ANNO CLXIV - N. 119 — Martedì 1 Maggio 1906 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 25. III pagina L. 1 — Piccola cronaca ... — Cronaca ... Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimo cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.

L' inchiesta sulla Marina

Le nuove impressionanti indiscrezioni

(Servizio particolare della "Gazzetta)

La gravità delle rivelazioni

Roma, 30 aprile notte

(*mg.*) La pubblicazione impresa dal *Giornale d'Italia* di alcuni squarci della Relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina militare, è argomento di tutte le conversazioni.

Non si trova, generalmente, troppo corretto che della Relazione non ancora presentata al Parlamento — dal quale la Commissione rileva i suoi poteri d'inchiesta — si pubblichino brani a spizzico, il che può predisporre l'opinione pubblica in uno od in altro senso. Si comprende e si spiega che il *Giornale d'Italia* faccia i suoi interessi giornalistici, ma non si comprende e meno si spiega che a ciò si presti la commissione.

La cosa sarà portata alla Camera e forse formerà anche oggetto di esame da parte della nostra associazione, alla quale si sono rivolti, o stanno per rivolgersi, alcuni editori di giornali cittadini, che si ritengono lesi dalle indiscrezioni della Commissione parlamentare.

Il *Messaggero* dice che la Commissione d'inchiesta sulla marina ha pubblicato cinque poderosi volumi che saranno presentati il giorno 3 al Parlamento.

Il primo di questi volumi contiene la relazione generale; il secondo tratta dei documenti ed appendici suffraganti la relazione generale; il terzo ed il quarto contengono relazioni speciali, ed il quinto documenti relativi a queste ultime.

Il giornale dice che l'impressione che si riceve dalla lettura della relazione non è favorevole all'amministrazione della marina. In certi punti prende quasi l'andatura di una requisitoria.

La trattazione delle corazze dà modo alla commissione d'inchiesta di conoscere la vera storia finanziaria delle Terni. Per ciò che riguarda i collaudi delle corazze, dei cannoni e dei proiettili, la relazione è severissima e deplora che non si sia fatto mai alcun conto dell'opera dei consigli consultivi.

Sui cannoni la relazione rifà la storia delle forniture Terni ed Armstrong dimostrando che la marina fin dal 1897, e contro il parere espresso allora dal Brin, ha commesso ed accettato cannoni di tipo inferiore a quello che si sarebbero potuti avere con una gara internazionale. La relazione constata inoltre il deficiente funzionamento degli uffici di vigilanza governativa presso gli stabilimenti industriali privati.

Uno dei fatti che più hanno colpito la Commissione è che parecchi dei funzionari di questi uffici sono passati da qualche tempo al servizio di quegli stabilimenti che avevano l'ufficio di sorvegliare per conto dello Stato. Questo non dovrebbe trattare con quei rappresentanti e nelle conclusioni la Commissione fa di ciò formale proposta. Intorno al servizio dei carboni la relazione contiene parole severe per la amministrazione della marina che si mostrava troppo indulgente con i forestieri. Dalla relazione — continua il *Messaggero* — è confermato il fatto quasi sistematico che nel collaudo delle corazze si sceglievano proiettili poco adatti a perforarle mentre nel collaudo dei proiettili si sceglievano corazze di metallo troppo dolce. Inoltre i campioni erano sempre fatti fabbricare dalle ditte stesse ed i contratti contenevano disposizioni tali che permettevano alle ditte di sapere fino dagli inizii della fabbricazione su quali piastre sarebbe caduta la scelta per le prove di collaudo. La Commissione constata inoltre che la prova di collaudo più efficace quella cioè del tiro è stata quella meno frequentemente addottata tranne negli ultimi tempi. Il *Messaggero* dice inoltre che particolarmente interessanti sono i casi delle ditte Tempini e Glisenti di Brescia a proposito di che la Commissione pone in luce fatti gravi.

Per la prima: uso di materiale pessimo per la fabbricazione dei prodotti commessile per oltre trenta milioni; una nota riservata all'ufficiale di vigilanza comunicata immediatamente alla ditta; accettazione di quegli stessi proiettili scartati dal collaudo con un ribasso di solo il 25 per cento mentre la Commissione permanente giudicava doversi imporre per lo meno il 45 per cento di ribasso.

Per la seconda: merce che con buon esito e per molto tempo era riuscita a nascondere e che sostituì alle prove; i campioni dei masselli per cannoni commessile che furono falsificati; la sigla dell'ufficiale in missione sul campione sostituita.

La Commissione afferma che non vi sarebbe nessun privato che volesse continuare a trattare con una ditta colpevole di fatti di questo genere. L'amministrazione della marina invece ha continuato il contratto in corso ed ha revocato il grave provvedimento preso di escludere la ditta dalle gare. In questo capitolo è fatta menzione di cannoni di un acciaio che aveva quasi l'aspetto del ferro, acciaio dolce non temperato e naturalmente poco resistente tanto che alle prove di collaudo a Venezia un cannone scoppiò in pezzi al primo tiro.

In quanto al naviglio — seguita il *Messaggero* — risulta dalla relazione che quasi due terzi di esso è manifestamente cattivo. Il sistema delle costruzioni delle navi è oggetto di vive critiche. Un capitolo importante della relazione è dedicato ai contratti, un altro ai viveri, uno agli stabilimenti marittimi ecc.

Dal complesso di questi capitoli — dice il *Messaggero* — e da tutta l'opera della commissione risulta una condizione di cose che non mancherà di impressionare profondamente il pubblico italiano; ma la commissione ha fiducia che il parlamento ed il paese sappiano e vogliano energicamente e radicalmente provvedere.

I cannoni

La fabbrica di Armstrong

Roma, 30 aprile sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica il capitolo dell'inchiesta sulla Marina riguardante i cannoni.

La relazione dice: «Sopra questo argomento non diremo che poche parole ed avremmo preferito tacere, ma bisogna garantire l'avvenire e sopratutto la provvista considerevole di artiglieria che è ancora da farsi per adempiere al programma di costruzione del 1904 dai rischi ia quali son andate incontro quelle che la hanno preceduta ».

La relazione continua ricordando le relazioni fra la marina italiana e la casa Armstrong prima del 1885 ed il contratto del 1885 fra la marina e la stessa ditta per l'impianto di uno stabilimento a Pozzuoli. Ricorda che questo contratto nel Consiglio superiore della marina fu combattuto dal presidente e dal medesimo ammiraglio Saint Bon il quale riteneva non utile militarmente l'impianto in Italia di una fabbrica di cannoni la quale richiedeva la immediata ordinazione di una notevole quantità di cannoni, affusti ed altri materiali di tipo determinato mentre determinati non erano i progetti di vario delle navi a cui erano destinati. Non si poteva dunque garantire che tale materiale servirebbe utilmente a suo tempo e si vincolava, almeno moralmente, la marina ad una sola ditta creando un pericoloso monopolio anche per l'avvenire.

Il difensore di un cattivo contratto

Fu invece — continua il *Giornale d'Italia* desumendolo dalla relazione — fra i più strenui difensori del contratto il direttore generale di artiglieria ed armamenti del tempo il quale aveva pure combinata la relazione dal ministro presentata insieme col contratto all'esame del Cons. sup. Codesto funzionario pochi mesi dopo l'approvazione del contratto stesso lasciava il servizio della marina italiana ed entrava in quello della ditta Armstrong in qualità di suo rappresentante in Italia. La commissione di inchiesta è di parere che il governo italiano non avrebbe dovuto accettare nelle sue relazioni colla ditta il suddetto rappresentante.

Il contratto del 1885 che aveva la durata di sei anni e per 17 milioni di lavoro non prevedeva che il prezzo delle artiglierie diminuisse nel frattempo. Nel 1888 il capitano di vascello Candiani scriveva da Londra al Ministero che i prezzi pagati dal governo italiano eccedevano di gran lunga quelli che pagava la nazione inglese, fino a giungere ad una differenza di 500,000 lire italiane per un impianto completo di quattro cannoni da 343. In seguito a queste notizie fra la ditta ed il Ministero si vennero a concordare dei prezzi sensibilmente minori. Nel contratto del 1895 non fu inserita la sanzione di multe in caso di inadempienza dei patti. L'effetto di codesta mancanza non tardò a farsi sentire. Non tardarono a diventare consuetudinarii i ritardi nella consegna non giustificati, tali da far temere che la ditta fornitrice non si curasse affatto del governo italiano e tali da provocare per parte del Ministero della Marina lettere vivaci alla ditta e perfino la minaccia, non messa in esecuzione, di rivolgersi ad altri fornitori per i successivi contratti, nei quali furono bensì pattuite le multe ma senza grande effetto perchè troppo spesso non applicate. Si giunse perfino a condonare una multa per un ritardo non perchè della forza maggiore visi riscontrasse gli riscontrassero gli estremi ma per incoraggiar a maggior premura.

L'eloquenza di alcune cifre

La relazione rileva che in quanto alle forniture delle artiglierie il Ministero cercò sempre di sottrarsi ai pareri dei corpi consultivi tanto che nel 1893 si sottoponeva al Consiglio di Stato una fornitura che era già stata affidata e che era in corso di esecuzione. Venendo a parlare poi dei prezzi richiesti dalla ditta Armstrong, la relazione dice che essi sono evidentemente altissimi. Lo dimostra il fatto che col contratto 30 aprile 1900 fu ottenuto per le artiglierie della *Brin* e della *Regina Margherita* una ribasso di poco meno di mezzo milione; le grosse artiglierie della *Regina Elena* e del la *Vittorio Emanuele* designano un ulteriore ribasso complessivo di 400,000 lire. Nel febbraio 1905 dopo corsa la voce dell'impianto in Italia di una ditta concorrente, fu pattuito con Armstrong la fornitura di 70 cannoni da 76 millimetri con un ribasso del 25 per cento sul precedente prezzo. La Commissione si domanda se questi prezzi non siano ancora suscettibili di ribasso e paragona il costo dei cannoni costruiti nell'arsenale di Spezia a quelli fatti dalla ditta Armstrong. Da questo confronto risulta che il costo dei cannoni costruiti dallo Stato è di gran lunga inferiore a quello dei cannoni costuiti da Armstrong. Come corollario a questa constatazione la commissione d'inchiesta è di parere che debbansi portare alla massima potenzialità negli arsenali di Stato le esistenti officine specializzate per la costruzione di artiglierie le quali servono di calmiere e che per le forniture debbasi provocare la concorrenza fra le ditte private compatibilmente colla necessità di non moltiplicare nella marina i tipi di cannoni oltre a quanto è richiesto dai bisogni militari. La relazione continua non occupandosi del collaudo delle artiglierie. Rileva che gli inconvenienti nel collaudo dei cannoni furono maggiori che nel collaudo delle corazze e specialmente derivanti dalla mancanza di determinate attribuzioni a coloro che compiono le verifiche e pronunciano il giudizio. Sembra alla commissione d'inchiesta che dovrebbe ogni collaudo essere operato dalla commissione permanente.

Accettazioni per forza

Le misurazioni, operazioni lunghe e minuziosissime destinate a constatare le qualità essenziali del cannone, sono state alle volte eseguite in modo da non dare affidamento della loro efficacia. La commissione si è imbattuta in casi nei quali l'esito delle misurazioni non essendo stato soddisfacente ne fu attribuito il motivo alla imperfezione degli strumenti di misurazione. I cannoni furono nonostante accettati. Ma che dire delle misurazioni fatte coi medesimi strumenti? e non sarebbe stato naturale procacciare strumenti perfetti e rinnovare le misurazioni per quei due pezzi? In un altro caso mancavano proprio gli strumenti di misurazione; fu accettato il collaudo eseguito da Armstrong. Per due cannoni di grosso calibro la commissione speciale di collaudo composta di tre ufficiali di vascello e di due capi tecnici ritenne che fossero da rifiutarsi. Il Ministero si rivolse per un nuovo parere alla commissione permanente la quale confermò il rifiuto. Il Ministero non ancora soddisfatto, si rivolse al comitato per il disegno delle navi il quale una prima volta consigliò di attenersi al deliberato delle precedenti commissioni. Ma il Ministero credette opportuno di insistere ancora presso il comitato stesso il quale finalmente si dichiarò favorevole alla accettazione.

Non si sa perchè in quel caso si consultasse il comitato per i disegni delle navi nel quale prevalgono gli ingegneri costruttori e non il Consiglio superiore della Marina nel quale prevalevano invece gli ufficiali di vascello assai più competenti in materia. E' notevole inoltre il caso di cannoni riconosciuti difettosi ed accettati con lettera di garanzia della casa fornitrice. La forma usata dalla casa per questa garanzia è quasi sempre la stessa di codesto tenore: «Dichiariamo che tale difetto non pregiudica la resistenza ed il buon servizio della bocca da fuoco e quindi garantiamo i danni che in conseguenza di questo difetto potessero in avvenire manifestarsi al cannone». Non occorre essere tecnici per scorgere la poca serietà di garanzia simile.

Dichiarazioni senza valore

Chi potrà mai dimostrare se i guasti avvenuti in un cannone in seguito alle molteplici e poderose azioni che esso subisce all'atto del tiro siano determinati da un dato difetto? E sopratutto a che vale una dichiarazione scritta sulla carta per rimediare ai danni di un cannone inutilizzabile in battaglia? Non consta che siffatte garanzie non si siano mai tradotte in riparazioni a carico della casa. Consta che in un dato caso la amministrazione della marina abbia creduto più efficace di garantire la conservazione dell'arma riducendo per un certo tempo alla metà il numero dei colpi annuali prescritti con detrimento delle esercitazioni. La relativa disposizione è stata ora abrogata, ma non è meno caratteristico che vi si sia ricorsi.

Rimane a parlare delle armi di riserva. Sopra questo punto saremo più che mai brevi per ragioni ovvie. Ci limiteremo ad osservare che le riserve specialmente per i calibri più essenziali sono assolutamente deficienti per riparare in parte al consumo indispensabile per le esercitazioni di tiro ed in guerra per sostituire le armi che vengono a consumarsi o subiscano per qualsiasi modo avarie.

La fornitura dei viveri

Le ingordigie degli appaltatori

Il *Giornale d'Italia* proseguendo nella sua pubblicazione riporta il capitolo riflettente la fornitura dei viveri.

Dopo avere ricordato il sistema seguito dalla marina per la fornitura dei viveri la commissione dice che gli inconvenienti verificatisi riguardano le condizioni del capitolato d'appalto delle forniture ed il modo col quale queste condizioni sono state eseguite.

I prezzi dei vari generi erano talmente elevati che per i soli dodici principali generi di consumo risultava all'impresa un guadagno netto annuo di oltre 243,000 lire il che dà un guadagno totale durante il quinquennio di oltre 1.215,000 lire. La relazione osserva che questo guadagno è fuori di proporzione col capitale impiegato dalla impresa della fornitura, imperocchè facendosi fra essa e l'amministrazione della marina le liquidazioni ed i pagamenti ogni 15 giorni mentre i termini di pagamento usati in commercio sono più lunghi il capitale circolante occorrente alla impresa si limitava a quello richiesto dalle spese generali o dalle relazioni che l'impresa doveva costantemente tenere in riserva nei depositi ammontanti a circa 1 milione di lire. Anche la definizione dei generi da fornirsi era pregiudizievole alla amministrazione. La relazione cita l'esempio del caffè. Il caffè da fornirsi dice il capitolato deve essere della qualità di Santos o Portorico e di seconda qualità a scelta dell'impresa: mentre osserva la relazione, la differenza di prezzo fra queste due qualità è fra le 70 e le 100 lire: naturalmente fu sempre fornita la qualità meno costosa; lo stesso dicasi per la pasta ed il riso.

Violazioni di contratto

Alle osservazioni della commissione d'inchiesta la amministrazione della marina pur riconoscendo che tali prezzi erano esagerati aggiunge che era giustizia constatare che sugli altri generi della fornitura l'impresa ha subito danni non lievi. Ora, dice la relazione, senza voler discutere questa osservazione relativa ai danni la quale è inesatta ciò che colpisce è il vedere che l'amministrazione della marina possa ammettere lo strano sistema di pattuire prezzi esagerati per alcuni generi per poi compensarli coi prezzi scarsi o creduti tali di taluni altri. Sembra sistema più semplice e più sicuro valutare esattamente i singoli prezzi.

Inoltre la relazione osserva che se è stato possibile calcolare il guadagno che l'impresa ha potuto conseguire in base agli elementi dei prezzi, nessuno potrà mai calcolare quello che essa ha illecitamente conseguito dalla violazione dei principi contrattuali che è stata pur troppo frequente e frequentemente constatata. Le violazioni di contratto abbondano e da una delle ispezioni ordinate dal ministero nel1904 fu trovato pane cattivo, caffè avariato od adulterato con sostanze venefiche, vacche date per buoi, con una falsificazione di sesso la cui descrizione, dice la relazione, sarebbe a posto in una farsa scurrile piuttosto che in una relazione su un importante servizio pubblico.

La relazione lamenta poi che di fronte agli sforzi continuati del fornitore per sfuggire agli obblighi del contratto la difesa dell'amministrazione si manifestò fiacca.

Variabilità ministeriale

Basti dire che nel quinquennio 1900.1905 furon inflitte alla ditta appaltatrice solo 15 multe per una somma totale di lire 1,175.81. La relazione ricorda che una volta furono trovati viveri insufficienti ed in parte tanto scadenti da risultare inaccettabili. L'impresa non solo non si curò di rimpiazzare i generi rifiutati, ma distribuì alle altre navi i viveri sul cui rifiuto pendeva il giudizio. Il comm. Parenti interrogato dalla commissione dichiarò di non conoscere quali misure siano state prese a carico dell'impresa in seguito a questo fatto. Il Ministero della Marina in una lettera a sua volta dichiarò di non avere in quel caso inflitto multa all'impresa.

I motivi addotti dal Ministero, osserva la relazione, dimostrano che l'amministrazione della marina mancando ai propri obblighi aveva lasciata aperta la via all'impresa per non adempiere i suoi. Infatti il Ministero della Marina riguardo all'insufficienza delle razioni osserva che non se ne potè far carico all'impresa essendo tale necessità giustificata nel caso in esame dalla quantità di generi chiesti dalla squadra in misura superiore al numero delle razioni che in forza ai capi totali dovevano mantenersi in quei depositi incapaci del resto di contenerne di più. La relazione continua osservando che impressiona sopratutto il modo col quale la detta lettera ministeriale giustifica l'atto con cui l'impresa deludendo gli ordini della direzione distribuì ad altre navi viveri, sui quali pendeva il giudizio della commissione superiore.

La relazione rileva poi che poco prima che cominciasse la esecuzione del contratto viveri già stipulato pel quinquennio 1900-1905 il ministero ne variava gli obblighi con dispacci ministeriali. La commissione quindi domanda quali studi aveva fatto l'amministrazione della marina prima della stipulazione del contratto se subito dopo essa era indotta a modificare i suoi criteri intorno ad un così importante elemento.

Questa insufficiente difesa degli interessi dello Stato aggravò le conseguenze del contratto fra gli interessi del buon nutrimento degli equipaggi e quelli dell'impresa a bordo delle navi.

A questo proposito la commissione ricorda i commessi viveri che pagati dallo Stato sono impiegati dell'impresa e la rappresentanza a bordo.

Notizie della Marina

Roma, 30 aprile sera

Tolgo dall'odierno bollettino della Marina: Il capitano di fregata Bravetta vice direttore di artiglieria ed armamenti al III dipartimento a disponibile. Carpis dalla «Morosini» a vice direttore di artiglieria ed armamenti al III dipartimento. Manusardi, da disponibile al «Duilio»; capit. di corvetta Bilieri dall'ufficio idrografico di Venezia alla «Morosini»; Simonetti dal «Duilio» all'Ufficio idrografico di Venezia.

PER IL PRIMO MAGGIO

L'appello dell'"Avanti„ al proletariato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 30 aprile notte

Ricorrendo domani il 1.o maggio, il giornale *Avanti!* è uscito oggi alle 13 invece che stasera come il solito. L'odierno numero dell'*Avanti!* a sei pagine e con numerose illustrazioni, è tutto dedicato alla festa ed al significato del 1.o maggio. Contiene scritti di Enrico Ferri, Ettore Ciccotti, Edmondo De Amicis, Carlo Richet, Max Nordau e Paolo Orano.

Pubblica anche un appello nel quale dice che il proletariato socialista d'Italia è chiamato domani e riaffermare la sua solidarietà con i lovoratori di tutto il mondo partecipando ancora una volta alla grande manifestazione internazionale per la giornata di otto ore.

Il manifesto prosegue dicendo che il partito socialista vede in questo primo maggio la rassegna mondiale del proletariato ed è scritto con parole di dolore e di sdegno. Il partito non ha da compiacersi della sua forza quale arra sicura del trionfo avvenire perchè l'aumento stesso dei suoi mezzi di lotta suonerebbe rimprovero accanto alla constatazione che non è valso ancora a conquistare ai lavoratori d'Italia il diritto più elementare quello del rispetto della loro esistenza da parte dei governi e degli strumenti loro. Il manifesto in difesa della vita umana, invita ad una protesta del partito socialista alle riunioni del 1.o maggio e termina col grido di *Viva il socialismo!*

Il manifesto è firmato: «La direzione del Partito socialista».

Domani il servizio di «trams» ed omnibus cesserà alle 14.

Le onoranze al prof. Blaserna

pel suo giubileo didattico

Roma, 30 aprile notte

Stamane nell'Istituto di Fisica a Panisperna si celebrò il cinquantesimo anniversario di insegnamento del professor Blaserna. Intervennero il ministro Boselli, il sottosegretario di Stato onor. Credaro, il rettore dell'Università Tonelli ed un gran numero di illustrazioni scientifiche qui convenute per il congresso chimico.

Nei banchi dell'anfiteatro, insieme agli studenti, si notavano i professori Righi di Bologna, Cannizzaro, Milesovich, Celli, Lari, Mangini, Majorana, Palladino, Salvioni, Tommasini, Cerruti, Grassi, la dottoressa Marchesini ecc.

Quando il prof. Blaserna entrò insieme al ministro, un grande applauso accolse mentre cadeva il velario che copriva la targa in bronzo ed il busto del professor Blaserna, fondatore dell'istituto fisico di Roma. Parlarono: per primo il rettore Tonelli portando il saluto del corpo accademico rilevando tutta l'importanza di questa festa della scuola ed esponendo l'opera scientifica di Blaserna che ha, sopra tutti i suoi meriti, quello di avere popolarizzato lo studio della fisica. Seguì il ministro Boselli il quale alla fine del suo discorso lesse un breve biglietto di S. M. la Regina Madre la quale lo incaricava di rappresentarla e di presentare le sue congratulazioni ed i suoi auguri al festeggiato di oggi.

Il prof. Naselli parlò a nome della società fisica italiana. Il prof. Cantoni fece la storia dell'opera scientifica del Blaserna e del suo istituto.

A tutti rispose commosso ringraziando il Blaserna.

Commenti alle elezioni nei collegi di Oneglia e di Taranto

Roma, 30 aprile sera

(*mg.*) Si rileva con dolore il progresso del partito socialista nel collegio di Oneglia dove il candidato conservatore è riuscito per poche diecine di voti contro il candidato dei socialisti

Evidentemente i voti dati al Novaro nella prima votazione, si sono riversati nel ballottaggio in gran parte sul candidato socialista, malgrado l'appello — logico e corretto — del Novaro agli amici di appoggiare il candidato conservatore, che aveva con loro comune la fede nelle istituzioni nazionali.

A Taranto è riuscito il comandante Lucifero. La sua convalidazione incontrerà una forte opposizione. Tutti i professori si coalizzeranno contro di lui: imperciocchè la convalidazione di Lucifero — che verrà contemporanea alla nomina di Bianchери a primo segretario del magistero Mauriziano — significa il sorteggio di due professori.

Eccovi i risultati della elezione politica nel collegio di Taranto: Risultato complessivo: Iscritti 5187, votanti 4180. Lucifero 2183, Di Palma 1821, San Giorgio 123, schede nulle, bianche 63.

I provvedimenti pei Comuni Vesuviani

concretati dal Comitato di Soccorso

Napoli, 30 aprile sera

Il Comitato di soccorso comunica: «Da notizie pervenute risulta che nella maggior parte dei Comuni sono a buon punto i lavori di sgombero della cenere dalle strade interne dell'abitato. Per qualcuno che non ha avuto i mezzi sufficienti il comitato centrale ha concorso limitatamente nella spesa, sicchè può ritenersi ben avviata la sistemazione definitiva di questo servizio.

Sono state date disposizioni per redigere perizie d'urgenza dei lavori di espurgo dei canali interrati per impedire nuovi allagamenti delle strade e campagne. Si è incaricato l'ufficio del Genio civile di completare i preventivi del la spesa per l'espurgo della cisterna pubblica di Somma. E' stato disposto l'invio di binari per ferrovia da Decauville allo scopo di accelerare il trasporto della grande quantità di materiale a Palma ed a Somma Vesuviana. Quanto prima, e cioè non appena saranno giunte le notizie richieste, si provvederà a favore delle famiglie delle vittime che sono quelle più direttamente colpite dal disastro. Domani si riunirà il comitato centrale.

La riunione della Giunta

per i provvedimenti a favore del Mezzogiorno

Roma, 30 aprile notte

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per deliberare sull'ordine dei lavori parlamentari. Anche la Giunta per i provvedimenti dle Mezzogiorno si riunirà domani e provvederà alle sue definitive risoluzioni. Come fu in massima convenuto, la commissione abbandona le proposte sulle quali non è stato possibile l'accordo col Governo, ma ne farà menzione nella Relazione, esponendo le ragioni onde la maggioranza della commissione era stata indotta a proporle e lasciando la Camera arbitra di riprenderle.

350 napoletane che vogliono votare

Napoli, 30 aprile notte

La commissione per le iscrizioni nelle liste elettorali nella sua ultima tornata respinse 350 domande di donne che chiedevano l'iscrizione nelle liste.

Domani per la vacanza operaia del 1.º Maggio la "Gazzetta„ non si pubblica.

Il nuovo affare delle "fiches„

Le smentite dell'abate Tormentin e le riconferme del "Matin„

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 30 aprile notte

Il *Matin* pubblica nuove *Fiches* inviate allo abate Tourmentin da Audourard concernenti il curato di Asnières ed il luogotenente Baillo del 27.o reggimento dragoni.

Ora l'abate Tourmentin ha fatto pervenire al direttore del *Matin* una lettera nella quale afferma che nessuna *fiche* con nessuna carta è stata sequestrata nei suoi uffici e che i documenti pubblicati ieri gli sono ignoti. Il giornale però conferma che l'abate Tourmentin ha avuto relazione con Audouard il quale corrispondo con lui, e che ha ricevuto delle *Fiches* e per appoggiare il giornale pubblica una lettera di Courtois, segretario della Lega antimassonica, accusante ricevuta di una lettera raccomandata da Audouard a Tourmentin, come pure la ricevuta della posta relativa ad una spedizione fatta all'abate ed in margine alla quale Audourd aveva scritto: «Spedito espresso il 28 dicembre in piego raccomandato; ricevuta unita».

Il *Matin* aggiunge: «L'autorità giudiziaria non ha sempre bisogno di provocare un sequestro perchè si consegnino certe carte nelle sue mani» e aggiunge che degli arresti saranno operati fra i reazionari e fra gli agitatori operai perchè si tiene per certo che un accordo sia stato concluso fra i provocatori di sciopero ed i reazionari.

Due decreti di espulsione sono stati significati oggi ai due anarchici Pedropoline e Boht dal sostituto del palazzo di giustizia che li invitò a lasciare il territorio francese nel più breve termine.

Il procuratore della repubblica, Fabre, ed il giudice istruttore Andrè sono rimasti al palazzo di giustizia tutta la giornata per classificare tutti i documenti sequestrati durante le perquisizioni. I *dossiers* saranno inviati oggi alla procura di Bethune.

La brigata di polizia incaricata delle investigazioni giudiziarie (sezione anarchici) ha arrestato con Pedropoline, anarchico, un tedesco ed un italiano. Questi individui sono colpiti da decreto di espulsione ed erano pedinati da circa 15 giorni.

Una serie di mandati d'arresto

In seguito all'esame dei documenti sequestrati durante le perquisizioni si sono arrestati Bibery, direttore del *Bloc Patriote*, Griffuelhes, segretario generale della confederazione del lavoro, Xavier Feuillant, segretario dell'*Avanguardia* realista, ex comandante della guardia imperiale e Carlo Ribet redattore del giornale bonapartista l'*Autorité*.

Mandati d'arresto furono pure spiccati contro Levy tesoriere della Confederazione del lavoro e Fromentin, proprietario anarchico (Fromentin è fuggito) e contro due altre persone i cui nomi sono ancora ignoti. Tutti sono accusati di complicità in ribellione e di mene anarchiche.

Si annuncia da Nizza che fu spiccato mandato d'arresto contro il conte Durand de Beauregard. Si crede che il mandato si sia eseguito stamane. Frattanto a Compiège si è perquisita la villa del conte Durand de Beauregard, che era naturalmente assente, e la perquisizione non dette alcun risultato. Si posero però sotto sequestro due casseforti.

A Bresolles si arrestò sotto l'imputazione di complicità in ribellione e mene anarchiche, il commesso viaggiatore Farina. Si tradurrà stasera a Parigi.

Quanto alla situazione a Lens,ed altri bacini, la scorsa notte passò più calma. La ripresa del lavoro è segnalata nelle concessioni di Lens. Bethune, Lievin, ed in quella di Noeux les Mines in seguito ad accordi fra operai e padroni. La ripresa del lavoro si manifesta pure a Escarpelles.

Uno scioperante che gridava *Viva la rivoluzione!* al passaggio delle truppe, ed un carpentiere delle miniere che distribuiva opuscoli, furono arrestati.

Hanard, direttore del *Surètè Publique* dichiarò formalmente nella *Patrie* che nessuno degli arresti operati si riferisce all'attentato di via Rohan. La voce che si siano verificati casi di diserzione fra le truppe inviate nel bacino del nord è infondata. Le autorità militari constatarono due soli casi di assenza illegale.

Il prefetto di polizia ha ricevuto stamane i colonnelli e i comandanti dei reggimenti di guarnigione a Parigi e nei dintorni in vista dei provvedimenti da prendersi per domani.

Il sindaco di Lorient autorizzò il corteo per domani secondo l'itinerario determinato. La porta dell'arsenale sarà aperta agli operai che potranno entrare liberamente.

I due capitani realisti

Secondo il *Temps* correva voce nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia dell'arresto dei capitani Tamburini e Volpert implicati lo scorso anno in un altro complotto. Al domicilio del Tamburini si dichiara che il capitano lasciò l'abitazione con uno sconosciuto che si ritiene un ispettore di polizia. Alla confederazione generale del lavoro si è convinti — dice il *Temps* — che il complotto sia unicamente poliziesco. Un membro del Consiglio ricevette stamane un dispaccio non firmato che cercava di far credere che la confederazione organizzò un attentato contro il ponte Argenteuil.

Si smentisce formalmente la voce corsa al Palazzo di Giustizia circa l'arresto di due giornali. Il *Temps* dice che da una inchiesta di un suo redattore a Versailles risulta che Audounar presidente di una sezione dell'*Avanguardia realista*, è un giovane diciannovenne che studia per cancelliere e volle atteggiarsi ad uomo politico assumendo il titolo di presidente del Comitato di cui è quasi l'unico membro. Egli avrebbe affidato le sue carte a un realista di Versailles e avrebbe fatto numerose confidenze a un agente di polizia e sarebbe stato realmente in relazione con l'abate Tourmentin.

Il conte di Beauregard arrestato

Robert Feuillant e Fripphles, arrestati stamane, scelsero i loro difensori. Intanto subirono un'interrogazione per accertare la loro identicità nel gabinetto del giudice istruttore. Poscia vennero tradotti al deposito ove i loro avvocati furono autorizzati a visitarli stasera.

Contrariamente alla voce corsa Levy, segretario della confederazione del lavoro non sarebbe fuggito, ma avrebbe passato la notte a casa sua. Sua moglie dice che non lasciò Parigi.

Un dispaccio da Nizza conferma l'arresto del conte Carlo Durand Beauregard. Fra i documenti sequestrati nella perquisizione al suo domicilio figura una lettera ad uno di suoi figli in cui lo informa circa un appartamento in Parigi.

Stamane si è perquisito il domicilio di Robert, segretario di una Confederazione del lavoro.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Tolstoi e i ladri di legname

L'applicazione delle sue idee comunistiche

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 30 aprile notte

Recentemente leggevasi nei giornali russi la notizia che ad Jassnaja Poljana i contadini dei dintorni aveva rubato del legname e che Leone Tolstoj aveva richiesto i cosacchi per la sorveglianza dei suoi boschi. Un collaboratore del *Novy Patj* ebbe appunto di questi giorni occasione di parlare con una persona che avvicina il conte Tolstoj dalla quale apprese che realmente avvenne il furto di legname nei boschi di Jassnaja Poljana, ma che il conte Tolstoj non ricorse per la sorveglianza dei suoi boschi nè ai cosacchi nè alla polizia.

Come il Tolstoj si comporta coi contadini seguendo le sue idee comunistiche riguardo alla proprietà, lo dimostra il seguente fatto: Un giorno il conte Tolstoj faceva una passeggiata nella sua magnifica foresta, ad un tratto s'imbattè in un contadino che aveva appunto tagliato un albero gigantesco e faceva sforzi disperati per riporre il tronco sulla sua slitta. Il contadino naturalmente si spaventò quando si trovò di faccia il conte, e voleva fuggire. Ma Tolstoj si avvicinò tranquillamente a lui, pose un dito sulle labbra, dicendo: «Zitto, mio caro, voglio aiutarti a porre il tronco sulla tua slitta. Ma per l'amor di Dio, zitto, che la contessa non se ne accorga».

I ribelli della "Potemkin,,

si sentono malsicuri in Rumenia

Vienna, 30 aprile notte

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Bucarest: Duecento e cinquanta ex marinai degli ammutinatisi sulla «Potemkine» hanno mandato una deputazione all'inviato inglese a Bucarest chiedendo la sua protezione e dei passaporti perchè possano senza ostacoli recarsi in Inghilterra. La deputazione pregò che venisse sollecitamente corrisposto alla loro preghiera, perchè non si sentivano più sicuri in Rumenia.

Ogni loro passo viene sorvegliato da spie russe. In nessun luogo e in nessun momento sono sicuri di non venir assaliti e trasportati in Russia, perchè la protezione che loro accorda il governo rumeno è ben manchevole.

Il loro antico capo Matuschenko per istigazione degli agenti russi venne recentemente espulso dal paese; la rivoluzionaria Ester Moscovici, sebbene sia nativa della Rumenia venne da Jassy consegnata alle autorità russe.

I marinai temono quindi che prima o dopo tocchi a lor pure la stessa sorte.

L'inviato inglese ha promesso a quei disgraziati, di cui forse ancora quattrocento sono dispersi in tutto il paese, di voler corrispondere al più presto possibile alla loro domanda.

Le feste di Milano

I Sovrani inaugurano la Esposizione di Piazza d'Armi

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

La seconda Sezione

Dal Parco alla Piazza d'Armi

Milano, 30 marzo notte

Stamane alle ore 9.20 i Sovrani lasciano la Reggia e si recano all'Esposizione al Parco, Lungo il percorso la folla li applaude. Al Parco i Sovrani furono ricevuti dal presidente del Comitato dell'Esposizione, Mangili, dagli on. Biancheri e Canonico e dagli ambasciatori. I Sovrani si recano alla stazione della ferrovia elevata insieme ai presidenti della Camera e del Senato, agli ambasciatori, ai generali Ponzio Vaglia, Gianotti e Brusati, al ministro Pantano e agli altri personaggi del seguito e si recano col treno in Piazza d'armi. Quivi i locali dell'Esposizione sono animatissimi. I numerosissimi visitatori si affollano nei dintorni della stazione di Piazza d'armi. Lo spettacolo della Piazza d'armi è veramente caratteristico ed imponente. E' una festa di luce e di colori, il verde delle aiuole e dei fiori si confonde col bianco degli edifici e col tricolore delle bandiere. Intorno alla stazione della ferrovia elevata la folla è enorme. Alla stazione di Piazza d'armi i Sovrani sono attesi dai ministri Guicciardini e Mirabello e da tutti i membri del Comitato dell'Esposizione arrivati poco prima del treno reale con treno speciale.

Alle ore 9.40, cioè dopo pochi minuti dalla partenza, giunge il treno reale tutto imbandierato. Scoppiano frenetici *hurrà;* le musiche militari intuonano l'inno reale. Da ogni parte si grida: *Viva il Re! Viva Savoia! Viva l'Italia!*

L'eco delle grida gioiose si ode in ogni parte.

I Reali smontano dal treno alla stazione di Piazza d'armi e insieme al ministro Pantano, agli ambasciatori, dalle presidente della Camera e del Senato, agli on. Guicciardini e Mirabello e agli altri personaggi del seguito, scendono dalle rampe della stazione elevata in Piazza d'armi accolti da ovazioni indescrivibili. Il corteo reale dapprima si reca nel padiglione dell'arte decorativa entrando nella sezione francese.

L'arte decorativa francese

Quivi Barrère dà ai Sovrani il benvenuto e presenta loro Jonhson, commissario generale della sezione francese che pronuncia le seguenti parole:

«*Sire!* E' per me un grande onore salutarvi rispettosamente e presentarvi gli espositori che vennero a portare a Milano i prodotti più preziosi della loro industria. Fra questi prodotti alcuni rispondono ai bisogni materiali della umanità, altri alle nostre aspirazioni verso il bello ed altri infine mostrano i risultati ottenuti dalla loro opera di previdenza e solidarietà il cui costante sviluppo segna il progresso verso il bene di tutti i popoli civili. Per celebrare il traforo del Sempione, l'Italia invitò le nazioni a recarsi a Milano perchè essa vedeva in questa grande opera il simbolo del riavvicinamento dei popoli e li invitava così meglio a conoscersi e persuadersi del loro giusto valore nel comunicarsi reciprocamente tutti i rami dell'attività ed i comuni progressi che essi già realizzano e le speranze che preparano per lo avvenire. In mezzo alla pace ed alla buona volontà generale, il Re d'Italia e il suo popolo possono ricevere i delegati di tutti i popoli dell'universo e dar loro il magnifico spettacolo della prosperità italiana mondiale splendente brillantemente in ciascuna parte materiale e morale dell'esposizione. In nome degli espositori francesi porgo al Re, alla Regina ed alla nazione italiana coi nostri ringraziamenti i voti che formiamo per la grandezza della famiglia reale e della nazione italiana per l'amicizia sempre maggiore dei due popoli fratelli al di qua ed al di là delle Alpi».

La fine del discorso è plaudita dai presenti.

Ai padiglioni americani e tedeschi

Vicino ai Sovrani sta l'ambasciatore Barrère che di quando in quando fornisce spiegazioni al Re. Jonhson presenta quindi ai Sovrani i personaggi addetti alla sezione francese. Il Re si intrattiene affabilmente con tutti rallegrandosi della bellezza della mostra. Quindi Maquin, presidente della sezione francese d'arte decorativa, presenta al Re una magnifica «plaque» quale ricordo dell'Esposizione. I Sovrani lasciano il padiglione francese fra le grandi acclamazioni della folla che gremisce i viali e si recano al padiglione dell'America meridionale. Quivi il console del Perù, Galimberti, saluta i Sovrani e ringrazia dell'onore fatto colla Loro visita alla mostra dell'America meridionale, e ricorda i legami che uniscono la America meridionale, la gran madre latina, con l'Italia. Il console offre dei fiori alla Regina.

I Sovrani dopo usciti dal padiglione dell'America meridionale, si recano nella sezione della Germania. L'ambasciatore De Monts sta vicino ai Sovrani fornendo loro spiegazioni e notizie. Anche qui alla Regina vengono offerti splendidi fiori e un ricordo artistico della Mostra. I Sovrani uscendo dal padiglione della sezione germanica, si recano nella sezione ungherese, accolti da grandi evviva e da grida di: *Elien! Elien!* E' presente l'ambasciatore austro-ungarico, conte Lutzow, il commissario generale e gli altri addetti alla sezione ungherese. Il Re ringrazia vivamente Lutzow e gli altri personaggi. I Sovrani indi escono. Una folla grandissima di gente accorre da ogni parte per vedere il corteo reale di modo che questo non può, dalla grande ressa, che procedere a rilento. I Sovrani entrano quindi nella sezione austriaca, sempre accompagnati dall'ambasciatore austro-ungarico Lutzow, accolti da grandi evviva. I Sovrani entrano nel bellissimo salone riccamente addobbato nel centro del quale spicca un grande busto dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Anche qui ai Sovrani vengono fatte lietissime accoglienze ed alla Regina vengono offerti splendidi fiori. Il conte Trigona e il duca Frignito e gli altri personaggi di Corte portano in mano innumerevoli «bouquets».

Nelle sezioni belga ed inglese

I Reali rimangono lungamente nel salone dell'Austria trattenendosi affabilmente con Lutzow e con tutti gli altri, congratulandosi anche qui per la bellezza della Mostra. I Sovrani alle 10.30 entrano nella sezione del Belgio. Sopra un magnifico cuscino di merletti viene offerto alla Regina uno splendido «bouquet». La Regina ringrazia vivamente. I Sovrani passan nel salone dove sono esposti magnifici merletti che la Regina ammira. Uscendo dalla sezione belga i Sovrani passano nel padiglione della marina da guerra inglese. Il commissario generale dell'esposizione inglese, il rappresentante diplomatico d'Inghilterra e gli addetti alla sezione salutano i Sovrani ammiranti la grandiosità della mostra. Durante tutta la visita delle varie sezioni del padiglione, i Sovrani hanno quasi sempre vicino il senatore Mangili fornente spiegazioni e l'ambasciatore o ministro dello Stato a cui la sezione appartiene. Assiste anche Pantano che spesso parla col Re dell'esposizione. Alle 10.40 il corteggio reale lascia la sezione inglese tra grida di: *Hip, urrà*, degli addetti alla sezione stessa. Alle 10.45 i Sovrani muovono verso la stazione della ferrovia elevata di Piazza d'armi. La folla all'intorno è enorme. Da ogni parte si grida: Viva i Sovrani, viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia, viva il Montenegro. Lo spettacolo che offrono i dintorni della stazione dalle rampe che servono per accedervi, è magnifico. Da ogni parte vi sono folla, bandiere, fiori. I Sovrani si fermano ammirati e si inchinano a ringraziare la folla plaudente mentre le musiche intuonano la marcia reale. I Sovrani, i ministri e i seguiti salgono nel treno reale che poco dopo si mette in movimento e porta alla stazione ferroviaria elevata al parco i Sovrani che vi arriva la marcia reale.

Il ritorno alla Reggia

I Sovrani finalmente con i ministri e i se presidente del comitato dell'esposizione Mangili nuovamente ringraziandolo ed esprimendo la loro soddisfazione per la bellezza e grandiosità della mostra. Si congedano pure dagli ambasciatori, dai presidenti della Camera e del Senato e dai ministri, ed in carrozza scoperta di Corte ritornano a palazzo reale. Lungo tutto il percorso l'immensa folla rinnova le dimostrazioni, che in piazza del Duomo diventano più che mai calorose. I Sovrani giunti a palazzo, si affacciano al balcone a ringraziare.

All'Università commerciale Bocconi

La visita del Re

Milano, 30 aprile notte

Il Re si è recato oggi a visitare l'Università commerciale Luigi Bocconi. Pochi minuti prima delle 14 giunse all'Università il ministro Pantano, ricevutovi dal Consiglio di amministrazione. Il Re giunse alle ore 14 precise, ricevuto ai piedi dello scalone dal fondatore, senatore Bocconi, dal presidente del Consiglio di amministrazione Sabbatini e dagli altri membri del Consiglio direttivo. Il Re, guidato dal presidente, visitò le sale e il gran salone posto al secondo piano del palazzo, ove sono raccolti i professori dell'Istituto ed una larga rappresentanza dell'industria e del commercio, dalla presidenza della Camera di Commercio, dal Provveditore agli studi, da senatori, deputati, consiglieri, da tutto un gruppo di studenti, la delegazione di tutte le Università italiane all'estero, i rappresentanti del Congresso universitario internazionale con i berretti e le bandiere.

Il Re rimane in piedi dinanzi alla sua poltrona avendo a destra il ministro Pantano, a sinistra il presidente del Consiglio d'amministrazione Sabbatini. Al suo ingresso è salutato da una grande ovazione. Gli studenti agitano i berretti gridando: *Viva il Re!*

Il Presidente Sabbatini rivolge al Re il saluto: dice che non è senza emozione che saluta il Re a nome dell'intero Consiglio, il fondatore benemerito, i professori, i giovani tutti convenuti da ogni parte in questa Università. Dice che la visita del Re rimarrà per l'Istituto una data memorabile. Porge al Re l'omaggio più deferente e la devozione più viva di gratitudine. Sabbatini termina il discorso dicendo:

«A questi nostri giovani che accorsero qui pieni di fede, entusiasmo da ogni regione d'Italia, Voi, Sire, che sposate alle virtù di Principe le virtù famigliari, Voi oggi benedite il loro avvenire che è sacro all'umanità. Saluto a S. M. il Re d'Italia!».

Grandi applausi e grida di: *Viva il Re!* accolgono la fine del discorso.

Appena terminato il discorso di Sabbatini, il Re fu condotto nella sala della direzione dove il presidente presentò i professori dell'Istituto a cui il Re rivolse gentili parole di congratulazione pel lavoro.

Il Re appone quindi la Sua firma colla data odierna in un «album» per ricordare la sua visita all'Università e si trattiene con alcuni studenti esaminando la sigla dei loro berretti e domandando informazioni sui loro studi.

Il Sovrano visita quindi la Biblioteca e le aule scolastiche compiacendosi col presidente e col fondatore per la bellezza dell'Istituto e la sua organizzazione. Alle ore 14.30 il Re lascia l'Istituto ossequiato dalle autorità ed acclamato dagli studenti schieratisi nell'atrio dell'ingresso.

Intanto la folla, venutasi accalcando davanti all'Istituto, acclama il Sovrano. Pochi minuti dopo lascia l'Istituto anche il ministro Pantano, pure applaudito dagli studenti che rinnovano gli applausi e dimostrazioni al senatore Bocconi e al presidente Sabbatini.

La visita al Castello Sforzesco

L'accoglienza di 7000 bambini

Terminata la visita all'Università Bocconi e rientrato alle ore 15 alla reggia, il Re alle 15.15 riesce colla Regina in carrozza scoperta preceduta dai battistrada. In altre carrozze li segue la principessa Laetitia col generale Ponzio Vaglia.

Il corteo reale si dirige al Castello Sforzesco. Per le vie che conducono dal palazzo al Castello si accalca una grande folla. I dintorni del Castello offrono un colpo d'occhio meraviglioso. Al passaggio dei Reali scoppiano entusiastici gli «evviva».

Il piazzale interno del Castello offre lo spettacolo caratteristico di oltre settemila fanciulli d'ambo i sessi appartenenti alle varie scuole di Milano riuniti presso eleganti tende a strisce bianche e rosse. Essi formano una cinquantina di gruppi graziosissimi e pieni di brio e di allegria. La maggior parte dei fanciulli veste abiti scuri con berretti da marinaio o cappelli di paglia. Le fanciulle quasi tutte vestono abiti bianchi con cappelli bianchi o neri. Ciascuno ha il suo panierino con dolci.

Ogni gruppo porta una bandiera con colori diversi secondo la scuola a cui appartiene; ogni attendamento ha il suo numero e cartello ma pure colla indicazione della scuola a cui i fanciulli appartengono e accanto agli alunni si trovano i maestri.

Quando alle 15.20 compaiono i Sovrani colla principessa Laetitia e i loro seguiti si leva dagli alunni una entusiastica acclamazione, si sventolano i fazzoletti, i berretti e i cappelli. I Sovrani si compiacciono della graziosa manifestazione e mostrano visibilmente di gradirla assai; essi si inchinano sorridendo e salutando colla mano. Le musiche militari e municipali intanto intuonano l'inno reale.

I vivaci colori delle tende, delle bandiere, degli abiti degli alunni spiccano mirabilmente sul fondo dei muraglioni medioevali del castello. I Sovrani attraversano in carrozza il grande cortile dove stanno gli alunni; entrano nel cortile ducale e scendono dalla carrozza ricevuti dal sindaco, colla Giunta municipale, dallo architetto Beltrami, dai presidenti del Senato e della Camera colle rispettive deputazioni, dai ministri Mirabello, Guicciardini, Pantano, da molti senatori e deputati e da gran numero di signore e di invitati.

Dal cortile ducale il corteo reale passa nel cortile della Rocchetta adorno di fiori a profusione. Quivi la musica municipale eseguisce uno scelto programma. Il corteo entra nel piccolo *buffet* preparato nel salone detto del Medagliere pei Sovrani, i ministri, il corpo diplomatico e quindi i Sovrani e il loro seguito ritornano sul piazzale e fanno un giro tra gli alunni che rinnovano la entusiastica dimostrazione.

La Regina si trattiene affabilmente con alcune maestre ed accarezza maternamente alcune bambine. In questo momento cade una leggera pioggia che disturba la festa.

I Sovrani visitano il museo archeologico, salgono al museo del primo piano e ammirano le magnifiche opere d'arte ivi custodite.

I Sovrani e la principessa Laetitia e il sindaco si affacciano al balcone di uno dei saloni del museo prospettante il piazzale dove sono schierati gli alunni ed ammirano il magnifico spettacolo. Gli alunni acclamano incessantemente ed entusiasticamente. I Sovrani continuano poi la visita al Castello, quindi pel grande scalone discendono nel cortile della Rocchetta dove alle ore 16 rimontano in carrozza dopo essersi accomiatati dal sindaco e averlo ringraziato caldamente per la bella dimostrazione, dai ministri, dai presidenti del Senato e della Camera, dal corpo diplomatico e da altri personaggi. Alla Regina fu offerto un magnifico mazzo di fiori. I Sovrani furono acclamati calorosamente lungo il percorso di ritorno alla Reggia specialmente in piazza del Duomo. Rientrano alle 16.15 alla Reggia.

Il pranzo di gala a Corte

I nomi dei convitati

Stasera alle ore 20 vi fu a Corte un pranzo di gala in onore del Comitato dell'Esposizione e delle rappresentanze estere. Le tavole erano magnificamente adorne di fiori. Al pranzo di gala sedevano: alla destra del Re: la principessa Laetitia, il ministro Pantano, il sindaco marchese Ponti, il sen. Colombo, i generali Brusati, Virgilio Colombo e Marselli. Alla sinistra del Re: la contessa Trigona, l'ambasciatore austro ungarico, la marchesa Ponti, dama di Palazzo e moglie del Sindaco, il ministro del Portogallo, il ministro di Svizzera, il ministro di Serbia, i senatori Vigoni, Mangiagalli, l'incaricato d'affari della Danimarca, Giannotti, Facheris, Camillo Boito, il principe di Belgioioso; a destra della Regina: l'ambasciatore di Turchia, decano del corpo diplomatico, la dama di Palazzo, Greppi, l'ambasciatore degli Stati Uniti, la contessa Taverna, il ministro di Persia, il senatore Pisa, il rappresentante di Costarica, il conte Brambilla, il conte Borromeo, Vico Mantegazza: a sinistra della Regina: l'ambasciatore di Francia, la principessa Trivulzio-Guicciardini, la contessa Balbis, il ministro del Giappone, il senatore Mangili, il ministro di Svezia, il generale Ponzio Vaglia, lo architetto Giachi, i conti Turati e Jacini, l'avv. Della Porta. Il pranzo era di 106 coperti. Vi assistettero anche i commissari generali delle nazioni aventi la mostra all'Esposizione e le Case civile e militare del Re.

La mostra della R. Marina

La visita del ministro Mirabello

Mirabello stamane visitò minutamente le mostre della regia marina, quindi fece un rapido giro per la mostra della marina da guerra germanica ove in sua presenza si fecero manovrare dei grandi cannoni da 28 destinati alla corazzata germanica «Hannover», e per la mostra della marina britannica ove si mostrarono a Mirabello i congegni per il caricamento dei grossi cannoni di 12 pollici calibro 45. Il ministro ringraziò vivamente gli addetti delle due mostre tedesca e inglese esprimendo la sua ammirazione per la bellezza di esse e il suo vivo compiacimento per l'accoglienza ricevuta. Oggi Mirabello accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Angeli e il tenente di vascello Cavagnari, visitò anche la mostra delle industrie navali italiane ove esposero i nostri maggiori cantieri e stabilimenti.

Stamane il ministro Mirabello inviò dalla stazione radio-telegrafica del Parco al comandante del Dipartimento marittimo di Venezia, on. Bettolo, il seguente radiotelegramma: «Le LL. MM. il Re e la Regina mi danno il gradito incarico di manifestare alla E. V. il Loro Sovrano compiacimento per i sentimenti da V. E. espressi a nome suo, della Marina e dell'Esercito presidianti codesta piazza marittima».

Il ministro Mirabello inviò pure il seguente altro dispaccio all'on. Bettolo: «Mi compiaccio vivamente con V. E. per gli ottimi risultati conseguiti nelle comunicazioni radiotelegrafiche che furono testè iniziate tra codesta piazza marittima e Milano e La prego di voler encomiare a nome mio il personale da Lei dipendente preposto a tale servizio».

Il Sindaco senatore Ponti inviò il seguente radiotelegramma in risposta a quello di Bettolo:

«Ammiraglio Bettolo, Venezia: A nome della città di Milano che dall'antica Regina dell'Adriatico va superba di ricevere il plauso augurale della S. V. Ill.ma, esprimo i sensi di viva gratitudine facendo voti per un avvenire splendido della marina italiana per nuovi trionfi del genio e dell'attività nazionale a gloria d'Italia».

La tragedia di ieri a Vicenza

Spara contro l'amante e poi si uccide

Vicenza, 30 aprile sera

Un grave fatto di sangue si è svolto oggi, poco dopo le ore 14, in via S. Francesco, impressionando vivamente gli abitanti di quella tranquilla contrada.

Da qualche anno abita in un modestissimo appartamentino, sito sopra l'osteria cosidetta di «Amabile», in via San Francesco, certa Silvia Sabatini, di anni 25, una piacente ragazza di facili costumi, nota a molti per la sua eleganza e per il suo aspetto grazioso.

Fra i non pochi amanti della Sabatini, alcuni dei quali fuori della nostra città, e di cui aveva spesso la visita, v'era certo Henoch Corradin, d'anni 35, pizzicagnolo, un tempo occupato a Vicenza ed ora abitante a Breganze. Il Corradin, dovendo domani recarsi a Padova, dove aveva trovato occupazione, venne oggi a Vicenza e verso il mezzodì si recò alla birreria Gambrinus fuori Porta Castello, di cui è direttore certo Casetta, amico suo.

A lui narrò come da circa cinque o sei anni fosse l'amante della Sabatini e che era sua intenzione di recarsi da lei per avere del denaro a prestito.

Il Casetta, vedendolo un po' eccitato, cercò di calmarlo, dissuadendolo inoltre di recarsi dalla Sabatini. Il Corradin, apparentemente tranquillato, lasciò la birreria dopo il tocco e andò diritto in via San Francesco in cerca della sua amante. Trovatala nella sua stanza, avrebbe, a quanto si suppone, chiesto il denaro che gli occorreva, ma avutone probabilmente un rifiuto, estrasse la rivoltella in segno di minaccia.

La povera ragazza fuggì atterrita dalla sua stanzetta, indirizzandosi in un'altra camera poco discosta, ove si trovava certa Paiusco intenta a lavare, ma prima ancora che essa vi giungesse, il Corradin le esplodeva due rivoltellate, ferendola al collo.

Quindi il feritore, in preda ed una pazza eccitazione, e dopo di avere emesso alcune parole all'indirizzo della sua amante stesa al suolo sanguinante, si tirava un colpo di rivoltella in bocca rimanendo morto all'istante.

Alle grida della Paiusco e al rumore degli spari, accorsero alcuni del vicinato che prestarono le prime cure alla Sabatini, svenuta e perdente sangue. Il Corradin, rinvenuto cadavere, fu adagiato sur un letto, e per la sua amante si dispose subito per il trasporto all'Ospitale, poco discosto. Vi fu condotta con una vettura.

Mentre telefono, essa è in sala d'operazione dove i medici si pronuncieranno sulla gravità delle ferite.

Sul luogo si recò il delegato Basso con agenti per le constatazioni di legge e per le opportune indagini.

Il processo contro Modugno

La sentenza contro la commissione d'inchiesta annullata

Firenze, 30 aprile notte

Oggi dinanzi al nostro tribunale militare è cominciato il processo contro il tenente Vito Modugno. Poco prima dell'apertura dell'udienza entra nella sala il tenente Vito Modugno: veste l'alta uniforme con decorazioni, senza sciabola.

Presiede il tribunale il generale Valeris. Il cancelliere legge l'atto di accusa ed il processo di rinvio. Parla quindi l'avvocato fiscale cav. Chiaprone annunziando che presenterà i documenti richiestigli al tribunale supremo di guerra e di marina. Al banco della difesa siedono gli on. Rosadi e Mazza e l'avv. Sarrienti.

Gli avvocati difensori insistono sul motivo di rinvio già precedentemente presentato. Quindi l'avvocato fiscale crede bene di riassumere tutto il processo e termina chiedendo al tribunale di dichiarare nulla e non avvenuta la sentenza della commissione d'inchiesta. Poscia alle 10.35 il tribunale si ritira per deliberare sulla pregiudiziale. Alle ore 11.20 il tribunale rientra.

Il presidente legge una sentenza colla quale accoglie le eccezioni della difesa e del Pubblico Ministero e dichiara nulla la sentenza della commissione d'inchiesta 20 febbraio 1906, perchè un giudice della commissione d'inchiesta non aveva giurato prima di assumere il suo ufficio.

Il processo è rinviato.

Il Re del Belgio a Torino

Torino, 30 aprile notte

Coll'ultimo treno diretto da Milano iersera alle 23.5 è giunto a Torino Re Leopoldo del Belgio. A ricevere il Re era stata predisposta alla stazione di Porta Nuova la sala reale. Viaggiando il Re in incognito, nessuna autorità si trovava alla stazione. Discese all'«Hotel d'Europa dove prese alloggio; una parte del seguito lo aveva preceduto con un altro treno, così anche due potenti automobili «Mercedes», uno di 90 e l'altra di 70 cavalli.

Un ex maggiore dei bersaglieri suicida alla Montagnola a Bologna

Bologna, 30 aprile notte

Questa notte nel giardino pubblico della Montagnola, nel così detto Pincio, si suicidava con una revolverata al cuore il maggiore dei bersaglieri a riposo cav. Cesare Bianchini di anni 65, da Modena, dimorante a Guastalla.

Da alcuni giorni egli si trovava a Bologna alloggiato all'albergo delle «Due Torri». Il suicidio si deve attribuire ad un'incurabile malattia. Addosso al suicida si trovarono, insieme ad alcuni documenti, cinque decorazioni da lui guadagnate in guerra.

Un conflitto sanguinoso tra anarchici a Marino

Roma, 30 aprile notte

La *Patria* ha da Marino: Il congresso anarchico con l'intervento di 40 rappresentanti di Roma e del Lazio per discutere sull'organizzazione dei vari gruppi, finì a bastonate e pugni. Intervennero le guardie. La questione si riaccese e fu esploso un colpo di rivoltella contro Mottelino che restò incolume; un altro anarchico, Contalvi, riportò una coltellata al fianco. Furono fatti 5 arresti

Il cardinale Mathieu in Francia

Nessuna missione speciale?

Roma, 30 aprile notte

Il cardinale Mathieu è partito per Firenze da dove procederà per la Francia per suoi affari privati. L'*Osservatore Romano* dice che il cardinale non ha alcuna missione nè incarico dalla Santa Sede

SPORT

Gare del Calcio a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 30 aprile:

Ieri mattina si sono svolte in piazza d'armi le gare del calcio delle seconde squadre per il campionato veneto.

Vi parteciparono le squadre di Treviso, Verona e Vicenza. Alle ore 8.30 scesero sul campo la prima squadra di Treviso e la seconda di Vicenza. Quest'ultima, essendo riuscita vincitrice con cinque golo (partite) contro una, si misurò con la squadra di Verona. La vittoria arrise nuovamente a quella di Vicenza, a cui fu assegnato il Io premio (medaglia vermeille) a titolo «Campione veneto seconde squadre».

Componevano le squadre di Treviso i signori Gattinoni, Borella, Berterello, Cartapati, Bandiera, Busato, Prerovshy, Bertessi, Tisenhont, Bagnariol e Fabiano; quella di Verona Orlandi, Fratta, Villardi, Fiorio, Camuzzoni, Brivio, Carli, Bacheni, Crespi, Besenzon e Fantini; quella di Vicenza Vedone, Lorenzoni, Rossi, Tonello, Casio, Cibele, Sale, Andolfato, Scala, Bocche e Oppi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 1 maggio — Ss. Filippo e Giacomo
Mercoledì 2 maggio — S. Atanasio.
Il sole leva alle ore 5,1 — Tramonta alle 19,15.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 281
Per le comun. con 1. Sezione Guida Comm.	» 240 D

Domani per la vacanza operaia del 1.° Maggio la "Gazzetta,, non si pubblica.

Alla Camera di Commercio

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 14,35: presiede il comm. Coen e sono presenti i consiglieri: Battaggia, Ceresa, De Paoli, Gavagnin, Millin, Agostini, Sartori, Da Ponte, Pasqualin, Jesurum, Poli, Spada, Suppiej, Dolcetti. — assenti giustificati: Barbon, Errera e Busetto.

Dopo l'appello, il *Presidente* comunica che ha convocato il Consiglio d'urgenza perchè questa sera deve partire per Roma; che ebbe l'invito di intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione di Milano, ma non vi potè intervenire per varii motivi, primo fra i quali quello dell'urgenza di occuparsi del disegno di legge per i servizi postali e commerciali marittimi. Dice che è intervenuto col consigliere Gavagnin in seno alla sottocommissione permanente dei servizi ferroviari e marittimi, dove fu deliberata la questione; oggi alle tre la sottocommissione si radunerà all'uopo una seconda volta. Ora l'ufficio di presidente ha formulato una relazione sul disegno di legge, che verrà comunicata alla stampa, (e della quale, per espresso desiderio del presidente comm. Coen, non diamo un riassunto). Essa suggerisce modificazioni e miglioramenti ed esprime nuovi desideri nell'interesse di Venezia.

Ad invito del presidente il segretario dott. Saccardo dà lettura della relazione, che è lunga ed elaborata.

Aperta su di essa la discussione *Gavagnin* constata l'esattezza della compilazione della relazione, dice che un vanto della Camera di Commercio di essere la prima e forse l'unica a presentare la relazione sul progetto di legge. Dice che questo si deve in gran parte al Presidente. Manda a lui un voto di plauso e lo ringrazia, e ringrazia pure i due segretari perchè essi hanno collaborato nella redazione della relazione, non già come due impiegati, ma conscii dei grandi interessi del paese.

Il *Presidente* ringrazia il consigliere Gavagnin delle parole cortesi pronunciate al suo indirizzo, ha parole di riconoscenza verso il segretario dott. Saccardo ed il vice segretario dott. Chiap, che hanno prestato il loro aiuto, fondendosi colla Presidenza, in modo veramente encomiabile.

Da varie parti del Consiglio e su vari punti si richiedono dilucidazioni, che forniscono esaurientemente il capitano Gavagnin ed il comm. Coen. Poichè in tal modo si vanno toccando le varie questioni marittime postali e ferroviarie, ne sorge una discussione alla quale prendono parte i cons. Poli, Sartori, De Paoli e Dolcetti.

Il Presidente prende atto di vario raccomandazioni da sottoporre alla Commissione competente. Dichiara di prender nota del desiderio espresso da *Dolcetti* — il quale, dimostrandosi indignato, insiem ad altri, di certi sistemi adottati dalla direzione della Navigazione Generale Italiana, crederebbe molto utile la concessione di una maggiore elasticità d'orario da parte del Governo alla Società, perchè questa non potesse trovare nelle esigenze dell'orario buona scusa a poco decorose speculazioni in danno del commercio.

Alla fine la relazione della presidenza sul disegno di legge per i servizi postali e commerciali marittimi è messa in votazione ed ottiene il favore unanime. E si passa al secondo ed ultimo argomento posto all'ordine del giorno, riguardante la proposta di un nuovo biglietto ferroviario d'abbonamento.

De Paoli, relatore comunica i desideri della commissione camerale per le ferrovie; la quale chiede che il Consiglio dia incarico alla presidenza di far pratiche per ottenere la concessione da parte della direzione generale delle ferrovie di Stato di un biglietto di abbonamento combinabile di un mese, sei mesi, un anno su di un percorso di 150 chilometri.

Dopo breve discussione il Consiglio approva il desiderio della Commissione.

Cesare Pascarella al "Rossini,,

Salutato da un applauso lunghissimo e fervido del pubblico che affollava il teatro «Rossini», Cesare Pascarella con la spontaneità e con l'efficacia drammatica, che sono i caratteri della sua recitazione, disse iersera i suoi sonetti *Dall'alba del risorgimento alla caduta della Repubblica romana*. La serie di sonetti comincia con una descrizione del passaggio dalle tenebre notturne alle prime luci dell'alba, mirabilissima per freschezza e per evidenza pittorica; dopo questa bella introduzione si svolge tosto, la narrazione storica, che il poeta finge uscire dalla bocca di un popolano romano. L'attentato e il supplizio dei Montanari aprono efficacemente la narrazione; quindi con rapidi e sapienti passaggi il poeta ci narra le prime riforme liberali compiute dal Papa, e il suo mutamento e il ritorno alla politica avversa alla libertà, e quindi tutta l'eroica storia dell'assedio e della difesa di Roma. Alla narrazione si alternano di quando in quando le argute osservazioni personali o gl'impeti di passione del popolano narratore, non tanto tuttavia quanto forse vorrebbero gli ascoltatori, che amano molto quell'arguzia e quella veemenza di affetti popolaresca. La narrazione si svolge rapida, intensa, vigorosa, suscitando spesso, nei principali episodi, la viva commozione del pubblico. E il pubblico, che, durante la lettura, aveva spesso interrotto con fervidi applausi la parola del poeta, lo chiamò alla fine con triplice ovazione al proscenio, manifestandogli il desiderio di udire altri versi suoi, così che egli acconsentì a recitare i suoi mirabili sonetti su *Garibaldi*. Dopo i quali gli applausi si rinnovarono ferventi.

Per il grande successo iersera ottenuto, Cesare Pascarella farà, in un giorno non ancora fissato di questa settimana, un'altra lettura nel teatro «Rossini», recitando *La difesa di Roma, La morte di Annita* e *Cristiani e Barbari.*

Intanto questa sera, alle ore 7 e mezzo, nel restaurant Bauer, un gruppo di amici e di ammiratori offrirà all'illustre poeta un banchetto.

La gita a Quinto di Treviso dell'Associazione della Stampa Veneta

I soci aderenti alla gita sociale di Quinto di Treviso, sono pregati di trovarsi stamane alle 10 1/4 alla stazione ferroviaria.

La Gita ha luogo con qualunque tempo. — La sezione di Treviso della S. V. e la «Tarvisium» preparano lieto accoglienze.

Biglietti d'abbonamento per ferrovia normali, speciali e per studenti si rilasciano negli uffici dell'*Agenzia De Paoli* S. Marco (telef 431), Rialto (435), Scalzi (1120) e Lido (456).

Al Circolo Filologico — Nella sede Sociale domani, mercoledì, alle ore 9 il comm. Giuseppe Rosa, attivo segretario del Circolo e da qualche tempo anche benemerito consigliere della Congregazione di Carità, chiuderà il brillante ciclo delle conferenze con un discorso «La conferenza delle conferenze». L'arguto spirito e i ben noti pregi oratori del comm. Rosa, richiameranno, come sempre, una folla di gentili signore e signorine nella sala di palazzo Morosini.

Ogni socio può accompagnare un membro di sua famiglia, pei non soci i biglietti si acquistano alla sede sociale la sera della conferenza.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla **REDAZIONE DI TREVISO** *della* **«GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Elargizioni pro Refezione Scolastica

(30 aprile) — Alla cospicua elargizione di lire 500 fatta dal sindaco a beneficio della refezione scolastica si aggiungono le seguenti: Società Tramviaria di Bruxelles L. 500; colonnello Michelli L. 25.

Il Comitato ha nominato vice economo per la refezione scolastica il signor Camillo Stella.

Per l'ubicazione di un Cimitero
Una rivolta di contadini a S. Fior di Conegliano

Giunge da San Fior di Conegliano la notizia di una rivolta scoppiata l'altro ieri fra quei contadini contro il Municipio in causa della ubicazione del Cimitero.

Ecco di che si tratta. Il Comune intende di costruire un nuovo Cimitero in località adatta ed all'uopo destinata mentre quei villici pretendono che venga ampliato il Cimitero vecchio.

L'altro ieri, adunque, il Consiglio Comunale era radunato per discutere sull'argomento. Una turba di paesani, al suono delle campane (poichè il parroco è dalla loro) si assembrò sotto le finestre del Municipio minacciando e imprecando. Il sindaco per evitare disordini sciolse la seduta.

Mercoledì prossimo il Consiglio è nuovamente convocato per ritornare sullo scabroso argomento. Si teme una nuova e più grave dimostrazione.

Cronaca delle Tramvie

L'ing. Breukel della Società per le Tramvie, che da vario tempo è a Treviso, ha terminato in questi giorni i piani necessari per la domanda delle concessioni.

La domanda verrà domani inoltrata alla Deputazione Provinciale

Mercoledì venturo gli uffici di palazzo ex Filodrammatici già sede del Comitato promotore saranno trasportati nella casa Orso ai Noli.

Il comm. Stringher Direttore della Banca d'Italia ha visitato oggi la succursale di Treviso.

Conferenza dantesca — Nella sera di giovedì prossimo 3 maggio sarà a Treviso il prof. Giacomo Franceschini a ripetere la conferenza già tenuta all'Ateneo di Venezia sul tema «Psicologia dell'Inferno dantesco».

Al Macello — Nella scorsa settimana al Macello comunale vennero abbattuti n. 16 buoi, 12 vacche, 5 tori, 2 manzetti, 10 civetti, 24 vitelli, 8 castrati e 4 pecore.

Belluno

Vacanza scolastica per il primo Maggio!

Belluno, 30 aprile sera

Domani il Municipio ha disposto che tutti i suoi dipendenti e le scuole facciano vacanza per solennizzare il primo maggio!

Non dico se sia legale od arbitrario l'atto del Comune di concedere alle scuole vacanza in giorni non fissati nè concessi dai regolamenti dell'autorità scolastica governativa.

Mi piace piuttosto rilevare come i primi atti della nuova amministrazione, dalla piantagione di alberi per la città alla soppressione delle spese per festeggiare le ricorrenze nazionali e dell'assegno alla «Dante Alighieri», siano coerenti con questa nuova deliberazione.

Venezia

Da Chioggia
Adunanza del Consiglio Comunale

(30 *aprile*). — Si è riunito ieri sera il Consiglio civico sotto la presidenza del sindaco cav. Galimberti.

Fu dapprima approvato all'unanimità il progetto della sfrziatura della Rivetta Vigo; il capitolato d'asta reca la spesa di circa 6000 lire. Furono poscia sorteggiati dodici consiglieri secondo la vecchia legge comunale la quale prescrive che ad ogni triennio si debba sorteggiare il terzo del Consiglio per le elezioni suppletive che avranno luogo a Chioggia il prossimo Luglio. Dall'urna riuscirono i nomi dei sigg.: Amadio cav. Galimberti (sindaco), Marcozzi Giovanni (assessore), Ravagnan Giuseppe, Bonivento dott. Giovanni, Antonio Mezzopan, Padoan Giovanni, Bullo Giuseppe, Della Bona Domenico, Voltolina Luigi, Vianello Angelo, Tiozzo avv. Giorgio, Callegari avv. Alberto. A questi debbono aggiungersi il cav. Duse dimissionario e il teste defunto Antonio Voltolina che venne commemorato dal Sindaco.

Prima che si togliesse la seduta i consiglieri Bonivento e Della Bona, interpellarono il Sindaco circa l'aumento dei prezzi delle carni. Il Sindaco rispose che data l'esiguità dell'aumento (il 10 per cento per chilogramma) non superiore a quello recato dai macellai dei paesi vicini, non crede opportuno per ora di aprire uno spaccio comunale. Assicurò tuttavia gli interpellanti che, di iniziativa privata verrà prossimamente aperto un negozio di carnami, che potrà servire da calmiere.

Il dott. Bonivento infine mise in evidenza al Sindaco le condizioni infelici del veterinaio comunale il quale per la tarda età, non potendo adempiere scrupolosamente al suo dovere, chiese di essere collocato a riposo. Il Sindaco rispose che si provvederà nel modo migliore.

Un accidente al vapore «Rialto». — Il piroscafo «Rialto» della S. V. L. partito alle 11 di stamane da Venezia, giunto all'altezza di Pellestrina dovette sostare e sbarcare i passeggieri presso la vicina isoletta, avendo subito un guasto all'elica I passeggieri ritornarono a Chioggia col «S. Felice» che giunse qui alle 16.

Da Cavarzere

(30 aprile) — *Due pazzi evasi dall'ospedale.* — Eludendo la sorveglianza degli infermieri, due pazzi ricoverati nel riparto maniaci, sono riusciti ad evadere dal nostro ospitale. Uno, certo Giovanni Cuoghi, non fu ancora trovato, l'altro, certo Baraglia, fu scovato a Bergantino in quel di Rovigo.

Da Mestre
Cavalli e carrozza precipitati in un fosso

Mestre, 30 aprile sera

Sulla strada che conduce alla stazione ferroviaria, transitavano oggi due cavalli trainanti una carrozza di proprietà del signor Pietro Fabbro di Marocco.

Vicino all'osteria «Ai due gemelli» il conduttore della carrozza fermò i cavalli. In quel momento passava a grande velocità il tram elettrico: i cavalli s'impaurirono, si diedero a correre all'impazzata e andarono poi a finire nel fossato laterale.

L'auriga rimase illeso ma i due cavalli in causa della profondità del fosso annegarono.

Il danno complessivo somma a lire 400.

Sottoscrizione pro ospitale. — Per onorare la memoria del compianto Domenico Visentin, pervennero al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale le seguenti offerte: Antonio Pellizzaro lire 1 — Ditta Giacomuzzi 6 — «Vedova Visentin Zorzetto 100 — Signori Rigo e Morandi 50.

Per le vittime del Vesuvio. — Pervennero al Comitato le seguenti offerte: Cav. Luigi Pallotti lire 10 — Cav. Giuseppe Frisotti 10 — Angelo Ferrari 2 — Prof. Giandomenico Girotto 2 — Massimiliano Castellani 2 — Comm. Berna 2 — Cav. Costante Zennaro 2.

Da Noventa di Piave
Una vertenza fra operai e l'Ufficio daziario

(30 aprile) — Da parecchi giorni trascinavasi una incresciosa vertenza fra gli operai che lavorano per la ditta Luigi Zambon nella sistemazione dell'argine ed il locale ufficio daziario del cav. Genovese.

Intendeva lo ufficio daziario che gli operai dovessero pagare il dazio sul vino che consumavano giornalmente sul lavoro, essendo però disposto di accordare un forte abbuono sulla tariffa, ma gli operai non si adattavano ad alcuna convenzione perchè asserivano che altrove in casi simili erano stati esonerati dal dazio. Il ricevitore forte dei regolamenti daziari e dei giudicati della Cassazione, ieri volle venire ad una definizione e, nel timore di violenze da parte degli operai, si fece assistere dai carabinieri per rilevare la contravvenzione. L'operazione fu eseguita fra le proteste e le grida degli operai, i quali non volevano che venisse asportato il fusto di vino, oggetto della contravvenzione.

L'eccitazione degli animi faceva temere qualche conflitto, benchè il maresciallo dei carabinieri ed il sindaco cercassero con ogni mezzo di persuadere i più scalmanati a mantenersi calmi e ad avere fiducia nella legge, e poichè le grida ed i propositi ostili contro gli agenti daziari non rassicuravano affatto, il maresciallo, che aveva con sè due soli carabinieri di fronte a 170 operai tumultuanti, credette opportuno di farne venire dalla stazione di S. Donà altri quattro per la tutela dell'ordine.

Il sindaco intanto telegrafava alla ditta Genovese, a Venezia, perchè autorizzasse il ricevitore a venire ad una transazione, ed il cav. Genovese rispose accettando. Questa lodevole accondiscendenza e la correttezza dei proprietari che forniscono il vino agli operai, permisero che venisse subito concordata una convenzione fra essi proprietari ed il ricevitore, intermediario il sindaco, e così è ritornata la calma. Il ricevitore desistette da ogni azione contro gli operai e i carabinieri poterono ritornare a S. Donà.

Se il fatto non ebbe deplorevoli conseguenze, il merito principale spetta all'egregio maresciallo dei carabinieri che seppe condursi in modo da meritare il plauso della popolazione e dei contendenti stessi.

Padova

Una rissa sanguinosa tra fratelli

(30 *aprile*). — Per questioni d'interesse sorgevano spesso litigi tra i fratelli Valentino e Giovanni Salmaso, abitanti in via Calatafimi; il primo che ha 27 anni è facchino alla stazione ferroviaria, l'altro esercita il mestiere di calzolaio

Dopo uno dei soliti diverbi avvenuto iersera i due giovinotti cominciarono a percuotersi violentemente: nella lotta sembra rimanesse soccombente il Giovanni, il quale, estratto all'improvviso un coltello lo immerse nel petto del Valentino; questi cadde a terra come morto.

Alcuni accorsi lo trasportarono all'Ospitale civile ove i medici riservarono ogni giudizio essendo la ferita penetrata in cavità.

Il feritore, subito dopo vibrato il colpo, si diede alla fuga e fu arrestato dalle guardie di P. S. a casa verso la mezzanotte.

Il Giovanni confessò di aver dato la coltellata al fratello e presenta come arma feritrice un temperino, mentre è impossibile che questo possa aver prodotta la ferita inferta.

Il ferito stamane accennava a migliorare per quanto i medici continuino a mantenere riservato il giudizio.

Le violenze di un ladro. — Sul ponte del Cavalcavia iersera uno sconosciuto rubava un sacco contenente cinquanta lire in moneta di rame che si trovavano nella carrozza del sig. Luigi Luicetto di Vigodarzere.

Il furfante vistosi scoperto ed inseguito abbandonò l'involto ed estratto un lungo coltello minacciò di morte chi voleva arrestarlo.

Grazie a questo egli potè far intimorire il suo inseguitore e dileguarsi.

Ospiti illustri — E' sceso oggi all'Hotel «Stella d'Oro» l'ambasciatore austro ungarico a Berlino conte Széchény colla famiglia, proveniente da Venezia; l'ambasciatore viaggia in automobile

Rovigo

I nuovi edifici provinciali

(30 aprile) — La Deputazione Provinciale ha deliberato di pagare le mercedi agli operai disoccupati in seguito alla sospensione dei lavori dei nuovi uffici provinciali.

Ha iniziato poi pratiche con altre ditte perchè siano sollecitamente ripresi i lavori.

Disoccupazione. — Numerosi braccianti dei Comuni di Rosolina e Loreo, si sono presentati stamattina alla Prefettura per chiedere lavoro.

Da Loreo

(30 aprile) — *Nozze.* — L'altro ieri ebbe luogo il matrimonio fra il nostro segretario comunale e vostro corrispondente ordinario, signor Italo Costa, e la graziosa signorina Clarice Callegari di Rettinella. Gli sposi giunsero al Municipio seguiti da una lunga fila di carrozze pardonali con oltre ottanta invitati e furono ricevuti ai piedi della gradinata del palazzo comunale dall'assessore cav. uff. Carlo Bisinotto, che per suo espresso desiderio funzionava da ufficiale dello Stato Civile. Egli, compiuta la cerimonia, indirizzò agli sposi affettuose parole di augurio e regalò loro un magnifico *bouquet* e la tradizionale penna d'oro. Testimoni all'atto furono l'assessore signor Mario Mengolati ed il consigliere comunale signor Giuseppe Padovani, amici dello sposo. Il matrimonio religioso fu celebrato subito dopo a Rettinella, fungendo da testimoni il signor Giuseppe Padovani per lo sposo ed il cav. Ferruccio Zago per la sposa. Questa indossava una ricca e graziosa *toilette* di seta bianca, guernita di pizzi e fiori d'arancio. Terminata la cerimonia religiosa, la famiglia della sposa fece servire un sontuoso rinfresco durante il quale molti invitati (circa un centinaio) rivolsero agli sposi parole augurali. Pronunciarono discorsi d'occasione le signorine Zangiacomi e Silva, la signora Nava, l'avv. G. Costa e il cav. Zago. Molte le pubblicazioni e moltissimi i telegrammi. Addirittura innumerevoli i regali, alcuni dei quali di grande valore. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. — Ad essi anche le nostre felicitazioni ed i nostri auguri cordialissimi.

Udine

La partenza del Prefetto

Udine, 30 aprile sera

Il Prefetto comm. Donoddu che dal 1905 reggeva questa Provincia partirà il giorno 3 maggio per Salerno, sua nuova destinazione.

Il suo successore, comm. Raffaele Orso, sarà tra noi il giorno 10 maggio. Nel breve intervallo dirigerà la Prefettura il consigliere delegato cav. Vitalba.

Il 1.o maggio. — Ecco come Udine operaia festeggierà il 1o maggio: Ore 10: Riunione nel cortile della Corte d'Assise di tutte le leghe aderenti alla Camera del Lavoro con relativo vessillo; processione fino alla sala Cecchini dove l'avv. Musatti parlerà sul significato della festa del 1o maggio. — Ore 16: Concerto in Piazza XX Settembre della banda cittadina — Ore 16,30: Concerto vocale ed istrumentale nella sala Cecchini a beneficio della Camera del Lavoro, la quale per l'occasione ha pubblicato un manifesto.

La morte raccapricciante di un friulano all'estero

Al Municipio di Paularo (Carnia) è giunto ieri un dispaccio da Leoben Steiermarck, col quale si annunziava la morte orribile di un operaio di colà certo Pietro Gardel, di anni 28, figlio della locale guardia forestale.

Il Gardel il 25 del corr. dopo caricata una mina per far spaccare un grosso macigno ne accese la miccia, ma non essendosi ritirato in tempo, il masso si squarciò con immenso rumore e una grossa parte dello stesso colpì il Gardel in pieno petto sbattendolo al suolo.

Quando i suoi compagni di lavoro accorsero per soccorrerlo, non trovarono che un cadavere.

La dolorosa notizia ha portato lo strazio nella famiglia Gardel. Il disgraziato lascia i genitori, un figlio e la moglie gestante.

Da Cividale

(30 aprile) — *Visita agraria.* — Col treno delle 6,20 arrivarono oggi tra noi 12 laureandi della Regia Scuola di Agricoltura di Perugia accompagnati dai professori Marchi e Serpieri e dal veterinario governativo cav. uff. Gio. Batta Romano. Alla stazione erano ad attenderli il presidente del Comizio agrario cav. F. Coceani, il presidente della Commissione per il miglioramento del bestiame bovino ed il titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura Domenico Donigo. Dopo una piccola sosta in città, gli ospiti graditi passarono a Gruppignano dove visitarono la bellissima stalla dei sigg. Mulloni, e poi a Gagliano a visitare il cantiere del Consorzio antifillosserico. Ivi erano attesi dall'instancabile e benemerito presidente del Consorzio stesso cav. dott. D. Rubini, che fece loro vedere gli splendidi vivai e le stanze per la forzatura degli innesti. I visitatori rimasero soddisfattissimi della visita interessante e distruttiva.

Da Spilimbergo
Il mortale infortunio di una donna

(30 aprile). — Ad Andrelins di Vito d'Asio accadde ieri una gravissima disgrazia che costò la vita ad una donna.

Certa Maria Vidoni, vedova Geremetta, di anni 50, dopo aver trasportato su di un ballatoio una quantità di fascine di legna raccolta nel vicino bosco, fece per scendere dalla catasta, ma essendo scivolate parecchie fascine, la povera donna fu trascinata con esse e andò a precipitare nel sottoposto cortile.

Nella violenta caduta l'infelice andò a battere la testa contro un grosso sasso, fracassandosi il cranio. La disgraziata morì poco dopo.

Lascia tre figli, i quali trovansi ora in Austria per lavoro.

Verona

I drammi della gelosia
Un sergente del 6.° alpini tenta di uccidere l'amante

Verona, 30 aprile sera

Un fatto gravissimo accadde iersera alle ore 23 nel paese di Caprino.

Si trova colà in distaccamento la 57a compagnia del 6o reggim.o alpini. Il sergente Fabris funzionante da furiere da qualche tempo amoreggiava colla figlia dell'oste Carlo Bonizzi di nome Ines e di lei era enormemente geloso. Senonchè sembra che la ragazza fosse stanca di quella relazione, vedendo che le sue speranze in un matrimonio non andavano realizzandosi, ed infatti aveva deliberato di troncare col Fabris ogni rapporto.

Ieri sera all'ora suddetta il Fabris ebbe con lei un ultimo colloquio in un locale superiore dell'osteria. Non si conoscono i particolari di questo colloquio, ma sembra che la Ines abbia recisamente dichiarato al Fabris di non volerne più sapere di lui. Il Fabris esasperato estrasse la rivoltella d'ordinanza e sparò due colpi contro la ragazza che rimase ferita gravemente, tanto che le sue condizioni si giudicarono disperate. Il Fabris dopo aver sparato i due colpi contro l'amante, se ne sparò uno al capo. La palla però scivolò sull'osso e gli causò una ferita superficiale.

Accorse alla cura dei feriti il dott. Gaetano Smania. Il Fabris fu arrestato dal brigadiere dei carabinieri.

Oggi è partito per Caprino il giudice istruttore avv. Cecrato col cancelliere Anderloni.

Vicenza

(30 aprile) — *La sessione della Corte d'Assise.* Il 22 maggio si aprirà la sessione della nostra Corte d'Assise, che sarà presieduta dal consigl. di Appello cav. Asti. Non è noto ancora il ruolo delle cause che vi si discuteranno.

Per i danneggiati dal Vesuvio. — Mercoledì sera alle ore 8 30 per iniziativa della Scuola Libera Popolare avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale il cui ricavato andrà a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio. Tra gli esecutori noto la baronessa Minny Heldenseld, la signora Ida Ronzani, la signora Maria Conti ed i signori Bonelli e Meredato.

Teatro Verdi. — Il 7 maggio inizierà un breve corso di rappresentazioni al Verdi la compagnia drammatica di Gemma Caimmi, diretta da Cesare Dondini. Tra le novità annunciate ricordo «La Raffica» di Bernstein.

Da Bassano
La prossima riunione del Consiglio Comunale

(30 aprile). — Nella prossima adunanza del Consiglio Comunale, che avrà luogo la sera di mercoledì 2 maggio p. v. sono fra altro, all'ordine del giorno i seguenti oggetti.

Interpellanza del consigliere on. Vendramini del seguente tenore: «Se la Giunta approvi le dichiarazioni e condivide i criteri esposti dall'assessore cav. D. G. B. Chemin nella seduta consigliare 21 aprile 1906, circa l'attitudine, i convincimenti e l'indirizzo dell'Amm. del Comune nei riguardi dell'acquiescenza da parte del Civico Spedale di Bassano e dell'abbandono di ogni vigilanza da parte del Consiglio comunale, di fronte al Contratto 24 luglio 1901 atti Zarpellon, diretto ad eludere le disposizioni contenute nel testamento 20 agosto 1823 di dott. Domenico Thus, e ciò con evidente pregiudizio dei diritti che da quel testamento derivano a favore del Civico Spedale».

Ratifica della delibera presa dalla Giunta in via d'urgenza nel 13 aprile circa il sussidio a favore dei danneggiati dal Vesuvio.

Approvazione in II lettura della deliberazione 20 aprile circa il mutuo di lire 107,000 da contrarsi colla Civica Cassa di Risparmio di Verona per la costruzione del quartiere operaio.

Proposta di un Regolamento per il servizio in economia della case popolari.

Cronaca rosa

Nozze Zadra-Tommaseo

Ci telegrafano da Feltre 30 aprile:

Stamane seguirono le nozze della leggiadra signorina Maria Zadra figlia del cav. uff. avv. Girolamo Zadra, col N. H. Milone Tommaseo Ponzetta di Venezia. Alla festa parteciparono molti amici e parenti degli sposi: noto i genitori dello sposo N. H. Luigi e Lavinia Sambonifacio-Tommaseo, la sorella, il fratello Pietro con la signora, gli zii Don Marino e Giuseppe Tommaseo, arb. avv. Baldassare Piave di Padova e fra i parenti della sposa, la nob. Amelia Petricelli Bovio, Teresa Bovio Ganzetti, nob. Bovio avv. G. B. dott. Luigi, avv. Giovanni e dott. Giuseppe, cav. Berton, dott. Ganzetti ecc. Fra le signore intervenute, ricordo le signore Lia Pellini Guarnieri e Co. Ilda Berton Zasio, le contessine De Mezzan, baronessina Elisa Buffa, signorine Norcen, Barbera, Banchieri ecc.

La cerimonia religiosa seguì in Duomo alle 9, celebrante Don Marino Tommaseo e quella civile, verso le dieci al Municipio funzionante il Sindaco Co. Bortolo Bellati. Erano testimoni: il Nob. avv. Bovio *seniore*, il barone Ferdinando Buffa, il nob. Pietro Tommaseo, il nob. avv. Piave. Seguì in casa Zadra un sontuoso ricevimento, dopo il quale gli sposi sono partiti col diretto di mezzogiorno per la Svizzera.

Fra i ricchissimi doni offerti agli sposi noto i seguenti: dai genitori della sposa Orecchini in perle e stelle brillanti; dello sposo due anelli in brillanti; avv. nob. G. B. Bovio anello con brillante; barone Buffa anello con perla e brillante; nob. Giuseppe Tommaseo Ponzetta servizio completo per 12 persone, di posate grandi da frutta e da centro in argento con cifre; fiori d'arancio; co. Milo di Sambonifacio una spilla in brillanti e zaffiri; Co. Susanna di Sambonifacio artistico braccialetto antico in oro e pietre; Co. Elisa Di S. Bonifacio Ivancich e C. Cunizza S. Bonifacio Piave vasca in argento in cristallo per fiori; Brasavola De Massa anello in brillanti; Bovio Sigfredo servizio in argento per pesce; Girolamo Nob. Bovio vasca stile Pompeiano in argento e cristallo per fiori; nob. Bovio Ganzetti arazzo dipinto riproducente la madonna col bambino del Dolci; Baronessa Elisa Buffa portavaso in legno scolpito; Sig. Canali due statuette di Sachs; Famiglia Nob. Dal Corolo grande bricco in argento per caffè; Co. De Mezzan tavolo in pelle lavorato; Co. Marianna e Maria Sarntrein vaso terracotta; Cav. Gio. Guarnie servizio in argento per caffè; Anna Guarnieri vaso da fiori in cristallo e ramo; Famiglia Cumano alzata stile liberty; Ing. Giuseppe Salce vasca per fiori in argento e cristallo; Cav. Berton servizio in argento per dolci;; Famiglia Banchieri grande astuccio con ombrello, ombrellino con manico argento e ventaglio madreperla; Sig. Paolina Bianco elegante vaso da fiori; Co. Elena Gera terracotta artistica imitazione Luca della Robbia; Sig. Lia Guarnieri grande *necessaire* per scrivere in cristallo e argento; Baccega Ivancich calamaio in argento e cristallo; Co. Pietro Tommaso Ponzetta servizio per fumare; Sig. Praloran alacoia Guanti in argento; Avv. Gio. Nob. Bovio due vasi antichi cinesi in bronzo e smalto; Giuseppe Nob. Bovio spilla in smalto e brillanti; Pittore Tafuri studio dal vero; Sig. Norcen uno stipo artistico in legno intagliato e dipinto; Nob. Sig. Augusta Barbera porta fiori in argento e cristallo; Co. Nob. Rossi scatola portagioie in bulgaro e portafoglio in pelle con fregi e monogramma in oro; Nob. Luigi Bovio e Signora grande zuccheriera in argento lavorata con molle; Sig. Fragiacomo portafazzoletti dipinto; Don Martino nob. Tommaseo Ponzetta artistica madonna dipinta ad olio; Co. Maria Calbo Crotta Guarnieri gioiello in oro e pietre; Co. Carlo Zasio servizio da thè in porcellana dipinto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Contro i risultati della inchiesta
A proposito della Ditta Tempini

Roma, 30 aprile notte

Il *Messaggero* pubblica una lettera del sig. Tempini che fino a pochi mesi diede il nome e la sua attività alla fabbrica di proiettili di Brescia. Questi rileva l'accusa fatta dalla commissione d'inchiesta sulla marina alla Ditta Tempini di aver fornito all'armata proiettili per oltre 30.000.000 fabbricati con materiale pessimo. Dice che tali apprezzamenti sono infondati e prega il direttore del *Messaggero* di delegare un suo collaboratore all'esame degli atti e della corrispondenza che esso signor Tempini conserva e che secondo il Tempini giustificano che se un inconveniente in questi ultimi anni ebbe a verificarsi dipese da circostanze estranee alla Ditta.

La nuova sessione del Consiglio sup. dell'Istruzione
Un progetto per la libera docenza

Roma, 30 aprile notte

Il ministro Boselli ha inaugurato la sessione di primavera del Consiglio superiore dell'Istruzione; ha preannunciato un nuovo progetto di legge per la libera docenza, che disciplinerà con un altro disegno di legge il trasferimento da cattedra a cattedra universitaria. Ha detto che stabilirà un termine entro il quale il ministro dovrà dichiarare che non accetta un parere del Consiglio Superiore, dopo di che il parere si intenderà accolto.

Fu poi proceduto allo spoglio delle schede della facoltà universitaria per la proclamazione dei nuovi consiglieri che sostituiranno nel prossimo luglio gli uscenti; per la facoltà giuridica è riuscito il prof. Chironi dell'Università di Torino.

I ministri Sacchi, Carmine e Mirabello sono tornati a Roma da Milano. Domani tornerà anche Guicciardini. Pantano resta a Milano.

Motard in pericolo di vita
per un accidente d'automobile

Termini Imerese, 30 aprile notte

Stamane il corridore Motard si allenava in automobile nel circuito per la targa «Florio», procedendo a velocità di 110 km. all'ora. Presso una curva strettissima l'automobile urtò contro una casa rovesciandosi. Il Motard restava sotto la vettura riportando una forte commozione al torace e contusioni alla testa e versa in grave pericolo.

Il meccanico che trovavasi sulla vettura restò illeso.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 30 aprile

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	49 39	49.33	49.38
Termometro centig. al Nord	14.0	15.2	12.1
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	69	68	75
Direzione del vento	S	S	S
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	0.30	—	2.30

Temperatura massima di ieri 16.8
» minima di oggi 11.8

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Un istante dopo, Andrei rivide, la viaggiatrice davanti alla casa dove si cambiano i cavalli. L'attenzione dell'Apostolo si fissò così vivamente su lei, che la giovane sorprese il suo sguardo commosso e fece un piccolo segno che era un ringraziamento e un saluto.

Andrei intese il cuore balzargli nel petto con violenza. La sua emozione sarebbe stata ben altrimenti viva, se avesse saputo che quella povera fanciulla era Anna Voronoff, la fidanzata di Fedor Ivanoff, arrestata, come abbiamo detto, poco dopo la denunzia di Ivan e della principessa Platitzine, e mandata in Siberia per semplice «misura amministrativa».

XXI

I due fidanzati

In questo momento sul Volga, una nave di forma strana, della dimensione di un tre alberi mercantile, svoltò un gomito del fiume e prese la riva sinistra che è la più profonda. La prora e la poppe erano rivolte a punta come le barchette cinesi.

Il suo albero maestro, di un'altezza smisurata, era fatto mediante tronchi di abeti uniti gli uni agli altri con cerchi di ferro. Il pilota stava su una specie di palco, e i marinai portavano cappelli alti di forma, come gibus senza tese.

Dalla coperta di questa singolare nave emergeva una enorme gabbia di ferro, alle sbarre della quale, torvi e affamati, apparivano uomini coperti di stracci, vere larve umane... Erano deportati destinati alle miniere dello Stato e che dovevano essere sbarcati a Chakoff.

Questi condannati, ammucchiati in una gabbia come animali feroci, erano stati imbarcati a Nijni-Novgorod, dopo aver percorso a piedi le tappe che separano questa città da Mosca. Generalmente questa specie di battelli da trasporto, lasciano il Volga all'imboccatura della Kama e risalgono questo fiume fino a Permo, dove il viaggio continua a traverso i monti Urali. Questa volta, il tragitto da fare a piedi cominciava molto prima; i battelli non potevano bastare a trasportare i deportati sempre più numerosi dacchè il virus nichilista esercitava le sue stragi e il governo si ostinava a curare con il rigore una malattia morale nata da circostanze eccezionali.

Il battello trasporto era appena approdato, che Andrei vide la giovane arrivata a Chakof in kibitka, cadere in ginocchio sulla sponda, stendendo le braccia verso la gabbia di ferro di quella prigione mobile, come se riconoscesse tra i prigionieri un padre, un fratello, un amante.

Un cosacco galoppò verso di lei, la colpì con la frusta di cuoio e respinse brutalmente la disgraziata nelle file delle donne deportate alle quali era stata incorporata.

Andrei ebbe come l'intuizione di ciò che era avvenuto. Non si sentiva più solo; gli sembrava che intorno a lui vivessero, soffrissero esseri coi quali comunicava con il pensiero. La sua testa fiera irradiava di una fede, di una fiducia interna che contrastava con l'aria abbattuta e disperata dei suoi compagni di sventura.

I detenuti giunti a Chakof nella barca noleggiata per conto dello Stato, uscirono dalla loro gabbia di ferro e aspettarono l'arrivo del convoglio proveniente da Kasadeï.

Passando vicino ai suoi nuovi compagni, Andrei non potè reprimere un gesto di sorpresa; tra di essi aveva riconosciuto Fedor-Maximitch Ivanoff.

La scena di cui era stato testimonio un momento prima si rintracciò alla sua mente, e rimase persuaso che quella giovane in ginocchio doveva essere la fidanzata del figlio dei suoi antichi padroni. Sappiamo che non s'ingannava.

Ebbe appena il tempo di scambiare un rapido sguardo con Fedor che lo riconobbe anche lui, ma quante cose in questo sguardo! La triste gioia di rivedersi in quel luogo, il rimpianto del passato, il dolore dell'ora presente, la orribile incertezza dell'avvenire, forse anche un debole raggio di speranza...

La catena dei forzati girò le spalle alle steppe per camminare verso il nord a traverso una regione in cui non si scorgeva nemmeno una foresta. Entrarono nel bacino del Kama. A destra e a sinistra la pianura si estendeva senza limiti, sempre eguale, ricoperta d'erbe: la strada era consolidata quà e là da lunghe traverse di legno sprofondate a metà nel fango. Una nebbia grigia, ondeggiante all'orizzonte, limitava il passaggio, e il terreno era coperto di pozze d'acqua di un giallo terroso.

Ben presto densi vapori coprirono l'estensione fangosa che per una specie di miraggio notturno particolare a quelle regioni, prese l'aspetto di un lago.

Finalmente uscirono dalle paludi e dalla nebbia. Una grossa casa di legno, avente lo aspetto di un padiglione, si mostrò in lontananza; era una di quelle costruzioni così numerose sulle strade conducenti in Siberia e che l'innalzano a distanze calcolate per le opportune fermate; un edifizio lugubre, fabbricato appositamente per ricoverare in quelle pianure deserte i convogli dei condannati.

I preparativi della notte non furono lunghi. Distribuirono a ognuno dei deportati un pezzo di pane nero e del lardo, e diedero l'ordine di coricarsi. Essi presero possesso delle tavole sovrapposte come i letti in una cabina di una nave. Stavano rinchiusi lì, respirando appena, poichè le porte erano state chiuse e barricate e l'aria non giungeva che per abbaini praticati nel tetto e muniti di una doppia cancellata di ferro.

Appese a un chiodo, delle lampade di terra, piene di fumo, mortuarie, riuscivano appena a dissipare l'oscurità in uno stretto raggio intorno a esse. I soldati del posto passeggiavano con l'arma al braccio, lungo i corridoi, tenendo l'orecchio al minimo rumore.

La stanchezza non aveva tardato a immergere nel sonno la maggior parte dei condannati. Immobile, calmo in apparenza, Andrei era in preda alla più viva agitazione interna. Finalmente si addormentò.

Verso il mattino fu destato da un liquido tiepido che gli cadeva sulla faccia. Si asciugò col rovescio della mano e alla luce morente di una lampada vide che era sangue. Chiamò una sentinella:

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 aprile)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105 35
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.50
» » 3 0/0 »	— —	106.10
Azioni Banca Veneta	346.—	—
» Banca Commerciale Italiana	930.—	—
» Cotonificio Veneziano	270.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2005 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.45	122.75	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.13 1/2	25.16 1/2	24.94	24.96	3 1/2
Svizzera	99.75	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.45	104.55	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.45	104.55	—	—	

Borse italiane (30 aprile)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 65	Soc. It. pel Carburo	1325 —
» fine	105 75	Edison	959 —
» 3 1/2 0/0	103 85	Obbligazioni Merid.	358 50
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	380 25
Ferrovie Mediterranee	473 50	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1296 50	» Italia 4 1/2 0/0	500 25
Credito Italiano	618 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	929 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1645 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	541 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	495 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	419 —	Svizzera	99 82 1/2
An. Costruz. Veneta	102 —	Cotonificio Veneziano	271 —
Acciaierie Terni	2500 —	Ferrovie Meridionali	900 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 52 1/2	Az. Soc. Gas	1394 —
» » fine	105 75	» » Cond. d'acqua	439 50
» » 3 1/2 cont.	103 55	Cred. Fond. Ital. Az.	564 —
» » » fine	103 65	Banca Commerc.	922 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	620 —
Banca d'Italia	1293 —	Soc. It. pel Carburo	1323 —
Az. Banco di Roma	114 —	Immobiliare	365 75
» Ferr. Merid.	804 —	Mediterranee	473 —
» Soc. Acqua Pia	1591 —	Nav. Gener. Ital.	498 —
» Omnibus	270 —	Az. Risanamento	44 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 57 1/2	Az. Nav. Gen.	496 —
» 5 0/0 fine	105 75	» Banca comm.	927 —
» 3 1/2 0/0	103 60	» Cred. Italiano	620 —
Az. B. d'Italia	1299 —	Cam. su Franc. vista	99 95
» Ferr. Medit.	473 —	» » Londra »	25 14
» » Merid.	802 —	» » Germ. »	122 74 1/2

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 1 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 30 Aprile al 6 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **100.05**

Borse estere (30 aprile)

VIENNA

Credito austr. Corone	690 75	Lire Ital. (carta)	96 85
Lombarde	175 —	Rendita aust. (argento)	99 70
Banca anglo-austriaca	310 —	» » (carta)	99 80
Austriache	683 25	Union Bank	561 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	117 90
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 65
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 60
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	240 20		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 40	Obblig. lombarde	333 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 10	Az. ferr. merid.	875 —
» russa	73 75	» Banca Parigi	1581 —
» spag.	94 05	» Suez	4484 —
» turca	94 55	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/4
» portogh.	70 12	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	111 —	» su Londra	25 15 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LEGNANGO. — Frumento fino al quint. da lire 25 a 25,25 — Id. mercantile da 24,50 a 24,75 — Grano turco pignoletto da 18,50 a 18,75 — Id. nostrano da 17 a 17,75 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 35,50 a 37,50 — Id. mezzano da 32 a 34 — Id. ranghino da 34,25 a 35,75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Id. jancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24,75 a 26 — Id. risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11,50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20,10 a 21,50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio Ricino nostrano I.a Q. (casse latta) da 84 a 86 — Id. indiano I.a Q. pressione in barili da 80 a 82 — Id. II.a id. da 70 a 75 — Ricino seme da 35 a 36 — Segala da 18,25 a 19,25 — Avena da 19 a 19,50.

Frumenti ribassati, Frumentoni e Ricino stazionari — Risi con vendite correnti.

VICENZA. — Grani al quintale da lire 24,75 a 25 — Granoni da 17,50 a 18,50 — Riso in aumento da lire 28 a 40 — Avena invariata da lire 19,50 a 20. — Il tutto ogni quintale fuori dazio.

I mercati granari di questa ottava ebbero limitati affari, sia in frumento, che frumentoni. — I primi offerti con compratori riservati, i secondi svogliati senza affari.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — *De Anna Giovanni*, vini. Alla prima verifica crediti il Giudice delegato di N. 31 creditori insinuatisi ammise, salva produzione titoli, quelli dei sigg. Cosma e Pisa di lire 4827,60, Amato Giuseppe di lire 328,31, Naccamuli Alessandro di lire 1303,60, Banca Unione del Piccolo Commercio di lire 865,35, Meolo Luigi di lire 1303,60, Società di Credito di Mestre di lire 703,84, Walther Carlo di lire 1203,60, avv. Carlo Vittorelli di lire 890,87. — Gei Antonio di lire 1558,30; rimessi a chiusura i crediti insinuati dai sigg. Iud e Moro per lire 64,39, Quagia Angelo per lire 140, Gino Montagner per lire 400, De Dona Clemente per lire 49,55, De Toldo Vittorio per lire 515, Pilla Romolo per lire 70,50, Opificio C. Parissenti per lire 842,41, Martini Luigi per lire 75, Cargasacchi Daniele per lire 90,44. Tutti gli altri furono ammessi.

PADOVA. — *Simonetto Gaetano*, pizzicheria. Di fronte ad alcun attivo il passivo s'aggira sulle 5 mila lire; il fallito da tre mesi abbandonò la città dopo aver ceduto l'esercizio ad un certo Augusto Martini.

Movimento del Porto

Arrivi del 28. — Da Fiume vap. italiano «Tasca e Guerrera» cap. Ugine con fosfato — Da Bari vapore italiano «Epiro» cap. Villa con merci — Da Metcovich vap. austriaco «Benaco» capitano Hocovich con legname.

Arrivi del 29. — Da Fiume vap. austriaco «Daniel Ernò» cap. Dujmich con merci — Da Varna vap. ellenico «Zefs» cap. Zisimos con granaglie — Da Rotterdam vapore austriaco «Szecheny» cap. Brazzoduro con carbone — Da Trapani vap. «Alba» cap. Pastorino con sale — Da Bari vapore italiano «Dauno» cap. Marisco con merci — Da Bari vap. italiano «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Pensacola vapore austriaco «Maria» cap. Gerolomich con merci.

Partenze del 28. — Per Brindisi vap. austriaco «Bohemia» cap. Dabuvich con merci — Per Trieste vap. it. «Epiro» cap. Villa con merci.

Partenze del 30. — Per Trieste vap. inglese «Brescia» cap. William con merci — Per Taranto vap. ellenico «Lamyron» cap. Condiles con grano — Per Metcovich vap. austriaco «Benaco» cap. Hocovich con legname — Per Ravenna vap. it. «Dauno» cap. Morisco con merci — Per Fiume vap. austriaco «Daniel Ernò» cap. Dujmich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti degli atti dei giorni 29 e 30

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni. — Bellotto Pietro, bracciante con De Pinto Caterina, casalinga — Pietribon Luigi fiammiferaio con Ferretto Catterina — Paggiano Vittorio, corpentiero con Scarpa Vincenza sarta — Angelini Antonio, falegname con Panizzut Rosa, domestica — Precoti Leone, carbonaio con Borchetto Elvira, sarta — Bussolin Carlo, cotonificio con Papafizza Caterina, operaia cotonificio — Martinelli Ive, ferroviere con Fumato Trieste, casalinga tutti celibi. — Lordit Vittorio, giornalaio celibe con Sambo Italia casalinga vedova — Fioravante Bernardo, vigile urbano vedovo con Tessari Teresa, casalinga nubile.

Decessi. — Spinazzi Antonio, d'anni 64 coniugato rimorchiante di Venezia — De Maddalena Brusadin Giovanna 79 vedova casalinga di Burano — Toffano Callegari Maria 76 id. villica di Carpenedo — Zampatto Lorenzo 73 id. macellaio di Venezia — Centasso Mauro 71 vedovo marghe ritcio id. Pellegrini Lorenzo 74 coniugato gasserajo id. — Padoan Giovanni 71 coniugato r. pensionato di Chioggia — Peloso Valentino 58 id. commissionato di Venezia — Morkola Angelo 43 capitano marittimo di Camogli — Nardini Pietro 39 id. affitta barche di Venezia — De Rocco Attilio 8 di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 2.

ANNO CLXIV - N. 120 — Giovedì 3 Maggio 1906 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La riapertura del Parlamento

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 2 maggio sera

Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

I ringraziamenti della Nazione ai Sovrani

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del sindaco di Vicenza per le onoranze rese dalla Camera alla memoria del sen. Lampertico e della vedova Sorani per la commemorazione del compianto deputato Sorani.

Comunica inoltre che la commissione d'inchiesta sulla marineria trasmise il primo volume della relazione, annunciando che fra pochi giorni invierà gli altri. Esprime la riconoscenza della nazione verso il Re, la Regina e il Duca d'Aosta per lo slancio col quale accorsero a confortare le vittime del disastro prodotto dall'eruzione del Vesuvio (*applausi*). Comunica quindi il telegramma col quale il presidente della Camera francese espresse in questa triste circostanza i sentimenti di fratellanza della Francia per il nostro Paese e la risposta inviatagli a nome della Camera sta... (*applausi*).

...rime i ringraziamenti ai capi delle altre nazioni che manifestarono le loro simpatie all'Italia e in particolare al Sovrano della nazione amica, che ha visitato pietosamente i luoghi devastati dall'eruzione del Vesuvio, e, infine, invia le condoglianze della Camera per il disastro che ha colpito l'America del Nord (*vivissimi applausi*).

...SSIA, in nome dei lavoratori d'Italia, manda una parola di conforto e d'augurio ai lavoratori vesuviani desolati dalla sventura (*vive approvazioni*) ed un saluto all'esercito che mostrò ancora una volta d'essere il baluardo della nazione (*applausi*).

IL PRESIDENTE si associa con entusiasmo al saluto mandato all'esercito che anche in questa occasione ha dato la più splendida prova di abnegazione e di eroismo (*vivi applausi*).

Si passa alla discussione del disegno di legge per una convenzione fra l'Italia e la repubblica di San Marino.

I deputati impiegati

GIOVAGNOLI coglie occasione di questo disegno di legge per esprimere alla repubblica di S. Marino che ha tante benemerenze verso l'Italia, l'affettuosa simpatia della Camera e del Paese (*appr.*). Si approva la legge.

IL PRESIDENTE legge una lettera del presidente della commissione colla quale in seguito al collocamento a riposo del generale Pistoja, chiede di riesaminare la questione.

VOCI: No! no!

GIRARDI, presidente della commissione, crede regolare la sua proposta, ma in ogni modo se ne rimette alla Camera trattandosi di una pura questione di forma (*bene*).

GALLI propone che la Camera decida oggi stesso una questione la cui soluzione fu già troppo ritardata (*bravo*).

GIRARDI ripete che la commissione se ne rimette alla Camera.

PANSINI non comprende queste contraddizioni fra forma e sostanza e perciò chiede che la Camera deliberi oggi stesso la questione.

Il PRESIDENTE ripete che la commissione domanda di poter esaminare la nuova posizione creata al generale Pistoja e mette ai voti la proposta di sospensiva della commissione. E' respinta.

Il PRESIDENTE fa osservare essergli giunta la notizia della elezione di Taranto che può modificare il numero dei deputati impiegati.

GIRARDI crede che si possa prescindere da ciò.

FRACASSI è d'avviso che si dovrebbe tener conto anche di questa elezione.

Sono approvate le conclusioni della Giunta.

Segue il sorteggio dei deputati professori che sono aggregati alla categoria dei magistrati. Sono sorteggiati gli on. BERENINI, CASTELLINO, FRADELETTO, MANTICA e QUEIROLO (*ilarità*). Sono aggregati alla categoria generale i professori BACCELLI, BATTELLI, CARDANI, COLAJANNI, GIANTURCO, GIARDINA, GIOVAGNOLI, RUMMO, STOPPATO (*commenti*).

GIOLITTI propone, quindi, che si iscrivano all'ordine del giorno i bilanci.

Le relazioni dei bilanci e Giolitti

IL PRESIDENTE riconosce giusta l'osservazione dell'on. Giolitti e dichiara che tre relazioni sono in corso di stampa. Ha fatto alla Giunta del bilancio le necessarie premure; appena le relazioni saranno presentate saranno iscritte nell'ordine del giorno.

GIOLITTI nota che non si tratta di deliberare, ma trattasi soltanto di eseguire una disposizione tassativa di regolamento. MANNA, come relatore del bilancio dell'Istruzione, osserva di non aver ricevuto ancora dal ministro del Tesoro la nota di variazione.

SONNINO, presidente, osserva che il ritardo nella presentazione delle relazioni non è tutto imputabile alla Giunta del bilancio. Le relazioni stanno per essere presentate, onde prega l'on. Giolitti di non insistere.

GIOLITTI ripete che la Camera dovrebbe non deliberare ma eseguire il regolamento; in ogni modo prende atto delle parole del presidente del Consiglio, sperando che si possa evitare l'esercizio provvisorio.

SALANDRA, ministro, risponde subito alle interrogazioni relative ai danni per l'eruzione del Vesuvio. Il governo non ha mancato di fare il suo dovere, nè ci mancherà in avvenire. Un disegno di legge speciale si sta preparando in base allo accertamento dei danni avvenuti. Il disegno di legge si inspirerà ai bisogni delle città danneggiate e sarà concretato nel più breve tempo possibile e subito sottoposto alla approvazione del Parlamento.

GIOLITTI ringrazia il ministro raccomandando che si presenti sollecitamente il disegno di legge e che si tratti la creazione di uno speciale istituto di previdenza (*bene*).

Note alla seduta

Il sorteggio dei deputati impiegati

Una mossa dell'on. Giolitti

Roma, 2 maggio notte

(*g*) La ripresa legislativa è avvenuta in mezzo ad una calma che toccava l'indifferenza e presenti pochissimi deputati. La posta della Camera questa sera ne dà in Roma appena trecinquanta, malgrado che nel pomeriggio parecchi ne siano arrivati dal Mezzogiorno. Ho notato anche che relativamente numerosa era l'opposizione, che oggi, indubbiamente, trovava la maggioranza nell'aula.

Il disastro vesuviano e le dimostrazioni di simpatia che ci vennero dalle nazioni civili, furono ricordate dall'on. Biancheri, con patriottiche parole, che ebbero un'eco nell'assemblea, dei sentimenti della quale egli era stato interprete.

L'accertamento dei deputati impiegati provocò un istante di agitazione. Il desiderio dell'on. Presidente di rinviarlo era evidente — anche troppo — ma non così la pensava la maggioranza della Camera, sotto la pressione dei deputati professori, i quali volevano evitare la eventualità di un sorteggio che mettesse alcuni di loro nella spiacevole alternativa di rinunziare alla cattedra od al mandato politico.

L'accertamento fu approvato: di guisa che da oggi un solo seggio — quello lasciato dal generale Pistoia — rimane a disposizione degli impiegati. Dovrebbe spettare all'on. Alfredo Lucifero — eletto domenica a Taranto — ma potrebbe anche occuparlo l'on. Biancheri, se si confermasse la sua nomina a primo segretario dell'Ordine Mauriziano, che è già avvenuta, quantunque non ne sia stata data ancora notizia alla Camera.

E' questa un'incertezza che durerà poco: poichè in settimana si riunirà la Giunta delle elezioni di Taranto e questa dovrà per primo accertare lo stato di fatto, cioè se il numero dei deputati sia o no completo: lo sarebbe se nel frattempo si fosse verificato la nomina dell'on. Biancheri altrimenti no.

In fine di seduta abbiamo assistito alla mossa dell'on. Giolitti, che non deve avere colto di sorpresa il gabinetto: imperciocchè basata sopra una tassativa disposizione del regolamento interno della Camera.

L'on. Giolitti appellandosi all'art. 73 — che ho illustrato per i lettori della *Gazzetta* in un mio fonogramma degli scorsi giorni — ha invitato il presidente di iscrivere all'ordine del giorno per la discussione i bilanci non ancora approvati.

Tanto il presidente della Camera quanto il presidente del Consiglio, hanno riconosciuto che il regolamento era a favore della tesi posta dall'on. Giolitti, ma lo pregò a non insistere, esprimendo la fiducia che alcune relazioni saranno presentate entro la settimana ed assicurando che saranno rivolte sollecitamente ai deputati affinchè ne affrettino la presentazione.

L'incidente non era naturalmente, di valore, ma è venuto a confermare che l'opposizione vigila, pronta a cogliere ogni occasione per sollevare imbarazzi al ministero; ministero avvisato, è mezzo salvato: la ricordo all'on. Sonnino e si persuada che una domanda di esercizio provvisorio sarebbe aspramente combattuta da tutte le opposizioni. Ma per buona ventura egli non ci ha pensato. Gli avevano reso un ben cattivo servizio quei troppo zelanti amici che gliene avevano attribuito il proposito.

Senato del Regno

Roma, 2 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.10.

Il PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interpellanza del sen. Pelloux: «Il sottoscritto desidera d'interpellare il ministro della Guerra circa il decreto reale 4 marzo 1906 che determina le attribuzioni del capo di Stato maggiore dell'esercito in relazione all'atto 106 del giornale militare ultimo, col quale mediante semplici disposizioni ministeriali si trasforma completamente l'amministrazione centrale della guerra nei quadri suoi organici, nei servizi vari e nelle loro attribuzioni».

SONNINO, presidente, ne darà comunicazione al ministro della Guerra. PELLOUX prega di essere solleciti poichè dovendo le disposizioni contenute in una circolare ministeriale uscita nel giornale militare di sabato scorso andare in vigore fra pochi giorni, se la sua interpellanza non si svolgesse prontamente perderebbe il suo valore.

SONNINO lo rassicura.

Si discute il disegno di legge sulle norme per la concessione della cittadinanza italiana.

Dopo alcune dichiarazioni del relatore De Sonnaz, SONNINO nota come in quello in discussione vi siano determinate condizioni che mancavano nei precedenti. Col progetto non si tocca affatto il codice civile nè si entra in questioni che possano essere di carattere internazionale. Le disposizioni degli articoli riguardano solo la forma procedurale per la concessione della cittadinanza.

Dopo lunga discussione si vota il seguente ordine del giorno: «Il Senato confida che il Ministero solleciterà energicamente la esecuzione delle opere di sistemazione del Tevere procurando che i fondi stanziati per tali opere siano per intero annualmente impiegati sia nella sistemazione del tronco urbano, sia per dar impulso ai provvedimenti indicati nell'art. 4 e passa all'ordine del giorno». (*Approvazioni*).

Domani seduta alle ore 15.

La missione di Martini

L'itinerario e gli scopi dell'incontro con Menelik

Roma, 2 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha dall'Asmara: L'on. Martini porrà sul cippo che in vetta al colle di Aba Garima ricorda i nostri morti del 1896 una targa di bronzo con una breve iscrizione commemorativa. Martini passando per Makallè e Borumieda, giungerà alla capitale Etiopica ai primi di giugno. La permanenza della missione italiana ad Adis Abeba non oltrepasserà i 10 giorni, giusto il tempo necessario per formare la carovana per giungere nell'Harar e Dire Dana. Quindi il governatore e il suo seguito si serviranno della ferrovia per giungere al porto francese di Gibuti ove saranno attesi da una nave nostra.

Si era pensato prima al ritorno per la via Gondar, ma ne fu abbandonata l'idea perchè si sarebbe andati incontro alla stagione delle pioggie che rendono impraticabili le strade.

Nella prima metà di luglio il governatore e la sua scorta, composta di una rappresentanza di tutte le milizie eritree, saranno ancora all'Asmara.

Si assicura, che compiuta la sua missione, Martini rinnoverà la domanda già presentata, di esser esonerato dal governo della Colonia. L'attuazione di questo desiderio fu ritardata pel prossimo convegno coll'imperatore Menelik. Il convegno infatti, oltre alla soluzione di vertenze di minor conto, come il regolamento del telegrafo, la delimitazione di confini, ecc. ha lo scopo di creare un ambiente favorevole all'avviamento dei commerci e alla nostra pacifica penetrazione nell'Etiopia settentrionale.

Una chiassata pro e contro Nasi

Trapani, 2 maggio notte

Ieri circa 500 contadini si recarono innanzi la casa del senatore Aula ove erano la signora e signorina Nasi, gridando: *Abbasso Nasi!* Fu subito organizzata una controdimostrazione di cittadini al grido di: *Viva Nasi! Viva il nostro deputato!* I due gruppi s'incontrarono, e ne seguirono colluttazioni. Un funzionario di P. S. restò ferito; sono pure feriti, non gravemente, alcuni dimostranti.

IL PROBLEMA FERROVIARIO

Riscatti, liquidazioni e previdenza

Una replica dell'on. Saporito

Roma, 2 maggio sera

Nella *Nuova Antologia* l'on. Saporito pubblica un altro articolo col quale conferma interamente i risultati del riscatto delle ferrovie meridionali e ribattendo le obbiezioni mossegli da alcuni giornali e fornendo nuovi elementi dei calcoli da lui adottati conclude che anche se le spese patrimoniali fossero notevolmente inferiori a quelle da lui previste e ritenute inevitabili, il danno dello Stato nel periodo dal 1901 al 1906 anche tenuto conto dei reintegri per le tariffe e dei rimborsi pel personale, sarebbe compreso fra 420 e 480 milioni.

Nell'articolo stesso tratta pure delle liquidazioni delle tre Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula. Premesso che le transazioni proposte dal governo sono in parte subordinate ad accertamenti da eseguirsi, e non riflettono tutte le questioni, osserva che ad ogni modo non si limitano come venne affermato ad una cifra di 25 milioni, ridotta dai nuovi accordi a 19, ma in fatto debbono riferirsi a tutta la materia dei contratti del 1885. Mentre da una parte sta il credito di oltre 400 milioni delle Società verso lo Stato, per somme al medesimo date in prestito, dall'altra sta il diritto dello Stato di ricevere le ferrovie ed il relativo materiale in condizioni di regolare esercizio, cosicchè le Società devono rispondere dei deprezzamenti all'atto della riconsegna, che lo on. Saporito valuta di molti milioni, oltre di che accenna alla mancata e menomata partecipazione dello Stato agli utili delle Società, e specialmente a quelli delle costruzioni, onde l'erario ne avrebbe avuto un danno di parecchie decine di milioni.

Da ultimo l'on. Saporito mette in evidenza la responsabilità finanziaria dei disavanzi delle Casse di previdenza del personale ferroviario, attribuendola per il trascorso ventennio alle tre Società per una cifra complessiva di circa 120 milioni. Onde tenuto conto di tutto ciò lo Stato sarebbe creditore verso le tre Società di 179 milioni, anzichè debitore verso le medesime di 19.

L'on. Saporito conclude quindi che debbono essere migliorati e di molto tanto i patti del riscatto, quanto quelli per le liquidazioni.

Le conclusioni della Commissione Reale

per la costruzione e concessione di nuove linee

Roma, 2 maggio notte

Fra le conclusioni cui venne la Reale Commissione per lo studio dell'ordinamento delle strade ferrate, esposte nel VII volume pubblicato in questi giorni, sono da rilevarsi le seguenti che riguardano i criteri da seguirsi per la costruzione e per la concessione di nuove linee:

La Commissione espresse il voto che:

Le nuove linee da costruirsi debbano essere coordinate ad un prestabilito piano generale di massima, da determinarsi con obbiettivo militare ed economico, e con quello di facilitare gli scambi e le comunicazioni fra provincie e comuni, curando di dare la preferenza alle ferrovie delle regioni che più ne difettano. Quando non sia assolutamente comprovata la grande importanza di una linea, vengano adottati sistemi di costruzioni economiche ed a scartamento ridotto.

Ammettendo in massima che le costruzioni vengano affidate in concessione intera alla industria privata, non si debba escludere che alla costruzione di alcune linee si provveda direttamente dallo Stato.

Nelle concessioni di nuove linee sussidiate con sovvenzioni chilometriche, queste siano commisurate al costo delle linee stesse, tenuto conto di tutte le attività di qualsiasi specie, per modo che, salvo casi assolutamente eccezionali, le sovvenzioni non debbano mai superare le annualità occorrenti pel servizio del capitale impiegato nella costruzione, annualità da corrispondersi per una durata non superiore a 50 anni; e che, a mitigare l'onere dello Stato, gli sia riservata una data compartecipazione al prodotto lordo quando questo superi quel tanto che occorre per coprire le presunte spese di esercizio, e la deficienza della sovvenzione in confronto dell'annualità occorrente pel servizio del capitale speso nella costruzione.

Nelle future concessioni di ferrovie alla industria privata la sovvenzione non deve mai protrarsi oltre la durata della concessione.

Nelle nuove concessioni di strade ferrate il governo si riservi la facoltà, nell'effettuare il riscatto, di corrispondere a sua scelta l'annualità od un capitale equivalente all'annualità stessa, per la durata della medesima, con saggio da determinarsi all'atto della concessione.

L'esposizione vinaria di Brindisi

inaugurata da Chimienti ed Ottavi

Brindisi, 2 maggio notte

Giunsero stamane alle 11.20 i sottosegretari Chimienti e Ottavi per inaugurare l'esposizione di vini ed olî. Alla stazione furono ricevuti al suono della marcia reale dalle autorità, dalle varie rappresentanze dei Municipî del circondario, da tutti i Sodalizi, dal Comitato dell'Esposizione, dal senatore Tricchera, dai deputati Rochira e Maresca, e acclamati da grande folla.

Il vasto locale della Mostra di vini ed olî rigurgita di spettatori. Il locale è artisticamente addobbato; vi sono esposti numerosi campioni di vini, olî e liquori.

Alle 16,30 entrano nella sala della Mostra i sottosegretari Ottavi e Chimienti, salutati da unanimi applausi.

Il Sindaco ringrazia a nome della cittadinanza i due rappresentanti del governo della cooperazione che il governo stesso portò a questa Mostra da molti anni progetata, ma mai effettuata. Ed aggiunge: «Confido che la sorte dell'agricoltura così bene a Voi affidata accordi a questa regione quei benefici economici che finora non furono realizzati».

Quindi prende la parola il sottosegretario Chimienti, che rileva che ha presso di sè il suo collega Ottavi che nel Parlamento combattè al suo fianco contro il *modus vivendi* sacrificando anche le proprie amicizie.

Chimienti legge infine il seguente telegramma di Sonnino che è accolto da vivissimi applausi:

«Oggi che i proprietari ed i lavoratori festeggiano nella Mostra odierna nella vostra Brindisi l'opera propria fatta di lavoro, di operosità e di sacrificio, desidero di manifestare a coteste laboriose popolazioni la simpatia con cui il governo segue ed apprezza la loro attività coraggiosa, facendo l'augurio sincero di un più rapido progresso economico e morale».

Infine prende la parola il sottosegretario Ottavi che pronuncia un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, dichiarando aperta la Mostra a nome del Re.

Con oggi comincia la serie dei festeggiamenti dei quali fa parte la gara internazionale di cannottaggio che avrà luogo il 4 corrente.

Stasera Chimienti e Ottavi assisteranno allo spettacolo di gala al teatro Verdi. Domani alle 8.40 ripartiranno per Lecce.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il console austro-ungarico maltrattato a Varsavia

Tragico arresto di due rivoluzionari

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 1 maggio sera

Si ha da Varsavia: Per impedire un corteo di dimostranti le truppe sbarrarono ieri le principali vie della città. Durante lo scioglimento dei gruppi vi furono numerosi feriti a piattonate. In via Snaszalkaowska, un soldato malmenò il console generale austro ungarico che chiedeva di passare attraverso il cordone di truppe. Il console ha reclamato presso il governatore.

Oggi tutti gli opifici e le case di commercio sono chiusi. I *trams* e le vetture pubbliche non circolano. Le strade sono deserte. Numerose pattuglie perlustrano la città. Durante la notte due agenti di polizia furono uccisi.

A Lodz ieri le officine, i negozi e i restauranti rimasero chiusi. Non circolavano nè vetture, nè *trams*; i giornali non si pubblicarono. Gli scioperanti e alcuni operai rimasti a lavorare scambiarono dei colpi d'arma da fuoco e vi furono 4 feriti.

A Mosca, in previsione delle manifestazioni del primo maggio la polizia fece delle perquisizioni scoprendo dei preparativi rivoluzionari. Quattordici persone compromesse nei medesimi furono arrestate nel quartiere Dresna dove tenevano una riunione in un albergo. Si sequestrarono due bombe e delle rivoltelle. Fra gli arrestati vi sono due donne che hanno organizzato un laboratorio per la fabbricazione delle bombe. Uno di queste donne sparò una revolverata contro il capitano della gendarmeria che riportò delle ferite. L'altra lanciò una bomba che non esplose.

Ieri una numerosa banda di rivoluzionari armata di fucili Mauser assalì una casa cantonale nella località Ulbrock-Stolpine presso Riga, incendiò e distrusse la casa, e ciò che conteneva.

Disposizioni in senso liberale

Le dimissioni di Witte accettate?

Pietroburgo, 2 maggio sera

Il Consiglio dell'Impero terminò ieri le riunioni. Si riunirà il 10 giugno come la prima Camera. Il ministro dell'interno autorizzò l'apertura del Club politico del partito democratico costituzionale. Numerosi funzionari delle ferrovie che furono sottoposti ad istruzioni giudiziarie in seguito allo sciopero saranno reintegrati in ufficio.

Un «ukase» imperiale dichiara che i lavori di revisione dell'amministrazione di controllo dell'Impero non sono di competenza del Consiglio dei ministri.

Le voci che le dimissioni di Witte siano state accettate dallo Czar circolano con insistenza, sopratutto alla Borsa e nei circoli giornalistici, ma nei circoli ufficiali si mantiene il massimo riserbo.

Si nota una recrudescenza nel movimento rivoluzionario nelle provincie baltiche.

I risultati dell'inchiesta sulla Marina

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,*)

La presentazione del primo volume

I propositi della Commissione

Roma, 2 maggio notte

Oggi fu distribuito il 1.o volume degli atti sulla marina. E' intitolato «Relazione generale», consta di 410 pagine, è firmato dal relatore Leopoldo Franchetti e porta la data del 23 aprile 1906.

Comincia con notizie sulla costituzione della Commissione e sui lavori da essa compiuti. Viene poi un proemio, poi i 15 capitoli e le conclusioni in parte già note. Ecco il sunto del proemio:

La presente relazione e le relazioni speciali nelle quali sono più ampliamente svolti taluni argomenti, esprimono il pensiero collettivo della Commissione. Questa ebbe una preoccupazione sola: conoscere la verità e palesarla, escludendo quei particolari la cui pubblicazione potesse nuocere alla difesa e invero una riforma veramente efficace della nostra marina è impossibile se non è composta e vigilata dal Parlamento e dall'opinione pubblica. Importa che il primo e la seconda siano confortati dalla conoscenza delle condizioni reali della nostra marina che sono da essi ignorate mentre non lo sono purtroppo da coloro che non devono ignorarle. Sarebbe ingenuo immaginarsi che siano esse un segreto per gli Stati se sono note anche per quanto concerne i materiali più gelosi a un numero infinito di industriali, negozianti, rappresentanti di Ditte italiane e straniere.

A ogni modo un'alternativa s'impone: qual'è il minor danno? Che questi mali siano fatti palesi ora mentre si è ancora in tempo per rimediarvi o che restano sotto il velo di un segreto più o meno trasparente finchè siano manifestati dai fatti il giorno della prova quando non resta che subirne le conseguenze? La risposta non può esser dubbia. La Commissione per necessità e proposito si astenne e non si occupò di persone.

L'accertamento delle responsabilità personali non le sarebbe stato consentito neppure dal tempo. Preme anzitutto siano esposte le differenze nell'indirizzo dell'ordinamento della marina per cui sono stati possibili gli errori di quelli che sono incorsi nelle responsabilità. Importa siano indicati i rimedi. La Commissione conferma la relazione preliminare presentata al Parlamento il giugno 1905 e la riproduce integralmente nell'appendice della presente.

Nella relazione presente l'amministrazione della marina è considerata sotto i suoi tre aspetti essenziali: organismo militare, azienda industriale, funzioni amministrative contabili. Il campo di studi era vasto e svariatissimo e non fu sempre facile far indagini esaurienti. Solo poco più di un mese prima che spirassero i suoi termini la Commissione ebbe notizia per caso dell'esistenza presso varie direzioni generali e presso il gabinetto del ministro di archivi riservati e riservatissimi e quindi la ristrettezza del tempo la costrinse a far di questi ultimi un esame limitato a qualcuno di quei fatti da essa conosciuti e già studiati.

La Commissione pose tutta la diligenza possibile ed è certo di aver ridotto al minimo l'eventualità di qualche inesattezza. Una cosa sta ferma ed è che il numero dei fatti che ha accertato, la luce con cui quei fatti vicendevolmente si rischiarano, il riscontro che alcuno di essi trova in altri d'indole analoga, le danno certezza di aver esposto fedelmente le condizioni della marina quantunque possa essere incorsa in errori in qualche particolare.

Ha piena fiducia di aver rilevato le cause della sua deficenza e gli elementi su cui può poggiare per risorgere. La relazione nota che la mole del lavoro e la brevità del tempo assegnatole non consentirono alla Commissione di studiare a fondo quanto concerne il materiale su bacqueo, gli espedienti, i legnami, l'ordinamento del genio militare addetto alla marina, il servizio sanitario, la giustizia militare. Essa preferì non parlarne anzichè parlarne incompletamente.

Le responsabilità personali

Roma, 2 maggio notte

La *Vita* pubblica: «Ieri l'altro fu l'ultima seduta della Commissione per l'inchiesta sulla marina e fu discusso intorno alle responsabilità personali. Qualcuno propose che si denunciassero al Parlamento quelle responsabilità che appaiono dall'inchiesta; altri propose che la Commissione si disinteressasse di quella parte; ma prevalse l'opinione che le responsabilità personali per essere denunciate dovevano essere accertate e che per accertarle occorreva interrogare coloro che apparivano responsabili e istruire in loro confronto una vera istruttoria; che per far ciò era necessario molto tempo mentre la Commissione già toccava il termine di tempo assegnatole, che quindi era meglio avvertire nella relazione stessa che le responsabilità personali non erano state toccate per mancanza di tempo. E così fu fatto. Ma il fatto avvenuto non esclude un altro a venire, cioè che le responsabilità si cerchino e se si trovano siano denunciate. Abbiamo udito fare sommessamente alcuni nomi, forse di colpevoli, forse di inetti. E' bene invece diffondere la sicurezza indiscutibile della realtà».

La *Vita* commentando quindi a lungo i risultati dell'inchiesta sulla marina dice che questi sono stati tali da diffondere un'impressione di sgomento, da far domandare a che cosa servano tanti organismi di una vigilanza e controllo e che cosa fanno quei corpi consultivi se non bastano a tutelare la difesa della patria. La *Vita* parlando delle industrie create per render il paese indipendente dall'estero e la possibilità di fabbricarsi le armi per la propria difesa; dice che mancò da parte del governo ogni saviezza e oculatezza, si ricorse a espedienti, si violarono le leggi di contabilità e i doveri di sorveglianza. La colpa di tutto questo non è di questa o quella persona, è degli organismi, sta nell'essenza delle cose così come siamo riusciti a ordinarle. La *Vita* rileva che la commissione d'inchiesta crede che l'Italia non abbia la marina che sperava e che vuole e deve avere e domanda se questo giudizio è pienamente giustificato, quali provvedimenti occorrono per provvedere a ciò che ci manca e ci è indispensabile. Spetta ora al parlamento determinare con esattezza l'estensione del male, la misura dei rimedi, la loro rispondenza alla potenzialità economica dello Stato. Il Parlamento appena sarà convocato, sentirà di dover discutere l'inchiesta — conclude la *Vita* — non per colpire un uomo o difendere un organismo ma per ridare alla patria la confidenza nei mezzi della sua difesa.

Le voci in contradditorio

Roma, 2 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve dal vice ammiraglio Albini una lettera intorno al giudizio della Commissione d'inchiesta sulla marina sul contratto sulla Casa Armstrong per l'impianto a Pozzuoli della fabbrica di cannoni. L'Albini fu il direttore generale di artiglieria al tempo che poi passò a far parte della Casa Armstrong. Egli dice:

I. Che fu sempre sua convinzione essere economicamente conveniente per la marina militare italiana fabbricare direttamente le artiglierie nei suoi arsenali, tanto che come direttore generale delle artiglierie riuscì a creare a Spezia l'officina per la costruzione e riparazione dei grossi cannoni.

II. Che il solo iniziatore del contratto coll'Armstrong fu il Brin che partiva dal concetto di sottrarre dalla soggezione estera le costruzioni militari italiane. Il Brin chiese ed ebbe dalla Ditta Armstrong un progetto per lo impianto e pel contratto e il Brin comandò all'Albini di eseguire in ufficio la relazione sul contratto stesso al Consiglio superiore di marina e di sostenerlo nello stesso Consiglio ritenendolo di alto interesse per lo Stato. Dopo lunga discussione il Consiglio approvò quel contratto ad unanimità meno un voto.

Le divergenze esistenti tra il Saint Bon e il Brin resero a lui, Albini, amico di entrambi, insostenibile la sua posizione e lo decisero a chiedere il collocamento a ritiro, cui aveva diritto per gli anni di servizio.

III. Solo dopo oltre un anno dal suo ritiro fu nominato dalla Casa Armstrong membro del Consiglio di amministrazione in Inghilterra, coll'incarico della consulenza tecnica insieme all'ing. Sir G. Rendel, anch'esso membro di detto Consiglio e residente in Italia, ferma restando la rappresentanza commerciale della Casa Armstrong.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del sig. Tempini della Società anonima metallurgica Bresciana. Egli dice che gli sembra impossibile che nella relazione d'inchiesta si accolgano fatti assolutamente inesistenti e dati del tutto erronei. Attendendo la pubblicazione del testo per regolarsi sul da fare, per tutelare il suo decoro e gli interessi della Società che rappresenta, dichiara intanto:

I. Che non trattasi di ordinazioni dell'importo di 30 milioni di lire, ma di 7000 granate che a lire 9.70 ciascuna valevano in tutto lire 60.900, non computando il ribasso.

II. Che in tutte le forniture fatte in 30 anni dalla Metallurgica al Ministero della Marina, come pure ad altre amministrazioni per proiettili, granate e altre specialità, l'unica contestazione avutasi fu solo questa delle 7000 granate.

III. Che tutte le granate fornite in passato dalla Metallurgica furono sempre riconosciute ottime tanto da servire come campione pei tiri di prova.

La *Vita* dice che ora che sono note le risultanze dell'inchiesta sulla marina ricorre il pensiero a Ferri senza l'opera del quale l'inchiesta non si sarebbe fatta. Si può rimproverare a quell'opera, nel suo inizio un eccesso di forma personale, ma nel fine nessuno potrà contestare che abbia recato un beneficio: quello di aver provocato la rivelazione della verità.

La *Vita* ricorda che su Ferri pesa una condanna che finora la Camera non ha votato perchè sia eseguita, ma per quanto essa ha detto sopra — dice il giornale — riesce ripugnante concepirla, soltanto un voto simile può esser dato sotto l'impulso di una passione o di una opportunità politica. Noi — dice la *Vita* — poniamo il quesito, che del resto prima di noi fu posto dalle risultanze dell'inchiesta, se è ora moralmente tollerabile l'applicazione di questa condanna che nella coscienza pubblica intanto ha perduto la ragione d'essere».

Come è passato il primo maggio in Europa

(Servizio particolare della "Gazzetta")

A Parigi

L'aspetto della città

Parigi, 2 maggio sera

Dalle 7 di sera del 30 aprile tutte le truppe che si trovavano a Parigi rimasero consegnate nei loro quartieri. Il numero delle truppe nei vari posti militari era raddoppiato.

Ieri le vie della città non presentavano nulla di anormale; i negozi ed i magazzini erano aperti, i *trams* circolavano, mentre le carrozze di piazza e le carrozze in affitto erano rare. La circolazione dei pedoni era bensì meno intensa. Solo il quartiere di Halles aveva un aspetto insolito. Gran parte degli ortolani si erano astenuti dal venire a Parigi. I carri per approvvigionare i quartieri lontani mancavano totalmente. Le vie prossime alle «Halles», ordinariamente tanto animate, erano quasi deserte. La ferrovia metropolitana, i *trams* e gli *omnibus* trasportavano pochi viaggiatori.

I quartieri sulla riva sinistra della Senna eran assolutamente calmi; la circolazione delle vetture quasi nulla; i grandi magazzini tutti aperti; tuttavia alcuni non esposero le mostre esterne; i negozi dei droghieri, macellai, e fornai erano aperti, tranne pochi. Verso le 9,45 i dintorni della Borsa del Lavoro divengono più animati. La maggior parte dei negozi circostanti sono chiusi, le vie sono coperte di una abbondante sabbia. Alle ore 9 si è stabilito un severo servizio d'ordine: non si permette nessun assembramento. Si sono operati una dozzina di arresti per rifiuto di circolare. Numerosi scioperanti portano sul cappello l'iscrizione: «Il riposo settimanale e la giornata di otto ore».

L'aspetto delle vie nel centro della città era analogo a quello delle domeniche, colla differenza che la maggior parte dei negozi erano aperti; i negozi d'armi erano tutti chiusi; molti negozianti avevano soppresso le mostre. Degli scioperanti barbieri fecero chiudere qualche negozio. La circolazione delle vetture era quasi nulla. Anche qui soltanto gli *omnibus* ed i *trams* facevano servizio, ma quasi vuoti. Erano rari i pedoni. Sui *boulevards* i caffè avevano messo fuori i tavoli come il solito.

Primi tentativi di disordini

Si è proceduto a qualche centinaio di arresti di persone che si rifiutavano di circolare nei dintorni di piazza della Repubblica.

Nei dintorni della piazza la folla andò dal mattino aumentando. Nessun assembramento era tollerato nelle vie vicine. Centocinquanta persone furono condotte a mezzogiorno alla caserma di Château d'eau Un gruppo di dimostranti verso le 10,30 lanciò dei sassi contro i vetri della finestra dalla parte di via Foubourg du Temple. Gli agenti municipali lo dispersero operando dieci arresti.

Dopo le 11 sono caduti alcuni acquazzoni. Finita la riunione alla Borsa del Lavoro gli scioperanti tipografi tentarono verso le 11,30 di formare un corteo per fare una dimostrazione a favore della giornata di otto ore. La polizia intervenne prontamente. Avvenne un violento tafferuglio: parecchi dimostranti furono calpestati; si operarono numerosissimi arresti. Un gruppo di duecento dimostranti riuscì a ricostituirsi ed a giungere al Faubourg du Temple cantando l'*Internazionale*. I negozianti al passaggio dei dimostranti chiusero le botteghe.

Durante il tafferuglio, Nicolais, ispettore principale di polizia, venne colpito da un proiettile all'occhio destro. Mentre gli agenti ciclisti inseguono i tipografi dimostranti, uno di questi tirò contro gli agenti un colpo d'arma da fuoco. Gli agenti scesero allora dalle biciclette, estrassero i revolvers ed operarono altri arresti.

Sassaiuole e rivendicazioni

I tipografi in questo momento organizzano contro gli agenti una sassaiuola. Frattanto questi ricevono dei rinforzi. I dimostranti si disperdono subito in tutte le direzioni. Non si segnalano altri feriti.

Cinquemila operai tipografi si riunirono poi nella sala Trianon e votarono lo sciopero ad oltranza. L'uscita dalla sala si è effettuata senza incidenti.

Alcune associazioni operaie fra cui quella dei fornai si riunirono alla Borsa del Lavoro e formularono le loro rivendicazioni. Nessun incidente.

Dalle due pomeridiane in poi la folla diviene sempre maggiore nei dintorni della Borsa del Lavoro. Avvengono parecchi piccoli tafferugli e si operano numerosi arresti. Gli agenti impediscono che si formi qualsiasi gruppo. Nei vari punti del quartiere stazionano picchetti di fanteria e cavalleria.

Si sparge d'un tratto la voce che sono stati scoperti in vari punti della città parecchi ordigni esplosivi; ma si viene poi a sapere che, esaminati, furono riconosciuti come scherzi di cattivo genere.

Una compagnia di fanteria e tre squadroni di dragoni hanno fatto pattuglie nel pomeriggio dinanzi al Louvre e sulla piazza Reale. Uno squadrone di ussari ha occupato la piazza del Panthéon. L'Hotel de la Ville è sorvegliato militarmente. Truppe sono accampate dinanzi al palazzo. Alle ore 15 l'Hotel de la Ville è quasi deserto. Piove da mezz'ora.

Alle 15,30 il presidente del Consiglio Municipale ha ricevuto una delegazione dei lavoratori delle strade pubbliche che gli presentarono le loro richieste. Il Presidente del Consiglio Municipale ha promesso di esaminarle colla massima attenzione.

Episodi

Le cariche dei dimostranti da parte della polizia divengono sempre più frequenti in piazza della Repubblica. Si segnalano dei feriti durante le cariche. Al *boulevard* Magenta, siccome un gruppo di dimostranti resisteva alla polizia il Commissario ha fatto chiamare due trombettieri della Guardia Repubblicana per dare le intimazioni. Subito dopo la guardia repubblicana ha eseguito una carica al trotto. Parecchi dimostranti sono stati calpestati.

All'angolo della via Ancry il prefetto della polizia si trovava quasi solo alla testa di un gruppo che si mise a gridare: *Viva Lepine!* e per un momento si trovò circondato. Si liberò presto e fu il primo a ridere dell'incidente. Alle 11,40 sulla piazza del Marais cinque «gardien de la paix» volendo arrestare dei dimostranti sono circondati da una cinquantina di individui che li malmenano assai. Vedendo la loro situazione, il direttore della brigata di polizia incaricata delle investigazioni giudiziarie, inviò due plotoni di 25 uomini a cavallo in loro soccorso. Alla vista di questi i dimostranti fuggirono in varie direzioni. Non è stato operato alcun arresto

Furono arrestati gli anarchici stranieri Nacht, Vallina, Tombolosi Romeo. Tombolosi Amedeo, Terzi, Lorach, Chiutat. Essi saranno espulsi.

Alle ore 6,30 gli agenti dispersero sui *quais* di Semmapes alcuni assembramenti. Furono scambiate percosse fra gli agenti ed i dimostranti; un agente rimase ferito. Alle ore 7,30 nella stessa località i dragoni caricarono i dimostranti per liberare i «gardiens de la paix» sopraffatti dai medesimi. Vi furono numerosi feriti e furono operati molti arresti.

Verso le ore 6 pom., otto guardie municipali furono assalite a sassate all'entrata sulla passerella del *quai* di Velmy, da numerosi dimostranti. Le guardie li respinsero colla baionetta in canna fino al Faubourg du Temple, ove i dimostranti riuscirono a raggrupparsi. I dragoni li caricarono allora colle sciabole sguainate e li dispersero. Due guardie e due dimostranti rimasero feriti. Un colpo di rivoltella tirato da uno sconosciuto ferì leggermente il dito di un agente. Nel Faubourg du Temple i dimostranti rovesciarono due *omnibus*, dopo avere obbligato a discendere quelli che v'erano sopra. Gli agenti, sopraffatti, chiesero rinforzi.

La fine delle chiassate

Stanotte alle ore 11 gli ultimi sbarramenti stabiliti dalla polizia in piazza della Repubblica furono tolti. All'entrata dell'«Avenue de la République» un numeroso gruppo continuò a stazionare e fare dimostrazioni contro la polizia e si disperse soltanto dopo la mezzanotte dopo essere stato respinto a più riprese dagli agenti. A mezzanotte gli ultimi riparti di truppe lasciarono la caserma di Chateau d'Eau dirigendosi ai rispettivi quartieri. Furono operati 668 arresti, di cui 150 furono mantenuti per oltraggio agli agenti e ribellione con vie di fatto contro la forza pubblica. Fra gli arresti mantenuti si contano una sessantina di stranieri, la maggior parte russi. Tredici, fra agenti e guardie repubblicane, furono feriti leggermente; una cinquantina di persone furono medicate in varie ambulanze. Tredici si sono recate all'ospedale di Saint Louis; cinque furono ammesse all'ospedale, quattro di esse sono ferite da sciabolate; il loro stato non ispira inquietudine.

Tutte le ambasciate e le legazioni avevano ieri l'aspetto abituale. Nessuna speciale misura di precauzione era stata apparentemente presa. All'ambasciata di Russia stavano immobili i soliti tre agenti che osservavano attentamente i visitatori.

Il numero dei viaggiatori nelle varie stazioni fu meno considerevole dell'ordinario. Le derrate che arrivarono sui mercati sono state in minore quantità del consueto e le vendite quasi nulle. I prezzi aumentarono dal '0 al 50 per cento.

Una bomba?

Ieri sera verso le 11 un impiegato del dazio notò sotto il ponte di Austerlitz un individuo che accendeva un fiammifero e quindi si allontanava rapidamente. L'impiegato andò sotto il ponte dove trovò la miccia di un ordigno che andava bruciandosi. Preso un secchio di acqua smorzò la miccia. L'ordigno fu trasportato nel laboratorio municipale.

La Prefettura di polizia dichiara che l'ordigno ritrovato nelle vicinanze del ponte di Austerlitz conteneva soltanto qualche cartuccia e della terra. La Prefettura della polizia dichiara pure che da stamane fino alle ore 16 nessun incidente grave si è manifestato in Parigi tranne quelli in Piazza della Repubblica.

Il segretario della Federazione dei tipografi Mary, fu arrestato per aver proferito nella riunione dei tipografi, minaccie di morte contro Lepine e per aver organizzato nel pomeriggio la resistenza contro alcuni gruppi di sindacati. Il suo arresto fu mantenuto.

Circa duecento braccianti invasero il cantiere del lavoro della ferrovia metropolitana lungo la Senna, a Jemmapes, scacciandone un centinaio di lavoratori; distrussero gli utensili e demolirono alcune opere. All'arrivo dei dragoni i braccianti si dispersero.

Si calcolavano da 7 a 800 gli arrestati condotti alla caserma di Chateau d'Eau. Si trat-

Nelle provincie

Le dimostrazioni di Tolone e Brest e la calma generale

Parigi, 1 maggio notte

A Tolone nella riunione organizzata dalla Borsa del Lavoro e dal Sindacato operaio, il presidente di questo ha detto che i veri rivoluzionari sono dalla parte del governo ed ha invitato tutti i socialisti a fare propaganda. Il Sindaco di Tolone ha dichiarato che non assisteva alla riunione come Sindaco ma come semplice cittadino ed invitava tutti i dimostranti alla calma. Alcuni gruppi anarchici ed antimilitaristi fischiarono la dichiarazione del Sindaco. La riunione approvò un violento ordine del giorno nel quale si protesta contro gli arresti dei dirigenti della confederazione del lavoro e si reclama la giornata di lavoro di 8 ore. Si formò poscia un corteo più numeroso di quello del mattino. Dalle 12 alle 14 mila persone hanno acclamato alle bandiere rosse e nere, alla Borsa del Lavoro, ed hanno emesso grida ostili passando dinanzi alle caserme. Furono acclamati dei gruppi di giovani operaie.

La città è completamente priva di illuminazione. Le sale dei teatri sono chiuse; alcuni disordini avvennero nella sera. Il Municipio telegrafò alla Prefettura chiedendo truppe. Fu inviato uno squadrone di ussari. Gli incidenti furon cagionati da gruppi anarchici.

Anche a Brest l'uscita dal *meeting* fu movimentata. Avendo alcuni scioperanti voluto formarsi in corteo e percorrere le vie colla bandiera nera dei «dockers» alla testa, il prefetto si oppose energicamente, e dopo tre intimazioni fece caricare i dimostranti. La bandiera fu strappata dalle mani dei «dockers». Avvenne un violento conflitto tra la polizia ed i dimostranti. Avendo Vibert socialista aggiunto-Sindaco, protestato contro il rigore delle misure prese, il prefetto gli rispose che non avrebbe tollerato nessun disordine e minacciò di farlo arrestare. Parecchi operai furono arrestati, qualcuno fu ferito ma senza gravità.

All'arsenale marittimo di Brest, su 5868 operai, 4976 scioperarono; dopo una riunione 2000 dimostranti si formarono in corteo e rifiutarono di disperdersi. Delle intimazioni furono fatte e la polizia riuscì a disperderli. Si fecero due arresti.

Tafferugli avvennero anche a Fressenneville e Reims, ove in una riunione si approvarono le dimostrazioni fatte a Parigi al tenente Tysserand. A Lancy, Anderne, Rochefort, Nizza, i dimostranti produssero qualche danneggiamento. Si operarono dovunque alcuni arresti. Il lavoro fu quasi completamente osservato nei bacini minerari del nord e del Pas de Calais.

A Lens, anzi, il numero degli operai discesi nei pozzi fu maggiore che negli scorsi giorni. Si calcola che 17 mila operai lavorassero e 37 mila scioperino.

Vi fu un unico incidente. Stanotte scoppiò una cartuccia di grisoutisca presso la casa del comandante del battaglione. Vi sono soltanto danni materiali. Un'altra esplosione è segnalata ad Harnes. Si sequestrarono numerosi manifesti ed opuscoli antimilitaristi.

A Marsiglia, a Cette, all'Havre, a Bordeaux ed a Lione la calma non fu rotta che da insignificanti incidenti.

In Italia

La giornata a Roma

Il comizio all'Orto Botanico

Un conciliabolo da delinquenti

Roma, 1 maggio sera

In occasione del 1.o maggio le classi operaie si sono astenute dal lavoro Il servizio tramviario funzionò regolarmente stamane e cessò alle 14. Circolano le vetture pubbliche. I negozi e gli uffici sono aperti. La città ha l'aspetto normale. Le associazioni operaie si riunirono stamane in ordinato corteo che da piazza Farnese si recò all'Orto Botanico dove vi fu un comizio. Parlarono vari oratori fra cui Andrea Costa inneggiando alla festa del lavoro. Il comizio è terminato a mezzodì senza incidenti. Nel pomeriggio piove.

Parlarono quindi Colli della Camera del Lavoro, e l'avv. Gori per gli anarchici ed il maestro Bardazzi per i repubblicani. Furono distribuiti numerosi manifestini inneggianti alla festa del lavoro ed all'avvenire socialistico. Il comizio tra applausi ed evviva si sciolse alle 12 senza incidenti, dopo avere approvato un ordine del giorno in favore delle 8 ore di lavoro, del suffragio universale e di protesta contro gli eccidi.

I vari gruppi socialisti si erano riuniti oggi fuori Porta San Giovanni. Erano circa 250, comprese le donne. Intervenne anche l'on. Costa il quale pronunziò un discorso. Anche i repubblicani, circa 300, si sono riuniti a San Pancrazio. Era presente anche l'on. Barzilai. Le feste furono guastate dalla pioggia dirotta.

Il *Popolo Romano* pubblica: «Per una iniziativa del circolo socialista-anarchico del Monte Celio, gli anarchici hanno tenuta una adunanza in una osteria fuori Porta San Sebastiano per inaugurare la bandiera del circolo. Nell'osteria un concerto suonava l'«Inno dei Lavoratori» ed altri inni rivoluzionari. La bandiera fu inaugurata con un discorso dello avv. Gori.

A proposito di questa inaugurazione l'onor. Faelli ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli Interni sulla estensione data dal governo alla libertà di riunione i nRoma dove si è celebrata la inaugurazione della bandiera del gruppo anarchico «29 luglio» sorto in memoria e gloria di un delitto esecrando».

Il *Giornale d'Italia* che è uscito stamane in edizione speciale pubblica: «E' stata presentata alla Camera una interrogazione per l'inaugurazione di una bandiera del presunto gruppo anarchico *Ventinove luglio*, in una riunione campestre di ieri, fuori Porta S. Sebastiano. L'interrogazione si basa su di un'informazione che possiamo assicurare erronea. Nell'adunanza privata di ieri a Porta San Sebastiano, la bandiera in questione non recava la scritta sopraccennata, ma il nome di «Circolo Socialista rivoluzionario del Cellio» e nulla più. La bandiera non aveva assolutamente alcun significato apologetico dell'orrendo misfatto che ricorda la data tristissima del 29 luglio».

Nelle altre città italiane

tutto è passato tranquillamente fuorchè a Bologna

Bologna, 1 maggio sera

Appena finito verso mezzogiorno il comizio dei lavoratori al «Giuoco del pallone», il corteo ritornò al centro della città pacificamente. Nel pomeriggio un gruppo di dimostranti si sparse nelle vie Rizzoli, Ugo Bassi e dell'Indipendenza e trovativi alcune vetture e *trams* ne ruppero i vetri; così pure ruppero i vetri di un negozio di drogheria all'angolo di via Indipendenza e di un barbiere all'angolo di Via Rizzoli. Le violenze contro i *trams* furono fatte per rappresaglia non avendo voluto il persona le abbandonare il lavoro.

tengono in arresto soltanto gli individui che percossero gli agenti, o che si trovavano in possesso di armi proibite.

Milano, 1 maggio notte

La giornata passò tranquillamente. Per mancanza di *trams* — che unici fecero vacanza — le vetture pubbliche, gli omnibus a cavalli e le automobili fecero affari d'oro.

Genova, 1 maggio notte

La giornata è passata tranquilla. In molte officine non si è lavorato ed i *trams* non hanno circolato. Gli operai si sono recati a Sampierdarea, ed a gite campestri.

Ancona, 1 maggio notte

La giornata è trascorsa tranquillissima. Tutti gli operai si sono astenuti dal lavoro.

Torino, 1 maggio notte

Il primo maggio è trascorso tranquillo. Stamane alle ore 10 gli operai socialisti hanno formato un corteo numerosissimo che ha percorso alcune vie con una bandiera nera in testa. Nessun incidente.

Spezia, 1 maggio notte

Gli operai si sono oggi riuniti a comizio. Nessun incidente. I pubblici stabilimenti hanno lavorato.

Napoli, 1 maggio notte

La giornata è passata tranquillissima. Le astensioni dal lavoro non sono state numerose. I *trams* hann ocircolato.

A Venezia

Il comizio socialista di primo maggio in Campo Santa Margherita

L'altra mattina alle dieci si tenne in campo Santa Margherita il comizio che i socialisti avevano indetto per festeggiare il primo maggio. La intenzione era di riunirsi in campo San Polo, per poi proseguire in colonna serrata verso il sito ove doveva tenersi il comizio. Ma il commissario cav. Panozzo, che era colà di servizio, faceva intendere, a tutti coloro che avevano idea di formare il corteo, che questo era proibito. Intanto, nei pressi della trattoria Cappon, a Santa Margherita, arrivavano le bandiere dei giovani socialisti, dei fornai, dei tipografi, delle tabacchine, degli scalpellini e dei socialisti muranesi.

Tutte le bandiere erano accompagnate da *compagni* con tanto di cravatta o garofano rosso allo occhiello del sacchetto.

Finalmente alle 10 l'operaio Danella dichiara aperto il comizio. Il prof. Bertelli parla, spesso applaudito, sul significato della festa; il ragioniere Petrini parla per i muranesi socialisti, il tappezziere Edoardo Zanon e Mariano Rango dicono entrambi cose roventi contro il capitalismo. Il comizio viene quindi sciolto e tutti gli intervenuti che fino ad allora erano stati amorosamente sorvegliati dalle guardie di finanza, dai carabinieri e dalle guardie di P. S. si avviarono colle bandiere verso San Pantalon. Il commissario cav. Seravalle, il capitano delle guardie Cordopatri e quello dei carabinieri cav. Profili, fanno intendere che non si può passare. Le bandiere vengono abbassate, mentre il prof. Bertelli arrampicatosi sopra le spalle di alcune persone invita i presenti alla calma. Si procede quindi in colonna verso Rialto. Ai Frari, in campo San Polo ed in campiello dei Meloni vengono suonati gli squilli di tromba e così per un momento la folla si dirada. Il Ponte di Rialto è chiuso da un cordone di carabinieri, i dimostranti li sorpassano e si dirigono verso campo San Bartolomeo. Il delegato Casiello vuole lo scioglimento, ma nulla ottiene ed intanto si cammina per le Mercerie ove due giovanotti vengono arrestati. In piazzetta San Marco si vuole la liberazione degli arrestati. Bertelli parla ancora dicendo di avere avuto assicurazione, che se gli arrestati non si saranno resi colpevoli di alcun reato, saranno posti immediatamente in libertà. Siccome però *compagni* stentavano ad allontanarsi, così il cav. Borelli fece intervenire la truppa, ed in breve tutto ritornò nella consueta tranquillità.

Lo sciopero del personale della N. G. I.

I piroscafi bloccati a Napoli

I provvedimenti del ministero

Napoli, 2 maggio notte

Il *Galileo* della N. G. I. che doveva partire ieri sera per Palermo e il *Loreto* della stessa società non poterono lasciare il porto per divergenze sorte col personale di macchina e la ciurma circa l'interpretazione delle ultime concessioni del Consiglio della N. G. I. al personale. Gli equipaggi si mantengono calmi a bordo di ogni piroscafo. Da Palermo il postale per Napoli partì con due ore di ritardo.

Verso le 11 è giunto il piroscafo *Colombo*. Lo sciopero continua col calma; solo alcuni del personale sono scesi da bordo per fornirsi di viveri. Da Roma giunse il comm. Creppi che si recò a bordo del *Sumatra* per comporre lo sciopero. Pare che il *Sumatra* partirà e si spera anche il *Perseo*.

Appena iersera il ministro delle Poste ebbe notizia dello sciopero parziale del personale della N. G. I. provvide telegraficamente perchè la corrispondenza e i pacchi fossero avviati ove era possibile per via di terra e prese accordi col ministro della marina per assicurare le comunicazioni colle isole. Contemporaneamente mise in mora la Società per l'adempimento dei patti essendo in parte interrotto il servizio e notificò che avrebbe applicato le modificazioni di accordi previsti dall'attuale costituzione marittima.

E' cominciato il reclutamento dell'equipaggio avventizio e così dopo le 12 partì per Cagliari il *Sumatra*: alle 12 giunse a Palermo il *Colombo*. Da Palermo è tornato il *Washington* con emigranti che era partito diretto a New York. Si cerca di reclutare anche l'equipaggio del *Galileo*.

Messina, 2 maggio notte

Gli equipaggi dei piroscafi della N. G. I. *Elettrico*, *Bisagno* e *Levanzo* scioperano. Le partenze sono sospese.

Genova, 2 maggio notte

L'equipaggio del *Polcevera* è in isciopero da iersera. I passeggeri partiranno con altri piroscafi.

Il "Sumatra„ parte con personale avventizio

Roma, 2 maggio notte

La *Tribuna* ha da Napoli che oggi il comandante del porto si recò a bordo del piroscafo della N. G. I. *Sumatra* dichiarando all'equipaggio che la Società è pronta ad attenersi al regolamento concordato colla lega ma che non può discutere in merito delle accuse dell'agitazione se prima non sia cessato lo sciopero. Espose che sarebbe stato costretto a prendere energiche misure se la calma e l'ordine fossero turbati, tanto più che il diritto di sciopero non è contemplato dal codice della marina mercantile. Le parole sue decisero parte dell'equipaggio a riprendere il lavoro, altri sbarcarono.

Quando il *Sumatra* salpò, fischi e grida contro i crumiri si elevarono dall'equipaggi degli altri piroscafi. Dopo un abboccamento del comm Creppi col comandante del porto fu deciso far sbarcare gli equipaggi scioperanti degli altri piroscafi sostituendoli con avventizi e trattenendo agli sbarcati i libretti di navigazione.

Il *Cristoforo Colombo* giunse da Palermo con personale della regia marina. Gli scioperanti chiedono aumento di paga, una giornata di franchigia al mese, pagamento delle ore straordinarie di lavoro. I più malcontenti sono i nocchieri dei piroscafi di cabotaggio che si lamentano che i compagni dei transatlantici sono meglio pagati e lavorano meno.

Non è esatto che il governo abbia dato disposizioni per adibire i marinai della regia marina al servizio delle navi per la Navigazione Generale Italiana. Per disposizione dell'autorità locale ciò si fece per un solo piroscafo a Palermo. Il governo provvederà, occorrendo, a che non manchino le comunicazioni postali e garantirà la libertà del lavoro

Gli utili dei servizi postelegrafici degli Stati principali

Roma, 2 maggio notte

Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste pubblica i dati riguardanti il totale del l'entrata e della spesa delle principali amministrazioni postali e telegrafiche negli esercizi del 1895 e del 1904.

Dal prospetto pubblicato si rileva che l'amministrazione postale e telegrafica è stata passiva: in Norvegia per lire 73,432,69 nell'esercizio del 1895 e negli Stati Uniti in entrambi gli esercizi del 1895 e del 1904, rispettivamente per la somma di lire 50.813.702.74 e 53 milioni 170.588.

In tutti gli altri Stati l'amministrazione postale telegrafica è stata attiva.

Il maggior utile fu raggiunto con lire 181 milioni 443.663.60 dall'Inghilterra nel 1904. Vengono poi la Russia con lire 106,712,932, la Germania con lire 80,632,814.89, l'Ungheria con lire 17,161,471.

In Italia l'amministrazione postale telegrafica nel 1895 dette un utile di lire 12.646,767.93, che è salito a lire 14,678,764.58 nel 1904.

Il ritorno di Re Edoardo in Inghilterra

La partenza da Napoli

Napoli, 2 maggio sera

Iersera alle 21.25 il Re Edoardo discese dallo *yacht* e in automobile si diresse pel Corso Umberto I. alla stazione. Lungo il percorso e nei pressi della stazione era radunata molta folla che applaudì calorosamente il Re. Alle 21.10 erano giunti alla stazione i Duchi d'Aosta col colonnello Agliè. I Duchi di Castelvecchio attendevano nel salone reale l'arrivo di Edoardo intrattenendosi col prefetto, il sindaco e il console inglese. Alle 21.38 il Re giunse alla stazione. Entrando nella sala reale il Re strinse la mano a tutti i presenti quindi attraversò il salone per salire in treno. Prima di uscire sotto la tettoia il Re baciò la mano alla Duchessa e salutò cordialmente il Duca, salì poi in treno affacciandosi allo sportello. Il treno si mosse alle 21.40. Il Re rispose sorridendo e scoprendosi al saluto dei Duchi e degli altri personaggi intervenuti.

La Regina Alexandra a Roma

Roma, 2 maggio notte

E' giunta da Napoli la Regina d'Ingrilterra col la principessa Victoria. La Regina viaggia in forma privata sotto il nome di contessa di Chiester; essa fu ricevuta alla stazione dall'ambasciatore di Inghilterra e si è recata al palazzo dell'ambasciata inglese.

Crisi ministeriale in Austria

Hohenlohe costituisce il nuovo gabinetto

Vienna, 2 maggio sera

Ieri alla Camera dei deputati dopo la lettura di una interpellanza, il presidente Wetter assecondando il desiderio espresso da diversi deputati, dichiarò chiusa la seduta. I deputati saranno convocati a domicilio. I deputati italiani hanno presentato un'interpellanza circa l'espulsione del poeta Valerio Ratti in seguito alla conferenza da lui tenuta a Pola.

Secondo il *Fremdenblatt* l'Imperatore ricevette ieri in udienza il presidente del Consiglio Gautsch e il governatore di Trieste Hohenlohe, chiamato a Vienna.

Uno scontro alla stazione d'Andresy

Un morto e alcuni feriti

Parigi, 2 maggio notte

Il treno *Express* proveniente da Cherbourg. ebbe una collisione alla stazione Andresy con un treno merci procedente in senso inverso. Un vagone *restaurant* fu rovesciato. Un aiutante cuoco è morto, quattro agenti del vagone letto e un meccanico riportarono delle contusioni.

SPORT

ALLE OLIMPIADI DI ATENE

La corsa podistica di Maratona

Il saluto di Re Giorgio agli italiani

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Atene, 2 maggio sera

La giornata di ieri fu la più emozionante delle Olimpiadi. Tutte le vie erano decorate. Centocinquantamila persone si erano recate allo Stadio e sulle colline circostanti lungo la strada di Maratona per la corsa dei 42 chilometri. Dopo la visita medica 53 corridori sono partiti per la Maratona ove si alloggeranno nella proprietà Akouzes. Di questi corridori 27 sono greci, 5 americani, 1 australiano, 2 francesi, 1 boemo, 3 svedesi, 5 inglesi, 1 belga, 1 danese 2 egiziani, 3 tedeschi, 2 italiani. Gli altri non si presentarono.

A questa corsa si dà il nome di Maratona in ricordo del famoso soldato che il giorno della gloriosa battaglia si partì dal campo e correndo andò ad Atene a recare la notizia della vittoria conseguita, cadendo morto alle porte della città appena dato appunto l'annuncio della vittoria stessa. La strada sulla quale si corsero ieri i 42 chilometri è precisamente quella per corsa presso a poco per la stessa lunghezza dal soldato greco.

Alle ore 15 precise i corridori sono partiti su tre linee, distanti l'una dall'altra di un metro. Un ufficiale a cavallo li precede incaricato del cronometraggio. Oltre trecento vetture, biciclette, automobili partirono per seguire le vicende della corsa. Medici e vetture dell'ambulanza furono scaglionati lungo il percorso.

Si fanno le maggiori scommesse per l'italiano Petri, pel francese Bouheur, per un inglese e pel greco Koutouliki.

Lo Stadio era gremito quando cominciò la gara della lotta. Ma l'attenzione del pubblico era rivolta specialmente alla corsa della Maratona. Il tempo era splendido; la temperatura raggiunse i 27 gradi.

Alle ore 4 tra la vivissima aspettazione della immensa folla che gremisce lo Stadio gli squilli di tromba annunziano l'arrivo dei vincitori della corsa ciclistica Maratona di 84 chilometri. Giungono tra vivi applausi i francesi West, Bardonneau e Luguet alle ore 6.

Un colpo di cannone e altri squilli di tromba annunziano l'arrivo del vincitore della corsa podistica Maratona di 42 chilometri. L'emozione del pubblico è immensa. Giunge primo il canadese Sherring, che ha compiuto il percorso in 2 ore, 51' 23" e 3/5, secondo Svanberg, svedese, terzo Frank, americano.

Il principe Giorgio accompagna correndo il vincitore fino al traguardo.

L'italiano Petri si è ritirato dalla corsa podistica perchè indisposto e l'italiano Fidani si è ritirato dalla corsa ciclistica per la rottura di una gomma.

Nelle altre gare della giornata riuscirono vincitori: nella corsa di 110 metri con ostacoli l'americano Leawitt; nella corsa degli 800 metri l'americano Pilgrin; nel salto in alto senza rincorsa l'americano Evry che ha raggiunto l'altezza di 1.56. Nel lancio del disco ellenico il finlandese Jearvinew; nel salto in alto con rincorsa l'inglese Leahy che ha superato l'altezza di metri 1.77 1/2.

Eccovi la proclamazione d'alcuni campionati mondiali di corsa: a 1500 *Lightbody* americano; a 400 metri *Pilgrim* americano; al salto triplo *Ocomoor* inglese che saltò metri 7.50; al tiro della fune per squadre: 1.o *austriaca*, 2.o greca, 3.a svedese.

Il senatore Pierantoni tenne la sua conferenza sul tema: «L'ellenismo nella civiltà e l'Avvenire delle Olimpiadi»; ad essa assistevano il ministro degli affari esteri, numerose autorità e notabilità e molto pubblico. Pierantoni fu applaudito vivamente.

Oggi vi fu un pranzo a Corte di 163 coperti in onore dei rappresentanti esteri alle Olimpiadi. Intervennero il Re, la Regina, i Principi. Il senatore Pierantoni presentò alla Regina i delegati italiani. Il Re pronunciò un discorso inneggiando alle Olimpiadi che affratellano i popoli di tutto il mondo. Avendo il maresciallo di Corte durante il banchetto avvertito il senatore Pierantoni che il Re desiderava portare uno speciale saluto agli italiani. Il senatore Pierantoni levò il calice. Il Re rispose ringraziando e salutando gli italiani.

Nel pomeriggio vi fu allo Stadio una grandiosa festa. Assisteva immenso pubblico. Gli esperimenti delle scuole riuscirono benissimo. Alle ore 17 cominciò la premiazione dei vincitori delle Olimpiadi.

* *

Ci consta che iersera si è riunito il Consiglio direttivo della *Bucintoro* per stabilire un ricevimento da dare in onore dei campioni vincitori del campionato mondiale ad Atene, al loro ritorno a Venezia. Il ricevimento sarà grandioso entusiastico, degno certamente della grande vittoria conseguita.

Grande gara di tiro a segno a Verona

Ci scrivono da Verona, 2 maggio:

Dal 13 al 20 del corr. si svolgerà al Poligono di tiro una grande gara straordinaria di tiro a segno, indetta dalla nostra Società Mandamentale per la ricorrenza del 40.o anniversario della fondazione della Società e per la inaugurazione della lapide ai benemeriti Agostino Renzi Tessari e Severo Tirapelle. Allo scopo si è costituito uno speciale Comitato d'onore del quale fanno parte il prefetto, i deputati della provincia e le autorità cittadine.

La gara sarà divisa in tre parti: *Esercito, Popolo e Patria*. La prima parte comprenderà le categorie: 1a) Quadrato di Villafranca riservata alle rappresentanze militari, ai sottufficiali e ufficiali del V Corpo d'armata e alle R. Guardie di finanza — Iscrizione gratuita, distanza 300 metri — 2a) *Bezzecca* libera a tutti i cittadini validi alle armi e non in attività di servizio militare, con una marcia di 15 km. — Iscrizione gratuita che si chiuderà il 12 maggio. Distanza metri 200. — La seconda parte comprenderà le categorie: 1a) *Trento Trieste*, valore e fortuna, libera a tutti. Inscrizione gratuita alla Sezione A. — 2a) *Carlo Montanari*, Valore. Come la precedente. Tassa di serie L. 2. — 3a) *Carlotta Aschieri*, con [illegible] anni, Sezione B libera a tutti. — La parte terza [illegible] bert; Sezione A, per giovani non superiori a 16 comprenderà le categorie: 1a) *Italia*, rappresentanze, libera a tutti i tiratori inscritti in una Società di tiro a segno italiana. Prezzo delle prime tre serie L. 5. Ogni Società sarà rappresentata rispettivamente da 3, 4, 5 e tiratori, a seconda del numero dei soci. — 2a) *Severo Tirapelle*, campionato, libera a tutti gli inscritti in una Società di tiro a segno. Prezzo delle tre serie complessivamente L. 25, munizioni escluse. Due premiazioni: a) per il maggior risultato complessivo; b) per il maggior numero di punti 3. Premi da lire 200 a lire 15, con medaglie. — 3a) *Renzi Tessari*, serie ripetibili, libera a tutti gli in una Società. Tassa L. 1. — 4a) *Gara Reale*. Premiati i maggiori numeri di colpi 3. Tassa per la prima serie L. 10, per la seconda L. 15. Premi: 14 oggetti di valore e diploma. — 5a) *XVI Ottobre*, con rivoltella d'ordinanza italiana. L. 1 ogni serie — 6a) *Paolo Simeoni*, rivoltella libera. L. 0,50 ogni serie.

La Commissione esecutiva è composta dei sigg. avv. cav. Teodorico Finato, cap. Carpentari dott. Melchiore, dott. Attilio Carattoni, Zaro Teodoro, Bragagnoli Pietro, ten. Balladoro conte Gustavo S. E. Miolato Angelo.

Congresso Federale Ginnastico

Il Comitato del grande Congresso internazionale ginnastico che avrà luogo in aprile-maggio dell'anno venturo, ci prega di avvertire che da ieri — lo maggio — ha stabilito la sua sede in campo San Luca, N. 4195.

Le ultime giornate delle feste di Milano

I sovrani visitano partitamente l'Esposizione

fra le manifestazioni entusiastiche del popolo

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La visita ai padiglioni

La giornata di ier l'altro

Milano, 2 maggio notte

I Sovrani visitarono ieri varie istituzioni cittadine. Alle 11.10 la Regina è ritornata alla Reggia, tra vive acclamazioni, dopo aver visitato l'Asilo femminile «Mariuccia», l'Asilo d'infanzia Pisano, l'Asilo infantile Merini, festeggiata con grande entusiasmo dovunque.

Alle 11,20 è rientrato a Palazzo Reale anche il Re che ha visitato la grandiosa caserma di Santo Ambrogio ove alloggiano due reggimenti. Il Re rimase soddisfattissimo delle esercitazioni fatte dai soldati in sua presenza. Dopo la visita alla caserma, il Re visitò minutamente l'Ospitale militare, la Biblioteca di Brera, alla Braidense e il Gabinetto numismatico.

Le manifestazioni di devozione ricevute dal Re durante il percorso dalla reggia agli istituti e nel ritorno, furono veramente straordinarie.

Alle 12, invitate dal Comitato esecutivo della Esposizione, si riunirono ad un «luncheon» nel gran salone dei festeggiamenti al Parco, tutte le rappresentanze, compreso il corpo diplomatico.

Alle frutta parlarono il sen. Mangili, l'on. Pantano a nome del Governo e il decano del corpo diplomatico, l'ambasciatore di Turchia.

In palazzo Ponti alla sera il marchese e la marchesa diedero un ricevimento alla aristocrazia e all'alta borghesia, a cui hanno partecipato il Re e la Regina che furono festeggiati col più vivo entusiasmo.

All' Acquario

Milano, 2 maggio notte

Il tempo è bello. I Sovrani in carrozza scoperta alle ore 7.45 lasciano la Reggia accompagnati dal generale Brusati. In Piazza del Duomo e lungo tutto il percorso i Sovrani sono vivamente applauditi. All'esposizione i Sovrani vengono ossequiati dal Presidente Mangili e dagli altri membri del Comitato Giachi, Colombo, Facheris, Besana, Bertarelli ed altri. E' presente pure il ministro del Portogallo a Roma. I Sovrani entrano nella Mostra di piscicoltura. Il cav. Mangili e gli altri addetti alla sezione forniscono spiegazioni ai Reali che si interessano vivamente della bella mostra. I Sovrani visitano quindi ed ammirano lo splendido acquario. Il prof. Hermes, direttore dell'acquario di Berlino e deputato al *Reichtag* germanico, che è l'organizzatore dell'acquario all'esposizione di Milano viene presentato ai Sovrani che si rallegrano con lui. Il prof. Hermes fornisce spiegazioni. I Sovrani rimangono assai lungamente nell'acquario. Della mostra di piscicoltura specialmente ammirano la sezione germanica austriaca, ma una più lunga permanenza la fanno nella sala del Re del Portogallo ove si trovano il ministro del Portogallo, Girard, il commissario generale e il precettore dei figli del Re del Portogallo che forniscono spiegazioni ai Sovrani. E' anche presente il Console generale del Portogallo a Milano, Crespi.

I Sovrani rimangono ammirati dalla bellezza della mostra e si congratulano col ministro Carvalho y Vasconcellos, tanto più che il Re del Portogallo non partecipò mai a nessuna mostra e fece l'invio di una sua magnifica collezione per fare omaggio ai Sovrani e all'Italia.

Nel padiglione delle Belle Arti

I Sovrani ammirano specialmente la *Fauna abisso dell'Oceano* consistente in una splendida raccolta di pesci fatta nella campagna dello *yacht reale portoghese Amelia*. Usciti dalla mostra del Portogallo dopo aver nuovamente felicitato il ministro Girard e Crespi, i Sovrani entrano nel padiglione di Milano al cui ingresso sono ricevuti dal sindaco Ponti circondato dagli assessori comunali. Il padiglione di Milano è veramente elegante. Sono notevoli in esso specialmente la mostra della scuola d'igiene e l'organizzazione amministrativa del Comune. I Sovrani si interessano specialmente ad osservare i tipi modernissimi e splendidi della scuola. Dal padiglione di Milano i Reali passano in quello delle Belle Arti al cui ingresso sono ricevuti dall'architetto Boito che accompagna i Sovrani insieme al senatore Mangili e agli altri membri del Comitato che forniscono loro spiegazioni. Si offrono ai Reali due copie del catalogo della Mostra in splendida edizione di lusso. I Sovrani si soffermano alquanto dinanzi alle opere più notevoli. Ai Sovrani vengono presentati alcuni artisti tra cui i pittori Caprile, Casciano, Fragiacomo che si trovano casualmente nella sala, perchè la maggior parte degli artisti si sono assentati da Milano ignorando questa visita reale che ha carattere strettamente privato. I Reali ammirano anche il gruppo di un dettaglio del monumento a Mazzini in Roma dello scultore Ferrari, poi passano ad osservare anche un bel medaglione della signora Lancelot Croce. L'autore Croce, che si trova presente, mostra ai Sovrani anche un suo bassorilievo in gesso rappresentante i Sovrani durante la visita ai luoghi del disastro della Calabria. I Sovrani ringraziano vivamente lo artista. Dalla mostra delle Belle Arti i Sovrani passano in quella dell'architettura e si fermano in modo speciale dinanzi alla riproduzione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Al Museo Civico

Si presenta ai Sovrani il modellatore della riproduzione Consolani. I Sovrani osservano quindi i lavori della fabbrica del Duomo ammirando specialmente la riproduzione del progetto della facciata Brentano. Dopo essersi nuovamente vivamente felicitati con il presidente Mangili, coll'architetto Boito e con gli altri membri del Comitato i Sovrani, ossequiati da tutte le notabilità presenti, lasciano l'esposizione e in carrozza si recano a visitare l'Ospizio nazionale dei poveri derelitti diretto dal Padre Beccaro donde poi si recano al Museo Civico ove si trova una splendida collezione ornitologica donata dal conte Turati al Municipio di Milano.

Al Museo Civico i Reali sono ricevuti dal sig. Besana conservatore del Museo e dal Collegio dei conservatori. I Sovrani dopo aver visitato lo splendido Museo si compiacciono coi presenti e ritornano alla Reggia ove rientrano poco dopo le ore 11. Lungo il percorso i Sovrani sono vivamente acclamati. Nel pomeriggio i Sovrani si recano ad un ricevimento automobilistico loro offerto dall'*Automobil Club* donde si recheranno all'Esposizione dalla parte di Piazza d'Armi per assistere all'innalzamento degli areostati. Indi visiteranno le principali sezioni della Mostra.

La festa aeronautica

I Sovrani presenziano alle ascensioni

Milano, 2 maggio notte

Alle ore 13.35 i Sovrani con la Principessa Laetitia lasciano la Reggia e si recano a visitare la sede del *Touring Club* ove sono ossequiati dal presidente Jonhson e dall'intero Consiglio. I Sovrani visitano l'ufficio e firmano l'*album*; quindi si accomiatano compiacendosi col presidente che offre alla Regina un mazzo di fiori e al Re le più recenti pubblicazioni del *Touring Club*. I Sovrani si recano, quindi, a visitare l'*Automobil Club* ove sono ricevuti dal signor Crespi, che offre pure un mazzo di fiori alla Regina e dal Consiglio direttivo. Anche qui si trattengono visitando i locali e compiacendosi con la Presidenza pei progressi della fiorente società.

I Sovrani poscia con la Principessa Laetitia si dirigono verso il Parco areostatico di Piazza d'Armi per l'annunciata festa areostatica. Alle ore 14.30 le tribune circostanti l'ampia spianata del Parco sono già affollate di un pubblico elegante. Il tempo è bellissimo. I dieci areostati si librano maestosamente nell'aria mossi da una lieve brezza scintillando al sole. Alle 14.35 la fanfara reale annuncia l'arrivo dei Sovrani e della Principessa. Le musiche militari suonano la marcia reale. Grandi applausi partono da tutte le tribune. I Sovrani e la principessa prendono posto della tribuna reale avendo ai lati il ministro Pantano, i senatori Ponti e Mangili, il sig. Celoria, presidente della mostra areonautica, gli ambasciatori, le autorità ed i dignitari.

La sfilata delle automobili

Intorno alla spianata si dispongono numerose carrozze e circa centocinquanta automobili stadendamente infiorate. Le signore ne discendono per prendere posto nelle varie tribune. La sfilata delle carrozze e delle automobili sotto il palco reale produce un bellissimo effetto d'occhio meraviglioso. Alle ore 15 la sfilata termina.

Si porta il primo pallone condotto dal capitano Frassinetti. Dinanzi alla tribuna reale il pallone si lascia libero tra gli applausi del pubblico. L'areonauta alzandosi grida: *Viva il Re!* Il publico ripete il grido: *Viva il Re!* Questi saluta militarmente. La Regina sventola il fazzoletto.

Appena il primo pallone innanzatosi si libera l'areonauta saluta militarmente i sovrani che rispondono al saluto, mentre il pubblico applaude. Successivamente si lanciano tutti i dieci areostati fra gli applausi, i saluti e l'emozione del pubblico che sventola i fazzoletti ed agita i cappelli. I dieci palloni sono partiti rispettivamente montati dai seguenti areonauti: sul primo il capitano Frassinetti; secondo il tenente Cianetti; terzo Cormier; quarto Douglas Scotti; quinto Hausen; sesto Helberg; settimo Lassague; ottavo Michel con il tenente Signorini; decimo Minoletti.

In uno dei palloni si trova una signora che lascia cadere un mazzo di fiori dinanzi alla tribuna reale fra le acclamazioni del pubblico. Il pubblico, non soltanto dalle tribune, ma da tutte le adiacenze, segue le evoluzioni degli areostati che diventano presto punti impercettibili nel cielo. Alcune automobili si pongono subito per seguirne la direzione per trovarsi sui luoghi della discesa.

I dieci concorrenti

Dei dieci palloni concorrenti due sono della società aeronautica italiana, sezione milanese; uno della società aeronautica *Fides;* 4 francesi, tre son omilitari del parco aereostatico di Roma. Tutta la preparazione del parco fu eseguita in soli due giorni dai nostri soldati del genio. Della mostra aereostatica è notevole un grande baraccone della Germania destinato ai *Draken ballon* e palloni dirigibili, che però ancora non ci sono. Il parco aereostatico della Germania è alla dipendenza di un distaccamento tedesco.

Il concorso dei 10 polloni è detto pel percorso minimo, perchè vince il primo premio il pallone che prenderà terra fuori del recinto di Milano. Alcune ascensioni sono emozionanti. I palloni si dirigono verso nord, il vento spirando in questo senso. Il pallone che si è alzato maggiormente si calcola abbia raggiunto 1200 metri. Quando nel pallone N. 8 partono insieme nella navicella un tenente del genio ed un ufficiale germanico, scoppiano applausi calorosissimi.

Il saluto dei tedeschi

Alle 15,15 la partenza è terminata.

Il Re discende dal palco reale ed attraversa la spianata e si reca nel reparto degli aereonauti germanici. In fondo alla spianata stessa i soldati tedeschi alla presenza del Re compiono con grande precisione le manovre sulla montatura dei palloni Draken. In venti minuti il pallone è montato e gonfiato e pronto per partire. Viene infatti liberato mentre il Re si compiace con gli ufficiali per la bellissima e perfetta organizzazione. Il pubblico scoppia in applausi, ed i soldati tedeschi fanno al Re *Urrà!* formidabili.

Il Re ritorna nel palco alle 15,45 e con la la Regina e la principessa sale nella automobile splendidamente infiorata e seguita da altre 5 automobili coi seguiti e da innumerevoli carrozze ed automobili con gli invitati e le autorità, lascia il Parco aereostatico fra nuove acclamazioni del pubblico.

Le accoglienze al corpo diplomatico

Il corpo diplomatico venuto a Milano in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione è fatto segno alle più cordiali accoglienze. Gli ambasciatori e i ministri si mostrano vivamente riconoscenti per li inviti che ricevono da ogni parte. Stamane l'ambasciatore di Germania si è recato a visitare la galleria Crespi ed espresse all'onor. Crespi tutta la sua ammirazione per le bellissime collezioni contenutevi. Fra stasera e domani quasi tutto il corpo diplomatico lascia Milano.

Quando stamane i Sovrani lasciarono il Museo Civico dalla vicina scuola normale femminile fu loro improvvisata da diverse centinaia di giovanette una dimostrazione così imponente entusiastica che i Reali fecero fermare la carrozza e discesero per intrattenersi colle maestre e colle alunne e visitarono la scuola.

Nella Galleria del lavoro

Dimostrazioni calorose degli operai

Milano, 2 maggio notte

Dal parco areostatico i Sovrani si recano nella Galleria del lavoro. Ivi la folla è enorme. I Sovrani ricevono un'accoglienza entusiastica. Gli operai sono quelli che più entusiasticamente applaudono. I Sovrani si soffermano dinanzi alla mostra del «Corriere della sera», osservano le macchine in azione e si soffermano pure dinanzi alla mostra del giornale «Il Secolo» e presso ambedue le mostre gli operai fanno una calorosa dimostrazione. I Sovrani continuano la loro visita: essi rimangono qualche momento ad osservare le *linotipes* e la lavorazione dei cappelli, delle scarpe e dei lavori femminili. Ovunque sono circondati dal la folla ed acclamati vivamente.

Il corteo reale appena può avanzare tra la fitta ala di popolo laudente. Usciti dalla galleria del lavoro, i Sovrani, la principessa Letizia, Pantano, Brusati, Ponzio Vaglia, Mangili ed altri personaggi, ritornano, sempre in automobile, a visitare la sezione dell'Austria.

Li riceve l'ambasciatore austro-ungarico conte Lutzow. I Sovrani si trattengono qualche tempo ad ammirare gli oggetti esposti e rinnovano allo ambasciatore le loro vive congratulazioni.

Alle ore 16.40 i Sovrani lasciano la piazza d'armi e si recano in automobile all'esposizione del parco nel Padiglione dei lavori femminili nelle cui sale le dame milanesi offrono un the ai Sovrani, alla principessa Letizia e agli altri personaggi. Le dame sono presiedute da un comitato composto della duchessa Visconti di Modrone, dalla marchesa Ponti, dalla contessa Suardi. I Sovrani lasciano alle 17 il parco ossequiati dalle autorità e dalle notabilità. Alla Regina, anche qui come in tutti gli altri padiglioni che ha visitato, furono offerti splendidi fiori e graziosi doni-ricordo di lavori femminili.

Corriere Giudiziario

(Corte d' Assise di Venezia)

L'uccisore della nipote assolto

Il 1.o maggio si è inaugurata la sessione primaverile della Corte d'Assise col processo contro Giavarotto Gaspare, accusato di omicidio preterintenzionale per avere in Venezia il 26 dicembre scorso scagliato un troncone di fioretto contro Putato Maria cagionandole una ferita che la portò alla morte la sera del 27 dicembre medesimo.

La Corte è presieduta dal cav. Sommariva, P. M. cav. Randi. Siedono al banco della difesa gli avv. Spagnol Luigi di Vittorio e Villanova Enrico e Guido.

L'udienza antimeridiana è tutta occupata nella costituzione della giuria, operazione lunghissima e che procede lentamente.

La giuria viene costituita riuscendo a capo il signor Bozzoli ing. Luigi. L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, dopo le solite formalità di legge si procede a

l'interrogatorio dell'imputato

Il Giavarotto, che è un vecchio asciutto e canuto, con voce rotta dai singhiozzi, narra che la vigilia del Natale del 1905 (era di domenica) si recò, come di solito, a passare un'ora da sua nipote Elvira, che egli teneva come una figlia; a questa disse che il giorno dopo sarebbe andata a casa sua per passare il Natale con lei rimanendo anche a pranzo. Durante la notte però, fra la vigilia ed il giorno di Natale, mutò di pensiero, anche perchè non si sentiva perfettamente bene, ed il mattino dopo si recò a casa della nipote, avvertendola che non sarebbe andato a passare le feste con lei perchè aveva intenzione di farle a casa sua. La Elvira si inquietò; ma egli non fece caso e se ne andò via. Arrivato a casa si coricò a letto dove rimase tutto il giorno. La mattina dopo si alzò per tempo dovendo eseguire un lavoro di premura per il sig. Cesana, che consisteva in un occhio di carrucola a sistema antico.

Frattanto venne la Elvira, la quale agitatissima lo apostrofò dandogli del *vigliacco* perchè il giorno innanzi non era andato da lei. Egli le rispose che non credeva di aver commesso alcun male facendo ciò, perchè l'aveva avvertita. La nipote si accalorò maggiormente vituperandolo con frasi ed epiteti ingiuriosi. Ed allora non seppe più quel che si facesse, gli fu detto che egli gettò un troncone di fioretto contro la Elvira: ma egli non seppe mai capacitarsi, come quel pezzo di ferro abbia potuto cagionare la morte della sua povera nipote.

L'imputato dice che le parole lo trascinarono a perdere il lume della ragione. Narra come dopo lanciato il colpo, la Elvira sia caduta a terra, ed egli abbia sempre creduto che causa della sua morte fosse stata quella caduta. La sollevò da terra, l'adagiò su una sedia chiamandola affannosamente; le fece portare dell'acqua e poi la lasciò alle cure dei presenti, correndo per un medico. Andò alla farmacia Zampironi a S. Moisè, dove non trovò nessuno, e poi passò per il ponte dei Dai; vide una gondola nella quale trovavasi la ferita che veniva trasportata all'Ospitale. Ritornò allora nella sua bottega e la fece chiudere; pigliò da terra il ferro gettandolo nel fuoco, non, come dice l'accusa, per far sparire le macchie, ma solamente per levarselo dagli occhi. Si recò quindi all'Ospitale, dicendo per via a coloro con cui era insieme, che non riesciva a comprendere come quel ferro le avesse potuto far tanto male. Alla porta dell'Ospitale gli fu detto che fino alle 4, ora della visita medica, non si sarebbe potuto entrare. Ritornò quindi sui suoi passi e poi venne arrestato.

Il P. M. fa altre domande all'imputato e lo interrogatorio così è terminato.

Il cancelliere dà lettura del referto medico del dott. Trevisan, redatto dopo una prima visita alla Putato all'Ospitale. Da esso risulta che la ferita riscontrata nella nuca della Elvira era di forma triangolare.

I testimoni d'accusa

Alle 16.45 si comincia l'escussione dei testimoni d'accusa.

Raffaele Tomadini, d'anni 13 e mezzo, era garzone nella bottega di cui era padrone l'imputato. Racconta che nel giorno di Natale dell'anno scorso, venne nel negozio la Putato che rimproverò con frasi ingiuriose il Giavarotto, il quale, dopo stanco, gettò contro la stessa il ferro, senza intenzione di ucciderla. Se la colpì, dice il ragazzo, lo fu accidentalmente. Prima di lanciarle il fioretto, al Giavarotto aveva consigliato la Putato ad allontanarsi, ma essa invece rimase continuando nel suo linguaggio offensivo.

A domanda dell'avv. Spagnol il Tomadini dice che la ragazza aveva un temperamento cattivo.

Giulio Alberghini, d'anni 49, operaio dipendente del Giavarotto. Il giorno del fatto egli si trovava in negozio; non vide precisamente cosa successe: sentì gridare, si voltò e scorse la Putato a terra. Si cercò di farla rinvenire con dell'acqua, e quindi venne trasportata all'Ospitale. A domanda, il teste dice che il Giavarotto aveva un grande affetto per la ragazza.

Maria De Punt di anni 26, abita vicino alla bottega del Giavarotto; deplora come la Putato venisse spesso dallo zio, trattandolo il più delle volte con modi bruschi. Racconta il fatto come l'ebbe sentito dire: unica variante è questa: la De Punt afferma che il ferro omicida fu levato dal Giavarotto e non cadde pel solo movimento della ferita. Dice che l'imputato fu provocato dalle parole offensive della nipote.

I testi a difesa

Aperta l'udienza ieri mattina, si cominciò la escussione dei testi a difesa. *Luigia Del Buono*, da sette anni trovasi, a fitto, in casa del Giavarotto. Dice che egli trattava bene la moglie, e che non litigavano mai. L'imputato aveva un temperamento ottuso, mentre la nipote Elvira era quasi sempre di umore litigioso. Sfilano quindi i testi *Giuseppe Agostini, Giacomo Dal Pra, Minerba e Enrico Grego*, che nulla dicono di nuovo.

Viene chiamato poi il teste d'accusa cav. Borelli, commissario di P. S. del commissariato di S. Marco, che si occupò del delitto. Dice come il Giavarotto, dopo il fatto, abbia a lui detto che la ragazza era caduta accidentalmente. Si diffonde quindi a parlare sulle probabili cause del delitto, narrando i precedenti dell'imputato e della nipote, come risultarono all'ufficio di P. S.

Altri testi: *Pietro Germini e Angelo Sinigaglia*, depongono di aver veduto il Giavarotto, dopo l'accaduto, recarsi all'Ospitale per informarsi dello stato della nipote. *Luigi Nante* è il padrone della camera dove abitava l'uccisa. Dice come il Giavarotto venisse spesso a trovare la nipote. Dà ottime informazioni sul temperamento dell'imputato, mentre, egli dice, la nipote Putato era al più delle volte fastidiosa.

Il P. M. domanda al Giavarotto se la Putato avesse padre; e questi risponde di sì; aggiunge che era infermo di mente e che di essa non si curava, per cui, a richiesta anche della moglie sua, decise di occuparsi della Putato, tenendola come figlia.

Si escutono altri *testi*, che dicono cose già note, quindi l'udienza è sospesa.

Nel pomeriggio dopo l'escussione dei due ultimi testi, il Pubblico Ministero tenne la sua requisitoria chiedendo la condanna per omicidio preterintenzionale, colle diminuenti della concausa della provocazione grave e colle attenuanti generiche.

Parlarono quindi tutti e tre gli avvocati difensori sostenendo la mancanza di intenzione di uccidere.

I giurati ad ora tarda emisero verdetto favorevole all'imputato, per cui la Corte pronunciò sentenza di assoluzione, assai commentata dal pubblico presente.

Un veliero affondato da uno "steamer,,

Londra, 2 maggio notte

Una collisione avvenne stamane a 4 miglia dal largo Beach Heard tra lo *steamer Beaconfield* e il vecchio *Hata Omas*, che colpito di traverso affondò in 4 minuti. Il capitano e 12 uomini d'equipaggio furono sbarcati a New Haven ove uno di essi è morto. Undici altri furono salvati; 5 annegarono.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 3 maggio — Invenz. di S. Croce.
Venerdì 4 maggio — S. Monica.
Il sole leva alle ore 4,58 — Tramonta alle 19,18

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con 1. Sezione Guida Comm. » 240 B

Cesare Pascarella a Venezia

Un banchetto

Martedì sera, un gruppo di ammiratori e di amici si radunò a banchetto nella sala superiore del Restaurant Bauer per onorare l'illustre poeta romano Cesare Pascarella, che la sera innanzi nel teatro Rossini aveva tratto ad alto entusiasmo il pubblico veneziano, recitando i suoi sonetti *Dal l'alba del risorgimento alla caduta della repubblica romana*, e che rinnoverà al gran pubblico nostro la nobilissima emozione d'arte, recitando ancora quella ed altre parti della sua mirabile opera poetica.

Cesare Pascarella sedeva al posto d'onore fra il prof. Orsi e il prof. Castelnuovo; seguivano il comm. Franco, il prof. Bordiga, il prof. Sezanne, l'avv. Manetti, l'avv. Usigli, il prof. Vivanti, il dott. Dian, il dott. Marconi, l'avv. Massari, il prof. Marsich, Brugnoli, l'avv. U. Lazzatto, F. Scattola, U. Nono, G. Chiggiato, I. Brass, Lino Selvatico, Isotto Boccazzi, Ara, Pieretto Bianco, Ancona, R. Franco, E. Romanello, G. Cucchetti.

Il banchetto, ottimamente servito, si svolse nella maggiore cordialità. Alcuni dei pittori presenti, F. Scattola, P. Bianco, I. Brass, si divertirono a puppazzettare il Pascarella e qualche altro meno illustre commensale.

Allo *champagne*, si elevarono i calici e brindisi numerosi furono rivolti al poeta, che si voleva onorare. Il prof. Orsi proferì uno splendido discorso breve ed efficace esprimendo altamente il sentimento di tutti gli intervenuti, ed esaltando la virtù poetica del Pascarella e l'incitamento civile, che dalla sua opera deriva.

Quindi il Pascarella, con la sua bontà e la sua cortesia, intuendo il desiderio dei commensali, recitò i suoi sonetti intitolati *Barbari e cristiani*, che sono un episodio del vasto poema composto su la storia di Roma e trattano, come il titolo lo indica, con rapida sintesi del primo sorgere del cristianesimo in Roma e della discesa dei barbari in Italia. Per mirabile contemperanza dell'elemento lirico, del narrativo e dell'umoristico sono essi fra i più belli, finora conosciuti, del Pascarella, e suscitarono fra coloro che ebbero iersera la fortuna di udirli, il più vivo entusiasmo. Il Pascarella li reciterà insieme coi altri sonetti nella seconda lettura, che terrà domani sera al teatro Rossini, e che per ciò diviene anche più importante e interessante.

La lieta riunione si protrasse poi in conversazione fino ad ora tarda lasciando in tutti gli amici e gli ammiratori del Pascarella — ed anche in lui, speriamo — il più grato ricordo.

La seconda serata

La nuova serata che sarà come la prima indimenticabile, avrà luogo al Rossini domani a sera alle ore 8,30.

E Cesare Pascarella non solo ripeterà i sonetti lunedì acclamatissimi: *Dall'alba del risorgimento alla caduta di Roma* ma altre novità farà conoscere del suo grandioso poema epico popolare: un episodio nobilissimamente emozionante, *La morte di Anita*, e quell'altro *Cristiani e barbari* di cui i sonetti recitò — come diciamo più sopra — martedì a sera al banchetto offertogli, e da tutti furono riconosciuti anche superiori agli altri finora conosciuti e che pur tanta gloria hanno assicurato ormai al forte genialissimo poeta romano.

L'altra sera, dopo il banchetto, il giudizio universalmente dato su questi sonetti dell'episodio: *Cristiani e Barbari* fu mirabilmente riassunto da un valoroso artista con queste parole:

— *In «Cristiani e Barbari», Cesare Pascarella supera ancora l'autore della caduta di Roma, di «Villa Gloria» e della «Scoperta dell'America», e tocca le più alte, inaccesse cime della epica e della lirica e nello stesso tempo della sincera, fresca, spontanea poesia popolare.*

Questo altissimo saggio di un'arte altissima udiremo dunque domani a sera al Rossini ove già si preannuncia un magnifico pubblico imponente.

Il Consiglio Provinciale riconvocato

Andate deserte le sedute di prima e di seconda convocazione che erano state fissate per il 28 e per il 30 aprile u. s., il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì sette corrente alle ore tredici, e nei dì successivi, occorrendo, alla stessa ora per trattare e deliberare sugli oggetti indicati nel seguente elenco.

1. Comunicazione della rinuncia alla carica di consiglieri provinciali dei signori Penzo comm. Emilio, Poli cav. uff. ing. Rodolfo, Galtimberti cav. Amadio. — 2. Comunicazione della rinuncia alla carica di consigliere provinciale del sig. ing. prof. Giovanni Bordiga. — 3. Concorso pecuniario a favore dei poveri danneggiati dalla eruzione del Vesuvio. — 4. Nomina del presidente della Deputazione provinciale. — 5. Nomina del segretario del Consiglio provinciale. — 6. Nomina del commissario che dovrà far parte del Comitato provinciale dell'Istituto nazionale «Umberto e Margherita». — 7. Sulla concessione dei mutui agrari, a titolo di credito personale, ai più bisognosi fra i danneggiati dalle inondazioni della primavera 1905. — 8. Contributo a carico della provincia per i lavori di bonifica del Consorzio di S. Pietro in Cavarzere. — 9. Concorso pecuniario per il restauro del monumento eretto sul colle di Sorio in memoria dei caduti nel fatto d'armi dell'otto aprile 1848. — 10. Concorso pecuniario a favore della Cattedra ambulante di agricoltura per la sua partecipazione alla gara indetta fra gli istituti agricoli in occasione della Esposizione internazionale di Milano. — 11. Azione giudiziaria contro lo Stato in concorso delle altre provincie interessate per ottenere il rimborso delle spese relative alla esecuzione del Catasto lombardo veneto. — 12. Voto sullo schema di statuto del Consorzio «Bidoggia e Grassaga». — 13. Aumento dei fondi di riserva e per le spese impreviste inscritti nel bilancio di previsione dell'amministrazione provinciale per l'anno 1906. — 14. Comunicazione delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale relative alle azioni giudiziarie per rimborso delle spese di spedalità dei maniaci Callegarini Giovanni e Callegari Ida.

Croce Azzurra

Il funzionamento della sezione trasporto malati in questo primo mese di esercizio dimostra largamente la fiducia della cittadinanza verso la benemerita istituzione, e la necessità della istituzione stessa. Osservando la prima statistica, però, è notevole il fatto che, più dei malati poveri, approfittino degli ottimi mezzi di trasporto offerti dalla Croce, i malati di condizione agiata, i quali pagano volentieri la mite tariffa. Per i poveri, il servizio è gratuito, e risparmia, anche a coloro che per il certificato del medico del circondario hanno diritto alla gondola pagata dalla Congregazione di Carità, il pensiero di trascinarsi penosamente sino alla riva od al traghetto, o di farcisi portare su di un materasso. La Croce Azzurra si incarica di portare il malato dal suo letto al letto dell'Ospitale. Inutile dimostrarne i vantaggi economici oltre che igienici. Poi che Venezia possiede dunque ora mezzi civili di trasporto, perchè i malati poveri non ne approfittano quanto i ricchi? Semplicemente, perchè non lo sanno ancora. Il Comitato non si stanchi dunque, per compiere la sua opera benefica, di valersi di ogni mezzo di reclame ed i signori medici, i signori farmacisti, tutto il pubblico dei nostri lettori aiutino con la propaganda il Comitato, facendo conoscere ai poveri i vantaggi offerti loro, che non gioveranno ad essi soli, ma a tutti coloro che si espongono a prendere a nolo gondole di traghetto già adibite al trasporto di infermi.

Le mostre artistiche nella nave "Scilla,,

Continuano a pervenire al Comitato ordinatore opere artistiche e ventagli di gentili dame destinati ad arricchire la già numerosa raccolta di queste Mostre artistiche. Augusto Rivalta, l'illustre scultore fiorentino, mandò una splendida statuetta raffigurante un Fauno danzante; un'altra ne annuncia Pietro Canonica ed arriverà fra qualche giorno. Insomma tutti gli artisti più egregi del pennello e dello scalpello che conti l'Italia hanno voluto contribuire con nobile gara a beneficio dei derelitti figli del mare.

Maggio sereno favorirà meglio il concorso alla *Scilla* tanto più che il solerte segretario dell'Asilo vi prepara feste, ritrovi, concerti.

La Società Filarmonica diretta dal maestro Attilio Vener si offre gratuitamente di svolgere a bordo della nave scuola uno scelto programma musicale in un prossimo concerto. — La presidenza ringrazia.

La gita giornalistica a Quinto di Treviso — La gita della Associazione della Stampa a Quinto di Treviso, organizzata per il 1.o maggio, ebbe un esito lieto. I giornalisti veneziani, con a capo il comm. Santalena assistito da Amedeo Coda, partirono in allegra comitiva alle 10.45, ed a Treviso furono ricevuti festosamente dai colleghi di quella sezione e da una rappresentanza della Società «Tarvisium». Con alcune giardiniere seguì immediatamente la partenza alla volta di Quinto sul Sile, con una «tappa» all'Eden ove il comm. Appiani con la nota squisita amabilità offerse un sontuoso vermouth, servito dal sig. Trevisiol. A Quinto la allegra compagnia, di cui faceva parte Emilio Zago, venne raggiunta dal cav. G. G. Felissent, il cui arrivo venne salutato da entusiastici applausi. Il cav. prof. Ferretto eseguì alcuni gruppi fotografici intanto che i Graziati imbandivano le mense. Il pranzo trascorse cordialissimo e animatissimo, senza alcun discorso, poichè i discorsi, per la buona digestione, erano impediti rigorosamente. Un artistico «menu» uscito dalle Officine Longo, comprendeva piatti prelibati che ebbero accoglienza straordinaria. La «Tarvisium», con gentile pensiero, offerse la «fugazza» e alcune bottiglie di bianco eccellente. Alla fine il graditissimo ospite Zago recitò, applauditissimo, il «Rosario». La serata, un po' turbata dalla pioggia, passò discretamente allegra.

Spettacolo interessante sarà indubbiamente quello che si inaugurerà domani nelle eleganti sale del Ridotto. — Il grandioso Cinematografo della Società Italiana, che da più mesi con le sue chiare, ferme ed interessanti proiezioni diverte il pubblico che numeroso vi accorre, è certamente il preferito, anche per il *comfort* che vi si trova. In questi giorni nella sala di aspetto è stato inaugurato pure un «buffet», e così il pubblico, nella attesa dello spettacolo, avrà anche questa comodità.

Nella quinta pagina di oggi i lettori potranno leggere l'attraente programma.

A proposito di un investimento — Riceviamo:

« Riguardo all'articolo di cronaca del numero 117 della «Gazzetta di Venezia» del 30 aprile, intitolato: «Un investimento in Canal Grande», mi trovo indotto a pregarla di volere gentilmente rettificare alcuni particolari di quell'articolo, che non corrispondono intieramente alla verità dei fatti. Sono autorizzato a questa rettifica da una signora inglese, Miss Bowyer, alloggiata al Grand Hotel. Fu questa signora che raccolse nella sua gondola il Principe Windisch Grätz, vittima di quell'investimento; il Principe in quella circostanza non solo non diede segno di alcun spavento, come si potrebbe dedurre dall'articolo sopra accennato, ma anzi dimostrò la calma più perfetta. D'altra parte io so positivamente che fu il Principe che aiutò il gondoliere a salvarsi. In quanto poi, a «quel porsi in letto» dopo quel bagno inopportuno, chi mai non avrebbe fatto così, a quell'ora di notte, avendo di più tutto il bagaglio in fondo al canale? Come compatriotta del Principe Windisch Grätz, sento il dovere di chiarire i fatti in suo favore. — Obbl.ig. *Carlo Principe Clary*».

La salma del capitano del piroscafo *Arethusa*, Angelo Mortola, suicidatosi domenica scorsa, venne tolta l'altro ieri dalla cella mortuaria dell'Ospitale civile e trasportata alla ferrovia. Sopra la bara venne collocata una corona offerta dal personale di bordo. La salma è partita per Camogli, città nativa del defunto capitano, ove saranno celebrati solenni funerali.

— Ieri nel pomeriggio si è recato in Canale della Giudecca per tentare il disincaglio dell'*Arethusa* il *Ciclope* della R. Marina.

La disgrazia di un ragazzo — Ieri poco dopo il tocco, venne portato dalla madre all'Ospitale civile, il ragazzo Alfonso Fabbri di anni 7 e mezzo abitante in calle della Masena sulle fondamente Nuove. Il piccolo Alfonso, giuocando sopra una terrazza alta circa tre metri e mezzo da terra, perduto l'equilibrio, cadde nel sottostante cortile andando a battere sopra un cancello. Nella caduta il disgraziato ragazzo riportò la frattura complicata della tibia sinistra. Gli occorreranno circa due mesi di cura.

Un nostromo disgraziato — Il primo maggio alle 12, venne accompagnato all'Ospitale civile il nostromo del piroscafo «Corvaja», ancorato in Marittima, certo Giuseppe Culotta di anni 45. Egli era caduto da un'altezza di circa nove metri, nella stiva del piroscafo, riportando una grave contusione alla faccia, un'altra alla spalla destra e la distorsione del piede sinistro. Le prime cure le ricevette all'Ospitale militare di Santa Chiara.

Un facchino che si frattura il cranio — L'altra sera il facchino marittimo Emilio Dorigo, abitante a San Pietro di Castello, rincasando alquanto ubbriaco, cadde giù dalle scale di casa, ove venne raccolto dai famigliari che lo portarono all'Ospitale di Sant'Anna. Il Dorigo venne trattenuto durante la notte all'Ospitale di marina, ma alla mattina, colla scorta del vigile N. 18, venne inviato all'Ospitale civile, ove fu collocato nel riparto chirurgico del prof. Cavazzani. I medici gli riscontrarono la commozione cerebrale con la probabile frattura del cranio. Le sue condizioni sono assai gravi.

Un nuovo corso teorico di stenografia — In seguito a varie richieste, la presidenza dell'Istituto Stenografico Veneziano ha deciso di aprire un nuovo corso teorico di stenografia. Le lezioni saranno tenute presso la sede sociale (S. Stefano, palazzo Morosini) ogni martedì e venerdì dalle ore 21,15 alle 22,15 a partire dall'8 corrente. Le iscrizioni si ricevono ogni sera presso la sede dell'Istituto o presso la Segreteria dell'antiguo Circolo Filologico dalle 20 alle 22.

Buona usanza e beneficenze varie

Quell'egregio e munifico signore che nascondendosi sotto il l'anonimo N. N. di tratto in tratto ci fa l'onore di sceglierci ad esecutori dei suoi generosi atti di beneficenza ci ha ieri rimesse lire 700 da distribuirsi così L. 500 per i «Senza tetto», 10 per la Colonia Alpina e 100 pel Pane Quotidiano.

— In morte del compianto Giuseppe Lanza, il signor Pietro Bortoletti ha versato L. 5, direttamente alla Colonia Alpina.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Congressi di impiegati governativi

Nei giorni 12, 13 e 14 corr. seguiranno predisposti dalla Confederazione Nazionale di Milano dodici congressi simultanei regionali nelle maggiori città italiane per discutere tra le classi degli impiegati governativi l'ordine del giorno seguente:

«1.o Proposte per una legge di stato guiridico — 2.o Ordinamento delle camere federali degli impiegati — 3.o Referendum sul programma minimo immediato della Confederazione — 4. Progetto di Istituto finanziario per le assicurazioni sulla vita e per la cessione del quinto dello stipendio (Relazione del Comitato centrale di Milano) ».

Per il Veneto ebbe l'Associazione Generale di Venezia il mandato di organizzare il Congresso nella nostra città. A tal uopo si è costituito nella sera del lo maggio nella sede dell'Associazione il Comitato ordinatore del Congresso veneto nel quale hanno una propria rappresentanza tutte le organizzazioni di impiegati residenti in Venezia e cioè: T. Ferrovieri, La Federazione postelegrafica, La Federazione Doganale, La Federazione insegnanti delle scuole medie, Il personale dei Tabacchi, Il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, Il personale delle Biblioteche dello Stato, Il Comitato dei contabili e disegnatori della R. Marina, La Federazione degli impiegati d'ordine del Ministero della Guerra, Il personale d'ordine del Catasto, Sezione dell'Associazione Nazionale fra impiegati amministrativi Intendenza di Finanza, Sezione della Federazione fra Ragionieri delle Intendenze di Finanza, Il Comitato Compartimentale delle Imposte dirette.

Il Comitato ordinatore è presieduto dal presidente dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili.

Nella prima adunanza il Comitato ha emanato il regolamento del Congresso veneto e si è diviso in tre distinte Commissioni delle quali la prima costituita dai signori: prof. De Toni, Marcato, Massa, Menegotto, ha il mandato di preparare le accoglienze ai congressisti ed attuare le modalità formali del Congresso; la II.a costituita dei signori Ottolenghi, Ravelli, Cartonaro, Ferradina, Ferari, Antolini, Colesanti ha il mandato di riunire tutte le organizzazioni e sezioni esistenti nel Veneto eccitandone la adesione e mantenendosi all'uopo in continua relazione colla Confederazione di Milano; la III.a costituita dei signori avv. Mozzoni, presidente comune delle tre commissioni, prof. De Toni, prof. Bordiga, e prof. Camin, sigg. Ottolenghi e Colletti ha il mandato della scelta dei relatori e della organizzazione del Congresso rispetto alle materie da discutersi.

Infine il cav. Trajano Mozzoni ebbe unanime mandato di svolgere al Congresso il primo tema sul riconoscimento guiridico degli impiegati.

Per gli emigranti

Il Sindaco di Venezia ci prega di pubblicare la seguente lettera:

« Ministero degli affari esteri — Commissariato dell'emigrazione — Circolare N. 158 — Oggetto: Apertura di un ufficio di lavoro in New York.

« Col lo di maggio p. v. verrà aperto in New York un Ufficio di avviamento al lavoro e di informazioni per emigranti italiani «Labor Information Bureau», con sede in Lafayette St. n. 59.

« Tale ufficio si metterà in diretta comunicazione con gli imprenditori, industriali e agricoltori, allo scopo di provvedere sollecitamente al collocamento degli operaj italiani, che si recano agli Stati Uniti in cerca di lavoro, nonchè di fornire loro tutte le informazioni concernenti la richiesta di mano d'opera.

« I nostri emigranti vengono pertanto avvisati che nella sede del detto ufficio saranno portate a loro conoscenza le varie offerte di lavoro pervenute, per metterli in grado di esaminare e scegliere quelle che essi ritengano più convenienti.

« Si pregano le Autorità provinciali e comunali ed i Comitati per la emigrazione di dare la maggior diffusione alla presente notizia — Il Commissario Generale *L. Reynaudi* ».

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO *della* «GAZZETTA DI VENEZIA» S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

La prossima adunanza del Consiglio Comunale

(2 maggio) — Il Consiglio Comunale si runirà in sessione ordinaria il giorno 7 corr. alle ore 15.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno noto i seguenti:

Nomina di un assessore effettivo non avendo il cav. dott. Vittorio Brunelli accettata la carica — Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del comm. Augusto Marzinotto rinunciante — Progetto di spianamento del bastione di S. Teonisto — Progetto di una barriera a S. Teonisto da intitolarsi a P. F. Calvi — Progetto dell'abbassamento del piano stradale del tratto di via delle Mura tra il ponte Fra Giocondo e la risvolta presso Porta Cavour — Progetto di una barriera da aprirsi sulle mura in corrispondenza di Via Alloco e da intitolarsi allo storico trevigiano Bonifacio. — Progetto di massima di un piano regolatore dell'ortaglia ex Raffineria, bastione di S. Teonisto e spalto sottomurale esterno. — Progetto di un fogne — Proposta di aderire alla Associazione dei Comuni italiani o contributo annuo — Modificazioni al regolamento organico degli uffici ed impiegati comunali. — Approvazione del verbale di amichevole componimento fra il Comune e l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per l'espropriazione dei beni stabili richiesti per l'ampliamento e la sistemazione della stazione di Treviso — Partecipazione dei pompieri al Congresso pompieristico di Milano.

Bagni marini e cure termali — La Congregazione di Carità partecipa che, col 31 del corr., si chiudono le iscrizioni presso quella amministrazione per la cura gratuita dei fanghi termali e dei bagni marini. Alle domande di iscrizione si devono unire i relativi documenti. Spirato il 31 maggio saranno ritenute nulle tutte le istanze che verranno presentate per tale titolo, o deficenti dei documenti richiesti.

La "Fedora" al Garibaldi — Per la fine di maggio si inizierà al Politeama Garibaldi uno spettacolo lirico. Come vi ho già annunziato, lo spartito scelto è *Fedora* del m.o Giordano. La concertazione e direzione dello spettacolo verrà affidata al m.o Antonio Guarnieri.

Da Oderzo

(2 maggio) — *Note demografiche.* — Vi comunico le notizie sul movimento della popolazione durante il primo quadrimestre 1906: Entrati: maschi 87, femmine 68; totale 155. Usciti: maschi 133, femmine 149; totale 282. Differenza in meno fra gli entrati ed usciti: maschi 47, femmine 81; totale 28. Popolazione legale al 31 dicembre 1905: maschi 4087, femmine 3879; totale 7966. Popolazione legale al 30 aprile 1906: maschi 4040, femmine 3798; totale 7838. Parti gemelli di due maschi 1. Nascite legittime maschi 57, femmine 35; totale 92. Matrimoni celebrati in Comune: 10; celebrati in altri Comuni 3

Belluno

Da Pieve di Cadore

(2 maggio) — *Conferenza.* — Il cav. Angelo Bortoluzzi segretario della Deputazione Provinciale tenne l'altra sera nella sala del Gabinetto di Lettura, una splendida conferenza sul tema: «Giosuè Carducci». Egli parlò del Carducci prosatore, poeta, insegnante, grande nella lirica come grande nel genio innovatore della letteratura italiana. La conferenza rivelò la versatilità dell'ingegno del cav. Bortoluzzi e fu applauditissima dal pubblico che affollava la sala.

Padova

Il commiato del Prefetto

(2 maggio) — Il prefetto comm. Savio ha diretto ieri una circolare di saluto ai sindaci della provincia, ai presidenti delle Congregazioni di Carità e delle altre istituzioni pubbliche di beneficenza.

Non è ancora precisato il giorno in cui arriverà il nuovo prefetto.

La solita mancanza di carri

Il presidente della Camera di Commercio ha indirizzato alla Direzione compartimentale delle ferrovie di Stato il seguente telegramma:

« Commercio locale e sodalizij agrari enormemente danneggiati mancanza vagoni stazione Vicenza per trasporto solfato di rame ivi giacente, chiedono immediato invio Vicenza materiale indispensabile. Prego provvedere giornata di fronte gravità reclami.

Un grave accidente di vettura

Nei pressi di Montà ieri il signor Alessio Pegoraro transitava in carrozza con un suo cavallo; lo animale di un tratto s'imbizzarrì precipitando con la vettura ed il guidatore in un fossato.

Il Pegoraro, raccolto in grave stato, fu condotto all'ospedale ove gli si riscontrò la totale frattura della gamba destra

Alla direzione della Società Veneta

Il cav. Monterumici direttore generale della Società Veneta ha diretto ai capi ufficio la seguente circolare:

« La prego di prender nota e di far conoscere al personale da Lei dipendente che cessando col giorno d'oggi qualsiasi ingerenza attiva del sig. ing. cav. uff. Galluzzi nella Direzione dell'Esercizio io assumo tale Direzione e delego a rappresentarmi nelle funzioni inerenti a tale ufficio il sig. ing. cav. Ferdinando Locatello. Desidero anche che il personale sappia che intendo concretare al più presto l'Organico stabile valendomi della cooperazione dei signori ing. preposti all'Esercizio delle singole linee o gruppi di linee che saranno all'uopo convocati e dei capi ufficio. L'Organico sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in tempo utile perchè possa essere applicato e comunicato al personale col 1 luglio p. v. ».

Al cav. Galluzzi, che dopo vari anni di importanti servizi, lascia l'ufficio, un cordiale saluto.

Gli stanchi della vita

Giorni sono venne annunciata la scomparsa del sensale Antonio Volpi, di anni 24, dimorante a Bertipaglia il quale s'era allontanato di casa con propositi suicidi.

Nel canale di Battaglia presso Mezzavia fu ieri pescato il cadavere del povero giovane. Non si conoscono le cause che lo determinarono al suicidio.

Una grave rissa tra fratelli

Nella casa abitata dalla famiglia Martin a Chiesanuova avvenne ieri una grave rissa.

Per incompatibilità di carattere i fratelli Marcello, Cesare e Tommaso Martin si bastonarono furiosamente

La moglie del Marcello, a nome Bernardina, accorsa in difesa del marito, s'ebbe una bastonata alla testa dichiarata guaribile in venti giorni. Il marito s'ebbe strappata un'unghia della mano sinistra

Morto dal tetano. — Nel pomeriggio odierno è morto di tetano al nostro ospedale il contadino Silvio Strazzacapa di Teolo. Il povero giovane, che contava appena vent'anni, s'era prodotta accidentalmente una ferita da punta alla coscia destra: in seguito a ciò gli si manifestò il tetano, che lo trasse alla tomba

J. Wollmann. — I lettori potranno vedere nella quinta pagina di oggi le novità ciclistiche ed automobilistiche che nel suo negozio si trovano. Il Wolmann è uno dei più accreditati rappresentanti della industria ciclistica non solo della nostra città ma pure del Veneto; poichè molti anche di fuori accorrono nel suo magazzino sapendo di trovare macchine di marche migliori, le più perfette e resistenti.

Curzio Apergi presenta pure il suo Emporio ciclistico nella spagina speciale odierna. Fra le marche che egli rappresenta, sono notevoli le biciclette e motociclette Triumph; motociclette F. N., Marchand ecc. Tiene pure la macchina da scrivere «Idea».

Conferenze letterarie. — Il prof. Ferdinando Galante, preside del nostro Liceo, terrà all'Università in aula *L* tre lezioni sul tema: *Ugo Foscolo poeta lirico.* La prima avrà luogo domani alle ore 15, le altre due nei giovedì successivi.

Da Conselve

(2 maggio) — *Patronato Scolastico.* — Mercè l'interessamento del prefetto comm. Savio, il Ministero di A., I. e C. ha inviato alla Presidenza di questo Patronato Scolastico la somma di L. 500.

Conferenza didattica. — Domenica 20 maggio corr. il direttore didattico signor Antonio Perissinotto, presidente della Federazione Magistrale Padovana, terrà una conferenza *Sui programmi scolastici.*

Da Este

(2 maggio) — *Conferenza.* — Nella sala comunale sabato 12 corr. alle ore 10 il signor Marco Sartori Borotto terrà una conferenza sul tema: *Il rimboschimento dei Colli Euganei.* La conferenza è indetta da questo Comizio agrario.

Rovigo

Adunanza del Consiglio Provinciale

(2 maggio) — Per venerdì 25 corr., alle ore 13, è convocato il Consiglio Provinciale.

La Deputazione ha già allestito il progetto completo per un Manicomio che sorgerebbe nella nostra città, e, per detta seduta, esso verrà portato in discussione.

Ricreatorio festivo. — Le azioni sottoscritte per questa istituzione cittadina, hanno raggiunto il numero di 198. Domenica p. v. alle ore 16 è convocata nella Palestra ginnastica di Via Mioni la assemblea generale per l'approvazione del regolamento e per la nomina del presidente e di dieci consiglieri.

Da Adria

(2 maggio) — *Nuovo maestro di musica.* — I soci dell'Istituto filarmonico «Antonio Buzzolla» elessero a nuovo maestro della banda civica il sig. Giuseppe Gessi di Alfonsine.

Intorno alla costruenda vetreria. — L'avv. comm. Nicolò Cordella è partito per Milano insieme con l'ing. Scarpari per prendere parte alla discussione dello statuto della Vetreria ed affini, denominata «Savia», e della quale vi ho tenuto recentemente parola. Entro il corrente mese cominceranno i lavori di costruzione dell'opificio.

Udine

Per la ricorrenza del 1° Maggio

(2 maggio) — La festa del lo maggio tanto strombazzata specialmente dai socialisti trascorse qui senza incidenti di grande importanza.

Solo alcuni opifici fecero festa completa: il minuscolo manipolo di garofani e di cravatte rosse recatosi davanti agli stabilimenti per invitare operai ed operaie ad abbandonare il lavoro se ne ritornò senz'esito. Si voleva a chiusura dei negozi, ma ben pochi aderirono.

Manovre di cavalleria. — Si annunzia che nella seconda quindicina di agosto fra il Tagliamento ed il Torre si svolgeranno nella pianura friulana le manovre di avanscoperta di cavalleria. Vi prenderanno parte due divisioni di cavalleria, quattro compagnie di bersaglieri ciclisti, due batterie di artiglieria a cavallo e le sussistenze di sanità. L'adunata del partito nord, 4 reggimenti di cavalleria, prenderà stanza a Udine e dintorni.

Da Codroipo

Esposizione distrettuale bovina

(2 maggio) — Promossa del locale Circolo Agrario, ieri ebbe luogo la Mostra bovina, alla quale parteciparono solo i soci del Circolo.

Al concorso presero parte circa 200 animali, fra tori, torelli, giovenche e lattonzoli.

L'esposizione, favorita da una splendida giornata, ebbe un esito felice, insperato. Da Perugia venne qui una commissione, composta di 13 studenti e due professori della Scuola agraria di quella città, per visitare l'esposizione, ed è rimasta soddisfattissima del risultato. La commissione fu ricevuta in Municipio dove le venne offerta una bicchierata, indi è partita per Latisana.

I componenti il Comitato dell'esposizione, terminato il loro ufficio, si riunirono a banchetto al «Leon d'oro»

Da Pordenone

La festa del primo maggio

(2 maggio) — Le leghe di resistenza fra cotonieri e muratori, hanno festeggiato il lo maggio. Nel Cotonificio Amman, per espresso desiderio della maggioranza, si è però lavorato.

Un numeroso corteo, preceduto dalla banda di Torre, si è recato al Coiazzi, dove gli avv. Ellero e Rosso parlarono sul tema: *La nostra festa.* L'ordine non fu turbato da alcun incidente.

Verona

(2 maggio) — *Il concerto dell'orchestra Kaim.* — L'altra sera avemmo al Filarmonico l'orchestra Kaim di Monaco. Il concerto era dato a favore dei danneggiati del Vesuvio e molto pubblico colto e distinto vi accorse. Il successo fu completo. Da molto tempo, dai bei dì, cioè, di Franco Faccio, non era dato a Verona di sentire un concerto così perfetto. Ogni pezzo fu applaudito vivamente e il maestro dovette varie volte presentarsi al proscenio. Fu bissato l'arioso del «Concerto in do min » di Händel.

"Mors et vita". — Domenica si inizieranno le esecuzioni dell'oratorio di Gounod «Mors et vita» al teatro del Patronato. Dirigerà l'oratorio (del quale si daranno sei esecuzioni) l'egregio maestro Raggio. Il magistrale lavoro avrà 150 esecutori.

Vicenza

Echi della tragedia di via S. Francesco

(2 maggio) — Le condizioni della Silvia Sabatini, ferita l'altro giorno con due revolverate dal cugino suo Corradini, sono migliorate e fra qualche giorno essa potrà uscire dall'ospedale.

Il Corradini, sconosciuto a tutti gli accorsi sul luogo, fu identificato dal delegato di P. S. dott. Tretti presso del qual egli erasi recato giorni fa perchè gli facesse avere il denaro prestato alla Silvia.

E' confermato che il movente della tragedia devesi ricercare in questioni d'interesse, avendo il Corradini prestato alla sua cugina ed amante la somma di L. 1677.

Da Arsiero

Nuova caserma di finanza a Lastebasse

(2 maggio) — Ieri seguì a Lastebasse il collaudo della nuova caserma per le guardie di finanza eretta in prossimità del confine su progetto dell'ufficio tecnico di finanza di Vicenza.

Ne fu collaudatore il cav. Toniolo, ingegnere capo del Genio Civile di Verona. Egli era accompagnato dal progettista ing. Scardona, dall'ispettore delle guardie di finanza cav. Gerevini, dal tenente delle guardie comandante la tenenza di Seghe di Velo e dall'imprenditore dei lavori.

Il fabbricato, vasto, comodo e rispondente alle esigenze dei servizi, è uno dei maggiori del genere finora eretti nella provincia di Vicenza.

Da Schio

La cronaca del primo maggio

(2 maggio) — La gran massa di questi operai non fece nessuna pubblica manifestazione per il primo maggio ed anche al comizio tenutosi alla sera sul piazzale davanti alle Scuole femminili, assistevano soltanto duecento persone, tra dimostranti grandi e piccoli e curiosi. Oratore fu il d.r Renato Castelfranchi di Venezia, il quale fu interrotto da questo delegato di P. S. sig. Pirrone, quando accennò con una certa virulenza, ai fatti della provincia di Lecce. Il comizio proseguì poi e si sciolse pacificamente.

Al mattino furono arrestati per reato di istigazione a delinquere, certi Napoleone Organo di Napoleone, di anni 29, bracciante, pregiudicato e Giovanni Patroncini fu Luigi di anni 22, bracciante, ambedue di Schio, perchè giravano per la città, nell'ora d'entrata al lavoro degli operai, con una bandiera nera su cui era scritto in rosso: *Proletari, armatevi.* I due arrestati avevano pronto il passaporto per l'estero: la bandiera fu sequestrata.

Il delegato di P. S. proibì l'affissione di un manifesto di questa sezione del partito socialista, perchè troppo violento e che fu sostituito da altro

Teatri e concerti

Fenice

L'altro giorno fu deliberata l'apertura del teatro la *Fenice*, nella prossima stagione di carnevale, col programma presentato da un'impresa di cui è direttore artistico il sig. Gino Rossetti.

All'assemblea vennero comunicate le varie domande, che riassumiamo. Il progetto Rossetti recava la *Dannazione di Faust*, la *Carmen*, la *Adriana Lecouvreur* oppure la *Manon* di Massenet, ed una quarta, nuovissima, da designarsi. Di ciascuna opera si indicavano con precisione gli esecutori. Direttore di orchestra il maestro Serafin; maestri del coro il Veneziani. Si chiedeva un aumento di dote di ottomila lire.

L'agenzia Cambiaggio, a mezzo del cav. Broglio, proponeva: un'opera di Wagner (*Tristano* o *Crepuscolo* o *Vascello Fantasma*), e due altre da scegliersi fra le seguenti: *Asrael*, *Aida*, *Figlia di Jorio*, *Butterfly*; — oppure *Dannazione di Faust*, *Adriana* e *Siberia*; — oppure quattro opere da sceglersi per quattro celebrità: le sig. Storchio, Bellincioni, Giacchetti, Cavalieri, Pacini, il tenore Borgatti, il De Lucia, il baritono Battistini, ecc.

Poichè le proposte dell'Agenzia Cambiaggio apparvero alquanto indeterminate, in confronto al progetto del Rossetti, il quale presentava il cartellone quasi completo, assumendo anche di completarlo con Rosina Storchio, l'Assemblea si soffermò a discutere il programma della impresa rappresentata dal Rossetti, impresa conosciuta dalla Direzione, la quale assicurò trattarsi di persona facoltosa, che per ogni e qualsiasi garanzia da offrirsi dichiarava di accettare tutto quanto si fosse richiesto.

Dopo lunga discussione, con voto unanime, si deliberò di dare il teatro a detta impresa, accordandole una dote di sessantadue mila lire, pur di avere la *Dannazione*, che si rappresentò nel 1904, per iniziativa della *Verdi*, nella originale forma di oratorio; la *Carmen*; l'una e l'altra cogli artisti approvati; la *Adriana* del Cilèa con la Storchio od altra celebre artista di pari valore, ed una quarta, che, se breve, dovrebbe completarsi con la *Cabrera*, la gentile opera di Dupont, vincitrice nell'ultimo concorso Sonzogno. La direzione provvederà a scritturare il maestro Serafin, che avrà la responsabilità artistica degli spettacoli: e ciò è sin d'ora di garanzia e di buon augurio.

— Nell'assemblea dell'altro giorno si deliberò la spesa per completare, nell'archivio delle Società, tutte le parti del *Rigoletto* e della *Traviata* — opere che, per il contratto stipulato allorquando furono scritte per il nostro teatro, possono riprodursi alla *Fenice* senza alcuna spesa di noleggio. La deliberazione faciliterà tutto tratto una buona esecuzione delle popolari opere verdiane sulle maggiori scene veneziane.

Cose d'Arte

Lectura Dantis padovana

Ci scrivono da Padova, 2 maggio:

Ebbe luogo l'altr'ieri nella sala del Museo civico l'annunciata lettura ed il commento del Canto IX dell'Inferno fatto dal padre Giuseppe Manni.

Il canto ebbe degno commento dal dotto scolopio, che fu seguito con interesse dallo scelto e numeroso uditorio e salutato alla fine da entusiastici applausi.

Degno di nota, e mi piace riferirvi testualmente, fu l'accenno al golfo di Pola: « Io per visione di sogno, in Pola, a piè di quel colle su cui fu una volta il suo Campidoglio, in faccia a quel golfo, dove un tempo ancorò tutta l'armata di Roma imperiale, nel mezzo del bello anfiteatro, che è ancora romano, tra le macerie ammantate di verde e di silenzio, io, per visione di sogno, veggo levarsi, come scolpita, con gesto e con occhio sereni, accennando il mar nostro, l'austera immagine dell'Alighieri; veggo come un monumento; ma quali mani lo inalzino, non veggo bene: soltanto odo voci che cantano: il Signore è coi forti, e i forti nascono dai forti e dai buoni ».

Il padre Manni concluse accennando al monumento che l'Italia si appresta a derigere a Dante sul Monte Mario e si augura che « il poeta che è dell'Italia ma è insieme di tutto il mondo » ammonisca di lassù la patria nostra a diventare, come scrisse il Mazzini: «iniziatrice di unità religiosa e sociale all'Europa, angiolo di civiltà alle nazioni ».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'esaltamento anarchico di un ufficiale francese

Parigi, 2 maggio notte

L'altra sera alla Borsa del Lavoro durante una riunione dei membri dell'Unione dei Sindacati, il luogotenente di fanteria Tysserand de Lange, prendendo la parola si proclamò socialista. Esortò gli operai alla calma, soggiungendo che si sarebbe rifiutato di sparare contro i dimostranti. L'oratore fu acclamato. Egli assicurò che numerosi ufficiali la pensano come lui. All'uscita dalla riunione Tysserand fu arrestato e condotto alla prigione di Cherché Midi.

Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo il ministro della guerra, Etienne, annunciò che inflisse gli arresti di rigore al luogotenente Tysserand de Lange, che ieri vestendo l'uniforme prese la parola alla Borsa del Lavoro. L'inchiesta prosegue. E' probabile che il luogotenente sia tradotto davanti al Consiglio d'inchiesta incaricato di esaminare se è possibile metterlo in disponibilità o in ritiro.

L'imputazione delle 5 persone arrestate l'altro ieri è: complicità e provocazione nei delitti di incendio, saccheggio e assassinio. Provocazioni seguite da effetto e fatte a scopo di propaganda anarchica.

Il giudice continua l'esame dei documenti sequestrati che può rendere necessarie nuove operazioni giudiziarie. I cinque arrestati si tradurranno a Bethune. Levie, segretario della confederazione del lavoro che non potè essere arrestato perchè assente, non fuggì come venne detto, ma si recò a Monceau e Lesmines per farvi varie conferenze. Otto anarchici stranieri furono arrestati ieri sotto l'imputazione di infrazione ai decreti d'espulsione.

Una fabbrica di dinamite distrutta

Tre orribili esplosioni

Londra, 2 maggio notte

Si ha da Stoccolma: Stamane in una fabbrica di dinamite presso Winterviken avvennero tre esplosioni, immediatamente l'una dopo l'altra; esse furono intese in tutta la città. Tutti gli edifici della fabbrica furono distrutti. Quattro operai rimasero morti. Si ignorano le cause dell'esplosione.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Theresa Ameln, i figli Giovanni, Guglielmo, Theresina, Emmy ed Olga e i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. Giovanni Ludovico Mowinckel

R. Console di Norvegia

avvenuta stamane alle 4 e mezzo.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 11 nelle Chiesa Evangelica ai Ss. Apostoli.

La presente serve come partecipazione personale.

Venezia, 2 maggio 1906.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.

— Guarda dunque, — disse egli — deve esservi qualche ferito, lassù, al di sopra di me.

— E' un morto — rispose una voce rauca.

— Un morto! disse il soldato — vi è dunque qualcuno che si è ucciso?

— Sono io che l'ho ucciso — replicò la voce — ho prolungato il suo sonno perchè non voglio partire domani... desidero aspettare il prossimo convoglio dove ho degli amici...

Lo scellerato aveva detto tra sè che lo avrebbero trattenuto per l'inchiesta fino allo arrivo dell'altro convoglio. Ora, siccome aveva già ucciso undici persone, poteva ben andare fino alla dozzina senza che ciò complicasse di molto i suoi affari.

La sentinella staccò una delle lampade, ne ravvivò la fiamma e rischiarò il luogo da cui veniva la voce. Vi era lì una di quelle faccie bestiali, come se ne incontrano sulle frontiere asiatiche e semi-selvaggie della Russia. La sua bocca, armata di denti carnivori, sporgeva simile a un muso e le sue narici schiacciate erano fatte per respirare voluttuosamente l'odore del sangue. Rimaneva calmo e quasi glorioso, come una tigre vicino al cadavere di un cacciatore.

Sia abitudine, sia apatia, la fisionomia del soldato non tradì nè emozione nè sorpresa, allo spettacolo pieno di orrore che si presentò ai suoi occhi, di quell'essere vivente e orribile incatenato ad un cadavere sanguinoso.

Andrei aveva seguito questa scena senza aprir bocca; si credeva sotto l'impero di un incubo orribile...

Venuto il giorno, la sentinella fece il suo rapporto al capo del posto sull'avvenimento della notte.

Staccarono il cadavere tutto macchiato di sangue della catena che l'univa al suo uccisore, e questi, come lo aveva preveduto, fu condotto in fondo alla barnoon e legato a un palo, aspettando che avessero il tempo di procedere a una inchiesta od a un interrogatorio.

La giornata si annunziava fredda, quando la colonna si rimise in cammino.

Il paese sembrava deserto; le abitazioni si mostravano rade, distanti l'una dall'altra. Verso mezzogiorno fecero alto, i condannati si disposero di nuovo in circolo; mangiarono la galletta di segala e un pezzo di carne affumicata; poi l'ufficiale che comandava il convoglio ordinò di continuare il cammino. Ma il deportato incatenato all'Apostolo, il colosso di Saratoff di cui abbiamo parlato, non potè fare un passo. Dovettero separarlo dal suo compagno e dargli un posto nei carri e Andrei camminò solo, travedendo in questo piccolo avvenimento una nuova probabilità favorevole.

Una pioggia fina e penetrante come punte d'ago cominciò a cadere. Non vi fu più nè cielo nè orizzonte. Un silenzio funebre regnava nelle file e i deportati, grondanti acqua, camminavano oppressi, seguendo un sentiero che passava a traverso stagni e paludi fetide.

Infine verso sera il cielo si rischiarò e la pioggia cessò.

Dopo due ore di cammino si fermarono sulle riva di un grande stagno circondato da alte canne.

Andrei volle approfittare della libertà riconquistata dei suoi movimenti per rendersi utile e procurare di avvicinarsi a Fedor.

Mentre i deportati mangiavano, l'ufficiale che comandava il convoglio faceva scaldare la acqua per il suo thè.

Andrei andò a raccoglierli una bracciata di giunchi secchi per accendergli il fuoco.

Mentre raggiungeva la strada in mezzo alla quale la catena dei forzati si era stabilita, vide tra le canne due pupille brillanti che lo fissavano.

Nello stesso istante un colpo di fuoco partì dall'accampamento nella direzione in cui si erano mostrati i due occhi: le canne si agitarono e un leggero rumore di passi si spense in lontananza.

Il soldato che aveva tirato — con il permesso dell'ufficiale, accorse presso Andrei.

— Ebbene — diss'egli — lo hai veduto?

Andrei non sapeva che rispondere.

— Dev'essere un animale pericoloso, — riprese il soldato. Le canne si movevano nel momento in cui passava lì vicino e, senza di me, credo che saresti stato divorato.

Così parlando, il soldato penetrò in mezzo alle canne; non scoprì niente, e ritornò dicendo:

— Dev'essere ferito, ma non sarò io che gli correrò dietro!...

Andrei respirò. Quegli occhi li aveva già veduti. Erano gli stessi che lo avevano guardato poco dopo la traversata del Volga.

Chi era dunque quell'essere misterioso che lo seguiva così, nascondendosi, a rischio di essere scoperto, esponendosi a essere ucciso? Il soldato lo aveva colpito? Andrei sperava di no, poichè non aveva inteso il minimo grido e il soldato non aveva scoperto niente.

Il deportato sentì la speranza fortificarsi in lui.

Ritornò verso i suoi compagni, depose il fascio di canne davanti al domestico del comandante della scorta, e, facendo uno svolto per riprendere il suo posto, passò vicino a Fedor con il quale potè infine scambiare alcune parole:

— Sei dunque tu, Fedor, figlio del mio padrone Ivanoff! — gli disse.

— Sono, io, Andrei; e ti ritrovo quì per disgrazia di noi due!

— Per la nostra liberazione forse — rispose Andrei che si sentiva sotto una protezione sconosciuta.

— Allontanati! io porto sventura a tutti coloro che amo. La mia fidanzata è tra i disgraziati che camminano con noi.

Andrei si allontanò. Dopo una fermata di un'ora, la carovana si rimise in cammino.

Il giorno dopo fu un giorno di riposo; quindi ripresero le lunghe tappe. La landa percorreva ora praterie rossastre ora campi di un verde azzurrognolo; attaversava corsi d'acqua che vanno a gettarsi nel mare Glaciale o nel Caspio.

Quel giorno il sole era ardente; il dopo pranzo caldo, opprimente. Infine verso sera i tetti della isbas di un grosso villaggio si mostrarono all'estremità della strada che seguivano in un crepuscolo risplendente come un fuoco d'artifizio.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 maggio

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.45
Rend. Ital. 4 1/2 netto »	— —	103.50
» » 4 0/0 » »	— —	105 20
Azioni Banca Veneta	344.—	—
» Banca Commerciale Italiana	723.—	—
» Cotonificio Veneziano	267.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	1360 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500 —	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.65	122.75	—	—	5
Francia	99.96	100.—	—	—	3
Belgio	99.70	99.75	—	—	4
Londra	25.14 1/2	25.16	24.94	24.96	3 1/2
Svizzera	99.77 1/2	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.47 1/2	104.47 1/2			4 1/2
Banconote austr.	104.47 1/2	104.57 1/2			

Il tasso del cambio per le Dogane.
(Giornaliero del 3 Maggio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 30 Aprile al 6 Maggio)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.05**

Borse italiane (2 maggio
ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 45	Az. Nav. Gen.	436 —
» 5 0/0 fine	105 80	» Banca comm.	922 —
» 3 1/2 0/0	103 70	» Cred. Italiano	617 —
Az. B. d'Italia	1296 —	Cambio Franc. vista	99 95 1/2
» Ferr. Medit.	473	» » Londra »	25 15 1/2
» » Merid.	800 60	» » Germ. »	122 70

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 59 1/2	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	105 80	Edison	955 —
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	360 50
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 35
Ferrovie Mediterranee	472 —	Fond. B. Italia 4 0/0	505 50
Banca d'Italia	1294 50	» Italia 4 1/2 0/0	500 20
Credito Italiano	616 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	922 50	» Cassa Risp. 4 0/0	504 50
Lanificio Rossi	1646	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	544 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	494 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	412 —	Svizzera	99 95
Az. Costruz. Venete	103 —	Cotonificio Veneziano	267 —
Acciaierie Terni	1366 —	Ferrovie Meridionali	804 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 57 1/2	Az. Soc. Gas	1391 —
» » fine	105 75	» » Cond. d'acqua	434 —
» » 3 1/2 cont.	103 86	Cred. Fond. Ital. Az.	504 —
» » » fine	103 65	Banca Commerc.	920 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	612 —
Banca d'Italia	1293 —	Soc. It. pel Carburo	1304 —
Az. Banco di Roma	112 50	Immobiliare	300 —
» Ferr. Merid.	860 —	Mediterranee	471 —
» Soc. Acqua Pia	1844 —	Nav. Gener. Ital.	495 —
» Omnibus	268 —	Az. Risanamento	44 —

TORINO

Rendita contanti	105 65	Az. Banca Comm.	922 —
» fine	105 85	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 90	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1294 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	472 —	» Germ. »	122 75
» » Merid.	800	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 77	Az. Ferr. Merid.	799 —
» 3 1/2 0/0	103 2	Cambio Francia vista	99 96
Az. B. d'Italia	1292	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	471 —	» Germ. vista	122 70

Borse estere (2 maggio

VIENNA

Rendita austr. Corone	694 —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	125 75	Rendita aust. (argento)	99 75
Banca anglo-austriaca	318 25	» » (carta)	99 95
Austriache	685 25	Union Bank	550 —
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	117 94
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	96 85
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	88 85
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	443 —
Cambio su Londra	240 20		

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	104 1/2	Egiziano Nuovo	106 1/4
N. c. ing. 2 3/4	90 5/16	Saggio dello sconto	—

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 70	Obblig. lombarde	333 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 07	Az. ferr. merid.	830
» russa	79 75	» Banca Parigi	1290 —
» spag.	94 32	» Suez	4480 —
» turca	93 55	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/8
» portogh.	70 15	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	111 50	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 —	Az. merid. a term.	128 40
» fine mese		» ferr. medit.	92 —
Consol. Prussi.	100 30	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	72 60	Bigl. Banca russi	216 30
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	—
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 25.25 a 25.30 — Id. buono merc. da 24.90 a 25.15 — Id. mercant. da 24.50 a 24.75 — Frumentone pignolo da 18.25 a 18.60 — Id. giall. e friul. da 17.25 a 18 — Id. agostano da 16.75 a 17. — Tutto di primo costo.

Mercato di affari limitati — Grani invariati — Granoni ribassati frazione.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Manfrin Erminia mar. Brazzoduro, biade. Dal bilancio presentato si rileva: Attivo lire 310391, passivo 1103.04. — Patrimonio netto lire 2000.87. Alle attività sopra accennate vanno unite pure L. 6012.64 quota spettante alla Manfrin da un'eredità e che il notaio De Toni versò in questi giorni al curatore rag. Mario Baldin.

ESTE: Tavola Uriele, manifatture, ad istanza creditori — giudice delegato avv. Antonio Zuccolini — curatore provv. Valerio Bossi — 12 corr. prima adun. — 20 corr. termine produz. titoli — 30 corr. chiusura verifica crediti.

ROVIGO: Merò Renato, stoffe, cappelli, filati e chincaglierie, Occhiobello. Questo piccolo fallimento sta per chiudersi per mancanza d'attivo assorbito tutto dalle spese.

— *Fuga Pietro* fu Giovanni, biadaiuolo, Murano, con decreto del 28 a propria istanza. Pretura III Mand. — comm. giud. avv. Costantino Mesotti — attivo lire 9242.39 (merci 314.70 crediti lire 8927.68, passivo lire 4650.41 fra 24 creditori. Questo fallimento venne forzato da un'asta che doveva aver luogo ieri stesso.

Nel suo ricorso il fallito espone le cause di questo suo fallimento avvenuto in seguito ad una serie di sventure famigliari e più che tutto per la mancanza di realizzo dei crediti dell'esercizio.

— **Carotta Luigi, frutta, Lusia** (p. f.) a propria ist., pretura di Lendinara. Comm. giud. sig Rodolfo Osti di Rovigo.

— Chiavicatti Carlo, mercerie, Papozze. Il 12 corr. alle ore 10 sarà tenuta l'adunanza creditori per la resa di conto del curatore.

— Grigato Riccardo manifatture. Non essendosi ancora ottenuta la maggioranza di adesioni per il concordato, poichè mancano di aderire tutti quelli rappresentati dall'Unione commercianti in manifatture, l'adunanza venne rinviata al 23 corr.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Isla de Panay» è proseguito il 1.o da Colombo per Genova — Il pir. «Mendoza» del Lloyd italiano è partito per Genova il 29 da Buenos Ayres — E' giunto il 2 a Buenos Ayres il pir. «Governor» — Il pir. «Prinzessin Irene» è proseguito il 30 da Gibilterra per Napoli.

Il pir. «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione è arrivato il 2 a Calcutta da Venezia e scali.

Movimento del Porto

Arrivi del 30 — Da Fiume pir. ital. «Villafranca» cap. Cecchini con legname — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiano con merci — Da Newcastle pir. austr. «Indeficienter» cap. Dobrovich con carbone.

Arrivi del 1.o maggio — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Berberovich con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco id. — Da Cardiff pir. austr. «Bathori» cap. Sillich con carbone.

Arrivi del 2 — Da Huelva pir. ital. «Luigino B.» cap. Bezzo con pirite — Da La Plata pir. ital. «Polynezia» cap. Schiaffino con grano — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 1.o maggio — Per Costantinopoli pir. norv. «Sanna» cap. Christensen vuoto — Per Sebenico pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corrao vuoto — Per Arsa pir. ital. «Trani» cap. Fabiano vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Berterovich con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Per Tunisi pir. ell. «Frosso» cap. Culures vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 e 2 maggio:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 8 — Denunc. morti 1 — Totale 19.

Matrimoni — Borsatti Giuseppe neg. e possid. con Zuzzi Evelina possid. celibi.

Decessi — Ulivelli Seibezzi Ilda di anni 22, coniug. sarta di Venezia — Bianchini Giacomo 65, coniug. gondoliere id. — Fagherazzi Francesco 35, id. muratore id. — Cristofoli Pasquali Teresa 61, coniug. casal. id. — Benvegnù De Marchi Anna 53, coniug. villica di Mira — Baruffaldi Giuseppe 79, ved. pens. ferr. di Venezia — Hayer Giuseppe 75, celibe merciaio id. — Tussetto Federico 58, coniug. carpent. id.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19 05, 19 20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18 50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.30 ogni mezz'ora.

ANNO CLXIV - N. 121 — Venerdì 4 Maggio 1906 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

L'abolizione del sequestro preventivo dei giornali

La bandiera "29 Luglio,,

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 3 maggio sera

Presidente BANCHIERI. La seduta comincia alle 14,15.

Il Cristo del Giorgione

CREDARO (segretario) risponde all'on. Rosadi che chiede se gli consti che un prezioso dipinto del Giorgione (*Cristo con la croce*) sia emigrato clandestinamente da Vicenza a Boston e per saper come e perchè le autorità vicentine non si siano mostrate compreso del clamore sollevato dalla notizia di una tale emigrazione. Dice che i competenti non sono d'accordo circa il valore del dipinto in quistione, certo è che il dipinto stesso ha potuto esser trasportato in America e il governo ha dato ordine all'autorità giudiziaria di compiere il proprio dovere.

ROSADI nota che trattandosi di un atto indiscutibilmente contrario alla legge, l'autorità giudiziaria ha tardato troppo ad iniziare la sua azione, poichè il dipinto in quistione è almeno da 6 anni in una galleria di Boston. Non può, quindi, dichiararsi soddisfatto.

Il gruppo anarchico e la sua bandiera

DE NAVA risponde subito (*segni d'attenzione*) all'interrogazione dell'on. Faelli sulla estensione data dal Governo alla libertà di riunione in Roma dove vi è celebrata l'inaugurazione della bandiera del gruppo anarchico «29 luglio» sorto in memoria e gloria di un delitto esecrando. Dichiara che la riunione alla quale allude l'on. Faelli fu d'indole assolutamente privata. Malgrado ciò dalle più diligenti informazioni assunte risulta esser falsa l'asserita inaugurazione di una bandiera «29 luglio». Il Governo non ha bisogno di incitamenti per compiere il proprio dovere perchè solo che il fatto così turpe si fosse compiuto o si compiesse sarebbe immediatamente denunziato all'autorità giudiziaria per la severa punizione che meriterebbe (*commenti*).

FAELLI respinge l'epiteto di falsa alla notizia cui si riferisce la sua interrogazione. Certo è che in Roma il 1.o maggio fu inaugurato il circolo «29 luglio» e ciò fu annunziato il giorno precedente in vari giornali di Roma (*commenti*).

Non comprende la distinzione fra riunione privata e pubblica in tale quistione. Ad ogni modo quella era una riunione privata in cui tutti potevano facilmente entrare; ed un Governo cosciente non doveva nè poteva permettere nemmeno in una riunione privata la glorificazione di un esecrando delitto (*vive approvazioni a sinistra*).

DE NAVA (segretario) insiste nell'affermare energicamente che il fatto non esiste, (*vive interruzioni e denegazioni*) e che trattasi di una invenzione per creare imbarazzi al Governo. Potrei anche dire all'on. Faelli chi sono stati i suoi informatori, e a quali moventi abbiano ubbidito.

FAELLI mantenendo le sue affermazioni, dichiara di aver compiuto il proprio dovere e protesta contro quella festa infame che offende profondamente il sentimento italiano (*vive approv.*).

Il solito richiamo dell'opposizione

CAVAGNARI propone che siano iscritti nell'ordine del giorno i bilanci secondo il regolamento.

Il PRESIDENTE osserva che fra un paio di giorni la Giunta del bilancio sarà in grado di approvare le relazioni e che, quindi, potranno esser subito messi all'ordine del giorno i bilanci.

GIOLITTI insiste nel ritener che vi sia violazione di regolamento, perciò crede che si debbano senz'altro iscrivere all'ordine del giorno i bilanci.

BARZILAI si associa alla proposta dell'on. Giolitti che è nell'interesse dell'andamento della discussione.

Il PRESIDENTE nota che ci furono due crisi che hanno fatto perder molto tempo alla Camera e che, quindi, la Commissione del bilancio non è responsabile del bilancio.

GIOLITTI non ha inteso far critiche ad alcuno e rileva come la disposizione del regolamento, provveda appunto ai casi eccezionali.

CARMINE dichiara che il Governo in massima non ha da far alcuna obbiezione alla inscrizione dei bilanci ma osserva, che vi sono alcuni disegni di legge come quello per l'aumento della spesa del ministero dei lavori pubblici che hanno carattere di urgenza e dovrebbero aver la precedenza. Resta così fissato.

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'abolizione del

sequestro preventivo dei giornali

MIRABELLI ricorda aver fino dal 1897 invocato l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali e si compiace che dopo le tergiversazioni di precedenti ministeri finalmente l'on. Sacchi abbia voluto accogliere i voti della stampa e della pubblica opinione ispirantisi ala moderna civiltà. Prova che il progetto della Commissione ha migliorato notevolmente quello del Ministero specialmente per ciò che riguarda le attribuzioni del pubblico Ministero, si compiace che il legislatore italiano ritiri finalmente l'editto albertino, che dimostra essere troppo restrittivo ed antiquato siccome quello che manteneva l'odioso principio del sequestro con carattere sostanzialmente preventivo. Esorta, quindi, la Camera ad approvare questo disegno di legge nel quale ravvisa l'attuazione e la restaurazione della libertà di stampa sancita dallo Statuto, (*bene*).

BERENINI constata con compiacimento come nessuna voce sia sorta in opposizione al disegno di legge. Vorrebbe, però, meglio disciplinare la disposizione che mantiene il sequestro pei casi di pretesa offesa al buon costume, notando che siffatta disposizione, così com'è proposta potrebbe facilmente aprire l'adito all'arbitrio; vorrebbe che in questi casi si procedesse almeno per citazione direttissima.

FAELLI (relatore) ringrazia gli oratori del giudizio benevolo espresso circa le proposte della Commissione che hanno carattere di interpretazione dell'editto albertino. Si compiace che finalmente sia cancellato dalla nostra legislazione l'odioso istituto del sequestro preventivo. All'on. Berenini osserva che la disposizione circa il sequestro delle publicazioni oscene contiene sufficienti garanzie esorta la Camera di approvare il disegno di legge.

BERENINI raccomanda nuovamente che per tutelare i diritti del pudore non si apra la via agli attentati contro il diritto dell'arte; insiste perchè in questi casi si renda obbligatorio il procedimento per citazione direttissima.

FAELLI (relatore) prega l'on. Berenini di accettare la proposta quale è per non creare ostacoli alla sua approvazione.

Il sequestro e le oscenità

SACCHI (ministro) dichiara di accettare la formula proposta dalla Commissione, però, che il disegno ministeriale con altra forma, risolveva la quistione. All'on. Berenini osserva che la disposizione relativa alle pubblicazioni oscene sottoposte al voto della aOmera contiene sufficienti garanzie contro i possibili abusi. Avverte, poi, che il concetto di applicare il procedimento per citazione direttissima nei reati di stampa, anche innanzi alle Corti d'Assise, è già consacrato nel disegno del nuovo codice di procedura penale.

DI STEFANO, associandosi all'on. Berenini insiste sulla necessità della citazione direttissima per questi casi di offese al pudore che non sono di competenza della Corte d'Assise. Propone in questo senso un emendamento. Propone, poi, una diversa e migliore redazione del terzo comma, relativo al diritto di sequestrare tre copie nello stampato incriminato.

BARZILAI è lieto del consenso unanime della Camera intorno al concetto del disegno di legge si associa poi agli emendamenti proposti dall'on. Di Stefano, pur ritenendo che sarebbe più semplice e più logico sopprimere il sequestro anche pei casi di offesa al pudore, potendo le esigenze della pubblica moralità essere ugualmente tutelate con altri mezzi.

BARZILAI propone senz'altro l'abolizione del secondo comma relativo al sequestro preventivo delle pubblicazioni oscene.

SACCHI (ministro) non può accettare la soppressione di questo secondo comma che rappresenta una necessaria garanzia della moralità pubblica; del resto se ne rimette alla Camera. Accetta invece l'emendamento Di Stefano al secondo comma, consente con l'on. Falaschi che in questo secondo comma debba sopprimersi la menzione dell'art. 338 del codice penale e consente a che sia migliorata la formula del terzo comma secondo la proposta dell'on. Di Stefano.

TURATI si associa all'emendamento Barzilai.

FAELLI (relatore) accetta l'emendamento Di Stefano; per quello Barzilai si associa al ministro.

In questo senso la aCmera approva la legge.

PANSINI deplora che la facoltà di sequestro delle tre copie non sia concessa anche al Pubblico Ministero.

SACCHI (ministro) osserva che i vari comma dell'articolo sono votati e che in ogni modo tale facoltà è riconosciuta al Pubblico Ministero dal codice di procedura penale.

FAELLI (relatore) chiede poter riferire domani sul coordinamento della legge. Rimane così stabilito.

Lo sciopero della N. G. I.

SONNINO risponde subito alla interrogazione dell'on. Cabrini ed altri sul contegno del Governo di fronte allo sciopero dei macchinisti della navigazione generale. Dichiara che il Prefetto di Palermo sostituì con personale della marina gli scioperanti di un vapore postale, in partenza. Egli, però, ha telegrafato al Prefetto di non intervenir in alcun modo nel conflitto limitandosi a mantener l'ordine La R. Marina potrà provvedere direttamente al servizio postale se sarà necessario.

CABRINI biasima il provvedimento del Prefetto e si compiace delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio.

La seduta termina alle 18,30. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

L'interrogazione dell'onor. Faelli
Le avvisaglie dell'opposizione

Roma 3 maggio notte

(*mg*) Alquanto mossa la interrogazione Faelli. Il sottosegretario di Stato — facendo sue le informazioni date ieri dal *Giornale d'Italia* — ha dichiarato insussistenti i fatti che avevano motivato la interrogazione.

L'on. Faelli, invece, ne ha confermato l'esattezza ed ha citato la testimonianza dei giornali *Il Domani*, il *Messaggero* e la *Vita*, che o ne avevano annunziata la riunione in precedenza, o ne avevano dato il resoconto dopo che era avvenuta.

La Camera col suo contegno dimostrò chiaramente di credere più alle affermazioni dell'on. Faelli, che a quelle dell'on. De Nava. Conviene però, aggiungere che i deputati presenti erano una cinquantina appena ed in maggioranza oppositori politici del Ministero.

Un deputato amico del gabinetto al quale domandai l'impressione che aveva prodotto questo curioso dibattito a base di si e di no, mi diceva che per quanto a lui constava avevano ragione entrambi i contendenti uno di affermare, l'altro di negare. L'invito era stato realmente diramato e l'intendimento di intitolare il circolo della triste data del 29 luglio sussisteva, ma i promotori mutarono proposito all'ultima ora, messi sull'avviso dalle conseguenze alle quali avrebbero potuto andare incontro. Onde aveva ragione l'on. De Nava di affermare che i fatti denunziati nella interrogazione non sussistevano, come aveva ragione l'on. Faelli di ritener li veri. La spiegazione è un po' stiracchiata tuttavia, ve la dò per quello che può valere, sapendo che è molto autorevolmente accreditata.

Anche oggi abbiamo assistito ad una piccola scaramuccia a proposito dell'ordine del giorno, avendo l'opposizione fatto un nuovo richiamo al regolamento per la immediata iscrizione nell'ordine del giorno dei bilanci non ancora approvati: che sono poi tutti, eccezione fatta per il solo bilancio dell'interno.

Le parole temperate dell'on. Carmine trovarono il componimento e fu convenuto che martedì si inizierà la discussione dei bilanci, prima quello dei Lavori pubblici se per quel giorno la relazione sarà stata presentata.

Ma la deliberazione non avrà seguito: perchè entro domani — o domani l'altro — saranno presentate le relazioni sul bilancio dell'agricoltura — relatore l'on. Casciani — e sul bilancio delle finanze — relatore l'on. Bertolini. Del resto entro la settimana sarà presentata anche la relazione sui provvedimenti a favore del Mezzogiorno, i quali saranno discussi con precedenza, o tutto al più di conserva coi bilanci.

Questo quotidiano avvisaglie dell'opposizione sono indizio e preparazione di prossime sorprese. Il voto politico — fino a qui evitato per consenso delle due parti — non potrà essere più lungamente sfuggito.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 3 maggio sera

Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto ministeriale che nomina alcuni alunni di seconda classe e destina nelle Cancellerie e segreterie i concorrenti approvati nell'esame di concorso indetto con decreto ministeriale 19 settembre 1905.

Pel Veneto: Fusilli uditore al tribunale di *Venezia* è destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore al 1.o mandamento di Venezia; Rossi vice notaio a *Piove* è nominato notaio a Piove; Mion sub-economo dei benefici vacanti di *Dolo* è trasferito a Padova; Anzi è nominato sub-economo a *Schio*.

L'interpellanza del sen. Pelloux

Le attribuzioni del capo di S. M. discusse al Senato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

Il Senatore PELLOUX, svolge una interpellanza al Ministro della guerra circa il decreto del 4 marzo 1906 che determina le attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito in relazione all'atto 1906 del «Giornale Militare», col quale con semplici disposizioni del Ministero, si trasforma completamente l'amministrazione centrale della guerra nei quadri suoi organici, nei servizi vari e nelle loro attribuzioni. PELLOUX dichiara che in questa interpellanza non è mosso da alcun sentimento di ostilità al presente Ministero. Ha salutato con compiacenza l'arrivo al potere dell'on. Sonnino e gli augura la miglior fortuna del paese. Però dice che taluni provvedimenti del ministro della guerra dimostrano una soverchia indipendenza delle disposizioni vigenti, col pericolo di generare un po' di confusione. I due provvedimenti cui la sua interpellanza si riferisce sono: Il r. decreto 4 marzo 1906 sulle attribuzioni del capo di Stato maggiore dell'esercito e l'atto minist. n. 106 sul l'ordinamento della amministrazione centrale della guerra. Legge l'art. 12 dell'ordinamento dell'esercito ora vigente. Dice che il decreto 4 marzo cambia completamente le disposizioni dell'articolo senza che la legge sia stata in alcun modo variata.

Secondo il paragrafo primo dell'art. 10 del decreto 4 marzo il capo di stato maggiore è tolto dalla dipendenza del ministero della guerra e coi paragrafi successivi si danno al capo di stato maggiore tali e tante attribuzioni da farne un ente onnipotente. Non credo il Governo avesse il diritto di far ciò con semplice decreto. Occorreva un'altra legge. Accenna, poi, alle conseguenze anormali che derivane de quel decreto. Anzitutto per render applicabili le nuove attribuzioni del capo di stato maggiore, si manifestarono necessari radicali mutamenti nelle attribuzioni del ministro della guerra, quindi nuovi decreti reali per rimetter un po' di armonia in tutto questo trambusto. Però la Corte dei conti rifiutò la registrazione di tale decreto e fece benissimo.

Secondo il decreto il capo di stato maggiore, diventa il vero capo dei servizi più importanti per la difesa dello Stato presso lo stesso Ministero della guerra che si trasforma in ufficio d'ordine o di contabilità, colla responsabilità di ciò che fanno gli altri.

Le risposte del Ministro

BAVA BECCARIS visto e considerato che al decentramento è ispirato il provvedimento ministerile e ad una forte economia plaude all'opera del ministro della guerra.

Il ministro MAJNONI dichiara che le disposizioni ora emanate sono state dall'oratore ponderate e sono frutto delle osservazioni che egli ebbe occasione di far nella sua lunga carriera e nei rapporti frequenti che ebbe col ministero della guerra. La prima ragione che lo consigliò a meglio definire e di qualche poco estendere le attribuzioni del capo di stato maggiore va ricercata nell'assetto costituzionale dell'Italia e nella conseguente instabilità dei Ministeri. Le istituzioni militari debbono essere studiate all'infuori dell'ambiente politico ed il Ministro da questo non può sottrarsi, mentre il capo di S. M. è fuori da ogni influenza politica e può lungamente rimanere al suo posto. Egli può rappresentare al Ministero con serenità e coscienza di causa, senza vincoli di opportunità parlamentare i bisogni dell'esercito e della difesa dello Stato e proporre al Governo i provvedimenti che si manifestano di assoluta e di impellente necessità, contenuti nei limiti delle somme bilanciate allo scopo ed attuando quelli che nell'ambito delle leggi e dei regolamenti ritenga più adatti a conseguire una buona preparazione alla guerra. La separazione nitida delle attribuzioni del capo di stato maggiore pur rimanendo affermata la sua dipendenza dal ministro, è un omaggio ai sani principi della divisione del lavoro e del decentramento, determina una maggiore semplicità nella trattazione degli affari e toglie, col mutamento dei compiti della divisione dello stato maggiore finora esistente al Ministero, una causa di attriti e di lungaggini. Ed ha dato al capo di M. la parte esecutiva del mobilitamento.

La responsabilità che incombe al capo di S. M. all'atto e durante la guerra si collega intimamente con quella che gli deriva o che gli si potrebbe far derivare dalla sua azione nel tempo di pace. Le sorti di una campagna dipendono essenzialmente non solo dal modo col quale sono condotte le operazioni, ma ancora, e in massimo, grado, dalla preparazione che si è svolta nel periodo di pace, e da ciò risulta evidente la grave delicata responsabilità del capo di S. M. Quindi nell'interesse del paese era necessario stabilire nettamente quali dovessero essere le attribuzioni del capo di S. M. creandogli di diritto una sfera di azione adeguata alla responsabilità che gli incombe ed il ministro era in diritto di determinarle e di estenderle nell'istesso modo come fa per i comandanti dei corpi di armata.

La discussione

ARCOLEO avrebbe voluto che il Parlamento discutesse il provvedimento.

PELLOUX insiste dicendo incostituzionale il provvedimento.

MAJNONI ribatte affermandone la legalità, e SONNINO non vorrebbe che a proposito di questioni speciali si sollevassero quistioni generali di decreti reali e leggi. Nota che il decreto reale 4 marzo 906 non trovò opposizione alla corte dei conti il che è garanzie che esso non ha invaso il campo riservato alla legge; con quel decreto rimane stabilito che il capo di S. M. è alla dipendenza del Ministro, con esso si prende atto della legge e senza ripeterne le parole e si intende che rimane invariata.

Del resto la Corte dei conti se lo avesse trovato non regolare non avrebbe mancato di fare le sue osservazioni. Conclude che poichè il senatore Pelloux non ha sollevato la quistione di merito, questa potrà discutersi quando il Senato prenderà in esame il cumulo di leggi militari che ora sono all'altro ramo del Parlamento. Termina ringraziando il senatore Pelloux delle cortesi parole che gli ha rivolto.

Si leva la seduta alle ore 17,10. Domani seduta alle ore 15.

Varie da Roma

Roma, 3 maggio sera

Il Papa ha ricevuto il cardinale Gotti.

— *Oggi alle ore* 14.30 *parti per Firenze* l'on. sottosegretario alle Poste on. Elio Morpurgo.

— *Stamane giunse da Milano* il ministro Pantano.

— *Stamane l'on. Sonnino conferì* a Palazzo Braschi col sottosegretario alla guerra.

Notizie della Marina

Roma, 3 maggio notte

Il bollettino della marina reca: Con la data del 6 corr. il capitano di corvetta Pedemonti assumerà la responsabilità della *Bausan* restandone esonerato il parigrado Tangari. Con la data 13 aprile New York. Con la data del 17 aprile u. s. il tenente medico Marcantonio è sbarcato a Suez; l'*Iride* e la *Caprera* a Tranto; la *Spar* nente medico Scaturani è sbarcato a New York.

La *Dogali* è giunta a Valparaiso; la *Barbarigo* viero a Sudan; la cisterna *Verde* a Salerno; il rimorchiatore 29 a Spezia; la *Pagano* è partita da Napoli e giunta a Capo Miseno.

L'esposizione zootecnica di Lecce

L'arrivo degli onor. Chimienti ed Ottavi

Dispacci di Sonnino e Sacchi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Lecce, 3 maggio notte

Provenienti da Brindisi sono giunti alle 10.20 gli on. Chimienti e Ottavi ricevuti alla stazione dalle autorità e notabilità cittadine e vivamente applauditi dalla folla che gremiva la stazione e il piazzale. Quivi si è formato un corteo a cui parteciparono il concerto cittadino, un picchetto armato del Tiro a segno e le associazioni con bandiere. Lungo il percorso nel viale della stazione e nelle altre vie della città la folla rinnovò ai sottosegretari una calorosa dimostrazione. Essi con le autorità e le notabilità si recarono al Municipio che offrì un *varmouth* in loro onore. Quivi vennero presentate ai sottosegretari le autorità, le rappresentanze e le società.

Essi poi tra le acclamazioni della folla si avviarono ai locali dell'Esposizione regionale equina e della mostra provinciale zootecnica ove furono ricevuti dal Comitato dell'esposizione ed accompagnati nell'apposito palco eretto nel centro del locale intorno a cui erano schierati gli alunni e le alunne della Scuola agraria e delle Scuole elementari e normali. Il Sindaco salutò in nome della cittadinanza gli ospiti illustri e notò come questa Mostra sia l'inizio del risveglio della provincia.

Parlò quindi vivamente applaudito Chimienti ricordando che fece i suoi primi studi a Lecce, e portando alla città il saluto fraterno di Brindisi.

Indi lesse il seguente telegramma di Sonnino: «La colta e gentile Lecce segna oggi una nuova pagina di benemerenza verso la provincia promuovendo e inaugurando la Mostra odierna fatta dall'operosità agricola di coteste contrade, stimolo e augurio di maggiori progressi dell'industria tanto necessaria all'agricoltura. Desidero che tu manifesti la viva simpatia con cui io seguo l'attività della coraggiosa popolazione e come sia sincero il mio augurio pei loro progressi avvenire».

Il dispaccio di Sonnino è accolto da vive acclamazioni. Sorge poscia a parlare Ottavi il cui discorso è spesso interrotto e salutato alla fine da caldi applausi.

Dopo che Ottavi dichiarò in nome del Re aperta la mostra, i sottosegretari accompagnati dal Comitato dell'esposizione, dal prefetto e dagli onorevoli Fazi e Rochira, dal Sindaco, dalla Giunta e dai componenti la giuria visitarono l'Esposizione esprimendo le loro congratulazioni per la organizzazione e la bella riuscita. La Camera di Commercio offrì quindi una colazione a cui assistettero i sottosegretari.

Chimienti ha ricevuto dal guardasigilli Sacchi il seguente telegramma: «Speravo di venire desideroso di recare al tuo collegio l'attestazione di fraternità colla quale lavoriamo insieme. Qui trattenuto da impegni ripenso alla grandiosa opera che in breve ordine d'anni seppe compiere la classe dei grossi e piccoli coltivatori che redensero le plaghe malariche della Puglia trasformandole in ubertosi vigneti. Auguro con te che la robusta loro fibra porti altrettanto contributo di senno, di modernità e di coraggio alla politica della patria. Alla colta e gentile città di Lecce, al valoroso suo foro tra cui ricordo antichi vincoli di amicizia con Francesco Rubichi, ti prego di presentare il mio saluto, e a te e al comune amico Ottavi stringo la mano».

La polemica per l'inchiesta sulla Marina

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Un'intervista con l'ammiraglio Morin sul valore delle accuse

Roma, 3 maggio notte

La *Patria* pubblica un colloquio del suo corrispondente di Spezia con l'on. Morin sui risultati dell'inchiesta sulla Marina. L'on. Morin premise che della relazione si occuperà in Senato. Criticò la composizione della Commissione, dicendo che dalla Commissione fu escluso ogni elemento tecnico, che durante il lavoro avrebbe potuto illuminare certe questioni e spiegare certi quesiti ed eliminare certi equivoci. In poche parole, a discutere certe questioni speciali occorrevano persone competenti in materia. Potevano mettere nella Commissione un ammiraglio a riposo, un direttore od ispettore del genio navale, un ingegnere industriale, un colonnello commissario, i quali essendosi specializzati nella materia tecnica od amministrativa della marina, potessero dare un giudizio che avesse valore. Invece nella Commissione furono chiamati impiegati del Consiglio di Stato e funzionarî della Corte di Cassazione. Che cosa dovevano capire quei bravi signori?

Rispondendo a domanda del corrispondente l'ammiraglio dichiarò che la Relazione è piena di errori tecnici. Poi continuò affermando che unico ed esclusivo scopo dell'on. Franchetti fu quello di denunziare il fatto isolato, di nessuna importanza tecnica od amministrativa, all'intento, forse, di dimostrare la necessità di proporre a capo dell'amministrazione della marina un borghese.

L'ammiraglio intervistato non ritiene serie e fondate le accuse mosse alle Acciarie di Terni: si tratta di esagerazioni.

Anche le conclusioni — secondo lui — riguardanti l'impresa viveri, per esempio, sono esagerate.

Il ministro Mirabello esprime il suo parere sull'inchiesta e sullo stato della Marina

Roma, 3 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista coll'on. Mirabello sull'attuale condizione della marina da guerra. Il ministro disse che dirà al parlamento quali delle proposte della Commissione abbia già attuato, quali siano da accogliere, quali da respingere. Sulla destinazione data al tenente di vascello Varale, disse che fu mandato ad assumere il comando della *Serpente* investita a Kiel da un vapore tedesco appunto perchè affidava che il difficile compito di portare il *Serpente* in patria sarebbe stato da lui eseguito.

«Del resto — disse il ministro — non posso che respingere come calunnioso il semplice sospetto che nel dare quella destinazione del Varale io sia stato mosso da un secondo fine e la mia dichiarazione stampata mostra la correttezza del mio procedere. Egli arrivò al ministero in un momento difficile mentre il parlamento aveva già votato l'inchiesta; e mentre la Commissione lavorava lavorò per suo conto. La Commissione osservò che le navi navigano poco, ma da due anni navigano».

Le ordinò in squadre, chiese sacrifizi al personale, ottenne che le esercitazioni del personale fossero svolte con alacrità, fu piantata estesamente la radiotelegrafia, furono muniti i cannoni di cannocchiali per la punteria. A bordo delle squadre si lavora con zelo e nulla si trascura perchè sia coscienziosamente fatta la preparazione alla guerra.

Circa la corazzatura delle navi disse che le navi già corazzate con corazze diverse da quelle Krupp non possono dirsi mal protette, sono un materiale buono in confronto dell'ottimo Krupp. Egli volle che la Terni prendesse l'impianto necessario a produrre il tipo Krupp perchè dal momento che si spendono diecine di milioni per avere una nave da battaglia non badò a qualche centinaio di migliaio di lire di più nelle corazze pur di aver materiali più perfetti. Quanto all'armamento disse che i cannoni della marina sono tutti ottimi e sulla bontà delle artiglierie nulla v'è a ridire. Per le navi in allestimento avremo cannoni anche migliori.

Trova che i proiettili della Terni sono della stessa qualità e meno costosi di quelli della fabbrica Poldihütte e per questo li preferì. Circa l'accusa che le corazze sarebbero state pagate troppo care fece notare che le industrie metallurgiche di Europa si unirono in *trust* colle industrie americane, che non possono servirsi perchè non si conosce la bontà dei loro prodotti, quindi non resta che trovare il modo di difendersi dal *trust*.

L'unica cosa da deplorare è che il materiale sia scarso e in parte invecchiato, ma coi nuovi stanziamenti accordati dal Parlamento spera che entro il 1908 avremo tutte le navi previste dal programma. L'anno prossimo avremo 4 navi da battaglia, abbiamo già parecchie torpediniere ed entro il 1908 altri incrociatori e controtorpediniere. Il personale è ottimo e anche per lui si farà quanto è necessario.

Per parte sua il ministro seguiterà a studiare l'attuazione delle riforme che valgano a dare all'amministrazione della marina tutta la attitudine a essere forte, bene armata e organizzata e concluse che non è in lui per nulla scossa la fede dell'avvenire glorioso della nostra marina da guerra.

I commenti dell'"Avanti,, e le considerazioni del "Popolo Romano,,

Roma, 3 maggio notte

Questa sera l'*Avanti* pubblica un articolo di Ferri sulle conclusioni dell'inchiesta sulla marina. Egli dice che ora che una Commissione viene viene a dare così strepitoso suggello alla campagna dell'*Avanti* non è lieto perchè se il movente della sua campagna fosse stato l'odio o il rancore personale, questa rivincita gli darebbe le più egoistiche e mefistofeliche esultanze. Ma poichè egli guardava agli interessi generali, così ora il suo pensiero è calmato dall'essersi solennemente constatato che in un paese come l'Italia si siano potuti per 20 anni continui tenere sistemi così criminosi senza che le forze e gli strumenti di controllo abbiano potuto o voluto mettervi riparo.

Ricorda le varie fasi della campagna iniziata il 19 maggio 1903 sull'*Avanti* e chiusa il 18 giugno successivo, l'eco che ebbe alla Camera, la querela Bettòlo e dice che dalla relazione risulta che la cancrena nell'amministrazione della marina è stata ed è assai più profonda ed estesa per ogni ramo di servizio di quel che egli avesse potuto svelare.

Poi si rivolge ai socialisti che non vedevano nella sua campagna rapporto diretto cogli urgenti interessi delle classi lavoratrici. Dice che quella campagna contro lo sperpero del pubblico denaro era condizione necessaria per mettervi un freno e rendere praticamente possibile quelle riforme tributarie e sociali che il nostro paese reclama. Esamina quali possano esser le conseguenze dell'inchiesta e dice che si dovrebbe mettere in istato di accusa i ministri della marina e quanti con loro hanno fatto mal governo della cosa pubblica. Si dovrebbe riordinare l'amministrazione della marina e non aumentare l'attuale bilancio di 140 milioni che dovrebbero andare tutti alla difesa nazionale.

Si dovrebbe istituire un'acciaieria di Stato autonoma coll'obbligo di render conto annuale dell'azienda al parlamento. Nessuno può distogliere il paese dalla dolorosa convinzione che la cancrena c'è e che ci vuole l'opera coraggiosa e sicura per impedirne la continuazione e la diffusione, da parte delle energie vitali di questo popolo italiano che lavora e si sforza di progredire, ma che trova negli organismi della burocrazia di Stato ostacoli a ogni elevazione economica e morale.

Il *Popolo Romano* commentando l'inchiesta sulla marina dice che è meno serena di quello che si aveva diritto di attendere e aggiunge che dal dibattito risulterà un'esagerazione nelle accuse e un'esagerazione nelle difese, sicchè il Parlamento e il paese difficilmente potranno farsi un'idea chiara e si finirà certamente col far perdere all'inchiesta quell'efficacia che avrebbe dovuto avere per l'interesse di uno dei più grandi servizi dello Stato.

Gl'insegnamenti dell'inchiesta ed i suoi difetti

Roma, 3 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* in un articolo *Insegnamenti dell'inchiesta*, dice che fu per aver una idea esatta del bene e del male dell'amministrazione della marina e per accrescere quindi il bene e rimediare al male che i suoi amici sostennero l'inchiesta fin da quando si affacciò la prima volta alla Camera. La Commissione, superando gravi difficoltà seppe dirci in un poderoso e coscienzioso libro le cose buone della marina da essere encomiate e proseguite, i difetti da correggere, i tristi inconvenienti da eliminare, gli abusi da far cessare. Le indagini compiute devono servir di guida all'opinione pubblica e alla stampa nel giudicare. Non esageriamo la gravità dei risultati. E' giusto riconoscere che a varî inconvenienti fu provveduto dalla stessa amministrazione della Marina prima ancora che uscisse l'inchiesta. Anche i dibattiti che solleverà l'inchiesta, gioveranno.

Ciò che occorre è avvertire e comprendere i periodi che l'inchiesta rivela e dimostra, e ciò col fermo proposito di migliorare i nostri ordinamenti, vigilare e agire per mettere la marina in grado di rispondere al suo alto scopo. Quanto maggiori furono gli errori, tanto maggiori sono le necessità da riparare.

La *Patria* lamentandosi della forma con cui fu seguita l'inchiesta dice che la Commissione chiusa in sè stessa ha letto delle carte, raccolto dei periodi, interrogati tutti quelli che avevano rancore e non pensò che era onesto sottoporre quelle carte, quei periodi a un contraddittorio con coloro che erano accusati.

L'*Esercito* attacca la Commissione e dice che la sua opera non porterà alcun beneficio nè alla marina nè alla difesa nazionale.

LE ELEZIONI IN UNGHERIA

La vittoria dei Kossuthiani

Un conflitto tra la folla e le truppe

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 3 maggio notte

I vecchi deputati, e cioè i già appartenenti alla coalizione, vennero quasi tutti rieletti e si può dire senza lotta, perchè i candidati degli altri partiti ottennero appena una dozzina di voti; trattavasi più che altro di una semplice affermazione, così i socialisti posero in diversi collegi i loro candidati soltanto per impedire una votazione unanime sul candidato governativo.

Questa campagna elettorale come prevedevasi segna la piena vittoria dei Kossuthiani; il partito indipendente disponeva nella passata Camera di 183 voti: ora, richiedendosi per la maggioranza assoluta 207 voti, il partito Kossuthiano che guadagnò parecchi nuovi collegi, diviene l'arbitro al parlamento ungherese.

Di fronte a questa vittoria osservasi che comincia ad accentuarsi il così detto partito delle nazionalità; slovacchi, serbi, rumeni che fino ad ora avevano quasi rassegnati accettato il predominio magiaro, cominciano ad organizzarsi in gruppi etnicamente distinti, ma tra loro coalizzati nel fine di ribellarsi alla imposizione magiara.

Il gruppo delle nazionalità nel passato parlamento non contava che 13 rappresentanti, numero esiguo che documenta il predominio assoluto del magiarismo sulle altre nazionalità dell'Ungheria, ma nella presente campagna elettorale hanno acquistato dei nuovi seggi e riconfermati gli antichi; basti dire che nel collegio Lipto Szent Miklos, che era prima rappresentato al parlamento dal ministro della giustizia, Lanyi, fu eletto ora uno slovacco: il Mathias Bela. Specialmente poi i rumeni acquistarono parecchi nuovi seggi. Questo fenomeno del risveglio della coscienza nazionale dei singoli gruppi etnici dell'Ungheria, ha un particolare significato, lasciando cioè intendere che le lotte future dell'Ungheria non si svolgeranno soltanto tra i gruppi magiari stessi col programma del 48 o con quello del compromesso del 67, ma tra il magiarismo e le nazionalità non magiare dell'Ungheria per l'equilibrio e l'equiparazione dei diritti di tutte le famiglie idiomatiche che popolano l'Ungheria.

A Ujbanya in occasione delle elezioni, avvenne un sanguinoso conflitto. La folla lanciò sassi contro le truppe. Parecchi soldati furono feriti. Le truppe spararono facendo due morti e tre feriti gravi. Le elezioni furono sospese.

Scontri sanguinosi tra elettori

Il Presidente dei Magnati

Budapest, 3 maggio notte

I giornali continuano a ricevere dalle provincie notizie intorno a fatti di sangue avvenuti in parecchie località durante la campagna elettorale: specialmente nelle regioni abitate da nazionalità non magiare.

Nel comune Koruyareva del Comitato Krasso il giudice e il notaio comunali vennero uccisi dai partigiani del partito avverso. Nel comune Facset dello stesso Comitato venne ucciso un elettore rumeno ed un altro gravemente ferito. Però anche nella città Karesag, puramente ungherese, durante le elezioni vi fu un conflitto sanguinoso tra i partigiani dei due candidati dei partiti in lotta. Gli elettori si strapparono scambievolmente le bandiere dalle mani percuotendosi con tal furore colle aste delle medesime che vi furono parecchi feriti.

Si telegrafa poi da Alvinez che colà vi furono delle colluttazioni tra i partigiani di Armano Erdös, candidato del partito Kossuthiano e di Giulio Manin, candidato del partito nazionale. Dinanzi al locale delle elezioni è schierato un forte distaccamento militare per il mantenimento dell'ordine. Due soldati che emisero delle grida di «Viva la Rumenia!» vennero arrestati.

— In questi ultimi giorni si parlò della nomina di Colomanno Szell a presidente della Camera dei Magnati. Il «Magyar Hirlap», però, che è considerato organo di Szell, dice ora che Szell dichiarò di non essere disposto di assumere la carica, ma aggiunse non essere la cosa ancora definitivamente risolta perchè al governo sta molto a cuore che Szell copra quel posto e quando farà ritorno a Budapest avvierà subito con lui delle trattative in proposito.

La causa della caduta di Gautsch

La Riforma Elettorale e il nuovo Ministero

Vienna, 3 maggio sera

Come vi aveva fatto prevedere nei miei precedenti telegrammi il Ministero Gautsch crollò sotto i colpi di quella «Schlachta» polacca, che per lo passato era invece sempre il puntello più solido d'ogni ministero austriaco, poichè ogni gabinetto era certo del suo appoggio sulla base del *do ut des;* qualche concessione in linea nazionale o economica alla Galizia, e il «Polsky Klub» votava in ogni evenienza ad occhi chiusi sempre per il ministero.

Se questa volta al Gautsch venne a mancare l'appoggio del gruppo polacco, si fu che col suo progetto di riforma elettorale venne a minacciare la stessa costituzione della «Schlachta» che non è se non una specie di combricola della aristocrazia e della plutocrazia polacca che mostrasi assai gelosa delle sue prerogative e di quel primato che seppe fino ad ora sostenere nella Galizia e teme particolarmente il sopravvenire di quella corrente democratica della plebe rurale, la quale potrebbe colla riforma elettorale ingrossare tanto da mettere in serio pericolo la «Schlachta». Ritirandosi il barone Gautsch però la riforma elettorale non verrebbe a cadere con lui.

Gautsch infatti nel suo discorso tenuto al «Reichsrath» ai 23 febbraio aveva detto: «Le persone se ne vanno, ma le idee restano; la mia caduta non sarà la caduta della riforma elettorale, e il deputato Grabmayr aveva esclamato subito parafrasando l'antico grido monarchico: «La riforma elettorale del barone Gautsch è morta; viva la riforma elettorale!»

Ed è proprio così: ben lo sanno anche i gruppi coalizzati. Il nuovo ministero, ammaestrato dalla sorte del suo predecessore presenterà un progetto di riforma elettorale che non abbia come quello del Gautsch quella pretesa fisionomia demagogica tanto repulsiva ed odiosa per la «Schlachta» il grande possesso feudale e per gli schoeneriani, e mitigata la forma passerà anche più facilmente la sostanza.

Unalusinghiera lettera dell'Imperatore a Gautsch

Vienna, 3 maggio notte

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'imperatore al presidente del Consiglio dimissionario, Gautsch, in cui riconosce i meriti di lui eminenti per avere ridonata l'attività al Parlamento. La lettera dice che il nome di Gautsch sarà sempre unito alla grande riforma delle basi del Parlamento. L'imperatore esprime a Gautsch i ringraziamenti più caldi, lo assicura del suo immutato favore e si riserva di valersi di lui per altri servigi.

In un'altra lettera autografa l'imperatore esprime al ministro dell'interno dimissionario Bylandt Rheidt i ringraziamenti più vivi, e dice che si riserva i servigi di lui in altre occasioni.

L'imperatore ha ricevuto in udienza Gautsch a cui rimise il suo ritratto con firma racchiuso in una ricchissima cornice.

Uno "steamer,, italiano incendiato

Marsiglia, 3 maggio sera

Un incendio si manifestò a bordo dello «steamer» italiano *Giuseppe Nardi* del porto di Livorno. Il fuoco fu spento alle 4 di stamane. I danni non sono gravi.

Sulle dimissioni di Witte

Durnovo ugualmente esonerato

Il nuovo gabinetto

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 3 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Durnowo fu esonerato dalle sue funzioni all'insaputa di Witte. Il suo ritiro era stato stabilito da molto tempo, ma lo si era tenuto nascosto a Witte, che dando le sue dimissioni credeva che Durnowo restasse al potere.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Il vero motivo delle dimissioni di Witte sono le insistenze presso lo Czar per la proclamazione immediata di nuove leggi organiche permanenti, il cui scopo sarebbe stato di lasciare si ogni libertà di azione sotto la responsabilità dell'autocrazia, ma di togliere alla Duma ogni iniziativa concernente il governo interno del paese. Lo Czar rifiutò di prestarsi a questo progetto malgrado le insistenze del ministro e ne accettò le dimissioni».

La lettera di dimissione di Witte fu mandata allo Czar sabato u. s., e fu accettata; le dimissioni furono annunziate ufficialmente.

Lo *Strande* reca la seguente costituzione del ministero: Goremytline sarà nominato presidente del Consiglio, Stolypine, governatore di Saratoff, sarà nominato ministro dell'interno. l'ex ministro delle finanze Kokotzeff ministro delle finanze, Stchelovitow, aggiunto al ministro di giustizia, ministro di giustizia, Kaufmann, ministro dell'istruzione, Golisyne ministro delle vie e comunicazioni, Schakhurntow, procuratore generale del Santo Sinodo.

Il *Retch*, organo del partito costituzionale democratico, confermando questa informazione dichiara che il principio costituzionale esigeva invece di una semplice messa a riposo dei ministri in disgrazia, la formazione di un ministero composto di rappresentanti della maggioranza vittoriosa nelle elezioni, maggioranza che lo avrebbe sostenuto. Così il governo avrebbe acquistato nella Duma il concorso di un partito potente che si appoggia su tutto il paese che non può aver fiducia in un ministero burocratico.

Parecchi giornali annunciano stasera le dimissioni di Durnowo.

Cose del Marocco

Una nave inglese catturata dai mauri

Le truppe del pretendente sbaragliate

Londra, 3 maggio notte

Lo *Standard* ha da Tangeri: I mauri della costa del Riff attaccarono una piccola nave inglese e catturarono due sudditi inglesi. Negoziati hanno luogo coi cabili arabi per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Si annuncia poi da Melilla: Il movimento di ritirata del Sultano non sarebbe stato che uno stratagemma, perchè non solo le truppe imperiali respinsero l'attacco dei ribelli, ma li costrinsero a ripassare il fiume Mulaia.

Si dice che i ribelli abbiano subìto una sconfitta seria e abbiano avuto 33 morti e feriti, tra cui il Caid. Corre voce che un vivo bombardamento sia stato udito da Melilla stamane. I mauri sono venuti a chiedere una barella di ambulanza e poco dopo portarono un ferito all'ospedale.

Per la ratifica del protocollo della conferenza

La missione che si recherà a Fez

Parigi, 3 maggio notte

Si ha da Tangeri: La missione che per incarico della conferenza di Algesiras si recherà nella seconda metà di maggio alla Corte di Fez per raccomandare al Sultano la ratifica ed esecuzione integrale dell'atto generale, avrà a capo il comm. Malmusi, ministro d'Italia a Tangeri, decano del corpo diplomatico, e si comporrà di un segretario, un addetto, due ufficiali dell'esercito italiano, un ufficiale medico italiano ed un interprete.

La crisi del caffè nel Brasile

Il messaggio annuale del presidente

Rio Janeiro, 3 maggio notte

Il Presidente nel suo messaggio annuale espresse l'opinione che la crisi del caffè sarà presto finita per quanto concerne le rivendicazioni dei piantatori tendenti a misure immediate di protezione a causa del raccolto abbondante. Il presidente esprime l'opinione che è solo collo stabilimento di un solido credito agrario che i piantatori troveranno un rimedio alla crisi e raccomanda loro di intensificare il consumo del caffè per mezzo di una propaganda pratica. Dichiara che l' esperienza provò che non è vero che l'industria del caffè non possa essere prospera che col tasso poco elevato del cambio: sarebbe imprudente modificare la politica seguita finora che mantiene questo tasso elevato. Parlando delle relazioni cogli Stati esteri, facendo allusione al Congresso panamericano esprime una gran soddisfazione per le relazioni cordiali fra il Brasile e gli Stati Uniti. Il messaggio dice che le entrate del 1905 ammontarono a 45,133 contos oro e 227.888 contos carta in confronto delle rispettive previsioni del bilancio di 47.845 e 268.830.

La salute di Bulow

Gli esercizi ginnastici del cancelliere

Berlino, 3 maggio sera

L'entourage di Buelow dichiara che la convalescenza del cancelliere fa progressi soddisfacenti. I bollettini quotidiani dicono che Buelow, a cui si consigliarono esercizii ginnastici, esce parecchie volte al giorno nel parco Domani, in occasione del suo cinquantesimo compleanno riceverà probabilmente la visita dell'Imperatore. Quanto al prossimo viaggio del cancelliere nulla è stabilito. In ogni caso non si recherà all'estero.

La Cina dà piena soddisfazione alla Francia

pei massacri dei missionari

Londra, 3 maggio sera

La *Morning Post* ha da Shanghai: Il ministro di Francia a Pechino aderì al regolamento dei reclami formulati in seguito al recente massacro dei missionari. La Cina riconosce che il magistrato cinese si era suicidato. Acconsente a versare una indennità di 400 mila *taels* ai missionari e si obbliga di punire le persone implicate nel massacro.

Una conferenza internazionale

per la istituzione di Società operaie

Londra, 3 maggio notte

Il ministro dell'interno parlando ieri sera alla prima assemblea dell'associazione annuale inglese a favore della legislazione operaia, disse che in seguito alla sua proposta il *Foreign Office* farà pratiche tendenti alla partecipazione dell'Inghilterra ad una conferenza internazionale per la creazione delle Società operaie proposta dalla Svizzera.

Il testamento di un mendicante

Budapest, 3 maggio sera

Un mendicante di nome Nabeka morì giorni sono all'ospedale, e con gran meraviglia fu rinvenuto dopo la sua morte presso al letto un testamento nel quale lascia 25 mila corone all'ospedale in cui era ricoverato, ed altre 25 mila ad un ospizio infantile; si credette in sul principio che si trattasse di un pazzo, ma invece la polizia avendo fatto indagini scoprì come egli in un piccolo villaggio possedesse una fortuna del valore di 100.000 corone.

I DISORDINI IN FRANCIA

L'esplosione di due bombe

tra le mani dei portatori

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 3 maggio notte

La mattinata trascorse calma, non fu segnalato nessun incidente. I dintorni della borsa del lavoro hanno il consueto aspetto. Il servizio d'ordine è diminuito sensibilmente, nondimeno le pattuglie continuano a circolare in città. Alcuni giornali affermano che un individuo sarebbe stato ucciso nelle dimostrazioni di martedì e trasportato alla Morgue. Questa voce è assolutamente infondata.

Nel pomeriggio due individui attraversarono il bosco di Vincennes nella località Quinconces portando ciascuno un ordigno che avevano probabilmente dissotterrato dal bosco, quando uno degli ordigni esplose uccidendo chi lo portava, certo Stria e ferendo gravemente il suo compagno, certo Boissnow. Non si conosce esattamente lo stato civile dei due individui, ma si sa che sono di nazionalità russa Baissnow tiene un'altra bamba che non venne toccata temendo che esploda.

Il direttore del laboratorio municipale dopo fatta circondare con rami d'albero la bomba trovata indosso ad un anarchico nel bosco di Vincennes ne ha provocato d'esplosione a distanza. La detonazione fu formidabile, alcune pietre furono lanciate a 200 metri di distanza.

Il morto ed il ferito

L'anarchico Striga portava nelle sue tasche tre piccole bombe ovali. L'esplosione di una di queste squarciò il ventre a Striga i cui intestini uscirono fuori. Il suo compagno a nome Sokoloff (non Boisnow), ebbe una gamba asportata. Sokoloff venne trasportato allo Spedale della Pietà ove il giudice istruttore lo interrogò. Egli dichiarò di avere 26 anni, era studente alla scuola delle Miniere, di nazionalità russa come il suo compagno. I due ordigni non esplosi furono con cura trasportati al laboratorio municipale. I curiosi vennero allontanati dal luogo dell'esplosione. La voce che un terzo anarchico sarebbe fuggito al momento dell'esplosione non è confermata. Si crede che Striga e Sokoloff provenissero da Parigi e si dirigessero a Charenton. Il cadavere di Striga fu trasportato alla Morgue.

Lo sciopero dei metallurgici

Si ha da Saint Etienne che si è manifestata dell'agitazione a Firminy fra gli operai metallurgici e quelli delle varie altre corporazioni che non ripresero il lavoro. Lo sciopero è quasi completo nelle acciaierie Unieux che occupano 1800 operai. Si tennero numerose riunioni. Tutti gli operai reclamano la giornata di lavoro di 8 ore, l'aumento del salario e delle ore straordinarie. Una banda di scioperanti si recò alle acciaierie di Firminy con la bandiera rossa. Gli operai lavoranti lasciarono le acciaierie.

Il tribunale correzionale di Lione condannò 4 degli undici arrestati per gli incidenti di ieri a pene varianti da otto giorni a un mese di carcere senza il beneficio della condanna condizionale.

Diecimila operai non ripresero ieri il lavoro Gli operai di quattro stabilimenti di tessitura di Rohan e di una tintoria abbandonarono ieri il lavoro dopo l'ottava ora. I tentativi per fare abbandonare il lavoro agli operai degli altri stabilimenti non ebbero successo.

Il movimento dello sciopero continua a Marsiglia senza incidenti.

La ripresa dei lavori a Lens

In una riunione di 500 scioperanti a Lens si decise, malgrado il rifiuto delle Compagnie di fare concessioni, di riprendere il lavoro. Si è stanchi dello sciopero. Il lavoro è quasi completo a Lens eccetto nei pozzi 6 e 7. Si nota una ripresa parziale a Courrières e a Dourges. Una cartuccia esplose la notte scorsa nella concessione Cervino entro una casa di un operaio non scioperante. I danni sono puramente materiali.

Gli operai del gaz di Tolone per impedire al gazometro di fabbricare una certa quantità di gas commisero nuove depredazioni; due scioperanti furono arrestati mentre cercavano di entrare nell'officina. Un migliaio di scioperanti percorre la città.

Il "Look out,, nell'ovest

I padroni delle costruzioni di automobili della regione ovest di Parigi hanno praticato il «look out» gli operai avendo abbandonato le officine dopo la nona ora di lavoro. Gli operai a Dunquerque, Levallon, Corbevoye, Puteaux, presentatisi alle officine stamane le trovarono chiuse.

Le truppe di tutte le armi e la gendarmeria entrarono stanotte a Dunquerque. Il sottoprefetto conferì stamane col sindaco e col generale comandante le truppe per stabilire le misure tendenti ad evitare il ripetersi dei disordini del 1902. Il sottoprefetto pregò il Comitato di difesa di annullare la sua decisione del «look out» perchè gli operai consideravano forse la giornata di ieri come l'indomani di una festa Il Comitato del sindacato degli operai del porto sembra sopraffatto dagli elementi rivoluzionari.

Clemenceau a Lione

Lione, 3 maggio notte

Il ministro degli interni Clemenceau è giunto nel pomeriggio per inaugurare la bandiera della Società di assistenza pel la vecchiaia. La folla acclamò Clemenceau all'uscita dalla stazione. Alcuni dimostranti appartenenti alla federazione del lavoro emisero alcuni fischi.

Clemenceau si è recato in automobile a visitare l'ospizio degli Invalidi al lavoro situato ad 8 chilometri dalla città, fatto segno a manifestazioni di simpatia. Il Sindaco lo accompagnò nelle varie sezioni dell'ospizio ove sono ricoverati 300 operai di ambedue i sessi rimasti vittime d'infortuni sul lavoro.

Clemenceau felicitò il municipio per avere compiuto questo dovere, dell'assistenza senza esservi costretto dalla legge. Dopo la visita il ministro ritornò in automobile alla prefettura dove rimase fino all'ora del banchetto.

Si assassinano le guardie

Vari incidenti vi furono nel pomeriggio in seguito allo sciopero. Gli agenti di polizia curcarono in parecchie località. Un centinaio di individui fecero alle 4.30 una dimostrazione sul la *Rue Carnot*. Gli agenti di polizia sbarrarono l'estremità della via. Le guardie a cavallo tentarono di disperdere i dimostranti che resistettero energicamente. Uno di essi passando dietro una guardia gli immerse il coltello nella schiena. L'agente stramazzò al suolo. Subito rialzato venne trasportato con una vettura alla ambulanza dell'*Hotel Dieu*. La ferita è grave ma non mortale.

Gli agenti inseguirono e raggiunsero il feritore presso la prefettura traducendolo al prossimo posto di guardia. L'arrestato è un operaio di Montepellier ventiquatrenne a nome Bernon noto alla polizia per la sua propaganda antimilitarista.

Espulsione di ebrei in massa da Leopoli

Vienna, 3 maggio sera

Un telegramma da Leopoli comunica: I fuggiaschi ebrei della Russia, che si erano domiciliati a Leopoli dove avevano già trovato occupazione come operai, ricevettero l'ordine dalle locali autorità politiche di abbandonare entro trenta giorni l'Austria. Questa disposizione, secondo il testo del decreto, viene motivata coll'osservazione essere oramai terminati i disordini interni provocati dalla guerra russo-giapponese e quindi gli ebrei non correro più nessun pericolo in Russia.

LE FESTE DI MILANO

La partenza dei Sovrani

e le ultime manifestazioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Milano, 3 maggio notte

Alle ore 7,25 i Sovrani col generale Brusati in vettura scoperta si recano all'Esposizione dal lato del Parco, ove sono ossequiati dai membri del Comitato e da altri, e con treno speciale della ferrovia elevata si recano in piazza d'armi ove visitano alcune mostre, fra cui il padiglione della Società Acciaierie di Terni e i cantieri Orlando ed Odero, ricevuti dal cav Ferruccio Prina e dal comm. Giuseppe Orlando. Mostrarono interessarsi moltissimo dei nuovi impianti ora ultimati per la fabbricazione delle corazze sistema Krup e della mostra delle Società Elba, Savona, Veckers, Terni, i cui stabilimenti stanno per sorgere a Spezia. Il Re volle esaminare in particolar modo i modelli delle corazzate in costruzione dei cantieri Orlando di Livorno ed Odero di Genova.

Alle ore 9.15, ossequiati dal Comitato, i Sovrani lasciano l'Esposizione dalla parte del Parco. Alla Regina vengono offerti magnifici fiori. I Sovrani percorrono la via Dante e la piaza del Duomo e si recano direttamente alla stazione giungendovi dieci minuti avanti la partenza del treno.

Si trova alla stazione a salutare i Sovrani la Principessa Letizia che partirà alle ore 13,30 per Venezia. Sono pure presenti per ossequiare i Sovrani, il Sindaco, il Prefetto, parecchi membri del Comitato dell'Esposizione, tutte le autorità civili e militari, le dame di Corte e molte notabilità cittadine. I Sovrani si trattengono nel salone reale fino alla partenza del treno.

Il Re e la Regina esprimono al Sindaco il loro alto profondo gradimento per le accoglienze ovunque sempre ricevute da tutti, e manifestano la loro soddisfazione pel successo della Esposizione. Il Re stringe lungamente la mano al Sindaco e ai membri del Comitato. Alla Regina si offrono ancora altri fiori.

Alle ore 9.50 il treno reale aprte fra gli applausi dei presenti. La popolazione fece ai Sovrani una calorosa dimostrazione, degna sintesi delle manifestazioni degli scorsi giorni. I Sovrani a quanti avvicinarono ripeterono nel modo più vivo la loro soddisfazione per le accoglienze dei milanesi.

Prima della partenza del treno reale la Regina e la Principessa si baciarono. Il treno si mosse alle 9,30, mentre la musica suonava la marcia reale ed i presenti salutavano i Sovrani con frenetiche acclamazioni.

Lo sciopero degli equipaggi della N. G. I.

Il governo e il mantenimento della posta

Roma, 3 maggio notte

Sullo sciopero del personale della N. G. I. il *Popolo Romano* ebbe dalla Società stessa queste informazioni. Circa due mesi fa la lega degli operai e marinai della N. G. I. presentò alla Società una domanda per alcune agevolezze che furono in parte riconosciute giuste dalla Società e accolte. Mentre di queste concessioni si accontentarono i marinai del Dipartimento di Genova, viceversa quelli del dipartimento di Palermo si posero in isciopero facendo star fermi tutti i vapori iscritti a quel dipartimento. La Società deferì i colpevoli all'autorità giudiziaria perchè il loro procedere costituisce reato secondo l'art. 294 Cod. Mar. mercantile

Il ministro delle poste dispose perchè tutta la corrispondenza e i pacchi postali destinati alla Sicilia e al Continente nei porti serviti dai piroscafi della Navigazione Generale Italiana siano avviati per via di terra e a tale scopo prese accordi con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato. D'accordo col ministro della Marina dispose che il servizio della posta tra il Continente e le isole Sardegna e Lampedusa e altre minori sia disimpegnato da torpediniere e altre navi della Regia Marina.

Tentativi di violenze contro i lavoratori

Napoli, 3 maggio notte

Lo sciopero degli equipaggi della N. G. I. continua. Gli scioperanti all'arrivo del pir. «Marco Polo» da Palermo che è giunto alle 8,30 con personale avventizio composto di operai che lavoravano nei magazzini della N. G. I. a Palermo cominciarono tutti ad urlare e protestare contro i krumiri. A bordo accorsero il commissario Capozzi e un maresciallo e molti agenti. Stamane doveva partire per Genova il pir. «Liguria» e per Marsiglia il «Levante». Gli scioperanti del «Perseo» e del «Liguria» non vollero sbarcare per impedire la partenza dei 2 vapori. Verso le 10 si recarono a bordo dei 2 piroscafi il comandante del porto Wetting e il commissario di P. S. Capozzo per far sbarcare gli scioperanti.

Telegrafano da Livorno che l'equipaggio del piroscafo «Giava» della N. G. I. che si trova fermo in porto dichiarò lo sciopero. Il piroscafo «Peloro» di ritorno da Tunisi, partì prima che si fosse manifestato tale sciopero.

DOPO IL DISASTRO VESUVIANO

L'opera normale di soccorso

Napoli, 3 maggio notte

Il Comitato centrale di soccorso comunica: «Lo sgombero delle vie è compiuto in molti Comuni, in altri è a buon punto. Restano pochi che non hanno provveduto. Si accordarono anche alcuni sussidi; si dovettero respingere le domande che tendevano a porre interamente a carico del Comitato l'onere della spesa. Si spedirono a Ottaiano casse di vestiario, coltri, indumenti. Si riattivò il servizio di fornitura d'acqua potabile, interrotto pei danni della ferrovia, dalle alluvioni. Domani vi sarà seduta del Comitato. Sono cessate in quasi tutti i Comuni le cucine e le somministrazioni gratuite».

Le condizioni mentali della Bonetti

e la rettifica della pena

Torino, 3 maggio notte

La Rosina Bonetti che era stata provvisoriamente ritirata al Manicomio di Torino fu con recente deliberazione dell'autorità giudiziaria, su parere conforme del direttore del manicomio, e requisitoria del P. M., definitivamente ricoverata nell'istituto stesso. Finchè il suo stato mentale non sarà migliorato in modo da poter essere giudicata, non si procederà alla rettifica della pena contro di lei pronunciata dalla Corte di Torino nella parte che riguarda l'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

I congressisti d'antropologia criminale in gita in Val d'Aosta

Torino, 3 maggio notte

I partecipanti al Congresso internazionale di antropologia criminale che terminò i suoi lavori ieri e si è chiuso con un banchetto, sono partiti stamane per una escursione in Val di Aosta, guidati da Guglielmo Ferrero. Il treno speciale partì alle 7.40 e si fermò a Verres alle 9.58 ove gli escursionisti si fermarono a visitare il castello. Alle 12 partiranno per Aosta. Alla sera ritorneranno a Torino. Alcuni si fermeranno pochi giorni in Val d'Aosta.

I membri del prossimo Congresso studentesco festeggiati a Como

Como, 3 maggio notte

Sono giunti gli studenti che prendono parte al Congresso internazionale universitario di Milano e furono cordialmente ricevuti dalle autorità, dalla cittadinanza e dalle associazioni. Gli studenti si recarono al *Teatro Sociale* ove il Sindaco diede loro il saluto della città. Presero quindi la parola due studenti italiani, un brasiliano, un argentino e un francese.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 4 maggio — S. Monica.
Sabato 5 maggio — S. Gottardo.
Il sole leva alle ore 4,56 — Tramonta alle 19,20

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con l. Sezione Guida Comm. » 340 D

Pascarella e l'epopea

La recitazione di stasera al "Rossini,,

Il folto uditorio che si stiperà anche stasera nella sala del teatro Rossini avrà ancora una volta, e più completa pei nuovi brani del suo Poema dal Pascarella promessi, avrà magnifica, dalla recitazione superbamente efficace, la rivelazione di quella forma nuova di poesia italiana che il Pascarella ha creato, getto di epopea scaturita direttamente dal sentimento, satura di emozioni immediate, lampeggiante di visioni reali.

Tutta l'epica italiana è elaborazione letteraria, manipolazione di vecchi romanzi cavallereschi e di vecchie storie dei crociati, fatta quando quella materia già da più secoli era uscita dalla vita psichica del popolo. Cesare Pascarella invece prende l'epos alla sua fonte, alle testimonianze di quelli che vissero le gesta e all'orgasmo che si rinnova in essi nel ristà e all'orgasmo che si rinnova in essi nel rimescolarne i ricordi, e crea ad un tempo l'aèdo e il canto. Suscita l'aèdo dal vivaio onde scaturirono tutti i fattori dell'epopea: il popolo, e il canto dal sedimento dei sentimenti primitivi: l'orgoglio della razza e l' ardore della battaglia. E gli presta il linguaggio naturale e tradizionale dell'epos originario, il dialetto, quel magnifico dialetto del popolo di Roma così rotondo e possente, che pare foggiato apposta per la tragedia e per l'epopea, per contare i colpi di coltello e i colpi di spada, così ricco di sfumature che consente la massima forza e la massima delicatezza del sentimento.

Il nuovo poema di Pascarella — di cui una parte il pubblico ha già acclamato lunedì — è il racconto d'un popolano che vide il delirio del '48, la difesa di Roma, la fuga di Garibaldi, e che queste evocazioni inquadra in una sua storia d'Italia quale può ondeggiare in uno spirito incolto e in un'anima non evoluta, ancora inclinata sulla polla dei sentimenti primitivi. Tutta la parte preliminare e preparatoria del poema e di cui appunto stasera il Pascarella farà conoscere il brano *Cristiani e barbari*, è una visione magnifica della psiche del popolo di Roma davanti alla sua storia, che conosce in modo sommario e caotico, ma che sente potentemente. Una visione comica alla superficie, e dentro turgida d'una fiera e fiammante poesia, che irrompe ad ogni tratto fra le ingenuità, gli anacronismi e le bizzarre topologie, in esplosioni superbe, precisamente come in *Cristiani e barbari*, minanti, gli uni, col terreno per le proprie catacombe, il suolo dell'Impero, accorrenti gli altri a profittar della ruina.

A misura che il cantore si approssima a tempi meno lontani e men per lui oscuri, la comicità tutta formale del suo canto si attenua; finchè, giunto nel pieno della storia vissuta, agli uomini che i suoi occhi videro, ai fatti cui la sua fortuna fu mescolata, e alle passioni alle quali la sua anima si infiammò, tutto il grottesco della rapsodia preliminare sparisce, e il rozzo cantore balza sulle vette più alte della grande epopea: *l'alba del risorgimento, la caduta di Roma,* il tentativo di Garibaldi in difesa di Venezia, la sua ritirata.

E' un'evocazione colossale d'una grande realtà storica in mezzo alla eruzione di passioni che l'accompagnò, e quanto è maggiore l'ingenuità dell'aèdo, tanto riesce più vivida la rappresentazione, tanto è più sincero e possente il volo delle emozioni. Un fremito di battaglia si leva da quei sonetti tagliati nel sasso, d'una precisione di contorni meravigliosa, e un turbine entusiastico nel quale scoppiano il delirio eroico e la frenesia patriottica, v'investono, vi travolgono, vi trascinano indietro, v'immergono in quel pathos tanto da noi lontano, e una commozione irresistibile vi fa balzare in piedi e vi riempie gli occhi di lagrime.

Non un istante in cui l'aèdo cada nel falso o nell'enfatico. La sincerità assoluta è la ragione unica dell'effetto, e la semplicità dei mezzi il segreto della grandiosa efficacia di questa poesia. Vi sono pagine sintetiche di storia condensate in quadri meravigliosi, figure scolpite nel travertino, come disse Giosuè Carducci. urti di uomini e di anime che s'innalzano dalla parola parlata e vi si materializzano davanti agli occhi in una realtà vivente e presente.

Pascarella era già un gran poeta, e aveva fatto della forte e nobile poesia, tragica ed epica. Ma ora ha sorpassato di cento cubiti la sfera nella quale si era sinora agitato. Egli ha fatto una vera e propria epopea, nel significato più puro e più alto di questa parola, un canto veemente della stirpe e della patria, che fa affluire al cuore il sangue intorpidito con un impeto che più non sapevamo, e fa in noi vibrare una psiche ignorata.

Nuovamente stasera al Rossini sentiremo passare sulle nostre anime il sacro nume della patria portato sull'ali dritte e sicure della grande arte.

* * *

La recitazione di stasera al Rossini, per la quale è venuta facendosi sempre più intensa la aspettativa, comincierà alle nove

Cesare Pascarella, che lunedì s'è ancora una volta rivelato meraviglioso dicitore della sua poesia, poichè la sue recitazione è all'opera perfettamente rispondente e quindi come questa lucida ed efficacissima ripeterà stasera i sonetti *Dall'alba del risorgimento alla Caduta di Roma,* aggiungendo ad essi quelli che li seguono e narrano la *Ritirata di Garibaldi* dopo la caduta di Roma. E questi sonetti hanno particolare interesse per noi veneziani perchè toccano, come diciamo più sopra, il tentativo di Garibaldi verso Venezia assediata e resistente. Ed è poi in questi sonetti l'episodio mirabilmente soave e commovente della morte di Anita.

Poi della prima parte della sua vasta concezione, il Pascarella dirà *Cristiani e Barbari,* quel brano magnifico che tanto alto entusiasmo ha destato martedì a sera quando lo recitò al banchetto offertogli al Bauer, e l'altra sera nella schiera eletta di amici che la gentile contessa Miari aveva in casa sua raccolto attorno a sè e al poeta romano.

Entrambi questi brani sono di una novità assoluta perchè Pascarella non li recitò neanche a Roma, ciò che accresce importanza alla splendida festa d'arte che per stasera si prepara.

Ripetiamo i prezzi stabiliti per stasera dalla «Dante Alighieri» promotrice anche di questa seconda lettura:

Ingresso al teatro lire 1.00 — al loggione cent. 50. — Scanni lire 1,00 — Posti distinti 2,00 — Poltrone 2,50. — Palchi di pepiano e 1.o ordine lire 7,00 — di 2.o ordine 4.00 — di 3,o lire 2.00

Per aderire a molte richieste pervenutele, la «Dante Alighieri» ha stabilito che chi acquisti *almeno cinque* biglietti d'ingresso abbia diritto, gratuitamente, ad un palco di 2.o ordine, e chi ne acquisti *almeno tre* abbia diritto ad un palco di 3.o ordine, fino a che ne restino disponibili.

Posti e palchi si acquistano al solito camerino del teatro sotto le Procuratie, e chi desidera assistere alla straordinaria recitazione sarà bene si provveda di posti stamane per tempo, giacchè fin da jeri l'altro la richiesta ne era vivissima e pressante.

Dopo l'esposizione dei Cuscini — I pochi cuscini non ancora ritirati, vennero portati in casa del cav. Ettore Brocco a Sant'Angelo, ed il Comitato prega coloro che li hanno acquistati di volersi occupare al più presto del ritiro.

L'on. Fradeletto e l'Esposizione
La conferma delle dimissioni

Giorni fa, volendo riaprire per un momento l'animo alla speranza, riproducemmo la notizia data da un giornale di Roma che l'on. Fradeletto avesse ceduto alle vive insistenze cordiali mossegli da ogni parte, e avesse consentito a ritirare le dimissioni date da segretario generale delle nostre Esposizioni internazionali.

Ora però ci si comunica una lettera dell'illustre professore che toglie la possibilità ad ogni ulteriore insistenza, ad ogni speranza nuova.

Infatti, all'indirizzo rivoltogli tempo fa dagli industriali artistici di Venezia per pregarlo di desistere dalla presa deliberazione di abbandonare il posto che per tanti anni ha coperto con altissimo onore e con tanto vantaggio di Venezia, l'on. Fradeletto ha così risposto:

Egregi Signori,

La loro nobilissima lettera mi ha profondamente commosso. Li ringrazio e delle benevoli parole e, sopra tutto, del fervido consenso onde hanno voluto confortare la mia iniziativa di un accordo fecondo tra le forme ideali e le forme pratiche del Bello.

Mi arrenderei al voto affettuoso, se ascoltassi esclusivamente il mio cuore. Ma ormai, dopo dodici anni di lavoro, non mi sento più nè l'antico vigore nè la volontà di cimentarmi a nuove battaglie che certo mi attenderebbero.

Devo dunque persistere irrevocabilmente nelle mie dimissioni da Segretario generale della Mostra.

Grazie anche una volta e mi scusino se rispondo così tardi. Ho voluto, per tranquillità di coscienza, far compilare i bilanci e gli inventari dell'impresa. Così posso staccarmene non dico senza dolore, ma senza ombra di rimorso o di preoccupazione pel domani.

S'abbiano tutti una cordialissima stretta di mano

Venezia 28 maggio 1906.

A. Fradeletto

Il sorteggio dei deputati impiegati e l'onor. Fradeletto

Il resoconto della Camera comunicato dalla *Stefani* l'altra sera e pubblicato ieri da tutti i giornali ha ingenerato un equivoco per il quale molti hanno creduto che l'on. Fradeletto sia stato *sorteggiato*, cioè sia stato designato, dal sorteggio imposto dalla legge per i deputati impiegati in soprannumero, a decadere dal mandato legislativo.

Ciò non è affatto vero e le cose sono andate precisamente così.

La Giunta delle elezioni, cui è demandato questo ufficio, aveva accertato il numero dei deputati impiegati in 11 della categoria generale, 5 della categoria magistrale, 24 della categoria professori, e quindi proponeva che dei 14 deputati esuberanti nella categoria dei professori ne fossero assegnati 5 alla categoria magistrati e 9 alla categoria generale, e di procedere al sorteggio *su queste designazioni.*

Approvate queste proposte si procedette al sorteggio, non dei professori che dovessero lasciare l'ufficio di deputati, ma di quelli che dovessero colmare rispettivamente i posti vacanti e nella categoria magistrati e in quella generale.

Nel sorteggio l'on. Fradeletto rimase assegnato alla categoria magistrati, ciò che, ben lungi dal farlo decadere dal mandato legislativo, ne lo assicura anzi vieppiù, perchè mentre le categorie professori e generale subiscono facilmente alterazioni durante la legislazione, quella dei magistrati più raramente viene aumentata di numero per nuove elezioni.

Il sorteggio dunque fu fortunatissimo per l'on. Fradeletto e per il collegio che rappresenta e che continuerà a rappresentare.

Di che doppiamente ci felicitiamo.

L'arrivo della principessa Laetitia

Ieri sera, proveniente da Milano col diretto delle 18.45 è giunta a Venezia S. A. R. la Principessa Laetitia in forma privata.

Sotto alla tettoja della stazione si erano recati ad attenderla il prefetto comm. Vittorelli, gli assessori Facci Negrati che rappresentava il Sindaco, avv. Testolini, Donatelli e Pascolato, l'ammiraglio Bettolo, il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale, il procuratore generale barone Garofalo, il procuratore del Re cav. Riedi, il direttore generale dell'Arsenale contrammiraglio Gagliardi, il comandante Borea, il colonnello Ovazza in rappresentanza del generale Bellini, il co. Zeno, il questore comm. Cosentino, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi ed altri molti. Inoltre le dame di palazzo co. Miari, Brandolin, Marcello, Soranzo Zen, la contessa Morosini con la contessina Morosina e la contessa Elsa Albrizzi.

Arrivato il diretto, S. A. R. scese da uno scompartimento particolare, preceduta dal gentiluomo d'onore co. Fossati e dalla dama d'onore co. Balbi. La principessa salutò con un amabilissimo sorriso le dame e le autorità che sul *trottoir* l'attendevano e poi ricevette gli ossequi di tutti.

Terminate le presentazioni e gli ossequi S. A. R. col lungo seguito si diresse verso il piazzale esterno, sul Canalazzo. Al suo apparire fu salutata dagli applausi della gente, che si pigiava dietro ai cordoni, e gli *urrà* dei canottieri «Bucintoro» che erano venuti ad incontrarla con alcune imbarcazioni.

La principessa, nuovamente ossequiata dalle autorità e dalle dame, scese in una gondola di gala di Casa Reale.

S. A. R. alloggia in palazzo Reale e rimarrà alcuni giorni a Venezia.

Le Mostre artistiche sulla nave "Scilla,,

Continua la simpatia dei privati per queste Mostre artistiche e per l'istituendo Asilo. Le gentili signore Enrica Penzo Ravagnan di Chioggia ha inviato L. 25 al Comitato e così pure la signora Vittorina Barbon ha inviato L. 20.

L'illustre scultore Ernesto Biondi di Roma ha inviato uno splendido gruppo dal titolo «Alto inverno» raffigurante una villana che guida per una china montuosa il gregge; così è pervenuto dalla famiglia del defunto pittore Leone Leoncini di Firenze una tela ad olio intitolata «Coquette». Il signor Giuseppe Idoni inviò al Comitato un quadro di soggetto veneziano «Dopo la pioggia».

Domani daremo il programma del concerto di domenica.

Al Circolo Filologico

Accolto da un festosissimo saluto dell'affollato uditorio, il comm. Rosa tenne mercoledì sera il promesso discorso che volle intitolare *Conferenza delle conferenze* perchè trattavasi, infatti, di una rivista — succinta e brillante — delle varie conferenze, tenutesi nell'annata, al Circolo. E il suo dire sempre gentile, spesso arguto, ottenne successo.

Parlò poi alle signorine — con fare bonario sì, ma pieno di sentimento; con frase spesso umoristica, sempre densa di elevati pensieri — dei loro difetti, come dei pregi loro tanto fisici, che morali, dimostrando in qual modo esse da una parte, le mamme loro dall'altra, debbano comportarsi in società e quale sia il vero indirizzo che deve darsi all'educazione delle ragazze, perchè divengano un giorno buone e brave madri di famiglia.

Molti applausi salutarono alla fine il comm. Rosa e gl'intervenuti si congratularono con lui per la riuscitissima conferenza.

Le disastrose condizioni del Porto

Le condizioni del nostro Porto, in seguito alla persistente mancanza di vagoni, hanno creato al commercio una situazione rovinosa. Trovandosi a Roma il presidente della Camera di Commercio, comm. Coen, il presidente dell'Unione Commerciale gli ha diretto il seguente telegramma:

« *Comm. Giulio Coen, Hotel Milano, Roma*

« Continua condizione disastrosa anzi peggiorata per agglomeramento vapori molti fuori banchine commercio arenato industrie gazometri interno costretti sospendere mancando trasporti materie prime combustibili. Promessi provvedimenti non adempiuti. Interessola giacchè so essere costà dimostrare ministeri situazione Venezia onde urgentemente riparisi sua imminente sicura rovina.

Millosevich presidente Unione Commerciale»

I probiviri per l'industria della panificazione

Per domenica 6 maggio p. v. sono convocati gli elettori delle due liste (industriali e operai appartenenti a questo Comune) per la nomina dei membri del Collegio dei Probiviri per l'industria della panificazione, pastificazione ed affini. Le sezioni elettorali sono fissate per il nostro Comune nel numero di una per gli industriali e nel numero di una per gli operai. La sezione degli industriali risiederà nella sala del palazzo Loredan; quella per gli operai nella sala a mezzodì del palazzo Farsetti.

Le operazioni elettorali per la costituzione dell'ufficio provvisorio di ogni singola adunanza cominceranno alle 9 ant.

Cooperativa Case Operaie — La Società Cooperativa per il miglioramento e la costruzione di case operaie in Venezia tenne domenica scorsa la sua annuale assemblea generale. La presiedette il vice presidente dell'assemblea avv. cav. Boncinelli. Relazione, bilancio e preventivo vennero approvati ad unanimità insieme alla deliberazione presentata dal Consiglio e dai sindaci di dare il dividendo 1905 in lire una per azione.

L'assemblea approvò pure l'art. 5 dell'ordine del giorno coll'autorizzare il Consiglio di amministrazione di valersi di una parte del fondo di riserva per completare la somma ove gli eredi Moschini accettino un forte acconto a diminuzione del loro credito. Si passò alla elezione dei consiglieri e dei sindaci e riuscirono eletti: a consiglieri: Fadiga comm. Domenico, cav. ing. Beppe Ravà, De Marco Giuseppe, Vianello Fausto, De Prà Domenico, Baldin cav. Giacomo. A sindaci: avv. Pietro Radaelli, cav. rag. Ernesto Zezi, Ardit Gio. Batta. A sindaci supplenti: Zampieri Ferdinando, Ceola Francesco.

Verrà pubblicato a suo tempo l'avviso di quando avrà principio il pagamento del dividendo.

Una baraonda alla birreria "Sport,, Ieri sera verso le 19 nella birreria *Sport* alla Cerva successe un vero pandemonio causato da quattro marinai ubbriachi. Andarono rotti parecchi bicchieri e volò pure qualche sedia. Intervenuti il vigile Ruffini e due carabinieri, cercarono di ridurre alla ragione i quattro indemoniati, li trassero dall'esercizio e li condussero in una barca allo scopo di accompagnarli a bordo della loro nave. Quando i quattro marinai furono in barca, due di essi si gettarono in acqua per sfuggire alla forza, ma furono ripresi e poi fatti nuovamente scendere a terra. Con l'aiuto anche d'un sott'ufficiale di fanteria, i quattro marinai, che erano diventati furibondi, furono alla fine tradotti alla questura centrale e quindi a bordo della corazzata *Drake.*

I marinai della N. G. I. a bordo dei due piroscafi che si trovano in Marittima, hanno proseguito ieri ai rispettivi scarichi, e quindi non si ebbe alcun accenno di sciopero per solidarietà con quelli di Palermo e Genova. Stamane è atteso un altro dei piroscafi della Società, e si spera che l'equipaggio di esso non porterà istruzioni segrete pei compagni.

L'"Arethusa,, disincagliato — L'altra sera alle cinque e mezzo il piroscafo *Arethusa,* aiutato dall'alta marea e dal rimorchiatore «Ciclope» del R. Arsenale, si levò dal letto di fango in cui giaceva, ed andò ad ormeggiarsi alla Giudecca, dove lo visiteranno i palombari per vedere se abbia avarie alla chiglia.

Buona usanza e beneficenze varie

Giuseppe Amilcare Antonelli per sè e per l'industria degli olii in morte dell'egregio sig. cav. G. L. Mehwinckel regio console della Norvegia all'ospedale «Umberto I» offre lire a nostro mezzo.

— Il Comitato dei «Senza tetto» ci prega di rendere pubbliche grazie all'anonimo filantropico, che volle elargire a quello scopo la cospicua somma di lire cinquecento.

I gravissimi disordini di Campolongo
Una fattoria incendiata - All'assalto del Municipio
Colluttazioni con la forza

Dolo, 3 maggio sera

Com'è noto, il Comune di Campolongo (Venezia) fu tra i paesi grandemente danneggiati dalle inondazioni del maggio 1905. Colà, appunto, per questa regione, moltissime famiglie trovansi ancora nella più squallida miseria e continuamente si rivolgono al Municipio chiedendo sussidi o, per lo meno, farina. Il Municipio incontrò forti debiti per soccorrere quei disgraziati contadini e reclamò soccorsi dal Governo. La distribuzione di farina fu organizzata subito dopo le inondazioni e proseguì tutto l'anno. Alcuni tra quegli infelici emigrarono, altri trovarono altrove occupazione.

Con un mutuo di 17,000 lire contratto dal Comune, e coi sussidi privati, si continuavano a soccorrere 273 famiglie di oltre 1500 individui, ma i fondi cominciarono a diminuire e sembrava poi al Municipio che una parte della popolazione, data la favorevole stagione e il minor danno ricevuto dall'acqua, potesse ricavar risorse dai propri campi. Perciò il giorno 4 aprile p. p. si sospese ad una parte della popolazione il sussidio e si continuò a soccorrere le famiglie più bisognose. Il giorno 11 successivo si tolsero in più larga misura i sussidi, soccorrendo solo le poche altre famiglie che non avevano alcun mezzo di sussistenza. Ma tutti gli altri allora protestarono, e, l'altro ieri, primo maggio, una folla enorme di uomini e donne invase il Municipio.

Il Municipio rimase bloccato dai contadini diverse ore ed a nulla valse l'intervento dei carabinieri giunti d'urgenza da Campagna Lupia. Finalmente la folla fu calmata con la promessa che il mattino dopo, cioè ieri, i sussidi sarebbero stati nuovamente dispensati.

Nella notte un pagliaio presso la fattoria d'un assessore fu incendiato ed il fuoco distrusse la stalla, ma non si è riusciti a scoprire gli autori dell'incendio.

Nel pomeriggio di ieri, i villici di Boion (frazione del Comune di Campolongo) visto che i sussidi non venivano, si raccolsero nella piazza, e dopo suonate a stormo le campane, in oltre cinquecento si diressero a Campolongo.

Il Municipio era chiuso e difeso dai carabinieri e dal Commissario di P. S. cav. Bellotti. Giunta la folla davanti al Municipio, cominciò a gettar sassi alle finestre. Il commissario uscì e tentò di pacificare i contadini, ma la turba continuò ad urlare ed a scagliare sassi e sostò colà minacciosa sino alla sera. Ad un certo punto volendo entrare tutti in Municipio furono respinti dalla forza. Ne avvennero delle colluttazioni, fortunatamente senza conseguenze, e andarono infranti molti vetri. La turba, esasperata, voleva dar fuoco al Municipio emettendo grida di morte contro il sindaco.

Nel pomeriggio odierno le dimostrazioni ostili si rinnovarono, ma il Municipio era presidiato dalla truppa. Stanotte infatti erano arrivati di rinforzo 25 carabinieri al comando del tenente Brusa di Mestre ed una compagnia del 13.o fanteria al comando del capitano Favano e dei tenenti Bianchi e Gottardi.

Il tenente Brusa tentò di calmare i tumultuanti, ma poichè le urla e le minaccie continuavano, egli arrestò i più scalmanati certi Piccolan Maria e Giovanni ed Antonio Franceschini padre e figlio.

I contadini, dopo ciò, si sbandarono e continuando ad urlare ritornarono alle loro case ma con la minaccia di ritornare durante la notte a Campolongo per dar fuoco al Municipio.

A Campagna Lupia il fermento è pure grave: il commissario Agostinelli in previsione di disordini, ha chiesto anzi a Venezia dei rinforzi.

Mentre telefono i paesi di Campolongo, Boion e Campagna Lupia sono calmi e sorvegliati dalla truppa, ma non è improbabile, data l'esasperazione degli animi, che domani succedano nuovi e più gravi disordini.

Da Chioggia

(3 maggio) — *Intorno al rincaro delle carni.* — In conformità alla notizia data dal sindaco cav. Galimberti in seno al Consiglio Comunale rispondendo alle interpellanze dei consiglieri Della Bora e dott. Bonivento, domani d'iniziativa dei signori Achille Cester e Giovanni Varagnolo verrà aperto nel Corso Vittorio Emanuele uno spaccio di carni a prezzi inferiori a quelli recentemente aumentati dai nostri macellai. Lo spaccio servirà da calmiere.

Teatri e concerti

Rossini

Anche iersera una folla elegante convenne alla rappresentazione della *Traviata* e tributò frequenti ed entusiastici applausi all'esimia signora Svicher, che è tra le migliori interpreti dell'opera verdiana, al baritono Giardini, al tenore Giorgi ed all'orchestra, diretta dall'egregio m.o Boccarini.

— Visto il grande successo ottenuto, l'impresa ha disposto di dare domani a sera, sabato una ultima definitiva rappresentazione della *Traviata.*

Goldoni

Anche ieri sera lo spettacolo *Robinson Crosuè* chiamò un finissimo pubblico, ottenendo un successo d'ammirazione e di simpatia quale gli è realmente dovuto per lo splendore della messa in scena, per la completa riuscita dei meccanismi e la eccellente esecuzione vocale ed istrumentale. Questa sera la magnifica fèerie si ripete anche a domanda di parecchie famiglie.

Fra qualche giorno avremo l'interessantissima serata di Amelia Soarez con la fine e brillante operetta *Miss Heliette.*

Cinematografo Santa Margherita

I nuovi programmi di questo Cinematografo sono sempre più ammirati dal numeroso pubblico che si entusiasma nell'assistere alla varietà delle proiezioni veramente ben date.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20.30 alle 22.30 dalla banda cittadina

1. Gran Marcia *Profeta* Meyerbeer — 2.o Sinfonia *In Do* Ferrari — 3. Terzetto *I Lombardi* Verdi — 4. Intermezzo *La Wally* Catalani — 5. Walzer *La più bella* Waldteufel — 6. Incantesimo del Venerdì Santo *Parsifal* Wagner — 7. Mazurka *La Bellissima* Coop.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI. — Ore 8.30 — *Robinson Crosuè.*
RIDOTTO — 17 23. *Grande corso dei Fiori a Nervi*
MINERVA Cin. ore 6—11 *Malia dell'Oro*
S. GIULIANO — *La scuola d'equit a Tor di Quinto*
RIALTO — Cin. Eureka — *Morti di fame*
CIN. IRIDE (Bacino Orseolo) *Lo strangolatore.*
S. MARGHERITA — Cin. — *L'innocente.*
ESPOSIZIONE d'Arte Moderna, ed English Tea Room ore 8.30-19. Vicino all'Accademia.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18*

SPORT
ALLE OLIMPIADI DI ATENE
La solenne proclamazione dei premiati
Un brindisi di Re Giorgio
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Atene, 3 maggio sera

Ieri vi fu la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori nei giuochi Olimpici. Vi assistettero i Sovrani e il Principe ereditario, presenti tutte le autorità, il corpo diplomatico, la Commissione greca e quelle estere dei giuochi Olimpici.

Cinquemila ragazzi salutano l'entrata dei Sovrani con grida di *evviva* e agitando le bandiere. La proclamazione dei premiati è accolta da unanimi applausi. Sono specialmente festeggiati i marinai della *Varese,* i canottieri della vostra *Bucintoro* e il ciclista italiano Verri.

Alla fine della cerimonia Lucchini, presidente della Commissione italiana offre al Comitato ateniese a nome del municipio di Roma la riproduzione in bronzo della Lupa Capitolina, tra gli applausi calorosissimi dei presenti e le grida di: *Viva l'Italia!*

Il Comitato ateniese dona la Lupa al Principe ereditario. La Famiglia Reale fu salutata alla partenza da vivissime acclamazioni. Con questa cerimonia terminarono le Olimpiadi.

La classifica delle nazioni

Gli italiani riportarono i seguenti premi: La Società «Ferruccio» di Pistoja ottenne il dono del governo greco. La Società «Roma» di Roma ottenne il dono del comitato dei giuochi Olimpici. La Società *Bucintoro* di Venezia ottenne le coppe offerte dalla Società Nautica.

Il dono del ministero della marina italiano fu conferito ai marinai greci.

Il ministro degli affari esteri offrì iersera uno splendido ricevimento in onore dei commissari esteri.

Ecco la classificazione delle varie nazioni alle Olimpiadi: l'Italia ha riportato 13 premi primi, 5 secondi, 2 terzi; la Francia ha riportato 23 primi, 8 secondi, 13 terzi; gli Stati Uniti riportarono 11 primi, 6 secondi, 6 terzi; la Germania riportò 10 primi, 16 secondi, 4 terzi; la Grecia riportò 9 primi, 20 secondi, 13 terzi; la Inghilterra riportò 8 primi, 11 secondi e 6 terzi; la Svizzera riportò 5 primi, 5 secondi, un terzo; la Danimarca 4 primi, un secondo, un terzo; l'Ungheria 4 primi, 8 secondi, 3 terzi; la Norvegia 4 primi, 2 secondi, 2 terzi; l'Austria 3 primi, 3 secondi, 2 terzi; il Canadà un primo, un secondo; la Boemia un primo, un secondo, 2 terzi; l'Australia un primo; la Svezia due primi, 5 secondi, 7 terzi; il Belgio due primi, 2 secondi, 3 terzi.

Il grande banchetto a Corte

Il Re diede un gran banchetto di gala di 180 coperti in onore dei delegati delle nazioni e delle Commissioni che accompagnarono gli atleti, degli ufficiali esteri, del Comitato dei giuochi, della giuria, dei vincitori dei giuochi Olimpici. Assistevano anche i ministri e il corpo diplomatico. La tavola era splendidamente decorata. Al *dessert* il Re fece questo brindisi:

« E' con immenso piacere che vedo riuniti intorno a me rappresentanti di quasi tutti i popoli che coltivando la ginnastica e l'atletismo: è un grande onore che tutti si siano apprestati a venire a rivendicare la palma della vittoria ad Atene.

« Mercè i ricordi della antichità e la munificenza patriottica il signor Averovo potè ricostruire lo stadio. L'amore proprio del governo, lo zelo delle nazioni, tutto ha designato Atene come città per eccellenza per offrir ospitalità a coloro che aspirano a meritare il lauro atletico rappresentando gli atleti internazionali per tutto ciò che riguarda la ginnastica e l'atletismo.

« Noi attendiamo da voi che vogliate pronunciarvi sulla buona riuscita dei giuochi organizzati, conformemente alle leggi del regno dal comitato presieduto dall'erede al trono. Io considero come un dovere l'esprimervi i miei ringraziamenti per essere accorsi a rispondere all'appello della Grecia e siate persuasi e dichiaratelo in nome mio a tutti i governi, comitati, associazioni da voi rappresentanti, che tutta la famiglia reale ed il popolo greco siamo lieti di aver vissuto con voi questi giorni indimenticabili.

« Questa gioia la proveremo ogni quattro anni quando conformemente alle leggi la Grecia avrà occasione di rinnovare i legami pacifici che la uniscono con tutti i popoli, suoi collaboratori nelle grandi opere di progresso e bellezza. E' nella speranza di rivedervi che bevo alla vostra salute e a quella dei grandi atleti ».

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 3 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	62 40	65 55	64.35
Termometro centig. al Nord	11.7	13.4	15.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	60	72	61
Direzione del vento	—	—	S
Stato dell'atmosfera	2	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14.2
» minima di oggi 9 0

Cronaca rosa

— A Chioggia la signorina Silvia Previati coi prof. Eugenio Bonivento. — Felicitazioni ed auguri.

Ultima ora
(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

La riunione del gruppo parlamentare socialista
L'invito alle dimissioni respinto
Costa e i fatti di Calimera

Roma, 3 maggio notte

Oggi alle 13 si riunì il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti Aroldi, Berenini, Cabrini, Costa, Ferri, Masini, Montemartini, Morgari, Turati. Si dà incarico ad Aroldi di recarsi nel collegio di Soarzano per la lotta di ballottaggio. Montemartini legge un ordine del giorno del circolo socialista romano che propone le dimissioni in massa dei deputati socialisti come protesta pei fatti di Calimera.

Dopo molto discutere si manifestò concorde l'opinione che ora dopo il tempo trascorso e dopo l'esito negativo del *referendum* indetto dal segretariato della resistenza non sia il caso delle dimissioni in massa non reclamate neppure da un numero notevole di sezioni socialiste. S'incaricò Costa di fare una interrogazione sui fatti di Calimera e indisse una riunione plenaria pel 9 maggio. Si incaricò Berenini e Zerboglio di partecipare in nome del gruppo alla discussione del progetto di legge per la rinnovazione dei Consigli Comunali su cui riferiranno Ferri Giacomo e Badaloni.

Il gruppo si occupò dell'inchiesta sulla marina anche in rapporto alla condanna di Ferri deliberando discuterne nella riunione del 9 maggio. Si prese atto dell'invio della federazione nazionale dei lavoratori della terra perchè i deputati socialisti concorrano nell'opera di propaganda e organizzazione intraprese dall'organizzazione stessa incaricando Cabrini di svolgere l'interpellanza relativa ai probiviri agricoli e Montemartini di chiedere alla federazione stessa i dati sul riposo festivo nei lavori agricoli e industriali.

Lo sciopero dei muratori dichiarato in odio ad una impresa dai lavoratori di Roma

Roma, 3 maggio notte

I muratori addetti ai lavori delle case operaie che si posero ieri in isciopero e fecero scioperare gli addetti ad altri cantieri, si riunirono stamane a comizio, all'Orto Botanico. Intervennero circa duemila operai. Un operaio riferì sulle pratiche fatte coll'impresa Borelli ed espresse l'opinione che si potesse circoscrivere lo sciopero agli operai addetti a quel cantiere in attesa che questa ditta costruttrice delle case dei ferrovieri si decidesse ad accogliere le domande dei suoi dipendenti.

Colli, presidente della Camera del Lavoro, propose di collocare in altri cantieri gli operai dell'impresa Borelli, boicottandola. Rossi sostiene la prosecuzione dello sciopero, annuncia che stasera vi sarà una riunione di rappresentanti degli operai e degli impresari alla Camera del lavoro. Se non si verrà a un componimento si proclamerà lo sciopero generale della classe edilizia finchè l'impresa Borelli non sarà venuta a miglior consiglio.

Dopo altri oratori, si approva un ordine del giorno nel senso espresso dal Rossi. Il comizio si scioglie tranquillamente. Qualche gruppo di scioperanti gira per le vie adiacenti all'Orto botanico invitando i compagni a sospendere il lavoro.

Il Duca degli Abruzzi nel centro dell'Africa

La *Stefani* ci comunica da Monbasa che il Duca degli Abruzzi con i componenti la spedizione dell'Africa Centrale, è giunto colà e ripartirà domani pel Ruwenzori. Il viaggio durerà tre mesi.

Il Comitato Esecutivo delle Camere di Commercio gli organizzatori dell' Esposizionedi Milano

Roma, 3 maggio notte

Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio si riunì oggi coll'intervento di numerosi delegati. Dopo animata discussione sull'opportunità di portar qualche restrizione alla legge per gli infortuni sul lavoro, il presidente della Camera di Commercio di Venezia rilevando il successo dell'Esposizione di Milano propone e l'assemblea approva, un plauso al Sindaco Ponti, al Mangili, al Salmoiraghi. Rileva la visita del Re all'Università Bocconi e propone un plauso al direttore e fondatore Sabbatini di tale istituto.

Il Comitato discute sulla produzione e il commercio degli oli di oliva. Il sig. Alvini per la Camera di Commercio di Foligno domanda che si trovi l'accordo tra le due tendenze allo scopo di proteggere la produzione dell'olio di oliva senza troppo danneggiare le industrie che traggono la loro esistenza dalla lavorazione dei semi oleosi; e che si faccia obbligo di dichiarare se si tratta di oli di oliva o di una miscela con altri olii vegetali.

Il Comitato approva un ordine del giorno con cui si domanda la più ampia libertà pel commercio degli oli senza alcun aggravio doganale agli oli di cotone e di semi. La seduta quindi è tolta.

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Roma, 3 maggio notte

I Sovrani provenienti da Milano sono giunti in forma privatissima alle 22.36. Si trovava alla stazione ad ossequiarli Sonnino. I Sovrani salirono in carrozza, scortati dai corazzieri, recandosi al Quirinale. La folla radunata fuori della stazione li acclamò.

Il diretto di Milano deviato

Milano, 3 maggio notte

Stasera il diretto n. 30 da Genova deviava al Bivio di Acquabella. Fu subito spedito da Milano un treno per il trasbordo dei viaggiatori. Non si è fortunatamente verificata alcuna disgrazia di persone. I danni al materiale sono limitati.

La Procura di Stato contro il Presidente dei Ministri

Budapest, 3 maggio notte

Si ha da Zagabria che la Procura di Stato ha sequestrato una dichiarazione del Governo, pubblicata dal presidente dei ministri Wekerle, che lascia agli impiegati piena libertà di votare nelle elezioni secondo il loro animo senza subire influenze di sorta. La procura di Stato non volle che gli impiegati ne venissero a conoscenza. Tale procedimento ha destato impressione enorme.

Il delitto di un prete in chiesa

Madrid, 3 maggio notte

Telegrafano da Murcia che l'abate Morales uccise nella chiesa di Sandomingo il gesuita Martinez e poscia si suicidò. Si ignora il movente del dramma.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Tetano e malaria.

Da alcuni medici, anche di non comune valore, si è fatto colpa alle iniezioni di chinino di esser causa di sviluppo del tetano; e questo non dipenderebbe già, secondo il parere di questi medici, dall'uso di soluzioni inquinate dal bacillo tetanico, o da una mancata disinfezione della pelle, dello strumento o delle mani dello operatore, ma semplicemente dal fatto che nell'organismo esisteva già il bacillo tetanico e la iniezione di chinino non avrebbe fatto che esaltarne la virulenza. Se così fosse realmente, l'uso del chinino darebbe molto a pensare; da una parte abbiamo i bambini che si avvelenano troppo facilmente coi confetti di chinino dello Stato, dall'altra si afferma il pericolo che colla iniezione di chinino si provochi lo scoppio del tetano (specialmente quando si tratta di contadini, pastori, gente insomma che si trova a facile contatto col bacillo tetanico); come potrebbesi sotto questi incubi intraprendere le cure di gravi infezioni malariche?

E' però sperabile che una più accurata osservazione dimostri che i casi successi sono dovuti a presenza di spore o bacilli tetanici nei liquido da iniettarsi o a difettose disinfezioni; nè si capirebbe d'altronde, perchè l'azione esaltante del chinino sul bacillo tetanico non si verifichi quando il rimedio si prende per bocca. Ad ogni modo, siccome non si può pretendere ad ogni malato che presenta delle scorticature sospette di fare insieme ad una iniezione di chinino una cura antitetanica, così, nel dubbio, il saggio deve ricorrere ad altri mezzi: l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano per la pronta e sicura azione può in molti casi supplire alle iniezioni di chinino.

Pietro Barbin

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

Il convoglio vi giunse sul far della notte.

Sui gradini della chiesa si trovava un vecchio alto e magro, nell'atteggiamento di un uomo assorto, con le palpebre chiuse. Quando Andrei lo guardò, spalancò i suoi occhi neri e il deportato riconobbe dal loro splendore le pupille misteriose che lo avevano fissato due volte attraverso i cespugli e le canne. Non durò fatica ad assicurarsi che aveva davanti a sè Foma, il Kokli, ma non poteva credere ai suoi occhi.

Come lo iourodivetz aveva potuto percorrere le immense distanze percorse con tanta fatica dai deportati? Certamente era stato costretto di raddoppiare le tappe, di non prendere mai un giorno di riposo. Quale forza, quale volontà animava quel vecchio amico? Seguiva il convoglio per andare a dividere la sua cattiva fortuna e vivere con lui nella terra dell'esilio? Non era piuttosto inspirato da qualche segreto disegno, e pronto a dargli una volta ancora una prova dell'ardente affetto di cui era capace?

— E' Dio che lo manda! — esclamò infine l'Apostolo.

Alla stazione in cui dovevano passare la notte s'innalzavano due grandi baracche in tronchi di pieni costruite per servire di riparo ai deportati; l'una, destinata alle donne, si trovava un po' al di fuori del villaggio; l'altra, riservata agli uomini, era vicina alla chiesa. I deportati furono ripartiti nelle due baracche e presero le disposizioni per la notte. Ben presto, tutto parve riposare nel villaggio: ma se si fosse penetrati in casa di Martino Eremeitch, il contadino più ricco e più influente del luogo, — un uomo buono e religioso — vi si sarebbero trovati riuniti in singolare colloquio una diecina di mujik, i quali, disposti in cerchio intorno allo iourodivetz, lo ascoltavano parlare con tutta la deferenza dovuta al suo carattere venerato.

— No — ripeteva il vecchio — non sarà mai detto che tenendo la liberazione di Andrei nelle nostre mani, lo avremo abbandonato e lasciato condurre in Siberia!

Foma incontrò resistenze, e spiegò tutte le risorse della sua mente per vincerle. Parlò dei beni della terra che importano poco a coloro che avranno in cambio i beni del cielo e che lascieranno ai loro figli l'eredità della libertà.

— Vi dico — aggiunse egli terminando — che colui il quale darà oggi la sua capanna riceverà in cambio un palazzo...

Vi dico che vedrete ben presto il regno della uguaglianza e della giustizia.

Vi dico che queste terre che noi coltiviamo per altri ci apparterranno, e che allora non mangeremo più il pane nero.

Vi dico che il giorno in cui sarete padroni e liberi di voi stessi non è lontano, e che allora la Russia formerà un gran popolo di fratelli...

Infine Foma aveva trionfato di tutte le ripugnanze. Dopo avere pregato insieme, i dieci uomini si erano stretta la mano e dispersi.

Spirava un vento violentissimo il quale spingeva grosse nubi nere che oscuravano il cielo. Le sentinelle, cambiate già parecchie volte, passeggiavano intorno alle baracche dove riposavano i deportati. Esse si riparavano sotto i tetti, nel vano delle porte. Ravvolte nel loro grande mantello, si tenevano immobili, nascondendo la faccia per non acceccare dalla sabbia che sollevava il vento. La notte s'inoltrava... erano quasi le tre del mattino.

Tutt'a un tratto, una pallido luce illuminò l'oscurità; uno scricchiolio si fece sentire, e le sentinelle videro con stupore delle fiamme rosse che lambivano il disotto del tetto dell'isba più vicina.

Subito il grido: — Al fuoco! — echeggiò lugubre, rompendo il silenzio della notte

Le fiamme non tardarono a divenire più alte; esse salivano dai quattro angoli della casa di legno e si riunivano al vertice del tetto in una sola spirale che si torceva, sviluppando turbini di fumo nero.

Aveva preso fuoco il granaio attiguo alla dimora di Martino Eremeitch.

Tre moujks si slanciarono fuori da quest'isba gridando:

Il villaggio è in fiamme! il villaggio brucia.

— Il fuoco! — ripeterono intorno alla grande baracca dell'accampamento.

Dei soldati svegliati a metà, dall'aspetto spaventato, si precipitavano di fuori; teste di cosacchi si mostrarono a tutte le uscite. Il comandante del convoglio apparve ravvolto nel suo mantello.

— Si salvi chi può! — gridava Martino, picchiando a colpi violenti alle porte delle vicine isbas. — Presto, presto, fate uscire il bestiame!

L'ufficiale ordinò ai cosacchi di riunire sulla piazza della chiesa i loro cavalli al di fuori della baracca e che nitrivano all'odore del fumo e allo schioppettio delle fiamme.

I contadini, lasciando in fretta il tanco che serviva loro di letto, andavano nella strada principale a constatare la gravità del sinistro. Le mogli li seguivano, alzando le mani al cielo i fanciulli si attaccavano piangendo alle vesti delle madri. I più diligenti degli abitanti, o coloro che erano nella confidenza dell'ardito disegno di Martino Eremoitch, avevano già messo fuori dalle scuderie i cavalli, le vacche, i montoni e questi animali se ne andavano a caso, emettendo grida che aumentavano il disordine crescente.

L'isba di Martino ardeva tutta intera con le sue dipendenze; fasci di scintille s'innalzavano in aria e ricadevano in una pioggia di fuoco proiettata su tutte le isbas del villaggio posto sotto il vento.

Il pericolo sembrava estremo. Senza il vento forse sarebbe stato possibile di isolare il fuoco, poichè le isbas si trovavano a una certa distanza le une dalle altre. Ma siccome nessun salvataggio era preparato, tutto sarebbe preda dell'incendio.

Tutti sanno che l'abitazione del contadino russo è tutta di legno, chiusa il più delle volte da tronchi d'alberi male squadrati ancora ricoperti di resina; quindi il fuoco si propaga nei villaggi con una rapidità che rende inutile ogni soccorso.

Senza cercare di salvare le loro case, i moujik facevano pacchi di ciò che possedevano di più prezioso, e, trascinando fuori i loro carri, vi mettevano sopra i loro mobili e i lor abiti.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.55
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.60
» » 4 0/0 » »	— —	100.30
Azioni Banca Veneta	147.—	—
» Banca Commerciale Italiana	985.—	—
» Cotonificio Veneziano	260.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2375.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 5 0/0	560.—	560.50
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33.—	33 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.60	122.67 1/2	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.95 3/4	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/4	—	—	4
Londra	25.14	25.15 1/2	24.94	24.96	3 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.65	—	—	4 1/2
Bancanote austr.	104.55	104.65	—	—	

Borse italiane (3 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 47 1/2	Az. Nav. Gen.	434 —
» 5 0/0 fine	105 77 1/2	» Banca comm.	991 50
» 3 1/2 0/0	103 85	» Cred. Italiano	619 —
Az. B. d'Italia	1292 —	Cam. su Franc. vista	99 92 1/2
» Ferr. Medit.	471 —	» » Londra »	25 14 37
» » Merid.	795 —	» » Germ. »	122 70

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 42 1/2	Soc. It. pel Carburo	1308 —
» fine	105 84 1/2	Edison	964 —
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	349 50
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	370 50
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0/0	501 —
Banca d'Italia	1294 —	» Italia 4 1/2 0/0	501 —
Credito Italiano	615 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	991 50	» Cassa Risp. 4 0/0	504 50
Lanificio Rossi	1880 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	549 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	452 —	Berlino a vista	122 62 1/2
Raffineria Zuccheri	411 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	149 —	Cotonificio Veneziano	265 —
Acciaierie Terni	2355 —	Ferrovie Meridionali	797 50

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 55	Az. Soc. Gas	1383 —
» » fine	105 75	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	103 80	Cred. Fond. Ital. Az.	564 —
» » fine	104 —	Banca Commerc.	986 —
» » 3 0/0	73 50	Credito Italiano	615 —
Banca d'Italia	1291 —	Soc. It. pel Carburo	1307 —
Az. Banco di Roma	115 —	Immobiliare	302 —
» Ferr. Merid.	800 —	Mediterranee	472 50
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	454 —
» Omnibus	370 —	Az. Risanamento	45 —

TORINO

Rendita contanti	105 70	Az. Banca Comm.	991 —
» fine	105 85	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 50	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1295 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	472 —	» Germ. »	122 65
» » Merid.	800 —	» Svizz. »	99 86

FIRENZE

Rendita fine mese	105 85	Az. Ferr. Merid.	800 —
» 3 1/2 0/0	103 75	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1296 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	471 —	» Germ. vista	122 65

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 4 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 30 Aprile al 6 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca . . . 100.05

Borse estere (3 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	695 50	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	135 75	Rendita austr. (argento)	99 75
Banca anglo-austriaca	317 75	» » (carta)	99 90
Austriache	683 50	Union Bank	553 95
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	117 95
Napoleoni d'oro	19 12	Rendita ungher. 4 0/0	95 85
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 80
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 55	Obblig. lombarde	334 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 05	Az. ferr. merid.	800 —
» russa	80 70	» Banca Parigi	1484 —
» spag.	94 42	» Suez	4469 —
» turca	94 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 13/16
» portogh.	70 15	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	111 30	» su Londra	25 15 1/2

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — *Toppan Fortunato fu Giovanni*, pistoria, Mestre, con sentenza d'ieri ad istanza propria — giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — curatore provv. avv. Amedeo Grisostolo — 18 corrente ore 10 prima adunanza — 30 corrente termine presentazione titoli — 16 giugno ore 10 antimeridiane chiusura verifica crediti — attivo lire 1801,88. Il fallito cessò i pagamenti il 15 febbraio scorso.

— *Bontempelli Riccardo e Traversi Giuseppina*, coniugi, società di fatto, birra. Il conchiuso concordato al 20 per cento in 2 rate, la prima a pronti e la seconda un mese dal passaggio in giudicato della sentenza, il Tribunale omologò il 2 corrente, accordando ai falliti i benefici di legge.

— *Zago Rafaele*, mercerie. Venne rinviata la chiusura verifica crediti al 25 corrente, ore 10; fu pure chiesto dal curatore la retro datazione della cessazione dei pagamenti.

— *Tonolo Caterina*, mercerie, Mira. Non essendo stato possibile la vendita dei mobili e crediti al prezzo di stima, per i primi portata, come in bilancio, in lire 663,20, e per la seconda in lire 300 da lire 3045,30 che erano dichiarati dal fallito il Giudice autorizzò la vendita con un ribasso del 15 per cento.

Procedendosi ad un riparto dell'attivo i creditori potranno avere il 5 per cento.

PADOVA. — *Brian Alfonso* Umberto, pizzicheria, Camposampiero (p. f.) pretura in luogo — comm. giud. avv. Attilio Gallo.

— *Tommasini Luigi*, osteria, pretura III. mand. — (p. f.) comm. giud. rag. Alessandro Marchetti.

PADOVA. — *Pavanato Angelo*, pellami, Piove di Sacco, con sentenza 1. corrente, istanza creditore, giud. delegato avv. F. Porcleri, — curatore provv. avv. C. Piovene di Padova — 16 corr. prima adunanza — 31 maggio presentazione titoli, 20 giugno verifica crediti. — Il Pavanato stava tentando un'accomodamento stragiudiziale a mezzo del rag. Zanin di Venezia.

PORDENONE. — *Veneruzzi Giovanni*, manifatture, Cordovado, altro dei colpiti dal dissesto «De Bona» di Venezia, a mezzo dell'avv. Antonio Locatelli, di Pordenone, propone ai creditori il 30 per cento a pronti.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Manuel Calvo» della Compagnia Transatlantica proseguì da Avana il 1.o pel Mediterraneo. — Il pir. «Hohenzollern» del Norddeutscher Lloyd è giunto il 1.o a New-York.

Movimento del Porto

Arrivi del 2. — Da Trapani vap. it. «Salvo» cap. Ridatella con sale.

Arrivi del 3. — Da Newport vap. inglese «Helena» cap. Robertson con carbone — Da Genova vap. it. «Ionio» cap. Marini con merci.

Partenze del 3. — Per Fiume vap. austriaco «Maria» cap. Gerolomich con merci — Per Syra vap. inglese «Escholbroo» cap. Harries vuoto — Per Trieste vap. austriaco «Calypso» cap. Coeulich con merci — Per Kertch vap. inglese «Trenegloe» cap. Luke vuoto — Per Dedegath vapore austriaco «Barone Kemeny» cap. Vlassich vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 3 maggio.

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11

Matrimoni. — Veronese Federico, guardia daziaria vedovo con Schiavi Maria, perlaia nubile — Ravetta Giuseppe, viaggiatore di commercio celibe con Portesi Eugenia casalinga nubile — De Paoli Benedetto, caffettiere celibe con Chiozzotto Eugenia nubile.

Decessi. — Mowinckel Giovanni Lodovico, 72 coniugato negoziante da Berger (Norvegia).

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Ellero Corrado, 37 coniugato meccanico, decesso a Verona — Maddalon Riccardo di anni 17 celibe decesso in Arsiè — Tre bambini al disotto degli anni 5 decessi il 1.o a Campolongo — il 2.o a Mira — il 3.o a Noale.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Aprile 1906

ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	33,950 23
Cambiali in portafoglio	»	2,885,190 66
Valori pubblici di proprietà	»	1,074,755 70
Valori applicati al fondo di previdenza	»	27,440 75
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,000 —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	19,749 09
Effetti in sofferenza	»	3,420 14
Debitori diversi	»	13,856 24
Depositi a cauzione	»	42,944 52
Depositi liberi e volontari	»	243,573 18
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	66,243 44
Mobilio e casseforti	»	3,249 —
Spese del corrente esercizio	»	75,790 35
Totale	L.	4,526,223 30

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 4237 Azioni da L. 50	L.	211,850 —
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	189,800 73
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,258,978 73
Depositi a risparmio	»	423,145 58
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,748,652 37
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	96,800 17
Creditori diversi	»	150,733 33
» per dividendo	»	10,068 20
» per depositi di titoli a cauzione	»	42,944 52
» per depositi liberi e volontari	»	243,573 18
Fondo di previdenza	»	27,440 75
Tesorerie Consorziali	»	21,821 63
Rendite del corrente esercizio	»	100,414 11
	L.	4,526,223 30

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci Pedrazzoli Ing. Marino, Longo Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* Lazzarini Ing. Pietro — IL PRESIDENTE Sartori Borotto Giovanni — *Il Cons. d'Ammin.* Ventura D.r Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

ANNO CLXIV - N. 122 — Sabato 5 Maggio 1906 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Senato del Regno

L'interpellanza del senatore Tiepolo
sulla ricostruzione del campanile di S. Marco

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 4 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle 15,10.

Il senatore Tiepolo interpella il ministro della P. I. sulla costruzione del campanile di S. Marco in Venezia.

Lo svolgimento dell'interpellanza

TIEPOLO svolge la sua interpellanza sui criteri di arte che hanno consigliato la Commissione ricostruttrice a rendere emergenti invece dei tre soli gradoni che per le secolari elevazioni del terreno prima erano visibili, tutti i 5 gradoni del l'antica base del Campanile di S. Marco in Venezia, dando così maggior grandiosità e maggior altezza alla torre, con grave pregiudizio estetico della Basilica e degli altri insigni monumenti che la circondano.

Dichiara che la sua interpellanza non riguarda i restauri importantissimi che si vanno facendo ai monumenti che circondano la piazza di S. Marco e che sono immuni da ogni censura, parla mosso da un sentimento di rispetto all'arte ed alla storia, sentimento che è diviso da quanti amano le glorie artistiche nazionali. Osserva che i gradoni avevano in origine una base diversa nella zoccolatura, che soffrì modificazioni successive per le diverse pavimentazioni; ma per le successive edificazioni la base della torre è notevolmente depressa, epperciò ne ha sofferto anche la sua estetica. Ricorda l'opera del Sansovino e dice che da essa si può arguire che gli architetti hanno voluto armonizzare le loro successive costruzioni con il Campanile di San Marco, e la torre si lanciava così nell'aria in perfetta armonia con le sue parti e con tutto lo ambiente costituito dagli insigni monumenti che la circondavano. Pareva, dunque, logico che la zoccolatura della torre dovesse essere rifatta nelle stesse armoniche proporzioni dell'antica.

Ma ciò — continua il senatore Tiepolo — non parve logico agli insigni artisti che hanno proceduto alla ricostruzione del Campanile, i quali hanno voluto ricondurre alla luce, per quanto in minori proporzioni, i 5 gradoni. Di qui le anomalie artistiche che oggi si riscontrano, che molti deplorano e che non trovano base alcuna sulla statica. Perciò la questione è soltanto di estetica; poichè la maggior elevazione e la massima grandiosità date alla torre sono perniciose a quell'ordine mirabile di cose belle che è la piazza di S. Marco. Il vecchio soffio di anima veneziana che era nella vecchia torre è impossibile riprodurlo nella torre nuova se non la si fa integralmente così come era.

Osserva che la piazza di S. Marco è tutta piena di dissimetrie, di difformità ma talmente armonizzate fra loro che ne costituiscono il maggior pregio. Oggi con la nuova costruzione della torre si offende esteticamente ed artisticamente questo pregio della piazza di S. Marco, ed è perciò che egli ha voluto presentare e svolgere la sua interpellanza a tutela di questa armonia artistica nella fiducia che le risposte del ministro saranno tali da tranquillizzare il sentimento popolare e artistico di quanti hanno a cuore le bellezze del nostro paese, dimostrando che il Governo ha propositi tali che possono riparare al male che si è fatto e preparare migliori soluzioni pei lavori avvenire (*bene*).

Il consentimento del sen. Odescalchi

ODESCALCHI appoggia completamente le osservazioni e le idee espresse dal sen. Tiepolo. Nota che qualora si volesse rifare il Campanile come era nel 1200 bisognerebbe non alzare i gradini ma abbassare il livello della piazza. Accenna ad altri inconvenienti che deriverebbero dal ricostruire con 5 gradini emergenti, invece di 3, al Campanile di San Marco.

Riportandosi come esempio a quanto succede anche per la costruzione del monumento a V. E. II, egli vorrebbe che non si affidasse a commissioni la direzione della costruzione dei monumenti e dei palazzi. Crede che sarebbe più opportuno nel l'interesse artistico che la direzione fosse affidata ad un uomo riconosciuto generalmente competente.

La risposta del Ministro

BOSELLI (ministro) rileva che il senatore Tiepolo ha bene interpretato il sentimento artistico del popolo veneziano che è geloso delle sue opere artistiche. Come ministro ha ben poco da dire nel merito della questione, perchè il Governo nella ricostruzione del Campanile di San Marco non ha che quelle funzioni di poteri che esercita su tutto il patrimonio artistico nazionale. Ricorda come sorse la Commissione per la ricostruzione del Campanile di San Marco e come iniziatore della costruzione è stato il Municipio di Venezia. La Commissione ricostruttrice mandò nel dicembre scorso al Consiglio comunale di Venezia una relazione la quale risulta deliberata ad unanimità. Fu più tardi che l'architetto Manfredi si è dichiarato dissenziente dalla Commissione; ma a suo tempo la relazione della Commissione venne accettata dal Municipio; nè vi fu alcuna protesta. Le manifestazioni per gli inconvenienti ora lamentati si sono avute dopo che è stato compiuto il lavoro della base.

Si domanda a questo punto, che cosa resti a fare. Distruggere? Far ritardare l'opera? La decisione su ciò spetta al Consiglio comunale di Venezia e non al Governo. Per cedere poi all'invito cortese fattogli dal senatore Tiepolo esprime alcune considerazioni personali. Il Campanile di San Marco si vuole ricostruire perchè rappresenta una parola storica, un completamento, un episodio della piazza meravigliosa di S. Marco. Quel campanile era una parte non solo della storia intima di Venezia, ma di tutto l'assieme delle memorie gloriose di quella città storica.

Accenna ai due criteri che si possono avere nella ricostruzione dei monumenti: quello di ricostituirlo secondo il suo primo tipo e toglierli ogni traccia di modificazioni o superfetazioni posteriori e l'altro di lasciar tutto ciò che storicamente vi si è aggiunto. Egli crede che restaurare un monumento non voglia dire distruggere tutte le caratteristiche che storicamente deve avere. Conchiude che la discussione oggi sollevata dal senatore Tiepolo porterà benefici effetti e la Commissione ricostruttrice composta di competentissime persone certo terrà conto delle osservazioni fatte e potrà considerare la questione. La discussione stessa è una nuova prova che la nazione tutta vigila con tutta la cura sul suo patrimonio glorioso (*bene*).

La replica del sen. Tiepolo

TIEPOLO ringrazia il ministro dei suoi personali giudizi che lo confortano nelle sue idee; ma ha il dolore di non potersi dichiarare soddisfatto di quanto l'on. Boselli ha detto come ministro. Nello sdoppiamento di coscienza fatto dall'on. Boselli, egli spera che la coscienza dell'uomo avrà vittoria su quella del ministro. Gli pare che questi, però, non possa disinteressarsi della questione facendo la figura di Pilato.

L'oratore crede che il Municipio non abbia che una delegazione ed il delegato deve dar conto al mandante dell'esecuzione del mandato. Ricorda, poi, la legge generale del 1902 che per la conservazione e tutela dei monumenti conferisce poteri illimitati al ministro della P. I. Poteri i quali si estendono fino alle opere d'arte di proprietà privata.

Dato, pure, che il responsabile debba essere il Municipio, questo da sua parte ha abdicato, perchè ha trasmesso pieni poteri alla Commissione ricostruttrice.

In tale stato di cose a chi deve rivolgersi chi per dovere di ufficio o per sentimento di cittadino vuole che siano corretti errori che si commettono nella ricostruzione del Campanile?

Gli pare questa una condizione di fatto assolutamente impossibile ed anormale. Spera che una maggior riflessione porterà a convincere il Governo del suo obbligo di un'ingerenza diretta ed immediata. Non si pente d'aver segnalato all'alto Consiglio un inconveniente grave a cui si interessa non il solo popolo veneziano ma tutto il mondo civile e la sua interpellanza potrà servire di solenne protesta anche per l'avvenire consigliando ad andare più cauti.

Il sen. Odescalchi insiste

ODESCALCHI fa osservare che nel caso presente non si segue nessun dei due sistemi di restauro di cui ha parlato il ministro. Crede che le opere d'arte e le memorie di Venezia abbiano importanza nazionale, e per conseguenza il Governo deve saperle custodire. Si potrebbe da parte del Governo ordinare per breve tempo la sospensione dei lavori finchè fosse provocato su di essi un giudizio serio; e qualora si giudicasse erroneo ciò che si è fatto, si potrebbe a tempo correggere prima che fosse elevato il Campanile sulla base. Conchiude raccomandando vivamente al ministro di prender a cuore la questione.

Il Municipio di Venezia provveda

BOSELLI, ministro, dichiara di non aver voluto sdoppiare la sua coscienza nè far la parte di Pilato. Tanto è vero che egli ha espresso in proposito il suo parere. Ripete che il municipio di Venezia si fece iniziatore della ricostruzione e che raccolti i fondi lo Stato anche vi contribuì; ma finora il municipio ha proceduto con piena indipendenza, nè ha abdicato ai suoi diritti; tanto è vero che ha deliberato sulla relazione della commissione. Il governo ora dovrebbe annullare una deliberazione del municipio e dovrebbe aver ragioni legittime per giustificare il suo intervento. Fa notare che ormai che il fatto è compiuto si tratterebbe di disfare i lavori.

L'appello d'oggi e la discussione dell'alto consesso porteranno a riconsiderare il tema; ed il municipio di Venezia saprà provvedere qualora vi sia da riparare ad un grave errore. L'oratore da parte sua eserciterà tutta la sua influenza conciliatrice che sarà del caso, perchè la questione sia riesaminata e sieno tenute in debito conto le autorevoli manifestazioni dei senatori che oggi l'hanno trattata.

Il PRESIDENTE non facendosi alcuna proposta dichiara esaurita l'interpellanza.

La riforma degli istituti nautici

Il senatore CARAFFA D'ANDRIA interpella i ministri della P. I. e della Marina intorno agli indugi frapposti all'attuazione della riforma promessa degli istituti nautici del Regno e di quello di Napoli in particolare.

CARAFFA D'ANDRIA è mosso a fare la sua interpellanza perchè stima dovere del governo di preoccuparsi seriamente dell'incremento dell'istruzione tecnica navale e perchè ve lo consiglia lo stato deplorevole della nostra scuola. Accenna all'inconveniente che in seguito alla legge sull'esame di maturità sono stati licenziati capitani di grande cabotaggio giovanetti dai 13 ai 14 anni. Fa la storia delle vicende dello schema per la riforma degli istituti nautici fatto dal presidente dell'istituto di Napoli ad invito dell'on. Orlando.

BOSELLI, ministro, riconosce la importanza della questione sollevata dal sen. Caraffa: della questione si occupa la Commissione della scuola media.

Non potrà subito presentare un disegno di legge non sapendo per ora ove trovare i mezzi necessarj alla riforma, ma spera di poterlo presentare a novembre.

MIRABELLO, ministro, dichiara di associarsi ai desideri espressi dal sen. Caraffa e a ciò che ha detto il ministro della P. I.

La seduta si leva alle ore 17,30. — Domani seduta alle 15.

L'interpellanza sui disgraziati gradoni del Campanile di S. Marco ha messo in luce ieri al Senato tutta la gravità della questione che fu subito accolta nel cuore e nell'ingegno del senatore Principe Odescalchi, il quale si associò completamente a quanto in proposito aveva detto il senatore Tiepolo.

Non ugualmente — dobbiamo confessarlo — ci pare che la questione sia stata intesa dall'onor. ministro della P. I il quale, in verità, non ci è parso logico e coerente alle sue stesse dichiarazioni.

L'on. Boselli, infatti, che fin dalle prime parole, riconoscendo che il senatore Tiepolo aveva bene interpretato il sentimento artistico veneziano, già esprimeva la sua opinione che questo sentimento artistico richieda che non si alteri la forma del Campanile e non si turbi la armonia artistica della Piazza di S. Marco, e che, pur con tutte le prudenze necessarie ad un ministro, conchiudeva svolgendo, con chiara significazione, la sua teoria sui modi di ricostruzione di un antico monumento, secondo la quale non si deve prescindere nella ricostruzione da ciò che è segno storico del tempo, l'on. Boselli diciamo, dopo tutto ciò, ha finito per dichiarare che non a lui spetta la responsabilità di ciò che si sta facendo.

Su questo punto gli hanno molto precisamente risposto gli onor. Tiepolo ed Odescalchi. Ma noi aggiungiamo che ci pare impossibile che l'on. ministro non abbia sentito l'errore grave insito nella sua dichiarazione. Se domani il Municipio di Venezia in Piazza S. Marco, o quello di Roma sulla Trinità dei Monti, o quello di Firenze davanti a Palazzo Vecchio, volesse erigere delle case per uffici comunali, potrebbe il ministro permetterne l'erezione ancorchè la spesa fosse sostenuta dal Comune, e dal Comune fosse nominata la commissione costruttrice, e la deliberazione del Comune fosse stata già approvata dal Governo?

L'on. Boselli può parer di avere ragione quando lascia trasparire la sua meraviglia che la deliberazione sia stata presa e le opposizioni sorgano solo ora che il lavoro proposto e approvato è stato fatto. Ma penetrando un po' più nella questione, con quel sottile acume che pur all'on. Boselli è proprio, avrebbe compreso che le opposizioni sorgono ora che il lavoro è fatto, precisamente perchè essendo fatto ci si è potuti accorgere di quanto esso sia enormemente brutto e contrario alla storia e all'estetica. E quindi appunto perchè *si può vedere* il ministro avrebbe dovuto cogliere la proposta del senatore Odescalchi di far esaminare la questione, perchè sarà sempre minor male, se mai, rifare il poco che finora s'è fatto, che non dover tenere poi per sempre la bruttura ed il danno quando, compiuta la torre, non sarebbe pur troppo più possibile di abbatterla tutta per rifarne la base!

* * *

Ad ogni modo dalle parole del ministro questo chiaramente è risultato: che anch'egli pensa che possa essere errato il modo con cui il Campanile di San Marco si sta ricostruendo, ma che di questo errore, solo responsabile resta il Municipio di Benezia.

Ora, dopo tante manifestazioni importanti, dopo la discussione avvenuta in Senato, e le dichiarazioni fatte dal ministro, può il Municipio assumersi questa grave responsabilità?

Noi non lo consiglieremmo davvero; e infatti il Municipio stesso — se i suoi organi interpretano, come è da credere, esattamente il suo pensiero — tale responsabilità non vuole, perchè ha fatto pubblicare che la ricostruzione del Campanile è affidata ad una commissione e che responsabile quindi è questa sola.

Ciò dunque che il ministro disse per il Municipio, il Municipio dice per la Commissione, per cui in realtà resta questa sola a far tutto.

Ma in verità noi non sappiamo di che *responsabilità* si parli. Un sarto potrà essere *responsabile* del vestito che fa perchè se lo farà male potrà essere obbligato a farne un altro. Ma quando il Campanile sarà eretto a che si ridurrà questa responsabilità famosa? Si obbligherà la Commissione a rifare a sue spese la torre se questa invece del Campanile di San Marco sia un monumento di sapienza costruttrice moderna, ma un anacronismo storico, stridente in mezzo la Piazza, rovinante la Piazza stessa? Si potrà obbligare la Commissione a rifare la divina *Loggetta* quando l'avrà rialzata di oltre mezzo metro per poterla attaccare alla rialzata base del Campanile?

Sarà dunque una responsabilità senza sanzioni, e — ciò che più è grave — senza possibilità di riparazione.

Per cui la responsabilità morale ricadrebbe sul Municipio sul quale il ministro l'ha tanto generosamente riversata.

* * *

E d'altra parte il Municipio potrebbe sentirsi ancora rassicurato se la Commissione così detta responsabile, fosse concorde, ma invece è noto, e l'ha confermato anche il ministro, che concorde non è perchè l'illustre architetto Manfredi si è dichiarato ai 5 gradoni e al modo di ricostruzione recisamente contrario.

Di fronte alla opposizione — opposizione di ragione *estetica* in questione essenzialmente *estetica* — del prof. Manfredi che è stato eletto nella Commissione precisamente per la sua competenza artistica, e con lo speciale mandato estetico, il Municipio, come la cittadinanza, non può sentirsi affatto rassicurato. E se, come fu stampato, la Commissione ha veramente scritto al ministro dichiarandosi *sicura del proprio operato* ha compiuto un atto audace con cui ha travisato la verità davanti al ministro, al Municipio, a tutti, perchè non può essere *sicura del proprio operato* se uno dei suoi membri così energicamente lo disapprova; — essa doveva dichiarare di essere *discorde sul proprio operato* perchè uno dei suoi componenti la pensa affatto diversamente dagli altri quattro, e forse non da tutti gli altri quattro!

Noi quindi confidiamo che il Municipio vorrà trarsi di dosso quella responsabilità che il ministro gli ha accollato, e che per ineluttabile necessità di cose non può riserbare alla Commissione, ma vorrà anch'esso farsi, come il senatore Tiepolo ieri al Senato, interprete del sentimento artistico di Venezia, come disse il ministro, altrettanto che il Romano principe Odescalchi.

Noi, intanto, vivamente rimpiangendo che questo alto sentimento non abbiano i due tecnici veneziani che della Commissione fanno parte, ci compiaciamo che esso abbia conforto dal l'essere vigorosamente interpretato da Manfredo Manfredi.

La presentazione delle relazioni dei bilanci delle Finanze e dell'Agricoltura
Le osservazioni dei relatori

Roma, 4 maggio notte

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Bertolini sul bilancio del Ministero delle finanze pel 1906-07. La relazione è ampia. Accenna alle recenti scoperte di abusi e malversazioni nei servizi di economato e poste che indussero a separare la funzione di economo da quella di cassa. Richiama l'attenzione del ministro sui numerosi impiegati distaccati dall'amministrazione centrale e raccomanda che si provveda a integrare le norme per la conservazione del nuovo catasto perchè non si verifichino gli inconvenienti tanto deplorati rispetto alla conservazione dei vecchi catasti.

Richiama l'attenzione della Camera sul grave problema della retribuzione ad aggio dei ricevitori del registro. Esprime il voto che entro il più breve termine possibile una legge abbia a dare all'amministrazione la facoltà per la retrocessione ai debitori o la cessione ai terzi dei beni devoluti per debito d'imposta. Si augura che presto s'addivenga alla riforma degli ormai vieti ordinamenti delle tasse sugli affari.

Deve elevare un grido di dolore per le condizioni del corpo delle guardie di finanza, per la differenza numerica cui si aggiungono un malcontento e una latente crisi disciplinare. Raccomanda di rendere più produttive le saline dello Stato e conclude rilevando con compiacimento l'incremento del chinino di Stato, cui si connette la rapida discesa della cifra della mortalità per febbri malariche.

E' stata pure presentata alla Camera la relazione Casciani sul bilancio di agricoltura per l'esercizio 1906-07. Il relatore rileva che in 5 anni il bilancio di agricoltura fu aumentato di 6 milioni, si compiace dei grandi progressi dell'industria e del commercio in Italia negli anni scorsi, riconosce che lo Stato diede in questi ultimi tempi una maggiore estensione all' insegnamento industriale e commerciale. Raccomanda la istituzione di due borse commerciali all'estero, di nuove Camere di commercio in paesi lontani, la nomina di delegati commerciali e la fondazione di un ufficio di informazioni commerciali. Rileva l'aumento dell'esportazione agricola, invoca l'opera dello Stato per dare maggiore sviluppo alla produzione nazionale di grano, olio, legnami.

Invoca le tariffe ferroviarie di favore per i prodotti agrari di esportazione, accenna all'esposizione di Milano. Raccomanda di incoraggiare la gelsicoltura e l'allevamento dei bachi da seta per non far perdere all'Italia il posto che occupa nell'industria della seta. Raccomanda al Ministero di affrontare seriamente la questione delle statistiche agrarie in modo da averne una sollecita divulgazione, altrimenti non risponderanno allo scopo. Invita la Camera a approvare il bilancio di agricoltura.

Le deliberazioni della Commissione
per la legge sugli infortuni del lavoro

Roma, 4 maggio notte

La Commissione nominata dall'Unione delle Camere di Commercio coll'incarico di presentare proposte concrete per la modificazione della legge sugli infortuni del lavoro, riunitasi ieri approvò dopo ampia discussione queste deliberazioni: Abolizione del libro di matricola, abolizione del privilegio della Cassa nazionale sugli infortuni, riduzione delle formalità volute pei piccoli industriali e applicazione di una norma più pratica per l'iscrizione dei cottimisti; istituzione in ogni capoluogo di provincia di speciali Commissioni di probiviri incaricate di liquidare le contestazioni che possano sorgere in occasione di infortuni.

Lo sciopero del personale della N. G. I.

La Navigazione Generale Italiana spiega la genesi della vertenza
e delinea la situazione

(Per telefono alla **Gazzetta)**

Roma, 4 maggio notte

La N. G. I. comunica: «Nel dicembre u. s. la Federazione dei lavoratori del mare presentò alla Direzione della N. G. I. un memoriale tendente a chiedere un miglioramento pel basso personale di bordo nel senso di stabilire un orario di lavoro e quindi retribuzioni straordinarie per lavori eccedenti tale lavoro. La N. G. I. non si rifiutò di discutere tali domande del personale e si venne d'accordo alla formazione di un regolamento che fu dato alle stampe e messo in esecuzione. Se non che quando si aveva dalla Società tutte le ragioni di ritenere che le concessioni fatte avrebbero meglio saldato la compagine che deve armonicamente coesistere tra capitale e lavoro, qualche equipaggio avanzò nuove domande che importavano una modificazione del regolamento già concordato sulla base di un giusto equilibrio fra le necessità dei servizi e le ragionevoli aspettative del personale. La Società assicurò che le domande aggiunte non erano accettabili perchè l'equilibrio sarebbe stato turbato. Questo rifiuto opposto con ragionevole motivazione a domande assolutamente irricevibili, determinò il repentino sciopero innanzi al quale la Società con sicura e tranquilla coscienza non può assolutamente far alcuna concessione. Una ulteriore arrendevolezza oltre quella finora dimostrata turberebbe senz'altro per l'avvenire quella disciplina senza la quale non è possibile l'esercizio dell'industria marittima, che il legislatore sentì la necessità di salvaguardare con speciali e severe disposizioni.

L'attuale posizione è dunque: si ha un regolamento completo di accordi tra la Società e il personale. La Società ne garantisce la retta ed integrale applicazione a favore di tutto il suo personale dei 2 compartimenti di Genova e Palermo. Si dichiara pronta a esaminare anche se l'interpretazione ne sia stata dappertutto rigorosamente curata. Il personale invece intende che si torni a mettere in discussione il regolamento per ottenere delle modificazioni che importino nuove concessioni. Allo stato delle cose alla N. G. I. non può restare che disarmare tutti i suoi vapori destinati ai servizi interni e oceanici e di provvedere con arruolamenti di nuovo personale alla prosecuzione dei servizi postali».

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Una contro-relazione del ministero

(Per telefono alla **Gazzetta)**

Roma, 4 maggio notte

Il Giornale d'Italia reca che il ministro della Marina avrebbe animo di opporre alla relazione della Commissione d'inchiesta una contro relazione da distribuirsi al Parlamento in cui poter schiarire o retificare taluni dei fatti narrati dalla Commissione e le relative considerazioni.

Le varie direzioni generali del ministero starebbero raccogliendo il materiale e i documenti atti a costituire questa contro relaizone procedendo analogamente al precedente del 1868 in cui fu pubblicata una contro relazione a quella della Commissione sullo stato del materiale della regia marina la giornata di Lissa.

L'intervista con l'ammiraglio Morin
ed una contestazione

Roma, 4 maggio notte

Circa l'intervista con l'on. Morin, pubblicata dalla *Patria*, e di cui vi ho ieri sera telegrafato un sunto, l'ex ministro della Marina telegrafa al giornale romano: «Voglia cortesemente pubblicare che il suo corrispondente non mi chiese un'intervista per la *Patria*: non l'avrei concessa, risoluto come sono di parlare pubblicamente circa la relazione della Commissione di inchiesta solo al Senato. Incontrato casualmente il corrispondente, ebbi con lui breve colloquio, non tradotto con perfetta esattezza. — Vice ammiraglio *Morin*».

Il corrispondente della *Patria* a sua volta ammette che se non ebbe una vera e propria intervista, crede, però, di avere esattamente riportata l'impressione dell'ammiraglio.

Lo sciopero della classe edilizia a Roma

Roma, 4 maggio notte

Stamane ebbe luogo un comizio di muratori all'Orto Botanico di circa quattromila persone. Sabbatini, della Camera del lavoro, comunica che fu stabilito di limitare lo sciopero al cantiere Borelli, ma è accolto da fischi ed urla. Il presidente dei manovali propone un ordine del giorno, che è approvato, deplorante l'opera della Camera del lavoro e deliberante la continuazione dello sciopero generale della classe edilizia e si stabilisce di nominare una commissione che, indipendentemente dalla Camera del lavoro e dalla Unione, tratti la soluzione della questione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Per il monumento a Dante

Roma, 4 maggio sera

Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.5.

CREDARO (segretario) risponde ai deputati Gesualdo Libertini e Mel che il ministro intende riprendere in esame il disegno di legge per un monumento nazionale a Dante Alighieri, ma crede che si onorerebbe, intanto, e più utilmente, il divino poeta provvedendo alla cattedra dantesca che nel 1885 il Parlamento istituiva nell'Università di Roma (*approvazioni*).

MEL osserva che è la quarta volta che presenta una somigliante interrogazione e che ogni volta le disposizioni del Governo diventano meno favorevoli ad un monumento che è un alto dovere nazionale.

I guanti degli ufficiali

MARAZZI (segretario) risponde al deputato Santini che si è cambiato il colore dei guanti degli ufficiali per riguardo alle condizioni economiche degli ufficiali. SANTINI disapprova i continui mutamenti nelle divise militari.

MARAZZI (segretario) crede dovere del Ministero di tener conto dei desiderati degli ufficiali, quando sono conformi alle esigenze militari. Aggiunge che tutti gli eserciti esteri hanno adottato i guanti di colore.

BERTOLINI presenta la relazione sul bilancio delle finanze ed il coordinamento del disegno di legge sull'abolizione del sequestro dei giornali.

FAELLI (relatore) propone correzioni di riforma nel disegno di legge (sono approvate).

BARZILAI ricorda come la stampa italiana sia stata la più valida e tenace propugnatrice delle riforme rilevando che ad infrenare gli abusi più di ogni disposizione ritrettiva gioverà l'alto senso di dignità e responsabilità del giornalismo nostro (*approv.*)

Si discute il disegno di legge relativo al

lavoro delle donne e dei fanciulli
Malvezzi e Cabrini

MALVEZZI nota che questo disegno di legge avrebbe dovuto essere preceduto da quello per l'ispettorato del lavoro la cui discussione si augura non sia lungamente protratta. Teme che il disegno di legge presente possa rimanere lettera morta se non sarà unito a quello per l'ispettorato e perciò chiede sapere se l'on. ministro accetti quest'ultimo disegno di legge. Segnala, poi, la necessità di disciplinare stabilmente fin d'ora, le condizioni di lavoro dei *carusi*, occupati nelle solfare, perchè quelle vigenti costituiscono una vergogna per il nostro paese (*approv.*).

CABRINI si augura che subito dopo questo disegno di legge possano esser discussi quelli per l'ispettorato del lavoro e per una cassa di maternità. Intanto, però, occorre approvare il disegno di legge presente che serve a migliorare le condizioni della classe lavoratrice esigendo l'osservanza precisa della legge innanzi alla resistenza di industriali e all'incoscienza degli operaj. Si riserva proporre alcuni emendamenti per raggiungere più facilmente e più efficacemente lo scopo che la legge si propone ed in particolar modo, in ciò che ha tratto alle istruzioni scolastiche. Domanda, perciò, al ministro l'impegno d'organizzare per l'anno venturo le scuole elementari almeno fino alla quarta classe in tutti i comuni e in tutte le frazioni del regno e di organizzare in pari tempo l'obbligatorietà della refezione gratuita.

Invoca una disposizione che impedisca la enormità di far lavorare i fanciulli fino a 12 ore e reclama un trattamento più igienico per le fanciulle la cui esistenza è danneggiata dal lavoro degli opifici. Rileva la gravità della disposizione contenuta nell'art. 5 per il quale si dà al ministro facoltà di dispensare dall'osservanza della legge; e vorrebbe che presso ogni Camera di Commercio si istituisce una Commissione consultiva per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (*approv.*).

Il relatore

CRESPI (relatore) dice che quanto alla contraddizione fra legge sul lavoro delle donne e fanciulli e le disposizioni sull'istruzione elementare si unisce all'on. Cabrini nel chieder al Governo una dichiarazione esplicita circa gli intendimenti suoi in rapporto a questa gravissima questione.

Circa la istituzione di commissioni consultive presso le Camere di Commercio non la ritiene efficace specialmente per ciò che riguarda la partecipazione degli industriali; e vorrebbe, invece, che si ricorresse all'opera dell'ispettorato del lavoro perciò non può accettare il nuovo art. 6 proposto dall'on. Cabrini. Circa il lavoro dei fanciulli nota che non è mai avvenuto il caso che industriali abbiano chiesto di superare il limite delle undici ore di lavoro e sulla riduzione della giornata di lavoro delle donne da 12 a 11 ore ricorda d'averla anche proposta alla Camera fin dal 1902. Raccomanda, infine, al ministro dell'istruzione di voler studiare provvedimenti che valgano ad impedire i dannosi effetti del sovraccarico di lavoro nelle scuole. Esorta la Camera a votare il disegno di legge che sarà benefico per le classi lavoratrici seguendo il grande interessamento che per esse ha S. M. il Re, il quale ne riceve le più alte espressioni d'affetto ed il pegno di pace tra le varie classi sociali. (*vive approvazioni*).

Il ministro Pantano

PANTANO (ministro) rileva l'unanime accordo riguardo alla necessità in questi provvedimenti e dichiara esser suo intendimento che dopo questa si discuta immediatamente la legge sull'ispettorato del lavoro che mira a render veramente efficaci le leggi di carattere sociale. Conviene con l'onorevole Malvezzi e coi relatori nelle osservazioni da essi fatte circa il lavoro dei *carusi* in Sicilia ma rileva come anche l'ufficio del lavoro abbia riconosciuto la necessità di temperamenti che tengano conto delle condizioni di inferiorità economica della industria zolfifera. Confida che la proroga ora proposta per ciò che riguarda l'obbligo dell'istruzione, sarà l'ultima, augurandosi che Governo e Parlamento possano sollecitamente dare piena ed intera attuazione alla legge sulla istruzione obbligatoria. Riconosce il lodevole intento che ha mosso l'on. Cabrini ed i suoi colleghi a presentare il loro ordine del giorno. Prega, però, i proponenti a convertirlo in una raccomandazione della quale assicura che il Governo terrà massimo conto.

Si propone il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio del ministero di agricoltura una congrua somma destinata a sussidiare le scuole che gli industriali in seta volessero piantare o organizzare nelle vicinanze dei loro stabilimenti, giusta le norme che verranno impartite dal ministero stesso e sotto la sua sorveglianza da esercitarsi a mezzo degli ispettori dell'industria ».

PANTANO (ministro) accettandone il concetto prega la Commissione di convertirlo in una raccomandazione.

CRESPI, (relatore) acconsente

Si approvano, quindi, gli articoli fino al n. 9.

La seduta è tolta alle 18,21

Note alla seduta
Due buoni ed opposti discorsi
La presentazione della relazione dei bilanci

Roma, 4 maggio notte

(*mg.*) Seduta calma ma proficua.

Dopo lo svolgimento delle consuete interrogazioni — fra le quali merita nota soltanto quella degli onorevoli Albertini e Mel per il monumento nazionale a Dante Alighieri — oggi fu discusso il progetto sul lavoro delle donne. Vi furono due buoni discorsi, che muovendo da diversi banchi e da diverse premesse, si incontrarono nel fine di tutelare l'igiene ed il benessere delle deboli donne nell'arduo lavoro industriale.

Ascoltatissimo fu l'on. Malvezzi, il quale si rivelò non soltanto uomo di cuore, ma, principalmente, uomo moderno che di nessuna riforma che interessi la classe lavoratrice si spaventa.

L'on. Cabrini è stato troppo unilaterale, non perciò il suo è stato un discorso che nell'insieme merita essere meditato da quanti vogliono alla lotta di classe odiosa e pericolosa sostituire la proficua concordia del lavoro e del capitale nell'armonia degli interessi.

Gli eccitamenti dell'opposizione hanno giovato a qualche cosa: oggi due relazioni di bilanci sono state presentate insieme alla relazione sui provvedimenti a favore del Mezzogiorno, onde si può ritenere esclusa l'eventualità dell'esercizio provvisorio.

LE ELEZIONI IN UNGHERIA

Nuovi fatti sanguinosi

Il nuovo Parlamento

Consiglio Comune aggiornato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 4 maggio notte

Continuano a giungere gravi notizie da diverse località ove la lotta elettorale si svolge in forma violentissima. Nel collegio elettorale Magyar-Tseke i rumeni assalirono gli ungheresi, e dovettero intervenire i soldati.

Gli ussari sguainarono le spade. Un ussaro spaccò colla sciabola la testa ad un rumeno. Nel distretto elettorale Ujbanya la folla aveva assunto un contegno così minaccioso contro la truppa, che si dovettero sospendere le operazioni elettorali. Malgrado ciò gli elettori non si calmarono, ma assalirono la truppa con una fitta sassaiuola. Ripetuti inviti di astenersi da ogni provocazione rimasero senza effetto. Il getto delle pietre venne rinnovato. Quando parecchi soldati erano già stati feriti il comandante fece far fuoco. Due uomini vennero uccisi e tre gravemente feriti.

Intanto continuano a giungere le notizie dalle nuove elezioni avvenute, dalle quali si può già stabilire con certezza la costituzione del nuovo parlamento.

Il partito dell'indipendenza (Kossuthiano) entrerà nella nuova Camera forte di almeno 238 e forse 240 rappresentanti, mentre il numero dei deputati del partito costituzionale sarà di circa settanta. Il partito popolare sarà rappresentato da 30 deputati e circa di 20 sarà il numero di coloro che pel momento non appartengono ad alcuna frazione parlamentare non compresi però i Sassoni, i quali, a quanto dicesi, sono intenzionati di unirsi al gruppo costituzionale.

Particolarmente il così detto partito delle nazionalità sarà rappresentato con un numero maggiore che per lo passato; gli slovacchi, serbi e rumeni, che evidentemente formeranno un singolo partito delle nazionalità, acquisteranno almeno 28 mandati; questa cifra anzi potrebbe venir aumentata con le elezioni che si fanno ancora in questi ultimi giorni della campagna elettorale.

Dai risultati fino ad ora ottenuti ci saranno ballottaggi in dieci collegi. In due collegi devono venir indette nuove elezioni in tre sarà necessaria una nuova elezione perchè i rispettivi deputati sono stati eletti anche in altri collegi, e devono rinunciare ad un mandato; così il ministro dell'interno conte Giulio Andrassy ed il capo rumeno del partito nazionalista, Corriorel Ridicianu.

Il presidente dei ministri D.r Wekerle e gli altri ministri avrebbero dovuto al principio di questo mese recarsi a Vienna per tenere coi ministri austriaci un Consiglio ministeriale comune. In seguito alla crisi austriaca questo Consiglio venne aggiornato; però il presidente dei ministri D.r Wekerle si dovrà recare prossimamente a Vienna per interpellare il presidente dei ministri principe Hohenlohe se riconosca impegnativi gli accordi stati presi dal barone Gautsch, poichè in una delle prossime sedute del parlamento ungherese il Wekerle dovrà fare alla Camera a questo riguardo delle dichiarazioni ufficiali.

E' fuori di dubbio che il principe Hohenlohe farà della riforma elettorale il perno del suo programma; starei per dirvi che l'Hohenlohe ricevette dalla Corona un mandato imperativo, e la riforma elettorale è la piattaforma della formazione del nuovo gabinetto.

L'Hohenlohe non ripresenterà la riforma elettorale nella stessa forma e fisionomia di quella del barone Gautsch, ma la base sarà quella: cioè generalità e parità di diritto elettorale.

L' "ultimatum,, dell'Inghilterra alla Turchia

per la frontiera egiziana

Londra, 4 maggio notte

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente nota: «L'Inghilterra ha presentato ieri alla Turchia una nota equivalente virtualmente ad un *ultimatum*. La nota costituisce l'ultima parola dell'Inghilterra circa l'usurpazione turca nella penisola Sinai ed esige il ritiro delle truppe turche dal territorio egiziano. Gli ambasciatori di Francia e di Russia a Costantinopoli apturche dal territorio egiziano. Gli ambasciatosa circa l'occupazione militare turca del territorio egiziano».

Secondo i giornali l'*ultimatum* dell'Inghilterra alla Turchia spirerebbe fra dieci giorni e secondo un dispaccio da Malta la squadra del Mediterraneo avrebbe ricevuto ordine di prendere il mare.

Lo *Standard* dice che l'ambasciatore tedesco a Londra informò Grey che in caso di conflitto tra la Turchia e l'Inghilterra sulla frontiera egiziana, il Sultano non intenderebbe contare sull'appoggio della Germania.

La Germania spera bene

Berlino, 4 maggio notte

Nei circoli ufficiali tedeschi si spera in una soluzione amichevole della questione della frontiera turco-egiziana. Si dice che il governo tedesco ha informato il gabinetto di Londra per mezzo del suo ambasciatore del suo punto di vista nella questione.

Un' esposizione agricolo-industriale austriaca a Londra

Londra, 4 maggio sera

Domani si inaugurerà ad Earl's Court una Esposizione austriaca alla riuscita della quale il governo austriaco ha contribuito colla somma di 500 mila franchi. Tutto ciò che l'agricoltura e l'industria austriaca producono sarà rappresentato in questa Esposizione per la quale sono stati eretti speciali edifici.

Il grande teatro dell'Esposizione è stato trasformato in un villaggio tirolese con un panorama della catena alpina. In apposita costruzione sotterranea è stata riprodotta una miniera di sale con un piccolo lago interno. Per cura del Ministero del commercio austriaco il noto intagliatore Zwerger, uno dei più abili artisti tirolesi, eseguirà i suoi lavori in pubblico, mentre alcune donne lavoreranno in apposito locale alla confezione dei merletti.

I socialisti e la riforma elettorale in Austria

Vienna, 4 maggio notte

Un deputato democratico sociale, interrogato da un collaboratore della «Zeit» sulla crisi ministeriale dichiarò: «Con tutta risolutezza devesi evitare il pericolo che si ricorra forse al diritto della pluralità di voti che condurrebbe soltanto a nuove lotte. Per noi la pluralità di voti sarebbe il *casus belli*, a cui dovremmo rispondere colla proclamazione dello sciopero generale».

Una città invasa dai leoni

Parigi, 4 maggio notte

L'*Echo de Paris* ha da Londra: La città di Choruma nell'Africa centrale è stata invasa da una banda di 15 a 20 leoni che uccisero 11 persone e misero in fuga il resto degli abitanti.

Le elezioni per la Dieta Croata

Zagabria, 4 maggio notte

Alla Dieta croata sono stati eletti 25 membri del partito nazionale, 14 della opposizione serbo-croata coalizzata, 12 del partito di destra pura e 3 non ascritti a nessun partito. Vi è un ballottaggio.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Per preparare lavoro alla Duma

Questione e tumulti agrari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 4 maggio sera

Colla cooperazione dell'ex ministro dell'agricoltura Kuttler si ebbero interessanti sedute per la soluzione della questione agraria, che verrà presentata come prima questione da trattarsi alla Duma.

Alle sedute presero parte parecchi socialisti nonchè i contadini che furono eletti membri della Duma, e che sono già arrivati.

Ogni punto del programma agrario venne minutamente studiato. La elaborazione del programma agrario ha per la futura Duma uno straordinario significato, perchè è certo che verrà accolto dalla maggioranza del gruppo agricolo della Duma dell'Impero che sperasi formerà una frazione fedele al governo.

Dai governatorati di Samara e Saratow dove la maggior parte della popolazione rurale è animata da sentimenti rivoluzionari, giunge notizia che sono scoppiati dei tumulti agrari. Nel distretto Altkarsk parecchie tenute signorili vennero incendiate dai contadini. Nel distretto Samara le rivolte agricole sono particolarmente rilevanti. Una serie di tenute signorili vennero anche colà saccheggiate e incendiate. Il governatore di Samara telegrafò al governo centrale di Pietroburgo che egli non assume alcuna responsabilità per il mantenimento dell'ordine nel caso in cui la Duma dell'Impero venisse sciolta contro la volontà dei deputati.

Una fabbrica di bombe a Kiew

Processi e condanne

Vienna, 4 maggio sera

Si ha da Kiew che nella casa di certo Riasow ebbe luogo una perquisizione domiciliare. Dopo lungo bussare venne finalmente aperto e i gendarmi e gli agenti di polizia entrarono. Allora da parte degli inquilini di quella casa vennero tirati dei colpi di rivoltella. Una donna scagliò una bomba; vennero feriti un ufficiale dei gendarmi ed un agente di polizia. Delle due donne che vennero arrestate in quella casa una era la sorella del tenente Schmidt.

In un laboratorio furono trovate sei bombe pronte, ed una quantità di materia esplosiva.

A Kiew ebbe luogo un altro processo contro degli zappatori ammutinatisi; due caporali e un sottufficiale vennero condannati a morte mediante fucilazione, due soldati a dodici anni di lavori forzati e 63 soldati vennero incorporati per due e fino a tre anni nel battaglione di disciplina.

Il tribunale di guerra a Riga condannò alla morte mediante capestro il ferroviere Ermanno Markowsky che apparteneva all'organizzazione rivoluzionaria per la lotta ed assalì a mano armata un compagno che riteneva una spia.

Il ritiro di Durnowo

Il gabinetto più probabile

Pietroburgo, 4 maggio sera

La *Nowoie Wremia* conferma il ritiro di Witte e dichiara che è probabile che i ministri attuali restino in funzione fino alla riapertura della Duma, dopo di che, molto probabilmente, il ministero sarà così costituito: primo ministro Goremikyne; interni, Stelipine; istruzione, principe Galitzin; giustizia, Celovitoftow; finanze, Kokovzew; esteri, Izvolsky; commercio, Rosikoff; vie e comunicazioni Nienicesehaiew; agricoltura, Stischinsky; controllo dell'impero, Schwanebach; procuratore generale del Santo Sinodo Alessio Ignatieff.

Altri giornali confermano che le dimissioni di Durnowo furono accettate. Il ministro della guerra Rediger, quello della marina Birilew, il ministro della Corte barone Griederick, conserveranno quasi certamente i loro posti. La composizione del nuovo gabinetto sarà proclamata forse domenica, festa dell'imperatrice.

Un editto imperiale convoca il Consiglio dell'Impero pel 10 corrente.

La caduta di Witte

e la politica parlamentare russa

Vienna, 4 maggio sera

Le ultime notizie da Pietroburgo confermano che la caduta di Witte venne provocata specialmente dal partito di Corte che macchinava continuamente contro di lui. In quei circoli politici si ritiene però, che la sparizione di Witte dalla scena politica non avvenga a mutare nulla nella situazione interna della Russia, perchè la Duma dell'impero era stata eletta come opposizione contro il regime dominante e non contro Witte. L'opposizione contro il governo resta quindi lo stesso nella Duma. Sarebbe altra cosa invece se tutto il gabinetto si fosse ritirato e subentrasse un ministero costituzionale.

Il direttore della ferrovia della Vistola

vittima di una bomba con 10 persone

Pietroburgo, 4 maggio notte

Oggi fu lanciata una bomba contro il direttore della ferrovia della Vistola, Proskariatow mentre passava in vettura. Il direttore rimase ferito, due persone che lo accompagnavano furono uccise, il cocchiere ed otto persone furono gravemente ferite. Numerosi vetri furono spezzati dall'esplosione.

L'attentato avvenne alle 5,20 pomeridiane. Proskariatow era generalmente odiato. Egli lasciava in vettura il suo ufficio in via Denga accompagnato dal capo servizio Guttner, dall'usciere Morosow, quando un giovane gettò contro la vettura una bomba che, esplodendo, ridusse in pezzi la vettura, uccise Morosow e ferì gravemente Proskariatow, Guttner, il cocchiere e nove altre persone e i due cavalli, e ridusse in frantumi i vetri di dieci case circostanti. Guttner, trasportato all'ospedale, è morto. L'assassino è fuggito.

La sorte di Gapon

Vienna, 4 maggio notte

Le ultime notizie dicono nuovamente incerta la sorte del pope Gapon. La lettera di un membro del tribunale rivoluzionario pubblicata in un giornale di Pietroburgo, viene d'altra parte dichiarata un documento falso e si asserisce che Gapon è stato veduto in Finlandia, dove distribuì tra i soldati dei proclami rivoluzionari.

Guerra tra il Venezuela e la Columbia?

Washington, 4 maggio notte

Nei circoli diplomatici si commenta molto il rifiuto di Gomez, che funziona da presidente del Venezuela, di ricevere Herrera, inviato della Columbia, e si dice che una guerra è possibile tra i due paesi. Il ministro degli Stati Uniti a Caracas telegrafa che Gomez gli dichiarò che non poteva ricevere Herrera prima della conclusione definitiva del trattato tra la Columbia e il Venezuela.

Ambasciatori spagnuoli che viaggiano

Berlino, 4 maggio sera

A quanto si vocifera l'ambasciatore spagnuolo a Berlino, Ruata y Sichar, verrebe congedato, perchè non diede comunicazione al governo del giubileo militare dell'imperatore. Al suo posto andrebbe da Londra l'ambasciatore Polo de Bernabe, che verrebbe sostituito coll'ex-ambasciatore a Vienna, Villa Urrutia.

NECROLOGIO

— A Cavarzere, nell'età di 76 anni, il conte Giuseppe Salvadego Molin, che fu sindaco e deputato di Brescia, ove ebbe i natali, indi assessore e prosindaco di Padova, e negli ultimi anni sindaco di Cavarzere, dove si era da lungo tempo ritirato. — Ai congiunti vivissime condoglianze.

Gli anarchici di Parigi

Il suicidio del terzo complice

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 4 maggio notte

Come vi telegrafavo ieri sera, dalla casa di uno dei due anarchici russi vittime delle bombe che trasportavano — forse sulla strada ferrata al ponte di Charenton per far saltare in aria il treno che trasportava Clemenceu — era scomparso un altro russo, certo Pasquale Gamsa, di 25 anni. Occupava una cameretta per la quale pagava 150 franchi all'anno. Vi aggiungevo che questi era attivamente cercato dagli agenti di polizia.

Ora sembra che egli si sia suicidato. Un cadavere infatti fu scoperto stamane a Vincennes; sembra essere di un uomo di circa 30 anni, di un tipo assai puro di razza slava. Nella mano destra impugnava una rivoltella carica di cinque colpi. Addosso al cadavere si trovò un fazzoletto con le iniziali E. H. I vestiti e la biancheria furono acquistati in Inghilterra e in Germania, il cappello a Tolone. Il morto — e la supposizione qui si avvalorerebbe — doveva essere complice dei due russi rimasti colpiti ieri nello scoppio della bomba. Prese la fuga quando la bomba scoppiò, errò nei dintorni, poi sopraggiunse la notte, e temendo l'arresto andò ad uccidersi presso il forte di Gravelle. Il cadavere fu trasportato alla Morgue.

La giustizia facendo indagini ritrovò stamane in un cespuglio, frammenti di prodotti chimici che fanno credere che Souvaroff e lo Striga uscivano dal bosco quando avvenne l'esplosione e si dirigevano verso Parigi con le bombe che si erano recati a prendere nel laboratorio. Si crede che le bombe fossero a rovesciamento; la seconda bomba, scoppiando, tramandò odore di dinamite.

Sokoloff si trova all'ospedale di Pitie. Le sue condizioni di salute sono immutate. Nel pomeriggio il giudice istruttore vi si recò per tentare di interrogarlo per mezzo dell'interprete.

Le perquisizioni

Iersera si operarono delle perquisizioni. Nella casa del dottor Rubanovich si sequestrarono delle lettere al dottore di sua moglie e la copia dell'arringa pronunciata da un avvocato di Tambow a favore di due rivoluzionari russi recentemente giustiziati in quella città.

Altre perquisizioni furono operate al domicilio di Vittorio Sokoloff e di Sofia Speranski, sua amante, ove dimorava da due mesi il ferito e si trovarono numerose sostanze chimiche, lettere e liste di indirizzi. Vittorio Sokoloff ha ventidue anni ed è nato a Tatr Judar (Russia), Sofia Speranski, ventunenne, è nata a Kakmka. L'identità della vittima dell'esplosione non fu ancora accertata. Sokoloff, che fu trasportato all'Ospitale, ha una gamba spezzata, ma la sua vita non si trova in pericolo. Il giudice istruttore lo interrogò, ma Sokoloff si rifiutò di rispondere a tutte le sue domande.

Nel bosco di Vincennes fu ritrovato il cadavere di uno straniero sconosciuto, con un colpo d'arma da fuoco. Si crede sia un complice di Striga e Sokoloff.

L'*Echo de Paris* dice che nel momento in cui si praticavano le prime cure a Striga, esso è morto. Un agente di polizia sentì nelle tasche del ferito la seconda bomba che tolse e pose sull'erba alla distanza di un metro dall'anarchico. Un istante dopo la bomba era scomparsa. L'agonizzante era riuscito a prenderla e contorcendosi tentava lanciarla sui presenti, ma la bomba era troppo pesante ed egli lasciò ricadere il suo braccio e la pose nelle tasche dei pantaloni dicendo: *«Moi! Pas de bombes!»*

Facendosi le ricerche nel bosco di Vincennes per trovare i resti del secondo ordigno, fu trovato un piccolo pacco. Un altro che conteneva dell'altra polvere e un «flacone» rosso che aveva contenuto nitroglicerina. Altre ricerche si fecero al bosco di Vincennes, ove si crede siano nascoste altre bombe.

Le turbe di scioperanti

La *Petite Republique* calcola a 80.000 il numero degli scioperanti a Parigi e dintorni, appartenenti alle corporazioni delle industrie di lusso.

A Lens, in seguito alla decisione della Compagnia di licenziare gli operai che non riprendono il lavoro, il numero degli operai discesi stamane è aumentato considerevolmente. Gli operai discesi sono 38.515, mentre gli scioperanti sono soltanto 15.711.

L'estrazione del carbone è ricominciata.

A Lievin si operarono 4 arresti, tra cui una donna, di persone che parteciparono ai disordini nei quali il tenente Loucourt rimase ferito.

Ad Oignies esplosero due cartuccie di dinamite contro due case di operai non scioperanti, producendo gravi danni ai materiali.

A Montigny, Eugoelle Houssin, che ne era sindaco ed ora fu revocato, e la moglie, furono condannati per oltraggio ai gendarmi rispettivamente a un mese e a quindici giorni di carcere.

A Montceaux Les Mines stamane una riunione di minatori votò a grande maggioranza la ripresa del lavoro alle antiche condizioni. Il ritorno al lavoro è avvenuto normalmente alle ore 2 pom.

Rivelazioni sul complotto rivoluzionario

Un discorso politico di Clemenceau

L'azione del Duca d'Orleans

Parigi, 4 maggio sera

Si ha da Lione: Al banchetto offerto ieri in suo onore il ministro Clemenceau ha pronunziato un discorso.

L'oratore ha dichiarato che il governo allorchè assunse il potere, si trovò davanti a gravi difficoltà. La Conferenza marocchina non era terminata, l'esecuzione degli inventari minacciava la guerra civile, alcuni ufficiali insorgevano contro la legge ed i giudici li assolvevano. Frattanto si preparava un formidabile sciopero da elementi del partito reazionario che sperava di rovesciare la Repubblica; ma le forze reazionarie non riuscirono nel loro intento, come si può constatare in un documento che è nelle mani della giustizia.

Guerra civile a destra, guerra civile a sinistra. Ecco la prospettiva del governo quando assunse il potere. L'oratore ricorda gli attacchi fatti al governo dai giornali di ogni colore. La concordanza degli attacchi dei due lati estremi suggerisce l'idea che il governo mantiene una linea diritta tra due aberrazioni.

Clemenceau si dichiara contrario all'impiego delle forze militari nella repressione dei disordini. Disgraziatamente fu costretto a chiamare le truppe per mantenere l'ordine. Protesta contro l'accusa di non aver dato istruzioni sufficienti agli ufficiali. Se effusione di sangue potè evitarsi bisogna esserne grati alle autorità civili e militari, al prefetto del Nord, ai generali e soldati, la cui pazienza e sangue freddo furono ammirevoli. Il ministro protesta pure contro l'accusa di avere intralciato la libertà dello sciopero. La repressione dei disordini era necessaria: bisognava saper dire la verità agli operai.

L'oratore respinge sdegnosamente l'asserzione di avere inventato il complotto di cui si occupa ora la giustizia. L'inchiesta del giudice è giustificata. Abbiamo scoperti dei documenti da cui risultano le istruzioni anteriori del Duca d'Orleans che costituivano il piano dei partiti operai anti-repubblicani. Se la reazione non vuol vedere il complotto è perchè vede sfuggire l'ultima sua speranza nelle elezioni.

Terminando, si lagna dell'attitudine dei socialisti unificati che combattono i radicali e dei radicali-socialisti che fanno così il giuoco della reazione. Spera che il buon senso degli elettori riparerà agli errori commessi. Si dichiara convinto che le elezioni saranno il trionfo della Repubblica.

La riunione delle Camere di Commercio

Per ritardare la discussione

sui servizi marittimi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 maggio notte

Nella seduta antimeridiana dell'Unione delle Camere di Commercio il cav. Quizzari di Verona propone un saluto a Morpurgo assente. Si inizia l'esame del disegno di legge sui servizi marittimi che si trova alla Camera dei deputati. La discussione è iniziata coll'osservazione del cav. Arbisson di Livorno e comm. Coen di Venezia. Tutte le Camere di Commercio, eccetto Venezia e Genova, non hanno potuto estendere le loro osservazioni sul disegno di legge fatto conoscere in questi giorni, ma dovettero procedere in gran fretta anche all'esame della relazione della Commissione reale perchè il voluminoso documento fu presentato assai tardi. In considerazione di ciò e dal fatto che il Consiglio superiore aveva fatto voti che l'argomento non venisse in discussione innanzi al Parlamento se non dopo che il Consiglio avesse potuto fare la sua relazione, il comm. Coen propose di chiedere la sospensione di ogni esame del disegno di legge innanzi al Parlamento.

Dopo ampia discussione fu deliberato alla quasi unanimità che la presidenza si rechi oggi stesso da Sonnino e Morpurgo che appartiene all'Unione, a chiedere che la discussione della legge sui servizi marittimi sia ritardata in Parlamento per dar tempo all'Unione delle Camere di pronunciarsi ponderatamente sull'argomento.

Nella seduta pomeridiana Salmoiraghi comunica un telegramma spedito dal presidente del Comitato dell'Esposizione di Milano con cui ringrazia del saluto inviato dall'Unione. Il sig. Canzani riferisce sulla visita fatta a Morpurgo che assicurò che il governo non ha alcuna difficoltà ad appoggiare la domanda del Comitato dell'Unione che il progetto legge sui servizi marittimi non sia esaminata definitivamente dalla Commissione parlamentare prima che l'Unione delle Camere di Commercio abbia fatto tenere le sue osservazioni. Si decide che i delegati delle Camere di Commercio marittime si riuniscano prossimamente per concretare tali osservazioni. Si esamina il provvedimento di legge per le industrie del zolfo in Sicilia.

E' approvato un ordine del giorno a favore del principio generale dell'utilità del Consorzio obbligatorio. Il segretario della Camera di Commercio di Firenze riferisce in alcune proposte di modificazione della legge sui probiviri per diminuire le spese di funzionamento di tale istituto. E' approvato un ordine del giorno in questo senso con una aggiunta proposta dal segretario della Camera di Commercio di Torino. — La seduta è tolta.

Una riunione per i provvedimenti

richiesti dall'Umbria, dalle Marche e dal Lazio

Roma, 4 maggio notte

Ieri sera nella sede della Società *Umbro-Sabina* si radunarono i componenti del Comitato per decidere sui mezzi più adatti per mantenere più viva e intensa l'agitazione sorta nell'Umbria, nelle Marche e nel Lazio per ottenere dal governo l'estensione anche a quelle regioni dei provvedimenti a favore del Mezzogiorno. Il Comitato generale risultò composto di 40 membri e fu eletto presidente l'avv. Amici, presidente della Società Umbro-Sabina. Fu votato un ordine del giorno con cui il Comitato centrale di agitazione pro Marche, Umbria e Lazio, plaudendo alle iniziative prese nei comizi e nel Congresso di Resignano, Spoleto e Foligno, delibera di intensificare l'agitazione diretta ad estendere i provvedimenti già proposti per il Mezzogiorno, all'Umbria, Marche e Lazio.

Procedendo alla convocazione di nuovi comizi e alla costituzione di nuovi Comitati locali nei principali centri delle regioni reclamanti i provvedimenti stessi, il Comitato lancierà subito all'uopo un appello a tutte le popolazioni dell'Italia centrale. Si deliberò di dare mandato alla Commissione esecutiva di venir preparando il terreno per un Congresso generale in Roma di tutti gli Enti, Comitati e Sodalizi delle regioni interessate per riaffermare i desideri delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio.

Cose dell'Eritrea

Una lettera di Menelik a Ciccodicola

Il movimento carovaniero

Roma, 4 maggio notte

Il «Bollettino della Colonia Eritrea» pubblica le lettere dirette dal Governatore dell'Eritrea, Ferdinando Martini, dall'Imperatore Menelik per fissare e poi disdire, in seguito alla morte di Ras Makonnen, il convegno di Borumieda. Pubblica pure questa lettera diretta da Menelik al nostro ministro in Adis Abeba, maggiore Ciccodicola:

«Ti prego far sapere al governo d'Italia le ragioni del mio ritorno ad Addis Abeba quando già ero partito per Borumieda. Tu sai che ero partito con tutto il mio piacere e tutta la mia gente, come eravamo d'accordo per incontrarmi con Ferdinando Martini. Ti prego di far sapere subito al Tuo governo queste cose».

Nel 1905 tra la Colonia Eritrea, escluso Assab, e l'Impero Etiopico, vi fu un movimento carovaniero di importazioni per talleri di Maria Teresa, per 1,887,631, e di esportazione per talleri 1,760,965. In confronto al 1904 l'importazione aumentò di talleri 76,431 e l'esportazione di tolleri 215,010.

Un' importante missione cinese a Roma

Roma, 4 maggio notte

La *Tribuna* reca che fra qualche settimana giungerà a Roma un'importante missione cinese inviata in Europa a studiare gli ordinamenti politici amministrativi finanziari dei vari stati moderni in vista delle riforme da introdursi nell'impero celeste. Capo di questa missione che è ora a Vienna è il vice re Duan Fank. Ad assistere questa commissione furono officiati i sen. Bonio e Guala. Trovansi già a Roma i 2 segretari per predisporre il materiale occorrente a tali studi. A coadiuvarli fu incaricato il capo sezione del ministero dell'interno cav. Luzzarà.

Il viaggio della Regina Alexandra

La partenza da Roma

Roma, 4 maggio sera

Stamane alle ore 8.05 la Regina d'Inghilterra è partita da Roma per Napoli. Alla stazione erano ad ossequiarla l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra.

Si annuncia da Napoli che la duchessa di Aosta si è recata nel pomeriggio a bordo dell'*yacht «Victoria and Albert»* per salutare la Regina Alexandra e ridiscese alle ore 15,35. Alle ore 16 l'*yacht* con a bordo la Regina Alexandra e la principessa Victoria, scortato dalla nave «Berwick» partì per Genova e Marsiglia.

La ribellione di Campolongo

Le cause e le responsabilità del disagio nel distretto di Dolo

(Dal nostro inviato speciale)

Dolo, 4 maggio sera

Quanto posso scrivervi intorno alle agitazioni manifestatesi in forma violenta a Campolongo Maggiore, e tuttora vive nel Comune di Campagna Lupia ed in quello di Camponogara, non è che la ripetizione di molte altre lettere, che mesi addietro ebbi a mandarvi sul doloroso argomento. La ragione prima, fondamentale del disagio che affanna i tre Comuni del distretto e molti della provincia di Padova, sta nella imprevidenza, nella trascuratezza, nella indolenza di chi doveva saper valutare nella sua vera entità il disastro dello scorso anno e le conseguenze gravissime. Ricorderete che, concordemente coi colleghi che a lungo riferirono sulle condizioni dei nostri contadini, avvertii che gli effetti delle inondazioni, non avendo segno esteriore, furono ritenuti minimi, mentre, a suo tempo dovevano dimostrarsi molto più tremendi di quelli prodotti da altre calamità.

Purtroppo si è avverato quello che più volte, ma sempre inutilmente, fu lamentato. Il Veneto, buono, cortese, adattabile, gridò dapprincipio, protestò poi blandamente, si tacque infine, poco o nulla avendo ottenuto!

Lo ricorderete il comizio di Piove di Sacco del 29 ottobre? Dopo un'animata discussione, i presenti, deputati, sindaci, consiglieri, possidenti, contadini, braccianti, premessa una serie di considerazioni sullo stato delle campagne e sulle condizioni degli agricoltori dopo le inondazioni, sui benefici promessi colla legge 14 luglio 1905 n. 400 per i mutui ai Comuni e per i prestiti fiduciari, sulla insufficienza dei sussidi inviati o deliberati, i presenti (circa seicento) invitavano il Governo « *anzitutto e principalmente a devolvere senz'altro indugio a vantaggio dei danneggiati di queste provincie quanto rimane del fondo deliberato colla legge 22 giugno 1905, ed a presentare al Parlamento nuove domande di fondi per sussidi, i quali abbiano a provvedere adeguatamente alle imprescindibili necessità di migliaia di famiglie rimaste senza tetto, senza vesti e senza pane, siccome risulta da rapporti ufficiali dei Comuni e dello Stato; — e successivamente a promuovere dal Parlamento un'amplificazione alla legge 14 luglio u. s. perchè comprenda nelle disposizioni di favore anche i Comuni depauperati per le necessità di provvedere all'esistenza di tante vite, e perchè elevi il limite dei prestiti individuali fiduciari; — a dar opera, infine, più intensa perchè, sia riducendo anche le eccessive esigenze delle forme burocratiche, sia favorendo le cooperative, vengano prontamente eseguiti i lavori idraulici atti a salvaguardare da nuovi disastri e sieno meglio organizzati i servizi di vigilanza, in caso di piene finora evidentemente insufficienti; — fanno appello alla carità nazionale; — confidano nella cooperazione della stampa, e virilmente si impegnano — per ogni evento — di escogitare i mezzi più energici per raggiungere il propostosi fine umanitario* ».

Non è male ricordare che fra quelli che elaborarono e poi votarono l'ordine del giorno così concepito si trovavano anche gli onorevoli Alessio e Ottavi; l'on. Alessio, anzi, presiedette una parte del comizio. E' certo quindi che rileggendo quelle deliberazioni del 29 ottobre 19.. essi troveranno il mezzo di correggere alle dimenticanze fin qui deplorate e che provocarono gli odierni episodi dolorosi.

Si pensi, tra l'altro, che proprio nel momento in cui più acutamente si avvertirono le conseguenze delle inondazioni, che privarono le terre di due interi raccolti, e cioè nei mesi dell'inverno — proprio allora il piccolo proprietario si trovò gravato delle rate di imposta sospese dal giugno al dicembre, nonchè delle sovraimposte comunali, conseguenza dei prestiti poco favorevoli ai quali i Comuni furono costretti. Mancarono quindi i proventi, ma si vollero aumentate le spese, mentre il danno che si gravava sul piccolo possidente, si ripercuoteva a mille doppi sul contadino.

Questi, all'epoca delle inondazioni, obbligato a disfarsi della stalla, mancandogli il foraggio e necessitando di denaro per l'acquisto della farina per l'inverno, si lusingava di ottenere i promessi prestiti fiduciari che gli dessero il mezzo di ricomperare i buoi e di provvedersi di concimi e di semine.

Per i prestiti, a tasso modesto, si avanzarono le domande in novembre. Domande tosto esaminate e controllate dal tecnico governativo, dalle deputazioni, dalle commissioni liquidatrici, mandate a compiere *diligenti* verifiche. Si fecero sopraluoghi, si spesero denari e... i contadini attendono ancora, mentre soltanto dopo sei mesi circa, si annunzia ora che i prestiti verranno ora accordati.

La situazione si fece così di giorno in giorno più penosa: alcuni rinunciarono ad una buona lavorazione delle terre, altri si ridussero vittime dello strozzinaggio che diminuirà le risorse dei prossimi raccolti!

Così, ai reclami dei braccianti che domandavano pane, si aggiunsero quelli dei fittavoli e dei piccoli possidenti: — le proteste degli uni contribuirono a far alzar la voce agli altri, e si venne creando un tale insieme di cose che doveva, naturalmente, assumere una forma violenta di manifestazione. Quanto oggi avviene era previsto: — nei Consigli comunali si fecero più volte caldissime raccomandazioni alle Giunte ed ai sindaci di riferire ai prefetti; — a Camponogara, su proposta dell'avv. Usigli, si votò un vibrato ordine del giorno che doveva raccogliere l'adesione di Campagna e di Campolongo per esser poi trasmesso direttamente al Governo; — il commissario Agostinelli per Campagna, il sig. Simo per Camponogara, sindaco e assessori di Campolongo parlarono, pregarono, insistettero; i prefetti trasmisero le varie richieste ma il risultato fu sempre negativo!

Si provvederà oggi? — E ancor oggi si vorrà insistere nella domanda ai Comuni per farsi rimborsare il pane inviato durante il maggio ed il giugno? — Ci si convincerà una buona volta della immensità del disastro che lungo tanti e tanti chilometri di fertili campagne portò la desolazione, il tifo, la miseria? Speriamolo. Anche le nostre tranquille popolazioni meritano di essere ricordate.

Intorno ai tumulti di Campolongo

Nuovi arresti — Distribuzione di sussidi — Timori di nuovi disordini

Dolo, 4 maggio sera

La scorsa notte a Campolongo furono operati altri due arresti nelle persone di certi Eliodoro Facchinetti, più volte condannato per istigazione a disordini, e Luigi Righetto.

La mattinata trascorse calma, avendo il commissario cav. Bellotti distribuito dei sussidi, con la promessa che i soccorsi si sarebbero per qualche tempo ripetuti.

Tuttavia, nel pomeriggio, i villici di Bojon erano intenzionati, a quanto mi si informa, di recarsi a Dolo, presso le Banche Agricola e Popolare per chiedere un prestito, con la minaccia, in caso di rifiuto, di invadere le Banche. Gli uffici delle Banche sono infatti da stamane sorvegliati da guardie e carabinieri, ma nulla è avvenuto di quanto si temeva. A Campolongo ed in tutti gli altri paesi di quei dintorni, ove il disagio economico si accentua sempre più in conseguenza delle inondazioni, la fanteria ed i carabinieri sono in permanente servizio di perlustrazione e di vigilanza.

Un contadino, da me interrogato stamane sui fatti di questi giorni, mi rispose che i villici si manterranno calmi se i sussidi continueranno ad essere distribuiti, ma che le sommosse si ripeterebbero e sarebbero più gravi qualora fossero privati di quei soccorsi di cui hanno stretto bisogno. In sostanza è la fame che spinge quei disgraziati alla rivolta e ai disordini. La miseria, infatti, in molti luoghi, è desolante.

Mi si dice che i sussidi potranno ancora essere dispensati per circa un mese. E' frattanto desiderabile che si provveda per alleviare le strettezze di tante centinaia di infelici e per ridare la calma a quei paesi sventurati.

Per la cronaca aggiungo, poi, che l'egregio nostro prefetto comm. Vittorelli ha fatto sapere che si largheggierà, per quanto è possibile, nei sussidi, e che presto verranno accordati i mutui fiduciari.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 5 maggio — S. Gottardo.
Domenica 6 maggio — S. Giovanni in Oleo.
Il sole leva alle ore 4.56 — Tramonta alle 19,21

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con l' Sezione Guida Comm. » 840 B

Una nuova vittoria
dei campioni della "Bucintoro,, a Brindisi
Disposizioni per il ricevimento a Venezia

I campioni della «Bucintoro» Giuseppe Poli, Enrico Bruna, Emilio Fontanella, Riccardo Zardinoni, timoniere Giorgio Cesana, giunti a Brindisi mercoledì sera, furono ricevuti dall'intera cittadinanza, e fatti segno ad una dimostrazione cordiale, entusiastica. Cedendo al desiderio manifestato dal Comitato di quelle regate aderirono a correre in una gara in «yole» che veniva indetta in loro onore, e che ebbe luogo ieri mattina.

Un telegramma spedito alla presidenza nel pomeriggio, annunciava che in quella gara il forte equipaggio conseguiva una nuova vittoria, riportando un nuovo primo premio contro valorosi competitori nazionali, vincendo la grande coppa dono di S. M. il Re

Onore quindi ai baldi campioni che sulle acque italiane riaffermarono il primato conseguito alle Olimpiadi Ateniesi, e nuove cordiali felicitazioni alla nostra «Bucintoro», la cui bandiera rifulge oggi ammirata da tutto il mondo sportivo.

Telegrafò il sindaco di Brindisi: «Lieto partecipare vittoria «Bucintoro» gara città di Brindisi yole a quattro vogatori seniores. Congratulazioni, saluti ».

E i negozianti di Brindisi: «Legati rapporti commerciali vostra gentile Venezia entusiasti plaudiamo vittoria qui riportata vostri valorosi canottieri ».

Scrissero la Comunità Ellenica residente in Venezia ed il Comitato della Dante Alighieri in Zante, oltre a varie associazioni e cittadini.

* * *

Il Consiglio direttivo della «Bucintoro», nella sua seduta di iersera, ha concretato il ricevimento dei campioni, che giungeranno a Venezia domani domenica, alle ore 14.

Interverranno alla stazione la Presidenza al completo con bandiera e i soci; le Società sportive, operaie e le associazioni cittadine, invitate da un Comitato di cittadini espressamente costituitosi.

La Giunta municipale riceverà al Municipio i campioni, i soci e le patronesse della «Bucintoro»: il corteo muoverà per terra dalla stazione fino al Municipio, dove sosterà ed attenderà i campioni che saliranno al palazzo municipale invitati dalla rappresentanza cittadina, indi proseguirà sino in piazza San Marco, dove si scioglierà.

Martedì sera la «Bucintoro» apre la sua sede ad un ricevimento in onore dei campioni: interverranno le autorità cittadine, le rappresentanze delle Società sportive e delle Associazioni veneziane, le famiglie dei soci e le persone che saranno invitate dalla presidenza. S. A. R. la pricipessa Laetitia onorerà di sua presenza la festa sportiva.

Il giardinetto reale sarà straordinamente illuminato alla veneziana e vi saranno concerti di bande nel recinto.

Verranno consegnate ai campioni la sciarpa d'onore dono delle Dame Patronesse e la corona d'alloro offerta con slancio unanime da tutti i canottieri della «Bucintoro», e per voto unanime del Consiglio si consegnerà ai campioni il distintivo sociale d'oro che la Società riserva ai suoi grandi benemeriti.

Un banchetto all'ammiraglio Canevaro a Torino

All'ammiraglio Canevaro, recentemente eletto presidente generale della Lega Navale Italiana, la Sezione torinese della Lega offrì ieri un banchetto d'onore al *Ristorante Voigt*.

Erano presenti: un rappresentante del Duca di Genova, il comandante Bonamico, il senatore Biscaretti, il barone Andreis il cav. De Regibus, il cav. Peghini, il generale Bigotti, l'ing. D'Adda, il marchese e il conte Di Rirà, e molti altri soci della Sezione di Torino.

Aderirono il prefetto, il generale Pelloux, gli onorevoli Daneo, Albertini e T. Rossi, il generale Gerbaix De Sonnaz, il generale Tournon, il senatore Casana, ecc. Allo *champagne* il comandante Bonamico porse all'ammiraglio Canevaro il saluto della Sezione torinese.

L'ammiraglio Canevaro ringraziò delle dimostrazioni cordiali ricevute. Inneggiò alla Lega Navale Italiana, all'incremento della quale — disse — si oppone ora alquanto l'ambiente creato in Italia dall'inchiesta sulla marina. Non tutto però quello che è stato detto sarà, alla prova dei fatti, dimostrato vero (*Applausi*). Ammesso anche che molta verità ci sia in quello che rivelò l'inchiesta, gli aderenti alla Lega Navale non si devono scoraggiare. Quando tutto si conoscerà e quando tutte le responsabilità verranno alla luce, si vedrà questo: che delle colpe possono esistere nell'Amministrazione che si farà bene a punire e riparare, ma che il corpo navigante e combattente, dagli ammiragli ai mozzi, è sano, e che tutti i suoi componenti sono uomini integri, coraggiosi, leali, non secondi ai marinai di nessuna nazione, soldati che conoscono i doveri verso l'Italia e che meritano piena la fiducia della Patria. (*Lunghi, calorosissimi applausi*). Termina brindando al Re.

Aggiungono brevi parole il senatore Biscaretti, il generale Bigotti e l'ing. D'Adda

Il servizio del *Voigt* fu signorile.

Le Mostre artistiche sulla nave "Scilla,,

Anche ieri il bel tempo favorì il concorso di visitatori alla «Scilla». Verso le cinque e mezzo il Prefetto comm. Vittorelli e la sua signora nobildonna Antonietta Casalini Vittorelli, patronessa della Mostra, onorarono di una loro visita la Esposizione di bozzetti. Accolti dal prof. Levi Morenos e dal prof. Giuseppe Pardo, esaminarono minutamente i locali dell'Asilo e le sale dove sono esposte le opere di pittura e scultura; vollero anche acquistare il bellissimo acquarello «Porto d'Anzio» di Erulo Eroli di Roma. Espressero all'ideatore dell'Asilo e all'organizzatore delle mostre la loro viva compiacenza, bene augurando per il migliore successo della lodevole iniziativa. Lasciarono la nave scuola dopo le sette pomeridiane.

Cassa Nazionale di Previdenza — Preoccupata del grave danno derivante agli operai anziani di età dalla soppressione delle iscrizioni a periodi abbreviati, la Commissione di Propaganda di Venezia votava, non è molto, un vibrato ordine del giorno tendente a far ripristinare le iscrizioni suddette ed oggi è lieta di comunicare il seguente telegramma della sede centrale:

« *Presidente della Commissione di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza — Venezia.*

Dia corso senz'altro domande operai anziani accettandosi ancora iscrizioni abbreviate per cui sarà provveduto definitivamente disegno legge imminente discussione. Ringrazio attiva propaganda. Ossequi. — *Paretti* »

Tale notizia che è stata pure confermata da una cortesissima lettera dell'on. Ferrero di Cambiano presidente della Cassa Nazionale di Previdenza all'on. co Marcello che si era vivamente interessato all'iniziativa è pure dovuto al cordiale appoggio di molte altre sedi secondarie che accolsero l'invito della nostra Commissione.

Gli operai che intendono seriamente provvedere al loro avvenire possono perciò iscriversi rivolgendosi all'Ufficio Informazioni della Sede Secondaria (S. Luca, Rio Terrà S. Paternian, N. 4245 A), aperto tutte le sere dalle 7,30 alle 8,30 ed alla domenica mattina dalle 9 alle 10.

Pro danneggiati dal Vesuvio — Ecco la decima lista dei versamenti fatti al Banco di Napoli: dal «Giornale di Venezia» (offerte dott. Luigi Picchini) L. 10: Comune di Quinto (Treviso) L. 100. — Liste precedenti L. 15,262.25; totale L. 15,372.25.

La seconda recitazione di Pascarella

Furono due ore di intensa emozione artistica, e il pubblico splendido che affollava jersera il «Rossini» ha mostrato di gustarla interamente con le fervide acclamazioni con le quali ha continuamente interrotto, in iscoppi infrenabili d'entusiasmo, il nobilissimo poeta.

Cesare Pascarella, che al suo apparire alla ribalta, fu salutato da una imponente ovazione che si protrasse oltre cinque minuti, cominciò recitando dall'*Alba del Risorgimento alla caduta di Roma*. Incatenò subito l'uditorio con quella meravigliosa descrizione del viandante notturno che ritrova la sua via all'alba condotto dal sole, con cui il canto si apre, e tutte le dolci e vigorose impressioni di tutta la storia delle congiure, dei primi moti, della Repubblica romana sorgente, resistente, vinta, caduta quando Garibaldi esce da Roma, si rinnovarono sul pubblico jersera con straordinaria intensità.

Poi Cesare Pascarella fece conoscere tutta la serie dei sonetti nei quali il suo popolano di Roma descrive la tragica ritirata di Garibaldi, il rifugio a S. Marino, il tentativo su Venezia, lo sbarco in Romagna, la discesa al Tirreno salvatore

E anche in questi sonetti ritornò limpido e possente l'epos della nostra rinascita, narrato in modo perfettamente consono alla mentabilità popolare, ma trovando in questa, che naturalmente insegue con più cura i particolari, una sua speciale trasformazione da cui riesce più grande, più intenso, più vero, più sentito, e rappresentato meravigliosamente dall'arte del poeta che anche qui si leva alle più alte vette; alle finezze più squisite, come nel contrasto fra l'agitato Adriatico che rigetta Garibaldi sulla costa penisolare, e il Tirreno tranquillo che lo accoglie sorridente come una promessa.

Alla fine Pascarella recitò *Cristiani e Barbari*, quindici sonetti che sono una rievocazione superba d'un periodo tragicamente insigne della nostra storia. La descrizione delle catacombe per far sentire ciò che erano i cristiani, l'espressione della loro opera morale tolta dalla loro opera materiale, poichè scavandosi le case sotto terra, scavano le basi dell'impero che sorra tripudia, e la descrizione nelle prime discese dei barbari, nelle quali il popolano completando con suoi ragionamenti le sue ignoranze dà alla storia una costante nota comica, che esplode in fine in una grande ammirazione adoratrice per l'Italia, che *non è l'Italia ma un paradiso*, hanno portato il pubblico al più alto convinto entusiasmo, così che quando Pascarella ebbe finito lo acclamò con vivacità lunga, insistente, commovente, e lo volle più volte rivedere al proscenio.

Con quegli applausi il pubblico ha detto a Cesare Pascarella, arrivederci l'anno venturo per sentire altri brani del grande poema.

E a ciò lo ha impegnato

La principessa Laetitia

L'ospite augusta di Venezia, S. A. R. la Principessa Laetitia ieri mattina alle ore 10 e mezzo è uscita dal Palazzo Reale ed in gondola a due remi si è recata a S. Polo dall'antiquario Piccoli, dove si è trattenuta fino a mezzo giorno. Dopo fatta colazione alle 14,30 la Principessa — con gentile ed affettuoso atto — si è recata pure in gondola a visitare nei vari istituti gli orfani calabresi collocati a Venezia dalle dame del Comitato di cui S. A. R. era presidentessa. Visitò in tal modo gli istituti del Buon Pastore, il Patronato di S. Pietro di Castello, l'istituto del Pianto, l'istituto dei Servi a S. Fosca e l'istituto delle Dorotee. Ad ogni orfano ricoverato la Principessa fece dono d'un vestitino confezionato e di due pacchetti di caramelle. S. A. R. nei vari istituti fu ricevuta dai preposti, e si compiacque vivamente per la cura amorosa con la quale sono allevati ed educati gli orfani raccolti nella sventurata Calabria.

Durante le visite — che durarono fino alle 19,30 la Principessa fu accompagnata dal gentiluomo d'onore conte Fossati e dalla dama co. Balbi. La seguiva anche il brigadiere Luigi Marzoccoli, addetto esclusivamente alla persona di S. A da parecchi anni.

Il principe di Battenberg, comandante in capo della squadra inglese del Mediterraneo, a bordo della corazzata «Drake» salperà dal nostro porto lunedì mattina diretto a Castellamare di Stabia.

La principessa consorte, i figli ed il cognato, che sono alloggiati all'«Hotel d'Europe», partiranno lunedì sera da Venezia per via di terra.

Echi del disastro di S. Michele — Ci scrivono da Murano:

E' pervenuta al sindaco Ferro una lettera dell'on. Marcello, annunciantegli che nel corrente mese verrà firmata la grazia per il gondoliere Antonio Rosso condannato ad un anno di prigione in seguito al noto disastro della laguna del 29 novembre 1904. Il Rosso da circa due mesi trovasi già nelle carceri di Venezia.

Conferenza con proiezioni — La signora inglese, Miss Poyntes, che fu per vari anni missionaria nelle Indie, terrà una conferenza con proiezioni su quelle missioni cristiane fra le donne, domenica, 6 corr. alle ore 20,30, nella chiesa valdese al ponte Cavagnis.

Miss Poynter, che parlerà in inglese, sarà interpretata dal signor D. Buffa. — L'ingresso è libero

Un grande piroscafo in bacino — E giunto ieri mattina in gita di piacere a Venezia e si è ormeggiato in bacino di San Marco, a poppa della «Scilla», il grande piroscafo *Prinzessin Victoria Luise* a doppia elica, di 4600 tonnellate di registro, con molti passeggieri a bordo. Il piroscafo è della Hamburg Amerika Linie. Ripartirà per proseguire la sua crociera il giorno 8 p. v.

Salvataggio — L'altro ieri, verso le cinque pomeridiane il maresciallo macchinista Nicola Pagan, addetto alla officina della Scuola Macchinisti, un uomo della età di anni 45, passando per la fondamenta delle Gorne a S. Martino, si avvide che un ragazzetto del popolo era caduto nel canale dove stava per annegare.

Il generoso sottufficiale, senza levarsi neanche il berretto, si lanciò in acqua, e, dopo poco, trasse a salvamento il fanciullo in pericolo.

Il sottufficiale — cosa veramente degna di nota — si allontanò, dopo il suo generoso atto, senza occuparsi delle lodi che gli venivano prodigate dai presenti e senza aver voluto dire chi sia.

Antiche pietre sepolcrali — Ieri l'altro procedendo alla demolizione del vecchio fabbricato ad uso albergo Bonvecchiati a San Luca, essendo pressochè ultimato quello nuovo, si scoprirono alcune pietre sepolcrali (del 1400) le quali, servivano di base al fabbricato stesso. Le pietre recano stemmi ed iscrizioni di antiche famiglie patrizie veneziane.

L'yacht inglese "Aries,, che da alcuni giorni era ormeggiato in bacino di San Marco davanti alla punta della Salute, ha salpato ieri alle quattro e mezzo del pomeriggio per la costa adriatica. A bordo era il proprietario duca di Leeds.

Buona usanza e beneficenze varie

Anche quest'anno l'egregio signor Giovanni Gaidano ha fatto all'Istituto Rachitici il dono praticissimo di cinquanta bellissimi cucchiai. Il Consiglio d'amministrazione gli è gratissimo.

— Nella triste anniversaria ricorrenza della morte della rispettiva loro moglie e madre l'on. comm. dott. Felice Santini e il figlio Mario elargirono anche in quest'anno alla Congregazione di Carità pei poveri la somma di L. 100.

— Ha versato a favore dei bambini poveri degenti all'Ospedale Civile L. 10 la signora Elena Soave

Teatri e concerti

Rossini

Stasera, come abbiamo ieri annunciato, avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Traviata*.

Domenica 6 e lunedì 7 corr. riposo, e martedì prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la esimia signora Isabella Swicher, che pure l'anno scorso nella stessa opera ottenne sulle scene del «Rossini» un grande successo. Per la *Lucia* l'impresa ha riconfermato il bravo tenore Giorgi ed ha scritturato il baritono Oreste Angelini.

Malibran

Sono annunciate alcune rappresentazioni della compagnia eccentrica di attrazioni ed illusionismo, di cui è direttore e proprietaro il cav. Cesare Watry. La prima rappresentazione avrà luogo stasera con un interessante programma che comprende, tra altro, gli esperimenti del cav. Watry e la fantastica *Camera gialla*, con apparizioni e sparizioni istantanee di fantasmi.

Rialto - Cinematografo "Eureka,,

Diamo il programma di questo Cinematografo, programma dedicato alle persone che vogliono fare buon sangue: *Viaggi del curato. Festeggiamenti a Nizza — Arrotino — Ho perduto i miei occhiali Accidente comico.* — Il cinematografo Eureka si raccomanda non soltanto per la grandiosità ed eleganza dell'ambiente, ma bensì per gli splendidi programmi eseguiti con la massima precisione e fermezza.

Tra uno spettacolo e l'altro si daranno proiezioni interessanti ed istruttive nella sala d'aspetto.

Cinematografo "Edison,, S. Giuliano

Ieri questo Cinematografo, di una superiorità incontrastata, ha dato un programma di assoluta novità e di un grande interesse. La «Scuola di equitazione a Tor di Quinto», presa dal vero, e la « Bambina angelo del perdono », emozionante allo eccesso, hanno divertito il numeroso pubblico.

Il direttore signor Chiarabba Guglielmo, che tanto s'interessa per accontentare il pubblico veneziano, dovrebbe ripetere questo programma per più sere, perchè tutti possano vederlo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 8,30 — *Traviata*.
GOLDONI. — Ore 8.30 — *Robinson Crosuè*.
MALIBRAN — 8,45 — Illusionista Watry.
RIDOTTO — 17 23. *Grande corso dei Fiori a Nervi*
MINERVA Cin. ore 6—11 *Malia dell'Oro*
S. GIULIANO — *La scuola d'equit a Tor di Quinto*
RIALTO — Cin. Eureka. *Festeggiamenti a Nizza*
CIN. IRIDE (Bacino Orseolo) *Lo strangolatore*.
S. MARGHERITA — Cin. — *L'innocente*.
ESPOSIZIONE d'Arte Moderna, ed Englich Tea Room ore 8.30-19. Viciro all'Accademia.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18*.

Cronaca Veneta

Da Mestre
I drammi della miseria

Mestre, 4 maggio sera

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, alcuni abitanti della contrada Barche videro passeggiare lungo la riva certo Giuseppe Gottardo di anni 66, fonditore disoccupato. Il Gottardo sembrava tranquillo anzi aveva avvicinato qualche conoscente discorrendo calmo di varie cose.

Poco prima delle 14 una bambina della famiglia Andrioli scorse nella località chiamata «Ponte dei manzi» un cadavere galleggiante. Essa diede avviso della scoperta lugubre a certo Busto che riconobbe nell'annegato il Gottardo.

Avvertite le guardie si recò sul posto il vigile urbano Bernardini, il quale informò del rinvenimento l'autorità giudiziaria. Sopraluogo giunse più tardi il pretore dott. Cappon col cancelliere Sotti ed il prof. dott. Pozzan, e dopo le constatazioni di legge, il cadavere del Gottardo fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il suicida, prima di gettarsi nell'acqua, si era legato il polso della mano sinistra al ginocchio per trovare più presto la morte. Nelle tasche gli si rinvennero 37 centesimi ed un giornale.

Il Gottardo era un provetto fonditore, fu anche per parecchi anni capo officina nella fonderia dell'Arsenale di Venezia. Aveva preso parte alle battaglie dell'indipendenza italiana combattendo nelle file garibaldine. Da pochi anni viveva a Mestre soccorso dai conoscenti. Si presume, quindi, che le sue tristi condizioni economiche lo abbiano spinto al passo disperato.

Padova
La riunione di ieri del Consiglio Provinciale
Il prof. Belmondo eletto direttore del Manicomio

Padova, 4 maggio sera

Ebbe luogo oggi l'annunciata adunanza del Consiglio Provinciale.

Il presidente aprendo la seduta comunica una lettera di ringraziamento dei figli del defunto senatore Lampertico per le onoranze rese alla memoria del loro genitore.

E' approvato poi il progetto di sistemazione della rampa destra di accesso al ponte sul torrente Muson lungo la strada provinciale di Camposampiero.

Il consigliere Schiesari svolse poi un'interrogazione per conoscere quali siano gli intendimenti della Deputazione circa la costruzione di un ponte sull'Adige fra S. Martino di Venezze ed Anguillara Veneta, con prosecuzione della linea tramviaria Padova Bagnoli fino a Rovigo.

Moschini assicurò l'ing. Schiesari ch'è convinto dell'importanza del lavoro e darà tutto il suo appoggio; ora si attende che venga approntato il progetto che sarà poi esaminato e discusso.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza, il Consiglio passò *in seduta segreta*: a direttore del Manicomio venne nominato il prof. Belmondo della nostra Università; ad economo il rag. Giuseppe Bergami ora vice economo all'Ospedale Civile di Venezia.

Con la nomina dell'illustre prof. Belmondo, il Consiglio Provinciale ha compiuto un vero atto di giustizia; ed è sicuro che il Manicomio di Brusegana assurgerà ora a grande importanza come luogo di cura e come luogo di studio psichiatrico.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

Dopo le Olimpiadi di Atene
Il Re visita la "Varese,,

Atene, 4 maggio notte

Ieri il Re si è recato a visitare la nave italiana «Varese» ricevutovi dal ministro Bollati, il comandante Barbavara e dall'ufficialità della nave. Si resero al Re i convenuti onori militari. Vi fu ieri un banchetto offerto dalla stampa ellenica, in cui il pope Lambros rappresentante del *Gior. d'Atene* pronunciò un discorso salutando i colleghi esteri Risposero Guerra, Lega, Mangagni e i rappresentanti della stampa inglese, tedesca e americana. Quindi il giornalista Vlastos dette un ricevimento nella sua villa, ricevimento riuscito brillantissimo.

I giornalisti esteri fecero anche una escursione al monte Pentelico. La partenza degli atleti esteri ebbe luogo tra grandi ovazioni della folla.

Le tendenze del nuovo ministero russo
s'accorderanno colla Duma

Vienna, 4 maggio notte

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che Goremykine, il successore designato da Witte, autorizzò il suo corrispondente a dichiarare che il nuovo Ministero non seguirà le tendenze reazionarie, ma cercherà di introdurre nella Russia il sistema rappresentativo moderato.

Un altro corrispondente della *Politische* dice che il ritiro di Witte è necessario, poichè la maggioranza della Duma è composta di avversari del Witte. Il nuovo Ministero sarà in grado di evitare un conflitto con la Duma.

Un "ultimatum,, degli armatori genovesi

Genova, 4 maggio notte

Stamane gli impresari e costruttori pubblicarono un manifesto in cui invitano gli operai a riprendere il lavoro nel più breve tempo possibile, al più tardi lunedì, riservandosi ogni ulteriore provvedimento se i lavoratori non avessero aderito all'invito. In un comizio dei lavoratori fu proposto di riprendere il lavoro lunedì, ma ciò non fu approvato.

Un tragico sciopero a Serajevo
Un morto e molti feriti

Vienna, 4 maggio notte

Telegrafano da Serajevo che gli operai della fabbrica di tabacco e della fabbrica dei mattoni si posero in isciopero alle due di ieri. Nel pomeriggio ottocento operai si riunirono dinanzi al municipio e domandarono la liberazione dei quattro operai arrestati per attentato alla libertà del lavoro.

La folla, sempre crescente, si fece minacciosa contro gli agenti di polizia e i gendarmi intervenuti, tentò di disarmarli e scagliò contro di essi dei sassi. I soldati respinsero la folla a colpi di calcio dei fucili. Vi furono numerosi feriti. Essendo partito dalla folla un colpo di arma da fuoco i gendarmi spararono ferendo gravemente sei persone che morirono. Stanotte è passata calma. Oggi i tipografi, i sarti e i calzolai si associarono allo sciopero.

Il barone Benko, aggiunto civile del governatore promise alla deputazione degli scioperanti l'esaudimento delle richieste degli operai relative alla libertà di associazione e di parola.

Adesso gli scioperanti si mantengono tranquilli.

Otto assassini in sei anni

Berlino, 4 maggio notte

Di questi giorni venne qui arrestato l'operaio Massimiliano Dittrich e trasferito a Dresda, dove confessò che nel periodo di tempo dal 1899 fino al 1905 commise otto assassinî, di cui quattro in Austria

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 4 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	64.42	64.71	63.40
Termometro centig. al Nord	13.5	13.9	17.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	78	60
Direzione del vento	—	—	SE
Stato dell'atmosfera	3	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.2
» minima di oggi 10.8

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (4 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.60
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.60
» » 4 0/0 » »	— —	106.30
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	916.—	—
» Cotonificio Veneziano	266.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1365.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	52.—	82 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	498 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.55	122.62 1/2	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.14 1/2	25.16	24.88	24.90	4
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Ungheria	104.52 1/2	104.60	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.52 1/2	104.60	—	—	

Borse italiane (4 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 50	Az. Nav. Gen.	493 —
» 5 0/0 fine	105 75	» Banca comm.	914 —
» 3 1/2 0/0	103 85	» Cred. Italiano	611 —
Az. B. d'Italia	1280 —	Cam. su Franc. vista	99 95 1/4
» Ferr. Medit.	467 —	» » Londra »	25 14 62
» » Merid.	794 —	» » Germ. »	122 60

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 45	Soc. It. pel Carburo	1295 —
» fine	106 70	Edison	937 —
» 3 1/2 0/0	103 87 1/2	Obbligazioni Merid.	369 50
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0/0	503 75
Banca d'Italia	1284 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	613 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	912 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 —
Lanificio Rossi	1648 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	549 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	495 —	Berlino a vista	122 55
Raffineria Zuccheri	410 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	102	Cotonificio Veneziano	266 —
Acciaierie Terni	1310 —	Ferrovie Meridionali	793 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 60	Az. Soc. Gas	1386 —
» » fine	105 80	» » Cond. d'acqua	426 —
» » 3 1/2 cont.	103 62 1/2	Cred. Fond. Ital. Az.	554 —
» » » fine	103 65	Banca Commerc.	908 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	611 50
Banca d'Italia	1285 —	Soc. It. pel Carburo	1294 —
Az. Banco di Roma	112 50	Immobiliare	300 —
» Ferr. Merid.	798 —	Mediterranee	469 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
» Omnibus	167 50	Az. Risanamento	44 —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 5 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 30 Aprile al 6 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.05**

Borse estere (4 maggio)

PARIGI

Rend. Ital. 5 0/0	105 55	Obblig. lombarde	334 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 05	Az. ferr. merid.	7.3 —
» russa	69 70	» Banca Parigi	1600 —
» spag.	94 77	» Suez	4460 —
» turca	95 97	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 12/16
» portogh.	70 40	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	112 —	» su Londra	25 15 1/2

VIENNA

Credito austr. Corone	692 95	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	190 25	Rendita aust. (argento)	99 75
Banca anglo-austriaca	318 50	» » (carta)	99 90
Austriache	683 —	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita unghar. 4 0/0	95 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 70
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	458 75
Cambio su Londra	240 25		

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — *Fassina Nicolò*, esercente caffè alla aBnca d'Italia. — Il curatore rag. Leone Olper ha steso relazione su questo fallimento, facendo la storia delle travagliate vicende dell'esercizio, condotto da molti anni dal padre del fallito, Fassina Fausto, il quale non vi aveva però accumulato che dei debiti, fino a decidersi, nel 1901, a farne la cessione, e infatti si costituiva fra esso e il signor Gio. Mazzega una società col capitale di 20 mila lire, il di cui scopo era l'acquisto e la continuazione dell'esercizio stesso. La società passò di poi fra il Mazzega ed il *Fassina Nicolò*, e tosto se ne costituì altra fra questi e il signor Lod. Bernardi, rilevatario della parte Mazzega, ritiratosi. Anche il Bernardi si stancò presto e rescindeva il contratto, concedendo in locazione al *Fassina* il mobilio di sua proprietà e la metà indivisa dell'esercizio. Il *Fassina* quindi, all'inizio della sua gestione si trovava gravato dei ratei mensili da pagare al suo ex socio e di avalli prestati al padre, per debiti che superavano di gran lunga le 12 mila lire da questi ricavato dalla cessione. E così una situazione creatasi insostenibile, acuita dalle molestie creditorie e da interessi gravosi dovuti pagare per avere fondi, col conseguente sfratto dall'esercizio per giudizio promosso dai cedenti Mazzega e Bernardi. Contraendo un nuovo debito, si risparmiò lo sfratto, il che non fece che peggiorare la situazione, e 2 *Fassina* pervenne al fallimento. Intanto il curatore è riuscito a trovare un rilevatario per 23 mila lire, e se il fallito non trova modo di proporre un concordato a migliori condizioni, i creditori possono far assegnamento su di un riparto di circa il 17 per cento.

Vennero ammessi al passivo del falimento i due nuovi crediti del R. Erario e di Ceroni Antonio rispettivamente per lire 40,30 e lire 1531,60.

— *Doni Luigi* (defunto) pizzicheria, Campongara. All'adunanza del 3 corrente per il concordato al 20 per cento offerto dai figli del defunto e garantito dai sigg. Besenzon Valentino e Callegaro Domenico non si raggiunsero le maggioranze di numero. Il Giudice accordò un termine di quindici giorn per raccogliere le ulteriori adesioni.

— *Ranzato Giovanni*, costruzione barche, Chioggia. Il Giudice approvò il riparto delle lire 319,40, eseguito dal Curatore ai sei creditori insinuatisi per lire 3119,09 nella misura del 10,21 per cento.

Movimento del naviglio mercantile

Da Teneriffa il «Brasile» della Veloce è partito il 12 per Genova; da Colon il «Venezuela» della Veloce è partito il 2 per Genova; da Marsiglia il 3 il «Centro America» della Veloce è partito per l'America Centrale; da Suez il «Caboto della Società veneziana è partito il 3 per Massaua diretto a Calcutta.

Movimento del Porto

Arrivi del 3. — Da Fiume vapore austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Liverpool vapore inglese «Tpria» cap. Corbines con merci — Da BKuenos Ayres vapore austriaco «Balaton» cap. Rukovina con grano e caffè — Da Braila vapore it. «Romania» cap. Rerallini con merci — Da Trieste vap. austriaco «Carniola» cap. Grando con merci.

Arrivi del 4. — Da Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Da Glasgow vap. austriaco «Nagy Lojos» cap. Poschich con merci.

Partenze del 3. — Per Ancona vap. italiano «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Per Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 4. — Per Trieste vap. austriaco «Balaton» cap. Rukavina con merci — Per Gravosa vap. italiano «Versta e Guerrera cap. Salimbeni vuota.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 4 maggio.

Nascite. — Femmine 5 — Totale 5.

Decessi. — Zarachet Matteo 67 coniugato segatore marmi di Polcenigo — Dal Macchio Giuseppe 66 id. margaritaio di Venezia — Grigio Guglielmo 56 vedovo dipintore id.

Decessi fuori del comune. — Greguolo Ferdinando d'anni 65, coniugato decesso in Aviano — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mira.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

AFFITTASI subito casa ammobigliata per villeggiatura a Grumolo di Zugliano. Nozioni darà proprietario Giuseppe Grandesso, Vicenza, via Apostoli, 15.

AFFITTASI a signore solo, camera da letto con salettino, volendo anche sola camera grande. S. Zaccaria, fondamenta del Rimedio, 4428 A — P. C.

AFFITTASI o vendesi villino Abano. Rivolgersi via G. Prati, 9, Padova.

PER PROSSIMA stagione balneare affittasi appartamentino ammobigliato posizione centrale, composto cucina, cinque vani, watercloset, acquedotto, campanelli e luce elettrica. Esclusi mediatori. Per vederlo scrivere R 1800 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO (Venezia) affittasi villa ammobigliata vicina grande stabilimento Bagni. — Rivolgersi Ceresole. S. Marina, 6039, Venezia.

Vendite

SCULTORI modellatori — acquisterei prezzo occasione chilogrammi 10 plastilina. Offerte: Macchiavello, Zattere, 775.

Lezioni

TEDESCO, inglese, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Corrispondenze

BIAGIO — Ricevetti iersera, stamane tue lettere. Speravo vivamente potessi scrivermi a lungo, ed immagina ora mia delusione, mio scoraggiamento, ma non pensare, neppure lontanamente, che non ti compatisca. Spero ricevere anche stasera almeno un tuo bacio, e qualche indicazione precisa, di quello che farai. Ti penso e ti abbraccio ardentemente

Virginia

LIBRO — Tesoro mio. T'avevo preparato una sorpresa sperando farti cosa grata. Pazienza... Ciò che m'addolora è vedermi trascurata, dimenticata. Cosa ti ho fatto per trattarmi così? Baci immeritati.

RESEDA — Perchè disperi? Rivediamoci indubbiamente. Così vuole nostro grande amore. Epoca villeggiatura potresti far gita Esposizione Milano. Pensaci. Bacioti affettuosamente.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

Società Anonima Cooperativa con Sede propria in Verona (Corte Nogara N. 8) e Recapiti in Provincia

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA — CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice di 5 Comuni della Provincia di Verona e del Consorzio d'irrigazione dell'Agro Veronese

Cassiere del Consiglio Ospitaliero e di altri Istituti

Esercizio XXXIX. — **Situazione al 30 Aprile 1906**

Attività

Voce	Dettaglio		Parziale	Totale
Cassa	Numerario	L.	184,757 50	
	Vaglia	»	17,046 70	201,804 20
Portafoglio	Cambiali a tre mesi o meno	L.	1,919,000 47	
	» a più lunga scadenza	»	932,453 29	2,851,453 76
Effetti ricevuti per l'incasso		»		102,489 65
Valori di proprietà della Banca	Titoli di debitori dello Stato	L.	1,202,486 18	
	Obbligazioni di corpi morali	»	—,— —	
	Azioni ed Obbligaz. di Società	»	65,040 —	1,267,526 18
Crediti vari	con garanzia	L.	520,592 58	
	Diversi	»	50,275 35	
	Effetti in sofferenza	»	2,500 —	
	. . . . .	»	— —	573,367 93
Anticipazioni sopra Valori		»		37,795 —
Valori di terzi in deposito	Titoli a cauzione operazioni	L.	156,686 28	
	» » servizio	»	21,000 —	
	» a custodia	»	649,142 39	
	» della Cassa di Previdenza del Personale	»	27,664 12	854,492 79
Beni stabili	Casa di residenza della Banca	L.	44,000 —	
	Pervenuti in pagam. di crediti	»	1,300 —	45,300 —
Mobilio — Casse forti e mobili d'ufficio		»		4,000 —
Esattorie	Ruoli Imp. e Tasse (carico gen.)	L.	179,328 64	
	» Consorzio Agro Veronese	»	4,629 89	
	. . . . .	»	— —	
	Consorzio Agro Ver. Conto Corr.	»	22,197 29	
	. . . . .	»	— —	206,155 82
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.		64,059 89
				6,208,445 22

Patrimonio Sociale

Voce	Dettaglio		Parziale	Totale
Capitale interamente versato: Azioni N. 10678 da L. 36 cadauna			L. 384,408,—	
Riserva	ordinaria. L. 121,099,17			
	. . . » —,—			
	per l'oscillaz. valori » 65,963,50		» 187,062,67	L. 571,470 67

Passività

Voce	Dettaglio		Parziale	Totale
Conti correnti ad interesse	disponibili 2 3/4 0/0	L.	498,302 92	
	a risparmio 3 1/4 e 3 1/2 0/0	»	3,802,800 22	4,301,103 14
Debiti vari	Conti correnti senza interesse	L.	42,631 47	
	Diversi	»	26,264 51	
	Corrispondenti	»	165,763 19	
	. . . . .	»	— —	234,659 17
Depositanti per valori	a cauzione	L.	177,686 28	
	a custodia	»	676,806 51	854,492 79
Esattorie	Comuni, Erario, e Provincia	L.	119,440 41	
	Contabilità speciali	»	424 26	
	Collettorie	»	10,706 82	130,571 49
Partite varie	Dividendi delle Azioni	L.	20,029 87	
	Risconto a 31 Dicembre 1905	»	19,963 21	
	. . . . .	»	— —	39,993 08
Cassa di Previd. del personale	Contribuzioni	L.	28,984 —	
	Investimenti e versam. polizze	»	27,664 12	
	Parte da investire od erogare	»		1,319 88
Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	74,624,70	
Civanzo utili dell'Esercizio 1905		»	210,30	74,835 —
			L.	6,208,445 22

OPERAZIONI

Tutti i giorni non festivi:

1. Riceve denaro in *Conto Corrente* al 2 3/4 0/0 netto e *Depositi a Risparmio* al 3 1/4 e 3 1/2 0/0 netto. *Libretti gratis.*
2. Riceve per l'incasso *Cambiali*, *Coupons* ed altri Titoli.
3. Sconta *Cambiali* con due firme almeno fino a 6 mesi.
4. Fa *Anticipazioni* e *Riporti* ed apre *Conti Corr.* contro garanzia di Titoli benevisi.
5. Apre *Conti correnti* con garanzia ipotecaria, cambiaria e personale.
6. Compera e vende per conto terzi carte pubbliche, ecc., argento, divise e biglietti di banca esteri.
7. Rilascia gratis assegni sul Banco di Napoli pagabili in tutte le piazze d'Italia e dell'Austria-Ungheria.
8. Paga senza provvigione le imposte per conto dei Correntisti.

IL PRESIDENTE
E. NICOLIS

Il Consigliere di turno
Ing. G. A. Campostrini

I Sindaci
Ing. A. FUSARINI — Rag. E. SALGARI — Rag. G. SCALA

Il Ragioniere P. BIASI

Il Direttore
G. SCAPPINI

ANNO CLXIV - N. 123 Domenica 6 Maggio 1906 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia arretrato cent. 10.

Le convenzioni postali e commerciali marittime

La nuova linea di Venezia

III

E veniamo ora alle linee marittime contenute nel presente disegno di legge. I gruppi di servizi sui quali il Parlamento dovrà discutere sono sedici, essendo rimandate ad altre pratiche le linee Genova Batavia, Palermo Napoli, New York, Genova Buenos Ayres.

Per quanto animati di buona volontà noi non riusciamo a decifrare il perchè di questa nuova postergazione, sembrandoci insufficienti le ragioni che adduce il disegno di legge per giustificarla. Potrebbe dirsi che il fascino del Credito Navale, l'istituto incognita, abbia contribuito non poco a far decidere il semi abbandono di linee che avrebbero goduto soltanto il beneficio del credito; ma, in verità, questo espediente ci sembra troppo puerile, confrontandolo con la importanza dei servizi in questione, perchè sia lecito accettare senz'altro il sospetto delle origini — che le eventuali modifiche della legge sulla emigrazione possano avere influenza sull'ordinamento della linea Palermo New York o sulla Genova Buenos Ayres, è accettabile, soltanto astraendo dal quantitativo della sovvenzione, diretta o indiretta, la quale non crediamo possa mutare per semplici computi sulla entità di traffici variabilissimi.

* * *

Ad ogni modo il rimando a migliore epoca della sistemazione del servizio nord-americano scontenta Palermo e danneggia Venezia, perchè a quest'ultima è conservato lo estremo della linea del Pacifico, ma l'amministrazione dei piroscafi viene attribuita a Palermo la quale, in sostanza, con questo *giro di waltzer* — la locuzione è di moda — non ricava quei benefici che attendevasi dalle comunicazioni celeri con New York. Noi, a ciascuna occasione abbiamo sempre sostenuto che la distribuzione regionale del lavoro, per quanto riguarda la industria dei trasporti marittimi, è soltanto una *subordinata* del problema generale, e ci siano dichiarati avversari di coloro che in ogni linea marittima non vedono che il modesto lucro di approvvigionamenti e la possibilità di occupare un certo numero di persone; però, dall'altro canto, non possiamo consentire a certe artificiali violazioni delle subordinate sociali dei commerci, le quali ci fanno l'effetto di provvedimenti illogici che se menomano anche in piccola misura i diritti di una regione non ne avvantaggiano un'altra più favorita verso cui con semplice disegno di legge si vogliono orientare i benefici della industria dei trasporti. A questo fine — tacendo le considerazioni inerenti al capitalismo industriale — proponemmo in altri articoli anche la divisione regionale dei servizi *marittimi*, i cinque lotti di linee facenti capo ai cinque principali porti della penisola, unica soluzione idonea a rispettare i diritti del lavoro di ciascuna regione. Rimettiamo dunque al Parlamento l'ultima parola sull'arduo quesito, suggerendo semplicemente che si potrebbe ridare a Venezia la gestione commerciale e amministrativa della linea del Pacifico come aveva disposto la Commissione e con convenzione addizionale, da stipularsi nel più breve tempo, istituire il servizio Palermo New York. A questo proposito osserviamo anche che tanto la linea nord americana come la Genova Buenos Ayres saranno disimpegnate con piroscafi aventi le caratteristiche necessarie per la inscrizione nel ruolo del naviglio ausiliario, e perciò a riguardo di essi sarà necessario un compenso annuo in rapporto al maggior potenziale nautico che gli armatori metteranno in lavoro, e tal compenso potrebbe anche esser costituito da un premio di velocità allorquando quest'ultima oltrepassi le quindici miglia orarie.

Il servizio Venezia Costa Orientale dell'Adriatico, Brindisi Corfù Patrasso e, facoltativamente, Pireo — per il canale di Corinto — e Costantinopoli, è un atto coraggioso che dimostra pure in qual conto sieno ormai tenuti i nostri interessi nello Adriatico e nell'Oriente europeo. L'osservazione che potrebbe fare qualcuno, esser cioè questa linea sotto certi aspetti parallela alla Venezia Costantinopoli Danubio, dimostrasi a priori senza fondamenti poichè i due servizi conservano per così dire una individualità commerciale propria e mentre l'uno collega Venezia con la costiera orientale dello Adriatico e questa con la Grecia e la Turchia, l'altro stabilisce le comunicazioni fra la costiera italiana, l'Oriente e il Danubio; e come il primo ha caratteri di servizio postale celere, il secondo resta una vera e propria linea mista accelerata, destinata principalmente ai traffici levantini e danubiani.

* *

Assai opportuno dimostrasi lo spezzamento delle linee della Soria e Cirenaica e savio fu il concetto che guidò a diminuire i tonnellaggi unitari lordi proposti dalla Commissione Reale; nondimeno noi ci aspettiamo lo scoppio di violente polemiche a cagione dei porti italici intermedî cui alle comunicazioni postali con lo Egitto furono sostituite le comunicazioni commerciali. Fin da ora dichiariamo che le due linee Napoli Alessandria e Venezia Alessandria, nella loro normalizzazione risultano completamente adatte ai bisogni, mentre perderebbero di efficienza ad ogni più modesta aggiunta di scali intermedi; d'altra parte le linee della Soria e Cirenaica, disposte nel modo determinato dal disegno di legge, rappresentano la giusta interpretazione dei bisogni dei nostri traffici col Mediterraneo meridionale.

Ottimo pure il provvedimento inteso a portare a 15 miglia orarie la velocità sulla linea Genova Bombay, ma non nascondiamo che avremmo desiderato qualcosa di più *previdente* in relazione all'epoca economica annunziantesi nell'Asia, invece di fermarci, bene per quanto si voglia, alle porte dello Estremo Oriente ormai campo aperto alle attività perfezionate dei popoli europei. Anzi a questo proposito ci sembra per lo meno assai timido il fatto che mantenendo due servizi suscettibili di maggiori intensificazioni, come sono le linee Genova Bombay e Venezia Calcutta, non abbia trovato accoglienza favorevole l'idea tante volte espressa dalla stampa di prolungare una delle due alla Cina ed al Giappone, o, almeno, d'istituire una comunicazione prettamente commerciale da Bombay a Yokohama.

Riepilogando, il disegno di legge che abbiamo esaminato con la maggior brevità possibile è degno di encomio e costituisce un passo innanzi nella soluzione del nostro problema marittimo. Il Parlamento, discutendolo, troverà forse modo d'introdurvi qualche ulteriore modifica e noi ci auguriamo non solo che gli ultimi ritocchi della rappresentanza politica del Paese sieno inspirati a completa obbiettività, ma pure che si concretino nel più breve tempo possibile le ultime modalità preludenti all'apertura delle licitazioni pubbliche, in modo da permettere al capitale nazionale di cominciare a svolger con tranquilla coscienza la grande opera del rinnovamento marittimo italiano.

D. Naselli

CAMERA DEI DEPUTATI

Per la riabilitazione di un ufficiale

Vittima di un errore giudiziario

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La mozione dell'on. Rossi

Roma, 5 maggio sera

Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.53.

TEOFILO ROSSI anche a nome di molti altri svolge la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare occorrendo un disegno di legge che renda possibile la revisione del processo penale che si chiuse con la condanna del tenente Ignazio Pasquini, confida che le speranze di riabilitazione nutrite per 43 anni di angoscia dal Pasquini non sieno vane ». (*bene, bravo*).

Trattasi di un errore verso un ufficiale che guadagnò come semplice soldato la medaglia al valore a S. Martino e che nominato, poi, ufficiale venne accusato di essersi appropriato 6 mila lire di proprietà del corpo al quale apparteneva. Egli, invece, era rimasto vittima di un furto. Trovò modo tuttavia di colmare il *deficit*; e ciò nonostante fu per malignità di un indegno superiore denunziato (*senso*). Ma lo stesso on. Mel che come avvocato fiscale dovette chiedere la condanna, oggi si unisce a coloro che domandano che sia riconosciuta l'innocenza del Pasquini, innocenza della quale tutti i commilitoni erano convinti fin dal giorno della condanna e della quale come risulta da molte lettere di ufficiali superiori l'esercito è convinto anche oggi (*benissimo, bravo*).

Accenna ai molti sospetti che si ebbero a carico di un ufficiale che dovè poi abbandonare l'esercito per fatti delittuosi e alla vita illibatissima sempre tenuta dal Pasquini e conclude esprimendo la fiducia che con legge speciale sarà consentita a lui la revisione del processo perchè risulti intera la sua innocenza (*virissimi applausi e congratulazioni*).

BORSARELLI si unisce alle considerazioni e alle proposte dell'on. Rossi, confida che il comune di Cagliano che si è onorato sempre di aver dato i natali al Pasquini, possa oggi rallegrarsi delle decisioni della Camera (*benissimo*).

MEL ricorda che egli sostenne l'accusa pubblica contro il tenente Pasquini e che dopo la condanna essendo intervenuti fatti nuovi fece un'inchiesta supplementare per la quale si convinse come il Pasquini fosse stato vittima di un errore giudiziario. Allo stato attuale della legislazione però e date le risultanze processuali non si potrebbe far luogo ad un giudizio di revisione ed è perciò che si è unito alla mozione dell'on. T. Rossi (*approvazioni*).

Le eccezioni di Gianturco

GIANTURCO riconosce il caso pietoso segnalato alla Camera dall'on. Rossi e la nobile fierezza di un soldato che non vuole la riabilitazione, ma vuole che sia riconosciuta e proclamata la sua innocenza. Ma quale proclamazione più alta di quella fatta da cento deputati interpreti di un sentimento generale e fatta con consenso unanime dal Parlamento?

Ma ciò premesso, e pur essendo favorevole ad estendere nei limiti del possibile l'istituto della revisione non crede pratico nè conveniente un disegno di legge speciale che obblighi la revisione di un processo perchè sarebbe un precedente pericoloso per effetto del quale la giustizia sarebbe alla mercè delle maggioranze parlamentari (*bene*).

MAINONI (ministro) dice che all'agitazione in favore di un soldato valoroso non rimase indifferente nè inerte il ministero della guerra, ma dovè persuadersi anche sul parere della competente autorità dell'impossibilità di una revisione del processo allo stato della registrazione.

Il ministro della Giustizia

SACCHI (ministro) (*segni di attenzione*) conferma che l'attuale codice di procedura penale non permette nel caso del tenente Pasquini un giudizio di revisione; revisione che oggi il Parlamento dovrebbe decretare con legge speciale per un caso singolo.

Segnala i molteplici pericoli di un simile precedente e crede che meglio è risolvere la questione con la legge generale già sottoposta all'esame del Parlamento e che crede possa includere anche il caso del tenente Pasquini. L'unanime attestazione dei colleghi e dei superiori del Pasquini stabilisce a suo favore un convincimento di innocenza ma non può bastare per indurre la Camera al pericoloso precedente di una legge speciale. Si potrebbe invece provocare dal Re un decreto speciale di grazia che riconosca al Pasquini il diritto di fregiarsi della medaglia del valore. Si oppone, quindi, all'accoglimento della mozione dichiarando che il Governo non presenterà mai una legge speciale di revisione. Il tenente Pasquini ebbe allora il conforto d'essere creduto innocente ed, ha oggi il conforto di sapere che tutti seguitano a ritenerlo innocente e questo pensi che basti ad ogni sua legittima soddisfazione (*app.*).

ROSSI T. ripete che il Pasquini non può domandare grazia dal momento che reclama giustizia e non può sperare nella pronta discussione del codice di procedura penale. Chiede che di questo sia stralciata almeno quella parte che concerne l'istituto della revisione e domanda se il guardasigilli consenta in questa proposta.

L'on. Finocchiaro-Aprile

FINOCCHIARO APRILE (*segni d'attenzione*) crede che questa discussione non debba finire con un voto. La mozione dell'on. Rossi deve essere ritirata, ma la Camera dovrà, altresì, deliberare prontamente intorno alla revisione dei processi. Il codice di procedura penale è già all'esame della Camera la discussione e il voto possono in breve seguirla e per ciò confida che il Governo e il Parlamento affretteranno il giorno in cui il caso Pasquini possa essere degnamente risoluto per via della legge organica. (*vive appr.*).

ROSSI domanda se il guardasigilli consente a stralciare il titolo della revisione dal codice di procedura penale.

SACCHI (ministro) osserva che questa è facoltà della Commissione la quale terrà certamente conto dei sentimenti espressi dalla Camera.

ROSSI ritira la mozione, confidando che la Commissione si ispirerà al pensiero della Camera (*approvazioni*).

Si prosegue la discussione sul disegno di legge sul

lavoro delle donne e dei fanciulli

L'insegnamento obbligatorio

CRESPI dice che si esigerà che i fanciulli abbiano frequentato il corso elementare inferiore e ai sensi dell'art. 2 legge del 15 luglio 1877 n. 3961, superato l'esame di compimento, salvo il caso d'incapacità intellettuale, certificato dall'autorità scolastica o che abbiano frequentato le classi obbligatorie del corso elementare superiore ove esistono.

CREDARO rispondendo ad analoga osservazione di Cabrini dice che riguardo all'istruzione bisogna procedere per gradi e che l'obbligo della licenza elementare avrebbe potuto nella pratica incontrare seri ostacoli; quanto alle forme della legge Orlando già si stanno preparando provvedimenti per armonizzarla con la legge sul lavoro delle donne e fanciulli.

CRESPI procede al coordinamento.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la istituzione di

un ispettorato del lavoro e delle industrie

I libretti e Cabrini

CABRINI combatte le obbiezioni che a questo disegno di legge fanno i liberisti dimostrando che l'indirizzo della legislazione presso le principali nazioni è nel senso di creare nuovi organi per una più efficace applicazione delle leggi di carattere sociale. E' d'avviso che l'ispettorato del lavoro per riescire veramente efficace avrebbe bisogno di essere circondato di tutta la fiducia, della classe operaia ed a questo proposito dà lode alla Commissione d'aver accolto molti dei voti espressi dal Consiglio del lavoro.

TURATI associandosi alle considerazioni svolte dall'on. Cabrini chiede che nell'articolo primo sia detto espressamente che il corpo degli ispettori dipenderà direttamente dall'ufficio del lavoro.

DI STEFANO, CAVAGNARI e CALVI desiderano che siano meglio chiarite le norme per gli ispettori.

L'on. Pantano

PANTANO chiarisce i dubbi espressi, rassicurandolo sulla efficacia pratica della legge. Dimostra la necessità di questa legge per garantire la esecuzione di tutte le leggi del lavoro e per l'esplicazione dell'azione degli uffici del lavoro. Avverte che questa legge corrisponde ad un impegno assunto nel trattato di lavoro con la Francia, ed esprime la fiducia che l'opera dell'ispettorato sia integrata dalle iniziative private fra le quali ricorda con encomio la benemerita associazione nazionale per la protezione degli operai contro gli infortuni del lavoro.

Venendo ai singoli emendamenti osserva all'on. Cabrini che almeno per ora le donne possono esser ammesse fra gli ispettori. All'on. Turati osserva essere opportuno che l'ispettorato dipenda non già dall'ufficio del lavoro ma direttamente dal ministro. Infine avverte che è opportuno lasciar al regolamento di disciplinare le modalità per le nomine di questo personale. Confida che la Camera approverà un disegno di legge che non solo sarà utile ma farà onore al paese (*bene*).

CRESPI (relatore) si associa alle dichiarazioni del ministro.

Per i mille

GIAVAGNOLI nell'anniversario della partenza da Quarto di Giuseppe Garibaldi coi mille prodi manda un saluto ai superstiti di quella eroica schiera. (*bene*). PANTANO (ministro) si associa con animo reverente ai sentimenti espressi dall'on. Giovagnoli (*bene*). Il PRESIDENTE dichiara che tali sentimenti sono condivisi da tutta la Camera (*benissimo*).

MIRABELLO (ministro) accetta la interpellanza Bergamasco sull'inchiesta per la marina militare e chiede che sia svolta per la prima lunedì. Così è stabilito.

La seduta termina alle 19,15. Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

L'insufficienza della legge

Roma, 5 maggio notte

(*mg.*) La parola commossa dell'on. Rossi Teofilo toccò il cuore dell'Assemblea, ma non riuscì a trascinarla a deliberazioni, le quali sarebbero parse un'usurpazione di poteri concessa al Parlamento, che fa, bensì, le leggi, ma non le eseguisce.

Il sentimento ha dovuto cedere dinanzi le ragioni invocate dall'on. Gianturco e la Camera prese la sola deliberazione che le fosse consentita: fare, cioè, che la riforma dell'istituto di revisione sia affrettata, onde non si rinnovi il doloroso caso del tenente Pasquini. Un errore giudiziario è sempre possibile, ma la via alla sua riparazione deve essere sempre aperta e deve essere libera dai soverchi impedimenti formalisti e procedurali. L'on. Finocchiaro ricordò un caso altrettanto pietoso: quello di un condannato all'ergastolo per assassinio, riconosciuto dopo parecchi anni innocente per confessione del reato fatto all'atto di morte dal vero assassino: confessione documentata da irrefragabili prove. Ebbene, egli, guardasigilli, ha potuto provocare la grazia sovrana a favore del presunto colpevole, ma dinanzi le tassative disposizioni della legge penale, non ha potuto ordinare la revisione del processo, perchè mancavano gli estremi domandati dalla legge e perchè non si poteva procedere contro un morto. Onde giova augurarsi che la Commissione raccolga il voto della Camera ed affretti l'approvazione, stralciando, al bisogno gli articoli del codice di procedura che trattano della revisione del processo.

Al Senato

Ieri seduta molto calma. Si discutono, rinviandoli allo scrutinio secreto, i disegni di legge sulla concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera, e quello per le modificazioni ad alcuni articoli del testo unico delle leggi telefoniche.

Lunedì seduta alle ore 15.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

La relazione speciale di appendice

La questione dei carboni e i prezzi delle corazze

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 5 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dalla relazione speciale in appendice alla relazione dell'inchiesta sulla marina, stralcia la parte che riguarda la fornitura delle mattonelle e relativo contratto con varie ditte private. Dalla pubblicazione del *Giornale d'Italia* si apprende che da oltre 20 anni l'industria privata imporrebbe alla marina condizioni onerose per il trasporto delle sue polveri in mattonelle e che tutti i progetti fatti per modificare i contratti esistenti sarebbero passati in archivio giunti al punto della attuazione. Osserva che in Italia fin dal 1904 si ignorava l'esistenza dei forni «Vilson» pella combustione delle polverine nelle caldaie delle macchine fisse in uso da 15 anni in Inghilterra, e si continuò ad affidare all'industria privata la fabbricazione delle mattonelle il cui prezzo sarebbe accresciuto man mano che diminuiva la possibilità della fabbricazione diretta.

Adesso sparisce la tardiva ed effimera apparizione dei forni «Vilson» e rimane in tutta la sua integrità il problema per gli impianti della fabbricazione diretta delle mattonelle a Spezia e negli arsenali dove i forni «Vilson», pur generalizzati, non bastano a smaltire tutte le polverine. Quanto alla questione della fornitura del carbone, la relazione constata che è impari la lotta tra fornitori e amministrazione; da un lato l'accorta sollecitudine sempre vigile e talvolta poco scrupolosa del privato, dall'altra un'energia intermittente, una vigilanza incerta, esecutori non sempre adeguati. L'amministrazione crede che rimedio radicale sarebbe il sistema della fornitura diretta nei luoghi di produzione.

Sul problema delle riserve di munizioni constatata una deficenza di 533.909 proiettili, la relazione rileva la necessità di provvedere perchè il rifornimento di munizioni sia subito completato, mentre allo stato attuale della disponibilità del bilancio alla fine del giugno 1907 sarà solo in parte colmata la differenza.

Infine sul contratto del novembre 1899 per i prezzi fissati per le piastre Terni la relazione giudica che il Ministero della marina doveva richiedere alla Società ciò che in Francia la Società Creuzot aveva concesso già al suo governo. Si doveva così richiedere un'altra diminuzione sui prezzi del 1897 di L. 300 la tonnellata o poco meno e quindi su quello del 1887 e 1894 di L. 830 in media per lo meno di L. 800. Conclude che evidentemente non fu tenuto presente il noto memoriale del 1888 della Società perchè sarebbe bastata la relazione di esso per convincersi che nel calcolo della spesa si era dovuto peccare di esagerazione.

Non si farà una controrelazione

ma semplici controdeduzioni

Roma, 5 maggio notte

La *Tribuna* dice che non è certo che il ministero della marina intenda preparare una controrelazione all'inchiesta, perchè Mirabello non ha finora impartito alcun ordine in proposito. I capi dei vari servizi stanno esaminando i volumi del l'inchiesta per raccogliere fatti, documenti per contraddire ove occorra le accuse e affermazioni contenute nella relazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione generale del ministero conseguiranno il risultato dei loro studi e osservazioni al ministro che ne farà l'uso che crederà. Quanto all'uso di dare a queste contraddizioni crede che sarebbe prematuro affermare o escludere se avranno quella forma che si diede alla controrelazione per fatto di Lissa.

La *Vita* pubblica: Stamane l'on. Leali presentò un'interrogazione al ministro della Marina per sapere se non creda doveroso di prendere solleciti provvedimenti a carico di coloro che cagionarono quei gravi danni all'amministrazione della marina denunciati dall'inchiesta.

Il *Messaggero* a proposito della controrelazione che l'amministrazione della marina, secondo il *Giornale d'Italia*, vorrebbe fare dopo quella della Commissione d'inchiesta, dice che siccome non si desidera che la verità vera, ben venga la controrelazione destinata a farla rifulgere.

Un banchetto d'addio all'amm. Morin

Spezia, 5 maggio notte

Stasera all'Hotel d'Italie ebbe luogo un pranzo di onore e di addio dell'ammiraglio Morin che cessa oggi dal servizio attivo della marina italiana. Intervennero oltre 80 ufficiali del dipartimento. Brindò allo *champagne* il sen. Morin ringraziando gli intervenuti dell'attestazione di stima che gli professano.

L'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio

Il voto sulla questione delle zolfare

Roma, 6 maggio notte

La seduta odierna dell'Unione delle Camere di Commercio è aperta alle 10 sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi che comunica i telegrammi di ringraziamento e saluto ricevuti dal sen. Bocconi, dal sindaco di Milano e da vari presidenti di Camere di commercio. Il cav. Schiaccianoci riferisce l'ordine del giorno concordato nella seduta della commissione nominata ieri per la questione dell'industria delle zolfare in Sicilia.

L'ordine del giorno suona così: « L'Unione delle Camere di commercio, discussa la questione di un consorzio obbligatorio tra proprietari, gabellotti ed esercenti le miniere di zolfo in Sicilia, *fa voti* che il governo introduca nel relativo disegno di legge le garanzie necessarie per evitare qualunque monopolio di esportazione e di industria e vi apporti tra altro i seguenti emendamenti:

Che sia ridotta la durata del consorzio a non meno di tre anni, nè a più di cinque anni, prorogabili per lo stesso periodo per deliberazione dei consorziati a maggioranza assoluta di voto e coll'intervento di almeno i due terzi dei consorziati.

Che siano considerati e tutelati efficacemente gli interessi e bisogni dei piccoli e medi produttori che dalle disposizioni del disegno di legge vengono ad essere costretti a chiudere le loro miniere ».

Il cav. Migliardi di Savona a nome delle Camere di commercio di Savona e di Torino propone sullo stesso argomento un ordine del giorno con cui si fanno voti che le agevolezze fiscali stabilite dalle leggi vigenti a favore dei produttori industriali e commercianti di zolfo della Sicilia, nonchè quelle di ordine fiscale a di altra natura che fossero accordate in seguito siano estese ai produttori, industriali e commercianti del continente.

L'Unione approva l'ordine del giorno.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Un piccolo incrociatore tedesco

(*Dal nostro corrispondente*)

Milano, 4 maggio

La sezione Guerra e Marina della Siemens-Schuckert-Werke ha collaborato colla Marina Imperiale Germanica all'Esposizione di un impianto elettrico di bordo e di una torre di comando. I materiali esposti fanno parte di un piccolo incrociatore che si trova attualmente in costruzione. Dette parti, terminata che sarà l'Esposizione, saranno montate nello stesso incrociatore. Tanto l'arredamento dei riparti, quanto l'impianto dell'illuminazione elettrica, quello per la ventilazione, e l'impianto telefonico corrispondono in tutti i loro dettagli agli effettivi impianti elettrici di bordo. Il comandante dell'incrociatore ha fatto il salone, che nelle piccole navi serve anche da studio, con tanto lusso che si possono ricevere delle visite ufficiali nel caso che la nave si trovasse in un Porto straniero.

L'arredamento non solo, ma anche gli apparecchi d'illuminazione sono di forma artistica. Un elegante ventilatore portatile elettrico da tavolo serve per cambiare l'aria durante la stagione estiva.. Ogni ufficiale ha a sua disposizione una comoda ma semplice cabina per dormire. Vi è poi una sala mensa per gli ufficiali ove quest'ultimi pranzano e che serve anche da sala di ritrovo. Accanto alla sala mensa è disposto un locale nel quale vengono preparate le vivande provenienti dalla cucina per gli ufficiali. Anche in questi locali venne curata l'eleganza degli apparecchi d'illuminazione e ventilatori elettrici portatili. Oltre alle cabine degli ufficiali vi sono le cabine da bagno e la toletta. La sala mensa suddetta è specialmente il ritrovo degli ufficiali durante le traversate dell'oceano e quindi il suo arredamento è comodo sotto tutti i rapporti. I locali per l'equipaggio sono semplici ma solidi e corrispondenti alle esigenze in tutti i loro particolari. I tavoli, le panche e le brande sono mobili, per modo che essi in qualunque ora del giorno possono venir cambiati di posto per usufruire nel miglior modo dei locali. Anche questi locali sono abbondantemente illuminati a luce elettrica, la qual cosa formerebbe un lusso inaudito nelle caserme in terra ferma.

* *

Nel lazzaretto vi è un ricco assortimento di istrumenti ed apparecchi medici e chirurgici corrispondenti alle esigenze della tecnica moderna. Ivi si vedono 4 letti a sospensione mobile di speciale costruzione per ammalati, un bagno completo, una tavola operatoria e apparecchio di sterilizzazione per l'acqua calda a riscaldamento elettrico. A seconda che lo si desideri si può ridurre la luce elettrica del lazzaretto a mezza intensità. Una ricca farmacia completa l'impianto. Accanto al lazzaretto si trova una cabina da bagno pei fuochisti come pure un deposito per i materiali da falegname e carpentiere. Anche quest'ultimi locali sono illuminati con luce elettrica ad incandescenza. Sulla coperta, sopra la sala dell'equipaggio è disposto l'apparato per levare l'ancora munito di organo a vapore che è collocato nella sala dell'equipaggio stesso; ivi si trovano anche le diverse bitte. Di fianco alla coperta è sospeso un battello a vapore che però in realtà non si trova a prua, ma alla parte media della nave. Per l'illuminazione della coperta è provvisto un riflettore a sospensione a 12 fiamme. Di fianco ai suddetti locali è collocata una torre corazzata di comando, dalla quale durante i combattimenti la sentinella ed il comandante stanno in vedetta e trasmettono gli ordini elettricamente alle macchine, al timone ed alle artiglierie, e ricevono degli ordini dal posto centrale di comando trovantesi in corazza sul secondo ponte. Gli apparecchi che servono a tale scopo, cioè i telegrafi di macchina per il timone ed i telefoni, nonchè gli apparecchi per il controllo dei comandi, cioè gli apparati per controllare il numero dei giri delle macchine e la posizione del timone, ecc., sono illuminati da un'unica lampada elettrica speciale. Detti apparecchi furono forniti dalla Società Siemens e Halske. Sul tetto della torre di comando è applicato un proiettore di cui faremo cenno più avanti.

Dai singoli oggetti esposti si può rilevare la solida, accurata e durevole costruzione degli impianti elettrici d'illuminazione e di forza a bordo delle navi. Le parti principali degli apparecchi sono di bronzo e di materiale isolante speciale. Non vi sono parti in ferro. Una parte degli apparecchi è anche nichellata e per dar loro un'aspetto più elegante, e per ottenere un migliore distribuzione della luce.

Le figure esposte rappresentano una piccola scelta della importante serie di apparecchi speciali costruiti dalla Siemens - Schuckertwerke per impianti elettrici di bordo e cioè: Macchine dinamo accoppiate con macchine a vapore a cilindro e con turbine a vapore, un rimorchiatore elettrico per barche e proiettori di diverse costruzioni per l'esercito di terra, per fortezze, per la marina da guerra e quella mercantile, per scopi fotografici, ecc. e cioè modelli fissi e portatili. Vi è una figura del proiettore più grande che è stato finora costruito in tutto il mondo, cioè quello modello G. 200 della Siemens - Schuckertwerke. Lo specchio parabolico di cristallo di questo proiettore, che è in un sol pezzo, ha un diametro di due metri. La relativa lampada ad arco consuma 14 Kw., cioè circa 22 cavalli. Il raggio luminoso emesso dal proiettore ha una forza di 316 milioni di candele normali. Gli arganelli elettrici esposti alla mostra, e di cui uno serve per sollevamento di carbone e l'altro per munizioni,, presentano il vantaggio su quelli a vapore di occupare meno spazio, di essere più leggiere e di avere un funzionamento silenzioso. In luogo delle condutture a vapore, che occupano molto spazio,, consumano molto vapore e che sono soggette a deteriorarsi facilmente, si fa uso di cavi elettrici, che non presentano gli svantaggi anzidetti. Gli apparecchi di avviamento e d'inversione di marcia per i motori degli organelli, sono racchiusi entro le apposite cassette di copertura degli stessi arganelli.

* *

Il proiettore della torre di comando ha uno specchio parabolico di vetro di 900 mm. di diametro, con una patina d'argento come al solito. La relativa lampada ad arco consuma circa 13 cavalli, ed ha una forza luminosa di circa 61 milioni di candele normali. Alla parte anteriore del sostegno del proiettore sono applicate delle disposizioni per ottenere dei raggi divergenti e concentrati, nonchè per dare dei segnali e per togliere istantaneamente la luce. La disposizione per far divergere o concentrare i raggi luminosi, consiste in un sistema di lenti cilindriche, accuratamente molate, le quali possono essere spostate nella direzione dell'asse del proiettore. La disposizione per dare segnali è composta di un certo numero di lamine di metallo le quali possono essere spostate in modo da produrre sprazzi di luce di diversa durata, permettendo in questo modo la trasmissione dei segni come all'alfabetto Morse. La distanza alla quale arriva il fascio di luce del proietore con tempo non nebbioso, sul mare libero, è limitato soltanto dall'orizzonte, ed è anche con tempo piovoso di parecchie miglia. Per togliere completamente la luce è applicato al proiettore un diaframma a lunette, il quale può chiudere perfettamente la parte anteriore del proiettore stesso ed impedire in questo modo il passaggio dei raggi luminosi senza aver bisogno di spegnere la lampada ad arco. I proiettori si applicano ai due lati delle navi e sulle boffe agli alberi di combattimento. Per poter dominare col fascio di luce del proiettore tutto il campo attorno della nave, è necessario di poter spostare il proiettore stesso in tutte le direzioni. Gli spostamenti debbono però essere diretti da un solo posto ed il manovratore deve trovarsi in un posto sicuro, come p. e. nelle torri

di comando. Per ottenere lo spostamento del proiettore dalla torre di comando, sono applicati allo stesso proiettore dei piccoli motori elettrici, i quali vengono comandati da un apposito unico manipolatore che è collegato mediante un cavo elettrico coi detti motori.

In questo modo il comandante, che si trova al coperto nella torre di comando, può con sicurezza sia illuminare l'orizzonte col fascio disperso come pure illuminare col raggio luminoso concentrato del proiettore le navi che si trovano sul mare o sulla costa. Durante l'ultima guerra nell'Oriente venne dimostrata l'utilità dei proiettori sia nei combattimenti per terra, come, e specialmente per mare. Dalla descrizione dei suddetti apparecchi e impianti si rileva l'importanza dell'applicazione dell'elettricità nella marina.

LA SITUAZIONE UNGHERESE

Il gabinetto Hohenlohe

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 5 maggio notte

Non è da considerarsi — come lasciavano dapprincipio credere gli avversari dichiarati della riforma elettorale — il nuovo ministero Hohenlohe come un ministero di transizione, che sorge ad un dato momento per cenno imperiale come già il famoso ministero Kielmansegg formatosi in sei ore e che era un gabinetto di comparsa per lasciar tempo ai veri attori parlamentari di prepararsi a comparire sulla scena politica. Il ministero Hohenlohe è un gabinetto definitivo con una missione precisa e propriamente quella di riprendere l'opera iniziata dal barone Gautsch, il quale non potè condurla felicemente a fine causa la coalizione dei gruppi ostili alla riforma e particolarmente della «Schlachta» polacca.

A quanto si assicura in questi circoli parlamentari il principe Hohenlohe seguirà la stessa via del Gautsch, tenterà, cioè, innanzi tutto di assicurarsi per via di compromessi i necessari due terzi di voti per il trionfo della riforma elettorale, procedendo pure alla parlamentarizzazione già tentata pure dallo stesso Gautsch. Il principe Hohenlohe quindi avendo l'identico programma del Gautsch non potrà che ripetere logicamente l'azione governativa svolta da quest'ultimo, soltanto ritiensi con maggior fortuna perchè gli stessi avversari della riforma elettorale dovranno finire col riporre le armi, convinti oramai che la loro è un lotta vana, potendo abbattere ministeri ma non già la riforma elettorale.

La elezione di ballottaggio

Budapest, 5 maggio notte

I pochi ballottaggi ed elezioni suppletorie non verranno a modificare nel suo complesso il risultato delle elezioni. Come già vi comunicai il partito dell'indipendenza ha la maggioranza assoluta nella nuova Camera: dei 453 deputati oltre 235 appartengono al partito dell'indipendenza, mentre 220 deputati compresi i croati e il partito delle nazionalità) formano i rappresentanti del principio dell' «Ausgleich» del 67. Già nella Camera passata il partito dell'indipendenza disponeva di circa 200 mandati, nè è da meravigliarsi che ora abbia conquistato buon numero di nuovi seggi, perduti dall'antico partito liberale, che sparisce dalla scena parlamentare, dopo che per un lungo periodo d'anni era stato il partito dominante in Ungheria.

Non credesi però che colla maggioranza assoluta ottenuta dal partito dell'indipendenza venga a dissolversi la coalizione. Il partito dell'indipendenza come gli altri gruppi della coalizione ha assunto il dovere di sostenere il programma esposto dal presidente dei ministri d.r Wekerle l'11 aprile che formò appunto la piattaforma dei partiti coalizzati durante la campagna elettorale e quindi per tutti questi partiti quel programma è vincolativo, senza considerare se singoli partiti escono rinforzati o indeboliti dalla lotta elettorale.

Il governo della coalizione e la maggioranza della coalizione procederanno ora all'attuazione del programma che i capi stessi dei gruppi coalizzati stabilirono col monarca e prepareranno la riforma elettorale, che formerà la base del nuovo parlamento con partiti nuovi.

Un'esposizione londinese delle industrie familiari per dimostrare lo sfruttamento

Londra, 5 maggio notte

Il successo dell'esposizione delle piccole industrie famigliari sfruttate a vantaggio della grande industria tenutasi a Berlino nel gennaio scorso, ha persuaso il vecchio giornale liberale *The Daily News* ad indire in Londra la *Sweated Industries Exhibition* per dimostrare come il lavoro di uomini e donne anche in Inghilterra sia sfruttato all'eccesso e incredibilmente mal pagato.

L'esposizione si terrà al *Quee's Halle* e verrà inaugurata dalla principessa di Battenberg, accompagnata dalla principessa Ena, la quale comparirà in tale occasione per l'ultima volta in pubblico in Inghilterra prima del suo matrimonio col Re di Spagna.

Accoglierà la principessa, Lord Dunraven assieme a Lady Somerset ed al direttore del *Daily News*, signor A. G. Gardiner.

L'esposizione comprenderà oggetti fabbricati da questi lavoratori nelle proprie case a prezzi incredibilmente bassi. Vi saranno calze e scarpe da fanciulli, scatole da fiammiferi, fiori artificiali, oggetti di devozione, cravatte, spazzole e così via.

Quaranta operai ed operaie prenderanno parte all'esposizione producendo i loro consueti lavori. Alla sera si terranno conferenze illustrate da proiezioni fotografiche intorno allo sfruttamento industriale organizzato a danno di tali operai ed ogni fatto vi sarà largamente discusso e documentato. Si spera di poter così provocare qualche provvedimento legislativo che ponga un limite a tale sfruttamento.

Tutti i giornali senza distinzione di parte appoggiano l'azione del *Daily News*.

L'importazione degli automobili negli Stati Uniti
Il posto dell'Italia

Londra, 5 maggio notte

Da un interessante rapporto ufficiale dell'agente commerciale britannico agli Stati Uniti risulta che negli Stati Uniti furono importati nel 1901, 25 automobili per il valore di 43.126 dollari. Nel 1904 l'importazione era salita a 423 automobili per il valore di 1.446.303 dollari. Di questi, 368 vennero dalla Francia, 22 dalla Germania, 15 dall'Inghilterra, 13 dall'Italia.

L'esportazione degli automobili che nel 1902 raggiungeva la somma di 948.528 dollari, salì nel 1905 a dollari 2.695.655. A questa cifra per metà concorse l'Inghilterra e le colonie inglesi; la Francia acquistò per dollari 269.703, la Germania per dollari 105.457 e l'Italia per dollari 163.978.

L'industria degli automobili negli Stati Uniti impiega un capitale di 20 milioni di dollari e produce per un valore complessivo di 45 milioni di dollari. Un dazio protettivo del 45 per cento *ad valorem* pesa sui prodotti stranieri.

La catastrofe del pozzo "Borussia,,

Berlino, 5 maggio notte

Si comunica da Essen: Ai 10 giugno del 1905 vi fu una grande catastrofe nel pozzo «Borussia» in cui perirono 39 minatori. Quattordici cadaveri poterono venire estratti subito dopo la catastrofe. Ora poi perlustrando la parte occidentale della miniera, vennero trovati altri 22 cadaveri ed estratti. Sono tutti orribilmente mutilati, mummificati, in certi punti ricoperti di funghi e muffa. Fino ad ora si potè constatare l'identità soltanto di uno. I cadaveri vennero subito riposti nelle bare ed oggi si diede loro sepoltura. Mancano ancora tre delle vittime della catastrofe d'allora.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

I rescritti dello Czar a de Witte ed a Durnowo
con cui li esonera dalle loro funzioni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 5 maggio sera

Il «Messaggero dell'Impero» annuncia il ritiro di Witte dal posto di presidente del Consiglio. Witte conserva la qualità di membro del Consiglio dell'impero; fu nominato segretario di Stato e ricevette l'ordine di S. Alessandro con brillanti.

Il «Messaggero» annuncia inoltre il ritiro di Durnovo da ministro dell'Interno e la sua nomina a segretario di Stato. Durnovo conserva il titolo di consigliere dell'impero e fu nominato senatore.

Contemporaneamente il «Messaggero» annuncia la nomina di Goremykin a presidente del Consiglio dei ministri.

Lo Czar inviò a Witte il seguente rescritto:

«La vostra salute è indebolita. Il lavoro eccessivo vi costrinse ad essere esonerato dalle funzioni di presidente del Consiglio. Quando vi chiamai a questo posto importante per mettere in esecuzione le mie vedute circa la collaborazione dei miei sudditi ai lavori legislativi, ero convinto che le vostre qualità provate di uomo di Stato avrebbero facilitato la realizzazione del regime elettorale, istituito mercè la vostra perseveranza e la vostra attività illuminata.

«Queste istituzioni sono oggi compiute e pronte ad inaugurarsi, malgrado gli ostacoli che sollevarono i rivoluzionari contro cui dimostraste energia nelle decisioni che vi sono proprie. Contribuiste in pari tempo con la vostra esperienza finanziaria a consolidare le risorse dello Stato assicurando il successo del nuovo prestito.

«Rilevandosi a vostra domanda dalle funzioni, provo il bisogno di esprimervi dal fondo del cuore la mia sincera riconoscenza pei numerosi vostri servigi e di dichiararvi che rimango animato a vostro riguardo di una benevolenza inalterabile».

Un altro rescritto in data d'oggi inviato al ministro Durnovo fa rilevare che in considerazione delle sue eminenti qualità e della sua esperienza era nominato ministro in un momento in cui i nemici dell'ordine pubblico volevano turbare il corso pacifico della vita normale per impedire la realizzazione delle idee concepite dall'imperatore pel bene del popolo. La condotta energica piena di abnegazione del ministro Durnovo contribuirono a calmare gli animi e ad attuare le elezioni per la duma et il Consiglio dell'impero. Dopo l'adempimento del compito imposto dagli ultimi avvenimenti Durnovo chiese di essere esonerato dalle sue funzioni. L'imperatore accoglie la sua domanda ringraziandolo sinceramente della sua attività feconda e patriottica e gli conferisce la dignità di segretario di Stato.

Il successore

Vienna, 5 maggio notte

A successore del conte Witte è stato nominato il consigliere intimo Iwan Goremykin, che non è persona nuova nel campo della antica amministrazione burocratica dell'impero russo ed è conosciuto quale puntello dell'antico regime.

Nato nel governatorato di Nowgorod nell'anno 1839, Goremykin assolse nel 1860 con distinzione la scuola imperiale di diritto e poco dopo venne adibito al primo dipartimento del Senato dirigente. Quando, dopo la repressione della rivoluzione del 1863 vennero inviati nella Polonia russa funzionari di rigidi sentimenti russi, Goremykin chiese di essere adibito al comitato esecutivo per la Polonia russa quale funzionario per incarichi particolari. Dal 1866 al 1864 fu vice governatore di Plock e Siedlec e lavorò assieme a Samarin e Tscherkauki intorno alla riforma agraria nella Polonia russa. Al principio del 1880 Goremykin ritornò a Pietroburgo per accompagnare il senatore Sekamschin in un viaggio d'ispezione nei governatorati Saratow e Samara. La sua bellissima relazione su questo viaggio d'ispezione diresse l'attenzione dello czar su di lui e Goremykin venne nominato membro della commissione per la regolazione delle condizioni agrarie nei governatorati piccoli e grandi russi. Dopo la uccisione di Alessandro II, Goremykin venne nominato procuratore superiore del secondo dipartimento del Senato dirigente, dove sono accentrati gli affari agricoli.

Nel 1891 Goremykin venne nominato aggiunto al ministero della Giustizia e poco dopo la salita al trono di Nicolò II e propriamente verso il principio dell'aprile 1904, Goremykin venne nominato addetto al Ministero degli interni e pochi mesi appresso ministro dell'Interno al posto del noto Iwan Durnovo.

Nel Ministero degli interni Goremykin si lasciò trascinare dalla corrente della burocrazia autocratica e sotto la sua amministrazione vennero ancora acuite tutte quelle leggi che erano state create sotto Alessandro III per poter sorvegliare in Russia il popolo e la società poliziescamente.

Quando Goremykin si ritirò dall'ufficio del Ministero degli interni per far posto al noto Sipiaguin si disse generalmente che Witte, il quale era allora l'onnipotente ministro delle finanze, avesse accelerato la caduta di Goremykin.

Ora il Goremykin è chiamato a succedere al Witte; se sia l'uomo della situazione ce lo dirà l'avvenire: è certo però che non gode affatto la fiducia degli elementi liberali in Russia.

LA VERTENZA ANGLO-TURCA

Il doppio giuoco di Muktar Pascià

Londra, 5 maggio notte

Si ha da Cairo: La nota presentata ieri alla Turchia dall'Inghilterra esige che la frontiera anglo egiziana sia deliminata sulla base dello accordo del 1892 e che durante questa delimitazione Tabak sia sgomberata.

Qui si crede che uno dei risultati della crisi attuale sia il richiamo di Mouktar Pascià rappresentante del Sultano d'Egitto che è sospetto di fare un doppio giuoco.

I giornali pubblicano un dispaccio da Gibilterra dicente che il secondo reggimento di artiglieria ricevette ordine di tenersi pronto per partire per l'Egitto.

Un messaggio di Roosevelt
sul commercio illecito delle corporazioni

Washington, 5 maggio notte

Il Senato è assolutamente d'accordo ora circa il *bill* sulle tariffe ferroviarie. Roosevelt inviò al Congresso un messaggio fissando i procedimenti della *Standard Oeil Company* che ritraeva dei benefici enormi dall'applicazione che veniva fatta in segreto di tariffe illecite e che causavano danni alle ferrovie e al pubblico. Roosevelt propone che si votino delle leggi per rimediare a questo stato di cose. Aggiunge che altre corporazioni sono pure colpevoli come quella degli zuccheri.

L'insurrezione a Cuba

Londra, 5 maggio sera

Si ha da Jackson (Florida): Telegrafano da Kejonest: Corre voce che una rivoluzione sia scoppiata nella parte orientale di Cuba. Il capo degli agitatori si chiama Modesto Leale.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

L'ufficio del lavoro

Gli scioperi in Italia nel marzo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 maggio sera

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro reca: Nel mese di marzo u. s. si verificarono in Italia 95 scioperi, dei quali 14 nell'agricoltura; 6 nelle miniere; 10 nelle industrie metallurgiche e meccaniche; 16 nella lavorazione delle terre, pietre, argille ecc.; 9 nelle industrie edilizie; 3 nelle industrie chimiche; 3 nella lavorazione del legno; 2 nella industria della carta e nell'industria tipografica; 17 nelle industrie tessili; 1 nella industria delle pelli; 2 nella industria del vestiario; 6 nelle industrie alimentari; 5 nei trasporti; 1 nei servizi pubblici.

Dei 95 scioperi, 42 ebbero per causa domande di aumento di salario; 5 domande di diminuzione di orario; 6 resistenza a diminuzione di salario; 1 resistenza ad aumento d'orario; 24 ebbero cause varie; 17 scioperi si verificarono per cause ignote.

Terminarono con esito interamente favorevole per gli operai 12 scioperi; 23 scioperi ebbero effetto parzialmente favorevole agli scioperanti; 20 scioperi ebbero esito sfavorevole per gli scioperanti ed 1 sciopero ebbe esito sospensivo. Trentanove scioperi, infine, non sono ancora terminati.

Lo sciopero dei tessitori a Torino
L'opera conciliativa del Comune

Torino, 5 maggio sera

Lo sciopero iniziato l'altro ieri dagli operai e operaie dello stabilimento Bas e Abrate, si è ieri esteso a vari altri stabilimenti di tessitura. Il movimento ebbe origine nel Cotonificio Bas. Questo e il cotonificio Offman erano rimasti chiusi al mattino del 2 maggio e per i buoni uffici delle autorità i due stabilimenti furono quasi subito riaperti, ma iermattina gli operai del Cotonificio Offman si astennero dal lavoro. Nel pomeriggio lo sciopero si è esteso a molti altri stabilimenti. Le autorità disposero subito un servizio di vigilanza. Una commissione di operai si presentò al Sindaco per esporre i suoi desiderata. Il Sindaco accondiscese al desiderio espresso di convocare stamane industriali e operai per cercare possibilmente di metterli d'accordo. Gli scioperanti ascenderebbero ad oltre 10.000. Nessun incidente.

Un maresciallo di finanza padovano suicida a Roma

Roma, 5 maggio notte

Stamane nella caserma delle guardie di finanza il maresciallo Ernesto Pontano di Padova si suicidò con una revolverata alla testa.

Una collisione di treni
fra Branditto e Settimo

(Per telefono alla Gazzetta)

Torino, 5 maggio notte

Iersera tra le stazioni di Branditto e Settimo è avvenuto uno scontro ferroviario che poteva avere conseguenze gravi. Alcuni carri merci che manovravano alla stazione di Settimo mentre erano momentaneamente incustoditi forse per la rottura di un freno presero la corsa per Branditto. Essendo la linea in lieve discesa aumentavano sempre più di velocità. In quel momento giungeva a velocità moderata il treno di Ivrea-Casale che giunge a Torino alle 22.35; ne successe un terribile urto. I vagoni deviarono rimanendo molto danneggiati. Molti viaggiatori rimasero leggermente contusi.

Il pellegrinaggio a Quarto

Genova, 5 maggio notte

Alle ore 9 il Sindaco colla Giunta, il prefetto e varie associazioni si recarono in forma ufficiale a deporre una corona sullo scoglio di Quarto al Mare ricorrendo il 46.o anniversario della partenza di Garibaldi da colà per la spedizione di Sicilia.

Vi si recarono pure varie altre associazioni il Municipio di Sampierdarena e quello di altri paesi vicini.

Alla commemorazione del prof. Kirner a Bologna

Roma, 5 maggio notte

Non potendo nè il ministro Boselli nè l'on. Credaro recarsi a Bologna per assistere alla solenne commemorazione che si terrà domani del compianto prof. Kirner che fu primo presidente della federazione nazionale degli insegnanti medî, a rappresentare il governo fu delegato il prof. Francesco Pullè membro del consiglio superiore della P. I.

Lo sciopero degli Equipaggi della N. G. I. definitivamente composto

Genova, 5 maggio sera

Gli equipaggi della N. G. I. hanno rinunciato a qualunque modificazione del regolamento e riprendono il lavoro accettando l'applicazione rigorosa in entrambi i compartimenti di Genova e Palermo del regolamento stesso accontentandosi dell'impegno preso dalla Società di esaminare se nell'applicazione del regolamento possa esserci stato qualche erronea interpretazione cui porre rimedio. Lo sciopero della N. G. I. è terminato.

Gli avvenimenti di Francia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le bombe di Parigi
dovevano servire contro lo Czar
Espulsione di russi

Parigi, 5 maggio notte

Il *Gil Blas* dice che nei circoli russi di Parigi si afferma che il morto al bosco di Vincennes si chiamava Striga e che veniva da Pietroburgo. Abitò lungo tempo a Varsavia e non aveva di comune col Sokoloff che una simpatia. Andando a Vincennes, Striga, voleva nascondere gli ordigni che possedeva.

Il *Gil Blas* ricevette pure una lettera firmata da un gruppo di studenti e studentesse russe in cui si afferma che le bombe che portavano Striga e Sokoloff erano destinate a servire in Russia e non in Francia. Il *Gil Blas* dice che Striga faceva parte di un comitato rivoluzionario di Pietroburgo che decise un attentato contro lo Czar e i ministri per l'apertura della Duma il 10 maggio, quando Nicola II aprirà il parlamento. Molti anarchici esteri rifugiati in Francia saranno espulsi. Ieri sei russi furono espulsi, altri partirono per l'Inghilterra.

Il *Figaro* dice che la persona che fuggì al momento dell'esplosione della bomba è un abitante di Pareton che era stato spaventato dalla detonazione. Egli si fece conoscere ora.

Il racconto di un testimonio

Un industriale che ha la sua fabbrica a 150 metri circa dal luogo in cui accadde l'esplosione certo Alfredo Westphal, e che fu uno fra i primi testimoni del fatto, narrò così a un redattore del *Temps* quanto egli aveva visto:

«Erano esattamente le 14.15; lavoravo tranquillamente nel mio gabinetto, quando accadde una formidabile esplosione, che sembrava venire dal bosco a destra.

«Senza perder tempo per mettermi il cappello, corso da quella parte e vidi un assembramento di persone, una trentina, tenute a distanza da due agenti che si trovavano per caso di fazione nel quartiere al momento in cui la bomba scoppiò, ed ecco lo spettacolo che si offerse ai miei occhi».

Il signor Westphal ripetè quindi la narrazione già da me telefonatavi stamattina, aggiungendo:

«Ferito alle 14.15, Trida ha reso l'ultimo respiro esattamente alle 15.20, dopo un'ora e cinque minuti di agonia, senza gettare un grido, senza versare una lagrima. Coi denti stretti, col volto contratto in uno spasimo, così morì. La folla, ammassata attorno a lui, non cessava dallo scagliare contro di lui le esclamazioni più violente e più indignate: «Ah! miserabile bandito! tu non soffri abbastanza ancora!»

«Il suo cadavere è stato fischiato quando un poco più tardi un carro delle pompe funebri lo trasportava alla Morgue.

Le prime parole di Soukoloff

«Quanto a Soukolow si erano assicurato che egli non aveva bombe sopra di sè, e lo si era fatto portare a qualche metro più lontano, sopra una barella. Siccome rispondeva in un modo quasi inintelligibile al segretario che lo interrogava, e si esprimeva difficilmente in francese, io volli interrogarlo in tedesco. Mi accertai subito che parlava correttissimamente questa lingua e un piccolo dialogo si impegnò fra me e lui:

«— Che facevate qui?

«— Nulla!

«— Perchè portavate bombe?

«— Non lo so!

«— Ma, infine, non si portano bombe senza avere uno scopo preciso e determinato!

«— Vi giuro che non sapevo ove portavamo queste bombe!

«Soukolow ha dichiarato in seguito al commissario di polizia, che Trida e lui avevano un compagno, e che è riuscito a prendere la fuga al momento dell'esplosione».

Si diceva oggi che erano stati arrestati due altri russi: uno certo Bemstein di 26 anni, studente di Kowno e la signorina Berta Feldi, diciottenne, nativa di Vilna.

E' solo vero il fatto che essi sono fuggiti. Gli arresti operati iersera sono quelli di un uomo e di una donna che si facevano chiamare Rubinseine.

Il sagrestano della chiesa di Garenne Colombes trovò stamane sotto la porta d'entrata una bomba di grandi dimensioni. La polizia fece deporre l'ordigno in un secchio d'acqua ed avvertì della scoperta il laboratorio municipale.

Rivelazioni importantissime

Nell'interrogatorio, Soukoloff dichiarò di essere un ex allievo della scuola del ministero di Varsavia, di aver partecipato al movimento insurrezionale di Varsavia e di essere fuggito a Berlino e poi a Parigi, di aver conosciuto Triga solo il giorno dell'esplosione. Dichiarò di non essere anarchico. L'autorità giudiziaria chiese informazioni a Varsavia per conoscere la vera identità di Triga che la polizia conosce sotto quattro nomi. L'istruttoria stabilì che gli attentati che erano preparati in questi ultimi giorni erano diretti contro alti personaggi russi che abitano a Parigi.

Il *Temps* dice che Soukoloff fece al giudice dichiarazioni importantissime che permettono di allargare di molto il campo delle ricerche. Poco dopo avrebbe affermato di non aver preso parte alla fabbricazione delle bombe di Triga e di ignorarne l'esistenza. Gli fu estratta dalla coscia una scheggia di ferro.

Il movimento degli scioperi

La situazione a Lione si aggrava
Nei bacini minerari

Parigi, 5 maggio sera

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo si occupò del movimento degli scioperi, generalmente decrescente. Il ministro della guerra, Etienne, dichiarò che le truppe, chiamate a Parigi il 1.o maggio, cominciarono ad essere inviate nelle rispettive guarnigioni.

In una riunione elettorale iersera a Brest parecchi oratori si scagliarono contro la chiusura della Borsa del Lavoro e contro gli arresti operati. Lo sciopero generale a oltranza fu sostenuto.

A Lione la situazione si è aggravata. Nel mattino di ieri v'erano 200 scioperanti di più che nei giorni precedenti. Le industrie di automobili e le acciaierie hanno le loro officine in isciopero. Nel pomeriggio all'uscita di una riunione furono ingiuriati soldati e agenti di polizia. I tentativi di far cessare il lavoro si moltiplicano. Si fecero 7 arresti.

A Tolone gli spazzaturai e gli addetti all'espurgo ritorneranno al lavoro con un aumento di 50 cent.; quelli del gaz ritorneranno al lavoro accettando le condizioni rifiutate da essi due volte. Tutti gli impiegati di commercio hanno abbandonato la Commissione dello sciopero. Lo sciopero dei *trams* continua. Gli operai dell'arsenale faranno un *referendum* per discutere se devono essere solidali in vista dello sciopero generale. Ieri a sera due querele furono portate da operai circa una donna sequestrata per una parte della giornata alla Borsa del Lavoro.

Si annuncia da Lens che rimangono soltanto 11 572 scioperanti, compresi gli operai che per il cattivo stato delle gallerie non possono lavorare e che non riprenderanno il servizio che a condizione che le gallerie siano riparate. La partenza delle truppe comincierà lunedì.

E da Saint Etienne si comunica che le Compagnie minerarie decisero di chiudere lunedì le miniere se gli operai non accettano di riprendere il lavoro alle antiche condizioni.

Chiarimenti alle dichiarazioni di Clemenceau sulla influenza dei bonapartisti negli scioperi

Parigi, 5 maggio sera

Nel discorso pronunciato a Lione il ministro dell'interno Clemenceau aveva dichiarato che la giustizia possedeva la prova che il partito reazionario impiegava agitatori politici negli scioperi.

Il *Matin* dice che il documento al quale il ministro faceva allusione, è una istruzione pei casi di sciopero sequestrata presso una personalità bonapartista nella quale si dice che in caso di sciopero agenti bonapartisti dovevano recarsi immediatamente sui punti ove erano scoppiate le agitazioni per assumere la direzione del movimento.

Il documento sequestrato contiene espressa l'opinione che i rivoluzionari hanno il dovere di favorire lo sciopero rivoluzionario che deve condurre all'anarchia in cui uscirà una reazione settaria ed infine la monarchia.

L'autorità giudiziaria ha notato il fatto che carte provenienti dalla Confederazione generale del lavoro sarebbero state consegnate a Durant De Bouregard.

Il *Journal* ha da Tolone che il generale Gay Fairladel, compromesso nell'affare del complotto, sarebbe partito per l'estero.

Il generale Kapparel pugnalato a Parigi

Parigi, 5 maggio sera

I giornali dicono che un attentato fu commesso contro il generale Kapparel, che fu immischiato nell'affare Wilson. Il generale, passando alle 23 di ieri sera per piazza della Repubblica, fu ferito da un colpo di pugnale triangolare nella schiena. Il suo stato fu dichiarato non allarmante.

CRONACHE LETTERARIE

"Oh!... le dame e i gentiluomini,,
Novelle sceneggiate di G. Antona-Traversi (1)

Donna Giulia Malerbi, bella ed elegantissima signora separata, per ragioni ignote ma facilmente immaginabili, dal marito, il giorno innanzi a quello della sua partenza per la villeggiatura estiva di Vallobrosa, verso le quattro del pomeriggio, sta nella sua stanza da letto, seduta sovra una poltrona, discorrendo col duca Mario di Castello, il quale da lungo tempo è prodigo a lei del suo amore e non meno prodigo di aiuto nel renderle più lievi i fastidi, derivanti da certe spese necessarie alla eleganza femminile.

Il duca è sospettoso di un certo don Alfonso Varchi, ventenne azzimato e non timido giovane, il quale con soverchia assiduità frequenta la casa di donna Giulia Malerbi; ma costei, con ogni sua arte, riesce a dissipare i sospetti del duca, a farsi consegnare da lui una sopracoperta per la sarta, e a congedarlo dicendogli ch'ella deve recarsi dalla nonna per salutarla prima della partenza. Gli dice poi che lo attenderà a Vallombrosa, ma ch'egli vi si rechi entro il mese di luglio; perchè sino alla fine di tal mese la stanza dell'albergo vicina alla sua sarà occupata dalla sua amica Matilde, che di nulla vorrà accorgersi; ma nei primi giorni dell'agosto sarà occupata dalla nonna, la quale vuole che l'uscio di comunicazione rimanga aperto; ed ella non amerebbe turbare, con rumori non troppo discreti, i sonni della buona e veneranda signora.

Due ore dopo, nella medesima stanza, donna Giulia Malerbi è abbandonata sul divano, scomposta nelle vesti e nella capigliatura, col capo nascosto fra le mani: don Alfonso Varchi le sta vicino, in aspetto di uomo interamente felice. Donna Giulia invece è triste, dice che ha vergogna di sè per ciò che don Alfonso l'ha indotta a fare, teme ch'egli non debba più stimarla; e don Alfonso la consola affermandole che anzi la stima mille volte più. Debbono separarsi, perchè ella è invitata a pranzo; il giovane si lamenta ch'ella non gli abbia concesso che un'ora sola di gioia; le esprime la pena da lui provata, quando, venuto al palazzo di lei alle tre del pomeriggio, il portiere gli disse di ritornare alle cinque. Donna Giulia si scusa, afferma che dovette recarsi, in quell'ora presso sua cugina, che l'aveva fatta chiamare a sè avendo bisogno urgente di parlarle. Gli manifesta poi il suo desiderio ardente di rivederlo a Vallombrosa, ma, disgraziatamente, non subito, soltanto nell'agosto. «La mia amica Matilde mi accompagna... e rimarrà là una quindicina di giorni... Avremo le camere vicine... l'uscio di comunicazione sempre aperto... e sarebbe un pericolo... Ti scriverò io quando potrai venire».

La sera dopo, il duca Mario di Castello e don Alfonso Varchi, che sono amici, si ritrovano in una sala dell'ufficio telegrafico: l'uno e l'altro debbono spedire un dispaccio. Il duca di Castello, vedendo ivi il ventenne e leggiadro amico, è riafferrato dal sospetto; con una fine astuzia induce il Varchi a confessare di essere amante di donna Giulia Malerbi, e gli rivela poscia di essere anch'egli amante della medesima donna. Il Varchi, che credeva di occupare egli solo l'anima... e il resto di donna Giulia e che aveva il cuore gonfio di gioia ed orgoglio per la recente conquista, è fieramente ferito nel la sua illusione e nella sua vanità; i due rivali diventano alleati contro la donna ingannatrice.

Donna Giulia aveva mandato all'uno e all'altro senza alcuna mutazione di aggettivi o di avverbi, questo dispaccio: «Desolata partenza penso unicamente a te e t'invio un bacio affettuosissimo»; il duca di Castello ed il Varchi rispondono insieme alla Malerbi così: «Riconoscentissimi affettuoso ricordo pensando unicamente a voi contraccambiamo in uno bacio ricevuto in due. Plaudenti Mario e Alfonso».

***

Tale è l'argomento della novella *L'ultima spesa*, una delle sette novelle sceneggiate, pubblicate recentemente da Giannino Antona-Traversi, col titolo comune *Oh!... le dame e i gentiluomini!* Fra la rappresentazione satirica della sua ultima commedia *La carità mondana* e l'indagine psicologica del suo nuovo dramma *Una moglie onesta*, Giannino Antona-Traversi ha voluto concedersi la gioia di un riso schietto ed allegro, lungi da ogni preoccupazione grave. Tal gioia e tal riso zampillano freschi, come acqua di fontana, nel volume recente del commediografo arguto. Non egli abbandona la consueta ironia, chè anzi questa apparisce evidente nel titolo medesimo del libro; ma oggi l'ironia sua si esercita sugli uomini e sulle cose con maggiore leggerezza che nel passato; non intende a dimostrare i difetti di certi costumi e di certi ordinamenti sociali, — ciò che è il compito dei comuni scrittori satirici —; non intende nemmeno — ciò che è l'opera degli spiriti ironici più grandi — a dimostrare le fatali antinomie, entro cui, come fra le morse d'una tanaglia infernale, è stretta la miserabile vita umana.

L'Antona-Traversi in queste sue novelle sceneggiate si compiace soltanto di ridere intorno alla cosidetta corruzione sensuale, che invade oggidì, come invadeva nei tempi trascorsi, le classi elevate della società, e intorno ai casi molteplici che dallo svolgersi di tale corruzione sono prodotti. Una vera giocondità boccaccesca anima pertanto le sue piacevoli ed argute invenzioni, nelle quali passano dinanzi alla nostra fantasia mariti più d'una volta ingannati, mogli che amarono più d'un solo uomo oltre il loro marito, e donne e uomini vari, ma tutti non d'altro solleciti che di estinguere, per fine di cristiana purità... forse, la fiamma del desiderio amoroso, che arde ahimè, in tutti i cuori.

L'autore si appaga di rappresentare i suoi personaggi e di ridere, libero da ogni pretensione di biasimare gli eroi delle sue amene avventure o di trarre dai casi esposti norme morali. Il riso sorge spontaneo e frequente sul suo labbro, ed è certamente il generatore primo di tutte le arguzie, di cui il dialogo di queste novelle si adorna. Veramente Giannino Antona-Traversi, che è creatore infaticabile di facezie e che ne sparse prodigalmente in tutte le sue commedie, non mi parve mai abbondare di esse tanto come in questo volume *Oh... le dame e i gentiluomini!* Io penso che una raccolta dei motti giocosi contenuti nelle sette novelle di questo libro riuscirebbe molto interessante e divertente, e mi sarebbe gradito offrire ora un saggio di tal florilegio, se l'amore della castigatezza non me lo proibisse.

***

Nella vivace prefazione del suo libro Giannino Antona-Traversi scrive: «La vita, e primamente la vita del mondo elegante, è una commedia, ma non sempre così ampia e complessa nelle sue varie anifestazioni da poter riempire lo arco scenico. Ciò che risulta da minuta osservazione, ciò che si vela di sottile ironia, ciò che si colora di una saporosa ma non troppo evidente comicità, si sperde sulla scena, svanisce. Il teatro vuole una sintesi, che si svolga da un carattere sotto l'impero di fatti: alla novella dialogata conviene l'analisi di un momento, di un atteggiamento, di uno stato d'animo passeggiero. Il carattere non vi si dipinge fermo e preciso; guizza e scompare accompagnato da un fine sorriso più che da uno scoppio di riso».

Cotali parole dell'Antona-Traversi assai efficacemente illustrano il genere letterario, a cui le sue novelle sceneggiate appartengono: genere non fissato stabilmente nella nostra letteratura, nè con esattezza distinguibile per caratteri propri; ma quasi intermedio fra la novella vera e la commedia, e assumente forme varie nei vari scrittori; genere adottato massimamente e, direi meglio, inventato dagli scrittori comici, per potere fermare alcuni aspetti della

(1) Libreria Editrice Lombarda Tomaso Antongini e C. — Via S. Radegonda — Milano.

vita, che nel teatro non saprebbero rendere. La consuetudine li persuade a scegliere per tale scopo, anzichè la forma narrativa, il dialogo; ma questo apparisce in tal guisa, non più come un necessario prodotto della rappresentazione, ma quasi come un modo speciale fornito di virtù proprie, di espressione letteraria; hanno origine così le novelle sceneggiate, forma usata in Italia, oltre che dall'Antona-Traversi, dal Rovetta e dal Bracco.

«Momenti, atteggiamenti, stati d'animo passeggieri»; tale è la materia, che a questo genere letterario si addice, e tale è la materia, foggiata con eleganza e con agile mano nel suo libro dall'Antona-Traversi, come apparisce dalla novella *L'ultima spesa*, che, quale esemplare ho prima riassunto. Seguono quell'esemplare le altre novelle tutte composte intorno ad un tema comico tenue e leggiadro. Il conte Giorgio Cabiati crede di avere sedotto, durante un viaggio, una bella ed elegante signora, moglie di un negoziante parigino di pelliccie; la segue all'albergo, ottiene da lei un colloquio, e, invece di acquistare il suo amore, è costretto, per un improvviso e premeditato arrivo del marito, ad acquistare, e a pagare seimila lire, una pelliccia di martora: ecco il tema della *Pelliccia di martora*. La marchesa Anna Albenga, per potere una notte intera essere insieme col suo amante don Ugo di Meda, induce questi ad inviare al marito un dispaccio annunziante l'incendio di una villa. E' il primo di aprile; il marito sospetta di uno scherzo; la marchesa riesce, col maritale consenso, a recarsi ella, ed ella sola, a spegnere l'incendio della villa, dove non arse mai nemmeno un fuscello di paglia, e dove poi, la notte, don Ugo gioiosamente la raggiungerà: ecco il tema del *Pesce d'Aprile*.

«Il carattere in queste novelle — dice l'*Antona-Traversi* — non si dipinge fermo e preciso; guizza e scompare, accompagnato da un fine sorriso». Così è veramente: così accade dei vari caratteri maschili e femminili fuggevolmente segnati dall'Antona-Traversi nel suo libro: di due specie i caratteri maschili, di una specie sola i caratteri femminili. Gli uomini infatti compongono due specie nettamente distinte, quella dei mariti e quella degli amanti: le donne formano una specie sola: sono mogli, vedove forse talvolta, e amanti insieme, ma non certamente dei loro mariti.

Peccatrici tutte: peccatrici per desiderio di voluttà e per necessità della loro esistenza elegante, lontane da inutili turbamenti sentimentali, eccettuata soltanto quella povera contessa Bice di Caldiero, ammiratrice ahimè di Antonio Fogazzaro e del *Santo*, la quale non arrivò alla consumazione del dolce peccato, per colpa di un maledetto razzo scoppiato in momento non opportuno. Per la loro natura puramente sensuale e leggiera codeste peccatrici non hanno segni spirituali di grande rilievo, che possano imprimersi fortemente nella nostra memoria: una di esse tuttavia, la contessa Irene di Collefiorito, porta nella ricerca del piacere una tale audacia di pensiero ed una tale franchezza di modi ch'ella assume un carattere quasi grandioso. In verità codesta contessa Irene di Collefiorito che, quasi fondatrice di un nuovo ordine cavalleresco, dispensa con tanta prodigalità le sue giarrettiere, è donna di tal fascino e di tal cortesia, che ognuno sentirebbe il desiderio di incontrarla una volta almeno nella vita, non accadendogli però la sventura, che accadde nel suo incontro con essa al tenente di artiglieria Ruggero Beldosso. Ma quale sventura sia accaduta al tenente di artiglieria Ruggero Beldosso nel suo incontro con la contessa Irene di Collefiorito, nuovamente per amore di castigatezza, io prego i lettori, che abbiano curiosità di saperlo, di volere apprenderlo nella novella *Honny soit qui mal y pense* del libro finora lodato di Giannino Antona-Traversi.

Ettore Romanello

Teatri e concerti

Il terzo saggio al Liceo "Benedetto Marcello,,

Il terzo saggio di studio al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo stamane alle ore 10 col seguente programma:

Allievi — 1) Giarda G. (Corso perfez), Scuola d'organo prof. O. Ravanello: a) Guilmant, *Pastorale;* b) Dubois, *Toccata*, per organo — 2) Malipiero R. (Corso IV norm.), Crepax G. (Corso III norm.), Papageorgopulo G. (Corso I norm.), Florian E. (Corso III preparat). Scuola di violoncello prof. P. Montecchi: Markus C. M., *Notturno Pastorale*, op. 32, per violoncelli. — 3) Tasca M. e Gidoni P. (Corso II perfez.) Scuola di pianoforte prof. F. Giarda: Saint-Saens, *Variazioni su un tema di Beethoven*, per 2 pianoforti. — 4) Bonelli G., Donà E., Principe R., Crepax G., Scuola di quartetto prof. F. de Guarnieri: Beethoven, *Quartetto in do min.* Op. 18 n. 4. Allegro ma non troppo, scherzo, menuetto, trio, prestissimo. — 5) Govoni A., Rizzetto A., Paganelli G., Rinaldi G., Quarente V., Lise C., Scuola d'ottoni prof. V. Ranieri: Weber, a) *Moderato;* b) *Rondò*, per strumenti d'ottone. — 6) Scuola d'assieme di strumenti a fiato, prof. G. Marasco: Bach. a) *Preludio;* b) *Corale;* c) *Fuga*.

Rossini

All'ultima della *Traviata* assisteva iersera un pubblico fine e numeroso che tributò vivissimi applausi a tutti gli artisti come al coro ed alla orchestra egregiamente guidata dal Boscarini. Particolarmente festeggiati furono la signora Svicher, l'artista geniale che riudiremo sotto le spoglie di *Lucia*, il tenore Giorgi, che pure iersera fu applauditissimo nei punti principali dell'opera, ed il valente baritono Giardini, che, terminati i suoi impegni con l'impresa, passerà fra giorni, al *Comunale* di Trieste scritturato per alcune esecuzioni della cantata biblica *Canticum Canticorum* del m.o Enrico Bossi.

Probabilmente la prima della *Lucia*, che dovrebbe seguire, come abbiamo annunciato, martedì prossimo, verrà rimandata, in seguito alla festa che la *Bucintoro* propone per quella sera in onore dei campioni reduci da Atene e da Brindisi.

Malibran

L'illusionista Watry iersera dinanzi ad un pubblico affollato iniziò il breve corso delle sue rappresentazioni. Gli applausi frequentissimi dimostrarono quanto il pubblico sia rimasto soddisfatto. E' uno spettacolo vario, interessante, composto di numeri di grande attrattiva e difficilmente sapremo spiegare ed illustrare. La breve stagione promette di riuscire brillantissima.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Municipale:

1. Inno «Alla Bucintoro», Calascione. — 2. Ouverture «Aroldo», Verdi — 3. Preludio, coro, strofe e waltzer «Faust», Gounod — 4. Finale IIo «Poliuto», Donizetti — 5. L'Inno al sole «Iris», Mascagni — 6. Marzurka «Bella», Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI. — Ore 8.30 — *Robinson Crosuè.*
MALIBRAN — 8,45 — Illusionista Watry.
RIDOTTO — 17 23. *Grande corso dei Fiori a Nervi*
MINERVA Cin. ore 6—11 *Malia dell'Oro*
S. GIULIANO — *La scuola d'equit a Tor di Quinto*
RIALTO — Cin. Eureka. *Festeggiamenti a Nizza*
Cin. IRIDE (Bac. Orseolo) *Punizione ed eroismo*
S. MARGHERITA — Cin. — *Carità e generosità.*
ESPOSIZIONE d'Arte Moderna, ed Englich Tea Room ore 8.30-19. Vicino all'Accademia.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18.*

LOTTO	Estrazione del 5 maggio
VENEZIA	66 — 70 — 15 — 56 — 67
BARI	30 — 82 — 76 — 62 — 37
FIRENZE	1 — 83 — 35 — 87 — 26
MILANO	36 — 88 — 44 — 45 — 43
NAPOLI	25 — 1 — 73 — 84 — 58
PALERMO	31 — 59 — 66 — 16 — 82
ROMA	5 — 42 — 49 — 37 — 61
TORINO	73 — 59 — 25 — 87 — 15

La storia delle improvvise dimissioni del colonnello di Stato Maggiore Barone

Il "pro,, e il "contro,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 maggio notte

(*mg.*) Molto si discorre sulle dimissioni del colonnello di Stato maggiore Barone, sulle quali la più accreditata versione è la seguente:

Pochi giorni sono il colonnello Baroen, parlando col ministro della guerra, gli manifestò il suo intendimento di stampare pubblicamente qualche suo obbiettivo apprezzamento intorno ai progetti militari in preparazione. Il ministro Mainoni gli rispose che facesse quel che credeva, purchè, in ogni caso, egli firmasse col suo nome i propri scritti.

In seguito a ciò il colonnello Barone mandò alla *Tribuna* un primo articolo pubblicato appunto qualche giorno fa col nome e cognome dell'autore, mentre, per l'addietro, nei vari giornali, in cui il Barone stampò articoli, o non firmava, o metteva le sue semplici e ben note iniziali *E. B.*

Ma appena letto l'articolo sulla *Tribuna*, il capo di Stato maggiore, generale Saletta, fece chiamare il colonnello Barone e lo rimproverò aspramente, dicendogli avere egli compiuto atto indelicatissimo, poichè — data la posizione sua presso il comando di Stato maggiore — si poteva facilmente ritenere che quelle sue critiche ai progetti ministeriali fossero inspirate, o per lo meno consentite dal comando dello Stato maggiore, e più precisamente da lui, generale Saletta.

E, poichè il Barone in quel suo primo articolo prometteva di pubblicarne ancora altri sullo stesso argomento, il generale Saletta gli dichiarò recisamente che gli vietava, nel modo più formale ed assoluto, ulteriori pubblicazioni consimili. Il colonnello Barone nulla più disse ed uscì dal gabinetto del Saletta. Ma poco dopo gli mandò le sue dimissioni da ufficiale dello esercito.

Il generale Saletta lo fece tosto richiamare e, promettendogli che riteneva che egli avesse ubbidito ad un moto impulsivo, lo invitò a ben riflettere ancora sul grave passo fatto, e così dicendo, gli restituì il foglio delle dimissioni. Il colonnello Barone rispose *tout cour* che, alla sua età, un passo come quello non si compieva certo senza averne prima ben ponderate tutte le conseguenze. Si rifiutò quindi di ritirare il foglio ed insistette sulle dimissioni.

Il generale Saletta disse ancora al Barone che, prima di accettare le sue dimissioni, voleva ad ogni modo riflettere qualche tempo e lo avvertì che avrebbe considerate le dimissioni come non ricevute *fino a stamane giovedì 3 alle ore undici;* e solo in questo giorno e passata quest'ora, qualora egli insistesse, avrebbe dato corso alla richiesta.

Stamane, prima delle undici, il colonnello Barone si è ripresentato al comando ed ha dichiarato al generale Saletta che confermava pienamente la sua domanda di dimissione. Quindi questa seguirà adesso il suo corso.

In verità, qui si dice che l'intervento del capo di Stato maggiore sembra essere stato alquanto precipitato, quantunque si riconoscano le ragioni di delicatezza che lo hanno motivato. Il regolamento di disciplina consente ai militari la facoltà di scrivere sui giornali, purchè firmino i loro scritti e ne assumano, per conseguenza l'intera responsabilità. Il colonnello Barone, quindi, non contravvenne ai suoi doveri di militare pubblicando nella *Tribuna* articoli firmati, sia pure di critica serena ed imparziale del progetto di riforme dei nostri ordini militari.

Forse poteva eccedere in seguito, ma il regolamento di disciplina non previene, ma reprime: di guisa che sarebbe stato più corretto attendere che egli avesse, eventualmente, ceduto.

C'era — si dice — una circolare interna del capo di Stato maggiore che vietava agli ufficiali addetti al comando di scrivere sui giornali senza averne ottenuto prima l'autorizzazione.

Io non discuto, e potrei farlo: se una circolare dell'autorità militare, sia pure la più elevata, possa modificare una disposizione regolamentare che ha ottenuto la sanzione del Re, e convengo che il richiamo si imponesse da parte dei superiori, ma la cosa deve rimanere in questi termini e non può assurgere all'altezza di questione di disciplina e condurre all'allontanamento dall'esercito di un valoroso e colto ufficiale.

Il *Giornale d'Italia* crede che il decreto di accettazione delle dimissioni non sia ancora firmato.

Notizie militari

La V. gara generale di tiro a segno

Roma, 5 maggio sera

Il Bollettino militare reca: Lorenzi maggior generale comandante la 4.a brigata di cavalleria è ausiliariato; Gherzi tenente colonello dello stato maggiore a disposizione del ministero è promosso colonnello; Marchi id. addetto al comando del corpo di stato maggiore è promosso colonnello e comandante ivi.

Per il Veneto: Viani capitano in aspettativa a Reggio Emilia è richiamato in servizio al 7.o fanteria; Boni capitano del 5.o è aspettativato per un anno; Felicioni tenente del 14.o fanteria è aspettativato; Anderloni capitano del 1.o fanteria è aspettativato un anno; Bevilacqua capitano in aspettativa è richiamato al 67.o; Gobba tenente del 13.o fanteria è trasferito all'88.o.

Capon tenente colonnello alla direzione del Genio di Venezia è trasferito alla sottodirezione autonoma del Genio a Novara; Ragazzoni del 67.o fanteria è nominato comandante il distretto di Torino.

Il giornale militare pubblica il decreto che indice la V.a gara di tiro a segno pel 1907, gara che avrà luogo a Roma nel periodo di tempo da maggio a luglio: il decreto con cui si modifica il regolamento dello stato dei sottufficiali delegando ai comandanti di corpo d'armata la facoltà di pronunciare la esonerazione e retrocessione dal grado dei sottufficiali e la circolare per la chiamata alle armi per l'istruzione nella isola di Sardegna della classe 1881 per le truppe di linea.

I lavori della Commissione per l'esercizio di Stato

Roma, 5 maggio notte

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie prese cognizione delle risposte del governo ai vari quesiti e rinviò la riunione a otto giorni. La Commissione pel riscatto delle meridionali decise di comunicare a tutti i membri i quesiti fatti al governo e quindi si prorogò a giovedì.

Lo sciopero edilizio di Roma è finito

Il Comizio d'ieri

Roma, 5 maggio notte

Al comizio dei muratori scioperanti intervennero circa 400 persone, quasi tutte dell'impresa Borelli, avendo la maggior parte degli altri cantieri ripreso il lavoro. Vari oratori deplorarono il contegno dell'Unione emancipatrice e della Camera del lavoro. Fu respinto un ordine del giorno tendente alla ripresa del lavoro lunedì nel cantiere Borelli. Furono raccolti dei fondi per pubblicare un manifesto.

Varie da Roma

Roma, 5 maggio sera

— *Stamane fecero ritorno in Roma* i sottosegretari Chimienti, Alessio e Ottavi.

— *Oggi parte per Palermo* il sottosegretario on. Di Scalea.

— *Il Papa ha ricevuto l'ex ministro di Russia* presso la Santa Sede, signor Nariskine, colla sua famiglia.

A proposito dei fatti di Campolongo

Dalla cortesia del segretario di Camponogara, sig. Fortunato Rugoletto, ho potuto avere copia dell'ordine del giorno votato lo scorso mese da quel Consiglio comunale, ordine del giorno che dà esatta la idea della situazione increscìosa, quale dovette esser messa in evidenza dai fatti occorsi in questi ultimi giorni:

«Il Consiglio Comunale di Camponogara, avendo con vivo dolore rilevato come sia stato troppo facilmente dimenticato il grido di angoscia sollevatosi lo scorso anno dalle terre del Comune da molte altre di Comuni limitrofi, dove l'acqua, tutto rovinando costrinse i disgraziati agricoltori ad abbandonare abitazioni e fondi per vivere lunghe settimane sotto tende insufficienti; *riaffermando* le urgenti necessità altre volte dimostrate, e da funzionari governativi infruttuosamente constatate; *protesta* per le condizioni miserrime nelle quali furono abbandonati i Comuni Veneti; *dichiara* irrisorio il beneficio della sospensione delle imposte accordato per le rate del 1905; allorquando per quegli stessi importi si vennero a gravare le prime rate del 1906, precisamente in questa ultima stagione invernale, durante la quale apparvero più disastrose le conseguenze del danno patito lo scorso anno, e che privò gli agricoltori di ogni raccolto; domanda la pronta applicazione delle disposizioni sancite per i prestiti fiduciari ai danneggiati; prestiti per i quali furono compiute da tempo tutte le pratiche richieste, e che pur diverranno del tutto inutili quando sia trascorsa l'epoca propizia per l'acquisto dei bovini, delle semine, dei concimi ecc.; *prega* l'on. Giunta di voler provvedere prontamente affinchè quest'ordine del giorno — coll'adesione degli Ill.mi Sigg. Sindaci di Campagna Lupia e di Campolongo Maggiore — venga comunicato all'Ill.mo Sig. prefetto della provincia, all'on. sig. deputato del Collegio a S. E. il ministro degli Interni, a S. E. il ministro del Tesoro, a S. E. il ministro dei LL. PP., nonchè alle direzioni dei giornali di Venezia, i quali sapranno mettere in evidenza il trattamento poco lieto fattosi anco questa volta alle terre venete».

Se si fosse dato ascolto a tempo alle oneste raccomandazioni delle locali autorità comunali non ci si sarebbe trovati costretti oggi a mostrarsi persuasi dalle... dimostrazioni violente!

La calma nell'attesa

Dolo, 5 maggio sera

La calma è ritornata ovunque: a Campolongo, nella disgraziata frazione di Bojon, a Campagna Lupia ed a Camponogara. Anche stamane furono distribuiti sussidi a tutte le famiglie del contado

Per l'incolumità di Piazza S. Marco

Una protesta inglese contro i gradoni

Le responsabilità

La *Difesa* commentando iersera la svolgimento della interpelanza del sen. Tiepolo al Senato sulla ricostruzione del campanile di S. Marco, fa rilevare alcuni argomenti di fatto e primo di tutti quello «che la Commissione ricostruttrice mandava al Municipio nel dicembre scorso la sua relazione deliberata ad unanimità, e che solo più tardi, a cose compiute, l'architetto Manfredi si dichiarava dissenziente. Se errore ci fu adunque, è giusto che ciascuno si assuma la parte che gli spetta, anche perchè le responsabilità, come desidera la medesima *Gazzetta*, vanno bene accertate. Accertate poi specialmente nei riguardi del Municipio che, non essendo un corpo tecnico, deve necessariamente affidarsi ad una commissione di uomini competenti, e non poteva non trarre completa sicurezza dal rapporto unanime che l'anzidetta commissione gli aveva presentato».

E la *Difesa* — speriamo che non se n'abbia a male se glielo diciamo — ci pare abbia perfettamente ragione.

C'è in quanto essa scrive un errore di fatto che possiamo correggere con piena sicurezza, quello cioè che *solo a cose compiute* l'architetto Manfredi si sia dichiarato *dissenziente* dal modo di ricostruzione, poichè egli fu non pur dissenziente ma recisamente contrario (e da principio non era il solo, anzi tutt'altro, e... forse non è solo neanche ora) al progetto tecnico compilato da uno dei membri della Commissione, così che egli volle che si facesse in seno alla Commissione la *votazione nominale* perchè il suo *no* restasse in atti, e volle anche documentarlo con l'allegare agli atti stessi le molto ragioni che ad essere contrario lo spingevano.

Tutto ciò non infirma anzi rassoda l'argomentazione della *Difesa* perchè fra le responsabilità da accertare c'è anche questa: di chi ha inviato al municipio una relazione in cui l'unanimità pareva perfetta, mentre era imperfettissima, ed ha creduto di poter tacere al municipio l'opposizione forte e autorevole di uno dei commissari, precisamente come giorni fa ha dichiarato al ministro che la *Commissione era sicura* del suo *operato* mentre lo era così poco che nel suo seno qualcuno dei membri è *per lo meno molto incerto*, ed uno è tanto decisamente avverso.

Questo silenzio verso il municipio costituisce un responsabilità gravissima anche al Manfre una grave responsabilità da parte della Commissione e dà una responsabilità gravissima anche al Manfredi perchè ad esso silenzio si è acquetato e ha così lasciato credere di essere consenziente in ciò che, invece, avversava, ed ha quindi permesso che a cuor sicuro la relazione fosse approvata dal Municipio il quale — dice con perfetta ragione la *Difesa* — non è «un corpo tecnico» e doveva quindi affidarsi ad uomini competenti, e non poteva non trarre completa sicurezza dal rapporto unanime che l'anzidetta Commissione gli aveva presentato.

Ma pur stabilite queste responsabilità e giustamente salvaguardata la responsabilità del Municipio non comincerebbe ora una responsabilità nuova e maggiore se riconosciuto ormai l'errore non si desse con savio coraggio ogni opera a ripararlo?

Questa responsabilità doveva, nel pensiero del senatore Tiepolo e dell'on. Molmenti interpellanti al Senato e alla Camera, sentirla il supremo tutore del patrimonio artistico d'Italia: il ministro della P. I. — Questi, invece, pur dichiarandosi sfavorevole al modo di ricostruzione adottato (i giornali di Roma che hanno raccolto direttamente l'impressione dello svolgimento dell'interpellanza Tiepolo, lo dicono chiaro) benchè abbia riconosciute giuste le critiche dei sen. Tiepolo ed Odescalchi, pure la responsabilità di provvedere a riparare allo errore ha voluto affibiarla intera al Municipio.

Come non era

Ora fu proprio l'attuale amministrazione, che cogliendo il sentimento unanime della popolazione, in un momento che fu bello di concordia civica nel dolore d'una pubblica sciagura artistica intensamente e universalmente sentita, e quel sentimento nobilmente interpretando, bandì la sera stessa del gran crollo la ricostruzione, e fece suo il programma semplice e chiaro e preciso: *dove era e come era*.

Il Municipio, non essendo tecnico, ha potuto esser tratto in inganno, come abbiamo visto; — la popolazione, non fu tratta in inganno, ma fu, ciò che è anche peggio, lasciata sempre al l'oscuro, non le si fece mai conoscere ciò che si voleva fare, la relazione della Commissione fu presentata così tardi che il Municipio ebbe appena il tempo di farla stampare e distribuire alla vigilia della discussione in Consiglio comunale, il progetto, che avrebbe rese evidenti le modificazioni gravi apportate al campanile non fu mai fatto vedere.

Solo ora, per ciò, la popolazione posta in allarme dal solenne voto degli artisti, ha potuto sapere e vedere ciò che si sta facendo, e il grido che ora sorge unanime è questo: «è dove era, ma non più come era».

Ed oggi il Municipio, che sa come non fosse realmente unanime quella relazione famosa, deve raccogliere ancora una volta e interpretare il sentimento unanime della popolazione che sa e ha visto come la base posta alla risorgente torre, sia alterata profondamente, e alteri tutta la visione del campanile nostro, quale c'è rimasta negli occhi e nel cuore fin dal giorno che esso è scomparso.

Su quella base sono ora cinque gradoni mal proporzionati, invece dei due superbi gradoni che prima si vedevano.

La porta d'ingresso tutti la ricordiamo con la sua semplice, ingenua ma caratteristica gradinata esterna palladiana che dava alla base una certa movenza; orbene ora *tutto ciò è soppresso*, la porta s'apre sui cinque gradoni della base, anzichè sulla torre propriamente detta, e la gradinata sarà *interna*, per cui di fuori il campanile, visto dall'Ascensione, avrà alla base da ogni parte una agghiacciante rigidità piramidale.

E dall'altro lato quale effetto farà appiccicata ai cinque gradoni la *Loggetta* sansoviniana? — Essa che essendo più recente del Campanile, meno aveva sofferto delle elevazioni del suolo dovrà essere artificiosamente rialzata quanto mai lo fu, per collegarsi al campanile.

— Che effetto ci farà questa loggetta montata su uno scanno?

Questione di sentimento

La Difesa esaminate le difficoltà che ha in sè la ricostruzione, dice che più che una questione estetica è una questione di sentimento che ora si agita.

Noi a dir vero crediamo che sia anche gravemente estetica, perchè il campanile avrà una base ridicola, che non sarà nè quella che aveva in antico nè quella che aveva quando cadde; perchè è brutta la porta volgarmente aperta nella base; perchè si altera profondamente la postura della Loggetta, perchè infine, tutto ciò si fa in quella mirabile armonia d'arte che è la Piazza di San Marco.

Ma è, lo riconosciamo, anche grande questione di sentimento, che non può essere compresa da chi forse non vide mai il campanile di San Marco e sol per caso si trova a doverlo ricostruire, ma che è invece sentita profondamente da tutti, e la *Difesa* la esprime così bene che non sapremmo meglio finire (anche a costo di sentirci ridire che lo facciamo per politica) che riproducendo le sue parole:

«I veneziani sanno che il loro campanile non si può più rifare, perchè disgraziatamente ciò che è morto non rinasce: sanno ancora che il campanile di S. Marco non era un monumento bello, nel senso preciso della parola, specie in relazione ai monumenti circostanti. Ma era un monumento caro. Non possono più averlo nella realtà antica, nè desiderano almeno il simulacro. Ed è perciò che il simulacro, pur rispondendo a tutte le leggi più sapienti della statica dovrà in pari tempo, anche nei difetti, riprodurre l'antica visione. Perciò risorga al posto antico; risorga esteriormente rivestito di vecchi materiali (non abbiamo mai compreso perchè il Boni abbia inabissate le macerie del campanile nel mare), ed offra allo sguardo una apparenza dell'antico, mentre lo spirito dirà: pur troppo non è che apparenza! Si vive del resto tanto di sogni e di ombre!»

Un articolo del "The Globe,,

Ci giunge il «The Globe» di Londra con un primo articolo ragionato e severo sulla «enormità» che si sta compiendo nella ricostruzione del Campanile di San Marco.

Il grande amore che portano gli inglesi alla nostra antica arte vi è dimostrato fin dal titolo dato a questo articolo, dal giornale, che dice semplicemente: *Il nuovo campanile* quasi che altri non ve ne siano nel mondo, e dicendo *il campanile* in tutto il mondo si deva intendere quello di S. Marco.

Il giudizio che fa l'articolista — che ci consta essere un illustre scrittore inglese che ha scritto su Venezia la sua storia e la sua arte importantissimi volumi — sulla questione dei gradoni, è dato con severa sintesi dal titolo che al suo articolo ha posto: «Un errore estetico».

Ed ecco quanto egli scrive, ed è alto e severo monito:

Ora che le fondazioni del nuovo campanile di S. Marco sono finite e che comincia a sorgere al livello della piazza, molti artisti e pubblicisti sono stati ammessi entro al recinto a visitare i lavori e grande fu la loro sorpresa e la loro indignazione, quando videro ciò che era stato fatto, ed il cattivo giudizio mostrato dalla commissione dei cinque architetti ai quali era stata affidata la ricostruzione.

«Nel corso dei secoli l'intera superficie del suolo di Venezia, ha cambiato di livello, cosìchè tutti i vecchi fabbricati sono sepolti per mezzo metro e fino a un metro e mezzo sotto il presente livello del pavimento. Ciò però costituisce una perfetta armonia in tutti. Per questa ragione la gran torre di mattone del campanile sorgeva quasi direttamente dal pavimento della piazza perchè tre dei cinque strati di pietra sui quali realmente pesava erano sotto il suolo e gli altri due che eran sopra apparivano come gradini all'intorno, come sono intorno alla chiesa di S. Marco.

«Entrando nel recinto si si trova ora dinanzi una perfetta montagna di pietre bianche! Tutti i cinque gradoni sono stati sepolti «ad una altezza di ben cinque piedi» per cui il campanile invece di elevarsi dal suolo come una immensa asta rossa, sorgerà dalla cima di un gran piedestallo piramidale e informe.

«L'effetto è estremamente brutto fin da adesso, prima ancora che la torre sia realmente incominciata.

«Un solo grido al momento della caduta del campanile sorse da tutti: «dove era e come era» e la prima cura della Commissione dei cinque fu di cominciarlo «*come non era*».

«I singoli architetti designati primieramente furono cangiati un buon numero di volte perchè non vollero conformarsi al principio, e questo corpo composto di cinque, fu scelto per questo: che come cani si riguardassero l'un l'altro per non sbagliare, ma — come doveva aspettarsi — fu il caso dei molti cuochi, ed hanno rovinato il brodo per vendetta! Non solo il campanile posto su questa base non sarà com'era, ma sarà fuori di armonia con la piazza di San Marco e col palazzo ducale, i quali sono sprofondati nel suolo, e lo semberanno ancor più essendo il campanile tre quarti di metro più alto di prima.

«Quando questa differenza da «come era», fu ideata dalla Commissione dei cinque fu calorosamente avversata dall'architetto della Basilica di S. Marco prof. Manfredi, che comprese subito il danno che ne sarebbe conseguito dal punto di vista artistico, e come fosse un serio errore estetico; ma tutte le sue abiezioni furono rigettate col risultato che ognuno può ora vedere e lamentare.

La corrispondenza finisce notando che sorsero in Venezia vive proteste contro questa «enormità» ed esprime la speranza che la pubblica opinione dell'Inghilterra e la stampa inglese, la quale ha un grande valore in Italia, voglia interessarsi di questa artistica crisi acciò si possa rimediare prima che sia troppo tardi.

Un'altra interrogazione alla Camera

Roma, 5 maggio notte

Oltre a quella dell'on. Pompeo Molmenti, oggi, l'on. Santini ha presentato un'interrogazione al ministro on. Boselli, sui criteri a cui la commissione tecnica si informa, relativamente alla costruzione del campanile di San Marco.

Cronaca Cittadina

Calendario

Domenica 6 maggio — S. Giovanni in Oleo.
Lunedì 7 maggio — S. Stanislao.
Il sole leva alle ore 4.54 — Tramonta alle 19,22

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con l. Sezione Guida Comm. » 240 D

Il ritorno dei campioni della "Bucintoro,,

Le feste in loro onore

Ricordiamo dunque che i campioni della R. «Bucintoro» vincitori delle Gare Olimpiche di Atene arriveranno oggi alle ore 13,50. Per ciò la presidenza della valorosa società invita le rappresentanze delle Società Sportive, militari ed operaie e delle altre associazioni cittadine che intendono prender parte al ricevimento, a trovarsi con la loro bandiera sul piazzale della stazione alle ore 13 e mezza.

Ai soci della «Bucintoro» è stato spedito a domicilio la tessera personale indispensabile per esser ammessi al ricevimento in Municipio.

Coloro che per disguido non l'avessero ancora ricevuta, potranno ritirarla nella mattinata presso la sede sociale. La presidenza inoltre prega vivamente i soci di indossare la divisa sociale ed avverte che vista l'impossibilità di provvedere vaporetti ed imbarcazioni sufficienti ad accogliere tutti i convenuti, il corteo muoverà a piedi fino al Municipio e poi dal Municipio fino in Piazza S. Marco dove si scioglierà.

La Giunta comunale ha disposto che in onore dei campioni della «Bucintoro» la piazza S. Marco sia questa sera straordinariamente illuminata.

* *

Ci scrivono da Rovigo, 5 sera:

Domani col diretto delle 12 saranno di passaggio per la nostra stazione i campioni della «Bucintoro» che ritornano a Venezia. Si recherà alla stazione a portare loro il saluto della cittadinanza la Giunta municipale, una rappresentanza delle società ginnastiche e sportive cittadine, e di tutti gli istitui secondari.

— L'editore Zaghis, che appena conosciuto l'esito delle gare di Atene, pubblicò due riuscitissime cartoline artistiche che recavano il testo dei telegrammi annuncianti le vittorie della «Bucintoro», ne pubblicò ora una terza coi ritratti dei campioni. La cartolina, edita con molta eleganza, è insieme un omaggio reso ai baldi giovanotti che tennero alto nella capitale della Grecia il decoro di Venezia e dell'Italia ed un ricordo gradito dei trionfi da loro ottenuti.

Le Mostre artistiche sulla nave "Scilla,,

Il concerto di oggi

Anche ieri concorso grande di pubblico a bordo della «Scilla». Furono venduti due quadri: l'acquarello di Gabet di Roma alla Patronessa Sig. Enrichetta Penso Ravagnan di Chioggia e il dipinto ad olio di Tomaselli di Palermo «Primavera» alla sig. Marseille Tonetti. Offrirono lire 20 come concorso alle spese della mostra il principe Ciary e Aldringen che si interessò particolarmente alla Esposizione e lire 10 la Patronessa sig. Adele Vivante.

La Presidenza ringrazia gli oblatori sentitamente come porge vivi ringraziamenti al Comando del vapore Germanico «Principessa Vittoria Luisa» la di cui banda diede un concerto a bordo della «Scilla». Domani lunedì la banda del vapore Germanico ripeterà il concerto.

Oggi domenica suonerà la banda dell'80 fanteria col seguente programma: 1. Gran marcia trionfale nel ballo «Amor» Marenco — 2. Ouverture «Koning Stephan» Beetoven — 3. Serenata, Skubert — 4. Parte II «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 5. Waltzer «Dolores» Waldteufel.

Gli impiegati subalterni dello Stato

La presidenza dell'Associazione personale dello Stato Veneta ha diramato alle consorelle d'Italia del personale organizzato e agli onorevoli deputati la seguente circolare, per far rilevare le tristi condizioni economiche in cui versa il personale dei R. Archivi di Stato:

« Questa Associazione ho sino dalla sua costituzione ebbe di mira il miglioramento economico dei propri associati, rivolge un caldo appello al l'onorevole S. V. Ill.ma perchè, con autorevole appoggio, voglia rendere consapevole S. E. il Ministro dell'Interno delle miserrime condizioni economiche in che versano gli uscieri e custodi dei RR. Archivi di Stato. Questa Associazione fece un appello a tutto il personale addetto ai singoli uffici d'Italia, il quale unanime affida alla stessa l'incarico di presentare all'onorevole S. V. i suoi desiderati per ottenere, con lieve aggravio per il bilancio dello Stato il miglioramento economico da tanti e tanti anni invocato.

« Pertanto la presidenza si fa il dovere di inviare alla S. V. onor. lo specchio N. 1 allegato dimostrativo del ruolo attuale, con la relativa spesa dell'Erario e lo specchio N. 2 contenente il progetto delle migliorie invocate colla dimostrazione della maggiore spesa.

« Fiduciosa questa Associazione nel valido appoggio dell'on. S. V. già in altre occasioni dimostrato a favore del personale subalterno invia sin d'ora i più sentiti ringraziamenti ed ossequi.

Il Presidente»

La giornata della principessa Laetitia

Ieri mattina S. A. R. la Principessa Laetitia alle ore 10,45 è uscita da Palazzo Reale ed in una gondola a due remi, accompagnata dal gentiluomo co. Fossati e dalla dama d'onore co. Balbi, si è recata all'Istituto Salesin in fondamenta Bragadin e poscia all'Istituto Suore di Carità e d'istruzione Nevers in calle stretta Gallipoli — istituti nei quali sono ricoverati altri orfani calabresi. S. A. R. ricevuta dai preposti visitò con molto interesse i due istituti, si compiacque per il modo in cui vengono educati i poveri orfani, ed a ciascuno di essi regalò un vestito ed un pacchetto di dolci.

La Principessa fece ritorno in palazzo reale alle ore 12,50.

Dopo colazione S. A. R. ricevette in visita il comandante in capo del dipartimento ammiraglio Bettòlo e il generale Bellini. Alle 15,30 uscì nuovamente in lancia e fece una lunga gita nell'estuario.

La sede della direzione compartimentale delle ferrovie

Roma, 5 maggio notte

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato approvò il progetto per la costruzione nella vostra stazione di un edificio per la sede di codesta Direzione compartimentale.

Per il "Magistrato alle Acque,,

Roma, 5 maggio notte

La Commissione che esamina il progetto di legge per l'istituzione del magistrato alle acque si riunì coll'intervento del ministro Carmine ed approvò definitivamente l'art. 5 del disegno di legge, articolo rimasto in sospeso.

Muore appena entrato all'ospedale

— Ieri mattina alle nove e mezzo dal vigile 160 e da quattro facchini veniva trasportato all'ospedale uno sconosciuto, il quale a San Francesco della Vigna venne trovato a terra privo di sensi. Il disgraziato venne assegnato alla divisione medica del prof. Luzzatto e fatto segno a tutte le cure necessarie; ma tutto fu inutile, poichè il povero diavolo nel pomeriggio cessava di vivere per congestione cerebrale.

Da una perquisizione fatta nei vestiti si potè stabilire l'esser suo, e precisamente da alcune lettere che teneva in tasca indirizzate ad Antonio Penzo abitante a San Francesco della Vigna N. 3098. Venne mandato a quel numero, ed infatti si potè stabilire che il morto era proprio il Penzo ex marinaio pensionato d'anni 64.

L'Aquarium Venetum — Questa sera alle ore 21 sarà inaugurato l'Aquarium Venetum al N. 1024 B di S. Trovaso. Da lunedì p.v. 7 corr. lo stabilimento verrà aperto al pubblico dalle ore 8 alle 19.

I funerali del cav. Mowinckel

Dall'abitazione, in palazzo Da Mula a San Vio, venne ieri mattina alle dieci tolta la salma del cav. Giovanni Lodovico Mowinckel console di Norvegia, morto dopo soli pochi giorni di fiero malore, e con una barca di prima classe, fu trasportato alla Chiesa protestante ai SS. Apostoli.

Sopra il feretro e su di una barca speciale vennero collocate le numerose e ricche corone che recavano le scritte seguenti: Il padre ed il fratello, il suocero, lo zio Giovanni Mowinckel, Ulisse e Guido Ringler, famiglia Hujelmann, famiglia Hnudtzon, Emilio, pastore Gelshorn, famiglia De Lanzi Fabris, Giovanna Peruzzi, famiglia prof. Bianchi, A. Planck, E. Trincker, Elena e fratelli Hormann, Olga e Betty Ameln, Giovanna ed Enrico Ameln, Domenico Salvadori, Bergh, Cristiano Ameln, Siegfried e Iohan Mowinckel, Federico Mowinckel, coniugi Melchiori, famiglia Stain, famiglia von Hartz, famiglia Klasing di Trieste, famiglia Visser, Agostino Becchi, Enrico Roessl, ditta Pallotti, Eugenio Rinaldi, Giulia Weberbech madame Hoffmann, Dina Joys, famiglia Scarpis, ditta Pauly e comp., famiglia Medicus, famiglia De Maria, famiglia C. Walther, famiglia Barbon, suora I. von Cleve, Maria Walther Bas, Emanuele Frizzarotti di Bari, famiglia Hesse, famiglia H. Hrull di Treviso, famiglia Stucky, Otto Aigneri fratelli Panfido, P. Wendt.

All'ingresso della salma in chiesa l'organo suona una funebre marcia. In breve il tempio è ripieno di signore e signori; notiamo l'assessore avv. cav Testolini rappresentante il Sindaco, l'avv. Ravot consigliere di Prefettura rappresentante il Prefetto, il signor Cesarin, il signor De Madice, il prof. Carlo Levi per l'istituto Ravà, il sig. Maggioli, il prof. Velo, il prof. Keppler, l'ing. Mazier, il cav. Beccarelli, il cav. Fusetti, il sig. Millin vice console di Romania, il sig. Hilsberg Hellmann il cav. Dal Medico console della repubblicaDomenicana, il cav. Angelo Levi, il sig. Massimo ed Elio Rietti, il dott. Masotti, il maestro De Lorenzi Fabris, il sig. Sondermann rappresentante anche il console germanico, l'avv. Solveni, il capitano Gregoretti, il prof. Marta, il cav. Arbib, il signor Luciano Stella, il signor Zamara, il signor Granzi, il signor Trevisan, il cav. De Zuccato console britannico, il cav. Gruvald, il comm. Guggenheim, il cav. Heizelman console di Svezia, l'avv. Jacchia, ilsignor Boselli rappresentante il console di Cuba ed altri moltissimi. Assistevano pure alla cerimonia la moglie del defunto cav. Mowinckel, le figlie Teresina ed Emy, il figlio Guglielmo, la sorella, i cognati cav. Ringler, Hormann ed Ameln ed il nipote Guido Ringler. Il pastore Gelshan celebrò la funzione religiosa durante la quale, il maestro Carletto Walther all'organo ed il prof. Casellari col violino, eseguirono magnificamente delle melodie funebri di Bach ed Hengel. Dopo la funzione solenne la barca funebre, seguita da uno stuolo di gondole, partì pel Cimitero ove la salma venne tumulata nel recinto speciale dei protestanti. La mesta cerimonia era diretta dal signor Francesco Melchiori e dall'ispettore delle pompe funebri signor Luigi Baccovich.

Una lettera di Loubet al Sindaco

Avuta partecipazione dell'offerta di lire 1000 deliberata dal Comune di Venezia a favore delle vittime del disastro di Courrières, Emilio Loubet ex Presidente della Repubblica e Presidente del Comitato centrale di soccorso ha indirizzato al Sindaco la lettera seguente:

« *Monsieur le Syndic.* — Vous avez bien voulu m'annoncer l'envoi d'une somme de mille lire offerte par la Ville de Venise en faveur des familles des victimes de la catastrophe de Courrières. Je tiens, sans attendre la reception de cette somme, a vous exprimer la plus vive reconaissance du Comitè Central de secours, Ce don genereux de votre illustre citè nous a etè particulierement precieux. Il est un temoignage nouveau des liens d'etroite amitiè qui unissent nos deux nations, et le desastre qui vien d'atteindre si cruellement la terre italienne en l'une de ses plus belles provinces nous rend plus sensible encore le beau mouvement qui n'a pas limitè aux frontieres la noble pensèe de solidarietè qui inspire la Ville de Venise. Veuillez agreer Monsieur le Syndic, l'assurance de ma haute consideration. — Le President *Emile Loubet* ».

Uno sciopero effimero — Nella fonderia Neville a S. Rocco, ieri mattina 250 operai si erano posti in sciopero, causa la trattenuta delle multe sulle ore straordinarie. Gli operai tranquillamente abbandonarono il lavoro, recandosi in massa a S. Chiara, dove si riunirono formulando un memoriale, nel quale si contenevano i loro desiderati, e nominarono una commissione, col l'incarico di conferire col direttore dello stabilimento.

Alle 11 la commissione si recò alla fonderia e fu ricevuta dal direttore: il colloquio fu breve, poichè il direttore accondiscese subito sulla questione principale, quella cioè di non trattenere le multe sulle ore straordinarie di lavoro. In seguito a ciò gli operai decisero di riprendere il lavoro lunedì mattina.

Lezioni di storia all'Ateneo — Oggi alle ore avrà luogo la X lezione di storia veneta nella quale il prof. d. Giuseppe Pavanello svolgerà il tema seguente: *Da Marin Morosini a Giovanni Dandolo ovvero oscillazioni dell'impero coloniale e proseguimento dell'influenza di Venezia nel continente.* — Ingresso libero.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del loro amato figlio Massimo ed Estella Guetta offrono a nostro mezzo: L. 10 per l'ospedale di Pellestrina e L. 10 pei «Senza tetto».

— Pietro ed Emilia Calzavara in memoria della defunta signora Luigia Miscalchi Sagramora offrono a nostro mezzo lire 20 agli Asili Infantili di carità.

L'offerta del signor Amilcare Antonelli per sè e per l'industria degli olii pubblicata venerdì era di lire 5 per l'Ospedale Umberto I.

— La signora Ester Ferrarese Dal Fiume ha rimesso lire 5 e altre lir 10 ha rimesso un'anonimo, direttamente alle conferenze femminili di S. Vincenzo ai Frari in morte della signora Luisa Sagramora.

Il più vasto assortimento di tutte le novità in bijoutteria fantasia d'alta novità e di articoli di lusso per regali, trovasi sempre presso la Ditta *U. Recchia e C.*, Ascensione, N. 1290. Prezzi ridottissimi.

Bertini - Parenzan (riparto parrucchiere da signora). Lavatura (shampoo) e asciugatura elettrica L. 2. Orario dalle or 8 alle 20 — Servizio a domicilio. — Telefono n. 460.

Vendita straordinaria

Meritano di essere visitati i grandiosi Saloni del Palazzo Toso, in Fondamenta Biagio, dove si può trovare a prezzi incredibili splendidi mobili artistici in stile, per salotti, stanze, sale, forniture, maioliche, lampadari di Murano, tanto a gaz come a luce elettrica; meravigliosi vetri artistici con cornici a ferro battuto, bellissimi quadri antichi e moderni, ed innumerevoli altri oggetti. Per visitare questa unica liquidazione, si può scendere col vaporino tanto al Museo come pure a S. Geremia, essendo il Palazzo Toso posto di rimpetto al pontone di sbarco

Rivista illustrata delle industrie e dei commerci del Veneto — E' uscita testè la II parte di questa elegante e molto utile pubblicazione la quale a puntate annuali compilate con scrupolosa accuratezza dal prof. Carlo Ottolenghi e rivestite di pregevoli tipi della Tipografia Commerciale della «Gazzetta di Venezia», va formando nell'insieme quella completa monografia delle industrie, dei commerci e d'ogni altra positiva energia della nostra regione, che era ieri una lamentata lacuna fra la pletora di consimili pubblicazioni per le regioni consorelle. Ci compiacciamo per la esigenza, adunque, che questo lavoro soddisfa ed altresì per la efficacia con cui esso risponde al desiderio di quanti si interessano di conoscere la potenzialità del lavoro nel Veneto nelle sue molteplici esplicazioni.

Questa rivista che nella forma onde sono presentate le descrizioni esatte di stabilimenti, di opifici, di laboratori d'ogni genere riesce altresì dilettevole al lettore, piace anche più per le bellissime e nitidissime illustrazioni che contiene e in questa II Parte ci rappresentano appunto, fra altro, le tipiche lavoratrici e i prodotti dell'industria di merletti esercitata dalla ditta Michelangelo Jesurum, i vetri, i mobili i marmi e mosaici artistici dello Stabilimento Pauly e Ci., le officine e i serbatoi della Società Italo Americana pel Petrolio, le macchine della Società italiana Lahmayer di elettricità e quelle del Cartonificio G. Protti e C. a Longarone, gli impianti della Società Italiana di Elettrecità Thomson Houston e via via: stabilimenti e mezzi di lavoro e prodotti di cui è fatta una particolareggiata relazione la quale può servire di guida a chiunque svolga la sua attività nell'ambiente delle industrie e dei commerci nostri.

Patronato Pro-Schola — Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci nella quale venne approvato il bilancio del 1905. Dalla relazione del segretario si è rilevato col confronto delle cifre del consuntivo come l'istituzione potrebbe facilmente progredire se il concorso della beneficenza cittadina fosse maggiore. Infatti la spesa per l'andamento dell'Asilo raggiunse la somma di circa L. 4300 alla quale si fece fronte coi redditi della «Buona usanza», delle distribuzioni sociali, e ricorrendo al *deficit* con la prevalenza di L. 1100 dal fondo capitale esistente.

Il presidente espresse poi la sua gratitudine ai nuovi sottoscrittori di azioni per il triennio 1906-1908 e l'assemblea si associò votando un ringraziamento ai generosi oblatori confidando che altri seguino il nobile esempio. Procedutosi quindi alla rinnovazione delle cariche, risultarono eletti i sigg. prof. Bordiga, Agazzi, Belleli, Benassi, Bogoncelli, Facco, dott. Dian, prof. Marsich e avv. Massari.

Un tabaccaio che oltraggia un vigile — Ieri mattina poco prima di mezzo giorno è stato arrestato il giovane tabaccaio Umberto Salvadori, occupato presso la Rivendita a S. Bartolomeo, per oltraggi e minaccie al vigile Ruffini. Come si rileva dal rapporto del vigile, i fatti che determinarono l'arresto del Salvadori si sono così svolti: Ieri mattina, un ragazzo quindicenne, mandato dalla sua padrona, si era recato nella rivendita e aveva fatto acquisto di mezzo chilo di sale. Giunto a casa, la padrone si accorse che il sale mancava di peso e lo rimandò perchè il tabaccaio gli riformisse il mancante. Il ragazzo prima di ritornare allo spaccio si rivolse al vigile Ruffini che era di servizio in Campo e con lui si recò nella rivendita. Il vigile fece pesare il sale e fu constatato alla presenza del Salvadori che mancavano 55 grammi: lo invitò pertanto a completare il peso. Ma il giovane tabaccaio rispose con degli insulti, delle offese e delle minaccie. Il vigile, dichiaratolo in arresto, non potendo portarlo fuori dell'esercizio, lo attese fino a che ebbe il cambio. Allorchè uscì procedette al di lui arresto e lo consegnò alla Sezione di questura di S. Marco.

Ivi dopo l'interrogatorio subito, in cui non negò alcuno dei fatti esposti dal vigile Ruffini, venne passato alle carceri di S. Severo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Trilussa a Venezia — E' arrivato a Venezia il noto poeta romanesco *Trilussa*. Egli si tratterrà a Venezia parecchi giorni, ed è probabile che, durante la sua dimora nella nostra città, ch'egli faccia una pubblica lettura dei suoi versi più recenti.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla **REDAZIONE DI TREVISO** *della* **«GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

La campagna bacologica

Treviso, 5 maggio **sera**

La «Gazzetta del Contadino» che uscirà domani 6 corrente reca le seguenti notizie sulla campagna bacologica:

«I bacolini sono nati, ed in pianura, da parecchi giorni. La campagna bacologica è dunque aperta e noi auguriamo agli agricoltori che si svolga regolare, sollecita, senza straordinarietà atmosferiche che determinano aumento di spese e diminuzione di prodotto. Mentre scriviamo splende il miglior sole italiano; che il grande astro continui a seminare nelle campagne i suoi immensi tesori. In complesso la semente messa in incubazione dovrebbe essere di poco inferiore a quella dello scorso anno. Le grandinate dell'agosto 1905, estese e forti, hanno ridotto la qualità della foglia. A questo proposito non sarà mai inutile il raccomandare prudenza. Non si deve allevare che quella quantità di bachi che si può sicuramente alimentare colla foglia propria. Parlare di prezzi dei bozzoli è oggi prematuro: diremo soltanto che le condizioni del mercato serico non sono attualmente inferiori a quelle dello scorso anno: ciò valga ad animare i bachicoltori pei quali non deve esistere altra preoccupazione che quella di fare un buon raccolto ».

La refezione scolastica

Oggi la Commissione per la Refezione scolastica ha tenuto una importante seduta per stabilire alcune norme definitive sul funzionamento della nuova istituzione.

Credo di sapere che alcuni membri del Comitato si recheranno in questi giorni a Padova per studiare l'organizzazione della refezione scolastica, che ivi funziona splendidamente.

La refezione scolastica verrà iniziata molto probabilmente lunedì 14 del corrente.

La sottoscrizione per le tramvie

Presso gli uffici di Cambio della Banca Trevigiana del C. U. e della Banca Agricola Provinciale in questi giorni si è cominciato il ritiro dei titoli della Società Anonima delle tramvie Treviso, Venezia, Padova. Sono state coperte finora 1500 azioni per lire 150,000.

Ciò dimostra come il capitale nostrano, per quanto lo si voglia far credere renitente o titubante a tener alto il decoro del paese.

Servizi municipali — Nello scorso mese di aprile le Guardie municipali hanno rilevato complessivamente n. 106 contravvenzioni e provvisto inoltre a vari servizi per verifiche sanitarie e rilievi di pubblica sicurezza.

— L'accalappiacani sequestrò n. 50 cani, dei quali vennero abbattuti 46 e 4 furono restituiti ai proprietari.

"Fedora" al "Garibaldi" — Si è costituita la società per dare al «Garibaldi» alcune rappresentazioni straordinarie della *Fedora*. La società è presieduta dal rag. Ugo Furlanetto. L'opera del Giordano avrà ad interpreti: la signora Emilia Canova (*Fedora*), il tenore Fiorelli (*Loris*), il baritono concittadino Franceschi (*Boris*). Concertatore e direttore d'orchestra il vostro concittadino m.o Antonio Guarnieri, dei cori il m.o G. B. Zorzeto.

I mercati della settimana — Eccovi il solito listino dei mercati: Lunedì 7. Badoere di Morgano, Valdobbiadene, Vittorio, Cittadella, S. Donà di Piave, mercato a Nervesa. — Martedì 8. Castelfranco, Motta di Livenza, *Treviso*, Codroipo, Feltre. *Rovigo, Udine.* — Mercoledì 9. Montebelluna Oderzo, Latisana. — Giovedì 10. Follina, Bassano, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Sacile. — Venerdì 11. Castelfranco, Conegliano, Mestre, S. Vito al Tagliamento. — Sabato 12. Asolo, Motta di Livenza, Pieve di Soligo, *Treviso*, Zero-Branco, *Belluno, Padova*, Pordenone.

Da Mareno di Piave

Una epilettica che annega

(5 maggio) — Ieri, nelle ore pomeridiane, la contadina Vittoria Casagrande detta Bozzon di Soffratta, di anni 32, gestante, attendeva a raccogliere della legna lungo un fossato mentre le mucche pascolavano.

Colta da un eccesso di epilessia, da cui era affetta, la povera donna precipitò nell' acqua annegando.

Toccò ad una sua nipote di scoprire il cadavere, che fu tosto levato dal fosso dal padre della ragazza accorso alle sue grida.

Da Oderzo

(5 maggio) — *Assemblea della Società Operaia.* — Domani, domenica, alle ore 14, nella sala superiore delle scuole masch., avrà luogo un'assemblea straordinaria della Società Operaia col seguente ordine del giorno: Nomina del presidente, del vice presidente e del direttore scaduti per compiuto triennio — Nomina di due consiglieri in luogo dei signori Scotto ing. Leopoldo e Bernardi rag. Leo rinunciatari — Nomina di tre arbitri in sostituzione dei signori Manfren avv. comm. Giovanni, Boer Eugenio e Ninotti Eliseo (Art. 81 dello statuto sociale).

Venezia

Conferenza Agraria

Oggi alle ore 10 ant. il dott. Gio. Batta Bruini, assistente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura continuerà a Cavarzere il corso di conferenze su *Le macchine agricole.*

Da Chioggia

La questione del veterinario comunale

(5 maggio) — I nostri agricoltori hanno diretto domanda al Municipio per ottenere il servizio di un veterinario giovane, capace d'atender al faticoso lavoro del suo ufficio, mentre il veterinario attuale, vecchio di 82 anni non ha nè può avere la energia e la forza sufficienti per recarsi nelle campagne e adempiere scrupolosamente al proprio dovere.

Egli chiese anzi al Comune di essere collocato a riposo con una modesta pensione di favore, ma il sindaco ha risposto all'interpellante dott. Boniventò che le condizioni del bilancio non permettono di accordare quanto chiede il veterinario.

D'altra parte il Comune non può abbandonare un povero funzionario che lo ha servito per 42 anni con uno stipendio di 800 lire annue, nè può pretendere che alla sua tarda età egli debba recarsi durante il periodo dei calori estivi o nell'inverno al Macello e nelle vicine campagne.

Frattanto fioccano al Municipio le proteste degli interessati, i quali in conseguenza dello stato attuale delle cose ne risentono non lieve danno.

Il varo di un rimorchiatore

Nel pomeriggio odierno nel cantiere del signor Fortunato Menetto costruttore navale, fu varato felicemente un piroscafo rimorchiatore costruito per conto della ditta Salvagno di Venezia.

Il piroscafo si chiama *Pordenone*; è lungo metri 25, largo m. 6 ed ha la forza di 100 cavalli.

Assistevano alla cerimonia del varo numerose signore e signorine fra cui la famiglia del proprietario signor Salvagno venuta da Venezia con un vaporino speciale insieme ad altri invitati.

In memoria di Antonio Comello. — Raccolti in opuscolo, a cura della vedova e dei figli desolati, sono usciti tutti i discorsi, le epigrafi, le lettere, i telegrammi, gli atti di condoglianza ecc. seguiti in morte del comm. Antonio Comello. La pubblicazione è prova evidente dell'alta stima e dell'affetto generale che il compianto concittadino godeva per le sue esemplari virtù, per la sua intelligenza, per l'opera sua alacre e disinteressata in ogni ramo di pubblica attività. Leggendo quelle pagine sembra rivivere nel ricordo di così geniale e virile operosità, d'una vita così feconda di bene, immaturamente strappata all'affetto della famiglia, degli amici e del paese, il quale ogni giorno più sente il vuoto che gli venne fatto colla perdita del beneamato concittadino.

Da Mestre

(5 maggio) — *La «Libertas» a Milano.* — Nei giorni 25, 26 e 27 corr 12 ginnasti della «Libertas» prenderanno parte al concorso ginnico di Milano. I soci contribuenti dell'anno 1906 potranno usufruire del ribasso ferroviario del 60 per cento: rivolgendosi alla Presidenza riceveranno la tessera. I biglietti sono valevoli dal 15 al 27 corr. per l'andata e dal 24 al 10 giugno p. v. per il ritorno

Belluno

Una conferenza sui vulcani e terremoti

(5 maggio) — Il prof. Raffaele Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Quarto (Firenze), aderendo all'invito della Presidenza di questo teatro Sociale, terrà la sera del 14 corr., una conferenza sui *Vulcani e terremoti.*

La conferenza, che è stata tenuta in questi giorni con successo entusiastico in diversi teatri della penisola, è ricca di 99 projezioni, delle quali una trentina sui fenomeni vulcanici.

L'introito netto sarà devoluto a vantaggio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

La mostra di animali bovini. — Riuscitissima fu la mostra d'animali bovini indetta dalla locale Catt. Ambulante di Agricoltura. Vi concorsero tutti i principali produttori della provincia

Truppa di passaggio. — E' giunto ieri dopo mezzogiorno dal Piemonte ed è ripartito stamane pel Cadore il battaglione «Pinerolo» del 3.o alpini. Farà ora 15 giorni di escursioni e poi le compagnie si recheranno alle sedi estive, parte a Longarone, parte a Valle di Cadore.

— Fra giorni sarà di passaggio anche una compagnia del 2.o genio zappatori che si recherà a continuare i lavori già iniziati da due anni al forte di Colle Piccolo presso Vigo di Cadore.

Padova

Echi del truce delitto a S. Pietro Montagnon

Padova, 5 maggio **sera**

Seguì stamane nella cella mortuaria di S. Pietro Montagnon l'autopsia del cadavere del pizzicagnolo Marzari assassinato l'altro ieri.

I dissettori stabilirono concordi che l'assassino deve aver usato con molta violenza un grosso bastone colpendo ripetutamente il capo dell'ucciso che era letteralmente fracassato.

Sembra che un colpo abbia tramortito il povero Marzari e che il suo aggressore lo abbia finito quando era già caduto. Accanto al morto fu rinvenuto un ombrello: da ciò ritiensi che il morto si sia difeso fino all'ultimo contro il suo assalitore prima di ricevere il colpo che lo fece cadere a terra tramortito.

I funerali seguirono stamane e riuscirono una commovente dimostrazione di rimpianto per la povera vittima di così truce assassinio.

Gravissimi come già vi ho detto, sono gli indizi raccolti sinora a carico dell'arrestato Bezzo Albano che fu tradotto alle carceri di Este.

Un villico suicida per miseria

Il contadino Antonio Cagnolato di anni 40 vedovo con tre figli da cario tempo versava in gravi dissesti finanziari.

Ieri mattina egli si gettava a capo fitto nel pozzo di casa, profondo cinque metri, rimanendo affogato.

Prima ad accorgersi fu l'ostessa Garbin la quale visto un cappello sul muricciuolo chiamò varie persone le quali estrassero dall'acqua il cadavere. Da vari giorni il Cagnolato s'era dato al bere.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Un incidente ferroviario

Ieri il treno 163 entrando alla stazione di Citta della urtò contro un carro a mano mosso poco prima da un manovale.

L'urto produsse vivo panico nei passeggieri; parecchie vetture rimasero danneggiate.

Rovigo

(5 maggio). — *Gita a Venezia.* — Stamane le convittrici del Collegio femminile ed alcune allieve della Scuola normale hanno fatto una gita a Venezia; sono partite col treno delle 5 ed arriveranno stasera alle 22.

Cartelli indicatori. — A cura della Deputazione Provinciale vennero collocati due cartelli indicatori offerti al C. T. I., l'uno sul ponte dei Cappuccini, in via Porta Po, l'altro all'angolo di Piazza V. E. in via Umberto I.

Da Adria

Un tentato omicidio

Adria, 4 maggio **sera**

Stamane per ragioni non bene precisate, certo Belliero, incontrato dinanzi al caffè Corazza, il ricco possidente signor Antonio Avanzi di Portotolle, gli si avventava contro con un coltello tentando di ucciderlo.

Fortunatamente il signor Avanzi, che potè parare il colpo, rimase solo leggermente ferito.

Il Belliero, che tentava di fuggire, fu arrestato.

Una riunione di pescatori

Per iniziativa del cav uff. dott. Ferruccio Salvagnini, benemerito presidente del Comitato Polesano della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura, avrà qui luogo domattina una importante riunione di pescatori.

Alla riunione è stato invitato il direttore della Scuola di Pesca prof. Levi Morenos per una conferenza sulla organizzazione della classe peschereccia e sulla necessità che sieno rigorosamente rispettate le disposizioni legislative che regolano la pesca

Udine

Il crollo di una tettoia in quel di Tarcento

Due operaie gravemente ferite

Udine, 5 maggio **sera**

A Zegliano di Treppo Grande in quel di Tarcento avvenne nel pomeriggio di ieri una disgrazia che poteva costare la vita a parecchie persone.

Vi è colà una fabbrica di laterizi condotta dalla ditta Nicoloso Baracchini di Buia, alla quale sono addette una ventina di ragazze oltre agli operai.

Questi e quelle lavoravano a coprire di tegole una tettoia lunga trenta metri, i pilastri della quale erano stati costruiti da qualche tempo, e perciò danneggiati dalle pioggie. Improvvisamente uno dei pilastri si sfasciò e altri 16 seguirono la medesima sorte travolgendo gli operai che stavano sul coperto e le donne che erano sotto.

Fu un grido di terrore! Gli incolumi diedero tosto mano a soccorrere i feriti, anzi le ferite, perchè solo le donne rimasero ferite o contuse.

La peggio toccò a certo Elisa Menis e Rosa Fanzutti che furono premurosamente curate dal dott. Giorgini, il quale stante la gravità delle contusioni da esse riportate riservò ogni giudizio. Le altre riportarono lesioni non gravi.

L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per istabilire la responsabilità dell'infortunio.

Elezioni alla Società Operaia

Domani, domenica, seguiranno le elezioni per la nomina dei membri del Consiglio della nostra fiorente Società Operaia Generale.

La lotta, a quanto pare, sarà accanita, poichè vi sono due partiti, cioè quello conservatore che vorrebbe mantenuto l'attuale statuto, che limita le attribuzioni della Società al mutuo soccorso e all'istruzione, e quello progressista che domanda l'istituzione di una cooperativa di consumo, di una farmacia sociale e di un banco per piccoli sconti.

Accademia di scherma. — E' indetto per il giorno 15 del corr. dalla Società udinese di scherma un importante torneo in onore del cav. Pessina aiuto direttore nella R. Scuola Magistrale di Roma. L'introito della accademia sarà devoluto alla pubblica beneficenza.

Una brutta sorpresa! — L'altro ieri il signor Quirino Freschi di qui recatosi con la famiglia a fare una gita a Capo d'Istria, mentre stava in piroscafo godendo le aure marine fu avvicinato da due gendarmi che lo fecero scendere e lo accompagnarono all'ufficio di polizia. Quivi, con sua grande sorpresa il signor Freschi seppe di essere in arresto per spendizione di moneta falsa. Date esaurienti e convincenti spiegazioni, il signor Freschi fu rimesso in libertà, ed egli con la famiglia si affrettò ad abbandonare il litorale austriaco dove era stato vittima di tale ingrata sorpresa.

Da S. Giorgio di Nogaro

La vendetta di un guardiano

(5 maggio) — Verso le ore 10 di ieri mattina il capo guardiano dell'amministrazione dei conti Corinaldi, certo Aurelio Penelotti di anni 40, giunto nelle vicinanze di Torre Zuino, venne proditoriamente aggredito e ferito con una roncola da certo Pietro Canciani di anni 60, da poco licenziato dal servizio di guardiano nell'amministrazione stessa. Il Canciani riteneva che il Penelotti avesse influito per il suo licenziamento: di qui la causa dell'aggressione.

Il Penelotti fu prontamente soccorso e trasportato a San Giorgio dove il medico signor Celotti giudicò la ferita guaribile, salvo complicazioni, in giorni 15.

Il Canciani fu tratto in arresto dal brigadiere dei carabinieri.

Verona

La seduta di ieri del Consiglio Comunale

Verona, 5 maggio **sera**

Presenti 38 consiglieri, si è oggi radunato il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco comm. Guglielmi.

L'ostruzionismo dimostrato nella seduta dell'altro giorno dall'on. Todeschini e che doveva continuare oggi non si è invece verificato, e il Consiglio potè procedere liberamente nei suoi lavori.

L'ex assessore Galli propose una riforma al regolamento sulle sedute, indi dopo la lettura di Cesare Lombroso, proseguì la discussione nell'ordine del giorno di giovedì.

Trattandosi dell'ampliamento dei locali della biblioteca comunale, venne da alcuni consiglieri osservata la esuberanza di riviste scientifiche a differenza di opere pratiche e rispondenti a bisogni comuni, e venne fatta raccomandazione per provvedimenti in proposito.

Fu quindi approvata la rinnovazione del contratto d'affittanza per 5000 lire annue della caserma allievi guardie di finanza Il Consiglio diede poi voti favorevoli allo proposte di ampliamento della scuola normale femminile con la costruzione di un locale ad uso palestra, e del mutamento da provvisorie a stabili di alcune classi nelle scuole interurbane e urbane

Infine dopo altre votazioni di minore importanza, la seduta fu tolta e rimandata a giovedì venturo

Vicenza

Le dimissioni dell' assessore co. Zileri

Vicenza, 5 maggio **sera**

Mi consta che il conte Roberto Zileri ha rassegnato le sue dimissioni da assessore ai lavori pubblici.

Non conosco le vere cause del ritiro del conte Zileri dalla amministrazione, ma credo di non errare affermando che queste debbano attribuirsi ai malumori che da tempo sono sorti in seno alla Giunta.

Nel personale di finanza. — Spairani cav. Carlo, primo ragioniere dell'Intendenza di Finanza, venne collocato a riposo per sua domanda e nominato Ufficiale Mauriziano. Garbin cav. Vittorio fu tradocato da Messina a Vicenza. Bonomi Raffaele, agente superiore delle Imposte a Vicenza, venne traslocato a Sondrio colle funzioni di ispettore. Viene a sostituirlo il signor Stefanutti Egidio da Cosenza.

Da Bassano

Il tentato suicidio di una donna

Bassano, 5 maggio **sera**

Iersera verso le ore 19 certa Carlotta Garzignato, trentenne, domestica, tentò di suicidarsi gettandosi nel Brenta nella località Colomba.

Fortunatamente vista da un passante che diede l'allarme, potè essere salvata.

S'ignorano le cause che spinsero la disgraziata al disperato tentativo.

Da Montegaldella

(5 maggio) — *In morte del senatore Lampertico.* — Ieri mattina alle ore 9 furono celebrate nella nostra parrocchiale solenni esequie in onore del compianto senatore Fedele Lampertico. Alla mesta cerimonia intervennero le signore: Contessa Laura Balbi Lampertico, Angelina e Margherita Lampertico, contessa Maria Barbaran Capra Tescari e figlia Amelia, Silvia Barbi Borin, Maria Briani De Gregori, Sofia Bertezzolo, Emma Capraro Bellan ed altre. E fra gli uomini il sindaco cav. Domenico dott Lampertico e fratello cav. Orazio, il tenente Fedele Lampertico, il dott. Giacomo Borin, il segretario Leonardo Croce, l' assessore Carlo Marcolin per la Giunta Municipale, il maestro Gregorio De Gregori cogli alunni, l'ufficiale postale Spinardo Tonato, l'agente del signor Domenico Lampertico Domenico Toffanin con tutti i suoi subalterni. Vi assisteva, pure, commossa, buona parte della nostra popolazione che volle rendere al cospicuo benefattore di questo Comune la estrema testimonianza di affetto e gratitudine.

Da Recoaro

La venuta degli alpini

(5 maggio) — E' giunta nel pomeriggio di ieri la 62.a compagnia alpini, 6.o battaglione «Bassano» e contemporaneamente lo Stato Maggiore dello stesso battaglione comandato dal maggiore Ponzio Vaglia.

Il giorno 6 corr. giungerà il plotone «guide» del battaglione «Vicenza», e il giorno 10 la 61.a compagnia del battaglione «Vicenza» comandata dal cap. Birocco.

Gli alpini rimarranno a Recoaro circa due mesi.

Da Thiene

(5 maggio) — *Dimissioni.* — Il sig. ing. Carlo Fonato ha in questi giorni rassegnate le proprie dimissioni da presidente dell'ospitale e della Casa di Ricovero.

Investimento ciclistico. — Oggi a mezzogiorno un ciclista, certo Roncaia di Centrale, lungo la via Bosco investì il ragazzo Antonio Casarotto di anni 12, il quale riportò gravissime ferite alla testa e alla spalla sinistra, per le quali dovette essere ricoverato all'ospedale. Il ciclista non riportò che qualche leggera contusione.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Padova)

La tragica rissa di Saccolongo

Ci scrivono da Padova, 5 sera:

E' terminato iersera il processo per l'omicidio avvenuto in rissa lo scorso ottobre nella persona di Luigi Santinon e pel quale erano accusati Silvio Lazzarini, Catterino Grigolin, Arturo Brotto, Redento Ravazzolo, Giovanni Parisotto, Gaetano Dalla Libera.

La famiglia del morto si era costituita P. C. cogli avv. Giovanni ed Egidio Indri e Ghedini. Difendevano il primo accusato gli avv. Bizzarini e Gallo, il secondo l'avv. Dall'Acqua e gli altri quattro l'avv. Cavalli.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Grigolin ad anni sette di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, il Lazzarini ad un anno, il Dalla Libera a mesi cinque, il Parisotto a mesi sei, il Brotto a mesi tre, il Ravazzolo a mesi cinque di reclusione; in solido al risarcimento dei danni ed alle spese processuali.

(Corte d' Assise di Venezia)

Condanna per appiccato incendio

Con sentenza della Corte d'Assise di Treviso 15 luglio 1905, in seguito al verdetto dei giurati, Natale Passamai di anni 61 di Cison di Valmarino, veniva condannato alla pena di anni 4, mesi 6 e giorni 13 di reclusione per appiccato incendio. La Cassazione di Roma a cui l'imputato fece ricorso, cassò il processo rinviandolo alla nostra Assise per la rettifica della pena. In seguito a ciò ieri mattina la Corte, presieduta dal cav. Sommariva, P. M. cav. Randi, si riunì senza giurati. Il P. M. domandò che la pena fosse ridotta ad anni 2 mesi 6 e giorni 17; il difensore avv. Spagnol chiese il minimo e la Corte alle 11.30 pronunciò sentenza con cui condanna il Passamai ad anni 3 e giorni 8 di reclusione.

Il processo per l'omicidio in Ospitale

La mattina di martedì 8 corrente incomincierà a discutersi il processo contro gli infermieri dell'Ospitale Romolo Bozzo, Ferdinando Candon per omicidio preterintenzionale di Francesco Grasso.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri, la signora Maria Sagramora nata Miscalchi, moglie dell'egregio comm. Ferdinando Sagramora. Fu donna di alti e nobili sensi e di elette virtù e lascia in quanti la conobbero e ne apprezzarono le doti squisite dell'animo, un vivissimo rimpianto. — Al marito, ai nipoti, e specialmente all'egregio nostro amico ing. Manfredo Manfredi, rappresentante in Ateno della Riunione Adriatica di Sicurtà, le più vive condoglianze.

— Ad Adria la nobil donna Teresa Lupati-Fidora sorella agli avv. Gio. Batta e Leonardo, quest'ultimo presidente del Tribunale di Udine. — Ai congiunti sentite condoglianze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La commissione permanente per la musica

Roma, 5 maggio notte

La Commissione permanente per l'arte musicale tenne la prima seduta al Ministero della P. I. Tra gli argomenti all'ordine del giorno v'era l'organico del Conservatorio di Milano e la proposta di istituire un archivio centrale delle partiture autentiche italiane. Fu nominata una commissione permanente dell'arte musicale composta dei maestri Galignani, Darienzo, Mascagni, Scontrino cui Boselli aggiunse quali commissari di sua nomina Peroni, Falsi, Alessandro Costa.

La querela Scarfoglio-"Avanti"

Roma, 5 maggio notte

E' giunta al Procuratore del Re la querela di Scarfoglio contro l'*Avanti* per gli addebiti fattigli circa le somme raccolte per i danneggiati del terremoto di Calabria.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 5 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.26	63.27	61.89
Termometro centig. al Nord	15.2	17.8	20.0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	74	66	57
Direzione del vento	S	—	—
Stato dell'atmosfera	2	5	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.0

» minima di oggi 14.0

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (5 maggio

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.45
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.40
» » 4 0/0 » »	— —	106 70
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	908.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2210.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	83.—	82 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	4?9 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.56	122.62 1/2	—	—	5
Francia	99.95	100.	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.15	25.15 1/2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.65	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.65	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 7 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse Italiane (5 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 45	Soc. It. pel Carburo	1380 —
» fine	105 70	Edison	935 —
» 3 1/2 0/0	103 85	Obbligazioni Merid.	359 50
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 20
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0/0	503 25
Banca d'Italia	1183 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 25
Credito Italiano	612 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	914 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 —
Lanificio Rossi	1645 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	539 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 55
Raffineria Zuccheri	409 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	99 —	Cotonificio Veneziano	264 —
Acciaierie Terni	2280 —	Ferrovie Meridionali	785 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 52 1/2	Az. Soc. Gas	1385 —
» » fine	105 70	» » Cond. d'acqua	435 50
» » 3 1/2 cont.	103 55	Cred. Fond. Ital. Az.	554 —
» » » fine	103 65	Banca Commerc.	911 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	611
Banca d'Italia	1283 —	Soc. It. pel Carburo	1293
Az. Banco di Roma	114 —	Immobiliare	2?9 —
» Ferr. Merid.	795 —	Mediterranee	465 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	495 —
» Omnibus	367 —	Az. Risanamento	44 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 50	Az. Nav. Gen.	494 —
» 5 0/0 fine	105 77 1/2	» Banca comm.	.12 —
» 3 1/2 0/0	103 87 1/2	» Cred. Italiano	6.0 —
Az. B. d'Italia	1284 —	Cam. su Franc. vista	99 18 3/8
» Ferr. Medit.	469 —	» » Londra »	25 15 1/4
» » Merid.	794 —	» » Germ. »	122 60

TORINO

Rendita contanti	105 52	Az. Banca Comm.	910 —
» fine	105 70	» Banco Sconto	—
3 1/2 0/0	103 87	Cambio Francia vista	99 96
Az. B. d'Italia	1281 —	» Londra 3 mesi	[illegible]
» Ferr. Medit.	466 —	» Germ. »	122 57
» » Merid.	791 —	» Svis. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 67	Az. Ferr. Merid.	792 —
» 3 1/2 0/0	103 83	Cambio Francia vista	99 94 1/2
Az. B. d'Italia	1282 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	466 —	» Germ. vista	122 60

Borse estere (5 maggio

VIENNA

Credito austr. Corone	693 75	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	131 —	Rendita aust. (argento)	99 75
Banca anglo-austriaca	317 —	» » (carta)	99 95
Austriache	683 —	Union Bank	5?8 —
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	96 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 70
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr	429 —
Cambio su Londra	240 30		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 70	Obblig. lombarde	334 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 12	Az. ferr. merid.	7 2
» russa	70 —	» Banca Parigi	1507 —
» spag.	94 97	» Suez	4?55 —
» turca	93 85	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	8? 3/4
» portogh.	70 40	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	112 —	» su Londra	25 16

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	158 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	91 70
Consol. Pruss.	100 25	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	215 50
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 50
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	89 3/4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA. — Frumento polesine al quintale da lire 21,25 a 25,25 — Id. tondo da 25,25 a 25,75 — Granone polesine da 17 a 17,25 — Id. pignolo da 18, a 18,50 — Avena da 19 a 20 — Riso nostrano da 32 a 35 — Id. giapponese da 30 a 32 — Fagiuoli da 25 a 35.

Granoni continuano calmi ma con difficili affari. — Frumenti calmi pure ed a prezzi stazionari.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

ROVIGO. — *Chiavicatti Carlo*, mercerie, Papozze. — Le realizzate lire 868 restano assorbite dalle spese e si chiude per insufficienza di attivo.

— *Grigato Riccardo*, manifatture. — L'adunanza di rinvio per il concordato è al 31 corr., non al 28.

— *Lamberti fratelli*, granaglie. — Si dispose per la realizzazione del poco attivo.

UDINE. — *Biasizzo Valentino*, manifatture, Manzano. — Approvato il conto, si chiude col riparto del 17,15 per cento ai chirografari ammessi.

VERONA. — *Tapparelli Angelo* di Soave negoziante manifatture. Con sentenza 3 maggio — Giudice delegato avv. Bolzon — Curatore provvisorio avv. Panato cav. Edoardo — Prima adunanza il 16 maggio ore 10 — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 13 Giugno p. v. ore 10 — Termine utile per le insinuazioni il 31 maggio.

— *Braggio fratelli* di Vago — Sentenza 1 maggio di omologa del concordato concluso al 15 per cento, accordando ai falliti i benefici di legge.

— *Scandola Antonio*, di Erbezzo — Sentenza 3 maggio di omologa del concordato concluso al 20 per cento, accordando al fallito i benefici di legge.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Città di Genova» della «Veloce» è partito il 4 per Genova da Capo Sagres; il pir. «Savoja» della Veloce è partito per Genova il 4 per Buenos Ayres; è giunto il «Nord America» della Veloce il 4 a New York; il pir. «Centro America» della Veloce è partito per l'America Centrale il 4 da Barcellona; il pir. «Argentina» della Veloce è partito per Buenos Ayres il 4 da Barcellona; il «Mendozza» del Lloyd italiano è partito per Genova il 3 da Rio Janeiro; è giunto il «Monferrato» della Compagnia Transatlantica il 4 ad Avana; è giunto il «Barbarossa» del Norddeutscher Lloyd il 4 a New York; il «Leone XIII» della Compagnia Transatlantica è partito pel Mediterraneo il 4 da Montevideo; è giunto l'«Alicante» della Compagnia Transatlantica a Manilla il 4.

Movimento del Porto

Arrivi del 4. — Da Bari vap. it. «Peuceta» cap. Dian con merci — Da Cardiff vap. inglese «Stanfield» cap. Hachen con carbone — Da Hull vapore inglese «Ebro» cap. Bray con merci.

Arrivi del 5. — Da Fiume vap. austriaco «Hungaria» cap. Randich con merci.

Partenze del 5. — Per Trieste vap. it. «Peuceta» cap. Dian con merci — Per Fiume vap. austriaco «Hungaria» cap. Ranchich con merci — Per Sfax vapore it. «Sincerità» cap. Barbagelata vuoto — Per Eupatoria vapore norvegese «Stalheim» cap. Hilt vuoto — Per Trieste e Liverpool vapore «Tyria» cap. Corbines con merci — Per Sebenico vap. it. «Salvo» cap. Ridatello vuoto — Per Ergastiria vap. inglese «Newtvater» cap. Lloyd vuoto — Per Braila vap. it. «Serbia» cap. Bottone con merci — Per Trieste vapore austriaco «Espero» capitano Berberovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 5 maggio 1906.

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

Matrimoni. — Zambon Ferdinando, muratore con Betello Alba cameriera — Mugnoini Sebastiano, cameriere con Pesimi Concetta casalinga — Guidi Guido, ingegnere industriale con Campioni Vittorina civile — Carlon Antonio muratore con Pinzan Teresa sigaraia tutti celibi — Robazza Carlo falegname vedovo con Bortiata Anna, casalinga nubile — Martincich Antonio r. impiegato con Belloni Chiara vedovi.

Decessi. — Dalla Balla Gabrieli Domenica d'anni 77 coniugato casalinga di Venezia — Mepalchi Giovanna Maria 66 id. civile id. — Cavolin Rita 6 id. — Gambaro Pitale 83 coniugato falegname di Salzano — De Pedros Andrea 67 id. legatore di libri di Venezia — Artusi Giuseppe 64 id. r. impiegato id.

Decessi fuori del Comune — Rizzo Maria di anni 77 vedova, villica decessa ad Aviano.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale il giorno di domenica 6 maggio 1906.

Grossi Giacomo, gondoliere con Schiavon Giulia casalinga — Pasquazzo Giuseppe tintore con Del Fabbro Maria id. — Gialinè Attilio, r. impiegato con Giordani Giselda telegrafista — Zammattio Francesco, cameriere con Celotti Maddalena, casalinga — Maffioli Felio industriale possidente con Brodesco Linda id. — Pistellato Antonio, bracciante con Dell'Anna Amalia sarta — Falcier Federico, calderaio con Miani Giuseppina perlaia — Zecchini Umberto agente contabile con Ombrelli Erminia casalinga — Palazzo Edgardo chiamato Arrigo agente privato con Butta Elisabetta id. — Scarabellin cav. Giacomo ragioniere e possidente con Battaggia Maria possidente — De Gasperi Luigi barcaiuolo con Galvan Ermenia casalinga — Malvezzi Giuseppe commerciante con Isalberti Giulia possidente — Corri Alessandro vetraio con Fabris Francesca telegrafista — Lunetta Basilio bracciante con Toro Marcello fiammiferaia — Migliaccio Giovanni dipintore con Tome Vittoria casalinga — Longobardo cav. dott. Santo sostituto avv. fiscale con Bassano Bice possidente — Gorini Massimigliano macchinista con Fugagnollo Adelaide casalinga — Cavalet detto Cavaletto Vittorio, filarmonico con Brizzi Lodovica id — Perkhofer Luigi impiegato d'Hotel con Linkofer Anna id. — Gatto Luigi tornitore meccanico con Rossi Maria id. — Lombardo Vittorio imprenditore con Marengo Emma civile — Zannoni Giovanni sottocapo fuochista R. M. con Marumheddu Giovanna casalinga — Zennaro Umberto segretario comunale con Peloso Arpasia privata.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia MOWINCKEL ed i parenti tutti porgono vivi ringraziamenti per le molte manifestazioni di cordoglio ricevute nella triste circostanza della morte del loro amatissimo

Giovanni Ludovico

Mancia generosa

Ieri mattina alla stazione ferroviaria di Treviso è stato smarrito un brillante pendente da orecchino. Trattandosi di prezioso ricordo di famiglia, l'onesta persona che lo avrà rinvenuto farà cosa grata portandolo al sig. Sacchetti, Villa Sartorelli, fuori Barriera Garibaldi, Treviso. Sarà conferita mancia generosa.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 79

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate

Repentinamente, un nuovo tetto prese fuoco scricchiolando.

Andrei trascinò Fedor con sè, dietro al suo salvatore.

Foma si gettò dietro alcune casette dove tutto rimaneva oscuro, malgrado il cielo di fuoco e il fumo dai riverberi rossastri che passava al di sopra dei tetti.

— Dove andiamo? — domandò ansiosamente Fedor.

Foma lo intese e rispose:

Alla libertà ma non sei Fedor Ivanoff? — aggiunse il vecchio guardando il compagno di Andrei.

— Sì, Foma e ti ringrazio di avermi riconosciuto, rispose Fedor.

Repentinamente, Fedor si arrestò. Grida penetranti e prolungate partivano dalla casa di accampamento riservata alle donne. L'incendio giungeva fino a quella casa di legno, pronto a farne la sua preda, e le disgraziate deportate atterrite, reclamavano a grandi grida soccorso e liberazione.

— Partì, Andrei — disse Fedor — parti, io resto.

— Per l'amor di Dio! che significa il tuo atteggiamento? — replicò l'Apostolo.

— La mia fidanzata, la figlia del generale Voronoff è del numero di queste disgraziate che forse periranno, se non danno loro assistenza. Vado verso di esse...

L'opera di devastazione si compiva.

Il comandante del convoglio, non sapendo con chi prendersela, bestemmiava e dava dei pugni sulla schiena dei soldati, accusandoli di pigrizia, di viltà, di negligenza, facendo ricadere tutto il male su di essi. Diede ordine di metter mano alla pompa, di riunire i secchi, di chiamare i contadini.

Alla luce dell'incendio parecchi cosacchi partirono in diverse direzioni per richiamare i fuggitivi che abbandonavano le loro dimore.

In questo momento il tetto della baracca dei deportati prese fuoco in parecchi punti.

Alle grida d'allarme emesse dalle sentinelle i deportati ansiosi si erano drizzati sulle tavole che servivano loro di letto. Avevano compreso subito che il villaggio era in fiamme. Tutti tendevano un orecchio attento ai rumori del di fuori, ai comandi dati ad alta voce, onde rendersi conto dei progressi dell'incendio e più di uno meditava già progetti di evasione, rallegrandosi dell'avvenimento.

Quando le fiamme apparvero alle travi del tetto, i condannati, dimenticando le loro catene, si precipitarono verso le uscite, trascinando le sentinelle che cercavano vanamente di arrestarli.

In quel movimento tumultuoso Andrei era riuscito ad avvicinarsi a Fedor. Gli prese la mano e gliela strinse con forza. Trascinati l'uno e l'altro dai loro compagni, si trovarono tutti e due di fuori.

Il disordine era al colmo, eppure lottavano contro il flagello. Dei soldati avevano trovate delle tinozze di legno e andavano a riempirle nei pozzi; altri applicavano delle scale contro le pareti del posto e si preparavano a salirvi per gettare l'acqua sui tetti infiammati.

Dei moujik, ricondotti indietro, con la lancia dei cosacchi alle reni, protestavano contro la violenza che era fatta a loro, supplicavano che li lasciassero salvare il loro modico avere.

Alcuni riuscivano, grazie al fumo sparso dappertutto a sfuggire ai cosacchi e ad allontanarsi per uscite note a loro soli. Cosa tanto più facile in quanto che i cavalli spaventati si impennavano e nitrivano sotto lo sperone dei loro cavalieri.

I deportati si agitavano ed emettevano grida minacciose

— Degli uomini di buona volontà! — gridò loro l'ufficiale. — Vi saranno delle ricompense. Segnalerò allo czar coloro che si condurranno bene.

— Che ci tolgano prima i nostri ferri — risposero alcune voci sorde.

L'attenzione di Andrei era svegliata.

Si domandava con ansietà se questo momento di confusione non sarebbe messo a profitto dal suo generoso protettore.

Tutto ad un tratto intese una mano posarsi sulla sua spalla.

Si voltò

Era Foma.

— Seguimi! — fece il Kohli.

— Perchè arrestarsi? — disse Foma.

— Foma — rispose Andrei — la fidanzata di Fedor Maximitch è laggiù è in quella casa che il fuoco sta per raggiungere!

— Venite! il tempo stringe — aggiunse Foma.

— Ah! bisogna che vada a strapparla ai suoi carnefici — esclamò Fedor.

— Venite! — ripetè Foma. — I nostri amici le salveranno dalle fiamme. Loro stessi hanno appiccato il fuoco alle loro isbas... e questa notte è per loro una notte di festa e per noi una notte di trionfo.

— Allora — disse Andrei — il colore sanguigno che illumina il cielo è quello di una aurora illuminata dal sole della libertà!

— Venite! — ripetè Foma con l'accento della preghiera e della persuasione.

— Foma — disse Fedor — mostrami la strada per salvare Anna o perire con essa.

Lo iourodivetz indicava già a Fedor la strada che doveva seguire, quando intese un rumore. Fece segno ai fuggitivi di rimanere immobili.

Delle ombre si avvicinavano verso di loro.

— Siamo noi, Foma — disse a voce bassa un moujik che portava una lunga frusta e alla cintola un paio di pistole. — La Kibitka è pronta dietro questo granaio. Bisogna partire senza ritardo; il comandante organizza delle pattuglie intorno al villaggio. Alcuni condannati devono aver tentato di fuggire.... Non ci lasciamo raggiungere come loro.

Fedor fece ancora qualche passo dietro Foma ed Andrei. Erano arrivati.

— Per ciò che hai di più caro al mondo Andrei, e tu Foma — esclamò Fedor — vi scongiuro l'uno e l'altro, aspettatemi alcuni minuti.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

FITTASI fermata ferroviaria Marocco (Venezia-Treviso) villino nuovo. Per mesi sei smobigliato lire novecento; mobigliato prezzo da convenirsi. Rivolgersi Fossati, Sancanciano, Venezia.

AFFITTASI subito casa ammobigliata per villeggiatura a Grumolo di Zugliano. Nozioni darà proprietario Giuseppe Grandesso, Vicenza, via Apostoli, 15.

VILLEGGIATURE bellissime posizione presso Agordo e in Belluno, affittansi. Miti pretese. Giovanni Dallarossa, Belluno.

PER MEZZA' di Avvocato o Notaio, o tutti due insieme, splendidi locali posizione centralissima. Per schiarimenti rivolgersi Agenzia spedizioni De Paoli, Riva del Carbon.

Vendite

PIANOFORTE verticale ottimo vendesi vantaggiose condizioni. — Scrivere Vally, posta, Venezia.

VENDESI villa distante metri cinquanta stazione ferroviaria Mogliano Veneto casa padronale, casetta attigua, scuderia, rimessa, cantina, giardino, serra, vigneto, brolo, vasta prateria, tutte in perfetto stato. — Rivolgersi S. Canciano N. 5558.

SCULTORI modellatori — acquisterei prezzo occasione chilogrammi 10 plastilina. Offerte: Macchiavello, Zattere, 775.

Domande d'impiego

GIOVANE serio, bella presenza, attivo, cerca occupazione quale viaggiatore in stoffe, maglierie o mercerie; viaggiò parecchio, praticissimo del Veneto: oppure quale fattore di campagna o direttore in qualche fabbrica. Documenti a disposizione con referenze ottime. — Scrivere Z 5000 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE cameriera provetta cerca occupazione in Venezia presso famiglia civile o Albergo. Scrivere Ospizio Campo S. Angelo, 3581.

Diversi

MUTUI interesse mitissimo superiori 10,000 lire ottengonsi iscrizione campagne, stabili. Scrivere Amministrazioni private Fumagalli, Canalgrande, Sansamuele, 3127, Telefono 981. Affrancare risposte.

MATRIMONIO — Trentenne libero, educato corrisponderebbe con vedova indipendente, affettuosa G. S. P. posta, Venezia.

Corrispondenze

GUALTIERO — intraprenderò domani nuovo viaggio. Spero vederti prima partire. Baci. *Lucia 3*

T 111 — Tua visita preannunziatami riempivami gioia fu somma delusione mancarvi. Spero ritornerai presto. Sono impaziente prodigarti miei baci ardenti. Mia salute buona, così spero continuerà tua. Scrivimi spesso. — Bacioti appassionatamente. *Tutto tuo*

LILLA — Scrivimi lettera semplice. Insegnerò modo nuovo comunicare. Senza tuo amore muoio. Mandami cartoline firmate Natale. Vita mia non dimenticarmi.

CAMILLO — Invioti appena arrivata tutta l'anima mia con tanti teneri bacioni. Ricevetti lettera stamattina. Grazie. Dolentissima contegno nonno, dovuto cattiveria nonna, ma non scoraggiarti. Scriverò domattina sperando.... Pessimi. Bacioti ardentemente. *Ulma*

BUFFALO BILL

Grande spettacolo e mostra di cavalli

TREVISO 10 Maggio

Grande facilità di viaggio data dalla ferrovia Adriatica

Il vero colonnello W. F. Cody (Buffalo Bill)

ed i suoi cavalli del mondo

500 cavalli

800 uomini

30 cavalli selvaggi

Indiani, Messicani, Cowboys, Ragazze delle Praterie, Arabi.

Cavalleria Americana ed Inglese — Tiratori a piedi ed a cavallo — Vedette, ecc. ecc.

Un esercito a cavallo

Ultima visita nel Veneto

La ferrovia Adriatica ha concesso la facilità di andare e tornare, **Venezia - Treviso**, a prezzi ridotti: II. classe L. 3.90, III. classe L. 2,55. Ampia comodità nei treni per migliaia di persone.

Gli spettacoli hanno luogo alle ore 14,30 ed alle 20.

1200 sedie al riparo dal sole e dalla pioggia

Prezzi: L. **2**, L. **4**, L. **5**, per le sedie. — Palchi L. **8** per persona, ingresso compreso.

Brett & Starkjöhann
Amburgo

cercano per vendita proprio conto novità ben accolte in articoli fini di fantasia di vetro, porcellana o simili, gusto italiano.

BERLITZ SCHOOL

Istituto delle lingue moderne per adulti.

S. M. Campo la Guerra 512

Tedesco
Inglese
Francese
Spagnolo

Lezione di prova gratis

Patronato di collocamento

per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco.

Esposizione Mondiale Milano

prima di visitarla prenotate un comodo alloggio in « Maison Meublée » Piazza Duomo, sede principale. Soggiorno famigliare, 200 camere da L. 5 a L. 12 tutto compreso. Sei succursali nei diversi centri della città. Comfort moderni. Telefoni, omnibus alla stazione. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Venezia, S. Marco, Fondamenta della Verona, 3670, mezzà dalle 15 alle 17.

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione. — Bottiglia L. 3.

Acqua di Diana Tintura istantanea speciale per la barba e capigliature nere. — Bottiglia L. 4.

Arceline Serve a dare un bel colore biondo dorato alle capigliature di qualunque colore siano. — Bott. L. 3.

Petrolio Thomas E' rimedio efficacissimo contro la caduta dei capelli, guarisce la forfora e preserva da una precoce canizie. — Bottiglia L. 3.

Depilatorio Thomas in polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3.

Aggiungere Cent. 80 per le spese di posta e dirigere domande con cartolina vaglia alla ditta

BERTINI-PARENZAN - Merc. Orologio - VENEZIA

ANTICA FONTE PEJO

Ottima acqua da tavola minerale naturale acidula ferruginosa.

Deposito - Brescia: Francesco Chiogna
Verona: G. de Stefani e figli.

VENDITA ✤ ✤ ✤ STRAORDINARIA

In **Fondamenta di Biagio** (presso il PALAZZO TOSO), in grandiosi saloni, è incominciata la vendita di un nuovo e grandioso stock di **Mobili artistici** in stile, per salotti, stanze, sale, **Forniture, Lampadari di Murano** a gaz, luce elettrica, candele, **Vetri artistici, Specchi di Murano, Marmi, Statue, Bijoutterie, Oggetti d'ornamento,** ecc.

Dovendo sgombrare i locali in breve tempo, si desidera liquidare sollecitamente tutto il deposito, perciò si accordano favolose facilitazioni nei prezzi ribassandoli del **60, 70 e perfino dell' 80 per cento.**

È un'occasione favorevole ad ogni ceto di cittadini che troveranno tutta la loro convenienza approfittarne.

L'ingresso è libero senz'obbligo di acquistare.

La vendita ha luogo tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

DAF

LIQUORE AMARO

tonico digestivo ricostituente

SPECIALITA'

Distilleria **A**gricola **F**riulana

CANCIANI & CREMESE

UDINE

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio settimanale

fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa
partenze da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì*

Servizio settimanale

fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos-Ayres e viceversa
Partenze da *Genova* al *Giovedì*

Linee postali della "Navigaz. Gener. Italiana"
per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO

a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società

(EGITTO - TURCHIA - GRECIA - TUNISIA - TRIPOLITANIA ecc.)

Per schiarimenti e acquisto di tali biglietti rivolgersi agli Uffici della Società in Roma - Brindisi - Cagliari - Genova - Messina - Napoli - Palermo - Venezia.

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce"

Linea del BRASILE

Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffa e/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese

Linea dell'AMERICA CENTRALE

Partenza da Genova al I. d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, Campo S. Stefano Palazzo Morosini, 2803 ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in pochissimo tempo. **Pagamento dopo** il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

LODEN DAL BRUN - SCHIO - Primavera-Estate 1906

Ulster leggeri per Uomini e Ragazzi.
Paletot fantasia Novità per Uomini da mezza stagione,
Mantelline per Ciclisti e per Signora.
Vestiti completi di stoffe fantasia e cot.
Vestitini per Bambini e Bambine.
Giacche di tela e di Orléans p. estate.

Spolverini da viaggio.
Camiciette e **Sottane** di tela, seta ecc. per Signora.
Calze - Maglie - Berretti - Coperte.

Ricco assortimento di disegni ultima novità

Confezioni perfette. — **Prezzi ridottissimi.**

◆ Cataloghi e campioni gratis a richiesta. ◆

Scrivere: **LODEN DAL BRUN - SCHIO**

— Sei raffreddato?

— Molto, anzi moltissimo. Io sono sempre raffreddato.

— Ebbene io non lo sono più dacchè porto sulla mia pelle le lane HERION di Venezia, morbide come la seta e garantite dalla loro purezza dal bollo che portano tutte col nome di *Paolo Mantegazza*.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1906

Attività

Cassa				L. 46,446	44
Portafoglio				» 1,452,956	33
Riporti				» 37,690	50
Anticipazioni				» 17,095	—
Valori pubblici di proprietà				» 21,512	50
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti				» 264,044	93
Crediti in sofferenza				» —	—
Spese ripetibili				» 512	63
Mobilio				» 2,503	52
Spese ammortizzabili				» 1,034	95
Depositi a garanzia	L.	71,865	50		
» a cauzione	»	6,050	—		
» a custodia	»	280,428	72		
				358,344	22
Debitori in conto titoli	L.			127,200	—
				2,329,341	02
Spese d'amministrazione	»	17,755	60		
Interessi passivi sui depositi e conti correnti	»	14,182	18		
Imposte e tasse	»	1,434	70		
				33,372	48
				L. 2,362,713	50

Passività

Capitale Sociale				
Capitale al 31 Marzo 1906 az. N. 6953 a L. 25 L.	173,825	—		
Sottoscrizioni di Aprile » » 192 »	4,800	—		
Capitale al 30 Aprile 1906 az. N. 7145 »	178,625	—		
Fondo di riserva »	24,294	11		
			202,919	11
Depositi a conto corrente libero »	614,028	47		
» » » vincolato »	188,160	35		
» a risparmio libero »	219,888	19		
» » vincolato »	451,680	43		
			1,473,757	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti »			108,883	17
Conto Corrente disponibile »			964	21
» » non disponibile »			29,538	03
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati »			7,822	40
Cassa Presidenza personale Banca »			1,000	—
Depositanti per depositi a garanzia »	71,865	50		
» » a cauzione »	6,050	—		
» » a custodia »	280,428	72		
			358,344	22
Conto titoli presso terzi »			127,200	—
			2,310,428	58
Risconto Portafoglio esercizio precedente »	9,284	95		
Utili lordi dell'esercizio in corso »	42,999	97		
			52,284	92
			L. 2,362,713	50

Il Cassiere **Giuseppe Fautario** — *Il Consigliere di Turno* **Gio. Gaidano** — *Il Direttore* **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. **Pietro Pasinetti** — *Il Sindaco di Turno* Cav. **Stefano Da Ponte** — *Il Capo Contabile* Rag. **Italo Giorgi**

La Banca tutti i giorni, esclusi i festivi:

— Fa prestiti ai Soci da 3 a 6 mesi coll'interesse del 6 0/0 **netto**
— Sconta Effetti di commercio da 2 a 4 mesi, anche ai non Soci, coll' interesse del 6 0/0. Per partite speciali accorda facilitazioni nel saggio dello sconto, previo accordo colla Direzione.
— Assume il servizio d'incasso per Effetti, Polizze d'assicurazioni, Mandati, ecc. a *forfait* in base a convenzioni da stabilirsi.
— Fa Anticipazioni su Valori pubblici, Oggetti preziosi, sconta Cedole di Rendita, apre Conti correnti garantiti con deposito di Valori, ed eseguisce qualunque servizio di Banca.

— Riceve versamenti in Conto corrente libero corrispondendo l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di prelevare
fino a L. 2500 con *chèque* a vista
» » 5000 » 1 giorno di preavviso
» » 10000 » 3 giorni »
per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
— Conti Correnti vincolati fino a 6 mesi interesse 3 1/2 per cento
» » » oltre » 4 per cento
— Depositi a risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista
» » 1000 con 5 giorni di preavviso, e di 10 giorni di preavviso per somme superiori.
— Depositi a risparmio vincolato interesse del 4 0/0.
— Gli interessi sono netti da R. M. e capitalizzabili semestralmente.

Emette azioni a Lire 29 cadauna

ANNO CLXIV - N. 124 — Lunedì 7 Maggio 1906 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le scuole italiane all'estero

Nell'Albania e nella Tripolitania

Il dissidio tra Stato e Chiesa

Roma, 6 maggio notte

L'ispettorato generale delle scuole all'estero, esistente presso il Ministero degli esteri, ha pubblicato l'annuario delle scuole italiane allo estero, governative e sussidiate.

L'annuario è preceduto da una relazione nella quale l'ispettore generale Scalabrini ricorda come per difendere la nazionalità dei nostri emigrati per mezzo della scuola, sorsero le tre istituzioni: Società Dante Alighieri, Società Cristoforo Colombo e Associazione per soccorrere i missionari cattolici italiani, che, superato le difficoltà e le diffidenze dei primi anni, vanno acquistando ogni giorno maggiore sviluppo.

Assieme con l'opera di queste istituzioni va ricordata l'azione del governo la quale da semplice ausiliaria è divenuta ora preponderante e dirigente, con un organismo amministrativo proprio.

Le scuole italiane all'estero fecero la loro apparizione nei bilanci dello Stato nel 1869 colla spesa di lire 40.000 ripartita tra i Ministeri degli esteri e dell'istruzione, spesa che ora è salita a lire 900.000.

Le scuole all'estero, a seconda della loro origine e del loro assetto amministrativo, possono dividersi in tre grandi gruppi: scuole regie, scuole coloniali laiche e religiose e scuole straniere nelle quali si insegna l'italiano come elemento di coltura e come istrumento commerciale.

Le scuole governative sono aperte ad alunni di ogni nazionalità e religione. Laiche, per principio, impartiscono però l'insegnamento religioso agli alunni le cui famiglie lo desiderano. Le scuole sussidiate si trovano in ogni parte del mondo dove esistono numerose collettività italiane e quindi in maggior numero nel l'Argentina, nel Brasile e negli Stati Uniti. Prime in ordine di tempo vengono le scuole religiose.

A rinforzare queste scuole, che si andavano affievolendo sia a ragione del dissidio politico tra l'Italia ed il Vaticano, sia per opera delle nazioni protettrici degli ordini religiosi che nelle competizioni politiche in Oriente si valevano dei missionari come di istrumenti efficaci di propaganda, si istituirono in Italia la Associazione nazionale, la quale volse l'opera sua a esplicare l'azione delle missioni italiane in Oriente in senso nazionale, e la Cristoforo Colombo che portò le sue cure alla emigrazione transoceanica.

Le scuole governative o sussidiate sono 85 e le scuole coloniali sussidiate (laiche e religiose) sono 406.

Queste posseggono 6 ambulatori che si trovano a Bengasi, Durazzo, Gianina, Scutari di Albania, Tripoli di Barberia e Valona.

Infine all'estero esistono 81 biblioteche annesse alla scuole italiane istituite dal Ministero o dalla Società Dante Alighieri.

L'annuario pubblica anche varie notizie sulle singole scuole governative, desunte dalle relazioni dei rispettivi direttori.

Da esse si rileva che la regia scuola elementare italiana di Bengasi è composta di 5 classi frequentate da un centinaio di alunni, fra i quali 62 stranieri. Ha un locale di 6 aule e all'ambulatorio annesso, condotto da un medico italiano, affluiscono in gran numero gli ammalati di ogni nazionalità. I maestri insegnanti sono tre e la lingua italiana è ormai la lingua europea parlata in Bengasi. Essa è entrata anche nell'uso di buona parte del commercio della città.

La regia scuola elementare italiana di Durazzo ha corsi diurni e serali. Ai corsi diurni sono iscritti 54 allievi che godono anche la refezione giornaliera ed il vestiario una volta all'anno. Un prete vi impartisce l'insegnamento religioso ortodosso, essendo 48 gli alunni ortodossi e solo 6 i cattolici. A questi ultimi, che sono tutti sudditi ottomani, il direttore, perchè le famiglie lo richiesero, impartisce l'insegnamento religioso cattolico. Anche la scuola serale di italiano è abbastanza frequentata (40 alunni) ed il profitto vi è lodevole.

A Gianina esiste da due anni una regia scuola italiana elementare frequentata da un numero di allievi che oscilla tra i 20 ed i 25. Nel 1902 venne aperta a Gianina anche una regia scuola italiana di arti e mestieri frequentata da numerosissimi allievi e nella quale dal 1904 venne introdotto l'insegnamento della lingua italiana.

Una regia scuola italiana tecnico-commerciale si ha a Scutari d'Albania. Presentemente è composta da 5 aule e conta 32 alunni, ma terminati gli edifizi scolastici, attualmente in costruzione, la scuola disporrà di 9 aule, oltre la direzione, e potrà accogliere anche 120 alunni. Questa scuola ha un capitale proprio in mobilio e materiale scolastico di oltre 12.000 lire ed ha istituito tra i suoi allievi anche un concerto, che coll'aiuto del Ministero e della «Dante Alighieri» è oggi composto di 56 strumenti.

Un'altra regia scuola italiana tecnico-commerciale esiste a Tripoli di Barberia, e fu fondata dal Ministero degli esteri nel 1888. Sorta con modesti principi, essa è andata man mano aumentando di alunni; prova ne sia che alla sua fondazione gli iscritti erano 16, mentre nell'anno scolastico corrente sono 48. Di essi 14 sono italiani.

A Valona esiste una regia scuola italiana elementare maschile. Gli albanesi, che per i cresciuti rapporti commerciali con l'Italia sentono il bisogno di imparare la lingua italiana, vedono con piacere la nostra scuola. Al corso diurno sono iscritti 70 giovanetti delle migliori famiglie e 71 ragazze sono iscritte nella sezione femminile. Ai corsi serali sono iscritti 50 adulti, in gran parte commercianti, desiderosi di imparare la lingua italiana.

Complessivamente, le scuole secondarie governative italiane all'estero nell'anno scolastico 1905-1906 sono frequentate da 593 allievi. Le scuole elementari da 12.672 allievi ed i giardini d'infanzia da 2.906 bambini.

Le scuole coloniali sussidiate nell'anno scolastico 1905-906 sono frequentate da 37.395 allievi.

In tutto il mondo poi esistono scuole straniere e confessionali non sussidiate ove si insegna la lingua italiana.

A queste scuole sono iscritti 73.846 allievi. Perfino nel Giappone vi sono a Tokio nella Accademia delle lingue estere e nell'Università imperiali, corsi di italiano a cui sono iscritti 20 alunni.

Nelle scuole delle «Berlitz Schols of languages» alle quali il R. Governo accorda il suo patronato e dona, come segno di gradimento, libri di testo e di premio, ai corsi di italiano sono iscritti 2384 allievi.

Varie da Roma

Roma, 6 maggio notte

Alle 16 ebbe luogo al Palatino il ricevimento offerto dal ministro delle Poste ai Congressisti dell'Unione postale. Intervennero duemila persone, molte signore.

— *Il ministro delle poste* ha questa mattina sottoposto alla firma reale i decreti di promozione del dipendente personale. In complesso nella prima categoria furono fatte due promozioni; 19 nella seconda; 1 nella terza; 27 nella quarta; 19 nei capi squadra e guardafili.

Nella Somalia Italiana

Una versione ufficiosa

dei fatti narrati dal "Corriere della Sera,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che secondo le informazioni del *Corriere della sera* giunte dalla Somalia settentrionale, la notizia del convegno tra il Console generale incaricato di una missione speciale nella penisola Somala e i sultanati Somali sotto la nostra dipendenza, è sostanzialmente vera. Non rispondente al vero è il colorito drammatico dato al colloquio tra Mohamed detto Mullah e l'inviato italiano, cui non furono rivolte le minaccie e le offese.

Il Pestalozza che era accompagnato dai generali Giacone e Perrigone fu chiamato come supremo arbitro a dirimere le cause di contese tra il Mullah e il sultano di Obbia. Il Mullah si lagnava che il suo vincino avesse assunto atteggiamento provocante, avesse occupato con soldati Calcain. Il Mullah dice appartenergli tale località. Pestalozza accettò l'ufficio e recarsi presso il sultano di Obbia.

Dopo ciò continuerà la pace tra i sultani? E difficile affermarlo, benchè per ora non appaia alcun apparato bellicoso. Nella peggiore ipotesi se i buoni uffici di Pestalozza non saranno accettati, i Sultani continueranno nelle loro tradizionali inimicizie e tenteranno di eliminarli reciprocamente. Ma non ne verrà danno ai nostri interessi.

Il Congresso degli agricoltori italiani

Programma e temi da svolgersi

Milano, 6 maggio notte

La Società degli Agricoltori italiani ha convocato gli agricoltori italiani a congresso in Milano nei giorni dal 20 al 26 maggio corrente. La Società Agraria di Lombardia insieme con uno speciale Comitato formato dai rappresentanti degli altri enti agrari milanesi ha collaborato per l'ordinamento del Congresso che è stato diviso in sezioni affinchè le discussioni si seguano rapide ma esaurienti. Gli argomenti delle discussioni riflettono importanti questioni di economia e legislazione agraria, di agricoltura generale e speciale, di zootecnica ed industria del latte e di bachicoltura, e numerosi relatori hanno di già aderito all'invito rivolto dalla Società degli agricoltori

Il programma del congresso è il seguente: 20 maggio — Seduta plenaria inaugurale — 21 maggio — Sedute delle sezioni — 22 maggio Sedute delle sezioni — 23 maggio — Visita di una azienda agraria della zona asciutta, appartenente alla contessa Sola-Brusca, a Gorgonzola. — 24 maggio — Sedute delle sezioni — 25 maggio — Visita della presa del Canale Villoresi e dell'impianto idro-elettrico di Vizzola. — 26 maggio — Visita di un'azienda agraria della zona irrigua, appartenente al signor Salterio, a Moirago.

Durante il Congresso si potranno visitare Istituti agrari e stabilimenti industriali di Milano, come la R. Scuola superiore di agricoltura, la R. Scuola superiore di medicina veterinaria, il Laboratorio della Associazione per l'industria ed il Commercio delle sete, gli stabilimenti per la refrigerazione ecc.

Il Municipio di Milano accorderà ai congressisti il libero accesso ai Civici Musei, ed offrirà ad ognuno di essi, quale ricordo, la Monografia: *Milano nel* 1906.

La mostra del lavoro degli italiani all'Estero

Milano, 6 maggio notte

Oggi alle ore 16 fu inaugurata l'Esposizione in piazza d'Armi della «Mostra del lavoro degli Italiani all'estero». Intervennero il cardinale Ferrari, il Sindaco, il Prefetto ed altre autorità oltre a numerosi invitati. Il cardinale, incontrato sulla soglia del padiglione dal presidente Mangili e dal prof. Celoria, presidente della Mostra, prese posto in una poltrona nell'elegante vestibolo, avendo alla destra il prefetto, alla sinistra il Sindaco. Il prof. Celoria pronunciò brevi parole per ringraziare le autorità del loro intervento e per illustrare lo scopo della Mostra, augurando che la Mostra stessa sia una nuova spinta a tutelare il lavoro dei nostri connazionali all'estero. Fu servito un rinfresco ed alle 17 la cerimonia era finita.

La riduzione delle tariffe pei cavi transatlantici

Roma, 6 maggio notte

Sono intervenuti accordi tra l'amministrazione francese e britannica e le Compagnie dei cavi transatlantici per ridurre del 60 per cento le tasse loro spettanti allo scopo di stabilire una tariffa speciale ridotta egualmente del 60 per cento pei telegrammi di stampa scambiati tra l'Italia e l'America del nord. Mancava l'adesione dell'Italia e Baccelli si affrettò a darla riducendo la tassa spettante all'Italia da 19, a 6 centesimi.

La polemica per l'inchiesta sulla Marina

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

L'attesa

per le dichiarazioni dell'on. Mirabello sulle interpellanze di Bergamasco e Leali

Roma, 6 maggio notte

(*mg.*) — Molta attesa a Montecitorio per le dichiarazioni che domani farà l'on. Mirabello rispondendo alla interpellanza Bergamasco, della quale vi do in appresso il testo. Ma temo che l'aspettazione sarà in gran parte delusa, imperciocchè, se sono bene informato, l'on. Mirabello si limiterà a dichiarare che accetta e fa sue il maggior numero delle proposte presentate dalla commissione, alcune avendone già attuate di sua propria iniziativa e quasi tutte le altre avendo egli stesso consigliate e raccomandate.

Naturalmente l'on. ministro della Marina illustrerà queste dichiarazioni, ma eviterà rigorosamente di entrare nel merito delle censure mosse alla amministrazione della marina dalla Commissione, persuaso che il momento più acconcio per discorrerne colla dovuta ampiezza, sarà la discussione del bilancio, che non potrà essere molto lontana.

L'on. Arlotta, intanto, sta dando l'ultimo ritocco alla relazione che nel principio della prossima settimana potrà essere licenziata per le stampe e presentata alla Camera.

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito questa sera alle 18, ha precisamente trattato dell'inchiesta sulla marina, delle sue risultanze e della risposta da darsi domani alla interpellanza Bergamasco.

E' probabile, che sia svolta contemporaneamente, com'è di consuetudine, anche l'interpellanza dell'on. Leali relativa ai provvedimenti da prendersi a carico di coloro che sono indicati o ritenuti responsabili dei danni recati all'amministrazione della marina. Ma le dichiarazioni del ministro saranno a questo proposito anche più concise, essendo prematuro, dirà egli, parlare per ora di responsabilità che potranno essere presunte, ma non sono punto accertate e si provvederà a suo tempo se queste responsabilità risulteranno reali. Saranno quindi delusi quanti si aspettano domani dibattiti vivaci, rivelazioni appetitose passate mi la frase, o dichiarazioni risolutive. Nulla di tutto ciò, adunque!

Intanto la notizia messa fuori per primo dal *Giornale d'Italia* di una controrelazione alla quale l'on. Mirabello a somiglianza del precedente del 1867, attenderebbe per ridurre alle loro proporzioni le critiche della relazione Franchetti, è assolutamente insussistente. Mi consta per dirette informazioni attinte da chi poteva darmele, che il ministro Mirabello non ci ha pensato e non ci pensa. La difesa della amministrazione egli la farà dinanzi al Parlamento e soltanto al Parlamento quando verranno in discussione le conclusioni della commissione d'inchiesta. Cadono, quindi, anche le chiacchiere vane di dissensi ministeriali, dei quali si è fatto eco il *Tempo* di Milano.

Da Milano è segnalato un articolo odierno del *Corriere della Sera* poco benevolo per il ministro della Marina, al quale si riconoscono onestà di intendimenti e rettitudine di amministrazione, ma si nega o si mette in dubbio la energia che è necessaria in questo momento per risanare l'amministrazione della marina.

Sono assicurato che all'on. Sonnino è dispiaciuto assai quell'articolo del quale teme gli si attribuisca l'ispirazione per gli amichevoli rapporti che lo uniscono al corrispondente politico del *Corriere* e non si esclude che di questo dispiacere si abbia una manifestazione prossima, forse domani, nel corso dello svolgimento della interpellanza Bergamasco.

Per concludere, eccovi il testo della interpellanza Bergamasco:

«Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della Marina per conoscere i suoi intendimenti riguardo alle risultanze e alle proposte «della Commissione d'inchiesta sulla Marina «da guerra».

Questa è la frase del *Corriere della Sera* a cui allude il nostro corrispondente:

«Il contrasto che si palesa fra le idee della relazione, alle quali noi plaudiamo con tutte le nostre forze, e i propositi dell'on. Mirabello, è troppo evidente perchè, indipendentemente dalle altre considerazioni, ci paia desiderabile che egli rimanga a capo dell'amministrazione della marina, per quanto abbia reso in essa grandi servigi e collaborato per tante vie a rialzar le sorti della nostra armata, come la Commissione fa fede».

Noi non diciamo ora in quanto cotesta affermazione possa esser da noi condivisa, riservandoci di dire il nostro avviso sulla relazione della Commissione d'inchiesta allorquando ne avremo preso completamente cognizione Ad ogni modo, fin da questo momento condividiamo quelle considerazioni del *Corriere della Sera*, le quali intendono a tenere di fronte ai fatti, rigida la coscienza e immune da ogni debolezza, che in questo caso diverrebbe colpa.

LA QUESTIONE DELLE TERNI

Una intervista con un ex direttore delle acciaierie

Roma, 6 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista coll'ex direttore delle Acciaierie Terni, comm. Sigismondi, che fu anche capo del genio navale al ministero della marina. Interrogato su quanto disse alla Commissione d'inchiesta intorno alla differenza dei due brevetti Harwey e Krupp, rispose che egli illustrò queste conclusioni, che cioè le corazze Harwey resistono più alla penetrazione, ma si spaccano e qualche pezzo può cadere; e le Krupp non si spaccano ma sono più accessibili alla penetrazione. La nostra marina cominciò ad adottare queste corazze, che il Sigismondi ritiene le migliori, dal 1904, da quando cioè Mirabello assunse il portafogli della marina.

Aggiunse il Sigismondi che quanto al suo passaggio dal Ministero alle Acciaierie, vi fu autorizzato dai superiori e dopo aver ottenuto il collocamento a riposo. Egli, poi, depose innanzi alla Commissione sulle ragioni che lo spinsero a scindere il contratto colle Acciaierie. Narrò come il Brin, invaso dall'idea di incoraggiare l'industria nazionale, si adoperò a creare prima il cantiere di Pozzuoli, poi le Acciaierie Terni. Il Brin chiese al Breda perciò anticipi di parecchi milioni, che, secondo il Sigismondi, furono molto onerosi per lo Stato, perchè furono concessi grandi favori senza garanzie per l'avvenire.

L'errore fondamentale del Ministero consiste nel modo come fu creata la Terni; gli altri errori non sono che corollari. Afferma che il ministero ignorò fino al 1899 i prezzi di fabbrica delle corazze e non si conobbe se non quando il Congresso americano bandì il concorso per le forniture delle corazze a due navi a 1700 lire per tonnellata, mentre l'Italia pagava lire 2500.

Spiega come avvenne che gli azionisti delle Terni non facevano lauti guadagni perchè la Società perdeva tutti gli utili nelle imprese commerciali, industriali e finanziarie cui si era gettata e per cui si sperperavano 56 milioni, mentre per uno stabilimento atto alla produzione di corazze per tre o quattro tonnellate all'anno sarebbero bastati 15 milioni. Accenna all'acquisto delle miniere di ferro in Lombardia, di lignite nell'Umbria, di carbone presso Terni, affermando che tali spese riuscirono pessime speculazioni. Quindi dai bilanci della Società non risultavano i grandi utili che faceva sulle corazze.

Crede che l'idea delle Acciaierie di Stato lanciata dalla Commissione potrebbe rimediare a tali disordini. Le Acciaierie di Stato potrebbero sorgere a Spezia o a Napoli in luogo dell'Arsenale.

La prima riunione della Società Geografica Italiana

sotto la presidenza dell'on. Di San Giuliano

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 maggio notte

Oggi alla Società Geografica italiana ha avuto luogo la prima riunione dei soci sotto la presidenza del nuovo presidente on. marchese di San Giuliano, che vi ha pronunciato un applaudito discorso sull'indirizo degli studi della Società e del programma che intende svolgere con speciale riguardo agli interessi della espansione commerciale e coloniale italiana.

Dopo aver ringraziato i soci dell'unanime manifestazione di fiducia di cui hanno voluto onorarlo eleggendolo a presidente e ricordati i meriti dell'illustre suo predecessore, l'on. Di San Giuliano pure non nascondendosi le difficoltà inerenti al nuovo e importante ufficio assunto, dichiara tuttavia che vi si dedicherà con fede ed amore e ciò pel compimento degli alti ideali di grandezza politica ed economica della Patria nostra, ai quali anche la Società Geografica è chiamata a contribuire nella sua sfera di azione. La Società Geografica è una Società a base scientifica, ma la scienza e le sue applicazioni non sono divise, ed anzi si armonizzano a vicenda.

Senza le applicazioni pratiche la scienza non avrebbe oggi quella sovranità, quella posizione eminente ed influente su tutte le concezioni di sentimenti umani, che costituisce la caratteristica, l'impronta e la gloria dell'epoca nostra. La nostra è una Società scientifica che deve portare la sua attenzione a preferenza nei paesi dove l'Italia ha oggi ed avrà in avvenire i suoi maggiori interessi economici e politici e può e deve allo studio scientifico accoppiare lo studio commerciale sociologico e politico dei paesi che ci possono per vari aspetti maggiormente interessare. Duplice adunque dev'essere la nostra azione: curare con amore e discernimento le pubblicazioni e le conferenze e scegliere con acume i paesi dove intraprendere i prossimi viaggi di studi e le persone idonee a renderli fruttuosi. Con ciò si deve mirare a diffondere nel paese l'amore a questi problemi e la cognizione di essi.

Le applicazioni della scienza

Nella gara grandiosa delle nazioni per la prosperità e la potenza l'Italia non deve essere ultima ed uno dei mezzi più efficaci perchè ultima non sia è che nella opinione pubblica si diffonda e si rafforzi colla coscienza di questa necessità il fermo proposito di lavorare per questo ideale e di siffatto risveglio abbiamo avuto due recenti prove nel congresso coloniale dell'Asmara e nella seguita costituzione dell'Istituto Coloniale Italiano.

Passando a parlare dei viaggi di esplorazione e di studio l'on. Di San Giuliano annuncia di aver esposto al Consiglio direttivo della Società tutto un programma già approvato nelle linee generali, salvo a vedere nella pratica in quali limiti e modi potrà essere sollecitamente tradotto in atto dalla Società sola o in collaborazione di altri sodalizi e del governo. Innanzi tutto occorre che al più presto possibile parta per l'Asia Minore il ten. Vannutelli a cui spera aggiungere persona esperta in materia commerciale per completare il suo interessante studio dell'anno scorso, recandosi anche in Siria, in alcune isole dell'Egeo e in Mesopotamia. Spera d'inviare altre missioni nell'Abissinia Centrale, per sempre meglio studiare quei mercati e quelle vie verso l'Eritrea e nell'Yemen, che oltre ad essere uno dei principali mercati dell'Eritrea è ora teatro di lotte politiche che, anche per la vicinanza della città santa dello Islam possono avere grandi conseguenze internazionali.

Bisogna poi, senza indugio, in conformità al voto del Congresso Coloniale e d'accordo con le altre Società analoghe, intraprendere lo studio scientifico della Cirenaica e della Tripolitania. Bisogna pure, che, o per cura del governo o per cura della Società Geografica sola od unita ad altre Società, si faccia uno studio completo del Benadir anche in relazione ai commerci coll'interno, alla possibile colonizzazione italiana ed alla irrigazione colle acque dell'Uebi Scebeli e dell'Uebi Gofra.

La Cirenaica e la Tripolitania

L'attuazione di questo complesso programma che può a prima vista sembrare troppo vasto, dipende da due cose: l'appoggio del governo che dev'essere tanto energico da vincere gli ostacoli del governo ottomano e i mezzi pecuniari. I mezzi dalla Società Geografica certo non basterebbero, ma dura la speranza nel concorso pecuniario del governo, recentemente ripristinato all'antica cifra che era stata ridotta e in quello di altri enti che mostrano di comprendere le necessità dei tempi.

Difficoltà ci saranno — conclude l'on. Di San Giuliano — ma ha fiducia che sia egli o altri il presidente la Società Geografica, a poco a poco potrà sempre più intensificare la sua azione, perchè i problemi che essa studia fanno sempre più sentire la loro influenza sulla vita delle nazioni. Di questa verità ha mostrato di aver piena coscienza accettando l'alto patronato della Società il nostro Augusto Sovrano.

A Lui, personificazione dell'unità nazionale, a Lui, alto intelletto moderno e nobile cuore, che altamente sente dell'Italia, vada il nostro devoto saluto; nel suo nome augusto si riassumono tutti i nostri ideali e tutte le nostre speranze.

L'orrendo scoppio di quattro mine

Tre morti quattro feriti

Bergamo, 6 maggio sera

Dopo soli pochi giorni, una nuova e gravissima disgrazia, ha gettato il lutto nella massa operaja di S. Giovan Bianco. La Società del Gas-Luce elettrica di Lecco, sta costituendo nella frazione Roncaglia, un canale. Stanotte la squadra d'operai lavorò a scavare un pozzo ad imbuto e preparò le mine da far scoppiare stamane. Le mine approntate erano dodici e verso le ore 6 di iermattina gli operai, avvicinandosi l'ora d'essere sostituiti da un'altra squadra, si disponevano a dare il fuoco.

Disposte le miccie, gli operai che stavano nel pozzo, si disponevano a risalire, e mettersi al sicuro sulla passerella del ponte, quando una mina scoppiò innanzi tempo, lanciando in aria la passerella.

La mina scoppiata ne fece scoppiare altre tre, producendo un rombo poderoso.

Alla detonazione ed alle grida dei feriti, accorsero i compagni di lavoro, i quali diedero tosto mano all'opera di salvataggio.

Dei sette operai che si trovavano nel pozzo, quattro furono in tempo a mettersi in salvo, mentre gli altri tre trovarono la morte in fondo al pozzo.

I morti sono Longhini Giovanni, d'anni 20, di Bracca, Marinoni Andrea, d'anni 19, di Zogno, e Gervasoni Giovanni, d'anni 36, di Zuipiano.

La testa del povero Marinoni fu lanciata in aria ed andò a cadere ad una distanza di oltre trenta metri. I loro cadaveri erano informi.

I feriti, che furono tosto trasportati ai loro alloggi, sono: Manzoni Andrea, Sonzogni Pietro, Gervasoni Clemente e Cortinovi Giovanni.

In circa due mesi è questa la terza disgrazia mortale, che avviene agli operai alle dipendenze della Società del Gas di Lecco, che sta eseguendo dei lavori tra S. Giovan Bianco e Taleggio.

La ricostruzione del campanile di S. Marco

Un articolo di Pompeo Molmenti

Anche Trieste, la sorella città, si interessa vivamente alla grave questione della falsata base del campanile di San Marco, ed il Piccolo ha chiesto in proposito il parere d'uno degli uomini più competenti nella nostra storia e nella nostra arte: Pompeo Molmenti.

E il fervido adoratore sapiente di ogni nostra gloria, d'ogni bellezza nostra, ha risposto con questo articolo sereno ed esauriente, che tratta a fondo la questione dei gradoni, e si eleva a geniali considerazioni su tutto il problema dell'edilizia artistica veneziana.

Ben volentieri lo riproduciamo nella sua integrità.

Alcuni dicono: — Molto chiasso per nulla! Altri: — E' un pretesto per combattere gli odierni reggitori del Comune. Ma, non è vero, e sarebbe assurdo. Finchè non venga a spazzarla via il turbine socialista, che sta preparando nel buio le sue terribili tempeste, la Giunta municipale di Venezia ha basi più solide che non abbia avuto lo stesso campanile di San Marco. Nessuno adunque è tanto sconsigliato da voler trasformare una questione artistica di tanta importanza in una misera questione politica.

Ma poichè Venezia è patrimonio artistico di tutta Italia, così tutti gli italiani devono formare il voto che il campanile sorga non soltanto «dov'era», ma «come era», e che in nessun modo sia turbata la divina armonia della più bella piazza del mondo.

Se va dato un tributo d'ammirazione al popolo di Venezia che vuole ricostruito il simbolo della sua grandezza, male interpreta il pensiero e il sentimento popolare chi vuole con una deliberazione non saggia, alterare l'aspetto del monumento, che deve alzarsi in tutto simile all'antico. La vecchia base del campanile appariva formata da tre rozzi, larghi e massici gradoni, che s'accordavano mirabilmente colla mole rude ed austera. Ora gli odierni architetti vi hanno sostituito cinque gradoni stretti, levigati, impomiciati. E' veramente uno sfregio all'arte e alla storia. Si dice però che anche in antico i gradoni della base erano cinque, ed è vero: ma si dimentica che il suolo della Piazza fu rialzato più volte lungo i secoli, che due gradoni disparvero, che sul nuovo furono fabbricati nuovi edifici, i quali sarebbero sgrazintamente offesi e immiseriti dall'alta base moderna.

* *

Il campanile fu incominciato nel secolo X, si continuò fino alla cella delle campane nel 1170, fu poi restaurato nel 1310, nel 1489 e nel 1511. La torre austera vide sorgere intorno a sè tutti gli altri edifici meravigliosi.

Vero è che la Basilica di San Marco fu incominciata dal doge Giustiniano Partecipazio nel l'829 e continuata e compiuta dal suo successore e fratello Giovanni nell'832, ma nel 976 il nuovo tempio fu incendiato nella sommossa contro il doge Pietro Candiano IV. Il doge Pietro Orseolo (976) ne incominciò subito il restauro, ma la modesta chiesa colle mura di mattoni e il tetto di legname non bastava più alla potenza e alla ricchezza della giovane Venezia. Allora il doge Domenico Contarini dopo aver demolito la vecchia chiesa, ne incominciò la rifabbrica nel 1052 o, secondo altri, nel 1063.

Anche la piazza, che vide ogni fase della gloria di San Marco, subì modificazioni varie nei vari tempi.

Si chiamava «brolio» (brolo, ortaglia) perchè ricoperta d'erba e piantata d'alberi. Nel 1172 il doge Sebastiano Ziani allargò la piazza, e, senza parlare degli edifici che lo Ziani innalzò per onorarla, vogliamo soltanto ricordare che nel 1267 il suolo fu coperto con mattonelle cotte in taglio ed a spina. Nel 1392, sotto il doge Antonio Venier, le vecchie mattonelle furono sostituite da pietre quadre (quadreti), tra le quali furono poste, forse nel 1406, quelle liste a disegno di marmo bianco, che, secondo alcuni, segnavano le botteghe del mercato, che si teneva il sabato, e diedero il nome di «liston» al pubblico passeggio.

Sotto il doge Girolamo Priuli (1559-1567) fu selciata nuovamente la Piazza, e il 22 settembre 1569 il Senato ordinò di togliere tutti i botteghini di notai, cavadenti, barbieri ecc. che erano intorno alle colonne del palazzo ducale, e tutte le scranne, cassoni, armadi, banchi, sotto i portici del palazzo stesso.

Nel 1582 fu demolito l'ospedale di San Marco, che era stato fondato nel 977 da Pietro Orseolo, e faceva seguito al campanile, per erigere le Procuratie Nuove sul disegno di Vincenzo Scamozzi. Isolato aereo, poderoso, apparve allora il campanile, che nel 1510 aveva avuto la cella delle campane, rifatta da Bartolomeo Buono, il quale vi aveva aggiunto l'attico e il pinnacolo, sormontato nel 1517, da un angelo di legno girevole, rivestito di lamine dorate.

Il selciato della piazza fu ancora rifatto due volte con macigno granitello vulcanico dei colli Euganei: una nel secolo XVIII, sul disegno dell'architetto Tirali, l'altra or sono pochi anni.

* *

In questa continua sovrapposizione di lastricati è facile comprendere come l'antica base del campanile, composta di cinque gradoni, andasse riducendosi soltanto a tre. E sarebbe stato facile comprendere come i nuovi stupendi edifici della Piazza fossero sapientemente armonizzati alla base del campanile composta di tre e non cinque gradoni. I due gradoni inferiori erano già scomparsi quando nel 1517 furono riedificate intorno al campanile le Procuratie Vecchie, e nel 1582 le Procuratie Nuove. Pensi ognuno allo sconcio che ne risulterebbe, pensi ognuno come sarebbe turbata la meravigliosa armonia della Piazza se si volesse lasciare la base della torre così come fu oggi ricostruita.

Quando il campanile crollò, il buon senso popolano impose silenzio ai cento progetti che pullularono sulle miserande rovine della gran mole. Chi voleva la torre rifabbricarla in un luogo, chi in un altro. Chi la desiderava più bassa, chi infine voleva (e s'era già aperto un concorso) che la nuova opera fosse la manifestazione della nostra età e della nuova arte. La nuova arte? Quella della torre Eiffel, o quella del Palazzo delle finanze a Roma? oppure l'arte inspirata a qualche orgia pazzesca di linee

Oggi la questione risorge più viva e piùardenno, o nell'insieme o nei particolari cambare lo florelali? Il popolo troncò ogni vano dibattito.

Il campanile doveva alzarsi «dov'era e come era». Così il testimonio grande di tutte le glorie della storia veneziana non pareva scomparso. S'era adagiato un istante senza offendere, e aspettava sicuro di risorgere, per opera di Venezia, che di risollevarlo aveva il dovere e il diritto.

Oggi la questione risorge più viva e più ardente e si collega a tutta la questione edilizia veneziana. Quando si fanno innovazioni che possano, o nell'insieme o nei particolari cambiare lo aspetto caratteristico della più meravigliosa città del mondo, bisognerebbe fossero discusse da artisti e da uomini, che dell'arte hanno l'amore e lo studio. Gli ingegneri moderni, per quanto valenti, non sono sempre giudici autorevoli, quando si tratti di risarcire e di restaurare un vecchio monumento. Sono troppo lontani dal le idee del passato, e vivono troppo nel ferro

ne pratico della vita moderna.

I costruttori moderni, a parte sempre le eccezioni, non posseggono quel sentimento fino, che avevano in grado sommo i vecchi artisti italiani, i quali sapevano erigere un edificio nuovo accanto a un vecchio monumento, senza che ne derivasse alcuna disarmonia.

* * *

Gli antichi «taiapiera» veneziani che non uscivano da alcuna Università, che non possedevano alcun diploma accademico, seppero pure, con grande originalità di pensiero, imprimere all'architettura veneziana la più viva eleganza.

Certe anomalie architettoniche, certe assimmetrie bizzarre, certe deformazioni apparenti, erano volute dai costruttori del Rinascimento, i quali erano sopra tutto artisti, nel senso più poetico della parola, erano architetti-pittori, che non sacrificavano l'effetto alla tecnica compassata, e consideravano l'architettura come una nobilissima arte e non puramente come una scienza geometrica. Sdegnavano essi la regolarità fredda e muta, la rigida simmetria; cercavano dare all'edifizio un'anima, un'espressione, curando sopratutto l'aspetto pittoresco. Dice bene un grande scrittore: chi vuole esaminare i monumenti veneziani con il Vitruvio alla mano, con le regole del Vignola nella memoria, con la squadra e il compasso, facendovi uno studio matematico, volendoli rigorosamente conformi alle leggi della statica, pronto a stizzirsi se vede una galleria sostenuta da un braccio di ferro, una colonna massiccia sovrapposta ad una colonna snella, come per burlarsi dei principî della gravità fisica: una mole di marmo che pare una montagna, la quale gravita sull'incorniciatura di una galleria aerea e leggerissima: chi proprio vuol mettere innanzi ad ogni cosa la matematica, non vada dinanzi a quegli edifici, nei quali sfolgora sopra tutto la ricchezza della espressione, ricchezza grande, inverosimile, come sono inverosimili tutte le iperboli, ma nel fatto però molto bella.

Guardate nel Palazzo ducale il divino controsenso dello svelto e leggero loggiato, che, contro ogni regola, sostiene l'ampia muraglia poderosa; guardate nella facciata verso la laguna come i sei finestroni sieno irregolarmente disposti, e come sopra i due ultimi, più bassi di un metro, si aprano due piccoli fori quadrati. Veramente i fori erano tre, ma uno ne chiuse nel recente ristauro l'ingegnere Forcellini, al quale parevano un'oziosa e ridicola superfetazione, un'opera detestabile quelle tre finestrelle, che nulla toglievano alla bellezza incomparabile dell'edificio. Anzi, quanta armonia in quel voluto disprezzo di ogni simmetria! Quanta armonia anche in quel sapiente capriccio della Ca d'oro, in cui l'ala destra della facciata manca di riscontro!

Queste bizzarrie geniali sono subito intese ed amate da chiunque abbia gli occhi aperti alla luce del bello.

Pompeo Molmenti

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il governatore generale di Mosca ucciso da una bomba

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Mosca, 6 maggio notte

Alle 13 pom. è stata lanciata una bomba sotto la vettura del governatore generale Dubassow che ritornava dalla cattedrale di Uspeusli. Alcuni testimoni oculari dicono che Dubassow fu ucciso, altri dichiarano che il suo aiutante fu ucciso e una guardia di città ed un agente rimasero feriti

Il Congresso del partito costituzionale espresse all'unanimità la decisione di uniformare la sua linea di condotta alla Duma in relazione ai principi segreti che fanno parte del programma del gruppo: inviolabilità delle persone, eguaglianza di tutti i cittadini, libertà civica, introduzione del diretto suffragio sotto forma di suffragio universale con diritto a voto segreto senza distizione di sesso, tanto per la rappresentanza nazionale che per l'amministrazione locale autonoma, regolamento legale della questione agraria, introduzione di misure.

Tumulti agrari anche a Poltawa

Vienna, 0 maggio notte

Dei seri tumulti agrari s'annunciano avvenuti nel governatorato di Poltawa. Giornalmente vengono colà incendiate delle tenute signorili. Masse di operai agricoli sono in rivolta.

Il ministro degli interni già alle prime notizie di tumulti agrari aveva scritto ai capi dei rispettivi governatorati che venga ovunque rinforzata la polizia di villaggio ed in breve tempo esercitata al tiro.

Situazione minacciosa a Riga
Scioperi e tumulti

Vienna, 6 maggio sera

Un dispaccio da Riga comunica: In seguito allo scoppio dello sciopero degli operai della industria metallurgica la situazione si è fatta nuovamente assai minacciosa. Sembra inevitabile lo scoppio dello sciopero politico. Avvengono spesso per le vie tumulti ed eccessi. E' stato sospeso il movimento regolare della ferrovia di città. Pure i fiaccherai si sono messi in isciopero. Molti negozi restano chiusi. Regna tra la popolazione operaia un vivo fermento.

Pattuglioni di cosacchi e di poliziotti perlustrano le vie della città giorno e notte.

Chrustalew Nossar ancora vivo

Vienna, 6 maggio notte

A quanto ora apprendesi il noto capo degli operai, Chrustalew, sulla cui sorte in carcere erano corse tante voci svariate, è tuttora in vita. Alla di lui moglie con speciale permesso ministeriale venne concesso di poterlo visitare nella cella.

Le elezioni generali in Francia

Come si presenta il Ministero
I pericoli

Parigi, 6 maggio sera

Se gli scioperi e le teorie antimilitariste e rivoluzionarie agitano la Francia, le elezioni generali legislative, che debbono aver luogo domani, la lasciano affatto tranquilla. La lotta elettorale non fu turbata da alcun incidente violento, all'infuori di quello escogitato dal Governo col suo «complotto»; l'agitazione elettorale non è infatti nè molto viva nè molto appassionante: si sa che non cambierà nulla a nulla. Senza dubbio le minaccie rivoluzionarie, la separazione della Chiesa dallo Stato, sono circostanze che non riescono elettoralmente favorevoli alla politica del «bloc»; ma non bisogna esagerarne l'importanza. Senza di esse le elezioni avrebbero fatto conquistare al «bloc» forse altri 30 Collegi, oltre all'ottantina almeno sopra cui già poteva contare. Con esse il «bloc» perderà forse 30 seggi elettorali; e questo è tutto.

Certamente si è visto nel 1797, nel 1849, nel 1871 come gli eccessi rivoluzionari provocassero sempre nel popolo francese una reazione violenta; ma grazie a Dio non siamo ancora giunti a quegli estremi, a cui si era pervenuti nelle date storiche suddette. Il Governo si trova ora anzi costretto a reprimere sbirrescamente le agitazioni socialiste e non sorprenderebbe alcuno che l'esperienza del potere guarisse Briand come ebbe a guarire Millerand.

In secondo luogo non si ha da dimenticare che le idee radicali e socialiste hanno continuato a farsi strada nel popolo dopo le ultime elezioni e per un complesso quasi fatale di circostanze e per un lavorio di propaganda che Governo, stampa, Massoneria, maestri, sciopericultori, concordemente vanno facendo; tanto che non dovremmo sorprenderci se a controbilanciare le 30 circoscrizioni elettorali, che si dice abbia a perdere, il Ministero ne acquisterebbe un'altra trentina, sopratutto nei dipartimenti del Mezzogiorno; senza parlare del Senato che è ministeriale per quattro quinti.

Il pericolo che corre il Ministero non sta dunque in un eventuale trionfo elettorale dell'Opposizione; ma nelle vittorie che probabilmente otterrà ancora il partito socialista «unito», cioè rivoluzionario; vittorie che assottiglieranno le fila dei radicali e renderanno strapotente l'Estrema Sinistra. In tal caso nessun Gabinetto potrà reggersi a lungo di fronte a talune questioni che potrebbero presentarsi ad ogni tratto e nelle quali i socialisti in un voto di fiducia potrebbero votare coll'Opposizione.

Che sorgerebbe da tale stato di cose? E' difficile dirlo. In qualsivoglia altro Paese si avrebbe un rimpasto ministeriale, basato sopra uno spostamento di base nella maggioranza; i progressisti dissidenti potrebbero allora appoggiare il Governo ad esclusione dei partiti estremi; ma bisogna non conoscere i nostri giacobini francesi per credere che tale caso tanto naturale possa facilmente avverarsi in questo paese. I Combes, i Pelletan, i Clemenceau, si disporranno piuttosto ad appoggiare i rivoluzionari che non i progressisti dissidenti. Che la Francia sia posta a soqquadro, l'esercito, la flotta, le colonie vadano in perdizione, il credito sia rovinato, le industrie si trovino paralizzate, che ovunque non siano più che disordini, violenze, saccheggi, tutto, purchè non abbiano a tornare al potere i *reazionari*, cioè i Ribot, i Mèline, i Carlo Dupuy o anche quei monarchici che tengono in uno stato così profondo di servitù e di barbarie paesi come l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia.

I primi tumulti
Espulsione di elettori "manu militari,,

Parigi, 6 maggio notte

Fra gli eletti a Parigi nelle elezioni legislative di oggi sono l'ammiraglio Bienaimé, il liberale Giorgio Berry, il liberale Bergo, il liberale Denis Cochin, il conservatore Millerand, il socialista Lokroy, il radicale-socialista Lerolle, il conservatore Sembat, il socialista Dausset. Il nazionalista ex presidente del Consiglio municipale fu battuto

A Carmaux i partigiani del marchese Solageu occupavano nel pomeriggio le sale riservate al voto e rifiutavano di uscire malgrado le intimazioni del commissario di polizia e del capitano del 143.o fanteria. Si procedette quindi all'espulsione «manu militari». Durante queste operazioni il mobiglio fu fracassato. Un cordone di truppe tratteneva la folla che stazionava di fuori e faceva dimostrazioni ostili agli espulsi. Lo scrutinio fu aperto alle 12.40 e non finirà che alle 23.40.

Il Comitato elettorale di Dolanges chiese che si ponessero nelle sale di votazione degli elettori incaricati di fare il controllo dei voti sotto una lista separata e conforme a quella ufficiale. Il Sindaco rifiutò di aderire a questa domanda come illegale e avvennero disordini. L'ufficio del voto si era costituito alle 9.30. Furono chiamate le truppe

Al polo nord in pallone

Vienna, 6 maggio notte

Si telegrafa da Londra alla «Zeit»: M.r Walter Wellman, che visitò già due volte le regioni artiche è giunto da New York in Inghilterra, ove intende di fare i preparativi per il suo viaggio in pallone al polo nord. Il pallone verrà costruito a Parigi. Welman si recherà in giugno a Spitzbergen, ove farà alcune brevi escursioni di prova e in luglio intraprenderà il viaggio pel polo nord. Il pallone sarà munito del necessario per la telegrafia senza fili. L'ardito esploratore crede che questo suo viaggio richiederà al massimo dieci giorni.

Il bilancio della marina degli S. U.
Un emendamento di tenore ottimista

Washington, 6 maggio notte

Durante la discussione del bilancio della marina alla Camera dei rappresentanti, Barthold presentò un emendamento tendente ad aggiornare la costruzione di una corazzata che deve costare 10 milioni di dollari fino a che non sia terminata la conferenza dell'Aja perchè questa corazzata non sia costruita se la conferenza decide in favore del disarmo graduale delle nazioni.

Per le vittime del Vesuvio
Offerte dei nostri fratelli d'America

Genova, 6 maggio sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires: La *Patria degli Italiani* ha spedito al presidente del Consiglio, Sonnino, L. 100 mila come primo versamento delle somme raccolte da quel giornale pei danneggiati dal Vesuvio. La sottoscrizione continua.

Lo stesso giornale riceve pure da Santiago del Cile: Si ha da Valparaiso che la colonia italiana di quella città raccolse 6000 scudi a favore delle vittime del Vesuvio.

Il grave incidente ferroviario in Pennsilvania

Londra, 6 maggio notte

Si ha da Allona (Pensilvania): Voci contradditorie circolano intorno all'incidente ferroviario avvenuto ieri verso mezzanotte sulla linea Pensilvania, presso Clover e Creek. Si assicura che vi furono 10 morti e una ventina di feriti.

Lo sciopero di Serajevo
E' ritornata la bonaccia

Vienna, 6 maggio sera

Si ha da Serajevo: Si fanno negoziati fra le autorità governative e gli operai scioperanti. Si spera in una soluzione soddisfacente. Le quattro persone arrestate furono rimesse in libertà. Regna calma completa nella regione. Il comandante militare, generale Ablori, è ritornato da Vienna.

Furto di centomila rubli

Vienna, 6 maggio notte

Alla posta centrale di Pietroburgo venne rubato un sacco di denaro contenente 100.005 rubli che appartenevano alla Banca dello Stato.

La corsa automobilistica per la "Targa Florio,,

Cagno arriva primo su una "Itala,, vincendo 30,000 lire

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il percorso

Palermo, 5 maggio notte

La capitale siciliana è letteralmente invasa di forestieri e di *sportsmens* giunti dal continente, dalla Francia e dalla Germania, per assistere alla corsa automobilistica del circuito delle Madonie per la Targa Florio con premio di 50 mila lire.

Il circuito accidentato misura 148 chilometri in salita fino a 1120 met. per Cerda, Caltavaturo, Castellana, Petraia, Geraci scendendo per Castelbuono, Campofelice, Bonforniello. Possono partecipare alla corsa le macchine il cui *chassis* non superi il prezzo di L. 20.000.

A tutta prima l'iniziativa del Comitato sportivo sembrava inattuabile: oggi dobbiamo riconoscere che gli organizzatori hanno fatto molto, dato che questo primo tentativo si svolge nella terra siciliana, dove ogni genere di *sport* si è poco diffuso. A Brescia si ebbero 16 partenti; a Palermo ne avremmo potuto avere venti, se, a causa dello sciopero della Navigazione, alcuni concorrenti non si trovassero ora senza la macchina.

I partenti saranno certo dieci. La *Targa Florio* prende il suo posto fra i grandi convegni del mondo sportivo, e costituisce una corsa preziosa per i turisti, specialmente per gli insegnamenti che frutterà. Essa riuscirà una prova di velocità unicamente riservata alle vetture commerciali, le quali dovranno superare un terreno accidentato. Le vincitrici dimostreranno di riunire qualità di resistenza e di velocità.

Mentre telegrafo, l'organizzazione è completa. Sul percorso si trovano già scaglionati tremila soldati mobilizzati dalle diverse guarnigioni dell'isola. Le tribune sono costruite presso la stazione di Bonfornello.

Ho compiuto il percorso in automobile in tre ore: ovunque la popolazione saluta entusiasta il passaggio delle automobili, le quali costituiscono una assoluta novità per questi paesi. La strada è ben preparata, ma però accidentata e più ancora difficile per la sua ristrettezza, ciò che richiederà una grande abilità nei guidatori Presso le tribune di Bonfornello trovai gli organizzatori Florio, Savarese, Auteri, Ragusa, Barabino e Di Stefano.

A Petralia Soprana ed a Castelbuono sono erette altre tribune. A Termini sono riuniti i commissari italiani conti Oldofredi e Martinoni di Brescia, i francesi Tampier e Giraud. Sono pure riuniti a Termini tutti i corridori, i quali ieri sera provarono l'ultima volta il percorso. Lancia era assistito da Aiassa, Rigal e dal romano Palmieri. La partenza per la corsa è fissata per domattina alle ore 5 a Bonfornello.

I partenti

Sul percorso sono stati stabiliti posti di ricambio da fabbriche d'automobili e ditte di pneumatici. Il circuito fu visitato in automobile anche da parecchie signore, accompagnate da donna Franca Florio. Se la Navigazione Generale trasporterà nella serata le vetture di alcuni concorrenti, rimaste nel porto di Genova, i partenti aumenteranno di numero, diversamente Hemery e Wagner non concorreranno e le vetture Darracq non parteciperanno alla lotta. Gastè e Marnier dovevano guidare due *Rádia*, ma non giunsero in tempo per completare le macchine. Mancheranno i fratelli Fournier Enrico e Giulio, e Mottard, francese, il quale è caduto durante le prove e ruppe la vettura, rimasta inservibile; egli è però completamente guarito delle ferite.

Cosicchè i partenti certi saranno i seguenti, e lascieranno il traguardo in questo ordine: 1.o Lancia, con vettura *Fiat;* 2.o Leblon con vettura *Hotchiss;* 3.o Cagno con vettura *Italia;* 4.o Fournier Achille con vettura *Clémen;* 5.o Bablot con vettura *Berlietz;* 6.o Popé con vettura *Itala;* 7.o Letellier con vettura *Clément;* 8.o barone Decaters, con vettura *Itala;* 9.o Rigal con vettura *Itala;* 10.o Graziani con vettura *Itala*. Avremo così in corsa noti guidatori, come Lancia, il re dei *chauffeurs;* Fournier, vincitore di Parigi; Cagno, terzo arrivato nella Gordon Bennett nel 1905; il barone Decaters, vincitore della borsa Gaillon nel 1905.

I pronostici

Intervistati Lancia, Cagno e Rigal, essi si dissero pieni di speranza nella vittoria. Lancia più fiducioso degli altri due, disse che vincerà, a meno che non ci siano sorprese. In tali corse la prima protettrice è la fortuna. Cagno è un uomo di poche parole e di molti fatti. Si è allenato meravigliosamente negli ultimi giorni ed è favorito per la sua intrepidezza. Rigal, francese, parla con espressione furba. Il coraggio gli si legge in volto. Egli disse che il circuito è difficilissimo, ma incantevole. Mai egli ha trovato tanta bellezza di panorami.

Data la forza dei guidatori e la bontà delle macchine, è difficile pronosticare la vittoria. Mancando Hemery, i più credono che il vincitore sarà Lancia. Sono però bene quotati Cagno e Rigal.

Lancia percorse il circuito in ore 2 e 45 minuti; Bablot e Cagno fecero ottime prove. Assai bene si portò pure Decaters.

Durante gli allenamenti Lancia ebbe un principio d'incendio al serbatoio della benzina; Leblon correrà avendo accanto nella vettura la propria signora.

Nel pomeriggio a Termini Imerese si effettuò la pesatura delle macchine. L'operazione, curiosa ed interessante, si svolse sotto gli ordini dei signori Isnello, Giraud, D'Angelo, Coltelletti e alla presenza di molti gentiluomini e dame.

Hemery non sa darsi pace del mancato arrivo della sua *Darracq*. Il cav. Florio ha espressa l'intenzione di dotare la prova della targa nel 1907 di un premio di 100 mila lire.

I corridori rilasciarono stasera al Comitato organizzatore una dichiarazione, nella quale affermano di essere completamente soddisfatti dell'organizzazione e prendono su loro ogni responsabilità per qualsiasi sinistro che potessero avere durante la corsa.

La partenza

Bonfornello, 6 maggio sera

Alle sei comincia la partenza degli automobili con dieci minuti di intervallo tra l'uno e l'altro. Partono:

1.o Lancia su *Fiat;*
2.o Leblon su *Hotchiss;*
3.o Cagno su *Itala;*
4.o Achille Fournier su *Clement;*
5.o Bablot su *Berlietz;*
6.o Popé su *Itala;*
7.o Maurice Fournier su *Clement;*
8.o De Caters su *Itala;*
9.o Rigal su *Itala;*
10.o Graziani su *Itala*.

Lancia monta una Fiat, che porta il numero uno. Egli prende la corsa al traguardo passando subito alla seconda velocità. Lancia è partito male, ma la macchina era in condizioni di inferiorità; perchè partendo, dal serbatoio colava l'acqua e la benzina; Leblon, che parte secondo, è passato troppo presto alla seconda velocità, ma la vettura da turismo a quattro posti lo pone in condizioni molto sfavorevoli. Tutti gli altri partono bene.

Le vetture si allontanano sollevando nembi di polvere. Al totalizzatore le maggiori scommesse si fanno per Cagno: quindi vengono Lancia, De Carters e Bablot.

Fra gli *sportsmens* presenti noto il comm. Florio, il cav. Florio, Giraud, Prevost, il conte Mazzarino, il conte Isnello, il comm. Coltelletti, il conte Cattaneo, il conte Martinoni, il conte Oldofredi e il conte Martinenghi.

In tutto il percorso del circuito si trova ad assistere una numerosa folla. Nelle tribune qui a Bonfornello si trovano tutte le notabilità di Palermo e numerosissimi *sportsmens* venuti dal continente e dall'estero.

Nel computo del primo giro arriva primo Lancia alle ore 8 56' 23'', impiegando a compiere il circuito ore due, cinquantasei primi e ventitre secondi. Arriva secondo Cagno alle ore 9 10' 10'', impiegando ore due, cinquanta primi e dieci secondi. Terzo Bablot alle ore 9 36' 55''. Quarto Leblon alle ore 9 55' 44, impiegando ore tre, quarantacinque minuti e quarantaquattro secondi. Quinto Fournier Maurice alle ore 10 6' 25'', impiegando tre ore, sei primi e venticinque secondi. Settimo De Carters alle ore 10 44' 33'', impiegando ore tre, trentaquattro primi, e trentatre secondi. Ottavo Graziano alle ore 10 55' 12'', impiegando tre ore, venticinque primi e dodici secondi.

La vittoria dell'Italia

Bonfornello, 6 maggio notte

Nella gara automobilistica arriva primo Cagno su Itala alle ore 15 52' 22'' avendo impiegato nell'intero percorso (449 chilometri) ore 9 52' 23''. Egli guadagna il primo premio di trentamila lire. Il vincitore è accolto da grandi ovazioni.

Dopo Cagno arriva 2.o Graziani in ore 10 5' 32''; guadagna L. 10.000

3.o Bablot in ore 10 20' 5''; guadagna Lire 5000.

4.o Rigal in ore 10 25' 8''; guadagna L. 2000.

5.o Decartes, guadagna L. 1000.

Arrivano poi 6.o Maurice Fournier e 7.o Leblon.

Lancia si trova al principio del sesto giro mentre era 6.o al secondo giro.

Grandi acclamazioni salutano i vincitori.

CRONACA CITTADINA

L'entusiastica accoglienza ai campioni della "Bucintoro,,

La folla alla stazione

L'accoglienza fatta ieri dalla popolazione veneziana ai baldi canottieri della «R. Bucintoro», ritornati campioni del mondo dalle Olimpiadi di Atene non poteva essere nè più entusiastica, nè più imponente: una vera dimostrazione di Venezia tutta ai suoi figli che seppero nelle acque greche, già solcate un tempo dalle gloriose galere, far brillare in prima linea i colori d'Italia nel nome della città di S. Marco.

Il treno li recò dalla Capitale alle 13,50, con una eccezionale precisione ferroviaria. Ad attenderli sotto la tettoia col vessillo della «Bucintoro» si erano recati il presidente barone A. Mayneri, con tutto il consiglio direttivo della Società e quasi tutti i soci in costume: la banda municipale al completo col maestro cav. Calascione, gli assessori municipali cav. Chiggiato e Testolini, varie rappresentanze e un migliaio circa di persone.

Come il treno giunse sotto la tettoia la banda cittadina intonò la marcia reale: ed i campioni che si videro apparire dai finestrini di uno degli ultimi carrozzoni con i berretti recanti i colori nazionali, furono salutati da un lungo interminabile applauso e dagli altissimi *urrà* dei canottieri esultanti che agitavano i berretti. I campioni, tra il più vivo entusiasmo, non scesero, ma furono strappati dal loro scompartimento, e furono abbracciati, stretti, baciati, coperti di fiori. Il piccolo timoniere Cesana, fu preso sulle spalle da uno dei soci più forti: egli emergeva sorridente, tra la folla che si accalcava lungo tutto il *trottoir*, ed agitava, mentre i battimani e gli evviva continuavano, il guidone tricolore che sventolò a prova della yole, che prima giungeva al traguardo.

L'imponente corteo

Un corteo, sotto la tettoia? Era impossibile immaginarlo, per la ressa straordinaria, che raramente si è vista. I viaggiatori avevano dovuto rimanere in treno e dai finestrini e dalle piattaforme delle carrozze attendevano pur essi — e non malvolentieri — il passaggio dei giovani tanto festeggiati.

I canottieri, in colonna serrata, lentamente, dovettero aprire un passaggio tra la folla, ai loro campioni: e ci volle quasi un quarto d'ora perchè essi fossero accompagnati fuori della stazione! e tra un pigia pigia generale, tra una grande confusione. Poichè, va notato che una affluenza di gente così straordinaria all'arrivo non si era preveduta, nè immaginata: e per questo non erano state prese quelle misure di ordine pubblico, che davvero sarebbero state necessarie. Poche guardie e pochi carabinieri non riuscivano a trattenere la fiumana di pubblico che precedeva, circondava e seguiva i vincitori.

Il piazzale esterno della ferrovia era zeppo: completamente zeppo il ponte in ferro sul Canalazzo, e zeppa anche la fondamenta di S. Simeone. Nella fondamenta degli Scalzi non ci si poteva muovere addirittura: fino dal tocco e mezzo quivi, strette da due ali fittissime di popolo, attendevano i campioni, le rappresentanze con bandiere di una trentina di società sportive e di M. S. cittadine ed alcune fanfare e bande.

Appena apparvero i campioni alla porta d'uscita della stazione, la folla enorme che attendeva dovunque alzò un evviva altissimo, mentre le musiche intonavano la marcia reale. In quel momento l'entusiasmo raggiunse il più alto grado. Le rappresentanze con bandiere dovettero procedere subito verso Lista di Spagna, dove la folla non era minore, per evitare sul piazzale un agglomeramento che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

Ma ancora non si poteva pensare alla formazione d'un vero corteo, per la gran ressa e la confusione: e solo verso S. Geremia — a stento — si cominciò a procedere un po' ordinatamente.

Le rappresentanze

Dalle finestre e dai poggiuoli delle case pendevano tappeti, arazzi e bandiere: ed assistevano al passaggio signori e signore plaudenti. Il corteo era aperto da un drappello di vigili, e dalla banda dell'Istitutto Coletti: seguiva lo sfilamento delle rappresentanze con bandiere, tra le quali notammo: la Società del Tiro a segno col presidente maggiore Deleuse, la «Rever», la «Palestra Marziale» con fanfara, la «Francesco Querini» col vicepresidente dott. Müller, la Società «Juventus» la Società «Virtus», la «Trento e Trieste», l'Associazione dei «Giovani Monarchici», il Collegio Convitto M. Foscarini con banda, la Associazione «Tarvisium-Venetiae», la Società fra barcaiuoli, tra Arsenalotti chioggiotti, Margherita di Savoria, tra Carpentieri, Pittori e decoratori, Mercato del Pesce e Braccianti del mercato del pesce, la Società Israelitica di previdenza, Scalpellini; ed inoltre venute espressamente da Murano, le rappresentanze con bandiera della Società XX Settembre, e Società feste muranesi con molti soci.

Seguiva la banda cittadina, che precedeva la bandiera della «Bucintoro» ed i campioni portati in trionfo.

Il corteo era interminabile e s'avanzava a fatica tra la gente che si pigiava, tra una pioggia di fiori e di cartellini tricolori inneggianti alle splendide vittorie d'Atene.

I campioni dalla folla che li circondava, che li seguiva e li applaudiva erano quasi soffocati: tanto che furono costretti a sottrarsi alla eccessiva espansione del popolo nella dimostrazione! Infatti, giunti di fronte al ponte delle Guglie ricoperto, è la parola, di gente, per la fondamenta di S. Ge[illegible]ia, si diressero verso il pontile del vaporetto.

E proseguirono diretti al municipio per il Canalazzo.

Il corteo con le musiche continuò invece per S. Fosca e per via Vittorio Emanuele, dove la grande folla che attendeva lungo tutto il percorso, in festa per arazzi e bandiere rimase disillusa e dispiacente.

Il ricevimento in Municipio

Nella sala del Consiglio a Ca' Farsetti, erano intanto convenute tutte le patronesse della «Bucintoro» con la presidentessa co. Elsa Albrizzi, ricevute dal Sindaco, che aveva fatto trasformare per l'occasione l'ampia sala, con piante e fiori, arazzi e tappeti.

Con il Sindaco si trovavano ad attendere i campioni gli assessori Pellegrini, Sorger, Paternoster, Pascolato, Passi, molti consiglieri comunali il cav. Boldrin e molte notabilità. Le autorità non erano state invitate.

Per gli scaloni adorni di fiori, e lungo i quali prestavano servizio i valletti municipali, salirono nella sala del ricevimento anche le rappresentanze delle Società con bandiera. I canottieri giunsero davanti al Municipio — fra continui *urrà* ed evviva, accompagnati dalla banda cittadina, dal loro presidente bar. Mayneri e dal Consiglio direttivo della Società.

Un nutrito applauso salutò il loro apparire nella sala del ricevimento. I quattro campioni ed il piccolo timoniere ebbero tosto le congratulazioni del Sindaco e della co. Albrizzi.

Il Sindaco cessati gli applausi, pronunciò il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Grato ufficio è per me quello di ripetere a voi, campioni mondiali della società Bucintoro, quelle congratulazioni che ho vivamente e cordialmente espresse al vostro Presidente quando giunse fra noi la lieta notizia della splendida vittoria da voi riportata alle Olimpiadi di Atene.

A questa vittoria è da attribuirsi non lieve importanza, poichè essa non è soltanto, il risultato di una emulazione per quanto nobile e generosa, ma perchè con essa venne fatto conoscere al mondo civile che anche a Venezia l'educazione fisica è tenuta in onore a cura e merito di parecchi volonterosi fra i quali voi avete ormai indiscutibile primato.

E fra gli esercizi sportivi quello del remo deve avere tutte le nostre simpatie, sia per la efficacia dei suoi benefici riguardo al fisico, sia perchè esso è in armonia colle tradizioni caratteristiche della nostra Città. La gagliardia del corpo non dà ostacolo, ma serve anzi allo sviluppo dello spirito ed offre al sentimento la possibilità di estrinsecarsi utilmente. La forza è maestra così al coraggio come alla prudenza, è soccorso ai deboli e stimolo alle buone azioni; per l'amore del prossimo come per l'amore di Patria essa asseconda i più sani entusiasmi.

In voi, baldi giovani, nel vostro cuore ancora alla primavera della vita tuttociò che è bello, nobile e generoso certamente agita e infiamma. E nell'onorarvi la fronte dell'agognato alloro, la visione della patria nostra, di questa Venezia che vi ha dato alla luce era certo nell'animo vostro e voi l'avete benedetta per la vostra vittoria. E Venezia di cui avete tenuto alto il prestigio vi esprime la sua simpatia. Essa ringrazia voi anzitutto, campioni mondiali, poi la Società vostra, il benemerito Presidente, la gentile Presidentessa, le gentili Patronesse e quanti si studiano con amore e con fede a tener vivo il sodalizio «Canottieri Bucintoro» che pure è decoro della nostra città.

Perchè dell'odierna circostanza rimanga visibile ricordo, sono lieto di annunciarvi che l'Amministrazione del Comune ha deliberato di offrire in dono alla vostra Società una imbarcazione a quattro remi che porterà il nome di *Venezia*, di quella Venezia che foste fieri di onorare colla vostra vittoria e in nome della quale vi porgo il più cordiale saluto bene augurando alla prosperità vostra ed a quella della Società «Canottieri Bucintoro».

Il discorso fu accolto da vivissimi applausi.

Il barone Mayneri ringraziò il Sindaco, a nome della Società «Bucintoro», per le nobili espressioni: e rivolto ai campioni, disse che tre momenti solenni essi non potranno mai scordare: quando passando sotto la *Varese* udirono le note incitanti della fanfara, che da terzi gli fece passare secondi, e da secondi primi, alla vittoria: — quando dopo il trionfo condotti, portati anzi dai marinai sulla tolda della *Varese* ebbero l'abbraccio commosso del comandante — quando, di ritorno a Venezia ebbero dai loro concittadini così entusiastica ed imponente accoglienza. E questi ricordi saranno loro di sprone, certamente, come sarà di sprone il regalo testè decretato dal Comune alla «Bucintoro», per il quale egli ringrazia il Sindaco.

La nuova imbarcazione *Venezia* terrà alto il nome glorioso che porta, e con nuovi allori accrescerà l'onore dei campioni mondiali del remo. (*vivi applausi*).

Uno stuolo di camerieri servono quindi lo *Champagne*. Mentre volano i tappi, le tazze spumanti si alzano con *urrà* ed evviva all'Italia, a Venezia, alla «Bucintoro». I campioni ricevono le congratulazioni di tutti i presenti. Terminato il ricevimento, ed abbandonata Ca' Farsetti, i campioni preceduti dalle rappresentanze e dalle fanfare, per la Riva del Carbon, Via Mazzini e le Mercerie — ovunque festeggiatissimi — furono accompagnati alla sede della Società.

Alla sera, in onore dei vincitori, per disposizione municipale, la piazza e la piazzetta furono illuminate straordinariamente. La banda cittadina eseguì fra grandi applausi un «Inno alla Bucintoro» composto in questi giorni dal maestro cav. Calascione.

— Stasera poi, pure in piazza S. Marco verrà suonata dalla banda militare dell'80 fanteria la marcia militare con trombe e tamburi «Agli olimpici vincitori sul mare» espressamente composto dal maestro Luigi Bottoli.

Il passaggio da Rovigo e da Mestre

Ci scrivono da Rovigo, 6 sera:

Oggi alle 12 convenne alla stazione una folla di popolo per portare l'evviva ai campioni della «Bucintoro». Tra le rappresentanze: le Società ginnastiche «Libertas», «Forti e Liberi», «Unione e Forza», la Società del Tiro a segno con bandiera, Società ciclistica «Iuventus», Ginnasio Liceo, Scuola tecnica, Istituto tecnico, Collegio Menegatti, numerosi ufficiali. All'arrivo del treno, il signor Luè-Verri portò il saluto della città ai gloriosi veneziani cui venne offerto un vermouth d'onore. Le Società «Libertas» ed «Iuventus» presentarono due magnifici *bouquets* di fiori freschi.

* * *

Ci scrivono da Mestre, 6 sera:

Alle 1,40 pom. transitarono per la nostra stazione i campioni della «Bucintoro». Erano a salutarli, i ginnasti della «Libertas» col gonfalone, accompagnati dai signori cav. Pietro Dall'Armi ed Attilio Fontanin. Molti applausi ed evviva. Il treno partì per Venezia salutato da *urrah*.

La sede della Direzione compartimentale

La *Stefani* ha ieri comunicato che il Comitato Superiore delle Ferrovie dello Stato ha approvato il progetto per la costruzione in Venezia di un edificio per la sede della Direzione Compartimentale. Possiamo ora aggiungere che il nuovo fabbricato, in relazione al progetto presentato dal Direttore Compartimentale comm. ing. Luigi Negri, sorgerà lungo la fondamenta di Santa Lucia fra l'attuale stazione e la Palazzina, e precisamente sui magazzini della piccola velocità che saranno perciò convenientemente alzati per tutta la fronte e cioè per una lunghezza di circa 125 m.

Il vasto edificio conterrà oltre 150 ambienti nei quali verranno riuniti tutti i vari uffici della direzione compartimentale. Il progetto, nei riguardi estetici, verrà tosto sottoposto al l'approvazione della competente Commissione edilizia.

La spesa preventivata è di L. 450.000.

Un incendio a Santa Caterina — A Cannaregio in calle lunga Santa Catterina, al n. 5232, tiene un laboratorio per la fabbricazione di vasi di terracotta il signor Franz Noigeld. Ieri poco dopo le quindici nelle stanze abitate dal signor Neigeld, si sviluppava un piccolo incendio. Accorsero subito, colle lancie a benzina, i vigili del Municipio col comandante Sensoni, e le pompe delle sezioni III e IV. Il fuoco, causa il forte calore d'una stufa, s'era propagato al soffitto di una stanza, e senza il pronto aiuto avrebbe prodotto danni assai gravi. Invece andarono distrutte, una quantità di statue di terracotta cagionando al Neigeld un danno di lire 3000, ed al proprietario dello stabile di circa 600. Sul sito erano accorsi anche parecchi militari della caserma dei Gesuiti, ma il fuoco in breve fu spento. Il Neigeld è assicurato.

Relazioni d'affari con Costantinopoli — La Camera di commercio invita le Ditte che hanno o intendono di contrarre relazioni d'affari con la piazza di Costantinopoli di recarsi presso i suoi uffici per informazioni che possono interessarle.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte della signora Maria Luigia Sagramora il sig. Castelli Luigi offre direttamente alla Colonia Alpina L. 5.

— Pervennero direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10 dalla signora Eugenia Calzavara nella dolorosissima perdita dell'amica Luigia Sagramora. — Il Consiglio ringrazia.

Biglietti d'abbonamento per ferrovia normali, speciali e per studenti si rilasciano negli uffici dell'*Agenzia De Paoli*, San Marco (telefono 434), Rialto (435), Scalzi (1120) e Lido (456).

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	12
Barometro a O in mm.	62.80	63.23	63.10
Termometro centig. al Nord	18.0	16.6	18.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	64	56
Direzione del vento	—	—	SSE
Stato dell'atmosfera	1	10	5
Acqua caduta in mm.	—	—	10

Temperatura massima di ieri 22.0
» minima di oggi 15.0

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla **REDAZIONE DI TREVISO** *della* **«GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Il capo stazione di Fener sotto un treno

Treviso, 6 maggio sera

Si annuncia da Fener che stamane circa alle 9.25 nella nostra stazione accadeva una gravissima disgrazia.

Il capo stazione signor Dalla Bianca, mentre assisteva alle manovre del treno merci n. 1419 proveniente da Belluno e diretto a Treviso, veniva investito da una colonna di carri. Il disgraziato ebbe fratturata la gamba sinistra sopra al ginocchio. Soccorso prontamente fu trasportato all'Ospitale di Valdobbiadene. Si crede necessaria la amputazione della gamba.

Il problema della cooperativa elettrica risolto

Pare finalmente che la questione della «Cooperativa elettrica trevigiana» sia stata risolta. Se non sono male informato, oggi è stato compilato coi rogiti del notaio Ciani il trapasso della Cooperativa alla «Impresa elettrica trevisana» rappresentata dal sig. Paolo Viganò. Il sig. Vittorio Garatti, fondatore della cooperativa, ha assunto l'ufficio di direttore della nuova gestione.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Seduta del 2 Maggio corr.

Conegliano: Asilo infantile: Oblazioni private. Preso atto. — *Castelfranco*: Ospitale civile: Indennità ai consorzi Zanon per costruzione di una fabbrica su fondo dell'O. P. Appr. — *Conegliano*: Congregazione di Carità per l'Ospitale civile: Vendita di immobili di proprietà di quest'ultimo. Approvasi e si autorizza la trattativa privata. — Congregazione di carità: Oblazioni di privati. Preso atto. — *Treviso*: Osp. civile: Fornitura cosse mortuarie pel 1906. Approvati autorizzandosi la trattativa privata. — *Portobuffolè*: Congr. di carità: Vendita a trattativa privata di parte del II lotto. Approvasi e si autorizza la trattativa privata. — *Montebelluna*: Congr. di carità. Oblazioni di privati. Preso atto. — *Treviso*: Istituto Turazza: Elenco oblazioni ricevute nel 1.o trimestre 1906. Preso atto. — *Conegliano*: Monte di pietà: Prelevamento dal fondo di riserva. Preso atto. — Id. id.: Prelevamento dal fondo di riserva del bil. 1905. Preso atto. — *Pieve di Soligo*: Storno di fondi sul bil. 1905. Appr. — *Montebelluna*: Osp. civ.: Concessione per poggiarvi la linea telefonica privata Conegliano-Montebelluna su fondo di proprietà della O. P. Appr. — *Castelfranco*: Ospit. civ.: Affranco livello attivo e carico del sig. Avogadro degli Azzoni. Appr. — *Cison di Valmarino*: Congr. di carità: Statuto organico. Voto fav. — *Oderzo*: Ospit. civ. «Tauritano» e Casa di Ricovero: Permuta di terreno per rettifica di confini. Voto fav. per gli acquisti ed approvazione della deliberazione per la parte che riguarda le rispettive alienazioni. — *Portobuffolè*: Commissario da Molin: Domanda per poter procedere contro l'assostanziere Giusti Antonio. Appr. — *Ponte di Piave*: O. P. Carolina Gasparinetti: Bil. 1906. Ordin. — *Revine Lago*: Congr. di carità: Bil. 1906. Appr. con riserva. — *Possagno, Resana*: Bil. 1906. Ordin. — *Gorgo al Monticano*: Congr. di carità: Domanda per essere autorizzata a concorrere alla licitazione privata per acquisto ritagli di terreno di proprietà R. Demanio. Appr. — *S. Fior, Ponzano Veneto*: Congr. di carità: Bil. 1906. Ordin. — *Conegliano*: Ospitale: Domanda per appaltare i lavori del nuovo fabbricato ad uso uffici amministrativi mediante trattativa privata. Approvasi autorizzandosi la trattativa privata. — *Conegliano*: Ospitale civ.: Affittanza per trattativa privata di terreno prima affittato a Dalla Torre. Appr. la trattativa privata. — *Follina*: Congr. di carità: Bil. 1906. Appr. — *Portobuffolè*: Ospitale civile: Nomina del medico titolare. Tenuto a notizia. — *Nervesa*: Congr. di carità: Bil. 1906. Approv. — *Oderzo*: Congr. di carità: Affranco mutuo Zavera. Appr. — *Pederobba*: Congr. di carità: Oblazione Jacquillard. Preso atto. — Circolare ministeriale 24 marzo 1906 n. 25279 I.o 79838 circa insegnamento professionale pratico in istituti pii di educazione. Tenuto a notizia.

Giunta Provinciale Amministrativa

(seduta del 3 maggio)

Segusino: Istituzione di una scuola e spese relative. Ordinanza. — *Roncade*: Abbandono di lite. Approvasi — *Salgareda*: Regolam. per gli impiegati. Appr. — *Cison di V.*: Regolam. di polizia urbana. Appr. — *Fontanelle*: Lavori per le scuole del capoluogo. Appr. — *Salgareda*: Assegno al cessante cursore. Appr. — *Treviso*: Illuminazione della strada di S. Bona. Appr. — Assegno vitalizio a cinque impiegati municipali cessanti. Appr. — *S. Lucia di Piave*: Aumento di stipendio ad una levatrice. Appr. — *Vedelago*: Acquisto di immobili. Ordin. — *Paese*: Vendita d'immobili. Appr. — *Ormelle*: Istituzione del posto di custode del Cimitero. Appr. — *Breda di Piave*: Concorso nella spesa di riatto della strada vicinale detta dei Termine. Ordin. — *Istrana*: Ampliamento delle scuole in Sala. Appr. — *Montebelluna*: Regolam. pel corpo dei pompieri. Ordin. — *Crespano*: Mutuo suppletivo per l'acquedotto. Ordin. — *Volpago*: Spesa per i parafulmini al campanile. Appr. — *Refrontolo*: Acquisto di terreno per le strade Calvendrame. Voto fav. — *Tarzo*: Regolam. per manutenzioni stradali. Appr. — *Istrana*: Vendita di piante lungo il viale della stazione. Ordin. — *Monastier, Paderno d'Asolo* e *Cessalto*: Bil. prev. pel 1906 Ordinanza.

Festa scolastica — Ieri ebbe luogo una festa geniale nel Collegio di S. Luigi delle Signore riparatrici ove si educano delle giovinette di cospicue famiglie trevigiane. Assisteva alla festa una folla di eleganti signore. Il programma variato di musica, canto e recitazione di monologhi e dialoghi in lingua italiana, francese o tedesca venne svolto con spigliatezza da un gaio sciame di bambine. Molto applauditi furono, fra altro, un monologo detto dalla cara bambina Maria Menegazzi ed «I 12 mesi dell'anno» in cui la bambina Elena Rossi rappresentava il «Tempo», Maria Damini «Gennaio», co.na Folco «Febbraio», Bonali «Marzo», co. Barea «Aprile», Seroini «Maggio», Ceschelli «Giugno», Dalla Zanna «Luglio», Conedera «Agosto», Munari «Settembre», Barbisan «Ottobre», Favretti «Novembre», e la graziosissima Gina Devidè «Dicembre». Venne quindi recitato un dialogo in lingua francese dalle signorine Carolina e Teresa Mandruzzato, Furlanetto, Vaiani, Benvenuti e Bindoni. La bambina Bisutti diede lettura di un componimento scritto e le piccine Teresa e Maria Devidè cantarono con grazia squisita un applaudito duettino «Brioconcella», accompagnate al pianoforte. Il trattenimento lasciò graditissima impressione in tutti gli intervenuti.

Gli studenti per le vittime di Courrières — E' noto come dagli studenti del terzo corso del nostro Liceo Canova sia partita la nobilissima iniziativa per una sottoscrizione pro vittime di Courrières fra tutti gli studenti degli istituti secondari, tecnici e normali del Regno. L'iniziativa ha dato buoni risultati e ieri il preside del Liceo, prof. cav. Pinelli, ha inviato all'ambasciata d'Italia a Parigi la somma raccolta in L. 2091.92.

Al Politeama Garibaldi — Si annunciano alcune rappresentazioni della compagnia di Alfredo De Sanctis. Il giorno 12 corr. avremo «La stirpe», nuovissima, 4 atti di Jean Thovel; il 13, «Saul»; il 14 «Tutto per nulla» di E. A. Butti; il 15 «La crisi» di Marco Praga. La prima rappresentazione dell'opera «Fedora» di Giordano si annuncia per il giorno 17 corr.

Il Concerto Municipale — Stasera la banda municipale ha inaugurato i concerti estivi in piazza dei Signori. La folla caratteristica adornava i caffè ed il *passeggio* era animatissimo.

La brava banda municipale diretta con la nota valentia dal m.o Tirindelli ha svolto un interessantissimo programma meritando gli applausi del pubblico intelligente.

Da Vazzola

(6 maggio) — *La Tezze-Conegliano.* — Da più giorni gli ingegneri Cricco e Carpenè (juniore) di Conegliano stanno attivamente lavorando per ultimare gli studi di tracciato della linea tramviaria Tezze-Conegliano. Completati i rilievi, è ormai accertato che i lavori di sterro e di adattamento avranno tosto principio; e fra un anno la tanto attesa linea tramviaria Vazzola-Tezze sarà un fatto compiuto.

La costruzione del nuovo fabbricato scolastico. — Il Consiglio comunale ha deliberato di costruire un nuovo fabbricato scolastico a Tezze, frazione di questo Comune, per un importo di circa ventimila lire. Ha inoltre trattata la dispendiosa questione del nuovo fabbricato municipale colle relative aule scolastiche, posta e telegrafo. Fu anche concesso un aumento di stipendio agli stradini comunali.

Venezia

Da Dolo

Voci di disordini a Campagna Lupia

L'atteggiamento dei contadini di Dolo

Dolo, 6 maggio sera

E' giunto il capitano dei carabinieri di costì sig. Profili. Egli, insieme al brigadiere dei carabinieri qui di stanza, è partito per Campagna Lupia dove, secondo le voci che corrono, sarebbero avvenuti disordini. Stante l'ora tarda, mi riesce impossibile aver subito precise notizie.

Qui l'eccitazione degli animi dei contadini è poco rassicurante quantunque nessuna manifestazione s'abbia oggi avuto in alcun senso. Ne ho interrogati parecchi e da tutti mi è stato detto presso a poco ch'essi rimarranno inattivi sino a che si continuerà a sussidiarli, ma che cessati i soccorsi vorranno pur anche essi dimostrare che i contadini veneti non sono dammeno di quelli delle altre regioni.

La scoperta di una associazione di ladri

Annunciasi da Sambruson che da gennaio scorso sino ad alcuni giorni or sono la cronaca dei furti era rubrica fissa per quella frazione. Diffatti fra i molti consumati si ricorda quello di un quintale di salame in danno del sig. Rugoletto, e a distanza di due o tre giorni un'altro di ben quaranta galline in danno del Rugoletto stesso. I ladri buongustai l'altro giorno penetrarono nella casa della levatrice e fecero larghissimo bottino; il dì seguente dalle sei e mezza alle 7 e mezza visitarono la casa della maestra alla quale rubarono tutte le gioie: e l'importanza delle operazioni sarebbe andata probabilmente crescendo se il brigadiere sig. Pignattaro che a sua volta... operava a rintracciare i ladri, non fosse riescito ad arrestarne cinque. Egli avrebbe detto di essere convinto ch'essi appartengono ad una vasta associazione di ladri.

Da S. Donà di Piave

Tramvia Treviso-Meolo

(6 maggio). — Nella tornata di stamane, il Consiglio comunale, con 12 voti favorevoli su 15 votanti, ha approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta per il concorso del Comune nella spesa della tramvia Treviso-Meolo.

Tale concorso (L. 7000) viene subordinato alla condizione *sine qua non* che la tramvia, entro tre anni da 1 gennaio 1907, venga proseguita fino a questo capoluogo. Spirato inutilmente questo periodo assegnato alla Società esercente, il Comune si intenderà svincolato da ogni impegno. Durante il triennio il Comune nostro corrisponderà però lo interesse 5 per cento sulla somma chiesta e per il momento non versata. Le idee si manifestarono discordi in seno al Consiglio intorno alla opportunità di concorrere nella spesa per la costruzione di detta linea, della quale non tutti ravvisavano i vantaggi. Ma i cons. Del Negro e Bortolato Cesare, favorevoli all'ordine del giorno della Giunta, hanno contribuito a dissipare le diffidenze.

Nella stessa adunanza il Consiglio ha approvato la spesa per la linea telefonica urbana e per la costruzione di un pozzo artesiano su questa piazza.

Padova

Un tentato uxoricidio in via Zattere

L'ossessione della gelosia

Padova, 6 maggio sera

In via Zattere il mese scorso avveniva una violenta scena tra i coniugi Maria Redo di anni 22, sarta, e Luigi Ceccarello di anni 25, falegname: quest'ultimo sospettando d'infedeltà la propria moglie, in un momento di eccitazione, l'aveva ferita alla mano sinistra ed al dorso così gravemente che la donna versò in pericolo di vita. Essa però potè dopo lunga cura guarire.

Il Ceccarello, ritenuto responsabile invece che di mancato uxoricidio, come dapprincipio credevasi, solo di lesioni, dopo un mese di carcere preventivo la settimana scorsa fu rimesso in libertà provvisoria. Il suo contegno pareva tranquillo ma egli maturava invece propositi di vendetta.

Stamane infatti si recò in casa della moglie, che abita in via Zattere: essa stava lavorando ed aveva accanto la figliuoletta Ines di appena quattro anni.

Il Ceccarello, fatta allontanare la bambina, ricominciò le sue scene di gelosia. Che cosa precisamente sia successo tra i coniugi, non si sa: certo è che ad un dato momento si udirono grida di aiuto: alle quali accorse la signora Strulse che entrata nella stanza vide la Redo stesa a terra mentre il marito continuava a colpirla ripetutamente con una grossa forbice.

Appena vista entrare la donna, egli fuggì dirigendosi di corsa verso Piazza Garibaldi, e giunto al Ponte Altinate si gettò a capofitto nel fiume. Ma un giovanotto, certo Brun, provvide al salvataggio e trasse a riva il Ceccarello privo di sensi.

Trasportato nella vicina farmacia, dopo lunghe cure potè rinvenire ed essere trasportato in una barella all'Ospitale dove trovasi in istato d'arresto.

Quanto alla Redo, essa fu raccolta sanguinante e trasportata pur essa all'Ospitale dove le furono riscontrate varie ferite da punta e taglio alla guancia destra, alla regione toracica, alle mammelle ed in altre parti del corpo. Nessuna delle ferite è penetrante in cavità, epperò si crede che potrà guarire in una ventina di giorni.

Scene sanguinose di gelosia senile

Un sessuagenario ferito gravemente

In via San Giovanni di Verdara abitano i coniugi Francesco e Maria Fasolo, il primo di 61 anni, la seconda di 63.

Alcuni mesi addietro essi affittarono nella loro casa una stanza al meccanico Pinton Ernesto di anni 33, contro il quale il Fasolo incominciò a nutrire chissà quali sospetti, tanto che il Pinton credette bene per sventare ogni dubbio di procurarsi altro alloggio.

Oggi mentre il Pinton era andato a prendersi nella stanza i suoi effetti di vestiario e la Maria lo aiutava a cercarli, entrò il marito che improvvisamente estrasse di tasca una roncola tentando di ferire la moglie; ne fu però trattenuto. Dippoi si avventò sul Pinton ma questi si difese colla pattumiera ferendo l'avversario gravemente alla testa. Il Fasolo fu trasportato all'Ospitale ove i medici riservarono ogni giudizio. Il Pinton fu tratto in arresto.

Conferenze dantesche. — Domani avremo l'ultima lettura dantesca dell'anno; Luigi Rasi leggerà alcuni canti della Commedia e liriche dantesche.

Un vecchio investito da una carrozza. — Gobbo Geremia di anni 60, venne ieri investito da una carrozza e gettato a terra: il povero vecchio riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Per la guarigione occorrerà un paio di mesi.

Verona

Nell'anniversario della battaglia di S. Lucia

Verona, 6 maggio sera

Stamattina, anniversario della battaglia di S. Lucia, le associazioni patriottiche cittadine assieme a quella dei Reduci, si recarono alla vicina borgata per la consueta commemorazione.

Il corteo, oltre dalle Società con bandiere, era formato dai collegi, dalla palestra Bentegodi, dal Tiro a segno con fanfara, dalla banda cittadina e dagli Artigianelli; mosse dalla città alle ore sette ant.

Alla colonna commemorativa parlarono il prof. Bisoffi, direttore generale delle Scuole elementari e il rag. Merlin per i Giovani Monarchici. Di ritorno in città alle ore 10, il corteo si sciolse in piazza Bra, dopo aver deposto una corona sul monumento di Vittorio Emanuele.

Una conferenza di Lorenzo Ellero. — Oggi alle 16 il prof. Lorenzo Ellero tenne alla Gran Guardia una conferenza su: *Il bilancio morale dell'alcool.* L'interessantissimo argomento non poteva certo esser meglio trattato, nè esposto in miglior forma.

Il ricavato è a beneficio della Biblioteca del popolo. Pubblico numeroso e distintissimo occupava la sala.

Vicenza

Un contrabbandiere in un burrone

Vicenza, 6 maggio sera

Ieri l'altro in quel di Roana (Asiago) un contrabbandiere, certo Giovanni Valenti, percorrendo un erto sentiero montuoso, sdrucciolò e cadde in un burrone, rimanendo sfracellato.

Fu trovato da alcuni montanari che si erano recati in quei pressi per far legna.

Il disgraziato aveva con del contrabbando varcato il confine al Ghertete.

"Sante battaglie". — Il dramma del compianto concittadino Giovanni Martini, recitato iersera da alcuni bravi giovani, ha ottenuto al Verdi un buon successo. Il pubblico, affollatissimo, applaudì di frequente gli esecutori.

Da Thiene

(6 maggio) — *Al Congresso internazionale ginnastico.* — Il 23 corr. una squadra di 12 ginnasti guidata dal maestro Tarquinio Zoccai si recherà al Congresso internazionale ginnastico.

Udine

Le elezioni alla Società Operaia

Udine, 6 maggio notte

Numerosissimo fu oggi il concorso dei soci della Società operaia di Mutuo soccorso per la nomina del nuovo consiglio direttivo. Domani si farà lo spoglio delle schede e forse domani stesso si potranno conoscere i risultati della votazione.

Per queste elezioni vi è lotta fra i soci che portano la lista conservatrice dello *stato quo*, e quelli che vogliono la modifica dello statuto sociale nell'intento che, oltre al mutuo soccorso ed all'istruzione, la società fondi una cooperativa di consumo, una farmacia ed una banca di piccoli prestiti.

Una bambina affogata in una vasca

(*6 maggio*). — Ieri a Faugnacco, piccolo villaggio presso Udine, la bambina Maria Pilosio-Bruno di poco più di un anno era affidata alla custodia della nonna, mentre i genitori lavoravano nei campi. La vecchia attendeva sulla strada a lavare dell'erba alla fontana, quando la piccina uscì nel cortile, avvicinatasi ad una vasca piena d'acqua, fatalmente vi cadde dentro rimanendo affogata. La nonna notata la scomparsa della piccina si diede affannosamente a cercarla, e la trovò galleggiante nella vasca. La povera vecchia pareva inebetita dal dolore. Inutile dire lo strazio dei genitori.

Da San Vito

Contro la "diaspis"

(6 maggio) — *Contro la "diaspis"*. — Il Sindaco, con manifesto odierno, proibisce in questo comune l'importazione della foglia di gelso, proveniente da località infette da «diaspis». Detta foglia verrà sequestrata e distrutta senza pregiudizi del procedimento contravvenzionale. Le località infette sono: Pordenone, Cordenons, Porcia, Vallenoncello, Pasiano e Fiume.

Teatri e concerti

Malibran

Anche iersera a teatro pieno Watry coi suoi bellissimi quadri illusionistici ottenne un caloroso successo. Applausi continui riscossero tutti gli esercizi eseguiti con precisione straordinaria e presentati con magistrale eleganza. Stasera debutto del distinto artista Felix Wigo, denominato il Re dei pattinatori e del Pedespedismo. Detto artista eseguirà su di un monociclo degli esercizi eccezionali.

Chiuderà lo spettacolo il grandioso Cinematografo Watry, il migliore di quanti finora si siano qui presentati.

Ferruccio Benini a Padova

Padova, 6 maggio sera

Ferruccio Benini, il celebre attore veneziano ha cominciato con *Zente refada* di Gallina, un corso di recite al nostro «Garibaldi». La breve stagione è accolta dal pubblico padovano col massimo favore. In essa il Benini, oltre ai capolavori del teatro veneziano moderno, darà una novità interessantissima: *L'eredità del barcariol* di Luisa Pirani Barozzi, la nota e fine scrittrice e poetessa veneziana. Per l'*Eredità del barcariol* c'è molta aspettativa trattandosi di una assoluta primizia, della quale il Benini ha già anticipato così lusinghieri giudizi da far prevedere sicuro un bellissimo successo.

Il concerto pro "Dante Alighieri" e "Trento-Trieste" a Verona

Verona, 6 maggio sera

Ieri sera alle ore 21, nel Salone Sammicheli è stato tenuto un concerto a favore della *Dante Alighieri* e della *Trento e Trieste*.

Esecutori furono, il prof. Marcone e la signorina Sylvia Forapan, violini; Giuseppe Fabroni e Giuseppe Noris, viole, prof. Fiorinotto e Sergio Failoni, violoncello, e signora Lina Bianchi Faleris, pianoforte.

Il programma svolto diligentemente e con alto senso d'arte dai distinti musicisti, recava musica di Brahms, di Beethoven, di Mozart, di Chopin e di Tscaikowsky.

Gli esecutori furono applauditi assai e festeggiati e alla signora Bianchi Fabris fu offerta una bella corbeille di fiori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.45 — *Miss Helyett*.
MALIBRAN — 8,45 — Illusionista Watry.

NECROLOGIO

Il conte Giovanni Emo Capodilista

Da Vedelago ci giunge la grave, dolorosa notizia che sabato a sera è morto a Fanzolo il conte Giovanni Emo Capodilista. E' morto nella sua splendida villa palladiana, fregiata dagli affreschi di Paolo Veronese, che egli prediligeva, ed era diventata da molti anni la sua residenza abituale, confortato dalla reverenza affettuosissima della sua famiglia.

Il co. Giovanni fu un vero esempio di nobiltà; gentiluomo e signore nel più alto senso della parola, godeva stima e simpatie intense e universali. Fu per molto tempo Sindaco di Vedelago, e coprì molti pubblici uffici a Padova e nella provincia, e la sua morte lascia dovunque un vivissimo rimpianto. Aveva 78 anni.

Alla desolata vedova l'egregia contessa De Orestis di Castelnuovo, ai figli, e particolarmente all'amico carissimo Carlo Emo, esprimiamo le più vive, sincere condoglianze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per le nozze del Re di Spagna

L'affluenza dei rappresentanti augusti a Madrid

Vienna, 6 maggio sera

Si telegrafa da Madrid ad una Agenzia locale: Le nozze del giovane Re di Spagna con Ena di Battenberg, che avranno luogo al 31 corrente, raduneranno a Madrid un numero straordinario di ospiti augusti. Il numero dei membri di case reali sarà così grande che il governo spagnuolo è imbarazzato per l'alloggio corrispondente al rango altissimo degli ospiti. I principi e le principesse delle famiglie reali spagnuole ed inglese alloggeranno nel palazzo reale, mentre gli altri ospiti abiteranno i palazzi che i Grandi di Spagna mettono a loro disposizione e che vengono ora allestiti in tutta fretta. La lista degli ospiti è ancora incompleta. L'Austria Ungheria sarà rappresentata dall'arciduca Francesco Ferdinando. Dall'Inghilterra verranno il principe e la principessa di Galles. Il principe Alberto di Prussia rappresenterà la Germania, la Russia manderà il Granduca Michele e l'Italia il Duca di Genova; il Portogallo il principe ereditario Luigi e il Belgio il principe Alberto di Fiandra, nipote del re. Dalla Svezia verrà il principe ereditario Gustavo, e dalla Grecia il principe ereditario Costantino colla consorte. La Francia sarà rappresentata dal generale Dubois e l'America dall'ufficiale Grant, aiutante del presidente. La Cina ordinò all'ambasciatore cinese a Londra di assistere alle nozze. Il Marocco manderà tre alti dignitari e dall'Argentina è attesa una deputazione speciale.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VICENZA: Grani calmi — Granoni ribassati — Risi in pieno aumento e ricercate le avene.

Grani da 24.75 a 25; Granoni da 16 a 18; Risi nostrali da 39 a 41; Id. ranghini da 35 a 37 — Id. giapponesi da 31 a 33.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

UDINE: Biasoni Noè, forno e osteria, S. Daniele nel Friuli. — Il 21 corr., ore 10, rendiconto.

— Ciani Dante, chincaglierie e mode, Cividale. — Ammessi 12 creditori per L. 12.146,60. Inventario giudiziale merci e mobili L. 3079.62.

— Pedote Pasquale vedova, ditta, vini. — Delegazione sorveglianza: Franc. Luigi Camilletti di Udine, Feer e Seen di Trani e ditta Panseri di Bergamo; confermato il curatore avv. Gius. Doretti.

VERONA: Tapparelli Angelo, manifatture, Soave — 3 corr., ist. ditta di Verona — giudice avv. Vittorio Bolzon — curatore cav. avv. Ed. Panato di Verona — 16 corr. prima adun. — al 31 prod. titoli — 13 giugno verifica.

PORDENONE: Wohlmuth Elena mar. Floreani, manifatture — 3 corr. ist. propria — giudice avv. Franc. Bajano — curatore avv. Vittorio Marini — 18 corr. prima adun. — al 1.o giugno produz. titoli — 16 giugno verifica — attivo L. 9245,16 (merci 4924, mobilio 2 mila, crediti 2247.88, contanti 73.28), passivo L. 34.234.26. — La ditta Elena Wohlmuth Floreani conta meno di 5 anni d'esercizio, essendo subentrata all'altra Silvio Floreani fallito nel 1901 e che non ha concordato.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Brasile» della Veloce è partito il 6 da Cadice per Genova. — E' giunto il 6 a Buenos Ayres il pir. «Bologna» della Società Italia.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella sua Villa di Sarano, stamane, alle nove e mezzo, dopo breve malattia, sopportata con mirabile forza d'animo, si spegneva, munita dei conforti religiosi la

Nobil Donna

Teresa Gröller Campana di Sarano

nell'età di anni ottantacinque

Le famiglie *Aukelburg-Labia, Gröller, Corner, Perusini*, ne danno il doloroso annunzio agli amici ed ai conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì otto corrente, alle ore nove, e la cara salma, dopo l'assoluzione nella Chiesa parrocchiale di Sarano, verrà tumulata nella cappella della villa.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare torcie nè corone.

Non si mandano partecipazioni personali.

Sarano (Conegliano), 5 marzo 1906.

I figli dott. Vincenzo, Margherita, Angelina, i generi Rubinato Ernesto e Saccol dott. Giuseppe e congiunti tutti, profondamente addolorati, annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. Bellino Guerresco Polin

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Montebelluna, 6 maggio.

Nuovo rimedio contro la febbre malarica.

Lo si annunzia su tutti i giornali... e quindi par vero. Questo nuovo rimedio si dimostra efficacissimo (vedete che stranezza!) in Corsica, e specialmente nella città di Aleria la quale, forte di questo ritrovato, non vuol sapere affatto del chinino delle autorità mediche.

Tale rimedio è in fin dei conti... la genziana, che con la malva, la salvia ed altre preziose piante medicinali, formano gli ultimi ritrovati della terapia moderna.

La genziana, scherzi a parte, è infatti utilissima come tonico per lo stomaco: e veramente non solo in Corsica, ma in tutta Italia e specialmente nelle campagne, i malarici hanno l'abitudine di ingoiare degli abbondanti beveroni di china e genziana, o genziana sola, che costa poco o nulla; ma non per questo sono guariti dalla febbre. Potrebbe darsi che la nuova sostanza estratta dalla genziana abbia più efficacia della radice stessa di queste piante, come il chinino è più efficace della corteccia; in tal caso le proprietà di questa sostanza sarebbero un superlativo di quelle della radice, ma non per questo si può parlare di rimedio antimalarico. In ogni modo vedremo.

Intanto è bene osservare che le proprietà della genziana sono state utilmente messe a contribuzione dalla Ditta F. Bisleri e C. di Milano nella composizione di quel suo veramente prezioso antimalarico che si chiama *Esanofele*, nel quale la genziana entra sotto forma di estratto preparato nel vuoto con cura speciale, unitamente ad altre sostanze ancora più efficaci sia per lo stomaco sia per la febbre stessa.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E senza lasciar loro il tempo di rispondere, Fedor, scomparve, giudato dai bagliori dell'incendio e dalle grida di disperazione delle donne in pericolo di morire asfissiate, poichè i soccorsi furono sul primo diretti verso il posto dei deportati, il primo colpito dalle fiamme.

Lunghi minuti trascorsero, durante i quali Andrei sentiva la fronte bagnarsi di grosse gocce di sudore, come un'agonia.

— Non ritornerà, Foma — mormorò egli — e il suo sacrificio non avrà servito.... Sarò condotto in Siberia, non rivedrò più i nostri fratelli, non potrò punire Ivan e rialzare l'onore del mio nome.

— Andrei — disse Foma — credimi, abbandona Fedor!

— No — rispose l'Apostolo — in questo momento soffro crudelmente; soffro morte e passione, ma non lo abbandonerò. Tu, dovresti fuggire, poichè ti faranno quel che brutto scherzo. Foma, monta in vettura, ritorna indietro; va ad aspettarci sulla strada...

— Io dovrei lasciarti — disse Foma — quando tu non vuoi lasciare Fedor? Io sono vecchio logorato! Sei tu che manchi ai nostri fratelli. Vieni.

— Grazie, Andrei — rispose una voce commossa, la voce di Fedor. — Grazie. Eccoci. Anna è salva.

Fedor portava nelle braccia una giovane smarrita e semi svenuta. La depose nella Kibitka.

— Grazie a voi, amici miei, fratelli miei — disse egli stringendo le mani di Foma e di Andrei — mi è dato oggi di poter fare una splendida riparazione del torto che ho cagionato.

Mentre Andrei riceveva le ultime istruzioni di Foma, Fedor si era avvicinato alla giovane.

— Rivederti — gli diceva ella stringendogli le mani — e rivivere e rinascere alla speranza, all'amore, alla luce... Ah! Fedor, io dicevo tra di me, partendo di là laggiù: vado nel paese dove egli va, lo vidrò, lo raggiungerò, sarò lì per addolcire le sue pene, per fare della solitudine una nuova patria... Mi sembrava che avremmo potuto ancora essere felici!... E adesso, Fedor, saremo liberi.

Fedor rimaneva triste e silenzioso. Soffriva per le carezze della fanciulla dalla quale si sentiva separato per sempre da un delitto che non poteva confessare, e la cui confessione gli saliva alle labbra per ubbidire al grido della sua coscienza.

Foma fece salire Andrei e Fedor nella Kibitka, vicino ad Anna. Dietro un segno della mano, i contadini che reggevano i cavalli per le narici, indietreggiarono vivamente. I selvaggi corsieri partirono allora a ventre a terra, mentre il cocchiere Andrei si faceva il segno della croce.

La Kibitka fendeva l'aria, senza quasi toccare il suolo, rapida come una freccia.

Nel momento in cui i fuggitivi raggiungevano la strada maestra al di là del villaggio, intesero dietro di loro un galoppo precipitato di cavalli.

Voci imperiose gridavano loro: Fermatevi! Ma il cocchiere diede una frustata ai cavalli e la Kibitka scomparve nella notte — non tanto presto tuttavia, da sottrarsi a una micidiale scarica di fucili.

Le palle fischiarono intorno ai fuggitivi, e Anna, senza profferire un grido, si lasciò tutt'a un tratto, cadere su Fedor.

Una palla l'aveva colpita al di sotto della spalla sinistra.

— Sei ferita? — le domandò Fedor.

— Sì, rispose Anna — ma non sarà niente; sostienimi soltanto un po.., Sì, così.., sto bene vicino a te.

Ella aveva appoggiato la sua bella testa sul petto del giovane e lui, tutto tremante, col cuore straziato dai rimorsi, la teneva stretta nelle sue braccia, senza dirle tutto ciò che soffriva.

Andrei, con una sollecitudine tutta paterna, prendeva cura di Anna.

L'aveva coperta col suo mantello e la giovane con le palpebre semi chiuse pareva dormisse.

Tutti i rumori cessavano intorno a loro; non si sentiva che lo stridore delle ruote della Kibitka e il galoppo sordo dei cavalli sulla terra bagnata. Continuavano ad allontanarsi con la stessa rapidità furiosa, e alla estremità della pianura non si vedeva più che una piccola luce rossastra simile al riflesso della bragia.

Anna, con gli occhi chiusi dal dolore e dal sonno, conservava lo stesso atteggiamento. Fedor la sosteneva alla meglio e Andrei faceva attenzione che fosse ben coperta. Ma il suo stato reclamava cure immediate.

Ben presto a traverso le nebbie del mattino i fuggitivi videro drizzare quà e là delle tende di Kalmucchi raggruppate. La Kibitka si avvicinò a queste tende. Non appena il cocchiere la ebbe fermata, Andrei saltò a terra.

Un giovane Kalmucco giungeva a cavallo, curioso e diffidente.

— Ragazzo — disse l'Apostolo — prestaci il tuo aiuto.

Fedor svegliò dolcemente Anna.

— Dove siamo? — domandò ella, aprendo gli occhi; — Dio mio, mi sembra di aver fatto un brutto sogno... e che corriamo..

—Si, rispose, Andrei — noi corriamo verso il Volga.

— Sì, sì, mi ricordo; lo avevamo attraversato pochi giorni fa, non è vero?

Ella cercò di sollevarsi; ma ricadde sul banco della Kibitka soffocando un grido di dolore. I tre uomini dovettero portarla nella capanna. Lì il Kalmucco stese in fretta dei fasci di canne sul suolo e Anna fu distesa su questo letto improvvisato.

— Adesso, dell'acqua, ragazzo!

Così parlando, Andrei s'inginocchiò vicino alla giovane che Fedor sosteneva per la vita, e sbottonò gli abiti grossolani della deportata. La camicia era bagnata di sangue.

La palla era penetrata nel corpo.

Andrei lavò la ferita, vi appdicò delle compresse di acqua fredda mista a un po' di acqua vite, e raccomandato il riposo alla malata e il silenzio a Fedor e al Kalmucco, andò a cogliere nella pianura alcune piante medicinali delle quali conosceva la virtù.

(Continua)

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 30 Aprile 1906

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa, numerario esistente		L.	22,943	87
Portafoglio		»	1,637,204	89
Effetti da incassare per conto terzi		»	10,471	50
Valori di proprietà della Banca - R. It. 5 0/0		»	118,206	45
Conti correnti con banche e corrispondenti		»	74,492	04
Debitori diversi		»	1,144	81
Mobilio e casse forti		»	1,400	—
Esattoria imposte dirette			906	98
Depositi di funzionari a cauzione servizio		»	6,000	—
Beni stabili		»	37,121	15
Fondi privati		»	100	—
Spese ripetibili		»	111	35
Totale delle Attività		L.	1,910,103	04
Risconti passivi	L. 341,20			
Interessi passivi	» 18,729,12			
Spese d'amministrazione	» 4 014,72			
Imposte e tasse	» 3,091,90		26,176	94
		L.	1,936,279	98

CAPITALE SOCIALE			L.	c.
Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96,000,—			
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 69,461,99			
Fondo per oscillazione valori	» 796,15		166,258	14
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L. 262,116,50			
» in conto libero	» 276,287,84			
» vincolati	» 686,922,88		1,225,276	72
Conti correnti con banche e corrispondenti		L.	196,695	08
Creditori diversi		»	679	30
Dividendi in corso ed arretrati		»	4,359	30
Cambiali riscontate		»	289,298	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio		»	6,000	—
Totale delle Passività		L.	1,888,566	54
Risconto portafoglio esercizio prec.	L. 14,411,—			
Utili lordi del corrente esercizio	» 33,302,44		47,713	44
		L.	1,936,279	98

IL PRESIDENTE
Menchini Cav. Domenico

IL DIRETTORE
G. Paoletti

Il Sindaco di turno Cignolini Adelchi — *Il Consigliere di turno* Asquini Nino — *Il Capo Contabile* Bianchi Rag. D. — *Il Cassiere* P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi
Sconta effetti di comm. fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0
Fa prestiti fino a 6 mesi « 5 1/2 «
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi « 6 «

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad 1 anno al 4 0/0 al netto di ricch. mob.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brünn, Budapest, Buenos-Aires Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Emette azioni a L. 25.

Compera e vende valute estere

BANCA COOPERATIVA DI LEGNAGO

(Società Anonima)

CAPITALE SOCIALE L. 218,756,50 — *XXXI. Anno d'Esercizio*

Situazione dei conti al 30 Aprile 1906

ATTIVO			L.	c.
Cassa Contanti		L.	56,192	86
Portafoglio: cambiali a 3 mesi o meno	L. 750,248,—			
id. a più lunga scadenza	» 529,311,36			
id. con garanzia ipotecaria	» 176,815.40	»	1,456,374	76
Anticipazioni su pegno di merci		»	—	—
Valori dell'Istituto: titoli emessi o garant dallo Stato	L. —,—			
azioni e obbligazioni di Società	» 500,—	»	500	—
Mutui a privati		»	—	—
Conti correnti coi corrispondenti		»	900,151	84
Mobilio		»	3,678	15
Spese d'impianto		»	—	—
Effetti per l'incasso		»	30,472	22
Debitori diversi		»	—	—
Spese rimborsabili		»	180	30
Beni immobili di proprietà della Banca		»	8,075	—
Totale dell'Attivo		L.	2,455,625	13
Valori di terzi in deposito a garanzia di sovvenz. ed altre operaz.		»	—	—
Disavanzi di esercizi precedenti da liquidare ed assegnare		»	18,688	—
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	23,491	46
Totale Generale		L.	2,497,804	59

Patrimonio sociale			L.	c.
Capitale. Azioni sottoscritte N. 3260		L.	163,000	—
Riserva ordinaria		»	55,756	50
Totale del Patrimonio Sociale		L.	218,756	50
PASSIVO				
Dep. fiduciari: conti corr. rutt. (cap. e int.)	L. 852,728,76			
dep. a scad. fissa (cap. e int.)	» 388,495,92	»	1,241,224	68
Dividendi in corso ed arretrati		»	7,119	72
Creditori diversi		»	3,625	82
Conti Correnti coi corrispondenti		»	973,952	87
Totale del Passivo e del Patrimonio Sociale		L.	2,444,679	59
Depositanti per Valori a garanzia di sovvenz. ed altre operaz.		»	—	—
Avanzi di esercizi precedenti da liquidare e assegnare		»	18,688	—
Rendite del corr. esercizio da liquidare alla chiusura di esso		»	34,437	—
Totale Generale		L.	2,497,804	59

I SINDACI
Boschetto Avv. Gaetano
Passuello Luigi Felice
Marchiori Ettore

IL PRESIDENTE
BELLOMI Avv. Cav. FORTUNATO

IL DIRETTORE
Rag. Prof. B. Ferrari

OPERAZIONI

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 ant. all'1 pom.:

Emette Libretti di Risparmio nominativi vincolati almeno a 6 mesi, al 3,50 0/0 netto da R. M.

Emette Libretti di Risparmio al portatore e nominativi, liberi al 3 0/0 netto da R. M.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa, non inferiore all'anno, corrispondendo il 3,50 0/0 netto da imposte.

Apre Conti Correnti passivi al 2,75 0/0 con facoltà al Correntista di disporre a 1/2 chéque, fino a L. 1000 a vista, da 1000 a 5000 con 2 giorni di preavviso, fino a L. 10,000 con 5 giorni.

Accorda Anticipazioni sopra depositi di valori pubblici, industriali e di granaglie.

Fa Prestiti e Sconta cambiali ai Soci, fino a 6 mesi con almeno due firme.

Apre Conti Correnti Garantiti contro deposito d'effetti pubblici e valori.

Riceve per l'Incasso su qualunque piazza del Regno ed estera Cambiali, Cedole, Titoli sorteggiati, Effetti pubblici e Carte Industriali.

Eseguisce Pagamenti, Rescossioni, Acquisti e Vendite di titoli per conto terzi.

Fa il servizio di pagamenti ed incassi per l'America.

Emette Azioni della Banca al prezzo di L. 65.

Fa servizio di Cambio Valute.

ANNO CLXIV - N. 125 | Martedì 8 Maggio 1906 | Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (tutti compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'inchiesta sulla Marina alla Camera

L'on. Mirabello risponde alle interrogazioni

Le diehiarazioni del relatore on. Franchetti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Un tentativo dell' on. Gallo

Roma, 7 maggio sera

Presidenza del vice presidente LACAVA. La seduta comincia alle 14.5.

GALLO (*segni di attenzione*). Prega l'on. Bergamasco di non insistere nella sua interpellanza sulle proposte della commissione d'inchiesta sulla marina, trattandosi di argomento che richiede una discussione ampia e completa, la quale non potrà farsi che quando saranno distribuiti tutti i volumi della relazione e quando la discussione stessa non sia limitata ad una semplice interpellanza.

SANTINI ritiene necessario che al più presto sia dileguata l'impressione derivata in paese dalle risultanze della inchiesta e prega il ministro di rispondere anche alle altre interpellanze presentate sullo stesso argomento.

LEALI chiede se il ministro intenda rispondere anche alla sua interrogazione presentata molto tempo prima dell'interpellanza dell'on. Bergamasco.

MONTI GUARNIERI crede indispensabile che il ministro della Marina spieghi il suo pensiero sul gravissimo argomento. FRACASSI osserva che non si può mutare oggi improvvisamente l'ordine del giorno prestabilito (*commenti*).

Parla l' on. Bergamasco

BERGAMASCO (*segni di attenzione*). Non può assecondare il desiderio dell'on. Gallo ritenendo urgente, nell'interesse del Paese, di chiarire alcune delle risultanze dell'inchiesta. Ciò non pregiudica la discussione sopra tutte le parti dell'inchiesta. Passando, poi, a svolgere la sua interpellanza diretta al ministro della marina, per conoscere i suoi intendimenti riguardo alle risultanze ed alle proposte della commissione d'inchiesta sulla marina da guerra, rileva l'ansia del Paese per le rivelazioni della commissione e la necessità di udire la parola del ministro sulle più importanti proposte della commissione.

L'amministrazione della marina è non solo accusata di debolezza e condiscendenza verso gli industriali, ma altresì di frodi consumate in danno dello Stato. Su questo punto è importante conoscere il pensiero dell'on. ministro, come è importante conoscerlo per ciò che concerne il materiale della nostra flotta, che la commissione descrive in modo da suscitare nel Paese le più gravi apprensioni. Esorta, quindi, l'on. Mirabello, nel quale hanno piena fiducia la Camera ed il paese, a dire se i nostri ufficiali possano ancora aver fede nelle navi loro affidate (*bene*).

L' on. Santini

SANTINI interpella il ministro per conoscere il suo pensiero, intorno alla relazione della commissione d'inchiesta.

Ha piena fiducia che il ministro potrà far dichiarazioni tali da rassicurare interamente il Paese, che le risultanze nell'inchiesta non debbono scuotere la sua fede nell'onestà dell'amministrazione della marina e nella efficacia della difesa nazionale per mezzo dell'armata.

Alcune delle accuse formulate dalla commissione egli stesso ebbe a rivelarle al Parlamento, ma non vuole che si creda che il male sia tanto grave come alcuni credono, nè che si considerino come malfattori tanti bravi ed onesti uomini che presiedettero all'amministrazione della marina. Potranno essi aver talvolta errato, mai, però, agito non rettamente. Quanto alla qualità del materiale, nota come il rapporto dell'ammiraglio Togo sulla battaglia di Tsushima provi che nessun timore si deve nutrire sugli istrumenti navali costruiti in Italia. Deplora gli scioperi suscitati dal partito socialista perchè essi danneggiarono il Paese diminuendo le commissioni che venivano dall'estero agli stabilimenti navali italiani e lamenta che lo stesso effetto raggiungano le conclusioni dell'inchiesta.

Sebbene deputato di opposizione, esprime la sua piena fiducia nell'on. Mirabello che riuscirà ad assicurare il Paese che la marineria italiana merita tutto il rispetto e l'ammirazione del Paese (*vive approvazioni*).

La parola del Ministro

MIRABELLO (*segni di grande attenzione*). Ringrazia l'on. Bergamasco e l'on. Santini per avergli dato modo di esprimere il suo pensiero sopra così importante questione. Gli altri ex ministri della marineria avranno a suo tempo occasione di rispondere alle osservazioni della commissione d'inchiesta.

Intanto risponde per suo conto come ministro della marina, dichiarando che la flotta italiana non è sostanzialmente inferiore alle altre nè per materiali nè per armamento, e della bontà del materiale si è avuto prova nelle due navi di costruzione italiana durante la guerra dell'Estremo Oriente. Certamente vi è del materiale da scartarsi perchè antiquato; ma le corazze che proteggono le nostre navi, benchè non dell'ultimo tipo già prescelto per quelle in costruzione, sono buone e tali da rassicurare pienamente il Paese.

Le corazze

Ricorda d'aver fino dal 1904 sostenuta la necessità di non lesinare la spesa per la corazzatura, e ricorda, altresì, d'aver aperto, fin dal 1903, una gara internazionale per le corazze d alcune navi, ma per varie ragioni le 15 case più importanti dell'estero non vi parteciparono, e bisognò trattare con la Terni con le cautele necessarie per assicurare un'efficace protezione alla flotta italiana

La proposta di una acciaieria dello Stato non è nuova: e dovrà essere a suo tempo accuratamente discussa. Espone i metodi che si usano per il collaudo delle corazze e dei proiettili, e ancora una volta ripete che le corazze delle navi italiane sono di buona qualità e tali da proteggerle efficacemente. Quanto alle artiglierie della flotta italiana, dichiara che tutti i cannoni sono ottimi per qualità e per tipo, e tale da non esser inferiori ad alcuno di quelli usati da tutte le marine del mondo (*bene, bravo*), onde si duole che la commissione d'inchiesta non abbia pubblicato le spiegazioni che il ministro diede intorno ad un insignificante incidente (*vive approvaz. e commenti*).

Per ciò che ha tratto al materiale fornito dalla ditta Glisenti, nota che gli ufficiali incaricati del collaudo compirono il loro dovere con ogni cautela scartando i masselli d'acciaio che non apparivano di ottima qualità. Espone, quindi, i provvedimenti di cautele prese dall'amministrazione per garantirsi dell'eccellente qualità dei materiali forniti affermando che le autorità competenti dopo l'esame dei masselli e dopo gli esperimenti a tiro forzato dei cannoni, dichiararono che gli uni e gli altri avevano fatto ottima prova (*commenti*). Onde, dice, l'amministrazione ha compiuto il suo dovere senza far parzialità e senza debolezze (*bene*).

I proiettili

Accennando, poi, alla questione dei proiettili, nota che nel 1903 il munizionamento della flotta italiana era su per giù uguale a quello di tutte le altre marine; nondimeno egli volle raggiungere tutta la perfezione possibile e, perciò, dopo aver esaminato tutti i migliori proiettili conosciuti è riuscito a far sì che anche in questo la marina italiana non sia inferiore ad alcuna, ha cercato, a parità di condizioni, di favorire l'industria nazionale, senza, però, obbedire in modo assoluto a questo principio, tanto che annullò una gara nazionale per indirne una internazionale quando vide che era esagerato il prezzo domandato dall'industria italiana (*bene*).

Aggiunge che i proiettili acquistati si sono dimostrati ottimi e che i rappresentanti di tutte le ditte, meno uno, partecipanti alla gara, affermarono il loro compiacimento per il modo come le esperienze erano state condotte; perciò, conclude, anche pei proiettili della marineria l'Italia può essere perfettamente tranquilla (*bene, bravo*).

Confuta la relazione dell'inchiesta per ciò che si riferisce ai proiettili della ditta Tempini, esponendo i fatti e dichiarando che quando le prove di tiro non diedero risultati soddisfacenti, l'amministrazione procedette a due successive inchieste, le quali essendo concordi, rifiutò i tre lotti di proiettili che erano stati presentati (*commenti*). Quanto agli scafi e alle macchine delle nostre navi, conferma ancora una volta che rispondono alle giuste speranze della nazione (*bravo*).

L'oratore si riposa

Il carbone ed i viveri

Riprendendo il suo discorso, viene a parlare del carbone. Dice che la fornitura fu fatta per mezzo di aste pubbliche in base ai capitolati d'oneri e in conformità delle proposte dello Stato maggiore; per ciò che riguarda la misura dei rifornimenti, aggiunge che il Ministero si è sempre tenuto in rapporto col nostro console a Cardiff, per aver le migliori condizioni possibili. Recentemente, come per le ferrovie, così anche per la marineria, si è pensato al sistema degli acquisti diretti; a tal uopo il relativo disegno di legge che sarà coordinato con le proposte analoghe del ministro della guerra e che conterrà tutte le necessarie riforme alla legge di contabilità, sarà fra breve in pronto.

Per quel che riguarda il servizio dei viveri, dichiara di consentire nel concetto della commissione. Circa la convenienza del servizio diretto che è già in esperimento, per attuarlo pienamente è necessaria la costruzione di diversi magazzini di deposito e di diversi panifici, con la spesa di oltre 1 milione. Intanto l'esperimento procede in modo molto soddisfacente e non fa difetto il personale dotato delle cognizioni necessarie e che è degno della massima fiducia.

I contratti generali

Venendo, infine, ai contratti in generale, nota che l'amministrazione ha già preso non pochi provvedimenti diretti ad eliminare gli inconvenienti e sopratutto si è studiato di meglio determinare i prezzi, di circondare di maggiori garanzie i capitolati, di rendere più efficaci i collaudi, di eliminare gli intermediari e di impedire che si costituiscano dei «trusts» in danno dell'erario, e da tali provvedimenti già si ebbero sensibili economie.

Concludendo, l'oratore dichiara che quanto ha detto finora alla Camera è stato da lui deposto innanzi la commissione d'inchiesta, e confida che la Camera sarà convinta che egli ha posto costantemente ogni opera per migliorare gli ordinamenti della marina, e confida pure che la Camera sarà ugualmente convinta che, se vi sono responsabilità, egli saprà severamente accertarle.

Per ciò che riguarda la costituzione dei corpi consultivi e l'ordinamento dei servizi amministrativi e dello Stato maggiore, dichiarando di convenire in massima con le idee della commissione, si riserva di parlarne in sede di bilancio, e termina con l'augurio che da una discussione ampia e serena scaturisca il bene maggiore per la marineria italiana (*vive approvaz.*).

Il relatore

FRANCHETTI, per fatto personale, mentre si dichiara lieto che il ministro convenga in massima colle proposte formulate dalla commissione, nota che i due memoriali presentati dallo stesso ministro e dei quali egli ha testè fatto cenno, sono ampiamente riferiti nella relazione e riprodotti integralmente negli allegati alla medesima. Dichiara, poi, che alla rettitudine e allo zelo del ministro Mirabello la commissione ha reiteratamente reso omaggio, ma le sole forze di un ministro non varranno a correggere inveterate e non lodevoli consuetudini se non si provvede ad una radicale riforma degli ordinamenti, tanto è vero che tutti i lodevoli e onesti sforzi dell'on. Mirabello non sono sempre valsi ad impedire abusi nelle relazioni della marina coll'industria privata.

Accenna ad alcuni fatti speciali, come ad una fornitura di masselli per cannoni nella quale ebbero a deplorarsi gravi violazioni del contratto con tentativi di frode da parte della ditta concessionaria, che tuttavia ebbe nuove commissioni. Afferma esser stata costante tradizione dell'amministrazione della marina di appagarsi di materiali non ottimi, sia pure per ragioni di economia, ed è contro questa tradizione che bisogna insorgere (*commenti*).

MIRABELLO afferma di non aver mai fatto economie a scapito della bontà del materiale.

FRANCHETTI afferma pure che bisogna tagliar corto ad ogni indulgenza dei collaudi (*commenti prolungati*). Nota, poi, che le ditte colpevoli di frodi nei contratti dovrebbero essere escluse dalle forniture successive (*commenti, approv.*). Accenna quindi alla fornitura di proiettili da parte della ditta Tempini, aggiungendo che una lettera di carattere riservato diretta da un ufficiale al Ministero e relativa appunto al materiale fornito dalla ditta, pervenne a conoscenza della ditta interessata (*commenti*).

Se pur troppo è inevitabile che quando si trattano affari di milioni tutta una rete di non legittimi interessi si formi attorno alla pubblica amministrazione, è tanto più doveroso per questa di essere rigida e severa nell'azione.

Legge infine i due memoriali del Ministero sopra ricordati per dimostrare come essi in sostanza confermino quanto è detto nella relazione, e termina affermando altamente i sentimenti di sincerità e di patriottismo che hanno informato le indagini della commissione, le quali faranno sì che nella coraggiosa e necessaria opera di risanamento il ministro possa sentirsi sorretto dalla fiducia del Parlamento e del Paese (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

LEALI prende atto delle dichiarazioni del ministro e si dichiara soddisfatto; crede però opportuno di presentare una mozione che spera sarà accettata dal ministro.

BERGAMASCO è lieto di aver provocato colla sua interpellanza le risposte esaurienti del ministro e le dichiarazioni del relatore, e si compiace specialmente delle assicurazioni avute sulla bontà delle navi, degli scafi, dei cannoni, dei proiettili delle corazze e sulla sicurezza, quindi, dell'armamento che non sono state contraddette dal relatore. Mentre, quindi, si dichiara soddisfatto, è lieto di esprimere la fiducia che Parlamento e Paese possono aver nella nostra flotta (*appr.*).

SANTINI si dichiara soddisfatissimo delle risposte del ministro che eserciteranno un'influenza altamente benefica sul Paese che attende di essere rassicurato. Ha udito con sollievo anche le parole dell'on. Franchetti perchè egli si è limitato a critiche tecniche di non gran rilievo. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni che rendono un grande servizio al Paese e lo ringrazia delle parole di conforto che ha avuto per il personale (*bene*).

Due mozioni

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Leali ha presentato la seguente mozione: «La Camera invita il governo a dichiarare quali provvedimenti e dentro qual termine prenderà in seguito alle risultanze della relazione della commissione di inchiesta sulla marineria».

Gli on. Turati, Borghese, Mirabelli ed altri deputati hanno presentata la seguente mozione: «La Camera ritenendo urgente una discussione ampia e risolutiva sulle risultanze dell'inchiesta sulla marineria, delibera che essa sia posta all'ordine del giorno per la terza giornata non festiva dall'integrale pubblicazione dei volumi dell'inchiesta».

LEALI ritira la mozione, rimettendosi alle dichiarazioni del ministro.

GALLO, riferendosi alla mozione Turati, non crede che sia necessaria, perchè la relazione sulla inchiesta deve essere di pieno diritto discussa dalla Camera; si tratta, adunque, di stabilire il giorno in cui questa discussione debba farsi. Propone che si inscriva la discussione della relazione all'ordine del giorno immediatamente prima del bilancio della marina con una distanza di almeno 10 giorni dalla pubblicazione integrale dell'inchiesta.

TURATI è d'accordo in sostanza coll'on. Gallo e crede anch'egli che si debba stabilire fin d'ora una seduta per la discussione della relazione e consentirebbe che si stabilisse la decima giornata non festiva dopo la pubblicazione integrale della relazione.

La discussione generale al 30 maggio

SONNINO, presidente, riconosce che la Camera debba far un ampia discussione su questo tema; quanto alla seduta, crede che sarebbe più opportuno lo stabilire un giorno preciso, ad esempio il 30 maggio. Così è stabilito.

Note alla seduta

L'impressione del discorso di Mirabello

Roma, 7 maggio notte

(*mg*) Non molti i deputati presenti allo svolgimento delle interpellanze relative alle risultanze dell'inchiesta sulla marina militare.

L'interessamento dei deputati è stato, potrei dire, in ragione inversa dell'importanza dello argomento e dell'interessamento che le prime notizie della relazione Franchetti avevano provocato nel paese.

Abbastanza numerosa l'estrema sinistra e anche rumorosa. Strano a notarsi, che le più frequenti e le più vivaci interruzioni partirono non dai deputati socialisti ma da quelli radicali.

Primo tra questi l'on. Basetti animo generalmente mite e rifuggente dai rumori. Fu il Basetti, il quale raccogliendo una interruzione dell'on. Ferri, che ironicamente consigliava il ministro di procedere contro i membri della commissione, ripetutamente gridò rivolgendosi al Mirabello:

— O voi, o loro!

Malgrado qualche incidente di lieve importanza la seduta fu più calma di quanto era lecito attendersi.

Il discorso dell'onorevole ministro della marina, ascoltato con intensa attenzione, e accolto anche qua e là da interruzioni, fu specialmente rimarchevole per la chiarezza dell'esposizione e per la sobrietà delle parole, quantunque eccessivamente prolisso, a mio avviso, ed eccessivamente analitico. Una maggiore sintesi avrebbe giovato forse alla sua efficacia. Assolutamente soddisfacenti sono state giudicate dal la grande maggioranza dei presenti le sue dichiarazioni sullo stato della flotta nei riguardi della protezione e dell'ordinamento.

Un difetto che fu rilevato da taluno nel discorso dell'on. Mirabello è quello di avere astratto dall'opera dei suoi predecessori per limitarsi a giustificare la propria, che era la meno censurata nella relazione Franchetti, ma bisogna notare che eccezione fatta per il Brin, oggi defunto, i suoi predecessori sono tutti vivi ed appartenendo all'uno o all'altro ramo del parlamento hanno il modo di difendersi direttamente senza l'intervento di interposta persona. Quello adunque che si dice un difetto, fu più propriamente un atto delicato dell'onorevole ministro.

Certo si è, che una difesa meno personale e più obbiettiva dell'amministrazione della marina avrebbe dato all'on. Mirabello un maggior successo, ma questa difesa, che mancò oggi sarà fatta quando tutte le relazioni della commissione saranno discusse con intera cognizione di causa nella seduta del 30 maggio e successive, imperciocchè la discussione, alla quale parteciperanno tutte le principali personalità della Camera, delle quali taluno non erano presenti oggi, occuperà quattro o cinque sedute della Camera se basteranno.

All'on. Franchetti, devo pur dire la verità, l'assemblea, esclusa l'Estrema Sinistra, che gli fu larga di approvazioni e di incoraggiamenti, fece una accoglienza della quale egli non ha potuto essere soddisfatto. La causa che egli aveva per le mani era una causa antipatica alla maggioranza ed egli per soprassello la patrocinava con un calore troppo passionale per essere imparziale.

E' un di più dire che gli on. Bergamasco e Santini, riconciliatosi questi coll'on. Mirabello, si dichiararono soddisfatti anzi soddisfattissimi delle risposte dell'on. ministro della marina, risposte e dichiarazioni che saranno di conforto all'armata e al paese.

L'on. Nitti ha presentato alla Camera una interpellanza al ministro della Giustizia per sapere se dopo le risultanze dell'inchiesta sulla marina creda nell'interesse dello Stato e della difesa nostra proporre al parlamento una riforma della legge sulla proprietà industriale per quanto riguarda le corazze, i cannoni, i fucili e tutto ciò che interessa la difesa della nazione.

DOPO IL DISASTRO VESUVIANO

Le pratiche del Comitato di soccorso pei lavori più impellenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 7 maggio notte

Il Comitato centrale comunica: Il Comitato centrale ha accolto la domanda della Federazione Magistrale della Provincia di Napoli perchè sia destinata una baracca dove si possano raccogliere ed istruire gli alunni delle scuole elementari di Ottajano.

Ha deliberato di interessare le ferrovie secondarie meridionali, come ha richiesto l'amministrazione comunale di Boscotrecase, affinchè sia ricostruita con alacrità la linea distrutta senza variare l'antico tracciato. E' stato completato l'elenco dei lavori che si dovranno eseguire di urgenza, in gran parte anzi sono stati eseguiti per le riparazioni dei canali della bonifica Somma e Vesuvio e propriamente per i torrenti Palomba, Pepparello, Campicelli, San Leonardo, Spirito, Rosario, Pollena, Carmine, Spirito Santo e Maddalena.

La spesa complessiva compresa quella precedentemente preventivata ascende a lire 347.600.

L'agitazione dei deputati meridionali contrr l'onere delle Sementi

Roma, 7 maggio notte

(*mg.*) — Una viva agitazione si manifesta fra i deputati del Mezzogiorno contro la disposizione che addossa ai proprietari in compenso della diminuita imposta fondiaria l'onere delle sementi e di altre anticipazioni in natura o in denaro ai lavoratori delle loro terre. La commissione proponeva l ostralcio di questa disposizione e il rinvio di essa alla legge futura sul contratto agrario.

L'on. Sonnino si oppose dichiarando che avrebbe preferito ritirare in questo caso la legge, e, come vi informai a suo tempo, la commissione non insistette sullo stralcio. Ma oggi la proposta è ripresa da parecchi deputati meridionali con capofila l'on. Antonio Di Rudinì e questa agitazione mette in difficile condizione il Ministero e la legge: il Ministero che potrebbe, insistendo sui suoi provvedimenti, restare in minoranza, la legge chè averandosi la minaccia dell'on .Sonnino potrebbe essere ritirata. Forse la salvezza del Ministero potrà essere l'atteggiamento dell'on. Giolitti e dei suoi amici che non intendono affatto far causa comune coi grossi proprietarî del Mezzogiorno in una questione di equità sociale, come essi dicono.

Le iscrizioni alla Cassa di previdenza per gli operai

Roma, 7 maggio notte

Il bollettino dell'ufficio del lavoro pubblica:

Durante il mese di gennaio u. s. sono pervenute alla sede centrale della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai 17677 domande di iscrizione, delle quali 10.567 nel ruolo mutualità e 7101 nel ruolo contribuiti riservati.

Tra le iscrizioni collettive più importanti sono degne di nota le seguenti:

Società operaia di mutuo soccorso fra gli operai di Lugo (420 iscritti); Società di mutuo soccorso di Massalombarda (498 iscritti; Società operaia di mutuo soccorso di Monselice (187 iscritti); Società di mutuo soccorso di Moncalvo (101 iscritti); Operai della ditta Wonviller (104 iscritti); della ditta Lazzaris di Spresiano (Treviso) (106 iscritti).

Il XVII Congresso della "Dante Alighieri,, Le deliberazioni del Consiglio Centrale

Roma. 7 maggio notte

Il Consiglio Centrale della *Società Dante Alighieri* ha deciso che il diciassettesimo Congresso sia tenuto nell'ultima decade di ottobre a Genova. Dopo il congresso verrà fatta la visita alla mostra degli italiani all'estero conforme all'invito del Comitato di Milano. Ha pure deliberato di proporre alcune modificazioni nel metodo di elezione del Consiglio per parte del congresso.

Lo sciopero dei muratori genovesi Il voto unanime alla continuazione

Genova, 7 maggio notte

Anche alle ore 12 di oggi fu tenuto sul greto del Bisagno un comizio di muratori; ne intervennero circa duemila. Leonardi riferiva di essere stato chiamato dal sindaco Ronchi di Sampierdarena che gli propose di abboccarsi coi rappresentanti dei padroni. Leonardi chiedeva all'assemblea se essa acconsentisse e l'assemblea acconsentiva applaudendo. Quindi comunicava che il signor Ronco offrì anche i locali di riunione a Sampierdarena. Veniva poi dall'assemblea approvato un ordine del giorno Carenzi col quale preso atto della relazione Leonardi l'assemblea accettava di trattare a condizione che il Municipio concedesse i locali per tenere le riunioni.

Posta ai voti la continuazione dello sciopero è approvata all'unanimità.

Alle 13.15 si sciolse il comizio.

Notizie della Marina

Roma, 7 maggio sera

Il Ministero della marina ha bandito il concorso per il conferimento del posto di delegato di porto a Palma di Montechiari. Le domande di concorso devono essere trasmesse al ministero della marina non più tardi del primo luglio prossimo.

Tolgo dal bollettino: Capitano medico Monterussi imbarcherà a Genova il 10 corr. sul piroscafo *Liguria* diretto a New York in servizio di emigrazione.

L'*Archimede* è partita da Para per Galatz; la *Miseno* è giunta a Bona; il rimorchiatore n. 29 è partito e giunto a Porto Ferraio.

Varie da Roma

Roma, 7 maggio sera

Questa sera alle 18.50 *partirà* per Palermo il ministro d'Agricoltura Pantano.

— *Oggi alle* 14.40 *partì per Civitavecchia* il comandante del Corpo d'Armata Fecia di Cossato che si reca in quella città per ispezionare le truppe.

— *Alle ore* 14.10 *è giunto a Roma* da Napoli con otto persone per seguito il principe Mahrajah di Burdwan (India). Scese al *Grand Hotel*

Al Senato

Ieri si iniziò la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 906-907. Parlano gli on. *Guala* il quale prega il ministro di far in modo che il *referendum* non trovi maggiori applicazioni di quelle accordate; *Bettoni* il quale vorrebbe che l'istruzione primaria fosse tutta avocata allo Stato; *Abengo* il quale eccita il ministro a presentare il progetto del nuovo organico del personale degl' archivi ed a riordinare la pubblica sicurezza e *Villari* che pure parla degli Archivi.

In seguito ad una censura di *Gabba* l'on. Di San Giuliano risponde che il principio della inammissibilità della doppia nazionalità sagrificato nella legge presentemente votata sulla cittadinanza italiana, mette la commissione dell'ufficio centrale nel caso di esclamare con Mirabeau: — Periscano i principî, ma si salvino le cose!

Lettere Milanesi

Il bragozzo chioggiotto all' Esposizione di Milano

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Milano, 6 maggio

Una delle maggiori attrattive dei numerosi visitatori della grandiosa Mostra di Pesca «al Parco» specialmente dopo gli spettacoli diurni di Buffalo Bill, è certamente il «bragozzo» d'alto mare della stazzatura di 12 tonnellate, esposto, sotto la direzione del R.do Don Eugenio Bellemo, dall'Associazione generale dei pescatori di Chioggia.

Addossato al colonnato severo dell'Arena sopra tre eleganti testate in legno colorato, si presenta colle sue vele pittoresche dai colori vivaci e coi simboli dell'araldica clodiense, coi caratteristici *penèi* nei due alberi di puppa e di prua, con otto eleganti *màsi* disposti simmetricamente all'intorno e che fanno corona ai due bandieroni della gloriosa Repubblica di San Marco e di Chioggia che, secondo una vecchia tradizione, porta lo stemma leggendario di Troia. Le decorazioni, eseguite dagli specialisti del genere sullo stile puro del settecento, portano sul dinanzi della poppa i due Turchi, espressione eloquente della lotta secolare tra il leone alato insediato nell'Adriatico e l'invadente Mezzaluna di Stambul. Quante pagine gloriose di storia veneta e tutta nostra stanno racchiuse in quel simbolo vezzoso! Quando il cannone tuonava negli ultimi baluardi di Candia, nelle acque di Lepanto e nelle piazze bombardate dall'ultimo eroe, Francesco il Peloponnesiaco, il timoniere delle tartane da pesca naviganti nel mezzo dell'Adriatico mentre l'equipaggio s'avviava verso la stiva per il notturno riposo, con accento marziale gridava: «Bona sera capitano, nostromo e la compagnia». A cui tutti in coro rispondevano «Bona sera, Viva San Marco, Viva la Fede de Cristo!». Ed il timoniere, bevuto il solito bicchiere di vino, afferrava il timone vegliando colla sua vista d'aquila sui compagni e sulla bandiera sventolante.

***

Il bragozzo «Vergine M.» fu visitato in questi giorni sotto la guida intelligente del R.do Don Eugenio Bellemo, da moltissimi forestieri, nazionali ed esteri, dai più valenti professori di piscicoltura, dai delegati Cinesi, Austriaci, Germanici, dai membri della commissione marittima di Trieste: comm. Antonio Valle, dal dott. von Pirko, dal dott. Adolfo Allodi, dai dottori von Brul ed Heyer Betriefs, Direktor der «Norddeutschen Netzwerke» del reparto germanico, dal barone Alessandro Monti della Società Benacense, dall'ing. Besana, direttore autorevole della Sezione Pesca del «Parco», e da moltissimi altri. Il valente capitano Albert Kooh dell'«Acquarium» di Berlino, il dottor Heyer ed una comitiva di capitani marittimi di New York lo classificarono il tipo più moderno e più perfetto della nave da corsa, meravigliandosi come il pescatore chioggiotto, colla sola pratica acquistata alla scuola del continuo pericolo, abbia saputo ottenere risultati così splendidi. I cultori e gli specialisti di nautica si soffermano specialmente ad osservare la caratteristica del fondo piatto e del timone colossale che, come si sa, sono in relazione diretta colla struttura delle nostre coste e colla situazione fisico-idrografica dell'Adriatico. Viene pure giudicata dai tecnici genialmente brillante la manovra *a poppa indietro con freni*, che quando il bragozzo viene sorpreso da violento fortunale in pieno mare vien fatta dagli equipaggi chioggiotti con sorprendente audacia accoppiata a grande abilità. Le stesse reti per la pesca di costa, a spunteri e d'alto mare, coi soveri galleggianti e le sferzine d'erba palustre e di sparto per la sapiente disposizione e la graduale conduttura dell'occhio e dello spessore della maglia, sono giudicate di gran lunga superiori alle reti uniformi e svariate delle marine pescherecce dell'Inghilterra e della Germania, pur tenendo calcolo della diversa costituzione della zona di pesca e della fauna abituale.

La nave tipo della nostra pesca principale nelle due riviere dell'Adriatico ha infine la singolare specialità che si mostra nella sua naturalezza, sia nella struttura come nell'armamento completo, cosa unica in tal genere nell'Esposizione internazionale di piscicoltura, ed il visitatore ha un concetto esatto ed una idea precisa del teatro terribile d'azione del nostro pescatore.

Le Loro Maestà il Re e la Regina nell'ultima visita fatta il 2 corrente al «Parco» apprendendo dall'ing. Besana come nel recinto si trovava un bragozzo chioggiotto d'alto mare, alla presenza del prof. Levi Morenos e di Don Eugenio Bellemo, espressero la loro viva soddisfazione, dissero di conoscere molto bene i pescatori, e specialmente S. M. la Regina Elena dichiarò di averli ammirati più volte nelle acque del Montenegro e dell'Albania dove, come è noto, attualmente si portano per l'esportazione del pesce d'immissione nelle nostre valli salse, ma in seguito se, come si spera, colla nuova legge verrà approvato pure il fondo per la pesca estera, inizieranno in quella zona vergine, ricca di tanti ricordi nostri, quell'industria millenaria, con mezzi e stromenti caratteristici e locali.

La visita dei Sovrani a Palermo per la posa della prima pietra dell'ospedale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 7 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitavecchia che i Sovrani si imbarcheranno colà per Palermo.

I Reali partiranno da Roma con treno speciale nel pomeriggio di mercoledì 9 e la sera stessa si recheranno a bordo della *Trinacria*. Al seguito dei Sovrani saranno il generale Brusati, il prefetto di palazzo conte Giannotti, il generale Ponzio Vaglia, gentiluomini e dame delle due Corti del Re e della Regina.

Alla cerimonia della posa della prima pietra all'ospedale di Palermo interverranno il sotto segretario di Stato, Di Scalea che è partito diretto a Palermo stasera alle 18.50 ed il ministro Pantano che accompagnato dal prof. Giuffrida partirà domani.

Due ordini del giorno per il Mezzogiorno

Roma, 7 maggio notte

La Commissione che esamina il disegno di legge per i provvedimenti per il Mezzogiorno terminò la sua relazione proponendo i seguenti ordini del giorno:

Primo: «La Camera invita il governo a presentare entro un anno dalla promulgazione della presente legge un disegno per provvedere direttamente alla viabilità ordinaria di quei Comuni attualmente affatto sprovvisti di vie ruotabili».

Secondo: «La Camera invita il governo a provvedere perchè i Comuni i quali ne facciano richiesta siano forniti di completi progetti di edifici scolastici secondo tipi diversi rispondenti alle varie necessità della scuola per le quali sia necessaria la costruzione indicando se occorra speciale concorso per la preparazione di tali progetti tipici».

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il governatore d'Jekaterinoslaw assassinato

Prodromi di nuove rivolte militari

Tentativi di ammutinamento nella flotta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 7 maggio notte

Si ha da Jekaterinoslaw che il governatore generale Jeoltanowsky fu ucciso alle ore 9 di jersera da sei sconosciuti che spararono contemporaneamente delle revolverate contro di lui. Gli assassini fuggirono.

Notizie confidenziali da Varsavia ai circoli polacchi di Leopoli asseriscono che si va estendendo il fermento rivoluzionario tra i marinai della flotta russa. Sebbene il governo cerchi di nascondere la gravità della situazione si sa con certezza che nella flotta del Mar Nero vi furono dei tentativi di ammutinamento. Il generale Kaulbars ordinò che si proceda col massimo rigore contro i marinai, ma tale severità concorre ad aumentare l'agitazione e temesi lo scoppio di seri disordini.

Vennero fatte delle perquisizioni a bordo delle navi da guerra e nelle caserme di marina. Dicesi che sieno stati sequestrati molti proclami rivoluzionari incitanti i marinai ad imitare le esempio dell'equipaggio della «Potemkine» abbassando la bandiera imperiale ed issando quella della rivoluzione. Un proclama dell' «Organizzazione per la lotta» invita i marinai a «vendicare l'assassinio del tenente Schimdt». Assicurasi ch interi equipaggi sarebbero stati guadagnati alla causa della rivoluzione. Anche tra i marinai a Cronstadt regna grande malcontento.

Il gabinetto Goremykin

e i giudizi della stampa russa

Vienna, 7 maggio notte

Il nuovo presidente dei ministri Goremykin ha già sottoposto allo Czar il suo programma e presentata la lista del progettato nuovo gabinetto il cui primo lavoro sarà la revisione delle leggi fondamentali dell'impero.

Il nuovo gabinetto sarà ancora più conservatore di quello Witte epperò in generale non soddisfa affatto. Perfino la *Nowoje Wremja* lo trova troppo reazionario. Viene specialmente rilevata con apprensione la preponderanza in esso dell'elemento rigidamente burocratico.

Un decreto imperiale sopprime il Comitato dei ministri le cui attribuzioni passeranno in parte al Consiglio dei ministri e in parte al Consiglio dell'impero.

Secondo un decreto del 7 (21) aprile fu incaricato il segretario di Stato Frisch di aprire la prima seduta della Duma secondo la legge elettorale.

Il grande sciopero delle ferriere di Wittkowitz

Gli operai votano la resistenza ad oltranza

Vienna, 7 maggio sera

Nelle ferriere di Wittkowitz ora lo sciopero è definitivamente generale. Presentemente scioperano 15.000 operai. Il rapido estendersi dello sciopero è particolarmente strano perchè degli scioperanti soltanto 4000 appartengono alla organizzazione democratico-sociale, mentre va rilevato che lo sciopero tende ad uno scopo essenzialmente politico.

I capi officina ricevettero un congedo per un tempo indeterminato. In tutte le officine è stato completamente sospeso il lavoro; soltanto intorno alle macchine idrauliche, ai serbatoi d'acqua, ai forni di fusione lavorano alcuni operai che vennero autorizzati espressamente dal Comitato dello sciopero ad eseguire solo i lavori indispensabili.

E' stata tenuta un'assemblea di operai in cui fu deliberata all'unanimità la continuazione dello sciopero sino a soddisfazione ottenuta di tutte le domande avanzate. Dippiù, fu deliberato di chiedere alla direzione delle ferrovie il riconoscimento della festa del 1.o maggio.

Il Comitato dello sciopero comunicò poi agli scioperanti che erano state erette delle cucine economiche e che ad ognuno verranno consegnati dei soccorsi in denaro. Si encomiò anche la organizzazione dei minatori «Union» che dispone di rilevanti somme per lo sciopero così che esso potrebbe durare a lungo senza danno materiale per gli operai.

Il Comitato dello sciopero diresse una circolare a tutti i trattori di Wittkowitz perchè non vendano acquavite agli operai ed a questi ne proibì severamente l'uso.

Gli scioperanti fino ad ora si mantengono calmi.

Rivelazioni schiaccianti

a carico di due ministri bulgari

Vienna, 7 maggio notte

Un telegramma da Sofia comunica che è incominciato a Sofia il processo contro l'organo del partito nazionalista «Mir» per calunnie. Il giornale suddetto aveva accusato il presidente dei ministri e il ministro della guerra di aver ricevuto dai fornitori delle cartucce nell'anno 1903 la somma di 165,000 franchi. Uno dei testimoni principali, l'imprenditore Kisselow, depose con giuramento che sotto i finti nomi di Charles e Jean, si intendevano i due sunnominati ministri. Questa deposizione fece profonda impressione.

I due ministri sarebbero gravemente sospetti di essersi lasciati corrompere da forti somme di denaro nella ordinazione del materiale per l'esercito bulgaro.

COSE MAROCCHINE

Il Sultano non s'opporrà alle conclusioni del protocollo d'Algesiras

Londra, 7 maggio sera

Il *Times* ha da Fez: Si annunzia da fonte ufficiale che il Sultano firmerà l'atto generale che gli sarà presentato dalla missione italiana. Il Maghzen riconosce che le conclusioni della conferenza d'Algesiras sono state prese unicamente per il vantaggio del Marocco. Il corrispondente dice che si può confidare nella buona fede di questa notizia e che quindi nulla resterebbe dell'opposizione del Sultano.

Uno scontro tra peruviani e columbiani

Rio Janeiro, 7 maggio notte

Notizie dalle Amazoni recano che sarebbe avvenuto uno scontro fra peruviani e colombiani nel Rio Otumayo. Dell'avvenimento non si ha nessun particolare finora. La notizia preoccupa perchè se vera, potrebbe originare un serio conflitto.

Joris non fu graziato

Londra, 7 maggio notte

Il *Times* ha da Costantinopoli: Si smentisce che il Sultano abbia graziato il belga Joris. Invece la Porta ha respinto l'ultima nota del Belgio.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 7 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.57	61.61	61.03
Termometro centig. al Nord	15.6	16.8	20.9
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	66	71	46
Direzione del vento	NW	—	E
Stato dell'atmosfera	6	9	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.8
» minima di oggi 15.0

Una grandinata in quel di Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 7 maggio:

Ieri la grandine cadde nei nostri dintorni, danneggiando specialmente parte della frazione di Campolongo.

Cose d'Arte

Pel nostro campanile

Ugo risponde

L'edizione del pomeriggio di jeri del *Corriere della Sera* reca una replica di Ugo Ojetti alle nostre osservazioni sul suo primo articolo in difesa dei cinque gradoni, replica che in verità ci sorprendiamo che sia stata pubblicata da un giornale serio come il *Corriere*, e che a quel giornale non conferisce certo nè autorità nè simpatie.

Ugo Ojetti, continuando a tenere nella sua replica quell'aria di superiorità ineffabile, quasi di misericordevole spregio che ha già provocato la nostra prima risposta vivace, insistendo nei suoi primitivi errori, lascia intendere d'essersi un pochino avuto a male di quanto gli abbiamo detto, perchè il nostro articolo non aveva la gloria di una firma come i suoi hanno quella di avere la sua.

Ebbene i nostri articoli non hanno bisogno di firma perchè sono scritti dalla *Gazzetta*, ed è molto meglio per un giornale pubblicare degli articoli sensati e veritieri senza firma, che non degli articoli viceversa, firmati magari da Ugo Ojetti; meglio dire le proprie studiate ragioni anonime, che non, con la propria firma, le «ragioni» degli altri, specialmente se questi sono proprio — Ugo Ojetti lo confessa candidamente — «gli architetti che lavorano a ricostruire il campanile».

Ugo Ojetti ha una scusa: nel progetto di ricostruzione del Campanile, che *Milano ha la fortuna di vedere prima di noi perchè qui non è mai stato esposto*, e se esposto fosse stato ci saremmo accorti subito di ciò che Ugo Ojetti non vede ancora, nel progetto di ricostruzione, dunque, egli ha trovato anche la firma dell'architetto Manfredi, e ciò lo induce a credere che sul progetto stesso tutta la Commissione sia concorde.

E dobbiamo, infatti, riconoscere, che non comprendiamo perchè il Manfredi abbia firmato; — forse nella sua abituale cortese mitezza di studioso, di fronte alle insistenze dei colleghi, non ebbe il coraggio di fare «il gran rifiuto». Ma ciò che — malgrado la firma — noi possiamo asserire nel modo più assoluto, senza temere alcuna smentita, si è che fin da principio il Manfredi si è opposto, avendo con sè altri membri della Commissione, ed ha voluto documentare la sua opposizione, e i verbali della Commissione recano il suo *no* e le ragioni di questo *no* scritte da lui stesso e ai verbali allegate.

E se egli ha potuto lasciar correre da principio, quel suo torto ripara molto nobilmente ora che, vedendo i gradoni a posto, e scorgendo che l'effetto è anche peggiore di quanto egli temeva, non ha esitato e non esita con chiunque a far conoscere il suo pensiero risolutamente contrario alle gravi modificazioni apportate alla base del Campanile.

***

Ma ad ogni modo la giusta, benchè tarda opposizione del Manfredi, non ha nulla a che fare, e non consolida per nulla, le leggere considerazioni sulle quali Ugo Ojetti, che ha visto il progetto ma non i gradoni, che ha udito la Commissione ma non il Manfredi, si compiace di insistere.

Ugo Ojetti ci afferma che al Congresso Artistico Internazionale fu presentato il progetto di ricostruzione che ora si eseguisce, e che quindi fin d'allora doveva essere conosciuto, e ne conclude — col solito sorrisetto ironico — che fin d'allora dovevano sorgere le opposizioni. Orbene: Ugo Ojetti è stato molto male informato, e perciò quanto egli scrive, certo in buona fede, è *falso*, perchè il progetto reca la data del primo gennaio 1906 e in questa data fu presentato al Municipio, perchè soltanto pochi giorni prima era stato definitivamente concretato. — Il Congresso Artistico aveva avuto luogo in settembre, cioè tre mesi prima.

Insiste ancora Ugo Ojetti — col trionfante sorriso di chi abbia trovato la ragione che uccida l'avversario — sullo *strapiombo* dell'antico Campanile, e ad esso attribuendo la diversa emergenza dei gradoni dal suolo, domanda se si deva ricostruire il Campanile pericolante per farlo uguale al caduto.

Bravo Ugo! Il Campanile aveva, è vero, uno strapiombo, dal lato verso l'Orologio, ma Ugo Ojetti fa una strana confusione costante fra la torre complessiva e la sua base, senza pensare che lo strapiombo dell'intera torre doveva iniziarsi ai gradoni quasi insensibilmente, perchè altrimenti al vertice sarebbe stato tale che il Campanile non avrebe resistito, mentre, è noto, che non fu quello strapiombo la causa della sua caduta.

Il dislivello, dunque, dei gradoni di base emergenti sul pavimento, era lieve, e precisamente di nove centimetri, e tutte le altre differenze di emergenza che l'Ojetti nota, dipendevano (egli non ne ha neanche il sospetto) dalle inclinazioni dovute dare al pavimento per gli scoli d'acqua, per cui correggere quei nove centimetri si poteva senza alterare in nulla la base, e riconducendo poi attorno alla base così rimessa in piano, il pavimento con le ondulazioni di cui ha bisogno.

Ma che per livellare la base (la quale qualunque sia dovrà sempre avere intorno a sè il pavimento ondulato) fosse necessario sollevare tutti cinque i gradoni, ridurli gradini, aprire in essi la porta facendone sparire l'accesso palladiano esterno, alzare la loggetta, e minacciare tutta la prospettiva della piazza, è una cosa che proprio non la comprende che Ugo Ojetti.

Il quale quando parla, da un pulpito così serio e autorevole come il *Corriere*, di cose tanto importanti, avrebbe il dovere di non imbastire errori madornali.

E', infatti, un errore assoluto che nel 1700, cioè quando la Piazza era già perfetta, emergessero *ancora* dal pavimento *tutti* i cinque gradoni; è un errore assoluto che il Sansovino nel '500 costruendo la Loggetta e la Libreria vedesse i cinque gradoni interi, e il Molmenti lo ha provato nell'articolo che abbiamo pubblicato jeri.

E un errore assoluto che soltanto il pavimento del 1889 abia ricoperto i tre gradoni, per cui il ragionamento dell'Ojetti manca assolutamente di base.

Ma manca altresì perfettamente di logica, perchè se il Sansovino avesse visti emergenti tutti i cinque gradoni, li vedeva emergenti dal pavimento del 500 e non da quello del 1889 dal quale noi siamo costretti a vedere emergere e il campanile e tutti gli altri monumenti circostanti, per cui, evidentemente, fosse pure stato soltanto il pavimento del 1889 quello che ha coperto i gradoni (*che non è*) resterebbe pur sempre che anche tutti gli altri edifici sono ora sepolti, e non si può quindi farne emergere uno soltanto.

Ugo Ojetti, sempre sorridendo maliziosetto, ci dà delle lezioni sulla misura del Campanile, e continua a credere che su 99 metri settanta centimetri di differenza non saranno poi gran cosa. Ma, ripetiamo, egli confonde l'altezza del Campanile con l'altezza della base. Settanta centimetri di più, distribuiti *su tutta* la torre non vorrebbero dir niente; ma circa 70 centimetri di più su una base che appariva di circa 70 vuol dire aver adirittura *raddoppiata* la base.

—E facciamo un esempio. Tutti conosciamo Ugo Ojetti che ha una elegante e ben proporzionata figura. Se egli, proporzionatamente, crescesse di sette centimetri, rimarrebbe ugualmente una figura elegante e slanciata. Ma se crescesse di sette centimetri nei soli piedi cosa diverrebbe di lui? gli farebbe lo stesso?

Francamente no. E noi preferiamo che egli resti quale è; — come per il Campanile desideriamo che egli rimanga «dove è e come è».

E' tanto bello così!

La lotta elettorale in Francia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il sopravvento dei ministeriali

I nazionalisti decimati a Parigi

Parigi, 7 maggio notte

Si conoscevano alle 6 pom. i risultati delle elezioni di 578 circoscrizioni elettorali. Furono eletti 75 conservatori liberali, 23 nazionalisti, 70 progressisti, 54 repubblicani di sinistra, 79 radicali, 86 radicali socialisti, 33 socialisti unificati, 10 socialisti indipendenti. Vi sono 151 ballottaggi. I conservatori guadagnano due seggi, i repubblicani di sinistra guadagnano 8 seggi, i radicali 5, i radicali socialisti unificati 3, nazionalisti ne perdono finora 10, i progressisti 10.

Iersera vi era grande animazione a Parigi. Numerosi gruppi stazionavano dinanzi ai giornali sui grandi *boulevards*. Gli agenti li dispersero e fecero pure sciogliere dei gruppi di dimostranti dinanzi all'«Hotel de Ville».

Fra gli eletti a Parigi nelle elezioni legislative di ieri, vi sono: Barrère, nazionalista, Milleroye, nazionalista, Rouanet, socialista, Brousse, socialista, ex presidente del Consiglio municipale, Vaillant, socialista, Desples, radicale-socialista, ex presidente del Consiglio municipale. A Saint Marcel, Habert, nazionalista, è stato battuto; a Lione De Lanessan, ex ministro della marina, è in ballottaggio, e fu eletto De Pressensé, socialista; a Saint Etienne, Briand, ministro dell'istruzione, è stato rieletto; a Bethune, il Sindaco Basly, socialista, e Lamendin, pure socialista, sono stati rieletti; a Belfort, il generale Zurlinden è stato battuto da Schneider, radicale-socialista; a Riom, Clementel, ex ministro delle colonie fu eletto; a Nimes, Doumergue, ministro del commercio, fu eletto; a Rennes, Le Harissé, radicale, è stato battuto.

Furono inoltre eletti: Berard Trevoux, Dujardin, Beaumetz, Limaux, Roche, Torneon, Sarrant, Narbonne, Jaurès (Carmaux), De Broglie (Chateau Goutier), Guesde (Lilla), Doumer (Lam), Brisson (Marsiglia), Deschanel (Nogent le Roi), Abate Lemire (Hazebrauk) Pelletan (Aix) Gaston Meunier (Meaux Krantz (Epinal), Leynes (Villeneuve sur Lot), Lasies (Coudom), Pion (Mende) Delcassé (Foix) Barthou (Oloron), Etienne (Orano), Thomson (Costantina), Sarrien (Charolles), Demackan (Argontan), Maruejouls (Villefranche de Rouergue), Leroy Beaulieu (Montpellier), Mugeot (Langres), Guillain (Dunkerque).

Altre elezioni notevoli sono quelle di Buhieff a Macon, Ribot a Saint Omer; Ruan a Saint Gaudens; Boni De Castellane Jounart a Saint Tommer; Cochery a Pithiviers; Berteaux a Versailles; Demun a Morlaix; Deramei ad Alais; l'abate Gayrand a Brest; il conte Dalsace a Neufchateaux; Towrgnol a Limoges.

A Verdun il capitano Humbert battè il colonnello Rousset. Furono battuti Grosjean (Pontarlier), Cassaignac (Mirande), Laguerre (Apt), Stanislao Castellane (Murat), Renault Morliere (Mayenne). Tra coloro che si trovano in ballottaggio vi sono il comandante Briand (Pontoise), Siefried (Havre), Deroulède (Angoulème), Viviani, il colonnello Marchand e Guyot de Villeneuve a Parigi.

Gli incidenti elettorali

Gendarmi feriti, colluttazioni ed arresti

Parigi, 7 maggio notte

Gli incidenti elettorali sono numerosi. Nel pomeriggio è scoppiato un petardo in via Pirenei. Nessun ferito. Un individuo fu arrestato e messo a disposizione del commissario di polizia del quartiere. I frantumi del petardo furono inviati al laboratorio municipale.

A Carmaux disordini sanguinosi sono avvenuti ieri sera fra gli scioperanti ed un gruppo di cinquanta individui. Una vetrina di caffè fu spezzata. Un gendarme fu ferito mortalmente alla testa. Un altro ebbe un colpo di coltello alla coscia.

Violenti disordini avvennero nella notte nel villaggio di Biot. Un gendarme sarebbe stato gravemente ferito e sarebbe in condizioni disperate.

A Montpellier durante la proclamazione dei risultati parziali delle elezioni vi furono disordini. Vi sono parecchi feriti.

Sempre per motivi elettorali scoppiò una rissa a Coutiches dopo la proclamazione del risultato dello scrutinio. Vi è un morto in seguito ad una coltellata al cuore.

L'impressione a Parigi

Si constatano le conseguenze del complotto

Parigi, 7 maggio notte

I giornali commentano il risultato delle elezioni.

La *Petite République* dice, che la sconfitta della reazione è definitiva ed irrimediabile. La Repubblica esce rinforzata dalla lotta elettorale.

L'*Humanité* dichiara, che il partito socialista esce ingrandito dalle elezioni. La vittoria è dovuta alla grandissima speranza che ha fatto nascere nello spirito dei lavoratori l'unificazione del partito. Il partito radicale e socialista ritorna alla Camera più numeroso e compatto.

L'*Aurore* dice che la vittoria si affermerà ancora più bella al secondo scrutinio mercè la unione di tutti i repubblicani che una volta di più faranno blocco contro il comune nemico.

La *Lanterne* scrive: «La maggioranza repubblicana ritorna accresciuta. La politica repubblicana continuerà e sarà più vigorosa e radicale».

Il *Rappel* nota che la giornata è particolarmente buona per il partito repubblicano, ma è impossibile finora trovare una indicazione a favore di una determinata politica.

L'*Eclair* attribuisce all'influenza che il complotto ebbe sullo spirito delle masse le perdite subite dai nazionalisti. E' ancora possibile riparare la sconfitta perchè numerosi ballottaggi sono in buone condizioni.

Lo sciopero di Torino s'estende

Ventimila sono gli scioperanti

Conflitti con la truppa

Torino, 7 maggio notte

Gli scioperi si allargano. Si calcolano a 15,000 gli scioperanti e si teme che aumentino dato il rifiuto degli industriali di venire a trattative cogli operai. Stamane forti gruppi di scioperanti si aggiravano intorno agli stabilimenti per persuadere gli operai alla solidarietà. Pattuglie numerose di carabinieri e di guardie seguivano gli scioperanti nel loro giro.

Molti industriali chiusero gli stabilimenti per timore di danni. Alla manifattura di calzature e pellami in Via Santa Chiara alcuni operai dalle finestre gettarono acqua sui dimostranti che risposero con una fitta sassaiuola, che frantumò i vetri. La cavalleria caricò i dimostranti ed un soldato fu ferito da una sassata.

Il Comitato dello sciopero accompagnato da numerosi scioperanti conferì col sindaco e col prefetto. Nel pomeriggio gli scioperanti aumentarono. Si calcola siano ventimila. Avvennero colluttazioni fra i dimostranti e la truppa e le guardie presso la Camera di lavoro; la cavalleria fece una carica e vi furono parecchi contusi. Gli scioperanti danneggiarono alcuni tramvai, sicchè il servizio tramviario divenne limitato. Il prefetto ha chiesto rinforzi alle città vicine.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 8 maggio: App. di S. Michele.
Mercoledì 9 maggio — S. Gregorio.
Il sole leva alle ore 4,51 — Tramonta alle 19,24

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con 1. Sezione Guida Comm. » 340 I

In Consiglio provinciale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 13,45: presiede il comm. Diena, assistito dal vice presidente cav. Sorger, presente il Prefetto. Dei consiglieri sono presenti: Ancilotto, Barbon, Berna, Bertolini, Bortolotto, Bressanin, Candiani, Cattanei, Ceresa, Cerutti, Combi, Del Negro, Diena Errera, Fiori, Foligno, Greggio, Grimani, Marchesi, Marigonda, Mariutto, Mion, Mioni, Nani Mocenigo, Olivetti, Piamonte, Rocca-Lucca, Sguerzi, Solveni, Zatti.

Dopo l'appello prima di passare agli argomenti posti all'ordine del giorno, il *Presidente* con nobilissime parole commemora il senatore Fedele Lampertico e il cardinale Callegari, ricordando di entrambi le alte doti dell'ingegno e dell'anima. Ricorda poi un altro lutto al Consiglio, quello causato dalla morte del co. Salvadego, che fu anche consigliere provinciale. Egli manda un saluto alla memoria di tutti e tre gli estinti ed invia vivissime condoglianze alle famiglie.

Il Consiglio si associa unanime nella dimostrazione di lutto: il *Prefetto* si associa particolarmente con un breve discorso, nel quale in especial modo inneggia all'alto ingegno ed all'opera del senatore Lampertico.

Il *Presidente* quindi comunica un telegramma del Consiglio provinciale di Napoli, chiedente un concorso in aiuto dei danneggiati dalla recente eruzione: — il comm. *Diena* a questo punto coglie l'occasione per mandare un plauso all'ammirata opera dell'esercito sempre generoso ed eroico, e per esaltare l'opera pietosa e il cuore dei Sovrani accorsi sui luoghi del disastro immane.

Il Consiglio applaude fragorosamente.

Comunica ancora il *presidente* un telegramma della *R. Bucintoro*, annunciante le tre vittorie dei canottieri veneziani alle Olimpiadi: egli già rispose alla gloriosa *Bucintoro* congratulandosi, ma anche dal banco della presidenza manda un saluto ai campioni che seppero tener alto il prestigio di Venezia. I consiglieri si associano plaudendo.

Le dimissioni dei consiglieri di Chioggia

Proseguendo nelle comunicazioni, il comm. Diena annuncia che i consiglieri di Chioggia Penso, Poli e Galimberti — pur ringraziando della dimostrazione di stima fatta loro dal Consiglio nella passata seduta — insistono nelle rassegnate dimissioni, anche perchè vogliono sottoporsi al giudizio dei loro elettori.

Grimani accoglie con dispiacere questa notizia: nota che la dimostrazione di stima fatta dal Consiglio approvando l'ordine del giorno di Marigonda, non poteva essere più cordiale nella sua unanimità. Perciò, insistendo gli egregi colleghi, per attendere il giudizio dei loro elettori, egli crede si debba prender atto delle loro dimissioni, benchè a malincuore.

Diena prende atto di queste dichiarazioni del consigliere *Grimani*: il Consiglio le approva e accetta quindi le dimissioni.

Il *presidente* comunica una lettera ricevuta nel marzo scorso dal prof. G. Bordiga, il quale in essa rassegnava le sue dimissioni, per sottrarsi alle critiche mossegli da alcuni amici perchè aveva accettata la carica di consigliere. Aggiunge che appena ricevuta quella lettera, egli si recò presso il Bordiga per veder di persuaderlo a ricredersi, ma senza risultato. E questo è dolente di annunziare al Consiglio.

Grimani ringrazia il presidente delle pratiche fatte presso il prof. Bordiga: e poichè il dimissionario — dice — è persona di alto ed indiscusso valore, che ci onoriamo di avere nei banchi dell'opposizione e ci rincrescerebbe di perdere, io propongo che il Consiglio — non ostante che nessun risultato abbiano avute le autorevoli pratiche del presidente — respinga senz'altro le sue dimissioni.

Marigonda. Il cons. Grimani ha mostrato ancora una volta che gli uomini di vero intelletto sanno distinguere la ragioni di parte valevoli solo in tempo di elezioni, dall'omaggio che si deve rendere agli uomini di valore. Si associa perciò con cordiale consentimento alle sue nobili parole.

Le dimissioni del cons. Bordiga sono respinte all'unanimità.

Si approva quindi in lire 2000 il concorso pecuniario a favore dei poveri danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. La nomina del presidente della Deputazione e del segretario del Consiglio vengono sospese su proposta del cons. Errera, appoggiata dal cons. Fiori.

E si viene a discutere sulla concessione dei mutui agrari a titolo di credito personale, ai più bisognosi fra i danneggiati dalle inondazioni della primavera 1905. La Deputazione propone sia approvato intanto che vadano a carico dell'amministrazione della provincia le spese finora sostenute dalla commissione all'uopo nominata.

Ma *Cerutti* coglie l'occasione per muovere critiche all'operato della Commissione che non interpretando scrupolosamente la legge ha concesso mutui anche a persone veramente non *bisognose*. Parla a lungo dimostrando la necessità di una applicazione rigorosa della legge.

Berna e *Barbon* per la Deputazione rispondono che la commissione non ha mancato al suo compito: quanto ha detto il Cerutti possono accettarlo solo come una raccomandazione.

Le critiche del Cerutti continuano: parla anche *Solveni* in proposito. Cerutti presenta un ordine del giorno.

L'ordine del giorno non viene però messo in votazione: ma si approva la parte proposta dalla Deputazione, tenendosi conto della sostanza dell'ordine del giorno come di una raccomandazione.

Senza discussione si approvano poscia: il contributo a carico della Provincia per i lavori di bonifica del Consorzio di «S. Pietro di Cavarzere»; il concorso pecuniario per il restauro del monumento eretto sul colle di Sorio in memoria dei caduti nel fatto d'armi dell'8 aprile 1848; ed il concorso pecuniario a favore della Cattedra ambulante di agricoltura per la sua partecipazione alla gara indetta fra gli istituti agricoli in occasione dell'Esposizione internazionale di Milano: concorso che da 500 lire — com'era fissato dalla Deputazione — venne portato a 700 su proposta del consigliere Combi.

La seduta terminò con la trattazione di altri argomenti secondari.

Cassa Nazionale di previdenza — Siamo lieti di comunicare che il comm. V. Magaldi, ispettore generale del Credito e Previdenza presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, aderì all'invito della Commissione di propaganda di tenere una conferenza in occasione della solenne distribuzione delle medaglie ai benemeriti della Cassa Nazionale di previdenza.

UNA TRAGEDIA A CANNAREGIO

Un "ganzer,, che uccide la moglie lungo la strada

I fatti di sangue, a Venezia, mentre si deploravano molto di rado una volta, succedono da qualche tempo con una impressionante frequenza: — a pochi giorni di distanza da due altri, quelli di Ruga Giuffa e di Santa Giustina — un altro è avvenuto ieri, a Cannaregio, dove il *ganzer* Andrea Frollo, sessantenne ha ucciso col coltello la moglie, mentre passava per via.

Il Frollo — ch'era addetto quale *ganzer* al traghetto della ferrovia — ritornava a Venezia, quattro anni or sono, dopo esser stato per alquanto tempo ricoverato nei manicomi di Cavarzere e Mogliano. Egli era diviso dalla moglie, Teresa Abele, dalla quale aveva avuto tre figli, due maschi ed una femmina. E causa delle stranezze che commetteva, e per quali fu anche ricoverato parecchie volte in sala d'osservazione, era la forte gelosia ch'egli nutriva per la sua donna, gelosia che, a quanto si dice, era giustificata.

Quando il *ganzer* fu di ritorno dal manicomio, venne accolto in casa del figlio Augusto, che fa il gondoliere, ed è anche ammogliato. Ma poco tempo dopo il vecchio Frollo dicendo che andava poco d'accordo colla nuora si allontanò da casa, e passò ad abitare alla Madonna dell'Orto in calle delle Pignatte al N. 2527.

Fino ad un mese fa sembrava che la gelosia si fosse alquanto assopita in lui, ma venuto a conoscenza un giorno che la moglie, di anni 50, aveva relazioni con un individuo lavorante in perle, ritornò sospettoso e pensieroso ed ogni qualvolta incontrava la Abele per la strada non tralasciava di manifestarle la sua gelosia.

Ieri poco prima del mezzogiorno, il Frollo passeggiava eccitato lungo il Rio terrà della Maddalena, fermandosi ogni tratto presso il ponte della Anconetta e guardando verso la calle Vendramin, ove al N. 2024 abitava la moglie. Questa non si trovava in casa, ma era diretta a ritornarvi dopo essere stata a prendere del lavoro nel deposito della ditta Namer. Fu raggiunta sul Rio terrà di San Leonardo dal marito, il quale con un coltello lungo parecchi centimetri le inferse due colpi, uno al ventre, l'altro al petto in direzione del cuore.

La povera donna mandò acute grida, che fecero accorrere molta gente, che vide il sangue sgorgare dalle ferite con raccapriccio, mentre il feritore fuggiva, agitando il coltello. Essa però si fece forza e si incamminò verso casa, tenendo le mani sopra le ferite, gravissime.

Per fortuna passava in quel momento per di là il primario dell'Ospedale Civile prof. Velo, il quale fu subito presso della disgraziata: ma vedendo molto serie le sue condizioni, ne consigliava il trasporto d'urgenza all'ospedale, telefonando anche al Pio Luogo perchè si trovassero pronti i sanitari per la medicazione. Nella barca che conduceva la ferita all'ospedale prese posto anche il parroco di San Marcuola, mons. Marchiori. La infelice donna venne ricevuta dal medico di guardia dott. Attilio Coccon, il quale la fece immediatamente portare nel riparto chirurgico del prof. Cavazzani, recandosi poscia presso il suo letto. Il dott. Coccon riscontrò sopra la povera donna una ferita lunga sei centimetri penetrante in cavità peritoneale con fuoruscita e lesione dell'intestino. La seconda ferita era alla regione precordiale, pur penetrante in cavità e con probabile lesione del cuore. Mentre il dott. Coccon stava compiendo le operazioni di disinfezione, arrivava all'ospedale, chiamato per telefono, il primario prof. Cavazzani; ma oramai ogni intervento era inutile, perchè la Abele, mentre si stava medicando, cessava di vivere.

Il Frollo, appena compiuto il delitto, si diresse verso Ss. Apostoli, seguito da un codazzo di monelli, ai quali diceva che andava a costituirsi. Al ponte di San Felice egli fu avvicinato da due vigili i quali lo dichiararono in arresto, trasportandolo al vicino commissariato di P. S. ove fu sottoposto ad interrogatorio dal cav. Fazio. Più tardi il Frollo venne condotto al Ponte della Paglia.

All'ospedale si recò alle ore 14 e mezzo il cav. Pedrazzi giudice istruttore col suo cancelliere Ivo per i rilievi di legge.

Il fatto in tutto Cannaregio ha lasciato penosa impressione: la causa di esso, però, più che nella gelosia, va ricercata in accesso di pazzia dell'assassino.

La principessa Laetitia a Villa d'Este

Ieri mattina verso le 9, S. A. R. la Principessa Laetitia, accompagnata dalla Dama d'onore e dal gentiluomo di Corte, con la lancia *Witte* messa a sua disposizione dal Comando in capo dell'Arsenale, si recò a Mestre, e di là in automobile proseguì per Padova, ospite alla Villa d'Este della contessa Albrizzi.

***

Mandano da Este, 7 sera:

Il sindaco avv. Tono appena ebbe notizia dell'arrivo della Principessa Laetitia, pubblicò stamane un manifesto invitando la cittadinanza ad esporre le bandiere e ad addobbare le finestre. S. A. arrivò in una splendida automobile, seguita da un'altra. Era accompagnata dalla co. Albrizzi, dal co. Foscati, dalla co. Balbi e dal dott. Erhenfreund che guidava l'automobile. L'Augusta signora fu accolta al suono del campanone, e tutto il popolo ora per le vie ad acclamare: si recò a Palazzo Albrizzi dove si fermò a colazione.

Intanto davanti al Museo si andavano disponendo le associazioni con le bandiere e immensa folla. Erano intervenuti il sindaco Tono con gli assessori ed i consiglieri, i due collegi dei Salesiani dei quali S. A. è patronessa, la Società dei Reduci, l'Associazione liberale monarchica, la Società ginnastica, la Società Operaia, la Società operaia cattolica, il Circolo di S. Prosdocimo, le Scuole tecniche e le ginnasiali, le elementari maschili e femminili ecc.

S. A. giunse al Museo verso le due, accompagnata dal seguito, dalla contessa Albrizzi, dalla baronessa Gherlach e dalla contessina Dada Albrizzi.

La banda civica, la banda cattolica e la fanfara del Collegio civico la accolsero al suono della marcia reale. La folla proruppe in ovazioni.

Il sindaco Tono si recò incontro all'Augusta visitatrice esprimendole la vivissima compiacenza e gratitudine di Este per il suo augusto interessamento. All'ingresso del Museo il prof. Ghirardini dell'Università di Padova, sopraintendente agli scavi per il Veneto, pronunziò un breve discorso illustrativo delle vicende del nostro Museo mettendo in luce l'opera infaticabile del prof. Prosdocimi e del conservatore Alfonso Alfonsi. Quindi S. A. visitò minutamente il Museo mostrandosene entusiasta. Al seguito, col sindaco e col prof. Ghirardini si era aggiunto il N. U. Carlo Bon. Prima che uscisse, furono presentate a S. A. molte signore di Este fra le quali la contessa e la contessina Bon, la contessa Bon-Bonetti, le signore Ferro.Brusoni, Ferro.Negri, Negri, Lancerotto, Marenesi ed altre.

S. A. si recò poi al Duomo e a S. Maria della Consolazione. Alle 16 tornò a casa Albrizzi e ripartì subito per la via di Tecio.

La regina Alexandra verrà a Venezia

Firenze, 7 maggio sera

Stamane alle ore 10,10 la Regina d'Inghilterra viaggiando in incognito sotto il nome di contessa di Chaester è qui giunta ed alloggia all'*Hotel de la Ville*. Si tratterrà due giorni a Firenze quindi proseguirà per Venezia da dove dopo due ovvero tre giorni ritornerà a Livorno.

NECROLOGIO

New York, 7 maggio notte

Il principe Carlo Poniatowsky è morto di pneumonite.

Iersera dopo dieci giorni di malattia cessava di vivere a vent'anni il povero e caro giovano Alessandro Zammicheli, nipote del signor Talamini, direttore proprietario del «Gazzettino». — Alla famiglia, desolata ed al signor Talamini le nostre vive condoglianze.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO *della* «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Il Consiglio Comunale di ieri
Il lungo dibattito per il bastione di S. Teonisto

Treviso, 7 maggio sera

Alle ore 15 si è riunito oggi il Consiglio Comunale sotto la presidenza del sindaco conte Felissent.

In seguito a rinuncia degli assessori cav. Vittorio dott. Brunelli e comm. Augusto Marzinotto, si procede alla nomina di due nuovi assessori e riescono eletti l'on. cav. uff. Vincenzo avv. Bianchini, già assessore effettivo, ed il signor Riccardo Ancilotto.

Si passa alla discussione del progetto di spianamento del bastione di S. Teonisto. La spesa necessaria al lavoro è preventivata in L. 24,000 circa a cui sarà provvisto col prestito stabilito nel preventivo comunale.

Comm. Mandruzzato dichiara subito che non darà mai il sou voto per la esecuzione di un lavoro che egli ritiene vandalico trattandosi dell'abbattimento dell'opera grandiosa del celebre fra Giocondo.

Entrano in discussione i consiglieri *Marzinotto, Bricito, Brunelli, Piazza.* Quest'ultimo solleva il dubbio sulla opportunità dal lato dell'interesse, di incontrare quella spesa, non trovando necessario di abbattere le mura.

Il *Sindaco* ribatte punto per punto le varie eccezioni sollevate, dimostrando i vari vantaggi che deriverebbero dalla esecuzione del progetto.

Gregori osserva al comm. Mandruzzato che non è il caso di rompere le tradizioni storiche perchè già le mura di S. Teonisto furono da tempo abbastanza devastate.

Marzinotto desidera che il Consiglio si pronunci sull'assieme del grande progetto che è proposto dalla Giunta; di cui l'argomento in questione è solo una parte e cioè del nuovo quartiere che dovrà sorgere fuori sobborgo S. Giuseppe per la necessaria espansione della nostra città.

Parlano quindi *Appiani, Boscolo, Ferro, Brunelli e Marzinotto,* il quale conclude dicendo che si tratta assolutamente di venire ad una soluzione concreta per la ragione che la sistemazione della ex raffineria si impone per le esigenze della espansione cittadina, tanto più che il valore di quel tratto di terreno è valutato circa mezzo milione di lire mentre ora non frutta che mille lire all'anno!

Dopo lunghissimo dibattito si viene ai voti sull'ordine del giorno della Giunta ed è respinto. *Boscolo* presenta un ordine del giorno che suona sospensiva del progetto e viene respinto.

Finalmente viene presentato un ordine del giorno del cons. Marzinotto per l'abbassamento della mura di S. Teonisto fino al livello del piano stradale interno, e questo pure viene respinto!

La Giunta comunale presenterà ad una prossima tornata un nuovo progetto di livellazione del bastione di S. Teonisto.

Il Consiglio passa quindi ad approvare senza discussione il progetto di una barriera a S. Teonisto da intitolarsi a P. F. Calvi per la spesa di L. 72 mila circa, ed all'unanimità è approvato il progetto dell'abbassamento del piano stradale del tratto di via delle Mura tra il ponte Fra Giocondo e la risvolta presso porta Cavour.

Si approva poi il progetto di una barriera da aprirsi sulle mura in corrispondenza di via Alloro per la spesa presunta di lire 47 mila circa. Sul titolo da darsi a questa barriera sorge discussione: il nome proposto è Bonifacio, lo storico trevigiano: il comm. Mandruzzato propone invece il nome di Fra Giocondo, l'illustre architetto costruttore delle mura e delle opere idrauliche del 600. Il Consiglio accetta questa proposta.

E' anche approvato il progetto di costruire dieci fontane a getto continuo nelle seguenti località: sulla Riviera Garibaldi, di fronte la farmacia dell'Ospitale, sulla piazza di S. Nicolò, sulla Piazza dell'Ospitale, nel borgo Cavour di fronte a casa Valtorta, in via Mercato Buoi, sul piazzale della Ferrovia, nel nuovo giardino pubblico in borgo Cavour e nei suburbi di S. Bona, in borgo «Furo», e davanti le scuole comunali di Sant'Antonino.

Finalmente viene approvato il progetto di un termosifone per il riscaldamento degli uffici municipali.

A questo punto viene sospesa la seduta; la continuazione della discussione sugli oggetti rimanenti all'ordine del giorno è rimandata a mercoledì 9 corr. alle ore 15.

Per le vittime del Vesuvio — Vi comunico una lista di elargizioni pervenute a tutt'oggi al la Prefettura per essere inviate al Comitato centrale di Napoli per le vittime del Vesuvio: Provincia di Treviso L. 2000, id. di Conegliano 300, id. di Oderzo 100, id. di Resana 50, id. di Quinto di Treviso 100, id. di Gorgo al Monticano 50, id. di Cavaso 25, id. di Castelcucco 50, Agenzia delle Imprese Dirette del Catasto in Vittorio 8, Ufficio del Registro di Vittorio 3, Alunni R. Scuola Tecnica Bianchetti, Treviso, 12,45, Ufficio del Genio Civile di Treviso 17,50, Comune di S. Biagio di Callalta 100, professori ed alunni R. Ginnasio Liceo Canova di Treviso 73,43, Comune di Colle Umberto 50, id. di Valdobbiadene 50, id. di Fontanelle 50.

Un busto a Cavour — Ho avuto occasione di visitare lo studio dello scultore prof. cav. Antonio Carlini ed ammirarvi il modello in gesso del medaglione a Cavour destinato ad essere fuso in bronzo, nella fonderia del cav. Vianello a Venezia, e quindi collocato sulla facciata del Municipio di Conegliano. Il lavoro è riuscito splendidamente ed i lineamenti del grande statista sono stati riprodotti dal valente scultore in modo somigliantissimo. L'inaugurazione del medaglione è fissata per il giorno 3 giugno p. v.

Buffalo Bill — Il giorno 10 del corr., cioè giovedì, sarà tra noi Buffalo Bill per due straordinarie rappresentazioni nel prato di Santa Maria del Rovere. Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 14,30 ed alle ore 20. I prezzi sono stabiliti, a seconda dei posti, (sedie) a L. 2, 4 e 5; palchi L. 8 per persone, ingresso compreso. Le sedie sono al riparo dal sole e dalla pioggia.

Macello comunale — Nella scorsa settimana vennero abbattuti complessivamente n. 92 animali e cioè 16 buoi, 6 vacche, 6 tori, 1 manzetto, 13 civetti, 39 vitelli, 3 castrati, 4 pecore e 4 montoni.

Da Conegliano

(7 maggio) — *Per i danneggiati dal Vesuvio.* — Un Comitato di ragguardevoli persone, con a capo il sindaco cav. Gio Batta Rigato, con odierno manifesto, rivolge caldo appello alla cittadinanza, invocando soccorsi per i poveri danneggiati dall'ultima eruzione vesuviana.

— Sabato prossimo i filodrammatici trevigiani daranno, allo stesso scopo, all'Accademia, una rappresentazione drammatica.

Da Montebelluna

(7 maggio) — *Pro erigenda Casa di Ricovero.* — Gli eredi del compianto cav. Guerresco Polin, per onorarne la memoria versarono a questa Congregazione di Carità per la erigenda Casa di Ricovero «Umberto I» la somma di L. 100.— La Congregazione segnalando l'atto generoso, ringrazia pubblicamente i congiunti del benemerito estinto.

Da Oderzo
Elezioni alla Società Operaia

(7 maggio) — Presenti circa 70 soci ebbe luogo ieri l'annunciata assemblea della Società Operaia per la nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti *presidente*: Giacomini avv. d.r Ugo; *vice presidente*: Antonio Tagliapietra; *direttore*: Saccardi Luigi; *consiglieri*: Giuseppe Mattiuzzi.

Non avendo nessun altro dei candidati a consigliere ottenuto la maggioranza dei voti prescritta dallo statuto, si renderà necessaria un'altra assemblea per la nomina di un consigliere.

Ad arbitri furono riconfermati i signori Manfren avv. comm. Giovanni, Boer Eugenio e Nenotti Eliseo.

Da Vedelago
I funerali del conte Emo Capodilista

Vedelago, 7 maggio sera

Furono celebrati oggi e riuscirono una commovente manifestazione di cordoglio, i funerali del conte Giovanni Emo Capodilista.

La chiesa arcipretale era affollatissima. Noto fra gli intervenuti i figli dell'estinto, le rappresentanze del Municipio, delle scuole, della ditta Trezza, il direttore didattico, numerosissime signore ed un largo stuolo di coloni.

Dopo l'ufficio funebre, celebrato dall'arciprete don Primo Rossi, il corteo, ricompostosi, si avviò al cimitero, ove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia
Da Chioggia

(7 maggio) — *La questione del veterinario comunale.* — A proposito delle notizie pubblicate dalla *Gazzetta* intorno al veterinario comunale, il veterinario attuale dott. Angelo Favaro fa sapere che non è esatto quanto è stato scritto sul suo conto. Egli non comprende come gli agricoltori possano aver diretto al Municipio una istanza per la nomina di un nuovo veterinario, dal momento che egli ha sempre atteso ed attende al suo ufficio con la energia e la forza di un giovane e che mai alcuno ebbe a lagnarsi di lui, mentre tutti deplorano invece che altri voglia far credere come sia sua intenzione di mettersi a riposo. E' vero ch'egli ha chiesto al Municipio una pensione sufficiente al suo mantenimento ma poichè questa pensione gli fu negata, non è disposto di ripetere la domanda sentendosi in grado di adempiere con coscienza a tutti i suoi doveri.

Adunanza del Consiglio Comunale

Seguì iersera l'annunciata seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza del Sindaco cav. Galimberti. V'intervennero 24 consiglieri.

Fu dapprima approvata la comunicazione del Sindaco circa l'adozione del vecchio stemma civico in sostituzione dell'attuale, giusta le considerazioni svolte, com'è noto, dal prof. Naccari di Venezia. Ind. a tacitazione di ogni vertenza colla ex ditta daziaria Amadesi sulla nota causa per la soppressione della voce: *vino e aceto* in bottiglia, il Consiglio deliberò di pagare alla ditta la somma di L. 1500. Fu poi approvato il capitolato d'appalto per la costruzione delle casse mortuarie.

Dopo animata discussione ed esaurienti spiegazioni date dal Sindaco e dall'assessore Marcozzi, fu approvato un aumento di L. 893,78 sul preventivo di spesa per la selciatura della calle Seminario, essendo andata deserta per la esiguità del prezzo unitario del macigno occorrente, l'asta pubblica all'uopo deliberata.

Il Consiglio prese quindi atto della decisione della G. P. A. circa la cessione al Comune della ex caserma Cappuccini ed approvò le modificazioni al nuovo regolamento per l'espurgo delle fogne.

Esaurito l'ordine del giorno, il cons. Ballarin interpellò il Sindaco sulle condizioni deplorevoli in cui si trova la pulizia stradale. Gli rispose l'assessore Zennaro assicurando che quanto prima saranno assunti in servizio degli spazzini avventizi.

Padova
All' Accademia di Scienze Lettere ed Arti

(7 maggio) — Ebbe luogo ieri, sotto la presidenza del senatore Veronese, essendo assente da Padova il prof. Polacco l'adunanza dell'Accademia di S. L. A.

Il senatore Veronese commemorò il socio onorario senatore Lampertico, e a lui si associarono con calde e sentite parole, a nome dell'Accademia, i soci senatore Cittadella Vigodarzere e prof. Brugi, rievocando cari ricordi dell'illustre estinto.

Dopo alcune comunicazioni di concorsi ed altro, il socio corrisp. prof. A. Gnesotto espose ed esaminò alcuni punti capitali del pensiero filosofico di Francesco Bonatelli.

Il socio corr. prof. Lori riferì i risultati delle sue esperienze per determinare le proprietà magnetiche del materiale, che si adopera nel detector.

Il socio eff. prof. Sottà presentò, infine, una memoria del bibliotecario dell'Università in cui sono illustrate alcune medaglie possedute dalla biblioteca da lui diretta. Queste medaglie sono dal l'Avetta divise in quattro gruppi: tre politiche, una militare, cinque accademiche, quattro onorarie, non prive di qualche interesse storico e locale.

Intorno ad un tentato uxoricidio

Vi ho narrato ieri che il falegname Luigi Ceccarello in un impeto morboso di gelosia tentò di uccidere la propria moglie Maria Redo.

Ho assunto oggi informazioni sulle condizioni della Redo, ed ho saputo che sono migliorate e che potrà guarire, a quanto si crede, in una ventina di giorni.

Malgrado attive ricerche non fu possibile trovare la forbice colla quale il Ceccarello colpì la moglie; la ferita alla linea mandibolare è della profondità di cinque centimetri.

Il Ceccarello fu tutt'oggi in ospedale in istato d'arresto: sarà in giornata tradotto ai Paolotti: all'ospedale subì l'interrogatorio del giudice istruttore.

Gli stanchi della vita

Iersera nella canaletta al Bassanello che scorre lungo i bastioni fu visto un uomo che si dibatteva nell'acqua.

Il disgraziato sarebbe indubbiamente perito se non fosse stato soccorso da certo Frescura che, gettatosi nell'acqua, riuscì a trarlo in salvo.

L'individuo chiamasi Eugenio Franco di anni 31: egli dichiarò che si era gettato in canale perchè stanco della vita.

Il dramma d'un'anima sventurata

Stamane una povera donna, dall'aspetto sofferente, si era appoggiata ad un pilastro del macello. Certo Bigatello le si avvicinò per chiederle che cosa avesse, ma in quel mentre la donna, fattasi pallida, cadde a terra senza dar segno alcuno di vita.

Accorsa una guardia municipale, questa fece venire una carrozza mediante la quale la svenuta fu trasportata all'ospedale. Quivi i medici le praticarono la lavatura dello stomaco, ma non poterono ancora accertare se trattisi di avvelenamento.

La donna, che versa in condizioni assai gravi, fu identificata per certa Giuditta Boggeni di anni 30 nata a Dolo e qui dimorante in via Portello.

E' maritata col fruttivendolo Giuseppe Scanferla e dichiarò che era stanca di vivere per i continui trattamenti del marito. Anzi era fuggita di casa con la sua roba decisa di gettarsi in canale. Ma come si spiega allora il malore da cui fu colpita?

Rovigo
Riunione di direttori didattici

(7 maggio) — Ieri sotto la presidenza del sig. Livio Servadei si sono riuniti i direttori didattici della provincia; alla riunione assisteva anche il R. ispettore prof. Gallo Cabrini.

Dopo lunga discussione vennero approvati i programmi ufficiali del corso elementare inferiore. Fu infine ventilata l'idea di bandire un concorso fra gli insegnanti della provincia per il miglior libro di testo per la terza classe elementare.

Ricreatorio festivo. — Venne ieri sera approvato lo statuto ed il regolamento per il ricreatorio festivo. A presidente venne nominato il sindaco avv. comm. Amos Bernini, a vice presidente il pr. Gallo Cabrini, a consiglieri A. Bombardi Lavezzo, D.r P. Oliva, prof. E. Piva, A. Pasotto, D.r F. Bonetti, cav. A. Castellani, prof. P. Bolognini, L. Vicentini, d.r G. Pignolo.

Da Adria
Una riunione di pescatori
Conferenza sui vantaggi della Cooperazione

(7 *maggio*) — Ieri alle ore 10 nella sala della Società Agraria del Basso Polesine ebbe luogo una importante adunanza di pescatori circa quaranta, tutti associati nella affittanza di diritto di pesca del canale di bonifica padana sulla destra del Canal bianco. Presiedeva il d.r cav. F. Salvagnini col d.r Borea segretario, ed il sig. Vittorio Lazzarini. Intervenne il prof. Nalato della Scuola di Pesca di Venezia. Si trattò con ampia discussione di interessi della Società in relazione all'uso di certi metodi di pesca ed alla necessità di antecipare la proibizione della cattura delle tinche al 15 maggio. Si presero deliberazioni a fine di intensificare la sorveglianza sulla pesca con mezzi vietati ed in tempi nei quali non è permessa.

Il presidente diede quindi la parola al prof. Nalato che portò il saluto della Società Regionale Veneta della Scuola di Pesca e del suo direttore impedito di intervenire perchè indisposto. Trattò quindi brevemente della Cooperazione e dei vantaggi che da essa possono venire ai pescatori che si organizzeranno in base alla legge 11 luglio 1904 n. 378. Egli non dubita che i pescatori di Adria potranno organizzarsi fortemente, perchè hanno la fortuna d'aver a guida un uomo del valore del cav. Salvagnini, ed essere aiutati dal dott. Borea e dal sig. Lazzarini.

Disse quindi del lavoro del Comitato Polesano della Società R. V., delle immissioni che si fecero anche in quell'anno di cieche, di anguille e degli studi che si fanno per l'introduzione del catfisth per il ripopolamento delle acque di tinche e per la carpicoltura. Il presidente cav. Salvagnini informò sul buon esito della semina delle anguille di due anni fa delle quali furono già pescati promettenti esemplari. Assicurò in fine il prof. Nalato che in una prossima seduta si tratterrà della costituzione della Cooperativa.

Dopo l'assemblea il dott. Salvagnini ed il sig. Lazzarini accompagnarono il prof. Nalato a visitare il canale della bonifica padana affittata alla Società dei pescatori di Adria.

Al prof. Levi Morenos fu spedito il seguente telegramma: «Presidenza Comitato e pescatori adriesi udita parola efficace professore Nalato le inviano auguri fervidissimi, salute fiduciosi suo intervento prossima seduta. — *Salvagnini*»

Società telefonica adriese

Adria, 7 maggio sera

Stamane sotto la presidenza del signor Cesare Bergamasco, presidente della Società fra commercianti ed industriali del Basso Polesine, si è definitivamente costituita la Società telefonica Adriese per la rete urbana Adria-Cavanella di Po-Bottrighe-Loreo e suburbana Adria-Rovigo-Cavarzere.

A far parte del Consiglio di Amministrazione vennero eletti ad unanimità i signori Donà Giuseppe, Donà avv. Gaetano, Borea d.r Domenico, Vianello Leone, Salvagnini avv. Gino, Lebreton cav. Emilio, Bergamasco Cesare, Vincenti ing. Giuseppe, Rossati comm. Tito, Bisinotto cav. uff. Carlo, Cavaglieri Edoardo. A Sindaci i signori Chiavacci Michelangelo, Gambaro Giovanni e Levi Pacifico; supplenti, Robusclli ing. Riccardo, Cestaro Pietro; a Probiviri Malfatti nob. Tito, Colognese cav. Giuseppe e Mennati Giuseppe.

Udine
Alla Società Operaia

(7 maggio) — Per la nomina del Consiglio di questa Società Operaia, si recarono ieri alle urne 441 soci.

Riuscì quasi completa la lista dei riformisti, meno cinque nomi. Il maggior numero di voti toccò all'avv. Tavasani che ne ebbe 246.

E' rimasto fuori della liste riformista il socialista Libero Grassi.

Trasferimento. — Il marchese Carlo Corsi direttore provinciale delle Poste e telegrafi, venne testè trasferito a Cagliari. Non fu ancora nominato il successore.

Curiosità pagata cara. — Ieri fra alcuni contadini di Cussignacco (presso Udine), scoppiò una violenta rissa. Il fattorino telegrafico Guido Virco di anni 17, che erasi recato colà pel recapito di un dispaccio, si avvicinò ai rissanti per vedere come andava a finire la faccenda, ma andò a finir male per lui, poichè, per isbaglio, ricevette un colpo di badile sulla testa. Sanguinante, dovette inforcare la bicicletta e recarsi al nostro Ospitale dove fu medicato e per sua fortuna giudicato guaribile in otto giorni.

Orribile disgrazia di un friulano in California

Da Bellevue (California) è giunta al municipio di Codroipo la triste notizia che l'operaio Emilio Scagnetto d'anni 34 da Goricizza, colà addetto a lavori di muratore, mentre lavorava su d'un'alta impalcatura, essendo sdrucciolato, precipitò nel vuoto travolto da un grosso blocco di pietra che lo uccise all'istante.

L'infelice lascia in paese la moglie e due bambini.

Da Cividale

(7 maggio) — *La Compagnia De Sanctis al Ristori.* — Iersera la compagnia drammatica del cav. De Sanctis rappresentò con grande successo al nostro Ristori *Alleluja* del Praga. Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto, che rimase col vivo desiderio di riudire l'eletta compagnia.

Da Pordenone

(7 maggio) — *Adunanza di insegnanti elementari.* — Ieri l'egregio ispettore scolastico signor Vittorio Segalla parlò con la solita eleganza ed efficacia agli insegnanti di questo circondario intorno ai nuovi programmi scolastici. Alla conferenza intervenne anche il Sindaco, che pronunciò cordiali parole all'indirizzo della classe magistrale.

Da Maniago
Il prolungamento del tram Udine-S. Daniele

(7 maggio) — Nell'adunanza di ieri, il Consiglio Comunale approvò ad unanimità la proposta della Giunta di concorrere nella spesa per lo studio di un progetto relativo al prolungamento del tram Udine San Daniele per Maniago Aviano e Sacile, delegando il sindaco quale rappresentante del Comune presso il Comitato centrale di Udine.

Tale prolungamento verrebbe effettuato dalla Società Veneta.

Per il miglioramento economico del Comune

Ieri sera in una numerosa riunione di cittadini convocati da uno speciale Comitato, si deliberò la costituzione di una Società per il miglioramento economico di Maniago.

Venne approvato con qualche modificazione lo statuto proposto, e quanto prima verrà convocata l'assemblea dei soci per la nomina delle cariche.

Si spera che le adesioni non mancheranno, certi che se la Società si atterrà agli scopi proposti, potrà indubbiamente rendere non lievi vantaggi al paese.

Verona
Le gesta sanguinose di un cotoniere
Un operaio moribondo

Verona, 7 maggio sera

Ieri sera dopo le ore 21 uscivano dall'osteria Squassi in Montorio, paese ricco d'industrie nelle vicinanze di Verona, certo Angelo Marchiori di anni 18 e Giuseppe Sivero di anni 50, entrambi operai al Cotonificio Turati.

Procedendo assieme verso la contrada Fonte Fiorio ove abitavano, cominciarono a motteggiarsi ed a spingersi qua e là. Tutto ad un tratto il Marchiori poi che furono presso all'abitazione del Sivero, stanco degli scherzi, diede un forte pugno sullo stomaco al compagno facendolo cadere a terra.

Cadendo con la nuca, il Sivero provò forte dolore e si diede a gridare. Uscì allora di casa sua il figlio Gaetano, trentenne. Ma come fu in strada, fu tosto assalito dal Marchiori ancor più inviperito e forse in preda a improvviso furore. I Marchiori, estratto il coltello, lo inferse nel ventre del Gaetano Sivero che stramazzò urlando egli pure a terra.

Uscirono allora di casa la madre e lo zio del Sivero. Ma il forsennato si gettò anche su loro. Con un pugno fece andare ruzzoloni per terra la donna, e ferì poi col coltello il vecchio che gli si era fatto addosso per disarmarlo.

Poi, mentre da ogni parte veniva gente, il Marchiori fuggì attraverso i campi.

Intanto i due feriti venivano ricoverati in casa e il dott. Lombori, subito avvertito, veniva sul luogo. Il vecchio zio non aveva riportato che una leggera ferita alla mano destra. Il giovane, invece, appariva in condizioni disperate, tanto che il dottore ne ordinò l'immediato invio al nostro ospedale. Quivi fu medicato dal primario prof. Turazza che giudicò il caso gravissimo e senza alcuna speranza.

Stamane, intanto, dopo lunghe ricerche eseguitesi durante la notte fu arrestato mentre recavasi al Cotonificio il feritore Angelo Marchiori, e fu subito condotto alle nostre carceri. Egli dice di aver solo dato dei pugni, escludendo le coltellate.

Il Gaetano Siviero è moribondo.

Vicenza
Da Thiene
Il grave infortunio occorso ad un bambino

(7 maggio) — Iersera il bambino Pietro Menegozzo di anni 3 e mezzo, eludendo la vigilanza materna, salì su di una scala alta circa sette m. Giunto quasi in cima, perduto l'equilibrio, cadde a terra ferendosi gravemente al capo.

Il dottor Scarpari, che visitò il bambino, lo dichiarò in pericolo di vita.

SPORT

Gare di tiro a segno a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 7 maggio:

Ieri nel pomeriggio con l'intervento delle autorità ebbe luogo l'assegnazione dei premi della gara d'onore al tiro a segno.

Vi dò l'elenco dei premiati per ogni categoria:

Categoria 3.a — *Campionato* — 1.o premio (dono di S. M. la Regina Madre) dott. Daniele Bonicelli di Brescia; 2.o Alessandro Pederzolli di Bologna; 3.o Augusto Santagiuliana di Vicenza; 4.o Gedeone Rinaldi di Verona; 5.o Ing. cav. Ernesto Boccardo di Vicenza; 6.o Galeazzo Cantoni di Brescia.

Categoria 3.a (*Rappresentanza*) — 1.o premio Società di Brescia, 2.o Società di Verona; 3.o Società di Vicenza (fuori concorso).

Categoria 4.a — *Gara d'onore* — 1.o premio (grande medaglia di S. M. il Re) Galeazzo Cantoni di Brescia; 2.o Romagnoso Cantoni; 3.o Balladoro; 4.o Pedezzi; 5.o Bertoli; 6.o Rinaldi.

Categoria 5.a — *Ripetibili* — 1.o Ferruccio Rosedore; 2.o Bertoli; 3.o Santagiuliana; 4.o Casati; 5.o Rinaldi; 6.o Bonicelli.

Categoria 6.a — *Fortuna* — 1.o ing. Ernesto Boccardi; 2.o Lodovico Marangoni; 3.o Pedazzi; 4.o Piovene Cesare; 5.o Casati; 6.o Rinaldi.

Teatri e concerti

'Mors et vita,, di Gounod a Verona

Ci scrivono da Verona, 7 maggio:

Ieri sera al teatro del Patronato seguì la prima esecuzione della trilogia sacra di Gounod *Mors et vita*

Il bellissimo oratorio fu egregiamente eseguito sotto la direzione del giovanissimo maestro Stoffola. Gli esecutori, tra cori, orchestra e voci erano 150 tutti affiatati e intonati. La esecuzione fu applauditissima, specialmente i cori *Sedenti in Ebreno et Agno* e *Beati qui lavant stolas suas* e il grandioso finale *Hosanna in excelsis Deo.*

Della Trilogia saranno date altre quattro esecuzioni.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La serrata dei metallurgici tedeschi

Berlino, 7 maggio notte

Circa la notizia della progettata serrata degli operai metallurgici apprendesi ancora che di 28 leghe rappresentate, 26 leghe con 320 mila operai hanno deliberato di appoggiare con la «serrata» le leghe ad Annover, Braunschweig, Dresda, Breslavia, Francoforte sul Meno. Eventualmente nei prossimi giorni si procederebbe ad un licenziamento di operai su vasta scala.

Le agitazioni operaie in Bosnia
Lo sciopero di Serajevo è cessato

Vienna, 7 maggio notte

Si ha da Serajevo: Il Comitato dello sciopero generale invitò gli operai a riprendere il lavoro oggi poichè il governo accettò la maggior parte delle domande degli scioperanti.

Durante lo sciopero generale gli scioperanti conservarono un perfetto ordine.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 14 e mezzo del giorno 6 maggio vinto da fiero morbo che violentemente ne spense la giovine vita, moriva, sorretto dai conforti della Fede e tra lo strazio dei suoi, il

Conte LUIGI MONTANARI

cortese e affabile gentiluomo.

La madre contessa Aurelia Montanari Cagnoli, l'ava nobile Carlotta Cagnoli, le zie contesse Virginia Montanari ed Emma Montanari in Zamboni, nobil Eva Grigolatti Cagnoli, gli zii nobil Emilio Cagnoli, avv. cav. Giambattista Buella, cav. Pietro Zamboni, i cugini e i parenti tutti partecipano angosciati la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9 partendo da Via S. Bernardino N. 12. Non si inviano speciali partecipazioni e si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che vorranno rendere tributo di compianto al caro Estinto.

Si dispensa dalle visite.

Verona, 6 maggio 1906

Pietro Barbin

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La medicazione aveva rianimato la giovane. Fedor e Andrei decisero di rimettersi in cammino. I cavalli, dopo un riposo di due ore, potevano fornire una nuova corsa. La rapida Kibitka fu rimessa sul cammino seguito poco fa con tanti stenti dai deportati. Nella vettura si trovavano alcuni semplici alimenti che Foma aveva avuto cura di riporvi. Anna, ardente dalla febbre, non bevve che un po' d'acqua attinta alle sorgenti. La povera figlia soffriva crudelmente, La Kibitka, scuotendola aumentava ancora le sue sofferenze. Ma ella si sforzava di sorridere. Non bisognava fuggire?

Quando giunse la notte, i fuggitivi, allontanandosi dalla loro strada, andarono a picchiare alla porta di un pastore. Questi indovinò in loro dei deportati evasi, ma si guardò bene di provocare delle confidenze che avrebbero potuto comprometterlo. Mise tutte le risorse del la sua povera dimora a loro disposizione.

Il mattino per tempo i fuggitivi si ritrovavano sulla via maestra. La Kibitka volava. Dovettero fare alcuni giri per evitare un accampamento di detenuti. Per fortuna, il cocchiere che aveva procurato loro Foma conosceva perfettamente la regione che attraversavano. Anna rimaneva immersa in una prostrazione di cattivo augurio, da cui non usciva che per emettere grida di dolore che le erano strappate dalla rapidità della corsa e dagli sbalzi della leggera vettura sulle strade pessime.

Il sole era già alto, quando il Volga apparve tagliando l'orizzonte. Anna vide il fiume che scorreva in lontananza.

— Il Volga! — fece ella, rianimandosi repentinamente.

La Kibitka non era più che a una debole distanza dal gran fiume, quando il cocchiere esclamò tutto a un tratto:

— Ah! vedo Arcadi Pavlitch. Siamo arrivati!...

— Chi è quest'uomo — domandò Andrei.

Un pescatore che vi aspetta per ordine di Foma.

Arcadi in piedi su di un canotto ,in riva al fiume era intento a togliere delle reti. Egli vide la Kibitka e allora saltò fuori dalla barca e salì con agilità la piccola scala di legno che collegava la sua capanna alla riva del fiume.

— Miei piccoli padri, siate i benvenuti! — disse egli andando incontro ai fuggitivi. Non aspettavo che uno di voi, ma voi mi conducete una malata?

— Una moribonda! — mormorò l'Apostolo.

Trasportarono Anna nella capanna del pescatore, e Andrei mise questi al corrente di ciò che era avvenuto. Le cure più affettuose furono prodigate alla povera figlia ma verso sera Anna s'intese peggio.

— Fedor — balbettò ella voltando verso di lui i suoi grandi occhi ardenti di febbre — Fedor, mi ami ancora? Se sono sempre per te la fidanzata amatissima del passato, perchè non lo dici? Perchè le tue mani non sono nelle mie? La tua bocca vicino alla mia bocca? Io forse morirò, e tu taci, mentre dovresti inebbriarmi con le tue parole adorate!

Fedor si era nascosto la testa fra le mani e non rispondeva.

— E' dunque così che amano gli uomini ... Non mi avevi giurato un amore eterno, Fedor!

— Oh, te ne supplico, rispose egli infine con voce alterata e con una dolorosa emozione — te ne supplico ,non prolungare la mia tortura! Noi siamo tutti e due vittime di una fatalità che posa sul nostro disgraziato paese. Io ho sacrificato — a una illusione forse — i miei sentimenti di figlio, di amante, la mia felicità e la tua, l'onore del mio nome — come se non avessi nè cuore nè anima. Ho soffocato tutti i miei buoni sentimenti. Non ho voluto che di cessaro di me: è un traditore! e sono divenuto un assassino! Ah! perchè non mi sono ucciso? Non avrei orrore di me stesso e non verrei a turbare i tuoi ultimi istanti.

— Dio mio, Fedor, che vuoi dire? Tu mi spaventi! — esclamò Anna, vedendo Fedor bianco come un cadavere.

— Anna, tra noi due c'è del sangue...

Tu non puoi più amarmi... non puoi più stimarmi!.. e ai tuoi occhi non devo essere che un oggetto di odio e di disprezzo.

— Fedor abbassò la testa e rimase un momento in silenzio, mentre Anna lo interrogava con lo sguardo.

Ma ella comprendeva anche troppo: quella accusa che aveva fatto mandare alle miniere Fedor, suo fidanzato — e lei stessa — era fondata! Ah! perchè Fedor non l'aveva lasciata nell'ignoranza? Il martirio della Siberia era poca cosa paragonato al supplizio orribile che ella sopportava in presenza di quell'uomo, assassino del padre!

— Era dunque vero! — esclamò infine Anna. emettendo un grido di suprema angoscia e sollevandosi pallidissima sul suo giaciglio — tu, un assassino...

— Non sono stato che il braccio, l'istrumento, lo schiavo della mia parola e del mio giuramento! Non avevo che scegliere; spergiuro o assassino! Ah! lo affermo, ho esitato, ho tremato, e la mia mano si è rifiutata di colpirlo. Ci siamo battuti come leali avversari e avrei potuto soccombere... Calmati, calmati, Anna! Non sono abbastanza punito del mio delitto.

Le mie notti sono tormentate da spettri... Vedi come sono invecchiato! Non è la prigione, è il rimorso...

E, come spaventato di questa confessione che gli era sfuggita, Fedor si voltò verso la giovane gridandole con voce supplichevole:

— Pietà, te ne scongiuro! Anna se mi opprimessi con la tua collera e con le tue maledizioni non potresti mai dirmi quanto mi ha rimproverato la mia coscienza. Perdona a colui che confessa il suo delitto con dolore!.

Anna, indebolita dalla gravità del suo stato, era stata fulminata dalla rivelazione che aveva inteso. Ella era ricaduta fredda, inanimata, sullo stato di erbe secche!

— Morta! — esclamò Fedor fuori di sè — oh! no, questo non può essere!

E applicò la mano sul petto della giovane, dove il cuore non batteva più...

— Ma sono io che ho affrettato la sua morte! Sono io che l'ho uccisa, anche lei.

Il disgraziato scoppiò in singhiozzi. Cercò invano di rianimare quel corpo riscaldandolo contro il suo petto. Chiamò Anna coi nomi più dolci, prodigandole le più tenere carezze. Baciava le mani della morta bianche e fredde come marmo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.45
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.55
» » 4 0/0 » »	— —	105 70
Azioni Banca Veneta	847.—	—
» Banca Commerciale Italiana	912.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2210.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	28.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	479 50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.55	122.85	—	—	5
Francia	99.95 3/4	99.96	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.14 1/2	25.16	24.85	24.90	4
Svizzera	99.77 1/4	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.59 1/2	104.60	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.57 1/2	104.60	—	—	

Borse italiane (7 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 50	Az. Nav. Gen.	491 50
» 5 0/0 fine	105 75	» Banca comm.	910 —
» 3 1/2 0/0	103 87 1/2	» Cred. Italiano	611 —
Az. B. d'Italia	1286 —	Cam. su Franc. vista	99 96 1/4
» Ferr. Medit.	468 —	» » Londra	25 15
» » Merid.	797 —	» » Germ.	122 50

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 47 1/2	Soc. It. pel Carburo	1295 —
» fine	105 70	Edison	935 —
» 3 1/2 0/0	103 80	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	469 50	Fond. B. Italia 4 0/0	500 95
Banca d'Italia	1286 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 25
Credito Italiano	611 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	912 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 12
Lanificio Rossi	1660 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	540 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	492 50	Berlino a vista	122 57 1/2
Raffineria Zuccheri	411 —	Svizzera	99 82 1/4
Az. Costruz. Venete	99 —	Cotonificio Veneziano	261 —
Acciaierie Terni	2235 —	Ferrovie Meridionali	796 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 62 1/2	Az. Soc. Gas	1381 —
» » fine	105 75	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	103 55	Cred. Fond. Ital. Az.	551 —
» » » fine	103 70	Banca Commerc.	910 50
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	612 —
Banca d'Italia	1288 —	Soc. It. pel Carburo	1300
Az. Banco di Roma	116 75	Immobiliare	279 50
» Ferr. Merid.	797 —	Mediterranee	460 —
» Soc. Acqua Pia	1545 —	Nav. Gener. Ital.	482 —
» Omnibus	266 —	Az. Risanamento	44 —

TORINO

Rendita contanti	105 55	Az. Banca Comm.	910 —
» fine	105 75	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	103 87	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1288 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	468 —	» Germ.	122 60
» » Merid.	796 —	» Svia.	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	105 72	Az. Ferr. Merid.	793 —
» 3 1/2 0/0	103 82	Cambio Francia vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1285 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1/2
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 60

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 8 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

La situazione degli Istituti di Credito in Italia

Roma, 7 maggio sera

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 20 aprile 1906 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 811,1 con una differenza in più di 1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 225,4 con una differenza in meno di 0,5; Banco si Sicilia: 52,5 con una differenza in meno di 0.5.

Il portafoglio interno era: Banca d'Italia: 285,1 con una differenza in meno di 0,8; Banco di Napoli: 9,8 con una differenza in meno di 1,6; Banco di Sicilia: 39,2 con una differenza in meno di 0,5.

Le anticipazioni sommavano: Banca d'Italia: 31,5 con una differenza in meno di 7,9; Banco di Napoli: 19 con una differenza in meno di 0,3; Banco di Sicilia: 2,5.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato eran così ripartiti: Banca d'Italia 207,5 con una differenza in meno di 0,2; Banco di Napoli: 74,4; Banco di Sicilia 9,9 con una differenza in meno di 0,1.

Le immobilizzazioni erano: Banca d' Italia: 84,1; Banco di Napoli: 81,7; Banco di Sicilia: 3,9 con una differenza in meno di 2,3.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia: 975,5 con una differenza in meno di 11,5; Banco di Napoli: 315,9 con una differenza in meno di 3,4; Banco di Sicilia: 68,2 con una differenza in meno di 1,3.

I debiti a vista ascendevano: Banca d'Italia: 104,9 con una differenza in più di 0,3; Banco di Napoli: 45,8 con una differenza in più di 1,7; Banco di Sicilia: 25,2 con una differenza in più di 0.3.

I depositi passivi in conto corrente sommavano: Banca d'Italia: 65.3 con una differenza in più di 3,2; Banco di Napoli: 32.9 con una differenza in più di 2,8; Banco di Sicilia: 11,7 con una differenza in meno di 0,9.

Borse estere (7 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	680 25	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	129 —	Rendita aust. (argento)	99 70
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 80
Austriache	687 —	Union Bank	556 50
Banca austro-ungarica	1650 —	Rendita austr. (oro)	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita unghes. 4 0/0	95 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 85
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	439 —
Cambio su Londra	240 35		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 85	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 05	Az. ferr. merid.	[illegible]
» russa	89 80	» Banca Parigi	[illegible]
» spag.	95 85	» Suez	4455 —
» turca	94 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 9/16
» portogh.	70 47	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	111 50	» su Londra	25 18 1/2

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cent. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 3 0/0	87 5/8	Saggio dello sconto	— —

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 6 e 7 maggio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 11 — Denunc. morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 22.

Matrimoni — Boscolo Vittorio elettricista ved. con Cusati Virginia casal. — Bosco detto Bisi Enrico portalettere con Penso Maria casal. celibi — Gritti Girolamo tornitore ved. con Lamon Catorina casal. nub. — Trullo Antonio rimessaio con Puppo Anna casal. vedovi — D'Este Ettore macellaio con Conz Eugenia casal. cel. — Dal Bon Antonio ag. comm. con Dordit Rosa casal. cel. — Di Pieri Attilio carpentiere con Venturini Cecilia sarta cel. — Bari Eugenio falegname con Stabarin Luigia sarta cel. — Mottari Francesco r. pens. con Querinuzzo Giuseppina casal. cel. — Scarpa Santo gondoliere cel. con Maccapani Elisa casal. vedova — Salmasi Guglielmo prestinaio cel. con Folin Giacoma possid. vedova

Decessi — Vianello Scarpa Angela di anni 69, coniug. ricov. di Venezia — Messina Franco Elisabetta 72. ved. casal. id. — Brozolo Dalla Barba Regina 76, ved. casal. id. — Ranzato Baldo Ernesta 47, coniug. casal. di Chioggia — Armano Maria 17, nub. di Venezia — Bettini Antonio 49, coniug. facchino di Mira — Scarpellon Vittoria 67, nub. casal. di Venezia — Garbisi Ida 16, nub. perlaia id. — Agugiano Pietro 85, coniug. r. pens. id — Penzo Antonio 70, coniug. marinaio id.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

AFFITTASI subito casa ammobigliata per villeggiatura a Grumolo di Zugliano. Nozioni darà proprietario Giuseppe Grandesso, Vicenza, via Apostoli, 15.

PER MEZZA' di Avvocato o Notaio, o tutti due insieme, splendidi locali posizione centralissima. Per schiarimenti rivolgersi Agenzia spedizioni De Paoli, Riva del Carbon.

PRESSO signora sola affittasi camera ammobigliata per una o due signore. — San Cassiano, calle Muti, 1749.

Lezioni

INGLESE, tedesco, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Domande d'impiego

VEDOVA occuperebbesi dama compagnia. Scrivere R. C., fermo posta, Venezia.

Diversi

MUTUI interesse mitissimo superiori 10,000 lire ottengonsi iscrizione campagne, stabili. Scrivere Amministrazioni private Fumagalli, Canalgrande, Sansamuele, 3227, Telefono 981. Affrancare risposte.

Corrispondenze

ERNESTO — Nulla ebbi stamane; attendo stasera: speravo anche altra cosa, ma sarà un'altra volta, non è vero? Bacioni infiniti. *Silvia*

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIV - N. 126

Mercoledì 9 Maggio 1906

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Camera dei deputati

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 maggio sera

Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.5.

I redditi sui fabbricati

ALESSIO (segretario) risponde ai deputati Meritani e Mezzanotte, che il Governo non crede opportuna, nell'interesse dei consumatori, una revisione generale dei redditi sui fabbricati, come non crede si possano sospendere le revisioni parziali prescritte dalla legge, molto più che esse non hanno dato luogo a nessun reclamo e che contro gli errori dei funzionari sono accordate le vie d'appello.

MEZZANOTTE accenna ai gravissimi inconvenienti cui dà luogo la mancanza di quella revisione decennale imposta dalla legge; non essendo soddisfatto della risposta convertirà l'interrogazione in interpellanza.

MERITANI lamenta la fiscalità con la quale gli agenti delle finanze procedono con revisioni parziali a trasferire fabbricati dal catasto rustico all'urbano, ed insiste sulla sospensione di tali operazioni.

ALESSIO (segretario) assicura l'on. Meritani che il Governo è disposto a studiare se convenga estendere ad altre città la esenzione decennale dall'imposta accordata alle case popolari che si costruiranno in Roma.

OTTAVI (segretario) conferma all'on. Monti che sono fondate le accuse di malversazioni mosse ad alcune compagnie di assicurazioni americane, ma le assicurazioni finanziarie delle compagnie stesse sono tuttavia solidissime e le norme stabilite per l'esercizio in Italia sono scrupolosamente osservate.

I ribassi ferroviari per l'Esposizione di Milano

FERRERO DI CAMBIANO risponde ai deputati Chiesa, Romussi e Teso che non è possibile conceder durante il periodo dell'Esposizione di Milano la riduzione ferroviaria del 75 per cento, sia perchè una simile riduzione non fu mai concessa, per nessuna esposizione sia per non accrescere artificialmente un movimento già molto intenso a Milano.

CHIESA osserva che pur non volendo aumentarla la tenue riduzione non dev'essere limitata alla zona circostante a Milano ma dev'essere estesa ai punti più lontani affinchè l'Esposizione possa produrre benefici effetti sull'istruzione generale del paese.

TESO non può dichiararsi soddisfatto perchè il semplice prolungamento della durata dei biglietti di andata e ritorno concesso ai paesi non limitrofi a Milano non è una riduzione e confida che il Governo vorrà riesaminare l'argomento.

FERRERO DI CAMBIANO osserva che si è concesso più di quello che venne concesso in Francia in occasione dell'Esposizione di Parigi e che le condizioni delle nostre strade ferrate non consentono maggiori agevolezze.

Segue la discussione del disegno di legge sullo

Ispettorato del lavoro

Una proposta di Turati

TURATI a nome anche degli on. Cabrini, dell'Acqua, ed altri deputati svolge un emendamento all'art. 1 per chieder che il nuovo corpo d'ispettori sia aggregato all'ufficio del lavoro, parendogli evidente la connessione dei due servizi. Lamenta che gli industriali siano esclusi da ogni equa rappresentanza nell'ispettorato, e che nella rappresentanza degli operai non si tenga alcun conto della necessaria competenza e dei pericoli del prevalere di tendenze politiche. Perciò e per amore di pace e di imparzialità negli stabilimenti industriali, propone che tutti gli ispettori siano nominati dallo Stato (*bene*).

FERRARIS relatore della giunta dichiara di non accettare l'emendamento dell'on. Turati. Risponde all'on. Gavazzi difendendo le proposte della Commissione e pregando la Camera di approvarle.

PANTANO (ministro) si unisce alle parole dell'on. Presidente della Commissione dichiarando non creder opportuno per ragioni di servizio, l'aggregazione dell'ispettorato all'ufficio del lavoro. Forse a ciò si potrà venire ma adesso sarebbe prematura la proposta dell'on. Turati e quindi non può accettarla.

Si unisce, poi, all'on. Gavazzi nel credere necessario che l'ufficio di ispettore sia esercitato con la maggior competenza.

La competenza della polizia giudiziaria

CANETTA all'art. 2 richiama l'attenzione della Camera sugli art. 56 e 58 del cod. proc. pen. che riguardano la competenza degli ufficiali di polizia giudiziaria e vorrebbe che in quest'articolo sia sancisse il principio che agli ispettori del lavoro è data facoltà di redigere i verbali di contravvenzione stabilendo però che non debbano trasmetterli all'autorità giudiziaria per il tramite dei prefetti ma direttamente.

POZZO (ministro) ritiene pericoloso il derogare alle disposizioni del codice di procedura penale in questa materia, e dubita che col ristretto personale degli ispettori si possa esercitare la vigilanza e constatare le contravvenzioni.

MONTI GUARNIERI si dichiara favorevole al testo della Commissione parendogli pericoloso ed ingiusto di togliere agli uffici di polizia giudiziaria le attribuzioni che loro appartengono per il codice di procedura penale.

CANETTA ritira la sua primitiva proposta e vorrebbe che si stabilisse per gli ispettori la facoltà di elevare verbali di contravvenzioni e di trasmetterli direttamente all'autorità giudiziaria.

PANTANO non ha inteso escludere l'azione degli ufficiali di polizia giudiziaria anche perchè occorrerebbe duplicare il numero degli ispettori, dimostra infondato il pericolo manifestato dall'on. Canetta che con la seconda parte dell'articolo si possa esercitare una indebita ingerenza sulla industrie.

Si approvano quindi gli articoli fino al 7.

I disordini di Torino

Le dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (presidente del Consiglio e ministro dell'Interno) risponde subito all'interrogazione dell'on. Daneo sui disordini di Torino. Riferisce i rapporti delle autorità. Vi era da due giorni uno sciopero ch'era andato via via estendendosi. Gli scioperanti tentarono di fermare le circolazioni delle tramvie, di commettere atti vandalici ma ne furono impediti dalla forza. Nei pressi della Camera di lavoro un grosso nucleo cercò far violenza contro i carabinieri. Vi furono sassate e colpi di rivoltella.

Allora la forza dovette rispondere col fuoco. Vi sono fra i dimostranti parecchi feriti e contusi fra i carabinieri e gli agenti. Iersera si venne ad un accordo per comporre lo sciopero: ciò nonostante stamane molti operai non si recarono al lavoro e giunge in questo punto notizia di altri assembramenti nei quali sarebbero stati feriti un ufficiale e vari soldati. Sono in corso un'inchiesta giudiziaria e una amministrativa (*commenti*).

DANEO dichiara che non per colpa delle autorità locali, il personale di P. S. presente in Torino è ora di gran lunga inferiore al numero. Si comprende, quindi, come siamo avvenuti disordini. Forse vi fu impulsività o puntiglio da parte così degli operai come degli industriali certo è che agli operai si unirono molti elementi torbidi. Ed è deplorevole che le autorità appunto per deficienza di forze non siano state in grado di tutelare contro le violenze di questi elementi torbidi, la libertà di lavoro in quegli opifici dove si desidera lavorare. Dichiara, infine, esser unanime il convincimento in Torino che il contegno della truppa fu molto corretto e longanime. Esorta il Governo a dar precise istruzioni ed a fornire alle autorità locali la forza necessaria per eseguirle a tutelare non solo la libertà di sciopero, ma anche la libertà di lavoro. Si augura che torni la calma.

La seduta termina alle 19,10. — Domani seduta alle 14.

Lo sdegno del Papa
per la partecipazione dei tre Cardinali al banchetto presso l'ambasciatore degli S. U.

Roma, 8 maggio notte

A proposito dell'intervento dei cardinali Vannutelli, Satolli, Martinelli a un pranzo dato dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, la *Tribuna* scrive che era ciò avvenuto a completa insaputa del Papa che fu tanto irritato che ora inviò a tutti i componenti del Sacro Collegio una circolare confidenziale che detta norme precise e dettagliate perchè il fatto non costituisca precedenti. Questa circolare contiene istruzioni generali circa il contegno che i cardinali terranno non solo presso gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale ma anche colle alte autorità dello Stato.

Anche la *Patria* dice, che in seguito all'intervento di cardinali a un pranzo di un ambasciatore presso il Quirinale, il Papa ha diramato una circolare riservata ai cardinali con cui li avverte che d'ora innanzi sarà inibito loro di prendere parte a banchetti, feste, ricevimenti dietro invito di ambasciatori accreditati presso il Quirinale. Questa notizia è smentita dai circoli del Vaticano.

I funerali di Calcagno
e del figlio di un altro anarchico

Roma, 8 maggio notte

Alle 16,30 dalla camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni, portata a braccia dai compagni di fede, esce la salma dell'anarchico Pietro Calcagno che è deposta su un carro, sul quale vengono collocate corone con nastri rossi; al posto della croce sul carro vi è un gruppo di garofani rossi. Su un altro carro che segue quello di Calcagno viene trasportata al cimitero anche la salma di un ragazzo, Libero Mairoli, figlio di un anarchico. Prendono parte al trasporto funebre oltre un migliaio di persone rappresentanti avri circoli repubblicani, socialisti ed anarchici. Vi sono anche una cinquantina di bandiere, fra cui alcune rosse e nere di questi circoli. I partecipanti al corteo portano anche una quindicina di corone. Il corteo per via Marulana si avvia al cimitero. Lungo le vie moltissimi curiosi ne attendono il passaggio. In esso si trovano i deputati onor. Rondani, Costa, Antolisei, Chiesa e De Felice.

Alle diciotto il corteo giunge in piazza Guglielmo Pepe ingrossato di numero. Quivi si ferma. Il gruppo di bandiere anarchiche che precede si trova staccato dal corteo e resta indietro. La cosa provoca un po' di confusione tra i presenti che non sanno la cagione di quel dietro front. Ritornata subito la calma parlò Formiggini per gli anarchici, Chiesa per i repubblicani, Costa e l'avv. Romualdi per i socialisti. Il corteo si rimette in moto e giunge alle 19 al Verano sempre seguito da un centinaio di carrozze da nolo. Parlarono al Camposanto altri oratori; quindi alle 17.30 si ritornò in piccoli gruppi in città.

La splendida accoglienza a Martini a Makallè

Roma, 8 maggio sera

Si ha da Makallè: E' giunto il governatore Ferdinando Martini. Gli fu fatta una splendida accoglienza. Il giovane degiac Seium, figlio di Ras Mangascià, il degiac Desta Agamè e tutti i minori capi della regione attraversata vennero al suo campo per fare atto di ossequio e presentare gli omaggi per ordine del Negus. Scorteranno il governatore da qui fino ad Addis Abeba due capi del Tigrè i degiac Grasellasiè e Abraha Area colla loro gente.

Altri soccorsi alle vittime del Vesuvio
dall'America Latina

Genova, 3 maggio notte

Il *Secolo* XIX ha le seguenti notizie dall'America latina: Buenos Ayres: Continua il generoso slancio di questa colonia italiana a favore dei danneggiati del Vesuvio. La *Patria degli Italiani* ha raccolto altre 50 mila lire, così in complesso sono finora oltre 150 mila lire.

Al Circolo italiano ha avuto luogo una «Kermesse» a favore dell'asilo per gli orfani dei marinai istituito a Firenze. L'iniziativa di questa festa della carità è dovuta al contrammiraglio De Orestis che durante la sua permanenza a Buenos Ayres ha dato tante prove di patriottica attività. Alla festa, riuscita splendidamente, ha partecipato il fiore della colonia italiana ed erano presenti gli ufficiali dell'incrociatore *Umbria;* l'esito finanziario è stato ottimo.

Varie da Roma

Roma, 8 maggio sera

I Reali alle 14.15 *domani* partiranno per Civitavecchia dove imbarcheranno sul *Trinacria* per Palermo. Li accompagnerà il ministro Mirabello. Pantano partì oggi per Palermo.

— *La Commissione che esamina* il disegno di legge per le convenzioni marittime si costituì nominando presidente l'on. Chimirri, segretario il co. on. Marcello. E' stato deliberato di iniziare sabato un esame della legge e di invitare tutte le Camere di Commercio del Regno a dar il loro parere sul disegno di legge.

— La *Capitale* annunzia che sono state accettate le dimissioni rassegnate dal colonnello di stato maggiore Enrico Barone.

— La *Tribuna* dice che non ostante l'esito non molto felice delle trattative per costituire un giornale politico, che dovrebbe sorgere in Roma per unire clericali temperati, democristiani e moderati, il giornale uscirà egualmente sotto il titolo di *Corriere di Roma*.

Notizie della Marina

Roma, 8 maggio sera

Il Bollettino della marina reca: Con decreto 6 corr. il capitano di vascello Magliano è nominato capo di stato maggiore e comandante della difesa locale marittima di Maddalena dal 26 corr. in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Pescetti che collo stesso decreto e ricorrenza ne è esonerato.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Lovisetti tenente di vascello dalla *Sicilia* ad aiutante di bandiera del presidente della Commissione permanente. Del Greco da disponibile alla *Sicilia*.

La *Trinacria* è partita da Spezia e giunta a Civitavecchia; la *Palinuro* è giunta a Palma di Majorca; le torpediniere d'alto mare *Saffo* e *Serpente* sono giunte a Gibilterra; il rimorchiatore numero 9 è partito da Napoli.

E' giunta a Cadice la nave scuola *Palinuro*.

Al Senato

Continua la discussione del bilancio degli interni. Il senatore Codronchi risponde agli oratori brevemente per non far attendere più a lungo la parola del presidente del Consiglio ministro degli interni. Chiusa così la discussione generale [illegible] è quindi levata e le dichiarazioni [illegible] sono rimandate ad oggi.

Lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro a Torino
Minaccia di estensione in tutta l'Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta")

L'impressione alla Camera
e le dichiarazioni di Sonnino

Roma, 8 maggio notte

(*mg*) La seduta della Camera, che era proceduta calma e quasi direi fiacca durante la discussione del progetto per l'istituzione dell'ispettorato del lavoro si animò sul finire a causa delle notizie venute da Torino di disordini e conflitti colà verificatisi e della interrogazione all'uopo presentata dai deputati di Torino Daneo e Albertini alla quale si sapeva che l'on. Sonnino avrebbe risposto immediatamente.

E, infatti, tra la più intensa attenzione dell'assemblea l'onorevole Presidente del Consiglio diede lettura delle informazioni ricevute dalle locali autorità, dalle quali risulta dimostrata a luce meridiana la paziente e longanime condotta degli agenti di P. S., che rimasero impassibili sotto la grandine di una fitta sassaiuola e ricorsero alle armi allora soltanto che parecchi di loro caddero colpiti da colpi di rivoltella sparati dalle finestre della Camera del lavoro.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino, che gli agenti i quali presero parte al conflitto sono tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria provocò qualche mormorio sui banchi di Destra ed è questa sera variamente commentata a Montecitorio. Per alcuni questa frase ha la parvenza di una dedizione all'Estrema sinistra, la quale in un progetto già preparato e ancora non presentato alla Camera ha inclusa una disposizione che dice presso a poco la stessa cosa. Per altri invece la frase ha un significato assai più blando, imperciocchè tenere gli agenti a disposizione dell'autorità giudiziaria è cosa molto diversa dalla denunzia al magistrato, che presuppone già un'eventuale responsabilità.

Comunque molti pensano che questa frase sia stata superflua e in politica le superfluità sogliono fare più male che bene.

Domani si riunisce il gruppo parlamentare socialista e si può prevedere fin d'ora, che delibererà di presentare nuove interrogazioni e interpellanze, onde si riaprirà il dibattito, che avrà uno svolgimento ben altrimenti mosso.

L'on. Daneo, quantunque deputato di opposizione, nel rispondere al presidente del Consiglio evitò scrupolosamente di parlare del lato politico della questione e lamentò l'insufficienza della forza pubblica, poichè a questo si devono essenzialmente i tristissimi fatti che insanguinarono le vie di Torino e commossero la cittadinanza. Di 200 guardie di città assegnate a Torino solo 60 prestarono servizio in questi giorni, essendo le altre distaccate per servizi speciali temporanei fuori di Torino. Se una maggior forza avessero avuto a loro disposizione le autorità, lo sciopero sarebbe rimasto circoscritto alle tessitrici del cotonificio e avrebbe avuto una limitata importanza, ma la insufficienza della forza diede modo al *barabbismo* di intromettersi fra gli scioperanti e di provocare lo sciopero forzato di altre classi operaie con manifesta e baldanzosa offesa alla libertà del lavoro.

Fu notato, che i deputati dell'Estrema Sinistra, sebbene molti fossero presenti alla interrogazione, si astennero dall'intervenire nel dibattito e conservarono il silenzio che non è proprio delle loro abitudini.

***

Si parla vagamente di un probabile sciopero generale a scopo di protesta per i fatti luttuosi di Torino e di un qualche tentativo di ostruzionismo da parte dei socialisti.

E' biasimata anche dagli amici suoi una nota della *Tribuna* la quale presenta gli agenti della forza in veste di provocatori ed attribuisce loro la responsabilità, tutta la responsabilità del tristo incidente, mentre le affermazioni dell'on. Daneo, deputato di opposizione, che ieri sera soltanto ha lasciato Torino, concordano con quelle del governo nel rendere giustizia all'abnegazione e longanimità delle guardie, che soltanto quando già parecchie di esse erano cadute sotto la sassaiuola degli scioperanti ricorsero alle armi.

L'*Avanti!* conferma che nella seduta plenaria di domani del gruppo parlamentare socialista l'on. Morgari esporrà i risultati dell'inchiesta sui fatti di Torino da lui compiuta e in seguito a quella il gruppo prenderà le sue deliberazioni.

Ritorno un passo addietro. Impressiona ed è oggetto svariato di commenti l'atteggiamento dei deputati di destra nella discussione sull'istituzione dell'ispettorato del lavoro. Essi, in numero di 30 circa, senza distinzioni di frazioni, votarono ripetutamente contro le proposte concordate fra governo e commissione e diretto a disciplinare le nomine di aiutante-ispettore, e riuscirono a far passare un emendamento per estendere l'obbligo dell'esame a tutti i concorsi, malgrado l'opposizione del governo e della commissione.

La soppressione dell'art. 6 proposta dagli on. Canetta e Gavazzi fu respinta dall'opposizione politica la quale, capofila il Giolitti, votò la proposta ministeriale.

Vi segnalo questi fatti per quello che possono valere come sintomo.

La cronaca
La deliberazione della Camera di lavoro

Torino, 8 maggio sera

Ieri sera a tardissima ora mentre per la concessione dell'orario di dieci ore da parte degli industriali lo sciopero delle operaie cotoniere poteva dirsi virtualmente finito la notizia del conflitto della Camera del lavoro ha nuovamente eccitato gli animi.

I rappresentanti delle leghe dei lavoratori organizzati si sono riuniti coi consiglieri socialisti comunali e provinciali e coll'on. Morgari ed hanno deliberato: di proclamare lo sciopero generale di protesta di tutto il proletariato torinese; di invitare il segretariato generale della resistenza a proclamare lo sciopero generale in tutta l'Italia.

Da qualcuno era pure stata fatta la proposta di invitare i deputati socialisti a dimettersi in massa ma è prevalso il concetto di sollecitare i deputati socialisti ad attuare in parlamento l'ostruzionismo fino a che non sia adottato un provvedimento per impedire l'uso delle armi nei conflitti col proletariato.

Si permetterà soltanto che si provveda alle forniture per gli ospedali e le farmacie ed in omaggio alla libertà politica sarà anche concessa la pubblicazione dei giornali quotidiani.

La disapprovazione della stampa

La *Gazzetta del Popolo* commentando queste deliberazioni dice: Nessuno più di noi sente il rispetto che si deve alla vita umana; nessuno ha più profondo rammarico per l'episodio sanguinoso di ieri. E' giusto domandare che si faccia la luce sulle responsabilità di questo fatale fatto. Ma non è la violenza di uno sciopero generale gravissimo per le sue conseguenze economiche ed odioso alla cittadinanza per il disagio ed il pericolo che ne sono inevitabili conseguenze, il modo più efficace di domandare un giusto e severo esame delle responsabilità».

Il prefetto ha pubblicato ieri sera un manifesto vietante gli assembramenti, le passeggiate collettive, i comizi e le pubbliche riunioni.

Oggi pertanto tutti i *tramwais* non circolano, ma le vetture pubbliche fanno servizio e i negozi sono aperti. Si dovette procedere allo scioglimento di alcuni assembramenti davanti a qualche opificio ove si tentava di impedire il lavoro. Si è accertato che durante la dimostrazione di ieri rimasero ferite sei guardie di città, di cui quattro sono all'Ospedale avendo riportato ferite guaribili fra i dieci e i venticinque giorni; due carabinieri, dodici soldati e un ufficiale furono contusi per la sassaiuola. Il carabiniere aggredito trovasi anch'egli infermo

Il commento della stampa

La *Stampa* scrive: «La Camera del Lavoro la quale all'inizio dello sciopero aveva notevolmente tentato di attenuare più che accentuare la situazione, ha voluto prendersi una grave responsabilità proclamando lo sciopero generale. Mai forse causa operaia aveva avuto più largo consentimento di simpatia come quella delle operaie cotoniere e la pubblica opinione si era schierata dalla loro parte con tanta unanimità che la causa fu vinta rapidamente. Perchè cambiare oggi una situazione ottima coll'impulsiva deliberazione dello sciopero generale che turba tutta la vita economica ed industriale della città senza riuscire a nessun risultato pratico? La Camera del Lavoro giustifica la sua grave deliberazione cogli avvenimenti luttuosi di ieri che a suo avviso fanno passare in seconda linea tutte le concessioni ottenute dalle tessitrici.

«Per quanto tutti possiamo profondamente dolerci di quanto è successo, nessuno in buona fede può sostenere che le autorità abbiano voluto tali fatti. Nessuno vuole sottrarre i responsabili alle conseguenze dei loro atti, ma bisogna attendere con calma e tranquillità. Non si può a priori dire come gli incidenti avvennero senza udire dei testimoni. Noi riteniamo certo che un'inchiesta si farà con serenità senza ricorrere a misure estreme ed ingiustificate. Ricordiamo che lo sciopero generale è un'arma terribile, non un gingillo da usarsi come fanno i socialisti italiani ad ogni piè sospinto. In pochi anni ve ne sono stati già due; questo sarebbe il terzo».

Scioperano gli operai di quasi tutti gli stabilimenti industriali. Gruppi di pochi scioperanti, cinque o sei, vanno dappertutto per far cessare il lavoro anche nelle sartorie e nei laboratori femminili.

La città ha aspetto tranquillo ma molti negozi tengono le vetrine chiuse. Pattuglie di carabinieri, guardie e bersaglieri circolano nelle vie. Drappelli di cavalleria percorrono i viali dei quartieri esterni.

Le pretese del comitato dello sciopero

Un gran numero di scioperanti si recò alla Camera del Lavoro dove si tenne un comizio, senza incidenti. La folla all'uscita sfilò sotto la pioggia. Pochissime guardie seguivano gli scioperanti.

In via Cernaia vi fu una scarica di ombrellate e scappellotti contro una masnada di giovani intenti a sbarrare la strada. Così pure in altri posti. Il Comitato dello sciopero generale costituitosi al segretariato del popolo d'accordo colle associazioni socialiste si recò dal prefetto a chiedere l'arresto delle guardie che esplosero i colpi e la sospensione del commissario Alinei che invase i locali della Camera del Lavoro, come pure misure contro gli scioperanti che scagliarono pietre; presentò querela contro il commissario Gamacchia. Il Comitato chiese lo intervento del Sindaco per riannodare trattative cogli industriali. Lo sciopero dei segatori è in via di accomodamento.

A mezzodì dichiararono lo sciopero generale i fornai e i tipografi ma questi più tardi si riunirono per vedere se convenga fare scioperare gli operai dei giornali quotidiani.

Lo sciopero scoppiò anche a Venaria Reale e a Moncalieri. Il Comitato dello sciopero stabilì di mandare un suo commissario a Milano per invitare il segretariato di resistenza a proclamare lo sciopero generale in tutta Italia. Il gruppo parlamentare socialista è stato invitato a iniziare l'ostruzionismo alla Camera finchè non sia resa giustizia.

Un capitano e quindici soldati feriti

Innanzi all'arsenale di Borgodora gli scioperanti recatisi a far cessare il lavoro furono caricati dalla cavalleria. Ne seguirono colluttazioni in cui sarebbero stati feriti un capitano e 15 o 16 soldati. Ovunque si tennero riunioni e comizi senza sfarzo di truppa. In seguito alle decisioni degli operai cotonieri si crede che domani si cesserà lo sciopero. Intanto i tipografi decisero lo sciopero generale; malgrado le esortazioni del Comitato vi partecipano gli operai delle tipografie dei giornali per cui domani probabilmente non si pubblicheranno giornali.

Molti operai, poichè la maggioranza è fortunatamente refrattaria ai disordini, pare che ritornerebbero volentieri al lavoro, stante le concessioni fatte dagli industriali cotonieri; ma attendono gli ordini della Camera del lavoro. Alla Camera del lavoro venne esposta la bandiera abbrunata. Tuttavia si conferma che nei disordini di ieri non vi fu alcun morto. Anche il Cravero, il più gravemente ferito, è tuttora vivente all'ospedale. Non risulta affatto che vi sia stato, come ieri sera si vociferava, un individuo ucciso da un calcio di cavallo.

L'analisi dello sciopero

Roma, 8 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dedica l'articolo di fondo ai fatti di Torino. Dice che gli industriali torinesi che ieri sera si disposero a consentire le invocate 10 ore di lavoro dopo i fatti della giornata, avrebbero dato prova di senno e giovato al bene comune prendendo molto prima questa attitudine che infine parve loro conveniente. E la tardiva risoluzione non giustifica le inconsulte violenze dei dimostranti, ma è da altra parte da lamentarsi, mentre è doloroso il fatto della dura necessità che ebbero le guardie di sparare. Unanime è il biasimo agli atti di violenza e teppismo commessi dalla folla. Dice di non voler occuparsi per ora delle responsabilità dei fatti dolorosi perchè il governo ordinò un'inchiesta.

Però è certo che per l'eccitamento cui era giunta la folla, un qualche grave episodio appariva sin da ieri inevitabile, sebbene il contegno della forza sia stato oltremodo paziente e si debba solo alla necessità di difendere la propria vita se alcuni agenti si sieno decisi a sparare. Il suddetto giornale augura che i capi operai torinesi abbiano l'energia necessaria ad evitare l'estensione dell'invocato sciopero generale che danneggerebbe non solo gli interessi torinesi ma quelli di tutta la nazione, ora che le industrie segnano a rifiorire. Ricorda come l'ultimo sciopero generale sia stato giudicato dagli stessi socialisti una follia, e conclude dicendo che persistere ora nell'agitazione è assumersi la responsabilità dei disordini e tumulti che potranno derivare, sembrano errori che non si tarderebbero a riconoscere.

La *Tribuna* dice che il Segretariato generale di resistenza di Milano inviò alle diverse Camere di Lavoro l'invito di pronunciarsi per lo sciopero generale di un giorno in tutta Italia in segno di protesta per i luttuosi fatti di Torino.

Gli episodi sanguinosi

Togliamo dalla *Stampa* di Torino questo brano sull'episodio sanguinoso dello sciopero, il quale attesta quale a quanta sia stata la longanimità degli ufficiali, dei soldati, delle guardie.

Sono le 18,30 circa, la folla dinanzi alla Camera del lavoro è enorme. Sotto il portone è un tandirivieni babilonesco di gente in fermento che discute animatamente, grida, gesticola, si esalta. Si sente nell'aria che gli spiriti sono sul punto di accendersi e che un nembo procelloso si avvicina. Ad un tratto infatti alcuni facinorosi frementi di desiderio di battaglia, vedono un carabiniere che un momento è rimasto isolato dai suoi compagni, e lo circondano e lo percuotono. Giunge in aiuto del povero milite un funzionario e alcuni agenti, i quali arrestarono uno dei facinorosi, ma il suo trasporto alla caserma non riesce impresa facile. Per effettuarlo, si dovette ricorrere alla cavalleria.

Mentre in un angolo della piazza si svolgeva questo episodio, altro conflitto scoppiava improvvisamente presso la Camera del lavoro.

Individui frammischiati alla folla e provvisti di grossi ciottoli incominciarono a scagliarli in direzione delle truppe e delle guardie. I proiettili attraversavano lo spazio e cadevano in buon numero sul selciato. Un movimento immenso di panico penetra nella folla: chi fugge, chi si aggira su sè stesso come se avesse perduto l'orientamento, le donne strillano. E la gragnuola di sassi continua. Un sasso colpisce alla schiena il capitano comandante di un reparto di cavalleria. La pietra rimbalzando cade sul cavallo che si impenna, salta, minacciando una fuga. Due guardie di P. S., Attilio Balducci e Luigi Patacchini, vengono a loro volta colpite, una sul capo, l'altra su un occhio. Entrambe cadono nelle braccia dei compagni e vengono trasportate subito dopo all'ospedale militare. (Più tardi abbiamo saputo che i medici hanno giudicato lo stato del Patacchini gravissimo, e che anche nella migliore delle previsioni perderà l'occhio leso). A questo punto improvvisamente un grosso gruppo di guardie e carabinieri con la rivoltella in pugno si slancia impetuosamente contro la folla che è sotto il portone del Palazzo dell'Associazione e spara. Quanti colpi? Non è possibile saperlo. Molti certo. Alte grida di spavento si incrociano da ogni parte. Un panico immenso invade tutti gli animi. Non si pensa più che ad allontanarsi a precipizio, confusamente, come si può. Sotto il portone dell'Associazione il pandemonio è indescrivibile. Si sentono esclamazioni di raccapriccio, di rabbia. Le guardie dopo gli spari si ritirano e il portone vien chiuso.

Corrono subito voci che siano numerosi morti, ma fortunatamente la cosa è meno grave e dolorosa. Vi sono cinque feriti, di cui uno gravissimo in fin di vita. Egli è certo Cravero Giovanni, di 18 anni, operai, abitante in via Nizza, n. 74. Una palla di rivoltella gli è entrata nella base cranica.

Il secondo è certo Massera Epifanio, di anni 16, fonditore, abitante in corso Regina Margherita n. 23. E' stato ferito con due proiettili alle natiche. Da certi Celeno Giuseppe, Goebel Carlo e Bonelli Pietro fu trasportato alla farmacia Secchi in via Cernaia e più tardi al San Giovanni i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il terzo è certo Bertolè Giovanni, d'anni 18, abitante in via Monginevro, n. 13. E' ferito al braccio destro e al collo. Anche lui fu trasportato al San Giovanni e fu giudicato guaribile in 20 giorni

Gli altri due sono meno gravemente feriti e di essi non conosciamo i nomi

Durante il sanguinoso episodio, un ragazzo quattordicenne, lurido e lacero, impugnò una rivoltella e avvicinatosi ad un ufficiale mirò a sparare. Fortunatamente l'atto fu visto da alcuni agenti che gli furono subito addosso, lo disarmarono e lo portarono alla caserma. Fu rilevato che la rivoltella era carica di cinque colpi.

Così, come nel pomeriggio, anche nella serata il contegno della truppa fu calmo e sereno. Specialmente nelle ore pomeridiane, quando maggiormente la gazzarra infieriva e la sassaiuola era più fitta, il capitano Velini, ed il tenente Baudi, Cinzano e Cantini, che comandavano gli squadroni, usarono di una longanimità e di una pazienza a tutta prova. Il capitano Velini fu più volte colpito da grossi ciottoli.

E l'ufficiale, volgendosi ai suoi insultatori li supplicava a non colpire i soldati:

— Sono figli del popolo come voi...

Ma alcuni giovinastri ribattevano:

— La vostra divisa è onorata? Ebbene, ecco come è onorata....

E incominciarono a lanciare sputi. Due ufficiali di artiglieria che passavano in bicicletta furono fischiati sonoramente. Molti soldati rimasero contusi; pure nessuno di essi diede nemmanco una piattonata colla sciabola....

La lotta elettorale in Francia

Gli ultimi risultati ufficiali

Una statistica interessante

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 8 maggio notte

Secondo le ultime notizie pervenute al ministero dell'interno riuscirono eletti 28 nazionalisti, 68 progressisti, 64 repubblicani di sinistra, 83 radicali socialisti, 32 socialisti unificati, 10 socialisti indipendenti. I ministeriali guadagnano 35 seggi, ne perdono 21. Mancano i risultati di 10 circoscrizioni delle colonie e di una circoscrizione di Versailles.

Il *Petit Parisien* calcolò il totale dei voti riportati dai vari partiti: radicali e radicali-socialisti ne riportarono 3,100,000; i repubblicani 850,000; i socialisti 160,000; i socialisti unificati 960,000; i progressisti 1,170,000; i liberali 1,240,000; i conservatori 90,000; i nazionalisti 380,000; i radicali repubblicani guadagnarono 250,000 voti di fronte al 1902; i socialisti 270,000; i deputati di Destra 400,000; i progressisti ne perdono 270,000.

Nella prima circoscrizione della Guadalupa fu eletto Gerault Richard, socialista, contro Gerville Reache. Nella seconda circoscrizione fu eletto Legitimus, socialista.

I conservatori liberali finora eletti sono 77.

Contrariamente alle notizie corse è infondato che siano stati rimessi in libertà tutti gli arrestati che erano stati tradotti a Parigi sotto la imputazione di partecipazione nei disordini del Nord. Il conte di Beauregard e Bressles restano ancora in carcere.

Gravi disordini nelle colonie

I giornali pubblicano con ogni riserva un dispaccio da Fort de France il quale annuncia che secondo informazioni da Basseterre (Guadalupa) Boisneuf, candidato al Consiglio generale, ha sparato un colpo di fucile contro due socialisti ed ha ferito un agente della dogana. La folla, indignata, avrebbe saccheggiato la casa di Boisneuf e parecchie altre case dei suoi amici. Boisneuf sarebbe stato arrestato.

Il *Journal des Debats* pubblica un dispaccio da Pondichery dicente che le elezioni legislative nelle Indie francesi furono turbate da disordini generali. Si constatarono tre morti e numerosi feriti. In seguito all'incapacità delle autorità di mantenere l'ordine e all'arbitraria costituzione di numerosi seggi, la popolazione è esasperata e i disordini continuano.

I giornali dicono che Desplay, eletto a Parigi e Brisson eletto a Marsiglia, non avrebbero avuto il numero di voti sufficienti per essere eletti a primo scrutinio e dovrebbero essere in ballottaggio.

Il pensiero di Clemenceau

Il *Matin* dice che Clemenceau dichiarava alla vigilia delle elezioni di vincere per 24 o 26 seggi i repubblicani. Parlando dei risultati dello scrutinio Clemenceau intervistato ha detto: «Noi abbiamo a fare con un paese ammirevole che ricorda sempre lo spirito della rivoluzione francese. Occorre a questo paese di fare una politica di azione. Al momento di fare la separazione si vedevano delle persone esitare ed avere paura. Le elezioni dimostrano che la Francia non vuole che si dorma e vuole che si marci».

La *Libre Parole* dice che Clemenceau nei cinque ultimi giorni ha ricevuto tutti i prefetti ciascuno due volte. Ha convocato i prefetti dei dipartimenti ove vi sono ballottaggi.

La *Petite Republique* prevede che la Camera conterà 410 voti per la maggioranza repubblicana e 178 per l'opposizione.

Il *Soir* dice che le elezioni di domenica scorsa costituiscono la sconfitta irrimediabile per il nazionalismo. Il partito radicale mantiene a stento le sue posizioni.

L'*Univers* scrive: «La Camera eletta domenica è identica alla precedente e anche un poco peggiore».

L'*Intransigeant* afferma che le elezioni indicano che nella classe operaia esiste uno stato di «Herveismo» riconosciuto, contro il quale nessun potere avrà la forza di agire.

Lo scoppio di una nuova bomba in casa di un falegname a Parigi

La scoperta di una officina dinamitarda

Parigi, 8 maggio notte

Alle ore 15,30 vi fu una esplosione nella cucina di un appartamento di due stanze del sesto piano di *Rue des Plantes*, 56, nel quartiere di Mont Rouge, abitato dal falegname scioperante Habert, quarantenne. Le guardie di città accorse subito sul luogo constatarono che Habert era rimasto ferito ad una mano dall'esplosione dell'ordigno che egli preparava.

Habert fu condotto ad una farmacia. Un individuo, il cui nome è ancora ignoto, che si trovava presso Habert al momento dello scoppio, venne arrestato. Un terzo compagno di Habert che si recava da lui al momento dell'esplosione fu parimenti arrestato. Habert, dopo che gli fu fasciata la mano, venne condotto al posto di polizia a raggiungere gli altri due arrestati.

L'esplosione produsse danni soltanto all'abitazione dell'Habert.

Il prefetto di polizia ed il giudice istruttore si recarono sul luogo.

Quando gli agenti di polizia, attratti dalle detonazioni, vollero penetrare nell'alloggio di Habert, questi si oppose e chiuse repentinamente la porta che gli agenti dovettero abbattere. Entrando nell'alloggio gli agenti scoprirono due altri ordigni in preparazione, costituiti da recipienti in terracotta, rinforzati da fili di ferro. Si trovò inoltre una gran quantità di polvere, di chiodi, di ferro; tutto fu portato al laboratorio municipale.

I due individui arrestati con Habert sono un suo fratello che lo ha aiutato a confezionare le bombe e un certo Bouchard, operaio carpentiere, scioperante, ammogliato, senza prole. Si ignora il domicilio di entrambi. I danni causati dall'esplosione sono insignificanti. Habert riportò delle lesioni poco profonde al viso e alle mani. Egli era a Parigi da 4 mesi, proveniente da Charencay nella Costadoro, e nelle perquisizioni operate al suo domicilio dal giudice istruttore si trovò un pacco di schede elettorali col nome di un socialista candidato alle elezioni legislative.

Un ragazzo che scopre otto bombe e un complotto anarchico sfumato a Barcellona

Barcellona, 8 maggio notte

Ieri furono trovati da un ragazzo in un campo di grano presso Saint Martin Provenzal otto ordigni esplosivi costituiti da bottiglie coperte di cemento. In seguito a questo fatto la polizia credette trovarsi dinanzi ad un complotto anarchico ed arrestò sedici dei più noti anarchici i quali però furono poi rimessi in libertà per mancanza di prove. Gli ordigni furono inviati al campo di esperimento. Si crede che la loro esplosione avrebbe cagionato una terribile e immensa catastrofe.

Un pranzo al Duca di Coburgo Gotha all'Hofburg

Vienna, 8 maggio notte

Ieri sera vi fu all'*Hofburg* un pranzo di famiglia a cui intervenne il duca di Coburgo, Gotha. Dopo il pranzo l'imperatore e il duca si recarono a un ballo a palazzo Arciud dall'arciduca Federico.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Le modificazioni nel Consiglio dei Ministri per editto imperiale

Pietroburgo, 8 maggio notte

Il principe Luigi Napoleone, generale di brigata, fu nominato generale di divisione in servizi eccezionali

Un editto imperiale porta le seguenti modificazioni nel Consiglio dei ministri: Principe Obolensky è esonerato dalle sue funzioni di Procuratore generale del Santo Sinodo, ma conserva la carica di membro del Consiglio dell'Impero; Nimekhaiew, ministro delle vie e comunicazioni, è pure esonerato dalla sua carica; Niclosky, capo dell'amministrazione dell'agricoltura è esonerato dalle sue funzioni e sostituito da Stichinesky; Schipow, ministro delle finanze è esonerato dalle sue funzioni in cui è sostituito dal senatore Kaufmann; Filosofow, controllore dell'Impero, è esonerato dalla sua carica e nominato membro del Consiglio dell'Impero; lo sostituisce al suo posto Schwanbach: Akimow, ministro della giustizia, è esonerato dalle sue funzioni e nominato membro del Consiglio dell'Impero; lo sostituisce al suo posto Chceglopipow.

Il conte Ignatieff assassinato

Pietroburgo, 8 maggio notte

Il conte Ignatieff è stato a Kiew assassinato. Mancano i particolari.

Si ha da Riga: Una banda di quindici individui armati ha assalito la stazione di Schlock sulla linea di Touckoum, ha ucciso un gendarme, un agente di polizia, il capo dell'ufficio postale ed un ufficiale che si trovava casualmente alla stazione; quindi ha asportato il denaro dalle casse della stazione e dall'ufficio postale. Due compagnie di fanteria sono state inviate ad inseguire i malandrini.

Il ministro di Russia a Copenhagen, Isvolsky, è atteso per giovedì a Pietroburgo. Sembra decisa la sua nomina a ministro degli esteri.

La prossima visita di Guglielmo a Francesco Giuseppe

Vienna, 8 maggio notte

L'imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Enrico di Prussia farà una visita ai primi di giugno all'imperatore Francesco Giuseppe. Sarà a Vienna il 6 giugno mattina e ripartirà il giorno dopo. Una grande rivista di truppe avrà luogo in questa occasione.

Il *Fremdenblatt* dice che l'imperatore Guglielmo annunciò recentemente una sua visita di famiglia a Schoenbrunn. Guglielmo vi arriverà il 6 giugno e vi si tratterrà due giorni. Essendo stato Guglielmo l'ultima volta a Vienna nel settembre 1903 e considerando le strette relazioni d'amicizia esistenti tra i due monarchi non deve sorprendere — dice il giornale — il desiderio di Guglielmo di incontrarsi con Francesco Giuseppe e non vi è motivo di attribuire alla visita una particolare importanza politica.

La *Neue Freie Presse* reca: «La visita dello imperatore germanico a Vienna era divisata già al principio di aprile. Prima ancora del noto telegramma di Guglielmo al conte Goluchowski vi era stato fra i due imperatori un vivace scambio di lettere e di dispacci. L'imperatore Guglielmo espresse più volte la sua soddisfazione per il contegno dell'Austria-Ungheria ad Algesiras; quando poi espose in un telegramma il desiderio di fare una visita amichevole all'imperatore d'Austria, questi rispose subito telegraficamente che sarebbe lietissimo di vedere l'amico ed alleato.

Guglielmo II non sarà accompagnato questa volta dal cancelliere dell'impero, ma probabilmente dal segretario di Stato Tschirsky oppure dall'inviato Ruckert. Il generale Moltke, capo dello stato maggior generale germanico, arriverà a Vienna il 23 maggio, si presenterà all'imperatore e si metterà in relazione col generale Beck, capo dello stato maggiore austriaco. Quindi si recherà nel campo di Bruck. Durante il suo soggiorno a Vienna l'imperatore Guglielmo si recherà pure al palazzo del conte Wilczek.

Una preziosissima mummia di 2000 anni tsovata in una miniera chilena

Budapest, 8 maggio notte

Il corrispondente londinese del «Pester Lloyd» comunica che nei prossimi giorni a Londra verrà messa all'asta una mummia che venne portata da un tedesco giunto dal Chili. Questi la ritrovò colà in una miniera di rame che chiamasi «Antonio» ed è situata a Sierra Atahnua.

Trattasi evidentemente del corpo mummificato di un minatore che trovò la morte 2000 anni fa. La mummia è benissimo conservata, mercè l'ossido di rame trovantesi nella miniera ed è ricoperta da una grossa pattina verdecupo sì che sembra una statua di rame. Essa è in posizione come d'uomo che strisci col ventre.

La pelle non mostra alcuno strappo e soltanto in un punto del capo è visibile l'osso. Presso alla mummia, che venne scoperta nello sgombero di una galleria otturata della miniera venne trovato un granito, un martello nonchè un pezzo di pelle e una lama pure tenissimo conservati.

Secondo i periti vi sarebbe soltanto un altro consimile esemplare, ma non così perfettamente conservato. Esso trovasi al Museo Central Park a New York.

Un italiano ottuagenario condannato per l'omicidio d'un compatriota a Parigi

Parigi, 8 maggio notte

La Corte d'Assise della Senna ha giudicato un italiano quasi ottuagenario certo Moreno, cantante ambulante del quartiere di Blaissance Egli durante una contesa aveva ucciso un cantante ambulante come lui suo compatriota al quale rimproverava di avere favorita la fuga della figlia addottiva Caterina che abbandonò il focolare domestico portando via al vecchio 7000 franchi laboriosamente da lui economizzati cantando per le strade.

Era difeso dal noto avvocato Enrico Robert. La Corte lo ha condannato a cinque anni di reclusione ed a 5000 fr. di danni ed interessi verso la famiglia della vittima costituitasi parte civile.

COSE MAROCCHINE

Il Sultano approva pienamente il protocollo della conferenza d'Algesiras

Parigi, 8 maggio notte

Il *Temps* ha da Tangeri: L'agitazione aumenta nella regione di Marrakut ove alcuni governatori dei distretti rurali sono esasperati contro il Caid El Goudafi.

I membri del corpo consolare a Fez furono avvertiti ufficialmente che il Sultano ha intenzione di accettare senza emendamenti nè riserve il protocollo della Conferenza di Algesiras.

Morde alla gola ed uccide il governatore durante l'interrogatorio

Costantinopoli, 8 maggio notte

Durante l'interrogatorio che il governatore generale di Tripoli gli faceva subire, Alì Chamin Pascià si slanciò sul governatore e lo morse così fortemente alla gola che lo uccise istantaneamente

La squadra inglese ad Atene

Atene, 8 maggio sera

Quattordici navi inglesi sono giunte ieri dal Pireo, L'ammiraglio Beresford ed il suo stato maggiore si recarono a visitare il Re.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio in Ospitale

Due infermieri alla sbarra

Ieri mattina, come avevamo annunciato, è incominciato alle nostre Assise il processo contro Romolo Bozzo di anni 33, nativo di Treviso, e Ferdinando Candon, di anni 28, di Venezia, infermieri presso l'Ospedale Civile, accusati di omicidio oltre l'intenzione, commesso sulla persona dell'ammalato Francesco Grasso, di anni 63.

Ecco il fatto doloroso come dalle risultanze giudiziarie.

Il 19 novembre u. s. entrava nell'Ospedale e veniva assegnato nella prima divisione chirurgica Francesco Grasso di anni 63, affetto da una nevralgia sciatica alla gamba destra. Gli furono fatte delle iniezioni di stovaina, da cui trasse notevoli benefici. A completare la cura, il 5 dicembre il primario dott. Cavazzani ordinava che fossero fatte al Grasso sulla parte malata delle pennellature di olio di senape. Lo incarico fu dato da suor Dionisia all'infermiere Fortunato Coppano. Questi, passato due volte il pennello intriso d'olio di senape sulla gamba offesa del Grasso, dovette abbandonare il letto del paziente per il bruciore che gli derivava agli occhi dal medicamento. Gli infermieri Bozzo e Candon si sostituirono, di propria volontà, al Coppano, e continuarono l'operazione.

Il povero ammalato gemeva invocando pietà, gli infermieri invece continuavano senza compassione: anzi il Candon, preso il pennello dalle mani del Bozzo, continuò le pennellazioni, versando il liquido nelle parti delicate, facendo spasimare il povero infermo. Ciò, avrebbe prima detto il Bozzo, era una punizione che egli era solito a dare agli ammalati che si lamentavano delle pennellazioni. Agli spasimi del Grasso intervenne l'infermiere Parolari, che strappò dalle mani del Candon il vaso del senape.

Il Grasso andò in deliquio, ed alle 4,30 di quel giorno fatale moriva.

La Corte è presieduta dal cav. Sommariva — P. M. cav. Randi. — I due infermieri sono difesi dagli avvocati Giuriati, Pietriboni e Feder; la vedova del Grasso si è costituita P. C. cogli avvocati on. Borciani ed Elia Musatti. I civilmente responsabili sono patrocinati: il co. Andrea Marcello, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale, e pel quale si è presentato il consigliere avv. Attilio De Biasi, dall'avv. comm. Diena, l'ispettore dott. Calza dall'avv. cav. Salvatore Jachia, ed il primario dell'Ospitale prof. Guido Cavazzani dagli avvocati Cerutti comm. Giuseppe e Cerutti Mario.

Nell'udienza antimeridiana — svoltasi davanti un pubblico numerosissimo — diede luogo ad un incidentino la costituzione della giuria. Fu risolto come sostenne l'avv. Jacchia, col riconoscimento del diritto da parte dei civilmente responsabili e dei loro patrocinatori ad assistere e partecipare alla costituzione, contrariamente a quanto richiedeva la difesa per bocca dell'avv. Feder.

A capo della giuria riuscì il signor Marco Magagnotto di Cavarzere.

L'interrogatorio degli imputati

L'udienza pomeridiana incominciò con l'ammonizione dei testi; in sala prendono posto anche i periti prof. Arrigo Tamassia dell'Università di Padova, dott. Jona e dott. Giorgi. Si dovrebbe passare subito all'interrogatorio degli imputati, ma sono sollevati prima due piccoli incidenti, a proposito dei periti, incidenti che però vengono in breve risolti: uno si basa sulle riserve della difesa nei riguardi dell'assenza del perito d.r Ancona, causata da gravi impegni verso ammalati gravi: in seguito all'altro vien deciso che tutti tre i periti presentati si debbano assistere all'udienza.

Quindi è interrogato l'imputato *Romolo Bozzo*. Egli racconta come nel 1897 entrò in qualità di infermiere all'ospitale. Prima di fare lo infermiere esercitava il mestiere del fabbro; fu assegnato alla sala medica IV primario Luzzatto: nel 1901 passò nella sala V del primario Giordano dove rimase fino al luglio 1905 e da ultimo dietro sua domanda, nella sala VI Cavazzani.

La deposizione di Bozzo

Non ebbe mai ordine di dar pennellature a nessun ammalato, tranne una volta in sala Giordano ad un infermo, nella schiena. Quanto al fatto del 19 novembre 1905, dice che alla mattina egli non assistette alla visita che il prof. Cavazzani fece al Grassi, e quindi non seppe gli ordini che il primario diede all'infermiere Coppano Fortunato che era addetto a quell'ammalato. Sentì solamente dopo suor Dionisia che disse al Coppano di dare delle pennellate al n. 23 (il letto del povero Grassi). Il Coppano prese un paravento, e procedette alla operazione; sentì egli il Grassi che si lagnava dei dolori, tanto è vero che disse al Coppano di voltarlo perchè le goccie dell'essenza di senape cadessero nel lenzuolo. Poco dopo entrò il Candon; ma egli non si occupò dell'ammalato perchè era addetto al n. 4

Attorno al letto del Grassi rimasero solamente i due infermieri, Coppano e Candon; egli vide da ultimo entrare il Perolari e uscire il Candon; sentì il Grassi lagnarsi e non sa altro. Nega recisamente di aver incitato il Candon a dar delle pennellate nelle parti delicate dell'ammalato. Alle 4 di quel giorno uscì, perchè era libero di servizio e rientrò solamente alle 6 del mattino dopo. Sentì allora dal Coppano che il Grassi era morto, ma non vi fece alcun caso.

In seguito a domanda dell'avv. Diena, il *Bozzo* nega anche di aver altre volte praticate delle pennellature ad altri ammalati.

Ciò che dice Candon

Il *Ferdinando Candon*, interrogato subito dopo, dice come solo nel febbraio del 1905 fu assunto in qualità di infermiere nell'ospitale e fu assegnato al riparto del primario prof. Cavazzani. Egli non ebbe mai occasione di fare delle pennellature ad ammalati, soltanto ricorda di aver pennellato un facchino certo Biancato ammalato di sciatica. Sa che il 19 novembre erano state ordinate le pennellature sulla gamba del povero Grassi: tornando nella sala dopo aver fatto pulizia in quel giorno vide il Coppano ch'era addetto all'operazione, con gli occhi lagrimosi. Egli si offerse di sostituirlo un momento; fece cambiar di posizione l'ammalato ch'era mal disposto sul letto e continuò a pennellare sulla parte malata. Il povero Grassi si raccomandava, quando giunse dietro al paravento l'infermiere Perolari il quale gli tolse il pennello, dicendogli: «dame qua, così se fa» Il Candon allora andò via e non ebbe più occasione di avvicinare il Grassi. Egli non sa perciò come sia avvenuto il gonfiore fatale nell'ammalato, perchè non sparse senape, nè agì con malizia e lasciò intatte le parti vergognose.

A domanda del presidente, il Candon dice di aver visto il Bozzo presso al paravento soltanto quando fece mettere in miglior posizione il Grasso. Nega poi di aver parlato malignamente col Bozzo a proposito delle pennellature, che si davano talvolta per cavar la risata.

Così terminano i due interrogatori, come si vede, completamente negativi. Si leggono quindi dal cancelliere gli interrogatori scritti, sui quali vien fatta agli imputati qualche contestazione.

L'escussione dell'avv. De Biasi

Il presidente passa ad interrogare l'avv. De Biasi, procuratore del civilmente responsabile co. A. Marcello, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile. L'avv. De Biasi dichiara che i due infermieri, odiernamente accusati, furono assunti con [illegible] rispetto alle norme volute dal [illegible] previa istruzione ed esame prev[illegible]

zo — dice — ebbe qualche punizione durante il suo servizio, ma non per maltrattamenti, puramente per insubordinazione e per infrazioni all'orario del lavoro: il servizio del Candon invece fu sempre lodevole sotto ogni riguardo. Afferma infine che tutto può dimostrare che il Consiglio d'Amministrazione ha sempre agito e vigilato per il migliore andamento del Pio Istituto.

Il direttore dell'Ospitale D.r *Calza* conferma le deposizioni dell'avv. De Biasi, e dà le medesime informazioni nei riguardi degli infermieri imputati. Narra inoltre le pratiche fatte dopo conosciuto il delittuoso fatto: l'ordine dell'inchiesta all'ispettore dott. Ligorio e la comunicazione all'autorità giudiziaria.

A domanda della P. C., risponde che le pennellature agli ammalati sono di regola compito degli infermieri, secondo le istruzioni dei medici, in tutti gli ospitali.

Quanto alla sua responsabilità nell'Ospitale, essa riguarda l'andamento igienico, sanitario e disciplinare di tutto l'Istituto: ma non può essere collegata a tutto quanto avviene là dentro, dove sono in numero rilevante gli ammalati e distribuiti in diverse sale.

L'udienza, con l'escussione dei testi d'accusa, continuerà stamattina.

La questione dei gradoni

Una relazione dell'architetto Moretti

Il campanile come non era

In risposta ad una lettera 23 aprile con la quale il Sindaco — con lodevole sollecitudine — chiedeva alla Commissione ricostruttrice spiegazioni nei riguardi della polemica insorta sulla forma e misura nuove date alla base del Campanile, l'Architetto Moretti, quale presidente della Commissione, ha inviato al Sindaco una lunga relazione, che ci giunse, stampata, ieri sera.

La funzione estetica del Campanile

In essa il Moretti comincia col dare le ragioni estetiche architettoniche della Piazza, e la funzione che in quell'armonia artistica il campanile aveva, e quindi continua:

Ma fu veramente *voluto* il Campanile in quel punto? No certamente, perchè esso preesisteva quale torre a tutti i monumenti circostanti alla Piazza: furono volute le sue ininterrotte lesenature verticali, che, come si disse, sembrano appositamente fatte per contrastare colle grandi linee orizzontali delle Procuratie? neppure: poichè quando il Campanile fu completato fin sopra la cella delle campane, ancor non era isolato, nè esisteva no le Procuratie. Esso dunque contribuì all'armonia del tutto non per espressa volontà, ma naturalmente, fortuitamente: anzi sarebbe esatto dire che in riguardo ad esso si conformò la Piazza, la cui armonia non si credè turbata neppure dalle botteghe, che per tanto tempo sconciamente coprirono la base del Campanile. Quello che si potrebbe credere voluto fu l'aggetto dai fianchi del Campanile della Loggetta, nello scopo che le sporgenze delle cornici di essa, le sue colonne, i vari risalti, servissero a spezzare i piani visuali passanti per gli spigoli del Campanile e intersecanti or la Basilica, ora il Palazzo Ducale, ora gli altri edifici della Piazza.

La relazione studia quindi la fisonomia del Campanile, e ricorda i gradoni della base.

Tali gradoni di trachite euganea, frammista a qualche pezzo di pietra d'Istria, logori e corrosi dal tempo e spezzati dall'urto dei materiali rovinanti, sporgevano variabilmente l'uno sull'altro di cm. 10, 9, 8 e perfino 7, come risulta dagli accurati rilievi compiuti, mentre erano alti fra i 25 e i 28.

La condizione del Campanile nuovo

Studiata così anche la particolare fisionomia del monumento antico, la quale appariva prima del crollo, la Commissione si fece ad esaminare le condizioni a cui doveva soddisfare il monumento nuovo. — Esse erano: il sentimento nelle varie sue forme, poetico, storico ed archeologico: la estetica, ossia l'effetto artistico, e la tecnica. — Potevano esse ugualmente soddisfarsi od accordarsi, o poteva l'una aver la prevalenza sull'altra? Ecco la domanda che la Commissione si rivolse. — Il sentimento reclamava la pronta ricomparsa di quel segnacolo che aveva assistito al secolare svolgimento delle vicende liete e tristi del popolo veneziano e faceva esclamare a un veneziano: «Il monumento vetusto che con la Patria s'identificava, sembrava il destinato segnacolo della storia o della gloria di Venezia, e con l'immane sua rovina del 14 luglio 1902, parve per un momento distrutta la poesia dell'arte di Venezia e delle sue rimembranze», «... Ma il testimonio grande di tutte le esultanze e di tutte le miserie, di tutta la storia veneziana non è scomparso: s'è adagiato un istante, senza offendere, ed aspetta sicuro di risorgere per opera di noi, che di risollevarlo abbiamo il dovere e il diritto»: l'estetica reclamava la nota dominante nel concerto delle masse e delle linee della più bella piazza del mondo e faceva dire «... il monumento che ridarà a Venezia il suo classico aspetto e il suo tradizionale profilo»: la tecnica infine domandava che più solida risultasse la nuova costruzione e che meglio dell'antica potesse sfidare le ingiurie del tempo e faceva dire all'assessore comunale cav. Sorger, in risposta al consigliere Bordiga: «La Giunta è pienamente d'accordo col consigliere Bordiga che il campanile debba sorgere nello stesso sito e presentare all'occhio del pubblico la stessa forma e colore, ma che tanto la struttura interna quanto le modalità di costruzione debbano essere diverse secondo la scienza moderna, che dà garanzia di maggior durata. Tanto è vero che nella proposta (della Giunta) si dice che si lascia la maggior latitudine ai tecnici per la scelta dei sistemi migliori che la scienza insegna».

Da ciò i termini del mandato alla Commissione, riassumentesi bensì nel «dov'era o com'era» ma concedente alla Commissione quella latitudine di criteri che era indispensabile per conciliare ogni esigenza di un'opera la quale doveva originare non da un restauro, ma da un rifacimento.

Ragionamenti sul "come era„

Sul *dov'era* non si ebbe d'uopo di discutere, poichè fu stabilito di servirsi in tutto od in parte dell'antico masso di fondazione, rispettando scrupolosamente la obliquità del monumento rispetto alla fronte del Palazzo Reale.

Sul *com'era* si dovette invece ragionare. Messo già a nudo l'intero masso di fondazione, apparvero in tutta la loro integrità anche quelle parti del monumento che le vicende secolari avevano sottratto alla nostra vista, ma che pure, in altri tempi, furono aereo testimonio delle *esultanze e delle miserie della Storia Veneziana*. Perciò dunque la gloriosa e millenaria torre non doveva considerarsi limitata a quella parte che si vedeva emergere dal pavimento della Piazza ultimamente costruito, ma si doveva considerare estesa dal sommo dell'Angelo al terreno su cui essa poggiava.

Se il *com'era* doveva interpretarsi nel senso di rigidamente riprodurre l'antico campanile, ossia di soddisfare soltanto il sentimento poetico, si sarebbe quindi dovuto lasciare intatto, sebbene debitamente restaurato, tutto ciò che era rimasto dopo il crollo. Perciò nessun mutamento nel masso di fondazione, che il grave pondo aveva per tanti secoli sorretto, nè si era mosso sotto il violento urto; conservazione della zoccolatura di base, rimasta completa, sebbene ancor peggio mutilata; conservazione del troncone di fusto e ricostruzione della parte ad esso sovrastante. Se ciò fosse stato possibile, nessun dubbio che il *com'era* sarebbe stato rigidamente rispettato e il Campanile sarebbe risorto colla sua base inclinata e col fusto strapiombante, come alla nostra vista si presentava. Ma così non fu pensato nè da chi precedette la Commissione nè da tutti i veneziani, poichè il troncone e i resti della Loggetta furono demoliti, nè della nuova scomparsa nessuno mosse lagno, per la speranza di vedere al più presto risorto il glorioso caduto.

E così doveva farsi: poichè se il *com'era*, inteso nel senso di conservazione, rispondeva bene rispetto alla forma del monumento, rispondeva esso ugualmente bene al sentimento poetico, storico ed archeologico, al sentimento estetico dei nostri avi? No: perchè essi lo avevano impiantato a un livello superiore di quello a cui noi lo ritrovammo: no, perchè la zoccolatura di base essi avevan voluta tutta esterna al suolo; no, perchè tale zoccolatura ancora esisteva quand[illegible]rono al Campanile sorsero gli altri mon[illegible] gli ultimi [illegible] in ordine cronologico, [illegible]; no, [illegible]

Loggetta, non mancava la nota della intiera zoccolatura della gloriosa torre.

Le ragioni della Commissione

Di questo *com'era*, intuitivo per chi non è digiuno delle vicende degli antichi monumenti, la Commissione volle però essere maggiormente convinta, nè i mezzi le difettarono. E' noto l'abbassamento continuo delle pesanti fabbriche entro il suolo ed a Venezia lo provano luminosamente le forti depressioni che si osservano intorno ai pilastri interni delle chiese, l'affondamento del campanile dei Frari, assai maggiore di quello delle parti rimanenti della chiesa la pendenza delle torri e dei campanili dalla parte ove men solido è il terreno, o dove più forte si fa sentire l'azione del vento e del suono delle campane. A tale fenomeno naturale, di cui è principale elemento il così detto *peso morto*, non potevano evidentemente sfuggire nè il campanile, nè i monumenti della Piazza. Come valutarne gli affondamenti? Non era facile. Infatti variabile fu il peso del campanile, che, torre fortilizia nel VII secolo, fu ampliata nel IX, indi demolita, ricostruita e infine ridotta a campanile, il quale però solo nel XII secolo riceveva la cella delle campane, rifatta poi colle ultime forme e sormontata dalla pesantissima cuspide nel XVI secolo

Se a tale successivo accrescimento di peso, distruggente la graduale riduzione di costipamento del terreno, si aggiungono le altre cause di affondamento venute in appresso, e cioè l'azione dinamica delle campane e la pressione del vento, sempre più intensa coll'innalzarsi della torre, si comprende facilmente come la legge di affondamento non sia rimasta costante quale lo sarebbe stata, se costanti si fossero mantenute le condizioni di fatto, e quindi riuscisse difficile valutare l'entità dei successivi affondamenti.

I nuovi pavimenti

Un altro mezzo di valutazione si sarebbe pure potuto desumere dallo studio delle succedentisi pavimentazioni della piazza, delle quali si ritrovarono le vestigia in parecchie occasioni. Ma anche qui mancò quell'assoluto criterio che si voleva avere: poichè nè i ricordi della sistemazione della Piazza col portico «con colonne a modo di teatro, che andava a torno a torno che giera una bella vista» fatta eseguire dal Doge Ziani nel 1172, nè della prima pavimentazione completa in mattoni cotti fatta nel 1264 sotto il Doge Renier Zeno; nè della distruzione delle varie sovrapposte pavimentazioni per far luogo alla costruzione di tre pozzi estendentisi ad occupare m. 3800, ossia uno spazio, di m. 92 per m. 40: nè della ripavimentazione eseguita nel 1494 nè di altra certamente eseguita quando si demolirono l'Ospitale dei Pellegrini e le case addossate al campanile, nè di quella a mattoni del 1772 e infine dell'ultima trachitica, sottostante all'attuale di cm. 10 circa, valsero a chiarire lo stato relativo fra campanile e piazza. Ma il dato assoluto ce lo fornì lo stesso masso di fondazione, poichè le indagini misero nettamente in chiaro (come risulta da molteplici rilievi) che l'antico zatterone presentava all'angolo sud una sopraelevazione di 48 cm. sopra l'estremo nord e che gli sporgenti bordi non caricati che dal terreno, si erano rialzati di circa cm. 10, e infine che il zatterone stesso andava piegando verso il centro del masso, mostrando un altro affondamento di circa cm. 15, cosicchè l'affondamento massimo risultava di cm. 73. Se ora si passa a confrontare l'affondamento secolare del campanile dei Frari, che fu di cm. 6 al secolo, quale risulta dai calcoli, con quello del campanile di San Marco, prendendo per termini di confronto le masse relative, la natura del terreno e le medesime condizioni di sforzo, si può con certezza affermare che il campanile di San Marco si affondò oltre a cm. 50 dal XVI secolo in poi, cioè da quando fu ultimato e da quando fu costruita la Libreria; ciò che corrisponde anche al risultato delle indagini sulle condizioni del masso, poichè all'affondamento degli ultimi quattro secoli sono da aggiungersi gli affondamenti precedenti, sempre meno importanti perchè meno pesante era la torre.

Gli affondamenti

A provare tale affondamento stanno ancora il ricordo dei continui distacchi fra campanile e Loggetta, più volte riparati, e il fatto della maggiore altezza di 7 cm. dell'ultimo gradone sullo zoccolo della Loggetta, che il Sansovino doveva aver senza dubbio posto a filo di qualche gradone e precisamente del terzo, tenuto conto dell'abbassamento ora trovato. A provare poi che i cinque gradoni fossero tutti emergenti dal suolo e siano rimasti tali per lungo volger di secoli, sta la lavorazione di essi, rinvenuta accurata ove non furono danneggiati. Esaminando ancora le ultime pavimentazioni si può finalmente dedurre: 1.o) Che il campanile ebbe sempre emergenti la gradonatura di base e una parte del sottostante zoccolo fino al 1700 in cui si costruì un pavimento a cm. 31 sotto l'attuale, e che per ciò questo, tenuto presente il successivo abbassamento del campanile avvenuto fra il 1500 e il 1700, venne a portarsi a filo della base del 5.o gradone; 2.o) che dal 1700 in poi questo 5.o gradone andò scomparendo sia per l'affondamento del campanile, sia per la penultima pavimentazione, dalla quale non emergevano più che tre gradoni e mezzo.

Considerato adunque tale affondamento, assai grande in confronto di quello minimo dei monumenti circostanti al campanile, e in conseguenza del quale andava man mano modificandosi la fisionomia della Piazza, era ben logico e naturale, anzi si imponeva sotto tutti i riguardi, una tale interpretazione del *com'era* che permettesse di rendere il monumento capace di affondarsi secolarmente presso a poco di quel tanto che si affonderanno gli altri monumenti, sicchè possano restare conservati, quanto più lungamente sarà possibile, i loro reciproci rapporti di masse e di linee, quei rapporti che il tempo aveva alterati e che oggi è a noi concesso di ristabilire.

Da ciò la necessità dell'allargamento della base di posa, sul qual punto si trovarono d'accordo tutti i tecnici.

Il "come era„ condannato

Deliberato un cambiamento in una parte soltanto della millenaria torre, è facile comprendere per quanto si è detto, che il rigido *com'era* restava condannato, e spariva anzi d'un tratto, per lasciare il posto ad un com'era, il quale, pur rispettando il sentimento, non fosse contrario alla ragione e non compromettesse il futuro, di cui la Commissione si è pur fatto scrupolo di occuparsi. Così cadde come per incanto l'idea di conservare la base e il fusto inclinati, ciò che appariva un inconcepibile assurdo anche a quello fra i componenti la Commissione che preferiva la gradonatura affondata e che a malincuore si acconciò alla rinuncia di un sentimento poetico; rinuncia che gli altri commissari si trovarono d'accordo di fare perchè fino al 1700 il campanile portava nella fisionomia della Piazza la nota di una gradonatura molto più emergente di quella che noi vedevamo, e perchè quando il sommo Sansovino costruiva la Libreria e la Loggetta aveva innanzi agli occhi una base ben più proporzionata di quella che si vedeva dopo il 1889.

Riparare dunque al turbamento estetico man mano operatosi; ridonare alla piazza la fisionomia che fu voluta dagli antichi; rimettere in luce quel la base che fu sempre bene accetta come base [illegible]

del campanile; riportare ai primitivi relativi livelli le linee orizzontali della gradonatura della base con quella dei monumenti circostanti e della Loggetta: ridonare al basamento di questa le sue antiche proporzioni, alterate coll'alzamento del sedile; sottrarre per lunghi futuri secoli il laterizio del fusto all'azione della salsedine, e all'eventuale contatto dell'acqua marina: ecco quello che parve alla Commissione scrupoloso dovere, scrupolosa interpretazione dell'incarico che le venne affidato, scrupoloso rispetto alla memoria e alle intenzioni dei nostri sommi maestri e degli avi nostri, scrupoloso e devoto rispetto del sentimento estetico, doverosa previsione del futuro.

La nuova base

Così fu decretato l'alzamento di cm. 52 della zoccolatura di base portandola tutta fuori terra, e l'alzamento di cm. 9 della Loggetto, facendo corrispondere il suo zoccolo inferiore al terzo gradone della base del campanile.

Questa decisione, la cui prima causale va ricercata nella necessità di orizzontare la base, obbligava una dolorosa rinuncia; di rinunciare cioè alla accarezzata illusione di poter conservare in tutta almeno la parte inferiore della antica gradonatura, o per lo meno di reimpiegare nella nuova i pezzi dell'antica, rimettendoli nello stesso ordine e posizione; per il che anzi si erano scrupolosamente contrassegnati tutti i pezzi: ma purtroppo di fronte alle ragioni statiche scomparve l'illusione di poter conservare l'antica gradonatara, murando sotto di essa le nuove parti della fondazione; e di fronte allo stato di conservazione del materiale, deperito, indebolito, corroso dalle azioni chimiche del sottosuolo, e dall'azione dell'uomo, si dovette abbandonare ogni idea di conservazione e di reimpiego. Del resto chi avrebbe approvato di mettere a base di una fabbrica del tutto nuova del materiale già vecchio di dieci secoli? chi avrebbe approvata la ricollocazione di quei massi, che nella nuova loro posizione non avrebbero più parlato il vero linguaggio della storia? ci avrebbero i posteri perdonato un errore storico così grossolano, così ingenuo, così insciente?

Colla nuova gradonatura, in tutto eguale all'antica per sporgenze e altezze, per materiale e per lavorazione, gradonatura che è così minima parte di un tutto completamente nuovo, la Commissione ebbe la piena convinzione di non offendere il sentimento storico, di operare colla prudenza e coll'avvedutezza del tecnico, di provvedere al futuro, di interpretare il sentimento di chi sa contemperare il senso poetico col senso pratico, di chi sa comprendere che ogni monumento è figlio del suo secolo e che non spetta a chi lo costruisce di cingerlo del poetico e artistico effluvio, che col tanto il tempo può formargli intorno e che al buon senso ripugna di veder artificialmente creato. — Così la pietra fu e sarà lavorata come oggi si usa e si sa fare, sembrando un vero colmo di puerilità e un'offesa al progresso dell'arte, quello di lavorar male, e grossolanamente o di sbocconcellare i materiali col solo intento di far parer vecchio quello che è nuovo, ma diventerà fatalmente vecchio col tempo: così al tempo la Commissione vuole lasciare il compito di formare l'artistica patina al laterizio, confortata in ciò dal giudizio di valenti artisti: così non si imbratterà il fusto di chiazze di intonaco che non avrebbero più ragion di essere, nè potrebbero imprimere un aspetto artistico: così il leone alato sul dado della cuspide si ricollocherà intero o non abraso. Ma mentre la Commissione seguirà questi concetti, non trascurerà di seguire anche quelli suggeriti dal desiderio che la nuova torre parli più suggestivamente all'occhio e alla mente: così spargerà nel fusto quelle legature di pietra che, sebbene superflue nella nuova costruzione e poco razionali nell'antica, ma non dannose costruttivamente, gioveranno a meglio far rivivere alla vista la scomparsa torre, e rimetterà in opera, ove sarà possibile, l'antico materiale litoide che staticamente sia ancora usabile; volendo in tal modo che dell'antico campanile restino parte delle radici e parte dei rami, cosicchè i posteri possano dire che si è saputo tramandare ad essi alcune parti celle dell'anima degli avi innestate nell'anima nostra e che le tradizioni non saranno state spezzate, ma trasfuse in un sol tutto.

Conclusione

La relazione termina accennando di sfuggita al dissenso «per sentimento» di uno dei membri della Commissione, e dichiara che altri furono persuasi che unico pensiero dei veneziani quando lanciarono il «dove era e come era» fosse che il monumento avesse l'aspetto dell'antico (*ed è perciò che lo fanno e dichiarano di farlo differente!*) coll'alto concetto che avesse a ricordare le glorie del passato, ridonasse alla piazza il suo estetico complesso, e fosse solido per lunghissimi secoli.

Così tranquillamente sicura di avere interpretato il vero sentimento veneziano — termina testualmente la relazione — per un momento sviato da uno scatto tardivo, la Commissione attende serena mente il giudizio che dirà se i suoi componenti dovranno continuare a dedicarsi ad un'opera tanto grandiosa per mole e pensiero.

Abbiamo riprodotto, per debito d'imparzialità quasi interamente il documento e ci riserviamo di esaminarlo con tutta la calma che si merita la grave questione.

Constatiamo subito però, che di fronte alle discussioni che si agitano in questi giorni ci sembrava necessario che la relazione portasse la firma di tutti e cinque i commissari, o palesasse invece schiettamente (e ci sembra che il pubblico abbia alla fine il diritto di conoscere la verità!) il suo interno, il suo vecchio dissidio.

Ma la relazione invece non porta che la firma dell'architetto Moretti nella sua precisa qualità di presidente della Commissione; e con questo stratagemma, che ci sembra assai poco rispettoso, non soltanto per il commissario dissidente, il quale deve pensare da sè alla tutela della sua dignità, ma anche per il pubblico tutto, con questo stratagemma, ripetiamo, la Commissione vorrebbe distruggere la disastrosa impressione che deriva dalla sua stessa incertezza.

Ma non vogliamo occuparci di questi retroscena, e ci limitiamo invece a constatare come il testo della relazione sia la più evidente conferma del fatto che il campanile nostro *non sorgerà più come era*. Sulle considerazioni che indussero la maggioranza della commissione a venire meno al mandato, ci tratterremo ben presto con maggiore dettaglio che lo spazio oggi non ci consenta. Possiamo dire, però, subito, che dal complesso delle cose che abbiamo lette una non risulta, ed è quella che avremmo desiderato e che ci sembrava necessario di trovare, e cioè *la prova della necessità di mutare*.

E' già significante intanto che sul punto di fatto sia concorde ormai il pensiero di tutti, compreso quello dei tecnici della Commissione che già fin da oggi riconoscono (e siamo appena alla base!) di non aver rigidamente rispettato il mandato e dato ciò pur ammettendo, in dannatissima ipotesi, che il campanile non potesse più sorgere come era, tornava doveroso per la Commissione di restituire il mandato significando la impossibilità ed attendendo un incarico differente.

Ora noi siamo desiderosi di sapere se di fronte alla dichiarazione fatta dagli stessi ricostruttori, che il campanile *non risorgerà come era* il municipio voglia ancora tener per sè tutta quella responsabilità che, come è noto, il ministro gli ha assegnato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.07	60.83	59.34
Termometro centig. al Nord	17.7	17.9	20.3
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	69	60	52
Direzione del vento	—	NE	E
Stato dell'atmosfera	7	9	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22.0

» minima di oggi 15.6

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 9 maggio — S. Gregorio.
Giovedì 10 maggio — San Giobbe.
Il sole leva alle ore 4,49 — Tramonta alle 19,25

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La Regina d'Inghilterra a Venezia

S. M la Regina Alexandra d'Inghilterra, insieme con la principessa Victoria, è giunta da Firenze ieri alle ore 3 pomeridiane, con un treno speciale, col suo seguito.

A riceverla alla stazione si recò il console britannico nob. De Zuccato: non ufficialmente ad ossequiarla vi si recarono inoltre il prefetto comm. Vittorelli, il Questore comm. Cosentino e il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi.

La Regina giunse in forma privatissima: uscita dalla stazione scese col seguito in gondola del *Grand Hotel* dove prese alloggio, occupando l'intero magnifico appartamento al 1.o piano

La regina declinò il nome di Lady Bolton e la principessa Victoria di miss Bolton. Con S. M. e S. A. erano poi Lady Amt, il colonnello Frederick, miss Knolly, lord How e Cormen Keppel e quindi altre persone di seguito.

Un'ora dopo l'arrivo in *Hotel*, alle 4 e mezzo, la Regina e la principessa Victoria, insieme con Lady Amt e il colonnello Frederick uscirono in gondola a due remi e fecero una breve gita in Canalazzo. Approdate verso le cinque e mezzo alla riva del Giardinetto Reale, fecero a piedi un giro in piazza S. Marco e nelle mercerie, e scese poi nuovamente in gondola al Molo, per i canali interni ritornarono alle 19.50 al *Grand Hotel* per il pranzo, pronto per le otto e mezza nella sala da pranzo del primo piano.

S. M. alle ore 10 uscì in gondola nuovamente e fece una breve corsa in Canalazzo dove trovavansi parecchie piccole serenate e ritornò alle 10.45 in *Hotel*.

La Regina Alexandra rimarrà a Venezia fino a posdomani sera.

* * *

Gli stretti vincoli cordiali che uniscono già da gran tempo l'Inghilterra e l'Italia, rendono particolarmente caro questo viaggio della Augusta Regina che nella studiosa ammirazione delle nostre glorie artistiche cerca conforto al lutto recente che le grava sul cuore.

E mentre essa giunge, simbolo augusto della grande Inghilterra, mille ricordi forti e indimenticabili della recente storia della nostra rinascita cui tanto aiuto l'Inghilterra ha dato, ritornano più vivi al cuore: — e Venezia, specialmente, con intima compiacenza accoglie ospite gradita la Augusta Donna, che siede su uno dei più antichi e nobili troni d'Europa, Regina d'un paese che, — come ben fu notato — perpetua le glorie di Venezia antica per dare al mondo presente così vigoroso impulso di civiltà.

Ma non soltanto alla rappresentante eccelsa della Gran Brettagna va la reverenza cordiale di Venezia, bensì anche personalmente a Lei, ad Alessandra, che nel mondo gode la più profonda rispettosa simpatia per la grande dignità, la insigne altezza d'animo e di ingegno di cui è splendida espressione regale.

Lo strettissimo rigoroso incognito in cui S. M. viaggia impedisce alla città nostra di darle pubbliche e solenni attestazioni dei sentimenti che nutre per essa. Ma di tali sentimenti ci rendiamo interpreti sicuri inviando a S. M. la Regina Alessandra, a S. A. la Principessa Vittoria il saluto più fervido di deferenza cordiale.

* * *

Come è noto la Regina Alessandra, Carolina, Maria, Carlotta, Luisa, Giulia è la seconda figlia di Re Cristiano IX di Danimarca morto qualche mese fa, e della Regina Luisa, principessa di Hesse.

La Regina Alessandra nacque il 1o dicembre 1844 a Copenaghen, e sposò nel 1863 Alberto Edoardo allora Principe di Galles, ora Edoardo VII d'Inghilterra.

La Principessa Vittoria, Alessandra, Olga, Maria, Vittoria è la terzogenita dei Reali inglesi, e nacque a Malborough il 6 luglio 1868.

Il III Congresso Nazionale della "Trento-Trieste,,

Il 3 giugno p. v. alle ore 10,30 in Padova si terrà il terzo Congresso annuale della «Trento e Trieste» che sorta da 4 anni e che contava l'anno scorso una ventina di Sezioni ne conta ora quasi un centinaio sparse per tutta Italia, Sicilia e Sardegna.

Nelle ore antimeridiane il presidente generale prof. Giacomo Tropea dell'Università Patavina farà la relazione morale nell'Aula Magna concessa dal Consiglio Accademico e seguirà poi l'inaugurazione della bandiera offerta alla Sezione di Padova da un Comitato di signore colà costituitesi.

Nel pomeriggio avrà luogo la seduta del Congresso nel salone della Gran Guardia concesso dal Municipio. Possono intervenire oltre ai delegati al Congresso quei soci che abbiano fatta domanda della tessera prima del 13 corr. avvertendoli anzi che il Ministero dei LL. PP. ha accordato il ribasso del 60 per cento ma che per ottenerlo bisogna averne fatta domanda a mezzo della Sezione sempre prima del 13.

Nella sede sociale in Campiello della Cason ai SS. Apostoli si prenotano già fin d'ora le richieste di tessere per il Congresso e per il ribasso ferroviario.

L'applicazione del trattato di commercio colla Germania

L'analisi degli olii

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto comunicazione dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che col nuovo trattato commerciale fra l'Italia e la Germania si ottenne l'esenzione del dazio per l'olio di oliva puro in fusti, importato in Germania.

Per effetto di una speciale disposizione le Dogane tedesche, salvo nei casi dubbi, dovranno ammettere, senza altra indagine, all'importazione i nostri oli di oliva in fusti quando siano accompagnati da certificati di analisi rilasciati da istituti nostri, secondo norme speciali da stabilirsi d'accordo fra i due governi. Intanto il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramato in via provvisoria agli Istituti autorizzati alle analisi, fra cui il laboratorio chimico della Direzione Generale delle Gabelle di Venezia, le norme da eseguirsi nel praticare le analisi su richiesta dei nostri esportatori in Germania.

L'elenco degli Istituti autorizzati alle analisi, come le norme per le analisi stesse, sono a disposizione degli interessati presso la Camera di Commercio.

Un'adunanza di contabili e disegnatori — Venerdì sera 11 corr. alle ore 8 e 3¡4 precise nella sala — gentilmente concessa — della Società Impiegati Civili, palazzo Faccanon, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Comitato aiuto contabili e disegnatori della marina per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza circa le adesioni dei colleghi di gli altri dipartimenti. — 2. Nomina di due revisori dei conti — 3. Nomina del presidente.

In conseguenza dell'importanza degli argomenti da trattarsi e dell'alto significato morale della riunione, si fa caldo appello a tutti gli iscritti a non valer in [illegible] do mancare

Onor[illegible] — Gradita ci giunge la notizia della [illegible] [illegible] Costa[illegible] [illegible] car. giov[illegible] [illegible] Ro [illegible] cana. I [illegible] bcere

Il ricevimento di ieri sera alla "Bucintoro,,

Sontuoso, elegante e brillantissimo riuscì ieri sera il ricevimento che i Reali Canottieri della «Bucintoro» offersero nella loro splendida sede in onore dei loro valorosi campioni.

Gran folla nel Giardinetto sul quale era stata lanciata una fuga d'archi adorni di palloncini alla veneziana tricolori. Una sezione della banda militare a mezzo del viale allargava sul bacino e tra gli alberi le note della marcia reale applauditissima ed interrotta a quando a quando da marcie sportive: poco a presso un sontuosissimo *buffet* era aperto dentro ad un chiosco. Sul fondo splendidamente illuminato ed adorno di arazzi lo *chalet* spiccava fra la massa degli alberi ed il cielo. Le patronesse e le autorità giunsero sulle 9 e un quarto: Co. Albrizzi, presidentessa, co. Morosini con la contess. Morosina, co. Rocca, contessina Serego, baronessa Gherlach, contessina di Serego Alighieri: poi il barone Mayneri, presidente, il sindaco conte Grimani, il prefetto, comm. Vittorelli, il comandante Casanova e molti altri. Con il barone Mayneri, Aldo Jesurum, direttore sportivo, faceva squisitamente gli onori di casa.

Alle 9.20 i cancelli del giardino del Palazzo Reale s'apersero: e tra due ali di invitati, di canottieri, di ufficiali, S. A. la principessa Laetitia, preceduta dal conte Fossati ed accompagnata dalla contessa Balbis entrò nella sede della *Bucintoro* ricevuta dalla contessa Albrizzi, dal barone Mayneri, da Aldo Jesurum, ed ossequiata da tutti i presenti. La folla si addensa presso lo *chalet* dove il barone Mayneri pronuncia un nobilissimo discorso per dare il benvenuto a tutti gli illustri personaggi convenuti, così conchiudendo rivolto ai giovani campioni.

«Essi pienamente meritano il plauso che noi tutti oggi a loro tributiamo. Meritano la gentile distinzione di cui le nobili patronesse con felice pensiero vogliono insignirli. Meritano in fine che il Consiglio direttivo offra a loro quel distintivo di oro che la Società nostra riserva soltanto a pochi grandi benemeriti.

«Questo distintivo, se anche materialmente non posso consegnarvelo, perchè la ristrettezza del tempo ha impedito all'artefice di approntarlo per oggi, voi lo sentite idealmente sul vostro petto. Esso è l'espressione della riconoscenza della vostra Società che avete coperto di gloria, dell'ammirazione calda e sincera di tutti i vostri colleghi, il ricordo visibile di un grande dovere che avete compiuto verso il vostro paese, il pegno d'onore che la vostra giornata saprà mantenere le promesse di questo radioso mattino.

«*Signore! Signori!* — Da questa sede dove la «Bucintoro» vecchia di anni, carica di allori, ma sempre giovane di vitali energie, inizia e consacra i suoi canottieri alla religione della forza, dell'onore e della patria, davanti a questo mare che per 14 secoli ha visto il trionfo di Venezia dominatrice Regina e maestra di civiltà al mondo, io vi invito a rivolgere con me il pensiero al nostro Sovrano che l'ideale della patria personifica ed incarna, e ad alzare con me il bicchiere alla grandezza d'Italia, alla salute del Re!»

Un lungo e formidabile *urrah!* accoglie il saluto al Re, la banda intuona l'inno Reale, e S. A. la principessa Laetitia ricevendo dalle mani della contessa Albrizzi le sciarpe d'onore offerte dalle patronesse, le cinge al collo dei campioni: Fontanella, Bruna, Zardinoni, Poli ed al piccolo Cesana. Le sciarpe sono di seta rossa e portano ricamata la dicitura: «*Campioni delle Olimpiadi*».

Nuovi applausi ed inni: S. A. intanto guidata dal direttore sportivo Aldo Jesurum passa ad esaminare la trionfale messe di allori raccolta dalla *Bucintoro* in questi ultimi tempi e S. A. dimostra il suo compiacimento, accogliendo il desiderio dei canottieri di consegnare la corona d'alloro che la Società offerse ai vincitori. Quindi nel salotto che prospetta il bacino — corso da un grande studio di gondole — tenne circolo. Disse cose molto gentili a tutti: parlò della bellezza mite della notte, dello spettacolo del bacino argenteo sotto il raggio lunare; al comm. Vittorelli chiese notizie sull'arrivo della Regina d'Inghilterra.

Allo 10.20 tra gli *urrà* dei canottieri a *Casa Savoia*, tra gli ossequi delle dame e delle autorità, preceduta dai campioni recanti colle sciarpe d'onore a traccia, dal conte Fossati, ed accompagnata dalla contessa Albrizzi, dalla contessa Balbis e dal barone Mayneri, la Principessa rientrò a Palazzo Reale.

La squisita festa proseguiva tra la viva animazione fino dopo la mezzanotte, riaffermando la magnifica ospitalità della gloriosa società veneziana.

Nel personale delle imposte

Il 17 corr. mese S. E. il Ministro delle Finanze riceverà una Commissione del personale delle Imposte dirette, che reclama un trattamento di parificazione con altri impiegati dell'Amministrazione finanziaria, coi quali ha comuni i titoli di studio e gli esami. La domanda, che si fonda sopra un principio eminentemente giusto, e non riguarda un semplice miglioramento di classe, sarà senza dubbio accolta dall'attuale Ministro, anche in omaggio alle dichiarazioni fatta altra volta dall'on. Massimini, ed alle promesse dell'ex ministro Majorana. In tal modo rientrerà la calma in quegli impiegati, la di cui opera, d'iniziativa personale, ha viva ripercussione nel bilancio dello Stato.

Buona usanza e beneficenze varie

— La gentilissima Signora Laura Gerlin Bravo ha versato lire 10,00 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» in onore dei Soci della R. Canottieri «Bucintoro» signori Poli, Fontanella Zardinoni, Bruna, Cesana vincitori delle gare mondiali alle Olimpiadi di Atene.

Da Chioggia

Il ricordo al canonico mons. Penzo

(8 maggio) — Giovedì 10 corr. verrà esposto al pubblico il *Ricordo* a mons. can. don Angelo Penzo, che fu parroco di Sant'Andrea.

Il ricordo consiste in un medaglione in bronzo, lavoro dello scultore Cadetti di Venezia, e di un bassorilievo in marmo eseguito dal concittadino sig. Ernesto Baldo su disegno del prof. Naccari

Giovedì stesso verrà commemorato il defunto mons. Penzo con un servizio religioso nella chiesa di Sant'Andrea e con un discorso del vescovo ausiliario mons. Bassani.

Teatri e concerti

Rossini

Come avevamo già annunciato, la prima della *Lucia di Lamermoor*, che doveva aver luogo iersera, fu rimandata a domani.

Esecutori dell'opera donizzettiana saranno la signora Isabella Svicher ed il tenore Giorgi, che ottennero grande successo nello stesso lavoro lo scorso anno pure sulle scene del Rossini, ed il baritono Oreste Angelini che da poco ha iniziato la sua carriera artistica.

Lo spettacolo domani a sera è in onore dei campioni della «Bucintoro» e principierà con la marcia «Bucintoro» del barone Mayneri, eseguita a piena orchestra.

Cinematografo al Ridotto

Ecco il nuovo programma di questo cinematografo: *Higuay Robbery* (emozionante aggressione su una strada provinciale) — *Torpediniera sorpresa da una burrasca* (dal vero) — *Orso fotografo* (comica) — *Clown eccentrici* (comica).

Moderne Cinematographe "Iride,,

Ecco l'attraente e veramente nuovo programma che questo Cinematografo — che si distingue anche per la signorilità dell'ambiente — va ad inaugurare [illegible] *motore d'oppio* (scena che ci conduce in Giappone tra le geishe) — *Un viaggio nella Svizzera al chiaro di luna* (proiezione a colori ed a rilievo di gran del effetto e presa dal vero) — *La domenica del soldato* (anche a colori, arcicomica).

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Letizia italiana», Lapo Migliorati — 2. Preludio e fuga (Con Corale Albert), Bach. — 3. Suite «Nozze campestri», Goldmark. — 4. Finale II «Edmea», Catalani — 5. L'incantesimo del fuoco e cavalcata delle «Walkirie», Wagner — 6. Polka «Bella bocca», Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 *La Geisha*
MALIBRAN — 8,45 — Illusionista Watry.
RIDOTTO — 17-23 — *Higuay Robbery*.
MINERVA Cin. ore 6—11 *Malia dell'Oro*
S. GIULIANO — *L'onore di un Corso.*
S. MARGHERITA — Cin. — *Carità e generosità.*
RIALTO — Cin. Eureka. *Festeggiamenti a Nizza*
Cin. IRIDE (Bac. Orseolo) *Visioni di un fumatore d'oppio.*
ESPOSIZIONE d'Arte Moderna, ed English Tea Room ore 8.30-19. Vicino all'Accademia.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo. Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'appello dello sciopero generale in tutta Italia

Milano, 8 maggio notte

Oggi giunse un delegato della Camera di Lavoro di Torino a sollecitare lo sciopero generale in tutta Italia. La Commissione della Federazione socialista inviò un telegramma a Torino esprimente l'espressione della solidarietà ed appoggiante le rivendicazioni degli operai torinesi mediante lo sciopero generale.

Domani a sera si adunano i soci della Camera di Lavoro per deliberare.

A Torino ritorna la calma

Lo sciopero è finito

Torino, 8 maggio notte

Stasera vi fu una conferenza al Municipio tra il Sindaco, gli industriali e i rappresentanti degli operai ed a cui interverrà anche il prefetto.

Nella conferenza si è trovata una via di componimento per la vertenza che aveva dato origine allo sciopero stesso. La Commissione esecutiva degli operai si è recata alla Camera del Lavoro per informarne gli scioperanti e far redigere un manifesto con cui si dichiara terminato lo sciopero. Gli operai riprenderanno quindi domani normalmente il lavoro.

Sulla linea ferroviaria Ciriè-Lanzo presso la stazione di Madonna di Campagna un treno dovetto arrestarsi per un tubo di ghisa posto attraverso il binario che fu tolto dai carabinieri.

Il tentato suicidio dell'assassino del direttore del "Caffè Aragno,,

Roma, 8 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che Antonio Marchiunni che assassinò il direttore del Caffè Aragno, tentò di avvelenarsi bevendo dell'acqua in cui aveva sciolto dei fiammiferi. Non sopportando i dolori del fosforo chiamò il guardiano. Il medico lo mise fuori di pericolo.

Marinai scioperanti condannati

Catania, 8 maggio notte

Il tribunale ritenne i marinai scioperanti del piroscafo *Tura* colpevoli di insubordinazione a norma del Codice marittimo e li condannò a pene varianti da 5 a 3 giorni di carcere. Ricorrono in appello.

Le difficoltà create ai piroscafi esteri dallo sciopero minerario americano

New York, 8 maggio notte

La situazione creata dallo sciopero dei minatori degli Stati Uniti rimane sempre grave e gli arrivi di carbone sono particolarmente limitati a New York. I piroscafi esteri durano molta fatica ad approvvigionarsi di carbone di prima qualità. Per questo fatto subiscono ritardi sensibili nella loro traversata di ritorno.

Un complotto per uccidere il presidente della Repubblica Dominicana

Londra, 8 maggio notte

Si ha da San Domingo: Fu scoperto un complotto contro la vita del vice presidente della Repubblica. Questi doveva essere assassinato domenica uscendo da teatro. Furono eseguiti parecchi arresti. La gendarmeria scambiò ieri sera presso la città alcuni colpi di arma da fuoco con alcuni individui supposti rivoluzionari.

Il Principe Bülow migliora

Berlino, 8 maggio notte

Al *Reichstag* il presidente annunzia che oggi fece una lunga visita a Buelow il quale gli espresse i suoi ringraziamenti per la simpatia dimostratagli dal *Reichstag* in occasione della sua malattia. Il presidente aggiunge che trovò il Cancelliere in ottime condizioni intellettuali e fisiche, e rilevò che nessun cambiamento si nota in lui da prima che cadesse ammalato (*vivi applausi*).

Otto giornali parigini condannati per aver diffamato un ingegnere

Parigi, 8 maggio notte

Il tribunale civile condannò la *Croix*, la *Gazette de France*, l'*Eclaire*, le *Soleil*, ciascuno a 200 franchi di danni e interessi; il *Journal des Debats* e la *Liberté* a 100 franchi ciascuno; lo *Echo de Paris* a 50 franchi, a favore dell'ingegnere Pietet che essi avevano accusato di avere sottratto e consegnato all'estero un piano delle costruzioni navali.

Italiani uccisi e feriti in una dimostrazione nel Colorado

New York, 8 maggio notte

Dispacci da Pueblo (Colorado) annunciano che la polizia sparò su una folla di scioperanti facenti una dimostrazione uccidendo un italiano e ferendone due.

Una vasta cospirazione nella Nigeria portoghese

Il piano d'un antico capo boero

Lisbona, 8 maggio notte

I giornali annunziano la scoperta al sud di Angola di una cospirazione che sotto la direzione di un antico capo boero doveva impadronirsi di tutta l'artiglieria di guerra dei distretti di Skilla e Mossamedes dove avrebbe fondato una repubblica nuova.

L'importanza della questione anglo-turca

La Germania rimane neutrale

Londra, 8 maggio sera

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoghe interrogazioni, i ministri dissero che la Germania ha dichiarato ufficialmente di non sostenere la Turchia nella questione della frontiera egiziana. Edward Grey dichiarò quindi che l'ultima nota del Khedivè, qualora si accogliesse, trasformerebbe la Turchia in un pericolo per la [illegible] Egitto e per la sicurezza della Dinastia. E' l'importanza delle questioni sollevate che obbliga l'Inghilterra a insistere per una pronta soluzione.

Un italiano assassinato nell'Argentina

Buenos Ayres, 8 maggio sera

E' stato trovato morto assassinato nella propria camera il signor Ravina rappresentante della Casa Editrice Vallardi nella Repubblica Argentina.

De Witte ambasciatore a Roma?

Londra, 8 maggio sera

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Corre voce che l'ex presidente del Consiglio signor Witte sarà nominato ambasciatore a Roma.

Un altro sciopero metallurgico in Austria

Vienna, 8 maggio sera

Il giornale «Lidove Noviny» di Brünn comunica che tutti gli operai — in numero di 1500 — della fabbrica vagoni di Nesseldorf si sono messi in isciopero.

PIETRO BARRIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Sagramora-Manfredi

ringraziano, commosse, l'Ill.mo Sig. Sindaco, il Presidente della Congregazione di Carità, le rappresentanze e gli amici tutti per le pietose dimostrazioni d'affetto tributate alla loro cara Estinta.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Andrei cercò invano di consolarlo. Rannicchiato in un angolo della capanna, con la testa appoggiata alle mani, teneva gli occhi fissi sul viso di Anna, come se spiasse il momento del suo risveglio; non poteva rassegnarsi a credere che ella avesse cessato di vivere.

Venne la sera. Allora Andrei disse a Fedor.

— Fratello mio, bisogna sottrarre questo corpo ai nostri nemici la cui sola presenza sarebbe una profanazione; poi, noi stessi dobbiamo sottrarci alle loro ricerche. L'allarme è stato dato, da tutte le parti raddopiarono la sorveglianza. Aspettiamoci di essere circondati, da un momento all'altro, come bestie feroci. Andiamo, Fedor, coraggio! Guardiamo la morte in faccio come abiamo preso l'abitudine di guardare la vita. Fra un'ora Arcadi avrà preparato la barca e renderemo alla povera Anna gli ultimi doveri.

Verso le undici la porta della capanna si aprì senza rumore. Arcadi si avvicinò a capo scoperto, egli disse alcune parole all'orecchio di Andrei.

L'Apostolo si avvicinò a Fedor e con voce grave:

— Fedor, diss'egli, l'ora della partenza è venuta... Dobbiamo lasciare questo luogo sotto pena di ricadere tra le mani dei nostri nemici... Lascia fare a me e ad Arcadi.

Allontanò Fedor con dolcezza e prendendo la morta sotto le braccia, fece segno ad Arcadi di sollevarla per i piedi. Carichi di questo funebre fardello, e seguiti da Fedor che piangeva, discesero la sponda conducente in riva all'acqua.

Il pescatore, per uno di quei delicati sentimenti che s'incontrano spesso negli slavi, aveva empito il fondo della barca di fiori silvestri. Fu su questo letto fresco e profumato che i due uomini deposero il corpo di Anna. Poi, come per sottrarlo al contatto dell'aria fredda della notte, il pescatore gettò su di lei una bracciata di rose.

Fedor si sedette ai piedi della morta, e la barca, disciolta, seguì il corso dell'acqua.

Andrei aveva preso i remi e Arcadi teneva il timone.

Il fiume si stendeva da tutte le parti, vasto e solitario come un lago del nuovo mondo.

In un dato momento degli alberi si disegnarono salendo in linee nere verso il cielo. Era un isolotto in mezzo al Volga. La barca, diretta dal pescatore penetrò in una piccola insenatura al disopra della quale i salici incurvavano i loro rami facendo un tetto di verdura.

— Siamo arrivati, diss'egli lasciando il timone.

Legò la barca ad un tronco d'albero, e, saltando a terra, aspettò che Andrei avesse preso il corpo di Anna nelle sue braccia.

I tre uomini seguirono per un istante la sponda; poi, Andrei e Fedor, guidati dal pescatore che camminava avanti, si avvicinarono a destra in un sentiero coperto, mettendo in fuga gli uccelli addormentati sui rami. Ben presto gli alberi divennero più radi; striscie di luce filtravano a traverso i loro rami meno folti. Il convoglio si trovava all'ingresso di un piccolo piazzale, rassomigliante col suo recinto di betulle bianche al chiostro di un convento abbandonato.

Nel centro s'innalzava un monticello ricoperto di eriche e coronato da un salice argetato.

— Mia madre e mia sorella — disse Arcadi — sono seppellite sotto quest'albero.

— Brav'uomo! — fece Andrei prendendogli la mano — non hai voluto che la nostra fuggitiva fosse sola in questa terra di esilio.

Arcadi si avvicinò fino ai piedi del monticello e mentre Andrei deponeva dolcemente il cadavere di Anna sull'erba, egli andava a ritirare da un nascondiglio una zappa ed una pala.

Ma Fedor, prendendogli la zappa dalle mani:

— Lasciatemi fare — diss'egli — questo lavoro spetta a me.... Oimè! ecco il letto nuziale che dovevo prepararle!...

Singhiozzò e si mise a scavare la terra, mentre Andrei e il pescatore lo guardavano in un atteggiamento di raccoglimento e di preghiera.

Quando la fossa fu abbastanza larga e profonda, Fedor prese le rose che aveva raccolte nella barca e le distese con cura in fondo alla fossa, come per farne un letto fiorito.

Allora, avvicinandosi ad Anna, s'inginocchiò e le baciò le mani che dispose in croce sul petto, poi, tremante come se stesse per commettere un furto staccò dal collo della morta un piccolo collare di coralli che egli le aveva dato per il loro fidanzamento. — Quante cose gli ricordava quel collare.

Fedor, chinandosi un'ultima volta sul corpo della giovane, mormorò queste parole:

— Perdonami, Anna!... Ma, — aggiunse egli con disperazione — tu non puoi più ascoltarmi, non puoi più perdonarmi!.. La tua morte o mia amatissima è la tua vendetta!...

Questo grido gli si spense nella gola e i suoi singhiozzi scoppiarono di nuovo. Andrei e il pescatore s'interposero per allontanare Fedor. Egli li trattenne:

— Lasciatemi fare, disse egli, questo cadavere mi appartiene!...

E prendendo la povera donna nelle braccia, la depose nella fossa.

Fedor si ritirò. I suoi due amici finirono il triste compito, ricoprendo di terra il corpo della giovane.

Un quarto d'ora dopo della scena che abbiamo raccontata, il pescatore Arcadi sbarcava Andrei e Fedor sulla riva destra del Volga, in fondo a una piccola baia che si apriva piena d'ombra su di una valle boscosa.

Il cielo aveva cambiato di aspetto. La luna, in un cerchio di nubi bizzarre, rassomigliava a un disco di zolfo. Una leggera nebbia, bianca e dolce come ovatta, saliva dalle canne, annunziando l'avvicinarsi del giorno.

Andrei e Fedor scambiarono col pescatore una stretta di mano e proteste di amicizia.

— Che Dio vi conservi e vi guidi, — disse Arcadi riprendendo i remi.

— E che Dio ti ricompensi, — rispose Andrei.

E, facendo un ultimo segno colla mano, il pescatore prese il largo. I due fuggitivi scomparvero nella nebbia.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105 45
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.55
» » 4 0/0 » »	— —	105 90
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	909.—	—
» Cotonificio Veneziano	261.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2075.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	479.50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.55	122.62 1/2	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.15	25.16 1/2	24.89	24.90	4
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.52 1/2	104.62 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.52 1/2	104.62 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 9 Maggio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00

(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse Italiane (8 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 50	Soc. It. pel Carburo	1295 —
» fine	105 57 1/2	Edison	986 —
» 3 1/2 0/0	103 85	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	460 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 50
Banca d'Italia	1289 50	» Italia 4 1/2 0/0	500 50
Credito Italiano	649 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	909 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1660 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	538 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	492 —	Berlino a vista	122 60
Raffineria Zuccheri	411 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	98 50	Cotonificio Veneziano	264 —
Acciaierie Terni	2150 —	Ferrovie Meridionali	798 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	Az. Soc. Gas	1380 —
» » fine	105 75	» » Cond. d'acqua	437 50
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	564 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	910 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	609 —
Banca d'Italia	1282 —	Soc. It. pel Carburo	1234 —
Az. Banco di Roma	113 50	Immobiliare	302 —
» Ferr. Merid.	799 —	Mediterranee	469 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
» Omnibus	267 —	Az. Risanamento	41 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 75	Az. Ferr. Merid.	796 —
» 3 1/2 0/0	103 82	Cambio Francia vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1284 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Med.	469 —	» Germ. vista	122 60

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 60	Az. Nav. Gen.	492 —
» 5 0/0 fine	105 80	» Banca comm.	911 —
» 3 1/2 0/0	103 90	» Cred. Italiano	611 —
Az. B. d'Italia	1278 —	Cam. su Franc. vista	99 98 12
» Ferr. Medit.	468 —	» » Londra »	25 15 1/2
» » Merid.	798 —	» » Germ. »	122 60

TORINO

Rendita contanti	105 50	Az. Banca Comm.	909 —
» fine	105 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 87	Cambio Francia vista	99 96
Az. B. d'Italia	1280 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 60
» » Merid.	797 —	» Sviz. »	99 85

Borse estere (8 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	689 25	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	139 50	Rendita aust. (argento)	99 65
Banca anglo-austriaca	316 50	» » (carta)	99 85
Austriache	680 75	Union Bank	553 25
Banca austro ungarica	1650 —	Rendita austr. (oro)	117 80
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 85
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 50
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	439 —
Cambio su Londra	240 42		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 —	Az. merid. a term.	159 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Prussa.	100 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 50
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	81 1/4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	334 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 02	Az. ferr. merid.	802 —
» russa	69 95	» Banca Parigi	1520 —
» spag.	96 80	» Suez	— —
» turca	89 45	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/16
» portogh.	70 45	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	112 75	» su Londra	25 18

Bollettino Commerciale

Movimento del Porto

Arrivi del 7. — Da Cardiff vap. inglese «Langham» cap. Heyes con carbone.

Arrivi dell'8. — Da Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Da Batoum vap. austriaco «Etelka» cap. Glasar con olio minerale.

Partenze dell'8. — Per Trieste e Liverpool vap. inglese «City of Venice» cap. Wolkie con merci — Per Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Per Trieste vap. austriaco «Etelka» cap. Glasar con rimanenza carico minerale.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 8 maggio 1906.

Nascite. — Città Maschi 4 — femmine 5 — Denunciati morti 3 — femmine 1 — Totale 13.

Matrimoni. — Prior Antonio, facchino vedovo con Janna Caterina, casalinga nubile — Vianello detto Marchetto Angelo pescatore celibe con Janna Giovanna nubile.

Decessi. — Bullo Bajo Maria 29 coniugata, casalinga di Venezia — Costantini Enzo Carlotta, 22 id. ortolana di Burano — Srtori Giovanna 15 nubile merlettaia di Mira — Trevisan Maria 10 studente di Venezia — Grando Giuseppe 78 ved. già domestico id. — Zammichieli Alessandro 20 tipografo di Vogo — Bozzao Armando 15 elettricista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

— Nel numero di domenica nella pubblicazione del Bollettino matrimoniale all'albo pretorio leggevasi Alessandro Cori vetraio, in luogo di Alessandro Cori dipintore in vetri.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19 05, 19 20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 21 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.33 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 7.30 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 8 fino a sera — Nei soli giorni festivi —

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 19 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 alle 19.30.

Tipografia della *Gazzetta* [illegible]

ANNO CLXIV - N. 127 — Giovedì 10 Maggio 1906 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Al Senato del Regno

L'on. Sonnino spiega i propositi e l'azione politica del Governo

di fronte alle turbolenze dei lavoratori

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 9 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle 15.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale sul bilancio dell'interno riservando la parola al presidente del Consiglio.

L'on. Sonnino

SONNINO (*vivi segni di attenzione*). Non seguirà nella sua risposta tutti i singoli oratori che han parlato nella elevata discussione che ha avuto luogo sul bilancio dell'interno: esporrà sommariamente dove gli sarà possibile gl'intendimenti del Governo. Il senatore Guala ha trattato più specialmente della quistione dei tributi locali. Ora non si può parlare di questo tema senza entrare nella vasta questione delle imposte generali dello Stato e degli enti locali. Bisogna aver riguardo alle circonscrizioni territoriali comunali che variano a seconda delle varie regioni d'Italia. Se il Parlamento lo sorreggerà col suo appoggio, si propone di affrontare la riforma tributaria nell'anno prossimo, pur non nascondendosi le difficoltà di una riforma radicale. Al sen. Cesana il quale ha parlato delle finanze locali e della tutela amministrativa dice che è in massima d'accordo con lui e con gli altri oratori che ne hanno trattato. Però osserva che nè l'educazione popolare nè una riforma della legge sulla insolvenza dei Comuni sono per ora rimedi sufficienti a questo stato di cose; nè egli saprebbe suggerire oggi rimedi più efficaci.

I "referendum,,

Si è parlato del *referendum* il quale potrà diventare un'arma di difesa contro alcuni inconvenienti che si lamentano nelle amministrazioni locali ma non potrà essere certo un toccasana dei mali che si lamentano; sarà un freno per le maggioranze troppo impulsive ma non potrà mai considerarsi come sostituto dell'amministrazione. Si può ammettere che la municipalizzazione dei servizi possa ristorare le finanze comunali; essa può essere utile nei servizi che hanno carattere di monopolio, ma non rimedio ai dissesti finanziari; però, aggiungere un diritto di monopolio alla municipalizzazione non crede opportuno, e perciò non può seguire su questa via il sen. Bettoni. Crede prematuro di tornare oggi su quella legge; occorre attendere ulteriori risultati dalla sua applicazione. Ad ogni modo, dovendosi riformare la legge sarà opportuno definire meglio i suoi scopi e non lasciare eccessiva larghezza ai comuni nella facoltà di far concessioni.

I sen. Cadolini e Bettoni vorrebbero che a migliorare le finanze locali venissero portate a carico dello Stato alcune spese che essi hanno specificato. Questa è una questione grave e che ha riferimento ad un articolo della legge dell'88 che venne sospeso. Non può prender oggi impegno alcuno, perchè si aggraverebbe il bilancio dello Stato di circa 12 milioni senza essere certi di avvantaggiare i bilanci comunali. L'on. Cadolini ha suggerito l'abolizione dei contributi dei comuni per spese, per riparazioni fluviali, per i corpi ecc.

Istruzione, impiegati ed elezioni

Qui la questione finanziaria è anche più grave e di più è da considerarsi se lo Stato non abbia contribuito troppo per alcune regioni più ricche in confronto di altre più povere; teme che accettando il concetto del senatore Cadolini si aggraverebbe il senso di equità nel riparto delle spese pubbliche. Il senatore Bettoni ha parlato della avocazione dell'istruzione elementare dello Stato. In teoria è d'accordo con l'on. Bettoni; ma anche qui si tratta di una questione complessa e nella quale non si può procedere con criteri troppi assoluti ed aprioristici, date le diverse condizioni dell'analfabetismo nelle varie regioni d'Italia.

E' d'accordo col senatore Bettoni nel ritenere che non si possa andare con regole troppo assolute e troppo generali per il decentramento e l'accentramento. Si è parlato anche della necessità di una legge sullo stato degli impiegati. Il tema è molto importante ma anche difficile, dato il periodo attuale che si attraversa: ad ogni modo se la fiducia del Parlamento lo sorreggerà, presenterà l'anno prossimo un apposito disegno di legge.

All'on. Melodia che ha parlato intorno ai metodi di scrutinio nelle elezioni dice che pur troppo il male è evidente, ma il rimedio è molto difficile. Si è cercato di riparare in parte col delegare un magistrato alla presidenza dei seggi; ma ciò non è bastato come ne fanno fede fatti accaduti ultimamente e da tutti lamentati. E' difficile date le condizioni dell'opinione pubblica in Italia ricorrere oggi ai rimedi seguiti da altri paesi, come le elezioni fatte in giorni differenti, e l'ammissione di rappresentanza di singoli candidati. Prende impegno di studiare l'argomento, e sarà lieto di poter accogliere i suggerimenti che in materia gli verranno dati. Quanto alla divisione dei comuni è d'accordo con le opinioni espresse dal senatore Buonamici ma osserva che non si può togliere alla iniziativa parlamentare il diritto delle proposte. Rileva la difficoltà pratica di preparare con unità di azione e di direzione alcuni ordinamenti per venire in soccorso in casi di disastri e di inondazioni, i quali sono così frequenti in Italia. Bisognerebbe, poi, aver organi speciali per svolgere tali azioni e ciò porterebbe una spesa: quindi la necessità di creare volta per volta secondo le circostanze delle organizzazioni più adatte valendosi nello stesso tempo di quelle normali, come l'esercito. Coglie occasione per mandare un plauso all'esercito italiano, il quale nelle recenti occasioni ha dato mirabili esempi di abnegazione e di virtù.

La quadratura del circolo

Quanto al personale di P. S. bisogna riconoscere che oggi il momento è difficile, e bisogna andar guardinghi in trasformazioni radicali. Promette di studiare la proposta della guardia unica fatta dal relatore della Commissione delle finanze.

Passando a trattare della questione degli archivi di Stato ricorda che sono stati presentati molti progetti ma che per questi i denari non sono pronti. Alcuni di quei progetti proponevano che coi proventi degli archivi notarili si provedesse agli archivi di Stato però il Ministro di Grazia e Giustizia con una nota che l'oratore legge dimostra che il sopravvanzo disponibile degli archivi notarili si riduce alle 9 o 10 mila lire. E' chiaro che tal somma non è sufficiente per soddisfare le esigenze di una buona organizzazione degli archivi di Stato.

Si è accennato agli ultimi incidenti prodotti dalla lotta tra capitale e lavoro ed osserva che in tutte queste contese che hanno assunto carattere sì pericoloso, l'autorità si è occupata dell'ordine pubblico, della tutela della libertà e del diritto al lavoro, della conciliazione tra contendenti e della garanzia per il regolare esercizio dei servizi pubblici. Pur troppo vi è nelle masse ancora una mancanza di educazione civile, e non vi è il sentimento della responsabilità in coloro che promuovono i disordini. Il diritto di scioperare e di riunirsi liberamente non indica che si possa far violenza ed aggredire gli agenti dell'ordine. Quanto ha detto non esclude però la ricerca, volta per volta, dell'eventuale responsabilità degli agenti stessi. Occorre che tutti curino educando e vigilando che si formi un ambiente in cui sia possibile risolvere le controversie economiche con mezzi civili.

SERENA: Ciò sembra la quadratura del circolo.

Lo sciopero dei pubblici servizi

SONNINO. Ha fiducia che si potrà arrivare a ricostituire l'ambiente di cui ha parlato, se si ha molta fermezza e molta calma. Dichiara che non ammette lo sciopero dei servizi pubblici; d'altra parte bisogna creare istituti e guarentigie perchè non si abusi a danno degli impiegati. Riconosce che l'applicazione pratica di questi principi è molto difficili. Egli cercherà di ispirare a questi sensi la sua azione di governo; ma l'opinione pubblica deve largo appoggio e consenso al Governo. Sarebbe desiderabile che non si ricorresse all'impiego della truppa nei disordini pubblici; ma tal impiego diventa una necessità per presentare un certo apparato di forze di fronte a folle tumultuanti. Questo giova ad evitare conflitti. Ci sono le istruzioni per la condotta dell'autorità e degli agenti nei casi di disordini, ma non si possono prevedere tutti gli svariati casi che possono darsi e gli incidenti che possono sorgere improvvisamente. Riconosce la necessità che il Parlamento provveda a migliorare la condizione delle guardie di P. S. e dei carabinieri, miglioramento che valga a portare un reclutamento di un personale migliore. Presenterà un progetto di legge al riguardo e vorrebbe cominciare dal migliorare da oggi il soprassoldo dei carabinieri.

Rammenta che ha incominciato la sua amministrazione col presentare al Parlamento due progetti di legge uno sullo scioglimento dei consigli comunali e l'altro per l'aumento dell'organico della quarta sezione del Consiglio di Stato e per le disposizioni relative alla procedura innanzi ad essa.

I criteri politici del governo

Non crede che oggi sarebbe utile cambiare i sistemi seguiti fin qui, come vorrebbe il senatore Cavazzola; l'eterno ripetersi dei mali e dei rimedi è una fatalità umana e non crede che nel nostro paese per le condizioni morali e politiche, la completa autonomia dei comuni gioverebbe a migliorare l'amministrazione. Ciò che bisogna fare è animare quotidianamente le amministrazioni comunali ed aver uno spirito di giustizia verso tutti.

Risponde, poi, ai senatori Gabba e Buonamici sulla questione del conferimento della cittadinanza italiana e prende occasione per salutare in loro i suoi antichi maestri. Constata che il disegno di legge testè approvato non tocca il codice civile, ma porta una modesta riforma di procedura.

I criteri politici che guidano l'azione del Governo si riassumono così: guadagnare ed accrescere la confidenza delle popolazioni nell'opera di giustizia e di equità dello Stato, il quale deve essere non l'organo di speciali classi ed interessi, ma il rappresentante dei bisogni e degli interessi comuni e delle idealità nazionali. Un Governo esercita il suo più efficace potere in quanto rimane superiore ai partiti e tutela i diritti di tutti. In questo modo svolgerà il suo compito per poter meritare la più ampia fiducia del Senato.

I fatti di Torino

Un vivace attacco di Casana

CASANA. Il Senato vorrà consentirgli di dire un colore di fatto personale a poche parole che si riferiscono a quanto ha detto il presidente del Consiglio a proposito di fatti dolorosi che hanno ferito tutti come italiani e l'oratore particolarmente come torinese. Il presidente del Consiglio accennando a quei fatti, ha dichiarato che è compito del Governo di tutelare l'ordine, la libertà del lavoro e provvedere alla conciliazione. Ha soggiunto un accenno che non può suonare duro, alla responsabilità degli agenti, ma non ha pronunciato una parola circa l'abnegazione dell'esercito (*approvazioni*), il quale fu esposto per tanto tempo agli insulti della folla; di quell'esercito che è il fiore della nazione e che noi prepariamo perchè possa difendere il paese contro lo straniero e contro tutto ciò che può turbarne l'economia generale, con danno anche di coloro che ora suscitano i disordini e lo dileggiano (*approvazioni vivissime e prolungate*). Il Presidente del Consiglio ha detto che bisogna creare un ambiente che faciliti la soluzione delle controversie con mezzi civili e pacifici. Comprende le difficoltà dalle quali è circondato il Governo e non intende imputargli i fatti; tuttavia egli si è meravigliato che il Presidente del Consiglio non abbia, per ottenere questi metodi civili e pacifici, innanzi tutto condannata l'azione dei sobillatori.

SONNINO: L'ho detto.

CASANA. L'avrà detto ma il suo animo calmo e sereno l'ha forse indotto a moderare i suoi sentimenti in guisa che la disapprovazione di tali atti non è giunta all'orecchio dell'oratore, o vi è giunta talmente rapida da non bastare a rinvigorire quell'opinione pubblica, alla quale l'on. Sonnino ha fatto appello per mantener l'ordine di libertà del lavoro. Il Presidente del Consiglio ha creduto di deferire gli agenti della P. S., i quali sia pure cedendo ad un momento di nervosità erano persuasi di agire nell'interesse dell'ordine, ma non ha detto che si sia proceduto ad arresti contro i promotori dei disordini. Si è detto, perfino, che il Prefetto sia venuto ad un componimento che non è tale da rinvigorire l'autorità del Governo.

E' dolente che le sue parole possano suonare severe contro persone che stima ed apprezza; ma quando si è capo di un Governo si hanno responsabilità per le quali non bastano le qualità personali ma occorre vigore e fermezza tali, da infondare nella opinione pubblica un'energia efficace per creare quell'ambiente al quale il Presidente del Consiglio, ha fatto appello perchè si possa uscire da una situazione che diviene ogni giorno più grave ed intollerabile. (*approvazioni vivissime*)

La risposta di Sonnino

SONNINO. Nessuno più di lui riconosce le gran di prove date dall'esercito, la sua pazienza, la sua abnegazione, la sua tolleranza e la sua disciplina nei servigi di sicurezza pubblica; ma parlando come ministro dell'interno ed in una assemblea come quella del Senato crede che si deva parlare con molta calma e ponderazione, tanto più oggi che il paese è in uno stato di agitazione e vi sono minaccie di scioperi generali in parecchie città. (*movimenti e commenti*). E perciò egli deve andare adagio nel fare affermazioni di carattere troppo generale.

Non gli risulta che gli agenti abbiano ecceduto a Torino. Ha creduto suo dovere di dar luogo, però, ad inchieste amministrative e giudiziarie per esaminare le responsabilità di ciascuno. Ieri nell'altra Camera ha deplorato, come deplora oggi, che vi siano persone le quali vogliono intendere il diritto di sciopero come diritto di far le sassaiuole contro la forza pubblica. E' suo dovere di mantenere l'ordine pubblico e di reprimere ogni specie di violenza. Per affermare ciò non occorrono frasi rettoriche.

Non risulta che il Prefetto abbia fatto confessioni che non doveva fare: che se ciò fosse lo richiamerebbe al suo dovere. Crede che si sia proceduto contro coloro che han fatto uso delle armi e l'autorità giudiziaria saprà accertare le singole responsabilità (*commenti*). Egli per parte sua non mancherà di aiutarla per quanto potrà. Non comprende il rimprovero del senatore Casana, ed assicura che per quanto dipenderà da lui difenderà e manterrà incolume il diritto della libertà di lavoro. Non crede che l'on. Casana [illegible] porre che sia per mancanza di coraggio morale o per smania di popolarità o di restare a capo del Governo che egli intenda mancare al proprio dovere raccomanda a tutti in un momento grave, quale quello che si attraversa, di trattare queste questioni con la maggior riserva e misura per non peggiorare una situazione generale del paese, già, abbastanza grave e difficile, ed a creare la quale — esclama l'oratore — forse hanno contribuito più gli amici dell'on. Casana di quello che vi abbia egli contribuito (*commenti*).

Un mònito di Casana

CASANA non rileva le ultime parole dell'on. Sonnino che attribuisce ad un sentimento di contrarietà personale, perchè egli ha parlato sempre in modo obbiettivo. E' lieto d'aver provocato le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio. Tutti qui e fuori di qui sentono il bisogno che il Governo dia prova, realmente prova, di quella fermezza ed efficacia della quale ha dato promessa il presidente del Consiglio (*benissimo*).

La seduta è levata alle ore 17,50. Domani seduta alle 15.

Camera dei deputati

Roma, 9 maggio sera

Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14,5.

La riapertura del Seminario di Teramo

CREDARO (segretario) assicura l'on. Antolisei che fu autorizzata la riapertura del Seminario di Teramo essendosi ottemperato alle disposizioni date dal Ministero in seguito all'inchiesta.

CHIMIENTI assicura che i fatti che hanno determinato la chiusura del Seminario non diedero luogo a querela di parte. ANTOLISEI lamenta che abbia ottenuto il regio *Placet* come parroco uno di quei sacerdoti che furono espulsi dal Seminario ed aggiunge che trattandosi di azione pubblica non occorreva attendere la querela.

CHIMIENTI non può pronunziarsi sopra il provvedimento del *placet* essendo stato preso sotto altro Ministero; assicura, poi, che in quel Seminario non fu commesso alcun reato.

Si passa a discutere il disegno di legge per l'aumento della spesa staordinaria consolidata del Ministero dei LL. PP.

Dopo breve discussione sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge per

l'Ispettorato del lavoro

La facoltà di penetrare negli stabilimenti

GAVAZZI all'art. 8 considera eccessiva la facoltà che si vuol dare agli ispettori di penetrare negli stabilimenti industriali a qualunque ora del giorno e della notte. E' pericoloso che non si garantisca il segreto dei meccanismi e delle preparazioni industriali.

FERRARIS risponde che la facoltà agli ispettori di entrare ad ogni ora nelle officine è giustificata dalla necessità di impedire gli abusi che si commettono. Dice non essere fondato il dubbio dell'on. Gavazzi circa il segreto industriale perchè questo è benissimo garantito da un articolo del disegno di legge.

MONTI GUARNIERI trova che le disposizioni penali di quest'articolo non potranno avere efficacia pratica.

FERRARIS nota che l'articolo stesso è riprodotto dalla legge sugli infortuni del lavoro ed ha già avuto la sanzione dell'esperienza.

MONTI GUARNIERI ritiene, invece, che sarebbe sufficiente l'applicazione delle pene comminate dall'articolo 298 del codice penale.

FERRARIS rileva la convenienza di distinguere fra rivelazione dolosa e colposa.

GAVAZZI vorrebbe che si specificasse bene che gli ispettori possono solo entrare di notte negli opifici quando si lavori. MONTI GUARNIERI propone che nell'articolo si aggiunga *durante i lavori*.

L'emendamento degli on. Gavazzi e Monti Guarnieri non è approvato. Si approvano gli articoli fino al 12 ed ultimo.

Si discute il disegno di legge sullo stato di previdenza della

spesa del Ministero delle finanze

Per la coltivazione del tabacco

per l'esercizio finanziaro 1906-907.

ABOZZI riconosce che l'amministrazione si è studiata di promuovere la coltivazione indigena per migliorare la gestione dei tabacchi ma che i suoi sforzi rimasero però in gran parte vani per le infinite vessazioni a cui sono sottoposti i coltivatori. Ma poichè l'amministrazione già accenna a mettersi per la via di un sistema meno opprimente, è bene che la Camera incoraggi questo nuovo indirizzo. Insiste sopratutto sulla necessità di riformare il personale delle agenzie e di rendere continuativo il servizio dei verificatori e degli operai. Alla maggiore spesa si potrebbe far fronte sopprimendo i magazzini di deposito, semplificando il sistema delle rivendite e adottando altri provvedimenti informati ad un razionale decentramento.

GALLINI raccomanda che si concedano agevolezze fiscali per la benzina destinata ai pubblici servizi automobilistici dimostrando che per lo sviluppo di questi servizi l'erario sarebbe largamente compensato degli abbuoni che potrebbero concedersi o sotto forma di restituzione parziale del dazio o sotto forma di parziale esenzione per la benzina denaturata in guisa da servire per forza motrice e non per illuminazione.

CAVAGNARI dà ragione del seguente ordine del giorno il quale è sottoscritto anche dell'on. Fasce: «La Camera invita il Governo a dare norme affinchè i criteri che disciplinano l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile a carico dei cittadini non si trovino in flagrante e stridente conflitto col giudicato del supremo magistrato di Roma cui è domandata la interpretazione della legge fiscale collo statuto del regno».

L'Ispettorato del lavoso respinto!

Nella votazione a scrutinio segreto tutti gli oggetti discussi sono approvati; è respinta invece l'istituzione di un ispettorato del lavoro e delle industrie con voti 103 a favore e 110 contrari. (*commenti*).

MALVEZZI desiderava aver notizie precise dei fatti avvenuti in Bologna. Sperava che avrebbe risposto il sottosegretario di Stato in assenza di Sonnino impegnato al Senato.

COSTA attenderà domani per giudicare la condotta del Governo.

La seduta termina alle ore 19,15. Domani seduta alle ore 14.

Per il disservizio telefonico — pur non essendo la linea interrotta — non potemmo ricevere le comunicazioni d'ultima ora del nostro corrispondente romano.

Il fatto è così enorme che noi denunciandolo al pubblico non crediamo di doverlo far seguire da alcun altro commento

Bollettino di Grazia e Giustizia

La Commissione per gli studi sul Casellario centrale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 maggio sera

Il bollettino giudiziario reca per il Veneto: Paternoster, uditore vice pretore a *Verona*, è nominato aggiunto al tribunale di Lodi; Milioni è nominato vice pretore a *Treviso*; Barozzi idem a *Belluno*. Gori, vice cancelliere della Corte d'Appello di *Venezia*, è nominato vice cancelliere. Someda notaio a Latisana, è dispensato dall'ufficio a sua domanda.

E' autorizzata la fabbriceria parrocchiale di Ognissanti in Arzignano (Vicenza) ad accettare il lascito di lire venete 6.720 disposte dal fu Cieli.

In virtù del regio patronato è nominato il sacerdote Bergamo alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Montagnana.

E' concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie: Malmina al beneficio parrocchiale di Osigo; Micone al beneficio parrocchiale di S. Maria di Budrio.

Il bollettino pubblica inoltre un decreto che istituisce presso il ministero una Commissione presieduta dal senatore Quarta con incarico di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nelle vigenti disposizioni onde ottenere una maggiore semplificazione nel funzionamento del servizio del casellario giudiziale centrale.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta a Napoli

Napoli, 9 maggio notte

Questa notte alle 2.45 con circa tre ore di ritardo è giunto il treno di Romarecante la duchessa Elena d'Aosta e il ministro Pantano. Questi è subito ripartito per Villa San Giovanni e Palermo.

— *Il Papa ha ricevuto il Cardinale Tripepi*, un *maraià* indiano accompagnato dal rettore del Collegio inglese, il barone Roederer, i vescovi di Calvi, Oscan e Namur.

Le brutalità di Torino e di Bologna

Il progetto di uno sciopero generale è riescito

Il conflitto tra deputati socialisti e le Camere di lavoro

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Vere canagliate a Bologna

Ufficiali, soldati e guardie feriti

Il tenente Po in grave stato

Bologna, 9 maggio sera

In seguito alla deliberazione della Camera del lavoro come protesta per l'incidente di Torino, gli operai degli stabilimenti industriali si posero in isciopero. Tutti i negozi sono pressochè chiusi. Il servizio dei «trams» procede protetto dalla forza pubblica.

Fin dalle 5 di stamane la Piazza Maggiore era popolata da molti gruppi di operai. Dalle prime ore del mattino la Questura aveva disposto un servizio di vigilanza concentrando molte truppe al palazzo della Prefettura, distribuendo reparti di fanteria in vari punti della città e facendo percorrere le vie principali da pattuglie di fanteria e carabinieri comandati da un funzionario di P. S.

Si nota un'animazione eccezionale; le vie sono popolatissime. Gruppi di operai percorsero le strade costringendo i pochi negozi aperti a chiudersi. Nella manifattura tabacchi furono spezzati i vetri e le poche operaie che vi si trovavano furono costrette ad uscire.

In seguito a vari tentativi di violenze avvenuti in punti diversi della città, specialmente dopo l'adunanza alla Camera del lavoro, gruppi di male intenzionati furono ripetutamente dispersi e si operarono alcuni arresti. Gli scioperanti volevano entrare nello stabilimento pirotecnico militare per costringere gli operai a scioperare.

Uno squadrone di cavalleria mentre faceva evoluzioni, fu colpito da sassi gettati dall'alto delle mura prospettonti lo stabilimento. Rimasero, sembra leggermente, feriti il capitano Bereo e cinque soldati e più gravemente il tenente Po. Furono travolti un bambino ed un vecchio, ma senza gravi conseguenze.

Nel giardino Margherita, mentre un soldato di cavalleria passava, fu accerchiato dagli scioperanti che ferirono il cavallo invitando il soldato a scendere. Questi si rifiutò e per farsi largo ferì colla sciabola un scioperante. Dopo di che potè proseguire indisturbato.

Alle ore 15 un temporale impedì un comizio che doveva tenersi alla Montagnola.

Gli arrestati alle 18 sommavano ad una settantina. Il Municipio e le autorità hanno potuto garantire l'illuminazione della città. I negozi sono tutti chiusi compresi i principali caffè e bar. Domattina non usciranno i giornali.

Dalle città della provincia si ha notizia che lo sciopero generale si è esteso a Budrio, Molinella, Castel San Pietro, Imola e San Giovanni in Persiceto senza notevoli incidenti. Però a Zolla Pedrosa fu tentato di assalire il tram a vapore. Intervenne la truppa che disperse i dimostranti.

Il tenente Po presenta sintomi di commozione cerebrale.

La fine dello sciopero a Torino

Il manifesto della Camera del Lavoro

Torino, 9 maggio sera

Stamane i membri della Commissione esecutiva dello sciopero si adunarono alla Camera del lavoro per fare le opportune comunicazioni agli scioperanti e dichiarare chiuso lo sciopero. In attesa di tali comunicazioni non circolano ancora i *trams* e gli stabilimenti sono chiusi. Molti operai non conoscono ancora la decisione presa a tarda ora della notte. E' certo però che il lavoro sarà ripreso nel pomeriggio e tutto sarà terminato

La Camera del lavoro fece affiggere un manifesto proclamante la cessazione dello sciopero. Infatti alle ore 14 il lavoro venne ripreso ma parzialmente.

Dopo le 10, allorchè il Comitato deliberò la cessazione dello sciopero, si formò un gran corteo che percorse il Corso Sicardi, l'ampio Corso Vittorio Emanuele, recandosi in perfetto ordine in piazza V. E. ove si sciolse tranquillamente.

Gli ultimi vandalismi

I giornali registrano alcuni fatti di vandalismo. Uno degli episodi più gravi — secondo la *Stampa* — avvenne verso le 8.30. In via San Quintino al panificio Borello, una folla di 200 *barabba* circa si era raccolta tumultuosa. Cominciarono a volare sassate e si fecero atti vandalici contro le finestre e tutto ciò che poteva essere più facilmente distrutto. Lo spavento della famiglia Borello è più facile immaginare che descrivere. Numerosi agenti avvertiti accorsero sul luogo colla rivoltella in pugno e riuscirono ad arrestare 4 dei più scalmanati. I compagni allora tumultuarono per avere la liberazione degli arrestati, ma essendo intervenuta la truppa, furono messi in fuga.

Altri incidenti si verificarono in altri punti. Cariche di cavalleria furono fatte in Corso Valzocco e in Corso Principe Ottone. Violenze avvennero innanzi all'Officina carte e valori.

Nel pomeriggio tutti gli stabilimenti si sono normalmente riaperti, ma parecchi operai si sono ancora astenuti dal lavoro. Innanzi al cotonificio Hoffmann avvennero delle violenze e si spezzarono i vetri. All'entrata delle operaie furono tirate sassate. Si fecero alcune cariche di cavalleria. Alla Camera del lavoro affluiscono numerosi gli operai che ancora scioperano.

Da stamane scioperano gli spazzini municipali che non vogliono portare il copricapo imposto loro dal municipio, perchè antiestetico.

Nella sassaiuola fatta dagli scioperanti contro le truppe il capit. Raynaldi rimase colpito in pieno viso da un sasso. Altre pietre colpirono i soldati, alcuni dei quali furono fatti ritirare per essere medicati. Un ufficiale di cavalleria alla testa di uno squadrone caricò la folla per il corso di Napoli. La via è in discesa; alcuni *barabba* chiudono improvvisamente il cancello di un passaggio a livello sbarrandola; i cavalli che non fanno in tempo a fermarsi si urtano fra loro. Rimangono feriti due ufficiali, un funzionario, un maresciallo, tredici soldati e due carabinieri

Furono dettate delle condizioni?

Alle 22.30 l'on. Nofri, il consigliere comunale Castellari, Riccardo Rò, ed il segretario della federazione degli organizzati redigevano col Mainardi un manifesto che veniva affisso per le vie della città col quale si rendeva noto che lo sciopero generale aveva ottenuto il suo definitivo coronamento:

1.o colla vittoria delle operaie dei cotonifici alle quali gli industriali accordano la riduzione alle 10 ore senza diminuzione di sorta nel salario;

2.o coll'identificazione e coll'allontanamento dal servizio delle guardie e carabinieri che presero parte al conflitto alla Camera del lavoro e che sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria ed amministrativa che inquiriranno contro di loro;

3.o coll'inchiesta amministrativa a carico del commissario che arbitrariamente invase la Camera del lavoro.

Il manifesto concludeva che dopo ciò la Commissione ha creduto opportuna e doverosa la cessazione dello sciopero.

Il gruppo parlamentare socialista

A scaricabarile

Roma, 9 maggio notte

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti una quindicina di deputati che discussero il progetto di legge dell'on. Turati, circa l'impiego della forza nei conflitti. Furono proposte alcune modificazioni senza prendere alcuna deliberazione. Si trattò anche dei fatti di Torino e dell'attitudine che in seguito ad essi deve prendere il gruppo parlamentare, ma ogni deliberazione fu rinviata al pomeriggio dopo che saranno note le risposte che l'on. Sonnino darà ad una interrogazione dell'on. Andrea Costa sui fatti di Calimera che l'on Costa estenderà agli avvenimenti di Torino.

La interrogazione è la seguente: I sottoscritti interrogano il governo per sapere se in conformità della legge sieno stati arrestati i funzionari che hanno sparato sulla folla a Torino. — F.to *Costa* e altri.

Poscia alle 16 si riunì il gruppo parlamentare socialista, coll'intervento dei rappresentanti la Camera del lavoro.

Sabbatini riferì che in seguito alle notizie di Torino la Camera di lavoro aveva stabilito in massima lo sciopero generale, ma prima di farne la proclamazione ufficiale ha chiesto di tenere una riunione col gruppo socialista per concordare con esso e col gruppo repubblicano un'azione concorde dentro e fuori del Parlamento per ottenere dal governo assolute garanzie contro il ripetersi degli eccidi. Riferisce, poi, che l'on. Barzilai si dichiarò contrario allo sciopero generale anche per le sue dannose conseguenze elettorali.

Turati si mostra contrario allo sciopero generale perchè rovinoso per i partiti popolari e fomentatore di nuovi eccidi. Desidera che il gruppo parlamentare socialista lo dica in modo reciso e preciso perchè il gruppo non deve riferirsi alla volontà del proletariato ma dire la propria volontà.

Zerboglio, ritenendo che lo sciopero generale non può riuscire ad evitare gli eccidi e che anzi provocherebbe un movimento reazionario, si dichiara assolutamente contrario.

Paglierini, della Camera del lavoro, dice che gli operai non vogliono lo sciopero generale, ma chiede a Turati ed a Zerboglio quale sia la condotta che desiderano tenere per evitare gli eccidi.

Turati ritiene che occorra fare opera complessa di democratizzazione del governo e di elevazione della politica del proletariato.

Rossi, della Camera del lavoro, constata la mancanza di affiatamento fra il gruppo, le organizzazioni operaie e la direzione del partito. Ricorda che a Genova fu deliberato di proclamare lo sciopero ad ogni eccidio.

Sabbatini ritiene si debba limitare le domande della Camera del lavoro al gruppo a questa: «Se esso sia disposto a far opera di assoluta opposizione al ministero Sonnino. La Camera di lavoro, essendo dimissionaria, il segretariato della resistenza può decidere da solo secondo il deliberato di Genova, ma si desidera conoscere la deliberazione del gruppo».

Colantoni, della Camera del lavoro, propone che si deliberi lo sciopero generale qualora non sia approvato il progetto di legge che presenterà il gruppo.

Bertesi, Gatti ed *Agnini* si dichiarano contrari allo sciopero generale.

Ferri, dopo avere notato che mentre da una parte dei rappresentanti del proletariato si scredita l'azione parlamentare, nel momento del bisogno si viene ad invocarla e dice che egli crede che ognuno debba assumere la propria responsabilità senza aspettare l'uno la decisione dell'altro. Propone, quindi, che la Camera del

lavoro deliberi per suo conto come farà il gruppo e poscia si vedrà di realizzare il desiderato accordo

Antolisei, *Bissolati* e *Rondani* si dichiarano contrari allo sciopero.

De Felice propone di soprassedere alla deliberazione dello sciopero e di presentare una mozione per chiedere l'esclusione assoluta della forza armata dai conflitti economici. Se il governo non accetta, lo sciopero si farà col gruppo parlamentare alla testa.

Sabbatini annunzia che dopo udita tale discussione, dirà stasera al proletariato romano che il gruppo parlamentare è in disaccordo col la commissione esecutrice.

Ferri nega l'esattezza di ciò perchè il gruppo non prese nessuna deliberazione nè favorevole nè contraria allo sciopero.

Sabbatini osserva che Turati, Zerboglio, Rondani ed altri sono contrari allo sciopero generale. *Gatti* rileva che finora ciascuno ha detto soltanto la propria opinione. Assicura che il gruppo farà un'azione parlamentare energica.

Ferri Giacomo ricorda che ha dichiarato che è favorevole anche allo sciopero generale se la azione del governo non darà garanzie sufficienti

Rossi, della Camera del lavoro, dice che essi erano venuti soltanto per togliere il disaccordo fra il gruppo, la direzione del partito ed il proletariato organizzato. Propone che la commissione della Camera del lavoro aspetti la decisione del gruppo parlamentare.

Rondani dice che si è dichiarato contrario allo sciopero generale perchè in Italia non è possibile lo sciopero generale serio ed utile, e da esso non si potrebbe aspettare un aiuto per l'approvazione del progetto di legge Turati.

Cabrini non crede possibile uno sciopero generale di protesta a termine fisso e perciò lo sconsiglia. Trova che in Italia data l'attuale condizione del proletariato è inseparabile lo sciopero ordinario dai conflitti violenti e sanguinosi.

Gritti, della Camera del lavoro, constata che parecchi del gruppo sono contrari allo sciopero; chiede che il gruppo stesso faccia una calda azione parlamentare contro il ripetersi degli eccidi

Ritiratasi la commissione della Camera del lavoro, *Ferri Enrico* presenta un ordine del giorno col quale il gruppo parlamentare lasciando che le rappresentanze del proletariato decidano intorno all'azione proletaria di fronte agli eccidi, delibera di presentare immediatamente un progetto di legge per la prevenzione aggiungendovi la più energica azione parlamentare per l'immediata discussione di esso a tutela del diritto della vita

Turati ritiene che il gruppo debba prendere una decisione anche sullo sciopero generale.

Ferri Enrico aggiunge che egli sta col deliberato del congresso socialista di Amsterdam che ammette lo sciopero generale come mezzo negativo di difesa e di protesta. Non crede però, che il gruppo in questo caso debba prendere una deliberazione perchè nessuno gliela ha domandata.

Rondani propone un ordine del giorno col quale il gruppo ricordando i limiti con cui lo sciopero generale fu ammesso dal consiglio internazionale di Amsterdam e considerato che per le condizioni della disorganizzazione del proletariato esso riuscirebbe una ripetizione di conflitti, non lo consiglia alle organizzazioni operaie.

Si rinvia il seguito della discussione a domattina.

I repubblicani

Roma, 9 maggio notte

Oggi si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano per discutere sui fatti di Torino. A voto unanime i presenti, considerando che lo sciopero generale è da adottarsi solo nelle estreme contingenze e quando possa efficacemente agire per il raggiungimento di una grande finalità; considerando che l'esperienza recente insegna come ridotto a forma di semplice dimostrazioen lo sciopero generale ha effetti politici disastrosi senza possibilità di alcuna azione efficace contro gli eccidi, deliberano di non assumere la grave responsabilità di contribuire a spingere le masse ad inadeguato conflitto.

Lo sciopero generale deciso a Roma

Roma, 9 maggio notte

La Camera di lavoro di Roma sostituendosi al dimissionario segretariato di resistenza ha deciso lo sciopero generale per domani a mezzo giorno.

Alle 14 si terrà un comizio all'orto botanico preceduto da un manifesto alla cittadinanza. La Commissione esecutiva della Camera di lavoro inviò ordini alle organizzazioni operaie di tutte le grandi città per provocare lo sciopero generale

Il movimento — secondo quanto mi disse un membro della Commissione esecutiva è di carattere esclusivamente politico. Lo sciopero finirà soltanto quando il ministero cadrà. Anzi è questo l'unico obbiettivo del movimento. I socialisti speravano che il ministero cadesse dopo il voto odierno sul progetto per l'ispettorato. Non essendosi ciò verificato si rompono gli indugi e si ricorre all'arma dello sciopero.

Sciopero generale ad oltranza votato a Milano

Milano, 9 maggio notte

L'adunanza della Camera di Lavoro fu lunga e vivace. La seduta malgrado che la Commissione esecutiva della Camera volesse lo sciopero per 24 ore, si deliberò invece lo sciopero generale a tempo indeterminato.

La Camera del Lavoro di Genova contro lo sciopero generale

Genova, 9 maggio notte

La Camera del lavoro ha deliberato di pubblicare un manifesto contro lo sciopero generale. Lo stesso deliberò la Camera del lavoro di Sampierdarena.

"Di qui non si esce,,

Roma, 9 maggio sera

La *Vita* occupandosi dei fatti di Torino dice che questi sono dolorosi ma che non bisogna ormai più lasciarsi sopraffare dalla pietà anche giustissima. Per quanto si voglia smentire — continua la *Vita* — sta il fatto che le guardie ed i soldati furono assaliti, percossi, contusi. Il manifesto del comitato per lo sciopero generale dice che la reazione da parte degli agenti fu eccessiva.

«Questo — osserva la *Vita* — può essere, ma sta all'autorità giudiziaria di constatarlo non agli operai fra i quali erano i lanciatori di sassi, non a quel comitato di sciopero il quale pretende la immunità medioevale per la sede della Camera del lavoro.

«Noi — dice la *Vita* — seguiteremo però a credere che i conflitti non si eviteranno finchè non si smetta di nutrire il popolo di declamazioni e non gli si dedichi invece una feconda propaganda di educazione».

La *Vita* conclude dicendo: «O la propaganda nel modo fissato dalla legge o la rivolta con tutte le sue conseguenze. Di qui non si esce».

NECROLOGIO

— A Costa di Rovigo la nobildonna Antonia Franceschetti nata Baruchello. Al figlio Giuseppe, ed ai congiunti vive condoglianze.

Le bombe di Parigi

La complicità di un giornalista

Bombe... per ridere

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 9 maggio notte

Il *Journal* dice che le perquisizioni operate in seguito alla esplosione di Plaisance, fecero scoprire interessanti documenti, specialmente delle lettere segrete in «Esperanto» compromettenti Habert.

Una perquisizione fu operata anche presso Bouchard, segretario aggiunto alla Direzione del giornale «I carpentieri di Francia», che si trovava assieme all'Habert al momento della esplosione. La perquisizione non diede alcun risultato importante. Si trovò solo una carta dimostrante che Bouchard è membro della Lega internazionale antimilitarista. Si rinvennero anche parecchi ritratti di Bresci.

Il complice dei fratelli Habert era conosciuto alla prefettura di polizia come collaboratore assiduo del giornale «Le Libertaire», ma i fratelli di Habert erano completamente sconosciuti dalla brigata di sorveglianza degli anarchici. Essi saranno processati con Bouchard per fabbricazione di polveri ed ordigni esplosivi.

L'interrogatorio dei tre individui compromessi nell'affare dell'esplosione di Montrouge, ha stabilito che non si trattava di anarchici ma di partigiani dell'azione diretta sindacalista. Tutti e tre furono mantenuti in istato d'arresto. Si tratta di un atto isolato.

Una bomba fu trovata stamane sotto il portone di un edifizio in riparazione in via dell'Ovest e fu trasportata al laboratorio municipale. La *Patrie* dice che la bomba conteneva terriccio e che la maggior parte degli operai di quell'edifizio sono in isciopero.

La *Liberté* dice che l'ordigno trovato in via dell'Ovest ha la forma cilindrica ed ha ad una estremità una miccia di zolfo consumata per metà. Il giornale ritiene che si tratti di uno scherzo.

Anche il *Journal des Debats* dice che il laboratorio municipale è stato avvisato nel pomeriggio che un ordigno sospetto era stato trovato in via dell'Ovest. Subito il laboratorio municipale mandò a prendere l'ordigno. L'analisi ha dimostrato che era un falso ordigno come quelli che molti fabbricano per scherzo in questo momento per intimorire la popolazione. Il laboratorio ricevette ieri più di trenta di questi ordigni inoffensivi.

La preparazione dei repubblicani francesi per le elezioni di ballottaggio

Parigi, 9 maggio sera

La presidenza del comitato esecutivo dei partiti repubblicano radicale e radicale socialista, riunita sotto la presidenza di Combes, approvò la dichiarazione riguardante specialmente le votazioni di ballottaggio. In questo secondo scrutinio non si farà distinzione fra le tre frazioni di sinistra che al primo scrutinio si disputavano la vittoria. L'alleanza repubblicana democratica del partito radicale, radicale socialista e del partito socialista ha una norma unica assoluta, e sarà che quei candidati di sinistra che ottennero al primo scrutinio un maggior numero di voti dovranno fruire della designazione fatta in loro favore dal suffragio universale e tutti gli altri candidati in blocco a qualsiasi frazione appartengano avranno il dovere di ritirarsi in loro favore

A Saint Etienne alcuni operai delle Compagnie minerarie chiesero di riprendere il lavoro. La Compagnia della Loira avvertì iersera che gli operai non avranno che da ritirare il libretto.

Il ricevimento di Tittoni in udienza solenne presso Re Edoardo VII

Lisbona, 9 maggio notte

Domani Re Edoardo riceverà in udienza solenne al «Bukingham Palace» l'ex ambasciatore italiano Pansa per la presentazione delle lettere di richiamo e il nuovo ambasciatore Tittoni per la presentazione delle credenziali. I cerimonieri di Corte, con vetture reali, si recheranno a prendere gli on. Pansa e Tittoni.

Una baronessa cieca artista in un circo equestre

Una folla scelta e commossa affollava l'altra sera la sala dei concerti degli agricoltori di Francia.

Essa ha applaudito con pietosa passione al debutto di una cantatrice che porta un gran nome, un nome intorno al quale le cronache di alcuni anni fa tesserono il racconto febbrile di un terribile dramma di circo: la baronessa de Rhaden, la più celebre, in altri tempi, delle attrici equestri.

Un giorno suo marito uccise un luogotenente danese al quale egli rimproverava di compromettere l'onore della moglie... Giudicato, fu assolto. E l'altra co' nervi scossi dalla tragica avventura, continuò la sua esistenza di circo; ed una mattina non vide più la luce del giorno... era cieca.

Figlia di un ricchissimo banchiere di Breslavia, aveva appreso a cavalcare; e si fece cavallerizza a diciassette anni perchè suo padre, ruinato da un colpo di borsa aveva tentato di uccidersi.

Era bella, abile, audace; i suoi successi erano già clamorosi, quando il barone di Rhaden, brillante ufficiale della marina russa, la sposò malgrado l'opposizione dei suoi, malgrado la necessità di dover rinunziare alla sua carriera, poichè ella non consentiva a mutare la propria. E la seguì di circo in circo.

A Copenaghen incontra un audace rivale, il luogotenente Castenckjold, lo provoca, e nel duello è ferito. La vita della coppia singolare è da allora un seguito ininterrotto di incidenti e di duelli... Il luogotenente li perseguitava dappertutto. L'epilogo si svolse a Clermont Ferrant.

— Io era al circo — racconta la baronessa de Rhaden — ritta accanto ai miei cavalli sellati; il barone era accanto a me, quando il luogotenente comparve all'estremo del corridoio. Egli apostrofò mio marito vivamente.

— Tu mi hai fatto cacciare dal circo! — gli disse. — E gli assestò sul capo una bastonata. Mio marito caccia un revolver dalla tasca e lo punta contro l'aggressore. Sotto la pressione convulsa delle sue dita, i proiettili partono successivamente. Gli occhi dell'ufficiale si velano. divengono vitrei, poi lo sciagurato cade e spira...

Il barone de Rhaden morì qualche anno dopo. E la baronessa era alcuni mesi più tardi a Nizza. Una sera calma, senza che nulla di strano avesse avvertito, essa si addormentò. Il suo destarsi fu terribile.

— Un rumore accanto a me mi trasse dal mio sonno; la mia cameriera veniva per svegliarmi; io apersi gli occhi... Strano! un buio profondo m'avvolgeva. E che dunque, gridai sorpresa, è ancora notte? — La giovane credette, senza dubbio, che non fossi ancora ben desta e replicò:

— Perdoni, signora, sono le nove, ed il sole batte nella camera...

Io era sveglia e cieca!

La sera la cavallerizza comparve nella pista. Il direttore del circo l'aveva, supplicandola, decisa a lavorare... Del resto essa aveva bisogno di continuare il mestiere per vivere.

Essa montava un cavallo cieco, specialmente allenato all'esercizio pericoloso che le aveva procurata la fama e gli applausi della folla. Il cavallo cieco fece il giro della pista trascinando innanzi a duemila spettatori, la cavallerizza cieca... Ad un certo punto, mancandogli la direzione, nella sua corsa pazza, la lanciò contro una colonna.... Fu raccolta col cranio spaccato.

Guarì e fu salva... A trentatre anni ora ritenta la vita...

Il tesoro nel castello di Basedow

Un monte di argenteria rubata — Un mandato d'arresto contro i principi di Wrede?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 9 maggio notte

Sulla scoperta del tesoro ammassato, a quanto sembra, dai principi di Wrede nel castello di Basedow, giungono ora questi ulteriori particolari:

Il castello di Basedow, che fa parte del feudo comitale di Hakn, situato in una magnifica posizione, fu affittato l'anno scorso, per parecchi anni, dal principe Adolfo Wrede, che lo scelse per sua dimora estiva. Il principe obita ora a Madrid con la consorte, una ricca argentina, con la quale è unito in seconde nozze. Tempo fa un domestico ebbe un alterco con la padrona e abbandonò il servizio. Egli chiese però prima un attestato di buona condotta. La padrona glielo ricusò, ma poi lo ottenne in via d'ufficio dall'amministratore residente a Basedow. Il domestico però non si credette abbastanza soddisfatto e volle prendersi una rivincita. Si recò dal giudice e denunziò i padroni di furti ingenti di suppellettili e di oggetti di argenterie dei principali «hotels» d'Europa. Fu esteso un lungo protocollo di quindici pagine, il domestico lo firmò e il giudice istruttore passò senz'altro alle indagini d'ufficio. Al castello di Basedow comparve infatti ieri improvvisamente una commissione, che perquisì e rovistò la casa da capo a fondo. I magistrati fecero però presto a convincersi che la strana accusa del domestico, accolta in principio con tanta diffidenza, corrispondeva perfettamente alla verità. Fu perciò aumentata la cura nelle ricerche, e in breve fu ammassato in un locale un monte di oggetti i più svariati di argenteria e di biancheria: vassoi grandi e piccoli, piatti d'argento di tutte le forme, terrine, saliere, teiere, cucchiai e cucchiaini, tovaglioli, tazze da caffè e posate d'ogni genere, rubati a vari «hotels» di Parigi, di Berlino e di Monaco.

Al solo proprietario dell'«Hotel d'Orzay» di Parigi, che come già annunciava il nostro telegramma di stamane, dichiarò di non aver mai venduto oggetti d'argenteria, appartengono 58 piatti, nove salsiere, undici vassoi, quattro saliere, due caraffine e una dozzina di tazze da caffè. Parte della refurtiva porta ancora le iniziali dei proprietari; da altri oggetti invece furono raschiati i segni originari e sostituite le iniziali del principe.

In seguito a tali risultanze, il giudice spiccò, a quanto si dice, mandato d'arresto contro la coppia principesca Wrede. Ma il grande enigma a cui il pubblico e i magistrati s'affaticano sinora invano di dare una soluzione plausibile, resta ancora quello del movente di tali furti da parte di persone straricche.

La politica austriaca nei Balcani com'è considerata in Italia secondo la "Zeit,,

Vienna, 9 maggio sera

Il corrispondente romano della «Zeit» riportandosi ad un articolo della «Nuova Antologia» intitolato *Italia e Austria*, scrive:

«La politica austriaca riguardo all'Oriente non è stata mai quella che ci si immagina a Roma. La misura degli interessi austro-ungarici nei Balcani è molto più ristretta di quello che si crede in Italia, dove non si fa quasi alcuna distinzione tra Vallona, Durazzo, Novibazar, Salonicco e persino Costantinopoli. Si può ammettere, come dice la «Nuova Antologia», che per il momento il reciproco rispetto dello *statu quo* offra la migliore garanzia contro a dei conflitti. Ma ove un giorno non fosse più possibile di attenersi a questa base, allora la spartizione non sarebbe un problema tanto semplice»

La questione di frontiera turco-egizia

Proteste turche contro l'intervento dell'Inghilterra

Londra, 9 maggio sera

Si ha da Gaza (Palestina): I turchi si sono annessi una striscia di centomila acri di estensione lungo la frontiera egizio-siriana. I beduini sono esasperati e parlano di costruire un «blook hause» a Refeh ove il posto turco è stato rinforzato di ottanta uomini.

Il rapporto ufficiale dell'ufficiale comandante le truppe turche alla frontiera egizio-siriana dice che l'incrociatore inglese *Minerva* giunse il 30 aprile a Refeh a 24 miglia al nord di El Arish e gettò l'ancora di fronte al campo turco. La mattina successiva parecchie imbarcazioni che avevano a bordo soldati di fanteria di marina, si avvicinarono alla costa, ma ad un segnale delle sentinelle, ritornarono allo incrociatore. L'ufficiale comandante del posto si recò a Khaionnie per telegrafare a Gerusalemme.

Durante la sua assenza un'imbarcazione condusse il colonnello Manten ed un funzionario egiziano. L'ufficiale che comandava il posto, avendo ricevuto le istruzioni che aveva chieste, protestò contro la presenza del colonnello dichiarando che l'Egitto era un vassallo del Sultano e che l'intervento dell'Inghilterra era inammissibile. Il colonnello Manten ritornò a bordo del *Minerva* lasciando a terra il funzionario egiziano che propone all'ufficiale turco di fare una delimitazione di frontiera insieme, in presenza del colonnello Manten, ma l'ufficiale si rifiutò.

Un incidente turco-tedesco per il sequestro di un veliero

Costantinopoli, 9 maggio notte

Il veliero tedesco *Odyssens* carico di benzina per macchine, fu sequestrato dai turchi. In seguito a ciò furono fatti reclami da parte del consolato e dell'ambasciata tedeschi; ma questi reclami non avendo avuto successo, l'ambasciata domandò la restituzione del veliero. Prima delle due pomeridiane di ieri tale domanda non era stata accolta, per cui l'ambasciatore tedesco si recò personalmente a Kavak col proprietario del veliero a bordo dello stazionario tedesco «Loreley» che prese possesso della nave e la fece trasportare nel porto. Il maestro di cerimonie Galib Bey rimise all'ambasciatore dopo il suo ritorno un «iradè» ordinante la restituzione del veliero.

Il progetto delle abitazioni operaie alla Camera dei Comuni

Londra, 9 maggio notte

Alla Camera dei Comuni Kurhandie protesta energicamente contro la composizione della commissione incaricata di esaminare il progetto sulle abitazioni operaie, dicendo che nessun membro del partito operaio partecipa a tale commissione e dichiarando che la sezione del partito operaio, di cui egli è capo, è la sola autorizzata a parlare a nome degli operai. Uno dei deputati operai sedenti nei banchi ministeriali protesta a sua volta contro la protesta di Kurhardie.

Il segretario parlamentare del Tesoro a nome del governo dimostra colle cifre che la proporzione dei deputati operai nella nuova commissione è superiore a quella a cui hanno diritto giuridicamente. La composizione della commissione quale era fissata anteriormente è confermata con voti 120 contro 43. La seduta è tolta

Una sconfitta delle truppe del Sultano sul fiume Mulaya

Parigi, 9 maggio notte

Si ha da Porto Say (Marocco) che è avvenuto colà un conflitto sulla sponda sinistra del fiume Mulaya fra le truppe del Sultano e quelle del pretendente. Le truppe del Sultano, che volevano attraversare il Mulaya, furono accolte con un vivo fuoco di fucileria e vennero respinte; esse ebbero trenta morti e parecchi feriti.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Per la Duma

Il cerimoniale del ricevimento

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 9 maggio notte

Si ha notizia da Pietroburgo che l'attesa per l'apertura della Duma che avrà luogo domani alle quattro, si è venuto facendo in questi giorni vivissima.

Il Governo ha preso ampie misure di precauzione per l'apertura della Duma temendosi qualche manifestazione d'ostilità da parte dei partiti rivoluzionari.

Si è pubblicato il cerimoniale per il ricevimento al Palazzo d'inverno.

Un «Tte Deum» solenne si canterà nella cattedrale alle ore 10. I membri del Consiglio dell'impero, i membri della Duma e gli alti funzionari si troveranno a palazzo alle ore 13. A quest'ora giungeranno l'imperatore e la famiglia imperiale in grande corteo, preceduto dal maestro delle cerimonie e dagli alti funzionari di Corte. Il ministro di Corte annuncierà loro che i membri del Consiglio dell'impero e della Duma si troveranno già nella sala del Trono. I Sovrani ed il seguito si recheranno in questa sala ove verranno loro portate le insegne della sovranità imperiale, lo scettro e la bandiera della Corona. I Sovroni saranno salutati nella sala San Giorgio dal metropolita di Pietroburgo che recherà la Croce e l'acqua benedetta. I granduchi e le granduchesse si recheranno verso il trono e si fermeranno alla parte destra sui tre gradini inferiori. Il ministro di Corte, lo aiutante di campo generale, ed i seguiti imperiali staranno alla sinistra del trono. Lo czar salirà il trono. vi si siederà e pronuncierà un discorso dopo il quale lascierà la sala del trono seguito dalla famiglia imperiale.

I deputati ritorneranno quindi al palazzo Tanride e si procederà subito all'elezione del presidente e dei membri degli uffici.

Questa sarà la prima battaglia politica, cui e governo e partiti vanno in questi ultimi giorni preparandosi attivamente.

Tanto il governo quanto il cosidetto partito dei «cadetti» (democratici costituzionali) cercano di guadagnare alla propria causa il gruppo rurale della Duma; infatti, come è noto, nel terzo congresso dei «cadetti» il professor Miljukow espose un dettagliato progetto di una legge agraria che dovrebbe venir presentato alla Duma, e ciò per dimostrare che il partito dei «cadetti» intende di interessarsi particolarmente alla Duma delle sorti del «mugik» (contadino) russo, e attrarre così il gruppo agrario, verrà a coalizzarsi con esso.

Il Governo, dal canto suo, ha fatto tenere quelle riunioni presiedute dall'ex ministro del l'Agricoltura Kuttler, di cui vi telegrafai giorni sono, e nelle quali si preparò il progetto agrario da presentare alla Duma.

Il conte Witte assisterà all'apertura della Duma. Si recherà poi all'estero per soggiornarvi sei mesi

L'ironia costituzionale in Russia

Le leggi fondamentali dell'Impero

Le prerogative autocratiche dello Czar

Parigi, 9 maggio notte

Il *Matin* ha da Pietroburgo: Le leggi fondamentali sono state pubblicate oggi. La parola *costituzione* non vi si trova. Esse proclamano l'impero russo uno ed indivisibile. Il principato di Finlandia inseparabile dall'impero sarà governato dalle sue proprie istituzioni. La lingua russa è obbligatoria per tutti; le altre lingue e dialetti sono ammessi in certi casi. Lo imperatore ha l'autorità suprema autocratica ed ha l'iniziativa delle leggi. Promulga le leggi d'accordo con Consiglio dell'impero e della Duma. Egli solo può ottenere la revisione delle leggi fondamentali da parte del Consiglio dell'impero e della Duma. Dirige la politica estera, dichiara la guerra e conclude la pace. Le persone, il domicilio e la proprietà sono dichiarate inviolabili, ma con questa restrizione: «Eccettuati i casi previsti dalla legge». Si tratta quindi di leggi che esistevano prima della costituzione e che continueranno a rimanere in vigore in avvenire.

La questione dei regicidi serbi

Perchè conservano i loro posti

Budapest, 9 maggio notte

Il signor Müjatovic che fu già rappresentante del governo serbo a Londra dichiarò al corrispondente del «Pester Lloyd» che se Pietro non diede la sua adesione per l'allontanamento dei congiurati serbi è perchè in questi ultimi tempi erano state sparse ad arte certe voci da far nascere il timore che l'allontanamento dei congiurati fedeli al Re veniva promosso da certi partiti allo scopo di poter minacciare coll'appoggio dell'esercito la dinastia a favore di una nuova combinazione politica. Queste voci avrebbero impressionato Re Pietro e i regicidi restarono al potere. Il signor Müjalovic osservò poi che tra i 111 cospiratori quasi la metà non sapeva che era stata deliberata l'uccisione del re. Nella notte fatale dell'11 giugno 1903 dei 111 congiurati 48 facevano il servizio di guardia nell'accerchiamento del «Konak» e fra questi i due figli ed il genero del generale e presidente dei ministri Gruic; sedici penetrarono negli appartamenti del re e di questi undici con spade e rivoltelle presero parte al massacro della coppia reale. Quando si parla quindi dell'allontanamento dei regicidi si tratterebbe realmente soltanto di undici persone, mentre gli altri non potrebbero venir chiamati a rispondere del delitto avendo più che altro in tutto l'affare obbedito piuttosto al comando dei loro superiori che data espressione ai loro personali sentimenti politici.

I torbidi di Thala

L'arresto degli indigeni agitatori

Parigi, 9 maggio sera

Si ha da Tunisi: Il marabutto Amor Ben Othman e quattro indigeni arrestati nei disordini di Thala sono stati condotti questa sera a Tunisi. Quarantotto individui processati dalla autorità di Tussa sono stati diretti da Casserine a Tussa. Il colonnello Bernard con un battaglione di cacciatori d'Africa ed uno squadrone di «spaìs» continua la sua passeggiata militare nel paese di Fruchiches.

Vilfredo Pareto

Negli scorsi giorni all'Università di Bologna, chiamatovi da quell'illustre Ateneo, tenne un corso di lezioni di sociologia il marchese Vilfredo Pareto, professore d'economia politica all'Università di Losanna.

E mentre alle sue lezioni a Losanna accorrono da ogni parte del mondo gli studiosi di scienze sociali, sì che le aule più grandi di quel l'Università sono incapaci a contenere tutti gli uditori di ogni età, di ambo i sessi, che vorrebbero sentire la sua parola affascinante, udire le sue lezioni profonde e geniali; e al suo poetico eremo di Celigny si concentrano in intellettuale pellegrinaggio quanti si dedicano alle scienze sociali; e a Bologna lo insegnamento suo suscitò la più profonda ammirazione, il più vivo entusiasmo, le gazzette, in tutt'altre faccende affacendate, hanno quasi passata sotto silenzio questa festa dello spirito, questo omaggio solenne reso a uno dei figli più grandi dell'Italia contemporanea! Ma esse han dedicate pagine intere a Buffalo Bill!

Quante amare riflessioni suscita all'animo questa indifferenza per gli uomini e le cose grandi nella piccina Italia nostra! Lombroso ha troppa ragione: gli italiani sono i peggiori nemici dei grandi italiani!

Vilfredo Pareto diede all'Italia il meglio di sè stesso: si formò una coltura portentosa e se ne servì liberalmente per mostrarle i mali passi in cui si metteva, per indicarle la retta via. La sua parola fu spesso una frustata a sangue; la credettero astio e violenza invidiosa, ed era il trasporto dell'animo di chi, vedendo il male, e intensissimamente soffrendone, avrebbe voluto fare l'impossibile per evitarlo! I suoi scritti, altrettanto sapienti, quanto generosi, trovavano la più entusiastica delle accoglienze presso la piccola minoranza che in Italia, negli anni passati, vedeva con sgomento la patria nostra perseverare sulla via della violazione di tutte le libertà, dello sfruttamento del popolo, del favoreggiamento di tutte le persone, di tutti i sistemi più corrotti; il resto d'Italia guardava in cagnesco questo grande, che non si piega va dinanzi a nessuno, e che, quando era proibito liberamente scrivere in Italia, confidava a riviste estere gli studi suoi, perchè attraverso le Alpi, più forte giungesse al popolo italiano la voce che gli gridava di scuotersi, di liberarsi di tutto quello che ne ostacolava la vita e il progresso; e perchè più violento venisse lo schiaffo a coloro che delle sofferenze della patria facevano la sorgente del loro benessere e del loro potere!

Gemeva ancora l'Italia sotto quel regime, quando il cantone di Vaud della libera Svizzera volle Vilfredo Pareto ad occupare la cattedra di Leone Walras; e a continuare le glorie di quella scuola di economia matematica che prendeva appunto il nome di «Scuola di Losanna».

***

Chi si accorse in Italia che si perdeva forse per sempre uno dei più grandi uomini del tempo presente, il più grande economista vivente, il primo sociologo del mondo? Forse una ventina di persone!... Ora, indubitabilmente, Vilfredo Pareto gode in Italia una stima e un'ammirazione incomparabilmente più estesa e superiore a quella di cui godeva allora: eppure egli già era in quel tempo quello che è adesso; eppure l'omaggio nostro è una ridicola inezia, in confronto a quello delle altre nazioni civili! Certo la scienza di Vilfredo Pareto è troppo alta perchè possa mai divenire popolare; ma almeno la nostra gente colta dovrebbe meglio conoscere questo grande italiano che tiene alta nel mondo la considerazione del genio italico; ma almeno coloro che tanto abusivo uso fecero dell'articolo 69 della legge Casati dovevano ricordarsi che c'era anche Vilfredo Pareto! Ma, forse, la statura morale di questi è tanto immensamente superiore alla loro, che, intenti ad osservare i pigmei loro pari, non potevano neppure elevare lo sguardo fino a lui!

Quello che colpisce subito, appena si parla con Vilfredo Pareto, o si leggono i suoi scritti, è la novità, la genialità delle sue teorie, che non sono tali solo perchè stravaganti e staccate dalla realtà delle cose, ma perchè ottenute col metodo più rigido, perchè provate sempre coll'assillo del dubbio scientifico, perchè basate su una quantità mostruosa di fatti, tratti da tutte le branchie delo scibile umano, in cui la sconfinata coltura sua spazia sovrana.

Educato alle severe discipline delle matematiche pure e applicate, egli portò l'esperienza e i metodi di quelle nello studio delle scienze sociali. Egli notò subito come l'immensa maggioranza degli studiosi si perdesse per le vie tortuose nello studio del fenomeno sociale, che, in base a semplificazioni arbitrarie, giudicavano semplicissimo, mentre è il più complesso che esista. Era quello il momento in cui gli economisti cercavano una via nuova per mezzo della economia edonistica e di quella matematica, smarrendosi subito fatti i primi passi. Essi studiavano male un fenomeno mal semplificato e pretendevano di trarne illazioni per il fenomeno complessivo e applicavano le matematiche comuni, incapaci a rendere tutta la complessità del fenomeno economico; Leone Walras ebbe un'intuizione geniale: quella di introdurre negli studi economici il concetto di equilibrio tratto dalle scienze positive; ma, fatta quella scoperta che doveva rivoluzionare le scienze economiche e sociali, non seppe quasi trarne un costrutto.

Vilfredo Pareto, completando, riformando, scantando portò la luce là ove erano le tenebre. Egli mantenne l'economia pura, ma non come fine a sè stessa, bensì come primo passo nello studio del fenomeno economico, troppo complesso per essere abbordato nella sua totalità: occorre prima eliminarne coll'analisi tutto quel lo che non è essenziale al fenomeno fondamentale che si studia. E poichè la logica ordinaria non è reagente sufficiente per trarre dalle premesse tutto il frutto che se ne può ottenere col la logica matematica, vi applicò le matematiche alte, e diede delle differenti parti dei differenti aspetti del fenomeno così semplificato e studiato una visione netta e precisa, e ne fece comprendere il funzionamento e la vita applicandovi le sue geniali teorie sull'equilibrio economico, e mostrando come l'organismo sociale in parte tenga dell'organismo vivente, e in parte d'un complesso e rigido meccanismo.

***

Così stabilite le linee generali dello studio del fenomeno economico semplificato, riprese poco a poco in considerazione i fatti accessori che aveva prima scartati, e, colla sintesi, ricostrusse il fenomeno economico nella sua complessità: lo studio del quale costituì l'economia applicata, tanto differente da quella comune, perchè questa ha delle idee preconcette, quella delle verità matematicamente dimostrate come punto di partenza ed elemento di analisi. Questo metodo nuovo e limpidissimo, la genialità e la coltura vasta del Pareto anche in questo campo impressero orme profondissime. E così è sua una teoria della popolazione meravigliosa, di fronte alla quale le altre sono giuochetti da bambini: sua una della moneta giunta a tale punto di perfezione che non sembra concepibile che si possa andare più oltre, mai: sua la geniale e comprensiva teoria della rendita: sua (per tacere di tante altre!) quella teoria della curva dei redditi che doveva portare una rivoluzione nelle premesse teoriche del socialismo: questo affermava che i ricchi divengono sempre più ricchi, e i poveri più poveri, e Pareto con dati di tutti i paesi e di tutti i tempi mostrò matematicamente che ciò non è affatto vero e che, se una modificazione c'è nella distribuzione generale delle ricchezze, è verso una maggiore uguaglianza di distribuzione!

Dalla economia passando alla sociologia (e cioè integrando sempre più il fenomeno sociale, di cui dapprima studiò solo una parte, poi la totalità del fenomeno economico, e ora consi-

¡derava questo nei suoi rapporti con tutti gli altri fenomeni sociali), egli diede nuova vita e perfezione al materialismo storico, dando della società nostra e del suo evolversi interpretazioni in cui non sai se più ammirare l'arditezza e la profondità. Ed egli mostrò lucidissimamente come la grande forza che muove la società sia il formarsi nel seno di essa di aristocrazie nuove, che vogliono spodestare quelle al potere, forti un tempo, ora sfiaccate dall'inazione e dal lusso: esse lottano tra loro, finchè le prime, staccato il popolo dalla sudditanza e dal rispetto per le classi dominanti, si impadroniscono per suo mezzo del potere e della ricchezza. Ma questa aristocrazia vittoriosa a sua volta si smidolla e perverte, e un'altra ne sorge che le scava la fossa rubandole l'appoggio del popolo: e così, colla «circolazione delle aristocrazie», il mondo procede penosamente sulla via del progresso, perchè ogni aristocrazia che vince porta qualche sollievo e miglioramento al popolo. E questo popolo, costantemente e inconsciamente, è attratto a sè dall'aristocrazia che vuol salire col miraggio d'un socialismo promesso sempre, raggiunto mai; di quel socialismo di cui il Pareto fa un'analisi e una critica portentosa e demolitrice.

Questi è Vilfredo Pareto, cui gli italiani non sanno onorare forse perchè non ne sanno comprendere la grandezza dell'animo e della mente, quel Vilfredo Pareto cui alcuni omuncoli rinfacciano d'essere nemico dell'Italia perchè, per troppo amore, l'ha frustata quando era impegolata nel fango e nella corruzione; mentre altri microcefali l'accusano di esser nemico della libertà perchè sferza a sangue le vigliaccherie della nostra borghesia degenerata anzi tempo, egli che ha dato tutta la sua vita per la libertà, egli cui una cosa sola darebbe la suprema delle gioie: vedere l'Italia nostra più forte, più grande, più ricca, più nobile e più fiera!

Vittorio Racca

I risultati delle elezioni in Ungheria

nei riguardi dei collegi e dei partiti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 9 maggio notte

Oramai le elezioni generali sono terminate e son noti i risultati dei 443 collegi elettorali. Secondo i partiti i deputati eletti si dividono così: Indipendenti 240; costituzionali 74; popolari 32; non ascritti ad alcun partito 17 e tra questi i 12 sassoni; del partito delle nazionalità 26; del nuovo partito 1; socialisti 1; democratici 3; del partito agrario 1.

In un collegio devesi procedere ad una nuova elezione; in tredici si faranno i ballottaggi, in quattro collegi elettorali è stato sospesa l'elezione. Essendo il presente un ministero di coalizione, devesi tener conto delle forze dei partiti coalizzati nella nuova Camera dei deputati. La maggioranza governativa dei complessivi 413 voti disporrà di non meno di 356 voti. L'opposizione quindi potrà al massimo disporre di 57 voti. Colle nuove elezioni il partito dell'indipendenza conquistò 59 nuovi seggi, il partito costituzionale 22, il partito popolare 7. Il partito delle nazionalità da 12 è salito a 26 voti; il partito liberale poichè contava già 10 voti non sarà rappresentato nella nuova Camera.

La relazione sui progetti franco-svizzeri

pel traforo delle Alpi Bernesi

Berna, 9 maggio sera

Il Comitato del Lotschberg pubblica il rapporto dell'ingegnere Zollinger incaricato di studiare i tre progetti elaborati dal Consorzio franco svizzero pel traforo delle Alpi Bernesi. L'ingegnere raccomanda la linea Frutigen-Briga attraverso il Lotschberg con un *tunnel* di metri 13.695 con una pendenza massima del 27 per mille e a trazione elettrica. La linea potrebbe essere costruita in 5 anni e mezzo e costerebbe franchi 83.100.000. Il capitale necessario sarebbe assicurato da sovvenzioni dei Cantoni e dei Comuni interessati e da un accordo col sindacato delle Banche franco svizzere. Il Comitato promotore è convocato pel 4 giugno per formulare le sue proposte da presentarsi al governo di Berna che deve decidere.

Il successo di Puccini a Budapest

Budapest, 9 maggio notte

Iersera ha avuto luogo la rappresentazione dell'opera *La Bohème* alla quale assisteva anche il maestro Puccini. L'esecuzione sotto la direzione del maestro Mader fu eccellente. Il maestro Puccini fu alla fine di ogni atto chiamato parecchie volte al proscenio accolto da vivissime acclamazione da parte del pubblico.

Il varo d'una corazzata russa

Tolone, 9 maggio notte

Si è verificata una avaria nella torpediniera ... in seguito alla rottura del gran collettore. Non si deplorano disgrazie personali.

La corazzata russa «Ammiraglio Makaroff» è stata varata con pieno successo alla presenza della vedova del defunto ammiraglio

Un monumento a Krüger a Pretoria

Londra, 9 maggio sera

La *Tribuna* ha da Pretoria: Il generale Bhota ha inaugurato stamane il monumento innalzato sulla tomba di Kruger.

I Principi di Montenegro a Carlsbad

Vienna, 9 maggio notte

Il principe del Montenegro è partito per Carlsbad insieme alla famiglia.

I deputati veneti e il Magistrato alle Acque

Roma, 9 maggio notte

Oggi si sono riuniti i deputati veneti per esaminare e prendere accordi intorno al progetto di legge relativo alla creazione del «Magistrato alle acque» per le provincie venete e di Mantova. La discussione è stata molto interessante. Venne stabilita una nuova adunanza per domani.

Nostra Biblioteca

C. F. GABBA. — *Nuove questioni di Diritto civile*, due volumi (ed. fratelli Bocca, Torino).

Nella *Nuova collezione di opere giuridiche*, la benemerita Casa editrice dei fratelli Bocca venne pubblicando alcuni lavori pregevolissimi, che arricchiscono in modo considerevole quella ricercata biblioteca. Degno di nota il *Commento alla legge sulle condanne condizionali* del Pola, lo studio sulle Pandette e sul *diritto di famiglia e della eredità* del Dernburg, sulla *sentenza civile* del Rocco, sulla *procedura penale* dell'Alimena, e, recentissimo, il secondo volume dell'illustre Gabba intorno ad alcune questioni di diritto civile.

La collezione dei Bocca annoverò già altri due volumi del Gabba ricercatissimi, nei quali l'autore raccolse alcune questioni di diritto reale e personale, successorio e contrattuale. Nei due ora completati, si contengono monografie ampie e complete intorno a svariati argomenti di diritto civile, abbondanti di richiami sia di giudicati italiani, sia di ulteriori pubblicazioni dottrinali. Vi leggiamo larghi ed interessantissimi contributi alla dottrina dell'errore e della promessa bilaterale di contratto, alla teoria del danno e del risarcimento, alla retta interpretazione dell'art. 12 (disposizioni preliminari del Cod. Civ.). E quindi altre diffuse monografie sulla usucapione delle servitù continue e apparenti sull'indole personale della rendita fondiaria, sulla responsabilità del padrone negli infortuni degli operai, sull'azione di risarcimento per il danno del viaggiatore in un disastro ferroviario — tema che purtroppo diventa sovente di attualità — sulle tasse ed imposte indebitamente percette, sulla esecutorietà in Italia di sentenze estere, ecc. ecc.

Tutti i relativi argomenti alle suddette questioni sono trattati con larghezza di veduta e con spirito di modernità, e pur nei lavori più brevi è copiosa la cooperazione offerta dal Gabba, alla interpretazione ed allo svolgimento dottrinale e pratico, del patrio diritto.

La commissione senatoriale giudica una contravvenzione d'automobile del senatore Papadopoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 maggio notte

Stamane alle 10 si è riunita in seduta pubblica la Commissione senatoriale di 9 membri per giudicare della contravvenzione automobilistica elevata contro il senatore co. Nicolò Papadopoli. Questa commissione, per il nuovo regolamento giudiziario del Senato è incaricata di giudicare le contravvenzioni verbalizzate invece di convocare l'Alta Corte di Giustizia.

Nelle tribune non assistevano che pochi impiegati del Senato; nella tribuna riservata era il senatore Colonna colla figlia, nell'aula tre o quattro senatori, tra cui gli on. Cefaly, Facheris e Taverna. La Commissione, composta dei senatori Mezzanotte, Giorgi, Borgatta, Taiani, Pagano, Guarnaschelli, Bonasi, Carta Mameli, Lucchini, era presieduta dal vice presidente senatore Blaserna. Egli occupava il banco dei ministri. A destra della Commissione era stato messo il seggio pel procuratore generale, comm. Tofano: a sinistra quello del Cancelliere, comm. Pozzi. Il banco degli avvocati era nel mezzo. L'imputato sedeva presso il suo difensore, avv. Forni.

Alle 10.15 il presidente dichiara aperta la udienza e fa la chiama dei testimoni: la guardia municipale di Cittadella Padovana che elevò la contravvenzione e lo *chauffeur* che conduceva l'automobile.

Il *senatore Papadopoli* è interrogato e dichiara che non conduceva personalmente la vettura, ma sedeva accanto allo *chauffeur* e garantisce che questo, secondo le istruzioni sempre da lui date, andava a velocità moderata. Quando imboccò lo stradale che attraversa il borgo abitato che si trova all'ingresso di Cittadella vi era una gran folla di donne e bambini che al sopraggiungere dell'automobile si spaventarono.

A richiesta del presidente dà spiegazioni sulla velocità con cui andava l'automobile, assicurando che poteva essere di una diecina di chilometri all'ora. Passò due volte nel giorno 8 ottobre per Cittadella e nessuno gli disse che gli era stata elevata la contravvenzione. Ne fu avvertito solamente dopo alcuni mesi.

E' introdotta la guardia municipale *G. F. Capparotto*, in uniforme nuova fiammante, e con molta disinvoltura ripete quanto è scritto nel suo verbale: «L'automobile 65-5, che si seppe poi appartenere al co. Papadopoli, passò pel borgo di Cittadella a velocità smoderata, provocando le proteste dei cittadini presenti». Dice che rivide passare l'automobile al ritorno, ma era troppo lontano dalla via che percorreva la vettura per poterla far fermare. Riuscì però a leggere il numero anche questa volta. Aggiunge che sono numerose le automobili che passano per Cittadella e che egli elevò molte contravvenzioni.

Lo chauffeur *Antonio Menin*, dichiara che la macchina procedeva alla seconda velocità, quindi a non più di 12 chilometri; conferma che il conte gli aveva raccomandato di usare molta prudenza.

Il *Procuratore Generale* chiede brevemente l'assoluzione per non provata reità senza rilevare l'eccezione sollevata dalla Difesa sulla mancata immediata intimazione della contravvenzione.

L'*avv. Forni* invece insiste su questa eccezione e conclude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

La *Commissione* alle 11.30 si ritira per deliberare e poco dopo riapre l'udienza dichiarando assolto il senatore Papadopoli per non provata reità.

La visita dei Sovrani a Palermo

Il viaggio a bordo della "Trinacria,,

Civitavecchia, 9 maggio notte

Il treno reale coi Sovrani è giunto alle ore 15.49. I Sovrani discesero coi personaggi del seguito, ossequiati dalle autorità. La figlia del sindaco offerse alla Regina splendidi fiori. I Reali col loro seguito, in carrozze, si diressero all'arsenale acclamati entusiasticamente da enorme folla lungo il percorso fino al porto.

In una lancia *White* si recarono a bordo della *Trinacria*, mentre le navi da guerra facevano le salve ed i marinai il saluto alla voce. La *Trinacria*, scortata dalle navi *Ferruccio* e *Varese* e da 14 controtorpediniere, è partita alle ore 16.25 per Palermo. La città è imbandierata e festante.

La *Trinacria* con i Sovrani ed il ministro Mirabello, arriverà domattina a Palermo ove si trovano riunite le seguenti navi della forza navale del Mediterraneo e della divisione della riserva, rispettivamente comandate dai comandanti, ammiragli Di Brocchetti e Aubry: *Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint Bon, Carlo Alberto, Dandolo, Re Umberto, Morosini, Lauria, Agordat, Coatit, Euridice.*

Una terribile rissa a Firenze

Due morti e un moribondo

Firenze, 9 maggio sera

Stasera in via dei Moci avvenne una tremenda rissa per precedenti rancori. Si azzuffarono armati di coltelli e rivoltelle tre individui. Due di questi, tali Barbieri Ettore e Cartocci Carlo rimasero uccisi, il primo da un colpo di rivoltella alla fronte ed il secondo da un colpo di coltello al cuore. Il terzo rissante, tale Fattorini Carlo, trovasi moribondo all'Ospitale per due coltellate al costato destro che hanno reso necessaria la laparatomia.

Per il porto di Marano del Friuli

Udine, 9 maggio sera

La Commissione per il piano regolatore dei principali porti del Regno, allo studio della quale era sottoposta la questione del nuovo porto di Marano ha riconosciuto l'importanza di quest'opera ed ha deliberato in massima un sopraluogo.

Vista pure l'importanza nautico-militare del porto stesso, il Ministero dei LL. PP. si è riservato di prendere gli opportuni accordi coi ministeri della Guerra e della Marina.

Notizie della Marina

La promozione del Duca degli Abruzzi

Roma, 9 maggio sera

Il Bollettino della marina reca: Con r. decreto 30 aprile u. s. il capitano di fregata S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, è vazzi fu promosso vice ammiraglio. Con r. decreto 30 aprile u. s. il contrammiraglio Annovazzi fu promosso vice ammiraglio. Con r. decreto 6 corr. il capitano di vascello Rocca Rey è promosso contrammiraglio. Con decreto 6 corr. il capit. di vascello Nicastro è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 1.o giugno e iscritto nella riserva navale. Egli è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Con decreto 6 corrente sono promossi: a capitano di vascello il capit. di fregata Rubin De Cervin e Cagni. A capitano di fregata i capitani di corvetta: Marcone per anzianità e Simoni. A capitano di corvetta i tenenti di vascello Galliani e Garinei. A tenenti di vascello i sottotenenti Malinverni e Riedy. A sottotenente di vascello i guardiamarina Tietura e Barone.

Il contrammiraglio Roberto Calì è nominato comandante in capo della divisione navale oceanica in sostituzione del contrammiraglio De Orestis che rimpatrierà col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Negrotto-Cambiaso. Il contrammiraglio Calì e il suo aiutante di bandiera Casano raggiungeranno ... *mosca* tenendo passaggio sul pir. ... Veloce in partenza da Genova per ... il 17 corrente.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio in Ospitale

Due infermieri alla sbarra

Continuò ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei due infermieri dell'Ospedale Civile Ferdinando Candon e Romolo Bozzo accusati di omicidio preterintenzionale. La causa desta vivo interesse nel pubblico che accorre in folla alle udienze. L'altra sera venne chiusa la udienza con l'interrogatorio del prof. Cavazzani il quale dichiarò di aver prescritte per il povero Grasso le pennellature di senape la mattina del 15 novembre 1905 senza fare una specifica dettagliata.

La prima teste interrogata ieri fu la vedova dell'infelice Grasso, Paola Zanatta, che versando lagrime, depose come il suo povero marito da gondoliere passò a fare il «ganzer», ricordò il male per cui dovette essere ricoverato all'ospedale, donde, dopo 17 giorni di permanenza stava per essere rimandato a casa. La povera donna, fra i singhiozzi, narrò poi come venne avvisata della catastrofe avvenuta in ospedale.

La figlia del defunto, Maria Grasso, conferma quanto disse la madre, afferma che il padre suo era sanissimo e che non sofferse mai alcun male. Aggiunge che con la mamma portò varie volte al padre dei denari perchè gli potesse regalare agli infermieri per esser trattato meglio.

Importante ed interessante riesce l'interrogatorio di Suor Dionisia la suora ispettrice. Depone come il Grasso era entrato nell'ospedale il 19 novembre dell'anno scorso. Ai 30 di quel mese il prof Cavazzani ordinò che si desse al Grasso una pennellata di olio di senape. Essa si fece fare la ricetta dall'assistente dott. Tagliapietra, spedendola alla farmacia. Per una serie di contrattempi l'olio di senape non arrivò che dopo due o tre giorni, quando cioè il malato stava meglio, per cui si poteva ritenere non abbisognasse di quella cura. La mattina del giorno in cui avvenne la catastrofe, essa seguì fino al n. 5 il primario Cavazzani, che era accompagnato da due o tre infermieri, nella sua visita, poi si recò per altri servizii. Rientrata in sala il prof. Cavazzani aveva terminato la visita, e, rivolto a lei, disse di fare una pennellata al n. 23, il che ella fece.

A domanda del presidente, suor Luisa risponde che per le pennellature, se l'infermiere è nuovo, lo si accompagnare, altrimenti si affida l'operazione all'infermiere addetto all'ammalato. In caso speciale essa affidò l'incarico all'infermiere Coppano Fortunato che era stato alla scuola e fu anche premiato.

Alle ore 10.30 venne da lei il Bozzo, il quale le disse che il Grasso voleva andar via dall'ospedale senza finire la cura. Recatasi vicino al letto del malato, trovò che accusava forti dolori e tremava; lo fece cambiare di letto, ed il Grasso andò in deliquio. Il dottore di guardia Rosada corse al letto e lo curò; l'ammalato andò poi aggravandosi ed alle 5 del mattino dopo, seppe che il Grasso era morto nella notte alle 12,30.

A domanda, risponde che seppe dagli ammalati che gli infermieri avevano dato delle pennellate al Grasso nelle parti delicate; ma, a suo parere per ignoranza e non per cattiveria. Essi certo non sapevano che ciò avrebbe cagionato la morte dello infermo.

Nell'udienza pomeridiana, dopo che il procuratore del civilmente responsabile co. A. Marcello ebbe letta e rimessa alla Corte le sue dichiarazioni scritte, il presidente procedette all'escussione del teste Fortunato Coppano, ex infermiere all'ospedale il quale narra come il 19 novembre si era accinto a praticare le pennellature di senape sulla gamba del Grassi, quando fu avvicinato dal Candon il quale gli disse *dagliela fissa* e gli tolse di mano la capsula del senape vedendo che gli lagrimav gli occhi per l'esalazione dell'essenza. Allontanatosi vide poi entrare dietro il paravento l'infermiere Perolari ed udì forti lamenti del povero Grasso.

L'*avv. Borciani* chiede al presidente di domandare al teste quale effetto abbia una pennellata data sulle parti delicate d'un ammalato.

Questa domanda solleva un incidente vivace, poichè la difesa si oppone.

Parlano *Feder* e *Borciani* e la Corte si ritira: l'incidente vien risolto deliberandosi dalla Corte che sia fatta la domanda.

Il Coppano risponde che la pennellatura è cosa molto seria e dolorosissima.

Viene poi escusso il teste *Francesco Perolani*, il quale in genere ripete e conferma quanto ebbero a dire suor Dionisia e il Coppano: egli fu presente all'ultima fase del doloroso fatto e, quando udì i lamenti strazianti del povero Grassi e le proteste degli ammalati, accorse dietro al paravento e strappò capsula e pennello dalla mano del Candon.

Segue al Perolani *Suor Giuseppina* (Antonietta Consolandi) d'anni 27, la quale dichiara che il Bozzo quando fu nel riparto Gordano ebbe occasione di praticare parecchie volte pennellature ad ammalati, e sempre bene, senza lagnanze.

Ultimo teste esaminasi nell'udienza pomeridiana certo *Basso* che trovavasi degente nel riparto Cavazzani quando s'ebbe a deplorare il fatto luttuoso. Il teste fa un lungo racconto di quanto avvenne dietro il paravento del Grassi: riproduce la scena del cambio degli infermieri e racconta delle grida e dei lamenti veramente strazianti del Grassi mentre il Candon gli faceva le pennellature. Ud il Candon dire al paziente torturato: ho segnato: te faremo un'altra pennellatura la sera e un'altra doman mattina.

Al teste la difesa fa varie contestazioni; fa mettere a verbale alcune sue contraddizioni fino a che l'udienza è sciolta e rinviata a stamane.

SPORT

Tiro alla quaglia a Padova

Ci scrivono da Padova, 8 maggio:

Domenica prossima 13 del corr. nello *Stand* della Società del tiro a volo, avrà luogo un tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 13: *Tiro N. 12*: Quaglia a m. 18; gara a m. 22; entratura *gratis* per i soci; non soci L. 5. I. premio medaglia d'oro e diploma; II. medaglia d'argento e diploma; III. id. id. — Ore 13: *Tiro N. 13*: 5 quaglie a m. 18; gara a m. 22; entratura L. 10; peri non soci L. 15. I. premio L. 150 e diploma; II. L. 50 e dipl.; III. L. 50 e dipl.; IV L. 50 e dipl.; V medaglia d'oro. — *Tiro N. 14*: 1 quaglia a m. 22; entratura L. 10. I. premio 50 per cento; II premio 25 per cento o diplomi.

Tiro alla quaglia a Latisana

Domenica 20 maggio corr. nello *stand* Del Mastchio Visentin avrà luogo un tiro alla Quaglia di cui vi mando il programma:

Ore 10: Gara di apertura 1 Quaglia a m. 18 a m. 21; 1.o premio 40 per cento sulle entrature e diploma, 2.o 30 per cento id. — 3.o medaglia d'oro, 4.o id. argento, 5. id. id. — Ore 14: Tiro «Latisana» 4 Quaglie a m. 18 gara m. 22; 1.o premio lire 100 e diploma, 2.o id. 50 id., 3.o medaglia oro, 4.o argento, 5.o id., 6.o id. bronzo id., 7.o id. gronzo id.

Una festa dei ciclisti veneziani

Dal giorno 6 corrente la sede della Società ciclisti veneziani di Mestre si è trasferita nei locali dell'ex Veloce Club Veneziano, di fronte alla Stazione Ferroviaria di Mestre. A festeggiare tale avvenimento la Presidenza ha stabilito che l'inaugurazione segua il giorno 20 corrente con una riunione famigliare tra soci col seguente programma: Ore 11.30 — Riunione dei Soci nella sede sociale, inaugurazione della medesima e colazione.

I soci che intendessero intervenire a tale convegno anche con le loro Signore, e questo per rendere più brillante la geniale festa, sono vivamente pregati di far pervenire la loro adesione al Negozio del signor Vincenzo Zavagno in Merceria S. Giuliano 739 a tutto il giorno 17 del corrente mese, versando il contributo fissato in lire 3 per ciascuno E' pure data facoltà alla lieta riunione, verso il corrispettivo della quota fissata, quei Ciclisti che pur non appartenendo al nostro sodalizio, desiderassero d'intervenire alla nostra

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 10 maggio — San Giobbe.
Venerdì 11 maggio — S. Mamerio.
Il sole leva alle ore 4.48 — Tramonta alle 19,26.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 231
Per le comun. con I Sezione Guida Comm.	» 240 a

L'assemblea dell'Unione Commerciale del Porto

Un'importante ordine del giorno

Presieduta dal signor Millosevich ebbe luogo ieri la annunciata assemblea dell'Unione Commerciale del Porto, per deliberare sulle deficienze ferroviarie del nostro scalo marittimo.

La riunione riuscì numerosa. Dopo una viva discussione, alla quale presero parte i signori Bassani, Lebreton, Cozzarini, Pelà, Ambrosi, Zamboni, venne ad unanimità di voti approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Commerciale del Porto di Venezia, riunita in assemblea generale la sera dell'8 maggio, visto che una deficienza del materiale mobile persiste minacciosa di sempre più gravi danni agli interessi del commercio di Venezia, ritiene indispensabile continuare nella intrapresa agitazione e considerato che soltanto la sollecita rettifica del riscatto della rete meridionale, può mettere il Governo in condizioni di provveder ai bisogni del traffico del porto di Venezia; incarica la Presidenza di promuovere una azione diretta ad esercitare una intensa pressione presso le rappresentanze politiche amministrative, onde l'invocato riscatto avvenga nel più breve tempo possibile, escogitando nel pari tempo quei provvedimenti che possono alleviare le ristrettezze odierne, quali il mantenimento in circolazione del materiale estero.

Dà mandato alla Presidenza stessa di diramare una circolare al commercio della regione, per renderlo edotto delle cause che hanno ostacolato l'adempimento degli impegni assunti dai negozianti verso i clienti, facendo rilevare come la distribuzione dei carri ottenuti, sia stata fatta in misura equa e proporzionale alle quantità e bisogni di spedizione e che il commercio dovrà declinare qualunque responsabilità per i ritardi avvenuti ed avvenibili.

A Casa Bianchini

L'ingegner Cesare Bianchini e la sua gentile signora accolsero ieri nel loro palazzo a S. Samuele una eletta schiera di amici, per l'esecuzione del poemetto *L'innamorata del lago*, bella opera poetica della signorina Olga Bonetti, musicato dal loro figlio Guido; una giovane e forte intelligenza, che ha già dato belle prove di sè e che molto promette per l'avvenire.

Il poemetto fu molto apprezzato per le sue molteplici bellezze, per la melodia patetica e dolcissima, per le frasi veramente ispirate, per la già sapiente fattura, e per la esecuzione ottima, sia da parte dei solisti, signore Pegorini, Bon e Luxardo e tenore Baradel, sia da parte dei cori, istruiti dal valente maestro Veneziani e dall'orchestra diretta egregiamente dall'autore.

Applausi calorosi accolsero i vari brani del poemetto, di parecchi venne chiesta insistentemente e concessa la replica. Alla fine il giovane maestro venne fatto segno a una interminabile ovazione e donato di una preziosa bacchetta, offerta dagli esecutori insieme con una artistica pergamena.

Il poemetto venne edito in veste elegante coi tipi di Carlo Ferrari.

Precedette il poemetto un breve coro, pure opera geniale di Guido Bianchini e che pure raccolse larga messe di plauso.

La festa geniale si chiuse con un sontuoso *buffet*.

Al giovane autore l'augurio di brillanti e sempre maggiori successi.

L'autopsia dell'assassinata — Alle nove di ieri mattina nella sala anatomica dell'ospedale civile, venne fatta l'autopsia di quella Teresa Abele, che l'altra mattina fu colpita dal marito, il *ganzer* Andrea Frollo, con due coltellate che le tolsero la vita. Erano presenti il giudice istruttore avv. Pedrazzi col suo cancelliere Ive, e l'autopsia venne fatta dal dott. Gualfando Menini.

La disgraziata, come abbiamo già narrato, aveva due ferite gravissime, una alla regione precordiale, cioè in direzione del cuore, ed altra più vasta nel quadrante superiore sinistro dell'addome, tutte e due penetranti in cavità. La prima, lese il cuore penetrando nel ventricolo destro, in modo da rendere possibile il passaggio di un dito e la seconda ledeva gli intestini.

La causa diretta della morte fu la ferita al cuore, pure essendo l'altra pericolosissima. Al dott. Menini il giudice istruttore concesse quindici giorni di tempo per rispondere ai quesiti proposti.

Stamane alle sette in chiesa all'ospedale saranno celebrati i funerali.

Il sussidio annuale all'Ospitale U. I. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, facendo voti per l'incremento dell'Ospedale dei bambini «Umberto I», ed accogliendo la domanda del senatore Caracciolo di Sarno Prefetto di Napoli, ha concesso, il consueto sussidio annuale di lire seicento all'Opera Pia.

Movimento di "yachts,, — Ieri sono giunti a Venezia e si sono ormeggiati in bacino di San Marco due yachts. Il *Nahma*, americano, proveniente da Zara, con 67 persone di equipaggio, comandato dal capitano Harvy. A bordo trovasi madame Goelet con compagni di viaggio.

Quindi il *Bramen* di bandiera inglese, proveniente da Spalato, con 12 persone di equipaggio comandato dal capitano Giove Reca con a bordo il proprietario lord Howard de Walden.

— Ieri mattina stessa è partito l'yacht *Jason* di Lord Elphistone, diretto a Sumptaton.

Tutti sono raccomandati alla ditta Spalmoud.

Come sparirono i denari d'un calzolaio — Giovanni Rumor che ha bottega da calzolaio a Sant'Aponal al N. 1270, teneva alle sue dipendenze certo Luigi Berti, di anni 24, da Treviso. Il Rumor aveva in bottega un piccolo maiale di gesso che gli serviva di salvadanaio, nel quale aveva deposte delle monete di nichel per quasi quindici lire. Ieri mattina il Rumor recatosi a bottega non vi trovò nè il Berti nè altri e constatò che il piccolo maiale era stato frantumato. Poichè l'agente non si è lasciato più vedere, il Rumor pregò il commissario di P. S. di San Polo di farlo rintracciare.

L'Annuario del Veneto — E' testè uscito l'*Annuario del Veneto*. — E' questo il 39.o anno di vita della conosciutissima ed accreditata pubblicazione per cui sarebbe inutile ogni parola elogiativa giacchè l'elogio migliore le venne sempre dall'ampia diffusione in tutte le Amministrazioni pubbliche e nelle private, alle quali oggimai si rende assolutamente indispensabile. Ci piace però constatare lo scrupoloso lavoro adempiuto nel completare diligentemente ogni rubrica, e nel disporre la materia razionalmente e in modo che riesca agevole la consultazione del volume, il quale contiene istruzioni preziosissime sì per l'industriale e pel commerciante come pel professionista e riguardanti ogni loro attività, ogni ramo della vita pubblica, dei commerci, delle arti, e quale sicuro prontuario, li indirizza negli affari e facilita i loro interessi. Nell'*Annuario Veneto* qualsiasi privato trova prontamente notizie che dovrebbe altrimenti ricercare con funghe noie e non sempre con affidamento assoluto della loro esattezza.

Oltre a tutto ciò il volume si raccomanda al pubblico per la eleganza della veste, per la nitidezza dei tipi, per la bellezza dei fregi che lo adornano sì che può essere accolto non solo negli uffici, negli studi, in ogni amministrazione industriale, commerciale ecc., ma pure nei pubblici esercizi a disposizione del pubblico.

Oggi Buffalo Bill è a Treviso con tutta la sua troupe. Le ferrovie di Stato hanno accordate speciali facilitazioni

Gli ammalati di Ernia adoperando il Cinto Vianello troveranno vantaggio alle loro sofferenze. La quinta pagina d'oggi porta un avviso per gli erniosi.

Il soggiorno della Regina d'Inghilterra

La partenza

Ieri mattina alle nove e mezzo S. M. la Regina Alessandra d'Inghilterra, insieme con la principessa Victoria e il seguito ha lasciato il *Grand Hotel* ed in due gondole di gala si è recata a fare una gita in città. S. M. incominciò col visitare la chiesa della Salute, passò poi nel palazzo Ducale ed infine — in un giro delle Procuratie — si soffermò nei principali negozi di specialità veneziane e fece parecchi acquisti.

Quindi S. M. colla principessa Victoria e il seguito si recò a colazione da Lady Layard in palazzo Cappello in Canalazzo, dove rimase fino all'una e tre quarti.

Alle 14 la Regina era di ritorno all'*Hotel*, donde uscì nuovamente alle 14 e tre quarti in gondola per una nuova gita in città, nella quale, accompagnata, oltre che dal suo seguito, anche da Lady Layard, l'Augusta Signora si recò a visitare parecchi stabilimenti artistici nostri.

Già al mattino, come dicemmo, S. M. aveva visitato per acquisti alcuni negozi della piazza, ed era anche entrata nella Libreria Rosen, dove ha ammirato alcune elegantissime edizioni moderne imitanti l'antico con splendide rilegature minate, ed ha manifestato la sua sorpresa e la sua viva compiacenza — facendo anche cospicui acquisti — per aver trovato che a Venezia si facciano così belle e importanti edizioni di classici inglesi o di classici italiani tradotti in inglese.

Nel pomeriggio, fra gli stabilimenti visitati da S. M. ricordiamo l'antico laboratorio di marmi artistici della ditta cav. Francesco Dorigo, alla Toletta. S. M. fu ricevuta dall'attuale proprietario sig. Tomaso Dorigo che la guidò nei diversi locali, ed espresse la sua soddisfazione per la ricchezza e l'importanza dello stabilimento, facendo anche alcuni acquisti, e ricordò di averlo visitato altra volta, quando fu a Venezia nel 1889, ancora principessa di Galles.

Dalla Toletta la Regina passò a S. Barnaba e visitò lo stabilimento di lavori artistici in ferro di Dalla Torre e C.o ivi trattenendosi a lungo e pure facendo molti acquisti.

La Regina Alessandra si recò poi al grande stabilimento mobili artistici, sul Canal Grande, a S. Stae, della Ditta Giuseppe Rossi e figli, ed ivi pure si trattenne circa un'ora, ammirando la produzione varia e ricca e tutta austeramente artistica e fine, e facendo acquisti e lasciando alcune importanti commissioni.

Dopo le sei S. M. ritornò a Palazzo Cappello a prendere il *the* da Lady Layard e soltanto dopo le sette e mezzo l'Augusta Signora ritornava al *Grand Hotel* dove alle 8 e mezzo pranzò nel suo appartamento.

Durante la giornata S. M. la Regina e S. A. R. e I. la principessa Laetitia, si sono scambiate, secondo l'etichetta, le carte da visita.

Dopo il pranzo la Regina godette dal suo appartamento lo spettacolo caratteristico delle solite serenatine popolari che stazionano davanti agli *hotels*, e poco dopo le dieci discese nella gondola, assieme alla principessa Vittoria, a Lady Amt, al colonnello Frederich, mentre in altra gondola scendevano gli altri personaggi del suo seguito, e si avviò, percorrendo i canali interni, alla stazione.

Alla stazione, si erano recati personalmente a dirigere il servizio il prefetto comm. Vittorelli, il maggiore dei carabinieri cav. Agliardi, il Questore comm. Cosentino. Il servizio di P. S. era egregiamente disposto perchè completo e perfetto pur senza alcuna ostentazione.

Giunta la gondola alla riva della ferrovia, la Regina, con atto di squisita bontà, prima di scendere si voltò, chiamò il poppiere e volle personalmente consegnarli una mancia, che egli ricevette non senza sorpresa, graditissima sorpresa, di cui ringraziò commosso baciando la mano alla Sovrana.

Alla riva d'approdo attendeva la Regina l'egregio console inglese cav. De Zuccato, al quale la Regina si avvicinò subito e procedendo con esso si avviò al treno manifestandogli con le più calde parole la sua viva compiacenza di aver visitato Venezia, e dicendogli come veramente soddisfatta fosse rimasta per la grande libertà che la popolazione le aveva concesso, pur dandole segni di cara simpatia, della quale, soggiunse, aveva avuto una graditissima testimonianza, alludendo al saluto datole iermattina dalla nostra Gazzetta, che per desiderio del colonnello Friderich, il sig. De Zuccatto le aveva fatto pervenire tradotto in inglese.

Giunta al treno S. M. e la principessa salutarono con molta affabilità il console e salirono nel treno.

S. M. si affacciò allo sportello de suo *coupé*: tutti i presenti si scoprirono; S. M. fece ai cuni graziosi cenni di saluto.

E il treno partì alle 10.32 per Livorno dove sarà stamane.

Un yacht contro l'"Affondatore,,

Quando ieri mattina verso le otto e mezzo entrava in porto, il grande *yacht* amerivano *Nahama* proveniente da Zara, giunto all'altezza di S. Nicoletto di Lido andò accidentalmente ad investire al fianco destro la r. n. *Affondatore* che trovasi ormeggiata in quello specchio d'acqua. Non si è saputo se l'investimento sia stato causato dalla forte corrente o piuttosto da un'impreveduta improvvisa mancanza di funzionamento da parte del timoniere dello yacht in arrivo. Fatto è che l'*Affondatore* riportò dall'urto delle avarie un po' più gravi di quelle patite dall'*yacht* che sembrano di pochissima entità. Si notò a bordo delle due navi un po' di panico, nel momento della collisione.

L'*yacht* potè proseguire quasi subito dopo verso il bacino di S. Marco, dove si è ormeggiato.

Venuta a conoscenza del fatto la Capitaneria di Porto ordinò tosto un'inchiesta e nel pomeriggio inviò sull'*Affondatore* l'in. D'Anna per la verifica dei danni.

All'Ospitale Civile — La «Croce Azzurra» trasportò ieri all'ospedale una povera donna, certa Luigia G. S. abitante a Quintavalle Castello, perchè, essendole morto il marito di tifo, essa era subitamente impazzita. Gli infermieri della Croce Azzurra, chiamati dal dott. Dei Poli, il quale aveva dichiarato la poveretta pericolosa a sè ed agli altri, la assicurarono con gli appositi indumenti, eguali a quelli più recenti adottati nel nostro Manicomio centrale, ed il trasporto avvenne con grande rapidità e senz'alcun incidente.

Buona usanza e beneficenze varie

— (*Rit.*) I signori Francesco ed Antonietta De Rossi ci hanno rimesso lire 10 per l'Istituto Cicliotta per onorare la memoria della compianta sig. Maria Luigia Sagramora.

— La Società «Su e via» con sede da Bonato al Ponte dei Scudi in luogo di torcio versa direttamente al «Pro Schola» L. 10 per onorare la memoria del suo cassiere sig. Giovanni Artusi.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta,,)

Per la villeggiatura

sono sempre aperti gli abbonamenti per qualunque periodo di tempo:

Per tre mesi . . L. **4.00**
Per due mesi . . » **2.50**
Per un mese . . » **1.50**
Per quindici giorni » **0.75**
Per l'Estero Centesimi **10** ogni numero.

Per qualunque reclamo o richiesta all'Amministrazione, l'abbonato è pregato di inviare la fascetta con la quale gli viene spedito il foglio.

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla **REDAZIONE DI TREVISO** *della* **«GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Il Consiglio Comunale di ieri

Treviso, 9 maggio **sera**

Alle ore 15,30 si è riunito oggi il Consiglio Comunale per continuare la trattazione degli oggetti già all'ordine del giorno 30 aprile u. s. Presiede il sindaco e sono presenti 26 consiglieri.

Marzinotto chiede la lettura dell'ordine del giorno votato nella scorsa seduta riguardante la barriera Calvi, e osserva che la parte della spesa in L. 27 mila che impegna il bilancio 1907 sarà bene comprenderla invece, nella totalità della cifra occorrente (L. 72 mila), nel prestito preventivato.

Il Consiglio accoglie l'osservazione del comm. Marzinotto ed approva.

Si prende quindi atto delle comunicazioni relative alla riaffittanza della caserma Umberto I.

La Giunta ripresenta poi un nuovo progetto che contempla la parziale demolizione del bastione di S. Teonisto con la spesa complessiva di L. 12,500.

G. B. Madruzzato mentre si felicita perchè la amministrazione ha abbandonato l'idea della totale demolizione del bastione di S. Teonisto, ritiene che prima di dar corso a questo nuovo progetto sia opportuno attendere la prossima venuta del nuovo ingegnere capo municipale si. Modenesi.

Il *Sindaco* osserva e dimostra che ciò facendo si andrebbe incontro ad un nuovo ritardo inutile.

Pagani Cesa dichiara che voterà la proposta della Giunta perchè ritiene dannoso il temporeggiare.

Boscolo dichiara che voterà contro il progetto.

Ponzian a sua volta dice che voterà in favore.

Il progetto della Giunta è approvato con 19 voti e 3 contrari.

Il Consiglio delibera poscia di aderire alla Associazione dei Comuni italiani; approva alcune modificazioni al regolamento organico degli uffici ed impiegati municipali; approva il verbale di amichevole componimento fra il Comune e l'Amministrazione delle ferrovie di Stato per la espropriazione in causa dell'ampliamento e sistemazione della stazione di Treviso e rinvia la discussione sul regolamento per la tassa esercizi e rivendite.

Si arriva quindi alla discussione sul progetto di un fognone. L'argomento è rancido e dura da oltre quarant'anni! La Giunta credeva finalmente di avere risolta la questione: un tecnico egregio, l'ing. Canovetti di Milano, aveva infatti compilato un progetto e come ubicazione del fognone, secondo indicazioni del sanitario municipale, era stato prescelto un terreno a circa 500 metri dalla città, vicino al Lazzaretto.

G. B. Mandruzzato si oppone vivamente alla località perchè troppo vicina alla città ed alle abitazioni.

Marzinotto è pure d'accordo col Mandruzzato e *Pagani Cesa* ne sostiene validamente le ragioni proponendo d'accordo un ordine del giorno con cui accettando nella massima il progetto tecnico si deferisce alla Giunta l'incarico di nominare una Commissione di medici e di un ingegnere la quale nel più breve termine possibile riferisca sulla definitiva scelta della località su cui costruire il tanto dibattuto fognone.

La Giunta accetta l'ordine del giorno Pagani Cesa ed il Consiglio approva.

Si procede a ratifica delle deliberazioni d'urgenze della Giunta pei danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio, per autorizzare il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il R. D. 25 febbraio 1906, relativo all'Opera Pia S. M. M. D.; è pure data ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta sopra osservazioni della R. Prefettura riguardo al Capitolato d'appalto per la fornitura degli stampati al Comune.

Il Consiglio approva inoltre la spesa di L. 500 per la partecipazione di una squadra dei nostri pompieri (il capo con quattro militi) al Congresso pompieristico di Milano.

In seconda lettura si approva infine l'aumento della illuminazione elettrica lungo la strada suburbano della Polveriera.

In seduta segreta si delibera circa il movimento di alcuni impiegati municipali e di insegnanti elementari.

La seduta è tolta circa alle ore 18.

Un grave accidente di vetture

Stasera verso le ore 18,30 sul piazzale della stazione accadde una disgrazia che per fortuna non ebbe gravissime conseguenze.

Tra le vetture pubbliche e le carrozze private che attendevano l'arrivo del treno da Venezia, vi era il «brougham» del signor Riccardo Ancilotto. Giunse intanto una carrozza del marchese di Canossa ed il cocchiere smontò per recarsi a consegnare alla posta alcune lettere abbandonando il cavallo.

L'animale si adombrò ed impennandosi andò ad urtare violentemente contro la carrozza Ancilotto: il cavallo di questa, spaventato, spiccò un salto e si diede a precipitosa fuga, sbalzando il cocchiero da cassetto; pure il cavallo del marchese Canossa si diede a corsa precipitosa.

Fu un momento di terrore! Il cocchiere del sig. Ancilotto venne raccolto sanguinante alla faccia per varie contusioni riportate nella caduta e dovette essere trasportato all'ospedale.

Il cavallo del marchese di Canossa andò a battere contro la cancellata della palazzina del conte Bianchini senza però farsi alcun male.

L'incidente provocò infiniti commenti sulla inesperienza ed imprudenza del cocchiere del marchese di Canossa.

Conferenza — **E' annunciata** una conferenza dell'egregio prof. Isotto Boccazzi sul tema: *Mazzini, Calvi e Kossuth*. La conferenza che il Boccazzi svolse a Venezia, sarà tenuta per iniziativa della Dante Alighieri e del Circolo Impiegati Civili.

Ispezione militare — **Ieri i vari** quartieri militari della città ebbero una ispezione dal nuovo direttore del genio.

Buffalo Bill — **Domani sarà a Treviso la** *troupe* del colonnello Cody. L'attesa in città per questo spettacolo è grandissima: si aspetta moltissima gente da ogni parte della provincia. Le rappresentazioni annunciate sono due: alle ore 14,30 ed alle 20.

Per la "Fedora,, — In luogo della sig. Enrica Canovas, per la «Fedora» al Politeama Garibaldi, l'impresa ha scritturato la signora Adami Corradetti.

Sul servizio ferroviario — La Camera di commercio ha pubblicato un elaborato e diligente memoriale sui più urgenti bisogni del servizio ferroviario in provincia di Treviso in rapporto con la importanza e con lo sviluppo della provincia stessa.

Da Conegliano

(9 maggio) — *Funerali e beneficenze*. — Furono celebrati ieri e riuscirono imponenti e solenni i funerali della contessa Teresa Gröller vedova del senatore Bartolomeo Campana di Sarano, morta nell'età di 86 anni. — Il N. H. Carlo Corner di Gaetano, di Venezia, istituito erede universale della sostanza lasciata dalla compianta signora, ad onorarne la memoria elargì la somma di lire 1200 a favore dei seguenti istituti cittadini: Congregazione di Carità L. 500, Asilo Infantile 200, Patronato Scolastico 200, Società Operaia 300.

— La defunta, nel suo testamento olografo, legava poi a favore di questa direttrice del Collegio Salesiano la somma di L. 25,000.

Da Vazzola

(9 maggio). — *Alla Scuola Popolare*. — Domenica pross. 13 corrente alle ore 10 l'avvocato sig. Giusto Cadorin di S. Fior terrà in questa Scuola popolare una conferenza sul tema: *Orizzonti della vita*. Viene quindi rimandata al 27 l'altra annunciata conferenza del signor B. Spellanzon sul la *Figura morale, intellettuale, politica dell'operaio all'estero*.

— Fra non molto si spera di riudire la dotta ed elegante parola del prof. Giuseppe Stradaioli, della Scuola di Viticultura ed Enologia di Conegliano, che tanto entusiasmo ha suscitato coll'ultima sua conferenza sulle concimazioni primaverili.

Venezia

Da Mestre

Un tentato suicidio a Spinea

(9 maggio) — Ieri sera a Spinea il giovane possidente signor Tito Tozzi tentò di suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio.

Per fortuna il rasoio adoperato tagliò soltanto il tessuto muscolare del collo senza ledere la carotide.

Fu chiamato d'urgenza il dott. Zille che assieme al prof. Pozzan prestò al disgraziato le cure necessarie mettendolo in breve fuori di pericolo.

Pare che il triste tentativo derivi da mania di persecuzione.

Elargizioni. — Per le vittime del Vesuvio il sig. Augusto Bellinato offerse L. 3.

— Pro Ospitale «Umberto I» pervennero in questi giorni le seguenti offerte: Comm. Pietro Berna L. 56; Andrea Bortolato 50; prof. Marco Buscovich 15.

Scuola conduttori caldaie — Presso la Scuola conduttori di caldaie a vapore diretta dal tecnico signor Guido Morandi e frequentata da molti operai metallurgici, avranno luogo fra brevi giorni gli esami di proscioglimento.

Belluno

(9 maggio) — *«Alpinismo e dolomiti»*. — Il dott. Aldo Palatini di Pieve di Cadore la sera del 12 corr. nella sala della Società Ginnastica terrà una conferenza svolgendo il tema: «Alpinismo e dolomiti».

Padova

Operai padovani all'Esposizione di Milano

(9 maggio) — Iersera la Giunta municipale sostituendosi al Consiglio, data l'urgenza, ha deliberato di devolvere al Comitato dell'Esposizione di Milano l'importo di L. 2655,55, come ulteriore contributo per l'invio degli operai a quella Mostra.

Il predetto importo era tutt'ora disponibile nei residui del 1899 e risultava dal civanzo restituito dal Comitato sulla somma assegnata per la Esposizione di Torino nel 1898

I benemeriti della Biblioteca Universitaria

Nell'atrio della biblioteca universitaria a merito del bibliotecario dott. Avetta, venne in questi giorni murata una lapide che ricorda i cittadini padovani i quali offrirono libri in dono alla biblioteca stessa.

I nomi sono i seguenti: 1630 Benedetto Selvatico; 1631 Cesare Cremonini; 1636 fratelli Caimmi, Jacopo Zabarella; 1668 Vittore Contarini; 1725 G. B. Rainis; 1746 Vincenzo Viali; 1777 Antonio Vellisnieri; 1866 Antonio Valsecchi; 1872 Z. A. Catullo; 1883 Angelo Minich; 1885 Paolo Felice Bellavite; 1890 famiglia di Moisè Benvenisti; 1895 Antonio Franco, famiglia Aristide Gabelli; 1904 famiglia Eugenio Ferrai.

Il III Congresso Nazionale della "Trento-Trieste,,

Il 3 giugno p. v. alle ore 10,30 nell'Aula Magna della nostra Università verrà inaugurato il III Congresso Nazionale della Associazione Trento e Trieste.

Alle ore 11 seguirà la consegna della bandiera che il Comitato delle signore offre alla Sezione padovana.

Nelle ore pomeridiane nella sala della Gran Guardia avrà luogo la seduta del Congresso alla quale parteciperanno i delegati delle Sezioni.

Fra una donnina elegante ed una popolana

Al tocco passava oggi svelta e leggera per Pedrocchi una donnina elegante col collo involto in un morbido boa.

Una popolana, avvicinatasi afferrò il leggiadro ornamento del collo, e via!.... Ne avvenne una scena piccante che finì coll'intervento di una guardia di città la quale condusse le due donne in questura seguito da un codazzo di curiosi.

In questura si assodò che la donnina elegante, certa Maria Zangrandi di anni 25 da Verona, si era allontanata dalla casa di certa Angela Fortunato in via Borromeo lasciando dei debiti ed appropriandosi un paio di calze.

Di qui l'esercizio del preteso diritto della Fortunato che al Pedrocchi affrontò la sua ospite.

Libera docenza. — Ieri in un aula della scuola di medicina il dott. Giulio Andrea Pari; assistente all'Istituto di Fisiologia della nostra Università, tenne la lezione di prova per il conseguimento della libera docenza in fisiologia richiesta per titoli. Il valente dottore disse con grande competenza il tema: «Bile, secrezione ed azione», ottenendo il plauso dei membri della Commissione esaminatrice e dei professori che assistevano alla prova.

Un furto ad Arsego. — Ad Arsego i ladri aspettarono che l'ottantenne Luigi Conseliano si fosse coricato, quindi penetrarono in casa aprendo la porta mediante un grimaldello e dall'armadio della stanza da letto asportarono un portafoglio contenente 275 lire. Il Conseliano s'accorse del furto patito soltanto al mattino.

Circolazione delle biciclette. — L'Intendenza di Finanza ha indirizzato a tutti i sindaci una circolare per avvertire che col 20 corr. s'inizia la vendita ai Comuni delle targhette pei velocipedi soggetti a tassa da L. 10 e 15. Dal 10 giugno p. v. la circolazione dei detti velocipedi senza targa costituirà contravvenzione.

Nella quinta pagina di oggi il ben noto rappresentante di biciclette, automobili ecc. J. Wollmann presenta ai lettori le varie specialità della suo industria.

Curzio Apergi fa conoscere nella quinta pagina di oggi le diverse marche di macchine delle quali egli è il rappresentante; notevoli fra queste: le biciclette Triumph: Rudge Whitworth; le motocidette F. N. Puch, Marchand

Rovigo

I ruoli della Bonifica Polesana

(9 maggio) — Il Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensione proposta da alcuni proprietari dei terreni inferiori all'argine del Gigante, contro i ruoli di contribuzione della bonifica polesana, compilati in base alla classifica Monterumici e resi esecutori dal Prefetto.

Il Consorzio di Bonifica era rappresentato dall'avv. comm. Alberto Rossi di Roma, gli inferiori, opponenti, dagli avv. sen. Giannetto Cavasola e cav. Dante Baldo, i superiori dagli on. dep. Pietro comm. Lacava, cav. Eugenio Valli, prof. Guido Cavaglieri ed avv. Alfredo Crocco.

Alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Dalla Scuola Superiore Agraria di Milano, venne mandato, in tirocinio, presso la nostra Cattedra, il laureando Mario Modenesi

Da Adria

Adunanza del Consiglio Comunale

La questione del premio industriale

(9 maggio) — Presenti 17 consiglieri e sotto la presidenza del sindaco cav. Mecenati, si radunò il nostro Consiglio Comunale per deliberare su molti oggetti, tra cui, sulla ordinanza emessa dalla G. P. A. circa il premio industriale.

Data lettura di una lettera dell'industriale sig. Giacchetti, che sentite le condizioni proposte dalla G. P. A. e non potendole accettare, si dichiara esonerato dal suo impegno, l'assessore Cattanei in seguito alle dichiarazioni del signor Giacchetti ritirò il progetto del premio industriale.

Il Consiglio dichiarò quindi decaduti da consiglieri comunali i signori Sperindio Giuseppe, Prosdocimi Raimondo, Zagato Aristide, appartenenti alla minoranza moderata.

Dopo l'approvazione di altri oggetti di minore importanza, la seduta fu tolta.

Udine

La sistemazione dell'Ausa Corno

Udine, 9 maggio **sera**

Il Ministro Carmine, rispondendo alle istanze della Camera di Commercio e di S. E. l'on. Morpurgo, dichiarò che da tempo furono impartite disposizioni all'Ufficio del Genio Civile di Udine per la compilazione del progetto dei lavori di escavo all'alveo del fiume Corno.

Quanto allo scavo dell'ultimo tratto dell'Ausa Corno e della foce in mare, il Ministro Carmine fece presente che l'opera interessa anche l'Austria e che quindi è da risolvere la questione della competenza della spesa in rapporto all'interesse di ciascuno dei due Stati.

« Ad ogni modo — aggiunse il Ministro — salva ogni decisione su tale argomento, su cui mi riservo di provvedere, ho disposto per la sollecita compilazione del progetto e sarà mia cura, appena mi perverrà, di farne compiere la più presto la necessaria istruttoria ».

Lo sciopero al pastificio Mulinaris

Lo stabilimento Mulinaris di Cussignacco, fabbricante di paste alimentari, è tuttora chiuso.

Gli operai insistono nel voler cominciare il lavoro alle ore 6 anzichè alle 7 del mattino, e a ciò il proprietario, per ragioni tecniche, non può aderire

La Camera del Lavoro non si interessa di questo sciopero minuscolo perchè gli scioperanti non sono aderenti al sodalizio.

Il Mulinaris proprietario ha fatto oggi avvertire gli scioperanti che se per questa sera non si riesce ad un componimento, egli li intende tutti licenziati, libero di assumere domani altro personale di cui ha pletora di offerte.

Una specola astronomica in Castello

Poichè il «Paese» d'oggi ne fa cenno, pur con riserva, torna gradito registrare essere intenzione di un chiarissimo scienziato concittadino, cavaliere del lavoro, di far dono al Comune di tutto il suo importante materiale astronomico affinchè sia collocato in apposita specola da erigersi nel Castello a vantaggio degli studiosi di astronomia e del pubblico.

Il preziosissimo dono sarà certo accolto con entusiasmo.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale nella odierna seduta pomeridiana esaurì quasi completamente l'ordine del giorno: fu rimesso ad altra seduta solo l'oggetto: «Bagni popolari».

Così, oltre ad altri oggetti di lieve importanza, furono approvati i seguenti: Diminuzione della tassa sui cani; aumento di lampade per la illuminazione pubblica limitata ad alcune vie della città; acquisto di contatori per l'acquedotto comunale.

Nei riguardi della cessione del fondo ex Codroipo per l'area del teatro, dopo lunga discussione, viene approvata la cessione stessa a che nella amministrazione della Società del teatro intervenga un rappresentante del Comune.

In seduta segreta furono accordate pensioni, gratificazioni e retribuzioni a impiegati e salariati del Comune.

La lotta antifilloserica

La Commissione provinciale antifilloserica tenne ieri seduta all'Associazione Agraria Friulana e discusse lungamente sulle varie questioni viticole che interessano la regione veneta.

Sulle modificazioni da portarsi alla legge vigente parlarono a lungo il prof. Pecile, il conte di Trento, il conte Zoppola, il dott. Rubini ed altri, dopo di che fu concretata una relazione sull'attività degli agricoltori friulani in questo campo.

I voti espressi dalla Commissione furono trasmessi direttamente al ministro Pantano.

Da Tricesimo

La premiazione agli espositori agricoli

(9 maggio) — Venne fissata per domenica 13 corr. la cerimonia della solenne proclamazione e distribuzione dei premi ai concorrenti alla fortunata e riuscitissima esposizione agricola dello scorso ottobre. Ecco il programma della cerimonia:

Ore 14: Ricevimento in Municipio delle autorità e invitati; ore 14,30: distribuzione dei premi nel teatro «Stella d'oro»; ore 16: concerto della banda della Società Operaia; ore 17: banchetto; ore 18: ballo popolare, luminarie ecc.

Numerosi sono gli inviti diramati: si calcola che al banchetto parteciperanno 400 persone.

Verona

L'arrivo del nuovo Prefetto

(*9 maggio*). — Iersera alle ore 22,30 giunse improvvisamente da Roma alla stazione di Porta Vescovo il nuovo Prefetto comm. avv. Sciacca dei Baroni della Scala.

Erano ad attenderlo alla stazione il consigliere delegato cav. Priarolo ed il delegato cav. Carusi. Il Prefetto scese ad alloggiare all'Hotel di Londra.

Stamane si recò a visitare il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione ed il Cardinale.

Un operaio accoltellato in rissa

Una folla di gente, veniva attratta iersera verso le 18 davanti all'osteria situata in Via Camera di Commercio di proprietà di certa Giuseppina Valle, dove alcuni avventori erano venuti a litigare fra loro facendo un chiasso indiavolato. Erano tra questi, il pellattiere Girolamo Tessari ed il lucidatore di mobili Giovanni Benatelli.

Ad un tratto il Benatelli, accorgendosi che la lite stava per mutarsi in una serie rissa fece per uscire dall'esercizio, ma venne subito raggiunto dal Tessari il quale lo colpì con un colpo di coltello al fianco sinistro, dandosi poi a precipitosa fuga.

Attratte dalle grida del ferito, accorsero alcune guardie della Questura centrale, le quali accompagnarono il Benatelli all'ospedale ove il dott. Delaini giudicò la ferita guaribile in 12 giorni.

Il feritore attivamente ricercato dalla Questura, venne iersera arrestato mentre rincasava e quindi condotto alle carceri degli Scalzi.

Berto Barbarani. — La serie dei convegni ai quali la Biblioteca del Popolo invita il pubblico intellettuale di Verona magnificamente iniziata domenica scorsa con una conferenza di Lorenzo Ellero, sarà proseguita la sera di sabato venturo.

E lo sarà per opera di Berto Barbarani. L'acclamato poeta veronese dirà le sue ultime poesie: le canzoni e i sonetti che, or non è molto, il pubblico di Bologna applaudì con tanto calore d'entusiasmo attendono ora il giudizio e il suggello della città natale dell'autore.

La serata di Sabato assume così l'importanza di un avvenimento artistico.

Vicenza

Lo spettacolo di Buffalo Bill

Vicenza, 9 maggio **sera**

Stamane dalle 5 alle 7 sono giunti i quattro treni che trasportarono qui da Brescia la *troupe* di Buffalo Bill.

L'impianto del circo e l'attendamento formarono uno spettacolo caratteristico e interessante che richiamò in Campo Marzio fino dalle prime ore una folla di cittadini.

Verso il mezzodì l'animazione in città per la gente venuta da tutti i paesi della provincia, da Padova e da Verona, apparve notevole e avvicinandosi l'ora della rappresentazione divenne addirittura eccezionale.

Alle ore 14,30 precise la numerosa *troupe*, con alla testa Buffalo Bill, si presentò al pubblico che in gran numero affollava l'immenso circo.

Il programma si svolse felicemente, fra gli applausi e le ovazioni ai bravi tiratori o agli intrepidi cavalieri.

Notizie agrarie della decade

Roma, 9 maggio **sera**

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile: In questa decade, ad eccezione della regione meridionale adriatica e di buona parte della Sicilia, si ebbero in tutto il Regno frequenti pioggie accompagnate da un notevole abbassamento di temperatura. Le pioggie giovarono a molte campagne della Lombardia, delle Marche e della regione meridionale mediterranea, che abbisognavano di acqua. Ma altrove ritardarono lo sviluppo della vegetazione ed impedirono la prosecuzione delle semine primaverili. Persistendo la siccità nell'estremo sud della regione meridionale adriatica, i seminati vi si mostrano sofferenti; sono tuttavia rigogliosi i vigneti e le altre piantagioni arboree.

Le notizie agrarie della terza decade di aprile pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono per il Veneto le seguenti:

La decade fredda e piovosa arrestò lo sviluppo della vegetazione ed impedì i lavori di stagione, cosicchè si lamenta in qualche provincia la deficienza dei foraggi e quasi generalmente il ritardo nella semina del granoturco. In tutta la regione il gelso dà buon affidamento per un promettente esito della campagna bacologica.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Sfide e bastonate

fra il duca di Noaille e Millevoje

Parigi, 9 maggio notte

La *Patrie* narra che un incidente sarebbe avvenuto tra il duca Noailles e Millevoye che erano entrambi candidati al VI dipartimento a Parigi e tra cui avvenne uno scambio di testimoni. Il fatto sarebbe avvenuto così: Il duca di Noailles incontrò stamane Millevoye e gli chiese perchè non gli avesse accordato una riparazione. Millevoye rispose che non aveva mai rifiutato una riparazione chiestagli cortesemente

Il duca di Noailles gettò allora il guanto contro Millevoye senza colpirlo. Millevoye rispose colpendo il duca con due bastonate sulla faccia. Il bastone si spezzò.

Il *Temps* dice invece che Millevoye ruppe il suo bastone contro quello del duca di Noailles che lo colpì alla sua volta col suo.

Gli esperimenti del prof. Metkinkoff

per curare la sifilide

Parigi, 9 maggio notte

Il *Journal* dice che il professor Metkinkoff ha fatto ieri all'Accademia di medicina una comunicazione di grandissimo interesse sur un rimedio contro la sifilide. Nel mese scorso allo Istituto Pasteur egli aveva inoculato la sifilide ad una dozzina di scimmie alle quali si fecero delle frizioni al livello della inoculazione due ore dopo con una pomata di protocloruro di mercurio. Tutte le scimmie così curate furono preservate dalla malattia.

L'esperienza fu ripetuta sopra un giovane studente della Facoltà di medicina che si offrì spontaneamente. Dopo 97 giorni il giovane non presentava la più leggera traccia della malattia che ordinariamente si manifesta in un termine di 28 giorni.

Ignatieff non fu assassinato

Pietroburgo, 9 maggio **sera**

Si smentisce ufficialmente la notizia che il conte Ignatieff sia stato assassinato a Kiew.

Un ritocco all'ordinamento giudiziario

Roma, 9 maggio notte

La *Giustizia* annunzia che il ministro Sacchi ha quasi condotto a termine un disegno di legge di ritocco all'ordinamento giudiziario. Il progetto, secondo quanto consta alla *Giustizia*, sarebbe delineato con grande semplicità e si fonderebbe su due capisaldi:

1.o aumento notevole negli stipendi;
2.o riduzione dei membri giudicanti in alcuni collegi giudiziari

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 9 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59 63	58.58	57.29
Termometro centig. al Nord	16.8	18.5	21.4
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	64	57	49
Direzione del vento	N	—	SE
Stato dell'atmosfera	4	8	4
Acqua caduta in mm.	—	0.40	—

Temperatura massima di ieri 21.0
» minima di oggi 15 2

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia**

Le famiglie Aichelburg-Labia, Gröller, Corner, Perusini, ringraziano le Autorità, gli Enti morali, e tutte le gentili persone che vollero concorrere a rendere più solenne la dimostrazione di affetto tributata alla compianta

N. D. Teresa Gröller Campana
di Sarano

o in qualsiasi modo presero parte al loro dolore.

Sarano (Conegliano), 8 *maggio* 1906.

Capsule di Santal Salolé Emery — Vedi avviso in VI pagina.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Quando il sole si alzò, Andrei e Fedor seguivano il corso di un ruscello che andava a gettarsi nel Volga in fondo alla piccola baia in cui Arcadi li aveva sbarcati. Camminavano verso il sud a traverso le ragioni boscose della riva destra del fiume, nel timore perpetuo di essere inseguiti dai cosacchi e dai gendarmi e di essere ricondotti in Siberia.

Le loro provviste di viveri non erano grandi. Arcadi aveva dato ad Andrei del pane ed una fiasca di acquavite. L'Apostolo dovette sul primo vincere la ripugnanza di Fedor a prendere un po' di cibo. Riuscì a infondergli coraggio facendogli vedere la punizione che li aspettava se si lasciavano prendere; l'esilio con un raddoppiamento di rigore, il supplizio dello «knout», la fame, la sete, le catene e altri tormenti da sopportare.

Più di una volta dovettero seguire sotto un sole ardente il letto pietroso di un torrente. Più di una volta dovettero nascondersi durante il giorno nei boschi e proseguire il loro cammino di notte.

Si allontanavano dai grossi villaggi, dove avrebbero chiesto loro dei passaporti. Si avventuravano soltanto a penetrare in poveri casali sicuri di godervi l'ospitalità russa, grazie agli abiti da contadini che Arcadi aveva procurati loro e al favore di una favola che ripetevano dappertutto.

Un mattino si svegliarono nella tana di un orso, vicino al quale avevano passato la notte. Il sonno della bestia non era senza dubbio stato interrotto dalla presenza di questi ospiti. Aspettarono l'orso sulle rive di un piccolo stagno ove doveva andare a bere, secondo Andrei che era cacciatore, o lo assalirono. Fedor gli cacciò un piuolo di quercia nei fianchi. Andrei lo attaccò corpo a corpo con un coltello, dono di Foma. Uccisero il mostruoso animale e poterono mangiare le sue carni sotto sulla bragia. I cosciotti dell'orso furono per parecchi giorni una preziosa provvista, e la pelle pagò il prezzo di un piccolo battello che i fuggitivi ottennero in una stazione di pescatori.

Questo battello era loro indispensabile. Ecco perchè. Per loro si trattava di raggiungere la regione dei laghi salati, e, stanchi e oppressi com'erano, non potevano giungervi che abbandonandosi al corso del fiume.

Andrei aveva spesso inteso parlare del lago Elton. Era là che persuase Fedor ad andare. Sebbene i laghi salati siano circondati da un cordone di truppe cosacche destinate a proteggere gli stabilimenti contro le rapine dei chirghisi, doveva esser loro facile, pensava Andrei, di passare per operai in cerca di lavoro e, dopo un soggiorno di parecchie settimane ottenere un passaporto per ripassare senza timore il Volga e raggiungere la Russia centrale.

Tutta questa prima parte del loro progetto riuscì a meraviglia. Un mattino, dopo più di dodici giorni da quello della loro evasione, al levar del sole, i due fuggitivi videro davanti a loro una immensa estensione d'acqua rossa; era il lago Elton che i chirghesi chiamano Alton Nord — lago dorato — a causa del colore che il sole dà alle sue acque. Questo lago ha diciotto leghe di periferia; è così poco profondo, che si può attraversarlo a guado dappertutto. Questo vasto serbatoio, sfruttato da un gran numero d'anni, alimentato da tredici ruscelli carichi di sale e passa per inesauribile. Più di mille e cinquecento operai vi lavoravano dal mese di maggio al mese di settembre. Sfiorate dai primi raggi del sole, le case di legno destinate agli operai, si scorgevano chiaramente a occhio nudo, con il loro tetto a terrazza, dove gli uomini dormivano durante l'estate per sfuggire allo scorpione e alla tarantola.

Fedor e Andrei raggiunsero le rive del lago nel momento in cui gli operai andavano al lavoro.

Si presentarono a uno degli intraprenditori il quale, assai occupato, fortunatamente, non aveva il tempo di sottometterli a un interrogatorio. Mancava di operai; prese quindi immediatamente i nuovi venuti, diede loro un piccone e ognuno li mandò a spezzare uno strato di recente formazione.

Era una settimana che Andrei e Fedor lavoravano al lago Elton. L'attività, l'intelligenza dimostrata da loro in mezzo a quei contadini, per la maggior parte stupidi, erano state osservate dall'intraprenditore che propose loro di prendere la sorveglianza di un gran convoglio di sale, composto di ventiquattro carri, la destinazione di Mosca per Saratoff.

Non solo era la libertà, ma la liberazione. Il convoglio doveva mettersi in cammino fra tre giorni. I due fuggitivi non osavano lasciar vedere la loro gioia.

— Questa fortuna è troppo grande — mormorava Andrei ritornando la sera dal lavoro — essa mi fa paura.

I presentimenti dell'Apostolo, disgraziatamente, si giustificarono fin dal giorno seguente. Violenti dolori simili a quelli di un avvelenamento lo assalirono verso il mezzogiorno, e Fedor dovette sostenerlo per ricondurlo alla capanna dove dormivano. Il giorno dopo il suo stato era peggiorato.

L'intraprenditore prese immediatamente altre disposizioni; decise che Fedor sarebbe partito solo col figlio di uno dei suoi associati.

Fedor fu disperato. Egli dichiarò ad Andrei che non lo abbandonerebbe, a costo di morire con lui.

— No — diceva egli, stringendo con mano tremante le mani fredde del malato — non sarà mai detto che abbia commesso questa viltà. Il convoglio partirà senza di me.

— Fratello — rispose Andrei con voce lenta e solenne — qui non si tratta di me. La mia umile persona scomparisce davanti alla grandezza della causa che tu servi e alla quale mi associo infine. Voglio che tu parta, che accetti questa liberazione che il cielo di manda... Non t'inquietare del malato; il malato guarirà, se deve guarire... Fedor, voglio che tu parta, perchè devi vendicare il mio onore.

Fedor abbassava la testa senza rispondere.

— Dirai quello che abbia sofferto insieme — continuò Andrei; — parlerai della nostra fuga e della nostra preparazione. Dirai che il traditore è Ivan!.. Mi dai parola che partirai domani?

— Sì — rispose allora Fedor — Ma se ti ristabilisci, se riesci a fuggire, dove andrai? Che farai? — aggiunse egli con tono triste.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (9 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.55
Cons. Ital. 3 1/2 netto	— —	103.60
» » 4 0/0 »	— —	105.30
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	9?8.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	?15.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2150.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	99.—	99 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	4?9.50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.57 1/2	122.65	—	—	5
Francia	99.95	100 —	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.16	25.18	24.89	24.91	4
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104 52 1/2	104.60	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104 52 1/2	104 60	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane (Giornaliero del 10 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . 100.05

(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . 100.00

Borse Italiane (9 maggio)

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 57 1/2	Soc. It. pel Carburo	1295 —
» fine	106 67 1/2	Edison	143 —
» 3 1/2 0/0	104 90	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	468 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 25
Banca d'Italia	1282 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 25
Credito Italiano	610 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	9?? —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1648 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	5?0 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	99 82 1/4
Az. Costruz. Venete	97 —	Cotonificio Veneziano	264 —
Acciaierie Terni	2180 —	Ferrovie Meridionali	799 50

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	Az. Soc. Gas	1389 —
» » fine	105 80	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	103 75	Cred. Fond. Ital. Az.	551 —
» » » fine	103 85	Banca Commerc.	906 50
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	608 50
Banca d'Italia	1282 —	Soc. It. pel Carburo	1294 —
Az. Banco di Roma	113 50	Immobiliare	300 —
» Ferr. Merid.	800 —	Mediterranee	464 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
» Omnibus	466	Az. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 75	Az. Nav. Gen.	491 —
» 5 0/0 fine	105 83	» Banca comm.	906 50
» 3 1/2 0/0	101 —	» Cred. Italiano	609 50
Az. B. d'Italia	1285 —	Cam. su Franc. vista	99 95
» ferr. Medit.	467 —	» » Londra	25 17 37
» » Merid.	810 —	» » Germ.	122 62 1/2

Borse estere (9 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	688 —	Lire Ital. (carta)	96 60
Lombarde	128 50	Rendita aust. (argento)	99 60
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 80
Austriache	679 75	Union Bank	556 50
Banca austro ungarica	1667 —	Rendita austr. (oro)	117 80
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	439 25
Cambio su Londra	240 57		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	335 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 5	Az. ferr. merid.	803 —
» russa	88 45	» Banca Parigi	1596 —
» spag.	95 85	» Suez	4490 —
» turca	94 55	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 3/4
» portogh.	70 47	Cambio sull'Italia	1/2
Argento fino	112 75	» » Londra	25 19 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati e fiore

ROVIGO. — Frumento fino polesine al quintale da lire 24,55 a 25 — Id. buono mercantile da lire 24,60 a 24,70 — Id. mercantile da 24 a 24,25 — Frumentone pignolo da 17,75 a 18 — Id. giall. e friul. da 16,60 17,40 — Id. agostano da 16,40 a 16,50. — Tutto di primo costo.

La scarsezza dei compratori e l'abbondante offerta produsse un ribasso tanto nei grani che nei granoni con affari limitati.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — *De Pretto Annibale*, salumiere. Venne rinviata la adunanza dei creditori per la chiusura verifica crediti al 22 corrente ore 10 antimeridiane.

— *Cellini Eugenio e C.*, società di fatto, salumiere. Venne pure a questo fallimento rinviata la adunanza dei creditori per la chiusura crediti al 22 corrente ore 10 antimeridiane.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo «Caboto» della Società veneziana di Navigazione è partito ieri da Massaua per Calcutta e scali.

Il piroscafo «Savoia» della Veloce ha proseguito ieri da Rio Janeiro per Genova. — Il pir. «Konigin Louise» prosegue per New York — Il «Konig Albert» prosegue per Genova, entrambi del Nord deutscher Lloyd.

Movimento del Porto

Arrivi dell'8. — Da Lisbona vap. norvegese «Stromboli» cap. Blichfeldt con minerale.

Arrivi del 9. — Da New Orleans vap. austriaco «Carolina» cap. Bartolich con merci — Da Fiume vapore austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze dell'8. — Per Kertch vap. inglese «Northam» cap. Contell vuoto.

Partenze del 9. — Per Fiume vap. austriaco «Szecheny» cap. Brazzoduro con merci — Per Bari e Londra vapore inglese «Ebro» cap. Bray con merci — Per Fiume vapore austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Ergastiria vapore austriaco «Indeficienter» cap. Dobrovich vuoto — Per Taganrog vap. ellenico «Zeus» cap. Zipimos vuoto — Per Genova vapore italiano «Jonio» cap. Marini con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 9 maggio.

Nascite: Città m. 6; femm. 2. Totale 8.

Matrimoni. — Stefanelli dott. Mario, tenente medico r. marina con Sicher Adele, possidente con Niccoleto dott. Antonio, medico chirurgo con Salvadori Cornelia civile — Querci della Rovere Attilio tip. con Canei Luigia cameriera celibi.

Decessi. — Ambrosi Perini Maria d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Smerdus Olivotto Maria 69 id. — Ferronato Arrigoni Maria 68 vedova id. — Corta Fullin Domenica 59 coniugata id. di Tambre — Piranese Amelia 15 nubile studentessa di Venezia — Beabiro Giuseppina 6 di Verzuolo — Vettore Alice 6 di Strà — Caffunato Giovanni 67 coniugato fabbro di Venezia — Bertolini Federico 62 id. muratore id. — Bardini Francesco 62 celibe manovale di Murano — Pusiol Luigi 58 coniugato calzolaio di Polunigo — Groja Antonio 50 id. tipografo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

BANCA MUTUA POPOLARE COOP. DI VITTORIO

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 30 Aprile 1906 - (esercizio XXXVI)

ATTIVO

		L.	c.
Cassa: numerario, cedole e valute		L. 99,078	43
Effetti scontati N. 6473		» 2,230,936	67
Effetti all'incasso N. 387		» 66,148	36
Valori di proprietà della Banca		» 376,510	—
Interessi maturati su titoli		» —,—	—
Conti correnti diversi		» 414,977	33
Effetti in sofferenza		» —,—	—
Beni immobili		» 97,798	79
Mobilio e casseforti		» 7,110	—
Debitori diversi		» 14,436	80
Debitori in conto titoli		» 288,531	70
Depositi a garanzia operazioni diverse		» 706,410	—
Depositi a cauzione servizio		» 45,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione		» 643,700	—
		L. 4,990,638	08
Risconto buoni fruttiferi 1905	L. 3,078,82		
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	» 14,869,60	17,948	42
		L. 5,008,586	50

PASSIVO

		L.	c.
Azioni N. 3555 da L. 50 cadauna		L. 177,750	—
Fondo di riserva ordinario		» 88,875	—
Fondo di riserva straordinario		» 66,255	97
Fondo ammortamento stabile		» 40,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,001,974,39		
Depositi a scadenza fissa	» 1,521,234,63		
Piccolo risparmio	» 182,085,67	» 2,705,294	69
Corrispondenti saldi a credito			
Dividendi in corso ed arretrati		» 149,893	88
Creditori diversi		» 8,691	25
Fondo "Cassa di previdenza impiegati"		» 6,865	40
Conto titoli presso terzi		» 8,500	—
Depositanti a garanzia operazioni diverse		» 288,531	70
Depositanti a cauzione servizio		» 706,410	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		» 45,000	—
		» 643,700	—
		L. 4,935,767	89
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 29,709,61		
Utili lordi del presente esercizio	» 43,109,—	72,818	61
		L. 5,008,586	50

Il Cassiere **Giovanni De Mori fu Fr.** — Il Sindaco **Augusto Pegoraro** — Il Presidente **Giuseppe De Mori** — Il Direttore **Cav. Rag. Italo Angeli** — Il Contabile **Eugenio De Zorzi**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 90.

Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile.
- il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi.
- il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi.
- il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi.
- il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo:
- il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi.
- il 3 3/4 0/0 con scadenza di un anno.
- il 4 0/0 con scadenza di due anni.

Libretti e buoni gratis.

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero: fa servizio di Cambio Valute

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli			
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo	XII	Sabato	16
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia » (passeggeri)	XII	Sabato	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	Comm.le B XII	Mercoledì ogni Martedì	15

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto
b) i 10 centesimi di bollo.
La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2869*

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Quando il sole si alzò, Andrei e Fedor seguivano il corso di un ruscello che andava a gettarsi nel Volga in fondo alla piccola baia in cui Arcadi li aveva sbarcati. Camminavano verso il sud a traverso le ragioni boscose della riva destra del fiume, nel timore perpetuo di essere inseguiti dai cosacchi e dai gendarmi e di essere ricondotti in Siberia.

Le loro provviste di viveri non erano grandi. Arcadi aveva dato ad Andrei del pane ed una fiasca di acquavite. L'Apostolo dovette sul primo vincere la ripugnanza di Fedor a prendere un po' di cibo. Riuscì a infondergli coraggio facendogli vedere la punizione che li aspettava se si lasciavano prendere; l'esilio con un raddoppiamento di rigore, il supplizio dello «knout», la fame, la sete, le catene e altri tormenti da sopportare.

Più di una volta dovettero seguire sotto un sole ardente il letto pietroso di un torrente. Più di una volta dovettero nascondersi durante il giorno nei boschi e proseguire il loro cammino di notte.

Si allontanavano dai grossi villaggi, dove avrebbero chiesto loro dei passaporti. Si avventuravano soltanto a penetrare in poveri casali sicuri di godervi l'ospitalità russa, grazie agli abiti da contadini che Arcadi aveva procurati loro e al favore di una favola che ripetevano dappertutto.

Un mattino si svegliarono nella tana di un orso, vicino al quale avevano passato la notte. Il sonno della bestia non era senza dubbio stato interrotto dalla presenza di questi ospiti. Aspettarono l'orso sulle rive di un piccolo stagno ove doveva andare a bere, secondo Andrei che era cacciatore, e lo assalirono. Fedor gli cacciò un piuolo di quercia nei fianchi, Andrei lo attaccò corpo a corpo con un coltello, dono di Foma. Uccisero il mostruoso animale e poterono mangiare le sue carni cotte sulla bragia. I cosciotti dell'orso furono per parecchi giorni una preziosa provvista, e la pelle pagò il prezzo di un piccolo battello che i fuggitivi ottennero in una stazione di pescatori.

Questo battello era loro indispensabile. Ecco perchè. Per loro si trattava di raggiungere la regione dei laghi salati, e, stanchi e oppressi com'erano, non potevano giungervi che abbandonandosi al corso del fiume.

Andrei aveva spesso inteso parlare del lago Titon. Era là che persuase Fedor ad andare. Sebbene i laghi salati siano circondati da un cordone di truppe cosacche destinate a proteggere gli stabilimenti contro le rapine dei chirghisi, doveva esser loro facile, pensava Andrei, di passare per operai in cerca di lavoro e, dopo un soggiorno di parecchie settimane ottenero un passaporto per ripassare senza timore il Volga e raggiungere la Russia centrale.

Tutta questa prima parte del loro progetto riuscì a meraviglia. Un mattino, dopo più di dodici giorni da quello della loro evasione, al levar del sole, i due fuggitivi videro davanti a loro una immensa estensione d'acqua rossa; era il lago Elton che i chirghesi chiamano Alton Nord — lago dorato — a causa del colore che il sole dà alle sue acque. Questo lago ha diciotto leghe di periferia; è così poco profondo, che si può attraversarlo a guado dappertutto. Questo vasto serbatoio, sfruttato da un gran numero d'anni, alimentato da tredici ruscelli carichi di sale e passa per inesauribile. Più di mille e cinquecento operai vi lavoravano dal mese di maggio al mese di settembre. Sfiorate dai primi raggi del sole, le case di legno destinate agli operai, si scorgevano chiaramente a occhio nudo, con il loro tetto a terrazza, dove gli uomini dormivano durante l'estate per sfuggire allo scorpione e alla tarantola.

Fedor e Andrei raggiunsero le rive del lago nel momento in cui gli operai andavano al lavoro.

Si presentarono a uno degli intraprenditori il quale, assai occupato, fortunatamente, non aveva il tempo di sottometterli a un interrogatorio. Mancava di operai; prese quindi immediatamente i nuovi venuti, diede loro un piccone e ognuno li mandò a spezzare uno strato di recente formazione.

Era una settimana che Andrei e Fedor lavoravano al lago Elton. L'attività, l'intelligenza dimostrata da loro in mezzo a quei contadini, per la maggior parte stupidi, erano state osservate dall'intraprenditore che propose loro di prendere la sorveglianza di un gran convoglio di sale, composto di ventiquattro carri, la destinazione di Mosca per Saratoff.

Non solo era la libertà, ma la liberazione. Il convoglio doveva mettersi in cammino fra tre giorni. I due fuggitivi non osavano lasciar vedere la loro gioia.

— Questa fortuna è troppo grande — mormorava Andrei ritornando la sera dal lavoro — essa mi fa paura.

I presentimenti dell'Apostolo, disgraziatamente, si giustificarono fin dal giorno seguente. Violenti dolori simili a quelli di un avvelenamento lo assalirono verso il mezzogiorno, e Fedor dovette sostenerlo per ricondurlo alla capanna dove dormivano. Il giorno dopo il suo stato era peggiorato.

L'intraprenditore prese immediatamente altre disposizioni; decise che Fedor sarebbe partito solo col figlio di uno dei suoi associati.

Fedor fu disperato. Egli dichiarò ad Andrei che non lo abbandonerebbe, a costo di morire con lui.

— No — diceva egli, stringendo con mano tremante le mani fredde del malato — non sarà mai detto che abbia commesso questa viltà. Il convoglio partirà senza di me.

— Fratello — rispose Andrei con voce lenta e solenne — qui non si tratta di me. La mia umile persona scomparisce davanti alla grandezza della causa che tu servi e alla quale mi associo infine. Voglio che tu parta, che accetti questa liberazione che il cielo di manda... Non t'inquietare del malato; il malato guarirà, se deve guarire... Fedor, voglio che tu parta, perchè devi vendicare il mio onore.

Fedor abbassava la testa senza rispondere.

— Dirai quello che abbia sofferto insieme — continuò Andrei; — parlerai della nostra fuga e della nostra preparazione. Dirai che il traditore è Ivan!.. Mi dai parola che partirai domani?

— Sì — rispose allora Fedor — Ma se ti ristabilisci, se riesci a fuggire, dove andrai? Che farai? — aggiunse egli con tono triste.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (9 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.55
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.60
» » 4 0/0 » »	— —	105.50
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	908.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	15.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2150.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.50	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	92.—	92 3/16
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	4.9.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.57 1/2	122.65	—	—	5
Francia	99.95	100 —	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.16	25.18	24.83	24.91	4
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.52 1/2	104.60	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.52 1/2	104.60	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 10 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.05

(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse italiane (9 maggio)

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 57 1/2	Soc. It. pel Carburo	1295 —
» fine	105 67 1/2	Edison	143 —
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	369 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	468 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 25
Banca d'Italia	1282 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 25
Credito Italiano	610 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	909 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1648 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	99 82 1/4
As. Costruz. Veneto	97 —	Cotonificio Veneziano	264 —
Acciaierie Terni	2180 —	Ferrovie Meridionali	799 50

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	As. Soc. Gas	1389 —
» » fine	105 80	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	103 75	Cred. Fond. Ital. As.	551 —
» » » fine	103 85	Banca Commerc.	906 50
» » 3 0/0	72 60	Credito Italiano	609 50
Banca d'Italia	1282 —	Soc. It. pel Carburo	1214 —
As. Banco di Roma	113 50	Immobiliare	300 —
» Ferr. Merid.	800 —	Mediterranee	464 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
» Omnibus	466	As. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 75	As. Nav. Gen.	491 —
» 5 0/0 fine	105 85	» Banca comm.	906 50
» 3 1/2 0/0	104 —	» Cred. Italiano	609 50
As. B. d'Italia	1285 —	Cam. su Franc. vista	99 95
» ferr. Medit.	467 —	» » Londra »	25 17 37
» » Merid.	800 —	» » Germ. »	122 62 1/2

Borse estere (9 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	688 —	Lire Ital. (carta)	95 69
Lombarde	128 50	Rendita aust. (argento)	99 60
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 80
Austriache	679 75	Union Bank	555 50
Banca austro ungarica	1667 —	Rendita austr. (oro)	117 80
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	439 25
Cambio su Londra	240 27		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 80	Obblig. lombarde	333 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 5	As. ferr. merid.	823 —
» russa	88 45	» Banca Parigi	1596 —
» spag.	95 85	» Suez	4490 —
» turca	94 95	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 3/4
» portogh.	70 47	Cambio sull'Italia	1/32
Argento fino	112 75	» su Londra	25 19 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO. — Frumento fino polesine al quintale da lire 24,65 a 25 — Id. buono mercantile da lire 24,60 a 24,70 — Id. mercantile da 24 a 24,25 — Frumentone pignolo da 17,75 a 18 — Id. giall. e friul. da 16,60 17,40 — Id. agostano da 16,40 a 16,50. — Tutto di primo costo.

La scarsezza dei compratori e l'abbondante offerta produce un ribasso tanto nei grani che nei granoni con affari limitati.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — *De Pretto Annibale*, salumiere. Venne rinviata la adunanza dei creditori per la chiusura verifica crediti al 22 corrente ore 10 antimeridiane.

— *Cellini Eugenio e C.*, società di fatto, salumiere. Venne pure a questo fallimento rinviata la adunanza dei creditori per la chiusura crediti al 22 corrente ore 10 antimeridiane.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo «Caboto» della Società veneziana di Navigazione è partito ieri da Massaua per Calcutta e scali.

Il piroscafo «Savoia» della Veloce ha proseguito ieri da Rio Janeiro per Genova. — Il pir. «Konigin Louise» prosegue per New York — Il «Konig Albert» prosegue per Genova, entrambi del Norddeutscher Lloyd.

Movimento del Porto

Arrivi dell'8. — Da Lisbona vap. norvegese «Stromboli» cap. Blichfeldt con minerale.

Arrivi del 9. — Da New Orleans vap. austriaco «Carolina» cap. Bartolich con merci — Da Fiume vapore austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze dell'8. — Per Kertch vap. inglese «Northan» cap. Contell vuoto.

Partenze del 9. — Per Fiume vap. austriaco «Szecheny» cap. Brazzoduro con merci — Per Bari e Londra vapore inglese «Ebro» cap. Bray con merci — Per Fiume vapore austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Ergastiria vapore austriaco «Indeficienter» cap. Dobrovich vuoto — Per Taganrog vap. ellenico «Zeus» cap. Zipimos vuoto — Per Genova vapore italiano «Jonio» cap. Marini con merci.

STATO CIVILE

Bolletino degli atti del giorno 9 maggio.

Nascite: Città m. 6; femm. 2. Totale 8.

Matrimoni. — Stefanelli dott. Mario, tenente medico r. marina con Sicher Adele, possidente con Nicolato dott. Antonio, medico chirurgo con Salvadori Cornelia civile — Querci della Rovere Attilio tip. con Canei Luigia cameriera celibi.

Decessi. — Ambrosi Perini Maria d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Smerdus Olivotto Maria 69 id. — Ferronato Arrigoni Maria 68 vedova id. — Corta Fullin Domenica 59 coniugata id. di Tambre — Piranese Amelia 15 nubile studentessa di Venezia — Beabiro Giuseppina 6 di Verona — Vettore Alice 6 di Strà — Caffunato Giovanni 67 coniugato fabbro di Venezia — Bertolini Federico 62 id. muratore id. — Bardini Francesco 62 celibe manovale di Murano — Pusiol Luigi 58 coniugato calzolaio di Polunigo — Groja Antonio 50 id. tipografo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIV - N. 128 Venerdì 11 Maggio 1906 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Le vicende dello sciopero generale in Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

CAMERA DEI DEPUTATI

Energiche dichiarazioni di Sonnino

La separazione dai socialisti

Roma, 10 maggio sera

Presidenza del presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14,6.

I fatti di Calimera, Torino e Bologna

Le dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) risponde alle varie interrogazioni relative ai fatti di Calimera, Torino e Bologna. Quelli di Calimera non ebbero punto origine in alcun confflitto tra il capitale ed il lavoro ma nelle condizioni morali di quella popolazione: qui i fatti hanno avuto la loro ripercussione in quelli di Torino e Bologna ove le masse credettero di aver diritto d'impedire alla forza pubblica l'esercizio del suo dovere.

Agli on. Costa e colleghi dichiara che l'autorità giudiziaria non ha richiesto l'arresto di alcun agente della pubblica: assicura che il Preftto di Torino fece opera di conciliazione, ma non dette assicurazione alcuna di rilasciare i 53 arrestati per vileonza contro 17 dei quali già si procede. Deplora l'agitazione politica con la quale una fazione tenta d'impadronirsi della direzione della classe operaia. Esposti i fatti seguiti ieri a Bologna e le disposizioni ivi date per il mantenimento dell'ordine, degli arresti vennero eseguiti ieri e stamane e fu fatta una clamorosa dimostrazione in favore dell'esercito (*vive approvazioni*).

Le violenze non possono assolutamente essere tollerate da nessuna parte (*bene bravo*) e come sempre anche in questo frangente merita tutta l'approvazione la condotta del nostro esercito (*vivi applausi*) che diede prove di mirabili abnegazioni e disciplina (*approv.*). Quì si tratta di vero teppismo politico col quale nessun partito deve ritenersi solidale (*bene*) ed è deplorevole che le masse siano incitate ad atti di disordini (*interruzioni vivaci*). Questi eccitatori assumono tutte le responsabilità che vengono scontate, poi, dai soldati, dagli agenti e dagli operai inconscienti, Solo rimedio è l'educazione delle masse popolari (*commenti, interruzioni*). Adoperiamoci tutti ad ottenere un ambiente che renda possibile il dibattito pacifico dei contrasti economici. Il Governo farà il suo dovere mantenendo rigorosamente l'ordine pubblico ed arrestando i colpevoli senza esitazioni, confidando nell'appoggio morale della Camera e del paese. (*approvazioni*).

Le recriminazioni di Bissolati

BISSOLATI attribuisce la responsabilità immediata del movimento che viene dilagando agli industriali di Torino che offesero gli operai rifiutando di trattare con essi, e la responsabilità immediata agli agenti che attentarono alla vita umana in odio dei regolamenti, non essendo vero che dalla Camera di Lavoro fossero partiti colpi d'iarma da fuoco. Perchè essi non vennero arrestati come furono arrestati tutti quei cittadini che commisero reati? Dunque si continua l'antica tradizione. Un simile atto avrebbe evitato il divampare dell'incendio e sarebbe stato opportuno in un momento in cui lo spirito reazionario si manifesta col rigetto delle leggi sul lavoro (*rumori*) e si sono pure arrestati i cittadini senza attendere il mandato dell'autorità giudiziaria (*commenti*).

Lo spirito di reazione vuol costringere il Governo a beneficio di tutti quelli che non vogliono si discuta a fondo l'inchiesta sulla marina (*interruzioni e approvazioni*). Per questo il gruppo parlamentare socialista ha consigliato lo sciopero generale, ma per impedire che degeneri, ha predisposto un disegno di legge diretto ad impedire gli eccidi proletari ed una mozione perchè si debba discutere immediatamente. Se la Comera non approverà l'immediata discussione, vorrà dire che essa non vuole adoperarsi a calmare l'agitazione (*commenti*). Ma il gruppo socialista ricorrerà a qualunque mezzo legale per riuscire nell'intento (*rumori*). Sconfitto, delibererà se gli convenga di rimanere nella Camera (*commenti*).

Gli on. Malvezzi e Daneo

MALVEZZI non crede che il paese e la città di Bologna che rimasero un intero giorno in mano dei facinorosi sarà soddisfatto dalle dichiarazioni del Presidente. L'esercito. ivi fu insultato e chi insulta l'esercito insulta il paese (*approvazioni*). Se il ministro non ha mostrato di avere di specialmente dopo il rigetto delal legge sul lavoro da lui difesa (*commenti*) una maggioranza, tuttavia si augura che saprà adempiere alle promesse oggi fatto bene (*bene*).

DANEO dichiara che la deputazione monarchica torinese non è mossa nè da sentimenti di opposizione nè da spirito di reazione, ma dal bisogno di protestare contro la debolezza dell'autorità governativa in difesa della libertà del lavoro (*bene bravo a sinistra*) e contro la promessa di liberare i delinquenti (*denegazione del presidente del Consiglio*).

Non può difendersi lalibertà che da un Governo forte (*interruzioni all'estrema sinistra*). Forte verso di tutti. Nessun Governo può reggere appoggiato sui sovversivi. (*Nuove interruzioni all'estrema sinistra*). Manda un saluto all'esercito (*approvazioni*) lamentando egli pure il contegno d'industriali che non abbiano saputo ispirarsi ad idee eque e moderne; ma d'altra parte condanna coloro che qui son chiamati teppisti e fuori sono adulati (*Vive interruzioni all'estrema sinistra ed applausi*) e vuole sperare che finalmente abbia a tornare la calma negli animi turbati (*approvazioni*).

I rimedi di Barzilai

BARZILAI può essere obbiettivo perchè è indifferente alle persone che siano al Governo e stima ignobile quella popolarità che si fonde sulla rinunzia, sia pure parziale alle proprie idee (*approvazioni*). Contro tutti i governanti d'Italia si è mossa l'accusa di non saper tutelale la libertà, perchè tutti i Governi si fondarono sopra elementi disadatti all'uso e all'esercizio della libertà sopra alleanze con elementi ripugnanti alla libertà (*commenti*).

Solo rimedio a tale situazione è una maggiore coscienza dei propri doveri e una maggiore umanità, e da parte delle classi dirigenti e da parte degli industriali, che si sono arricchiti col protezionismo, e da parte del Governo che deve avere una maggioranza parlamentare che lo sorregga nell'opera di riforma e deve tener lontano l'esercito dalle competizioni civili (*commenti*), usando soltanto la forza pubblica. Occorre, però, che quando la forza pubblica interviene per la tutela dell'ordine pubblico sia in numero tale e di tale carattere da poter imporre a tutti il rispetto della legge, come occorre un grande senso delle responsabilità nei conduttori delle folle (*vivissimi commenti*).

Combatte lo scioero generale, ripetendo che vi possano ricorrere solamente quelli che sono disposti alla rivoluzione armata fino alle sue ultime conseguenze (*vive approvazioni*). Conclude notando che il Governo nell'attuale situazione parlamentare non può, malgrado le sue buone intenzioni, fare opera efficace e benefica (*vivi commenti*).

La longanimità dell'esercito

MANTOVANI ricorda deplorandole, le dichiarazioni in Senato dal Presidente del Consiglio (*Rumori ed interruzioni*), ma si compiacce delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatte oggi alla Camera (*commenti*). Elogia la longanime generosità dell'esercito nei fatti dolorosi di Torino e Bologna (*vive approvazioni*).

Segnala i pericoli di un permanente conflitto fra le autorità, le esigenze dello Stato e le tendenze rivoluzionarie di una folla irresponsabile interessata a violare tutte le leggi (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*) e il Governo non potrà compiere la sua missione di civiltà e di libertà se non riesce a separare i due campi e a determinare le rispettive responsabilità (*Commenti, rumori all'estrema sinistra*).

PINI segnala al Governo la gravità dei disordini accaduti ieri a Bologna, affermando che furono manifestazioni non di solidarietà civile ma prepotenti sopraffazioni. Dice che bisogna regolare e disciplinare l'esistenza e l'azione delle Camere del lavoro (*rumori*) non per negare i legittimi diritti delle classi lavoratrici ma per garentire per tutti la libertà (*approvazioni*).

La replica di Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) risponde all'on. Bissolati che l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sui fatti di Torino e che da essa sola dipende a norma di legge ogni deliberazione circa gli arresti fatti e da fare. All'on. Daneo dice che se le autorità pubbliche hanno in qualche modo mancato al loro dovere, si provvederà secondo giustizia e accertate che siano tutte le responsabilità. All'on. Barzilai nota che non si può far a meno di adoperare le truppe in servizio di pubblica sicurezza visto che l'esigu numero di carabinieri e di guardie non sarebbe sufficiente a fronteggiare ai disordini. Mentre la folla tumultua in piazza confida nella calma e nella savièzza del Parlamento (*Commenti e conversazioni prolungate*).

MAINONI, (ministro della guerra) consente con le consuete riserve che sia presa in considerazione questa proposta di legge. E' presa in considerazione.

Seguita la discussione del

Bilancio delle finanze

La derivazione delle acque pubbliche

SCANTZLER richiama l'attenzione del Governo e della Camera intorno alla necessità di meglio redare la concessione e la derivazione delle acque pubbliche che rappresenta un enorme ricchezza per il paese. Rileva, infatti, come le forze idrauliche valgano a dare largo sviluppo all'agricoltura e all'industria specialmente ora che la scienza, con a capo Galileo Ferraris, ha potuto trasportare a grandi distanze quelle forze attivando un movimento che è di grande conforto per l'avvenire. Occorre perciò modificare sostanzialmente l'attuale legislazione in materia, tenendo conto delle necessità dello Stato e della economia nazionale, non limitarsi alle parziali soluzioni, che al problema si son voluta dare con le leggi della Basilicata e della Calabria.

Devesi anche avere riguardo ai legittimi interessi di quelle regioni, nelle quali le acque hanno origine conciliando l'interesse delle piccole industrie locali con quello della grande industria nazionale. Non può associarsi all'ordine del giorno dell'on. Montagna per il quale lo sovranità delle acque toglierebbe allo Stato per investirne le provincie. Non crede che la soluzione del problema si possa avere col sistema della conciliazione di una riserva di acque a favore degli enti locali.

Si dichiara favorevole al sistema di accordare nelle concessioni la preferenza a quelle domande che abbiano per oggetto di utilizzare l'acqua a beneficio delle popolazioni della regione (*vive approvazioni*).

Le guardie di finanza

MONTI GUARNIERI ricorda di avere con un suo discorso di due anni fa, sulle guardie di finanza, provocato la nomina di una Commissione che si è occupata di tutto il problema che concerne il corpo delle guardie.

Le proposte fatte da quella Commissione furono, poi, concretate in modo tale che la maggior parte delle speranze concepite dalle guardie di finanza rimasero deluse. I lamenti delle guardie hanno trovato benevolo ascolto nella Giunta generale del bilancio che ha deplorato nella relazione le condizioni di deficienza numerica e di malcontento nelle quali è ridotto il corpo e non ha mancato di invocare efficaci provvedimenti. Rileva come la deficienza nel corpo delle guardie sia ora così grande che il servizio specialmente alla frontiera ne è profondamente conturbato. (*commenti*). Esorta il ministro a presentare con sollecitudine un disegno di legge che risolva tutto il problema tanto più che la spesa non sarebbe così rilevante da spaventare il ministro del tesoro crede che sia urgente di eliminare il sordo malcontento che serpeggia ne corpo e che potrebbe avere gravi conseguenze se presto non vengano provvedimenti di stretta giustizia (*approvazioni*).

La mozione Turati

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati con altri deputati hanno presentato una proposta di legge. Annunzia poi una mozione con la quale richiede che la detta proposta di legge che si riferisce ai modi di prevenire eccidiii di proletari sia discussa subito.

SONNINO potrebbe osservare non essere opportuno discutere proprio in questo momento una sì grave questione, si limita però, ad osservare che il regolamento dispone che una proposta di legge non pu òessere letta alla Camera se tre uffici almeno non ne abbiano ammesso la lettura. Ritiene perciò che la mozione testè letta non possa essere nè discussa, nè messa a partito, fino che non sia stata letta la proposta di legge ed anche dopo la lettura del disegno di egge sarà da vedersi se tale mozione non sia un tentativo di eludere la consueta procedura parlamentare.

Il PRESIDENTE si associa alle osservazioni del presidente del Consiglio, ricordando che il regolamento è sopratutto la tutela delle minoranze.

Ferri insiste

FERRI sostiene che la mozione non è contraria al regolamento in quanto che si limita ad affermare come massima la necessità di discutere sollecitamente un disegno di legge per la prevenzione degli eccidi proletari (*interruzioni*).

Chied perciò che la Camera fissi per domani lo svolgimento della mozione. Se la Camera l'approverà potrà allora posdomani leggersi la proposta di legge, quando tre uffici ne abbiano ammesso la misura e quindi se ne fisserà nel più breve termine lo svolgimento. Aggiunge che poichè lo sciopero non durerà che 24 ore è escluso il [illegible] che la Camera sia per deliberare sotto [illegible] dei disordini, ma mentre l'oratore e il primo a deplorare le violenze degli inconscienti che compromettono la causa proletaria, non può non osservare che bisogna pur dare una qualche soddisfazione al legittimo degno popolare (*interruzioni commenti*).

Il PRESIDENTe avverte che ora deve discutersi soltanto sulla data dello svolgimento della mozione. Su questo argomento oltre al proponente e al Governo non possono parlare che 2 deputati

L'on, Barzilai

BARZILAI osserva che la proposta dell'on. Ferri è perfettamente regolamentare inquanto che l'approvazione della mozione che costituisce soltanto una affermazione di principio non pregiudica affatto la proceduranormale della proposta di legge. Può il Governo proporre che invece di domani la mozione sia svolta fra otto giorni o fra sei mesi e ciò per cagioni di opportunità, ma alla discussione immediata della mozione non osta nessuna disposizione regolamentare.

DONATI, osserva che il voto affermativo sulla mozione vincolerebbe il voto della Camera sulla presa in considerazione della proposta di legge.

Il PRESIDENTE avverte che qualunque sia l'esito della mozione la proposta di legge trasmessa agli uffici. Annunzia poi che il testo della mozione è stato così modificato dai proponenti:

« La Camera riconosce la necessità di discutere prontamente una legge per prevenire gli eccidi proletari ».

SONNINO (presidente) osserva che anche in questa forma si vuol pregiudicare, senza maturo esame, la facoltà degli uffici di ammettere alla lettura e della Camera di prendere in considerazione la proposta di legge.

BARZILAI annunzia un'altra redazione della mozione: « La Camera afferma la necessità di provvedimenti legislativi per la prevenzione degli eccidi proletari ».

SONNINO, poichè la cosa è stata posta in questi nuovi termini non è più questioni di regolamento: si limita ad affermare che non ammette che vi siano questi eccidi proletari e, però respinge la mozione. (*Commenti, vive approvazioni, interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Il PRESIDENTE annuncia che la proposta è di discutere domani la mozione e che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

La mozione respinta

GIOLITTI parla per fare una dichiarazione di voto (*segni di attenzione*). Voterà nel senso della proposta del ministero trattandosi di una questione di Governo (*bene*). Naturalmente il suo voto non implica fiducia politica del gabinetto (*commenti*).

VISOCCHI fa la chiamata.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione nominale:

Presenti 227.
Maggioranza 114.
Hanno risposto SI 199.
Hanno risposto NO 28.

La Camera non approva di discutere domani la mozione.

I disordini di Roma

Una invasione alla Camera?

SANTINI chiede al Presidente del Consiglio che voglia informare la Camera circa i disordini oggi avvenuti in Roma.

SONNINO (presidente del Consiglio) essendo stato trattenuto alla Camera non può che riferire le notizie qui telegrafategli dalle autorità. Due agenti della forza pubblica nel disperdere un assembramento in «Piazza Venezia» furono colpiti da sassate e feriti. Diverse categorie di operai hanno scioperato; non sono avvenuti altri fatti degni di particolare nota.

SANTINI ha notizia di altri conflitti tra la forza e gli scioperanti. Raccomanda al Governo di dare istruzioni più energiche alla autorità per impedire disordini (*interruzioni, vivi rumori*). Afferma che si deve all'intervento personale dell'on. Costa se alla Camera dei deputati non ci fu un tentativo di invasione (*rumori*).

SONNINO rilevando una frase dell'on. Santini dichiara che nessun agente della forza pubblica nè a Torino nè a Bologna nè altrove fu deferito all'autorità giudiziaria; soltanto quegli agenti che ebbero parte ai conflitti dove vi furono dei feriti, furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria per essere a suo tempo sentiti nell'istruttoria

COSTA assicura l'on. Santini e la Camera che non vi fu alcun tentativo di invasione della Camera. La folla in piazza «Montecitorio» alla quale egi rivolse parole di calma, non aveva affatto contegno minaccioso ed esortata ad andersene si allontanò.

La seduta termina allo 19,30. Domani seduta pubblica alle 14.

Come votarono i veneti

Dei veneti votarono No:

Alessio — Bertolini — Brunialti — De Asarta — Di Broglio — Donati — Galli — Luzzatti Luigi — Marcello — Mel — Morpurgo — Moschini — Ottavi — Papadopoli — Poggi — Rizzo — Romanin Jacur — Stoppato — Tecchio — Teso — aVlle — Vendramini — Vollemberg.

Votarono SI:

Luzzatto R. — Odorico.

Note alla seduta

Una situazione nuova

Roma, 10 maggie notte

(*mg.*) — Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio modificarono in modo lodevole l'ambiente di Montecitorio e corressero la cattiva impressione che molti avevano avuto da quelle fatte ieri al Senato che erano parse involute od incerte. L'on. Sonnino, trovatosi al bivio cui accennava dopo la seduta di ieri un deputato di destra «o con noi o coi socialisti» ha risolto di fare la sua strada con la destra e ha ripudiato la compagnia dei socialisti, nè era da attendersi dalla sua lealtà costituzionale una diversa deliberazione. Si potrà forse dubitare se parlamentarmente gli tornerà utile il distacco che sembra essere definitivo. Certo è che le dichiarazioni del presidente del Consiglio e il voto che ne seguì contro l'estrema sinistra, riunirono tutte le forze costituzionali; malgrado le riserve di Giolitti è venuta una situazione parlamentare nuova, che potrà anche essere non troppo lontana dall'avere la sua ripercussione nella costituzione del gabinetto.

Il gruppo radicale, come sempre, si divise e taluni pochi di loro come De Marinis, Manfredi e qualche altro votarono con lo minoranza.

Le assenze dai banchi dell'Estrema, che sono state assai numerose, stanno a dimostrare la divisione dei partiti popolari.

Nel corso della discussione l'on. Ferri Enrico minacciò l'ostruzionismo qualora non fosse accettata la mozione per l'immediata discussione del progetto relativo all'intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro. L'ostruzionismo ha potuto attecchire nel 1899-900 perchè all'estrema sinistra compatta e concorde, teneva dietro un gruppo di sinistra che, pur non partecipando direttamente all'ostruzionismo, disertava l'aula legislativa al momento del voto.

Oggi la situazione è ben altra: non è concorde l'estrema in questa dimostrazione; i repubblicani si proclamano contro l'ostruzionismo e cono concordi tutti i gruppi dei partiti costituzionali per combatterlo se fosse tentato.

Se ne farà pertanto nulla e la minaccia cadrà nel vuoto, come è caduta nel vuoto, seppellita dai rumori dell'assemblea, l'invocazione dell'on. Bissolati alle elezioni.

S'intende che alle elezioni nell'ora presente possa mirare chi ha scritto nel suo programma l'evoluzione progressiva degli attuali ordinamenti politici e sociali del paese, ma, appunto per questa ragione, nessun governo sinceramente e schiettamente costituzionale, si sentirà l'animo di chiederle al Re che solo può concederle.

La cronaca dello sciopero

Deliberazioni dei deputati socialisti

sulla tattica da seguire

Roma, 10 maggio sera

Il gruppo socialista stamane in complesso ha deliberato di seguire la seguente tattica oggi alla Camera:

L'on. Bissolati svolgerà l'interrogazione sui fatti di Torino. Verrà poi presentato il progetto di legge Turati sugli eccidi e contemporaneamente una mozione firmata da tutti i socialisti chiedente che questo disegno di legge venga immediatamente discusso. Sarà messo in pratica l'ostruzionismo se la mozione non sortirà l'effetto voluto; e se l' ostruzionismo venisse vinto, il gruppo socialista presenterebbe le dimissioni in massa. Gli on. Ferri Enrico e Cabrini svolgeranno la mozione.

La discussione

Eccovi ora come si è svolta nei suoi particolari la discussione:

Sono presenti Ferri E., Ferri G., Montemartini, Bertesi, Turati, Zerboglio, Rondani, De Felice, Bissolati, Cabrini, Rigola ed Agnini.

Costa, che era incaricato di svolgere alla Camera l'interrogazione sui fatti di Calimera, dichiara per lealtà che di fronte all'ampiezza ed alla gravità degli avvenimenti e sopratutto di fronte alle divisioni manifestatesi nel gruppo, egli non sente più di poterlo rappresentare intero, condizione questa senza la quale egli non avrebbe accettato nè accetterebbe di parlare come ne aveva assunto l'impegno. Propone che non più si limiti l'azione del gruppo allo svolgimento dell'interrogazione, ma che il gruppo faccia un'ampia e solenne dichiarazione alla Camera in cui ogni parola sia meditata. Ciò varrà di più e sarà più efficace.

L'ordine del giorno di Turati

Turati, dopo avere deplorato la sospensione della seduta del gruppo parlamentare ieri sera prima di prendere una deliberazione, presenta e svolge un ordine del giorno nel quale fra l'altro si dice:

«Prescindendo da ampie cosiderazioni teoriche sulla opportunità in massima dello sciopero generale i cui effetti sono assolutamente negativi in quanto alla prevenzione degli eccidi e positivamente funesti quando lo sciopero non voglia e non sappia essere risolutivo nei senso di precisare una risoluzione politica o sociale, già matura, come fu già sperimentato dal proletariato italiano;

considerata l'attuale situazione politica nella quale il governo è assalito dalla congiura degli elementi reazionari ed affaristici per la colpa di non avere a sufficienza infierocito contro gli scioperanti e di avere deferito all'autorità giudiziaria gli agenti presumibilmente colpevoli di violenza contro il popolo ed è poi ferito nel segreto delle urne e nei suoi componenti più spiccatamente democratici;

ritenuto che si impone la necessità di chiamare giudice il paese sulla triplice piattaforma delle elementari libertà cittadine, del rispetto della vita delle folle, e della politica di protezione del lavoro;

ritenuto che il prolungarsi dell'agitazione e degli scioperi di carattere politico tanto più se complicati da disordini può rendere quell'appello alle urne impossibile o lo ritorcerebbe tutto a favore di una nuova riscossa affaristica e reazionaria;

il gruppo parlamentare socialista, mentre conferma la sua recisa volontà di agire colla massima energia alla Camera e nel paese per l'approvazione del progetto di legge relativo agli eccidi e per imporre una più decisa politica rispetto alle libertà ed alle riforme speciali più urgenti, invoca all'uopo tutta la solidarietà attiva delle classi proletarie; esorta i lavoratori organizzati a separare energicamente la propria causa da quella dei promotori dei disordini e ad abbandonare ogni ulteriore proposta di sciopero generale per riprendere quell'attività efficace, continua e non convulsionaria di propaganda e di pressione che meglio risponde all'essenza del metodo socialista ed alle necessità dell'ora e per trasferire le loro più urgenti rivendicazioni all'arringo civile dei pubblici comizi elettorali politici. Firmato: *Turati*».

Agnini approva quest'ordine del giorno, ma vorrebbe però si deliberasse l'ostruzionismo.

Bissolati si associa all'ordine del giorno Turati.

Ferri vuole l'ostruzinnismo

Ferri Enrico crede che Turati si occupi troppo degli episodî parlamentari di fronte alla gravità del momento. Propone perciò un ordine del giorno col quale il gruppo addossando la responsabilità dei fatti di Torino agli industriali che non trattarono subito colle rappresentanze operaie, consigliando i lavoratori italiani a mantenersi calmi e disciplinati in questa manifestazione di protesta, delibera di presentare subito il progetto di legge sulla prevenzione degli eccidi, chiedendone la immediata discussione e deliberando ogni forma di azione parlamentare, compreso l'ostruzionismo, per ottenerne l'approvazione.

Bertesi vuole che il gruppo dica una parola di calma ed accetta la proposta Turati con qualche modificazione.

Cabrini non accetta l'ordine del giorno Ferri e vuole modificato quello di Turati e cioè che vi si aggiunga la deplorazione insieme della sassaiuola e dell'azione della polizia di Torino. Per lo sciopero generale vorrebbe che si dicesse che ove non è stato proclamato vi si rinunci ed ove vi è si limiti a 24 ore.

Ferri Giacomo vuole che anche sconsigliando lo sciopero generale il gruppo simpatizzi col proletariato ove lo sciopero è stato dichiarato

Turati accetta le modificazioni del Cabrini, ed alcune del Bissolati; non accetta la proposta dell'ostruzionismo.

L'ordine del giorno Turati approvato

Ferri Enrico voterà contro l'ordine del giorno Turati; propone di formulare subito il progetto di legge contro gli eccidî, di chiederne la discussione domani e di organizzare l'ostruzionismo per ottenere la discussione immediata.

Agnini si associa alla proposta di Ferri che Turati dichiara inaccettabile ed inutile di fronte alla possibilità di elezioni generali.

L'ordine del giorno Turati colle modificazioni proposte è accettato ed approvato da Turati, Zerboglio, Bertesi, Bissolati, Rigola, Cabrini, Antolisei, Montemartini e Rondani. Votano contro Ferri E., Ferri G., De Felice, Costa, Agnini.

Il gruppo delibera di presentare oggi stesso alla Camera, chiedendone l'urgenza, il suo progetto contro gli eccidî proletari, e qualora la Camera non accordi l'urgenza, di impedire con l'ostruzionismo il progredire dei lavori parlamentari.

Alle 13 la riunione, dopo avere deliberato la tattica da seguire oggi, si è sciolta.

Alle leghe operaie è stata inviata una circolare colla quale si invita a cessare il lavoro alle 12 di oggi per protesta contro gli eccidî.

A Roma

Dopo la deliberazione

Roma, 10 maggio sera

Stanotte, come vi telegrafai, la Camera del lavoro approvò all'unanimità la proclamazione dello sciopero generale da iniziarsi oggi con un comizio all'Orto Botanico, alle ore 14.

I presenti, dice il *Messaggero*, irritati contro le tergiversazioni del gruppo parlamentare socialista si manifestarono assolutamente contrarî ad avere nel comizio qualsiasi oratore deputato. I radunati deliberarono di diramare agli operai due manifesti invitanti allo sciopero e stigmatizzanti i fatti di Torino. I due manifesti saranno firmati uno dalla Camera del Lavoro, l'altro dall'Unione socialista romana. Molti operai che aspettavano la decisione appena ne ebbero notizia proruppero in applausi con grida di: *Viva lo sciopero generale!*

Il *Messaggero* non approva la deliberazione della Camera del lavoro perchè si va incontro a nuovi disordini nel momento in cui tutti dovrebbero augurarsi e volere la pacificazione degli animi, Ricorda che le organizzazioni operaie sono riuscite sempre diminuite da queste prove che nell'interesse del proletariato dovrebbero essere sempre riservate soltanto alle estreme necessità di difesa politica ed economica. Loda i gruppi parlamentari socialista e repubblicano che si sono manifestati contrarî allo sciopero generale. Spera che la grandiosa ed ordinata dimostrazione compiuta ieri dagli operai di Torino col comizio e col corteo ispiri eguale condotta agli operai di Roma.

Le disposizioni dell'autorità

La città ha stamane l'aspetto abituale, i negozi sono aperti, le vie animate, i trams e le vetture circolano.

Il Prefetto, il Sindaco, il Questore ed altre autorità si riunirono per provvedere ai pubblici servizi. La truppa sarà consegnata ed i commissariati di polizia saranno rinforzati da picchetti di carabinieri

Il prefetto di Roma ha avuto pure un colloquio stamane coll'on. Sonnino ed ha confermato tutte le disposizioni prese in occasione dei precedenti scioperi. Il prefetto ha ordinato che in caso di sciopero dei tramvieri e degli addetti agli omnibus sia sospeso il servizio. Il Municipio ha assicurato che l'illuminazione della città non mancherà. I viveri in città sono abbondantissimi. Il prefetto ha fiducia che lo sciopero si svolgerà tranquillamente.

Alla questura centrale si è vegliato tutta la notte per organizzare le misure più idonee a tutelare la pubblica tranquillità. Il comando della divisione ha disposto che reparti di truppe siano scaglionati in varî punti della città. Tutte le truppe del presidio sono consegnate nelle caserme. Nessun rinforzo è stato chiesto dalle città vicine I corpi di guardia ed i commissariati di P. S. sono stati rinforzati da carabinieri e guardie. Si è provveduto inoltre a tutelare gli uffici pubblici e le banche da ogni sorpresa od assalto tepistico. I serbatoi della Società del gaz sono sufficientemente provvisti per sopperire ai bisogni della pubblica illuminazione durante lo sciopero. Il Sindaco ha preso accordi per provvedere alla fornitura della carne e del pane.

I federati del libro

Stamane si sono adunati i rappresentanti delle sezioni riunite della Federazione del Libro, i quali dopo una lunga discussione con accentuate proteste per la illegalità della proclamazione dello sciopero generale per essere questi stato ordinato arbitrariamente dalla commissione, senza essere stato interpellato il Consiglio generale della Camera del lavoro, hanno deliberato di associarsi alla manifestazione

Si è anche discusso sull'opportunità di escludere dall'obbligo dello sciopero gli operai addetti alle tipografie dei giornali, ma è prevalsa la corrente che la sospensione del lavoro sia generale.

Si crede che gli operai fornai probabilmente non parteciperanno allo sciopero. La Società generale dei negozianti fornai ha fatto affiggere un manifesto col quale avverte la cittadinanza che essa farà del suo meglio perchè il pane non manchi. Ha diramato inoltre una circolare a tutti i negozianti fornai invitandoli a profittare della mattinata per produrre la maggior quantità possibile di pane ed ha raccomandato loro di dare disposizioni perchè questa sera tutti gli operai che lo desiderino possano riprendere indisturbati il lavoro, raccomandando inoltre di non fare imposizioni nè intimidazioni a nessuno.

Finora sono incerte le decisioni dei lavoranti fornai e dei vetturini. Gli infermieri rimarranno ai loro rispettivi posti. Tutti i garzoni *boattieri* e gli operai addetti alla mattazione si sono presentati al lavoro ed hanno manifestato il proposito di continuare a lavorare fino alle 14, ora in cui termina la fiera.

I primi tafferugli

Roma, 10 maggio notte

Alle 14 lo sciopero si inizia: si fermano i *trams* e le carrozze. I negozi sono aperti. Avendo i tipografi deciso lo sciopero a cominciare dalle 12 tutti i giornali, verso mezzogiorno o poco dopo sono usciti in edizione straordinaria annunziando che le pubblicazioni sono sospese fino alla ripresa del lavoro. Tutte le tipografie si chiudono.

Stamattina un giornale pubblicò che oggi vi sarebbe stato un comizio all'Orto Botanico, per cui ivi alle 14 si radunarono 700 od 800 operai. Qualcuno avvertì che la notizia del comizio non era vera. Allora gli scioperanti mossero verso il centro della città.

In piazza Venezia, mentre la colonna di dimostranti, con in testa un gruppo di anarchici che portava una bandiera nera, si dirigeva per il Corso, un cordone di guardie e di truppe cercò di impedire il passaggio. Si diedero i tre squilli e nacque una colluttazione nella quale due guardie rimasero ferite non leggermente alla testa, una con un colpo di bastone, l'altra con una sassata. Furono operati parecchi arresti. Trasportate all'ospedale furono giudicate guaribili in otto o dieci giorni. La bandiera fu sequestrata.

Alla Camera del Lavoro

Gli scioperanti, quindi, si recarono a S. Stefano del Cacco alla Camera del Lavoro. Sabbatini, dalla finestra, ringrazia per la dimostrazione, invita alla calma ed a radunarsi domattina alle 10 all'Orto Botanico. Parla poi Colli e protesta contro gli eccidi, invita alla tolleranza ed a sciogliersi. Gli scioperanti rispondono gridando: no, no! Sempre in colonna si dirigono a Piazza del Gesù. Quivi il socialista Niccolini arringa la folla e la invita a sciogliersi tranquillamente ed a radunarsi domattina al Comizio all'Orto Botanico. I dimostranti non intendono sciogliersi. Prende la parola Brancaleoni della Camera del lavoro invitando i dimostranti a ritirarsi, ma questi, che nella maggioranza sono costituiti da ragazzi, gridano: no.

Intanto compare nella piazza del Gesù un automobile con apparecchio di cinematografo. La folla lo accoglie con fischi ed urla. Vengono suonati gli squilli e dalla via del Gesù a gran carica compare uno squadrone di cavalleria. Dalla folla partono sassi. Lo stesso tenente è colpito al berretto. Un caporal maggiore cade da cavallo e viene trasportato all'ospedale, ferito alla testa.

Le cariche della cavalleria

La folla non è ancora dispersa e la cavalleria con varie evoluzioni cerca cacciarla dalla piazza. Vengono ancora suonati gli squilli, le guardie caricano i dimostranti. Interviene ancora la cavalleria, ma deve fermarsi perchè i dimostranti seduti a terra, attraverso la strada, ne contendono il passaggio. Volano sassi e varie guardie restano ferite. Sono fatti vari arresti e dalle finestre la popolazione accoglie con applausi gli arresti.

In via del Gesù, ove si facevano le cariche di cavalleria, i dimostranti avevano gettato a terra bucce di piselli per far sdrucciolare i cavalli. E' arrestato un tale che arringava la folla; esso è preso da convulsioni. Anche nei pressi dei Filippini avvengono colluttazioni tra i dimostranti e la truppa.

In via Arco dei Ginnasi da una finestra di un terzo piano è lanciato un sasso che ferisce alla bocca una guardia che estrae la rivoltella, ma un altro agente lo trattiene e lo disarma. La guardia ferita è trasportata all'ospedale.

Verso le 18 un gruppo di dimostranti da piazza del Gesù entra in piazza Colonna ove la cavalleria li caccia, tra gli applausi dei cittadini, che sono ai caffè e ai balconi. I dimostranti fischiano e lanciano loro contumelie. Vengono lanciati dei sassi contro coloro che sono sulle terrazze, senza colpirli.

Un commissario salvato dai giornalisti

Accorre solo il commissario di P. S. Montemasson per calmare gli animi, ma all'improvviso un dimostrante gli si avventa alle spalle e lo colpisce. Egli si difende come può, ma cade presso i magazzini Bianchelli. Alcuni manigoldi gli sono sopra, ma un gruppo di giornalisti riesce ad accerchiarlo e difenderlo. Numerosi cittadini danno man forte ai giornalisti, gridando: «è una vigliaccheria».

I dimostranti si separano e il commissario ferito al naso riesce a salvarsi. Sopravviene la cavalleria che fa una carica durante la quale caddero alcuni soldati.

L'intervento di Costa e De Felice

Essendo pervenuta alla Camera la notizia di questi tafferugli i deputati socialisti Costa e De Felice si recarono subito in piazza Venezia acclamati dagli scioperanti. Una colonna di 4 o 500 di questi discese per il Corso, via della Umiltà e via delle Murate e accompagnò gli on. Costa e De Felice, gridando e cantando l'inno dei lavoratori fino a Montecitorio. Costa entrò nel portone principale. I portieri, temendo che la folla volesse entrare nel palazzo, della Camera, ne chiusero le porte. I dimostranti cominciarono allora ad urlare e fischiare. Costa fece riaprire il portone ed arringò la folla invitandola a disperdersi. I dintorni di Montecitorio sono sempre animatissimi e vi sono scaglionate delle truppe.

Nel Corso Umberto, al passaggio della turba, tutti i negozi sono chiusi e circola uno squadrone di cavalleria. A piazza Colonna staziona un altro squadrone di cavalleria.

Si annunzia la pubblicazione di un manifesto dei negozianti per dimostrare i danni dello sciopero generale.

Le notizie dalle provincie

Il *Popolo Romano* pubblica: «Dalle notizie pervenute al ministero dell'interno fine alle ore 18.35 di stasera risulta che lo sciopero si è ristretto ad alcuni maggiori centri, senza estendersi a diverse regioni e specialmente alle meridionali e insulari. Risulta pure che nella maggior parte delle città in cui avvenne lo sciopero, questo non è generale, e fu piuttosto subìto che accolto con favore dagli operai. Si ha ragione di ritenere che entro domani tutto sarà finito.

A Milano

Un portinaio provocato uccide due anarchici

Milano, 10 maggio notte

In seguito alla deliberazione di iersera alla Camera del lavoro, stamane non furono pubblicati i giornali.

Quasi tutti gli stabilimenti industriali, ove all'ora prestabilita la maggior parte degli operai s'era recata al lavoro, furono verso le otto chiusi.

I treni partono ed arrivano regolarmente; si lavora pure nelle officine della ferrovia. I trams cittadini sono sospesi; quasi tutte le pubbliche vetture prestano servizio. L'Esposizione Internazionale, malgrado il Comitato esecutivo di essa fosse contrario, venne dall'autorità chiusa.

Il questore cav. Pirogalli, che dirige il servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico, d'accordo coll'autorità militare ha preso tutte le misure necessarie.

Truppe furono sparpagliate qua e là negli edifici governativi.

Tre compagnie di fanteria sorvegliano la stazione centrale e gli scali vicini.

I bivii fino a quattro chilometri dalla città sono custoditi da drappelli di cavalleria.

Le vie della città fino alle ore 17, ora in cui arrivo, nulla hanno presentato di anormale ad eccezione della soppressione del solito movimento. I negozi sono tutti aperti.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella lontana via Farini. Una commissione della Camera del lavoro, di cui facevano parte i due noti anarchici Angelo Galli di 22 anni e Gelosa Carlo di 23, volle penetrare a viva forza in uno stabilimento per impedire agli operai la continuazione del lavoro. Il custode vietò ad essa il passo. Nacque un tafferuglio, andarono in frantumi i vetri di una finestra a colpi di bastone. Il custode, perduta la pazienza, afferrò un coltellaccio da cucina e lanciatosi sopra i più prepotenti, stese morto a terra il Galli ferendo mortalmente il Gelosa. Il custode venne tratto in arresto. Il Galli militava da anni nel partito anarchico ed è tra i più violenti. Fu lui che iersera volle lo sciopero generale ad oltranza. Il Gelosa è pure violento. Fu condannato una volta ad un mese di reclusione per ribellione alle guardie. Doveva in questi giorni partire per l'America del Sud.

Il comizio al Castello Sforsesco

Nel pomeriggio vi fu nel cortile del Castello Sforzesco un comizio indetto dalla commissione esecutiva dello sciopero per deliberare intorno alla durata dello sciopero stesso. Vi assistevano da 4 a 5 mila persone.

Il comizio durò due ore. Si delineò tosto la lotta tra fautori e non fautori alla continuazione dello sciopero. Parecchi oratori elevarono proteste contro la commissione esecutiva della Camera di lavoro accusandola di debolezza. La discussione si fece sempre più tumultuosa. Si fecero diverse prove prima di avere la votazione. Con esigua maggioranza fu approvata la continuazione dello sciopero ad oltranza.

La commissione esecutiva allora presentò le sue dimissioni immediate. I comizianti usciti in corteo furono divisi dalla truppa.

Si formò una piccola dimostrazione in piazza del Duomo. Intervennero guardie e carabinieri applauditi. La truppa chiuse gli sbocchi della galleria e dei portici. Comincia l'esodo dei forestieri.

Uno stabilimento assalito

I tipografi ripresero il lavoro stasera. Domattina usciranno tutti i giornali. La serata passò tranquilla. In piazza del Duomo si ebbero alcuni assembramenti senza incidenti. Solo un centinaio di anarchici preceduti da una bandiera rossa e nera si recarono in via Farini davanti allo stabilimento meccanico Macchi-Passoni ove il portinaio Beretta uccise l'anarchico Galli e ferì mortalmente l'anarchico Gelosa. Ruppero i vetri, abbatterono il cancello e sopraggiunta la truppa fuggirono.

Tanto la Federazione socialista quanto la commissione esecutiva inviarono circolari consigliando la ripresa del lavoro domani.

A Bologna

La reazione contro il teppismo scioperante

Una grande dimostrazione all'esercito

Bologna, 10 maggio notte

Continua lo sciopero generale. Squadre di scioperanti girano la città facendo chiudere i negozi. Si operarono 25 arresti per attentato alla libertà di lavoro, per violenze ed oltraggi. In via Rizzoli essendo stato rotto un cristallo del *Bar Sport* la folla indignata fu sopra agli autori della violenza e gli avrebbe malmenati senza il pronto intervento di un funzionario che con soldati e carabinieri riuscì a farsi largo ed arrestare due dei colpevoli. A ciascun arresto la folla risponde con applausi e grida di viva l'esercito, viva i carabinieri.

La reazione manifestatasi nella città contro le violenze del teppismo va d'ora innanzi aumentando. I cittadini indicano agli agenti gli individui da arrestare, molti li arrestarono essi stessi. Dopo mezzodì tra le due torri in piazza della Mercantia vi fu un conflitto tra i passanti e i teppisti: questi ultimi ebbero la peggio. Si fecero diversi arresti. Per opera dell'associazione dei commercianti fu pubblicato un manifesto in cui si invitano i diversi commercianti. Questi intervennero in gran numero fra cui numerose notabilità cittadine.

Dopochè molti oratori presero la parola a difesa dell'esercito e che sia una volta dato termine a questo stato anormale di cose, si decise di formare un corteo che preceduto dalla bandiera nazionale si dirige a piazza Nazionale. Lungo la strada si uniscono altre bandiere. Arrivato in piazza il corteo grida: *Viva l'esercito!*

Il corteo si fermò sotto il comando del VI.o corpo d'armata che aveva esposta la bandiera. Un cittadino arringò la folla plaudendo alle virtù dell'esercito. Il generale Ponza di S. Martino discese sul portone accolto da interminali ovazioni, ringraziò i cittadini della dimostrazione. Il corteo giunto in piazza V. E. chiese l'esposizione delle bandiere. Esse furono issate ai balconi della provincia e del Comune. Il sindaco arringò la folla stigmatizzando gli atti di teppismo che hanno disonorato per un momento la città e plaudendo alla dimostrazione che li ripara. Alcuni negozi si riaprono. Il deputato Marascalchi nel discorso tenuto oggi al Comizio dei commercianti annunciò di aver mandato un' interpellanza al presidente del Consiglio per chiedere conto dell'anarchia in cui fu lasciata in preda la città. Nello stesso comizio in cui parlarono Putti e Bacchelli della Deputazione Provinciale, gli industriali si impegnarono firmando apposita dichiarazione di non aprire i loro stabilimenti fino a domani per dimostrare che essi non sono alla balia degli operai.

Nelle altre città

Livorno, 10 maggio sera

Lo sciopero generale non provocò alcun incidente. Gli scioperanti sono circa 8 mila.

Ferrara, 10 maggio sera

Lo sciopero generale è stato proclamato per domani.

Parma, 10 maggio sera

Lo sciopero generale procede calmo.

Forlì, 10 maggio sera

Fu proclamato lo sciopero generale per la sola giornata odierna. Si è tenuto allo sferisterio del giuoco del pallone un pubblico comizio di protesta. Parlò anche il deputato Gaudenzi. Nessun incidente.

Ancona, 10 maggio sera

Lo sciopero generale è stato proclamato fino da ieri *sera*.

Ravenna, 10 maggio notte

Fu proclamato lo sciopero generale da mezzo giorno di oggi a mezzanotte di domani.

Imola, 10 maggio notte

Fu proclamato lo sciopero generale.

A Budrio

Un carabiniere ferito dai scioperanti a colpi di rivoltella

Budrio, 10 maggio notte

Circa settecento dimostranti comparvero improvvisamente in paese per obbligare a chiudere i negozi. Giunti dinanzi al negozio di ferrareccie della ditta Menarini, cominciarono a scagliare sassi ed a esplodere colpi di rivoltella contra la forza pubblica. Un carabiniere rimase ferito gravemente da un colpo di rivoltella e stramazzò a terra. La folla cercava di disarmarlo e di finirlo. Accorso un altro carabiniere, venne pure ferito con arma da taglio e stava per essere sopraffatto quando riuscì a svincolarsi, ad estrarre la rivoltella e ferire gravemente il suo aggressore, certo Diego Masini, bracciante, di Budrio. Giunse qui in rinforzo una compagnia di bersaglieri. Si aprì un'inchiesta.

L'aggressore del carabiniere, tale Romanini Diego, fu ferito non dal carabiniere, ma da uno sparo di rivoltella di tale Menarini Giuseppe, proprietario della bottega di ferrareccie contro cui la folla commetteva atti di violenza.

Le feste di Palermo

L'arrivo dei Sovrani

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In attesa

Palermo, 10 maggio notte

Fino dalle prime ore della mattina, si nota in città grandissima animazione. I treni dallo interno dell'isola riversarono in Palermo un enorme numero di forestieri. Da tutti i balconi delle vie principali si espongono le bandiere; anche gli uffici pubblici sono imbandierati. Moltissimi balconi di tutta la via Vittorio Emanuele per la quale passerà il corteo reale sono elegantemente pavesati con festoni, verzure, fiori e splendidi arazzi. Tutt'intorno alla piazza Bittoria sono schierate la Associazioni politiche ed operaie, le scuole della città con le bandiere e le musiche alternanti inni patriottici. I balconi cominciano a gremirsi di un enorme numero di spettatori, fra cui numerose signore. Il tempo è piovoso.

Tutte le navi della squadra di riserva e della prima divisione della squadra attiva si dispongono su due file ed innalzano il gran pavese; anche tutte le altre navi ancorate in porto hanno la gran gala e le bandiere. La Capitaneria di porto e lo sbarcadero sono elegantemente pavesati con bandiere, piante, festoni, verdura, fiori. Dalla scalinata allo sbarco per terra è disteso un ricco tappeto rosso fino al punto ove i Sovrani saliranno nelle carrozze. Enorme folla si è riversata in tutte le banchine e riempie un gran numero di barchelle e di imbarcazioni imbandierate sparse pel porto.

L'arrivo della "Trinacria,,

La *Trinacria* che ha a bordo, oltre ai Sovrani, il ministro Mirabello e i personaggi del seguito, scortata dalla *Varese* e dalla *Ferruccio* e da 14 cacciatorpediniere, entra in porto alle 10.30, traversa lo specchio d'acqua libero tra due file di navi della squadra e si dirige al molo nord, ove si ormeggia. Subito dopo le navi della squadra e il forte di Castellamare fanno il saluto di 21 colpi e gliequipaggisui pennoni delle navi prorompono in entusiastici *urrah*, mentre la folla applaude freneticamente facendo ai Sovrani una calorosissima dimostrazione

Alle 11.10 la lancia del municipio addobbata, col Re e la Regina si stacca dalla *Trinacria* e seguita da altre imbarcazioni coi personaggi del seguito si dirige verso lo sbarcadero. Le navi della squadra e il forte Castellamare rinnovano il saluto con 21 colpi di cannone, gli equipaggi prorompono in un triplice *urrà* mentre l'enorme popolo dalle banchine del porto, dalle navi e dalle imbarcazioni continua incessanti, entusiastiche acclamazioni. Alle 11.18 la lancia reale arriva allo sbarcadero. Il Re che veste la piccola tenuta da generale scende subito dando la mano alla Regina. Mirabello e i personaggi del seguito discendono dopo dei Sovrani. Frenetici applausi salutano i Sovrani al loro sbarco. Il Re saluta militarmente, la Regina si inchina sorridendo

Sullo "sbarcadero,,

Allo sbarcadero i Sovrani sono ossequiati dal ministro Pantano, dal sottosegretario Di Scalea, dal Sindaco, dal prefetto, dal conte e dalla contessa Trabia, dalla duchessa dell'Arenella, dalla duchessa Giampilieri, dalla principessa Paternò e dalle dame d'onore della Regina Margherita, principessa Trabia madre, contessa Mazzarino, dai gentiluomini d'onore della Regina Madre, conte Luigi Trigona, principe Galati e principe Fitalia, dai senatori Guarneri, Paternò, De Martino, Amatopoiero, Oliveri, Bordonaro, Scalea, Camporeale, dai deputati Antonio De Rudinì, Orlando, Marinuzzi, Masi, Avellone, Rienzi, Arenella, Di Stefano, Coffari, Finocchiaro Aprile, De Michele, Trabia, Cascino, dal comandante de' corpo di armata generale Mazza, dal primo presidente di Cassazione, dal senatore Ferro, dal procuratore generale di Cassazione e da altre autorità civili e militari. La Regina veste un abito *gris perle* con canottiera di paglia ornata di fiori lilla.

Una pioggia di rose

La moglie del Sindaco offre alla Regina uno splendido mazzo di orchidee con nastro portante i colori della città. I Sovrani traversano le due file d'invitati facenti ala e si dirigono verso la carrozza ove prendono posto col sindaco e Brusati. Nelle altre carrozze prendono posto le case civili e militari e le autorità.

La carrozza dei Sovrani è preceduta dal battistrada e scortata da un drappello di carabinieri a cavallo, e si avanza al piccolo trotto pel foro Umberto I.o mentre la folla gremente il percorso acclama entusiasticamente. La carrozza imbocca Porta Felice, Via Vittorio Emanuele, che presenta un colpo d'occhio stupendo per la enorme quantità di popolo gremente i balconi e le finestre e per le bandiere e decorazioni. Le manifestazioni fatte ai Sovrani sono indescrivibili.

Una pioggia ininterrotta di fiori, specie di rose cade sulla carrozza dei Sovrani: ovunque si vedono sventolare cappelli e fazzoletti e si grida: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

Accoglienza imponente

Man mano che la carrozza si avanza verso Piazza Vittoria la dimostrazione assume sempre più un carattere grandioso e quando la carrozza arriva in Piazza Vittoria le Associazioni e le scuole fanno ai Sovrani una ovazione entusiastica, interminabile. I Sovrani giungono a Palazzo Reale alle 11,20 e salendo per la scala centrale, giungono al corridoio del primo piano ove è schierato il clero Palatino che ossequia i Sovrani.

Intanto i carabinieri si schierano tutti intorno alla Piazza Vittorio Emanuele; le associazioni con bandiere gremiscono la piazza ed acclamano incessamente i Sovrani. Due valletti stendono l'arazzo sulla ringhiera del balcone centrale, subito i Sovrani si affacciano col sindaco. Le grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!* raggiungono il delirio; lo entusiasmo è indescrivibile

Il Re saluta militarmente, la Regina si inchina, mentre le musiche suonano la marcia reale. I Sovrani si trattengono al balcone circa venti minuti. Le associazioni e le scuole sfilano sotto il balcone acclamano i Sovrani.

Alle corse

I Sovrani col generale Brusati ei personaggi delle loro Case civile e militare si recarono alle ore 15.45 in carrozza di Corte scortata dai carabinieri a cavallo al campo delle corse nel reale parco la *Favorita*.

Il cielo è minaccioso, ma non piove. I Sovrani sono vivamente acclamati lungo il percorso. Le vie sono splendidamente decorate ed imbandierate. I Sovrani al loro arrivo nella tribuna reale del campo delle corse, alle ore 16,5, sono ricevuti dal presidente del *club* delle corse, conte Mazzarino, dai ministri on. Mirabello e Pantano, dal sottosegretario di Stato, on. Di Scalea, dal sindaco, dal prefetto e da altre autorità. Le dame di palazzo si recarono ad ossequiare la Regina nella tribuna reale.

Al loro apparire nella tribuna i Sovrani furono salutati entusiasticamente da ovazioni della folla che gremiva le tribune ed il prato. La musica suonava la marcia reale. I Sovrani assistettero alle due ultime corse, quindi lasciarono il campo, nuovamente acclamati con entusiasmo dalla folla. I Sovrani uscirono alle 16.45 dal parco della *Favorita* e per le vie Libertà, Macqueda e Vittorio Emanuele, gremite di folla acclamante, sono rientrati alla Reggia alle 17.

Ora piove

Alla Camera dei Comuni

Una mozione sulla riduzione degli armamenti che dovrebbe interessare le potenze

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 maggio sera

Alla Camera dei Comuni il deputato operaio *Vivian* svolse una mozione invitante il governo ad insistere perchè il programma della nuova conferenza dell'Aja comprenda la questione della riduzione degli armamenti, mediante un accordo internazionale.

Bellairs, liberale, presenta un emendamento dichiarante che la Camera confida che il governo manterrà la supremazia navale dell'Inghilterra. L'oratore sostiene che l'alleanza dell'Inghilterra cogli Stati Uniti permetterebbe di ridurre la spesa degli armamenti ed accenna agli antagonismi fra la Germania e l'Inghilterra.

Balfour combatte la risoluzione Vivian come inopportuna nel momento in cui dall'Inghilterra è stato presentato un *ultimatum* ad una grande potenza militare e nel momento in cui la flotta è impiegata a proteggere i suoi diritti. L'oratore parla della situazione dell'India. Quantunque le relazioni anglo russe siano ora molto amichevoli è bene prepararsi a possibili cambiamenti. L'oratore insiste sulla funzione difensiva della marina inglese. Se le altre potenze ridurranno le loro flotte l'Inghilterra seguirà il loro esempio.

Sir Grey risponde che le spese nazionali sono cresciute enormemente in questi ultimi anni ed è impossibile ridurle senza sacrificare la sicurezza del paese. La politica delle altre nazioni a questo riguardo ha una grande importanza. L'oratore approva la risoluzione approvata da Vivian per l'effetto che essa potrebbe produrre negli altri paesi. Mai come ora l'opinione pubblica in Inghilterra si è pronunziata così fortemente a favore della pace e non di meno il fardello delle spese militari e navali non cessa di aumentare. La conferenza della pace non potrà rendere servizio maggiore di quello di rendere le condizioni della pace meno dispendiose. Si dice che noi attendiamo che le altre potenze prendano questa iniziativa per ridurre le nostre spese. In realtà le potenze si aspettano la una l'altra. Bisogna bene che un giorno o l'altro una di esse faccia il primo passo.

L'oratore non accetta l'emendamento Bellairs E' impossibile che un'altra potenza prenda la iniziativa, ma nessuno ci deve impedire di farlo

Mai la supremazia relativa dell'Inghilterra è stata più grande che attualmente. Ciò che noi possiamo fare alla conferenza dell'Aja deve dipendere dalla risposta degli altri governi e dall'interesse che gli altri parlamenti annetto no alla questione. A nome del governo l'oratore accetta la risoluzione di Vivian, ma spera che le altre potenze la considereranno come un invito del governo inglese a rispondere ad un appello a favore di una riduzione di armamenti.

L'emendamento Bellairs è ritirato. La risoluzione Vivian è approvata all'unanimità fra grandi applausi.

La scissura nel partito dell' indipendenza com'era prevista da Kossuth

Budapest, 10 maggio notte

Ritiensi inevitabile che tra breve avvenga una scissura nel partito della indipendenza. Una parte del gruppo kossuthiano intende di appoggiare il governo, mentre un'altra parte, che è composta dagli elementi estremi, passerà invece all'opposizione. Kossuth stesso non è stato punto sorpreso da questa scissura del partito dell'indipendenza. L'ala sinistra del partito dell'indipendenza continuerà a combattere per l'antico programma del partito e non per il patto che la coalizione ha conchiuso con la corona, però non per questo intende di ricorrere alla tattica ostruzionista. Questa ala radicale non intende assolutamente di fare politica del '67 sulla base dei principî del 48. Per il governo ungherese e per gli scopi seguiti dalla coalizione questa scissura riesce di vantaggio in quanto che il partito della indipendenza non verrebbe più a disporre della maggioranza assoluta al parlamento. La scissura del partito si compierà formalmente appena dopo la convocazione del parlamento ungherese.

Lo zingaro Rigo condannato in America

La prosaica vicenda d'un Amati

Budapest, 10 maggio sera

Il bello zingaro Rigo, di cui erasi perdutamente innamorato la principessa Chimay, non ebbe fortuna in America. Rigo aveva conchiuso un contratto con un impresario a cui non volle poi attenersi come lo zingaro fece assai spesso nella sua vita. L'americano avanzò querela per risarcimento di danni. Rigo Iancsi, che venne condannato dal tribunale al pagamento. Non avendolo però eseguito a Rigo gli venne confiscato il violino, un vero amati, che, all'epoca dell'episodio d'amore colla Chimay, aveva ricevuto in dono dalla principessa.

I mangiatori di pesci-cani

Washington, 10 maggio notte

Il Console degli Stati Uniti a Plymouth, Stephens, in un rapporto inviato al suo governo dice che in Inghilterra si estende sempre più l'uso di mangiare il pesce-cane.

Il Comitato della pesca del Cornwall, dice il Console, ha recentemente dichiarato che la carne del pesce cane si può benissimo mangiare. In seguito a tale parere il consumo di questo pesce, finora tanto disprezzato, si è rapidamente accresciuto, e le speciali facilitazioni concesse dalle ferrovie, hanno fatto sì che esso ora affluisce in grandi quantità anche nei mercati interni.

In considerazione di tutto ciò varie compagnie di pesca hanno armato molte navi per la prossima stagione che saranno esclusivamente addette alla pesca del pesce-cane.

Forzati inglesi fuggiaschi ripresi dopo un anno a Nuova Bretagna

Londra, 10 maggio sera

Il *Daily Mail* ha da Sidney: I forzati inglesi che con sei altri erano evasi da Noumea circa un anno fa, sono stati scoperti recentemente in uno stato deplorevole alla Nuova Bretagna, ove sono giunti sopra una zattera costruita da essi dopo un pericoloso viaggio di tremila chilometri. Dopo il loro sbarco errarono per parecchi mesi in cerca di un paese civilizzato. Furono infine riconosciuti e ricondotti ad Herbert Fort.

Una grande inondazione nel Belgio

Gravissimi danni e numerose vittime

Bruxelles, 10 maggio notte

Si ha da Charleroi: Un uragano spaventoso si è scatenato sulla regione di Charleroi producendo gravi danni. A Martielles Villettes, la strada scompare sotto un metro e mezzo di acqua. La circolazione dei trams è interrotta. Gli abitanti sono bloccati nelle loro case. A Monceau Martielles un faro portato dalle acque ha coperto la ferrovia ed ha cagionato gravi ritardi ai treni. Si annunziano numerosi morti. Il fulmine è caduto sopra la stazione di Bomerè e sopra una casa di Monceau. A Charleroi tutti i servizi elettrici sono interrotti.

Crisi di gabinetto nel Belgio

L'accordo anglo-belga pel Congo

Bruxelles, 10 maggio notte

Alla Camera dei rappresentanti si discusse una interpellanza dei deputati di Sinistra sulla politica generale del governo. Si respinse con voti [illegible] contro 67 l'ordine del giorno Woeste di [illegible] fiducia al governo.

[illegible] Londra l'accordo regolante le [illegible] L'accordo stabilisce [illegible] degli affitti accor[illegible] Alto Nilo e stipula un ar[illegible] gli eventuali dissensi.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Un'avvenimento storico

Lo Czar inaugura la Duma alla presenza dei deputati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 10 maggio notte

I giornali fanno rilevare la grande importanza della solennità di oggi. Tutti discutono nei loro articoli i problemi imponentisi alla rappresentanza nazionale, al governo e alla società russa. Gli organi liberali manifestano il profondo malcontento per l'azione del governo, sopratutto circa le leggi fondamentali diminuenti l'importanza della Duma. Esprimono inquietudini per l'eventualità di un conflitto fra la Duma e il Governo pur dichiarandosi convinti che la Duma nulla ha a temere.

Fino dal mattino si vedono i segni precursori dell'avvenimento storico. La giornata primaverile è magnifica, le case sono imbandierate, la folla anima le vie, le scuole, le Banche e le amministrazioni pubbliche sono chiuse. Dallo alto delle chiese ove si celbrano solenni uffici, le campane suonano a festa. Le LL. MM. giungono da Peterhoff sul loro *yacht* imperiale. I ponti sui *quais* della Neva sono sbarrati; il servizio dei battelli a vapore è sospeso. Una grande quantità di truppa è disposta nei principali centri della città. Tutti gli accessi del Palazzo d'Inverno sono sbarrati. Le truppe bivaccano anche presso l'Università e i quartieri operai. Tutti i reggimenti non in servizio sono consegnati nelle caserme

Lo Czar e la Czarina sono giunti al Palazzo d'Inverno per la Neva a bordo dell'*yacht* imperiale Alexandra. Dopo essersi trattenuti nei loro appartamenti ne uscirono col cerimoniale usato in tutte le funzioni solenni e si recarono nella sala del trono attraversando la sala Nicolò. Al tocco lo Czar e la Czarina presero posto sul trono, circondati da cinque alti funzionari che portavano il sigillo, lo stendardo, il gladio, lo scettro e la corona, un segno di sovranità che si conservano a Mosca e vengono portate dai Sovrani soltanto nel giorno dell'incoronazione.

Il metropolita Antonio assistette alla cerimonia e tutto l'alto clero cantò il *Te Deum*. Poi lo Czar, con voce forte, pronunciò il suo discorso confermando il diritto dato alla Duma e dichiarò l'ordine che deve costituire il fondamento della legge; insistette sulla parte importante che avranno i contadini nella Duma e terminò rilevando i benefici dell'istruzione. La assemblea estremamente brillante, ascoltò il discorso tra un profondo silenzio.

Alle ore 15.30 i deputati e i consiglieri dello impero si recarono ai rispettivi palazzi e si adunarono alle ore 18 a palazzo auride ove si aprirà la seduta in nome dello Czar.

Poi la Duma procederà alla elezione del presidente, che, probabilmente, sarà Muronozew.

La situazione dello sciopero di Witkowitz

Un appello della parte dissenziente

Vienna, 10 maggio sera

Una deputazione degli operai delle ferriere di Witkowitz si presentò alla direzione per rimettere alla direzione il memoriale che contiene le sedice domande formulate dagli scioperanti. Sebbene la direzione avesse deliberato di non ricevere la deputazione, in seguito all'intervento degli organi governativi fu accolto il memoriale comunicando alla deputazione che la direzione farebbe conoscere la sua risposta per iscritto.

Stanotte ebbe luogo un'assemblea degli operai disposti a riprendere il lavoro, in cui si protestò contro il procedere terroristico del Comitato dello sciopero e venne deliberato un appello ai compagni che venne stamane affisso a Witkowitz. In questo appello il comitato esecutivo degli operai disposti al lavoro si protesta contro la prepotenza del partito della Camera del lavoro di Witkowitz che si presenta come l'unico rappresentante autorizzato della classe operaia. Inoltre si chiede urgentemente alle autorità di procurare la possibilità agli operai volonterosi di ritornare al lavoro per salvaguardare le loro famiglie dalla rovina economica.

L'appello destò vivissimo malumore nei circoli degli scioperanti.

Dalla Lega degli operai metallurgici belga è pervenuta al Comitato dello sciopero una sovvenzione di 1500 corone

LE BOMBE DI PARIGI

Sulle traccie degli anarchici

Notizie su Stryga

Parigi, 10 maggio notte

La polizia ha scoperto le traccie dell' anarchico Stryga in un albergo di Via Monge, dove era entrato il 28 aprile e poi ne era scomparso. Stryga si era iscritto all'albergo sotto il nome di Kaatz, vetunenne, studente di Musik. Si sono trovati nella sua camera del cianuro di potassio, del fulminato di mercurio e la bacchetta del revolver che Stryga aveva in tasca. Il cameriere dell'albergo ha riconosciuto Stryga alla «Morgue».

La polizia ha ritrovato le traccie di Lapidus rifugiato russo, che si era creduto per un momento che fosse morto al bosco di Vincennes. Il Lapidus è attualmente detenuto in Russia per un tentativo di assassinio contro un capo di polizia. Si ricerca ora l'impiego del tempo di Stryga fra le 11 e le 15, come pure il luogo ove ha dovuto caricare lasuabomba. Il materiale esplosivo trovato nell'albergo ove alloggiava Stryga è stato trasportato al laboratorio municipale.

I giornali annunciano che un ordingno munito di miccia mezzo consumata, venne trovato dinanzi alla porta della casa nell'*Avenue des Champs Elysées*, 22.

L' Imperatore Guglielmo visita la frontiera franco-germanica

Parigi, 10 maggio notte

Il *Temps* ha da Schleishadt: «L'Imperatore Guglielmo è giunto alla stazione S. Ippolito alle 9 col treno imperiale, salì in automobile percorrendo la nuova strada terminata da qualche settimana. Il corteo si componeva di 4 automobili di corte. L'imperatore visitò le opere di difesa che sono a carico per metà dello impero e per metà dell'Alsazia.

«Le scuole di Dannachiris facevano ala lungo il percorso fino a Schleishadt. Al limite della città il Municipio attendeva l'imperatore».

La visita di Molthe a Vienna

e il suo particolare significato

Vienna, 10 maggio notte

Il capo dello stato maggiore generale tedesco generale Moltki giungerà qui a Vienna ai 25 del corr. Scopo di questo viaggio è quello di salutare il feld maresciallo barone de Beck quale capo dello stato maggiore generale austro ungarico e di presentarsi nella sua qualità di capo dello stato maggiore generale tedesco. I giornali locali dicono essere questo un atto particolare di cortesia che dovrebbe caratterizzare la leale fratellanza d'armi dei due eserciti alleati. Moltke, come è noto, venne chiamato al primo gennaio di quest'anno alla testa dello stato maggiore generale tedesco.

Per la presenza del genrale Moltka a Vienna venne fissato il seguente programma: Ai 25 arrivo a Vienna, ai 26 *diner* presso il feldmaresciallo barone de Beck; ai 27 Moltke verrà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe a Bruck. Il ricevimento avrà luogo a Bruck perchè l'imperatore in quell'epoca ritornando da Budapest si recherà al campo a Bruck.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 11 maggio — S. Mamerio.
Sabato 12 maggio: S. Nereo
Il sole leva alle ore 4.47; Tramonta alle 19.27.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 846
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con 1a Sezione Guida Comm. » 840 B

Lascio, insieme col Segretario di Redazione Prof. Gilberto D.r Secrétant, la direzione della «Gazzetta di Venezia» che non avrei potuto continuare a tenere anche per le mie occupazioni professionali. E nell'abbandonare l'ufficio ringrazio gli amici, che me lo avevano confidato, per la simpatia con cui mi accompagnarono sempre: ringrazio e saluto i redattori e collaboratori tutti del giornale per la valorosa opera e la buona solidarietà onde mi resero più agevole e più gradito fino a quest'ultimo istante l'adempimento dei miei doveri.

Venezia 11 Maggio 1906.

L. TIEPOLO

La giornata della principessa Laetitia

Ieri mattina la Principessa Laetitia uscita alle 10 da Palazzo reale, si recò a visitare alcuni stabilimenti artistici della città.

Nel pomeriggio alle ore 16 e mezzo S. A. R. si recò a visitare l'*Aquarium Venetum* a S. Trovaso. La Principessa era accompagnata dal gentiluomo d'onore co. Fossati e dalla dama d'onore co. Balbi.

A riceverla alla riva dell'Accademia si trovava col proprietario dell'*Aquarium*, signor Zanini, e il sig. Coccon, il Sindaco co. Grimani. Nella visita la Principessa Laetitia mostrò d'interessarsi vivamente alla esposizione della raccolta dei pesci così elegantemente e riccamente disposta dal sig. Zanini, e dichiarò d'essere rimasta molto soddisfatta. Con molta soddisfazione S. A. visitò anche il salone dove sono esposte le opere d'arte.

Verso le sei la Principessa tornò a Palazzo reale S. A. lascierà definitivamente Venezia domani sabato alle ore 14.

Gli artisti per Fradeletto

La commissione eletta la sera del 7 corr. nella assemblea degli artisti veneziani, si recò l'altro ieri dal sindaco ad esporre il voto dei colleghi che l'on. Fradeletto non abbia ad abbandonare la direzione dell'Esposizione. La Commissione pregò poi il conte Grimani di valersi della sua autorevole influenza per il raggiungimento dello scopo, che gli artisti si prefiggono

Il Sindaco accolse la commissione con molta gentilezza e s'intrattenne con essa in lungo colloquio. Di tale colloquio la commissione fece ampia relazione ieri sera agli artisti riunitisi in un'adunanza in cui, dopo animata discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

«Gli artisti veneziani, confortati dalle parole del Sindaco, sicuri d'interpretare la coscienza cittadina, pongono illimitata fiducia nella persona del co. Grimani; affinchè l'amore che porta alla sua Venezia, gl'inspiri il modo migliore di conservare Antonio Fradeletto alla bella impresa di cui è genio tutelare».

Il suddetto ordine del giorno rispecchia le ottime impressioni che fecero le dichiarazioni del Sindaco, il quale con fervide parole e con pieno entusiasmo manifestò il fermo proposito di non tralasciare alcun mezzo e di usare la maggiore influenza per far recedere dalle sue dimissioni l'on. Fradeletto, di cui egli, pel primo, riconosce l'insostituibile valore.

Le dimissioni dell'onor. Fradeletto in Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in adunanza ordinaria per lunedì 14 corr. alle ore 13 e mezza precise. All'ordine del giorno della seduta pubblica sta il seguente importantissimo argomento: — Comunicazione delle dimissioni del prof. Antonio Fradeletto, segretario generale dell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta si procederà alla continuazione dell'esame delle proposte della Società del gas

I nuovi orari delle Ferrovie di Stato

Disposizioni che andranno in vigore il 1.o giugno per la parte che riguarda Venezia

Linea Milano-Venezia. — Verranno istituiti due nuovi treni direttissimi che faranno anche servizio di 3.a classe, collegati a Milano coi treni del Sempione, a Verona coi treni del Brennero. Questi treni direttissimi saranno regolati dal seguente orario:

p.	7.30 Milano	a.	12.—
p.	8.44 Brescia	p.	10.47
p	9.12 Desenzano	p.	10.8
a.	9.52 Verona P. V.	p.	9.20
p.	10.12 »	a.	9.7
p.	10.58 Vicenza	p.	8.23
p.	11.29 Padova	p.	7.54
a.	12.5 Venezia	p.	7.15

Il diretto che ora parte da Venezia alle 8.20 sarà posticipato sino alle 9.30 ed allacciato a Mestre col diretto proveniente da Trieste, via Cervignano. Questo diretto arriverà a Milano alle 15.5 in coincidenza con un diretto che pel Sempione arriverà a Parigi alle 6.50 del giorno seguente.

Comunicazioni per la via di Cervignano. — Un sensibile miglioramento si avrà in una delle esistenti comunicazioni da Venezia a Trieste mediante la trasformazione in diretto del treno accelerato ora in partenza da Venezia alle 13.45 e, mediante un acceleramento del treno in prosecuzione sulle ferrovie austriache, si otterrà così questa comunicazione celere:

Venezia	p. 14.25
Portogruaro	a. 15.36
»	p. 15.40
Trieste	a. 19.15

Linea Venezia-Portogruaro-Casarsa. — Istituzione di un nuovo treno in partenza da Venezia alle 10.20 ed in arrivo a Portogruaro alle 12.58 ed a Casarsa alle 13.55. I due treni mattutini, omnibus l'uno e diretto l'altro, in partenza da Venezia, verranno fusi in un solo treno accelerato che partirà da Venezia alle 6.25 ed arriverà a Casarsa alle 9. Il treno che attualmente parte da Portogruaro alle 6 per Venezia, partirà invece alle 5.20 da Casarsa.

Un'importante scoperta per l'igiene

Apprendiamo da un accurato lavoro scientifico del prof. G. Catterina di Padova, la scoperta fatta dall'agronomo sig. Paolo Gasparini di un potentissimo disinfettante gazzoso, applicabile con un nuovo e facile metodo.

E ci risulta che questo sarebbe il primo battericida con cui si sia potuto fino adora ottenere con sicurezza la morte della spora di carbonchio e di tutti gli altri germi posti nelle più profonde fessure di un ambiente anche tappate da un leggero strato di cotone, ottenendo in pari tempo la perfetta sterilizzazione delle polveri, senza sciupare i mobili verniciati che venissero esposti all'azione del gas.

Cronaca rosa

— A Udine il negoziante Nicolo Piccoli di Cividale con la signorina Elvira Schönfeld.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta,,)

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla **REDAZIONE DI TREVISO** *della* **«GAZZETTA DI VENEZIA» S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Lo spettacolo di Buffalo Bill

Treviso, 10 maggio sera

La grande *réclame* al famoso *Wild West* di Buffalo Bill ha richiamato oggi da ogni parte della provincia folla enorme e la città fu tutto il giorno animatissimo.

La curiosità ha fatto alzar per tempo moltissimi che vollero assistere dalle 2 alle 4 circa di stamane all'arrivo della caratteristica *troupe* nei quattro treni speciali.

Apparve meraviglioso per la rapidità la preparazione dell'accampamento nel prato di S. M. del Rovere. Alle 9 erano già erette le tende, il gran circo, le scuderie, le cucine, le officine ecc. ecc.

Alla rappresentazione del pomeriggio si calcola che abbiano assistito oltre 10 mila persone. Il programma fu svolto felicemente fra gli applausi generali diretti specialmente al colonnello Cody nei suoi esercizi di tiro a cavallo.

Lo spettacolo caratteristico e veramente straordinario nel complesso ha divertito il pubblico intervenuto.

Stasera alle ore 20 il trattenimento ebbe una seconda edizione con lo stesso successo.

La tassa sui velocipedi — La R. Intendenza di finanza averte che a cominciare dal 20 corrente i possessori di velocipedi soggetti a tassa e indicati ai n. 1 e 2 della tabella annessa alla legge 10 dicembre 1905 n. 582, potranno munirsi delle targhette presso gli uffici municipali rispettivi mediante il pagamento di lire 10 o 15 a seconda del caso, e che dopo il giorno 10 del prossimo venturo giugno saranno tenuti in contravvenzione i velocipedi soggetti a tassa, circolanti anche a mano su aree pubbliche e sprovvisti delle rispettive targhette.

Da Mogliano

Deliberazioni del Consiglio Comunale

(10 maggio) — Il Consiglio comunale nella seduta di mercoledì scorso fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, deliberò in seconda lettura l'istituzione della direzione didattica, consorziale e l'apertura del relativo concorso nel prossimo giugno.

Fu nominato a presidente della Congregazione di Carità l'ing. Giorgio Francesconi; indi fu votato un sussidio di L. 100 ai danneggiati dal Vesuvio, ed il concorso di L. 200 alla spesa di costruzione d'un forno nel locale pellagrosario, che distribuirà il pane a prezzo di costo agli operai, ai contadini, alla Congregazione di carità.

Fu accettata poi con gratitudine l'offerta di L. 1000 del Pellagrosario, quale concorso nella spesa d'ampliamento del Cimitero comunale, e in fine fu deliberato di non aprire il concorso al posto di direttore delle manutenzioni stradali, ma di passare in una prossima seduta alla nomina diretta.

Da Oderzo

(10 maggio) — *Per combattere la peronospera.* — Il professore d'agronomia don Angelo Candeo, parroco di Mestrino (Padova) terrà domenica prossima 13 del corr. nella sala delle Scuole maschili, alle ore 10.30, una pubblica conferenza sul tema: *Mezzi più economici e sicuri per salvare la vite dalla peronospera* e sui vantaggi pratici del suo nuovo autopolverizzatore.

Venezia

Da Chioggia

Un ricordo marmoreo a mons. Penzo

Chioggia, 10 maggio sera

Come vi ho annunciato stamane nella parrocchiale di S. Andrea ebbe luogo l'inaugurazione del ricordo marmoreo eretto in onore del defunto mons. prof. Don Angelo Penzo già parroco di quella chiesa.

Dopo la celebrazione di un servizio religioso, S. E. mons. Antonio Bassani vescovo ausiliario presenti parecchie associazioni cattoliche, numerose signore abbrunate e gran folla lesse dal pergamo un discorso commemorativo in lode del Sacerdote dotto e piissimo.

Fu quindi scoperto il ricordo consistente in una lapide sormontata da un riuscitissimo medaglione in bronzo, pregevole opera dello scultore veneziano prof. Carletti. La lapide è lavoro dello scalpellino Ernesto Baldo di qui su disegno del prof. Naccari di Venezia.

Il ricordo è stato murato a sinistra della porta maggiore del tempio. Sulla base è scolpita una epigrafe latina, la quale dice che, con l'obolo della cittadinanza clodiense fu eretta la lapide in ricordo delle virtù esemplari dell'estinto.

Il convittori Armeni. — Con un vaporino speciale giunsero oggi in gita a Chioggia i convittori di codesto Collegio armeno. Dopo una visita alla città fecero ritorno a Venezia.

Padova

Gravissimo infortunio presso Altichiero

Un ragazzo travolto da un'automobile

Padova, 10 maggio sera

Sulla via di Altichiero, a tre chilometri da Padova, presso il palazzo Lion, abita la famiglia di Giovanni Bilato, composta della moglie e di dieci figli, uno dei quali, a nome Giulio, ha tredici anni.

Col Bilato vivono alcuni loro parenti e tutti insieme lavorano tredici campi, situati alla distanza di parecchi chilometri dalla casa d'abitazione, verso Limena ed in proprietà del signor Pente.

Iersera, verso le diciotto, il ragazzo Giulio Bilato usciva dalla campagna guidando, a piedi, un carro di foraggio. Il ragazzo entrato nella strada provinciale, prendeva la via della propria abitazione. Improvvisamente comparve una grossa automobile sulla quale stavano un signore ed il *chauffeur*: la vettura che proveniva da Padova e moveva, quindi, nella stessa direzione del carro guidato dal ragazzo, filava a grande velocità.

L'automobile raggiunse il carro in un punto nel quale la strada s'incurva leggermente e travolse il ragazzo.

Il signore, avvertito l'investimento, fermò la vettura: ma purtroppo la disgrazia era avvenuta. Il corpo dell'infelice ragazzo aveva compiuto parecchi metri sotto l'automobile, uscendone in uno stato compassionevole

Sceso di vettura, il signore raccolse l'infelice trasportandolo presso la casellante ferrviaria Marianna Bisello, ma poi, visto il caso gravissimo, lo condusse in automobile al nostro Ospitale, ove fu accolto dal dottor Girardi. Questi riscontrò una larga ferita lacero contusa nella regione malleolare interna del piede sinistro, due ferite lacere al capo e frattura dell'osso pubico.

Temesi la commozione viscerale e sospettandosi l'insorgenza del tetano gli vennero fatte preventivamente iniezioni di siero antitetanico.

A beneficio degli inondati

Togliamo dal *Veneto*:

«Il comm. Pasquale Colpi, quale presidente del Comitato provinciale per gli inondati, inviò ieri al comizio agrario di Piove la somma di L. 2500 per provvedere alla distribuzione delle sementi ai più poveri dei danneggiati. Sappiamo che ieri ebbe luogo un'importante riunione presso la Deputazione provinciale per accelerare, ora che sta per compiersi il termine stabilito dalla legge, la stipulazione dei prestiti agrari. Crediamo sapere che la prestazione della garanzia da parte della provincia toccherà la somma di L. 100.000».

Un premio petrarchesco. — È stato rinnovato il concorso al premio di L. 2500 destinato dal defunto professore americano Willard Fiske, ad un lavoro su «Francesco Petrarca e la Toscana». La trattazione deve contenere ragguagli compiuti per tutto ciò che ricongiunge il Poeta, in ogni tempo e in ogni modo, alla Toscana. I lavori in lingua italiana, inediti, manoscritti, oppure stampati non anteriormente al 1906, anonimi o recanti il nome dell'autore dovranno esser indirizzati alla R. Biblioteca Medicea Laurenziana in Firenze, non oltre il dì 31 dicembre 1906.

La prossima venuta del nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto comm. Giuseppe Ruspaggiari è partito martedì mattina da Cagliari ossequiato dalle autorità e dai cittadini e diretto a Padova.

Conferenza Ghirardini. — Sabato sera alle ore 21 il prof. cav. Gherardo Ghirardini della nostra Università terrà nella sala del Circolo Filarmonico Artistico una conferenza con proiezioni sul tema: *Sulla Acropoli di Atene.*

Delinquenza precoce. — Nel pomeriggio un ragazzo di 11 anni certo R. T. abitante in Piazza Erbe e di civile famiglia venne colto da un guardiano ferroviario allo scalo merci del magazzino ferroviario mentre cercava con un coltellino di levare i piombi da un collo di merce in partenza. Il precoce delinquente venne condotto all'ufficio di Questura e di là dopo una buona parternale fu riconsegnato ai suoi genitori.

Da Conselve

La morte orribile di un bovaio

Conselve, 10 maggio sera

Il bovaio Luigi Fabbri, d'anni 60, alle dipendenze del signor Voltan, stava oggi scaricando del fieno da un carro.

Ad un certo momento il Fabbri, che stava sopra il carro, sdrucciolò e cadendo si è infilzato nel tridente che gli serviva a scaricare il foraggio.

Il disgraziato rimase ucciso sul colpo

Rovigo

(10 maggio) — *Per i danneggiati dal Vesuvio.* — Lo spettacolo di beneficenza dato iersera al teatro sociale, ha dato un utile netto di L. 50 che vennero spedite al Comitato per i danneggiati dal Vesuvio.

Onorificenza. — Il Comitato americano dell'Esposizione universale di Saint Louis ha assegnato al nostro comprovinciale comm. Vittorio Zeggio la medaglia di bronzo, quale benemerito di quella Esposizione.

Fienile incendiato. — La mattina scorsa verso le 5 si sviluppò un incendio nella stalla di certo Pietro Domeneghetti nella località Vespara, in Comune di Fratta. Si poterono sciogliere dai lacci gli animali bovini: dimodochè le fiamme non distrussero che il fabbricato, alcuni attrezzi rurali ed un cavallo. Il danno ascende a circa L. 2000

Da Badia

Un suicidio all'Ospitale

Badia, 10 maggio sera

Certa Maria Aloida Ferracini di anni 28, maritata a Romano Degani, affetta da nevrosi e da circa due mesi ricoverata in questo Ospitale, approfittando della momentanea assenza di una suora, gettavasi stamane a capofitto da una terrazza sulla pubblica via, producendosi la frattura di una vertebra e la commozione viscerale per la quale è agonizzante.

All'Ospitale si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Udine

Per la venuta di Buffalo Bill

(10 *maggio*). — Il Municipio ha emanato speciali disposizioni per la circolazione delle vetture nelle strade adiacenti alla piazza d'armi dove domani avranno luogo le due rappresentazioni del circo di Buffalo Bill.

La carovana giungerà in quattro treni speciali domattina fra le 3.16 e le 6.38; partenza sabato mattina a 0,10, 0,40, 1,10 e 1,40.

Per verificare le condizioni sanitarie dei cavalli fu delegata apposita Commissione composta di cinque veterinari tre borghesi e due militari.

Morte improvvisa. — In un'osteria di Roncaus, poco oltre il confine, mentre il cinquantenne Giacomo Mariuzzi, regnicolo da Jalmicco, stava centellinando un bicchiere di vino, colpito da insulto apoplettico cadde riverso al suolo. Si cercò subito di soccorrerlo, ma il Mariuzzi era già cadavere.

Uno sciopero di studenti. — Avendo il Consiglio dei professori del R. Istituto tecnico preso un provvedimento disciplinare a carico di tre studenti per atti vandalici commessi in classe, i loro compagni fecero stamane causa comune coi puniti che si presentarono alla lezione. «Fuori tutti o nessuno» si misero a gridare, e abbandonarono l'aula. Gli studenti delegarono poscia una Commissione per esporre le ragioni dei puniti, che — affermano essi — non furono chiamati a discolparsi. Stasera il preside sentirà le difese, pur riprendendo le lezioni nel pomeriggio.

Coscritto insolente. — Stamane all'ingresso della sala del Consiglio di leva, in via Cavallotti, il coscritto Luigi Mirolo di Povoletto alquanto brillo, apostrofò con villane parole la sentinella. Le guardie di città lo arrestarono e lo trassero in carcere.

Lo sciopero al pastificio Mulinaris. — Lo sciopero al Pastificio Mulinaris perdura; il proprietario licenziò tutti gli operai. Domani lo stabilimento si riaprirà con operai nuovi.

Investimento automobilistico

Stasera il cav. Attilio Pecile, fratello del sindaco, passando in automobile per la via Paolo Sarpi, a passo normale, si incontrò nel ragazzo Borta Giovanni di Chiavris che veniva a tutta corsa in bicicletta in senso opposto.

L'urto fu violento, il ragazzo andò con le gambe all'aria, ma non si fece per fortuna alcun male. La bicicletta naturalmente riportò gravi avarie.

Il cav. Pecile scese dall'automobile subito, interessandosi delle condizioni del ragazzo, che se ne andò dolente del danno patito per la sua disattenzione.

Da S. Giorgio di Nogaro

(10 marzo) — *Il Zuccherificio di Porto Nogaro.* — Giorni sono nella sede della fabbrica di zucchero a Porto Nogaro, si tenne l'assemblea dei soci sotto la presidenza del conte Vittorio De Asarta. All'ordine del giorno vi era la discussione e la approvazione del bilancio 1905. Nessuna concreta deliberazione è stata presa in quella adunanza, ma, date le condizioni disastrose della fabbrica e i continui disavanzi si addiverrà, credo, alla sua liquidazione.

Verona

Il crollo di un palco a San Fermo

Due operai feriti

Verona, 10 maggio sera

Nella cripta della chiesa di S. Fermo continuano i lavori sotto la direzione dell'ing. Da Lisca per ridonare allo storico sotterraneo l'aspetto primitivo

Gli archi delle navate, costruite di marmo gialliccio, sono coperte da tempo antichissimo da uno strato di calce. Da qualche giorno il capo mastro Valentini, che abita in Campagnola, aveva incaricato i due giovani manovali Avesani Giuseppe di Giuseppe di anni 16 da Quinzano e Perusi Giovanni di Giuseppe di anni 19 pure di Quinzano, di levare la calce dai suddetti archivolti. I due giovanotti lavoravano sopra un palco in legno trasportabile.

Sembra che questo palco sia stato costruito molto tempo fa. E nel trascinarlo di qua e di là per la chiesa, qualche saetta in legno deve essersi smossa

Stamane alle 8.15 i due muratori erano sul palco che è alto circa otto metri, quasi quanto l'altezza del soffitto della cripta. Improvvisamente i quattro pali che formavano gli angoli si piegarono ed il palco si sfasciò. Le tavole, i pali, le saette, precipitarono a terra con grande fracasso, traendo con loro i due muratori. L'Avesani fu balzato sotto la navata di sinistra e cadde sopra del legname non riportando fortunatamente che una leggera contusione ad un ginocchio. Il Perusi rimase invece travolto fra il legname del palco e battè sul pavimento colla parte destra della fronte.

Alle grida dei muratori ed al fracasso della caduta scesero nella cripta il capomastro Valentini, il fabbro Avesani Luigi di anni 18 abitante al Porta San Pancrazio, il curato don Regazzoni, il falegname Ersini Augusto.

Il Perusi fu portato di sopra e collocato sopra un materasso, perdeva sangue da una ferita al capo. Fu mandato per un medico e nel frattempo furono somministrati al giovene dei cordiali.

Sopraggiunse frattanto il dottor Simeoni che fece trasportare i due muratori all'Ospitale ove furono visitati e curati dal dottor Benini. Anche lo stato del Perusi non è però grave.

Vicenza

Da Schio

(10 maggio) — *Scuola Libera Popolare.* — Stasera il chiar. prof. ab. cav. Emilio Silvestri tenne applauditissimo alla Scuola Libera Popolare una interessante lezione sul tema: *Nel Medio Evo.*

Alpini. — Per la consueta sede estiva sono giunti ieri il comando del battaglione «Vicenza» del 6.o alpini, agli ordini del maggiore cav. Taverna e la 59.a compagnia comandata dal capitano sig. Bastignani.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La fine degli scioperi

Milano, 10 maggio notte

Al comizio al Castello Sforzesco, dopo allontanatasi la commissione dello sciopero, non restavano che i più violenti che rimasero fino alle ore 19 senza nulla concludere, deliberando di riunirsi nuovamente domattina. Frattanto si considera lo sciopero come virtualmente finito. Stanotte si compongono i giornali che usciranno domattina. Anche i trams domattina circoleranno.

Bologna, 10 maggio notte

La Camera del lavoro deliberò la cessazione dello sciopero da stasera. La città è tornata completamente calma.

Genova, 10 maggio notte

La Confederazione operaia pubblica un manifesto invitante gli operai a recarsi al lavoro ed a non partecipare allo sciopero generale che si spera di evitare essendo ad esso favorevole soltanto la minoranza ed essendo contraria decisamente la Camera del lavoro. Oltre i muratori scioperano gli operai degli stabilimenti Ansaldo, Odero, ma finora non vi è nessun altro sciopero.

I giornali romani e lo sciopero

Roma, 10 maggio sera

Il *Messaggero* ha intervistato alcuni operai della Camera del lavoro sullo sciopero. Questi hanno attaccato i deputati socialisti per la loro condotta. Il giornale ha chiesto a Turati che cosa faranno i deputati socialisti e Turati ha detto: «Noi siamo contrari, lo abbiamo detto chiaramente e ripetutamente. La Camera del lavoro faccia ciò che crede».

Sabbatini della Camera di Lavoro di Roma interrogato sullo sciopero generale dal *Messaggero* ha detto: «Non sappiamo quanto lo sciopero durerà; credo però che per domani sera la dimostrazione di protesta avrà fine. A farla durare molto c'è da temere molte defezione».

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato *A sciopero proclamato*, dice che l'Italia è il paese meno maturo a queste manifestazioni, eppure è il paese nel quale lo sciopero generale si ripete con maggiore frequenza. I capi socialisti riconoscono il male che dall'abuso dello sciopero deriva alle proprie file come a tutta la nazione, ma invano si adoperano per evitarlo. Il giornale aggiunge che mai come questa volta è mancata ogni più lontana giustificazione alla agitazione. I più impulsivi si sono imposti ai più ragionevoli e si è voluto proclamare lo sciopero generale a Bologna, a Milano, a Roma ed altrove per una affermazione di solidarietà verso i compagni torinesi quando questi sono già tornati al lavoro ed ogni proposito di fermento è stato dimesso mercè l'accordo completo fra gli industriali ed i lavoranti.

Il *Giornale d'Italia* prosegue affermando che l'assiduità di questi perturbamenti disgusta e sconvolge gli interessi vitali e comuni della economia nazionale ed è tanto più deplorevole in un momento in cui un governo di uomini volonterosi e capaci viene vagheggiando ed attuando una sana azione sociale rivolta specialmente alla elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici non già colle vuote e vane affermazioni rettoriche di libertà ma coi fondamenti sostanziali con cui la libertà deve essere integrata.

Il giornale termina dicendo che di fronte al fatto compiuto non resta che esprimere l'augurio che questo nuovo sciopero generale si svolga calmo senza provocazioni nè disordini, i quali varrebbero solo ad accrescere il disgusto del paese ed i danni ormai inevitabili.

La *Tribuna* scrive che i consigli di calma, di prudenza, di logica sono riusciti inutili. Lo sciopero è stato dichiarato e questa deliberazione già sconfessata ed esautorata in anticipazione dalle dichiarazioni dei deputati del partito, verrà universalmente riprovata dalla cittadinanza. La popolazione di Roma vede per la terza volta in tre anni questo vano sciupio di forze, questa infeconda manifestazione che arresta la vita economica e turba la vita sociale della capitale. La popolazione romana non può quindi che condannare severamente i capi di questa agitazione che si è cercata di rinfocolare artificialmente rivolgendo il moto delle rivendicazioni popolari contro le sue finalità.

In questo momento la *Tribuna* crede che rimanga solo a consigliare la calma, la prudenza, la serenità da ambe le parti: degli scioperanti e delle altre classi. E conclude che non mette conto poi di parlare del governo.

L'*Avanti* scrive che ha poche parole da dire dopo la proclamazione dello sciopero generale. Il proletariato risponde con l'unica arma di protesta che gli rimane. L'*Avanti* dice che la protesta proletaria deve essere disciplinata.

La *Patria* descrive la situazione come grave ed attacca il governo per la sua condotta.

Il *Messaggero* dice che il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro è stato respinto per fare un dispetto a Pantano. L'opposizione ha cercato il ministro più debole per potersi sfogare e pur di fare una dimostrazione contro il ministero ha colpito un ministro democratico ed un progetto di indole sociale la cui necessità era stata riconosciuta dal precedente ministero.

La *Vita* rileva che il ministro Pantano aveva modificato il progetto Rava sull'ispettorato del lavoro introducendovi la rappresentanza diretta e vera dei lavoratori. Per questa modificazione i conservatori combatterono la legge perchè venivano così ad impedire effettivamente il funzionamento di tutte le leggi sociali a favore degli operai.

Il voto della Camera di ieri, aggiunge la *Vita*, è un voto di reazione, proprio quando in un'ora di gravissima perturbazione nella penisola, occorre richiamare la fiducia delle masse nelle istituzioni.

NECROLOGIO

Il nostro carissimo amico Enrico Bertotto, al quale, pochi giorni or sono, avevamo mandato il nostro saluto cordiale, annunciando la sua partenza per Milano, è stato colpito da una sventura gravissima. Una malattia breve e violenta uccideva ieri a soli 53 anni il padre suo Pietro Bertotto, negoziante assai noto e stimato per onestà e rettitudine.

L'amico nostro era partito lieto per il nuovo ufficio, a cui era chiamato nella redazione del *Corriere della Sera*, è ritornato ieri a Venezia appena in tempo per dare l'estremo saluto al padre morente.

All'amico carissimo le condoglianze profonde della Redazione e dell'amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.56
Cons. ital. 3 1/2 netto »	— —	105.65
» » 4 0/0 »	— —	100.30
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	912.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2170.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	439 75	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.62 1/2	122.75	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.17	25.19	24.90	24.92	4
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.52 1/2	104.62 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.52 1/2	104.62 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 11 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da assi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse Italiane (10 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 60	Soc. It. pel Carburo	1296 —
» fine	105 77 1/2	Edison	941 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	460 —	Fond. B. Italia 4 0/0	503 50
Banca d'Italia	1282 —	» Italia 4 1/2 0/0	503 50
Credito Italiano	612 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	910 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	537 —	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	493 50	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	416 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	96 —	Cotonificio Veneziano	264 —
Acciaierie Terni	2230 —	Ferrovie Meridionali	803 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 62 1/2	Az. Soc. Gaz	1384 —
» » fine	105 80	» » Cond. d'acqua	456 50
» » 3 1/2 cont.	103 85	Cred. Fond. Ital. Az.	558 —
» » » fine	103 67 1/2	Banca Commerc.	912 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	610 —
Banca d'Italia	1283 —	Soc. It. pel Carburo	1296 —
Az. Banco di Roma	113 50	Immobiliare	300 —
» Ferr. Merid.	803 —	Mediterraneo	469 —
» Soc. Acqua Pia	1545 —	Nav. Gener. Ital.	493 50
» Omnibus	266 50	Az. Risanamento	44 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 52 1/2	Az. Nav. Gen.	492 —
» 5 0/0 fine	105 75	» Banca comm.	913 —
» 3 1/2 0/0	104 05	» Cred. Italiano	613 —
Az. B. d'Italia	1283 —	Cam. su Franc. vista	99 96 87
» Ferr. Medit.	468 —	» » Londra	25 19 1/4
» » Merid.	802 —	» » Germ.	122 70

Borse estere (10 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	687 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	131 —	Rendita aust. (argento)	99 65
Banca anglo-austriaca	316 50	» » (carta)	99 80
Austriache	680 75	Union Bank	555 —
Banca austro-ungarica	1665 —	Rendita austr. (oro)	117 60
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	489 —
Cambio su Londra	240 57		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 60	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 12	Az. ferr. merid.	806 —
» russa	69 15	» Banca Parigi	1589 —
» spag.	95 85	» Suez	4495 —
» turca	14 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	81 5/8
» portogh.	70 40	Cambio sull'Italia	1/1
Argento fine	112 75	» su Londra	25 20 1/2

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Centro America» è partito ieri da Teneriffa per l'America Centrale.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 10 maggio.

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10

Matrimoni. — Pellico Alfonso, marittimo con Vianello Amelia casalinga — Ferraboschi Antonio carpentiere r. arsenale con Rizzi Candida ricamatrice — Pistoretto Umberto, fuochista con Darduin Carlotta casalinga tutti celibi.

Decessi. — Bianchetti Tosoni Maria d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Wallon Fontana Maria 72 id. di Trieste — Abele Frollo Teresa 51 coniugata infilzaperle di Venezia — Giacobbe Vittoria 42 nubile casalinga id. — Sabbadin Vincenzo 82 celibe rigattiere id. — Presin Antonio 48 coniugato esattore privato id. — Memo Pietro 38 id. pescatore di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 1 di questa notte munita dei religiosi conforti spirò nel bacio del Signore

Marinetta Maria Fontana

nata Wallop

I figli Bianca e Giusto, il genero cav. uff. Ugo d.r Caffi, la sorella ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata direttamente a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di essere dispensati delle visite.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

AFFITTASI subito casa ammobigliata per villeggiatura a Grumolo di Zugliano. Nozioni darà proprietario Giuseppe Grandesso, Vicenza, via Apostoli, 15.

DA AFFITTARSI Procuratie N. 183 II. e III. piano uniti recentemente ristaurati, moderne comodità, splendida vista su Piazza, Piazzetta, Bacino S. Marco. Visitarlo rivolgersi Procuratie N. 181.

Vendite

CAPANNA Lido, m.q. 12 ottimo stato vendesi prezzo conveniente. — S. Tomà, 2709, secondo piano, 8-9 ant.

ACQUISTEREBBESI occasione tre casseforti usate Wertheim. Scrivere G. Marchesi, Venezia.

AUTOMOBILE Fiat, cinque posti, HP 12, tipo 1901, buonissime condizioni, vendesi. — Garage Marangoni, Mestre.

Domande d'impiego

VEDOVA occuperebbesi dama compagnia. Scrivere R. C., fermo posta, Venezia.

Diversi

CERCANSI ovunque persone attive per scrivere indirizzi in casa. Lavoro continuo. — Scrivere M. Fiorio, Via Palazzo di città, 6, Torino.

CERCO ovunque persone volonterose di eseguire lavoro facilissimo, continuato e decoroso da farsi in casa. Scrivere: Pallotta, Volturno, 37, Roma.

CESSIONI quinto governativi, comunali, provinciali, ferrovieri. Condizioni, sollecitudine uniche. Richiedere preventivo (indicando età, stipendio netto). — Mutua italiana, Piazza Venezia, 133, Roma.

Corrispondenze

CESARE — Faccio a malincuore ciò che sai; sogno poterti vedere Sabato passaggio. Pensami; sono tristissima. Bacioni. *Chiara*

IRIS — Provai acuto dolore dicendoti forzatamente addio. Ridenti immagini del passato, ore felici credevo facilmente dimenticare, invece ora straziami insopportabile isolamento. Affetto che non è mai cessato sento oggi immutato, rinvigorito. Imploro da te una parola, meglio scritto che sia raggio di speranza. Qualunque sia opinione mio riguardo scrivimi prontamente evitandomi dolore attesa, *Muset*

GAROFANO — Ricevetti a suo tempo con molto gradimento la raccomandata e le due cartoline. Assicura nota persona che cercherò favorirla. Spero recarmi Milano verso metà mese. Avviserotti. Baci.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti a 30 Aprile 1906

Attivo

Voce		L.	c.
Immobili	L.	303.025	
Cartelle fondiarie	»	4.195.302	—
Denaro in Cassa	»	456.526	36
Titoli dello Stato	»	13.871.706	84
» garantiti dallo Stato	»	743.852	—
» di Provincie o Comuni	»	2 654.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	151.200	—
Mutui ipotecarii	»	8.205.665	24
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.545.129	63
Conti correnti garantiti	»	4.161.332	99
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	20.640	—
Cambiali	»	3.144 082	70
Prestiti cambiari	»	574.907	46
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	162.287	65
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	174.864	—
Crediti in sofferenza	»	63.898	19
Mobili	»	17.176	47
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	36.378	—
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.960.113	05
Debitori in conto titoli	»	1,250,000	—
Totale delle attività	L.	45.742.587	58
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	110.656	63
Somma totale	L.	45.853.244	21

Passivo

Voce		L.	c.
Deposito a risparmio	»	23.176.419	06
» in conto corrente	»	11.412,918	35
» speciali	»	247.388	71
Fondo pensioni	»	151.547	16
Creditori diversi	»	15.572	49
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	2.996,491	05
Risconto del portafoglio	»	84.830	46
Fondo beneficenza	»	62,314	67
Conto titoli presso terzi	»	1,250,000	—
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.920.000.—			
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.321.886.13		6.241.886	13
Totale delle passività	L.	45.689.368	08
Rendite dell'esercizio in corso	»	163.876	13
Somma totale	L.	45.853.244	21

Venezia, li 30 Aprile 1906.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali apre conti correnti garantiti.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1906

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a saldo Azioni vecchie	L.	1.375	—		
2. Cassa	»	956.487	80		
3. Effetti cambiari in portafoglio	»	13.398.160	06		
4. Effetti in sofferen. corr. eserc.	»	9,751	75		
5. Sovv. Conti corr. su titoli	»	61.804	03		
6. Riporti	»	5.758.596	45		
7. Valori diversi	»	494.254	28		
8. Effetti pubbl. e valori industr.	»	5.278.815	—		
9. Banche e corrispondenti diversi	»	1.607.898	28		
10. Beni stabili	»	412.000	—		
11. Mobilio	»	15.000	—		
			—	27.994.142	65
12. Depositi liberi		3.414.165	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C.	»	305.054	35		
14. Depositi a garanzia cariche	»	77.500	—		
15. Depositi riporti	»	6.466.537	50		
16. Depositi diversi	»	2.590.926	50		
17. Debitori in Conto Titoli	»	9.199.005	25		
			—	22.053.188	60
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt.	»	152.030	07		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	97.379	12	249.409	19
Totate	L.			50.296.740	44

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			610.974	72
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div.	»	15.523.652	57		
4. Cred. conto corr. disp. senza int.	»	413.180	89		
5. Cred. in conto corr. non dispon.	»	75.627	99		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	6.878.792	71		
7. Effetti a pagare	»	34.573	15		
8. Cedole in corso ed arretrate	»	12.233	—		
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca	»	160.258	29		
10. » » Esattoriale	»	46.597	37		
			—	23.144.915	97
11. Depositanti diversi	»	12,854.183	35		
12. Conto Titoli presso terzi	»	9.199.005	25		
			—	22.053.188	60
13. Risconto precedente esercizio	»	136.288	85		
14. Utili lordi del corr. esercizio	»	351.372	30	487.661	15
Totale	L.			50.296.740	44

Venezia, 8 Maggio 1906

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. PARENZO — E. CASTELNUOVO

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede — *Telefono N. 180*
Esattoria Comunale » » *271*
Succursale Padova » » *211*

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIV - N. 129 — Sabato 12 Maggio 1906 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 6 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco ... — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Lo sciopero generale è tramontato sotto lo sdegno della nazione

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

A Roma

All'orto Botanico

Roma, 11 maggio sera

Alle 10 all'Orto Botanico, luogo ove è indetto il comizio, sono presenti alcune migliaia di scioperanti. La commissione della Camera del lavoro prende posto in un banco speciale. Nei dintorni dell'Orto Botanico si affollano molti curiosi per vedere il comizio, e fra essi non mancano i deputati costituzionali come gli on. Lucca, Cottafavi ed altri. Il Colosseo prossimo all'Orto Botanico è gremito di gente che vuole godersi lo spettacolo dagli spalti e dalle mura di esso. Molti operai si dirigono all'Orto Botanico e si incontrano con reparti di truppa che vanno a scaglionarsi nei dintorni, ma finora nessun incidente è avvenuto.

Verso le 10.15 incominciano i discorsi. Il primo a parlare è Colli della Camera del lavoro. Egli reclama riforme a favore degli operai. Rimprovera ed attacca i governi per avere promesso tali riforme e non averle attuate. Poi dice testualmente: «I deputati socialisti..... (*scoppiano fischi ed urla assordanti*) hanno deciso di dimettersi in massa (*applausi calorosi*), essi ora verranno qui (*nuovi applausi*).

I dimissionari

A questo punto infatti si vedono comparire Ferri e Costa circondati da un gruppo di scioperanti. Grandi applausi e grandi evviva a Ferri. Poco dopo compare anche l'on. De Felice accolto pure da applausi. Seguono vari oratori fra cui Sabbatini e Salvatori. L'on. Ferri annunzia fra un'ovazione che il gruppo parlamentare socialista si dimetterà e che i deputati socialisti torneranno in mezzo al popolo come liberi cittadini (*nuovi grandi applausi*). Parla anche il deputato Costa e raccomanda la calma. L'anarchico Forbicini protesta contro coloro che chiamano teppisti gli scioperanti.

L'on. De Felice invita alla calma e si rallegra della decisione del gruppo parlamentare socialista. Viene votato fra grandi acclamazioni un ordine del giorno nel quale si manda un saluto a tutte le vittime dello sfruttamento capitalistico. Si afferma che ove non si cerchino di evitare le stragi operaie, il proletariato non resterà da un'intensa agitazione ed a ogni costo imporrà alle classi dirigenti una linea di condotta più civile e più moderna. Romualdi invita gli scioperanti a non fare cortei ed a sciogliersi tranquillamente. Alle 11.15 il comizio si scioglie.

Arrestati tra gli applausi

Sul finire del comizio Colli della Camera del lavoro invitò tutte le rappresentanze operaie per oggi a decidere sulla durata dello sciopero.

Malgrado tutte le raccomandazioni dei capi di non fare cortei, i dimostranti usciti dal comizio si volevano dirigere in colonna verso il centro della città. Ma l'ordine dell'autorità era tassativo. Non erano permessi gli assembramenti. Per le vie adiacenti al Colosseo la cavalleria sbandava i gruppi. I dimostranti cercavano di riunirsi, fischiavano, schiamazzavano. Per i vicoli si dirigevano verso il corso e riuscivano a formare le colonne che giravano e schiamazzavano per le vie vicine al corso cantando l'inno dei lavoratori. Quando qualcuno dei più violenti veniva arrestato, sorgevano proteste ma si udivano anche applausi.

L'apparire delle prime truppe a contendere la via per il Corso ai dimostranti fu accolto da vivi e nutriti applausi da parte del pubblico che passava di là. Anche dalle finestre si applaudiva e varie signore sventolavano i fazzoletti gridando: *Viva l'esercito!* Qualche gruppo di dimostranti si dirige verso il Tritone e la Piazza Colonna ma trova le vie sbarrate dalla forza. Ne nasce qualche protesta. La cavalleria gira per le strade.

Sassaiola contro il "Popolo Romano,,

Una colonna di dimostranti per il Corso Umberto giunge a Via Marco Minghetti ove avviene un tafferuglio nel quale gli agenti stanno per arrestare l'on. Giacomo Ferri che appena riconosciuto viene rilasciato. I dimostranti proseguono per Via della Panetteria e reclamano la chiusura di vari negozi, il che avviene subito.

Quindi si recano in Via Due Macelli ove alcuni monelli cominciano a diselciare la strada ed a lanciare i sassi contro il palazzo del *Popolo romano*. Viene però la cavalleria e li sbanda. Si operano varie cariche nelle quali vengono lanciati contro i soldati sassi e bastoni. Il soldati di cavalleria Bonfiglioli, colpito al ciglio da un sasso, è condotto a farsi medicare.

I tentativi di assembramento continuano nei pressi della Piazza Colonna cosicchè tutti gli sbocchi che conducono ad essa e verso la porta vengono sbarrati dalla truppa. Però poco dopo mezzogiorno gli scioperanti si disperdono ed a tumultuare non resta che qualche centinaio di ragazzi.

Nella dimostrazione in via Due Macelli dinanzi agli uffici del *Popolo Romano*, rimasero contusi per colpi di sasso lanciati dalla folla il cav. Ludrario, commissario capo della questura di Roma, tre guardie di città e vari agenti in borghese.

Gli schiamazzi

Nel pomeriggio nel Corso e nei dintorni di Piazza Colonna, Montecitorio e Venezia vi furono ripetuti tentativi di dimostrazione. La forza pubblica disperde i dimostranti. I negozi del centro sono chiusi, o semichiusi. Quando i negozianti sentono lo schiamazzo ed il fuggi fuggi della folla, si affrettano a chiudere le porte, salvo a riaprirle poco dopo. Durante la giornata si sono operati diversi arresti di dimostranti più violenti.

Alle 14.15 i deputati socialisti si sono riuniti a Montecitorio. Le dimissioni furono decise in massima e si dette incarico ad una commissione della quale fanno parte Bissolati e Ferri Enrico di redigere una lettera motivata da inviarsi alla presidenza della Camera.

Il *Popolo Romano* rileva il sentimento di viva ammirazione che è sorto spontaneo nel cuore di tutti per la condotta dei nostri soldati che hanno dovuto resistere alle contumelie ed ai sassi loro lanciati da una folla incosciente. Il *Popolo Romano* dice che però l'ammirazione spontanea per i nostri soldati insieme col l'esecrazione per quei vili che li hanno colpiti sarà il più ambito premio per il nostro esercito per la calma che ha saputo conservare e che è degna del più grande elogio.

Episodi

Eccovi alcuni episodi della dimostrazione di oggi.

In Piazza Colonna all'apparire della cavalleria, accolta da frenetici applausi, accadde un fuggi fuggi dei teppisti che vi si erano raccolti. Una donna cadde a terra e fu creduta morta, invece era soltanto svenuta dallo spavento. Essa raccontò poi che la padrona l'aveva incaricata di andare a giuocare al lotto i numeri cabalistici dello sciopero!

In parecchi punti di Roma i teppisti furono malmenati dalla folla la quale accolse colle maggiori manifestazioni di entusiasmo gli agenti e le truppe intervenute a sedare i tumulti.

In piazza Madama un gruppo di dimostranti ruppe a sassate la vetrina di un negozio. Appena comparve il proprietario sulla soglia armato di rivoltella, la marmaglia si dette ad una fuga precipitosa dinanzi al caffè Aragno e in Piazza Colonna. I cittadini dispensarono scappellotti agli schiamazzatori ed agli ingiuriatori della truppa e degli agenti e aiutarono la forza pubblica nell'arresto dei più violenti.

La caccia ai teppisti

Presso il teatro Quirino ed in qualche altro punto della città furono fatte imponenti dimostrazioni agli agenti ed ai carabinieri che sbandarono ed arrestarono alcuni fracassatori di vetrine.

Il deputato De Felice, seguito da un codazzo di amici, ha l'infelice idea, uscendo dalla Camera, di attraversare Piazza Colonna. Ne nasce un putiferio di dimostranti che lo applaudono e con eguale calore è fischiato dalla cittadinanza. L'on. De Felice è costretto a retrocedere e rientrare a Montecitorio.

Mentre le leghe riunite alle Marmorelle discutevano sul modo come ottenere il rilascio degli arrestati, a Piazza Colonna e nelle vie adiacenti continuavano gli scioglimenti degli assembramenti. In alcuni punti la ragazzaglia ricominciò sull'imbrunire a fracassare le mostre dei magazzini chiusi ed allora è cominciata da parte dei cittadini e degli agenti la difesa contro i teppisti. Gli arresti avvenivano fra le acclamazioni dei presenti e le grida di: *Dalli!* rivolte alla truppa.

Un pugno all'on. Zerboglio!

Il deputato Zerboglio, che si trova tra la folla, riceve un poderoso pugno sotto un occhio. Egli si reca immediatamente al Ministero degli interni dichiarando ritenere essere stato il delegato Bardelloni quegli che lo ha colpito.

Il sottosegretario di Stato on. De Nava promette all'on. Zerboglio di iniziare immediatamente una inchiesta. Fra gli arrestati che in piazza Colonna si sono dimostrati più turbolenti sonvi due impiegati dell'*Avanti!*. Tutti gli arrestati trovati senza armi sono stati posti questa sera in libertà, gli altri deferiti per direttissima all'autorità giudiziaria.

Verso le 18.30 mentre le truppe fanno evoluzioni per far circolare e sciogliere gli assembramenti formatisi in Piazza Colonna, dalla terrazza dell'Associazione della stampa, molte persone, fra cui molte signore, applaudono ai soldati. Pane e carne durante tutta la giornata non mancarono mai. In Campidoglio per ogni occorrenza erano stati raccolti 114 soldati panettieri alcuni dei quali si recarono in diversi forni. Soldati macellai erano pure inviati al mattatoio.

La cessazione dello sciopero

Roma, 11 maggio notte

La riunione indetta per le 17 alle Marmorelle fra i rappresentanti delle leghe di resistenza e dei circoli aderenti allo sciopero è stata laboriosissima. Erano presenti una settantina di rappresentanti. Fu prima discusso se fosse il caso di far assistere all'adunanza i rappresentanti dei giornali cittadini. Con 52 voti contrari contro 10 favorevoli fu deciso di escludere i giornalisti.

Quindi Sabattini della Commissione esecutrice riferisce che questa propone, constatata la riuscita dell'affermazione, di cessare a mezzanotte lo sciopero a condizione che siano rilasciati tutti gli arrestati. Quartieroni solleva la pregiudiziale che questa condizione non risolve la questione dello sciopero, perchè se vi sono arrestati già deferiti all'autorità giudiziaria essi non potranno essere rilasciati, ed allora, che cosa si potrà fare? Su tale pregiudiziale avviene una vivace discussione che degenera in un vero tumulto, finchè la commissione esecutiva dichiara che assume essa la responsabilità di insistere presso le autorità per il rilascio degli arrestati e di pubblicare un manifesto annunziante la cessazione dello sciopero. Due operai infatti dell'impresa di pubblicità si recano subito in tipografia per comporlo.

A mezzanotte gli operai delle tipografie ripigliano il lavoro e domattina i giornali saranno pubblicati. Stasera è uscito soltanto il *Popolo Romano*. I soli tramvieri continueranno nello sciopero nella speranza di un aumento del salario.

Stanotte viene affisso un manifesto della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma invitante gli operai a riprendere il lavoro.

Si assicura che i deputati socialisti hanno intenzione di insistere nelle date dimissioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dimissioni dei deputati socialisti

I soldati e le scuole serali

Roma, 11 maggio sera

Presidenza del Presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle 14,5.

MARAZZI rispondendo ad una interrogazione del deputato Santini dimostra i vantaggi che dalla frequenza alle scuole serali possono derivare alla istruzione sociale e morale dei militari (*bene*).

SANTINI considera la nuova istituzione una nuova dedizione del Ministero al partito socialista e una contraddizione con la riduzione della ferma, la quale richiede che sia intensificata la istruzione militare. Dichiarandosi non soddisfatto presenterà una interpellanza.

MARAZZI assicura che il generale Mirri ed altri competentissimi generali e colonnelli approvarono la nuova disposizione.

GUICCIARDINI rispondendo al deputato Santini dichiara che le voci di preparativi di una potenza in rapporto al Sangiaccato di Novibazar sono destituite di ogni fondamento.

SANTINI prende atto della dichiarazione.

Il PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione di Alcamo nella persona dell'on. Dali; la stessa giunta surrogandosi all'assemblea dei presidenti ha proclamati eletti per Scanzano l'on. Ciacci e per Bitonto l'on. Cipriani Marinelli, salvo il giudizio del merito.

Si prosegue la discussione del

Bilancio delle finanze

Parla il ministro

SALANDRA, ministro, annunzia all'on. Abozzi che fra pochi giorni verrà emanato il decreto da lui invocato ed assicura l'on. Stringari che studierà il modo di porre a disposizione degli agricoltori l'estratto fenicato del tabacco, come farà oggetto di studio il desiderio dell'on. Gallina di ridurre il dazio sulla benzina usata per gli automobili. Scagiona la sua amministrazione dalle censure mosse dall'on. Cavagnari, dimostrando la gravità per l'erario delle tesi relative alla impossibilità dei sopraprezzi delle azioni e la convenienza che su di essa si pronunzi di nuovo l'autorità giudiziaria, non avendo nè il ministro nè la Camera veste o competenza per risolverla. Non può, quindi, accettare l'ordine del giorno proposto dallo stesso on. Cavagnari.

Conviene che gli on. Schanzer, Montagna e Castiglioni sulla necessità di porre la legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche in armonia con le condizioni recate dai progressi della scienza ed assicura che presenterà un progetto di legge sull'importante argomento. Riconosce la necessità e l'urgenza di provvedere subito a migliorare la condizione delle guardie di finanza compresi i graduati di bassa forza, riservando al disegno di legge già presentato per l'ordinamento generale del corpo, la questione degli ufficiali. Soggiunge che sarà lietissimo se la giunta generale del bilancio riferirà prontamente intorno a questo disegno di legge; è, poi, disposto a favorire nei limiti del possibile la coltivazione del tabacco indigeno; ben inteso, però, senza compromettere l'interesse dello Stato.

Assicura che il relatore che terrà conto di tutte le osservazioni facendone argomento di studio per i provvedimenti che si possono prendere e in particolar modo per i distaccati, ped gli uffici demaniali e simili, e conclude ringraziando il relatore medesimo per le sue lodi al servizio del chinino di Stato e assicurando che a questo servizio si dedicano le più affettuose cure (*vive approvazioni*).

Ritirati gli ordini del giorno, si passa alla discussione degli articoli, che sono tutti approvati.

Le dimissioni in massa

Le due lettere

Il PRESIDENTE legge a questo punto la lettera di dimissioni dei deputati socialisti.

« *Onorevole signor Presidente,*

« In seguito alla grave agitazione suscitata dal rifiuto opposto da taluni industriali torinesi allo operaie chiedenti di trattare sul contratto del lavoro, agitazione resa più grave e funesta dal contegno che gli agenti della forza pubblica tennero contro gli operai torinesi alla Camera del Lavoro, come già in una lunga serie dolorosa di simili episodi in altre parti d'Italia, il gruppo socialista parlamentare aveva proposto alla Camera di discutere un mozione che affermasse l'urgenza di provvedimenti legislativi diretti a prevenire gli eccidi nei conflitti fra cittadini e la forza pubblica. Il Governo e la Camera hanno respinto la proposta benchè presentata in osservanza alle più corrette norme regolamentari e ispirata dall'intento di appagare la legittima aspirazione delle moltitudini ridonando la tranquillità al paese ed evitando la possibilità di nuovi fatti luttuosi.

« A questo atto del Governo e della Camera che hanno rifiutato pur soltanto di discutere un argomento che tocca la vita proletaria e che risponde alle incalzanti esigenze del momento, a questo atto che è tanto più significativo dopo che la Camera respinse or son due giorni quel disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro nel quale si concretava pure una garanzia per la vita dei lavoratori noi sentiamo il dovere di opporre la protesta delle nostre dimissioni da deputati. A ciò ne induce, inoltre, la considerazione che lo sciopero generale proclamato e mantenuto fuori del Consiglio nostro, possa parere indizio di un disaccordo fra i criteri da noi seguiti nell'esercizio del nostro mandato ed il pensiero del proletariato onde l'opportunità che i nostri mandanti giudichino con perfetta libertà l'opera nostra.

« La preghiamo, on. Signor Presidente, di comunicare alla Camera le nostre dimissioni. Con perfetta osservanza.

« Firmato: *Agnini, Costa, Ferri Enrico, Bissolati, Cabrini, Rondani, Rigola, De Felice, Zerboglio, Bertesi, Ferri Giacomo* ».

E quindi legge la seguente:

« *Chiarissimo Signor Presidente,*

« In seguito alle dimissioni presentate dai colleghi del gruppo socialista parlamentare, pur non aderendo in ogni singola parte alle rispettive motivazioni ed anche a cagione di questo parziale dissenso, credo mio dovere di rassegnarle io pure le mie dimissioni da deputato pregando la di Lei cortesia di volerle comunicare alla Camera. Con la più distinta osservanza sempre cordialmente suo aff.mo *Filippo Turati* »

L'on. Sonnino

SONNINO, presidente del Consiglio, prega la Camera di non accettare queste dimissioni e prega coloro che le hanno presentate di non insistervi, anche per non prolungare e non inacerbire una condizione di cose che è di grave nocumento alla economia nazionale e agli interessi delle classi lavoratrici. La Camera respingendo ieri la proposta di immediata discussione di una mozione non intese menomamente mancare di riguardo a coloro che l'avevano presentata. Confida, perciò, che questi onorevoli colleghi rimarranno al loro posto per contribuire col loro consiglio al ristabilimento della calma nel paese e per cooperare a quel programma di riforme legislative che è nei voti del paese.

BARZILAI si associa alla preghiera del capo del governo, non solo per un sentimento di amichevole colleganza, ma perchè nonostante la sconfitta di ieri i colleghi del gruppo socialista debbono rimanere qui a propugnare tutte quelle riforme democratiche che fanno parte del programma dell'estrema sinistra. Si associa al presidente del Consiglio principalmente perchè convinto che la maggioranza dei lavoratori, al pari dei deputati socialisti, disapprova lo sciopero generale, nel quale ravvisa un colossale errore e una causa di gravissimi danni per la causa proletaria (*vive approvazioni*).

LUZZATTO R. crede che sarebbe stato oggi opportuno discutere la mozione ed anche per questo motivo e per rendere omaggio ai lodevoli intenti che mossero i deputati socialisti a presentarla propone che se ne respingano le dimissioni (*commenti*)

Un plauso all'esercito

BRUNIALTI si associa alla proposta di respingere le dimissioni dei deputati socialisti; crede poi doveroso segnalare alla Camera l'esempio dato dalla coraggiosa e patriottica città bolognese che con mirabile energia e con esemplare organizzazione si associò all'opera dell'esercito e delle pubbliche autorità per il ristabilimento dell'ordine (*vivissimi e prolungati applausi*).

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio perchè la Camera respinga le date dimissioni. — La proposta è approvata all'unanimità.

Note alla seduta

Il gran rifiuto

Roma, 11 maggio notte

(*mg.*) — Anche oggi bonaccia nell'aula. Animazione nei corridoi, dove si discorre delle dimissioni che presenteranno i deputati del gruppo socialista in seguito al voto di ieri che respinse la mozione loro, onde la Camera riconoscesse l'urgenza di un provvedimento legislativo diretto ad impedire gli eccidi proletari.

Si nota, intanto, fin dal principio della seduta l'assenza dall'aula dei deputati socialisti. L'on. Costa fa una breve apparizione, ma ne esce quasi subito. Qualche altro si affaccia alla tribuna degli ex deputati, ma soltanto il Montemartini vi rimane per buona parte della seduta.

Quantunque le dimissioni sieno state deliberate fino da ieri sera e sieno state annunziate nel comizio di stamane dall'on. Ferri, tuttavia alla presidenza della Camera non pervennero che a tarda ora e l'indugio dava credito alla diceria che il proposito ne fosse stato abbandonato. Si osservava, infatti, che la ragione principale messa innanzi dal gruppo a giustificazione della sua risoluzione era venuta a mancare in gran parte, avendo la presidenza della Camera incluso nell'ordine del giorno degli uffici, convocati improvvisamente e inaspettatamente per domattina, il progetto dei socialisti, il quale era stato appunto oggetto della controversa mozione che la Camera aveva ieri respinto.

Il fine a cui il gruppo socialista voleva arrivare colla sua mozione essendo raggiunto coll'iniziativa della presidenza, variamente commentata, la ragione delle dimissioni veniva a mancare; ma questa che è logica comune non è stata la logica dei socialisti e le dimissioni furono di fatto presentate poco prima che la seduta terminasse, durante la votazione segreta del bilancio delle Finanze.

***

Il ritardo era dovuto alla difficoltà di motivare le dimissioni in termini che da tutti potessero essere accettati, nè la difficoltà fu superata completamente, chè l'on. Turati volle fare cosa da sè e le presentò in lettera a parte.

Circa la lettura di queste due lettere di dimissione rimando i lettori della *Gazzetta* al rendiconto della seduta; come impressione noto che la motivazione non è sembrata ai più proporzionata alla risoluzione presa, e di questo pensiero quasi generale si fece interprete l'on. Barzilai, il quale fece un'acuta diagnosi del dissidio, che la proclamazione dello sciopero generale ha rivelato fra i deputati socialisti e le organizzazioni socialiste, delle quali essi dovrebbero essere emanazione. E in questa diagnosi egli cercò e trovò la causa delle dimissioni.

L'invito dell'on. presidente del Consiglio di non accettare le dimissioni, quantunque atteso da tutti e da tutti egualmente ritenuto doveroso, non ha tuttavia raccolto l'unanime consenso, essendo parso a taluno soverchiamente caloroso e non soverchiamente armonico colle dichiarazioni di ieri, che la Camera aveva udite ed anche sottolineate con generale consenso

Alcuni ritengono che le parole dell'onorevole Presidente del Consiglio furono un tentativo per ristabilire fra il governo e il gruppo socialista quel ponte che il linguaggio schietto dell'on. Sonnino aveva tagliato ieri. Io credo che costoro si ingannino e diano corpo alle parvenze. Ma questa è stata la parvenza di molti specialmente a destra, ed era mio debito il segnalarvelo

Del gruppo socialista non hanno aderito alle dimissioni gli on. Antolisei, Aroldi, Badaloni, Bentini, Berenini, Borciani, Calvi, Gatti, Masini, Morgari, Perera, Sichel e Todeschini.

Di essi il solo Antolisei era a Roma. A tutti gli altri fu telegrafata la deliberazione del gruppo, ma alcuni non avevano fino a questa sera inviato risposta di sorta.

Altri si limitarono ad annunziare la loro venuta a Roma per domani.

***

Il *Popolo Romano*, commentando le dimissioni dei socialisti, crede che la motivazione di esse sia il dissenso manifestatosi fra il gruppo parlamentare socialista che disapprovò lo sciopero e le organizzazioni socialiste da esso create e di cui è emanazione, le quali si ribellarono proclamandolo.

Ad ogni modo il primo motivo contenuto nella lettera è stato eliminato dal fatto che il loro progetto sugli eccidi è stato posto all'ordine del giorno degli uffici per la lettura. In quanto al secondo motivo, cioè il rigetto a scrutinio segreto del progetto sull'ispettorato del lavoro, la responsabilità è, secondo il *Popolo Romano*, del gruppo socialista, che volle apportare al progetto tante modificazioni.

Il *Popolo Romano* non insiste perchè i socialisti si ritirino e mantengano le dimissioni. Aggiunge: «Quello che preme è di uscire al più presto dallo stato di marasma e di disagio nel quale si trova il Paese per effetto di questo sciopero epidemico il quale paralizza l'attività delle popolazioni, le quali — conclude il *Popolo Romano* — potranno efficacemente contribuire a liberarsene se dimostrando maggior coraggio e maggior fiducia in sè stesse associeranno le loro energie all'azione del governo; ciò già si appalesa cogli applausi agli agenti ed alle truppe che gareggiano di abnegazione nell'adempimento di un ingrato e delicato compito.

L'ordine del giorno degli uffici della Camera per la seduta di domani reca: «Ammissione alla lettura del progetto di legge Turati per la prevenzione degli eccidi».

Al Senato

Si discusse ieri il disegno di legge per la riabilitazione dei condannati. Parlarono Brusa e Carli. Il ministro Sacchi rispose agli oratori, compiacendosi della discussione e della tendenza umanizzatrice del diritto Penale, la quale si può dire sia un merito della scuola italiana. Chiusa la discussione generale si discussero gli articoli ed un progetto di legge per un maggiore stanziamento nel bilancio dei Lavori Pubblici, per la viabilità nel Mezzogiorno.

A Milano

Si lavora su tutta la linea

La ..... federazione socialista

Milano, 11 maggio notte

Iersera, abbandonando il Castello, coloro che erano persuasi che lo sciopero dovesse continuare, si erano dati appuntamento per stamane alle 9 ancora in Castello, per prendere nuove decisioni.

Il comizio è mancato completamente. Questo risultato dimostra come e quanto fosse sentita la volontà — che ieri sera pareva prevalente — di persistere nello sciopero.

E a sventare in modo decisivo il progetto di sciopero a continuazione, è venuta la ripresa del lavoro, ripresa che fu più generale di quello che non sia stato lo sciopero. La ripresa poi ha consigliato e deciso gli ultimi pochi riluttanti che hanno finito per imitare i compagni.

Due righe di cronaca del comizio... che non vi è stato. All'appuntamento in Castello si trovarono dei ragazzi e qualche raro operaio, forse disoccupato. In tutto una cinquantina di persone! Vi erano in compenso molti agenti di P. S. e carabinieri. Nessuno tentò nemmeno un discorsino, se non altro per deplorare o criticare il mancato intervento degli scioperanti.. che hanno ripreso il lavoro. I convenuti se ne andarono così delusi: e se ne andarono anche le guardie e tutto finì nel nulla.

La Federazione socialista milanese, visto come « la protesta per gli eccidi proletari» sia rimasta abbandonata dai dirigenti della Camera del lavoro e come non sia possibile contare sopra un più serio risultato, e considerato come lo sciopero attuale «non possa prolungarsi senza condurre ad un conflitto fraterno fra i lavoratori divisi fra loro in seguito alle dichiarazioni fatte dagli attuali dirigenti la Camera del lavoro» comunicava stanotte a tarda ora che «oggi ai lavoratori non resta che abbandonare lo sciopero preparandosi a rinforzare moralmente e materialmente le organizzazioni della propria classe».

E non vi dico altro.

A Napoli

Il fiasco degli scioperanti

Si lavora da per tutto

Napoli, 11 maggio sera

Fino a stamane hanno scioperato una frazione dei tramvieri, facchini, ebanisti, pittori, tipografi e verniciatori. I tipografi addetti ai giornali lavorano. Sono rimasti chiusi alcuni stabilimenti metallurgici. Delle squadre di scioperanti girano per far sospendere il lavoro ma con risultato negativo. In via Duomo, Porta Campana, Poggioreale vi fu qualche tentativo di far fermare i trams e si fracassarono i vetri. Vennero eseguiti vari arresti.

Dopo mezzogiorno circa 1000 scioperanti tennero un comizio nei locali di San Lorenzo. Furono pronunziati vari discorsi. Terminato il comizio gli scioperanti si riversarono per via Duomo, Piazza Cavour, Costantinopoli, per recarsi in via Roma, ma furono dispersi dalle truppe.

Stamane tutti gli scioperanti dei due arsenali di marina e di artiglieria si sono recati regolarmente al lavoro.

Nel porto regna la massima calma non avendo gli scaricatori di carbone voluto abbandonare il lavoro.

Malgrado le pratiche fatte stanotte dalle apposite Commissioni della Federazione del Libro, pure i giornali stamane uscirono. Anche i giornali del meriggio e della sera usciranno. Insomma un vero fiasco!

A Genova

La saggia condotta della Camera di lavoro

Il comizio dei muratori

Genova, 11 maggio sera

La città ha l'aspetto normale. I «trams» e le vetture circolano; i negozi sono tutti aperti. La maggioranza delle organizzazioni operaie con numerosi manifesti si dichiara apertamente contraria allo sciopero generale degenerante (dicono testualmente i manifesti) in tumultuose e confuse dimostrazioni che accrescono i danni ed i lutti. Alle ore 10 si tiene allo Zerbino un comizio degli aderenti alla Camera del lavoro sindacalista.

La Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena intanto confermò la precedente deliberazione contraria allo sciopero generale e pubblicherà un apposito manifesto. E' molto favorevolmente commentato dal pubblico questo contegno della Camera del lavoro che è riformista ed è forte di 15.000 iscritti e di 90 organizzazioni.

Alle 13.30 si è tenuto il consueto comizio degli scioperanti dell'arte muraria. Intervennero circa 1500 scioperanti fra cui parecchie donne. Il comizio si svolse pacificamente. I lavoratori hanno insistito sulle note rivendicazioni ed hanno quindi votato la continuazione dello sciopero.

A Bologna

Un po' di chiasso all'Università

I giornali escono

Bologna, 11 maggio notte

La città stamane ha ripreso l'aspetto normale. I balconi sono imbandierati; tutti i negozi sono aperti; i «trams» fanno servizio completo. Pattuglie di cittadini con due carabinieri in testa percorrono le vie.

Malgrado la chiusura dell'Università ordinata dal Consiglio accademico, gli studenti poterono scavalcando un cancello penetrare nella scuola di veterinaria, aprirne la porta ed introdursi nel recinto universitario ove tennero un comizio vivacissimo nel quale vennero anche scambiate delle bastonate. Fu votato un ordine del giorno di protesta. L'uscita fu tranquillissima malgrado che sulla strada stazionassero molta forza pubblica e pattuglioni di cittadini.

Poichè i rappresentanti municipali delle officine del gaz hanno rifiutato di ammettere gli operai al lavoro finchè non interverrà l'accordo fra essi e la commissione degli operai, stasera l'accensione dei fanali fu fatta dalle guardie municipali come nelle altre sere di sciopero. La giornata del resto è passata calma e senza incidenti. Il *Resto del Carlino* e l'*Avvenire d'Italia* si sono pubblicati dopo mezzogiorno.

Scioperi rientrati

Cesena, 11 maggio sera

Si respinse la proposta dello sciopero generale deliberando per domenica una manifestazione di protesta contro i fatti di Torino.

Parma, 11 maggio sera

Lo sciopero generale è cessato, la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Forlì, 11 maggio notte

Tutti gli operai ripresero il lavoro. I fornaciari soltanto continuano lo sciopero.

Gli avvenimenti di Russia

La prima seduta della Duma

Un primo appello dalla tribuna

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Ancora al Palazzo d'inverno

Pietroburgo, 11 maggio notte

Vi do ancora qualche particolare sulla inaugurazione della Duma. All'arrivo al Palazzo di Inverno lo czar fu accolto da vive acclamazioni dal pubblico riunito sui «quais» e presso il palazzo e tenuto a distanza da forze imponenti di polizia. Fra mezzodì e l'una i deputati, i senatori, i consiglieri ed altri privilegiati, arrivano e prendono il loro posto nella sala di San Giorgio. I senatori si pongono dalle due parti del trono situato in fondo alla sala; i membri del Consiglio dell'impero in brillanti uniformi ed in borghese, gli altri militari ed i ministri prendono posto sulla parte sinistra del trono mentre a destra sono i membri della Duma.

Il contrasto è caratteristico fra le pompe ufficiali da una parte e dall'altra i pittoreschi costumi dei deputati.

Alle 13.20 il clero vestito con sontuosi ornamenti, prende posto verso l'altare eretto nel centro della sala. Il metropolita Antonio, assistito dai metropolita di Mosca e di Kiew e da otto arcivescovi e vescovi, si reca incontro allo Czar ed alle due imperatrici che fanno la loro entrata al suono dell'inno nazionale preceduti dai portatori delle insegne della corona. Il metropolita, data la benedizione, consegna la croce all'imperatore, all'imperatrice e li abbraccia. Poscia lo czar prende posto sul trono e l'imperatrice fra le dame di Corte si mette alla sinistra del trono.

Il ministro di Corte consegna allo czar il suo discorso che lo czar legge con una voce chiara e ferma e che è accolto da acclamazioni continue. Poscia le Loro Maestà, seguite dai granduchi e dalle granduchesse e dal suono dell'inno russo, si ritirano salutate dai consiglieri dell'impero e dai membri della Duma ai quali lo czar risponde con un leggero cenno del capo. Molti fanno il segno della croce. Si è molto notata l'attitudine modesta e dignitosa dei contadini.

Alla fine della cerimonia i membri della Duma sono partiti per il palazzo della Tauride per assistere all'apertura della seduta.

Al Palazzo della Tauride

L'arrivo dei deputati suscita vero entusiasmo. L'enorme folla che circonda i deputati li felicita e li porta in trionfo. S'innalzano grida di: *Viva l'amnistia!* Occorre l'intervento della polizia per liberare i deputati.

L'ingresso al palazzo dei deputati è interessantissimo. Gli abiti neri degli intellettuali e le eleganti tonache dei preti deputati cattolici, fra cui si trovano il barone Ropp e l'arcivescovo cattolico di Vilna fanno un singolare contrasto con le modeste tonache scure dei pope ortodossi, i pittoreschi costumi dei mussulmani, le vesti multicolori dei contadini e le semplici giubbe degli operai dei quali alcuni sono vestiti con lunghe tuniche colle cinture di vario colore e con grandi stivali; altri con abiti ordinari con camicia di colore senza colletto.

Lo stesso strano contrasto si nota tra i movimenti corretti dei deputati della borghesia e l'aspetto rude, le barbe incolte, i gesti impacciati dei contadini e degli operai. E' difficile dire se in questa promiscuità sieno più sorpresi i personaggi della Russia ufficiale dalle uniformi scintillanti coperte di decorazioni, per trovarsi presso i nuovi venuti entranti con dignità nella carriera politica sul terreno dell'eguaglianza ora sorta, o questi ultimi per vedersi vicino ai discendenti dei dominatori secolari della Russia, obbligati dalla imperscrittibile legge del progresso ad ammetterli a collaborare con loro nell'opera della rinnovazione della patria.

Alle 16 i deputati si riuniscono nella sala Caterina, ove è cantato il *Te Deum*, ed alle 5 passano nella sala delle sedute.

Essi non avevano un ordine determinato. La maggioranza dei democratici costituzionali si mette alla sinistra del presidente. I contadini si raggruppano per governi.

La Duma è aperta

Il segretario di Stato Frisch sale subito alla tribuna e dichiara in nome dell'Imperatore aperta la Duma. In seguito all'invito di Frisch, il segretario di Stato Teaknell von Gyldeubrand legge l'«ukase» imperiale del 24 aprile scorso relativo alla formalità per l'apertura della Duma.

Poscia Frisch pronuncia il seguente discorso:

«Compiendo la volontà dello Czar sono lieto di avere l'insigne onore, in questa grande solenne giornata, di salutarvi o signori eletti dal popolo russo e convocati dal Monarca per i lavori di grande importanza e non privi di responsabilità, trattandosi di rinnovare e migliorare la nostra legislazione

«Per grazia dell'Imperatore vi incombe una missione storica. In virtù della legge fondamentale regolante i poteri della Duma avete piena possibilità di lavorare per stabilire in parte la legislazione. Siete invitati a partecipare largamente all'attività legislativa e avete la fortuna di poter lavorare con piena luce di pubblicità, di libertà di discussione e di parola.

«Ogni passo che farete nella nuova via, ogni pensiero sorto ed enunciato saranno noti a tutta la Nazione, che coll'aiuto della stampa sorveglierà vigilantemente tutti i vostri atti e principî.

«Che Dio v'inspiri l'amore verso il popolo russo affinchè comprendiate col vostro cuore tutti i molteplici bisogni della nostra vasta patria. Dio vi illumini colla sua savіezza affinchè possiate risolvere insieme al Consiglio dell'Impero tutte le questioni legislative sottoposte al vostro esame. Vi auguro di tutto cuore, Signori, il felice compimento dei vostri lavori e una feconda attività a profitto della Russia.

«Dichiaro aperta la Sessione della Duma dell'Impero e invito i Signori membri della Duma a procedere alla elezione del presidente».

Frisch aggiunge poi che conformemente all'art. 31 del regolamento della Duma sanzionato dallo Czar i deputati dovevano firmare l'impegno solenne. Il segretario di Stato Dirujnsky apre allora un libro contenente la formula e lo fa porre sopra una tavola ove tutti i membri della Duma si recarono a firmare.

L'elezione della presidenza

Frisch invita quindi i deputati ad eleggere il presidente e la commissione speciale per lo scrutinio. La commissione riesce così composta: principe Schukhowsky Nabokow, principe Droutskoy Lioubetskoy, professore Kouzmine Karavaiew, barone Roop, conte Heyden.

L'avvocato Muromzoff viene designato come candidato alla presidenza con 426 schede, perciò Frisch propone di eleggere Muromzoff presidente per acclamazione. La elezione si fa in tale forma fra gli unanimi applausi. Muromzoff allora si alza e si reca alla tribuna presidenziale ove è nuovamente salutato da calorosi applausi, finiti i quali pronuncia il seguente discorso:

«Assicuro la Duma dell'Impero che non trovo parole per esprimere la riconoscenza per l'onore che ha voluto farmi. Il momento attuale non consente di esprimere sentimenti personali. L'elezione del presidente della Duma dell'Impero costituisce il primo passo nella via dell'organizzazione della Duma in istituzione nazionale chiamata a compiere una grande opera

«La volontà del popolo acquisterà d'ora innanzi un'espressione più regolare, che agirà costantemente sulla base di leggi e di istituzioni legislative imperscrittibili. Attendete all'opera grandiosa. Ci incombono grandi tentativi di un grande e penoso lavoro. Dobbiamo scambievolmente augurarci di possedere tutti sufficientemente la forza per sopportare il fardello di tale lavoro. Dobbiamo compiere un'opera lunga pel bene del popolo che ci ha eletti e pel bene della patria.

«Confidiamo che questo lavoro si compirà sulle basi del rispetto dovuto alle prerogative del Monarca costituzionale (*applausi calorosi*), sul terreno di un completo rinnovamento del Governo (*applausi*).

«Il nostro compito deve ora interrompersi perchè il presidente legalmente eletto dalla Duma deve annunciare all'Imperatore che la elezione è compiuta. Chiedo perciò il tempo necessario».

La chiusa del discorso raccoglie vivissimi applausi, quindi *Petrinkevitch* chiede la parola.

Un apppello all'amnistia

Muromzoff gli dice: «Potete parlare dal vostro banco o dalla tribuna».

Petrinkevitch risponde: «Come volete».

Muromzoff gli indica la tribuna ove *Petrunkevitch* si reca unanimemente applaudito, e pronuncia il seguente discorso:

«Il dovere impostoci dal nostro onore e dalla nostra coscienza è che il nostro primo pensiero e la nostra prima parola libera sieno consacrati a coloro che sacrificarono la loro libertà per l'affrancamento della nostra cara patria (*salva di applausi*). Tutte le prigioni del paese rigurgitano, migliaia di mani si tendono verso di noi con fiduciosa preghiera. Credo che il dovere e la nostra coscienza ci obblighino ad impiegare tutti gli sforzi possibili nella nostra posizione affinchè la libertà acquistata dalla Russia non costi più alcun sacrificio (*applausi vivissimi unanimi*).

«Tutte le prigioni del paese rigurgitano. Noi domandiamo pace e concordia. Penso, signori, che se non discutiamo immediatamente tale questione, poichè dovremo parlarne quando bisognerà rispondere al discorso del trono, possiamo nondimeno dare sfogo a questo grido del cuore, possiamo non trattenerci dall'esprimere tutto il sentimento di dolore accumulato nel nostro animo, possiamo non trattenerci dal dire che la Russia libera reclama la liberazione di tutte le vittime (*applausi calorosi*)».

La Duma si è poi aggiornata a sabato.

L'uscita dei deputati

L'uscita dei deputati dal palazzo è più movimentata che l'entrata. La folla tumultuosa e disordinata li accoglie emettendo grida ed acclamazioni frenetiche. La polizia, visibilmente sovraeccitata interviene e respinge i gruppi dei dimostranti. Un deputato consiglia la calma per evitare conflitti sanguinosi. Nondimeno i deputati più popolari sono circondati dalla folla plaudente che scambia con loro calorose strette di mano. Alcuni gittati in aria e ricevuti nelle braccia dei dimostranti ricevono questa dimostrazione con benevolenza.

Invece il centro della città è rimasto tranquillo ed indifferente durante tutto questo tempo. Aveva l'aspetto dei giorni ordinari. I negozi chiusi per qualche momento si erano riaperti. La circolazione del pubblico era normale sotto la sorveglianza di numerosi agenti di polizia e di frequenti pattuglie.

La seduta ha prodotto ovunque eccellente impressione per l'ordine perfetto che vi ha regnato

Si ammira molto l'attitudine di fermezza del presidente Muromzoff. Parecchi funzionarî della cancelleria imperiale in uniforme, avendo indiscretamente ingombrato l'emiciclo dei deputati, il presidente li pregò cortesemente di ritirarsi, ma vedendo che le sue parole non erano ascoltate ripetè l'invito sotto forma di ordine così perentorio che gli indiscreti lasciarono immediatamente la sala fra gli applausi unanimi dell'assemblea. Nello stesso momento altri funzionarî in piccola tenuta penetrarono nella sala, ma il presidente li fece subito ritirare.

Telegrammi da numerose città della provincia segnalarono che le vie erano dovunque imbandierate e presentavano aspetto festivo; nelle chiese si cantò il *Te Deum*. Si inviarono alla Duma telegrammi di felicitazione. Le scuole e le case commerciali erano chiuse.

La maggioranza

Vienna, 11 maggio notte

La maggioranza della Duma dell'impero consiste nell'unione dei cadetti coi rappresentanti della classe agricola. E' riuscito al partito costituzionale-democratico di accordarsi coi rappresentanti dei contadini intorno ad un programma agrario cosicchè i contadini nella Duma procederanno d'accordo coi cadetti. Certamente i cadetti fecero molte concessioni ai contadini nel programma agrario, così che fu persino possibile che trenta rappresentanti del congresso radicale agricolo, che chiede la totale spartizione del terreno fra i contadini, si unissero al partito costituzionale-democratico. Tutti questi partiti chiederanno energicamente la revoca delle leggi fondamentali testè promulgate. Tra i contadini stessi regna grande agitazione poichè essi sperano oramai tutto dalla Duma. Nel caso d'un brusco scioglimento della Duma, sono perciò da attendersi delle grandi rivolte agricole in tutta la Russia, la cui repressione naturalmente data l'enorme estensione dell'impero riescirebbe ben più difficile che la repressione delle rivolte nelle città.

Dopo che Iswolsky, Stolypin e Kokowzew si sono dichiarati disposti d'assumere i portafogli degli esteri, degli interni e delle finanze, resta ancora da coprire il posto del Procuratore superiore del Santo Sinodo.

Secondo la «Nowoje Wremja» il noto reazionario di Mosca, Samarin ha rifiutato questo posto che gli era stato offerto

Sul discorso del trono

Il discorso del trono fu favorevolmente commentato dai giornali conservatori: *Slovo*, *Sviet*, *Novoje Vremia*. Vedono in esso un fattore di pacificazione per la Russia e il consolidamento dei diritti di libertà e civili. La stampa liberale, specialmente il *Retek*, giudica il discorso insignificante e dice che non cambia affatto la situazione perchè se dissipa il timore che si aveva generalmente di avere una nuova affermazione dell'autocrazia, non realizza, però, le speranze unanimi di una amnistia politica che la popolazione di Pietroburgo reclamava ardentemente ieri dinanzi al Palazzo della Tauride.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» in un articolo di fondo intitolato «Der Aufang der Komiodie» (Il principio della commedia) si occupa dell'inaugurazione della Duma, che seguì ieri a Pietroburgo e dopo aver rilevato con fine ironia tutte le formule religiose onde si volle circondare quest'atto puramente politico, osserva che pure nell'ora della preparazione alla guerra col Giappone ci si curava assai più di imagini di santi e di servizi divini che dell'armamento dei soldati, di fucili e di cannoni; così ora pure si bada soltanto all'osservanza minuziosa del cerimoniale fissato e ci si attiene all'esteriorità soltanto, insomma a quelle cose che sono come degli agenti narcotici distogliendo l'attenzione dalla cosa stessa.

Le probabili dimissioni di Goluchowsky

La legione dei candidati al "Ballplatz"

Questione di nazionalità

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 10 maggio notte

In questi circoli politici circola insistente la voce del ritiro di Goluchowski e la stampa dell'Austria e dell'Ungheria vi fa eco ma Goluchowski rimane sempre alla direzione degli affari esteri.

Anche all'epoca della guerra ispano-americana sorse la stessa voce poichè Goluchowski erasi inimicato l'arciduca Federico, fratello della regina reggente di Spagna, il quale avrebbe voluto allora una politica più accentuata dell'Austria-Ungheria a favore della Spagna.

Ad ogni fatto poi che venga in certo modo a pregiudicare gli interessi austriaci nell'Oriente europeo, si parla delle dimissioni di Goluchowski come logica conseguenza. Ricorderete che ciò si ripetè appena fu annunciata l'unione doganale serbo bulgara e che il solo «Fremdenblatt», lo organo personale del ministro si manteneva silenzioso in questione. Goluchowski doveva essere poi il capro espiatorio della conciliazione tra la Camera e la Nazione ungherese e appunto dall'epoca in cui essa è avvenuta, le voci delle sue dimissioni si fecero sempre più persistenti e da Budapest oggi si comunica che il ritiro è cosa certa e che il ministro non si presenterebbe nemmeno alla prossima sessione delle delegazioni per sottrarsi ai fieri attacchi del partito dell'indipendenza.

Secondo questa notizia entra in prima linea la questione della successione.

Da parecchi anni appena si accenna alle dimissioni di Goluchowski si è soliti di fare il nome del l'ambasciatore austro-ungarico alla Corte imperiale russa, il barone Aehrentnal. E' nota, infatti, in questi circoli diplomatici l'antipatia del Goluchowski per Aehrenthal, il quale ad ogni sua venuta a Vienna produceva, come assicura la «Zeit», nel ministro degli esteri *eine gewisse nervositat* (una certa nervosità).

Però in questi ultimi tempi la candidatura di Aehrenthal, in seguito al suo stato cagionevole di salute, venne deprezzata assai, lasciando campo a moltissimi aspiranti; e fra i più notevoli al Andrassy (suo padre fu pure ministro degli esteri conchiudendo con Bismarck l'alleanza austro-germanica), all'ambasciatore austro-ungarico al Berlino, de Szogyeny, al marchese Bacquehem, allo ambasciatore a Londra conte Alberto Mensdorff, all'inviato a Bucarest il margravio Pallavicini e al principe Carlo Krusky in disponibilità.

Un'altra questione poi che si dibatte è questa: il successore del Goluchowski dovrà essere un austriaco o un ungherese? Essendo il Goluchowski un austriaco, gli ungheresi pretendono che ora la direzione degli affari esteri spetti ad un ungherese. E' infatti un'antica consuetudine che dei tre ministri comuni uno sia ungherese. Presentemente il ministro comune delle finanze, barone Burian, è un ungherese, ma siccome è destinato a succedere in breve al barone Calice all'ambasciata austro-ungarica a Costantinopoli, si vorrebbe che al «Ballplatz» venisse chiamato un ungherese.

Dei candidati nominati, il marchese Bacquehem, il Mensdorff e il principe Kursky sono austriaci, tutti gli altri, compreso il margravio Pallavicini, sono ungheresi

Il convegno di Scönbrunn

Il partito kossuthiano e le simpatie di Guglielmo

Budapest, 11 maggio sera

Mentre tutta la stampa viennese, va oggi inneggiando al convegno di Schönbrunn, la stampa magiara continua la sua campagna contro l'imperatore Guglielmo.

Già ieri gli organi principali del partito Kossuthiano, ora dominante, pubblicarono degli articoli vibrati contro l'imperatore di Germania e specialmente l'*Egyetertes* e l'organo del barone Banffy ebbero frasi di acerba critica per le pose di Guglielmo e i suoi colpi di testa.

Ora il «Budapest Hirlap» che è considerato l'organo più influente della stampa ungherese, ritorna sull'argomento. Il giornale ungherese osserva che l'imperatore mentre vuole dimostrarsi riconoscente all'Austria nel tempo stesso intende dimostrare contro l'Italia, perchè pretende che alla conferenza d'Algesiras non si sia mostrata troppo leale. Pur troppo però tale prova di simpatia può valere per l'Austria e non già per l'Ungheria. La stampa ufficiosa germanica durante la crisi negli ultimi mesi aveva assunto di fronte all'Ungheria un contegno così odioso che la Triplice in Ungheria ha perduto quel valore morale che aveva per lo passato.

Prendendo la via di Vienna difficilmente si potrà riconquistare le simpatie ungheresi per la Germania.

La vertenza di frontiera anglo-turca

L'ambasciatore inglese respinge delle proposte

Costantinopoli, 11 maggio notte

Tewfik Pascià si recò nel pomeriggio di ieri all'ambasciata inglese, latore di istruzioni della Porta che l'ambasciatore giudicò inaccettabili e perciò le respinse aggiungendo che il termine accordato sta per finire e l'Inghilterra insiste affinchè la Porta accetti integralmente le sue richieste. Tewfik Pascià tornò al palazzo ove fu convocato immediatamente il Consiglio dei ministri.

Le autorità militari turche fanno ora grandi sforzi per tener pronte le ferrovie nelle vicinanze della regione d'Akaba e facilitare quindi le future operazioni militari. Il governo turco progetterebbe però la convocazione di una conferenza internazionale come quella d'Algesiras per regolare la contesa di confine nella penisola Sinai. Il Sultano farebbe di tal guisa appello alle altre potenze europee pregandole di proteggerlo dagli inglesi. Il Sultano sarebbe poi risoluto di respingere le domande dell'Inghilterra pure esponendosi al pericolo che questo passo conduca alle operazioni militari. Il Sultano calcola però sull'eventualità che la popolazione maomettana tanto dell'Egitto quanto dell'India si ponga dalla parte del capo supremo di tutti i maomettani.

Un conflittto a coltellate fra italiani e tedeschi a bordo d'una nave

Berlino, 11 maggio sera

Si comunica da Amburgo che sul piroscafo gigantesco «Imperatrice Augusta Vittoria», della linea Amburgo-America, s'impegnò una zuffa sanguinosa. Sul piroscafo, che sta completando il carico presso Braushausen nell'Elba inferiore, in seguito allo sciopero dei marinai d'Amburgo sono occupati parecchi italiani ai lavori di carico. Ora, essendo casualmente caduta una cassa da una considerevole altezza uccidendo un italiano che si trovava sopra una scala a corda, gli altri italiani che lavoravano pure al carico, credettero che la disgrazia fosse stata causata appositamente per vendetta, perchè facevano un lavoro di krumiraggio. Essi estrassero allora i coltelli e si scagliarono sugli altri operai, impegnando una lotta sanguinosa. Complessivamente vennero ferite dieci persone e fra esse alcune gravemente.

La riduzione degli armamenti

Il consentimento americano

Washington, 11 maggio notte

A proposito della discussione relativa al disarmo che ha avuto luogo ieri alla Camera dei Comuni a Londra, si dichiara che i delegati degli Stati Uniti alla conferenza dell'Aja daranno il più cordiale appoggio a tutte le proposte di riduzione degli armamenti. Ma il governo federale non ha intenzione di prefiggere loro di prendere tale iniziativa. Gli Stati Uniti i quali non corrono alcun pericolo non si credono in diritto di dettare alle potenze europee le misure che esse devono prendere per la loro propria sicurezza.

Teatri e concerti

"L'eredità del barcarol" al "Garibaldi" di Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 11 maggio notte

Stasera al «Garibaldi» la nuova commedia *L'eredità del barcarol*, della nostra concittadina signora Luisa Pirani Barozzi, ottenne uno splendido successo.

Il teatro era gremito di pubblico sceltissimo: fra gli intervenuti ho notato molte signore veneziane.

Il lavoro della signora Pirani Barozzi fu giudicato bellissimo così per lo studio dei caratteri e per la felice coloritura dell'ambiente come per la freschezza del dialogo, vivace e spigliato. L'azione che procede svelta e sicura dal principio alla fine, presenta alcune scene di rara efficacia drammatica e ricche di ornamento e di vita. Splendido particolarmente è il finale del secondo atto, dopo il quale l'autrice ebbe le maggiori e più entusiastiche acclamazioni.

Ha pure contribuito al grande successo di questo lavoro la magistrale esecuzione che ne diede la compagnia di Ferruccio Benini, ed in particolare il Benini stesso e la Zanon Paladini.

La signora Pirani Barozzi dovette presentarsi dieci volte al proscenio con gli artisti, fra i vivissimi applausi dell'uditorio.

Alla gentile ed intelligente signora Luisa Pirani Barozzi le nostre vivissime congratulazioni e l'augurio cordiale di nuovi successi. *(n. d. r.)*

Il quarto saggio al Liceo "Benedetto Marcello"

Domenica prossima 13 del corr. alle ore 10 nella sala del palazzo Pisani, avrà luogo il quarto saggio della serie disposta dalla direzione del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» per l'anno scolastico 1905 1906.

Allievi — 1. Chiurlotto A. (corso III), Lucon A. (corso II norm.), scuola di clarinetto prof. G. Marasco: Mendelssohn: *Duetto* per clarinetti. — 2. Tasca M. (corso II perf.), Scuola di pianoforte prof. G. Giarda: a) Chopin: *Notturno V. in Fa magg.* per pianoforte; b) Chopin: *Scherzo I. in Si min.* per pianoforte; c) Rubinstein: *Studio in Do magg.* per pianoforte. — 3. Donà E. (corso V. norm.), Scuola di violino prof. F. De Guarnieri: Vitali: *Ciaccona* per violino e pianoforte. — 4. Tasca M.: Beethoven: *Sonata quasi una fantasia Op. 27* per pianoforte. — 5. Cassellari E. (corso V. norm.): Tartini: *Primo tempo del concerto in Sol min.* per violino e pianoforte — 6. Bonelli G., Malipiero R. e Tasca M., Scuola della musica da camera prof. F. de Guarnieri: Beethoven: *Trio in Mi bem. Op. 1 N. 1*; Allegro con brio; Adagio cantabile con Variazioni; Menuetto; Trio; Finale, prestissimo.

Goldoni

Nella seconda metà di maggio al Goldoni avrà luogo un breve corso di recite straordinarie dello attore Alfredo De Sanctis con la compagnia drammatica di sua proprietà.

Egli presenterà le novità seguenti: *La stirpe* di J. Thörel — *La commedia dell'amore* di H. Ibsen — *Il magistrato* di V. Pinero, versione italiana di A. De Sanctis (mai rappresentata in Italia) — *I benefattori* di E. Brieux — *La voragine* di Silvio Zambaldi — *Fuori del nido* di G. Pagliara — *I sertori* di G. Baffico — *Scrupoli*, *Il porfafogli* scherzi comici di O. Mirbeau

Abbonamento per 10 rappresentazioni: Ingresso L. 4, sedia 4, poltroncina 6, poltrona 10, palchi di pepiano e primo ordine 20, secondo ordine 12, terzo ordine 6.

La prima recita avrà luogo il giorno 16 maggio.

Rossini

E' annunciata per stasera la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* che giovedì scorso, a merito specialmente della signora Svicher e del tenore Giorgi, ottenne un buon successo. Per la cronaca anzi dobbiamo notare, in aggiunta a quanto scrivemmo ieri sulla prima rappresentazione, che venne anche applaudita la massa corale, disciplinata e precisa sotto la guida del m.o Antonio Acerbi, e l'orchestra diretta dal Boscarini che eseguì con brio e vivacità di colorito il concertato del second'atto. E splendida esecuzione ebbe pure l'*a solo* per arpa (nell'intermezzo del primo atto) che la valentissima signora Serato Frasnedi, cedendo alle vive insistenze del pubblico, dovette bissare fra grandi acclamazioni.

"Il Cardinale Lambertini" di A. Testoni al Malibran

Mercoledì 16 corr. avrà luogo un interessante spettacolo offerto dal comm. Ermete Novelli con la riproduzione per una sol volta del lavoro di A. Testoni: *Il Cardinale Lambertini*.

La commedia, storica, in quattro atti nuovissima per Venezia, venne replicata con grande e continuo successo per 18 sere a Bologna, 12 a Milano ed ultimamente 5 a Trieste.

Sono aperte le prenotazioni per posti e palchi al Camerino del teatro in Piazza S. Marco.

Malibran

Gli spettri, l'impressionante lavoro del Watry ottenne iersera dinanzi ad un bel teatro uno splendido successo così che lo spettacolo si ripete anche stasera insieme a molti altri nuovi e variati esercizi.

Domani, domenica, ultima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8,30 — *Lucia di Lammermoor*
GOLDONI. — Ore 8,30 — *La Geisha.*
MALIBRAN — 8,45 — Illusionista Watry.
RIDOTTO 17 23 *La festa dei viticultori in Svizzera*
MINERVA Cin. ore 6—11 *Malia dell'Oro*
S. GIULIANO — *L'onore di un Corso.*
Cin IRIDE (Bac. Orseolo) *Disperazione d'amore*
RIALTO (Cin. Eureka) *La lingua delle donne*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18.*

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 maggio sera

Tolgo dal «Bollettino della Marina»: Colla data 11 corr. la torpediniera 138 S passi in disponibilità col personale di bassa forza di armamento e sia aggregata al gruppo delle torpediniere in disponibilità del secondo dipartimento. Il tenente di vascello Valli assuma col 15 corr. il comando della torpediniera 70 S. in surrogazione del pari grado Vanutelli. Colla data 10 corrente la caccia torpediniera *Zeffiro* è passata in disponibilità con tabella d'armamento a Napoli cessando contemporaneamente di far parte della forza navale del Mediterraneo.

Movimento del Regio Naviglio. — La *Trinacria* è giunta a Palermo. Il *Volta* è partita da Napoli Il *Miseno* è partita da Bona per Cagliari.

Le feste di Palermo

Le visite del Re e della Regina

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il Re visita le Caserme e i Musei e la Regina gl'istituti pii e scolastici

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Palermo, 11 maggio notte

Il Re uscì dalla Reggia in carrozza scoperta alle ore 7.45 con i generali Brusati e Di Majo e si recò a visitare successivamente le caserme di San Francesco di Paola e dei Quattroventi, ricevuto dal comandante della divisione e dagli altri generali comandanti il corpo. Il Re visitò minutamente tutti i locali compiacendosi coi comandanti.

Alle ore 9,15 il Sovrano si recò al Convitto nazionale Vittorio Emanuele, ove si trovavano ad ossequiarlo il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli studi, il rettore del Consiglio di amministrazione del Convitto. Il Re visitò i magnifici locali esprimendo la sua soddisfazione per la visita fatta. Indi si è recato al Museo Nazionale ove fu ricevuto dal Direttore che gli regalò una splendida collezione di stampe donata dal defunto senatore Lancia di Brolo. Il Re si intrattenne circa due ore visitando con interesse ogni parte del Museo e congratulandosi per lo sviluppo preso dopo l'ultima sua visita.

Alle ore 11.25 rientrò alla Reggia percorrendo le vie principali della città, acclamato sempre con entusiasmo dall'enorme folla che ne attendeva il passaggio. Il cielo è coperto, ma non piove.

Elena fra le cieche e le povere

La Regina, accompagnata dalla principessa Paternò, in carrozza scoperta si è recata alle 7.45 a visitare l'Istituto dei ciechi Florio-Salamone, ricevutavi dall'arcivescovo Lualdi, come presidente del Consiglio di amministrazione, dal senatore Paternò, dal comm. Florio, dal Sindaco, dal Provveditore agli studi, da Donna Franca e da Donna Giovanna Florio.

La Regina ha visitato minutamente i locali, specialmente l'Esposizione dei lavori e l'infermeria. Indi si è recata all'Albergo delle povere ricevutavi dal presidente Greco e dal Consiglio di amministrazione. La Regina ha visitato i dormitori, l'infermeria, ove ha baciato una bambina ammalata, il pastificio ed il panificio. Le bambine offersero alla Regina splendidi fiori.

La Regina ha lasciato l'Albergo alle 10,35 e si è recata all'Ospizio dell'infanzia abbandonata ove giunse alle 10.50, ricevutavi dal presidente Willhaker, dal Consiglio di Amministrazione, dal Sindaco e dal Prefetto. La Sovrana ha visitato tutti i locali. Una bambina le offerse un magnifico *bouquet* di fiori e la Regina la baciò. Dopo aver espresso il suo compiacimento, la Regina, lasciato l'Ospizio, si è diretta alle scuole Niccolò Turrisi, ove è giunta alle 11.05. Si trovavano ad ossequiarla il sottosegretario on. Di Scalea, il prefetto, il Sindaco, la Giunta ed il provveditore agli studi. La Regina fu accolta con indicibile entusiasmo da centinaia di bambine sventolanti bandierine, gridando: *Viva la Regina!*

L'entusiasmo dell'infanzia

La Regina ha visitato le aule, interrogando le alunne; indi ha assistito al canto dell'«Inno all'Italia!» da parte di cento alunne. Una bambina ha presentato alla Regina magnifici fiori pronunciando parole di circostanza, di omaggio. La Regina assistette all'inizio della refezione scolastica, recentemente istituita in tutte le scuole della città pei bambini poveri. Prima che la Regina uscisse, altre alunne Le presentarono fiori pronunziando parole di devozione. Quindi, ossequiata dalle autorità, lasciò la scuola, mentre la musica dell'Ospizio Ventimiliano suonava l'inno reale e le alunne e le maestre entusiasticamente acclamavano. La carrozza della Regina è rientrata alla reggia alle 11.45. Lungo tutto il percorso la folla che gremiva le vie in attesa del suo passaggio, la salutò con continue, entusiastiche acclamazioni che si ripeterono con una calorosa dimostrazione dinanzi alla reggia.

Alle ore 16 la Regina lasciò il palazzo reale in vettura scoperta accompagnata dalla dama di servizio principessa Trabia. La carrozza reale era seguita da altre vetture con i personaggi del seguito. La Regina si recò al Pantheon San Domenico per assistere al grande concerto di beneficenza a favore dell'opera pia pei soccorsi agli infermi poveri. Lungo il percorso la grande folla trattenuta a stento da agenti e carabinieri o da cordoni di truppa, acclamò entusiasticamente la Sovrana.

Il concerto al "Pantheon"

La Regina giunse al Pantheon alle 16,10. Si trovavano a riceverla le dame di Corte e di palazzo, i gentiluomini, il rettore della chiesa, il prof. Aricò, il presidente dell'Opera Pia e la commissione esecutiva del concerto. La presidentessa della commissione, Donna Annetta Tasca, presentò alla Regina uno splendido *bouquet* di fiori legato con un magnifico nastro nel quale erano riprodotti ad acquerello i più importanti monumenti sacri di Palermo. La chiesa era gremita di pubblico e presentava un bellissimo colpo d'occhio. Nel fondo della chiesa era elevato il palco su cui si trovavano 350 componenti l'orchestra ed il coro. La Regina prese posto nel centro del recinto riservato e costruito davanti al palco dell'orchestra. La Regina aveva a lato la contessa Bruschi. Dietro prendono posto i gentiluomini, le dame, molte notabilità cittadine e il cerimoniere Bovio di Olmo. Indi il maestro Zuelli dà principio al concerto svolgendo uno sceltissimo programma ed eseguendo, tra altro, la «Agape Sacra» del *Parsifal* di Wagner. La Regina si congratulò vivamente col maestro Zuelli per la bellissima esecuzione, poi lasciò il Pantheon accompagnata dalla principessa Trabia dal gentiluomo Bruschi e dal cerimoniere Bovio d'Olmo. La Regina rientrò alla Reggia alle 17.55 Al ritorno, come all'andata, la Regina fu vivamente applaudita dalla folla. Il tempo è migliorato.

Le autorità ricevute dai Sovrani

Nel pomeriggio al Palazzo Reale nella sala del trono il Re ha ricevuto le autorità. Sullo scalone centrale decorato di piante e fiori era steso un tappeto rosso. Il ricevimento è cominciato alle 15. Le autorità civili e militari, senatori e deputati sfilarono fino alle 18,35. Il Re espresse loro il suo compiacimento per le entusiastiche accoglienze ricevute dalla popolazione di Palermo.

Stasera l'animazione in città è grandissima Immensa folla attendeva il passaggio dei Sovrani recantisi al teatro «Massimo». Enorme popolo si era riversato nelle vie Vittorio Emanuele, Macquemada e Piazza Massimo. I balconi e i negozi sono sempre pavesati e illuminati fantasticamente. Molti palazzi signorili sono addobbati e illuminati splendidamente. I Sovrani lasciarono il Palazzo Reale alle 21,40 Subito da tutti i balconi dei primi piani si incendiarono migliaia di bengala multicolori precedentemente preparati a cura del Municipio che davano alle vie un aspetto fantastico tramutandole in lunghe gallerie luminose. Le acclamazioni del popolo imponentissime in descrivibili specie al Teatro ove i Sovrani giunsero alle ore 22.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 12 maggio: S. Nereo
Domenica 13 maggio — S. Geremia.
Il sole leva alle ore 4,46 — Tramonta alle 19,28

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Niente sciopero generale a Venezia

Il comizio inutile

Secondo le deliberazioni prese dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi l'altra sera d'urgenza — iersera si radunarono a San Lorenzo i lavoratori organizzati rappresentanti di varie leghe di resistenza per deliberare o meno lo sciopero generale di protesta perchè le guardie ed i soldati non si lasciarono ammazzare a Torino ed a Bologna.

I socialisti durante la giornata avevano fatta molta propaganda perchè l'adunanza riuscisse numerosa e rumorosa. — Furono anche dispensati dei cartellini a mano come questo che riproduciamo: « Camera del Lavoro della città e provincia di Venezia. — Operai! A Milano, a Bologna, a Roma, a Parma, a Forlì ecc. i nostri compagni di lavoro hanno effettuato lo sciopero generale di protesta contro gli eccidi proletarii. Cosa faremo noi? La Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro vi invita per stasera Venerdì, alle ore 8, nei locali suoi a San Lorenzo per deliberare. Nessuno manchi. E' necessario presentare la tessera per intervenire. — La Commissione Esecutiva ».

Nel pomeriggio varie categorie di operai si riunirono per emettere un voto in antecedenza alle deliberazioni che più tardi doveva prendere il Consiglio generale della Camera del Lavoro. Così si seppe prima di sera che le tabacchine ed i fornai s'erano pronunciati fermamente disposti e pronti a scioperare da stamane; che gli arsenalotti, invece, i gondolieri ed i tipografi si erano manifestati contrari non trovando i motivi adeguati al turbamento della propria e dell'altrui economia e tranquillità.

I tipografi si riunirono alle 17 alla sede della Federazione del Libro. Erano una settantina, tutti tipografi addetti ai giornali cittadini.

Dopo un discorso del presidente, signor Zambon, — aperta la discussione — furono presentati due ordini del giorno: uno dal linotypista Bettiolo che proponeva di respingere la proposta di sciopero della Camera del lavoro e un altro dello Zambon che proponeva alla classe di approvare ed accogliere l'invito della Camera.

La discussione ebbe per risultato l'approvazione a grandissima maggioranza dell'ordine del giorno Bettiolo.

La classe che in modo speciale si manifestò contraria allo sciopero fu quella degli scaricatori della Marittima, i quali hanno troppi ricordi, in fatto di scioperi, della Camera del Lavoro.

L'adunanza di iersera a S. Lorenzo riuscì straordinariamente numerosa: fu molto agitata e molto rumorosa, ma ha condotto, dopo due ore e mezzo di discorsi e di proposte e di alzate di mano, a nessuna conclusione.

Fu un po' ridicola, e certamente terminò burlescamente. La corrente più forte, quella degli operai *uomini, padri di famiglia e di buon senso*, si manifestò subito e si mantenne contraria allo sciopero generale, ma su di essa ebbe per un momento la prevalenza un gruppo numeroso di ragazzacci, entrati senza tessera nella sala i quali con grida e rumori fecero credere, nella confusione, che l'assemblea numerosissima in maggioranza avesse votato lo sciopero da stamane.

Qualche energica reazione contro la stupida ragazzaglia, condusse ad una votazione con prova e controprova, prova dopo la quale si vide che della Camera di lavoro e dei suoi scioperi la gente che lavora sul serio ce n'aveva abbastanza.

I capi proposero allora il *referendum* per oggi e domani, allo scopo di proclamare lo sciopero lunedì, se del caso, ma — insistendo nelle grida e nelle proteste i ragazzacci incoscienti — gli operai seri, seccati e stanchi abbandonarono a poco a poco le sale della riunione, la quale alle undici terminava senza nessun risultato. L'esodo era stato tale che le sale rimasero in quell'ora quasi vote!

Il fatto è così umoristico che noi ci asteniamo pur dal commentarlo: non trascurando dal notare, però, con grande compiacenza che il *buon senso veneziano*, non è una frase rettorica ma una virtù forte così, che le blatterate demagogiche e anarcoidi finiscono per arrestarne sconfitte.

L'autorità di P. S. ad ogni modo aveva prese severissime misure per la tutela dell'ordine e della libertà del lavoro. Già da fin da ieri mattina erano giunti di rinforzo 300 alpini da Conegliano, ed un altro battaglione di fanteria sarebbe stato inviato a Venezia da Treviso stamane nel caso lo sciopero fosse stato proclamato.

E poi s'erano predisposti pattuglie e pattuglioni, che avrebbero impedito disordini e vandalismi.

Una fiera protesta degli esercenti

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato iersera:

« Il Consiglio Direttivo della Federazione fra gli Esercenti della Città di Venezia convocato d'urgenza nella eventualità della proclamazione dello sciopero generale anche a Venezia, mentre fortemente protestava contro il rinnovarsi di manifestazioni teppistiche che tanto danno recano al paese in faccia all'estero

delibera ove lo sciopero avesse a verificarsi, di convocare in privato comizio tutti gli esercenti e quei cittadini che in nome della libertà intendessero di insorgere a tutela e difesa dei propri interessi ed affida alla Presidenza l'incarico di dirigere un manifesto alla cittadinanza, di convocare il Comizio e di espedire tutte quelle pratiche che la gravità del momento avesse richiesto

ed invia un'affettuoso e riconoscente saluto al l'Esercito che di fronte alle provocazioni delle masse illuse ed incoscienti sa opporre quella abnegazione e quella pazienza che solo amor di patria può ispirare ».

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Vennero fatte anche ieri tre vendite, le due incisioni su rame del Mentessi di Milano vennero acquistate una dalla marchesa Rusconi Rocca-Lucca (Madre operaia) e l'altra (Orfane) dalla signora Maria Vianello Maluta ed il bozzetto ad olio (Scorcio Alpino) del Morbelli da Giorgetto Pardo.

Ricordiamo che Domenica dalle 4 alle 6 pomeridiane **la banda cittadina** suonerà a bordo della «Scilla». — Il preannunciato concerto della Società filarmonica si eseguirà in occasione della visita degli Impiegati civili che si riuniranno prossimamente a Venezia.

S. M. la Regina Alexandra, per mostrare il suo gradimento al reverendo Alexander Robertson che le aveva fatto omaggio del suo nuovo e splendido volume *Venetian Sermons*, gli inviò da Livorno un suo ritratto di somiglianza rara con firma autografa, accompagnato da una lettera molto lusinghiera della dama di corte Miss Charlotte Knollys.

Un'adunanza della Federazione Postelegrafica — Tutto il personale federato è invitato all'assemblea straordinaria che si terrà domani sera domenica 13 corrente alle ore 22 nella sala dell'Associazione fra Impiegati Civili (Palazzo Facanon) per trattare sul seguente Ordine del giorno: 1. Adesione al programma di riforma per la III e IV Categoria. — 2. Proposta per aderire al Congresso Regionale delle Società fra Impiegati civili. — 3. Autorizzazione per la spesa e per la scelta di un locale destinato alle riunioni federali e di presidenza. — 4. Esposizione dei desiderati delle ausiliarie anziane. — 5. Nomina del consigliere rappresentante i fattorini telegrafici.

L' yacht "Bramen,, di bandiera inglese, arrivato l'altro ieri da Spalato con a bordo il proprietario lord Howard de Walden, ha salpato ieri mattina dal nostro porto diretto a Messina. Di là, dopo aver fatto carbone, partirà direttamente per l'Inghilterra.

La giornata della Principessa Laetitia

All'Associazione per la protezione della giovane

Della festa gentile che ieri ebbe luogo alla Sede dell'Associazione nazionale di M. S. per l'assistenza delle giovani operaie, altri giornali daranno il particolareggiato resoconto; noi preferiamo cogliere e mettere in rilievo la nota che dominò dal principio alla fine la simpatica riunione, così come un armonioso motivo musicale signoreggia tutta una sinfonia.

Ben disse la colta e intellettuale signorina Gosetti, segretaria dell'Associazione con le nobile sue parole ispirate ad un'alta idealità: opera di pace e di amore essere la Società, intorno a cui si stringono senza distinzione di partiti e di bandiere, tutte le anime femminili che hanno sete di bene, ed al bene intendono consacrare le proprie energie. Ora, ad uno sguardo attento una cosa non poteva sfuggire inosservata, quale inutilmente si cerca in ogni festa ufficiale: la riunione di ieri che era presieduta da una Principessa augusta, intorno a cui si affollavano i più bei nomi dell'aristocrazia veneziana insieme al fasto della più delicata signorilità, non solo non risvegliava nella folla delle operaie il commento invidioso e l'amaro conforto così facile a nascere nelle classi diseredate, ma accrescere, se era possibile, il raggio di affettuosa tenerezza delle proteste che guardavano con dolce orgoglio alle protettrici. E tanta gentilezza di sentire si tradusse pure in un atto di devozione verso l'augusta Signora quale non ebbe mai luogo nelle altre sezioni della Società: le operaie dei nostri stabilimenti vollero col proprio soldo modesto acquistare il superbo mazzo di rose freschissime che presentarono a Laetitia di Savoia, indipendentemente da quello delle Patronesse, e vollero pure nella semplicità della loro anima, comporre gli indirizzi che lessero a S. A. cui venivano innanzi confidenti, tronquille, e così carine nel caratteristico scialle veneziano!

Alle egregie Presidenti N. D. contessa Leopolda Brandolin e contessa Cecilia Soranzo Zeno, alla vicepresidente sig. Laura Alessandri, alla signora Pascolato, ed alle Patronesse tutte l'augurio che l'opera loro trovi nella fiducia dei cittadini quel l'appoggio che il loro fervore per il bene, e l'abnegazione e costanza loro nel sacrificio si sono meritato.

Prof. P. F.

La gita a Padova

Ci telefonano da Padova 11 sera:

Verso le 15 giunse oggi a Padova in automobile S. A. R. la principessa Letizia accompagnata dal gentiluomo conte Fossati, dalla dama d'onore co. Balbis, dai conti Rocca, dalla co. Albrizzi e dai tenenti di vascello Pignatti e De Filippi. Le due automobili si fermarono nel piazzale del Municipio.

La principessa accompagnata dal seguito visitò il Salone dove l'attendevano il Sindaco comm. Levi-Civita e il comandante la divisione generale Incisa di Camerano con la sua signora. S. A. visitò minutamente la storica sala della Ragione e vi si trattenne circa mezz'ora. Poscia rimontò in automobile e scese in Piazza del Santo per visitare la Basilica. Alla porta del tempio fu ricevuta dal rettore don Vittore Sottaz che le fece da guida. La principessa ammirò specialmente l'altare della Veneranda Arca e vi si trattenne alquanto inginocchiata. Indi visitò i lavori della chiesa, entrò nell'altar maggiore, in quello del Tesoro ed ammirò le opere d'arte che adornano la Basilica. Uscita dal Santo si diresse a Monselice, ove, dopo una breve sosta, ritornò a Padova e si recò al Palazzo del generale marchese Incisa di Camerano. Verso sera ritornò a Venezia.

Se non vi saranno contrordini, la Principessa Laetitia partirà oggi da Venezia alle 14 diretta a Torino.

Il "Breviarium Grimani,, in Museo

Un legato del conte Leonardo Dolfin

« In data 27 aprile u. s. il signor cav. uff. dott. Carlo Frati direttore della Biblioteca Nazionale di S. Marco trasmetteva al Sindaco di Venezia un esemplare della splendida opera riproducente a fac-simile in quattro grossi volumi il Breviario Grimani, pubblicata per iniziativa del cav. Salomone Morpurgo e la accompagnava con la seguente gentilissima lettera:

« Onorevole Sig. Sindaco,

« Fra le molteplici e vigorose iniziative del mio predecessore e collega, cav. Salomone Morpurgo — iniziative, alle quali Venezia e la Marciana devono il nuovo e decoroso assetto da questa nel Palazzo già della Zecca vi fu pur quella di riprodurre a fac-simile, in collaborazione coll'editore A. W. Sijthoff di Leida, ed in forma veramente degna del monumento riprodotto il «Breviario Grimani», decoro principalissimo, non pur della Marciana, ma di Venezia e delle biblioteche italiane.

« Ora in questo giorno, in cui ricorre per la Marciana il primo anniversario dell'inaugurazione della sua nuova sede dallo stesso mio predecessore validamente propugnata, io mi onoro di offrirle, ill. sig. Sindaco, a nome e per incarico di S. E. il Ministro della P. I., un esemplare della splendida riproduzione, affinchè venga conservata nelle raccolte di codesto Spett. Municipio, che tante e sì durevoli benemerenze seppe acquistarsi nel nuovo ordinamento della Marciana. Non dubito che la S. V. O. che ha un culto si vivo ed elevato pei monumenti e le opere d'arte di Venezia, accoglierà di buon grado questo presente; e reputo singolarissima ventura che la riproduzione del Breviario, il quale prese nome di «Grimani» dal munifico donatore, sia stata fatta e pubblicata mentre il primo Magistrato della città porta degnamente questo stesso storico e glorioso nome veneziano. La direzione della Marciana pubblicherà fra breve, grazie anche al generoso concorso di codesta benemerita Amministrazione municipale, un volume commemorativo dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca. Io mi farò un dovere di offrirne allora a Lei, on. sig. Sindaco, ed a codesta Amministrazione alcuni esemplari, per ricordo di un avvenimento, che sarà sempre rammentato con letizia ed orgoglio da chi presiede con tanto intelletto d'amore alla custodia ed al l'incremento dei monumenti e degli Istituti veneziani.

« Mi protesto col più profondo ossequio della S. V. Onor.

Il Bibliotecario f.o C. Frati»

La Giunta nell'ordinare la conservazione nel Museo Civico del detto esemplare si affrettava a ringraziare il signor Bibliotecario e l'on. Ministero della P. I. per il munifico dono.

Il N. H. co. Leonardo Dolfin, consigliere d'Appello, recentemente defunto a Genova, legava nel suo testamento al Museo Civico di Venezia una medaglia d'oro che fu coniata dal Collegio dei Parroci Urbani di Bergamo ed offerta il 18 maggio 1787 al N. H. senatore Leonardo Dolfin in ringraziamento d'aver egli ottenuto dal Senato, contro l'opposizione del Capitolo della Cattedrale di Bergamo l'exequatur al decreto 15 dicembre 1786 del vescovo Giampaolo Dolfin, con cui era data facoltà ai detti Parroci Urbani di usare come speciale loro divisa il rocchetto con mantelletto di seta violaceo. La medaglia che reca al diritto la scritta: «Leonardo Delphino Pat. Opt.» e al rovescio: «Parochi urb. Berg. Decorati» ed è racchiusa in un astuccio in cuoio con impresso lo stemma della nob. famiglia Dolfin, in adempimento alla volontà del compianto testatore fu dalla Vedova sig. co. Fanny Dolfin Aspromi spedita da Genova in data 26 aprile pp. al Sindaco che ne ordinò il deposito nel Museo Civico e manifestò allo co. Dolfin la riconoscenza del Comune.

I funerali dell'assassinata — Ieri mattina alle sette nella chiesa dell'Ospedale ebbero luogo i funerali della perlaia Teresa Abele, uccisa con due coltellate dal marito lunedì scorso. I principali, la famiglia Namer e le compagne di lavoro inviarono al funerale tre belle corone. Alla pietosa cerimonia erano presenti il figlio della Abele, e tutto il personale della ditta Namer, alla quale apparteneva la disgraziata, che volle accompagnarla fino alla sepoltura.

Letture accademiche all'Ateneo — Giovedì 17 corrente alle ore 9 pom. in pubblica adunanza il signor Domenico Varagnolo darà lettura di alcuni suoi saggi poetici in dialetto veneziano. Ingresso libero.

L'estratto di sommacco puro — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica alla Camera di Commercio che è stato autorizzato il Laboratorio Chimico della Direzione Generale delle Gabelle di Venezia ad eseguire e analisi dell'estratto di sommacco puro da importarsi in Germania a norma delle disposizioni contenute nel nuovo trattato di commercio Italo tedesco del 3 dicembre 1904.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal signor Francesco Castelli abbiamo ricevuto lire 10 per l'Ospitale Umberto I in morte del compianto G. Scipioni.

Da Chioggia

(11 maggio) — *Per un ricordo a mons. Bonardo.* — Si deplora che il comitato costituitosi per erigere un ricordo a quell'eminente sacerdote e cittadino che fu mons. Bonardo, non dia da alcun tempo alcun segno di vita. Confidasi, però, in un risveglio di questo Comitato, ora che fu eretto il ricordo di mons. Penzo, sacerdote e cittadino altrettanto benemerito. la cui memoria è degna come quella del Bonardo d'esser tramandato ai posteri. Ma occorre che il comitato pel ricordo a mons. Bonardo, segua l'esempio del Comitato costituitosi per la lapide a mons. Penzo, spiegando opera alacre per raggiungere senza ulteriore ritardo lo scopo.

Corriere Giudiziario

(Corte d' Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio in Ospitale

Due infermieri alla sbarra

All'aprirsi dell'udienza di ieri mattina l'avv. Musatti dichiarò che la vedova del povero Grassi ritira la costituzione della P. C. contro i civilmente responsabili ed i due infermieri accusati, essendo i primi venuti ad una transazione, che da ambo le parti fu accettata. Il P. M. nel prender atto del ritiro della P. C. non ha nessuna ragione, egli dice, per mantenere la presenza al processo dei civilmente responsabili.

L'avvocato Jacchia nel prendere atto delle dichiarazioni, anche a nome dei colleghi, rinuncia ai testimoni che vengono tosto licenziati, e la Corte emette ordinanza che pone fuori causa i civilmente responsabili.

Dopo ciò avviene un confronto fra il dott. Rosada ed il delegato De Santis. Il delegato dice che il dott. Rosada, parlando con lui, gli aveva detto di non credere si trattasse di un caso accidentale, poichè le lesioni trovate sul Grassi, erano il frutto di molte goccie di senape cadute sopra la parte lesa. Il dott. Rosada dice di non ricordarsi. Viene data quindi lettura della perizia medica, che conclude dicendo, che le pennellazioni di senape hanno potuto non dovuto, cagionare la morte. E' pure d'accordo colla perizia dei medici Jona e Gorgi, il prof. Tamassia di Padova pure perito. Nell'udienza pomeridiana prende la parola, il Sostituto procuratore generale cav. Randi, il quale svolse con la consueta abilità, chiarezza ed eleganza la sua requisitoria.

Egli concluse — dopo una minuta disamina dei fatti — col chiedere ai giurati un verdetto di condanna, sostenendo l'omicidio preterintenzionale a carico di entrambi gli imputati.

L'udienza terminò con l'arringa del difensore avv. *Pietriboni*, il quale volle dimostrare potersi ritenere a carico degli accusati solo l'omicidio colposo, non trovando in essi nemmeno l'intenzione di ferire. E chiese, in considerazione del carcere già sofferto, la loro assoluzione ai giurati.

SPORT

Nuovo Club di equitazione Venezia-Mestre

Domenica tredici corrente avrà luogo la gita di chiusura della stagione ippica della sede di Mestre.

L'appuntamento è fissato per le ore nove antimeridiane a Mestre, di qui galoppata per argini e campagna in direzione della riviera del Brenta e della Mira.

I signori soci che desiderassero di prender parte alla gita sono pregati di darne avviso in tempo presso la sede del Club.

La stagione estiva si aprirà al Lido il quindici del corr. nei locali dell'antico Velodromo.

Le prime gite del Club d'Equitazione al Lido

L'equitazione uno degli sport più limitati fra i veneziani avrà quest'anno una più larga applicazione mercè l'iniziativa di un forte cavallerizzo, il signor Cleanto Scarpa, che ha aperto da non molto al Lido un maneggio con una ottima scuola. E numerosi sono ormai i soci e frequentatori, il che dimostra che era sentita la mancanza di una buona scuola di equitazione tanto più che il mensile è limitato e le lezioni numerose ed efficaci. Domani, domenica, 13 corr. nel pomeriggio avrà luogo la prima gita con meta agli Alberoni e Malamocco. La partenza del maneggio si effettuerà alle ore 16 precise. Quelli che intendono prendervi parte sono pregati di inviare l'adesione nella mattina della domenica.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

Anche a Verona si vota contro lo sciopero

Verona, 11 maggio sera

Stasera si adunarono alla Camera del Lavoro i rappresentanti delle leghe per deliberare sull'attuale agitazione operaia.

Dopo viva discussione, con due voti di maggioranza si approvò un ordine del giorno contrario allo sciopero generale, considerato che le attuali condizioni del proletariato veronese non lo consentono.

Il partito socialista pure adunatosi stasera votò un ordine del giorno contro lo sciopero.

La Camera del Lavoro di Vicenza contro lo sciopero

Vicenza, 11 maggio sera

Stasera alle 20.30 si è radunata la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Alla riunione intervennero numerosissimi operai.

La Commissione deliberò di non proclamare lo sciopero dato il momento attuale; però ha votato un ordine del giorno in cui riconosce in massima la efficacia dello sciopero generale.

Dopo le 22 l'assemblea si sciolse tranquillamente.

Scioperi cessati

Livorno, 11 maggio notte

La Camera del lavoro ha deliberato la cessazione dello sciopero generale. Domani si riprenderà il lavoro.

Napoli, 11 maggio notte

La Camera del lavoro ha proclamato la cessazione dello sciopero generale.

L'inaugurazione del Consiglio dell'Impero

Il discorso del presidente Solwsky sulla sua missione

Pietroburgo, 11 maggio notte

Alle ore 2 si è inaugurato il Consiglio dell'impero trasformato. La cerimonia si è iniziata con un servizio divino. Quindi il segretario di Stato barone Uexkull lesse un «ukase» dello Czar nominante il granduca Michele Nicolayevitch presidente onorario, il co. Solwsky presidente e Frisch vicepresidente del Consiglio dell'impero. Quindi lesse un «ukase» nominante il conte Witte e Manoukhine membri del Consiglio.

Il conte Solwsky assumendo la presidenza ha pronunciato un discorso dicendo che tutti i russi debbono accettare con gioia il dovere di contribuire alla guarigione dei dolori e dei mali della patria. Questo dovere incombe anche al Consiglio dell'impero riorganizzato che durante un secolo fu consigliere immediato dei monarchi russi e fedele esecutore delle loro intenzioni. Mercè l'incorporazione dei membri eletti nel Consiglio dell'impero, questo entra in contatto intimo colla vita del popolo e gli dà forza nuova. Quantunque l'istituzione della *Duma* dell'impero modifichi la sua situazione relativamente alla legislazione, tuttavia una parte importante gli resta assicurata in quest'opera. Esso deve specialmente vegliare che le nuove istituzioni si trovino in armonia colle antiche tradizioni dello Stato russo ed alle esigenze della sana evoluzione costituzionale.

Quindi i membri del consiglio firmarono il giuramento. Dopo di ciò la seduta fu tolta.

L'energico "ultimatum,, dell' Inghilterra alla Turchia

Londra, 11 maggio notte

I giornali pubblicano una nota ufficiosa secondo cui se il Sultano non cede prima di domenica a mezzanotte al termine fissato dall'*ultimatum*, la flotta inglese interverrà subito.

Nel pomeriggio l'Ambasciatore turco visitò il ministro degli esteri Sir E. Grey. Si annuncia da Costantinopoli che stasera alle 11 il Gran Visir avrà un colloquio con l'Ambasciatore d'Inghilterra.

Un grave combattimento fra tedeschi ed ottentotti nel sud-Africa

Berlino, 11 maggio notte

Un telegramma da Windhoek annuncia che la compagnia tedesca stazionante a Gawachal sostenne un grave combattimento contro una banda di Ottentotti circondati sulle montagne di Karas, che tentava di sfondare la linea delle truppe tedesche. I tedeschi costrinsero gli indigeni ad abbandonare le posizioni indi cominciarono ad inseguirli. Le perdite dei tedeschi sono: tre uomini di cavalleria uccisi e due ufficiali gravemente feriti Un maggiore medico e tre uomini di cavalleria feriti leggermente.

La Fougères condannata per furto a Londra

Londra, 11 maggio sera

La *chanteuse* Eugenia Fougères processata per furto in vari grandi magazzini di Londra e suo marito accusato di complicità, sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise. La giuria la ha dichiarata colpevole. La Fougères è apparsa così vivamente impressionata che il tribunale rinviò la sentenza a domani

Un duello incruento alla pistola tra Millevoi e di Noailles

Parigi, 11 maggio notte

Un duello alla pistola ha avuto luogo stamane fra Millevoie e il duca di Noailles. Due palle sono state scambiate senza risultato.

I testimoni di Millevoie erano l'ammiraglio Nabona e Massard della *Patrie*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	55.96	54.75	55.80
Termometro centig. al Nord	18.2	20.0	20.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	66	65	64
Direzione del vento	S	SE	SE
Stato dell' atmosfera	2	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.8
» minima di oggi 15 0

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Elena Costa, i figli Ermenegilda in Costa, Arturo ed Ernesto, il genero Ernesto Costa e la nuora Gina de Rossi e parenti, partecipano la irreparabile perdita del loro caro

Giovanni Scipioni fu Bartolomeo

Negoziante e fabbricante bilanciaio

avvenuta la sera del 10 corrente, munito dei conforti religiosi.

Si dispensa dall' invio di torcie e corone e dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato 12 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Silvestro.

Venezia, 11 maggio 1906.

Notizie dall'Australia

Scrivono da Melbourne, in data 22 dicembre 1905:

«Nulla di nuovo, dopo l'ultima mia corrispondenza, ho a comunicarvi che possa interessare il commercio o l'industria italiana in questo continente, eccettuate alcune notizie intorno ai lavori della Ferrovia dell'Australia occidentale, da Albany a Cassak, e a quelli della Ferrovia centrale da Adelaide a Font Alice e alla Terra Alessandra.

Nei lavori della prima sono occupati pochi italiani: in quelli per la seconda, che malgrado le immense difficoltà da superare, proseguono incessantemente, ve ne sono varie squadre. Fra le difficoltà gravissime, non ultima è l'intensità delle febbri malariche alle quali è quasi impossibile sottrarsi in quelle regioni. Questo problema sanitario impensieriva seriamente i direttori della impresa, i quali non mancarono di adottare varie misure preventive secondo i dettami della scienza. I migliori risultati si ottennero, senza alcun dubbio, con l'uso dello *Esanofele* Bisleri, un preparato italiano che fa veramente onore all'industria del nostro paese, giacchè la sua indiscutibile efficacia va riconoscendosi a poco a poco in tutte le parti del mondo. In tal modo si sono potuti evitare danni gravissimi al personale impiegato nella costruzione delle Ferrovie anzidette».

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Te lo dirò un giorno se ci rivedremo — rispose Andrei; e, stringendo con forza la mano di Fedor, aggiunse:

— Sii coraggioso perseverante, attivo: ricordati che se gli uomini muoiono(le idee vivono, e che queste non si mettono in prigione e non si mandano uomini in Siberia. A rivederci che Dio ti accompagni.

PARTE SECONDA

I buontemponi della Neva

I.

La rivista del Campo di Marte

Le zolle erano già senza profumi e i boschetti senza canzoni; da un lungo mese il sole rimaneva nascosto dietro le nubi che riflettevano come una luce di lutto, triste e grigia, sulle facciate bianche dei palazzi delle Prospettive; una brezza aspra e fredda tagliava la faccia dei passanti; l'inverno, in viaggio per il polo, si fermava a mezza strada, ed era il suo alito di ghiaccio si sentiva a Pietroburgo.

Finalmente, il giorno in cui lo Czar doveva passare la rivista, il sole si degnò di mostrarsi in tutto il suo splendore, di modo che all'attrattiva dello spettacolo si aggiunse per gli abitanti della capitale l'attrattiva di una bella giornata.

Quindi l'aspetto delle strade, fin dal mattino, era dei più animati e pittoreschi. Veicoli di forme singolari, male verniciati, male lavati, brillanti equipaggi, pesanti omnibus, dochkis graziosamente tirati da due o tre cavalli guidati da «istvoschiks» dalla lunga barba, per correvano di gran carriera le ampie banchine della Neva, la prospettiva Newsky e la prospettiva della Risurrezione, i cui magazzini, bazar e mercati erano chiusi.

Uomini e donne del popolo erano tutti vestiti a festa. Gli uomini col capo coperto da un berretto di panno rigonfio coi capelli tagliati corti al disopra della nuca e che ricadevano sulle guance nascondendo le orecchie. essi indossavano un'ampia veste alla moda persiana: una cintura di seta o di lana stringeva loro la vita.

Altri, con calzoni bianchi larghissimi, portavano la tunica greca o il soprabito russo, cortissimo, foderato, di pelle di montone.

In mezzo alla folla variopinta si vedevano anche degli ebrei coi loro berretti di astracane, dei polacchi dai lunghi cappelli inanellati, dai tedschi dall'andatura pesante e dalla faccia stupida, dei moujik che avevano messo da parte le loro pelli di montone ricoperte di grasso per onrarsi con una camicia nuova ed un piccolo cappello ornati di una penna di avone.

Le donne del popolo, meno numerose degli uomini, erano vestite con minore originalità dei moukirs. Calzati con grossi stivali di cuoio fatti per deformare il piede, il loro passo aveva qualche cosa di penoso e di pesante. Ve ne erano alcune che portarono il piccolo soprabito guarnito di pellicce, discendenti fino ai ginocchi, ma macchiato di grasso o stracciato. La maggior parte indossavano abiti di cotone dai colori vivaci.

Nei calessi imbottiti di rosa o di giallo, con le spalle appoggiate contro un grosso cuscino di stoffa, delle marcantesse orribilmente grasse, si tenevano rigide nel loro mantello di pelliccc, con una dignità burlesca di principesse da carnevale.

Ufficiali a cavallo galoppavano in tutte le direzioni andando a portare degli ordini.

Sui marciapiedi passeggiavano con aria di apparente indifferenza, i «gardevois» agenti di polizia e i gendarmi. Dappertutto, nei grandi viali, lungo le banchine intorno alle chiese, la vita trabuccava.

I portoni delle case e le finestre erano spalancate.

La folla e le vetture, per diverse strade o correnti, seguivano la stessa direzione e andavano a rovesciarsi, simili alle multiple imboccature di un fiume, nell'immensa piazza del Campo di Marte chiusa da un lato dalle caserme, dall'altro dal giardino di estate, il vecchio palazzo di Paolo I, ancora circondato dei suoi fossi, munito delle sue saracinesche, dei suoi ponti levatoi, e al di là le banchine di granito della Neva.

A coloro che attraversavano il ponte situato in faccia al palazzo di Oldemburgo e, un po' più in là, il ponte di Kaminoi, si offrivano uno dei più imponenti spettacoli del mondo: la Neva, larga come un lago, si svolgeva maestosamente in lontananza tra una doppia fila di palazzi di marmo, coperta di navi mercantili del le bandiere issate a tutti gli alberi maestri. Il fiume rifletteva nelle sue acque le lanterne quadrate dei fari, le cupole dipinte, le guglie dorate e le croci delle chiese i colonnati e i frontoni degli edifizi.

Già sul Campo di Marte, ingombro da una folla enorme di curiosi, si allineavano per battaglioni e per squadroni i reggimenti che lo Czar doveva passare in rivista, Quelle uniformi argentate, ricamate ,dorate, piene di croci e di decorazioni, gli elmi e i cappelli dai grandi pennacchi ondeggianti, davano a questo quadro animato un aspetto di feudalità orientale.

Qui, diecimila baionette scintillavano, là splendidi cavalieri, formanti reggimenti di mille e duecento uomini, montati ognuno su cavalli dello stesso colore, riflettevano i raggi del sole con la loro corazza levigata e brillante come uno specchio. Più lontano si stendeva a perdita di vista una foresta di lancie cosacche dipinte in rosso.

I gendarmi, i gardevois, i dragoni di servizio, respingevano a colpi di calcio di fucile o col piatto delle sciabole, i curiosi la cui onda cresceva continuamente e che minacciavano di invadere lo spazio vuoto riservato per il movimento delle truppe.

I privilegiati giungevano nei loro equipaggi o prendevano posto nelle tribune i cui gradini erano addossati ai cancelli del Giardino d'Estate, e in cui si vedeva già l'imperatrice seduta in una nube di merletti, in una tribuna centrale, con le granduchesse, le dame d'onore e le mogli degli alti funzionari, tutte in brillanti abbigliamenti. Tra le meglio vestite, la più veramente benne, si distingueva la principessa Olga Platitzine, avente vicino a sè la graziosa e leggera Irina.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.69
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.75
» » 4 0/0 » »	— —	105.40
Azioni Banca Veneta	847.—	—
» Banca Commerciale Italiana	911.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2265.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	82.—	82 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	499 75	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.72 1/2	122.80	—	—	5
Francia	99.95	100 —	—	—	3
Belgio	99.70	99.75	—	—	4
Londra	25.18	25.20	24.92	24.94	4
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.63 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.62 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 12 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati 100.00
(Settimanale dal 7 al 13 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse italiane (11 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 60	Soc. It. pel Carburo	1200 —
» fine	105 77 1/2	Edison	944 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 50
Banca d'Italia	1283 50	» Italia 4 1/2 0/0	500 50
Credito Italiano	614 50	» Cassa Risp. 5 0/0	513 50
Banca Comm. Italiana	914 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 92 1/2
Cotonificio Cantoni	535 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	417 50	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	96 50	Cotonificio Veneziano	265 —
Acciaierie Terni	2320 —	Ferrovie Meridionali	803 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	Az. Soc. Gaz	1387 —
» » fine	105 72 1/2	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	103 85	Cred. Fond. Ital. Az.	553 —
» » » fine	103 75	Banca Commerc.	916 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	615 —
Banca d'Italia	1288 —	Soc. It. pel Carburo	1307 —
Az. Banco di Roma	114 —	Immobiliare	301 -
» Ferr. Merid.	808 —	Mediterranee	469 —
» Soc. Acqua Pia	1545 —	Nav. Gener. Ital.	494 —
» Omnibus	367 —	Az. Risanamento	44 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 65	Az. Nav. Gen.	492 —
» 5 0/0 fine	105 85	» Banca comm.	912 —
» 3 1/2 0/0	104 05	» Cred. Italiano	612 —
Az. B. d'Italia	1289 —	Cam. su Franc. vista	99 91 1/4
» Ferr. Medit.	470 —	» » Londra »	25 18
» » Merid	810 —	» » Germ. »	122 70

Borse estere (11 maggio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 —	Az. merid. a term.	161 90
» fine mese	— —	» ferr. medit.	92 —
Consol. Pruss.	100 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 50	Bigl. Banca russi	215 80
» merid.	72 60	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	689 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	131 25	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	316 50	» » (carta)	99 70
Austriache	680 75	Union Bank	551 50
Banca austro-ungarica	1672 —	Rendita austr. (oro)	117 90
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 40
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	459 —
Cambio su Londra	240 50		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 85	Obblig. lombarde	338 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 22	Az. ferr. merid.	815 —
» russa	89 30	» Banca Parigi	1595 —
» spag.	96 90	» Suez	4571 —
» turca	94 25	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/16
» portogh.	70 80	Cambio sull'Italia	1/14
Argento fino	113 50	» su Londra	25 19 1/2

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — *Lucano Luigi*, ottico. Venne fissata la adun. cred. per udire le proposte di concordato che intende presentare il fallito al 5 giugno ore 10.

— *Manfrin Erminia*, generi alimentari. Il giudice delegato con decreto dell'8 autorizzò il curatore rag. Mario Baldin a vendere tutte le merci ed attrezzi esistenti nei negozi di Dolo e Mirano previa erezione dell'inventario. Dall'elenco presentato dal curatore risultano n. 4 creditori per lire 456,41.

LEGNAGO. — *Montagnari Alfonso*, cappellaio. Minerbe. Chiuso il fallimento per mancanza d'attivo con sentenza 7 corrente.

— *Bertù Giuseppe*, granaglie, Veronella. L'adunanza creditori per il concordato è fissato pel 15 corrente. Il fallito propone il 40 per cento a pronti

VERONA. — *Tapparelli Angelo* — Sentenza 7 maggio che estende il fallimento dichiarato con sentenza 3 corr. anche al padre dello stesso, Tapparelli Giuseppe.

— *Florido Angelo.* — Sentenza 9 maggio — ad istanza della ditta Rampini di Brescia rappresentata da Fiorito Giuseppe negoziante in ferramenta in Verona, Ponte Umberto — Giudice delegato avv. Gio. Cemenini. curatore provvisorio avv. Attilio Brenzoni — Prima adunanza il 23 maggio — Chiusura verifica crediti l'8 giugno — Termine per la presentazione dei titoli il 31 maggio.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Monserrat» della Compagnia Transatlantica è giunto il 10 a Colon; è giunto il «Princessin Irene» del Norddeutscher Lloyd il 10 a New-York.

Movimento del Porto

Arrivi del 10. — Da Braila vap. it. «Montenegro» cap. Cucera con merci — Da Genova vap. it. «Segesta» cap. La Commare con merci — Da Nevoport vap. inglese «Teutonic» cap. Higgins con carbone.

Arrivi del 10. — Da Fiume vap. austriaco «Hegodus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Mothiei vap. aust. «Buda» cap. Thianich con carbone

Arrivi dell'11. — Da Barry Dock vap. inglese «Chetonian» cap. Edwards con carbone — Da Londra vap. austriaco «Kolozsvar» cap. Peruch con merci — Da Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci.

Partenze del 10. — Per Trieste vap. austriaco «Carolina» cap. Bartolich con merci — Per Trieste vap. austriaco «Carniola» cap. Grando con merci — Per Kymassi vap. inglese «Coniston» cap. Wilson vuoto.

Partenze del 10. — Per Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

*Partenze dell'*11. — Per Genova vapore italiano «Polynezia» cap. Schiaffino vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 11 maggio.

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri comuni maschi 1 — Totale 9.

Matrimoni. — De Colli Ottorino Gio. Batta capo timoniere r. marina con Beltrami Luisa, professoressa celebrato in Firenze il 11 dicembre 1905 — Martini di Nicolò, impiegato con Navarotto Elisabetta civile celebrato in Vicenza addì 30 aprile 1906 tutti celibi.

Decessi. — Alzetta Contasso Annunziata d'anni 70 vedova lavandaia di Venezia — Salvadego Tosato Angela 66 id. casalinga di Asolo — Ricordini Angela 67 nubile domestica di Venezia — Lauscheis Giovanna Maria 64 id. casalinga di Memel Prussia — Boato Cozzi Pellegrina 22 coniugata id. di Venezia — Camolli Tommaso 77 vedovo facchino id. — Chinaglia Antonio 75 coniugato calzolaio di Frutta Polesine — Scipioni Giovanni 69 id. negoziante di Venezia — Nicolodi Federico 56 id. scultore id. — Bertotto Pietro 52 id. negoziante pesce di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Fitti

AFFITTASI subito casa ammobigliata per villeggiatura a Grumolo di Zugliano. Nozioni darà proprietario Giuseppe Grandesso, Vicenza, via Apostoli, 15.

PER MEZZA' di Avvocato o Notaio, o tutti due insieme, splendidi locali posizione centralissima. Per schiarimenti rivolgersi Agenzia spedizioni De Paoli, Riva del Carbon.

AFFITTASI stanza, salotto bene ammobigliati, centrale, soleggiati, comfort moderno. S. Fantin, fondamenta Verona, 3070.

SIGNORE solo cerca presso famiglia civile stanza ammobigliata, soleggiata ed arieggiata, possibilmente sul Gran Canale. — Indirizzare proposte: Cook, Venezia.

SIGNORA affitta due stanze ammobigliate o vuote, comodo cucina. S. Felice, sottoportico Tagliapietra, 3710 dalle 10 alle 13.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, oppure camere, Canal Grande, S. Stefano, Calle Falier, 2905.

Vendite

ACQUISTEREBBESI occasione tre casseforti usate Wertheim. Scrivere G. Marchesi, Venezia.

Lezioni

TEDESCO, inglese, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Domande d'impiego

GIOVANE serio, bella presenza, attivo, cerca occupazione quale viaggiatore in stoffe, maglierie o mercerie; viaggiò parecchio, praticissimo del Veneto: oppure quale fattore di campagna o direttore in qualche fabbrica. Documenti a disposizione con referenze ottime. — Scrivere Z 5000 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

E' STATA nelle vicinanze della città di Treviso cagna danese col collare di metallo. Competente mancia a chi la farà ricuperare al sig. Perocco di Lancenigo.

MUTUI interesse mitissimo superiori 10,000 lire ottengonsi iscrizione campagne, stabili. Scrivere Amministrazioni private Fumagalli, Canalgrande, Sansamuele, 3227, Telefono 981. Affrancare risposte.

Corrispondenze

GUALTIERO — Incominciata convalescenza: sortirò presto. C... è sempre con me. Bacioni. *Lucia 3*

CRISANTEMO — Ricevuto. Richiesta lettera. Scriverò. Smetti apprensioni. Spero presto baciarti.

DIONISIO — Impossibile descriverti qui mio abbattimento, tutto, come vorrei. Non ne posso più! Per luogo nostro, dimmi liberamente tua decisione, dandomi, nel caso, indicazioni precisissime. Ti adoro e ti bacio ardentemente. *Dina*

N. 4 Esercizio XXX

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI
SEDE CENTRALE IN SCHIO — CON AGENZIA IN ARSIERO - RECAPITO: MALO e MARANO VICENTINO

Situazione Generale a 30 Aprile 1906

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		6,903 25
Portafoglio	»		2,318,674 35
Effetti all'incasso - N.	»		12,148 41
Valori pubblici (in Cassa	»	99,918 80	
Valori pubblici (a cauzione presso terzi	»	874,037 65	973,956 45
Azioni nostra Banca	»		—,—
Cedole da esigere	»		2,406 61
Conti Correnti attivi e garantiti	»	969,662 18	
» » con Banche	»	—,—	
» » senza interesse	»	—,—	969,662 18
Effetti in sofferenza	»		—,—
Crediti diversi	»		11,612 22
Depositi a cauzione	»	1,821,103 80	
» degli impiegati	»	32,000 —	
» a custodia	»	642,301 73	2,495,405 53
Stabili	»		62,489 97
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		12,154 28
Esattoria - ruoli da esigere	»		53,062 12
Oneri da liquidare (Imposte e Tasse	L.	6,165 61	
Oneri da liquidare (Spese generali ed interessi passivi	»	41,472 53	47,638 17
	L.		6,966,113 54

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 7541 a L. 50 interamente versate	L.	377,050 —	
Fondo di riserva ordinario	»	188.525 —	
Fondo di riserva straord. per oscillazione val. pubb.	»	112,823 60	
Fondo di riserva straordinario	»	1,604 31	680,002 91

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi	L. 1,524,700,67		
» » vincolati	» 1,739,108,47		
» in conto corrente	» 106,769,56	3,370,578 70	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	63,825 98	
Dividenti arretrati	»	10,706 04	
Debiti diversi	»	227,937 55	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	2,495,405 53	
Esattoria Crediti de' vari Enti.	»	58,919 80	
Fondo di previdenza impiegati	»	4,205 69	6,231,579 29
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio	L.	15,010 —	
Rendite da liquidare (Sconti provvigioni ed utili diversi	»	39,521 34	54,531 34
	L.		6,966,113 54

I Sindaci
E. Bettanin — Longinotti Prof. Giuseppe
Algiso Zorbato

Il Presidente
Giacomo Fochesato

Il Direttore
Rag. G. Fabris

Il Ragioniere
Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno. — 2. Rilascia Libretti a risparmio. — 3. Riceve denaro in conto corrente. — 4. Emette Libretti di piccolo risparmio fino a lire 300 al tasso del 4 per cento regolati da norme speciali. — 5. Accorda sconti e prestiti ai soci e non soci. — 6. Fa anticipazioni verso depositi di valori pubblici. — 7. Apre conti correnti con garanzia reale — 8. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 9. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero. — 10. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 11. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia gratuitamente — 12. Acquista e vende per conto Valori Pubblici e divise sull'Estero nelle principali borse del regno.

ANNO CLXIV - N. 130 — Domenica 13 Maggio 1906 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

I socialisti ripresentano le dimissioni che vengono accettate

Le interrogazioni sul gradoni del campanile di S. Marco

(Servizio particolare della "Gazzetta)

Roma, 12 maggio sera

Presidenza del presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.

MALVEZZI legge il seguente telegramma del sindaco di Bologna: «Bologna è orgogliosa di aver meritato l'approvazione della rappresentanza nazionale» (*vive approvazioni*).

Le dimissioni accettate

PRESIDENTE (*segni di attenzione*). Comunica una lettera con la quale i deputati del gruppo socialista che ieri presentarono le dimissioni vi persistono ed altra con la quale gli on. Aroldi, Berenini e Masini danno pure le loro dimissioni. Dichiara, quindi, vacanti i collegi da essi rappresentati.

VIAZZI lamenta che l'on. Zerboglio abbia subito un'immeritata violenza e invita la Camera a manifestare il suo rammarico.

PRESIDENTE. Ogni atto di violenza è da deplorarsi e la Camera non può che deplorare che un deputato lo abbia subito.

SONNINO, presidente del Consiglio, informa che fu aperta un'inchiesta sul fatto che egli pure deplora; notando, però, che trattavasi di una mischia.

COTTAFAVI si unisce ai preopinanti ma vorrebbe che fosse estesa la deplorazione agli atti dei quali furono vittime parecchi funzionari di P. S. (*vive approvaz.*).

PRESIDENTE annunzia le dimissioni del deputato Pianese.

GUARRACINO e CIMORELLI pregano la Camera di accettare le dimissioni motivate da ragioni scientifiche.

E' vacante il collegio di Rojano.

L'invito all'inaugurazione del Sempione

Il PRESIDENTE comunica l'invito del governo svizzero per la inaugurazione della galleria del Sempione invitando i deputati che intendono accettarlo ad inscriversi negli uffici di segreteria.

GUICCIARDINI rispondendo al deputato Miliani riferisce i maltrattamenti onde in Alessandria furono vittime nel dicembre scorso alcuni italiani, avvertendo che contro gli autori di essi fu iniziato un procedimento: che la calma fu ristabilita e che l'ordine pubblico non ha più corso alcun pericolo.

MILIANI si dichiarerebbe soddisfatto se ai danneggiati fosse stata concessa dal governo locale la dovuta indennità.

GUICCIARDINI dichiara che i danneggiati non hanno presentato alcuna domanda in proposito; se verrà presentata sarà esaminata e secondata.

DE NAVA risponde ai deputati Capece Minutolo e Santini che nella discussione del bilancio dell'interno il presidente del Consiglio espresse già le sue vedute in argomento all'esercizio degli usi civici del Lazio e che si tratta di una gravissima questione giuridica da risolversi dal magistrato.

CAPECE MINUTOLO non può dichiararsi soddisfatto perchè i terreni della famiglia Sforza Cesarini in Rocca di Papa furono non solo invasi ma devastati dai contadini (*rumori alla tribune della stampa e richiamo del presidente*) senza l'intervento della autorità politica nè alcuna opera conciliatrice da parte di essa (*benissimo*).

SANTINI si associa nel deplorare, come ebbe già a deplorare nella discussione del bilancio dell'interno, che nel Lazio non sia tutelata la proprietà, come nelle città non sono difese le vite dei cittadini.

DE NAVA, rilevando alcune osservazioni degli interroganti, avverte che l'amministrazione di Rocca di Papa fu disciolta e che è meglio lasciar l'ultima parola al magistrato per non pregiudicar nessun diritto (*approvaz.*).

MORPURGO risponde al deputato Galli che la posta austriaca di Costantinopoli ha esercitato un suo legittimo diritto respingendo il *Courrier des Balcans* che si stampa a Roma e che si provvederà ad istituire d'accordo col ministro degli esteri e del tesoro a Costantinopoli ed in altri luoghi del levante uffici di posta italiani.

GALLI è lieto che il governo si sia risoluto ad istituire a Costantinopoli un ufficio di posta italiano che contribuirà ad elevare il nostro credito in quel Paese.

La ricostruzione del campanile di S. Marco

La risposta del Ministro

BOSELLI risponde agli on. Molmenti e Santini sulla ricostruzione della base del campanile di S. Marco. Osserva che il campanile si ricostruisce per decisione del Consiglio comunale di Venezia e che lo Stato ha contribuito a ciò largamente per legge, senza però assumersi alcuna responsabilità diretta. Quanto alla costruzione il Municipio dispose, infatti, circa la direzione dei lavori. Quando si scopersero i cinque gradoni della base, i pareri della cittadinanza e dei corpi locali si divisero e il disaccordo si manifestò anche fra i 5 commissari tecnici (*commenti*).

Dichiara, quindi, che il governo non può intervenire nella questione, nè ritiene utile la creazione di una commissione governativa. Spera piuttosto che il Municipio di Venezia e la commissione tecnica di loro iniziativa vogliano riprendere in esame la questione.

Esorta, perciò, gli interroganti ad adoperare la loro influenza in Venezia per far prevalere le idee che credono migliori.

MOLMENTI è lieto delle dichiarazioni del ministro analoghe a quelle fatte al Senato. (*Interruzioni dell'on. Fradeletto*).

BOSELLI dichiara che dopo la discussione avvenuta in Senato ha mutato alquanto l'idea avendo letto la relazione della commissione tecnica (*commenti*).

MOLMENTI nota che il ministro è il tutore del patrimonio artistico della nazione e come tale dovrebbe intervenire, tanto più che il parere della commissione tecnica non è unanime.

SANTINI è soddisfatto della dichiarazione del ministro ed osserva che la ricostruzione del campanile è combattuta dagli avversari dell'amministrazione Grimani; confida che il ministro vorrà mantenere il suo proposito di non intervenire in questa questione.

Si inizia la discussione del disegno di legge per le disposizioni speciali

sull'esercizio delle strade ferrate

FERRARIS C. avverte che la paternità di questo disegno di legge appartiene all'on. Tedesco e ricorda le vicende per le quali è passato riducendosi alla forma presente. Si riserva di fare alcune osservazioni agli articoi; intanto raccomanda al ministro di voler provvedere alla formazione del testo unico delle leggi in materia ferroviaria.

BIZZOZERO si rende interprete del desiderio manifestato da molte Camere di Commercio perchè anche alle tramvie a trazione meccanica, venga estesa la sovvenzione chilometrica e nota che a questa concessione sono favorevoli alcune disposizioni della presente legge.

Le repliche di Molmenti e di Santini

CARMINE, ministro, riconosce giuste le osservazioni dell'on. Ferraris, ma soggiunge che sarà più opportuno farne oggetto di studio speciale e intanto accettare il disegno di legge quale fu approvato dall'altro ramo del Parlamento. Dice all'on. Bizzozero che accetta in massima il criterio che inspira il suo ordine del giorno.

CARMINE all'art. 2 non crede opportuna la proposta della commissione che riduce a 3 metri e mezzo la zona per il carreggio delle ferrovie nelle strade ordinarie.

CIAPPI, relatore, osserva che con la sua proposta la commissione ha voluto facilitare la costruzione e l'esercizio delle ferrovie secondarie nelle regioni montuose.

CALVI si unisce al ministro nel ritenere fin troppo scarso il margine di 4 metri proposto dal governo e prega quindi la Camera di respingere la proposta della commissione. MORANDO, CAVAGNARI, appoggiano la proposta dell'on. Calvi: e dopo lunga discussione l'art. 2 è approvato; e dopo breve osservazioni ai rimanenti articoli, l'intero disegno di legge è approvato.

Si discute, quindi, il disegno di legge per la istituzione del

Magistrato alle Acque

Mantova contraria

per le provincie venete e di Mantova.

MANTOVANI, dopo aver ricordato i precedenti e le vicende e gli scopi di questo disegno di legge, esprime il dubbio che ai retti ed utili intendimenti non rispondano le disposizioni proposte. Sopratutto la provincia di Mantova non può approvare questo speciale ordinamento che qui si propone, siccome quello che ne pregiudica gli interessi. Avrebbe compreso due uffici distinti uno per il bacino idraulico del Po, l'altro per quello del Veneto. Non può consentire che alla regione che costituisce il bacino del Veneto si voglia aggregare la regione mantovana che parte dal bacino del Po e che verrebbe così a trovarsi a dipendere da 2 giurisdizioni diverse. Prega quindi il ministro e la commissione di escludere la regione mantovana dalla giurisdizione del magistrato.

Teme pure una soverchia ingerenza di questo nuovo ufficio sui consorzi idraulici mantovani, ora quasi autonomi. Nota, infine, che si vengono a menomare le attribuzioni dei prefetti, che come più prossimi ai luoghi possono più sollecitamente ed efficacemente provvedere. Conclude chiedendo che da questa legge o sia esclusa la regione mantovana ovvero subordinatamente vi sia compresa per intero con uno speciale ufficio locale e raccomandando che le disposizioni della legge stessa siano modificate in conformità delle considerazioni svolte dal l'oratore (*approvaz.*).

Poggi difende il Magistrato

POGGI crede eccessive le censure mosse al disegno di legge dal precedente oratore. E' convinto che questa legge sarà grandemente benefica alla regione veneta e varrà a risparmiare per l'avvenire a quelle popolazioni orribili disastri. Non crede esatto che la regione mantovana abbia quanto al regime idraulico interessi diversi o contrari da quelli del Veneto. In ogni modo anche escludendo Mantova dalla legge, confida che questa sarà ugualmente approvata dalla Camera con quelli opportuni emendamenti che valgano ad accrescere e assicurare i benefici effetti (*approvaz.*).

CAMERINO dichiara che nella votazione nominale del giorno 10 votò per il no.

OTTAVI, DONATI, GIOLITTI, CARMINE e CAVAGNARI parlano sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara che mercoledì mattina si terrà seduta per continuare la discussione sul disegno di legge per il magistrato alle acque.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Pereira ha presentate le dimissioni analogamente alle altre del suo gruppo. Dichiara vacante il collegio di Belluno. Annunzia che l'on. Tasca di Cutò ha scritto che presenta le dimissioni per disciplina di partito.

APRILE, poichè le dimissioni dell'on. Tasca di Cutò sono motivate con ragioni di disciplina di partito, chiede che la Camera non ne prenda atto per non vulnerare in alcun modo il principio della assoluta indipendenza del mandato legislativo.

Perera e Tasca dimissionari

CAVAGNARI osserva che ad oggi è certo che l'on. Tasca insisterà nelle dimissioni, quindi il più più semplice è di accettarle senz'altro.

APRILE ricorda che già in passato la Camera respinse dimissioni che risultarono effetto di coazioni estranee al Parlamento.

VIAZZI ritiene che la Camera non possa che prender atto di queste dimissioni.

Il PRESIDENTE trova giuste ed opportune le osservazioni dell'on. Aprile, ma essendo certo che l'on. Tasca insisterebbe nelle dimissioni, crede che sia il caso d'accettarle senz'altro.

APRILE, convinto di compiere un dovere, propone che per le esposte ragioni la Camera non prenda atto di queste dimissioni. La proposta è respinta. Il PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Sciacca.

La seduta termina alle ore 19. Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta

La ricostruzione del campanile di S. Marco

Un'interpellanza di Fradeletto

Roma, 12 maggio notte

(*mg.*) — Lo svolgimento delle interrogazioni sulla ricostruzione del campanile di S. Marco ha costituito la parte più interessante e più mossa della seduta.

Il ministro Boselli ha ripetuto, in sostanza, ma con forma più smagliante di colorito, le cose dette in Senato rispondendo all'interpellanza dell'on. Tiepolo. Non avere, cioè, lo Stato diritto di intervenire nella contesa che divide la cittadinanza veneziana perchè all'autorità municipale e ad essa soltanto spetta di risolverla e ad essa spetta la ricostruzione come ha stabilito appunto la legge che determinava il contributo dello Stato per la ricostruzione del campanile.

L'on. Molmenti si dichiara soddisfatto delle parole del ministro, perchè egli aveva implicitamente disapprovato il modo col quale la ricostruzione procedeva.

Non l'avesse mai detto! Scatta l'on. Fradeletto e interompendo l'oratore, esclama:

— Il ministro non lo ha dichiarato!

Molmenti: Se non qui, lo ha dichiarato in Senato.

—*Fradeletto*: Allora mi pento del mio silenzio. Presenterò una interrogazione ed esporrò le ragioni di questa opposizione, la quale non è giustificata.

Interviene nel dibattito anche l'onorevole ministro, il quale ammette, con meraviglia, devo pur dirlo, della Camera, di aver dopo lo svolgimento dell'interpelanza modificata alquanto l'opinione che si era formata della controversia.

Il Molmenti, preso tra i due fuochi incrociati del Fradeletto e del Boselli, conclude lamentando che il ministro, che se ne lavasse le mani e addossasse la responsabilità dell'offesa all'arte, che si veniva compiendo a Venezia, a quella autorità comunale, mentre valide ragioni, e principalissima quella che il giudizio della commissione non è stato unanime, debbono consigliare a lui, che è legittimo tutore del patrimonio artistico nazionale, di intervenire per dirimere la contesa nell'interesse dell'arte.

L'on. Santini si disse invece soddisfatto delle dichiarazioni del ministro ed affermò che perfino dai partigiani locali si è artatamente ingrossata la questione tentando di farne una arma contro l'amministrazione comunale.

Del resto la questione ritornerà alla Camera ancora per fatto dell'on. Fradeletto che presenterà una interrogazione.

Comunque, partigiani od avversari dei gradoni, i veneziani debbono essere lieti dell'importanza alla quale è assurta la questione, che ha preso carattere di questione eminentemente nazionale.

***

Com'era preveduto i deputati socialisti hanno insistito sulle dimissioni e ai dimissionari di ieri si sono aggiunti oggi gli on. Aroldi, Berenini, Masini, Perera e Tasca di Cutò. Quest'ultimo realmente ha dato le dimissioni a malincuore per disciplina di partito, diceva egli oggi nella sala dei giornalisti, pur non avendo contrasti da dirimere coi suoi elettori che non sono socialisti.

Manca fino ad ora l'adesione degli on. Antolisei, Badaloni, Bentini, Borciani, Calvi, Morgari, Sichel e Todeschini. Ma si assicura, eccezione fatta per gli on. Antolisei, Bentini e Calvi molto riluttanti a sottostare all'imposizione del partito, che le altre dimissioni verranno entro domani e potranno essere annunziate alla Camera nella seduta di lunedì.

A Montecitorio si ritiene molto dubbio il ritorno del Cabrini, del Ferri Giacomo, del Montemartini, del Masini e del Perera. E' certa sempre la caduta dell'Antolisei a Macerata e del Calvi a Valenza se si dimetteranno, ed è questa certezza di sconfitte che determina la riluttanza loro a fare il bel gesto.

L'on. Pompeo Molmenti con quell'alto senso d'arte e di venezianità, e con quella fascinatrice parola che il valore delle ragioni completa con la nobiltà convincente della forma, ha ieri spezzato ancora una lancia a favore della piazza di San Marco, cui i gradoni non son certo per riconferire quella perfetta armonia che aveva e che le conviene.

Il ministro gli ha risposto come un tempo le Sibille: ragione cotesta che ci dispensa dal commentare le sue involute parole. Nè risposta crediamo di dover dare all'on. Santini, al quale, certamente lunedì la *Difesa* dimostrerà con uno di quei belli articoli che noi abbiamo anche riprodotto sulla *Gazzetta*, che non è certo partigianeria quella che muove coloro i quali combattono quel modo di ricostruzione per il quale la stessa commissione ha dovuto dichiarare testualmente che il *come era* restava condannato e spariva anzi d'un tratto.

Se, però, nessuna risposta conviene alle parole dell'on. Santini, non possiamo tacere che la vanità dell'accusa di voler avversare l'amministrazione Grimani, è provata dal fatto, che quando un pericolo minacci un monumento veneziano, non solo la *Gazzetta* si trova in perfetto accordo con la *Difesa*, ma gli amatori del bello di tutto il mondo si trovano riuniti negli stessi timori e negli stessi desideri, precisamente come il mondo tutto si trovò d'accordo con la Giunta Grimani per ricostruire *dove era e come era* il campanile di S. Marco.

Al Senato

Roma, 12 maggio notte

Presidenza del Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15,10.

CASANA, anche a nome di altri 46 senatori, svolge una proposta di aggiunta all'art. 36 del regolamento del Senato così concepita: «Le adunanze del Senato si tengono di regola dal primo giorno feriale alla metà di ciascun mese, salvo a continuarle oltre quel limite fino all'esaurimento del l'ordine del giorno. E' però in facoltà del presidente di fissare le adunanze anche fuori di quei periodi per motivi di urgenza, od altrimenti quando vi fossero stati impedimenti alla convocazione del periodo normale: ma in questi caso la convocazione e l'ordine del giorno devono essere possibilmente partecipati almeno tre giorni prima».

Il CASANA, giustificando questa proposta, dice che è nel desiderio di tutti che i progetti di legge abbiano il loro svolgimento normale e che quanto fu possibile ne riesca proficuo il loro esame. Rileva che il lavoro legislativo del Senato del Regno si compie con numerose sedute paria poco poco più della metà di quella della Camera dei deputati: e cita le cifre dimostrative.

Nota che gli uffici centrali spesso ritardano la loro convocazione perchè alcuni membri di essi non hanno la loro residenza abituale in Roma. Crede che sarebbe opportuno aggiungere alla proposta di aggiunta da lui fatta facoltà al presidente di ricevere direttamente dal ministero della Camera elettiva i progetti di legge che venissero approvati dall'altro ramo del Parlamento durante le ferie del Senato. Confida che i senatori voteranno la presa in considerazione della proposta.

ARCOLEO parla contro la proposta, osservando, però, che accettandola si toglierebbe forse un inconveniente, ma si lascerebbe certamente l'adito al sorgere gli altri.

CASANA ripete: e la proposta è presa in considerazione.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta levasi alle ore 16,30

Varie da Roma

Roma, 12 maggio sera

Per domani alle 16.30 *è convocato* il Consiglio dei ministri.

Poco entusiasmo nei dimissionari

Un deputato ribelle alla decisione

La tirannia delle masse

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 12 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che parecchi deputati socialisti sono assai poco entusiasti della decisione delle dimissioni e taluni di essi sono anzi apertamente ostili per quanto vi si sieno rassegnati di mala voglia.

L'on. Calvi, deputato di Valenza, ha telegrafato al gruppo parlamentare, che non intende accettare senz'altro la decisione del gruppo e che prima vuole interrogare le sezioni socialiste del suo collegio.

L'on. Tasca, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, dice egli giudica l'atto delle dimissioni errato ed infecondo, perchè a parte il pericolo di perdere alcuni collegi, può dare conseguenze non giovevoli per il partito socialista. Secondo l'on. Tasca le elezioni non varranno nemmeno ad ammansire i sindacalisti, i quali troveranno presto la maniera di esporre il gruppo parlamentare alla sfiducia delle masse. Tasca, infine, ha detto di essersi dimesso perchè non ha avuto il coraggio di arrischiare le invettive che la demagogia socialista gli avrebbe scagliato contro se non avesse aderito alle dimissioni e che si può essere sicuri che non sono pochi i deputati del gruppo socialista che hanno obbedito come eso.

Stamane gli uffici, meno il secondo, il terzo ed il nono, che non si trovarono in numero, ammisero alla lettura fra gli altri, anche il disegno di legge Turati, Costa, Agnini per la prevenzione o riparazione degli eccidi nei momenti popolari.

L'on. Costa ha ricevuto il seguente telegramma:

«I rappresentanti delle organizzazioni operaie di Genova e Sampierdarena riaffermando i loro propositi e le dichiarazioni precedenti riguardo allo sciopero generale che ritengono dannoso e funesto al proletariato specialmente nell'attuale momento; esprimono il parere che il gruppo parlamentare socialista ritiri le dimissioni continuando la battaglia in Parlamento in quella forma qualsiasi che il gruppo stesso crederà adottare dichiarando che le organizzazioni del Genovesato sono disposte a seguirne l'azione in qualunque modo. — Firmato: *Calza*, segretario».

Il gruppo parlamentare socialista ha incaricato Bissolati, Cabrini e Ferri Enrico perchè residenti in Roma, a funzionare durante la lotta elettorale come Comitato d'informazione, del quale sarà segretario il prof. Varazzani.

Le impressioni della stampa romana

L'arresto di Ferri e Todeschini?

Roma, 12 maggio sera

Enrico Ferri nell'*Avanti!* si dichiara soddisfatto Giustifica e difende lo sciopero generale. Dice che il gruppo socialista non potè adottare l'ostruzionismo per non ostacolare i provvedimenti per il Mezzogiorno e perchè l'ostruzionismo data la scarsa presenza dei deputati socialisti ed il molto problematico aiuto dei repubblicani e dei radicali non avrebbe potuto durare più di un giorno o due.

L'*Avanti!* dice che le dimissioni del gruppo parlamentare socialista saranno mantenute.

Il *Messaggero* rileva che Ferri Enrico e Todeschini, in seguito alle dimissioni da deputati potranno essere arrestati per scontare le condanne subìte, il primo per la querela Bettòlo, l'altro per la querela del tenente Trivulzio. Il giornale aggiunge che Ferri avrebbe dichiarato che rimarrà in Italia per non sottrarsi alla pena.

Secondo il *Messaggero* il guardasigilli emanerebbe disposizioni per provocare l'esecuzione della sentenza.

La Tribuna commentando le dimissioni dei socialisti dice che la Camera ha fatto bene a respingerle. Le deliberazioni della Camera che hanno motivato quelle dimissioni erano state prese secondo le norme regolamentari e non è lecito quindi che le minoranze vi si ribellino. I socialisti, conclude il giornale, dovrebbero restare al loro posto per fare opera migliore che non sia quella di cedere e sottomettersi alla folla degli incoscienti e dei pervertiti che urlano, fischiano e gettano sassi in nome della libertà e della evoluzione proletaria.

Secondo la *Tribuna* i deputati socialisti hanno dichiarato che la decisione di dimettersi è irrevocabile, essendo essa l'epilogo necessario delle varie fasi dello sciopero generale nei suoi rapporti col gruppo parlamentare.

La Vita dice che di questo sciopero una è la conseguenza: la sconfitta e l'indebolimento di tutte le organizzazioni che dovrebbero essere le forze vive e salde operanti nel paese.

Circa le dimissioni dei deputati socialisti, dice che esse provano che i deputati dopo avere proclamato fino a ieri la tattica parlamentare, si umiliano a riconoscere la superiorità della dottrina sindacalista.

Il *Giornale d'Italia* dice, che negli ambienti giornalistici è stata unanime la soddisfazione per il modo perfetto col quale hanno in questi giorni funzionato i servizi telefonici e telegrafici, senza che la censura interrompesse i telefoni o trattenesse i telegrammi.

I disegni di legge militari

Un grado intermedio tra ufficiali e sottufficiali

Roma, 12 maggio notte

Presieduta dall'on. Dal Verme si è riunita la giunta che samina i disegni di legge militari. Secondo il *Giornale d'Italia* la commissione ha respinto il primo comma dell'articolo 5 del disegno di legge sui sotto ufficiali, intendendo di conservare il posto speciale dei sotto ufficiali, i quali desiderano essere nominati ufficiali.

Anche il secondo comma dell'articolo è respinto. E' stabilito che rimanga la scuola di Modena e che venga stabilito un grado intermedio fra ufficiali e sotto ufficiali, e sono state porposte alcune facilitazioni alla carriera dei sotto ufficiali.

Il *Giornale d'Italia* dice che il relatore del bilancio della guerra on. Pais ha compiuto una relazione sull'aumento di un maggiore nel corpo dei carabinieri ed altre relazioni per modificazioni al deposito di allevamento favorevoli ai butteri ed agli assistenti civili, per modificazioni all'amministrazione centrale del ministero della guerra.

Ai deputati veneti

L'on Romanin Jacur, l'alacre presidente della Commissione per il Magistrato alle Acque, ci telegrafa:

«Prego di sollecitare tutti i deputati veneti a trovarsi mercoledì mattina alla Camera per la discussione del progetto sul Magistrato alle acque».

L'argomento per sè stesso deve essere la più urgente delle sollecitazioni ai deputati del Veneto, i quali non possono lasciar pericolare il progetto da cui la nostra regione si ripromette tanto vantaggio, senza venir meno al loro mandato. E che il progetto corra un pericolo lo dimostra l'odierna discussione alla Camera per l'opposizione del rappresetante di Mantova.

Cronache per i bambini

che potrebbero servire anche per gli uomini

Anatole France, che ha scritto anche per i bambini una favola deliziosa, *La caverna dei nani*, narra che un giorno, cacciando lo sguardo nella bibliotechina, particolare di una ragazza di nove anni, sua vicina, vi trovò tutta una serie di opere sul microscopio e sugli zoofiti, ed anche molti romanzi scientifici. Sfogliando uno di questi romanzi lesse le righe seguenti:

«La seppia, *sepia officinalis*, è un mollusco cefalopede, il cui corpo contiene un organo spongoso a trama di chilina combinata con carbonato di calce..»

La mamma di quella ragazza assicurò al France che quel romanzo era interessantimo.

Noi pure vedemmo in occasione di quelle feste che apportano doni ai ragazzi, parecchi libri con la *sepia officinalis* nelle vetrine dei librai veneziani, come pure vedemmo e vediamo certi negozi di giocattoli tramutati in gabinetti di fisica dentro ai quali, i commessi di negozio sono intenti a dar risposte rigorosamente scientifiche a domande di questo genere:

— Ci spieghi un po' questo motore ad acqua...

— Faccia un po' vedere come agisce questa macchinetta pneumatica..

— E, dica, questa rana di Galvani?

Evidentemente il grande congresso pedagogico, che sedette a Liegi mesi or sono, ha avuto i suoi frutti, pensammo ammirando tutti quegli oggetti che dovevano formare la delizia dei poveri fanciulli.

Voi certo, o lettori, non vi ricorderete più del grande congresso di Liegi, nel quale si discusse, non so per quanti giorni, accanitamente, intorno al fanciullo moderno; congresso di babbi e di mamme, assistiti da medici e da pedagogisti, i quali decisero su le migliori vesti sul miglior nutrimento, su i migliori libri di lettura, su i gliori giuochi, su i migliori maestri, ecc. ecc. da dare ai bambini.

***

Furono lette in quel Congresso più di duecento memorie e dibattute tutte le questioni scientifiche relative alla prima infanzia, all'allevamento, all'educazione, e via dicendo. Si rispose inoltre a varie domande di capitalissima importanza, una delle quali, per esempio, era questa:

— Come fare un bambino veramente felice?

Ecco: una moltitudine di babbi e di mamme che ha bisogno di riunirsi a congresso per sapere che cosa ci voglia a fare unbambino veramente felice, non vi pare che meritasse d'essere per lo meno.., infelice? Non vi par chiaro, o lettori, come quattro e quattro otto, che quei signori babbi e quelle signore mamme abbiano dimostrato la ferma intenzione di non dare più chicche e balocchi ai loro figliuoli? E chi sa con quali terribili strumenti di tortura essi ritornarono a casa, fra le loro creaturine che non seppero appendersi alle sottane delle mamme, ai pantaloni dei babbi, per impedir loro che andassero a Liegi, a quel congresso, dove fu decisa finanche la scelta della futura professione dei fanciulli, capite? in armonia con le tendenze da essi manifestate e secondo le indicazioni speciali degli illustri pedagogisti assistenti!

Per un povero piccolo biricchino, ad esempio, che aveva una tendenza irresistibile a sfruconarsi il naso col dito, non ci fu via di salvezza; fu designato minatore; e il babbo suo, sicurissimo di non sbagliare, gli portò certamente da Liegi un piccone e una pala. Mica per giocarci, veh!

Come sarete felici, cari bambini dei nostri giorni, con quei graziosi balocchi, voi ormai vestiti scientificamente, nutriti scienticamente, con libri solamente scientifici per le mani, con balie scienziate, bambinaie scienziate, precettori scienziati... Deliziatevi, per adesso con queste belle macchinette; ne avrete un'altra fra breve, che non vi sarà regalata dalle vostre mamme e dai vostri babbi, ma che essi certamente cureranno di mettere al più presto in moto dentro di voi. Perchè dovete sapere, cari bambini, che la natura che ci vuol tanto bene — mamma di tutti — la natura ha voluto regalarci, aggiustandocela dentro, una certa macchinetta che comincia ad agire in noi quando abbiamo raggiunto una certa età. Per la salute nostra, avremma tutti dovuto lasciarla irruginire inoperosa, non muoverla, non toccarla mai; ma si! certuni si sono mostrati così orgogliosi, stimati così felici di possederla, che si sono messi subito a perfezionarla con zelo accanito, sicchè oggi come oggi essa è divenuta la nostra delizia maggiore.

***

Ve ne accorgerete presto, perchè Aristotele ci scrisse sopra perfino un libro, sapete! un grazioso trattato che si adotta ancora nelle scuole, affinchè voi fanciulli impariate a baloccarvi, presto e bene.

Vedrete che è una macchinetta, una specie di pompa a filtro, che mette in comunicazione il cervello col cuore. La chiamano «logica» i signori filosofi. Il cervello pompa con essa i sentimenti dal cuore, e ne cava idee. Attraverso il filtro, il sentimento lascia quanto ha in sè di caldo, di torbido; si refrigera, si purifica, si i.de.a.liz.za.

Un povero sentimento, così, destato da un caso particolare, da una contingenza qualsiasi, spesso dolorosa, pompato e filtrato dal cervello per mezzo di quella macchinetta, diviene idea astratta, generale, e che ne segue? ne segue che noi non dobbiamo affliggerci soltanto di quel caso particolare, di quella contingenza passeggera, ma dobbiamo anche attossicarci la vita con l'estratto concentrato, col sublimato corrosivo della deduzione logica.

E molti disgraziati credono di guarire così di tutti mali che ci procura la vita, e pompano e filtrano finchè il loro cuore non resti arido come un pezzo di sughero e il loro cervello non sia come uno stipetto pieno di quei barattolini che portano su l'etichetta nera un teschio fra due stinchi in croce e la leggenda: «veleno»

Da questa macchinetta infernale voi non po trete salvarvi, poveri e cari piccini! Potreste salvarvi a un sol patto; ma non è mica facile! Voglio dire imitando Misè.

Chi è Misè? Una scimmia, figlioli.

Dovete sapere che uno scienziato inglese af frontò, or è poco tempo, il rischio di crepar di caldo e di sete per il deserto del Sahara, d'esse re ucciso e arrostito allo spiedo da qualche tri bù africana beatamente selvaggia, per il nobi lissimo scopo di sperimentare la capacità men tale delle scimmie che vivono nelle foreste del l'Africa centrale, e di tentare, con un metodo razionale, nonchè pedagogico appropriato, la istruzione di uno scimpanzè femmina.

Gli venne fatto, dopo infiniti stenti, di atti rarne uno, ch'egli chiamò Misè: buona scim miotta garbata, cortese, che fece subito buon viso alle noci che l'esimio professore le porge va. E allora egli incominciò ad addottorarla e fin dalle prime lezioni, ottenne frutti davvero soddisfacenti. Basti dire che Misè in pochi gior ni imparò a distinguere sapore da sapore e co lore da colore. Se non che, un bel giorno, l'illu stre professore, tutto gongolante di quei primi esiti felici, andò a cercar la scimmia nella ca setta ch'egli con tanta cura amorosa le aveva apparecchiata, e non la trovò più.

La povera Misè, bambini miei, aveva compre so che, seguitando a praticare con quell'uomo, avrebbe imparato a soffiarsi il naso col fazzolet to, a lavarsi la faccia ogni mattina, a leggere il giornale la sera; che sarebbe insomma diven tata presto uno scimpanzè civile, e forse, col tempo, magari una insegnante di pedagogia in qualche puritano collegio d'Inghilterra, e ave va preso la fuga.

Scappa ancora, figlioli miei!

Note Vaticane

L'impressione delle elezioni francesi in Vaticano

Roma, 12 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che avendo chiesto ad un eminente prelato della Curia molto al corrente delle cose vaticane che impressione ha suscitato in Vaticano il risultato delle elezioni politiche francesi il prelato così si espresse:

«Il risultato delle recenti elezioni in Francia non ha prodotto nessuna sorpresa od inquietu dine in Vaticano. Questo risultato giustifica maggiormente la savia condotta della Santa Sede di fronte alla legge di separazione e riu scirà sempre più di norma ai cattolici france si nei loro atti e nelle loro previsioni sulla sor te della religione nella loro patria».

Non saranno certamente le elezioni di domeni ca scorsa, — ha concluso il prelato — che impe diranno a Pio X di continuare serenamente nel la sua via.

Dopo le risultanze dell'inchiesta sulla Marina

Una difesa delle Terni

Roma, 12 maggio notte

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri ed ai presidenti del Senato e della Camera una lettera nella quale risponde agli addebiti della Commissione di inchiesta sulla marina.

Nella lettera si dice che la Commissione di inchiesta non interrogò alcuno dei rappresentanti della Società, nè contestò alla Società quelle che credette essere le risultanze delle sue indagini.

La lettera dopo avere affermato che la Società è pronta a dimostrare la infondatezza degli addebiti fattile aggiunge che la Società stessa tiene a disposizione del governo e del parlamento la giustificazione rigorosa della sua asserzione e conclude: «La Società può altamente proclamare, dimostrare e documentare la sua più perfetta correttezza e che per essa e per le forniture concessele nessun appunto è fondato».

Il colonnello Barone redattore della "Tribuna,,

Roma, 12 maggio notte

La *Tribuna* annunzia, che l'ex colonnello di stato maggiore Barone, è entrato a far parte della redazione del giornale.

A questo annunzio segue una dichiarazione del Barone, che espone la causa delle sue dimissioni.

In sostanza dice che malgrado avesse avuto incoraggiamenti dal ministro in via privata per i suoi articoli sulla riforma militare, dopo l'articolo del 27 aprile, che reca la sua firma, e comparso con la sua firma sulla *Tribuna*, fu chiamato dal capo di S. M. che lo rimproverò aspramente e gli vietò di scrivere altri articoli.

Di qui le sue dimissioni.

Quel caro Parpagnoli!

Perchè gli operai tipografi si regolino

Roma, 12 maggio notte

La *Patria* riferisce che il Parpagnoli l'organizzatore del disastroso sciopero generale del 1903 e presidente della Federazione del Libro l'altro ieri ha lavorato ed assistito al lavoro di quegli operai, che chiamano «krumiri» nella stamperia della *Gazzetta Ufficiale*.

E la *Patria* fa seguire alla notizia queste osservazioni: «E' vero? Se è vero, mandiamo i nostri sinceri sentimenti di rimpianto a quelli operai, che obbedendo agli ordini ricevuti da quei signori hanno scioperato perdendo quelle giornate di salario che i loro caporioni allegramente incassarono».

Il corso dei fiori di Roma rinviato

Roma, 12 maggio notte

Il grande corso dei fiori a favore delle vittime di Courrieres e del Vesuvio per l'arresto dei preparativi causati dallo sciopero è stato rinviato a venerdì 17 maggio alle ore 3 pomeridiane. La direzione delle ferrovie di Stato ha concesso che la validità dei biglietti ridotti del 75 per cento sia prorogata fino alle ore 24 del giorno 25. Il viaggio d'andata potrà farsi in qualunque giorno anche successivo al 17 corrente.

La tessera del costo di 5 fr. potrà acquistarsi presso la Società Fratelli Gondrad.

Un duello sulla nave scuola "Flavio Gioia,,

Roma, 12 maggio notte

Al Ministero della Marina non è giunta alcuna notizia circa il duello, che, secondo l'*Echo de Paris*, avrebbe avuto luogo ad Algesiras fra ufficiali della nave scuola *Flavio Gioia* in seguito ad un violento alterco scoppiato durante la traversata.

Notizie della Marina

Roma, 12 maggio sera

Il bollettino della marina reca: Colla data del 15 corr. il capitano del genio navale Truccone avendo terminato la sua missione ad Elbing è richiamato in Italia e destinato a prestar servizio presso il ministero. Il predetto ufficiale è esonerato dal presentarsi al proprio dipartimento. Il tenente medico Catturani imbarcherà a Napoli il 12 corrente sul piroscafo *Cerà* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Calabria* è partita da Nagasaky per Woosung; le torpediniere *Saffo* e *Serpente* sono partite da Macon; la cisterna *Verde* è partita da Napoli.

La situazione austro-ungherese

L'accordo tra Hohenlohe e Wekerle

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 12 maggio sera

In questi circoli parlamentari assicurasi che nei colloqui tra i due presidenti dei ministri principe Hohenlohe e d.r Wekerle, si sia raggiunto un pieno accordo su tutte le questioni pendenti tra i due governi. Verrà tenuto un Consiglio dei ministri comuni per ratificare gli accordi presi e fissare il bilancio comune per l'anno 1907. Si può tenere pure per certo che per il mese di giugno verrà convocata una breve sessione delegatizia a Vienna, a cui seguirà in autunno una seconda sessione dellegatizia più lunga. In generale il principe fece suoi gli accordi che erano stati già presi tra il barone Gautsch e il d.r Wekerle.

Nell'Africa tedesca

Sconfinamento in territorio inglese durante il combattimento del 4 maggio

Berlino, 12 maggio notte

Si ha da Capetown: Il combattimento del 4 corr. fra tedeschi ed il capo Morenga che ha perduto 27 uomini ebbe luogo in territorio inglese. La polizia del capo aveva protestato energicamente, ma il comandante tedesco non ne tenne alcun conto.

Il *Wolff Bureau* pubblica appunto un telegramma dell'*Agenzia Reuter* che dà questa notizia e la fa seguire da un commento in cui dice che Morenga con i suoi uomini era inseguito da una compagnia tedesca e perciò varcò la frontiera inglese. Siccome la polizia del Capo non aveva disarmato il Morenga e il suo ritorno nel territorio tedesco era prevedibile, i tedeschi lo inseguirono al di là della frontiera.

L'ambasciatore di Germania a Londra ricevette l'istruzione di dichiarare che il suo governo disapprova ogni sconfinamento e rinnovò le istruzioni in tale senso dato fino da principio della guerra.

Guglielmo s'incontrerà collo Czar fra giorni?

Parigi, 12 maggio sera

Il corrispondente dell'*Eclair* a Berlino conferma che lo Czar e l'imperatore Guglielmo si incontreranno verso la fine di maggio. Lo Czar avrebbe inviato il principe Obolensk a trattare direttamente questa questione che non sarebbe estranea al ritiro del conte Lamsdorff.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il ritiro di Lamsdorff e i giudizi russi sul suo successore

Un rifiuto dei deputati contadini

Pietroburgo, 12 maggio notte

Il nuovo ministro dell'interno è partigiano di un'amnistia per lo meno parziale.

I giornali dicono che il ministro dell'interno avrebbe dichiarato ai suoi colleghi che l'amnistia politica è imminente per dare soddisfazione al desiderio ardente della popolazione e della Duma.

Il ministro degli esteri, Lamsdorff, fu esonerato dalle sue funzioni e nominato membro del Consiglio dell'impero. Iswolski, ministro di Russia a Copenaghen, fu nominato Ministro degli Esteri. Fedorow, gerente provvisorio del Ministero del Commercio e delle industrie ha presentato le dimissioni.

Commentando il ritiro di Lamsdorff dal punto di vista dei rapporti franco-russi i circoli competenti si mostrarono soddisfatti che il ministro che ha contribuito potentemente al progresso ed all'efficacia dell'alleanza dei due paesi abbia per successore Iswolski, uomo di Stato conosciuto per la sua ferma intenzione di seguire la stessa politica.

Constatando che il ministero non ha nessun partito alla Duma, il *Reck*, organo del partito costituzionale democratico, dice che vi dovrà essere un ministero composto di membri scelti fra gli uomini politici rappresentanti la nazione. E' il solo mezzo, data la disposizione degli animi della Duma, e le intenzioni di questa assemblea, per non addivenire ad un conflitto col governo.

Si prevede che il numero degli operai scioperanti il primo maggio (calendario russo) sarà grande. Si temono disordini sovratutto nella Russia occidentale. Delle delegazioni dei comuni rurali giungono a Pietroburgo per seguire le discussioni della Duma e sorvegliare la attività dei deputati contadini.

Il gruppo degli operai contadini declinando l'invito al ricevimento offerto dal municipio di Pietroburgo ha dichiarato di ritenere sconveniente il fare dei festeggiamenti quando la folla degli operai manca di pane. Il gruppo dei contadini motiva il suo rifiuto anche per il fatto che il municipio ha invitato i membri del Consiglio dell'Impero, istituzione che i deputati non riconoscono.

Andrejewitsch Muromzew

L'opera scientifica e l'azione politica

Vienna, 12 maggio notte

Dai giornali russi rilevo questi dati intorno a Sergio Andrejewitsch Morumzew il primo presidente della duma dell'impero. Nacque nel 1850 a Pietroburgo di famiglia nobile. Dopo assolti gli studi all'Università di Mosca si recò a Göttingen ove lavorò sotto la direzione di Ihering. Frutto di questo suo soggiorno a Göttingen sono le opere: «Sul conservatorismo nella giurisprudenza romana» e «Teoria generale nel diritto civile» In seguito a queste opere Muromzeg venne promosso *magister* e poi dottore di diritto romano, quindi docente privato, poi professore straordinario e infine ordinario all'Università di Mosca. Già nel 1880 Muromzew venne nominato prorettore di quella Università restando a quel posto solo un anno. L'attività di professore soltanto non lo accontentò; egli fondò nel 1879 una rivista giuridica la «Juriditschesky Westnik» (Il messaggero giuridico) e la diresse fino alla soppressione di essa da parte della censura nel 1892. Alla rivista era unita una «Società giuridica» che formava in certo modo un centro per lo scambio delle opinioni politiche in quell'epoca. Anche questa società di cui era presidente Muromzew, venne sciolta dal governo. La pubblica attività attirò sempre più il giureconsulto. Prese viva parte alla amministrazione dello «zemstwo» della città e quando negli ultimi tempi il movimento politico si andò sempre più estendendo in Russia, Muromzew si pose nelle prime fila dei combattenti politici e coi suoi discorsi e colle sue conferenze si guadagnò in breve tempo grande popolarità. Aderì al partito costituzionale democratico e come candidato di questo partito venne eletto con grande numero di voti tra i quattro deputati di Mosca.

Secondo il resoconto stenografico del discorso ch'egli pronunciò assumendo la presidenza della Duma, egli ha detto che i lavori della Duma si svolgeranno sulle basi del rispetto delle prerogative costituzionali monarchiche e sul terreno della realizzazione completa della rappresentanza popolare, e non sul terreno di un completo rinnovamento di governo, come erasi alla stampa telegrafato.

Le proteste contro la Duma

Conflitti sanguinosi con le truppe

Pietroburgo, 12 maggio notte

Si ha da Varsavia: Iersera i socialisti hanno formato un corteo nel sobborgo Wola. I cosacchi ne sbarrarono la strada. Furono accolti da revolverate. Un conduttore di tram è rimasto ucciso ed altre due persone ferite. I cosacchi hanno risposto uccidendo un socialista. La polizia ha scoperto depositi di bombe nel sobborgo Zzisti.

I partiti estremi avendo deciso di protestare contro la Duma sotto la forma dello sciopero, hanno tentato stamane di cacciare dalle grandi fabbriche gli operai e vi riuscirono in parecchie officine metallurgiche minacciando di ricorrere alle armi da fuoco per imporre lo sciopero. Nondimeno la città è calma. Essa è percorsa da pattuglie.

Lo sciopero ha assunto un carattere acuto a Lodz ove bandiere rosse sono state inalberate in numerose fabbriche. La truppa ha disperso due dimostrazioni ferendo tre persone. Altri conflitti avvennero fra scioperanti ed operai che lavoravano e vi furono feriti.

Si annuncia anche da Kazan: Trecento persone si sono riunite in un «meeting» di protesta contro la Duma Avendo la polizia arrestato una giovane donna che voleva prendere la parola, la folla si oppose all'arresto. Furono sparati parecchi colpi d'arma da fuoco ed il giardino di Ijrjavine ove si teneva la riunione fu circondato dai cosacchi.

In alcune fabbriche vi è stato un giorno di sciopero per protestare contro la Duma.

I giornali polacchi di Leopoli ricevono da Varsavia che l'inaugurazione della Duma, che seguì ieri a Pietroburgo, segnerà probabilmente il momento culminante e decisivo nella lotta titanica che da anni si va combattendo fra i partiti liberali e reazionario in Russia.

La propaganda rivoluzionaria non ebbe fino ad ora un rilevante successo nell'esercito di terra, ma appena potè estendersi soltanto tra gli equipaggi della marina da guerra; nel complesso però lo czar può contare ancora nell'appoggio dell'esercito. Invece in tutto l'impero, tanto nelle grandi città quanto nei piccoli comuni rurali regna una tale effervescenza che non sembra più possibile la continua repressione del movimento costituzionale in Russia. Ove quindi, il governo si decidesse per qualche atto di violenza contro la Duma allora la Russia si troverebbe alla vigilia di avvenimenti gravissimi.

Muromzeff in udienza dallo Czar

Un ringraziamento della Duma ai detenuti

Pietroburgo, 12 maggio notte

Il presidente della duma fu ricevuto dallo Czar. L'udienza durò mezz'ora. Il presidente riportò la convinzione che le alte sfere governative conoscono perfettamente lo stato d'animo della società russa e sono pronte a dare tutte le soddisfazioni.

La Dieta finlandese inviò un delegato a felicitare la Duma dell'impero. Fra le numerose felicitazioni pervenute alla Duma si nota anche un telegramma del principe del Montenegro, che si trova ora a Praga.

Oggi dopo aperta la seduta il presidente comunicò che ricevette parecchi dispacci di felicitazione di cui alcuni inviati da detenuti di diverse prigioni, e provenienti anche da Schita Kargodol (*applausi*). Su domanda dell'assemblea il presidente dà lettura dei telegrammi ricevuti fra gli applausi prolungati ed entusiastici. Tutti i deputati tranne alcuni di Destra si alzano e gridano: *Amnistia!* (*applausi prolungati*).

L'assemblea approva la proposta presentata dai deputati di Sinistra d'inviare in nome della Duma telegrammi di ringraziamento ai detenuti.

L'impressione in Europa

Il compiacimento francese

Parigi, 12 maggio notte

Il *Figaro* dice che il discorso del trono supera le speranze che si erano potute concepire leggendo avantieri le disposizioni restrittive delle leggi fondamentali.

Il *Gil Blas* dice che la Francia si augura che lo Czar e la Duma giungano ad un perfetto accordo dal quale risulterebbe la calma e la prosperità dell'Impero, da prima perchè la Francia è amica della Russia ed anche perchè il risparmio francese è impegnato per una quindicina di miliardi nel prestito russo.

La *Petite République* dice che un potere si è innalzato di fronte allo Czar e quantunque le leggi fondamentali proclamino la monarchia autocratica questa non è più che un fantasma destinato a svanire.

L'Aurore dice che il risultato delle elezioni della Duma dimostra che essa è una fortezza potente formata contro il vecchio regime, fortezza che non si arrenderà se sarà difesa dalle masse popolari.

L'Humanité dice che ogni uomo degno di questo nome e di cuore è col popolo che finalmente si innalza.

La borsa odierna fu fermissima. Si fecero numerose ricompre in seguito all'ottima impressione prodotta dalla prima seduta della Duma. Il rialzo della rendita spagnuola è dovuto alla voce della soppressione dell'*affidavit* che si è diffusa nuovamente.

Le vittime della superstizione in Russia

Due profeti truffatori

La tomba dell'eremita Paolo

Vienna, 12 maggio sera

Un giornale russo racconta: Un povero contadino certo Siwko erasi recato a Cronstadt in cerca di lavoro, dove avendo conosciuto il famoso padre Giovanni da Cronstadt pensò di seguirne l'esempio, per trarre pur lui profitto dalla superstizione del popolino russo. Infatti si spacciò per profeta. Dapprincipio gli affari andavano maluccio specie per la concorrenza di padre Giovanni; un giorno però gli venne l'idea di annunciare il giudizio finale predicando contro l'Anticristo. Siwko andò pellegrinando di villaggio in villaggio guadagnando seguaci alla nuova setta. In un angolo del governatorato di Siedlez venne a conoscere certo Dashka; la catechizzò e la fece passare per profetessa. Siwko e Dascka continuarono a percorrere i Comuni rurali con la croce in mano annunciando il giudizio finale e impressionando tanto profondamente quelle popolazioni che più di trenta famiglie di contadini vendettero il loro avere per fare il viaggio a piedi in compagnia dei profeti fino a Cronstadt.

Per via i profeti seppero abilmente carpire ai contadini tutto il loro denaro che assommava a 18.000 rubli e sparirono mentre i contadini giungevano a Cronstadt privi d'ogni mezzo di sussistenza.

La polizia si diede a ricercare i profeti. Soltanto la Daschka venne scoperta in una chiesa di Cronstadt. Ma quando il poliziotto volle arrestarla essa protestò nel nome del Signore ed estratto rapidamente un coltello ferì il poliziotto alla mano. Ne seguì un gran tumulto e Daschka ne approfittò per fuggire. La polizia continua le ricerche.

La superstizione ha profonde radici anche a Taganrog. In quel cimitero trovasi una tomba chiamata «dell'eremita Paolo». A quanto racconta il «Priasowsky Kraik essa e veneratissima dal popolo.

Nello scorso inverno presso la tomba venne costruita una cappella in legno che può contenere cinquanta persone. Tre volte alla settimana vi si tiene un ufficio divino, a cui partecipa una donna di nome Maria. Essa viene adorata come una divinità. le si baciano le mani e i piedi e ci si asciuga la faccia col lembo della sua veste. Siccome in questi ultimi tempi veniva raccolto a questa tomba del denaro dai devoti la polizia proibì ogni sorta di collette nel cimitero.

Un immenso incendio a Parigi

Il mercato dei cuoiami distrutto

Una macabra scoperta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 12 maggio sera

Un violento incendio è scoppiato stanotte nel mercato dei cuoiami in un vasto edificio di duemila metri quadrati. Il fuoco attivato dalle materie infiammabili avvolse l'edificio distruggendo tutto. Restano in piedi soltanto le mura. Le casse contenenti gli acidi che servono per la conciatura del cuoio esplosero ad intermittenze. Il servizio d'ordine essendo stato sopraffatto dai numerosi curiosi che non cessavano di giungere sul luogo, l'ufficiale di polizia del quartiere, ha fatto chiedere due compagnie di fanteria, che giunsero poco dopo per mantenere l'ordine. I pompieri gareggiavano di zelo e giunsero a salvare per mezzo di scale di salvataggio tre persone inferme che si trovavano in una casa in prossimità del focolare dell'incendio.

Alle 1,10 di stamane il muro del mercato prospiciente alla Rue Clef è crollato per una lunghezza di 50 metri con grande rumore.

Un certo numero di persone riunite nella via ha creduto che i pompieri che tentavano di domare il fuoco dalla casa di fronte fossero stati travolti sotto le macerie, ma nulla di tutto questo era avvenuto, e pochi minuti dopo si videro di nuovo i pompieri.

Secondo una attiva inchiesta fatta dalle autorità, l'incendio sarebbe puramente accidentale. Si segnalano alcuni feriti, ma poco gravemente. Nella lotta contro il fuoco la facciata principale del mercato ha potuto essere preservata dall'incendio, ma è tutto quello che resta dell'edificio. Le mura dal lato della via Saint Pierres e dalla via Fer à Moulin, sono ancora in piedi, ma si crede che non tarderanno a cadere. Alle 3 di stamane i pompieri non erano ancora riusciti a domare il fuoco. Nondimeno si era dato alle persone che abitavano nelle case vicine il permesso di rientrare in casa. Una gran parte della contabilità e della corrispondenza dei negozianti di cuoiami ha potuto essere salvata. Nel momento in cui un pompiere entrava in un alloggio in via della Clef per farlo sgombrare, vi trovò appiccato un impiegato della ferrovia di Orlèans. Si ignorano le cause del suicidio.

Verso le 10 di stamane i pompieri erano riusciti a domare il fuoco. Tuttavia l'incendio dura ancora nei sotterranei del magazzino generale situato nell'interno del mercato. Si crede che i danni ascendano a parecchi milioni. Nella giornata i pompieri inonderanno di acqua le macerie. Una ventina di famiglie si trovano senza ricovero.

La morte del bey di Tunisi

Parigi, 12 maggio sera

Si ha da Tunisi: Il Bey è morto.

Appena il dottor Schull constatò il decesso del Bey, si recò in automobile ad informarne Anthouard. Tutta la famiglia del Bey che era nel gran cortile del palazzo presso la camera mortuaria diede segno del più vivo dolore e quando il Bey rese l'ultimo sospiro le donne gridavano, si colpivano la testa e si laceravano il viso colle unghie.

Mohamed el Nasr non si fece vedere in tutta la giornata nel palazzo del suo predecessore e conformandosi all'uso rimase nel suo palazzo a Sidi ben Seid. La cerimonia avrà luogo al palazzo del Bardo domani nel pomeriggio conformemente alla cerimonia svoltasi per la proclamazione di Mohamed el Hadj il 12 giugno 1902. Anthouard circondato da tutti i capi del servizio del governo del protettorato e dal primo ministro dichiarerà in nome della nazione protettrice Mohamed el Nasr Bey di Tunisi. Questi si recherà nella gran sala del trono ove riceverà le felicitazioni delle varie amministrazioni francesi e quelle dei suoi sudditi.

Due ore dopo la morte la salma del Bey fu portata al palazzo di Kassargaid, accompagnata da un corteo formato dalla famiglia del Bey. L'inumazione avrà luogo domenica nella tomba dei Bey a Tunisi.

Fallières telegrafò le sue condoglianze alla famiglia del Bey e i suoi auguri a Mohamed el Nas.

Il delegato della residenza accompagnato dal ministro plenipotenziario Roy, dal segretario generale del governo tunisino e dall'interprete della residenza Greck, si recò in automobile al palazzo di Sidi Bugeid ad annunziare ufficialmente al Nasr Bey la morte di Mohamed el Hadj.

La cerimonia dell'investitura vi fu oggi alle ore 15 al palazzo. Bardo Authouard, a nome di Pietron, assente, pronunciò il seguente discorso:

«Sono incaricato di essere presso V. A. interprete vivo del rammarico che prova il governo della Repubblica per la morte di Mohamed El Hadji che sempre seguì l'esempio di suo padre nel dare il più leale concorso del governo della Repubblica. Da un quarto di secolo colla stretta unione della Francia protettrice e della Tunisia la prosperità della reggenza si è accresciuta.

«Il regno di V. A. non sarà meno benefico. Nutrendo per la Francia gli stessi sentimenti dimostrati dai vostri predecessori V. A. continuerà l'opera di giustizia e di progresso a cui essi si erano consacrati e che è nel pensiero stesso di V. A. ed è ragione stessa di essere del potere.

«Dò a V. A. l'investitura solenne a nome della Francia. Prego V. A. di gradire le mie felicitazioni personali e mi è particolarmente gradito assicurare V A. che troverà da parte del residente generale il concorso più sollecito per lo adempimento della Vostra alta missione e per il bene della Tunisia».

Sidi Mohamed el Hadi, *bey* di Tunisi era nato il 24 giugno 1855. Il suo regno fu breve giacchè la sua incoronazione risale soltanto all'11 giugno 1902, al giorno cioè in cui egli, debole in vista e malato, seguì il funerale solenno del padre suo Sidi Alì, alla necropoli tunisina.

Mohamed Nas bey, che gli succede, è figlio di un fratello cadetto del vecchio bey Sidi Alì.

Mohamed el Hadi era un bell'uomo, alto di statura, della e dai capelli brizzolati, dal portamento pieno di dignità e fierezza. Egli era dotato di una grande bonomia, malgrado la freddezza ufficiale che era obbligato di assumere. Concedeva udienza alle sette del mattino, presiedeva due volte alla settimana il Consiglio dei ministri, e spesso cedendo all'istinto di apatia tutta orientale, si sedeva tra i fiori dei suoi giardini nei freschi e sontuosi appartamenti del suo palazzo di Kassa Said o della dimora incantata di Dermesch in riva al mare, un'oasi di quiete e di beatitudine.

Benchè sotto il protettorato francese, Mohamed el Hadi non aveva per nulla smesso, agli occhi del suo popolo, il fasto abituale alla sua razza. Egli aveva mantenute tutte le usanze dell'antica corte beycale.

Gli orecchini di Maria Antonietta

Vienna, 12 maggio notte

Si comunica da Londra alla «Zeit»: Presso Christie a Londra venne di questi giorni venduto un paio di orecchini che avevano appartenuto a Maria Antonietta. La Regina ne aveva fatto dono alla duchessa d'Angoulême e questa li lasciò alla propria figlia Alice di Toscana. Gli orecchini sono di perle in forma di pera, che sono sostenute da un bottone di perle. Le perle che formano il bottone sono grandi e belle; le altre invece hanno qualche difetto. La montatura consiste in diamanti. La prima offerta fu di 100 lire sterline, le offerte che succedettero assai lentamente giunsero infine al prezzo, considerato assai tenue, di 550 lire sterline. Gli orecchini vennero acquistati da un gioielliere.

Lettere Torinesi

Lo sciopero generale — Il Congresso di Antropologia criminale — La crisi della "Fiat,, — Il concorso ippico

Torino, 9 maggio

Lo sciopero delle tessitrici che era stato dichiarato per ottenere una riduzione delle ore di lavoro si è presto esteso ad altre categorie di lavoratori e da due giorni e mezzo siamo in pieno sciopero generale. Purtroppo le adunanze non sono avvenute molto calme e si devono deplorare dei feriti sia fra gli operai che fra i soldati. Proprio mentre gli industriali cotonieri per le calde preghiere del sindaco convenivano nel ridurre le ore di lavoro a dieci, per una fatale provocazione di alcuni facinorosi gli agenti di Pubblica Sicurezza in borghese hanno sparati dei colpi di rivoltella nell'andito della Camera del lavoro.

Vi fu un ferito grave e cinque o sei feriti più leggermente Ecco perchè lo sciopero che aveva prima carattere esclusivamente economico assunse un significato politico e andò estendendosi maggiormente. Ieri le diverse manifestazioni pubbliche si svolsero più moderatamente e, salvo qualche incidente non si devono deplorare fatti gravi.

Gli industriali accordano la medesima mercede con un'ora di meno di lavoro, le autorità politiche e giudiziarie proseguiranno a inquirire severamente sui fatti di lunedì e per oggi alle quattordici si annuncia ufficialmente la ripresa del lavoro. Torino così andrà riassumendo il suo aspetto normale, i *trams* torneranno a correre per le vie e per i corsi che in questi giorni apparivano deserti e tristi e la grande attività delle industrie riprenderà il suo rigoglioso ritmo.

⁂

Il Congresso di Antropologia criminale, che fu l'apoteosi di Cesare Lombroso e della sua scuola, si è chiuso il 3 maggio con una riuscitissima gita in Val d'Aosta. Il vostro egregio ed laboratore prof. Alessandro Levi parlerà in queste colonne dei risultati scientifici del Congresso, io vi dirò solo che nell'aula magna dell'Università si tributarono al grande antropologo onori veramente sovrani. Dal telegramma del Re che, come disse lo stessxo festeggiato, volle dimenticare lo scienziato ribelle per ricordarsi del cittadino leale, a Max Nordau e ad altri scienziati è stata una serie concorde di lodi e di omaggi. Leonardo Bistolfi scolpì una mirabile targa di bronzo con un'allegoria della teoria lombrosiana e le figlie Paola e Gina con gran de affetto scrissero una biografia anedottica del loro padre.

In mezzo a tutti gli omaggi e a tutte le feste Cesare Lombroso fu sempre eguale a sè stesso, buono e modesto, quasi confuso e meravigliato di tanto rumore e si commosse al saluto della sua Verona e a quello dei pellagrosi d'Italia cui egli aveva rivolto tanto studio e tanto amore. La sua forte e limpida vecchiaia ha avuto in queste feste un omaggio devoto e un augurio fervido, quello che sia conservata a lungo per l'onore e la gloria della patria.

⁂

La *Fiat* è in crisi. Le sue azioni che avevano toccati i 2350 punti sono discese a 1500 e oscillano intorno a questa cifra. I creditori dei fratelli Cassinis, di cui ora si discute la causa, hanno chiesto giudizialmente più di un milione di danni per non aver potuto esser rappresentati nell'adunanze di liquidazione della prima società. Una società tedesca domanda un'altra grande cifra per riproduzione illecita di un radiatore brevettato e, mentre il Lancia per la sua ormai tradizionale disdetta perde la coppa Florio, alcuni fra i maggiori enti bancari di Milano e di Genova cercano di elevare i valori dell'*Itala* che è già una concorrente temibile. Due suicidi e la morte accidentale di un noto agente di cambio hanno portata una grande agitazione in Borsa dove la chiusura di fine mese è stata assolutamente disastrosa. C'era il timore di un vero «crak» automobilistico ma ora pare che le cose procedano meglio. I titoli d'automobili hanno fatta una così rapida ascensione che non è a meravigliarsi se ogni tanto si notano dei ribassi anche notevoli. In ogni modo queste oscillazioni riguardano la parte fittizia dell'azienda, la parte fervidamente lavoratrice non se ne preoccupa molto. Per degli anni tutta la produzione della *Fiat* è impegnata.

⁂

Sabato con un grande concorso ippico in piazza d'armi comincierà la stazione sportiva torinese. Fra le feste bicentenarie per la liberazione di Torino e quelle per l'Università ci saranno corse, adunanze sportive, rappresentazioni speciali e molti altri piacevoli divertimenti. Per il momento però passano per le vie gli ultimi drappelli di scioperanti che cantano a squarcia gola: Splende il sol dell'avvenir! — Così sia.

Venetus

La commemorazione dell'assedio di Torino

La cerimonia religiosa alla Consolata

Un telegramma di Sonnino

Torino, 12 maggio notte

Stamane, ricorrendo il secondo centenario dell'inizio dell'assedio di Torino del 1706, il comando della divisione militare ha disposto che dall'alto del monte dei Capuccini fossero sparate cinquanta salve d'artiglieria e fosse inalberata sul maschio della cittadella la bandiera nazionale.

Alle 17 ebbe luogo nel santuario della Consolata un discorso del cardinale arcivescovo di Torino, Richelmy, per celebrare l'inizio dell'assedio di Torino del 1706. Intervennero alla cerimonia il duca e la duchessa di Genova coi seguiti e presero posto in una poltrona nell'altare dedicato alla Consolata. Il clero era rappresentato da mons. Spandre vescovo ausiliario del nostro arcivescovo e dalle alte cariche della Curia. Erano presenti numerose autorità cittadine in rappresentanza del Sindaco, del prefetto, del comando militare, delle autorità giudiziarie, il questore, i direttori degli uffici provinciali e comunali ed i deputati e senatori presenti in Torino.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino del 1706 ha ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Onorevole avvocato Tommaso Villa presidente del Comitato commemorazione Pietro Micca — Torino — Porga alla S. V. Ill.ma quale presidente di codesto on. Comitato il saluto del governo che si associa alle feste altamente patriottiche della commemorazione dell'eroismo di Pietro Micca Ho incaricato il prefetto di questa nobile provincia di rappresentare il governo. — Firmato *Sonnino*».

abituale.

Dopo

Un plau

(Per tele

Ieri sera il Co

mazioni dei prese

sercito per l'azio

ed ha incaricato

presidente del C

guerra.

Stamane tutti

voro. Sono usciti

carrozze circolano

abituale.

Nelle scuderie

dei trams Port

stione fra loro g

perare e quelli che

lavoro. Nella riss

masero feriti di

colpi di rivoltella

agenti di P. S.

resto di cinque s

calma nelle scuder

Chiass

A Savona malg

ro generale sono

zi e è continuato

bilirenti dei carb

ficina del gaz ecc

rai della siderurg

ni dei petroli e

A Mantova ieri

generale che comi

zione dal lavoro

derire allo sciop

gazisti. I negozi

rale. Alle porte

no l'ingresso a t

sta contro tale p

così oggi si affidò

cialisti di interdi

prima seduta del

convocato per il 1

lui inaugurata.

I v

Anche a Firen

varie leghe ha

delle varie leghe

proposito di scio

inopportuno. I ca

stamane, per ris

rimessi all'arbitr

nedì gli sciopera

scioperanti hanno

lo sciopero e di

Sindaco, ed hann

in corteo alla Pr

mattina. Tutto è

A Siena la Ca

ieri sera contrar

per domani un co

Gori.

A Taranto si

protesta contro i

A Messina la

una protesta per

to qualunque ide

Il lavoro n

A Genova il te

rivoluzionari è c

rale Canzio si è

assicurato dai ca

tuario non sarà i

A Livorno, tutt

e solo i panettier

ottenere l'abolizio

spacci comunali

senza incidenti.

Gli arrestat

Parlando della

Tribuna pubblica

ma nei giorni sco

solo 46 furono n

tà giudiziaria pe

A Torino oggi

furono giudicati

stati durante i

Otto di essi furon

fra tre mesi ed

to per inesistenza

vevano essere gi

nero il rinvio su

Un comizio

In seguito alla

del lavoro, contr

che pure si sono

no stabilito di

comizio di protes

intervento di var

Intanto per p

mani la truppa

però, è calmissim

Nonostante la

nerale la vita cit

ti i negozi sono

Iersera fu pro

che cominciò sta

continuano però

Lo sciopero ge

le vetture circola

I provvedimenti

Le dichiarazio

Oggi si è riun

lancio coll'int

nanze on. Saland

disegno di legge

lie di finanza,

stralciare dal pr

guardante le gua

sione, non ebbe

parte che riguar

delle guardie. Ag

di poter affronta

sarà lieto, purch

samente; altrime

zione del disegno

di vincolo per l

legge per gli uff

E' nominato r

dato di fiducia-

scussione del dis

ne della gestion

delibera di senti

Il presidente

Giunta a comun

presentare ai m

L' inaugurazione

Il Congresso d

mane alle 10 nel

ra di commercio

dell'on. Mariotti

stata preceduta

direttivo

Sono state dist

vori del Congres

la relazione dell'

delle finanze a

tributi comunali

direttivo reca ch

sercizio sociale 3

scritti nell'associ

buiti: Piemonte

34; Veneto 153;

bria 27; Marche

e 11; Campania

Calabria 32; Sici

Dopo il fiasco

Un plauso all'esercito

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 maggio sera

Ieri sera il Consiglio comunale fra le acclamazioni dei presenti ha votato un plauso allo esercito per l'azione svolta durante lo sciopero ed ha incaricato il sindaco di comunicarlo al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra.

Stamane tutti gli operai hanno ripreso il lavoro. Sono usciti tutti i giornali. I *trams* e le carrozze circolano e la città riprende l'aspetto abituale.

Nelle scuderie degli omnibus della Società dei trams a Porta Cavalleggeri vennero a questione fra loro gli stallieri che volevano scioperare e quelli che non volevano abbandonare il lavoro. Nella rissa che ne seguì due stallieri rimasero feriti di coltello. Furono esplosi vari colpi di rivoltella in aria per far accorrere gli agenti di P. S. che procedettero infatti all'arresto di cinque stallieri e fecero ritornare la calma nelle scuderie.

Chiassate a Mantova

A Savona malgrado la decisione dello sciopero generale sono rimasti aperti tutti gli esercizi ed è continuato il lavoro nel porto negli stabilimenti dei carboni fossili, degli zolfi, nell'officina del gaz ecc. Scioperarono invece gli operai della siderurgica, della vetreria Viglienzoni, dei petroli e di qualche altro stabilimento.

A Mantova ieri sera fu proclamato lo sciopero generale che cominciò a mezzanotte con l'astensione dal lavoro dei fornai. Si rifiutarono di aderire allo sciopero i tipografi, i tramvieri ed gazisti. I negozi sono aperti; la calma è generale. Alle porte della città i soldati impedirono l'ingresso a torme di contadini. Per protesta contro tale proibizione in un comizio tenutosi oggi si affidò ai consiglieri provinciali socialisti di interdire l'ingresso al prefetto nella prima seduta del nuovo Consiglio provinciale convocato per il 17 che per legge deve essere da lui inaugurata.

I voti contrari

Anche a Firenze la rappresentanza delle varie leghe ha deciso di rinunziare al delle varie leghe ha deciso di rinunziare al proposito di sciopero generale ritenendolo inopportuno. I capomastri, in una riunione di stamane, per risolvere la vertenza si sono rimessi all'arbitrato del Sindaco a patto che lunedì gli scioperanti riprendano il lavoro. Gli scioperanti hanno invece deciso di continuare lo sciopero e di non accettare l'arbitrato del Sindaco, ed hanno rinunziato alla passeggiata in corteo alla Prefettura che volevano fare domattina. Tutto è calmo.

A Siena la Camera del lavoro si dichiarava ieri sera contraria allo sciopero ed ha indetto per domani un comizio nel quale parlerà l'avv. Gori.

A Taranto si terrà domenica un comizio di protesta contro i recenti eccidi.

A Messina la Camera del lavoro ha votato una protesta per i fatti di Torino ed ha respinto qualunque idea di sciopero generale.

Il lavoro nel porto di Genova

A Genova il tentativo di sciopero fatto dai rivoluzionari è completamente fallito. Il generale Canzio si è recato agli scali del porto e fu assicurato dai capi squadra che il lavoro portuario non sarà interrotto.

A Livorno, tutte le botteghe si sono riaperte e solo i panettieri continuano a scioperare per ottenere l'abolizione del lavoro notturno. Agli spacci comunali la vendita del pane continua senza incidenti.

Gli arrestati di Roma e Torino

Parlando della cessazione dello sciopero la *Tribuna* pubblica il totale degli arrestati a Roma nei giorni scorsi che ascese a 112 dei quali solo 46 furono mantenuti e deferiti all'autorità giudiziaria per ribellione.

A Torino oggi nel pomeriggio dal tribunale furono giudicati per direttissima 9 degli arrestati durante i disordini degli scorsi giorni. Otto di essi furono condannati a pene varianti fra tre mesi ed un mese e mezzo. Uno fu assolto per inesistenza di reato; altri cinque che dovevano essere giudicati per direttissima ottennero il rinvio su richiesta della difesa.

Un comizio di protesta a Verona

Verona, 12 maggio sera

In seguito alla deliberazione della Camera del lavoro, contraria allo sciopero, i socialisti che pure si sono pronunciati in tal senso, hanno stabilito di tenere per domani un grande comizio di protesta contro i fatti di Torino, con intervento di varii oratori.

Intanto per prevenire disordini, oggi e domani la truppa rimane consegnata. La città, però, è calmissima.

Mantova, 12 maggio sera

Nonostante la proclamazione dello sciopero generale la vita cittadina continua normale. Tutti i negozi sono aperti.

Civitavecchia, 12 maggio sera

Iersera fu proclamato lo sciopero generale che cominciò stamane. Diverse classi di operai continuano però a lavorare.

Napoli, 12 maggio sera

Lo sciopero generale è terminato; i trams e le vetture circolano, i negozi sono tutti aperti.

I provvedimenti per le guardie di finanza

Le dichiarazioni del ministro Salandra

Roma, 12 maggio notte

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio coll'intervento del ministro delle Finanze on. Salandra. Iniziata la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per le guardie di finanza, il ministro dichiara che nello stralciare dal progetto Majorana la parte riguardante le guardie per la più pronta discussione, non ebbe per iscopo di lasciar cadere la parte che riguarda gli ufficiali ed i sottufficiali delle guardie. Aggiunge che se la Giunta crede di poter affrontare la questione intera egli ne sarà lieto, purchè si proceda innanzi premurosamente; altrimenti insisterebbe per l'approvazione del disegno di legge con una disposizione di vincolo per la presentazione del disegno di legge per gli ufficiali di finanza.

E' nominato relatore l'on. Majorana con mandato di fiducia. Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per la liquidazione della gestione della rete mediterranea e si delibera di sentire il ministro proponente.

Il presidente Rubini invita i membri della Giunta a comunicargli i quesiti che intendono presentare ai ministri.

L'inaugurazione del Congresso dei Comuni a Torino

Torino, 12 maggio sera

Il Congresso dei Comuni si è inaugurato stamane alle 10 nel salone superiore della Camera di commercio con un discorso di apertura dell'on. Mariotti. La seduta antimeridiana è stata preceduta da una riunione del Consiglio direttivo

Sono state distribuite in preparazione ai lavori del Congresso alcune pubblicazioni fra cui la relazione dell'avvocato nob Greppi, assessore delle finanze a Milano, sul riordinamento dei tributi comunali. La relazione del Consiglio direttivo reca che alla chiusura dell'ultimo esercizio sociale 30 settembre 1905 i municipî iscritti nell'associazione erano 1425, così distribuiti: Piemonte 107; Lombardia 377; Liguria 34; Veneto 155; Emilia 177; Toscana 98; Umbria 27; Marche 99; Lazio 54; Abruzzi e Molise 11; Campania 45; Basilicata 11; Puglia 36, Calabria 32; Sicilia 111; Sardegna 21

La Lega democratica austriaca

Vienna, 12 maggio notte

La Lega centrale democratica diresse alla duma dell'impero, rispettivamente al deputato Winawer membro della duma, il seguente telegramma: « Nell'occasione dell'apertura della duma la Lega centrale democratica a Vienna invia all'Unione dei deputati costituzionali democratici nel primo parlamento russo i suoi più cordiali saluti ed augura il miglior successo alle sue aspirazioni democratiche» d'r Ferdinando Kronawetter presidente della Lega.

L'organizzazione del club polacco

Vienna, 12 maggio notte

Un dispaccio da Cracovia comunica che venne colà tenuto nella chiesa dei cappuccini per iniziativa dei polacchi austriaci un solenne ufficio divino nell'occasione dell'apertura della duma.

Si telegrafa da Pietroburgo ai giornali polacchi di Leopoli che i membri polacchi della Duma dell'impero eletti nella Polonia russa discussero sotto la presidenza di Libicki circa la organizzazione del club polacco, sui rapporti del club coi polacchi eletti nella Lituania non chè col partito costituzionale democratico e deliberarono di mantenere le domande polacco nazionali come pure la solidarietà col club polacco nella duma.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa*

Le feste di Palermo

La posa della prima pietra dell'Ospedale

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Al nuovo Sanatorio

Palermo, 12 maggio notte

Stamane alle 7.45 i Sovrani in carrozza scoperta col seguito uscirono dalla Reggia e percorrendo le vie Vittorio Emanuele, Macqueda e il Giardino inglese, si recarono al parco della «Favorita» ove visitarono la Casina reale; indi, per via S. Lorenzo, si recarono in contrada Petrazzi a visitare il nuovo Sanatorio pei tubercolosi, il primo costruito in Italia, alle falde del monte Caputo, dovuto alla operosità e filantropia del prof. Vincenzo Cervello che potè raccogliere i grandi mezzi necessari per attuare l'umanitaria istituzione.

I Sovrani furono ricevuti dalle autorità, dal prof. Cervello, dall'architetto Basile e da altri benemeriti cittadini. I Sovrani visitarono minutamente i locali esprimendo vivissimo compiacimento.

Indi, per via Resuttana e il Giardino inglese, i Sovrani tornarono alla Reggia ove giunsero alle 9,25 continuamente calorosamente acclamati dalla folla

Grande animazione si nota perciò fino dalle prime ore del mattino specialmente nelle vie per le quali passerà il corteo reale recandosi in via Perpignano. I balconi sono imbandierati e moltissimi decorati con festoni, verdura, fiori, arazzi.

La cerimonia della posa della prima pietra del nuovo grande Ospedale sarà appunto in via Perpignano, nella contrada Margi-Faraci, in un terreno donato dal Presidente dell'Ospedale, signor Florio. La costruzione dell'Ospedale fu resa possibile per il contributo del Municipio e di altri enti cittadini, di molti privati ed anche per la legge della beneficenza ospitaliera, approvata dal Parlamento nel 1896. La prima pietra appartiene al padiglione della sezione femminile, da cui l'Amministrazione volle iniziare i lavori.

L'arrivo dei Sovrani

I Sovrani escono dalla Reggia in carrozza di Corte, scortata dai carabinieri a cavallo alle ore 9,50 e per le vie Vittorio Emanuele, Macqueda e l'Esposizione di Perpignano entrano nello spazio riservato all'inaugurazione.

Il Re indossava la piccola tenuta di generale e la Regina indossava una «toilette» rosa pallido con merletti bianchi, boa a piume bianche e cappello con piume rosa.

I Sovrani furono ricevuti da Pantano, Mirabello, Di Scalea, dal Sindaco Tasca Lanza, dal prefetto De Seta, da Florio ed altri membri dell'amministrazione dell'ospedale.

All'arrivo un lungo ed entusiastico applauso si è elevato dall'infinita quantità di popolo che si assiepava negli spazi ad esso riservati e dietro lo steccato. Dalle tribune pure si è levato un entusiastico grido di *Viva il Re, viva la Regina!* I Sovrani, presero posto nella tribuna reale dove salirono pure Florio coi membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, il Prefetto, il Sindaco, l'arcivescovo, tutte le autorità civili e militari e le notabilità cittadine, i deputati Antonio Di Rudinì, il principe di Trabia, Di Stefano, Marinuzzi, Finocchiaro-Aprile, Arenella, Rienzi, De Michele, Masi e i senatori Guarneri, Paternò, Oliveri, Amatopiero, Morelli, Sant'Elia e De Martino.

La grandiosa tribuna reale raffigurava un chiosco sostenuto in giro da colonne con ornamenti floreali. Dal tetto pendevano grandi trofei di fiori. Intorno al tetto vi erano gli stemmi Sabaudi. Sul fronte, sostenuto da lunghe lancie stava il baldacchino di velluto cremisi. Di fronte alla tribuna reale si trovavano altre quattro tribune capaci di contenere 2000 persone, dove si trovavano le altre autorità, le notabilità e gli invitati.

Il discorso del Sindaco

Nel recinto presero posto le associazioni operaie con musica e bandiere. I Sovrani furono acclamati lungamente ed entusiasticamente. Cessati gli applausi il Sindaco pronuncia un discorso di cui eccovi il sunto:

L'oratore accenna alle difficoltà incontrate e superate dalla tenace aspirazione cittadina. La storia dei moderni Comuni è una lotta continua fra le idealità morali, igieniche e artistiche dei popoli e la resistenza della pubblica finanza.

Palermo, gloriosa per avere innalzato istituzioni più rispondenti alle tendenze del progresso e della carità, vede in quest'opera l'esempio di quanto possano nella società moderna la scienza e il sentimento unito alla pietà per sofferenti.

L'oratore addita il generoso concorso di privati e di enti che risposero all'audace iniziativa del comm. Florio.

Rivolgendosi ai Sovrani l'oratore così conclude: «Gli italiani sanno per esperienza come nei Vostri cuori si rifletta l'intera vita della Nazione. Vi seguono con animo grato quando accorrete pietosi per confortare ed aiutare gli infelici colpiti dalla sventura e quando partecipate alla gloria del lavoro ed alla prosperità della Nazione.

« Palermo è esultante di ospitarVi per una festa sacra alla storia cittadina ed orgogliosa saluta in Voi un auspicio migliore e di genio per tutelare la nuova istituzione ».

Il discorso è calorosamente applaudito.

Il cav. Florio

Prese quindi a parlare Florio:

L'oratore esordì dicendo che Palermo scrive oggi una superba pagina di storia civile. Questo avvenimento che la presenza dei Sovrani rende lieto riassume la storia della lotta dei secoli ed è la affermazione della volontà degli enti pubblici cittadini. Aggiunse, che dove minaccia il pericolo e geme il dolore, ferve l'operosità del Re vigile, buono e generoso che accorre cementando i vincoli di affetto che lo lega alla patria. Qui sorgerà l'edificio della carità e la presenza dei Sovrani solennizza l'opera di solidarietà umana. Oggi i Sovrani stringono una nuovo vincolo di affetto e di riconoscenza con la terra che seppe provare tutti gli eroici entusiasmi del risorgimento della patria che Palermo orgogliosa conferma nel saluto reverente e grato che rivolge al Re ed alla Regina.

Anche la fine di questo discorso è applaudita.

Il saluto dell'Arcivescovo

Quindi l'arcivescovo mons. Lualdi dice:

« *Sire, Augusta Sovrana!*

« A Milano abbelliste e onoraste il palpito della vita, la febbre dell'attività, l'ansia del progresso, il trionfo del senno e della mano, e le rose dei piani lombardi sciolsero un inno di riconoscenza e di gioia. Qui il popolo Vi accoglie festante, lieto di presentarVi la sua simpatia, i suoi sensi di riconoscenza, perchè dà principio sotto il Vostro sguardo, quasi direi, per Vostra mano, a due grandiose opere di beneficenza.

L' arcivescovo accenna alla recente calamità della natura e del popolo l'Italia ammira i Sovrani.

« Palermo sempre generosa coi sofferenti — prosegue l'arcivescovo — iniziò oggi due opere di beneficenza sociale: l'ospedale e il mulino. E Voi, Maestà, Vi degnaste di venire attestando interesse pel popolo sofferente.

« Grazie, Sovrani. Il Vostro esempio ammaestri. Dio benedica queste due opere con la Vostra mano fondate per beneficio del popolo palermitano. Permettete che il vescovo, pastore di anime, innalzi una preghiera ed un voto: che lo spirito religioso accompagni e tuteli queste opere di beneficenza e che brilli sempre la pace e la tranquillità nell'ordine.

« La Vostra presenza, Sire, è auspicio dell'ordine, e Voi, Augusta Sovrana, da questo ordine auspicate tranquillità, soavità, grazia.

Alla fine mons. Lualdi riceve il plauso dei presenti.

La cerimonia

I Sovrani quindi si avvicinarono al tavolo che si trovava nella tribuna reale e firmarono la pergamena, pregevole lavoro del pittore Catti, raffigurante il tempio della Carità, che poi venne firmata dal Sindaco, dal Prefetto, dall'arcivescovo e da Florio. La pergamena fu posta in un tubo di vetro chiuso in un artistico cofanetto di bronzo, lavoro dello scultore Rutelli, sul cui coperchio vi è il ritratto di Vittorio Emanuele III colla data della cerimonia. Un ramo di quercia dipartendosi dal medaglione col ritratto del Re si distende sull'Aquila Palermitana. Nel cofanetto furono poste anche delle monete d'oro e d'argento. Una *gru* innalzò il masso calcare, del peso di due tonnellate, fino all'altezza della tribuna reale. Nella parte inferiore del masso vi è un forò dove fu messo il cofanetto racchiudente la pergamena

Sul masso vi è la seguente iscrizione: *Nuovo ospedale, Palermo — ai* 12-5-1906 — *Vittorio Emanuele III pose.*

L'arcivescovo che indossava i paramenti sacri assistito dai canonici e dal direttore spirituale dell'Ospedale, si avvicinò al blocco benedicendolo coll'aspersorio. Quindi il masso fu calato nella fossa.

Entusiasmo di popolo

I Sovrani discesero dalla tribuna reale. Il Re si avanzò verso il masso e con una cazzuola d'argento con il manico d'agata, prendendo la calce da un mastello con i cerchi e le borchie d'argento spalmò di calce la superficie del foro ove venne immesso il cofanetto e con un martello d'argento diede un colpo al blocco.

Entusiastici applausi seguì lo svolgersi della cerimonia e si fecero ancora più calorosi alla fine. I Sovrani accompagnati dalle autorità si recarono nel padiglione appositamente preparato dove esaminarono i progetti pel nuovo ospedale, compiacendosi vivamente coll'ingegnere Bruno, autore del progetto, che fornì loro spiegazioni.

Indi i Sovrani rimontarono in vettura salutati nuovamente da calorose dimostrazioni e percorrendo le stesse vie che all'andata rientrarono alla Reggia alle 11.05. Lungo il percorso si rinnovarono le affettuose accoglienze ai Sovrani specialmente dinanzi alla Reggia ove si assiepava una immensa folla.

Alle ore 14,10 in carrozza di Corte scoperta, il Re col seguito uscì dalla Reggia e si recò a visitare il cantiere navale e il bacino di carenaggio. Il Re visiterà indi le navi della squadra.

Subito dopo il Re uscì dalla Reggia e la Regina ed il seguito, pure in carrozza scoperta, ed attraversando le vie Vittorio Emanuele e Macqueda, si recò al Teatro Massimo ad assistere ad un concerto di beneficenza.

Il concerto di beneficenza

La Regina giunse alle 14,40 al teatro ricevutavi dalle dame di Corte e d'onore. Lungo lo scalone conducente al palco reale erano schierate le dame palermitane che la acclamarono calorosamente. Il teatro era gremitissimo. Appena la Regina apparve nel palco fu salutata da lunga entusiastica ovazione, mentre l'orchestra suonava la marcia reale.

Si è eseguito un magnifico concerto a cui parteciparono le figlie del Prefetto De Seta, altre dame ed artisti del teatro. Il concerto, posto sotto il patronato della dama di palazzo principessa Trabia era a beneficio dell'Ospizio Marino e fu diretto dal maestro Mascheroni.

La principessa Trabia offerse alla Regina un magnifico mazzo di orchidee. La Regina assistette a tutto il concerto e lasciò poi acclamatissima il teatro rientrando alla Reggia alle 16,10. La folla assiepata nelle vie fece alla Regina una grandiosa dimostrazione. Appena rientrata a palazzo la Regina si è recata nei giardini del palazzo stesso ove ricevette le dame palermitane e le notabilità cittadine offrendo agli invitati un *table à the*. Il ricevimento è riuscito brillantissimo e si protrasse lungamente.

Il Re alla Società dell'accattonaggio

Frattanto il Re si è recato alla sede della Società dell'accattonaggio ove fu ricevuto dal Consiglio d'amministrazione. Egli ha visitato i locali del ricovero esprimendo il suo compiacimento per l'ordine che vi regna. Passò quindi nel cantiere navale ricevutovi dall'on. ministro Mirabello, dal prefetto, dal sindaco, dal comm. Florio e dal sottosegretario on. Di Scalea. Il Re, accompagnato dal direttore del cantiere, Torrente, che gli fornì spiegazioni, visitò successivamente i reparti dei chiodi, bulloni, macchine per la lavorazione degli scafi, l'officina per la forza motrice ed osservò un modello in grande del piroscafo *Europa*. Poscia il Re ha visitato il bacino di carenaggio assistendo ovunque al lavoro degli operai che lo acclamarono entusiasticamente ed espresse l'alta sua soddisfazione al comm. Florio e al direttore Torrente. Alle ore 15.25 ha lasciato il cantiere e si è recato sopra una lancia della *Trinacria* per recarsi a visitare le navi della squadra.

Il Re accompagnato dal ministro Mirabello visitò successivamente tutte le navi, cominciando dalla *Regina Margherita*, che batteva la bandiera dell'ammiraglio Di Brocchetti, salutato dalle salve d'uso e ricevuto in ciascuna nave dal comandante e dallo stato maggiore. Si trattenne circa due ore e discese poscia alla Capitaneria di Porto.

Indi si recò al ricevimento offerto in suo onore al Circolo militare ricevutovi dal comandante del corpo d'armata e dal presidente del Circolo militare. Vi si trattenne fino alle 18.05 e rientrò alla Reggia alle 18.15. Il Re lungo il passaggio fu accolto con grandissime acclamazioni.

La città è animatissima; il tempo è sempre bello.

Corriere Giudiziario

(Corte d' Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio in Ospitale

Il verdetto e la sentenza

Aperta l'udienza ieri mattina parlò l'avv. Giuriati della difesa. Dopo aver analizzato le circostanze della causa, dice che gli imputati non avevano alcuna intenzione di fare del male al Grasso, e ritenevano soltanto di fare una ragazzata, suffragando la sua tesi con le testimonianze e colle buone informazioni che stanno in favore del Bozzo e del Candon. Esaminando la perizia dei dottori Jona e Giorgi, trova come in esse non si dica che la morte del Grasso sia avvenuta in causa della senape, e conclude chiedendo l'assoluzione degli imputati.

Prende poscia la parola l'avv. Feder, il quale dopo aver esaminato le condizioni tristi degli infermieri dell'ospitale, soggetti sempre a contrarre delle malattie, rileva come in questi individui non si debba ricercare quella finezza di sentimento che si trova nelle persone educate. Egli pure esamina le risultanze processuali, dice che i due infermieri hanno agito per fare uno scherzo, riprovevole fin che si vuole, ma sempre scherzo. Richiama alla mente dei giurati la deposizione di suor Dionisia, la quale non ebbe alcuna parola severa verso i due imputati. Dopo aver esaminata la perizia domanda l'assoluzione.

Il P. M. nell'udienza pomeridiana ribattè alcune argomentazioni della difesa; gli avvocati difensori risposero ed in tal modo si continuò per un'altra ora. Il presidente quindi fece un rapido ed imparziale riassunto della causa, leggendo infine i quesiti ai giurati i quali si ritirarono nella stanza delle deliberazioni. Il pubblico intanto si abbandonò a mille congetture, la aspettativa del verdetto essendo vivissima. Finalmente alle 5 i giurati rientrano in sala ed il loro capo legge il verdetto con il quale viene escluso l'omicidio preterintenzionale e si ammette quello colposo. Il P. M. cav. Randi udito il verdetto dei giurati chiede la condanna degli imputati a cinque anni di detenzione. La Corte si ritira e dopo mezz'ora rientra in sala, pronunciando la sentenza con la quale gli infermieri Bozzo e Candon sono condannati *a cinque anni di detenzione ed a mille lire di multa per ciascuno.*

Il processo dei banchieri Cassinis

La condanna di entrambi

Torino, 12 maggio notte

Stamane alle 9.50 il tribunale penale ha emesso la sentenza nel noto processo dei banchieri fratelli Cassinis. La sentenza lungamente motivata li assolve per parecchi capi di imputazione ma mantiene parecchie imputazioni, l'appropriazione indebita e la bancarotta fraudolenta.

Condanna l'ing. Giacinto Cassinis ex vice console inglese ad anni 9 mesi 6 giorni 25 ed alla multa di 4500 lire; entrambi ai danni alla parte civile ed alle spese del processo.

Teatri e concerti

Alfredo De Sanctis al "Garibaldi,, di Treviso

Ci telefonano da Treviso, 12 notte:

Stasera la compagnia drammatica del cav. Alfredo De Sanctis ha iniziato al Garibaldi il breve corso delle sue recite rappresentando «La stirpe» di Jean Thorel, un vecchio lavoro che il De Sanctis ha voluto esumare e comprendere nel sua repertorio per qualche situazione che gli dà modo di far valere le sue doti di artista geniale.

Il lavoro, però, è troppo... vecchio per poter interessare il pubblico, vecchio nella maniera, nello svolgimento dell'azione, nello studio dei caratteri, ed appena si regge per l'interpretazione efficace che ne dà il De Sanctis, che fu bene coadiuvato dalla signora Ada Borelli, dal Roncoroni e dal Ferulli.

Il teatro Garibaldi era affollatissimo di pubblico scelto che rese omaggio di applausi agli interpreti valenti.

Al Circolo di Recitazione "L. Sugana,,

Anzichè domenica prossima, il Circolo di Recitazione darà la sua ventesima recita questa sera sabato 12 corrente alle ore 9 pom. Questa serata acquista una particolare importanza per il gentile concorso di *Rafa* del «Sier Tonin» che leggerà alcune brillanti composizioni poetiche, fra le quali notiamo: *I foghi, El liston, Le tabachine, Sagra in parochia, L'ultimo de l'ano, I curiosi, In morte de Gigi Sugana* ecc. I soci ed i conoscenti delle loro famiglie hanno libero ingresso anche senza biglietto d'invito.

Sabato prossimo: *Nuvole de passagio* nuovissimo bozzetto di *Rafa*.

Rossini

Iersera per la signora Isabella Svicher si è rinnovato nella *Lucia* il bel successo riportato dall'esimia artista alla prima rappresentazione. Il tenore Giorgi, indisposto, non potè dare iersera efficace rilievo alla sua parte. Benissimo la massa corale e l'orchestra, specialmente nel concertato del second'atto. La signora Serato-Frasnedi eseguì magistralmente l'*a solo* per arpa, nell'intermezzo del primo atto e fu anche iersera entusiasticamente applaudita.

Stasera terza rappresentazione della *Lucia*.

Malibran

Stasera l'illusionista Watry chiude il breve corso delle sue rappresentazioni. Il programma reca i migliori numeri di questo spettacolo attraente e svolto con molta abilità ed eleganza.

Cinematografo "Iride,,

Ecco l'intero programma: *Le corse al campo di Marte a Napoli con intervento delle LL. AA. i Duchi d'Aosta — L'oca di Natale* (proiezioni a colori di effetto e da ridere) — *Cambio di serva* (comicissima).

Cinematografo Teatro Minerva

Il successo ottenuto dalla *Malia dell'oro* ha incoraggiato la Società Veneziana ad allestire un nuovo spettacolo musicato dal maestro Romeo Cuccolo, che si darà prossimamente. Da stasera *La presa di Roma*, episodi storici interessanti, con accompagnamento orchestrale.

Rialto – Cinematografo "Eureka,,

Ecco il nuovo programma: Viaggio in Svizzera d'inverno — Il grande incendio e terremoto in California — Una battaglia in mare — Complotto anarchico — Generazione fine di secolo.

Cinematografo al Ridotto

Ecco il nuovo programma che comincia da oggi: *La festa dei viticultori* (splendida cinematografia presa in Isvizzera — *La vita di Mosè* (biblica) *L'emancipazione della donna* (comica)

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 20.30 alle 22.30 dalla banda militare:

1. Marcia «Alle acque della salute», Bonazzi. — 2. Sinfonia «Le maschere», Mascagni — 3. Pot pourri «I Pagliacci», Leoncavallo — 4. Romanza «Desiderio», Simeoni — 5. Atto IV «Aida», Verdi — 6 Galop «A rompicollo», Fausti.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Mestre 12 maggio:

Seguirono ieri le nozze fra il sig. Ettore Bellinato della Ditta Bellinato, Cellini e C.o, con la signorina Adele Bellinato. Testimonio fu il sig. Giorgio Cellini che regalò alla sposa una splendida *broche* in brillanti e perle. Alla cerimonia nuziale presenziavano moltissimi amici e conoscenti degli sposi fra cui il dottor Eliodoro Novello e signora, il dott. Fabris, il sig. Benvenuto Cellini e signora, il sig. Bigaro e signora, l'avv. Bonaiuti, il sig. Foà, il sig. Ugo Bellinato e signora, le signorine Mater e Mazzetti e molti altri.

Il Sindaco cav. Frisotti, che fungeva da ufficiale dello Stato Civile, porse con nobili parole il saluto augurale agli sposi. In casa Bellinato, prima della partenza degli sposi, l'avv. Bonaiuti, a nome degli amici, bene augurò alla coppia gentile.

SPORT

Il gran premio del commercio

I campioni

Milano, 12 maggio mattina

Domani nel ricco ed elegante ippodromo di San Siro a Milano, verrà disputata una delle più importanti corse italiane: il Gran Premio del Commercio di L. 50,000, distanza metri 2800.

Questa importantissima prova, che desta tanto interessamento nel pubblico sportivo, non mancherà indubbiamente di riunire nella capitale lombarda tutti quanti gli appassionati *sportsman*.

I cavalli inscritti sono: *Il Re* montato da Woodcock, *Galoppino* id. Lansdown, *Florizella* id. Hill, *Rock of Cashel* id. Emery, *Ricordo* id. Jacobs, *Creso* id. Bartlett, *Cassandra* id. Beckwith, *Massena* id. X, *Elsa* id. Goddard.

La mancanza di concorrenti esteri, giacchè per quanto «Tyrol» abbia figurato per un momento in programma, esso non sarà al palo nel Gran Premio del Commercio, avendo preferito il suo proprietario fargli adempiere le sue iscrizioni di questi giorni a Parigi, anzichè inviarlo a Milano, non toglie la minima parte d'interesse alla nostra gran prova di maggio. Se ad essa manca il carattere d'internazionalità, l'aspettativa tuttavia è assai viva e la prova si mostra più che seria per la qualità di parecchi fra i concorrenti, ognuno dei quali può vantare titoli eccellenti. Le quotazioni di questi giorni sono favorevoli a Massena e Florizella, vincitori, il primo del Premio Milano, la seconda del Premio Legnano, nelle due esibizioni fornite in questa riunione.

Poche parole basteranno per richiamare quanto è già noto riguardo a Massena. Dopo il suo facile successo riportato in marzo nel Premio dei Tre Anni (m. 1600) su Oryx, Ricordo, Excelsior e Creso, a pari peso, domenica scorsa, gravato di 61 chilogrammi ha vinto per due lunghezze e mezza il Premio Milano (m. 2000) battendo Kuch Parvani (52); terzo ad otto lunghezze Plinio (50); quarta ad una lunghezza e mezza Elsa (52); poi Oryx (59), San Siro (50) mentre Ricordo (56) era caduto. Questa vittoria, riportata nello stile più facile, galoppando in testa da un capo all'altro del percorso senza che nessuno degli avversari potesse mai disturbarlo, ne ha fatto il gran favorito. E senza dubbio ci si trova davanti ad un puledro eccellente su 2000 metri e la cui superiorità impone l'accordo di tutte le preferenze per la gran prova, malgrado rimanga il dubbio se esso farà bene i 2800 metri del Gran Premio del Commercio come i 2000 metri del Premio di Milano.

La linea del Premio Milano può collegarsi con quella del Premio Legnano grazie alla presenza di Elsa in ambedue le corse; questa prova, sulla distanza di 2400 metri era vinta facilmente per cinque lunghezze da Florizella che a pari peso precedeva Per Ridere, dietro alla quale Elsa era terza ad otto lunghezze, indi Garisenda e Celimontana. Elsa era certamente migliorata di parecchi chilogrammi quando otto giorni dopo si presentò nel Premio di Milano, nel quale occupava il quarto posto con 52 kg.; senza l'accidente della caduta di Ricordo essa avrebbe finito più vicino od anche davanti a Plinio (50), ma sempre molto lontana da Massena che le rendeva 9 chilogrammi compreso il sesso. Questa linea accorda quindi ogni preferenza a Massena; ed a vantaggio di Florizella non parlerebbe che il fatto di aver conseguito la sua facile vittoria su distanza maggiore, cioè di 2400 metri, arrivando in ultimo a dominare le sue avversarie che avevano condotto rispettivamente a buona andatura, ciò che testimonierebbe della attitudine della figlia di Florizel II a tenere la distanza.

Oltre a Florizella Sir Rholand avrà nella corsa due altre importazioni: Il Re e Galoppino. Quest'ultimo, che in marzo riportò l'*handicap* Premio Affori, ed il Premio Sedriano (m. 200), ove batteva Creso, rendendogli 2 kg., a Roma con 53 kg. finiva secondo ad una corta testa dal compagno di scuderia Boleslas nel Premio Albano (m. 2000) precedendo di mezza lunghezza King David.

Il Re, che come 4 anni addietro, ha 64 kg., malgrado il peso, merita di essere considerato seriamente in questa prova. Fin dallo scorso autunno, dal giorno in cui il figlio di Persimmon mostrò di avere condizione per poter disporre dei suoi mezzi, esso è andato migliorando ad ogni comparsa, e questo abbiamo visto progressivamente anche nelle tre sue esibizioni fornite nella presente riunione; il primo giorno esso soccombeva per una incollatura a Passerelle nel Premio Arona (m. 2000); il giovedì seguente batteva per mezza lunghezza Garisenda nel Premio Olona (m. 2800), ed infine domenica scorsa esso vinceva il Premio Vettabbia (m. 2400) battendo per due lunghezze Rock of Cashel.

Garisenda, la bella cavalla di Razza Volta, ha corso male giovedì nel Premio del Jockey Club, dove con 60 kg. non si piazzava mentre Elsa vinceva la corsa per una corta testa su San Siro e mezza Prenestina. Su quest'ultima forma Elsa è rettamente preferibile a Garisenda che difficilmente sarà al palo.

Ricordo, cadendo nel Premio Milano, ci privò di una linea interessante per il confronto col Derby.

Infine Creso ha vinto la classica prova di Roma dimostrando di possedere anzitutto del fondo, dote che può dargli una *chance* di figurare all'arrivo in questa corsa, malgrado il sopraccarico di 4 kg., e sempre per il confronto del Derby col Premio Milano, per quanto Plinio possa aver corso meglio a San Siro che alle Capannelle, esso verrebbe a trovarsi nel gruppo formato da Il Re ed Elsa che seguirebbe subito dopo i preferiti Massena e Florizella.

Cassandra, vincitrice dell'*handicap* dello Capannelle (m. 1400) con 42 kg., non può trovarsi nella corsa che coll'incarico di leader per Creso.

Prevediamo quindi che la giornata di domenica a San Siro riuscirà indubbiamente memorabile tanto dal lato sportivo che promette di riuscire interessantissimo, che dal lato mondano, che accorrerà certo in buon numero per assistere alla tanto attesa corsa.

Per la gara di tiro a segno a Verona

Ci scrivono da Verona 12 maggio:

Oltre alle offerte già pervenute alla Commissione Esecutiva della gara di tiro a segno, che si svolgerà da domani fino al 20 del corr., pervennero doni da S. M. il Re, dal Ministero della P. I. e dai seguenti:

Barone Alberto Bassecourt, Umberto Camuzzoni, Rampa cav. Giov., comm. avv. Luigi Dorigo, co. Luigi Rizzaroli, Franchini cav. Albano, Miniscalchi co. comm. Marco, Barbaro cav. Pietro, Dolci cav. Gaetano, Andrea Fuibotti, Masprone cav. Giov., Delva Giuseppe, Lunardi Pietro, Bernareggi Giuseppe, Baccica Giulio, Masotto Gaetano, Ferrari Ferdinando, Pighi Angelo, Capobianco Luigi, Olivo Enrico, Morelli e Girelli, Guarda Alessandro, Bonganini Arturo, Mazzon Francesco, F.lli Semadei, F.lli Tapparini, Lenzi Umberto, F.lli Bertolazzi, Tullo Galletti, Branca Ferruccio, Catarozzi F.lli, Dobraski Carlo, Garelli Luciano, Gio. Batta Passerini, Vicenzoni Teodoro, Azzini nobile Antonio, Stevani Vittorio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 13 maggio — S. Geremia.
Lunedì 14 maggio — S. Bonifacio.
Il sole leva alle ore 4,44 — Tramonta alle 19,30.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Niente sciopero generale!

Lo avevamo detto fin da ieri, ma oggi lo ripetiamo definitivamente, per non parlarne più: niente sciopero generale a Venezia.

Dopo la burlesca, inconcludente adunanza dell'altra sera — come per riparare alla meschinità dell'esito — un'altra riunione del Consiglio generale della Camera del Lavoro era stata indetta per iersera dalla commissione esecutiva.

E l'adunanza fu tenuta a San Lorenzo: meno rumorosa, meno affollata, perchè ormai tutti sapevano — i socialisti — che nulla di importante v'era più da decidere.

Infatti, iersera, con 22 voti, contro tre e una astensione, fu respinto lo sciopero ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del lavoro, considerato che uno sciopero generale in tutta Italia acquista efficacia soltanto quando sia simultaneo — affermando il proprio sdegno per il rinnovarsi degli eccidi proletari ed al proletariato organizzato di mettervi fine — plaudente alla deliberazione del gruppo parlamentare socialista per la quale presentò le dimissioni al Parlamento;

fa voti che le nuove elezioni diano luogo, non solo nei collegi da convocarsi, ma in tutta l'Italia, ad una affermazione ispirata alla conquista del diritto alla vita, e che contemporaneamente sia riorganizzato il segretariato della resistenza al quale siamo affidati, l'autorità ed il compito di proclamare lo sciopero generale italiano simultaneo, con preavviso di 24 ore alle Camere di lavoro;

fa voti altresì che il proletariato italiano attivi con tale disciplina lo sciopero generale quando i deputati socialisti eletti presenteranno nuovamente il progetto di legge, sull'uso della forza armata contro i lavoratori, e qualora il progetto stesso sia nuovamente respinto ».

* *

La presidenza della Federazione fra gli esercenti della città di Venezia, giusta il mandato ieri avuto dal Consiglio direttivo, stabilisce senz'altro che, qualora lo sciopero venga proclamato, si tenga domenica 13 corr., alle ore 14.30 un comizio nella sala dell'Associazione dei Giovani Monarchici, gentilmente concessa (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Al suddetto comizio essa invita tutti gli esercenti e tutti quei cittadini cui è sacro il sentimento della libertà e dell'ordine, certa che il loro numeroso concorso, suonerà monito a coloro che eventualmente avessero delle velleità di compiere atti teppistici o di volere, a somiglianza di quanto fu fatto in altre città, interrompere con violenze ed imposizioni il libero andamento delle attività cittadine.

Ringrazia fin da ora l'Associazione dei Giovani Monarchici e tutte quelle altre Associazioni che spontaneamente, fino da oggi, fecero pervenire la propria adesione.

Le mostre artistiche nella "Scilla"

La buona giornata condusse ieri alla Mostra un pubblico numeroso fra cui diversi forestieri.

Furono venduti i seguenti lavori: Acquarello «Pescatore» di Adriana Coen Rocca, al signor Kling Lauer di Trieste; il bozzetto ad olio di Ciardi di Venezia, alla signora Augusta Rechsteiner; la bellissima acquaforte del Vegetti Spedale di Milano alla signora Nella Errera Grassini.

Quest'oggi dalle 16 alle 18 la banda cittadina, generosamente concessa dal Municipio pel benefico scopo, terrà a bordo della «Scilla» un concerto col seguente programma:

1. Marcia «Saba», Marenco — 2. Coro d'introduzione «Amleto», Thomas — 3. Parte IV «Carmen», Bizot — 4. Finale II «Aida», Verdi. — 5. Preludio e coro di nozze «Lohengrin», Wagner — 6. Valzer «Fin de siècle», Mayneri.

Ricordiamo che il biglietto d'ingresso alla Mostra col trasporto in gondola compreso, è di lire 0,50.

Fulminato dalla corrente elettrica — Una gravissima disgrazia si è dovuta deplorare ieri mattina: la morte di un giovane barcaro, vittima della corrente elettrica. L'infelice è certo Virgilio Giardini di anni 29 da Codigoro in provincia di Ferrara. Venuto a Venezia per mare con la sua barca, libero da altri impegni, era stato assunto da qualche giorno dall'imprenditore Pietro Palma, il quale l'aveva incaricato del trasporto del carbone dalla Marittima alla fabbrica delle mattonelle.

Eseguendo uno di tali trasporti, il Giardini iermattina passava con la sua barca per il canale di Santa Chiara nelle vicinanze del ponte che mette in comunicazione la stazione ferroviaria con la Marittima. Va notato che la sua barca, una di quelle che navigano lungo la spiaggia adriatica, ha gli alberi molto alti e, contrariamente a quelle della nostra laguna, ha gli alberi assicurati alle sponde con delle funi di fili di ferro, anzichè con delle funi di canapa. Passando per il canale, uno degli alberi — il più alto — andò a battere contro un filo conduttore (che parte dalla centrale elettrica di S. Giobbe del Cellina) il quale fu di ostacolo al cammino della barca. E notare che fu toccato in punto nel quale la sua altezza era alquanto maggiore a quella concessa come minima dal Genio Civile! Imprudentemente poi il barcaro — certo ignaro di ciò che è elettricità — per liberare l'albero prese in mano una delle funi di ferro, come per agitarla! Purtroppo a quella fune di ferro la corrente si era comunicata: e fu perciò che il disgraziato Giardini rimase fulminato e cadde privo di vita sulla barca.

Tosto soccorso fu trasportato al vicino ospedale militare di Sant'Anna: ebbe vivi tutte le cure del caso, ma inutilmente. Il cadavere rimase nell'ospedale.

Al Tiro a Segno — Ci si comunica che pervennero alla presidenza della Società di tiro a segno le seguenti adesioni per l'offerta di un dono da destinarsi per la gara commemorativa del 22 Marzo 1848 indetta nel p. m. di giugno: Banca Comm. Italiana, coppa d'argento; Veterani 1848-70, grande medaglia d'oro; Associazione «Trento Trieste», porta sigarette d'argento con astuccio; Ministero della Marina, grande medaglia d'argento; Assicurazioni Generali, una sterlina; Società «Reyer», bastone con impugnatura d'argento.

Altri premi si attendono già preannunciati.

Il soggiorno della Principessa Laetitia

La principessa Laetitia che doveva partire da Venezia ieri nel pomeriggio alle 14, è rimasta ieri e rimarrà anche oggi nostra augusta ospite, poichè ha rimandata la partenza a domani lunedì.

Ieri mattina S. A. R. uscì alle ore 10 da palazzo Reale e accompagnata dal gentiluomo co. Fossati e dalla dama d'onore co. Balbis si è recata in gondola a S. Polo a concludere alcuni contratti d'acquisto presso l'antiquario Piccoli.

Verso il mezzogiorno era di ritorno a palazzo, dove ricevette la visita del I. presidente della Corte d'appello comm. Tivaroni e di altri magistrati.

Dopo colazione la principessa in una lancia *Withe* dell'arsenale si è recata a Murano. Nell'industre isola S. A. giunse alle ore tre col seguito, molto festeggiata dalla popolazione. Si recò subito a visitare il Museo vetrario, dove, in assenza del Sindaco e degli assessori che non erano stati preavvisati, fu accompagnata ed ebbe spiegazioni ed informazioni dal segretario comunale sig. Ferri.

Dal Museo Vetrario la principessa passò nella sede dell'Asilo Infantile che porta il suo nome. Fu ricevuta dal presidente sig. Aurelio Ongaro e dalla direttrice Maria Andreotta che Le offerse un magnifico *bouquet* di fiori.

S. A. ebbe una graziosa festevole dimostrazione da tutti i bambini, che con le loro grida argentine, La salutarono, battendo le mani. La direttrice fece loro eseguire un coro alla presenza della principessa Laetitia, la quale — soddisfattissima — riparti per Venezia verso le 17.

Dopo l'esposizione di cuscini artistici
Le lotterie - Novemila lire di utili

La Commissione esecutiva dell'Esposizione di Cuscini Artistici ci prega di informare i signori interessati che oggi, domenica, 13 maggio alle ore 21 (9 pom.) nelle sale superiori del Resturant Bauer seguirà l'estrazione delle varie lotterie. Assisterà il notaio dott. Chiurlotto che gentilmente si presta.

Prima verranno estratti — fra i possessori dei biglietti della lotteria a L. 2,00 — i quattro cuscini (tre regalati da S. M. la Regina Madre ed uno dalla Duchessa di Genova Madre). I soli talloni corrispondenti ai numeri venduti verranno posti nell'urna. Si procederà quindi alla estrazione di sei cuscini artistici fra gli abbonati, che sono in numero di 340. Si estrarranno poscia sei cuscini artistici fra i possessori di biglietti d'ingresso color giallo. Tutti i numeri estratti verranno pubblicati sui giornali di domani ed i vincitori potranno domani stesso ritirare i cuscini.

Il Comitato ci informa inoltre che avendo ancora poche partite da liquidare, solo la settimana ventura potrà essere redatto il bilancio dell'Esposizione, e può avere fin d'ora la compiacenza di annunciare che l'utile netto che andrà a favore della benefica Colonia Alpina «San Marco» non sarà inferiore alle lire novemila.

Assemblea straordinaria dell'Associazione della Stampa Veneta

Ricordiamo che oggi alle ore 14 nella sala dello Ateneo Veneto ha luogo l'importantissima assemblea generale di tutti i soci per discutere e deliberare su argomenti di eccezionale importanza.

I soci professionisti sono vivamente pregati di non mancare all'assemblea per la nomina di un membro della Commissione della Cassa di Previdenza in sostituzione del dimissionario rag. Giovanni Serafin.

L'Annuario del Veneto — E' testè uscito l'*Annuario del Veneto*. — E' questo il 39.o anno di vita della conosciutissima ed accreditata pubblicazione per cui sarebbe inutile ogni parola elogiativa giacchè l'elogio migliore le venne sempre dall'ampia diffusione in tutte le Amministrazioni pubbliche e nelle private, alle quali oggimai si rende assolutamente indispensabile. Ci piace però constatare lo scrupoloso lavoro adempiuto nel completare diligentemente ogni rubrica, e nel disporre la materia razionalmente e in modo che riesca agevole la consultazione del volume, il quale contiene istruzioni preziosissime sì per l'industriale e pel commerciante come pel professionista e riguardanti ogni loro attività, ogni ramo della vita pubblica, dei commerci, delle arti, e quale sicuro prontuario, di indirizzi negli affari e facilità i loro interessi. Nell'*Annuario Veneto* qualsiasi privato trova prontamente notizie che dovrebbe altrimenti ricercare con lunghe noie e non sempre con affidamento assoluto della loro esattezza.

Oltre a tutto ciò il volume si raccomanda al pubblico per la eleganza della veste, per la nitidezza dei tipi, per la bellezza dei fregi che lo adornano sì che può essere accolto non solo negli uffici, negli studi, in ogni amministrazione industriale, commerciale ecc, ma pure nei pubblici esercizi a disposizione del pubblico.

Una lezione di storia all'Ateneo — Oggi alle ore 3 pom. avrà luogo la XI lezione di storia, nella quale il prof. dott. Giuseppe Pavanello svolgerà il tema seguente: *Il dogado di Pietro Gradenigo ovvero il periodo delle grandi prove così all'interno come all'esterno.* — Ingresso libero.

I bagni di mare ai fanciulli poveri — Nei giorni di domenica 27 maggio e 23 luglio alle 8 antim. avrà luogo la visita sanitaria dei fanciulli poveri di Venezia, che aspirano di essere ammessi ai bagni marini giornalieri al Lido.

I concorrenti a questo beneficio, che concede annualmente la carità cittadina, devono presentarsi all'ufficio dell'Ospizio marino veneto (palazzo municipale Loredan) muniti dei documenti. La commissione esaminatrice prescegliera i più bisognosi della cura marina, accogliendone 100 per il primo periodo della stagione balneare, giugno e luglio ed altri 100 per il secondo periodo agosto e settembre. I prescelti riceveranno poi a domicilio la scheda di ammissione.

Le targhette per i velocipedi — Si previene che col 20 corrente comincierà presso gli uffici demaniali la vendita ai Comuni delle targhette pei velocipedi, da lire 10 e da lire 15 e che dal giorno 10 Giugno p. v. i velocipedi circolanti in aree pubbliche dovranno a scanso di sanzioni penali, trovarsi provvisti delle prescritte targhette.

Fino a nuova disposizione la circolazione dei velocipedi esenti da tassa, dei motocicli e degli automobili, non implica obbligo nei loro possessori di essere muniti di targhetta.

Il fotografo dei nostri abbonati — La ditta fotografica *G. Giacomelli* successore a Contarini, i cui lavori i nostri abbonati apprezzarono cotanto e nei quali essa associa le ricerche dei più perfetti processi modernissimi ad un gusto squisitamente artistico, ha rinnovato in questi giorni la sua mostra sotto le Procuratie.

Ognuna di queste esposizioni è veramente un indice del continuo progresso tecnico di questo primario *atèlier* oltrechè del coscienzioso studio dei valenti operatori affinchè il ritratto acquisti sempre maggior valore per quanto può avvicinarsi all'opera d'arte. E siamo lieti che ciò la ditta G. Giacomelli abbia stavolta ancora riconfermato, provando nuovamente il pregio della scelta dei doni ai nostri abbonati fatta dalla nostra amministrazione.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO della «GAZZETTA DI VENEZIA» S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Quattro nuovi treni sulla Treviso-Venezia

Treviso, 12 maggio sera

Le pratiche esperite dal comm. Appiani, presidente della nostra Camera di Commercio, per migliorare il servizio sulla linea Treviso-Venezia, hanno avuto buon esito.

Infatti, col nuovo orario che andrà in vigore il 1.o giugno p. v., saranno istituiti quattro nuovi treni speciali e cioè: da *Treviso* partenza ore 7, arrivo a *Venezia* ore 8; da *Treviso* p. ore 15, arrivo a *Venezia* ore 16; da *Venezia* p. ore 12.30, arrivo a *Treviso* ore 13.30; da *Venezia* p. ore 18.20, arrivo a *Treviso* ore 19.20.

Inoltre il treno della sera che dovrebbe arrivare alle ore 19.50, mentre è giornalmente in ritardo, partirà da Venezia alle ore 19 per giungere a Treviso alle ore 20.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Nell'adunanza di ieri, la G. P. A. ha trattato i seguenti oggetti:

Monfumo: Ricostruzione d'un ponte sul Muson. Appr. — *Id.*: Aumento di fitto per i locali del Municipio. Appr. — *Conegliano*: Istituzione di una scuola a Costa. Appr. — *Zenzon di Piave*: Ricorso Peloso contro tassa fuocatico. Respinto — *Morgano*: Lavori per riparare ai danni dell'inondazione. Appr. — *Riese*: Conduttura d'acqua per Poggiana. Appr. — *Fregona*: Muro di sostegno a nord della piazza di Osigo. Appr. — *Montebelluna*: Aggiunte al regolamento edilizio. Appr. — *Riese*: Vendita di area comunale. Ordin. — *Carbonera*: Vendita di terreno comunale. Appr. — *Cison di Valmarino*: Retrocessione di fondo enfiteutico: Appr. — *Tarzo*: Compenso per servitù di uso di acqua. Appr. — *Montebelluna*: Assegno alimentare alla vedova d'un maestro. Appr. — *Conegliano*: Convenzione con l'amministrazione ferroviaria per cavalcavia ai Molini. Appr. — *Cison di Valmarino*: Regolam. per tassa esercizio. Ordin. — *Provincia di Treviso*: Acquisto dall'Ospitale di Treviso di terreno per sede di fabbricato per manicomio. — *Gaiarine*: Bilancio preventivo 1906. Autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta. — *Vittorio*: Bil. 1906. Idem.

La Campagna bacologica trevigiana

La «Gazzetta del contadino» uscita stasera reca sulla campagna bacologica le seguenti notizie:

« L'allevamento dei bachi continua regolarmente ed in buone condizioni; sarebbero anzi ottime se non si verificassero troppo frequenti temporali. Ad ogni modo il sole e la buona temperatura hanno assai giovato. La foglia non si può ancora dire abbondante: qua e là ebbe a soffrire per gli ultimi freddi, ma la stagione favorevole migliora di giorno in giorno la situazione. I bachi stanno tra la prima e la seconda muta, con otto giorni di ritardo nelle zone collinari. Nel commercio serico nessuna novità, calma negli affari, prezzi fermi ».

I drammi dell'amore

Certa Italia Pagliarin, una bella ragazza ventenne, fruttivendola in via S. Vito, stasera verso le ore 17.30 ingoiava una forte soluzione di acido fenico.

Condotta all'Ospitale, malgrado le cure sollecite di quei medici, cessava due ore dopo di vivere.

Dispiaceri amorosi trassero la Pagliarin al suicidio.

I mercati della settimana — Vi mando il solito bollettino dei mercati settimanali: Lunedì 14: Badoere di Morgano, Valdobbiadene, Vittorio, Cittadella, S. Donà di Piave, mercato a Susegana — Martedì 15: Castelfranco, Motta di Livenza, *Treviso*, Codroipo, Feltre, Rovigo, Udine — Mercordì 16: Montebelluna, Oderzo, Latisana — Giovedì 17: Follina, Bassano, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Sacile — Venerdì 18: Castelfranco, Conegliano, Mestre, S. Vito al Tagliamento — Sabato 19: Asolo, Motta di Livenza, Pieve di Soligo, *Treviso*, Zero Branco, Belluno, Padova, Pordenone.

Arresto — Per furto continuato di biancheria in danno dei collegi ex Donadi e Nardari e della trattoria «Alla Cerva», fu tratta in arresto eta sera certa Antonia Zanardi. Fu sequestrato alla Zanardi un cassone di biancheria.

Notizie teatrali — Dodo la *Fedora*, che andrà in iscena, come vi ho annunciato, la ventura settimana, al Garibaldi, verrà rappresentata l'opera nuova «Abbandonata» del m.o Simeoni.

Venezia

Da Chioggia

(12 maggio) — *Per la stagione balneare di Sottomarina.* — La Giunta comunale, riunitasi iersera, approvò un progetto di viabilità per comodo della colonia balneare di Sottomarina e di quanti frequentano quella spiaggia nella stagione estiva. Trattasi della costruzione di due tratti di strada in terra forte; l'uno dalla stazione dei vaporetti fino alla spiaggia nel circuito delle capanne private, l'altro dal riparto capanne fino allo stabilimento balneare «Margherita». Fu pure ventilata l'idea della piantagione di alberi lungo i fianchi dei due tratti di strada per riparare i bagnanti dal sole. L'idea fu accolta favorevolmente dall'assessore Marcozzi, il quale vorrà certo occuparsene per mandarla sollecitamente ad effetto.

Da Caorle
Una conferenza del prof. Levi-Morenos

(12 maggio) — Per invito del sindaco, il direttore della Scuola Veneta di Pesca, prof. Levi Morenos terrà domani una conferenza trattando intorno agli interessi della classe peschereccia.

Siamo lieti che anche il nostro importante centro peschereccio, il quale è pur meritevole di considerazione, possa usufruire dell'opera benefica della Scuola Veneta di Pesca.

Da Mestre
Un commissionato aggredito e percosso sulla via

(12 maggio) — Iersera circa alle ore 18, lungo la strada miranese, e precisamente in vicinanza dell'osteria «Al Casonetto» certo Edoardo Filermo di anni 25, facchino alla stazione Marittima di Venezia, incontrato il signor Pietro Maddalena di Mirano, commissionato in pellami, gli si avventò contro colpendolo alla faccia con pugni poderosi e lasciandolo quasi privo di sensi. Indi, inforcata una bicicletta, si diresse altrove.

Il Maddalena, raccolto da alcuni passanti, fu condotto e visitato dal dott. Fabbris, che gli riscontrò parecchie contusioni e ferite alla faccia, dichiarandolo guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il Filermo verso le ore 20 si presentò ai carabinieri per giustificarsi, ma il maresciallo Maltauro, a cui il fatto avvenuto due ore prima era stato denunciato, lo dichiarò in arresto e lo fece passare alle carceri mandamentali.

Dicesi che questioni famigliari sieno state le cause del grave incidente.

Le gesta di un ladro. — Un ladro, rimasto finora sconosciuto, penetrato l'altra notte nel casolare del villico Giuseppe De Rossi, abitante nella vicina frazione della Gazzara, vi rubò un panciotto ed un portamonete contenente poche lire: indi si introdusse nella casa di certo Celeste Scaggiante e rubò pochi centesimi che si trovavano sopra una tavola. Più tardi penetrò nella casa del villico Antonio De Rossi, ma avendo un famigliare avvertito un insolito rumore, l'ignoto fuggì per la campagna. I furti furono denunciati ai carabinieri.

Padova

Contro il rincaro dei viveri e delle pigioni

Padova, 12 maggio sera

Alla Gran Guardia si tenne iersera la riunione dei rappresentanti delle associazioni, istituti, ope[re pie per protestare] energicamente e nel miglior modo possibile contro il rincaro dei viveri e dei fitti. Erano rappresentati tutti i più importanti istituti cittadini e tutte le associazioni.

Dopo lunga discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti degli enti pubblici e delle organizzazioni economiche e professionali di Padova, riunita nella sera dell'11 maggio, udite le conclusioni del relatore unanimemente accettate e le varie proposte già formulate, *delibera* la nomina di una commissione costituita dal Comitato organizzatore della presente agitazione e di 15 membri da eleggersi da questa assemblea e di affidare alla commissione stessa il mandato di formulare un progetto concreto per l'istituzione e funzionamento di una cooperativa di consumo e di avvisare tutti i provvedimenti legislativi che possono concorrere a togliere o almeno ad attenuare il lamentato pubblico disagio dovuto al rincaro dei viveri e dei fitti ».

La commissione fu costituita nelle persone del signor avv. cav. Senigaglia, cav. Lupati, prof. Zaniboni, cav. Luzzatto Dina, cav. Dandolo, rag. Carraro, prof. Martini, rag. Cavallini, avv. Marni, Castellani Carlo, avv. Nova, Maran, Gasparini Mosson, Bordigiago, Camillo Rodomonte, prof. Castelli, d.r Levi, sig. Plona, d.r Ronchi, sig. Scocchi.

Un mortale accidente di vettura

Il conte Teofilo Martioli di Pontelongo oggi veniva in città in una carrettina.

Il cavallo d'un tratto s'impaurì ed il conte fu sbalzato così violentemente a terra che poco dopo cessava di vivere.

Non si hanno ulteriori particolari sulla grave disgrazia.

L'arresto di un marito brutale

Il giorno 9 corr. veniva ricoverata al nostro Ospitale certa Santa Brunetti moglie a Cornelio De Renoche, che tiene uno spaccio di legname e carboni in via Squarcione. La donna presentava la frattura di una costola con rottura dell'arteria intercostale.

Iersera si aggravò tanto da essere in pericolo di vita anche per una sopraggiunta pleuro-polmonite.

Interrogata dal magistrato, risultò che la donna era stata percossa brutalmente dal marito, che le aveva prodotto quelle lesioni.

In seguito a ciò il Procuratore del Re ordinò l'arresto del De Renoche che fu eseguito stamane dagli agenti di P. S. Il negozio venne chiuso.

L'arrestato si mantiene però negativo.

Da Conselve
La prossima Mostra bovina

(12 maggio) — Come vi ho già annunciato, mercoledì prossimo avrà luogo la Mostra bovina indetta da questo Comizio Agrario. Gli espositori fino ad ora inscritti sono oltre quattrocento.

Alle ore 13 all'albergo Gaudenzio seguirà un banchetto in onore della giuria. Al banchetto parteciperanno le autorità cittadine ed un rappresentante della Deputazione provinciale.

Rovigo

Consiglio Sanitario Provinciale

(12 maggio) — Si è riunito ieri il Consiglio Sanitario Provinciale occupandosi dei seguenti argomenti:

Costa: Non approva il capitolato per la condotta medica. Approva il capitolato per la condotta veterinaria del consorzio Ceneselli — *Calto, Fiesso, Canaro, Pincara, Giacciano con Baruchella*: Dà parere favorevole per l'ampliamento del Cimitero comunale. — *Adria*: Dà parere favorevole all'ampliamento dell'Ospitale civile.

Al Tiro a segno. — Domani, domenica, avrà luogo la 3.a lezione regolamentare di tiro a segno.

Ricreatorio festivo. — A tutto 31 corr. viene aperta l'iscrizione dei giovenetti che dagli 8 ai 15 anni intendono frequentare il Ricreatorio festivo.

Udine

Una visita all'accampamento di Buffalo Bill
Il saluto del colonnello Cody ai Sovrani

Togliamo dal *Giornale di Udine* questo episodio sul soggiorno colà della *troupe* di Buffalo Bill.

Dopo la rappresentazione diurna (seguita il giorno 11) un gruppo di signore e signori della nostra aristocrazia manifestò il desiderio di visitare gli attendamenti caratteristici ove vive la numerosa compagnia.

Uno dei signori mandò un biglietto al colonnello Cody pregandolo di permettere la visita. Egli rispose subito che era ben lieto di ospitare nel suo accampamento la comitiva. Questa vi entrò quando tutta la compagnia era seduta alle mense ed ebbe campo di ammirarne la proprietà e la polizia veramente signorili. Tutte le voci tacquero come per incanto e i camerieri cessarono di servire le portate.

Si alzò fra il più religioso silenzio il colonnello Buffalo Bill e pronunciò in inglese un nobilissimo discorso ringraziando le dame gentili e i signori della visita e disse poi, che essendo per lasciare l'Italia ove ebbe dappertutto le più festose accoglienze, al momento di varcare il confine politico per recarsi sulle rive italiane dell'Adria, sentiva il dovere e l'onore di mandare un saluto reverente alla graziosa Regina Elena.

Invitò quindi tutta la compagnia ad alzarsi e un triplice urrah echeggiò nell'aria in onore della nostra Sovrana.

Inneggiò quindi al Re d'Italia Vittorio Emanuele III e con nuovo triplice urrah rispose la compagnia.

Dopo di che la comitiva dei visitatori, ringraziato Buffalo Bill, che li ossequiò gentilmente, lasciò gli attendamenti.

Raccapricciante infortunio a Buia
Una donna arsa viva

Udine, 12 maggio sera

Una orribile disgrazia avvenne stamane nel paese di Buia.

Certa Lucia Persello, di anni 38, maritata e madre di quattro figli, mentre attendeva ad attizzare il fuoco in cucina non si accorse che alcune faville le bruciavano le gonnelle.

Essendo salita nella camera da letto, per effetto del movimento dell'aria, le faville divamparono e le fiamme investirono completamente la povera donna propagando il fuoco al letto che aveva il saccone di gusci e che in un attimo fu in fiamme.

La Persello in preda allo spavento si diede a chiamare aiuto disperatamente, ma il dolore delle scottature la fece cadere in deliquio.

Quando giunse per soccorrerla la figlia Aurora, la poverina gemeva spasmodicamente. Le furono subito prodigate affettuosissime cure dai famigliari e dal medico prontamente accorso, ma pur troppo invano.

La disgraziata Persello dopo un'ora e mezza di atroce agonia, cessava di vivere.

Il luttuosissimo caso ha destato nel grosso borgo di Buia una penosissima impressione.

Le feste di Tricesimo

Domani, domenica, nella ospitale Tricesimo, avranno luogo gli annunziati festeggiamenti per la premiazione agli espositori della Mostra agricola dello scorso settembre.

Da Udine sarà attivato apposito servizio di giardiniere, in partenza da Porta Gemona.

Da Gemona
Morto per eclampsia in istrada

(12 maggio). — Una fanciulla di circa ott'anni ritornava ieri al suo paese recando in braccio un bambino di poco più di un anno figlio di certo Paolo Zamolo, partito or è un mese per l'America. Il piccino era affetto da eclampsia.

Giunta la fanciulla in Piazza Vittorio Emanuele, il piccino fu preso da un assalto di quel male, e la bambina, spaventata, si diede a correre, infilando via XX Settembre, ed entrando presso la famiglia Armellini, ma quando vi giunse, il bambino era già morto.

La signora Armellini prese il bimbo fra le braccia, mentre la fanciulletta correva piangente ad avvertire la madre.

S'era sparsa la voce che il piccino fosse morto in seguito a caduta, essendo la bambina stata rincorsa da un cane barbone. Mi risulta invece dalla autopsia del medico dott. Milani, doversi la morte ad uno dei soliti assalti del brutto male che affliggeva quella povera creaturina.

Verona

Il salvataggio di due ragazzi

(12 maggio) — Iersera, verso le ore 20, due ragazzetti certi Gino Beltramo di anni 14 e Mario Gasparini di anni 12, da una scaletta nei pressi del ponte Umberto erano scesi sul «toro» del muraglione, coll'intenzione di giungere fino al Ponte della Pietra, camminando sempre sul «toro» stesso.

Ma dopo aver percorso parte del tragitto, furono colti da capogiro. Vistisi in pericolo di cadere nel fiume si posero a gridare disperatamente. Alle loro grida accorsero al parapetto del muraglione parecchie persone tra le quali il pompiere Cristi de Biosardi. Questi con una fune presa in un negozio vicino, si fece calare da alcuni uomini sul «toro» e ad uno per volta legò alla fune i due ragazzetti che furono poi tratti in salvo.

Vicenza

(12 maggio) — *L'arresto di un pseudo frate.* — Stamattina in prossimità della Basilica di Monte Berico due agenti di P. S. trassero in arresto per questua certo Antonio Hotta, di anni 72, di Caneda, che vestiva da frate. Si tratta di un povero deficiente, che anni fa si era fatto novizio, ma poi non venne ordinato frate. Continuò a girare di paese in paese con quella veste chiedendo l'elemosina.

Per il passaggio di automobili. — Lunedì mattina dalle ore 9 alle 12 saranno di passaggio per la nostra città le automobili che parteciperanno alla gara di resistenza per la Coppa d'oro, indetta dal l'Automobile Club di Milano. Il nostro Municipio emanerà domani mattina i manifesti che danno le opportune disposizioni per la tutela delle persone e dei veicoli.

Accademia Olimpica. — Per domani alle ore 15 sono convocati in assemblea i soci dell'Accademia Olimpica per l'approvazione dei consuntivi 1904 1905, per il bilancio del 1906 e per la elezione delle cariche.

Da Bassano
I funerali dell'avv. cav. Tattara

Bassano, 12 maggio sera

Nel pomeriggio seguirono i funerali, riusciti imponenti, del compianto cav. avv. Vettore Tattara, che fu consigliere provinciale e per 36 anni consigliere comunale.

Aprivano il corteo gli istituti pii, il clero numerosissimo; reggevano i cordoni il sindaco conte N. Compostella, il d.r cav. A. Vittorelli, l'ing. Grigolatti genero del defunto, l'ing. Girardi. Seguivano i congiunti, l'avv. cav. Cherinin col figlio, la Giunta, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare, rappresentanti del Consiglio provinciale, rappresentanze degli istituti cittadini e società con bandiere ecc., innumerevoli le torcie, ma nessuna corona per espressa volontà del defunto.

Parlarono il sindaco, il cav. avv. Chiminelli per il foro e il cav. Tattara ringraziò per la famiglia.

Da Thiene
Un pazzo suicida

Thiene, 12 maggio notte

Certo Gio. Maria Sterchele di anni 49 di Cesuna aveva la fissazione di essere affetto da malattia incurabile, e per questa fissazione domenica scorsa aveva tentato di togliersi la vita.

I medici del luogo avendo dichiarato pericoloso per sè e per gli altri il Sterchele, avevano ordinato di rinchiuderlo in Manicomio.

Oggi egli doveva recarsi accompagnato da due compaesani a Vicenza. Giunto però a Musson di Cogollo, eludendo la vigilanza dei due che lo accompagnavano si tagliò la gola in modo che poco tempo dopo cessava di vivere.

Del fatto fu tosto avvertito il Pretore che si recò sopraluogo per le constatazioni di legge.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Discordi pareri in Inghilterra

Londra, 12 maggio notte

Il *Times* dice che bisogna riconoscere con rammarico che una giornata così memorabile negli annali della nazione e forse in quelli dell'umanità sia passata senza nessun indizio di riconciliazione fra lo Czar ed il suo popolo. Il discorso dello Czar ha cagionato, dice il giornale, più che una delusione.

La *Tribune* dice: «Noi vogliamo salutare in questo giorno la Russia come nostra amica e compagna nell'opera di istituzione di un'Europa unita nella sua fede nella democrazia e nella pace».

Il *Morning Post* dice che il mondo civile intero simpatizza colla nazione russa in questo nuovo passo verso la realizzazione dell'alleanza del popolo con lo Czar.

Lo *Standard* dice che il discorso del trono in Russia è ad un tempo felice e sincero quantunque la promessa di mantenere le istituzioni che ha accordato non si concili guari colle leggi fondamentali promulgate giorni sono.

Nostra Biblioteca

Nuova pubblicazione. — Entro il mese di giugno p. v. la notissima e meritissima *Casa di R. Bemporad e figlio* darà alla luce una pubblicazione che interesserà di molto i ragazzi, maschi e femmine, e che sarà, ne siamo sicuri, il loro paradiso. Auguriamoci che si possa chiamare *Le bonheur des enfants* e meriti realmente questo elogio.

I giudici più veri e più imparziali saranno certamente i piccoli lettori. Se gradiranno il *Giornale settimanale illustrato* sarà buon segno.

Assumerà la direzione della nuova pubblicazione il notissimo collega nostro *Vamba*, al secolo Luigi Bertelli.

Nel minuscolo programma spedito si premette che il *Giornalino* sarà istruttivo, ma si avrà cura di non stancare i lettori; sarà educativo senz'essere noioso; sarà divertente senza sguaiataggini e avrà sopra tutto una mira quella di schiudere l'anima delle giovani generazioni alla religione del dovere che affratella tutti i buoni e giusti di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Facciamo i nostri migliori auguri a *Vamba* e al suo *Giornalino*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 12 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.80	57.32	57.02
Termometro centig. al Nord	18.2	18.2	20.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	73	59
Direzione del vento	—	SE	S
Stato dell'atmosfera	3	7	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.0
minima di oggi 16.0

NECROLOGIO

L'ex ambasciatore d'Inghilterra a Roma

Londra, 12 maggio sera

E' morto l'ex ambasciatore a Roma, Currie.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (12 maggio

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	115.30
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	105.70
» » 4 0/0 » »	— —	105.35
Azioni Banca Veneta	847.—	—
» Banca Commerciale Italiana	918 —	—
» Cotonificio Veneziano	264 —	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2350 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500 —	

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.65	122.75	—	—	5
Francia	99.90	99 96 1/4	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	4
Londra	25.17	25.19	24.92	24.94	4
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.62 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.62 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 14 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse Italiane (12 maggio

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 60	Soc. It. pel Carburo	1313 —
» fine	105 77 1/2	Edison	980 50
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligazioni Merid.	349 50
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0/0	501 50
Banca d'Italia	1295 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 50
Credito Italiano	817 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	918 50	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 92 1/2
Cotonificio Cantoni	538 —	Londra a vista	25 16 1/2
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	420 —	Svizzera	99 85
Az. Costrun. Venete	97 —	Cotonificio Veneziano	264
Acciaierie Terni	2330 —	Ferrovie Meridionali	812 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	Az. Soc. Gas	1288 —
» » fine	105 82 1/2	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	103 82 1/2	Cred. Fond. Ital. Az.	551 50
» » » fine	104 —	Banca Commerc.	917 -
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	6 8
Banca d'Italia	1291 —	Soc. It. pel Carburo	1314
Az. Banco di Roma	114 50	Immobiliare	3:1 50
» Ferr. Merid.	818 —	Mediterranee	473
» Soc. Acqua Pia	1650 —	Nav. Gener. Ital.	496 —
» Omnibus	370 —	Az. Risanamento	—

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 90	Az. Nav. Gen.	493 —
» 5 0/0 fine	— —	» Banca comm.	918 —
» 3 1/2 0/0	104 10	» Cred. Italiano	617 —
Az. B. d'Italia	1293 —	Cam. su Franc. vista	99 93
» Ferr. Medit.	471 —	» » Londra »	25 18
» » Merid.	812 —	» » Germ. »	122 70

TORINO

Rendita contanti	105 70	Az. Banca Comm.	918 —
» fine	105 90	» Banco Sconto	—
3 1/2 0/0	104 —	Cambio Francia viste	99 93
Az. B. d'Italia	1293 —	» Londra 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	471 —	» Germ. »	122 ·8
» » Merid.	811 —	» Svis. »	99 55

FIRENZE

Rendita fine mese	105 80	Az. Ferr. Merid.	812
» 3 1/2 0/0	103 97	Cambio Francia vista	99 95
Az. B. d'Italia	1295 —	» Lond. 3 mesi	5 17
» Ferr. Med.	472 —	» Germ. vista	122 72 1/2

Borse estere (12 maggio

VIENNA

Credito austr. Corone	688 —	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	134 25	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	317 —	» » (carta)	99 70
Austriache	681 —	Union Bank	555 —
Banca austro-ungarica	1685 —	Rendita austr. (oro)	117 95
Napoleoni d'oro	19 14	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 40
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	459 75
Cambio su Londra	240 50		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 75	Obblig. lombarde	3·8 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	8 9 —
» russa	70 20	» Banca Parigi	15·2 —
» spag.	97 —	» Suez	4555 —
» turca	95 20	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	8·5/8
» portogh.	71 10	Cambio sull'Italia	1/32
Argento fine	113 50	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. Ital. cont.	- —	Az. merid. a term.	161 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 10	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	72 50	Bigl. Banca russi	215 95
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 45
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	89 5/8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA — Gerometta Gaetano, orologeria. — Dal bilancio presentato dal fallito togliamo i seguenti estremi: Attivo L. 21500 (merci 20000, mobili ed attrezzi 1000, crediti 350, n. 6, azioni Banca Mutua Popolare e Banca Piccolo commercio 150). — Passivo L. 20422.80 fra 15 creditori dei quali il maggiore è il dottor Scarsini Pietro per L. 15474 ed il rag. Romeo Cavazzana per lire 1115.

— Stefanutti Giacomo, orologeria — In sostituzione dell'avv. Eugenio Mantrin rinunciatario, venne nominato a curatore provvisorio l'avv. Coriolano Lavagnolo.

CONEGLIANO — Burlina Angelo, mercerie, Motta di Livenza. Essendo mancato il concordato si sta ora provvedendo per la liquidazione dell'attivo; onde realizzare il maggior numero possibile di crediti non si procederà al riparto che dopo il raccolto dei bozzoli, epoca questa che lascia sperare nella solvibilità dei debitori.

LEGNAGO — Zanferrari Carlo e Guglielmo, commercianti di San Vito. — Ad istanza della ditta Giovanni Venuti di Venezia questo Trib. con sentenza odierna. — Data della cessazione dei pagamenti 20 gennaio u. s. — Giudice deleg. venne nominato l'avv. Alessandro Zuliani — Curat. provvisorio avv. Esmenerdo Guido — Convocaz. dei creditori 25 maggio corr. per la formazione della delegazione di sorveglianza e per essere consultato sulla nomina del curatore definitivo. — Chiusura 20 giugno 1906.

ROVIGO — Baseggio Arturo, manifatture, Adria. Venne accolta dal Tribunale la domanda di concordato preventivo al 63 per cento presentata dal dissestato. Vennero nominati giudice delegato avv. Giuseppe Garbura — comm. giud. avv. G. B. Priuli Bon di Adria.

Movimento del naviglio mercantile

Sono giunti ieri a Montevideo i piroscafi «Italia» e «Algerie». — Da Capotarifa il pir. «Ravenna» è proseguito l'11 per Genova — Da Tangeri il pir. «Siena» è proseguito l'11 per Genova — Il pir. «Florida» è partito l'11 da New York per Genova.

Il pir. «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito l'11 da Adon per Bombay diretto a Calcutta.

Movimento del Porto

*Arrivi dell'*11 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. Villa con merci — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Randich id. — Da Cardiff pir. austr. «Jokai» cap. Marussich con carbone.

Partenze del 12 — Per Braila pir. ital. «Romania» cap. Pierallini con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Villa id. — Per Kerton pir. aus. «Bathori» cap. Fillich vuoto — Per Trieste pir. austr. «Nagy Lajos» cap. Poschich con merci — Per Bari pir. norv. «Stromboli» cap. Blichfeld con rimanenza merci — Per Trieste pir. austr. «Tiro» cap. Gilhuber con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Berberovich id. — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Randich id. — Per Sfax pir. ital. «Luigino B.» cap. Bozzo vuoto.

LOTTO	Estrazione del 12 maggio				
VENEZIA	54	71	74	19	15
BARI	70	73	7	23	30
FIRENZE	7	78	50	45	84
MILANO	51	63	61	48	69
NAPOLI	28	34	2	42	51
PALERMO	66	45	43	32	35
ROMA	21	25	42	47	17
TORINO	62	43	53	10	15

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 maggio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 9 — Denunc. morti 2 — Totale 19.

Matrimoni — Duse Eugenio possid. con Bortolin Rosa casal. — Dall'Asta Luigi ferrov. con Bertocco Teresa casal. — Moretti Pietro fuochista con Emarano Amalia stiratrice — Petillo Francesco muratore con Vecchia Matilde casal. — Penso Lorenzo possid. con Perissino Vittoria casal., tutti celibi.

Decessi — Brunello Pilon Lucia di anni 85, vedova casal. di Venezia — Rossetti Nardelli Anna 83, ved. ricov. id. — Valle Rugo Maddalena 38, nub. domestica di Meduna — Pagnini Peron Virginia 22, coniug. casal. di Venezia — Comin Vincenzo 59, vedovo tabaccaio id. — Rossi Antonio 49, coniug. pittore id.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 maggio 1906:

Bonaldi Giuseppe bracciante con Cicutti Rosina perlaia — Giacomini Tiziano negoziante con Gianese Ester civile — Quarti Pietro fabbro R. Ars. con Ferronato Teresa perlaia — Turchetto Giulio congegnatore con Dal Maschio Caterina casal. — Carnevali Giuseppe imp. priv. con Bressan Luigia sarta — Zanon Mario margaritaio con Zennaro Angela perlaia — Gherizza Ferdinando fabbro con Salvadori Ermenegilda sarta — Klarich Giuseppe operaio con Peppoli Carlotta casal. — Zoppi Giuseppe cameriere con Fagarazzi Stella id. — Ravagnin d.o Gnegolo bracciante con Zanardelli Ongea id. — Stella Silvano pasticciere con Simioni Eginia id. — Rusca Antonio fuochista con Scaramuzza Caterina id. — De Mattia Ferdinando carp. con Verma Emilia perlaia — Senigaglia Augusto pescatore con Raffaelli Elena domestica — Paronuzzi Luigi lattonaio con Zammattio Agnoli Lucia casal. — Fasolato Augusto elettricista con Sambo Romilda id. — Massignani Guglielmo ag. comm. con Zaniol Maria id. — Prosdocimi Giacinto tipografo con Professione Carlotta id. — Ravassa Francesco scultore con Bagnolo Ines id. — De Troi Ermenegildo pistore con Nordio Giulia id. — Zalunardo Giovanni piattaio con Fabris Enrichetta id. — D'Iseppi Giovanni falegname con Vio' d.a Moissin Luigia perlaia — Cardazzo Giovanni medico chirurgo con Zammattio Ida casal. — Rinaldi Lorenzo sarto con Hermann Emma id. — Ballico Innocente ferroviere con Scardapane Cristina id. — Leo Enrico r. imp. con Cattaneo Elisa.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ringraziamento

Profondamente commossi dalle innumerevoli dimostrazioni di affetto avute nella dolorosa circostanza della morte dell'amatissima nostra madre

Luigia Zilli ved. Prosdocimi

ringraziamo con vera effusione d'animo i parenti, gli amici e tutti coloro che concorsero a maggiormente rendere solenni i funerali, e chiediamo venia delle involontarie ommissioni nella partecipazione della morte.

Este, 11 *maggio* 1906.

Marco e Dott. Antonio Prosdocimi

Comune di Grisolera
Prov. di Venezia

A tutto 27 maggio corr. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale — stipendio L. 1800 nette da R. M. — alloggio gratuito.

Per schiarimenti chiedere al Municipio apposito avviso di concorso.

Il Sindaco
G. VIANELLO

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Una trentina di anni fa, le granduchesse che sono proprietarie dei reggimenti di cavalleria, invece di stabilirsi nelle tribune, prendevano il loro titolo sul serio, ed era per la folla una attrattiva di più il vederle alla testa del loro squadrone, con l'elmo graziosamente inclinato sull'orecchi, col petto rinchiuso in un panciotto scintillante di ricami dorati, con la sciabola in pugno, come granduchesse da operetta.

Un po' prima di mezzogiorno, il cannone tuonò: si fece un silenzio solenne nella folla e i suoni acuti delle trombe si unirono ai rulli sordi dei tamburi.

— Lo czar! — questo grido volò repentinamente di bocca in bocca.

Poi tutte le musiche dei reggimenti si misero a suonare nello stesso tempo, e lo czar, cavallando su di un magnifico cavallo nero, apparve in una nube di polvere alla testa di un brillantissimo stato maggiore, preceduto, come da un araldo, da un cavaliere circasso che sonava nella tromba d'oro. Questo cavaliere, montato su di un piccolo cavallo dalla lunga coda dipinta in rosso, portava un elmo di ferro e sulla sua schiena s'incrociavano un arco con una faretra guarnita di freccie.

Alla vista del sovrano, scoppiò una tempesta di acclamazioni che coprì per un momento le fanfare, i tamburi e il cannone.

Lo czar passò galoppo davanti alla fronte delle truppe, e i soldati emisero di nuovo, a guisa di saluto, un grido rauco e gutturale.

Andò a mettesri al centro della piazza davanti alla statua di Souvarodf, rappresetntato, non si sa per quale capriccio galante di Caterina II, davanti al palazzo di Oldamburgo, tutto nudo, e, come il dio Marte, soltanto col capo coperto da un elmo e con la mano appoggiata a udi uno scudo.

Dietro allo czar si formavano in gruppo scintillante di ricami e di decorazioni, i principi della sua famiglia, i grandi dignitari e gli ufficiali della corona, gli addetti militari della Francia, della Germania, dell'Austria e della Gran Brettagna, come pure i generali invitati e fra questi alcuni cavalieri orientali dai costumi mganifici e muniti di armi di grande ricchezza.

Ben presto cominciò la sfilata.

Irina non aveva mai visto nulla di simile.

Finita la sfilata, ch'era durate due ore, l'imperatore si dirigeva verso il palazzo di Oldemburgo. Coloro che non avevan oveduto lo czar da un anno scambiavano a voce bassa osservazioni del genere seguente:

— Come è pensieroso il nostro buon padre!

— Dio mio com'è invecchiato, suoi capelli sono tutti bianchi!

Ma, malgrado la sua capigliatura bianca, Alessandro aveva conservato l'aspetto robusto di un uomo pieno di vigore e di forza e quella aria di gran signore e di perfetto gentiluomo che aveva così vivamente impressionato i parigini al tempo della esposizione del 1867. Lo atteggiamento della folla verso il sovrano era divenuto silenzioso e lo straniero che avesse ignorato l'affetto del popolo per lo czar avrebbe potuto ingannarsi su quest'apparente freddezza e prenderla per un sintomo di impopolarità.

Mentre lo czar passava davanti al palazzo di Oldemburgo un gran diavolo orribilmente barbuto, vestito con una giacchetta di panno marrone, tutta insudiciata per la caduta fatta sotto i piedi di un cavaliere, si avvicinò col capo scoperto e si precipitò in ginocchio davanti al suo cavallo, porgendo un plico.

Quest'uomo era il daro di cani di Mosca, il quale aveva potuto andare a tentare la fortuna a Pietroburgo, grazie al denaro ottenuto da Ouvain sotto la pressione dell'ispettore di polizia Louganoff. Cominciava nella capitale la sua carriera di mendicante, facendo all'imperatore l'onore di rivolgersi prima di qualsiasi altro da lui.

Uno degli aiutanti di campo si chinò verso lo strano personaggio, prese la missiva e la rimise allo czar, il quale, cedendo ad un repentino pensiero di diffidenza, l'aprì bruscamente, tirò fuori dalla busta la carta che aveva lo spessore di una pergamena e la percorse con una rapida occhiata.

Il viso dello czar si alterò.

— Da parte di chi porti questo? — domandò egli all'uomo inginocchiato.

La voce dello czar tremava per la collera contenuta.

Il sollecitatore si alzò, allontanò dagli occhi la sua fitta barba rossa, gialla, grigia e nera che convertiva il suo viso in un cespuglio, e disse con molta disinvoltura:

— Da parte di chi?.... Ma dalla mia, Reublitsine Nikandro Alanacievitch! — Lo czar Alessandro II, autocrate di tutte le Russie! Il minimo vostro soccorso, sire, mi porterà fortuna.... un piccolo impiego... dove potrò mostrare la mia fedeltà... Io non so parlare, ma la mia supplica dirà meglio la cosa.... a Vostra Maestà...

Lo czar sembrava esasperato da queste parole che non sembravano affatto in rapporto con le poche parole che aveva lette.

E' che la «supplica» per il fatto di una sostituzione che noi spiegheremo, non era altro che una specie di ultimatum rivolto al sovrano da uno dei comitati del governo rivoluzionario.

— Fatte arrestare questo uomo! — esclamò lo czar voltandosi verso il prefetto di polizia — fra un'ora verrete a rendermi conto dell'interrogatorio che avrà subito. Prendete questa carta ch costituisce il delitto e ricordatevi, generale, che i sovrani sono oggi come le arme: quando sono mal sorvegliati, sono perduti.

L'imperatore aveva quest'ultima osservazione contono amaro, nel quale trasparivano ad un tempo l'ironia e lo scoraggiamento.

Dopo la rivista, è tradizione che lo czar e tutto il suo seguito, si riuniscano nel palazzo di Oldemburgo per farvi onore ad una colazione servita nella grande galleria del palazzo.

(Continua)

Il cav. Lorenzo Maschi

morto in Cavarzere il 5 luglio 1905, con testamento olografo 11 novembre 1902, pubblicato in atti Baccaglini di Cavarzere il 10 luglio 1905 e registrato a Chioggia il 28 successivo, lasciava in proprietà ed in parti eguali fra loro ai quattro suoi figli Luigi, Maria, Emilia ed Alessandra *gli eventuali suoi crediti e danari o titoli equivalenti* che alla morte di lui si fossero trovati.

Ed essi, con Ricorso 20 novembre 1905, chiedevano al Tribunale di Venezia il riconoscimento della loro proprietà in parti eguali dei depositi inscritti nelle Polizze 9 marzo 1892 N. 4293 e 20 agosto 1904 N. 6954 della R. Intendenza di Finanza di Venezia a favore del defunto cav. Lorenzo Maschi e per un importo complessivo di L. 15,459,83.

Il Tribunale con Decreto 1 maggio 1906, assegnava un termine di 20 giorni per le eventuali opposizioni alla domanda da parte della rappresentanza di Maschi Clodoreo, Nerone e Giuseppina fu Domenico, mandando i richiedenti a far inserire la domanda e il decreto nel foglio degli Annunzi Giudiziari della Provincia e nella *Gazzetta di Venezia* con che il termine decorre da dette inserzioni, anche per chi altro ne avesse interesse.

Avv. Giov. Ravelli.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Esercizio XXVI

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette nel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1906

Attività

Voce		Parziali	Importo
Numerario esistente in cassa		L.	24,862 86
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 2,779,066,97	
	al risconto	» 821 215 10	3,952,216 84
Conti correnti garantiti		» 351,934,77	
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	— —
Effetti da incassare per conto terzi		»	107,450 78
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 111,940 20	513,227 26
	depositati a garanzia	» 401,287,06	
Depositi a cauzione ed a custodia		»	3,071,583 73
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	17,276 45
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	824,084 73
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500 —
Beni immobili		»	17,106 40
Effetti in sofferenza		»	— —
Mutui ipotecari		»	— —
Debitori ipotecari		»	— —
Spese ripetibili		»	332 82
Totale delle Attività		L.	8,029,641 87
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord Amministr.	L. 6.480 18	
	Tasse ed imposte	» 7,914.39	
	Interessi passivi	» 32,170.98	
	Risconti passivi	» 10,252.75	
	Risconto buoni frutt.	» 30,983,32	87,801 60
		L.	8,117,443 47

Capitale sociale e Passività

Voce	Parziali	Importo	Totale
CAPITALE SOCIALE			
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	
Riserva ordinaria	» 151,383 66		
» speciale	» 56,043,38		
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	» 27,387,68	234,814 72	340 739 72
Passività			
Conti correnti liberi	L. 1,056,134,26		
Buoni frutt. a scad. fissa	1,885,148,76		
Depositi a risparmio	» 174,963,65	3.307,935 20	
» a grosso risparmio	» 191,688,53		
Creditori diversi	L.	9,418 01	
Conti correnti con Banche e C.	»	415,761 29	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	3,071.583 73	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	11,865 25	
Quota di compartecipazione — Fondo a disposizione dei clienti	»	4,613 26	
Cambiali riscontate	»	821.215 10	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	3,037 39	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2,416 68	
Cassa di previdenza	»	21,068 37	
Totale delle Passività	L.	7,668,914 28	7,668,914 28
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 43 966.45		
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 63 823.02		107,789 47
		L.	8,117,443 47

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
Gio. Batta Cadorin	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Franc. Padovani	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0[0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3[4 0[0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . . . al 5,50 0[0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0[0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1[4 0[0 netto con vincolo di 6 mesi, del 4 0[0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . . . al 3,50 0[0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 25 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

ANNO CLXIV - N. 131 — Lunedì 14 Maggio 1906 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 16 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il momento politico

I socialisti dopo le dimissioni

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Per l'arresto di Ferri e Todeschini

La questione giuridica

Roma, 13 maggio notte

(*my.*) — Stasera si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, assenti gli on. Mirabello e Pantano. Nei giornali della sera nessun accenno degli argomenti che in esso furono trattati. Voci di Montecitorio dicono essersi esaminata la situazione nella quale, con la loro rinunzia del mandato legislativo, si son posti gli on. Ferri e Todeschini, entrambi colpiti da condanna penale passata in cosa giudicata.

A me codesta pare una disamina vana in sè stessa e sterile negli effetti, perchè il potere esecutivo nulla ha da vedere nella esecuzione della sentenza, che è funzione del magistrato e più specialmente del Procuratore Generale. Il Ministero che desse disposizioni al riguardo e il Procuratore Generale che le eseguisse, quando fossero contrarie alla legge, esorbiterebbero egualmente dalla rispettiva sfera d'azione. Una condanna irrevocabile è stata pronunziata, la prerogativa ond'era coperto il condannato è cessata, la condanna deve essere per legge eseguita, nè il Ministero può disporre diversamente, nè il Magistrato tutore visibile della legge, potrebbe obbedire se, contro ogni ipotesi, l'ordine di non eseguire la sentenza gli fosse dato dal Ministero.

Potrà, si dice, il Guardasigilli sospendere la esecuzione della sentenza per un breve periodo di tempo, cioè durante il periodo elettorale affinchè l'arresto non abbia la parvenza di provvedimento diretto ad intralciare il libero svolgimento della campagna elettorale a danno del candidato? Il Codice di Procedura Penale consente questa facoltà al Guardasigilli; ma per usarla, astrazione fatta da ogni considerazione intrinseca, occorre la domanda motivata dello interessato. Esiste questa domanda? Non esistendo, sono disposti il Ferri e il Todeschini a farla?

Non facendola potrebbe essere presunta e potrebbe la presunzione del Guardasigilli sostituirsi al tassativo disposto del Codice di Procedura?

Sono quesiti che pongo e che risolveranno gli studiosi del giure penale.

***

Ieri correva insistente la voce, che contemporaneamente alla accettazione delle dimissioni del gruppo parlamentare socialista, sarebbe stata portata alla tribuna parlamentare la questione dell'arresto, coll'intendimento di provocare una deliberazione dell'assemblea la quale invitasse il Governo a ritardare la esecuzione della sentenza di condanna fino a dopo compiute le operazioni elettorali nei collegi da essi rappresentati.

Ma fu opportunemente osservato che un ordine del giorno della Camera, dato e non concesso che fosse accolto senza contrasto, non poteva mutare la legge e non se ne fece altro. Perchè a me pare che il caso della condanna da seguirsi degli on. Ferri e Todeschini non possa in alcun modo essere oggetto di iniziative da parte del potere esecutivo: spetta al potere giudiziario e a questo soltanto provvedere sotto la sua responsabilità e secondo la legge.

Ciò posto in linea di diritto io penso anche che il Ferri e il Todeschini in linea di fatto non saranno arrestati se avranno prudenza di tenersi in disparte senza ostentare la loro presenza nei pubblici ritrovi a sfida, starei per dire, dell'autorità della legge e dei loro sostenitori.

***

Ritornando al Consiglio dei Ministri, vi dirò che si è discusso il progetto di legge per venire in aiuto ai Comuni vesuviani così crudelmente provati dalle recenti eruzioni vulcaniche.

Secondo la *Patria* sarebbe stata avanzata la proposta di chiedere colla maggiore sollecitudine possibile un voto alla Camera e si sceglierebbe come piattaforma il bilancio di grazia e giustizia. Ma questa informazione della *Patria* contrasta con quella della *Tribuna*, la quale pure confermando che ad una parte dell'opposizione sorride il pensiero di attaccare il Ministero, ora che non ha i voti dei socialisti dimissionari, consiglia l'indugio, perchè — essa con il solito disinteresse assicura — per il Ministero che vien disfacendosi da sè stesso l'ora dell'agonia è già principiata (?).

Ma dei propositi dell'opposizione o di una parte della destra nei riguardi del bilancio di Grazia e Giustizia dirò specialmente domani.

***

Il *Messaggero* dice che l'on. Sacchi assumendosi la responsabilità dell'atto politico, ha sospeso come in sua facoltà l'esecuzione della sentenza a carico di Enrico Ferri.

Il *Messaggero* aggiunge che l'on. Todeschini che si trova in circostanze analoghe o si è già assentato dall'Italia, reclamerà per avere parità di trattamento.

Quanti sono i dimissionari
Ferri alle prese col bel gesto

Roma, 13 maggio notte

L'*Avanti* reca che ieri fu telegrafato a tutti i deputati socialisti assenti da Roma perchè mandino le loro decisioni al presidente della Camera per lettera giacchè dei telegrammi, non dando essi sufficiente garanzia di autenticità non si tiene conto.

L'on. Calvi le cui condizioni di salute non permisero che egli partecipasse sinora ai lavori parlamentari ed alle riunioni del gruppo e che non gli consentirebbero di fare ora una lotta elettorale, ha nondimeno invitato le sezioni socialiste del suo collegio a pronunziarsi. Sono quindi a tutto oggi dimissionari Bertesi, Costa, De Felice, Montemartini, Turati, Zerboglio, Rigola, Rondani, Bissolati Ferri Enrico e Ferri Giacomo, Agnini, Cabrini, Tasca, Perera, Borciani e Badaloni.

L'*Avanti* pubblica un lungo articolo di Enrico Ferri sulle dimissioni dei deputati socialisti. L'on. Ferri rileva che nel campo borghese è unanime la disapprovazione delle dimissioni; ma — dice l'on. Ferri — per mio conto credo che quando un partito politico compie un atto che è approvato dai partiti avversari, esso può essere certo di avere sbagliato perchè se gli avversari approvano questo atto significa che tale atto è loro più utile che dannoso.

Perciò, appunto, l'on. Ferri crede che le dimissioni del gruppo costituiranno un bene per il partito socialista. L'on. Ferri aggiunge che le dimissioni del gruppo non possono essere un vanto per i sindacalisti, perchè essi dopo i fatti di Calimera hanno dimostrato assoluta impotenza di conchiudere qualche cosa, e perchè la proposta delle dimissioni in massa non è stata fatta fuori del Parlamento dai sindacalisti, ma è stata votata dall'Unoine socialista romana dopo che questa tolse la maggioranza ed il mandato esecutivo alla frazione sindacalista e fu proposta da compagni non sindacalisti.

L'on. Ferri riconosce che le dimissioni costituiscono una soddisfazione data alla piazza ma si domanda a chi debbano dare soddisfazione i deputati socialisti se non a quella piazza che è la classe lavoratrice di cui essi sono la espressione e la rappresentanza. L'on. Ferri conclude dicendo che non è certo con lo sciopero o colle dimissioni di un gruppo parlamentare che si cambia il mondo. Il tempo però renderà giustizia e dimostrerà l'importanza dello atto compiuto dai deputati socialisti.

La probabilità delle elezioni
Quel che prepara Milano a Cabrini

Roma, 13 maggio notte

La *Vita* commentando la notizia dell'adunanza tenuta a Milano dai moderati di quel sesto collegio per la scelta del candidato monarchico da opporre all'on. Cabrini, ricorda che il deputato socialista nel 1904 riuscì con una maggioranza di 500 voti sul candidato moderato ing. Mojana, dopo una lotta asprissima. Nota però che le condizioni presenti sono migliori per la parte socialista perchè i radicali si asterranno, data la causa onde origina la presente elezione, dal proporre un candidato proprio, e la contesa resterà circoscritta fra monarchici e socialisti. Ma i moderati, scrive la *Vita*, sono diventati più combattenti e perchè sono riusciti a vincere nelle elezioni amministrative e perchè hanno speranza di nuovi aderenti in seguito al disgusto per lo sciopero generale che ha danneggiato l'esposizione.

La *Vita* poi crede che nel quinto collegio non vi sarà oppositore a Turati, come non ne avranno Costa, Bissolati e Badaloni.

Anche contro Enrico Ferri, se si presenta a Gonzaga, non vi saranno oppositori, mentre a Portomaggiore dovrà sostenere un fiero contrasto se i moderati presenteranno un candidato che non sia Severino Sani.

Degli altri deputati socialisti dimissionari, secondo la *Vita*, i due della provincia di Bologna dovranno vincere (arrivando) gravissime difficoltà. A San Giovanni in Persiceto vi sarà un grande sforzo contro Giacomo Ferri a cui non si contrapporrebbe il Chigi. Anche Borciani e Sichel sarebbero fortemente combattuti e troverebbe un contradditore anche il Berenini a San Donnino nella persona del prof. Lusignani.

Insomma — conclude la *Vita* — la lotta non si presenta facile per i dimissionari i quali ora sarebbero ben indecisi nel fare assegno sulla causa ragionevole delle loro dimissioni.

La *Tribuna* ha da Macerata essere probabile che il deputato socialista Antolisei non si dimetta, perchè egli intende, prima di dimetterai, interrogare i suoi elettori.

La *Tribuna* crede che i collegi vacanti saranno convocati il 10 ed il 17 giugno. Secondo la *Italie* invece le nuove elezioni in seguito alle dimissioni dei socialisti avranno luogo il 17 giugno ed i socialisti perderanno certamente cinque o sei collegi.

Anche la *Vita* raccoglie la voce che la convocazione dei collegi resi vacanti dalle dimissioni dei socialisti avrà luogo il 3 giugno.

Nel collegio di Belluno

Belluno, 13 maggio sera

Per le dimissioni dell'on. Perera, che aderì, come è noto, al gruppo parlamentare socialista, il nostro collegio politico è vacante.

Belluno non è preparata alle elezioni politiche, specie in questo momento in cui la disorganizzazione dei partiti costituzionali corrisponde, nel campo contrario, una grave discordia che ebbe eloquente prova nelle recenti elezioni amministrative, in cui due liste popolari si disputarono i seggi ed ambedue esclusero l'on. Perera, che era pure deputato socialista sostenuto già dal fascio dei partiti popolari.

Comunque, è necessario che le forze costituzionali si riorganizzino e che gli elettori, devoti alle istituzioni, si scuotano dall'apatia per lottare e vincere in nome del pacifico, civile svolgimento dell'attività umana contro l'azione dei partiti estremi.

NELLE FERROVIE DI STATO
Le direzioni compartimentali

Roma, 13 maggio notte

Il Comitato d'amministrazione delle Ferrovie di Stato ha approvato le norme per la contabilità dell'amministrazione ferroviaria e l'istituzione dei relativi uffici compartimentali.

Il Comitato ha stabilito per ora gli uffici delle due Direzioni Compartimentali di Roma e di Palermo.

La Direzione Compartimentale di Torino terrà la contabilità della Rete ex Mediterranea; quella di Milano della rete ex Adriatica.

Però la contabilità di ogni Compartimento sarà tenuta divisa. Il Comitato ha pure stabilito le norme per i contratti dividendoli in tre categorie: quelli che possono essere approvati dal Direttore generale; quelli che devono essere approvati dal Comitato, e quelli per i quali basta l'approvazione delle Direzioni Compartimentali.

Una importante scoperta archeologica presso Cagli

Roma, 13 maggio notte

La *Tribuna* ha da Fabriano: Presso Cagli nel colle detto Darrigo fu scoperta una tomba umbra che si ritiene anteriore alla fondazione di Roma. Oltre uno scheletro discretamente conservato vi si rinvennero vasi ed ornamenti di bronzo. Si crede che ivi anticamente esistesse una necropoli e quindi gli scavi saranno continuati.

CERIMONIE VATICANE
La beatificazione della Venerabile Billiart in San Pietro

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 13 maggio notte

Nella Basilica di San Pietro ha avuto luogo stamane la cerimonia della beatificazione della Venerabile Giulia Billiart, fondatrice delle Figlie di Maria di Namur.

L'abside della Basilica, dove la funzione è stata celebrata, era splendidamente addobbata ed illuminata. Oltre duecento lampadari con lampadine elettriche erano simmetricamente disposti dinanzi ai pilastri delle arcate e nelle arcate stesse. Grandi damaschi rossi con trine d'oro adornavano i grandi pilastri di tutta la Basilica.

Sopra l'altare della cattedra, in fondo alla Basilica, fra una grandiosa raggiera illuminata con grandi stelle a lampadine elettriche era la Gloria della nuova Beata, cioè un quadro rappresentante la nuova Beata che viene trasportata dagli angeli in cielo.

Alle arcate laterali erano due grandi stendardi rappresentanti i due miracoli discussi ed approvati dalla Congregazione dei Riti per la beatificazione della Venerabile Billiart ed operati dalla Beata; sulla porta centrale della Basilica, era un altro grande quadro rappresentante la Venerabile Billiart che soccorre i soldati francesi sul campo di Waterloo dopo la sconfitta.

La cerimonia si è svolta a porte aperte, non dovendovi intervenire, come prescrive il cerimoniale, il Papa. Vi assisteva grande folla fra cui notavasi un gruppo di pellegrini belgi espressamente venuti e molte suore della Congregazione fondata dalla Beata.

La funzione è stata celebrata da mons. Boccanera, canonico di San Pietro. Assisteva il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica. Intervennero il Capitolo, i prelati ed i cardinali Tripepi, Cagiano di Azevedo, Vannutelli Vincenzo, Oreglia, Gotti, Vives y Tuto, Martinelli e Casale. Nella tribuna del corpo diplomatico stava il ministro del Belgio.

Al momento in cui è stato letto il decreto del Papa che approvava la beatificazione, è stata scoperta la «Gloria della Santa» sull'altare della Cattedra, ed è stata illuminata in un momento tutta l'abside. Il colpo d'occhio è stato magnifico. La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

Alle ore 17.30 il Papa in sedia gestatoria senza *flabelli* è disceso nella basilica Vaticana a porte chiuse, per venerare la nuova Beata Giulia Billiart. Si trovavano nella chiesa parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto. L'abside della basilica era splendidamente illuminata. Il Papa preceduto dalla Corte e da alcuni prelati che portavano grossi mazzi di fiori, ceri ed altri doni della postulazione della causa, è entrato nella basilica dalla Cappella del Sacramento e si è recato allo altare della Cattedra, dove ha assistito stando sempre inginocchiato, al canto delle Litanie e quindi alla benedizione del Sacramento.

La cerimonia è stata brevissima, è durata una mezz'ora appena. Alle 18, terminata la funzione, il Papa è ritornato nel palazzo vaticano per la Cappella del Sacramento, preceduto dalla Corte e dal sacro collegio dei cardinali. Nella basilica prestavano servizio d'ordine i capi armati pontifici in tenuta di mezza gala. Domenica prossima avrà luogo la beatificazione di un gruppo di domenicani martirizzati nel Tonkino.

Mentre il Papa traversava la basilica, vi fu un individuo della folla che gridava *Benedizio nel benedizione!* ed il Papa gli fece cenno che tacesse. Si ebbero, quindi, grandi sventolii di fazzoletti al passaggio del Pontefice, ma nessun applauso.

I lavori del Congresso dei Comuni
Le rendite dei soppressi enti ecclesiastici

Torino, 13 maggio sera

Sotto la presidenza del senatore Mariotti, la seduta del Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani fu iniziata stamane dal comm. Giuseppe Bocca, pro-sindaco di Asti, che ha parlato dell'azione dei Comuni italiani per ottenere dallo Stato la consegna del quarto delle rendite sottratte agli enti ecclesiastici.

Sull'importante argomento prendono la parola i rappresentanti comunali di Brescia e Pisa, i signori Pucci, Stoviso, Sacco e Corsi, che invitano in massima l'associazione a fare pressione sui senatori e deputati aderenti per ottenere una riforma legislativa intesa a fare rispettare e garantire una più pronta osservanza dei diritti comunali circa le rendite dei soppressi enti ecclesiastici.

Il professor Castellari dell'Università di Torino e il Sindaco di Alessandria, Sacco, insistono perchè i Comuni possano ottenere un diretto controllo dell'amministrazione del fondo dei culti sia per via di una commissione parlamentare, sia per via giudiziaria. E' necessario quindi che la revisione sia libera per evitare sperperi e divisione di fondi.

Il Comune di Firenze viene invitato ad iniziare questa azione giudiziaria nella quale non gli mancherà l'appoggio di tutti i Comuni del Regno. I congressisti sono convocati per domani alle ore 10.

La trasmissione telegrafica della fotografia

Roma, 13 maggio notte

Telegrafano da New York alla *Tribuna* che nella redazione del «New York Herald» il dottore Augusto Bissiri ha compiuto un esperimento molto bene riuscito di trasmissione telegrafica della fotografia.

Varie da Roma

Roma, 13 maggio sera

I Sovrani torneranno a Roma domani. Secondo il *Popolo Romano* sbarcheranno ad Anzio. donde in automobile verranno a Roma.

— *Stamane nel forno crematorio* a Campo Verano ebbe luogo la cremazione della salma dell'anarchico Pietro Calcagno. Erano presenti le associazioni anticlericali ed operaie con bandiere.

— Il *Popolo Romano* dice che i Reali accompagnati dal ministro Mirabello arriveranno ad Anzio nelle prime ore di domattina e quivi sbarcando dalla *Trinacria* saliranno in automobile giungendo a Roma circa alle 8.

— *Oggi si è riunito a palazzo Braschi* il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Pantano e Mirabello.

— Il *Messaggero* dice che l'on. Sonnino, se gli affari del governo glielo permetteranno accompagnerà il Re all'inaugurazione del Sempione e che interverranno all'inaugurazione anche gli on. ministri Guicciardini, Pantano, Carmine e forse l'on. Luzzatti.

L'*Italie* dà la stessa notizia.

Il bicentenario della difesa di Torino
La solenne commemorazione fatta dalla deputazione di Storia patria

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Torino, 13 maggio notte

Nella storica aula del palazzo Madama stamane la Regia deputazione di storia patria di Torino tenne l'annunciata adunanza per celebrare il bicentenario dei gloriosi fatti del 1706. Era presente il Duca di Genova e vi assistevano il sindaco, l'arcivescovo, il prefetto, i deputati Marsengo Bastia, Pinchia, Rosavenda, il senatore Marazzi, gli assessori municipali, il rettore dell'Università, molti magistrati, ufficiali, professori, signore e invitati.

Il barone Manno comunicò una trentina di adesioni tra cui quella di Boselli. Il presidente della deputazione di storia patria pronunciò un breve discorso ricordando i lavori storici compiuti in questa occasione ed elogiandone gli autori.

Il Sindaco parlò il saluto della cittadinanza dell'antica capitale del Piemonte e concluse esprimendo l'augurio che essa possa con superbo orgoglio proclamare il suo non meno che glorioso proposito del rinascimento della lotta per la concordia, il lavoro e la pace sotto le cui benefiche ali le scienze e le arti gagliardamente prosperano e si rinnovellano.

Parla anche il comandante francese Weil rappresentante della Francia e membro corrispondente della deputazione di storia patria.

In fine il professor Ferrero ricordò a grandi linee l'assedio di Torino rievocando la figura gloriosa di Vittorio Amedeo II e descrivendo lo stato della città dopo tre mesi e mezzo d'assedio.

Il discorso fu vivamente applaudito. Tutte le autorità si congratularono con l'oratore. A mezzogiorno la deputazione di storia patria si è riunita a banchetto nel *restaurant* della stazione. Parlarono applauditi il barone Carutti, il bar. Manno, il prof. Pelissier dell'Università di Montpellier che portò il saluto della Francia in questa commemorazione e l'avv. Bona a nome del Comitato popolare per le onoranze a Pietro Micca.

DOPO IL FIASCO
Il funerale dell'anarchico Galli ucciso durante lo sciopero

Milano, 12 maggio notte

Oggi ebbero luogo i funerali dell'anarchico Galli. Quantunque d'ordine della autorità essi abbiano avuto luogo da Musocco alla Certosa di Garignano molti compagni del Galli con 15 bandiere e quattro corone si erano recati a parteciparvi. Le quattro corone erano una dei compagni di scuola, una dei compagni di lavoro, una della famiglia e la quarta della camera del lavoro. Sei operai portavano a braccia la salma. Ad un certo punto essi tentarono di dirigersi verso la città ma ne furono respinti da guardie e soldati. Sorse un breve conflitto durante il quale volarono sassi e corsero bastonate. La bara seguì poi l'itinerario prestabilito. Prima che essa fosse calata nella fossa furono pronunziati violenti discorsi.

I ringraziamenti del ministro della guerra al Sindaco di Roma

Roma, 13 maggio notte

Il ministro della guerra ha inviato al sindaco di Roma una lettera nella quale dice che la espressione dei sentimenti che il Consiglio comunale di Roma ha rivolto ai soldati, sono la ricompensa più ambita ai disagi cui essi furono esposti nei passati giorni per la tutela del l'ordine e la repressione delle violenze.

L'on. ministro soggiunge che il plauso dei rappresentanti di Roma mentre è di conforto e di sprone all'esercito per proseguire nell'alta sua missione, gli dà anche fiducia nella cooperazione di tutti i cittadini ben pensanti contro l'audacia di pochi sconsigliati ed è arra sicura di giorni migliori per la patria.

Lo spirito dell'agitazione ed una nota ufficiosa

Roma, 13 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* commentando gli avvenimenti di questi giorni giudica che tutta l'agitazione improvvisa che si è svolta in Italia è stato prova di fondamento e di giustificazione e dimostra che l'educazione politica del nostro paese ha ancora deficienze a cui occorre provvedere mercè l'opera cosciente e saggia di tutti i partiti. La politica delle riforme oggi si impone, ma alle riforme legislative deve essere compagna l'opera di rinnovamento politico e morale cui devono contribuire in prima linea non solo il governo, ma i vari partiti e le classi dirigenti.

Il Comizio di protesta a Verona

Verona, 13 maggio sera

Oggi alle 14 ebbe luogo in Piazza dei Signori l'annunziatovi comizio di protesta per i fatti di Torino.

Il comizio, però, si ridusse ad un mezzo fiasco dato lo scarso numero degli intervenuti.

Parlarono Luigi Perego, Todeschini ed altri, poi tutto finì senza alcun incidente.

Un comizio socialista a Udine

Udine, 13 maggio sera

Iersera alla Camera del lavoro i socialisti deliberarono di tenere un pubblico Comizio martedì sera contro i fatti di Torino.

Parleranno al Comizio oratori udinesi.

L'approvazione del preventivo pei lavori di reintegro della Colonna Trajana

Roma, 13 maggio sera

Il ministero dell'istruzione ha approvato il preventivo dei lavori necessari di robustimento e sistemazione della colonna Trajana proposti dalla direzione degli scavi del Foro d'accordo coll'Ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti di Roma. Tali lavori consistono nel riempimento con forte muratura di pietriccio della grotta scavata nel Medioevo sotto il piedestallo della Colonna nonchè nel riempimento dei vuoti lasciati dall'asportazione di alcuni massi di travertino sui quali posa il piedestallo; nella ricomposizione e nel collocamento al posto originario degli scheggioni intagliati a fronde di lauro piantati nella base della colonna; nell'applicazione di un serramento a due partite in sostituzione di quello moderno che deturpa la colonna e che nasconde la porticina d'ingresso alla cella sepolcrale.

Notizie della Marina

Roma, 13 maggio sera

Il bollettino della marina reca: In relazione a parziali modifiche dell'art. 1. del foglio d'ordine 25 aprile scorso il tenente di vascello Maiani ha cessato col 12 corr. dal servizio al ministero ed il suo imbarco sulla cisterna *Tevere* è prorogato al 21 corr. Per motivi di salute è contromandato l'imbarco del tenente macchinista Molinari sulla *Marco Polo*. In sua vece è destinato ad imbarcare su tale nave il sotto tenente macchinista Olivari il quale partirà per l'Estremo Oriente sul piroscafo *Gneisenau*. Il signor Olivari è lasciato libero. Il capitano medico Falso imbarcherà a Genova il 17 corr. sul piroscafo *Luisiana* diretto a New York in servizio di emigrazione.

L'agitazione slava nelle chiese in Dalmazia

(*Dal nostro corrispondente*)

Zara, 12 maggio

La cosa non è nuova: risale a qualche anno fa, ma la persistenza ci induce a parlarne ancora. S'è risaputo che, passati gli aggravî che portano con sè le solennità pasquali, il Vaticano prenderà delle decisioni concrete nella faccenda della liturgia vetero slava nelle chiese della Dalmazia.

Quanto poco furono osservate le anteriori disposizioni in proposito lo si potrà arguire da ciò che diciamo in seguito. La passione politica del clero slavo di questa provincia è divenuta smodata e non trova freno nella curia arcivescovile per modo che non si attiene alle esplicite decisioni della Sacra Congregazione dei Riti.

In attesa d'una desideratissima parola riparatrice di papa Pio X, vi do il seguente quadro triste ma che parla chiaro.

Il defunto arcivescovo Gregorio Raicevich con suo decreto in data 7 marzo 1899 aveva deciso che nessuna chiesa dell'arcidiocesi di Zara avesse il diritto di usare nel cerimonale dei riti la lingua vetero slava. Dopo la morte del Raicevich il vicario in sede vacante, non sappiamo con quale diritto, riconobbe a tre delle cento parrocchie il privilegio del glagolito! Così che gli ordinati sacerdoti vengono costretti dalla curia arcivescovile agli esami per celebrare in vetero slavo, mentre non ci sono neppure istruttori che conoscano questa lingua per insegnarla. Ora avviene che i celebranti estraggano dal seno carticelle su cui hanno scritte le formule rituali. Il vangelo e l'epistola sono letti sempre in slavo moderno.

***

Nel vicino villaggio di Cosino il nuovo parroco fece la dichiarazione al popolo che egli funzionerebbe in latino e i parrocchiani gli risposero che facesse pure perchè essi il glagolito non lo comprendevano. Allora i limitrofi sacerdoti iniziarono una campagna perchè il nuovo parroco di Cosino fosse allontanato, e pare che la Curia arcivescovile li secondera, sentendosi già preconizzare il nome di un successore.

Vi noto che se qualche parroco si rivolgeva al defunto Raicevich per ottenere la licenza di celebrare in vetero slavo, tirando fuori il pretesto che altrimenti il villaggio cui era proposto si sarebbe messo in rivolta, l'arcivescovo defunto rispondeva: *Il popolo non chiede il glagolito perchè non lo comprende, e se avvengono tumulti siete voi quelli che li fate nascere.*

E qui poniamo subito un gravissimo e recente caso avvenuto a Zara. Giovedì santo rientrando la processione teoforica nella collegiata di S. Simeone, alcuni chierici che seguivano le confraterne villiche, si misero a cantare il *Populè Meus* in croato moderno con una palese intenzione provocatoria. L'altro clero lo cantò allora in latino; ma i primi allora si misero urlare così da coprire le voci di tutti. Il pubblico offeso dalla prepotenza croata uscì di chiesa protestando. Ebbene: alcuni di tali fanatici sedettero lo stesso giorno alla mensa arcivescovile!

Il presente arcivescovo Dvornik segue una politica che invano vorrebbe dissimulare: egli è il più fanatico agitatore per la soppressione del latino nelle chiese, e ciò è molto rattristante. Infatti come risulta dagli «stati personali e locali» della diocesi, che ogni anno si pubblicano, in quattro o cinque anni, cinquantadue parrocchie sono state dichiarate in possesso del diritto all'uso del vetero slavo! Io non ve le enumero per brevità ma i testi son lì a mostrare la verità del mio asserto. Da ciò risulta ancora tutta la enormità della contraddizione. Mentre nel 1899 il Raicevich, uomo dottissimo, negava a tutte le parrocchie il privilegio trentennale, il Dvornik annullando quel decreto riconosce a 52 chiese l'uso del vetero slavo! E' il colmo dell'incoerenza!

Perciò dal locale seminario teologico escono sacerdoti di svariate intenzioni, e quindi, abbiamo messe in cui le preci *pro Ecclesia* sono dette in croato moderno e le altre parti in latino generando una confusione di fronte a cui i fedeli si sentono indignati. Così alla Basilica, e più ancora in altre chiese della città, alcuni cooperatori o cappellani amministrano i sacramenti con rituale croato moderno. Così nella chiesa di Santa Maria, nella settimana santa, in messe latine s'intercalarono preci in slavo volgare. Così all'Epifania si pubblicò l'elenco di tutte le solennità dell'anno, con novità d'esempio, in islavo volgare!.

Ma eccovi qualche fatto interessante: I frati del terzo ordine che officiano la chiesa di San Michele godono del privilegio trentennale, ma il capitolo della Metropolitana vi ha il diritto secolare di celebrare in latino messa solenne il 5 agosto e il 29 settembre. Due anni fa recatisi i reverendi membri del Capitolo trovarono le porte del tempio ermeticamente chiuse, e dovettero cedere alla violenza dei frati, ritornandosene a casa! Nella chiesa di S. Simeone un professore di Teologia comunica i fedeli in islavo volgare, dice le orazioni finali della messa, dà le benedizioni, compie insomma tutto il rito in islavo volgare!

***

Frequentatissimo poi è il caso di vedere sugli altari del tempio cuscini, cibori, candele effigie guerniti di nastri tricolori croati. A Boncovaz il parroco dice addirittura due messe, una in vetero slavo e poi, una seconda in latino. A Barbato, villaggio sull'isola di Pago, parrocchia istituita dal defunto arcivescovo Godeassi nel 1853, sempre latina, v'è attualmente parroco un frate terziario che di suo arbitrio la dichiarò vetero slava. A San Cassiano, presso Zara, ove si celebrava da oltre 100 anni la messa in latino, nella solennità del Natale ultimo scorso, fu celebrata per ordine dell'arcivescovo messa in glagolito.

Nei tempi recentissimi inoltre la Curia arcivescovile ordinò a molte parrocchie francescane della diocesi, che finora erano sempre latine, di usare esclusivamente il vetero slavo. A Boccagnazzo il parroco tiene sull'altare addirittura due messali, uno slavo e uno latino. A Nona le messe cantate si dicono in latino, le basse in islavo. Altrove le basse in latino e le solenni in islavo.

Ma a proposito di Nona, si viene ora a sapere che nella trascorsa settimana Santa tutta la ufficiatura fu fatta in croato moderno, così pure la messa del venerdì e del sabato santo furono celebrate in islavo da un gesuita il quale suppliva nell'assenza del parroco.

E' da notarsi che Nona è sede vescovile latina soppressa da Leone XII colla Bolla *Locum Beati Petri* in data 30 giugno 1828, e incorporata all'arcidiocesi di Zara. Quest'uso del vetero slavo non risale che a due anni. E, infine, noto che tutte le nostre chiese sono di origine apostolica.

Da tutto ciò si rileva come ognuno faccia ciò che vuole a danno delle vetuste tradizioni latine nelle chiese dalmate. Figuratevi che recentemente sono arrivate quattro casse di messali vetero slavi e che il diritto si fa basare sugli antichi libri sacri delle parrocchie, mentre tali libri non ci sono e se si vogliono è necessario farli venire d'oltremonte.

Questi fatti possono bastare, ma ce ne sarebbero ancora a volerli tutti enumerare. Mi è parso opportuno di fare una dettagliata esposizione sullo stato delle cose perchè la Santa Sede ne possa venire a giorno e in conseguenza prendere con energia quelle misure riparatrici, che la Dalmazia attende.

Ho adoperato la parola *energia*, segnatamente

ta: poichè la Santa Sede aveva anche ordinato alla locale Curia arcivescovile di fare un'esatta specifica delle parrocchie che godono il privilegio trentennale nell'uso del vetero slavo; ma sono passati già alcuni anni e la Curia di Zara non si è data, come non mostra di darsi la briga di corrispondere all'ingiunzione dell'autorità cattolica romana continuando a fare una politica slavizzatrice in tutta la diocesi, in modo tale che tutta la cittadinanza si sente offesa e indignata.

X

Dopo la morte del Bey di Tunisi

La cerimonia dell'investitura e i funerali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 13 maggio sera

Il Presidente della Repubblica ha espresso al nuovo Bey di Tunisi le condoglianze per il lutto che ha colpito la sua famiglia.

Fallières ha parimenti assicurato il Bey dell'appoggio della Repubblica francese per la sua missione. Il presidente della Repubblica ha inviato poscia al principe Thar, figlio del Bey defunto l'espressione della sua dolorosa simpatia.

Ieri alle 3 del pomeriggio, come vi telegrafai, vi fu l'investitura del nuovo Bey, che è giunto in vettura di gala al palazzo del Bardo. D'Anthouard, accompagnato dai funzionari francesi e tunisini, da tutti i principi, eccettuato il figlio del Bey defunto, e dal generale Roux, si era recato nella salla degli specchi. Quando il nuovo Bey entrò, d'Anthouard lesse il discorso di investitura.

I ringraziamenti del Bey

Il Bey rispose che era commosso dei sentimenti espressi a nome del governo francese e disse:

«Vi prego di trasmettere i miei ringraziamenti assicurando che seguirò fedelmente le tradizioni di mio cugino e di mio zio coll'aiuto di Dio e colla collaborazione costante del rappresentante la Repubblica francese e spero di realizzare il mio fermo proposito di sviluppare sempre più la prosperità ed il progresso morale e materiale della Tunisia».

Il nuovo Bey, che ha un aspetto simpatico, pronunziò queste parole con voce chiara e forte.

D'Anthouard gli presentò il generale Roux ed i capi delle diverse amministrazioni, poi il Bey si recò nella sala del trono ove ebbe luogo il ricevimento. Dopo la sfilata del corpo consolare, dei delegati della conferenza consultiva e degli ufficiali e funzionari del governo del protettorato, ha avuto luogo la cerimonia indigena.

Il capo dell'*Héraults* ha augurato in lingua turca una lunga vita al Sovrano. Poi ebbe luogo la grande sfilata delle delegazioni indigene che baciarono la mano del Bey, eccettuati gli abitanti della Mecca ai quali il Bey presentò il braccio. Ogni gruppo recitava preghiere ad alta voce. Alle 17 la cerimonia è terminata ed il Bey ritornò al palazzo di Sidi Ben Said.

La vestizione della salma

I funerali solenni del Bey sono stati celebrati stamane con grande concorso di popolazione.

Alle sei del mattino uno squadrone di cacciatori d'Africa aveva preso posto intorno al palazzo Kassar Said ove i resti del defunto erano stati depositati. Il cadavere aveva subito i lavacri rituali e ricevuto gli ornamenti rituali consistenti in stoffe magnifiche ricamate in oro ed in argento e piante aromatiche; il tratto esterno era formato da un grande *cachemire* bianco cogli orli di colore. La salma era deposta in una bara di legno bianco dipinta in zafferano, fabbricata nella notte dalla corporazione dei falegnami indigeni di Soukelbalat.

La salma fu posta alle 7 sopra un piccolo carro funebre colle cifre del Bey, che serve unicamente ai principi del sangue. I figli ed il genero del defunto presero posto nella vettura del Bey per assistere ai funerali. In un'altra vettura era il nuovo principe ereditario Mohamed el Habib, incaricato dal nuovo Sovrano di seguire i funerali del suo predecessore. Il corteo composto di numerose vetture e berline conteneva tutti i giovani principi in numero di una ventina. A grande velocità entrò in città dalla porta Ad d'Allah. In questo punto la strada passa fra due piccole moschee ove entrarono i principi per dire delle preghiere.

La tumulazione

La bara fu allora tolta dalla vettura e posta sopra la grande barella sòita a servire per tutti i mussulmani e su cui doveva essere portata la salma fino alla tomba dei Bey.

Il nuovo Bey, ricevuto dinanzi la moschea Salah, da Pichon e dalle autorità militari, prese parte al corteo che si diresse nella grande moschea. Dopo le preghiere sul Mausoleo Beylicale, il Bey ritornò stasera a Kassar Said, ove rimarrà tre settimane avanti di fissare la residenza a Lamarsa.

L'etichetta alle nozze di Alfonso XIII

Madrid, 13 maggio notte

Per la disposizione di etichetta alle cerimonie e alla mensa reale nell'occasione delle nozze del Re di Spagna, verrà applicato il principio che tutti i principi ereditari precederanno gli altri principi. I principi ereditari si disporranno secondo l'ordine alfabetico degli Stati che rappresentano. Gli altri principi secondo la prossimità di parentela colla famiglia reale. Riguardo all'arciduca Francesco Ferdinando al Ministero venne avanzata la questione se l'arciduca sia *Thronfolger* dichiarato.

Un turbine sul Reno

Berlino, 13 maggio sera

Durante un violento temporale nel pomeriggio di ieri si sollevò nel sobborgo Bayenthal presso Colonia un ciclone che scoperchiò delle case, abbattè degli alberi ed infranse un gran numero di finestre.

Una casa in costruzione crollò; fortunatamente gli operai erano assenti. Il ciclone capovolse un battello sul Reno. Sul Reno si formarono colonne d'acqua dell'altezza di quasi dieci metri. Un carro di mobili si rovesciò ferendo parecchie persone gravemente. Cataste di legname e baracche di legno vennero lanciate nel Reno.

La rivoluzione nella Repubblica Dominicana

La base di operazione

Washington, 13 maggio notte

Il Dipartimento di Stato è stato informato che l'organizzazione dei movimenti rivoluzionari di San Domingo ha Portorico per base delle operazioni. Il governatore di Portorico ebbe in conseguenza l'ordine di prendere misure per impedire tutte le violazioni di neutralità. Le navi da guerra americane ancorate a San Domingo dovranno opporsi allo sbarco di forze ostili al governo.

Il problema tecnico del Panama

Washington, 13 maggio notte

La Commissione senatoriale del canale di Panama fu interrogata oggi sulla questione del tipo di canale da adottare. Vi furono cinque voti per il canale a livello. Gli altri membri erano assenti. La prossima riunione avrà luogo il 16 maggio.

Spara sugli avventori d'un caffè

Parigi, 13 maggio notte

Il *Temps* annunzia che un dramma si è svolto in un caffè di via d'Allemagne. Un individuo si è presentato d'improvviso dinanzi ad un gruppo di avventori e fece fuoco a parecchie riprese contro di essi. Un avventore rimase morto. Le persone presenti si misero a seguire l'assassino che venne arrestato.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La seconda seduta della Duma

Gli energici voti per l'amnistia

Un "meeting,, colossale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 13 maggio sera

Nella seconda seduta della Duma dell'impero il principe Schachowski fu eletto segretario con 382 voti. Altri 5 segretari aggiunti furono eletti all'unanimità.

Durante la discussione sul sistema da seguire per la elezione dell'ufficio di presidenza, si stema che parecchi oratori proposero di accelerare nel desiderio di cominciare al più presto le discussioni, un oratore biasimò la procedura. Il presidente lo interruppe dicendogli che non doveva usare espressioni contro l'autorità della Duma che è più elevata di tutte (*vivi applausi e richiamo dell'oratore all'ordine*).

Su proposta del presidente l'elezione fu poi fatta come negli altri parlamenti europei.

Verso la fine della seduta il presidente mette in discussione la proposta di Roditschew per l'indirizzo di risposta al discorso del trono, la quale stabilisce di eleggere una commissione di 33 membri per redigere l'indirizzo che dovrà contenere la dichiarazione della necessità assoluta di una amnistia plenaria.

Si passa quindi alla discussione della proposta Roditschew. Questi pronuncia un caloroso discorso rilevando la necessità di una amnistia plenaria.

Roditschew quindi pronuncia un caloroso na dai partiti; è una questione nazionale; la proposta dell'amnistia non è un progetto di legge, la grazia è una prerogativa del monarca. Io non presento un progetto di legge, denunzio le sofferenze del popolo intero.

«Noi rivolgiamo al monarca una preghiera, esprimiamo un desiderio e non vorrei che questo desiderio divenisse esigenza. Durante la campagna elettorale, in viaggio e anche qui abbiamo udito unicamente questa parola: *Amnistia!* La Russia è un paese ove i giureconsulti pretendono che non esita nemmeno la pena di morte, invece nel solo mese di aprile vi furono 99 esecuzioni capitali.

«Le ombre sanguinose dei giustiziati si affollano in quest'aula. Per lavorare tranquillamente bisogna allontanarle (*applausi*).

«L'amnistia si estende alle persone non ai delitti. Essa non genera i delitti che nascono dai supplizi, dai quali fu prodotto l'odio. Nel momento in cui il paese è agitato da un rinnovamento il perdono è necessario, esso deve essere generale. Non abbiamo bisogno di un'amnistia parziale. Non bisogna rinnovare l'errore del 30 ottobre. Siamo unanimi e non provochiamo dissensi. Le persone che hanno commesso delitti devono essere perdonate in nome dell'amore, come fu perdonato l'apostolo Pietro. Il perdono generale costituisce il suggello dell'unione del popolo e dello Czar» (*applausi prolungati*)

Parla poi il deputato contadino Anikine che dichiara essere urgente l'esigere dal governo la proclamazione dell'amnistia altrimenti il popolo libererà da sè stesso i detenuti. Soggiunge essere desiderabile che il governo agisca in tempo altrimenti scoppierà una grande rivoluzione.

L'oratore dice poi che spera nella prudenza del governo per evitare una catastrofe.

Il vice presidente della Duma prof. Greteskul aderì alle idee espresse da Anikine il cui discorso fu estremamente violento.

Anche Oladynd ed altri tennero un linguaggio vivissimo.

Il vice presidente ed altri oratori combattono le mozioni chiedenti l'amnistia dichiarano che la situazione è critica e può provocare un conflitto. Il conte Heyden rileva che pur tutelando i propri diritti bisogna però tener conto delle prerogative degli altri. Saveliew deputato di Mosca parla in favore sostenendo l'urgenza della discussione delle mozioni prevedendo che un conflitto sanguinoso può cominciare domani. La Duma respinge l'urgenza delle mozioni. Si procede quindi alla nomina della commissione di 33 membri incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Ieri un *meeting* di duemila persone è stato tenuto alla casa del popolo Nobel. Gli oratori hanno reclamato l'amnistia politica. Il mastro di polizia ha fatto circondare la sala del palazzo dalla forza armata ed ha fatto sgombrare la sala.

Quindi parecchi gruppi composti in gran parte di operai con bandiere fecero iersera una dimostrazione dinanzi al municipio ed alle prigioni in favore dell'amnistia pei condannati politici. La polizia li disperse.

Il congedo di Lamsdorff ed il ben servito dello Czar

Vienna, 13 maggio sera

Si telegrafa da Pietroburgo alla «Wiener Allgemeine Zeitung» che colà è stato assai commentato il fatto che il conte Lamsdorff non è comparso nè al Palazzo d'Inverno nè al Palazzo della Tauride.

La questione di un eventuale cambiamento non è ancora decisa. In ogni modo Iswolsky non è stato ancora nominato e il conte Lamsdorff non fu ancora congedato.

Un ulteriore dispaccio dell'«Agenzia Telegrafica russa», annunzia che lo Czar inviò al Conte Lamsdorff l'espressione della sua riconoscenza con un rescritto in cui dopo aver ricordati gli sforzi spiegati da Lamsdorff per consolidare l'amicizia della Russia con le potenze estere, esprime la speranza che potrà ancora utilizzare la sua grande esperienza. Il rescritto termina con queste parole di pugno dello Czar: «Vostro ben riconoscente Nicola».

La liberazione di detenuti politici a Varsavia

Pietroburgo, 13 maggio notte

Si ha da Varsavia: Le autorità hanno ordinata la liberazione di tutti i detenuti politici accusati di colpe leggiere che si trovavano rinchiusi nelle carceri di Varsavia. Si spera per la prossima settimana l'abrogazione dello stato d'assedio nella Polonia russa.

Si teme che nella prossima settimana lo sciopero si estenda. Sono già in sciopero i sarti, i calzolai, i conciatori, i felegnami, i muratori, i pittori e gli impiegati municipali.

Gli eroi di Manciuria visiteranno gli Stati d'Europa

Berlino, 13 maggio sera

A quanto si comunica da Tokio all'«Information» va prendendo sempre più consistenza l'intenzione del Giappone di inviare dei ragguardevoli capi dell'esercito e della flotta in Europa e in America, così che si può ora considerare certa una visita dei medesimi nei rispettivi Stati. Siccome tanto per l'esercito giapponese quanto per la flotta sono progettati da parte delle loro amministrazioni delle modificazioni e dei miglioramenti, ritiensi necessario di fare esaminare innanzi tutto sul luogo da esperti soldati le istituzioni, le armi e la tattica delle principali potenze militari. Questa missione verrebbe affidata al maresciallo Ojama e all'ammiraglio Togo.

Il maresciallo verrà accompagnato dai generali Nogi e Kuroki, mentre l'ammiraglio farebbe le sue visite alla testa di una piccola squadra.

Si è persuasi che gli ufficiali verranno ovunque accolti onorevolmente e si permetterà loro di visitare gli istituti militari, gli arsenali e i campi di esercizio.

La traslazione delle ossa di Canovas del Castillo

Madrid, 13 maggio notte

La traslazione dei resti mortali di Canovas del Castillo al Pantheon dei grandi uomini ebbe luogo nel pomeriggio. Alla cerimonia intervenne una folla assai numerosa. Il Re si era fatto rappresentare.

Un giornalista parigino ricattatore arrestato a Londra

Sequestro d'importanti documenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 13 maggio sera

La *Cocarde*, l'organo nazionalista, di cui fu già direttore Maurice Barrès, era diventata da alcun tempo, nelle mani di certo Marco Lapierre, un giornale clandestino, ricattatore. Già in altri tempi la *Cocarde* aveva avuta una grande notorietà ed ora la natura nuova del giornale era stata rivelata dal *Matin* in una polemica violentissima che si trascinava da lungo tempo. Ieri il Lapierre fu arrestato improvvisamente a Londra dove egli disse di essersi rifugiato per ragioni politiche.

L'arresto avvenne all'ora del pranzo. Due agenti della *Sureté* parigina ed il *detective* Sektoan si presentarono all'albergo ove alloggiava Marco Lapierre a Golden Square. Quivi si faceva chiamare Lambert. Una perquisizione operata in questo albergo fece scoprire 100 mila franchi in titoli e documenti che sembrano assai importanti.

Delle perquisizioni sono state qui operate negli uffici della *Cocarde*. Altre perquisizioni sono state operate specialmente a Lione negli uffici del giornale *Tintamarre* che sarebbe di proprietà di Lapierre, nella Maison Lafitte, negli uffici della *Coccarda antisemita* ed infine a Parigi, in via Saint Maur numero 209 in casa di Lajoux collaboratore di Lapierre e che fu pure arrestato. Si dichiara che il magistrato avrebbe scoperto documenti interessanti. Lajoux fu condotto al deposito.

Revolverate contro un candidato

Parigi, 13 maggio sera

I giornali annunziano che il presidente Magnaud ha tenuto ieri la sua prima riunione elettorale al quarto «arrondissement». Circa tremila persone gli hanno fatto un'accoglienza entusiastica e lo accompagnarono all'uscita fra grandi applausi.

L'*Eclair* ha da Billancourt: Gli individui che avevano turbato una riunione pubblica elettorale di Guyot de Villeneuve lo assalirono all'uscita e spararono una diecina di colpi di revolver. Furono feriti parecchi amici del deputato. Si chiamarono le truppe che respinsero gli invasori.

Il *Journal* conferma che Clémenceau spinge Etiènne a mettere la sua candidatura alla presidenza della Camera dei deputati. Egli avrebbe intenzione di assumere il portafoglio della guerra. In ogni caso Doumer non solleciterà la rinnovazione del suo mandato presidenziale. Non si dubita che si spieghi il motivo di questa determinazione.

Il suicidio d'un "gardien de la paix,, anarchico

Un biglietto rivelatore

Parigi, 13 maggio notte

Ieri un *Gardien de la paix*, certo Senec, ha tentato di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella. Gli si trovò il tasca un viglietto che dice: «Non rimpiango che una cosa, che sia mancato un piccolo colpo. Viva l'anarchia».

Senec è moribondo e non ha potuto essere interrogato. La polizia suppone che sia l'autore della esplosione di un ordigno avvenuto giorni fa in via dei Pirenei.

La propaganda germanizzatrice del Trentino

Vienna, 13 maggio notte

I circoli pangermanici si mostrano impressionati della reazione che si va ora accentuando in tutto il Trentino contro la propaganda pangermanica, come si potè già rilevare nell'incidente alla stazione di Perginoe. Specialmente l'azione dei trentini è diretta contro la «Tiroler Wolksbund» (Lega popolare tirolese) che cerca di insinuare la corrente teutonica in località del Trentino puramente italiane.

Si è formata ora a Fassa una lega contro il pangermanismo che porta il nome di «Unione Fassana». L'azione di questa lega italiana è diretta particolarmente contro la propaganda a favore del teutonismo nel Trentino svolta dalla Lega popolare tirolese.

Le feste di Palermo

La fondazione del panificio municipale

La partenza dei Sovrani

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

All'orto Botanico

Palermo, 13 maggio notte

Alle ore 8.5 il Re uscì dalla Reggia e si recò a visitare l'Orto botanico. Il Re fu ricevuto dal direttore Borzì e visitò le aule per l'insegnamento e la serra e percorse i giardini conversando seco lui.

Il Re si trattenne fino alle ore nove nell'Orto botanico quindi si recò all'ospedale militare ricevutovi dai generali Massa e Vicini, dal direttore di Sanità, dal direttore dell'ospedale e visitò il reparto degli ufficiali e successivamente i reparti di medicina e chirurgia dei soldati. Alle ore 10 il Re è rientrato alla Reggia.

La Regina visitò nel frattempo l'ospedale dei bambini: visita nella quale fu accompagnata dalla contessa Bruschi. All'ospedale fu ricevuta dal sindaco, dal prefetto De Seta, dal comm. Florio, dal comitato di dame. La Regina visitò minutamente il pio luogo congratulandosi col personale direttivo. Alle ore 9.15 la Regina è rientrata alla Reggia.

Alle ore 10 i Sovrani in carrozza di gala scoperta preceduti dai battistrada e seguiti da altre vetture coi seguiti uscirono dalla Reggia e percorrendo le vie Vittorio Emanuele, Macqueda, Ruggero Settimo, il Giardino Inglese e via albanese si recarono in Piazza Ucciardone per la cerimonia della posa della prima pietra del grande molino municipale. Vivissime acclamazioni salutarono i Sovrani lungo tutto il percorso ove da molte ore enorme folla si assiepava aspettandone il passaggio. Molti fiori vengono continuamente gettati sulla vettura reale.

La nuova cerimonia

I Sovrani giungono alle 10.20 in piazza Ucciardone. La piazza Ucciardone è recinta e limitata parallelamente dai bastioni, dal carcere giudiziario e dalla cinta ferroviaria. Dal lato della ferrovia sorge il padiglione reale diviso in tre loggie capaci ognuna di 300 persone, e destinate ai Sovrani, alle autorità governative, comunali, provinciali, agli amministratori del molino, ai rappresentanti la magistratura, all'esercito, ed alle altre amministrazioni dello Stato.

Di fronte alla tribuna reale sono costruite altre tre tribune capaci di 1000 persone ciascuna. Esse prima dell'arrivo dei Sovrani sono affollatissime di alti funzionari, dei rappresentanti i Consigli comunali della provincia ed altri invitati. Al centro del recinto sono disposte le rappresentanze delle Società operaie, le scuole con bandiere, le musiche.

Il padiglione reale è addobbato in istile impero con decorazione coronata con cornice in rilievo e con festoni napoleonici sulla loggia reale su cui spiccano due alabarde dorate sulle quali è distesa una tenda di velluto cremisi portante al centro ricamato in oro lo stemma sabaudo. Intorno alla tenda pendono intrecciati con frangie d'oro gli stemmi di casa Savoia e della città di Palermo. Le colonne sostenenti il padiglione sono ornate della corona di quercia dorata e da targhe recanti il moto *Fert*.

I Sovrani appena giunti sono ossequiati da Mirabello, Pantano, Di Scalea, dal gentiluomo di Corte, Trigona, dalle dame di palazzo, Florio, di Trabia, Giampilieri, Arenella, Paternò, dal sindaco Tasca Lanza, dal prefetto De Seta, dal Consiglio d'amministrazione del molino, dai senatori Paternò, Oliveri, Amatopoiero, Di Scalea, De Marinis, Maielli, De Martino, Di Camporeale Di Sant'Elia e Guarnieri dai deputati Di Rudinì, Di Stefano, Marinuzzi, Di Trabia, Dell'Arenella, Finocchiaro Aprile, Avellone, De Michele, Rienzi, Pasqualino, Vassallo, Cascino, Coffari, Rossi Enrico, dalla magistratura e da tutte le altre autorità.

Appena i Sovrani compaiono nella tribuna reale li accoglie una grandiosa interminabile ovazione da parte della folla che da stamane si accalca nelle tribune e nello spazio riservato, e dietro i steccati trattenuta a stento da cordoni di truppa. Le bandiere delle associazioni operaie cittadine che si trovano nel recinto si agitano e salutano i Sovrani.

Il discorso del Sindaco

Le musiche suonano la marcia reale. Appena cessate le acclamazioni prende la parola applauditissimo il Sindaco. Eccovi il sunto del suo discorso:

Egli si dice orgoglioso di porgere ai Sovrani i vivi ringraziamenti perchè rendono più solenne colla loro presenza la cerimonia. Già l'antico Senato palermitano fondò la colonna frumentaria per provvedere al primo bisogno del popolo, al pane quotidiano sottraendolo alle oscillazioni del mercato, alle disonestà private, alle speculazioni schiudendo così la via al moderno concetto della municipalizzazione, destinato — egli dice — a redimere la plebi avviandole alla emancipazione economica e assicurando quel bene che fu sogno di Re Umberto. Ora è fulcro intorno a cui si svolgono tutte le leggi il Regno di Vittorio Emanuele.

L'oratore continua e conclude dicendo che l'odierna cerimonia significa, che con le libere istituzioni nella pace, nel lavoro si possono conseguire quei benefici pel popolo a cui tutti abbiamo dovere di mirare e per cui l'esempio ci viene dai Sovrani che volgono l'occhio vigile e consolatore ai miseri.

Il presidente del Consiglio di amministrazione del molino comm. Tesauro esprime quindi i vantaggi derivanti dalla municipalizzazione. Dice che la pietra del nuovo edificio sosterrà un'opera di pace sociale di amore fraterno e di solidarietà umana. Accenna poi ai precedenti della istituzione alle difficoltà superate e al risultato del *referendum* e conclude rivolgendo un caloroso saluto ai Sovrani in nome della amministrazione del mulino La fine del discorso è applaudita.

L'onorevole Pantano

Indi Pantano pronuncia il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e salutato da calorose ovazioni.

Palermo — disse il ministro — col panificio municipale vuole risolvere un aspetto della lotta secolare fra produttori e consumatori, riaffermando il principio dell'intervento del pubblico potere tutte le volte che la concorrenza non agisca con moto perfetto nel sistema economico. Nè tale intervento tende a far gravare sulla collettività gli oneri di un servizio a favore di una determinata classe, poichè l'azienda del servizio municipalizzato autonoma regolata con criteri industriali deve bastare a sè stessa. E' questo un indirizzo di sana democrazia che favorirà le classi più bisognose senza deprimere gli altri interessi, e che eleva la funzione della vita cittadina giovando al risanamento della vita locale e alla educazione politica del paese. Poichè se non eleviamo la vita municipale non potremmo attenderci dai cittadini la comprensione esatta dei complessi problemi riguardanti tutta la loro partecipazione pienamente consapevole alla vita pubblica. E conclude rivolto al Re ed alla Regina:

« Voi che con alto sentimento della vostra missione, con acuto senso di bisogni nazionali seguite da vicino incoraggiandole le manifestazioni più diverse e più alte della vita nazionale, colla vostra presenza bene auspicata, rendete più eloquente il significato di questa festa altamente civile ».

Poscia i Sovrani con Pantano, Mirabello, Di Scalea, Rudinì, l'arcivescovo, il sindaco e il prefetto firmano una magnifica pergamena artisticamente miniata portante una iscrizione dettata dal comm. Tesauro.

Il masso inaugurale

Una grue innalza fino all'altezza della tribuna reale un masso che è di calcare compatto di billiemi del peso di due tonnellate. Su una delle pareti verticali su disegno dell'ing. Minco, direttore dei lavori, è scolpita un'aquila municipale colla seguente iscrizione: *Vittorio Emanuele III pose* — 13 5 906. La pergamena con alcune monete d'oro, d'argento, e di bronzo fu immessa in un tubo di vetro che entro una scatola di bronzo fu deposta nell'incavo preparato sulla superficie del masso.

L'arcivescovo coi paramenti sacri e la mitra pastorale assistito dai canonici dà la benedizione di rito indi il blocco viene abbassato nel posto stabilito.

I Sovrani discendono presso il luogo ove il masso fu collocato e l'ingegnere Corrao, autore del progetto del molino, dirige il lavori. Il Re prende la cazzuola e raccoglie dallo sparviero tenuto dal Sindaco il cemento gettandolo sotto il masso che è fissato indi con una lastra di marmo che chiude l'apertura ove è immessa la pergamena. Il Re con un martello dà due colpi.

Lo sparviere, la cazzuola e il martello sono una magnifica opera d'arte degli allievi dell'ospizio di beneficenza. La cazzuola d'argento porta una dedica al Re; il manico è di mogano antico con intarsi d'argento raffiguranti spighe; simili sono i manichi del martello e dello sparviere la cui superficie porta una bellissima fotografia del molino coperta da un vetro.

Indi il Re dà il braccio alla Regina con cui sale in carrozza mentre il popolo rinnova le acclamazioni entusiastiche gridando viva il Re viva la Regina, e la musica suona la marcia reale.

Alle 11.5 i Sovrani lasciano la piazza Ucciardone dirigendosi alla capitaneria.

La partenza

Le carrozze del corteo reale percorrendo le vie Albanese e il giardino inglese Macqueda, Vittorio Emanuele e il Foro Italico si recano alla capitaneria. Enorme popolo attende il passaggio gremendo le vie, le piazze e i balconi. Una grande quantità di rose sono gettate continuamente sulle vetture dei Sovrani. Il Re saluta militarmente, la Regina si inchina.

I Sovrani arrivano alla Capitaneria alle 11 e un quarto ossequiati dalle autorità e dalle dame. Discendono in una lancia municipale addobbata, insieme a Pantano, Mirabello e Ponzio Vaglia, Brusati, Giannotti, Di Majo, il conte e la contessa Bruschi. Il sindaco accompagna i Sovrani a bordo della *Trinacria*. Acclamazioni altissime salutano i Sovrani. La folla addensantesi nelle banchine e nelle numerose imbarcazioni applaude entusiasticamente mentre la lancia reale si allontana da terra. Il Re risponde alle acclamazioni salutando militarmente e la Regina sventolando il fazzoletto. Appena i Sovrani sono saliti a bordo della *Trinacria* alle 11.50 comincia la manovra per la partenza. La squadra si divide in due linee fra le quali la *Trinacria* attraversa il golfo mentre dal forte Castellammare vengono sparate e salve.

La popolazione prorompe in nuove entusiastiche acclamazioni. La squadra del Mediterraneo accompagna i Sovrani a Civitavecchia e la squadra di riserva si reca a Scario.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 14 maggio — S. Bonifacio.
Il sole leva alle ore 4.43 — Tramonta alle 19,31

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 281
Per le comun. con 1a Sezione Guida Comm.	» 340 B

I Sovrani di Rumania a Venezia

Milano, 13 maggio sera

I Sovrani di Rumania giunsero in forma privata alla stazione centrale alle ore 10,15. Si trovavano a riceverli il console rumeno a Milano ed altri personaggi. Accompagnavano i Sovrani il principe Lauwel Stein gentiluomo di corte, il generale medico Theodori e un capitano aiutante di campo. I Sovrani si recarono direttamente al Parco donde con treno speciale proseguirono per Piazza d'Armi. Indi in automobile si recarono al padiglione della marina, visitandovi anche la regione rumena; poscia colla ferrovia elevata ritornarono al Parco.

Risaliti in automobile si diressero alla stazione centrale donde alle 13,10 ripartirono per Venezia.

***

Ieri sera, alle ore 18,40, con un treno speciale recante anche un vagone reale rumeno, sono giunti a Venezia con numeroso seguito i Sovrani di Rumania Re Carlo I e la Regina Elisabetta, nota nel mondo letterario sotto il pseudonimo di *Carmen Sylva*.

Ad ossequiare le LL. MM. alla stazione trovavansi il console rumeno, il prefetto, il questore ed il signor Bolla direttore dell'*Hotel Europa*, dove i Sovrani avevano preannunciato — da Lugano — il loro arrivo. Molta gente assisteva all'arrivo del treno recante le LL. MM.

In tre gondole di lusso, col seguito, Re Carlo I e la Regina Elisabetta per il Canalazzo si diressero all'*Hotel*, dove giunsero verso le sette e mezza. I Sovrani rumeni — che rimarranno ospiti augusti nostri per quattro giorni — occupano all'*Hotel Europe* tutto il primo piano col seguito.

— Re Carlo, che è della famiglia degli Hohenzollern, fu eletto principe di Romania il 24 ottobre 1866 e Re il 14 marzo 1881. Egli sposò il 15 novembre 1869 Elisabetta principessa di Wied, nata il 29 dicembre 1843.

Figlia del principe Ermanno, filosofo e pensatore, e della principessa Maria Nassau che è stata la provvidenza dei poveri e dei sofferenti nella regione in cui sono poste le terre della famiglia di Wied, fu educata accuratamente e dimostrò fino dall'infanzia generosità, sincerità e spirito di indipendenza. A dieci anni faceva dei versi, ed a quattordici scrisse una novella. Studiò il latino, il francese, l'italiano, l'inglese e le scienze.

Musicista, pittrice e disegnatrice distinta; nella sua giovinezza la regina Elisabetta fu di una incantevole bellezza, e venne chiamata la *Rosa dei boschi* (Waldrose). Ma la sua maggior fama essa la deve ai *Racconti del Pelesch* stampati in italiano assieme alle *Novelle* e al racconto *Chi bussa?* dalla Società Editrice Sonzogno, alla commedia scritta in francese *Revenants et revenus*, ai suoi aforismi pubblicati a Parigi sotto il titolo: *Pensées d'une reine*. Diede poi alla luce *Sapho*, *Hammerstein*, *Uebern den Vassern*, *Leidens Erdendang*, la *Strega*, *Jeova*, *Ein Gebet* e *Il Mio Reno*, raccolta di quartine graziose scritte per delle acqueforti rappresentanti i punti più pittoreschi del leggendario fiume.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri per il Campanile di S. Marco

Al Collegio degli Ingegneri vi fu ieri lunghissima discussione sui lavori del Campanile, coll'intervento di molti soci.

La maggioranza del Consiglio Direttivo aveva presentato il seguente Ordine del Giorno:

« Il Collegio Veneto degli Ingegneri esaminato nei suoi vari aspetti principali il problema della ricostruzione del Campanile, colla dovuta deferenza alla Commissione costruttrice, alle ragioni, alle notizie e ai documenti che essa adduce per dimostrare che l'opera iniziata non è avversa al sentimento artistico, nè contraddice alla formula e all'essenza del mandato ricevuto;

giudica che la zoccolatura del Campanile di S. Marco, così com'è ricostruita, sia nella base come nelle sporgenze e nelle altezze dei vari gradoni si discosta dalla forma a cui evidentemente, il pubblico si riferiva, quando sintetizzava il suo voto nel *dov'era e com'era*;

« *considerando* che se anche fosse soltanto un dubbio, quello ch'è invece convincimento di molti, che cioè la nuova zoccolatura possa turbare la grande e inviolabile armonia del Campanile di S. Marco, il dubbio non potrebbe essere tolto se non ad opera compiuta; e che se allora si convertisse in certezza, l'errore riconosciuto sarebbe irreparabile, o difficilmente riparabile;

si augura che i valenti architetti trovino nella loro saviezza il modo di restituire la base già iniziata alla forma, alle dimensioni e agli aspetti che aveva quando cadde il Campanile:

e favoti che nella continuazione dell'opera così nella parte decorativa come nella struttura interna, gli architetti non si discostino dalle forme primitive, se non quando necessità tecniche ve li costringano; sicchè intorno alla nuova torre non crescano gare, ma ancora si raccolgano, in unanime consenso, quelli che insieme si raccolsero nel giorno della ruina.

Ad alcuni soci parve che qualche dato di fatto citato nella Relazione della Comm. ricostruttrice, la quale Relazione fu letta per intero all'Assemblea, meritasse una più accurata constatazione, e fu proposta una sospensiva, alla quale aderirono anche alcuni dei proponenti l'ordine del giorno del Consiglio.

La sospensiva fu accolta e fu dato incarico alla Presidenza di nominare una Commissione perchè completi le informazioni, rimandando la continuazione dell'argomento al prossimo mese.

La "Bucintoro,, ha vinto anche a Palermo

Ieri, come è noto, hanno avuto luogo a Palermo delle gare internazionali di canottaggio, alle quali con nuovi campioni ha preso parte anche la nostra «Reale Società Canottieri «Bucintoro».

Iersera alla sede della Società è pervenuto da Palermo un telegramma annunciante che, nella gara internazionale di yole a due remi, la «Bucintoro» aveva vinto uno splendido primo. La yole vincitrice era vogata dai canottieri Benvenuto Vianello e Emilio Ruggeri.

Nella gara di yole a quattro remi la «Bucintoro» dovette ritirarsi a mezza strada per evitare un abbordaggio di un'altra imbarcazione.

Per la nuova vittoria noi ci compiacciamo nuovamente e vivamente con la nostra «Bucintoro», augurandole di proseguire in questo splendido ascendente cammino di successi.

L'assemblea dell'associazione della Stampa — Ieri alle 14.30 in una sala dell'Ateneo Veneto si è tenuta l'annunciata seduta dell'Associazione della Stampa Veneta. Presiedeva il socio Efisio Norfo, il quale diede la parola al consigliere di turno Santalena per le comunicazioni del Consiglio direttivo. Il comm. Santalena comunica che le pratiche fatte presso la presidenza dell'Ateneo Veneto, perchè l'Associazione possa avere sua sede nell'Ateneo, hanno avuto buon esito. Si approva perciò un voto di plauso alla presidenza dell'antico istituto.

La relazione dei revisori dei conti, letta dal socio Cavalieri, sollevò una discussione animata, che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal socio Pagni, nel quale si fanno voti per una modificazione dello statuto dell'Associazione e per il condono delle quote arretrate dei soci a tutto 31 dicembre 1905.

Si procedette quindi all'elezione del nuovo Consiglio direttivo: che riuscì composto dei signori prof. Secrotant, comm. Santalena, Omero Gallo, avv. Antonio Negri, Efisio Norfo, avv. E. Pietriboni, Gino Piva, Luigi Valsecchi.

A revisori dei conti riuscirono eletti i signori Cavalieri, Cedolin e Silva.

— Rimasti in assemblea quindi i soli soci professionisti, venne nominata la nuova commissione per la Cassa di Previdenza: — eletti furono i signori Pagni, Barzan e Visà.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta.")

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO *della* «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

La Mostra Provinciale di bovini riproduttori

Treviso, 13 maggio sera

La «Gazzetta del Contadino» pubblica oggi il Programma-Regolamento della Esposizione Provinciale che avrà luogo in Treviso nei giorni 17, 18 e 19 del pross. Settembre.

Quale importanza vada ad assumere questa Mostra risulta dalle grandi divisioni del Programma, dal numero e dal valore dei premi. Tutti gli animali bovini riproduttori che abbiamo qualche merito possono trovar posto nelle varie categorie. Agli animali nati ed allevati in Provincia è dato giustamente il posto d'onore; ed in verità il progresso zootecnico provinciale non sarà assicurato se non quando sapremo in casa nostra produrre ed allevare animali pregevoli e distinti rinunciando a pagare quel tributo che ogni anno versiamo all'estero. Fine altissimo che raggiunto basterebbe da solo a formare la gloria della nostra agricoltura, ma irto di difficoltà che soltanto una grande fede ed i fermi propositi permetteranno di superare. Ad incoraggiamento poi degli allevatori che per sollecitare l'opera di miglioramento importarono in Provincia animali distinti, a premiare i tenutari di tori che seppero bene conservare i riproduttori importati, venne aggiunta al programma una speciale Sezione. E fu opera saggia, imperocchè difficilmente si progredisce in zootecnia se manca la materia, se difettano gli animali dai quali si possa ragionevolmente attendere prodotti soddisfacenti; la necessità di ricorrere all'estero diventa allora imperiosa ed evidente.

Venti categorie, 7000 lire di premi, 30 medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, ricoveri e foraggiamento gratuiti, formano un bilancio tale da smuovere anche il più indifferente coltivatore, da lasciare la certezza che la gara provinciale indetta pel prossimo settembre corrisponderà ai desideri ed alle aspirazioni delle istituzioni che la promossero

Per il nuovo Manicomio Provinciale e la casa di salute a Valdobbiadene

L'altro ieri si è radunata la Commissione speciale di Vigilanza sui Manicomi presieduta dal Prefetto senatore co. Sormani-Moretti e composta del medico provinciale cav. dott. Pagliani e del prof. dott. Antonini, direttore del Manicomio di Udine.

Furono esaminati i progetti relativi alla costituzione del nuovo Manicomio provinciale di Treviso, ed all'ampiamento della Casa di Salute annessa all'Ospedale «Guicciardini» di Valdobbiadene.

La Commissione approvò in massima il progetto parziale del manicomio di Treviso: vennero fatte osservazioni riguardo al completamento di alcuni servizi ed al padiglione delle malattie infettive che pure essendo contemplato nel progetto generale non fa parte del piano approvato dal Consiglio provinciale.

Riguardo all'ampiamento della Casa di Salute di Valdobbiadene la Commissione ha rilevato che i locali adibiti ad uso *refettorio e ricreatorio* sarebbero — secondo il progetto — troppo ristretti in rispetto al numero delle maniache che dovranno contenere. Suggerì che ad evitare l'inconveniente si potrebbe formare un ambiente unico delle due sale progettate.

Dopo l'adunanza in cui vennero trattati anche altri affari di ordinaria amministrazione, la commissione si recò a visitare il riparto maniaci al nostro Ospedale civile.

La "Fedora" al "Politeama". — Sono incominciate le prove della «Fedora» sotto la direzione del m.o Antonio Guarnieri. La prima rappresentazione è fissata per la sera del 17 corr. Le parti sono così distribuite: *Fedora* sig. Bice Adami Corradetti, *Loris* (tenore) Eugenio Fiorelli *Sirieux* (baritono) Luigi Franceschi; *Olga* sig. Luisa Corrieri; *Cirillo* (basso) Vito Dammaco; *Greck* (basso) Volponi.

Da Castelfranco

(13 maggio) — *Per decoro dell'arte.* — Poco lungi dalla chiesa arcipretale di Santa Maria Pieve e precisamente nella località di S. Giorgio, sorge un oratorio, che è parte di un antico convento. L'oratorio fu qualche anno fa restaurato come narra una iscrizione dettata da mons. Camavitto e infissa sulla parete d'ingresso. Sotto il frontone del tempietto, il Bordignon dipinse S. Giorgio nell'atto di uccidere il drago e il lavoro è pregevole ma nell'interno le decorazioni ed i fregi non armonizzano con l'ambiente per il loro carattere profano, e, nel mezzo del soffitto, un'*Assunta* non aggiunge alcun pregio all'oratorio, anzi ne scema le bellezze. A mio avviso, sarebbe opportuno per decoro dell'arte e del tempio, che quei lavori fossero rifatti con intonazione che risponda al misticismo dell'ambiente. Ed è sperabile che a ciò si persuada l'attuale proprietario dell'oratorio.

Da Conegliano

(13 maggio) — *Per i danneggiati dal Vesuvio* — Un pubblico scelto e numeroso intervenne iersera all'Accademia per assistere all'annunciato spettacolo indetto a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio. Alcuni studenti del Liceo Canova di Treviso rappresentarono *Il deputato di Bombignac* l'esilarante commedia del Bisson che fu preceduta da un bel monologo recitato con garbo dalla signorina Elvira Zenesini. Negli intermezzi suonò la banda cittadina diretta dal m.o Zurlo, la quale contribuì con la bontà dell'esecuzione a quel successo che lo spettacolo ottenne anche per la felice interpretazione della commedia. L'incasso fu soddisfacente.

— La Banca Mutua Popolare erogò L. 100 a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio.

Il tentato suicidio di un artigliere

Ieri sera un artigliere della 15.a batteria di artiglieria da montagna, certo Rezzato, della Provincia di Padova, tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi sotto il treno della Veneta, che arriva a Conegliano circa alle ore 21.

Ed avrebbe compiuto il suo triste proposito se non fosse stato presente l'ortolano Giuseppe Sartor alle dipendenze della Casa Ciotti che abita vicino alla ferrovia e che aveva notato l'atteggiamento sospetto del povero giovane.

Il Sartor che lo vigilava attentamente, impedì il dramma togliendo a viva forza dal binario il Rezzato che stava per sdraiarsi sulle rotaie. L'artigliere fu poi condotto in caserma in preda a forte agitazione.

Ignoransi le vere cause che trassero il Rezzato al disperato tentativo.

Da Montebelluna

La prima pietra di un nuovo opificio

Montebelluna, 13 maggio sera

Nel pomeriggio odierno si svolse la cerimonia, riuscita solenne, della posa della prima pietra del *Nuovo Stabilimento per la filatura dei cascami del cotone*, che sorgerà accanto al grandioso Cotonificio testè compiuto.

Alla festa intervennero le autorità cittadine, i rappresentanti della Società Veneziana costruttrice dello stabilimento, il clero, la banda sociale e numerosissimo pubblico.

Dopo la cerimonia mons. Furlan, prevosto di Montebelluna, pronunciò un breve ed applaudito discorso, indi fu servito alle autorità un *vermouth* d'onore, mentre la banda cittadina, nel piazzale dello stabilimento, svolgeva uno scelto programma.

Da Oderzo

(13 maggio) — *Adunanza della Società Magistrale* — Mercoledì prossimo 16 del corr. alle ore 9,30 ant. nella sala delle scuole urbane maschili, avrà luogo una seduta straordinaria di questa Società Magistrale per discutere intorno a parecchi quesiti proposti dal Ministro della P. I., presidente della Reale Commissione per la riforma della scuola media. Esaurito questo argomento verrà trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza. — Richiesta di sussidio per una maestra ammalata — Diffusione dell'opuscolo Pittone.

Da Portobuffolè

(13 maggio) — *La «terna» pel medico condotto.* — La Commissione giudicatrice del concorso per il posto di medico condotto composta dei dottori Antoniutti, Calzavara, Fabris, Vianello e medico provinciale, ha proposto, fra sette concorrenti, come eleggibili, i signori dottori Pietro Ciani, Luigi Policardi e Giacomo Cosmo.

Da Vittorio

Le onoranze a Jacopo Stella

Vittorio, 13 maggio notte

Con l'intervento delle autorità civili e militari e di gran folla, ebbe luogo stamane l'inaugurazione del medaglione al cav. prof. Jacopo Stella. Il medaglione è lavoro pregevolissimo dell'artista Arcangelo Zanette.

Il lunghissimo corteo, preceduto da un corpo musicale, sostò in Piazza del Duomo a Ceneda, ove sotto la loggia dell'ex palazzo municipale, seguì la cerimonia inaugurale.

Il nob. signor Bertoja, dopo aver ringraziato gli intervenuti a nome del Comitato, diede la parola al conferenziere ing. cav. uff. Alessandro Asteo, ma questi fu preceduto dal sindaco cav. avv. Wassermann il quale con brevi parole rammentò le doti di mente e di cuore del compianto maestro.

Il cav. uff. Asteo tratteggiò quindi la vita del prof. Stella così benemerito per l'opera sua alacre spiegata a vantaggio del suo paese, e fu, come gli oratori che lo precedettero, ripetutamente e vivamente applaudito.

Il corteo, ricompostosi, preceduto dalla banda e col seguito di numerose bandiere, si avviò quindi al cimitero israelitico, ove tenne un discorso il signor Massimo Fagherazzi.

Per l'occasione venne pubblicato, edito dallo stabilimento Zoppelli, un numero unico contenente pregevoli scritti.

Venezia

Da Murano

Il problema della pubblica beneficenza al Consiglio Comunale

Ci scrivono da Murano, 13 maggio:

Nell'adunanza di ieri sera, il Consiglio Comunale ha trattato un argomento della massima importanza.

L'amministrazione civica, impressionata per il continuo aumento di spesa della Congregazione di Carità, aveva nominato fin dallo scorso novembre una Commissione per risolvere il problema relativo alla beneficenza pubblica. E nella seduta di ieri sera venne, appunto, presentata all'approvazione del Consiglio la relazione della Commissione.

La relazione, fatto un raffronto fra lo stato finanziario delle Opere Pie e le condizioni del bilancio comunale, conviene che le istituzioni di beneficenza sono insufficienti a fronteggiare le condizioni odierne. E ciò anzitutto perchè «è invalsa ormai nella consuetudine dei cittadini — dice giustamente la relazione — di avocarsi il diritto di partecipare alla pubblica beneficenza anche quando le loro condizioni non sono quelle di persona affatto povera», in secondo luogo per «l'accresciuto coefficiente di morbosità conseguenza dell'alcoolismo e dei nuovi sistemi di lavorazione in cui vengono impiegati su larga scala donne e fanciulli». Infine la disoccupazione oltremodo penosa che per lungo tempo affligge gran parte degli operai.

La relazione prosegue dimostrando la necessità di dare alla beneficenza pubblica quei caratteri che sono più adatti ai tempi ed alla sua vera funzione sociale, e indica a quali classi deve devolversi. Constata inoltre che vi sono moltissimi operai i quali si trovano, in caso di malattia, in gravi imbarazzi finanziari, così da non poterne sopportare le spese.

Queste considerazioni ed altre ancora, che ometto per brevità, hanno indotto la Commissione a proporre la istituzione di una Società di Previdenza con lo scopo di raccogliere in sè tutte le famiglie di Murano incoraggiandole a provvedere colla *previdenza* in tempo di guadagno e colla forza della *mutualità* alla sventura in caso di malattia. Espone le condizioni di associazione, le quali si riassumono nella somministrazione gratuita dei medicinali e nelle cure mediche ed ospitaliere mediante una quota settimanale di L. 0,15 per ogni associato, nella concessione, mediante un'altra quota speciale, di un determinato sussidio fino a 90 giorni di malattia, ed a metà del sussidio per altri 90 giorni. Alla relazione è allegata una tabella dimostrativa delle quote da pagarsi.

L'argomento provocò una viva e lunga discussione, ma alla fine la relazione fu approvata alla unanimità.

Da Mestre

(13 maggio). — *Tiro a segno.* — Nei giorni 24 e 27 del corr. nel poligono di Marghera seguiranno la 5.a, 6.a, 7.a ed 8.a lezione di tiro a segno. La gara sociale si svolgerà nello stesso poligono domenica 27 corrente.

Da Cavarzere

(13 maggio). — *Oblazioni per la refezione scolastica.* — per onorare la memoria del compianto loro padre, il conte Francesco Salvadego e sorelle elargirono lire 100 al Patronato per la refezione scol. Per lo stesso pietoso e nobile scopo il dott. Tito Montanari offerse lire 10 alla suddetta istituzione.

Da Mira

(13 maggio) — *Buona usanza.* — In morte del compianto dott. Alvise Boldrin vennero fatte le seguenti offerte pro erigenda Casa di Ricovero: Corner nob. Carlo L. 50, Fioravanti Luigi 25, Varisco Eugenio 10, Pellizzari Giuseppe 10, dott. Crivellari Gio. Batta 5, Favaretto Giovanni 5, cav. Antonio Pasquale 10.

— La famiglia Boldrin elargì L. 200 delle quali L. 100 pro Casa di Ricovero, L. 75 da distribuirsi ai poveri e L. 25 alla Società Operaia.

Padova

Le liste amministrative e politiche

(13 maggio) — Nella sua ultima seduta la Commissione elettorale provinciale approvò gli elenchi per l'anno in corso, dei cancellati e dei nuovi inscritti nelle liste politiche ed amministrative dei seguenti Comuni:

Maserà, Castelbaldo, Correzzola, S. Elena, Villa Estense, Brugine, Cadoneghe, Carceri, Candiana, Masi, Vighizzolo d'Este, Limena, S. Angelo di Piove, S. Pietro Viminario, Anguillara, Loreggia, Curtarolo, S. Giorgio in bosco, *Padova*, Mestrino, Merlara, Legnaro, Casale Scodosia, Albignasego, Carrara S. Giorgio, Campodarsego, Campo S. Martino, Casalserugo, San Giorgio delle Pertiche, Carrara S. Stefano.

Cavalla in fuga arrestata da una guardia

Una focosa cavalla guidata da due contadini entrava stamane da Via Porcilia in città, quando, nelle vicinanze del palazzo Cornaldi, adombratasi non si sa perchè, fuggì precipitosamente, dopo aver rotte le stanghette della carretta.

I due contadini avrebbero corso, insieme alla gente che usciva allora dalla chiesa degli Eremitani, un grave pericolo, se la guardia municipale Pasquetto dando prova di coraggio e sangue freddo, non avesse raggiunto la bestia riuscendo ad arrestarla presso l'edicola che trovasi di rimpetto alla chiesa degli Eremitani.

Omonimia. — Il rag. De Rénoche, figlio della professoressa di lingue straniere desidera di far conoscere che il De Rénoche, arrestato ieri, non ha nulla a che fare con la sua famiglia.

Un furto a Ponte di Brenta. — Ieri a sera quattro zingari entrati nella osteria «Da Memi» a Ponte di Brenta, derubarono l'oste di una somma imprecisata di danaro. I furfanti inseguiti tosto dai carabinieri furono arrestati nei pressi di Strà.

Rovigo

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(13 maggio). — Nell'adunanza di ieri, la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni:

Adria, dà parere favorevole per l'acquisto dell'area occorrente per il fabbricato scolastico nella frazione di Baricetta. — *Bosaro*, approva il bilancio 1906. — *Ariano Polesine*, approva il [illegible] lato daziario. — *Occhiobello*, approva il regolamento per la pesa pubblica. — *Papozze*, respinge il ricorso per riparto utili del dazio nel Consorzio con Crespino.

Udine

(13 maggio). — *L'onestà di un soldato.* — Ieri sera il soldato Terenzio Caraccio musicante nel 77.o fanteria, qui in licenza, recatosi all'ufficio telegrafico trovò un portafoglio contenente 185 lire. Egli si affrettò subito a consegnarlo all'ufficio di P. S. dove poco dopo, accompagnata dallo stesso Caraccio, si presentò a ritirarlo la contessa Irma di Codroipo che lo aveva smarrito.

Da Codroipo

(13 maggio) — *Portafoglio smarrito con 750 lire* — Certo Amadeo Burlon di Bugnins (Camino di Codroipo) appena uscito da un negozio di manifatture, dove si era recato a fare una spesa, si accorse di non aver con sè il portafoglio contenente lire 750. Due ragazze che uscivano di chiesa dichiararono di aver veduto un giovanotto alto, vestito di scuro, chinarsi a terra, raccogliere un oggetto e metterselo in tasca. Evidentemente quel l'oggetto era il portafoglio smarrito dal Burlon, il quale si mostrava molto agitato e correva su e giù per la piazza interrogando tutti se per caso ne sapevano qualche cosa. Il vigile urbano e la guardia notturna, sugli indizi raccolti, iniziarono pronte ricerche le quali, finora, non diedero alcun risultato.

Da Tricesimo

La solenne premiazione agli espositori

Tricesimo, 13 maggio sera

Favorite da una magnifica giornata riuscirono splendidamente le feste odierne dedicate alla premiazione degli espositori che concorsero alla riuscitissima mostra agricola dello scorso settembre.

Il paese è festante, le case imbandierate, la circolazione animata. Alle ore 14 in Municipio ebbe luogo il ricevimento delle autorità. Erano presenti il consigliere delegato cav. Vitalba, il cav. Bardusco vice presidente della Camera di Commercio, il capitano dei carabinieri Tavolacci, il signor Sbuelz presidente del Comitato, il segretario generale signor Bortolotti, il conte Organi con la gentile sua signora, gli assessori Boschetti, Bortolotti, i sindaci del Mandamento ecc. Scusarono la assenza il comm. Pecile, il cav. Cappellani della Associazione Agraria ed altre autorità.

Alle ore 14,30, preceduto dalla banda municipale, formatosi il corteo si recò al teatro Stella d'oro, gremito di pubblico. Qui il signor Sbuelz ringraziate le autorità del loro intervento, gli espositori, la stampa e il pubblico, fece una breve cronistoria della esposizione mettendone in evidenza lo splendido esito e chiuse inneggiando al Re fautore d'ogni civile progresso.

Seguì la lunga lettura dei premiati, moltissimi dei quali si presentarono personalmente a ricevere i diplomi, le medaglie ed il denaro.

La folla si riversò quindi in piazza per assistere al concerto della banda ottimamente eseguito sotto la direzione del m.o Pignoni.

Alle ore 17 nella trattoria Boschetti ebbe luogo un banchetto di settanta coperti. Numerosi i brindisi.

La simpatica festa lasciò negli intervenuti la più gradita impressione.

Verona

Il suicidio di una signora

Verona, 13 maggio sera

In Via Interrato Acqua Morta abitano da circa cinque anni i coniugi Vittorio ed Emilia Droghetti.

Il marito è applicato alla stazione di P. V., alla sezione doganale. La moglie, una signora quarantenne, alcuni mesi or sono era stata colpita da una grave malattia, che le aveva paralizzata la parte sinistra del corpo. Sicchè doveva starsene tutto il giorno in casa, a letto oppure seduta su di una poltrona. Mentre il marito si trovava in ufficio, la signora veniva sorvegliata dalla propria domestica Anna Pagani di anni 43 di Bergamo.

Stamane verso le ore 10, la signora ordinò alla domestica di scendere alla sottostante pizzicheria per comperare dei commestibili e la Pagani eseguì l'ordine.

La padrona, appena uscita la serva, s'alzò dalla poltrona ove era seduta, e sorreggendosi ad alcuni mobili, si recò sul poggiuolo che dà sulla via Interrato. Quivi scavalcò la ringhiera e si gettò nel vuoto.

Al sordo rumore fatto dal suo corpo nel cadere sui ciottoli della via, accorsero alcuni passanti e la domestica Pagani. La signora Droghetti che era caduta proprio a capofitto, giaceva supina col viso tutto insanguinato.

Sopraggiunse, intanto, il vigile Giuseppe Padovani, il quale assieme alla Pagani, trasportò mediante una vettura la signora all'ospedale, ove fu accolta d'urgenza dal dott. Fiorio.

Ma poche ore dopo, nonostante le cure prodigatele, la disgraziata moriva per congestione cerebrale.

Le poesie di Berto Barbarani

Il salone Sammicheli era iersera affollatissimo di pubblico scelto, intervenutovi per sentire le ultime poesie di Berto Barbarani.

Il successo è stato completo. Tra i versi detti dal Barbarani, quasi tutti inediti, noto *San Zen che ride*, terzine splendide che resteranno per la fresca pittura di ambiente, tra i capolavori del geniale nostro poeta.

Il pubblico che continuamente erompeva in applausi, lo salutò alla fine con grandi ovazioni.

Il 23 del corrente il Barbarani dirà alcune altre sue nuove poesie e per aderire al vivo desiderio del pubblico ripeterà li *San Zen che ride*.

Una conferenza di Giannino Antona Traversi

Martedì sera 18 del corrente Giannino Antona Traversi terrà al «Ristori» la sua conferenza, su *Lesbia Sidonia, pastorella d'Arcadia.*

L'attesa è vivissima: il ricavato andrà a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

Vicenza

Da Schio

Il concerto per la Scuola Libera Popolare

(13 maggio). — Successo pieno ed entusiastico ebbe il concerto datosi ieri sera a beneficio della nostra Scuola Libera Popolare.

Il pubblico affollatissimo applaudì con entusiasmo tutte le gentili signore e signorine che vi presero parte, e cioè la contessa Valentina Canera di Salasco-Pasini; le signore Nobile Anna Maria Conzatti di Rovereto, Angelica De Pretto e Giuseppina Crestana di Schio, nonchè il signor Eliseo Boschiero che disse con garbo due gustosi monologhi.

Ottimamente, e in modo veramente degno della sua fama così ben meritata, sedette al piano la distinta maestra signorina Arpalice Felis, musicista di sommo valore e di raro sentimento artistico.

Corriere Giudiziario

(Tribunale penale di Padova)

Un processo per furto contro l'assassino del carabiniere Galletti

Ci scrivono da Padova 13 maggio:

Luigi Fattore l'assassino del compianto carabiniere Galletti comparirà il giorno 7 giugno p. v. dinanzi al Tribunale per rispondere di furto. Col Fattore sono imputati anche certi Antonio Dal Colle merciaio e Giuseppe Borsato macellaio. Costoro sono imputati di avere nella notte dal 30 al 31 gennaio 1906 forzando i serramenti di una finestra, alta dal suolo circa un metro, del negozio di calzoleria di Gaetano Capuzzo e San Giovanni, rubato per lire 500 circa di cuoio e lire 42 in danaro. Inoltre il Borsatto ed il Fattore di avere pochi giorni dopo, in Altichiero rubato da una stalla e sottoportico aperti, un cavallo con finimento e carretto del complessivo valore di lire 300 in danno di certo Cesare Pegoraro. Il Dal Colle ed il Borsatto furono poco dopo arrestati, il Fattore era riuscito a sfuggire ad ogni più attiva ricerca, finchè il 31 marzo incontratosi col carabiniere Galletti incaricato di arrestarlo, compieva il truce assassinio del quale risponderà alle Assise di Padova.

Il processo che si svolgerà al Tribunale sarà senza dubbio interessante, anche per la curiosità che desta questo singolare tipo di delinquente. Sarà probabilmente difeso dall'avv. Dall'Acqua.

Il rinvio del processo Pedotti-"Avanti"

Roma, 13 maggio sera

Il giorno 16 doveva discutersi la querela Pedotti-«Avanti», ma il «Messaggero» annunzia che per l'accordo delle parti il processo fu rinviato.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Verona 13 maggio:

Imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto artista comm. Gottardo Aldighieri, morto l'altro ieri, come vi ho annunciato nell'età di 75 anni.

Vi parteciparono numerose signore e moltissimi cittadini, fra cui le più cospicue notabilità di Verona. Vi era pure una rappresentanza dei Reduci. Numerose le corone e le torcie. Al Cimitero parlarono i sigg. Gilardi per i reduci ed il prof. Frizzo. — Alla vedova, la celebre artista signora Spezia, sentite condoglianze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un pavimento che sprofonda
Parecchi feriti

Roma, 13 maggio notte

Oggi alle 15 in via degli Stringari in seguito alla rottura di una trave del primo piano dello stabile sito in quella via al numero 7 è precipitato improvvisamente il pavimento trascinando varie persone. Sono accorsi i vigili. Vi sono 5 feriti.

Di essi sola certa Alfonsina Cinti, che è incinta, è stata ricoverata in pericolo di vita all'ospedale della Consolazione. Il marito Vincenzo Cinti, carrettiere, se l'è cavata con poche contusioni lievi. I tre figli sono feriti, ma leggermente.

Cronaca rosa

— Oggi a Susegana (Conegliano) l'egregio amico nostro rag. Agostino Battistel, segretario di quel Comune con la gentile signorina Maria Franceschi. Testimonio all'atto l'avv. Gio: Batta Zanetti. Agli sposi felicitazioni vivissime ed auguri cordiali

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla REDAZIONE DI TREVISO della «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.

La Mostra Provinciale di bovini riproduttori

Treviso, 13 maggio sera

La «Gazzetta del Contadino» pubblica oggi il Programma-Regolamento della Esposizione Provinciale che avrà luogo in Treviso nei giorni 17, 18 e 19 del pross. Settembre.

Quale importanza vada ad assumere questa Mostra risulta dalle grandi divisioni del Programma, dal numero e dal valore dei premi. Tutti gli animali bovini riproduttori che abbiamo qualche merito possono trovar posto nelle varie categorie. Agli animali nati ed allevati in Provincia è dato giustamente il posto d'onore; ed in verità il progresso zootecnico provinciale non sarà assicurato se non quando sapremo in casa nostra produrre ed allevare animali pregevoli e distinti rinunciando a pagare quel tributo che ogni anno versiamo all'estero. Fine altissimo che raggiunto basterebbe da solo a formare la gloria della nostra agricoltura, ma irto di difficoltà che soltanto una grande fede ed i fermi propositi permetteranno di superare. Ad incoraggiamento poi degli allevatori che per sollecitare l'opera di miglioramento importarono in Provincia animali distinti, a premiare i tenutari di tori che seppero bene conservare i riproduttori importati, venne aggiunta al programma una speciale Sezione. E fu opera saggia, imperocchè difficilmente si progredisce in zootecnia se manca la materia, se difettano gli animali dai quali si possa ragionevolmente attendere prodotti soddisfacenti; la necessità di ricorrere all'estero diventa allora imperiosa ed evidente.

Venti categorie, 7000 lire di premi, 30 medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, ricoveri e foraggiamento gratuiti, formano un bilancio tale da smuovere anche il più indifferente coltivatore, da lasciare la certezza che la gara provinciale indetta pel prossimo settembre corrisponderà ai desideri ed alle aspirazioni delle istituzioni che la promossero.

Per il nuovo Manicomio Provinciale e la casa di salute a Valdobbiadene

L'altro ieri si è radunata la Commissione speciale di Vigilanza sui Manicomi presieduta dal Prefetto senatore co. Sormani-Moretti e composta del medico provinciale cav. dott. Pagliani e del prof. dott. Antonini, direttore del Manicomio di Udine.

Furono esaminati i progetti relativi alla costituzione del nuovo Manicomio provinciale di Treviso, ed all'ampiamento della Casa di Salute annessa all'Ospedale «Guicciardini» di Valdobbiadene.

La Commissione approvò in massima il progetto parziale del manicomio di Treviso: vennero fatte osservazioni riguardo al completamento di alcuni servizi ed al padiglione delle malattie infettive che pure essendo contemplato nel progetto generale non fa parte del piano approvato dal Consiglio provinciale.

Riguardo all'ampiamento della Casa di Salute di Valdobbiadene la Commissione ha rilevato che i locali adibiti ad uso *refettorio e ricreatorio* sarebbero — secondo il progetto — troppo ristretti in rispetto al numero delle maniache che dovranno contenere. Suggerì che ad evitare l'inconveniente si potrebbe formare un ambiente unico delle due sale progettate.

Dopo l'adunanza in cui vennero trattati anche altri affari di ordinaria amministrazione, la commissione si recò a visitare il riparto maniaci al nostro Ospedale civile.

La "Fedora" al "Politeama". — Sono incominciate le prove della «Fedora» sotto la direzione del m.o Antonio Guarnieri. La prima rappresentazione è fissata per la sera del 17 corr. Le parti sono così distribuite: *Fedora* sig. Bice Adami Corradetti, *Loris* (tenore) Eugenio Fiorelli *Sirieux* (baritono) Luigi Francesconi; *Olga* sig. Luisa Corrieri; *Cirillo* (basso) Vito Dammaco; *Greck* (basso) Volponi.

Da Castelfranco

(13 maggio) — *Per decoro dell'arte.* — Poco lungi dalla chiesa arcipretale di Santa Maria Pia e precisamente nella località di S. Giorgio, sorge un oratorio, che è parte di un antico convento. L'oratorio fu qualche anno fa restaurato come narra una iscrizione dettata da mons. Camavitto e infissa sulla parete d'ingresso. Sotto il frontone del tempietto, il Bordignon dipinse S. Giorgio nell'atto di uccidere il drago e il lavoro è pregevole ma nell'interno le decorazioni ed i fregi non armonizzano con l'ambiente per il loro carattere profano, e, nel mezzo del soffitto, un'*Assunta* non aggiunge alcun pregio all'oratorio, anzi ne scema le bellezze. A mio avviso, sarebbe opportuno per decoro dell'arte e del tempio, che quei lavori fossero rifatti con intonazione che risponda al misticismo dell'ambiente. Ed è sperabile che a ciò si persuada l'attuale proprietario dell'oratorio.

Da Conegliano

(13 maggio) — *Per i danneggiati dal Vesuvio* — Un pubblico scelto e numeroso intervenne iersera all'Accademia per assistere all'annunciato spettacolo indetto a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio. Alcuni studenti del Liceo Canova di Treviso rappresentarono *Il deputato di Bombignac* l'esilarante commedia del Bisson che fu preceduta da un bel monologo recitato con garbo dalla signorina Elvira Zenesini. Negli intermezzi suonò la banda cittadina diretta dal m.o Zurlo, la quale contribuì con la bontà dell'esecuzione a quel successo che lo spettacolo ottenne anche per la felice interpretazione della commedia. L'incasso fu soddisfacente.

— La Banca Mutua Popolare erogò L. 100 a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio.

Il tentato suicidio di un artigliere

Ieri sera un artigliere della 15.a batteria di artiglieria da montagna, certo Rezzato, della Provincia di Padova, tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi sotto il treno della Veneta, che arriva a Conegliano circa alle ore 21.

Ed avrebbe compiuto il suo triste proposito se non fosse stato presente l'ortolano Giuseppe Sartor alle dipendenze della Casa Ciottti che abita vicino alla ferrovia e che aveva notato l'atteggiamento sospetto del povero giovane.

Il Sartor che lo vigilava attentamente, impedì il dramma togliendo a viva forza dal binario il Rezzato che stava per sdraiarsi sulle rotaie. L'artigliere fu poi condotto in caserma in preda a forte agitazione.

Ignoransi le vere cause che trassero il Rezzato al disperato tentativo.

Da Montebelluna

La prima pietra di un nuovo opificio

Montebelluna, 13 maggio sera

Nel pomeriggio odierno si svolse la cerimonia, riuscita solenne, della posa della prima pietra del *Nuovo Stabilimento per la filatura dei cascami del cotone*, che sorgerà accanto al grandioso Cotonificio testè compiuto.

Alla festa intervennero le autorità cittadine, i rappresentanti della Società Veneziana costruttrice dello stabilimento, il clero, la banda sociale e numerosissimo pubblico.

Dopo la cerimonia mons. Furlan, prevosto di Montebelluna, pronunciò un breve ed applaudito discorso, indi fu servito alle autorità un *vermouth* d'onore, mentre la banda cittadina, nel piazzale dello stabilimento, svolgeva uno scelto programma.

Da Oderzo

(13 maggio) — *Adunanza della Società Magistrale.* — Mercoledì prossimo 16 del corr. alle ore 9,30 ant. nella sala delle scuole urbane maschili, avrà luogo una seduta straordinaria di questa Società Magistrale per discutere intorno a parecchi quesiti proposti dal Ministro della P. I., presidente della Reale Commissione per la riforma della scuola media. Esaurito questo argomento verrà trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza. — Richiesta di sussidio per una maestra ammalata — Diffusione dell'opuscolo Pittone.

Da Portobuffolè

(13 maggio) — *La «terna» pel medico condotto.* — La Commissione giudicatrice del concorso per il posto di medico condotto composta dei dottori Antoniutti, Calzavara, Fabris, Vianello e medico provinciale, ha proposto, fra sette concorrenti, come eleggibili, i signori dottori Pietro Ciani, Luigi Policardi e Giacomo Cosmo.

Da Vittorio

Le onoranze a Jacopo Stella

Vittorio, 13 maggio notte

Con l'intervento delle autorità civili e militari e di gran folla, ebbe luogo stamane l'inaugurazione del medaglione al cav. prof. Jacopo Stella. Il medaglione è lavoro pregevolissimo dell' artista Arcangelo Zanette.

Il lunghissimo corteo, preceduto da un corpo musicale, sostò in Piazza del Duomo a Ceneda, ove sotto la loggia dell'ex palazzo municipale, seguì la cerimonia inaugurale.

Il nob. signor Bertoja, dopo aver ringraziato gli intervenuti a nome del Comitato, diede la parola al conferenziere ing. cav. uff. Alessandro Asteo, ma questi fu perceduto dal sindaco cav. avv. Wassermann il quale con brevi parole rammentò le doti di mente e di cuore del compianto maestro.

Il cav. uff. Asteo tratteggiò quindi la vita del prof. Stella così benemerito per l'opera sua alacre spiegata a vantaggio del suo paese, e fu, come gli oratori che lo precedettero, ripetutamente e vivamente applaudito.

Il corteo, ricompostosi, preceduto dalla banda e col seguito di numerose bandiere, si avviò quindi al cimitero israelitico, ove tenne un discorso il signor Massimo Fagherazzi.

Per l'occasione venne pubblicato, edito dallo stabilimento Zoppelli, un numero unico contenente pregevoli scritti.

Venezia

Da Murano

Il problema della pubblica beneficenza al Consiglio Comunale

Ci scrivono da Murano, 13 maggio:

Nell'adunanza di ieri sera, il Consiglio Comunale ha trattato un argomento della massima importanza.

L'amministrazione civica, impressionata per il continuo aumento di spesa della Congregazione di Carità, aveva nominato fin dallo scorso novembre una Commissione per risolvere il problema relativo alla beneficenza pubblica. E nella seduta di ieri sera venne, appunto, presentata all'approvazione del Consiglio la relazione della Commissione.

La relazione, fatto un raffronto fra lo stato finanziario delle Opere Pie e le condizioni del bilancio comunale, conviene che le istituzioni di beneficenza sono insufficienti a fronteggiare le condizioni odierne. E ciò anzitutto perchè è invalsa ormai nella consuetudine dei cittadini — dice giustamente la relazione — di avocarsi il diritto di partecipare alla pubblica beneficenza anche quando le loro condizioni non sono quelle di persona affatto povera, in secondo luogo per «l'accresciuto coefficiente di morbosità conseguenza dell'alcoolismo e dei nuovi sistemi di lavorazione in cui vengono impiegati su larga scala donne e fanciulli». Infine la disoccupazione oltremodo penosa che per lungo tempo affligge gran parte degli operai.

La relazione prosegue dimostrando la necessità di dare alla beneficenza pubblica quei caratteri che sono più adatti ai tempi ed alla sua vera funzione sociale, e indica a quali classi deve devolversi. Constata inoltre che vi sono moltissimi operai i quali si trovano, in caso di malattia, in gravi imbarazzi finanziari, così da non poterne sopportare le spese.

Queste considerazioni ed altre ancora, che omettò per brevità, hanno indotto la Commissione a proporre la istituzione di una Società di Previdenza con lo scopo di raccogliere in sè tutte le famiglie di Murano incoraggiandole a provvedere colla *previdenza* in tempo di guadagno e colla forza della *mutualità* alla sventura in caso di malattia. Espone le condizioni di associazione, le quali si riassumono nella somministrazione gratuita dei medicinali e nelle cure mediche ed ospitaliere mediante una quota settimanale di L. 0,15 per ogni associato, nella concessione, mediante un'altra quota speciale, di un determinato sussidio fino a 90 giorni di malattia, ed a metà del sussidio per altri 90 giorni. Alla relazione è allegata una tabella dimostrativa delle quote da pagarsi.

L'argomento provocò una viva e lunga discussione, ma alla fine la relazione fu approvata alla unanimità.

Da Mestre

(13 maggio). — *Tiro a segno.* — Nei giorni 21 e 27 del corr. nel poligono di Marghera seguiranno la 5.a, 6.a, 7.a ed 8.a lezione di tiro a segno. La gara sociale si svolgerà nello stesso poligono domenica 27 corrente.

Da Cavarzere

(13 maggio). — *Oblazioni per la refezione scolastica.* — per onorare la memoria del compianto loro padre, il conte Francesco Salvadego e sorelle elargirono lire 100 al Patronato per la refezione scol. Per lo stesso pietoso e nobile scopo il dott. Tito Montanari offerse lire 10 alla suddetta istituzione.

Da Mira

(13 maggio) — *Buona usanza.* — In morte del compianto dott. Alvise Boldrin vennero fatte le seguenti offerte pro erigenda Casa di Ricovero: Corner nob. Carlo L. 50, Fioravanti Luigi 25, Varisco Eugenio 10, Pellizzari Giuseppe 10, dott. Crivellari Gio. Batta 5, Favaretto Giovanni 5, cav. Antonio Pasquale 10.

— La famiglia Boldrin elargì L. 200 delle quali L. 100 pro Casa di Ricovero, L. 75 da distribuirsi ai poveri e L. 25 alla Società Operaia.

Padova

Le liste amministrative e politiche

(13 maggio) — Nella sua ultima seduta la Commissione elettorale provinciale approvò gli elenchi per l'anno in corso, dei cancellati e dei nuovi inscritti nelle liste politiche ed amministrative dei seguenti Comuni:

Maserà, Castelbaldo, Correzzola, S. Elena, Villa Estense, Brugine, Cadoneghe, Carceri, Candiana, Masì, Vighizzolo d'Este, Limena, S. Angelo di Piove, S. Pietro Viminario, Anguillara, Loreggia, Curtarolo, S. Giorgio in bosco, *Padova*, Mestrino, Merlara, Legnaro, Casale Scodosia, Albignasego, Carrara S. Giorgio, Campodarsego, Campo S. Martino, Casalserugo, San Giorgio delle Pertiche, Carrara S. Stefano.

Cavalla in fuga arrestata da una guardia

Una focosa cavalla guidata da due contadini entrava stamane da Via Porcilia in città, quando, nelle vicinanze del palazzo Cornaldi, adombratasi non si sa perchè, fuggì precipitosamente, dopo aver rotte le stanghette della carretta.

I due contadini avrebbero corso, insieme alla gente che usciva allora dalla chiesa degli Eremitani, un grave pericolo, se la guardia municipale Pasquetto dando prova di coraggio e sangue freddo, non avesse raggiunto la bestia riuscendo ad arrestarla presso l'edicola che trovasi di rimpetto alla chiesa degli Eremitani.

Omonimia. — Il rag. De Rénoche, figlio della professoressa di lingue straniere desidera di far conoscere che il De Rénoche, arrestato ieri, non ha nulla a che fare con la sua famiglia.

Un furto a Ponte di Brenta. — Ieri a sera quattro zingari entrati nella osteria «Da Memi» a Ponte di Brenta, derubarono l'oste di una somma imprecisata di danaro. I furfanti inseguiti testo dai carabinieri furono arrestati nei pressi di Strà.

Rovigo

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(13 maggio). — Nell'adunanza di ieri, la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni:

Adria, dà parere favorevole per l'acquisto dell'area occorrente per il fabbricato scolastico nella frazione di Baricetta. — *Bosaro*, approva il bilancio 1906. — *Ariano Polesine*, approva il contratto daziario. — *Occhiobello*, approva il regolamento per la pesa pubblica. — *Papozze*, respinge il ricorso per riparto utili del dazio nel Consorzio con Crespino.

Udine

(13 maggio). — *L'onestà di un soldato.* — Ieri sera il soldato Terenzio Caraccio musicante nel 77.o fanteria, qui in licenza, recatosi all'ufficio telegrafico trovò un portafoglio contenente 185 lire. Egli si affrettò subito a consegnarlo all'ufficio di P. S. dove poco dopo, accompagnata dallo stesso Caraccio, si presentò a ritirarlo la contessa Irma di Codroipo che lo aveva smarrito.

Da Codroipo

(13 maggio) — *Portafoglio smarrito con 750 lire* — Certo Amadeo Burlon di Bugnins (Camino di Codroipo) appena uscito da un negozio di manifatture, dove si era recato a fare una spesa, si accorse di non aver con sè il portafoglio contenente lire 750. Due ragazze che uscivano di chiesa dichiararono di aver veduto un giovanotto alto, vestito di scuro, chinarsi a terra, raccogliere un oggetto e metterselo in tasca. Evidentemente quel l'oggetto era il portafoglio smarrito dal Burlon, il quale si mostrava molto agitato e correva su e giù per la piazza interrogando tutti se per caso ne sapevano qualche cosa. Il vigile urbano e la guardia notturna, sugli indizi raccolti, iniziarono pronte ricerche le quali, finora, non diedero alcun risultato.

Da Tricesimo

La solenne premiazione agli espositori

Tricesimo, 13 maggio sera

Favorite da una magnifica giornata riuscirono splendidamente le feste odierne dedicate alla premiazione degli espositori che concorsero alla riuscitissima mostra agricola dello scorso settembre.

Il paese è festante, le case imbandierate, la circolazione animata. Alle ore 14 in Municipio ebbe luogo il ricevimento delle autorità. Erano presenti il consigliere delegato cav. Vitalba, il cav. Barduzo vice presidente della Camera di Commercio, il capitano dei carabinieri Tavolacci, il signor Sbuelz presidente del Comitato, il segretario generale signor Bortolotti, il conte Organi con la gentile sua signora, gli assessori Boschetti, Bortolotti, i sindaci del Mandamento ecc. Scusarono la assenza il comm. Pecile, il cav. Cappellani della Associazione Agraria ed altre autorità.

Alle ore 14,30, preceduto dalla banda municipale, formatosi il corteo si recò al teatro Stella d'oro, gremito di pubblico. Qui il signor Sbuelz ringraziate le autorità del loro intervento, gli espositori, la stampa e il pubblico, fece una breve cronistoria della esposizione mettendone in evidenza lo splendido esito e chiuse inneggiando al Re fautore d'ogni civile progresso.

Seguì la lunga lettura dei premiati, moltissimi dei quali si presentarono personalmente a ricevere i diplomi, le medaglie ed il denaro.

La folla si riversò quindi in piazza per assistere al concerto della banda ottimamente eseguito sotto la direzione del m.o Pignoni.

Alle ore 17 nella trattoria Boschetti ebbe luogo un banchetto di settanta coperti. Numerosi i brindisi.

La simpatica festa lasciò negli intervenuti la più gradita impressione.

Verona

Il suicidio di una signora

Verona, 13 maggio sera

In Via Interrato Acqua Morta abitano da circa cinque anni i coniugi Vittorio ed Emilia Droghetti.

Il marito è applicato alla stazione di P. V., alla sezione doganale. La moglie, una signora quarantenne, alcuni mesi or sono era stata colpita da una grave malattia, che le aveva paralizzata la parte sinistra del corpo. Sicchè doveva starsene tutto il giorno in casa, a letto oppure seduta su di una poltrona. Mentre il marito si trovava in ufficio, la signora veniva sorvegliata dalla propria domestica Anna Pagani di anni 43 di Bergamo.

Stamane verso le ore 10, la signora ordinò alla domestica di scendere alla sottostante pizzicheria per comperare dei commestibili e la Pagani eseguì l'ordine.

La padrona, appena uscita la serva, s'alzò dalla poltrona ove era seduta, e sorreggendosi ad alcuni mobili, si recò sul poggiuolo che dà sulla via Interrato. Quivi scavalcò la ringhiera e si gettò nel vuoto.

Al sordo rumore fatto dal suo corpo nel cadere sui ciottoli della via, accorsero alcuni passanti e la domestica Pagani. La signora Droghetti che era caduta proprio a capofitto, giaceva supina col viso tutto insanguinato.

Sopraggiunse, intanto, il vigile Giuseppe Padovani, il quale assieme alla Pagani, trasportò mediante una vettura la signora all'ospedale, ove fu accolta d'urgenza dal dott. Fiorio.

Ma poche ore dopo, nonostante le cure prodigatele, la disgraziata moriva per congestione cerebrale.

Le poesie di Berto Barbarani

Il salone Sammicheli era iersera affollatissimo di pubblico scelto, intervenutovi per sentire le ultime poesie di Berto Barbarani.

Il successo è stato completo. Tra i versi detti dal Barbarani, quasi tutti inediti, noto *San Zen che ride*, terzine splendide che resteranno per la fresca pittura di ambiente, tra i capolavori del geniale nostro poeta.

Il pubblico che continuamente erompeva in applausi, lo salutò alla fine con grandi ovazioni.

Il 23 del corrente il Barbarani dirà alcune altre sue nuove poesie e per aderire al vivo desiderio del pubblico ripeterà li *San Zen che ride*.

Una conferenza di Giannino Antona Traversi

Martedì sera 18 del corrente Giannino Antona Traversi terrà al «Ristori» la sua conferenza, su *Lesbia Sidonia, pastorella d'Arcadia*.

L'attesa è vivissima: il ricavato andrà a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

Vicenza

Da Schio

Il concerto per la Scuola Libera Popolare

(13 maggio). — Successo pieno ed entusiastico ebbe il concerto datosi ieri sera a beneficio della nostra Scuola Libera Popolare.

Il pubblico affollatissimo applaudì con entusiasmo tutte le gentili signore e signorine che vi presero parte, e cioè la contessa Valentina Canera di Salasco-Pasini; le signore Nobile Anna Maria Conzatti di Rovereto, Angelica De Pretto e Giuseppina Crestana di Schio, nonchè il signor Eliseo Boschiero che disse con garbo due gustosi monologhi.

Ottimamente, e in modo veramente degno della sua fama così ben meritata, sedette al piano la distinta maestra signorina Arpalice Felis, musicista di sommo valore e di raro sentimento artistico.

Corriere Giudiziario

(Tribunale penale di Padova)

Un processo per furto contro l'assassino del carabiniere Galletti

Ci scrivono da Padova 13 maggio:

Luigi Fattore l'assassino del compianto carabiniere Galletti comparirà il giorno 7 giugno p. v. dinanzi al Tribunale per rispondere di furto. Col Fattore sono imputati anche certi Antonio Dal Colle merciaio e Giuseppe Borsato macellaio. Costoro sono imputati di avere nella notte dal 30 al 31 gennaio 1906 forzando i serramenti di una finestra, alta dal suolo circa un metro, del negozio di calzoleria di Gaetano Capuzzo a San Giovanni, rubato per lire 500 circa di cuoio e lire 42 in danaro. Inoltre il Borsatto ed il Fattore di avere pochi giorni dopo, in Altichiero rubato da una stalla e sottoportico aperti, un cavallo con finimento e carretto del complessivo valore di lire 300 in danno di certo Cesare Pegoraro. Il Dal Colle ed il Borsatto furono poco dopo arrestati, il Fattore era riuscito a sfuggire ad ogni più attiva ricerca, finchè il 31 marzo incontratosi col carabiniere Galletti incaricato di arrestarlo, compieva il truce assassinio del quale risponderà allo Assise di Padova.

Il processo che si svolgerà al Tribunale sarà senza dubbio interessante, anche per la curiosità che desta questo singolare tipo di delinquente. Sarà probabilmente difeso dall'avv. Dall'Acqua.

Il rinvio del processo Pedotti-"Avanti"

Roma, 13 maggio sera

Il giorno 16 doveva discutersi la querela Pedotti-«Avanti», ma il «Messaggero» annunzia che per l'accordo delle parti il processo fu rinviato.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Verona 13 maggio:

Imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto artista comm. Gottardo Aldighieri, morto l'altro ieri, come vi ho annunciato nell'età di 75 anni. Vi parteciparono numerose signore e moltissimi cittadini, fra cui le più cospicue notabilità di Verona. Vi era pure una rappresentanza dei Reduci. Numerose le corone e le torcie. Al Cimitero parlarono i sigg. Gilardi per i reduci ed il prof. Frizzo. — Alla vedova, la celebre artista signora Spezia, sentite condoglianze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un pavimento che sprofonda
Parecchi feriti

Roma, 13 maggio notte

Oggi alle 15 in via degli Stringari in seguito alla rottura di una trave del primo piano dello stabile sito in quella via al numero 7 è precipitato improvvisamente il pavimento trascinando varie persone. Sono accorsi i vigili. Vi sono 5 feriti.

Di essi sola certa Alfonsina Cinti, che è incinta, è stata ricoverata in pericolo di vita all'ospedale della Consolazione. Il marito Vincenzo Cinti, carrettiere, se l'è cavata con poche contusioni lievi. I tre figli sono feriti, ma leggermente.

Cronaca rosa

— Oggi a Susegana (Conegliano) l'egregio amico nostro rag. Agostino Battistel, segretario di quel Comune con la gentile signorina Maria Franceschi. Testimonio all'atto l'avv. Gio: Batta Zanetti. Agli sposi felicitazioni vivissime ed auguri cordiali.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Questa volta la colazione mancò assolutamente di allegria. L'incidente che aveva segnato la fine della rivista aveva gettato una nube sulla fronte dello czar, che sembrava assorto in penosi pensieri.

Finita la colazione si alzò da tavola contemporaneamente alle dame, discese la scala d'onore ai piedi della quale lo aspettavano il cavallo ed il suo stato maggiore, e rientrò immediatamente al palazzo d'inverno.

Mentre tutto Pietroburgo era in festa, l'imperatore, solo, nel suo gabinetto di lavoro, con la testa appoggiata sulla mano destra, seduto davanti a uno scrittoio carico di rapporti, di carte e di un monte di giornali intatti sotto le loro fascette dai colori svariati, guardava con occhio vago e pensieroso il ritratto in piedi del padre, lo czar Nicola, che decorava un pennello davanti a sè

Ai piedi dello czar stava disteso un magnifico cane di Terranova.

Un pendolo di malachite, sormontato da una statua di bronzo rappresentante il tempo con la falce e che ornava il caminetto, sonò le quattro.

Alla prima vibrazione del campanello Alessandro fece un movimento e uscì dalla sua meditazione. Guardò intorno a sè come per vedere se nessuno fosse entrato; poi prese alcuni giornali, ne ruppe la fascia e li percorse rapidamente.

Di mani in mano che leggeva, pareva divenire più pensieroso e il riflesso di tristezza diffuso sulla sua fisionomia cresceva.

Spazientito si olzò tuto ad un tratto e andò tirare il cordone di un campanello.

Un ciambellano comparve.

— Che vadano a chiamarmi il prefetto di polizia — disse lo czar.

— Sire, ho veduto la sua vettura giungere nel momento in cui avete sonato.

— Va bene — rispose con tono secco lo czar.

E andò a risiedersi davanti allo scrittoio.

Il suo cane fece un movimento verso di lui.

— Indietro, Milord, disse lo czar.

Due minuti più tardi, il prefetto di polizia entrava senza farsi annunziare nel gabinetto dell'imperatore.

Il colloquio del sovrano e dell'alto funzionario non rimase punto segreto, come si potrebbe crederlo. Alcuni giorni dopo era ripetuto per tutti i saloni della capitale in cui si parlava di politica: i corrispondenti dei giornali stranieri aprivano le loro orecchie. Ecco, secondo i più discreti, ciò che era avvenuto tra lo czar e il generale prefetto di polizia.

Il generale rispondendo alle domande incalzanti del suo augusto padrone, a proposito dell'interrogatorio al quale era stato sottomesso il postulante del Campo di Marte, avrebbe affermato — dicevano — che quell'uomo era un istrumento incosciente. Si trovava soltanto dal giorno innanzi nella capitale dell'impero, veniva da Mosca non conosceva nessuno, ad eccezione dello scrivano pubblico al quale si era rivolto per la redazione d'una supplica rispettosa... ed era nella bottega di questo scrivano che doveva essere stata fatta questa sostituzione, alla petizione chiesta da lui, del documento rimesso all'imperatore, il caso avendo senza dubbio servito, in questa circostanza, audaci cospiratori.

— Il caso, signore — aveva esclamato lo czar — si moltiplica stranamente nella mia capitale. — Vedo che tutti se ne impicciano. Che si ritrovi la bottega di quello scrivano.

Poi, tutt'a un tratto, lo czar, alzando le spalle con rassegnazione, avrebbe ritirato il suo ordine. Che gl'importava, del resto! Anche se ritrovavano lo scrivano in questione, egli non ne saprebbe di più! La vera occupazione di coloro che lo circondavano, era di gettargli polvere negli occhi... I rapporti ricevuti dalle diverse parti dell'impero erano costantemente dei più rassicuranti com'era fatta la sua polizia particolare! Come si trovavano lontani dal l'organizzazione della Terza Sezione concepita dallo czar Nicola e dal generale Benkeudorf, suo primo capo! Allora il corpo dei gendarmi era composto di ufficiali di una cortesia perfetta.

Scelti con cura tra i più onesti e tra i più intelligenti, essendo incaricati prima di tutto di controllare gli atti dei commessi, grandi e piccoli, dei governi delle provincie e anche dei ministri.

Per mezzo loro si doveva riuscire ad estirpare quella orribile lebbra della concussione, della simonia, che disonora l'amministrazione russa e irrita la nazione. Avevano lasciato degenerare l'istituzione! I gendarmi patteggiavano con coloro che dovevano sorvegliare; avevano esasperato il popolo moltiplicando il numero dei suoi tiranni subalterni; ecco tutto. Bisognava cambiar tutto questo. Egli lo voleva; conosceva il suo popolo, avendo studiato il suo paese, conoscendo i suoi buoni e i suoi cattivi lati. Il funzionario si mostra stupidamente retrogrado; egli odia qualsiasi pensiero di progresso perchè è uno sciocco che teme per la sua posizione.

La piccola nobiltà è povera, invidiosa, gelosa, esse forma una classe di malcontenti. La classe media si organizza, ma troppo lentamente: il giorno in cui avrà coscienza della sua forza, essa porterà la Russia sulle sue spalle; — di fianco vi è il mercante ricco, ma stupido; — e infine, al di sotto, il popolo, questo nuovo Giano dalle mille facce, mal conosciuto e male studiato, che ha tanto sofferto da secoli con la più perfetta rassegnazione, — eroe inconsciente, che s'inebria per dimenticare la sua miseria, interessante e anche poetico quando ha bevuto, ma brutale, grossolano e muto, quando è digiuno; materia greggia che i rivoluzionari lavorano. Se i contadini che formano il vero popolo, aveva detto lo czar, si trovassero scatenati e liberi, se non avessero più quella fede religiosa, che associa con un fervore mistico Dio e l'imperatore, li vedrebbero uscire dai loro villaggi come una muta divorante, e guai a coloro che non avessero niente preveduto!

(Continua)

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 16 Maggio)
Per stanziamenti superiori alle 100 lire da armi con certificati . . . **100.00**

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA. — Manelli Giuseppe di Federico, lingerie. Venne accordato al fallito l'esercizio provvisorio previa erezione dell'inventario.

— De Anna Giovanni, vini — Venne autorizzato il curatore avv. Augusto Granziotto a svincolare 45 ettolitri di vino riconosciuti di proprietà del signor Giovanni Garizzo e che si trovavano nei depositi del fallito.

— Manfrin Eugenia, generi alimentari. Con sentenza del 12 corrente il Tribunale confermò il curatore rag. Mario Baldin.

— Steranutti Giacomo, orologeria. Venne accordato l'esercizio provvisorio previa erezione dell'inventario.

LEGNAGO. — Violani Carolina, pizzicheria. — Alla prima adunanza per concordato dei creditori della fallita, il curatore riferì che dall'offerta del 15 per cento, detratte le spese contemplate nella proposta, resterà ai creditori il 70 per cento. Riferì anche che l'esercizio provvisorio non portò all'azienda alcun vantaggio e che all'inizio di tale esercizio sarebbe stato possibile offrire il 15 per cento ma le spese successive non lo permisero più.

Si è dato atto del concordato per l'adesione di 19 creditori su 23 per lire 5780.50, su 7703 verificate, salva l'omologazione del Tribunale.

ROVIGO. — Fratelli Lamberti, granaglie, Pettorazza Grimani. — Alla chiusura crediti si ammisero numero 42 creditori per lire 27272.05.

Dall'inventario risulta che le merci si stimarono in lire 989,62 ed i mobili in lire 725.

VERONA. — Adami F. Vittorio, cereali e mulino, Parona all'Adige, con sentenza 11 corrente ad istanza creditori — giud. del. avv. Giuseppe Zerlotto — curatore provv. avv. Tullio Mariani — 20 corrente prima adunanza — 10 giugno termine presentazione titoli — 20 giugno chiusura verifica crediti.

Mercati e fiere

LEGNAGO. — Frumento fino al quintale da lire 24,50 a 24,75 — Id. mercantile da 24 a 24,50 — Granoturco pignoletto da 18,50 a 18,75 — Id. nostrano da 17 a 17,75 — Riso fino e soprafino da 39 a 41 — Id. sotto fino da 36 a 37,50 — Id. mezzano da 33 a 34,50 — Id. ranghino da 34,50 a 36 — Id. giapponese da 27 a 30 — Id. lancino da 32,50 a 33,50 — Cascami mezzo riso da 22 a 24 — Id. risetta da 16 a 18 Id. gavone da 11,50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20,10 a 21,50 — giapponese da 19 a 20 — Olio Ricino nostrano I.a Q. (casse latta) da 84 a 86 — Id. I.a (pressione in barili) da 80 a 82 — Id. II.a id. da 70 a 75 — Ricino seme da 35 a 36 — Segala da 18,25 a 19,25 — Avena da 19 a 19,50.

Frumenti ribassati, Frumentoni fiacchi — Ricino stazionario — Risi notevolmente aumentati.

ADRIA. — Grani al quintale da lire 24 a 24,60 — Id. tondi da 25 a 25,50 — Id. ranghino da 16 1/2 a 17 — Id. pignoletto da 17 1/2 a 18 — Avena da 19 a 19,50 — Riso da 32 a 35 — Id. estero da 31 a 32 — Fagiuoli da 20 a 30. — Tutto di primo costo.

VICENZA. — Grani al quintale da lire 24,25 a 24,50 — Granoni da 16,50 a 18 — Risi nostrali da 39 a 41 — Id. ranghino da 36 a 38 — Id. giapponese da 32 a 33,50.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Ischia» è partito ieri da Hon-Kong per Bombay; è giunto ieri il pir. «Sicilian Prince» da New-York.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.—, 14.—, 17. , 18.— — Da Chioggia alle ore 5.30, 7,—, 9.—, 11.30, 14.—, 17.40.

CHIOGGIA CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8.—, 19.— Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.—

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5. — alle 21.— ad ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ad ogni ora.

VENEZIA-FUSINA PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.—, 11.—, 14.—, 16.—, 17.40, 19.30 — Da Padova alle 7.—, 8.40, 11. , 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 7.— 10, 15.— 17.45 — Da Burano alle ore 10.50, 18.30 — Da Torcello alle ore 19.

VENEZIA CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 10.—, 15.—, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5.—, 7. , 8.45, 10.30, 14.— , 16.—, 18. , 20.—, — Da Campalto alle ore 5.30, 6.—, 8.—, 9.30, 13.—, 15.—, 17.—, 19.—

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	6.28
D. Torino	9.30	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	16.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.30	D. Milano	20.28
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.19
Des Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.29
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.19
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.35
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.33
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.32
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.18
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.35
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruaro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.30	A. Casarsa-Portogruaro	17.3
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXVI

SITUAZIONE al 30 Aprile 1906

ATTIVITÀ

Voce		Parziali	Totali	Cent.
Cassa, numerario esistente			L. 15,215	10
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1909	L. 860,323,02		
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1243	» 454,283,44		
Cambiali protestate	» 5	» 401,20		
Cambiali riscontate	» 52	» 110,014,77	» 1,425,022	43
Fondi pubblici. *Valore al 30 Aprile 1906 L. 48,306,75*				
Presso Istituti d'emissione		L. 39,709,40		
In Cassa		» 2,570,—	» 42,279	40
Beni stabili:				
Valore di costo, comprese le migliorie		L. 21,267,06		
Somma ammortizzata		» 11,267,06	» 10,000	—
Effetti per l'incasso N. 34			» 10,553	61
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 28,221	90
Agenzie			» 3,344	64
Debitori diversi			» 26,454	77
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000	—
» a custodia			» 43,324	25
Mobilia:				
Valore di stima		L. 2,434,59		
Somma ammortizzata		» 1,842,59	» 592	—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 717	16
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 8,942	05
TOTALE			L. 1,632,667	31
Spese: Risconto anno precedente		L. 8,616,92		
» del Portafoglio da oggi		» 14,056,76		
Spese d'Amministrazione		» 3,294,44		
Tasse Governative		» 2,523,04		
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.		» 13,219,65		
» » dei corrispondenti diversi		» 1,325,82		
Risconti passivi		» 1,527,25	» 44,563	88
			L. 1,677,231	19

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Parziali	Totali	Cent.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1351 soci			L. 65,120,—		
Riserva ordinaria			» 48,997,—		
Riserva straordinaria			» 2,522,72	L. 116,639	72
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo				» 1,000	—

PASSIVITÀ

Voce		N.	Parziali	Totali	Cent.
Depositi fiduciaria:					
Conto Corrente, Libretti al	Nome	N. 105	L. 302,296,57		
idem »	Portatore	» 12	» 9,529,61		
Risparmio »	Nome	» 362	» 86,382,27		
idem »	Portatore	» 58	» 17,465,61		
A scadenza fissa »	Nome	» 166	» 718,735,89		
idem »	Portatore	» 21	» 110,262,18	» 1,244,672	13
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)				» 31,989	98
Creditori diversi				» 42,611	88
Depositanti a cauzione ed a custodia				» 61,324	25
Conto dividendi				» 4,541	80
Cambiali al risconto				» 110,014	77
Risconto portafoglio				» 14,056	76
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione.				» 1,304	57
TOTALE				L. 1,628,155	86
Risconto anno precedente			L. 17,499,30		
» Buoni in circolazione			» 8,942,05		
Utili lordi ad oggi			» 22,633,98	» 49,075	33
Utile netto a tutto Aprile L. 4,511,45.					
				L. 1,677,231	19

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500.
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0.
   » » » » di un anno al 4 0/0. } netti di R. M.
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIV - N. 182 — Martedì 15 Maggio 1906 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Per i danneggiati dalle alluvioni nel Veneto

L'agitazioue nelle scuole d'applicazione

(Per telefono alla "Gazzetta„)

Altre dimissioni socialiste

Roma, 14 maggio sera

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI. — La seduta comincia alle ore 14,10.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni dei deputati Morgari, Sichel, Badaloni, Bentini e Gatti e dichiara vacanti i rispettivi collegi. Indi comunica le dimissioni del deputato Piccinelli per ragioni di salute.

CORNAGGIA propone si conceda un congedo di 3 mesi

CANETTA si associa. — La Camera approva.

GUICCIARDINI trattandosi di un argomento as sai grave prega l'on. Santini di rimettere alla discussione del bilancio le sue osservazioni intorno alla situazione fatta all'Italia dal protocollo della conferenza di Algesiras.

SANTINI annuisce.

MORPURGO riconosce con l'on. Larizza l'opportunità e l'urgenza di eliminare dall'amministrazione delle poste e telegrafi quei funzionari che non possono ulteriormente adempiere il loro ufficio, ed assicura che ha già ottenuto dal Ministero del Tesoro un maggiore stanziamento per pensioni.

L'elezione di Taranto

SANTINI prega la Camera di sospendere ogni deliberazione sulle elezioni di Taranto essendo stato iniziato un provvedimento penale per corruzione.

TORRIGIANI, della giunta, dichiara che nonostante le proteste, la giunta deliberò di non dichiarare l'elezione di Taranto: le ripetute elezioni di quel collegio avendo manifestato chiaramente la volontà di quel corpo elettorale.

SANTINI insiste che la giunta riesamini la elezione.

TORRIGIANI nota che ciò determinerebbe la contestazione, la quale non farebbe che prolungare l'agitazione degli animi.

CARMINE dichiara che il governo si astiene. — La proposta dell'on. Santini non è approvata.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del collegio di Taranto nella persona dell'on. Alfredo Lucifero, assegnando l'eletto alla categoria generale dei deputati impiegati.

LUCCHINI LUIGI, anche a nome di molti deputati, interpella i ministri dei lavori pubblici e della guerra sull'urgenza di costruire una linea ferroviaria interna da Genova a Spezia parallela alla litoranea.

CARMINE risponde che senza pregiudicare la questione, si sta studiando se convenga risolvere il problema ferroviario di Genova raddoppiando il binario della linea litorale o costruendo una nuova linea.

Le tasse sugli affari

PELLERANO svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze per sapere quando intenda proporre le modificazioni agli ordinamenti delle tasse sugli affari, modificazioni ritenute necessarie al progresso delle industrie nazionali. Nota che essendo cambiata la materia tassabile ed essendo invece rimasti gli antichi ordinamenti si verifica un disordine nelle tassazioni ora per eccesso ed ora per difetto.

SALANDRA dà conto dei lavori già compiuti dalla Commissione nominata dall'on. Maiorana e presieduta dall'on. Gianturco, annuncia che numerosissime risposte pervennero ai quesiti dalla Commissione stessa diramati. Assicura che via via che le proposte relative ai vari argomenti saranno pronte le prenderà sollecitamente in esame e presenterà alla Camera gli opportuni disegni di legge.

Le inondazioni nel Veneto

TESO, a nome anche di molti altri deputati della regione veneta, interpella il Presidente ed i Ministri del Tesoro, Finanze Lavori Pubblici e Agricoltura per conoscere le ragioni che ritardarono la applicazione della legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto. Domanda, inoltre, perchè i sussidi siano stati erogati in modo non proporzionato alla gravità ed alla intensità del disastro sofferto e se il governo non intenda, con nuovi provvedimenti, supplire a queste deficienze. Ricordando l'immensità del disastro che colpì la regione veneta, esorta vivamente il governo a sollecitare l'esecuzione ei provvedimenti per legge e sopratutto ad emanare le disposizioni regolamentari pei mutui di favore.

OTTAVI accenna le ragioni per le quali i lavori della Commissione reale ebbero a subire qualche ritardo. Espone i provvedimenti presi perchè l'opera del governo giungesse veramente provvida e opportuna, ed annuncia che sono stato autorizzate a concedere mutui di favore le Casse di Risparmio di Padova, Vicenza, Rovigo e Verona. Assicura essere imminente la pubblicazione del regolamento invocato dagli onorevoli interpellanti.

TESO, sicuro di interpretare anche il pensiero degli altri interpellanti, ringrazia il sottosegretario di Stato e si dichiara soddisfatto.

ROMUSSI interpella il ministro dell'Istruzione Pubblica per sapere con quali forme e con quali misure intenda aiutare stabilmente quei maestri volonterosi che intendono sviluppare e consolidare la propria coltura frequentando il corso di pedagogia sperimentale diretto dal dott. Pizzoli di Milano.

CREDARO encomia vivamente la provvida e geniale iniziativa del Pizzoli, convinto che questa scuola, giustamente incoraggiata dal Comune di Milano, avrà un fiorente avvenire e sarà aggregata alla facoltà filologica e letteraria di Milano.

DE NAVA, all'on. Schanzer, che ha presentato una interpellanza sulla riforma delle leggi sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa, osserva che è stato in questi giorni presentato al Senato un disegno di legge per la riforma della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Un caso all'Università di Cagliari

CARBONI BOI interpella il ministro della Istruzione Pubblica sul curioso e strano fenomeno della Università di Cagliari nella quale gli studenti richiamano i loro insegnanti ad una maggiore diligenza e sui provvedimenti che il ministro intenda adottare per obbligare i uprofessori di quella università allo scrupoloso adempimento dei loro doveri e per la pronta nomina dei titolari alle cattedre vacanti.

CREDARO dice che a qualche inconveniente si potrà ovviare migliorando in generale i nostri costumi universitari; assicura, poi, che il ministro farà quanto è in poter suo perchè le cattedre vacanti siano coperte nel più breve tempo, compatibilmente colle vigenti norme legislative e regolamentari.

L'agitazione nelle scuole di applicazione

ROMANIN JACUR svolge una interpellanza al ministro della P. I. intorno alle ragioni che hanno provocato la presente agitazione degli allievi nelle scuole d'applicazione per ingegneri e per conoscere le sue intenzioni circa i mezzi di farle cessare, non solo per oggi, ma anche per l'avvenire. Presentò questa sua interpellanza in seguito ad una concessione indebita del titolo d'ingegnere che fu causa di agitazione fra gli allievi delle scuole di applicazione, ma intende dare ad esse significato più esteso. Lamenta, infatti, che a differenza dalle altre professsioni, quella d'ingegnere sia esercitata da molti abusivamente. Vi è una tendenza nei geometri ad usurpare sulle funzioni di ingegnere. Invoca, perciò, norme legislative che valgano a regolare la materia regolando i deplorati inconvenienti.

CREDARO dichiara che il ministro intende seguire il parere del Consiglio di Stato, che dichiarava revocare certi diplomi. Quando siasi pronunciata anche la quarta sezione, il ministro prenderà quei provvedimenti regolamentari e legislativi che valgano ad impedire i lamentati inconvenienti.

ROMANIN JACUR si dichiara soddisfatto insistendo perchè la professione d'ingegnere non debba essere abusivamente esercitata.

La seduta termina alle ore 18,20. — Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Per i danneggiati dalle alluvioni

Sacchi e Pantano dimissionari?

Ancora per l'arresto di Ferri

Roma, 14 maggio notte

(mg) La seduta della Camera ha presentato nulla che meriti di essere rimarcato.

L'interpellanza dei deputati veneti, per i quali parlò il Teso, sulle cause che hanno determinato il ritardo dell'applicazione completa della legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni ha provocato dal governo dichiarazioni, che saranno accolte con soddisfazione dalle popolazioni interessate, che furono così duramente provate.

Ricorderete che a questo proposito l'on. Badaloni aveva lamentato, non è molto, che i proprietari nessun indennizzo avessero concesso agli affittuali e ai coloni che pure erano i maggiori danneggiati. Ricorderete anche che l'on. Alessio, sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, aveva fatto il suo lamento e aveva promesso provvedimenti. Il silenzio di oggi dovrebbe significare che le lamentazioni del Badaloni erano eccessive, ovvero che i provvedimenti furono realmente dati.

Quale delle due ipotesi sia la vera voi sarete costì in grado di determinare. A me, colla semplice scorta della logica pare più attendibile la prima, che cioè l'on. Badaloni esagerasse allora, imperciocchè, se davvero le cose fossero state così come si affermavano, non avrebbe mancato il Governo nella risposta all'on. Teso di esporre le disposizioni prese — e era legittimo il farlo — e gli effetti ottenuti.

Anche la interpellanza dell'on. Romanin Jacur sul caso Fortezza che fu causa di agitazione nelle nostre Scuole di Applicazione per gli ingegneri, ha dato modo all'on. Credaro di fare dichiarazioni esplicite, che assicureranno gli studenti contro le dannose violazioni della legge.

Tutto sommato l'esito della seduta svoltasi alla presenza di poco più di una quarantina di deputati è stato molto mediocre anche per l'assenza dei ministri, che, il solo Carmine eccettuato, lasciarono il peso delle risposte ai loro sottosegretari.

* *

Qualche animazione era nota nei corridoi dove la situazione parlamentare nei rapporti del Ministero era variamente discussa. Certo è, che la situazione appare molto incerta e non è scevra di pericoli per il Ministero, al quale viene a mancare, in gran parte, l'appoggio dell'estrema sinistra.

Forse il Ministero poteva e potrebbe ancora trovare in altri rettori della Camera una compensazione, se l'on. Sonnino si risolvesse ad una ricomposizione, che attragga nell'orbita della maggioranza il gruppo dissidente della destra e quello turbolento e molto impaziente dei democratici costituzionali, ossia un connubio Sonnino-Gallo, che riunisse il centro destro e la pattuglia democratica degli ex Zanardelliani, darebbe la maggioranza all'on. Sonnino. Ma dubito, che l'onorevole Presidente del Consiglio si senta l'animo di una siffatta evoluzione, che alienerebbe definitivamente da lui quella frazione dell'estrema sinistra, che gli agevolò l'avvenimento al Governo.

Se si verificassero le dimissioni oggi date per sicuro degli on. Sacchi e Pantano l'evoluzione avverrebbe, passatemi l'espressione, quasi automaticamente. Ma queste dimissioni sono avvenute, o avverranno prossimamente? Io non lo credo.

* *

Il *Messaggero* annunziava stamane, che l'on. Sacchi aveva sotto la propria responsabilità sospesa l'esecuzione dalla sentenza contro l'on. Ferri. Un comunicato ufficioso non conferma e neppure smentisce la notizia.

A complemento delle brevi considerazioni, che svolgevo ieri su questo medesimo argomento, osservo che l'art. 586 del codice di procedura penale prevede un solo caso in cui l'esecuzione possa essere sospesa, cioè il caso di condannato in stato di demenza o di malattia grave, caso non applicabile, almeno per ora, all'on. Ferri. Nè diverse sono le disposizioni che si propongono nel progetto del nuovo codice di procedura penale: l'art. 624 è la testuale riproduzione dell'art. 586 del codice vigente. Donde, adunque, attingerebbe il guardasigilli le facoltà di sospendere la esecuzione di una sentenza passata in giudicato, non lo so vedere. Nel progetto del nuovo codice all'art. 629 è detto, che il ministro guardasigilli può sospendere l'esecuzione della condanna se sia presentato ricorso in grazia. Nel codice vigente manca una analoga disposizione scritta, ma per costante consuetudine la si segue. Ha presentato or dunque il Ferri domanda di grazia?

Secondo il comunicato del *Messaggero*, che assicura la sospensione della condanna dovrei rispondere affermativamente ripugnandomi la supposizione, che l'on. guardasigilli voglia scientemente o freddamente compiere una illegalità. Ma gli amici dell'on. Ferri lo escludono assolutamente, ed allora? La risposta ai lettori della *Gazzetta*.

* *

Dei deputati socialisti mancano ancora le dimissioni degli on. Antolisei (Macerata), Borciani (Montecchia), Todeschini (Gonzaga) e Calvi (Valenza). E' probabile, che non arrivino, sebbene il *Domani* assicura arrivate le tre lettere di dimissioni.

Il *Domani* stesso dice, che Turati anzichè parlare ai suoi elettori scriverà loro una lettera, che sarà pubblicata contemporaneamente tanto sul *Tempo* di Milano, quanto sulla *Critica sociale* spiegando le sue dimissioni senza approvare le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista.

Le dimissioni dei deputati socialisti

Todeschini si dimette o no?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio notte

La *Vita* ha da Verona che in un comizio l'on. Todeschini ieri dichiarò che si dimetterà solo quando sarà invitato dagli elettori. Quando darà le dimissioni riparerà all'estero.

L'*Avanti!* dice che l'on. Cabrini, appena date col gruppo parlamentare socialista le dimissioni da deputato, si astenne dal partecipare ai lavori della commissione dandone avviso al ministro del Tesoro, ma questi con una lettera lo pregò di riprendere l'ufficio conferitogli come studioso di questioni cooperative.

Il *Giornale d'Italia* conferma che l'on. Calvi per ragioni di salute non si dimetterà. Del l'on. Antolisei il *Giornale d'Italia* dice che abbia intenzione di dimettersi. Si afferma infine che quei deputati i quali non seguiranno la decisione delle dimissioni collettive non potranno più far parte del gruppo parlamentare socialista.

Il *Domani* dice che l'on. Todeschini ha già inviato per lettera le sue dimissioni da deputato.

Il *Popolo Romano* dice che nulla è stato ancora deciso circa la convocazione dei collegi elettorali dei deputati dimissionari perchè nessuna comunicazione ufficiale è ancora giunta sul proposito al Ministero dalla presidenza della Camera.

Oggi dinanzi alla sesta sezione del tribunale di Roma sono incominciati i processi per direttissima contro gli arrestati durante lo sciopero generale. Tutti i quattordici accusati furono condannati a pene varianti dai 15 giorni ai 6 mesi di reclusione. Al processo assisteva scarso pubblico.

Il *Popolo Romano* dice che finora non sussiste alcuna disposizione che ordini la sospensione della esecuzione della sentenza che condanna l'on. Ferri Enrico per diffamazione. Secondo il *Popolo Romano* non è improbabile però che il Governo creda di addivenire ad una siffatta determinazione.

Telefonano da Venezia al *Secolo*:

« L'on. Todeschini che si trova attualmente a Venezia per regolare certe questioni relative al quotidiano socialista *Giornaletto*, sembra sia dissenziente dai colleghi suoi di Montecitorio. Avrebbe cioè dichiarato che se Ferri e Rigola hanno intenzione di farsi mettere in prigione, egli non ha pel capo queste malinconie.

« Difatti, nei dispacci che portano i nomi dei deputati socialisti dimissionari, non figura finora quello del Todeschini. Pare quindi che il collegio di Gongaza, dal Ferri ceduto al Todeschini, non sia ancora vacante ».

Una interpellanza sulle modifiche legislative in materia d'acque pubbliche

Roma, 14 maggio notte

E' stata presentata da alcuni deputati ed è già iscritta all'ordine del giorno della Camera un'interpellanza ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura per sapere se siano in corso studi intesi a modificare la vigente legislazione in materia di derivazione di acque pubbliche e se nel contempo il governo intenda conformare la sua azione al criterio di tenere nel debito conto nelle concessioni di acque pubbliche oltre che gli interessi generali dello Stato e dell'economia nazionale anche i legittimi e naturali interessi delle regioni nelle quali le acque si derivano e l'energia che si produce.

La *Tribuna* dice, che l'on. Marcora avuta cognizione di questa interpellanza pregò telegraficamente l'on. Schanzer di aggiungere il suo nome a questa come ad ogni altra opportuna proposta che rifletta le modificazioni da apportarsi alla legge del 1884, ad equa tutela degli interessi legittimi locali.

La riforma dell'ordinamento della magistratura

Il progetto dell'on. Sacchi

Roma, 14 maggio notte

La *Vita* dice che l'on. Sacchi ha già completamente preparato il disegno di legge che riforma l'ordinamento della magistratura. Secondo la *Vita* si riformerebbe il metodo delle promozioni sostituendo in caso di deviazione dalla norma dell'anzianità il metodo dei concorsi. La giurisdizione dei pretori sarebbe portata a lire 3000. Anche la Corte di Cassazione verrebbe composta in modo diverso dalla presente. La *Vita* dice che Sacchi ha pure pronto un progetto che disciplina definitivamente la materia delle congrue dei parroci.

Per la regificazione delle scuole medie

Roma, 14 maggio notte

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per la regificazione delle scuole medie. Intervenne il ministro della P. I., on. Boselli, in rappresentanza anche del ministro del Tesoro. Boselli ha fornito schiarimenti sulla portata della legge. Si deliberò di attendere i documenti necessari per giudicare della precisa estensione e portata della legge perchè si dovrà conoscere esattamente a quali e quanti istituti da convertire in regi si applicherebbe la legge.

Il *Giornale d'Italia* dice che prossimamente si deciderà nominando il relatore.

Le disposizioni per le cooperative agricole

Roma, 14 maggio notte

La commissione incaricata dal ministero del tesoro di redigere il regolamento per l'applicazione delle leggi del 1904 e del 1906 sulle cooperative di produzione e di alvoro ha oggi discusso le disposizioni riguardanti le coooperative agricole di piccoli proprietari e di contadini.

Un'altro libro all'indice

Roma, 14 maggio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto del cardinale vicario Pietro Respichi che vieta a chiunque di vendere, leggere e ritenere il libro dal titolo *La question biblique au XX siècle* di Albert Houtin edito a Parigi.

I Sovrani ritornati a Roma

Roma, 14 maggio sera

I Sovrani di ritorno da Palermo sbarcarono presso Castel Porziano alle ore 5, indi proseguirono in automobile per Roma rientrando al Quirinale alle 6,55.

Il 3.° volume sulla Marina

Roma, 14 maggio notte

E' stato oggi pubblicato il terzo volume degli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina. E' un volume di 344 pagine e contiene tre relazioni speciali e cioè: l'ordinamento del la contabilità nelle amministrazioni della R. Marina, operai e costruzioni navali.

Notizie della Marina

Roma, 14 maggio sera

Tolgo dall'odierno Bollettino della Marina: Colla data 13 corr. il capitano medico Evangelista è sbarcato a Genova dal piroscafo *Città di Napoli*. Colla data 13 corrente il capitano medico Cerelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Luisiana*. Il capitano medico Miglio imbarchi a Genova il 15 corr. sul piroscafo *Koning Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il servizio ai viveri della R. Marina

e i risultati dell'inchiesta parlamentare

Riceviamo e pubblichiamo:

All'On. Red. del Giornale «*Gazzetta di Venezia*»
VENEZIA

« La stampa italiana, guidata certo dal commendevole proposito di mettere al nudo le piaghe che possono dilaniare la pubblica amministrazione, nel riferire i punti più scottanti della relazione dell'inchiesta sulla R. Marina, ha fra altro fermata l'attenzione *sul servizio ai viveri*, non risparmiando i più oltraggiosi epiteti alle ditte fornitrici ed ai loro commessi che prestano servizio a bordo delle RR. Navi, facendo e lasciando credere a grossi caratteri *che il furto fosse nelle RR. Navi ufficialmente confessato e protetto.*

Ora i sottoscritti, commessi ai viveri della Regia Marina, a tutela della propria dignità e del proprio decoro, protestano con tutta la forza dell'anima loro contro codeste informazioni ed insinuazioni che non si peritano di dichiarare contrarie a verità e protestano non solo in nome proprio ma altresì a tutela della dignità e del decoro dell'intera classe dei commessi, e a tutela altresì dela integrità morale degli egregi ufficiali superiori dalla cui sorveglianza dipende a bordo delle R. Navi l'operato loro.

« Riservandoci ogni eventuale deliberazione dopo che avremo potuto leggere il testo della relazione, dichiariamo che ciò che è dato conoscere fin qui non può essere e non è che il risultato di frettolose indagini, di cui non si volle o non si seppe approfondire la verità. E' perciò appunto che gli scriventi pregano la cortesia ed equanimità di codesta on. Redazione a far luogo nel suo pregiato periodico alla seguente rettifica di fatto che metterà in chiara luce la condotta e la correttezza dell'intera classe dei commessi ai viveri della R. Marina.

« L'on. Commissione d'inchiesta per la fretta e superficialità delle sue indagini, è caduta in una grave confusione, da cui derivò come conseguenza l'errata interpretazione di quanto si riferisce al nostro servizio.

« I generi economizzati, elencati nel listino o documento noto all'Amministrazione della Regia Marina, perchè riprodotto nella relazione Parenti, *non erano certo generi di provenienza furtiva, ma di provenienza giustificata.*

« I commessi ai Viveri a bordo delle R. Navi erano per consuetudine invitati dall'ufficio dettaglio di bordo (carica, com'è risaputo, coperta da un ufficiale di vascello) a versare in contanti, a favore del dettaglio medesimo, il valore corrispondente alle razioni o quantità di viveri che giornalmente per cause diverse vengono ritirate in meno dal deposito di bordo. Tali cause si verificavano in seguito a persone che si assentavano dal rancio o perchè si trovavano in licenza, o perchè andavano a diporto prima del pranzo o della cena.

« Tali versamenti, fatti per tali cause, costituiscono le così dette *economie*, le quali specie nei mesi di dicembre e gennaio, date le licenze per Natale e Capo d'Anno, raggiungono un numero eccessivo di razioni. E siccome i commessi ai viveri non erano forniti di cassa per effettuare il pagamento al dettaglio di bordo, erano costretti, anche per necessità del loro ufficio a ricorrere alla Impresa Viveri da cui dipendevano, e questa, a norma del famoso listino, autorizzava i commessi a pagare al dettaglio stesso i generi economizzati, generi che conseguentemente nei conti resi dai commessi all'Impresa dovevano risultare in più sullo scarico

« Tale sistema ebbe vigore quasi fino al 30 giugno 1900, epoca in cui il R. Ministero delegò alle autorità di bordo di fare ufficialmente tali economie, le quali ora vengono giornalmente conteggiate dall'ufficiale commissario di bordo e da questi poi vengono trimestralmente pagate all'ufficio dettaglio di bordo, essendosi così in definitiva sostituito l'ufficiale commissario di bordo, alla corresponsione che prima veniva fatta, come si disse, dal Commesso ai viveri.

« Questa, e non altra è la verità che non soffre smentite, e sulla quale invitiamo chiunque creda o possa avervi interesse ad esercitare il più severo controllo, dal quale resterà chiarito che i commessi ai viveri non commisero mai alcuna infrazione, nè vennero meno in modo alcuno alle norme imposte dalla delicatezza ed onestà, con l'esercitare, come loro si volle attribuire, arbitrarie economie sulle razioni degli Equipaggi.

« Pronti a dare, se richiesti, ogni più esauriente spiegazione, non intendiamo con la presente pubblicazione di attribuire accuse a chicchessia, ma solo perchè ingiustamente offesi, di difendere la nostra dignità ed il nostro decoro dinanzi alla Nazione ed al mondo intero che ha diritto e dovere ad un tempo diconoscere chiaramente quale sia la verità della nostra condotta.

Venezia 12 Maggio 1906.

« Di codesta on. Redazione dev. — Per i commessi viveri della R. Marina: *Rosario Malta — Gioachino Piscopo — Doronzo Nestore — Gennaro Mollo — Cairola Arturo — Salvatore Aliotta* ».

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Alla Duma dell'impero

Chi sono i vice presidenti

Vienna, 14 maggio sera

Dai giornali di Pietroburgo oggi qui giunti rilevo questi interessanti dati sui due vicepresidenti della Duma. Il primo vicepresidente principe Dmitriewitsch Dolgorukow appartiene come il presidente Muromzeff al partito radicale e si distinse nel movimento liberale degli «zemtwos». Come è noto, la famiglia Dolgorukow, imparentata con la Casa imperiale, è in disgrazia alla Corte perchè simpatizza col popolo. Dei membri della famiglia principesca si trovano in prima fila nella lotta contro l'autocrazia i principi Pietro e Paolo Dolgorukow, i due capi dei democratici costituzionali di Mosca.

Il secondo vicepresidente Nicola Alexejewitsch Gredescul, è professore all'Università di Charkow, ed è considerato uno dei più autorevoli professori di diritto civile russo. Nel movimento liberale degli studenti di Charkow parteggiò per la gioventù studentesca opponendosi spesso al governo.

Ed ora un particolare riguardante la inaugurazione:

Era stato assai rimarcato a Pietroburgo e commentato in vario senso che di tutte le granduchesse aveva mancato soltanto di assistere all'inaugurzione della Duma la granduchessa Elisabetta, la vedova del granduca Sergio, che cadde vittima, come è noto, d'un attentato mediante una bomba. Ora apprendesi che la granduchessa motivò la sua assenza osservando che non doveva assistere al trionfo del movimento liberale di cui suo marito era caduto vittima!

Un dispaccio da Pietroburgo comunica che la polizia proibì la vendita per le vie delle fotografie dei deputati della Duma.

Il discorso di Stchepkine

Pietroburgo, 14 maggio sera

Il professore universitario Stchepkine pronunciò alla Duma un discorso che impressionò profondamente l'assemblea. Egli disse: «Dobbiamo cercare di stabilire rapporti ben chiari e sinceri fra noi e il potere supremo. Chiediamo l'amnistia non per celebrare l'apertura della Duma nè per ottenere la grazia di criminali, ma per principio, perchè non possiamo più considerare tali queste persone.

«Il regime che esse accusate di avere tentato di rovesciare non esistendo più per noi, non possiamo vedere dei delinquenti in coloro che lottarono per rovesciarlo. Come non domanderemmo l'amnistia delle persone di cui condividiamo la responsabilità avendo pure partecipato alla loro lotta? E' soltanto al caso che noi dobbiamo l'essere entrati nella Duma, mentre uomini professanti idee affini alle nostre andavano in prigione, quantunque noi non condividiamo il programma rivoluzionario secondo i loro propri voti.

«Siamo nondimeno solidali con essi e non vediamo un delitto nelle loro idee. La personalità del Monarca è per noi irresponsabile. Il discorso del Trono si appoggia sulla responsabilità dei ministri, perchè se non vi fosse il loro assentimento essi si sarebbero dimessi. La nostra risposta non sarà un messaggio personale rivolto al cuore del Monarca, ma un programma preparato per gli eventuali ministri.

«Noi siamo il filo elettrico riunente il potere supremo col popolo. Noi siamo per le nostre vedute politiche più vicini alle vittime che ai loro carcerieri. Non inganneremo il potere supremo dissimulando il nostro scopo sotto un dolce sorriso e sotto i sorrisi dei nostri visi convulsi dalle sofferenze».

Come e perchè fu condannato il pope Gapony

Roma, 14 maggio notte

L'*Avanti!* dice che a tutti i giornali di Pietroburgo ricorrendo oggi il 1.o maggio è stato comunicato da parte del Tribunale operaio un suo atto secondo il quale il Tribunale operaio ha constatato che:

1.o Gapony di ritorno a Pietroburgo nel dicembre del 1905 entrava in rapporti con Witte, col direttore del compartimento della polizia politica e col capo della polizia segreta i quali gli avevano promesso il loro concorso per la riapertura delle sezioni dell'associazione da lui fondata a condizione che raccontasse tutto ciò che sapeva del movimento e del personale rivoluzionario.

2.o Lo stesso Gapony ha raccontato di avere il 28 gennaio 1905 in una lettera scritta al ministro dell'interno, ripudiato il suo passato rivoluzionario e la sua opera negli avvenimenti del 22 gennaio

3.o Gapony riceveva incarico dal capo della polizia segreta di scoprire e denunziare i complotti che si sarebbero tramati contro Witte e Durnowo. Si incaricava di tradire per 25.000 rubli un complotto

4.o Il governo aveva dato a Gapony del denaro ed un passaporto col nome di Grehnitzsky.

5.o Gapony donava all'operaio Ceremakino un revolver per uccidere l'operaio Petrow che aveva reso pubblica una serie di fatti che provavano i rapporti di Gapony col governo.

6.o Oltre i 10.000 rubli guadagnati in Inghilterra, Gapony riceveva nell'estate del 1905 da una persona privata 50.000 lire da iscriversi alla cassa operaia. Questo denaro non fu mai versato agli operai.

Gapony dinanzi al Tribunale Operaio confessò tali fatti dichiarando che intendeva con essi realizzare *una sua idea*. E' dunque un traditore ed un agente provocatore ed ha distornato denaro operaio, donde Gapony è *condannato a morte*. La sentenza è stata eseguita.

Il suddetto atto è firmato: *I membri del Tribunale Operaio.*

La scoperta del cadavere di Gapony presso Pietroburgo

Pietroburgo, 14 maggio notte

Si è scoperto il cadavere del pope Gapony in una sala da pranzo di una casa di campagna disabitata nella località Ozerki, in vicinanza di Pietroburgo, sulla strada di Finlandia. Gapony fu evidentemente strangolato. Gli fu trovato in tasca un numero di giornale in data 9 aprile. Si è aperta l'istruttoria.

Il 1.° maggio a Pietroburgo

Il comandante del porto assassinato

Pietroburgo, 14 maggio notte

Gli operai delle officine e delle fabbriche scioperano parzialmente. La città ha l'aspetto calmo, nondimeno il servizio di polizia fu rinforzato. Le truppe occupano diversi punti della città. Non si permetterà alcun corteo e gli assembramenti si disperderanno immediatamente. Stamane presso la Prospettiva Newsky fu dispersa una dimostrazione a favore della amnistia.

Il comandante del porto ammiraglio Kausmitch visitando i cantieri aveva esortato gli operai a non abbandonare il lavoro oggi minacciando di congedare quelli che scioperassero. Questa minaccia aveva sollevato le ire degli operai. Fu allora che uno di essi colpì l'ammiraglio alle reni, secondo alcuni con unpiuolo. L'infelice ammiraglio gravemente nella regione lombare soccombette poco dopo.

Come il governo tedesco

considera l'incidente dell'"Odissens„

Costantinopoli, 14 maggio notte

Nella sua nota alla Porta relativamente all'incidente del veliero tedesco *Odissens*, il governo tedesco qualifica il sequestro del batello tedesco come un atto di pirateria ed esige la punizione dei funzionari responsabili, oltre al pagamento di una indennità di 700 lire turche. E soggiunge, che atti simili non possono che indebolire la dignità e il prestigio della Porta. La Porta rispose ora esprimendo rammarico pel fatto e promettendo di punire i funzionari ma proponendo il pagamento di una indennità minore.

Continua il movimento xenofobo in Cina

Londra, 14 maggio notte

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Il movimento della *Cina ai cinesi* si estende a Pechino. I cinesi non tenendo nessun conto delle misure di polizia proposte dal Giappone. Il ministro del Giappone ha aggiornata la sua partenza.

L'incidente anglo-turco risolto

La cooperazione della Francia e della Russia con l'Inghilterra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 14 maggio notte

Il *Times* (seconda edizione) ha da Costantinopoli: «L'ambasciatore di Francia non ha assistito ieri alla cerimonia del Selamelik sebbene fosse corsa voce che egli vi sarebbe andato per appoggiare presso il Sultano le domande degli inglesi.

«Egli ha fatto due volte passi in proposito, una volta presso il Gran Vizir di sua propria iniziativa, l'altra presso il ministro degli esteri per ordine del governo francese. Il suo esempio fu seguito dall'ambasciatore di Russia.

«Ciò ha prodotto grande impressione perchè nessun turco può assistere con indifferenza alla cooperazione dell'Inghilterra e della Russia in Oriente. Si approva vivamente che l'ambasciatore inglese esiga che i negoziati siano fatti col l'intermediario di un ministro responsabile e si crede che se questa attitudine fosse adottata da tutti gli ambasciatori, invece di discutere le questioni politiche con funzionari irresponsabili, gli interessati se ne trarrebbero bene».

Per il completamento dell'accordo

Alla Camera dei comuni il ministro degli Esteri annuncia che la Porta inviò note soddisfacenti e dice che la Turchia informò l'ambasciatore inglese a Costantinopoli di avere fatto sgombrare il Tabah e le altre località circostanti, recentemente occupate dalle truppe ottomane. La Note posteriore dice che la Porta non mette la questione del telegramma dell'8 aprile 1892 e soggiunge che sarà nominata una Commissione mista per fare un piano topografico onde determinare la frontiera per mantenere lo *statu-quo* sulla base di quel telegramma e la ferrovia partente da Rafeh si dirigerà verso il sud-est ad un punto di almeno tre miglia da Tabah. L'Inghilterra accetta questa risposta e si hanno altre ragioni di sperare che i particolari si regoleranno in modo completamente soddisfacente.

Una dilazione all'"ultimatum„

Costantinopoli, 14 maggio notte

L'ambasciatore inglese rispose sabato scorso sera alla nota turca colla quale la Turchia consente a sgombrare il Tabah e aderisce alla nomina di una commissione per la delimitazione della frontiera. L'ambasciatore dichiarò che i termini della nota turca non sono soddisfacenti ed insistè affinchè le domande d'Inghilterra fossero accettate senza condizione ed in tutta la loro estensione.

Negoziati vi furono la mattina del 12. Quantunque alle 16 pom. sia spirato il termine del l'*ultimatum*, l'ambasciatore concesse una dilazione di alcune ore.

La notizia pubblicata da un giornale londinese relativamente alla pretesa malattia del Sultano, è assolutamente infondata.

La soddisfazione dell'Inghilterra

Londra, 14 maggio sera

Si ha da Costantinopoli: La Sublime Porta rispose all'ambasciatore britannico che accetta le domande dell'Inghilterra.

Tutti i giornali consacrano lunghi commenti all'incidente di Tabak felicitando Sir Grey della fermezza di cui ha dato prova.

Il *Daily Telegraph* scrive: «La soluzione dell'incidente costituisce l'affermazione della potenza britannica in Oriente. E' affatto inutile che il governo ottomano sogni di riacquistare il Cairo, come sarebbe inutile sogno quello di sostituire i colori inglesi colla mezzaluna a Gibilterra, ove essa un tempo sventolò».

Il *Times* dice: «Sarebbe prematuro concludere che la Porta abbia significato la sua accettazione completa alle domande contenute nell'*ultimatum* britannico e fino a che noi non saremo informati ufficialmente, non potremo essere sicuri se la crisi è terminata».

Gli scioperi di Francia

Violenze ed arresti a Parigi

Parigi, 14 maggio notte

Il movimento di sciopero rimane stazionario. I falegnami hanno approvato un ordine del giorno nel quale si decidono di organizzare in breve termine delle rivendicazioni economiche onde continuare l'agitazione fino alla completa soddisfazione. Gli imbianchini scioperanti hanno tentato stamane di rovesciare una vettura carica di materiale per pittura. Furono dispersi dalla polizia. Un dimostrante fu arrestato.

Verso le 10 un gruppo di scioperanti tipografi e circa 500 dimostranti si sono presentati davanti alla tipografia in via Augusto Compte per far cessare il lavoro. Gli scioperanti furono dispersi dagli ussari e dagli agenti ciclisti. Questi inseguirono i dimostranti fino al giardino del Lussemburgo. Dieci arresti furono operati per attentato contro la libertà del lavoro. Dopo un interrogatorio furono condotti al deposito. Un gruppo di scioperanti elettricisti fu disperso dai corazzieri in via Vaucerard. Nessun arresto.

Un dubbio raccapricciante sui superstiti di Courrières

Mangiarono le carni di tre compagni?

Parigi, 14 maggio sera

L'*Intransigeant* rileva certe contraddizioni nel racconto dei superstiti della catastrofe di Courrières. Essi avevano dapprima detto di essersi nutriti con carne di cavallo morto, ma si fa notare che non si trovarono le ossa del cavallo. Inoltre il dottor Lourties che ha proceduto alla lavatura dello stomaco ed ha raccolto gli escrementi dei disgraziati ha constatato che essi avevano mangiato della carne fresca. Infine i compagni di Nemy avrebbero dichiarato il giorno in cui Nemy è stato decorato che avrebbero detto tutto e che si sarebbe visto chi era stato la causa della morte dei tre *galibots*.

Il giornale, al quale lasciamo tutta la responsabilità, si chiede se non ci troviamo in presenza, nel fondo della miniera, di un dramma simile a quello avvenuto a bordo della *Meduse*.

Per l'adozione di un fucile automatico dall'esercito francese

Parigi, 14 maggio notte

Il *Petit Parisien* dichiara che l'autorità è di parere che la riduzione del servizio militare e le semplificazioni che sono introdotte nell'istruzione militare devano condurre all'adozione di un fucile il cui caricamento sia più facile di quello del fucile Lebel. Sarebbe possibile scegliere fra parecchi modelli di cui gli esperimenti sono terminati da molto tempo. Nondimeno bisognerà tenere conto dell'entusiasmo non esagerato di parte del mondo militare per un fucile di caricamento automatico cioè che possegga il distintivo caratteristico della mitragliatrice.

Il mancato omicidio d'un industriale per mano di un tintore

Parigi, 14 maggio sera

Si ha da Rohan: Un tal Cordone, giovane operaio tintore, congedato sabato per negligenza al lavoro, si presentò stamane per farsi fare il certificato. Il direttore, proprietario della fabbrica, Breton, aderì, ma mentre stava redigendo il documento, Cordone gli puntò contro un revolver. Breton, accortosene, si precipitò su lui, facendo deviare il colpo. La palla si infisse nel muro. Persone accorsero alla detonazione ed arrestarono Cordone che gli agenti sopraggiunti condussero in prigione.

Disastroso incendio in quel di Fonzaso

Una borgata alpestre in fiamme

22 case distrutte - 16 famiglie sul lastrico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belluno, 14 maggio sera

E' scoppiato ieri mattina un incendio violentissimo nella frazione Chiappini del Comune di Lamon in distretto di Fonzaso.

La borgata Chiappini che dista circa 8 chilometri dal capoluogo di Lamon, si compone di un gruppo di 40 case con 35 famiglie, in tutto 200 persone, le quali, per la maggior parte, traggono il loro sostentamento dalla pastorizia. La borgata è posta a mezz'ora di cammino dal confine austriaco all'altezza di circa 1000 metri sul livello del mare.

L'origine dell'incendio è tuttora ignota; la opinione pubblica l'attribuisce a fortuito accidente e suppone che siasi sviluppato in un fienile, ma non si potè scoprire in quale casa si sia manifestato.

Poichè la maggior parte della popolazione erasi recata nel paesello di Arina per assistere alla messa domenicale, le fiamme sospinte dal vento e favorite dalla misera costruzione delle case, quasi tutte di legno e raggruppate, ebbero modo di propagarsi rapidamente, tanto che incenerirono completamente ventidue case, abitate da sedici famiglie che s[on]o sul lastrico.

Per fortuna non vi sono vittime umane.

Un povero vecchio ottantenne, da sei mesi inchiodato a letto, fu salvato mercè l'eroismo di certo Domenico D'Agostini che per correre in suo aiuto riportò gravi contusioni alla testa ed alle gambe.

I primi accorsi furono due carabinieri insieme con alcuni operai che videro da lontano l'incendio. A questi si aggiunsero poi, prontamente chiamate, delle guardie di finanza distaccate in paesi vicini, e tutti insieme si diedero coraggiosamente e con abnegazione esemplare all'opera di soccorso.

Quei poveri pastori, pur nell'angoscia di veder distrutto tutto il loro avere, avevano parole di elogio ai carabinieri ed alle guardie per l'opera loro pietosa.

I danni si fanno ascendere, da calcoli approssimativi, a circa ottantamila lire. I carabinieri e le guardie, aiutati dagli operai, hanno potuto salvare poche masserizie: tutto il resto che contenevano le case andò distrutto.

I danneggiati hanno tutti, tranne uno, lo stesso cognome: D'Agostini, e benchè ora non sieno fra di loro parenti, si può presumere che in antico dovessero costituire una sola famiglia.

Nessuna casa era assicurata. La ricostruzione si rende poi difficile, poichè riuscirebbe costosissima date le difficoltà di trasporto dei materiali di fabbrica.

La popolazione di Lamon, di Fonzaso e dintorni si è subito prestata a soccorrere le famiglie rimaste senza tetto e senza vitto.

Quegli infelici pastori errano afflitti fra le macerie ancora fumanti delle case distrutte!

Sciopero generale a Cagliari

Cagliari, 14 maggio sera

Si è manifestato lo sciopero generale di protesta per il prezzo dei viveri. Una colonna di dimostranti percorse le vie. Gli operai della manifattura tabacchi e di altri stabilimenti abbandonarono il lavoro ed i negozi si chiusero. La città è però animata. L'astensione dal lavoro è completa dappertutto. Pattuglie di carabinieri percorrono le vie. Il Municipio è custodito dalla truppa. Nessun incidente grave. Qualche collutazione è avvenuta fra scioperanti e carabinieri ed agenti.

Eccovi precisi particolari sulle dimostrazioni.

Stamane una folla enorme ha fatto una dimostrazione dinanzi al mercato e poscia lo ha invaso. Il mercato fu chiuso ed allora la folla si è recata alla manifattura tabacchi dove ha costretto gli operai alla cessazione del lavoro. Furono commesi atti svandalici. Nel pomeriggio un gruppo di dimostranti percorse le vie della città costringendo gli esercenti a chiudere i negozi. Tutti gli opifici sospesero il lavoro e gli uffici fecero vacanza. Un gruppo di dimostranti rovesciò anche due carrozze tramviarie e si crede che qualche carabiniere sia rimasto ferito.

Un morto e molti soldati feriti

Cagliari, 14 maggio notte

Vi fu ieri un comizio per il rincaro dei viveri e il sindaco promise di interessarsi della questione. Stamane, in seguito a divergenze sorte nel pubblico mercato per il pagamento del posteggio, si organizzò una manifestazione che degenerò in tumulto. Vari gruppi girarono la città obbligando i negozi a chiudersi e gli operai a cessare il lavoro e commettendo atti vandalici. Un forte gruppo si recò alla stazione scaricandovi quattro macchine. Intervenuta la forza pubblica i dimostranti furono fatti uscire, ma poco dopo essi tornarono alla carica colpendo ostinatamente con una fitta sassaiuola la truppa ferendo il tenente colonnello Ponza, il capitano Gandini e vari carabinieri e soldati. La forza pubblica per non essere sopraffatta dovette fare uso delle armi ferendo due dimostranti ed uccidendone uno.

Un monumento a Paolo Leigheb nel cimitero di Genova

Genova, 14 maggio notte

Alle ore 11 ha avuto luogo al Cimitero di Staglieno lo scoprimento del busto all'attore Claudio Leigheb, alla presenza della famiglia dell'estinto, dei membri del Comitato, degli on. Libertini e Streglio, dell'assessore Costa per il Municipio genovese, dell'ing. Balbi e di Sabbatino Lopez. Il ministro Boselli telegrafò scusando la sua assenza. Il monumento, opera dello scultore Pozzi, è in bronzo, due volte la grandezza naturale e posa sopra una base di granito rosso.

Sul piedestallo vi è questa iscrizione: «A Claudio Leigheb onore della scena italiana che illuminò di attico sorriso tributo dei compagni e del pubblico».

Furono deposte delle corone e furono pronunziati dei discorsi dall'on. Libertini, dall'assessore Costa e dal Lopez per gli autori ed attori drammatici. Il monumento sorge sulla collina del boschetto irregolare che è a sinistra del monumento a Mazzini.

Una battaglia di contadini nel Leccese

Lecce, 14 maggio notte

Stamane circa 400 contadini della lega di Maglie assalirono una comitiva di contadini del Comune di Scorrano lavoranti in quest'ultimo Comune su terreni di proprietari magliesi costringendoli a lasciare il lavoro ed inseguendoli con sassi, mazze ed armi da fuoco. Tre contadini rimasero feriti leggermente. Si inviarono sul posto un funzionario di P. S. e carabinieri per la constatazione dei fatti e provvedere a termine di legge.

Anche i vignaiuoli di Grottaferrata in isciopero

Roma, 14 maggio notte

La *Tribuna* ha da Grottaferrata: Stamane è scoppiato uno sciopero fra i lavoratori dei vigneti reclamanti aumento di retribuzione e diminuzione delle ore di lavoro. Non tutti però volevano aderire allo sciopero e specialmente i lavoratori marchigiani che formano un grosso nucleo hanno opposto le loro proteste, ma anche essi furono costretti ad abbandonare il lavoro.

Due soldati evasi dal carcere a Roma

Roma, 14 maggio sera

Ieri sera dal carcere militare provvisorio in via Marmorata fuggirono la guardia di finanza Vincenzo Pallotta ed il soldato del 47.o fanteria, Giuseppe Celati. I soldati di guardia se ne accorsero, li rincorsero e li ricondussero in carcere.

Al Consiglio Comunale

I socialisti provocano una disgustosa scenata

La maggioranza atrocemente insultata da Musatti

(*La seduta di ieri*)

La seduta è aperta alle ore 15 dal Sindaco: sono presenti i consiglieri Battaggia, Bianchini, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci, Foscari, Gastaldis, Gosetti, Marcello, Musatti, Olivotti, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Picchini, Politeo, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanni e Zuanelli.

Giustificati alcuni consiglieri, tra cui Baldin, che il Sindaco annuncia ritornato in salute, viene approvato il verbale della seduta precedente.

E si dovrebbe passare subito all'ordine del giorno: ma chiede invece la parola il consigliere *Cerioni*.

Il *Cerioni* legge un discorso riferentesi ai recenti fatti di Torino. Fin da principio però viene accolto da rumori: — egli protesta perchè ancora una volta — in causa, dice, dei barbari sistemi dei nostri governi — a Torino dei lavoratori inermi sono caduti vittime del piombo dell'esercito: fa voti che venga soppresso in avvenire l'intervento della forza armata nei conflitti tra capitale e lavoro e invia un saluto «alle vittime del piombo militare».

Il *Cerioni* non ha finito, che il cons. *Foscari*, alzandosi, grida: *Viva l'Esercito!* e i rumori di protesta di tutto il Consiglio si cambiano tosto in applausi.

Vanni: Viva i succhioni della marina!

Un momento d'ilarità

La maggioranza continua per qualche minuto nel battimani nutrito e grida *Viva l'Esercito, viva la monarchia*, soffocando le proteste dei consiglieri socialisti, i quali — tutti e quattro in piedi — cercano invano di far udire le loro invettive contro l'esercito, «difensore delle mene borghesi» ed i loro evviva al socialismo, al proletariato, allo sciopero generale.

La parola «sciopero generale» che echeggia nell'aula in un momento in cui gli applausi sono cessati, solleva del buon umore nei consiglieri della maggioranza, buon umore che per i socialisti è come il fuoco alla coda dei gatti. Urlano contro tutto e contro tutti, contro il buon senso e la buona educazione, precisamente come nei comizi. Il baccano è formidabile: si sente solo a quando a quando dai banchi della maggioranza rispondere: «Ma lo sciopero generale non l'avete fatto!»

Cerioni. Non si è fatto per evitare altre vittime del piombo militare!

Voci dalla maggioranza: Bugiardi, ooh, ooh!

Foscari: — Avete avuto paura!

Musatti (a Foscari): — Lei è un vigliacco!

Altri consiglieri: Le vittime sono state vostre. Si grida. Si protesta da ogni parte, mentre il pubblico rumoreggia e il Sindaco scampanella furiosamente, ma lo scampanellare non vale a trattenere la irruente onda di improperi: tra le interruzioni il *Sindaco*, evidentemente sdegnato, grida, rivolto ai socialisti:

— La compassione per i caduti non è stata mai negata da parte nostra: ma questa volta le vittime sono proprio vittime vostre (*bene, applausi*), vittime delle vostre teorie (*bene, applausi fragorosi*) che hanno loro insegnato il disordine, teorie per le quali è bandita ogni idealità generosa (*bene, nuovi applausi*).

Cerioni e *Musatti*: Ah, vittime nostre! Vittime dell'esercito! Del vostro esercito! (*rumori, grida*).

Schermaglia d'invettive

Vanni: Vittime inermi! (*uuhh!!*).

Sindaco (scampanellando): Inermi! E chi ha lanciato i sassi contro i soldati?

Musatti (interrompendo): Ma questo è un fonografo che non val più!

Voci: La verità vi stanca?

Il baccano aumenta rossinianamente: il *Sindaco* dopo aver scampanellato ancora a lungo, riesce finalmente a continuare:

— Io mi associo al saluto dai colleghi mandato all'esercito, perchè l'esercito — baluardo della libertà — a Torino ed altrove ha dato esempi di una abnegazione più che umana!

I socialisti urlano, mentre la maggioranza applaude vivamente a lungo. Nel pubblico, che si agita, si vedono, chiamati dal comandante Vianello Chiodo, alcuni vigili. Il baccano è tale nell'aula, che non si capisce più niente.

Il *Sindaco* grida: — Mandiamo un saluto al la città di Bologna che ha dimostrato che è giunto il momento della reazione.

Cerioni (mentre gli applausi della maggioranza echeggiano): Voi eccitate il popolo alla guerra civile (*eeh! eeh!*)

Musatti: Vergognatevi!

Voci: Vergognatevi voi che conducete la povera gente a rovina!

Cerioni: Volevate lo sciopero generale?

Voci: Noialtri? Voi! voi lo volevate!

Cerioni: Lo volevano i giovinetti monarchici! (*ooh! ooh! roba vecia!*).

Cerioni e *Musatti*: Sì, sì; sono venuti alla Camera del lavoro per eccitare allo sciopero!

Voci: Bugiardi! Fate ridere!

Cerioni: Li ho visti, li conosco!

Il primo attacco Foscari-Musatti

Il *Sindaco*, energicamente dominando la bufera: Lo sciopero generale non l'avete fatto, perchè sapete che è venuta la reazione, perchè sapete che noi sapremo difenderci da noi!

Musatti: Vergognatevi!

Foscari: Vergognatevi voi, che siete i protettori della teppa!

Musatti (a Foscari): Lei è un teppista!

Foscari: Protettori della teppa!

Vanni, Musatti e *Cerioni*: Siete dei provocatori, finitela! vergognatevi!

Foscari: Abbiamo avuto esempi di teppismo! Gli orologi elettrici parlano!

Musatti: Ma che orologi! (*uuhh!*).

Foscari: Già, nei giorni dello sciopero, due anni fa, Musatti stava in casa ritirato!

Musatti: Io ero in piazza! Lei è un vigliacco ripeto.

Il pandemonio è inaudito: non si afferrano più le parole: grida il pubblico, gridano e protestano i consiglieri della maggioranza.

Foscari (a Musatti): Quando ella avrà sul petto la medaglia al valor militare, mentre ha ancora il segni degli schiaffi di Fiorioli della Lena, allora...

Musatti salta su dal banco e interrompe: Mi fa ridere, vigliacco!

Mentre la confusione continua indescrivibile, *Foscari* scende dal suo posto e avvicinandosi a Musatti gli grida: Mascalzone!

Musatti: Vigliacco!

Foscari: Mascalzone!

Il *Sindaco* scampanella e grida: Basta! basta! — la cosa minaccia di diventare seria: i consiglieri della maggioranza protestano vibratamente: il comandante Vianello Chiodo si avvicina al consigliere Foscari e cerca di condurlo via dalla sala.

La parola del Sindaco

Qualche momento dopo una calma relativa pare ottenuta.

Il *Sindaco* dice solennemente: In tanto tempo che reggo queste sedute, mai ho udito pronunciare in quest'aula parole uguali a quelle che oggi sono state dette da un consigliere della minoranza: e sì che ne ho visto passare delle altre minoranze!

Musatti: Sono stato provocato!

Sindaco: No, siete stati voialtri che avete provocato! (*applausi dalla maggioranza, rumori dai socialisti*).

Sindaco (continuando): Io invito pertanto il consigliere Musatti a ritirare le parole dette.

Musatti: Io sono disposto a ritirarle, ma solo quando il cons. Foscari abbia ritirato quelle offensive dette al mio indirizzo.

Sindaco: Il cons. Foscari ha fatto degli apprezzamenti, non ha offeso...

Musatti: Non è vero, ha offeso!

Sindaco (a Musatti): La invito per la seconda volta a ritirare quelle parole....

Musatti: Quando le avrà ritirato anche il consigliere Foscari.

Sindaco: Ebbene, faccia a meno di ritirarle: ma dichiaro che è per me una vergogna ed un peso dirigere queste assemblee, dove ci sono delle persone che non conoscono i principi della educazione!

Musatti (scattando): Sia più spassionato, ha capito!

Il Consiglio abbandona la sala

Foscari: Dichiaro — dice — che io mi sono vergognato di appartenere al Consiglio quando ho visto davanti a me un individuo che si è servito dell'anonimo per diffamare delle donne! Ed a tre dei consiglieri socialisti ho stretto la mano fino ad ora, ma ho sempre disdegnato di stringerla all'altro (*bene, bravo*).

Musatti: Per me è stato un onore... Del resto ho scritto le lettere della Norma per fustigare certe prostituzioni di cui anche qui dentro se n'è visto l'esempio!

All'inaudita insolenza del Musatti segue un attimo di stupefatto silenzio, poi è un'esplosione generale di altissimo sdegno: da ogni parte si protesta, da ogni parte si grida; nella confusione si vede il *Sindaco* far atto come di lanciare il campanello contro i banchi della minoranza.

Come si fa un po' di calma relativa, il *Sindaco*, pallidissimo: Dichiaro che non trovo parole per stigmatizzare il contegno onde il Consiglio fu testimone, e mi dolgo di non aver mezzi per poter allontanare dall'aula un consigliere che è indegno di rimanervi!

La maggioranza applaude vivamente: una esigua minoranza del pubblico rumoreggia.

Musatti: Domando la parola!

Tutti i consiglieri della maggioranza emettono un lungo *ooh* di protesta e poi abbandonano la sala in massa.

Restano il Sindaco ed i quattro socialisti.

Le dimissioni dell'onor. Fradeletto

Dopo cinque minuti — tornata la calma — il *Sindaco*, col campanello richiama nella sala i consiglieri. E riaperta la seduta, si passa al l'ordine del giorno che reca la comunicazione delle dimissioni dell'on. Fradeletto da segretario generale dell'Esposizione.

Il *Sindaco* legge la seguente relazione della Giunta:

Signori consiglieri,

Antonio Fradeletto, l'eminente nostro concittadino, che per dodici anni ha dato all'Esposizione internazionale d'arte tutto il vigore di cui è capace la sua mente eletta di letterato e di artista, tutte le energie di cui è ricolmo il suo cuore di veneziano, già nel 12 novembre 1905 manifestando il proposito di lasciare l'ufficio di segretario generale, così scriveva:

Ill.mo Signor Sindaco,

Oggi in cui la nostra Esposizione si chiude coronata dalle più liete fortune, io Le rassegno le mie dimissioni dall'ufficio di segretario generale.

Rimarrò naturalmente al mio posto finchè abbia liquidato tutte le partite e presentato il bilancio consuntivo della gestione; ma ho creduto di doverle confermare fin d'ora il mio proposito, perchè l'onor. Giunta sia in grado di provvedere a tempo alla direzione delle Mostre venture. E dico «confermare il mio proposito» rammentando che più di una volta lo manifestai schiettamente a Lei, a voce e per iscritto.

Certo io non mi distaccherò senza tristezza dalla cara e nobile impresa; ma sento un bisogno invincibile di riposo ed ho qualche coscienza di meritarmelo dopo dodici anni di lavoro e di lotte ora feconde ed ora ingrate.

L'impresa che io vidi nascere, è oggi adulta. Mi lasci credere fermamente che essa vivrà per virtù propria, anche se un uomo è costretto ad allontanarsene.

Esprimo a Lei e all'on. Giunta la mia profonda riconoscenza per la grande fiducia di cui sempre mi onorarono e senza la quale non io, ma nessun'altra più illuminata e vigorosa energia sarebbe riuscita bastevole all'opera.

E sarei immemore ed ingiusto se non ringraziassi con effusione tutti coloro che mi furono assidui e disinteressati collaboratori, fra i quali desidero di ricordare con affetto speciale il cav. Romolo Bazzoni, esempio ammirevole di devota operosità.

Mi creda, signor Sindaco, cordialmente suo

Antonio Fradeletto

Le pratiche fatte dalla Giunta

La Giunta nel 17 mese stesso prendeva la seguente deliberazione che fu comunicata all'on. Fradeletto mediante lettera e personalmente dal Sindaco, assieme agli assessori Facci e Sorger:

«La Giunta, riconoscendo con memore gratitudine che le sorti della Mostra internazionale d'arte sono fino dai suoi principi indissolubilmente legate al nome e all'opera di Antonio Fradeletto, esprime tutto il suo dispiacere nel ricevere la lettera, con cui egli partecipa le sue dimissioni da segretario generale della Mostra stessa.

«La Giunta tuttavia confida che l'affetto, che unisce l'on. Fradeletto ad un'impresa cui egli con ammirabile operosità consacra da tanti anni cure tanto intelligenti ed assidue, coronate da sempre più fortunato successo e la fiducia piena ed intera della cittadinanza, valgano a farlo desistere dalla presa deliberazione.

«In questa lieta speranza, la Giunta unanime delibera di non accettare le dimissioni dell'on. Fradeletto dall'ufficio, cui egli così degnamente presiede, e fa voti perchè egli acconsenta a ritirarle, ciò che è nel desiderio di tutti».

* * *

L'on. Fradeletto si mostrò assai sensibile al le nostre premure e pur ringraziando, si riservò di dare più concreta risposta.

Così passarono alcuni mesi in liete speranze da parte nostra, speranze tanto più avvalorate da una cordiale ed unanime manifestazione degli artisti veneziani pel medesimo intento.

E certo all'animo nobilissimo di Antonio Fradeletto fu grave assai e difficile il decidere, come ne è prova la lettera del 28 aprile p. p.

Ill.mo Signor Sindaco,

In questi giorni furono compilati i bilanci dell'Esposizione e gli inventari di tutti gli oggetti appartenenti al palazzo della Mostra.

Ora sto preparando una succinta Relazione intorno ai risultati morali ed economici delle sei esposizioni, risultati che mi paiono davvero confortanti.

Ma intanto, per non indugiare più oltre, io debbo confermarle le mie dimissioni da segretario generale della Mostra.

E' una risoluzione dolorosa per me, non lo nego, ma irrevocabile.

Una lunga riflessione non ha fatto che ribadirla.

Io sono profondamente grato a Lei, signor Sindaco, e ai suoi egregi colleghi per i loro affettuosi uffici, ma non mi sento più la lena necessaria a reggere un'impresa che testè si è chiusa tra un coro di pace ma che domani mi procurerebbe forse nuove occasioni di lotta e di amarezza.

Rinnovo a Lei e all'on. Giunta l'espressione della mia riconoscenza; e desidero di ripetere che se ho potuto rendere qualche servigio alla mia città, lo devo in gran parte alla costante fiducia di cui venni fatto segno dall'Amministrazione comunale.

Con osservanza e sincera amicizia

Dev.mo *Antonio Fradeletto*

Ora non è possibile pensare a sostituire Antonio Fradeletto, poichè non è possibile concepire l'Esposizione internazionale d'arte senza di lui. La geniale istituzione è tutta opera sua; è per esso che nelle sei biennali manifestazioni essa ha raggiunto l'importanza che tutti le riconoscono in Italia ed all'estero; è per esso, per l'autorità del suo nome, per la passione che ha messo in ogni dettaglio che ad essa si riferisca che Venezia è divenuta il centro più serio d'arte che vi sia nel nostro Paese ed un mercato di primo ordine dei prodotti del genio artistico nazionale, mercato che può gareggiare coi più fiorenti di Europa se pur non li ha già superati.

La proposta di respingere le dimissioni

Sicura di interpretare il pensiero della cittadinanza, degli artisti ed il vostro, egregi colleghi, la Giunta unanime viene a chiedervi di unire la vostra azione alla sua, perchè l'onor. Fradeletto, con una decisione per tutti dolorosa, non voglia compromettere le sorti di una istituzione che egli ha retto col plauso e colla approvazione generale.

Il nostro voto dirà della fiducia che piena ed intera confermiamo all'illustre concittadino, dirà della gratitudine che è nell'animo nostro per quanto egli ha fatto e per quanto speriamo voglia ancora operare.

Vogliate, adunque, con voto unanime approvare il seguente

Ordine del giorno

«Il Consiglio comunale esprime ad Antonio Fradeletto i sensi della più viva gratitudine per l'opera feconda che egli ha dato all'Esposizione internazionale d'arte e riconosce che tale istituzione è indissolubilmente legata al suo nome e fa i voti più fervidi perchè Antonio Fradeletto sicuro della fiducia del patrio Consiglio e di quella della cittadinanza e degli artisti tutti, voglia desistere dalla presa risoluzione e continuare nell'officio di segretario generale, officio da lui così nobilmente e così degnamente coperto».

Aperta la discussione, *Dal Zotto* esprime il suo fervido voto perchè l'on. Fradeletto ritiri le date dimissioni: chi conosce la storia delle nostre esposizioni d'arte, sa quali benemerenze abbia in esse l'on. Fradeletto, mente alta e geniale, uomo dotato di qualità veramente ammirevoli e di un'attività unica più che straordinaria. Basti a confermare queste asserzioni lo indiscusso successo delle mostre e la puntualità nella data d'apertura.

Egli spera che il Sindaco possa fra breve annunciare che l'on. Fradeletto continuerà nel suo lavoro, veramente indispensabile alla vita delle nostre Esposizioni. Certo sarà per lui un sacrificio questo ritorno, ma l'on. Fradeletto lo farà per il grande amore che egli ha sempre avuto a Venezia, ed alle Mostre biennali (*benissimo*).

Il *Sindaco*, esprimendo pur lui questo augurio, pone ai voti l'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

Dopo di ciò il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

L'amico Alessandro Milesi ci scrive:

«In seguito alla seduta odierna del Consiglio comunale, nella quale con voto unanime sono state respinte, con un plauso vivissimo al l'uomo, le dimissioni dell'on. Fradeletto da segretario generale dell'Esposizione, prego codesta on. Direzione di pubblicare che, a nome di tutti i miei colleghi, vivamente ringrazio il consigliere prof. Dal Zotto il quale, interpretando pienamente gli unanimi sentimenti della famiglia artistica veneziana, con nobili, sincere parole si è associato ai voti della Giunta perchè l'on. Fradeletto ritorni all'opera sua, indispensabile al successo delle nostre esposizioni biennali d'arte. Certo del favore, con considerazione

Dev. *Alessandro Milesi*».

14 maggio 1906.

(In seduta segreta)

Le proposte della Società del Gaz accettate

In seduta segreta furono discusse le proposte della Società del Gaz.

Il *Sindaco* dà per letta un lunga relazione della Giunta, ricca di documenti ed allegati. Come è noto, con le nuove proposte la Società del gaz si impegna di ribassare subito il prezzo del gaz pei privati, che attualmente è di 33 per illuminazione, 28 per riscaldamento e 26 per forza motrice, a cent. 20 il metro cubo per qualunque uso nel primo decennio e cent. 18 nel secondo decennio, mentre nelle precedenti ultime offerte era stato proposto il prezzo di cent. 23 — di ridurre il prezzo del gaz per il Comune da quello attuale di cent. 21,5 a cent. 18 nel primo decennio e a cent. 18 nel secondo. Facoltà al Comune di usufruire anche di altri sistemi di illuminazione e di adottare i becucci Auer.

La Società otterrà il permesso di costruire il nuovo gazogeno nell'ex Campo di Marte a Santa Marta entro 18 mesi e alla scadenza del ventennio sarà in facoltà del Comune di subentrare alla Società pagando soltanto il valore di destinazione dei vecchi e nuovi impianti. Vengono transatte le questioni pendenti e verrebbero stipulati patti nuovi per quanto riguarda qualità e pressione del gaz da convenirsi secondo le moderne esigenze.

La proposta di ieri della Giunta era di accettare queste nuove proposte.

La discussione fu animata e lunga: ma verso le sei, il Consiglio all'unanimità, meno un astenuto, approvava, dopo lievi varianti, la proposta della Giunta.

L'astenuto fu l'assessore Pascolato, per ragioni facilmente comprensibili di delicatezza.

Quello che è accaduto ieri al Consiglio comunale noi lo avevamo preveduto sin da allora che la rappresentanza del socialismo veneziano potè sdrucciolare nelle sale di Ca' Farsetti. Per questo: che il socialismo veneziano lungi dall'essere composto di uomini propugnanti un'idea sia pur utopistica di evoluzione sociale, si riduce ad un manipolo di anarcoidi, anche in mala fede, che cercan d'avere sulla massa un predominio avvilendo con la rettorica, con la menzogna e con l'insulto più volgare, quanto v'ha di migliore, di più sano e di più gentile nelle istituzioni e nei cittadini.

Poteva sì fatta gente, da quale non ha sentito mai il dovere del rispetto per tutto ciò che al rispetto ha diritto, cambiare la sua natura per il solo fatto che entrava a far parte del Consiglio comunale? Certamente no; e naturalmente, quindi, ha portato nella serena ed austera aula consigliare tutto il suo veleno e tutta la sua villania e fedele al principio demagogico di demolire per demolire, ha alzato il tono dell'anonima violenza dei comizi e dei giornali suoi.

Così ieri il Musatti, acquistando sotto l'egida dello scanno consigliare quel coraggio che non aveva avuto scrivendo le oscene lettere della *Norma*, giunse perfino a profferire, generalizzandoli a tutti i consiglieri, gli insulti dei quali la sua anima s'è fatta la sozza abitudine: così ieri il Cerioni potè esaltare quei disgraziati, che, ubbriachi di rettorica piazzaiuola, volevano a Torino ed a Bologna la libertà di sgozzare i soldati d'Italia, dimenticando per odio alle istituzioni, che i soldati sono figli del popolo anch'essi; così Vanni potè

con la disinvoltura comiziesca, giustificare gli insulti, gridando: «A basso i succhioni della Marina!».

Di fronte a tale impudenza, fatta di mala fede, di livore, e di inferiorità mentale, noi comprendiamo, condividendole, le dignitose parole gonfie d'amarezza, del Sindaco conte Grimani:

«Dichiaro che non trovo parole per stigmatizzare il contegno onde il Consiglio fu testimone e mi dolgo di non aver mezzi per poter allontanare dall'aula un consigliere che è indegno di appartenervi!»

Nella cittadinanza, dai suoi membri più cospicui a quelli più umili, sia, pertanto costante il pensiero di liberare l'amministrazione pubblica da questi uomini indegni di averne cura: ed ai lavoratori che l'altra sera alla Camera del Lavoro risposero ai demagoghi con il gesto del dantesco Malacoda, il compito di levare da sè la vergogna di avere in un momento di debolezza alzato gente siffatta a propri rappresentanti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 15 maggio — S. Antonino.
Mercoledì 16 maggio — S. Giovanni Nep.
Il sole leva alle ore 4,42 — Tramonta alle 19,32

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

I Reali di Rumania a Venezia

Ieri mattina Re Carlo di Rumania, accompagnato dal suo aiutante, uscì dall'Hotel e fece una passeggiata in piazza; poi fece il giro in gondola pel Canal Grande e ritornò all'Hotel.

La Regina alle ore 10, accompagnata da una dama d'onore, visitò lo stabilimento di merletti del comm. Jesurum, rimanendovi circa tre quarti d'ora. Visitò quindi la chiesa monumentale dei SS. Giovanni e Paolo, quindi pei canali interni si recò dall'antiquario Piccoli a San Polo ed alle 12,30 rientrava all'Hotel.

La Regina si è recata poi a visitare la Galleria d'Arte Moderna ricevutavi dalla direzione della Galleria stessa. Visitò tutte le sale elogiando le belle opere esposte ed ammirando specialmente la sezione della scultura. Accommiatandosi la Regina espresse la sua viva soddisfazione per la visita fatta.

La Regina assieme a Lord e Lady Mostyn, che da qualche giorno si trovano nella nostra città, visitò, alle ore 15, l'Accademia e la Scuola Grande di San Rocco. Il Re rimase nel suo appartamento.

Quest'oggi alle ore 14,10 i Reali partono diretti a Trieste, donde proseguiranno per Vienna.

* * *

Carmen Sylva fece anche una visita allo stabilimento Rigo e C. in palazzo Barbarigo della Terrazza. L'attenzione di S. M. fu portata dapprima sul mosaico monumentale di cui vari lavori trovansi in corso di esecuzione, ammirò, nelle vaste e splendide sale, i mobili artistici e le vetrerie esposte, ed in prova dell'alta sua soddisfazione fece acquisto di vari oggetti.

La partenza della principessa Laetitia

Ieri mattina alle 11 S. A. R. la Principessa Laetitia, con la sua dama di compagnia, si recò a visitare il grande stabilimento di mobili artistici e oggetti d'arte della antica ditta Giuseppe Rossi e figli, a S. Stae, e vi si trattenne oltre un'ora, ammirando una grande quantità di oggetti, desiderando vedere quelli scelti e commessi giorni fa nella sua visita dalla Regina d'Inghilterra, e facendo parecchi importanti acquisti.

Dopo mezzogiorno S. A. ridiscese nella sua gondola e ritornò al Palazzo Reale per la colazione

Alle 14 l'Augusta nostra ospite è partita per Torino, insieme col gentiluomo co. Fossati e la dama co. Balbis. Ad ossequiarla alla stazione si erano recati il prefetto comm. Vittorelli, il Sindaco co. Grimani, l'ammiraglio Bettolo col suo aiutante di bandiera il colonn. Ovazza, il dirett. del genio navale Ripa di Meana, i comm. Diena pres. del consiglio provinciale, il questore comm. Cosentino ed altre autorità. Inoltre le dame della nostra aristocrazia, che offersero a S. A. R. dei magnifici *bouquets* di fiori.

Prima di prendere posto nel vagone-salon riservatole, la Principessa si trattenne nella sala d'aspetto a conversare affabilmente con le autorità e le dame, rinnovando l'espressione della compiacenza che ognora le reca il soggiorno di Venezia.

Quindi S. A. salì sul treno rinnovando a tutti i presenti cortesi parole di saluto, e mentre il treno si muoveva tutti si scoprirono salutando un'ultima volta l'Augusta Donna.

— Il signor Sante Ortes, pasticciere della Casa Reale, fornì a S. A. durante il suo soggiorno la colazione ed il pranzo, e prima di partire il gentiluomo conte Fossati a nome di S. A. espresse al signor Ortes la soddisfazione pel lodevole servizio.

I trucchi del mancato sciopero
Una lettera delle tabacchine

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Noi, operaie della Manifattura tabacchi, la preghiamo d'inserire nella «Gazzetta» quanto segue:

«Durante la seduta tenutasi sabato (12 corr.) per trattare circa la definizione dello sciopero generale, la nostra rappresentante, Argentini Giuseppina, ha dichiarato ai convenuti, che tutte (?) le operaie della Manifatture Tabacchi erano già decise di scioperare non solo, ma di mostrarsi ancora pronte a qualunque esterna dimostrazione. Per amore di verità, dobbiamo invece avvertire la sig. Argentini che s'è sbagliata, prendendo l'intero per una piccolissima parte, cioè ha pronunciato la parola tutte, mentre (la sig. stessa può saperlo) le scioperanti sarebbero ridotte ad un ristrettissimo drappello di testoline giovanili, fantasticamente riscaldate al fuoco di roboanti paroloni e di lusinghiere promesse di una cuccagna avvenire. Ma noi, che apparteniamo alla maggioranza, non siamo nè tanto ingenue, nè tanto gonze, e quindi francamente dichiariamo di non volerne sapere di future cuccagne, che danno origine a certi viaggi a Roma, ed a certe visite a qualche Ministro (?) e di mostrarci pronte a disfarci da una lega, la quale altro non cerca che levarci la palanca dalle saccoccie, e quello che più importa, la fede dell'anima e la pace dal cuore.

«Firmate: *Moltissime operaie M. T.*»

I nuovi treni Treviso-Venezia

Ci telefonano da Treviso 14 sera:

A complemento delle notizie mandatevi circa i nuovi quattro treni che col 1.o giugno faranno servizio sulla linea Treviso, Venezia, vi comunico che questi treni, pur compiendo il percorso in meno di un'ora, faranno servizio viaggiatori per tutte le stazioni della linea.

L'istituzione dei nuovi treni non resterà menomata ai treni attuali, che verranno tutti mantenuti, con qualche leggero spostamento. Lo spostamento principale avrà luogo pel treno che ora parte da Venezia alle ore 18,37 e che quasi ogni sera ha grave ritardo, molto spesso di un'ora. Col nuovo orario questo treno, che ora dà occasione a giustificatissime proteste, sarà reso accelerato e partirà da Venezia alle ore 19,58.

I Congressisti dell'Unione Postale a Venezia

Roma, 14 maggio sera

Il Congresso dell'Unione Postale Universale compirà i suoi lavori verso il 22 corr. dopo di che intraprenderà la progettata gita a Firenze, *Venezia* e Milano. Si crede che il sottosegretario di Stato, Morpurgo, accompagnerà i congressisti in tale viaggio se i lavori parlamentari glielo permetteranno.

Un'adunanza di barcaiuoli — Domenica 27 maggio corrente alle 10 at. nella Sala della Società Generale Operaia a S. Maria Zobenigo, avrà luogo la prima adunanza generale stabilita dallo Statuto, nella quale verranno trattati gli argomenti specificati nel seguente Ordine del Giorno: a) Lettura dei Verbali delle sedute precedenti; b) Approvazione dei Consuntivi, e dello Stato patrimoniale al 31 Dicembre 1905 e del preventivo 1906; c) Assegnazione della grazia di it. lire 70. istituita dalla Società «Bucintoro» col premio guadagnato alla Regata di Torino, in relazione all'avviso 19 aprile p. p.; d) Estrazione a sorte di due grazie di una annualità di contributo fondata dal R. Prefetto comm. Mussi, a favore di due soci in perfetta regola coi pagamenti; e) Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del Vicepresidente Massimiliano comm. Ravà (66-96).

Il socio che volesse concorrere alla grazia di cui la lettera c) dovrà presentare all'ufficio di amministrazione istanza corredata dai relativi documenti dalle 4 alle 5 pomeridiane di ogni giorno, ma non più tardi del 19 maggio.

Per poter concorrere invece alle grazie d), e) il socio dovrà essere presente alla seduta ed in ordine coi pagamenti.

Un furto di macigni e d'altro — Da alcuni giorni all'imprenditore Manzutti a San Polo erano venuti a mancare 16 macigni. Avvertitane la questura questa erasi messa in moto per rintracciarne la nuova ubicazione e poichè i sospetti erano caduti su certo Giuseppe Bergamin ieri le guardie e un funzionario si recarono a San Polo alla casa di lui ed operato accuratissima perquisizione ebbero l'insperata fortuna professionale di trovare oltre ai macigni altre cose di diversa natura e di provenienza forse altrettanto diversa ma dubbia quali 3 vasi di vernice Zonca, 2 vetri per tubi da macchina una quantità di corda e... una cassa di sapone. Operatone il sequestro e interrogato il Bergamin disse di aver acquistato quell'insieme di oggetti da certo Domenico Sambo che era alle dipendenze della impresa Manzuti. Il Bergamin fu denunciato e il Sambo è fuggito.

"Escamotage ...... alla Watry — L'altra sera al teatro Malibran, mentre l'illusionista cav. Watry faceva vedere al pubblico tutte le meraviglie, un ignoto mariuolo, penetrato nel camerino n. 9, occupato dall'artista Antonio Baccigalupi di Milano, rubava abilmente da un portamonete due carte da cento del Banco di Sicilia. Quando il Baccigalupi si accorse del fatto, credette.... ad uno scherzo di illusionismo ma invece dovette persuadersi di essere stato giuocato in altro modo, e per confortarsi del danno subito andò a raccontare la cosa alla questura.

La morte di un pensionato — Certo Angelo Spagnoletto di anni 64, pensionato dell'Arsenale abitante in calle dei Preti a San Martino, ieri mattina nei pressi dell'Arsenale stramazzava a terra colpito da gravissimo malore. Dal vigile N. 58 e da due facchini venne con una battella trasportato all'ospedale, ove il medico ispettore dottor Ligorio, che lo ricevette, giudicò le sue condizioni assai gravi. Infatti il disgraziato accolto l'anno scorso al Pio Luogo nelle stesse condizioni, cessava di vivere alle undici e mezza per congestione cerebrale

Uno spazzino derubato — Ieri notte lo spazzino comunale Luigi Bellani di anni 55, abitante a Cannaregio essendo in istato di completa ubbriachezza, passando pel campiello della Cason ai SS. Apostoli, non trovò meglio sito per schiacciare un sonnellino che il gradino del pozzo. Il risveglio però fu assai brusco, il povero spazzino fra i fumi del vino che gli ottenebravano ancora il cervello, si accorse che dal panciotto gli era stata tolta la catena d'oro del valore di lire 85. Come per consolarsi andò a raccontare il fatto alla questura di Cannaregio.

Buona usanza e beneficenze varie

Ad onorare la memoria del signor Vicenzo Comin i direttori e gli insegnanti delle scuole maschili Diedo, S. Felice, S. Provolo (centrale e Sezione S. M. Formosa, hanno offerto direttamente alla Colonia Alpina «San Marco» L. 45 delle quali 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto. — Il Comitato ringrazia.

Teatri e concerti

"Il Cardinale Lambertini,, al "Malibran,,

E' arrivata stamane la Compagnia del comm. Ermete Zacconi che domani a sera darà l'unica esecuzione del lavoro di A. Testoni *Il Cardinale Lambertini*. Molte sono le richieste per tale serata Ecco pertanto i prezzi di detta serata: Ingresso alla Platea L. 1; ingresso al Loggione cent. 50; Scanni L. 1; Posti distinti L. 2; Poltrone L. 4; Palchi di pepiano L. 10; I ordine L. 12, II L.5, III L. 3.

L'impresa ci prega di annunciare che quei signori che avessero prenotati palchi e posti a sedere sono invitati a ritirarli al Camerino di Piazza San Marco non più tardi delle sedici di oggi.

Rossini

Ricordiamo che ha luogo stasera la quarta rappresentazione della *Lucia*, il cui successo di esecuzione, conseguito nelle rappresentazioni precedenti, è principalmente dovuto all'arte squisita di Isabella Svicher, la geniale protagonista del capolavoro donzettiano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8,30 — *Lucia di Lammermoor*
RIDOTTO. 17 23 *Grande caccia all'orso in Siberia*
S. GIULIANO — *L'Inaug. dell'Espos. di Milano.*
RIALTO (Cin. Eureka) — *Il grande incendio e terremoto in California.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo) — *Corse al Campo di Marte a Napoli.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18.*

SPORT

La gran corsa automobolistica per la Coppa d'Oro

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La coppa d'oro

La partenza da Milano

Milano, 14 maggio sera

Stamane alle 4,30 è seguita in Milano la partenza delle 52 vetture automobili, iscritte al gran giro d'Italia per la «Coppa d'oro».

Il percorso è di circa 4000 chilometri ed è riservato alle vetture della prima categoria il cui «chassis» abbia un prezzo superiore a lire 8000, non avendo le altre categorie raggiunto il numero minimo di iscrizioni fissato dal regolamento

I premi rappresentano più di 200,000 lire tra quelli in denaro ed in oggetti. Tra gli ultimi i principali sono: La Coppa d'oro; la grande medaglia d'oro del Re; la coppa d'oro della città di Milano; la coppa del presidente dell'A. C. M.; la coppa dell'A. C. M.; la coppa dei soci dell'A. C. M.; la targa d'oro del «Corriere della Sera»; la coppa del giornale «L'Automobile».

I concorrenti dovranno mantenere una velocità media che non sia superiore ai 40 km. all'ora e non inferiore ai 30. Le medie verranno calcolate tra i punti estremi di ciascuna tappa, e vincerà il concorrente che avrà fatta la miglior media entro i limiti stabiliti dal regolamento. A parità di media vincerà la vettura di minor prezzo.

I concorrenti iscritti erano 52. Ne partirono 48 non essendosi presentati T. H. Shaw con una Leader, Mottard con una La Ruine, Stucky con una Sal e Caneva con una Krieger.

Le automobili partenti sono così suddivise:

Tre Fiat, 5 Isotta-Fraschini, 8 Diatto-Clement, 3 Renz, 1 Bianchi, 3 Itala, 2 Florentia, 3 Zust, 2 Sangiorgio, 3 Marchand, 3 De Dios Bouton, 1 Aries, 1 Daimler, 1 Società Automobili Lombarda, 3 Martini, 2 Mercedes, 1 Peugeot, 3 Rapid, 1 Otav.

Le vetture in corteo dal parco aereonautico all'Esposizione dove era il punto di riunione si recarono a Rogoredo donde coll'intervallo di due minuti partirono per la prima tappa che è Bologna

Al controllo di Lodi

Lodi, 14 maggio sera

Al controllo di Lodi passò alle ore 4,35 la vettura «Daimler» partita la prima, ultima la «Diatto Clement» partita penultima.

Raggio colla «Marchand» ebbe ripetuti guasti alla macchina perdendo tre quarti d'ora. Espresse ad un ispettore sulla linea l'intenzione di ritirarsi

Al sobborgo San Michele l'automobile «Rapid» montato da Berutti ebbe i cilindri rotti. La vettura fu ritirata e caricata in ferrovia.

Il passaggio a Verona

Verona, 14 maggio sera

Stamane i soci dell'Unione Ciclistica signori Anti e Borghetti disposero per l'affissione dei cartelli indicatori e delle freccie indicanti il percorso da seguirsi dalle automobili che compiono il circuito d'Italia.

Fuori porta S. Zeno si trovava molta gente con guardie e carabinieri e gli stessi signori Anti e Borghetti in attesa degli arrivi. Si notavano anche i rappresentanti di varie case produttrici che provvedevano le automobili di benzina.

Alle 7.14 giunse l'automobile n. 27; era una macchina *Sangiorgio* montata da Macdonald poco dopo seguita da *Itala*, guidatore Cagno, da *Zust*, guid. Marsaglia, Da *Isotta Fraschini*, guid. Trucco. Ne passarono 44, l'ultima *Diatto Clement* guid. Buzio.

Un incidente è accaduto alla automobile n. 50 *Rapid* guidata da Berutto. Era giunta fino alle Quattro Stagioni quando si ruppe l'irradiatore. In causa di ciò l'acqua del serbatoio si sparse sul terreno. L'automobile si fermò e fu in un attimo riparato il guasto. Fu quindi riempito il serbatoio di acqua. Ma essendo questa fredda causò un grave guasto al cilindro che riportava una fessura. La vettura era irreparabile e l'automobile fu ritirata dalla corsa. Venne condotta al vicino scalo merci a piccola velocità donde sarà spedita alla fabbrica a Torino.

Ai crocicchi delle vie erano di sorveglianza vigili e carabinieri.

A Vicenza

Vicenza, 14 maggio sera

Stamane si è effettuato il passaggio delle automobili che partecipano alla Gara di resistenza

Le automobili seguirono questo itinerario: Borgo S. Felice, Porta Castello, Corso Principe Umberto, Piazza Vitt. Em., Ponte degli Angeli, Via S. Lucia, Porta S. Lucia.

Alle ore 8,10 giunse primo il n. 27 *Sangiorgio* guidata da Macdonald. Seguì pochi minuti dopo una *Itala*, condotta da Cagno; quindi una *Zust*, guid. Marsaglia; una *Mercedes*, da Renaux e una *Fiat* guidata dal famoso Lancia. Le ultime automobili giunsero qui verso il tocco.

Lungo le vie della città non avvenne alcun incidente, tranne che la brutta avventura toccata ad un bel cane da caccia, che fu travolto da una macchina. Molti automobilisti furono accolti con grida ostili da parte di diversi contadini. In borgo S. Felice un cittadino misurò ad un *chauffeur* una legnata che fortunatamente non colse a segno.

Al controllo di Cittadella
Un infortunio alla vettura N. 35

Cittadella, 13 maggio sera

Al nostro controllo il passaggio delle automobili concorrenti alla Coppa d'oro è cominciato alle 9.

Le tre prime giunsero con quest'ordine: n. 22 «Itala» (Cagno), n. 27 «Sangiorgio» (Macdonal), n. 37 «Zust» (Marsaglia).

Un grave accidente avvenne al suo arrivo al controllo, alla vettura n. 35 «Daimler» guidata da Grigg. Nel fare la svolta della strada comunale di Fontaniva, il guidatore non prevedendo la curva tanto pericolosa e trovatosi ormai nella impossibilità di sterzare la vettura precipitò nel fosso.

Le tre persone che trovavansi sull'automobile si salvarono miracolosamente; solo lo *chauffeur* fu colto più tardi da leggero malore: l'automobile rimase deteriorata gravemente e, naturalmente, non potè continuare la corsa

Tre incidenti nel passaggio a Padova

Padova, 14 maggio sera

La via principale per la quale dovevano passare le automobili partecipanti ale corse per la Coppa d'oro era affollatissima: molti *sportsmens* s'erano recati al controllo di Cittadella.

Il primo passaggio è segnato alle 9,15 da Cagno che monta un'*Itala* al quale è fatta festosa accoglienza per quanto fugace: le vetture, poi ad intervalli, si succedono nell'ordine seguente: n. 27 «Sangiorgio» (Macdonald) n. 37 «Zust», n. 1 Fiat (Lancia), n. 6 Isotta Fraschini (Greme), n. 4 Isotta Fraschini (Trucco), n. 33 Zust (Maggioni). Questa macchina è costretta a fermarsi in Piazza Vitt. Em. perchè si appicca fuoco al motore, il fuoco è presto spento e l'automobile riparte di corsa. Il n. 32 «Sangiorgio» (Glentwosth) è costretta a fermarsi oltre mezz'ora in Piazza Cavour per guasti ed intanto è sorpassata dal n. 16 «Florentia» (Galli) e dal n. 12 «Diotto Clement» (Vercellone). Seguono alle 10 il n. 9, il 17 e il 23 (Graziani) che riconosciuto venne acclamato.

L'automobile n. 11 «Diotto Clement» (Bussolotti) passando per Piazza Cavour investì un ciclista sbucante da S. Andrea, l'impiegato postale Carlo Tassinari. Il Busolotti sterza tosto l'automobile salvando l'uomo e fracassando la ruota anteriore della bicicletta. Il ciclista è sbalzato a terra: il pubblico applaude al sangue freddo del conduttore dell'automobile. Dopo 20 minuti di fermata per riparazioni derivanti dall'incidente l'automobile riparte.

Si succedono n. 29 «Marchand» (Tamagni), n. 5 «Isotta Fraschini» (Fraschini), n. 3 «Fiat (Boeques), n. 36 «Aries» (Coquod), n. 15 «Benz» (De Pasquali), n. 8 «Isotta Fraschini» (Giovanzani) n. 14 (Beur Pfour), n. 24 «Martini» (Von Lude).

Alle 11.7 insieme passano le due macchine «De Dion»: le altre passano distanziate nel seguente ordine: n. 43 «Diotto Clement (Arbitrio), n. 26 «Martini» (Martini), n. 42 «Mercedes» (De Moltes) n. 38 «Diotto Clement» (La Manna), n. 20 «De Dion (Nagliotti), n. 39 «Diotto Clement» (Buzio), ultimo il n. 28 «Marchand» (Raggio) alle 14,30.

L'arrivo a Bologna

Bologna, 13 maggio sera

Arrivano senza incidenti le vetture: 1.o numero 2. ore 15 9' 36'', vettura «San Giorgio» montata da A. E. Macdonald. — 2. id. 22, ore 15, 12' 48'', «Itala» montata da Alessandro Cagno. — 3.o id. 37. ore 15. 14' 47'', vettura «Zust» montata da Vincenzo Marsaglia. — 4.o id. 36, ore 15, 15' 45'', «Aries» montata da Codnard. — 5.o id. 52, ore 15.20' 13'', vettura «Ottav» montata da Lanfranchi. — 6.o id. 16, ore 15, 22' 38'' vettura «Florentia» montata da Galli. — 7.o id. 1, ore 15, 24' 3'' vettura «Fiat» montata da Lancia. — 8.o id. 4, ore 15, 29' 2'' vettura Isotta Fraschini

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il Congresso dei Comuni a Torino
La riforma dei tributi locali

Torino, 14 maggio notte

Nella seduta di stamane presieduta dal senatore Mariotti fu aperta la discussione sulla riforma dei tributi locali. L'assessore Emanuele Greppi assessore delle finanze del Comune di Milano fece sul tema in proposito una relazione. Si decise di diramare nuovamente ai comui un questionario al quale molti non hanno risposto. Su proposta di Borella si approvò l'istituzione di un consiglio superiore dei comuni.

Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione sul tema delle riforme della legge comunale e provinciale, in ordine alla rinnovazione dei consigli comunali. La discussione su questo argomento fu assai vivace. Dopo i discorsi di parecchi congressisti si passa alla votazione sopra un ordine del giorno per divisione. La prima parte tendente ad adottare nella nostra legislazione comunale un sistema di rinnovazione integrale dei consigli per un quadrennio è approvata con sessanta voti contro trenta. La seconda parte tendente a migliorare il sistema della rappresentanza della minoranza e riguardante l'introduzione nella legge comunale del referendum popolare è approvata per alzata di mano.

Un'adunanza di impiegati a Roma

Roma, 14 maggio notte

La Camera federale degli impiegati di Roma ha deliberato di convocare per il 27 corrente tutte le associazioni professionali di impiegati di Roma per discutere i capisaldi di quella legge sullo stato giuridico che tanto interessa la intiera classe.

La condanna d'un giornale bulgaro

Vienna, 14 maggio notte

Si ha da Sofia: Fu emessa la sentenza nel processo contro il giornale *Mir*, organo del partito nazionale che aveva accusato i ministri Petrow e Sawouv di corruzione. Il redattore responsabile fu condannato a un mese di carcere e a duecento franchi di ammenda.

L'opinione e la speranza di Kossuth
Il grande interesse dell'Ungheria

Budapest, 14 maggio notte

Il ministro Kossuth intervistato circa le polemiche della stampa ungherese in occasione della visita di Guglielmo a Vienna ed all'alleanza colla Germania, ha cercato la connessione di tali polemiche colla visita imperiale, ed ha dichiarato che gli articoli pubblicati non riflettono l'opinione generale dell'Ungheria che ha sempre saputo essere di sommo interesse per l'Ungheria il mantenere buone relazioni colla Germania, specialmente dal punto di vista economico, poichè la Germania, dopo l'Austria, è il maggiore mercato per l'Ungheria. Kossuth spera che il trattato di commercio colla Germania sarà presto approvato dal parlamento e i rapporti commerciali dei due paesi riprenderanno il loro corso normale.

L'antigermanismo ungherese deplorato dal ministro Wekerle
dinanzi i suoi elettori

Budapest, 14 maggio sera

Si ha da Temvar: Il presidente del Consiglio Wekerle, pronunciando un discorso dinanzi ai suoi elettori, espone il programma del governo. Accennando poscia alle polemiche antigermaniche della stampa ungherese, l'oratore deplorò questa campagna contro una potenza con cui l'Austria-Ungheria ha i più stretti rapporti economici e politici. Tale campagna potrebbe provocare l'affievolimento dei rapporti austro-tedeschi. L'alleanza colla Germania approvata da quasi tutta l'Ungheria non è soltanto una garanzia di pace, ma anche la pietra fondamentale della politica nella monarchia.

DALL'AFRICA TEDESCA

Particolari del combattimento contro Morenga in territorio inglese

Berlino, 14 maggio notte

Si ha da Windhoek: Circa il combattimento tra un distaccamento comandato dal capitano Bech nelle vicinanze di Romiolay contro Morenga su territorio inglese, si danno ufficialmente i seguenti altri particolari: Il 4 scorso il capitano Beck sorprese Morenga con 40 indigeni armati nelle vicinanze di Romiolay; il combattimento durò un'ora. Ventisei ottentotti furono uccisi. I tedeschi si impadronirono dei fucili, delle munizioni e dei cavalli di Morenga. Questi fu leggermente ferito da due palle.

Il trattato ispano-elvetico-tedesco

Madrid, 14 maggio notte

Moret ed Almodovar hanno esaminato in dettaglio il trattato di commercio della Spagna colla Svizzera e colla Germania. Questo progetto sarebbe sottoposto al prossimo Consiglio dei ministri.

Le conclusioni d'Algesiras e i marocchini

Londra, 14 maggio notte

Il *Times* ha da Fez: «L'opinione pubblica marocchina continua a rimanere indifferente all'accettazione delle conclusioni della conferenza d'Algesiras da parte del Maghzen».

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 14 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.87	55.44	53.30
Termometro centig. al Nord	20.4	21.3	21.0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	74	72	53
Direzione del vento	SW	—	S
Stato dell'atmosfera	1	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.2
» minima di oggi 15 0

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E lo czar, facendo allusione a un processo di nichilisti che si svolgeva in quel momento davanti al Senato di Pietroburgo, si mostrava impressionato dalla disciplina del partito socialista, dall'organizzazione delle società segrete, dall'ubbidienza cieca con la quale gli ordini sono eseguiti, dall'abnegazione mostrata dalle donne affiliate e dalle persone appartenenti alle classi superiori, che acconsentono a lavorare nelle officine e nei laboratori per entrare in relazione con gli operai.

Poi lo czar aveva chiesto di leggere quella pretesa supplica da lui rapidamente percorsa. Era un ultimatum insolente, malgrado le formole di rispetto con le quali erano ravvolte le minaccie, malgrado le proteste di fedeltà alla augusta persona dello czar, ecc.

Insomma, i postulanti chiedevano il libero sviluppo della rivoluzione popolare, che sola è in grado di preparare la via alla trasformazione sociale dell'avvenire, tale come la concepisce la mente del popolo... il diritto innato dei sudditi di disporre di loro stessi e si vedrebbe allora a qual grado di potenza e di prosperità e di ricchezza s'innalzerebbe la Russia.

«Questa terra e il vostro popolo — aggiungevano i postulanti — sono gratificati di benefici: non ne è stato trattenuto che uno solo, è per questo noi imploriamo da Voi. Serenissima Maestà, dateci una costituzione liberale, infrangete i vincoli che ci ostacolano nell'esercizio dei nostri diritti.

— Essi sognano, in fede mia territori cosacchi — avrebbe detto lo czar — essi sognano il comune libero: tale è stato costantemente il programma dei rivoluzionari democratici e socialisti. Tali pretese sono fatte per paralizzare qualsiasi buona volontà.

E la supplica proseguiva sullo stesso tono, con preghiera urgente allo czar di non andare quel la sera all'Opera, come ne era stata annunziata l'intenzione. I postulanti supplicavano il sovrano di passare quella serata nella meditazione, nel silenzio del suo gabinetto...

— A redigere senza dubbio la famosa costituzione, che essi mi chiedono con tanta audacia — aveva detto lo czar con ironia.

— La sua assenza, aggiungevano essi, sarebbe considerata da loro come un'accettazione...

I meglio informati assicuravano che lo czar, sentendo questa espressione, congedando col gesto il generale, gli aveva detto con vivacità:

— Generale, questa sera andrò all'Opera.

II.

Il Gran Teatro

Lo stesso giorno, verso le otto della sera, i dintorni del Gran Teatro presentavano un aspetto animato quasi quanto il Campo di Marte al momento della rivista.

La folla, curiosa di vedere al passaggio i personaggi importanti, illustri, titolati, che andavano allo spettacolo convergeva da diversi lati verso il teatro, si ammassava e si pigiava dietro i poliziotti e gli squadroni di gendarmi che formavano il cordone sulla piazza illuminata a giorno da striscie di becchi di gaz.

Sulle scale ricoperte di tappeti, ornate di piante da serra, era un'ascensione luminosa di abiti ondeggianti e di strascichi serpentini in mezzo a nubi di raso e di merletti.

Il teatro presentava un colpo d'occhio incantato. Diamanti, perle, donne, fiori, si confondevano nella ricchezza di tinte, di splendori e di colori.

Il «bel piano» (in Russia danno questo nome alla prima fila dei palchetti situata al disopra dei prosceni), i cui palchetti sono separati da grandi aste intagliate, simili agli alberi destinati a sostenere le tende orientali, e le cui tappezzerie di velluto rosso sono rialzate da cordoni dorati, era occupato dalle signore dell'aristocrazia, e dalle mogli degli alti funzionari in abito da «soirée».

Una ghirlanda di donne abbaglianti, dalla gola e dalle spalle scoperte e con le braccia ricoperte di cerchi d'oro, come le patrizie dei quadri del Tiziano, guarniva le quattro file palchetti scoperti che circondano il palco imperiale. Anche nei prosceni si vedevano donne di una bellezza e di una grazia meravigliosa, con le spalle e la braccia nude, bianche come cigno nei loro abiti di velluto nero. nelle poltrone d'orchestra era un miscuglio di segretari d'ambasciata in abito nero e cravatta bianca, figli dei banchieri che mostravano il petto delle loro camicie ornate di brillanti, faccie di vecchi diplomatici dai crani calvi e lucenti. Tutto Pietroburgo aristocratico ed elegante era rappresentato in quel teatro dalle sue più belle donne, dai suoi milionari, più prodighi. dai suoi figli di famiglia più libertini e più eccentrici.

Il Gran Teatro aveva annunziato il «debutto» di una celebre ballerina di Mosca, una giovane tzigana, in un nuovo ballo composto specialmente per lei

La grande riputazione che si era acquistata questa tzigana al teatro di Mosca giustificava il gran desiderio che avevano di vederla, tanto più che l'imperatore aveva annunziato che avrebbe assistito alla rappresentazione.

Tutti i palchetti, tutti i posti erano occupati; mostravano nella prima fila del palco imperiale, la granduchessa Alessandra Petrovna, proprietaria del reggimento di lancieri di Kharkoff, ancora nel suo bell'uniforme militare che portava alla rivista.

Gli spettatori ammiravano gli abbigliamenti parigini delle regioni dell'«high life» di Pietroburgo, tra le quali brillava la principessa Platitzine.

Gli sguardi si fissavano anche con curiosità su di una giovane che aveva preso posto in un proscenio di destra e la cui fisonomia come pure l'abbigliamento dinotavano una straniera. Il suo colorito rosso e bianco dava alla sua faccia la delicatezza vaporosa di un pastello; at fatto classica; i suoi occhi neri si aprivano sotto l'arco di sopracciglia di ebano; i suoi capelli, di un rosso veneziano, sembravano una meraviglia in un paese del nord dove tutte le capigliature sono bianche o nere. La purezza della fronte, la lunghezza delle ciglia, la tenerezza del suo sguardo avrebbero fatto credere all'aria di vergine che ella si dava, se le sue narici mobili e la sua bocca vermiglia non avessero tradito l'aspetto di voluttà terrestre.

Indossava un costume di seta bianca che provenivo evidentemente dal laboratorio di uno dei migliori sarti parigini.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (14 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.60
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.80
» » 4 0/0 » »	— —	100 40
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	924.—	—
» Cotonificio Veneziano	263.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118 —	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	13 0.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.60	122.70	—	—	5
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	4
Londra	25.15	25.17	24.90	24.92	4
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.62 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.62 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 15 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00
(Settimanale dal 14 al 20 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse Italiane (14 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 67 1/2	Soc. It. pel Carburo	1325 —
» fine	105 83	Edison	968 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	473 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 50
Banca d'Italia	1307 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 50
Credito Italiano	622 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	927 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	496 —	Berlino a vista	122 62 1/2
Raffinerie Zuccheri	421 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	98 —	Cotonificio Veneziano	265 —
Acciaierie Terni	2410 —	Ferrovie Meridionali	824 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 82 1/2	Az. Soc. Gas	1395 —
» » fine	105 —	» » Cond. d'acqua	440 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	504 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	925 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	622 —
Banca d'Italia	1307 —	Soc. It. pel Carburo	1323 —
Az. Banco di Roma	114 —	Immobiliare	303 —
» Ferr. Merid.	822 —	Mediterranee	474 —
» Soc. Acqua Pia	1550 —	Nav. Gener. Ital.	495 —
» Omnibus	381 —	Az. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 82 1/2	Az. Nav. Gen.	494 —
» 5 0/0 fine	105 95	» Banca comm.	925 —
» 3 1/2 0/0	104 10	» Cred. Italiano	621 —
Az. B. d'Italia	1308 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» Ferr. Medit.	474 50	» » Londra »	25 15 1/4
» » Merid.	822 —	» » Germ. »	122 67 1/2

TORINO

Rendita contanti	105 75	Az. Banca Comm.	924 —
» fine	105 95	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 —	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1302 —	» Londra 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	474 —	» Germ. »	122 65
» » Merid.	821 —	» Sviz. »	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	105 80	Az. Ferr. Merid.	823 —
» 3 1/2 0/0	103 97	Cambio Francia vista	99 92 1/2
Az. B. d'Italia	1300 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	473 —	» Germ. vista	122 65

Borse estere (14 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	687 —	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	135 —	Rendita aust. (argento)	99 85
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 75
Austriache	680 25	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1679 —	Rendita austr. (oro)	117 90
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 40
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	438 —
Cambio su Londra	240 50		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 75	Obblig. lombarde	338 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 27	Az. ferr. merid.	821 —
» russa	69 50	» Banca Parigi	1595 —
» spag.	97 —	» Suez	4560 —
» turca	96 90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/8
» portogh.	71 15	Cambio sull'Italia	1/32
Argento fine	113 —	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 20	Az. merid. a term.	164 —
» fine mese	—	» ferr. medit.	12 50
Consol. Pruss.	100 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 60	Bigl. Banca russi	215 95
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 1/2	Egiziano Nuovo	104 1/2
N. » Ior 2 3/4	81 7/8	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Perfosfati minerali. — E' ormai prossima l'apertura della nuova campagna dei perfosfati minerali e fra breve quindi potrà essere possibile accertare se e quale aumento di prezzo i consumatori dovranno pagare in confronto della cessante campagna.

Scorie Thomas. — Il mercato si mantiene molto calmo e ciò è dovuto alla riservatezza degli importatori.

Nitrato Soda. — La domanda di merce pronta va limitandosi sempre più per l'inoltrarsi della stagione. Molta merce del veliero Fratelli Beverino è stata destinata in Spagna ed in Belgio ove i prezzi sono più rimunerativi che in Italia.

Le quotazioni attuali sono sullo 26,75 netto vagone.

Solfato Rame. — Il mercato rimane fermo pur non essendo mancato in questi giorni qualche accenno a debolezza. Ciò è da attribuirsi anche a qualche partita di seconda mano tutt'ora invenduta che i detentori vogliono esitare.

Le quotazioni sono a lire 64 netto pel nazionale in sacchi.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Città di New-York» è partito ieri da San Vincenzo per Genova; Il pir. «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Venezia da Cardiff.

Movimento del Porto

Arrivi del 12. — Da Ortona vap. italiano «Dauno» cap. Morisco con merci. — Da Hull vap. inglese «Exe» cap. Walsh con carbone — Da Cardiff vap. inglese «Iddlesleigh» cap. Robson con carbone.

Arrivi del 13. — Da Trieste vap. austriaco «Calypso» cap. Cosulich con merci — Da Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Galveston vap. austriaco «Emilia» cap. Kreglich con merci — Da Brindisi vapore it. «Barion» con merci — Da Newport vap. it. «Alberto Treves» cap. Crocco con carbone.

Arrivi del 14. — Da Cardiff vap. danese «Lars Kruse» cap. Mathiensen con carbone.

Partenze del 14. — Per Ravenna vap. it. «Dauno» cap. Morisco con merci — Per Fiume vapore austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 13 maggio.

Nascite. — Città maschi 2 — femmine 4 — Totale 6.

Matrimoni. — Manento Alessandro, prestinaio con Appolonia Attilia op. direzione artiglieria — Finco Francesco, giardiniere con Longhi Elisa casalinga — Rottigni Angelo, confetturiere con Parpajoli Italia ostessa — Olivetti Bonajut chiamato Bonajuto medico chirurgo con Levi Irma possidente.

Decessi. — Limarutti Tonini Adelaide, d'anni 48 coniugata casalinga di S. Pietro della Brassa — Pila Domenico 77 celibe già calzolaio di Venezia — Fasan Giovanni 70 coniugato industriante di Fonte — Poli Vittore 51 id. negoziante vini di Venezia — Ceccon Giacomo 43 id. contadino di Vigonovo — Srigh Gioachino 21 celibe materassaio di Venezia.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

SIGNORA affitta due stanze ammobigliate o vuote, comodo cucina. S. Felice, sottoportico Tagliapietra, 3710 dalle 10 alle 13.

AFFITTASI appartamento di 9 camere primo piano, sala cucina, watercloset, magazzini, perfetto mezzogiorno. S. M. Mater Domini. Per trattare rivolgersi S. Luca, Corte della Scala, 4305.

AMENE villeggiature, dintorni di Treviso. Rivolgersi mediatore Dolce Arturo, Caffè Fabio, Treviso.

Vendite

AUTOMOBILE Fiat, cinque posti, HP 12, tipo 1901, buonissime condizioni, vendesi. — Garage Marangoni, Mestre.

PARIGLIA cavalli bai, anni 8, altezza 170 garantita anche automobili, vendesi causa partenza. Rivolgersi Selleria Marin, Bassano (Vicenza).

Domande d'impiego

GIOVANE serio, bella presenza, attivo, cerca occupazione quale viaggiatore in stoffe, maglierie o mercerie; viaggiò parecchio, praticissimo del Veneto: oppure quale fattore di campagna o direttore in qualche fabbrica. Documenti a disposizione con referenze ottime. — Scrivere Z 5000 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto presso distinta famiglia veneziana. Scrivere Schoenauer, Castello, 5204, Venezia.

Offerte d'impiego

SIGNORA vedova cerca istitutrice patentata italiano, perfetta conoscenza francese, piano, possibilmente tedesco. Scrivere Lina 14, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

GUALTIERO — Fra due giorni sarò guarita completamente, licenzierò allora C. Bacioti. *Lucia 3*

ALBA — Incomprensibile silenzio pregoti scrivermi subito. Numera lettere mia tranquillità. Pensoti. Bacioti.

T 111 — Grazie tue nuove. Sono impaziente tuo ritorno che pregoti sollecitare. Salute buona così spero di te. Pensa sempre a me come io ti ho sempre in core, Baci appassionati. *Tutto tuo*

AMOR MIO — Grazie tua lettera, non risposi prima sapendoti assente. Prestissimo ti rivedrò, fatti vedere spesso, baciami cogli occhi, pensa uno sguardo tuo amoroso mi fa felice. Presto mi assenterò per qualche giorno, ma mio cuore è sempre con te mia adorata creatura. *Viola*

BERNARDO — Ti penso, ti amo come una pazza! Sono terribilmente accasciata. Cercai invano vederti. Come fu? Impossibile vederci, come intesi. Bacioti lungamente, ardentemente. *Vincenzina*

ANNO CLXIV - N. 133 | Mercoledì 16 Maggio 1906 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Le prime avvisaglie di una grossa battaglia

I fatti di Cagliari - Il bilancio di Grazia e Giustizia - Le mosse dell'opposizione

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 15 maggio sera

Presidente **BIANCHERI**. La seduta comincia alle ore 14.

LUCCHINI L. crede che non occorra procedere ad un nuovo esame della sua proposta di legge sulla riabilitazione dei condannati avendo il Senato semplicemente corretto un errore materiale incorsovi. Il **PRESIDENTE** consente e la Camera approva.

La circolazione delle monete false

CODACCI PISANELLI, sottosegretario, assicura l'on. Cimorelli che il ritiro dalla circolazione e la sostituzione delle monete di rame o d'argento logore dall'uso, procede regolarmente col concorso anche degli uffici postali. **CIMORELLI** ritiene insufficienti i provvedimenti adottati perchè molte monete logore trovansi tuttora in circolazione.

CODACCI PISANELLI all'on. Cimorelli che lo interroga per sapere quali provvedimenti intenda adottare per combattere la circolazione di monete e biglietti falsi, risponde che l'amministrazione del tesoro attende e coopera con solerzia alla prevenzione ed alla repressione delle falsificazioni delle monete e dei biglietti. Si è anche provveduto affinchè le monete e i biglietti presunti falsi vengano prontamente sempre ritirati dagli uffici per opportune verifiche e quando ne sia il caso per il procedimento penale, ma occorre anche la cooperazione dei cittadini affinchè più efficacemente si combatta il male che del resto non consta si sia allargato. Se non si può sperare di sradicarlo, si confida di ridurlo in confini anche più angusti degli attuali.

La protezione dei religiosi italiani in Oriente

DI SCALEA assicura l'on. Santini che il governo italiano, come a tutti i connazionali che si trovano all'estero, ha assicurato la sua protezione anche a quegli stabilimenti religiosi italiani che l'hanno formalmente richiesta, stipulando uno speciale accordo col governo francese per evitare ed eventualmente risolvere ogni conflitto relativamente agli istituti religiosi italiani che si trovano nell'impero ottomano e che godevano della protezione francese in base all'accordo franco-ottomano del 1901 (*approvazioni*).

SONNINO presenta un disegno di legge per soprassoldo e indennità ai RR. carabinieri.

Si discute il disegno di legge per un'indennità temporanea agli impiegati residenti in Milano.

NUVOLONI e **DE TILLA** vorrebbero l'estensione del provvedimento agli impiegati residenti nelle grandi città.

LUZZATTI prega l'on. Nuvoloni di considerare che si tratta di una disposizione assolutamente transitoria.

Così resta inteso e il disegno di legge è approvato.

Si passa a discutere il

bilancio di Grazia e Giustizia

L'istituto del fallimento

GALLINI ricorda i propositi di radicali riforme nell'ordinamento giudiziario manifestato dall'on. Sechi come relatore del bilancio di Grazia e Giustizia e confida che a questo proposito debba ora corrispondere l'azione legislativa del Ministero.

Segnala la necessità di procedere ad una riforma dell'istituto del fallimento il quale è retto da norme che sono inconciliabili con lo spirito della legislazione moderna. Presenta nel senso delle idee da lui svolte un ordine del giorno (*bene, bravo*).

PELLECHI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di elevare la professione notarile, modificando la relativa legge e riordinando in modo più razionale le circoscrizioni delle sedi notarili.

Rileva, poi, che le spese di giustizia segnano un aumento continuato e che la cointeressenza nelle spese stesse accordata ai cancellieri, mentre non è valsa ad infrenarli, ne ha snaturato il carattere. Vorrebbe anche introdotte alcune modificazioni dei procedimenti relativi alla tassazione e alla revisione delle spese di giustizia. In questo senso presenta un ordine del giorno (*approvaz. congr.*).

Il malcontento nelle promozioni

LUCIFERO segnala, come già nello scorso anno, il malcontento cui dà luogo nella magistratura il sistema delle promozioni, notando come queste siano sostanzialmente rimesse al criterio discrezionale del ministro, non temperato che in apparenza dal voto di commissioni meramente consultive o disposizioni regolamentari troppo spesso mutate, e forse non sempre per ragioni obbiettive. Osserva, poi, pur professando il più alto rispetto per l'ordine giudiziario, che talora gravi e generali accuse vanno a colpire singoli magistrati in modo da diminuirne grandemente la pubblica estimazione e deplora che in questi casi per opportuno riguardo non si prendano quei provvedimenti che la legge impone (*bravo, bene*).

Accenna in proposito ad alcuni casi speciali di notoria incapacità di magistrati, che pur stanno in ufficio con grave discredito della giustizia ed altresì di magistrati che subiscono le indebite influenze dei partiti locali. Afferma che la immensa maggioranza dei magistrati è degna della fiducia del Paese, ma se pochissimi sono gli indegni, questi devono essere eliminati senz'altro dalle file della magistratura.

Esorta vivamente il ministro a volersi occupare con la massima solerzia di tutte queste questioni, la soluzione delle quali gioverà forse alla causa della giustizia nel nostro Paese, più di quello che possano giovare le grandi opere di codificazione e le radicali riforme legislative (*vive approvazioni e congratulazioni*).

CIMORELLI dichiara d'aver egli pure scarsa fede nelle grandi e radicali riforme dell'ordinamento giudiziario e di non creder possibile una riforma di sedi, specialmente di tribunali e di preture. Crede, però, che potrebbe ridursi il numero dei magistrati delle Corti d'Appello e Cassazione riducendo in queste rispettivamente a 3 e a 5 il numero dei decidenti.

Afferma la necessità di alzare il livello morale della magistratura e all'uopo raccomanda che si proceda colla massima oculatezza nella nomina dei capi delle Corti d'Appello dai quali massimamente dipende il buon funzionamento della giustizia nei rispettivi distretti. Ritiene, poi, troppo elevato il limite d'età dei 75 anni: ritiene che a 70 anni normalmente l'energia intellettuale sia per lo meno grandemente affievolita. Non approva poi che siano mantenuti in servizio funzionari del pubblico ministero che hanno superato i 70 e gli 80 anni. Giudica i discorsi inaugurali una inutile accademia e raccomanda questi concetti e queste proposte all'on. Guardasigilli (*approv., congrat.*).

Gli stipendi dei magistrati

PALA lamenta che per migliorare gli stipendi dei magistrati senza aumento di spesa, siasi ridotto il numero dei pretori lasciando molte sedi vacanti o affidate a giovani inesperti. Lamenta pure che l'amministrazione del fondo per il culto non funzioni adeguatamente sempre per mancanza di fondi e che si cerchi di provvedere con espedienti che si risolvono in flagranti violazioni delle leggi (*benissimo*).

NUVOLONI afferma la necessità di riformare la legge sui piccoli fallimenti che ha fatto pessima prova: anche la legge sul procedimento sommario deve essere modificata; bisogna inoltre far sì che i giudizi per esecuzioni immobiliari siano più solleciti e meno costosi: raccomanda, poi, che negli espropri ad istanza degli esattori di imposte si dia modo al debitore espropriato di ricuperare il residuo del prezzo senza ulteriori spese.

Invoca l'abolizione dei vice pretori onorari che danno luogo a tanti inconvenienti e a tanti sospetti; vuole estesa la competenza dei pretori fino a 5 mila lire e reso obbligatorio l'esperimento della conciliazione nelle cause di esiguo valore e insiste sulla necessità che i pretori siano nominati dopo più lungo tirocinio.

Censura, poi, il funzionamento della Corte di Cassazione penale, la quale, forse per l'eccessivo lavoro, non dà guarentigie di ponderato e maturo giudizio (*commenti, interruz.*). A tutti questi inconvenienti confida che il ministro vorrà riparare sollecitamente (*bene, bravo*).

Una mozione per l'ispettorato sul lavoro

Vien letta, quindi, la seguente mozione: «La Camera riaffermando la necessità di procedere vigorosamente nella legislazione sociale, invita il governo a prendere gli opportuni accordi e provvedimenti affinchè, nonostante la reiezione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'ispettorato del lavoro non venga denunciato il trattato di lavoro colla Francia e siano integralmente applicate le leggi sugli infortuni e sul lavoro delle donne e dei fanciulli». — Crespi, C. Ferraris, Sanarelli, Bizzozero, Bergamasco, Larizza, Romussi, Teso, Schanzer, Cottafavi, Gaudenzi, Gattorno, Barzilai, Falconi, Gallini, Negri, De Salvi, Capece Minutolo, Gallina G., Brunialti, Maraini Marco, Pozzo, Cimorelli, Lacava, Locro, Luzzatto.

SONNINO propone che questa mozione sia svolta immediatamente prima del bilancio d'agricoltura. Crespi consente.

I fatti di Cagliari

Le dichiarazioni di Sonnino

SONNINO risponde subito alle interrogazioni che si riferiscono ai fatti di Cagliari. Vi fu uno sciopero di fornai composto il giorno 11 ed il giorno 13 ebbe luogo un pubblico comizio per protestare contro il rincaro dei viveri che da qualche tempo si lamenta in quella città. Una commissione si recò al Municipio ove il Sindaco espose i provvedimenti che sarebbero stati adottati.

La popolazione parve soddisfatta e tutto ritornò nella calma. Il mattino successivo scoppiò un tumulto nel pubblico mercato per una questione di tassa di posteggio e seguì una agitazione generale e gli operai di alcune officine, ingrossati da elementi turbolenti, si lasciarono andare in disordini; si rovesciarono 4 vetture tramviarie e si fecero altri danni.

I tumultuanti cercarono di impedire la partenza dei treni. A ciò si oppose la forza pubblica. Vi furono conflitti, grida e sassate. La forza, sul punto d'essere sopraffatta, sparò una prima volta in aria e poi sui tumultuanti. Vi furono 18 feriti, 2 dei quali morirono (*commenti*). Della forza pubblica furono feriti 25 tra ufficiali e soldati (*commenti*). Le autorità provvidero alla fornitura del pane e alla illuminazione.

Stamane vi fu un nuovo principio di tumulto con nuovi tentativi di impedire la partenza dei treni, ma l'ordine fu presto ristabilito senza conseguenze dolorose. Il governo ha provveduto perchè siano mandati rinforzi di truppa. Si augura che ritorni la calma nella patriottica città (*commenti*).

Il rappresentante di Cagliari

CARBONI BOI nota il fatto dei disordini in una città tranquillissima, disordini che producono tanta maggiore ansietà, poichè il servizio telegrafico è sospeso. (*Il presidente del Consiglio chiede di parlare*). E sventuratamente si è sparso sangue cittadino.

Esamina le cagioni dei disordini e rileva come non si tratti di una questione operaia. La prima origine è nel rincaro dei viveri presa a pretesto da un gruppo di impiegati e di insegnanti che hanno eccitato la folla per motivi personali. Chiede che sia fatta in proposito una severa inchiesta per punire i colpevoli (*commenti*).

PANSINI protesta contro il ripetersi di questi sanguinosi conflitti. Il governo ne è responsabile perchè non sa additare i necessari rimedii. Invoca l'abrogazione di quella disposizione per cui gli ufficiali dell'esercito sono in questi casi subordinati agli ufficiali di P. S. (*commenti, interruzioni*) e la modificazione dell'altra che disciplina l'uso del fuoco da parte di quel grande puntello che è l'esercito (*vivissimi rumori e proteste*).

Il **PRESIDENTE** ammonisce l'on. Pansini ad usare frasi rispettose per l'esercito benemerito del Paese e degno della fiducia e dell'affetto dell'intera nazione. (*Vivissimi e prolungati applausi: rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Un plauso ai carabinieri

SONNINO dice che il cavo sottomarino colla Sardegna fu interrotto per qualche ora, ma ora le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite. Assicura che procederà severamente ad accertare le responsabilità degli eccitatori di questi disordini (*vive approvazioni*)

Giustamente ed anche in questo momento si è applaudito all'esercito e l'oratore a questo plauso si associa. Nota, però, che l'esercito opera sulla massa. Le guardie di città ed i carabinieri hanno invece la missione di assicurare alla giustizia i singoli responsabili, missione aspra e dolorosa ma che rappresenta la vera difesa dell'ordine e del diritto. Anche a questi modesti ma benemeriti difensori dell'ordine, l'oratore crede doveroso tributare innanzi alla Camera un solenne encomio. (*Vive approvazioni e applausi da molte parti; rumori e proteste a Sinistra*). Aggiunge che se fosse possibile colpire sempre coloro che così leggermente eccitano le masse ai disordini, non avrebbero a deplorarsi sì dolorosi conflitti (*approvazioni*).

L'incidente politico

sul riscatto delle ferrovie meridionali

SONNINO sull'ordine del giorno propone per ragioni di scadenza di termini e per un'ampia discussione, che a norma del regolamento si prefigga il termine del 21 corrente alla commissione che deve riferire sul riscatto delle ferrovie meridionali e che si deliberi fin d'ora che il 24 cominci la discussione di questa legge e di quella per l'esercizio per le ferrovie dello Stato. Propone, poi, che la legge sui provvedimenti per le provincie meridionali si discuta subito dopo le leggi ferroviarie, le quali ultime devono essere approvate improrogabilmente per il 1.o luglio. Intanto si potrà continuare e affrettare la discussione dei bilanci che dal 24 passeranno nelle sedute antimeridiane. Confida che le relazioni non ancora presentate lo saranno sollecitamente.

GIOLITTI nota che ai termini del regolamento la proposta del presidente del Consiglio per la prefissione di un termine alla commissione, non può venir ora all'improvviso, ma deve essere inscritta nell'ordine del giorno. Osserva che trattasi di approvare una convenzione relativa ad una questione gravissima nella quale le opinioni sono divise e che importa il pagamento di una somma ingente (*commenti, approvaz.*).

Fa queste osservazioni per ragioni di legalità senza intendere di opporsi alla proposta del governo (*approvazioni*).

COCCO ORTU dichiara che la commissione della quale egli fa parte per il riscatto delle ferrovie meridionali, lavora ogni giorno alacremente, ma ancora attende dal Ministero la risposta di alcuni quesiti (*commenti*). Osserva, poi, che di fronte a sì grave questione la commissione non potrebbe assumersi la responsabilità di proporre alla Camera l'approvazione di queste convenzioni senza il più maturo e ponderato studio (*approvaz.*).

BERTOLINI dichiara che la commissione della quale egli è presidente, lavora alacremente e farà del suo meglio per compiere il suo mandato nel più breve termine.

BARZILAI di fronte alle dichiarazioni dell'on. Cocco Ortu e di fronte a materia così grave e così delicata, crede che la prefissione di un termine metterebbe in una penosa condizione prima la commissione e poi la Camera.

Non può non sentirsi il bisogno di un profondo studio da parte della commissione, quando uomini competentissimi come l'on. Saporito combattono con gravi argomenti le proposte presentate dal governo. Osserva poi che mettere la legge per il Mezzogiorno dopo quella ferroviaria, significa di mandarla a novembre, mentre questa è una questione che sotto ogni aspetto è doveroso affrontare e risolvere.

Sonnino e Giolitti di fronte

SONNINO osserva che la commissione ha innanzi a sè il progetto finanziario dai primi d'aprile e che trattasi di un argomento che da molto tempo occupa la Camera. Nell'interesse generale del servizio ferroviario è necessario risolvere la questione. Insiste, quindi, nella sua proposta perchè questa discussione cominci il 24. Lascia, poi, al presidente della Camera di decidere se si debba o no iscriverla nell'ordine del giorno, osservando però che queste questioni si son sempre fatte in fine di seduta (*commenti ed interruzioni*).

Quanto alla legge per il Mezzogiorno, dichiara che non rimarrà al suo posto se prima delle ferie estive la Camera non avrà approvato il disegno di legge ed intende con ciò di prendere un solenne e formale impegno.

GIOLITTI rileva che non trattasi di una deliberazione relativa all'ordine del giorno, ma di una deliberazione che importa una grave deroga alle procedure normali. Osserva, poi, che otto giorni sono un termine troppo breve per una commissione che ancora attende risposte ai quesiti formulati al governo, che ancora non ha nominato il relatore e che deve riferire su un contratto che rappresenta una spesa complessiva per 60 anni di 2400 milioni (*commenti, approvaz.*).

Prega il presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta e di mettersi d'accordo col presidente della commissione on. Bertolini che certo non è sospetto di ostilità al governo (*commenti*). Fa appello in questa questione anche al ministro dei Lavori pubblici perchè almeno si attenda che i lavori della commissione siano più inoltrati (*vive approvazioni, commenti*).

CARMINE, ministro, nota che l'importanza finanziaria del disegno per le Meridionali è stata molto esagerata (*interruzioni*) e che è indispensabile risolvere una questione che da troppo tempo è in sospeso e non per colpa dell'attuale Gabinetto. Vi sono d'altra parte dei termini perentori ed improrogabili (*interruz.*). Ha assunto la responsabilità gravissima di firmare quella convenzione, non assumerebbe quella di continuare a reggere il dicastero dei Lavori pubblici qualora la Camera volesse con un procedimento sommario respingere la convenzione senza permettere che sia discussa (*commenti, interruzioni*).

Una uscita in tempo

CIUFFELLI, facendo parte della commissione, dichiara che questa ha lavorato e lavora senza interruzioni, ma attende ancora alcune risposte dal Ministero e non ha ancora preso alcuna deliberazione: ritiene perciò impossibile che i lavori siano ultimati in sì pochi giorni.

RUBINI prega egli pure il presidente del Consiglio di consentire che la sua proposta di prefissione del termine alla commissione sia rimandata a posdomani, perchè nel frattempo la commissione potrà far conoscere quando crede di poter esaurire i suoi lavori. Nota che la questione è molto grave ed è bene perciò evitare anche l'apparenza di qualsiasi coazione.

GIOLITTI non intende pregiudicare la questione di merito e non intendendo far atto di opposizione si associa alla proposta dell'on. Rubini.

CHIMIRRI nota che la proposta Rubini non differisce sostanzialmente da quella del governo (*oh, oh!, commenti*) ed egli si associa.

Una frase di Sonnino

SONNINO avverte che il governo ha risposto immediatamente ai molti quesiti formulati dalla commissione la quale avuta la risposta formulò altri quesiti (*commenti*). Non ha difficoltà di rimettere la questione a posdomani, ma dichiara fin d'ora che quando non sia possibile cominciare la discussione nel termine da lui indicato, saprà quale sarà il suo dovere (*commenti prolungati*).

Il **PRESIDENTE** dichiara, dunque, che su questa questione la Camera deciderà posdomani quando stabilirà il proprio ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

L'attacco mascherato di Giolitti

e la situazione del ministero

Roma, 15 maggio notte

(*mg.*) — La seduta della Camera, che era proceduta calma fino alla lettura delle interrogazioni si animò rapidamente ed anche un po' inaspettatamente, quando l'on. Presidente del Consiglio sorse a rispondere alle interrogazioni relative agli ultimi dolorosi avvenimenti di Cagliari.

L'esposizione dei tristi fatti fu ascoltata in silenzio e non diede luogo a manifestazioni di sorta. Anche la risposta dell'on. Carboni-Boi quantunque sia parsa a molti reticente e incerta, passò senza incidenti. I primi rumori scoppiarono quando l'on. Pansini, uno degli interroganti, lodò l'opera dell'esercito, censurando quella degli agenti della sicurezza pubblica.

Al repubblicano Gaudenzi, sebbene compagno di fede politica del Pansini, non andarono a sangue le lodi all'esercito e anche meno le approvazioni onde la Camera le accolse e apostrofò il centro e la destra rimproverando ai soldati di rispondere colle fucilate alle sassate, quasi che queste non fossero attentati, oltre che all'autorità, alla vita stessa. Il povero tenente Po di Bologna informi.

Il tumulto durò qualche momento, ma riprese più violento quando poco dopo l'onorevole Presidente del Consiglio, tra gli applausi di buona parte della Camera, associò nella lode all'esercito gli agenti di P. S. oscuri e modesti militi del dovere.

Anche questo nuovo tumulto che non aveva preso del resto proporzioni straordinarie, fu tuttavia sedato presto dall'intervento del presidente e dall'attitudine della Camera decisamente ostile a rumorosi colleghi dell'estrema.

Già il presidente stava per levare la seduta quando improvvisamente ridomandava la parola il Presidente del Consiglio sull'ordine del giorno. A questo punto scoppiò la bomba della quale fin da ieri sera si sussurrava nei circoli ministeriali con misteriose parole. In che consista la bomba troverete nel rendiconto della seduta. Dico soltanto che la proposta del Presidente del Consiglio incontrò in tutti i banchi una fortissima opposizione, opposizione politica e regionale.

Spiacque ai deputati del Mezzogiorno che giustamente temevano, se fosse stata accettata il rinvio a novembre dei provvedimenti a favore della loro regione, e l'on. Giolitti opponendosi alla proposta del Governo apparentemente in ossequio al regolamento toccò con abilità e successo questa molla. Spiacque agli avversari del riscatto, che sono abbastanza numerosi pur mantenendosi, io penso, minoranza. Spiacque finalmente all'opposizione politica, che vedeva allontanarsi la probabilità di quella battaglia parlamentare, alla quale intendeva invitare il governo dopochè il terreno fosse stato sbarazzato dal disegno di legge per il Mezzogiorno.

La coalizione di tutti i malcontenti poteva mettere il governo in minoranza se avesse insistito, come parevano risoluti gli on. Sonnino e Carmine. Venne in loro soccorso il Rubini che nei momenti di maggiore agitazione non perde mai la calma e gettò al ministero la corda che doveva salvarlo. Egli propose che ogni deliberazione sulle proposte del governo fosse rimandata a giovedì sera. L'on. Giolitti, che aveva fatta una questione puramente di procedura domandando l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta del presidente del Consiglio, si associò al mezzo termine del Rubini che infatti raggiungeva il suo scopo e il governo si rassegnò al rinvio con una dichiarazione sfuggita forse all'on. Sonnino nel calore della discussione e che sarebbe pericoloso mantenere. «Se la Camera — disse l'onorevole presidente del Consiglio — respinge la mia proposta di precedenza per il riscatto delle meridionali, so fin d'ora che mi resta a fare».

Il porre la questione di fiducia in una questione di procedura non era conveniente nè necessario e temo che il presidente del Consiglio abbia commesso un errore. Se la Camera avesse votato questa sera non c'è dubbio, che la maggioranza gli sarebbe stata contraria.

Che avverrà da oggi a giovedì? Non arrischio previsioni, ma ritenete che la situazione è difficilissima e che Giolitti parebbe esserne l'arbitro. Giolitti vorrà provare la potenzialità della sua situazione? Ne dubito. Egli probabilmente è dell'avviso che l'attesa debba continuare. Di diverso avviso sono certamente gli on. Gallo e Cocco Ortu e gli altri *capoccia* dell'opposizione. Resta a vedersi se questi tireranno dalla loro il Giolitti o ne saranno rimorchiati. Questa è la questione.

Le rivolte del proletariato

I FATTI DI CAGLIARI

Due dimostranti morti e 16 malconci

Venticinque soldati ed ufficiali feriti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 15 maggio sera

Gli ulteriori dispacci da Cagliari dicono che nel conflitto alla stazione rimasero feriti 25 tra ufficiali e soldati e agenti e 18 dimostranti, di cui due morirono poco dopo essere stati trasportati all'ospedale.

La *Vita* di questa sera reca poi i seguenti particolari:

«La dimostrazione lungo la giornata andò sempre crescendo e divenendo più minacciosa. Una donna portava una bandiera rossa con un pane infisso sull'asta. Di continuo i dimostranti reclamavano le dimissioni del Sindaco e del Consiglio comunale. Nelle ore della sera la dimostrazione aumentò ancora. Una folla enorme in lungo corteo esigeva che il lavoro cessasse dovunque.

Il vandalismo alla stazione

«La folla si recò alla stazione ferroviaria reclamando lo sciopero dei ferrovieri. Cercò di impedire la partenza di un treno. Quattro macchine già in pressione, pronte a partire, furono scaricate aprendosi le valvole. Un battaglione di truppe spinse fuori la stazione i dimostranti che assalirono a sassate nuovamente i locali della ferrovia. Dopo il ferimento del tenente colonnello Ponza, del capitano Gandini e di vari carabinieri e soldati, la truppa sparò ferendo — dice la *Vita* — quindici persone ed uccidendone due»

Il corrispondente avverte però che non ha potuto controllare la notizia.

«La città — continua la *Vita* — è addoloratissima. Tutti i negozi sono chiusi. I giornali non sono usciti. La sospensione del lavoro è generale. Tre ore dopo il triste avvenimento molte centinaia di operai si radunarono in comizio. Parlarono Orano ed il prof. Guidi. Fu approvato un ordine del giorno reclamante l'immediata azione giudiziaria e le immediate dimissioni del Consiglio comunale. Gli oratori raccomandarono la calma ed invitarono il popolo a dimostrazioni civili».

L'estrema difesa dei soldati

Il *Messaggero* ha da Cagliari che i dimostranti compirono in via Roma parecchi atti vandalici e fra l'altro rovesciarono e fracassarono due vetture tramviarie dopo averne fatto discendere i passeggeri. Così narra poi il conflitto: «In breve tempo carabinieri e soldati che opponevano la più serena calma al grandinare delle sassate cominciarono a sanguinare colpiti alla testa, alla faccia, al petto ed alle gambe al punto da essere sopraffatti. La forza pubblica, senza che sia ancora possibile sapere se e da chi venisse impartito l'ordine, si vide costretta ad usare le armi. Non si sa bene quanti colpi furono esplosi. Certo alla prima scarica la folla si ritirò ululando di dolore e di terrore, lasciando dietro a sè un morto e due feriti. Sembra tornata la calma».

La notte passò tranquilla. Stamane alle 7 vi fu un pubblico comizio numerosissimo. La popolazione si riversò poi in Piazza del Municipio chiedendo le dimissioni della Giunta Municipale. Nella parte bassa della città furono fatti tentativi contro le vetture ed i trams, ma i dimostranti furono subito sciolti. I treni ferroviari partono ed arrivano regolarmente.

Le tre inchieste

Il *Messaggero* dice che sono state iniziate per i fatti di Cagliari tre inchieste, una amministrativa, una dell'autorità giudiziaria, ed una dell'autorità militare.

Il *Messaggero* reca che a richiesta del prefetto di Cagliari sono partite per Cagliari le navi da guerra *Saint Bon*, *Varese* e *Volta* con truppe, carabinieri ed agenti.

La *Tribuna* ha da Cagliari che la città oggi fu percorsa da dimostranti che imponevano l'esposizione di bandiere abbrunate alle finestre. Gli uffici, i negozi, le rivendite, le tipografie sono rimasti chiusi. Ai dimostranti dettero forte concorso la teppa e numerosi gruppi di individui venuti dal Campidano. La folla percorse la città ed i dintorni urlando e compiendo atti selvaggi, incendiò i casotti daziari fuori cinta e svelse un lungo tratto di binario dei *trams*, devastò il macello, la stazione ferroviaria e le dogane. Alcune vetture dei trams che erano ferme in via Roma furono dalla folla gettate in mare.

Il trionfo della teppa

Dice la *Tribuna* che la teppa trionfò ed i promotori della dimostrazione furono impotenti a vincere la piena devastatrice e si ritirarono. Il mercato intanto è stato riaperto sotto la vigilanza della forza pubblica. Il gazometro funziona. Dei feriti di ieri sera il diciannovenne Adolfo Cardù è morto. Altri tre sono in gravissime condizioni. Oltre i soldati più gravemente feriti, si assicura ve ne sarebbero altri venti feriti leggermente. Il prefetto ha pubblicato un manifesto consigliante la calma.

Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari che continua lo sciopero generale. La partenza dei treni è impedita. Alcuni vagoni furono rovesciati. Mancano il pane ed altri generi di prima necessità che vengono venduti dai magazzini municipali. I facchini del porto gettarono in mare le mercanzie scaricate e depositate sulle banchine.

Da Pirri giungono notizie di altri disordini. Anche a Pirri furono distrutti i casotti daziari; alcuni pali telegrafici vennero abbattuti e la stazione ferroviaria danneggiata.

Sulle cause del conflitto

All'ultima ora poi si telegrafa al *Giornale di Italia* che lo sciopero generale si accentua. Si aspetta la risposta del sindaco all'ordine del giorno reclamante le dimissioni del Consiglio comunale. La truppa accorre ove i dimostranti sono più numerosi e minacciosi. Oggi fortunatamente non si ebbe nessun conflitto.

Sulle cause del conflitto di Cagliari la *Tribuna* ha intervistato l'on. Cocco Ortu. Questi disse che il rincaro dei viveri per l'aumentata esportazione nel continente è stata una causa efficiente del malcontento cittadino. Causa immediata è stata l'azione negativa spiegatasi di fronte ad altri simili sollevamenti popolari. La popolazione cagliaritana ha creduto che da Roma fosse venuta la consegna di lasciar fare ed ha ecceduto. Cocco Ortu crede che i provvedimenti proposti a favore del Mezzogiorno e delle isole siano considerati inadeguati ai bisogni della Sardegna a cui occorrono ferrovie, strade e bonifiche idrauliche.

Aspre lotte tra contadini

Eccidî evitati per opera di ufficiali e carabinieri

Roma, 15 maggio notte

Mandano da Maglie alla *Tribuna* che un nuovo conflitto avvenne oggi nella contrada Caselle ove si ebbe già ieri un altro conflitto. Il tenente dei carabinieri Manasseri d'accordo coi contadini di Maglie e di Scorrano aveva stabilito che stamane avrebbero lavorato in proporzione eguale gli operai dei due paesi e così avvenne. Se non che verso le 8 si presentarono in campagna altri 50 scorranesi domandando lavoro. Mentre il tenente cercava di persuaderli a ritirarsi sopraggiunsero in tre colonne 250 aggressori magliesi che circondarono gli scorranesi e la forza. Volarono bastonate e sassate. Sette scorranesi restarono feriti. Sopraggiunto il vice commissario di P. S. riuscì a calmare gli animi dando tempo agli scorranesi di allontanarsi. Ma gli scorranesi giunti in paese si riunirono in numero di circa un migliaio e corsero all'assalto degli avversari di Maglie.

Questi avvertiti chiamarono per mezzo di trombe gli altri leghisti magliesi ed in duemila si prepararono a respingere gli scorranesi. La colonna scorranese vista la forza preponderante dei magliesi si ritirò a Scorrano ove i magliesi si decisero di recarsi. Ma intervenne a tempo la truppa che dovette scortare i magliesi fino al loro paese temendosi un agguato.

Le dimissioni dei deputati socialisti

e le prossime elezioni

Roma, 15 maggio notte

La *Tribuna* dice che dei 27 deputati socialisti (l'elezione del ventottesimo on. Gandolfi è contestata) quattro finora non hanno inviato le lettere di dimissione, cioè gli on. Antolisei, Todeschini, Calvi e Borciani.

Secondo notizie giunte da Reggio Emilia nel Collegio di Montecchio si terrebbero riunioni per invitare il deputato socialista Borciani a desistere dalle dimissioni, poichè come è noto l'on. Borciani aveva telegrafato ai colleghi del gruppo socialista aderendo alla loro deliberazione.

La *Tribuna* dice che le elezioni si faranno il 3 giugno.

Le condanne dei dimostranti romani

Roma, 15 maggio sera

Oggi dinanzi all'ottava e decima sezione del tribunale di Roma, vennero discusse altre direttissime degli arrestati durante lo sciopero generale. Delle cause trattate, otto terminarono colla condanna degli imputati a pene varianti da lire 41 di multa a 50 giorni di reclusione. Una sola causa finì coll'assoluzione.

La riconvocazione della Camera austriaca

Il programma esposto da Hohenlohe
Il primo punto è la Wahlreform

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 15 maggio notte

Si è dunque riaperta la Camera dei deputati e il presidente del Consiglio Hohenlohe presentando il nuovo gabinetto dichiarò che il primo punto del programma del governo si è la riforma elettorale sulla base del suffragio universale il quale non solo deve dare a tutti i cittadini uguali diritti, ma rigenerare il parlamento e costituire il fondamento della pace interna del paese. Se l'accordo fra i partiti nazionali potrà essere ottenuto sul terreno della riforma elettorale si può sperare che anche su altri argomenti si possa raggiungere l'accordo stesso. Perciò il governo cercherà tutti i mezzi per far trionfare la riforma elettorale.

Parlando della questione ungherese il presidente del Consiglio assicura che il governo tutelerà colla più grande energia gli interessi dell'Austria. Egli è fermamente convinto che si potrà ottenere un compromesso rispondente pienamente agli interessi dei due paesi se l'una e l'altra parte mireranno a tale scopo con lealtà e con ferma volontà. Ma l'accordo dovrà farsi su tutti i punti e modificazioni all'attuale stato di cose a detrimento dell'Austria sono assolutamente da escludersi.

Il governo attende fermo l'appoggio della Camera e in questo argomento non farà cosa alcuna senza il voto del parlamento.

Quanto all'amministrazione interna Hohenlohe dice che il governo terrà conto delle legittime esigenze in materia di economia e di cultura di tutte le nazionalità.

Il presidente del Consiglio ripete che il governo cercherà tutti i mezzi per ottenere un compromesso tra i partiti relativamente alla riforma elettorale perchè l'unico scopo del governo è quello di consolidare il paese dal punto di vista nazionale e sociale (*vivi applausi*).

Un' interrogazione alla Camera dei Comuni
contro le organizzazioni degli anarchici

Londra, 15 maggio notte

Alla Camera dei Comuni Howard presenta una interrogazione in cui, accennando alla fabbricazione e alle recenti esplosioni delle bombe in Francia, chiede se il governo data l'epulsione di anarchici esteri dalla Francia, ha intenzione di prendere misure per la sicurezza degli abitanti di Londra e per impedire che l'organizzazione in Inghilterra complotti per commettere assassini.

Il ministro dell'interno risponde che sarebbe contrario all'interesse pubblico. Dice in pieno Parlamento quali misure si possano giudicare necessarie per impedire simili complotti. Nondimeno non vi è alcuna ragione di supporre che sieno necessarie misure eccezionali in questi momenti per tutelare la sicurezza pubblica.

Il ministro conclude: «Se Howard avesse da darmi indicazioni in proposito, gli sarei riconoscente se volesse fornirmele privatamente.

Alla Camera dei Lords
Le condizioni della difesa militare dell'Inghilterra

Londra, 15 maggio notte

Alla Camera dei Lords il sottosegretario di Stato per la guerra rispondendo ad analoga interrogazione dice che il piano di mobilizzazione inglese non è affatto inferiore, per la rapidità con cui può effettuarsi, a quello delle nazioni continentali. L'organizzazione della difesa nei porti permette di respingere qualsiasi attacco improvviso. L'oratore soggiunge che il governo non è intenzionato di stabilire l'obbligo del servizio della milizia. Questa per altro pur non essendo assorbita dall'esercito regolare fornirebbe ad esso migliore aiuto all'interno ed allo esterno. L'Inghilterra conta sopra tutto sulla marina per impedire invasioni. Si studiano i mezzi per impiegare i volontari a proteggere la costa contro le eventuali incursioni. Le fortificazioni, i sottomarini e i mezzi ferroviari saranno pure messi a contribuzione di questa eventualità.

Dopo la soluzione della vertenza anglo-turca
La delimitazione della frontiera

Londra, 15 maggio sera

Il corrispondente della *Tribuna* dal Cairo telegrafa in data di ieri che è autorizzato a dichiarare che la Porta ha accettato che la delimitazione della frontiera sia fatta da una commissione turco-egiziana conformemente al telegramma dell'8 aprile che concede all'Egitto il diritto di amministrare la penisola del Sinai.

Si segnala pure dal Cairo una recrudescenza del movimento in Arabia. Lo sceicco Ibnel Rechid, partigiano dei turchi, ha ucciso il suo nemico Ibnel Saoud e si è alleato con Monbarek, sceicco di Koreit. L'agitazione di Bassort è grave. Si attendono gli ufficiali della guarnigione turca.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La tragica fine di Gapony
Caduto nel suo stesso laccio
Particolari del tradimento

Parigi, 15 maggio sera

I giornali recano i particolari del modo con cui avvenne l'esecuzione del pope Gapony da parte del tribunale rivoluzionario segreto.

Come è noto il pope Gapony aveva organizzato in Russia delle associazioni operaie, ma il partito rivoluzionario russo aveva sempre tenuto Gapony in sospetto finchè il 22 gennaio 1905 avvenne la famosa manifestazione davanti al Palazzo d'Inverno. Il partito rivoluzionario che teneva sotto la sorveglianza il pope mise al fianco suo i rappresentanti. Uno di questi è morto durante la mischia, l'altro, un ingegnere, fu testimone degli atti di coraggio del Gapony e gli salvò la vita dandogli abiti per travestirsi e lo accompagnò a casa del romanziere Gorki. Fu allora che il Gapony emigrò allo estero. In Francia e in Inghilterra trovò un editore che gli pagò trentamila lire le sue memorie. Fu questo denaro che fece perdere la testa al Gapony. Questi cominciò a frequentare le case di piacere e si recò a Montecarlo ove se dette alla stessa tavola da giuoco di un granduca russo.

Gapony al servizio della polizia

Ridotto alla povertà accettò l'incarico della polizia di sorvegliare i rivoluzionari. Tornò in Russia all'insaputa del suo partito e Witte ne rivelò la venuta ad una commissione di operai che ne rimase indignata. Witte dette al Gapony ottantamila lire per organizzare un movimento antirivoluzionario fra gli operai, ma questa somma non si sa dove sia andata a finire.

Finalmente un giorno Gapony si recò a trovare l'ingegnere rivoluzionario che gli aveva salvata la vita il 22 gennaio 1905 e di cui era diventato amico intimo, e gli propose di organizzare un tranello in cui avrebbero attirato tre capi del partito rivoluzionario per consegnarli alla polizia che certamente, appena li avesse avuti nelle mani, li avrebbe condannati alla pena di morte. L'ingegnere stupito domandò tempo per riflettere e dette un secondo abboccamento a Gapony pregandolo di condurgli anche il capo della polizia. Nel frattempo l'ingegnere avvertiva della cosa il partito rivoluzionario, le vittime designate ed anche il comitato del partito rivoluzionario. le vittime designate ed anche il comitato del partito rivoluzionario.

L'appuntamento fatale

I rivoluzionari decisero di andare all'appuntamento e di uccidere Gapony ed il capo della polizia, ma questi ebbe la prudenza di non recarvisi ed i rivoluzionari non credendo di avere il diritto di uccidere Gapony perchè non del loro partito, avvertirono il partito gaponyano perchè facesse quanto credeva.

L'ingegnere fissò un altro appuntamento con Gapony in una casa di campagna presso Ozerki nel sobborgo di Pietroburgo. L'incontro ebbe luogo il 10 aprile. A sera l'ingegnere e Gapony erano soli nella sala da pranzo, ma nella stanza vicina stavano quattro membri del partito di Gapony delegati dal comitato con pieni poteri per costituirsi in tribunale rivoluzionario. La conversazione fu lunga. Per far parlare l'ex prete l'ingegnere domandò numerosi dettagli sul tranello da farsi. Gapony aveva assicurato che i tre capi non avrebbero potuto fuggire se il concorso dell'ingegnere non fosse mancato.

Giustizia sommaria

L'ingegnere parlò del denaro che avrebbe dovuto ricevere e mercanteggiò. Gapony gli fece balenare la speranza di nuovi guadagni molto più importanti per colpi analoghi da intraprendersi d'accordo colla polizia. Nessuno avrebbe sospettato di loro. In questo momento l'ingegnere battè un colpo sul tavolo esclamando: «Ebben, tu sei un immondo traditore. Io ti consegno ai rivoluzionari».

In quel momento uscirono fuori i quattro operai delegati e si impadronirono dell'ex pope costituendosi in tribunale rivoluzionario. Gapony atterrito cercò di salvarsi contestando tutto, ma inutilmente. Il pope Gapony fu strangolato e il suo cadavere fu appiccato all'uncino della lampada. Di tutto questo fu esteso processo verbale dallo stesso tribunale rivoluzionario.

Si fece l'autopsia del cadavere del pope Gapony, dalla quale sembra risultare che egli fu atterrato, legato e percosso a morte dai quattro uomini ed infine strangolato.

Altre notizie sul I.° maggio russo
Il governatore di Vologda ferito

Pietroburgo, 15 maggio sera

La giornata di ieri passò qui senza alcun incidente meritevole di essere segnalato. Vi furono soltanto alcuni disordini nell' officina Keyenonikan ove alcuni operai scioperanti avendo voluto far cessare il lavoro agli altri, provocarono un conflitto ove si spararono rivoltellate. La polizia e i cosacchi ristabilirono l'ordine. Vi sono tre feriti.

Telegrammi pervenuti da molte città annunziano che la parte operaia abbandonò il lavoro per festeggiare il primo maggio (vecchio stile). Generalmente l'ordine non fu turbato. Vi furono disordini soltanto a Vologda ove i contadini scagliarono sassi contro gli operai che facevano cessare il lavoro negli stabilimenti industriali e costringevano i negozi a chiudersi. Essendo stati sparati due colpi d'arma da fuoco, la folla eccitata si diresse contro il palazzo di città per incendiarlo. Il governatore recatosi sul luogo rimase ferito con parecchie altre persone.

Complessivamente in tutto lo Stato erano in isciopero 110,000 operai appartenenti a 500 stabilimenti industriali. Nella maggior parte delle officine dello Stato si lavorò tutta la giornata che passò generalmente calma.

Un giudizio della stampa russa
su Goremykin e Stisckinski

Vienna, 15 maggio sera

Nel giornale di Pietroburgo il «Graschwanin» (Il Cittadino), il principe Meschtscherski descrive il carattere del nuovo presidente dei ministri russi I. L. Goremykin. Il principe conta l'ex ministro dell'interno Goremykin fra le sue antiche conoscenze. Lo dice un uomo buono ed abile che però preferisce di scivolare sulla superficie della vita, che penetrarne nelle profondità psichiche.

Meschtscherski infine dubita che Goremykin sia atto a creare qualche cosa sul terreno dell'amministrazione dello Stato o che possa stare alla testa di una ferma politica. Un carattere come Goremykin difficilmente però provocherebbe un conflitto colla Duma. Pacifico e conciliante, egli potrebbe piuttosto servire da morbido cuscino tra governo e Duma. Il principe ritiene il gabinetto Goremykin soltanto un governo transitorio.

Invece intorno a Stischinski, il nuovo ministro dell'agricoltura, il principe Meschtscherski, così si esprime: Questi rappresenta la personificazione della quintessenza della burocrazia. Stischinski è un nemico dichiarato fanatico di tutto ciò che riflette il vero della vita ed è invece schiavo di tutto ciò che è impregnato del marcio del burocratismo».

Un capitano ucciso da una bomba
I soldati si vendicano sui cittadini

Pietroburgo, 15 maggio notte

Si ha da Varsavia: Ieri sera alle ore 7 in via Marszalkowskaja un giovane ha lanciato una bomba che ha esploso contro il capitano di polizia Costantinow che era in fazione nella strada con due agenti e quattro soldati. Il capitano fu ridotto a brandelli ed i due agenti e sei altre persone furono gravemente feriti. Cercando di fuggire l'assassino con una revolverata ferì un soldato che era accorso per arrestarlo. Altri soldati risposero uccidendo l'assassino e due altre persone.

I terroristi perseguitavano il capitano Costantinow dal 1.o maggio dell'anno scorso, giorno in cui egli aveva ordinato il fuoco contro un corteo socialista facendo uccidere trenta persone.

Dopo l'esplosione della bomba i soldati assalirono i passanti a colpi di fucile ed altre undici persone furono ferite. Così l'attentato costò la vita a quattro persone e causò il ferimento di altre diciannove

Stamane una bomba ha esploso a Sossnovich in un edificio della miniera di Mortimer senza però provocare danni.

Il credo dei mariaviti
compilato dal fondatore della setta

Vienna, 15 maggio notte

Un giornale polacco pubblica il credo della setta dei Mariaviti, che si va estendendo nella Polonia russa, e che venne compilato dallo stesso fondatore della setta, il Kowalski nella località Sobotka nella Polonia russa.

E' un documento strano e interessante che ritengo opportuno comunicarvi. Esso è del seguente tenore:

1.o Maria Felicia Kozlowska è la moglie di Gesù Cristo. — 2.o Per il momento si potrà conoscere ancora il Santo Padre, non però i vescovi. — 3.o Devesi pregare Dio a mezzo di Maria Felicia (Kozlowska); e devesi pregarla perchè essa otterrà da Dio tutto ciò che gli uomini chiedono con la preghiera — 4.o Chi ha commesso un furto fino ad un rublo può ciò malgrado ricevere la santa comunione. — 5.o Un uomo ha delle tentazioni si rivolga con la preghiera a Maria Felicia, la moglie di Cristo e la tentazione cesserà. — 6.o Frappoco si compierà un miracolo, assai probabilmente nel comune di Sobotka. — 7.o Nella preghiera «Zdrowas Maria» dopo le parole «Santa Maria, madre di Dio» è da aggiungersi: «e moglie di Cristo Maria Felicia prega per noi» ecc. — 8.o La madre di Dio si è rivelata ad una certa persona santa (cioè alla Kozlowska) e le disse che dovrà strappare il popolo dalla signoria del Papa, ponendolo sotto la protezione di Gesù Cristo. — 9.o Per la volontà di Dio Kowalski è stato eletto a guida suprema; egli visiterà tutte le chiese e chi si unisce a lui non morirà di morte improvvisa».

UN DISASTRO IN MARE
Un tre alberi italiano affondato
Dieci uomini affogati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bordeaux, 15 maggio notte

La scorsa notte verso la una e mezzo avvenne una collisione a Pauillo fra il vapore russo *Leo* e il tre alberi italiano *Teresita Mignora*, proveniente dalla Martinica, che era entrato nel fiume. Il tre alberi è affondato. Otto uomini è affondato. Otto uomini dell'equipaggio sono annegati, così pure i due piloti delle stazioni di Rochefort e di Royan. L'inchiesta non stabilì ancora le cause del sinistro.

Eccovi altri particolari giunti in questo momento: La catastrofe fu dovuta all'oscurità del la notte. Erano le 3 antimeridiane. Era oscuro e pioveva a dirotto. I fuochi del battello italiano *Teresita Mignano* all'ancoraggio non furono subito veduti dal piroscafo russo *Leo* al comando del capitano Gronolw, che risaliva il fiume e che era giunto alla distanza di poche tese dal la *Mignano* senza che nulla facesse intravvedere la presenza di questa. Tutto ad un tratto il Leo si accorse dei fuochi del tre alberi italiano che aveva confuso con quelli del porto. Mise subito la barra a tribordo, ma era troppo tardi. Il *Leo* urtò violentemente contro la *Mignano* producendole una larga falla.

A bordo tutti dormivano. La *Mignano* colò a picco. Otto uomini di bordo rimasero annegati come pure i due piloti che avevano preso la *Teresita Mignano* in alto mare per rimorchiarla fino a Bordeaux. Il capitano ed altri due uomini della *Mignano* sono stati salvati e raccolti dalla *Leo* che è giunta a Bordeaux a mezzodì. Il pilota della *Leo* è sbarcato a Panillac.

I consoli italiano e russo hanno aperto una inchiesta. Il *Teresita Mignano* era un tre alberi che era stato costrutto a Procida nel 1891 e stazzava seicentosette tonnellate.

Gravi eccessi dei "coolies,, nel Transwaal
Minaccia di generale rimpatrio

Londra, 15 maggio notte

Si ha da Pretoria: Parecchi attentati alla dinamite da parte dei cinesi essendosi verificati il generale Bhota ha scritto alle autorità che nel caso in cui la polizia non riuscisse a reprimere questi attentati, una delegazione si recherebbe in Inghilterra a reclamare immediatamente il rimpatrio di tutti i cinesi.

Il *Daily New* dice che un alto funzionario del Trasvaal ha avvertito seriamente le persone interessate che se misure efficaci non saranno prese per reprimere gli eccessi dei *coolies* il rimpatrio prossimo dei lavoratori si compirà.

Il *Finanzial News* ha da Joannesburg: Nessuna domanda è stata ricevuta da parte dei coolies per il loro rimpatrio dopo l'affissione del manifesto relativo a questa questione. I cinesi insistono per adempiere il loro contratto almeno perchè il loro salario sia pagato fino al termine del loro impegno

Due volte vetrioleggiatrice del marito

Vienna, 15 maggio notte

Certa Ilona nata More moglie del fabbro ferraio Antonio Pokorny molestava di continuo il marito, di alcuni anni più giovane di lei, con le sue gelosie; in seguito a ciò il Pokorny un bel giorno decise di separarsi dalla moglie. Quando essa venne a conoscere questa risoluzione di suo marito, la sua indignazione fu al colmo e per vendicarsi lanciò del vetriolo contro il Pokorny, che guarì dopo alcune settimane. Frattanto la donna apprese che il marito era in procinto non solo di divorziare da lei, ma di sposare un'altra donna. Essa deliberò allora di sfigurargli la faccia e il 2 marzo di quest'anno eseguì il suo triste proponimento versando sulla faccia al marito una boccetta di vetriolo. Il Pokorny riportò gravi ferite alla faccia ed al collo. La donna vendicativa chiamata ora a rispondere davanti al tribunale del crimine di gravi lesioni corporali, venne condannata a due anni di carcere.

Un sanguinoso conflitto a Vigo
tra scioperanti ed agenti

Bruxelles 15 maggio sera

Il *Petit Bleu* ha da Madrid (via Hendaje): Dei dispacci da Verga in Catalogna dichiarano che sanguinosi conflitti avvennero a Vigo fra scioperanti che volevano costringere gli operai ad abbandonare il lavoro ed essi. La guardia civica essendo intervenuta fu assalita dagli scioperanti ed essa fece uso delle armi. Vi furono tre morti e venti feriti fra cui parecchi gravi. Un battaglione di fanteria è partito per Vigo ove si teme il rinnovarsi di scene sanguinose.

Una banda greca massacra la scorta
di dieci famiglie Kutzo-valacche

Costantinopoli, 15 maggio notte

Una banda greca di duecento uomini ha assalito sabato dieci famiglie kutzo-valacche che da Grevona si recavano ad Avdelimtiaz, nel vilayet di Monastir. Diciotto soldati della scorta furono uccisi e 22 disarmati e poi rilasciati dalla banda. L'ufficiale che comandava la scorta è ferito. Si ignora il numero delle vittime kutzo-valacche

Il Sindaco di Colonia in udienza da Edoardo

Londra, 15 maggio notte

Il Sindaco di Colonia giungendo in Inghilterra aveva inviato ringraziamenti al Re Edoardo per il permesso accordatogli di visitare il castello di Windsor e per chiedergli una udienza. Il Re ha risposto che lo riceverebbe con piacere venerdì prossimo.

Il sindaco di Colonia è stato ricevuto ieri da una corporazione della City. Sono stati fatti brindisi al Re Edoardo ed all'imperatore Guglielmo.

Malumori cino-russi

Londra, 15 maggio sera

La *Tribune* ha da Pechino: Le relazioni sono assai tese fra la Russia e la Cina in seguito alla cattiva piega presa dai negoziati fra di esse. La situazione interna aumenta il malessere. Lo stato di salute dell'imperatrice vedova è cattivo e le varie fazioni sono pronte a cogliere l'occasione della sua morte per soddisfare la loro ambizione.

Le agitazioni operaie nella Bosnia

Vienna, 15 maggio sera

Si ha da Serajevo: Lo sciopero a Zenica scoppiò dapprima in una ferrovia privata. Gli scioperanti avendo impedito il lavoro nelle miniere di carbone, scoppiò lo sciopero generale. Le fabbriche ed i negozi sono chiusi. Vi è vivo fermento. Lo sciopero a Mostar è terminato.

Una bomba contro il sindaco di Tolosa

Parigi, 15 maggio sera

Un ha da Tolosa: Un ordigno deposto sulla finestra della cucina della casa di Dupont sindaco di Larçat (Ariège) ha spezzato la finestra e cagionato alcuni danni poco rilevanti. Si crede si tratti di vendetta politica.

L'esercito francese non cambia fucile

Parigi, 15 maggio sera

Il *Petit Journal* ha intervistato un ufficiale superiore del ministero della guerra il quale smentisce che si pensi a sostituire il fucile Lebel con un fucile a caricatore di calibro inferiore.

Il Congresso dei Comuni a Torino
Contro l'avocazione delle scuole allo Stato
Bologna sede del futuro congresso

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 15 maggio notte

La seduta antimeridiana presieduta dal senatore Frola si apre alle 9,45. L'on. Niccolini riferisce sul tema: Avocazione allo Stato delle scuole elementari nel disegno di legge per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna». Vengono presentati tre ordini del giorno tutti e tre approvanti in massima che l'istruzione elementare è funzione del Comune e non può essere avocata dallo Stato. Messa ai voti questa massima è approvata all'unanimità fra applausi. L'assemblea approva poscia la proposta che l'associazione comunale trasmetta a tutti i comuni i voti oggi approvati dal Congresso.

Alle 15 si apre la seduta pomeridiana. Presiede Frola il quale dà la parola al signor Giovanni Napoleone, Sindaco di Barando, membro del Consiglio direttivo dell'associazione comunale, che riferisce sul tema: «Riforme degli Statuti».

Sullo stesso tema l'avvocato Borelli presenta una mozione nella quale dice che il Congresso canstatata la necessità di ottenere il controllo finanziario sulle amministrazioni comunali, crede necessario organizzare delle amministrazioni sollecite e reclamare la promessa di riforme dal governo. Il Congresso approva a grande maggioranza questa mozione.

Su proposta del marchese Crispolti e del senatore Mariotti si acclama la città di Bologna sede del futuro Congresso nazionale dei Comuni. I rappresentanti di Bologna ringraziano a nome del Sindaco ed il senatore Frola invia un saluto ai congressisti.

I Comuni che presero parte al Congresso furono complessivamente 176.

Il V Congresso dei commercianti ed industriali
La seduta inaugurale

Milano, 15 maggio notte

Nel salone del primo piano della Villa Reale si è inaugurato oggi il V Congresso dei commercianti, industriali ed esercenti.

Il vasto salone era gremito dai congressisti e dai rappresentanti delle associazioni commerciali ed industriali di tutta Italia. Alle tavole d'onore sedevano il Sindaco Ponti, il rappresentante del prefetto, indisposto, Parisini, il presidente della Camera di Commercio, Salmoiraghi; il presidente dell'Esposizione Mangili, il presidente del Comitato ordinatore del Congresso Candiani.

Parlano applauditi il Sindaco portando il saluto della città, Salmoiraghi salutando i congressisti a nome della rappresentanza commerciale di Milano. Indi Candiani pronuncia un applaudito discorso inaugurale, ed infine il rappresentante del governo, Parisini, dichiara aperto il Congresso.

Candiani invita il Congresso a costituire lo ufficio di presidenza. Su proposta del consigliere comunale di Roma, Cacciani, che saluta Milano, mercè la cui operosità l'Italia si sente a nessun altra nazione seconda per progresso industriale, si conferma in carica il Comitato ordinatore

La prima seduta

Alle ore 14 il Congresso ha iniziato i suoi lavori. Presiedeva il principe Torlonia di Civitella-Cesi. Fungeva da segretario l'avvocato Sciotti. Furono discusse ed approvate due relazioni relative alla classe commerciale. Relatori il signor Sesti-Petti ed il cav. Bellerini.

In una relazione il signor Sesti-Petti dell'Unione commerciale del vostro Porto chiede che un voto del Congresso affermi la necessità di una razionale organizzazione dei commercianti, specie per ciò che riguarda l'unità morale e mentale delle nostre associazioni, trasformando la struttura di quelle che risultassero deficienti, disciplinandone l'azione ed imprimendo a tutte un movimento che sia veramente efficace per gli interessi generali dell'industria e del commercio.

Per acclamazione è acclamato presidente della Federazione il dottor Candiani.

Sono state quindi scelte le sedi dei tre futuri Congressi che avranno luogo così: Nel 1904 a Palermo; nel 1908 a Piacenza; nel 1909 a Torino.

Alle 17 i congressisti sospesero la seduta e si recarono ad un ricevimento della Camera di commercio.

Come narra il ministro della guerra
l'incidente del colonnello Barone

Roma, 15 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il ministro della guerra sul caso dell'ex colonnello di S. M. Barone. L'on. Majnoni disse, che un giorno Barone, senza che fosse stato chiamato, si presentò a lui per scagionarsi dell'accusa, che egli fosse l'autore di articoli contro le riforme militari pubblicati dalla *Tribuna*. Il ministro esortò il colonnello a sconfessare pubblicamente la paternità di quegli articoli anonimi, perchè contenevano errori di fatto gravi per un ufficiale.

Il Barone rispose che preferiva firmare gli articoli e ne ebbe il consenso dal ministro, ma il Barone sconfinò completamente dall'esame obbiettivo delle riforme, dicendo cose inesatte e attaccando vivacemente l'opera generica del Ministero e così si rese degno di rimprovero.

La riunione del gruppo repubblicano
L'appoggio ai socialisti dimissionari

Roma, 15 maggio notte

Nella riunione odierna del gruppo parlamentare repubblicano furono delegati a parlare sulla legge del Mezzogiorno gli onorevoli Pansini, Vallone e Batelli; sulla legge ferroviaria gli on. Chiesa e Taroni; sul bilancio degli esteri l'on. Barzilai; sull'inchiesta della marina gli on. Comandini, Mirabelli, e Chiesa; sul bilancio dei lavori pubblici gli on. Viazzi, Valeri e Vallone; sul bilancio della P. I. gli on. Viazzi e Comandini; sul bilancio del la guerra gli on. Chiesa e Campi.

Il gruppo stabilì pure che i singoli deputati si mettano a disposizione dei collegi socialisti ove fossero richiesti nella lotta elettorale ed ha formulato infine una interrogazione sulla missione all'estero data al delegato di P. S. Bandelloni e sull'azione del procuratore del Re a Firenze in materia di sequestro di giornali.

Il delegato che diede il pugno a Zerboglio
mandato all'estero

Roma, 15 maggio notte

Il delegato di P. S. Bandelloni, che nei tafferugli di Piazza Colonna colpì con un pugno l'on. Zerboglio, è stato esonerato dall'ufficio di capo della squadra politica ed è destinato in missione all'estero.

In proposito il gruppo parlamentare repubblicano ha presentato una interrogazione

Il Re all'inaugurazione del Sempione

Roma, 15 maggio notte

La *Tribuna* dice che il Re partirà da Briga con treno speciale alle 18,15 di venerdì 18. Il treno reale sarà preceduto da un altro treno che partirà da Roma alle 15 colle rappresentanze del Senato, della Camera e del Corpo diplomatico

Notizie della Marina

Roma, 15 maggio notte

Il Bollettino della Marina reca: Colla data 14 corr. il capitano medico Fazio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Koning Albert*. Colla stessa data il capitano medico Bottini è sbarcato a Genova dal piroscafo *Romanic*. Colla data 12 aprile u. s. il capitano medico Melilla è sbarcato a Buenos Aires dal piroscafo *Italie*.

SPORT

La coppa d'oro
Al controllo di Roma
L'arrivo della prima vettura

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio notte

Malgrado il tempo cattivo verso le ore 13 di oggi numerose automobili e carrozze si dirigono fuori di Porta Salaria ove devono arrivare le automobili della corsa per la Coppa d'oro. La direzione dell'*Auto-garage Alessio* ha messo a disposizione della stampa un *omnibus* automobile. Alle 13,30 a Ponte Salario, ove è fissato il traguardo, vi è molta folla. Fra i presenti vi è anche l'on. Crespi, presidente dello *Automobil Club* d'Italia.

Alle 13.50 arriva prima la vettura N. 4 partita ottava da Bologna. E' una *Isotta-Fraschini* guidata dallo *chauffeur* Trucco. Essa si ferma a duecento metri dal traguardo perchè giunta con notevole vantaggio sul tempo minimo fissato per la gara. Non doveva entrare prima delle ore sedici. Coloro che si trovano nella vettura riferiscono che nel percorso hanno avuto da Arezzo a Roma continuamente pioggia. Le strade erano discrete. Nessun incidente notevole fu da essi verificato; trovarono diverse vetture in «panna» per riparazione.

Fino alle ore sedici sono arrivati al posto di rifornimento, fuori del traguardo, le vetture N. 1, *Fiat* condotta da Lancia; N. 2 *Fiat*, condotta da Nazzaro; N. 4 *Isotta-Fraschini* condotta da Trucco; N. 5 *Isotta-Fraschini* condotta da Vincenzo Fraschini; N. 6 *Isotta-Fraschini*, condotta da Gremo; N. 9 *Bianchi*, condotta da Tommaselli; N. 22 *Itala* condotta da Cagno; N. 23 *Itala* condotta da Graziani; N. 27 Sangiorgio condotta da Macdonald; N. 32, *Sangiorgio* condotta da Glentworth; N. 33 *Zust* condotta da Marsaglia e N. 41 *Mercedes* condotta da Renaux.

Poco prima delle ore sedici in automobile giungono a Ponte Salario il Re e la Regina, il conte e la contessa Bruschi. In un altra automobile si trova il generale Brusati cogli altri aiutanti. I Reali si soffermano qualche minuto dinanzi alla tende eretta dall'*Automobil Club* di Roma e vengono ossequiati dal principe Doria. I presenti hanno fatto una simpatica dimostrazione ai Reali che hanno quindi proseguito per la via Salaria dalla parte da cui devono giungere gli altri concorrenti alla Coppa d'oro

Poco dopo in automobile è giunta a Ponte Salario anche la Regina Madre.

I concorrenti cominciano a passare al traguardo di Ponte Salario. Alle ore 15 50' 45" entra per prima la vettura N. 27 a cui seguono altre 23 vetture fino alle 17,5. Quasi tutte le vetture sono entrate nel tempo minimo. Esse sono accompagnate da un ispettore, e si recano al deposito chiuso apprestato dal Comitato.

I Sovrani si sono spinti a due chilometri e mezzo oltre il traguardo di Ponte Salario e quivi si sono soffermati. Poco dopo furono raggiunti dalla Regina Madre. I Sovrani sono scesi dalle automobili e si sono trattenuti fra loro a conversare per circa un'ora. osservando l'arrivo dei concorrenti alla Coppa d'oro, e poi per Castel Giubileo hanno raggiunto la via Flaminia e sono tornati al Quirinale.

La pioggia che aveva cessato verso le ore 11 ha cominciato a cadere a scrosci verso le 17.30 facendo fuggire tutti coloro che si erano recati a Ponte Salario.

Alle 18 avevano passato il traguardo di Roma trenta automobili, partecipanti al concorso per Coppa d'oro. Le vetture continuarono ad arrivare anche dopo ed il traguardo fu chiuso alle ore 20,45. Domattina i concorrenti partiranno dal parco chiuso di Roma alle ore 10 diretti a Napoli ove arriveranno verso le ore 17.

Il gran tiro al piccione a Milano
10.000 vinte da un anconetano

Milano, 15 maggio notte

Ecco i risultati del grande tiro al piccione di oggi: Gagliardi di Ancona 22 su 22, lire 10.000; Iacetti di Torino 21 su 22, lire 3000; Beresell Natale di Bologna 18 su 19, lire 2000; Cersegni e Machintosck 17 su 18, lire 1500 ciascuno; Graselli Ippolito 15 su 16, lire 1000; Iornum Henry, francese, 14 su 15, lire 1000; Marconcini Antonio, veronese, 14 su 15, lire 1000. Bassanti di Genova 14 su 15, lire 1000; Gallioli conte Luca di Alessandria e Forte di Mantova 13 su 14, lire 500 ciascuno.

Nuovo Club di Equitazione Venezia-Mestre

Per chiudere la sessione primaverile, che si svolse a Mestre, l'altro ieri ebbe luogo una riuscitissima gita sociale col concorso di molte gentili amazzoni e brillanti cavalieri.

Fra le amazzoni abbiamo notato la signora Tonetti, la signorina Rietti, le signorine Anna ed Elsa Bianchini, la signorina Almagià; fra i cavalieri i signori cav. Fries, Tonetti, Giacomo Treves, dott. Bianchini, Mario e Raffaello Levi, dott. Reiss, dott. Foresti. — Seguivano in carrozza le signore Rietti e Mazzaro e molte altre.

Alla Mira fu servita la colazione al Restaurant Cina, e di poi per argini e campagna a Mirano, indi ritorno a Mestre.

L'egregio maestro signor Camillo Pellizzaro fu direttore della brillantissima gita.

Cose d'Arte

Una scoperta archeologica a Cividale

Ci scrivono da Cividale 15 maggio:

Ieri mattina gli operai addetti ai lavori della casa di proprietà del Capitolo (presso il Duomo) abitata dal prof. Vittorio Grattoni, scoprirono un frammento di cornice langobarda, che un tempo doveva far parte del celebre *Battistero di Callisto*, trasportato in duomo in seguito al terremoto del 1400, che fece crollare l'antica chiesa di S. Giovanni.

Tale scoperta fa supporre che un terrapieno vicino al cortile del prof. Grattoni sia formato coi ruderi della chiesa di S. Giovanni e quindi debba contenere dei cimelii dell'epoca romana e longobarda.

Sarebbe perciò desiderabile che la direzione del Museo promuovesse degli assaggi in quel terreno.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	52.65	50.61	49.42
Termometro centig. al Nord	20.6	18.8	20.3
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	69	73	63
Direzione del vento	S	S	SE
Stato dell' atmosfera	2	10	7
Acqua caduta in mm.	—	gocce	0.50

Temperatura massima di ieri 24.5
» minima di oggi 17 8

Un disastroso ciclone a Louvain
La città inondata

Bruxelles, 15 maggio notte

Un violento uragano si è scatenato a Louvain con danni incalcolabili. La città bassa è stata inondata. Vi sono nelle strade da ottanta centimetri ad un metro e mezzo di acqua. Un muro di otto metri di lunghezza è crollato. Un ponte fu demolito, intercettando le comunicazioni.

Il Collegio degli Scabini siede in permanenza. I villaggi Blancqu·t e Qesillon sono inondati. Un gruppo di tremila pellegrini attualmente a Lovain, non può partire

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 16 maggio — S. Giovanni Nep.
Giovedì 17 maggio: S. Pasquale.
Il sole leva alle ore 4.41; Tramonta alle 19.33.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 846
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 D

L'attesa per un discorso di Bettolo
nella seduta d'oggi alla Camera

Roma, 15 maggio notte

L'*Esercito* dice, che l'on. Bettolo, il quale domani sarà a Roma, domani stesso prenderà la parola alla Camera a proposito dell'inchiesta sulla Marina e naturalmente le sue dichiarazioni sono attese con grande interesse.

Un'adunanza della Camera di Commercio

La Camera di commercio ed arti si riunirà venerdì 18 corrente alle ore 2 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Conto consuntivo 1905 della Camera di commercio — 3. Circa alla riscossione della tassa camerale.

La partenza dei Reali di Rumania

Ieri i Reali di Rumania, prima della partenza, furono invitati a colazione da don Carlos di Borbone, il quale volle con la sua lancia *Ondarroa* accompagnarli alla Stazione. Quivi ad ossequiare le LL. Maestà si trovavano il Prefetto, il Questore, il console di Rumania cav. Millin, il sig. Teodoro Bella direttore dell'Albergo *Europa*, il quale offerse a S. M. la Regina Elisabetta un bellissimo mazzo di rose.

Don Carlos accompagnò i Reali fino al treno e prima della partenza offerse un mazzo di fiori alla Regina. I Reali di Rumania erano diretti a Gorizia dove si dà una festa in loro onore, ed il 18 corr. saranno a Bukarest dove festeggieranno solennemente il 25.o anniversario dell'incoronamento

Nella prossima primavera ritorneranno nella nostra città per un soggiorno più lungo di questo.

Un telegramma di Fradeletto al Sindaco

Il Sindaco, ierl'altro, subito dopo la seduta del Consiglio comunale, interprete anche del desiderio manifestato dal prof. Dal Zotto, aveva telegraficamente comunicato all'on. Fradeletto, a Roma, la deliberazione che respingeva le sue dimissioni da segretario generale dell'Esposizione.

Ed ieri l'on. Fradeletto ha risposto con il telegramma seguente:

« *Ill.mo Signor Sindaco di Venezia.* — Ordine giorno Consiglio comunale da Lei trasmessomi con sì affettuose parole commuovemi profondamente. Grazie Lei, Giunta, Consiglio. Non si disturbi venire Roma. Appena votata legge Magistrato Acque tornerò Venezia, avrò onore conferire con Lei. Saluti cordiali devoti. — *Fradeletto* »

Per la navigazione fluviale — Prossimamente la autorità veneziane saranno invitate ad assistere alla prova di una nuova e interessante applicazione — la prima — dei motori a gaz povero ai barconi per la navigazione fluviale: con che sarebbe risolto, in gran parte, il problema economico della navigazione stessa.

Ieri, pertanto, nel pomeriggio, ebbe luogo una prova privata con un barcone in partenza dalla officina Juris presso i Giardini: prova riuscita splendidamente fra la sorpresa dei passeggieri dei vaporini e dei frequentatori di Lido che vedevano le evoluzioni del natante senza comprendere da quale energia fosse mosso. Ecco svelato l'arcano!

Un bimbo annegato nel canale di San Giuseppe — Una grave disgrazia è accaduta ieri nel pomeriggio a Castello e precisamente nel popoloso rione di San Giuseppe. Da poco tempo era andata ad abitare in quei paraggi la famiglia di certo Nellusco Zampiccolo, padre di un bimbo di appena quattro anni. Ieri, mentre la madre attendeva alle faccende di casa, il piccino si allontanò inosservato, percorse tutto il tratto di fondamenta che dalla sua abitazione mette in canale, precipitandovi dentro. Il povero piccino quando venne estratto dall'acqua dalla gente accorsa alla disgrazia, era ormai cadavere. Venne portato all'Ospitale di Sant'Anna, ove si tentò ogni mezzo per salvarlo, ma tutto fu inutile, dopo tre quarti d'ora venne smessa ogni operazione.

Il servizio serale dei vaporetti — Da oggi mercoledì 16 corrente a tutto settembre p. v. il *servizio serale* dei vaporetti del Canal Grande, restando inalterata la tariffa, verrà effettuato nel modo seguente:

Partenze simultanee da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido, ad ogni quarto d'ora, sino alle 24.30. Approdo a tutti i pontoni della linea, eccettuati quelli di S. M. del Giglio, Bragora e Pubblici Giardini.

Un coro di 3500 alunni delle scuole elementari — Domenica prossima 3500 ragazzi delle Scuole comunali elementari della città, eseguiranno sulla gradinata della chiesa della Salute un coro, sotto la direzione del maestro Wolf.Ferrari, direttore del Liceo Benedetto Marcello. Ieri presso la sede del Liceo si riunirono per prendere accordi il maestro Wolf.Ferrari, il direttore didattico prof. Bettini, il dott. Begoncelli della 1.a divisione municipale e il cav. Pietro Gallo che ha l'incarico ordinativo dello spettacolo.

Un'adunanza dell'ordine dei medici — I soci dell'ordine dei medici della città e provincia sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo domani giovedì 17 maggio nello stabilimento idroterapico in campo San Gallo, gentilmente concesso, alle ore 5 pom. per trattare il seguente Ordine del Giorno: 1. Discussione e risposte a quesiti posti dalla Commissione Reale per la riforma della scuola media. — 2. Dott. Giulio Cavazzani - Tariffa minima italiana per le compagnie d'Assicurazione.

In mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo alle 5.20

Comitato contabili e disegnatori del R. Arsenale — Gli impiegati contabili, disegnatori tecnici e guardiani di magazzino sono invitati all'assemblea indetta dal Comitato suddetto per deliberare circa la costituzione della Federazione fra i funzionari civili della R. Marina.

L'assemblea sarà tenuta la sera del 19 corrente alle ore 20,45 nella sede dell'Associazione Impiegati Civili (Palazzo Faccanon).

Un'assemblea della "Bucintoro,, — I soci della «Bucintoro» sono invitati a prendere parte all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo nella Sede della Società, questa sera 16 corrente alle ore 21 per trattare il seguente Ordine del Giorno: 1. Resoconto morale e finanziario della gestione 1905. — 2. Approvazione del bilancio consuntivo 1905 — 3. Nomina di un vice presidente e del presidente dello assemblee — 4. Elezione di 6 consiglieri uscenti annualmente per sorteggio a termini dell'art. 22 e di 5 revisori dei conti a termini dell'art. 35 dello statuto sociale. Nomine varie.

Un falso allarme d'incendio — Ieri sera alle 21 una folla di gente stazionava sul ponte del Cavallo ed in campo SS. Giovanni e Paolo, osservando delle grandi colonne di fumo che venivano dalla parte di San Francesco della Vigna. Avevano un colore chiarissimo che risaltava enormemente. Dall'Ospedale venne telefonato ai vigili ed alla questura ma nessuno ne sapeva niente. Il fatto era questo: da un piroscafo ancorato nel Bacino di San Marco partivano, da un proiettore elettrico, grandi fasci di luce che davano l'illusione come del chiarore di un incendio in distanza.

Il pubblico stazionò parecchio in campo, e si allontanò quando venne a conoscere come stavano precisamente le cose.

Morte per meningite cerebro-spinale — Il giovane muratore Guglielmo Perale d'anni 20 da Mirano, lunedì a mezzogiorno venne portato all'ospedale ove fu sollecitamente collocato nel riparto speciale delle malattie contagiose. Il disgraziato ieri mattina andò sempre peggiorando, in modo tale che poco prima delle dodici cessava di vivere per gravissima meningite cerebro-spinale.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Molto concorso e varie vendite anche ieri per un importo di mezzo migliaio di lire circa. Vennero acquistati dal cav. Gino Sarfatti i due bellissimi pastelli di Eugenio Blaas di Venezia ed il pregiatissimo pastello di Augusto Licata di Napoli «Tipi di popolane veneziane»; dalla sig. Angelina Jesurum Levi l'aquarello di Naccari Aristide di Chioggia «I pescatori al governo delle reti»; dal sig. Von Sicherer di Augsburg (Baviera), pure di Aristide Naccari di Chioggia, «Pescatori chioggiotti al caffè» e il disegno a colori di Volpe Vincenzo di Napoli «Ritratto»; dal sig. Mario Polich di Zara e dalla signora Elvira Levi Moreno l'acquarello di O. Ghè «Nave Scilla».

Continua l'arrivo dei lavori al prof. Pardo segretario dell'Asilo e delle Mostre, fra questi: bozzetto ad olio di De Maria Bergler Ettore di Palermo «Spiaggia di Marsana» e bozzetto ad olio di Paolo Vetri di Napoli «Profilo dorato». Giovedì suonerà a bordo della «Scilla» la banda cittadina e daremo domani il programma.

Una gondola affondata — Ieri verso le 15 nel canale dei Mendicanti passava una grossa peata, diretta verso il rio di Santa Marina. Quando fu di fronte alla riva d'approdo del campo S. Giovanni e Paolo, andò ad investire la gondola di proprietà di Giovanni Favin del Traghetto di Santa Sofia, producendovi uno squarcio nel mezzo in maniera che in poco tempo calò a fondo. Legate delle corde, la gondola affondata venne trascinata fino allo squero della ditta Mazziol. Il Favin, a quanto ci consta, sarà risarcito dei danni dai proprietari della peata.

Sofferenti di epilessia, usate le polveri antiepilettiche del farmacista D. Monti di Castelfranco. (Leggere avviso in quarta pagina).

I Loden Dal Brun sono insuperabili.

Buona usanza e beneficenze varie

— Pervennero direttamente al Pane quotidiano dal signor prof. Pietro Osghian, architetto, in memoria della sua compianta consorte signora Ida Cadorin Osghian L. 10 e dalla signora Carlotta Bacciolo Berengo un'offerta di lire 2.

Da Chioggia
Un'agitazione fra carpentieri

Ci telefonano da Chioggia 15 maggio:

Gli operai carpentieri condotti dal sig. Giuseppe Sambo si recarono in questi giorni dal R. Commissario Distrettuale per interessarlo di interporre i suoi uffici presso i proprietari dei cantieri allo scopo di ottenere una diminuzione d'orario stabilendo dieci ore al giorno in tempo di estate e otto ore durante l'inverno.

Il Commissario avv. De Tura chiamati nel suo ufficio i proprietari dei cantieri li interessò ad accogliere nei limiti del possibile i desiderati dei loro operai. E ieri sera i proprietari dei cantieri riunitosi in seduta sotto la presidenza del signor Fortunato Menetto costruttore navale, deliberarono di accettare il limite d'orario proposto dagli operai con la condizione però di rettribuire ad ora anzichè a giornata, fissando le mercedi a seconda delle loro attitudini.

Si crede che tale deliberazione verrà accolta dai carpentieri.

Beneficenza. — Gli agenti del cav. Stucky di Venezia venuti in gita a Chioggia, consegnarono lire 50 al Municipio perchè vengano distribuite ai poveri della città.

— Nel primo anniversario della morte del pretore dottor Roncali, la famiglia elargì lire 10 al Patronato Scolastico e lire 5 all'Istituto Bonaldo.

Da Mestre

(15 maggio) — *I tristi effetti dell'alcool.* — Ieri fu condotto al manicomio di S. Servilio il sig. Antonio Zancanaro, che fino a poco tempo fa era agente della ditta Ticozzi. Da qualche giorno lo Zancanaro dava segni manifesti di pazzia, tanto che i medici consigliarono la famiglia di ricoverarlo in manicomio. Causa della pazzia il soverchio abuso di bevande alcooliche.

Illuminazione ad energia elettrica. — Col 1.o del venturo mese la ditta Morosco e C. di Padova che da vari anni esercisce il servizio pubblico e privato della illuminazione elettrica, cederà i contratti alla Ditta Paolo Viganò, la quale disporrà di una forza elettrica di 700 cavalli provenienti dall'impianto di Caerano di S. Marco. Parte di questa energia verrà messa a disposizione degli stabilimenti e delle piccole industrie. Dicesi che la nuova ditta assuntrice ridurrà le tariffe attualmente in vigore.

Teatri e concerti

Rossini

Affollato anche iersera il teatro alla quarta della *Lucia*. La cronaca si riassume nei soliti entusiastici applausi alla geniale protagonista signora Isabella Svicher, che trasfonde nell'interpretazione della sua parte, tutta la passione di attrice valente e di valente cantante, all'ottimo tenore Giorgi, festeggiato specialmente al secondo ed al terz'atto, all'orchestra, ed all'arpista signora Serato-Frasnedi, che pure iersera, fra grandi acclamazioni, ha ripetuto l'*a solo* del primo atto. Domani a sera quinta della *Lucia*

"Il cardinale Lambertini,, al "Malibran,,

Dunque stasera al nostro popolare teatro, Ermete Zacconi darà l'unica annunciata rappresentazione della commedia storica in 4 atti: *Il cardinale Lambertini*, di Alfredo Testoni.

Il lavoro del Testoni viene a noi preceduto dalle notizie dei grandi successi ottenuti a Milano, Torino, Trieste e Fiume.

Il teatro è quasi tutto venduto.

Cinematografo "Eureka,, a Rialto

Una trovata geniale è quella delle scene parlate al Cinematografo «Eureka». I personaggi parlano ed assumono parlando un carattere di sorprendente verità. I suoni e rumori usuali vi sono felicemente riprodotti, così che pare di assistere allo svolgimento di fatti propri della vita reale, e così si accorre, ci si diverte e... si ritorna.

Cinematographe "Iride,,

Per oggi in questo Cinematografo in Bacino Orseolo è annunziato un nuovo spettacolo assai interessante; ecco il programma: *Tristi conseguenze dell'amore* (proiezione lunga ed interessante) — *Il cavallo di Miss Helyette* (a colori di effetto) — *Una barba in villaggio* (comicissima).

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia, *Parade*, Kebanè — 2. Ouverture, *Ruy Blas*, Mendelssohn — 3. Atto II, (parte I), *Il Trovatore*, Verdi — 4. Preludio e duetto, *Giulietta e Romeo*, Gounod — 5. Finale I, *Tannhauser*, Wagner — 6. Walzer, *Die Puppenfee*, Bayer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — Ore 9 — *Il Cardinale Lambertini.*
MINERVA — 18.30. 23.30 — *La presa di Roma.*
S. GIULIANO — *L'Inaug. dell'Espos. di Milano.*
RIALTO (Cin. Eureka) — *Il grande incendio e di Marte a Napoli.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo) — *Tristi conseguenze dell'amore.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna. Accademia 1046, ore 8 a 19.
LIDO. — **Concerto dalle 15 alle 18.**

NECROLOGIO

A Venezia, ieri, dopo breve e violenta malattia, la signora Ida Pezzini-Colonnello, già artista drammatica. — Ai congiunti sentite condoglianze.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi dei tumulti in San Giovanni Ilarione

Ieri davanti alla nostra Corte d'appello presieduta dal cav. Romanin, sono comparsi: Sartori Evaristo fu Luigi d'anni 46, Sartori Severino di Evaristo d'anni 20, Sperotti Antonio di Massimo d'anni 19, Sperotti Angelo di Angelo d'anni 20, Isnenti Cesare di Giovanni d'anni 16, Trevisan Silvio di Domenico d'anni 24, Filipuzzi Luigi fu Marco d'anni 66 e Zannoni Alessandro fu Angelo d'anni 46 tutti di San Giovanni Ilarione. Erano stati condannati dal Tribunale di Vicenza il 1.o, 4.o 7.o e 8.o a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, il 2.o, 3.o e 4.o a mesi 2 e giorni 7 (sospesa per tutti la pena a sensi della legge condizionale) per avere nel 10 agosto 1905 in S. Gio. Ilarione assieme riuniti, però senza armi e senza previo concerto, usato violenze e minacce per impedire che il Consiglio Comunale per quel giorno convocato per la nomina del sindaco e della giunta comunale tenesse adunanza. Il Filippuzzi Luigi per avere nelle stesse circostanze con una sedia prodotte a Pozza Giovanni consigliere comunale nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni, lesioni alle gambe che ebbero per conseguenza una malattia per tempo inferiore di giorni 10; il Filippuzzi Luigi ed Angelo Sperotti d'oltraggio per avere nelle stesse circostanze usato violenze ed atti di sfregio contro il segretario comunale di S. Gio. Ilarione Alcibiade De Stefani, allo scopo di indurlo a deporre favorevolmente ad esso Chinotto in un processo dal Bettanin intentatogli che doveva discutersi nel 6 gennaio 1906.

La Corte ieri ha assolto per non provata reità d'Evaristo Sartori, d'Antonio Sperotti e lo Zannoni; — per gli altri ha confermato la sentenza del tribunale vicentino, condannandoli inoltre a L. 22 di rappresentanza di Parte Civile.

Erano difensori gli avv. Mozzoletto e Anzi: rappresentavano la Parte Civile gli avvocati Dal Monte, Chiaradia e Boncinelli.

Notizie militari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio sera

Il *Bollettino Militare* pubblica: Botti, maggior generale comandante generale a Spezia è collocato a riposo; Alvisi, maggior generale a disposizione per ispezioni, è incaricato delle funzioni di Direttore generale dell'Ippica al Ministero della guerra; Bolognesi, maggiore generale, incaricato della funzione di Direttore generale di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra cessa da tale funzione per assumere quella di Direttore generale di fanteria nel Ministero stesso; Recli, maggiore generale incaricato delle funzioni di direttore generale di artiglieria e genio, è esonerato da tale incarico e collocato a disposizione per ispezioni; Salvati, colonnello comandante del reggimento cavalleggeri «Saluzzo» è promosso maggiore generale comandante la quarta brigata di cavalleria; Buffa, colonnello direttore del genio a Verona è promosso maggior generale comandante del genio a Spezia; Chiarle, colonnello direttore del genio a Torino è posto in posizione ausiliaria; Sassini, colonnello comandante la brigata ferrovieri è esonerato da tale comando e nominato direttore del genio di Torino; Berra, colonnello della sotto direzione autonoma del genio di Modena è esonerato da tale carica è nominato comandante la brigata ferrovieri. Lanzoni, capitano di cavalleria e ufficiale d'ordinanza effettivo del Duca d'Aosta cessa da tale carica ed è nominato onorario e destinato al cavalleggeri «Piacenza»; lo sostituisce il tenente Borella, dei lancieri di «Aosta»; Dorini, capitano d'artiglieria, ufficiale di ordinanza effettivo del Duca d'Aosta, cessa da tale carica ed è nominato aiutante onorario e destinato all'8.o artiglieria; nella carica suddetta lo sostituisce Bregoli, capitano del 23.o artiglieria da campagna; Tucci, colonnello direttore del genio a Bari è collocato in posizione ausiliaria.

Il Bollettino reca per il Veneto: Carresi, maggiore della Legione di *Verona* è trasferito alla legione di Firenze; Allioni, tenente ed. è trasferito alla tenenza di Valle della Lucania; Cresci, tenente del 14.o fanteria è trasferito alle truppe coloniali; Mendella, sottotenente dei lancieri «Montebello» è trasferito alla scuola di cavalleria; Cimini, tenente contabile del panificio di *Verona* è trasferito al casermaggio di Mantova.

I tenenti contabili Dorigo, del distretto di *Treviso*, Candiani dell'8.o artiglieria da campagna, Funicelli del panificio di *Padova*, Buccheri della brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, Casalis dell'8.o fanteria, Bosco della Legione carabinieri di *Verona*, Tosatti del 1.o fanteria, Cotta del panificio di *Treviso*, sono chiamati all'esame di idoneità all'avanzamento. Si presenteranno il 7 giugno ai rispettivi comandi di corpo d'armata.

Personale di Giustizia Militare: Cappone, avvocato fiscale del Tribunale Militare di *Verona* è ammesso all'aumento sessennale; Forvieri, sostituto avvocato fiscale al Tribuanle Militare di *Verona* è trasferito al Tribunale Militare di Torino.

Disegnatori: Vergonzi, disegnatore alla Direzione generale di *Verona*, sotto-direzione di *Padova*, è collocato a riposo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'indirizzo di risposta della "Duma,,
al messaggio dello Czar

Pietroburgo, 15 maggio notte

Ecco lo schema dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono che la Duma deve discutere oggi:

«Piacque a V. M. nel discorso rivolto ai rappresentanti del popolo di esprimere la sua volontà ben ferma di conservare salde le istituzioni in virtù delle quali il popolo è chiamato ad esercitare il potere legislativo. La Duma dell'Impero crede che l'accordo col suo Monarca e le promesse solenni fatte al popolo dal Sovrano siano pegno sicuro pel mantenimento dell'ordine e della concessione della legislazione rispondente ai saldi principî costituzionali.

«La Duma dell'Impero da parte sua farà tutto quanto è in suo potere per realizzare i principi della rappresentanza popolare e sottoporre a V. M. la legge sulla rappresentanza nazionale basata sul suffragio universale conformemente alla volontà popolare unanimemente espressa.

«L'appello di V. M. al lavoro concorde pel bene del paese trova eco nel cuore dei deputati della Duma che rappresentano tutte le classi della nazionalità russa e che sono tutti uniti dal desiderio ardente di rigenerare la Russia, creare un regime speciale fondato sul principio del voto concesso a tutti e basato sul rispetto alle libertà civili. La Duma considera come suo dovere l'indicare le condizioni in cui vive il paese.

«Ma il lavoro veramente fruttuoso per ringiovanire le forze vive del paese, sarebbe impossibile se perdurasse la presente situazione interna. Il paese si è reso conto che il punto debole della nostra vita politica è l'arbitrio dei funzionari tenenti lontano lo Czar dal suo popolo. Il paese ha dichiarato, unanimemente e fermamente che la rinnovazione della vita nazionale non è possibile che coi principî di libertà e colla partecipazione personale del popolo al potere legislativo e al controllo sul potere esecutivo.

«Piacque a V. M. nel manifesto che lanciò dall'alto del trono il 30 ottobre, manifestare la ferma sua decisione di fare di questi principî la base dello sviluppo interno della Russia. Il popolo russo intero ha salutato quel messaggio con un grido entusiastico. Nondimeno i primi giorni di libertà furono già offuscati dalla grave prova a cui il paese fu sottoposto, perchè ora più che mai i funzionari impediscono al popolo di giungere allo Czar, e calpestano tutti i principî del manifesto del 30 ottobre. Infine coprono il paese di vergogna moltiplicando senza processo deportazioni, incarcerazioni e fucilazioni. Tali procedimenti commossero profondamente gli animi in questi ultimi mesi

«Nessuna giustificazione, pertanto, sarà possibile finchè il popolo non vedrà chiaramente che d'ora innanzi l'arbitrio è vietato alla autorità che si ricopre col nome dell'Imperatore come palladio, finchè i ministri non si renderanno responsabili verso la rappresentanza popolare, finchè l'amministrazione interna non si rinnoverà. Solo quando i ministri saranno resi responsabili verso il popolo, l'idea della irresponsabilità del monarca porrà radici negli animi.

«Solo un ministero godente la fiducia della maggioranza della Duma può raffermare la fiducia nel governo, ed è mercè questa fiducia soltanto che il lavoro pacifico normale sarà possibile nella Duma. E' necessario sopratutto abrogare le leggi eccezionali sulla protezione rinforzata e lo stato d'assedio. In Russia è sopratutto necessario cambiare le leggi eccezionali sulla protezione rinforzata e lo stato d'assedio mercè cui si svilupparono e continuano a manifestarsi arbitri di funzionari irresponsabili.

«Bisogna nello stesso tempo acclimatare nel paese il principio della responsabilità dell'amministrazione davanti ai rappresentanti del popolo. L'effettuazione di tale principio è indispensabile al lavoro proficuo della Duma, poichè appunto la base della vera rappresentanza popolare consiste in ciò: che la sola unione del monarca con il suo popolo può essere fonte di potere legislativo. Bisogna che ogni barriera tra l'Imperatore e il suo popolo si sopprima; e non vi potrebbe essere nella legislazione in qualsiasi campo che restasse costantemente chiuso alla libertà di una revisione della rappresentanza popolare d'accordo col monarca».

Un omaggio del Congresso universale postale alle tombe dei Re al Pantheon

Roma, 15 maggio notte

Stamane circa 200 delegati del Congresso Universale Postale riunitisi in corteo, preceduti da un plotone di guardie municipali, si sono recati al Pantheon a deporre due belle corone di fiori freschi alle tombe di Re Vittorio Emanuele II ed Umberto.

All'ingresso del Pantheon i delegati sono stati ricevuti dal ministro delle Poste, on. Baccelli, dal sottosegretario on. Morpurgo e dal Commissario dei veterani. Il segretario del Comitato dei veterani ha esteso sui due libri delle tombe l'atto di consegna delle corone e dopo averne dato lettura hanno apposto la loro firme prima il ministro Baccelli, quindi l'onor. Morpurgo, il presidente del comizio dei veterani e infine i delegati.

Le due corone portavano un nastro bianco colla scritta dorata: *Le VI Congres de l'Union Postale Universelle — Roma* 1906.

La commissione per il riscatto delle Meridionali

Roma, 15 maggio notte

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per il riscatto delle Meridionali. La commissione invitò l'on. Tedesco che ne aveva fatto richiesta di intervenire alla seduta. L'on. Tedesco ha fatto la storia delle convenzioni colle Meridionali e coll'Adriatica ed ha presentato una serie di emendamenti sui quali ha dato larghe spiegazioni. Il Presidente ha comunicato alla commissione che il ministro avrebbe fatto fissare dalla Camera il giorno della presentazione della relazione.

Operai italiani non andate ad Innsbruck

Roma, 15 maggio notte

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: «Il R. Console di Innsbruck telegrafa che in quella città gli operai addetti all'arte edilizia si sono posti in isciopero e che si temono disordini anche in vista di una possibile serrata da parte delle imprese assuntrici. In tale stato di cose conviene assolutamente che i nostri operai si astengano dal recarsi ad Innsbruck».

Il successore di Makonnen

Roma, 15 maggio notte

Si ha da Addis Abeba: il degiasmac Ilma, primogenito di Ras Makonnen, fu nominato governatore dell'Harrar e provincia.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.70
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.50
» » 4 0/0 » »	— —	100.50
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	930.—	—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2435.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	92.—	92 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.62 1/2	122.70	—	—	5
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	4
Londra	25.15 1/2	25.17	24.90	24.92	4
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.62 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.62 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 16 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 14 al 20 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca **100.00**

Borse italiane (15 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 62 1/2	Soc. It. pel Carburo	1320 —
» fine	105 80	Edison	956 —
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligazioni Merid.	359 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1311 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	621 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	928 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1840 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	585 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	495 —	Berlino a vista	122 62 1/2
Raffineria Zuccheri	418 —	Svizzera	99 82 1/2
An. Costruz. Venete	98 —	Cotonificio Veneziano	264 —
Acciaierie Terni	2400 —	Ferrovie Meridionali	810 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	— —	Az. Soc. Gas	1390 —
» » fine	105 80	» » Cond. d'acqua	440 —
» » 3 1/2 cont.	104 10	Cred. Fond. Ital. Az.	504 —
» » » fine	104 25	Banca Commerc.	929 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	624
Banca d'Italia	13 3 —	Soc. It. pel Carburo	1317 —
Az. Banco di Roma	114 —	Immobiliare	303 —
» Ferr. Merid.	805 —	Mediterranee	473 —
» Soc. Acqua Pia	1880 —	Nav. Gener. Ital.	494 50
» Omnibus	281 —	Az. Risanamento	48 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 67 1/2	Az. Nav. Gen.	430 —
» 5 0/0 fine	105 80	» Banca comm.	930 50
» 3 1/2 0/0	103 95	» Cred. Italiano	623 —
Az. B. d'Italia	1309 —	Cam. su Franc. vista	99 80
» Ferr. Medit.	470 —	» » Londra »	25 15 1/2
» » Merid.	804 —	» » Germ. »	122 62 1/2

Borse estere (15 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	658 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	134 50	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 70
Austriache	680 —	Union Bank	558 50
Banca austro-ungarica	1682 —	Rendita austr. (oro)	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 40
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	458 25
Cambio su Londra	240 50		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 90	Obblig. lombarde	327 50
» franc. 3 0/0 perp	99 22	Az. ferr. merid.	810 —
» russe	68 85	» Banca Parigi	1598 —
» spag.	97 45	» Suez	4578 —
» turca	96 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/8
» portogh.	71 20	Cambio sull'Italia	1 1/16
Argento fine	113 90	» su Londra	25 18 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO. — Frumento fino polesine da lire 24,60 a 24,75 — Id. buono mercantile da 24,25 a 24,40 — Id. mercantile da 23,25 a 23,75 — Frumentone pignolo da 17.25 a 17.50 — Id. giall. e friul. da 16,35 a 16,75 — Id. Agostano da 16,10 a 16,35 — Tutto di primo costo.

La molta offerta di grani produsse un ribasso di circa un quarto di lira. Anche i granoni ribassarono oltre un quarto.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — Stratimirovich Gaetano, pane e liquori.

All'adunanza dei creditori che ebbe luogo il 14 il curatore avv. Giuseppe Grego presentò la resa di conto nei seguenti estremi: attivo realizzato lire 4844,85, passivo lire 852,38, eccedenza attivo lire 3992,47. Diffalcate da questa somma lire 60 per spese successive ed onorario del cur. il riparto che si dividerà ai creditori sarà del 15 per cento.

— Sartorelli Bernardo, oste e biadaiuolo, Favaro Veneto.

Dall'inventario presentato ieri al Tribunale togliamo i seguenti estremi: Cassa lire 227, merci e generi lire 4789,35, mobili lire 362,55, animali lire 725, crediti lire 45046,71, valori lire 200, prodotti agricoli lire 780 — totale lire 52,130,61 — il passivo è di lire 32099,48.

— Boscari Giovanni, (defunto) tessuti, Mestre. Gli eredi, riservandosi di accettare l'eredità col beneficio di legge, dichiarano di sospendere i pagamenti; appena che sarà eretto l'inventario s'accorderanno coi creditori sul modo di tacitare i loro crediti.

— De Bona Antonio, negoziante in manifatture. — Una circolare inviata ieri dal procuratore del dissestato avv. Tessier avverte i creditori che alla fine, dopo non lievi difficoltà, i garanti e rilevatari dell'azienda, mantenendo la proposta del 41 per cento, ne diminuiscono però i termini per il pagamento che verrà effettuato una metà entro luglio e l'altra alla fine di settembre. Con questa modificazione il procuratore del De Bona viene così a togliere ogni titubanza in quasi tutti i creditori che all'adunanza del 11 corr si astennero dall'aderire nella speranza che le due epoche di pagamento, una a luglio e l'altra a dicembre, vengano abbreviate. I termine per la presentazione delle adesioni scade al 21 corrente mese.

CONEGLIANO. — Travan Angelo, vini, Motta di Livenza. Con sentenza 12 corrente venne confermato il curatore provv. avv. Domenico Carlo Lippi.

ESTE. — Tavola Uriele, manifatture. La causa di questo fallimento sta nella mancanza di capitali iniziali. L'Uriele lascia un passivo di lire 12 mila circa contro un attivo che si aggira sulle 4 mila lire: egli però intende proporre un concordato al 27 o 28 per cento.

LEGNAGO. — Marion Carlo e Germano, Cologna. Dall'inventario presentato al Tribunale togliamo i seguente estremi: mobilia e semoventi lire1041, crediti lire 3316,33 dei quali lire 698,40 inesigibili — totale attività lire 9559.88.

Il curatore attribuisce le cause del fallimento alla cattiva amministrazione favorita dalla facilità di aver merce, cattiva amministrazione che non permetteva di vedere che le spese superavano il guadagno. Esclude il dolo e la malafede.

PADOVA. — Tammasin Luigi, Peraga di Vigonza. In sostituzione del ragioniere Marchetti è stato nominato commissario giudiziale l'avv. Borghi.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Venezuela» è partito il 15 da La Laguayra per Genova. — Il pir. «Prinzessin Irene» è partito il 15 da New York per Genova

Movimento del Porto

Arrivi del 15. — Da Brindisi vap. it. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da Trieste vap. it. «Coloniale» cap. Pascale con agrumi e vino — Da Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Da Savanak vpaa. austriaco «Teresa» cap. Persich con merci — Da Trieste vap. austriaco «Salsburg» cap. Marassi con merci — Da Soulinà vap. ellenico «Carilaos Tricupis» cap. Caravia con granaglie.

Partenze del 15. — Per Fiume vap. it. «Coloniale» cap. Pascale vuoto. — Per Berdianska vap. it. «Cade» cap. Mazzone vuoto — Per Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella prima ora d'oggi serenamente mancava all'affetto dei figli, dei nipoti, dei fratelli e dei congiunti cui era carissimo per la singolare bontà il

Cav. PIETRO BRICITO
Commissario di Dogana a riposo

Il trasporto funebre per volontà dell'amato defunto seguirà modestissimamente e senza fiori nè torcie, domani Mercoledì alle ore 17 partendo dalla Casa in via Cortese per la Parrocchiale di S. Agnese.

La presente serve di partecipazione personale
Treviso, 15 maggio 1906.

Avviso d'asta volontaria

Il giorno 11 Giugno p. v. alle ore 10 avrà luogo il primo esperimento d'asta per la vendita, in unico lotto, del fabbricato ad uso teatro, già denominato TEATRO SOCIALE DI UDINE, sito in Udine, Vie dei Teatri e Savorgnana, nonchè dei mobili di dotazione del teatro stesso.

L'incanto sarà tenuto nella sala al 1.o piano di esso teatro, sulla base di lire 45500, ed i fatali per l'aumento non minore del sesto del prezzo di provvisoria delibera, scadranno alle ore 17 del giorno 26 Giugno detto.

Le altre condizioni dell'asta e della vendita sono contenute nell'avviso relativo dal sottoscritto oggi pubblicato.

Udine, 12 maggio 1906

D.r V. PIRONA, Notaro
incaricato.

LEVICO-VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Affezioni croniche reumatiche ed articolari, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura di bagni e di bibita coll'acqua **arsenico-ferruginosa.** — **Fangature** minerali. Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — **Grand Hôtel e Grand Hôtel Levico des Bains** oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e **sul Lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche.

L'**Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** — forte e leggera — **per la cura a domicilio**, vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti-Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, *via Monforte, 6* — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, ROMA, *S. Claudio, 58-59.*

Prospetti ed informazioni gratis dalla ***Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO.***

Gli annunzi economici della

GAZZETTA DI VENEZIA

costituiscono la pubblicità più efficace per coloro che cercano impieghi od impiegati, di affittare case, camere, vendere stabili, mobili, ecc. ecc.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

STAGIONE balneare fittasi appartamento mobigliato centrale, anche con capanna, casetta Lido. — Scrivere Santurini, Castello, 5173.

AMENE villeggiature, dintorni di Treviso. Rivolgersi mediatore Dolce Arturo, Caffè Fabio, Treviso.

DA AFFITTARSI vasto appartamento signorile Zattere, subito, mensili trecento. — Grande magazzino Zattere, mensili trentacinque. — Elegante appartamento S. Zaccaria primo Agosto, mensili centotrenta. — Rivolgersi ragioniere Savini, Campo Guerra. Telefono 386.

AFFITTASI stanza, salotto bene ammobigliati, centrale, soleggiati, comfort moderno. S. Fantin, fondamenta Verona, 3670.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, oppure camere, Canal Grande, S. Stefano, Calle Falier, 2905.

Vendite

PARIGLIA cavalli bai, anni 8, altezza 170 garantita anche automobili, vendesi causa partenza. Rivolgersi Selleria Marin, Bassano (Vicenza).

VENDESI splendida villa con vasto parco situata nei dintorni Treviso. Per maggiori schiarimenti scrivere HZ 27, fermo posta. Venezia.

Lezioni

FRANCESE, inglese, tedesco, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Domande d'impiego

SIGNORINA francese, istruita, cerca impiego commercio, hotel. Ottime referenze. Scrivere P 2120 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

MUTUI interesse mitissimo superiori 10,000 lire ottengonsi iscrizione campagne, stabili. Scrivere Amministrazioni private Fumagalli, Canalgrande, Sansamuele, 3227, Telefono 981. Affrancare risposte.

Corrispondenze

CICILIO — Pensami, ti scongiuro, perchè sono tanto accasciata. Scriverò per Venerdì. Baci infinitissimi.

Urania

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI **Padova**

CLAUDIA

la sola ACQUA minerale naturale da Tavola

con chiusura igienica brevettata

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che si stampa a Milano

è **l'unica** pubblicazione **veramente Ufficiale** che possa portare quest' **importantissima denominazione.**

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la

Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

VENEZIA

Milano-Torino-Genova-Firenze-Roma-Napoli-Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI:

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

Via Monforte 15 - MILANO

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **Dott. TENCA.** Milano. Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA.** Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

MALI VENEREI

Scolo, Goccetta cronica, Restringimento uretrale. Prostatite. Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite Bianche delle donne e frequente stimolo d'urinare.

Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza candelette, senza cilindri e senza arrecare bruciore, incordazione, nè ristringimento con le miracolose **Pillole Orientali** o con l'**Iniezione Orientale** a base di vegetali balsamici ed antisettici, innocui ed infallibili come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Da non confondersi con i soliti specifici confezionati dai *ciarlatani* con sostanze irritanti e pericolose a solo scopo di speculazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco.

Cura completa Pillole L. 4; per posta 4 40. — Iniezione L. 4; per posta L. 4 80.

SIFILIDE

L'Enesolina (Nuovo antisifilitico)

guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo insuperabile ed infallibile depurativo del sangue infetto e guasto. **E' innocua all'organismo** non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sostituisce mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del genere e le pericolose iniezioni di sublimato. Flacon L. 4, per posta L. 4,80. Quattro flaconi L. 16, franco, per cura completa.

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico - Via Castelfidardo, 54 - Roma.

Propaganda Popolare contro la Tosse

ASININA

Il rimedio di questa lunga e pericolosa malattia è finalmente scoperto. Il D.r G. Zanoni della Clinica Medica della R. Università di Genova dopo lunghi studi è riuscito a preparare una specie di Siero, chiamato "**SIC**,, che preso a goccie, guarisce in pochi giorni la Tosse Asinina. Questo rimedio è preparato ora su vasta scala sotto la direzione del D.r Zanoni nel Laboratorio di Biologia applicata, espressamente eretto a Quinto (Genova). L'Amministrazione del Laboratorio spedisce gratuitamente una pubblicazione scientifica sul "**SIC**,, e centinaia di dichiarazioni mediche sulla sua efficacia. Il "**SIC**,, non ha nulla di comune coi soliti sciroppi di narcotici, inefficaci o nocivi; è un rimedio naturale ricavato dagli animali, e invece di indebolire e nauseare il bambino lo rende pieno di appetito e di brio. I vomiti cessano istantaneamente, la Pertosse diminuisce e scompare in pochi giorni. — Nessun altro dei rimedi finora vantati contro la Tosse Asinina può lontanamente competere col "**SIC**,,. Chiedetene informazioni al vostro Medico. Il "**SIC**,, ha sapore squisito ed i bambini ne sono ghiotti. E' il rimedio più economico; un flacone dura 3-10 giorni secondo l'età. Fu sperimentato e adottato dalle Cliniche Universitarie ed in tutti gli Ospedali d'Italia ed all'Estero.

In **Venezia**: Farm. Zampironi — **Verona**: De Stefani.

e nelle migliori Farmacie.

L. 2,50 al flacone — per Posta **2,80.**

SVIZZERA - Agenzia Gen., Rue de Lyon, 18 - **Ginevra**
ARGENTINA - Agenti escl.: José Miniaci - **Buenos-Aires**
CANADA - Agenti escl.: G. de Werthemer - **Montreal**

"MONDIALE,,

è il nome d'una macchina da calze con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di L. 5 al giorno perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE

Per schiarimenti rivolgersi alla Società per le Macchine da calze ad uso di famiglia M. Maestre e C., Milano, Santa Maria Fulcorina, 2.

La Macchina da scrivere

"American,,

della *The American Typewriter Co. di New-York* è la più pratica e conveniente.

Rapida — solidissima
Semplice — Elegante

Prezzo speciale per introdurla in Italia L. 275.

Chiedonsi rappresentanti in tutte le provincie d'Italia.

Rivolgersi all'Esclusiva concessionaria:

Società Internazionale d'Importaz. - Verona

LODEN DAL BRUN

Brevettati premiati ed universali

Impermeabili lana senza gomma

FORNITORE UFFICIALI DEL R. ESERCITO POSTE E TELEGRAFI

Ulsters senza maniche con mantellina e cappuccio. Mantelline per ciclisti ed alpinisti - Mantelli tutta ruota. Raglan, Paletot a 3 usi - Confezioni per sacerdoti, ufficiali, Municipii, pompieri, Collegi - Vestiti completi - Indumenti per ragazzi - Mantelline, Paletot, Sottane, Camiciette correnti e di lusso per Signora - Berretti - Cappelli - Maglie - Coperte da letto e da viaggio.

PREZZI CONVENIENTISSIMI.

TAGLIO ELEGANTE ED ULTIMA NOVITA'

Confezioni igieniche ed indispensabili per qualsiasi uso.

Cataloghi e Campioni gratis

Scrivere: LODEN DAL BRUN - Schio

EPILESSIA

ISTERISMO

curate con le **CELEBRI POLVERI**

D. MONTI

preparate esclusivamente nella

Premiata Farmacia all' "AQUILA REALE,,

CASTELFRANCO VENETO

Trovansi in tutte le buone Farmacie

ANNO CLXIV - N. 134 Giovedì 17 Maggio 1906 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Magistrato alle Acque limitato al solo Veneto

Il bilancio di Grazia e Giustizia

(Per telefono alla "Gazzetta„)

(*Seduta antimeridiana*)

Roma, 16 maggio sera

Presidenza del vice presidente LACAVA. — La seduta comincia alle ore 10,10.

Seguita la discussione del disegno di legge per la istituzione del

Magistrato alle Acque

nelle provincie venete e mantovana.

MEZZANOTTE crede che con la proposta istituzione non si eviteranno i gravi danni che si sono lamentati nel Veneto. Se l'istituzione fosse veramente provvida dovrebbe essere estesa a tutti i luoghi d'Italia, mentre altre regioni rimarranno danneggiate per lo spostamento del personale che verrà mandato a vigilare i fiumi veneti (*commenti vivaci*).

GALLI dopo avere encomiato l'on. Romanin Jacur al quale si deve il concetto di far rivivere il *Magistrato alle acque*, osserva, però, che l'antico magistrato veneto era ente collettivo, mentre, secondo il disegno di legge, il potere deliberante verrebbe concentrato in una sola persona con la sola tarda e costosa garanzia del ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Essendo, quindi, contrario non alla legge ma ad alcune sue disposizioni, confida che riguardo a queste la Camera saprà provvedere.

L'on. Fradeletto

FRADELETTO dichiara di considerare infondati i timori ed i dubbi ora espressi dall'on. Galli e si unisce invece alle considerazioni in proposito svolte dall'on. Poggi, notando che il disegno di legge appaga un antico desiderio delle popolazioni venete, e risponde ad esigenze specialissime di fatto che non possono essere disconosciute. Approva il disegno di legge, anche perchè costituisce un primo coraggioso tentativo di effettiva autonomia amministrativa: autonomia che non può dar luogo al pericolo di un eccessivo potere personale segnalato dall'on. Galli, visto che la legge provvede a circondare il *Magistrato alle acque* da consigli tecnici competenti. Conclude rilevando che non mancano agli interessati, oltre al ricorso al Consiglio di Stato, le garanzie della legge comune, e quindi prega la Camera di approvare un disegno di legge che da ogni punto di vista è grandemente gradito alla regione nella quale deve essere applicato.

Il PRESIDENTE dà lettura dei seguenti ordini del giorno: «La Camera invita il governo a studiare ed a presentare concrete proposte per lo ordinamento dei servizi idraulici nelle varie regioni d'Italia secondo il concetto informatore del presente disegno di legge, con riguardo alle speciali condizioni dei luoghi. — *Mantovani, Albasini, Mariotti, Clemente Maraini* ».

« Approvando pienamente i principî informatori del disegno di legge sul *Magistrato alle acque*, la Camera invita il Governo a presentare entro sei mesi un nuovo disegno di legge col quale i principî stessi vengano applicati a beneficio di tutta l'Italia continentale e insulare e ne sia affidata la esecuzione a compartimenti idraulici, linee forestali, distribuiti per le diverse regioni del Regno. — *Ciappi, Celli, Monti Guarnieri, Cortese, Romussi, Valeri, Albicini, Gucci Boschi, Dari e Cimorelli* ».

MANTOVANI e CIAPPI dichiarano che i loro ordini del giorno non hanno carattere sospensivo, ma chiedono solamente al Governo un impegno a favore delle altre regioni.

L'on. Romanin Jacur

ROMANIN JACUR, relatore, prega la Camera di considerare anzitutto che trattasi di provvedere ad una grande ed urgente necessità della regione veneta, le cui condizioni dal punto di vista idraulico sono affatto speciali, avendo tutti i suoi corsi d'acqua che corrono fra argini ad un livello superiore a quello della campagna circostante. Il ricordo del terribile disastro che or è un anno affliggeva quella regione e del quale ancora si risentono i dolorosi effetti, deve persuadere la Camera che questa legge rappresenta un vantaggio economico per la nazione e un debito di giustizia verso le provincie venete.

Dichiara che per eliminare ogni difficoltà la commissione, d'accordo col Governo, consente di escludere dalla giurisdizione speciale istituita con questa legge, la provincia mantovana, ma è convinto che presto i rappresentanti di quella provincia chiederanno essi stessi che la loro regione sia aggregata a quella Veneta sotto la dipendenza del *Magistrato alle acque*. Ritiene, poi, eccessivi alcuni timori che sono stati manifestati circa gli effetti di questo disegno di legge che ha lo scopo di rendere più sollecita e sicura la procedura per l'esecuzione delle disposizioni relative alla difesa idraulica, e di meglio disciplinare il regime dei bacini montani. Trattasi in sostanza di un provvido e razionale decentramento.

Quanto alle condizioni della laguna veneta non possono essere avvantaggiate. Dichiara che nè la Commissione nè il Governo pretendono di avere presentato una legge che non possa in prosieguo di tempo essere migliorata; ma è certo che queste proposte riusciranno di grande utilità per la regione veneta. L'esperienza che si farà di esse potrà, poi, consigliare analoghi provvedimenti per le altre regioni italiane (*vivissime approvazioni e molte congratulazioni*).

L'esclusione di Mantova

FERRERO DI CAMBIANO, a nome del ministro impedito, associandosi alle saggie considerazioni svolte dal relatore, osserva che questo disegno di legge è inspirato ad un provvido e razionale criterio di decentramento. Accetta che sia esclusa dal nuovo regime la provincia di Mantova, accetta con lievi modificazioni i due ordini del giorno pregando i proponenti di riunirli in una sola formula. Esorta vivamente la Camera ad approvare il disegno di legge (*approv.*).

MANTOVANI dichiara che i proponenti dei due ordini del giorno si sono accordati nel primo aggiungendo alle parole servizi idraulici le parole e *forestali*. — Quest'ordine del giorno è approvato.

MANTOVANI nota che avendo il Governo e la Commissione accettato il suo concetto di escludere dalla legge la provincia di Mantova gli articoli 1, 2 e 5 del disegno di legge, devono essere analogamente modificati.

ROMANIN JACUR, relatore, consente. Annuncia, poi, la seguente aggiunta concordata: «Per decreto reale a domanda dei rispettivi Consigli provinciali altre provincie dovranno essere aggregate al dipartimento soggetto alla giurisdizione del *Magistrato alle acque* ».

Si approva l'articolo primo così modificato.

MANTOVANI all'art. 2 propone che sia soppresso l'ultimo capoverso col quale viene affidato al *Magistrato alle acque* il servizio per la difesa degli argini in tempo di piena.

POZZATO, a nome anche dell'on. Fradeletto, propone la soppressione del primo e secondo capoverso di questo articolo col quale le opere attinenti ai fiumi Olio e Po e alle diramazioni del delta del Po sono escluse dalla competenza del *Magistrato alle acque*, al quale spetterebbe per queste acque il solo servizio di difesa degli argini in tempo di piena.

POGGI propone che dove si parla del sistema delle bonifiche si aggiunga «delle irrigazioni».

FERRARIS CARLO propone che al secondo capoverso in luogo del capo di compartimento del Po, si dica più esattamente «capo dell'ufficio delle opere idrauliche del Po».

Gli uffici del Magistrato

ROMANIN JACUR non può accettare nè l'emendamento Pozzato nè quello Mantovani, insistendo sulla necessità di una unica competenza per tutto il fiume Po e dell'intervento del *Magistrato alle acque* nel caso di piena. Assicura l'on. Pozzato che gli interessi della provincia di Rovigo sono in questo modo ampiamente tutelati. Accetta la correzione proposta dall'on. Ferraris, ma non l'aggiunta dell'on. Poggi.

VALLI propone un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che il capo dell'ufficio idraulico del Po fa parte di diritto del Comitato tecnico del *Magistrato alle acque*, e deve essere sempre sentito quando trattasi di opere che interessano il regime del Po.

FERRERO DI CAMBIANO non crede opportuna l'aggiunta dell'on. Valli. Per le altre proposte si associa al relatore.

POZZO MARCO si associa alle proposte.

POZZATO e MANTOVANI accennano alla necessità di evitare conflitti di responsabilità amministrativa.

VALLI non insiste.

POZZATO e MANTOVANI insistono sulle loro proposte.

L'articolo secondo è approvato in conformità delle proposte del Governo e della Commissione.

La seduta termina alle 12,30.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del Presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle allo ore 14,5.

I disordini elettorali a Terlizzi

DE NAVA si unisce al deputato Maresca nel deplorare i fatti gravissimi del collegio di Bitonto, particolarmente di Terlizzi, anche in occasione dell'ultima elezione, assicurando che istruzioni precise erano state date perchè fossero tutelati l'ordine e la libertà del voto, ma che le leggi vigenti non permettono di prevenire i reati elettorali.

MARESCA lamenta che l'autorità giudiziaria rimanga indifferente di fronte alle gravi frodi elettorali che sono consumate in quel Collegio e confida che in una prossima convocazione vi si manderà maggior nerbo di forza pubblica.

MARAZZI risponde all'on. Santini che le dimissioni del colonnello Barone, delle quali egli è spiacente, furono forse determinate dal rimprovero mosso dal capo dello Stato Maggiore per le gravi censure da lui fatte in un articolo di giornale al ministro della guerra.

SANTINI, dopo aver deplorato che il ministro della guerra abbia concesso un colloquio ad un giornalista intorno a questo argomento, che era oggetto di una interrogazione innanzi alla Camera, rileva che il rimprovero fu inflitto al colonnello Barone contrariamente ai regolamenti militari e che a ragione il colonnello Barone fu indotto a dimettersi.

Si passa al seguito della discussione del

bilancio di Grazia e Giustizia

Contro l'agitazione dei magistrati

MARGHIERI segnala al ministro l'opportunità di modificare la legislazione per evitare i pericoli di affidare lo studio di speciali questioni, come, ad esempio, quelle per i fallimenti, per la marineria mercantile e simili, a varie commissioni che possono arrivare a conclusioni diverse e non sempre in armonia con le disposizioni dei codici.

Esaminando, poi, lo stato e il funzionamento della magistratura, rileva come essa sia troppo scarsamente retribuita, onde bisogna prontamente migliorarne le condizioni. Domanda, però, se sia vero che siasi iniziata un'agitazione fra i magistrati per riunioni e congressi allo scopo di ottenere miglioramenti, ed ove ciò fosse il Governo e il Parlamento non potrebbero non pronunciare un voto di alta e solenne riprovazione (*vive approvazioni*).

Venendo, poi, a parlare del merito della magistratura, dice che essa rispettabilissima moralmente e nella sua media intellettualmente è scientificamente inferiore a ciò che dovrebbe essere.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore al rispetto alla magistratura (*bene*).

MARGHIERI osserva che nelle sue parole non c'è mancanza di riguardo pei magistrati, ma la semplice constatazione che i magistrati costretti ad un enciclopedismo contrario ad ogni concetto della scienza moderna, debbono necessariamente nelle medie essere inferiori in un caso o nell'altro al loro ufficio. Conclude raccomandando al Governo di affrettare il nuovo ordinamento della magistratura (*approv. e congr.*).

La riforma della Cassazione

DI STEFANO sul funzionamento dei tribunali rileva che spesso il Presidente ha modo di influire sui giudici per la facoltà che gli è lasciata di redigere le note personali (*commenti, interruzioni*) su cui si fanno le promozioni ed i tramutamenti. Si augura pertanto che questo sistema sia abolito e possa trionfare il principio della collegialità. Non può accettare il principio della Cassazione unica, anche in materia civile, perchè ritiene che le Cassazioni territoriali esercitino una utile funzione nella determinazione del diritto, e sostiene che la Cassazione unica penale non ha recato i benefici sperati ed ha avuto una giurisprudenza mutevole. E' d'avviso che a restituire alla Cassazione la sua vera funzione, gioverebbe modificare l'istituto della revocazione delle sentenze per parte delle Corti d'Appello; e quanto al personale delle Cassazioni ritiene che esso dovrebbe essere in parte reclutato fra i professori universitari e gli avvocati eminenti. Richiama, quindi, l'attenzione del ministro sugli archivi notarili dei quali, sulla scorta di pubblicazioni ufficiali, segnala il cattivo funzionamento e la mancanza di un efficace sindacato, ed è di avviso che si dovrebbe scindere gli archivi notarili dai consigli notarili (*bene*).

CASSUTO si augura che il guardasigilli affronti coraggiosamente il grave problema della riduzione delle sedi giudiziarie superflue e l'altro non meno grave della unificazione delle Corti di Cassazione. Circa l'ordinamento del supremo collegio, afferma che non basta mirare alla uniformità della giurisprudenza, ma bisogna anche far sì che la giustizia sia puramente uguale per tutti, e ciò è tanto vero, che anche presentemente la suprema magistratura non si limita alla sola interpretazione della legge, ma il più delle volte informa i suoi giudizi a considerazioni di equità desunte dalla disamina dei fatti.

Le dimissioni di Todeschini

Il PRESIDENTE annuncia le dimissioni dell'on. Todeschini. Dichiara vacante il Collegio di Gonzaga.

VILLA chiede di poter svolgere domani una proposta di legge per l'acquisito, da parte dello Stato, dell'isola di Caprera. — Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19,5 — Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

I provvedimenti idraulici per il Veneto

La partenza di Giolitti e la battaglia

La dubbia situazione

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 16 maggio notte

(*mg*) Le due sedute della Camera non offrono argomento a nota di carattere politico. Calma nel mattino e calma nel pomeriggio. Numerosi i deputati veneti che presenziarono alla prima seduta. Buoni discorsi pronunziarono il Fradeletto, il Galli, quantunque discordanti in qualche punto non essenziale del progetto. L'on. Galli teme un soverchio accentramento di potere nel Magistrato alle acque. L'on. Fradeletto non divide questo timore ed ha fede nel principio dell'autonomia amministrativa che il progetto arditamente inaugura.

Ma sopra tutti assurse l'on. Romanin Jacur, relatore del dis. di legge ch'è dovuto specialmente alla sua tenace iniziativa. Egli con parola facile che rispecchiava la profonda convinzione dell'animo e il grande studio della questione dissipò ogni dubbio sull'efficacia del provvedimento ed assicurò il successo della legge, la quale, com'egli giustamente disse, rappresenterà un beneficio economico per la nazione e la soddisfazione di un debito di giustizia per le provincie venete tanto frequentemente e duramente provate dalle inondazioni.

Fu bene nell'ora presente consentire lo stralcio della provincia di Mantova dalla giurisdizione del magistrato, ma non è stato bene avvisato l'on. Mantovani nel chiederlo e non passeranno molti anni, che la facile profezia dell'on. Romanin Jacur si avvererà. La discussione sul progetto di legge per il magistrato alle acque sarà terminata nella tornata di venerdì.

L'interrogazione Santini sulle dimissioni del colonnello Barone tenne desta per pochi istanti l'attenzione nella seduta del pomeriggio. La esposizione delle cause che indussero il colonnello Barone, del quale l'onorevole sottosegretario di Stato parlò con molta considerazione, non è parsa alla Camera nè completa, nè soddisfacente. Forse dalla parte del ministero si è ecceduto un po' in severità, ma non è tuttavia improbabile, che altre ragioni, oltre quella del rimprovero ricevuto dal capo di stato maggiore dell'esercito per l'articolo comparso sulla *Tribuna* la sera del 27 aprile, abbiano pesato sulle risoluzioni del colonnello Barone, ufficiale colto e stimato, già candidato democratico contro il prof. Cantarano nel Collegio di Gaeta e che intende rivolgere alla vita politica le forze del suo ingegno e della sua attività.

***

Domani si avrà adunque la decisione sulla questione iniziatasi ieri e di cui vi ho parlato ampiamente. L'incertezza è la caratteristica della situazione di Montecitorio. Nessuno potrebbe dire stasera con seria probabilità quali saranno le deliberazioni, che verranno prese.

L'opposizione costituzionale combatterà o non combatterà la proposta del governo a seconda delle circostanze. Se la Commissione che esamina la convenzione per il riscatto delle meridionali verrà domani dinanzi alla Camera con un programma di lavoro preciso, l'opposizione farà suo questo programma e l'eventualità di un voto politico sarà eliminata. Se, invece, la commissione non presenterà proposte concrete, ovvero se queste proposte rappresentassero la prepotenza di una piccola maggioranza, l'opposizione voterà compatta pure preoccupandosi di una minaccia di crisi ministeriale, contro la proposta di fissare un termine provvisorio al lavoro della commissione.

Questa è la situazione vera: errano, quindi, tanto coloro che dicono sicuro per domani il voto politico, quanto coloro che lo escludono. Prematura è l'una e l'altra ipotesi.

Intanto i partiti affilano le armi per non essere colti di sorpresa e numerosi telegrammi sono partiti per chiamare gli assenti a Roma. Lo on. Giolitti partito stamane per Torino, dove accompagna la sua signora sofferente in salute, ha spedito nella scorsa notte un centinaio e più di telegrammi. L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma venerdì mattina, troppo tardi, quindi, per guidare le schiere dell'opposizione a combattimento, se combattimento vi dovrà essere, ma ancora in tempo per pesare sulla situazione.

L'assenza dell'on. Giolitti non è meditata, come da taluno si afferma, ma puramente casuale. Ciò non di meno è verissimo, che egli personalmente inclinava a concedere ancora un periodo di tregua al ministero, ma il pensiero della grande maggioranza dell'opposizione differisce dal suo ed egli a questo pensiero si è acconciato, onde se battaglia ci sarà, questa si combatterà, lui assente, nel suo nome e sotto i suoi auspici. Ma, lo ripeto, ogni previsione sarebbe ora arrischiata e non è punto improbabile che si trovi domani sera un componimento che possa evitare l'urto e rinvii il voto; ma più che dall'opposizione dipenderà questo risultato dal ministero che i suoi amici dicono deciso di uscire ad ogni patto da una condizione che pare di tolleranza e paralizza ogni sua utile azione.

***

L'*Avanti!* ritiene che il Giolitti non insisterà sulla sua proposta per non provocare la caduta del Sonnino e averne egli sulle braccia l'onere dell'eredità.

Per la *Patria* l'esito della divergenza che si svolgerà domani alla Camera non può essere dubbio. Contrasta colla *Patria* la *Tribuna*, che riconosce essere stato il Sonnino un galantuomo nel mantenere la parola data alle società ferroviarie. Aggiunge che la stessa opposizione costituzionale deve desiderare che si ponga fine a una discussione simile, perchè andare dietro, dice, agli ostruzionisti e alle fisime del Saporito, non è provvedere nè al Paese, nè allo Stato, nè all'opposizione.

Anche il *Giornale d'Italia* dice come la Camera debba risolvere la vecchia questione ferroviaria e deva o dare allo Stato i mezzi per provvedere ai bisogni che son necessari oppure assumere dinanzi al Paese la responsabilità di trattenere invece che agevolare la progrediente espansione dei nostri commerci.

L'attività dei gruppi politici

Un discorso dell'on. Di Rudinì

ad una rappresentanza dei suoi elettori

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 16 maggio notte

Oggi l'on. Antonio di Rudinì in casa del suo congiunto principe di Giardinelli, parlò ad una rappresentanza dei suoi elettori. Di Rudinì rilevò che nonostante le ire locali, tutti gli elettori si sono mantenuti compatti sul suo nome, il che gli dà l'obbligo di ritenersi estraneo alle lotte di partito che dividono il suo collegio di Caccamo.

Di Rudinì disse che egli giunto quasi al termine di sua vita consiglia ai giovani il rispetto alla libertà con tutti i suoi inconvenienti che pur sono grandissimi, ma, spiegò che la libertà politica non è quella che comunemente si chiama liberalismo che non è simbolo di affratellamento colle classi che soffrono. Pur essendo avverso alle tendenze collettiviste, di Rudinì dichiarò di essere convinto che molte riforme si possono fare a beneficio delle classi lavoratrici.

Egli fu sempre e costantemente tenace nel desiderio che si trovassero provvedimenti atti a migliorare le condizioni economiche della Sicilia e se qualche volta è stato il contrario, è perchè egli pensava che dovesse costituirsi prima una finanza forte. Ora che il bilancio dello Stato offre qualche disponibilità, l'on. Di Rudinì crede che si possano fare degli sforzi per migliorare le condizioni della Sicilia.

Di Rudinì indicò i provvedimenti su cui si deve insistere, specialmente presso il governo a proposito della legge che è dinanzi al Parlamento ed essi si concretano in quelli per la viabilità ordinaria.

Il discorso di Rudinì fu calorosamente applaudito.

Il momento politico

e la condotta del partito radicale

Roma, 16 maggio notte

La direzione del partito radicale ha discusso lungamente intorno all'atteggiamento del partito nell'attuale momento politico ed ha votato un ordine del giorno in cui riconoscendo l'urgenza di provvedimenti di governo e di riforme economiche e sociali che prevengano lo scoppio di tumulti e che restituiscano alle masse popolari la fiducia nel potere centrale dello Stato oggi scossa profondamente e la cui mancanza è causa permanente di funesti conflitti nelle piazze, riaffermando la necessità di un indirizzo di governo laico e riformatore che avvî il paese alla pacifica conquista di quei benefici morali, intellettuali ed econmici cui da tempo invano aspira, invita i radicali partecipanti al governo a fare opera energica e continua, per il raggiungimento di questo fine; esorta le organizzazioni radicali a svolgere con larga propaganda nel paese le conclusioni dell'inchiesta sulla marina e fa voti che queste trovino nel gruppo radicale ed in parlamento energiche difese, ed infine delibera che nell'attuale momento politico le sezioni radicali sostengano le candidature dei socialisti dimissionari.

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità meno l'on. Arturo Luzzatto che avrebbe voluto vi si fosse aggiunto un voto di biasimo esplicito al governo per quanto è stato dal medesimo fatto ed omesso in questo ultimo periodo

Il gruppo parlamentare repubblicano ha presentato il seguente ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Mirabelli nella discussione del bilancio di grazia e giustizia: «La Camera esprime il voto che la politica ecclesiastica sia armonicamente coordinata allo spirito laico dello stato moderno».

Dopo le dimissioni di Todeschini

Cabrini annuncia agli elettori

che ritira la sua candidatura

Milano, 16 maggio notte

L'on. Angiolo Cabrini che rappresentava il quinto collegio di Milano, ha rivolto agli elettori una lettera nella quale premesso che alle dimissioni del gruppo parlamentare socialista si associò soltanto per spirito di disciplina, dopo avere constatato quali e quanti danni cagionarono alla solidità ed all'indirizzo della organizzazione proletaria i frequenti ed ormai sistematici appelli allo sciopero generale, rileva il diffondersi nelle folle operaie di un senso di crescente sfiducia per l'opera irresistibile ma lenta della conquista quotidiana e conclude dicendo che ritira la sua candidatura perchè non può essere il candidato della federazione sindacalista e non vuole essere candidato contro di essa.

I "perchè„ del ritardo degli arresti

Roma, 16 maggio notte

L'*Avanti!* scrive che non è esatto che il ministro di Grazia e Giustizia abbia dato ordine di sospendere l'esecuzione delle sentenze contro gli on. Ferri e Todeschini sebbene ciò sia in facoltà del ministro per ogni condanna e nella più costante abitudine. L'*Avanti!* invece spiega che l'autorità giudiziaria non può dare corso a quelle sentenze trovandosi ancora alla Camera dei deputati i due processi per l'autorizzazione all'arresto ed è consuetudine che non sia data esecuzione alle sentenze sinchè non sia intervenuto il voto della Camera.

Secondo il *Popolo Romano*, il Guardasigilli si sarebbe deciso a non ordinare la sospensione dell'esecuzione della sentenza contro l'on. Ferri ritenendo di non avere dalla legge tale facoltà. A quanto sembra, però, secondo il *Popolo Romano*, l'on. Ferri non verrebbe arrestato perchè se la legge non dà facoltà al ministro di prorogare l'esecuzione della sentenza, non obbliga il procuratore del Re a procedere ad un immediato arresto. Il procuratore del Re, quindi, senza contravvenire alla legge ma sotto la sua responsabilità, può ritardare di sua iniziativa l'arresto ove lo creda opportuno.

L'*Avanti!* reca che l'on. Todeschini ha fatto pervenire alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato ed annunzia per domani una lettera dell'on. Antolisei nella quale egli dirà le ragioni per le quali non si è associato agli altri deputati dimissionari.

La discussione sull'inchiesta per la Marina

sarebbe rinviata

Roma, 16 maggio notte

La *Tribuna* dice che l'on. Bettolo è venuto appositamente a Roma per chiedere alla Camera che sia differita la discussione dell'inchiesta sulla marina desiderando egli che il dibattito sia presenziato dai deputati socialisti e specialmente dall'on. Enrico Ferri.

La *Tribuna* aggiunge che solo nel caso in cui il governo accetti di proporre direttamente il rinvio della discussione suddetta alla Camera, l'on. Bettolo rinuncierebbe a farne formale proposta

La resipiscenza della popolazione di Cagliari

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Voci di nuovi gravi disordini

nell'interno dell'isola

Roma, 16 maggio sera

Telegrafano da Cagliari alla *Vita* che giungono notizie di gravi disordini nei grossi paesi del cosidetto Campidano, una serie allineata di cinque borgate estendentisi da Cagliari ed abitate da contadini. Corre voce che a Salargiras sia stata incendiata la stazione dei tram da parte dei carrettieri. Dalla città vedesi il fumo innalzarsi al disopra di taluna di queste località.

L'annunzio dato al comizio che il sindaco e la Giunta avevano deciso di dimettersi, fu accolto con grandi acclamazioni. La commissione organizzatrice propose la cessazione dello sciopero, ma fu respinta, specialmente dalla parte dei contadini del Campidano che sopraffece l'elemento cittadino.

La *Vita* aggiunge che lasciando i contadini del Campidano la città prima di notte, si spera che impedendosene il ritorno in città, lo sciopero possa se non cessare, rallentare. La *Vita* ha infine che per domani si temono disordini durante il trasporto delle due vittime.

La devastazione di Quartu S. Elena

Cagliari, 16 maggio sera

La notte trascorse calma. Le vie fino a mezzanotte furono abbastanza animate. Il servizio di illuminazione è proceduto regolarmente. Nonostante, però, le dimissioni del sindaco e della giunta la commissione dello sciopero dichiarò che questo non sarà cessato finchè anche tutti i consiglieri comunali non si dimetteranno. Lo sciopero si è allargato pure in vario minierо del bacino di Iglesias. Gli scioperanti si recarono ad Iglesias per fare una dimostrazione di protesta.

Giungono dal Campidano notizie di danni ai fabbricati delle esattorie, ai casotti del dazio consumo e alle stazioni della tramvia Quartu-S. Elena. Circa ottocento persone invasero i locali della tramvia danneggiando la linea, incendiando la stazione, danneggiando la casa del giudice conciliatore a cui si imputa la tassa sui cani. A Pirrì, a Quartucci, a Selargius furono distrutti i casotti del dazio e alcuni vagoni. Nessun danno alle persone.

A Quartu-S. Elena gli atti vandalici e l'incendio della stazione furono compiuti da facinorosi armati di badili. Nell'incendio dell'ufficio del giudice conciliatore andarono distrutti i registri ed i documenti. Il tenente dei carabinieri riuscì colla persuasione ad impedire lo assalto del municipio di Quartu.

Una dimostrazione all'esercito

Cagliari, 16 maggio notte

Appena fu conosciuta la notizia della nomina e dell'insediamento del commissario prefettizio conseguenza delle dimissioni dei consiglieri, i dimostranti cominciarono gradatamente a sciogliersi.

Quindi, un imponente corteo di cittadini di ogni classe si è recato stamane al Comando della divis. militare ove è la sede della reggente prefettura per protestare contro gli autori dei disordini degli scorsi giorni e provocare l'apertura dei negozi. Il comandante della divisione, generale Bertoldo, dovette affacciarsi al balcone e la folla acclamò ripetutamente l'esercito. Il corteo percorse poscia le vie della città accolto ovunque con entusiastici applausi e grida di: *Viva l'Esercito!* Molti cittadini discendevano dalle loro case e si univano al corteo, formato da parecchie migliaia di cittadini. Il corteo incontrato un nucleo di dimostranti con una bandiera nera, lo affrontò costringendolo a retrocedere.

I carabinieri infiorati

Cedendo all'insistenza dei dimostranti il cav. Cao, colonnello a riposo, portando una bandiera nazionale guidò la dimostrazione al comando dell'arma dei carabinieri. I dimostranti venivano accolti con vivissimi applausi e dai poggiuoli si gettavano fiori con cui i dimostranti ornavano le bottoniere dei carabinieri.

Varie bandiere nazionali si unirono al corteo che, dopo aver percorso parecchie vie, si sciolse in piazza dei Martiri dinanzi alla sede della Società del tiro a segno e dei reduci.

Si è proclamata la cessazione dello sciopero generale per domani. Tutti gli operai riprenderanno il lavoro. Piove dirottamente .

Da Quarto telefonano che l'intera linea pare sia stata distrutta . Vi furono spediti cinquanta carabinieri a cavallo. Mancano più ampie notizie per deficienza di mezzi di trasporto e di comunicazione. I capi partito risultarono assolutamente impotenti a guidare la folla. Predominò indisturbata la teppa dei bassi fondi della città e dei paesi vicini. Non si trattò più di una lotta fra capitale e lavoro: fu la rivolta della canaglia devastatrice.

L'arrivo della squadra

E' arrivato il nuovo prefetto Gennonio che ha assunto subito le sue funzioni.

Sono giunte le r. navi *Varese*, *Saint Bon* ed *Euridice* e il piroscafo *Persia* con truppe.

Le associazioni pubblicano manifesti esortanti alla calma. Le notizie dal bacino minerario di Iglesias sono tranquillanti. La calma si è ristabilita. Si sono inviati rinforzi nei Comuni del Campidano.

Le condanne dei dimostranti di Torino

Torino, 16 maggio notte

Il Tribunale penale ha giudicato oggi otto arrestati durante gli ultimi disordini per violenze, per avere scagliato sassi contro gli agenti e percosso i soldati. Sono stati condannati otto prevenuti a pene varianti da 1 mese a 8 mesi di reclusione.

Il momento politico in Austria

La presentazione del gabinetto Hohenlohe alla Camera dei Signori

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 16 maggio notte

Oggi alla Camera dei Signori il presidente del Consiglio Hohenlohe, presentando il nuovo ministero ne svolse il programma tenendosi nelle stesse linee delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Deputati e ripetendo che è primo dovere di ogni governo austriaco di condurre a termine la riforma elettorale. L'oratore spera che certi apprezzamenti favorevoli fatti alla Camera dei Signori relativi al progetto di legge sulla riforma elettorale subiranno modificazioni allorchè si riconoscerà che l'estensione dei diritti pubblici è una necessità urgente e molti timori espressi a tal riguardo si dimostreranno vani.

Hohenlohe respinge specialmente l'obbiezione che tenderebbe a mostrare che la riforma eletto rale diretta contro i grandi proprietari alla Camera dei Deputati dipenderà esclusivamente da loro stessi.

Circa l'Ungheria, il Presidente del Consiglio ripete che gli interessi dell'Austria si tuteleranno colla più grande energia. Rileva che il governo saprà far valere le leggi egualmente con tro qualsiasi, senza distinzione di persona.

Concluse dichiarando che in tutti gli atti il governo mirerà soltanto alla prosperità della Austria (*vivi applausi. L'oratore è vivamente felicitato*).

Su proposta del conte Clam la discussione sul le dichiarazioni del governo sarà aperta in una prossima seduta.

La designazione dei collegi in Austria
Riforma elettorale e parlamentarizzazione

Vienna, 16 maggio notte

Si vanno facendo progressivamente più visi bili i contorni del compromesso che il governo è intenzionato di conchiudere coi partiti maggiori del «Reichsrath». Ai tedeschi verrebbero assegnati dodici nuovi mandati: complessivamente, quindi, 217 mandati. Di questo aumento però una parte esigua spetterebbe alla Boemia e alla Moravia. I polacchi otterranno i 100 man dati richiesti. La spartizione dei collegi elettorali poi verrà fatta in modo che il club polacco possa contare su 75 seggi. I czechi, secondo il sistema Gautsch, ottengono 99 mandati. Il principe Hohenlohe intende di assegnare loro ancora due mandati, di cui l'uno è destinato agli agrari in Boemia, l'altro alla Moravia. Ove i partiti si accordino circa il numero dei mandati, il presidente dei ministri è disposto di presentare un progetto nuovissimo riguardo ai collegi elettorali.

In quanto alla questione della parlamentarizzazione, il principe Hohenlohe assicurò le tre grandi nazionalità che quei «leaders», i quali sembrano loro più adatti ad entrare nel gabinetto, verrebbero nominati ministri senza portafoglio.

Questa ricostruzione del gabinetto non sarebbe però che provvisoria perchè ove si riesca ad assicurare la riforma elettorale, si procederà subito alla parlamentarizzazione dell'intero gabinetto.

LA SITUAZIONE UNGHERESE
Il testo del discorso del trono

Budapest, 16 maggio notte

A quanto apprendesi nella recente udienza che il presidente dei ministri ungheresi d.r Alessandro Wekerle ebbe presso il monarca, non venne fissato definitivamente il testo del discorso del trono, che terrà Francesco Giuseppe all'apertura del nuovo parlamento ungherese perchè si vuole attendere che si delinei più chiaramente la situazione in Austria e inoltre perchè a gli attacchi di singoli giornali ungheresi contro la triplice, ma specialmente contro la Germania si ventilò la questione se nel discorso del trono non si dovesse accennare in forma discreta a quegli attacchi e ciò sembra tanto più opportuno in quanto che scopo precipuo della visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna è di dare ancora una maggiore intimità all'alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria. Verso la fine della settimana il ministro Wekerle si recherà nuovamente a Vienna per esporre al monarca il testo definitivo del discorso del trono.

La principessa Chimay presso la madre dello zingaro Rigo

Budapest, 16 maggio sera

La principessa Clara Chimay, accompagnata da suo marito, un ferroviere italiano, e da suo succero, un contadino italiano è giunta ieri a Rakosv, il luogo natio del suo ex amante, lo zingaro Rigo, per visitarvi la madre di lui. La principessa si recò dinanzi tutto dal notaio del Comune per accordarsi sulla posizione d'una la pide che il padre di Rigo morto l'anno scorso. La madre di Rigo ricevette la sua ex nuora nel modo più cordiale. La principessa racconta che non conduceva vita felice col suo presente marito e che non aveva rinunciato alla speranza che Rigo, col quale era tanto felice, sarebbe ritornato a lei. Quando apprese dei suoi imbarazzi finanziari gli inviò telegraficamente una somma di denaro, però Rigo non la ricevette. La principessa destò grande curiosità tanto più che ci stribuì generosamente del denaro tra i contadini che la seguivano.

Il terrore prodotto a New Beredford dalle voci d'un prossimo terremoto

Vienna, 16 maggio sera

Si telegrafa (via Londra) alla *Zeit*: A New Bedford (Stati Uniti) venne di questi giorni sparsa la voce che è da aspettarsi per il 25 cor. un terremoto. In seguito a ciò gli abitanti, per la maggior parte polacchi, furono presi da un gran panico e abbandonarono a grandi masse la città. L'esodo degli abitanti ha già preso una tale estensione che l'industria tessile del quale dipende la città è per mancanza di mano d'opera minacciata. In tutti i quartieri polacchi della città vengono tenuti già dalle prime ore del mattino degli uffici divini e i preti invitano i fedeli a prepararsi per l'imminente catastrofe.

Una condanna a morte

Vienna, 16 maggio sera

Dalle Assise di Cilli, Paolo Argensek, nativo di Sotensko, il quale nell'anno 1902 aveva av velenata la propria moglie coll'arsenico, è stato ora condannato alla pena di morte mediante capestro. Il processo destò particolarmente sensazione perchè in questo caso la prova d'avvelenamento risultò quattro anni dopo, mediante l'esumazione del cadavere.

Particolari sul disastro della "Mignano,,

L'urto nella notte e le vittime
La controversia sulle cause della collisione

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Bordeaux, 16 maggio notte

Il tre alberi *Teresina Mignano*, affondato ieri, come vi comunicai, portava a bordo 400 tonnellate di rhum e 300 tonnellate di zucchero. Proveniva dalla Martinica e aveva impiegato 40 giorni per fare il viaggio. Quando avvenne la collisione, il battello era ancorato da qualche tempo ed i fuochi di posizione erano al loro posto. Il battello doveva attendere il giorno per continuare la rotta. Esso è affondato in sette metri d'acqua a marea bassa. Il carico era assicurato per 300.000 lire.

Il pilota della nave «Leo» fu messo a disposizione dell'autorità marittima.

Il capitano Quarto, comandante il *Teresina* ha narrato che quasi tutto l'equipaggio era addormentato quando avvenne l'urto. Non si era accorto bene di quanto avveniva, ma appena si rese conto del pericolo gridò: «Si salvi chi può; affondiamo». Aveva appena lanciato questo urlo che la nave affondava.

Dell'equipaggio del *Teresina Mignano* si salvarono il capitano Fernando Quarto, i marinai Michele Florentin, Tommaso Dal Monaco, Francesco Scotto. Si annegarono il secondo Tommaso Quarto e i marinai Domenico Galatola, Nicola Esposito, Francesco Scotto, Francesco Perrero, Michele Scotto, Luigi Esposito. I marinai erano tutti napoletani. Il vapore «Leo» ha leggermente perduto. Il tre alberi è interamente perduto. Il vapore «Leo» ha leggiere avarie a prua, l'ancora di tribordo è spezzata.

Il Tribunale di commercio ha preso oggi visione dei rapporti dei capitani italiano e russo sul naufragio.

Il capitano italiano sostiene che due fuochi bianchi erano accesi a poppa ed a prua della sua nave e che le disposizioni regolamentari erano state prese. Il capitano russo pretende invece che i fuochi della nave affondata erano deboli e che il personale di quarto esplorando il fiume con un cannocchiale vide la nave troppo tardi e non potè evitare l'urto malgrado si sia fatto «macchina indietro subito a grande velocità».

Su domanda del capitano italiano il tribuna le ha mantenuto il sequestro sulla nave russa a garanzia della somma di 300.000 lire. Questa nave non potrà partire da Bordeaux che dopo il deposito di tale cauzione.

Il tribunale ha nominato tre periti per indagare le cause del sinistro ed un quarto per calcolare i danni provenienti dalla perdita della merce.

Le autorità marittime hanno fatto venire da Pauylak il pilota della nave russa e lo hanno oggi interrogato. L'interrogatorio non era terminato alle 18. Le autorità impediscono al pilota di comunicare con chicchessia.

Gli avvenimenti di Russia

Il conflitto della Duma col consiglio dell'impero

Nel palazzo della Tauride

La mozione dei contadini

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 16 maggio sera

La seduta d'ieri fu aperta alle ore 15. Dopo lunga discussione sull'ordine del giorno si cominciò a discutere il progetto di indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il conte Heyden e 50 deputati contadini presentano una mozione che tende a rinviare la discussione a domani. La mozione non è approvata. Nabokoff relatore della Commissione per l'indirizzo, legge il progetto compilato dalla Commissione che è accolto da applausi prolungati. La seduta è sospesa alle ore 20.

La chiusa dell'indirizzo di risposta
I desideri della Nazione

Stamane si riprese la seduta coll'inizio dello esame dell'indirizzo di risposta al discorso del trono, di cui eccovi la chiusa integrale e compiutamente dell'ampio sunto telegrafatovi ieri:

«La Duma considera suo dovere di dichiarare a nome del popolo a Vostra Maestà che il popolo intero consacrerà tutte le sue forze con entusiasmo e convinzione sincera al compimento dell'opera di fecondo rinnovamento della vita nazionale. Per assicurare la prosperità della Patria e vi riuscirà se non troverà fra esso e il trono un Consiglio dell'impero composto di dignitari nominati dalla Maestà Vostra e di membri eletti dalle più elevate classi della popolazione e se leggi speciali non vengono a limitare la competenza legislativa della rappresentanza popolare. Riguardo all'attività legislativa che si riserva la Duma, l'assemblea considera come una necessità ineluttabile assicurarla al Paese mediante una legge precisa.

«E' indispensabile assicurare pure per via legislativa, l'inviolabilità delle persone, la libertà di coscienza, di parola e di stampa e il diritto di riunione, di associazione e di sciopero. All'infuori di questi principi, di già ammessi nel manifesto del 30 ottobre, la riforma della situazione sociale è impossibile. Non si può immaginare che la Duma rinunzi alla convinzione incrollabile che nè la libertà nè l'ordine possono ammettersi senza l'uguaglianza di tutti i cittadini, uguaglianza da realizzarsi per legge.

«La Duma elaborerà perciò una legge che sancisca l'uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini, la soppressione di tutti i privilegi di provincia, di nazionalità, di religione. La Duma cercando di affrancare il Paese dalla tutela amministrativa lascia esclusivamente ai tribunali il potere di restringere i diritti civili, e considera inammissibili la pena di morte come sanzione dei tribunali.

«La Duma crede di aver il diritto di dichiarare che essa è interprete dei desideri unanimi della popolazione circa la pena di morte, l'emanazione dei bisogni della popolazione rurale e le misure legislative da prendersi. Ciò costituisce per la Duma un dovere immediato. La popolazione rurale attende impaziente la soddisfazione delle sue rivendicazioni agrarie. La prima Duma non compirebbe il suo dovere se non elaborasse una legge agraria che soddisfi questi bisogni mediante gli appannaggi della Corona i beni delle Comunità religiose e la espropriazione forzata delle proprietà fondiarie.

«La Duma considera anche necessaria una legge che assicuri l'eguaglianza dei diritti ai contadini affrancandoli dai pressioni arbitrarie della classe operaia e garantendo a tutti i lavoratori la libertà di organizzazione. E a fine di assicurarne il benessere si impone come un dovere la istruzione di essi.

«La Duma mette egualmente nel numero dei suoi doveri urgenti la necessità di risolvere la questione della soddisfazione da accordarsi al le rivendicazioni da lungo tempo formulate dal le nazionalità diverse. La Russia costituisce uno Stato popolato da nazionalità provenienti da razze numerose. L'unione intellettuale di tutte queste nazionalità è possibile soltanto se i bisogni di ciascuna di esse sono soddisfatti. Per ciò bisogna rispettare e sviluppare il carattere speciale ed i lati particolari della vita, propria di ciascuna nazionalità. La Duma dedicherà le sue cure nel darc larga soddisfazione a questi legittimi bisogni.

«*Maestà!* All'inizio dei nostri lavori noi troviamo una questione che commuove l'anima di tutti i popoli e che commuove anche noi, rappresentanti del popolo e ci impedisce di fare tranquillamente il primo passo nella nostra attività legislativa. La prima parola che abbia risuonato nella Duma e che fu accolta con esclamazione di simpatia di tutta l'assemblea fu la parola *amnistia!* Il Paese ha sete di una amnistia politica completa reclamata dalla coscienza popolare. Questa soddisfazione non potrebbe essere aggiornata.

«*Maestà!* La Duma attende un'amnistia politica completa come primo pegno dell'intesa e dell'accordo reciproco tra lo Czar ed il popolo» — prima tra lo Czar e il popolo sono ora impossibili prima che l'esecuzione dei progetti votati dal la Duma sia affidata a ministri godenti la fiducia del paese e scelti tra gli eletti del popolo. (*Lunghi vivissimi applausi*).

Il conte *Potocki* avendo invocato la necessità nel procedere all'espropriazione delle terre di prendere in considerazione gli sforzi che i proprietari esemplari fecero per organizzare i loro beni e tenerne di ciò conto, la Duma accoglie queste parole con profondo silenzio.

Contro il consiglio dell'Impero

Laumantzew dichiara che la sola espropriazione delle terre non può risolvere la questione agraria per la cui soluzione occorre la rigenerazione dei rapporti sociali.

Il conte *Heyden* dichiara che il Paese deve molto agli «zemstvos» che ebbero una parte considerevole nel movimento di liberazione. Se la riorganizzazione del Consiglio dell'impero è desiderabile, non bisogna dimenticare che esso costituisce colla Duma il primo tentativo del la realizzazione della rappresentanza nazionale.

Ryikoff, deputato di Ekaterinostoff, attacca il Consiglio dell'impero dicendo che si pretende ora di sostituire i fondamenti putridi del vecchio ordine di cose con fondamento egualmente putridi.

Jilkine, deputato di Saratoff, dice che l'indirizzo costituisce la linea media tra l'alto e il basso. E' impossibile esprimere tutto ciò che si soffre in basso, tutte le sofferenze del paese e dalla discussione della Duma intorno allo indirizzo la popolazione saprà che ciò non si può mettere nell'indirizzo stesso.

Proteste contro un deputato

Spasobuy altro deputato di Ekaterinostoff, suscita molteplici numerose proteste con un discorso, ove pur riconoscendo che le esigenze del Paese meritano soddisfazione, giudica le esigenze degli operai esagerate, qualifica suicidio gli scioperi, biasima i punti troppo violenti sostenuti nel progetto dell'indirizzo che non trova soddisfacenti.

Massovich, deputato di Minsk, dice che il progetto ha troppo l'aria di un programma. Teme che ciò indebolisca la sua portata, cioè la possibilità di ottenere l'amnistia.

Aladine, deputato di Simbisk, dice che i suoi elettori vollero da lui che raccontasse quali sofferenze provarono pel movimento di liberazione. Il popolo abbisogna di libertà che non sia vincolata da alcuno nè da nulla, tranne dalla legge.

La seduta è tolta alle 23.25 e rinviata ad oggi Il Consiglio dell'Impero decise nella seduta odierna di eleggere una commissione di 18 membri incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Il Consiglio dell'impero non darà istruzioni a questa commissione relativamente al tenore dell'indirizzo.

La vivace discussione
L'appello all'amnistia

Miklotschevsky, deputato di Tchernigoff, attacca violentemente il governo superiore perchè ritrò subito le libertà accordate.

«Se noi chiediamo amnistia per le vittime del movimento di liberazione — egli dice — dobbiamo chiedere la punizione delle persone che abusano del potere e dei governanti che riempirono le prigioni e inventano istruzioni di fucilare senza processo».

L'oratore chiede che si completi l'indirizzo col l'enunciare la necessità di stabilire la responsabilità del governo che oltrepassò i suoi poteri e quella degli esecutori delle disposizioni illegali.

Rodischeff dice, che la barriera separante lo Czar dal suo popolo venne eretta nuovamente colla creazione del Consiglio dell'impero e reclutato fra i rappresentanti delle classi privilegiate e che furono sempre alla testa del paese, ma che ora lo conducono ora in decomposizione. Le parole dell'indirizzo devono servire come apertura alla conciliazione ed il ristabilimento dell'ordine legale di ogni garanzia e la fiducia nel governo.

Un appello degli antichi polacchi per la indipendenza della Polonia russa

Pietroburgo, 16 maggio notte

Il giornale «Slowo Polskje» pubblica un appello firmato da 83 capi del partito antico polacco della Polonia russa o, come viene colà denominato, del partito nazionale democratico, e da 21 deputati polacchi nazionali della Duma, nel quale viene indicato come principale compito di questo partito la lotta per l'indipendenza giuridico-politica della Polonia russa, accennandosi in proposito alle tradizioni storiche della nazione polacca, la quale è una nazione politica, che ha tutti gli attributi per governarsi indipendentemente sul proprio suolo. I combattenti per la libertà della Russia, dice l'appello, sono i naturali alleati e compagni dei polacchi, sul cui sincero e caldo appoggio possono sempre contare nella lotta per i loro diritti.

I polacchi s'attendono quindi che la loro indipendenza nazionale venga egualmente appreзzata dai partiti costituzionali russi. Difendendo il polonismo nel loro paese, i polacchi rispettano pure i diritti degli altri gruppi senza riguardo all'origine ed alla confessione. Il manifesto, che pubblica questo appello, è un partito democratico che s'appoggia sul popolo.

Refrattarietà fra Duma e Governo
Importanti considerazioni di Muromzeff

Pietroburgo, 16 maggio notte

In un colloquio col redattore della «Birschewija Wjedomosti», il presidente della Duma prof. Muromzeff, dichiarò che la pubblicazione delle leggi fondamentali dell'impero due giorni prima della convocazione della Duma, fu un grave errore di tattica del governo, ove non sia stata una voluta provocazione allo scopo di promuovere un grave conflitto con la Duma.

Riguardo alla rappresentanza nazionale mal grado l'indignazione che ciò causò nei circoli si cercherà di procedere in modo che non si possa incolpare la Duma della rottura tra questa e il governo.

L'ex ministro dell'istruzione conte Tolstoi dichiarò nello stesso giornale che il nuovo ministero, il quale è esclusivamente una creazione di Trepow e consiste soltanto di cortigiani, non ha alcuna idea dell'importanza dell'avvenuta trasformazione in Russia e non è al caso di governare con una Duma. Il gabinetto Goremy kin prenderebbe a cuore leggiero la risoluzione di sciogliere la Duma.

La figura politica d'Iswolsky

Vienna, 16 maggio sera

Si telegrafa da Bukarest avere colà destato particolare interesse la nomina di Iswolsky a ministro degli esteri in Russia, perchè Iswolsky cominciò la sua carriera appunto a Bucarest quale segretario della legazione russa sotto Hitrowo. Iswolsky a quell'epoca aveva continui rapporti cogli agenti segreti russi, di cui si circondava Hitrowo per l'esecuzione dei suoi disegni avventurosi. Iswolsky nei circoli politici di Bucarest era ritenuto uno slavofilo fanatico che appoggiava con grande zelo le mene panslaviste di Hitrovo. Nei circoli politici rumeni si tendesi quindi che il nuovo ministro russo nelle questioni balcaniche segua una politica ben differente da quella del suo predecessore.

Note Vaticane

Il cardinale Segna e la commissione storica cardinalizia — Contro i modernisti — Un vescovo spagnolo promosso

(*Per telefono dal nostro corr. Vaticano*)

Roma, 16 maggio sera

Il Papa nel ricevere ieri il Cardinale Segna, Prefetto degli Archivi vaticani, gli ha espresso il desiderio di volere al più presto ricostituire la commissione storica cardinalizia, che Leone XIII avea con tanta cura creata. Al defunto Pontefice stavano grandemente a cuore gli studi storici, ma la commissione da lui istituita, un po' per mancanza di fondi, un po' per negligenza, non si era fatta più viva.

Ora il Papa intende ravvivarla, e poichè ha voluto che i componenti di questa commissione per la maggior parte sono stranieri, così avrebbe in animo di ampliarla aggiungendovi degli italiani, e specialmente dell'elemento laico. Il Cardinal Segna, a nome pure del Cardinal Casecelatro, ha incoraggiato Sua Santità in que sta idea.

Nel ricevere poi il segretario dell'Associazione della stampa cattolica, e segretario particolare dell'Arcivescovo di Palermo, ebbe occasione di parlargli del *modernismo* di alcuni preti cattolici: Pio X avrebbe fatto comprendere che intende colpirli senza pietà. E pare che abbia incominciato facendo proibire la predicazione al Padre Ghignoni, barnabita, dietro le informazioni ricevute dal Vescovo di Zara. Molto probabilmente la sorte istessa toccherà al Padre Semeria.

Per far cosa grata al Re Alfonso XIII, S. S. ha disposto che mons. Castelloto, Vescovo di Jaén, uomo parlamentare e di gran valore in Senato, sia traslocato nella sede più degna, in quella di Siviglia, rimasta vacante.

E' già detto che il Castelloto è indicato fin d'ora alla porpora cardinalizia. Il Re di Spagna, pur avendo il diritto alla nomina dello Arcivescovado di Siviglia, ha voluto usare deferenza alla S. Sede rimettendo alla sua iniziativa questa nomina. Il Papa v'ha subito acconsentito. Questa traslazione di sede vescovile verrà annunziata nel Concistoro che avrà luogo compiute le feste di Beatificazione.

Don Paolo

L'indirizzo del Pontefice in seguito agli avvenimenti di Francia

Parigi, 16 maggio sera

Il *Matin* ha da Roma: Il Papa continua a spiegare una grande attività relativamente a gli affari di Francia: attività che però è circondata dal mistero. In questi ultimi tempi il Papa ha trasmesso nuove istruzioni all'arcivescovo di Parigi per l'intermediario di un religioso che è ritornato a Roma per consegnare al Papa documenti relativi all'arcivescovado di Parigi.

Tutto ciò che si può dire si è che sembra probabile che Pio X, pur mostrandosi intransigente, voglia evitare nuove difficoltà e non voglia uscire dalla correttezza o dalla legalità.

La partecipazione delle deliberazioni sul Marocco al Consiglio Federale svizzero

Berna, 16 maggio notte

Il presidente della Confederazione ricevette il 14 scorso dal presidente della Conferenza di Algesiras, duca di Almodovar, una lettera con cui si comunicano al presidente ed al Consiglio federale le decisioni della Conferenza che più specialmente interessano la Svizzera, e cioè: l'ispettore della polizia e la istituzione della Banca di Stato marocchina.

La lettera soggiunge che il presidente della Conferenza si riservava di fare il passo ufficiale e di dare più completi schiarimenti quando le potenze firmatarie avranno ratificato l'atto generale della Conferenza.

Il presidente rispose ringraziando il duca d'Almodovar della sua comunicazione ed informandolo che attendeva i suoi schiarimenti per completi prima di sottoporre la questione al Consiglio federale.

Gli attentati dei "coolies,, nel Transwaal preoccupano seriamente il Governo

Londra, 16 maggio sera

Si ha da Pretoria: In risposta alla lettera del generale Botha dicesi che se la polizia non reprimerà gli eccessi dei «coolies», egli si recherà in Inghilterra a reclamare lo immediato rimpatrio di tutti i cinesi, il luogotenente del governatore ha dichiarato che non può dare assicurazione che gli attentati commessi dai cinesi non si rinnoveranno. Il governo però fa il possibile per indurre i proprietari delle miniere a seguire le raccomandazioni della commissione. Se i proprietari vi si conformeranno, gli attentati cesseranno.

Il governo studia la questione di dare una indennità agli agricoltori boeri i cui proprietari furono due volte danneggiati dai *coolies*.

Alla Camera dei Comuni
Sullo sconfinamento nel Sud-Africa

Londra, 16 maggio notte

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni, il segretario parlamentare del Ministero del Governo locale Muneiman, dice che è infondato che la Germania abbia acquistato il territorio dell'isola di Lout e vi abbia stabilito una stazione o un punto di osservazione della sua flotta. Aggiunge che la Germania non attende la domanda di una spiegazione dell'Inghilterra per dichiarare che disapprova interamente il combattimento dato nel Sud Africa in territorio inglese contra riamente alle sue istruzioni. La Germania prese misure per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Per l'uccisione dei missionari francesi in Cina

Londra, 16 maggio notte

Il corrispondente della *Tribune* telegrafa: L'incaricato di affari di Francia ha avuto ieri un colloquio a Wei-Ou-Pou intorno al massacro dei missionari francesi avvenuto nella provincia dell'Annuy il 12 maggio e sul quale mancano ancora i particolari.

Le operazioni contro gl'insorti del Natal

Londra, 16 maggio notte

Si ha da Durban: Il governatore di Machenzio ha bombardato il principale «Kraal» dei capo Ziganada, nella posizione più forte dei ribelli a Novac. Parecchi «kraal» furono distrutti e bruciati.

Le dichiarazioni del "premier,, giapponese sullo sgombero dalla Manciuria

Tokio, 16 maggio sera

Il primo ministro marchese Maiouyi è ritornato dall'ispezione in Manciuria dove le autorità militari e civili non si trovavano d'accordo sulle misure da prendersi. I giornali dicono che Maiouyi ha dichiarato che il Giappone rifiuterà di sgomberare la Manciuria se la Russia non si conformerà alle clausole del trattato di Portsmouth.

Nell'Africa tedesca
Il capo dei ribelli arrestato

Berlino, 16 maggio notte

Si ha da Capetown: Giunge notizia che la polizia del Capo è riuscita ad impadronirsi di Morenga insieme a sette indigeni armati nelle vicinanze di Reimvastmaak. Morenga sa rà trasportato a Uppington.

Giulio Cantalamessa

Sui luminari della Scuola della Carità grava una nube di tristezza.

Giulio Cantalamessa lascia oggi quelle sale, dopo averle tanto amate, dopo averle arricchite di tanti nuovi tesori. Egli non è stato il primo geniale ordinatore, e ha chiamato là dentro per il primo a dolce convegno l'arte e la storia. Egli, reverente al luogo, ha sentito per primo la dentro vivere ancora gloriosi i resti dell'antica Scuola della Carità, e li ha voluti rispettati e onorati. Egli ha restituita la grande «Presentazione al tempio» di Tiziano alla saletta del l'*Albergo*; e ha ripostata sulla parete, dove Tiziano stesso la aveva infissa, avendola coordinata a quel luogo e intonata a quella condizione di luce radente e inegualmente distribuita. Par trono. Nel primo grande salone dorato dell'A Bolto, egli sentì che il magnifico soffitto del primo quattrocento bene si accordava coi ricchi polittici trecenteschi, e ve li pose; inizian do così il visitatore nella storia dell'arte veneziana. Ma tosto davanti alla sala dell'*Assunta* egli si arresta.

«Sarebbe parsa audacia quasi sacrilega — so no sue parole — scomporre quel santuario dell'arte veneta ove il pubblico suole da molti anni intrattenersi più a lungo e con più devota riverenza». Così egli rispetta il posto ormai dal tempo consacrato alla «Cena» del Veronese. E tale reverenza, non che esorgli di impaccio, gli è motivo di belli e variati aggruppamenti; attenendo gli sempre la sovranità del capolavoro, ai, che non vanno considerati come numeri, ma offerti devotamente alla ammirazione, alla adorazione universale, sopra i vari tempi, sopra o gni restrizione di qualsiasi schema d'ordinamento. Egli sente che alcuni quadri, meglio che nei vasti saloni, si ammirerebbero nelle piccole stanze; e forma quelle bellissime dei Bellini e del S. Giovanni di Tiziano.

Sente che i nobilissimi dipinti del Carpaccio, formanti la Scuola di S. Orsola, devono stare isolati da ogni altra cosa; e, disponendoli uno dietro l'altro come i capitoli di una bella narrazione, forma, perchè tutti abbiano la giusta luce, quella saletta ottagonale così bene intonata, che ormai è divenuta un tutto inscindibile col più bello e completo gruppo di pitture che vanti Venezia.

Così l'ottagono della Scuola di S. Giovanni Evangelista, così tanti altri ordinamenti sono nati senza sforzo, sempre dal desiderio di dare migliore lume alle opere, da un senso sottile di armonia di ordine vario e bello. Ma poichè egli ebbe bene distribuite le varie membra della gloriosa raccolta veneziana, ecco che ad una ad una si studia di accrescerle.

* *

Nulla trascura. Il rude trecento gli acuisce il desiderio di mostrare le modeste origini della grande arte; e accoglie le tavole di Catarino, di Lorenzo Veneziano e di Quirizio da Murano ritardatarii. Mette su tutti in onore il Mantegna; e prende ogni modo per poter dare un'idea di quell'impetuoso desiderio della verità che agitava i primitivi quattrocentisti nei lo studio anatomico del corpo umano, nella ricerca dell'espressione; e trova finalmente quella mirabile anconetta di Cosimo Tura, ferrarese ma squarcionesco egli pure, quell'anconetta deliziosa, che è di un pregio unico anche come oggetto di bella arte famigliare. Si accende di gioia se può avere un ritratto veneziano della seconda metà del quattrocento; se del Cima da Conegliano, se del Basaiti può mettere in evidenza opere nuove e belle. Ma incancellabile resta il suo nome, inscritto a caratteri d'oro sopra il frontone dell'Accademia, per quella luminosa «Santa Conversazione» del Palma; for se l'opera più grandiosa e bella che da cinquant'anni sia entrata in alcuna galleria. Sembrerà storia da romanzo il raccontare di un grande dipinto da tutti dispregiata e ritenuta una vile copia, che un uomo, solo contro tutti, osa di comperare, e di portare in una galleria, dove la deterge con mani pie e la rende luminosa, come un diamante subito che ne è tolta la scoria. Ed ecco che ciò che prima non si voleva da alcuno, ora da tutti si esalta e si proclama di inestimabile prezzo. E codesto uomo, che ha l'occhio per discoprire i diamanti occulti, tutto dona al suo ideale e a noi.

Chi non ricorderà col suo nome i busti mirabili del Vittoria, che egli, spezzando un assurdo divieto, pone buoni emuli fra i ritratti del Tiziano e del Tintoretto; chi non ricorderà lo speciale amore che egli dedica al settecento; e Sebastiano Ricci e il Guardi quivi assicurati alla nostra ammirazione?

All'ordinamento, alle scoperte, alle compere, egli associa le ricerche erudite, gli studi critici; e anche qui dona largamente, paternamente a chi vuole: anima candida che non sa mai tacere il vero a chi lo desidera e lo domanda. Uomo apprezzatissimo per consiglio, diventato egli uno dei primi nel dar giudizio di antiche pitture, è ora chiamato a Roma non tanto a dirigere la Galleria Borghese, quanto ad esser presso i ministri, consigliere prezioso in ogni questione d'arte. Giulio Cantalamessa è fra i direttori delle gallerie d'Italia una delle più belle e simpatiche figure.

* *

Egli è un pittore: ma anche la sua parola vive dei colori, e ne diffonde le armonie. Ma forse così bene arte diede lume ad arte; come in lui la pittura alla parola. E' lo stilista più terso di quanti scrivano d'arte. Nitido, sereno, magnifico il suo periodo si volge con signorile eleganza; qualche volta invece insiste querulo come preghiera, qualche altra ride con puerile candore; più spesso sale e guizza vivido nell'entusiasmo. Sia che egli accarezzi l'arte del Francia, od esalti la sovranità dei Bellini, sia che egli rivendichi Guido o scruti Michelangelo da Caravaggio, o distingua il Canaletto dal Guardi o ricerchi amorosamente il particolare o ratteri di ogni secondario pittore, sempre una nota alta, ideale risuona in lui; egli non conosce la fredda critica, ma solo l'intimo sentimento, l'esaltazione dell'arte. Eppure tanta è la modestia dell'uomo che lo scrittore fuor di piccola cerchia è quasi ignoto in Italia; e per una raccolta dei suoi scritti facilmente si troverà. Mentre gioverebbe all'aridità degli odierni studi di dissetarsi a fonte così pura; gioverebbe a molti imparare da quei saggi quanto la forza bene si accompagni all'urbanità e alla mitezza, quanto all'arte possa valere l'entusiasmo senza cadere nella vuota retorica. Bello sarebbe che il Cantalamessa raccogliesse i suoi scritti

un volume; e c... si sentirà casa dell'arte t... dimora.

Anche chi... derlo, pensan... realizzare il... pletamento de... ha tanto ancora... gli anni ver... ha non manc... attivi, pur... dell'onore che... alla patria ca... nomina a... che chiudo i... di tutto lo s... periodo della... artisti. Egli... ossa, dove il... meglio spazia... l'arte dei ven... allo durato in... numerevoli, e... bare!

Nè stando a... da poi... ha in sala fra... bione Borghe... la sala dei... raviglioso de... il quadretto... o sono in fatti... tivi veneziani... veneziani... pagine che... è qualche... per tutti il...

La gra...

La pa...

Stamane all... Napoli delle... oro. Le parte... Duma 35 auto... alle ore 3... N. 27 S. G... Isotta Fras... San Giorg... Benz; 49 R... Martin; 2... Isotta Fras... Otav; 39... Rapid; 40... De Dion;... Benz.

La partenza... regolarmente... A quest'or... Duma da Gra... no spinta... Riporta leg... alla gara,... alla gar...

Le automobili... in poi a... alle 4.30; s... e 6.15... Dai calcoli... Milano-Bo... fine: n. 37... Fiat condotta... condotta da... Guarini; V... Fraschini; V... Isotta da Fr... da Ar... Verso le... Il *Giornale*... ...

L'au...
La f...

Fino alle... rivissima... curiosi,... traguardo.

Ecco l'ora... l.o n. 27... 2.o n. 22... Fiat, ore l... n. 16 18' 50... 4.o n. 41 «M... 29' 5"... 12.o n. 49... Isotta-Fra... «Martini... 46' 18"... 48' 46"... 49' 5"... 22"... ...

Una grav...

Alle 19.9... tomobili, la... fuori della... Verso le... non 51... N. 38... *Milano*... Il *Pungo*... tomo 15... *Fisch*... automobi... precipitato... Il guida...

un volume; e chissà che egli non lo faccia, quando si sentirà quieto e contento nella deliziosa casa dell'arte a Roma, che oggi gli vien data a dimora.

Anche chi sente vivissimo il dolore di perderlo, pensando che egli aveva solo cominciato a realizzare il suo vastissimo progetto di completamento delle gallerie veneziane, e che tanto e tanto ancora di bene egli avrebbe potuto fare negli anni venturi, malgrado i botoli ringhiosi che non mancano mai alle calcagna degli uomini attivi, pure non può a meno di compiacersi dell'onore che gli vien reso coll'invito a Roma, alla patria comune e universale dell'arte, con la nomina a dirigere quella Galleria Borghese che chiude in un magico cerchio capolavori di tutte le scuole e sopratutto di quell'aureo periodo della maturità, che tanto piace ai veri artisti. Egli sale degnamente a sede più gloriosa, dove il suo spirito contemplativo potrà meglio spaziare nelle concezioni generali dell'arte delle quali è fatto degno e dal lungo studio durato in ogni parte d'Italia su opere innumerevoli e dal genio suo di scrittore nato.

Nè stando a Roma egli sarà perduto per Venezia; da poichè tanto la ama. Passando di sala in sala fra i tesori adunati dal cardinale Scipione Borghese, certo il Cantalamessa sosterà più a lungo e con gioia più viva in quella mirabile sala dei veneziani: davanti al quadro meraviglioso dell'Amor sacro e profano, davanti al quadretto lucente della Madonnina del Lotto o al Domenicano dello stesso Vecellio, o al Ritratto in tutto pure del Lotto o agli altri quadri veneziani bellissimi; e la storia della pittura veneziana e il segreto delle maggiori bellezze dei grandi coloristi egli ci farà palesi in pagine che rimarranno a nostra delizia. E chissà che ancora non ci serbi qualche bella scoperta e qualche dono. L'arte veneziana è sparsa per tutto il mondo e da per tutto un occhio come il suo può vedere ciò che non fu visto mai. Nè mancherà a Roma di parlare alto dei bisogni di queste nostre Gallerie, chiuse in tanto poco spazio che per poco i quadri non si addossano ai quadri, egli che sa, egli che volle, egli che tanti progetti maturò e difese.

Vada all'insigne uomo il saluto di quanti a Venezia hanno imparato ad amarlo.

G. Fogolari

Un dono prezioso del comm. Dal Zotto

in onore al prof. Cantalamessa

Ci è grato far seguire al bellissimo saluto — cui la *Gazzetta* cordialmente si associa — che il prof. Gino Fogolari dà al cav. Giulio Cantalamessa, una notizia che farà lieti tutti gli amatori delle nostre Gallerie.

Il prof. Dal Zotto aveva manifestato al Cantalamessa l'intenzione di lasciare in eredità alla Galleria di Venezia una tavola pregevole di Gian Francesco da Tolmezzo del quale nessuna opera è raccolta nella nostra galleria.

Ora, l'egregio prof. Dal Zotto, avendo saputo che il Cantalamessa lasciava la direzione delle Gallerie di Venezia, volle fare all'illustre partente una dimostrazione affettuosa anticipando il dono.

La tavola rappresenta una mezza figura di madonna di espressione molto dignitosa la quale tiene fra le braccia il suo bambino. Il bel gruppo è contornato da piccole figure di angeli che toccano istrumenti di musica: leggiadrissime figure in cui si palesa evidente l'orma della scuola di Padova. In un cartellino si leggono queste parole: Zuan Francisco da Tolmezzo. Questo pittore era della seconda metà del quattrocento e il suo cognome era Dal Zotto: forse un antenato dello stesso illustre scultore che ora ha voluto fare questo atto gentile alle gallerie di Venezia e al Cantalamessa.

Noi crediamo di interpretare i sentimenti di quanti amano le cose belle rendendo grazie del prezioso dono, e al donatore munifico ed al cav. Cantalamessa che ne è stato ragione, rammaricandoci che un'accresciuta bellezza delle Gallerie debba essere ricordata accanto ad una partenza che lascia dietro a sè gran desiderio.

SPORT

La gran corsa automobolistica per la Coppa d'Oro

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La partenza da Roma

I migliori risultati

Roma, 16 maggio notte

Stamane alle 10 cominciarono le partenze per Napoli delle automobili concorrenti alla Coppa d'oro. Le partenze erano prefisse di due in due minuti. Sono rimaste iscritte alla partenza da Roma 35 automobili. Esse dovevano partire nel seguente ordine:

N. 27 S. Giorgio; 22 Itala; 37 Zust; 1 Fiat; 4 Isotta Fraschini; 12 Diatto Clement; 13 Benz; 32 San Giorgio; 41 Mercedes; 33 Zust; 2 Fiat; 9 Benz; 49 Rapid; 6 Isotta Fraschini; 36 Aries; 34 Martin; 24 Martin; 23 Itala; 3 Fiat; 5 Isotta Fraschini; 26 Martin; 10 Diatto-Clement; 8 Isotta Fraschini; 43 Diatto-Clement; 14 Benz; 52 Otav; 39 Diatto Clement; 18 De Dion; 51 Rapid; 40 Diatto Clement; 7 Isotta Fraschini; 20 De Dion; 38 Diatto Clement; 21 Itala; 15 Benz.

La partenza al parco chiuso a Via Puglia procede regolarmente fino alle 11.8.

A quest'ora l'automobile 23, una *Itala* condotta da Graziani, mentre che è dai soldati del genio spinta fuori, urta col «carter» a terra: riporta leggeri danni che vengono riparati fuori gara, non essendo dovuti a guasti inerenti alla gara stessa. Questa vettura parte regolarmente alle 11.27.

Le automobili concorrenti arriveranno dalle 14 in poi a Napoli e ripartiranno domattina alle 4.30; saranno ancora a Roma domattina alle 1 e ripartiranno da Roma per Firenze venerdì alle 4.30.

Dai calcoli fatti finora dalle due prime tappe Milano-Bologna e Bologna-Roma, i migliori tempi sono stati ottenuti dalle seguenti macchine: n. 37 *Zust* condotta da Marsaglia; n. 1 *Fiat* condotta da Lancia; n. 12 *Diatto-Clement* condotta da Vercellone; n. 6 *Isotta Fraschini* condotta da Gremo; n. 23 *Itala* condotta da Graziani; n. 5 *Isotta Fraschini* condotta da Fraschini Vincenzo; n. 8 *Isotta-Fraschini* condotta da Giovanzoni; n. 43 *Diatto-Clement* condotta da Arbitrio.

Alla partenza di stamane assisteva molta folla. Verso le 10.30 cominciò a piovere dirottamente.

Il *Giornale d'Italia*, la *Tribuna*, ed il *Messaggero* danno con ogni riserva la notizia non potuta controllare stante la ristrettezza del tempo, che presso Sessa Aurunca la vettura *Benz* portante il num. 15, condotta dallo *chauffeur* De Pasquali avrebbe urtato contro un albero frantumandosi. Lo *chauffeur* sarebbe morto e vi sarebbe anche un ferito.

L'arrivo a Napoli

La fine della terza tappa

Napoli, 16 maggio notte

Fino alle ore 15 l'attesa delle automobili è vivissima nella cittadinanza. Un'enorme folla di curiosi, numerose automobili e varie carrozze sono schierati lungo il percorso fino al traguardo.

Ecco l'ora d'arrivo delle automobili:

1.o n. 27 «San Giorgio» ore 16 9' 18" — 2.o n. 22 «Itala» ore 16 11' 26" — 3.o n. 1 «Fiat» ore 16 15' 3" — 4.o n. 4 «Isotta-Fraschini» ore 16 17' 21" — 5.o n. 2 «Diatto Clement» ore 16 18' 50" — 6.o n. 13 «Bens» ore 16 21' 26" — 7.o n. 32 «San Giorgio» ore 16 24' 19" — 8.o n. 41 «Mercedes» ore 16 24' 53" — 9.o num. 33 «Zust» ore 16 26' 59" — 10.o n. 2 «Fiat» ore 16 29' 8" — 11.o n. 9 «Bianchi» ore 16 3' 37" — 12.o n. 49 «Rapid» ore 16 33' 49" — 13.o n. 6 «Isotta-Fraschini» ore 16 36' 12" — 14.o n. 24 «Martini» ore 16 40' 45" — 15.o n. 25 «Martini» ore 16 43' 25" — 16.o n. 3 «Fiat» ore 16 46' 18" — 17.o n. 10 «Diatto-Clement» ore 16 48' 46" — 18.o n. 5 «Isotta-Fraschini» ore 16 49' 5" — 19.o n. 8 «Isotta-Fraschini» ore 16 52' 22" — 20.o n. 43 «Diatto Clement» ore 16 54' 44" — 21.o n. 14 «Benz» ore 16 57' 21" — 22.o n. 52 «Otav» ore 16 59' 43" — 23.o n. 39 «Diatto-Clement» ore 17 0' 24" — 24.o n. 18 «De Dion» ore 17 4' 22" — 25.o n. 7 «Isotta-Fraschini» ore 17 9' 39" — 26.o n. 36 «Aries» ore 17 11' 12" — 27.o n. 21 «Itala» ore 17 15' 1" — 28.o n. 20 «De Dion» ore 17 16' 43" — 29.o n. 26 «Martini» ore 17 29' 37" — 30.o n. 40 «Diatto-Clement» ore 17 30' 2" — 31.o num. 23 «Itala» ore 17 36' 10".

Verso le ore 17 è cominciata a cadere una fine pioggia persistente.

Una grave disgrazia a De Pasqualis

Napoli, 16 maggio notte

Alle 19.9 tempo massimo per l'arrivo delle automobili, la giuria si è ritirata. Sono restate fuori della gara le vetture numero 36 *Zust*, numero 51 *Rapid* per la rottura di una ruota ed il N. 38 *Diatto Clement* che fino alle 19.30 non erano ancora giunte e la vettura *Benz* N. 15 montata da De Pasqualis rappresentante della *Milano* che si è rovesciata presso Sessa Aurunca urtando contro un albero.

Il *Pungolo* pubblica che nell'automobile numero 15 unitamente a Pasqualis vi erano il tedesco Fischer, Galli ed un signore toscano. La automobile urtando contro un albero sarebbe precipitato in un fosso.

Il guidatore De Pasqualis non è morto come si diceva. E' però ferito gravemente. Ora si trova ricoverato all'ospedale di quella città.

Alla vettura 51, *Rapid*, condotta da Cariolato presso Formia si è rotta una ruota posteriore e finora non è arrivata.

La gara internazionale di tiro al piccione

Il premio del Re ad un piacentino

Milano, 16 maggio notte

La gara internazionale di tiro al piccione ha dato i seguenti risultati: Breghieri Giuseppe di Piacenza con 10 su 11, premio statua del Re; Bordoni Oreste di Milano 9 su 11, medaglia d'oro del municipio; Luro Pietro di Buenos Ayres 8 su 10, medaglia d'oro del Comitato della Esposizione. Hanno preso parte alla gara circa 130 tiratori.

L'assemblea annuale della "Bucintoro"

Iersera ebbe luogo l'assemblea annuale della «Bucintoro» con intervento di numerosi soci e presieduta dal socio avv. Usigli.

Il vice presidente Augusto Bas lesse una dettagliata relazione sull'andamento morale e sportivo della Società.

Ricordò i numerosi successi ottenuti nell'anno 1905 alle regate di Bari, Torino, Como e Trieste; successi così brillanti per cui la «Bucintoro» ebbe a vincere nel decorso anno 12 primi premi e 3 secondi. Inviò un ringraziamento doveroso alle gentili patronesse della Società che con l'offerta di tre nuove imbarcazioni dimostrarono di partecipare benevolmente alla attività sportiva dell'istituzione; ricordò la gentile patronessa bar. Angela de Reinelt che con munifico pensiero dotò la Società della splendida yole a 8 remi; e l'accenno della presidenza fu salutato dagli unanimi applausi degli intervenuti.

La relazione fu accolta da calorosi applausi e votata all'unanimità. Il socio Zardinoni presentò il seguente ordine del giorno accolto dall'assemblea con plauso vivissimo:

« L'assemblea della «Bucintoro» iniziando lo svolgimento del suo ordine del giorno adempie al dovere di esprimere i sensi della sua gratitudine profonda all'ill.mo signor Sindaco conte Filippo Grimani e all'on. Giunta municipale che resisi interpreti del pensiero affettuoso della cittadinanza, accolsero con feste indimenticabili i suoi campioni al loro rimpatrio dalle Olimpiadi di Atene, — ringrazia ancora con animo devoto l'on. Giunta per il dono della nuova imbarcazione che terrà con quella religione con cui si custodiscono le cose più care, mentre il nome della materna città ed il simbolico leone impressi sulla sua prua diverranno per la «Bucintoro» segnacolo delle nuove battaglie, — esprime un memore grato pensiero a tutte le Autorità, alle gentili patronesse ed alla stampa cittadina che benevolmente ebbero per la «Bucintoro» parole di plauso e di incoraggiamento, — invia il caldo saluto della fraternità a tutte le Associazioni cittadine e italiane ed a tutti gli amici lontani che con antica simpatia parteciparono alla letizia della «Bucintoro» in questa fase lietissima della sua vita sportiva ».

Indi l'assemblea acclamò all'opera vantaggiosa e sempre alacre del benemerito Presidente barone Augusto Mayneri, del vice presidente Augusto Bas, dell'attivissimo direttore sportivo Aldo Jesurum, augurando che accanto ai consiglieri fidi e zelanti della «Bucintoro» proseguano sempre la loro azione per la prosperità del sodalizio.

Votati i bilanci, si procedette alla nomina di sette consiglieri. Sono rieletti i signori Borbon Apollo, Veneri Francesco, Cocco Giovanni, Zardinoni Giovanni e Luccheschi nob. Luigi e nominati i signori Buetto Attilio e Soika Edoardo. Al posto vacanti di uno dei vice presidenti della Società è nominato l'avv. G. B. Munari ed a quello di presidente delle assemblee eletto il cav. uff. Alfonso Calandri, al quale l'assemblea votò un affettuoso saluto.

I vittoriosi di Palermo

Ieri alle ore 17 giunsero da Palermo i quattro canottieri Benvenuto Viandello, Emilio Ruggeri, tenente Venturino Scarelli e Fausto Fontanella, timoniere Graziadei, reduci dalle regate internazionali dove vinsero la bellissima coppa d'argento dono del cav. avv. Pisani presidente della Sezione Sicula del R. R. C. I.

Furono affettuosamente ricevuti dalla Presidenza e da numerose imbarcazioni festanti, e salutati con viva simpatia dalla folla che gremiva le fondamenta.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	48.21	46.85	46.13
Termometro centig. al Nord	17.4	17.6	19.0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	72	72
Direzione del vento	E	E	SE
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.	1.25	—	0.60

Temperatura massima di ieri 20.7
» minima di oggi 15 6

Cronaca rosa

A Udine, il signor Enrico Olivo, direttore della Banca di Portogruaro con la signorina Annita Meneglie

Corriere Giudiziario

Il processo contro il sottotenente Ettorre per duello letale

Era indegno di battersi

(per lettera alla Gazzetta)

S. Maria Capua Vetere, 15 maggio

Domani innanzi a questo tribunale s'inizierà il processo a carico del sottotenente Alessandro Ettorre del 21.o reggimento cavalleggeri di «Padova» di stanza a Capua. E' risaputo che egli è imputato di avere ucciso in duello il tenente Fiorestano Mattei dello stesso reggimento.

Vi riassumo i fatti che determinarono fatalmente e l'uccisione e il processo.

Il tenente Mattei d'anni 28 di Napoli, aveva sposato la signorina Lavinia Cameroni, figlia del colonnello in ritiro, residente a Roma.

Gli sposi si stabilirono a Capua, dove il Mattei raggiunse lo squadrone che vi era distaccato e dopo pochi giorni presentò alla moglie il sottotenente Ettorre, napoletano anche lui. Tra gli sposi e l'Ettorre si stabilì una grande cordialità di rapporti.

Un giorno nelle mani della signora capitò per equivoco una cartolina illustrata diretta a tal Mattei, soldato nello stesso reggimento dell'ufficiale. La signora credendo che realmente la cartolina fosse diretta al marito, e, leggendovi delle frasi molto tenere di amore, fece al Mattei una scenata e lo minacciò di scegliersi anche lei un amante, poichè aveva tra gli amici del marito molti corteggiatori e specialmente l'Ettorre, al quale ella non aveva voluto cedere.

Le pratiche del capitano Filippa

Il marito dapprima non credette, ma poichè dopo la scenata la moglie gli dette i particolari dei mezzi di seduzione che l'Ettorre aveva spiegato verso di lei, ne fu profondamente impressionato e si recò dal capitano Filippa, comandante dello squadrone e lo pregò di chiedere spiegazioni all'Ettorre.

Il Filippa volle amorevolmente interporsi fra i coniugi e da una lettera che egli scrisse al *Pungolo* risulta che egli si recò dalla signora Lavinia chiamato da lei e interessato dal marito; che non domandò, ma che la signora specialmente gli raccontò fatti intimi; che interrogò a lungo l'Ettorre non palesandogli nulla di ciò che la signora gli aveva confidato e che avrebbe desiderato e sperato una smentita dei fatti da parte dell'Ettorre.

La signora avrebbe confidato al capitano che, mentre era a Napoli in licenza, l'Ettorre partì precipitosamente per Roma per vederla e parlarle, e che ella con l'Ettorre aveva fatto buona parte del viaggio da Cassino a Roma.

Quanto all'Ettorre egli, dopo la confessione fatta al capitano, si avvicinò al Mattei, e porgendogli una rivoltella gli disse:

— Sono colpevole! Ammazzami!

Il Mattei gli rispose che non voleva imbrattarsi le mani col sangue in un delitto volgare e preferì chiedere soddisfazione dell'offesa fatta al suo onore. Così nacque il primo duello.

Il tragico scontro

I tenenti Francati e Narduccio. dei cavalleggieri «Padova», portarono la sfida all'Ettorre il quale nominò suoi rappresentanti i tenenti Biondi e Fantilli, rispettivamente del 21.o e del 12.o artiglieria. I quattro rappresentanti stabilirono condizioni eccezionalmente gravi per lo scontro. L'arma scelta fu la pistola; la distanza 28 metri, senza facoltà di avanzare ed a discrezione dei chirurghi.

L'esito fu negativo. Esauriti tutti i colpi, si rinviò ogni cosa. I padrini si recarono da Caserta a Napoli per avere il parere delle persone competenti in materia cavalleresca in materia cavalleresca sul proseguimento del duello. E un secondo duello fu deciso, sempre a condizioni gravissime.

Il duello ebbe luogo al casinale Fusco. Anche qui cominciò colla pistola, ma finì tragicamente con la sciabola. Il Mattei investì l'avversario con varie finte. L'Ettorre, dopo aver parato, mise la sciabola in linea. Il ferro trapassò da parte a parte il torace del Mattei che, condotto all'Ospitale militare, morì poco dopo.

Una tremenda minaccia

Dopo il tragico fatto persone che avevano avuto occasione di avvicinare la signora Lavinia raccontarono che il sottotenente Ettorre faceva una corte assidua alla signora e che le insistenze assunsero carattere di violenze tale che essa fu costretta a palesare tutto al marito. Si disse anche che una sera il Mattei, uscito di casa, lasciò in casa l'amico, la moglie e l'attendente. L'Ettorre quella sera giunse a minacciare la signora con una rivoltella, puntandogliela alla gola. La signora, spaventata, si gettò verso la finestra, emettendo un grido. L'attendente, che era in cucina, entrò precipitosamente nela stanza e gridò all'Ettorre: — Che cosa fa, signor tenente? — L'Ettorre, ridendo rispose: — Voleva insegnare alla signora come si scarica la rivoltella!

L'Ettorre fu arrestato subito dopo il duello ma il 25 agosto fu rilasciato in libertà provvisoria.

L'ordinanza che rinvia il sottotenente a giudizio, riferendo dell'interrogatorio dell'Ettorre, dice che questi negò che il duello avesse per fine la soppressione di uno dei due duellanti, e intorno alle cause di esso l'imputato illustrò con molti particolari i suoi amori con la Camerani, riversando tutta la colpa sulla sua amante.

La ferocia negli assalti

La Camera di Consiglio poscia esclude la versione dell'Ettorre, che il Mattei abbia cercato da sè stesso la morte buttandosi sul ferro dell'avversario.

Infatti un soldato del 12.o cavalleggeri «Saluzzo» il quale potè vedere, inosservato, lo svolgimento del duello, dichiarò in sede di istruttoria, che quando l'Ettorre fu incalzato dal Mattei, parò e reagì con un colpo al petto.

La Camera di Consiglio nota poi la inaudita ferocia degli scontri ripetutisi a più riprese tra l'Ettorre e il Mattei mentre è risultato dall'istruttoria che il duello non era a condizioni estreme. Infatti tra padrini e chirurgi era corsa l'intesa di far cessare la vertenza anche in caso di ferite non lievi.

Inoltre la Camera di Consiglio dimostra che i padrini avrebbero potuto e dovuto evitare lo scontro in considerazione che l'Ettorre era indegno di battersi. Poichè, dice l'ordinanza:

Doveva essere squalificato

«L'Ettorre, prima con dichiarazioni imprudenti fatte in viso allo stesso offeso Mattei, e poi, con l'esibizione ai padrini della corrispondenza epistolare e dei piccoli doni amorosi, aveva posto allo scoperto la tresca da lui avuta con la Camerani. Anzi egli stesso, fornì uno schema d'interrogatorio da rivolgersi al Mattei, fra l'altro, su taluni particolari concernenti la intima toilette della moglie, perchè ogni sua illusione, a base delle contrarie assertive di costei, la quale erasi perfin doluta di tentativi di violenza, andasse fugata.

«Or, tutti i codici cavallereschi sanciscono la indegnità di colui che per qualunque motivo riveli le confidenze avute con persona di tal sesso. L'Ettorre doveva essere quindi squalificato o deferito ad un giurì d'onore».

Perciò il sottotenente Alessandro Ettorre fu rinviato a giudizio, imputato di avere ucciso in duello il tenente Mattei Floriestano e di essere stata la causa ingiusta e determinante del duello.

Il P. M. invece nella sua richiesta aveva attribuito all'Ettorre il fine di uccidere, ammettendo così il dolo.

Compariranno dinanzi al tribunale coll'Ettorre i quattro padrini, Ferruccio Francati, Armando Narducci, Ubaldo Fantilli e Francesco Biondi per aver prestato ufficio di padrini alla vertenza, che fu causa di morte al Mattei.

Il V Congresso dei Commercianti ed Industriali

Un telegramma di Pantano

(Per telefono alla Gazzetta)

Milano, 16 maggio notte

Stamane ha avuto luogo la seconda seduta del congresso dei commercianti, esercenti ed industriali presieduta dal cav. Casciani. Il d.r Candiani ha comunicato il seguente telegramma diretto al presidente del congresso dal ministro Pantano:

«Spiacente che i lavori parlamentari mi impediscano di intervenire a codesto simpatico convegno, invio un cordiale saluto, coll'augurio che le pratiche discussioni di esso portino ad utili risultati nell'interesse del progresso economico del Paese e della massa dei commercianti, esercenti ed industriali. Spero che il mio egregio collega on. Ottavi possa intervenire alla seduta di chiusura del congresso se i lavori parlamentari glielo consentiranno. — Firmato: *Pantano* ».

Per lo sviluppo dell'industria domestica

Sul tema riferentesi alla necessità di regolare e di incoraggiare anche nel nostro paese, sull'esempio delle nazioni più progredite, lo sviluppo della industria domestica, tema proposto dall'*Associazione commerciale, industriale, agricola romana*, il relatore Orlandi crede opportuno che il congresso debba formare il voto di vedere studiato, da chi spetta, il problema dell'industria domestica e propone di studiare se non sia il caso di incaricare le associazioni commerciali di promuovere, ciascuna nel proprio circondario, un'inchiesta per stabilire sulla base di fatti e di cifre;

1.o quali fra le industrie domestiche locali debbano essere incoraggiate od aiutate ed in quali modi e forme;

2.o quali potrebbero impiantarsi e perfezionarsi colla quasi certezza di fecondo sviluppo;

3.o le disposizioni legislative o regolamentari che si riterrebbero opportune per ovviare agli inconvenienti generali e locali che oggi impediscono il progredire di questa forma industriale.

L'ordine del giorno approvato

Dopo lunga discussione a cui hanno preso parte Vallardi, Candiani, Zanetti, Orlandi, Cosenadi ed altri, si è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso plaudendo alla bellissima relazione Orlandi, fa voti che il Governo ed il Parlamento abbiano presto ad occuparsi dell'importante argomento dell'industria domestica. Fa voti perchè il ministro d'agricoltura abbia con sollecitudine a completare gli studi felicemente iniziati rivolgendosi al concorso delle amministrazioni commerciali, delle cooperative e dell'Umanitaria, e delibera di dare alla relazione presentata dal sig. Orlandi la massima pubblicità mediante la nomina di apposita commissione di economisti ed industriali, onde la soluzione sia il più possibile sollecita.

Nella seduta pomeridiana presiede il ragioniere Radaelli.

Gli infortuni sul lavoro

Dovrebbe discutersi la relazione sull'argomento: infortuni sul lavoro. Mancando il relatore avv. Magri ed avendo questo tema perduto della sua attualità in seguito al rigetto da parte del Parlamento della legge sull'ispettorato del lavoro, viene deliberato di invitare il relatore a completare la sua relazione tenendo conto del rigetto del Parlamento e di comunicarla alla federazione. La Giunta provvederà a dare esecuzione all'ordine del giorno della relazione medesima.

Uno dei relatori signor De Paolis di Udine chiede un progetto di legge che raccolga i desideri dell'unione delle Camere di commercio in argomento, ma questo ordine del giorno ed altri tre successivi presentati da altri congressisti sono respinti. Infine ne è accettato uno del comm. Proto Pisani che raccomanda di disciplinare il commercio girovago nel prossimo progetto di legge.

Il gravissimo incendio a Milano

Un magazzino di materie infiammabili distrutto

Milano, 16 maggio notte

Un gravissimo incendio è scoppiato stamane, nel magazzino municipale di liquidi infiammabili, situato sul Viale Margherita 27.

In esso magazzino tengono i loro depositi le ditte di Milano che negoziano in petrolio, benzina, e generi affini, non potendo per il regolamento di polizia interna, tenere nelle case più d'una quantità prestabilita di questi liquidi.

Il fuoco scoppiò per la caduta d'una damigiana di benzina che veniva travasata da due operai della ditta Edoardo Bietti.

Le fiamme in un baleno si comunicarono agli altri recipienti; gli operai, il custode del magazzeno, atterriti ebbero appena il tempo di fuggire. Pochi minuti dopo uno dei capannoni del magazzino era diventato un gigantesco braciere.

Lo spettacolo era imponente e terribile; un'altissimo pino di fuoco denso si elevava a considerevole altezza, in uno alle fiamme e accompagnato da sordi rombi e detonazioni.

Siccome il magazzino si trova in una delle strade che conducono all'Esposizione di Piazza Armi, era corsa la voce che la mostra stava per bruciare.

I diversi trams che conducono all'Esposizione vennero presi d'assalto; così dicasi delle vetture dell'automobili pubbliche.

In tutti c'era un ansia di correre di arrivare prima. Sul luogo del disastro accorsero subito i pompieri col comandante in capo cav. Goldoni e tre sotto capi. Avevano seco due pompe a macchina un carro di primo soccorso.

Primo lavoro fu quello di isolare il capannone incendiato pure dagli altri ricolmi di materie infiammabili.

Coi potenti getti d'acqua dopo un'ora e mezza l'isolamento era compiuto. Del capannone incendiato non rimasero in piedi che le annerite mura.

Due pompieri il capo plotone Zara ed il milite Ceppi rimasero feriti piuttosto gravemente. Il primo presenta frattura di costole con commozione viscerale, l'altro frattura di una gamba. Furono entrambi inviati all'Ospedale di S. Vittore ove nel pomeriggio si recò a visitarli il Sindaco senatore Ponti.

Ora l'incendio è domato. I danni ascendono a circa 300 mila lire.

Il comm. Doria assolto per inesistenza di reato

Roma, 16 maggio notte

Secondo il *Giornale d'Italia*, la Camera di Consiglio, su conforme requisitoria del P. M. ha dichiarato il non luogo a procedere per *inesistenza di reato* nel processo a carico del comm. Doria e del comm. Canevelli in seguito alle note pubblicazioni sulle rivelazioni Angelelli.

Notizie della Marina

Roma, 16 maggio sera

L'odierno Bollettino della marina reca: Hanno luogo i seguenti movimenti: Tenenti di vascello: Comito, dalla «Re Umberto» sbarca, ammalato Riedy dalla «Candor» alla «Re Umberto» — Capanelli dalla torpediniera d'alto mare «Saffo» al «Ferruccio» — Il sotto tenente di vascello Vitturi dalla «Goito» alla «Candor» — Vecia dalla «Morosini» alla «Goito» — Lavena dall'«Affondatore» alla torpediniera d'alto mare «Saffo» — Romani da disponibile all'«Affondatore».

Il capitano medico Prisco imbarca a Genova sul pir. «Moltke» diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Pergola imbarca a Napoli il 16 corrente sul pir. «Romanic» diretto a Boston in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Cordari imbarca a Genova il 19 corrente sul pir. «Montevideo» diretto a New York in servizio di emigrazione — Col 15 il tenente medico Bassi è sbarcato a Genova dal pir. «Siena». — Il predetto ufficiale cessa di prestar servizio per l'emigrazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 17 maggio: S. Pasquale.
Venerdì 18 maggio — S. Venanzio.
Il sole leva alle ore 4,40 — Tramonta alle 19,34.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

Per il nostro porto

Una importante adunanza della Commissione per i servizi ferroviari e marittimi

La Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi riunitasi ieri in una sala di Ca' Farsetti sotto la presidenza del sindaco co. Grimani ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione comunale permanente pei servizi marittimi e ferroviari del porto nella sua adunanza del 16 corr. ha preso le deliberazioni seguenti:

1.o Tenuto a notizia le risposte pervenute da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri in data 24 marzo p. p. e da S. E. il ministro dei LL. PP. in data 5 aprile circa l'esecuzione sollecita dei lavori più urgenti di sistemazione del Porto;

considerato che nessuno dei lavori in dette note indicati, ha ancora avuto inizio di esecuzione e che gli studi sebbene si dichiarino predisposti non sono ancora compiuti;

considerato che specialmente per l'ampliamento e nuova banchina del molo di ponente, il ritardo nel compiere gli studi può portare alla stagione più propizia per tal genere di lavori;

delibera di far nuovi uffici presso il governo e di insistere perchè non si ritardi più oltre l'esecuzione di opere, la cui mancanza rende sempre più critica la condizione del nostro porto e perchè in ogni caso sia reso possibile che i lavori relativi all'ampliamento e alla nuova banchina del molo di ponente abbiano inizio nel prossimo autunno.

2.o Approva la relazione della sottocommissione sul progetto di legge presentato dal governo alla Camera dei deputati pei nuovi servizi marittimi sovvenzionati (relatore cav. Fries), e fa voti perchè la Commissione parlamentare riferisca sollecitamente sul progetto stesso.

3.o Delibera di far pratiche presso il governo perchè la nuova impresa assuntrice degli escavi lagunari non ritardi più oltre l'inizio dei lavori di manutenzione e di miglioramento dei canali navigabili.

Il testo delle lettere ministeriali indicato al N. 1 è il seguente:

Il Ministro dei LL. PP.:

Roma, 5 aprile 1906.

« *Ill.mo Signor Sindaco.* — In risposta al telegramma col quale V. S. Ill.ma ha dedotto a mia notizia l'ordine del giorno votato dalla Commissione permanente per i servizi marittimi di codesto Porto in ordine alla pronta esecuzione dei lavori di sistemazione del Porto stesso mi pregio significarle essersi in questi ultimi tempi presi tutti i provvedimenti che erano possibili per avviare a soluzione non inadeguata il problema del miglior assetto degli approdi marittimi veneziani.

« Si sono infatti disposti gli appalti per la costruzione di una passerella pedonale attraverso i binari della stazione marittima; per il prolungamento del lato interno della banchina del molo di ponente e per la costruzione di un baraccone in legname a ricovero delle merci sulla banchina di San Basilio. Sono imminenti le aste pei lavori del prolungamento e di sistemazione delle dighe del porto di Lido, e l'apertura di un concorso fra ditte specialiste per la costruzione di un magazzino in cemento armato a tre piani sull'anzidetta banchina di San Basilio, e per la fornitura di due gru elettriche da impiantarsi sul Molo di Levante della stazione marittima dal lato del Canale Scomenzera.

« Da parte sua la direzione generale delle Ferrovie dello Stato provvederà al più presto al sovralzamento del magazzino n. 4 sul detto molo, oltre che alla esecuzione di altri lavori di arredamento della Stazione marittima, secondo gli accordi consacrati nel verbale della 26.a adunanza della Commissione per il piano regolatore dei principali porti del Regno.

« Le soggiungo ancora che l'ufficio del Genio civile sta di già redigendo il progetto per le opere di ampliamento del molo di ponente, le cui linee di massima sono state fissate nella surricordata adunanza.

« Per quanto poi riguarda gli ulteriori lavori di miglioramento di codesto porto le rinnovo l'assicurazione della mia viva sollecitudine per la pronta soluzione dei varii e complessi problemi d'indole tecnico e finanziario che a quelli si rannodano.

« Finalmente circa la questione del nuovo valico alpino ad Oriente del Gottardo non posso che richiamarmi alle dichiarazioni fatte in Parlamento, le quali corrispondono, del resto pienamente ai voti espressimi, e cioè che il Governo non darà il suo appoggio che ad un valico il quale abbia il suo sbocco meridionale in territorio italiano.

« Con sensi di alta osservanza, mi confermo: Il Ministro f. *Carmine* ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri:

Roma, 24 marzo 1906.

« *Ill.mo Signor Sindaco di Venezia.* — Ho ricevuto il telegramma della S. V. col quale mi comunica l'ordine del giorno votato alla unanimità da codesta Commissione Comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi.

« Assicuro la S. V. che sui voti espressi ho richiamato l'attenzione del mio Collega il ministro dei L. P. Con distinta osservanza: Il presidente f. *Sonnino* ».

L'Unione del Porto al Congresso Commerciale — Il tema presentato dall'Unione del Porto sulla organizzazione delle classi commerciali nell'ordinamento economico sociale fu relatore l'altro ieri il signor Sesti Petti incontrò la piena approvazione del Congresso e l'Ufficio di Presidenza inviò ieri al relatore assente il seguente telegramma: « Ammirati sua splendida relazione che avviò problema Federazione verso soluzione pratica dolenti sua assenza Presidente Congresso presentatore e sostenitore relazione mandano cordiali saluti. — *Candiani, Ballerini, Protopisani* ».

Il signor Millosevich fu eletto tra i presidenti del Congresso che si chiuderà domenica.

Le insegne dei negozi e degli edifici — In seguito alla circolare n. 31 del Ministero di A. I. e C. in data 19 dicembre 1905, il Sindaco avverte per opportuna notizia e norma degli interessati, che le denominazioni e le iscrizioni, che si pongono sulle mostre, tabelle e vetrine nelle facciate esterne degli edifici devono essere scritte in lingua italiana. Se ne potrà fare la riproduzione anche nelle lingue straniere, ma in tal caso le denominazioni e le iscrizioni in lingua italiana devono aver sempre il primo posto ed essere in caratteri più appariscenti. Gli attuali concessionari di mostre, tabelle ecc., con denominazioni ed iscrizioni non conformi alle presenti prescrizioni dovranno uniformarsi entro un anno da oggi sotto pena della revoca della concessione.

Lettura accademiche all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nell'annunciata pubblica adunanza il signor Domenico Varagnolo darà lettura di alcuni suoi saggi poetici in dialetto veneziano. — Ingresso libero.

La festa degli alberi a S. Nicolò di Lido — Dietro iniziativa del D.r Gallimberti direttore della Casa Paterna di Lido, si terrà a San Nicolò la festa degli alberi col concorso delle truppe del Presidio. La cerimonia avrà luogo alle ore 7; ed il discorso sarà fatto dallo stesso dott. Gallimberti.

Una seduta del Consiglio Comunale

Il consiglio comunale si riunirà nuovamente in adunanza ordinaria sabato 19 corrente alle ore 14. All'ordine del giorno della seduta pubblica trovansi i seguenti argomenti: approvazione in prima lettura della proposta di attivare una nuova fontanella pubblica in campiello della Colomba a Castello; la pensione di diritto al sottocapo dei vigili urbani Basadonna Giovanni; la proposta di esecuzione del progetto n. 12 del piano di risanamento della città, modificato nella seduta consigliare 6 giugno 1905; la proposta di modificazioni alla pianta organica del personale addetto al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; e la proposta di aggiunte all'art. 46 del vigente Regolamento locale di igiene. Conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta saranno trattati questi altri argomenti: Seconda votazione sulle proposte della Società del gaz — Proposta di transazione nella causa promossa dal Comune contro il tipografo Carlo Ferrari, relativa alla pubblicazione abusiva dell'opuscolo compilato dalla Giunta Municipale sotto il titolo «Venezia e Luca Beltrami», con riferimento alla deliberazione consigliare sospensiva del 9 marzo a. c. — Domanda del pensionato Cancellista Municipale Sesler Attilio per un provvedimento graziale di pensione. — Domanda del signor Billeter Francesco, contabile municipale di 3.a classe, finunciatario, per un provvedimento graziale.

Il conte Da Schio alle prese coi ladri ferroviari

Leggiamo nei giornali di Bologna che ieri il conte dottor Giulio da Schio, di Vicenza ma che dimora lungamente nella nostra città dove abita tuttora la sorella contessa Gozzi, mentre stava per salire in uno scompartimento di prima classe, sul treno che parte per Firenze alle ore 13,25, fu avvicinato da un giovane alto e forte, elegantemente vestito, il quale, urtandolo, riuscì a rubargli il portamonete contenente 1800 lire in contanti ed un vaglia bancario per una ingente somma,.

Il conte da Schio se ne occorse e fu pronto ad afferrare il ladro che vistosi scoperto cercò di passare la refurtiva ad un altro giovanotto elegante che gli era vicino.

Fra il derubato ed i due borsaiuoli avvenne una grave colluttazione, ma il conte da Schio riuscì a trattenere colui che gli aveva rubato il portafoglio e lo consegnò alle guardie accorse L'altro mariuolo riuscì a svignarsela.

Il portafoglio che il ladro aveva gettato via durante la colluttazione fu ritrovato e consegnato al proprietario. Nello scompartimento in cui i due borsaiuoli avevano già preso posto furono trovati e sequestrati uno stocco e una valigia contenente varie carte.

La polizia indaga per rintracciare il compagno dell'arrestato.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Ieri il Presidente generale della Società Regionale Veneta senatore Sormani Moretti, ristabilito in salute, venne a Venezia per visitare la Mostra; inoltre l'esposizione fu visitata nel pomeriggio da S. E. il senatore co Nigra già ambasciatore a Parigi. Entrambi espressero all'egregio prof. Giuseppe Pardo la loro vivissima soddisfazione per la splendida riuscita della geniale iniziativa. Il sen. Sormani acquistò un acquarello del Naccari di Chioggia.

Diamo il programma del concerto che la banda cittadina darà quest'oggi dalle 4 alle 6 pom. a bordo della «Scilla»:

1. Marcia «Italy» — 2. Preludio e fuga, Bach — 3. Prologo «Mefistofele», Boito — 4. Coro delle campane «Pagliacci», Leoncavallo — 5. Danza delle ore «La Gioconda», Ponchielli — 6. Danze ungheresi, Brahms.

I funerali della signora Pezzini Colonnello — Ieri mattina alle dieci in chiesa di di Santa Maria del Giglio, vennero celebrati i funerali della compianta signora Pia Pezzini, moglie del cav. Adolfo Colonnello artista drammatico. La bara della povera signora era ornata dalle seguenti corone: La famiglia desolata — I tuoi bambini — Riccardo, Maria, Fildina e Carletto — Giuseppe Meoncini e famiglia — Famiglia Radaelli — La tua amica Ines — Famiglia Meloncini — Famiglia Ruchinger ed un'altra senza nome

I cordoni del feretro, che era sorretto dal personale delle pompe funebri, erano tenuti dalle signore Clotilde Ranieri, Maria Nadig, Ida Vigo Volfarini, Clara Creazzo Perini, Amelia Deleuse ed Olga Musa. Dietro la bara venivano moltissime signore amiche della signora defunta, il marito cav. Adolfo Colonnello, il signor Ottone Merkel, i signori Ferruccio Marconi, Gino Visentini, Paolo Montico, cav. Gaetano Deleuse, Antonio Vigo, Mauro Bassi, Vittorio Pitteri, il maestro Silvio Boscarini, il sig. Silvio Gasparotti e il prof. Giuseppe Scarpellon delle Assicurazioni generali, il signor Creazzo, l'avv. Lorenzini, il signor Dissera ed alcuni altri. Quando la funzione religiosa fu finita la barca funebre di seconda classe fece il trasporto della salma all'isola di San Michele. Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Associazione Generale Impiegati Civili — Domenica venti corrente, alle ore tre pom., nel Palazzo Sede, il signor Michelangelo Cardellino studente nella nostra scuola superiore di Commercio, esporrà le linee generali concernenti un nuovo sistema di navigazione aerea «l'aerotaplana» da lui ideata. La presidenza dell'associazione ha invitate tutte le autorità scientifiche e militari. I soci del sodalizio; gli studenti della Scuola Sup. di Commercio e dell'Istituto Nautico hanno libero ingresso verso presentazione della tessera.

Uno scaricatore marittimo annegato — L'altra sera lo scaricatore marittimo Giuseppe Bonini di anni 33, ritornando a casa, all'Angelo Raffaele passando per la fondamenta dei Tabacchi, pensò di recarsi ad una riva per soddisfare ad un suo bisogno. Siccome era alquanto ubbriaco, così appena scesi i gradini fece un capitombolo in canale. Il tonfo prodotto dalla caduta venne udito da parecchi, fra cui dai due facchini Gavagnin e Minotto, i quali senza por tempo in mezzo, saltarono in acqua, ed in breve trassero a terra quel disgraziato che non dava più segni di vita. Venne portato in fretta all'ospedale di Santa Chiara ove gli venne praticata la respirazione artificiale. Ma tutto riuscì inutile poichè il Bonini era cadavere. Si recarono sul sito della disgrazia parecchi agenti di P. S. col delegato Lamponi, che cominciò una piccola inchiesta. Il cadavere del Bonini venne lasciato a Santa Chiara a disposizione dell'autorità.

Lo "chauffeur,, Ottorino Pennacchioli che tre settimane or sono ricevette una coltellata al polmone, dal noleggiatore di barche Vianello, a Santa Giustina, sabato prossimo uscirà dall'Ospedale completamente ristabilito

Reclami del pubblico — Riceviamo: «Da 4 o 5 mesi, fu posta in campiello del Gambaro a San Silvestro, una fontanella, priva della bacinella, che raccoglie l'acqua di scolo, per modo, che l'acqua che continuamente scende dal getto, rigurgita ed inonda tutta la calle, penetrando anche nei pianterreni delle case vicine. I proprietari di quelle case, che per transitare per la calle devono fare un pediluvio hanno reclamato invano. Io stesso sono ricorso più d'una volta al Comando dei Vigili, perchè venisse tolto quell'inconveniente. Mi rivolgo quindi ecc. ».

Poichè non ci sembra ingiustificato il reclamo, noi lo giriamo all'ufficio municipale competente, perchè si veda di accontentare, se del caso, anche gli abitanti del campiello del Gambaro.

Concorso musicale — Abbiamo già annunciato un concorso, assai notevole, per musica mandolinistica indetto dal periodico musicale di Milano *Il Plettro*, diretto dall'insigne maestro Alessandro Vizzari.

Ai premi già ieri noti dobbiamo aggiungere quelli del Comitato direttivo dell'Esposizione di Milano e del Ministero della P. I., che danno al concorso nuova importanza ed assicurano ad esso un esito meritato.

Da Mestre
Un bambino che annega

(16 maggio). — Verso le 16 di ieri, a Favaro, il bambino di quattro anni Luigi Trucolo, scappato per un momento dalla cucina dov'era sorvegliato dalla madre, si recò a trastullarsi nel cortile.

Ricercato pochi minuti dopo fu rinvenuto annegato nell'abbeveratoio. La madre, sperando che il piccino fosse soltanto svenuto, mandò per il medico, ma questi non potè che constatare il decesso..

Il cursore Valentino Dalla Vera avvisò del fatto il nostro Pretore dott. Cappon, il quale co vicecancelliere Carniel e due carabinieri si recò sul posto per le constazioni di legge.

Teatri e concerti

Il "cardinale Lambertini,, di Testoni al "Malibran,,

La nuova commedia di Alfredo Testoni, recitata iersera con assai caloroso successo al teatro Malibran, è intesa principalmente a rappresentare la figura assai simpatica del cardinale Lambertini, prelato assai bonario, molto indulgente verso le debolezze umane, soccorritore affettuoso di tutte le sventure, esperto assai nella vita e spesso inclinato ad ornare il suo eloquio di arguzie, che forse all'austerità di un Principe della Chiesa non converrebbero. Ma in queste arguzie, numerosissime e divertentissime, che il cerimoniale potrebbe condannare, sta invece la ragione principale del l'opera del Testoni, poichè esse diffondono su tutte le scene della commedia la schiettezza e l'allegrezza del loro riso, esercitando un fascino particolare sul pubblico.

La commedia pertanto, come quella ch'esiste sopratutto per dipingere un carattere, non si compone di un'azione bene ordinata e svolgentesi continua, ma bensì di vari episodi, riuniti insieme da un legame leggiero. Una recita in una casa aristocratica, il ricevimento di alcuni personaggi nel palazzo del cardinale, due intrighi amorosi formano la tenute materia, che basta al commediografo per rappresentare con efficacia il protagonista e la vita intorno a lui.

Nel rivolgersi al genere, per lui nuovo, della rappresentazione storica, il Testoni conservò le qualità migliori, che fecero trionfare le sue prime commedie di argomento moderno. Mirabili sono la vivacità del dialogo e il movimento scenico; mirabilissima l'arguzia copiosamente diffusa. La commedia non ha certo nè troppo elevati nè troppo profondi intendimenti: è schietta, allegra, divertente. Il carattere del protagonista è disegnato con grazia ed anche con qualche vigoria; gli altri caratteri non hanno molto rilievo e si confondono nella complessività dell'azione.

Il cardinale Lambertini rappresentato iersera, al teatro Malibran, da Ermete Zacconi e dalla sua compagnia, ebbe, come in altre città d'Italia, successo molto caloroso. Lo Zacconi con grande correttezza e con grande efficacia interpretò il personaggio del protagonista e fu spesso applaudito e chiamato parecchie volte al proscenio, alla fine di ogni atto. Degli altri attori ricordiamo principalmente la Cristina, il Dominici e il Sainati.

L'allestimento scenico era molto decoroso ;il pubblico numerosissimo. Questa sera, per il successo di iersera, *Il cardinale Lambertini si ripete*, e l'autore assisterà alla rappresentazione.

Rossini

La parte di *Edgardo* nella «Lucia» sarà sostenuta stasera dal tenore concittadino cav. Gianni Masin, che sostituisce il Giorgi indisposto. Il Masin, qualche anno fa, ha eseguito la stessa parte a fianco della Svicher, e l'opera del Donizetti ebbe due interpreti eletti. Il Masin, che alla bellezza della voce e all'arte squisita di modularla unisce l'efficacia e la signorilità dell'azione scenica rinnoverà stasera gli entusiasmi suscitati allora nel nostro pubblico, che ricorda pure l'egregio artista in una magnifica interpretazione del «Faust», lo scorso dicembre. Ogni augurio al Masin è pertanto superfluo: stasera un pubblico affollato gli renderà omaggio cordiale di applausi.

Alfredo De Sanctis al "Goldoni,,

Con il giorno 18 inizierà al teatro «Goldoni» un interessantissimo corso di recite quel valente attore che è Alfredo deSanctis, il quale reca un programma di interessantissima novità.

Lo spettacolo d'apertura avrà luogo con *Il colonnello Brideau*

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Daniele Manin:

1. Marcia «Asclepsias», Mariani — 2. Sinfonia «Gemma», Colonna. — 3. Finale II «Forza del Destino», Verdi — 4. Coro e aria e duetto «Traviata», Verdi — 5. Cavatina «I due Foscari», Verdi — 6. Ballabili «Excelsior», Marena.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8,30 — *Lucia di Lammermoor*
MALIBRAN — Ore 9 — *Il Cardinale Lambertini.*
MINERVA — 18.30, 23.30 — *La presa di Roma.*
S. GIULIANO — *L'Inaug. dell'Espos. di Milano.*
RIALTO (Cin. Eureka) — *Il grande incendio e di Marte a Napoli.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo) — *Tristi conseguenze dell'amore.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18*

Nostra Biblioteca

Evan Mackenzie. — *Di una nuova legge sulle assicurazioni.* — (Genova, Donath, 1906).

Il signor Evan Mackenzie, capo di una vasta aziende di assicurazioni, che la sua sede a Genova, ha recentemente pubblicato, in veste elegantissima, un volume che è novella prova del suo ingegno acuto e della sua perspicace coltura e dottrina intorno all'istituto delle assicurazioni. Il volume che si intitola *Di una nuova legge sulle assicurazioni* tratta appunto del progetto di legge a suo tempo presentato dall'ex ministro Rava, ed è uno studio critico, un trattato completo — come ben disse, analizzandolo, il «Corriere Mercantile» — sulla teoria delle assicurazioni e particolarmente sul regime politico degli istituti. Il Mackenzie che è competentissimo in tutti i rami di assicurazione ne pone in rilievo i caratteri economici e giuridici e dimostra che tutte le garanzie, e cioè tutte le assicurazioni che garantiscono il risarcimento di danni, corrispondono ad un interesse speciale, privato, nel quale l'intervento dello Stato sarebbe dannoso, mentre tale intervento è ammissibile nelle assicurazioni sulla vita ed in quelle destinate a tutelare il lavoratore. E come forma di cautela l'A., integrando un pensiero del Mancini, propone di porre in riserva i premi puri, ossia tutto ciò che rappresenta il diritto degli assicurati sul capitale da loro versato.

Il lavoro del Mackensie che ebbe già le lodi non pure dei giornali tecnici, ma altresì della stampa politica italiana, arricchisce di un prezioso volume la letteratura della previdenza e rende un utile servizio all'istituto delle assicurazioni in Italia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La seduta di ieri alla Duma
Continua la discussione della risposta al discorso del trono

Pietroburgo, 16 maggio notte

Si continua la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Un oratore reclama l'estensione del diritto del voto alle donne. Un altro oratore ritiene che il progetto dell'indirizzo sia singolarmente modesto. Esso contiene l'espressione del desiderio della Duma, non quelli del popolo. Un terzo oratore rileva che il progetto dell'indirizzo contiene tutto il programma della Duma. Se non se ne terrà alcun conto si produrrà un conflitto (*applausi*). Due oratori chiedono che l'amnistia si estenda anche ai colpevoli di attentati alla proprietà e ai reati in materia religiosa.

Jlmer, deputato operaio, ritiene che basti un cenno nell'indirizzo della questione operaia. Quanto al resto gli operai sapranno loro stessi tutelare i loro interessi.

Il prof. Kovesty pronunzia un lungo discorso in cui segnala le lacune che riscontra nel progetto dell'indirizzo. Kovetky afferma che il progetto nulla contiene relativamente al diritto di iniziativa, in materia legislativa e al diritto di petizione costituenti tuttavia le prerogative della Duma. Rileva che il Consiglio dell'Impero deve essere soltanto la più alta autorità amministrativa, ma non l'autorità legislativa e non esprime a sufficienza la necessità del controllo sui ministri.

L'oratore termina proponendo di inserire nel progetto un passo per dichiarare che a Duma vuole il mantenimento della pace internazionale e l'unione di tutti gli slavi. Gli slavi del mondo intero debbono unirsi o almeno fare sforzi per ottenere che la loro vita sia orientata nella stessa direzione (*applausi prolungati*).

Lamsdorff nel Consiglio dell'impero
Amnistia per l'anniversario dello Czar?

Pietroburgo, 16 maggio notte

Un editto imperiale chiama il conte Lamsdorff a prender parte nel 1906 alle sedute del Consiglio dell'impero.

I giornali credono che l'amnistia parziale si darà il 19 corr. per l'anniversario della nascita dell'imperatore.

Notizie dalle provincie recano che sono avvenuti il 1.o maggio conflitti sanguinosi tra la popolazione e la forza armata, che disperse le dimostrazioni operaie a Tzaritzine, Ekaterinodar, Rostoff, Kasan, Bakmont, Vologda, Ribinsky, Viazniky, Karkow. La polizia scoprì a Tiflis un deposito contenente 254 bombe di cui 148 cariche, 1000 cartucce di dinamite e 25 libbre di dinamite nonchè numerose armi.

La strage di sessanta kutzo-valacchi e il ratto delle loro donne

Costantinopoli, 15 maggio notte

Secondo informazioni giunte alla Porta, durante il combattimento colle bande greche fra Greocna e Avdelimtiaz, furono uccisi 60 kutzo-valacchi e 12 soldati e ne furono feriti 14. Le donne dei kutzo-valacchi furono rapite. Parecchi distaccamenti sono stati inviati per inseguire le bande.

Un'altra esplosione di "Grisou,, nelle miniere francesi

Parigi, 16 maggio notte

Un'esplosione di «grisou» avvenne nella miniera di Noeux les Mines al pozzo numero 5. Vi sarebbero due morti e parecchi feriti. Mancano particolari.

Il riscatto delle Meridionali
Nessuna decisione sulla relazione
Un risparmio di 2 milioni annui

Roma, 16 maggio notte

Stamane a Montecitorio si è riunita la commissione per il riscatto delle Meridionali. Erano presenti tutti i commissari. Sono intervenuti anche i ministri del Tesoro e dei Lavori pubblici i quali hanno risposto a voce su alcuni quesiti mossi dalla commissione riguardanti questioni tecniche. L'on. Saporito ha chiesto che queste risposte siano comunicate alla commissione anche per iscritto. I ministri hanno acconsentito.

Nella riunione di stamane non fu presa alcuna deliberazione in merito al progetto, nè fu accennato alla questione sollevata ieri alla Camera per fissare il giorno in cui il riscatto debba essere discusso dalla Camera.

Nella seduta del pomeriggio la commissione ha esaminato e discusso l'articolo 1.o della convenzione. Secondo la *Tribuna* furono fatte diverse proposte di emendamento, ma venne sospesa qualunque decisione su questo primo articolo finchè non siano uditi nuovamente i ministri del tesoro e dei lavori pubblici che interverranno alla seduta indetta per domattina.

Secondo la *Vita*, gli ultimi emendamenti proposti dall'on. Tedesco porterebbero una diminuzione di circa due milioni nel contributo annuo da pagarsi alle Meridionali. Domani la commissione farà noto se è in condizione di presentare la relazione a data fissa.

La convocazione dei collegi lasciati vacanti dai socialisti

Roma, 16 maggio notte

I collegi di: Pescarolo e Uniti, Portomaggiore, Imola, Mirandola, San Giovanni in Persiceto, Milano VI, Stradella, Biella, Cossato, Catania II, Alessandria Carpi, Milano V, Bozzolo, Borgo San Donnino, Empoli, Sciacca, Belluno, Torino II, Guastalla, Badia Polesine, Castelmaggiore ed Ostiglia, sono convocati per il 3 giugno e in caso di ballottaggio per il 10 giugno.

L'opificio Parenti in fiamme a Prato

Prato, 16 maggio notte

Si è sviluppato un grave incendio nell'edificio Parenti che distrusse il fabbricato rendendo le macchine inservibili. I pompieri accorsi furono infaticabili.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia Nin e parenti tutti annunciano angosciati la morte del loro caro

LUIGI NIN

d'anni 70

Agente della Casa Fratelli Trieste

avvenuta oggi a Monselice alle ore 14.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione per tutti coloro cui involontariamente non pervenne il particolare annuncio.

Monselice, 15 maggio 1906.

Le nipoti Adele Gastaldis, Ida e Gemma Soletti, dott. Terribile, partecipano col cuore straziato la morte della loro amata

Placidia Soletti ved. Balbiani

improvvisamente rapita il giorno 16 alle ore 16
Non si mandano partecipazioni personali.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Teneva in mano un mazzo di bottoni di rose
Bisognava che la personalità di questa donna fosse assai in vista, poichè tutti i binoccoli erano fissi su di lei; ma ella sopportava senza muover ciglio, giocando col ventaglio, i fuochi incrociatori di tutti gli sguardi aumentati dalla potenza delle lenti.

Nei due prosceni che procedevano il suo, — in cui ella era sola, — vi erano sette o otto giovani che la mostrarono susurrando:

— Se coloro che volevano informati su questa persona avessero potuto ascoltare ciò che dicevano questi giovani, ecco ciò che avrebbero inteso:

— E' proprio lei?

— Si, l'americana... Miss Chrysocale.

— Tò! è un bel nome! chi dunque l'ha battezzata così?

— Credo che sia stato Laskareff.

— Vediamo, Valeriano, disse uno dei giovani eleganti, — avvicinati... Si tratta di una ricerca di paternità.

Un giovane di venticinque o ventisei anni assai slanciato, con capelli neri, grandi occhi scintillanti e una faccia di un pallore d'alabastro come illuminata dal riflesso di una lampada interna, si avvicinò verso colui che lo interpellava.

— Vladimiro vuol sapere se sei tu che hai trovato questo soprannome di miss Chrysocale.

— Si sono io. e te ne dirò la ragione: è perchè quella donna coi suoi capelli rossi e la sua pelle bianca rassomiglia a quella lega di rame e di zinco che ha l'apparenza dell'oro...

— L'apparenza delle donne, — osservò un altro elegante dall'aspetto fino e intelligente che si chiamava Alessandro Paulozoff, — è menzognera come il riflesso degli oggetti sulla superficie dell'acqua....

— La conosci dunque? — domandò Vladimiro Scharbinine senza arrestarsi alle riflessioni morali del suo vicino.

— L'ho incontrata per la prima volta da Dorette.

La casa Dorette è un ristorante aristocratico costruito a serra calda, anche di pieno inverno vi si trovano palmizi e piante dei tropici.

— Si sa se ha amanti? — domandò Pegor Lanine, un giovane dai lineamenti angolosi e munito di magnifici mustacchi.

— Si, e vi sono persone bene informate che potrebbero nominarne — se non fossero discrete — rispose Laskareff.

— Dove bisogna cercarlo? nelle finanze? Nell'armata?

— Più in alto! — disse Laskareff.

— Tra le eccellenze che ci governano?

— Ancora più in alto.

— Alla corte, allora?

— Alla corte, forse.

— Ma perchè tanti misteri? — disse alla sua volta un giovane del portamento militare, chiamato Demitri Kolok. — Per il solito, le donne di questo.... temperamento sono fiere delle loro conquiste; esse le mostrano volentieri.

— Mio caro, — disse Laskareff, — miss Chrysocale che è del paese di Fanny Lear, venuta senza dubbio qui dopo avere ascoltato il racconto dell'accoglienza favorevole fatta alla bellezza esotica della sua compatriota, vuole evitare la sorte di costei. Ora voi non avete dimenticato lo scandalo sollevato dalla bella Fanny!... Il nipote dello czar rinchiuso, — principalmente a causa delle follie che aveva fatte per l'americana, — lei stessa espulsa dal conte Schouvaroff; — queste sono informazioni preziose per una donna intelligente e vi assicuro che miss Chrysocale è una donna assai intelligente.

Nadia non aveva bisogno di ricorrere agli artefici dell'arte; la sua bellezza era quella che è data dalla gioventù, dalla forza e dalla sua grazia, e che fece cadere il popolo pagano in ginocchio davanti a Venere uscente dalle onde

Distesa su di una pelle d'orso bianco, davan
Ognuno degli uditori accolse queste informazioni a titolo di utili insegnamenti.

Un momento dopo, Scharbinine che amava di parlare con stile metaforico, fece l'osservazione seguente:

— Vi è un ffrancese il quale ha detto: le americane vivono in contemplazione di loro stesse, disdegnano gli uomini e adorano la moneta.

— Allora gli uomini che hanno la moneta?... — fece Paulozoff.

— Per bacco! sono adorati dalle americane. — rispose Laskareff.

— Hanno ragione di dire — osservò Lanime — che la Russia è stata sempre in buoni rapporti con l'America.

— Un'alleanza della mano sinistra! — fece Laskareff.

La frase parve curiosa. Si misero a ridere.

Ma lasciamo questi giovani che appartenevano alla stessa società e che facevano parte dello stesso circolo, ripetere i pettegolezzi più o meno arrischiati che si facevano dopo l'arrivo dell'americana a Pietroburgo, e trasportiamoci un istante, aspettando l'alzata del telone, tra le quinte, nel camerino della ballerina tzigana, che tutti nel teatro ardono dall'impazienza di conoscere.

Questo camerino è grazioso, imbottito di seta gialla e mobiliato con un'eleganza tutta parigina. Due grandi specchi mobili stanno in faccia all'altro.

ti al fuoco chiaro del caminetto «vestita» soltanto con due piccoli braccialetti d'oro, ella risplendeva nella sua nudità raggiante. La sua abbondante capigliatura nera, dalle trecce ondeggianti sparse intorno a lei, il suo corpo dalle graziose inflessioni, staccavano vigorosamente sulla bianchezza di seta della pelle d'orso, con la potenza di un rilievo di bronzo su di un marmo antico...

Fiori sbocciati sotto il sole del mezzogiorno empivano il salotto della ballerina di profumi dolci ed inebbrianti.

Un uomo di una trentina d'anni, dai lineamenti energici, disteso con una noncuranza affatto orientale sui cuscini di cuoio di un divano bassissimo, guardava con occhio pensieroso la giovane coricata ai suoi piedi.

Il fortunato mortale che poteva contemplare senza velo la donna più perfetta che sia uscita dalle mani della natura, non era altri che il falso guebro Arsalan.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 maggio

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto	— —	103 50
» » 4 0/0 »	—	105 30
Azioni Banca Veneta	847 —	—
» Banca Commerciale Italiana	9?2 —	—
» Cotonificio Veneziano	260 —	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118	—
» Società Bagni del Lido	115 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	1230	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	15 —	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500 —	

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.65	122.72 1/2	—	—	5
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	[illegible]
Belgio	99.67 1/2	99.72 1/2	—	—	4
Londra	25.15	25.18 1/2	24.99	25.02	4
Svizzera	99.80	99.85	—		4 1/2
Austria-Ungheria	104.52 1/2	104.60	—		4 1/2
Banconote austr.	104.52 1/2	104 60			

Borse italiane (16 maggio

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 50	Az. Soc. Gas	1385 —
» » fine	105 55	» » Cond. d'acqua	450 —
» » 3 1/2 cont.	103 90	Cred. Fond. Ital. Az.	5 3 50
» » » fine	104 —	Banca Commerc.	921 —
» » 3 0/0	72 60	Credito Italiano	617
Banca d'Italia	1306 —	Soc. It. pel Carbure	1320
Az. Banco di Roma	113 50	Immobiliare	301 —
» Ferr. Merid.	10? —	Mediterranee	470 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	4?4 —
» Omnibus	175 —	Az. Risanamento	45 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 45	Soc. It. pel Carburo	1312 —
» fine	105 60	Edison	547 —
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligazioni Merid.	358 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni Nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0/0	501 —
Banca d'Italia	1307 50	» Italia 4 1/2 0/0	501 —
Credito Italiano	618 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 50
Banca Comm. Italiana	9?3 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	5?6 —	Londra a vista	25 .5
Navigazione Generale	4?2 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	416	Svizzera	99 80
Ist. Costruz. Venete	96 50	Cotonificio Veneziano	260
Acciaierie Terni	13?5 —	Ferrovie Meridionali	105 50

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 65	Az. Nav. Gen.	4?? —
» 5 0/0 fine	—	» Banca Comm.	9?? —
» 3 1/2 0/0	103 99	» Cred. Italiano	619 —
Az. B. d'Italia	13?6 —	Cam. su Franc. vista	99 87
» Ferr. Medit.	46? —	» » Londra »	25 15
» » Merid.	804 —	» » Germ. »	122 62

Borse estere (16 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	6?0 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	153 75	Rendita aust. (argento)	99 60
Banca anglo-austriaca	316 ??	» » (carta)	99 70
Austriache	675 75	Union Bank	5?8 —
Banca austro-ungarica	1?84 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 14	Rendita ungher. 4 0/0	?5 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	?? ?0
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	240 50		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	33? 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 10	Az. ferr. merid.	811 —
» russa	68 8?	» Banca Parigi	1595 —
» spag.	97 27	» Suez	4600 —
» turca	95 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 11/16
» portogh.	71 3?	Cambio sull'Italia	1/?
Argento fino	113 —	» su Londra	25 18

Il tasso del cambio per le Dogane (Giornaliero del 17 Maggio)
Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00

(Settimanale dal 14 al 20 Maggio)
Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — Lotti Carlo, orologeria (Calle Dolfin) con decreto odierno e propria istanza — pretura III mand. — comm. giudiziale avv. Angelo Oreffice — attivo lire 690, passivo lire 4800 fra 9 creditori. Causa furto per 15 mila lire che costituivano tutto il capitale del Lotti.

— Andreatta Giovanni, di Giovanni, latteria (Castello 3490) con sentenza di ieri a propria istanza — commissario giud. avv. Angelo Oreffice — attivo 164, passivo 3157,90 fra 16 creditori.

— Velcich Giuseppe, negoziante olii. In sostituzione dell'avv. Jacopo Bombardella rinunciatario venne nominato a curatore provv. l'avv. Vittorio Coen Porto.

— Azin e Brazzoduro, rappresentanze — Venne autorizzato il curatore rag. Mario Baldin a vendere qt. 49 di aceto alla ditta Paolo Gagliardi e figlio di Lugo per lire 7 al quintale.

— De Bona Antonio, manifatture. L'avv. Tessier ci comunica con circolare che ha potuto indurre i signori rilevatari dell'azienda De Bona e come tali garanti della percentuale offerta del 41 per cento, ad effettuarne il pagamento anzichè alle scadenze di Settembre e Decembre p. v., alle precise scadenze alle quali avrebbe pagato il primo aspirante al rilievo. Sarà così corrisposta metà del detto 41 per cento entro il 31 luglio pross. e l'altra metà entro il 30 settembre. In tali sensi viene fatta dichiarazione in forma legale davanti il locale Tribunale.

L'avv. Tessier avverte che il termine per far pervenire al Tribunale d'adesione alla proposta scadrà irretrattabilmente il 31 maggio andante.

TOLMEZZO. — Osvaldo De Cillia di Pietro di Treppo, ad istanza della ditta Tellino e Della Martina di Udine — Giudice delegato dott. Angelo Minesso — Curatore provv. dott. Luigi Quaglia — Prima adunanza 1 giugno 1906, termine per presentazione domande di credito 15 giugno corr., chiusura verifiche 4 luglio 1906.

— Peressani. — Il 16 corr. adunanza per discussione concordato offre il 30 per cento.

Movimento del naviglio mercantile

E' giunto ieri a New-York il pir. «Città di Milano»; il pir. Buenos Ayres è proseguito di là per Vera Crux: il pir. «Toscana» è proseguito da Gibilterra ieri per Buenos Ayres; l'«Italia» è proseguito per Marsiglia ieri da Las Palmas; il pir. «Monserrat» è partito ieri da Colon per Genova.

Movimento del Porto

Arrivi del 15. — Da Sfax vap. it. «Operosità» cap. Massa con fosfato — Da Fiume vap. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 16. — Per Costantinopoli vapore inglese «Langham» cap. Hayes vuoto — Per Kertch vapore inglese «Stanfield» cap. Hochen vuoto — Per Torrevesia vap. inglese «Helena» capitano Robertson vuoto — Per Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti dei giorni 14 e 15 maggio.

Nascite. — Città maschi 13 — femmine 7 — Denunciati morti: femmine 2 — Nati in altri comuni: maschi 1 — Totale 23.

Matrimoni. — Sponza Mansueto biadaiuolo, celibe con Fido Teresa casalinga nubile — Campana Marco, ragioniere con Rossi Angela civile — Volponi Riccardo agente di commercio con Cattaneo Maria sarta tutti celibi.

Decessi. — Benvenuti Boscariol Anna 64 casalinga di Venezia — Vicelli Fabris Cecilia 34 id. — Todeschini Zaravella Elena 70 vedova casalinga id. — Caburlotto Angela 54 coniugata perlaia id. — Pezzini Colonello Chiara 39 id. artista drammatica di Firenze — Donaggio Zane Luigia 33 casalinga di Venezia — Dei Rossi Ferdinando 59 id. facchino id. — Luccian Antonio 78 ved. portiere id. — Falcier Giuseppe 79 id. già gondoliere di Murano — Trentin Luigi 68 id. guida di Venezia — Bassetto Antonio 5 coniugato cameriere id. Pandian Clemente 57 id. gondoliere id. — Giradini Virgiglio 29 id. barcaro di Codigoro.

Bambini al disotto degli anni 5: — maschi 5 — femmine 2.

Decessi fuori del Comune. — De Toni Antonio, d'anni 18, celibe, possidente, morto in Oderzo.

Bollettino degli atti del giorno 16 maggio.

Nascite. — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati maschi 1 — Totale 13.

Matrimoni. — Vianello detto Paradiso Ettore, pescatore con Penzo Maria sigaraia — Bon Giuseppe peattaio con Lanzarini Maria casalinga — Seresin Francesco, facchino con Saoner Maria ch. Elisa, cotoniera tutti celibi.

Decessi. — Violi Maddalena 76 nubile ex suora di Incudine (Brescia) — Braghin Rossetto Margherita 33 perlaia di Murano — Spagnoletto Angelo 64 celibe r. pensionato di Burano — Bastoni Luigi 59 coniugata cameriera di Bologna — Perale Valentino 19 celibe muratore di Mirano.

Bambini a disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

ANNO CLXIV - N. 135 Venerdì 18 Maggio 1906 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'opposizione mette il Ministero in minoranza di 27 voti con 40 astenuti

(Servizio particolare della "Gazzetta")

Camera dei deputati

Roma, 17 maggio sera

Presidenza del Presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle ore 14.

La regolarizzazione degli agenti ferroviari

FERRERO DI CAMBIANO risponde all'on. Paniè circa la regolarizzazione degli agenti ferroviari. Con decreto dal ministro dei LL. PP. rassegnato alla firma del Re la regolarizzazione dei ferrovieri anziani partendo dalla nomina stabile sarà compiuta interamente in 2 anni e cioè dal 1o gennaio 1906 al 1o gennaio 1907 poichè a quell'epoca si retrodata il beneficio. Saranno completamente regolarizzati quelli che al 31 dicembre 1905 appartenevano alle categorie 18 e 17 e rimarranno con un arretrato non superiore rispettivamente a 2, 3 e 4 anni quelli che appartenevano ai gradi 16, 15, 11 ed oltre al 6 incluso, secondo i criteri stessi proposti dai rappresentanti dei ferrovieri nominati a sensi dell'art. 20 della legge 22 aprile 1905. Al 1.o gennaio 1907, quindi, gli aumenti speciali e le modificazioni della decorrenza dello stipendio saranno regolati in modo che tutti gli agenti in servizio a quella data, i quali appartenevano al 31 dicembre 1905 ai gradi suddetti, risultino tutti senza alcun arretrato. La spesa occorrente per questa regolarizzazione crescerà così da quella prima preventivata a 4,200,000 che sarà sopportata dal capitolo del personale e il personale ferroviario sarà personalmente grato di questa maggiore larghezza ispirata ad un sentimento di equità e di pacificazione e che dimostra con quanta cura Parlamento, Governo ed Amministrazione delle ferrovie intendano ai loro interessi.

PANIE' avrebbe preferito che fosse tenuto conto anche dell'avventiziato e che la regolarizzazione decorresse per tutti dal 1o gennaio 1906; tuttavia si dichiara soddisfatto.

Contro un consigliere della Corte dei Conti

CODACCI PISANELLI assicura l'on. Santini che la persona nominata a consigliere della Corte dei Conti raccoglie tutti i requisiti richiesti all'alto ufficio.

SANTINI accusa il ministro del Tesoro della più grave irregolarità amministrativa che si sia compiuta dal 1860 in poi (*vivi commenti*). Giacchè l'eletto computista di una famiglia privata, non ha nessun titolo all'ufficio di consigliere alla Corte dei Conti e questa insufficienza fu riconosciuta dal ministero precedente, questa nomina è un atto di vero e proprio favoritismo (*nuovi commenti*). Si riserva di svolger più ampiamente l'argomento con l'interpellanza già da lui presentata sull'argomento.

FASCE avendo il proponente accennato all'opera compiuta dal ministero precedente dichiara che vari erano i candidati al posto di ispettore generale alla ragioneria dello Stato, e che la scelta cadde sopra persona diversa indicata dall'on. Santini.

DE NAVA osserva che trattasi di un ottimo funzionario che ha il solo torto verso l'on. Santini di essere amico dell'on. Di Rudinì (*commenti*).

CODACCI PISANELLI assume col ministro la parte di responsabilità che gli spetta di una nomina correttissima, giacchè altri capi di divisione furono nominati consiglieri della Corte dei Conti senza distinguere se appartengano alla categoria amministrativa o a quella di ragioneria (*comm.*). Aggiunge che la Corte dei Conti non avrebbe registrato il decreto se avesse considerato la nomina irregolare (*commenti*).

SANTINI si dichiara ancor più insoddisfatto di questa spiegazione (*commenti*).

Per l'acquisto della Casa di Garibaldi

VILLA, anche a nome dei deputati Romussi e Gattorno, svolge una proposta di legge per dichiarare proprietà nazionale la casa di Giuseppe Garibaldi in Caprera e gli annessi terreni e fabbricati. Questa proposta è l'adempimento del voto unanime della Camera del 30 giugno 1890, adempimento resosi imprescindibile ed urgente dai dissensi sorti nelle famiglie Garibaldi sulla custodia del sacro luogo e che hanno addolorato il paese (*vivissime approvazioni applausi*).

SESIA come vecchio garibaldino fa voti che venga accolta la proposta di legge (*bene*).

PRESIDENTE. Il suo sentimento è unanime a tutta la Camera (*approvazioni*).

DE NAVA si associa al proponente nel pregare la Camera di prendere in considerazione la nobile ed opportuna proposta di legge (*approvazioni*). — E' presa in considerazione ad unanimità.

Segue la discussione del

bilancio di Grazia e Giustizia

La questione religiosa

MIRABELLI, anche a nome dei deputati Pansini, Gattorno, Viazzi, Gaudenzi, Barzilai e Chiesa, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera esprime il voto che la politica ecclesiastica sia armonicamente coordinata allo spirito laico dello stato moderno». Nota che in vario modo e mediante artifici legali si vengono ricostituendo le corporazioni religiose e le proprietà ecclesiastiche, e ricorda che a parecchie riprese gli on. Sacchi ed Alessio manifestarono l'avviso che lo Stato dovesse difendersi da queste minaccie del clericalismo rifiorente. Domanda se non si possa fare anche in Italia una legge come quella francese del 1901, o se non si possa almeno trovare nelle leggi civili il mezzo di impedire associazioni che sono un pericolo per la libertà.

Sostiene che lo Stato deve essere assolutamente laico e che innanzi tutto, perciò, deve esser assolutamente laica la scuola; e la famiglia deve essere fatta libera da ogni vincolo sacramentale, e coglie l'occasione per lamentare che in una recente occasione i ministri Pantano e Sacchi abbiano assistito ad un discorso del cardinale Ferrari che rievocava il diritto divino (*commenti*).

Afferma la necessità di corregere la legge delle Guarantigie nel senso di vedere se si possa mantenere al pontifice l'attributo della sovranità che deve esser unica, e che al pontefice fu illegalmente attribuita per considerazioni d'indole internazionale. Lamenta che grandi dignitari dello Stato siano andati a genuflettersi alla statua di San Gennaro (*vive interruzioni a destra e al centro; richiami del Presidente*), perchè così si perpetua nelle masse il pregiudizio (*rumori*) e conclude invitando il Governo a scegliere fra la reazione e la civiltà (*rumori ed approvazioni*).

Pei condannati innocenti

APRILE segnala la necessità di risarcire in qualche modo dei gravi danni che hanno subiti coloro che furono condannati innocenti o prosciolti dopo lunga prigionia per inesistenza di reato, perciò chiede che nel bilancio sia stanziata una somma per questo scopo (*bravo*).

CAVAGNARI spera che l'opera dell'on. guardasigilli si conformerà ai concetti ora esposti, tutti ispirati all'altissimo ideale e alla giustizia (*approvazioni*).

LARIZZA lamenta la teatralità delle cosidette cause celebri che fa riscontro alla indifferenza e alla trascuranza che si deplora nelle altre. Non approva che siano chiamati a funzionare come presidenti delle sezioni dei tribunali i giudici più anziani che non sono sempre i migliori. Censura anche il funzionamento dell'ufficio d'istruzione, vuole il giudice penale specialista massime per gli uffici d'istruzione e per la Corte d'Assise. Crede doveroso dare alle funzioni del P. M. impronta ed indirizzo moderno e liberale, togliendo loro il carattere di sistema di accusatori (*app. congr.*).

SANTAMARIA afferma che per risolvere il problema della riforma giudiziaria è indispensabile andar contro ad un aumento di spesa. E' convinto che Governo e Parlamento non negheranno i fondi necessari per assicurare al paese la buona amministrazione della giustizia.

FIAMBERTI esorta il ministro a studiare lo importante problema dell'accertamento degli usi commerciali promovendone la codificazione graduale da parte delle Camere di commercio.

L'inizio della battaglia

L'on. Bertolini

PRESIDENTE (*segni di viva attenzione*). Ricorda che la Camera si è riservata di deliberare oggi sulla proposta del Presidente del Consiglio per la prefissione d'un termine alla commissione che deve riferire sul riscatto delle ferrovie meridionali. Dà facoltà di parlare all'on. Bertolini quale presidente della Commissione stessa.

BERTOLINI (*segni di attenzione*), dichiara che allo stato presente dei suoi studi e dei suoi lavori la Commissione ha ad unanimità deliberato di non essere in grado di presentare la relazione entro il termine indicato dal Presidente del Consiglio. La maggioranza della Commissione è, però, disposta a prendere impegno di presentare la sua relazione per il 28 corr. (*commenti in vario senso*). La minoranza, invece, pure associandosi alla maggioranza nel proposito di lavorare colla massima assiduità, non crede di poter prendere impegno per il giorno stabilito (*commenti in vario senso*). Nota che qualora la relazione della maggioranza della commissione fosse presentata per il 28, nello stesso tempo la minoranza potrebbe presentare la sua contro relazione. La discussione potrebbe cominciare il giorno 30 ed essere certamente esaurita per il 20. Bisognerebbe in questo caso rimettere a più tardi la discussione dell'inchiesta sulla marina (*approvazioni all'estrema sinistra*). Ma ciò potrebbe essere opportuno, attese le dimissioni di molti colleghi (*commenti*), anche per evitare che tornati quei colleghi alla Camera, la discussione sulla marina abbia in una forma o nell'altra a rinnovarsi con inutile perdita di tempo (*approvazioni; commenti*).

SONNINO, per le ragioni esposte dall'on. Bertolini, non ha difficoltà di consentire che la Camera prenda atto dell'impegno che la maggioranza della Commissione assume, e che sia rinviata la discussione della inchiesta sulla marina dopo le due leggi ferroviarie. Martedì si potrebbe, poi, cominciare la discussione per i provvedimenti per le provincie meridionali (*vive approvazioni; commenti*), salvo di sospenderla, ove necessario, per le leggi ferroviarie, o si potrebbe discutere i bilanci al mattino (*approvazioni; commenti*).

L'attacco dell'on. Gallo

GALLO nota che il Presidente del Consiglio ha alquanto receduto dalle sue assolute dichiarazioni dell'altro giorno e che l'on. Bertolini si è anche voluto occupare di questioni estranee al compito della Commissione (*commenti*). Il suntomo è caratteristico, perchè rivela l'accordo della maggioranza della Commissione col Ministero (*commenti prolungati*). Crede, però, nuovo nei precedenti parlamentari e non conforme al regolamento che la maggioranza di una commissione prefigga essa un termine alla commissione stessa (*approvazioni a sinistra; commenti; prolungati rumori*). Ciò significa limitar a priori l'esame d'una grave questione, sacrificando la tutela di un altissimo interesse pubblico all'interesse transitorio di un Ministero (*Commenti; rumori*).

Constata, pure, che il presidente del Consiglio è disposto a dare la precedenza ai provvedimenti per le provincie meridionali, ciò a cui prima erasi recisamente opposto (*approvazioni; denegazioni; commenti prolungati*). Non crede che sia opportuno nè utile interrompere al 30 questa discussione, per riprenderla dopo le leggi ferroviarie e dopo l'inchiesta sulla marina, nè crede opportuno rimettere i bilanci al mattino. Afferma, poi, che il Ministero ha dato prova patente di esitanza e di incertezza, così in questa questione relativa al l'ordine dei lavori parlamentari, come in quella relativa agli scioperi (*approvazioni ed applausi a sinistra; rumori ed interruzioni a destra*). Così essendo, la questione assurge ad importanza di vera e propria questione politica (*commenti*).

Epperò, quantunque le dichiarazioni odierne del Presidente del Consiglio dimostrino che intento del governo sia quello di sfuggire ad un voto (*commenti*), perciò, appunto l'oratore sottopone al voto della Camera un ordine del giorno (*bene*) affinchè la situazione politica esca da ogni equivoco e risulti chiaramente definita (*appalusi a sinistra e rumori a destra; commenti*).

Una protesta di Bertolini

BERTOLINI rivendica alla commissione e alla sua maggioranza il diritto di stabilire il periodo di tempo nel quale potrà riferire, e rivendica a sè stesso, come deputato, il diritto di esprimere il proprio avviso nell'ordine dei lavori parlamentari (*approvazioni a destra e rumori a sinistra*). Dichiara che la maggioranza della Commissione è d'accordo col Ministero nelle linee generali del suo lavoro, e in ciò non vi è nulla di strano. Assicura, poi, che la stessa maggioranza intanto ha potuto prendere impegno di presentare la relazione per il 28 corr., in quanto ha la tranquilla e sicura coscienza di poter in questo tempo residuo, esaurire il proprio mandato con la necessaria maturità e diligenza, e ha preordinato i suoi lavori in modo da permettere il più ampio studio della questione.

Afferma, infine, non essere legato da alcun vincolo al Ministero, di sentirsi pienamente libero dei suoi voti, e conclude dichiarando che ha parlato inspirandosi esclusivamente alle esigenze del buon andamento dei lavori legislativi e di supremi interessi del paese (*vive approvazioni; commenti e rumori a sinistra*).

L'on. Majorana

MAJORANA A., si compiace che il Ministero siasi deciso finalmente ad affrontare senza indugi la discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno; crede anche opportuno rimandare la inchiesta sulla marina dopo le leggi ferroviarie. Ma quanto alla legge per il riscatto delle Meridionali crede rebbe poco serio per il Parlamento lesinare colla Commissione in questione così grave i due o i tre giorni (*commenti*) tanto più che trattandosi di una convenzione con privati, è necessario e doveroso tenere alto il prestigio del Parlamento (*vive approvazioni a sinistra: commenti*). Esorta l'on. Sonnino a rinunziare a qualunque prefissione di termine, anche a quello che la maggioranza della Commissione è disposta ad accettare e a lasciare che i lavori di questa si svolgano colla dovuta ampiezza e serenità (*vive approvazioni a sinistra; commenti*). L'on. Sonnino dovrebbe seguire questo consiglio, a meno che voglia fare qui ora una questione politica (*vive approvazioni a sinistra; rumori*), e su questa l'opposizione è disposta lealmente a discutere (*applausi a sinistra; commenti*).

Il ministro dei LL. PP.

CARMINE, ministro, dichiara che il ministero non può accettare l'invito dell'on. Majorana. La definizione dei rapporti fra lo Stato e le ferrovie meridionali è da troppo tempo sospesa, e non per colpa del Presidente del gabinetto. E' necessario risolverla. Il Ministero studiando di nuovo tutto il problema si è convinto che sia preferibile fra le due relazioni quella del riscatto respinta dal precedente ministero.

Nell'interesse delle regioni interessate del personale e dell'erario è indispensabile che non avvengano ulteriori indugi. Vi è un termine del 1.o luglio, termine perentorio e che non sarebbe nè opportuno nè possibile prorogare. Perciò, poichè anche il Senato deve pronunziarsi, la discussione alla Camera deve essere esaurita pel 20 giugno al più tardi.

Per le esposte considerazioni il termine per il 28 maggio è assolutamente l'estremo a cui il Ministero può consentire; se la Camera crederà di differire ulteriormente la discussione di questa questione delle Meridionali e dell'altra relativa alla sistemazione dei ferrovieri, il ministero saprà far il suo dovere (*commenti prolungati in vario senso*)

Anche Cocco Ortu

COCCO ORTU, a nome della minoranza della commissione, chiede alla Camera che voglia respingere il termine perentorio indicato dall'onor. Bertolini e accettato dal governo, e ciò per ragioni di regolamento e per ragioni di merito trattandosi di una questione gravissima che deve essere studiata con tutta la necessaria profondità ed essendo escluso il dubbio di poca diligenza o di tendenze ostruzionistiche nelle commissioni (*commenti in vario senso, rumori*).

E a coloro che vogliono strozzare il lavoro della commissione non può non far notare che in questo modo, in questione economicamente e politicamente così grave, non si giova certamente agli interessi del Paese. (*Vivi applausi a sinistra; rumori all'Estrema sinistra; commenti prolungati*).

Il PRESIDENTE esorta la Camera alla calma.

BARZILAI dichiara che dopo tre mesi le parti politiche sono andate a vicenda temporeggiando e che di fronte a tanti gravi problemi che travagliano il Parlamento e il Paese, non ammette che possa impegnarsi una battaglia su una questione di giorni e di lavori parlamentari (*approvazioni vivissime all'Estrema sinistra*). Perciò, sperando che non dovrà porsi la questione politica (*commenti, rumori*) egli e i suoi amici si asterranno dal voto.

Le riflessioni di Saporito

SAPORITO è spiacente che una questione tutta tecnica, come quella del riscatto delle Meridionali, abbia assunto carattere politico per opera così della maggioranza come della minoranza: ricorda le vicende di questa questione innanzi alla commissione reale, che aveva avuto l'incarico di studiarla. L'opposizione ostinata fatta allora dal l'oratore indusse la società ad abbassare le sue pretese per parecchie centinaia di milioni. Anche presentemente l'oratore fa parte della minoranza della commissione ed è convinto che la convenzione presentata dal governo non meriti la approvazione della Camera. Ha seguito disinteressatamente per un quarto di secolo l'on. Sonnino nella buona e nella cattiva fortuna politica, ma non può accettare una convenzione che crede fatale agli interessi del Paese (*commenti*).

Non vi è ragione di obbligare la commissione ad un lavoro precipitoso e la Camera ad un voto affrettato, poichè gli interessi delle regioni pugliesi sono ampiamente tutelati coi patti provvisori stipulati dall'on. Fortis. Prega, perciò, la Camera di non voler prefiggere alcun termine alla commissione (*commenti animati*).

Conclude affermando che se la convenzione dovesse passare in questo modo alla Camera, è meglio che il governo l'approvi addirittura con un decreto legge (*applausi, commenti, rumori, segni di impazienza*).

Il Presidente del Consiglio

SONNINO osserva che, appunto perchè l'onor. Saporito, che sarebbe probabilmente il relatore della minoranza, ha profondamente studiato l'argomento, rimane provato che anche la minoranza potrà per il 28 far conoscere il suo pensiero alla Camera con una contro relazione (*commenti*).

L'on. Majorana osserva che lo scorso anno la commissione che dovette riferire sull'esercizio delle Meridionali esaurì il suo lavoro in 12 giorni. Nota, poi, che l'on. Majorana rimprovera a torto il ministero di voler sollevare la questione politica, mentre non ha cercato di sollevarla (*commenti prolungati, rumori*). All'on. Gallo che ha parlato del molto e grave lavoro che è innanzi alla Camera, osserva poi che non è colpa del presente ministero se ha trovato tante e sì gravi questioni che attendono una urgente soluzione (*applausi, commenti*).

Il governo non ha mai chiesto voti astratti; ha sempre cercato di portar la discussione sulle cose (*commenti vivaci*). Preso atto delle dichiarazioni della maggioranza della commissione, propone che martedì incominci la discussione della legge per le provincie meridionali, che dopo le leggi ferroviarie si discuta l'inchiesta sulla marina.

Il ministero ha fatto il suo dovere: ad ognuno pertanto, le sue responsabilità (*vive approvazioni al Centro ed a Destra; commenti, rumori e segni d'impazienza; agitazione*).

Il PRESIDENTE esorta vivamente la Camera a serbare la dovuta calma e dignità (*vivi e prolungati e generali applausi*).

Le repliche

GALLO nota che se si vuole un voto non equivoco, bisognerà porre a partito la proposta della commissione, perchè il 30 cominci la discussione delle leggi ferroviarie. Domanda, quindi, su questa proposta la precedenza e la divisione. Sulle altre due potranno essere tutti d'accordo; poichè tutti concordano che convenga affrettare la discussione della legge per le provincie meridionali e differire quelle dell'inchiesta sulla marina.

SONNINO poichè la maggioranza della commissione ha dichiarato che presenterà la sua relazione il 28, egli non ha proposte da fare a questo proposito (*commenti vivaci in vario senso*). Proponga altri se crede di doverlo fare, una risoluzione (*commenti*).

CHIMIRRI crede che la Camera non possa far altro che votare sulle proposte del presidente del Consiglio, non essendo più questione di prefiggere alcun termine alla commissione (*commenti, rumori*)

VOCI: Ai voti! ai voti!

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Cocco Ortu: «La Camera non prende atto delle dichiarazioni del ministero». (*Commenti, rumori*).

Gli ordini del giorno

COCCO ORTU lo ritira.

Il PRESIDENTE dà pure lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris: «La Camera respinge la fissazione di un termine alla presentazione della relazione della commissione del riscatto delle ferrovie meridionali».

Dà, infine, lettura della seguente mozione dell'on. Gallo: «La Camera riconoscendo dannosa la prefissione di un termine qualsiasi alla commissione che studia il disegno di legge per il riscatto ferroviario delle Meridionali, delibera lasciare libera la commissione nel proseguimento dei suoi lavori».

SONNINO non comprende l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris, perchè non vi è alcuna proposta di prefissione di termini alla commissione; ad ogni modo è evidente che il governo non può accettarlo. Coloro che vogliono che la Camera faccia un lavoro proficuo, non potranno che votare contro (*rumori, commenti*).

MEARDI parla per dichiarazione di voto. Da un lato il ministero mostra di aver paura del voto (*vivi rumori*), d'altro lato l'opposizione vuol provocare un voto politico sopra una questione bizantina (*vivi rumori*). Per ciò si asterrà dal voto (*applausi all'Estrema Sinistra; commenti e rumori*).

La votazione

Il PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno Ferraris hanno chiesto la votazione nominale gli on. Moschini, Montauti, Cacciapuoti, Larizza, Ciartoso, Battaglieri, Cimatti, Di Saluzzo, Baccelli, Castellino, Artom, Orlando, Falletti, Aguglia, Ginori Conti e Ventura. Indice la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE (*segni di attenzione*) proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto SI 179.
Hanno risposto NO 152.
Si sono astenuti 40.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris, che il ministero aveva respinto.

SONNINO dichiara che il Ministero si riserva di prendere le sue deliberazioni, che comunicherà alla Camera nella seduta pomeridiana di domani. Prega di sospendere la seduta antimeridiana di domani.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 20.40. Domani seduta alle ore 14.

Come fu preparato il voto
in seno alla commissione per il riscatto e nel gruppo radicale

Roma, 17 maggio notte

La Commissione che esamina il progetto di legge per il riscatto delle Meridionali nella riunione di stamane, prima della seduta della Camera, dopo lunga discussione intorno alle dichiarazioni da fare sulla questione del termine voluto dal Governo per la presentazione della relazione, aveva respinto il termine del 21-22 corrente proposto dall'on. Sonnino ed aveva deliberato con 5 voti contro 4 di riferire per il giorno 28 corrente

I cinque che votarono a favore della proposta sono stati gli on. Bertolini, Bianchi Emilio, Lucifero, Alfonso Pini e Gualtieri.

I quattro che votarono contro sono stati gli on. Ciuffelli, Cocco-Ortu, Saporito e Del Balzo. Essi si accordarono sulla seguente deliberazione: «La minoranza ritiene che la Commissione possa prendere impegno di lavorare assiduamente per ultimare al più presto il suo lavoro, ma non accetta la prefissione di un termine che può riuscire insufficiente e nuocere al ponderato esame delle convenzioni».

In previsione del voto ventisette aderenti del gruppo parlamentare radicale avevano discusso stamane sull'atteggiamento da seguire. Si manifestarono due opinioni, una prevalente in favore del ministero, ed una formata dagli onorevoli Sanarelli, Romussi, Lucchini, Loero e Turco contraria.

Impressioni sulla votazione

La miseria dell'opposizione
Il Veneto danneggiato dalla crisi

Roma, 17 maggio notte

(*mg*) Camera numerosa fin dal principio della seduta, banchi affollati, tribune gremite. Le conversazioni animatissime e le previsioni sullo svolgimento della seduta sono svariatissime a seconda delle tendenze. Molti credono che non si avrà voto di carattere politico, perchè la commissione che esamina il progetto di riscatto delle meridionali, dicesi presenterà una proposta conciliativa che potrà essere accolta da ambe due le parti. D'altra parte si vuole, che l'opposizione trascinata dal gruppo democratico costituzionale del Gallo sia decisa a provocare il voto ad ogni patto e su qualunque terreno.

La discussione del bilancio passa tra la generale disattenzione.

Quando l'on. Sonnino entra nell'aula poco prima delle 18, l'aula si ripopola rapidamente. Tutti i settori, specialmente quelli di sinistra, sono letteralmente gremiti. Non uno scanno è vuoto e molti deputati sono in piedi lungo le scalette o nei ballatoi.

La notizia, che la commissione a maggioranza di cinque contro quattro ha deliberato di presentare la discussione sul riscatto il giorno 28, è accolta con pari soddisfazione dagli amici del ministero, che credono scongiurata la battaglia e dai suoi avversari che dalla mancata unanimità nel voto della commissione traggono ragione per non deporre le armi.

Malgrado le incertezze che continuano alimentate dalle contrarie voci che arrivano alla nostra tribuna, fin dalle prime dichiarazioni dell'on. Bertolini prende forma il voto politico. Ormai la tensione è tanta che l'urto diventa inevitabile. Le dichiarazioni del Bertolini e quelle successive dell'on. Sonnino sono accolte da approvazioni della destra e del centro, e da rumori dei democratici di Gallo che si incrociano. Applaude la destra, urla la sinistra e viceversa.

A noi spettatori riesce quasi impossibile seguire gli oratori che si susseguono fra i rumori assordanti, che impediscono alle loro parole di arrivare fino a noi. Giungono a noi ora gli applausi ora gli urli dell'assemblea senza comprendere le cause di questi e di quelli.

Certo si è che l'opposizione è stata di una miseria che ha pochi esempi nella nostra storia parlamentare. E a questa miseria si deve il gran numero delle astensioni dal voto. Infatti, astrazione fatta dal gruppo radicale che si astenne per la appartenenza e per la simpatia di uomini del governo presente, a sinistra e a destra si debbono precisamente, come ebbe a dire l'on. Meardi, alla cattiva impostazione della battaglia, voluta ad ogni costo dagli appetiti dell'opposizione. «Tra un ministero che da tre mesi non può affrontare un voto perchè sente di non aver dietro a sè — e non per sua colpa — una maggioranza, e una opposizione che bizantineggia sopra una questione di giorni, evitando di misurarsi in una questione di principio, io mi asterrò — esclamò l'onor. Meardi». E buona parte della Camera lo applaudì perchè il suo pensiero corrispondeva al pensiero di molti, quantunque questi molti sian diventati pochi quando si trattò di dare al pensiero forma concreta.

Cosa accadrà ora? Le dimissioni del ministero sono sicure e saranno annunziate domani. Sulla possibile soluzione della crisi non mancherà tempo di dire imperciocchè per la partenza del Re per il Sempione, che avverrà domani, e che non può essere prorogata trattandosi di un avvenimento internazionale, la crisi non entrerà nel suo stadio preparatorio prima di lunedì, quando il Re chiamerà al Quirinale per averne avviso, i maggiori nostri parlamentari

Sarà soluzione possibile una ricomposizione del ministero Sonnino? Si accenna anche alla eventualità di un appello al paese.

La scompostezza del voto, l'argomento sul quale fu provocato, e le ragioni che l'hanno determinato, non permettono di far pronostici attendibili. Le provincie venete, subiranno per prime le spese della crisi, perchè è rimandata a tempo indeterminato la discussione del progetto sul magistrato alle acque.

I giornali usciti in edizione straordinaria portano l'esito della votazione. La *Tribuna* commentando tale votazione conviene che la seduta di oggi o per meglio dire quella parte da cui è uscito il voto contrario al ministero non fu nè solenne nè esemplare. Naturalmente lo organo dell'opposizione afferma quindi che questa sdegnata dal contegno del ministero volle significare la sua sfiducia e vinse. Fu un attacco un poco disordinato perchè impaziente, ma la difesa fu brutta.

Il ministero — conclude la *Tribuna* — non ha finito neanche con un bel gesto.

Un'edizione straordinaria del *Giornale d'Italia* annunzia l'esito della votazione e lo commenta. Dice che l'on. Sonnino aveva voluto fissare la discussione del riscatto delle Meridionali e del progetto per il Mezzogiorno nell'interesse del paese. Così la Camera finalmente avrebbe affrontato i due gravi problemi. Alla tutela di questi, più che ai miseri calcoli di opportunità parlamentare, si era ispirato il governo come sempre fece.

Il *Giornale d'Italia* ricorda l'opera compiuta in pochi mesi dal ministero Sonnino. Come il ministero — conclude il *Giornale d'Italia* — si era assunto lealmente ed esplicitamente tutta la sua responsabilità, così era mestieri che l'opposizione si assumesse l'altra responsabilità di ostacolare e respingere i propositi del governo. Col voto odierno le responsabilità sono bene chiarite.

Come venne votato

I si

Risposero SI, cioè contro il Ministero: Aguglia, Albasini, Albertini, Aprile, Arnaboldi, Arigo Artom, Astengo, Battaglieri, Bertetti, Bettolo, Bianchi I., Bottero, *Brandolin*, Buccelli, Cacciapoti, Calissano, Callera, Camagna, Camera, Canevari, Carboni Boi, Carcano, Casciani, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Cavagnari, Centurini, Chiappero, Ciappi Anselmo, Certoso, Ciccarelli, Cimatti, Cimorelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Colosimo, Compans, Conte, Cornalba, Cortese, Costa Zenoglio, Croce, Curremo, Dacomo, Dari, Debellis, De Gennaro Emilio, De Gennaro Ferrigni, Del Balzo, Della Renella, De Luca Ippolito, Onorio De Luca, Paolo Anania De Marinis, De Novellis, De Riseis, Deseta, Dettlia, *Di Broglio* Di Saluzzo, di Sant'Onofrio, Di Stefano, Facta, Faelli, Falconi G., Falletti, Fasce, Ferraris C., Ferraris M., Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Fortis, Fracassi, *Fradeletto*, Francica Nava, Furnari, Fusco, *Fusinato*, *Galli*, Gallini C., Gallino N., Gallo, Galluppi, Giaccone, Ginori, Giovagnoli, Giovanelli, Girardini, Giuliani Graffagni, Duerraccino, Guastavino, Guerci, Guerritore, Lacava, Larizza, Leone, Libertini Desualdo, *Loero*, *Lucchini*, Lucernari, *Luzzatto A.*, Maiorana Angelo, Maiorana Giuseppe, Malvezzi, *Maraini C.*, Marsengo Bastia, Massimini, Medici, Mezzanotte, Mira, Montauti, Monti Gustavo, Morando, Morelli E., *Moschini*, Oricles, Orlando S., Pais Serra, Paniè, Pastore, Pellecchi, Personè, Podestà, Pozzi A., Pozzo M., Prinetti, Pugliese, Rasconi, Rastelli, Rava, Rebaudengo, Raggio, Rienzi, Rizza Evangelista, Riszone, Rochira, Romano Giuseppe, Ronchetti, *Rossi*, Rovasenda, Rummo, Ruspoli, Salvia, Sanarelli, *Santini*, Saporito, Scano, Scaramella Manetti, Scellingo, Schanzer, esia, Sili, Simibaldi, *Solimbergo*, Soulier, Spallanzani, Scuitti, Talamo, Targioni, *Tecchio*, Tedesco, *Teso*, Tizzoni Turbiglio, Turco Umani, Valentino, *Valle*, Venditti, Ventura, Vercillo, Villa, *Wollemborg* e *Zabeo*.

I no

Risposero NO, cioè a favore del Ministero: *Alessio*, Angelini, Arlotta Baccelli A., Baccelli G., Ballarini, Barnabei, Barrasco, Basetti, Benaglio, Bergamasco, *Bertolini*, Bianchi E., *Bianchini*, Bonicelli, Borghese, Borsarelli, Boselli, Bottacchi, Bovi, Bracci, Callaini Camerini, Cameroni, Campi, Cannetta, Cantarano, Capallo, Cardani, Carmine, Casolino, Celli, Cerulli, Chiapuzzo, Chimirri, Ciappi Gaspero, Cicaroni, Codacci Pisanelli, Cornaggia, Credaro, Curioni, Dali, Dalife, De Amicis, De Asarta, De Giorgio, De Michetti, De Nava, Da Vitti De Marco, Di Cambiano, Di Lorenzo, Di Rudinì A., Di Scalea, Di Trabia, Donati, Fabri, Falcon, N.i Fani, Fazi F., Fazzi Vito, Fede, Fera, Ferrarini F., Franchetti, Galdieri, Gattorno, Gavazzi, Giunti, Giusso, Gualtieri, Gucci Boschi, Guicciardini, Gussoni, Jatta, Landucci, Leali, Lucca, Lucifero A., *Luzzatti I.*, Manfredi, Mantica, Marazzi, Maresca, *Marescalchi*, Mariotti, Masi, Mazzelli, Materi Mazziotti, *Mel*, Mendaja, Merci, *Meritani*, Milani Montagna, *Morpurgo*, Nitti, *Ottavi*, Pala, Pandolfini, Pantano, *Papadopoli*, Pascale, Pasqualino Vassalo, Pellerano, Pennati, Petroni, Pini, Pipitone, *Poggi*, Raccuini, Raineri, Rampoldi, Resta Pallavicino, Riccio V., Rocco, *Romanin Jacur*, Reselli, *Rota*, Rubini, Sacchi, Salandra, San Severino, Santamaria, Scaglione, Scorciarini Coppola, Silva, Sonnino, Sermani, Spada, Spagnoletti Spirito Beniamino, Spirito F., Stalliano, *Stoppato*, Strigari, Suardi, Teodori, Torlonia G., Torraca Torrigiani, Valeri, *Valli*, Vallone Petroni, Vicini Visocchi, Weil, Weis e Zaccagnino.

Gli astenuti

Si sono astenuti gli on.: Abignente, Alberti, Auteri, Berretta, Barzilai, Bertarelli, Bizzozero, *Brunialti*, Cappelli, Carugati, Chiesa, Comandini, Dal Verme, Falaschi, Gallina G., Gattorno, Gaudenzi, Giordano Apostoli, Lucchini Angelo, Mantovani, Marghieri, Martini, Masciantonio, Matteucci, Merardi, Mirabelli, *Negri*, De Salvi, Pansini, Pavia, Placido, *Pozzatto*, Puzzi, Romussi, Ruffo, Scaglione, Santoliquido, Solinas Apostoli, *Toaldi*, *Vendramini*, Diazzi, Zella Milillo.

Il convegno di Schönbrunn

L'isolamento della Germania

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 17 maggio sera

La «Freie Deutsche Presse», organo del partito popolare liberale, pubblica un articolo in cui constata che l'Impero germanico si trova ora in un discreto isolamento. L'Inghilterra, la Francia e la Russia sono in procinto di unirsi fra loro ed anche l'Italia tende verso le potenze occidentali. Certo sono ottimi i rapporti tra i governi di Germania e d'Austria-Ungheria, però soltanto tra i governi. Con grande stupore, continua la «Freie Deutsche Presse» devesi constatare il fatto che in opposizione al governo si va manifestando nell'Austria-Ungheria un assai pronunciato malumore contro la Germania nella maggior parte delle nazionalità sotto lo scettro asburghese. Fu nell'occasione dell'imminente visita dell'Imperatore germanico che si venne a manifestare questo malumore.

Esso non può stupire affatto negli czechi, perchè si mostrarono sempre dichiarati nemici del germanismo e dell'alleanza austro-germanica, ma deve invece stupire che dalle file della maggioranza parlamentare ungherese, come ad un comando, abbia echeggiato un coro tanto ostile tosto che si venne a conoscere la progettata visita a Vienna.

La «Freie Deutsche Presse» conclude il suo articolo melanconicamente osservando che i tedeschi dell'Austria saluteranno l'imperatore Guglielmo, ma essi saranno soli: e ciò non basta.

Il Consiglio Federale ha approvato oggi un progetto modificante gli articoli 28 e 32 della costituzione dell'Impero ed accordante l'indennità ai membri del *Reichstag* in conformità alle decisioni del *Reichstag* stesso.

Una interpretazione nuova

Roma, 17 maggio notte

La *Tribuna* ha ricevuto da persona autorevole queste informazioni sul viaggio di Guglielmo a Vienna. La visita ha carattere intimo e personale e non internazionale.

Dopo infatti la conferenza di Algesiras Guglielmo telegrafò direttamente al conte Goluchowsky senza il tramite di alcun ambasciatore, lasciando in disparte anche il capo dello Stato amico ed alleato. L'Imperatore d'Austria non si peritò di esprimere la sua sorpresa e la sua poca soddisfazione. Questo fatto risaputo alla Corte di Berlino impressionò Guglielmo che cercò di cancellare subito con una visita personale la poco gradevole sensazione provata dal leale amico ed alleato.

Il delitto del conte Nayhaus

Le motivazioni dell'accusa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 17 maggio sera

La Procura di Stato a Besstrezebanya dopo una minuta inchiesta, ha elevato accusa d'assassinio contro il conte Ottone Nayhaus-Sormons, d'anni 47, nativo d'Orinsk, in Prussia, ufficiale degli ulani.

Nell'atto di accusa è detto che il conte ha avvelenato a Pribocz ai tre febbraio di questo anno coll'arsenico, che versò nella zuppa la vedova Martin-Beniczky nata Carlotta Rustkay. Secondo l'accusa il conte Neyhaus voleva che sua moglie entrasse prima in possesso delle 40 mila corone che la vedova Beniczky le aveva assegnate nel suo testamento. E sono anche riportati tutti i fatti che comprovano tale colpa. Ai tre febbraio dell'anno corrente, quando fu servita la zuppa alla signora Beniczky, nella sala da pranzo, in quel luogo per un dato tempo non c'era stata nessun altra persona che il conte Neyhaus; ciò venne confermato dalla cameriera al giudice istruttore e nella perquisizione domiciliare praticata nella camera del conte Nayhaus vennero trovati una boccettina di stricnina ed un pacchetto, il cui contenuto il conte aveva dapprima dichiarato essere bicarbonato di soda, ma che poi risultò che era dell'arsenico. Nel corso dell'inchiesta venne constatato che il conte Nayhans si era fatto mandare da suo fratello, che soggiorna in Prussia, 50 grammi di arsenico in due volte.

Una parte di questo arsenico fu trovata negli intestini della vedova Beniczky. Il conte Nayhaus nega l'avvelenamento e dice che l'arsenico gli occorreva per la cura dei cavalli.

Intorno alla vita del conte Nayhaus l'atto di accusa infine narra che in seguito al suo secondo matrimonio venne diseredato da suo padre e perciò nell'anno 1895 si recò a Niki, da dove non trovando alcuna occupazione emigrò colla moglie in Cina servendo per tre anni come ufficiale di quell'esercito. Ritornò poi in Ungheria, ma più tardi emigrò nuovamente in Cina, dove restò un anno. Ritornato un'altra volta in Ungheria, andò ad abitare a Pritocz, presso la vedova Beniczky, dove compì il delitto.

Ricorderete che a suo tempo vi ho subito comunicato dell'arresto del conte.

Per un quadro di Re Milan

Vienna, 17 maggio sera

Un dispaccio da Belgrado comunica che ieri doveva aver luogo colà dinanzi al tribunale militare superiore il processo contro cinque ufficiali della guarnigione di Waljewo che volevano esporre un quadro di Milan nel casino degli ufficiali. In seguito all'indisposizione di un giudice il processo venne aggiornato.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Alla "Duma,,

L'indirizzo di risposta alla Corona approvato

Pietroburgo, 17 maggio notte

Alle ore di ieri si sospese la seduta che venne ripresa alle ore 3.

Il vescovo di Vilna domanda che nell'indirizzo di risposta si faccia figurare qualche parola per i sentimenti di affetto che sentono le une per le altre tutte le classi sociali di tutte le nazionalità dell'impero.

In ragione al gran numero di oratori iscritti si decise di non accordare più di 5 minuti a ciascun oratore. Alle ore 7 la seduta è sospesa per un'ora e mezzo. Numerosi deputati avevano già lasciato l'aula.

Il Pres. della Duma Muromzeff

Ripresa la seduta si pone ai voti l'indirizzo di risposta al discorso del trono che è approvato nello insieme alla unanimità in prima lettura.

Rodischeff chiede che non si perda tempo a discuterlo articolo per articolo.

Il *presidente* dichiara che quello che chiede lo oratore è contrario al regolamento.

Il conte *Heyden protesta* contro le domande di Rodischeff e si dichiara convinto che nessuno vorrà appoggiare la sua proposta.

Si inizia l'esame degli articoli. Sulla prima parte si presentano due emendamenti.

Zebelotny, deputato di Padolia, propone di aggiungere alle parole «sulla base del suffragio universale» le parole «senza distinzione di sesso».

La commissione propone di aggiungere, se lo emendamento Zebelotny si approverà, anche le parole «stretto diritto e eguale segreto senza distinzione di nazionalità e di religione».

Una parola troppo forte

Onikin, deputato di Saratoff, appoggia l'emendamento tendente ad aggiungere alle parole «sulla base del suffragio universale» le parole «illimitato, pel quale migliaia di uomini sono morti sulle barricate». Dichiara che entrando nella Duma pensò che tale suffragio non si accordasse al popolo per negligenza ma ora gli sembra che questa negligenza sia criminosa.

Il *Presidente* prega l'oratore di ritirare quest'ultima parola e questi la ritira.

Zabelotny dice che egli rappresenta milioni di contadini che reclamano all'unanimità il suffragio universale. Quanto alle donne esse costituiscono metà della popolazione della Russia, ascendendo a settanta milioni, ed esse sono certamente favorevoli al godimento dei diritti politici. Se si aggiungono gli uomini partigiani degli stessi diritti ne risulta una enorme maggioranza.

Il principe *Schakkowski* dichiara che qualsiasi discussione della legge elettorale è inopportuna. Bisogna discutere unicamente l'indirizzo.

Nabakoff parla nello stesso senso.

Kruglikoff, deputato di Voronyz, produce grande impressione dichiarando che i contadini pacifici ritengono che la donna debba limitare la sua attività alla famiglia e che le contadine stesse non desiderano alcun diritto politico.

Contro il suffragio universale

Il principe *Volkonsky* dichiara di non aver fede nel suffragio universale illimitato: Voterà per il testo della Commissione.

Aladine dichiara che quantunque partigiano del suffragio universale illimitato, voterà anche egli pel testo della Commissione, persuaso che il partito costituzionale-democratico, costituente la maggioranza della Duma, presenterà un progetto stabilente il suffragio universale illimitato.

I due emendamenti sono respinti. La prima parte dell'indirizzo è approvata alla quasi unanimità conformemente al testo della Commissione.

I paragrafi dal secondo al quinto del progetto dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono si approvano quasi senza discussione, invece il paragrafo sesto relativo all'arbitrio delle amministrazioni solleva una discussione assai lunga.

Un oratore fischiato

Stachowitch espone come in principio la responsabilità dei ministri dinanzi allo Czar sarebbe molto più efficace che dinanzi alla Duma, perchè questa non ha ancora preso consistenza e perchè l'Imperatore non si conformerebbe facilmente ai voti della Duma, cui non deve appartenere che il diritto di interpellanza e di controllo.

Quando Stachowitch lascia la tribuna si odono dei fischi.

Il *Presidente* richiama i deputati al rispetto della libertà di parola.

Vinaver rimprovera a Stachowitch di ripetere la vecchia canzone che il potere appartiene soltanto allo Czar. Bisogna — dice l'oratore — finirla con questa concezione. Finchè i ministri non saranno responsabili dinanzi alla Duma non si potrà attendere nessun risultato soddisfacente.

I prof. *Darayen* e *Novalewsky* fanno il parallelo fra gli attuali avvenimenti di Russia con quelli della Francia del 1789. L'ultimo oratore fa rilevare la necessità che i ministri si scelgano nella maggioranza parlamentare.

I deputati, stanchi del prolungarsi della seduta, cominciano ad abbandonare l'aula. L'assemblea si mostra favorevole al mantenimento del paragrafo sesto del progetto della Commissione. La seduta è quindi tolta e rinviata alle ore 11.

Una rivolta di riservisti a Lapi

Particolari sull'uccisione dell'amm. Kusmitsch

Pietroburgo, 17 maggio sera

Nella stazione Lapi della ferrovia Pietroburgo-Varsavia durante il traporto di 1065 riservisti scoppiarono dei tumulti; i riservisti erano indignati perchè si trattenne il loro treno per lasciar passare un treno straordinario.

La polizia arrestò cinque dei promotori che vennero però liberati subito colla forza dai loro camerati. Si dovette requisire il militare che ristabilì l'ordine e procedette a nuovi arresti; quando però il treno si mise in moto tutti gli arrestati fuggirono.

Intorno all'uccisione del comandante del porto di Pietroburgo, vice ammiraglio Kusmitsch, eccovi altri particolari. L'uccisione seguì nel momento in cui una parte degli operai, a cui egli aveva diretto parole d'ammonizione e di minaccia si incamminava verso le officine per riprendere il lavoro.

«Sappiate che ognuno, il quale oggi non lavori verrà licenziato. Se poi da parte degli altri operai seguisse qualche appoggio le officine verrebbero chiuse a tempo indeterminato. Avete la scelta quindi tra l'immediato lavoro o le privazioni per l'avvenire».

Così disse Kusmitsch agli operai allontanandosi quindi accompagnato dal colonnello Kotljarow per recarsi in altro punto dello stabilimento a dare degli ordini. Si fermò colà in mezzo ad un piccolo gruppo d'operai, e pochi minuti dopo seguì l'attentato. Un ferro acuto gli venne cacciato nel fianco, che gli passò il fegato. L'uccisione avvenne in vicinanza della località ove viene costruito l'incrociatore *Bajan*. Essendo quel punto ove cadde il vice ammiraglio piuttosto oscuro, l'assassino potè fuggire. Vennero subito chiusi tutti i ponti che conducono in arsenale. Lo studente Paskewitsch arrestato come sospetto di quell'assassino, che fu già alunno del corpo dei cadetti di marina, rispose alla domanda che cosa fosse venuto a fare all'arsenale, che desiderava di assistere alla festa progettata dagli operai.

Le gioie dei deputati alla Duma

Il giubileo di un giornale reazionario

Vienna, 17 maggio sera

D. K. Martjanow (conservativo) deputato alla duma, a quanto riferisce il giornale «Nascha Schisu» di Pietroburgo ricevette dai contadini suoi elettori del governatorato Wologda l'ammonizione di tutelare i loro interessi alla duma dell'impero, poichè in caso contrario saprebbero punirlo. Il deputato Martjanow così minacciato s'affrettò di telegrafare alla propria famiglia di assicurare immediatamente le sue tenute contro il pericolo d'incendio!

Il noto organo reazionario di Mosca la «Moskowskia Wjedomosti» festeggiò di questi giorni il giubileo di 125 anni di esistenza. In questa occasione pervenne alla redazione un telegramma del presidente dei ministri Goremykin del seguente tenore: Sua Maestà si è designato di ordinarmi che in suo nome Le rimetta le felicitazioni sovrane per il giubileo di questo più antico giornale di Mosca.

Il telegramma è diretto a Gringmut, direttore del giornale.

I moti di Cagliari

Il ritorno della calma

Un'interpellanza del sen. Carta-Mameli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 maggio notte

Le notizie che giungono da Cagliari dicono che in tutta la giornata non si è dovuto lamentare nessun incidente. I negozi e gli stabilimenti sono rimasti chiusi, ma si è ripreso il lavoro nelle piccole industrie. Il trasporto delle vittime — dice la *Vita* — avverrà senza dimostrazioni non volendosi interrompere nuovamente il lavoro con ulteriori danni economici. La commemorazione solenne delle vittime sarà fatta dagli operai domenica prossima.

La *Tribuna* ha da Sassari che è giunto un battaglione del 57.o fanteria che si trova distaccato alla Maddalena. Ad Ozieri arrivarono di staccamenti di artiglieria a disposizione della autorità dell'isola. A Sassari la calma non fu turbata in questi giorni. I socialisti ed i sodalizi operai respinsero ogni idea di sciopero.

Oggi fu, d'accordo cogli operai fornai, decisa l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

La *Tribuna* reca che il senatore Carta Mameli ha presentato un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica per sapere se è vero che fra gli eccitatori dei disordini di Cagliari vi siano alcuni professori delle scuole medie ed in caso affermativo quali provvedimenti siano stati presi a loro carico.

Dopo le dimissioni dei deputati socialisti

Turati cederebbe il collegio a Cabrini

Le avvisaglie a Milano

Roma, 17 maggio notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i decreti che convocano per il 3 e il 10 giugno i collegi dei 24 deputati socialisti che si sono dimessi. La *Tribuna* dice che non si sono dimessi gli on. Antolisei, Borciani, Calvi e Gandolfi.

Il *Popolo Romano* ha in proposito da Milano: «Si dice che dal momento che l'on. Cabrini non si ripresenta al sesto collegio per non renderlo facile conquista degli avversari si presenterebbe l'on. Turati abbandonando questi il 5.o collegio.

«Il Consiglio Federale delle associazioni federali cattoliche desiderò di partecipare alla prossima lotta presentando un proprio candidato nel 5.o collegio ed appoggiando quello moderato nel 4.o collegio».

Il *Popolo Romano* dice che se i patti del reciproco aiuto non venissero accettati dai moderati, allora i clericali porterebbero candidati propri in ambedue i collegi.

La tubercolosi e le scuole

Una circolare del ministro

Roma, 17 maggio notte

Il ministro della P. I. ha diramato alle autorità scolastiche una circolare nella quale ricorda che nel regolamento per la profilassi delle malattie contagiose nelle scuole, fra i morbi per i quali è vietato ai giovanetti frequentare la scuola è annoverata la tubercolosi. La circolare rileva che in molte scuole elementari e secondarie del Regno non si ottempera alla disposizione sopra accennata ed accanto agli scolari sani si tengono senza alcuna precauzione quelli che sono affetti da forme tubercolose e si richiama quindi l'autorità scolastica all'osservanza di tutti quei precetti igienici la cui attuazione impedisce il diffondersi della tubercolosi mediante la scuola.

Notizie militari

Movimenti negli alti gradi

Roma, 17 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il tenente generale Lamberti comandante il IX corpo d'armata è esonerato da tale comando ed è nominato comandante dell'8.o corpo d'armata. Il tenente generale Rogier, ispettore generale d'artiglieria è esonerato da tale carica e nominato comandante del 9.o corpo d'armata. Il tenente generale Mangiagalli è nominato ispettore generale d'artiglieria. Il tenente generale Zuccari comandante della scuola di guerra è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni. Il maggiore generale Porro è nominato comandante della scuola di guerra cessando di essere a disposizione per ispezioni.

Il *Giornale d'Italia* reca che il Consiglio di Stato nella sua ultima adunanza generale accolse con parere motivato il ricorso straordinario del generale Giletta di San Giuseppe. Vengono così definitivamente risolte nel merito ed accolte tutte le tesi sostenute dal generale Giletta nei suoi otto ricorsi e si aspettano ora le determinazioni del ministero della guerra in merito ai conseguenti provvedimenti.

Notizie della Marina

Roma, 17 maggio sera

Tolgo dal bollettino della marina: Con decreto 4 marzo scorso e con decorrenza per l'assegno dal 1.o aprile scorso il tenente di vascello Rosetti è stato nominato ufficiale coloniale di prima categoria e quarta classe. Il 16 corr. il tenente medico Salutari è sbarcato a Genova dal piroscafo Orione; il tenente medico Palliccia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ravenna*. Il predetto ufficiale cessa di prestar servizio per l'emigrazione. Col 26 aprile il capitano medico del corpo reali equipaggi Faillace è ausiliariato ed iscritto nella riserva navale. Si autorizza il tenente di vascello Vanzini a recarsi all'estero (Austria).

Il vice ammiraglio De Orestis comandante la divisione navale oceanica fra giorni rimpatrierà. Sarà sostituito dal contrammiraglio Cali.

La *Palinuro* è giunta a Cagliari; la Cisterna *Verde* è partita da Gaeta; la *Lepanto* è partita stamane da Genova per Cagliari.

L'Esposizione di Milano

Il padiglione delle industrie seriche

Milano, 17 maggio notte

Oggi nel cortile della Galleria del lavoro è stato inaugurato il padiglione delle industrie seriche. Intervennero circa 700 invitati. Agli invitati fu offerto un sontuoso *lunch*. Pronunziarono applauditi brindisi De Vecchi, presidente dell'Associazione serica italiana, l'assessore Della Porta per il Municipio, Monzini presidente della Società dei Semai. La Mostra fu trovata ben disposta e riuscitissima. Durante l'inaugurazione furono messi in moto tutti i telai ove erano numerose tessitrici in diversi costumi caratteristici. Il lavoro completo della seta, dall'allevamento dei bachi fino alla confezione delle pezze, tutto è fatto sotto gli occhi del pubblico. Alla mostra concorrono duecento dittet.

I preparativi a Domodossola

pel ricevimento reale ai rappresentanti svizzeri

Domodossola, 17 maggio sera

Sono giunti il marchese Borea d'Olmo, primo Maestro di cerimonie di Sua Maestà il Re ed il cav. Mariotti della Casa Civile del Re per prendere le disposizioni pel ricevimento che S. M. darà nel pomeriggio del 19 corr. in onore del presidente della Confederazione Svizzera e del Consiglio federale.

Il pranzo che il giorno stesso il Re offrirà avrà luogo alle ore 17.30 nei locali della stazione di Domodossola, elegantemente addobbati con bandiere italiane e svizzere con tappeti e fiori.

La morte di un grande benefattore a Genova

Genova, 17 maggio sera

L'altro giorno moriva il signor De Scalzi legando al sindaco di Genova presidente del Comitato promotore lire 300.000 a favore dell'erigendo ospedale e lire 200.000 per l'istituzione di un ricreatorio laico.

SPORT

La coppa d'oro

Il ritorno da Napoli

Un automobile saltato in fosso

Roma, 17 maggio notte

Anche stamane al traguardo di Ponte Maggiore malgrado il tempo piovoso, moltissima folla e molti automobili attendono l'arrivo delle automobili partecipanti alla gara per la Coppa d'Oro che devono ritornare da Napoli.

Ai posti di rifornimento fuori del traguardo parecchi dei concorrenti sono arrivati prima dell'ora minima e riferiscono che a circa 100 chilometri da Roma l'automobile N. 9 «Bianchi» condotta da Tomaselli è saltata per una curva fuor della strada, ed ebbe l'avantreno rovinato, ma senza che coloro che si trovavano sopra abbiano subito danni.

Alle 10 il traguardo viene aperto ed i concorrenti arrivano in questo ordine:

Gli arrivati

1. N. 27 «San Giorgio» alle ore 10 10'26" — 2. N. 22 «Itala» 10 11'29" — 3. N. 1 «Fiat» 10 11'23" — 4. N. 4 «Isotta-Fraschini» 10 16'08" — 5. N. 12 «Diatto-Clement» 10 18'37" — 6. N. 13 «Benz» 10 20'24" — 7. N. 32 «San Giorgio» 10 21'11" — 8. N. 33 «Zust» 10 25'366" — 9. N. 2 «Fiat» 10 28'08" — 10. N. 49 «Rapid» 10 32'52" — 11. N. 23 «Itala» 10 38'25" — 12. N. 3 «Fiat» 10 42'08" — 13. N. 10 «Diatto-Clement» 10 43'54" — 14. N. 24 «Martini» 10 46"5" — 15. N. 5 «Isotta-Fraschini» 10 47'23" — 16. N. 41 «Mercedes» 10 41'03" — 17. N. 8 «Isotta-Fraschini» 10 49'25" — 18. N. 43 «Diatto-Clement» 10 49'25" — 19. N. 14 «Benz» 10 51'30" — 20. N. 39 «Diatto Clement» 10 53'40" — 21. N. 52 «Otav» 10 56'59" — 22. N. 18 «De Dion» 10 58'33" — 23. N. 36 «Aries» 10 59'49" — 24. N. 7 «Isotta-Fraschini» 11 0'24" — 25. N. 21 «Itala» 11 4'47" — 26. N. 26 «Martini» 11 7'38" — 27. N. 6 «Isotta-Fraschini» 11 22' — 28. N. 20 «De Dion» 11 49'18".

Un arrivo a braccia

Alle 13 4' il traguardo viene chiuso e così risulta che sono rimaste fuori gara perchè non arrivate, le automobili N. 9 «Bianchi» condotta da Tomaselli, per l'incidente sopradetto; N. 25 «Martini» condotta da Bentler; N. 40 «Diatto-Clement» condotta da Basevi.

Il N. 41 «Mercedes» condotta da Renaud passa il traguardo spinta a braccia da varie persone. Il suo arrivo non è però ritenuto valido ed è ricondotta indietro in modo che passò poi il traguado spinta colle sole forze dello *chauffeur* e degli altri che si trovavano sull'automobile, fra cui una signora. Passato così il traguardo regolarmente, a questa vettura è attaccato un cavallo e condotta al parco chiuso. Domattina dopo la partenza potrà riparare i guasti.

Coll'odierno arrivo a Roma dovevano essere aggiudicati i premi offerti dall'*Automobile Club* di Roma alla vettura di fabbrica italiana, e dal Municipio di Roma alla vettura di fabbrica estera, che hanno fatto il miglior tempo da Milano fino a Roma. Il premio dell'*Automobile Club*, salvo reclami, toccherà alla «Fiat» N. 1, condotta da Lancia, ed il premio del Municipio alla «Martini» N. 26 condotta da Max Martini.

Domattina le automobili partiranno alle 4.30 per Firenze.

I tempi migliori

Finora le automobili che hanno i migliori tempi sono: N. 1 «Fiat», N. 12 «Diatto-Clement» e N. 23 «Itala».

Il *Messaggero* ha da Napoli che lo *chauffeur* De Pasqualis, in seguito all'incidente avuto presso Sessa Aurunca è moribondo e che i meccanici Fischer e Galli sono feriti leggermente.

L'*Automobile Club* comunica: Siamo lieti che le ultime notizie del De pasqualis siano migliori e che la guarigione sua sia possibile come assicurano i chirurghi inviati con automobili sul posto della disgrazia dall'*Automobile Club* di Milano e che curano l'ammalato con grande sollecitudine.

La presidenza dell'*Automobile Club* ha disposto perchè occorrendo siano inviati a Sessa Aurunca i migliori chirurghi italiani per nulla lasciare intentato per la guarigione dello sventurato consocio.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

Il viaggio a piedi della carovana

Il comandante Cagni sta bene

Torino, 17 maggio notte

La *Gazzetta del Popolo* scrive: «Telegrammi da Entotto, capitale dell'Uganda, sulla sponda occidentale del lago Victoria Nyanza, dicono che il Duca degli Abruzzi e la sua spedizione sono già partiti di là per portarsi con un viaggio da fare tutto a piedi e lungo poco meno di 300 chilometri alle falde del Ruvenzori.

«La carovana si compone di circa 450 uomini. La spedizione ha fatto in ferrovia il tragitto da Mombasa a Port Florenz, dove prese il battello per attraversare il lago Victoria. Le autorità britanniche ed il vescovo cattolico accolsero con simpatia il principe italiano ed i suoi compagni, fra cui il comandante Cagni ed il prof. Alessandro Broccato.

Tutti i componenti la spedizione godono ottima salute. Un giornale annunziò che il comandante Cagni si ammalò di febbre e dovette rimanere ad Entotto, ma si apprende dalla famiglia del Cagni stesso che deve trattarsi di un equivoco e che se pur egli ebbe a soffrire nel viaggio un'indisposizione, questa non gli impedì di proseguire oltre Entotto insieme col Duca e la carovana»

La serrata dei fabbricanti di automobili in Francia

Parigi, 17 maggio sera

I membri delle industrie sindacali padronali delle industrie meccaniche degli automobili riuniti ieri hanno deciso che il lavoro non sarebbe ripreso che alle antiche condizioni. Considerando che il movimento attuale non è di ordine economico ma rivoluzionario hanno deciso poi che sopra l'insieme della mano d'opera annua delle loro case cioè trecento milioni di salari al minimo, sarà prelevata una quota del 2 per cento per creare una cassa di difesa contro lo sciopero e che una commissione sarà incaricata di studiare la questione di una conferenza padronale del lavoro.

Gli addetti alle tramvie e gli operai delle costruzioni non hanno ripreso il lavoro ieri. Lo sciopero è stato votato nuovamente per appello nominale. I padroni continuano a rifiutare le concessioni.

La questione del naufragio del "Mignano,, dinanzi al Tribunale del Commercio

Bordeaux, 17 maggio notte

Il commissario della marina ha interrogato a lungo il capitano italiano Quarto, il capitano russo Groholm ed il secondo. La veridicità e la buona fede dell'ufficiale italiano sono fuori dubbio. La veridicità delle allegazioni dello ufficiale russo è pure stabilita. Soltanto la questione dei fuochi della *Teresina* non è chiarita. Le indicazioni dei due capitani come pure il loro rapporto al tribunale di commercio sono conformi nel loro insieme a quanto fu detto ieri. Secondo le informazioni date dai comandanti delle due navi al loro arrivo a Bordeaux i marinai salvati sono rimessi completamente. Soltanto il capitano Quarto malgrado la sua energia è ancora affranto dal dolore per la perdita di suo fratello.

Il sequestro del naviglio russo *Leo* comprende oltre 300.000 lire per conto del caricatore, 70 mila lire per conto degli armatori della *Teresina* e lire 80 mila per le vittime italiane.

Il pilota della nave russa è stato interrogato a Pauyllac ieri.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Un sacerdote davanti ai giudici

Un testamento falso

Da due giorni davanti alla terza sezione del nostro Tribunale si svolge un processo per testamento impugnato di falso. La storia del testamento è la seguente:

Il 15 novembre 1903 moriva a Villanova di Cartera, in Comune di S. Michele al Tagliamento, il curato Don Giovanni D'Orlando: non si rinvenne il testamento e la sua modesta sostanza venne divisa tra il fratello Lorenzo, la sorella Anna, e tre nipoti del defunto, i quali ne disposero a loro talento

Se non che, con generale sorpresa, il 4 marzo 1904 l'abate di Latisana mons. Giuseppe Tell riceveva da Rivignano in piego anonimo un testamento olografo del rev. Don D'Orlando, ed egli lo trasmetteva alla Curia vescovile di Portogruaro, che ne curò la pubblicazione, nelle forme di legge, a magistero del notaio Bertolini.

Tale testamento, in data 12 gennaio 1883, nominava erede universale il fratello del morto Lorenzo D'Orlando, di anni 60, coll'obbligo di provvedere al mantenimento di una domestica ed al pagamento di lire mille alla sorella Anna De Carlo e lire mille ai nipoti Diamante.

Ne sorse una causa civile; ma il modo misterioso, col quale il testamento era venuto alla luce, l'incertezza della calligrafia, che i periti d'accusa escludono appartenga al morto, ed altre ragioni, indussero l'autorità giudiziaria a procedere per falso contro Lorenzo D'Orlando e contro Gasparutti Don Guglielmo, di anni 32, curato di Musson, i quali sono accusati di avere di correità fra di loro e coll'autore materiale rimasto ignoto, formato il falso testamento di Don Giovanni D'Orlando.

L'interrogatorio dell'Orlando

I diseredati si sono costituiti P. C. coll'avv. Percsini; Don Gasparutti è difeso dagli avvocati Guido ed Enrico Villanova; D'Orlando dal comm. Diena e dall'avv. Emerico de Thinelli di Latisana.

La prima udienza si è aperta coll'interrogatorio dell'imputato D'Orlando, il quale fa l'oste e il pizzicagnolo a Villanova, ed è proprietario di circa 70,000 lire Egli dice che il defunto fratello suo lasciò un capitale di dieci mila lire, costituito da una casa e da alcuni campi, racconta che suo fratello non poteva avere denari poichè la curazia di Villanova rendeva pochissimo. Dice che il prete viveva solo, eccettuata una domestica che lo serviva da quarant'anni. Il D'Orlando conobbe il prete Don Gasparutti un mese e mezzo prima della morte del fratello, cioè da quando il Gasparutti si recò ad assisterlo, in casa sua dove è avvenuta anche la morte. Negli ultimi giorni di vita del fratello, il D'Orlando si preoccupò un poco del testamento, anzi ne parlò a Don Gasparutti pregandolo di chiedere al morente se aveva provveduto in proposito. Don Gasparutti si interessò subito della faccenda e venne poi ad annunciargli che il testamento c'era, ma non gli disse a favore di chi era stato fatto. Avvenuta la disgrazia lo si cercò nei mobili, che il fratello aveva portato dalla Canonica, ma senza risultato. Fu incaricato allora di provvedere alla divisione della sostanza un tal Samuele di Latisana.

Come c'entra don Gasparutti

Il D'Orlando spiega come Don Gasparutti gli abbia dichiarato che il cooperatore della chiesa di Latisana aveva trovato in Canonica il testamento e come nel marzo 1904 ricevette un biglietto da Portogruaro che lo avvertiva essere il testamento depositato presso la curazia di Latisana ecc.

Don Gasparutti dice che conosceva da parecchi anni il reverendo D'Orlando, che egli assistè nelle ultime ore di sua vita. Avendolo il fratello Lorenzo pregato di parlargli del testamento, lo fece, e n'ebbe in risposta che tutto era provveduto; anzi il morente diceva che voleva beneficare completamente il fratello. Il testamento non fu trovato, ma, secondo Don Gasparutti, doveva essere a Latisana, e siccome il D'Orlando si doleva che il testamento non fosse ritrovato, disse che il fratello aveva beneficato le chiese ed i poveri.

Il prete nega recisamente di sapere qualche cosa del testamento, e se dopo la sua scoperta pagò dei debiti, lo fece mediante le sue economie.

I nipoti di don Giovanni

I nipoti del morto, Vittorio e Donato Diamante, ritengono il testamento falsificato perchè lo zio era affezionato egualmente a tutti i parenti.

Anche la sorella è dell'opinione che il testamento fosse falso.

Le udienze di ieri

Nell'udienza antimeridiana di ieri, due testi importanti furono certi *Giuseppe Miorin* e *Guglielmo Tramontin*. Il Miorin era stato incaricato dal curato don Gasparutti di impostare a Rivignano una lettera diretta al parroco di Latisana: ed aveva avuto raccomandazione vivissima di non parlar con nessuno della cosa. Il teste però ieri — contrariamente a quanto aveva detto durante l'istruttoria — disse di non conoscere i particolari della sopracoperta della lettera, i bolli ecc.

Queste contraddizioni fecero sorgere dei sospetti sulla sincerità del teste: sospetti acuitisi, quando l'altro teste Tramontin confermò la deposizione del Miorin, avendo saputo l'affare della lettera per confidenze del Miorin stesso, e confermò anche di aver saputo dal Miorin i particolari che quest'ultimo affermava di non conoscere. Perciò anzi il P. M. fece condurre in disparte dagli altri testi il Miorin e tenere a sua disposizione.

Altri testi escussi nella mattinata deposero su circostanze riferentesi alla lettera, ma di nessuna importanza.

Nell'udienza pomeridiana la difesa sollevò un incidente che si svolse non brevemente. Siccome nei primordi della causa i difensori si erano costituiti Parte Civile contro ignoti, non conoscendosi i supposti autori del falso testamento — la difesa sosteneva che il Tribunale non dovesse escutere i testi introdotti dalla P. C. perchè non era stata notificata agli odierni imputati la costituzione della P. C. stessa.

Si opposero però il P. M. e i patrocinatori della P. C. e si ebbe così un'ampia discussione giuridica. Il Tribunale ritiratosi — con sua ordinanza — respinse l'incidente della difesa.

Udito qualche altro teste, l'udienza poi fu rimandata a stamane. Il Miorin, che, richiamato, finì col confessare le sue deposizioni scritte, ad udienza finita fu rimesso in libertà.

Il processo dell'abate Claude

che uccise un minatore dimostrante

Parigi, 17 maggio sera

Oggi alla Corte d'assise di Nancy si è iniziato il processo per l'assassinio di Schumacker. Si ricorda che il 18 marzo a San Nicola du Pont durante le operazioni di inventario l'abate Claude fu accusato di omicidio volontario nella persona di Schumacker. L'abate Lacour fu accusato di violenze e di vie di fatto contro Schumacker ed Herzog.

L'udienza si apre alle 8. Vi partecipa molto pubblico. Entrano gli accusati in abito ecclesiastico. La loro entrata produce molta impressione. Venti testimoni saranno uditi a difesa ed un gran numero anche per l'accusa.

Si legge l'accusa che ricorda che il 18 marzo dopo il servizio del predicatore turbato da alcune grida, gli abati Claude e Lacour ricondussero il predicatore alla stazione e ritornarono a casa accolti da grida ostili da parte dei dimostranti fra i quali era l'operaio minatore Schumcker di venti anni che cantava l'Internazionale. Schumacker alla testa dei dimostranti,

ubriaco, era armato di un ferro e di un coltello. Si avvicinò alla porta del presbiterio e poi si allontanò, in quel punto la porta fu aperta ed echeggiò un colpo di fuoco. L'infelice Schumacker cadde ferito a morte. Mentre i compagni sollevavano il ferito, dei colpi di fuoco partivano dalle finestre del presbiterio, ma non colpirono nessuno. Gli abati Claude e Lacour interrogati riconobbero di aver tirato colpi di fuoco che colpirono Schumacker, ma invocano la legittima difesa.

I testi uditi in istruttoria pretendono che Schumacker fu ferito quando si allontanava. Gli abati avevano ceduto ad un impeto d'ira. La vita degli accusati non sembra avere corso alcun pericolo in alcun momento. Le informazioni morali sul conto degli imputati sono buonissime.

L'abate Claude interrogato deplora l'accaduto, ma nega di avere provocata una agitazione a Saint Nicolas du Port in occasione degli inventari.

Egli ripete la dichiarazione che nel momento in cui sparò egli temeva un'invasione del presbiterio da parte dei dimostranti; che è spiacente del suo atto tanto più che esso ricade sui suoi colleghi.

L'abate Lacour interrogato poscia, passa per avere un carattere vendicativo. Egli fu condannato l'anno scorso a 25 franchi di ammenda per violenze commesse durante una processione e per avere provocato una dimostrazione. Dichiara di avere sparato in aria contrariamente alle testimonianze raccolte e soltanto dopo che i dimostranti ebbero spezzato i vetri della sua camera. Lacour deplora i fatti accaduti e dice di avere agito in un momento di sovraeccitazione, per sua legittima difesa e senza intenzione di uccidere alcuno.

Dopo la deposizione di Lacour l'udienza è tolta a mezzodì ed è rinviata alle 2 pomeridiane.

Si passa all'audizione dei testimoni che dicono generalmente di avere veduto l'abate Claude aprire la porta del cortile e sparare una revolverata, mentre che l'abate Lacour tirava due colpi di fuoco dal primo piano. Il sacrestano afferma che l'attitudine dei dimostranti era tanto minacciosa che egli si credette in pericolo e si ritirò in casa.

(Corte d'Appello di Venezia)
Per lo scoppio d'una mina in una cava

Davanti alla nostra Corte d'appello è comparso ieri Paolo Ronchi, d'anni 43, maestro elementare di Codignano, già condannato dal tribunale di Conegliano a mesi 2 e giorni 17 di detenzione, L. 1000 di multa e L. 50 di ammenda, applicata la legge del perdono, per avere nel 18 maggio 1905 in Vittorio, per imprudenza, negligenza o per inosservanza di regolamenti, cagionato al minatore Rosolan Antonio lesioni varie al viso, all'avambraccio ed alla mano destra con malattia conseguente di circa mesi 4, con la perdita del bulbo oculare destro e con l'indebolimento permanente dell'occhio sinistro. Ciò in conseguenza dell'esplosione di una mina nella cava condotta dall'Armellini, e che era stata caricata con polvere fabbricata e somministrata dal Ronchi e perchè nel 1905 fabbricò in Codignano polvere pirica senza licenza dell'autorità competente. La Corte ieri dopo la difesa dell'avvocato Spagnol pronunciò sentenza di non luogo per inesistenza di reato

(Tribunale penale di Padova)
Il processo contro i fratelli Vason

Al nostro Tribunale ebbe principio stamane il processo contro i fratelli cav. uff. Francesco ed Angelo Vason, i quali sono chiamati a rispondere di quattro appropriazioni indebite, del reato di cui gli art. 344 Cod. Comm. e di bancarotta semplice. Gli imputati sono difesi dallo on. prof. Alessandro Stoppato e dall'avv. Landri. Stamane si ebbe l'interrogatorio degli imputati; nel pomeriggio furono escussi alcuni danneggiati e testimoni.

L'udienza fu rinviata a domani alle 14.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 18 maggio — S. Venanzio.
Sabato 19 maggio — S. P. Cales.
Il sole leva alle ore 4,38 — Tramonta alle 19,36.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

Tentato suicidio o disgrazia? — Ieri poco dopo le due nel locale ove risiede la Direzione del Lotto, sulla Riva del Vin a Rialto, è accaduto un fatto alquanto misterioso, poichè non si sa se debbasi attribuirlo ad un tentativo di suicidio od a una disgrazia.

Al secondo piano dello stabile, all'altezza d'una quindicina di metri, trovasi l'ufficio di ragioneria, al quale sono addetti in qualità d'impiegati, Pasquale Votti di anni 30, abitante in campo della Lana n. 619 ed Umberto Bruzalli. Il Votti ad un dato momento si alzò dal suo posto ed uscì dall'ufficio, dirigendosi alla latrina, della quale aperse la portiera. Fu veduto anche dal Bruzalli eseguire questa operazione. Nel pianerottolo, fra l'ufficio e la latrina, c'è una finestra fuori della quale sta attaccata una corda, che serve a far discendere al piano inferiore documenti e carte diverse. Il Bruzalli ad un tratto udì un tonfo fortissimo, corse alla finestra e nel fondo del cortile, sopra i macigni, vide sdraiato il Votti. Dato l'allarme, accorsero subito altri impiegati, venne chiamata una gondola ed in tutta fretta il disgraziato fu condotto all'Ospitale.

Il dott. Allegrini, che era di guardia, oltre ad una grave contusione alla testa, gli riscontrò la frattura complicata del gomito destro e la probabile commozione viscerale. Venne subito trasportato nella divisione del prof. Giordano, ove il dott. Di Francesco, che era presente, visitò il ferito riservando ogni giudizio sopra le sue condizioni.

Il Votti, che lungo il tragitto fu interrogato dal suo collega d'ufficio, disse che mentre stava prendendo la corda fuori della finestra, venne assalito da un capogiro che gli fece perdere l'equilibrio e precipitare nel vuoto. Questa versione però è alquanto strana, perchè il davanzale della finestra è sufficientemente alto, e non pare possibile che si possa passarlo e precipitare a meno che non vi si stia seduti sopra.

Iersera si recarono all'Ospitale la moglie del disgraziato ed il padre, ai quali fu permesso di visitarlo

Agli Albergatori — Una macchina che ha portato — è la parola — la rivoluzione nei vecchi sistemi fra le invenzioni ha conquistato un posto eminente fra le invenzioni veramente utili e benefiche, così che da per tutto ha avuto il più grande successo, è indubbiamente la macchina pulitrice a vuoto «Esperia». — I mezzi fin qui adottati allo scopo di asportare la polvere dai tappeti, mobili imbottiti ed arredamenti in genere non davano per risultato che di spostare momentaneamente la polvere. E' evidente che colla spazzolatura e battitura si mescola nell'aria degli ambienti la polvere la quale — come si sa — è il veicolo massimo di tutte le infezioni. La macchina «Esperia» elimina tutti questi inconvenienti, il suo funzionamento è facile e semplice. Gli albergatori, alberghi, case signorili, collegi, istituti ecc., ecc., non dovrebbero mancare di possederne una: chiedano maggiori schiarimenti (che saranno forniti dettagliatamente insieme ad un opuscolo illustrativo) allo Studio Tecnico Industriale di Schio.

Bertini - Parenzan (riparto parrucchiere da signora). Lavatura (shampoo) e asciugatura elettrica L. 2. Orario dalle ore 8 alle 20 — Servizio a domicilio. — Telefono n. 460.

Buona usanza e beneficenze varie — In morte del compianto dott. Alvise Boldrin il dott. Giulio Marcon offerse lire dieci alla Dante Alighieri. — Il Comitato ringrazia.

(Rit.) In morte del cav. Bricito Pietro di Treviso invece di fiori e torcie, il signor Giuseppe Chitarin ci ha versato lire 25 per l'Educatorio Rachi...

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta,,)

La campagna bacologica

VERONA (17 maggio) — In pianura i bachi sono alla seconda muta. L'andamento generale si conserva buono, ma non così interamente può dirsi per la foglia. L'incostanza del tempo fa manifestare qua e là nel gelso, specialmente in pianura, qualche principio di *fersa* nella foglia, che accenna ad un aumento nel prezzo. In qualche luogo si parla di L. 7 al quintale.

Nessun contratto finora per bozzoli nuovi.

ODERZO (17 maggio) — La campagna bacologica è incominciata e procede ottimamente. La quantità di seme posta in incubazione supera quella dell'anno scorso. La maggior parte dei bacolini hanno superato felicemente la seconda muta e parecchie partite anche la terza. La foglia è rigogliosa e abbondante.

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla REDAZIONE DI TREVISO della «GAZZETTA DI VENEZIA» S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.

Disposizioni per il passaggio delle automobili

(17 maggio) — E' annunziato per mercoledì 22 corr. il passaggio delle automobili concorrenti alla gara per la Coppa d'oro.

Il Sindaco per quanto abbia firmato il manifesto che invita i cittadini alla massima prudenza per evitare possibili guai, sembra deciso a far rispettare nel territorio di Treviso le disposizioni del regolamento stradale. All'uopo il co. G. G. Fetissent ha inviato un telegramma al Comitato della Corsa invitandolo a mettersi in regola colla locale Prefettura.

I concorrenti partiranno da Milano martedì mattina alle ore 4.30 arrivando a Treviso circa alle ore 1 dopo mezzogiorno. Il tempo minimo da impiegare per questo percorso deve essere di ore 8.34 e il massimo di ore 11.26: la velocità massima dunque sarà di km. 40 e la minima di km. 30 all'ora. A cinquanta metri prima del passaggio a livello vi sarà un grande cartello con l'ordine di rallentamento; gli automobili non entreranno in città, ma bensì per la strada di circonvallazione Pergami, ponte Garibaldi, ponte al Macello e sottopassante alla nuova barriera Carlo Alberto, proseguiranno per Fiera e strada Castalta per Oderzo, Motta, facendo tappa a Palmanova: da Treviso a Palmanova il tempo minimo è di ore 2.41, arrivando così alle ore 15.45 circa.

Elargizioni — I figli del compianto cav. Pietro Bricito hanno elargito a questo Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi lire cento. — I preposti dell'Opera Pia ringraziano i generosi oblatori.

Venezia

Da Chioggia
Intorno all'agitazione dei carpentieri

Chioggia, 17 maggio sera

A proposito dell'agitazione dei carpentieri, di cui l'altro ieri vi ho tenuto parola, mi consta che gli operai respinsero le deliberazioni dei proprietari dei cantieri, restando fermi nelle loro proposte che si riassumono nelle dieci ore di lavoro in tempo d'estate a condizione, però, di percepire la mercede attuale.

D'altra parte i proprietari chiamati stamane dal R. Commissario avv. De Tura, dichiararono recisamente di mantenere la presa deliberazione.

Vedremo ora quale piega prenderà la vertenza: noto, intanto, per la cronaca che i carpentieri sono nella massima parte avventizii.

Conferenza intorno alla legge sulla pesca. — Ieri nella sala del Consiglio Comunale il prof. Levi Morenos direttore della Scuola Veneta di Pesca, tenne una conferenza al corpo insegnante di Chioggia per mettere i maestri e le maestre elementari in grado di far conoscere ai figli dei pescatori la legge ed il regolamento sulla pesca. Intervennero le maestre signore Sofia Aprile, Carmela Pagan, Clelia Camuffo Teresita Naccari, Matilde Sambo, Emilia Zennaro, Giovanna Sambo, Stamura Pagan, Solidea Salvagni Ernesta Pagan, Maria Paragnolo, ed maestri signori Gentile Zennaro, Angelo Bullo, Luigi Nordio, Cherubino Costa, Pacifico Padoan, Luigi Padoan, Giusto Perini, Alberto Penzo, Giovanni Bellemo,, Eugenio Frizziero.

Padova

Un giovane scomparso?

Padova, 17 maggio sera

Circola insistente in città la voce della scomparsa di certo B. segretario di un importante ufficio governativo.

Le cause della scomparsa non sono del tutto note, ma a quanto pare si tratterebbe di un fatto a base amorosa

Un villico accoltellato dal cognato

Ad Ospedaletto Euganeo il contadino Barberini accoltellò il proprio cognato producendogli una gravissima ferita.

Mancano sul fatto ulteriori particolari.

Un grande lavoro idraulico

Alle ore 10 del 5 giugno p. v. simultaneamente in una sala del Ministero innanzi al direttore generale delle opere idrauliche e presso la R. Prefettura di Padova davanti al Prefetto, si addiverrà, a termini abbreviati, al primo esperimento d'incanto per appalto della manutenzione delle opere di difesa che presidiano le sponde e regolano gli alvei dei canali Scaricatore Roncaiette Pontelongo e Nuovo Bacchiglione, nonchè del canale Cagnola, dal ponte omonimo Rovolenta compresi nella sezione IV del 1o circondario idraulico di Padova, durante il sessennio dal 1o luglio 1906 e più precisamente dal giorno della consegna al 30 giugno 1912.

Da Conselve

(17 maggio) — *Associazione magistrale.* — Domenica prossima alle ore 9 in una sala delle nostre scuole avrà luogo la seduta generale ordinaria di questa associazione magistrale per trattare il seguente ordine del giorno: Nomina delle cariche — Relazione morale finanziaria — Comunicazioni della presidenza. — Alla seduta interverranno gli ispettori scolastici sigg. Albanello e Perissinotto.

Rovigo

Convegno di Segretari Comunali

(17 maggio) — L'Associazione provinciale fra segretari ed impiegati comunali ha disposto di tenere giovedì 7 giugno p. v. in Adria, il secondo convegno.

Ecco l'ordine del giorno dell'adunanza: 1) L'azione spiegata dall'associazione (rel. Gardellini) — 2) Abolizione dell'obbligo della presentazione dell'infante all'atto della dichiarazione di nascita (relat. Zampieri) — 3) Sul domicilio di soccorso ai riguardi della spedalità (rel. Fornasari) — 4) La stipulazione dei contratti comunali (rel. Paolucci) — 5) Le associazioni professionali (rel. Fusaro) — 6) Avocazione ai Comuni dell'imposta di R. M. sugli stipendi degli impiegati (rel. Baccaglini) — 7) La proposta di nuove leggi per i Comuni (rel. Macchior).

Il programma della giornata è il seguente: ore 8.50: Ricevimenti in Municipio; ore 10: Apertura del convegno; ore 13: Banchetto sociale; ore 16: Gita e visita al Ponte di Corbola.

Una gita a Chioggia. — Ricorrendo domani la inaugurazione del vessillo sociale, la Società cuochi, camerieri ed affini ha stabilito di festeggiare tale data con una gita a Chioggia.

Una statistica sulla spesa per la pubblica istruzione. — Il ragioniere di questo Municipio, Francesco Baccaglini, ha compilato una pregevole statistica sulla spesa sostenuta in Italia per la pubblica istruzione nell'anno scolastico 1905-906. Da essa rileva come il Comune di Rovigo abbia istituito un numero maggiore di classi elementari in confronto degli altri capoluoghi e come la spesa da esso sostenuta sia proporzionalmente maggiore

Udine

Il saluto del Prefetto alle autorità

(17 maggio) — Il nuovo Prefetto comm. Raffaele Orso ha ieri assunto il suo ufficio diramando alle autorità la seguente circolare:

« Assumo oggi la direzione di questa Prefettura e mando alle SS. LL. Ill.me un cordiale saluto.

« L'opera mia sarà costantemente rivolta ad ottenere l'imparziale osservanza della legge e a procurare, entro i limiti delle mie attribuzioni, il maggior benessere delle popolazioni di questa nobilissima provincia, tanto rinomata per feconda operosità, per sapienza, per patriottismo.

« Son sicuro di riuscire nell'intento, se non mi difetterà, come spero la benevola e valida cooperazione delle SS. LL. Ill.me, alle quali porgo l'attestato della più deferente mia stima ».

I premiati della festa d'armi. — Ecco l'elenco dei premi assegnati ai valenti schermidori che parteciparono alla brillante accademia svoltasi l'altra sera al Minerva: al m.o cav Pessina medaglia d'oro del Ministero della Guerra; m.o Celano medaglia d'oro del generale Giacomelli; m.o cav. Franceschinis medaglia d'oro della Società di scherma udinese; m.o Concato medaglia d'oro del Ministero della P. I.; maestri Ferrante e Chandron medaglia d'oro; Carniel medaglia d'oro del senatore di Prampero; Dal Torso medaglia d'oro del Comitato delle signore; co Valentinis orologio di S. E. Morpurgo; Bellani, Magistris, co. Ottellio, Ceremaschi ed altri medaglie d'oro.

Per diminuzione delle ore di lavoro. — Nella assemblea della Società Unione agenti che ebbe luogo iersera fu proposto ed accettato di promuovere una agitazione allo scopo di ottenere una diminuzione di ore di lavoro. Si deliberò pure di effettuare una gita sociale a Cividale entro il giugno venturo.

Cronaca teatrale. — Alla prima rappresentazione della compagnia Benini, accorse iersera al Minerva numerosissimo pubblico che applaudì vivamente ai bravissimi interpreti della commedia *Zente refada* di Gallina.

— Domani, venerdì, la nuovissima commedia della signora Luisa Pirani Barozzi *L'eredità del barcariol*, per la quale vi è grande aspettativa, tanto più che forse la gentile autrice dell'applauditissimo lavoro assisterà alla rappresentazione.

Punizioni mitigate. — Il Consiglio dei professori del R. Istituto Tecnico nella seduta di iersera ha revocato la precedente deliberazione in ordine alla punizione di tre studenti limitando la pena della sospensione dalle lezioni per due fino a domani, e pel terzo fino a sabato 26 corr.

Associazione Magistrale friulana. — I consiglieri della singole sezioni dell'A. M. F. sono invitati alla seduta di domenica 20 corr. alle ore 10 nel locale sociale in Castello per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Direzione — 2. Nomina del presidente — 3 Nomina del vice presidente e di tre direttori — 4. Comunicazioni e proposte eventuali.

Da Cividale

(17 maggio) — *A proposito di un incidente ferroviario.* — La direzione della «Veneta» in merito alla notizia riportata anche dalla «Gazzetta» sul deviamento del treno nei pressi del Ponte sul Torre, comunica che non vi fu deviamento. Si tratta solo che in seguito ad un erroneo segnale esposto al casello presso la Cava del Torre, il macchinista del treno si fermò, come suo dovere, e retrocedette subito per circa 200 metri per accertarsi se era avvenuto qualche grave investimento od altro grave incidente, ma appena si assicurò che nessun ostacolo esisteva, proseguì la corsa arrivando a Cividale con un ritardo di 13 minuti.

Da Codroipo

(17 maggio) — *Assemblea della Banca Cooperativa.* — Per giovedì 24 corr. alle ore 2 pom. sono convocati in assemblea gli azionisti della Banca Cooperativa per la nomina di un sindaco effettivo, per le modifiche allo statuto sociale e per deliberare sulla erogazione di una parte del fondo di riserva a raddoppiamento del capitale sociale.

Patronato Scolastico. — Alla benefica istituzione sono pervenute le seguenti offerte: lire 59 dalle signore aderenti all'omaggio nazionale alla Regina Margherita e lire 29 dal signor conte Leonardo Manin sindaco di Codroipo.

Ricreatorio scolastico. — Da lunedì 7 corr. venne aperto a cura ed a spese del nostro Patronato scolastico, un ricreatorio, che raccoglie ogni dopo pranzo oltre 50 alunni delle nostre scuole, sotto la sorveglianza della maestra sig. Luigia Battistini

Verona

Bambino che annega nell'Adige

(17 maggio) — Verso le ore 17 di ieri, sulla riva dell'Adige a Porta Catena, vi erano alcune lavandaie intente a lavare della biancheria, e vicino ad esse tre bambini che giuocavano attorno alla ruota che serve a dar acqua ai vicini molini.

Ad un tratto le lavandaie trassero un grido di spavento: uno dei bambini, dell'apparente età di 7 od 8 anni, era precipitato nel fiume. Le povere donne, in preda ad un grande spavento, guardarono le acque del fiume senza poter scorgere il bimbo che non tornò più a galla; quindi si volsero per vedere dove erano i due compagni del disgraziato fanciullo, ma essi erano fuggiti. Il vigile Brugnoli interrogò le lavandaie, fece delle indagini, ma non potè sapere nulla.

Ieri sera si presentò varie volte alla questura centrale una donna, che denunciò la scomparsa, da varie ore, di suo figlio Ottavio Munaro, di anni 9. Corrispondendo l'età del Munaro a quella del bambino caduto nel fiume, si teme che egli sia l'annegato.

Carretto precipitato in un fosso

Ieri il treno del tram a vapore che parte da Porta Vescovo alle ore 2.35 pom., era giunto alle Casette di S. Giacomo dopo di S. Martino B. A., quando sorpassò un carretto carico di sacchi di farina e di crusca sul quale stava pure il mugnaio Giuseppe Barbugiani di Belfiore. Il cavallo al sopraggiungere del tram si spaventò ed improvvisamente fece uno scarto precipitando col carretto nel fosso laterale. Il Barbugiani fu lesto a saltare sulla strada rimanendo illeso. Il cavallo rimase immerso nell'acqua fino alla testa.

Il macchinista fermò subito il treno ed il personale ed alcuni passeggieri corsero in aiuto del Barbugiani. Fra i viaggiatori eranvi l'assessore cav. Camuzzoni, l'avv. Tommasini di Soave, il cav. Giovanni Bertani ed altri. Fu subito liberato il cavallo dai finimenti e tratto alla riva. Sopraggiunse frattanto in motocicletta il conte Ottavio Orti Manara il quale fece scendere le paratoie del fosso per diminuire l'altezza dell'acqua. Si potè così levare il carretto ed i sacchi di farina e crusca che erano inzuppati d'acqua

Il Barbugiani ebbe un danno di circa duecento lire.

Sull'assassinio al Ponte Crencano

Il delegato Silvestri ha completate le indagini su quanto aveva riferito alla Questura l'ex guardia notturna Residori.

E' risultato che le voci corse sono prive di fondamento.

Trattore visitato dai ladri. — Una brutta sorpresa toccò stanotte al trattore sig. Teodoro Vincenzoni, proprietario della trattoria Battocchi in Via Anfiteatro. Dopo aver chiuso l'osteria salì colla moglie sua, signora Emma Festa, al piano superiore e trovò i cassetti del comò aperti e tutti sossopra. I ladri erano penetrati facilmente fin là perchè le porte dell'appartamento erano aperte. Dai cassetti mancavano L. 1040 in denaro e oggetti preziosi per il valore di L. 900.

Una truffa di biciclette. — Giorni or sono si presentavano nel negozio di Alfredo Meocci sul Corso di Castel Vecchio, due individui, per prendere a noleggio due biciclette dicendo che volevano fare una gita a Peschiera. Il Meocci affidò loro due macchine del complessivo importo di 300 lire. Alla sera il Meocci attese invano il ritorno dei gitanti. Ed attese fino a stamane, ma inutilmente. Sicchè nel pomeriggio denunciò la truffa alla Que-

Vicenza

Un'adunanza del Consiglio Comunale

(17 maggio) — Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera il giorno di martedì 22 corr. alle ore 14.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno, noto: Formazione dell'elenco dei consiglieri comunali da surrogarsi nelle prossime elezioni amministrative; costruzione di case popolari con un primo importo di lire 300.000; modificazione all'ordinamento del Consiglio del Lavoro; corrisponsione alla Società Vicentina per l'attivazione di automobili sul la linea Vicenza Barbarano Noventa, dell'annuo sussidio di L. 375, in sostituzione di quello di lire 300 corrisposto all'attuale corriera.

Da Bassano

(17 maggio) — *Club Alpino.* — La presidenza del Club alpino d'accordo colla Commissione delle gite, invita i soci per la gita d'inaugurazione della stagione alpina che avrà luogo domenica 20 corr. partendo alle ore 5 e percorrendo il seguente itinerario: Piove, Monte Bastia, Campo di Solagna (colazione). Il ritorno si farà per la Gusella. Visita alle grandi cave di Romano della ditta Andofatto e Longo; discesa per Romano d'Ezzelino. Alle ore 19 nella trattoria Termine banchetto sociale.

Da Schio

(17 maggio) — *Scuola Libera Popolare.* — Domani, venerdì, 18 corr. alle ore 20,30 il prof. ab. cavaliere Emilio Silvestri terrà una lezione sul tema: «Su e giù per il Medioevo» illustrandola con circa 80 lastre luminose fatte venire espressamente da Parigi.

Notizie militari. — Trovasi qui, proveniente da Conegliano e per trattenersi circa due mesi, la 15a batteria appartenente alla brigata autonoma d'artiglieria da montagna. E' comandante dal capitano Paolo Vettori.

— Diretta a Valli dei Signori e forti è giunta stamane, comandata dal capitano Giovanni Pasini, la 2.a compagnia del 5.o reggimento Genio (minatori) proveniente da Torino.

Le notizie agrarie della decade in Italia

Roma, 17 maggio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio.

Le condizioni meteoriche di questa decade furono in complesso favorevoli alla vegetazione nelle campagne dell'Alta Italia e del Centro; specialmente le pioggie giovarono ai pascoli ed agli erbai in alcune provincie dell'Emilia e della Toscana e nel Lazio. Tuttavia le varie coltivazioni, a causa della bassa temperatura del mese di aprile sono ancora generalmente in ritardo nel loro sviluppo. In particolare nelle regioni suddette è buono lo stato dei seminati e degli alberi fruttiferi; è quasi terminata la semina del granoturco. I bachi da seta sono nati ovunque ed i gelsi promettono foglia abbondante. Le condizioni della campagna sono soddisfacenti nelle provincie della Campania, degli Abruzzi e della Basilicata, in parte delle Puglie e nelle isole.

La siccità persistente all'estremo sud ha recato qualche danno ai cereali in quel di Bari, ed ha notevolmente danneggiato le piantagioni erbacee nella provincia di Lecce.

Le notizie per il Veneto sono le seguenti:

Nel basso Veneto la campagna ha in complesso aspetto soddisfacente; i seminati sono promettenti come la vegetazione della vite e delle altre piante da frutto. E' finita la semina delle barbabietole, prosegue quella del granoturco e del riso. Nel Veronese il primo taglio delle erbe da foraggio si presenta un poco scarso a causa dei freddi passati. Nella parte settentrionale della regione persistendo qualche pioggia la campagna è ancora indietro. E' desiderato il tempo bello ed il caldo.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

Le elezioni agli Uffici
Completa riuscita dell'opposizione

Roma, 17 maggio notte

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera per procedere alla propria costituzione. Il concorso fu assai numeroso complessivamente. Nei nove uffici si presentarono circa duecento deputati.

Rimasero eletti rispettivamente a presidente, vice presidente e segretario:

I. Ufficio: Giovanelli presidente, Falconi vicepresidente e Giuliani segretario. Ebbero 27 voti;

II. Ufficio: Gallini, Mezzanotte e Rienzi, con 18 voti;

III. Ufficio: Massimini, Majorana Giuseppe e Ciappi, con 21 voti;

IV. Ufficio: Bertarelli, Galluppi e Larizza, con 15 voti;

V. Ufficio: Aguglia, Fracassi e Canevari, con 15 voti;

VI. Ufficio: Bertetti, Lucernari, e Di Gennaro, con 18 voti;

VII. Ufficio: Pozzi Domenico, Pozzo Marco e Battaglieri, con 12 voti;

VIII. Ufficio: Compans, De Seta, e Miliani, con 18 voti;

IX. Ufficio: Galli, Verzillo e Loero, con 15 voti.

Tutti gli eletti sono dell'opposizione

Il traffico delle ferrovie di Stato

Roma, 17 maggio notte

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato nella decade 1-10 maggio sono ammontati a lire 10.286,632 con una differenza in più di lire 793,219.80 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente.

Il prodotto complessivo dal 1.o luglio 1905 al 10 maggio 1906 ammonta a lire 288,926,762 con un aumento di lire 25,678,711 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il nuovo ministro del Perù presenta le credenziali al Re

Roma, 17 maggio sera

Stamane alle ore 1 il Re ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro della Repubblica del Perù, signor generale Caceres. Il conte Avogadro degli Azzoni, maestro di cerimonie di Corte, in berlina di gala si è recato a prendere al suo domicilio il generale Caceres

L'amica di Gapony

Vienna, 17 maggio sera

L'amica di Gapony, la signorina Usdalow, una giovane di 20 anni, è giunta a Oserki, insistendo di vedere il cadavere. «Diverrò pazza, gridò l'infelice, ma voglio vederlo».

Non le venne però concesso di vedere il cadavere di Gapony. E' stato indubbiamente constatato che l'esecuzione di Gapony da parte dei membri del tribunale segreto rivoluzionario ebbe luogo agli undici aprile.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il principe Platone Roujeieff aveva quella sera il contegno di un cavaliere irreprensibile, vestito con una estrema eleganza.

La nudità provocante della ballerina sembrava lanciargli una sfida, ma egli rimaneva impassibile come se la sua mente fosse stata occupata altrove.

— A che pensate? — le domandò la giovane.

— Nadia, rispose egli accarezzando infine con lo sguardo il corpo dalle linee voluttuose della ballerina — Nadia, credo che non ti ho mai veduta così bella; e bisognerà che ti presenti così ai miei amici.

La tzigana sorrise. Non è ai liberi abitanti delle steppe che bisogna chiedere cos'è il pudore; un sentimento di educazione come la cortesia, e che varia secondo i popoli e i climi.

— La tua posa — continuò il principe, che apparteneva allo stesso gruppo di giovani che abbiamo ascoltati nel loro proscenio — la tua posa mi dà un'idea.., che mi sarà facile di trasformare in un equipaggio tirato da due cavalli.

— Tu hai sempre idee ingegnose — fece la tzigana ridendo e guardandolo coi suoi occhi ardenti come fiamme.

— Dì piuttosto stravaganti. Ma che vuoi? appartengo qui a un circolo che si è fondato appunto per mettere a profitto le stravaganze e la follia.. Abbiamo preso da noi stessi il nome di Eccentrici... Ricerchiamo ciò che è sorprendente, ignoto, enorme, sublime o grottesco. Siamo tutti capaci di morire per un'idea, con la pistola in pugno, come pure a morire in una scommessa di bevitori col bicchiere in mano.

Così parlando, il principe Roujeieff teneva un linguaggio convenuto tra lui e i suoi amici politici, ma egli lo faceva con tanta maggior facilità in quanto che era stato per molto tempo un buontempone sfrenato, e nei suoi momenti di oblio si abbandonava alle sue idee pessimiste.

La tzigana lo ascoltava, non senza una certa sorpresa.

— Siamo a un tempo uomini di studio e d'azione. La vita ci sembra una farsa ridicola, gigantesca e soltanto le attrattive della morte possono consolarci dai disinganni e dalle sofferenze della vita. Se attraversiamo questa cantando, per ingannare noi stessi, e per soffermare le grida disperato del nostro cuore. Noi mettiamo al dolore una maschera di follia, e coloro che ci vedono credono che noi ridiamo veramente, quando abbiamo l'anima piena di singhiozzi!... Poichè, a traverso i buchi della nostra maschera, vediamo più da vicino la suprema ironia delle cose... Ma io ti annoio, Nadia, con le mie teorie. E' la posizione orizzontale che mi fa divagare... Vediamo, vuoi questa vettura. Mi ascolti?

— Si adesso ascolto.

— Allora una vettura.. a meno che tu non preferisca una villa...

E' la semplicità posta di una scommessa...

— Si una villa, con un gran giardino, dove io possa correre, coricarmi sull'erba, guardare le stelle.. Oh! l'aria! mi occorre l'aria... Mi sembra di soffocare nelle case.. . Ma almeno, verrai ad abitarvi? Ah! se sapessi, caro Pletone, quanto mi sono sembrati lunghi e penosi questi cinque mesi durante i quali mi hai lasciata sola a Mosca! Quando mi rapisti ai miei parenti, quando fuggimmo insieme — continuò ella con voce carezzevole, — non mi avevi promesso di non lasciarmi mai? E' appena arrivati a Mosca, sei partito così precipitosamente..

— Ti ho per questo amato meno? Forse saprai un giorno .. più tardi, perchè dovetti lasciarti... Ah! Nadia — fece il principe Platone udirandosi tutt'a un tratto — per il momento non posso risponderti che con una parola: ti amo! Checchè accada, checchè io faccia, non essere inquieta, non m'interrogare.

E saltando giù dal divano, corse ad abbracciar la bella tzigana.

Roujeieff fu interrotto nelle suo espansioni d'amore da una soneria elettrica che avvertì Nadia che lo spettacolo stava per cominciare.

Ella si alzò con un salto, e i due specchi posti l'uno di fronte all'altro, rifletterono il suo bel corpo tutto intero.

Nadia scelse una maglia rosa che stava su di una sedia, e, in un batter d'occhio fu vestita di una pelliccia di seta la cui leggerezza e trasparenza erano più provocanti della stessa nudità. Annodò alla vita una piccola veste ricoperta di pagliole, vaporosa come una nube, scintillante di stelle, cacciò i piedi in piccoli sandali di raso, si mise una rosa nella sua splendida capigliatura i cui riccioli ricadevano sulle spalle, e fu pronta.

Bella della grazia e della freschezza dei suoi diciassette anni, ella non aveva bisogno, lo abbiamo detto, di ricorrere a nessuno degli artifici di cui si servono coloro che affrontano i fascini che hanno perduti o cre non hann.

Nadia si gettò al collo di Roujeieff, gli applicò un bacio di fuoco sulle labbra e se ne fuggi con la leggerezza di un uccello.

Il principe Platone, per uno stretto corridoio nell'interno del teatro, andò a picchiare tre colpi alla porta dei palchetti dove si trovavano i suoi amici.

— Finalmente ti fai vedere — esclamò Lanine aprendogli — eravamo inquieti, ci domandavamo se non ti era accaduto qualche cosa di fastidioso e so...

Roujieieff sorrise facendogli con la testa un segno che voleva dire: «Amico mio, assicurati e taci».

— Uomo fortunato! — esclamò Laskareff stendendo la mano. — Tu precedi Nadia come un araldo, e domani tutto Pietroburgo saprà che Nadia, la bruna e bella tzigana, è stata creata e lanciata al circolo degli Eccentrici. Ecco un successo!

Vi fu un movimento nella sala.

Roujeieff alzò gli occhi verso il palco imperiale.

— Lo Czar — diss'egli stringendo il braccio di Scharbinine.

E mormorò:

— E' venuto! E' una sfida!

Tutti gli sguardi si portarono verso l'imperatore che entrava nel suo palchetto e, dietro un cenno del capo d'orchestra ,i musicanti intonarono l'inno reale.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.40
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.75
» » 4 0/0 » »	— —	100.15
Azioni Banca Veneta	147.—	—
» Banca Commerciale Italiana	917.—	—
» Cotonificio Veneziano	260.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2330.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	99.—	99 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.67 1/2	122.75	—	—	5
Francia	99.82 1/2	99.88 3/4	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.14 1/2	25.16	24.90	24.92	4
Svizzera	99.80	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	106.50	106.80	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.50	104.60	—	—	

Borse italiane (17 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 45	Az. Soc. Gas	1399 —
» » fine	106 60	» » Cond. d'acqua	440 —
» » 3 1/2 cont.	103 70	Cred. Fond. Ital. Az.	563 50
» » » fine	103 80	Banca Commerc.	971 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	618 —
Banca d'Italia	1307 —	Soc. It. pel Carburo	— —
Az. Banco di Roma	113 50	Immobiliare	302 —
» Ferr. Merid.	811 —	Mediterranee	468 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	494 —
» Omnibus	174 —	Az. Risanamento	45 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 40	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	106 55	Edison	951 —
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	358 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	350 50
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1308 50	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	923 50	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	585 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	494 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	416 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Veneta	97 —	Cotonificio Veneziano	260 —
Acciaierie Terni	2335 —	Ferrovie Meridionali	813 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 50	Az. Nav. Gen.	493 —
» 5 0/0 fine	105 62 1/2	» Banca comm.	919 —
» 3 1/2 0/0	103 90	» Cred. Italiano	619 —
Az. B. d'Italia	1309 —	Cam. su Franc. vista	99 85 62
» Ferr. Medit.	470 —	» » Londra »	25 14 1/4
» » Merid.	813 —	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	105 42	Az. Banca Comm.	919 —
» fine	105 55	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	103 85	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1307 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	122 75
» » Merid.	810 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 47	Az. Ferr. Merid.	810 —
» 3 1/2 0/0	103 92	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1307 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	468 —	» Germ. vista	122 67 1/2

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 18 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00

(Settimanale dal 14 al 20 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse estere (17 maggio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	87 11/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	682 —	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	134 25	Rendita aust. (argento)	99 70
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	— —
Austriache	678 —	Union Bank	555 50
Banca austro-ungarica	1680 —	Rendita austr. (oro)	118 —
Napoleoni d'oro	19 14	Rendita ungher. 4 0/0	95 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 40
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	435 —
Cambio su Londra	240 45		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 75	Obblig. lombarde	338 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 65	Az. ferr. merid.	814 —
» russa	68 25	» Banca Parigi	1587 —
» spag.	97 —	» Suez	4590 —
» turca	95 25	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 5/8
» portogh.	70 36	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	112 75	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	162 20
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	— —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 30	Bigl. Banca russi	215 75
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Goldin Giuseppe, chiamato Augusto, vini e liquori (S. Felice n. 3687 a) con sentenza d'ieri a propria istanza. — Giud. deleg. avv. Giovanni Pasqualini — Curat. provv. avv. Costantino Masotti — 4 giugno ore 10 prima adun. — 13 giugno ore 10 chiusura present. titoli — 28 giugno ore 10 chiusura verifica crediti — Attivo lire 7025.33 (merci e generi di negozio 1095.41, debitori 2578.72, cambiali 1287.45, mobili, attrezzi utensili 1950, depositi 105.75, cassa 8) — Passivo L. 14218.41 fra 47 creditori dei quali i maggiori i sigg. Sebastiano Audenino per L. 2934, eredi Caterina Dedin per L. 2000, Donadi Francesco di Salgareda per L. 1363.

— Bonaldo Tiziano, esercizio caffè in Chioggia. Ieri fu conchiuso il concordato proposto dal fallito al 15 per cento pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa.

— Bruzzo Amedeo (defunto) biciclette, Mestre. Con sentenza del 16 venne omologato il concordato quale proposto dalla signora Anna Cecchini vedova Brusso, e furono accordati pure i benefici di legge.

— Stratimirovich Gaetano, pane e liquori. Venne ordinato con sentenza del 16 il riparto di lire 2932,47 fra i creditori chirografari entro venti giorni.

— Casonato Maria ved. Copano, colori e ferramenta. — Con sentenza de' 16 venne omologato il concordato quale proposto dalla fallita negandosi i benefici di legge.

— De Anna Giovanni, oste. — Alla chiusura verifica crediti vennero ammessi tutti i 19 crediti già verificati nel primo verbale e di più numero 15 crediti come insinuati, il signor Garizzo Giovanni venne ammesso per L. 897 in via chirografaria e per L. 225 in via privilegiata. — Vennero dunque ammessi n. 34 creditori per L. 45120.20.

LEGNAGO: Marion Carlo e Germano, Cologna. Con sentenza 15 corr. venne confermato il cur. provvisorio avv. Gaspari.

— Bertù Giuseppe, Veronella. Gli unici due creditori insinuati ed ammessi accettarono ieri il concordato proposto dal fallito al 40 per cento.

PADOVA. — Pentirato Giovanni, cappelli, Camposampiero, a propria istanza — comm. giud. signor Annibale Vallecchi

VERONA. — Isoli Francesco, di Giovanni, commestibili, Salizzole, a propria istanza — pretura di Isola della Scala — comm. giud. avv. Vittorio Grasetti di Verona — attivo lire 444,35, passivo lire 4417,33.

Movimento del Porto

Arrivi del 16 — Da Trapani pir. ital. «Hispania» cap. Marchetta con sale.

Arrivi del 17 — Da Trieste pir. austr. «Carinthia» cap. Harlovich con merci — Da Sunderland pir. ingl. «Rochdale» cap. Ovven con carbone — Da Amburgo e scali pir. germ. «Bagdad» cap. Hofer con merci — Da Liverpool e scali pir. ing. «Bulgarian» cap. Wickers id. — Da Fiume pir. ital. «Barbarigo» cap. Giacopello id. — Da Genova pir. ital. «Solferino» cap. Spina id.

Partenze del 16 — Per Genova pir. ital. «Segesta» cap. La Commare con merci.

Partenze del 17 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Cadwallon» cap. Mowat vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 maggio:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Tot. 9.

Matrimoni — Poli Sebastiano fabbro con Rubini Margherita casal. — Gorini Massimiliano macchinista con Fugagnollo Adelaide casal. — Cavallet Vittorio filarmonico con Rizzo Lodovica casal. tutti celibi — Cocchi Lorenzo falegname celibe con Degrassi Nicoletta casal. vedova.

Decessi — Chiodin Rainert Eufemia di anni 78, vedova ricov. di Venezia — Ormenese Curti Maria 45, coniug. casal. id. — Marcolongo Rosa 20, nub. casal. id. — Corsi Ermenegilda 15, nub. sarta di Dolcè — Battesella Gio. Batta 63, coniug. gondol. di Venezia — Battocchio Angelo 62, coniug. pens. ferrov. di Valenza — Vianello Giuseppe 54, ved. pizzicagnolo di Venezia — Bonini Giuseppe 40, coniug. facchino id. — Venchiani Leone 27, cel. imp. privato id

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIV - N. 136 — Sabato 19 Maggio 1906 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il grave momento politico

Il gabinetto Sonnino ha presentato le dimissioni

E la Nazione?

L'on. De Bellis, quando il presidente della Camera annunziò che il ministero Sonnino era risultato in minoranza e che, quindi, era stato battuto, si lasciò andare ad una gioia pazza tanto da abbracciare quanti giornalisti potè incontrare per i corridoi di Montecitorio. Se non vi fossero molte altre ragioni per giudicare la miseria dell'opposizione, basterebbe questo episodio, il quale non è altro che una sincera espressione dei nobilissimi sentimenti che han guidato quasi tutti i 179 *si* sull'ordine del giorno Maggiorino Ferraris. Evviva! Evviva! il ministero Sonnino è rovesciato! — E poi? — Evviva! Evviva! vanno su i nostri amici! — E poi? — Le clientele possono essere soddisfatte, gli affari possono essere ripresi, gli appetiti possono essere saziati, le ambizioni sfamate. i noiosi censori possono essere con la loro ridicola preoccupazione delle cose, scaraventati fuori dalle porte dei ministeri! Ce ne abbastanza, non vi pare per un voto?

E tutto è qui: dentro a questa cerchia di miserie, quando non miserabili ragioni: tutto è qui, cioè, tristamente fuori dall'interesse della Nazione.

Questa aveva parlato chiaro al tempo della crisi che aveva portato al potere l'on. Sonnino: aveva parlato con quelle mille sue voci anonime ma convincenti più di qualsiasi dialettica cauta e fiorita; ed aveva detto: di crisi strategiche, di inettitudini croniche, di macchinazioni di partito ne abbiamo abbastanza. I torpidi canonicati ministeriali non son fatti per un un paese che, per valore di razza è nello stadio della pericolosa febbre di crescenza. Di prevalenza del settore di destra su quello di sinistra, o viceversa non ne vogliamo più sapere: nel dubbio tra il bandierone tale e quello tal altro noi facciamo espressamente a meno di tutti e due. Tanto per quarant'anni tutti e due congiurarono a strozzare ogni fiorimento dell'attività nazionale. Vogliamo, dunque, rettitudine, operosità, e conoscenza da qualunque parte esse sieno, comunque possano essere riunite insieme. E così, mentre la maggioranza effettiva della Camera tentava di sostenere a qualunque costo la bizzarra nullità personale e collettiva del ministero Fortis, il paese fece salire Sonnino al potere.

Noi non faremo. ora, l'oziosa fatica di analizzare il modo onde l'on. Sonnino scelse i suoi collaboratori. dal momento che la cieca resistenza della Camera non gli consentì varietà di scelta. e dal momento che antichi amici e amici dell'ultima ora gli si fecero d'improvviso contrari perchè...; constateremo solamente — e questo è l'essenziale — che il Sonnino raccolse un gabinetto così *forte* per ingegno ed integrità di coscienza, quale da gran tempo non si presentava all'assemblea legislativa e che le riforme e i progetti da esso proposti, come poche volte rispondevano tanto bene alle necessità del momento.

Il Paese, per tanto, ebbe l'ingenuità di credere che ad un tale sforzo di buona volontà, la Camera sarebbe stata per concedere tutto il tempo per utilmente manifestarsi; ed in tale illusione fu confortato dalla persuasione che ai cittadini, nei momenti più gravi della loro attività dovrebbe esser lasciato nel governo un efficace cooperatore e tutore. Orbene, quella Camera che chiacchierò sullo sfacelo ferroviario, che fece mostra d'intenerirsi sul disagio del Mezzogiorno, che esaltò nelle assemblee elettorali la necessità delle riforme, ma che mai fece forza sui ministeri che la mantennero, affinchè cercassero una soluzione efficace a tali problemi; cotesta Camera — diciamo — infischiandosi della Nazione, allora che ebbe dinanzi a sè il Sonnino ed i suoi compagni, forti di proposte concrete, impotente a rovesciar cotesti uomini combattendoli nelle loro persone o nelle loro azioni, dopo aver fatto un non decoroso ostruzionismo agli Uffici, li atterra cogliendogli alle spalle, prendendoli al laccio sull'ordine dei lavori!

Con quale fiducia si può attendere da una Camera siffatta che la cosa pubblica abbia ad essere salvaguardata? quando la soluzione del problema delle ferrovie meridionali sta per essere allontanata artatamente, proprio allora che la presenza dell'on. Carmine al governo dava affidamenti della più alta integrità quando la discussione sull'inchiesta per la marina, insieme con tutte l'altre urgenti ed immanenti questioni che gravano minacciose sulla nazione stanno per essere senza coscienza rimandate? quando alla sincerità politica si sostituisce l'intrigo di corridoio ed l'esercizio del governo vuol esser ridotto al favoreggiamento passivo di particolari interessi, in luogo d'essere opera attiva di benessero nazionale?

Nessuna fiducia. pertanto, in un'assemblea che in diciotto mesi non seppe dare segno di sè che attraverso quattro crisi; ma il desiderio che la Nazione sia invitata a dare al parlamento quegli uomini nuovi cui essa, per le sue nobili fatiche, con sana coscienza ha diritto assoluto di avere.

E la Nazione non dovrebbe esser costretta ad aspettare ancora.

L'annuncio ufficiale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio sera

«Il Ministero, dopo la votazione di ieri alla Camera, ha rassegnato le dimissioni nelle mani di S. M. il Re che si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari ordinari e per il mantenimento del buon ordine pubblico.

«L'on. Sonnino e tutti i colleghi del gabinetto dimissionari si sono recati alla Camera alla cui seduta assisteva poco pubblico, per le dichiarazioni d'uso. Nell'aula erano circa 150 deputati.

«La seduta durò appena cinque minuti, il tempo necessario cioè all'on. Sonnino, per annunziare le dimissioni del Ministero. Appena terminata la seduta della Camera il Ministero si recò al Senato ove l'on. Sonnino ripetè l'annunzio delle dimissioni.

«Il Senato e la Camera saranno convocati a domicilio». (Stefani).

A Montecitorio

Il malcontento ed il dubbio

Roma, 18 maggio notte

I corridoi di Montecitorio sono molto animati ed il tema delle conversazioni è il voto di ieri

Il *Giornale d'Italia* dice che nei crocchi dei deputati si riconosceva senza distinzione di parte che un voto come quello di ieri non si presta a facili interpretazioni, nè come fisonomia, nè come numero. Un vecchio parlamentare — riferisce il *Giornale d'Italia* — osservava con fine ironia: «La Corona è di fronte ad una solenne deliberazione colla quale la Camera decide di lasciar libera una commissione di studiare finchè piacerà agli ostruzionisti».

Il *Giornale d'Italia* dice che alcuni fra i più seri ed i più autorevoli deputati dell'opposizione non son rimasti soddisfatti del modo con cui gli avversari del gabinetto hanno condotto lo assalto e che un ex ministro avrebbe detto che non vi è stata una lotta leale in campo aperto ma un incomposto e violento assalto.

Il giornale dice, inoltre, che alla Camera si è constatato che la crisi odierna è la quarta che si verifica con una Camera che ha appena diciotto mesi di vita e si osserva che il programma del ministero Sonnino è rimasto illeso. Fra i deputati che commentavano la situazione a Montecitorio, molti, dice il suddetto giornale, non vedevano altra soluzione che una riconferma in carica del ministro Sonnino col mandato di andare alla Camera a provocare un voto politico più consistente di quello di ieri sera, dopo un largo dibattito su tutto il programma e su tutta l'azione del governo.

"Assalto„

Il *Giornale d'Italia* commentando il voto della Camera in un articolo intitolato *Assalto* dice che finora nel nostro Parlamento i ministeri cadevano o per mancata esecuzione del loro programma o per interne dissenzioni. Ieri invece si è posto in minoranza un gabinetto soltanto perchè aveva ferma volontà di fare discutere alla Camera le questioni più urgenti dell'ora attuale. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che una spontanea e vivace corrente di opinione pubblica sosteneva il ministero, che era invece insidiato ed avversato con asprezza da una folla di interessi particolari, tanto è vero che nel paese che giudica serenamente, continuano le libere voci che mettono in chiaro la consistenza del voto onde si è voluto sfruttare un'azione di governo illuminata e sincera che nessun altro ministero era stato capace di porre davanti alla nazione e sostenere davanti alla Camera

Il *Popolo Romano* dice che il voto di ieri fu tentato dal ministero perchè era persuaso che la sua posizione era affievolita troppo. Osserva che nello svolgimento della battaglia di ieri l'opposizione fece il possibile per alienarsi dei voti mettendo in rilievo l'assenza del suo capo Giolitti. Il *Popolo Romano* conclude dicendo che Giolitti è l'unico uomo il quale abbia la forza di poter riunire nella Camera attuale una maggioranza assoluta.

I ragionamenti dei radicali

Commentando il voto di ieri alla Camera la *Vita* dice che il fatto od il fato non è giunto impreveduto. Il ministero — osserva la *Vita* — arrivava dopo uno spettacolo di insufficienza; presentava per la prima volta un programma nella parte economica schiettamente radicale; non dava la promessa ma la prova di voler risolvere alcuni fra i maggiori problemi della vita italiana; ma nella sua composizione non aveva ubbidito alla necessità di porsi sopra una sicura base parlamentare. Il gabinetto quindi, — continua la *Vita* — si è trovato ieri colle stesse forze dalle quali era uscito, ma diminuito dei democratici costituzionali trasformati in avversari, dei socialisti assenti e dei repubblicani astenutisi. La *Vita* ritiene inoltre che se i socialisti non fossero stati dimissionari e se i repubblicani non si fossero astenuti, l'esito sarebbe stato più che mal dubbio. E' la Estrema — dice la *Vita* — che col suo voto o colla sua astensione porta alla Camera, quale ora è costituita un elemento di numero e di energia che non si può trascurare.

La *Vita* constata che è grave danno per il paese che la soluzione di problemi così importanti quali i provvedimenti per il Mezzogiorno, lo assetto delle ferrovie, la discussione dell'inchiesta sulla marina rimangano sospesi. Comunque si risolva la crisi non si tratterrà per essi che di un breve ritardo, poichè sono entrati nella coscienza pubblica e più ancora nella volontà passiva della nazione. Il paese domanda oggi — dice la *Vita* — un governo che abbia nel consenso del Parlamento lo stimolo e la garanzia per agire con risolutezza, con perseveranza, con serenità continua. Per esistere, questo governo avanti tutto. — conclude la *Vita* — ha bisogno di essere negli intendimenti e nell'opera democratica.

Il blocco delle finestre

La *Patria* dice che a Montecitorio unanime è la constatazione che il blocco che ha rovesciato ieri il Ministero è costituito di quelle stesse forze che formarono l'antica fedele maggioranza dell'on. Giolitti. La maggioranza formatasi subito dopo le ultime elezioni generali, mostrò ieri, dice la *Patria*, di essere ancora nuovamente compatta. Di fronte a questa constatazione, dice il giornale, le previsioni erano per la composizione di un ministero di Sinistra appoggiato da quella puntarella di Destra rimasta sempre fedele all'on. Giolitti. Solo una logica combinazione sulla maggioranza giolittiana sembrava oggi a Montecitorio la più probabile nell'attuale momento.

La *Tribuna*, in un suo articolo intitolato *Nisi imperasset* dice che anche l'on. Sonnino *fu più felice nell'imperio altrui che nel suo;* parve buon ministro del tesoro con Crispi, potenza ispiratrice con Pelloux, ma fu infelice quando fu presidente del Consiglio.

La *Tribuna* esamina l'opera del ministero Sonnino e dice che la promessa soluzione del problema ferroviario portò un disinganno, come pure deficienti ed impari in genere allo scopo ed ai bisogni si mostrarono i provvedimenti per il Mezzogiorno.

La *Tribuna* dice che ieri alla Camera i deputati si trovarono di fronte ad un ministero che ritirava tutto, smentiva sè stesso e tutto quello che aveva detto senza che nemmeno il capo del governo fosse riuscito a trovare un verbo od un gesto che sollevasse per un attimo la discussione. Ieri alla Camera, — conclude la *Tribuna* — non si votò contro il Ministero perchè voleva discutere un giorno piuttosto che un altro la questione ferroviaria, ma perchè la Camera era impaziente e sofferente del suo governo, perchè la delusione attorno a quest'uomo troppo aspettato e troppo vantato aveva raggiunto al colmo; perchè la Camera non aveva più fiducia in lui.

La miseria politica

L'*Avanti!* dice che la miseria politica del voto di ieri è troppo evidente perchè si imponga una lunga spiegazione.

L'*Avanti!* biasima la condotta dell'opposizione che non volle attaccare battaglia su nessuna delle gravi e fondamentali questioni politiche ed economiche di interesse particolarmente nazionale; ma, soggiunge, il governo meritò egualmente la sconfitta per l'incertezza continua per la morbosa debolezza con cui esso, privo di una base parlamentare, tentennò illudendosi di ammansare i vari gruppetti e di rafforzarli.

L'*Avanti!* dice che è evidente che l'opposizione non avrebbe mai potuto trionfare sul merito dei progetti che se non rappresentavano un insigne sforzo dello Stato verso la soluzione dei più impellenti problemi, rappresentavano almeno un'intenzione onesta. Aggiunge che la opposizione volle la battaglia su una questione di formalità procedurale e questo deve persuadere il Re che la Camera attuale è incapace di sopperire alle necessità del momento. Quindi, conclude l'*Avanti!*, giunti a questo punto, l'appello al paese si impone.

La decisione del Re

Il *Messaggero* dice che il ministero è stato battuto non sul merito dei suoi progetti ma per una questione di procedura ed è stato travolto in un tumulto. Il *Messaggero* aggiunge che la votazione di ieri ha un valore scarsissimo perchè per 27 voti di maggioranza riportati dalla opposizione si hanno 40 astensioni e 23 collegi vacanti per parte di deputati che sono oppositori dell'opposizione

Il *Messaggero* dice che il Re rimetterà ogni decisione al ritorno dalla Svizzera ed aggiunge che la Camera non ha dato una designazione chiara. Il *Messaggero*, poi, ricordando che questa Camera ha già divorato senza concludere nulla di buono un ministero Giolitti, due ministeri Fortis ed uno Sonnino, conclude domandando se non sia il caso di rinnovarla per avere un'assemblea legislativa anzichè un comizio che fa sommarie esecuzioni politiche.

La *Capitale* dice che stamane alle ore 9 l'on. Sonnino si è recato al Quirinale e dopo le ore 10 il Re ha ricevuto in separata udienza i presidenti del Senato e della Camera.

La *Patria* dice che il voto di ieri ha un significato molto semplice e chiaro. Con esso la maggioranza ha voluto liquidare una situazione che non solo era nella coscienza di tutti insopportabile, ma che per l'inettitudine del capo del gabinetto cominciava a diventare pericolosa e nociva. Il ministero Sonnino è caduto perchè gli mancavano gli elementi essenziali della vita e non è da credere che possa risorgere modificandosi.

Soluzioni diverse

L'*Osservatore Romano* dice che il paese non può dare torto al ministero di avere voluto porre un termine come che sia alle lungaggini fra le quali si trascinano di gabinetto in gabinetto i più gravi problemi. Secondo l'*Osservatore* le due soluzioni possibili nell'odierna crisi sono le seguenti:

«O chiamare l'on. Sonnino caduto sopra una semplice questione di procedura o provocare un voto più esplicito sul suo programma politico salvo la possibilità, come riserva, di un eventuale appello al paese, o chiamare a succedere all'attuale gabinetto una combinazione Giolitti-Gallo».

Il *Messaggero* dice che ieri si è colpito per colpire, ciecamente, con frenesia; non era più sfiducia nel legislatore che si manifestava, era ribellione furiosa.

Il *Messaggero* si domanda che cosa farà il capo dello Stato e dice che potrebbe anche respingere le dimissioni del ministero invitandolo a tornare alla Camera per ottenere una designazione chiara che ora manca.

A crisi aperta

Le soluzioni che si presentano

(Dal nostro corrispondente politico)

Roma, 18 maggio notte

(*mg.*) La crisi ufficiale dichiarata ufficialmente rimarrà stazionaria fino al ritorno del Re. Stamane furono chiamati a Corte e conferirono successivamente col Re sulla situazione gli on. Canonico e Bianchieri. Ambedue le conferenze sono state piuttosto brevi e nessuno potrebbe dire con sicurezza quale sia stato l'avviso espresso dai due Presidenti.

Tutto ciò che si dice al riguardo a Montecitorio e altrove è supposizione e nulla più. Un collega appartenente ad un importante giornale cittadino tentò di far parlare l'on. Bianchieri, ma il venerando uomo, pur accogliendolo colla più squisita cortesia rimase tetragono alle sue più vive insistenze.

Quale sarà la soluzione della crisi? Si accenna ad un possibile reincarico all'on. Sonnino, tanto più che una tale soluzione, ha precedenti nella nostra storia politico-parlamentare, però si teme che questa soluzione non sia per condurre a qualche cosa di concreto, perchè l'opposizione di domani sarebbe a un di presso quella di ieri, imperciocchè sono in grado di affermare per colloqui avuti oggi con alcuni dei principali uomini dell'opposizione che nessuno di essi consentirà a partecipare a un nuovo ministero Sonnino. Dunque l'on. Sonnino o dovrebbe necessariamente rifare il lavoro del febbraio o dovrebbe eliminare dal nuovo ministero gli elementi radicali componendolo tutto d'un pezzo con uomini di destra e di centro destro. Questa seconda ipotesi, che era possibile ed era, a mio avviso, consigliata nel febbraio oggi sarebbe un rattoppo che cadrebbe dinanzi all'imperterrito blocco della sinistra.

Riguardo ai precedenti di incarichi dati a un ministero battuto eccovi un po' di storia. Molte volte furono invitati i presidenti del Consiglio dimissionari a riprendere il Governo e ricomporre l'amministrazione, questi Presidenti del Consiglio (Depretis nel 1884 e nel 1887, Crispi nel 1894 ecc.) avevano però ancora attorno a loro una maggioranza per quanto esigua sufficiente a dare la necessaria stabilità al Governo. Diversa è la situazione presente. Il Ministero è stato posto in minoranza con poca speranza di raccogliere una maggioranza. Potrà pertanto il Re non accettare le dimissioni e rinviare il Ministero alla Camera affinchè domandi un voto preciso e positivo sulla sua politica, che dia alla Corona una indicazione chiara delle tendenze dell'assemblea, ma — a mio avviso — il Ministero dovrebbe in tal caso presentarsi al Parlamento immutato e non essere un Ministero sia pure parzialmente rinnovato.

Questa soluzione, data una condizione di reale o apparente confusione parlamentare, è soluzione logica e rigorosamente costituzionale (Zanardelli, febbraio 1902): sarebbe però altrettanto logica e costituzionale quella che accettando le dimissioni riaffidasse il mandato di ricomporre il Gabinetto all'on. Sonnino.

Ho motivo di credere che l'on. Sonnino lungi dal desiderare una soluzione che faccia capo a lui, desideri lasciare il Governo, dove ha raccolto molte immeritate amarezze, molti disinganni e poche consolazioni.

Seconda soluzione della crisi, che si ritiene possibile da alcuni e che sarebbe desiderata dalla punta più avanzata degli amici del Sonnino, è quella dello scioglimento della Camera. La terza soluzione, che ha — e si capisce — il consenso unanime dell'opposizione costituzionale, è il passaggio del Governo alla sinistra coll'on. Giolitti e anche senza l'on. Giolitti. Di queste due soluzioni dirò domani il mio pensiero e arriverò ancora in tempo per i lettori della *Gazzetta*, perchè lunedì soltanto la crisi entrerà nel suo primo stadio risolutivo.

Il Congresso universale delle Poste

Una serie di accordi importanti

sui vaglia e gli oggetti di valore

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio notte

Nella seduta di stamane il congresso postale universale approvò l'accordo del regolamento relativo al servizio vaglia, l'accordo del regolamento relativo allo scambio di oggetti con valore dichiarato, l'accordo del regolamento relativo al servizio [illegible] e l'accordo del regolamento [illegible] della posta negli [illegible] di giornali e delle pubblicazioni periodiche.

Si approvarono importantissime modificazioni di servizio [illegible] carattere d'interesse pubblico. Si è [illegible] di oggetti con valore [illegible] la facoltà di [illegible] vaglia ovvero di effetti già in corso di trasporto. Si è [illegible] lire 1000 al massimo l'ammontare dei vaglia internazionali riducendone le tasse da 25 c.mi ogni [illegible] fino alle 100 lire e 25 c.mi ogni 50 lire o [illegible] lire.

Il Papa ammalato

Roma, 18 maggio notte

(*mg.*) — La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie, che io per debito di cronaca vi comunico.

Dalla scorsa notte il Papa è leggermente indisposto essendo stato colto da improvviso attacco di gotta. Pertanto stamane in Vaticano, avendo il dott. Lapponi ordinato che il Papa stia per qualche giorno in riposo, sono stati sospesi i consueti ricevimenti. Domani avrà luogo in San Pietro un'altra solenne beatificazione, ma è difficile che Pio X entri nel pomeriggio nella Basilica per l'adorazione del novello Beato.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Alla "Duma„

L'indirizzo esaurito in 2.ª lettura

Il dibattito sull'applicazione dell'amnistia

Pietroburgo, 18 maggio sera

Alla seduta della Duma ieri è stato presentato un emendamento proponente di sopprimere il paragrafo 8.o, ciò che equivale chiedere l'abolizione completa del Consiglio dell'Impero.

Un oratore combatte l'emendamento dicendo che il Consiglio dell'Impero non costituisce una barriera di separazione, ma la Camera come la Duma e secondo i rapporti pubblicati, è pronta ad agire di concerto con essa. La Duma non ha alcuna ragione di respingere la prima Camera. L'oratore dice che sarebbe disposto a votare il progetto dell'indirizzo se non si trattasse che della composizione dell'attuale Consiglio e non dell'abolizione del sistema del Consiglio dell'Impero.

Il principe *Schawsky* combatte le conclusioni del precedente oratore. Dice che la questione del sistema delle due Camere deve riservarsi alla prossima Duma che si eleggerà secondo la nuova legge elettorale. Attualmente si tratta soltanto di discutere la composizione dell'attuale Consiglio dell'Impero, ma non ritiene opportuno nè conveniente menzionare nell'indirizzo i difetti che può avere il Consiglio dell'Impero. La redazione oscura di un paragrafo dell'indirizzo potrebbe provocare dei malintesi. L'oratore voterà dunque la soppressione del paragrafo.

La Duma approva poi all'unanimità una mozione tendente a continuare senza interruzione la discussione finchè il progetto dell'indirizzo sia interamente discusso.

Terre ai contadini

Passati alla discussione del paragrafo dell'indirizzo riguardante la questione agraria, si presenta un emendamento tendente a sostituire la denominazione dei contadini con quella di agricoltori allo scopo di distruggere uno stato di cose che fa dei contadini una casta speciale. Si presenta pure un emendamento tendente alla soddisfazione dei contadini per le loro richieste di terre essendo innegabile la insufficienza delle terre loro affidate per la coltivazione. Un terzo emendamento chiede venga inserita nell'indirizzo la dichiarazione che i bisogni urgenti della popolazione esigono che non si reclami nell'anno corrente il pagamento delle imposte arretrate.

Vari oratori di Destra, tra cui il conte *Heyden*, dichiarano di acconsentire all'espropriazione delle terre costituenti proprietà private, perchè l'interesse privato deve posporsi all'interesse pubblico.

La parte relativa alla questione agraria si approva infine con un emendamento includente le terre ecclesiastiche fra quelle sottoposte ad espropriazione.

La parte dell'indirizzo relativa alla questione degli operai è pure approvata conformemente al progetto della commissione e così quella relativa all'istruzione pubblica.

Durante la susseguente discussione della parte relativa al bilancio di Stato la Commissione su domanda di parecchi deputati presenta un emendamento, stabilente formalmente che il bilancio di Stato debba essere annuale. Il punto relativo al bilancio di Stato è quindi approvato coll'emendamento della commissione.

L'eguaglianza delle nazionalità

Quando la Duma passa all'esame della parte dell'indirizzo concernente l'eguaglianza dei diritti delle varie nazionalità, il pope *Konsevich*, deputato di Volinia, chiede ironicamente che si aggiungano queste parole: «affinchè la Russia perda la sua stessa originalità e il suo nome» (*Risa, applausi ironici ed esclamazioni di malcontento*)

Il deputato *Petroyitoki* domanda al presidente di richiamare all'ordine Konsevich per avere offeso la dignità della Duma (*vivi applausi*).

Il *Presidente*, avendo chiesto se la Duma voleva mettere ai voti l'emendamento, numerose grida rispondono: no! no!

La Duma approva questa parte dell'indirizzo.

Il prof. *Kovaleski* propone di completare così l'indirizzo: «La Russia rinnovata organizza la sua nuova esistenza sulle basi di libertà e coscienza di sè stessa, tanto per gli individui quanto per tutti i gruppi nazionali per conservare il posto degno di sè fra le altre grandi potenze. La sua principale cura è l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottenute da essa nel limite dei rapporti anteriori con tutte le potenze, e che sono la garanzia del libero svolgimento di tutte le nazionalità e particolarmente del mondo slavo. Sire! Le vostre aspirazioni verso la garanzia per la pace nazionale potrà realizzarsi pienamente il giorno in cui scomparirà nel paese stesso il malcontento spingente presso il governo a guerre esterne».

Nabokoff ed altri oratori protestano contro questa aggiunta che indebolirebbe l'indirizzo.

Avendo la Duma respinto la proposta *Kovaleski* questa parte dell'indirizzo, messa ai voti, viene approvata conformemente al testo della commissione. Indi la Duma passa a discutere l'ultimo punto dell'indirizzo relativo all'amnistia.

La discussione comincia con proposte ed emendamenti che determinano in modo preciso le categorie di persone per le quali l'amnistia è desiderabile e specialmente per gli autori di delitti politici.

Disertazioni sull'amnistia

Stakovitch dimostra che l'amnistia non sarebbe la condanna dell'assassinio, ma semplicemente l'espressione del desiderio di ricondurre la pace nella Russia rinnovata.

Roditchew dice che sarebbe pronto a sottoscrivere anch'egli le parole: di Stakovitch, ma giudica non sia nelle funzioni dell'assemblea legislativa l'esprimere la condanna, anche indiretta, dei delitti. Se si condannasse l'assassinio bisognerebbe condannare pure la dilapidazione del tesoro pubblico. Ciò riguarda i tribunali. Il nostro compito consiste nello scongiurare i delitti, evitando le cause che li provocano, come le agitazioni popolari sollevate dalle violenze legali del governo.

La Duma fa all'oratore una grande ovazione. Poscia *Botcharow* propone di aggiungere l'espressione dei sentimenti fedeli di sudditi da parte dei deputati della Duma.

Nabokoc dichiara che un indirizzo del programma della futura Duma non comporta espressione di sentimenti.

L'ultima parte dell'indirizzo è approvata alla unanimità.

La seduta è tolta; la nuova seduta vi sarà oggi nel pomeriggio. Prima della chiusura si lesse una proposta d'urgenza presentata da cinquanta membri della Duma chiedenti di interpellare il ministro dell'interno sulla pubblicazione nei giornali di documenti provanti la parte provocatrice della polizia nei delitti politici.

Una seduta del Consiglio dell'Impero

Witte propugna un'amnistia per tutti... gl'innocenti!

Pietroburgo, 18 maggio notte

Nella seduta tenuta ieri sera dal Consiglio dell'impero il conte Witte pronunciò un lungo discorso aderendo ai voti espressi nell'indirizzo che il Consiglio dell'impero deve lavorare di accordo con la Duma poichè questo è il solo mezzo per ottenere le riforme che il popolo desidera e a cui non si può pensare se non esiste un accordo fra la Duma e il Consiglio dell'impero.

Witte condannò assolutamente l'opinione emessa durante la discussione dell'indirizzo alla Duma che l'amnistia ristabilirebbe completamente la calma. L'oratore rileva il discorso pronunziato da un deputato alla Duma secondo il quale la rivoluzione non si provocò da misure di repressione, ma dal desiderio di sopprimere la diversità di classe e di fortuna. Se ciò fosse, il mondo civile sarebbe costernato. La storia non fornisce che pochi esempi in cui l'amnistia abbia messo fine all'odio, che è la causa originante i disordini rivoluzionari. La storia offre piuttosto l'esempio che l'amnistia produsse risultati non attesi. L'estinzione dell'odio può sola ricondurre alla calma, ma non è possibile attuarla che inculcando nel popolo il rispetto alle proprietà delle altre persone, alla legge, ala civiltà. Coloro che reclamano l'amnistia debbono pei primi dare il buon esempio. Il loro primo dovere è di mostrarsi giusti, ma il sentimento della giustizia non è la cosa che si acquisti nei partiti animati da passioni.

Senza dare all'amnistia l'importanza che le si attribuisce, Witte si è pronunziato nondimeno in suo favore, ma in misura tale da non potere compromettere l'ordine pubblico. Esso dichiarò di ritenere che l'amnistia debba estendersi soltanto a coloro che furono traviati ed ingannati. Egli è partigiano dell'amnistia per tutti gli innocenti, ovvero per coloro che subirono una punizione troppo grave. Witte si è pronunciato infine a favore dell'amnistia nei limiti fissati nell'indirizzo. Nondimeno disse che è necessario di comprendere nell'indirizzo l'amnistia delle categorie di persone di cui si fece allusione. Combatterà tutte le misure di carattere tale da provocare una nuova rivoluzione contiene qualche lacuna. Il Consiglio dell'impero deve appoggiare le misure atte ad assicurare l'ordine pubblico che è la condizione indispensabile per la applicazione delle riforme.

La guarnigione di Pietroburgo rinforzata

I rurali insorgono a Saratoff

Pietroburgo, 18 maggio notte

Lo *Slowo* constata i rinforzi di battaglioni e di reggimenti di cavalleria a Pietroburgo. Dice che questi reggimenti non lascieranno la capitale per recarsi a Peteroff od al campo di Tsarkoje Selo prima della cessazione delle sedute della Duma.

Il movimento agrario aumenta nella provincia di Saratow. Parecchie proprietà sono state saccheggiate dai contadini contro i quali furono inviate forze di polizia e di cosacchi.

Alla vigilia delle elezioni in Francia

Le previsioni della lotta a Parigi
Accorgimenti e consuetudini
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 18 maggio notte

Domenica prossima vi saranno le elezioni di ballottaggio nei 154 collegi nei quali non potè ottenersi un risultato definitivo nel primo scrutinio del 6 corrente.

Secondo le generali previsioni, il risultato di questo secondo scrutinio riuscirà favorevole in almeno 124 collegi al Ministero attuale o più esattamente alla concentrazione di tutti i gruppi di sinistra, conosciuta sotto la denominazione di «blocco repubblicano».

E' noto che la legge elettorale francese non fa del ballottaggio una votazione ristretta fra i due candidati che ottennero il maggior numero di voti nel primo scrutinio. Non solo tutti i candidati del primo scrutinio possono ripresentarsi al ballottaggio, ma vi sono ammessi anche candidati nuovi. In generale però avviene il fatto che i candidati meno favoriti dai suffragi degli elettori si ritirano dalla lotta, lasciando soli di fronte i due candidati che hanno ottenuto maggior numero di voti, e raccomandando ai propri elettori di votare per quello il cui programma politico offre maggior analogia col proprio.

I "socialisti indipendenti"

Questa consuetudine fu seguita anche per i ballottaggi di domenica prossima, specialmente da parte dei gruppi costituenti il blocco. Tutti i candidati appartenenti ai gruppi: «Sinistra Democratica», «Radicale», «Radicale-Socialista» e «Socialista», hanno già fatto le necessarie dichiarazioni di desistenza a favore dei candidati dei gruppi affini, che hanno raccolto il maggior numero di voti. I socialisti hanno fatto eccezione soltanto per quei candidati i quali, presentandosi colla qualifica di socialisti non avevano accettato interamente il programma del partito, epperò anzichè chiamarsi «socialisti unificati» si chiamano «socialisti indipendenti». Di fronte a questi ultimi, i socialisti unificati si ritirano puramente e semplicemente dal ballottaggio, senza raccomandare agli elettori di votare per l'indipendente.

In conseguenza di tale atteggiamento presenta particolare interesse il ballottaggio nella seconda circoscrizione del quarto circondario di Parigi. Quivi si trovavano di fronte al primo scrutinio tre candidati: Enrico Galli, nazionalista, luogotenente di Deroulède, che ebbe 5623 voti, Gabrielle Déville, (deputato uscente) socialista indipendente, che ne ebbe 4428, e Bésombes, socialista unificato, che ne ebbe 1558. I voti dei due socialisti, sommati assieme, superavano quelli del nazionalista, per cui era probabile che il Déville sarebbe riuscito trionfante dal ballottaggio. Ma egli, in seguito alla guerra fattagli, non volle chiedere nè accettare l'appoggio degli unificati e preferì ritirarsi dalla lotta.

Le più forti competizioni

Il Bésombes non aveva alcuna probabilità di riuscire, per cui di fronte al timore di una vittoria nazionalista, il blocco dovette cercare un nuovo candidato che potesse riuscire accetto a tutti i gruppi di Sinistra. La scelta è caduta sul presidente Magnaud, il *buon giudice*, la cui vittoria è quasi certa.

Un altro ballottaggio parigino che desta molto interesse è quello del quinto circondario (1.a circoscrizione). Quivi il socialista indipendente Viviani ha ottenuto al primo scrutinio 5213 voti, contro 5010 dati al deputato uscente Auffray (rep. moderato), e 598 all'unificato Calligno. Quest'ultimo si è ritirato dalla lotta e la vittoria del Viviani pare sicura. Si noti che questi fu per parecchi anni deputato del collegio e che soltanto nelle elezioni del 1902 era stato battuto dall'Auffray.

Nel decimo circondario (1.a circoscrizione) il nazionalista colonnello Marchand, con 7230 voti ha di fronte il socialista unificato Arturo Groussier che ne ebbe 5634. A questi si uniranno gran parte dei 2334 voti toccati nel primo scrutinio al radicale-socialista Monteux, ritiratosi, per cui anche qui è molto probabile la vittoria del socialista.

Le probabilità nella "banlieue"

Invece nella seconda circoscrizione dello stesso circondario il comandante Tournade, nazionalista, arriva in testa dello scrutinio con 6114 voti, mentre quelli dei candidati avversari sommano insieme a 5312. Qui adunque è probabile la vittoria nazionalista.

Nel 13.o è prevedibile la caduta del nazionalista clericale Paulin Mery che ebbe 7551 voti, mentre il suo competitore Buisson, radicale socialista, ne ebbe 6582 ai quali si aggiungeranno circa 4000 voti di altri candidati di Sinistra, ritiratisi in suo favore.

Gli altri ballottaggi di Parigi concernono personalità meno note. Nella *banlieue* desta particolare interesse il ballottaggio di Boulogne-Neuilly, ove il nazionalista Guyot de Villeneuve, celebre per l' affare delle *fiches*, si trova contro il radicale Hector Dépasse. Al primo scrutinio il Villeneuve ebbe 9091 voti, il Dépasse 5377 e il socialista unificato Henripre 4008. I voti di Sinistra superano dunque di circa 300 quelli di Destra. L'esito però rimane incerto data la possibilità di sorprese dell'ultima ora.

Dei ballottaggi di provincia il più interessante è quello di Angoulême, ove è in lotta Deroulède. Nel primo scrutinio egli ebbe 6936 voti, il suo competitore Mulac, radicale socialista, ne ebbe 6848, ma v'erano un secondo candidato radicale socialista, Felineau, ed un socialista unificato, Moulinier, ora ritiratisi entrambi a favore del Mulac, al quale affluiranno così circa 3000 voti.

Note Vaticane

L'assemblea dei vescovi francesi
L'orientamento che assumerebbe Pio X

Parigi, 18 maggio sera

Il *Figaro* ha intervistato uno dei membri più anziani dell'episcopato francese circa l'assemblea generale dei vescovi.

Il prelato crede che il Papa autorizzerà le associazioni cultuali; ma senza accettarne il principio e sopratutto senza fare adesione alla legge di separazione. Il risultato delle elezioni secondo questo prelato, avrebbe fortificato nello episcopato stesso il partito della sottomissione mentre gli incidenti degli inventari avrebbero fortificato quello della resistenza. Il risultato delle elezioni ha rovinato le fondamentali argomentazioni di coloro i quali vedevano nella resistenza una probabilità di salvezza e sognavano spingendo il governo alla violenza di provocare un movimento che avesse la sua ripercussione nella massa elettorale onde cambiare in un dato tempo la maggioranza parlamentare a favore della chiesa.

Avendo i fatti dimostrato la falsità di questo calcolo bisogna ora rassegnarsi. Circa l'assemblea dei vescovi questo prelato crede che il Papa redigerà un questionario. Ogni questione sarà sottoposta alle deliberazioni dell'assemblea e ciascuna deliberazione condurrà ad un voto. Il Papa prenderà visione dei rendiconti delle sedute prima di rendere ufficiali le sue decisioni che con ogni probabilità saranno conformi ai voti dell'episcopato.

Le trattative austro-ungariche

Vienna, 18 maggio sera

Le trattative tra il governo austriaco e l'ungherese per la nuova forma dei rapporti tra le due parti dell'impero cominciano al primo giugno. Questa data è di particolare importanza, perchè fino allora dovrà essere avvenuta la definitiva decisione nella questione della riforma elettorale.

Alla Camera dei Comuni
L'immigrazione e la Convenzione anglo-francese per le Nuove Ebridi
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 18 maggio notte

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati operai criticarono vivamente la Camera dei Lords perchè respinse il progetto di legge sulla immigrazione degli stranieri e lamentarono che il governo non abbia fatto suo tale progetto. Chiesero che cosa conti di fare il governo a tale riguardo.

Il *ministro del tesoro* rispose che trattasi di un progetto di legge di iniziativa parlamentare e che perciò secondo gli usi il governo non può far suo un progetto di questa natura. Del resto potrà rispondere su questo argomento il primo ministro.

Ashley interroga il segretario di Stato per l'interno circa l'affare Angely e *Gladstone* risponde che tale questione si esamina dalla commissione reale nominata a tale proposito e che illuminerà completamente i particolari dell'incidente.

Hatton svolge un'interrogazione sulla questione delle Nuove Ebridi. Il ministro degli esteri risponde che il progetto della convenzione relativo alle Nuove Ebridi recentemente preparato da una commissione anglo francese ha per iscopo di concretare un equo regolamento per gli interessi inglesi e francesi in quelle isole. Il governo attende ora le osservazioni delle Colonie dell'Australia e della Nuova Zelanda.

L'amante di Luisa del Belgio
Visontai si difende

Budapest, 18 maggio notte

Il d.r Viscontai, procuratore della principessa Luisa del Belgio, era stato attaccato da parecchi giornali perchè nella conclusione del compromesso tra la principessa Luisa e suo marito, il duca Filippo di Coburgo, non erasi punto curato della sorte dell'ex amante della principessa, l'ufficiale Geza Mattachich. Il d.r Visontai respinge ora queste accuse in una lunga dichiarazione, in cui fra altro dice: «E' vero che a suo tempo quando trattavo col rappresentante del duca di Coburgo, venne in campo pure lo affare dell'ufficiale Mattachich. L'alta posizione sociale della mia cliente e il riguardo verso parecchie Corti europee richiedevano però che in questa questione venisse osservata su tutta la linea la maggiore discrezione.

«L'affare Mattachich non potè essere ufficialmente compreso nelle trattative per l'accordo. Invece m'era accordato col consigliere governativo d.r Bachrach, che, tosto esaurito l'affare della principessa avrei chiesto un'udienza presso l'imperatore per pregarlo che il Mattachich non avesse a subire le conseguenze della sua punizione. Ciò avrebbe significato pel Mattachich la riassunzione del suo titolo di nobiltà.

«Il 29 dicembre venne firmato a Parigi da parte della principessa il documento dell'accordo. Giunsi a Budapest nella notte di San Silvestro e subito al primo gennaio mi occupai dell'affare Mattachich inviandogli il formulario che avrebbe dovuto riempire onde fossi autorizzato ad occuparmi del suo affare. Fino ad oggi però non ricevetti risposta alcuna alla mia lettera. Sotto queste circostanze non ho potuto occuparmi del suo affare. Malgrado ciò però da parte dei circoli competenti vennero fatti dei passi colla mia cooperazione verso le alte sfere nell'interesse della riabilitazione dell'ufficiale Mattachich».

L'influenza del disastro di San Francisco
sul progetto del canale di Panama

Washington, 18 maggio notte

Il disastro di San Francisco ha avuto una certa influenza sulla decisione della commissione senatoriale nella questione del canale di Panama. La maggioranza pensa che Panama non sfugga al pericolo di un terremoto ed in questo caso la parte del canale più esposta sarebbero le chiuse preconizzate dalla minoranza.

Il rapporto dichiara che le navi di tutte le specie potrebbero passare un canale a livello in otto ore mentre che in un canale a chiuse il passaggio solo delle chiuse richiederebbe quattro ore. Le spese di manutenzione per un canale a livello sono calcolate a 1.840.000 dollari per un canale a chiuse questa spesa raggiungerebbe i 2.330.000 dollari. In caso di guerra il canale a livello permetterebbe a cento navi di medio stazzamento dirette in un'unica direzione di attraversare il canale in meno di un giorno mentre sarebbe più difficile per un nemico rovinare per mezzo di esplosivi un canale a livello che un canale a chiuse.

Un discorso pacifista di Guglielmo
a Diedenhofen

Berlino, 18 maggio notte

Si ha da Diedenhofen (Lorena): L'imperatore è qui giunto. Rispondendo all'indirizzo di benvenuto lettogli dal Borgomastro, l'imperatore ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«E' certo che la città potrà svilupparsi soltanto se si conserverà la pace. Ma come piacque al buon Dio conservarcela anche quest'anno, sono fermamente convinto che riuscirò anche in avvenire, appoggiato sui nostri mezzi di difesa, a conservare la pace alla Germania».

La Cina provoca un'azione
delle potenze estere?

Londra, 18 maggio sera

Si ha da Pechino: Malgrado le assicurazioni ottenute dalla Cina relativamente all'editto sul le dogane, sembra certo che il governo abbia intenzione di sostituire appena gli sarà possibile gli stranieri appartenenti alla amministrazione delle dogane con dei cinesi. I rappresentanti delle potenze estere prepareranno un'azione comune.

Un gran numero di giapponesi che vivono nei distretti del Giappone ove infierisce la carestia sono inviati in Manciuria ed in Corea.

Dei milioni a chi scoprirà un mezzo
per distruggere le locuste

Buenos Ayres, 18 maggio sera

La conferenza agricola dopo una lunga ed elaborata discussione in cui venne dimostrata all'evidenza la necessità di un pronto e radicale provvedimento in difesa dell'agricoltura, ha proposito di stabilire il premio di un milione di pezzi d'oro per colui che scoprirà un modo rapido ed efficace per distruggere le locuste.

La crisi portoghese

Lisbona, 18 maggio notte

Il Re consulterà vari capi del partito per la soluzione della crisi. Joas Franco è giunto da Coimbra: al suo arrivo alla stazione gli furono fatte dimostrazioni in vario senso. Il Re lo ricevette subito.

Una torpediniera inglese capovolta
Sette marinai annegati

Londra, 18 maggio notte

Il *Lloyd* ha da Porto Said: La torpediniera inglese 56 si capovolse al largo di Port Said. Sette persone annegarono.

NECROLOGIO

Oggi un mese spegnevasi nell'Ospitale Militare di Verona un caro e buonissimo giovane veneziano, Mario Pitteri. Ricco d'ingegno egli era laureato in legge e sottotenente di complemento. Ventiquattro ore dopo la sua perdita la famiglia veniva atrocemente colpita dall'altra gravissima del nonno Giuseppe Lanza, ben conosciuto negoziante di Verona. Il caso pietoso ha addolorato assai la larga cerchia di amici delle famiglie Lanza, Pitteri, alle quali rinnoviamo nel trigesimo, sentite condoglianze.

Le feste al Sempione

La partenza del Re e dei ministri
(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 18 maggio notte

Alle 15.40 in treno speciale sono partiti per Domodossola per partecipare all'inaugurazione del Sempione il presidente del Consiglio on. Sonnino, il ministro dei LL. PP. on. Carmine ed il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Erano alla stazione a salutare i partenti i ministri Guicciardini, Mirabello, Salandra, Sacchi ed i sottosegretari De Nava, Di Scalea, Ferrero di Cambiano e molti deputati.

Il Re è partito alle 6.10 per Domodossola ossequiato alla stazione dal ministro Guicciardini e dal sottosegretario Di Scalea.

L'attesa a Domodossola

Domodossola, 18 maggio notte

La città è animatissima. Gli abitanti delle vallate circostanti si riversano in questo capo luogo per la visita del Re per la prima volta ospite della Val d'Ossola. Fervono i preparativi pel ricevimento. Per le vie si collocano pennoni dai quali pendono bandiere italiane e svizzere e festoni. Si è formato per queste feste un Comitato di cospicui cittadini che coadiuva validamente il municipio.

Il 19 presteranno servizio anche le musiche di Domodossola e di Novara. La cittadinanza e la popolazione di queste vallate preparano al Sovrano una accoglienza delle più festose.

Il Re riceverà domani, oltre le autorità locali, le presidenze delle Società dei reduci di cui il Re è presidente onorario, la Società di Mutuo Soccorso operaia, e quella di Tiro a Segno Nazionale. Nel salone delle visite doganali avrà luogo il pranzo dato dal Re al Consiglio Federale.

I preparativi per gli addobbi sono momentaneamente sospesi a causa della pioggia diretta. Arrivano continuamente treni speciali colle truppe partecipanti alla rivista.

Il Consiglio federale a Briga

Briga, 18 maggio notte

Il Consiglio Federale cogli invitati alle feste per l'inaugurazione del Sempione è giunto con treno speciale alle 4,12. Il Presidente della Confederazione passò in rivista la compagnia che faceva servizio d'onore alla stazione. Si lavora attivamente per gli ultimi preparativi. La stazione e la città sono splendidamente decorate.

Il numero delle locomotive elettriche addette al servizio, non essendo ancora sufficiente, i treni per il ricevimento del Re, saranno tirati attraverso il «tunnel» da locomotive a vapore. Gli esperimenti della trazione elettrica non sono ancora terminati e richiederanno qualche giorno.

Piove, la temperatura è fredda, ma sembra che il tempo tenda a migliorare.

La campagna elettorale politica a Belluno

Belluno, 18 maggio sera

Siamo, o, per meglio dire, dovremmo essere in periodo di lotta elettorale; eppure il collegio è calmissimo; anche nel capoluogo, a quindici giorni dalla votazione, non si nota alcun movimento; non un proclama dell'uscente, non la presentazione di nuovi candidati che vogliano e meritino di riuscire. Mi consta però che nascostamente i socialisti lavorano con grande attività per la rielezione del Perera, mentre qualche democratico avanzava ieri il nome dell'avv. Pietriboni di Venezia, assai noto nella nostra città dove gode molte simpatie.

Quelli che durano fatica ad organizzarsi sono i liberali che non sentono, pare, il bisogno di mandare alla Camera un loro rappresentante e con la loro apatia permisero che nelle precedenti elezioni riuscisse un socialistoide senza che in alcuna delle amministrazioni civiche fossero in prevalenza i socialisti; prova evidente codesta che il Perera non ha soddisfatto nè tanto meno rappresentate le idee del Collegio aggregandosi a Ferri e compagni.

Ma a far cessare questo antagonismo fra il pensiero politico degli elettori e quello di chi li deve rappresentare in Parlamento, che cosa si aspetta?

Le condizioni dei dimostranti feriti
a Torino

Torino, 18 maggio notte

Mentre il panattiere Cravero, ferito nei recenti disordini continua a migliorare, un altro operaio di sedici anni, Giorgio Regaldo, che era rimasto ferito durante il tafferuglio avvenuto sotto l'androne della Camera del lavoro e che avendo ricevuto una prima medicazione in farmacia non si era poi fatto curare all'ospedale per timore di qualche guaio colla giustizia, si è ieri aggravato ed ha dovuto presentarsi all'ospedale. I medici di guardia hanno giudicato le sue condizioni allarmanti. Si teme che il disgraziato debba soccombere.

Un soldato che uccide un caporale
e si spara all'addome

Torino, 18 maggio notte

Oggi alle 17,30 nella caserma Arimondi in via della Zecca si è svolta una terribile tragedia. Il caporale Renaudi Giuseppe del 26o fanteria dovette per motivi di servizio rimproverare il soldato Giacomo Di Maggio. Mentre il caporale stava in fureria scrivendo il foglio di consegna del Di Maggio questi afferrava improvvisamente il fucile e sparava un colpo nella nuca al Renaudi. La morte del disgraziato fu istantanea. Compiuta l'uccisione il Di Maggio rivolse l'arma contro sè stesso e si sparò un colpo all'addome. Fu trasportato all'ospedale militare ove si trova in condizioni disperate. Si è immediatamente aperta un'inchiesta sul gravissimo fatto.

La fuga di un avvocato da Verona

Verona, 18 maggio sera

Stamane corse in città una voce che destò impressione profonda e penosa, tanto da sembrare quasi inverosimile. Si diceva che un notissimo avvocato era scomparso in seguito a gravi dissesti finanziari.

La notizia è vera. Stamane due signori recatisi nella casa di abitazione di un valente specialista seppero che nella notte non si era mai visto. Poi si disse che era fuggito in seguito ad irregolarità amministrative ed a falsi in cambiale per somme vistosissime.

Del fatto si parla da tutti con vivo rincrescimento. L'avvocato scomparso essendo persona apprezzata e simpatica per il forte intelletto ed il carattere espansivo e gioviale.

Notizie della Marina

Roma, 18 maggio sera

Il bollettino della marina reca: Avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Ronconi dalla *Volta* alla difesa locale di Taranto: Sacaras dalla *Goito* alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia e contemporaneamente trasferito dal 2.o al 1.o dipartimento; Spani dalla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia alla *Volta*; Michelangelo dalla difesa locale di Taranto alla *Goito*. Il capitano medico Magliani imbarcherà a Genova il 21 corrente sul piroscafo *Città di Lecce* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Col 17 corr. il capitano medico Del Re è sbarcato a Livorno dal piroscafo *Algeri*; il capitano medico Bottini imbarcherà a Genova il 22 corr. sul piroscafo *Italia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Martelli imbarcherà a Genova il 19 corr. sul piroscafo *Città di Napoli* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Calabria* è giunta a Shiakwan (Kiansu Cina); la *Fieramosca* è partita da Enzenada per Montevideo; la *Governolo* è giunta a Mombasa; l'*Aretusa* è partita da Canea; la *Palinuro* e la *Miseno* sono partite da Cagliari.

SPORT

La coppa d'oro

L'arrivo a Firenze
alla presenza del Conte di Torino
(*Per telefono alla Gazzetta*)

Firenze, 18 maggio sera

Alle ore 13,47 cominciano a giungere le automobili che partecipano alla Corsa per la Coppa d'Oro; presenzia all'arrivo S. A. R. il conte di Torino, giunto in automobile, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1 N. 27 *San Giorgio* 13 48'2" — 2. N. 22 *Itala* 13 49'3" 2 quinti — 3. N. 1 *Fiat* 13 51'2" 4 quinti — 4. N. 4 *Isotta-Fraschini* 13 53'9" 4 quinti — 5. N. 13. *Benz* 13 57'29" 1 quinto — 6. N. 32 *San Giorgio* 13 59'12" 4 quinti — 7. N. 33 *Zust* 10 0'59" — 8. N. 2 *Fiat* 14 3'10" 4 quinti — 9. N. 23 *Itala* 14 7'0" 2 quinti — 10. N. 3 *Fiat* 14 9'15" — 11. N. 10 *Rapid* 14 11'27" — 12. N. 5 *Isotta-Fraschini* 14 16'11" 1 quinto — 13. N. 41 *Mercedes* 14 17'31" — 14. N. 8 *Isotta-Fraschini* 14 19'21" 4 quinti — 15. N. 49 *Rapid* 14 20'8" 3 quinti — 16. N. 14 *Benz* 14 23'53" — 17. N. 12 *Diatto-Clement* 14 24'57" 2 quinti — 18. N. 7 *Isotta-Fraschini* 14 33'31" — 19. N. 21 *Itala* 14 35'10" 3 quinti — 20. N. 26 *Martini* 14 37'18" — 21. N. 6 *Isotta-Fraschini* 14 41'39" — 22. N. 43 *Diatto-Clement* 14 44'27" 1 quinto — 23. N. 24 *Martini* 15 55'33" 1 quinto — 24. N. 18 *De Dion* 16 23'1" 1 quinto — 25. N. 39 *Diatto-Clement* 16 44'22" 1 quinto.

Hanno ancora da arrivare tre vetture e cioè le 36, la 52 e la 20. Per ora non si hanno notizie di incidenti.

S. A. R. il conte di Torino è stato sempre presente al traguardo fino alle ore 15,20 in cui rimonta in automobile e riparte.

L'attesa a Milano
De Pasqualis è morto

Milano, 18 maggio notte

L'automobilista De Pasqualis, ferito nell'incidente di Sessa Aurunca, è morto.

L'enorme interesse destato nelle popolazioni di tutte le città e di tutti i paesi italiani per lo svolgersi regolare dell'importantissima prova automobilistica della Coppa d'oro, si concentra ormai su Milano dove lunedì venturo verso le ore 15, cominceranno ad arrivare i fortissimi che, reduci dall'avere percorsa tutta o quasi, l'Italia, vedranno premiati gli sforzi loro tenaci.

L'arrivo a Milano avverrà al Parco Areonautico dell'esposizione, presente S. A. I. R. la principessa Laetitia Patrona della manifestazione, ed esso accenna a diventare una delle più brillanti feste della migliore società milanese.

Al Parco Areonautico sono state erette ampie e ben disposte tribune i biglietti per le quali costano 15 e 5 lire. Vi saranno inoltre posti da L. 3 e da centesimi 50.

La gara internazionale di tiro
Il premio di Milano vinto da un bolognese

Milano, 18 maggio notte

Oggi si è chiusa la gara internazionale di Tiro al piccione. Ecco i risultati, gran premio Milano: Galletti di Bologna, 35 su 35, lire 5,250; marchese Montecuccoli di Modena, 34 su 35, lire 5,250; Hordiescky di Kiew, 22 su 23, lire 4000; Viganeghi di Genova 18 su 19 lire 3000; Gardi di Torino, 16 su 17, lire 2,000; Journe francese e Cesarano di Roma 15 su 16 L. 1000 ciascuno; Pitto di Genova, 14 su 15, lire 1000; Ghirlanda di Milano, 13 su 14, lire 1000.

Gara di Tiro a segno a Verona

Abbiamo da Verona 17 maggio:

Da qualche giorno segue al poligono fuori porta S. Giorgio la grande gara di tiro a segno indetta dalla nostra Società per festeggiare il 40.o anno dalla sua fondazione.

Finora, proseguendo la gara sino al 20 corr. si conoscono solo pochi risultati.

Nella sezione A della categoria 1.a (Quadrato di Villafranca) per le rappresentanze dei corpi o reparti militari, riuscirono: 1.o il 10.o bersaglieri con punti 62; 2.o il 6.o alpini con 59 punti; 3.o il 18.o cavalleria *Piacenza* con 57 4.o i RR. carabinieri con 55 e 6.o e 2.o fanteria con punti 52.

Nella sezione B: 1.o il capitano Simonetti Achille del 10.o bersaglieri con 22 punti; 2.o il sottotenente Massari Aristide con punti 21; 3.o il tenente Balladoro Gustavo con 21; 4.o il capitano Apparuti Alberto con 20; 5.o il sotto tenente Castelli Riccardo con 18 e 6.o il tenente Bertoldi Sisto del 38 fanteria con 18.

Nella categoria 2.a Bezzecca, con marcia, riuscirono: 1.o Faes Giovanni, con punti 12; 2.o Benvenuti Fortunato con punti 10; 3.o Balladoro Gustavo punti 9; 4.o Bonato Luigi 9; 5.o Meneghini Lucillo 7; 6.o Brugagnoli Pietro 6; 7.o Peruzzi Giuseppe 6; 8.o Massari Aristide 6.

Nella categoria 6.a *Italia*, per le rappresentanze delle Società, finora si hanno: Valeggio punti 324, Zevio punti 290; Villafranca punti 303; S. Anna d'Alfaedo punti 294; Grezzana punti 332.

Delle altre categorie si hanno ancora solo risultati parziali.

Corse al trotto a San Donà di Piave

Ci scrivono da S. Donà di Piave, 14 maggio:

Nell'occasione della fiera equina, avranno luogo domenica 20 e lunedì 21 corr. le annunciate corse al trotto col seguente programma:

Domenica 20: *Corsa San Donà*, metri 1500, per cavalli di qualunque razza ed età. — *Corsa Piave*, m. 1500, per cavalli residenti nel Veneto qualificati per dilettanti che non abbiano vinto premi in denaro.

Lunedì 21: *Corsa di consolazione* fra cavalli non premiati nella corsa San Donà; m. 1500.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 18 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	44.15	45.85	46.47
Termometro centig. al Nord	16.6	16.8	19.7
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	71	57
Direzione del vento	—	SW	SW
Stato dell'atmosfera	4	10	8
Acqua caduta in mm.	0.10	10.50	—

Temperatura massima di ieri 18.7
» minima di oggi 15 4

Scosse di terremoto presso Catanzaro

Catanzaro, 18 maggio notte

Nei Comuni di Martirano e limitrofi si avvertirono stamane alle ore 9 circa forti scosse di terremoto che allarmarono la popolazione.

Altre vittime d'un fulmine nel Belgio

Bruxelles 18 maggio sera

Nel villaggio di Schepdaell un fulmine è caduto sopra un mulino. Appiccò il fuoco ed uccise due operai, ferendone gravemente due altri

Cronaca rosa

A Padova, ieri, il N. H. conte dott. Francesco Barbarigo con la signorina Giuseppina Prosdocimi. Testimoni all'atto il conte Emiliano Barbaro ed il cav. Giuseppe Bisi di Rovigo. Al Municipio funzionava da ufficiale dello Stato Civile il sindaco comm. Levi Civita che regalò agli sposi la penna d'oro. Alla cerimonia religiosa, celebrata in un locale del Palazzo Bisi, officiava mons. Rampazzo. Agli sposi, che partirono per un lungo viaggio di nozze, felicitazioni ed auguri cordialissimi.

— A Chioggia, il signor Giuseppe Ostani cambiavalute colla signorina Maria Coffari di Firenze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 19 maggio — S. P. Calce.
Domenica 20 maggio — San Bernardino.
Il sole leva alle ore 4,37 — Tramonta alle 19,37

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con 1. Sezione Guida Comm. » 340 b

Alla Camera di Commercio
(*La seduta di ieri*)

La seduta è aperta alle ore 14,35: presiede il presidente comm. Coen assistito dal vice presidente cav. Battaggia e sono presenti i consiglieri Barbon, Suppiej, Agostini, Sartori, De Paoli, Errera, Dolcetti, Ceresa, Pasqualin, Busetto, Da Ponte, Jesurum, Vasilicò.

Dopo l'appello, il *presidente* comincia a fare le comunicazioni. Comunica le pratiche fatte a Roma, quando vi fu per il Congresso delle Camere di Commercio, per la questione del porto, e le nuove raccomandazioni vivissime ai competenti ministeri. Non potendo recarsi personalmente alla inaugurazione del Congresso commerciale di Milano, il comm. Coen ha spedito un telegramma al presidente del Comitato.

Quanto al telefono Venezia-Milano, comunica che d'accordo col comm. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, l'assessore Ponzio di Milano ha chiesto al sottosegretario di Stato on. Morpurgo in qual modo saranno restituite le somme anticipate dagli enti interessati. Si attende ora la risposta dall'on. Morpurgo.

Terminate le comunicazioni, prima di passare all'ordine del giorno, *Da Ponte* prega la presidenza di vedere se possa ottenere una facilitazione per l'acquisto dei biglietti ridotti per l'Esposizione di Milano, a vantaggio dei viaggiatori che salgono in treno a Mestre. A Mestre non si possono acquistare i biglietti ridotti, ed i viaggiatori devono acquistarli o a Venezia o a Padova: questo fatto costituisce un inconveniente, che dev'essere tolto; la Direzione delle Ferrovie dovrebbe emettere i biglietti anche in una stazione importante come è quella di Mestre.

Sartori coglie l'occasione per raccomandare anche che un periodo di validità maggiore a quello consueto di tre giorni, vi veda di ottenere — in forma stabile — per i biglietti di andata e ritorno tra Venezia e Milano, dopo l'Esposizione.

De Paoli raccomanda d'altra parte che a Venezia si rilascino biglietti per Milano con eguale durata di quelli rilasciati a Cormons che hanno la durata di venti giorni, e ciò per consentire al forestiere di trattenersi qualche giorno di più nella nostra città. Si associa al consigliere Da Ponte per i biglietti Mestre-Milano.

Il *Presidente* trova giuste tutte le osservazioni dei tre consiglieri, e si impegna di esperire, presso l'autorità competente, tutte le pratiche per ottenere quanto viene richiesto.

Il *segretario* dott. Saccardo legge quindi il conto consuntivo 1905 della Camera; dalla relazione si rileva come le spese ammontarono a 227.919.77 lire in confronto delle preventivate lire 135.615.48; le entrate accertate salgono a L. 160,254.25.

Errera plaude alla Commissione di finanza per la relazione accurata ed esauriente. *Sartori* chiede alcuni schiarimenti — dati i quali dal Presidente — il consuntivo 1905 è approvato all'unanimità.

Alla fine vengono approvate all'unanimità alcune disposizioni trasitorie, relative alla riscossione della tassa camerale.

L'orribile suicidio di un giovane
Sfracellato dal treno!

Iersera un giovane ha posto fine alla sua vita in un orribile modo: gettandosi sotto un treno, che ha ridotto a brandelli il suo misero corpo.

Alle ore 9,40 dal ponte sulla laguna correva, per entrare nella nostra stazione, sul primo binario d'arrivo il direttissimo N. 36 proveniente da Bologna — con la locomotiva N. 5556, sulla quale erano il macchinista Nicolò Dalla Venezia ed il fuochista Annibale Miatello, entrambi del deposito di Venezia

Mentre s'avanzava rumoroso il treno, ad un centinaio di metri dalla tettoia, in una località alquanto oscura e precisamente vicino alla cabina dello scambio N. 40 — un giovane, riconosciuto più tardi per certo Attilio Grosso, si gettò lungo disteso sul binario: e su di lui il treno passò carnefice inesorabile, proseguendo poi verso la stazione.

Della fine del giovane, nè il personale di macchina, nè alcun viaggiatore del direttissimo potè accorgersi, anche per la oscurità del luogo. Solo cinque minuti dopo il passaggio del treno, il deviatore Antonio Benvegnù, tornando dalla cabina N. 40, scopriva lungo il binario il corpo orribilmente sfracellato. Fu una raccapricciante scoperta, ch'egli s'affrettò a comunicare al capo stazione ed all'ufficio di P. S. della ferrovia.

Sparsasi in questo modo la notizia alla stazione, subito si recarono sul luogo il delegato cav. Manganiello, il capo stazione ed altri capi servizio ferroviari, guardie, carabinieri. Sulle ruote della locomotiva ed in quelle di qualche vagone del treno di Bologna, tosto si rinvennero traccie di sangue ecc

Il cadavere sul luogo del suicidio fu trovato veramente straziato: meno il capo, rimasto intatto con parte del petto tutto il resto del corpo era stato ridotto ad una impressionante poltiglia: il braccio destro spiccato dal busto, così la gamba destra, che non fu possibile trovare sul luogo perchè le ruote l'avranno sbalzata lontana. Traccie della raccapricciante poltiglia umana si notarono lungo il binario per un tratto di venti metri!

Esperite le pratiche di legge, i pezzi del cadavere furono raccolti in una tela cerata e trasportati alla stazione per essere di là trasportati alla cella mortuaria dell'ospedale civile. Dapprima il suicida non si era potuto riconoscere: era vestito semplicemente da operaio in color *marron*, biondo, dell'apparente età dai 20 ai 25 anni. Dapprima inoltre non si era potuto stabilire se il fatto doveva ritenersi un vero suicidio o piuttosto una disgrazia.

Ma le indagini fatte in seguito — alla presenza anche del Giudice istruttore avv. Cagnoni — recatosi di urgenza alla ferrovia, chiamato dal delegato Manganiello, diedero modo di stabilire il suicidio e la identità, sia pur non completa del giovane. Infatti in un foglietto rinvenuto in tasca del suicida, entro un portafoglio, si trovò segnata a matita in data 18 maggio, con la firma di Attilio Grosso l'idea di gettarsi sotto il treno per mancanza di mezzi e per disoccupazione.

Il fatto orribile destò una impressione penosa alla ferrovia. I resti del Grosso vennero trasportati all'Ospitale Civile, dopo la mezzanotte, in una barca della *Croce Azzurra*, scortata dalla guardia di città Giuseppe Forida.

Un arresto per bagarinaggio — I vigili Ruffini e Buffer, di servizio al teatro Malibran, sorpresero l'altra sera il girovago Giovanni Fino di anni 50 mentre vendeva biglietti per palchi e scanni per la rappresentazione di Zacconi, per un prezzo superiore al costo: un palco di prima fila che costava L. 12, fu venduto per lire 18, uno scanno che valeva L. 1 per L. 1,80. I vigili lo dichiararono in contravvenzione sequestrandogli due biglietti per scanno portanti i numeri 20 e 21 di fila 8.

Lega fra gli Insegnanti — Domani domenica alle ore 10, i soci della sezione primaria sono invitati ad una importante seduta col seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni del Consiglio Direttivo — 2. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Comunale, come abbiamo annunciato, si riunirà in seduta ordinaria quest'oggi alle ore 14, per trattare sull'ordine del giorno, che abbiamo pubblicato.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta")

La campagna bacologica

VICENZA (18 *maggio*) — Il bel tempo e la temperatura favorevole furono assai propizi allo sviluppo della foglia.

Gli schiudimenti si compirono senza incidenti e parecchie camerate hanno raggiunta e quasi sorpassata la prima muta.

CONEGLIANO (18 *maggio*) — La vegetazione della foglia procede benissimo. Lo schiusure verificaronsi regolarmente e testo la prima muta sarà passata. La quantità calcolasi maggiore di quella dell'anno scorso.

BASSANO (18 *maggio*) — Foglia abbondante e schiudimenti quasi completi con quantità di seme simile a quella degli altri anni.

PRATO DI PORDENONE (Udine) (18 *maggio*) — Benissimo si svolse la chiusura dei bacolini i quali si avviano bene alla seconda muta. Tempo buono e foglia in quantità sufficiente.

SOAVE (Verona) (17 *maggio*) — Il tempo si è rimesso al bello. I bachi hanno superato la prima muta felicemente e si avviano alla seconda. Foglia bene sviluppata.

ZEVIO (Verona) (17 *maggio*) — Temperatura buona. La foglia dei gelsi ha fatto uno sviluppo soddisfacente. I bachi son tutti nati, progrediscono bene, parte hanno sorpassata la prima muta.

ILLASI (Verona) (17 *maggio*) — I bachi in parte hanno passato laprima muta. La foglia è bella e rigogliosa.

MOTTA DI LIVENZA (Treviso) (18 *maggio*). — I bachi superarono felicemente la prima muta e si avviano alla seconda. La foglia rinfrancata è bella.

LONIGO (18 *maggio*) — Siamo alla prima muta e la campagna bacologica prosegue senza lagnanze. La foglia è ben sviluppata.

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO *della* «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(18 maggio) — Nella seduta del 17 corr., la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni:

S. Pietro di Feletto. Bilancio preventivo 1906 autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta. — *Vittorio.* Regolamento per gli impiegati; ordinanza — *Monfumo.* Regolamento per enfiteusi di beni comunali; approvasi. — *Fontanelle.* Determinazione del salario delle bidelle delle scuole; appr. — *Motta di Livenza.* Vendita di terreno comunale; appr. — *Spresiano.* Concessione d'uso perpetuo d'area cimiteriale per tomba privata; approv. — *Colle Umbreto.* Bilancio preventivo 1906; autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta. — *Ormelle.* Bilancio prev. 1906; id. id. — *Cessalto.* Id. id.; id. id. — *Cordignano.* Consorzio Meschio Friga Carron. Statuto e regolamenti interni; ordinanza. — *Chiarano.* Vendita di piante difettose o schiantate; appr. — *Provincia di Treviso.* Radiazione di residui attivi; appr. — *Treviso.* Ricorsi contro tassa vetture e domestici; respinti. — *Castelfranco.* Regolamento per gli impiegati; approvasi.

Il trasloco del Consigliere delegato

Il consigliere delegato della nostra Prefettura, cav. Pietrogrande, lascia il suo ufficio di Treviso per una nuova destinazione.

L'impressione per questo trasloco è varia perchè sono note le guerricciuole suscitate fra l'autorità tutoria e le diverse amministrazioni locali durante la permanenza del consigliere cav. Pietrogrande, il quale dimostrò nell'esercizio delle sue funzioni una grande rigidità nella scrupolosa osservanza della legge.

— A sostituire il cav. Pietrogrande è destinato il cav. Vitalba di Udine (*Vedi cronaca di Udine*).

La fine d'una pellagrosa - L'altro ieri certa Teresa Ganuzzo contadina di Villorba, da vario tempo ammalata di pellagra, si gettava a scopo suicida nel canale rimanendovi annegata. L'autorità giudiziaria si è recata sopraluogo per le constatazioni di legge.

Per chi cerca impiego — La Prefettura informa che è aperto il concorso per 15 posti di alunno nella amministrazione delle carceri. Gli esami seguiranno entro il p. v. mese di luglio: per schiarimenti ed informazioni gli aspiranti possono rivolgersi alla nostra Prefettura.

La "Fedora,, al Garibaldi — Domani a sera prova generale e domenica prima rappresentazione della «Fedora». La parte di *Loris* sarà sostenuta dal tenore Mieli.

Da Castelfranco

(18 maggio) — *Conferenza.* — Domenica 20 corr. alle ore 9 il prof. Sacchi, della Cattedra ambulante di agricoltura terrà qui una conferenza sul tema: *Bachicoltura.*

Da Oderzo

(18 maggio) — *Sulla pubblica via.* — Da parecchi giorni, una disgraziata donna, il marito della quale si trova ammalato in capitale, ha preso stabile dimora con tre figli sotto il portico della Piazzetta dei grani. La cittadinanza deplora che le autorità non pensino di por fine ad uno sconcio che torna a disdoro del paese ed anche per ragioni di umanità reclama da chi spetta un sollecito provvedimento.

Da Vittorio
Crisi nell' Amministrazione civica

Vittorio, 18 maggio sera

Il sindaco e la Giunta hanno rassegnate ieri a sera le dimissioni. Il Consiglio si riunirà domani a sera per prendere in proposito una deliberazone.

I motivi delle dimissioni sono vari e complessi e vanno ricercati nella impossibilità da parte della Giunta di svolgere il proprio programma, per una serie d'ostacoli che si frapponevano all'opera sua.

Venezia
Da Chioggia

(18 maggio) — *Rodigini in gita.* — Col treno delle 10 giunse stamane da Rovigo la Società rodigina fra camerieri accompagnata da alcuni proprietari e direttori dei caffè ed alberghi di quella città. Visitati i monumenti cittadini, gli ospiti si riunirono a banchetto al Restaurant Gobbo. Alle frutta brindarono il signor Gurian presidente della Società, il signor Bullo a nome degli albergatori di Chioggia ed altri. Alle 17 i rodigini, dopo una gita a Sottomarina, ripartirono per Rovigo.

Da Cavarzere
Il Consiglio Comunale

Cavarzere, 18 maggio sera

Presenti dodici consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco cav. Bertolini si è riunito stamane alle 10, in seconda convocazione il Consiglio Comunale.

Ratificate alcune deliberazioni di Giunta,, fra le quali l'offerta di lire 150 ai danneggiati dall'eruzione vesuviana; il Consiglio approvò, quindi, all'unanimità il preventivo 1906 della Congregazione di Carità e dell'Ospitale Civile; nominò un membro del Comitato, per l'emigrazione nella persona del sig. Domenico Carrari, ed elesse la Commissione per i ricorsi contro l'applicazione della tassa sul bestiame e della tassa esercizio e rivendita per l'anno corrente.

Per completare il terzo dei consiglieri da nominarsi nelle prossime elezioni, furono sorteggiati i signori: Alghisi Domenico, Gambato Primo, Pavanato Angelo e Ferrati Riccardo. Il Consiglio approvò infine il convegno stipulato tra il Sindaco e il Presidente della Congregazione di Carità per il funzionamento della Casa di Ricovero.

Buona usanza. — Ad onorare la memoria del co. G. Salvadego la signorina Busetto-Bubba elargì alla Congregazione di Carità la somma di lire 50

Padova
Il delitto di un alcoolizzato

(18 maggio) — Vi ho dato ieri la notizia di un fatto di sangue avvenuto ad Ospedaletto.

Giungono ora da colà sul fatto i seguenti particolari:

Il facchino Augusto Terzi di anni 28, si è recato ad Ospedaletto da sua sorella Tecla maritata a certo Caterino Formaglio.

Il Terzi entrò in casa e bestemmiava. Egli l'aveva con tutti Ad un certo momento imprese a percuotere la sorella. Il Formaglio, che era fuori in cortile, al trambusto, corse in casa tenendo un badile in mano e avvenne una baraonda. Il Terzi colpì il cognato con tre coltellate.

Il dott. Toldo, medico di Ospedaletto, curò il ferito. Egli ebbe a riscontrargli una ferita lineare alla regione epatica lunga 3 cent. ledente la cute e profonda 2, guaribile in giorni 12; una seconda ferita alla regione ombelicale lunga 2 cent., profonda 4, sulla quale riservò il giudizio; una terza ferita lineare alle regione lombo.dorsale guaribile in giorni 8.

Il Terzi, compiuto il fatto, ritornò ad Este, ma pare che ai carabinieri abbia detto di essere addolorato perchè il cognato suo non era morto. Trattasi di un alcoolizzato.

Intorno al fallimento Vason e C.

Stamane in Tribunale davanti al giudice delegato ed al curatore del fallimento, ebbe luogo la seconda convocazione dei creditori della Banca Vason Canova e C. per la chiusura della verifica dei crediti.

Risultarono definitivamente ammessi creditori per L. 2,400,000 e vennero contestati alcuni crediti specialmente per quanto riguarda il privilegio.

Un caso curioso. — Verso la mezzanotte di ieri l'altro in via Brancaleone un signore affacciatosi al balcone si accorse che nella corte d'entrata, chiusa da un portone, stava un individuo. Chiamato l'individuo non rispose; si decise allora di scendere insieme al figlio quattordicenne: l'individuo intanto aperto il portone si diede a corsa sfrenata, inseguito dai due. Raggiunto dal ragazzo il fuggitivo cercò di percuoterlo, ma il padre riuscì ad impedirlo. Allo sconosciuto fu preso il cappello ed ora l'autorità investiga.

Società Reduci Patrie Battaglie. — Nell'assemblea generale dei soci tenutasi testè vennero eletti a presidente Marni avv. Alessandro, vice presidente Azzalini Eugenio, consiglieri Scapolo G. B., Penasa Giuseppe, Paccagnella Stefano, Pastorello Domenico, Diodà Giovanni, Giordani Domenico e Gobbi gen. Giuseppe; a revisori dei conti Bonfà Gaetano e Avanzini Giuseppe.

Onorificenza. — L'avv. Gabriele Trieste venne nominato cavaliere della Corona d'Italia quale vice presidente della Commissione di vigilanza delle Imposte dirette

Conferenza Galanti — All'Università l'altro ieri alla terza ed ultima conferenza su *Ugo Foscolo poeta lirico*, il chiarissimo comm. prof. Galanti illustrò l'ultimo periodo della vita e della operosità letteraria dell'infelice poeta, trattando particolarmente del carme intitolato alle «Grazie» e lumeggiandone i nobili intendimenti e l'arte squisita. Col ricordo dei duri stenti e delle molteplici traversie patite dal Foscolo, negli anni dell'esilio volontario, per serbar fede ai suoi alti ideali, e col discorrere degli affetti e delle passioni che agitarono la sua anima irrequieta, l'esimio oratore affascinò e commosse l'eletto ed affollato uditorio, che gli attestò la sua ammirazione con ripetute salve d'applausi.

Da Cittadella

(18 maggio) — *Accademia di beneficenza.* — Domenica prossima 20 corr. il Teatro Sociale accoglierà senza dubbio un pubblico scelto e numeroso per assistere alla annunciata accademia di beneficenza. L'iniziativa è dovuta al nostro corpo corale che vi prenderà parte insieme ad alcuni artisti, i quali concorreranno nell'opera benefica

Da Este

(18 maggio) — *Conferenze agrarie.* — Domenica 20 del corr il prof Enrico Dorio terrà due pubbliche conferenze di agricoltura; alle ore 7,30 del mattino alle scuole comunali di Lozzo Atestino sul tema: *Cure attuali alle viti;* alle ore 9,30 alle scuole comunali di Cà Erizzo (Vò centro) sullo stesso tema

Da Galliera

(18 maggio) — *A proposito di una conferenza socialista.* — Un giornale socialista ha pubblicato da Cittadella il 14 corr. col titolo *Canagliate* una serqua d'insolenze all'indirizzo di un maestro comunale di Galliera che redarguì, ridusse al silenzio e fece ritirare un oratore socialista venuto qui a parlare di proprietari locali affamatori del popolo ecc. certamente non conoscendo le condizioni dell'ambiente. Il maestro soddisfò ad un obbligo di coscienza e di ufficio non permettendo disseminate offese alla verità, istigatrici all'odio di classe e perturbatrici dei giovani animi degli alunni presenti alle affermazioni così contrarie alle fortunate condizioni del paese; cosicchè le insolenze dell'indispettito oratore rientrano non possono offenderlo, nè tanto meno nuocergli. Egli deve compiangere, piuttosto, l'ingratitudine di quell'oratore che, ridotto al silenzio o allontanato, fu salvato dall'ira del popolo che si rite ne offeso dalle suo insinuazioni.

Rovigo
Da Adria
La Vetreria e il "Polesine Democratico,,
Un telegramma del comm. Cordella

(18 maggio) — L'egregio concittadino avv. comm. Nicolò Cordella a cui si deve in gran parte se tra breve sorgerà in Adria la vetreria occupante non meno di 250 operai ha mandato da Castiglione della Pescaia al «Corriere del Polesine» il seguente telegramma:

« *Corriere Polesine — Rovigo*

« Sdegnosamente respingo codarde insinuazioni *Polesine Democratico* degno anima volgare autore ispiratore articolo. Riservomi agire penalmente accordando prove fatti. — *Cordella* ».

Questo telegramma fu provocato dall'ultimo numero di sabato scorso del foglio settimanale dei radicali adriesi in cui un articolo lascia supporre che il comm. Cordella abbia avuto la mediazione del 5 per cento per le 362,000 lire di azioni raccolte a favore della vetreria.

Udine
Il contratto per il tram elettrico

Udine, 18 maggio sera

Stamane alle 11 al Municipio venne firmato il contratto fra il Comune e la Società elettrica friulana per il tram elettrico cittadino.

Si spera pertanto che la trasformazione dell'attuale tram a cavalli in trazione elettrica abbia ad avvenire in tempo brevissimo.

Per la scuola professionale femminile

Ieri si è riunito al Municipio la Commissione per costituire a Udine una scuola professionale femminile.

Presiedeva il sindaco comm. Pecile ed erano presenti le signore Fracassetti, Ida Pecile, Ada Misani, Edvige Novelli ed i signori cav. Valentinis e cav. Marzuttini.

Si deliberò di far precedere alla formazione dei programmi la risoluzione del problema finanziario.

La Commissione si riunirà quanto prima per deliberare con dati concreti.

Vandalismi per vendetta. — Giunse stamane da Buia (Gemona) la notizia che durante la scorsa notte ignoti vandali, certo a scopo di vendetta, penetrati nella braida del possidente Angelo Eustacchio recisero, abbandonandole sul terreno, oltre mille piante di vite che avevano gettate le gemme. Alcuni giorno or sono, a danno dello stesso Eustacchio, furono recise nello stesso fondo altre 150 piantine di vite Il danneggiato denunciò il grave danno subito ai carabinieri.

Il consigliere delegato trasferito a Treviso. — Il cav. dott. Leonardo Vitalba consigliere delegato presso questa Prefettura venne trasferito a quella di Treviso. Il trasferimento riuscirà certamente gradito all'egregio funzionario, che si trova così più vicino alla sua cara Venezia. Con la partenza del cav. Vitalba la Prefettura di Udine perde un distinto ed attivo collaboratore e gli impiegati un affettuoso e gentile superiore.

— A sostituire il cav. Vitalba venne qui destinato il cav. dott. Giuseppe Nicoletti, ora consigliere delegato a Pavia.

Da Codroipo

(18 maggio) — *Un parroco in contravvenzione.* — Il brigadiere dei carabinieri di questa stazione si è recato oggi a Rivolto per attingere informazioni riguardo alla disgrazia toccata all'operaio muratore Giorgio Cecutti, il quale cadde da una impalcatura mentre lavorava sulla facciata della chiesa, producendosi lesioni dichiarate guaribili entro dieci giorni salvo complicazioni. Il brigadiere ha dichiarato in contravvenzione don Giacomo di Pascolo parroco di Rivolto, per la mancata assicurazione, degli operai alle sue dipendenze, contro gli infortuni sul lavoro e per lesioni colpose.

Verona
Uno stanco della vita

(18 maggio). — Certo Gaetano Vincita d'anni 56, vedovo con due figli ,droghiere di Gazzolo d'Arcole, da tempo andava soggetto ad una malattia d'occhi.

Il medico gli aveva ordinato una cura ricostituente a base di stricnina ed egli, iermattina ingoiò parecchie pillole di quel veleno. Poco dopo fu assalito da atroci dolori ed in breve spirava.

Il Vincita aveva manifestato ancora propositi di suicidio.

Alla Cattedra d'Agricoltura. — Giunsero alla nostra Cattedra d'Agricoltura i signori Rasia Attilio di Vicenza e Romelli Pietro di Bergamo laureandi nella R. Scuola superiore di Agricoltura di Milano per compiervi presso la Cattedra stessa un tirocinio pratico di tre mesi. — « Notiamo con soddisfazione — scrive l'*Arena* nel dare la notizia — come la nostra istituzione continui ad essere tenuta nel meritato conto e come essa segua la sua varia, incessante e benefica opera in molteplici esplicazioni ».

Vicenza
Le liste elettorali

(18 maggio). — La commissione elettorale ha approvato le liste degli elettori politici e amministrativi del nostro Comune.

Elettori politici: iscritti nel 1905 n. 5231, aggiunti 241, cancellati 90, elenco speciale 82, totale n. 5464. — *Elettori amministrativi*: iscritti nel 1905 n. 5033, aggiunti 263, cancellati 213, elenco speciale 83, totale n. 6066.

La disgrazia di un conciapelle. — Iersera l'operaio conciapelle Pietro Cremono, d'anni 25, lavorando nella conceria Sosso si prese accidentalmente con una mano sotto ad un ingranaggio ed ebbe asportate tre dita. Trasportato all'Ospitale fu giudicato guaribile in un mese.

Da Bassano
Uno stalliere che si annega nel Brenta

Bassano, 18 maggio sera

Ieri sera nel Comune di Nove le acque del Brenta portarono a riva il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni.

Stamane l'individuo fu identificato per certo Luigi Campagnolo fu Domenico d'anni 39, stalliere dimorante a Bassano, alle dipendenze dell'Agenzia di trasporto S. Bordigioni, mancante da casa fin dalle 24 del 16 corrente.

In quell'ora egli aveva abbandonato la famiglia dopo un forte diverbio colla moglie ed era fuggito col proposito di suicidarsi dicendosi stanco di vivere.

L'infelice lascia la moglie e quattro figli.

Da Schio

(18 maggio) — *Associazione Trento Trieste.* — Ebbe luogo iersera l'assemblea di questa sezione della Associazione Trento Trieste. Reso conto dal presidente avv. Beltrame Pomè del brillante sviluppo preso dall'Associazione sotto la presidenza del benemerito prof. Tropea, venne data lettura ed approvato il resoconto finanziario della sezione dal quale è risultato che anche quest'anno è stata erogata una somma abbastanza rilevante per i fini sociali. Approvato, dietro proposta del socio prof. Longinotti, un voto di plauso al prof. Tropea per tale sua benemerenza, si passò alla elezione delle cariche sociali e riuscirono eletti a far parte del Consiglio direttivo i soci: Ettore Cazzola, avv. cav. Italo Beltrame Pomè, dott. Andrea Letter, prof. G. Longinotti, prof. Pietro Martini, Giuseppe Riccoboni, Algiso Gerbato. A delegati della Società al prossimo Congresso di Padova furono eletti i signori Ettore Cazzola, avv. Domenico Anzi, avv. cav. Italo Beltrame Pomè e prof. G. Longinotti.

Da Thiene

(18 maggio). — *Trattenimento al «Sociale.»* — Ieri sera al nostro Teatro Sociale ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'abate cav. prof. Silvestri sul tema : *Da Venezia a Pola.* Il conferenziere, che illustrò il suo discorso con grandi quadri luminosi fu applauditissimo. Furono anche applauditi i bravi nostri ginnasti, i quali prima della conferenza eseguirono gli esercizi ginnici che svolgeranno al concorso di Milano. Infine furono estratti i numeri della lotteria pro danneggiati dal Vesuvio: I numeri estratti sono: 1898, 742, 169, 1548.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Un sacerdote davanti ai giudici
Un testamento falso

Ieri mattina all'aprirsi dell'udienza, l'avvocato Guido Villanova, della difesa, rinunciando ad altri sei testi, domanda che fossero telegraficamente citati il parroco di Mandristo don Antonio Romanello, superiore di don Gasparutti, ed il consigliere comunale di Talmassons Ugo Turello. Il Tribunale decide di citarli per quest'oggi alle quattro

Vene quindi introdotto il teste Luigi Pilosio il quale, d'incarico del Perosa, si recò in casa del Lorenzo D'Orlando, non ricorda se agli ultimi del 1903 od ai primi del 1904, a chiedere se si sapesse niente del testamento Il teste dice che il D'Orlando gli rispose, che dall'oggi al domani sperava venisse a conoscenza degli eredi. Ritornò anche il giorno appresso in casa D'Orlando, si sentì rispondere che non c'era nulla per alcuno, soggiungendo che non si credeva beneficato dal fratello. Un mese e mezzo dopo tali discorsi il D'Orlando gli lesse il testamento. Il Pilosio da ottime informazioni dell'imputato.

L'oste Domenico Garizzi ebbe incarico dal Perosa di andare dal D'Orlando a riferire che i fratelli diamante avevano tutto venduto, sentì anche il Pilosio raccontare nella stalla del Perosa che il testamento era stato trovato e questo glielo disse il Lorenzo D'Orlando. Ebbe anche a sentire che un prete era andato a fare delle ricerche a Latisana, mentre in paese correva già la voce che il testamento sarebbe in breve comparso. Dice che il D'Orlando è interessato e puntiglioso.

Il dott. Luigi Tacconi medico a San Michele di Latisana, e curante del parroco, dice che il D'Orlando lo aveva pregato di chiedere al fratello se avesse fatto testamento, anzi si recò presso l'ammalato ed alla sua domanda il prete rispose con un sorriso, che il teste credette fosse un segnale di favore. Il Perosa dopo la pubblicazione disse, che il testamento doveva essere stato nelle mani del Gasparutti. Sentì dire dal Perosa, che il Gasparutti aveva raccomandato a D'Orlando di non dare troppo colore alle cose se fossero stati chiamati in giudizio. Dice che il Gasparutti è pieno di debiti ed è un uomo assai battagliero.

Viene letta la disposizione dell'abate don Tell di Latisana, nelle quali dice che presso di lui non venne mai depositato alcun testamento ed a don Gasparutti non fece mai vedere nessuna cosa. Ricevette solo nel mese di marzo 1904 una busta chiusa con entro il testamento. Non è vero che don Gasparutti nel novembre del 1903 sia andato a dirgli che il prete D'Orlando aveva affermato esistere il testamento presso del teste, esclude in via assoluta di aver mostrato la busta contenente il testamento. Dice che don Gasparutti è un disgraziato che cerca in tutti i modi di far denaro. Nulla può dire del D'Orlando e del Perosa.

L'udienza pomeridiana ha principio con l'interrogatorio del sindaco di Borsano, signor Pier Giovanni Barrei, il quale dà pessime informazioni del prete Gasparutti; dice che fu accusato di aver cercato di sedurre una donna del paese, con la scusa di chiederle informazioni onde mandarla per un baliatico ad Udine. Il teste dice che il prete in paese gode assai poca buona fama.

Sfilano quindi parecchi prelati ed una lunga schiera di contadini i quali tutti ripetono cose già sentite, riguardanti il testamento famoso.

Si crede che oggi possano finire le audizioni dei testimoni e quindi aver luogo le perizie calligrafiche per le quali c'è molta aspettativa

(Corte d'Appello di Venezia)

Omicidio involontario in Manicomio

Davanti alla nostra Corte d'Appello — presieduta dal cav. Romanin — sono comparsi certi Crespaldi Guglielmo d'anni 42 e Sacchiega Domenico d'anni 33, già condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di detenzione e lire 100 di multa per omicidio involontario. Erano imputati di avere nell'8 giugno 1905 essendo addetti in qualità di infermieri al riparto maniaci dell'Ospedale di Cavarzere, cagionato per negligenza nell'esercizio delle loro attribuzioni, la morte del maniaco ricoverato Murza Luigi.

La Corte ieri di ha assolti per non provata reità. Difendeva l'avv. Villanova

Il processo dell'abate Claude
Le conclusioni del procuratore della Repubblica

Parigi, 18 maggio sera

Si ha da Nancy: Nell'udienza pomeridiana del processo dell'abate Claude si passò a udire i testi d'accusa. Le deposizioni sono contraddittorie in certi punti, ma tutti convengono nel dire che gli abati di ritorno al presbiterio chiusero la porta e che questa fu aperta nel momento in cui il colpo di fuoco fu sparato contro Schaumacker.

L'abate Claude sostiene che la porta non fu chiusa che dopo il colpo di revolver. Un testimone dice che i dimostranti cantavano l'Internazionale dinanzi al presbiterio, ma che non vi furono aggressioni nè contro la casa nè contro i vicari.

L'audizione dei testi a difesa è terminata oggi. Essi deposero tutti sulla moralità degli accusati. Dissero che il fermento datava da tre anni.

Il procuratore della Repubblica ha reclamato nella sua requisitoria un verdetto di colpabilità accordando le attenuanti. L'udienza fu rimandata al pomeriggio per la difesa ed il verdetto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un infortunio d'automobile ai principi di Lucedio

Firenze, 18 maggio notte

Oggi mentre il Principe e la Principessa di Lucedio passavano in automobile poco lontano dalla città, l'automobile, rompendosi il freno, precipitava in un campo. Il principe e la principessa riportarono alcune ferite Furono prontamente soccorsi e curati.

Il corso dei fiori a Roma per le vittime di Courrières

Roma, 18 maggio notte

Oggi si è tenuto a Villa Borghese il corso dei fiori promosso dall'Associazione della stampa e dall'Associazione per il movimento dei forestieri a favore delle vittime di Courrières e del Vesuvio. Il corso riuscì animatissimo ed elegante.

La Sardegna ritornata in calma
Arrivo di rinforzi a Cagliari

Cagliari, 18 maggio notte

Sono giunti i piroscafi della navigazione *Piemonte* ed *Aste* recanti a bordo dei rinforzi di bersaglieri e di fanteria. La calma è tornata dappertutto e si è ripresa ovunque la vita normale.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Lo Czar aveva un atteggiamento fiero e freddo che non mancò di essere osservato. Sembrava dire a coloro che gli avevano intimato di ubbidire alle loro ingiunzioni: — Eccomi! chi oserà attentare alla mia vita?

Gli agenti di polizia che empivano il Gran Teatro, potevano assicurare la sicurezza presente, ma l'imperatore avrebbe forse fatto bene a pensare al domani.

— Non c'è niente da sperare — riprese Roujeieff, approfittando, per parlare all'orecchio dei suoi amici del frastuono dei cembali e della gran cassa che copriva a metà la sua voce.

— Ci spinge lui stesso ad agire, a camminare avanti — disse Scharbinine, è una provocazione... Non l'ho veduto, mai così fiero come questa sera.

— Non è colpa nostra... E' lui che lo avrà voluto — aggiunse Lanine.

Coloro che tenevano a voce bassa questo breve e rapido dialogo avevano una maniera di guardare lo Czar alla sfuggita, che indicava che era proprio di lui che si occupavano.

Nel timore senza dubbio di attirare su di loro l'attenzione della polizia segreta, sparsi un po' dappertutto nella sala con una profusione insolita, il principe Roujeieff e i suoi amici diedero un altro corso alla conversazione.

Parlarono dell'impiego della loro serata dopo lo spettacolo. A Pietroburgo, la vera vita comincia dopo mezzanotte e si prolunga fino al mattino.

— Vi propongo — disse Boris Nepulyeff — un giovane bruno, piccolo e vivace, il quale non aveva ancora detto niente — propongo di andare a cogliere tra le quinte le più belle silfidi del ballo e di condurle in costume alla cena che ci offre Platone. Io dirò loro: O silfidi dei boschi, venite a riposarvi dietro i cespugli di gamberi, venite ad estinguere la vistra sete nelle onde spumanti di un roederer autentico! Venite, o silfidi graziose, a giocare a rimpiattello nelle nebbie dell'ebbrezza; vi saranno pegni di amore, pegni d'oro.

— Bravo, bravo Boris — fecero in coro Pauloff, Scharbinine e Laskareff.

— Che volte — riprese Nepluyeff — se non si parla di tempo in tempo a quelle piccole pezzenti di muschio dei muschi, di ali di angelo, di rubli d'argento, di nebbie rosee e di stelle, sono cose che non fanno più effetto. Bisogna turbare per attirare le colombe.

— Oh! — disse Scharbinine — annunzia soltanto a quelle signorine timide e caste, che Yegor Lanine ci ha promesso di farci gustare questa sera un piatto stravagante, innominato, sconosciuto e misterioso — come la polizia segreta — piatto che nessuno ha mai veduto, dice egli, nè a Pietroburgo, nè a Parigi, la cui ricetta gli è stata data da uno zio che ha fatto il giro del mondo e dè stato sul punto di essere messo allo spiedo dagli antropofagi. Questi sudditi degli czars neri nell'Africa. non sono del parere di Valeriano, poichè essi trovano che l'uomo ha qualche cosa di buono....

— Oh! le conosco le sorprese di Lanine — interruppe il principe Platone scoppiando in una risata — Lanine è un topo che sempre partorire una montagna.

— Vorrei vedertici tu che ti vanti come un prospetto! — disse Lanine.

— Vedermici! Ti prendo su la parola, mio caro Yegor Lanine, che si riscaldava e diveniva rosso come un pomidoro.

— Una villa con giardino — propose il principe Platone.

— Vada per una villa!

— Stabilite la somma signori! — esclamò Ccharbinine, prendendo l'aria grave di un arbitro.

— Dieci mila rubli — disse Roujeieff.

— Dieci mila rubli, siamo intesi — rispose Lanine.

— E la data — domandò Pauloff.

— Ma... tra breve, all'uscire dallo spettacolo.

— Benissimo! — disse alla volta Scharbinine... In Francia direbbero che con una fava avete preso due piccioni, ah! ci divertiremo molto, specialmente se Platone ci procura delle uova di coccodrillo tostate, proboscidi di elefanti ai tartufi, o cervelli di professori tedeschi alla graticola.

— Vi offrirò qualche cosa di meglio, amici miei — replicò platone con un sorriso che diceva molte cose.

La discussione era stata abbastanza viva — appositamente senza dubbio — per avere attirato l'attenzione dei vicini. La singolarità di questa scommessa, susurrata di bocca in bocca, fece ben presto il giro del teatro e siccome lo czar sembrava un pò impisierito delle scosse di testa, delle risate e delle alzte di spalle che osservava intorno a lui, gli dissero di che si trattava.

— Ecco la gioventù delle grandi città — mormorò egli. — Preoccupata unicamente dei suoi divertimenti, essa non sogna che stravaganze efollie; non pensa che a distrarsi e a divertirsi... Eppure l'ora è seria!

O giovani senza cervello, se sapeste tutti gli affanni di sovrano.

Lo czar era ricaduto nelle sue riflessioni malinconiche.

I telone si alzò in mezzo a un allegro tumulto potè appena strapparlo dalle sue cupe preoccupazioni.

Nel primo atto vi furono deliziosi pezzi di musica, sceno e costumi che non lasciavono niente a desiderare; gli applausi furono unanimi e siccome il principe Platone era l'autore del ballo, gli eccentrici ricevettero la loro parte di gloria. Nel teatro non si parlava altro che di loro: naturalmente, essi piacevano molto alle donne, për il loro lato originale che le metteva in curiosità quanto l'attesa della americana misteriosa.

— Finalmente vedremo la tzigana — sospirò Yegor Lanine, prendendo un'aria sentimentale.

— Tu solo — disse egli voltandosi verso Valeriano Laskareff, sei impassibile come una mummia e sembri anche estraneo a ciò che avviene sulla scena... O poeta, saresti innamorato?... Tieni gli occhi alzati, come se la tua stella avesse il naso alla finestra.....

Laskareff non rispose; forse intese appena; indifferente a tutto ciò che si faceva attorno a lui, dacchè l'apparizione di una donna in un palchetto di faccia lo aveva gettato in una meditazione profonda che avvicinava all'estasi.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.35
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.80
» » 4 0/0 » »	— —	105.10
Azioni Banca Veneta	347.—	—
» Banca Commerciale Italiana	919.—	—
» Cotonificio Veneziano	260.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2345.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.75	122.85	—	—	5
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	4
Londra	25.14	25.15 1/2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.50	104.60	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.50	104.60	—	—	

Borse italiane (18 maggio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 47	Az. Ferr. Merid.	797 —
» 3 1/2 0/0	103 87	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1298 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	466 —	» Germ. vista	122 72 1/2

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 50	Soc. It. pel Carburo	1305 —
» fine	105 60	Edison	369 —
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	358 75
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	462 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1298 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	616 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	920 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1642 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	540 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	492 50	Berlino a vista	122 77 1/2
Raffineria Zuccheri	416 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Veneto	97 50	Cotonificio Veneziano	262 —
Acciaierie Terni	2350 —	Ferrovie Meridionali	799 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	Az. Soc. Gas	1338 —
» » fine	105 52 1/2	» » Cond. d'acqua	440 —
» » 3 1/2 cont.	103 80	Cred. Fond. Ital. Az.	523 —
» » » fine	103 90	Banca Commerc.	920 —
» » 3 0/0	72 25	Credito Italiano	617 —
Banca d'Italia	1302 —	Soc. It. pel Carburo	1308 —
Az. Banco di Roma	113 —	Immobiliare	302 —
» Ferr. Merid.	862 —	Mediterranee	463 —
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	493 —
» Omnibus	273 50	Az. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 50	Az. Nav. Gen.	494 —
» 5 0/0 fine	105 60	» Banca comm.	920 —
» 3 1/2 0/0	103 80	» Cred. Italiano	615 —
Az. B. d'Italia	1290 —	Cam. su Franc. vista	99 88 1/2
» Ferr. Medit.	416 —	» » Londra »	25 14 3/4
» » Merid.	799 50	» » Germ. »	122 72 1/2

TORINO

Rendita contanti	105 40	Az. Banca Comm.	919 —
» fine	105 60	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	103 85	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1300 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	122 77
» » Merid.	796 —	» Sviz. »	99 86

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 19 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse estere (18 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	683 25	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	134 —	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 70
Austriache	679 —	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1680 —	Rendita austr. (oro)	117 95
Napoleoni d'oro	19 14	Rendita ungher. 4 0/0	95 75
Argento	[illegible]	» » 3 1/2 0/0	86 25
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	438 50
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 80	Obblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 12	Az. ferr. merid.	806 —
» russa	68 80	» Banca Parigi	1507 —
» spag.	97 —	» Suez	4635 —
» turca	95 39	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	83 13/16
» portogh.	70 87	Cambio sull'Italia	1/4
Argento fine	112 75	» su Londra	25 13

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	159 75
» fine mese	— —	» ferr. medit.	91 10
Consol. Pruss.	100 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 30	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — Bonaldo Tiziano, caffettiere, Chioggia. All'adunanza creditori, che ebbe luogo ieri venne accettato il concordato come proposto dal fallito, e cioè il 15 per cento pagabile entro un mese, da 9 creditori rappresentanti lire 4221,69.

— Goldin Giuseppe, esercizio vini e liquori. In seguito a ricorso del curatore avv. Costantino Masotti il Giudice delegato accordò l'esercizio provvisorio al fallito previa erezione dell'inventario.

LEGNAGO. — Bertù Giuseppe, granaglie, Veronella. — Conchiuso il concordato a 40 per cento cogli unici creditori che concorrero.

VERONA — Tapparelli Angelo e Giuseppe di Soave — Sentenza 16 maggio di conferma a curatore definitivo dell'avv. cav. Panato.

— Adami F. Vittorio di Parona — Sentenza 16 maggio — di retrodatzione della cessazione dei pagamenti al 5 agosto 1905.

Movimento del Porto

Arrivi del 17. — Da Tunisi vap. ellenico «Frosso» cap. Conluris con fosfato — Da Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci

Arrivi del 18. — Da Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Da Glasgow vap. austriaco «Stefania» cap. Merlato con carbone — Da Braila vap. it. «Bugaria» cap. Kralj con merci — Da Huelva vap. it. «Concetta B.» cap. Carasca con pirite.

Partenze del 18. — Per Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Per Trieste vap. austriaco «Calypso» cap. Cosulich con merci — Per Trieste vap. it. «Selinunte» capitano Di Marco con merci — Per Messina vap. austriaco «Teresa» cap. Pers'ch con merci — Per Costantinopoli vap. inglese «Kingfield» cap. Tocnsend vuoto. — Per Fiume vap. austriaco «Kolozsvar» cap. Perc'ch con merci.

Mercati esteri

PARIGI	18	NEW YORK	17
Farina fiore di Parigi corrente	30.30	Petrolio 70 0/0 raff.	7.80
mese prossimo	30.50	id. Filadelfia	7.75
maggio giugno	30.60	id. raff. in casse	10.30
4 m. da marzo	29.30	Cotone Middling	12.—
Spiriti - corrente	41.75	id. a New-Orleans	—.—
mese prossimo	42.—	Cotoni mese pross.	11.27
4 m. da maggio	42.—	3 mesi dopo corr.	11.05
4 m. ultimi	38.50	4 » » »	10.77
Zuccheri rosso disp.	21.75	7 » » »	10.73
raffinato	56.25	Frumento r disp.	94.—
Id. bianco disp.	24.10	maggio	91.—
corrente	24.50	luglio	89.—
maggio	24.62	settembre	—.—
4 m. da maggio	25.—	Granone disp.	57.—
Frumenti - corrente	23.60	maggio	54.3/4
mese prossimo	23.75	agosto	—.—
maggio giugno	23.95	Caffè Rio N. 7 disp.	7.7/8
4 m. da marzo	22.50	pel corrente	6.45
		mese prossimo	6.45
		2 mesi dopo corr.	6.56
		3 » » »	6.65
		4 » » »	6.75
		6 » » »	6.90
		8 » » »	7.10
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.29/32
		Farine extrastate	3.35
		Nolo cor. Liverpool	1.1/8

ANVERSA	18
Petrolio raff. corr.	17.1/2
4 m. da maggio	18.—

MAGDEBURGO	18
Zucchero barb. disp.	16.45

HAVRE Caffè - pel corrente 46.15 | 4 mesi dopo corr. 47.— ; 2 m. dopo corr. 46.50 | 8 » » 47.75

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 18 maggio.

Nascite. — maschi 5 — femmine 5 — Totale 10.

Decessi. — Corona Bose'ch Luigia d'anni 67 vedova r pensionata di Tenzon di Piave — Di San Bonifacio Ottone 73 ved. già agente di Venezia — Trevisan Giuseppe 54 coniugato boscaiuolo di Burano — Chiesura Marco 6 di Venezia.

Bambini al d'sotto degli anni : maschi 3.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

DA AFFITTARSI vasto appartamento signorile Zattere, subito, mensili trecento. — Grande magazzino Zattere, mensili trentacinque. — Elegante appartamento S. Zaccaria primo Agosto, mensili centotrenta. — Rivolgersi ragioniere Savini, Campo Guerra. Telefono 386.

AFFITTASI in Campo la Fenice due stanze uso mezzà ed altro appartamentino di tre stanze, salotto ammobigliato od a muri vuoti. — Per vederli e trattare a S. Fantino, 1918.

UFFICIALE di marina cerca piccolo alloggio un anno con o senza mobiglio, prospiciente Canal Grande. Scrivere Giovanni Donadelli, Albergo Vapore.

AFFITTASI subito S. Luca, Ramo Coppo, appartamento rimesso a nuovo, 7 locali, water, magazzino, cucina economica, gas, acquedotto, porta sola, mensili L. 75. Rivolgersi ivi N. 4327 dalle 8 alle 12. — Esclusi mediatori.

Vendite

PARIGLIA cavalli bai, anni 8, altezza 170 garantita anche automobili, vendesi causa partenza. Rivolgersi Selleria Marin, Bassano (Vicenza).

Offerte d'impiego

SIGNORA vedova cerca istitutrice patentata italiano, perfetta conoscenza francese, piano, possibilmente tedesco. Scrivere Lina 14, fermo posta, Venezia.

Lezioni

INGLESE, tedesco, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Diversi

PERDUTA ieri *broche* colore violetto in smalto con diamante in mezzo. Portarlo all'Hotel Europa verso competente mancia.

Corrispondenze

ANGELO — Scrissi iersera. — Spero ricevere oggi tue notizie, che attendo ansiosamente. Pensami; son triste assai! Baci ardentissimi dalla tua *Annita*

2310 — Ti penso sempre amor mio bello e gentile! Sentomi ancora profondamente commosso dolcissimi ricordi. Quando si ripeterà? Baci ardenti.

C.R. — Credo averne diritto essendo incolume qualsiasi dubbio. Obbligatissimo.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIV - N. 187 — Domenica 20 Maggio 1906 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

LETTERE DA VIENNA

La riforma elettorale

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 maggio

Il presidente dei ministri, principe Hohenlohe, nel suo discorso programma, con cui iniziò la sua attività al «Reichsrath», non ebbe propriamente un successo; anzi, i gruppi parlamentari si mostrarono piuttosto freddi; ma, innanzi tutto, va rilevato che l'Hohenlohe si presentò infine come l'esecutore testamentario del defunto ministero Gautsch, di quel ministero, cioè, che restò sepolto sotto *la greve mora* delle ostilità della *Schlachta* polacca, del gran possesso feudale e dei focosi *Alldeutschen*, che erano i nemici palesi, e di quelle degli altri gruppi parlamentari, che erano i nemici occulti, perchè d'amici sinceri, senza alcuna restrizione mentale, della riforma elettorale nel parlamento cisleithano, non v'ha che la frazione democratico-sociale, la quale accettò subito con entusiasmo la riforma elettorale e dai primi giorni dichiarò che per quella avrebbe combattuto di primo transito, ma occorrendo pure a tutta oltranza.

Il principe Hohenlohe, ripete semplicemente il barone Gautsch, non brilla quindi di propria luce, ma di luce riflessa ed è naturale quindi che se lo stesso creatore della riforma elettorale non trovò il plauso della folla parlamentare, tanto meno potrebbe salire in gloria l'Hohenlohe, la cui missione si limita a ritentare l'impresa nella quale fallì il Gautsch. Il ministero Hohenlohe è in certo modo carne della carne, ed ossa delle ossa del gabinetto Gautsch e quindi per fenomeno atavico porta in sè il germe della malattia del padre, ha il sangue guasto, cioè, di quella terribile «Wahlreform», che ne distrugge i globuli rossi di vita; la diagnosi quindi sarebbe facile: il terribile morbo del genitore verrà a troncare il verde stame della vita del figlio!

Nel discorso però del principe Hohenlohe trovo una breve frase, dalla quale, come direbbe il Machiavelli, convien saperne trarre tutto il succo ch'ella ha in sè — *jeder Widerstand ist vergeblich!* suona teutonicamente la frase, che con libera traduzione dantesca risponderebbe al «che serve nella fata dar di cozzo!». Ma che cosa potè suggerire all'Hohenlohe questa frase dura e superba: «ogni resistenza è vana»? Perchè vana se i gruppi parlamentari, coalizzandosi, possano ridurre la riforma elettorale agli estremi, facendola spirare per la mancanza dei due terzi di voti? La vita d'un ministero, gravido di un progetto di legge, non istà nelle mani della maggioranza parlamentare che abbattendo un ministero uccide con lui la sua creatura?

* * *

Ricorderete però che con una frase meno brusca, pure il barone Gautsch aveva accennato alla vitalità della «Wahlreform», quando sentenziò nel suo discorso al «Reichsrath» che le persone se ne vanno, ma le idee restano.

Così pure in questa frase tanto significativa dell'Hohenlohe, sentiamo vibrare ancora l'antica voce ammonitiva del Gautsch; così tra l'Hohenlohe e il Gautsch riscontriamo delle analogie biologiche, che ci rivelano l'orgine comune, essendo creature plasmate dallo stesso artefice della «Hofburg».

La riforma elettorale infatti non è nata per generazione spontanea, non è stata neppure portata sugli scudi dalle plebi reclamanti il diritto politico; essa riforma uscì dai magnanimi lombi, e porta stemma imperiale, che è di Casa d'Asburgo!

Qui sta la sua forza vitale, onde è veramente vana la resistenza dei gruppi parlamentari, che mordono sul granito imperiale; essi, pur giungendo al culmine di loro potenza parlamentare, potranno tutt'al più, servendosi dell'antica formola storica degli Asburgo del *viribus unitis*, abbattere i ministeri, i ministeri però, non la riforma.

Forse la Corona, per usare la frase di prammatica, si *degnerà graziosamente* di concedere in olocausto anche la vita del ministero Hohenlohe, come già quella del Gautsch, ma nelle fiamme appunto dell'odio partigiano, che consumano questi ministeri si viene affinando il metallo prezioso della riforma elettorale che i gruppi parlamentari dovranno finire col passare all'approvazione e non è neppur da sognarsi un'opposizione a fondo, che nel caso concreto assumerebbe il carattere di una dimostrazione antidinastica.

Soltanto i pangermanici, che all'antico grido del *Hoch Habsburg!* hanno sostituito il *Hoch Hohenzollern*, resteranno rigidi oppositori della riforma; gli altri partiti invece un dopo l'altro andranno alla cesarea Canossa, inchinando alla riforma elettorale.

Intorno alla riforma elettorale, dato l'ambiente cisleithano pregno di cesarismo, non s'impegnerà di certo un conflitto tra Corona e Parlamento, come già in Ungheria per i postulati militari; ma, ove la Corona tenacemente s'attenga a questa sua volontà, la riforma elettorale s'imporrà sorgendo trionfante, e sia pur sulle rovine di due o tre ministeri. Anzi, questo carattere del progetto della riforma elettorale deve finir col convincere i gruppi parlamentari della vanità d'una lotta, che si riduce ad un lavoro di Sisifo, e quindi cederanno ottenendo qualche concessione in linea economica o nazionale!

* * *

La riforma elettorale, come vi osservai, non è sorta per generazione spontanea, non è un'imposizione della piazza, e non è stata nemmeno originata da un improvviso capriccio cesareo; essa è invece il prodotto di profonde e serie meditazioni della Corona e dei suoi consiglieri, perchè colla riforma elettorale, sperasi, innanzi tutto, nelle alte sfere direttive di creare un correttivo al parlamento austriaco, che è malato di ipertrofia nazionalistica, onde tutte le sue manifestazioni di vita da anni si vanno esplicando in forma dissolutiva di lotte nazionali, tumulti e tattica ostruzionista, quando da parte teutonica, quando da slava. Questa grossa e forse torbida corrente democratica, dunque, che dovrebbe irrompere nell'ambiente parlamentare, portata nel turbine della riforma, verrà, ritiensi, a scuotere gli antichi gruppi parlamentari, cristalizzati sulla base del nazionalismo, dando nuova forma e nuova vita al «Reichsrath», che dall'epoca del Taaffe si va trascinando di crisi in crisi ministeriale con tentativi quando di federalismo, quando di centralizzazione, appunto come un ammalato che per trovare alcun refrigerio al male che lo tormenta, ora si volta sul fianco destro, ora sul sinistro.

Inoltre, promosso dapprima il suffragio universale in Ungheria, come avrebbe potuto il parlamento austriaco, di così difettosa e debile costituzione, tener testa all'ungherese, ringiovanito dal suffragio universale? Ora a queste alte sfere governative interessa appunto di avere un Parlamento austriaco forte, che possa servire all'eventualità d'argine all'irrompere della corrente magiara, perchè qui si è convinti che il compromesso, stato conchiuso tra Corona e coalizione magiara, non segni che una tregua, di cui si avvantaggierà il magiarismo per apparecchiare le armi, ritentando l'impresa per sostituire i principi kossuthiani del programma del '48 ai principi deakisti del l'*Ausgleich* del '67.

L'ora della grande battaglia fu semplicemente rimandata al momento più propizio, ma, quando che sia, dovrà per ineluttabile legge storica suonare e la Corona pensa di frenare le audacie del Parlamento magiaro appoggiandosi ad un Parlamento austriaco forte, compatto e animato dal fermo proposito di salvaguardare l'integrità del l'Impero e il suo prestigio all'estero.

Questo ordine di idee induce la Corona a tener fermo alla riforma elettorale; la riforma non è stata propriamente suggerita dai principi della equità politica e sociale, come appunto sosteneva il principe Hohenlohe alla Camera dei Signori, ma venne piuttosto imposta dalla ragion di Stato; se la riforma elettorale dunque involve per così dire, in sè i destini futuri dell'impero, intenderete che essa non può cadere colla caduta d'un ministero e che ogni resistenza è veramente vana, perchè è la *salus publica* che la impone alla Corona, la quale a sua volta la impone al «Reichsrath».

Le ispezioni del conte Montecuccoli

Vienna, 19 maggio sera

Un dispaccio da Pola annuncia: Il comandante della marina austro ungarica, ammiraglio conte Montecuccoli ritornò a Pola a bordo della nave da guerra «Pelikan» dal suo viaggio d'ispezione nelle acque dalmate. Ispezionò qui la nuova nave «Arciduca Carlo» e col suo *yacht* «Lacroma» si recò quindi all'isola Brioni Grande per ispezionare colà il «forte Tegetthoff». Intraprenderà pure un viaggio d'ispezione a Fiume.

La ripercussione sui rapporti greco-rumeni dell'eccidio dei kutzo-valacchi

Vienna, 19 maggio sera

Si hanno questi dati ufficiali da parte della Porta intorno all'orribile massacro — di cui fece breve cenno l'Agenzia telegrafica — da parte di una banda greca, di famiglie kutzo-valacche, scortate da soldati turchi. Nello scontro sanguinoso vennero uccisi sessanta kutzo-valacchi e dodici soldati, feriti quattordici soldati ed alcune donne rapite. Per l'inseguimento della banda vennero già mandati parecchi grossi distaccamenti.

Per la ripresa dei rapporti normali tra la Rumenia e la Grecia questa nuova strage compiuta da una banda greca avrà indubbiamente un'influenza assai deleteria.

Da parte greca come il solito si finge di deplorare l'accaduto e si contesta ogni influenza sulle bande greche, respingendosi ogni responsabilità da parte del governo, mentre è notorio che il governo ellenico appoggia di celato le bande greche, le quali, per la maggior parte sono comandate da ufficiali dell'esercito greco, ed è noto infine che i consoli greci delle principali città della Macedonia si trovano in continui rapporti coi capi delle bande greche e coi comitati rivoluzionari greci.

Nel bicentenario della difesa di Torino

Le feste sportive

Le gare ippiche d'ieri

(Per telefono alla Gazzetta)

Torino, 19 maggio sera

Ieri giunse la rappresentanza della Repubblica Argentina; giunse pure la rappresentanza della città di Napoli e quella militare e dei tre primi corpi d'armata. Per oggi e domani si attendono quelle di Milano, Genova, Brescia, Bologna ed altre.

Domattina alle ore 9 alla stazione di Porta Nuova si formerà un corteo di tutte le Società di Tiro a Segno e di tiratori per il ricevimento dello stendardo provinciale proveniente dalla Società di Pinerolo, attuale detentrice. Alle 14 con l'intervento delle autorità civili e militari avrà luogo l'inaugurazione ufficiale delle gare.

Al concorso ippico d'oggi, con cattivo tempo, vi fu una gara di dieci pattuglie di cavalleria composte di un ufficiale e dieci uomini di truppa che hanno fatto trentasei chilometri con itinerario diverso percorrendo indi un terreno scoperto di duemila metri su pista con ostacoli. I cavalieri furono vivamente applauditi dalla folla. Assistevano alla gara il duca di Genova, la duchessa d'Aosta e la principessa Letizia che espressero al generale Greppi la loro completa soddisfazione per il bellissimo risultato di queste gare.

La situazione in Sardegna

Un assembramento inocuo

Cagliari, 19 maggio notte

Qui e nel Campidano continua la completa calma. A Villasimius, Comune di circa mille abitanti, vi fu una pubblica dimostrazione, durante la quale si bruciarono i registri e i documenti dell'Esattoria per protestare contro le tasse locali e la mancanza del medico condotto. L'assembramento fu sciolto senza incidenti dalla pubblica forza. Un manifesto del prefetto vieta, per motivi di ordine pubblico, le pubbliche riunioni e i cortei.

Le candidature rivoluzionarie a Milano

Milano, 19 maggio notte

I socialisti rivoluzionari, riunitisi stasera, deliberarono di portare nel quinto collegio Labriola ed nel sesto Ciccotti.

La crisi ministeriale

Stasi forzata

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il ritorno del Re e la soluzione della crisi

Roma, 19 maggio notte

Domani alle 11,28 faranno ritorno a Roma il Re, ed alle 12 il Presidente del Consiglio ed il ministro Carmine.

Il *Popolo Romano* annunzia che il Re ha fatto invitare l'on. Giolitti per lunedì mattina.

Il *Messaggero* dice che tanto Sonnino quanto gli on. Biancheri e Canonico hanno consigliato il Re di dare l'incarico di formare il nuovo gabinetto all'on. Giolitti.

Lo stesso giornale annunzia che il Re conferirà con l'on. Giolitti martedì e, che fino allora le notizie che si faranno correre non avranno molta base.

Occupandosi della crisi la *Vita* dice che la soluzione più logica è che l'incarico sia dato nuovamente all'on. Sonnino. Egli sbagliò formando un primo gabinetto senza una sicura base parlamentare.

Intorno alla crisi ministeriale la *Tribuna* pubblica: «Stante l'assenza del Re da Roma la situazione è rimasta immutata. Circolano sull'imminente svolgimento della crisi le notizie più disparate, ma l'unica notizia positiva è che per domani si attende a Roma l'on. Giolitti il quale è stato telegraficamente chiamato a conferire col Re».

Il *Giornale d'Italia* raccogliendo le voci che circolano a Montecitorio dice che è certo che quanti esaminano con serietà la situazione politica trovano che la soluzione della crisi non può essere così semplicista, come quella caldeggiata da alcuni, di formare comunque un'amministrazione nell'ambito dei 172 deputati raccoltisi intorno all'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris a meno che non si voglia tornare da capo colle crisi ministeriali che tengono il parlamento ed il paese in continue agitazioni e che impediscono di fare qualche cosa di buono e di utile per gli interessi pubblici.

Il *Domani* pubblica: «Sebbene l'accordo Gallo-Giolitti ci risulti completo, sta il fatto che Giolitti non vuole assumere la direzione del governo senza la partecipazione dell'Estrema Sinistra. Egli ha, infatti, ripetutamente manifestato di non voler formare che un ministero di colore il quale vada dalla Sinistra all'estrema Sinistra; ma siccome l'estrema gli è recalcitrante, egli non vuole formare il ministero. In questo caso si parlerebbe di un ministero Gallo di pieno accordo coll'on. Giolitti; questa è la situazione del momento, che, però, può mutarsi da un giorno all'altro».

L'*Avanti!* ritiene che le dicerie di un rimpasto dell'attuale gabinetto sieno senza dubbio prive di ogni probabilità, perchè l'on. Sonnino è fermamente deciso ad opporsi a qualsiasi ricomposizione nella compagine del suo ministero: nè egli — soggiunge l'*Avanti!* — accetterebbe di presentarsi alla Camera per averne un voto preciso e sostanziale, se non a condizione di avere ottenuto dalla Corona la facoltà di sciogliere la Camera e convocare i comizi elettorali.

Secondo notizie della *Vita* nei circoli politici i pareri circa il modo di risolvere la crisi erano due: incarico all'on. Giolitti, od incarico all'on. Sonnino. A favore del primo si sarebbero pronunziati il presidente della Camera, il presidente del Senato e lo stesso onorevole Sonnino. Si calcola che un gabinetto Giolitti potrebbe concentrare tutta la Sinistra, trovando appoggi anche in altre parti della Camera. Ma vi sono alcuni che mettono in dubbio che l'on. Giolitti voglia accettare la presidenza del Consiglio. Un altra corrente — secondo la *Vita* — sostiene la convenienza di un ministero Sonnino al quale si sarebbe suggerito di mutare in parte il gabinetto mercè sopratutto una più intima intesa col marchese Di Rudinì.

Secondo la *Vita* durava oggi grande incertezza alla quale però porrà termine il ritorno del Re. Tutti del resto sono convinti della necessità di giungere ad una soluzione sollecita quale è reclamata dagli interessi del paese.

Anche l'*Italie* assicura che l'on. Sonnino avrebbe indicato al Re l'on. Giolitti come l'uomo politico più indicato dalla situazione parlamentare a raccogliere la sua successione. La *Italie*, quindi, giudica che la tendenza della crisi dipende dalla risposta che darà l'on. Giolitti. Si tratta, poi, nel caso affermativo di sapere se l'on. Giolitti crede di dover formare il nuovo gabinetto sulla piattaforma esclusiva di sinistra nella maggioranza di giovedì sera o se pensa di ricostruire l'antica maggioranza con un forte appoggio a destra, o, ancora, se l'on. Giolitti preferisce di formare un ministero sotto la sua protezione da fare *pendant* con quello di Fortis e che questa volta sarebbe sotto la presidenza dell'on. Majorana. Ma tutto ciò non si potrà sapere fino a che il Re e gli on. Sonnino e Giolitti non sieno ritornati a Roma,

L'*Italie* raccoglie inoltre alcune voci a Montecitorio intorno alla crisi. Gli amici di Giolitti affermano che essi hanno vinto le ultime resistenze del loro capo e che egli ha compreso essere suo dovere sacrificarsi per il suo partito e subire le inevitabili necessità della situazione. Si parla, pure, di una possibile intesa fra i gruppi di sinistra e la destra rappresentata dall'on. Di Rudinì e di una probabile concentrazione delle forze costituzionali per formare una specie di blocco liberale che sarà la maggioranza di domani.

Infine l'*Italie* dice che a Montecitorio si parla anche con insistenza dell'on. Fortis come presidente della Camera. L'on. Fortis giudicherebbe opportuna e necessaria un'intesa amichevole fra la maggioranza che ha rovesciato l'on. Sonnino e la destra rudiniana.

«Torni da capo — dice la *Vita* — meglio di ogni altro può forse correggere l'errore che ha già scontato. Noi non abbiamo nè gruppi nè persone da indicargli. Componendo ancora una amministrazione egli eviterebbe al Parlamento ed al paese un deplorevole periodo di non dubbie agitazioni ed avrebbe modo di dare intera la misura di sè, secondo il proposito più volte espresso».

La *Vita* conclude dicendo che un gabinetto coll'estrema decisamente contraria o non potrà farsi od avrà soltanto vita sfortunata per la penisola.

Per il patrimonio archeologico ed artistico

Il lavoro della Commissione

Roma, 19 maggio notte

Stamane la commissione nominata dal ministro Boselli per la preparazione della nuova legge sul patrimonio archeologico ed artistico dello Stato ha approvato la relazione dell'on. Rosadi facendo voti che questa relazione venga allegata al progetto che verrà presentato al Parlamento. Boselli intervenne in seno alla commissione e la ringraziò del lavoro compiuto.

La *Tribuna* dice che il disegno di legge mira ad armonizzare il diritto dello Stato colla proprietà privata e proponendo efficaci garanzie contro l'alienazione e l'esportazione abusiva, corregge la legge del 1902. Essa risolve anche altri quesiti fra i quali quelli sul diritto di riproduzione. Infine propone la istituzione di un Consiglio superiore composto di 21 membri e ripartito in tre sezioni per l'antichità, l'arte medioevale e moderna e l'arte contemporanea, le due prime istituite con nomina per decreto reale, l'ultima in parte elettiva.

Il ministro sceglierà nel seno del Consiglio una giunta di nove membri per tutti gli argomenti di urgenza.

Il Congresso dei Commercianti a Milano

L'incremento degli affari nei Balcani

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Milano, 19 maggio notte

Al Congresso dei commercianti, presiedendo oggi il cav. Millesevich, si discute il rapporto del dottor Riccardo Fabris di Milano:

«Intorno alla opportunità ed ai modi di intensificare i rapporti d'affari tra l'Italia e la costa orientale dell'Adriatico».

Il dottor Riccardo Fabris di Milano propone i seguenti voti:

«Il Congresso è d'avviso che per l'Italia sia di vitale importanza il dare il massimo movimento ai suoi rapporti di affari colla penisola balcanica, ed a tale scopo ritiene necessario:

a) che il governo assicuri la completa libertà dei traffici in Albania con esclusione di ogni predominio di potenze straniere;

b) che l'azione del Governo e dei rappresentanti diplomatici e consolari italiani negli Stati balcanici sia particolarmente rivolta a facilitare in ogni modo i nostri commerci;

c) che sieno favoriti lo sviluppo delle industrie nelle regioni adriatiche italiane, e il rifiorimento della pubblica economia;

d) che siano migliorati i nostri porti principali e che altri siano resi accessibili al traffico internazionale;

e) che siano riordinati i servizi marittimi fra le due coste dell'Adriatico, in modo che i porti italiani abbiano continue, economiche, rapide e facili comunicazioni coi porti della riva orientale a mezzo di società locali e con materiale adatto;

f) che sia fondata una banca allo scopo di favorire i commerci dell'Italia nella penisola balcanica e di assumere le imprese a ciò indirizzate;

g) che sia provveduto alla costruzione dei porti di Vallona e di Durazzo e delle ferrovie che da quelli si irradino verso la Serbia e la Bulgaria, verso Salonicco e Costantinopoli e verso la Grecia;

h) che sia organizzato il transito della Valigia delle Indie attraverso l'Italia e l'Adriatico, l'Albania e la Grecia fino al Pireo.

Un porto nella regione Abruzzese

Il congressista Beniamino Laccetti legge in proposito una relazione a stampa colla quale invoca almeno un nuovo sbarco sulla costa adriatica con la costruzione di un porto nella regione degli Abruzzi; e chiede che la sua relazione venga abbinata con quella del dottor Fabris. Si approvano all'unanimità i voti formulati nelle due relazioni.

Il signor Bina per l'Unione generale esercenti, industriali e commercianti di Firenze, tratta il tema: «Sull'opportunità di richiamare il regio governo ad interessarsi della tutela dei commercianti per quanto riguarda il ricupero dei crediti all'estero».

La detta Unione propone che il Congresso emetta un voto sulla necessità che il Governo tuteli i commercianti per quanto riguarda il ricupero dei crediti all'estero, ricupero che importa, nella maggioranza dei casi, lungaggini interminabili e spese gravosissime. L'Unione di Firenze esprime l'augurio che i ministri dell'agricoltura e degli esteri dopo il voto che sarà emesso dal congresso, prenderanno in serio esame l'importante argomento.

E' approvato il seguente ordine del giorno proposto dal signor Lionello Finzi ed accettato dal relatore:

«Il congresso, sentita la relazione sull'opportunità di richiamare il governo ad interessarsi della tutela dei commercianti in quanto riguarda il ricupero dei crediti all'estero, fa voti che che l'interesse dei commercianti sia meglio tutelato con efficaci disposizioni ai consoli ed alle Camere di commercio all'estero, le quali facilitino le sollecite definizioni delle questioni di indole commerciale e del ricupero dei crediti con maggior garanzia degli industriali e dei commercianti».

Contrattazioni fuori Borsa

Sulla proposta di riforma alla legge 13 settembre 1876 per estendere l'uso del foglietto bollato alle contrattazioni fatte fuori Borsa, la relazione del cav. Torrani conclude facendo voti che:

1) venga esteso l'uso del foglietto bollato alla compravendita di merci e di derrate fatte fuori Borsa;

2) sia facilizzato l'uso dei moduli o stampiglie di differenti dimensioni in luogo del foglietto bollato, previa applicazione del bollo fisso corrispondente;

3) venga ridotto l'attuale tasso del foglietto bollato a L. 0.20 per i contratti a contanti ed a L. 0.60 per i contratti a termine, siano essi fatti in Borsa o fuori di essa.

E' approvato l'ordine del giorno proposto dal relatore.

II. Il Congresso delibera la costituzione in Milano di un «Comitato permanente per i Congressi dei commercianti ed industriali», collo incarico di provvedere, in quanto possibile, al l'attuazione dei voti manifestati nei vari congressi, ed alla organizzazione dei nuovi convegni, d'intesa coi Comitati locali, dando carattere di unità e indirizzo pratico a queste riunioni.

Il Congresso discute poi i tre temi relativi:

La crisi serica italiana

1.o All'industria serica, relatori Craponne e Giretti.

«Sul tema proposto dall'Associazione serica e bacologica del Piemonte riguardante la crisi serica italiana ed il dovere del governo»

I relatori signori Craponne e Giretti propongono le seguenti conclusioni:

«Il V congresso nazionale dei commercianti, esercenti ed industriali;

I.o Avuta comunicazione del memoriale presentato al governo dall'Associazione serica e bacologica del Piemonte, a cui si è associata l'Associazione dell'Industria e del Commercio delle sete in Italia, ne approva pienamente le conclusioni ed esprime il voto che sia accolta senza indugio la giusta istanza della grandissima maggioranza dei setaiuoli italiani per la abolizione del dazio d'uscita sui cascami di seta;

II.o Convinto che sia venuto il momento di apportare nell'attuale regime doganale d'Italia che ha per base la tariffa generale del 14 luglio 1887 le mutazioni di indirizzo consigliare dall'esperienza oppure suggerite dalle modificate condizioni del commercio e dell'industria invita il Governo a voler istituire a questo scopo una pubblica inchiesta di carattere nazionale, col mandato di raccogliere ed esaminare le differenti opinioni in proposito e di formulare le sue conclusioni sotto la forma di proposte pratiche da essere presentate al Parlamento».

2.o Alle frodi nel commercio dei vini, relatore Cernezzi.

La sofisticazione dei vini

Sul tema: «In merito alla nuova legge e regolamento per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini», proposto dall'Unione italiana negozianti di vini.

Il relatore Luigi Cernezzi propone il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, su analoga mozione dell'Unione italiana fra i negozianti di vini, fa voto che in una prossima riforma della legge 11 luglio 1904, intesa a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, venga prima d'ogni cosa provveduto, secondo la pratica applicazione della legge stessa richiede e la elementare giustizia impone, ad estendere opportunamente anche ai *produttori* vinicoli quelle disposizioni e sanzioni penali che la legge odierna contiene in odio dei soli *negozianti* i quali col sistema attuale vengono ad essere in ogni caso presunti come unici responsabili delle frodi.

3.o Al commercio dell'olio di oliva, relatori Silvestri e Menicocci.

«Sull'opportunità di garantire il commercio dell'olio di oliva dalle sofisticazioni ed adulterazioni hanno riferito, su proposta della Società generale fra negozianti, industriali ed agricoltori di Terni».

I sigg. cav. Silvestri ed ing. Menicocci hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«Il V Congresso fra commercianti, esercenti ed industriali in Milano, considerato il danno enorme che le sofisticazioni e le adulterazioni arrecano al commercio d'olio d'oliva, col rinvilio del prezzo, specialmente a danno delle qualità più raffinate e col discredito dei prodotti italiani all'estero;

fa voti perchè come si è provveduto con opportuna legge alla difesa del commercio del vino, il governo del Re, al più presto possibile, presenti al Parlamento un progetto di legge inteso a garantire il commercio dell'olio d'oliva contro il pericolo delle sofisticazioni e delle adulterazioni».

Si approvano tutti e tre i temi e le conclusioni proposte dai relatori

C'è?... Non c'è?...

Chi, nell'intervallo tra uno sciopero e una dimostrazione, tra una sassata e un colpo di fucile, legge in questi giorni, su pei giornali politici, le notizie riguardanti l'Esposizione internazionale di Milano, corre pericolo di perdere, insieme col tempo, la testa. Chi ne fa una montagna ,chi una bolla di sapone; chi la ingigantisce, chi l'annienta. Gli uni dicono che essa è veramente tal cosa per la quale gli stranieri ci ammireranno e si persuaderanno una buona volta che la nostra concorrenza sta per diventare la più terribile delle concorrenze; per gli altri, invece, si tratta di un pallone gonfiato, anzi di un mercato camorristico nel quale non abbonda altro che la polvere da darsi negli occhi incoscienti dei gonzi. Uno, per esempio, vi mette quotidianamente sotto il naso la rubrica: «Alla grande esposizione mondiale»; un altro, invece, reca ogni giorno quest'altra: «L'esposizione che non c'è».

Nel mezzo poi stanno quelli che non ne impugnano l'esistenza; ma affermano che fin qui si è festeggiato una cosa in embrione, della quale non si può dare un giudizio preciso per la ragione semplicissima.... che manca, *per ora*, la materia da giudicare.

La verità? Vattel'a pesca! Per sapere qualcosa di veramente sicuro, bisognerebbe andare, vedere.... Ma, nell'incertezza, chi è che si muove? Se i soldi non costassero niente! Con questi chiari di luna e con questi... scuri di scarsella, uno, prima di muovere un passo, vuol sapere quanto gli costa e quanto gli rende. E ha ragione, per bacco! *Do ut des* è il gran motto degli americani e degli inglesi. E noi che oramai siamo sulla via d'assimilarci le utili qualità degl'inglesi e degli americani, dobbiamo fin d'ora saperli imitare almeno in questo che, alla fin de' conti, è «la base de tuto». Sicuro: se dobbiamo correr pericolo di spendere i nostri denari per nulla, è centomila volte meglio... tenerseli in tasca. E poi, non contate niente la canzonatura? Andar fin là per vedere la nona meraviglia del mondo, e, arrivati sul posto, dover dire come quello della novella: Buona sera, mosche! E la vergogna poi di tornare nel proprio paese, come i pifferi dell'altra novella?

* * *

Lasciamo andare: ma gli italiani sono proprio condannati da un destino innominabile ad essere il bersaglio dell'invidia e della calunnia! O non è diventata internazionale da un pezzo la loro qualità di «nepoti del Machiavelli?» Come se da un padre che sa fare i propri interessi dovessero nascer sempre dei figli appaltatori e banchieri! Di ciò, se fosse venuto al mondo più presto, si potrebbe dare un po' di colpa a Cesare Lombroso e alla teoria atavistica di cui egli si è valorosamente impadronito, profittando del secolare diritto di prescrizione per cui essa era divenuta oramai una *res nullius* qualunque. Ma il pregiudizio che ci offende è troppo vecchio, e sarebbe sciocchezza darne colpa ai moderni. Il male nostro è proprio l'opposto, e sta tutto nel manico, cioè nella nostra natura, fatta a dirizzoni, subitanea ed amica dell'iperbole e del partito preso. Se ci scappa detto che una cosa è bella, dev'essere anche bellissima, anzi sublime e quindi inarrivabile; se un'altra cosa ci vien chiamata brutta, dev'essere anche bruttissima, anzi orribile. Forse è generosità che ci spinge; molto più probabilmente è mania di farci belli con gli amici coi protettori e coi maestri, magnificando sino all'infinito i giudizi che escon fuori da bocche indiscusse e indiscutibili.

Fatto sta che noi pensiamo a *tutto*, fuorchè al nostro vantaggio. Fuori di casa nostra, è vero, non dimentichiamo di levare ai sette cieli le libertà sconfinate e feconde, collettive e individuali, dell'America e dell'Inghilterra; come da un pezzo non manchiamo mai di filosofare verbosamente sul protezionismo della Germania, dove perfino i socialisti di Bebel sono liberamente traditori dell'Idea cosmopolita; ma in casa nostra ci limitiamo strettamente a lodare o a biasimare tutto ciò che il nostro partito biasima o loda. Poichè questa è, nel nostro giudizio, la più vera e più alta forma di coerenza sociale e politica... Ma l'interesse della nazione? Oh bella! Ciascuno di noi sa che solamente il proprio partito è composto di gente

onesta che ha sempre ragione. Dunque, ciascuno di noi può coscienziosamente esclamare: Il mio partito è la nazione!

Oh, caro e generoso eroe della Mancha, perchè mai nascesti in seno dell'altra penisola sorella?

* *
*

Ma dunque, l'esposizione di Milano c'è, o non c'è? Mah! Ed è vero che sotto i padiglioni della Esposizione è stata veduta la barba bianca e veneranda del re di tutti i Belgi? Mah! E si tratterà veramente di una barba «reale» o posticcia? Mah! E Leopoldo sarà poi veramente Leopoldo? Mah! E Milano si trova ancora... a Milano? Mah!

Una cosa sola si sa con certezza: che l'uomo è stato sempre e sarà sempre una pecora, la quale non potrà fare a meno d'imbrancarsi con altre pecore, e di seguire il primo pastore che sappia alzare sopra le meschine la sua voce tonante.... e il nodoso bastone.

Determinismo storico: *Semel abbas, semper abbas.*

Badia della Vangadizza.

Tommaso Del Bino

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Voci tendenziose di scioglimento

L'impressione delle discussioni alla Duma

Berlino, 19 maggio sera

La «Vossische Zeitung» riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo: In seguito alle voci di scioglimento della Duma mi sono presentato ai ministri. Questa diceria, che è stata largamente diffusa mi venne dichiarata una maligna invenzione, che tende soltanto a mettere in agitazione il pubblico. Nè il governo nè influenti circoli di Corte pensano di pregiudicare la libertà di parola dei deputati.

Si annuncia però da Varsavia che nei circoli governativi e alla Corte imperiale si è addirittura costernati del carattere che vanno assumendo le discussioni alla Duma. L'ex ministro Durnowo insiste per il pronto scioglimento della Duma. Nella burocrazia destò particolare sensazione la chiusa del progetto dell'indirizzo, ove si dichiara che i deputati non potrebbero procedere al lavoro prima della concessione di una piena amnistia; vi si vuole scorgere addirittura un *ultimatum*.

L'influenza del generale Trepow è rilevantemente aumentata a Corte. Quasi soltanto lui, Trepow, fa giornalmente il rapporto allo Czar. In seguito alle sue sollecitazioni venne nominato addetto al ministero degli interni suo fratello, il senatore Trepow. Confermasi che la pubblicazione e la compilazione delle leggi fondamentali furono opera di Trepow.

La condotta dei deputati rurali

Circa l'equiparazione degli ebrei

Vienna, 19 maggio sera

Il noto pubblicista Nowikow che fu già borgomastro a Baku scrive nel giornale «Nascha Schisn»: «Furono del tutto deluse le speranze dei radicali che i contadini si comportassero in senso radicale nella questione della spartizione del terreno ed in senso ultraconservatore nelle questioni politiche. Nelle sue conferenze preliminari la frazione rurale del parlamento discusse in forma assai moderata la prima questione e ammise che le condizioni agrarie non possono venir cambiate d'un colpo; invece nelle questioni politiche mostrò di entusiasmarsi per una Russia veramente libera nella quale ad ognuno vengano accordati in base alla legge i suoi diritti cittadini.

«Non senza forte apprensione — scrive Nowikow — s'attendeva la discussione della questione nazionale e specialmente della questione degli ebrei. E difatti cominciarono anche qui alcuni contadini ad esprimersi sfavorevolmente riguardo agli ebrei. Il contadino Sokolowsky allora così parlò: «Se oggi noi abbandoniamo gli ebrei e permettiamo che l'amministrazione possa negare i diritti ad una parte della popolazione domani i diseredati possiamo essere noi, contadini» e conchiuse dicendo eguale il diritto per tutti.

Dei 150 deputati dei contadini tre soltanto votarono contro l'equiparazione degli ebrei».

Iswolsky e il Vaticano

Per una delegazione apostolica a Pietroburgo

Vienna, 19 maggio notte

La locale agenzia ufficiosa «Politische Korrespondenz» di solito bene informata delle cose del Vaticano riceve da Roma: «La nomina di Iswolsky a ministro degli esteri russo è stata accolta al Vaticano con viva soddisfazione. Come è noto egli fu per dieci anni consecutivi rappresentante della Russia presso la Santa Sede — dal 1888 al 1896 — come agente confidenziale e quindi fu posto alla direzione della legazione russa nuovamente istituita presso il Vaticano col titolo di ministro residente. Egli cooperò in gran parte al miglioramento dei rapporti tra la Russia e il Vaticano e forma un momento degno di nota il suo soggiorno a Roma che coincide appunto col periodo in cui papa Leone XIII e il cardinale Rampolla dimostrarono apertamente i loro sentimenti russofili.

Nei circoli vaticani ci si ripromette dall'attività del nuovo ministro degli esteri un consolidamento dei rapporti tra il Vaticano e il governo russo e la manifestazione di principi liberali verso i cattolici in Russia.

Sarebbe poi possibile che il Vaticano avanzasse la proposta alla Russia dell'erezione di una nunziatura o di una delegazione apostolica a Pietroburgo perchè ritiensi esservi oramai delle probabilità per la realizzazione di questo disegno già da lungo tempo discusso.

Trepow impera tuttavia

La sua grande influenza deleteria

Vienna, 19 maggio notte

Giornalmente si fa più evidente, scrive l'organo dei cadetti, che nella persona di Trepow la Russia ha nuovamente uno di quei pessimi favoriti alla Corte imperiale che hanno già fatto tanto male alla Russia. Non è oramai più un mistero che tutto il recente «giuoco di ministri» è stato inscenato da Trepow, che ora alla Corte sovrana dispone a suo talento. La vittoria che la società russa nei giorni dopo la pubblicazione del manifesto della costituzione aveva riportata su Trepow, non fu che apparente. Trepow trovasi ora alla testa di una speciale amministrazione che forma una istituzione indipendente; egli è stato, cioè, nominato comandante dei palazzi imperiali e in questa sua carica può impartire ordini a tutti gli uffici. Uomo ottuso, incolto, brutale, egli ha reso tanti cattivi servizi alla sua patria — così continua il giornale dei cadetti.

Il peggio poi si è che egli si è unito a Pobiedonoszew e in questo modo attira a sè tutte le redini del governo.

Come ora apprendesi venne pur fatto a Trepow, che il discorso del Trono che era stato dapprima compilato dal conte Pahlen, ed aveva un alto carattere politico, venisse sostituito con altro discorso, secondo i criteri di Pobiedonoszew.

Pure altri giornali russi si occupano dell'argomento «Dittatura di Trepow» ed esprimono le più vive apprensioni per la piega che saranno per prendere così le condizioni politiche.

Nell'Yemen

La fortezza di Sana rioccupata dei ribelli

Londra, 19 maggio notte

Il *Daily Mail* ha da Porto Said: Si annunzia da Hodeida che i ribelli dello Yemen hanno rioccupato la principale fortezza di Sana. Essi si sono dichiarati indipendenti dal Sultano ed hanno costituito un governo di loro scelta.

La festa del lavoro al Sempione

La inaugurazione ufficiale alla presenza del Re d'Italia

e del presidente della Confederazione elvetica

(Servizio particolare della "Gazzetta")

La storia dell'opera colossale

Ecco la storia. L'Italia, avendo dovuto cedere alla Francia la provincia della Savoia, s'avvide ben presto che i pretesi vantaggi politico-commerciali, che, dal traforo del Cenisio si era ripromessa, andavano scemando di giorno in giorno, particolarmente per le tariffe ridotte della Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée*. Essa però s'era obbligata, con la Convenzione di Berna, a sovvenzionare la linea del Gottardo, assicurando così a Genova la preferenza pel traffico di transito con la Svizzera e la Germania; e a Milano e alla valle padana un commercio di prim'ordine.

Infatti il movimento del porto di Genova, da circa due milioni di tonnellate salì nell'82 a 2.500.000; poi nel '94 era aumentato a 4 milioni, e di più il commercio italiano, attraverso il Gottardo, esportava 230.000 tonnellate, importandone invece 170.000.

Anche la strada ferrata Genova-Novi accresceva i suoi introiti raggiungendo fino 130.000 lire per chilometro, mentre l'incasso della ferrovia Modane-Torino scemava da 40 a 30.000 lire. Ciò non ostante e in Italia e nella Svizzera non si era contenti, poichè le tariffe del Gottardo apparivano troppo elevate, onde le provincie più interessate del settentrione del nostro Paese e i cantoni del Vallese, di Vaud, di Friburgo e di Nenchâtel esigevano una più diretta comunicazione col porto di Genova. Da ogni parte, dunque, si trovava necessaria una ferrovia che attraverso il Sempione accontentasse i reclamanti, e fino dal 1845 si era pensato al passaggio della Grimsel posto tra il Sempione e il Gottardo, ma una commissione internazionale a ciò convocata, dava la preferenza a una apertura sotterranea, più praticamente adatta e meglio rispondente al traffico internazionale, quella, cioè, del Sempione.

I disegni dei tecnici si susseguirono l'un dopo l'altro: ne presentarono gli ingegneri Clo e Vernetz; altri il Flachat ma forse troppo arditi; ne offrì uno il Jacquemin, ma questi ultimi non furono accolti per molte ragioni tecniche, che qui non occorre di accennare. Il Vauthier solo per primo, ebbe l'idea d'una galleria di base, che dalla valle del Rodano, attraverso il massiccio della nostra montagna, giungesse nel la valle della Diveria.

La lunghezza della galleria avrebbe raggiunto 18.210 metri: l'imboccatura nord sarebbe stata a 743 metri sul livello del mare, l'imboccatura sud a 623.

*
* *

Tale progetto destò veramente una impressione poco favorevole, come pure fu ritenuto inattuabile quello presentato a Napoleone III da Mondésir e Lehaitre nel 1863.

Intanto molte questioni tecniche che avevano sollevati dubbi, timori, incertezze, ebbero una favorevole risoluzione, nella lunga e difficile opera del traforo del Cenisio. Dotti, ingegneri, intraprenditori, banchieri, governi, compresero che molte dubbie previsioni non erano davvero sorrette da alcuna importante ragione, mentre avevano potuto venir praticamente attuate. Si era constatata la possibilità di perforare meccanicamente la poderosa ossatura della montagna, e questo era davvero un trionfo nel campo scientifico e tecnico.

Il Lommel, in conseguenza di tali risultati, aveva presentato, fino dal 1864, una relazione per l'apertura della nostra galleria. Il nome di questo scienziato, che aveva fatti studi e pubblicazioni importantissime sui trafori alpini, e, in ispecial modo, su quello del Sempione, doveva essere davvero una garanzia. Ma sorse il Lavallette, il quale, dopo ricostituita la *Compagnie de la ligne d'Italie*, continuando i lavori della linea del Vallese, ebbe di mira il passaggio del Sempione, con una galleria di base, secondo un nuovo disegno dello Stockalper di Briga, come pure presentò gli studi per la linea di raccordo lungo la valle dell'Ossola, in Italia.

Ma questa compagnia, essendo venuta meno a' suoi impegni, decadde dalla concessione ottenuta. Fu sostituita allora dalla *Compagnie du Chemin de fer du Simplon* (unita con la *Compagnie des Chemins de fer de la Suisse occidentale* e con la *Société financière vaudoise*) la quale, dopo di aver compiuta la linea del Vallese sino a Briga, presentò un nuovo studio di Clo Favre e un altro più particolareggiato del Lommel, che aveva destata una certa curiosità alla Esposizione di Parigi del 1878.

Ma la Francia, in causa del raffreddamento nelle sue relazioni politiche con l'Italia, si disinteressò affatto dell'apertura del Sempione. Così l'Italia e la Svizzera furono i due soli Stati, che, avendo maggiori interessi da tutelare, e vantaggi diretti nella soluzione del problema del traforo preferito, continuarono a occuparsi seriamente della questione.

La *Compagnie de la Suisse occidentale* si fuse più tardi con quella della ferrovia *Jura-Berne-Lucerne*, formando la *Jura-Simplon*, con un capitale di 86 milioni, che offriva tanto maggiore affidamento, poichè disponeva di una vasta rete ferroviaria fra Lucerna, Basilea, Portarlier, Ginevra e Briga. Si esaminò con molto favore un nuovo disegno in cui la parte nord della galleria sarebbe a doppio binario, mentre a sud invece si aprirebbero due gallerie parallele a semplice binario, per ottenere una conveniente ventilazione.

Questo progetto fu trovato migliore degli altri, tanto che i tecnici e la compagnia impresaria cominciarono a discuterne l'importanza scientifica: questo fu il punto di partenza per la esecuzione pratica della galleria e delle linee di raccordo nella Svizzera e in Italia; ma neanche il piano della *Jura-Simplon* ebbe la preferenza.

*
* *

Di fatto, la Società costruttrice che diede le migliori guarentigie per il traforo del Sempione, che presentò il disegno più pratico e meglio attuabile, che aveva riuniti insieme gli uomini più noti e valorosi nel campo dell'ingegneria e dell'industria, fu la Ditta Brandt, Brandau e Comp. Facevano parte della Società, tra altri, due nomi tenuti in altissimo pregio nel mondo industriale, il Sulzer, cioè, il celebre costruttore di Winterthur e il Locher di Zurigo, l'ardito ideatore della ferrovia del Pilatus.

Nel 1893 si stipulò un contratto, per l'adozione del nuovo progetto: ma il Governo Federale, prima di approvare la proposta dell'impresa assuntrice dei lavori, volle fosse esaminata e discussa da un'apposita commissione di periti, composta da Francis Fox ingegnere inglese, da C. J. Wagner, ispettore delle Ferrovie austriache e dal commendatore Giuseppe Colombo del l'Istituto Tecnico superiore di Milano. Il verdetto degli illustri uomini ottenne pieno favore, e, il 10 luglio 1894 presentarono la loro elaborata relazione.

Dopo di aver visitati i luoghi, il Governo federale compreso della opportunità e dell'importanza dei lavori da farsi, approvò definitivamente il piano tecnico e finanziario proposto.

E in Italia?

Pochi mesi dopo fu indetta un'adunanza alla quale presero parte i delegati del Ministero italiano dei lavori pubblici e quelli della Compagnia Giura-Sempione. Si iniziarono quindi dei negoziati che vennero pienamente approvati a Briga e a Roma. Furono però fissate alcune clausole relative alla concessione della parte italiana della galleria alla Compagnia Giura-Sempione, all'esercizio della linea d'accesso Domo-Iselle, che il governo d'Italia s'impegnava di costruire, e inoltre all'abolizione e alla riduzione di certe imposte di dogana, lasciando impregiudicata la questione delle sovvenzioni che la Compagnia Giura-Sempione avrebbe chieste alle provincie ed ai Comuni italiani interessati.

Carlo Enrico Klinger

Sul versante italiano

Il Re parte per Briga

Domodossola, 19 maggio notte

Il tempo è coperto. Alle ore 8.55 giunge il treno recante Sonnino, Carmine, Bianchi, Alzona. Si trovano alla stazione a ricevere Sonnino il comandante del Corpo d'armata Barbieri, il gen. Valcamonica, il prefetto di Novara, Mussi, il deputato Falcioni, il sindaco Samomin, il procuratore del Re ed altre autorità. I saloni della stazione sono magnificamente addobbati con fiori. Nelle stazioni di Arona e Domodossola e su parecchi edifici sventolano bandiere italo-svizzere. Sonnino, Carmine e Bianchi attendono il treno reale per proseguire con esso fino a Briga.

Alle ore 9 giunge il treno svizzero con il ministro a Berna Magliano e gli ufficiali superiori svizzeri. Alle 9,30 giunge la staffetta ed alle 9.50 il treno reale. Il Re di direttore generale compartimentale delle ferrovie federali. Alle 9,30 giunge la macchina staffetta ed alle 9,50 il treno reale. Il Re discende dal treno ossequiato da Sonnino, Carmine, dagli ufficiali superiori svizzeri, dal generale Barbieri, dal prefetto, dal deputato Falciani, dal Sindaco Magliano e da altre autorità civili e militari. Il Re accompagnato da Brusati e da Ponzio Vaglia si intrattiene con gli ufficiali svizzeri e con Sonnino, Carmine e gli altri presenti, stringendo la mano a tutti. Alle 10,10 il treno reale riparte per Briga. Vi salgono pure Sonnino, Carmine, Magliano e gli ufficiali svizzeri. La città è animatissima e festante e riccamente imbandierata.

Allo sbocco Svizzero

L'attesa alla stazione

Briga, 19 maggio notte

Stamane il tempo è sempre coperto, ma non piove più. Da stamane le truppe si recano a prendere posizione nei dintorni della stazione. L'intero traffico viaggiatori e merci si effettuò oggi nell'antica stazione. L'accesso alla nuova stazione è vietato.

Le truppe adibite a rendere gli onori al Re d'Italia sono una compagnia di carabinieri, uno squadrone di dragoni e un battaglione di fanteria. Alla rivista in onore del Re parteciperà un reparto d'artiglieria con cannoni e un reparto di cavalleria con mitragliatrici.

Stamane alle 8.37 partirono per Domodossola ad incontrarvi il Re d'Italia, il ministro italiano a Berna Magliano e i colonnelli Fahraender, Spechervonbernegg e Bornard addetti alla persona del Re, Weissenbach direttore generale e Collonel direttore del primo compartimento delle ferrovie federali.

Il Consiglio federale è giunto alle 10.40. La stazione è decorata con bandiere svizzere ed italiane; nel centro vi è un vasto padiglione con drappi rossi e d'oro e gli scudi recanti gli stemmi di Casa Savoia e della Confederazione Svizzera. Il padiglione è pure decorato con festoni, verdura, piccole piante di abete.

Il salone per il ricevimento è decorato con molta eleganza di magnifiche azalee, mauve, mimose e piante verdi.

Il treno recante il Re d'Italia, Sonnino, Carmine, Ponzio Vaglia, Brusati, Gianotti, Bianchi e gli altri personaggi, arriva alle 11.28 nella stazione, preceduto dalla macchina staffetta. Quando il treno reale si trova nell'ultimo tratto della galleria del Sempione, dalla parte della Svizzera, esso rallenta notevolmente la corsa e si ferma poco dopo all'uscita dalla galleria.

Il Re con gli altri personaggi scende dal suo vagone dal lato sinistro, e il presidente del Consiglio federale che è a capo di tutto il Consiglio, si avanza subito con la mano tesa verso di lui. I due capi di Stato si stringono cordialmente la mano. Il Re veste l'alta tenuta di generale. Il presidente ed i membri del Consiglio federale indossano il «frak».

Una compagnia dell'89.o battaglione di fanteria con bandiera e musica schierata dal lato opposto dell'imbocco della galleria, appena il treno reale è comparso, rende gli onori militari. La musica suona l'inno italiano, mentre la folla acclama calorosamente.

Il Re, il Presidente e le autorità italiane e svizzere entrano subito nel padiglione dove si procede alle presentazioni.

Le presentazioni

Tra i presentati noto i consiglieri federali Zemp, Baennir, Comtesse e Ruchet, il primo vice cancelliere Schatzmann, il segretario del dipartimento politico Graffina, il 2.o vice cancelliere Gigandet, il colonnello Fahrlander comandante il 2.o Corpo d'armata, il colonnello Buhlmann comandante il 4.o Corpo d'armata, il colonnello divisionario Sprecher capo di Stato maggiore, il colonnello divisionario Geilinger, comandante delle fortificazioni del Gottardo, il colonnello brigadiere Fama comandante delle fortificazioni di S.t Moritz, il colonnello brigadiere Bornand comandante la 1.a brigata di fanteria, il maggiore d'artiglieria Ceresole, comandante il 2.o gruppo del 2.o reggimento di artiglieria da campagna, il vice presidente del Consiglio esecutivo del Cantone di Berna Kunz, il vice presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Friburgo, Week, il presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Vand, Decoppet, il presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Valais, Bioley, il vice presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Valais, Burgenez, il presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Neuchatel, Perrier, il presid. del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, Fazy, il prefetto di Briga Seiler, il rappresentante del Comune di Briga Kluser, il direttore della sotto divisione tecnica del dipartimento federale delle ferrovie Winkler, il presidente della Direzione generale delle ferrovie federali Weissenbach, il vice presidente della Direzione delle ferrovie federali Flury, il presidente della direzione del 1.o dipartimento delle ferrovie federali Hockmar, il vice presidente della Direzione del I dipartimento delle ferrovie federali Colomb, il membro del I dipartim. delle ferrovie federali Mannel e i rappresentanti l'impresa del Sempione dott. Locher, ing. Brandau e Inlzer Ziegler.

La colonia italiana

Terminate le presentazioni, si esce dal padiglione e il Re si reca a passare in rivista la compagnia d'onore. Indi riceve le delegazioni della colonia italiana con parecchie bandiere, alla cui testa trovasi il ministro italiano a Berna, Magliano, che fa le presentazioni e il personale di legazione. Il Re si intrattiene affabilmente con parecchi presenti informandosi donde abbiano origine e quali sieno le condizioni della colonia. Vien fatta al Sovrano una calorosa accoglienza.

Qualche minuto prima di mezzodì il Re cogli altri personaggi entra nella sala della stazione ove il Consiglio federale ed il presidente offrono una colazione in suo onore.

Il grande vestibolo presenta un magnifico colpo d'occhio, le mura sono riccamente decorate con drappi *mauve* e con scudi alternanti gli stemmi di Casa Savoia e della Confederazione Elvetica. Presso le porte e le finestre vi sono ghirlande, verzura e piante di azalee. Una tavola è disposta con molto gusto ed originalità per opera di Leg Ribuvispierre, orticoltore di Montreux: la decorazione è formata di un campo di grossi fiori di genziana celeste e di fiori di campane del Vallese disseminati. Le diligenze e le slitte del Sempione sono guerniti di fiori alpestri, rododendri ed edelweis.

La colazione

La tavola è di 65 coperti; al centro è una poltrona di seta gialla per il Re d'Italia e ha alla destra il consigliere federale Muller e alla sinistra il consigliere federale Zempo. Di fronte al Re siede il presidente della Confederazione Follr che ha a destra l'on. Sonnino e a sinistra il ministro Carmine.

Durante la colazione viene eseguita scelta musica.

I brindisi

Il presidente della Confederazione

Alle 13.30 il presidente Forrer si leva per dire il suo brindisi. Il Re e tutti i convitati si alzano pure. Forrer parla in tedesco:

Ecco i brindisi pronunciato in tedesco dal presidente della confederazione al banchetto offerto in onore di S. M. il Re d'Italia in onore del consiglio federale:

« *Sono ben lieto di dare il benvenuto a V. M. sul suolo elvetico. Noi e con noi tutto il popolo svizzero rechiamo a grande onore di poter salutare nostro ospite in questo giorno il Sovrano della nazione vicina pel quale nutriamo una così viva e sincera simpatia.*

« *Un avvenimento della più alta importanza pei due stati ne ha condotti qui in riva al Rodano. Le Alpi che s'innalzano fra l'Italia e il Vallese son traforate. La galleria del Sempione, la più lunga di quante ne esistono, opera insigne, è compiuta. La strada ferrata che l'attraversa sta per essere aperta all'esercizio. Grandi speranze suscita questa nuova via di comunicazione che tiene ad aggiungersi a quella del Gottardo.*

« *Possano esse tutte avverarsi; possano gli scambi fra i due paesi agevolarsi dal recente trattato di commercio a lunga scadenza raddoppiarsi e triplicarsi. Possa il pensiero d'essere riusciti un'altra volta a compiere per concorde volere una grande opera di civiltà, ravvivare ancor più i due popoli. Possa, infine, questa linea del Sempione, costruita per sfidare i secoli contribuire a stringere vieppiù e a rinsaldare i vincoli d'amicizia che uniscono i nostri due paesi.*

« *Con questa lieta speranza levo il bicchiere e bevo alla salute di V. M. alla salute della famiglia reale, alla prosperità della nazione italiana* ».

La musica intuona l'inno italiano; il Re tocca il suo bicchiere con quello di Forrer, Muller e Zemp, indi risponde in italiano:

Il Re d'Italia

Ecco il bindisi pronunziato da S. M. il Re in risposta a quello del presidente della confederazione: « *Signor Presidente. — Ringrazio il Consiglio federale del saluto e dell'accoglienza festosa, lietissimo di poter esprimere sulla terra elvetica, in una circostanza solenne ed indimenticabile come quella di oggi, la mia grande simpatia per questo popolo laborioso.*

« *Un nuovo legame materiale, il grandioso traforo del Sempione, si aggiunge ai molti vincoli d'interessi e di sentimenti che hanno resa continua ed indistruttibile l'amicizia cordiale tra la Svizzera e l'Italia. L'opera meravigliosa che oggi inauguriamo sarà uno dei più fecondi mezzi di ricchezza economica e di vigore civile per i nostri paesi. Salutiamo con animo riconoscente coloro che quest'opera imperitura idearono e vollero, e coloro che seppero tradurla in atto. Io bevo, signor presidente, alla Vostra salute, alla salute del consiglio federale, alla prosperità crescente del popolo svizzero* ».

La rivista

Durante la colazione il Re si intrattenne particolarmente con Muller e Zemp.

Appena terminata la colazione, il presidente della Confederazione e gli altri personaggi escono nel piazzale esterno della stazione. Quivi avevano preso posizione, come vi dissi prima, le truppe di fanteria con un reparto di artiglieria con cannoni ed uno di cavalleria con mitragliatrici. Il Re, ricevuto con gli onori militari, passa in rivista le truppe.

Il piazzale della rivista si trova basso rispetto alla stazione che è posta in un luogo elevato ed è circondato tutto intorno da verdi prati e in lontananza da colline. Molta gente si affolla dietro le truppe e gremisce i balconi delle caserme. Il Re esprime la sua più viva soddisfazione al presidente della Confederazione, agli ufficiali superiori svizzeri presenti.

Alle ore 14.30 il Re, che è accompagnato fino al vagone dal presidente e dagli altri personaggi svizzeri, riparte per Domodossola per giungervi alle 15.21. Nel treno reale prendono posto anche vari personaggi italiani. Un quarto d'ora dopo, cioè alle 14.45, parte per Domodossola il treno speciale col presidente del Consiglio federale e gli altri rappresentanti elvetici. Il tempo è sempre coperto e la temperatura è rigida.

Le macchine svizzere trainanti il treno reale da Iselle a Briga sono adorne di trofei e di bandiere italiane. Il Re alle esercitazioni fatte a Briga ha preso vivo interesse alla manovra delle mitragliatrici della cavalleria, riuscita rapidissima. Tre mitragliatrici spararono parecchi colpi alla presenza del Re.

A Domodossola

Il ritorno del Re

Domodossola. 19 maggio notte

Il Re coi personaggi italiani giunge da Briga alle 15,21 ed attende alla stazione il presidente Forrer col Consiglio Federale ed altri personaggi svizzeri che giungono poco dopo.

Le Società costruttrici del traforo offrono nel frattempo al Re 18 pezzi di bellissime e svariate pietre trovate durante i lavori. Ogni pietra reca una targhetta di argento portante scritta la data e il punto della galleria ove fu trovata. Tale collezione è racchiusa in un elegante astuccio insieme alle teste delle due perforatrici, cioè la prima usata e l'ultima. Viene pure offerto al Re un «album» illustrante la Val d'Ossola. Il Re ringrazia vivamente dei doni offertigli.

Verso le 16,15 il Re con Sonnino, Carmine, Ponzio Vaglia, Brusati, Giannotti e gli altri personaggi del seguito entra nel salone reale della stazione ove riceve tutti i Sindaci di Val d'Ossola e le altre autorità locali con le rappresentanze delle associazioni. Il Re esprime più volte vivamente la sua ammirazione per la grandiosa opera del Sempione e la soddisfazione per le accoglienze ricevute in Svizzera. Dal canto loro Forrer ed i consiglieri federali esprimono il loro compiacimento per le accoglienze del Re e degli italiani.

Il banchetto

Il Re, dopo ricevute le autorità, riceve un gruppo di veterani cui stringe affabilmente la mano. Terminati i ricevimenti il Re rimane nelle sale della stazione a conversare col presidente, con i membri del Consiglio Federale svizzero, con Sonnino, Carmine, Ponzio Vaglia, Brusati, Giannotti e gli altri personaggi svizzeri ed italiani, non essendo possibile uscire dai locali della stazione in causa della pioggia.

Alle ore 17.30 ha luogo in una sala della stazione un pranzo offerto dal Re al Consiglio federale. La sala del banchetto è magnificamente ornata di arazzi, di fiori e di tappeti.

Il Re ha alla destra Muller ed alla sinistra Zemp. Il presidente siede di fronte avendo alla destra Sonnino ed alla sinistra Carmine.

I brindisi

Al levare delle mense il Re si alza e pronunzia in italiano questo brindisi:

« *Signor Presidente! mi è vivamente grato salutare sul territorio italiano la suprema magistratura della forte Elvezia in questa occasione, veramente fausta, perchè la data della inaugurazione del traforo del Sempione rimarrà in eterno memorabile nella storia dei più audaci ardimenti umani. E sono lieto che la celebrazione di questa vittoria della scienza e del lavoro abbia trovati congiunti negli sforzi e nelle finalità due popoli, fra i quali l'emulazione di progresso, rende ognora più solida e vigorosa la mutua confidenza* ».

« *Quando il genio dei popoli si consacra alle arti della pace e produce opere come queste, l'animo nostro si apre sicuro alle più confortanti speranze per un civile e facile avvenire delle genti umane. Io v'invito a bere, Signor Presidente, Signori consiglieri, alla perpetua amicizia fra la Svizzera e l'Italia* ».

Il presidente Forrer risponde:

Sire! in nome del consiglio federale ringrazio dal profondo del cuore la M. V. per l'accoglienza così cordiale che abbiamo trovato sul territorio italiano. Noi svizzeri conserveremo sempre un grato ricordo di questo bel giorno e non dimenticheremo le parole che V. M. si è compiaciuta or ora di rivolgerci. Esse vengono dal cuore e vanno al cuore. Sono per noi un pegno prezioso dell'amicizia che lega le due Nazioni e che auguriamo duri eterna.

Possano desse essere seme di un fecondo avvenire e realizzarsi nei nostri molteplici rapporti, la ispecie, per quanto riaguarda la reciproca protezione del lavoro, ormai l'ora di separarsi è giunta. Prego S. M. di voler bere con me e con i miei colleghi al giorno che ci troverà nuovamente uniti per altre opere di pace e di progresso ».

Ambedue i brindisi sono ascoltati in piedi da tutti i convitati e seguiti dagli inni delle due nazioni.

Alle 19,9 il presidente coi membri del Consiglio Federale, gli altri personaggi svizzeri e il ministro a Berna Magliano, con il personale della Legazione, partono per Berna. Il Re prende commiato nel modo più cordiale da Forrer e dai membri del Consiglio federale. Una compagnia d'onore rende gli onori militari alla partenza del presidente della Confederazione svizzera.

La partenza

Alle 19.40 il Re con Sonnino, Carmine, Ponzio Vaglia, Giannotti, Brusati, ed altri personaggi del seguito riparte per Roma ossequiato dalle autorità mentre una compagnia all'interno della stazione rende gli onori militari.

L'esercizio ferroviario del Sempione ha funzionato oggi splendidamente. Si è adoperata la trazione a vapore sebbene quella elettrica sia già pronta per funzionare. Essa si collauderà il 22 corr. cosicchè l'esercizio si inaugurerà il primo giugno colla trazione elettrica. I treni diretti impiegheranno circa venti minuti a percorrere la galleria. Il tempo è minaccioso.

La malattia di Pio X

La diagnosi del dottor Lapponi

Roma, 19 maggio sera

Il dottor Lapponi dichiara che l'indisposizione del Papa consiste in un attacco di gotta al ginocchio destro accompagnato da febbre, cominciato giovedì dopo un'udienza data a molti domenicani venuti ad assistere alla beatificazione di un gruppo di martiri domenicani che sarà fatta domani. Siccome si tratta di una articolazione grande che è stata attaccata e siccome l'attacco è piuttosto vivo, il Papa sarà costretto a restare a letto per qualche giorno e certamente non interverrà alla cerimonia di domani, che però sarà fatta ugualmente. Il dottor Lapponi esclude qualunque gravità.

A causa dell'indisposizione di Pio X sono state anche per oggi sospese le udienze pontificie.

Notizie militari

Roma, 19 maggio sera

Il *Bollettino Militare* reca: Cappello tenente colonnello nel personale permanente dei distretti comandante del distretto di Ferrara è esonerato dal servizio a sua domanda.

Per il Veneto: *Fanteria*: Carnielli, capitano di fanteria in aspettativa a Travesio è richiamato al 43 fanteria; Rogipietro id. Asiago, richiamato al 1.o fanteria; La Mazza, capitano al 13 fanteria fanteria è posto in aspettativa.

Tenenti trasferiti: Bondi dal 13 al 4 Alpini; Battistella, dal 9.o al 7.o alpini; Pavi dal 13 fanteria al 6.o alpini.

Genio: Masielli, tenente a Verona è trasferito a Spezia; Azzoritti id. Venezia, id. Cuneo.

Il colonnello Terzi, a disposizione del ministero della guerra è collocato in disponibilità.

Notizie della Marina

Roma, 19 maggio notte

Tolgo dal Bollettino della Marina: Il guardiamarina Baldi è promosso a sottotenente di vascello. I tenenti del Corpo RR. EE. Simone e Conti sono promossi capitani. Il capitano medico Fazio imbarcherà a Genova il 22 corr. sul piroscafo *Perseo* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. Il capitano medico Evangelista imbarcherà a Napoli il 19 corrente sul piroscafo *Hohenzollern* diretto a New York in servizio di emigrazione. Colla data 18 corr. il tenente medico Grandinetti è sbarcato dal piroscafo *Hohenzollern*

Il capitano furiere Ratti dalla difesa locale di Maddalena è trasferito al corpo reali equipaggi di Spezia; il sottotenente furiere Ussi, viceversa.

La *Fieramosca* è giunta a Montevideo; la *Gioja* è giunta a Paelrmo; l'*Aretusa* è giunta a Canea; la *Palinuro* e la *Miseno* sono giunte a Palermo.

Il Cav. Mayrargues

Grave, tristissimo compito l'ufficio della cronaca oggi ci impone, dovendo annunciare la morte, iermattina improvvisamente avvenuta, del Cavaliere Gustavo Mayrargues, dacchè, se questa morte, per la grande stima diffusa, per i mesti innumerevoli affetti, che egli godeva, è un vero lutto cittadino, per noi segna la perdita d'un amico oltremodo amato e carissimo, ed è un profondo, intenso dolore, di quelli che vorrebbero racchiudersi nella intimità, pensosa di memorie dolci e forti, nella rievocazione di tanti anni di bella consuetudine, illuminata da un affetto che solo la morte poteva spezzare.

E come noi, molti, moltissimi altri provano lo stesso sentimento; — per un numero immenso di persone a Venezia e fuori di Venezia la scomparsa di Gustavo Mayrargues è una sventura quasi domestica, poichè il suo gran cuore buono e generoso si profondeva ognora con operosa effettuosità, così che a sè legava indissolubilmente gli amici, e alle amicizie era sempre fedele, per gli amici suoi innumerevoli mai schivo, anzi sempre pronto ed alacre all'aiuto, al consiglio, al conforto.

Iermattina, quando con rapidità fulminea la notizia si sparse che quel cuore aveva cessato di battere, fu in tutta Venezia unanime l'espressione del più vivo, del più sincero cordoglio.

⁂

Da tanti e tanti anni egli era un considerevole elemento della vita cittadina.

Nato nel 1849, di padre francese da lunghi anni domiciliato a Venezia, aveva trascorso la propria giovinezza nell'azienda paterna, e poi, aveva lungamente viaggiato, permanendo per molto tempo a Parigi. E aveva così corredato la vasta coltura procuratasi con gli studi, di una grande conoscenza della vita e del mondo, e l'ingegno versatile e brillante e desioso di operosità lo spinse alle diuturne fatiche, alle vivaci lotte del giornalismo, e ritornato qui entrò nell'antico *Rinnovamento*, poi con Carlo Pisani nella *Venezia*, ove rimase fino a che il povero Pisani morì.

Poco dopo egli entrava nella nostra *Gazzetta* quando questa era assunta dall'on. Macola, ma qualche anno di poi, mortogli il padre, abbandonò il giornalismo militante per dedicarsi interamente alle industrie e al commercio.

E in breve assurse ad altissima considerazione e ad alta importanza nel nostro mondo finanziario, nella vita economica veneziana. La industria delle pubbliche illuminazioni — di cui aveva l'appalto in molti Comuni d'Italia — portò a grande sviluppo, seguendo con spirito moderno i progressi della scienza in ogni ramo di pratica applicazione, di modo che come suo padre era stato il primo importatore di petrolio in Italia, così egli fu tra i primissimi, se non il primo, che riconoscendo la utilità e prevedendo l'avvenire dell'acetilene, promosse in Italia l'industria del carburo di calcio. Ma non a questo soltanto si rivolse la sua instancabile attività, chè egli ideò o aiutò il sorgere di tante altre industrie, cooperò al credito sia nel Banco di Napoli di cui era valido consigliere, sia alla Banca Mutua Popolare di cui era presidente e aveva avviato a vita rigogliosa, e tutto ciò non per avida febbre di guadagno, ma animato sempre dalla idealità del lavoro a vantaggio di Venezia che egli sognava nelle industrie e nei commerci rifiorente, prosperosa come nel gran tempo antico.

⁂

E questa idealità lo spingeva, in mezzo ai suoi molteplici affari, ad occuparsi sempre con grande affetto e con grande attività della vita pubblica, benchè niuna aspirazione personale avesse, nè potesse avere non essendo suddito italiano. L'idealità veneziana che aveva ognora guidato l'antico giornalista, elegante scrittore e polemista forte e battagliero, lo guidò fino all'ultimo tempo a soccorrere dell'opera e del consiglio ogni iniziativa e ogni impresa che vedesse utile al paese.

Ed in qualunque impresa egli entrasse voleva e sapeva volere il successo, abile e acuto, energico e tenace nel pensiero e nell'opera.

Egli ricordava spesso, agli intimi amici, il trionfo magnifico che aveva avuto il Congresso internazionale per la proprietà letteraria, tenuto nel 1887, di cui egli era stato il segretario e l'animo, e gli aveva procurato le Palme accademiche dal Governo francese e il Cavalierato della Corona d'Italia dal Governo nostro.

Quel Congresso è come l'esponente della sua attività vittoriosa, e della riconoscenza che a Gustavo Mayrargues deve Venezia, cui egli ognora pensava con amore, col sentimento vivo della sua grandezza, della sua importanza, degli obblighi e delle responsabilità che questa importanza e questa grandezza ognora impongono.

⁂

Così Gustavo Mayrargues, pubblicista e uomo d'affari, amante della società e fervidamente operoso nella vita pubblica, aveva enormemente esteso le sue relazioni, ond'egli era uno degli uomini più conosciuti di Venezia. Una dei più conosciuti ed anche uno dei più stimati per la sua rettitudine e dei più caramente accolti ovunque per la grande signorilità e cortesia dell'animo e delle forme, e uno dei più amati per la grande bontà. Per ciò i conoscenti trasformava presto in amici, e gli amici a sè avvinceva sempre più con più stretto vincolo.

Noi lo ricordiamo, e cento e cento lo ricordano a Venezia. Brillantissimo compagno per non comune vivacità elegante e spontanea di spirito, era prezioso consigliere per la grande acutezza d'ingegno con cui studiava, con interesse come per cosa sua propria, il suggerimento da offrire. Tutti gli amici lo chiamavano il gran diplomatico; e di quella sua diplomazia, cioè della sua sagace abilità, del suo tatto fine e squisito tutti hanno avuto occasione di profittare, ed hanno oggi ragione di ricordare, con infinito cordoglio, qualche beneficio avuto dalla sua pronta e alacre amicizia.

⁂

E a noi mille ricordi belli e cari ritornano tutti in quest'ora tristissima; — ritornano ricordi di comuni lietezze, di comuni dolori, di lotte, di affetti, di pensieri comuni. E i ricordi che ci affollano nella mente e nel cuore ci fanno cadere la penna dalla mano.

Il lutto cittadino per noi è un lutto di famiglia, pari a quello della sorella del nostro caro Gustavo, alla quale esprimiamo tutta la nostra profonda, intensa simpatia di dolore.

Il cav. uff. Gustavo Mayrargues era da alcuni anni gravemente malato di atrerio sclerosi, e del suo male aveva avuto sintomi molto allarmanti. Ciò malgrado egli continuò nella sua vita attiva e laboriosa, facendo anche molto frequentemente rapidi viaggi a Trieste, a Milano, a Roma.

L'altra sera come il suo solito fece qualche visita, poi fu al caffè, ritirandosi al tocco seguito dagli amici che avevano la dolce consuetudine di accompagnarlo a casa. Agli amici egli disse di non sentirsi bene, ma, pur troppo, gli amici erano a ciò abituati onde non diedero particolare alle sue parole.

Ieri mattina alle sette egli si risvegliò dicendo di aver trascorsa una notte agitata e mandò il servo a chiamare il medico, pur cominciando, come il solito, a scorrere la sua posta e i giornali.

Verso le nove la sorella e le persone di servizio lo videro uscire dalla sua camera, in cerca d'aria perchè gli parea di soffocare. Cercarono di apprestargli qualche cura, e chiamarono l'amico Adriano Barozzi che abita nella casa vicina. Il povero Gustavo dicendo che sentiva di morire si trascinò fino al salotto e qui sedette su una poltrona e reclinò la testa morto! — La fatale crisi del male fu così rapida, che Adriano Barozzi, benchè precipitatamente accorso, non giunse in tempo che di vederlo esalare l'ultimo respiro. Il medico già da lui stesso fatto chiamare prima, ed altri chiamati in fretta all'ultimo momento, non poterono che constatare la crudele realtà.

Il povero Gustavo fu ricoperto nel suo letto, ove egli sembra dormire placidamente, in attitudine spontanea e naturale.

E' facilmente immaginabile la disperazione della sorella; — e indescrivibile lo strazio delle persone di servizio che — indice della bontà sua — adoravano il loro padrone.

Furono tosto avvertiti i più intimi, che subito accorsero alla casa, ove, sparsasi la notizia in città, ben presto convennero in numero staordinario gli amici. Un album, esposto nell'atrio, si ricoperse di firme.

La notizia fu pure partecipata telegraficamente agli amici e ai corrispondenti del cav. Mayrargues.

E iersera già eran giunti alla sorella numerosissimi dispacci di profonda, vivissima condiglianza.

Una gravissima disgrazia al poligono di Nettuno
Un ufficiale ucciso da una cannonata

Roma, 19 maggio sotto

I giornali hanno dal poligono di Nettuno: «Stamane mentre il 13.o artiglieria eseguiva i tiri, il tenente Carlo Pietranera, romano, che era addetto alle segnalazioni, fu colpito da una granata. Il tenente morì quasi immediatamente. Il comando del poligono dispose subito una inchiesta per stabilire se vi siano responsabilità. Alle 13 da Roma partì per Nettuno il comandante della divisione generale Mazzitelli. Il tenente Pietranera aveva 26 anni ed era riuscito primo nel suo corso all'Accademia.

«Nei circoli militari si suppone che la disgrazia sia dovuta ad un errore dei telefonisti dell'osservatorio segnalatore dei numeri, che avrebbero dato il pronto al bersaglio prima che il tenente Pietranera si fosse messo al riparo».

Al Consiglio Comunale di Venezia
Una equa soluzione al dibattito sui gradoni
Il Liceo Benedetto Marcello

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 14,10: presiede il sindaco e sono presenti i consiglieri Battaggia, Bertolini, Bianchini, Carnelutti, Cerioni, Chiggiato, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Gastaldis, Gosetti, Marcello, Musatti, Olivotti, Osvaldini, Paganuzzi, Papadopli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Terves, Trevisanato, Valsecchi e Zanelli.

Dopo l'appello, il *Sindhaco* domanda se i consiglieri abbiano osservazioni da fare relativamente al processo verbale della passata seduta.

Musatti: Domando la parola.

Echi del recente tumulto

Sindaco: Prima di concedere la parola al cons. Musatti, faccio raccomandazione al Consiglio di lasciarmi nella piena possibilità di dirigere la adunanza. Al cons. Musatti poi faccio preghiera di mantenersi in una assoluta moderazione...

Musatti: Dalla moderazione non crediamo di essere mai usciti. E propone: «Io dovrei fare molte osservazioni e non poche rettifiche al verbale della seduta passata e non lo faccio precisamente perchè noi quattro della minoranza vogliamo dar prova che dall'animo nostro è ben lontano il proponimento di turbare la serenità della discussione consigliare con fatti personali.

«Ma non posso fare a meno di dolermi che il Sindaco, mentre volle tolte dal verbale delle ingiurie da me proferite nell'ultima seduta, abbia permesso invece che venissero registrate e mantenute nel verbale delle ingiurie proferite contro di me, e constato pure con rincrescimento che in uno scambio personale di ingiurie, il Sindaco sia intervenuto non già come moderatore parziale, ma per aggiungere contro di me altre ingiurie che io respingo avvertendo che noi quattro della minoranza esigiamo da tutti il rispetto che è dovuto non a degli intrusi ma a degli uomini che sono qui a fare il loro dovere, e che non tollereremo assolutamente nè sopraffazioni nè prepotenze personali o collettive.

«Quanto alle dichiarazioni di carattere politico che il Sindaco ha creduto di fare noi le lasciamo al giudizio della cittadinanza, senza discuterle; ma da parte nostra anche oggi rinnoviamo la espressione di protesta per l'eccidio di Cagliari». (*Mutismo*).

Paganuzzi: Credo mio dovere di associarmi completamente alle proteste del Sindaco e della maggioranza del Consiglio contro il contegno della minoranza nell'ultima seduta: — e questo a difesa del mio onore e dell'onore del Comune.

Musatti: Anche alle ingiurie si associa?

Paganuzzi: Ho detto solamente alle proteste.

Sindaco. Chiamato in causa, riguardo a quanto ebbe a dire il cons. Musatti, non credo di essere stato parziale nel dirigere la precedente seduta e se ho disposto che gli stenografi non raccogliessero le ingiurie dette dal cons. Musatti, è perchè quelle sono le sole ingiurie che son giunte al mio orecchio. Se altre ingiurie fossero state dette non avrei mancato di richiamare all'ordine il consigliere che le avesse pronunciate, com'è mio dovere. Quanto poi al consigliere Musatti, aggiunge che non deve prendere in mala parte la cosa, poichè egli è qui per dirigere le assemblee, ed ha tutto il desiderio e la necessità che i consiglieri, con la loro benevolenza e deferenza, lo aiutino a questo compito, talvolta così difficile.

Siccome poi il consigliere Foscari aveva dichiarato nella passata seduta di assentarsi dall'aula, egli si è creduto in dovere di recarsi presso di lui e persuaderlo che non era il caso di dare le dimissioni; tanto più che se anche le avesse date, i consiglieri della maggioranza, per far atto di solidarietà le avrebbero respinte. Crede di essere stato interprete dei sentimenti del Consiglio avendo fatto ciò (*approvazioni*).

Musatti dichiara che si astiene dal discutere la ultima parte delle dichiarazioni del Sindaco perchè trattasi di un consigliere assente.

Sindaco. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti il verbale.... — Il verbale è approvato.

Sui lavori di ricostruzione del Campanile
Le dichiarazioni del Sindaco

Tagliapietra. Prima di passare all'ordine del giorno, vorrebbe parlare sui lavori del campanile per rivolgere una domanda al Sindaco. Dopo le polemiche manifestatesi sui lavori del campanile, e dopo le interpellanze svoltesi al Parlamento ed al Senato, domanda se egli abbia qualche comunicazione da fare al Consiglio, e se nella sua saggezza creda che sia stata l'occasione di farla. Altrimenti si riserva di ripresentare la domanda in una prossima seduta.

Sindaco. Come osserva giustamente il consigliere Tagliapietra questa interpellanza non è all'ordine del giorno; però pregherebbe il Consiglio di concedergli di poter rispondere in questa seduta essendo in grado di farlo perchè già pensava che nella precedente adunanza qualche consigliere avrebbe chiesto informazioni in proposito. Crede poi opportuno che non si prolunghi l'attuale stato di cose.

Non opponendosi il Consiglio, soggiunge: E' necessario tenere presente il punto di partenza e vedere anzitutto come e perchè è stata nominata l'attuale commissione che ha l'incarico della ricostruzione del campanile. Quale mandato riceveva, quale la sua sfera d'azione. Quando il Consiglio deliberava la ricostruzione del campanile di San Marco e della Loggetta, la prima idea era stata stata quella di deferire l'incarico della ricostruzione ad una commissione nella quale fossero rappresentati rispettivamente il Governo, gli enti locali e la fabbriceria di San Marco. Pravalse, poi, invece l'idea più pratica di affidare l'esecuzione del lavoro ad una persona sola che per la sua competenza, sia in ordine tecnico che morale, offrisse tutte le garanzie possibili per lo adempimento del non facile mandato.

Si pensò quindi all'architetto Luca Beltrami. Questi venne nominato dal Ministero della Istruzione Pubblica dietro proposta del Sindaco e il mandato conferito al Beltrami altro non era che il risultato di note scambiate col ministro della Pubblica Istruzione. La proposta fu cordialmente approvata dal Ministero dei LL. PP.

Il mandato della Commissione

Poi l'architetto Beltrami ebbe a ritirarsi, e allora si ripensò a dare incarico ad una Commissione; quindi la nomina della attuale commissione, in cui sono rappresentati il Governo, il Comune e gli enti locali. Tale nomina è stata in via d'urgenza fatta dalla Giunta e ratificata dal Consiglio, ed ebbe la approvazione del Governo. La commissione ebbe lo stesso preciso mandato che già aveva assunto l'architetto Beltrami e nelle stesse condizioni. Siccome la commissione da parte sua non aveva da pensare ad altro che alla ricostruzione del campanile e della Loggetta, e per questo incarico aveva avuto dal Consiglio, d'accordo col Governo, quella piena fiducia di cui abbisognava, il Municipio necessariamente non si era riservata che la parte amministrativa, cioè tutte le pratiche necessarie per la erogazione dei fondi, che, come si sa, si sono raccolti in vario modo e cioè dalla Provincia, dagli enti locali, colla legge del Parlamento e colle sottoscrizioni pubbliche.

Delineate così le cose, ne veniva di conseguenza che la commissione aveva, entro i limiti del sompito suo, ampia libertà di azione. Questa libertà di azione fu per la seconda volta riconosciuta dal Consiglio, quando appunto vi fu presentato il progetto sia tecnico che amministrativo per la ricostruzione del campanile e della Loggetta del Sansovino. Il Consiglio allora si limitò a prendere atto del progetto e precisamente allora l'assessore Sorger rispondendo al consigliere Vanni, così diceva, fra altro: «Nessun obbligo nella Commissione di presentare il progetto tecnico al Consiglio, progetto che non è presentato per essere discusso, ma ad illustrazione e corredo del preventivo di spesa e rispetto a questo e al modo di condotta dei lavori del Consiglio Comunale è competente a dire la sua opinione per il fatto che la condotta dei lavori richiede da parte della Giunta delle operazioni per le quali essa deve essere autorizzata dal Consiglio ecc.».

Le polemiche per i gradoni

Mentre la Commissione procede nel lavoro con grande amore e vera passione è animata dal vivo desiderio di compiere degnamente la grande opera secondo il desiderio ella cittadinanza, compiendo le fondazioni del campanile, opera di non lieve difficoltà, intorno alle quali si sono affaticati degli ingegni veramente preclari come il Beltrami, si sollevarono da parte di taluni delle critiche a ciò che è stato fatto e a ciò che in gran parte era stato veduto, giacchè, come è noto, oltre il progetto essere stato assoggettato all'esame del Consiglio, furono anche esposti i rilievi delle fondazioni e sopra fondazioni. Questa discussione sollevata da taluni della nostra città ebbe da una parte eco presso il Senato e presso la Camera dei deputati, e alle relative interpellanze il ministro della Pubblica Istruzione ha risposto, ma senza entrare in merito della questione che si agitava, addossando al municipio una certa responsabilità che per quanto si voglia dire veramente non ha. Se però da una parte abbiamo avuto le interpellanze e le risposte, dall'altra abbiamo degli articoli di alcuni critici e sopratutto abbiamo un articolo firmato dall'architetto Beltrami che ha una grande importanza non soltanto per il valore e la competenza dell'uomo, ma anche perchè il Beltrami per il primo si è occupato della ricostruzione del campanile per cui egli conosce la questione in tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi particolari. Allo stato della cosa la Giunta era perplessa perchè, per quanto sia stato detto, non si sentiva attratta a fare un passo verso la Commissione che avrebbe potuto essere interpretato come una diminuzione di fiducia, mentre da parte nostra la conserviamo piena ed intera verso quegli egregi commissari.

Una Commissione di controllo

Senonchè la commissione stessa ci ha tolto di imbarazzo con un atto nobilissimo e che dimostra non soltanto quanto essa senta l'alta responsabilità del suo mandato, ma eziandio la coscienza del proprio valore. La Commissione venne innanzi a noi colla proposta di nominare una Commissione che abbia l'incarico di esaminare ciò che si è fatto e sotto il progetto di ricostruzione del campanile allo scopo di illustrare dinanzi a persone competenti, anche nei più minuti particolari, i concetti che guidano la Commissione, ed eventualmente concretare d'accordo colla Commissione stessa quelle migliorie e modificazioni che si palesassero indispensabili. La Giunta non esita a ringraziare la Commissione di questo atto che viene a mettere il Comune in uno stato di tranquillità, per cui essa ha creduto di dover accettare la proposta della Commissione, avendo la ferma persuazione che l'accettarla non veniva a significare nessuna diminuzione di fiducia, che, ripete, si serba inalterata. Sono uomini di valore indiscusso che domandano che la loro opera sia esaminata e controllata non solo e si dichiararono pronti ad accettare quei miglioramenti che i nuovi giudici credessero necessari. Di più nè di meglio si può domandare. Certo non sarà facile mettere insieme questa Commissione, ma se il Consiglio crederà di entrare nelle vedute della Giunta, questa troverà modo di riuscirvi, e a tale Commissione saranno assoggettate tutte quelle illustrazioni che la Commissione ricostruttrice crederà di dare e suggerirà quelle migliorie che saranno ritenute utili e necessarie; per cui sbarazzato così il terreno, i lavori di ricostruzione del campanile procederanno solleciti verso la loro fase risolutiva, lasciando alla Commissione ricostruttrice quella serenità e tranquillità di cui ha bisogno per estrinsecare il suo grande amore e il vivo desiderio di soddisfare il voto della cittadinanza.

Una letera del prof. Moretti

Per parte sua nulla altro avrebbe da soggiungere, se non che esprimere la fiducia che il Consiglio approvi la nomina della Commissione proposta. Crede però di dare lettura della lettera che il presidente della Commissione gli indirizzava in data 12 corrente.

La lettera è la seguente:

UFFICIO TECNICO STRAORDINARIO
per la ricostruzione del campanile di S. Marco

Venezia, 12 maggio 1906

Ill.mo Sig. Sindaco

Mi faccio un dovere di confermarLe con la presente il parere che ho avuto l'onore di manifestarLe nel colloquio di questa mattina. Nuove e ben ponderate riflessioni mi hanno sempre più persuaso che non solo le dispute recenti e tutt'ora accese circa uno dei particolari d'opera del ricostruendo campanile di San Marco richiedono una soluzione sollecita e del tutto esauriente, ma mi hanno altresì convinto della opportunità di approfittare di questa prima circostanza per sanzionare o perfezionare (1) in ogni sua parte il programma tecnico artistico già deliberato, onde rimuovere fin d'ora quegli elementi di discussione che troppo facilmente potrebbero dar luogo al ripetersi di consimili agitazioni.

Per queste ragioni io qui Le confermo la proposta fatta, quella cioè di deferire l'esame generale del progetto ad una Commissione la cui autorità sia garantita dall'equa rappresentanza delle varie competenze richieste dal complesso problema.

Nel formulare la presente proposta, oltre che animato dalla persuasione di interpretare il sentimento dei Colleghi tutti, mi sento convito di additare la sola via che possa portare ad una soluzione degna dell'importanza dell'argomento e proporzionata all'alto interesse che vi portano tanto ced. Onor. Autorità Municipale, quanto il R. Ministero della Pubblica Istruzione.

Con le espressioni del massimo ossequio.

Della S. V. Ill.ma devotissimo
Firm.: *Gaetano Moretti*

(1) *Perfezione* nel senso di anticipare quei miglioramenti di dettaglio che nel corso dell'esecuzione sono comuni a tutti i lavori di una certa importanza.

Altri oratori

Dal Zotto, considerando la cosa dal lato storico, estetico ed artistico, si dichiara favorevole alla ricostruzione come vien fatta dalla Commissione, e quindi favorevole ai cinque gradoni.

Tagliapietra si dichiara soddisfattissimo delle dichiarazioni ampie del Sindaco. Crede conveniente manifestare alla Commissione ricostruttrice del campanile il plauso più cordiale e solenne anche perchè ci ha dato il modo di togliere le difficoltà presenti con un mezzo suggerito dalla saviezza di lei, e che, non essendo indispensabile, perchè noi ci sentiamo affidati dalla autorevolezza e dal discernimento dei suoi membri, gioverà, com'è a sperarsi, a prevenire dispute incresciose per l'avvenire. Reputa sopratutto necessario esprimere il desiderio che alla nomina della Commissione di revisione si proceda subito, quale possa o deva essere l'ingerenza del Governo in tale nomina, perchè è urgente rifarsi del tempo se non perduto, ma certo non bene impiegato, nelle prime esitazioni e nelle dispute susseguenti.

Usiamo una buona volta — conclude — del nostro dialetto materno che *lontan dai oci lontan dal cuor*, e noi custodi e vindici di un voto memorando ed unanime, non possiamo lasciar affievolire col l'andar del tempo, quel sentimento che induceva a proclamare che il campanile doveva risorgere *com'era*, ma senza leziosaggini.

Argomenti varî

E si viene così agli argomenti posti all'ordine del giorno

Alla proposta in prima lettura di attivare una nuova fontanella pubblica in Campiello del Colombo a Castello, *Cerioni* fa rilevare che in parecchie località di Venezia l'acqua, che è cosa indispensabile, manca. Egli ha avuto parecchi lagni, specialmente dagli abitanti di S. Marta, della Toletta e di Castello: — infatti se in certe località si risente il bisogno di fontanelle, in altre località dove le fontanelle esistono si devono lamentare perchè non funzionano come dovrebbe.

Chiggiato, assessore, relatore, assicura che delle raccomandazioni fatte alla Giunta terrà conto e penserà a provvedere.

Dopo di ciò la fontanella in Campiello del Colombo è approvata: — e approva pure di accordare la pensione di diritto al sottocapo dei vigili Giovanni Basadonna.

La proposta di esecuzione del progetto N. 2 del piano di risanamento della città, modificato nella seduta consigliare 6 giugno 1905, è approvata alla unanimità dopo brevi osservazioni del consigliere *Musatti*.

Le riforme al Liceo Marcello

L'assessore *Pellegrini* quindi legge la lunga relazione della Giunta, relativa alle proposte di modificazioni alla pianta organica del personale addetto al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

Musatti trova giuste ed assennate el riforme introdotte nel Liceo, ma non può tuttavia esimersi dal fare alcune osservazioni di massima. Egli nota che al Liceo Marcello si pensa più ad allevare dei concertisti invece che dei buoni esecutori: nota che le nostre masse orchestrali non migliorano e così pure quelle orchestrali. Perciò è necessario introdurre nella direzione dell'Istituto un po' di aria rinnovativa: Il Liceo nell'attuale procedere non fornisce elementi giovani e promettenti alle masse, gli esecutori, sia orchestrali che corali, rimangono sempre quelle, per tutte le opere, per tutti i teatri.

Una cosa che egli ritiene opportuna poi è la soppressione dei premi: un'altra necessaria, una semitasse per quella classe di cittadini, che va dal povero all'agiato, e che è quella che fornisce alunni al Liceo. Inoltre non trova la necessità di esigere i 10 decimi in condotta dagli alunni che richiedono l'esenzione dalle tasse: la genialità — secondo lui — è talvolta in contrasto con la genialità....

Pellegrini risponde subito, che l'attuale direttore del Liceo ha portato nell'Istituto un indirizzo molto pratico. Se il cons. Musatti avesse assistito ai recenti saggi degli alunni del Liceo, si sarebbe formato una diversa opinione, poichè si è constatato che gli esperimenti di insieme danno buonissimi risultati. Così pure deve riconoscersi che dà ottimi frutti la scuola corale, ora diretta dal maestro Veneziani, di cui tutti apprezzano l'ingegno e l'abilità d'insegnante.

L'assessore si dichiara poi favorevolissimo ai premi, ed espone in qual modo si è cercato di agevolare — per quanto riguarda la classe intermedia cui accennava il Musatti — la esenzione delle tasse.

Musatti però insiste sulla opportunità della soppressione dei premi, e ne fa anzi formale proposta. Ma, messa ai voti la proposta, è respinta da tutta la maggioranza.

Cerioni invece ottiene che sia portato da 720 a 912 lire annue, il salario del portiere custode del Liceo.

Le modificazioni alla pianta organica infine vengono approvate.

E, rimandando ad altra seduta l'ultimo argomento dell'ordine del giorno di seduta pubblica — il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

In seduta segreta

Le proposte della Società del Gaz in seconda lettura furono approvate senza discussione: — così pure la proposta di transazione nella causa promossa dal Comune contro il tipografo Carlo Ferrari, relativa alla pubblicazione abusiva dell'opuscolo compilato dalla Giunta municipale sotto il titolo: «Venezia e Luca Beltrami», con riferimento alla deliberazione consigliare sospensiva del 9 marzo a. c.

La domanda del pensionato cancellista municipale Attilio Sesler per un provvedimento graziale di pensione, venne respinta su proposta della Giunta: — al signor Francesco Billeter, contabile municipale di III classe, rinunciatario, fu concesso invece un provvedimento graziale di lire 500.

⁂

Riaperta al pubblico la sala — il Consiglio approvò la proposta di aggiungere all'art. 46 del vigente regolamento d'igiene una disposizione, proibente lo smercio dei molluschi dal 1o giugno alla metà di ottobre.

Il *Sindaco* però tenne conto della raccomandazione del cons. *Da Venezia* perchè sia provveduto in qualche modo dal Comune ad aiutare quella povera gente che dallo smercio dei molluschi ritraeva guadagni durante la stagione estiva.

Dopo di ciò la seduta fu tolta.

Buona usanza

Il nob. Ettore dalla Zonca per onorare la memoria del cav. Mayrargues ha versato lire 10 per i «Senza tetto».

La Redazione e l'Amministrazione della *Gazzetta* versano in omaggio alla memoria del cav. Gustavo Mayrargues lire 50 al *Pane quotidiano*, istituzione cara al compianto amico.

— In morte del cav. Gustavo Mayrargues il Pastificio Antonelli ha versato a beneficio della Colonia Alpina «San Marco» L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

— All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita», nella stessa tristissima occasione, pervennero queste altre offerte: dal senatore barone Alberto Treves de' Bonfili L. 100; dal comm. Giulio Coen 20; dal cav. Gustavo Dolcetti e signora 5; dall'ing. Gian Carlo Stucky 10; dal rag. Giuseppe De Perini e signora L. 2.

— La Banca Mutua Popolare di Venezia per onorare la memoria del cav. Gustavo Marargues ha offerto all'Educatorio Rachitici, istituzione da lui prediletta, L. 100; — e l'avv. G. E. Usigli versa lire 20 alla Cassa di Previdenza della Società filarmonica di Mutuo Soccorso «Giuseppe Verdi»; il comm. Leone Franco, a mezzo nostro, offerse lire 10 alla «Dante Alighieri», e il signor Leonardo Lapenna pure a nostro mezzo lire 5 all'Ospitale «Umberto I.» e lire 5 per i Rachitici.

SPORT
La coppa d'oro
La sesta tappa

Firenze, 19 maggio sera

Le automobili concorrenti alla Coppa d'Oro sono partite stamane alle 4,50 con un intervallo di due minuti per ciascuna automobile e nel l'ordine dell'arrivo.

La vettura N. 8 (*Isotta-Fraschini* di Giovanzoni) è rimasta a Firenze per guasti.

L'arrivo a Genova

Genova, 19 maggio sera

Delle vetture che corrono per la Coppa d'Oro arrivano:

1. N. 27 *San Giorgio* ore 15 25'47" — 2. N. 22 *Itala* 15 27'0" — 3. N. 1 *Fiat* 15 28'50" — 4. N. 4 *Isotta-Fraschini* 15 30'53" — 5. N. 53 *Zust* 15 37'3" — 6. N. 13 *Benz* 15 37'16" — 7. N. 2 *Fiat* 15 39'8" — 8. N. 32 *San Giorgio* 15 42'12" — 9. N. 3 *Fiat* 15 43'13" — 10. N. 5 *Isotta-Fraschini* 15 47'6" — 11. N. 14 *Benz* 15 58'41" — 12. N. 21 *Itala* 16 11'5" — 13. N. 7 *Isotta-Fraschini* 16 16'43" — 14. N. 6 *Isotta-Fraschini* 16 21'43" — 15. N. 12 *Diatto-Clement* 1 39'27" — 16. N. 41 *Mercedes* 16 39'42" — 17. N. 43 *Diatto-Clement* 17 29'43" — 18. N. 26 *Martini* 18 4'56" — 19. N. 43 *Diatto-Clement* 18 57'35" — 20. N. 10 *Diatto-Clement* 19 5'26" — 21. N. 39 *Diatto-Clement* 19 6'27" — 22. N. 52 *Otav* 19 16'21" — 23. N 20 *De Dion Buton* 19 20'11".

Alle 19.20 la giuria si è ritirata e sono rimaste fuori di gara 5 vetture.

La N. 23, *Itala*, condotta da Graziani, ha abbandonato a Pistoia la corsa e si è recata a Bologna. Si verificarono diversi piccoli incidenti, ma ufficialmente non si sa ancora nulla. Il tempo è piovoso.

Le corse al trotto a S. Donà di Piave

Ci scrivono da San Donà di Piave:

Domani 20 del corr. alle ore 15 si svolgeranno nella nostra pista le annunciate corse al trotto.

Alle corse sono inscritti i seguenti trottatori, alcuni dei quali furono premiati in altre piste importanti: *Augusta*, da Middletown — *Fosforo*, da Atlantich — *Idea*, da Cudimian — *Amola* — *Brich* da St — *Flora* orig. am. — *Leda* da Roleo — *Fanfara* da Souvenir.

Gare ciclistiche a Udine

Ci scrivono da Udine, 19 maggio:

Per giovedì 24 corr. l'Unione velocipedistica udinese ha indetto una corsa a cronometro Udine-Codroipo e ritorno, libera a tutti i dilettanti. Vi saranno premi in oggetti di valore, medaglie e diplomi. In caso di maltempo la gara sarà rimandata a domenica 27 corr.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)
Un sacerdote davanti ai giudici

Ieri è continuato davanti al nostro Tribunale Penale il processo a carico del sacerdote Gasparutti e di Lorenzo D'Orlando. Aperta l'udienza vennero introdotti i periti calligrafici prof. Eugenio Vitelli di Venezia, d'accusa, prof. Raimondo Tonello di Udine e prof. Giuseppe Scaramelli di Pordenone, di difesa. Ai periti vennero dati da esaminare parecchi atti allegati al processo, fra i quali anche la famosa busta colorata nella quale il reverendo Tell, nel marzo del 1904, ricevette, per la posta, il testamento del defunto parroco D'Orlando.

I periti, dopo aver esaminato a lungo, i documenti loro presentati, nell'udienza pomeridiana esposero dinanzi ai giudici i risultati della loro perizia. Il prof. Vitelli sostenne energicamente che la calligrafia del testamento era stata falsificata, i periti di difesa invece sostennero il contrario, poichè la calligrafia con la quale venne scritto il testamento è quella stessa riscontrata negli incartamenti privati del defunto D'Orlando. Finite le perizie furono escussi parecchi testi a difesa, i quali tutti diedero buone informazioni degli imputati. Dopo ciò l'udienza venne rinviata a domani lunedì.

(Tribunale penale di Padova)
I fratelli Vason condannati per bancarotta

Ci telefonano da Padova, 19 maggio:

La giornata odierna fu occupata dalle arringhe. Folla enorme si accalcava nei dintorni. Stamane parlò il sostituto procuratore del Re avv. Brisotto sostenendo l'accusa, e nel pomeriggio l'on. Stoppato. Dopo l'arringa dell'on. Stoppato replicò il P. M. e quindi parlò l'avv. Indri.

A tarda ora si ebbe la sentenza, che condanna il cav. uff. Francesco Vason ed Angelo Vason alla pena di 22 mesi di detenzione, a 2500 lire di multa e 2500 lire di pena pecuniaria, perchè ritenuti responsabili di appropriazione indebita continuata e bancarotta semplice.

(Corte di Cassazione di Firenze)
Una causa tra la ditta Pezziol ed il Comune di Padova

Ci scrivono da Padova 19 maggio:

Tempo addietro il nostro Comune venne chiamato in giudizio dalla ditta Giuseppe Pezziol, proprietaria dello stabile di via Servi per i danni subiti dallo stabile stesso in occasione dei lavori comunali per la canalizzazione del gaz.

Il Comune rimase soccombente davanti al nostro Tribunale ed alla Corte d'Appello. — La Cassazione di Firenze ha ora annullata la sentenza dell'Appello di Venezia rinviando la causa pel nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Firenze.

Teatri e concerti

"L'eredità del barcarol„ al "Minerva„ di Udine

Ci telegrafano da Udine, 19 notte:

Stasera al «Minerva» la nuova commedia *L'eredità del barcarol*, della vostra concittadina signora Luisa Pirani Barozzi ottenne un successo entusiastico.

Il pubblico finissimo che affollava il teatro ammirò la bellezza del dialogo, ricco di arguzie, brillante e spigliato, la semplicità dell'azione, la quale offre, particolarmente al second'atto delle scene interessanti e piene di movimento e di vita.

Eccellente l'esecuzione da parte di Ferruccio Benini e della Zanon Paladini, che insiem alla gentile autrice, furono chiamati undici volte agli onori della ribalta.

Cinematografo Teatro Minerva

Il programma che si svolgerà da questa sera confermerà certo la cura che pone questo Cinematografo per farsi sempre più apprezzare. Eccolo: *Il duello* (scena emozionante) — *La fedeltà di un cane* (commovente ed interessante) — *Danza di fiori* (scena mimo-coreografica a colori espressamente musicata) — *Una passeggiata disgraziata* (comicissima).

Cinematografo "Eureka„ a Rialto

Questa sera nuovo programma colle *Scene della vita di mare* soggetto affatto nuovo e pieno di episodi emozionanti a cui seguiranno comici soggetti dialogati.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 20,30 alle 22.30 dalla banda militare:

1. Marcia «Italy» Minoliti — 2. Sinfonia «Omaggio a Rossini» Filippo — 3. Atto 4.o «Il Trovatore» Verdi — 4. Serenata Schubert — 5. Fantasia «Mefistofele» Boito — 6. Walzer «Gioie fugaci» Venturini

Cronaca rosa

— A Udine il conte Adolfo Porcia con la signorina Rachele Sabbia.

— Pure a Udine il sig. Luigi Mulinaris con la signorina Ermelinda d'Orlando.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 20 maggio — San Bernardino.
Lunedì 21 maggio — S. Elena.
Il sole leva alle ore 4,36 — Tramonta alle 19,38

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

All'Ateneo Veneto
Lezioni ed esami di storia Veneta

Nel pomeriggio d'oggi alle ore 3 pom. avrà luogo la XII Lezione di Storia nella quale il prof. dott. Giuseppe Pavanello svolgerà il tema seguente: «Dalle elezioni di Marino Zorzi a quelle di Andrea Dandolo (Il conte di Virtù) ovvero il riassodamento dell'impero coloniale ed il fondamento dell'impero territoriale di Venezia. — Venezia compie il suo periodo di espansione ed entra nel suo periodo di splendore ». — Ingresso libero.

— Gli esami di Storia avranno luogo domenica 27 corrente alle ore 3 pom., dinanzi alla Commissione delegata dalla Presidenza dell'Ateneo. Quelli fra gli alunni che frequentarono il corso di Lezioni e che vorranno concorrere agli esami dovranno iscriversi presso la aCncelleria a tutto il giorno di Sabato 26 corrente.

I quesiti che verranno estratti a sorte dagli stessi concorrenti, e sui quali verranno interrogati, sono i temi stessi delle Lezioni date. Agli esaminandi che più si distingueranno nella gara, verranno assegnati due premi; il primo di lire 100, il secondo di lire 50. Verranno pure assegnate delle menzioni onorevoli. A quelli che avranno assistito assiduamente alle lezioni verrà, se richiesto, rilasciato speciale attestato di frequentazione.

La distribuzione dei premi seguirà in forma solenne nella seguente domenica 3 giugno p. v. (festa dello Statuto) alle ore 3 pom. col concorso delle Autorità, e sarà preceduta da brevi parole del Presidente dell'Ateneo co. dott. Filippo Nani Mocenigo, e da un discorso dell'insegnante prof. dott. Giuseppe Pavanello.

I biglietti di andata-ritorno per Milano

Come abbiamo detto ieri, nella seduta di venerdì alla Camera di commercio il consigliere cav. De Paoli rilevando che gli austriaci, gli ungheresi, rumeni serbi ecc. entrando in Italia dai transiti di Cormons e di Pontebba trovano un biglietto di andata e ritorno per Milano valevole 20 giorni; mentre quelli che arrivano in Italia per mare da Trieste o da Fiume a Venezia trovano un biglietto andata e ritorno per Milano valevole soli dieci giorni e facendo risaltare da ciò il danno che ne risente Venezia per il fatto che il passeggiere appena arriva a Venezia parte per Milano e ritorna a Venezia appena in tempo per restare sulla validità dei 10 giorni, eprgò la Presidenza di far sollecite pratiche presso la direzione generale delle ferrovie di Stato a Roma per ottenere o che tutti i biglietti in partenza da Venezia per Milano in occasione dell'Esposizione abbiano una validità di 20 giorni o che le ferrovie stesse istituiscano un nuovo biglietto da Venezia per Milan oda distribuire alle persone provenienti dal mare.

Noi plaudiamo alla proposta e anzi siccome siamo convinti che pochi dei veneziani che prendono il biglietto per Milano abbiano il bisogno di fermarsi più di 10 giorni così siamo d'avviso che la direzione generale delle ferrovie di Stato dovrebbe in questo caso ritenere Venezia come una stazione di transito, e stabilire senz'altro che tutti i biglietti andata e ritorno per Milano abbiano una validità di 20 giorni, facendo così anche l'interesse della nostra città che sul forestiere fa molto calcolo, e l'interesse di Milano che avrebbe un maggior concorso all'Esposizione.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.26 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	48.47	48.31	51.60
Termometro centig. al Nord	16.0	14.2	12.6
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	60	78	71
Direzione del vento	SW	SW	SW
Stato dell'atmosfera	8	9	10
Acqua caduta in mm.	1.75	9.70	1.30

Temperatura massima di ieri 11.0
» minima di oggi 12 8

Violenta grandinata a Chioggia

Ci telefonano da Chioggia, 19 sera:

Verso le ore 15 si è scatenato oggi un furioso temporale con pioggia dirottissima e grandine copiosa. Inpochi minuti le strade ed i tetti erano letteralmente coperti di grossi chicchi di grandine. Da parecchi anni non si ricordava a Chioggia una grandinata simile. Fortunatamente essa colpì soltant ola parte più bassa del territorio, i vigneti cioè delle località Cimitero, Tombola e Stazione ferroviaria, rispettando i campi coltivati ad ortaglie dai quali traggono il sostentamento numerosi ortolani di Sottomarina, di Chioggia e delle frazioni limitrofe. Fu però colpita una parte del territorio di Sottomarina.

Grandinata devastatrice in quel di Mestre

Ci telefonano da Mestre 19 maggio:

Nel pomeriggio odierno un violentissimo temporale si è scatenato qui e nei dintorni. Per circa un quarto d'ora cadde la grandine devastando completamente le campagne delle frazioni limitrofe. In certe località la grandine raggiunse l'altezza di sei centimetri. Quasi tutte le piantagioni andarono distrutte.

Il maltempo nel Friuli

Ci telegrafano da Udine 19 maggio:

Continua a piovere in modo desolante e si hanno notizie di temporali in alcuni paesi della provincia. Stasera la temperatura è quasi invernale.

I danni di un fulmine a Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo 19 maggio:

Oggi verso le 13,30 si è scatenato sulla nostra città un violento temporale con pioggia abbondante, accompagnata da poca gragnuola, ma da molte scariche elettriche. Un fulmine è caduto sul campanile della chiesa di S. Bortolo, annessa alla Pia Casa di Ricovero. Il fulmine, dopo aver forato il campanile, è sceso, rompendo la scala e danneggiando la chiesa.

L'insurrezione nel Natal
Un colpo decisivo contro i ribelli

Londra, 19 maggio notte

Si ha da Durban: La colonna Mackenzie sta per intraprendere operazioni estesissime contro i ribelli. Questi avrebbero ricevuto dei rinforzi, ma è difficile rendersi conto con esattezza dello situazione del Natal e dello Zululand.

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta,,)

La campagna bacologica

L'ing. F. Clerici, direttore del R. Osservatorio bacologico di Milano, comunica sulle condizioni generali della campagna:

«Da ogni parte ci giungono buone notizie della campagna dei bachi. La foglia, mercè le bellissime giornate della scorsa settimana, si è portata assai bene innanzi. Dobbiamo però avvertire che il freddo che si ebbe agli ultimi di aprile, lasciò in qualche territorio sensibili traccie. In generale però la foglia si presenta bene, e tutto lascia presumere che non sarà deficente.

« I bachi più avanzati, qui nella nostra regione, sono levati dalla seconda. Notiamo però che alcuni proprietari, intimoriti dal ritardo che presentava la vegetazione ai primi del mese, credetero prudente di ritardare anche l'allevamento dei bachi; così per costoro i bachi stanno ancora per nascere o sono appena nati. Fra un mese si saprà se questi furono più fortunati di quelli. In bachicoltura non si fanno pronostici; non possiamo disconoscere che sino ad ora le condizioni atmosferiche, specie per ciò che riguarda la secchezza dell'aria, non potevano essere più soddisfacenti, come soddisfacente si presenta il mercato delle sete.

« In fatto di contrattazioni di bozzoli se si eccettua un correre e un affaccendarsi di mediatori, silenzio completo. Compratori e venditori stanno a guardarsi ».

MESTRE (19 maggio) — Bachi in allevamento di qualità simile a quella dello scorso anno. La temperatura variabile ritardò i bacolini e lo sviluppo della foglia; la prima muta però è superata.

TREVISO (19 maggio) — La «Gazzetta del Contadino» dà le seguenti notizie sulla campagna bacologica:

« Dovremmo dirne un gran bene; infatti i bachi non lasciano a desiderare e, giunti alla terza età, si presentano in condizioni promettenti senza eccezione alcuna. Fasi sollecite e brevi, sviluppo regolare, uniforme, levate pronte, rapide, perfette, tutto va in favore. Ma per fare bozzoli non bastano i bachi, occorre la foglia e non poca; due chilogrammi di foglia pura circa per ogni chilogramma di bozzoli! Ora dobbiamo rilevare, senza voler gettare allarmi esagerati, che non dappertutto la foglia è bella e promettente; qua e là la *sferza* ha già fatta la sua comparsa producendo qualche danno: speriamo trattisi di malanno locale e leggero, ma ciò non pertanto questi sintomi anticipati di malattia ci danno un pò di pensiero. Stiano in sull'avviso anche i bachicultori e seguano giorno per giorno lo sviluppo della foglia. Certo è che il bel tempo può fare miracoli, ma quando tornerà e costante? La settimana è intanto trascorsa contraria; vedremo se sarà migliore quella che oggi incomincia ».

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO della «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

Commissione Provinciale di Beneficenza
Deliberazioni nell'adunanza del 16 maggio

18 maggio). — Vi comunico le deliberazioni seguenti che la Commissione provinciale di Beneficenza prese nella seduta di mercoledì scorso:

«Villorba» Congregazione di Carità, inventario di beni, preso atto. — «Treviso» Casa di Ricovero, prelevamento dal fondo riserva dell'esercizio 1906 per corrisponsione di spesa, preso atto. — Id. Pia fondazione «Orfani del cholera», bilancio 1906, ordinanza. — «Conegliano» Ospedale Civile, affittanza per anni 15 di locali alla Società Operaia di M. S., approvato. — «Cavaso» Congregazione di Carità, contrazione di un prestito di lire 200, approvasi. — «Maserada» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi con riserva. — «Caerano di San Marco» Congregazione di Carità, denuncia di oblazione, preso atto. — «Treviso» Ospedale Civile, elenco dei nuovi ammessi ai medicinali gratuiti nel mese di aprile 1906, preso atto. — «Farra di Soligo» Ospedale Ben Bozzola, storno di fondi, approvasi. — «Paderno d'Asolo» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi con riserva. — «Casale sul Sile» Congregazione di Carità, id. id. — «Treviso» Casa di Ricovero, prelevamento dal fondo di riserva per compensi al ragioniere della Prefettura sig. G. Ferrari, approvasi. — «Valdobbiadene» Ospedale G. Guicciardini, liquidazione di vari lavori eseguiti nel 1905, ordinanza. — «Vittorio» Istituto Luzzatti, denuncia di entrate non previste in bilancio 1905, preso atto. — «Montebelluna» Ospedale Civile, svincolo ipoteca accesa a favore del Mutuo Gobbo Arcangelo, autorizzasi la acncellazione della ipoteca. — «Quinto» Confraternita del Sacramento, bilancio 1906, approvasi. — «Mansuè» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi con riserva. — «Valdobbiadene» Ospedale Guicciardini, bilancio 1906, approvasi con riserva. — «Vittorio» Ospedale di Serravalle, lavori per completamento di locale adibito ad asciugatoio, approvasi. — «Montebelluna» Ospedale Civile, 1o Lavori addizionali alla casa affittata ad Orlando; 2.o Affittanza e trattativa privata di terreno in Visnà per otto anni e pel fitto annuo di lire 130, approvasi. — «Crespano» Congregazione di Carità, restauro di casa colonica di proprietà dell'O. P. «Aita» approvasi. «Portobuffolè» Commissario Da Molin, bilancio 1906, approvasi con riserva. — Id. Commissario Busnello, id., id. — Id. Ospedale Civile, id., ordinanza. — «Conegliano» Congregazione di Carità; Casa di Ricovero Fenzi; Monte di Pietà: Note di variazione nella Consistenza Patrimoniale avvenuta nel 1904, preso atto. — «Valdobbiadene» Orfanotrofio Zamalio, variazione 1904 e 1905 al l'inventario patrimoniale, preso atto. — Id. Ospedale Guicciardini, note di variazione 1905 all'inventario patrimoniale, preso atto. — «Portobuffolè» Monte di Pietà, bilancio 1906, approvasi con riserva. — «Ponzano Veneto» O .P. Donati, bilancio 1906, approvasi. — «Segusino» Congregazione di aCrità, bilancio 1906, approvasi. — «Zenzon di Piave» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi — «Ponzano Veneto» O. P. Mer's Zandani Querini, bilancio 1906, approvasi. — «Treviso» Lascito Riesch Federico II, bilancio 1906, approvasi. — Id. Legato Giacomo Schirial, bilancio 1906, aprovasi. — Id. O. P. Eredità Proti Grimaldi, bilancio 1906, approvasi. — «Chiarano» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi. «Trevignano» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi con riserva — «Mogliano Veneto» Confraternita S. Sacramento, bilancio 1906, ordinanza. — «Monastier» Congregazione di Carità, bilancio 1906, approvasi. — «Conegliano» Ospedale Civile, progetto di costruzione di una casa in Lustrano, ordinanza. — «Possagno» Dotazione del Tempio; Costruzione del cavalcavia sullo stradone d'accesso al Tempio, approvasi. — «Treviso» Ospedale Civile, circa sistemazione del servizio di erogazione ai poveri del suburbio, ordinanza. — «Conegliano» Monte di Pietà, contratto 25 marzo 1906 per costituizone d'ipoteca approvasi.

Mercati e fiere — Lunedì 21: Badoere di Morgano — Valdobbiadene — Vittorio — Cittadella — S. Donà di Piave — *Mercato a Susegana* — Martedì 22: Castelfranco — Motta di Livenza — *Treviso* — Codroipo — Feltre — *Rovigo Udine*. — (Mercordì 23: Montebelluna — Oderzo — Latisana — Giovedì 24: Follina — Bassano — Noale — Noventa di Piave — Portogruaro — Sacile. — Venerdì 25: Castelfranco — Conegliano — Mestre — S. Vito al Tagliamento — Sabato 26. — Asolo — Motta di Livenza — Pieve di Soligo — *Treviso* — Zero Branco — *Belluno* *Padova* — Pordenone. — Il Sindaco di Susegana avverte che il mercato che doveva aver luogo il 28 corr. si terrà lunedì 21, per evitare coincidenza colla fiera di S. Urbano a oCdega del giorno 28.

Atti della Giunta Municipale — La Giunta Municipale nella sua ultima adunanza, nominò la Commissione per gli studi del progetto di un fognone, approvò il resoconto della gestione d'aprile u. s. del pubblico posteggio e dell'azienda daziaria. Compilò inoltre i ruoli delle tasse comunali ed emise vari voti favorevoli su domande di apertura di esercizi pubblici.

Buona usanza — In morte del cav. Pietro Bricito, i signori Carlo Beccanello, Angelo Donadon, Uderico Gazzabin, Emilio Casoni e Alessandro Varrini, elargirono a questo Asilo Infantile «G. Garibaldi» la somma di lire 10.— I preposti alla Pia Opera sentitamente ringraziano.

Il tiro ridotto — In mancanza di un vero bersaglio pel tiro a segno, d'iniziativa dei sigg. cap. nob. Alberghelli e Barcariol domani si colauderà, con l'intervento del Genio civile un tiro a segno ridotto a 50 metri, nei locali della Palestra Comunale. La inaugurazione ufficiale del bersaglio ridotto sarà fatta il giorno dello Statuto.

Da Conegliano
Pel miglioramento della Scuola di Viticoltura

(19 maggio) — Informato il Consiglio del Comizio Agrario che il Ministero ha preso in esame le questioni inerenti al miglioramento economico e morale di questa Scuola di Viticoltura, e che ha già riconosciuta l'opportunità di dare alla Scuola una personalità giuridica propria, accrescendone la dotazione; informato pure che a raggiungere tale scopo ha efficacemente contribuito il ministro Luzzatti, il Consiglio stesso deliberò nella seduta di ieri l'invio al ministro di un telegramma che gli manifestava la più viva riconoscenza.

E l'on. Luzzatti rispose ieri stesso col seguente dispaccio:

« Cordialmente ringrazio, lieto di avere potuto giovare a un così utile istituto ».

Il Comizio Agrario inviò altri telegrammi al ministro Pantano ed al sottosegretario di Stato on Ottavi.

Per un ricordo a Camillo Cavour. — A beneficio del fondo per la erezione di un ricordo marmoreo a Camillo Cavour, il Consiglio Agrario ha elargito la somma di lire 50.

Da Oderzo

(19 maggio) — *All'Esposizione di Milano.* — Il giovane concittadino sig. Enrico Vizzotto, fratello dell'artista cav. Giuseppe Vizzotto Alberti inviò a Milano, e quella giuria di accettazione accolse per la mostra di B. A., due quadri generalmente lodati raffiguranti *Il canale della Giudecca* e *Mattino d'inverno*. — Al giovane e promettente artista congratulazioni ed auguri

Venezia
Da Chioggia
La Scuola Veneta di Pesca al Corpo Insegnante

(19 maggio). — Come dal cenno pubblicato l'altr'ieri, il prof. Levi Morenos direttore della Scuola di Pesca, intrattenne giorni sono i maestri e le maestre elementari del nostro Comune sopra un argomento importantissimo qual'è quello di diffondere la conoscenza della legge sulla pesca tra i figli dei pescatori e ciò in ossequio anche alle disposizioni del recente regolamento sulle scuole elementari.

Dopo aver salutati gli egregi insegnanti, il conferenziere ricordò con commoventi ed affettuose parole la preziosa attività spesa in vantaggio di Chioggia dal compianto presidente della Scuola conte Antonio Comello. Spiegò quindi le finalità della legge sulla pesca e dimostrò come sia necessario che i pescatori si convincano che sta nel loro interesse il rispettarla o chiederne, nei modi voluti la desiderata modificazione perchè essa mira a proteggere la riproduzione della sepcie e quindi ad aumentare la pescosità delle acque con diretto vantaggio del pescatore e del consumatore.

Il prof. Morenos distribuì poi agli insegnanti diversi esemplari della tabella compilata e pubblicata dalla direzione della Scuola di Pesca, la quale tabella contiene le principali disposizioni aventi speciale importanza per la regione veneta.

Dopo la conferenza gli insegnanti mossero varie questioni alle quali il prof. Levi Morenos diede esauriente risposta.

Padova
Le nuove liste amministrative e politiche

(19 maggio) — Nell'adunanza di ieri la Commissione provinciale elettorale compì i suoi lavori di revisione ed approvazione degli elenchi dei cancellati e dei nuovi iscritti nelle liste politiche ed amministrative di quest'anno, dei 103 Comuni della Provincia.

Presiedeva il cav. Deola e funzionava da segretario il dott. Ganzetti. Erano presenti i membri effettivi avvocati Rossi, Piave e Signorini ed il consigliere di Prefettura cav. Graziani; assisteva per la R. Procura l'aggiunto avv. Ascoli.

Circa alle liste di Padova i dati sono i seguenti: Prima della revisione, il numero degli *elettori amministrativi* era di 9413: ne furono cancellati 147 dalla Commissione comunale e 17 dalla provinciale; ne furono iscritti 587 dalla prima e 129 dalla seconda. Gli *elettori politici* ascendevano a 8693: ne furono cancellati 85 dalla Commissione comunale e 7 dalla provinciale; ne furono iscritti da questa 486 e 96 da quella.

Si avrebbero così quest'anno elettori amministrativi 9965 con un aumento di 552 in confronto del 1905, ed elettori politici 9183 con un aumento di 487 in confronto del 1905

La fine miseranda di un alcoolizzato

Nel Brenta si rinvenne ieri mattina un cadavere che fu riconosciuto per quello di Luigi Campagnolo fu Domenico di anni 39 di Cittadella ammogliato con Elisabbetta Bellincanta e padre di 5 figli.

Da qualche tempo il Campagnolo s'era dato all'alcoolismo.

Intorno alla scomparsa di un impiegato

Vi ho l'altro giorno narrato vagamente della scomparsa di un impiegato d'un ufficio governativo

Ora si apprende che lo scomparso è certo Barone addetto all'ufficio del R. Provveditore agli studi: pressato dal bisogno (era stipendiato a sessanta lire al mese) avrebbe anche commesso delle malversazioni falsificando, tra altro la firma dell'ex prefetto Savio.

Si sta procedendo ad un'inchiesta.

Posta telefonica al Pedrocchi. — Dal giorno 16 funziona al caffè Pedrocchi un posto telefonico ad uso pubblico che fa il servizio urbano ed intercomunale.

Sotto un carretto. — Il ragazzo Domenico Mazzucato di anni 11 transitando ieri per il Bassanello con un carretto trainato da un cavallo cadde dal veicolo per uno scarto improvviso dell'animale e andò a finire sotto le ruote. Il ragazzino riportò una grave ferita alla gamba sinistra con lacerazione dei muscoli; il giudizio è riservato.

Iscrizioni agli esami. — Le iscrizioni agli esami speciali e di laurea saranno aperte presso gli uffici di segretaria della nostra Università col giorno 25 corrente e chiuse il 2 giugno p. v.

Rovigo
Il Manicomio Provinciale

Rovigo, 19 maggio

Nella prossima adunanza del Consiglio Comunale verrà discusso l'importante oggetto del manicomio. Relatore sarà il presidente dott. Pietro Oliva che ha studiato con cura ed amore il non facile problema, e mercè la sua giovanile attività, coadiuvata dalla sua competenza tecnica ha saputo offrirci la migliore soluzione.

Rileva il relatore come anche la nostra provincia non sia sfuggita all'aumento generale della pazzia. Nell'ultimo decennio abbiamo avuto i pazzi sparsi in 41 istituti, e questi enti fanno pagare rette tali che raggiungono talvolta il limite di lire 2,50 al giorno; sono per lo più vecchi ospitali nei quali è adibito per tale servizio il peggiore riparto e in cui vivono in comune tutte le varie forme di pazzie.

La capacità del progettato manicomio sarà di 400 presenze, diviso in due riparti: maschile e femminile, a loro volta suddivisi in vari padiglioni di cura, disposti a conveniente distanza gli uni dagli altri. I fabbricati destinati alla cura degli alienati sono disposti normalmente al fascio di saggi concorrenti al fabbricato della direzione, configurazione codesta che raggiunge lo scopo di poter dominare dal centro del manicomio tutti i vari padiglioni, di facilitarne l'accesso e diminuirne la distanza dal fabbricato della amministrazione.

Sull'asse dell'istituendo manicomio, vengono disposti i fabbricati destinati ai servizi generali e cioè la direzione, la cucina, la chiesa, l'impianto idroterapico, il salone dei convegni, la lavanderia a vapore e tutti i generatori di energia motrice termica e luminosa. Questa linea di fabbricati segna la divisione fra i due riparti, maschile e femminile.

Sopra il primo arco di circonferenza sono schierati i padiglioni dell'osservazione e dell'infermeria e quello per dozzinanti; sul secondo arco i padiglioni per tranquilli, per semi agitati e per agitati; infine sopra un estremo arco circolare, in un recinto murato, sono disposti i padiglioni per le malattie infettive, e i due blocchi per la necroscopia e per l'apparecchio di disinfezione.

In vicinanza al padiglione dei tranquilli, nel riparto maschile, è assegnata una estensione di terreno destinato a colonia agricola; simmetricamente nel riparto femminile è annesso un appezzamento destinato ad ortaglia. La superficie occupata dai fabbricati, viali, piazali e giardini è d'ettari 10; una equivalente superfice viene assegnata al le colonie agricole.

La spesa che viene preavvisata per l'impianto del manicomio è di un milione.

Il risultato economico sarà soddisfacente per la provincia; dalle previsioni fatte, davvero con molta cautela, risulta che la provincia avrà un risparmio annuo di L. 42,507.52. Il maggior aggravio che dovrà risentire il bilancio provinciale per il periodo di ammortamento del mutuo sarà di sole L. 80,400.48, somma trascurabile nelle condizioni finanziarie dell'Ente provincia.

Il progetto che risponde a tutte le esigenze tecniche, e ad un sentimento di alta filantropia, verrà indubbiamente approvato dal Consiglio Provinciale.

Al tiro a segno. — Domani dalle 13 alle 16 avranno luogo le istruzioni regolamentari di tiro e si eseguirà la 4a lezione

Leva militare. — Lunedì p. v. la commissione di leva comincierà le sue operazioni per i coscritti appartenenti al distretto di Lendinara.

Per il ricreatorio festivo. — La Cassa di Risparmio ha offerto a favore del progettato ricreatorio festivo la somma di lire cento.

Belluno
Da Pieve di Cadore

(19 maggio) — *Gli alpini.* — Terminate le loro escursioni gli alpini sono tutti accasermati nelle sedi estive. Il battaglione «Pinerolo» del 3o alpini è dislocato con una compagnia e comando a Calalzo, una compagnia a Valle Cadore, una ad Auronzo ed altra a Longarone. Il battaglione «Cadore» del 7o reggimento trovasi nella sua residenza di Pieve con una compagnia distaccata ad Auronzo.

Cartelli indicatori. — Per interessamento di questo Consolato del T. C. I. e del Club Ciclistico Cadorino nelle strade del nostro Cadore vennero applicati diversi cartelli indicatori

Conferenza. — Domani, domenica, il prof. Enrico Friggeri, direttore delle scuole tecniche di Belluno, terrà al Gabinetto di lettura, una conferenza sul tema: «Le Alpi, nelle leggende del popolo e nella concezionedei poeti»

Udine
Per risanare le case deficienti e malsane

(19 maggio). — Il Consiglio amministrativo di questa Cassa di Risparmio, nel filantropico intendimento di facilitare la costruzione di case sane e la trasformazione di quelle deficienti e malsane, ha deliberato quanto segue:

a) di assegnare sulle lire 200,000 poste a disposizione del Comune di Udine per la costruzione di case per i poveri, giusta deliberazione 13 novembre 1903, lire 50,000 per la concessione di prestiti agli scopi di cui sopra; b) di fissare il tasso d'interesse al 3 per cento; c) di praticare a dette operazioni le facilitazioni accordate ai piccoli mutui; d) la spesa nella misura del 5 per cento sul mutato, (perizia, voto legale, contratto, tasse, ecc.) che sta a carico della parte, potrà essere portata in aumento del mutuo, anche se con tale aumento si dovesse eccedere il limite cauzionale statutario; e) le singole domande saranno assoggettate ad un esame preliminare che verrà eseguito da un legale a spese della cassa, per evitare possibilmente al richiedente spese inutili o troppo gravose.

Per la ferrovia Carnica

Un telegramma da Roma annunzia che fu registrato ieri alla Corte dei conti il decreto di concessione della costruzione della ferrovia Carnica.

Rimosso così ogni ostacolo, quanto prima sarà dato mano al lavoro che recherà grandi benefizi ai grossi centri dell'alta Carnia.

Una «Draga» friulana. — Narra la «Patria del Friuli» che a Beivars, presso Udine, una donna per accontentare il marito, voglioso di avere un erede, si dichiarò incinta dimostrando il suo stato con la rotondità del corpo. Ma poichè tale rotondità rimaneva stazionaria da tempo, il marito volle che la levatrice del luogo constatasse lo stato della moglie. La brava ostetrica si accinse al suo compito, e trovò che la donna era gravida.... di un mucchio di cenci! Immaginarsi il naso del marito e i pepati commenti dei paesani. La disgraziata regina Draga ha trovato un'imitatrice.

Da Cividale

(19 maggio). — *Neo cavaliere.* — Con recente decreto il nostro concittadino Giovanni Marioni presidente della Congregazione di Carità e membro di varie commissioni, nonchè assessore supplente, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Lo sventramento di Via Dante. — La Giunta ha compiuto i suoi studi per il progetto di sventramento della via Dante e conseguente formazione di una nuova piazza. Il progetto sarà quanto prima sottoposto al giudizio del Consiglio.

Da Maniago
La morte orribile di un alpigiano

(19 maggio). — Il pastore Angelo De Giacinto di Claut percorrendo un sentiero alpestre pericoloso nella località denominante Spessa perduto l'equilibrio precipitò in un profondo burrone rimanendo all'istante cadavere.

Co ngrande fatica il cadavere del disgraziato fu tratto dal baratro e trasportato al cimitero.

Verona
La sorprendente audacia di un ladro

(19 maggio). — Al terzo piano della casa segnata col n. 20 in via Pelliciai, abita colla famiglia il signor Giovanni Bozzola, proprietario del sottostante negozio di drogheria.

Nel pomeriggio di ieri la moglie edl Bozzola Vitaliana Segantini, mentre si trovava in cucina a preparare il caffè, udì d'un tratto alcuni rumori nella camera da letto. Alquanto impressionata, sapendo che nessuno della sua famiglia era in casa, aperse la porta e s'accorse della presenza di un giovanotto vestito elegantemente con una cravatta rossa svolazzante dell'apparente età di 25 anni tutto assorto a frugare in un cassetto d'un comò.

La Sagantini alquanto meravigliata, si rivolse al giovanotto chieddendegli che cosa facesse. Lo sconosciuto non diede alcuna risposta alla donna, anzi continuò a frugare nel cassetto, finchè rinvenne un anello d'oro del valore di circa 350 lire, del quale si impossessò.

La Sagantini a tal vista, si pose a gridare: «al ladro». Lo sconosciuto allora con una spigliatezza unica infilò la porta dell'appartamento, scendendo a precipizio le scale.

Alle grida della caffettiera accorsero le inquiline Zuppini e Turco ed il proprietario della vicina rosticceria toscana signor Marmiggi il quale inseguì il ladro fino in via Scudo di Francia ove lo perdette di vista. Il signor Bozzola, si recò quindi a denunziare il fatto alla questura, la quale è già sulle traccie del ladro. Il ladro era riuscito facilmente a penetrare nella camera da letto della sig. Bozzola, avendo trovato aperte tanto la porta che dà sulla strada quanto quella dell'appartamento.

Avvelenato con l'acquavite. — Venne tratto in arresto a S. Giovanni Ilarione sotto l'imputazione di omicidio colposo il mugnaio Rossettin per aver somministrato al vecchio più che ottantenne Gechele tre quarti di litro di grappa cagionandogli così la morte per intossicazione alcoolica.

Vicenza
Da Thiene
Un accidente automobilistico

19 maggio). — Ieri sera i sigg. Ferrarini, padre e figlio, tornavano in automobile da Novoledo dove possiedono una fabbrica di laterizi.

Giunti all'altezza di Villaverla causa un guasto allo sterzo che non potè più funzionare, l'automobile discese in un fossato non troppo profondo e risalì quindi in un campo.

L'automobile, per fortuna non si è rovesciato e grazie a ciò non avvenne alcuna disgrazia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le basi dell'accordo anglo-russo
comunicate alle cancellerie estere

Parigi, 19 maggio sera

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Si afferma che il progetto di accordo anglo-russo è elaborato intieramente e che le grandi linee di esso sono state comunicate ufficialmente alle cancellerie estere

Lo *Standard* scrive: E' con piacere sincero e profondo che siamo in grado di annunziare stamane che i negoziati intavolati fra la Russia e l'Inghilterra sono avanzati e si può attendere con fiducia la conclusione di un accordo definitivo».

In un altro articolo lo *Standard* dice che i termini dell'accordo anglo-russo che sarà concluso saranno comunicati a tutte le potenze interessate. Eccone le grandi linee:

La Russia chiede il riconoscimento della sua influenza preponderante nella Persia settentrionale; essa riconoscerebbe all'Inghilterra una situazione simile nella Persia meridionale a condizione che il commercio russo abbia libero accesso al golfo Persico per tutta la rete ferroviaria che sarà costruita nell'avvenire.

Il principio di integrità dell'impero ottomano sarebbe conservato e lo *statu quo* mantenuto come base dell'accordo.

In Macedonia la Russia adotterebbe l'attitudine dell'Inghilterra per l'introduzione di riforme radicali.

Lo *statu quo* sarebbe mantenuto nell'Afganistan, nel Tibet e nell'Estremo Oriente.

La sola questione difficile è quella della Persia e della ferrovia di Bagdad.

Amnistia parziale?
Le sfere governative s'oppongono

Pietroburgo, 19 maggio notte

La *Novoiè Wremia* crede di sapere che l'amnistia non si pubblicherà prima del 17 maggio (vecchio stile), anniversario della incoronazione dell'imperatore. Tale dilazione indispensabile dovendosi compilare la lista degli amnistiati. L'amnistia, secondo le voci che corrono, sarà soltanto parziale; i partiti governativi e le alte sfere governative si oppongono vivamente all'amnistia generale che incoraggierebbe, secondo essi, i rivoluzionari e cagionerebbe alla Russia un'era sanguinosa di terrore.

L'incidente franco-cinese s'aggrava
per l'ostinazione della Cina

Parigi, 19 maggio notte

Si ha da Pehino: La Francia ha chiesto al governo cinese di pubblicare un proclama nel quale esponga le circostanze nelle quali il magistrato di Nan-Chang si è suicidato in seguito alle difficoltà sorte coi missionari francesi. E' attribuita ai funzionari cinesi ed alle notabilità del paese la responsabilità dei disordini che ne seguirono. Il governo cinese però rifiuta di consentire a questa domanda. L'Inghilterra appoggia i reclami della Francia. L'Inghilterra reclama 4000 lire sterline di indennità e la Francia chiede 400 *thels*. I funzionari responsabili dovranno essere degradati e gli assassini giustiziati.

Moutourg Banc al quale è affidato l'incarico di redigere il nuovo codice cinese, ha proposto all'imperatore l'istituzione di un giudizio con la giuria, il permesso per gli avvocati indigeni di arringare dinanzi ai tribunali cinesi e la sostituzione della elettro-esecuzione alla decapitazione.

Una dimostrazione a Björnson
a Berlino

Berlino, 19 maggio notte

Venticinque studenti norvegesi dimoranti a Berlino approfittarono della presenza di Bjornstjerne Björnson a Berlino per fare una ovazione al grande poeta norvegese.

Si recarono all'*Hotel de Rome* dove Björnson aveva preso alloggio. Il poeta comparve accompagnato da sua moglie, dalle sue due figlie e dal figlio. Gli studenti cantarono dapprima l'inno nazionale norvegese e poi due poesie di Björnson state musicate da Riccardo Grieg. In chiusa cantarono pure «La guardia al Reno». Terminato il canto, si avanzò uno degli studenti e tenne un discorso al poeta, esprimendo la gioia di poter salutare l'illustre poeta e la sua famiglia a Berlino. Björnson ringraziò i suoi connazionali per questa particolare dimostrazione d'affetto che vollero fargli e si congedò da loro colle più affettuose parole.

Il naufragio del veliero "Mignano,,
Le contestazioni del pilota della "Leo,,

Bordeaux, 19 maggio notte

Il pilota della nave russa *Leo* interrogato dalle autorità inquirenti sostiene di non avere veduto i fuochi della *Teresina Mignano*. Da parte sua il capitano Quarto dichiara invece che i fuochi erano accesi.

Appena terminato l'interrogatorio delle parti interessate si procederà alle necessarie operazioni per rimettere a galla il *Teresina Mignano* e verificarne la regolarità. Quindi il relativo incartamento verrà trasmesso al ministro che prenderà le sue deliberazioni. Si crede che il carico di rhum verrà trovato intatto.

La repressione del movimento mariavita

Vienna, 19 maggio notte

I giornali polacchi riferiscono: Non avendo i preti apostati, che si trovano alla seta dei Mariaviti nella Polonia russa, seguito l'invito contenuto nell'enciclica papale di sottomissione ed ubbidienza, al ritorno dell'arcivescovo di Varsavia, Popiel, che, come è noto, è stato chiamato a Roma, verranno prese delle altre più energiche misure per la repressione del movimento dei mariaviti.

I sindaci tedeschi ricevuti da Edoardo

Londra, 19 maggio sera

I borgomastri tedeschi sono stati ricevuti al *Bukingham Palace* dal Re, che ha scambiato con essi cordiali parole. Poscia si sono recati alla residenza del Lord Mayor ove fu offerta una colazione

Giovanetti che tentano di suicidarsi
pei soliti patemi

Firenze, 19 maggio notte

Hanno tentato di suicidarsi Romolo Fracassi di 18 anni e Bianca Ercolani di 16 i quali da Roma si erano rifugiati colà perchè i rispettivi genitori si opponevano alla loro unione. Il Fracassi esplose un colpo di rivoltella contro la giovinetta e quindi diresse l'arma contro sè stesso. La Ercolani restò lievemente ferita alla gamba. Il Fracassi è ferito gravemente al torace.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (19 maggio)

	da	a
Rendi. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto	— —	103.86
» 4 0/0 »	— —	100.25
Azioni Banca Veneta	350.—	—
Banca Commerciale Italiana	920 -	—
Cotonificio Veneziano	259 50	—
Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
Società Bagni del Lido	116.—	
Società delle Acciaierie di Terni	2340	-
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	41. -	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.77 1/2	122.85	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99 65	99.72 1/2	—	—	4
Londra	25.15 1/2	25.17 1/2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.47 1/4	104.57 1/2	-	—	4 1/2
Banconote austr.	104.47 1/2	104.57 1/2	-	-	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 21 Maggio)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
Settimanale dal 21 al 27 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca **100.00**

Borse italiane (19 maggio
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 52 1/2	Soc. It. pel Carbure	1305 -
» fine	105 62 1/2	Edison	945 -
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	358 75
» 3 0/0	72	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	461 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1298 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	616 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	919 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1641 -	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	584 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	492 50	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	416 —	Svizzera	99 90
As. Costruz. Venete	96 50	Cotonificio Veneziano	259 50
Acciaierie Terni	2340 —	Ferrovie Meridionali	801 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 62 1/2	Az. Soc. Gas	1359
» » fine	105 62 1/2	» » Cond. d'acqua	489 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. As.	513 50
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	919 50
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	618
Banca d'Italia	1300 —	Soc. It. pel Carbure	1306 -
Az. Banco di Roma	113 —	Immobiliare	5 1 —
» Ferr. Merid.	800 50	Mediterranee	464
» Soc. Acqua Pia	1540 —	Nav. Gener. Ital.	492
» Omnibus	173 50	Az. Risanamento	44

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 55	Az. Nav. Gen.	492 —
» 5 0/0 fine	105 65	» Banca comm.	918 —
» 3 1/2 0/0	103 90	» Cred. Italiano	616 —
Az. B. d'Italia	1299 —	Cam. su Franc. viste	99 88 3/4
» Ferr. Medit.	464 —	» » Londra »	25 16 1/2
» » Merid.	801 —	» » Germ »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 50	Az. Banca Comm.	919 —
» fine	105 62	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 85	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1300 —	» Londra 3 mesi	25 16 1/2
» Ferr. Medit.	463 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	800 —	» Svis. »	99 87 1/2

FIRENZE

Rendita fine mese	105 62	Az. Ferr. Merid.	800 -
» 3 1/2 0/0	103 87	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1302 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1/2
» Ferr. Med.	462 —	» Germ. vista	122 72 1/2

Borse estere (19 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	680 —	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	134 —	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 70
Austriache	679 55	Union Bank	556 50
Banca austro-ungarica	1676 —	Rendita austr. (oro)	117 95
Napoleoni d'oro	19 14	Rendita ungher. 4 0/0	95 75
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 65
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	418 —
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 55	Obblig. lombarde	358 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 10	Az. ferr. merid.	804 —
» russa	69 —	» Banca Parigi	1513 —
» spag.	97 05	» Suez	4610 —
» turca	95 35	Nuovi consol. 2 1/2 0/0	89 11/16
» portogh.	69 -	Cambio sull'Italia	3/4
Argento fine	112 75	» su Londra	25 19 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	60 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	91 —
Consol. Pruss.	100 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Sigl. Banca russi	245 15
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	89 5/16	Saggio dello sconto	-

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA. — Frumenti al quintale da lire 24 a 25 — Frumentoni da 16,50 a 18 — Avena da 19 a 20 — Risi da 31 a 34 — Fagiuoli da 20 a 30.

Mercanto insignificante. — Affari di puro consumo eccetto l'avena ch'è ricercata e infine pagata a 25 centesimi per quintale dal mercato precedente.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti e Dissesti

VENEZIA. — Barbon Vittorio, biadaiuolo (San Simeone 851) con sentenza del 18 ad istanza di creditori — giudice delegato avv. Umberto Domini — Curatore provvisorio avv. Luigi Nordio — 30 corrente ore 10 prima adunanza — 11 giugno termine presentazione titoli — 27 giugno ore 10 ant. chiusura verifica crediti.

— Olbi Francesco, biadaiuolo (Calle della Bissa) con sentenza d'ieri ad istanza Società Parmigiana di prodotti alimentari — giudice delegato avv. Davide Fano — cur. provv. avv. Giuseppe Fabris — 4 giugno ore 2 prima convocazione, 12 luglio termine presentazione titoli — 30 luglio ore 10 chiusura verifica crediti.

— D'Olberton Antonio, biadaiuolo (p. f.) (Madonna dell'Orto 3363) con decreto del 18 a propria istanza — commissario giudiziale avv. Ettore Ferrari-Bravo — attivo lire 3028 (merci 1050, utensili 278, crediti 1700, deposito 20) — passivo lire 4597,73 fra n. 22 creditori.

Troppi negozi tenuti aperti, e deficienza di mezzi pecuniari, sono le cause di questo dissesto.

Movimento del naviglio mercantile

I pir. «Lombardia» e «Città di Milano» sono partiti da New-York per Genova il 19 — Il pir. «Sardegna» è proseguito per Buenos Ayres da Las Palmas il 19 — Il pir. «Venezuela» è partito per Genova il 18 da Tenerifa — E' giunto ad Avana il pir. «Buenos Ayres».

Movimento del Porto

Arrivi del 18. — Da Trani vap. it. «Trani» cap. Fabiano con merci.

Arrivi del 19. — Da Newcastle vap. inglese «Chulmleigh» cap. Owen con carbone — Da Fiume vap. austriaco «Hungheria» cap. Randich con merci.

Partenze del 19. — Per Ancona ed Amburgo vap. germanico «Bagdad» cap. Röfer con merci — Da Corfù e Liverpool vap. inglese «Bulgarian» cap. Wickery con merci — Per Fiume vapore austriaco «Hungaria» cap. Randich con merci — Per Costantinopoli vap. danese «Kruse» capitano Mathiensen vuoto — Per Braila vap. it. «Montenegro» cap. Cucera con merci.

Partenze del 20. — Per Calcutta via Ancona e scali vap. it. «Barbarigo» cap. Giacopelo con merci.

LOTTO — Estrazione del 19 maggio					
VENEZIA	34	52	65	40	2
BARI	72	26	39	49	73
FIRENZE	51	26	46	82	55
MILANO	56	5	8	84	19
NAPOLI	62	24	53	90	56
PALERMO	66	87	89	85	14
ROMA	84	78	62	51	33
TORINO	4	25	89	45	9

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 19 maggio.

Nascite. — maschi 7 — femmine 3 — Denunciati morti — femmine 2 — Totale 12.

Matrimoni. — Palazzo Edgardo agente privato con Butta Elisabetta — Malvezzi Giuseppe commerciante con Isalberti Giulia possidente — De Gasperi Luigi barcaiuolo con Galvan Armenia — Falcier Federico calderaio con Miani Giuseppina perlaia — Vianello Giovanni macchinista 3a classe r. marina con Cavizago Teresa possidente — Bolzon Paolo cameriere con Nordio Adele casalinga — Arteni Francesco artista di canto con Diagora Margherita casalinga — Corrado Rubens ingegnere industriale con aZuga Augusto possidente — Cozzi Alessandro smaltatore in vetri con Fabris Francesca ausiliaria telegrafica — Maffioli Felice industriale e possidente con Brodesco Linda casalinga.

Decessi. — Fonzo Orchelli Adelina d'anni 32 coniugata casalinga di Roma — Spina Giovanni, 51 id. comandante piroscafo «Solferino» di Palermo — Bortoler Felice 50 id. r. pensionato di Venezia — Antonello Pietro 28 celibe sarto di Ceggia Perosa Adalberto 26 id. cameriere di Fossalto di Portogruaro.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 — femmine 3.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Giovannina de Antony di Lützenfeld, anche a nome dei parenti e congiunti, annuncia col l'animo straziato la morte del fratello amatissimo

Cav. Uff.
Gustavo Mayrargues
Officier d'Accadémie

avvenuta improvvisamente sabato 19 alle ore nove.

I funerali seguiranno il giorno di lunedì 21 maggio alle ore dieci nella chiesa di S. Canciano.

Serve la presente di partecipazione personale. Si prega d'essere dispensati dalle visite.

L'ing. Giorgio Silvio Coen, quale Gerente della Impresa di Pubblica e privata illuminazione a gaz acetilene ed affini, compie il penoso dovere di partecipare la immatura perdita del

Cav. Uff. Gustavo Mayrargues

suo carissimo socio e compianto collega di gerenza, avvenuta improvvisamente la mattina del 19 corrente.

Venezia, 19 *maggio* 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Mutua Popolare di Venezia* partecipa col più profondo dolore la morte del suo benemerito Presidente

Cav. Uff. Gustavo Mayrargues

avvenuta improvvisamente stamane.

Venezia, 19 *maggio* 1906

La Società Franco-Italiana per illuminazioni con sistema privilegiato Mayrargues e Tagliapietra annuncia la morte oggi avvenuta del compianto socio

Cav. uff. Gustavo Mayrargues

Venezia, 19 *maggio* 1906.

Ieri alle ore ventidue dopo lunga malattia cristianamente moriva il

Cav. Michele Bernardinelli

marito esemplare, ottimo padre, raro esempio di onesto e indefesso lavoratore

La moglie Caterina Falzolgher, i figli Paolina col marito cav. Romano Guardini, Silvia, Ottilia col marito Aleardo Guardini, Marta, Ida col marito cav. prof. Giuseppe Biadego, Gianni, le sorelle Elisabetta vedova Filosi, Marta, le cognate Giulia Cirio ved. Bernardinelli, e Giustina Mazzuchelli ved. Bernardinelli, i nipoti e pronipoti danno col più vivo dolore il tristissimo annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.
Si dispensa dalle visite

I funerali avranno luogo Domenica 20 alle ore 18 partendo da Corso Vitt. Em. 8.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E' che il poeta Valeriano Laskareff era innamorato di una principessa. Son cose che accadono, specialmente in un paese in cui le principesse non sono rare e in cui le donne sono belle, intelligenti e spesso disgraziate.

La principessa Xenia Damlanovna stava seduta vicino al marito, il generale Karabanovitch, al funzionario della terza sezione, personaggio burbero, di un cuore atroce, dacchè si sentiva invaso da una decrepitudine prematura.

Era una di quelle pallide bellezze del nord, così affascinanti sotto il loro aspetto di gigli incurvati. Ella portava in tutta la persona la impronta della nobiltà della sua nascita.

Laskareff e Xenia si guardavano e si vedevano senza che nessuno li vedesse.

Era un anno che si conoscevano e non si erano mai parlati altrimenti che con gli occhi.

Ma così scapevano mettere tutta l'anima loro nei loro sguardi così caldi, e quando si vedevano, era uno scambio di proteste e di dichiarazioni appassionate.

Il telone si era alzato sul secondo atto e tutto il teatro applaudiva i passi graziosi, le danze strane e lascive della tzigana che rappresentava la parte della figlia di un principe ritrovata nella età di sedici anni sotto le tende stracciate di una accampamento di vagabondi, nelle steppe del mar Caspio, da alcuni giovani signori che cacciavano.

Ma Valeriano Laskareff e la principessa Xenia, indifferenti al successo della ballerina, all'entusiasmo rumoroso dei loro vicini, continuavano a parlarsi nel linguaggio muto degli amanti.

Era così che soli per così dire in quella sala piena di spettatori quei due esseri che si amavano di un amore puro e ardente scambiavano l'espressione dei loro sentimenti con una felicità tanto più profonda in quanto che fino allora non avevano potuto parlarsi che con lo sguardo.

Come si era annodata questa relazione affatto platonica?

Laskareff era già un pò celebre Aveva esordito a diciotto anni uscendo dall'università con un volume di versi intitolato «Le Steppe» nel quale le descriveva con quella ricca immanazione dei popoli slavi che dà alle cose che essa vede colori così vivaci e così intensi — gli spazi senza limite del deserto i tramonti del sole sul mare solido e le fermate delle carovane in riva ai pozzi e le dolci tranquillità della vita nomade dei pastori e delle tzigane

La principessa Xenia fu entusiasmata per il poeta sconosciuto nei canti del quale ella trovava come un'eco delle sue aspirazioni e dei suoi dolori

Una sera, al teatro Michel, una sua amica le mostrò Laskareff, e questi, come se si fosse accorto dell'interesse che tradivano gli sguardi della principessa, non la lasciò più con gli occhi. Prima della fine della rappresentazione essi sentivano di essere per sempre l'uno dell'altro

Oh! come aspettarono con impazienza il momento di rivedersi.

La principessa non si lasciò sfuggire mai un'occasione di mostrarsi in pubblico. Adesso aspettavano che qualche circostanza favorevole permettesse loro di ripetersi a viva voce tutti i giuramenti scambiati da lontano.

Questa circostanza tardava a presentarsi e l'ostacolo non faceva che rendere più ostinato e più ardente il loro amore.

Il telone cadde sul terzo atto, senza che i due amanti avessero veduto ciò che era avvenuto sul palcoscenico.

Il generale Karabanovich, mentre la tzigana si era trovata nella scena, non l'aveva perduta un solo istante di vista, studiando le perfezioni fisiche della ballerina con l'attenzione di uno scultore davanti a un bel modello di cui vuole appropriarsi l'immagine. La divorava con gli occhi, come si dice; ma il suo labbro inferiore, smisuratamente allungato, testimoniava un'estasi che non aveva niente di nobile e neppure di onesto

Quando tutto fu finito, egli si alzò facendo una smorfia che era senza dubbio strappata a quell'ammiratore delle forme plastiche da un reumatismo intermittente e, voltandosi verso la principessa sua moglie, aspettò, non senza una certa impazienza, che ella si alzasse alla sua volta.

La principessa finse di non vederlo, si fece ancora vento per un istante, poi, girando gli occhi con un'apparente indifferenza sulla sala che si vuotava, chiuse bruscamente il ventaglio, ne premette l'estremità contro le sue labbra e mandò un bacio verso Laskareff.

— Ebbene, resterai qui per tuo conto? — domandò Lanine al poeta, il quale, non accorgendosi che i suoi amici uscivano, rimaneva immobile come inchiodato al suo posto.

— Valeriano mi fa pena, — esclamò Scharbinine, — non è più un uomo, è una cariatide. Speriamo che le leggere silfidi che Nepluyeff e Paulozoff sono andati ad afferrare per le ali tra le quinte per portarcele, riusciranno a rasserenarlo.

Ma ciò che Kolok non avrebbe giocato, era il suo palazzetto delle Isole, situato in faccia al padiglione della czarina. Non lo avrebbe venduto per nessuna cosa al mondo. Le Isole formano il quartiere aristocratico della capitale. Un immenso terreno si divide in isolotto tagliato da canali dove Kolok amava di passeggiare in gondola. Sull'antica palude prosciugata s'innalzano ville, chioschi, cottages, abitati dai più grandi signori della Russia. Si giunge a questi Campi Elisi di Pietroburgo mediante strade e magnifici ponti, di cui alcuni sono costruiti su bracci di mare.

Passiamo all'amico intimo di Nepleyeff, ad Alessandro Paulozoff.

Ogni anno a Pietroburgo ha luogo la festa del cimitero di Smolensk. Quel giorno si vede la tovaglia dei festini stendersi sulle tombe e non temono di turbare il riposo dei morti con ritornelli bacchici.

A una di queste feste, Alessandro Paulozoff aveva invitato una schiera di giovani scervellati al banchetto che fu celebrato sulla tomba di uno dei suoi zii, — da cui aveva ereditato.

(*Continua*)

IMPRESSIONI

di

M. Balengo

GOETHE ci fa vedere, tanto nella prima, che nella seconda parte del Faust, come la donna emani intorno a se un fascino vaporoso, che attira l'uomo. Nel 1821 Carlo Devaux pubblicava una dissertazione sul «*l'atmosphère de la femme et sa puissance*» nella quale parla della potenza esercitata dall'atmosfera femminina sull'uomo. Più tardi Galopin ci ha dato un libro su «*le parfum de la femme et le sens olfactif dans l'amour*». — Di simili pubblicazioni ce ne vengono anche da tempi lontani dai nostri. Il nuovo Platone Martilius Ficinus (morto nel 1499) sviluppa una teoria sulla evaporazione dei pori, la quale contiene sensi di vitalità, «piccoli spiriti», come li chiama lui. Queste evaporazioni comunicano da un essere all'altro per la bocca e per il naso, ed è tutta

quest'apparenza di società, come l'amore e l'odio, come la simpatia e antipatia, la trasmissione del pensiero, tra gli amici e gli amanti, che produce un ringiovanimento anche negli organismi più esausti. Molti filosofi hanno adottato questo principio. — Sono pochi gli uomini che non hanno subito la potenza dell'atmosfera femminina, e più pochi ancora quelli che sanno essere appunto questa evaporazione femminina che li ha spinti ad amare la donna. Esiste anche un'atmosfera repulsiva la quale è prodotta dal cattivo odore emanante dalla bocca e dal naso. Ma le persone che hanno questo incomodo non lo sanno, perchè nessuno le avverte. Tutti coloro che non puliscono ogni giorno la bocca, hanno quasi tutti questo cattivo odore. Bisogna opporre rimedii energici a questo male, ed un rimedio unico meraviglioso è l'Odol. Si prende in bocca un po' di questo liquido tenendovelo 2 o 3 minuti, curando che penetri bene tra i denti, e nelle mucose della bocca, infine si fanno dei gargarismi. Questa procedura si chiama «*odolizzazione*». Chi ha cura di fare questi sciaqui tre volte al giorno dopo i pasti otterrà una bocca profumata, sarà al riparo del mal di denti, perchè l'Odol è antisettico e previene le carie. Lo sappiano coloro che hanno i denti guasti, che la guarigione mediante l'Odol è sicura e meravigliosa. Si abituino ad eseguirne costantemente la cura e più tardi ce ne saranno grati.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciaquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Note d'igiene.

Un tesoro ingiustamente negletto.

La disinfezione della bocca e la pulizia dei denti, che da tutti si credono la più banale e facil cosa, costituiscono invece la più delicata delle operazioni che l'igiene prescrive all'uomo che vuole mantenersi sano.

Non tutte le bocche infatti hanno la fortunata prerogativa di una dentatura forte, regolare e resistente, la quale permetta impunemente le più brusche manovre di nettamento con scopettini, spazzolini, stecchini ed altri ruvidi oggetti. Purtroppo le persone che hanno gengive delicate, o gonfie o dolenti e facilmente vulnerabili, denti guasti, vacillanti, scalzati, e mucosa boccale suscettibile di frequenti alterazioni, formano una interminabile moltitudine, che per lo più ignora il modo di contenersi nel praticare l'igiene della bocca.

In esse un colpo di scopettino, sia pur leggiero, uno stuzzicamento qualsiasi per liberarsi dai detriti del cibo e da prodotti della normale fermentazione produce per lo più dei danni incalcolabili, tanto per la solidità dei denti quanto per la integrità delle gengive e della mucosa orale. E ne derivano poi tutti quei guasti dell'apparecchio masticatorio che volgarmente si attribuiscono a cause reumatiche o costituzionali.

E' a siffatti inconvenienti dannosissimi, apportatori prossimi o remoti della caduta dei denti, che il fortunato inventore dell'Odol ha voluto ovviare sol suo dentifricio impareggiabile. Poichè memore che la scienza ha assodato che i soli dentifrici liquidi possono raggiungere la perfezione della igiene boccale, perchè non richiedono come i saponi, le paste o le polveri alcuno strofinamento nella loro applicazione, ha saputo combinare nel suo felicissimo gengivario i più potenti antisettici non corrosivi in tal maniera, da bastare il semplice sciacquamento della bocca per ottenere la più completa disinfezione dei denti e della bocca.

Cosicchè questi si conservano per l'Odol nel più desiderabile stato di purezza e di resistenza.

Celebrità d'ogni classe

sono concordi nello stesso giudizio. Gli attestati qui appresso, scelti in una ricca e variata collezione ci furono rilasciati spontaneamente (neanche un solo è stato pagato) da eminenti uomini di stato, generali famosi, scrittrici ed attrici celebri, musici ed attori sommi.

Tutti usano e lodano l'Odol.

Ecco alcuni elogi sull'Odol:

Guido Baccelli: L'Odol del Laboratorio Chimico Lingner di Dresda è un preparato eccellente per nettare i denti e disinfettare la bocca.

Eleonora Duse: L'Odol è eccellente e me ne servo

Verdi scrisse: L'Odol è cosa veramente eccellente, utilissima ed io ne uso quotidianamente

Ada Negri: Ho provato l'Odol e l'ho trovato ottimo disinfettante per la bocca e pei denti

Dr. Giuseppe Lapponi: Avendo più volte sperimentato l'Odol, sono in grado di dichiarare, che questo preparato può a buon diritto figurare tra i migliori antisettici della bocca.

Pietro Mascagni scrive: L'Odol è l'ideale dei dentifrici. Io me ne servo giornalmente e dichiaro che non ho mai trovato nulla di più igienico, di più utile per la bocca.

Tina di Lorenzo: L'Odol è veramente prezioso disinfettante per la bocca. Io continuo ad usarlo trovandolo il migliore e più igienico fra tutti i dentifrici.

Dott. Giovanni Quirico: Ho sperimentato l'Odol e l'ho trovato ottimo.

Arrigo Boito: Lodo l'Odol.

Sotto tutti i riguardi l'Odol è il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti e merita giustamente il plauso di

Dentifricio mondiale.

Igiene della bocca
e dei denti

Odol

il migliore
dentifricio

Prezzo:

Boccetta grande L 3,—
„ piccola „ 1,75.

Laboratorio Chimico Lingner
Dresda.

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno coll'Odol, ottengono con tutta certezza l'asepsi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione).

Nel campo dell'Odontologia la più utile creazione moderna è la formola chimica dell'Odol, il dentifricio ideale, che al profumo soave congiunge la più potente azione preservativa dalla carie dentaria.

L'Odol
è usato
dai dentisti stessi.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

AFFITTANSI tre camere elegantemente ammobigliate. Comodità moderne. Fondamenta Fenice, 2554.

D'AFFITTARSI subito in Venezia vicino a S. Marco, appartamento signorile con riva, gaz, acquedotto, water. Rivolgersi nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 in via 22 Marzo, 2369.

Vendite

OCCASIONE — Venderebbesi a Mogliane in pressimità stazione villino con vigneto ed adiacenze. — Casella 244, posta, Venezia.

ALANI tedeschi vendonsi, 6 mesi, genitori premiati. Scrivere S 2173 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAPANNA comodissima mq. 20 vendesi Quattro Fontane, occasione. Rivolgersi Ufficio Bertozzi, Calle Vallaresso.

PARIGLIA cavalli bai, anni 8, altezza 170 garantita anche automobili, vendesi causa partenza. Rivolgersi Selleria Marin, Bassano (Vicenza).

VENDESI villa distante metri cinquanta stazione ferroviaria Mogliano Veneto casa padronale, casetta attigua, scuderia, rimessa, cantina, giardino, serra, vigneto, brolo, vasta prateria, tutto in perfetto stato. — Rivolgersi S. Canciano N. 5558.

Offerte d'impiego

IMPIEGO offro a tutti nel proprio luogo residenza. Scrivere all'indirizzo: Angelo Folin, Trieste, via Boschetto, N. 13.

Diversi

PERDUTA ieri *broche* colore violetto in smalto con diamente in mezzo Portarlo all'Hotel Europa verso competente mancia.

MUTUI interesse mitissimo superiori 10,000 lire ottengonsi iscrizione campagne, stabili. Scrivere Amministrazioni private Fumagalli, Canalgrande, Sansamuele, 3227, Telefono 981. Affrancare risposte.

MATRIMONIO — Cattolico ventiseienne, orfano, sano, civile, serio, istuito, buono, mite, sposerebbe signora trentenne, cattolica, religiosa, buona, mite, nobili sentimenti, discretamente agiata. — G. L. M. 79, fermo posta, Venezia.

VENDITORI ambulanti, mercanti. — Bottoni di vetro in diversi colori con decorazione d'oro per grossa (12 dozzine) cent. 50. Bottoni d'oro (metallo) cent. 80, smalti, orecchini, anelli a prezzi limitatissimi. Chiedere campioni al fabbricante Adolf Arthur Elger, Neudorf presso Gablonz (Buhemia).

STABILIMENTO prodotti chimici di Milano cerca rappresentante per questa piazza, disponga cauzione per deposito. Borella Ferdinando fermo posta, Venezia.

CERCASI — Socio capitalista o correntista con 20 mila garantite per rilievo Azienda lucrosa. Utili certi. Affare serio. Scrivere non anonimo « Industria », posta restante, Venezia.

Corrispondenze

L. A. — Leggo pubblicazione, state tranquillo.

BELLEZZA — Contentissimo quanto scrittomi anche buoni proponimenti Pensoti moltissimo. Mandoti espressione sinceri sentimenti.

BEPPE — Ebbi iersera tua lettera, stamane seconda. Non vidi nonno. Probabilmente Giuseppe andò Milano. Scriverò come tue istruzioni. Pensami. Ti adoro e ti abbraccio. *Bebè*

G. a — Ho visto: queste parole che pronunciaste ridanno la speranza all'animo mio. Oh! se poteste alfin comprendere tutto il mio vivo affetto per voi. Se mi concedeste parlarvi vorrei sempre esprimervelo e dirvi altresì quanto soffro da lungo tempo. Non posso un istante dimenticarvi, credetemi. Questi intimi sentimenti so dissimularli, ma fra noi perchè nasconderli? Amiamoci come un tempo, parliamoci con la confidenza passata, datemi la felicità di riudire le vostre dolci espressioni, non diffidate di me nè del mio sincero immutabile affetto. Leggerete? Vi prego ditemelo, mi consolerete.

AMOR MIO — Grazie tuoi sorrisi che mi riempiono di gioia infinita. Sei sempre più adorabile. Penso sempre a te, ti sono vicino col cuore, partecipo tuoi affanni. Non ti vedrò per pochi giorni. Amami sempre. pensa che sei il mio unico ardente eterno amore *Viola*

BERLITZ SCHOOL

Istituto delle lingue moderne per adulti.
S. M. Campo la Guerra 512

Tedesco
Inglese
Francese
Spagnolo

Lezione di prova gratis

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba** e **Baffi** in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

Patronato di collocamento

per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco.

Cartoline Platino Novità

CARTOLAI, RIVENDITORI, chiedete ai vostri negozianti le novità mensili dello Stabilimento RICCARDI MILANO.

Pollicoltori!

Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato Stabilimento di **Avicoltura ANTONIO D.r LION** *Ponte S. Nicolò* (PADOVA).

Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.

Ripetendosi frequentemente il fatto in cui ci vengono indirizzate delle domande colle quali si chiedono degl'impieghi, avvertiamo che la nostra Casa si occupa della sola pubblicità, e preghiamo quindi d'astenersi dall'indirizzar a noi delle richieste allo scopo suindicato, mentre d'ora innanzi non risponderemo più alle domande che ci pervenissero e che non riguardassero gli annunzi, solo ramo in cui tratta la nostra Ditta.

Propaganda Popolare contro la Tosse

ASININA

Il rimedio di questa lunga e pericolosa malattia è finalmente scoperto. Il D.r G. Zanoni della Clinica Medica della R. Università di Genova dopo lunghi studi è riuscito a preparare una specie di Siero, chiamato "**SIC**„ che preso a goccie, guarisce in pochi giorni la Tosse Asinina. Questo rimedio è preparato ora su vasta scala sotto la direzione del D.r Zanoni nel Laboratorio di Biologia applicata, espressamente eretto a Quinto (Genova). L'Amministrazione del Laboratorio spedisce gratuitamente una pubblicazione scientifica sul "**SIC**„ e centinaia di dichiarazioni mediche sulla sua efficacia. Il "**SIC**„ non ha nulla di comune coi soliti sciroppi di narcotici, inefficaci o nocivi; è un rimedio naturale ricavato dagli animali, e invece di indebolire e nauseare il bambino lo rende pieno di appetito e di brio. I vomiti cessano istantaneamente, la Pertosse diminuisce e scompare in pochi giorni. — Nessun altro dei rimedi finora vantati contro la Tosse Asinina può lontanamente competere col "**SIC**„. Chiedetene informazioni al vostro Medico. Il "**SIC**„ ha sapore squisito ed i bambini ne sono ghiotti. E' il rimedio più economico; un flacone dura 3-10 giorni secondo l'età. Fu sperimentato e adottato dalle Cliniche Universitarie ed in tutti gli Ospedali d'Italia ed all'Estero.

In **Venezia**: Farm. Zampironi — **Verona**: De Stefani.
e nelle migliori Farmacie.
L. 2,50 al flacone — per Posta **2,80.**

SVIZZERA - Agenzia Gen., Rue de Lyon, 18 - **Ginevra**
ARGENTINA - Agenti escl.: José Miniaci - **Buenos-Aires**
CANADA - Agenti escl.: G. de Werthemer - **Montreal**

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio settimanale
fra **GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK** e viceversa
partenza da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì*

Servizio settimanale
fra **Genova** - **Barcellona** - **Isole Canarie** - **Montevideo** **Buenos-Ayres** e viceversa
Partenze da *Genova* al *Giovedì*

Linee postali della "Navigaz. Gener. Italiana„
per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società
(EGITTO - TURCHIA - GRECIA - TUNISIA - TRIPOLITANIA ecc.)

Per schiarimenti e acquisto di tali biglietti rivolgersi agli Uffici della Società in Roma - Brindisi - Cagliari - Genova - Messina - Napoli - Palermo - Venezia.

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce„
Linea del BRASILE
Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffa e/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenza da Genova al 1. d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, Campo S. Stefano Palazzo Morosini, 2803 ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

Società Italiana

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **15 Giugno** prossimo alle **ore 12 a Firenze nel palazzo** della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93 l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci.*
2. — *Bilancio consuntivo del secondo semestre 1905, e preventivo del 1906 e deliberazioni relative.*
3. — *Nomina di Consiglieri d'amministrazione.*
4. — *Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.*
5. — *Autorizzazione ad accettare le eventuali modificazioni, non sostanziali, allo Statuto sociale, che si rendessero necessarie per ottenere dal tribunale civile la omologazione della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 26 aprile 1906.*

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno 25 maggio al giorno 5 giugno 1906

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dell'I. R. Stab.to Austriaco di Credito per Comm. ed Industria.

Firenze, li 14 Maggio 1906.

La Direzione Generale

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 12 Maggio 1906 N. 112 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIV - N. 138 — Lunedì 21 Maggio 1906 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

La diagnosi

Chè, se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta.

Con questa terzina dantesca la Commissione d'inchiesta sulla Marina incomincia la propria relazione; e che nel *primo gusto* la sua voce sia stata effettivamente *molesta* per chiunque ami la nostra Marina, e la vorrebbe, come tutte le istituzioni necessarie alla Patria, circondata dal maggior prestigio, nessuno vorrà negare; ciò che ancora non è apparso, almeno sui giornali, è il *vital nutrimento*, forse perchè le 410 pagine, formato grande, della relazione Franchetti non sono facilmente digeste da chi non abbia una certa famigliarità ed una discreta conoscenza delle condizioni materiali e morali, di ambiente e di spirito nelle quali vive la nostra marina da guerra.

Ora che ci troviamo in un periodo di calma, in una tregua tra l'impressione di dolorosa sorpresa suscitata dai brani e dai riassunti della relazione pubblicati dai giornali, e l'aspettativa delle discussioni che su di essa dovranno farsi alla Camera ed al Senato, ora «mentrechè il vento, come fa, si tace», cercheremo di approfittare della momentanea calma per esaminare brevemente, ed imparzialmente — come avevamo promesso — i risultati e le conclusioni alle quali è venuta la Commissione d'inchiesta, non per discutere la vericidità o meno dei fatti da essa esposti, ma per trarre dalla loro analisi quelle conclusioni e quei giudizi sintetici che nella relazione stessa si trovano sparsi un po' dovunque, alle volte sfiorati appena, appena accennati, alle volte svolti ampiamente, sviluppati in diversi capitoli, spesso ripetuti, come doveva necessariamente accadere in un'opera che è il risultato del lavoro e dello studio di molte prove, su moltissimi e svariati argomenti.

Da questo esame sintetico cercheremo di far scaturire, se ci sarà possibile, un po' di quel *vital nutrimento* di cui parla la terzina dantesca: ma anzitutto, vi è nella relazione Franchetti il germe almeno di questo vital nutrimento? Ebbene noi, che la relazione del deputato di Città di Castello abbiamo voluto attentamente leggere e vagliare con cura, possiamo dire che essa non è frutto soltanto di un'opera di facile critica e di sterile demolizione, ma racchiude in sè molte giuste osservazioni e buone proposte, non tutte forse pratiche e di facile attuazione, ma degne tutte di essere seriamente esaminate. Sarà cura della Camera e del ministro scegliere le migliori per ricavarne progetti definitivi e concreti.

∴

Ciò che però vogliamo dire, anzitutto, è che l'impressione finale che si ricava dalla lettura di questo importante documento, è profonda sì, ma non demoralizzante, come poteva essere quella dei brani stampati dai giornali, scelti naturalmente tra quelli che più facilmente potevano colpire la fantasia dei lettori (nella grande maggioranza completamente ignari dell'argomento trattato) e che così staccati dal voto della relazione, davano un'idea non sempre chiara ed esatta del pensiero della Commissione d'inchiesta. L'impressione finale, è che se nella nostra Marina vi sono molte gravi deficienze, molti difetti che bisogna coreggere, e diciamo pure, abusi che bisogna togliere, vi è in essa anche una tale quantità di energie sane, forti e coraggiose, che la guarigione si presenta non solo sicura, ma relativamente facile. Le malattie da cui è afflitto il nostro organismo navale sono numerose, e per curarle si richiede la opera di un buon medico e quella di un buon chirurgo, bisogna medicare e tagliare, ma lo ammalato è robustissimo, e può sopportare qualsiasi operazione senza bisogno dell'azione addormentatrice del cloroformio, e senza che il medico debba nascondergli la gravità del male che lo minaccia.

Ciò posto, lasciando da parte, come abbiamo già detto, l'esame dei fatti particolari, che interessano chi vuol demolire, ma risalendo da essi alle cause che li hanno prodotti, e che interessano chi mira alla ricostruzione, ecco l'elenco non breve dei mali che secondo quanto si legge nella relazione Franchetti, e secondo il parere della Commissione d'inchiesta, affliggono la nostra marina:

∴

1.o La mancanza di una buona e sicura selezione tra gli ufficiali di tutti i corpi, che permetta soltanto agli ottimi, ed a tutti gli ottimi di arrivare negli alti gradi della gerarchia;

2.o Condizioni economiche e di carriera per i sottufficiali, tali da indurre gran parte di essi, i migliori quasi sempre ed in particolare tra gli specialisti, ad abbandonare la marina appena ultimata la ferma, con gravissimo danno per il servizio e per lo Stato, alle spese del quale si sono istruiti.

3.o Disorganizzazione nell'azienda industriale, nel servizio cioè degli arsenali, dovuta a diverse cause, ma principalmente alla mancanza di una diretta e sicura responsabilità personale da chi è preposto ai diversi lavori, all'instabilità del personale dirigente, alla mancanza di un'unica direzione tecnica, al sovrapporsi ingombrante ed asfissiante delle pratiche burocratiche, amministrative e contabili nella parte tecnica, all'impossibilità nella quale si trovano spesso i migliori sia del personale dirigente che di quello lavorante di far apprezzare il loro valore ricevendone adeguato compenso.

4.o Eccessiva condiscendenza dell'amministrazione marittima verso tutti i fornitori grandi e piccoli.

5.o Scarse le esercitazioni compiute dai nostri marinai sulle navi ancorate, e poca la navigazione effettiva fatta dagli ufficiali.

6.o Una deficienza generale in tutti i servizi, e cioè severità negli approvvigionamenti, nelle dotazioni, nelle riserve, nella manutenzione, nei consumi, deficienza dovuta alla sproporzione tra l'impianto organico, ed il bilancio della Marina.

7.o La mancanza di un piano chiaro e preciso da seguire con metodo e con fermezza per rimediare gradualmente alle deficienze enumerate, e portare la marina al grado di efficienza e di potenza che le spetta.

8.o La mancanza di una convinzione ben netta e profonda che la marina da guerra è fatta esclusivamente per la guerra, e che a questo fine supremo deve essere sacrificata ogni considerazione di ordine secondario, dalle eccessive economie che si risolvono sempre in un danno, ai riguardi troppo spinti verso l'industria nazionale, al rispetto timoroso delle convenienze personali o degli interessi regionali.

Questa la diagnosi dei mali fatta dalla Commissione d'inchiesta, forse non del tutto esatta, non per il genere delle malattie diagnosticate, ma per il peso dato a ciascuno di esse. Prossimamente cercheremo di esaminare le cause che le hanno prodotte ed i rimedi che la Commissione propone.

L'on. Lacava espone i rimedi politici e amministrativi

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 20 maggio notte

La *Nuova Antologia* pubblica un lungo articolo dell'on. Pietro Lacava, intitolato «L'inchiesta della marina».

L'on. Lacava dopo aver esaminato minutamente i risultati della relazione sull'inchiesta dice che non può mettersi in dubbio la necessità di rimediare per l'avvenire a uno stato di fatto che è indice di un profondo disordine amministrativo: tanto più profondo in quanto è radicato nelle tradizioni e ne sono spesso gli uomini strumenti inconsapevoli.

La Commissione d'inchiesta chiude ogni capitolo della relazione generale con numerose conclusioni, oltre una conclusione riassuntiva alla fine di essa, indicando i mezzi atti a riparare gli inconvenienti esposti nella amministrazione della marina: essi meritano la maggiore attenzione da parte del governo.

«A mio giudizio — dice l'on. Lacava — i principali rimedi sono i seguenti, alcuni di indole amministrativa, altri di indole politica: ecco i primi:

a) corpi consultivi tecnici organizzati per modo che ai loro membri sia assicurata una reale indipendenza ed autorità di giudizio. Ciò non significa che il ministro non possa, ove lo creda necessario, essere libero della sua azione. Ma tale libertà deve portare come assoluta conseguenza la responsabilità personale del ministro, senza lasciargli adito a trincerarsi dietro una facile imposizione dei consessi consultivi nei quali la responsabilità si disperde con danno grandissimo;

b) controlli amministrativi e contabili organizzati nell'intento di realmente tutelare i pubblici interessi, per modo che l'amministrazione veda in essi non dei nemici, sebbene un vigile aiuto, un necessario complemento ed una cooperazione. Il fatto che si evita di consultare la avvocatura erariale, che dovrebbe assistere ed intervenire specialmente nella compilazione dei capitolati finora incompleti e non garantiti; che si tenta con tutti i modi di sfuggire alle osservazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, questo fatto è sintomatico nel passato. E bisogna che in avvenire esso cessi, dando luogo a rapporti più esaurienti, e sopratutto più leali, fra le amministrazioni e gli istituti di controllo;

c) collaudi che diano affidamento di sicurezza ed eseguiti da collegi autorevoli, in cui entrino anche funzionari esperti appartenenti ad altri rami della pubblica amministrazione.

Ma questi provvedimenti amministrativi non valgono da soli se non sono fortemente sostenuti ed integrati dall'autorità direttiva: ed a ciò debbono intendere, secondo l'on. Lacava, due provvedimenti d'indole politica:

a) che il ministro sia scelto fra persone assolutamente spoglie da vincoli e da personali dipendenze dal mondo marinaro, il quale è costituito da molti corpi militari, tutti nobilissimi, ma pei quali la probabilità che ad uno di essi appartenga il ministro può rappresentare il pericolo di egemonie incompatibili con quella perfetta concordanza di scopi e di intenti, ad essi indispensabile: oltre di che solamente un ministro scelto al di fuori delle sfere marinare può spiegare nell'interesse della marina quella piena libertà d'azione alla quale sono indiscutibilmente ostacolo il ricordo di aderenze passate o le preoccupazioni di attriti futuri;

b) che una commissione parlamentare vigili sulle cose militari e rappresenti non solo una remora amministrativa, ma altresì il più saldo anello di congiunzione, il simbolo dell'affetto e della sollecitudine del paese per uno dei suoi più fondamentali presidî: l'armata.

La crisi ministeriale

Verso una soluzione Giolitti

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La cronaca

Il colloquio del Re coll'onor. Giolitti

Roma, 20 maggio notte

Il Re di ritorno da Domodossola è giunto con treno speciale alle 11.28 accompagnato da Sonnino, Carmine, Ponzio Vaglia, Giannotti e Brusati. Si trovavano ad ossequiarlo Sacchi, Mirabello, Salandra, Pantano, Baccelli Alfredo, De Nava e Di Scalea. Il Re scortato dai corazzieri si è diretto al Quirinale.

E' pure giunto a Roma l'on Giolitti. Si recarono ad incontrarlo alla stazione il senatore Roux e l'on. Cortese. Con l'on. Giolitti sono giunti a Roma gli on. Facta e Marsengo Bastia il quale ultimo si era recato ad incontrare l'on. Giolitti e Civitavecchia.

Alle 13.30 l'on. Giolitti è stato ricevuto dal Re.

La *Vita* dice che il Re prima di giungere a Roma aveva già fatto assegnare un'udienza agli on. Finali, Giolitti e Gallo che sono stati ricevuti uno dopo l'altro. Si crede — dice la *Vita* — che la maggioranza degli interrogati abbia esposto l'opinione che la crisi debba risolversi coll'incarico all'on. Giolitti; ma nell'ora presente sembra positivo che nessuna risoluzione sia stata ancora presa.

La *Vita* aggiunge che domani sarà ricevuto dal Re anche l'on. Visconti Venosta.

La *Tribuna* occupandosi della crisi pubblica: «La crisi ministeriale ha ripreso oggi il suo svolgimento col ritorno del Re. Il primo personaggio che si recò al Quirinale a conferire col Sovrano fu Finali, collare dell'Annunziata. Alle 13,30 andò al Quirinale Giolitti, giunto da Torino. Il Re trattenne Giolitti lungamente. Poscia andò al Quirinale l'on. Gallo. Si attendono frattanto di ritorno a Roma alcuni dei più eminenti personaggi coi quali la Corona suole consultarsi in simili circostanze. Così tornerà domani Visconti Venosta e quanto prima Di Rudinì. Il Re ha pregato Saracco di recarsi al Quirinale domani, e successivamente continueranno i colloqui del Re coi principali uomini politici dei vari partiti.

Il pensiero dell'onor. Giolitti

La *Patria* dice che l'on. Giolitti interrogato da qualche amico politico intorno alla presente situazione non ha esitato a dichiarare che la soluzione doveva trovarsi nell'antica maggioranza che aveva nella sinistra parlamentare il nucleo più poderoso.

Circa, poi, il colloquio che Giolitti ha avuto col Re, la *Patria* dice: «Questo solo si sa, che Giolitti non può avere esposto al Re il concetto espresso ai suoi intimi; doversi, cioè, dare la successione alla maggioranza che ha rovesciato il ministero Sonnino. Naturalmente — continua la *Patria* — l'on. Giolitti doveva mettere da parte il suo nome e si dice abbia designato il nome dell'on. Angiolo Majorana; se non chè — dice la *Patria* — il Re apprezzando a ragione le qualità eminenti di Giolitti ha manifestato il desiderio di vederlo ancora a capo del governo.

«Se le nostre informazioni sono esatte — conclude la *Patria* — il Re avrebbe conferito a Giolitti il mandato ufficioso di comporre il nuovo ministero dopo avere ricevuto altri uomini parlamentari, fra i quali Finali e Gallo.

Dopo il colloquio dell'on. Giolitti col Re, il primo ha conferito con Majorana Angiolo, Marsengo e Facta. Nel frattempo a Montecitorio si svolgeva una riunione di alcuni deputati di sinistra a cui parteciparono Gallo, Cocco-Ortu, Talamo, Wollemborg, Lacava e Ciuffelli. Subito dopo, alcuni dei partecipanti alla detta riunione avevano una conferenza coll'on. Fortis, mentre Gallo in vettura col senatore Roux si recava a casa di Giolitti. Giolitti in serata ebbe anche un colloquio con Fortis.

L'incarico ufficioso

L'*Italie* dice che ormai è certo che Giolitti accetterà il mandato di formare il ministero. Ed aggiunge che Giolitti è il solo che possa realmente comporre un ministero basato su una forte maggioranza. A Montecitorio i deputati più autorevoli affermavano che Giolitti aveva già ricevuto dal Re il mandato ufficioso di comporre il ministero e che certo formerà un gabinetto di sinistra con una larga punterella a destra, dopo essersi procurato l'appoggio e le simpatie dell'on. Di Rudinì, il quale — secondo l'*Italie* — ha annunziato il suo ritorno per martedì.

Il *Domani* pubblica: «Notizie da fonte ufficiosa danno per certo che l'on. Giolitti si sia deciso all'ultima ora ad accettare il mandato di comporre il ministero. A tale decisione Giolitti sarebbe stato determinato oltre che dall'espressa volontà del Re, da un colloquio avuto prima coll'onor. Majorana, poscia coll'onor. Gallo.

Il *Domani* dice che fra i nomi dei probabili ministri si fanno quelli degli onorevoli Majorana, Wollemberg, Maggiorino Ferraris, Cocco Ortu e Gallo. Secondo lo stesso giornale l'on. Giolitti si propone di mettere a capo della marina un borghese. Il *Domani* riferisce inoltre che si parla dell'on. Fortis alla presidenza della Camera.

Il *Messaggero* ritiene che fino a stasera tardi o domani, non sarà possibile fare previsioni con una certa sicurezza sulla situazione della crisi od almeno su chi riceverà l'incarico di comporre il nuovo gabinetto sempre che il Re accetti le dimissioni di Sonnino.

Ieri sera l'*Avanti!* affermava che l'on. Gallo era stato e magari era l'avvocato della Società delle Acciaierie di Terni. La *Vita* stamane dice che l'on. Gallo invece sostenne alla Corte di appello di Perugia una causa in favore della parte avversa a quella Società.

Intorno a Giolitti

Le voci, gli umori e le probabilità

Roma, 20 maggio notte

(*mg.*) — Col ritorno del Re a Roma la crisi è entrata nel periodo risolutivo. Delle tre soluzioni che fin dal primo giorno vi segnalai come le sole possibili, sebbene diversamente probabili, la terza, cioè l'incarico all'on. Giolitti di comporre una nuova amministrazione, pare debba essere la unica attuabile, date le condizioni della presente assemblea legislativa.

L'on. Giolitti che era atteso stasera soltanto, è arrivato — come saprete — a Roma alle 10,10 di stamane ed è stato ricevuto alle 13,30 dal Re che lo trattenne in conferenza fino alle 15. Subito dopo fu ricevuto l'on. Gallo, che dopo la udienza reale fece una brevissima apparizione a Montecitorio, dove lo attendevano alcuni amici, per recarsi poscia in casa dell'on. Giolitti dove più tardi lo raggiungeva l'on. Majorana Angelo.

Naturalmente non mi è dato di sapere, e sapendolo sarebbe scorretto renderli di pubblica ragione, i discorsi tenuti da S. M. il Re agli on. Giolitti e Gallo, e le sue intenzioni, ma i colloqui, che seguirono immediatamente dopo le conferenze del Re coi principali uomini dell'opposizione, fanno abbastanza intendere che il nuovo governo si orienterà verso la sinistra costituzionale e che la soluzione della crisi avverrà attorno all'on. Giolitti.

∴

D'incarico ufficiale non è l'ora di parlarne: egli non lo ha avuto ancora, ma non si esclude che il Re gli abbia dato mandato ufficioso di saggiare il terreno parlamentare e di preparare un'eventuale combinazione

Di informare il Giolitti della situazione parlamentare e delle vicende che avevano preceduto il voto di giovedì erano stati incaricati gli on. Facta e Marsengo-Bastia, che si erano recati a Civitavecchia ad incontrarlo. Contemporaneamente alle conferenze del Quirinale si riunivano a Montecitorio i principali uomini dell'opposizione e deliberavano di cooperare all'opera di ricostituzione del governo, alla quale si credeva che sarebbe chiamato il Giolitti. Parteciparono alla riunione, tra gli altri, gli on. Lacava, Cocco Ortu, Majorana Angelo, Talamo e Massimini.

Si assicura autorevolmente che l'on. Finali sarà ricevuto al Quirinale alle 9 di domattina o che in giornata saranno ricevuti altresì gli on. Di Rudinì e Visconti Venosta oggi assenti da Roma.

Soltanto dopo queste conferenze saranno ufficialmente note le risoluzioni del Re.

Del resto, lo affermo con piena certezza, la indicazione del Giolitti al Re, fu fatta per primo dall'on. Sonnino che ha dimostrato di avere degli umori e degli appetiti della Camera una visione chiara, e fu confermata questa indicazione dagli on. Biancheri e Canonico.

A Montecitorio cominciano a correre le liste dei futuri ministri. Non le raccolgo ed è un di più il dirvi che esse o sono tendenziose o rappresentano semplicemente desideri ed ambizioni destinati, in gran parte, a rimanere delusi.

Ho motivo di credere che il nuovo ministero, semprechè sia il Giolitti a formarlo, non comprenderà probabilmente nessuno dei ministri che parteciparono ai due gabinetti Fortis, eccezione fatta forse dei due titolari dei dicasteri militari e il Majorana, ma comprenderà parecchi uomini nuovi. Ho usata la forma dubitativa anche per i ministri militari, perchè la tendenza di mettere, almeno durante il periodo della discussione sulle deliberazioni della commissione sulla Marina, a capo del dicastero della Marina un ministro civile, è forte assai attorno al Giolitti, che discorrendone con qualche amico non ha dimostrata troppa riluttanza a secondarla.

Il nuovo ministero sarà tutto di un colore, ovvero avrà una *puntarella* a destra? Ecco la sola domanda che ora può essere ragionevolmente fatta. Io credo, che la *puntarella* sarà mantenuta: concordano a consigliarla le solide ragioni di combinazione parlamentare e con ciò faccio punto stasera, per riprendere domani, se il telegrafo non mi precederà.

La panificazione

Le condizioni del lavoro notturno per la panificazione in Italia

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 20 maggio notte

L'ufficio del lavoro, allo scopo di compiere un'inchiesta sul lavoro notturno nei panifici, ha inviato un questionario ai lavoranti fornai circa le condizioni in cui si svolge il lavoro di panificazione.

Il questionario fu inviato a 62 leghe di lavoranti fornai; 42 risposero, e i loro dati riguardano 52 località e 555 panifici con 2247 operai. I dati di fatto che si possono dedurre dalle risposte ai vari quesiti del questionario sono i seguenti:

Il tipo del panificio è quello a 1 forno a 3 operai. — I panifici a 1 forno sono 443, a 2 73, a 3 forni 18, a 4 forni 7, a 5 forni 3, a 6 forni 1, a 10 forni 1. — I panifici con 1 operaio sono 18, a 2 operai 86, a 3 operai 224, a 4 operai 109, a 5 operai 38, a 6 operai 21, a 7 operai 14, a 8 operai 8, a 9 operai 3, a 10 operai 6, a 11 operai 2, a 12 operai 7, a 13 operai 2, a 14 operai 4, a 16 operai 1, a 17 operai 2, a 50 operai.

In generale in ogni forno vi è una sola squadra di lavoranti; il lavoro è quasi dappertutto notturno e, pur cominciando a tutte le ore della giornata ha il suo maximum alla sera.

Si lavora a orario diurno (tra le 4 e le 21) in 23 panifici, dalle squadre di giorno, impieganti 146 operai. Lavorano unicamente di giorno 10 panifici con 43 operai. Vi sono 4 panifici a squadre alternate.

La durata del lavoro è in generale eccessiva, tanto più se si tiene conto di tutto l'insieme di circostanze che lo rendono gravoso, ed anche gravi risultano dall'inchiesta le condizioni nelle quali si svolge il lavoro. In 348 panifici (su 542 considerati) durante il lavoro notturno gli operai (1468) sono rinchiusi a chiave nel fondo del forno.

In 221 panifici (su 517), 983 operai dormono alcune ore sulle tavole per fare il pane, o sui sacchi di farina o per terra, mentre solo 148 panifici (su 434) con 519 operai hanno locali adattati a dormitorio. Il dormitorio è umido, freddo, scuro in 115 panifici (su 253) con 560 operai; in 84 panifici (con 415 operai) su 189 il dormitorio è impiegato anche per altri usi (cucina, magazzino, legnaia ecc.). Dei panifici considerati dall'inchiesta, 66 sono sotterranei, 472 al piano terreno e 11 al primo piano.

In 171 panifici su 398 occorre accendere i lumi durante il giorno; in 205 su 539 la circolazione dell'aria è insufficiente. In 292 panifici su 543 bisogna che gli operai trasudati e seminudi vadano ad attingere l'acqua fuori del forno. In 284 panifici la latrina è vicina al forno, ciò che è dannoso per la panificazione, e in 221 è lontana, ciò che è un danno per gli operai. In 435 panifici su 520 le latrine sono prive di getto d'acqua.

Il Papa e il feminismo

Roma, 20 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista che la signora Steiner ha avuto con Pio X. Il Papa si dimostrò favorevole al femminismo, all'elevazione intellettuale della donna mediante lo studio, ma non mediante la partecipazione alla vita politica.

Circa le classi lavoratrici il Papa ne desidera il miglioramento per mezzo di una perfetta legislazione di tutela. Vuole la pace universale e l'agitazione contro il duello e per questo triplice scopo il Pontefice ritiene che molto possa fare il femminismo.

Il Papa ha passato la notte tranquillamente. Il dolore e il gonfiore della parte affetta sono diminuiti. I movimenti cominciano a farsi più agevoli e senza dolori. La temperatura è discesa a 37,5. Ad ogni modo il Papa dovrà restare nella camera altri quattro o cinque giorni. Il dottor Lapponi crede possibile, salvo nuova ricaduta, che il Papa domenica ventura possa assistere alla cerimonia della beatificazione delle suore di Compiègne, martirizzate durante l'epoca del Terrore.

Il tragico incidente al Nettuno

Come morì il tenente Pietranera

Roma, 20 maggio notte

Il «Giornale d'Italia» ha da Nettuno che l'inchiesta rapidamente condotta dal tenente generale Mazzitelli ha assodato che la morte del tenente Pietranera è dovuta ad una disgrazia e non può essere imputata a incuria od a malanno di nessuno. Pare che il tenente debba la morte al fatto di non essersi subito allontanato dal bersaglio nel momento del tiro però ui una delle schegge dello *shrapnel* lo colpì. Si esclude, poi, che la responsabilità del fatto debba risalire all'imperfetto funzionamento dei telefoni.

Stamane giunsero da Roma i parenti del povero tenente Pietranera. Nella camera mortuaria si svolse una scena pietosa. La salma del tenente sarà domani trasportata a Roma donde proseguirà per Milano patria dell'estinto.

Notizie della Marina

Roma, 20 maggio notte

Tolgo del Bollettino della Marina: Il 26 corr. sbarchi dalla *Dandolo* il tenente macchinista Bruni e sia sostituito dal pari grado Arata. Il tenente macchinista Molinari riprenda l'imbarco sulla *Regina Elena*. Per motivi di famiglia sbarchi dalla torpediniera *Pegaso* il sottotenente macchinista De Simone e sia sostituito dall'ufficiale pari grado Lubrano di Negozio. Col primo giugno il capitano medico Roselli cessa dalla carica di comandante del distaccamento infermieri presso la direzione di Sanità del secondo dipartimento marittimo ed è sostituito in essa dall'ufficiale di pari grado Conti. Il capitano Roselli si tenga pronto per una destinazione d'imbarco.

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali del corpo reali equipaggi: Capitano aiutante Molinas dal corpo reale equipaggi di Spezia alla direzione generale dell'arsenale di Taranto; il cap. cannoniere Ferraris dalla sottodirezione munizioni, alla direzione d'artiglieria ed armamenti a Taranto; il Cap. cannoniere Nisiano dalla sotto direzione delle munizioni alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli; il tenente timoniere Geymet dalla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia alla direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia.

Per disciplinare l'ortografia nel dialetto veneziano

Col titolo «Versi veneziani con regole di scrittura e di pronuncia», il maestro Albano Baldan (indubbiamente uno dei migliori insegnanti delle nostre scuole comunali) in una edizione che, oltre a lui, fa, a dir vero, onore e non poco anche all'editore, pubblica una nuova raccolta di versi dialettali (1).

Nuovi veramente non tutti, perchè alcuni (El Padrone delle Ferière, l'Amnistia, el Polo, Le ombre de Campi, e in Pescaria) abbiamo già letto in altra raccolta di poesie dello stesso Autore. E queste ristampate ora sono *forse* (ba date che sottolineo il *forse*) le migliori di quante l'A. ha stampato in precedenza.

Nuove sono le altre, benchè qualcuna (Rosa di Maggio) pubblicata già in qualche giornale domenicale; e fra esse ve ne sono di veramente pregevoli il *Notturno*, *Rosa de Magio*, al *Lido*, e *Cirano de Bergerac*, dove un popolano, reduce dal loggione del Malibran, narra le sue impressioni dopo la rappresentazione del dramma del Rostand fatta dal Maggi.

Con le nuove il Baldan riconferma la sua fama di vivace e simpatico poeta dialettale, che si fa leggere volentieri. Anche qui egli sa assai spesso cogliere ed esprimere con scultoria verità frasi, parole e motti quali escono di frequente dalla bocca del popolo nostro, e specialmente di quello dei campielli e delle calli, talvolta di quello alcoolizzato del *baccaro*.

Pure qualche volta l'A. tradisce l'origine sua padovana, e, ad onta dello studio che vi metta, fa capire all'osservatore attento che il suo veneziano viene dal Portello di Padova.

Il Baldan è peraltro tale poeta, che chi lo legge sente il desiderio di invitarlo a rendere la sua Musa meno pigra e più produttiva e più affinata, poichè in lui c'è veramente l'anima ed il sentimento del poeta dialettale.

∴

Ma ciò che è più notevole nel libro del Baldan, e maggiormente richiama l'attenzione di quanti si occupano di letteratura dialettale, è una nobile ed interessante iniziativa che egli prende e riassume nella prefazione del suo libercolo, in cui fa alcuni avvertimenti per la scrittura e la pronuncia del dialetto veneziano. Con questi avvenimenti (che adottati diverrebbero *regole*) egli vorrebbe «dare una certa unità, possibilmente logica alla ortografia del dialetto veneziano». Ed io me ne occupo volentieri, poichè l'A. stesso si dichiara gratissimo a tutti quei cultori del nostro dialetto che vorranno interessarsi a questo argomento», senza perciò nemmeno, io come lui, voler *tagliar la testa al toro* ma per aver occasione di chiamar in campo l'amico d.r Cesare Musatti, il migliore, io credo, fra il Folkoristi Veneziani.

Il B. vorrebbe, ad es., sostituire (per avvicinare, per quanto possibile, la grafia alla dizione) l'*esse doppio* alla *zeta*, che nel suono suo vero non esiste nel dialetto, ed alla *C* dolce. Così si dovrebbe, secondo lui, scrivere *disgrassia* per *disgrazia*, *amissi* per *amici*, e così via. E' possibile ciò? E' vero che la *z* non pronuncia a dovere, ma qual suono dell'*s* la sostituisce veramente nel dialetto nostro? Ma ammesso anche possibile la sostituzione delle due *ss* nel caso della *z* (benchè io non ne sia persuaso, forse perchè ho imbastardito il mio veneziano nel Friuli Orientale, dove la *z* poco e molto si fa sentire), non mi pare affatto possibile nel caso della *c*; perchè, pur lasciando da parte le parole *àmissi*, *piasser*, *felisse*, *vissin* e simili, si arriva persino all'aggettivo *melanconissi* (al *Lido*) non so se più antiestetico e più cacofonico, e che io e, credo anche la maggioranza dei veneziani, non avremmo il coraggio di scrivere.

Pare veramente al B., se egli pensa alla pronuncia veneziana, che essa sia espressa a dovere scrivendo, come egli fa, *sperànse* per *speranze* e *meso* per *mezzo*? Che questa completa abolizione della *z* non sia possibile, farebbe del resto sospettare anche l'amico B., perchè egli stesso, dimenticando i suoi avvertimenti, stampa proprio così il primo verso della prima poesia della sua raccolta.

«*In mezo ai palassi*»

una *zeta* conservata a proposito, ma che insieme alla due *s* della vicina parola *palassi*, dà il solletico a chi ne è meno soggetto.

∴

Un'altra si ha nel fatto che il B. propone la sostituzione appunto della *z* alla ostrogota *x*, scrivendo *ze* in luogo di *xe* ed in ciò siamo di accordo (benchè si arrivi al cacofonico ed asfissiante *zestu*) come pure siamo d'accordo quando egli propone di separare la *s* dalla *c* nelle parole come *s-cioppo*, *ris cio* ecc. in cui in italiano alla *c* dovrebbe seguire una *h*.

Vi è anche nei versi del B. qualche improprietà, a meno che non si tratti di qualche errore inevitabile di stampa, come quando mette un *scievoli* (In pescaria) che non è davvero veneziano.

Anche sull'accento che l'A. mette in alcune parole bisogna dire che esso non è sempre giusto, come quando scrive *bjà* per *bìa*, o *premi ah* per quanto ce ne sia bisogno per necessità della rima.

Ma in fondo tutti questi appunti che si possono e devono fare al B., non hanno una capitale importanza. Ne ha invece e molta l'idea di riconoscere la necessità di stabilire delle regole fisse per la grafia del dialetto. Certo è un grande merito del B., l'aver richiamato su ciò l'attenzione di chi si occupa di letteratura dialettale, e l'aver tentato per primo di stabilirle e titolo di onore per lui.

Ed io spero e mi auguro che molti e specialmente l'amico Cesare Musatti, scenderanno in campo, e vorranno aiutare il B. nella sua opera coraggiosa ed utile, che non mi pare si debba lasciar passare inosservata e senza aiuto.

Dottor Ancona

Una recisa smentita
degli assassini in massa di italiani a New York

New York, 20 maggio notte

Le notizie pubblicate da un giornale inglese circa gli assassini in massa di operai italiani nei lavori della grande stazione centrale, sono infondate. In tali lavori, ove si hanno in media due infortuni al giorno, morirono dal 1.o gennaio sette italiani. Nè vi furono conflitti fra gli italiani e gli operai di altre nazionalità.

Il *Daily Telegraph* pubblicava nei giorni scorsi, questa notizia:

« Ha prodotta straordinaria impressione la rivelazione che nei lavori di scavo per le fondamenta della grande stazione centrale, avvengono veri assassini in massa. Secondo il *coroner*, ufficiale di polizia che registra i morti, vi sarebbe quotidianamente una media di due uccisi, quasi sempre italiani. Le autorità italiane hanno perciò chiesto di vedere chiaro nella faccenda.

— Quando un uomo muore durante il lavoro — disse il *coroner* a un giornalista — pare che ci sia tra gli operai che scavano le fondamenta della stazione centrale l'abitudine di buttarlo nella strada, e vi è lasciato finchè qualche passante non se ne accorga. Oppure gli operai vengono uccisi e sfracellati sotto le pietre. Quando un *policeman* cerca di ricostruire il fatto, gli viene dichiarato che la cosa non li riguarda. Tre settimane fa, un operaio italiano, ucciso a revolverate nella schiena, fu portato sino nella strada e poi gettato nella fogna. Un *policeman*, che cercava di scoprire come l'omicidio era avvenuto, venne minacciato di subire la stessa sorte, se non ci rinunziava. Vi è da molto tempo una profonda inimicizia tra gli operai irlandesi e quelli italiani. Sembra che un disgraziato italiano non conoscesse come si maneggia la dinamite per fare saltare le roccie, e così accadde che una frana uccidesse un irlandese; da quel giorno grossi massi di pietra precipitano con singolare costanza sopra i disgraziati italiani. Bisogna notare che la maggior parte degli operai irlandesi sono addetti a lavorare colla dinamite, mentre gli italiani fanno i manovali.

« Il *coroner*, che si chiama Gritelli ed è di origine italiana, cerca di scoprire i colpevoli, ma bisogna notare che la maggior parte degli operai irlandesi fanno causa comune, con la cooperazione del procuratore generale. Si crede che lo straordinario aumento di operai italiani, negli ultimi anni, sia malviso agli irlandesi che temono che questa concorrenza diminuisca i loro salari ».

Sulla riforma elettorale austriaca
Fra due blocchi
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 20 maggio notte

Dall'epoca del ministero Badeni quando si formò quel terribile *eiserne Ring* (anelo di ferro) cioè la coalizione di tutti i gruppi slavi del *Reichsrath* che formando la maggioranza parlamentare voleva imporre colla prepotenza numerica le ordinanze sulle lingue dando il colpo fatale al teutonismo in Austria, i tedeschi vanno assai cauti nelle trattative col governo per il compromesso circa la riforma elettorale e chiedono mandati per loro, per gli italiani e per i rumeni per creare un equilibrio di forze parlamentari al nuovo *Reichsrath* onde non essere un giorno nuovamente sopraffatti da una coalizione slava che da sola s'imponesse con la forza numerica. Perchè un'eventuale preponderanza slava porta indubbiamente nel suo seno un progetto di federalismo, che è la cosa cui i tedeschi dell'Austria hanno particolarmente in orrore essendo dichiarati i fanatici centralizzati secondo l'antica formola del loro Schmerling. Le difficoltà per addivenire ad un compromesso circa la riforma elettorale sorsero già pel Gautsch come ora per il principe Hohenlohe da questa questione della forza numerica; devesi in somma creare l'equilibrio tra il blocco slavo e il blocco tedesco latino. Secondo le nuove proposte fatte dal Hohenlohe il blocco tedesco latino avrebbe 245 mandati mentre il blocco slavo ne avrebbe 247, ora l'equilibrio come vedete non è ancora perfetto: quei due voti in più destano apprensioni al teutonismo, che vuole imporre anzi, come *conditio sina qua non* l'assoluta parità numerica fra i due blocchi. Hohenlohe si dibatte dunque fra due blocchi che potrebbero anche farsi due scogli pericolosi contro cui va da ad infrangersi la navicella del governo.

Gli auguri dei Sovrani d'Europa a Bülow

Berlino, 20 maggio sera

Un collaboratore del giornale «Grenzbote», ebbe occasione di prender cognizione dei telegrammi e delle lettere diretti al cancelliere principe Buelow durante la sua malattia e comunica in proposito: L'Imperatore Francesco Giuseppe telegrafò alla principessa Buelow: «Con vivo interesse prego di farmi pervenire una buona notizia sullo stato di salute del principe». Pio X inviò i suoi più caldi auguri per una pronta guarigione. Molto cortesemente mostrò d iinteressarsi della salute del principe Buelow la regina Guglielmina d'Olanda, così pure la regina Margherita; il Sultano e lo Scià di Persia telegrafarono al principe Buelow.

I consigli di Guglielmo alla Cina

Berlino, 20 maggio notte

A quanto si annuncia da Tokio all'*Informatión* i giornali locali spargono la notizia che l'imperatore Guglielmo di fronte alla commissione cinese degli studi espresse il consiglio di crearsi al più presto un forte esercito. Lo dovrebbero però formare in modo che corrispondesse allo spirito nazionale guardandosi dall'imitare servilmente le organizzazioni militari di nazione straniere. Gli organi antigermanici della stampa giapponese interpretano queste parole dell'imperatore come una ammonizione alla Cina di preservarsi dall'influenza del Giappone.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
La forte opposizione all'amntstia
Un telegramma dei partiti reazionari allo Czar

Pietroburgo, 20 maggio notte

L'attitudine delle alte sfere governative circa l'amnistia politica è molto enigmatica e sembra molto ostile. Sembra certo che l'amnistia plenaria si rifiuterà; si può sperare, tutt'al più in una amnistia parziale complicata da numerose clausole condizionali restrittive. E' probabile anche che il Governo si limiti a continuare semplicemente la liberazione successiva incominciata da parecchie settimane in diverse provincie di gruppi di detenuti politici considerati meno colpevoli e meno pericolosi.

Il «Messaggero ufficiale» pubblica un breve telegramma inviato allo Czar dai partiti reazionari e dai gruppi conservatori supplicando di non concedere nessuna amnistia nè abrogazione della pena di morte, perchè ciò non potrebbe che accrescere il pericolo rivoluzionario.

Prodromi d'isurrezione a Odessa
Disposizioni rigorose del governo

Parigi, 20 maggio sera

I giornali hanno da Pietroburgo: I giornali pubblicano un telegramma dicente che l'amministrazione del circondario militare di Mosca ha ricevuto una circolare governativa avvertente che nei dintorni di Odessa si prepara una insurrezione di contadini ed una aggressione collettiva di rivoluzionari contro gli alti funzionari militari. I rivoluzionari contano sul concorso di una parte della truppa. Questa circolare prescrive alle amministrazioni militari di prendere delle misure in conformità.

La squadra inglese non va a Cronstadt?

Parigi, 20 maggio sera

Il *Matin* ha da Londra: *Al Foreign Office* si dichiara di non sapere nulla di una visita della squadra britannica a Cronstadt che era stata annunziata da un giornale inglese.

Dopo l'inaugurazione del Sempione
Le belle espressioni della stampa svizzera alla Casa Savoja e all'Italia
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berna, 20 maggio notte

I giornali commentando le feste di ieri, sono unanimi nell'esprimere la soddisfazione pel traforo del Sempione consistente in un nuovo legame fra la Svizzera e l'Italia e fanno gli elogi del Re d'Italia di cui rilevano le alte virtù di saggio Capo di Stato che profondamente studiò i bisogni del suo popolo e della società moderna.

I giornali dichiarano che gli straordinari progressi economici fatti dall'Italia non sono, evidentemente, opera di un solo uomo. La genialità naturale e la meravigliosa vitalità della popolazione italiana non domandano che di esplicarsi liberamente, ma non si potrebbe mai troppo apprezzare la parte del Re che unisce a uno spirito chiaro, largo, liberale e moderno una ferma volontà.

Il *Journal de Genève*, dopo aver fatto la storia della Casa di Savoja e dei rapporti di essa colla Svizzera, scrive:

«Il Re che accorre sempre pel primo ove il suo popolo soffre, dimostra di avere ereditato da Suo Padre la devozione, la lealtà, il coraggio del Re Galantuomo. Acclamandolo fra noi possiamo ripetere il grido degli antichi soldati piemontesi: *Savoja! Savoja!*».

Le elezioni di ballottaggio in Francia
La vivacità della lotta

Parigi, 20 maggio notte

Malgrado la pioggia che è caduta verso le 19 numerose persone stazionano dinanzi agli uffici dei grandi giornali, i quali pubblicano i risultati per mezzo di trasparenti alternandoli con proiezioni di ritratti dei principali eletti. Verso le 20 si conosceva il primo risultato. L'elezione di Magnaud è stata particolarmente acclamata dal pubblico. A misura che i risultati venivano pubblicati erano caloroeamente acclamati.

Al 10.o *arrondissement* ove la lotta è stata vivissima fra Dournade e Charpentier da una parte e Droussier e Marchand, dall'altra vi era poco pubblico dinanzi alla *Mairie*. Quando i risultati furono conosciuti non avvennero dimostrazioni. La polizia ha preso severe misure per reprimere i minimi disordini. Sui *boulevards* vi sono numerosi agenti di polizia e importanti rinforzi di cavalleria stazionano nei pubblici edifici

I giornali dicono che la battaglia elettorale è estremamente vivace nelle circoscrizioni parigine ove hanno luogo i ballottaggi, specialmente fra Coutard e Mibryat, fra Viviani e Auffrac, fra Magnaud e Galli, fra Grossier e Marchand. I candidati hanno coperto i muri di una innumerevole quantità di manifesti.

Gli attacchini di Guyot de Villeneuve e di Dépasse a Neouilly sono venuti alle mani; vi sono due feriti. Si eseguirono due arresti.

Un discorso del ministro Etienne alle truppe di Belfort

Parigi, 20 maggio sera

Si ha da Belfort: Di ritorno da una ispezione ai forti, il ministro della guerra ha passato in rivista le truppe sulla piazza della Repubblica e ha accordato parecchie decorazioni. Si è recato poscia al Circolo Militare Il comandante del 7.o corpo, presentando gli ufficiali della guarnigione, disse che gli ufficiali posti all'avanguardia sono animati dalle migliori intenzioni e che la Francia può contare su di essi.

Etienne ha risposto che il governo della Repubblica sa che può contare su di essi e che essi sapranno fare il loro dovere seguendo le tradizioni dell'esercito francese. «Io stesso — ha aggiunto — come antico soldato, sono fiero di essere alla testa di simile esercito. Il mio compito è grave, ma potete contare sulla mia fermezza per mantenere l'esercito nella via che gli è tracciata».

Il *Matin* ha da Marsiglia; Il ministro della marina Thomson si dichiara soddisfattissimo del suo viaggio in Tunisia. I lavori della difesa marittima della Tunisia e dell'Algeria saranno fatti rapidamente; un posto di torpediniere e sottomarini sarà istituito a Filippeville. I lavori necessari al miglioramento del porto di Bona sono allo studio. Thomson è assai ottimista per ciò che concerne Biserta e lo arsenale di Sidi Abdallah.

Strascichi degl'inventari in Francia
Le condanne dei saccheggiatori d'una loggia massonica

Parigi, 20 maggio notte

Il Tribunale Correzionale di Annecy ha giudicato ieri gli imputati del saccheggio della loggia massonica di Annecy avvenuto il 13 marzo, giorno dell'inventario della cattedrale. Gli undici imputati fra cui due donne ed un prete sono stati condannati: tre a quattro mesi a 200 lire di ammenda ciascuno, sei a due mesi e 200 lire di multa, e due sono stati assolti. Sette dei condannati hanno avuto il beneficio della condanna condizionale.

Il *Gaulois* dice che la commissione preparatoria dell'assemblea generale dell'episcopato francese terrà una riunione alcuni giorni prima dell'assemblea generale per determinare le ultime disposizioni da prendere. Il giornale dice che nessun membro del clero parigino sarebbe compreso nelle prossime promozioni episcopali.

Gli scioperi di Francia
Gli operai costruttori di Annecy

Parigi, 20 maggio notte

Si ha da Annecy: Un centinaio di operai addetti alla ferrovia da Chamounix alla frontiera svizzera si sono messi in isciopero chiedendo un aumento di salario.

Ad Annecy gli operai delle costruzioni chiedono un aumento di salario che i padroni vogliono accordare soltanto al primo gennaio prossimo. Si crede che lo sciopero totale di questa corporazione sarà dichiarato lunedì.

Qui su domanda di numerosi operai gli impresari della ferrovia metropolitana apriranno i loro cantieri alla solita ora ed alle consuete condizioni.

In una riunione tenuta stamane alla borsa del lavoro gli operai gioiellieri e falegnami hanno deciso di continuare lo sciopero. Invece i pittori ed i decoratori avendo avuto un aumento di dieci centesimi all'ora hanno deciso la ripresa del lavoro. Saranno però costretti a rimanere in isciopero per lo sciopero delle altre categorie degli operai addetti alle costruzioni.

L'accordo anglo-russo non è concluso
Ciò che avverrà dippoi

Parigi, 20 maggio notte

L'*Echo de Paris* afferma che l'accordo anglo-russo non sarebbe ancora alla vigilia di essere conchiuso, ma richiederebbe tuttavia numerose trattative. I negoziati si farebbero sulla questione dei Dardanelli. Si tratterebbe pure del problema finanziario.

Inoltre è da prevedere che appena questo accordo sarà concluso, l'Inghilterra riprenderà le sue relazioni diplomatiche colla Serbia e cercherà a Belgrado, d'accordo colla Russia, di fare un contrappeso all'influenza austro-tedesca.

Il pretendente marocchino prepara

Parigi, 20 maggio notte

Il *Petit Parisien* ha da Orano: Un negoziante giunto da Selouan ove è accampato il pretendente narra che questi ha concentrato 8000 uomini sulla sponda del Mulaya. Si attende una grande battaglia appena le acque saranno diminuite. I lavori sono sospesi a Marghika e non si crede che saranno ripresi.

Sulla eruzione del Vesuvio
Una conferenza del prof. Baratta al Collegio Romano
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 maggio notte

Oggi al Collegio Romano il prof. Baratta ha tenuto una conferenza sull'eruzione del Vesuvio. Vi assisteva pubblico sceltissimo e numeroso.

Di San Giuliano, presidente della Società geografica, il quale ricordando che oggi ricorre il centenario della morte di Cristoforo Colombo ha commemorato l'esploratore genovese.

Ecco il sunto della conferenza:

Accennato alla configurazione attuale del Golfo di Napoli, il dottor Baratta dimostra succintamente come la forma ed il paesaggio, che noi tanto ammiriamo, siano dovuti al sollevamento orogenetico, alla fratturazione delle masse sedimentarie, alla apertura di molteplici bocche ignivome, che hanno cominciato la eruzione di grandi quantità di materiali, sul principio dell'epoca quaternaria.

L'attività vulcanica nella regione Flegrea, ora ristretta al solo Vesuvio, non è per nulla spenta; ma alcune rare conflagrazioni (1198 la Solfatara, 1302 l'Epomeo d'Ischia, 1538 Montenuovo), le manifestazioni idrotermali e gassose, i lenti movimenti del suolo ed i terremoti ne costituiscono altrettante prove; lo stesso Vesuvio, riconosciuto dagli scrittori greci e romani come un monte prodotto dal fuoco interno, si ridestò quasi improvvisamente nell'anno 79 d. C. con una esplosione con la quale si inizia la fase di attività storica del vulcano. Le poche notizie che da quest'epoca abbiamo, non ci permettono di fare un'idea sulla intensità del dinamismo presentata lungo il corso dei secoli fino all'anno 1631; nel quale si ebbe una delle più grandi conflagrazioni. Da quest'anno il vulcano partenopeo è sempre rimasto in attività più o meno accentuata, o più o meno dimessa, con periodi di apparente riposo. Dallo studio della successione dei fenomeni occorsi negli anni a noi vicini e da quello intrapreso sulle notizie raccolte dai molti autori che del Vesuvio si sono occupati, il prof. Palmieri per primo è pervenuto alla idea dei cicli eruttivi vesuviani, concetto di poi sviluppato negli studi del dottor Baratta stesso, e quindi meglio precisato e perfezionato dal prof. Mercalli. Le fasi cospicue, quelle comunemente chiamate eruzioni, non sarebbero altro se non le manifestazioni finali ed appariscenti dei singoli periodi eruttivi, così l'eruzione dell'aprile scorso costituisce il clamoroso termine del ciclo iniziatosi dopo la fine del memorando incendio del 1872.

L'oratore viene quindi a parlare della recente eruzione, dimostrando come le forze dinamiche avessero in questi ultimi tempi raggiunto un vero maximum; perciò, in conformità alle note leggi, si squarciò il cono, lasciando effluire da bocche apertesi sopra un crepaccio grande quantità di lave fluide. Descritto l'apparato eruttivo e la fenomenologia delle manifestazioni centrali, prosegue parlando del cammino delle lave che si presentarono minacciose e giunsero a recar danni a Boscotrecase e a Torre Annunziata. Quindi mostra come il massimo effusivo sia stato concomitante a quello esplosivo, per il quale dal vasto cratere entro cui si era inabissato il cono terminale, vennero lanciati miriadi di proiettili e masse enormi di arene vulcaniche che causarono tanti danni ad Ottajano ed a San Giuseppe.

Ricostruisce con le osservazioni fatte sul luogo e con le notizie raccolte la scena della lotta terribile, quindi conclude dimostrando che la causa del disastro degli edifici non è dovuta ad altro se non allo sfasciarsi dei tetti per il soverchio peso dei materiali sovra di essi piovuti.

L'immensa quantità di cenere eruttata dal vulcano, trasformò l'aspetto del paesaggio vesuviano che parve biancheggiasse per neve, ed il cono stesso sembra un appicco alpino, nel quale non mancano neppur le valanghe di cenere.

Accennato ai danni causati dai torrenti tutti fangosi, paragona la recente eruzione a quella del 1631, stata sotto tutti gli aspetti di gran lunga maggiore. I fenomeni effusivi di quest'anno furono eguali a quelli del 1872, gli esplosivi più intensi, però minori di quelli occorsi nel 1779.

Descritta brevemente questa conflagrazione, il conferenziere indica alcuni provvedimenti per attutire i danni causati dai parossismi vesuviani, quindi conclude augurando che, come nel 1779, torni tosto la campagna a rifiorire ed a fruttificare, che infine la fase di calma del vulcano sia lunga e feconda di bene per le contrade sulle quali si è scatenata l'ira furente della natura.

Il Congresso Agrario Nazionale inaugurato nel palazzo delle Belle Arti a Milano

Milano, 20 maggio notte

Stamane alle ore 10,30 nel salone del Palazzo delle Belle Arti vi fu l'inaugurazione del Congresso agrario nazionale promosso dalla Società degli agricoltori italiani. Erano presenti l'onor. Rava, presidente del Consiglio, i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, Senatori e Deputati, altre autorità, numerosi Congressisti, e parecchie signore Parla primo l'assessore Minozzi, rappresentante del Sindaco mettendo in evidenza il carattere agricolo della regione lombarda e di Milano e salutando i convenuti a nome della città, augura che il Congresso migliori i risultati.

Il prof. Alpe, vicepresidente della Società Agraria Lombarda, porta applaudito il saluto del Comitato ordinatore di Milano. Invia al marchese Cappelli, assente, un augurio di guarigione ed all'on. Rava che lo sostituisce, un caldo e riconoscente saluto.

Indi l'on. Rava pronuncia il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine con una generale ovazione.

Sironi, consigliere delegato della prefettura, a nome del Governo dichiara aperto il Congresso a cui augura proficui lavori.

Terminata l'inaugurazione del Congresso si invia il seguente telegramma al generale Brusati: « Gli agricoltori italiani riuniti in Milano pel Congresso Agrario Nazionale, ammirati e plaudenti della splendida pacifica manifestazione del lavoro pregano l'E. V. di trasmettere a S. M. il Re riverenti omaggi ricordando l'iniziativa di S. M. per l'Istituto Internaz. che porterà ausilio e mezzi efficaci al progresso agrario sociale ed alla fratellanza fra gli agricoltori di ogni Nazione. Firmato: Il presidente *Rava* ».

Si inviò pure un telegramma al marchese Cappelli. La Presidenza del Congresso riuscì per acclamazione così composta: «Presidenti d'onore» il Prefetto e il Sindaco di Milano, il comm. Manusardi, i senatori Vigoni e San Severino. Vimercati, i prof. Korner, Lanzillotti e Buonsanto — «Presidente effettivo il deputato Rava — «Segretario generale» il prof. Bruttini.

La chiusura del Congresso Commerciale
Un ricevimento dei commercianti milanesi

Milano, 20 maggio notte

Stamane alle 10,30 si tenne la seduta di chiusura del Congresso dei commercianti ed industriali. Parlò per primo applauditissimo l'assessore Della Porta, portando il saluto ai congressisti. Seguì brevemente l'assessore Candiani augurante che la concordia fra commercianti ed industriali si mantenga salda e duratura. Parecchi congressisti parlarono ringraziando per l'ospitalità ricevuta.

Alle 14 ebbe luogo alla Villa reale un ricevimento dato dall'Associazione dei commercianti ed in piazza del Duomo un concerto d'onore dato dalla Società Bellini.

L'assemblea dell'Istituto Coloniale

Roma, 20 maggio notte

Presidente l'on. De Martino, coll'intervento di numerosi soci, si è riunita oggi l'assemblea dello Istituto Coloniale per l'approvazione definitiva dello statuto che fu approvato con opportune modificazioni. De Martino propose un voto di ringraziamento al ministro degli esteri per l'appoggio dato all'Istituto e l'assemblea *non* si associò. La seduta per l'elezione delle cariche avrà luogo il 3 giugno.

Il IV centenario colombiano a Genova
La commemorazione di Crispolti
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 20 maggio notte

In occasione del quinto centenario dalla morte di Cristoforo Colombo il Municipio depose una grande corona di fiori freschi con i nastri portanti i colori di Genova, sulla base del monumento a Colombo in piazza Acquaverde. Intervennero alla cerimonia le rappresentanze di tutte le scuole e del collegio nazionale che sfilarono dinanzi al monumento. Il Sindaco ha pronunciato un breve applaudito discorso, quindi il corteo si sciolse. Il Sindaco colla Giunta si recò poi ad inaugurare il Museo Colombiano disposto nel locale annesso al Museo del Palazzo Bianco.

Oggi alle 15 al teatro *Carlo Felice* addobbato e decorato con piante e fiori e bandiere alla presenza delle autorità e notabilità e di un pubblico eletto e numerosissimo ed agli alunni delle scuole cittadine, presentato dal sindaco senatore Cerrutti il marchese Filippo Crispolti ha tenuto la solenne commemorazione del quarto centenario della morte di Cristoforo Colombo.

L'oratore illustrò con acconce parole l'ardita opera del grande navigatore la figure il cui busto ergevasi in mezzo al palcoscenico fra le piante e le bandiere, riscotendo alla fine applausi. Alla fine suscitò approvazioni colla proposta di inviare un saluto a S. A. R. il Duca Luigi Amodeo degli Abruzzi che disse animato dello stesso spirito di Colombo nella sua ardua missione esploratrice.

Prima e dopo la commemorazione un concerto del 15.o fanteria eseguì sceltissima musica. Alla solenne commemorazione aveva aderito la Società geografica italiana con un telegramma del presidente on. Di San Giuliano che il sindaco lesse presentando l'oratore.

All' Accademia dei Lincei

Roma, 20 maggio notte

Oggi all'Accademia dei Lincei il professor Giuseppe della Vedova per invito della Società Messicana di Geografia e statistica commemorò il quarto centenario della morte di Cristoforo Colombo. Aperse la seduta il presidente Blaserna. Ringraziò il ministro del Messico don Gonzalo Estera di avere voluto assistere all'assemblea ed annunziò la presenza del prof. Louchaire dell'Istituto di Francia. Il socio Dalla Vedova si occupò largamente dei lavori di critica pubblicati sul grande navigatore e pose in rilievo i meriti di lui e della parte che ebbe l'Italia nelle ulteriori scoperte di terre nuove. Il socio Mario ricordò l'esistenza in Genova di due lettere di Colombo provanti il di lui disinteresse ed il desiderio che egli sempre ebbe di beneficare le classi disagiate.

Infine furono presentate le pubblicazioni giunte in dono e numerose notizie per i rendiconti.

Il nuovo ossario di Montebello
La solenne inaugurazione alla presenza del Duca di Genova

Montebello, 20 maggio notte

Favorito da bel tempo si è inaugurato il nuovo Ossario ai caduti di Montebello: in quella campagna che fu l'inizio dei fortunati e gloriosi combattimenti che tolsero all'Austria la Lombardia.

Qualche anno dopo i fatti di Montebello fu eretto per pubblica sottoscrizione un ossario per raccoglervi le ossa dei caduti disseminati nel campo di battaglia. Esso sorse al termine dello storico colle, vicino all'antico cimitero, ove più tremenda s' ingaggiò la mischia tra francesi e tedeschi.

L'ossario però parve troppo modesto, sicchè tre anni sono si costituì in Montebello un Comitato allo scopo di raccogliere i mezzi per ampliarlo. Raggiuntosi felicemente il patriottico intento, per la generosità di molti cittadini, oggi, quarantasettesimo anniversario del memorando fatto d'armi, si commemorò con grande solennità la gloriosa data alla presenza del Duca di Genova

Alle ore 9,30 giungeva al casello ferroviario N. 36 il Duca di Genova, ricevuto dal Sindaco colla Giunta. Lo attendevano all'entrata dell'Ossario il Comitato dei restauri, la missione francese diretta dal generale Roberts, le autorità e le scuole. Il Duca giunse accompagnato dal vescovo di Tortona, dal generale Riva e da numeroso seguito e scortato dai carabinieri.

Comincia subito la funzione funebre; dopo di cui il vescovo dà l'assoluzione al tumulo; indi pronuncia un applaudito discorso.

Parla quindi il generale Roberts che con nobili parole porta il saluto della Francia ai soldati morti a Montebello. Parlano pure il Sindaco, applauditissimo e Meardi, vivamente acclamato. Segue la sfilata delle truppe alla presenza del Duca e delle autorità.

Il Duca visita poscia l'Asilo. A mezzogiorno vi fu un pranzo offerto dal Comitato e dal Municipio in onore del Duca, della rappresentanza francese, del Console austriaco e delle autorità.

Terminato il banchetto il Duca si reca col seguito e le autorità alla villa del Sindaco ove questi offre lo *champagne* al Duca, alle autorità ed a numerosi invitati.

Alle ore 14,30 il Duca si congeda dai gentili ospiti, ripartendo dallo stesso casello per Torino. Furono ammirati i restauri eseguiti dall'architetto Romano Vannini.

Le vittime dell'alcoolismo
Il tragico suicidio di un operaio a Udine

Udine, 20 maggio sera

Ai casali di Baldasseria è avvenuto stanotte un tragico suicidio. L'operaio Giuseppe Michelutti d'anni 46 fuochista alle Ferriere, uomo dedito alle bevande alcooliche, si tolse la vita in un modo strano ed impressionante.

Rincasato alla mezzanotte, completamente ubbriaco, salì nella sua camera, e inginocchiatosi sul letto con un pesante martello diè mano a conficcare ala parete due grosse chiavarde. Poscia attaccatavi una fune e fatto un cappio all'estremità, vi introdusse la testa e distesosi sul letto e data una spinta violenta al corpo rimase quasi istantaneamente soffocato.

Un suo figliuoletto, Romeo d'anni 13 che dormiva nella stanza attigua, con una vecchia inquilina, si svegliò al rumore dei colpi del martello e impensierito per tale rumore insolito, assieme alla vecchia scese spaventato in cucina narrando alla madre, che ancora vegliava, l'accaduto.

La povera donna, in preda all'angoscia presagendo quasi la disgrazia, salì nella camera del marito e fece la lugubre scoperta! Tuttavia ebbe la forza di recidere con una cesoia la fune cercando di salvare il marito; ma troppo tardi poichè questi era già cadavere.

Fu dato l'allarme ai vicini che tosto diedero avviso del fatto all'autorità, e sul posto si è recato il pretore dott. Pavanello, il medico Luzzatto ed i carabinieri per le constatazioni di legge.

Il Comizio dei lavoratori genovesi
per appoggiare i muratori nello sciopero

Genova, 20 maggio sera

Alle ore 11 nel giuoco del Pallone, nella località detta Zerbino, si tenne l'annunziato comizio dei lavoratori per avvisare ai mezzi per sostenere gli operai dell'arte muraria nella lotta che hanno intrapresa per la conquista delle 8 ore di lavoro. Intervennero circa duemila persone. Dopo lunga discussione, senza risultato, fu approvato un ordine del giorno col quale gli operai, lasciata da parte ogni divergenza di opinione, deliberano di erogare ogni settimana il prodotto di mezza giornata di lavoro a favore degli scioperanti fino alla loro vittoria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 21 maggio — S. Elena.
Martedì 22 maggio — San Ubaldo.
Il sole leva alle ore 4,35 — Tramonta alle 19,39.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con 1. Sezione Guida Comm. » 840 D

In morte del cav. Gustavo Mayrargues

Ieri, divulgata dai giornali, la notizia della repentina morte del cav. Gustavo Mayrargues ha reso più largo in città e fuori il dolore ed il compianto. Alla casa del caro estinto altri moltissimi amici e conoscenti si sono recati ad apporre la firma sull'album esposto nell'atrio, per la luttuosa occasione: e numerosi telegrammi di condoglianza pervennero alla sorella desolata.

— Ricordiamo che i funerali avranno luogo stamane alle 10 nella chiesa di S. Canciano. Essi riusciranno certamente una larga manifestazione di stima e di cordoglio.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta riunitosi d'urgenza iersera ha deliberato di deporre sulla salma del cav. Mayrargues una corona di fiori freschi, di elargire lire 40 per un letto intestato al suo nome alla Colonia Alpina e di incaricare il comm. Santalena consigliere di turno di rappresentare ai funerali l'Associazione.

— Per onorare la memoria del cav. Mayrargues, i signori Massimo ed Anna Rietti hanno offerto direttamente al «Pane Quotidiano» lire 100 per cinque giornate di pane: i signori Elio e Luisa Rietti lire 20 per una giornata di pane; il sig. Emilio Rietti lire 20, pure per una giornata di pane; i signori Elio e Luisa Rietti lire 20 alla Società contro l'accattonaggio; e la spett. signora Elia Rietti lire 10 al «Pane Quotidiano»; il comm. Giuseppe Musatti lire 10 alla Fraterna generale israelitica per la Casa d'industria e ricovero. — Inoltre furono direttamente versate alla «Colonia Alpina» lire 100 (cento) dal signor cav. Nicolò Spada e lire 10 dal signor Giovanni Zamara; a nostro mezzo invece e pure per la «Colonia Alpina»; lire 10 dai signori Adriana e Guido Coen Rocca, lire 40 dalla famiglia Serena per un letto da intestarsi a nome del defunto, lire 5 dal signor Sante Ortes; per l'«Ospitale Umberto I» lire 5 dal signor Francesco Castelli, lire 5 dal sig. G. Bassani; per il «Pane quotidiano» lire 5 dal signor Beniamino Morpurgo e famiglia; per l'«Educatorio Rachitici» lire 2 dal prof. Pietro Mirco; per la «Dante Alighieri» lire 5 dal signor Antonio Tonetti; per l'«Ufficio informazioni della società contro l'accattonaggio» lire 30 dal comm. Oscar Gentilomo di Trieste, lire 30 dal comm. avv. Ettore Ricchetti pure di Trieste. — La cugina e amica Thérèse Roquemartini ci ha rimesso lire 5 per una famiglia povera. — Per la stessa occasione la spettabile famiglia del signor Achille Antonelli versò all'«Educatorio Rachitici» lire 40 perchè sia intestato un letto al nome del defunto: e la spett. Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete, della quale faceva parte il defunto, versò all'Educatorio stesso altre lire 10.

Primo Congresso Internazionale
per le malattie del lavoro

Avendo il ministro di A. I. e C. accettato di inaugurare il Congresso, questo è definitivamente fissato pel 9 giugno p. v. a Milano. Al questo Congresso prendono parte autorevoli scienziati forestieri quali Schrotter, Oldvight, Hahn, Bruns, Rambouseck, ecc., e tra i nostri De Giovanni, Albertoni, Monti, Perroncito, Mangiagalli, Celli, Maragliano, Gabbi, Menozzi, Giuffrè, Pieraccini, Bossi, Rovighi ecc.

I più importanti problemi della fisiologia, della patologia e dell'igiene del lavoro professionale saranno passati in minuta rassegna.

La nostra regione sarà degnamente rappresentata al Congresso. Fra gli altri notiamo che il sen. De Giovanni si occupa delle predisposizioni alla patologia professionale, il Saccardi della diffusione dell'anchilostomiasi tra i lavoratori, il prof. Vitali delle lesioni più frequenti tra i gondolieri e nei barcaiuoli, il Belli della R. Marina tratterà del lavoro in ambiente ed alta bassa temperatura, il prof. Massalongo di Verona della tubercolosi professionale. Per la prima volta tanti ed autorevoli cultori delle scienze mediche e sociali si riuniscono a convegno per applicare i loro studi alla patologia sociale. I sindaci di Venezia, di Castelfranco, di Pordenone, di Longarone, di Bassano, inviano gli ufficiali sanitari dei rispettivi comuni a prender parte ai lavori del congresso.

Le ferrovie dello Stato per incoraggiare la partecipazione al congresso di quanti medici e non medici si interessano ai problemi del lavoro, hanno accordato il ribasso del 60 per cento per le percorrenze superiori ai 99 km., a partire dal 1.o giugno p. v. Il Municipio di Milano ed il Comitato preparano speciali festeggiamenti ai congressisti.

La tassa d'iscrizione è di L. 10 da versarsi a Milano al cassiere del congresso. Le carte di viaggio si possono chiedere per lettera o telegramma alla segreteria del congresso: Via Monforte, n. 11, Milano.

I pompieri inglesi a Venezia

Iermattina alle 10 i capi pompieri inglesi, venuti a Venezia per studiare la organizzazione dei nostri vigili al fuoco, — singolare data la topografia della città — hanno assistito nel cortile delle Scuole di S. Provolo a vari esperimenti collettivi di alcune sezioni comandate dal cav. Gaspari e dai comandanti Sensoni e Vianello Chiodo.

Alle ore 15 gli ufficiali si sono recati in Municipio a render omaggio al Sindaco. Furono ricevuti dall'assessore Ravà che con elevate parole porse loro il saluto della città e del Sindaco, ripromettendosi di rivederli fra giorni al prossimo congresso pompieristico di Milano.

Nella sala della Giunta fu offerto poi agli ospiti un the d'onore.

Quindi gli ufficiali inglesi dal poggiuolo di Ca' Farsetti assistettero alla partenza delle pompe a vapore e della lancia a benzina per un incendio simulato alla Giudecca. L'esercizio coi getti, e il lavoro simulato d'estinzione compiuto nei pressi della Casa di Pena femminile, furono molto lodati dagli ufficiali inglesi, conoscitori competentissimi.

Alle otto circa di sera gli ospiti si radunarono a banchetto in una sala superiore del *Restaurant Bauer*. Con loro si trovavano a tavola il cav. Gaspari ed il comandante Vianello Chiodo. Allo *champagne* non mancarono i brindisi: gli inglesi colsero l'occasione per alzare il bicchiere alla salute di Re Vittorio Emanuele III, e il cav. Gaspari rispose con un brindisi a Re Edoardo.

Stamattina gli ufficiali inglesi saranno accompagnati alle 9.30 a visitare l'Arsenale; alle 2 del pomeriggio a visitare il molino Stucky.

Colonia Alpina "S. Marco,,

Il Comitato della Colonia Alpina «S. Marco» ci comunica che sono già incominciate nelle singole scuole le operazioni di reclutamento dei fanciulli e bambine che dovranno prendere parte alla cura climatica nell'autunno di quest'anno: il numero dei coloni dovrà però venire ristretto in confronto dell'esercizio precedente non potendosi disporre di taluna delle sedi di cui finora la Colonia poteva goder l'uso, nè essendo pronto d'altra parte per l'Agosto il nuovo fabbricato che si sta erigendo a Norcen di Pedavena. — In conseguenza di che le ammissioni dovranno venir quest'anno limitate ai casi di estremo bisogno ed ai bambini che abbiano tali precedenti famigliari da imporre l'ammissione. — Il dott. Ponticaccia sta facendo nelle scuole una prima scelta: tutti in designati in questa prima visita verranno poi riuniti in unica convocazione per l'esame e la scelta definitiva degli ammessi.

Una macchina per volare

L'"aerotaplana,,

Il rag. Michelangelo Cardellino, di Racconigi, studente della R. Scuola Sup. di Commercio nei corsi Consolare e di Lingue, da anni ha ideato un sistema originale di navigazione aerea, e, con quel fervore che è passione, ha consacrato le ore d'ozio a studi di aereonautica e ad esperimenti pratici delle sue concezioni.

Potendo in parte divulgare i risultati dei suoi studi, ieri, ospite dell'Associazione gen. fra impiegati civili, presentato con elevate parole dal presidente cav. Trajano Mozzoni, nella grande sala affollata di pubblico maschile curiosissimo ed attentissimo, svolse alcune teorie della sua macchina volante che ha nome «aerotaplana» e le corroborò con calcoli, le concretò con disegni e diagrammi.

La nuova invenzione, originalissima, e che meccanici della Marina e ufficiali d'artiglieria ritengono seria, sfrutta in un solo apparecchio i noti principi dell'aerostato e dell'aeroplano. La macchina volante, di alluminio col 5 per cento di argento, lega che il Cardellino avrebbe esperimentata impermeabile all'idrogeno, è un lungo pallone orizzontale, di forma specialissima, che lo riduce un eccellente motore a vento, un autopropulsore.

L'apparecchio, ridotto dal volume dell'idrogeno pesante poco più dell'aria, col vuoto che, con una speciale invenzione del Cardellino, per ora segreta, viene fatto quasi istantaneamente in una sfera di 10 metri di diametro collocata nel corpo dell'«aerotaplana» salirebbe; inclinazioni e parziali discese darebbero al motore a vento la corsa, le risalite «a risorsa»; lateralmente due piani ali dirigerebbero la navigazione; la riammissione dell'aria nella sfera vuotata effettuerebbe la discesa a volontà del navigatore.

Questo apparecchio che sfrutterebbe la forza viva del vento, non temendolo, sarebbe velocissimo, dirigibilissimo, potentissimo; un «aerotaplana» lungo 45 metri e largo 17, avrebbe undici tonnellate di forza ascensionale, sempre secondo i calcoli dell'inventore.

Il quale fu ascoltato attentissimamente nell'ardua esposizione delle sue originali teorie; fu applauditissimo e fu letiziato da strette di mano, da auguri. Assistevano alla conferenza anche moltissimi studenti di Ca' Foscari, col direttore della Scuola prof. Castelnuovo.

Il rag. Michelangelo Cardellino, a Milano, fra breve terrà una nuova conferenza nella quale potrà dare più ampie notizie di parti essenziali del meraviglioso apparecchio da lui ideato, e che vorrebbe prima proteggere con un brevetto.

Una statua di De Lotto

Lo scultore Annibale De Lotto aveva promesso di eseguire in gesso, a grandezza naturale, il busto della persona mascherata che avesse vinto il 2.o premio alla *Cavalchina della Stampa* alla Fenice.

Vinse il premio per la bellezza del costume vestito la signorina Valassina, che ha *atelier* di mode in Via XXII Marzo, e l'egregio scultore De Lotto ora ha mantenuto la promessa.

Nella vetrina del negozio Brocco, il pubblico ha ammirato l'opera d'arte, che ha, nella compostissima grazia del sorriso perfetta somiglianza con la signorina che, a maschera levata, la Commissione premiatrice e il pubblico conobbero, e che ha nella forma e nei particolari della veste, difficilissima ad essere riprodotta in plastica, ogni eleganza di linea, e ogni ardire di tecnica.

Il pubblico tributa al giovane valentissimo artista Annibale De Lotto, alta lode.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Il tempo mantenutosi minaccioso durante tutta la giornata di ieri, non ha però trattenuto il pubblico dall'accorrere a bordo della «Scilla» ove la banda cittadina, gentilmente concessa dal Municipio ha svolto con la consueta valentia lo splendido programma ieri annunciato.

Si è già iniziata la vendita dei biglietti della lotteria dei bronzi, lotteria che comprenderà indistintamente tutte le splendide opere dei celeberrimi scultori italiani raccolte nella sala maggiore della mostra. Il prezzo dei biglietti è stato fissato in L. 5; essi si acquistano per ora a bordo dello «Scilla».

Per la illuminazione del Porto

Alle ore 11 del giorno 11 giugno p. v., simultaneamente in una sala di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle bonifiche e dei porti e presso la Regia prefettura di Venezia, dinanzi al prefetto, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento al primo esperimento d'incanto, per l'appalto dei lavori e fornitura delle provviste occorrenti per la manutenzione ed illuminazione dei fari, fanali e delle boe luminose della provincia di Venezia, durante anni sei, decorrenti dal 1.o luglio 1906 e più precisamente dal giorno della consegna, al 30 giugno 1912, per il presunto complessivo importo di lire 119.400.00, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto

Tre salvataggi — Durante la giornata di ieri sono stati compiuti tre salvataggi. Il primo nel rio dei Mendicanti, dove il ragazzo Santo Tottolo di anni nove, cadde da un sandolo mentre stava maneggiando il remo per imparare a vogare. Alcune persone accorsero con una barca e lo trassero in salvo. Nel pomeriggio un più emozionante salvataggio fu compiuto nel canale dei Gesuiti. Alle 16.30 cadeva accidentalmente in acqua da una finestra di casa, il bambino Assur Zanini di anni 3 figlio di Giuseppe. Il povero bimbo sarebbe indubbiamente perito, se il signor Giovanni Bassani, fotografo miniatore, accortosi della disgrazia non si fosse sollecitamente gettato in acqua ponendo in salvo il povero bimbo che venne consegnato ai genitori.

Il terzo salvataggio della giornata fu compiuto dalla guardia di P. S. Salvatore Rando, il quale ieri a mezzogiorno mentre stava in caserma a Sant'Antonin, sentì delle grida d'aiuto partire dal canale. Il Rando corse a la riva e scorse nell'acqua un bambino che stava per annegare. La brava guardia si gettò nell'acqua e nuotando vigorosamente riuscì a trarre in salvo il bambino che fu consegnato ai parenti.

Un macchinista ustionato — Ieri sera venne condotto all'ospedale, certo Ferruccio Penzo d'anni 26 da Trieste, macchinista a bordo del piroscafo mercantile *Daniele Ernò*. Il disgraziato recatosi ieri a prendere un vaso di colore in una cabina, dov'era molto buio, accese un zolfanello il quale diede fuoco al gaz di cui la cabina s'era saturata mentre stava chiusa. Il povero Penzo tutto ustionato alla faccia ed alle mani ricevette le prime cure all'ospitale militare di Santa Chiara quindi venne inviato d'urgenza a quello Civile, dove fu ricoverato nel riparto del prog. Giordano

R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti — La Presidenza invita l'autore della Memoria, presentata al concorso di Fondazione Querini Stampaglia e contrassegnata col motto che comincia colla parola *Inveni*, a rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto per una comunicazione che lo riguarda, esponendo le altre parole che completano il motto suindicato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 20 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	51.00	50.13	51.00
Termometro centig. al Nord	12.7	14.5	16.0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	70	61
Direzione del vento	NW	—	—
Stato dell'atmosfera	4	4	10
Acqua caduta in mm.	3.30	—	1

Temperatura massima di ieri 17.0
» minima di oggi 11 3

Teatri e concerti

Il quinto saggio al Liceo "B Marcello,,

Al quinto saggio della serie disposta dalla direzione del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» per l'anno scolastico 1905.1906, la sala magnifica del palazzo Pisani accoglieva iermattina un pubblico fine ed affollatissimo.

Saggio breve, come i precedenti, e contro il sistema di un tempo in cui si mettevano insieme dei programmi troppo estesi che stancavano il pubblico nell'audizione di soverchi brani musicali e non gli permettevano, appunto per la troppa estensione e varietà, di seguire con l'attenzione necessaria, lo svolgimento della prova.

Ieri il saggio si iniziò assai bene con la scuola di corno, ora affidata, come già dicemmo nella relazione del primo saggio, al valentissimo prof. Caletti. *I canti di primavera* di Em. Bach, per corno e pianoforte, ebbero nell'alunno Jacovitz del III corso normale una esecuzione lodevolissima ed una interpretazione eccellente che rivelarono insieme la bontà della scuola e le qualità pregevoli dell'alunno

Interessante anche ieri il saggio della scuola di organo. L'alunno Giarda del corso di perfezionamento eseguì la *Preghiera* di Bossi ed un *Preludio e fuga in Do min.* di Bach con molto slancio e sicurezza. Il Giarda, ottimo allievo del prof. Ravanello, può contare un successo meritato in questa prova che gli offerse il modo di mostrare e far valere le sue doti di esecutore e di interprete efficace.

Benissimo è riuscito pure il saggio della scuola, da poco istituita, della musica da camera, scuola, alla quale attende con l'intelligenza e la genialità che lo distinguono, l'egregio prof. Francesco De Guarnieri. Il *Trio in Re magg.* di Beethoven ebbe anche esecuzione migliore e più efficace del Trio eseguito nel saggio precedente. Gli alunni R. Principe (violino), G. Crepax (violoncello), P. Gidoni (piano), si fecero apprezzare non pure per la perfetta intonazione, il giusto colorito, e la lodevole interpretazione, ma per la precisione, l'equilibrio e la fusione con che il pubblico potè gustare tutte le bellezze della splendida composizione. Nell'alunna Gidoni, abbiamo ammirato la tecnica impeccabile e il tocco nitido e delicato, negli strumenti ad arco, l'ampia e bella cavata: peccato (ed è questo il neo da noi rilevato) che la voce del violoncello col quale suonava l'alunno Crepax, fosse un po' aspra, ciò che ha nociuto talvolta all'effetto.

Della scuola di fagotto il prof. Conti, che è un veterano nel corpo insegnante del nostro Liceo, e che ha fatto tanti ottimi allievi, ha presentato un alunno promettentissimo, il Calfus, del corso di perfezionamento, che nel *Notturno* di Torriani e nel *Menuetto* del Bossi, ma specialmente in quest'ultimo pezzo, diede prova di abilità non comune nel suonare il difficile istrumento. L'influenza del buon insegnamento impartito dal prof. Conti l'uditorio potè riconoscere nella giusta quadratura, nel colorito e nella espressione, con cui l'allievo ha eseguito i due lavori.

Il saggio di ieri che nell'insieme fu uno dei migliori, si chiuse ottimamente con una *Serenata* di Mozart per orchestra di archi (scuola del prof. De Guarneri) bellissima composizione molto gustata dall'uditorio anche per la corretta e diligentissima esecuzione.

Non mancarono gli applausi ad ogni numero del programma, applausi che si fecero intensi dopo il *Trio* di Beethoven ed alla fine del saggio.

"La commedia dell'amore,, di E. Ibsen al "Goldoni,,

Questa sera Alfredo De Sanctis rappresenta la seconda delle novità promesse *La commedia dell'amore* di Enrico Ibsen, opera veramente scritta or è molto tempo, ma nuova per il pubblico veneziano.

Il nome glorioso di Enrico Ibsen attrarrà certamente questa sera al teatro «Goldoni» un pubblico numeroso e reverente.

Rossini

Le rappresentazioni della «Lucia» si susseguono con crescente successo, dovuto principalmente all'esimia signora Isabella Sricher ed al tenore Masini, eccellente interprete per l'azione ed il canto, del capolavoro donizettiano. Domani a sera ancora *Lucia*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Heindiche Liebe» Asbahr — 2. Ouverture «Norma» Bellini — 3. Congiura «Guglielmo Tell» Rossini — 4. Monologo, Furlana, Preghiera e Finale I.o «La Gioconda» Ponchielli — 5. Congiura «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 6. Walzer «Serenade Espagnole» Metra.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 9 — *La commedia dell'amore.*
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea.*
MINERVA, Cin — 18,30-23,30 — *Danza dei fiori.*
CIN. IRIDE (Bacino Orseolo) — *Tesoro nascosto nel cappello.*
EUREKA (Cin. Rialto) *Scene della vita di mare*
S. GIULIANO — *L'Inaug. dell'Espos. di Milano.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo. Concerto ore 16 19.
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18*

CRONACHE SPORTIVE

SPORT

La coppa d'oro
Al traguardo di Torino
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 20 maggio notte

Ecco l'ordine di arrivo delle automobili ancora in gara per la coppa d'oro:

1.a n. 27 *San Giorgio* ore 15 49' 6" — 2.o n. 22 *Itala* ore 15 51' 1" — 3.a n. 1 *Fiat* ore 15 53' 3" — 4.o n. 4 *Isotta Fraschini* ore 15 55' 7" — 5.o n. 33 *Züst* ore 15 57' 17" — 6.a n. 2 *Fiat* ore 16 0' 44" — 7.a n. 32 *San Giorgio* ore 16 3' 25" — 8.a n. 3 *Fiat* ore 16 5' 4" — 9.a n. 5 *Isotta Fraschini* ore 16 7' 5" — 10.a n. 14 *Benz* ore 16 9' 30" — 11.a n. 27 *Itala* ore 16 11' 34" — 12.a n. 7 *Isotta Fraschini* ore 16 14' 7" — 13.a n. 43 *Diatti Clement* ore 16 20' 10" — 14.a n. 26 Martin ore 16 22' 2" — 15.a n. 12 *Diatti Clement* ore 16 23' 50" — 16.a n. 13 *Benz* ore 17 4' 6" — 17.a n. 52 *Otav* ore 17 23' 34" — 18.a n. 24 Martin ore 17 45' 26".

Quasi all'ora della chiusura del tragitto mancavano le altre automobili delle 22 partite da Genova. Ma arrivarono in seguito la 19.a n. 20, ore 18 18' 45" e a 20.a n. 10, ore 19' 53' 1".

Alle ore 20.17 la giuria si ritira. Restano fuori gara le altre vetture. Assisteva lungo lo stradone una grande quantità di folla che era andata incontro alle automobili fino a Moncalieri a 9 chilometri al di là del traguardo. Nessun incidente. La folla attendeva con grande ansietà.

La grande gara di tiro a segno a Verona
La cerimonia della premiazione

Verona, 20 maggio sera

Stamane si è chiusa la grande gara di tiro a segno, indetta dalla nostra Società. L'ultimo tiro, eseguitosi stamane, fu quello della «Gara Reale», con 11 premi in ricchi oggetti di valore e diploma.

Finiti tutti i tiri, seguirono le cerimonie della inaugurazione d'una lapide ad Agostino Renzi Tessari e a Severo Tirapelle e della premiazione, presenti il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Presidente della Camera di commercio, il Comandante la Divisione e varii invitati. Parlò prima l'assessore cav. Camuzzoni indi il prof. Giovanni Quintarelli fece la commemorazione del comm. Renzi Tessari e di Severo Tirapelle, in onore dei quali è stata tenuta la gara.

Il cav. Finato presidente della Società fece poi la chiama dei premiati, mentre a questi il prefetto consegnava i premi. Riuscirono:

Gara Reale: 1o Casati Giuseppe con 14 colpi di 3 punti; 2o Cantani avv. Gabriele con 12; 3o Pederzoli Alessandro con 11; 4o Ticchi Alessandro; 5o Benvenuti Fortunato; 6o Rezzadore Ferruccio; 7o Marchlori Luigi; 8o Santagiuliana; 9o Burzani Giuseppe; 10o Boccanegra; 11o Carletti Carlo; 12o Bigardi; 13o Benvegnù; 14o Bettili.

Ia Categoria - *Quadrato Villafranca*, per rappresentanze militari: 1o 10 Bersaglieri, 2o 6 Alpini; 3o 18 Cavalleria «Piacenza» sezione B; 1o maresciallo Martignago Bernardo dei RR. CC.; 2o Maresciallo Isio Giuseppe del 18 cav.; 3o Sergente Jacobacci Vincenzo del 10 bersaglieri. Sezione c.: 1a Capitano Simonetto del 10 bersaglieri; 2o Sottotenente Massari Aristide del 38 fanteria; 3o Tenente Balladoro co. Gustavo.

IIa Categoria - *Bezzecca*, 1o Faes Giovanni; 2o Benvenuto Fortunato; 3o Balladoro Gustavo.

IIIa Categoria - *Trento Trieste*: 1o Badini Paolo; 2o Righetti Giuseppe; 3o Pirro Giuseppe. — Sezione B. 1o Rossi Enrico punti 144; 2o Marchiori Luigi 143; 3o Barbetta Riccardo 142; 4o Casati Giuseppe 141; 5o Brasavola; 6o Massari Aristide; 7o Brasavola; 8o Gianfilippi; 9o Mantovanelli; 10o Bresciani; 11o Levi; 12o Bertoli; 13o Bragagnoli; 14o Murari.

IV. Categoria - *Carlo Montanari*: 1o Jacobacci Vincenzo; 2o Casati Giuseppe; 3o Barbetta Riccardo.

V.a Categoria - *Carlotta Aschieri*, per Flobert — a) Giovani inferiori ai 16 anni: 1o Buia Alessandro; 2o Carra Bruno; 3o Carra Glauco. — b) Libera a tutti: 2o Aldo Apollonio; 3o Salvi Augusto.

VIa Categoria - *Italia*. — Rappresentanze: a) di tutte le società: 1a Brescia; 2a Vicenza; 3a Soave. — b) delle Società della provincia: 1a Soave; 2a Verona; 3a Bardolino.

VII.a Categoria - *Campionato* (chiusasi ieri sera). — 1o Pederzoli Alessandro di Bologna; 2o Bonicelli Daniele di Brescia; 3o Ticchi di Livorno.

VIII.a Categoria - *XVI Ottobre 1866* (rivoltella d'ordinanza): 1o Bolici Pompeo di Ferrara; 2o Pederzoli di Bologna; 3o Rovetta Alessandro di Brescia.

Categoria ultima - *Paolo Simeoni* (rivoltella libera): 1o Buttafava; 2o Jacquier; 3o Lombardi.

Le gare di tiro a segno a Torino
La solenne inaugurazione

Torino, 20 maggio notte

Oggi alle 14.30 al poligono del «Martinetto», alla presenza della Principessa Letizia, in occasione dell'inaugurazione delle gare di tiro a segno, vi fu lo scoprimento della targa commemorativa della liberazione di Torino. Assistevano alla cerimonia il prefetto, il rappresentante del sindaco, il comandante del corpo d'armata, Villa, ed altre autorità civili e militari.

Il vice presidente della Società del Tiro a segno tenne il discorso inaugurale commemorativo. Dopo aver tracciato con brevi parole l'episodio della liberazione di Torino, ricordò il carattere pacifico del Tiro a segno e inviò un saluto alla principessa Letizia che volle colla sua presenza onorare la cerimonia.

Chiuse il discorso invitando i presenti ad unirsi a lui nel mandare un saluto al Re, presidente onorario della Società, e a gridare: *Viva Savoia!*

In rappresentanza del Sindaco pronunciò un breve discorso il signor Usseglio, che terminò gridando: *Viva l'Esercito!*

Furono poi dichiarate aperte le gare. La Principessa Letizia e le autorità assistettero al tiro del primo colpo. Alle ore 15 circa, terminata la cerimonia, la principessa Letizia e le autorità lasciarono il poligono.

Alla R. Società Canottieri "Bucintoro,,

Alla presidenza della R. Società Canottieri Bucintoro è pervenuta dal segretario della Federazione internazionale delle società d'Aviron la seguente lettera, la quale dimostra chiaramente la importanza delle gare di Atene.

«*Ill.mo signor Presidente della R. S. C. "Bucintoro,, — Venezia.*

«Il signor Louis Verdonck, vice presidente dello «Sport Nautique» di Gand, che nel 1903 accompagnò a Venezia gli equipaggi di questa Società che presero parte ai campionati d'Europa vincendo l'otto, il quattro ed il due, mi scrive:

«Nous avons appris avec plaisir les victoires de l'Italie à Athenes et je vous prie d'être notre interprète auprès des rameurs pour leur adresser nos sincères felicitations. Nous etions certains que vos rameurs seraient sortis victorieux de ces luttes que nous avons suivies de loin avec intérêt».

«Sono certo che il plauso dei forti vogatori dello «Sport Nautique» di Gand tornerà gradito alla R. S. C. «Bucintoro» ed ai suoi forti campioni che in Atene tennero alto i colori italiani, e prego lei, Ill.mo sig. Presidente, di comunicar loro queste felicitazioni unitamente alle mie vivissime e non meno sincere.

Coi sensi della massima stima e considerazione.
Le Secrétaire Trésorier de la F. I. S. A.
Carlo Vialardi di Verrone».

Sabato sera, il Consiglio della Scuola Filarmonica «Attilio Vernier» ebbe la geniale idea di invitare alcuni amici alla prima audizione dell'inno dedicato ai «Campioni della Bucintoro», musicato dal maestro Attilio Vernier, direttore della scuola, su versi di *Fugasseta* (I. G. Lanza).

L'inno, cantato da tutti gli allievi della Scuola, venne applaudito dai presenti, e dovette essere replicato.

Fugasseta, a cui la sorpresa riuscì gradita, ebbe parole di elogio per il maestro Vernier, tanto più che la sua musica rispecchia un carattere di venezianità, riuscendo così di forma popolare, e ne accordò gentilmente alla scuola il permesso di esecuzione. L'inno verrà, molto probabilmente, eseguito in pubblico fra giorni a bordo della nave scuola «Scilla», dove la Scuola Filarmonica — che gentilmente si presta — svolgerà uno dei suoi applauditi concerti.

— A proposito della vittoria alle Olimpiadi della Bucintoro, sappiamo che il fotografo sig. Fiorentini ha offerto a S. M. il Re, patrono della Società, delle riuscitissime fotografie dei cinque campioni.

L'inaugurazione della nuova sede dei ciclisti veneziani

Ieri a mezzogiorno oltre 50 soci, la presidenza tutta ed alcune signore, convennero alla inaugurazione della nuova sede della Società Ciclisti veneziani. Lo splendido locale prospiciente il piazzale della stazione di Mestre, accoglieva quindi a lieta colazione tutti gli intervenuti. Le tavole fiorite portavano degli artistici *menu*, ricordo della inaugurazione, con cenni storici della Società, lavoro del laboratorio Zanetti; il servizio ottimo venne compiuto dall'Albergo Sport, e il segretario sig. Gosiska offrì a profusione l'ottima birra Dreher di sua rappresentanza. Allo *champagne* parlarono il presidente avv. Cornoldi salutando i vecchi cooperatori, e il signor Zavagno inneggiando ai ritrovi e alle gite future. Una lode sincera all'attuale presidenza che ha saputo in breve tempo vincendo difficili ostacoli assicurare alla società una degna sede, incitamento vigoroso ad un maggiore sviluppo.

Una yole ad otto alla "Querini,,

La Nobil Donna Viscontessa De Bresson Maria Luisa, sposa al co. Alvise Foscari, a dimostrare l'interesse che ha destato in Lei la Reale Società «Francesco Querini» ha con squisito pensiero, offerto una *yole di mare ad otto vogatori*.

La Presidenza grata per tale munifica offerta rende i più vivi ringraziamenti alla gentile donatrice ed è lieta di comunicare come il Consiglio direttivo riconoscente l'abbia proclamata patronessa. All'imbarcazione, che quanto prima sarà impostata nel Cantiere Dossunet di Parigi, verrà imposto il nome di *Maria Luisa*.

— La Presidenza della Reale Società F. Querini convoca i suoi soci in assemblea ordinaria per questa sera di lunedì 21 corr. alle ore 9 pom. all'Hotel Manin.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I ballottaggi in Francia
I primi risultati

Parigi, 20 maggio notte

Ecco i principali risultati dei ballottaggi di Parigi:

V. circondario, prima circoscrizione, Viviani socialista, eletto contro Auffray, nazionalista; 10.o circondario, prima circoscrizione, Groussier, socialista unificato, eletto, contro il colonnello Marchand, nazionalista; 4.o circondario, seconda circoscrizione, Magnaud, radicale socialista, eletto, contro Galli, nazionalista; 11.o circondario, prima circoscrizione, Alemane, socialista unificato, eletto, contro Congy, nazionalista; 10.o circondario, seconda circoscrizione, To-urnade, nazionalista, eletto, contro Chaupentier, radicale socialista.

Nel tredicesimo circondario fu eletto Ferdinando Buisson, radicale socialista, contro Paulin Mery, nazionalista. Nel 12.o circondario Paschal Grousset, socialista, uscente, fu rieletto; nel 15.o Chautard, radicale socialista, presidente del Consiglio Municipale, fu eletto contro Aubriot, socialista. Nel 14.o Messiny, radicale socialista fu eletto contro Defrauquier, nazionalista. A Saint Denis, Guyot de Villeneuve fu battuto da Depasse, radicale socialista. A Lione, Mariettoni, socialista unificato fu eletto contro Fleury Ravarin, progressista. A Sceaux, Mauyan, radicale socialista fu eletto contro Pechin, nazionalista. A Lilla, Ghesquiere, socialista unificato fu eletto contro Bonte, progressista. A Brest, Dietry, anti-socialista, presidente del Sindacato giallo, fu eletto contro Goude, socialista unificato.

Finora l'esito dei ballottaggi è favorevole ai socialisti radicali e ai socialisti. Quasi dappertutto i nazionalisti, i liberali e i progressisti furono battuti. Questa è la nota predominante dei risultati fino alle ore 22

La giornata e la sera sono trascorse tranquille. Verso le 9,30 un violento acquazzone mette in fuga gran parte del pubblico che sta dinanzi ai trasparenti dei giornali per vedere i risultati della votazione. Alcuni gruppi vi rimangono però, malgrado la pioggia, acclamando specialmente alle vittorie repubblicane. Nessun incidente.

Per le nozze di Alfonso XIII
L'arrivo dei rappresentanti esteri a Madrid

Madrid, 20 maggio notte

I rappresentanti dei Sovrani esteri e inviati straordinari per le nozze del Re converranno il 28 corr. a Irun donde si recheranno a Madrid con treno speciale giungendovi il 29 corr.

L'incrociatore *Lepanto* si recherà a Tangeri il 26 corr. per imbarcarvi l'ambasciata marocchina che sarà a Madrid il 28 corr.

Un dispaccio da Cadice annuncia che Daniel Munroz inviato dell'Uruguay, sbarcò dal transatlantico *Leone XIII* con numerosi passeggieri venuti dal sud America per assistere alle feste nuziali del Re.

Muromzeff a Corte
Trattamento poco lusinghiero

Pietroburgo, 20 maggio notte

Il presidente della Duma ebbe oggi il posto d'onore a Peteroff durante il *Te Deum* e durante il pranzo, ma in nessun momento si trattenne collo Czar.

Ieri sera il presidente non aveva ancora ricevuto l'avviso della determinazione del giorno del ricevimento da parte dello Czar a Peterhoff della Deputazione della Duma incaricata di presentare l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

La partenza da Genova

Genova, 20 maggio notte

Stamane alle 4.30 dal parco chiuso stabilito, nel *garage* dell'Automobile Club, sono partite per la tappa Genova-Torino alla distanza di due minuti le 22 automobili ancora in gara per la Coppa d'Oro. L'automobile N. 10 *De Dion Buton* non è partita per guasti. Il tempo è coperto.

Il Giappone nell'imbarazzo
per il trattato concluso colla Corea

Londra, 20 maggio notte

Si ha da Tokio: Si ritiene che il ministro degli esteri Kato sarà nominato ambasciatore a Londra in sostituzione di Hayaschi.

Nei circoli diplomatici si dice che il Giappone si trova di fronte ad un problema diplomatico molto grave a proposito della Corea perchè la Russia non vuole riconoscere nè il trattato compiuto fra il Giappone e la Corea nè il protettorato del Giappone su questa penisola, basandosi sul fatto che il trattato di Portsmouth consacra l'indipendenza della Corea. La Inghilterra e la Germania sosterrebbero il Giappone in questa questione mentre la Francia e gli Stati Uniti si manterrebbero neutrali.

La conferenza radiotelegrafica internazionale

Berlino, 20 maggio notte

Il *Norddeutsche* dice che l'Inghilterra accettando l'invito per la conferenza della telegrafia senza fili suggerì di differirla in autunno non potendovi partecipare prima. Tale desiderio fu accolto e la riunione della conferenza fu prorogata dal 28 giugno al 3 settembre 1906.

Altra smentita della morte di Gapony

Parigi, 20 maggio notte

Il *Figaro* pubblica una lettera da Pietroburgo secondo la quale il pope Gapony non sarebbe morto, ma vivrebbe in un convento. Il ritratto che è stato pubblicato del suo cadavere non avrebbe con lui alcuna rassomiglianza.

Lo Scià di Persia era veramente ammalato

Vienna, 20 maggio notte

Si ha da Teheran: Le condizioni di salute dello Scià ispirano inquietudine.

Intorno alla scomparsa da Verona dell'avv. Levi-Minzi

Verona, 20 maggio sera

Perdura in città l'impressione suscitata dalla scomparsa del notissimo avvocato Lazzaro Levi Minzi.

Ora vengono in luce tutti i motivi che lo indussero alla fuga. Come già vi ho informato, molti sono i danneggiati e per somme rilevanti. Oltre a parecchi istituti di credito, fra i quali una Banca vi è compromessa da sola per circa 18.000 lire, vi sono anche vari cittadini quasi tutti mediante cambiali false. Il totale di queste passività non si può ancora definire per bene: c'è chi parla di 70 mila lire.

Le voci messe in giro intorno al suicidio dell'avv. Levi Minzi, sono false e neppure si conosce ancora il luogo ove può essersi rifugiato. L'avv. Levi Minzi faceva vita brillantissima e pare che sia stato vittima di strozzini.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Brasile» è partito ieri da Barcellona per Buenos Ayres — Il pir. «Isla de Luzow» è proseguito ieri da Colombo per Genova. — Il pir. «Monserrat» è proseguito ieri da Guaira pel Mediterraneo.

Cronaca rosa

A Venezia il signor Giovanni Vianello macchinista nella R. Marina colla gentile signorina Teresina Cavizago. — Congratulazioni.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti e Dissesti

UDINE. — Lussich Pietro, fornaio (p. f.) con decreto del 18, ad istanza ditta Nicola e fratelli Vianello di Treviso — pretura I mandamento — commissario giudiziale avv. Eugenio Linusa.

— aSndrini Giuseppe, coloniali, Tarcento. Il 21 corrente, sarà tenuta l'adunanza creditori per la resa di conto del curatore avv. L. Perissutti.

LEGNAGO. — Marion Carlo e Germano, Cologna. Venne fissata al 26 corrente l'adunanza creditori per il concordato che il fallito propone sulle basi di quello già proposto stragiudizialmente.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Angelina Pelizzoni Venturini — la figlia Irene Carnesecchi Venturini — il genero D.r Onofrio Carnesecchi, — i nipotini Raffaele, Cesco, Angelina Carnesecchi — il fratello cav. Ernesto Venturini — la sorella Carlotta Venturini — la cognata Giuditta Pelizzoni vedova Jacopini, e tutti i congiunti hanno lo strazio di annunciare la morte del loro amatissimo

Venturini Francesco

oggi avvenuta

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 10, partendo dalla casa a S. Gregorio 161, per la parrocchia di Santa Maria del Rosario.

Per espressa volontà del caro defunto la presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare nè fiori, nè torcie. Si dispensa dalle visite.

Venezia, 20 maggio 1906.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Dominique, il caffettiere pasticciere della Prospettiva, era stato incaricato del servizio. Portò tutto ciò che aveva di meglio in fatto di cibi freddi insieme a monti di pasticci nazionali. Bevvero sciampagna, cantarono, ruppero i bicchieri e il vasellame, si ubbriacarono anche un po'; i gardevoi furono costretti d'intervenire; in una parola, la cosa fece rumore nella capitale e il nome di Paulozoff vi rimase unito.

Vladimiro Scharbinine si era acquistato assai facilmente una riputazione di eccentricità. Possedeva un'enorme scimmia la quale un giorno, essendosi impadronita del suo fucile da caccia, lo prese di mira in faccia e fece fuoco su di lui. La cosa sembrò così allegra a Charbinine che gratificò la sua scimmia di un paio di pistole.

Davanti ai suoi amici si battè in duello con l'animale, duelli assai seri e ove le palle non erano di sughero. Scharbinine, assai buon tiratore, evidentemente proteggeva l'esistenza del suo favorito; ma la scimmia non aveva nessuna ragione di usargli dei riguardi: lo stravagante giovane si esponeva bravamente al fuoco del suo avversario incosciente soltanto per divertire gli spettatori. Un giorno la scimmia voltò l'arma contro sè stessa e si fece saltare il cervello senza volerlo. Malgrado questa fine prematura, non avvicinavano mai Scharbinine senza chiedergli notizie della sua scimmia.

Esisteva questa particolarità tra Paulozoff e Scharbinine, che il padre il nonno di quest'ultimo, — mercanti divenuti milionari, — erano stati i servi «all'obrok» dei conti Paulozoff ed erano rimasti in questo stato fino all'abolizione della servitù nel 1861, pagando una somma insignificante per la libertà di commerciare che era accordata dal loro signore e padrone.... Essi non avrebbero chiesto di meglio che di riscattarsi, pronti a fare grandi sacrifizi di danaro per questo; ma i Paulozoff, sebbene la loro fortuna non fosse considerevole, rifiutarono di ascoltare qualsiasi proposta di questo genere poichè erano vani di avere servi potentemente ricchi, tutto l'avere dei quali si trovava per così dire a loro discrezione, — servi che avevano il privilegio di attaccare quattro cavalli alla loro vettura, di essere invitati al gran ballo in maschera dato dalla corte ogni anno al palazzo d'inverno e di avere le loro entrate nei balli della'ssemblea della nobiltà.

Questa particolarità, onorevole del resto per le due famiglie, non produsse nessuna freddezza nelle relazioni dei due giovani, quando si incontravano in società allo stesso circolo... Al contrario si era stabilita tra di loro una specie di rivalità di emulazione. Facevano a gara a chi esporrebbe di più per la causa che sostenevano l'uno e l'altro.

Poichè tutti questi giovani non avevano conservato che l'apparenza esterna della vita frivola menata da loro sul primo. Ad esempio del principe Roujeieff si erano consacrati anima e corpo al trionfo delle idee liberali più avanzate. Grazie al loro passato, alla loro riputazione, alla maniera con cui continuavano a vivere, la polizia della capitale allontanava da loro i suoi sospetti, e, con una libertà di movimenti eccezionali, essi avevano potuto mettersi in relazione con altri comitati più attivi che dirigevano il movimento rivoluzionario.

Ouvar Voronoff, giunto infine a Pietroburgo insieme alla principessa Platitzine, era andato quella sera al circolo della grande Morskaia. Aspettò l'uscita degli spettacoli e la venuta del principe Platone, uno dei membri più influenti del circolo degli Eccentrici.

Questi giunse, nascose la tzigara in un grazioso salottino, misterioso ritiro assai ben fatto al punto da meravigliare in un circolo di giovinotti e andò ad abbracciare Ouvar.

Pianse con lui la morte del generale Voronoff, stimandosi segretamente assai fortunati che i comitati di Mosca avessero assunta tutta la responsabilità di quell'atto di rigore. Si congratulò con il suo giovane amico dell'intelligenza con la quale aveva disimpegnato la sua missione, non lasciandosi distogliere dal suo compito eroico nemmeno dalla sventura che lo colpiva. Il principe fu dolorosamente sorpreso apprendendo da Ouvar l'arresto della sorella e di Fedor Ivanoff mandati l'uno e l'altro in Siberia.

Ouvar meritava, secondo lui, per la sua attività e per le sue dolorose prove, di far parte del comitato, e quando Lanine, Laskareff, Kolok e Scharbanine furono arrivati, decisero all'unanimità che Ouvar Voronoff divenisse memore del circolo con gli stessi titoli e doveri degli antichi memori.

Allora, con sua grande sorpresa, Ouvar seppe da Platone l'oggetto reale della riunione dei membri per quella sera, la sorte doveva indicare colui che ucciderebbe lo czar. (Il circolo degli Eccentrici ne aveva probabilmente ricevuto l'ordine da un comitato superiore). La cena, la scommessa a proposito di un piatto straordinario, l'invito del corpo di ballo dell'Opera: altrettante cose per allontanare i sospetti della polizia e aumentare la riputazione di eccentricità del circolo.

Questa comunicazione diede molto da pensare al figlio del generale Voronoff; ma egli non aveva nessuna obbiezione da fare.

Del resto, dopo i rigori inflitti ad Anna, Ouvar, che sul primo si era occupato di politica per passatempo, era divenuto un avversario risoluto del governo.

Presto fu trattato dagli eccentrici sul piede dell'eguaglianza.

Si misero a tavola.

— Tu vieni da lontano, amico Ouvar — gli disse Yegor Lanine — hai fatto molto; non voglio diminuire in nulla i tuoi meriti; ma parecchie settimane di questa vita attivo sono meno pesanti a sopportarsi di una sola delle nostre giornate della capitale.

— Sei dunque molto occupato, Yegor? — fece Ouvar.

— Occupato! e Lanine emise un profondo sospiro. — Mi alzo a mezzogiorno — ripreso egli — dopo essermi coricato alle sei del mattino. Sbadiglio davanti al mio cameriere; mi fo vestire; il primo abbigliamento mangio, bevo, sbadiglio ancora di più leggendo il giornale di Pietroburgo. Non sono nel programma della vita elegante? Mi vesto di nuovo per essere in grado di figurare dall'altra parte del canale Moika, al «Ristorante Verde» dove incontro la vecchia nobiltà.

(Continua)

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIV - N. 139 — Martedì 22 Maggio 1906 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La crisi ministeriale

Nel dubbio dell'attesa

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Un passo indietro?

Roma, 21 maggio notte

(*mg.*) Pochi passi ha fatto in giornata la crisi e la sua soluzione non appare così prossima, come si diceva ieri. E' ancora aperto il primo periodo, quello delle consultazioni.

Oggi furono invitati al Quirinale parecchi uomini parlamentari e vi si recò anche per la seconda volta l'on. Biancheri. Codesta seconda chiamata dell'on. Biancheri è oggetto delle più diverse chiose. Da taluno si afferma essere essa estranea alla crisi ministeriale e riferirsi alle funzioni che il venerando uomo da pochi giorni ha assunto di primo segretario dell'Ordine Mauriziano, da altri lo si nega assolutamente ed è impossibile scernere fra le due la versione vera, data la correttezza dell'uomo, fattosi in questi giorni anche più riservato. Noto tuttavia in linea di fatto che pochissimi si acconciano a Montecitorio a scindere la odierna conferenza dell'on. Biancheri col Re dalla crisi.

L'on. Di Rudinì era atteso qui nelle prime ore del pomeriggio ma è arrivato soltanto stasera e sarà ricevuto dal Re domattina. E' probabile, pertanto, non constando essere stati fatti altri inviti dal Re ad uomini parlamentari, che entro domani la crisi si chiarisca e il Re faccia note le sue intenzioni.

Questa la cronaca della crisi e mi astengo sia dal fare previsioni per conto mio, sia dal segnalarvi le varie dicerie che circolavano nei ritrovi politici, più o meno autentici, più o meno spurii. Ciò detto, farei opera oziosa se raccogliessi nomi o combinazioni, che possono specchiare desideri e tendenze, ma non vanno oltre perchè nessun mandato è stato dato dalla Corona, che sola può darlo; nè gli uomini che possono riceverlo sono persone capaci di far vendite intempestive della pelle di leone prima di possederla.

Sono stato informato all'ultima ora che alle 18 di questa sera l'on. Giolitti è stato richiamato al Quirinale ed ha conferito nuovamente col Re.

La cronaca

Il primo stadio

Roma, 21 maggio notte

Questa mattina il Re ha ricevuto l'on. Visconti Venosta e nel pomeriggio riceve l'on. Di Rudinì che arriva a Roma oggi.

«La crisi — dice la *Capitale* — è al suo primo stadio. Tutte le liste di nomi che circolano sono pura invenzione ed una cosa sola è certa, conclude la *Capitale*, che la situazione indica l'on. Giolitti come il solo che abbia l'autorità di riunire attorno a sè il concorso generale».

La *Vita* dice che il Re ha chiamato al Quirinale anche l'on. Saracco. Il *Popolo Romano* dice che il Re riceverà stamane l'on. Fortis e nel pomeriggio altri uomini parlamentari.

Il *Messaggero* dice che si prevede dai più che l'incarico sarà dato all'on. Giolitti il quale ha dichiarato che accetterà l'incarico di formare il nuovo ministero, se detto incarico gli sarà dato.

La prudenza del Re

Occupandosi della crisi la *Tribuna* dice che i colloqui del Re non sono terminati e che il Re vuole anche questa volta procedere con quella prudenza sagace che lo assistette in questi anni del suo regno e che fece sì che queste sue determinazioni consonassero costantemente colle necessità del momento nazionale. Non è quindi stato dato alcun incarico nè ufficiale nè ufficioso e perciò — dice la *Tribuna* — sono tanto meno attendibili le molteplici designazioni di futuri ministri e le assegnazioni dei vari portafogli. Per la cronaca nota che oggi fece ritorno a Roma il ministro Carmine e partì per una breve assenza richiesta da motivi di famiglia Angelo Majorana. Aggiunge la *Tribuna* che Montecitorio era oggi discretamente animato e la maggior cordialità e concordia regnavano fra i capi dei vari gruppi dell'opposizione costituzionale. Dice che stasera torna a Roma Di Rudinì chiamato dal Re.

Secondo l'*Italie* Giolitti avrebbe già cominciato i lavori preparatori pel gabinetto che dovrebbe formare; si sarebbe già assicurata la cooperazione di Tittoni, Gallo, Angelo Majorana.

Assegnazioni preventive di portafogli

Il *Messaggero* aggiunge che è cominciato già un lavoro come se l'on. Giolitti avesse l'incarico ufficioso. Marcora è stato già invitato a venire a Roma e secondo il *Messaggero* gli sarà offerto un portafoglio, ma non quello della Guerra, per quanto l'on. Giolitti non sia alieno a mettere dei borghesi ai dicasteri militari. L'on. Marcora — secondo il *Messaggero* — garantirebbe non solo i radicali che hanno votato contro il ministero Sonnino, ma altri ne trascinerebbe con sè di quelli che furono favorevoli. L'on. Fortis sarebbe il candidato alla presidenaz della Camera, l'on. Majorana ministro dell'Interno e l'on. Di San Giuliano ministro degli esteri. Secondo il *Messaggero*, vi sono anche trattative col gruppo democratico, ma, però, non si fa questione di nomi. Per i lavori pubblici si fanno i nomi di Tedesco e di Carlo Ferraris, occorrendo avere chi ebbe le mani in pasta nelle faccende ferroviarie per risolvere prontamente la questione ferroviaria.

L'attesa di Di Rudinì

La *Vita* scrive che la giornata odierna non fece fare alcun passo possibile nella soluzione della crisi. Si aspetta l'arrivo a Roma dell'on. Di Rudinì, alla cui venuta da alcuni si attribuisce molta importanza. Dice che generalmente si crede come certo che Giolitti abbia avuto lo incarico di formare il nuovo gabinetto e che generalmente pure ritiensi che intenda formarlo su larga base partendo dall'unione completa della sinistra. Giolitti oggi si trattenne parecchio tempo a Montecitorio ricevendo molti saluti e auguri. Vide solo gli intimi cui avrebbe detto che nella formazione del ministero occorre procedere con gran cautela e sopratutto con riserva.

La *Patria* dice che a Montecitorio e fuori cominciavano a correre le future liste dei probabili ministri tenuto conto che nella riunione dei democratici costituzionali tenutasi ieri prevalse il concetto di appoggiare una combinazione che prendesse il nome da Giolitti. La *Patria* crede che i maggiori del gruppo stesso avranno un posto abbastanza notevole nel nuovo gabinetto, ma designare dei portafogli in questo momento è prematuro. Crede che nel colloquio col Re Fortis non possa essersi associato ai presidenti del Senato e della Camera e allo stesso Sonnino nel designare Giolitti come l'unico uomo politico cui si possa affidare con sicurezza di successo la risoluzione della crisi.

Le argomentazioni della "Tribuna,,

La *Tribuna* nell'articolo di fondo intitolato *L'incarico*, esamina se debbano essere accettate le dimissioni dell'on. Sonnino o se si debba conferire a daltri il mandato.

La *Tribuna* crede superfluo tornare a dimostrare che la crisi se è avvenuta improvvisamente, è avvenuta logicamente, per fatale necessità di cose e per un cumulo di avvenimenti che nessuno può nascondere e contraddire. Quindi intende a sostenere che questa fu una crisi netta, vera, precisa, con tutti i caratteri di una caduta definitiva del ministero Sonnino. Soggiunge che il voto, il quale non fu provocato dall'opposizione ma dal ministero che chiamò a raccolta le sue schiere per la lotta, ha dimostrato che il ministero, il quale conta appena 152 voti favorevoli contro 219 non favorevoli, non può mantenersi al potere ed ha il dovere di dimettersi. E naturalmente conchiude che rimandare il ministero alla Camera per fargli dare un voto più chiaro sopra una questione politica più precisa, sarebbe una crudeltà perchè sarebbe costringerlo ad un nuovo scacco non potendosi pensare che il parlamento muti pensiero a 24 ore di distanza.

Ritenendo assurdo che non siano da accettarsi le dimissioni del gabinetto, la *Tribuna* esamina se sia il caso di affidare allo stesso parlamentare l'incarico del nuovo ministero. La *Tribuna* crede che discutere questo sarebbe vana accademia perchè l'on. Sonnino non saprebbe dove trovare i nuovi ministri: non nell'opposizione perchè ne avrebbe dei rifiuti, non nelle file del partito (ministeriale fino a ieri) perchè non vi troverebbe uomini migliori di quelli dei dimissionari.

La "Tribuna,, contro Sonnino

Inoltre, la *Tribuna* crede che tenere i rappresentanti dell'Estrema Sinistra, sarebbe conservare un elemento di debolezza e licenziarli varrebbe inimicarsi l'Estrema stessa. In queste ragioni e nel concetto che le reincarnazioni sono sempre indebolimento e che le mutazioni di indirizzo per restare al potere non conferiscono nè autorità nè prestigio, la *Tribuna* trova sufficienti argomenti per ritenere che non sia il caso di riaffidare il mandato all'on. Sonnino.

La *Tribuna* conviene, poi, che per riconfermargli tale incarico bisognerebbe metterlo in condizioni di formare una nuova Camera. Ma non ritiene si possa senza gravi motivi sciogliere una Camera dopo 20 mesi appena dalle elezioni generali solo per tenere al potere l'onor. Sonnino. La *Tribuna* crede, poi, che le elezioni vogliono dire il trionfo dei socialisti e dei sovversivi e ciò non può essere il desiderio della monarchia. La *Tribuna* conclude che secondo essa le dimissioni debbano essere accettate e che l'on. Sonnino non possa riavere il mandato.

Una interpellanza dell'on. Albertini sul reclutamento dell'esercito

Roma, 21 maggio notte

(*mg.*) L'on. Albertini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «In seguito alle circostanze venute in luce dopo l'orribile assassinio del caporale Rinaldo perpetrato in Torino nella caserma Arimondi dal soldati Giacomo di Maggio, ex recluso e condannato al domicilio coatto per furti e ribellione alla forza pubblica, il sottoscritto interroga il ministro della Guerra per sapere se non ritenga indispensabile promuovere delle disposizioni, che, senza esentare dal servizio militare simili individui, vengano a proteggere i nostri bravi soldati dal loro ignobile e doppiamente pericoloso contatto».

Il progetto di reclutamento dell'esercito preparato dall'on. Pelloux nel 1892 conteneva precisamente la disposizione, che oggi invoca il deputato di Torino, ma quel progetto fu travolto, in istato di relazione (relatore il compianto generale Alfan de Rivera) dalla crisi di gabinetto del novembre 1893 e gli ex reclusi e gli ex coatti hanno potuto continuare liberamente la loro opera inquinatrice nelle fila dell'esercito con danno della disciplina militare e con danno del principio morale.

Cose dell'Eritrea

Particolari dei disordini di Addis Abeba alla morte di Makonnen

Roma, 21 maggio notte

Si annuncia da Aden: Sui disordini verificatisi in Addis Abeba all'annuncio ufficiale della morte di Ras Makonnen, si hanno i seguenti ragguagli che ne attenuano la gravità ed il significato.

Il Negus avendo prescritto, in segno di lutto, la chiusura del mercato, alcuni male intenzionati travisarono quest'ordine facendo credere che si dovessero confiscare le merci a coloro che avevano accudito ai loro affari in un giorno di lutto nazionale. Alquanti soldati, cui si unì la folla, si diedero al saccheggio, non riuscendo però a penetrare nei negozi degli indiani, che assunsero contegno di energica difesa.

Nessun europeo fu toccato, nè ebbe danno alcuno, e l'imperatore appena ebbe sentore di quanto accadeva, si affrettò a far arrestare e punire cinquecento persone colpevoli, a indennizzare i danneggiati con una cospicua somma e a dirigere ai rappresentanti esteri una lettera per rassicurare gli animi e ristabilire i fatti nella loro esattezza.

Notizie della Marina

Roma, 21 maggio sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Vittori imbarchi a Genova il 24 corr. sul pir. *Siena* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Crespi, sbarcato a New York il 4 corr. dal pir. *Barbarossa*, imbarchi il 24 a Genova sul pir. *Nord America* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Toglierdo imbarchi a Napoli il 21 corr. sul pir. *Piemonte* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Calabria* è partita da Shinkwam per Kiukiong; la *Dogali* è giunta a Mejillones (Chili).

I Duchi d'Aosta a Roma

Roma, 21 maggio notte

Stamane provenienti da Milano sono giunti a Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta i quali si sono subito recati al Quirinale. Alle 13.30 i Duchi sono partiti per Napoli.

La situazione dello sciopero edilizio a Genova

Genova, 21 maggio sera

Lo sciopero dei muratori continua parziale. In qualche cantiere il lavoro è stato ripreso sotto la protezione della forza pubblica.

Note Vaticane

La salute di Pio X

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 21 maggio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Siamo lieti di annunziare che lo stato di salute del Papa è notevolmente migliore e che S. S. ha lasciato il letto. Questa mattina il Papa ha ricevuto il Cardinale Merry del Val, suo segretario di Stato, per il disbrigo degli affari in corso.

La *Tribuna* aggiunge che stamane lo stato febbrile del Papa era disceso a 37.2 e che non permaneva che qualche dolore al ginocchio.

«Il Papa — continua la *Tribuna* — sentendosi bene in forze, ha ottenuto dal dottor Lapponi il permesso di alzarsi dal letto ed ha ricevuto il padre Kaiser, postulatore della causa dei nuovi beati di ieri, il quale gli ha offerto il consueto simbolico mazzo di fiori. Pio X non discese dal suo appartamento privato e quasi certamente domani riceverà i componenti del pellegrinaggio spagnuolo convenuti a Roma per la beatificazione dei martiri domenicani».

Persona che ha potuto avvicinare in questi giorni S. S. ha dovuto constatare che egli si mostra molto stanco ed abbattuto; che ha un pallore insolito sul viso ed è notevolmente dimagrato. Egli stesso ai suoi intimi ha ripetuto più di una volta che si sente stanco, assai stanco.

I dignitari della Corte pontificia e specialmente il cardinale segretario di Stato Merry del Val ed il maestro di camera monsignor Bisleti, che sono in contatto più diretto e più frequente col Papa, hanno anche essi notato questa prostrazione del Papa ed hanno subito ridotto, senza che il Papa lo sapesse, il numero delle udienze, non facendo giungere al Papa molte richieste d'udienze e respingendole essi stessi e consigliando il Papa stesso a respingerne altre. Sicchè le udienze pontificie in questi ultimi tempi sono state assai difficili ad ottenere; perfino alcuni intimi del Papa, che avevano abitualmente aperta la porta dell'appartamento pontificio, l'hanno trovata chiusa, e molti, su preghiera del segretario di Stato e del maestro di camera, si sono astenuti di recarsi dal Papa per contribuire al suo pronto ristabilimento, lasciandolo in riposo completo.

Malgrado però queste premurose attenzioni di coloro che lo circondano, il Papa ha continuato a dar segni di grande prostrazione morale e fisica e di deperimento organico notevole.

La barzelletta, che era così pronta sul labbro di Pio X, ora è divenuta rara e non ha il brio e la arguzia di prima.

Pio X ha subito l'influenza grave per lui che era abituato all'aria libera ed al sole, del cambiamento rapido e completo delle abitudini di vita, di clima e di lavoro. Gli effetti di tale influenza si sono manifestati in modo tanto evidente che in questi tre anni è come se avesse passati almeno dieci anni di vita!

Nella funzione pomeridiana di domenica scorsa, fu notato che il Papa aveva raucedine e dava frequenti colpi di tosse. Esso si fece trasportare, contro ogni sua abitudine, in sedia gestatoria, sia nell'andata che nel ritorno nella Basilica, e anche nell'interno del palazzo Vaticano salì in portantina chiusa e si fece trasportare dai sediari, come faceva Leone XIII.

Tutto l'inverno Pio X è stato molestato da tosse e da catarro bronchiale, anche perchè, anche egli, come Leone XIII, e come in genere i vecchi, mal si adatta ai consigli del medico e non ne mette in pratica le prescrizioni.

Lo scorso giovedì, il Papa, sebbene stanco e raffreddato, dovette ricevere un numeroso stuolo di domenicani, con a capo il generale dell'Ordine, venuto per assistere alla beatificazione di un gruppo di domenicani spagnuoli martirizzati al Tonkino *in odium fidei*. L'udienza si protrasse per qualche tempo e subito dopo il Papa cominciò ad avvertire un senso di peso e di molestia al ginocchio destro. Credette che si trattasse di cosa da poco e non tenne alcun conto, ma nella nottata il ginocchio si gonfiò notevolmente, con dolore assai vivo, specialmente durante i movimenti.

Il dottor Lapponi venerdì si recò, come di solito, in Vaticano per la visita bisettimanale, e constatò che il Papa aveva anche la febbre e che si trattava di un attacco di gotta di discreta violenza. Prescrisse la cura del caso, locale e generale, e ordinò assoluto riposo.

Il Papa è rimasto in letto e vi rimarrà ancora qualche giorno, perchè la articolazione del ginocchio è molto gonfia e perchè i movimenti sono dolorosissimi, e sarà necessario qualche giorno per la completa risoluzione. Tale indisposizione del Papa non può certamente suscitare gravi preoccupazioni, ma contribuirà ad aumentarne la prostrazione che gli riesce più di ogni male penosa ed attristante.

Uno scontro ferroviario evitato

La paura dei viaggiatori

Roma, 21 maggio sera

Il treno diretto da Pisa che giunge a Roma alle ore 23.44, giunto iersera fra le stazioni di Orbetello e Capalbio, dovette fermarsi per riparare il freno della vettura ristorante. Mentre si era fermato, venne segnalato un treno facoltativo proveniente da Grosseto. Alcuni viaggiatori che ne ebbero notizia si precipitarono fuori del vagone gridando e spaventando tutti gli altri. Invece il capo treno aveva già dato il segnale d'allarme ed il treno facoltativo si fermò. Il diretto proseguì quindi per Roma dove giunse con pochi minuti di ritardo. Nel treno, proveniente da Torino, era anche la signorina Oddone, figlia del colonnello e fidanzata al tenente Pietranera miseramente morto a Nettuno.

L'invenzione d'un apparecchio

pel rapido invecchiamento dei vini

Roma, 21 maggio notte

La *Rivista Agraria* annunzia che l'enologo siciliano cav. Cassisa ha inventato un apparecchio per invecchiare rapidamente i vini, il quale dovrebbe trovare particolare applicazione nell'industria dei Marsala e degli altri vini siciliani.

Nell'invenzione di questo apparecchio, che ha denominato *Ossigenos*, il Cassisa si è basato — scrive la *Rivista Agraria*, su questo principio: «Per agevolare l'invecchiamento dei vini è necessario travasarli e sbatterli all'aria, chiarificarli e tenerli sempre in recipienti di legno perchè siano sempre a contatto dell'aria e sentano gli effetti della temperatura.

Ora l'apparecchio *Ossigenos* non ha altro scopo che di far assorbire al vino le calorie necessarie per il suo invecchiamento e l'ossigeno necessario per le combinazioni chimiche suddette.

E così — aggiunge la *Rivista Agraria* — ciò che naturalmente in un vino avverrebbe in un *determinato numero di anni*, coll'apparecchio del Cassisa avverrebbe in *poche ore*, essendo in esso il vino riscaldato, sbattuto ed ossidato.

Il programma delle feste italo-elvetiche per il Sempione

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Berna, 21 maggio sera

Il 28 *maggio* alle 8 del mattino le rappresentanze italiane partiranno da Milano per Briga ove vi sarà una colazione e l'incontro con alcune rappresentanze svizzere. La sera vi sarà a Losanna un pranzo, al quale interverrà anche il presidente della Confederazione, Forrer, col Consiglio federale.

Il 29 *maggio* le rappresentanze italiane e svizzere, compreso il presidente ed il Consiglio federale, si recheranno a Ginevra, ove vi sarà una colazione. La sera vi sarà un pranzo a Montreux. Le rappresentanze pernotteranno a Losanna.

La mattina del 30 il presidente, il Consiglio Federale e le rappresentanze italiane e svizzere si recheranno da Losanna a Sion, ove avrà luogo una colazione, seguita da una passeggiata storica. Indi le rappresentanze italiane e svizzere col presidente e col Consiglio Federale partiranno per Milano. Alla stazione di Domodossola sarà loro offerto un rinfresco; alle 18.30 giungeranno a Milano.

Il 31 *maggio* gli ospiti svizzeri visiteranno la Esposizione di Milano ed assisteranno ad un banchetto all'Enopolio, alle 12.30, offerto in loro onore dal municipio di Milano. La sera vi sarà uno spettacolo di gala alla Scala, con *buffet*.

Il 1.o *giugno* il presidente Forrer, il Consiglio Federale e le altre rappresentanze svizzere visiteranno di nuovo l'Esposizione, ove sarà loro offerto un *buffet* freddo. Poscia sarà offerto un banchetto dalla Colonia svizzera alle autorità dei due Stati. Alle 16.30 le autorità e le rappresentanze svizzere ed italiane partiranno per Genova ove arriveranno alle 19.30.

Il 2 *giugno* vi sarà una gita in mare con un *lunch* a bordo di un piroscafo. Alle 19 il municipio di Genova offrirà un ricevimento con un *buffet*. Le autorità e le rappresentanze italiane e svizzere pernotteranno a Genova.

Il 3 *Giugno* alle 8.30 le autorità e le rappresentanze dei due paesi ripartiranno per Milano, ove si separeranno.

I municipi di Torino e di Novara avevano vivamente insistito perchè gli ospiti svizzeri passassero da Genova a Torino e da Torino a Novara, ma causa l'apertura dei lavori legislativi, il Consiglio Federale, pur esprimendo la sua viva gratitudine, dovette declinare l'invito.

Danni colossali nel Michigan

per l'incendio delle foreste

Londra, 21 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da New York: L'incendio delle foreste ha cagionato danni enormi in cinque cantoni di Michigan. Si crede che il numero dei morti non superi i dodici, ma circa 10.000 affittuali e contadini sono ora senza asilo. Il fuoco che è cominciato venerdì non è ancora estinto; spinto da un violento vento esso si è propagato sopra un'estensione di cento miglia quadrate. Si parla di tre milioni di dollari di danni.

Valiente cattura un veliero inglese

Londra, 21 maggio notte

Il *Daily Mail* ha da Gibilterra: Il bandito Valiente ha catturato il veliero inglese di Gibilterra *Cassilcyos* al sud di Ceuta diretto ad Orano e carico di tabacco. Il capitano della nave informa l'armatore che Valiente lascierebbe la nave contro una parte del carico ed 600 dollari. Gli armatori si sono rivolti al governatore di Ceuta.

I ballottaggi in Francia

La sconfitta dei nazionalisti

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le circoscrizioni

Parigi, 21 maggio sera

La votazione di ballottaggio ebbe luogo ieri in 156 circoscrizioni ripartite in 55 dipartimenti compresi quelli di Algeri e della Colonia La Martinica. 14 deputati uscenti non si presentarono al secondo scrutinio e cioè un conservatore, un nazionalista, 6 repubblicani progressisti, un repubblicano di sinistra, 4 radicali socialisti, un socialista indipendente.

L'antica Camera contava 590 membri che secondo le principali votazioni si potevano così ripartire: conservatori e liberali 17, nazionalisti 44, progressisti 112, repubblicani di sinistra 66, radicali 118, radicali socialisti 116, socialisti unificati 40, socialisti indipendenti 17.

La nuova Camera conterà 591 deputati in seguito al ristabilimento della seconda circoscrizione della Martinica.

Le dimostrazioni a Parigi

Stante la pioggia incessante iersera a tarda ora i *boulevards* erano quasi deserti. Alcuni piccoli gruppi rimanevano tuttavia dinanzi ai grandi giornali per conoscere i risultati senza far dimostrazioni.

L'affissione dei risultati degli eletti non diede luogo ad alcuna dimostrazione la maggior parte essendo previsti dal primo scrutinio. Soltanto in via Richelieu da ducento a trecento socialisti attendevano dinanzi all'*Humanité* l'affissione dei risultati che questo giornale faceva seguire da commenti di questo genere: *Viva la sociale! Abbasso la calotta!* La vittoria dei socialisti unificati era salutata da grida di *Abbasso la calotta!* e dal canto dell'Internazionale che la polizia faceva cessare. Un grande numero di curiosi stazionava in via Montmartre dinanzi agli uffici dell'*Intransigeant*, del *Radical* e della *Petite Republique* accogliendo in vario senso l'affissione dei risultati.

In complesso produce poca impressione la sconfitta dei *leaders* nazionalisti e nessuna meraviglia.

Per confessione dei reazionari la giornata di ieri ha trasformato la sconfitta del primo scrutinio in una vera *debâcle*. Il partito di opposizione non spera più che nell'eccesso stesso del successo dei partiti avanzati e socialisti che di cono troppo completo per poter essere duraturo. I radicali socialisti riconoscono che la loro vittoria è ancora più completa di quella che speravano e dichiarano che la democrazia va sovrana alla Camera.

Le prime statistiche

A Parigi il risultato del primo scrutinio è stato esteso e confermato. Sei candidati nazionalisti sono battuti sui sette che avevano qualche probabilità di successo. Nei dintorni i radicali socialisti ed i socialisti sono dovunque vittoriosi. La situazione dei repubblicani si è migliorata anche nelle regioni in cui si sono manifestati disordini in occasione degli scioperi e degli inventari. Nel nord sopra dieci candidati 5 socialisti, 4 radicali, un progressista sono eletti ed un radicale soltanto fu battuto.

A Parigi riuscirono eletti Lagasse, radicale socialista, che fu avvocato di Esterhazy, Chaumiè figlio dell'ex guardasigilli, e Giuseppe Reinach radicale che ha battuto il giornalista Henry Maret.

Il duca Uzes conservatore fu sconfitto.

Il ministro dell'Interno comunicava alle ore 2.30 di stamane la seguente statistica:

I deputati da eleggere erano 591. Si conoscono finora i seguenti risultati: *Conservatori*: il 6 maggio 76, il 20 maggio 2 — *Nazionalisti*: il 6 maggio 29, il 20 maggio 1 — Progressisti: il 6 maggio 59, il 20 maggio 7 — *Repubblicani di Sinistra*: 6 maggio 65, il 20 maggio 50 — *Socialisti unificati*: 6 maggio 30, il 20 maggio 20 — *Socialisti indipendenti*: 6 maggio 12, il 20 maggio 7.

Presentemente sono noti 585 risultati. Fra il primo e il secondo scrutinio i conservatori e i liberali guadagnano 1 seggio; i nazionalisti ne perdono 20, i progressisti ne perdono 35; i repubblicani di Sinistra ne guadagnano 11; i radicali ne guadagnano 8; i radicali socialisti ne guadagnano 24; i socialisti unificati ne guadagnano 16, i socialisti indipendenti ne guadagnano 2; inoltre si elesse un antisocialista.

Nelle provincie

Secondo le dichiarazioni fatte dai candidati prima dello scrutinio si può calcolare che dei 585 deputati finora eletti 78 sono conservatori liberali, 24 nazionalisti, 77 progressisti, 77 repubblicani di sinistra, 110 radicali, 143 radicali socialisti, 56 socialisti unificati, 19 socialisti indipendenti e 1 anti socialista.

Ad Angoulême (seconda circoscrizione) Mulac progressista fu eletto contro Deroulède; a Reims (1.a circoscrizione) Pozzi radicale socialista fu eletto contro De Montebello progressista; a Rennes fu eletto Leherisse radicale; a Chambery Reinach radicale fu eletto contro Marcel conservatore; a Fontainebleau l'avv. Labori repubblicano fu eletto contro Giroc uscente radicale socialista; a Pontoise Aimond radicale fu eletto contro il comandante Driant nazionalista, genero del generale Boulanger; a Rambouillet Gast radicale, succero del colonnello Picquart, ha battuto Carayan progressista. A Lione alla prima circoscrizione, Godard radicale venne eletto contro Reynaud socialista unificato.

A Tolone fu eletto nel gruppo radicale l'avvocato generale della Corte di cassazione; a Bastia, Pierangeli, repubblicano; ad Ajaccio Forcioli. A Lodève si trovarono 87 schede di più dei votanti. Vi sono inoltre 381 schede contestate; Leroy Beaulieu ottenne 6483 voti, Felisse ne ottenne 6475. Il risultato definitivo dovrà proclamarsi dalla giunta delle elezioni.

A Grenoble fu eletto Chion Ducollet, radicale, sindaco di Lamure, noto per aver vietato alle giovani di uscire nelle processioni con abiti bianchi.

A Levigan gruppi di dimostranti ostili a Pastre, deputato socialista, unificato uscente, sfondarono ad accettate e martellate la porta principale della sottoprefettura tentando di invaderla. Il sotto prefetto ordinò ai gendarmi di estrarre le armi. Il procuratore della repubblica ed il commissario di polizia fecero le intimazioni di legge. Però gli assalitori furono potuti tenere a rispetto dalla gendarmeria senza che usasse le armi.

Le impressioni della stampa

I giornali commentano il risultato delle elezioni.

Il *Siècle* dice che lo scrutinio di ballottaggio ha rialzato le speranze del partito repubblicano a Parigi come in provincia. L'opinione pubblica ha ratificato l'opera di laicizzazione della precedente legislatura e l'opposizione decimata si trova ridotta all'impotenza.

La *Lanterne* esalta la sconfitta della reazione dicendo: «La nostra vittoria è più completa di quanto speravamo. Tentiamo di approfittarne per realizzare tutte le riforme che la democrazia attende dalla repubblica».

Jaurès nell'*Humanité* scrive: «Ciò caratterizza l'unione leale dei radicali e dei socialisti che ha assicurato quasi ovunque la vittoria del partito di sinistra. Il nazionalismo è schiacciato. La democrazia repubblicana diventa sovrana e si assume la responsabilità del potere».

La *Petite Republique* scrive: «Ora la repubblica non ha più nulla da temere che dai repubblicani i quali non comprendessero ora il loro dovere ingigantito colla forza e la loro responsabilità aumentata coll'autorità di cui dispongono».

Il *Gil Blas* osserva: «E' la fine degli antichi partiti di opposizione. La maggioranza sarà esclusivamente democratica. E' un fatto nuovo nella nostra repubblica e forse non se ne è mai verificato uno analogo in altro paese».

Il *Rappel* dice: «Il partito democratico ha riportato un grande successo. Bisogna approfittarne. Noi abbiamo avuto la vittoria, bisogna meritarla».

Il *Figaro* considera la vittoria dei radicali e socialisti come troppo grande per potere essere duratura e crede che l'eccesso di fortuna possa essere mortale per la nuova maggioranza della Camera se essa non adotta un orientamento chiaro verso le idee moderate.

L'*Echo de Paris* dice che la vittoria del blocco è sopratutto una vittoria del socialismo rivoluzionari. I radicali hanno giuocato in questo affare la parte di ingenui e sono come i moderati vittime della loro proprio tattica.

L'*Eclair* dice che la vittoria dei partiti avanzati troverà un correttivo nel suo stesso eccesso.

La *Libre Parole* scrive: «E' completa. Ogni commento che si potesse far oggi non cambierebbe nulla al significato ed alla portata minacciosa di questo scrutinio. Il paese sembra trascinato verso il socialismo da un movimento irresistibile. Le elezioni del 1906 segneranno una data nella storia della Francia».

Il *Gaulois* dice: «La sconfitta del 6 maggio si è aggravata. La giornata di ieri fu un disastro».

L'*Autorité* dice: «La vittoria dei socialisti unificati è la nota dominante dei due scrutini. Sono i trionfatori delle due giornate, che trascinano dietro il loro carro i radicali ed i radicali socialisti».

Un discorso di Berteaux

sugl'intendimenti del Governo

Parigi, 21 maggio sera

Si ha da Oloron: Al banchetto offertogli dal comitato elettorale repubblicano, il ministro Berteaux pronunciò un discorso affermando che il gabinetto unito e fidente si presenta al Parlamento per sollecitare la sua cooperazione nel le importanti riforme che vuole eseguire. Berteaux ha dichiarato che la legge di separazione si applicherà con spirito liberale ed ha protestato contro la recente lettera del vescovo di Bajona che afferma che le chiese verrebbero prossimamente chiuse.

L'esplosione d'una bomba a Chartres

Sette persone mutilate

Parigi, 21 maggio notte

Alle 3 pom. di ieri a Chartres (Canton Moncoutour) è scoppiata una bomba ferendo gravemente sette persone portando loro via le gambe. Altre persone riportarono ferite leggere. Due chirurghi sono stati chiamati telegraficamente da Poitiers. Mancano particolari.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La psicologia della Duma

Una immensa delusione

Lo scisma nelle file dei rurali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 21 maggio notte

Ormai molti si mostrano completamente sfiduciati dell'opera della Duma; particolarmente la gran massa del popolo e la stampa radicale si attendevano dalla Duma degli atti energici di protesta; che essa si elevasse ad interprete fedele della nazione russa gettando il guanto di sfida all'autocrazia e al burocratismo [illegible]mente. Invece tutto trascorse molto tranquillamente, i deputati osservarono un contegno corretto e posso assicurarvi, che tutte le notizie di sedute tumultuose ed agitate sono false od almeno di molto esagerate. Si applaudì, è vero, fragorosamente alla domanda di amnistia, si tennero anche dei discorsi vibrati per la libertà, ma si è venuti così a perdere in un vano formalismo un tempo assai prezioso. Ben più che nell'aula, pulsa la vita popolare russa nei *couloirs;* colà si formano dei gruppi e dei circoli, si discutono vivacemente i fatti del giorno e cercasi di guadagnare alla propria causa degli amici politici. Specialmente ricercati sono i contadini e ognuno spera di guadagnarli al proprio programma. I contadini però cominciano a dimostrare una certa sfiducia verso i loro amici della maggioranza liberale democratica e temono di venir giuocati e gabbati. Deplorano innanzi tutto che la questione dell'espropriazione del terreno non sia stata posta come primo punto nella risposta al discorso del trono. I liberali stessi si trovano in una difficile posizione e sembra ormai inevitabile un grande scisma nelle loro file; una parte probabilmente si unirà ai conservatori moderati condotti dal conte Heyden mentre l'altra si spingerà ancora più a sinistra per non perdere la maggioranza dei contadini. Questi poi si interessano assai più di vantaggi agrari che di libertà politiche, onde la fisionomia della Duma per il momento presenta ancora un grande confusionismo.

I ministri che assistono alle sedute, ma che non possono venire interpellati, cominciano a perdere di quel timore che aveva loro nei primi giorni inspirato la Duma.

Destano però malumore nel Governo specialmente i *couloirs,* dove realmente vengono pronunciate delle frasi che non s'era usi di udire in Russia, però non si osa chiudere i *couloirs* sebbene se ne fosse tenuta parola.

Il professor Muromzeff, presidente della Duma, e i due vicepresidenti Dolgorukow e Gredeskul, compiono il loro compito con grande tatto ed imparzialità, facendo il possibile per evitare attriti e conflitti ed educare la Duma ad un lavoro fecondo.

La presentazione dell'indirizzo della Duma

Questione di forma

Pietroburgo, 21 maggio mattina

Secondo i giornali il presidente della Duma fu informato ufficialmente che la deputazione della Duma non poteva essere ricevuta dallo Czar a Peterhoff per la presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono che dovrà essere inviato all'imperatore coll'intermediario del ministro di Corte

La *Novoje Wremia* aggiunge che il presidente del Consiglio dell'impero ricevette analoga comunicazione circa l'indirizzo del Consiglio dell'impero.

La Duma si conformerà dunque alle disposizioni dello Czar. Tuttavia si crede che nella seduta d'oggi alcuni deputati parleranno in proposito.

La *Nowoje Wremia* crede appunto che questo argomento di forma sarà oggetto di discussione alla seduta odierna della Duma.

I giornali affermano che il ministro dell'interno Stoliquine, risponderà alla Duma all'interpellanza riguardante gli atti arbitrari dell'amministrazione governativa e pronuncierà in tale occasione un discorso in cui esporrà il programma del governo.

Muromzeff e Goremykin

Ieri ed oggi

Vienna, 21 maggio sera

Un giornale russo ricorda che il presidente della duma, Murowzeff, circa sei anni or sono nell'occasione del centenario del poeta Puschkin tenne nella Società giuridica di Mosca, di cui era presidente, un discorso intorno a Puschkin e alle sue idee liberali. In seguito a quel discorso Goremykin che era allora ministro degli interni fece subito sciogliere quella Società. Ed ora dopo sei anni questi due uomini, il capo del governo e il presidente del primo parlamento russo si trovano assieme nella duma come i due più potenti uomini pubblici della Russia odierna.

I fasti della superstizione

I vizi d'oltre tomba

Vienna, 20 maggio

Comunicasi ai giornali di Leopoli questo comico fatto, che dimostra la grande superstizione del popolino russo. E' costume nella Russia asiatica che vengano collocate vicino al defunto, secondo le sue condizioni economiche, delle piccole o grandi somme di denaro per il viaggio nel regno delle ombre. Di questi giorni in una ricca famiglia era morto il capo e nella sua tomba vennero deposti la sua pipa, del tabacco, un bicchiere e cento rubli. Due mariuoli scavarono la terra, apersero la bara, presero il denaro e per farsi giuoco dei congiunti del morto posero questo seduto. In mano gli cacciarono parecchie carte da giuoco, gli riempirono il bicchiere d'acquavite, gli posero in bocca la pipa colma di tabacco e rinchiusero nuovamente la tomba. Ben presto però si sparse la voce in quella località che il morto... s'era dato al vizio. I becchini infatti aprirono la tomba e lo trovarono naturalmente in atto di giuocare a carte. Vennero allora i congiunti e inginocchiatisi supplicarono il morto con molte preghiere a lasciare gli abbominevoli vizi del bere e del giuoco; riposero altri cento rubli nella cassa ritenendo che avesse dilapidato gli altri cento coi suoi vizi e rinchiusero la tomba. I mariuoli ripeterono il loro tiro e intascarono anche gli altri cento rubli e quando i congiunti ritornarono poi per accertarsi se il morto era rinsavito, persuasi questa volta che dargli ancora del denaro era fomentare in lui il male non ne posero più nella tomba, poi gli tolsero il bicchiere coll'acquavite, le carte e la pipa e da allora infatti il morto... fu saggio.

Una bomba contro un ufficiale dei cosacchi a Grodno

Pietroburgo, 21 maggio notte

Si ha da Grodno: Una bomba fu lanciata oggi contro un ufficiale dei cosacchi che rimase gravemente ferito. I vetri delle case vicine al luogo dell'esplosione furono infranti. L'autore dell'attentato è un israelita ed è riuscito a fuggire.

Un attentato dinamitardo a Saragozza

Madrid, 21 maggio notte

Telegrafano da Saragozza: Una bomba esplose dinanzi alla porta della casa del Presidente della Camera di commercio. I danni ai materiali sono gravi. Si crede che gli autori dello attentato abbiano creduto di porre l'ordigno dinanzi alla casa del Procuratore del Re, abitante in una casa attigua. Si operarono cinque arresti

Il Maghzen vuol colpire a fondo

Londra, 21 maggio notte

Il *Times* ha da Tangeri: Il Maghzen organizza una forte spedizione contro il Pretendente. Le truppe tenterebbero di crearsi un passaggio fra le truppe ribelli passando per Taza.

Il riavvicinamento anglo-russo

Ancora nella fase delle intenzioni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 21 maggio sera

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: In questi circoli diplomatici bene informati opinasi che il riavvicinamento anglo-russo fino ad ora non ha dato alcun risultato concreto. E' esatto però che tanto il governo russo quanto l'inglese si mostrano animati dal più sincero desiderio di promuovere un accordo tra la Russia e l'Inghilterra con cui verrebbero eliminate le contese pendenti tra questi due Stati e che re Edoardo promuove con grande zelo la realizzazione di questa idea da lui nutrita da anni. E' pure esatto che venne discusso tutto il complesso delle questioni e che da questi negoziati risultò almeno che non sarebbe impossibile un accordo anglo-russo. Però, oltre a questi *pourparlers* non impegnativi, la cosa non ha progredito perchè devesi attendere che si rischiari la situazione interna della Russia prima di prendere una decisione. Per questo lo accordo anglo-russo rimane per il momento sospeso sebbene debbano venir considerate come assai favorevoli le disposizioni così del governo russo come dell'inglese.

Una nota del ‚ Times „

Londra, 21 maggio notte

Il *Times* a proposito delle relazioni anglo-russe scrive: «Ci si inganerebbe credendo che i negoziati per un regolamento generale delle difficoltà esistenti o possibili siano alla vigilia di essere terminati; ma si hanno buone ragioni per prevedere un miglioramento delle nostre relazioni, che condurrà ad una *entente* decisiva in Europa ed in Asia».

La tarda conseguenza di un morso

Vienna, 21 maggio sera

Circa cinque anni or sono, Giuseppe Kaltenbrunner, negoziante a Branau, venne morsicato nella Svizzera da un cane idrofobo e venne quindi accolto nell'Istituto Pasteur a Ginevra. Dall'epoca che uscì dall'istituto, il Kaltenbrunner non risentì più alcun dolore nella parte offesa. Alcuni giorni sono, però trovandosi a Salisburgo, si lamentò di dolori al braccio e propriamente dove era stato anni or sono morsicato. Ritornato a Branau, venne colto da un attacco di idrofobia e dietro consiglio del direttore del Sanatorio di Salisburgo venne subito trasportato nell'Istituto antirabbico di Monaco. Iersera il Kalterbrunner morì. Aveva 29 anni e lascia una vedova con due bambini.

Il prof. Roberto Koch

Berlino, 21 maggio notte

Il prof. Roberto Koch rimarrà almeno due anni in Africa per studiare la malattia del sonno alla testa della spedizione tedesca. Per questo motivo si è dimesso dalla presidenza dell'Associazione medica a cui apparteneva da breve tempo.

Il Presidente della Camera greca

Atene, 21 maggio notte

Alla Camera viene eletto presidente il candidato del Governo, Bouffides, con 106 voti, contro Boudouris, rallista, che ne riportò 41.

DOPO L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Torrenti di fango invadono i paesi

Emozionanti episodi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 21 maggio notte

In seguito alle insistenti pioggie, le forti correnti di acque fangose e le alluvioni di melma discendenti dal Vesuvio invasero le contrade di San Sebastiano e Ponticelli. L'abitato si allagò e l'acqua penetrò in molte abitazioni e sotterranei. Si richiese l'invio di pompieri per gli urgenti lavori di vuotamento dell'acqua fangosa dalle case. A Pollena crollò l'argine dell'alveo di bonifica e la linea ferroviaria circumvesuviana restò interrotta presso il ponte Santa Caterina.

Un tenente travolto

Il delegato di P. S. De Robertis con sei guardiani fu bloccato dal fiume di melma alla stazione circumvesuviana di Polona in una criticissima posizione. A Cercola un contadino fu travolto dalla corrente e salvato a stento dai pompieri giunti da Napoli. Il tenente di fanteria Loffredo che si recava a Cercola con una diecina di soldati a salvare gli abitanti di una casa minacciata dal fango fu travolto coi soldati e riuscì tuttavia a salvarli tutti. Il comm. Ronza del Genio Civile che è a Cercola telegrafò al prefetto che il torrente di melma ha invaso la strada comunale presso il ponte Serozio e minaccia l'abitato. Furono ordinati lavori provvisori di arginamento per assicurare il paese. Si chiede l'invio di soldati per provvedere allo sgombero.

La folla contro le suore

A Santa Anastasia le suore del convento volevano scappare portando arredi sacri e l'effigie della Madonna nella cintura ma la popolazione si oppose e le costrinse a tornare nel convento. Il prof. Matteucci telegrafa che stante le correnti fangose cominciate stamane alle nove riversantesi dall'atrio del Cavallo sul passo della Vetrana, 4 carabinieri col brigadiere Miliardi partirono alla volta di S. Sebastiano e Cercola a prestare soccorsi a quelle località. Altre correnti sono scese dal colle Umberto e hanno invaso la strada di S. Sebastiano che sarà bloccata se continuerà la pioggia.

Un metro di fango!

Il brigadiere Miliardi telegrafa a Matteucci da S. Sebastiano che il fango invase le strade del paese elevandosi fino a un metro. Finora non vi sono vittime ma molte case sono danneggiate per infiltrazioni nelle fondamenta. Anche da Portici giungono gravi notizie; il fango è alto un metro, il servizio tramviario è interrotto.

Si disposero pei lavori di sgombero all'alveo di Pollenza per impedire danni alla ferrovia ordinaria circumvesuviana alla tramvia ed alla strada provinciale che lo attraversa. Si dispose pure all'allestimento ai Granili per i profughi.

Gravissimi disordini di minatori in provincia di Cagliari

Roma, 21 maggio notte

Telegrafano da Gonessa alla *Tribuna* sullo sciopero dei minatori che circa 1000 operai preceduti da una bandiera rossa saccheggiarono l'ufficio del dazio ed i negozzi Museas e Crotta e la cantina di Bacu Abis mettendo tutto a ferro e fuoco nonostante le paterne esortazioni del Sindaco Toro.

I Congressi del giorno

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Le sedute del Congresso agrario

Il problema della tabacchicoltura

Il latte e l'igiene umana

Milano, 21 maggio notte

Le sezioni del Congresso agrario si riunirono stamane pei loro lavori. Nella sezione quarta (presidente Franceschini) Si discute la relazione Di Pasqui sui mezzi che stanno a disposizione degli agricoltori per sostenere la bachicoltura nazionale di fronte allo sviluppo della bachicoltura degli altri paesi ed alla estensione che vanno prendendo le nuove imitazioni della seta. All'unanimità le conclusioni del relatore sono state approvate.

Si discute poi la relazione Clerici sulla convenienza di un secondo allevamento estivo autunnale dei bachi da seta. Si approva all'unanimità un ordine del giorno in questo senso.

Il dottor Porzi fece quindi una importante relazione di esperienze da lui compiute nel laboratorio di sanità a Roma.

La relazione sul tabacco nazionale

Nella Sezione prima (presidente Rava) si discute il tema numero 1 relatori Samoggia e Gorni sulle affittanze dei fondi rustici. La discussione termina coll'approvazione dell'ordine del giorno proposto dai relatori in cui si fanno voti a che le organizzazioni abbiano ad essere aiutate con concessioni di terreni in affitto od in enfiteusi od a partecipazione di prodotti da privati e da corpi morali con contratti di durata e natura tali da permettere un largo e sicuro impiego di forze; ricorrendo alla assegnazione delle terre con le trattative dirette, e solo per eccezione alle gare o alle aste pubbliche che siano assistite tecnicamente ed amministrativamente da enti *ad hoc* o dagli stessi locatari o da federazioni delle cooperative stesse, per modo da assicurarsi il successo e da porgere le migliori garanzie a quelli istituti che fanno credito ad esse. L'ordine del giorno si augura che sieno attuati speciali provvedimenti governativi pel miglior svolgimento delle funzioni, delle cooperative.

Nella sezione seconda (presidente Alpe) si discute la relazione Angeloni sui nuovi orizzonti della coltivazione nazionale dei tabacchi. Il dottor Angeloni fa la rassegna dello stato e dei mezzi adoperati per migliorare la tabachicoltura e per darle incremento e mostra come allo stato presente siasi giunti al punto da poter chiedere ad essa con sicurezza la maggior parte del tabacco richiesto dalle manifatture dello Stato e da poter affrontare vittoriosamente la concorrenza nell'esportazione. Afferma la necessità di stabilire meglio i rapporti fra la coltura ed il monopolio per il reciproco vantaggio della pubblica finanza e dell'agricoltura.

Osserva e dimostra come la coltura del tabacco possa concorrere alla bonifica di molte regioni nelle quali l'agricoltura è negletta ed al miglioramento economico della popolazione agricola.

Invoca una opportuna legislazione per la coltura del tabacco.

Si approva quindi un ordine del giorno proposto da Sandri, che plaude all'opera della direzione generale delle privative e dal regio istituto di Scafati e richiamante gli agricoltori ad una organizzazione in cooperative di produzione e di commercio, mentre fa voti perchè il governo provveda a disciplinare legislativamente tutte le disposizioni relative alla coltivazione del tabacco al commercio ecc.. Si approva anche un'aggiunta del principe di Cassano.

Le proposte dell'avv. Mayno

Nella sezione terza (presidente Lanzilotti) si discute la relazione Fascetti ed Oliva sul formaggio sul tema «La produzione del formaggio di grana coll'innesto del siero acido» i relatori prof. Fascetti e dott. Oliva propongono che siano allargate nelle varie provincie ove è applicato questo metodo le indagini e le inchieste relative alla lavorazione ed al commercio attuali del grana e che negli istituti scientifici se ne intraprenda uno studio sistematico, allo scopo di mettere in evidenza quale sia veramente la portata pratica ed economica del metodo stesso.

L'ordine del giorno proposto da Fascetti ed Oliva è approvato.

Sul tema: «La fornitura del latte nelle città dal punto di vista dell'igiene umana e dell'interesse dell'agricoltura» il relatore, avv. Mayno, propone un ordine del giorno col quale ritiene che ad evitare le troppe frequenti frodi e le insidie naturali esistenti in un prodotto di così grande consumo, occorra un diretto, continuo, esclusivo controllo municipale, a mezzo di ben ordinato servizio veterinario, non solo sulla qualità del latte, ma anche sull'igiene degli animali che lo producono, dello stallo ove viene prodotto e dei recipienti che servono al trasporto. Ritiene pure che occorra un impianto per la sterilizzazione del latte; che i servizi della raccolta e le operazioni di pulitura, di raffreddamento e di distribuzione del latte possano essere municipalizzati oppure esercitati da privati industriali o da società di agricoltori che forniscano il prodotto stesso; ma il controllo deve sempre ed esclusivamente essere dell' autorità municipale. L'ordine del giorno ritiene inoltre che sia necessario che lo Stato intervenga con un servizio gratuito di inoculazione della tubercolosi in modo da impedire il diffondersi della tubercolosi, malattia dalla quale è colpita circa la metà delle vacche nostrane che alimentano la città.

Dal punto di vista dell'interesse dell'agricoltura l'ordine del giorno ritiene che gli agricoltori debbano nel loro stesso interesse mantenere solo vacche sane e che perciò le regole igieniche abbiano non solo una importanza scientifica, ma sopratutto pratica per la economia agraria. Termina invitando i consorzi agrari a mettersi a capo di questo movimento. Le conclusioni della relazione Mayno suscitano una lunga discussione.

L'on. Rava presidente del Congresso agrario nazionale ha ricevuto il seguente dispaccio: «Riferisco a Lei ed agli agricoltori costì riuniti a Congresso i cordiali ringraziamenti dei Sovrani. S. M. ha gradito molto il Loro gentile omaggio per i nobili sentimenti e voti che riafferma. Firmato ministro *Fonzio Vaglia*».

I lavori del Congresso Postale

Approvazioni di accordi pel servizio dei pacchi e degli assegni

Roma, 21 maggio notte

Oggi il Congresso dell'Unione postale universale tenne due sedute. Si approvò l'accordo relativo ai libretti di ricognizione e consenzione e regolamento per lo scambio di pacchi postali. La tariffa dei pacchi pei paesi d'oltremare è ridotta di centesimi 50 per le percorrenze marittime da 1000 a 2500 miglia marine, di una lira per le percorrenze marittime da 3000 a 5000 miglia marine di 50 centesimi per le percorrenze da 5000 a 6000 miglia marine, di lire 1.50 per le percorrenze da 6000 a 8000 miglia marine, di lire 1 per le percorrenze superiori alle 8000 miglia marine e di una lira per le percorrenze superiori a 8000 miglia marine.

Per pacchi diretti ai paesi d'oltremare non eccedenti al peso di 1 chilogramma si è approvata una ulteriore riduzione di 50 centesimi nelle percorrenze da 5000 a 8000 miglia marine e di una lira pelle percorrenze superiori a 8000 miglia marine.

Si sono approvate importanti modificazioni e semplificazioni di servizio specialmente per quanto riguarda il sollecito rimborso ai mittenti degli assegni riscossi. Si è approvata la tassa di centesimi 25 sui pacchi spediti con affrancazione dalle spese che possono gravarli a destinazione.

Si approvò che la spedizione dei pacchi dal paese l'origine a quello di destinazione attraverso uno o più paesi il transito abbia luogo con fogli di via diretti anzichè come attualmente mediante il passaggio da l'uno a l'altro paese intermediario.

Si è stabilito che la spesa occorrente pei recipienti serventi allo scambio diretto dei pacchi debba dividersi per metà fra le amministrazioni dei corrispondenti. Si è stabilito che la giacenza dei pacchi venga annunziata ai mittenti con modello uniforme trasmesso direttamente dall'ufficio di destinazione a quello d'origine e si è concesso ai mittenti la facoltà di annullare e ridurre l'importo degli assegni gravanti i pacchi in corso di trasporto, ovvero giacenti negli uffici di destinazione.

Per la Lega Navale

Un appello del senatore Canevaro

L'ammiraglio Canevaro, eletto a presiedere la *Lega Navale Italiana,* rivolge al pubblico l'invito a sorreggere l'opera di propaganda della provvida istituzione. Tutte le nazioni potenti in mare o che mirano a diventarlo, hanno fiorentissime e potenti simili istituzioni. La tedesca *Flotten Verein* ha 800.000 soci e un milione annuo di rendita. Le donne della Germania si propongono di offrire una corazzata alla marina tedesca

L'inglese *Navy League* ha 500.000 soci aderenti e ingenti capitali.

L'americana *Navy League* conta non solo molti soci ma vistosissime elargizioni.

La francese *Ligue Navale* ha tra i suoi aggregati quasi tutta la flotta e i maggiori uomini politici.

La spagnuolo *Fomento Naval* sta compiendo il miracolo di far risorgere l'armata spagnuola meglio agguerrita di quel che fosse prima della guerra d'America.

L'austriaca *Lega navale* finalmente si adopera con giovanile ardore a raddoppiare le forze marinare della Monarchia, le quali dovrebbero essere la moderna risurrezione della gloriosa *Flotta di San Marco,* un dì vanto dell'Italia.

La nostra Lega fu tra le prime a sorgere, ma dopo un primo periodo di entusiasmo, sembrò scemare di vigore e di favore nel pubblico. Condurla all'altezza che soddisfi l'amor proprio nazionale, ecco i propositi dell'on. Canevaro il quale dice:

Eletto a presiedere la *Lega navale italiana,* sento l'immediato dovere di richiamare il pensiero dei miei compatriott su questa Associazione, nazionale nell'anima e negli intenti, estranea ed ogni controversia di parte, onorata dall'augusto patrocinio del Re!

Scopo dell'istituzione è un'assidua propaganda per la difesa degli interessi marittimi, per l'incremento delle industrie navali, per l'efficacia della nostra marina da guerra.

Altri paesi hanno associazioni consimili, e floridissime. Fra noi una robusta «Lega navale è reclamata da imperiose ragioni di natura, di storia, di pubblica economia.

Chiusa a settentrione dalla barriera alpina e circondata da forti nazioni, protendentesi fra le acque con sì larga e frastagliata linea di coste, ricca di gloriose tradizioni marinaresche, stimolata da uno spontaneo bisogno di espansione, l'Italia deve volgersi risolutamente al mare e considerarlo come il presidio e la via delle maggiori fortune.

Non ci muove alcun sogno di primato, che sarebbe stolta presunzione; alcun proposito aggressivo, che sarebbe irritante follia,, ci muove necessità di vita, di moto, di progresso, di patrocinio dei nostri figliuoli lontani, che in ogni nave nostra ravvisano quasi un lembo fluttuante della patria.

Non ci scoraggino recenti non liete rivelazioni di fatti che speriamo men gravi di quello che appaiono a prima vista. Esse non infirmano la nobiltà dei nostri intendimenti, anzi rendono più necessarie la cooperazione e la vigilanza nostra. Riconosciamo la verità, anche se acerba, per porre efficacemente rimedio al male. Si correggano gli errori; ma, ammaestrati dall'esperienza, moviamo con più alacrità e con più sagacia incontro all'avvenire.

Un pensiero sopra tutto ci conforti: che la virtù dei nostri ufficiali e dei nostri marinai sta ben al di sopra di tutti gli errori amministrativi, che nelle loro anime vibrano caldi, indomabili, i sentimenti del dovere e della devozione allo Stato.

In nome della «Lega» io invoco il contributo morale e materiale degli italiani, il consenso gentile delle nostre donne, l'adesione fervida dei nostri figliuoli. Sappiano tutti che noi siamo desiderosi di pace, ma sappiamo altresì che vogliamo essere pronti, ove occorra, a difendere validamente i nostri lidi, la nostra incolumità, i nostri diritti, i nostri interessi

Un popolo non si assicura i benefici della pace con la debolezza remissiva, bensì con la coscienza delle proprie forze e col rispetto che sa infondere nelle altre genti.

Uniamoci in robusta concordia di ideali e di opere. Così l'Italia sarà degna delle mirabili virtù che l'hanno redenta; così il suo tricolore sventolerà onorato e temuto sulle navi da guerra e sulle navi mercantili, poderosi strumenti di tutela nazionale e di moderna civiltà.

Roma, 18 maggio 1906.

Il Presid. Gener. della *Lega navale italiana*
N. CANEVARO
vice ammiraglio, senatore del Regno

SPORT

La coppa d'oro

L'ottava tappa

(Per telefono alla Gazzetta)

Torino, 21 maggio notte

Le venti vetture rimaste in gara per la Coppa d'oro partirono dalle 10.30 alle 11.8, distanziato di due minuti una dall'altra, nel seguente ordine:

27 *Sangiorgio* (Macdonald) — 22 *Itala* (Cagno) — 1 *Fiat* (Lancia) — 4 *Isotta Fraschini* (Trucco) — 33 *Zust* (Maggioni E.) — 2 *Fiat* (Nazaro) — 32 *Sangiorgio* (Glentworth) — 3 *Fiat* (Boschis) — 5 *Isotta Fraschini* (Fraschini V.) — 14 *Benz* (Pfanz) — 21 *Itala* (Carenzio) — 7 *Isotta Fraschini* (Minoia) — 43 *Diatto Clement* (Arbitrio) — 26 *Martini* (Martini) — 12 *Diatto Clement* (Vercellone) — 10 *Diatto Clement* (Nasi) — 13 *Benz* (Di Boiano) — 52 *Otav* (Lanfranchi) — 24 *Martini* (Von Lude) — 20 *De Dion Bouton* (Nagliati).

A Milano

Un vile attentato alla corsa

Milano, 21 maggio notte

Ecco l'ordine in cui sono arrivate le automobili in gara per la Coppa d'oro:

Numero 27 ore 17.9' 45'' — N. 22 ore 17.12' 0'' 1 quinto — N. 1 ore 17.14' 4'' — N. 33 ore 17 18' 8'' — N. 2 ore 17.20' 28'' un quinto — N. 32 ore 17.22' 16'' due quinti — N. 3 ore 17.24' 11'' — N. 5 ore 17.26' 9'' — N. 14 ore 17.27' 48'' due quinti — N. 21 ore 17.30' 4'' un quinto — N. 7 ore 17.32' 13'' un quinto — N. 12 ore 17.35' 0'' tre quinti — N. 26 ore 17.36' 28'' — N. 13 ore 17.43' 17'' tre quinti — N. 24 ore 17.48' 53'' — N. 20 ore 18.5' 19'' tre quinti — N. 43 ore 18 17' 30'' un quinto — N. 10 ore 19.13' 15'' un q.

Non sono arrivati i numeri 4 e 52.

Una automobile rimasta sconosciuta, percorse la via da Milano a Magenta seminando una grande quantità di chiodi. Ne furono raccolti parecchi chilogrammi.

I funerali di De Pasqualis

Genova, 21 maggio notte

Stamane vi fu l'accompagnamento funebre dell'automobilista Romolo de Pasqualis vittima dell'incidente di Sessa Aurunca. Seguivano il carro di prima classe molti parenti ed una rappresentanza dell'*Automobile* Club di Milano, molti *chauffeurs* ed amici. In una quarantina di vetture stavano altri parenti ed amici. Molte e ricche corone coprivano il carro; bellissima quella del Municipio di Sessa Aurunca. Giunto il corteo a Staglieno, fu celebrata una messa funebre e quindi il corteo si sciolse.

Nuovo Club di Equitazione Venezia-Mestre

Domenica ebbe luogo al Lido la prima gita della Sezione Lido del Nuovo Club di Equitazione. Dopo di aver visitate le scuderie fatte disporre con molto garbo dal signor Camillo Pelizzaro, le signore ed i signori intervenuti montarono in sella. Notammo le signore Tonetti ed Almagià e numerosi cavalieri.

La gita si spinse sino a Malamocco lungo la spiaggia, indi per i sentieri. Il tempo nuvoloso ma senza pioggia favorì la piacevolissima cavalcata. Alle 6 si ritornò in maneggio.

I soci si diedero *rendez-vous* per domenica prossima all'inaugurazione ufficiale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 22 maggio — San Ubaldo.
Mercoledì 23 maggio — S. Desiderio.
Il sole leva alle ore 4,34 — Tramonta alle 19,40

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun urbane e interprovinciali	N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 231
Per le comun. con 1. Sezione Guida Comm.	» 240 D

I funerali del cav. Mayrargues

Ieri mattina alle ore 10 in chiesa a S. Canciano si celebrarono i funerali del compianto cav. uff. Mayrargues: e riuscirono imponenti. Una imponente dimostrazione di vivo sincero cordoglio per la sua perdita immatura e repentina: una manifestazione solenne e commovente dell'affetto e della alta considerazione di cui era circondato in Venezia il carissimo estinto.

Il lunghissimo corteo era preceduto dalle seguenti corone: Tua sorella Giovanna e fratelli — Famiglia Rocca con memore affetto — Famiglia Rietti — Contessa Albrizzi — Il Banco di Napoli — Avv. Alfredo Ferrara — Co. Angelo Papadopoli — Conte Riccardo Rocca — Ing. Giorgio Silvio Coen — Impresa di pubblica e privata illuminazione — Comm. Alberto Rignano — Adolfo De Bosis — Famiglia Serena — La Banca Mutua Popolare al suo presidente — Associazione della Stampa Veneta — Società anonima delle forze idrauliche della Dalmazia — Co. Piero Foscari — Società Veneziana Automobili Nautiche — Gli amici on. Angelo Papadopoli, sen. conte Tiepolo, prof. Secrètant, comm. Levi, avv. Zanetti, cav. avv. Jacchia al caro Gustavo — L'amico Camis — La Società di beneficenza francese in Venezia.

Attorno alla bara

La confraternita di S. Cristoforo, quella del S. [illegible]issimo, venti torce di famiglie private, dieci della chiesa portate dai ragazzi dell'Istituto Coletti e dodici sacerdoti, stavano innanzi alla bara che era spinta sul carrello della Misericordia. I cordoni erano tenuti dal senatore conte Tiepolo, (che rappresentava anche il conte Angelo Papadopoli) dal Sindaco co. Grimani, dall'avvocato Ravot in rappresentanza del prefetto, dal senatore barone Treves de Bonfili, dal cav. Massimo Rietti, dal comm. Coen presidente della Camera di commercio, dal comm. Santalena per l'Associazione della Stampa, dal co. Riccardo Rocca, dal console di Francia Louis Santi, dal cav. Capriòli direttore del Banco di Napoli, dall'avv. Marangoni per la Banca Mutua e dal cav. Filonardi rappresentante la Società dalmata delle forze idrauliche.

Il seguito imponente

Dietro la salma venivano il gonfalone della Società Verdi ed il vessillo della Società di sports nautici F. Querini, della quale il cav. Mayrargues era socio fino dalla fondazione. Venivano poscia in gruppo parecchie signore fra le quali notammo la signora Maria Trevisanato Stucky, la signora Elsa de Dudan Zecchin, la signora Emma Antonelli Taglapietra, la N. D. Luisa Pirani Barozzi, la signorina Lidia Rietti, la signora Elena Pellegrini Zecchin, la signora Luisa Rietti Stucky, la contessa Estella Rocca, la contessa Vio la signora Forani, la signora Foà, la signora Albanesi Zamara, la signora Girardi, la signora Balestra, la signora o signorina Serena, la signorina Maria Schiemborn, la signora Sezanne, la signora Panciera, la signora Lambertini, la signora Sperti, la signora De Pol, la signora Bianchetti ecc.

Fra gli innumerevoli intervenuti abbiamo notato il comm. A. Diena, il comm. Braida, il co. Piero e cesare Foscari, l'avv. cav. Botti, l'avv. Faggioni console del Montenegro, il dott. Fano, il signor Talamini direttore del «Gazzettino», il cav Domenico ed Antonio Acerbi, il cav. Bernasconi per sè e per l'Agenzia Stefani, il prof. Secretant rappresentante anche l'on. Pompeo Molmenti, il cavalier avvocato De Kiniachi, l'avvocato G. E. Usigli, il signor Silvio Pagni il notajo De Toni, il cav. Gustavo Dolcetti, il comm. Pardo, il signor Francesco Garzia, il signor Carlo Ferrari, l'avv. Negri, il signor Giulio Magrini, lo scultore Soranzo, l'ing. Andrea Barbieri di Padova, il cavalier Brocco, il cav. Elio ed Emilio Rietti, il prof. Marco Luzzatto, l'ing. Gian Carlo Stucky, il cav. Enrico e Carlo Suppiei, il sig. Carlo Lavena, l'avv. Ennio Talamini, il comm. Giacomo e il prof. Alessandro Levi, il sig. Aurelio Cavalieri, i sigg. Cicogna, Zorato e Fagarazzi, Luigi Lodi, l'avv. Tagliapietra, Alessandro Perlasca pel «Giornale di Venezia», il cav. Gualtiero Fries, i consiglieri della Camera di commercio Sartori e Jesurum, il cav. Emilio Lebreton, il prof. Licata rappresentante anche il cav. Ferrara, l'ing. Giorgio Silvio Coen, i consiglieri della Banca Mutua ing. Moro, Ettore Patessio, Dal Tedesco e Casimiro Galuppi, il direttore Rigobon e il cassiere Pinzan con altri impiegati, il comm. Rignano di Padova, i sigg. Edgardo ed Oscar Finzi, il cav. Becher, il sig. Giovanni Secrètant, il signor Sh'cego, il cav. Querci della Rovere, il pretore avv. Balestra, il dott. Chiaron Casoni, il signor Agarin's, l'avv. Reis, il cav. Pasqualy, il signor Santo Orfes, l'avv. cav. Jacchia, il comm. Musatti, il prof. Vivante, il sig. Guido Serena, gli avv. Lavagnolo, Lovatini, Voltolina, il cav. Toma direttore della Banca Veneta, gli avv. Marco e Carlo Allegri, l'avv. Mosari, il dott. Jona, il cav. Nicolò Spada, i signori Ulrico Fano, il prof. Mirco, l'avv. Vasilicò, l'ing. Sardagna, il signor Carlo Cesarin, l'avv. Bia, il cav. Friedemberg, il prof. Marsich, l'avv. Cornoldi, il prof. Ottolenghi, Alessandro Milesi, l'avv. Zanetti, l'ing. Marsich, il signor Ettore Corinaldi, il signor Rosa in rappresentanza del comm. Volpi, il cav. Walther, il comm. Ivancich, l'avv. Fedor, i pittori Zanetti Zilla e Fragiacomo, lo scult. cav. Bortotti, il cav. Sarfatti, il prof. Castelnuovo, il cav. Costante Zennaro di Mestre, il signor Ettore Romanello, il dott. Gilli, il prof. Ascoli, il comm. Conti direttore della Banca d'Italia, il signor Enrico Cedolin pel giornale l'«Adriatico», il cav. Ernesto Mandelli, il sig. Monferini il dott. Baldisserotto, il prof. Marta, il cav. Dalla Zorza, gli agenti della ditta Rietti, Salmin, Muner e Rietti, il signor Tognolo, rappresentante la pubblicista teatrale, il notaio Francesconi, inoltre il nob. Ettore dalla Zonca con tutta la redazione, l'amministrazione e il personale di tipografia della «Gazzetta di Venezia» e moltissimi altri ancora.

Ai lati della bara stavano gli uscieri della Banca Mutua Popolare, della Banca Veneta, del Banco di Napoli e della Camera di Commercio.

I discorsi

In chiesa mentre all'altare maggiore veniva celebrata la messa in terzo, agli altri altari si celebravano altre messe. Dopo l'assoluzione, ricompostosi il funebre corteo si diresse lentamente in campo Santa Maria Nuova ove furono pronunciati i discorsi.

Primo parlò a nome degli amici il senatore co. Tiepolo, il quale rievocate con commoventi parole le virtù nobilissime del caro defunto — così conchiuse:

«Com'è triste la vita! Si vive in una dolce e cara consuetudine di tutti i giorni, di tutte le ore in una comunione intera di spirito e di opere si lavora, si lotta insieme, ci si ama e poi? Un colpo di fulmine atterrà il compagno e resta la solitudine, l'isolamento con tutti i suoi terrori, con tutti i suoi sconforti.

«Un solo pensiero può temperare l'amarezza di questo destino crudele e salvare i superstiti dalla desolazione: il pensiero dell'oltre tomba, il pensiero della nuova vita spirituale ove ogni affetto che ci avvinse alla terra, perdurando, si affina, si sublima e ritorna alla terra purificato chiedendo ed avendo incessante ricambio dello stesso affetto, abbellito e fortificato nel culto delle memorie e degli esempi.

«Questo è il pensiero, questo è il solo pensiero che conforta noi amici in questo momento d'angoscia in cui ci separiamo per sempre da questo amico nostro e non della ventura. E a questo pensiero consolatore sia inspirato il nostro saluto estremo.

«Pace a te o Gustavo! Dalla nuova vita in

mortale vieni a noi sempre colle dolci inspirazioni dell'anima tua: noi a te verremo tutti i giorni tutte le ore col pensiero, coll'affetto, con des'de rio ineffabile ».

Dopo l'on. Tiepolo parlò l'avv. Marangoni a nome del Consiglio d'Amministrazione della Banca Mutua Popolare: « Chiamato da unanime consenso di stima — disse — a coprire la carica di presidente, Gustavo Mayrargues non negò l'autorità del suo nome al vecchio Istituto che, sotto modeste parvenze, aveva ognora conservato, nelle varie vicende del tempo, elevate tradizioni di rettitudine e larga fiducia di credito; — consacrò alle nuove funzioni buona parte della sua attività intelligente, — dedicò l'opera sua a tutto ciò che per la Banca poteva apparirgli coefficiente sicuro di rinvigorita energia.

« Uomo inspirato a modernità di concetti, Gustavo Mayrargues vagheggiò nella sua mente — irrequieta per occupazioni molteplici — la nobile idea di portare l'Istituto a più alta rinomanza; — rivolse lo studio a programmi di nuove forme e di geniali iniziative, temperò la saviezza e la rigidità del suo ufficio con la benignità dell'animo verso sconosciute miserie, per modo che intorno a questa bara si raccoglie insieme col nostro rimpianto un compenso larghissimo di lagrime ignorate ».

L'avv. Marangoni terminò con mesto reverente saluto alla salma lagrimata. Per l'Associazione della stampa pronunciò parole commoventi il commendator Santalena, al quale seguì il console di Francia Louis Santi che salutò il compianto estinto per la Société de Bienfaisance française de Venise, di cui Gustavo Mayrargues fu socio fondatore.

Alla fine il nipote De Antoni ringraziò gli intervenuti per la famiglia. La bara partì quindi per il Cimitero di S. Michele, seguita da numerose gondole.

***

Ad onorare la memoria del compianto cav. uff. Gustavo Mayrargues, pervennero all'« Educatorio Rachitici » « Regina Margherita » le seguenti offerte: dalla gentilissima signorina Lidia Rietti lire 20 — dalla signorina Marie Schirmbeck lire 5 — dai cugini Alessandro, Teresa Zecchin lire 10 — dal rag. Lidio ed Elena Pellegrini lire 5 — dal dott. Attilio Chiaron Casoni lire 5 — dal cav. Emilio Lebreton lire 10 e dal signor Alberto Sartori lire 20. — Per lo stesso scopo il barone Emilio De Chantal versò lire 10 alla « Società contro l'accattonaggio » per l'Asilo dei « senza tetto » e il cav. Guido Grünwald senior lire 20 all'Ospitale « Umberto I ».

— Per onorare la memoria del compianto cav. Gustavo Mayrargues ci hanno rimesso: per la « Colonia Alpina » lire 10 il cav. Massimo Guetta, lire 10 i signori Ida e cav. Cesare Bianchini e lire 5 il rag. signor Giulio Magrini. — Per l'« Educatorio Rachitici » lire 5 il rag. signor Luigi Vigano, lire 5 i signori Cesare e Regina Saravalle e lire 20 il comm. avv. Giulio Sacerdotti. — Per la stessa occasione il signor Leone Usiglio di Trieste ha offerto direttamente lire 10 al « Pane quotidiano » e lire 10 all'« Educatorio Rachitici », e il cav. Girolamo Bortotti, lire 2 al « Pane quotidiano ». — Le due istituzioni a nostro mezzo ringraziano

Il soggiorno dei pompieri inglesi

Gli ufficiali dei pompieri inglesi, ieri mattina alle ore 9 si recarono all'Arsenale dove il contrammiraglio Gagliardi mise a loro disposizione l'aiutante di bandiera tenente di vascello Sinigaglia. Visitarono dapprima il Museo assistiti dalla guida Zaccaria, poi assistettero a manovre di scale molto interessanti, eseguite dai pompieri dell'Arsenale al comando del loro capo Di Salvatore.

Dall'Arsenale gli ufficiali inglesi, sempre accompagnati dal comandante Sansoni e dall'ispettore Gaspari, recaronsi a visitare il cantiere di costruzione del Campanile ed il Palazzo Ducale.

Alle ore 12 invitarono ad una colazione al « Britannia » l'ispettore Gaspari, il tenente di vascello Sinigaglia, il comandante Sansoni.

Dopo colazione, alle ore 14, si recarono in lancia allo stabilimento Stucky, dove furono ricevuti con la massima cortesia dall'ing. Carlo Stucky, che diede loro ampie spiegazioni sullo splendido stabilimento del quale rimasero ammiratissimi; così pure rimasero soddisfatti della visita al deposito del petrolio, dove furono ricevuti dall'ing. Scotto, e dal direttore Pittaluga, e della visita fatta al Sylos dove furono ricevuti dal direttore.

Verso sera si recarono in lancia a fare una giterella al Lido, e ritornarono in albergo verso le ore 18.

Gli ufficiali pompieri inglesi partiranno questa mattina diretti a Firenze.

Una conferenza
sulla Cassa Nazionale di Previdenza

Il 10 giugno p. v. alle ore 15 in Municipio (Palazzo Farsetti), in occasione della distribuzione delle medaglie ai benemeriti della « Cassa Nazionale di Previdenza », l'illustre comm. Magaldi ispettore generale del Credito e Previdenza, terrà la conferenza già annunciata parlando sulle « Società di M. S. e la Cassa Nazionale di Previdenza ».

L'argomento che viene a toccare uno dei più ardui problemi che agitano le classi operaie, cioè, quello delle pensioni per la vecchiaia, riveste uno speciale interesse per le Società di M. S., le quali, non v'ha dubbio, interverranno numerosissime, oltre che ad onorare della loro presenza le Società premiate, ad ascoltare la brillante parola dell'insigne conferenziere.

Il baccano di quattro detenuti a San Severo — Ieri mattina, alle undici e mezza, in una delle camere ove stanno rinchiusi certi Luigi Lorenzoni, Arturo Carisi, Zaccaria Cipollato ed Emilio Manzoni, non si sa per quale ragione, nacque un parapiglia indiavolato. Quei quattro indemoniati gridavano e rompevano tutto quanto loro capitava sottomano. Ma entrarono ben tosto nella camerata il direttore ed alcuni carcerieri, i quali ridotti all'impotenza quelle quattro buone lane, li fecero immediatamente passare al carcere di San Marco

Il cav. Fries al Congresso Commerciale — Nella penultima adunanza del Congresso Nazionale dei Commercianti, Esercenti ed Industriali tenutosi a Milano il signor Gualtiero Fries tenne un discorso « sull'importanza e necessità che i principali porti marittimi italiani possano provvedere con mezzi adeguati allo scarico e carico rapido delle grandi navi moderne, ad deposito ed all'inoltro delle merci, in armonia colle aumentate esigenze economiche del paese ». Egli dimostrò che il traffico delle merci nei porti italiani è aumentato negli ultimi 10 anni da 13 milioni a 20 milioni di tonnellate ed ha raggiunto un movimento di 1.310.557 viaggiatori. Le deficienze dei fondali, delle banchine e degli impianti ferroviari nei porti producono un rincaro nei noli marittimi e nelle spese di trasbordo. Queste cause aggiunte alla deficienza di vie fluviali portano per conseguenza che l'economia generale del paese viene danneggiata ogni anno sotto forma di maggiori spese di trasporto di parecchie decine di milioni; sicchè le somme impiegate dallo Stato in opere pubbliche a questo scopo sono sicuramente e grandemente produttive. Il Congresso si è grandemente interessato all'argomento perchè tutti gli industriali si trovano fortemente danneggiati dalle spese di trasbordo enormi cui devono attualmente sottostare specialmente nel porto di Genova.

Un ordine del giorno che richiama il Governo a provvedere urgentemente, presentato dal signor Augusto Millosevich presidente dell'Unione Commerciale di Venezia e firmato dal relatore Fries, Perotti di Piacenza e Bossi di Firenze, fortemente appoggiato dai lombardi e dai torinesi, fu votato dal Congresso all'unanimità.

Il fatto è importante poichè si va diffondendo anche nelle regioni dell'interno la persuasione che il miglioramento delle opere portuali interessa tutto il Paese, e quindi anche Venezia troverà nelle aspirazioni pel porto e per le vie fluviali un appoggio che renderà sperabilmente più pronta l'attuazione di provvedimenti.

La visita del Sindaco alla "Scilla,,

Ieri il Sindaco conte Grimani, che già aveva visitata una prima volta la mostra, ritornò accompagnato dal conte Piero Foscari, vicepresidente della Scuola di Pesca, per una speciale visita ai locali destinati a sede della Scuola e dell'annesso Asilo.

Il conte Grimani fu guidato nella visita dal co. Piero Foscari, dal prof. Levi Morenos e dal prof. Giuseppe Pardo. S'interessò moltissimo al nuovo organamento ed alle future funzioni della scuola e s'intrattenne a lungo sugli interessi dell'industria peschereccia marittima e sull'opera della Società Regionale Veneta e della Scuola di Pesca.

Esaminò poi con grandissimo interesse i lavori giunti ultimamente ammirando specialmente i bellissimi bronzi del Rivalta, del Canonica, del Dal Zotto e del Biondi.

Il coro di 3500 ragazzi alla Salute

Questa mattina alle ore otto i bambini che prenderanno parte alla festa corale scolastica si recheranno alla Palestra Marziale di S. Provolo, dove avrà luogo la prova generale. I maschi entreranno in palestra dalla Fondamenta dell'Osmarin; le femmine dal portone della Scuola professionale.

Dopo la prova, i bambini saranno riaccompagnati dai maestri alle rispettive scuole. L'esecuzione avrà luogo giovedì 24 corrente, nel piazzale della Salute alle ore 5 pom. precise.

Il vestito sia dei maschi che delle femmine è libero. Finito il concerto, i bambini saranno riaccompagnati alle rispettive scuole. Per la prova generale saranno sospese le lezioni soltanto per quelle classi che prendono parte al coro.

La direzione generale delle squadre sarà affidata al prof. cav. Pietro Gallo.

Cooperativa Bagni fra Impiegati civili — Dal 16 maggio il simpatico stabilimento, una delle più geniali e più fortunate applicazioni del principio cooperativo a Venezia, anzi l'unico del suo genere in Italia, ha cominciato ad animarsi col l'apertura delle prime capanne usufruite dai soci, che intendono di fare la cura dell'aria marina. Lo stabilimento comincierà a funzionare interamente a partire dal 15 giugno. Potranno accedervi soltanto gli azionisti e le loro famiglie. Possono diventare azionisti gli impiegati civili, anche di aziende industriali e commerciali, i liberi professionisti ecc. di qualunque parte d'Italia. L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha concesso ai soci speciale abbonamento quindicinale sui vaporini della linea diretta Venezia-Lido

Banchetto in onore del comm. Cantalamessa — Prima che il comm. Cantalamessa lasci la nostra città per raggiungere la sua nuova destinazione a Roma, un numeroso gruppo di artisti, amici ed ammiratori dell'illustre uomo, hanno, con pensiero gentile, stabilito di offrirgli un banchetto d'onore.

Le sottoscrizioni si ricevono al Banco del Caffè Florian a tutto venerdì 25 corr. — Con altro comunicato daremo il giorno ed il luogo stabilito per la simpatica festa

Un'aggressione.... simulata a Rialto — L'altra sera si presentava alla questura di San Polo, certo Paolo Moretti di anni 16 agente di commercio abitante in calle dei Cinque a Rialto, e dichiarava che — mentre stava per aprire la porta di casa — era stato assalito da due individui all'apparenza facchini, i quali lo avevano derubato di un portamonete di pelle rossa contenente lire 215. Il cav. Panozzo fece fare subito delle indagini per scoprire gli autori del fatto così grave. Domenica chiamato il Moretti, il cav. Panozzo lo circondò di domande in maniera che tanto si confuse da finire col confessare che il fatto denunciato non era vero. Raccontò invece che siccome doveva dare più di un centinaio di lire a certo Andizzon, non avendole, aveva inventato la storiella. In vista dei buoni precedenti, il Moretti fu lasciato in libertà, ma denunciato all'autorità giudiziaria.

Il salvataggio di un bimbo — Alle ore 17 di ieri presso la riva della chiesa dei Miracoli stava giuocando il bimbo di anni 6, Giovanni Mazzon, abitante in campo San Canciano. Il piccolo Giovanni ad un tratto fu veduto fare un capitombolo nell'acqua. Un signore forestiere, vestito com'era, fece un salto in canale acciuffando il bambino mentre stava per scomparire sotto acqua. Nel medesimo istante si gettava pure in canale anche il fornaio Giovanni De Bernardin, ma l'opera sua generosa fu inutile poichè il bimbo era già stato portato a terra. Allo sconosciuto forestiere, il fattorino postale Vincenzo Gasparini, diede dei vestiti asciutti, mentre quelli bagnati ricevette ordine di portarli in un albergo nei pressi della stazione.

Una rissa tra calzolai a S. Samuele — Ieri sera verso le cinque — a quanto sembra per gelosia di mestiere — sono venuti a questione in Piscina San Samuele il calzolaio Luigi Rossi di anni 23 e il calzolaio Pancera, e precisamente davanti alla bottega di quest'ultimo. Dalle parole i due passarono ben presto ai fatti: e cominciarono anche a vedersi i coltelli e si vide anche del sangue. Intervenuto il colonnello Orazza, con la sua autorità, pose fine alla scenaccia, allontanando il Rossi

Una donna terribile Ieri sera alle nove veniva accolto all'ospedale il bracciante dell'Arsenale Luigi Ballarin di circa 60 anni, abitante in Calle Salomon a Castello. Il Ballarin, venuto a questione alla Bragora con una donna certa Adelaide Guglieri con la quale conviveva, ricevette da lei un tale spinta che cadde a terra. E nella caduta riportò una ferita lacero contusa alla parte sinistra della fronte. Il dott. Trevisan, che lo ricevette, lo dichiarò guaribile in circa dieci giorni.

Uno sciopero da Layet — Ieri mattina quaranta apprendisti del cantiere del cav. Lacet a Castello, non vollero lavorare perchè reclamavano un aumento di stipendio e perciò abbandonarono lo stabilimento. Dopo mezzogiorno si astennero dal lavoro anche gli altri operai. Ad una commissione recatasi dal cav. Layet per trattive fu risposto che gli apprendisti avranno l'aumento di salario secondo la capacità al lavoro. Si crede che stamane tutti gli operai riprenderanno il lavoro.

Da Chioggia
Una rissa sanguinosa a Sottomarina

Chioggia, 21 maggio sera

La scorsa notte a Sottomarina nella osteria condotta da Antonio Cappon si accese una rissa fra i pescatori Boscolo detto « Viola » ed altri Boscolo detti « S. Anna ».

Dalle parole i rissanti vennero presto alle vie di fatto. Volarono sedie, si scagliarono bicchieri e vi fu uno scambio violento di pugni e pedate.

Nel trambusto Giuseppe « Nata » venne ferito all'occhio destro con un colpo di bicchiere, Edoardo Barbieri ricevette una legnata sulla nuca, Giovanni Boscolo detto « S. Anna » ebbe una forte pedata sul capo, Luigi Boscolo detto « Viola » riportò una ferita al braccio destro. Altri pure furono più o meno leggermente feriti o contusi.

Il pescatore Giuseppe « Nata », conforme il giudizio del dott. Borsatti medico di Sottomarina, dovrà perdere l'occhio destro. Le cause della rissa vanno ricercate in gelosie di mestiere.

Da Mestre

(21 maggio) — *Risse alla Gazzara.* — Non passa domenica od altro giorno festivo che nella vicina frazione della Gazzara non succeda qualche rissa, anche sanguinosa. Ieri, ad esempio, nella osteria « Balla » avvenne un pandemonio tra i fratelli Serena detti Cherubin ed altri contadini avvinazzati. Quasi tutti riportarono contusioni, guaribili in 10 o 12 giorni. Gli abitanti della Gazzara reclamano perciò maggiore sorveglianza da parte dei carabinieri

Teatri e concerti

"La commedia dell'amore,, di E. Ibsen al "Goldoni,,

Alfredo De Sanctis rappresentò iersera un'opera di Enrico Ibsen, che non ancora era conosciuta a Venezia, *La commedia dell'amore*. Il pubblico fine ed elegante, che occupava il teatro « Goldoni » seppe elevarsi alle altezze, sulle quali il pensiero dell'Ibsen spazia in tale opera, ed applaudì con fervore alla fine d'ogni atto, e particolarmente alla fine del secondo.

La commedia dell'amore ha nella complessiva opera drammatica dell'Ibsen un'importanza speciale, così per il contenuto filosofico che per il suo valore artistico. Nell'aspetto dell'arte, essa accoppia gli elementi poetici e speculativi, che sono propri generalmente dell'Ibsen, con elementi comici, che in lui sono rari; gli elementi poetici e i comici spesso si fondono con molta efficacia, talora invece appaiono discordi, e lo scopo dimostrativo della commedia, come in parecchie altre opere dell'Ibsen, alterna di frequente l'impeto e il vigore del conflitto delle passioni e dello svolgimento scenico.

Nei riguardi del contenuto filosofico, questa *Commedia dell'amore* dimostra il pensiero dell'Ibsen vinto, malgrado certi slanci lirici e idealistici, dal lo sconforto del pessimismo. Nel primo e nel secondo atto, il protagonista combatte contro le menzogne del legame matrimoniale e famigliare ed esalta la libertà gioiosa e vittoriosa dell'amore: e i pappagalli socialisti applaudono. Nel terzo atto invece egli riconosce la fallacia anche della sua idealità di poeta individuale e la tristezza e la miseria di tutti gli amori umani soggiacenti alle leggi fatali dell'affievolimento, del dissolvimento, della vecchiezza e della morte; e i pappagalli socialisti non comprendono più.

Nel suo complesso questa *Commedia dell'amore* è una magnifica opera d'arte, degna in tutto del nome glorioso di Enrico Ibsen. La compagnia De Sanctis la rappresentò iersera egregiamente: ottimo il protagonista il De Sanctis, bene la Borelli, la Laderchi ecc.

Questa sera *Gli avariati* del Brieux, ch'ebbero già, recitati dal De Sanctis medesimo, così fervido successo.

L'istituto Coletti al Cinematografo "Eureka,, a Rialto

Gli alunni dell'Istituto Coletti si recarono domenica scorsa colla loro banda a visitare il Cinematografo « Eureka » a Rialto dove la direzione offerse loro un geniale trattenimento prima con le interessanti projezioni fisse e indi colle note scene parlate, la geniale trovata dell'« Eureka ».

Fu una vera festa per quei bravi ragazzi, i quali, a dimostrare la loro soddisfazione prima di lasciare il locale « Eureka » eseguirono con non comune affiatamento un bellissimo concerto per banda.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — ore 9. — *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI — ore 9 — *Gli avariati.*
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea.*
MINERVA. Cin — 18.30-23.30 — *Danza dei fiori.*
CIN. IRIDE (Bacino Orseolo) — *Tesoro nascosto nel cappello.*
EUREKA (Cin. Rialto) *Scene della vita di mare*
S. GIULIANO — *L'Inaug. dell'Espos. di Milano.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16-19
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
LIDO — *Concerto dalle 15 alle 19*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

ALLA "DUMA,,
Si discute il rifiuto dello Czar a ricevere le commissioni

Pietroburgo, 21 maggio notte

L'odierna seduta della Duma si è aperta alle 12.20. Il banco del Governo era vuoto. Dalla tribuna del consiglio dell'Impero assistevano sette membri.

Il Presidente della Duma annunciò che il Presidente del Consiglio, Goremykin, gli fece sapere per iscritto che la Duma come il Consiglio dell'Impero debbono inviare allo czar l'indirizzo di risposta al discorso del trono con una lettera esprimente i sentimenti rispettosi dei deputati verso il Sovrano.

Allora *Nodorod* deputato di Ekaterinoslaw presentò a nome del partito della libertà del popolo la sua mozione: « Pensando che la portata dell'indirizzo consiste nel suo tenore e « non nel motto con cui si presenterà al Sovrano « la Duma passa all'ordine del giorno ».

Prende la parola *Aladyne* deputato di Simbirsk che senza discutere sui diritti e l'importanza dell'assemblea fa notare che le delegazioni parlamentari sono sempre ricevute dai Sovrani. Aggiunge che il popolo russo saprà apprezzare giustamente le difficoltà che si oppongono all'azione della Duma.

Kowalewski cita esempi tratti dalla pratica parlamentare della Germania e dell'Inghilterra ove gli indirizzi sono ricevuti senza formalità, e si pronuncia per la mozione Nochorodzeff

Nabokow rileva che il rifiuto di ricevere la delegazione della Duma non diminuisce l'importanza dell'indirizzo: la sostanza e non la forma è l'essenziale di questo documento.

Nabokov domanda all'assemblea di aprovare la mozione Nodorodzew che fu approvata all'unanimità.

Quindi la Duma inizia la discussione del regolamento.

Dopo le feste di Domodossola
La portata politica dell'incontro di Vittorio con Forrer

Berna, 21 maggio notte

I giornali della Svizzera tedesca commentano oggi l'incontro tra Vittorio Emanuele e il presidente Forrer a Briga e Domodossola. I giornali si felicitano per la perfetta riuscita e l'avvenimento rilevandone l'importanza dal punto di vista delle relazioni italo svizzere. I giornali mettono specialmente in evidenza l'importanza delle parole scambiate tra il Re d'Italia e il Presidente della Confederazione a Domodossola e fanno caldi elogi al Re che conquistò l'ammirazione di tutti i membri del Governo federale pella sua affabilità, pella sua alta intelligenza, la sua ferma volontà e pella profonda conoscenza che dimostrò delle istituzioni svizzere.

I Neues Zurcher Nachrichten dicono che la Svizzera accoglierà con gioia l'amicizia eterna proclamata a Domodossola con la nazione così progredita e apprezzata come l'Italia e con un Sovrano come Re Vittorio Emanuele animato da sentimenti tanto elevati e godente così alto prestigio sotto tutti i punti di vista.

Le felicitazioni di Guglielmo a Buelow per l'approvazione della legge finanziaria

Berlino, 21 maggio notte

Il *Reichsangeizer* pubblica un rescritto che l'Imperatore ha diretto a Buelow felicitandolo in occasione dell'approvazione della legge finanziaria da parte del *Reichstag*. La lettera autografa imperiale rileva la grande parte che Buelow ebbe nella creazione e nella riuscita di quest'opera riformatrice tanto importante per la posizione dell'impero all'estero quanto pel suo consolidamento e pel suo sviluppo all'interno. Termina esprimendo la sua gioia pel ristabilimento in salute di Buelow e il voto che Buelow continui ancora lungamente a prestare i suoi eccellenti servizi

Per commemorare l'indipendenza di Cuba
Un brindisi di Root

Washington, 21 maggio notte

Quesada, ministro di Cuba, ha offerto ieri sera un pranzo per celebrare l'indipendenza di Cuba. Root segretario di Stato che vi assisteva ha fatto allusione alla prossima sua visita all'America del Sud che ha lo scopo di provocare una *Entente* fra gli Stati Uniti e gli Stati Americani.

« Gli Stati Uniti — ha detto — non vogliono nessuna parte del loro territorio e l'esempio della politica adottata a Cuba dovrebbe dimostrare sufficientemente il disinteresse degli Stati Uniti ».

L'Argentina per gli orfani dei marinai italiani

Buenos Ayres, 21 maggio sera

Tempo fa venne organizzata qui a favore dell'Istituto degli orfani dei marinai italiani una fiera di beneficenza che si è chiusa con un banchetto offerto al contrammiraglio De Orestis, comandante l'incrociatore *Fieramosca* che allora era ancorato all'Enzenada. Ora, chiusa la fiera, si ebbe un residuo netto di lire 24.000 che sono state inviate all'ammiraglio De Orestis a Montevideo ove ora si trova il *Fieramosca*.

Il vice-console degli S. U. a Batum assassinato

Pietroburgo, 21 maggio notte

Si ha da Batum: Il signor William H. Stuart, vice-console degli Stati Uniti, inglese di nascita, è stato assassinato ieri sera in una villa. L'assassino è fuggito.

I maltesi pel Consiglio popolare

Malta, 21 maggio notte

Ieri vi fu un importante *meeting* per reclamare l'istituzione del Consiglio popolare. Assistevano alla riunione circa diciottomila persone.

L'inumazione della salma del tenente Pietranera

Roma, 21 maggio notte

Col treno delle 18.40, proveniente da Anzio è giunta a Roma la salma del tenente Pietranera. Alla stazione si è formato un corteo al quale hanno partecipato le rappresentanze di tutti i corpi del presidio di Roma. La salma è stata portata al cimitero di Verano.

NECROLOGIO
Il conte Riccardo Revedin

Ci scrivono da Oderzo, 21 maggio:

Ieri a sera, dopo penosa malattia, s'è spento, a 63 anni, il conte Riccardo Revedin, ricco possidente e benemerito agricoltore. Cultore appassionato ed intelligentissimo dell'allevamento di animali bovini, il conte Revedin era noto nel mondo agricolo per gli incroci ed i miglioramenti delle razze e per lo splendore delle sue tenute nelle quali introdusse i sistemi più razionali e moderni di coltivazione, erigendo pure dei fabbricati rurali, che sono modelli del genere. Ardente patriotta, prese parte alla battaglia di Custoza, guadagnandosi la medaglia al valor militare.

I funerali saranno celebrati domani, martedì, alle ore 16, indi la salma sarà tumulata provvisoriamente nel nostro Cimitero per essere poi trasportata a Treviso nella tomba di famiglia, che si sta costruendo.

Al conte Ruggero Revedin che la sventura vuol provare con crudele assiduità negli affetti suoi più cari, noi inviamo i sensi del nostro cordoglio più vivo ed intenso.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 21 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	51 35	51.44	51.88
Termometro centig. al Nord	13.4	14.2	16.2
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	72	74	67
Direzione del vento	SE	NE	S
Stato dell'atmosfera	10	7	9
Acqua caduta in mm.	3.05	—	—

Temperatura massima di ieri 16.3
» minima di oggi 12.8

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il conte Gualtiero Revedin, il conte Ruggero Revedin coi figli Antonio e Luigi, la contessa Margherita Giuliani Gianfilippi col marito conte Scipione e i figli Elena in Tusini Alessandro e Vittoria, ed i congiunti tutti danno il triste annuncio della morte del loro rispettivo fratello cognato e zio

Conte Riccardo Revedin

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia

avvenuta in Oderzo il 20 maggio 1906 alle ore 17, coi conforti religiosi.

Il trasporto seguirà martedì 22 corr. alle 16.30 partendo dalla Villa di Summartino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oderzo, 20 maggio 1906.

Giovannina de Antony di Lützenfeld e fratelli commossi, ringraziano le autorità e tutti coloro che in varie forme vollero tributare al loro amato

Cav. Uff. Gustavo Mayrargues

attestazioni di stima e d'affetto.

Venezia li 21 maggio 1906

Comune di Sestri Ponente

Concorso per titoli al posto di *Segretario capo*. Stipendio lire 3600 lorde con quattro aumenti sessennali del decimo. Laurea in legge e documenti di rito. Scade il 5 *giugno p. v.* — L'eletto dovrà assumere l'ufficio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Il Sindaco
Cesare Briasco.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.86
» » 4 0/0 » »	— —	105.25
Azioni Banca Veneta	350.—	—
» Banca Commerciale Italiana	922.—	—
» Cotonificio Veneziano	270.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1340.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.77 1/2	122.85	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.65	99.72 1/2	—	—	4
Londra	25.16 1/1	25.17 1/2	24.91	24.93	4
Svizzera	99.85	99.90	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.55	104.65	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.65	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 22 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 21 al 27 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca **100.00**

Borse italiane (21 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 57	Soc. It. pel Carburo	1300 —
» fine	105 67 1/2	Edison	948 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Obbligazioni Merid.	355 75
» 3 0/0	72	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	461 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1303 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	616 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	924 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1640 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	535 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	491 —	Berlino a vista	122 83 1/2
Raffineria Zuccheri	418 —	Svizzera	99 90
As. Costruz. Veneta	96 —	Cotonificio Veneziano	260 —
Acciaierie Terni	1310 —	Ferrovie Meridionali	799 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 55	As. Nav. Gen.	493 —
» 5 0/0 fine	105 65	» Banca comm.	920 —
» 3 1/2 0/0	103 85	» Cred. Italiano	618 —
As. B. d'Italia	1303 —	Cam. su Franc. vista	99 87 91
» Ferr. Medit.	462 —	» » Londra »	25 16 1/2
» » Merid.	799 50	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	105 52	As. Banca Comm.	920 —
» fine	105 62	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 80	Cambio Francia vista	99 88
As. B. d'Italia	1302 —	» Londra 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	463 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	790 —	» Sviz. »	99 92

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 57 1/2	Az. Soc. Gas	1389 —
» » fine	105 62 1/2	» » Cond. d'acqua	486 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	583 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	921 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	615 —
Banca d'Italia	1303 —	Soc. It. pel Carburo	— —
Az. Banco di Roma	112 —	Immobiliare	290 50
» Ferr. Merid.	799 —	Mediterranee	462 50
» Soc. Acqua Pia	1542 —	Nav. Gener. Ital.	498 —
» Omnibus	374 50	Az. Risanamento	44 —

Borse estere (21 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	677 25	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	123 —	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 70
Austriache	677 —	Union Bank	554 50
Banca austro-ungarica	1674 —	Rendita austr. (oro)	118 —
Napoleoni d'oro	19 14	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 90
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	438 —
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99	Az. ferr. merid.	800 —
» russa	68 25	» Banca Parigi	1610 —
» spag.	97 15	» Suez	4622 —
» turca	95 42	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 11/16
» portogh.	71 20	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	114 50	» su Londra	25 20

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	89 11/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 90	Az. merid. a term.	160 40
» fine mese	— —	» ferr. medit.	90 75
Consol. Pruss.	100 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 25	Bigl. Banca russi	215 85
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

UDINE. — Frumento al quintale da lire 25,50 a 26 — Segala da 21 a 22 — Avena da 21 a 21,50 — Fagiuoli da 25 a 45 — Granoturco da 13,75 a 41.75 — Cinquantine da 15,50 a 13,50.

Mercati scarsamente coperti causa le insistenti pioggie e le molte facende agricole, compreso l'allevamento dei bachi da seta. — Continua il periodo di calma nei mercati granari, che non cesserà che alla venuta delle nuove messi. Taglio di gelso senza bacchetta al quintale da lire 13 a 21.

Movimento del naviglio mercantile

Da Las Palmas il pir. «Savoja» è partito il 20 per Genova — Da Tangeri il pir. «Venezuela» è partito il 20 per Genova — Da Buenos Apres il pir. «Bologna» è partito il 20 per Genova.

Il pir. «Manin» della Società veneziana di navigazione è arrivato ieri a Venezia da Calcutta e scali — Il pir. «Barbarigo» della S. V. di navigazione è partito ieri da Ancona per Calcutta e scali. — Il pir. «Orseolo» della S. V. di navigazione è partito il 20 da Calcutta per Venezia e scali.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti dei giorni 20 e 21 maggio.

Nascite. — maschi 13 — femmine 13 — totale 26

Matrimoni. — Lunetta Basilio, bracciante vedovo con Toso Marcella fiammiferaia nubile — Bobbo Vincenzo conduttore caldaie con Zender Angela casalinga — Milliendo Giovanni dipintore con Tomè Vittoria casalinga — Penzo Domenico facchino con Tiozzo Virginia casalinga — Miotto Angelo tipografo con Del Bo Maria calzettaia. — Grossi Giacomo gondoliere con Schiavon Giulia casalinga — Perkhofer Luigi impiegato d'albergo con Linhofer Anna casalinga tutti celibi.

Decessi. — Spadari Picciuta Virginia d'anni 44 coniugata casalinga di Venezia — Mayrargues cav. Gustavo 57 celibe industriale id. — Scarpa cav. Sebastiano 57 coniugato r. pensionato id. — Venturini Francesco 73 coniugato possidente di Milano — Celeghin Giovanni 36 id. pasticiere di Noventa di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3

Decessi fuori del comune. — Pojano Antonio, d'anni 37 calzolaio decesso a Murano — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Budoja.

ANNO CLXIV - N. 140 — Mercoledì 23 Maggio 1906 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

LA CRISI MINISTERIALE

Giolitti non ha ancora l'incarico

Le fiabe del giorno

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 maggio notte

(*mè*) — La notizia delle successive conferenze, che nel pomeriggio ebbero col Re gli on. Rudinì, Sonnino e Giolitti ha suggerito a qualche bello spirito di mettere in giro la diceria che al Quirinale si vagheggiasse la costituzione di un ministero di concentrazione monarchica, del quale, per ragioni d'età, sarebbe data la presidenza all'on. Di Rudinì con a lato l'on Giolitti per l'interno e l'on. Sonnino per gli esteri. E' superfluo aggiungere che nessuno abboccò all'insulsa trovata.

Fu anche detto, che l'on. Majorana Angelo, recatosi in Sicilia, era stato invitato ad incontrare l'on. Di Rudinì come negoziatore di un connubio col Giolitti.

Si sarebbe trattato di rinnovare un gabinetto simile al gabinetto Cavour-Rattazzi del 1852, che dando stabilità al governo di Cavour fu il principio della fortuna d'Italia. Astrazione fatta delle condizioni di tempo e degli uomini così diversi d'allora e della opportunità di un connubio, che unendo la destra alla sinistra renda possibile un governo vitale e duraturo, sta in fatto: primo, che l'on. Majorana Angelo è partito per la Sicilia dove si trova ammalata la sua signora, senza incarichi o missioni da compiere per questo o quell'uomo politico; secondo, che egli non si è incontrato punto coll'on. Di Rudinì. Questa la verità, che non teme smentite!

L'ultimo a conferire stasera col Re fu l'on. Giolitti. Questa terza chiamata dell'on. deputato di Dronero accreditò la voce diffusasi fin da domenica sera, che egli abbia già avuto ufficiosamente l'incarico di comporre la nuova amministrazione salvo a confermarlo ufficialmente quando il lavoro preparatorio sia abbastanza inoltrato da lasciare supporre che possa essere sollecitamente condotto a termine.

Sebbene questa sia stata in passato la consuetudine quasi costante dopo la memoranda crisi del novembre 1893, che creò tanti imbarazzi alla Corona, tuttavia credo di sapere che fino alle ore 18 di oggi nessun incarico, anche puramente ufficioso, era stato affidato all'on. Giolitti, il quale per primo era seccatissimo di queste voci messe attorno forse da amici troppo zelanti, ma più probabilmente da avversari politici.

Cosa sia avvenuto nell'ultima conferenza avuta alle 18 col Re non so nulla, e dubito che altri lo sappia. Si può ritenere soltanto che col Rudinì si sia chiuso il periodo di consultazione e che domani siano fatte note le risoluzioni del Capo dello Stato.

Erano stati invitati al Quirinale anche gli on. Saracco e Ricotti, ma entrambi essendo lontani da Roma si scusarono.

Volevasi anche da alcuni che l'on. Tittoni fosse stato chiamato a Roma per istituirlo eventualmente a capo della Consulta, ma anche questa notizia apparisce incerta e rivoltomi per informazioni da coloro presso i quali si trovano i figliuoli dell'illustre uomo, rimasti fino adesso a Roma, nulla mi seppero rispondere. Anche l'on. Fusinato, che fu suo sottosegretario disse altrettanto, a chi lo interrogava, cosicchè non vi posso nè confermare nè smentire la notizia. Pertanto, ad ogni modo, si naviga in alto mare, nè indizi di vicina terra sono apparsi sull'orizzonte.

L'ascensione di Giolitti

L'incarico a domani?

Roma, 22 maggio notte

La *Tribuna* crede che oggi si sia avuta l'ultima giornata di consultazione politica al Quirinale. Il Re volle sentire sulla situazione anche l'autorevole parere di Rudinì che quest'oggi si recò alle 17.30 al Quirinale. La *Tribuna* ha ragioni per ritenere che stasera stessa o tutt'al più domani la Corona, ormai illuminata a sufficienza sulle esigenze del momento della opinione di tanti illustri parlamentari, prenderà le sue determinazioni.

La *Patria* dice che molti amici dell'on. Giolitti, i quali potevano aspirare ad un portafoglio, hanno dichiarato di mettere da parte le loro persone, onde egli possa avere campo più largo per fare posto alle rappresentanze dei vari gruppi che costituiscono l'attuale maggioranza parlamentare. Giolitti intanto continua i suoi lavori preliminari per costituire la nuova amministrazione e per essere a buon punto, quando avrà dal Re l'incarico ufficioso.

Le parole di Di Rudinì

In quanto alla visita di Rudinì al Re, la *Patria* dice che Rudinì non può che avere ripetuto l'opinione da lui espressa dopo il voto e cioè che la situazione parlamentare designava l'on. Giolitti. Uscito dal Quirinale l'on. Di Rudinì si recò a visitare l'on. Sonnino. Anche la *Patria*, infine, crede che l'incarico a Giolitti sarà dato fra stasera e domani e che in settimana la crisi potrà essere risolta.

Il *Giornale d'Italia*, invece, reca che Giolitti riprese nel pomeriggio i colloqui con questo o quell'uomo politico, ma si è tenuto anche oggi sulle generali senza scendere a particolari circa la distribuzione dei portafogli. Dichiara quindi, campate in aria tutte le designazioni che circolano a Montecitorio.

La fine delle consultazioni

Il *Popolo Romano* dopo aver detto che l'on. Di Rudinì si recò al Quirinale aggiunge che essendo infermo a Bestagno l'on. Saracco si ritiene chiuso il periodo delle conferenze del Re coi maggiori notabilità parlamentari.

La *Vita* reca che Giolitti continua a rimanere molto chiuso, vedendo pochissimi. Quelli che lo avvicinano assicurano che egli persiste nel proposito di fare il gabinetto su larga base, raccogliendovi elementi diversi ed autorevoli.

Anche l'*Italie* conferma che l'on. Di Rudinì ha indicato al Re Giolitti. Secondo l'*Italie* la base della combinazione ministeriale preparata dal futuro presidente del Consiglio sarebbe quella di Tittoni, Gallo e Majorana. Tutte le designazioni di portafogli sono però premature.

La *Tribuna* pubblica che non ha alcun fondamento la notizia secondo la quale l'on. Angelo Majorana si sarebbe recato a Napoli per incontrarvi l'on. Di Rudinì. L'on. Majorana è partito per Catania per visitare la sua signora quindi per ragioni esclusive di famiglia.

Nuovi fatti sanguinosi in Sardegna

Tredici feriti ed un morto

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cagliari, 22 maggio notte

Ieri sera a Gonnesa (circondario di Iglesias) circa trecento scioperanti avevano cominciato a saccheggiare un negozio. Intervenuti i carabinieri con un delegato di P. S., ne impedirono l'esecuzione. Nel disperdere i dimostranti i funzionari di P. S. ed i carabinieri furono fatti segno a sassate e si spararono contro di essi circa dieci colpi di arma da fuoco dalle finestre e dalle strade adiacenti. I carabinieri risposero istintivamente al fuoco. Furono ferite tredici persone, di cui quattro gravemente, cosicchè una poco dopo morì.

Anche a Nebida gli operai estranei alla miniera incendiarono il casotto del dazio ed assaltarono i carabinieri che, sopraffatti, fecero fuoco, uccidendo un operaio e ferendone un altro.

Sarebbero quattro le vittime

Roma, 22 maggio notte

La *Tribuna* ha da Cagliari che a Gonnesa nel conflitto di ieri restarono ferite dai carabinieri 22 persone di cui tre morirono. Oggi un altro ferito morì. Nel saccheggio della bottega Muscas il padrone dell'esercizio assalito per difendersi sparò contro i facinorosi e ferì un bambino poi sopraffatto dal numero degli assalitori fuggì colla moglie.

Il senatore Carta Mameli ha presentato una interpellanza al ministro dell'interno, sui disordini di Cagliari e sui provvedimenti di prevenzione e di repressione ivi adottati a tutela dell'ordine pubblico e della proprietà manomessa.

Il prezzo del pane in Italia

Una statistica nelle provincie

Roma, 22 maggio sera

Durante il mese di aprile u. s. nelle diverse regioni il prezzo del pane, d'ordinar oiconsumo, per chilogramma, oscillò così:

Nel Piemonte da un minimo di centesimi 25 a Novara ad un massimo di cent. 50 a Torino;

Nella Lombardia da un minimo di cent. 28 a Como ad un massimo di cent. 42 a Bergamo;

Nel Veneto da un minimo dicent. 30 a Treviso ad un massimo di cent. 46 a Padova;

Nella Liguria da un minimo di cent. 30 a Massa Carrara, ad un massimo di cent. 40 a Genova;

Nell'Emilia da un minimo di cent. 28 a Piacenza ad un massimo di cent. 45 a Ferrara e Bologna;

Nelle Marche e nell'Umbria da un minimo di cent. 28 ad Ancona ad un mass. di 36 a Pesaro;

Nella Toscana da un minimo di cent. 28 a Siena ad un massimo di cent. 39 a Firenze;

Nella regione meridionale adriatica da un minimo di cent. 26 a Lecce ad un mass. di 41 a Chieti;

Nella regione meridionale mediterranea da un min. di c. 25 a Cosenza ad un mass. di 35 a Napoli;

In Sicilia da un minimo di cent. 22 a Catania ad un massimo di cent. 38 a Girgenti;

Nella Sardegna da un min. di cent. 30 a Cagliari ad un mass. di 40 a Cagliari e Sassari;

A Roma il prezzo variò da un minimo di cent. 25 ad un massimo di cent. 39.

La Giunta centrale d'Antichità e B. A.

Per il palazzo dei Trecento di Treviso

Roma, 22 maggio notte

La seconda sezione della Giunta Centrale delle Antichità e Belle Arti, presieduta dall'on. Visconti Venosta, ha approvato la proposta dei relativi uffici regionali per la facciata del Duomo di Milano, per quella della chiesa di Trebbio, del palazzo dei Trecento di Treviso e per il restauro di San Miniato; e dietro proposta di una sottocommissione, ha approvato i cartoni pel pittore Viligiardi per i mosaici del battistero di Firenze ed ha deliberato che si rispetti l'integrità degli affreschi scoperti a Santa Maria del Fiore.

ELEZIONI POLITICHE

Nel collegio di Belluno

La candidatura del cav. Magni

Belluno, 22 maggio sera

I socialisti che pensavano alla candidatura di Peresa senza competitori sono stati delusi.

Infatti in una adunanza di autorevoli cittadini è stata accolta ad unanimità la candidatura dell'industriale cav. Magno Magni di Vicenza, noto e benemerito nel nostro collegio per avere con disinteressata intraprendenza ridonato la vita alla grande miniera di pirite in Valle Imperina presso Agordo; e per avere speso le proprie energie in vantaggio dei numerosissimi lavoratori della sua impresa col largire loro tutte quelle agevolezze cui ai dì nostri il lavoratore ha diritto senza subire nè pressioni nè sopraffazioni da coloro che in nome di questi diritti della classe operaia si fanno istigatori e paladini di ogni inconsulta violenza.

Per dare un'idea della popolarità del Magni nel collegio, e dello spirito liberale che lo anima, basterebbe ricordare la istituzione, che si deve esclusivamente a lui, della Cooperativa dei minatori di Agordo e Rivamonte; la istituzione di una scuola primaria a proprie spese nella località «Alle miniere» per i figli dei minatori e carrettieri colà residenti; e tutto lo appoggio materiale e morale dato al rifiorire di quella R. Scuola Mineraria di Agordo, che seguendo le sorti della Miniera aveva dovuto per qualche anno restar chiusa.

Tale è l'uomo intorno al quale si raccolgono oggi tutte le forze liberali costituzionali del collegio; e non dissimile dall'uomo e dalla sua indole sarà il suo programma politico; del quale ci pare più conveniente occuparci quando sarà posto nei suoi veri limiti dallo stesso candidato.

Certo è che fin d'ora per la bontà del nome e della causa, per la forza del partito e per la antipopolarità del candidato avversario, la disfatta dei socialisti è più che probabile.

Nel collegio di Badia Polesine

L'astensione dei liberali

Rovigo, 22 maggio sera

I rappresentanti dei Comuni di Badia, Ficarolo, Ceneselli, Trecenta, Barnchella, Crocetta, Canda, Bagnolo, Salara, Villa d'Adige e Calto hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti rappresentanti del partito liberale monarchico constatano la mancanza della rappresentanza dei Comuni di Massa, Melara, Bergantino, Castelnuovo, lamentano l'assenza di tanta parte del corpo elettorale e la rendono di pubblica ragione. Dichiarando pertanto di non poter prendere alcuna deliberazione sull'ordine del giorno proposto, dolenti di non poter affermarsi nella prossima lotta politica sul nome di un candidato proprio, declinano ogni conseguente responsabilità».

L'on. Pantano inaugura i lavori del Consiglio superiore del lavoro

La complessa opera da lui propugnata

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 maggio notte

Stamane alle ore 11 al ministero delle finanze si è riunito il Consiglio superiore del lavoro con l'intervento del ministro Pantano, presidente del Consiglio stesso. Pantano assumendo la presidenza pronunciò il seguente discorso:

Per un concentramento amministrativo

«Era mia intenzione di presiedere tutte le sedute del Consiglio consapevole come sono della importanza di questa istituzione e degli argomenti del lavoro. Le ultime vicende parlamentari mi impongono però di limitare il mio compito alla semplice inaugurazione dei vostri lavori. Ma nel farlo e nel prendere in pari tempo commiato da voi come ministro consentitemi di dirvi brevemente quali fossero le mie intenzioni sul programma dei lavori e quale azione sia stata da me spiegata in questo fugace periodo di permanenza al potere reso ancora più breve per me dalla persistente infermità che mi falcidiò ore preziose. Come ebbi ad affermare, io vagheggiavo un concentramento amministrativo di tutti gli istituti aventi per scopo i problemi del lavoro. Sempre pensai, e credo, che dando un unico indirizzo alle svariate e complesse questioni del lavoro si possa senza contraddizione, con metodi sicuri scientifici, con risparmio di spese venire in ausilio alle classi lavoratrici con una legislazione sociale omogenea che senza scosse ed organicamente aiuti ad ascendere il continuo lavoro della vita civile. E non solo per ragioni di indole tecnica amministrativa vagheggiavo il ministero del lavoro, ma per ragioni essenzialmente politiche essendo mio profondo convincimento che in uno Stato libero veramente democratico gli interessi del lavoro debbano avere nell'organismo amministrativo dello Stato e in seno al potere esecutivo una rappresentanza adeguata alla loro importanza nella vita collettiva del paese. Per arrivare a questo risultato cercai anzitutto a sbarazzare il cammino ai problemi più urgenti che ci si paravano innanzi e di cui io stesso avevo contribuito con voi a tracciarne la soluzione. Alludo ai progetti di legge reclamati e studiati dal Consiglio sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla cassa per la maternità e sull'ispettorato del lavoro che erano già dinanzi alla Camera.

Le leggi di indole sociale

Avevo preso inoltre tutti gli opportuni accordi col mio collega dell'Interno per la presentazione del disegno di legge sulle risaie e avevo ordinato all'Ufficio del Lavoro di preparare definitivamente i progetti della riforma della istituzione dei probiviri e del riposo festivo. Il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ebbe l'approvazione della Camera. Sulla cassa di maternità ed analoga proposta della Commissione parlamentare avevo provveduto, d'accordo col collega del Tesoro, assegnando sui due milioni annui ottenuti in aumento del mio bilancio per le urgenti riforme reclamate dalla economia nazionale circa lire duecentomila annue, cioè un quinto della spesa come concorso dello Stato, perchè è mio convincimento che sia da iniziarsi l'assicurazione obbligatoria operaia col concorso non solo degli industriali e degli operai ma anche dello Stato.

« Ma la legge sull'Ispettorato, la più urgente reclamata dalla legislazione sociale, se non si vuole che questa si risolva in vane affermazioni teoriche, fu respinta nel segreto delle urne. Non ho bisogno di dire a voi quanto il fatto mi addolorò. Avrei cercato di riparare provvisoriamente promuovendo l'istituzione degli Uffici locali del Lavoro e impostando nel bilancio un fondo di lire centomila per la vigilanza sulle applicazione delle leggi sul lavoro a mezzo di tutti gli attuali organi dello Stato. Inoltre, urgendo rendere più forte ed efficace l'azione della Cassa Nazionel di Previdenza, ottenni che ad essa fossero assegnati in questo esercizio finanziario dieci milioni per il fondo destinato alla invalidità e che fosse aumentato di settecentomila lire il contributo dello Stato pel fondo sulla vecchiaia.

Le assicurazioni obbligatorie

« E mentre così si rinvigoriva la Cassa nazionale di previdenza, mi disponeva, sempre d'accordo col ministro del Tesoro, a preparare e presentare al Parlamento nel prossimo autunno un disegno di legge inteso ad avviare a soluzione, con l'adeguato concorso dello Stato, il problema delle assicurazioni obbligatorie contro le malattie.

« Ma oltre a questi provvedimenti, la cui efficacia si riverbera specialmente sugli operai delle officine, credetti doveroso sino dal primo momento in cui assunsi la direzione del Ministero di Agricoltura occuparmi del problema del lavoro delle campagne, problema che ancora non fu abbastanza studiato in Italia, ma che pure è uno dei maggiori e più urgenti che premono sulla vita del Paese. Coi provvedimenti proposti, d'accordo coi miei colleghi, sulla colonizzazione interna si iniziava quella opera di redenzione delle terre incolte o insufficientemente sfruttate o di graduale elevamento delle classi agricole che è una condizione indispensabile all'incremento della nostra produzione e al progresso sociale del Paese.

« Voi conoscete già il disegno di legge da me presentato e i principi a cui si ispirava; intesi avvicinare la terra ai lavoratori in gruppi non isolati, e ciò mediante la concessione del credito e delle agevolezze fiscali, amministrative e delle riforme giuridiche e specialmente mediante un impulso poderoso allo spirito della cooperazione. Ma a rendere più efficace la attuazione di questo pensiero, avevo assegnato, d'accordo col Ministro del Tesoro, mezzo milione annuo per tutte quelle spese necessarie per facilitare l'opera di colonizzazione delle migrazioni interne dei lavoratori dai paesi di sovrapopolazione a quelli dove l'emigrazione transatlantica fa quasi mancare la mano d'opera agricola. E ciò indipendentemente dai cinquanta milioni assicurati al credito dei coloni.

« In questa opera a cui ho pure dedicato fermezza di propositi e fervore di fede, scompare la mia povera persona. Io sono stato semplicemente propugnatore di una causa giusta ed ho il profondo convincimento che, quali siano gli eventi politici, il Paese non può arrestarsi in questa via di progresso.

« A voi, a cui specialmente è affidato il compito di propugnare il trionfo di questa buona causa, il mio saluto e il mio augurio». (*Vivi, unanimi applausi*).

Il ringraziamento dell'on. Pisa

Il senatore Pisa presidente del Comitato permanente del lavoro esprime a nome del Consiglio superiore vivo rammarico per l'allontanamento del ministro Pantano dal governo. E questo rammarico è tanto maggiore, in quanto il largo e poderoso programma esposto dal ministro e che egli aveva già incominciato ad attuare corrispondeva alle più alte idealità manifestate nel Consiglio dai rappresentanti delle classi industriali proletarie. Si duole per la reiezione della legge sull'ispettorato del lavoro. Crede che l'opera di Pantano non rimarrà senza frutto perchè nel progresso della ricchezza nazionale non si può scindere l'evolversi della riproduzione senza la corrispondente soluzione dei complessi problemi del lavoro che Pantano aveva con larghezza di vedute e con coraggio iniziata. Porta in nome di tutto il Consiglio un saluto affettuoso e grato al ministro, augurandosi di continuare ad averlo come per il passato compagno assiduo nei lavori del Consiglio stesso (*vivi applausi*).

Di Tullia, presidente della Camera di Commercio di Bari, si associa ai sentimenti manifestati da Pisa.

Cabrini porta a Pantano il saluto delle rappresentanze operaie, e fa osservare che il disegno di legge sulla colonizzazione interna è il primo che dal governo sia giunto sino agli strati più umili della popolazione lavoratrice trovandovi unanime consenso. Pantano disceso dal potere nelle asprezze delle polemiche e nei triboli delle vicende parlamentari può essere sicuro che per molti anni negli strati più umili delle popolazioni italiane (povera gente oscura che il progetto di legge non aveva letto perchè analfabeta, ma che ne avrà appresi le linee e gli intenti da un'opera assidua di volgarizzazione) sarà ricordato il suo nome e saranno rivolte a lui parole di ringraziamento così come oggi gliele rivolgiamo nell'ora del commiato.

La risposta di Pantano

L'on. Pantano risponde infine agli oratori esprimendo i suoi sentimenti di gratitudine ed assicurando che le parole affettuose che gli vengono da ogni parte del Consiglio che rappresenta le classi industriali e le classi dei lavoratori sono per un uomo di Stato il compenso più bello e lo sprone migliore per proseguire con sicura ed alta coscienza l'opera iniziata (*approvazioni*).

La seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio superiore del lavoro esprime il più vivo rammarico per la reiezione del progetto di legge sull'ispettorato del lavoro che viene ad impedire ogni seria ed efficace applicazione delle leggi sociali già approvate dal parlamento e che può compromettere il trattato di lavoro colla Francia, togliere ingiustizie, abusi e dannose sperequazioni fra gli industriali e tende ad esautorare il consiglio di fronte al paese; dà mandato al presidente del Comitato permanente di promuovere dal governo esplicite dichiarazioni circa i suoi propositi per riparare alla reiezione del progetto. Dichiara di perseverare nei propri lavori e si augura che dal paese, per opera degli interessati industriali e lavoratori, venga una nuova voce insistente per invitare il governo ad attuare efficacemente le leggi sociali.

Un ergastolano graziato

Quarantun anni di bagno penale

Roma, 22 maggio sera

Ieri sera è partito per Torre di Bari certo Vito Paolo d'Azzati il quale, disertore dell'esercito borbonico, fu condannato al carcere a vita nel 1864 per brigantaggio e visse 41 anni e 5 mesi ai bagni penali di Civitavecchia, Piombino, Porto Longone ed Orbetello. Il d'Azzati aveva presentato domanda di grazia il 17 maggio scorso ed ieri gli venne comunicata dal direttore del bagno d'Ortebello la notizia che il Re gli aveva concessa la grazia. Il d'Azzati partì subito per Roma, munito di 25 lire risparmiate durante i 41 anni d'ergastolo.

Il *Popolo Romano*, che lo ha interrogato, dice che il d'Azzati quasi non ricorda nulla, è disorientato e si mostra diffidente verso chiunque voglia interrogarlo. Egli ha sessantaquattro anni, ma ne mostra un'ottantina.

Gli avvenimenti di Russia

L'indirizzo alla Corona rimesso allo Czar

Sulla sorte di Gapony

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Alla "Duma„

Una interpellanza sugli arresti arbitrarî

Il controllore dell'impero temporeggia

Pietroburgo, 22 maggio notte

Dopo la discussione sulla presentazione dello indirizzo allo Czar ieri alla Duma venne presentata una interpellanza al ministro dell'interno circa gli atti arbitrarî dell'amministrazione governativa.

Schwanebach, controllore dell'impero, dichiara a nome del ministro dell'interno che questi aveva ardentemente desiderato di trovarsi presente allo svolgimento della interpellanza e che esso era venuto alla Duma alle 15, ma ne era ripartito perchè la discussione sulla compilazione del testo dell'interpellanza si prolungava. Essendo stata formulata l'interpellanza l'oratore crede suo dovere dichiarare in nome del ministro assente che prende atto dell'interpellanza alla quale sarà data la opportuna risposta nei limiti di tempo stabiliti dalla Duma. L'oratore aggiunge che non ammette le asserzioni contenute nell'interpellanza pur non mettendo in dubbio l'esattezza di qualche fatto. Termina dichiarando che il governo accetta l'interpellanza che è stata formulata.

All'unanimità viene approvata l'iscrizione dell'interpellanza all'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

Impressioni sulla discussione dell'amnistia

Ignoranza di procedura parlamentare

Un curioso incidente

Pietroburgo, 22 maggio sera

Contrariamente alle previsioni la seduta di ieri della Duma è passata calma. La decisione presa all'unanimità di passare all'ordine del giorno sulla questione della modalità di consegna dell'indirizzo allo Czar fu fortemente influenzata dalle esortazioni fatte prima della seduta dai principali capi dei partiti costituzion. e democratico e tra questi dal prof. Miliukow che pronunciò nei corridoi della Duma un vivace discorso consigliando tutti alla calma per non dare al governo pretesto di rappresentare la Duma come un'assemblea di rivoluzionari e dipingerla tale dinanzi l'opinione pubblica della Russia e all'estero. I circoli ufficiali non compresero tale ragionamento e di fronte alla condiscendenza mostrata dalla Duma di inviare lo indirizzo allo Czar col tramite del ministro di Corte invece che per mezzo di una sua deputazione, dicono che la Duma ingoiò questa pillola e ingoierà anche tutte le altre. A proposito di tale interpretazione da parte della burocrazia, uno dei più influenti deputati disse ad un giornalista: «Non vogliamo provocare un conflitto col governo per questione di semplice formalità. Vogliamo compiere la nostra opera senza badare a queste piccolezze. Non indietreggeremo neppure dinanzi ad un conflitto quando si tratterà la questione fondamentale e sopratutto la questione agraria che è di così grande interesse pel popolo e su cui nessuna concessione sarà possibile».

Un progetto ignorato

Nella seduta d'ieri durante la discussione della questione della presentazione dell'indirizzo una nuova corrente fino ad un certo punto imprevista si è manifestata La Duma ha risoluto di non impegnarsi sul punto più grave dell'indirizzo: l'amnistia e questa risoluzione sorse chiaramente dal curioso incidente seguente:

Dopo le dichiarazioni di Muromzew relative alla presentazione dell'indirizzo, il deputato Korniliew ha ricordato che la Duma ha espresso verbalmente nella sua ultima seduta il desiderio di realizzare pienamente l'amnistia, ma siccome sinora questo desiderio non è stato realizzato, è permesso di credere — ha detto — che sarà superfluo attendere dall'alto l'amnistia. L'oratore propose di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta un disegno di legge tendente alla liberazione di tutti i detenuti politici. Essendo questo progetto già distribuito — disse — il suo esame sarà rapido.

Il *Presidente* dichiarò che ignorava questo progetto. Parecchie voci allora dichiararono che era stato distribuito.

— Forse è stato distribuito di iniziativa privata — disse il presidente — ma non da parte della Duma perchè allora sarebbe stato necessario che il progetto fosse presentato alla Duma da un gruppo dei suoi membri, riveduto da una commissione e poi distribuito.

Senza troppo calore

Nabokof spiegò allora che si era voluto proporre nell'indirizzo la questione dell'amnistia politica plenaria senza suddividerne l'idea nei suoi diversi aspetti, per indicare con dichiarazione speciale motivata le basi desiderabili per la realizzazione di questa amnistia.

La Duma suddivise poscia, nell'indirizzo, l'idea dell'amnistia plenaria scartando così la necessità di una decisione specialmente motivata, decisione che fu presentata soltanto per poter fornire l'occasione ad una discussione della parte dell'indirizzo relativa all'amnistia che non è sottoposta attualmente all'esame della Duma. In conseguenza la questione dell'amnistia non ha sollevato alla Duma nuove discussioni la cui continuazione sarebbe stata doppiamente sgradita alla maggioranza.

Bisogna notare che questa questione ha provocato un articolo interessante del pubblicista Suvarine che ha tracciato la nota caratteristica dei discorsi di Roditschew e di Fakowiv in questa seduta.

Un articolo di Suvarine

Suvarine protesta contro l'erezione dell'anarchia e dell'assassinio a sistema e contro l'apologia del delitto dal punto di vista politico. Bisognava indicare alla Duma che essa commetteva un delitto verso la Russia e verso il popolo glorificando dei deputati capaci di lavarsene le mani come Pilato.

Suvarine dice che la Duma aderisce indirettamente alla tattica degli assassini e dei saccheggiatori politici che invocano lo scoppio della rivoluzione. Essa appoggia l'anarchia e sembra appoggiarsi sopra di essa nella sua lotta col governo. I 78 deputati che si sono uniti ai 52 della Duma che protestarono contro la decisione degli altri hanno testimoniato eloquentemente il modo con cui le persone ragionevoli giudicano l'approvazione diretta od indiretta dell'assassinio. L'articolo di Suvarine ha prodotto viva impressione ed è molto commentato.

La discussione dell'amnistia

Il Consiglio dell'impero ha consegnato al ministro di Corte, perchè lo trasmetta allo Czar, l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

In memoria di Gapony

"Vittima della polizia?

"Storia dello spionaggio russo

Vienna, 22 maggio sera

Nella stazione della città finnica Pargolowa giungono tuttora delle piccole deputazioni di operai, per deporre delle corone sulla tomba di Gapony. Di questi giorni vennero deposte parecchie corone i cui nastri portano le scritte: «Al caro maestro», «Al vero capo della rivoluzione russa», «All'eroe del 9 (22) gennaio Giorgio Gapony». Ed ora tutti questi partigiani di Gapony svolgono una febbrile attività per gettare luce sul misterioso assassinio del pope russo e salvarne il nome innanzi alla storia.

E' quasi opinione generale che sia stata appunto la polizia russa che dapprima adescò nelle sue reti il Gapony liberandosene dappoi coll'assassinio.

L'avvocato Marzolin, difensore del Gapony, è pure di questa opinione.

Precedenti a conferma

Marzolin riferì inoltre che quando parlò per l'ultima volta con Gapony, questi gli disse che temeva potesse venirgli fatto qualche cosa, non però dai rivoluzionari nè dagli operai, ma dalla polizia segreta.

Per comprovare poi che un tale assassinio non contrasterebbe colle abitudini della polizia segreta russa, un giornale russo riproduce ora un capitolo della storia della polizia segreta. Trattasi della spia, tanto nominata a suo tempo, generale Sudejkin, che in grazia di una esatta cognizione del movimento rivoluzionario a cui egli stesso aveva, per un dato tempo, preso parte, divenne uno dei più temuti nemici della rivoluzione. Egli arrestava un dopo l'altro i capi del movimento e scopriva le più segrete organizzazioni. Infine il terrorista Degajew, senza aver ricevuto però il mandato dal partito, si impose il compito di sopprimere il pericoloso avversario Ci vollero parecchi mesi prima che Degajew si guadagnasse la fiducia della spia. Degajew dovette innanzi a tutto compiere un fatto tale che persuadesse l'avversario della sua abnegazione. Per questo Sudejkin, gli propose di assassinare la spia P. che era al servizio di Sudejkin, ma che oramai si era sveiata.

L'uccisione di Sudejkin

Sudejkin dice che gli faceva assai pena pel suo antico aiutante, ma siccome non sarebbe stato più possibile di ricavare qualche vantaggio da lui, era meglio che Degajew lo uccidesse perchè coll'assassinio d'un traditore o di una spia, lui, Degajew, si sarebbe guadagnata la piena fiducia del partito rivoluzionario. Quindi lo stesso Sudejkin propose al Degajew di uccidere la spia Schkriata a Charkow. Sembrava allor che avesse altri vasti piani; a quanto pretendeva trattavasi di liberarsi del granduca Vladimiro e del ministro degli interni conte Tolstoj per aprirsi la via fino allo Czar Alessandro II e con Degajew stringere il potere nelle loro mani. Degajew per un dato tempo si finse suo fido e zelante compagno finchè gli riuscì di adescare Sudejkin in un tranello e di ucciderlo.

Da queste relazioni sulla attività della polizia segreta russa, che non è se non un tessuto di delitti, si può dedurre facilmente che Gapony possa essere stato soppresso dalla polizia quando divenne incomodo o lo si ritenne ormai sfruttato.

Un corpo di volontari cinesi

Londra, 22 maggio notte

La *Morning Post* ha da Shanghai: I cinesi hanno costituito un corpo di volontariato composto di fanteria, artiglieria, cavalleria sul modello dei corpi esteri. La colonia estera si mostra diffidente per la formazione di questo nuovo corpo.

La riapertura della Camera Ungherese

Il discorso del Trono

L'aumento degli armamenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 22 maggio notte

Il Re ha aperto il parlamento con un discorso del trono. In questo il Re esprime la sua sincera gioia per poter nuovamente salutare magnati e deputati; indi soggiunge:

«E' doloroso pel nostro cuore paterno ricordare gli incidenti del passato che turbarono lo abituale svolgimento della vita costituzionale ungherese. Ringraziamo Dio che i funesti malintesi scomparvero. D'accordo colla volontà della nazione desideriamo ardentemente e speriamo fermamente nella cooperazione costituzionale di tutti gli elementi legislativi e confidiamo che la vita dello Stato non sarà giammai turbata nell'avvenire.

La riscossione delle imposte

«Il primo dovere del nostro governo consiste nel ristabilimento della continuità della legge e del diritto. A questo scopo il governo sottoporrà al parlamento i progetti di legge relativi al bilancio ed alla riscossione delle imposte. La riscossione delle imposte arretrate si farà in modo equo, senza nuocere agli interessi dei contribuenti. Il parlamento dovrà fissare le spese pei Comuni sulla base del compromesso 1867 e dare l'autorizzazione per continuare, ovvero iniziare, i negoziati pei trattati commerciali e doganali cogli Stati esteri. Sarà, pure, assolutamente necessario mantenere le convenzioni doganali veterinarie con gli Stati esteri già applicate, finchè non avranno acquistato valore di leggi in via costituzionale. E' pure necessario che si regolino i rapporti commerciali doganali fra l'Ungheria e l'Austria».

La tutela militare della pace

Il Re soggiunse: «Quantunque i rapporti più stretti esistenti con i nostri alleati e aventi per scopo il mantenimento della pace, come pure le relazioni amichevoli mantenute cogli altri Stati esteri, ci diano garanzia che i benefici della pace non ci saranno tolti, nondimeno per avere la sicurezza assoluta e poter esercitare un'azione per far valere i nostri interessi si impone la necessità delle sistematiche cure per le nostre forze militari. Perciò, è assolutamente necessario approvare la legge pel contingente di reclutamento già fissato in leggi anteriori a soddisfare i bisogni dell'ordinamento straordinario già determinati da legazioni anteriori».

Il discorso rileva, poscia, come compito principale del governo sia l'introduzione del suffragio universale e, dopo l'enumerazione degli altri doveri del governo, il discorso termina esprimendo la speranza che come il Re si ispira sempre all'amore della sua nazione ungherese così la nazione ungherese cercherà nello splendore del trono garanzia di progresso per l'avvenire.

Il discorso fu vivamente applaudito.

In attesa della visita di Guglielmo a Vienna

Berlino, 22 maggio sera

La «Post» comunica: Il primo giorno di dimora dell'imperatore Guglielmo a Vienna verrà dedicato esclusivamente a visite presso i membri della Casa imperiale e a colloqui col monarca e col conte Golouchowsky. Verrà ricevuto in udienza anche l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, Szögyeny

Dicesi che la visita intima di Guglielmo a Vienna sia stata suggerita da assai importanti ragioni politiche come lo dimostrerà chiaramente il prossimo avvenire.

Per quello che riguarda la serenata da parte della Società dei cantori viennesi dopo il banchetto di Corte a Schöenbrunn, l'imperatore Guglielmo stesso avrebbe espresso il desiderio di udire i cantori viennesi, delle cui eccellenti esecuzioni gli era stato riferito in Egitto, durante il viaggio dell'anno scorso

Dopo la visita di Vittorio a Briga

Lieti commenti della stampa svizzera

Basilea, 22 maggio notte

La *National Zeitung* parlando della visita del Re d'Italia a Briga per l'inaugurazione del traforo del Sempione, rileva le parole «amicizia eterna» pronunziate dal Re e destinate a continuare la mutua fiducia tra i due paesi.

Il giornale fa notare il tôno elevato dei discorsi che dimostra che i due paesi vogliono rinsaldare le relazioni di buon vicinato.

La *Baster Zeitung* dice che l'inaugurazione della galleria del Sempione ha fornito l'occasione di ricordare i numerosi punti di contatto tra i due popoli ed esprime la speranza che le relazioni tra essi divengano sempre più intime. Il modo col quale il Re d'Italia ha preso occasione dalla grande opera del Sempione per trarne auspici di un avvenire migliore, gli fa grande onore.

Vittorio Emanuele ha mostrato grande stima e viva simpatia per il popolo svizzero.

«La Svizzera — conclude il giornale — apprezza secondo il loro valore questi sentimenti del Re e formula gli stessi voti per il Sovrano e per il popolo italiano, così intelligente e dotato di una infaticabile attività».

Le elezioni legislative a La Canea

La Canea, 22 maggio notte

Domenica cominciarono le elezioni legislative. I risultati finora conosciuti sono i seguenti:

Nella provincia di Candia furono eletti 32 cristiani del partito del governo; nelle provincie di La Canea e di Sfakia furono eletti 36 cristiani appartenenti all'opposizione; furono pure eletti 12 mussulmani, anch'essi di opposizione.

Presso i seggi di La Canea stava il presidio delle truppe italiane. Le elezioni si svolsero tranquillamente, salvo qualche lieve incidente in altre località.

Una terribile esplosione in una fabbrica americana

Sei morti e cinquanta feriti

New York, 23 maggio notte

Una caldaia ha esploso oggi nell'officina della compagnia dei glucosi di Yersey. Cinquecento operai erano intenti al lavoro. Si deplorano sei morti e cinquanta feriti. Dodici uomini rimasti bloccati fra i frantumi infiammati sono stati salvati con sforzi eroici. Due di essi sono feriti mortalmente.

Il brigante Valiente rilascia l'equipaggio della nave catturata

Londra, 22 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma da Ceuta dicente che l'equipaggio della nave inglese catturata dal bandito Valiente fu rilasciato a richiesta del governatore militare.

L'Inghilterra non sgombera Wei-hai-wei

Londra, 22 maggio notte

I giornali pubblicano una nota ufficiosa dichiarante che contrariamente alle voci diffuse dalla stampa in Estremo Oriente l'Inghilterra non si occupa di sgombrare Wei hai wei. Nessun negoziato si è intrapreso a tale riguardo.

DOPO I BALLOTTAGGI DI FRANCIA

I pericoli della vittoria

considerati dai giornali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 22 maggio notte

I giornali precisano le loro impressioni di ieri e le confermano

L'*Echo de Paris* dice che dopo avere scongiurato il pericolo clericale i radicali si trovano ora di fronte ad un pericolo più reale e minaccioso, il pericolo rivoluzionario.

Il *Figaro* constata che le poche vittorie dei radicali non sono nulla in confronto al passo da gigante fatto dai socialisti. Mentre gli strateghi del blocco si lusingano di conquistare il socialismo, è il socialismo che li ha invasi e che minaccia di sommergerli

Il *Gaulois* dice che l'insegnamento laico produce i suoi frutti determinando il movimento politico di cui si è constatata l'importanza ed esorta tutti i moderati e conservatori ad unirsi per scongiurare il pericolo

Il *Matin* crede, come il *Gaulois*, che l'entrata in linea della generazione che ha ricevuto l'insegnamento laico sia il principale fattore del successo repubblicano. Da 25 anni i maestri fabbricano i repubblicani. Si è raccolto ciò che si è seminato. Questa nuova generazione è il principio di molte cose nuove e nello stesso tempo è la scomparsa di molte cose vecchie.

Il *Radical* esprime la stessa opinione.

L'*Aurore* esprime la convinzione che nulla può più intralciare il movimento democratico.

Jaurès nell'*Humanité* dice che il paese può chiedere molto alla nuova maggioranza e che il partito socialista seconderà con tutta la sua energia tutti gli sforzi leali di riforma. Non è la rivoluzione che si avanza; è l'organizzazione economica e politica del proletariato.

La *Petite République* chiede alla nuova Camera di far approvare il progetto delle pensioni operaie, le riforme del regolamento sui contratti collettivi e di assicurare la trasformazione del sistema fiscale.

Briand, intervistato dall'*Echo de Paris*, ha detto che il risultato delle elezioni supera le sue speranze e che mai, da che la Repubblica esiste, le elezioni hanno segnato un movimento così accentuato verso le riforme democratiche e sociali. La Repubblica ha fabbricato uno strumento solido di riforma ed è venuta l'ora di farne uso. Colla maggioranza completa ed omogenea che viene alla Camera, ci sarà facile realizzare le grandi promesse fatte al popolo circa l'ordinamento politico, finanziario e sociale.

Il Consiglio all'Eliseo

L'arruolamento militare degli ecclesiastici

L'incidente di Villeroupt e gl'incendi di Courrières

Parigi, 22 maggio notte

Il Consiglio dell'Eliseo studiò le conseguenze della legge di separazione della Chiesa dallo Stato dal punto di vista del servizio militare degli allievi ecclesiastici. E' stato d'avviso che che questi allievi entrerebbero nel diritto comune dopo la legge di separazione quindi non avranno più come prima facoltà di contrarre arruolamento di un anno.

Il Consiglio si è intrattenuto poscia sull'incidente avvenuto a Villeroupt. Circa 1200 operai lavoranti nelle acciaierie di questa città sono stati congedati ed i loro nomi furono comunicati ai direttori delle officine della regione. Gli operai hanno inviato al ministro dell'interno una delegazione per lagnarsi del danno che deriva loro da questo modo di procedere. Si lagnano di non poter trovare lavoro ed in 82 paesi dove erano stati riassunti dopo il congedamento da Villeroupt furono congedati dai loro nuovi padroni. Il Consiglio decise che questo fatto costituiva un attentato contro la libertà del lavoro. Il guardasigilli darà istruzioni perchè si faccia un'inchiesta giudiziaria. Da parte sua il ministero dell'interno ha fatto pervenire dei soccorsi agli operai disoccupati.

Il Consiglio ha deciso di proporre un progetto di riorganizzazione amministrativa dei dipartimenti. In previsione di queste riforme il credito destinato finora all'onorario dei sotto prefetti sarà ridotto alla metà nel bilancio del prossimo esercizio

Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato al Consiglio un telegramma annunziante la ripresa dell'incendio nella vena «Giuseppina» delle miniere di Courrières. Delle frane si sono prodotte. Il ministro ha telegrafato perchè tutte le misure siano prese per garantire la sicurezza degli operai delle miniere.

Barteaux ha informato anche che gli risulta per informazioni pervenute al ministero dei LL. PP. che su 1100 vittime della catastrofe se ne risalirono soltanto una metà. Gli ingegneri credono che occorreranno ancora due mesi e mezzo per risalire gli altri cadaveri.

Il ministro dell'agricoltura Ruau è stato designato a far parte della rappresentanza del governo all'inaugurazione della sezione francese all'Esposizione di Milano.

Note Vaticane

Quale attitudine terrà il Papa dopo le elezioni di Francia

Parigi, 22 maggio notte

Il *Temps* si chiede quale attitudine prenderà il Papa dopo il risultato delle elezioni. Se il Papa accetterà le associazioni cultuali, dice il *Temps*, saranno finite le agitazioni religiose. Il ministro Briand e tutti i deputati della maggioranza hanno infatti promesso che la legge di separazione sarà infatti applicata in modo liberale. Se il Papa vieterà ai fedeli di costituire le associazioni cultuali, saranno chiuse le chiese entro un breve termine e la legge sarà inasprita.

Le perquisizioni non spaventano i cattolici, si dice, ma bisogna notare che esse non sono più feconde come lo erano un tempo e che le vessazioni della Chiesa hanno condotto ad elezioni più anticlericali ancora di quelle precedenti. D'altra parte il governo dovrà reprimere nel modo più severo le rivolte dei cattolici dopo le elezioni anzichè prima

Il *Temps* conclude che i cattolici hanno tutto l'interesse ad accettare la legge e che Pio X dovrebbe permettere ai fedeli la costituzione delle associazioni cultuali dando loro tutti i consigli d'ordine pratico che gli sembreranno più atti a rendere la legge assimilata alle coscienze cattoliche.

I vescovi francesi si onoreranno e daranno prova di coraggio oseranno invitare il Papa ad entrare in questa via.

Le istruzioni segrete del Papa ai vescovi francesi

Parigi, 22 maggio sera

Il *Matin* dice che fra breve il Papa avrà rinnovato il terzo dell'episcopato francese. I rappresentanti segreti di Pio X agiscono sui vescovi francesi. E' necessario disciplinare questi per la prossima assemblea. Il Vaticano ha elaborato già gli articoli che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea. Non è dubbio che le proposte di Roma saranno approvate dalla maggioranza e che la minoranza che è per un accomodamento colla legge, dovrà accettarle per amore o per forza.

E' difficile che il Papa accetti le associazioni cultuali quali le organizza la legge. Bisognerà trovare qualche altra cosa per eludere la legge, ma disordini non sono a temere per la chiesa, le persecuzioni operate nelle provincie, non potendo avere altro effetto che stimolare lo zelo dei cattolici. La chiesa non accetterà di essere messa sotto il dominio del potere civile.

Se i vescovi riceveranno nuove istruzioni sarà la resistenza prudente ed energica che Roma detterà loro e non una sottomissione che sarebbe una defezione.

Pio X riprende le udienze

Roma, 22 maggio notte

Oggi il Papa riprese le solite udienze ed ha ricevuto il vescovo di Salisburgo, la deputazione provinciale di Biscaglia (Spagna) accompagnata dal vescovo di Victoria.

Nell'imminenza del matrimonio del Re di Spagna

Lo scambio di ricchissimi doni tra Alfonso XIII ed Ena di Battemberg

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 22 maggio sera

Il *Pester Lloyd* riceve da Londra: La principessa Ena di Battemberg il 24 corr. senza toccare Parigi, si recherà in Ispagna. Il tragitto pel canale seguirà sur un natante della marina da guerra inglese. Al confine spagnuolo Re Alfonso attenderà la sua sposa che scenderà al palazzo madrileno «El Prado». I doni di nozze che il Re farà alla sposa sono stimati sei milioni di franchi. Tra gli oggetti preziosi si trovano una corona d'oro tempestata di gemme di diversi colori per le grandi occasioni di Stato, inoltre un secondo magnifico diadema per la «mezza gala», due collane di perle e di diamanti, una collezione di orecchini di gran pregio e un ago per la «mantilla» ecc. Le pietre di questi oggetti preziosi vennero per la maggior parte tolte da oggetti antichi dalla tesoreria della Casa reale e legate a nuovo.

Il regalo di nozze che la principessa farà al suo sposo consiste in una spada la cui elsa è tempestata di grossi brillanti. La lama è tutta istoriata con scene storiche delle guerre di Spagna. Per la decorazione delle vie di Madrid verranno impiegate parecchie migliaia di tonnellate di fiori e per la sola *Plaza del Torros* se ne impiegheranno 200 tonnellate. Tutta la produzione di fiori di Siviglia, Murcia, Granada e di altre città è stata accaparrata *en bloc* dal comitato festivo per l'epoca del 28 maggio fino al 6 giugno. Anche le isole Canarie devono contribuire a questa enorme fornitura. Il corteo procederà alla lettera su un tappeto di fiori.

Le Società inglesi per la protezione degli animali hanno rivolta la loro attenzione a queste feste nuziali e diressero l'invito al governo di proibire ufficialmente la partecipazione dell'ambasciatore inglese alla *corrida* che è annunciata nel programma delle feste. Una simile proibizione era pervenuta all'ambasciatore inglese a Madrid nell'occasione delle nozze di Alfonso XII padre del Re attuale, e le associazioni inglesi ricordano appunto nella loro petizione questo fatto. L'ufficio degli esteri però fece già sapere ai petenti che non potrebbe seguire un intervento nel senso della loro domanda.

LE STRAGI IN MACEDONIA

Un'altra carovana valacca massacrata

Inauditi episodi di barbarie

Costantinopoli, 22 maggio notte

Si ha da Salonicco: Una quindicina di famiglie valacche formanti una carovana di 31 cavalli ed 80 persone, scortata da 40 soldati, un ufficiale e due gendarmi, furono assalite nel passo di Carasterion, da 300 briganti. I soldati, sorpresi, resistettero, ma 9 furono uccisi e 9 feriti, fra cui l'ufficiale gravemente. Una donna e due fanciulli furono uccisi, tre valacchi e tre fanciulli gravemente feriti.

Una donna incinta fu sventrata ed il feto conficcato ad un palo dinanzi alla madre morente. Le autorità turche hanno aperta una severa inchiesta.

Nel distretto si dice che molti contadini dei dintorni hanno preso parte alla formazione di due bande greche di cui la prima agirebbe a Salonicco e Karaferie e l'altra a Florina, Vodena e Vardar.

Numerose truppe sono dirette verso la frontiera per impedire l'entrata dei comitati greci.

SPORT

La gran corsa automobilistica per la Coppa d'Oro

A Verona

Verona, 22 maggio sera

Stamattina passarono nuovamente per Verona gli automobilisti concorrenti alla Coppa di Oro, in numero ormai ridottissimo. La Unione Ciclistica aveva già disposto un servizio di controllo a Porta Nuova e di sorveglianza lungo il percorso nell'interno della città.

Alle ore 8.05 giunsero, a una distanza di 20 metri l'una dall'altra le tre prime vetture, e cioè N 33 «Züst» (Maggioni), la prima, poi il N. 22 «Itala» (Cagno), N. 21 «Itala» (Fabry). Successivamente giunsero le altre in questo ordine: ore 8.15 N. 2 «Fiat» (Nazzaro) e N. 1 «Fiat» (Lancia), indi 3 «Fiat» (Basquis), 27 «San Giorgio» (Macdonald), 14 «Benz» (Pefaus), 12 «Diatto» (Vercellone), 24 «Martini» (von Lude), 43 «Diatto» (Léon Colonet), 32 «San Giorgio» (Glentworth), 13 «Benz» (Di Boiano), 10 «Diatto» (Nasi), 20 «De Dion» (Nagliati), 26 «Martini» (Martini), 5 «Isotta-Fraschini» (Fraschini), e infine alle 10,45 l'ultima N. 7 «Isotta-Fraschini», (Minidia),

Le automobili entrate da Porta Nuova percorsero il corso V. E., piazza V. E., via Pallone, uscendo dal ponte Aleardi. Glentworth, (N. 32), giunto ale 9.30, essendosi dato dopo il controllo ad eccessiva velocità, venne posto in contravvenzione. Nessun altro incidente accadde e tutte le vetture proseguirono per Udine. Domani ripasseranno dirette a Desenzano verso le ore 11

Il passaggio a Vicenza

Vicenza, 22 maggio sera

Questa mattina ripassarono per la nostra città le automobili che partecipano alla gara per la Coppa d'Oro. A Porta Castello, lungo il Corso P. U., al ponte degli Angeli, in via e borgo Porta Padovana, fin dalle ore 8 si affollava gran numero di cittadini per assistere al passaggio degli automobilisti. Il servizio di vigilanza per la sicurezza delle persone e dei veicoli lungo le strade e nei crocevia era disimpegnato dai vigili, coadiuvati da guardie e carabinieri.

Alle ore 9 precise giunse a Porta Castello la prima macchina, il N. 33, una «Züst», guidata da Maggioni. Questa però dovette arrestarsi davanti al caffè Nazionale per rifornirsi di benzina. Nel frattempo fu sorpassata dal N. 22, una «Itala», condotta da Cagno. Il 33 ripartì subito, seguita 2 minuti dopo dai N. 2 «Fiat», e 1 «Fiat». Arrivò quinto il N. 3 «Fiat», e a breve distanza il N. 27 «S. Giorgio». Giunsero quindi, a breve distanza, il 14 «Benz», il 12 «Diatto-Clement», il 32 «San Giorgio», il 43 «Diatto-Clèment», il 24 «Martini», il 10 «Diatto-Clement», il 5 «Isotta Fraschini», il 7 Isotta Fraschini», il 13 «Benz», il 17 «De Dion», il 26 «Martini». Questa passò alle ore 12,30 e fu l'ultima delle 18 vetture partite stamane da Milano e giunte qui senza incidenti.

Le automobili attraversarono la città con una velocità forse non superiore a 20 chilometri all'ora. La vettura N. 32 entrando da Porta Castello correndo un po' troppo diede luogo a clamorose proteste da parte di molti cittadini.

Un'altra vettura in piazza Vittorio Emanuele venne fermata dal vigile Giordani che le impose di moderare la corsa.

Domani gli automobilisti ripasseranno circa alle ore 9,30 per la strada di circonvallazione di San Bortolo, e S. Croce e per borgo S. Felice.

Il Municipio, dopo avere avvertito a tempo l'*Automobile Club* di Milano, ha disposto un servizio speciale per additare agli automobilisti la pericolosa località «Castagna», dove la strada larga appena quattro metri, piega ad angolo retto.

Al controllo di Mestre

Mestre, 22 maggio sera

Tutti gli svolti delle strade per le quali dovevano transitare le automobili, erano piantonati da carabinieri, guardie di P. S. e di finanza, comandati dal tenente dei carabinieri sig. Brusa e dal maresciallo Maltauro.

Nella località «Bandiera» dopo il passaggio a livello della linea ferroviaria Mestre-Venezia, vi era il traguardo per il controllo, che venne eseguito dal sig. Agostino Pegoraro console del T. C. I., dai sigg. Gabriele De Paoli ed Attilio Fontania vicepresidente della *Libertas*.

Moltissimi *sportsmens* convennero pure al controllo: noto fra i tanti, il conte Donà dalle Rose, il comm. Da Zara e Leonino da Zara, il conte Dolfin, il sig. Marcon gerente del nuovo «garage» alla stazione.

I controllori erano sul posto dalle 7 di stamane, ma la prima vettura passò soltanto alle 10.15.

Ecco l'ordine del passaggio: N. 21 «Itala» guid. Fabry — n. 1 «Fiat» guid. Lancia — n. 2 «Fiat» guid. Nazzaro Felice — n. 33 «Züst» guid. Maggioni E., — n. 3 «Fiat» guid. Boschi — n. 27 «Sangiorgio» guid. Macdonald — n. 22 «Itala» guid. Cagno Alessandro — n. 32 «Sangiorgio» guid. Glentworth — n. 14 «Benz» guid. Pfanz — n. 12 «Diatto Clèment» guid. Vercellone — n. 43 «Diatto Clèment» guid. Leon Colinet — n. 24 «Martini» guid. Von Lude — n. 5 «Isotta Fraschini» guid. V. Fraschini — n. 7 «Isotta Fraschini» guid. Minoia — n. 10 «Diatto Clement» guid. Nasi — n. 13 «Benz» guid. Di Boiano — n. 20 «De Dion e Bouton» guid. Nagliati

Otto automobili furono poste in contravvenzione, perchè, contrariamente alle disposizioni municipali passarono di corsa per il paese.

Alle 20, ora in cui cessò il controllo mancava l'automobile n. 26 «Martini» guidata da Martini.

Per Treviso

Treviso, 22 maggio sera

Le automobili partecipanti alla corsa per la Coppa d'oro erano attese di passaggio per Treviso per il tocco circa: però fin dalle 10.30 il Terraglio alle sbarre era affollato di curiosi, fotografi dilettanti, ciclisti e parecchie signore

La prima automobile giunta a Treviso fu una «Fiat» col n. 1 di Lancia, passò alle 1.40; la seguivano a brevissima distanza di pochissimi minuti un'altra «Fiat» n. 2 di Mozzaro, la «Zust» n. 35 di Magioni e quindi successivamente i numeri 21, 10, 27, 22, 14, 12, 32, 43, 24, 5, 7 ecc.

Parecchie macchine dovettero sostare al passaggio a livello al Terraglio: tutte proseguirono velocissimamente per la strada detta Bergami, porta Garibaldi e per la Callalta. Alle varie pericolose svolte erano cantonieri della ferrovia che segnavano la via con bandiera rossa. Nessun notevole incidente accadde nel nostro territorio.

L'arrivo a Udine

Udine, 22 maggio sera

Molta gente si è recata oggi nel pomeriggio lungo il viale Palmanova ad attendere le automobili partecipanti alla gara della Coppa d'oro».

Al traguardo del Casone si trovavano i membri della Commissione per la Coppa d'oro, signori Georges Berthaux, dott. Aldo Weillscott ed E. Minetti, il dott. Carlo Meldenhauer, cronometrista ufficiale, il corrispondente del giornale *L'Auto* di Parigi, il sig. Vaccarossi incaricato dei rifornimenti, il sig. Claudio Fogolin per la «Fiat» ed altre note personalità del mondo sportivo.

Verso le 13 fu segnalato l'arrivo delle prime macchine, che giunsero in quest'ordine:

27 «Sangiorgio» (Macdonald) ora d'arrivo 16.8.4, tempo impiegato ore 11.30.8 — 22 «Itala» (Cagno) 16.1.59, t. i. 11.29.59 — 1 «Fiat» (Lancia) ore 16.4.04, t. i. 11,30 — 33 «Zust» (E. Maggioni) 16.6.1.2, t. i. 11,30.1 — 2 «Fiat» (Nazzaro) ore 16.8.5.3. t. i. 11,30,5 — 32 «Sangiorgio» (Glutworth) 16.10.3, t. i. 11,30,3 — 3 «Fiat» (Bocchis) 16.12.3, t. i. 11,30.3 — 14 «Benz» (Planz) 16.13.1, t. i. 11,41,39 — 21 «Itala» (Corenzio) 16.18.19, t. i. 11,30.13 — 7 «Isotta Fraschini» (Minoia) 16.20 10'', t. i. 11.30.19 — 12 «Diatto Clement» (Vercellone) 16.22.3, t. i. 11.30,10 — 5 «Isotta Fraschini» (V. Fraschini) 16.25.34, t. i. 11.30.3 — 13 «Benz» (Di Boiano) 16.26.15, t. i. 11,30,15 — 24 «Martini» (A. von Lude) 16.29.8, t. i. 11,31,08 — 43 «Diatto Clement» (L. Colenet) 16.32.6, t. i. 11.30.06 — 10 «Diatto Clement» (Nasi) 16.34.40, t. i. 11.30 40'' — 20 «De Dion Button» (Nagliati) 17.17.9, t. i. 12.11.9.

Il n. 26, «Martini», non giunse; si ritiene siasi ritirato.

Una dozzina di automobili giunsero con una e due ore di anticipo. Si fermarono nei cortili delle case prossime al traguardo, per piccole riparazioni oliature ecc.

Domani mattina le automobili ripartiranno alle 4.30. Il viaggio attraverso la Carnia sarà alquanto difficoltoso non solo per i continui svolti della strada e per le frequenti discese e salite, ma anche perchè tutti i carri che vengono a Udine per provvedersi di generi diversi, partono, per consuetudine ormai vecchia, dai paesi carnici, il mercoledì mattina, fra le 3 e le 4, e quindi s'incontreranno tutti con i partecipanti alla corsa.

Audax Italiano

Convegno generale e dei corrispondenti a Milano

Nei giorni 13, 14 e 15 giugno l'Audax Italiano terrà un grande convegno generale e congresso dei corrispondenti in Milano. La direzione generale dell'Audax, sotto il cui patronato si svolgeranno le feste, ad assicurare maggiormente il concorso dei suoi soci, ha invitato tutte 156 Sezioni ad intervenire con squadre eseguendo marcie di 200 km. alle quali viene accordato valore ufficiale.

Subito dopo il Convegno, indetta dal giornale «Gli Sports», verrà effettuata una marcia di resistenza con squadre di soli «audaces» sopra un percorso di oltre 400 km., da coprirsi con due marcie ufficiali di non meno di 200 km. l'una. Ogni Sezione potrà concorrervi con squadre di 6 membri ciascuna ed i numerosi premi verranno assegnati a quelle squadre che giungeranno complete al traguardo e che avranno con la massima precisione osservato l'orario di marcia.

Questo Convegno si svolgerà sotto gli auspici di un Comitato d'onore composto di elette personalità lombarde e presieduto dal sindaco di Milano, con vice presidente il sindaco di Monza, il comm. Johnson, direttore generale del Touring Club italiano, ed il comm. Pardo, direttore generale dell'Audax.

Un grandioso corso di fiori a Milano

Milano, 22 maggio notte

L'*Automobile Club* di Milano col concorso dell'esposizione ed in onore ai partecipanti alla «Coppa d'oro» ed al congresso internazionale di automobilismo, organizza per sabato 26 alle ore 15 un corso di fiori per automobili.

Per gentile e simpatica festa mondano sportiva è già assicurato l'intervento di S. A. I. R. la principessa Laetitia e di tutti i soci del Club di Milano. Si confida che vi prenderanno parte anche molti automobili di Genova, Torino, Brescia, Bergamo, Como ed altre città, attratti a Milano dal Congresso e dalle altre feste automobilistiche.

Palestra Marziale

Iersera, attraversata la città al suono della fanfara, un plotone di militi della Marziale si recò alla stazione per partire per Milano al comando del prof. Gallo. Ivi parteciperanno al concorso internazionale ginnastico.

Molte le feste e gli auguri ai partenti

NECROLOGIO

Foscolo Canzio

Genova, 22 maggio notte

Dopo lunga malattia oggi nel pomeriggio è morto Foscolo Canzio figlio del generale Canzio presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

IL CONGRESSO AGRARIO

L'organizzazione degli agricoltori e una legge per le rappresentanze

(Per telefono alla Gazzetta)

Milano, 22 maggio sera

Continuano oggi i lavori del Congresso agrario sul tema «Delle vendite collettive dei prodotti agrari all'interno ed all'estero» i relatori on. Raineri e dottore Neppi propongono un ordine del giorno col quale il Congresso afferma la necessità che gli agricoltori si organizzino in Società per la vendita dei prodotti del suolo, specializzandosi per qualità di prodotto e per centri di produzione, che venga intanto costituito un ente centrale il quale integri l'opera delle Associazioni esistenti ed altre ne promuova ed aiuti per dar luogo ad una azione collettiva preminente dei produttori sui mercati interni ed esteri, e fa voti che le Associazioni agrarie tutte e gli agricoltori diano opera efficace alla sollecita attuazione di tale disegno.

Questo ordine del giorno viene approvato alla unanimità e viene pure deliberato di iniziare pratiche per la sollecita costituzione di un ente centrale per incoraggiare ed attuare la vendita collettiva dei prodotti agricoli.

La piscicoltura contro la malaria

La sezione seconda ha discusso il tema dei porta innesti americani su relazione del prof. Grimaldi il quale stabilisce le caratteristiche dei vini degli ibridi in Italia. Fa voti che il Governo intensifichi nei suoi istituti e che i viticultori intelligenti facciano le esperienze sui mezzi che hanno maggiori probabilità di rendere servizi nelle rispettive località.

Nella terza sezione è terminata la discussione iniziata ieri sulla relazione del dottor Mayno, approvandone i voti. Il prof. Terni legge una elaborata relazione sulla piscicoltura nella lotta contro la malaria, nel quale argomento si stanno compiendo studi importantissimi; e quindi un altro studio sulla preparazione dei bacilli contro la cianofilia e l'afta epizootica col metodo Pasteur.

Su proposta del presidente si approva il seguente Sul tema «Delle vendite collettive dei prodotti a chi i suoi istituti e che i viticultori intelligenti te ordine del giorno:

L'allevamento del bestiame

«L'assemblea udita la interessante comunicazione del prof. Terni fa voti che il governo dia mezzi per incoraggiare ulteriori studi nell'intento di farne applicazioni pratiche nell'interesse della pollicoltura e dell'allevamento del bestiame per combattere la cianofilia e l'afta epizootica».

Besani e Barbetti fanno una comunicazione per propugnare l'impiego del latte pecorino per ingrassare il latte scremato colle centrifughe. La assemblea fa voti perchè siano continuati gli studi e le prove per incoraggiare una simile proposta.

Sul tema: «La zootecnica nella scienza e nella pratica (organizzazione dell'attività zootecnica)», il relatore prof. Marchi propone che il Congresso faccia voti perchè si costituiscano ovunque sindacati di allevamento tipo svizzero, ceh dovranno a suo tempo federarsi e la cui sfera d'azione possa estendersi a tutte le specie domestiche.

La sezione prima discute il tema: «Della necessità di una legge sulle rappresentanze agrarie». Il relatore ing. Stabilini propone un ordine del giorno col quale il Congresso agrario di Milano delibera di fare ogni opera presso il governo perchè voglia in breve tempo ottenere una legge sulle rappresentanze agrarie.

Le correnti fangose dei paesi vesuviani

I lavori di arginatura

Un telegramma di Matteucci

Napoli, 22 maggio notte

Da Ponticelli stamane è stato chiesto telegraficamente alla Prefettura un rinforzo di truppe per arginare provvisoriamente la corrente di fango che ha proseguito durante la notte.

Da Cèrcola fu così telegrafato: «Durante la notte non vi furono altri straripamenti nè danni agli argini provvisori. Il lavoro è continuato tutta la notte sotto la sorveglianza di ingegneri del genio civile e delle autorità. La popolazione è calma».

A Pollena alle ore 10 è giunta la truppa al comando del colonnello Perelli. Sono stati ripresi i lavori di sgombero che procedono ora con maggior attività. La Prefettura ha inviato a Cèrcola 100 torcie a vento, 100 tavoloni e 200 tavole per i lavori di arginatura che procedono senza interruzione anche durante la notte.

A San Sebastiano, causa la pioggia, il paese è stato inondato nuovamente dalle correnti di fango con grande costernazione degli abitanti. Non si deplorano vittime.

Stamane sono partite per Pollena e Santa Anastasia nuovi rinforzi di truppe. Sui luoghi danneggiati si recano i duchi d'Aosta.

Il direttore dell'Osservatorio, prof. Matteucci, ha così telegrafato stamane al prefetto: «Stamattina il Vesuvio è calmo. Gli apparecchi dell'Osservatorio sono leggermente mossi. Nel pomeriggio di ieri non si notarono nuove correnti».

Infatti la cessazione della pioggia le alluvioni di fango sono quasi dovunque arrestate. Nei Comuni di Cercola, Pollena, Trocchia, Ponticelli, S. Sebastiano e S. Anastasia si lavora alacremente da operai e soldati sotto la direzione di ingegneri del Genio civile e di ufficiali ai più urgenti lavori di puntellamento ai fabbricati pericolanti e allo sgombero delle principali comunicazioni. Nessuna vittima.

Notizie della Marina

Roma, 22 maggio sera

Il bollettino della marina reca: Il tenente di vascello Riedy imbarchi sulla nave *Re Umberto* il 1.o giugno p. v. a Venezia. Col 1.o giugno il tenente macchinista Minale sostituisca sulla *Re Umberto* a Venezia il pari grado Esposito il quale sbarca per motivi di salute. E' contromandato l'imbarco sulla *Marco Polo* del sotto tenente macchinista Molinari. Il capitano medico Drago imbarchi a Genova il 26 co. sul piroscafo *Mendoza* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Salutari imbarchi a Napoli il 22 sul piroscafo *Galba* diretto a New York in servizio di emigrazione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 22 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	53 51	55.52	56.09
Termometro centig. al Nord	12.2	14.6	17 4
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	74	57
Direzione del vento	S	—	S
Stato dell'atmosfera	2	8	3
Acqua caduta in mm.	—	6 60	—

Temperatura massima di ieri 16.8
» minima di oggi 11 6

Le terribili grandinate nel territorio veronese

I gravi danni di un fulmine

Ci scrivono da Verona 22 maggio:

Eccovi altre notizie sui danni della grandine caduta ieri nel nostro territorio.

Biancheggiano di grandine le colline da Piovezzano ad Affi. Ponton e Sega di Cavaion sono desolati. Così l'uva un po' compromessa dalle acque continue, nelle plaghe ieri terribilmente visitate dalla grandine, ha finito prestissimo la sua stagione.

A Domegliara il temporale fu seguito dallo scoppio di parecchi fulmini dei quali uno danneggiò una palazzina scoprendo il tetto, abbattendo una cantonata e ferendo i proprietari. Un altro scheggiava una grossa colonna di una cancellata lasciando tramortito ed annerito un fanciullo poco discosto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 23 maggio — S. Desiderio.
Giovedì 24 maggio — Assunz. di N. S.
Il sole leva alle ore 3,34 — Tramonta alle 19,42

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con 1a Sezione Guida Comm. » 340 D

IV Congresso Internaz. dell'Assistenza Pubblica e Privata

La gita dei congressisti a Venezia

Per i giorni 28 e 29 è attesa la visita che faranno alla città nostra ed ai maggiori nostri Istituti di beneficenza ed assistenza i membri del IV Congresso internazionale che si inaugura oggi in Milano.

Frattanto il Comune di Venezia e la Commissione locale costituitasi per il ricevimento e le accoglienze da farsi agli ospiti, ha deliberato il seguente programma di visite ad Istituti e di festeggiamenti da offrirsi agli ospiti stessi:

28 Maggio — *Ore* 11: Ricevimento dei congressisti nell'Aula Magna del Liceo musicale «Benedetto Marcello».

Ore 13,30: Riunione in Piazzetta San Marco e imbarco su appositi vaporini per la visita dei seguenti Istituti: Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio Femminile, Istituto Rachitici, Istituto Lattanti e Slattati «G. B. Giustinian», Ospitale pei tubercolosi in isola delle Grazie, Ospitale d'isolamento in Sacca Sessola, Manicomi maschile femminile, Casa Paterna e Ospizio Marino.

Ore 20,30: Illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco e concerto della banda militare.

29 Maggio — *Ore* 9: Imbarco alle Fondamente Nuove per la gita nell'estuario, offerta dal Municipio.

Ore 20,30: Illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco e concerto della banda cittadina.

— Nell'occasione del ricevimento ufficiale nella sede del Liceo B. M., sarà offerto a ciascuno dei congressisti un esemplare dell'opera «La Beneficenza Veneziana» di Guglielmo Berchet, A. S. De Kiriaki, Gasparo Gozzi, Trajano Mozzoni, pubblicata per la circostanza in seconda edizione a cura del Comune coll'aggiunta di un'Appendice dei medesimi autori, intesa a portare in giornata l'opera stessa coi dati storici, economici e statistici più recenti.

La partenza dei pompieri inglesi

Come avevamo pubblicato, i capi pompieri anglesi accompagnati alla stazione dal console cav. De Zuccato, dall'ispettore cav. Gaspari e dal comandante ing. Sansoni, partirono ieri mattina da Venezia col treno delle 9.50 diretti a Firenze.

Prima di salire nel treno, gli ufficiali inglesi incaricarono il console di esprimere la loro soddisfazione per l'accoglienza avuta a Venezia al Sindaco, all'assessore Ravà, all'ammiraglio Gagliardi ed a tutti quelli che gentilmente furono loro di guida nelle visite ai vari stabilimenti.

Fecero poi ringraziamenti speciali e cordialissimi all'ispettore Gaspari e all'ing. Sansoni, elogiando il modo con cui è organizzato a Venezia il servizio dei pompieri e le riuscitissime manovre sui assistettero durante la loro permanenza a Venezia.

La squadra di riserva a Venezia

E' attesa a Venezia per la metà di giugno la squadra di riserva, composta delle corazzate *Dandolo, Lauria, Morosini* ed *Umberto I*. L'arrivo della squadra di riserva porterà molta animazione a Venezia, che già si prepara a riceverla degnamente. Si dice anzi che a bordo di una delle corazzate — durante la permanenza sulle nostre acque — sarà data una grande festa.

Il tentato suicidio di una ricamatrice

In campo San Giacomo dall'Orio si è deplorata ieri una gravissima sciagura, che costerà la vita ad una giovane ragazza ventenne. Nella casa segnata al n. 1514 in campo, abitava la ricamatrice Teresa Bono di anni 21, che conviveva coi genitori un fratello ed una sorella. Sembra però che la tranquillità in quella casa non fosse cosa stabile, poichè a quanto ci venne riferito, spesso succedevano delle violenti scenate fra la Teresa, la madre e la sorella. La Teresa era di temperamento alquanto eccitabile, tanto che l'anno scorso avrebbe tentato di suicidarsi col carbone.

Ieri mattina ella uscì di casa e si recò, come di consueto, a lavorare presso un'amica, certa Malvina Tandura figlia del tabaccaio al Ponte della Latte. Aveva gli occhi rossi come se avesse pianto, e alle domande insistenti della Malvina, disse che come il solito aveva litigato poco prima colla madre ed era scappata di casa senza nemmeno aver fatto colazione.

Verso il mezzogiorno la Bono, che dalla mattina si era alquanto calmata, si dispose a recarsi di nuovo a casa pel desinare. Cosa sia avvenuto in quella casa, nessuno lo ha saputo: la gente che passava per la strada in quell'ora, si fermò sotto le finestre ad udire il baccano che si faceva, era un rumore confuso di grida e di piatti che andavano in frantumi. Ad un tratto, sul poggiuolo di una finestra della casa, che trovasi in fianco alla chiesa di San Giacomo, alta da terra circa una quindicina di metri, fu veduta uscire la Teresa, scavalcare la piccola ringhiera del poggiuolo e poscia lasciarsi andare nel vuoto...

La disgraziata cadde pesantemente sul selciato formando una pozza di sangue: il sangue le usciva da una ferita che aveva alla testa, e dalla bocca.

Dalla trattoria «Alla Vida», ove erano a colazione, accorsero sul sito il signor Luigi Brinis, impiegato alle Assicurazioni Generali, che per caso si trovava nella trattoria assieme ad alcuni amici, e gli scultori in legno della ditta Bertolini e Botteri in Rio Marin, certi Domenico Perosa, Angelo Trevisan, Giovanni Gatto e Giorgio Tegon, i quali sollevarono la disgraziata da terra, mentre il sig. Brinis le fasciava la testa con un asciugamano che gli era stato fornito. Giungevano intanto il vigile n. 32 e due facchini, i quali si recarono a prendere un sandolo ed in esso la giovane disgraziata venne con tutte le precauzioni adagiata e colla scorta del vigile condotta all'Ospitale civile. Era di guardia al Pio Luogo il dottor Trevisan, il quale constatò subito lo stato grave in cui versava l'infelice, che aveva una grave ferita di scucia mento alla fronte, presentava sintomi di commozione cerebrale ed altre contusioni multiple in parecchie parti del corpo.

Venne assegnata al riparto chirurgico del prof. Cavazzani, il quale, avvertito per telefono, accorse subito all'Ospitale e prestò alla paziente le cure necessarie. Ma purtroppo ogni speranza di salvare la ragazza è ormai scomparsa.

Poco dopo che la disgraziata era stata accolta all'Ospitale, si recarono a visitarla il padre ed il fratello.

Quanto alle cause del suicidio, è indubitabile che esse debbano attribuirsi alle frequenti questioni che succedevano in casa, e che condussero ad esaltazione quel povero cervello.

Le esercitazioni di tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro coll'esecuzione della lezione regolamentare. Intervennero 236 tiratori e si spararono complessivamente 6672 cartucce. Domani giovedì 24, continuazione delle lezioni regolamentari, gara domenicale e tiro Flobert.

Quei soci che hanno terminato il periodo di tiro e non avessero riportato l'idoneità prescritta potranno ripeterlo avvertendone l'ufficio di segreteria in S. Fantino entro il giorno 23.

Onorificenza — Il signor Augusto Cornerali cassiere provinciale delle poste venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

L'Assemblea generale della "F. Querini"

L'altra sera i soci della Reale Società di sports nautici «F. Querini» si sono riuniti nella sede per i ritrovi serali «Hotel Manin» per la ordinaria assemblea generale.

Dopo che il presidente ebbe commemorato con affettuose parole il cav. Gustavo Mayrargues socio benemerito della Società alla quale sino dall'origine mai aveva negato il suo appoggio e le sue simpatie, vennero approvati il consuntivo 1905, le cui cifre dimostrano una attività brillantissima del fiorente sodalizio, ed il preventivo per l'anno in corso.

Dalle comunicazioni del presidente è risultato che la Società — la quale in non ancora cinque anni di vita ha allestito una flottiglia di imbarcazioni numerose e che hanno quasi tutto avuto l'onore di tagliare primo il traguardo in gare importantissime — arricchisce quest'anno il suo materiale nautico di ben sei imbarcazioni: una yole di mare ad otto vogatori dono della patronessa co. De Bressan Foscari, una veneta a quattro dono della contessa Olga Molin, una yole a due dono della presidenza, un outrigger ad otto, un outrigger a due e uno skiff donati alla Società per libera sottoscrizione fra i soci. Essa avrà così ben venticinque imbarcazioni a remi tutte modernissime e dei più rinomati costruttori, annoverando ben due nuove barche ad otto remi e la famosa disdottona con un capitale sociale cioè per la sola flottiglia di canottaggio di trentamila lire almeno, al quale va aggiunto un yacht a vela e tutto il materiale per il nuoto, simpatica prerogativa speciale della «Querini».

Per acclamazione fra battimani ed urrà il co. Piero Foscari venne rieletto presidente. Nella votazione per le cariche sociali riuscirono eletti: vice presidente dott. F. Müller e prof. Giuseppe Pardo; presidente delle assemblee dott. Alberto Gabrioni; direttore sportivo co. Alvise Foscari; consiglieri: avv. Ravà Max, dott. Molin, magg. cav. Umberto Pastore, Guido Villanova, Settimio Magrini, rag. Cadel, nob. Della Rovere, Nino Viviani, Cesare Ogeni, Cavenago, Toress, Venturini, L., Sambo, G., Pivetta, R. Mason, A. Cristofoli, revisori dei conti rag. De March, Gatti Campioni e Gianese.

Il coro dei fanciulli alla Salute

La Giunta municipale d'accordo colla R. Questura per la esecuzione del coro degli alunni alla Salute, con accompagnamento di banda, fissata per domani giovedì ventiquattro corrente alle ore diciotto circa, ha preso le seguenti disposizioni:

Alle ore diciesette e mezzo gli alunni delle varie scuole si troveranno radunati nel rio terrà dei Catecumeni, entrando i maschi per le Zattere (rio terrà dei Saloni, e le femmine per San Gregorio. Le dette località saranno chiuse al pubblico, riservando l'accesso alle autorità dirette all'apposito palco ormeggiato presso alla riva della Salute, mentre le autorità che vi accederanno per acqua approderanno alla Punta della Dogana.

Riuniti tutti i fanciulli nel rio terrà dei Catecumeni, saranno fatti avanzare squadra per squadra e collocati sulla gradinata della chiesa, mentre la banda cittadina, darà concerto all'angolo del campo verso il rio di San Gregorio, quindi la banda salirà essa pure sulla gradinata accompagnando il coro.

Per ragioni di sicurezza dovrà sospendersi il servizio dei traghetti del Ridotto e della Trinità e dovrà pure essere sospeso il servizio dei vaporini per il tratto tra il pontone dell'Accademia e quello di San Zaccaria, dalle ore 17 e mezzo alle 19, onde permettere anche il sicuro sfollamento dei natanti dopo la fine della esecuzione.

Una grave disgrazia a Rialto

Iersera il signor Emilio Marsoni, il proprietario di quel negozio di biade presso il Campo della Bella Vienna, nel quale pochi giorni or sono si sviluppò un incendio, con una scala a mano voleva entrare per una delle volte nell'interno della bottega, ma non si sa se per un capogiro o perchè mancatogli l'equilibrio, cadde pesantemente al suolo senza dar più segni di vita.

Accorso certo Antonio Odorico detto «el garibaldin», friggipesce, coll'aiuto di altre persone sollevò il Marsoni e lo trasportò nella sua vicina furatola dove, chiamato, si recò il dottor Rambaud della Guardia medica. Constatata la gravità della ferita cagionata al Marsoni dalla caduta, lo fece condurre alla sua abitazione dove lo visitò il prof. Giordano che rilevò trattarsi di ferita parietale con probabile commozione cerebrale. Il caso è quindi assai grave.

Un pestaio annegato all'Angelo Raffaele — Il gondoliere Angelo Sambo passando ieri mattina per tempo, dalla fondamenta Rossa al l'Angelo Raffaele, per recarsi a prendere la sua gondola ed andare al lavoro, a metà della fondamenta, scorse in canale, un corpo umano a fior d'acqua. Il Sambo scese in una barca, legò il cadavere ad un palo mandando in pari tempo ad avvertire la questura. Accorsero sul luogo alcuni agenti del sestiere di Dorsoduro e il morto venne piantonato fino all'arrivo sul luogo del delegato Costi. Alla presenza del delegato il cadavere venne tratto dall'acqua, ed allora con somma sorpresa, il Sambo, riconobbe nell'annegato il proprio cognato Antonio Padovan di anni 50, abitante all'Angelo Raffaele, N. 2240. Il Padovan, che faceva il pestaio, era un uomo che beveva parecchio, ed era di sovente ubbriaco. L'altra sera doveva trovarsi nelle solite condizioni, quando passando per la fondamenta Rossa, che è senza riparo, deve essere caduto in canale, ove trovò la morte. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne portato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Due medici puniti — In base alla sentenza emessa dalla nostra Corte d'Assise a carico dei due infermieri colpevoli di avere cagionato la morte del gondoliere Grasso, il Consiglio di amministrazione dell'ospedale ha punito con dieci giorni di sospensione dallo stipendio e dalle funzioni di medico il dott. Giovanni Taglapietra, eguale punizione, ma invece per quindici giorni, venne inflitta al dott. Rodolfo Rosada. Entrambi furono puniti perchè il giorno del fatto non si curarono di avvertire il primario dirigente la sala, del triste caso occorso.

Lo sciopero da Layet continua. Si sperava ieri in un'equa risoluzione della vertenza, ma questa nemmeno ieri si è potuta ottenere.

Una commissione di scioperanti accompagnata da un membro della Camera del lavoro, si presentò al cav. Layet con un memoria e contenente i desiderati degli apprendisti. Incominciate le trattative sulle basi del memoriale, queste dalla commissione ad un certo punto furono troncate avendo il cav. Layet risposto negativamente alle domande degli scioperanti.

Ed ogni deliberazione fu rimessa all'assemblea degli operai, tenutasi nel pomeriggio alla Camera del lavoro. L'assemblea, di fronte al contegno del cav. Layet, deliberò lo sciopero ad oltranza.

L'assemblea dell'Unione Esercenti — Si ricorda ai soci che l'assemblea generale avrà luogo stasera 23 corr. alle ore 9 nella sala della Società dei fabbri meccanici, San Marco, Calle delle Ballotte N. 4914, per deliberare sull'ordine del giorno di cui la circolare a stampa.

Un'adunanza di reduci d'Africa — La Commissione provvisoria dei Reduci d'Africa indice un'Assemblea generale per la sera di venerdì 25 maggio alle ore 8 e mezza nella sala dei Giovani Monarchici a S. Stefano Palazzo Morosini (gentilmente concessa) per trattare il seguente ordine del giorno: *Comunicazioni della Commissione provvisoria — Nomina delle cariche sociali.*

All'assemblea potranno intervenire anche coloro che non si sono ancora inscritti, ma che portando il congedo o il brevetto ministeriale dimostreranno di averne diritto e potranno, previo pagamento della tassa d'ammissione, esser fatti soci la sera stessa e prender parte alla votazione per la nomina delle cariche sociali.

Varie di cronaca

Nel mondo dei ladri — Ieri notte certo Dalla Pozza Lodovico di Ruffino di anni 18 dagli agenti di P. S. di Cannaregio venne tratto in arresto siccome imputato di furto in danno dell'impresa Pieconi.

— La signora Giovanna Facchin abitante all'Angelo Raffaele ha denunciato alla Questura di Dorsoduro di essere stata vittima di un furto di effetti di biancheria e vestiario per un valore complessivo di L. 34.60 ad opera d'ignoti. In seguito a tale denuncia la questura ha iniziato subito le indagini.

Vandalismi — Lunedì alle 14 il vigile Colpo ha sorpreso certo Giovanni Sambo di anni 14, abitante a S. Pietro di Castello, materassaio, mentre a scopo vandalico dal campiello Erizzo alla Bragora gettava dei sassi contro le finestre dell'Ospizio della Ca' di Dio, cagionando danni alle ricoverate. Fu dichiarato in contravvenzione e denunciato al l'autorità per danneggiamenti maliziosi.

Buona usanza e beneficenze varie

Le lire 5 per una famiglia povera afferte dalla signora Teresa Roquemartin in memoria del compianto cav. Gustavo Mayrargues, furono da noi consegnate ienia certo Giulio Pellicioli abitante a S. M. Formosa Calle del Mondo Novo, 5808.

— Il sig. avv. Umberto Luzzatto per onorare la memoria del sig. Gustavo cav. Mayrargues, versò direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10. — Il Consiglio ringrazia.

— Per la stessa occasione pervennero direttamente al «Pane Quotidiano» dal sig. Vitt. Em. Missaglia lire 5 e dal sig. avv. Antonio Jvancich L. 5. E all'Educatorio Rachitici vennero versate lire 10 dal nob Oscar ed Olga de Dudan.

Da Burano

Una conferenza sulla legislazione peschereccia

(22 maggio) — Domenica scorsa il direttore della Scuola Veneta di pesca, prof. Levi Morenos, tenne una conferenza al personale insegnante urbano del Comune sul tema: *Consigli ed istruzioni ai maestri in conformità ai nuovi programmi delle scuole elementari*. Oltre al Sindaco, cav. Francesco Vottolina, intervennero gli assessori Vio e Torelli, il prof. don Emilio Bertocco, il segretario Eugenio Quintavalle, i signori Angelo Zane segretario della Cooperativa, Giuseppe Crico, vice conciliatore, un brigadiere di finanza ed un brigadiere dei carabinieri, le maestre Anna Fabrizio, Fausta Quintavalle, Luigia Zane, Augusta Zane, Amalia Venerandi e Angelina Vio.

Il prof. Levi Morenos ricordò che circa sette anni or sono per invito del Provveditore degli studi di Venezia tenne ai maestri di Burano una conferenza sul tema: *L'opera dei maestri dei centri pescherecci a favore dei pescatori*. «Dovremo soprattutto studiarci che la Scuola anzichè vivere separata dagli uomini e dalle cose raccolga in sè la maggior somma di aspirazioni buone e di utile lavoro», così diceva la circolare del ministro Baccelli 1898, in omaggio alla quale il provveditorato agli studi fece tenere delle conferenze dai specialisti.

I nuovi programmi delle scuole elementari approvati l'anno scorso raccolgono e specificano questo concetto e domandano al maestro una cultura speciale diversa da luogo a luogo e che lo abiliti a portare nella scuola quelle cognizioni pratiche e più immediate che si collegano coi bisogni della vita fuori della Scuola. Con questa finalità, il pr. Levi Morenos diede al corpo insegnante di Burano alcune prime nozioni sulla legislazione peschereccia in rapporto all'interesse della classe peschereccia di Burano e per espresso desiderio del sindaco e degl'insegnanti trattò di altre questioni pescherecce interessanti i maestri del luogo.

Teatri e concerti

VIII saggio al Liceo "Benedetto Marcello"

Per domani, giovedì, alle 10, è annunciato il sesto saggio di studio al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

Nel saggio si svolgerà il seguente programma:

Allieva Gidoni P. (corso II. di perfez.), scuola di pianoforte prof. F. Giarda, Chopin: a) *Preludio in Re bem*, b) *Ballata III* per pianoforte. — Allievo Polacco G. (licenziato), Scuola di clarinetto prof. G. Marasco, Brahms: *Adagio del quintetto Op.* 115. — Allieva Gidoni P.: a) Chopin *Scherzo II*, b) Schumann *Romanza*, c) Paradisi *Toccata* per pianoforte. — Allievo Maso R. (corso III. norm.), scuola di contrabasso prof. L. de Guarnieri, Schubert *Serenata* per contrabasso. — Allievo Amadio L. (corso di perfez), scuola d'organo prof. O. Ravanello: a) Schumann *Canone in Si min.*, b) Bossi *Scherzo* per organo. — Allieva Gidoni P., Saint Saëns: *Concerto* per pianoforte *Op.* 22, con accompagnamento di un secondo pianoforte (prof. F. Giarda) a) *Andante sostenuto*, b) *Allegro scherzando*, c) *Presto*.

"I benefattori" di E. Brieux al "Goldoni"

Il De Sanctis prosegue animosamente nell'offrire al pubblico veneziano la sua ricca serie di commedie nuove. Questa sera egli rappresenterà *I benefattori* di E. Brieux, l'autore tanto... applaudito degli *Avariati*. Nei *Benefattori* è svolto il soggetto medesimo, che fu recentemente trattato in Italia da Giannino Antona Traversi nella sua *Carità mondana*, cioè la beneficenza pubblica: crediamo però che nel Brieux la satira sia più acre e informata a principi sociali non ortodossi. La nuova commedia del Brieux, diversamente dagli *Avariati*, può essere udita da tutti, senza timori di padri e di madri.

Maldacea al "Malibran"

Questa sera, oltre all'attraente programma, avremo un'altra novità. Duetti comici eseguiti dalla signora Samperi e Maldacea.

La scuola Lison Frandin
ed un concerto a Parma

Domenica a Parma la città dove è così vivo ed esigente il gusto musicale, ebbe luogo un concerto vocale istrumentale a beneficio degli studenti poveri.

Piacquero tutti gli esecutori, ma emersero fra gli altri la signorina Simoni ed il tenore Gilberti: la prima già nota favorevolmente in arte per la voce e per il talento drammatico e che canta ora con grande successo al Dal Verme nella *Cendrilon*, il secondo un giovane debuttante, destinato a un brillantissimo avvenire. Entrambi i giovani artisti si perfezionarono in questi ultimi mesi alla scuola di canto e di perfezionamento scenico aperta in Milano dalla signora Lison Frandin, e che è raccomandata dai più illustri maestri di musica, fra cui il Massenet.

Tanto la Simoni che il Gilberti riscossero dal pubblico continui e fragorosi applausi. Il tenore Gilberti dovette bissare l'aria della *Marta* detta in modo splendido, e la Simoni la canzonetta *Mimi Pinson* nella *Bohème* di Leoncavallo che essa mimò deliziosamente. Il successo si rinnovò poi anche negli altri pezzi cantati dai due bravi artisti che alla scuola di Lison Frandin, maestra di tutti i segreti dell'arte ed insuperabile insegnante, svilupparono e perfezionarono le loro non comuni doti artistiche.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia, «Un saluto a Monteleone», Dumulin — 2. Ouverture, «I Vespri siciliani», Verdi — 3. Suite I.a, «Peer Gynt», Grieg — 4. Introduzione, atto III, «Ruy Blas» Marchetti — 5. Notturno, «Le campane del Monastero» Lefebure-Wely — 6. Walzer, «Il re di Lahore», Massenet.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 9 — *I benefattori*.
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea*.
CIN. IRIDE (Bacino Orseolo) — *Tesoro nascosto nel cappello*.
EUREKA (Cin. Rialto) *Scene della vita di mare*
S. GIULIANO — *Le cascate del Reno*.
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta*.
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
GIORNATA POPOLARE — Domani, giovedì — Acquario Veneto (grande esposizione di pesci speciali). Accademia — Aperto dalle 8 mattina alle 11 sera. — Ingresso cent. 50.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 19*

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Corriere Giudiziario

Il processo contro il tenente Ettorre
L'interrogatorio dell'imputato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 22 maggio notte

A Santa Maria di Capua è cominciato oggi il dibattimento a carico del sottotenente Ettorre che uccise in duello il tenente Mattei.

Dopo vari incidenti procedurali fu introdotto l'imputato il quale ha dichiarato che egli negò sempre di avere avuto relazioni colla signora Mattei anche quando questa lo accusò di avere voluto colla violenza ottenerla. Seguì la sfida del Mattei. Il sottotenente Ettorre invano cercò dei padrini. Gli si rifiutarono tutti ritenendo vera l'accusa di avere diffamato la signora Mattei. Fu così costretto a dar la prova della sua innocenza affidandosi alla discrezione dei padrini.

Seguì un duello. Egli fu felice dell'esito negativo del primo scontro, ma fu obbligato dal capitano a ridiscendere sul terreno. L'imputato narra che fu travolto dagli attacchi fulminei dell'avversario e la sua sciabola incontrò il petto dell'avversario trafiggendolo. L'imputato dà quindi particolari sul duello alla sciabola.

Il tenente Fantini primo padrino dell'imputato fa la storia dello scontro e dice che la morte del Mattei fu dovuta ad un attacco fulmineo di costui quando l'avversario aveva la punta in linea.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un sacerdote davanti ai giudici

Davanti alla III Sezione del nostro Tribunale penale è continuato ieri il processo contro il parroco di Villanova don Guglielmo Gasparutti di anni 33 ed il pizzicagnolo Vincenzo d'Orlando, imputati di falso per avere — secondo l'accusa — falsificato il testamento del sacerdote Giovanni d'Orlando.

Terminate le arringhe della P. C. — la quale chiedeva si condannassero gli imputati oltre alla pena che crederà il Tribunale, alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede ed una provvisionale di lire 1000 di P. C., alle spese di costituzione ed accessori — ieri parlò il rappresentante del P. M. sostenendo l'accusa.

Le conclusioni del P. M., molto attese, furono la condanna di entrambi gli imputati a tre anni di reclusione ecc.

La sentenza nell'interessante processo si avrà oggi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI ATTENTATI IN POLONIA

Una bomba contro il conte Keller
I feriti - Il dinamitardo sciabolato

Pietroburgo, 22 maggio notte

Si ha da Kalisch (Polonia): Mentre il conte Keller tornava dagli esercizi militari accompagnato dal suo aiutante di campo, un israelita di una quarantina d'anni, che si trovava allo incrocio di due vie lanciò una bomba sotto le zampe del cavallo del Keller, mentre l'aiutante di campo riusciva a far scartare il proprio cavallo. La detonazione dell'esplosione fu assordante. Due cavalli caddero. I soldati che venivano dietro si diedero ad inseguire l'autore dell'attentato. Questi, volendo attraversare il cancello di un giardino, rimase impigliato in un gancio e fu raggiunto dai soldati che non poterono impadronirsene che facendo uso delle sciabole.

Il conte Keller ha ricevuto una trentina di ferite dalla parte sinistra del corpo. Quasi tutta la carica della bomba penetrò nel corpo del cavallo che morì. L'aiutante di campo è divenuto completamente sordo da un orecchio. Sei cavalli furono feriti. Tutti i vetri delle case vicine restarono spezzati.

Le iscrizioni italiane a Fiume
Un desiderio soddisfatto

Budapest, 22 maggio notte

Come è noto nel nuovo palazzo di giustizia a Fiume per ordine superiore erano state applicate soltanto inscrizioni in lingua ungherese. Ciò aveva destato vivo malumore tanto nella rappresentanza cittadina quanto nella popolazione italiana di Fiume e la stampa italiana aveva per questo fatto attaccato con vibrati articoli il governo ungherese accusandolo di *chauvinismo* mostrando esso d'ignorare essere Fiume una città italiana. La rappresentanza cittadina di Fiume aveva in proposito fatte delle vive rimostranze al ministro della giustizia Geza Polonyi invitandolo a rispettare i diritti fondati sulla legge della lingua italiana.

A quanto comunica ora il giornale «Figyelo» viene corrisposto in senso favorevole alla domanda della rappresentanza di Fiume essendo stata presa la disposizione che nel palazzo di giustizia di Fiume presso all'inscrizione ungherese ne sia applicata pure una in lingua italiana.

Una legge per le associazioni di funzionari dello Stato in Francia

Parigi, 22 maggio sera

Le *Journal Officiel* pubblicherà oggi un decreto che istituisce una Commissione incaricata di elaborare un progetto di legge tendente ad accordare alle associazioni di funzionari dello Stato alcuni diritti conferiti dalla legge ai sindacati professionali.

Auguri italiani al Re di Rumania
per il suo quarantenario regale

Roma, 22 maggio notte

Ricorrendo la festa nazionale di Rumania e compiendosi 40 anni dal regno di Re Carlo, il ministro di Rumania a Roma riceverà i suoi connazionali.

La *Tribuna* dice che il Re d'Italia ha indirizzato una lettera autografa di felicitazione al Re Carlo e che l'on. Guicciardini ha indirizzato una lettera autografa di felicitazione al Re Carlo e che l'on. Guicciardini ha indirizzato un telegramma al governo di Bucarest per esprimere la partecipazione dell'Italia alle feste della nazione sorella.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

RINGRAZIAMENTO

Angelina Pelizzoni vedova Venturini e famiglia, profondamente commossi, sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 93

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Benissimo, Yegor — fece il principe Roujeieff ridendo.

— Ripasso sul ponte della polizia ed eccomi alla porta della signorina Francine del teatro Michel, alla quale devo dire invariabilmente, per piacere, che ella ringiovanisce, quando tutti si accorgono che invecchia a vista d'occhio.

— L'adulazione è un prezioso veicolo per le nuove intenzioni — osservò Scharbinine con fare sentenzioso.

— Alle cinque porto le novità letterarie a una certa principessa che ama discutere con me mi meriti esotici di Zola, di Bourget e di Ibkena. Le sei mi trovano a fare la partita con quel podagroso di mio zio, l'antico colonnello degli usseri di Grodno.

Altra noia, bisogna pranzare. Divido le mie serate tra il teatro Michel ed il Gran Teatro dell'Opera. Devo mostrarmi a tutti i balli in maschera, a tutti i concerti dai dai circoli, a tutte le corse, a tutte le riviste. Appena comincia la stagione del campo, dalla seconda settimana di luglio alla fine di agosto, non vedono che me nella baracca degli ufficiali. Ecco per il mondo per la vita esterna. Non è una giornata bene impiegata!

— Un vero elegante chiederebbe grazia dopo poco tempo — osservò Kolok.

— Ma bisogna che esageri tutto. Devo giocare con frenesia, bere all'eccesso, cenare più spesso di una cortigiana. Di tempo in tempo, per salvare il dolore locale, devo anche farmi accompagnare ubbriaco fino al portone di casa mia dai gardevois.

— Bravo, Yegor! — fece Nephuyeff, — tu hai ben meritato dalla «causa»!

— Tu sei colui di noi che rappresenta meglio la propria parte, aggiunse Laskareff.

— Ebbene, in mezzo a tutto questo — proseguì Lanine — vi è la vita reale, seria, vorrei poter dire patriottica che reclama le sue ore.

Lanine abbassò la voce, dovette anche interrompersi ogni volta che passavano vicino al tavolo i camerieri di servizio, in abito alla francese, con cravatta e guanti bianchi.

— Vi è la riunione dei comitati segreti — riprese Lanine — lo spoglio di una corrispondenza che non ha meno di mille lettere e rapporti per settimana; le richieste di fondi in un nome del comitato esecutivo da tutti i finanzieri tassati dalla rivoluzione; il ricevimento pericoloso e la spedizione non meno pericolosa degli opuscoli di propaganda; infine la mia parte nella redazione dei giornali clandestini. E tutte queste cose segrete in mezzo all'esistenza inutile, tormentata e vuota di un buontempone stanco di un tale tenore di vita.

Il pasto continuò abbastanza allegramente al rumore delle conversazioni sempre più animate, da cui la politica fu prudentemente esclusa.

Erano le due del mattino.

Il principe Platone si alzò e fece segno che voleva parlare. Sembrava commosso, anche un po' pallido.

— Amici miei — disse egli infine — è giunto il momento di far servire su questo tavolo il famoso piatto di cui tutto Pietroburgo parlerà domani. Non siamo qui per divertirci? Agli altri gli affanni della politica. Cospiri chi vuole!

Alla porta della sala si operava un movimento tra i camerieri di servizio al circolo. In mezzo ad essi apparvero quattro inservienti vigorosi, portanti un immenso vassoio, ricoperto da una campana di argento.

Si avvicinarono verso il tavolo e vi deposero sopra nel centro, con ogni specie di precauzione il piatto annunziato. Dopo di che si ritirarono discretamente.

Il principe li seguì, li spinse fuori senza cerimonie e chiuse la porta; liberi loro di guardare per i piccoli fori che il personale degli stabilimenti pubblici pratica da tempo immemorabile nelle porte e nei tramezzi.

Il principe Platone, ritornato verso il tavolo, girò uno sguardo circolare sui suoi amici e, come se avesse preso con un grande sforzo una risoluzione decisiva, stese la mano e sollevò vivamente la campana d'argento.

Rimasero tutti abbagliati.

La tzigana, completamente nuda, apparve coricata su di un letto di veli e di fiori.

S'innalzò un mormorio d'ammirazione, poi avvenne una esplosione: grida e battute di mani.

— Bravo, Platone! bravo! — dicevano i più calmi — tu hai vinto la scommessa!

Gli altri urlavano, tempestavano dalla gioia.

— Mi dichiaro vinto! — esclamò Lanine.

La tzigana nella posa noncurante dell'odalisca d'Ingres, mandava a ogni convitato un sorriso, un piccolo saluto con la testa o anche un bacio con la punta delle dita quando li riconosceva. Ella passò lentamente in rivista la assemblea, aprendo a metà, con pigrizia i suoi occhi neri ombreggiati da lunghe sopracciglia.

L'entusiasmo che la sua presenza provocava non destava in lei, nè fierezza, nè imbarazzo. Tutto nel suo atteggiamento rimaneva disinvolto e familiare.

Malgrado la lunghezza del vassoio sul quale ella era coricata, doveva rannicchiarsi un po' su di sè stessa. Appoggiata su di un gomito, ella incurava le rotondità dei reni senza che la civetteria perdesse nulla della sua ingenuità.

— Amici miei — disse Platone — se vinco la mia scommessa, bisogna esserne grati specialmente a Nadia e ringraziarla della sua buona volontà.

Gli applausi ricominciarono più rumorosi. Nadia vi rispose gettando alcuni fiori ai giovani. Poi, da un canestro d'argento, la tzigana tirò fuori dodici mazzolini che distribuì a caso con ogni specie di gesti e di occhiate inebbrianti. Ognuno ebbe il suo mazzolino.

Mentre si faceva questa distribuzione, il principe Platone stringeva la mano ai suoi amici con gravità e solennità.

— Specialmente non dimenticate — disse all'orecchio di alcuni — che molti occhi devono seguire questa scena; prudenza!... Amici miei, aggiunse egli a voce alta — grazie a questa distribuzione di fiori, vi sarà tra di voi un mortale favorito come un dio. Nadia accetterà per suo cavaliere, questa sera, colui che sarà indicato dalla sorte. E' un primo passo nelle sue buone grazie. Guardate i vostri mazzolini: uno di essi contiene un bigliettino. Esaminateli.

— Io! — esclamò Ouvar impallidendo.

— Che ognuno di noi allora — disse Platone con aria grave — venga a stringerti la mano e a congratularsi con te. Io comincio.

Tutti si alzarono e circondarono il foglio del

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.55
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.80
» » 4 0/0 » »	— —	106.30
Azioni Banca Venezia	350.—	—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—
» Cotonificio Veneziano	250.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2370.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Meditarr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	a sconto
Germania	122.77 1/2	122.85	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	5
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	4
Londra	25.16 1/2	25.18	24.92	24.94	4
Svizzera	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Ungheria	104.55	104.65	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.55	104.65	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 23 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 21 al 27 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . 100.00

Borse italiane (22 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 57 1/2	Soc. It. pel Carburo	1305 —
» fine	106 65	Edison	947 —
» 3 1/2 0/0	103 92 1/2	Obbligazioni Merid.	358 75
» 3 0/0	72	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 50
Ferrovie Mediterranee	461 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1301 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	615 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	919 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1639 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	535 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	490 —	Berlino a vista	122 77 1/2
Raffineria Zuccheri	416 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	95 —	Cotonificio Veneziano	260 —
Acciaierie Terni	2375 —	Ferrovie Meridionali	791 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 57 1/2	Az. Soc. Gas	1388 —
» » fine	106 60	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	553 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	921 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	617
Banca d'Italia	1302 —	Soc. It. pel Carburo	1301 —
Az. Banco di Roma	111 50	Immobiliare	300 —
» Ferr. Merid.	795 —	Mediterranee	460 —
» Soc. Acqua Pia	1543 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» Omnibus	873 —	Az. Risanamento	44 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 53 1/2	Az. Nav. Gen.	491 —
» 5 0/0 fine	105 60	» Banca comm.	918 —
» 3 1/2 0/0	103 90	» Cred. Italiano	615 —
Az. B. d'Italia	1303 —	Cam. su Franc. vista	99 88 37
» Ferr. Medit.	461 —	» » Londra »	25 17 12
» » Merid.	793 —	» » Germ. »	122 74 37

TORINO

Rendita contanti	105 52	Az. Banca Comm.	919 —
» fine	106 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 82	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1299 —	» Londra 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	461 —	» Germ. »	122 86
» » Merid.	792 —	» Sviz. »	99 92

FIRENZE

Rendita fine mese	105 65	Az. Ferr. Merid.	791 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1298 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	463 —	» Germ. vista	122 80

Borse estere (22 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	676 —	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	132 75	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	315 —	» » (carta)	99 70
Austriache	678 —	Union Bank	564 —
Banca austro-ungarica	1672 —	Rendita austr. (oro)	117 85
Napoleoni d'oro	19 12	Rendita ungher. 4 0/0	95 60
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 70
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	437 50
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 65	Obblig. lombarde	338 —
» franc. 3 0/0 perp.	98 92	Az. ferr. merid.	735 —
» russa	68 25	» Banca Parigi	1812 —
» spag.	97	» Suez	4625 —
» turca	96 45	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 5/8
» portogh.	— —	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	115 —	» su Londra	25 20

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	81 5/8	Saggio dello sconto	—

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	157 70
» fine mese	—	» ferr. medit.	90 50
Consol. Pruss.	100 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	215 90
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

CONEGLIANO: Piccoli Adelaide, fabbrica terraglie, Gorgo al Monticano, con sentenza 19 corr. a propria istanza — giud. deleg. avv. Fantario — Cur. provv. avv. Giacomini di Oderzo — 2 giugno prima adun. — 15 giugno termine presentazione titoli — 26 giugno chiusura verifica crediti — Attivo L. 1631.02, passivo 6182.20.

LEGNAGO: Fanferrari Carlo e Guglielmo, San Vito di Legnago. Dal bilancio del curatore rilevasi un attivo di L. 5185 ed un passivo di L. 8174.60 di cui 7000 privilegiate.

UDINE: Sandrini Giuseppe, coloniali, Tarcento. Dalla resa di conto del curatore rilevante: Attivo realizzato L. 4853.12. Spese ed onorario 1715.58, a disposizione dei creditori L. 3137.44.

— Biasoni Noè, panificio, San Daniele del Friuli. Dal rendiconto del curatore rileviamo: Incasso L. 2183.22. Spese ed onorari lire 1078, per i creditori L. 1105.22, colla percentuale 5.60 per cento.

Movimento del Porto

Arrivi del 22 — Da Glasgow pir. ingl. «Kairos» cap. Bennett con carbone — Da Cardiff pir. ell. «Amphitrite» cap. Callimanis con carbone — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Berberovich con merci.

Partenze del 22 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Teutonic» cap. Higgins vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Berberovich con merci — Per Fiume pir. austr. «Jokai» cap. Marussich id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 maggio:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 4 — Denunc. morti 2 — Totale 17.

Matrimoni — Dell'Angelo Antonio, sold. 5 comp. sanità con Lachin Pierina stiratrice — Manfrin Alberico geometra con Fuga Filomena sarta — Scipioni Arturo industr. con Zanga Margherita possidente, tutti celibi.

Decessi — Deola Caterina di anni 90, nubile ric. cov. di Venezia — Adrer Anna Giuseppa 82, nub. casal. id. — Padovan Bolzal Maria 57, ved. villica di Preganziol — Bernardi Moro Elisabetta 36, coniug. casal. di Venezia — Gambron Antonia 79, coniug. vend. carb. di Polcevera — Molin Giorgio 66, coniug. pescatore di Burano — Mandrisardo Luigi 53, ved. facchino di Maniago.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

AFFITTASI appartamentino ammobigliato oppure camere. — Canal Grande Calle Falier, S. Stefano, 2906.

AFFITTASI appartamento 14 locali, watercloset, gaz, magazzino, primo piano, mensili 105. Visibile dalle 13 alle 16. Rivolgersi S. Angelo, Calle Madonna, 3606.

VILLEGGIATURE bellissima posizione presso Agordo e in Belluno, affittansi. Miti pretese. Giovanni Dallarossa, Belluno.

Vendite

DA VENDERE od affittare Fondamenta S. Simeone di fronte stazione, palazzo 3 piani varie stanze, magazzini, giardino. — Trattative: Ferdinando Remy, S. Giovanni Grisostomo.

PARIGLIA cavalli bai, anni 8, altezza 170 garantita anche automobili, vendesi causa partenza. Rivolgersi Selleria Marin, Bassano (Vicenza).

Domande d'impiego

GIOVANE corrispondente desiderando migliorare posizione offresi seria Ditta anche estero. — Conosce perfettamente francese, italiano, tedesco, inglese. Ottime referenze. Scrivere T 2204 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

SIGNORA vedova cerca istitutrice patentata italiano, perfetta conoscenza francese, piano, possibilmente tedesco. Scrivere Lina 14, fermo posta, Venezia.

FIAT-MUGGIANO — Ricercansi quali conduttori di motori per barche automobili abili congegnatori. Preferisconsi ex macchinisti, fuochisti, o siluristi della R. Marina. — Inviare domande e documenti: Fiat-Muggiano, Spezia.

Corrispondenze

SAPIENZA — Soddisfatto saperti felice. Facesti benissimo. Troverotti mio gusto. Pazientiamo poi tutto combineremo. Bacioti appassionatamente.

2523 — Grazie delicato pensiero caro ricordo. Dolcezza rivedervi turbata sapendo non per me sguardi, sorrisi quel momento. Avvenire ancora incerto; forse anticiperò qualche giorno. Carezze tenerissime, babioni.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIV - N. 141 — Giovedì 24 Maggio 1906 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'INCHIESTA SULLA MARINA

La selezione

II.

— Che cosa pensa del sistema della selezione per eliminazione?
— E' un sistema ottimo.
— Da noi opera la selezione
— Nossignore.

(Interrogatorio dell'Ammiraglio Reynaudi)

«Sistema il primo (quello della eliminazione dei non idonei), che, per quanto nell'animo di tutti e da tutti invocato, non si è riusciti mai seriamente ad instaurare, sebbene ammesso dalle attuali leggi, perchè la sua applicazione, con poco criterio pratico, è lasciata all'iniziativa personale, anzichè essere imposta per legge da tassativa disposizione».

(Memorie dell'Ammiraglio G. Palumbo)

«Credo che sarebbe necessario una maggiore selezione, onde far pervenire agli alti gradi le persone realmente più competenti; altrimenti vi giungono altri, ed i più meritevoli debbono aspettare il più lungo tempo per percorrere la carriera».

(Ammiraglio Candiani)

«E' colpa essere soverchiamente teneri di cuore e prendere questi necessari provvedimenti (l'eliminazione dei non idonei), perchè, al di sopra di qualunque sentimento di carità, è la carità di Patria».

(On. Marcello)

«.... ne consegue la necessità di una salutare fermezza nel constatare la idoneità degli individui nell'avanzamento per anzianità nei vari gradi, nell'operare cioè la selezione per anzianità. Se tale fermezza mancasse, se prevalesse invece, specialmente per gli alti gradi, un malinteso sentimento di indulgenza per i singoli individui sopra la cura dell'interesse generale, non giova celarlo, a presente legge invece di un miglioramento ne seguirebbe un vero regresso».

(Relazione del sen. Taverna sulla legge di avanzamento dell'esercito).

Come si vede, cotesti pareri sono di una impressionante unanimità, tanto più impressionante in quanto che appartengono tutti a persone autorevolissime, non solo, ma di cui la maggior parte è arrivata ai gradi più elevati ed ha coperte le massime cariche della carriera marittima.

Da noi, dunque, non opera la selezione, od opera insufficientemente, ed i meno idonei non sono eliminati «questione questa (dice la Commissione d'inchiesta) che domina ovunque si tratti di personale dipendente dall'amministrazione della marina». Da che deriva un tale stato di cose, nonostante le leggi, i regolamenti, le commissioni di avanzamento, i fogli caratteristici, le schede ecc. ecc.? E' difetto delle leggi o difetto degli uomini?

Ecco, è difetto delle leggi, inquantochè esse permettono ai difetti degli uomini di esplicarsi.

E cerchiamo di spiegarci chiaramente:

Le ragioni per le quali la selezione non opera nella marina con l'intensità che sarebbe necessaria, sono due: una di carattere economico, ed una di carattere morale. La prima è facile a capirsi: eliminare vuol dire mandar in pensione avanti di raggiungere i limiti di età; il che alla sua volta significa pagar la pensione per maggiore tempo all'individuo che se ne va, e la paga a quello che lo ha sostituito, quindi doppio aggravio al bilancio. Nella nostra marina, dove ogni capitolo è insufficiente a coprire le spese alle quali è destinato, anche sulle pensioni vige e domina sovrano il regime dell'economia fino all'osso e perciò si conservano in servizio operai che lavorano poco, impiegati inetti, sott'ufficiali e purtroppo anche ufficiali che non sono all'altezza del compito loro assegnato, con danno grave non soltanto della carriera dei migliori, ma sopratutto con danno morale gravissimo derivante dal fatto che vedendo i buoni trattati presso chè come i cattivi, viene a mancare, o ad attenuarsi ogni spinta al miglioramento individuale. E così ci troviamo di fronte ad una di quelle tali economie male intese che la Commissione d'inchiesta ha dovuto più volte rilevare nella nostra marina. Meglio diminuire gli stanziamenti in qualsiasi capitolo del bilancio, ma pure in tutti, pur di eliminare i non idonei. Meglio eliminarli anche senza sostituirli, perchè la loro conservazione in servizio è una delle maggiori cause di perturbazione e di depressione morale.

Questa la ragione economica, quella morale è anch'essa assai semplice, ed è precisamente quella temuta dal senatore Taverna e lamentata dall'on. Marcello: l'eccessiva tenerezza di cuore!

Già noi italiani siamo sempre troppo buoni; il nostro clima mite, la nostra patria bella, il sorriso dolce delle nostre donne, fanno germogliare con troppa facilità nel nostro cuore sentimenti di tenerezza e di perdono. Noi non sappiamo essere feroci; e così non ci dobbiamo meravigliare se anche ai nostri marinai, che pure senza esitare farebbero saltare una nave nemica, dispiace offendere gli interessi materiali e morali di qualche persona forse amica e che nulla ha fatto di male.

***

Il tale ufficiale (di qualunque grado e corpo sia) non è più idoneo a disimpegnare l'incarico che gli è affidato; forse perchè le leggi di natura, poco rispettose di quelle umane, lo hanno colpito prima dei limiti di età, dovrebbe quindi essere eliminato per incapacità; ma perchè, si dice, dobbiamo fare un tale affronto ad un individuo che per venti, o trenta, o quaranta anni, ha fatto del suo meglio per servire la patria? Perchè licenziarlo in modo così brutale? Aspettiamo, tanto fra un anno o due sarà colpito dai limiti di età e se ne andrà senza offesa.

E così l'individuo non idoneo resta ancora per un anno o due in servizio, e tutto al più, per precauzione, gli si affida una carica poco importante; ma intanto in questo periodo di tempo i limiti di età colpiscono un ottimo ufficiale del grado inferiore che per questa ragione se ne deve andare, mentre invece poteva essere promosso al posto di quello incapace, e la selezione si fa al rovescio.

Bisogna ad ogni costo uscire da queste condizioni.

E' inutile negarlo, la legge dei limiti d'età è una legge di debolezza, sia essa applicata alla marina, od all'esercito od a qualsiasi altra carriera; essa significa che non vi è sufficiente giustizia, e non si ha abbastanza energia per eliminare a tempo gli inetti; essa sostituisce all'opera intelligente, anche se qualche volta ingiusta, di uomini responsabili, l'opera cieca, e perciò sempre ingiusta del caso.

Ma come uscirne?

Seguendo la via indicata dall'ammiraglio Palumbo, e cioè «imponendo per legge, con tassative disposizioni, ciò che ora è lasciato all'iniziativa personale»; imponendo quindi che ogni anno un certo numero di ufficiali (numero proporzionale al ruolo di ciascun corpo) *debba* essere collocato in pensione, abbiano o no gli interessati raggiunto il limite di età. In questo modo soltanto la selezione verrà fatta per forza. Si dovranno fare ogni anno delle liste di proscrizione, compito ingrato per chi ne è incaricato; ma non si giudicano forse gli uomini nello stesso modo quando si fanno le liste di avanzamento? E non vi è nemmeno da temere succedano troppe ingiustizie, perchè, mentre è assai difficile poter dire fra due buoni quale sia il migliore e debba avere la precedenza, è invece assai facile rilevare l'incapacità più o meno grande di un individuo.

«La soluzione del problema della carriera degli ufficiali va cercata, prima di tutto, in un sistema di avanzamento che dia a tutti la sicura coscienza che nulla si trascura, perchè chi vale di più salga più in alto (e qui sta il rimedio contro ogni pericolo di scoraggiamento nel corpo degli ufficiali)».

Questo scrive la Commissione d'inchiesta, e non si può negare sia una giusta sentenza.

La crisi ministeriale

Il lavoro di preparazione

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La cronaca

L'accettazione delle dimissioni di Sonnino

Roma, 23 maggio sera

Il *Messaggero* dice che ieri l'on. Sonnino ebbe dal Re (che espresse il suo rammarico per dover accettare così presto dall'on. Sonnino e prima che avesse svolto il suo programma le dimissioni) l'incarico di preparare il decreto di accettazione delle dimissioni del ministero e di incarico all'on. Giolitti di comporre il nuovo gabinetto.

Il giornale aggiunge che Sonnino appena tornato al ministero, fece telefonare ai sottosegretari di mandare le dimissioni scritte, e che il decreto che è già firmato, ma non ancora registrato, sarà annunziato stamane.

Giolitti, secondo il *Messaggero*, avrebbe dichiarato che sabato mattina porterà a far giurare i nuovi ministri, e sarebbero ieri cominciati i colloqui fra lui ed i suoi amici. Il giornale dice che in mattinata è atteso l'on. Tittoni da Londra.

«Non pare — continua il *Messaggero* — che l'on. Di Rudinì abbia dato grandi affidamenti all'on. Giolitti i quale però cercherebbe egualmente una base a destra conservando l'on. Luzzatti e dando un portafoglio all'on. Suardi Gianforte. E' evidente che l'on. Giolitti non può non cercare una base a destra».

Il *Popolo Romano* pubblica: «Si ritiene che il Re abbia comunicato per le formalità prescritte all'on. Sonnino di avere incaricato l'on. Giolitti della nuova combinazione ministeriale.

La *Vita* dice che oggi probabilmente sarà comunicata la notizia ufficiale del mandato conferito all'on. Giolitti di formare il nuovo gabinetto.

Ieri l'on. Giolitti ricevette il pubblicista Borelli al quale, riferisce la *Vita*, ripetè che egli avrebbe molto desiderio di rimanere lontano dal governo, ma aggiunse, con compiacenza, di sentirsi ottimamente in salute.

«Si crede — conclude la *Vita* — che l'on. Giolitti voglia comporre con una larga base parlamentare un gabinetto, senza nessuna esclusione di persone»

La preparazione del gabinetto Giolitti

La *Vita* annunzia che l'on. Giolitti ha avuto anche ufficialmente l'incarico di comporre il nuovo gabinetto, ma egli intende prima di ogni altra cosa di precisare i punti del programma che dovrà poi attuare. Evidentemente a questo scopo — dice la *Vita* — ha avuto oggi una lunga conferenza col comm. Bianchi, direttore dell'esercizio ferroviario di Stato. Circa poi la formazione del ministero si assicura — aggiunge la *Vita* — che l'on. Giolitti intenda procedere con calma e cautela. Intanto può escludersi, dicono i suoi intimi, che si sia proceduto alla assegnazione di portafogli ed anche soltanto a discussioni in proposito. Oggi Giolitti ha avuto un nuovo colloquio coll'on. Gallo ed è rimasto quasi sempre in casa ricevendo pochissimi amici.

La *Vita* dice, inoltre, che contrariamente alla notizia dell'arrivo a Roma dell'on. Tittoni fino a stasera l'on. Tittoni non ha lasciato Londra. Ciò non esclude però che egli possa presto venire a Roma

La *Patria* reca che si fanno già molti nomi e si assegnano molti portafogli, ma essa non crede opportuno raccogliere tutte le voci che circolano in proposito della risoluzione della crisi. Secondo la *Patria*, l'on. Giolitti, come è suo costume, lavora seriamente non preoccupandosi dei clamori che gli si fanno intorno coll'intento di compiere presto e bene un gabinetto che possa rispondere alle giuste esigenze del paese. Oggi l'on. Giolitti conferì coll'onor. Fortis ed a questo proposito la *Patria* riferisce la voce che all'on. Fortis sarà affidata la presidenza della Camera.

La "Tribuna,, e la situazione

Secondo la *Tribuna* allorchè il Re invitò Giolitti a fare il gabinetto, l'on. Giolitti dichiarandosi grato della fiducia sovrana si riservò di interpellare alcuni uomini parlamentari prima di accettare definitivamente il mandato. La notizia dell'incarico all'on. Giolitti, osserva la *Tribuna*, non meravigliò alcuno, tanto esso era chiaramente indicato dalla situazione parlamentare. Naturalmente, come avviene sempre in simili casi, si diffusero e si moltiplicarono le solite dicerie, ma, dice la *Tribuna*, si tratta di voci premature. L'on. Giolitti nella giornata di oggi si limitò a ricevere alcuni amici per ascoltarne l'avviso prima di accingersi a chiamare gli uomini politici dei quali intenderebbe assicurarsi la collaborazione. Così stando le cose, conclude la *Tribuna*, è inutile fare nomi e distribuire portafogli.

Il rifiuto di Di Rudinì

Secondo il *Giornale d'Italia* il piano di tirare nella nuova combinazione ministeriale gli uomini più autorevoli della destra è completamente fallito. Il marchese Di Rudinì ha rifiutato di entrare nella combinazione.

Verso la soluzione

In attesa dell'incarico ufficiale

La partecipazione di Giusso?

Roma, 23 maggio notte

(mg.) Oggi si attendeva l'annuncio ufficiale dell'incarico dato dal Re all'on. Giolitti, ma l'annuncio non venne. Ma per questo non è meno vero che l'incarico ufficioso fu dato, soltanto si attende a consacrarlo in un atto pubblico fino a tanto che l'opera del Giolitti sia così inoltrata da legittimamente assicurarne il compimento. Dopo l'infelice aborto Zanardelli del 1893 è stata consuetudine quasi costante far seguire poche ore di intervallo fra l'annuncio dell'incarico e quello della formazione del Ministero

L'on. Giolitti durante tutta la giornata si è tenuto lontano da Montecitorio, dove suole anche in tempo di vacanza fare ogni giorno una breve apparizione ed ha conferito in casa con parecchi uomini politici delle varie parti della Camera. Domani si abboccherà con l'on. Giusso, che egli ha pregato di venire a Roma. Qualche amico personale del Giolitti attribuisce molta importanza a questa conferenza, che potrebbe anche condurre alla partecipazione del Giusso alla nuova combinazione ministeriale, partecipazione che nell'ora presente avrebbe un gran significato, essendo il Giusso presidente della commissione d'inchiesta sulla marina. La presenza dell'autorevole parlamentare nel nuovo Gabinetto, vorrebbe dire adesione incondizionata da parte del Giolitti alle conclusioni della inchiesta e il suo proposito di accoglierne i voti.

Certo corrono un po' troppo coloro che vedono già il Giusso ministro in un Gabinetto presieduto dal Giolitti, tuttavia potrebbero essere nel vero quando affermano che l'on. Giusso vuole la luce sulle condizioni della marina e che egli farà che questa derivi da un dibattito sulla relazione della commissione d'inchiesta.

Il programma di lavoro di questo breve scorcio di sessione sarà contenuto, io credo, entro questi confini: provvedimenti a favore del Mezzogiorno, che saranno posti primi all'ordine del giorno, quindi verranno le liquidazioni ferroviarie, escluso il riscatto, e le sistemazioni del personale secondo il progetto Carmine e in seguito l'inchiesta sulla marina.

Alla discussione dei bilanci saranno destinate le sedute mattutine, salvo a domandare l'esercizio provvisorio per quei bilanci che non fosse possibile discutere in tempo. L'esercizio provvisorio per un riguardo sarà presentato, anzi tutto, al Senato e sarà chiesto ad ogni modo anche per fornire agli amici e agli avversari del Ministero il terreno acconcio a misurare le rispettive forze.

***

Chiudo la parentesi e ritorno alla crisi, che è argomento del giorno.

Sta il fatto che l'on. Giolitti tiene molto alla cooperazione del Tittoni e lunedì sera gli telegrafava a Londra per assicurarsene la collaborazione. Se, quando e come egli abbia risposto ignoro, ma se è forse prematura l'affermazione che egli parteciperà o non parteciperà al nuovo governo, è invece certa la notizia di *pourparlers* avvenuti e probabilmente ancora in corso tra i due uomini.

Naturalmente, come accade sempre in periodi di crisi, le liste a Montecitorio si succedono e non si rassomigliano perchè ognuna rappresenta la tendenza del gruppo o della persona che le manipola. Per ora sono sicure queste assegnazioni: al *tesoro* Majorana Angelo, alla *giustizia* il Gallo, all'*agricoltura* il Cocco Ortu e all'*interno*, ben si intende, il Giolitti. Ben quotato per l'*istruzione* il Fusinato. Di tutte le altre designazioni, talune sono premature, anche se probabili, altre non sono punto attendibili. Soltanto dopo la conferenza che l'onor. Giolitti avrà domani coll'on. Giusso, la situazione potrà delinearsi con maggior precisione.

Un'intervista col ministro rumeno a Roma

Le simpatie della Rumania per l'Italia

Le ostilità greco-valacche

Roma, 23 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col ministro plenipotenziario di Rumania a Roma, signor Nicolas Flevas, che aveva invitato oggi presso la sede della legazione ad un ricevimento in occasione del quarantesimo anno dell'incoronazione del suo Re il corpo diplomatico, molti uomini politici e dame dell'aristocrazia italiana e straniera.

Il diplomatico rumeno disse che i rumeni si sentono legati agli italiani da grande comunanza di origine, di storia, di avvenimenti e tali sentimenti di amicizia cordiale della nazione sono rispecchiati dai Sovrani Re Carolo e Carmen Sylva che amano di sincero e profondo affetto l'Italia di cui seguono le vicende rallegrandosi dei suoi successi e dividendone i dolori e le sventure.

Il ministro Fleva ha dato poi interessanti particolari sulla vita di Carmen Sylva e dei suoi recenti viaggi e di re Carolo, che ora è completamente guarito.

Il diplomatico ha parlato poi dei conflitti greco valacchi dando particolari terrificanti dell'aggressione patita da dieci famiglie kutzovalacche sulla via di Grebena ed Azdela, secondo le narrazioni dei giornali locali ed ha spiegato l'origine di questo movimento di bande armate greche per concludere che se la reazione contro i greci in Rumenia prendesse una cattiva piega, le diecine di migliaia di greci che vi si sono arricchiti, passerebbero un brutto quarto d'ora.

La giornata del Papa

Roma, 23 maggio notte

(mg.) — Il Papa, completamente ristabilito, ha ripreso l'ordinario tenore di vita. Stamane ha celebrato la messa nella sua cappella privata, poi ha ricevuto parecchi personaggi.

ELEZIONI POLITICHE

La proclamazione del cav. Magni nel collegio di Belluno

Belluno, 23 maggio sera

Stasera in una sala del palazzo Bertoldi, col concorso di numerosissimi autorevoli cittadini e rappresentanti di tutti i centri del collegio, è stata proclamata la candidatura del cav. Magno Magni.

Il presidente dell'assemblea lesse quindi il seguente telegramma diretto dal cav. Magni: «Lusingato da personalità care e autorevoli di ogni frazione del partito liberale monarchico qualora riuscissi eletto sarà mio orgoglio farmi eco di ogni moderna, ordinata e libera idealità, come di ogni vitale aspirazione interessante le patriottiche laboriose popolazioni bellunesi ».

Si deliberò infine la pubblicazione di un manifesto annunciante la candidatura del cav. Magno Magni e l'invio di un telegramma al candidato dandogli notizia della sua proclamazione.

Il Congresso d'assistenza pubblica e privata

L'inaugurazione alla Villa Reale a Milano

Milano, 23 maggio sera

Stamane alle ore 10 vi fu alla Villa reale l'inaugurazione del IV Congresso internazionale d'assistenza pubblica e privata. Il vasto salone era gremito di congressisti d'ogni paese e d'ambo i sessi. Vi erano rappresentati 21 governi, e moltissimi istituti, fra cui il Monte di Pietà di Venezia che era rappresentato dal conte Gaspare Gozzi e dall'avv. Trajano Mozzoni. Prese per primo la parola il Sindaco Ponti che pronunciò un applaudito discorso portando il saluto della città, quindi il presidente del Comitato ordinatore del Congresso dottore Filippetti pronunciò un discorso inaugurale, vivamente applaudito. Il prefetto Alfazio, a cui il presidente del Consiglio telegrafò di rappresentarlo, disse brevi parole di saluto ai congressisti e proclamò a nome del governo del Re aperto il Congresso.

Parlarono quindi il senatore Strauss, presidente della delegazione francese che proclamò la solidarietà umana dinanzi ai bisogni dei diseredati e inneggiò alla giustizia sociale, e il dottor Ghizer a nome della delegazione ungherese.

L'assemblea acclamò a presidenti onorari del Congresso il Sindaco di Milano e Casimir Perier che ha promesso d'intervenire alla seduta di chiusura. Si procedette quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza effettiva. Alle 14, Merlo, capo divisione al Ministero dell'interno, pronuncierà una conferenza sulla beneficenza ed assistenza pubblica in Italia.

L'inaugurazione del padiglione della Pace all'Esposizione di Milano

Milano, 23 maggio notte

Oggi si è inaugurato un elegantissimo padiglione eretto all'Esposizione dalla Società internazionale della Pace, presente il Sindaco rappresentante il governo, le autorità e molti invitati. Il pubblicista Moneta pronunziò il discorso inaugurale inneggiando alle grandi idealità che il padiglione sintetizza, riafferma e difende. I convenuti visitarono quindi la mostra. Ammiratissimo fu il grande dipinto di Previati rappresentante gli orrori della guerra, che occupa tutta la parete di fondo.

Il Consiglio Superiore del Lavoro

I prezzi d'affitto delle case popolari

Roma, 23 maggio notte

Stamane il Consiglio Superiore del Lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno Beltrami Maffi: «Il Consiglio Superiore del Lavoro preoccupato dall'acuirsi del rincaro degli affitti e della attuale conseguente agitazione per insufficiente applicabilità della legge sulle case popolari che a questo bisogno dei lavoratori doveva provvedere richiama il governo a proposte di modificazione alla legge stessa votata dal Consiglio Superiore del Lavoro nella seduta del 5 luglio 1905. Queste modificazioni riguardano principalmente i prezzi di affitto delle case popolari ».

Il Consiglio ha, poi, rinnovato la commissione incaricata dagli studi che riflettono i lavori agricoli con speciale incarico di tenere conto delle leggi su tale argomento presentate al Parlamento La Commissione è stata composta di Mazza, Vezzani, Riva, De Tullio, Manni e Cabrini. Il Consiglio ha, quindi, iniziato la discussione dei provvedimenti per le solfare, salvo lievi modificazioni approvando la prima parte delle conclusioni della relazione Soldini, Abbiate e Testa.

Un grave tumulto di ammalati nel sanatorio "Umberto I,, a Roma

Roma, 23 maggio notte

Oggi all'ora del pasto i tisici ricoverati nel quarto padiglione del Sanatorio Umberto I a Roma si sono messi a tumultuare protestando perchè affermavano che il cibo era cattivo. Accorsero il personale di servizio ed il direttore, ma gli ammalati, malgrado le buone promesse di provvedimenti, continuarono ad inveire contro tutti ed occorse l'intervento delle guardie per fare ritornare la calma. Ma questa non fu che di breve durata.

Infatti gli infermi poco dopo tentavano di evadere dal Sanatorio dirigendosi in massa al portone ed affrontando la resistenza del portiere e della guardia di piantone. L'intervento di un rinforzo di agenti fece rientrare i tisici nelle loro corsie. Uno solo era riuscito ad evadere, ma fu raggiunto.

La smentita ufficiale dell'imbarazzo diplomatico del Giappone

Roma, 23 maggio notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* che il corrispondente della *Reuter* a Tokio telegrafò il 19 maggio che il Giappone si trova di fronte ad un delicato problema diplomatico riguardante la Corea. La Russia essendo decisa ad ignorare il trattato coreano giapponese e il protettorato giapponese sulla Corea essendo che il trattato di Portsmouth riconosce l'indipendenza della Corea. La legazione giapponese a Roma dichiara ufficialmente che tale voce è completamente infondata.

L'Imperatrice Eugenia a Roma

Roma, 23 maggio sera

L'Imperatrice Eugenia, che viaggia in incognito col nome di contessa di Pierrefonds, è arrivata a Roma ed è scesa all'Hotel Regina.

L'imperatrice, accompagnata dal principe Prospero Colonna e dal conte Malvezzi-Medici, ha fatto un giro generale della città visitandone i monumenti.

La carriera dei sottufficiali dei RR. EE.

Roma, 23 maggio notte

(mg.) — L'on. Mirabello ha preparato uno schema di disegno di legge diretto a migliorare la condizione di carriera dei sottufficiali e del personale di bassa forza del Corpo Reale Equipaggi.

IL DIALETTO VENEZIANO

Per disciplinare l'ortografia

Con questo titolo è apparso nel n. 138 della *Gazzetta* un articolo del dott. Ancona nel quale si risolleva una questione molto importante pel nostro dialetto e dalla quale può dipendere il suo avvenire. Per conservarlo nei luoghi ove minaccia di spegnersi e per farlo penetrare ove non è noto, è necessario scriverlo ed è quello che si fa nei numerosi libercoli, specialmente i lunari che sono diffusi nelle più umili capanne e parlano un linguaggio più accessibile di quello dei classici, tenendo viva la memoria dell'alfabeto e, servendo da antesignani della lingua là dove essa stenta a penetrare. Ma purtroppo nella rappresentazione grafica delle nostre parole regna l'anarchia e sarebbe ora che una Crusca veneziana s'incaricasse di dettare le leggi. Finchè questa accademia non si costituisce, sentiamo i vari pareri. Il maestro Baldan vorrebbe che la scrittura fosse un vigoroso riflesso della pronuncia, il dott. Ancona trova che in tal modo molte parole scritte urtano coll'estetica; proviamo a vedere se si può salvar capra e cavoli.

***

L'alfabeto italiano non può servire per tutti i suoni veneziani, quando alle lettere si conservino i valori che hanno nella lingua, per più ragioni: 1.o Esistono in veneziano combinazioni di suoni che non vi sono in italiano, come *s-cia*, *s cio* ecc.; 2.o La stessa grafia italiana ha segni che servono per suoni diversi, basta confrontare il suono dell'*s* in *rosa* (fiore) e *rosa* (dal verbo rodere), i suoni di *z* in *orzo* e *marzo*, *battezza* e *fortezza* i suoni di *gl* nelle parole *negli* e *negligente*, *dargli* e *Anglia*.

Se dunque scriviamo: *amissi* non indichiamo la giusta pronuncia perchè quel doppio *s* dà un suono troppo duro eguale a quello delle parole in cui l'*s* veneziano sostituisce l'*sc* italiano, come *fassi* (fasci), *missiar* (mescolare), se scrivessimo *amisi*, un toscano leggerebbe bene, non già un veneto, perchè da noi l'*s* fra due vocali è dolce come il *z* francese. Simili imbarazzi troveremmo in altre parole per cui il meglio sarebbe attenersi ad una grafia che si allontanasse il meno possibile dall'italiana, accennando ai nuovi valori che prenderebbero certi segni p. e. il citato *z*.

I nostri vecchi esagerarono alquanto in ciò, scrivendo *vecchio cielo* che un non veneto leggeva sicuramente all'italiana; per non cadere nell'eccesso opposto, col risultato di deformar le parole e dare al nostro dialetto la fisonomia di una lingua straniera, approfitto dell'invocazione fatta dal dott. Ancona al collega Musatti per citare il brano d'una memoria in cui egli collaborò e che fu letto anni fa all'Ateneo veneto (1).

***

«Il Salvadori scrive *Sigogna*, tenendo una grafia più corrispondente alla pronuncia. A questo proposito crediamo sarebbe opportuno usare la cediglia quando *ce*, *ci* hanno il suono *se*, *si*. Così, scrivendo *çigogna* non si deformerebbero le parole, non occorrerebbero spostamenti nel dizionario ed in pari tempo la grafia non contraddirebbe alla pronuncia. La convenzione di dare a *c* davanti *e* *i* il suono *s* (senza metter la cediglia), oltre ad imbarazzare chi legge ed ha sempre in mente la pronuncia italiana, ha l'inconveniente di essere qua e là trasgredita. P. e., per indicare il cinguettio degli uccelletti si usa scrivere anche in veneziano *ci ci* e nessuno, che si sappia, si adattò mai a scrivere *chichì* pel solo fatto che nella vecchia grafia *chi* si pronuncia *ci*. Si toglierebbe anche lo altro inconveniente di pronunciare *chi* ora *ci* come in *chiave* (ciave) ora *chi* come chirichichi»

***

Secondo quanto è detto nel brano citato, potremo scrivere *amiçi*, *piaçer*, *feliçe*, *viçin*, *malanconiçi*, lasciando alle parole la fisonomia italiana e dando loro la pronuncia veneziana e, per quanto riguarda il *z* conserviamolo dov'è, avvertendo solo che il suono è diverso da quello italiano. Perchè nessuno scrittore vernacolo s'arrischiò finora di scrivere *Venessia* ed il primo che lo facesse potrebbe esser lapidato.

D.

(1) Il dizionario veneziano del Boerio e Nicolò Contarini (*Ateneo*, 1889, Bim. VI, p. 5).

La spedizione del Duca degli Abruzzi

Il tenente di vascello Winspeare ammalato rimpatria

Giorni or sono il *Corriere della Sera*, parlando della messa in marcia della spedizione del Duca degli Abruzzi per l'ultima tappa verso il Ruwenzori, annunciava che il comandante Cagni era dovuto fermarsi ad Entebbe perchè colto dalle febbri africane. La *Gazzetta del Popolo* di Torino mise in dubbio la malattia del Cagni per certe sue informazioni particolari; e noi di questo dubbio ci facemmo a suo tempo eco.

Oggi, pertanto, possiamo con certezza affermare che il comandante Cagni in ottima salute è proseguito per l'esplorazione ardita con il Duca, ed aggiungere che la voce del suo malore provenne da un equivoco. Infatti, fu il tenente di vascello Edoardo Winspeare, ufficiale d'ordinanza del Duca, che ammalato di febbre dovette abbandonare quel viaggio a cui con tanto entusiasmo aveva atteso. Il clima, i miasmi, il sole bruciante, gli filtrarono nel sangue la maligna febbre, togliendogli le forze necessarie per affrontare i disagi delle lunghe marcie prima dell'ascensione, e poi.

Ci è grato, però, di rassicurare i molti amici che il tenente di vascello e la famiglia Winspeare hanno a Venezia, che il male non deve essere di preoccupante gravità, dal momento che il valente ufficiale ha potuto prender la via del rimpatrio, così che potè telegrafare sue notizie ieri da Suez.

Al tenente di vascello Winspeare i migliori auguri di sollecita guarigione.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Il principe Hohenlohe al bivio

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 23 maggio notte

Il governo trovasi dunque dinanzi a due difficoltà: la riforma elettorale e le pretese ungheresi che vengono a tangere gli interessi economici dell'Austria.

Credesi generalmente che il principe Hohenlohe sia stato sorpreso da queste difficoltà, ma egli prima ancora della sua nomina non aveva mancato di rilevare al monarca particolarmente le difficoltà della questione ungherese, anzi aveva perfino espresso certo scrupolo di accettare il mandato della formazione del nuovo gabinetto, ritenendo che per gli imminenti negoziati della Ungheria dovesse assumere la direzione del governo un uomo politico a cui fossero più familiari i dettagli del complicato affare. Quando però il principe Hohenlohe assunse la direzione degli affari, nutriva la speranza che nella questione della riforma elettorale in tempo brevissimo si sarebbe raggiunta una decisione. Questa speranza del presidente dei ministri era tanto più giustificata in quanto che appena iniziata la sua attività governativa si andava delineando un riavvicinamento dei partiti; i polacchi temperarono la loro antica opposizione al progetto Gautsch e le due altre grandi nazionalità assunsero un contegno di benevola aspettativa.

Ora appunto dalla rapida attuazione della riforma elettorale dipende in gran parte il corso che saranno per assumere le trattative coll'Ungheria, perchè nel momento in cui si addiviene ad un compromesso in questa sostanziosa questione tra i grandi partiti, non vi sarebbe più alcuna grande difficoltà per la creazione d'un ministero parlamentare e quindi col gabinetto austriaco si troverebbe di fronte al gabinetto ungherese un fattore dello stesso valore. Era stato infatti da più parti dato il consiglio al principe Hohenlohe di procedere immediatamente alla parlamentarizzazione del gabinetto, se non che di seguire questo buon consiglio, malgrado la più buona volontà, il presidente dei ministri non fu al caso, perchè i partiti gli fecero in questa questione un'energica opposizione.

Nei circoli parlamentari non si vedeva e non si vede tuttora che la riforma elettorale, mentre della grave questione ungherese non si scorgono pel momento che vagamente i contorni; perciò la maggior parte dei parlamentari austriaci partono dal punto di vista che si debba procedere alla parlamentarizzazione appena dopo che si sarà raggiunto un accordo nella riforma elettorale.

Ora queste tre questioni riforma elettorale, parlamentarizzazione del gabinetto e negoziati coll'Ungheria, che in certo modo compendiano il momento politico dell'Austria, fra sè si connettono, sono come tre anelli di una stessa catena, perchè la riforma elettorale è come la matrice della parlamentarizzazione e i negoziati coll'Ungheria l'Austria non potrebbe iniziarli con qualche probabilità di successo ove al parlamento ungherese non contrapponga un parlamento austriaco di pari potenza e valore morale. E' un gran duello che si sta per impegnare tra l'Austria e l'Ungheria particolarmente nel campo economico, e in questo combattimento le armi che impugnano i due gabinetti avversari in certo modo sono i rispettivi parlamenti ora ove il gabinetto austriaco avesse una inferiorità nell'arme è certo che questa circostanza verrebbe per l'Austria a pregiudicare l'esito finale della gran lotta.

Il ministro degli esteri germanico giustifica il telegramma di Guglielmo a Goluchowsky

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 23 maggio notte

Oggi al *Reichstag* si discute il bilancio in terza lettura. Il segretario di Stato per gli esteri *Tschirschky* rispondendo ad una interrogazione di Bassermann circa il dispaccio dell'Imperatore Guglielmo a Goluchowsky dichiara che il cancelliere dello impero prende volentieri sopra di sè la responsabilità di quanto contiene tale dispaccio ma non di tutte le interpretazioni che se ne dettero.

Tschirschky soggiunge: «A questo proposito permettetemi di dire alcune parole circa i nostri rapporti coi due Stati alleati. Non sfuggì al governo imperiale che alcuni giornali esteri non si stancano di dire che la triplice ricevette un colpo. Come avviene spesso così anche in questa questione fu desiderio l'origine di questo pensiero. Evidentemente il capo responsabile della politica tedesca non deve perdere di vista queste correnti che si fanno notare nei diversi Stati e che si manifestarono forse in forma troppo vivace dalla stampa, esaminarne il loro giusto valore e tenerne conto nei calcoli della politica.

«Ciò posto dichiarò che i Governi dei tre stati si tengono fermamente, ora come prima, sul terreno della triplice. In particolare ricevetti dall'ambasciatore d'Italia ritornato recentemente da Roma la più formale dichiarazione in questo senso da parte del suo Governo. E' pure, affatto ozioso parlare di un colpo nei rapporti fra la Germania e la monarchia Danubiana. Malgrado i violenti attacchi che la stampa ungherese credette bene di rivolgere in questi ultimi tempi contro la triplice e la Germania. Il prossimo viaggio dell'Imperatore a Schonbrunn fu determinato da sentimenti personali dell'Imperatore verso il venerabile capo della dinastia di Asburgo.

«Ci vuole una straordinaria dose di malvolere e d'ignoranza affatto speciale dei fatti per supporre che questo viaggio abbia scopi che sono completamente estranei all'Imperatore e contrari anche allo spirito della politica estera.

Si volle dapprima dare a questo viaggio il significato di una punta contro l'Italia, poi lo si dipinse come diretto contro l'Inghilterra. Si tratta nell'uno e nell'altro caso di misconoscimento falso e arbitrario delle intenzioni e dello scopo del suo viaggio. Abbiamo alcuna ragione per una dimostrazione qualsiasi riguardo a questi Paesi. L'Austria Ungheria come l'Italia, vivono in relazioni molto amichevoli con l'Inghilterra.

«Salutiamo senza sottintesi queste buone relazioni e credo di essere d'accordo col «Reichstag nel dire che accogliamo volentieri e sinceramente i segni che il tempo dei malintesi e l'acre campagna della stampa tra l'Inghilterra e la Germania sta per scomparire (*applausi prolungati*). Il governo imperiale considera, ora come prima, che la base della sua politica consista, ora come prima, nella alleanza dell'Europa centrale come nelle amichevoli relazioni con tutti gli Stati (*acclamazioni prolungate*).

Le stragi nei Balcani

Una banda ellenica decimata

Vienna, 23 maggio notte

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Venerdì scorso vi fu uno scontro con una banda ellenica composta di circa 100 uomini a Ochani Kaza Kastoria. Due capi banda Leonidas, Liza, un chirurgo e 29 uomini furono uccisi e parecchi prigionieri.

Le truppe turche continuano ad inseguire la banda che probabilmente è quella stessa che attaccò i kutzo-valacchi presso Grevena».

La giornata di Francesco Giuseppe a Budapest

Budapest, 23 maggio notte

Il Re passò stamane in rivista tutte le truppe di guarnigione, ovunque acclamato entusiasticamente da migliaia di persone.

Alla Camera i deputati presentano i rispettivi mandati. Si procede, quindi, alla nomina della commissione per la verifica dei poteri. La seduta è rinviata a sabato.

DOPO LE ELEZIONI IN FRANCIA

Un governo d'estrema sinistra?

La separazione dalla Chiesa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 23 maggio notte

Jules Guesde intervistato da un redattore della *République Française* ha detto che il blocco come funzionò nel passato è morto. I socialisti non possono far parte di alcuna maggioranza governativa. Essi approveranno nondimeno le riforme che prepareranno i radicali, persuasi che queste riforme non potranno che rafforzare i mezzi di lotta delle classi operaie.

Denis Cochin, intervistato, ha predetto la costituzione di un governo di estrema sinistra che continuerà la politica di Combes e la cui sconfitta sarà provocata dalla discussione della legge dell'imposta sul reddito. In quanto all'applicazione della legge di separazione della chiesa dallo Stato, la questione si pone in questi termini: I radicali daranno prova di liberalismo in questa applicazione od avranno lo sciocco pudore di non accordarsi col Papa circa le associazioni cultuarie? La legge di separazione non è una legge di polizia, ha detto Cochin, ma una legge di organizzazione, come la legge di associazione sui sindacati. E' impossibile che essa rimanga lettera morta.

La risposta del Papa al *referendum* dei vescovi non è prevedibile, ma è certo da augurarsi che egli consigli di sottomettersi.

E' questo il parere della maggior parte delle persone del partito al quale Denis Cochin appartiene.

Il *New York Herald* ha da Port de France un dispaccio dicente che Vittorio Sever, radicale socialista è eletto deputato della Martinica contro Ferdinando Clerc, repubblicano. I candidati si accusano reciprocamente di frodi elettorali. La popolazione negra è eccitatissima e si temono disordini.

Un gravissimo incidente di vettura

Ufficiali e signore feriti

Parigi, 23 maggio sera

Si ha da Reims: Nel pomeriggio, Alaline, farmacista in capo dell'ospedale militare al campo di Chalons, l'ufficiale Carette, Pierron medico in capo dell'ospedale militare di Reims, la signora e la signorina Pieron, ritornavano dal forte di Primot per il servizio sanitario in un *break* tirato da due cavalli e guidato da un soldato di cavalleria del 22.o reggimento dragoni seguendo un *rallier paper* che aveva luogo in quel momento. Ad un tratto i cavalli del *break* spaventati da uno scalpitìo dei cavalli del *rallie paper* fecero uno scarto in una piccola strada ove la vettura ribaltò.

Il dragone fu rialzato morente col cranio fracassato; il farmacista in capo ebbe gravi contusioni e profonde ferite al ginocchio; il medico in capo giaceva inanimato; la signora Pieron aveva il viso contuso e si lagnava di dolori interni; l'ufficiale Carette aveva una gamba rotta. Soltanto a signorina Pieron era sana e salva. I cavalli pure hanno avute le gambe fracassate. La vettura è andata a pezzi.

I minatori superstiti di Courrières ritornano da Biarritz

Parigi, 23 maggio notte

Si ha da Bajona: I minatori di Courrières sono partiti ieri sera da Biarritz. Sono stati condotti alla stazione da una vettura messa gentilmente a disposizione dalla Società dei cocchieri. Il Sindaco è intervenuto all'ultimo loro pranzo e li ha accompagnati alla stazione. Essi hanno consegnato un indirizzo di ringraziamento firmato coi loro nomi per la benevolenza che era stata loro testimoniata e per la generosa ospitalità ricevuta da tutte le classi della popolazione, nonchè per i sentimenti di simpatia di cui serberanno prezioso ricordo.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il saccheggiatore della Banca di Mosca non sarà estradato

Vienna, 23 maggio sera

Ricorderete che Belenjow, il giovane russo, che capitanò la banda saccheggiatrice della Banca commerciale di Mosca, elevò protesta contro la domanda di estradizione dalla Svizzera ov'egli si trova, adducendo trattarsi di delitto politico perchè il saccheggio tre settimane prima della sua esecuzione, era stato deliberato da un Comitato del partito rivoluzionario socialista, ed aveva soltanto lo scopo di procurare denaro per la rivoluzione.

Il tribunale federale di Basilea, a quanto si telegrafa da Berna, si occupò ora di questa domanda d'estradizione e il relatore, giudice federale Soldati, pronunciò giudizio contrario. Il governo russo aveva chiesto l'estradizione in base agli articoli 1727 fino a 1732 del Codice penale russo.

A Beljenow venne concesso un termine di 14 giorni per dimostrare la sua intenzione politica.

Le dimissioni del conte Solsky

Il progetto per il suffragio universale

Pietroburgo, 23 maggio notte

Il presidente del Consiglio dell'Impero conte Solsky si è dimesso per motivi di salute. Le dimissioni furono accettate. Solsky conserva la dignità di consigliere dell'Impero e di segretario di Stato.

Il presidente del Consiglio Goremykin sottopose all'approvazione dello Czar il programma del governo che egli svolgerà alla Duma in risposta all'indirizzo della Duma.

Il ministro dell'interno presenterà presto alla Duma un progetto relativo alla riorganizzazione dell'amministrazione locale. La commissione legislativa del partito costituzionale democratico ha approvato definitivamente per essere presentato alla Duma il progetto relativo al suffragio universale illimitato uguale diretto a scrutinio segreto senza distinzione di sesso.

Tumulti agrari a Saratow

Vienna, 23 maggio sera

I tumulti agrari nella provincia Saratow, malgrado tutte le misure delle autorità, si vanno sempre più estendendo. Delle bande di contadini armati percorrono il paese, saccheggiando le tenute signorili. Parecchie fattorie vennero incendiate.

Le autorità si affrettano di provvedere parecchie tenute di distaccamenti militari per la tutela della vita e degli averi.

Una protesta italiana all'Argentina pel nuovo arresto del comandante dell'"Ida"

Buenos Ayres, 23 maggio sera

Il comandante del piroscafo italiano *Ida* che ebbe la collisione con un rimorchiatore e che è stato la prima volta arrestato e poi rilasciato in seguito all'intervento del ministro italiano Botaro Costa, ieri mentre si trovava nel porto di Santa Fè, è stato arrestato una seconda volta e tradotto in carcere. Il ministro d'Italia, avvertitone telegraficamente, ha inviato una nota di protesta al ministro degli esteri della Repubblica Argentina.

Moltke a Vienna

Vienna, 23 maggio notte

E' giunto Moltke, capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, ospite dell'imperatore. Moltke parteciperà all'ispezione delle truppe austro-ungariche al campo estivo di Brueck sulla Leitha, presso Vienna. L'imperatore è qui atteso domani sera da Budapest e riceverà in udienza speciale Moltke che probabilmente tornerà a Berlino sabato sera.

Il Congresso panamericano

Un corollario alla dottrina di Monroe

Il diritto di non pagare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 23 maggio notte

Tra gli interessantissimi argomenti, di cui si occuperà il Congresso panamericano che si raccoglierà in luglio a Rio de Janeiro, a quanto comunica la locale agenzia ufficiosa «Politische Correspondenz» vi è pur quello della tesi Drago, che viene presentato dall'Argentina.

Trattasi nientemeno che di una nuova dottrina che scaturisce dalla stessa dottrina di Monroe e in base alla quale si dovrebbe impedire alle potenze europee di reclamare colla forza dei crediti dei loro sudditi presso le repubbliche americane. Il governo argentino ha fatto dell'accettazione di questa questione nel programma del Congresso la condizione per la sua partecipazione al Congresso.

Il Congresso dovrebbe decidere in proposito e la sua deliberazione verrebbe sottoposta poi alla sanzione della conferenza dell'Aja. Parecchi Stati sud americani, particolarmente il Brasile, non sono troppo favorevoli a questa pretesa dell'Argentina perchè temono che possa fare l'impressione in Europa che gli Stati americani intendano in certo modo di far legalizzare il diritto di non pagamento dei debiti da loro contratti verso degli europei. In questo momento, in cui i rapporti commerciali tra l'Europa e l'America del Sud segnano la tendenza di uno sviluppo crescente, sarebbe questo il mezzo più sicuro per ostacolarlo. E' da prevedersi quindi che la decisione del Congresso sulla nuova tesi Drago non seguirà nel senso desiderato dall'Argentina.

Un dramma d'amore in un bosco

Vienna, 22 maggio notte

Nel bosco tra Kehlenberg e Leopoldsberg si svolse iersera verso le otto un dramma d'amore. I passanti udirono verso le otto dei colpi di rivoltella e accorsi sul luogo delle detonazio ni trovarono due giovani, un uomo ed una donna, stesi in un lago di sangue. Venne telefonato immediatamente alla Società di salvataggio.

Giunto mezza ora dopo il medico d'ispezione, constatò la morte dell'uomo che erasi tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La ragazza, ferita all'orecchio sinistro, respirava ancora. Presso all'uomo c'era un biglietto del seguente tenore: «Mi chiamo Ignazio Schneider, sono fabbro meccanico, abito nella via Hietzing. n. 145. Non ricercate i motivi di questo fatto».

Ritornata in sè, la ragazza dichiarò di chiamarsi Ludmilla Tuma di 22 anni, di professione domestica. Amoreggiava collo Schneider, che aveva promesso di sposarla; mancando però loro i mezzi, decisero di morire insieme per essere uniti almeno in morte. Schneider ferì dapprima un colpo contro di lei, e poi rivolse l'arma contro sè stesso. La ragazza venne trasportata all'Ospitale, ove il suo stato venne dichiarato grave. Il cadavere dello Schneider venne depositato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

I progressi dell'islamismo

Vienna, 23 maggio sera

Telegrafano da Costantinopoli: I dati pubblicati giornalmente dai giornali turchi sotto la rubrica «Cronaca dell'islamismo», intorno alla propaganda e al progresso dell'islamismo nelle tre antiche parti del mondo, destano l'attenzione crescente dei circoli diplomatici specialmente delle potenze direttamente interessate. Queste pubblicazioni vengono considerate come prova dei disegni e delle tendenze del panislamismo nelle stesse sfere direttive turche. Le continue notizie dei giornali turchi circa a passaggi in massa all'islamismo nelle parti europee e asiatiche della Russia da parte russa vengono però dichiarate inesatte; è vero soltanto che in questi ultimi tempi i tartari di alcune regioni che prima per vantaggi personali e apparentemente avevano abbracciato il cristianesimo, ora, in seguito alla corrente liberale ritornarono nuovamente al maomettismo.

Seria minaccia di rottura tra Rumania e Serbia

Vienna, 23 maggio notte

Mandano da Semlino alla *Zeit*: Un grave conflitto minaccia di prodursi fra la Rumania e la Serbia. Il governo rumeno avendo previsto l'intenzione del governo serbo di accordare all'Ungheria il monopolio della fornitura del sale alla Serbia, il governo di Bukarest ha informato Belgrado che in simile caso la Rumania non concluderebbe alcun trattato di commercio colla Serbia. Il corrispondente della *Zeit* dice che la Rumania romperebbe probabilmente le relazioni diplomatiche colla Serbia.

Le ambasciate alle nozze di Alfonso

Madrid, 23 maggio notte

I personaggi componenti le ambasciate straordinarie che verranno ad assistere alle nozze del Re sono circa 1120. Madrid rigurgita di forestieri.

Contro l'amministrazione del Congo

Londra, 23 maggio notte

Una grande riunione di protesta contro la cattiva amministrazione del Congo avrà luogo a Liverpool venerdì sotto la presidenza della *Liverpool Baily Post*. Parecchi membri del governo vi assisteranno.

I moti rivoluzionari di Sardegna

(Per telefono alla "Gazzetta")

Le cause dei moti

Il carattere degli scioperanti

Cagliari, 23 maggio notte

Sulle cause e le origini dei conflitti ho potuto raccogliere i seguenti particolari:

La popolazione di Gonnesa, affamata dal rincaro dei viveri, era malcontenta e si era determinata da tempo una sorda e latente agitazione. La popolazione passava, per la maggiore parte, dal lavoro dei campi allo sfruttamento delle prossime miniere di piombo e di quarzo argentifero o a quello delle cave di argilla e soffriva da tempo per l'aumento del costo della vita di fronte alla invariata esiguità dei salari. Quello stato d'animo, quella sorda compressione esplosero in una forma spaventevole. Gli operai erano in isciopero da parecchi giorni e chiedevano un tenue aumento di salario e provvedimenti contro gli incettatori e i rivenditori di commestibili. L'altro giorno gli scioperanti in numero di oltre trecento, erano raccolti in mezzo alla piazza, dove un operaio pronunciava un violento discorso contro gli esercenti che si impinguavano ai danni della povera gente. Questo discorso era anche troppo sentito nell'animo dell'uditorio, già eccitato dall'inutile attesa dei reclamati miglioramenti, per non produrre immediati effetti.

Una corsa pazza

Si incominciò, infatti, con il gridare a squarciagola: «Abbasso gli sfruttatori! Morte agli affamatori del popolo!», e i più eccitati, armati di grossi bastoni, si slanciavano di corsa per le vie del paese, seguiti da tutti gli altri, senza un programma ed una mèta ben determinati, ma con intenzioni evidentemente ostili verso gli esercenti del paese. Il primo negozio che si trovò sulla strada dei tumultuanti, un negozio di generi diversi, dalle paste alimentari agli oggetti di merceria e di cancelleria, specie di disordinato *bazar* di un paesetto, fu designato dai conduttori del furioso corteo per quello destinato al saccheggio ed alla distruzione. Il proprietario del negozio non potè neppure opporre resistenza, chè sarebbe riuscita vana, e si ritirò nel retrobottega, ove si barricò, mentre le prime legnate facevano volare in frantumi i vetri delle finestre e gli oggetti esposti.

A questo punto, prima ancora che gli assalitori potessero penetrare nel negozio, giunsero di corsa i carabinieri della prossima stazione, guidati da un delegato di pubblica sicurezza. Il sopraggiungere della forza pubblica fu un diversivo che salvò il negozio. I dimostranti rivolsero l'ira contro gli agenti dell'ordine, e li accolsero con urla, fischi e contumelie di ogni genere. Ai dimostranti della strada si aggiungevano quelli che dalle finestre delle case vicine facevano causa comune con essi, ingiuriando il delegato ed i carabinieri e facendo cadere sopra di loro una pioggia di svariati oggetti. A questi primi proiettili inoffensivi seguivano ben presto le prime sassate, che si convertirono quasi subito in una vera e micidiale pioggia di pietre che investivano da ogni parte i pochi militi.

I carabinieri soprafatti

Gli animi erano eccitatissimi, quando da una finestra di una casa prossima rimbombò un colpo d'arma da fuoco Seguì un urlo di terrore e una specie di breve sosta nelle ostilità dalle due parti. Poi i dimostranti si gettarono nuovamente contro i carabinieri, incalzandoli, stringendoli da presso. Intanto dalle case e dalle strade adiacenti continuavano le sassate contro i carabinieri, e varî colpi da fuoco di moschetto si udirono partire da quei luoghi a brevissima distanza. Oltre dieci colpi di fucile e di rivoltella si ripercossero lugubremente per il paese. I carabinieri, sempre incalzati dai dimostranti, opponevano una disperata resistenza, retrocedendo a palmo a palmo, centimetro per centimetro, finchè, arrivati con le spalle al muro di una casa, erano sul punto di venire sopraffatti e disarmati. Non un colpo era stato esploso dai carabinieri fino a questo momento, almeno secondo le notizie qui giunte

La situazione dei carabinieri era diventata insostenibile, tanto che essi, per difendere la loro vita, si videro costretti ad estrarre la rivoltella e a far fuoco contro gli assalitori. Il cupo rimbombo dei colpi delle rivotelle d'ordinanza fu accolto da grida di terrore della folla, e dall'urlo di dolore dei feriti. Dalle finestre, uomini, donne, ragazzi, gridavano, agitando le braccia: «Assassini! Assassini!». I dimostranti dopo la prima scarica, si ritirarono, disordinatamente, correndo, e si dispersero per le vie prossime, rientrando alla spicciolata nelle loro case. Sul campo della lotta, vero campo di battaglia, disertato dai tumultuanti, giacevano tredici corpi immersi nel loro sangue.

Si hanno poi ancora queste altre informazioni sui disordini a Gonnesa:

La colonna dei dimostranti, prima del conflitto coi carabinieri, aveva già assalito l'ufficio daziario, bruciando i registri e i mobili, e si era recata alla miniera di Bacuabis, dove avevano devastata la cantina infrangendone i mobili e manomettendo e distruggendo le provviste.

Naturalmente l'agitazione si propagò negli altri centri minerari.

I fatti di Nebida

Sui fatti dolorosi di Nebida ricevo inoltre questi altri particolari:

In località di Nebida, era giunta una colonna di dimostranti, non appartenenti alla miniera, con lo scopo di far sospendere il lavoro ed allargare lo sciopero. I dimostranti, dopo aver gridato e girato in massa tutte le vie del piccolo borgo, circondarono il casotto daziario e vi appiccarono il fuoco. Poi, eccitatissimi, mossero all'assalto della caserma dei carabinieri, tirando sassate contro le finestre e invitando ad altissime grida i militi ad uscire, tentando di forzare la porta per penetrare nell'intreno.

I carabinieri, dopo avere a lungo resistito, visto che gli assalitori erano sul punto di penetrare nella caserma, dove i militi avrebbero avuto la peggio, si videro costretti a sparare contro i dimostranti per disperderli. Essi si dispersero, infatti, lasciando però sul terreno un morto e un ferito.

Anche qui si temono disordini. Per misura preventiva di ordine pubblico furono operati arresti in persona dei capi organizzatori delle agitazioni dei giorni scorsi.

L'ultimo conflitto

Si parla di dieci morti

Roma, 23 maggio sera

Il *Messaggero* ha da Iglesias: Ieri circa 100 minatori scioperanti si recarono alla miniera di San Giovanni reclamando un aumento di salario. Gli operai dopo avere applaudito l'ingegnere Pavana che aveva promesso il suo appoggio perchè le loro richieste fossero accolte favorevolmente, recatisi in località Nebida assalirono l'ufficio daziario e vi appiccarono il fuoco distruggendo tutti i registri; poi si armarono di utensili del loro mestiere e sfondarono la porta della cantina della miniera incendiando e distruggendo tutto. Accorsero sette carabinieri che furono però malmenati. Il brigadiere ferito da molte bastonate cadde sparando un colpo di rivoltella contro gli assalitori e uccidendone uno. Subito dopo altri colpi furono esplosi dagli altri militi stretti da vicino. Sette dimostranti caddero uccisi insieme a molti feriti.

Un altro manipolo di scioperanti recatisi nelle miniere di Montercorra ne incendiarono la cantina. I carabinieri accorsero ed arrestarono 62 dimostranti traducendoli subito ad Iglesias ove la cittadinanza accolse i carabinieri con applausi.

Il *Messaggero* dice che in varî punti del bacino minerario sono stati abbattuti i pali telegrafici e telefonici. Da Cagliari giungono ad Iglesias continui rinforzi. E' arrivato un battaglione del 66.o reggimento fanteria.

Sono partiti da Roma per la Sardegna cento carabinieri destinati ai servizi di rinforzo nei paesi del bacino di Iglesias in cui è più grave l'agitazione.

La *Tribuna* ha da Iglesias che lo sciopero si estende a Nebida, Buggerru e Plumini. La cittadinanza di Iglesias voleva fare giustizia sommaria su di una banda di incendiarî arrestati dai carabinieri.

Il giornale riceve da Iglesias e da Sassari che i morti nel conflitto di ieri a Nebida ed a Gonnesa furono 10 e che si ebbero molti feriti.

Il Comitato centrale del partito repubblicano ha deliberato di inviare in Sardegna i deputati Gaudenzi, Viazzi e Chiesa per un'inchiesta su quei dolorosi fatti.

L'antagonismo tra Maglie e Scorrano

Difficili pratiche di accordo

Lecce, 23 maggio notte

Il prefetto Facciolato si è recato per la terza volta a Maglie per tentare un accomodamento fra i contadini di Maglie e quelli di Scorrano proponendo un accordo basato sul proporzionamento della mano d'opera per i lavori nei poderi di Maglie sino a ridurla ad un quarto di contadini di Scorrano contro tre quarti di contadini di Maglie, ma i leghisti magliesi non vollero accettare tale proposta e le trattative sono state sospese in attesa dell'esito di una riunione dei rappresentanti dei contadini di Maglie, Muro e Scorrano. Qualora anche queste pratiche dovessero fallire, si teme che ricomincino i conflitti

Corriere Giudiziario

Linda Murri graziata!

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che con recente decreto la pena che rimaneva ancora a scontare a Linda Murri è stata commutata in confine. La domanda di grazia era stata sottoscritta da nove giurati. Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino aveva dato parere favorevole al provvedimento ora preso, avuto riguardo specialmente alle gravi condizioni di salute della condannata.

La *Tribuna* dando la stessa notizia aggiunge che il decreto era stato già firmato il 21 corr. ma è stato eseguito stamane.

La *Tribuna* si augura che i sentimenti di pietà che hanno ispirato quest'atto di sovrana clemenza varranno a placare gli odî ed a troncare definitivamente le polemiche che intorno a questi ultimi tempi si erano accese intorno al processo di Torino.

Nessun altro giornale commenta questa sera la grazia, o più veramente, la commutazione di pena concessa a Linda Murri.

Ecco le disposizioni in forza alle quali si potè verificare il fatto che il dispaccio ci annuncia:

L'art. 8 dello Statuto dice: «Il Re può far grazia e commutare le pene».

L'art. 18 del Codice Penale stabilisce: «La pena del confine consiste nell'obbligo imposto al condannato di dimorare per un tempo non inferiore ad un mese e non superiore ai tre anni, in un Comune indicato nella sentenza, a distanza non minore di sessanta chilometri, tanto dal Comune in cui fu commesso il delitto, quanto da quelli in cui gli offesi e lo stesso condannato hanno la propria residenza. Se il condannato trasgredisca all'obbligo suddetto, la pena del confine è convertita in quella della detenzione per il tempo che rimane al compimento di essa».

Il processo del tenente Ettorre per duello letale

S. Maria Capua Vetere, 23 maggio notte

Nel processo contro il tenente Ettorre, stamane è continuato l'interrogatorio del padrino tenente Fantini, primo testimonio dell'imputato. Il tenente Fantini dice che egli avvertì lo Ettorre dopo il primo duello che egli poteva rifiutare di accettare la seconda sfida, senza infrangere le leggi della cavalleria; ma che l'Ettorre rispose essergli stato imposto dal capitano Filippa di battersi nuovamente.

L'altro padrino dell'Ettorre, tenente Biondi, ripete anche lui le vicende della vertenza e ricorda che il colonnello, quando seppe dell'esito del primo duello, disse: «Vi sono delle armi bianche; vadano». Il Biondi interpretò questo come un comando di continuare il duello. Il tenente Biondi afferma poi che il Mattei avanzò sulla sciabola dell'Ettorre e si infilò: aggiunge che il Mattei morì convinto dell'innocenza della moglie.

Il capitano Francati, padrino del Mattei, narra che dopo un abboccamento coi secondi dell'Ettorre si convinse della onorabilità di lui. Essendo il Mattei un fortissimo tiratore il teste consigliò la pistola. Dopo l'esito del primo duello il Mattei si dichiarò soddisfatto, ma il colonnello disse: «I duelli si fanno o no. Quando riescono negativi sono buffonate!» Si vide da ciò la necessità di una continuazione. Fu il Mattei a volere la sciabola pur sapendosi inferiore all'avversario. Il teste conclude dicendo ritenere che il povero Mattei si suicidò.

Il padre della signora Mattei, signor Iginio Cameroni, narra dei dissapori fra i due coniugi per i torti che il tenente Mattei faceva alla moglie.

L'attendente del Mattei, certo Nocito, racconta di scene avvenute fra i suoi padroni in riguardo all'Ettorre e di incontri fra la signora ed il tenente Ettorre.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un sacerdote davanti ai giudici

La sentenza

Ieri mattina e nel pomeriggio continuarono le arringhe degli avvocati di difesa comm. Diena e Villanova, i quali concordemente conclusero col domandare al Tribunale l'assoluzione dei loro raccomandati.

Infatti ieri sera alle 20, il Tribunale pronunciava sentenza, con la quale assolveva tanto don Guglielmo Gasparutti che il pizzicagnolo Vincenzo D'Orlando, perchè non era risultato provato il fatto ad essi addebitato.

Il P. M. ricorrerà in appello contro questa sentenza.

(Corte d'Assise di Vicenza)

La condanna d'una infanticida

Vicenza, 23 maggio sera

Oggi è terminato il processo per infanticidio contro Santa Canale di Tonezza e la madre sua Maria Panozzo, imputata di favoreggiamento. Il processo si svolse a porte chiuse.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò la Canale ad anni 5 di reclusione, assolvendo la Panozzo.

Le imputate erano difese dall'avv. Golla.

Un delegato che truffa 100.000 lire condannato a Torino

Torino, 23 maggio notte

Il tribunale penale di Torino ha condannato a quattro anni di reclusione e 6500 lire di multa l'ex delegato de Martino accusato di aver truffato per oltre 100,000 lire la signora Quartara milionaria.

Gli altri accusati vennero assolti per non provata reità.

SPORT

La gran corsa automobolistica per la Coppa d'Oro

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La partenza da Udine

Udine, 23 maggio sera

Questa mattina alle 4.30 le 17 automobili in gara sono partite da Udine per la prima tappa Udine-Brescia per la Carnia ed Cadore.

Alle 4 fu aperto il Parco e sotto la sorveglianza del commissario dott. Rubbazzer e degli ispettori, le automobili uscirono e per le via dei Patri, piazza del Duomo, vie della Posta e Daniele Manin, piazza Umberto I, vie Giovanni d'Udine e Gemona si diressero verso Chiavris e il viale di Tricesimo. Dava la partenza il cronometrista dott. Moldenhauer.

Le vetture partirono a intervalli di due in due minuti e coll'ordine di arrivo.

In via Gemona alla n. 10 «Diatto Clement», guidata da Henry Nasi scoppiò una gomma. La vettura fu condotta nel giardino di casa Gleria per le necessarie riparazioni e partì alle 5.50.

Traverso la Carnia

Stazione per la Carnia, 23 maggio sera

Ebbi notizie del passaggio ad Artegna delle automobili partecipanti alla gara per la Coppa d'Oro.

Ecco l'ordine di passaggio: 27 Macdonald, 4.50 — 22 Cagno, 4.51.30 — 33 Maggioni, — 1 Lancia, 4.53.30 — 21 Carenzio 5.13 — Minoia, 5.13.30 — 2 Nazaro 5.13.45 — 3 Boschis 5.14 — 14 Pfanz 5.14.30 — 12 Vercellone, 5.15 — 32 Glentworth 5.15.30 — 43 Arbitrio — 5 Fraschini 5.28 — 24 Von Lude 5.30 — Nagliati, 5.35 — 13 De Boiano 6.1 — 10 Nasi 6.7.50.

Le ultime due vetture subirono ritardi notevoli essendo chiusa la sbarra del passaggio a livello presso Magnano.

Da qui le automobili passarono con questo ordine:

33 Maggioni, ore 5.16.30 — 22 Cagno, 5.17 — Macdonald, 5.18.30 — 1 Lancia, 5.19 — 21 Carenzio, 5.35 — 8 Minoia, 5.35.30 — 2 Nazaro 5.37.30 — 3 Boschis, 5.38.30 — 14 Pfanz 5.39 — Vercellone, 5.40 — 43 Arbitrio, 5.47.30 — 5 Fraschini, 5.50.30 — 24 Von Lude, 5.58 — 32 Glentworth, 5.58.30 — 10 Nogliati 6.3 — 13 De Boiano 6.23 — 10 Nasi, 7.37.

Al passaggio assistevano parecchi *sportsmens* venuti da Moggio e da Chiusaforte. Nessun incidente.

Il controllo di Tolmezzo

Tolmezzo, 23 maggio sera

Malgrado l'ora mattutina, molta gente assisteva al passaggio delle automobili fermatesi pochi secondi per il controllo eseguito dal sig. Mulinari console del Touring Club Italiano.

Ecco l'ordine d'arrivo delle vetture: 33 Maggioni, ore 5.27 — 22 Cagno, 5.23.30 — 1 Lancia, — 27 Macdonald, 5.28.3 — 21 Carenzio 5.47 — 7 Minoia, 5.47.20 — 2 Nazaro, 5.49 — 3 Boschis, 5.50 — 14 Pfanz 5.51 — 12 Vercellone, 5.52 — 5 Fraschini 6.7 — 24 Von Lude 6.10 — 32 Glentworth, 6.11 — 20 Nagliati, 6.23 — 13 De Boiano 6.36 — 43 Arbitrio, 6.43 — 10 Nasi 7.55.

Circa a 300 metri prima di entrare a Tolmezzo la vettura 43 ebbe un guasto ad una pneumatica. Dovette fermarsi quasi un'ora per le riparazioni. Il console del T. C. I., sig. Mulinari, al controllo, consegnò a ciascuno dei «pilotanti» un piccolo foglio di guida in cui erano segnati i punti più pericolosi del percorso attraverso la Carnia.

Il servizio di pubblica sicurezza fu disimpegnato molto lodevolmente dagli alpini.

Nel Cadore

Pieve di Cadore, 23 maggio sera

Splendida la giornata; superbo, incantevole il panorama. Nello sfondo della valle tutte le gradazioni del verde mentre le cime candide del Cridola e del Tudaio si protendono verso l'azzurro del cielo. Molta gente contempla lo spettacolo fissando la strada verso il passaggio di Mauria.

Le automobili transitano nel seguente ordine: 33 «Zust» (Maggioni) ore 7.32 — 1 «Fiat» (Lancia) ore 7.33 — 22 «Itala» (Cagno) ore 7.40 — 27 «Sangiorgio» (Macdonald) ore 7.43 — 21 «Itala» (Carenzio) ore 7.46 — 2 «Fiat» (Nazaro) ore 7.55 — 3 «Fiat» (Boschis) ore 8.06 — 7 «Isotta Fraschini» (Minoia) ore 8.15 — 2 «Diatto Clement» (Vercellone) ore 8.25 — 5 «Isotta Fraschini» (Fraschini) ore 8.26 — 32 «Sangiorgio» (Glentworth) ore 8.38 — 14 «Benz» (Pfanz) ore 8.38.2 — 13 «Benz» (Di Boiano) ore 8.45 — 20 «De Dion Bouton» (Nagliati) ore 9 — 24 «Martini» (Von Lude) ore 9.18 — 43 «Diatto Clement» (Arbitrio) ore 9.29.

Nessun incidente. Ottimo il servizio diretto dal maresciallo dei carabinieri Cazzaroli.

Il passaggio a Belluno

Belluno, 23 maggio sera

Le automobili si attendono dal Cadore per la strada nazionale di Allemagna e il passaggio è annunciato per le 7 del mattino. Grande è a quest'ora l'animazione in città; guardie municipali, di P. S., di finanza e pompieri sono scaglionati lungo le vie che devono percorrere le automobili.

Prima di entrare a Belluno, nella località «Polveriera» vi è un posto di rifornimento di benzina per le vetture «Fiat», «Itala» e «Martini».

L'attesa però è assai lunga. Arriva finalmente alle 8.22 con grande velocità la «Züst» N. 33 di Maggioni seguita a brevi minuti di distanza dalla «Itala» di Fabry che si ferma al rifornimento circa un quarto d'ora. Nel frattempo è raggiunta dalla «Itala» N. 22 di Cagno che si arresta al rifornimento. Dopo dieci minuti passa senza fermarsi la «San Giorgio» 27 di Macdonald seguita da presso dalla

«Fiat» N. 1 di Lancia, «Fiat» N. 2 di Nazzaro, «Isotta Fraschini» N. 7 di Minoia, «Fiat» N. 3 di Bosquis «Isotta Fraschini», N. 5 di V. Fraschini. Di queste cinque, quattro si fermano da dieci a quindici minuti per rifornirsi di benzina.

Segnono poi decima il N. 12 «Diatto-Clement» di Vercellone; il n. 14 «Benz» di Plahz, il N. 32 «San Giorgio» di Glentworth che si arresta a prender benzina, il N. 13 «Benz» di Di Boiano, il N. 20 «De Dion Button» di Nogliati, il N. 24 «Martini» di A. Von Lude, che si ferma 15 minuti al rifornimento e viene sorpassata dal N. 43 «Diatto Clement». Ultima passa alle 11 circa il N. 10 «Diatto Clement» di Nasi.

Il transito per Bassano

Bassano, 23 maggio sera

Stamane, provenienti da Udine, passarono diretto a Vicenza le automobili concorrenti alla corsa dei 4000 km.

Ecco l'ordine del passaggio: n. 33 «Zust» (Maggioni) ore 10.15 — n. 1 «Fiat» (Lancia) ore 10.19.3 — n. 2 «Fiat» (Nazaro) ore 10.30 — n. 27 «Sangiorgio» (Macdonald) ore 10.40 — n. 22 «Itala» (Cagno) ore 10.40.2 — N. 7 «Isotta Fraschini» (Minoia) ore 10.53 — n. 21 «Itala» (Fabry) ore 11 — n. 3 «Fiat» (Bosquis) ore 11.12 — n. 12 «Diatto Clement» (Vercellone) ore 11.13 — n. 32 «Sangiorgio» (Glentworth) ore 11.17 — n. 14 «Benz» (Pfang) ore 11.19 — n. 13 «Benz» (Bojano) ore 11.30 — n. 5 «Isotta Fraschini» (Fraschini) ore 11.40 — n. 43 «Diatto Clement» (Arbitrio) ore 11.59 — n. 24 «Martini» (Von Lude) ore 12.15 — n. 20 «De Dion» (Nagliati) ore 12.18 — n 10 «Diatto Clement) (Nasi) ore 12.58.

A Vicenza

Vicenza, 23 maggio sera

Stamattina sono ripassate, provenienti da Udine, Pieve di Cadore, Belluno e Bassano, le automobili concorrenti alla gara per la Coppa d'oro.

In località «Castagna» dove la strada, stretta, piega ad angolo retto, si era raccolta molta gente per vedere come le automobili superavano la svolta difficile. Grazie alle lodevoli e opportune disposizioni date dall'ispettore municipale dott. Zanotto, che stava personalmente a capo del servizio, non avvenne alcun incidente.

La prima automobile, il n. 33 «Zust», giunse in località «Castagna» alle ore 10.49. Seguirono: il n. 1 «Fiat» alle ore 10.55; il n. 2 «Fiat» alle ore 11.8; il 22 «Itala» alle ore 11.15; il 27 «Sangiorgio» alle ore 11.20; il 7 «Isotta», il 21, il 3, il 12 ed altre.

Verso la tappa

Verona, 23 maggio sera

Stamane furono nuovamente di passaggio per la nostra città gli automobilisti concorrenti alla corsa dei 4000 Km. per la Coppa d'Oro. Molta gente stazionava all'arrivo fuori di Porta Vescovo. Il servizio d'ordine era diretto dal comm. cav. Levi, dal delegato Fidotta e dal tenente comandante le guardie sig. Sette. Provenienti dallo stradone di S. Michele percorsero la strada di circonvallazione esterna fino al Ponte Aleardi, poi Via Pallone, Piazza V. E, Via Teatro Filarmonico, Castelvecchio, Regasto S. Zeno e Porta S. Zeno.

Le prime tredici vetture passarono nell'ordine seguente: Ore 11,35 N. 33 *Zust* di Maggioni — 11,45 N. 1 *Fiat* di Lancia — 11,55 N. 2 *Fiat* di Nazzaro — 12 — N. 7 *Fraschini* di Minoia — 12,20 N. 27 *San Giorgio* di Macdonald — 12,20 N. 21 *Itala* di Fabry — 12,35 N. 22 *Itala* di Cagno — 12.40 N 32 *San Giorgio* di Glentworth — 12,45 N. 12 *Diatto* di Vercellone — 12,50 N. 3 *Fiat* di Bosquis — 12,55 N. 14 *Benz* di Plonz — 13,— N. 5 *Fraschini* di Fraschini — 13,10 N. 13 *Benz* di Boiano.

L'arrivo a Brescia

Brescia, 23 maggio notte

Le automobili concorrenti alla Coppa d'oro sono giunte in tempo utile nel seguente ordine: «Sangiorgio» (Macdonald) — «Itala» (Cagno) — «Fiat» (Lancia) — «Zust» (Maggioni) — «Fiat» (Nazaro) — «Sangiorgio» (Glentworth) — «Fiat» (Boschis) — «Benz» (Pfanz) — «Itala» (Fabry) — «Isotta Fraschini» (Minoia) — «Diatto Clement» (Vercellone) — «Isotta Fraschini» (Fraschini) — «Benz» (Boiano) — «Diatto Clement» (Colinet) — «De Dion» e «Martini».

La vettura n. 10, «Diatto Clement», giunse al traguardo chiuso.

La "Reyer,, e la "Marziale,, a Milano

Ieri col diretto delle 8,20 è partita per Milano la squadra della «Reyer» che prende parte alle gare internazionali ginnastiche, aspirando al campionato di palla vibrata. La compongono: Bozzao U., capogiuoco, Zerbo Giuseppe, Bonaldi Gino, Bastianello Virgilio, Campagnari Gino.

La squadra che concorre agli attrezzi sarà presentata dal signor Falciai Giuseppe ed è composta dei ginnasti: Bonaldi Gino, Boscolo I., Pellegrini G., Tonissi G., Soavo M., Donà M., Massaria G., Roveda R., Taolin A. Il conte Piero Foscari accompagna la squadra col vice presidente dott. Müller, il segretario Tamburlini e il consigliere Santi.

La gara di palla vibrata avrà luogo oggi ed i nostri campioni dovranno misurarsi colle più forti squadre d'Italia.

La Presidenza, nell'ultima seduta, ha deliberato di fare omaggio al Comitato del concorso di Milano di una splendida coppa che porta da un lato una indovinata dedica e dall'altro un grande medaglione in argento col leone di S. Marco.

Inviamo fin d'ora alla squadra e ai giuocatori della «Reyer» gli auguri più vivi di splendida vittoria.

Uno schermitore veneziano vincitore al Torneo di Trieste

In questi giorni si è svolto a Trieste l'annunciato importante Torneo internazionale di scherma fra dilettanti. Ed anche nella scherma, come nel canottaggio, siamo lieti di poter registrare una bella vittoria veneziana.

Il signor Guido Gianese è stato classificato primo di spada e primo di sciabola, riuscendo infine vincitore nel girone fra i dieci primi classificati. Quando si pensi all'importanza del torneo, al forte numero dei concorrenti oltre 120, di tutte le nazioni, riesce palese la vittoria ottenuta dal nostro concittadino. Il maestro Giroldini di cui egli è allievo, il suo circolo ed alcuni dilettanti della città gli stanno preparando accoglienze festose.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.16 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.49	59.86	59.54
Termometro centig. al Nord	15.4	17.4	20.6
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	70	70	66
Direzione del vento	S	—	S
Stato dell'atmosfera	2	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.0
» minima di oggi 14 0

Majorca devastata da un ciclone

Madrid, 23 maggio notte

Dispacci da Palma annunciano che un ciclone devastò ieri la parte settentrionale di Majorca. I danni sono rilevanti.

Gli scomparsi

Enrico Ibsen

L'annunzio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cristiania, 23 maggio notte

Enrico Ibsen è morto alle 2,30 del pomeriggio. (Stefani).

La vita e le opere

Henrik Ibsen nacque il 20 marzo del 1828 a Skien. La sua famiglia, che ricavava dall'esercizio della mercatura i mezzi di sussistenza, colpita da disastri, si era ridotta in gravi strettezze; e il giovine Henrik, a sedici anni, mentre era in corso di studi, dovette entrare come apprendista presso una farmacia, nella piccola città di Grimstad. Ma colà certi suoi versi satirici, se piacquero ad alcuni, non gli cattivarono la benevolenza di persone autorevoli. Di poi, superato l'esame, detto con voce latina «artium», che risponde alla nostra licenza liceale, invece di attendere, nell'Università, ai corsi di medicina, come prima si era proposto, e come era desiderio della sua famiglia, si diede allo studio delle belle lettere, e scrisse delle poesie che furono molto lodate. Nel 1851, con la cooperazione di A. O. Vinje e del letterato Paul Botten Hansen, attese alla pubblicazione d'un giornale letterario settimanale: ma poco dopo, nello stesso anno, invitato dal celebre compositore e violinista Ole Bull, che aveva dato principio e compimento al teatro di Bergen, si recò in quella città per assumere la direzione artistica del nuovo teatro. Sei anni dopo (1857), fu nominato direttore artistico del teatro di Christiania, e attese a quell'importante ufficio sino al 1863, finchè, disgustato e dolente per la cattiva e ingiusta accoglienza fatta dai concitadini ai suoi primi drammi storici ed alla commedia satirica *Kærlighedens komedie*, si partì dalla Norvegia (1864), e per ben ventisette anni, cioè sino al 1891, dimorò, con la moglie e il figlio, lontano dalla patria, in Italia o in Germania, specialmente a Roma, a Dresden e a München. Ma la patria la «gamle Norge», cui l'Ibsen ironicamente aveva ringraziato per i dolori sofferti, perchè tali dolori non meritati gli avevano destato nell'animo il coraggio della lotta sino all'ultimo egli, il valente poeta, la ricorda con affetto, e in una poesia per il millennio (1872) da che l'unità politica della Norvegia era stata compiuta da Harald Haarfager, scrive che, durante la notte e mentre compone delle poesie, «abita sempre a casa». (1) Al presente l'Ibsen era ritornato in patria ed aveva stabilito la sua dimora a Christiania, tenuto in altissima stima dai suoi concittadini, che, lieti, avevano appreso di essere finito, dopo tanti anni, forse troppi anni, il corruccio del poeta.

L'Ibsen deve, anzi tutto, ai suoi lavori drammatici il posto elevato che occupa nella letteratura norvegiana contemporanea. Il primo, in ordine di tempo, dei drammi che egli scrisse, fu il *Catilina*, in tre atti, e lo pubblicò sotto un pseudonimo: la seconda edizione, fatta nel 1875, porta il nome vero dell'autore.

***

Al *Catilina* seguirono altri quattro drammi storici: il poeta ne ricavò i temi dalla storia della Norvegia. Essi sono: *a*) *Gildet paa Solhoug, skuespil in tre akter* (1856) — «la festa a Solhoug, dramma in tre atti», misto di prosa e versi, la cui azione si svolge nel secolo decimoquarto; *b*) *Fru Inger til Ostraat, skuespil i fem handlinger* (1857) «la signora Inger Ostraat, dramma in cinque atti», in prosa (2a edizione del 1874): l'azione svolgesi nel dominio di Ostraat, presso il fjord di Throndhjen, nel 1528; *c*) *Hærmændene paa Helgeland, skuespil i fire handlinger* (1858), «gl'invasori di Helgeland, dramma in quattro atti», (2a edizione del 1873), in prosa, il quale svolgesi intorno al 930, al tempo di Erik Blodökse, figlio di Harald Haarfager; *d*) *Kongsemnerne, historisk skuespil i fem akter* (1864) «i pretendenti al trono», dramma storico in cinque atti, in prosa, (3a ediz. del 1872): l'azione si svolge nella prima metà del secolo decimoterzo.

Un'azione drammatica storico-religiosa, che difficilmente può rappresentarsi in un teatro, è il *Kejser og Galilæer, et verdenshistorisk skuespil* (1873) — «Imperatore e Galileo, dramma storico universale», in prosa. Suddividesi in due parti, l'una intitolata *Cæsars frafald, skuespil i fem handlinger* — «apostasia di Cesare, dramma in cinque atti», svolgesi negli anni 351-361 dopo Cristo; — l'altra dal titolo *Kejser Julian, skuespil i fem handlinger* — «l'imperatore Giuliano, dramma in cinque atti», ha il suo campo di azione negli anni 361-363.

Col *Kejser og Galilæer* termina la serie dei drammi dell'Ibsen, d'argomento storico, notevoli oltre che per l'eleganza dell'elocuzione, anche per quella certa intonazione che ci fa rammentare dell'andamento maestoso del racconto delle saghe. Prima di pubblicare il *Kejser og Galilæer*, l'Ibsen si era rivelato profondo conoscitore del cuore umano con la trilogia drammatica in versi d'argomento moderno: *Kærlighedens komedie, komedie i tre akter* — «la commedia dell'amore, commedia in tre atti» (3a ediz. del 1873); *Brand, et dramatisk digt* — «Brand, poema drammatico», in cinque atti (7a ediz. del 1874); e *Peer Gynt, et dramatisk digt* — «Peer Gynt, poema drammatico», in cinque atti (3a ediz. del 1874). In questa trilogia si nota evidente il contrasto, che tanto commosse la mente del poeta, tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, tra la realtà e l'ideale, tra il volere e il potere.

Con la commedia *De unges forbund* (1869) — «l'unione de' giovani» l'Ibsen comincia la serie de' suoi lavori drammatici d'argomento sociale, nei quali, per avvicinarsi via più alla realtà della maniera ordinaria di conversare, lascia per sempre il dialogo in versi, e si serve della prosa.

Nella *De unges forbund, lystspil i fem akter* (3a edizione del 1874), il protagonista è un tale Stensgaard «sagför», ossia procuratore legale, che per i suoi intrighi, per l'incostanza delle sue opinioni politiche, per l'avidità di lucri, finisce con l'ottenere il contrario di quello cui la sua ambizione smodata aspirava.

Samfundets støtter, skuespil i fire akter (2a ediz. del 1877) — «le colonne della società, dramma in quattro atti» è il lavoro drammatico con cui l'Ibsen ha flagellato le fame usurpate, le fortune fondate e cresciute sulle turpitudini e sul disonore, le cupidigie larvate da oneste aspirazioni.

La vita coniugale è fatta segno alle osservazioni critiche dell'Ibsen ne' due drammi: *Et dukkehjem skuespil i tre akter* — «una casa di bambola, dramma in tre atti», (2a ediz. del 1880), conosciuto meglio, fuori di Norvegia, col nome del personaggio principale *Nora*; e *Gengangere, et familiedrama i tre akter* — «gli spettri, dramma famigliare in tre atti» (ediz. del 1881).

***

Nell' *En folkefiende, skuespil i fem akter* (ediz. del 1882) — «un nemico del popolo, dramma in 5 atti», l'Ibsen mostra che gl'interessi di un paese fondati su menzogne e ipocrisie, non debbono distogliere l'uomo onesto dal seguire, che ne possa accadere, le norme severe del giusto e del vero. Così il vero trionfa sulle menzogne convenzionali. E, in simil modo, nella *Vildanden, skuespil i fem akter* (ediz. del 1884) — «l'anitra selvatica, dramma in cinque atti», Gregers Werle non esita a disingannare l'amico Hjalmar Ekdal, esponendogli la verità, sebbene questa debba rendere infelice l'amico ed essere causa della morte della piccola Hedvig.

Quindi viene il *Rosmersholm, skuespil i fem akter* (ediz. del 1886) — «Rosmersholm, dramma in 4 atti» e *Fruen fra havet*, *skuespil i fem akter* (edizione del 1888) — «la signora del mare, dramma in cinque atti».

Hedda Gabler, skuespil i fem akter (ediz. del 1890) — «Hedda Gabler, dramma in quattro atti», e *Bygmester Solness, skuespil i tre akter* (ediz. del 1892) — «il costruttore Solness» con *Jean Bork Borkmann* e *Quando noi morti ci destiamo* sono gli ultimi lavori drammatici dell'Ibsen.

Tale e tanta importanza è stata riconosciuta nei drammi dell'Ibsen per la drammatica moderna, che, sebbene scritti in una lingua poco nota ai più e poco frequente negli usi internazionali, per i mirabili meriti intrinseci i detti drammi sono stati tradotti in quasi tutte le lingue europee, e rappresentati sui primari teatri in Germania, Austria, Inghilterra, e poi in Russia, America del nord, Australia; e, da qualche tempo in qua, sono penetrati anche in Francia ed in Italia, deformati e quasi irreconoscibili, perchè tradotti non dall'originale, ma da altre traduzioni e, non di rado, da traduzioni di traduzioni.

I meriti letterari dell'Ibsen non si restringono ai soli lavori drammatici, perchè egli è anche uno de' più valenti e pregiati poeti lirici che vanti la moderna letteratura norvegiana. Bellissime sono le liriche che si leggono ne' suoi drammi in versi, per esempio: *Ornulfs drapa* — «canto funebre di Ornulf», per la morte del figlio, nell'atto quarto del dramma *Hærmændene paa Helgeland*; *la vuggevise* — «ninna nanna», nell'atto terzo di *Kongs-emnerne*; *la digterens vise* — «la canzone del poeta», in principio dell'atto primo della *Hærlighedens komedie*; il canto: «Agnes, min dejlige sommerfugl» — «Agnese, mia vaga farfalla», nell'atto primo del *Brand*; *De usynliges kor* — «il coro dell'invisibili», nell'atto quinto dello stesso poema drammatico; il canto di Solvejg, nell'atto quarto del *Peer* (2); ecc.

Nella raccolta di liriche dell'Ibsen, pubblicata col titolo *Digte* nel 1871, oltre quelle inserite nei lavori drammatici, le quali sopra abbiamo indicate, se ne comprendono altre; e tra le più belle notiamo: *Spillemænd* — «sonatori»; *Med en vandlilje* — «con un giglio d'acqua»; *Lysræd* — «pauroso della luce»; *4de juli 1859*, per il dì natalizio del re Oscar; *Mindets magt* — «la forza del ricordo»; *Troens grund* — «fondamento della fede»; *Abraham Lincolns mord* — «l'assassino di A. Lincoln»; *Brændte skibe* — «navi bruciate»; ecc. e, in oltre, la pietosa novella poetica *Terje Vigen*.

(1). — Il verso dell'Ibsen è: *I natten og min digtning bor jeg hjemme.*

(2). — Il compositore norvegiano Edvard Grieg ha applicato delle soavissime melodie al *Peer Gynt*, pubblicate a Kiöbeanhavn da W. Hansen.

Nel pensiero e nel dramma

Egli è stato, filosoficamente, tra le ultime conseguenze di Max Stirner e la teoria di rinunzia di Leone Tolstoi. E, artisticamente, egli è stato l'affermazione di un attimo della crisi tra Wagner e Nietzke; quell'attimo in cui questi insistette nella dissoluzione della tradizione e quegli si assorbì nell'aspirazione del passato, creando il *Parsifal*. Come affermazione di questo attimo, egli fu artefice che pensò di perfezionare le forme della vita e dell'arte, senza decidersi all'estremo mezzo di distruggere per riedificare. Con Nietzke pensò che il modo della vita e dell'arte è vile così come è: con Wagner s'accompagnò nella fidanza di ciò che possa compiere per la vita e per l'arte un meraviglioso intelletto.

Egli si sentì troppo profondamente uomo, per pensare alla distruzione del passato, ma si sentì abbastanza forte da stringere la lancia per l'avvenire. E pur senza ricorrere a formule — le quali sono la piovra di ogni libertà spirituale — egli sintetizzò il suo pensiero in brevi parole che nelle *Colonne della Società* fa pronunziare da *Bernik*: «Ognuno esamini sè stesso, alfine di incominciare con oggi una nuova epoca».

Così egli visse per le persone dei suoi drammi, innumeri vicende della vita; e la sua anima accolse in sè la fiamma del mondo, rifrangendone laboriosamente sul teatro i fasci dei raggi, con impulso proprio e con misura propria, componendoli in forme adatte a precise funzioni. Tali riflessi di vita, così individualmente coordinati, turbarono le pupille della folla assonnata nella consueta volgarità, e punsero per la loro ardita indipendenza i pontificanti della cosidetta scienza, i catalogatori dei fenomeni. Questi turbamenti e queste punzecchiature si risolsero nella solita corsa alla demolizione, nella gestazione di nuove formule avvilienti ed infine in quella impossente acidità dell'anima, che sè sola consuma. Ma il genio si saldò sulle spuntate armi e continuò a creare.

Innalzò edifici che hanno, a volte, la generosa superbia di quelli che Shakespeare pose per sua memoria e per sublimazione degli uomini nel tempo, trasformando la materia più vile in nobilissima, tracciando linee così diritte e perenni che sembrano perire solamente nel cielo.

***

Ma sempre che egli volle, disvolle; e questa fu la sua debolezza. Si direbbe, che, come il suo *Costruttore Solness* presso al culmine della torre drizzata, egli abbia l'ansia del vuoto. Non precipita come quello; ma ridiscende. L'anima dello Stirner e del Tolstoi cozzano entro alla sua e questa ultima sempre vince. Il miraggio degli orizzonti senza fine: della cervice estolta in alto fra le nubi, fiera contro il vento, più vicina al sole, lo rende ribelle ad ogni legge che sia d'ostacolo a questa sublime elevazione. Ma quando è presso al conseguimento: quando la sua potenza creativa, uno sull'altro ha già elevato i gradi della scala ideale: quando tutti i culmini son già sottostanti: allora, sempre, è preso dalla nostalgia della terra, dalla riconoscenza del fango adamitico, e si mortifica con la morale tolstoiana e ripudia l'ardimento dei titani; egli ha orrore di tagliar con le mani proprie, il cordone ombelicale che lo avvince all'antica madre.

Solness precipita, *Ellida* non parte, *Brand* è travolto dalla valanga, *Peer Gynt* muore esausto là donde è partito tutto osante, *Rebecca West* si scaglia nei gorghi della cascata della *Fattoria Rosmer*...

Ma come egli è ridisceso — con una finzione tragica — alla vita che vivono tutti gli uomini, egli fa gli atti di contrizione per la sua audacia: tira una pistolettata ad *Hedda Gabler*, proibisce ad *Elena Alving* di essere adultera con il pastore *Manders*, fa trionfare il *Nemico del popolo* nel trionfo della *verità*. Anche questo: egli fa anche ammenda del dubbio che lo domina, sulla relatività della verità, e proclama il trionfo di un vero assoluto, nel tempo istesso in cui *Nora* lanciando una ardita ipotesi, abbandona la *Casa di bambola*, e la folla trova tempo, pur nella commozione che la attanaglia, di protestare contro il poeta nel nome della *verità* offesa.

Questa sua caratteristica, artistica e filosofica dell'oscillamento fra le due estreme conclusioni dell'aspirazione umana: che lo stacca dal Nietzke e lo avvicina a Wagner, pur avendo gli odi e gli amori di tutti e due fusi in sè: che lo fa sognare come Stirner e concludere come Tolstoi; questo duplice impulso verso la più ideale anarchia ed il più tangibile asservimento, è indice di universabilità d'anima e quindi segno evidente della sua idoneità al dramma.

***

E qui veramente, io penso con meraviglia somma e cerco di rendermi inutilmente persuaso delle ragioni che hanno indotto molti a negare cotesta virtù all'Ibsen — non ultimo fra i molti Max Nordau. Perchè, se la virtù del drammaturgo consiste nella sintesi delle passioni più varie e più improvvisamente cozzanti l'una contro l'altra per necessità assoluta: io non so quale altro più dell'Ibsen possieda in grado maggiore tale virtù. Forse ai più ristretti intelletti, avranno tolto la limpidità del giudizio talune forme, onde egli vestì il suo pensiero, per ciò che queste sono ogni una come uno strappo nella nebbia, a traverso il quale tutto l'infinito orizzonte si contempla. Può essere così: pochi sanno infatti guardare improvvisamente nel cielo quando il sole sorge. E può essere anche che il senso dell'indefinito, il quale pervade tutta l'inquadratura dell'opera ibseniana, sia ragione a molti di turbamento e di oscurità: non altrimenti Amleto, Faust e Beatrice sono oscuri e cagione di turbamento a chi li contempli con anima non degna.

E come queste figurazioni delle più nobili anime che abbia espresso la Poesia, hanno bisogno di essere penetrate: così anche deve essere per le persone del dramma ibseniano; perchè esse sono simboli, non in quanto il loro creatore li abbia voluti tali, ma perchè il loro carattere di universalità nel tempo e nella vita così li finge. E quando, *Nora, Osvaldo, Brand, Hedda, Ellida, Rebacca, Solness* e *Borkmann*, non saranno *guarduti*, si bene interpretati, allora gli uomini del domani, e forse ancora tutti quelli che stanno chiudendo il cerchio della propria vita con il poeta, vedranno dileguare le nubi onde si videro o si volle vederli offuscati; e di questo osare verso l'infinito, e di questo ricadere spossatamente dell'anima per amore della origine — quasi attratta da una forza centripeta — sulla terra madre: di tutti questi ardimenti e rinunzie del cervello che oggi s'è spento, allora si vedrà la gran luce intera e ferace risplendere, come risplende, lieto, fecondando la mole turbinante: il primo mobile: il Sole.

***

E il sole, il biondo sole che oro e vita dipinge sulle cose che han palpiti e sulle perennemente inerti: il sole della pineta Ravennate, della Trinità dei Monti e della Sicilia che patisce doppia semina per offrire due messi: questo generoso e fecondo sole d'Italia che dà tepore anche a chi ozî, e genio a chi ignora, Enrico Ibsen l'aveva amato con amore di amante.

Ora il raggio di vita riami oltre la tomba l'antico amatore del paese lontano e guidi oltre la tomba il pensiero superstite che fu ardente tra i ghiacci, che fu solo tra la moltitudine, che non fu esausto nella miseria e che per la tragicità ebbe impulsi passionali così, che sol San Francesco per la Umiltà, Dante per Beatrice, Pasife per la Lussuria, Amleto per il Dubbio, Leonardo per l'Onniscienza e Giobbe per la Serenità Umana, maggiori ne soffersero un tempo.

c. d. z.

Le sedute del Congresso Postale

La fabbricazione del "coupons reponse,,
Innovazioni per corrispondenze ordinarie

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 maggio notte

Il Congresso dell'Unione postale universale tenne ieri due sedute. Nella seduta antimeridiana si sollevarono eccezioni intorno alle decisioni già adottate circa l'aumento dell'unità di peso delle corrispondesze e la riduzione della tassa pei porti successivi al primo porto, ma il congresso decise di tener ferme le deliberazioni precedenti.

Nella seduta pomeridiana prolungata fino alle ore 20.15, si approvò il regolamento per la esecuzione della convenzione principale. Si stabilirono le condizioni per la fabbricazione da parte dell'ufficio internazionale di Berna e la vendita al pubblico per parte delle amministrazioni dei *coupons reponse*, fissando il minimo del loro prezzo in cent. 28. L'incarico per la contabilità relativa fu affidato all'ufficio di Berna. Si è stabilito che gli assegni si recapitino con mezzi speciali a domicilio anche quando la affrancatura di essi sia stata omessa ovvero sia insufficiente.

Si sono aumentate le categorie degli oggetti potentisi spedire come campioni. Si è abolito l'obbligo di cancellare il titolo della cartolina postale sulle cartoline illustrate spedite colla tariffa delle stampe prescrivendo che quelle irregolari si considerino come cartoline corrispondenza e si tassino in conformità.

Si sono introdotte importantissime innovazioni nel servizio della posta lettere, specialmente per ciò che riguarda l'invio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate comprese quelle da recapitarsi per espresso, confezione dei dispacci, loro verifica, reclami di oggetti raccomandati, statistica, contabilità, liquidazione, diritti di transito, dovuti pel trasporto delle corrispondenze spedite sia in piego chiuso che allo scoperto.

Notizie della Marina

Roma, 22 maggio sera

Tolgo dal Bollettino della Marina: Il cap. medico Giovanni del Re imbarchi a Genova il 26 corr. sul pir. *Prinz Adalbert*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

L'*Aretusa* è giunta a Suda; la *Garigliano* è partita da Spezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 24 maggio — Assunz. di N. S.
Venerdì 25 maggio — S. Urbano I.
Il sole leva alle ore 4,23 — Tramonta alle 19,43

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 881
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

Il Congresso nazionale dei militari in congedo

Per i viaggi dei congressisti e loro famiglie sono stato impartite le seguenti disposizioni generali: Le strade ferrate in servizio cumulativo per le quali basta un solo foglio di viaggio comune a quello delle ferrovie di Stato, sono: la «Società Veneta», Padova — la «Palermo, Marsala, Trapani» — le «Strade ferrate Meridionali».

Non hanno servizio cumulativo e quindi occorre un foglio di viaggio a parte per la Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, per le Strade ferrate Secondarie della Sardegna e per la Ferrovia Arezzo, Fossato. Le altre ferrovie interne non hanno fatto concessioni speciali per il Congresso.

Le fermate intermedie alle quali hanno diritto i congressisti sono: di 24 ore per i percorsi di 200 chilometri e di 48 ore oltre 500 chilometri. Le persone di famiglia dei congressisti devono essere munite di tessera e di foglio di viaggio e possono viaggiare isolate. La numerazione dei fogli di viaggio non è necessario corrisponda a quella delle tessere, che possono anche essere non numerate. Per la «Navigazione Generale Italiana» basta che sui fogli comuni con le ferrovie sia indicato: «Valevole per il passaggio sui piroscafi della «Navigazione Generale Italiana».

In via eccezionale la Direzione della «Navigazione Generale Italiana» ha consentito che nei porti di Palermo e Messina, per la Sicilia e in quelli di Cagliari e Golfo degli Aranci, per la Sardegna, sia estesa l'applicazione delle riduzioni di viaggio ai parenti dei congressisti.

Un accidente sulla lancia di Don Carlos

L'altra sera verso le undici Don Carlos di Borbone duca di Madrid insieme alla consorte duchessa Berta, tornavano da Santa Chiara per il Canalazzo a bordo della loro lancia a benzina «Ouddarroa» diretti a palazzo Loredan a S. Vio. Il ritorno dalla solita gita serale fu però turbato da un accidente che per fortuna non ebbe serie conseguenze. Giunta la lancia all'altezza della Ca' d'Oro, si accese improvvisamente il carburatore del motore, causando uno scoppio che produsse delle ustioni di secondo grado allo «chauffeur» nelle mani. I duchi, incolumi, diedero prova di gran sangue freddo. Poichè un vaporino della S. V. L. che passava in quel momento non potè fermarsi e prestare aiuto — a forza di remi la lancia fu spinta fino al pontone della Ca' d'Oro, dove fu legata. I duchi scesero, e lo stesso Don Carlos, si recò tosto a telefonare ai vigili al fuoco, per avvertirli dell'accidente. Mentre si prestava soccorso allo «chauffeur» ustionato, accorsero sul luogo i vigili della prima sezione con la lancia a benzina e col comandante Sansoni. Spento l'incendio della benzina e scongiurato ogni ulteriore pericolo, la lancia «Ouddarroa» venne rimorchiata dai vigili fino a palazzo Loredan.

Don Carlos e la duchessa Berta ritornarono a palazzo a bordo di un vaporetto dell'azienda municipale, sbarcando al pontone della Accademia.

La premiazione dei ricoverati al "Coletti,,

Domenica 27 corrente alle ore 16 pom. all'Istituto Coletti si procederà alla premiazione di quei ricoverati che per condotta studio e profitto nel lavoro se ne resero meritevoli durante l'anno 1905 906. In questa circostanza verrà costituita una mostra di lavori eseguiti da quei ragazzi ed inaugurate le nuove officine. Per dare maggior solennità alla festa, per incoraggiare questi giovanetti ed incitarli maggiormente sulla via del bene, il Consiglio direttivo ha invitato le autorità ad assistere alla modesta festa del lavoro e sanzionare così una funzione destinata a ripetersi annualmente. — Il programma del saggio è il seguente Discorso — Distribuzione dei premi — Saggio musicale — Visita dei lavori e officina — Saggio di ginnastica — Sfilamento delle squadre.

Il coro dei fanciulli alla Salute

Questa sera adunque alle ore 18 — come abbiamo ripetutamente annunciato — sarà eseguito sui la gradinata della Chiesa della Salute un coro di alunni delle scuole elementari con accompagnamento della Banda municipale.

Le autorità cittadine sono state invitate ad assistere a tale modesta solennità scolastica. Sarà messo a disposizione delle autorità un palco su apposita galleggiante ormeggiata presso la riva della Salute, con accesso per via di terra dal ponte dei Catecumeni e per via d'acqua approdo alla punta della Salute.

— La banda municipale prima e dopo l'accompagnamento del coro eseguito da ben 3500 ragazzi, svolgerà sul piazzale della Salute — dalle 5 e mezzo alle 7 — il seguente programma musicale: 1. Gran marcia del Corteggio *Tannhäuser*, Wagner. — 2. Ouverture *Guglielmo Tell*, Rossini. — 3. Waltzer *L'invitation à la Valse*, Weber — 4. Coro d'introduzione *Amleto*, Thomas. — 5. Galopp *Excelsior*, Marenco.

Lega fra gli insegnanti primari — I soci e non soci della «Lega», direttrici e direttori, maestri e maestre d'asilo, sono vivamente pregati di intervenire domenica 27 corr. alla sede sociale in Calle delle Ballotte, alle ore 10 ant., per la trattazione del seguente ordine del giorno: I. Esposizione del programma di lavoro della nuova presidenza — II. Passeggiata. — III. Continuerà la discussione didattica intorno al governo civile di scuola. IV. Eventuali.

Nuovamente si prega per il bene e la serietà del corpo magistrale di non mancare all'invito, essendo precipuo intento della Associazione che sta allargando le sue basi, di elevare sempre meglio la dignità della scuola per l'incremento di una sana educazione morale e civile.

Il Gabinetto di Lettura della Stampa Veneta — In seguito alla gentile accondiscendenza dell'Ateneo Veneto l'Associazione della Stampa Veneta ha la sua sede presso l'Ateneo stesso.

Il Gabinetto di Lettura che era nelle sale del Circolo Artistico — Gabinetto molto ben fornito di giornali italiani ed esteri e d'interessanti riviste — si è quindi fuso con quello dell'Ateneo Veneto che è andato ad assumere così una grande importanza.

I soci dell'Associazione della Stampa Veneta vi potranno, naturalmente, accedere mediante la presentazione di un'apposita lettera che sarà rilasciata dalla segreteria dell'Associazione.

I non soci potranno usufruire del Gabinetto di Lettura mediante l'abbonamento di lire 2.00 mensili, lire 11 al semestre e lire 20 all'anno alla Cancelleria dell'Ateneo Veneto.

Al Congresso pompieristico di Milano — Il Comitato per il Congresso concorso Internazionale Prevenzione ed Estinzione incendi Milano 1906 sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III e di cui è presidente il signor A. G. Goldoni, ha inviato al nostro ispettore dei vigili cav. Gaspari due lettere, una delle quali lo nomina a far parte della Giuria per il concorso dei pompieri che avrà luogo, come è noto, nei giorni 1, 2, 3 giugno p. v. in Milano, e l'altra che lo acclama vice presidente della Sezione II del Congresso.

Congratulazioni all'Ispettore Gaspari per gli onorifici incarichi avuti.

Lega insegnanti — Oggi 24 maggio, anniversario della morte del cav. Moisè Ravà, fu conferita ad un insegnante delle Scuole elementari la grazia istituita, col concorso della famiglia, da un Comitato di allievi e di amici del rimpianto educatore (R. Decreto 16 marzo 1899).

Ai superstiti garibaldini — L'on. col comm. Augusto Elia, dei Mille, prega i suoi compagni d'armi che combatterono sotto gli ordini del Duce immortale dal 1848 al 1867, a favorirgli la indicazione del loro nome ed indirizzo, spedendoglielo con bigietto da visita a Roma, Piazza del Grillo, N. 5.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

La Società Operaia di M. S. di Burano, comprendente oltre 100 soci, visiterà domenica ventura la Mostra. Si annuncia pure la visita di altre Società e corpi scolastici prima della chiusura dell'Esposizione che avverrà domenica 3 giugno. Il graziosissimo ventaglio «Crisantemo» venne offerto dalla signorina Nordio figlia dell'egregio avv. Luigi Nordio.

La banda militare suonerà oggi dalle 4,30 alle 6,30 a bordo della nave «Scilla» svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Agli olimpionici vincitori sul mare», Bettoli — 2. Intermezzo «Amico Fritz», Mascagni — 3. Scena, coro e duetto «Pescatori di perle», Bizet. — 4. Atto IV «Aida», Verdi. — 5. Fantasia «Mefistofele», Boito — 6. Waltzer «Ridenti aurore», Venturini.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Domenica 27 maggio corr. il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, alle ore 15 terrà nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale una pubblica solenne adunanza, alla quale sono state invitate le autorità e notabilità cittadine e la stampa.

Dopo la relazione del segretario sui premi scientifici, il membro effettivo dell'Istituto senatore Antonio Fogazzaro terrà il discorso *Verità ed Azione*.

L'Esposizione a San Giovanni Evangelista

Ferve alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista il lavoro di preparazione della esposizione, progettata dalla Società Arti Edificatorie; e vi attendono con molta passione e molta diligenza la Commissione artistica della Scuola ed il Comitato speciale della mostra.

Importanti opere di restauro e di ripristino dei principali ambienti sono state eseguite; e fra breve comincierà il collocamento a posto dei materiali, oggetti, studi, modelli ecc., che e più rinomate case industriali e parecchi artisti hanno già inviati o stanno per inviare.

Aderirono all'esposizione anche municipi ed associazioni; e molto interesse vi prendono le autorità e la numerosa classe degli imprenditori di Venezia e del Veneto.

Le iscrizioni alla mostra saranno chiuse nella corrente settimana.

Beneficenza dei "Lunatici,, — Giorni or sono moriva improvvisamente in Verona, ove erasi recato per assistere la moglie ammalata, il signor Gustavo Fael, noto e stimato negoziante di Venezia, da tanti anni cassiere della Società Lunatica di beneficenza; ed il Consiglio della Società stessa, per rendere omaggio alla memoria del compianto consocio, ha votato l'altra sera la erogazione di L. 50 a scopo di beneficenza, elargendo L. 25 alla Colonia Alpina e L. 25 all'Asilo pei figli derelitti dei pescatori nella nave scuola «Scilla».

Il nuovo atto filantropico rende sempre più benemerito il simpatico sodalizio.

Convittori trivigiani a Venezia — Questa mattina saranno tra noi in gita di istruzione e di piacere i convittori del Collegio Convitto Nardari di Terviso, condotti dall'esimio e simpatico loro di rettore il comm. Francesco Nardari. I gitanti arriveranno per il Sile con un vaporino della Società Veneta Lagunare e dopo aver visitate le storiche isole dell'estuario faranno una refezione a Murano e quindi visitata Venezia si riuniranno a pranzo al Restaurant Picco al Lido e ripartiranno per Treviso con l'ultimo treno della sera.

Disgrazia a bordo di un piroscafo inglese. — Il primo macchinista del piroscafo «Marchoires of Bute» per frattura del femore dovette venire trasportato all'Ospedale cosmopolita della Giudecca. Fu chiamata a bordo la Croce Azzurra, ed il trasporto si effettuò rapidamente e senza inconvenienti, quantunque in condizioni difficilissime, perchè, per mancanza di scale, si dovette assicurare la barella alla *gru* di bordo ed ammainarla nella imbarcazione della pubblica assistenza.

Nell'anniversario della morte dell'on. Pascolato — Oggi — primo anniversario della morte del comm. Alessandro Pascolato — la nostra R. Scuola superiore di commercio della quale fu direttore, espone la bandiera a mezz'asta con lutto e l'attuale direttore spedisce alla famiglia il seguente telegramma:

« Famiglia Pascolato, Venezia. — La Scuola Superiore di Commercio, memore sempre del perduto direttore, oggi, nel primo anniversario della sua morte, volge a lui il pensiero con affetto più vivo e con desiderio più intenso. Interprete del Consiglio direttivo, del corpo insegnante e degli studenti, prego la famiglia dell'illustre cittadino di voler aggradire l'espressione sincera di questi nostri sentimenti immutabili. — Castelnuovo ».

Il movimento negli asili notturni — Ecco i dati statistici degli Asili Notturni riferibil al secondo bimestre 1906: Asilo Saccomani. uomini 567 — donne 30 — Totale 597. — Id. Morion: uomini 971 — donne 247 — Totale 1218 — Totale generale 1815. Dei 1815 accolti nel bimestre erano nazionali e veneziani 1565. Gli altri 250 appartenevano a nazionalità austriaca, 112 francese, 22 germanica 88, svizzera 8, russa 5, danese 4 ed egiziani 6.

Nello stesso bimestre si ebbero: Nel 1902 n. 1232 — nel 1904 n. 1622 — nel 1903 n. 1671 — nel 1905 n. 1475.

Il vantaggio che reca ai cittadini ed agli stranieri la istituzione, la rende maggiormente raccomandabile a tutti e varrà ad accrescerne le simpatie del pubblico e quindi anche gli aiuti efficaci con elargizioni.

I Congressi regionali fra impiegati governativi — In vista delle imminenti elezioni politiche che impegnano alcuni dei presidenti e degli amici i più autorevoli delle organizzazioni di impiegati ed in considerazione delle proroghe insistentemente chieste da parecchie commissioni ordinatrici, il Comitato centrale di Milano ha ritenuto di dover fissare come data definitiva ed irrevocabile dei Congressi regionali i giorni 16, 17 e 18 giugno. Si interessano pertanto le singole sezioni di partecipare nel più breve tempo possibile alla Associazione fra impiegati civili in Venezia la propria adesione e la nomina dei rappresentanti.

Un padiglione-scuola sulla spiaggia di Lido — Ci consta che si è costituita una commissione di maestre allo scopo di impartire lezioni e ripetizioni sulla spiaggia di Lido durante la stagione balneare. Ciò tornerà comodo ai bagnanti che avranno custoditi i loro figliuoli, e molto vantaggioso ai ragazzetti che potranno continuare a studiare senza interrompere la cura climatica. Si assicura che a tal uopo verrà eretto un padiglione scuola nel centro della ridente spiaggia fra le numerose capanne. L'iniziativa merita d'essere appoggiata.

Pro danneggiati dal Vesuvio — Ecco un'altra lista di versamenti pervenuti al Banco di Napoli: Deputazione Provinciale di Venezia L. 2000; Comune di Mogliano (Treviso L. 100; Comune di Crocetta (Treviso) L. 50; totale lire 2150 — Lista precedente L. 17,446.95; totale lire 19,596.95.

Scuola Veneta di pesca — Oggi l'aiuto direttore della Scuola prof. Giuseppe Nalato ed il segretario generale della Società Regionale Veneta signor Mamerto Camuffo si recheranno a Chioggia per interessi pescherecci locali e l'assistente dott. Piovanelli inizierà in Burano presso quella Cooperativa fra pescatori alcuni esperimenti per la tintura delle reti.

Lo sciopero da Layet, da parte dei quaranta apprendisti continua, nè pare accenni a terminare tanto presto, poichè gli apprendisti non intendono riprendere il lavoro dato le condizioni imposte dal proprietario. Ieri gli operai anziani ripresero il lavoro, che procedette stentamente.

Quest'oggi si riuniranno alla Camera del Lavoro gli operai anziani, per decidere se debbano o meno far causa comune con gli apprendisti scioperanti.

È un vero pregiudizio quello di ritenere che da noi, nella nostra città, non possa trovarsi in varie industrie, quanto occorre ;ma soltanto sia necessario ricorrere da fuori. Lo dimostra la fabbrica di registri Marcello Norsa la quale può fornire qualunque ufficio, banca, ecc. di registri, libri, e di ogni suo più minuto dettaglio inerente. E tutto con lavoro perfetto, accurato, ed a prezzi convenienti.

Il suicida della ferrovia sepolto — Ieri mattina, finalmente, dopo cinque giorni da quello del suicidio, venne data sepoltura ai miseri avanzi dell'indoratore Attilio Grosso, che venerdì scorso si gettava sotto un treno alla ferrovia. La salma dalla sala anatomica dell'ospedale civile venne portata direttamente al Cimitero senza alcuna cerimonia religiosa.

Le condizioni della ricamatrice Teresa Borre, che l'altro giorno si gettò da una finestra in campo San Giacomo dall'Orio, si mantengono sempre gravi. Ieri il dott. Coccon cucì la larga ferita alla testa con venti punti di sutura. Onde evitarle emozioni venne concessa la visita in ospedale solamente ai genitori ed ai fratelli.

Malati di ernia usate il cinto Vianello, senza molla, leggerissimo (vedasi avviso nella quinta pagina).

Furto in un'osteria a S. Luca — Ieri notte i soliti ignoti scassinata la porta d'ingresso, entrarono nell'esercizio dell'oste Davide Colussi a S. Luca. Le guardie notturne passate per quella località videro che la porta dell'esercizio era aperta e si affrettarono di avvertire il proprietario. Questi recatosi immediatamente sul luogo ,constatò che il cassetto del banco era stato scassinato e che i ladri avevano asportato circa 70 lire in monete di nichel e rame, e una bottiglia di marsala del valore di lire 1.25. La questura indaga.

Buona usanza e beneficenze varie

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Alessandro Pascolato, un anonimo che vuole ricordare le di lui elette doti di mente e di cuore ci rimette centesimi 50 per l'Ospitale «Umberto I.»

— Nell'anniversario della morte di Alessandro Pascolato l'avv. Arrigo Macchioro offre lire 20 alla «Dante Alighieri». — Il Comitato ringrazia.

— Alla Croce Azzurra versò lire dieci il prof. Enrico Castelnuovo per onorare la memoria del compianto comm. Alessandro Pascolato, nel primo anniversario della morte. — Il Comitato della Croce Azzurra vivamente ringrazia.

— La gentilissima signora Irene Levi Levi nominata Patronessa del Pio Istituto Rachitici, ha voluto dar prova del suo interessamento alla benefica istituzione inviando l'offerta di lire 25.

Varie di cronaca

E' stato arrestato ieri dagli agenti di P. S. il pulitore ferroviario Umberto Buratti, perchè trovato in possesso di due oliatori dell'amministrazione ferroviaria.

Per ribellione alle guardie ed ai carabinieri è stato ieri notte arrestato ed ieri deferito all'autorità giudiziaria certo Luigi Panso fu Giovanni abitante alla Toletta.

Da Chioggia

Per l'arte e per la storia

(23 maggio) — Il Consiglio Comunale, approvò com'è noto, la proposta dell'egregio prof. Aristide Naccari per l'adozione di un nuovo stemma civico che viceversa è l'antico e glorioso stemma solo diense.

Il Municipio, aderendo ad altro desiderio manifestato, alcuni anni or sono, dallo stesso prof. Naccari, adibì un cortile del palazzo civico, quale ripostiglio di tutti gli oggetti storici ed artistici che si fossero rinvenuti. E in quel cortile furono ammonticchiati capitelli, colonne, stemmi, *vere* da pozzo ed un'antichissima lapide romana scoperta nella località delle Bebe. Ma quella lapide ostenta quelle modernissime segnate dai chiodi dei monelli e gli stemmi e i capitelli e le colonne sono guastati dai tubi dell'acquedotto e dai ferravecchi che si depositarono nello stesso ambiente!

Nella biblioteca Sabbadino sono pure raccolte ma nascoste dai libri e carte ammonticchiate le vecchie misure del grano e varie antiche terrecotte. Ivi pure, fra qualche edizione Aldina, trovansi le reti che Chioggia ebbe ad esporre non ricordo in quale esposizione!

Altre brutture notansi nel Museo del Seminario vescovile. Quivi tolte agli occhi del visitatore trovansi lapidi e iscrizioni storiche, sculture interessanti numerosi e pregiati camei mescolati con conchiglie fossili, marchi di fabbrica, monete e medaglie greche, romane ed italiane del Rinascimento: una pila bizantina giace coperta fra due gru imbalsamate da qualche secolo e un pastorale d'avorio pregiatissimo ed altri eccellenti lavori sono con fusi coi pesci disseccati!

In omaggio all'arte ed alla storia è necessario provvedere selezionando e riordinando con sapiente cura quei cimeli e sistemando le raccolte in ragione all'epoca e alla provenienza degli oggetti. Speriamo che ciò avvenga e presto.

Nella tenenza di finanza. — A sostituire il tenente di Finanza sig. Galvani traslocato ad Ostuni in quel di Brindisi giunse oggi il tenente sig. Carlo Baldin proveniente da Marano lagunare.

Da Mestre

(23 maggio). — *Le squadre della «Libertas» e della «Spes» a Milano.* — Col treno delle 6,20 ant. partirà domani per Milano per partecipare a quel concorso ginnico una squadra della Società Ginnastica «Libertas» composta di 10 ginnasti, e accompagnata dal presidente Pegoraro, e dal vicepresidente Fontanin. Collo stesso treno partirà pure una squadra della «Spes».

Da S. Pietro in Volta

(23 maggio). — *Il paese in quarantena.* — Negli ultimi giorni della scorsa settimana il medico locale denunciò alla Prefettura un caso di meningite infettiva in una bambina settenne certa Angelina Ghezzo figlia di poveri pescatori del sito. Tale denuncia produsse molta impressione trattandosi di malattia grave e pericolosa, per la quale sono necessari energici provvedimenti allo scopo di impedirne la diffusione. Venne quindi telegraficamente dato ordine al Municipio di procedere al più rigoroso sequestro dell'ammalata ed alla sorveglianza delle persone che con essa erano state a contatto. Si chiusero le scuole, vennero impartiti ordini severissimi al comando della *Duilio* che trovasi ormeggiata vicino al paese, che nessuno scendesse a terra e che nessun contatto ci fosse con la gente del paese, tanto che i fornitori che portavano giornalmente a bordo le provviste furono respinti come appestati. Furono inoltre consegnati tutti i soldati dei forti; insomma il paese si mise in istretta quarantena come se si trattasse di un focolaio pestilenziale. Naturalmente tutti questi provvedimenti suscitarono un certo sgomento, ma per fortuna tutto ciò è durato solo un paio di giorni, perchè il dott. Bassi, ufficiale sanitario di Pellestrina per incarico ricevuto dal medico provinciale procedette ad una diligente inchiesta ed asodò che la meningite infettiva non esisteva e che si trattava invece di malattia comune e leggera, della quale dopo brevi giorni la bambina guariva. In seguito a ciò Municipio, Prefettura, Comando di Marina e Presidio revocarono i severi ordini e in paese ritornò la calma che un falso allarme aveva turbato.

NECROLOGIO
Adriano Lemmi

Firenze, 23 maggio notte

Stamane alle 8.30 nella sua casa in via della Scala per un improvviso assalto di emotisi è cessato di vivere Adriano Lemmi, sovrano gran commendatore dell'Ordine massonico.

Al suo letto di morte assistevano il figlio ing. Emilio, le figlie Estella Gelli ed Eloisa Bamberghem, il genero dottor Gino Gelli ed i nipoti. Era assistito dai professori Billi e Daddi. Aveva ottantaquattro anni.

Teatri e concerti

"I benefattori,, di E. Brieux al "Goldoni,,

Una ciambella senza buco si potrebbe chiamare la commedia *I benefattori* di Eugenio Brieux, rappresentata iersera dalla compagnia De Sanctis al Teatro Goldoni. Infatti il Brieux, che riuscì coi suoi *Avariati* a darla tanto a bere ai pubblici di Francia e d'Italia, non riuscì con questi *Benefattori* a darla da bere nemmeno un pochino, e nemmeno a' suoi compagni socialisti, accorsi tuttavia al teatro con la credenza di udire non so qual verbo miracoloso e con la più ardente volontà di applaudire.

Sembra che il Brieux voglia in questa sua commedia flagellare la beneficenza borghese, fatta in maniera superficiale, senza un profondo spirito di bontà. Ma s'egli riuscì a rendere antipatici agli occhi de' suoi compagni socialisti quei due disgraziati borghese, moglie e marito, che s'illudono di lenire le sofferenze dell'umanità, l'una col soccorrere i poveri del suo paese, l'altro col dare condizioni migliori agli operai di uno stabilimento industriale da lui fondato, egli tuttavia non seppe rendere simpatici i proletari che fece apparire sul la scena, nemmeno agli occhi dei socialisti predati, i quali rimasero alquanto storditi e non seppero più come e quando battere le mani. Cosicchè la commedia di iersera giunse alla fine, senza che un applauso salutasse almeno gli attori.

Che cosa sieno poi in questa commedia la consistenza dei caratteri, la verosimiglianza dell'azione, la scioltezza del movimento scenico, il senso, insomma, dell'arte, del teatro, e della vita, chi abbia un ricordo dei famigerati *Avariati* può agevolmente comprendere. Il Brieux è riuscito forse a superare sè stesso.

Sarebbe inutile il dire che l'esecuzione data dalla compagnia De Sanctis fu assai buona, ma non riuscì certamente a vincere la noia e il fastidio prodotti dai tre atti del Brieux.

Dopo *I benefattori*, l'attore Ugo Farulli recitò in lingua francese un monologo nuovissimo e sconcissimo del signor E. Grenet.Dancourt, che egli non avrebbe dovuto recitare, per rispetto al pubblico e per rispetto a sè medesimo.

Rossini

Lo spettacolo lirico si è chiuso l'altra sera con la *Lucia*, che procurò i soliti calorosi applausi al la Svicher ed al tenore Masin.

Al solerte impresario prof. Menoni, i proprietari del teatro, in ricordo della lunga stagione d'opera, iniziatasi il 4 dicembre dell'anno scorso con la *Boheme* offrirono una medaglia d'oro con incise una dedica e le date di apertura e chiusura della stagione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda municipale

1. Marcia «La porta di Washington» Sousa — 2. Ouverture «Mignon» Thomas — 3. Atto III «La Bohème» Puccini — 4. Preludio e fuga «Con.Corale d'Albert» Bach — 5. Finale II «Saffo» Pacini — 6. Chant du Tyrol «Le Vallon» Buvernoy.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Il colonnello Bridau.*
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea.*
MINERVA. Cin — 18,30-23,30 — *Danza dei fiori.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo). *La breccia di P. Pia.*
EUREKA. (Cin. Rialto) *Scene della vita di mare*
S. GIULIANO — *Le cascate del Reno.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
GIORNATA POPOLARE. — Oggi, *Acquario Veneto* (grande esposizione di pesci speciali). Accademia. Aperto dalle 8 mattina alle 11 sera. Ingresso centesimi 50.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18*

Nostra Biblioteca

Le poesie di Barbaro Forleo

L'editore Bernardo Lux, libraio di S. M. la Regina d'Italia, c'invia quattro bellissimi volumi del chiaro poeta Alfredo Barbaro Forleo i quali recano per titolo: « Le Rime », «Fronde sparte», «Follia», (Polimetro) e « Il trovatello» (Poema sociale).

Ripromettendoci di analizzare con la necessaria ampiezza che richiedono, questi lavori nei quali la sincerità va unita ad una bella nobiltà d'intendimento, non possiamo fare a meno di notare l'esempio che il Barbaro Forleo ci dà in quest'epoca di sdilinquimenti stilistici di contemperanza classica con sana novità di modo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I disordini di Sardegna

Il numero dei morti è minore

Cagliari, 23 maggio notte

La prefettura e il comando dei carabinieri smentiscono formalmente che vi sieno stati nei recenti conflitti di Nebida e Gonnesa dieci ovvero sette morti. Come fu annunziato, nel conflitto di Nebida si ebbe a deplorare un morto e in quello di Gonnesa due morti e un ferito grave.

Tre studenti travolti in un burrone

Milano, 23 maggio notte

Il *Tempo* ha da Ginevra: Tre studenti della Università di Ginevra che facevano un'ascensione alpina, furono travolti dalla tormenta precipitando in un burrone. Uno è morto, due sono gravemente feriti.

Lo sciopero dei muratori a Genova si esaurisce

Genova, 23 maggio sera

La maggior parte dei muratori scioperanti ha ripreso il lavoro. Ne rimangono in isciopero circa 300 i quali si crede che a poco a poco riprenderanno il lavoro.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ringraziamento

Il conte Gualtiero Revedin, il conte Ruggero Revedin e figli, e la contessa Giuliari Gianfilippi col marito e figli, ringraziano tutti coloro che, o di persona, o con telegrammi, lettere, biglietti, fiori e torcie, vollero onorare la memoria del loro congiunto

Conte Riccardo Revedin

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

generale Voroneff, Ouvar che in preda ad una viva emozione, prese successivamente la mano dei congiurati.

— E io dunque! — fece Nadia sorridendo deliziosamente al giovane — Sono dimenticata.

Ouvàr si precipitò verso di lei, prese la mano che ella gli stendeva e la baciò a lungo.

La ballerina si mise allora a sviluppare dal disotto del suo corpo onde di veli sempre più abbondanti e ben presto ne ebbe abbastanza per coprirvisi.

Ella prese il suo slancio e con un salto andò a cadere in una poltrona vicino a Ouvar.

Platone Roujeieff andò verso di loro.

— Mi avevi assicurato, gli disse la tzigana, che avrei ritrovato qui le mie amiche del ballo. Dove sono?

— Esse cenano in una sala vicina. — rispose il principe — e non aspettavano che la tua presenza per mostrarsi. Ora la vedremo.

Platone agitò il cordone di un campanello e alcuni secondi dopo le silfidi del corpo di ballo facevano nella sala il loro ingresso rumoroso, animate com'erano da numerose libazioni.

Gli eccentrici corsero presso di loro, e ben presto ognuno dei convitati ebbe scelto una ballerina; esse si erano rese a discrezione.

E il banchetto continuò più nominato di prima.

— Donna addomesticata, ti autorizzo a beccare nel mio piatto e a bere nel mio bicchiere! esclamò Scharbinine porgendo alla sua vicina una coppa di sciampagna.

— Andiamo, un po' di pepe sulla tua crema.. il pepe spinge l'uomo all'amore — diceva dal canto suo Nepluyeff, gettando un pugno di pepe di Caienna nel piatto della sua vicina che aveva passato una gamba sulle sue.

— Calma, Yegor, calma! Non vedi che offendi il pudore della Vergine delle steppe — sopranome dato a una delle silfidi — e che le sue guance innalzano la bandiera rossa...

Era la grossa voce di Dimitri Kolok, che in mezzo alla conversazione generale, rivolgeva queste savie ma inutili raccomandazioni a Lanine cui l'ebbrezza rendeva tenero e curioso.

— Signori, io bevo alla salute di queste dame.. Bevo agli amori eternamente giovani — agli amori che danno l'ebbrezza di una bottiglia di sciampagna e che vivono lo spazio di una cena! — esclamò Paulozoe alzando il suo bicchiere; poi, voltandosi verso la sua vicina, allacciò il braccio sotto il suo e vuotarono il loro bicchiere.

Gli altri convitati si alzarono alla loro volta e allacciando le braccia come una catena umana bevvero come aveva bevuto Paulozoff.

Erano alla fine del *dessert*.

Le coppe di porcellana della Cina o di cristallo trasparente erano a metà vuote dei loro sorbetti; nell'atmosfera, pregna di emanazioni calde miste all'odore penetrante dei sigari della Avana, i fiori naturali contenuti negli ampi vasi di vetro, ricadevano in gruppi appassiti; gli uomini piantavano i gomiti sul tavolo; le donne ridevano e si sentivano i baci dati di nascosto sotto i mustacchi e le braccia sfioravano la vita delle silfidi. Solo Ouvar rimaneva grave vicino a Nadia, sorpresa di tanta freddezza.

La tzigana, un po' abbandonata in mezzo al movimento dell'orgia, si era abbandonata sulla poltrona come una sfinge misteriosa. Ella sorrideva con un sorriso che non si cancellava dalle sue labbra, sebbene l'espressione mobile dei suoi occhi variasse da un istante all'altro, ora curiosa, sorpresa, ora grave e malinconica.

Platone volle strapparla dal suo isolamento, da quella specie di abbandono; fece segno ad alcuni dei suoi amici, e, repentinamente la tzigana, sollevata dal suo soffice sedile s'intese spinta su di una sedia e lanciata in aria da dieci braccia vigorose. Ella scoppiò in una risata sonora e argentina. A tre riprese la tzigana fu lanciata in aria e afferrata prima che avesse toccato il suolo.

Era un grande segno di affetto che le era dato da quei giovani, ed ella lo comprese.

Dopo la tzigana alcune delle più belle silfidi furono l'oggetto dello stesso favore; ma per loro avevano soppresso la sedia; gli eccentrici le lanciavano in aria, molto in alto e le ricevevano nelle loro braccia a metà svenute, in atteggiamenti e abbandoni da baccanti, in mezzo alle più rumorose risate di allegria.

— Vi è una cosa che non richiede più tanto mistero — disse tutt'a un tratto Roujeieff, guardando Laskareff.

— Quale? — domandò quest'ultimo che vide bene che ciò lo riguardava.

— Valeriano — gli disse il principe — tu sei innamorato della moglie del generale Karabanovitch?

— Chi lo dice? — esclamò Laskareff arrossendo come un timido baccelliere.

— Sì, sì, lo sanno tutti — riprese Roujieieff — è inutile nasconderlo. Mi accorderai che ami la bella Xenia Damianovna?

— Se lo vuoi assolutamente....

— E che ella mi corrisponda?

— Quanto a questo, mi domandate troppo — esclamò Laskareff con risoluzione.

Il principe si avvicinò a Laskareff e lo trascinò nel vano di una finestra.

— Karabanovitch — diss'egli — è una vecchia mummia; non possiamo esercitare severità su di lui senza esporci al ridicolo; la rivoluzione non può prendersela coi pulcinella. Ma, sebbene, ridicolo, il generale non manca di crearci imbarazzi, di darci da fare. Ho trovato il mezzo di inasprirlo, di ridurlo al nulla, di fargli venire la itterizia o di farlo morire di apoplessia....

— E questo mezzo, mio caro Platone?

— Non l'ho indovini? E' di rapirgli la moglie. Tu dovresti incaricarti di questo.

— Mai! — esclamò Laskareff.

— Fanciullo che sei!

— Mai! mai! Ciò che mi proponi è curioso!

— Tutti i mezzi sono buoni...

Il principe s'istesse debole di fronte a quella ferma onestà. Chiamò uno dei congiurati in soccorso

— Vladimiro — gridò egli a Scharbinine — vieni ad aiutarmi a fare la lezione a Valeriano.

Sharbinine si avvicinò ai due interlocutori. Da Roujeieff fu presto messo al corrente di ciò che si trattava.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 % god. 1 gennaio	— —	148.60
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.85
» » 4 0/0 » »	— —	106.35
Azioni Banca Veneta	150.—	—
» Banca Commerciale Italiana	921.—	—
» Cotonificio Veneziano	259.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2240 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33.—	39 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA		A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.77 1/2	122.83	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.66	99.75	—	—	4
Londra	25.17	25.18 1/4	24.15	24.95	4
Svizzera	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Ungheria	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104 57 1/2	104 67 1/2		—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 24 Maggio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... 100.00
(Settimanale dal 21 al 27 Maggio)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca ... 100.00

Borse Italiane (23 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 57 1/2	Soc. It. pel Carbone	1315 —
» fine	106 65	Edison	949 —
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligazioni Merid.	357 50
» 3 0/0	72	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 50
Ferrovie Mediterranee	463 —	Fond. B. Italia 4 0/0	600 75
Banca d'Italia	1315 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	615 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 75
Banca Comm. Italiana	924 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1699 —	Francia a vista	99 93
Cotonificio Cantoni	584 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	492 —	Berlino a vista	122 77 1/4
Raffineria Zuccheri	417 —	Svizzera	99 92 1/2
An. Costruz. Venete	95 —	Cotonificio Veneziano	258 —
Acciaierie Terni	2255 —	Ferrovie Meridionali	800 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 62 1/2	An. Soc. Gas	1337 —
» » fine	106 67 1/2	» » Cond. d'acqua	437 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. As.	583 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	927 —
» » 3 0/0	72 50	Credito Italiano	617 —
Banca d'Italia	1318 —	Soc. It. pel Carbone	1320 —
Az. Banco di Roma	112 —	Immobiliare	360 50
» Ferr. Merid.	788 50	Mediterranee	462 —
» Soc. Acqua Pia	1562 —	Nav. Gener. Ital.	491 —
» Omnibus	276 —	As. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 57 1/2	As. Nav. Gen.	493 —
» 5 0/0 fine	105 67 1/2	» Banca comm.	923 —
» 3 1/2 0/0	103 90	» Cred. Italiano	616 —
As. B. d'Italia	1317 —	Camb. su Franc. vista	99 88 3/4
» Ferr. Medit.	463 —	» » Londra »	25 17 62
» Merid.	802 —	» Berlino	122 75

Borse estere (23 maggio)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	81 3/4	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	675 —	Ara Ital. (carta)	95 55
Lombarde	133 75	Rendita aust. (argento)	99 50
Banca anglo-austriaca	314 —	» » (carta)	99 60
Austriache	657 70	Union Bank	554 80
Banca austro-ungarica	1 70 —	Rendita austr. (oro)	118 —
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 55
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	437 —
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 60	Obblig. lombarde	340 —
» franc. 3 0/0 perp.	98 90	As. ferr. merid.	805 —
» russe	68 40	» Banca Parigi	1607 —
» spag.	96 92	» Suez	4610 —
» turca	95 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 11/16
» portogh.	71 20	Cambio sull'Italia	1/8
Aggio oro	114 50	» su Londra	25 20

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 75	As. merid. a term.	159 90
» fine mese	—	» ferr. medit.	90 90
Consol. Pruss.	100 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 25	Bigl. Banca russi	215 80
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO. — Frumento fino polesine al quintale da lire 24,75 a 24.90 — Id. buono mercantile da 24,25 a 24,40 — Id. mercantile da 23,50 a 24 — Frumentone pignolo da 17.25 a 17,50 — Id. giall. e friul. da 16,35 a 16,75 — Id. agostano da 16,10 a 16,35. Tutto di primo costo.

Mercato abbastanza attivo nei grani con aumento nelle qualità fine di circa 15 centesimi. Tutto il resto invariato.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — Turchetto Angelico, manifatture, Portogruaro. Con sentenza del 22 a propria istanza — giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — curatore provv. avv. Gian Carlo Bertolini — 11 giugno ore 10 prima adunanza — 22 giugno termine presentazione titoli — 9 luglio ore 10 chiusura verifica crediti — attivo lire 11800 — passivo 32259,13 fra n. 17 creditori.

— Bernardi Angelo, negoziante in carbone. Colle ultime adesioni presentate dal curatore si raggiunsero le maggioranze volute dalla legge venendo così accertato il concordato proposto dal fallito col l'80 per cento entro un mese e che il Tribunale omologherà.

— De Anna Giovanni, osteria. L'adunanza creditori per il concordato venne fissata al 22 giugno ore 10 ant.

— Manfrin Erminia mar. Brazzoduro, generi alimentari, Mira. Alla prima verifica crediti il Giudice ammise come insinuati n. 8 crediti il solo credito di A. Carlo Tirelli di lire 508 viene rimesso a chiusura. Dall'inventario presentato al Tribunale togliamo i seguenti estremi: merci a Mirano lire 507,10, merci a Dolo lire 298,60, attrezzi ed utensili lire 62, quindi un totale lire 867,70

ROVIGO. — Ugo Ambrosini negoziante in manifatture di Ficarolo, con succursale a Mirandola. Con sentenza 22 corrente ad istanza di un creditore — Giudice delegato avv. Garbura avv. Giuseppe — Curatore provv. Levi avv. Salvatore — 1.a adunanza 9 giugno 1906 ore 10 ant. — Presentazione titoli 21 giugno — Chiusura verifiche 7 luglio ore 10 ant. — Attivo lire 29817,60 — Passivo 100250,20.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Venezuela» è partito per Genova ieri da Barcellona — Ieri è giunto il pir. «Indiana» a New York. — Il pir. «Alicante» è proseguito ieri da Singapore per Genova. — Il pir. «Brasile» è partito ieri da Cadice per Buenos Ayres — Il pir. «Prinzessin Irene» è proseguito ieri da Gibilterra per Genova — Il pir. «Koenig Albert» è proseguito ieri da Gibilterra per New York — E' giunto ieri a Buenos Ayres il pir. «Argentina»

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 23.

Nascite. — maschi 4 — femmine 5 — Denunciati morti. — femmine 2 — Totale 11.

Matrimoni. — Thoma Guido cassiere di banca civile celibi — Brocca Alessandro, gondoliere vedovo — De David Giovanna, cuoca nubile.

Dal Missier Teresa d'anni 82 nubile casalinga di Sequals — Lucchetta Mantovani Amalia 72 ved. ricoverato di Venezia — Padoan Antonio 50 id. burchiaio id. — Pinja Florido 33 id. facchino di S. Tommaso — Grosso Attilio 23 id. doratore di Venezia.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

AFFITTANSI tre camere elegantemente ammobigliate. Comodità moderne. Fondamenta Fenice, 2554.

D'AFFITTARSI subito in Venezia vicino a S. Marco, appartamento signorile con riva, gaz, acquedotto, water. Rivolgersi nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 in via 22 Marzo, 2369.

AFFITTASI subito S. Luca, Ramo Coppo, appartamento rimesso a nuovo, 7 locali, water, magazzino, cucina economica, gas, acquedotto, porta sola, mensili L. 70. Rivolgersi ivi N. 4327 dalle 8 alle 12. — Esclusi mediatori.

APPARTAMENTO famiglia, comodo, posizione centrale, con tutto necessario, affittasi stagione bagni. Anche casetta, capanna Lido — Santurini, Castello, 5173.

AFFITTANSI S. Gerolamo, Fondam. Cappuccini, 3024, vasti magazzini.

Vendite

PARIGLIA cavalli bai, anni 8, altezza 170 garantita anche automobili, vendesi causa partenza. Rivolgersi Selleria Marin, Bassano (Vicenza).

VENDESI splendida villa con vasto parco situata nei dintorni Treviso. Per maggiori schiarimenti scrivere HZ 27, fermo posta. Venezia.

DA VENDERE od affittare Fondamenta S. Simeone di fronte stazione, palazzo 3 piani varie stanze, magazzini, giardino. — Trattative: Ferdinando Remy, S. Giovanni Grisostomo.

Lezioni

TEDESCO, inglese, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Domande d'impiego

GIOVANE serio, bella presenza, attivo, cerca occupazione quale viaggiatore in stoffe, maglierie o mercerie; viaggiò parecchio, praticissimo del Veneto: oppure quale fattore di campagna o direttore in qualche fabbrica Documenti a disposizione con referenze ottime. — Scrivere Z 5000 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

SORRISO bello, dolce «amor mio» t'ho alfine veduto! Grazie; ma fa che cuore corrisponda parole!

ANNO CLXIV - N. 142 — Venerdì 25 Maggio 1906 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Sosta completa

Gli intoppi sulla strada

Giusso parte e Tittoni arriva

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 maggio notte

(*mq.*) L'on. Giusso è arrivato ed è ripartito. Sull'esito della conferenza avuta coll'on. Giolitti, corrono disparate le voci. Dicono gli uni che al Giusso fu offerto di partecipare al governo e fu messo a sua disposizione il portafoglio dei Lavori pubblici, che egli avrebbe declinato. Dicono gli altri che non si trattò affatto nel colloquio di offerte di portafogli, perchè la conferenza, alla quale lo aveva invitato l'onor. Giolitti, si aggirò esclusivamente intorno alla inchiesta sulla marina, essendo desiderio del Giolitti di procedere d'accordo colla commissione e col suo presidente nel determinare il termine e i limiti della discussione, che dinanzi al parlamento dovrà farsi sulle conclusioni della inchiesta.

∴

Quale delle due versioni sia la vera, potrebbe dirlo soltanto gli on. Giusso e Giolitti, ma questi, che io mi sappia, non ha parlato e difficilmente parlerà anche cogli intimi: il Giusso, poi, ai parecchi deputati e giornalisti che lo interrogarono smentì che nel colloquio coll'on. Giolitti si sia trattato di una possibile sua partecipazione al nuovo gabinetto e soggiunse tuttavia che qualora le offerte gli fossero state fatte o gli si facessero più tardi, non potrebbe accettarle, dal momento che è suo vivo desiderio di rimanere estraneo a qualunque combinazione ministeriale, fino a tanto che il parlamento non avrà discussa la relazione della commissione d'inchiesta sulla Marina che egli presiede.

La risposta dell'on. Giusso, come vedete, può soddisfare ambedue le versioni e nessuna esplicitamente sconfessa.

Si conferma da più parti, che l'on. Di Rudinì abbia senza restrizioni e sottintesi sconsigliato i suoi amici dal partecipare al nuovo gabinetto, nè davvero il consiglio potrà sembrare inverosimile, se si mette in relazione coi precedenti politici dei due uomini parlamentari, i quali si sono trovati sempre in campi opposti.

L'on. Giolitti fu il principale fattore della crisi nel maggio del 1892, che tolse il governo al Rudinì per darlo a lui e d'altra parte l'on. Di Rudinì fu avversario deciso prima del ministero Zanardelli del 1891, del quale era *magna pars* il Giolitti, e poscia del ministero Giolitti succeduto a quello, e contribuì finalmente alla crisi del primo febbraio scorso, per la quale il governo passò al Sonnino. Dati questi precedenti per pensare seriamente alla possibilità di un connubio Di Rudinì-Giolitti bisognava essere molto ingenui e siccome alla ingenuità dell'on. Giolitti pochi credono, così nessuno poteva credere che il tentativo sarebbe stato veramente fatto.

Comunque, anche questo è un punto oscuro della crisi odierna, che un domani, forse non lontano, potrà chiarire.

∴

L'on. Tittoni, partito stamane da Londra, sarà qui domani sera, onde i fatti dimostrano con quanta ragione io mettessi in guardia i lettori della *Gazzetta* sia contro coloro che affermavano già avvenuto il suo rifiuto, sia contro coloro che davano per sicura la sua partecipazione alla nuova combinazione. La verità sta nel mezzo e soltanto sabato conosceremo le decisioni del Tittoni, le quali avranno un peso grande nella risoluzione della crisi, che attraversa, pertanto, necessariamente, un periodo di sosta. Nè a caso uso l'avverbio «necessariamente» perchè Tittoni alla Consulta significa ministero di Sinistra temperato con una punta a destra. Tittoni a Londra vuol dire ministero di colore. Non tento prognostici sulle decisioni del Tittoni, ma mi limito a riferire le opinioni in proposito di due amici personali dell'egregio uomo, sonniniano il primo, giolittiano il secondo. Il sonniniano escluse *a priori* che l'on. Tittoni consenta a lasciare la tranquilla residenza di Londra per gettarsi ancora nel mare non fido della politica parlamentare. Il giolittiano invece alla mia interrogazione rispondeva:

— Il Re desidera l'on. Tittoni alla Consulta ed egli si arrenderà al desiderio del Re.

Se veramente sia il Re che desideri il ritorno alla Consulta del Tittoni non so, ma so che il Giolitti tiene molto di più di quanto si crede alla cooperazione del Tittoni.

Continuarono oggi le conferenze dell'on. Giolitti cogli uomini parlamentari delle varie parti della Camera, ma sono state conferenze semplicemente di assaggio: nessuna offerta di portafoglio per la quale non è venuta ancora l'ora.

La cronaca della crisi

Giolitti continua a conferire

Roma, 24 maggio notte

I ministri dimissionari si sono recati alla firma al Quirinale alle ore 9.30.

Il *Messaggero* reca che l'on. Giolitti conferì ieri con alcuni uomini politici intorno alle gravi questioni che sono dinanzi alla Camera: provvedimenti per il Mezzogiorno, l'inchiesta sulla marina e riscatto delle Meridionali. Oggi continuerà le sue indagini sugli stessi argomenti per delineare la situazione parlamentare.

L'on. Giolitti — sempre secondo il *Messaggero* — ha telegrafato all'on. Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta sulla Marina, pregandolo di venire a Roma. Gli amici intimi di Giolitti sarebbero del parere che egli domani inizierà la soluzione della crisi destinando gli uomini che parteciperanno al suo ministero.

La soluzione della crisi, avrebbe detto l'onor. Giolitti, non sarà affrettata perchè la Camera non si convocherà prima del 5 o 6 del mese di giugno per dar agio ai socialisti di assistere alle comunicazioni del governo.

Il *Messaggero* raccoglie la voce che l'on. Giolitti escluderà dalla nuova combinazione i ministri ed i sottosegretari che fecero parte del secondo ministero Fortis.

Le difficoltà che si presentano

La *Tribuna* a proposito della crisi pubblica: «L'on. Giolitti ha continuato anche oggi i colloqui cogli amici suoi, fra essi gli on. Fortis, Cocco Ortu e Giusso. Col deputato di Manfredonia, l'on. Giolitti si trattenne a lungo specialmente intorno all'inchiesta sulla Marina che come è noto fu presieduta appunto dal l'on. Giusso. Si annunzia, intanto, che l'onor. Tittoni ha chiesto una breve licenza al ministro degli esteri, per aderire al desiderio dell'on. Giolitti, il quale lo ha invitato a colloquio per sentire il suo avviso sulla situazione. L'onor. Giolitti procede con molta prudenza nell'adempimento dell'incarico offertogli e ciò sopratutto in vista delle quattro crisi che si sono succedute a così breve distanza in cinque mesi appena, ed in vista altresì di formare un'amministrazione vigorosa che sia in grado di fronteggiare le non lievi difficoltà della situazione. Ogni assegnazione e distribuzione di portafogli è, quindi, assolutamente infondata».

La *Vita* dice che la crisi è ancora nel periodo della preparazione e che gli esperti della materia affermano che sino ai primi della prossima settimana nulla sarà concluso.

Secondo lo stesso giornale, l'on. Giolitti ha ricevuto oggi l'on. Massimini, e l'on. Tittoni sarebbe partito da Londra oggi ed arriverebbe a Roma il 26.

Quanto tempo si dovrà aspettare

La *Patria* dice che fra brevissimi giorni il ministero sarà costituito e che è ferma intenzione dell'on. Giolitti di dare una larga rappresentanza ai gruppi che costituiscono la maggioranza parlamentare. La *Patria* continua dicendo che a Montecitorio era oggi molto accreditata la voce che l'ufficio di presidenza della Camera col suo presidente on. Biancheri rimarrà immutato per queste poche ultime sedute che precedono le vacanze estive.

Il *Messaggero* pubblica: «Un senatore molto amico dell'on. Giolitti assicurava che il nuovo ministero non potrà essere formato prima di lunedì o martedì della settimana entrante e ciò perchè, pur avendo la combinazione pronta, l'on. Giolitti intende ancora fare delle insistenze presso qualche uomo politico per due o tre portafogli.

Il *Messaggero* dice che l'on. Di Rudinì è stato ricevuto oggi alle ore 16 dal Re. Secondo il *Giornale d'Italia* l'on. Gianturco e l'on. Giusso avrebbero rifiutato l'offerta di un portafoglio e l'on. Giusso è già ripartito per Vico Equense.

L'*Italie* dice che l'on. Giolitti ha anche conferito oggi col comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia e col comm. Bianchi direttore generale del Consiglio di Stato.

L'insufficenza dei Collegi dei probiviri nelle controversie del lavoro

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 maggio notte

La direzione generale della statistica pubblica nel volume degli atti compiuti dalla Commissione per la statistica giudiziaria e notarile, una relazione del cav. Azzolini sui Collegi dei probiviri per le industrie nel triennio 1901-1903.

La relazione ricorda che nel detto triennio i contrasti fra operai e industriali furono più che mai frequenti, come più facili e diffusi furono i dissensi collettivi sui rapporti e sui contratti per il lavoro senza che purtroppo, fra tanto commovimento di interessi e fra le molteplici violente manifestazioni, si delinei o si affermi in qualche guisa l'opera dei Collegi di probiviri, quale dal legislatore fu sperata. Non pertanto, osserva la relazione, la fede in essi e nell'opera di pacificazione dei rapporti fra operai ed industriali, non apparisce punto diminuita perchè a quel periodo di commovimento seguono immediatamente nuovi studi e nuovi tentativi per migliorare l'ordinamento di questi Collegi e per aumentarne l'attività. Al principio del triennio 1901-903 era istituito un solo collegio di probiviri a Ravenna; nel 1902 ne furono istituiti 12 e nel 1903, se ne istituirono 33: così al 31 dicembre 1903 il numero dei Collegi dei probiviri fu di 144. Il maggior numero di detti Collegi si trovano nella Lombardia (42); seguono la Liguria (19); la Toscana (18); il Piemonte (17); la Campania (16); il Veneto (11). Nel Lazio e nella Sicilia se ne contavano soltanto 7; e appena 6 nell'Emilia e 2 nelle Marche. Dei 141 Collegi nel 1901 ne funzionarono 47; nel 1902, 46 e nel 1903, 50: i Collegi che funzionarono o come uffici di conciliazione o come Giurie furono 58, in complesso, nel triennio 1901-903.

In detto triennio si nota un notevole aumento nel numero delle controversie presentate agli uffici di conciliazione dei Collegi di probiviri: esse furono ben 10,744, delle quali 3081 vennero conciliate. La relazione passando a parlare delle giurie dei Collegi di probiviri, dice che queste esercitarono nel triennio in esame una azione efficacissima. Le controversie portate avanti le giurie raggiunsero il numero di 4450, delle quali 2059 furono esaurite con decisione della giuria. Circa l'azione dei Collegi di probiviri negli scioperi la relazione osserva che di fronte a 1042 scioperi verificatisi nel 1901 con 196,540 scioperanti, i Collegi di probiviri esercitarono la propria azione in soli 11 scioperi. Fu dunque, dice la relazione, una azione assai scarsa e più che mai si rilevò insufficiente; nè a richiamare l'attenzione su di essa neppure valse la insolita frequenza degli scioperi, mentre bene avrebbe potuto manifestarsi, sia per mezzo dell'ufficio di conciliazione, sia per mezzo della giuria, sia come Collegio arbitrale; assai di più si sperava e si voleva dai Collegi dei probiviri in queste controversie sul lavoro.

Il decreto per gli aumenti di stipendio ai ferrovieri delle reti cessate

Roma, 24 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che con decreto del 17 corrente su proposta dei ministri Carmine e Luzzatti il Re ha approvato le norme per la ripartizione degli aumenti speciali anticipati da assegnarsi ai sensi dell'art. 30 della legge 22 aprile 1905 agli agenti anziani delle ferrovie dello Stato provenienti dalle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, i quali si trovino in arretrato di stipendio o paga in confronto agli organici del 1902.

Le gravi condizioni dell'anarchico Aquila

Roma, 24 maggio notte

L'*Avanti* reca che l'anarchico Aquila arrestato durante lo sciopero del 20 corrente a Roma fu portato a «Regina Coeli» in tali condizioni per i maltrattamenti subiti che non fu possibile fargli il processo per direttissima.

L'*Avanti* annunzia che in seguito alla denunzia del giornale stesso l'autorità carceraria a scanso di responsabilità denunziò il fatto all'autorità giudiziaria.

Notizie della Marina

Roma, 24 maggio sera

Il Bollettino della Marina reca: Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello Coltelletti dall'Istituto idrografico alla *Sicilia*. Tenente di vascello Guercia da disponibile alla *Doria*. Tenente di vascello Ponzo dalla *Sicilia* alla *Vespucci* per coadiuvare il responsabile nei lavori di allestimento della nave. Il tenente di vascello Mercatelli dalla *Doria* alla *Regina Elena*. Il tenente medico Gradinetti imbarchi a Napoli il 24 corr. sul piroscafo *Algeria* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il sottotenente macchinista Longobardi sbarchi dalla *Emanuele Filiberto* destinato a sostituire sulla *Marco Polo* il parigrado Marinozzi che deve rimpatriare. Col 21 corrente il tenente di vascello Vannutelli è incaricato di una speciale missione per conto della Società Geografica Italiana.

La relazione sul bilancio della Guerra

Sussidi alle famiglie di coscritti e magistratura militare

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 maggio notte

La relazione della Giunta del Bilancio sul bilancio della guerra per l'esercizio 1906-1907 non sarà molto ampia, ma conterrà parti molto notevoli.

La Giunta non ha voluto entrare nel dibattito sulle riforme militari proposte dal ministro generale Mainoni. Il relatore on. Pais esaminando la questione dei sussidi alle famiglie dei militari osserva che da qualche tempo la amministrazione militare corrisponde modesti sussidi alle famiglie più bisognose dei militari richiamati alle armi per un periodo di istruzione, che può estendersi al massimo a 40 giorni, preoccupandosi giustamente del disagio economico che ad esse può derivare da tale richiamo.

Questo provvedimento, adottato in omaggio ad un principio di giustizia altamente sociale, sembra che a più forte ragione debba essere esteso a quelle famiglie che vengono private del valido appoggio di un loro membro per un periodo di tempo di gran lunga maggiore, quale è quello della ferma. Certamente alla sua attuazione possono a tutta prima opporsi difficoltà non lievi, specialmente di indole finanziaria; ma qualora alla designazione delle famiglie veramente bisognose si procedesse con selezione informata a criteri di rigorosa equità, si può prevedere che la relativa spesa potrebbe essere contenuta entro i limiti non eccedenti la potenzialità del bilancio.

La tassa militare

Nè, continua la relazione, qualora non si volesse soverchiamente aggravare il bilancio, mancherebbe la possibilità per risolvere la importante questione, poichè alla relativa spesa potrebbe farsi fronte mediante la tassa militare sulla cui applicazione già altra volta la Giunta ebbe a richiamare l'attenzione della Camera, dimostrando come questo tributo, oltre ad essere confortato dall'esempio di paesi stranieri, s'imponga per ragioni di bontà intrinseca o di giustizia distributiva.

Essa s'impone sopratutto ora che, colla proposta riduzione della ferma a due anni e la conseguente abolizione di parecchi titoli di esenzione dal servizio militare, i casi di assegnazione alla terza categoria costituiscono un vero diritto eccezionale per modo che l'onere del contributo spetterebbe a quei cittadini che vengono a risultare in condizione di speciale favore rispetto a tutti gli altri che prestano servizio personale.

Carattere della tassa

I primi partecipano al godimento della utilità dell'esercito (difesa del paese, degli averi, della vita, della protezione e sviluppo del commercio), senza essere d'altra parte soggetti alle fatiche ed agli oneri disciplinari e legali inerenti allo stato militare, di modo che possono liberamente curare il miglioramento del proprio stato sociale, talvolta anche a danno di quelli che sono tenuti alla prestazione personale.

Il relatore si augura di vedere quanto prima applicata la tassa militare con carattere progressivo in ragione della ricchezza, imperocchè ritiene che la mancanza di essa costituisce una vera e propria lacuna della nostra legislazione, che urge eliminare: bene inteso che tra i colpiti, dovrebbero essere esclusi i poveri e tutti coloro che per causa di infermità fisica o mentale, non siano idonei a proficuo lavoro. La disposizione legislativa, colla quale fosse concesso un sussidio alle famiglie bisognose dei coscritti onorerebbe il Parlamento e darebbe all'Italia il primato in questa parte della legislazione militare sociale.

Il Consiglio di disciplina

E' infine notevole che la relazione circa la giustizia militare propone di deferire alla magistratura ordinaria la cognizione di tutti i reati di indole comune, e di sostituire i Consigli di disciplina agli attuali tribunali militari per la decisione nei reati di carattere militare, quali ad esempio, la insubordinazione con o senza vie di fatto, l'indisciplina, la diserzione, ecc.

La composizione dei Consigli di disciplina sarebbe fatta con elementi tratti dallo stesso corpo cui appartiene l'imputato; e avverso un giudizio di primo grado sarebbe consentito un secondo giudizio d'appello presso il Consiglio di disciplina divisionale. E poichè i magistrati militari, digiuni di studi giuridici, sarebbero guidati nelle loro sentenze più dalla rettitudine della coscienza che dai dettami della legge penale, nulla vieta che potessero essere assistiti di consiglio e di guida da elementi tecnici.

Eliminato così questo organo speciale quale è il tribunale militare, si addiverrebbe agevolmente alla soppressione del tribunale supremo di guerra e marina, che il Senato ha forse voluto mantenere per coerenza, ritenendo corrispondente alla natura speciale dei tribunali militari di primo grado questa speciale Corte di Cassazione.

I funerali dell'ex deputato Zannoni

Roma, 24 maggio sera

Stamattina ebbero luogo i funerali dell'ex deputato Giovanni Zannoni redattore del *Popolo Romano*, genero del direttore del giornale. La salma venne deposta su di un carro ricoperto di magnifiche corone. Reggevano i cordoni il marchese Laurati, i deputati Lacava e Santini, il senatore Di Carpegna, il prof. De Gubernatis ed il comm. Poggi del ministero d'agricoltura. Seguivano il feretro parecchi senatori e deputati, i rappresentanti dei giornali di Roma e vari amici. Nel piazzale dell'Esedra diedero l'estremo saluto alla salma il prof. De Gubernatis, il senatore di Carpegna e l'on. Santini i quali ricordarono i meriti del defunto. A tutti rispose il sig. Chauvet direttore del «Popolo Romano».

La fine del Congresso Postale

Roma, 24 maggio notte

Nella seduta di ieri al Congresso dell'Unione Postale Universale si ultimarono i lavori risolvendo alcune questioni rimaste sospese. Si discusse la proposta dell'amministrazione Australiana di designare Melbourne, sede del prossimo Congresso, e la proposta dell'amministrazione francese di designare Madrid. Il Congresso, pur ringraziando la delegazione Australiana della cortese offerta, ad acclamazione accordò preferenza alla sede di Madrid. La firma degli atti si farà in seduta di chiusura il 26 maggio.

Varie da Roma

Roma, 24 maggio sera

E' uscito il primo numero della Rivista Coloniale organo dell'Istituto Coloniale Italiano di cui è presidente il senatore De Martino. Nel primo numero sono notevoli un articolo del nostro ambasciatore a Washington Barone Mayor intitolato: «Gli Stati Uniti e l'Emigrazione italiana» ed un altro del prof. Catellani sulla conferenza d'Algesiras.

I lavori del Consiglio del Lavoro

Provvedimenti per le solfare

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 maggio sera

Il Consiglio del Lavoro ha approvato con leggere modificazioni la seconda parte delle conclusioni Testa-Saldini-Abbiate sulle zolfare e cioè:

Occorre provvedere a:

a) riunire i proprietari e gli esercenti di zolfare in Consorzio obbligatorio per la produzione e la vendita dello zolfo;

b) sviluppare la legge 2 luglio 1906, per dare facoltà al governo di unire in Consorzio obbligatorio di coltivazione, su proposta dell'Ufficio delle miniere, i proprietari e gli esercenti di miniere contigue o vicine, per renderne razionale la coltivazione ed introdurvi quei progressi tecnici (come l'estrazione meccanica, la ventilazione e l'eduzione dell'acqua) che valgono ad agevolarla ed a conferire sicurezza e dignità al lavoro;

c) promuovere col concorso dei proprietari delle zolfare, degli esercenti e degli enti pubblici, la costruzione, in prossimità alle miniere, di alloggi, anche di struttura provvisoria, per gli operai e le loro famiglie, con le opportune agevolazioni concesse dalla legge 31 maggio 1903;

d) istituire collegi di probiviri in tutti i centri zolfiferi;

e) migliorare grandemente la vigilanza dell'ordine pubblico e il servizio di polizia nelle zolfare e nelle contrade zolfifere con un numeroso corpo di RR. Carabinieri, pratici ed esperti dei siti e dei costumi locali.

Infine il Consiglio richiamando le precedenti dichiarazioni, ha espresso il voto che il governo troncando ogni indugio presenti al parlamento un progetto di legge sulle risaie, deliberato dal Consiglio del lavoro fino dal marzo 1904, per far cessare una condizione di cose nociva agli interessi del lavoro risicolo e all'economia nazionale.

I MOTI DI SARDEGNA

Continuano le violenze collettive

Caseifici assaliti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Sassari, 24 maggio notte

Ieri ad Ittiri a causa di una processione religiosa vi furono disordini. Una colonna di dimostranti ingrossata da donne cercò di invadere il Municipio e fu respinta. L'avvocato Cossu arringò la folla pacificandola.

Stamane circa 4000 dimostranti, preceduti da una bandiera, percorsero le vie gridando: «Abbasso i caseifici!» ed assalirono il caseificio Mudain, che fu però occupato militarmente. Una fitta sassaiuola mandò in frantumi i vetri e la truppa dovette caricare la folla.

A Terranova è stato danneggiato il caseificio Castelli e Beris. Nella colluttazione fra la forza pubblica ed i dimostranti, rimasero feriti leggermente un tenente di fanteria ed un delegato. Vi è fermento anche in altri Comuni.

Infine da Usini giunge notizia che 150 dimostranti si recarono al Municipio chiedendo un aumento di salario ed una diminuzione nelle ore di lavoro. Il Sindaco cercò di calmare gli animi. Un altro gruppo di contadini assalì un altro caseificio. Mentre stavano per penetrarvi accorse il brigadiere dei carabinieri con un milite, unica forza del paese ed il baccano cessò; ma appena i carabinieri si allontanarono i dimostranti ripresero la sassaiuola contro il caseificio. Ritornati i carabinieri fu chiuso lo stabilimento e dopo quattro ore di agitazione ritornò la calma. All'indomani i contadini ritornarono al caseificio, ma l'ordine non fu turbato. Stamane sono giunti rinforzi di truppe.

La contessa Linda Bonmartini in libertà

nel paese di Porto San Giorgio

(**Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"**)

La prima notizia a Linda

Torino, 24 maggio notte

I giornali recano particolari sulla liberazione di Linda Murri alla quale è stata per decreto reale commutata la pena della reclusione in quella di confino.

«La prima notizia della grazia a Linda Murri — scrive la *Stampa* — si propagò ieri sera in città con una rapidità incredibile. Furono molte le persone che ci telefonarono chiedendoci se la voce corsa fosse esatta, ma ci limitammo a rispondere evasivamente. Per quanto da Roma ci avessero segnalato all'ultimo momento che la grazia era stata veramente accordata, la cosa ci appariva così poco attendibile da indurci a domandare informazioni all'ufficio dell'avvocato Cavaglià. Quivi certamente si doveva conoscere esatta la verità, pure uno dei sostituti ci rispose che nulla si era saputo. Chissà? Forse ritardando la divulgazione della notizia si presumeva di attenuarne l'impressione disastrosa....

«La stessa congiura del silenzio era avvenuta fra le Autorità interessate, che procurarono di nulla lasciar trapelare. A chi poteva saperlo, noi domandavamo ieri sera se Linda Murri fosse sempre in carcere, ma la persona si stringeva nelle spalle col gesto di colui che vuol mostrarsi di tutto ignaro. E la signora Bonmartini aveva lasciato le carceri mezz'ora prima!

«Ella da parecchi giorni attendeva l'annunzio che doveva ridarle la libertà; gliene avevano data sicurtà quelli che si erano interessati per ottenere la grazia. E Linda Murri, ormai fatta più serena e tranquilla, sperava.

L'ordine di scarcerazione

«Fu nel pomeriggio che il nuovo direttore delle carceri giudiziarie ricevette l'ordine di immediata scarcerazione. Si pensò subito a darne comunicazione a Linda Murri e si fecero anche avvertire i dottori, che la visitavano ogni giorno, nella tema che la notizia producesse sulla prigioniera una soverchia commozione e potesse provocare una crisi isterica. Ma non ne fu nulla

«Quando Linda seppe che era ridonata alla libertà, nella sua cella già si trovava anche l'on. Calissano, il quale appariva lietissimo. Qualche altro avvocato si recò pure alle carceri per congratularsi con Linda, la quale sembrava trasfigurata, raggiante, pur tra le lagrime.

— Ah! finalmente rivedrò i miei bambini. Dopo tanto tempo che mi credevano ammalata!

«Anche le suore che di solito si recavano presso Linda si mostrarono assai liete; specialmente suor Crocifissa, la quale aveva sempre raccomandato alla prigioniera la speranza e la fede. La signora Bonmartini volle che Tullio fosse subito informato; ma Tullio già conosceva la notizia. Egli non potè però vedere la sorella: le inviò il suo saluto.

«A chi gli chiedeva la sua impressione, egli rispose che la grazia aveva portato a lui la rassegnazione ed accresciuta la sua forza d'animo per sopportare la pena. Come gli altri si mostrò lietissimo di apprendere che la sorella sarebbe stata subito rimessa in libertà.

«Linda, appena seppe dall'on. Calissano che avrebbe potuto uscire da quel triste luogo, affrettò la sua toeletta. Era molto nervosa. Si vestì succintamente di nero e quando fu pronta abbracciò le suore, che rimasero assai commosse.

— Non le dimenticherò! — disse Linda — sono state tutte molto buone a mio riguardo.

Linda è lieta e vigorosa

«Si vedeva nel suo volto che le tardava di essere fuori: di sentirsi libera. Nel cortile una vettura pubblica attendeva. Linda Murri prese il braccio dell'avvocato e si avviò per uscire. Era pallida di commozione; ma gli occhi le sfolgoravano per la grande contentezza. Camminava lentamente; pure il suo corpo magro pareva aver acquistato un novello vigore. Pensammo involontariamente alla voce, or non è molto divulgata, della sua fine imminente! E si diceva, allora, che non sarebbe più durata un mese!

«Salì in vettura con l'avvocato Calissano. Quando i grandi cancelli si aprirono per ridare la libertà a Linda Murri erano le 16.30. La carrozza si diresse velocemente a via De Sonnaz, abitazione del prof. Augusto Murri, il quale, naturalmente, già conosceva la grazia ottenuta dalla figliuola. Linda Murri, mentre la vettura correva, non seppe trattenersi e rivolse un ultimo sguardo al rosso edificio delle carceri, mormorando: «Povero Tullio!»

«L'incontro del padre con la figliuola fu, come ognuno può facilmente immaginare, affettuosissimo. La signora Bonmartini aveva le lagrime agli occhi.

«Nella serata molte persone amiche del prof. Murri si recarono da lui per congratularsi. Linda lasciò subito Torino. Nella sera stessa partì col diretto di Milano insieme al padre. La partenza avvenne dalla stazione di Porta Susa. Ci assicurano che è partito pure l'on. Calissano. Linda Murri — se le nostre informazioni sono esatte — si reca a Cavarzere a trovare i suoi figli, presso il conte Mainardi».

La partenza col conte Mainardi

Secondo altre informazioni fino da martedì l'avvocato Cavaglià aveva annunziato a Linda Murri la commutazione della pena. Ieri mattina giunse il co. Mainardi; alle 9 si recò da Linda per annunziarle che alle 16 sarebbero partiti per recarsi al luogo destinato per confino. Infatti a quell'ora la Linda insieme all'on. Calissano ed al conte Mainardi uscirono dal carcere. Linda e Mainardi in carrozza si recarono in una stazione succursale della città ove erano attesi dalla signora Giannina Murri e dalla signora Calissano. L'incontro fra la madre e la figlia avvenne nella sala d'aspetto della stazione e fu commoventissimo. Cinque minuti dopo la Linda ed il conte Mainardi partirono per Porto San Giorgio.

L'arrivo a Porto San Giorgio

Roma, 24 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che la prima domanda di grazia per Linda Murri fu presentata dall'avv. Vecchini. Più tardi ne presentò un'altra il conte Mainardi sottoscritta dagli avvocati Cavaglià, Gottardi, Berenini e Vecchini. In essa il Mainardi invocava la pietà del Re per i figli derelitti. Alla domanda erano allegate nove lettere dei seguenti giurati: Rietti, capo giurato, Devoti, Quagliotto, Conigliano, Rovere, Terestie, Camussi e Gallo. Il giurato Daietti che aveva aderito morì. Le lettere dei giurati significavano adesione completa alla domanda e compiacimento dell'iniziativa Mainardi. Gli altri giurati non risposero.

La domanda era accompagnata da certificati medici che assicuravano essere la Linda affetta da gastro-enterite cronica con disordini renali accentuati e grande anemia. Aggiungevano che la vita di Linda correva pericolo se non la si sottoponesse ad una cura dietetica ed elettrica e che la degenza in una casa di pena avrebbe messo in pericolo l'esistenza di lei a brevissima scadenza.

Il decreto per la commutazione di pena fu firmato il 15 maggio ed ebbe esecuzione il 22.

Il *Giornale d'Italia* ha, poi, da Fermo che alle 9 di stamane giunse a Porto San Giorgio Linda Murri accompagnata dal padre e dal co. Mainardi. Alla stazione si trovavano due fattori, alcuni contadini ed i domestici di casa Murri. Linda Murri pallidissima, vestita a lutto, camminava a stento vacillando. Salita in carrozza chiusa, si è recata coi suoi congiunti al casino Murri presso Santa Maria a Mare. I figli arriveranno domani.

Contro la grazia

Roma, 24 maggio notte

Contrariamente a quanto iersera la *Tribuna* si augurava, comincia ad imperversare la polemica sulla commutazione di pena concessa alla Murri.

L'*Avanti!* dice che non solo la pietà, ma anche il dubbio reclamava la grazia e rispondendo al *Messaggero* che stamane rimproverava allo on. Sacchi la sospensione della condanna di Enrico Ferri, dice che questi invita nuovamente il Guardasigilli a far eseguire la sentenza, dispostissimo com'è ad espiare tutta la pena.

Il *Domani* deplora la concessione della grazia per non infierire contro una donna malata, ma perchè crede che la grazia sia il frutto di un compromesso politico.

La *Patria* su per giù ripete gli argomenti del *Domani* aggiungendo che trova sconveniente che il ministero abbia preso tale provvedimento quando già era stato battuto alla Camera.

Il *Giornale d'Italia* non commenta.

La *Tribuna* si diffonde molto nel riferire il giudizio sfavorevole della *Stampa* di Torino.

La *Stampa* dopo aver notato la sconvenienza di un decreto controfirmato da un guardasigilli che non è più guardasigilli e mentre alla Grazia e Giustizia non è nè nominato nè designato un successore così conclude:

«Non parliamo più, per carità, di giustizia eguale per tutti: arrossiremo quando sentiremo la folla mormorare contro la giustizia borghese. La folla — quella che ha l'istinto della giustizia — brontolerà, anche se di questo suo sentimento umano non troveremo traccia nei fogli socialisti, lieti, che finalmente sia fatta grazia ai loro clienti.

«Ma noi, che crediamo che la giustizia debba essere superiore a tutti, vogliamo oggi ricordare che nelle carceri d'Italia gemono tante donne del popolo minuto, i cui dolori sono sconosciuti, i cui delitti spesso trovano origine nell'accumulamento di tante sventure. Per esse, pei loro figli dispersi nella miseria, nell'abbandono, nessuna voce socialista mai si è alzata. Ed al povero Pasquini, che tutto il mondo sa innocente, che innocente fu riconosciuto dallo stesso suo accusatore, lo stesso

sacciò La Benegato immediata giustizia, rinviandolo, come Pilato, alle greche calende.

« Vi sono dei piccoli fatti, che illuminano tutto un mondo ».

Poichè deliberatamente ci siamo proposti di non parlare di una grazia che — a nostro avviso — offende la coscienza ed anche in parte la legge, non aggiungeremo una parola a questa del giornale torinese, nè alimenteremo in altro modo il sospetto o lo sdegno che hanno avvampato su da tutte le anime veramente libere da sètta e veramente forti di salute morale. Non taceremo, però, un particolare, appunto perchè i fatti devono essere conosciuti per la serenità del giudizio in tutta la loro interezza e il particolare è questo: che lunga, odiosa ed ossessionante — e la *Stampa* lo seppe da viva voce — è stata l'azione coercitrice sull'animo dei giurati per indurli a quella domanda di grazia che ora si voleva far passare come frutto di un tardivo rimorso!

Et ab uno disce omnes.

Anche la patria potestà

Sulle conseguenze della commutazione di pena concessa a Linda Murri, nei riguardi della patria potestà ch'essa aveva perduta con la sentenza di Torino il Veneto ha avuto dall'avv. Cartori queste dichiarazioni:

« Premetto che prima di pronunciarmi avrei desiderato conoscere il testo esatto della sentenza di condanna e del decreto di grazia che commuta la pena della reclusione in quella del confine. Ad ogni modo credo di poter dire che la sentenza di condanna aveva tolto a Linda Murri la patria potestà, in applicazione dell'ultimo capoverso dell'art 83 del Cod. Penale, a termine del quale nella condanna alla reclusione per il tempo maggiore dei 6 anni *può* aggiungersi la privazione della patria potestà durante la pena. Come risulta dalla parola *può*, la legge ha lasciato al giudizio del magistrato l'applicazione di tale precauzione, pensando che il magistrato avrebbe saputo discernere secondo le circostanze quando ciò fosse utile e conveniente. La Corte d'Assise di Torino credette di valersi della facoltà e, a quanto ricordo, lo disse nella sentenza.

« Ciò posto trova applicazione il disposto dell'art. 87, secondo il quale la grazia che condona o commuta la pena fa cessare l'interdizione legale del condannato e la incapacità stabilita nei capoversi dell'art. 33 purchè non siano congiunte per legge alla pena sostituita.

« Ne deriva pertanto che non può esservi dubbio che la Linda Murri ha riacquistato la patria potestà sui suoi figli, patria potestà di cui è stata legalmente privata soltanto durante il tempo intercorso fra il passaggio in giudicato che seguì col la pubblicazione della sentenza della Corte suprema che rigettò il ricorso.

« Conseguenza di ciò è pure che non è più il caso di far luogo alla costituzione del consiglio di famiglia, che a quanto consta, non si è ancora costituito, il quale avrebbe dovuto procedere alla nomina del tutore, se non fosse intervenuto il beneficio sovrano ».

Nuova tensione austro-ungarica
pei disaccordi sulle questioni economiche
Il gabinetto Hohenlohe in pericolo?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 24 maggio sera

Le differenze sorte tra i governi austriaco ed ungherese riguardo alla regolazione dei rapporti economici dei due Stati della monarchia, sono di natura assai più grave di quella che si riteneva dapprincipio e minacciano perfino di degenerare in un conflitto che dovrebbe avere per conseguenza l'uscita dalla carica di uno dei due capi di gabinetto.

Un membro del gabinetto Wekerle, intervistato da un giornalista, così si espresse: «Il governo nell'ultimo consiglio ministeriale ha deliberato di mantenere inalterato il punto di vista, che venne respinto dal principe Hohenlohe.

«Noi insistiamo per l'inarticolazione della tariffa doganale ungherese autonoma. Il presidente dei ministri Wekerle, comunicò ciò nell'udienza al monarca, ponendo nel tempo stesso la questione di gabinetto».

Probabilmente, aggiunse, anche il principe Hohenlohe porrà la questione di gabinetto; ed ora tutto dipende dalla decisione del Re.

In questi circoli parlamentari opinasi che ove i due presidenti dei ministri persistessero nel loro rispettivo punto di vista, dovrebbe il principe Hohenlohe finire col dimettersi non essendo come il d.r Wekerle appoggiato da una forte e compatta maggioranza.

Il governo ungherese giudica che i rapporti economici tra l'Austria e l'Ungheria debbano venire regolati da un trattato poichè deve pur tener conto della volontà della sua maggioranza parlamentare, il cui programma anzi va ben più oltre contenendo persino, come è noto, la domanda dell'erezione di barriere doganali contro l'Austria. Non si potrebbe neppur ammettere la supposizione che la attuale maggioranza del parlamento ungherese accetti la unione doganale. Ove pure il governo ungherese volesse, non potrebbe abbandonare il suo punto di vista, perchè non potrebbe sostenere al parlamento con probabilità di successo le sue proposte in questione.

Qualora il governo austriaco persistesse nel suo rifiuto di accettare le proposte dell'Ungheria, l'Ungheria ciò malgrado si atterrebbe al territorio doganale autonomo, perchè la unione doganale non trova più alcuna maggioranza nel nuovo parlamento ungherese.

La regolazione definitiva delle questioni pendenti viene rimessa ad alcuni giorni, ma è assai probabile che il presidente dei ministri ungheresi, d.r Wekerle, si rechi nuovamente a Vienna per potere colà continuare le trattative in questo affare tanto complicato.

Anche il «Magiar Hirlap» opina che i due ministri verranno invitati a riprendere le trattative.

Una famiglia avvelenata per errore
colla polvere topicida

Berlino, 24 maggio sera

A Willmars una signora di nome Schuh aveva comperato tempo addietro in una farmacia un veleno contro i sorci e aveva collocato il pacchetto in un cassettino nell'armadio di cucina.

Di questi giorni volendo fare della pasta per la zuppa prese erroneamente invece della farina la polvere topicida. Al pranzo presero parte oltre che la coppia Schuh, la figlia maritata, il genero ed un nipotino di sei anni.

Il vecchio Schuh già durante il pranzo cadde svenuto e spirò poco dopo. Anche la moglie e la figlia morirono per gli effetti del veleno, mentre gli altri due membri della famiglia sono gravemente ammalati e dubitasi di poterli salvare.

Un altro nipotino di tre anni per punizione, in seguito ad una mancanza, non prese parte al pranzo, e così al terribile destino dei suoi congiunti.

Perirono pure il gatto ed il cane di casa che avevano mangiato di quella zuppa.

Un colossale incendio in America

Vienna, 24 maggio notte

Si telegrafa da New York alla *Zeit*: «Ad Ogden nello Stato Utah scoppiò verso la mezzanotte un incendio, che in breve tempo distrusse un intero blocco di case. Tutta la città correva pericolo di venire distrutta dal fuoco.

« L'incendio erasi sviluppato in un bosco e alcuni pezzi di legno ardenti vennero dal vento portati in città. Odgen conta 15,000 abitanti.

Il barone Kurino a Marsiglia

Marsiglia, 24 maggio notte

Nel pomeriggio è giunto a Marsiglia lo *steamer* giapponese *Binjoniaru*, proveniente dal Giappone e dalla Cina con a bordo il nuovo ambasciatore giapponese in Francia Kurino. Il barone e la baronessa Kurino partono domani coll'espresso di Parigi. A bordo della stessa nave era il generale giapponese Cutchiyamo.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
L'amnistia plenaria non è concessa
Una nota ufficiale sulle ragioni
che ne dissuadono l'applicazione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 24 maggio sera

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica la seguente nota:

«La questione dell'amnistia politica plenaria sollevata dalla Duma dell'Impero e inclusa da essa nell'indirizzo di risposta all'allocuzione di benvenuto pronunciata dall'imperatore al Palazzo d'Inverno il 10 maggio, ed appoggiata da parecchi organi della stampa russa, è lungi dall'incontrare eco simpatica in tutte le classi della Società russa. E' impossibile non sorga una forte corrente contro l'amnistia plenaria nelle varie classi della popolazione. Diversi considerevoli gruppi sociali constatano che gli assassinî politici non cessano affatto. Il telegrafo continua a recare quotidianamente dalla provincia notizie sia d'attentati contro la vita dei funzionari, sia del loro assassinio. Di fronte alle disposizioni così irreconciliabili degli ascritti alle organizzazioni terroriste, il governo non può esporre al pericolo la parte pacifica e ben pensante della popolazione, non può non colpire colla giustizia i terroristi e i lanciatori di bombe, non può concedere l'immunità dagli arresti giudiziari alle persone aventi commesso e commettenti ancora delitti.

«Quanto alle persone arrestate per via amministrativa, molte fra esse già in parte si liberarono ed altre si libereranno dopo un minuzioso esame dei motivi aventi provocato il loro arresto.

«La grazia completa di tutti gli arrestati in via amministrativa potrebbe concedersi quando divenisse possibile abrogare definitivamente nell'ordine legislativo lo stato di guerra e lo stato di difesa straordinaria e rinforzata; ed è altresì possibile attuare i procedimenti giudiziari nelle località ove si manifestò il movimento rivoluzionario.

«La repressione giudiziaria è attualmente impossibile in tali località in seguito al terrorismo di assassinî perfino dei testimoni citati dal la giustizia. Ora lo stato di sovraeccitazione degli spiriti sopratutto nelle regioni della frontiera non è affatto propizio alla revisione e abrogazione delle leggi eccezionali. Tale è l'opinione circa l'impossibilità e l'inopportunità di una amnistia plenaria delle varie classi della società russa, che non lasciandosi trascinare da preconcetti considerano ragionevolmente la realtà della Russia attuale».

La convalidazione degli eletti
L'elezione d'un vice-presidente è controversa

Pietroburgo, 24 maggio notte

La commissione della Duma per la convalidazione delle elezioni si è riunita ieri e conclusе per la validità della maggior parte di esse. Alcune di quelle avvenute nei governi di Tambow, Niny Nowgorod e Poltawa furono contestate. Quelle del governo di Mohiloc indubbiamente si annulleranno; corsero dubbi anche su la validità delle elezioni del vice presidente della Duma, Gredeskil. L'ordine del giorno della seduta di domani della Duma è ancora sconosciuto.

Il municipio di Odessa saccheggiato
dalle mogli dei riservisti

Pietroburgo, 24 maggio notte

Ieri a Odessa il Municipio ha cessato la distribuzione dei soccorsi alle mogli dei riservisti. Esse saccheggiarono il palazzo di città, spezzarono vetri, portarono via i vestiti degli impiegati, scagliarono sassi nella sala delle sedute e nel gabinetto del Sindaco. La polizia rimase impassibile. Ieri pure ad Odessa si operarono numerosi arresti politici. Un grande numero di operai polacchi emigra in Siberia. Parecchi telegrammi dalle provincie segnalano una recrudescenza nei saccheggi ed assassinî.

Contrabbando d'armi per la Russia

Vienna, 24 maggio sera

Un dispaccio da Leopoli comunica: Desta qui sensazione l'arresto di uno studente del quarto corso del Politecnico di nome Nowicki. Presso l'arrestato vennero trovate sessanta rivoltelle Browning, che probabilmente erano destinate per i rivoluzionari russi. L'arresto seguì nel locale di redazione dell'organo socialista «Promien» dove venne fatta pure una perquisizione. Dopo che ebbe subito un primo interrogatorio in polizia, Novicki venne consegnato al tribunale.

Minaccia di sciopero generale

Londra, 24 maggio notte

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Gli operai hanno concertato di mettersi in isciopero lunedì prossimo se il governo non accorda l'amnistia generale. Corre voce che l'amministrazione degli appannaggi imperiali inizi la vendita delle foreste ad un sindacato di Berlino per 5 milioni di sterline, onde fronteggiare l'eventualità della conquista delle proprietà da parte del popolo. Il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo parla di 50 milioni di rubli.

Un grandioso museo di elettricità
Lo scopo e l'armamentario dell'istituto

Bruxelles, 24 maggio sera

Il prossimo ottobre sarà aperto il Laboratorio Museo di elettricità. Questo istituito è costruito, arredato e messo a disposizione del pubblico, da Roberto Goldschmiedt di Bruxelles. Lo scopo di questo filantropico lavoro è lo sviluppo e l'allargamento dell'uso e dell'applicazione dell'elettricità in Belgio per mezzo dell'istruzione pratica sperimentale.

L'Istituto conterrà ogni sorta di macchine elettriche per le più varie applicazioni che potranno essere usate per studi ed esperimenti. I modelli e gli apparati saranno convenientemente disposti e messi a disposizione del pubblico su tavole separate e potranno essere sempre azionati dalla corrente elettrica.

Così, ad esempio, una persona che desidera famigliarizzarsi con il motore di un tram elettrico troverà un modello completo in piccole proporzioni di un carro elettrico che si potrà smontare per l'esame e che potrà essere posto in movimento su apposite rotaie.

L'istituto si compone di quattro grandi sale. La prima è destinata alle macchine che producono elettricità colla frizione e con reazioni chimiche. In una seconda sala sono tutti gli apparecchi elettrici applicati all'uso comune, lampade, istrumenti agricoli ecc. Vi si trovano anche gli apparati telegrafici con e senza fili e gli apparati telefonici.

Nella terza sala è raccolta una grande biblioteca relativa all'elettricità che comprenderà tutte le riviste pertinenti all'argomento e nella quarta sala sono tutti i grandi motori, dinamo e simili.

Assassina undicenne!

Berlino, 24 maggio notte

Da alcuni giorni era sparito a Dichlelhansen il figlio undicenne dell'oste Appel. Tutte le ricerche furono vane. In base a denuncie anonime vennero arrestati i genitori. Ora però la fanciulla undicenne di nome Schenk confessò di aver strangolato il fanciullo e poi gettato in acqua. La fanciulla venne arrestata: si rifiuta però di dire il motivo che la condusse al delitto.

L'Inghilterra per le riforme macedoni

Londra, 24 maggio sera

Alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri rispondendo ad una interrogazione circa le riforme in Macedonia, dichiara che il governo è intenzionato di continuare la politica di Lansdowne e di lavorare d'accordo con le altre potenze, qualcuna delle quali ha in quelle regioni interessi più intimi e diretti dell'Inghilterra.

Le feste nuziali alla Corte di Spagna
Il Re va incontro alla Fidanzata
Il seguito reale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 24 maggio notte

Il Re Alfonso XIII è partito nel pomeriggio per Irun, dove si incontrerà domani colla principessa Ena di Battenberg. Il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dei lavori pubblici, l'Intendenza generale di palazzo, il generale Bascoran ed un seguito numeroso accompagnavano il Re. Il ministro degli esteri Duca Almodovar de los Rios è trattenuto a Madrid dalle sue occupazioni diplomatiche.

Il treno reale è partito alle 3.40 del pomeriggio. Lungo la linea ferroviaria del nord erano scaglionate le truppe. Il Re giungerà ad Irun domattina nello stesso tempo che vi arriverà la principessa Ena di Battenberg proveniente da Calais.

Si telegrafa appunto da Londra che la principessa Ena di Battenberg è partita per Madrid salutata alla stazione da Re Edoardo e dai membri della famiglia reale ed acclamata dalla folla.

La gioia di Alfonso XIII

La partenza del Re per la frontiera ha richiamato una folla enorme nella stazione del Nord Spagna. Il mondo ufficiale era al completo. La Regina madre e le principesse assistevano alla partenza, come pure l'elemosiniere generale dell'esercito, il vescovo di Sion, il vescovo di Madrid; il cap. generale della guarnigione ed altri capi militari. Il Re sembrava allegrissimo. Ha stretto le mani che lo circondavano ed ha baciato gli anelli dei vescovi, poi salì col seguito nel treno salutando colla mano la folla che lo accompagnava con calorosi evviva.

Con questa partenza del Re per la frontiera, si può dire che il periodo ufficiale delle feste reali è cominciato. Il generale Zappino, comandante del corpo d'armata alla frontiera e tutte le autorità delle provincie basche saranno presenti all'arrivo della principessa alla quale renderanno gli onori alla stazione di Irun.

I preparativi pel matrimonio

I treno reale, appena la principessa vi sarà salita, partirà subito per il palazzo di Prado ove il corteo è atteso secondo le previsioni ufficiali verso le 19. La stazione di Planfio che unisce la linea ferroviaria al palazzo di Prado, presenta un aspetto pittoresco con archi, trionfi di fiori, bandiere, orifiammi ecc., il tutto improvvisato in mezzo ad una vasta solitudine ed alle rocce che circondano il palazzo reale che i numerosi avvenimenti storici di questi due ultimi secoli hanno reso celebre. Il treno continuerà poscia il suo viaggio verso Madrid, dopo che ne saranno discesi i reali ed i personaggi che li accompagneranno.

Il granduca Vladimiro rappresenterà lo Czar alle nozze del Re di Spagna.

La Principessa Ena a Calais

Parigi, 24 maggio notte

Le principesse di Battemberg sono giunte a Calais alle 12.55 a bordo di un vapore speciale. Il Sindaco ed il console inglese salirono subito a bordo per ossequiare la principessa e presentare alla principessa Ena gli auguri di benvenuto. La principessa rispose inchinandosi. Le principesse sbarcarono ed attraversarono a piedi il piazzale della stazione, ornato di bandiere spagnuole, inglesi e francesi e salirono is treno speciale. I rappresentanti della Camera di commercio e del Municipio offrirono alla principessa una magnifica cesta di fiori ornata di merletti. Il treno è partito alle 13.17 mentre la folla acclamava gridando: *Viva la Regina di Spagna!*

Alla Camera greca
Una proposta di felicitazione alla Duma
che non trova consentimento

Atene, 24 maggio sera

Alla Camera nella seduta di ieri un deputato propose di inviare un indirizzo di felicitazione alla Duma russa. Un altro deputato crede invece che sia preferibile lasciare al governo la responsabilità di prendere o no l'iniziativa di un simile passo

Rally dice che poichè la proposta è sottoposta alla Camera questa ha il dovere di pronunziarsi e di inviare felicitazioni calorose al popolo russo per la libertà conquistata.

Teotokis dice che una simile mozione non dovrebbe essere presentata che dopo un accordo preventivo. Il governo è di parere che si debba passare oltre senza discutere in questo momento la proposta.

La Camera approva Teotokis e questi dichiara poi che ripresenterà i nuovi progetti che ha presentati prima dello scioglimento della Camera e che costituiscono il programma ministeriale conosciuto, che essa ha approvato ed a cui è legata indissolubilmente la sorte del governo.

Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio del 1906 che è quello stesso presentato al la Camera sciolta, con leggere modificazioni e con qualche nuova riforma fiscale.

I giudizi di Bienaimé e Pelletan
sulla costituzione della Camera francese

Parigi, 24 maggio sera

La *Republique Française* ha intervistato Viviani, l'ammiraglio Bienaimè e Pelletan circa la nuova Camera.

Viviani disse che gli sembra indispensabile che la Camera ricostituisca il blocco che ha permesso di fare la separazione della Chiesa dallo Stato. Crede che la lotta fra la reazione clericale e la democrazia continuerà, ma ha detto che il principale dovere dei repubblicani è di porsi risolutamente a fronte di quella che chiama *scadenza operaia*. Se la Camera non inizia le riforme in questo ordine di idee, si troverà nel 1910 di fronte ai reclami più violenti.

L'ammiraglio Bienaimè dice che la parte della minoranza sarà di unirsi per preservare il Paese dalle conseguenze della politica socialista. Si augura che la legge di separazione sia applicata con spirito liberale.

Pelletan dice che i radicali come i socialisti unificati formeranno una maggioranza di sinistra che continuerà l'opera dell'antico blocco. L'opera anticlericale è terminata, ma se la Chiesa ci attacca noi ci difenderemo.

Note Vaticane
Le due correnti sulla separazione
ed il silenzio di Pio X

Parigi, 24 maggio sera

L'*Echo de Paris* dice che mons. Hamet, coadiutore del cardinale Richard attualmente a Roma, è favorevole ad un esperimento leale del regime di separazione della Chiesa dallo Stato. La maggioranza della Congregazione degli affari ecclesiastici è pure favorevole a questo esperimento leale. Però il cardinale Merry del Val è partigiano dichiarato della resistenza.

Fra queste due correnti, Pio X non si è ancora pronunziato. Egli attende le decisioni dell'assemblea plenaria dei vescovi francesi, le quali eserciteranno certamente su di lui una influenza capitale.

Una nave italiana gravemente avariata

Londra, 24 maggio sera

Il *Lloyd* ha da Vladi: Il vapore italiano *Lucia Vittoria* che recandosi da Hong Kong a Wladiwostock riportò gravi avarie, secondo il capitano del vapore, sarebbe impossibile salvare la nave che ha a bordo 500 tonnellate di riso.

NECROLOGIO

— E' morto ieri a Parigi il pubblicista e conferenziere Giorgio Vanor.

SPORT

LE FESTE SPORTIVE DI MILANO
L'arrivo dei concorrenti alla "Coppa d'oro,,
La vittoria è della "Fiat,,

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 24 maggio notte

All'arrivo dei concorrenti alla Coppa d'Oro assiste molto pubblico; sono presenti numerose signore. La principessa Letizia accolta dal suono della Marcia Reale arriva in automobile alle 16,35 precise. Alle 16.57 arriva le prima vettura a cui seguono le altre di 2 in 2 minuti, in questo ordine:

San Giorgio (Mac Donald), *Itala* (Cagno), *Fiat* (Lancia), *Zust* (Maggioni), *Fiat* (Nazzaro), *San Giorgio* (Glentworth), *Fiat* (Boschis), *Benz* (Pranz), *Itala* (Fabri), *Isotta-Fraschini* (Minoia), *Diatto Clement* (Vercellone), *Benz* (Boiano), *Diatto Clement* (Colinet), *Martini* (von Lude), *De Dion Buton* (Magliati), *Isotta Fraschini* (Fraschini).

All'arrivo dell'ultima automobile la musica suona la Marsigliese. Tutt'i guidatori sono presentati alla principessa Letizia che offre a ciascuno una medaglia commemorativa del circuito. Alla principessa ed alle autorità viene offerto lo *champagne*, dopo di che, alle 17,40, la principessa Letizia lascia il parco salutata rispettosamente.

La designazione della Coppa d'Oro e degli altri premi avrà luogo fra qualche giorno.

Pare, però, che, salvo eventuali reclami, la classifica che farà la giuria delle fabbriche sarà: 1.o *Fiat;* 2.o *Zust;* 3.o *Itala*.

Il concorso internazionale ginnastico
La cerimonia inaugurale

Milano, 24 maggio notte

Alle ore 10 nel Pulvinare dell'Arena vi fu la inaugurazione del concorso internazionale ginnastico. Assistevano il Sindaco senatore Ponti, l'ingegnere Mira, presidente del Concorso, il senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica, il senatore Mangili, rappresentante il prefetto, il colonnello francese Coussard, presidente della Società francese di tiro, e numerose altre rappresentanze estere.

Intorno al salone sono disposte le bandiere delle Società. Nell'Arena suona la musica di Milano. Parla primo Bertarelli, che dà il benvenuto ai convenuti a nome del Comitato milanese e saluta l'on. Todaro, padre della ginnastica italiana. Quindi il Sindaco pronuncia un applaudito discorso portando il saluto della città.

Parisini legge un dispaccio del ministro Boselli che prega il Prefetto di rappresentarlo e fa i migliori voti per la riuscita del concorso.

L'ingegnere Mira ringrazia le Società italiane ed estere per avere con tanto slancio risposto all'iniziativa del Comitato ordinatore. Il comandante Lutil pronuncia un caldo discorso inneggiando all'amicizia italo-francese. La musica suona la Marsigliese ed il pubblico applaude vivamente. Mignaud porta il saluto del Belgio. Indi il senatore Todaro porta un cordiale saluto al concorso di Milano e alla Esposizione di Milano. La musica suona la Marcia Reale. La cerimonia inaugurale è finita. Le gare cominciano oggi stesso. Vi partecipano oltre duecento Società con circa cinquemila ginnasti.

La grande vittoria della "Reyer,, a Milano

Telegrammi da Milano ci recano l'annunzio di una magnifica vittoria conseguita dalla nostra «C. Reyer» al Concorso Internazionale ginnastico ieri aperto colle gare di giuochi. La «Reyer» ha vinto il campionato di palla vibrata battendo tutte le Società concorrenti che erano quelle di Milano, Roma, Genova, Cagliari e Bologna ed ottenendo in premio una grande coppa d'onore in argento. Seconda fu la Società «Mediolanum» di Milano e terza la «Virtus» di Bologna.

La «Reyer» ha confermato ancora una volta la sua fama e ad essa ed ai suoi forti ginnasti vadano le nostre cordiali congratulazioni.

I cinque campioni sono i signori: U. Bozzao, G. Bonaldi, G. Zerbo, V. Bastianello e G. Campagnari.

Tiro alla tortora ed alla quaglia a Padova

Ci scrivono da Padova 24 maggio:

Domenica prossima 27 del corrente avrà luogo, indetto da questa Società pel tiro a volo, un tiro alla Tortora ed alla Quaglia.

Il tiro si effettuerà nello *stand* sociale col programma seguente:

Ore 11; Tiro n. 15, 1 Quaglia a m. 20, Gara a m. 22; I Premio medaglia d'oro e diploma, II id. d'argento id., III id. — Ore 13; Tiro n. 16, 5 Tortore a m. 22, Gara a m. 24: I. premio lire 150 e Diploma, II 50 id., III 50 id., IV. 50 id., V medaglia d'oro id. — Tiro n. 17 (riservato ai tiratori che avendo partecipato ai Tiri n. 15 o n. 16 non abbiano conseguito alcun premio), 1 Qualia a m. 22; I Premio medaglia d'oro e diploma, II id. d'argento id., III id.

L'accademia di scherma del circolo De Col
pro inondati del Veneto

Domenica 27 corrente alle ore 16 nel teatro del Lido gentilmente concesso dalla Società dei Bagni, avrà luogo la già annunciata accademia di scherma di beneficenza alla quale prenderanno parte i maestri: Chamaron (francese), De Col (Venezia), Damin e Melato. Prenderanno parte pure i migliori allievi del Circolo De Col ed un gruppo di 4 allievi del Convitto nazionale M. Foscarini.

I soci del Circolo De Col hanno sostenuto le spese dell'accademia con una quota volontaria, affinchè tutto il ricavato della vendita dei biglietti da devolversi alla beneficenza sia interamente netto

Il Municipio — com'è noto — offrì al Circolo De Col per questa accademia un dono artistico, e non crediamo improbabile che conceda la banda per rendere più lieta la festa che a merito particolarmente dell'ottimo m.o De Col e del Comitato organizzatore riescirà degna delle precedenti annuali e per pubblico e per ricavato benefico.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.27	60.98	61.50
Termometro centig. al Nord	17.8	20.2	21.0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	71	65
Direzione del vento	S	—	SE
Stato dell'atmosfera	2	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.9
minima di oggi 11 2

Copiose nevicate nel Tirolo

Vienna, 24 maggio sera

Un dispaccio da Innsbruck comunica: «Da parecchie località del Tirolo giungono continuamente notizie di forti nevicate. In diversi luoghi è stata rovinata la raccolta dei frutti.

« A Klöstelre la neve ha raggiunto i 56 centimetri. Precipitarono parecchie valanghe. Un treno passeggieri in seguito al pericolo delle valanghe dovette sostare lungo tempo tra Danöfen e Langen. In seguito poi ad una frana è stato sospeso il movimento ferroviario tra Kennelbach e Egg».

Ucciso da un proiettile per imprudenza

Bracciano, 24 maggio notte

Certo Francesco Mò, raccolse ieri nella contrada Iamesano un proiettile inesploso del prossimo poligono di tiro e invece di consegnarlo al parco di artiglieria lo conservò. Disgraziatamente il proiettile scoppiò uccidendo il Mò.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 25 maggio — S. Urbano I.
Sabato 26 maggio — S. Filippo Neri.
Il sole leva alle ore 4,32 — Tramonta alle 19,44

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 b

Una strada di Bari
dedicata a Venezia

Bari, 24 maggio notte

Stamane presso l'antico *cortile* si è svolta una importante cerimonia, quella cioè di intitolare a Venezia per volontà di Bari l'antica strada, in segno di riconoscenza per l'ausilio prestuto nel 1003 dal doge Orseolo e dalle galere veneziane.

Presenziavano alla cerimonia, il prefetto, il sindaco, i generali e tutte le altre autorità civili e militari oltre ad una grande folla di popolo.

Lesse un bellissimo discorso inaugurale il prof. Francesco Carpellese, vivamente applaudito.

Al Sindaco conte Grimani pervenne ieri il seguente telegramma:

«Oggi per voto unanime Consiglio e popolo intervento Autorità civili e militari discorso commemorativo professore Carabellese intitolavasi a Venezia la storica Via della Mura testimone eroica liberazione orde saraceni. Bari sempre memore e grata manda suo fraterno saluto — Sindaco *Sembo* ».

Al quale venne risposto col seguente:

« *Sindaco Bari*. — Rievocazione gloriosi fatti del passato rinsalda legami simpatia solidarietà tra le città italiane. Alla gentile patriottica *Bari* il saluto cordiale riconoscente di Venezia. — Sindaco *Grimani* ».

La tragica fine dell'abate Moro
Annegato in un fosso!

Ieri nel pomeriggio si è sparsa in città la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta a Marano, e che ha costato la vita ad una persona molto conosciuta a Venezia, l'abate Moro, rettore di S. Eustacchio.

Ecco i particolari del luttuoso fatto, come ci sono risultati da informazioni assunte ieri stesso. L'abate Moro l'altra mattina era partito da Venezia per ferrovia, scendendo alla stazione di Marano: e da Marano si era recato alla Fossa di Mirano per visitare la vedova contessa Bianchi, che si trova colà a villeggiatura.

Di ritorno alle 19 s'era diretto verso la stazione di Marano per prendere il treno per Venezia di passaggio alle 20,25. Ma a quanto si crede, arrivato in una località distante un chilometro dalla stazione, camminando in fretta perchè in ritardo, ebbe disgraziatamente ad inciampare e cadde sul ciglio della strada a sinistra ruzzolando nel fossato Si fa però un'altra ipotesi: che cioè l'abate si sia messo in una pericolosa posizione volendo lavarsi le mani. Fatto è che ieri mattina certa Luigia Dal Corso abitante di faccia al fossato fece la lugubre scoperta del cadavere del povero abate Moro nell'acqua.

Sul ciglio fu trovato il suo cappello. Il cadavere venne estratto dall'acqua da certo Busato Antonio marito della Dal Corso che l'aveva avvertito in casa. Sopravvennero ad aiutarlo certi Bertoldo Antonio e Foffano Carlo contadini del luogo.

Avvisate le autorità recaronsi sopraluogo il pretore di Dolo dott. Giannucci e il cancelliere per le constatazioni di legge.

Il medico Silvestri di Mira, visitato il cadavere, ha riscontrato una escoriazione all'osso nasale ed una ferita allo zigomo sinistro certamente prodotta dalle lenti degli occhiali spezzatesi nella caduta; inoltre parecchie echimosi. Il cadavere venne provvisoriamente deposto nella cappella mortuaria di Bordiago, perchè verrà trasportato a Venezia.

Nella giacca dell'abate vennero trovati due portafogli di pelle e un portamonete colla somma complessiva di lire 272,45; carte, giornali ed alcune poesie in taliano colla data di ieri l'altro, probabilmente scritte in viaggio.

L'abate Giovanni Moro, rettore della chiesa di S. Eustacchio, aveva 63 anni, ed a Venezia era molto conosciuto e stimato per i suoi sentimenti liberali e patriottici e per le sue qualità particolari di sacerdote colto, intelligente. Arruolatosi ventinquenne nelle schiere dei volontari italiani, prese parte alla gloriosa difesa di Venezia del '48 ed alle successive battaglie dell'indipendenza. Patriota fervente nell'animo egli dettò parecchie poesie inneggianti all'Italia redenta ed ai suoi eroi: altre poesie apprezzatissime dettò più tardi ed anche negli ultimi anni della sua vita, dedicandone alcune a Casa Savoja. Egli era insignito di parecchie onorificenze, notevole fra tutte quella di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La notizia della sua fine tragica a Venezia è stata accolta con rammarico vivissimo.

Una grave disgrazia a Sant'Agnese

A Sant'Agnese nel locale ad uso osteria «all'Amico Valentino» ieri si erano recati a giuocare alle borelle gli amici Romeo Baesato, Agostino Baldan, Angelo Trolese e Giuseppe Boldin fu Pietro di anni 29, da Strà muratore qui abitante presso un affittaletti. I quattro amici dopo aver fatte parecchie partite alle 20,30 stavano per finire quella di chiusura. Il Trolese ed il Baldin erano compagni di giuoco contro gli altri due, e la fortuna sorrideva loro, poichè mancava ad essi un punto solo per terminare la partita. Il Baldin aveva già tirato le sue bocce ,e il Trolese stava per tirare l'ultima che doveva farli vincitori. Il Baldin era stato avvertito dal suo collega di giuoco di allontanarsi dal gruppo delle bocce, quando tirava la sua, ma egli non deve aver ben capito, poichè non si mosse. Intanto il Trolese faceva il suo giuoco, ma disgraziatamente la boccia sfuggendoli di mano, andò a colpire il povero Baldin alla parte destra della testa. Il disgraziato cadde a terra; gli amici, assieme ad altri avventori, gli corsero appresso, e siccome era svenuto, gli prestarono mille cure per farlo ritornare in sè. Quando si fu alquanto ristabilito, adagio adagio venne accompagnato all'Ospedale civile dagli altri suoi compagni. I dottori Giomo e Menini visto che il disgraziato perdeva sangue dal naso ebbero il timore che il disgraziato potesse avere il cranio fratturato; perciò telefonarono al prof. Velo alla cui divisione il Baldin venne assegnato ed al dott. Trevisan suo assistente. Accorse per primo il dott. Trevisan, il quale dopo visitato il ferito riscontrò in lui tutti i sintomi d'un emorragia, perciò in attesa del prof. Velo, diede le disposizioni per eseguire la trapanazione del cranio. Il primario giunto verso le dieci si accinse all'operazione della quale non conosciamo il risultato. Intanto il vice-brigadiere di servizio all'Ospedale procedeva all'arresto del Trolese.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Molto pubblico ieri a bordo della «Scilla» dove la banda militare svolse il bellissimo programma annunciato. La Presidenza rinnova i più sentiti ringraziamenti al comando del Presidio che gentilmente concesse la musica militare.

Furono venduti i seguenti bozzetti: al prof. dott. A. Garioni la tela ad olio di Bertolla di Roma «Campagna romana»; al prof. Giuseppe Nala to tela ad olio di Lupati di Padova «Crisantemi»; al cav. avv. Francesco Voltolina bozzetto ad olio di Bianco Pieretto« In laguna»; al prof. Giuseppe Pardo bozzetto ad olio di Tamburini di Firenze «Luce di tramonto»; al sig. Riccardo Barbini tela ad olio di Cipriani di Roma «Laguna»; al sig. Mamerto Camuffo bozzetto ad olio di Carpanesto di Torino «In riva al mare».

Lo sciopero da Layet — Ieri mattina si riunirono alla Camera del Lavoro, tutti gli operai ed apprendisti dello stabilimento Layet. Dopo animata discussione venne deciso lo sciopero di tutti gli operai, i quali presenteranno al cav. Layet un altro memoriale in cui chiederanno un aumento nel salario.

Il coro degli alunni alla Salute
Le spettacolo della gradinata e del Canalazzo
L'effetto dell'esecuzione

Iersera, com'era stato predisposto ed annunciato, si ebbe lo spettacolo singolare ed imponente della cantata di 3500 alunni maschi e femmine delle scuole elementari di città, sulla grande gradinata e sul piazzale della Salute. L'aspettativa per tale spettacolo era viva nella cittadinanza che volle assistervi in gran numero dal Canalazzo, e che formò davanti ed intorno alla Salute un altro spettacolo splendido e caratteristico. Sul piazzale alle cinque e mezzo incominciò a svolgere uno scelto programma musicale la banda cittadina, diretta dal maestro Calascione. E prima ancora d'allora — sospesi secondo le disposizioni municipali i servizi dei vaporetti e dei traghetti — nel Canalazzo davanti alla chiesa della Salute incominciarono a giungere e ad addossarsi gondole, barche, peate ed altre imbarcazioni, recanti a bordo intere famiglie e comitive di uomini, donne e ragazze. Alle sei tutto il tratto di Canalazzo, che va dal pontone di S. Maria del Giglio a quello di Calle Vallaresso, era coperto completamente di imbarcazioni, le quali avevano fatto scomparire l'acqua: le rive, i poggiuoli e le finestre degli alberghi erano affollati di forestieri; e sugli sbocchi delle calli, perfino sui tetti si vedeva della gente in attesa dello spettacolo: ma allora — ripetiamo — lo spettacolo magnifico e pittoresco era proprio quello dato dal Canalazzo!

Le autorità e gli invitati avevano preso posto in un *ferry boat*, addobbato ed ormeggiato ai piedi della riva d'approdo del piazzale della Salute: abbiamo notato nella improvvisata tribuna galleggiante l'assessore Tesolini per il Sindaco, il cav. Manfron per il Prefetto, il comandante Borea per l'ammiraglio Bettòlo, il questore comm. Cosentino, il comandante del Porto comm. De Leone, il provveditore agli studi cav. Ronca, l'ispettore scolastico cav. Carminati ed il direttore didattico prof. Bettini, gli assessori Sorger e Paternoster e inoltre molti signori e signore in eleganti *toilettes*: tra questi parecchi direttori e direttrici delle varie scuole elementari.

Interessantissima riuscì la sfilata, in perfettissimo ordine, dei.... coristi, 3500 di numero! Obbedienti agli ordini dell'instancabile prof. Gallo, incominciarono a sfilare dal ponte dei Catecumeni per la fondamenta, le bambine, in isquadre, divise per classi d'ogni scuola, e accompagnate dalle rispettive maestre: — e d'accordo coi maestri Wolf Ferrari e Veneziani, il prof. Gallo le dispose sulla gradinata della chiesa.

La monumentale gradinata di marmo parve animarsi a poco a poco: e tale era la regolarità e la sveltezza onde vi affluivano le schiere infantili che si ebbe l'illusione che i gradini si tramutassero a poco a poco in parvenze vezzose, come in un prato vivacissimo, smaltato di giovani corolle variopinte. La banda cittadina suonava, intanto delle allegre marcie.

Dopo le bambine, i bambini. Questi, pure agli ordini del prof. Gallo, sfilarono dai Catecumeni in numerose squadre, accompagnati dai maestri: e furono disposti ai piedi della gradinata, sul piazzale, tutto all'intorno del prato variopinto e... vivacissimo delle bambine.

La sfilata durò dalle 18 alle 18,25! Alle 18,30 precise — passata la banda cittadina sulla riva davanti al Seminario — il maestro Veneziani salì su di un alto palco, per dirigere la banda ed i 3500 coristi!

L'attesa del coro e dell'effetto di quest'assieme di tante piccole voci all'aperto, era vivissima: — gli spettatori innumerevoli. Nella tribuna delle autorità venne a sedere anche il maestro Wolf Ferrari.

D'un tratto uno squillo di tromba mette in un silenzio ammirevole la imponente massa corale irrequieta. E un minuto dopo il maestro Veneziani comincia ad agitare le sue braccia per segnare il tempo nella esecuzione. Alcune battute d'introduzione della banda cittadina: e poi le 3500 voci infantili si alzano solenni iniziando l'inno, che si ripercuote nel Canalazzo, solennemente.

L'esecuzione è ottima: non mancano nè l'intonazione, nè il tempo, nè le coloriture, nè la fusione. L'inno è accolto da un applauso grandioso e, poco dopo, è ripetuto — poichè il gran pubblico volle il *bis* insistentemente.

Nuovi applausi fragorosi: e congratulazioni da parte di tutte le autorità intervenute ai maestri Wolf Ferrari e Veneziani ed al prof. Gallo.

Lo sfollamento della gran massa corale — sotto la direzione del prof. Gallo — avvenne pure ordinatissima. Così pure senza incidenti lo sfollamento delle innumerevoli imbarcazioni dal Canalazzo.

La breve cerimonia scolastica non poteva avere miglior risultato.

Dopo l'incendio della Stearineria Romana — Riceviamo:

« Nel labirinto delle calli di Cannaregio fra il Rio Terrà San Leonardo ed il Ghetto e precisamente alle Calleselle anni or sono venne distrutto da un grande incendio il laboratorio degli zolfi della ditta Ceresa; nello stesso luogo recentemente un altro incendio spaventoso ridusse in rovina la Stearineria Romana.

Impressionati gli abitanti vicini del ripetersi di tali incendi, hanno presentato al Prefetto comm. Vittorelli, come pure alla Giunta municipale, regolare istanza con firme dei proprietari ed abitanti delle case confinanti alla distrutta fabbrica: istanze che si spera verranno a far escogitare e mettere in pratica quei provvedimenti di P. S. che possano portare tranquillità » *(seguono alcune firme)*.

Una adunanza della Società Verdi — I soci della Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi, sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 12 precise in una sala del Palazzo della Fenice (San Fantin), per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Commemorazioni — 2. Relazione del Consiglio direttivo — 3. Rapporto dei revisori dei conti — 4. Discussione del bilancio consuntivo dell'anno sociale 1905-1906 — 5. Relazione intorno a modificazioni all'art. 28 dello Statuto ed alle proposte di cinquantasette soci — 6. Nomina delle cariche sociali: cinque consiglieri, in sostituzione dei sigg. cav. Attilio Marzollo (defunto); cav. Salvatore Arbib, prof. Corrado Chiribiri, Lodovico Coccon, prof. dott. Ugo Levi (uscenti per sorteggio); tre revisori dei conti in sostituzione degli uscenti signori cav. Apollo Barbon, comm. Tito Braida, commend. ing. Attilio Cadel; sette visitatori degli ammalati. — 7. Estrazione delle grazie sociali.

La disgrazia di un contadino — Giuseppe Chinellato di anni 29, contadino abitante alle Gamberare, ieri nel pomeriggio, dopo aver caricato della terra da una peata, all'Isola di Sant'Erasmo, nel passare da una peata all'altra, cadde sopra una sponda riportando una gravissima contusione al ginocchio sinistro. Dai suoi compagni di lavoro venne trasportato all'Ospedale civile, dove fu assegnato nella divisione chirurgica del prof. Velo.

Buona usanza e beneficenze varie — I signori Emilio ed Angelo Zona orefici in Spadaria hanno versato direttamente al Consiglio della Società di M. S. fra orefici e affini, che riconoscente ringrazia, la somma di lire dieci.

Taccuino del pubblico

Un concorso — Con decreto 8 corrente è stato aperto un concorso per 15 posti di alunno di 1.a categoria nell'Amministrazione carceraria e dei riformatori, secondo le norme stabilite dal Regolamento 15 settembre 1904 n. 571.

Le domande dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno e presentate alla Prefettura non più tardi del 15 giugno p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto)

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Le condizioni della pesca nell'Adriatico

Il prof. abate Eugenio Bellemo, presidente dell'Associazione generale fra pescatori ci scrive:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Pochi giorni or sono il *Secolo* pubblicava la seguente corrispondenza da Chioggia:

« Da tre giorni i nostri bragozzi e le tartane da pesca tornano in porto con carichi assolutamente eccezionali. I pescatori affermano che da anni non si verificava nell'Adriatico un passaggio così copioso specialmente di sardelle, sardoni, sgombri, seppie e calamai. I carichi vengono sbarcati in fretta ed immediatamente spediti per ferrovia nelle città dell'interno, con quanto vantaggio dei poveri pescatori è facile immaginare. Tuttociò senza tener conto della grossissima pesca fatta dalle altre barche chioggiotte che fanno scalo nei porti di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia ».

Ora, poichè a corrispondenza, distinta con la sigla B ha generato in alcuni il sospetto che possa essere stata scritta da me, io appena avuta contezza della cosa, mi affretto non solo a negare la paternità della corrispondenza, ma a dichiararla destituita di fondamento e tendenziosa, anzitutto perchè, tolta la produzione ordinaria delle seppie che metodicamente in questi mesi abbondano nella nostra zona dell'Adriatico favorendo l'industria del *diseccamento* di esportazone per le parti orientali d'Europa, il rimanente della fauna si presenta in uno stato inferiore alla raccolta abituale, in secondo luogo perchè i consumatori delle piazze di terraferma, osservando i prezzi sostenuti dei nostri esportatori, potrebbero credere ad ingordi guadagni fatti a loro spese.

E' bene che la cosa sia chiarita specialmente in questo momento in cui a Milano, centro del movimento industriale della parte settentrionale della Penisola, si sta costituendo una forte Società Cooperativa *Per la produzione ed il commercio del pesce*; tanto più perchè in parecchi centri importantanti dell'Italia continentale si crede che nei nostri grandi mercati il pesce si possa acquistare ad un prezzo villissimo, mentre oggidì dato l'enorme consumo del genere, come giustamente osservavano l'anno scorso i periodici della Riviera opposta, il pesce si è ridotto ad un vero e proprio alimento di lusso.

In quanto poi alla zona dell'Impero austro-ungarico è da tutti risaputo che questo è un periodo di ristagno, perchè colle feste di Pasqua cessa la grande campagna estera che ricomincia sempre ai primi di settembre ed è in relazione ai patti internazionali, al Protocollo di Gorizia e alle stesse esigenze della pesca in larga scala con reti a strascico.

Ringraziandola della cortese ospitalità ecc.

Dev.mo *Don Eugenio Bellemo*

Da Dolo

Il salvataggio di una ragazzina

Dolo, 24 maggio sera

La ragazzina dodicenne Maria Baldan attingendo stamane una secchia d'acqua, perdette l'equilibrio e precipitò nel Naviglio, in un punto molto pericoloso.

Certo Francesco Cazzagon, inserviente della farmacia Scolari, vista la bimba che si dibatteva nei gorghi del fiume, non badando al pericolo cui si esponeva, si gettò nell'acqua, e dopo non lievi sforzi, riuscì a trarre in salvo la pericolante.

Da Mestre

Il tram elettrico Mestre-Mirano

(24 maggio). — Nella sala del Municipio di Spinea, si riunirono ieri nel pomeriggio, gli aderenti al Comitato per il nuovo tram elettrico Mestre-Mirano.

Alla riunione convennero tra gli altri il nostro Sindaco cav. Frisotti, quello di Mirano cav. Errera, l'assessore di Mestre prof. Girotto, i Sindaci di Spinea e di Chirignago sigg. Arnould e cav. Friedemberg, il prof. Meneghelli di Mirano ed il cav. Bennati di Spinea.

L'assemblea deliberò d'invitare a prendere parte del Comitato i comm. Mariutto, il comm. Berna ed il prof. Combi, consiglieri provinciali; deliberò pure di far pratiche presso la Società tramviaria Mestre-S. Giuliano, perchè si decida a fare al più presto l'impianto e ad esercire la nuova linea.

Vennero infine nominati a presidente del Comitato il cav. Errera, a segretario il prof. Vittorio Meneghelli

Padova

Ci è completamente mancato stanotte il solito corriere padovano, che, forse, giungerà comodamente stamane, come è arrivato ieri mattina quello da Verona che doveva essere recapitato l'altra notte ai nostri uffici, e del quale, anzi, conserviamo la busta per le indagini che volesse fare la direzione delle Poste. Ormai, però, ogni reclamo sembra inutile: perchè a nulla valsero finora quelli da noi fatti frequentemente contro le negligenze del servizio postale. Vedremo se a forza di battere si otterrà qualche cosa!

Rovigo

Per il miglioramento del servizio ferroviario

Rovigo, 24 maggio sera

La Camera di commercio ha presentato un memoriale per ottenere il miglioramento del servizio ferroviario in alcune stazioni della provincia.

Per la stazione di Rovigo si richiede un secondo binario per il percorso Monselice-Ferrara, un binario indipendente per l'entrata della linea di Chioggia, un sottopassante sulla strada provinciale Rovigo-Costa, l'ampliamento del magazzino merci, un piano caricatore coperto ed uno scoperto, due ponti a bilico, un maggiore sviluppo dei binari, e un nuovo marciapiede viaggiatori di fronte alla stazione.

Per la stazione di Adria si domanda l'ampliamento del magazzeno merci e la costruzione di due tettoie pensili, una all'interno, l'altra all'esterno; per la stazione di Badia pure la costruzione di due tettoie pensili, l'introduzione del gas; per la stazione di Lendinara, ingradimento della tettoia del piano caricatore e l'introduzione del gas-luce.

Per la stazione di Fratta la costruzione di un binario morto di 100 metri; per quella di Costa, una migliore ubicazione della pesa; per S. Maria Maddalena l'istituzione di uno scalo merci, per Polesella costruzione di un quarto binario morto e l'ampliamento del piano caricatore; per Arquà Polesine allargamento del piazzale di carico merci e prolungamento del binario morto; per Loreo ampliamento di magazzini e sostituzione della pesa; per Baricetta costruzione di nuovo binario, di una pesa ed ampliamento dei magazzini merci.

Verona

(24 maggio) — *Un avvocato derubato della bicicletta.* — Ieri l'avvocato Gasperini abbandonava la propria bicicletta nell'atrio della casa segnata col N. 4 in Via Mazzanti, dovendosi recare nel suo studio al primo piano. Dopo un'ora, quando scese per riprendere la sua macchina, s'accorse che questa era sparita. Attese un po', per vedere se si trattava di qualche scherzo, ma, poi, dovette persuadersi che era stata rubata. Si recò quindi alla vicina questura a denunziare il furto.

L'arresto di una mendicante per oltraggio ai vigili. — Verso le 18 di ieri, i vigili Fantini e Masotto, dichiararono in contravvenzione certa Giulia Grani di anni 47, perchè in via San Tomaso chiedeva l'elemosina ai fedeli che uscivano dalla chiesa omonima. All'intimazione delle guardie, la Grani dava in escandescenze insultando i vigili. Perciò fu dichiarata in arresto e condotta in questura

Udine

Da Cividale

(24 maggio) — *Onorificenza.* — Il signor Felice Moro, già assessore comunale, da quindici anni giudice conciliatore a Cividale ed ora giudice conciliatore anche a Torreano, Ipplis, Romanzacco e Premariacco, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Teatri e concerti

Il VI saggio al Liceo "B. Marcello"

Anche ieri, al sesto saggio di studio disposto dalla direzione del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello», la sala del palazzo Pisani accoglieva un pubblico affollatissimo.

La maggior parte del saggio fu dedicata alla scuola di pianoforte. Alla prova l'egregio prof. Giarda presentò ieri una sola alunna, la signorina Gidoni, del II Corso di perfezionamento, già conosciuta, e molto favorevolmente, dal pubblico che solitamente interviene ai saggi del nostro Istituto musicale. E pure ieri la signorina Gidoni rivelò le doti migliori per riuscire una pianista eletta: tecnica impeccabile, quadratura, agilità, nitidezza e delicatezza di tocco, espressione sobria ed efficace, interpretazione giusta dello stile e, possiamo aggiungere, una grande sicurezza, ciò che contribuisce notevolmente al successo.

Queste sue doti emersero in ogni numero del programma esteso che la brava allieva svolse fra le approvazioni frequenti e gli applausi calorosi dell'uditorio: e si manifestarono altresì dove le composizioni musicali presentavano le maggiori difficoltà, come nello *Scherzo* di Chopin, nella graziosa *Toccata* del Paradisi, nello splendido *Concerto* di Saent Saëns, ricco di bellezze e di effetti, e nella *Ballata* di Chopin, nella quale, però, ci parve troppo affrettato il tempo dell'ultima parte.

Molto interessante è riuscito il saggio della scuola di clarinetto, di quella scuola che il prof. Marasco dirige, con squisito senso d'arte, da parecchi anni, e che ha dato allievi numerosi e valentissimi. Fra questi va ora annoverato il Polacco (licenziato) che ha eseguito ottimamente, per l'intonazione, la tecnica e il fine colorito l'*Adagio del quintetto Op.* 115 di Brahms, dimostrando insieme pregevoli qualità di esecutore e di interprete.

Un altro veterano del nostro Liceo, il prof. L. de Guarnieri, della scuola di contrabasso, presentò un bravo allievo, il Maso, del III Corso normale, che eseguì lodevolmente una *Serenata* di Schubert, quantunque il Maso, dominato da gran de panico, non abbia potuto trarre dal suo strumento un suono più robusto.

Della scuola d'organo, di cui ci siamo occupati nei saggi precedenti, si presentò ancora l'allievo Amadio del corso di perfezionamento. Nel *Canone in Si min.* di Schumann e nello *Scherzo* del Bossi, l'Amadio riaffermò le sue qualità di esecutore finissimo e di interprete intelligente. Dello *Scherzo* anzi il pubblico chiedeva insistentemente la replica, ma si trattava di un saggio, e non di un concerto, e la replica, naturalmente, non fu concessa.

Gli allievi furono tutti vivamente applauditi: e gli applausi si fecero più intensi ed entusiastici dopo il *Concerto* di Saent Saëns e dopo il saggio della scuola d'organo.

"La voragine" di S. Zambaldi al "Goldoni"

La compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenta questa sera il dramma in tre atti *La voragine* di Silvio Zambaldi. A Milano, a Bologna, a Trieste il dramma dello Zambaldi ottenne successo entusiastico, e fu giudicato una vigorosa opera d'arte. Auguriamo che successo eguale esso abbia questa sera ed eguale giudizio esprima su esso il pubblico veneziano.

Una commedia di Gino Cucchetti al "Goldoni"

Alfredo De Sanctis ha accettato un bozzetto dramattico in due atti di Gino Cucchetti, che ha per titolo *La casa di Nando*. Data la brevità della stagione sarà possibile di dare una sola recita nella nostra città di questo nuovo lavoro al quale auguriamo buona accoglienza e duratura.

Malibran

Le rappresentazioni della compagnia Maldacea si susseguono con crescente successo. Anche ieri sera il teatro era gremito di spettatotri.

Stasera lo spettacolo è in onore del celebre *jongleur* Schöpper.

Cinematografo S. Giuliano

Ieri sera questo Cinematografo ha cambiato il programma ed ha scelto, per verità, delle projezioni magnifiche. Interessante «l'emancipazione della donna» splendido il brigantaggio moderno, di magnifico effetto «le nove miracolose» e sorprendenti poi «le cascate del Reno» prese dal vero.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla banda municipale:

1. Marcia «Touring For Even» Maltese — 2. Ouverture «Euryanthe» Weber — 3. Duetto Finale III «Rigoletto» Verdi — 4. Prologo «Pagliacci» Leoncavallo — 5. Marcia religiosa e Coro di nozze «Lohengrin» Wagner — 6. Litanie e ballabili «Gli Ugonotti» Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — *La vocazione.*
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea.*
MINERVA, Cin — 18,30-23,30 — *Danza dei fiori.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo). *La breccia di P. Pia.*
EUREKA (Cin. Rialto) *Scene della vita di mare*
S. GIULIANO — *Le cascate del Reno.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18*

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

La spedizione del Duca degli Abruzzi
Una notizia vecchia del "Momento"

Torino, 24 maggio notte

Il giornale *Il Momento* scrive: Siamo informati che il comandante Cagni, che come è noto faceva parte della spedizione del Duca degli Abruzzi, si trova ancora ad Entebbe colpito da febbri non gravi ma persistenti e di indole infettiva. Si spera tuttavia che il valente ed ardito esploratore possa trovarsi completamente guarito quanto prima e raggiungere i suoi compagni, come è vivissimo desiderio suo. Si assicura poi che il tenente di vascello Edoardo Winspeare per ragioni di salute non abbia proseguito oltre Mombasa e stia ritornando in Italia.

Evidentemente *Il Momento* è ignaro della nostra informazione pubblicata ieri e venuta da fonte diretta.

Solenne cerimonia militare
La bandiera dei bersaglieri "Po" decorata

Ferrara, 24 maggio notte

Per iniziativa del Circolo degli ufficiali in congedo, sotto la presidenza del generale Mainoni, si tributarono solenni onoranze ai bersaglieri *Po*, presenti il senatore Martinelli, i deputati Niccolini, Melli e Turbiglio, le autorità e numerosissime rappresentanze con bandiere e molto pubblico. Il colonnello Gatti Cazazza lesse un telegramma del ministro della Guerra che volle onorare la gloriosa bandiera dei bersaglieri *Po* di una medaglia al valor militare.

Parlarono applauditissimi il prof. Bombin, il deputato Niccolini ed il Sindaco Magni. Il colonnello Gatti-Casazza consegnò medaglie commemorative ai superstiti e alle famiglie dei defunti. La dimostrazione riuscì imponente.

Una rissa sanguinosa tra tisici nel sanatorio di Roma

Roma, 24 maggio notte

Dopo la distribuzione del caffè, una feroce rissa è scoppiata fra due tisici ricoverati nel Sanatorio Umberto I, Edoardo De Angelis colpi con tre coltellate al petto certo Angelo Tolentini che gli aveva fatto dei versacci. Il ferito fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Il feritore fu deferito all'autorità.

Al Congresso Agrario

Bonifiche e coltura intensiva dei terreni

Milano, 24 maggio notte

Nella prima sezione del Congresso agrario oggi si discussero i temi: «Sulla legge per le bonifiche e sua attuazione» relatore on. Romanin-Jacur, e «Indirizzo da dare alle imprese di riduzione a coltura intensiva dei terreni a coltura estensiva», relatore Niccoli. Si approvarono le conclusioni dei due relatori tendenti per il primo ad ottenere dal governo e dai sodalizi agrari la maggiore opera per la bonifica delle paludi e dei terreni paludosi in applicazione alla legge 22 maggio 1900, e per il secondo tema a meglio fondere gli interessi dei capitalisti con quelli dei lavoratori preferendo quelle forme di conduzione di fondi nelle quali la mano d'opera sia più direttamente interessata nel buon esito della intrapresa.

Le discussioni del Congresso dell'assistenza sugli aiutanti volontari e le donne isolate

Milano, 23 maggio notte

Al Congresso dell'assistenza, nella seduta antimeridiana, si discusse il tema: «Insegnamento metodico degli aiutanti volontari addetti alla assistenza pubblica ed alla beneficenza privata» Riferì il relatore Munsterberg di Berlino.

Nella seduta pomeridiana, Ferdinando Dreyfus di Parigi illustrò il tema delle istituzioni che hanno per oggetto di proteggere ed assistere le giovanette e le donne isolate. Su entrambi i temi la discussione fu vivace. Fu deferito ai relatori di concordare un ordine del giorno concretante i voti espressi dai vari oratori.

Un comizio per stigmatizzare l'opera della Camera

Genova, 24 maggio sera

E' terminato alle 17 un comizio indetto per iniziativa delle Unioni popolari per discutere sulla presente situazione parlamentare. Intervennero circa 4000 persone. Parlò il direttore del *Lavoro*, Canepa, stigmatizzando l'opera dei deputati in genere e facendo voti per lo scioglimento della Camera.

La Persia cede un porto alla Germania?

Londra, 24 maggio notte

Il corrispondente dello *Standard* a Parigi dice che a termini di un accordo le cui condizioni sono state fissate fra Naus, funzionario belga incaricato dell'amministrazione delle dogane persiane, ed il ministro di Germania a Teheran, la Germania presterebbe alla Persia lire sterline 1,250,000 e riceverebbe in cambio un porto, oppure delle facilitazioni per lo stabilimento di una stazione di carbone nel golfo Persico, al termine della ferrovia di Bagdad. Sarebbe autorizzata anche a continuare la ferrovia partente da un terzo punto della ferrovia di Bagdad penetrante nell'interno della Persia fino a Kermanskf.

I consiglieri municipali di Lione visitano Manchester

Londra, 24 maggio sera

Si ha da Manchester: I consiglieri municipali di Lione hanno visitato oggi la Scuola tecnica, l'officina Armstrong e la caserma dei pompieri. Dopo il pranzo al palazzo di città, il «Lord Mayor» ha letto una lettera di Loubet, presidente del comitato di soccorso alle vittime di Courrières, esprimente gratitudine ai cittadini di Manchester per i soccorsi inviati.

Francesco Giuseppe torna a Vienna

Vienna, 24 maggio notte

Le disposizioni per il viaggio dell'Imperatore furono modificate. L'Imperatore da Budapest ritornerà direttamente a Vienna e non partirà per il campo Bruck, per conseguenza anche Moltke non partirà per Bruck, ma sarà ricevuto a Vienna in udienza dall'Imperatore.

Secondo i giornali una malattia infettiva è scoppiata nel campo Bruck sarebbe la causa delle modificazioni del viaggio dell'Imperatore.

Per la ratifica del protocollo d'Algesiras

La missione Malmusi presso il Sultano

Parigi, 24 maggio notte

Si ha da Tangeri: La missione italiana, avente a capo il ministro Malmusi, incaricata di recare al Sultano del Marocco l'atto generale della conferenza di Algesiras è partita nel pomeriggio per Fez.

Una filatura francese distrutta dal fuoco

Parigi, 24 maggio notte

Si ha da Lione: Un violento incendio che si veдeva da Lione ha distrutto stanotte a Vienne Isere una filatura prossima a la ferrovia la cui circolazione fu momentaneamente resa difficile. Nel vicino *tunnel* un macchinista del treno merci fu ustionato gravemente. I danni sono calcolati a duecento mila farnchi.

Le condoglianze dello "Sterthing" alla vedova d'Ibsen

Londra, 24 maggio notte

Si ha da Cristiania: Il Governo e la Presidenza dello Starthing inviarono telegramma di condoglianza alla vedova di Ibsen.

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA — Doria Riccardo di Luigi, biadaiuolo (p. f.) Chioggia, con decreto di ieri, a propria istanza, pretura in luogo — commissario giud. avv. Adolfo Pagan — attivo lire 2350, passivo lire 4848,52 fra 11 creditori.

— Barbon Alessandro, Vittorio Emanuele, coloniali. Dall'inventario presentato togliamo i seguenti estremi: merci 1149.73, attrezzi lire 154,10, mobili lire 215, cassa lire 25,30, crediti lire 465,20, depositi lire 38, totale lire 2047,33.

— Cellini Eugenio e C., salumieri. Alla chiusura verifica crediti vennero ammessi definitivamente n. 15 crediti già presi in esame nel primo verbale: e n. 7 crediti pervenuti tardivamente: il credito di Marchiori Riccardo si ammise per lire 152

— De Petro Annibale, salumiere. Alla chiusura verifica crediti dei 64 creditori insinuatisi vennero ammessi come chiesto n. 40 creditori, e, salvo produzione titoli, n. 6. Dei creditori rimessi a chiusura così venne deliberato: i sigg. f.lli Gavosci con privilegio per lire 292,95 ed in via chirografaria per lire 657,90 — Elia Rietti per L. 550,57 — Giovanni Lucich per lire 194,60 — Achille Antonelli per lire 410,69 — Succ. Luigi Cerutti per lire 66,10 — Lusignani per lire 579,65 — Eugenio Varisco per lire 219,10. Delle undici insinuazioni pervenute tardivamente vennero ammessi tutti i crediti come insinuatisi.

In sostituzione del signor Tippelt Giuseppe venne nominato dai creditori a presidente della delegazione di sorveglianza il signor Cogo Egidio procuratore dela ditta Orlandelli e C. di Codogno.

— Garometta Gaetano, orologiaio. Alla prima adunanza creditori non intervenne alcuno, verrà quindi confermato il curatore avv. Mioni Cesare. Venne accordato al fallito l'esercizio provvisorio.

— Ranzato Giovanni, barche. Chioggia. Con sentenza di ieri venne chiuso il fallimento per eseguito riparto.

— Stratimirovich Gaetano, pane e liquori. Con decreto di ieri venne autorizzato il curatore avv. Grego Giuseppe a procedere al riparto nella misura del 16,369 per cento e ciò entro venti giorni. Dal prospetto presentato dal curatore risulta un attivo di lire 2932,47 da dividersi fra 16 creditori chirografari per lire 17914,17.

ESTE. — Soranzo fratelli, pizzicheria. Montagnana. Venne retrodatata la cessazione dei pagamenti al 27 luglio 1905.

LEGNAGO. — Viciani Carolina, Legnago. E' stato omologato il concordato al 15 per cento, ridotto al 7 per cento per le spese. Il Tribunale poi ritenendo la fallita meritevole di speciali riguardi le accordò che dopo l'adempimento del concordato il suo nome sia cancellato dall'albo e resti revocato il fallimento anche nei riguardi del procedimento penale.

— Bertù Giuseppe, Veronella. Omologato il concordato 40 per cento, accordati i benefici di legge.

ROVIGO. — Ambrosini Ugo, mercerie e manifatture, Ficarolo e Mirandola di Modena, ad istanza creditore — giudice delegato avv. Giuseppe Garbura — curatore provv. avv. Salvatore Levi — 9 giugno ore 10 prima adunanza — 21 giugno termine presentazione titoli — 7 luglio ore 10 chiusura verifica crediti.

TREVISO. — Fabbro Baldo A., ferramenta, Castelfranco Veneto, con sentenza 22 corrente a propria istanza — giudice delegato avv. Romeo Cecchetti — curatore provv. avv. Albino Bossum — 7 giugno ore 10 prima adunanza — 21 giugno termine presentazione titoli — attivo lire 17428, passivo lire 31600.

VERONA. — Adami Ferdinando Vittorio, cereali e mulino, Parona all'Adige. Venne retrodatata la cessazione dei pagamenti al 5 agosto 1905.

Movimento del naviglio mercantile

E' giunto ieri a Vera Crux il pir. «Buenos Apres» — Il pir. «Monserat» è proseguito ieri da Portorico pel Mediterraneo — Il pir. «Savoja» è partito ieri da Barcellona per Genova.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

COLTIVAZIONE E MALARIA.

E' degna di lode e di nota la relazione Cao-Pinna sul bilancio degli interni.

Infatti egli esprime il voto che una saggia riforma ponga termine ad uno stato di cose che non conferisce decoro alla coltura italiana. Invoca, insieme alle cure profilattiche contro la malaria, altre opere di carattere igienico, come la bonificazione delle paludi, la sistemazione delle acque, il rimboschimento ecc. ecc.

Solamente queste misure prese sul serio e su vasta scala arricchiranno e fertilizzeranno l'Italia, liberandola finalmente dalla malaria.

Se si pensa a quello che era anticamente il litorale toscano superiore alla provincia di Grosseto e a quello che è attualmente, si comprende che solo la coltivazione intensiva dei terreni, la colonizzazione può distruggere la malaria, non il chinino.

Nell'aspettativa che savie leggi e numerosi milioni vengano a tale santo e fecondo scopo destinati, è bene ricordarsi che per guarire dalla malaria il miglior rimedio che la scienza possieda oggi è l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

(Conto corrente colla Posta)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colla Posta)

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per Toletta** e di **Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Deposito in **VENEZIA** presso *Farm.* **Zampironi** — *Prof.* **A. Longega** — *Farm.* **G. Bötner** — *Prof.* **C. Barera**, S. Salv. 4625 — Ditta **Bertini Pietro**

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Fitti

APPARTAMENTO ammobigliato posizione centrale, affittasi. Scrivere U 2155 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLEGGIATURE bellissima posizione presso Agordo e in Belluno, affittansi. Miti pretese. Giovanni Dallarosse, Belluno.

A PORCIA vicino Pordenone affittasi per mesi od anni ampio casino signorile, con o senza mobilio. Adiacenza, scuderie, acqua. Condizioni convenienti. Ufficio postale, telegrafo, telefono. Rivolgersi amministratore Buzzatti, Porcia (Pordenone)

Vendite

DA VENDERE od affittare Fondamenta S. Simeone di fronte stazione, palazzo 3 piani varie stanze, magazzini, giardino. — Trattative: Ferdinando Remy, S. Giovanni Grisostomo.

CAUSA partenza cedo avviatissimo Restaurant Caffè Concerto, rilievo 5000, compreso avviamento. A. Caobelli, Via Leoni, 17, Verona.

Domande d'impiego

DISTINTISSIMA signorina, orfana, presenza, piano, canto pittura, francese, dispostissima viaggiare, collocherebbesi istitutrice, damigella compagnia. Ottime referenze. — Italicus, Mortegliano.

SIGNORINA distinta provveduta appoggierebbesi presso rispettabile, agiata persona attempata. Scrivere dettagliatamente A 2276 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

SIGNORA vedova cerca istitutrice patentata italiano, perfetta conoscenza francese, piano, possibilmente tedesco. Scrivere Lina 14, fermo posta, Venezia.

Diversi

VENDITORI ambulanti, mercanti. — Bottoni di vetro in diversi colori con decorazione d'oro per grossa (12 dozzine) cent. 50. Bottoni d'oro (metallo) cent. 80, smalti, orecchini, anelli a prezzi limitatissimi. Chiedere campioni al fabbricante Adolf Arthur Elger, Neudorf presso Gablonz (Buhemia).

Corrispondenze

ARNO 22 — Temo Ella non stia bene, perchè da tanto tempo non ebbi sue notizie, spero con tutta l'anima di essermi sbagliato. Ho avuto molte noie in questi ultimi tempi, sono stato anche per alcuni giorni a casa mia, ma per fortuna le cose sembrano prendere una piega buona; cosicchè oramai sono quasi certo di non più partire. Non posso pensare alla felicità di esserle di nuovo vicino! Sapesse come il mio affetto è grande per Lei; sapesse come sempre, sempre il mio pensiero la segue. Mi voglia bene, perchè io gliene voglio tanto! Senza di Lei non posso più vivere.

DONATO — Ricevuta lettera, grazie, tesoro mio, biglietti. E' inutile, non posso rassegnarmi; troppo ti amo, non sarò mai tranquilla. Scrivo come m'hai indicato. Pensami, soffro tanto. Baci dei tuoi. *Dirce*

ANTICA FONTE PEJO

Ottima acqua da tavola minerale naturale acidula ferruginosa.

Deposito - Brescia: Francesco Chiogna
Verona: G. de Stefani e figli.

Inganno

Stante la reputazione mondiale delle Maglierie Igieniche Hèrion tutti desiderano di fornirsi delle medesime. Le domandano nei negozi ed il personale al banco, per paura di lasciarsi sfuggire la vendita, con grande disinvoltura, presenta un genere contraffatto, più di cotone che di lana, vendendo a qualunque prezzo, ingannando il Fabbricante Hèrion ed anche il compratore. Accortisi poi di questo abuso di buona fede, per evitare seccature non danno neppure denunzia alle autorità competenti. Conviene esigere rigorosamente la marca di fabbrica G. C. Hèrion, o che nella fattura sia dichiarata la genuina provenienza, o infine rivolgersi direttamente alla fabbrica in Venezia Giudecca, S. Cosmo.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del comm. prof. Vanzetti
Proprietà CARLO TANTINI - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA ovunque

Attenti alle falsificazioni ed imitazioni — Domandate sempre i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

ed esigete sulle istruzioni la nuova marca di fabbrica qui contro.
GRATIS il catalogo inviando biglietto da visita a **Carlo Tantini - Verona.**

AGENZIA
Piero Bortoluzzi
di Giovanni
fondata nel 1877
S. Marco, Calle Canonica, 349
Amministrazioni stabili
Affittanze
Esazioni affitti
Compra Vendita Case.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

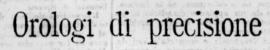
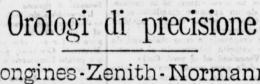
Il più grande ed assortito Magazzino del Veneto

OROLOGERIA

DITTA

G. SALVADORI

VENEZIA - Merceria SS. Salvatore

Orologi di precisione

Longines - Zenith - Normanna
Omega - Tavannes-Watch
Cronografi - Cronometri
Calendari - Secondi in centro
Ripetizioni ecc. ecc.

GRANDE DEPOSITO
del
Veri Regolatori "Schramberg,"
Garantiti perfettissimi.

Sveglie fine e comuni
da Tavolo e da Tasca.

CATENE DA OROLOGIO
in oro, argento e metallo.

Laboratorio di Riparazioni

Chiuso nei giorni festivi.

LEVICO - VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. | 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Affezioni croniche reumatiche ed articolari, Malattie muliebri, nervose e della pelle. — Cura di bagni e di bibita coll'acqua **arsenico-ferruginosa.** — **Fangature** minerali. Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — **Grand Hôtel** e **Grand Hôtel Levico des Bains** oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul **Lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche.

L'Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo — forte e leggera — **per la cura a domicilio,** vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti-Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, *via Monforte, 6* — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, ROMA, *S. Claudio, 58-59.* Prospetti ed informazioni gratis dalla *Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO.*

ANNO CLXIV - N. 143 — Sabato 26 Maggio 1906 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 145 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina, cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; mini mum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

NELLE NOSTRE COLONIE

L'ordinamento del Benadir

Gli studi dell'on. Guicciardini

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 maggio notte

E' stato presentato al Senato il disegno di legge del ministro degli affari esteri on. Guicciardini sull'ordinamento del Benadir (Somalia italiana meridionale).

La relazione che precede il disegno di legge dopo aver fatta una chiara esposizione delle condizioni della nostra occupazione al Benadir dice che queste non potranno variare fino a quando non si metteranno a disposizione della colonia mezzi maggiori di quelli presenti. Attualmente, osserva la relazione, le risorse sulle quali la colonia può contare sono date da una somma di lire 400.000, stanziata pel Benadir nel bilancio coloniale, e dagli introiti propri della colonia che variano tra le 350 e le 450 mila lire all'anno. Con questa somma di 350,000 lire al massimo, la colonia provvede alla ordinaria amministrazione e alla difesa delle stazioni della costa e sul fiume Giuba, occupati dagli italiani, ma vi provvede con un numero insufficiente di personale civile e con un corpo di soli 1360 ascari comandati da ufficiali italiani che debbono fare anche da residenti.

Il presente disegno di legge, dice la relazione, non reca di per sè stesso alcun nuovo onere, ma nessun beneficio arrecherà il nuovo ordinamento alla colonia se a questa non saranno assicurati gradualmente i mezzi per il suo graduale sviluppo.

* * *

E' prematuro fissare quali siano questi mezzi, ma il ministro a semplice titolo dimostrativo, allega alla relazione un progetto di graduale organizzazione della colonia nel quale si prevede una spesa massima di lire 2 milioni, vale a dire una somma di lire 1,500,000 in più di quella attualmente disponibile per la amministrazione del Benadir. Con questi mezzi il ministro crede che il governo potrebbe procedere, gradualmente e al momento opportuno alla occupazione della linea dell'Uebi Scebeli, e provvedere all'ordinamento di una amministrazione intesa alla tutela del commercio, al ravvivamento dei traffici, al civile progresso della colonia col controllo su quelle regioni in cui ora esiste la schiavitù.

Il disegno di legge si compone di 24 articoli, dei quali le principali disposizioni sono le seguenti:

Le regioni dell'Africa orientale soggette alla sovranità dell'Italia, poste tra il Sultanato di Obbia ed il fiume Giuba e tra l'Oceano Indiano, l'Etiopia e la Somalia inglese, sono riunite sotto il nome di Benadir. La colonia del Benadir è retta da un Regio Commissario civile, nominato con decreto reale, su proposta del ministro degli esteri, sentito il Consiglio dei ministri. Il Regio Commissario esercita le sue funzioni a mezzo di un ufficio di governo e di residenti. Durante l'assenza del Regio Commissario ne farà le veci il funzionario civile dell'ordine amministrativo più elevato in grado.

Nei rispetti della colonia del Benadir tutte le facoltà e tutte le attribuzioni deferite al governo del Re saranno esercitate per mezzo del ministro degli affari esteri. Il Regio Commissario, nella sua qualità di rappresentante del Governo centrale, è investito di tutte le facoltà che i ministri del Re possono delegare.

* * *

Il Regio Commissario ha facoltà: di aumentare o diminuire, quando speciali circostanze lo richieggano, i tributi indigeni limitatamente all'esercizio in corso ed entro i limiti di un terzo; di provvedere con suo decreto ai servizi delle residenze, di pubblica sicurezza, delle carceri, di porto, di posta e telegrafo, di contabilità, di cassa, dei lavori pubblici, della sanità pubblica, ecc.; di emanare regolamenti per l'esercizio della caccia e della pesca; di tener sospesa l'applicazione delle pene e d'interromperne la espiazione, anche quando fosse incominciata, in quei casi gravi ed eccezionali nei quali egli credesse conveniente di proporre la grazia; di condonare qualsiasi multa dovuta all'erario pubblico; di decretare per ragioni gravi d'ordine pubblico o di sicurezza lo stato d'assedio in tutto o in parte il territorio della colonia.

La difesa e la sicurezza della colonia sono affidate al «Regio corpo di truppe coloniali del Benadir» composto di truppe indigene al comando di ufficiali italiani tratti dal Regio esercito; al «corpo di polizia del Benadir», composto di agenti indigeni comandati da ufficiali e graduati dell'arma dei Reali Carabinieri; e alle Regie navi che si trovino di stazione o di passaggio nelle acque della colonia, al Regio Commissario o a chi ne fa le veci spetta la facoltà di ordinare le operazioni militari. Il *Corpo di polizia del Benadir* è alla diretta dipendenza del Regio Commissario o di chi ne fa le veci.

Le sedute del Consiglio del Lavoro

Abolizione del lavoro notturno nei forni

e facilitazioni ferroviarie agli emigranti

Roma, 25 maggio notte

Il Consiglio superiore del lavoro ha discusso la relazione Montemartini sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri ed ha votato un ordine del giorno col quale si invita il governo a presentare un disegno di legge basato sui seguenti capisaldi:

1.o abolizione del lavoro notturno nelle fabbriche del pane;

2.o eccezione a tale principio in circostanze straordinarie;

3.o istituzione di un ufficio di collocamento in ogni centro di popolazione.

Il Consiglio ha poi approvato la relazione Reina sulle facilitazioni ferroviarie da accordarsi alle organizzazioni che provvedono a lenire i mali della disoccupazione, sussidiando la emigrazione individuale.

Il relatore dice che certo sarebbe bene che lo Stato, anche in Italia, così come si va attuando in Francia, in alcune città della Germania e a Milano dalla Società Umanitaria, venisse in aiuto dei lodevolissimi sforzi di alcune categorie di operai di aiutarsi da sè, e tanto più sarebbe opportuno in quanto un esame dei bilanci di quelle associazioni convincerebbe facilmente dei sacrifici enormi che esse e i soci loro compiono al riguardo. Se però in Italia, almeno per ora non è possibile ottenere ciò, si dovrebbe e si potrebbe, secondo il relatore, cominciare coll'aiuto integratore almeno per quanto riguarda i sussidi di viaggio.

Il relatore pertanto conclude invitando il Consiglio superiore del lavoro ad affermare la necessità che il governo provveda ad estendere anche ai lavoratori emigranti individualmente le concessioni stesse di riduzioni ferroviarie che già si concedono per gli emigranti in comitiva, quando questi lavoratori siano muniti di regolari libretti di associazioni concedenti sussidi di viaggio, dai quali risulti, per dichiarazione ufficiale della rispettiva sezione, che l'operaio è disoccupato e parte in cerca di lavoro.

Giolitti al limbo

Tra i disinganni e le speranze

La quotazione di Fradeletto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 maggio notte

(*mg.*) — Anche oggi le notizie della crisi sono poche, sono incerte e non sono concordi. Dagli amici dell'on. Giolitti l'indugio di risolvere la crisi è giustificato col dire che egli non ha fretta, dai suoi avversari l'indugio è attribuito ai molti rifiuti onde furono accolte le sue *avanches*. Dagli amici dell'on. Giolitti si afferma che domani sera, o al più tardi, entro domenica, il Ministero sarà formato, dagli avversari invece si assicura, che la navicella ministeriale è sempre in alto mare, nè è prossima a toccar terra.

La cronaca della crisi oggi registra un colloquio del Giolitti col Gianturco, chiamato espressamente a Roma da Napoli. A Montecitorio questo colloquio si connetterebbe coll'offerta al Gianturco del portafoglio dei lavori pubblici; gli amici del Giolitti si mantengono chiusi e se non confermano la cosa neppure la escludono.

Da mie informazioni mi risulterebbe, che la composizione del Ministero è fissata nelle sue linee generali. Degli undici portafogli sarebbero collocati nove, rimanendo disponibili due: quello degli *esteri* e quello dei *lavori pubblici* per i quali sono rispettivamente designati gli on. Tittoni e Gianturco, salvo a spostare qualche portafoglio se l'uno dei due, o entrambi, non accettassero.

Alla *Marina* sembra accertata la permanenza del Mirabello; per la *Guerra* si pronuncia con molto favore il nome del generale Tarditi, comandante della divisione militare di Napoli, se il Majnoni non acconsentisse di conservare l'ufficio con un sottosegretario di Stato che non sia il generale Mazza.

Anche il generale Baldissera, che è alla vigilia di passare in posizione ausiliaria per ragioni di età, è ben quotato, ma io dubito che egli voglia sobbarcarsi nell'ora presente al grave ufficio, cui è stato più volte designato in passato.

Per il ministero della *Pubblica istruzione* la scelta pende ancora tra il Fradeletto e il Fusinato.

Ieri le probabilità erano maggiori per il secondo, oggi la sorte è invertita e sono in notevole rialzo, per così dire, le azioni Fradeletto.

In aspettativa

La "Tribuna„ va scherzando

Roma, 25 maggio notte

A proposito della crisi la *Tribuna* pubblica: «Ce ne dispiace per i freddolosi e per i fantastici, ma la soluzione della crisi procede piana, prudente ed illuminata ed inutilmente i soliti interessati cercano di travisarne il carattere e d'ingarbugliarne la trama con i soliti artifici. L'on. Giolitti continua a vedere ed anche rivedere gli amici ed i personaggi che meglio possono aiutarlo a determinare nei precipui elementi le necessità della situazione odierna. Così ha conferito a lungo col comm. Bianchi sulla questione ferroviaria, e coll'on. Mirabello ha esaminato la questione della marina e dell'inchiesta; ed anche coll'on. Gianturco, venuto appositamente da Napoli, ha avuto lunghi e cordiali colloqui. Per domattina è atteso da Londra l'on. Tittoni.

«Questo intanto — conclude la *Tribuna* — può dirsi per ora di positivo, che le cose si mettono bene e che del normale svolgimento della crisi l'onor. Giolitti informa ogni sera il Re».

Tutto dipende da Tittoni

La *Patria* scrive che partendo l'on. Guicciardini per la Svizzera, per rappresentare nella sua qualità di ministro degli esteri il governo italiano alle feste per il Sempione, la soluzione della crisi non potrà aversi prima del suo ritorno a Roma. Intanto, continua la *Patria*, lo on. Giolitti continua nelle sue conferenze per risolvere i vari problemi che costituiranno i primi atti del suo governo. Secondo la *Patria*, l'on. Giolitti per un doveroso riguardo verso l'on. Tittoni che giungerà a Roma domani alle 10,10, non ha pensato ancora alla definitiva assegnazione dei vari portafogli, pur essendo in piena intesa con parecchi dei più eminenti uomini parlamentari.

La *Vita* reca che domani coll'arrivo dell'on. Tittoni la soluzione della crisi potrà avviarsi verso la fine e che del nuovo gabinetto si darà l'annunzio ufficiale soltanto martedì, quando cioè saranno finite le feste del Sempione, alle quali dovrà partecipare un rappresentante del governo italiano. La Camera — secondo la *Vita* — verrebbe convocata per il 16 giugno.

La destra non vuol saperne

La *Vita* dice che l'opera dell'on. Giolitti va incontro a difficoltà sopratutto nella destra, poichè il concetto prevalente in questa parte, è che non si debba accettare più il sistema della puntarella, quindi, non ostilità aperta, ma nessuna partecipazione personale o di gruppo. Il proposito, quindi, secondo la *Vita*, sarebbe di non contrariare e di rendere necessaria la formazione di un gabinetto di sinistra riunendo di nuovo tutta la destra. In quanto all'estrema — continua la *Vita* — è chiaro che nella situazione presente non ha presa alcuna deliberazione, ma si crede che in ispecie i socialisti vorranno provocare una battaglia appena si presenterà un ministero alla Camera.

Secondo il *Messaggero* il nuovo ministero che nelle linee generali sarebbe già formato in Cocco Ortu, Gallo, Majorana e Massimini non si annunzierà fino a martedì dovendo l'on. Guicciardini ministro degli esteri partecipare ufficialmente alle feste del Sempione.

La *Vita* pubblica: In questi giorni molti giornali hanno voluto accompagnare di commenti la notizia di colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Di Rudinì ma i commenti sono infondati perchè il colloquio non c'è stato. Il marchese Di Rudinì è rimasto ed intende rimanere estraneo alla soluzione della crisi.

Notizie della Marina

Roma, 25 maggio sera

Tolgo dal bollettino della Marina: La *Calabria* è partita da Kiu Kiang per Han kow; la *Ciclope* è partita da Ancona; l'*Atlante* è giunta a Maddalena; la *Garigliano* è partita dalla Maddalena; la cisterna *Pagano* è giunta a Torre Annunziata; la betta numero 5 è partita da Spezia.

Nuovi conflitti sanguinosi in Calabria

La cieca violenza della folla

Un morto e parecchi feriti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 maggio notte

Il *Messaggero* ha da Reggio Calabria: «Nel Comune di Benestare in provincia di Reggio, per questioni municipali vi furono oggi dei gravi disordini. I dimostranti armatisi chi di pugnale, chi di rivoltella, assalirono il palazzo municipale. I carabinieri mentre esortavano i dimostranti alla calma furono fatti dai medesimi segno ad una fitta sassaiuola ed a colpi di rivoltella. I carabinieri allora fecero fuoco, dapprima in aria, ma poi, vedendosi sopraffatti dal numero, rivolsero le armi contro la folla. Fra i dimostranti si ebbe un morto; otto furono feriti; di questi, due versano in grave stato. Un brigadiere e tre carabinieri riportarono ferite. Da Catanzaro sono stati inviati rinforzi di truppe. La calma per il momento è ristabilita. Si temono altri disordini».

Anche alla *Tribuna* telegrafano da Reggio Calabria che stanotte a Benestare, in seguito ai disordini di ieri furono eseguiti 23 arresti fra gli indiziati come colpevoli di oltraggio alla forza pubblica. Si crede che i feriti nel conflitto oltrepassino la trentina, perchè molti non si fecero visitare dal medico per tema di essere arrestati. Stamane è partito per Benestare l'ispettore del ministero dell'interno Dalmazzi per procedere ad un'inchiesta.

Si tentò di disarmare i carabinieri

Reggio Calabria, 25 maggio notte

Ieri mattina alle ore 10,40 in Benestare, nel circondario di Gerace, circa mille contadini chiedenti la ricostituzione dell'attuale amministrazione comunale e il riordinamento dei servizi pubblici, cercarono di invadere la casa municipale. I carabinieri, intervenuti, esortarono i tumultuanti alla calma. Invece i dimostranti, alcuni dei quali erano armati di rivoltelle, di pugnali e di bastoni, cominciarono a lanciare sassi e ad adoperare le armi e tentarono anche di disarmare i carabinieri. Questi, dopo essere stati colpiti, furono costretti a fare uso dei moschetti uccidendo un contadino e ferendone otto, due dei quali si trovano in pericolo di vita.

Un brigadiere e tre militari rimasero pure feriti; furono giudicati guaribili in un periodo da dieci a venti giorni, salvo complicazioni. Nella colluttazione ad un carabiniere furono strappati la baionetta ed il moschetto.

Il sottoprefetto di Gerace si è recato sul luogo con rinforzi di carabinieri e truppa.

Conflitti a Monteroni e Pulsano

Lecce, 25 maggio notte

A Monteroni fra i fautori del Sindaco e gli avversari, avvenne un grave conflitto. Tre dell'opposizione rimasero feriti di coltello. Uno dei feritori fu arrestato. Per l'intervento di persone influenti e dei carabinieri la calma è ritornata.

A Pulsano 600 cittadini organizzarono una dimostrazione di protesta contro la tassa focatico. Incontrato il segretario comunale gli chiesero le chiavi del municipio. In seguito al rifiuto del segretario, i dimostranti murarono la porta del palazzo municipale la quale stamane fu poi riaperta. La calma è ritornata.

Nelle ferrovie dello Stato

L'unificazione degli organici non corre pericolo

Roma, 25 maggio notte

La direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica: «La notizia che coll'eventuale mancato riscatto delle Ferrovie Meridionali verrebbe contemporaneamente a cadere l'unificazione degli organici e la revisione delle competenze accessorie, non ha ragione di essere perchè fondata sopra un presupposto non esatto. Infatti le disposizioni relative all'unificazione degli organici e alla revisione delle competenze accessorie non sono comprese nel disegno di legge per il riscatto delle Ferrovie Meridionali. Sibbene nell'altro disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato. E qualunque sia il ministero che sarà nominato quelle disposizioni saranno certamente approvate entro il mese di giugno prossimo venturo, bene inteso con decorrenza agli effetti del personale dal 1.o gennaio scorso.

In quanto al personale dell'ex Adriatica rimasto al 1.o luglio 1905 con le meridionali è certo che esso, in ogni caso, avrà lo stesso trattamento del personale delle ferrovie dello Stato».

I Sovrani a Villa Medici

Roma, 25 maggio notte

I Sovrani si sono recati stamane a visitare l'esposizione di Villa Medici che sarà solennemente inaugurata lunedì prossimo. I Sovrani sono stati ricevuti dall'ambasciatore di Francia Barrère col personale dell'ambasciata e col direttore dell'Accademia signor Carolus Durand. Il Re e la Regina hanno ascoltato il concerto delle composizioni dei pensionati; quindi hanno visitato l'Esposizione delle opere di scultura e di architettura e le incisioni. L'ambasciatore Barrère ha presentato i pensionati ai Sovrani che si sono vivamente congratulati.

I rappresentanti d'Italia alle feste del Sempione

Roma, 25 maggio notte

Si recheranno alle feste del Sempione in rappresentanza del Senato il presidente Canonico, i segretari Fabrizi, Arrivabene, Di Prampero, il questore Serena ed i senatori Adamoli, Balenzano, Astengo, Brusa, Borgatta, Caraffa, Carle, Cefaly, Facheris, Inghilleri, Menafoglio, Mezzanotte, Pisa e Veronese.

Si recheranno alle feste in rappresentanza della Camera dei deputati: Torrigiani, vicepresidente, Scalini e Rovasenda, segretari, Podestà, questore, ed i deputati Galimberti, Fasce, Molmenti, De Luca Paolo, Orlando Salvatore, Ciaci, Santini, De Bellis, Nuvoloni, Capaldo, Spagnoletti, Basetti, Brunialti e Pellerano.

Per la vendita di francobolli in libretti

Roma, 25 maggio notte

Il ministro delle Poste ha autorizzato la vendita al pubblico di libretti di cartoncino color verde di 25 francobolli di centesimi 15 divisi in quattro foglietti al prezzo complessivo di lire 3.75.

Varie da Roma

Roma, 25 maggio sera

Il "Giornale d'Italia„ dice che la relazione del comm. Gorrini sull'inchiesta Mercatelli è quasi compiuta e che probabilmente essa sarà sottoposta al Consiglio del ministero degli Esteri che nella stessa seduta emetterà il suo giudizio.

— *Domenica partiranno per le feste inaugurali* del traforo del Sempione i ministri Guicciardini e Pantano ed il sottosegretario Morpurgo.

— *Stasera il ministro delle Poste* ha offerto allo «Splendide Hotel» un pranzo ai delegati del congresso dell'Unione postale universale per solennizzare la chiusura del congresso. La sala era splendidamente addobbata.

Note Vaticane

Il Papa riceve il pellegrinaggio francese

Nomine di vescovi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 maggio notte

Stamane il Papa nell'aula concistoriale ricevette un numeroso pellegrinaggio francese venuto a Roma ad assistere alla beatificazione delle Carmelitane di Compiègne. Alle parole rivoltegli dal Vescovo di Beauvais, a nome dei pellegrini, il Papa rispose con paterna benevolenza impartendo la benedizione apostolica.

L'*Osservatore Romano* reca che il Papa ha nominato arcivescovo di Sardi, mons. Aversa già sottosegretario alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari nominandolo contemporaneamente delegato apostolico a Cuba e Portorico.

Inoltre ha nominato il Cardinale Mathieu protettore della Congregazione delle suore di S. Giuseppe di Bourg.

La *Tribuna* pubblica che da Gerusalemme è giunta in Vaticano la notizia che è avvenuto un nuovo grave conflitto fra francescani latini e monaci greci a Monte Oliveto e che dopo cinque ore di resistenza i frati greci hanno dovuto abbandonare il campo ai latini.

La controversia trae origine sempre dal diritto di celebrazione di cerimonie religiose che per speciale trattato spettano ai frati latini mentre che i monaci greci tentano con sopraffazione di far cadere tale diritto.

La supposta agitazione dei ferrovieri

e le premurose dichiarazioni dei ministeriali futuri

Roma, 25 maggio notte

A proposito dell'agitazione dei ferrovieri lo on. Arturo Luzzatto scrive alla *Tribuna* una lettera per avvertire che non bisogna confondere il progetto di legge sul riscatto delle meridionali la cui discussione potè senza danno essere rimandata con quello sull'esercizio delle ferrovie di Stato. Aggiunge che la commissione che ha in esame quest'ultimo progetto per non ritardare la sistemazione del personale, la definizione delle competenze accessorie ecc. deliberò lo stralcio dei primi quattro articoli che trattano quella materia e ne affidò all'on. Luzzatti stesso lo studio. Durante l'interruzione dei lavori parlamentari nessun ritardo è dunque da temere. All'apertura della Camera si potrà regolare subito questa questione secondo l'on. Luzzatto facendo ragione delle giuste domande del personale. Commentando poi il comunicato *Stefani* circa i ferrovieri, la *Tribuna* dice di avere ragione di credere che il comunicato fu la conseguenza del colloquio che ebbero ieri l'on. Giolitti e il direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi.

La *Tribuna* aggiunge che ciò dimostra come il nuovo ministero voglia non solo non far cadere i provvedimenti ma sollecitarne la discussione prima della fine di giugno.

Quindi esorta i ferrovieri a non lasciarsi ingannare.

La *Vita* commentando il comunicato *Stefani* aggiunge che la direzione delle ferrovie di Stato dice che l'agitazione che si tenta di sollevare fra i ferrovieri è un artificio che muove dall'ignoranza del personale. A questo proposito — conclude la *Vita* — non può sfuggirgli purchè ragioni come il suo ordinamento ed il riscatto delle Meridionali siano due cose diverse.

ELEZIONI POLITICHE

Nel collegio di Belluno

Il telegramma del cav. Magni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belluno, 25 maggio sera

Il cav. Magni, al telegramma dell'assemblea dei rappresentanti i partiti che gli annunziava la proclamazioni a candidato nel nostro Collegio, rispose col seguente dispaccio:

«Lieto orgoglioso solenne manifestazione assemblea che proclamava mia candidatura ringrazio amici tutti per premurosa comunicazione. Affretterò quanto possibile mia venuta per affiatarmi con elettori».

La candidatura del cav. Magni, che ha destato in tutto il collegio tante vive e legittime simpatie, è stata pure proclamata fra grande entusiasmo, anche nella zona dell'Alpago.

Un pregevole articolo del prof. Catellani

sulla conferenza di Algesiras

Ieri fu pubblicato, come già annunciammo, il primo numero, che è riuscito interessantissimo, del Bollettino dell'Istituto coloniale, istituto che noi speriamo, per la nobiltà dell'idea che l'informa, abbia degno successo.

Fra gli articoli pubblicati, è sopra ogni altro notevolissimo quello del prof. cav. Enrico Catellani, professore di Diritto Internazionale all'Università di Padova, sulla conferenza di Algesiras e la nuova condizione del Mediterraneo. La sapienza, l'originalità delle considerazioni, si congiunge ad un esame spassionato della posizione attuale dell'Italia rispetto alle grandi potenze, così come si può determinarla dai recenti avvenimenti internazionali di cui fu eco la conferenza di Algesiras.

A noi sembra che l'*Istituto Coloniale* meglio non potesse iniziare la sua attività facendo risaltare, per mezzo di questo importantissimo articolo, le condizioni della nostra politica estera, le difficoltà prossime e remote della nostra azione internazionale, che deve essere sorretta dal consenso di un popolo che conosce i propri difetti come le qualità proprie migliori e vuole e deve assicurarsi con dignità e fermezza quell'avvenire, cui ha diritto.

Il procuratore generale di Brescia

richiede gli atti dell'inchiesta sulla marina

Roma, 25 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* riferisce la voce secondo la quale il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia avrebbe richiesto che gli vengano comunicati gli atti della commissione d'inchiesta sulla marina relativi alla fornitura di *masselli* per cannoni di una ditta di quel distretto giudiziario.

La "Dante Alighieri„ manda cento volumi a San Francisco

Roma, 25 maggio notte

La presidenza del Consiglio centrale della «Società Dante Alighieri», considerata la favorevole decisione che l'autorità municipale di San Francisco aveva presa per l'insegnamento della lingua italiana, ha deliberato di offrire i primi cento volumi per il reparto italiano in quella costituenda biblioteca che il sindaco di San Francisco vorrà a suo tempo indicare.

Le nozze alla Corte di Spagna

La Fidanzata ai confini del Regno

L'attesa alla stazione di Irun

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Biarritz, 25 maggio notte

La stazione di Irun è artisticamente decorata e gremita di folla. Il Re che riceve qui la principessa Ena, indossa la scintillante uniforme degli ussari. Il Re è accompagnato da numerosi personaggi in grande uniforme con le decorazioni, fra cui il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei Lavori Pubblici e della Guerra, il generale Boscoron, il generale Milan Del Box, Rodriguez, Sempedro, il duca di Sotomayor, l'ambasciatore inglese a Madrid, uno stuolo di ufficiali in alta tenuta. Una compagnia di alabardieri destinata al servizio d'onore si schiera nella stazione.

Il Re ispeziona i preparativi col seguito degli ufficiali e generali di tutte le armi e si intrattiene con le autorità provinciali, mentre attende l'arrivo del treno di Francia.

Il treno speciale giunge lentamente, causa la folla che si trova nella stazione di Irun. Il suo arrivo è salutato dalle salve dell'artiglieria; la musica suona l'inno inglese, mentre scoppiano entusiastiche acclamazioni da parte di cinquecento spettatori che rompono i cordoni; le truppe si affollano presso il treno gridando: *Viva la Regina!*

L'incontro e le dimostrazioni

La principessa Ena discende dal *vagon-salon*. Il Re che appare molto commosso, saluta con effusione la principessa e le presenta i personaggi del seguito, le fa passare in rivista le truppe che sfilano poi con le musiche e bandiere dinanzi la coppia reale tra gli evviva della popolazione. La principessa ricevette numerose deputazioni di signore. Tutte le signore portano scialli ornati di nastri con i colori nazionali. Un gran numero di mazzi di fiori sono offerti alla principessa.

A grande stento il Re e la Principessa possono farsi un passaggio tra la folla entusiasta e salire nel treno reale che parte alle 5,30 mentre le artiglierie fanno le salve di saluto, le musiche suonano l'inno spagnuolo e l'inglese e la folla acclama entusiasticamente.

Una storiella fantastica

Madrid, 25 maggio notte

Qualche giornale ha pubblicato che il Re Alfonso si sarebbe recato in incognito fino ad Angoulême ad incontrare la principessa Ena. Orbene, tale fantastica notizia è priva di fondamento.

Grande animazione regna al Prado; gli operai compiono gli ultimi lavori al palazzo reale che, per ordine del Re, nessuno può visitare. La Regina Madre, le Infanti Isabella ed Eulalia e l'infante Ferdinando di Baviera si recano alla stazione con tutti i ministri che si trovano a Madrid, con gli alti dignitari e le autorità della capitale, per attendere l'arrivo del treno reale.

La missione tedesca e la missione austriaca che rappresentano i rispettivi governi al matrimonio di Re Alfonso, sono attese qui per domani. Giungerà pure domani il generale Laovary, ministro degli esteri della Rumania, incaricato dal Re a rappresentarlo alle feste ed a rimettere al Re Alfonso le insegne del nuovo ordine di Re Carlo.

Da Madrid Laovary si recherà a Lisbona per consegnare al Re del Portogallo, che si fece rappresentare alle feste giubilari da un inviato straordinario, il collare dello stesso ordine.

Il principe e la principessa di Galles imbarcheranno alle 16 di domani a Folkeston per Madrid, via Parigi.

I doni alla Sposa

Il «wedding-cake» — Uno scrigno cominciato nel 1861 — Il «Sevres» del governo francese. Le cameriere della futura Regina

L'intendenza generale della Real Casa ha ricevuto stamane da Londra il *Wedding-cake* (dolce di nozze) della principessina Vittoria Eugenia, ivi fabbricato espressamente da parecchi dei più rinomati pasticcieri della city. Sarà quindi il primo *wedding-cake* veduto in Ispagna. Don Alfonso ha voluto adottare questa tradizionale usanza inglese, in omaggio alla propria fidanzata. Il *wedding-cake* ha sei piedi d'altezza, 46 pollici di diametro, nella sua base, e pesa 300 chilogrammi. Esso consta di sei lati, separati l'uno dall'altro da altrettante colonne; ed ognuno di questi lati rappresenta una ghirlanda di rose. Nella parte superiore di questo avenue *Wedding-cake* spiccano il monogramma e la corona reali; e, attorno ad essi, v'ha un gruppo di amorini che reggono fra le braccia dei piccoli canestri, dai quali pendono lunghi ramoscelli di mirti e di rose.

Tutto codesto dolce — che nel suo complesso può dirsi un vero lavoro artistico — è fatto di crema «glacé» e di pasta di biscotti aromatizzati. Sull'ampio vassoio d'argento massiccio su cui verrà servito il *Wedding-cake*, si collocherà pure un coltello dalla lama d'oro e dal manico d'argento, della lunghezza di due piedi. E alla fine del banchetto di nozze, la principessina Vittoria Eugenia, in persona, infiggerà solennemente quel coltello nel dolce, lo taglierà e ne distribuirà dei pezzetti fra tutti i commensali, cominciando dall'augusto suo sposo.

Le deputazioni provinciali del regno — poi — regaleranno alla futura regina un magnifico scrigno da gioielli, fatto di madreperla, di avorio e di legno dai più svariati colori. Questo prezioso scrigno è opera d'un abilissimo tornitore di Valenza, certo Francesco Serrano, il quale ne cominciò la costruzione nel 1861 e la terminò nel 1902.

Da canto suo il Governo francese offrirà come dono di nozze ad Alfonso XIII uno splendido servizio da tavola, di porcellana di Sèvres, fabbricato sotto la direzione e su disegno del sottosegretario di Stato per le Belle Arti, mr. Dujardin Beaumetz. Codesto servizio è in istile Luigi XV, di porcellana «crême», filettato d'oro; su ciascun pezzo vi sono lo stemma della Spagna, la corona ed il monogramma «A. XIII».

Re Alfonso ha nominato stamane cameriere della sua futura sposa le signorine Maria Cambronero e Maria Bremon, figlie di due impiegati della real casa.

LA SITUAZIONE IN AUSTRIA

Hohenlohe in procinto di dimettersi

Si guarda al principe Schoenburg

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 25 maggio notte

Malgrado tutte le smentite da parte ufficiosa, nei circoli parlamentari si mantiene con insistenza la voce che il principe Hohenlohe sarebbe intenzionato di dimettersi e si riportano a questo proposito alcune frasi pronunciate dallo stesso presidente dei ministri che si mostrerebbe già stanco del potere e penserebbe a ritirarsi.

Non saprei dirvi quanto vi sia di vero in queste voci che vengono messe in giro particolarmente dai gruppi parlamentari contrari non propriamente al principe Hohenlohe, ma alla riforma elettorale e che continuano nell'antica manovra di abbattere un ministero colla speranza di abbattere con quello pure la riforma elettorale. Vuolsi che il ritiro del principe Hohenlohe sia cosa oramai stabilita e che seguirà al ritorno dell'imperatore a Vienna.

Pure per dovere di cronista riferendovi queste voci credo nel tempo stesso opportuno di mettervi in guardia e di accettarle col beneficio d'inventario, data la fonte sospetta donde vengono messe in giro. Naturalmente si fa pure il nome del successore dell'Hohenlohe; sarebbe questa volta un membro della Camera dei Signori e propriamente il principe Schoenburg. La Corona gli affiderebbe il mandato, di cui, per la formazione d'un gabinetto parlamentare.

Mentre vi ho pure messo in guardia sulla fonte sospetta di queste notizie devo nel tempo medesimo rilevarvi che la situazione del ministero Hohenlohe si è fatta veramente assai grave e difficile, perchè mentre non ha raggiunto ancora il tanto desiderato compromesso tra i grandi partiti circa la riforma elettorale, mentre la parlamentarizzazione è tuttora una nebulosa, si va ingrossando la valanga ungherese e questa davvero nonchè uno, potrebbe seppellire sotto di sè ben dieci ministeri austriaci stati promessi *sub auspiciis regis!*

Le dicerie sulla sospensione del viaggio di Francesco Giuseppe

Vienna, 25 maggio notte

La notizia che l'imperatore sospese la sua andata al campo di Bruck sulla Leitha aveva destato qui grande sensazione essendosi sparsa la voce d'un improvviso malessere del vecchio monarca per cui asserivasi che i medici avevano sconsigliato il viaggio. La voce era affatto priva di fondamento perchè l'imperatore si sente benissimo e confermasi che la sospensione dell'andata a Bruck è motivata esclusivamente dal fatto che vi telegrafasi e perchè si è manifestata a Bruck la meningite cerebro spinale in forma epidemica.

Il dispaccio che ricevette da Bruck la cancelleria del gabinetto militare accenna appunto a «Genickstarre».

Non mancarono poi altre dicerie e si fantasticava persino che fossero occorsi fatti importanti nello Estremo Oriente. Ma a quanto mi si assicura da parte competente sono vere e proprie fantasticherie.

L'imperatore ricevette il generale Moltke in udienza speciale.

UN CURIOSO ACCIDENTE

Un conflitto tra polizia e commercianti che volevano entrare al Parlamento

Vienna, 25 maggio notte

Nel pomeriggio, dinanzi al Parlamento e durante la seduta della Camera, vi fu un conflitto tra la polizia e la deputazione del congresso dei legati rappresentanti il piccolo commercio ed industria che ha tenuto nelle vicinanze una riunione per protestare contro le grandi società di consumo di derrate alimentari.

La deputazione, accompagnata da grande folla, voleva entrare nel Parlamento. La polizia avendo sequestrato una bandiera gialla e nera portata da un membro della deputazione, scoppiò un conflitto tra la folla e la polizia. La folla ruppe i vetri della porta a cristalli. Parecchi deputati tentarono calmare la folla, ma non fu che dietro promessa di restituzione della bandiera che la folla si disperse.

La seduta dei deputati che si era interrotta nel frattempo, si riprese. Il deputato Sterner è rimasto ferito alla mano per la rottura dei vetri.

Scontri tra cristiani e maomettani alla frontiera turco-montenegrina

Vienna, 25 maggio sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «La situazione sul territorio ottomano alla frontiera del Montenegro sembra critica. Continuano ad avere luogo combattimenti fra i cristiani di una parte e di truppe turche e maomettane dall'altra. I montenegrini avrebbero mobilizzato le brigate Kolatine e Andrievoe e perciò la Porta ha ordinato la mobilizzazione di tutti i battaglioni del *redifs* seconda classe del *vilayet* di Uskub».

Però un telegramma ufficiale da Cettigne dice: La Porta non ha fatto al Montenegro alcuna rimostranza perchè i disordini sono stati provocati nell'interno della Turchia dal «kaimakam» di Vranech per ordine del quale furono uccisi alcune donne, fanciulli e vecchi cristiani e di ciò si è convinti anche a Costantinopoli. Alla frontiera turco montenegrina regna ora perfetta calma ed ordine.

Ancora sull'eccidio dei kutzo-valacchi da parte dei briganti greci

Vienna, 25 maggio notte

Sono giunte precise notizie sul massacro delle famiglie kutzo-valacche in Macedonia per parte di una banda greca. Dodici famiglie rumene si recavano da Grebena ad Ardela con una scorta militare turca. Esse incontrarono una banda di 40 o 50 uomini guidata dal brigante Barberi. I turchi avendo aperto il fuoco uccisero un uomo della banda. Uno scontro avvenne nel quale 8 soldati furono uccisi e 20 feriti. Fra i rumeni un uomo, una donna e due fanciulli vennero uccisi. Il resto del distaccamento turco fu disarmato e lasciato in libertà.

Disertori serbi in Ungheria

Budapest, 25 maggio notte

Tre disertori serbi fuggirono stanotte sopra un battello, attraversando la Sava, su territorio ungherese presso Kupinovo, dove si presentarono alle autorità. I soldati che indossavano ancora le loro uniformi vennero consegnati alle autorità distrettuale di Zimouns. Vennero tolti loro i fucili e rimandati alle autorità serbe. I fuggitivi dichiararono di essere stati crudelmente maltrattati dai loro superiori.

L'apertura del Sempione all'esercizio

Berna, 25 maggio notte

Il Consiglio Federale autorizzò con alcune riserve l'apertura dell'esercizio del Sempione per il primo giugno. Oltre alla trazione a vapore si impiegherà il primo giugno anche la stazione elettrica per quanto lo permettano la potenzialità delle officine centrali e il numero disponibile delle locomotive.

Sessantasei anni degente in un ospitale!

Trieste, 25 maggio sera

A Parenzo (Istria) morì la signora Anna Davesgia nella età di 92 anni, che era stata accolta quando aveva 16 anni in quell'ospitale in seguito ad una malattia incurabile. Malgrado le sue gravi sofferenze ella visse ancora 76 anni e sopravvisse a parecchi infermieri e medici che la curarono.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La legge sulla libertà di coscienza

I sette punti principali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 25 maggio sera

Il partito costituzionale democratico presenterà domani alla Duma la proposta di legge sulla libertà di coscienza di cui ecco i punti principali:

1.o Nessuno può subire persecuzioni ovvero limitazioni nell'esercizio dei suoi diritti in causa delle sue convinzioni religiose;

2.o Sono abolite tutte le leggi offendenti i diritti civili e politici dei cittadini qualunque sia la religione a cui appartengono;

3.o Viene accordata all'esercizio dei culti professati nell'impero russo ovvero che vi saranno introdotti in avvenire, libertà larga quanto lo può permettere il rispetto alle leggi penali;

4.o Nessuno può rifiutare di compiere i suoi doveri politici col pretesto che sono inconciliabili colle convinzioni religiose salvo nei casi previsti dalla legge;

6.o E' permesso a ciascun cittadino di cambiare religione dalla età del 17.o anno;

7.o L'istruzione religiosa nelle scuole sarà regolata da leggi speciali.

La dichiarazione del governo in risposta allo indirizzo della Duma non si farà nella seduta odierna della Duma, non essendo ancora stata oggi dell'imperatore.

Dimostrazioni sanguinose a Pietroburgo e "meetings,, liberali a Helsingfort

Pietroburgo, 25 maggio notte

Ieri sera un gruppo di reazionari armati ha tenuto una riunione in una casa della via Wolskoj ed ha fatto una clamorosa dimostrazione contro i liberali. Il pubblico ha risposto con una controdimostrazione. Dai rivoluzionari hanno sparato dei colpi di revolver, hanno ucciso una persona e ne hanno ferito tre altre. La polizia ed i cosacchi hanno ristabilito l'ordine.

Pure ieri ad Helsingfort ed in altri paesi della Finlandia sono stati tenuti dei *meeting* dai socialisti democratici. Non vi sono stati disordini. Parecchi oratori hanno emesso una mozione la quale dice che se le Diete pretendono di dare un carattere più conservatore alle riforme proposte dal governo o di annullarle sarà proposto lo sciopero generale.

Ad Helsingfort è stato organizzato un corteo di 15,000 persone con bandiere e musiche. Un gruppo russo s'è unito al corteo con 1 bandiera rossa che portava l'iscrizione: *Viva il socialismo!*

I grandi armamenti del Giappone

Il governo riscatta le ferrovie per ragioni strategiche

Vienna, 25 maggio notte

Sui preparativi del Giappone per una futura eventuale campagna si hanno i seguenti interessanti particolari (via Londra): La proposta del governo di avocarsi le ferrovie presentata alla Camera dei deputati venne accolta con 243 contro 109 voti. Fu questa una splendida vittoria del governo e tanto più sorprendente ove si ricordi la energica opposizione fatta già al riscatto delle ferrovie stesse. Anche il riscatto della ferrovia da Seoul e Fusan venne approvato ad unanimità di voti. Così il Giappone va facendo preparativi militari su vasta scala per l'eventualità d'una nuova guerra.

Durante la lotta colla Russia vennero create quattro divisioni che dopo la conclusione della pace non vennero più sciolte. La ferma biennale è stata introdotta nell'esercito e così rinforzata di una terza parte la potenzialità militare del Giappone. Anche la flotta segna un rapido e rilevante aumento. Le navi russe conquistate, dopo le necessarie riparazioni concorrono allo aumento della flotta giapponese; inoltre sono in costruzione tre nuove navi da guerra e poi si procederà alla costruzione di quattro nuovi incrociatori.

Sembra che il riscatto delle ferrovie sia da considerarsi un importante fattore nella riorganizzazione della potenzialità militare del Giappone. Il ministro della guerra Teranchi aveva infatti raccomandato appunto il riscatto alla commissione parlamentare per ragioni strategiche.

Un'intervista col barone Kurino

L'ambasciatore esclude ogni nuova ostilità

Parigi, 25 maggio sera

Il corrispondente del *Matin* a Marsiglia ha intervistato Kurino nuovo ambasciatore del Giappone a Parigi.

Il barone Kurino ha negato che qualsiasi incidente sia sorto fra la Russia ed il Giappone dopo la conclusione della pace. Ha negato pure che il Giappone abbia spinto la Cina ad una resistenza contro l'Inghilterra.

«Questo è falso, arcifalso — ha detto Kurino — e la parola *pericolo giallo* non è che una formula vana. Il Giappone vincitore non pensa che a ricostituire le sue forze indebolite ed assicurarsi nel mondo il posto al quale ha legittimamente diritto».

Lo zingaro Rigo è morto?

I suoi amori colla principessa Chimay

La decadenza dell'amante e dell'artista

Budapest, 25 maggio notte

Un dispaccio privato da Nuova York annuncia che il noto zingaro Giovanni Rigo — l'ex amante della principessa Chimay — è morto in un ospitale in misere condizioni. Ricorderete che la principessa Chimay aveva fatto la conoscenza dello zingaro dai grandi occhi neri a Parigi e abbandonò marito e figli per unirsi a lui. Pure Rigo si divise poi dalla propria moglie.

Si ricordano appunto ora i particolari dell'idillio della bella principessa americana col violinista. La principessa era ritenuta una delle più fulgide bellezze di Parigi. La sua fuga provocò uno scandalo clamoroso. La Chimay aveva veduto il violinista già qualche anno addietro in un concerto, ma non gli aveva parlato. Alcuni anni dopo, la principessa si recò nuovamente ad un concerto dello zingaro; appena lo vide si volse alla sua dama di compagnia e le disse:

— Stavolta devo parlargli.

Il violinista le fu presentato.

— Suonatemi qualche cosa di bello — disse la principessa.

— Quali sono i vostri pezzi preferiti?

— Quelli che piacciono a voi piacciono anche a me.

Il violinista suonò e... pochi giorni dopo i due presero il volo per lontani lidi.

La loro felicità non durò a lungo. La principessa, volubile ed eccentrica, si stancò presto dello zingaro e lo piantò in asso. Il violinista, che aveva preso gusto alla vita di gran signore, dovette ripigliare il violino. Ma abbandonato dalla principessa fu abbandonato anche dalla fortuna. Il suo quarto d'ora di fama era passato. Egli viveva ormai della gloria di essere stato l'amante di una principessa. L'anno scorso quando diede alcuni concerti a Vienna il pubblico lo giudicò severamente e si mostrò poco azzi perchè un uomo non bello fosse riuscito a conquistare il cuore della Chimay. Scritturato poi per un giro in America, si recò a Nuova York. Ma si ferì a un dito e dovette rinunciare alla scrittura. Cadde poi ammalato di bronchite, e privo di mezzi com'era, dovette essere ricoverato allo spedale, dove ora morì.

Un orso nel Tirolo

Vienna, 25 maggio notte

Si telegrafa da Innsbruck che a Ultental, presso San Pancrazio era capitato un orso, che divorò sette pecore. I cacciatori si diedero ad inseguirlo e lo uccisero.

La scoperta di un'associazione di falsari delle azioni del "credito Italiano,, a Milano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 25 maggio notte

Il *Secolo* pubblica: «Sappiamo da fonte certa che fino da lunedì scorso nella nostra città furono operati parecchi arresti di persone ben conosciute una delle quali occupava un certo posto nel mondo commerciale. Si tratta di un'associazione di falsari che erano riusciti ad imitare con meravigliosa perfezione e per il valore di oltre un milione le cartelle d'una importante Società commerciale. Le cartelle furono offerte in vendita ad una Banca privata, ma per questioni di prezzo l'affare non fu conchiuso. Un istituto pubblico a cui pure ne furono proposte e che ne acquistò si accorse del tiro e denunziò il fatto all'autorità di P. S. la quale, come diciamo, ha proceduto a vari arresti».

Tentate operazioni a Pavia

Pavia, 25 maggio notte

Stamane s'è sparsa per la città la notizia che un certo Cirio Luigi fu Faustino, negoziante e rappresentante aveva venduto e depositato traendone sovvenzioni anche a Pavia, un numero considerevole di azioni false del cartello italiano frammiste a buone, danneggiando così vari privati e qualche istituto di credito.

I direttori delle Banche d'Italia, Popolare, San Siro e Prandoni assicurano che nessuna Banca, e probabilmente nessun pavese, sarebbe stato danneggiato dal Cirio.

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere: Il Cirio è attivamente ricercato dalle autorità, e ieri da Milano sono giunti a Lomello sei agenti segreti di P. S. coadiuvati dai carabinieri di Mede. Il Cirio, però, a quanto si crede avrebbe già riparato all'estero. Da qualche giorno infatti nessuno più l'ha visto nè a Lomello nè a Mortara. I veri danneggiati sarebbero invece non pochi mortaresi e fittabili del circondario di Mortara, nonchè la Banca Lomellina e le sue succursali.

Il sequestro delle azioni falsate

Roma, 25 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* crede che l'autorità giudiziaria ha operato diversi arresti e sequestrate le azioni falsificate del Credito Italiano in seguito a denunzia della sede di Genova che ne aveva constatata la circolazione.

La *Tribuna* aggiunge che l'autorità giudiziaria giunse alla prontezza delle mosse ed al segreto mantenuto in proposito anche prima che si fosse riusciti a conoscere la possibilità del danno riuscì prontamente a ripararlo.

Corriere scientifico

Le tricromie fotografiche e i principi scientifici del prof. Mengarini

(Per telefono alla Gazzetta)

Milano, 25 maggio notte

Per invito della Università Popolare di Milano il prof. comm. Guglielmo Mengarini della Università di Roma ha tenuto nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio Beccaria una conferenza sulla riproduzione dei colori mediante le fotografie tricromiche e sull'applicazione di questo metodo alla riproduzione del fenomeno della eclissi totale del sole, coi suoi colori naturali.

Il prof. Mengarini ha cominciato col descrivere lo strumento da lui costruito per procedere alla fotografia dell'eclissi un cannocchiale equatoriale, di due metri di fuoco con 4 obbiettivi di 80 millimetri di apertura, dietro cui erano posti filtri di luce del sistema «Penrose» che davano, sopra una lastra fotografica pancromatica, 4 immagini del sole di cui, una luce bianca ordinaria e le altre tre tricromiche. Questo apparecchio fu montato a Torreblanca sulla costa spagnola, fra Barcellona e Valenza, ed il prof. Mengarini ebbe la singolare fortuna di avere un cielo affatto limpido che permise la riescita del suo tentativo.

L'oratore ha indicato poi i metodi per ottenere la tricromia ed i principi scientifici su cui si fondano. Con numerose proiezioni di bellezza veramente eccezionale rappresentanti paesaggi, gruppi di frutta, fiori, quadri di autore, ha mostrato i risultati che si possono ottenere con questo sistema.

Furono specialmente ammirate le proiezioni di una penna di pavone, ritratta con tutte le sue innumerevoli sfumature iridescenti di colore, di un acquario coi pesci d'oro possedenti tutti i colori dell'arco baleno e di un pezzo di fluorina mostrante i colori della fluorescenza. Specialmente queste ultime proiezioni il Mengarini ha presentate a dimostrare del metodo col quale si possono tricromicamente riprodurre i soggetti colorati.

Infine il prof. Mengarini ha fatto vedere la proiezione del sole eclissato come vedevasi il 30 agosto 1905. La illusione data dalla fotografia è perfetta. Si vedono sorgere dietro il disco nerissimo della luna pennacchi d'argento e raggi della corona. Sfumature in rosa, in giallo ed in verdastro danno all'insieme quell'aspetto madreperlaceo bene descritto dal Padre Secchi nell'eclissi del 1860. D'altro quel disco nero sembra che realmente stano delle fiamme intensissime di una immensa fornace ardente.

Infine il prof. Mengarini ha presentato le tricromie e su carta della stessa eclissi eseguite dallo stabilimento Danesi di Roma. La conferenza, e per il soggetto interessantissimo, e per le bellissime proiezioni, e per la chiarezza del conferenziere è stata seguita col più grande interesse e l'oratore è stato alla fine salutato da vivissimi applausi.

Il caso Ettorre al Consiglio di Stato

Roma, 25 maggio sera

In una prossima udienza sarà discusso davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato il ricorso del tenente Ettorre contro il decreto che lo rimosse dall'impiego in seguito al duello col tenente Mattei.

La storia della grazia alla contessa Bonmartini

Come si ottennero le firme dei giurati

Rivelazioni dolorose

La *Stampa* di Torino, facendo seguito alle sue prime rivelazioni di ieri così oggi le completa:

«Alcuni giorni or sono venne al nostro ufficio un giurato per esternarci la sua profonda indignazione pel modo col quale si era cercato di ottenere da lui e dai suoi colleghi la loro firma al ricorso di grazia.

«Ci narrava il giurato che da prima gli fu presentato un foglio di carta bollata, sul quale era stesa una breve domanda. I firmatari dovevano essere i giurati stessi, che supplicavano tale atto di clemenza sovrana, per pietà verso i figli della donna che essi avevano fatta condannare col loro verdetto. Il foglio di carta bollata, colle quattro righe di petizione, incominciò a circolare fra i componenti dei giurì: ad alcuni presentata con qualche circospezione da parenti od amici, ad altri raccomandata dal proprio deputato o da qualche capo ufficio. Il primo firmatario fu il più giovane dei giurati e notoriamente favorevole agli imputati anche durante il dibattimento.

«La forma un po' troppo recisa colla quale era stata redatta la domanda ed il modo col quale il documento che la raccomandava veniva inoltrato presso i componenti il giurì, offese anche i più propensi, perchè in tal maniera si pretendeva da liberi cittadini l'abdicazione alla propria dignità di giudici coscienti, mettendoli in palese contraddizione con un loro giudicato, riconfermato dalla sanzione del Supremo Collegio.

«Quasi tutti i giurati trovarono ancora un virile atto di rifiuto contro le subdole esortazioni e le coercizioni morali, esercitate specialmente in confronto a coloro che la loro posizione sociale o la loro professione rendevano meno indipendenti. La mala riuscita del primo tentativo non sconcertò gli organizzatori. Poichè non si potevano per le vie dirette trascinare gli animi dei giurati, si cercò di sorprenderli in modo indiretto ed in modo più circospetto e men sincero».

«Ciascun giurato ricevette allora una lettera anche questa volta raccomandata vivamente da qualche persona cara od influente, nella quale il conte Mainardi annunciava di essere sul punto di presentare la domanda di grazia per Linda Murri, e interpellava ogni giurato se voleva associarsi o era contrario all'invio del ricorso a S. M. il Re.

«L'esito questa volta fu più felice. Alcuni, per togliersi d'attorno la noia delle insistenti richieste, altri non vedendo nella risposta al Mainardi alcuna contraddizione colle proprie convinzioni, altri ancora non credendo che una risposta favorevole dovesse compromettere la loro coscienza di fronte al giudicato da essi pronunciato, firmarono. Furono così le prime firme raccolte. Ma le insistenze divennero più intense per far decidere gli altri cinque (un giurato è morto: il Baietto) ad apporre la loro firma. Le sollecitazioni fatte per via gerarchica, se non acquistarono proprio la forma spudorata e pericolosa dell'imposizione, erano però talmente pertinaci e fatte con tali arti, che turbarono profondamente anche i più fortemente decisi a resistere ad ogni pressione.

«Il giurato che ci riferiva questa poco edificante storia della grazia di Linda Murri ci confermava di trovarsi appunto in questo stato imbarazzante, non volendo mancare da una parte ai doveri della sua coscienza di retto e libero cittadino, preoccupato dall'altra per il suo avvenire professionale, minacciato in caso d'un ostinato rifiuto.

«Ora i giurati sottoscritti, si dice, sono sei o nove. Bisogna dire che ben potenti e ben audaci siano state le pressioni e le sollecitazioni se anche la maggioranza degli ultimi riottosi ha dovuto cedere ed ha firmato l'atto che li ha posti in così miserevole contrasto colle loro coscienze. E tra i più accaniti sollecitatori della grazia il maggiore cav. Bertolini e il comm. Mondino.

«Poichè come ci diceva benissimo un giurato: «A noi poco importa che si faccia la grazia; noi non siamo là per questo. Ma vorremmo che noi non fummo quei giudici. Chiedendo la grazia oggi, appena la sentenza è passata in cosa giudicata, potrebbe parere che noi abbiamo dei pentimenti e dei rimorsi». Così parlano i galantuomini; e questo povero giurato ci narrava le pressioni scandalose e subdole che si sono esercitate su di lui direttamente o indirettamente da chi poteva aver autorità per farlo.

Ad attutire un po' l'indignazione pubblica — continua la *Stampa* — alcuni giornali tentano di far credere che il decreto di grazia che commuta la pena della reclusione in quella del confino non toglie la privazione della patria potestà.

Per l'87, combinato al 33 Codice penale Linda Murri ha riacquistata completamente la patria potestà, e con essa l'amministrazione del patrimonio dei minorenni!

Così: 1.o Al povero Bonmartini hanno tolta la vita fisica; — 2.o All'udienza hanno tentato di assassinarlo moralmente; — 3.o Linda Murri ha taciuto quando l'uomo accusato di necrofilia; — 4.o Ora essa amministra il suo patrimonio; — 5.o Non rimane più che da prendere le ceneri del povero assassinato e gettarle al vento.

I piccoli Bonmartini in attesa

Cavarzere, 22 maggio sera

Correva ieri la voce che Linda Murri si sarebbe recata a Cavarzere a riabbracciare i propri figli. A casa Mainardi però nessuna disposizione è stata data. Qui attendono invece i figli Bonmartini Ninetto e Maria, affidati alle cure d'una zia severa.

Nessuna disposizione fu presa riguardo ai bambini, che sanno della morte improvvisa del padre e credono la madre ammalata. Per prepararli alla forte emozione di rivederla fu loro annunziato che la madre è in via di guarigione.

Il co. Angelo Mainardi fratello del tutore, a chi lo interrogò, disse che nulla per la partenza dei figli è ancora stabilito. Esso attende il fratello Giuseppe che arriverà qui oggi alle 15. Sembra che tutti assieme partano domani diretti a San Giorgio a Mare.

L'incontro di Linda coi propri figli riteniamo — quindi — avverrà domani nelle pomeridiane.

Il Consiglio dei ministri ignorava?

Roma, 24 maggio notte

Il *Messaggero* dice di essere assicurato che il Consiglio dei ministri non si occupò mai della grazia a Linda Murri nè poteva o doveva esserne informato, perchè le grazie e le commutazioni di pena individuali non devono essere sottoposte all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri. Il *Messaggero* anzi afferma che molti ministri assicurano di avere appreso la notizia della grazia semplicemente dai giornali. Anche l'*Italie* conferma questa notizia.

Il deputato Leali ha presentata una interrogazione circa la grazia a Linda Murri.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicidio di San Giorgio di Fara

Vicenza, 25 maggio sera

Questa mattina alle nostre Assise si è iniziato il processo, che terminerà domani, contro certo Giuseppe Poletto, trentaquattrenne, di S. Giorgio di Fara imputato di omicidio.

Ecco come avvenne il fatto. Il Poletto, trovandosi la sera del 18 febbraio p. p. in una osteria, venne a diverbio coi fratelli Zammarchi Cristoforo e Giovanni. Dalle parole un po' vivaci si venne ai fatti, e la lite degenerò in una violenta rissa. Il Poletto, colpito da due coltellate, vibrò un tremendo colpo di coltello allo Zammarchi Cristoforo che ferito al cuore morì pochi istanti dopo.

L'imputato nel suo interrogatorio afferma di aver agito per difesa e dopo di essere stato colpito da una coltellata ad una mano e ad una coscia. Egli infatti mostra ai giurati le cicatrici delle ferite riportate.

(Corte d'Appello di Venezia)

Le truffe... epistolari di tre padovani

Ieri, davanti alla nostra Corte d'appello, presieduta dal cav. Carminati, si è discusso il processo contro Giuseppe Venturini di anni 28, Gaetano Tolotta di anni 55 e Filippo Magnani di anni 53, già condannati dal tribunale di Padova il primo ad anni 1, mesi 6 di reclusione e L. 900 25 di multa, il secondo a mesi 5 di reclusione e lire 500 di multa, il terzo a mesi 10 di reclusione e L. 500 di multa, per truffa. Erano imputati di avere in varie riprese nel settembre e ottobre 1904 sorpreso la buona fede di Anna Bonaglia di Torino speditole da Padova alcune lettere che apparivano falsamente scritte dal di lei nipote Bertolero Nicola, colle quali si richiedevano denari ed indumenti e procurandosi così a sè stessi l'ingiusto profitto di L. 1200 e di indumenti spediti a Padova dalla Bonaglia per un valore di L. 46.

La Corte ieri ha confermata la sentenza. Difendevano gli avv. Nerri, Brunetti e Giuriati.

Teatri e concerti

"La voragine,, di S. Zambaldi al "Goldoni,,

Questo dramma dello Zambaldi, che fu accolto con grandi applausi in altre città italiane, ebbe iersera un successo mediocre al nostro teatro Goldoni. Vi fu un applauso non molto vigoroso alla fine del primo atto, un applauso più fervido alla fine del secondo; l'atto terzo ed ultimo sarebbe stato forse applaudito con qualche fervore, se la catastrofe impreparata non avesse alquanto raffreddato l'animo degli spettatori, cosicchè alla fine il dramma potè ottenere con grande sforzo soltanto un applauso debolissimo.

Il soggetto del dramma è questo: L'ingegnere Giovanni Odenisi adorava la sua giovane sposa, che morì precipitando da una rupe sulle montagne dell'Appennino Pistoiese. Fu suicidio? Fu disgrazia? L'Odenisi credette a una disgrazia e quasi fu per perdere la ragione: nel dramma appare ancora annichilito e votato tutto al culto della sua povera morta e alla religione del suo dolore. Che accade entro di lui quando un uomo che fu suo rivale in amore e che l'odia sempre gli grida: «Voi avete assassinato vostra moglie, perchè questa vi tradiva»? Egli sa di non averla assassinata, ma ch'ella non lo avesse tradito.... Ciò questo non sa, questo crede: e comincia a dubitare. Cerca, indaga, fruga, assetato di verità: invano: nulla riesce a scoprire. Eppure la verità gli è vicina: Mary, sorella di lui, possiede il segreto. Mary che sa scopri infedele la cognata, Mary che era complice di questa l'uomo ch'ella amava e per quale aveva dimenticato Villalta, suo fidanzato fino dall'infanzia. Odiatrice perfetta, implacabile finta. La spinse al suicidio e la fece materialmente? E che importa! Basta che ella sia stata l'autrice morale della catastrofe. Ciò ella racconta nella penultima scena del dramma al suo fidanzato Villalta. Giovanni ha ascoltato tutto così dietro ad un uscio! Non si sa. Certo è che si vede un bagliore d'incendio, s'ascoltano grida: la casa brucia, la casa brucia e viene fuori Giovanni, con le maniche di camicia, tutto contento per aver appiccato il fuoco alla foresta e alla casa.

Così il dramma si chiude. Ricco di elementi drammatici vigorosi, contenente anche alcune scene svolte con grande perizia, con efficacia e con profondità di sentimento, il dramma tuttavia appare nel suo complesso alquanto slegato ed inorganico, ed ha, secondo i criteri dell'arte vera e grande, due difetti essenziali. Primo: l'interesse maggiore dell'opera, come nei drammi d'intrigo o meglio ancora, come nei drammi giudiziari, sta nell'esistenza di un mistero, che viene palesato al pubblico fino dalla prima scena e che viene rivelato soltanto alla fine: interesse esteriore, superficiale, volgare. Secondo: lo svolgersi dell'intrigo drammatico non si ripercuote con sufficiente profondità psicologica nelle anime dei personaggi, i quali non sono disegnati con mirabile e forte mente da apparire veri caratteri, e sono più gli strumenti che i creatori dell'azione scenica.

Malgrado questi difetti principali ed altri secondari, il dramma dello Zambaldi è una prova di eminenti attitudini per l'arte drammatica, ed un altro passo avanti, che certamente sarà mantenuto per il teatro italiano.

Nella esecuzione di iersera emerse il De Sanctis protagonista eccellente, ch'ebbe più volte applausi particolari vivissimi; bene la Borelli, il Ronconi e gli altri.

"Il Magistrato,, di Pinero

Per martedì prossimo 29, è fissata al Goldoni la prima rappresentazione di questa esilarante commedia del Pinero. Alfredo De Sanctis ha stabilito anzi di tenere chiuso il teatro la sera di lunedì per fare una buona prova generale. E' una prima attesa con viva curiosità; vi assisteranno anche alcuni corrispondenti di giornali londinesi e senza dubbio il pubblico delle grandi occasioni, perchè, fra altro, la recita di martedì sarà data in onore di Alfredo De Sanctis, protagonista e traduttore del *Magistrato*.

Questo lavoro giunge in Italia con qualche ritardo, ma sempre in tempo per quel successo che lo rese popolare in Inghilterra e fuori, e per segnare un salutare diversivo, è sperabile, alle tante scurrilità che da molto tempo spadroneggiano le nostre scene.

Perchè questo lavoro, che l'autore intitola modestamente *farsa*, appartiene a quel genere di commedia di carattere, che fa il vanto di babbo Goldoni; ed è spigliatissimo ma onesto.

Il *Magistrato* comparirà martedì per la prima volta sulle scene italiane; ciò, che dà un'importanza ancora maggiore a questa recita già importante per il nome del Pinero, il celebrato autore della *Seconda moglie*, e per la valentia dei principali interpreti, Alfredo De Sanctis, che aggiunge ora alla sua fama di attore quella di traduttore.

Il VII saggio al Liceo "Benedetto Marcello,,

Domattina alle 10 avrà luogo al Liceo musicale «Benedetto Marcello» il settimo saggio di studio col seguente programma:

Allievi. — 1. Calfus V., (Corso perfez.), Scuola di fagotto, prof. C. Conti; Lucon A. (Corso III norm.) Scuola di clarinetto, prof. G. Maracco; Glinka, *Trio pathétique* per fagotto, clarinetto e pianoforte. — 2. Crepax G. (Corso III norm.) Scuola di violoncello, prof. P. Montecchi: a) Fitzenhagen, *Cantilena*; b) Dunkler, *Pileuse*; c) Becker. — 3. Giarda G. (Corso perf.) Scuola d'organo, prof. O. Ravanello: a) Martini, *Variazioni*; b) Dubois, *Finale*, per organo. — 4. Coro, Scuola di canto corale prof. V. Veneziani: Baldi E. Rossi A. (soprani soli); a) Gastoldi, *Madrigale* a 5 voci; b) Lecni, *Madrigale* a 5 voci. — 5. Giovani A., Bonelli G., Donà E., Pittore F., Maso R., Gidoni P. (Scuola della musica da camera prof. F. de Guarnieri): Saint-Saëns, *Settimino* per tromba, 2 violini, viola, violoncello, contrabasso e pianoforte, Op. 65: a) *Preambolo*; b) *Menuetto*; c) *Intermezzo*; d) *Gavotta e finale*.

Uno spettacolo di beneficenza al Lido

La Società filodrammatica C. Goldoni di Lido, presieduta dal signor Carlo Picco, domani sera domenica 27 corr., alle ore 9, nel Teatro della Società Bagni, gentilmente concesso, rappresenterà il dramma: *Silvio Pellico*, a totale beneficio dei figli e figlie dei derelitti dei pescatori dell'Adriatico.

Dato lo scopo altamente nobile e benefico dello spettacolo, non mancherà di accorrervi un pubblico scelto e numeroso.

Cinematografo Teatro Minerva

Ecco il nuovo programma: *Un amore sulla luna* (originale proiezione a colori) — *Pattinatori insuperabili* (scene della Norvegia, dal vero) — *La lanterna magica* (azione mimo-coreografica a colori espressamente musicata dal maestro Romeo Cuocolo). — *Ansia telefonica* (dramma emozionante).

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Bellini:

1. Marcia militare, Bertolazzi — 2. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Potpourri, *Carmen*, Bizet — 4. Coro dei Lombardi, Verdi — 5. Finale II, *Jone*, Petrella — 6. Walzer, *Puppen fee*, Bayer.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Tutto per nulla*.
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea*.
MINERVA. (Cin. 6.30, 11.30 *La lanterna magica*.
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo). *La breccia di P. Pia*.
EUREKA (Cin. Rialto) *Scene della vita di mare*.
S. GIULIANO — *Le cascate del Reno*.
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta*.
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia Belle Arti, ore 8 a 19.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Orto: Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — Concerto dalle 16 alle 19.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 26 maggio — S. Filippo Neri.
Domenica 27 maggio: S. M. Madd. dei Pazzi.
Il sole leva alle ore 4.31; Tramonta alle 19.45.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con 1a Sezione Guida Comm. » 246 B

Lo sciopero nello stabilimento Layet

— Ieri come abbiamo annunciato, gli operai presentarono al cav. Layet un nuovo memoriale. Fra altre cose che vengono chieste nel memoriale, gli operai desiderano che le multe inflitte ai lavoranti vadano a vantaggio degli operai ammalati; che la paga venga fatta ogni sabato e che ci siano cinque minuti di tolleranza, all'ingresso degli operai allo stabilimento prima di applicare le multe. Chiedono infine sia nominata una commissione di arbitri per pronunciarsi su tutte le controversie. **Ma il cav. Layet dal conto suo non** trovasi disposto a cedere, anzi sta provvedendo pel reclutamento di nuovi apprendisti e per riprendere il lavoro. A quanto ci viene narrato gli operai dello Stabilimento Layet, nel caso che le loro proposte venissero respinte, domanderebbero la solidarietà di tutti gli altri stabilimenti metallurgici della città

A proposito dello sciopero, togliamo dalla *Difesa* questo curioso particolare:

« Nessun disordine finora è successo: fonderia e cantiere sono chiusi e regna calma assoluta.

Intanto i piccoli scioperanti pensano a divertirsi, ed approfittano delle ore di libertà che essi godono per istruirsi nell'arte del canto corale. *Infatti* furono visti alle 15, alcuni di essi, in una barca ormeggiata alla riva della Veneta Marina, pronta a salpare certamente per la laguna.

« Nella terrazzetta vicina a quella del « Belvedere » trovavasi il m.o Veneziani con alcuni amici, il quale poi, sia detto fra parentesi, partì per una gita in *cutters*. I piccoli proletari cantavano un coro popolare, ed il maestro Veneziani, che, per quanto fosse in lui il desiderio di pigliare un po' d'aria, pure è sempre maestro dei cori, si mise a dirigerli incitandoli a cantare or l'uno or l'altro ed ora tutti insiemi.

« Ecco un effetto benefico, che raramente si verifica, provenuto da uno sciopero ».

L'annegamento d'un marinaio inglese

La disgrazia è avvenuta ieri alle quattro del pomeriggio, nel Canale della Giudecca. Lungo la fondamenta dell'isola era ormeggiato dalla mattina il piroscafo inglese *Ilve*, carico di carbone: ed alcuni marinai dell'equipaggio nel pomeriggio si erano gettati in acqua per prendere un bagno, data la temperatura molto alta di ieri.

Fu durante questo bagno che uno dei marinai inglesi, poco esperto nel nuoto e imbarazzato dalla forte *dosana*, non seppe trattenersi a galla e scomparve improvvisamente sott'acqua. Un altro accorso per salvarlo, si trovò in una pericolosa situazione, perchè fu afferrato per il collo dal primo. Ma questi potè aggrapparsi in tempo ad una corda di bordo gettatagli da uno stivatore marittimo dal piroscafo, certo Attilio Spingardo, e salvarsi, mentre il primo non fu più veduto.

Due nuotatori provetti si erano gettati in acqua per veder di trarlo in salvo qualora fosse ritornato a galla, ma inutilmente. E inutili furono gli scandagli e le ricerche fatte dopo: il disgraziato, di cui non ci fu possibile sapere il nome, non venne più a galla nè vivo nè cadavere.

Il noto Graziottin, che ci recò iersera alcune notizie in proposito, si tiene sicuro di trovare il corpo del povero marinaio inglese: egli conosce bene quella località della laguna, e in passato vi ebbe a pescare ben altri nove cadaveri, e precisamente, com'egli disse, di inglesi.

Ancora della disgrazia di Sant'Agnese
La morte del Baldin

Abbiamo ieri dato i particolari della grave disgrazia, avvenuta il dì dell'Ascensione nell'osteria «all'Amico Valentino» a Sant'Agnese, ove il muratore Giuseppe Baldin restò colpito da una borella alla testa. L'altra sera alle 22 si recò all'Ospedale il valente prof. Velo, il quale assistito dal dott. Trevisan praticò al disgraziato la trapanazione del cranio; fu anche necessaria la allacciatura di una vena che dal colpo si era spezzata provocando l'emoraggia. Dopo la mezzanotte quando il prof. Velo abbandonò l'Ospedale il povero Baldin era tranquillo. Ieri mattina invece peggiorò alle otto rantolava e poco dopo le dieci cessava di vivere.

Il Trolese feritore involontario, ancora l'altra sera venne interrogato dal delelegato Forino il quale vista l'accidentalità del caso lo lasciò libero. Anche il Commissario di P. S. di Dorsoduro, fece rapporto del fatto confermandolo puramente accidentale. Il Trolese però venne denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Fra i visitatori di ieri vi fu il corpo magistrale di Burano guidato dal Sindaco cav. avv. Voltolina e dall'assessore comunale Toselli. Furono venduti al comm. Felice Scorè, prefetto in ritiro, il lavoro a penna di Giulio de Blaas: « Chiesa della Salute » e al cav. Gustavo Dolcetti l'aquarello di Sezanne « La Madonna del Mare ».

La presidenza ringrazia sentitamente la gentile baronessa Clotilde Hellembach per l'invio del graziosissimo ventaglio « vasca con rose » e il signor Giulio de Blaas per il suo lavoro a penna subito acquistato.

Domani suonerà a bordo della «Scilla» la banda cittadina.

Il tentato suicidio di una domestica — Da qualche tempo presso la famiglia Viani, abitante a San Giovanni Grisostomo, era occupata in qualità di domestica, certa Maria Salmasi fu Luigi di anni 19 da Zenzon di Piave. Ieri sera la Salmasi, sconfortata da una disillusione d'amore, si gettò nel canale della Misericordia, tentando in tal maniera di finirla colla vita. Ma il marinaio della Lagunare, Pietro Carobba, che passava per caso di là, si gettò in canale e la trasse in salvo. Essendo la ragazza in buonissime condizioni, dalla guardia di P. S. Guidotti venne accompagnata a casa

Un'adunanza della Società Generale di M. S. — I soci della Società Generale di M. S. fra operai di Venezia sono invitati all'Assemblea che si terrà nella Sede Sociale stasera sabato 26 maggio 1906 ore 20 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del l'ultimo verbale — 2. Lettura ed approvazione bilancio della gestione 1905 — 3. Relazione dei Sindaci — 4. Elezione delle coriche sociali a sensi degli art. 41 e 42 dello Statuto — 5. Comunicazione e proposte varie. — A disposizione dei Soci che vogliano prenderne cognizione è esposto in Sede nelle ore d'ufficio il bilancio coi relativi documenti.

Il tentato suicidio di un pazzo — Il rivenduiuolo Giuseppe Bettoni fu Giulio, di anni 50 abitante a Santa Croce, è affetto da mania di persecuzione. Ieri mattina alle nove, mentre la moglie era andata a prendere del latte, egli entrò nella cucina di casa, e con una scure si diede dei colpi al ginocchio destro ed alla testa producendosi delle lesioni non gravi. Quando ritornò la moglie e vide che cosa aveva fatto il marito, chiamò subito aiuto. Accorse alcune persone, consigliarono il trasporto del Bettoni all'Ospedale, ciò che fu fatto con una gondola. Era a riceverlo al Pio Luogo il medico ispettore dott. Ligorio, il quale visto lo stato di esaltazione in cui si trovava il disgraziato, domandò il certificato del medico curante dott. Sorgato che lo dichiarò affetto da mania di persecuzione. Perciò il poveretto venne inviato direttamente al manicomio.

I funerali del cav. don Giovanni Moro si celebreranno lunedì prossimo alle ore 9 nella chiesa di San Cassiano. Il corteo si formerà alla riva dell'Olio, ove arriverà la salma. Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Borbiafo si tenne una solenne ufficiatura funebre.

Biglietti d'abbonamento per ferrovia normali, speciali e per studenti si rilasciano negli uffici dell'*Agenzia De Paoli*, San Marco (telefono 434), Rialto (435), Scalzi (1120) e Lido (456).

Concorso a sanitario alienista — Il Ministero dell'Interno ha aperto un concorso per titoli ad un posto di direttore sanitario alienati nei Manicomi giudiziari del Regno, secondo le norme stabilite con Regio Decreto 15 settembre 1904 numero 571.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Interno e presentate alla R. Prefettura non più tardi del 30 giugno p. v. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Lo "chauffeur,, Ottorino Pennacchioli, che circa un mese fa ricevette una coltellata, in campo S. Giustina, dal noleggiatore di barche Vianello, che gli penetrava per dieci centimetri nel polmone destro, è uscito ieri mattina dall'Ospedale ove si trovava nel riparto chirurgico del prof. Giordano, completamente guarito.

Un Congresso di imp. delle Imp. Dir. — Domani domenica 27 corrente alle ore 14 nella sede dell'Associazione Impiegati Civili si terrà il Congresso degli Impiegati delle Agenzie Imposte dirette del Veneto, per trattare su argomenti che riguardano le condizioni della loro classe.

Unione Commerciale del Porto — Si ricorda ai soci che oggi alle ore 14 avrà luogo l'Assemblea Generale Straordinaria, per deliberare sull'importante Ordine del Giorno di cui la Circolare a stampa.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel secondo anniversario della morte del compianto Antonio Baldo i colleghi d'ufficio, Società Bagni di Lido ad onorare la memoria, hanno inviato lire tre pro « Pane quotidiano ».

— Un anonimo ci rimette lire 0.50 per l'Ospitale « Umberto I » in memoria del compianto Don Giovanni cav. Moro.

Varie di cronaca

La disgrazia di un muratore — In una casa al ponte dei Feraistava ieri lavorando, il muratore Pietro Dal Corso di anni sedici e mezzo, abitante a Santa Fosca in campiello della Chiesa. Stava smovendo una grossa pietra, che doveva servire per un focolare, quando sfuggitagli di mano gli cadde sopra la gamba destra fratturandola completamente. Venne d'urgenza ricoverato all'Ospitale.

Anche il bimbo Giovanni Predonzon, di anni sei e mezzo ieri mattina venne accolto all'Ospedale civile perchè cadendo giù dalle scale di casa, si era prodotta una grave contusione alla tibia destra. Il povero piccino ne avrà per una trentina di giorni.

La Società Guide e Corrieri ringrazia il signor Vittorio Abolaffio, fabbricante di merletti, che con squisito pensiero le regalò la seta tricolore del vessillo sociale

Da Chioggia
Intorno all'agitazione dei carpentieri
Una minaccia di sciopero

(25 maggio) — Vi ho di questi giorni informato dell'agitazione scoppiata fra i carpentieri avventizi per ottenere dai proprietari dei cantieri la limitazione di lavoro in estate a 10 ore, all'inverno ad otto ore e col patto altresì di mantenere loro la mercede che percepiscono attualmente.

Di fronte al rifiuto opposto dai proprietari, i carpentieri avventizi ai quali si unirono pure una gran parte dei carpentieri effettivi, si riunirono iersera in seduta e dopo viva discussione deliberarono di mantenere la presa determinazione, minacciando uno sciopero a datare dal 4 giugno p. v. qualora i proprietari non accettassero le loro domande.

Mi auguro che la vertenza venga appianata, senza ricorrere a mezzi che potrebbero riuscire dannosi agli armatori ed agli operai.

Un incendio a bordo del "San Marco,, — Nel *fumoir* del piroscafo « S. Marco » della S. V. L., che parte solitamente da Venezia alle 22 di ogni domenica e festa, si è manifestato iersera un incendio, mentre il vapore in rotta per Chioggia era arrivato all'altezza di S. Pietro in Volta. L'incendio si era sviluppato alle pareti della cabina per il contatto della macchina. In seguito però all'opera sollecita del personale di bordo e all'aiuto prestato da alcuni passeggeri, il fuoco fu in breve domato. Il piroscafo anzichè arrivare a mezzanotte, giunse a Chioggia alle 2 di stamane. L'incidente cagionò grande panico fra i passeggieri. Il danno ascende a circa un migliaio di lire.

SPORT

L'inaugurazione del Congresso Automobilistico
alla presenza della principessa Laetitia

Milano, 25 maggio notte

Nel salone della Villa reale, sotto la presidenza della principessa Laetitia, si è inaugurato il Congresso automobilistico. La Principessa era accompagnata dal marchese Tratti e fu ricevuta dal deputato Crespi che le offrì un mazzo di fiori e dalle autorità cittadine.

Il sindaco Ponti pronunciò un applaudito discorso e il sig. Bortoluzzi a nome del prefetto espresse auguri per i lavori del congresso che dichiarò aperto in nome del Re.

Il senatore Colombo, presidente del congresso, dopo aver salutato con riconoscenza la presenza della Principessa, delle autorità e dei numerosi congressisti, dimostrò l'importanza del Congresso e ne tracciò le linee dei lavori.

Parlò per ultimo pure applaudito il principe Strozzi presidente dell'*Automobile Club Italiano* e dopo la cerimonia inaugurale la prima sezione iniziò il suo lavoro discutendo le questioni tecniche stradali su cui si riferì Keiner, presidente della Camera sindacale dei carrozzieri di Torino. Dopo lettane la relazione, si discussero i problemi relativi alla carrozzeria. Si approvarono le conclusioni del relatore.

Il "Garden party,, del municipio di Milano
ai membri di tutti i congressi

Milano, 25 maggio notte

Alle ore 17 di stasera i partecipanti al congresso dell'assistenza, al congresso agrario, al congresso ginnastico ecc., convennero nel giardino della Villa reale invitati dal Municipio ad un brillantissimo « garden party ».

La principessa Laetitia che aveva già di nuovo visitata l'Esposizione, intervenne intrattenendosi fino oltre le 18. Erano presenti numerose eleganti signore e grandissimo numero di invitati. Il Sindaco fece splendidamente gli onori di casa.

Infortunio d'automobile a Milano

Milano, 25 maggio notte

L'automobile del signor Crespi correndo sullo stradale di Gorgonzola fra Vimercate e Villa Fornace ha avuto uno scontro con un carro. Lo *chauffeur* Abbimenta fu colpito al braccio sinistro violentemente da una stanga del veicolo rovesciato. I medici dell'ospedale, oltre le gravi contusioni, date le condizioni dell'arto ne credettero necessaria la immediata amputazione.

Una vittoria della "Juventus,, a Milano

Un telegramma pervenuto ieri alla sede sociale, reca la notizia di una vittoria riportata dalla « Juventus » a Milano. La squadra del tamburello, che si trovò in gara coi vari campionati delle provincie italiane, essendosi le gare eliminative svolte un mese fa nelle singole provincie riuscì seconda, guadagnando la grande medaglia d'oro.

La presidenza annunzia ai soci con viva soddisfazione la nuova vittoria e spera sia anche augurio di felice successo per la seconda squadra degli attrezzi.

La seconda squadra, quella degli esercizi agli attrezzi lavorò ieri mattina ma l'esito non si potrà sapere che domani sera dopo la proclamazione dei premi.

Il ritorno dello schermitore Gianese

Ieri mattina alle 10, col diretto proveniente da Trieste, fece ritorno a Venezia il concittadino Guido Gianese che nel Torneo Internazionale di scherma seppe conseguire le prime classifiche contro i migliori competitori delle varie nazioni.

Erano alla Stazione ad incontrarlo l'assessore cav. Testolini pel Municipio con 8 vigili, al comando del capo Marchini, le rappresentanze della « Bucintoro, della « Querini », della « Reyer », e della « Juventus »; il maestro Giroldini con altri maestri di scherma e parecchi amici. Accolto da un entusiastico *urrà*, il simpatico Gianese venne accompagnato da tutti gli intervenuti fino alla abitazione a Santa Chiara, ove la sua famiglia offerse un suntuoso rinfresco.

A lui ed al padre suo cav. Angelo Gianese vive e cordiali congratulazioni

La Palestra Marziale a Milano

Telegrammi giunti iersera annunciano che i bravi militi al concorso di Milano hanno esercitato bene assai nella gara B. Essi sono: Renzo Casagrande, Ugo Cappello, Romeo Cadorin, Tullio Cafimani, Giovanni Barbisan, Luigi Tasso, Giuseppe Cartago, Mario Bartolini, Bruno Gallo e Marcello, Alessandro e Antonio Santi. Ignorasi la classifica; nell'insieme è da ritenersi esito buonissimo. Oggi e domani continua la gara.

Grave sciagura automobilistica in Francia

Parigi, 25 maggio sera

Un accidente automobilistico è avvenuto a Coimières sulla strada Rambouillet Versailles. Un negoziante americano, William Gross, ritornando da Chartres è rimasto ucciso; la moglie rimase ferita gravemente alla testa. Altre persone sarebbero pure rimaste ferite e l'automobile si sarebbe fracassato. Mancano particolari.

La campagna bacologica

CONEGLIANO, 25. — L'inizio della campagna bacologica, malgrado il tempo incostante, fu soddisfacente. L'allevamento procede bene ed è sperabile che, mercè il tempo rimesso al bello la campagna possa essere condotta a termine con risultati splendidi.

PORDENONE, 25 — La campagna bacologica si presenta promettentissima. I bachi sono generalmente alla terza muta. La foglia è buona ed abbondante. Se il tempo da due giorni splendido non ne farà delle sue, avremo un raccolto soddisfacentissimo e, a quanto pare, equamente rimunerativo.

UDINE, 25 — I bachi procedono bene. Il tempo si è rimesso al buono. La foglia è rigogliosa ed abbondante. Il prezzo varia da 12 a 20 lire al quintale senza bastone.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Al Reichsrath
Interrogazioni e proteste pel sequestro
della bandiera ai piccoli commercianti

Vienna, 25 maggio notte

In fine dell'udienza, *Lueger* presentò una interrogazione sul conflitto avvenuto tra la polizia ed i delegati dei piccoli commercianti dinanzi al parlamento. Egli dichiarò che il corteo composto di rappresentanti dei piccoli commercianti di tutte le provincie dell'Austria passò perfettamente calmo dinanzi al parlamento portando una bandiera gialla e nera. La polizia sequestrò la bandiera, ciò che eccitò la folla dei dimostranti, che non volevano affatto entrare nel parlamento, ma volevano soltanto riprendere la bandiera. *Lueger* ricordò la dimostrazione dei socialisti del 28 novembre scorso durante la quale furono portate dinanzi il parlamento molte bandiere rosse che la polizia non sequestrò. L'oratore invitò il presidente della Camera a farsi eco presso il presidente del Consiglio del desiderio della Camera che i partiti patriottici siano trattati come i socialisti e si faccia un'inchiesta rigorosa sui fatti odierni.

Il presidente del Consiglio *Hohenlohe* rispose che una inchiesta severissima si aprirà e ogni atto illegale si punirà severamente ed energicamente senza badare a distinzione di partito o di nazionalità.

Hohenlohe soggiunse: « Se fosse vero che la bandiera gialla e nera fu sequestrata dalla polizia, dovrebbesi deplorare profondamente e condannare vivamente tale atto ».

Il socialista *Schuchmajer* rilevò che il corteo dei dimostranti passò in calma perfetta dinanzi al parlamento; il tumulto fu provocato esclusivamente dalla polizia che non soltanto sequestrò la bandiera, ma si abbandonò ad atti triviali.

Schuchmajer affermò che fu lui stesso che ritolse la bandiera dalle mani degli agenti e la riconsegnò ai dimostranti. Ricordò gli innumerevoli conflitti sanguinosi avvenuti tra i socialisti e la polizia e dichiarò che gli antisemiti non hanno alcuna ragione di desiderare di avere lo stesso trattamento dei socialisti.

Il conte *Sternberg* chiese infine che si garantiscano in modo più efficace la sicurezza dei deputati e la libertà di voto al parlamento.

Malik protestò contro l'invasione della polizia nel palazzo del parlamento.

L'incidente è così chiuso.

Alla "Duma,,
Il progetto sull'inviolabilità dei cittadini
Contro otto condanne a morte

Pietroburgo, 25 maggio notte

Si attende un conflitto fra il governo e la Duma nella seduta della Duma in cui il presidente del Consiglio Goremikin esporrà il programma del gabinetto. Si dice che nel caso che questo programma fosse opposto a quello della Duma, i deputati non esiteranno a respingere le dichiarazioni del governo e dargli il voto di sfiducia. Si prevedono anche sedute burrascose quando si discuteranno le questioni agrarie.

La seduta si aprì alle 2.25 del pomeriggio.

L'ordine del giorno reca: verifica dei poteri e discussione in prima lettura del progetto concernente l'inviolabilità delle persone. Si fissano i poteri. Alcuni deputati dell'opposizione combattono la elezione del vescovo Vilna, barone Rupp. La seduta si sospende alle 3.45 e si riprende alle 4. Il presidente informa che 262 elezioni, cioè metà dei membri della Duma, sono convalidate. Il presidente legge quindi una dichiarazione firmata da 70 membri della Duma circa la conferma di otto condanne a morte da parte del governatore del Baltico. Sopra proposta dei deputati Keurien e Roukmaikaraview si decide all'unanimità d'interpellare senza ritardo il presidente del Consiglio sopra queste condanne e invitarlo a non farle eseguire. Si intraprende quindi la discussione in prima lettura del progetto sulla inviolabilità delle persone.

La ripresa del movimento insurrezionale
nelle provincie baltiche

Pietroburgo, 25 maggio notte

Notizie giunte da Mitau e da Riga alla « Novoie Wremia » annunziano che le provincie del Baltico sono terrorizzate dai numerosi delitti politici che vi avvengono.

Sarebbero pervenute anche al governo notizie allarmanti sul movimento rivoluzionario che colà si accentua.

Baschilow, governatore dell'Estonia venne chiamato per affari urgenti a Pietroburgo dal ministro degli interni.

Il tentato saccheggio d'una banca a Varsavia

Pietroburgo, 25 maggio notte

Si annuncia da Varsavia che una banda armata è penetrata a mezzogiorno nella Banca Industriale per saccheggiarla. Avvenne un conflitto durante il quale si esplosero una cinquantina di revolverate. Vi furono due morti e otto feriti. Gli aggressori fuggirono.

Alla Camera dei Lords
Vana discussione sugli armamenti
Lansdowne nega che si possa ridurli

Londra, 25 maggio notte

Alla Camera dei Lords la questione della riduzione degli armamenti provoca una lunga discussione accademica.

Avebury dice che l'aumento degli armamenti in Inghilterra in 10 anni ascese a 767.500.000 sterline, cioè il doppio della somma spesa dalla Francia e Germania riunite.

Fitzmaurice dice che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione aggressiva e spera che gli altri Paesi risponderanno allo invito di Goschen di ridurre gli armamenti. L'Inghilterra non rinuncia al diritto di far proposte a tale scopo quando riterrà il momento propizio.

Lansdowne non crede ancora giunto il momento per la riduzione degli armamenti per l'Inghilterra che arma unicamente per la difesa

Alla vigilia d'un combattimento sul Mulaya

Parigi, 25 maggio sera

Si ha da Melilla: Tutti i giovani validi della tribù di Guelaya si riuniscono oggi a Zuelen onde respingere le truppe del sultano dalle sponde del Mulaya. Queste si preparano attivamente al combattimento.

Un'agitazione tra le vedove delle vittime di Courrières

Parigi, 25 maggio notte

Il *Matin* pubblica una lettera firmata: Le vedove delle vittime di Courrières che si lagnano di non avere ricevuto nessun soccorso dal venerdì santo e chiedono la distribuzione dei soccorsi.

I funerali di Adriano Lemmi

Firenze, 25 maggio notte

Nel pomeriggio vi furono i funerali di Adriano Lemmi. Intervennero il prefetto, il sindaco, Ettore Ferrari, altre autorità e notabilità, tutte le associazioni e le diverse loggie massoniche con numerosissime bandiere, le associazioni anticlericali, quelle dei garibaldini e dei reduci dalle patrie battaglie ed una grande folla. Il lunghissimo corteo partendo dalla casa del defunto percorse le vie principali della città fino a Ponterotto. Ivi parlò soltanto Ettore Ferrari tessendo brevemente gli elogi del defunto e rendendogli l'estremo vale. Dopo di che il corteo si sciolse.

Il tentato suicidio d'un soldato a Roma

Roma, 25 maggio sera

Ieri sera il soldato del 48.o fanteria Alberto Villaresi di anni 22 romano nella caserma Principe di Napoli, tentava di suicidarsi tirandosi un colpo di fucile al petto. Il colpo deviò e lo ferì al braccio sinistro. Guarirà in venti giorni. Sembra che il Villaresi abbia tentato di suicidarsi perchè era stato prorogato di sei mesi il congedo che doveva avere oggi.

Pugnala la moglie nel delirio della febbre

Genova, 25 maggio notte

Stamane il tabaccaio Angelo Martina di 41 anni da Gambolò in un accesso di febbre pugnalava la propria moglie Maria Magenta di anni 25 la quale moriva subito. Il Martina fu portato delirante all'ospedale ove è piantonato.

Parecchi feriti dallo scoppio d'un gazogeno

Catanzaro, 25 maggio notte

Stanotte a Marina è scoppiato l'apparecchio del gaz acetilene in una officina. Si ebbero a lamentare parecchi feriti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60 53	61.59	59.80
Termometro centig. al Nord	19.6	20.6	24.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	70	76	37
Direzione del vento	SW	—	—
Stato dell'atmosfera	8	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22.3
» minima di oggi 16.8

PIETRO BARRIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Una guarigione che ne provoca un'altra.
Sono dovute alle Pillole Pink

Si tratta, nel caso presente, della guarigione di un prete di 35 anni e di un insegnante di 60 anni. Si vede dunque che l'età non fa nulla e che le Pillole Pink guariscono tanto gli adulti che coloro i quali arrivarono alla sessantina. Il signor Giacomo Gravina, sacerdote, Ceprano, Prov. di Roma, scrive: «Fui sempre anemico, anche quand'ero ragazzo. La mattina, alzandomi, provavo una sensazione di vuoto al capo, ed ero regolarmente preso da vertigini. Le mie mani erano sempre gelate ed umide. Ero malinconico e le mie notti eran tormentate da continui incubi. Il fantasma della morte mi appariva sempre davanti agli occhi. Non avevo più appetito e digerivo male, respiravo penosamente.

Sign. Giacomo Gravina
(*Fot. de Benedetti, Ceprano*)

Quando mi alzavo ero sfinito, pallido, nervoso, soffrivo punture ai fianchi, contrazioni allo stomaco e talvolta ronzii agli orecchi e oscuramento della vista. Presi diversi rimedi ma anzichè migliorare il mio stato si aggravava. I miei mali di capo, specialmente, eran divenuti sì penosi, che mi sentivo come colpito da stupore. Ho provato parecchie cure, ma solo dopo aver cominciato la cura delle Pillole Pink notai un miglioramento. Le Pillole Pink mi fecero molto bene fin da principio. Rinacque in me la speranza. Continuai seriamente la cura ed ora sono completamente guarito».

«Ho consigliate le Pillole Pink ad un mio parente insegnante sessantenne. In seguito ad eccessivo lavoro mentale, era sfinito ed in pessimo stato generale di salute. Fin dal principio della cura egli pure provò un grandissimo miglioramento. Le Pillole Pink gli restituirono una perfetta salute».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Le Pillole Pink non sono vendute nè a dozzina, nè a peso, ma sempre in scatole sigillate. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Le Pillole Pink guarirono persone considerate incurabili ed abbandonate da tutti. Hanno una potenza rigeneratrice del sangue, sono un tonico del sistema nervoso senza pari. Le Pillole Pink sono la prescrizione preferita dai medici per combattere vittoriosamente l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Allora s'impegnò a voce bassa una discussione nella quale Laskareff mostrò tutti i suoi scrupoli e resistette ai suoi amici. Tuttavia stancato dalla loro insistenza finì per cedere e diede un semi consenso a ciò che costoro esigevano da lui.

Il principe Roujeieff trionfava, e dopo alcuni minuti tutti gli eccentrici erano al corrente di ciò che era stato ottenuto da Laskarez.

— Vedrema bene la faccia che farà il generale — diceva Dimitri Kolok.

— Mi dispiace di essere stato incaricato della missione — osservò Yegor Lanine — poichè Xenia è una bellissima donna.

— Ma mio povero Yegor — disse Scharbinine — per questo occorrono attitudini che tu non hai; il nostro circolo non deve tentare invano una simile impresa.

Laskareu si sottraeva alle felicitazioni che gli rivolgevano gli amici, a parole coperte e monche le signorine del corpo del ballo non compresero che una cosa: che si trattava di una conquista femminile fatta o da fare nel gran mondo.

Con la lealtà del suo carattere Valeriano Laskareff non poteva essere che vivamente contrariato del pensiero venuto a Platone.

Tutto ad un tratto rialzò la testa: poteva prendersi una rivincita su quest'ultimo.

— Mio caro Platone — disse egli, da una estremità all'altra della tavola — tu ha inteso parlare di un dissidente della setta dei Vagabondi che si è reso celebre nella Russia orientale e specialmente nel governo di Samara?

— Non puo' parlare in questi termini che dell'Apostolo Andrei — disse il principe.

— Infatti, è di lui che parlo e vedo che lo conosci.

— Ebbene è a Pietroburgo — riprese Laskareff — e mena una vita scandalosa fatta per sconsiderare tutti i dissidenti possibili — dissidenti religiosi e dissidenti politici.

— Siamo di troppo? — domandò la Vergine della teppa con tono ironico — e dobbiamo ritirarci già? Valeriano coi suoi dissidenti si mostra al disotto della sua riputazione.

— Io amo molto Valeriano — disse una silfide bionda — ma preferisco perderlo ed abbandonarlo a Karabanovitch, piuttosto che sentirlo parlare di settari e di dissidenti.

— O che gente seria! — fece una piccola bruna, alta come la tinozza dell'amore.

Laskareff lasciò il posto, come aveva fatto un momento prima il principe Platone, ed avvicinandosi a questi, lo trascinò alla sua volta in un angolo della sala.

— Questo Andrei ci disonora tutti quanti siamo — diss'egli.

— Ne sono dolente per lui e per noi — rispose il principe.

— Bisogna impedire questo.

— Ma come?

— Eri più forte poco fa quando si trattava della moglie del generale. Hai meno ardore quando devi esporre la tua persona?

Roujeieff sorrise.

— Comprendo — diss'egli — tu vuoi metter termine alle stravaganze vergognose di questo falso fratello?

— Ebbene, me ne incarico io. Ti assicuro che lo ridurrò alla ragione. Ma tu mantieni le tue promesse, Valeriano; a questo prezzo puoi contare su me.

Fu così che Laskareff si trovò più impegnato ancora di quanto lo desiderasse nel concepimento di Platone. Ma Ouvar che continuava a Pietroburgo l'opera di polizia cominciava a Mosca — il lettore lo ha compreso nelle parole di Laskareff — Oscar doveva aver in Roujeieff un terribile avversario, capacissimo di fargli espiare la responsabilità che assumeva, coprendo di biasimo il nome venerato di Andrei.

Lo champagne continuava a scorrere a onde.

— Se ci ritirassero onstamente? — disse la tzigana.

Ella cercò dappertutto il cavaliere destinatole dalla sorte per pregarlo di accompagnarla a casa.

Ouvar era scomparso.

IV.

Il reporter Kikine

Platone Roujeieff si affrettò a manetener la promessa fatta a Laskareff di ritrovare Andrei nella capitale e di metterlo nello stato da non poter sconsiderare più a lungo il partito della rivoluzione. Era affare di disciplina. Una risoluzione di una gravità estrema era stata presa, lo sappiamo, da uno dei comitati dirigenti ed abbiamo veduto come Ouvar fosse stato indicato a mandarlo ad effetto.

Nella tragedia che si preparava vi erano seri motivi di preoccupazione per il gruppo di uomini attivi ai quali apparteneva il principe Platone; ma quest'ultimo non era di un carattere da subordinare tutti ad un'azione capitale, trascurando il resto. Cospiratore di temperamento voleva avere l'occhio e la mano dappertutto.

Inoltre Roujeieff si mostrava intrattabile quando si trattava di punire un falso fratello. Nessuno meglio di lui indovinava il nihilista pronto a vacillare per debolezza o per interesse. Come si poteva ottenere l'adempimento di promesse pericolose, se nello stesso si lasciavano dei rivoluzionari dare l'esempio dell'insubordinazione, sfuggire a qualsiasi obbligo, demoralizzare il partito con il loro contegno e creare anche serie cause di pericolo?

Regolandosi su questo, Roujeieff doveva dedicarsi con ardore alla ricerca di Andrei, e Ivan doveva trovare in lui un avversario al quale non aveva certamente pensato accettando l'ignobile compito di disonorare pubblicamente l'Apostolo.

Platone diede un appuntamento al settario mediante un avviso inserito nella «Gazzetta di Polizia».

Questo invito rimase senza effetto, sia che non fosse giunto a conoscenza d'Ivan, sia che l'astuto moujik prevedesse un tranello o una importunità qualunque.

Il principe cercò allora d'informarsi alla polizia. Nemmeno lì sapevano niente, o forse non vollero dir niente. Per sapere qualche cosa il principe era ridotto a leggere nei giornali, con una esasperazione crescente, aneddoti di cui Andrei era l'eroe poco glorioso, aneddoto evidentemente inserito con compiacenza.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0] god. 1 gennaio	— —	105.60
Cons. Ital. 3 1[2] netto »	— —	103.85
» » 4 0[0] » »	— —	105.35
Azioni Banca Veneta	350.—	—
» Banca Commerciale Italiana	927.—	—
» Cotonificio Veneziano	260 —	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2360.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0]	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3[4]
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0]	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.70	122.77 1[2]	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.67 1[2]	99.75	—	—	4
Londra	25.16 1[2]	25.18	24.93	24.95	4
Svizzera	99.67 1[2]	99.92 1[2]	—	—	4 1[2]
Austria-Corone	104.60	104.75	—	—	4 1[2]
Banconote Austr.	104.60	104.70	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 26 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 21 al 27 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (25 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0]	105 67 1[2]	Soc. It. pel Carburo	1730 —
» fine	106 —	Edison	566 —
» 3 1[2] 0[0]	104 30	Obbligazioni Merid.	357 75
» 3 0[0]	72 —	Obbligazioni nuove 3 0[0]	360 25
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0[0]	500 75
Banca d'Italia	1325 —	» Italia 4 1[2] 0[0]	500 75
Credito Italiano	618 —	» Cassa Risp. 5 0[0]	512 75
Banca Comm. Italiana	928 50	» Cassa Risp. 4 0[0]	504 75
Lanificio Rossi	1645 —	Francia a vista	99 87 1[2]
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	496 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	424 50	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	95 —	Cotonificio Veneziano	260 —
Acciaierie Terni	2360 —	Ferrovie Meridionali	807 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 65	Az. Ferr. Merid.	804 —
» 3 1[2] 0[0]	103 98	Cambio Francia vista	99 87 1[2]
Az. B. d'Italia	1322 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	468 —	» Germ. vista	122 72 1[2]

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0] cont.	105 70	Az. Soc. Gas	1390 —
» » fine	105 70	» » Cond. d'acqua	440 —
» » 3 1[2] cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	553 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	927 —
» » 3 0[0]	72 75	Credito Italiano	617 —
Banca d'Italia	1319 —	Soc. It. pel Carburo	1326 —
Az. Banco di Roma	112 —	Immobiliare	301 —
» Ferr. Merid.	805 —	Mediterranee	470 —
» Soc. Acqua Pia	1552 —	Nav. Gener. Ital.	494 50
» Omnibus	178 —	Az. Risanamento	46 —

GENOVA

Rendita 5 0[0]	105 63 3[4]	Az. Nav. Gen.	493 —
» 5 0[0] fine	105 72 1[2]	» Banca comm.	926 —
» 3 1[2] 0[0]	103 95	» Cred. Italiano	616 —
Az. B. d'Italia	1321 —	Cam. su Franc. vista	99 83 3[4]
» Ferr. Medit.	468 —	» » Londra »	25 16 62
» » Merid.	803 —	» » Germ. »	122 67 1[2]

TORINO

Rendita contanti	105 70	Az. Banca Comm.	925 —
» fine	105 90	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2] 0[0]	103 99	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1320 —	» Londra 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	470 —	» Germ. »	122 77
» » Merid.	807 —	» Sviz. »	99 90

Borse estere (25 maggio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0[0]	105 —	Egiziano Nuovo	104 1[4]
N. c. Ing. 2 3[4]	89 11[16]	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	673 50	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	133 75	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	313 —	» » (carta)	99 70
Austriache	676 —	Union Bank	554 —
Banca austro-ungarica	1650 —	Rendita austr. (oro)	118 10
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0[0]	95 40
Argento	100 —	» » 3 1[2] 0[0]	85 50
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	436 50
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0]	105 60	Obblig. lombarde	340 50
» franc. 3 0[0] perp.	98 75	Az. ferr. merid.	804 —
» russa	68 25	» Banca Parigi	1598 —
» spag.	26 75	» Suez	4601 —
» turca	95 40	Nuovi consol. 2 3[4] 0[0]	89 11[16]
» portogh.	— —	Cambio sull'Italia	1[8]
Argento fine	116 —	» su Londra	25 19 1[2]

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 75	Az. merid. a term.	160 50
» fine mese	—	» ferr. medit.	91 25
Consol. Pruss.	100 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0]	— —	Bigl. Banca russi	215 95
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Governor» è partito ieri da Buenos Ayres per Genova — Il pir. «Bologna» è partito ieri da Santos per Genova.

Da Catania il pir. «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito il 24 per Port Said diretto a Calcutta.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 24.

Nascite. — maschi 3 — femmine 2 — totale 5.

Matrimoni. — Rosa Romano meccanico con Marcato Rosa sarta celibi.

Decessi. — Agostinetti Segato Guglielma d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Simoni Felice 46 coniugato falegname di Dolo — Paresi Antonio 41 id. facchino di Venezia — Lanza Giovanni 5 id.

Bambini al disotto degli anni 5. — femmine 1.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.50 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

AFFITTANSI S. Gerolamo, Fondam. Cappuccini, 3024, vasti magazzini.

AFFITTANSI tre camere, elegantemente ammobigliate. Comodità moderne. Fondamenta Fenice, 2554.

ASOLO — Villetta splendida posizione, collina, due appartamenti, adiacenze, due orti fittasi 750 annue. — Rivolgersi Soranzo, Santamaria Formosa, 6378, Venezia.

VILLEGGIATURA, splendida posizione, a S. Martino di Castrozza, ed altro quartiere ammobigliato a Fiera Primiero affittasi stagione estiva. Informa D.r Guadagnini, Primiero.

Vendite

BELLUNO — Vendonsi case con avviatissima Osteria in splendida posizione adatte per trattoria e piccolo albergo. Rivolgersi in Belluno presso Zanolli Michele o in Castelfranco Veneto presso Zanolli Antonio.

Lezioni

INGLESE, tedesco, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Offerte d'impiego

CUOCA fina esperta cercasi da famiglia signorile per paese in Provincia di Venezia. Richiedesi ottime referenze. — Scrivere C 2296 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERIERA esperta capace disimpegnare servizio fino cercasi da famiglia signorile in paese in provincia di Venezia. Richiedesi ottime referenze. — Scrivere D 2297 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

DITTA L. P. e C. Genova, Via Maragliano 22, cerca subito seri rappresentanti Media, Alta Italia, articolo massimo consumo.

Corrispondenze

ETTORE — Scrissi iersera; spero avere notizie. Accasciatissima ti penso, ti adoro. Baci, tesoro mio, infiniti di quelli....! *Elena*

G.a — Vi pregai dirmi se leggeste i miei scritti. Rispondeste col.... silenzio, quel silenzio che da lunghi mesi mi fa soffrire. Lo capisco, non merito il vostro affetto, a torto credetti un giorno sincere le vostre espressioni. Ma della mia infelicità pel disinganno subito, nè del mio vivo immutabile affetto più vi parlerò; fingerò anche con voi l'indifferenza mentre l'animo ricordandovi costantemente, costantemente soffrirà.

ANNO CLXIV - N. 144 — Domenica 27 Maggio 1906 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inghilterra e Russia

Antagonismo che fu

A meno che la politica non ci prepari qualche strabiliante sorpresa — è questa la tesi che sostengono alcuni giornali di Vienna — fra giorni sentiremo annunziare che Inghilterra e Russia smesso quel sistema di rivalità grandi e piccole durato per oltre un ventennio, si accorderanno su i punti più salienti delle varie questioni mediterranee o, meglio, europee e coloniali, che da tanto tempo le dividevano. Senza aver la intenzione di esagerare il valore del probabile avvicinamento, ci è lecito convenire che questo rappresenterà il più gran fatto politico dell'attuale principio di secolo, il più gran fatto che sarà precursore di un radicale mutamento di orientazione dell'asse politico europeo.

Gli allarmi tedeschi

In verità alcuni autorevoli giornali di Berlino fan bene ed hanno ragione ad allarmarsi poichè il ripristino delle buone relazioni tra Inghilterra e Russia, se non addirittura un vero e proprio trattato di alleanza, è l'indice più innegabile e indiscutibile del trionfo su tutta la linea della politica inglese. Questa, imperiosa e ferma contro la Francia a Fhashioda, perchè trattavasi di un diritto territoriale conculcato; energica e quasi provocante allorquando la squadra russa corrente alla disfatta cannoneggiò nella Manica una flottiglia di innocue barche peschereccie, perchè trattavasi di un gesto offensivo e quasi pazzesco; fu sempre vigile, oculata, armonica alle finalità più irrenunziabili: senza scosse, senza impulsi disordinati, senza incomposte ambizioni palesi; fu politica equilibrata, simpatica, coerente. Mentre la Cancelleria di Berlino sussidiata da una coorte di giornali ufficiosi tentava invano di suscitare nemici all'Inghilterra, questa avvicinavasi alla Francia e sedendole da presso nella conferenza di Algesiras scoteva dalle fondamenta la opera immatura dei attenbach; mentre i capitalisti tedeschi, uniformandosi ad una parola d'ordine piovuta dall'altissimo, ricusavano di entrare a far parte del prestito chiesto dal governo dello Czar, l'Inghilterra intesseva le invisibili trame di un preliminare ed amichevole scambio d'idee con i diplomatici della Russia onde preludere allo accordo completo nell'Asia e al distacco definitivo dell'impero moscovita dallo impero germanico.

Le conseguenze

Come abbiamo già detto, se le previsioni ottimistiche dovessero avverarsi, il che è da sperare per la tranquillità di tutti, non poche novità avverrebbero in Europa e nell'Asia. Il «Reichsbote» precedendo in qualche modo gli eventi scriveva l'altro giorno: «L'Inghilterra e la Russia sono ormai di accordo su di un punto: controllare la Germania. Noi sappiamo quel che gli inglesi pensano sul conto nostro. La libertà di stampa accordata ai giornali russi ci rivela che quella democrazia è la nemica più implacabile di quanto sa di tedesco di quel che non fosse in altri tempi l'autocrazia. Sarebbe un fatto di importanza specialissima se l'Inghilterra riuscisse ad attirare la Russia ed a farle adottare una politica anti germanica. La situazione in sostanza è tanto incerta in Russia che possiamo aspettarci tutte le sorprese. Si hanno ormai le prove che un nuovo nucleo di potenze è in procinto di costituirsi: Francia, Inghilterra e Russia, si uniscono contro le potenze dell'Europa centrale e tenteranno pure non senza successo di strappare l'Italia dalla Triplice. L'Inghilterra è l'istigatrice di tutti gl'intrighi e le sue speranze non sono utopie: in Asia ha di già libertà di azione ed in Europa vuol primeggiare. Noi faremmo benissimo seguendo con la massima attenzione queste manovre occulte.

L'ufficioso giornale di Leipzig non ebbe certo bisogno di una forte lente d'ingrandimento per scovrire le pulsazioni della politica europea, però, seguendo alla cieca le spinte del giustificato risentimento, credette terminare la indagine critica, dopo averla infiorata dei soliti luoghi comuni, con una platonica raccomandazione a sorvegliare le mene degl'inglesi: assai poco in verità per un giornale ufficioso. Noi procureremo di andare più oltre tanto più che la «Zeit» di Vienna, prendendo occasione dal fatto che il generale russo Palizin doveva assistere alle manovre nel campo di Bruck accanto a Francesco Giuseppe ed anche dall'incontro col capo di stato maggiore germanico von Moltke, credeva di poter annunziare ai quattro venti la costituzione di una nuova Triplice — che la fortuna ce ne scampi!

I due punti di accordo

L'accordo anglo russo non potrà verificarsi e riuscire nel medesimo tempo completo che su due punti, diremo strategici, della politica di queste due nazioni: il Mediterraneo Orientale e il Golfo Persico. Per il Mediterraneo Orientale è fuor di dubbio che il foco del quesito sta nella penisola balcanica ove Austria-Ungheria e Russia hanno interessi inalienabili; interessi che potremmo chiamare dinamici per contrapporli a quelli dell'Italia i quali oltre ad essere più limitati sono anche essenzialmente statici. Ma Inghilterra e Russia non potrebbero procedere di un passo nella intricatissima questione senza il beneplacito dell'Austria, e poichè questa ha tutto da guadagnare da una scambievole determinazione di sfere d'influenza che abbia per obbiettivo principale una tollerabile soluzione della questione balcanica, emerge lampante che lo accordo-austro russo, conseguenza di quello anglo-russo, avrà per effetto immediato di restringere considerevolmente l'azione germanica nel Mediterraneo e di rendere più difficile ogni intervento della Cancelleria di Berlino nei fatti dell'Oriente europeo. La politica del «Drang» in tal caso riceverebbe un colpo fierissimo perchè non solo lo accordo sui balcani escluderebbe per Vienna la necessità delle simpatie di Berlino, ma pure per la ragione che lo spirito anti tedesco che primeggia in Ungheria, non più violentato dalle circostanze imperiose della politica, avrebbe modo di ottenere qualche trionfo nell'indirizzo politico dell'impero e regno. In effetti la rivoluzione legale della Ungheria già chiusa col discorso del trono pronunziato a Budapest da Francesco Giuseppe, per quanto non abbia raggiunto le mete che desideravano i più bollenti, segna un arresto energico al baldanzoso procedere del pangermanismo e vi è logicamente da aspettarsi che le vedute ungheresi d'ora innanzi avranno maggior fortuna con le vedute prettamente austriache, determinando una importante evoluzione in quella politica della Corte di Vienna che troppo a lungo seguì il solco tracciato dal Metternich e troppo benevolo orecchio prestò alle lusinghe che venivano dalla Germania.

La parte dell'Italia

Resta la necessità di non ledere gli interessi dell'Italia, sentinella avanzata dello *statu quo* nei balcani; però noi, senza arrischiare in questo momento qualsiasi previsione sull'avvenire, confessiamo che l'opera della diplomazia inglese, intesa, è utile convenirne, a isolare la Germania, sarebbe priva di basi solide ove non contenesse elementi capaci di soddisfare le più legittime aspirazioni del giovine regno, poichè in caso diverso la Triplice antica, oggi agonizzante, riceverebbe nuova linfa vitale annebbiando ancora una volta quel futuro che la Inghilterra si affanna a decifrare ed a semplificare: crediamo invece che dall'opera solerte più attiva dei nostri uomini politici debba scaturire quel *quid* che per tanto tempo, e per colpa nostra e per l'altrui, cercammo invano.

Per la questione asiatica gli eventi non si annunziano più favorevoli alla diplomazia tedesca. Come abbiamo detto altre volte il golfo Persico nutrisce una incognita di grande momento, una incognita, però, che la buona volontà dell'Inghilterra e della Russia potrebbe risolvere, a vantaggio e a danno di chi lo si comprende assai facilmente. Allorquando per un errore logistico dell'ultimo gabinetto Gladstone la «Deutsche Bank» ottenne dal governo ottomano il permesso di costruire una ferrovia nell'Asia Minore ed allo scopo costituì la «Société du chemin de fer d'Anatolie», qualcuno annunciò che la Germania aveva fatto piede a terra nel Mediterraneo Orientale, e tal constatazione, che allora parve falsa, assunse in seguito consistenza di assoluta verità, allorquando cioè alla posa della prima manata di calcestruzzo per il porto di Aydar-Pascha, di fronte a Costantinopoli si unirono le concessioni graziose d'Yldiz-Chiosk per il tronco di Angora e Cesarea, per quello di Adbazar, per l'altro importantissimo e commercialmente strategico di Bagdad e Basra con le utili appendici della libertà di navigazione sullo Sciat el arab, sul Tigri, sullo Eufrate.

Fatiche germaniche distrutte

Le finalità che proponevasi di raggiungere la Germania con siffatti spiegamenti di capitali e d'iniziative oggi appariscono più chiare di quanto nol fossero per il passato: asservire e sfruttare economicamente l'Asia Minore; crearsi una situazione giustificante l'intervento diretto nelle questioni mediterranee; stabilire una comunicazione indipendente da qualsiasi altro controllo straniero fra il Mediterraneo — per Aydar-Pacha e qualche altro porto come Tripoli di Soria o Mersina — ed il golfo Persico, via marittima dell'Estremo Oriente e dell'Africa australe. Queste finalità, se non in tutto in parte saranno frustrate dallo accordo anglo-russo?

Noi propendiamo per l'affermativa. Nella Persia tutto il movimento economico dinota lo influsso economico e politico dell'Inghilterra e della Russia, le uniche nazioni che abbiamo saputo conquistare una posizione stabile nel territorio degli Scià; e se consideriamo che tale importante fenomeno avvenne mentre queste due nazioni erano in litigio, saremo costretti ad ammettere che stabilito un accordo qualsiasi favorevole ad entrambe la Persia si dividerà virtualmente in due provincie di Londra e di Pietroburgo.

Le comunicazioni politiche

La linea ferroviaria dall'Anatolia alla foce dello Zurbei nel golfo Persico, fatte le dovute riduzioni e concessioni, ha qualche somiglianza col canale di Suez e con la Transiberiana; ma come quest'ultima è di carattere nazionale, ed il primo, in apparenza internazionale, ha l'Inghilterra lungo tutto il percorso ed agli estremi, così la linea ferroviaria del golfo Persico trova ad un'estremo e sul percorso la volubilissima Turchia ed in prossimità dell'altro l'Inghilterra e la Russia: dal che si vede che la condizione del caso in esame è più difficile delle altre due. Che cosa farà la Germania per liberarsi dalle noiose vicinanze? Che cosa faranno Inghilterra e Russia per neutralizzare per quanto è possibile gli effetti economici e politici che potrebbero derivare da questa importantissima comunicazione ed a vantaggio della Germania? La questione della ferrovia di Bagdad è ormai vecchia nel giornalismo europeo; noi sappiamo inoltre che il tronco fino a Bagdad non è ultimato, che per quello da Bagdad a Basra mancano i fondi, che, infine, l'Inghilterra invitata a prender parte alla impresa si è mostrata riluttante. E' quindi lecito arguire che l'avvicinamento anglo-russo modificherà sensibilmente molte idee antiquate, e noi vedremo in che modo in qualche altro articolo.

D. Naselli

Giolitti ha finalmente combinato

La "puntarella,,

Tittoni ha accettato l'offerta insieme a Giaturco

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 maggio notte

(*mg*) La crisi è virtualmente risolta avendo gli on. Tittoni e Gianturco accettato di partecipare al nuovo gabinetto. Che l'on. Tittoni acconsentisse a riprendere il portafoglio degli Esteri malgrado le contrarie vedute di molti che dubitano della vitalità della combinazione Giolitti, io — per dirvi la verità — non l'avevo mai dubitato sapendo la considerazione in cui lo tiene il Re che lo voleva a quel posto, e la amicizia che lo lega all'on. Giolitti.

Dubitavo fortemente, invece, dell'accettazione del Gianturco e ne dubitavo anche per le difficoltà del nuovissimo ufficio al quale lo si assegnava, mentre la natura dei suoi studi e del suo ingegno lo indicava ministro di Grazia e Giustizia a palazzo Firenze o ministro dell'Istruzione a palazzo Minerva.

Ferme rimanendo le designazioni del Gallo alla *Giustizia*, del Majorana Angelo al *Tesoro*, del Mirabello alla *Marina*, del Cocco Ortu alla *Agricoltura*, sono ancora incerti i ministri della Guerra, delle Finanze, dell'Istruzione pubblica e delle Poste. Per le *Finanze* la scelta pende fra gli on. Lacava e Massimini, per l'*Istruzione pubblica* fra gli on. Fusinato e Fradeletto con qualche *chance* maggiore per questo ultimo; per le *Poste* fra gli on. Lacava e Daneo. Ora come ora sembrano maggiormente probabili: Massimini alle Finanze (dove il Lacava, uno dei veterani dell'assemblea già quattro volte ministro, darebbe ombra al giovane Majorana, il quale usciva appena dall'infanzia quando l'on. Lacava nel 1876 era già sottosegretario di Stato all'interno e il Lacava alle Poste essendo questo un dicastero che nell'ora presente esige grande capacità amministrativa e fermezza di volontà.

Parlo per ultimo del ministro della guerra, perchè a suo riguardo le notizie sono più incerte. Il ritiro del generale Majnoni si dà per sicuro, ma chi gli succederà? L'on. Giolitti penserebbe che andasse a succedergli il generale Tarditi che fu valente sottosegretario coi ministri Di San Marzano e Mirri, ma egli è soltanto comandante di divisione e in alto loco si desidera che il ministro della guerra all'autorità dell'ufficio accoppi anche quella che dà il grado. Secondo questo concetto, astrattamente giusto, il ministro della guerra può avere degli eguali nella gerarchia ma non dei superiori. Ma d'altra parte il campo della scelta tra i comandanti di corpo d'armata è assai limitata.

Si è fatto il nome del generale Mazza, che comanda il XII corpo d'armata (Palermo) e stamane la sua nomina si diceva certissima tanto a Montecitorio, quanto a palazzo di via 20 settembre, dove la notizia era stata accolta con molto favore. Stasera, invece, la candidatura pare prossima al tramonto ed appare quella del generale Spingardi, che fino all'avvenimento del gabinetto Sonnino fu sottosegretario di Stato col Pedotti.

Conosco personalmente da moltissimi anni lo Spingardi e non esito a dire che la sua scelta sarebbe ottima, essendo lo Spingardi valoroso soldato e valente amministratore e queste sue doti d'amministratore ebbe agio di rivelarle come direttore generale dei servizi amministrativi nello stesso ministero. Ma egli è tenente generale da poche settimane appena, vale a dire che gerarchicamente si trova in condizioni peggiori del Tarditi, al quale non si può muovere altro appunto che quello di non essere comandante di corpo d'armata.

Si fa il nome anche del generale Pistoia già comandante del VII corpo d'armata (Ancona) testè collocato in servizio ausiliario per ragioni di età. Certamente il generale Pistoja ha molte note onorevoli a suo avere, ma a suo dare sta un infelice discorso pronunciato nella penultima discussione del bilancio della guerra alla Camera che gli alienò nell'esercito molte simpatie. Sostenne allora la convenienza di ridurre la cavalleria e l'artiglieria che sono in rapporto così piccolo che non ha esempio in altri eserciti continentali, colla speciosa ragione che i frastagliati nostri terreni poco si prestano alla cavalleria e all'artiglieria, quasicchè i corpi d'esercito avessero il compito di combattere in determinati terreni ed essere buoni, in altre parole, soltanto alla difesa e non all'offesa. Queste essendo adunque le candidature e fatte queste considerazioni rimane come più probabile la candidatura Tarditi.

Queste ultime difficoltà saranno superate entro domani, tuttavia la notizia ufficiale, che le dimissioni del gabinetto Sonnino sono state accettate non sarà resa pubblica fino a che non ritornino dal Sempione gli on. Guicciardini e Pantano e si avrà pertanto contemporaneo lo annuncio dell'accettazione delle dimissioni del vecchio gabinetto e della formazione del nuovo, ma non prima di giovedì o di venerdì. Intanto si provvederà alla designazione dei sottosegretari di Stato.

Il parlamento riprenderà il suo lavoro il 6 giugno e l'on. Giolitti provocherà immediatamente un voto politico dalla Camera sulla domanda di discutere i bilanci in sedute antimeridiane con carattere e significato puramente amministrativo.

Ultime cronache

Le notizie degli ufficiosi

Roma, 26 maggio notte

La *Tribuna* pubblica: «La crisi ministeriale si avvia sollecitamente verso la soluzione. L'on. Giolitti dopo avere conferito non parecchi uomini politici, fra i quali oggi sono da comprendere gli on. Gianturco, Tittoni, Massimini ed altri, ha potuto assicurarsi la collaborazione ed il consiglio di alcuni parlamentari autorevoli e da oggi può incominciare ad interpellare i collaboratori che dovranno costituire il nuovo gabinetto e procedere alla designazione dei titolari per i vari portafogli. La calma e la prudenza con cui l'on. Giolitti ha cercato di soddisfare al mandato conferitogli, l'hanno posto in condizione di rendersi conto il più possibile esatto delle condizioni parlamentari, dei problemi più urgenti a risolversi e delle persone più adatte all'arduo compito mantenendo una base assai omogenea e larga.

«Inoltre Giolitti, procrastinando la soluzione della crisi, ha inteso anche usare speciale riguardo in vista dell'imminente solennità per l'inaugurazione del Sempione alla quale il governo non poteva non essere rappresentato, ed una soluzione affrettata della crisi avrebbe forse distolto il ministro ancora in carica di parteciparvi senza consentire al futuro di poter esservi rappresentato.

La *Patria* dice che coll'arrivo a Roma dello onor. Tittoni, la crisi è entrata nel suo pieno periodo risolutivo. La *Patria* aggiunge che lo on. Tittoni dopo un esame minuzioso della situazione, avrebbe accettato il portafoglio degli esteri rinunziando al posto di ambasciatore a Londra e che l'on. Gianturco non avrebbe fatto alcuna riserva ad accettare il portafoglio dei lavori pubblici, che l'on. Giolitti gli offriva. La *Patria* dice che il concorso degli on. Tittoni e Gianturco contribuisce efficacemente a rafforzare la salda base costituitasi intorno all'on. Giolitti per opera degli on. Gallo, Majorana, Lacava e Cocco-Ortu.

Una lista probabile

Stando alle voci che corrono, la *Patria* crede attendibile quelle secondo le quali il ministero risulterebbe così composto:

Presidenza ed Interni: Giolitti.
Esteri: Tittoni.
Grazia e Giustizia: Gallo.
Lavori Pubblici: Gianturco.
Tesoro: Majorana.
Finanze: Massimini.
Istruzione: Fradeletto.
Poste e Telegrafi: Lacava.
Agricoltura: Cocco-Ortu.
Marina: Mirabello.

Per la *Guerra* si facevano i nomi dei generali Tarditi, Pistoia e Spingardi.

La composizione del Ministero sarebbe ufficialmente annunziata dopo il ritorno dalla Svizzera dell'on. Guicciardini.

La *Patria* dice che a quanto si afferma, l'on. Giolitti chiederà un voto di fiducia per la domanda della discussione dei bilanci in via amministrativa; quindi, porterà senz'altro in discussione i provvedimenti per il Mezzogiorno, che sono attesi con impazienza dalle provincie interessate.

Prima delle vacanze sarebbe risolta, inoltre, come fu annunziato ieri da un comunicato dell'*Agenzia Stefani* la questione del regolamento dei ferrovieri e qualche altra legge che è già allo stato di relazione.

Il *Popolo Romano* reca: «In seguito all'adesione degli onorevoli Tittoni e Gianturco che hanno accettato rispettivamente i portafogli degli esteri e dei lavori pubblici la crisi si può ritenere risoluta». Anche il *Messaggero* dice che l'onor. Tittoni e l'on. Gianturco hanno accettato di far parte del nuovo gabinetto. Il *Messaggero* dà una lista dei nuovi ministri eguale a quella della *Patria* ma all'istruzione esso pone Fusinato invece di Fradeletto.

La grazia alla contessa Bonmartini

Come si difende l'on. Sacchi

L'arresto di Ferri e il salvacondotto a Giovannoni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 maggio notte

Il *Messaggero* ha intervistato l'on. Sacchi sulla sua azione di Guardasigilli in riguardo alla commutazione di pena per Linda Murri, alla sospensione della condanna per Ferri ed al salvacondotto per il socialista di Fontana Liri, Giovannoni.

L'o. Sacchi dice che nelle polemiche si è annebbiata la questione. Per la Murri qui si tratta di commutazione di pena e non di grazia; quindi non è toccato il giudicato della giuria di Torino nè della Cassazione. L'on. Sacchi crede non sia giusto accusarlo di essersi fatto impressionare dalla condizione sociale della condannata, perchè egli, come propose (ed il Sovrano accolse) provvedimenti per gente oscura ed infelice che non si eleva sul piedestallo della notorietà e della stampa, senza che alcuno gliene abbia reso il merito o fatto accuse, così non esitò ad assumere la responsabilità dell'atto pietoso per la Murri, per la quale concorrevano gravi e particolari ragioni. La Parte civile costituitasi nell'interesse morale e materiale dei figli, intervenne a chiedere essa stessa la grazia. Poi, vi sono le firme dei giurati della cui resipiscenza egli non poteva indagare i motivi. Inoltre il processo — dice l'on. Sacchi — era indiziario e tale rimase. L'on. Sacchi aggiunse che il giudicato è cosa sacra, ma non si deve barricarsi intorno ad esso, sempre come i fachiri. Ma quello che lo decise sopratutto ad assumere la grave responsabilità, fu la domanda del conte Mainardi.

In quanto al caso Ferri, l'on. Sacchi ha risposto che nemmeno le apparenze giustificano i lagni. Due ministeri precedenti avevano con espedienti, vietati perfino dal regolamento della Camera che stabilisce un termine di quindici giorni all'autorizzazione all'arresto, sospeso di fatto per sei mesi l'esecuzione della condanna Ferri ed in condizioni normali per la validità, oltrechè giuridica, morale del giudicato; si voleva che fosse proprio l'on. Sacchi — dopo il risultato dell'inchiesta sulla marina, mentre il deputato dimissionario si presenta ai suoi elettori che lo restituiranno alla Camera, si voleva che proprio l'on. Sacchi, contro ogni precedente, contro l'atteggiamento della Camera, reclamasse la immediata rigida esecuzione della condanna!

— Mi si voleva — ha detto l'on. Sacchi — costituire vestale della legge per una condanna dall'efficacia così stranamente discussa per i fatti successivi e per farmi il carceriere per quindici giorni di Enrico Ferri!

In quanto al salvacondotto per Giovannoni, il socialista di Fontana Liri, il Sacchi dice che egli concesse una sospensione della pena a tempo determinato. Qui si tratta di una condanna per diffamazione, avendo il Giovannoni accusato un suo avversario politico di avere sottratto duecento o trecento lire ad un'Opera Pia. La sommetta è stata trovata mancante, ma non essendo stato trovato colpevole il solo querelante del Giovannoni, questi fu condannato per diffamazione.

L'on. Sacchi conclude dicendo che non crede aver commesso un crimine con quel salvacondotto che il Procuratore generale approvò come approvò la condotta del ministro per Ferri.

La paura di Giolitti è sempre quella dei ferrovieri

Le dichiarazioni dei prossimi ufficiosi

Roma, 26 maggio notte

A proposito dell'agitazione di alcuni ferrovieri la *Tribuna* pubblica: I ferrovieri di buon senso comprenderanno tanto più il mal passo a cui vogliono condurli gli agitatori ed i sobillatori quando pongano mente:

1.o che la direzione generale d'accordo col futuro presidente del Consiglio ha dichiarato per mezzo dell'*Agenzia Stefani* che la legge sul l'ordinamento ferroviario e quindi la distribuzione dei sette milioni per le competenze accessorie e le tabelle organiche del personale ferroviario sarà sicuramente discussa e votata prima della fine di giugno;

2.o che questa legge indipendente da ogni contratto non ha nulla a che fare col riscatto delle ferrovie meridionali;

3.o che al riscatto nè l'on. Giolitti nè altri dell'antica opposizione oggi diventata maggioranza ha mai sognato di dichiararsi contrario ma si è soltanto riservato di esaminare la convenzione con libertà e con calma.

La *Tribuna* conclude dicendo che un'agitazione che prende le mosse dal non eseguito riscatto è assolutamente infondata e contraria ad ogni interesse vero ed immediato del personale ferroviario.

Notizie militari

Roma, 26 maggio sera

Il *bollettino militare* reca: il tenente generale Baldissera comandante l'8 corpo d'armata è collocato in posizione ausiliaria; il tenente generale Lamberti comandante l'11.o corpo d'armata è nominato comandante l'8 corpo d'armata; il tenente generale Rogier ispettore generale d'artiglieria è nominato comandante l'11.o corpo d'armata; il generale Mangiagalli ispettore d'artiglieria da costa e da fortezza è nominato ispettore generale di artiglieria; il tenente colonnello Zuccari comandante la scuola di guerra è collocato a disposizione per ispezioni; il maggiore generale Porro viceversa.

Per il Veneto: I seguenti ufficiali in esperimento di servizio di stato maggiore presso il comando di corpo sono comandati per lo stesso servizio al comando per ciascun indicato a cui si presenteranno il 5 giugno prossimo. (A quelli non aventi diritto a razione foraggi è concesso l'uso di un cavallo di truppa): Giuliani capitano dell'8.o artiglieria da campagna al 4.o corpo d'armata; Laracine tenente al 21.o artiglieria da campagna, alla divisione militare di Roma; Pini idem 79.o fanteria, alla divisione militare di Piacenza; Soldati tenente colonnello del 2.o fanteria è aspettativato; Bazio tenente dei lancieri Montebello è trasferito ai lancieri *Milano*.

Note Vaticane

Un'enciclica di Pio X

contro la setta mariavita

Roma, 26 maggio notte

L'*Osservatore* di stasera pubblica un'enciclica del Papa che condanna la setta dei Mariaviti alla quale sono ascritti parecchi membri del giovane clero polacco. La setta è stata fondata da una donna che dice essere stata ispirata da Dio! Due preti appartenenti alla setta vennero a Roma per sottomettersi, ma ritornati in Polonia rientrarono nella setta.

Sulla prossima assemblea episcopale

Parigi, 26 maggio sera

Il *Figaro* dice che i sette vescovi delle Colonie non sono invitati a partecipare all'assemblea plenaria del clero francese che avrà luogo il 30 maggio poichè la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato non è loro applicabile.

LETTERE D'ARTE

Per la Commissione consulente sui lavori del Campanile

Il nostro valente collaboratore N. H. Alvise Zorzi c'invia, con preghiera di pubblicazione, questa lettera aperta all'on. Pompeo Molmenti:

Caro Molmenti,

Sono lieto di poterti ringraziare anche pubblicamente e con tutta l'anima di aver preso parte, con tanta efficacia, alla agitazione sensata, non fanatica, franca, non opportunista, serena, non subdola, contro il lavoro finora eseguito, di riedificazione del Campanile di San Marco.

Questa riconoscente espressione te la indirizzo a nome di quanti veneziani e stranieri, artisti, o non artisti, comprendono, con pari serenità la questione e col voto che i nobili sforzi diretti, senza ambagi, a far intendere la ragione, ottengano il risultato naturale, cioè che il campanile s'innalzi, secondo l'unanime universale volere, *come era* dal livello della piazza alla cuspide; quale l'abbiamo veduto, quale sarebbe stato contemplato dai futuri, se non fosse precipitato, quale insomma si può fare, animati da buona ed intelligente volontà.

Lontano da Venezia, a dì 15 luglio 1902, leggendo di certe destinazioni del materiale ruinato, stampava, in note a un conettuccio sulla catastrofe: «*nè alienazioni di blocchi sani, nè regali di materiale archeologico.... tutto deve rimanere a Venezia. Ciò poi che non è polvere, ma che la statica esclude nella ricostruzione di massa, dovrebbesi usufruire, per quanto possibile, nella rivestitura esterna ed interna. Risorga identico, là dove cadde, a dispetto dei croati* ». Per croati intendeva non solo alcuni pronipoti di Miroslavo che, realmente allora si espressero contro l'antica loro soggiogatrice e il suo antico palladio, il campanile caduto, ma tutti coloro che non hanno mai capito la ragione storica e artistica della riedificazione e della riedificazione *identica*, o che ripetono quello sciocco ritornello: che gli artisti, così volendo, vogliono l'impostura.

* * *

Ma prima di stampare avevamo consultato tecnici per conoscere se fosse possibile usufruire di materiale antico sano (compresi gli emeriti gradoni di trachite, se non si erano inabissati nell'Adriatico, cinti, per compenso, di allori), usandolo per impelliciature, disponendolo ed adattandolo con diligenza e fine giudizio, col materiale nuovo e fummo assicurati che nessuna ragione statica escludeva le impelliciature. Quindi ci confortavamo della catastrofe, pensando, e con gratitudine anticipata, alla ammirazione che si sarebbero meritata i nostri ricostruttori italiani da tutto il mondo civile, riedificando *identico* un colosso di quella natura: avrebbero onorato la loro epoca quanto eseguendo un'opera veramente artistica nuova, superiore alle più splendide antiche d'Italia, di Spagna, del Belgio, di Francia, di Germania e d'Inghilterra se vi fossero stati milioni disponibili per innalzarla; ogni tecnico, ogni storico e ogni artista (*seri*) avrebbe esaltata la loro sapienza statica, interessata dalle sottofondazioni e fondazioni alla cuspide, la loro abilità e coscienza nell'ardua riproduzione artistica e non tanto per gli occhi che conservano la visione dell'antico monumento sparito, quanto per il rispetto, per la venerazione obbligatoria agli insigni monumenti intorno ad esso edificati attraverso i secoli.

Non avrei mai creduto che, quanto pubblicava nel mio splendido archeologico romitorio forojuliese, dovessi ripubblicare oggi, vedendo non esser si tenuto a calcolo, non già il mio modesto parere, ma il voto di tutta l'Europa artistica.

* * *

L'agitazione intanto non fu vana, se ottenne la sospensione dei lavori e la domanda, per parte della Commissione riedificatrice, della revisione di essi e di quelli da eseguirsi a norma del progetto, e me ne consolo. Ma non ti pare, caro Molmenti, che sarebbe stato più ovvio che i singoli membri della detta Commissione si radunassero al completo e con coscienza si pronunciassero una buona volta sul modo che la pensano, rivedendo essi stessi la questione con atto nobile e sincero? Ci risulta che non solo Malfredi si mostra contrario ai lavori eseguiti, ma un altro ancora che arrivò al punto, e non temiamo smentite, di suggerire l'agitazione fra gli artisti e gli ingegneri e un terzo pure, che sappiamo disposto a mitezza e a proposte conciliative sempre. Così stando le cose, se due soli membri della Commissione restemo del parere di proseguire il lavoro quale fu cominciato e la maggioranza è contraria, a che scopo incomodare il Municipio e appellarsi ad altre Commissioni?

La saviezza degli egregi architetti ci sarebbe garanzia che, ritornando sul proprio operato *spontaneamente* saprebbero ottemperare al nostro sentimento cittadino e al nostro desiderio vivissimo di non interrompere, con modificazioni altimetriche, la continuità storica del glorioso monumento, sopprimendone un periodo di quasi trecento anni.

Trovo inutile ripetere disapprovazioni sulla questione dei gradoni e sul cemento armato e sulla malta cementizia, dopo quanto fu da te e da altri esposto in modo esauriente. Certo non ho mai capito che si voglia sostenere, come elemento storico, cinque gradoni nuovi sopra il livello della piazza e lavorati alla moderna e la proprietà artistica del cemento armato e della malta cementizia che, per noi invece è la più abbietta ingiuria all'arte adoperata in lavori esterni di laterizio in *Venezia* e *precisamente nella prima piazza artistica del mondo!* A questo, a questo, ci sembra, dovrebbero compiacersi di pensare commissioni riedificatrici e commissioni consultive, *in tempo utile*, non a ginnastica di parole per sostenere una deturpazione, che rimarrebbe eterna in quell'ambiente miracoloso.

* * *

Quanti siamo estranei all'opportunismo, ai partiti, alle personalità, alla politica, pronti a stringer la mano a qualunque avversario, quando amasse sinceramente Venezia, pronti a dar torto a te a nostri stessi colleghi, quando lo meritasse, avvezzi da anni e anni nelle nostre opposizioni, *non sistematiche*, a dir bianco al bianco e nero al nero, che non abbiamo aspirazioni soggettive ma sola: la tutela della incolumità del carattere artistico della città nostra, sia nel conservare l'antico, che nell'edificare il nuovo: qualunque sia per essere il verdetto delle Commissioni, dichiariamo per parte nostra che, se il campanile di San Marco dovesse risorgere come fu cominciato, facciamo voto a che non risorga mai più.

Sono certo che anche in questo converrai meco, e son certo ancora che aspirerai come tutti gli onesti a che la nomina della commissione consultiva abbia ad essere inspirata a concetti di alta imparzialità, dei quali certamente ci affidano i componenti tutti della nostra Giunta Municipale.

Converrebbe, caro Molmenti, che nei dibattiti del nuovo consesso consultivo giungesse la eco di tutte le voci e che quindi gli uomini chiamati a comporlo fossero scelti, con equanimità da entrambe le parti contendenti, esclusivamente *fra persone di tecnica e artistica competenza*.

Così soltanto si possono risolvere onestamente le lotte, artistiche, ed io sono certissimo che, l'eletto gentiluomo, che presiede agli interessi di questa nostra gloriosa antica patria, forte del suo diritto, conscio del suo solenne dovere, saprà pur in questa occasione provvedere.

Ti saluto con l'antico consenso di timori, di speranze e di fedi,

A. Zorzi

La lega dei tre imperi

L'influenza dell'arciduca Ferdinando

Gli umori ungheresi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 26 maggio notte

Nei circoli politici si considera con apprensione la eventualità che alla «Hofburg» e al «Ballplatz» si possa contro la volontà magiara concludere degli accordi, che sarebbero eventualmente per riuscire fatali alla civiltà europea e particolarmente alle aspirazioni nazionali dell'Ungheria. La visita di Guglielmo a Vienna, quella dei tue Capi di Stato maggiore germanico e russo, lasciano intendere che sta indubbiamente per sorgere una nuova costellazione politica.

Gli ungheresi, come si è potuto rilevare, dai discorsi tenuti dai loro più ragguardevoli uomini politici alle Delegazioni e recentemente da vibrati articoli della stampa magiara, non sono troppo partigiani della triplice, e specialmente tale avversione alla triplice si è venuta ad accentuare, dopo che la nazione germanica si è mostrata tanto ostile al magiarismo, quando questo era impegnato nella lotta colla Corona in difesa dei suoi postulati nazionali.

Se non che pur mostrando il desiderio e la tendenza di staccarsi dal triplice accordo, certo gli ungheresi non intendono che venga a sostituire l'antica triplice, quella «Dreikaiserbündnis» che segnerebbe un èra di reazione in Europa.

Ora, da notizie confidenziali giunte da Vienna specialmente ad alcuni membri dell'alta aristocrazia ungherese, tutto farebbe credere che realmente ora nella fucina della «Hofburg» si stesse concretando la lega dei tre imperi, che potrebbe eventualmente preparare le catene alla libertà europea.

Secondo queste notizie confidenziali da Vienna, uno dei principali fattori di questa nuova orientazione politica dell'Austria-Ungheria sarebbe stato l'arciduca Ferdinando d'Este, che, (ciò non è qui un segreto per alcuno) non vide mai troppo volentieri la triplice, appunto perchè di questo antico accordo fa parte l'Italia, e l'arciduca d'Este, che nacque da madre italiana, sebbene non sia proprio un italofobo, certo non mostrò mai simpatie per l'Italia e forse più che per ragioni politiche per i suoi sentimenti religiosi.

Sempre secondo queste notizie confidenziali da Vienna, l'arciduca Francesco Ferdinando mantiene da tempo un frequente carteggio tanto coll'imperatore Guglielmo quanto con lo Czar, essendo stato coadiuvato in quest'azione preparatoria della resurrezione della lega dei tre imperi dal ministro comune degli esteri, conte Agenore Goluchowski, e da tutta l'aristocrazia nera e l'alto episcopato austriaco.

Un diplomatico che lascia capire

L'importanza delle visite a Vienna

Vienna, 26 maggio notte

Un diplomatico accreditato a Vienna, intervistato da un collaboratore della *Zeit*, così si espresse intorno alla visita dei generali a Vienna: «Se volessi attenermi al principio burocratico che nulla vi ha nel mondo che non vi sia negli atti, non avrei propriamente nulla a dire, poichè ufficialmente nulla si sa del viaggio a Vienna del capo dello Stato maggiore generale russo. Non credo però di sbagliarmi asserendo che la relativa notizia della *Zeit* è stata subito annunciata a tutti i governi esteri. Perchè se posso così esprimermi, già da tempo vi è qualche cosa nell'aria.

«Per il fatto del Marocco soltanto, ben difficilmente l'imperatore germanico si sarebbe recato a Vienna, e per congratularsi col capo dello Stato maggiore austro-ungarico, barone de Beck, il suo collega germanico non aveva certo bisogno di abbandonare il suo posto. Nè solo per istudiare le istituzioni militari negli Stati esteri, la Russia manda il suo capo dello Stato maggiore, perchè questo compito spetta all'*attachè* militare.

«Avvengono quindi delle cose misteriore — continuò il diplomatico — che, come tutto lascia supporre, sono di grande importanza per la politica internazionale. Non potrei osare una profezia a questo riguardo; è certo però che in breve tempo gli occhi di tutto il mondo politico saranno rivolti su Vienna».

LA SITUAZIONE IN AUSTRIA

Hohenlohe in seno alla Commissione

per la riforma elettorale

Gli italiani e la ripartizione dei mandati

Vienna, 26 maggio sera

Il Presidente del Consiglio intervenne jeri in seno alla Commissione per la riforma elettorale.

Egli dichiarò che ancorchè per le divergenze e circa la ripartizione dei mandati politici non si sia potuto raggiungere l'accordo fra i partiti, il governo è fermamente convinto che la riforma elettorale debba essere approvata e sottomette perciò alla commissione una serie di proposte che spera potranno formare la base per un compromesso. Secondo queste proposte, il numero totale dei mandati deve aumentarsi di 40 in confronto del numero stabilito nel progetto di Gautsch. Dei quaranta mandati nuovi, due saranno affidati ai tedeschi e due agli czechi per la Boemia, uno a un tedesco e uno ad uno czeco per la Moravia e la Slesia; quattordici per la Galizia, uno italiano e un tedesco pel Tirolo e un nuovo mandato si affiderà ad un italiano per Trieste.

Le altre proposte riguardanti le modificazioni della procedura elettorale stabiliscono che in avvenire ogni modificazione delle circoscrizioni elettorali debba decidersi dalla Camera a maggioranza di due terzi. Secondo le nuove proposte del governo, la differenza fra il numero dei mandati latini e tedeschi e quello dei mandati slavi, diminuisce da cinque a tre mandati.

Dopo la seduta della Commissione per la riforma elettorale, il gruppo dei deputati italiani si riunì ed approvò una mozione di protesta contro il modo con cui il presidente del Consiglio ha ripartito i due mandati supplementari italiani, misconoscendo i diritti delle provincie d'Istria e di Gorizia. Il gruppo è deciso ad impiegare tutti i mezzi parlamentari per impedire tale ingiustizia.

Preparativi in Albania

per forzare la frontiera montenegrina

Vienna, 26 maggio notte

Il *Corrispondenz Boureau* ha da Costantinopoli: Secondo il rapporto del commissario di frontiera ad Andrijevica, gli albanesi d'Ipek, Djakova, Plava e Gousinje si preparano a passare la frontiera per assalire i montenegrini. Il governo montenegrino ha domandato alla Porta che prenda misure di sicurezza per evitare il loro passaggio dalla frontiera e prese misure dello stesso senso da parte sua.

Il nuovo governatore di Fiume

Budapest, 26 maggio sera

Il giornale ufficiale reca la nomina del conte Alessandro Nako a governatore di Fiume.

Gli avvenimenti di Russia

La Duma risponde al governo

con un indirizzo di sfiducia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Alla "Duma"

La legge sull'inviolabilità personale

Pietroburgo, 26 maggio mattina

Il progetto per la sicurezza individuale che la Duma intraprese a discutere, riguarda la garanzia contro gli arresti, le perquisizioni, la sorveglianza arbitraria, la soppressione delle difficoltà frapposte alla libertà di viaggio, la garanzia contro la violazione del segreto di corrispondenza postale, l'affrancazione dei contadini dalle misure eccezionali.

Nella seduta di ieri, *Novogorodrew* rilevò che questo progetto si divide in due parti: una positiva e l'altra negativa. La prima concerne il modo di garantire l'inviolabilità delle persone, la seconda concerne la soppressione delle leggi restrittive.

Novdowsky, deputato polacco, dice necessaria la soppressione di tutte le leggi eccezionali temporanee che distruggono l'autorità delle leggi propriamente dette.

«Le leggi temporanee — dice l'oratore — hanno in Russia la tendenza di trasformarsi in leggi di vigore».

Rosembalm, deputato di Minsk, ritiene errata l'idea di incaricare i tribunali collegiali di mantenere l'inviolabilità delle persone perchè la facoltà di adempiere a questa missione può essere loro tolta. Sarebbe pratico affidarne l'incarico al Procuratore.

Alaline crede che la discussione del progetto sia prematura.

Il *Presidente* dichiara che la discussione del progetto deve servire ora soltanto per illuminare la commissione a cui sarà affidato l'incarico di esaminare il progetto e di riferire alla Duma.

Dopo numerosi discorsi sulla questione della inviolabilità delle persone, la seduta si tolse alle ore 19 e fu rimandata ad oggi alle 14 la continuazione della discussione del progetto sulla inviolabilità individuale, terminata la quale si intraprenderà la discussione della questione agraria.

Goremykin leggerà oggi anche la risposta alle dichiarazioni fatte dalla Duma nell'indirizzo di risposta alla allocuzione di benvenuto pronunciata dallo Czar il 10 maggio, ed esporrà il programma legislativo del governo.

Il governatore generale di Kiew ricevette dal ministro dell'interno l'ordine che gli israeliti illegalmente domiciliati nei territori della sua giurisdizione oltre alla zona di soggiorno obbligatoria per la popolazione ebrea, si autorizzino a rimanervi finchè la Duma non abbia risolto la questione degli israeliti.

Lo Czar approva il programma

che il governo sottoporrà alla Duma

Londra, 26 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Oggi durante una lunga udienza che lo czar ha accordato al primo ministro, lo czar ha approvato il programma che sarà sottoposto dal governo alla Duma. Il governo rifiuta di accordare il suffragio universale e propone a base della politica agraria il principio seguente: Una proprietà privata non può essere espropriata.

Il Senato ha intimato al vescovo cattolico Roow di scegliere il suo seggio alla Duma od al vescovado poichè secondo la legge russa tutti i vescovi essendo funzionari dipendenti dal ministero dei culti, sarebbero ineleggibili. Il vescovo si appellerà alla Duma.

Il programma del Governo

presentato dal presidente del Consiglio

Pietroburgo, 26 maggio notte

La seduta si apre alle 14.30 presenti i ministri, salvo quelli della guerra e della marina.

Il presidente del Consiglio a nome del governo dichiara che vuol dare per base ai suoi atti una legalità rigorosa. Aggiunge che dopo aver preso visione dell'indirizzo inviato dalla duma allo Czar che glielo ha trasmesso, il governo è pienamente disposto ad aiutare la duma senza restrizione e di studiare le questioni da essa sollevate nella misura in cui queste questioni non escano dai limiti dell'iniziativa e della materia legislativa che è attribuita alla duma.

Il governo accorderà parimenti il suo aiuto alla duma nella questione del regime elettorale, quantunque il suo parere sulla questione non debba essere oggetto di una discussione immediata.

Il Consiglio dei ministri si mostra particolarmente disposto a studiare attentamente l'altra questione sollevata dalla duma, cioè l'urgenza di soddisfare ai bisogni delle popolazioni agricole e di collocare i contadini sopra il piede dell'uguaglianza colle altre classi della società, soddisfare ai bisogni della classe operaia elaborare la legge sull'insegnamento primario obbligatorio, colpire d'imposta le classi ricche, riorganizzare l'amministrazione provinciale in amministrazione autonoma tenendo conto dei caratteri particolari delle provincie alla frontiera.

Il Consiglio dei ministri non attribuisce minore importanza al progetto relativo all'inviolabilità delle persone, alla libertà di coscienza, di riunione, di associazione, di libertà di stampa, ma considera necessario elaborare leggi su questa materia e fornire all'amministrazione mezzi efficaci e permettenti al governo di impedire gli abusi delle libertà accordate e di arrestare gli effetti di questi abusi.

Circa la questione agraria il governo considera suo dovere di dichiarare innammissibile la soluzione colla proposta di distribuzione appannaggi e dei beni dei monasteri e delle chiese e spropriati per forza violenta la proprietà privata di cui fanno pure parte i beni fondiari non collettivi dei contadini.

Il governo non può togliere agli uni il diritto di possedere e di attribuire questo diritto ad altri. Nè può contestare ai privati il diritto di possedere. L'inviolabilità della proprietà costituisce nel mondo intero in tutte le fasi lo svolgimento della società civile, la base della prosperità nazionale e il sostegno della vita pubblica. Coi dati e i mezzi di cui dispone lo Stato e la larag applicazione che può farsi delle misure legislative la questione agraria è certamente suscettibile di ricevere una felice soluzione finchè si animino le forze vive della Nazione.

Quanto alle altre questioni contenute nell'indirizzo e che si riassumono nella istituzione della responsabilità dei ministri verso la Duma; l'abrogazione del Consiglio dell'impero; l'annullamento dei limiti dei poteri legislativi della Duma e del Consiglio dei ministri non si ritiene il diritto di procedere al cambiamento radicale delle leggi fondamentali dell'impero nascente dalla competenza legislativa della duma.

Quanto alle preoccupazioni della Duma per l'esercito e la flotta, il Consiglio dichiara che lo czar, capo supremo delle forze militari dello Stato, basate da lungo tempo su fondamenti indistruttibili, se ne prende talmente cura che non occorre che altri se ne preoccupi. Lo czar attende a migliorare le condizioni dei soldati ed a introdurre altri miglioramenti.

Il Consiglio dei ministri trova che l'abrogazione delle leggi eccezionali, e la soppressione dell'arbitrio del governo, rientrano nell'opera del Governo. La competenza della Duma si limita alle interpellanze ai ministri competenti. Indipendentemente da ciò, il governo è convinto della necessità di introdurre il rispetto assoluto alla legalità nelle masse e ai mezzi di controllo della Duma e della possibilità di vietare arbitrari atti illegali degli impiegati e in quanto alle leggi eccezionali il governo trova necessario sostituirle con altre più perfette che si stanno preparando nelle amministrazioni dello Stato, ma causa i recenti disordini non poterono essere applicate.

Passando alla questione dell'amnistia generale, il Consiglio reputa che essa sarebbe pericolosa in questi momenti di agitazione. Il Consiglio dei ministri dichiara che la questione che deve avere la precedenza è quella del benessere della popolazione rurale sopra la base della vita economica dell'impero.

Dopo questo *Doditscheff*, a nome del partito costituzionale, svolge una mozione di sfiducia nel ministero.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Trepow non si smentisce

La riorganizzazione delle bande nere

Le prime carneficine

Vienna, 26 maggio notte

A quanto apprese il giornale «Rjetsch» da Pietroburgo sotto la direzione di Trepow si sta preparando una grand eazione consimile a quella, che seguì al manifesto del 30 ottobre quando il giubilo della popolazione per la concessa costituzione venne funestato da torrenti di sangue. La nuova azione deve essere una risposta consimile dei «puri elementi russi» alla convocazione della duma. Trepow si rivolse ai governatori proponendo loro che vengano inviati dalle fila delle organizzazioni locali degli amici dell'ordine puramente russi degli indirizzi di devozione allo Czar, in cui preghi che non venga concessa l'amnistia nè abolita la pena di morte. Difatti ora il «Messaggero dell'impero» e l'organo ufficiale il «Russkoje Gossudarstwo» che mostrano d'ignorare la esistenza della Duma non dando alcuna relazione della attività, vanno pubblicando numerosi indirizzi di tal genere, che sono tutti quasi dello stesso tenore e di tal guisa tradiscono la loro comune origine. Le conseguenze di questa bene architettata azione non si sono fatte attendere: a Wologda i *huligans* hanno appiccato il fuoco alla Casa del Popolo e impedito ai pompieri di ammorzare l'incendio, e maltrattato brutalmente tutti gli intellettuali che tentavano di fuggire dallo edifizio in fiamme. La polizia come sempre vi assistette impassibile e se interveniva le palle venivano a cadere come di consueto *casualmente* tra le fila degli intellettuali. Più di cinquanta di questi ultimi vi trovarono la morte. Le bande nere distrussero pure la redazione del giornale liberale «Sewernaja Semlia». Il governatore Ladyschensky, che questa volta tentò di porre un fine allo spargimento di sangue venne ferito alla faccia da una pietra scagliatagli contro. Ladyschensky si recò a Pietroburgo e dichiarò al presidente dei ministri che non era in caso di rimanere al suo posto se la gendarmeria e la polizia, che obbediscono a cenni superiori, non eseguiscono i suoi ordini.

A Murow la polizia organizzò una vera caccia contro il pubblico che trovavasi nel parco della città. L'«isprawnik» Issajew fece circondare il giardino e quindi alcuni poliziotti col le sciabole sguainate penetrarono nel parco scagliandosi contro il pubblico. A uno scolaro della terza reale venne spaccato il cranio; una alunna del ginnasio femminile venne ferita da tre sciabolate. Più di sessanta persone vennero gravemente ferite.

A Simbirsk il direttore di polizia inscenò una caccia ancora più terribile. Nelle celle mortuarie degli ospitali di colà si trovano ora dei corpi umani che non sono se non un ammasso di carne sanguinolenta. Una nota maestra, la signora K. venne afferrata da un poliziotto pei capelli, trascinata e sbattuta sul selciato fino che spirò!

Le bande nere vennero appostate dalla polizia in tutti i quartieri della città. I tumulti durarono sei ore. Il governatore durante tutto questo tempo non si fece vedere, sebbene fossero state mandate da lui parecchie deputazioni di cittadini. La burocrazia — conchiude il «Rjetsch» come si può rilevare da tutto ciò che siamo venuti fin qui esponendo — non ha rinunciato affatto alla lotta ne intende di rinunciare nemmeno ai suoi noti mezzi di repressione violenta.

Il governatore della Transbaikalia

condannato alla fortezza

Pietroburgo, 26 maggio notte

Si ha da Tchita: Il tenente generale Gozchewnikow, governatore militare della Transbaikalia, fu condannato a 16 mesi di detenzione in fortezza per avere oltrepassato le sue attribuzioni e commesso nell'esercizio delle sue funzioni negligenze che hanno avuto specialmente in un caso gravi conseguenze. Inoltre fu messo in disponibilità e privato di una parte dei suoi diritti.

Sciopero marinaresco ad Odessa

Pietroburgo, 26 maggio notte

E' scoppiato lo sciopero generale a Odessa dei marinai e fuochisti della marina mercantile. Le partenze, il caricamento e lo scaricamento delle navi sono sospesi. Gli agenti sorvegliano il porto ove sono concentrate 4 navi da guerra. Si temono disordini.

Insurrezioni di tribù arabe

nel pachalato di Bassora

Costantinopoli, 26 maggio notte

Secondo i dispacci consolari da Bassora vi è una insurrezione fra le tribù arabe le quali domandano la protezione dei consoli poichè le autorità locali perdettero ogni influenza. Secondo i giornali turchi il valì di Bagdad è partito per Karbelan.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.39 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59 85	61.84	60.86
Termometro centig. al Nord	22 5	22.3	25.7
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	57	49	36
Direzione del vento	—	N	S
Stato dell'atmosfera	2	4	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.0

» minima di oggi 18.4

Sessantacinque secoli addietro

Le vestigia dell'antica Babilonia

rimesse in luce dal dott. Banks

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 26 maggio notte

Gli studiosi di archeologia seguono con vivo interesse la ricerche che il dottor E. J. Banks, dell'Università di Chicago, sta facendo a Bismya nelle provincie meridionali dell'antico regno di Babilonia. Queste ricerche hanno dato luogo ad importanti scoperte circa la storia dell'antica Babilonia, che ora può essere costrutta fino ad un'epoca anteriore di 4500 anni all'èra volgare.

Il luogo scelto per le escavazioni del Banks, si trova lungo uno degli antichi canali irrigatori della Caldea ed ha rivelata l'esistenza di una città chiamata Adapa.

Come altre città babilonesi sembra che questa abbia raggiunto la sua massima prosperità nel l'anno 2750, circa, avanti Cristo e sotto la dinastia degli Ur. Vi si trova un tempio dedicato a Non Kharsag, la «Signora delle Montagne» una deità che secondo il panteismo babilonico avrebbe dato origine alla dinastia dei primi re Caldei.

Nelle ricerche si dovette attraversare uno spessore di quaranta piedi di rottami prima di raggiungere il suolo vergine, e da questi rottami furono successivamente estratti mattoni stampati con iscrizioni cuneiformi con i quali potranno essere ricostruiti molti tratti oscuri della storia babilonese.

Il materiale raccolto è enorme e richiederà molti mesi di lavoro prima di essere illustrato ed ordinato. Fra le cose estratte si notano molti vasi di marmo giallo, di onice, di porfido e di alabastro egiziano i quali dimostrano che contrariamente alle cognizioni finora possedute i babilonesi possedevano un'abilità artistica soltanto superata da quella degli egiziani fra i popoli dell'antichità. Essi avevano pure appreso a far uso dello scalpello a punta di diamante per intaccare le pietre dure e conoscevano il tornio.

Le pietre dalle quali questi vasi sono tratti non si trovano che in regioni lontanissime della Caldea e dimostrano pure quale enorme estensione avesse il commercio di quei popoli. Vennero pure scoperte varie placche d'oro accuratamente incise col nome di varî re, ma la scoperta più importante è senza dubbio quella della statua di Badu, re di Adapa, risalente indubbiamente a 4500 anni prima dell'èra volgare. Il viso del re ha una indefinita rassomiglianza col grifo di un ucello da preda.

Alla Camera greca

Teotokis espone le ragioni della Grecia

nel conflitto colla Rumania

Atene, 26 maggio notte

Oggi alla Camera, *Rhallis* svolge una interpellanza sulle possibili complicazioni del conflitto greco-rumeno. Dichiara che non sa se il governo speri che la Rumania entri in una via più conforme alle tradizioni del diritto internazionale e ai doveri della civiltà. Crede sia un errore conservare tale speranza. La Rumania lascia espressamente intravvedere la possibilità di un accordo onde tergiversare sino allo spirare del trattato di commercio.

Il *Presidente del Consiglio, Theotokis*, risponde che la Camera già conosce le cause del conflitto. La Rumania pretendeva di far ricadere sul governo greco la responsabilità delle mene delle bande macedoni ed esigeva che il Patriarca Ecumenico regolasse alcune questioni di sua competenza, conformemente agli interessi rumeni. Di fronte a una simile pretesa, l'attitudine e la risposta del governo greco furono quali dovevano essere. Il governo, la Camera e la nazione intera condannano certamente la azione delle bande macedoni, contraria ai sentimenti innati di umanità e di civiltà caratterizzanti il popolo greco. E' impossibile ammettere che il governo greco si ritenga responsabile di quanto si commette in territorio estero e più ancora che il governo di una nazione civile perseguiti nel suo Stato i sudditi greci per punirli di fatti commessi in territorio estero e di cui non sono responsabili.

«Abbiamo la convinzione — dice Teotokis — che la razza greca tenga il primo posto in Macedonia non soltanto per la tradizione storica, ma per il predominio numerico, per il suo prestigio intellettuale, per la sua azione civilizzatrice. Noi giudichiamo poi inammissibile che la Grecia si consideri responsabile degli atti che il Patriarca Ecumenico crede di dovere compiere e delle decisioni che egli crede di dover prendere per tutelare gli interessi della fede dei suoi indipendenti. Tutti sanno che il Patriarca è un'autorità ecclesiastica indipendente ed autonoma. Noi speravamo che la Rumania avrebbe riconosciuti i fondamenti dei nostri argomenti e che avremmo potuto ancora riannodare le relazioni amichevoli colla Rumania. Finora le nostre speranze non si sono realizzate, ma non disperiamo ancora, preghiamo la Camera di aggiornare la discussione al 4 giugno. Potremo allora sottoporre al Parlamento tutti i documenti diplomatici scambiati fra le due parti».

Il concerto di Vittorio Emanuele Romano

pro vittime vesuviane a Parigi

Parigi, 26 maggio sera

Nella sala degli ingegneri civili ha avuto luogo iersera il concerto a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, dato dal valoroso violinista Vittorio Emanuele Romano.

Il concerto si dava sotto l'alto patronato dell'ambasciatore d'Italia conte Tornielli. Vi assistevano parecchi membri del corpo diplomatico, il presidente del Senato Antonin Dubost, il prefetto della Senna De Selves, il prefetto di polizia Lèpine e molte altre notabilità del mondo artistico e politico della capitale. Prestarono il loro concorso, oltre il violinista, Santa Vicca, maestro del concertista, e le artiste di canto signorina Anna Vita e Dufresnoy, la signora Espinasse, l'attore Carlo Sosaspina, il baritono Dottolana ed i maestri Cesare Galeotti, Mario Cossa ed Alfredo Parpirolli.

Al successo artistico di questa serata si aggiunse quello finanziario, che darà una cospicua somma a vantaggio dei danneggiati.

Le irregolarità delle assicuratrici americane

Un socio di Pierpont Morgan assolto

New York, 26 maggio notte

La Camera degli appelli della Corte Suprema ha dichiarato che il fatto da parte della *New York Life Assurance Compagnie* di avere fatto sottoscrivere la Compagnia alla campagna elettorale del partito repubblicano nel 1904 non costituiva un delitto. In conseguenza l'accusato che è un socio di Pierpont Morgan è stato rimesso in libertà. Il pubblico ministero si appellerà contro questa decisione.

Il giubileo dei Reali di Rumania

Le felicitazioni della colonia italiana

Bucarest, 26 maggio notte

Oggi i sovrani ricevettero la rappresentanza della Colonia italiana che si è recata per presentargli le felicitazioni pel giubileo di quaranto anni di regno e offrirgli una artistica pergamena. I Sovrani si intrattennero affabilmente coi membri della rappresentanza, ricordando il recente viaggio ai laghi italiani, a Milano e a Venezia, esprimendo vive simpatie alla nazione italiana.

L'Imperatore della Cina malato

Londra, 26 maggio notte

Si ha da Pechino: L'Imperatore della Cina è ammalato. E' corsa pure la voce della sua morte.

Il giubileo di Lombroso

Il ritardo inverosimile, con cui mi accingo a dar conto ai lettori di questa festa della scienza, è paragonabile soltanto..... al ritardo dell'Italia nel rendere a Cesare Lombroso l'onore, ch'egli da gran tempo meritava.

Ed io non ardirei davvero intrattenere il pubblico intorno a questo, che non è più, come dicono, un argomento *d'attualità* — da troppi giorni sono finite nell'aula del torinese Istituto di Anatomia le dotte discussioni degli psichiatri e dei criminalisti, da troppi giorni si è spenta nelle gole della Valle d'Aosta e sotto le volte del castello di Chatant fin l'ultima eco delle giocondi conversazioni dei congressisti antropologi, ivi raccolti a un ultimo, geniale convegno! — se l'amico *Venetus* non avesse cortesemente preannunciato in una delle sue *Lettere torinesi* questo mio articolo, e se ad esso non mi porgesse occasione un magnifico volume, edito dai coraggiosi ed intelligenti Fratelli Bocca di Torino, intorno a *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*.

Forse, anche l'Italia — l'Italia ufficiale, in ispecie — avrebbe continuato a... dimenticarsi di Lombroso, se a destarla dall'ingegno oblio non si fosse presentata una bella e propizia occasione.

* * *

E l'occasione era il VI Congresso internazionale di Antropologia Criminale, a sede del quale era stata per acclamazione designata nella precedente riunione di Amsterdam, la città di Torino, per fare onore all'illustre fondatore di quella scienza a Cesare Lombroso, che in Torino aveva, col diuturno lavoro proseguito per anni ed anni con infaticabile tenacia, scritto le sue più grandi opere, e da Torino aveva lanciato al mondo — la frase non è iperbolica — le sue dottrine *piene d'avvenire*.

Rivedo, nel rievocare quell'ora memoranda della cerimonia giubilare, che precedette l'inaugurazione del Congresso, il Maestro, sorridente e commosso, modesto e quasi desideroso di sottrarsi agli omaggi degli ammiratori, illustri ed oscuri, che si affollavano nell'Aula Magna della Università. Non a torto Lorenzo Ellero lo diceva, nel volume dianzi citato, «così grande di mente, come semplice di cuore».

Intorno a Cesare Lombroso sta, felice del suo trionfo, la sua piccola e grande *gens*, come l'ha chiamata uno straniero: ecco la sua soave compagna, la sua Nina, cui dedicava: *L'uomo di genio, come a ispiratrice delle opere e solo conforto nelle tristizie della vita;* ecco il figlio dottor Ugo, medico valente e studioso egregio, e le due figlie, così favorevolmente note nel mondo letterario e scientifico, Paola e Gina, e i due generi, il chiaro professore di medicina legale Mario Carrara e Guglielmo Ferrero, lo storico geniale, erede di quell'amore per Roma antica, che a Cesare Lombroso aveva inspirato, a quindici anni, il primo lavoro!

Da ogni parte del mondo giungono voti ed omaggi al Maestro italiano. Con poche mirabili parole Max Nordau, il fiero fustigatore delle menzogne convenzionali, dalla bella testa leonina e dagli occhi mobilissimi ed espressivi, si fa interprete della pubblica opinione, delle migliaia di ammiratori sconosciuti, conquistati ormai alle teorie Lombrosiane, che salutano in Cesare Lombroso, non solo il divinatore di tante verità, ma altresì il probo educatore.

E, veramente, tutte le classi sociali si uniscono nell'inviare un tributo di ammirazione al Maestro coraggioso e geniale. Ecco — il più commovente fra tutti — l'omaggio dei contadini, dei tanti che il Lombroso ha salvati dalla pellagra. Ecco, coronato dagli applausi di tutti, di Enrico Ferri per primo, un dispaccio cordiale del giovane re. Tanto più simpaticamente significativo questo saluto, in quanto che non è accompagnato da alcun annuncio di quei ciondoli, di quei gingilli cavallereschi, che sono il più ambito premio per i mediocri, ma che non aggiungono certo alcun lustro ad uomini come Cesare Lombroso. Semplici ed affettuose, le parole del Capo dello Stato sono un saluto da sovrano a sovrano.

* * *

Per cura del Comitato organizzatore che, in verità, ha fatto miracoli, annessa alle sale del Congresso era una interessantissima Esposizione di Antropologia criminale. Il primo ed il più importante nucleo era dato dagli oggetti che costituiscono il museo criminale, fondato alcuni anni or sono nell'Istituto di medicina legale dal Lombroso medesimo. Altri musei anatomici ed anatomo-patologici, case di correzione, istituti per deficienti ed anomali, hanno mandato altre raccolte per rendere più compiuta la originalissima mostra.

Collezioni di cervelli, di crani, di scheletri; ritratti e maschere di delinquenti celebri di vari paesi; svariati ordigni adoperati dai tristi eroi del delitto; strumenti per identificare e studiare i criminali; collezione di opere famose di criminologia e manoscritti ed appunti, preziosi cimeli dell'antropologia e sociologia criminale; modelli di penitenziari; bizzarri lavori in ceramica, in mollica di pane, in sughero eseguiti da reclusi; in una vetrina le vesti ieratiche e i labari dello sventurato David Lazzaretti, il mattoide, ucciso dalla forza pubblica, che non meritava davvero *ni tant d'honneur ni tant d'indignité*.

Chi, dopo aver girato quelle sale, in cui era plasticamente dimostrata, in tutta la bruttura delle sue forme, in tutto l'orrore delle sue conseguenze, la pericolosità di questo flagello sociale, che è la delinquenza, chi entrava, ancora conturbato dallo spettacolo di quelle tragiche miserie, nella luminosa aula ove si tenevano le sedute del Congresso, provava un vero senso di sollievo nell'udire le discussioni serene, materiate di fatti, le osservazioni sagaci, le proposte pratiche avanzate da tanti chiari studiosi per combattere e debellare le continue insidie tese dalla bestia umana al progressivo sviluppo di quanto v'è di sostanzialmente buono ed onesto, di veramente *umano* in questa travagliata stirpe, signora del mondo.

Bisogna strappare dall'anima dei giovani le radici della mala pianta della delinquenza: ai giovani dunque, cui, come avrebbe detto Platone, una cattiva disposizione del corpo e una trascurata educazione hanno trascinato al mal fare, devono rivolgersi le prime cure dei criminalisti. Ed uno studioso, ch'è anche un uomo di cuore, il van Hamel, discusse infatti, come primo tema del Congresso, il trattamento dei giovani delinquenti nel diritto penale e nelle disciplina penitenziaria, secondo i principii dell'antropologia criminale; rapporto dotto e commovente, al quale fecero corona altre comunicazioni interessantissime, tutte dedicate allo studio della delinquenza giovanile. Ha ben ragione il van Hamel: il Beccaria, il primo dei due Cesari della giustizia penale, ha esortato gli uomini a conoscere la giustizia; toccava all'altro Cesare, a Cesare Lombroso, il còmpito ed il merito di esortare la giustizia a conoscere gli uomini.

Solo così, con la conoscenza sempre più completa e precisa dell'uomo delinquente e delle cause sociali del delitto, potremo prevenire con una profilassi ben diretta, potremo curare con una sapiente terapia questo morbo della società: profilassi e terapia del delitto, che Enrico Ferri ha illustrate al Congresso con la sua smagliante parola.

Uno degli allievi più valenti del Lombroso, il prof. Ottolenghi della Università di Roma, fondatore e direttore di quella scuola di polizia scientifica che dà così buoni risultati, ha spiegato i sussidi dell'antropologia criminale nella organizzazione scientifica della polizia. E il prof. Giacinto Viola dell'Università di Messina ha parlato dell'antropometria come base di classificazione delle costituzioni individuali, mostrando i rapporti fra le teorie del De Giovanni con quelle del Lombroso, tutt'e due guidati dal sicuro metodo positivo a studiare la malattia ed il delitto non già come enti astratti e, quasi direi, mitologici, ma come il portato delle condizioni degli individui in cui i morbi si manifestano.

Del Garofalo, oggi vanto ed onore della nostra Corte d'Appello, si deplorava vivamente l'assenza. Ma anch'egli, ch'è uno dei più insigni maestri della nuova scuola, aveva voluto mandare al Co

gresso un notevolissimo rapporto, di cui si lessero ed apprezzarono le conclusioni, intorno agli stabilimenti di detenzione perpetua per i delinquenti dichiarati irresponsabili per infermità di mente.

Davanti ad un pubblico affollatissimo, corredando le sue dotte osservazioni con proiezioni e dimostrazioni grafiche, Roberto Sommer, professore all'Università di Giessen, ha parlato dei metodi recenti di psicologia criminale, rendendo conto di alcune interessantissime esperienze da lui compiute intorno alla mentalità, all'affettività dei delinquenti alle differenze prodotte dall'azione dell'alcool su la psiche normale, malata, criminale.

Cesare Lombroso, sempre presente e sempre giovanilmente battagliero a tutte le sedute, sempre pronto a portare il contributo delle sue osservazioni e a manifestare, con la semplice modestia di un innamorato della verità, il suo tributo di ammirazione per gli studi di tanti che lui salutano maestro, Cesare Lombroso non solo prese parte a quasi tutte le discussioni, ma volle anche presentare al Congresso un suo rapporto su l'equivalenza delle diverse forme di psicopatie sessuali e di criminalità, e volle guidare i congressisti in una visita alle carceri, in cui trovò modo di improvvisare una lezione pratica su alcuni soggetti ivi trovati.

L'indole del giornale non mi consente di dilungarmi intorno alla conferenza di Leonardo Bianchi su la zona del linguaggio e i lobi frontali come organi del pensiero e della personalità, nè intorno alle molte comunicazioni presentate al Congresso da vecchi e giovani studiosi di grande valore, come il Mario, il Ferrari, il Toro, l'Antonini, il Treves, il Claparède, l'Audenino, il Kurella e tanti altri. Ma non posso tacere della mirabile comunicazione intorno alla pietà nella giustizia, piena di delicatezza femminea e consona alle mie più care idee etico-giuridiche, tenuta dalla signora Gina Lombroso Ferrero, la donna gentile, in cui sembra trasfusa, con un raggio della genialità paterna, tutta la squisita soavità della madre.

* * *

Gina Ferrero, e la sua sorella, l'intellettuale sig. Paola Carrara, in questa solenne occasione, vollero con un simpatico libro, offerto in omaggio ai congressisti e in commercio presso gli editori Bocca, illustrare la vita e le opere del padre. A quel libro, pieno di notizie interessantissime e di curiosi aneddoti (riportati, in parte, nella *Revue* e nella *Nuova Antologia*, di cui la signora Paola è assidua collaboratrice) non può mancare di ricorrere chiunque voglia penetrare il carattere, fatto di infantile bontà e di eroica tenacia scientifica, dell'insigne Maestro. Preziosi cenni su la famiglia e su la vita di Cesare Lombroso, informazioni attraentissime sul suo metodo di lavoro, sul suo costante entusiasmo per la scienza, dai primi amori per la storia di Roma e dagli studi glottologici sotto la guida di Paolo Marzolo fino alle scoperte che dovean renderlo celebre; notizie gustose e significative su le sue passioni, su le sue ingenuità della vita privata e sociale, sul suo interessamento per ogni cosa nuova e per ogni nobile causa: tutto ciò può e deve destare il consenso del pubblico intorno a questo libro, commovente omaggio di due figlie devote alla gloria del padre.

Ma sopra ogni altro è interessante, a mio credere, il racconto delle dure lotte sostenute da Cesare Lombroso per il trionfo delle sue idee.

Tutta la vita di Cesare Lombroso fu una lotta per la verità. Ma in questa titanica guerra contro i coalizzati egoismi e i pregiudizii dei tanti spiccano su le altre tre battaglie campali: intorno alla pellagra, alla criminalità, al genio. Più brillanti, e più note al gran pubblico, le ultime due; più oscura, più dolorosa, ma forse più eroica, la prima.

Non è questo il luogo per una disamina delle teorie Lombrosiane e neppure per una anticipazione di quelle considerazioni su la portata filosofica di esse, che troveranno sede opportuna negli *Atti* del Congresso. Chi voglia apprezzare tutti i poliedrici lati dell'attività scientifica di Cesare Lombroso ricorra a quel superbo volume su *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, testè edito dai Fratelli Bocca, da cui ho preso le mosse per questo mio articolo.

L'ex ministro della Pubblica Istruzione, Leonardo Bianchi, ha dettato la prefazione, rendendo omaggio all'insigne collega, che egli paragona, pur dicendolo superiore, al neuropatologo Charcot. Una eletta schiera di discepoli e di amici esamina poi i multiformi aspetti dell'opera di Cesare Lombroso. Una sintesi efficace della campagna pellagrologica — la prima parte della trilogia Lombrosiana — è data dall'Antonini e dal Tirelli. I vari studi psichiatrici sono esaminati dal Tamburini, dal Roncoroni, dall'Amadei, dal Mariani e dall'Audenino, dalla Tarnowsky.

In rapporto all'antropologia generale considera l'opera lombrosiana il Morselli. Il Borri e il Severi la studiano rispetto alla medicina legale e alla psichiatria forense. Nei riguardi della psicologia normale, patologica, supernormale, collettiva, la esaminano il De Sanctis, il Bozzano, il Sighele.

Alle teorie di antropologia criminale dedica una diligente monografia il Marro: alla teoria del genio consacrano un acuto studio il Ferrari e Renda. Rispetto alla polizia scientifica, studia l'opera lombrosiana l'Ottolenghi; alla procedura penale il nostro Florian; alle discipline carcerarie, il Franchi; alla profilassi del delitto, il Niceforo; alla sociologia generale, il Kurella.

Ma vi sono altri scritti d'indole più generale che possono essere letti ed apprezzati anche dal gran pubblico, come le pagine vibranti di Enrico Ferri, quelle di Max Nordau sul significato biologico della degenerazione, quelle di G. A. van Hamel su i dogmi del diritto penale scossi dalle scoperte di Lombroso. Nè senza emozione può leggersi il magnifico elogio del coraggio scientifico di Cesare Lombroso, dettato, col magistero di stile che gli è proprio, da Lorenzo Ellero; o lo studio del Loria su l'evoluzione del Lombroso, che incomincia con un originale paragone fra Zola e Lombroso.

Chiude il volume un robusto scritto di Enrico Morselli, che dà un sintetico apprezzamento dell'opera di Lombroso nei riguardi della filosofia scientifica. Magnifica appendice, v'è poi l'elenco completo degli scritti di Cesare Lombroso dal 1853 al 1905.

* * *

Più di cinquant'anni di ininterrotta, onesta, coraggiosa, geniale attività scientifica meritano il coronamento di questo plebiscito di omaggi, venuti da tutti i paesi civili al Maestro italiano. Poichè, quand'anche l'avvenire sfatasse alcune delle teorie del Maestro, resterebbe pur sempre il suo merito insigne, di aver agitato tutto un mondo di idee nuove, di aver additato agli uomini un nuovo metodo di studio di tanti vecchi problemi.

Cesare Lombroso è un grande ribelle. E meritava, oltre gli altri, l'artistico omaggio, affidato dal Comitato per le onoranze ad un altro ribelle, che è da anni amico devoto della sua famiglia, a Leonardo Bistolfi.

Leonardo Bistolfi ha ritratto, in una stupenda medaglia, l'effigie, di una somiglianza e di una espressione insuperabile, di Cesare Lombroso. E in una magnifica targa di bronzo ha dato espressione di plastica sintesi all'intera, alla grande concezione Lombrosiana: nel mezzo, le braccia tese per lo spasimo, i capelli arruffati, gli occhi assorti nella contemplazione di un vano miraggio, una grande figura, mirabile di effetto decorativo, della Follia; da un lato l'uomo primitivo, dall'altro l'uomo giunto alla più alta affermazione della sua grandezza umana. Fosche, nello sfondo, alcune dolorose imagini di pazzi, di cretini, di delinquenti: tutta la miseria dello spirito e della carne. Dall'altra parte una grande figura inspirata: l'uomo di genio che detta a un discepolo i suoi capolavori: fra gli olivi, nel fondo, si profilano le colonne di un tempio greco ed emerge una figura di Minerva: le più pure espressioni della genialità umana. Mirabile questo *Elogio della Follia*, che il più geniale scultore italiano ha inciso nel bronzo per glorificare le concezioni dell'amico, del Maestro, la cui opera di mezzo secolo è un monumento *aere perennis!*

Alessandro Levi

CRONACHE SPORTIVE

La Coppa d'oro

La vittoria è di Lancia

Classificazione e premi

(Per telefono alla Gazzetta)

Milano, 26 maggio notte

La Giuria ha comunicato stamane i risultati della gara per la Coppa d'oro. Ecco la classifica del circuito automobilistico:

I. Lancia, n. 1 *Fiat.*
II. Maggioni, n. 33 *Zust.*
III. Cagno, n. 22 *Itala.*
IV. Nazaro, n. 2 *Fiat.*
V. Boschis, n. 3 *Fiat.*
VI. Macdonald, n. 27 *San Giorgio.*
VII. Glentworth, n. 32 *San Giorgio.*
VIII. Fraschini, n. 5 *Isotta Fraschini.*
IX. Pfanz, n. 14 *Benz.*
X. Di Boiano, n. 13 *Benz.*
XI. Vercellone, n. 12 *Diatto Clement.*
XII. Minoia, n. 7 *Isotta Fraschini.*
XIII. Collinet, n. 43, *Diatto Clement.*
XIV. Fabris, n. 21 *Itala.*
XV. Von Lude, n. 24 *Martini.*
XVI. Nagliati, n. 20 *De Dion Buton.*

Ed ora ecco come i numerosi premi furono distribuiti ai sedici concorrenti rimasti in gara:

Coppa d'oro e 25.000 lire a Lancia.

Coppa del giornale l'"Automobile", e 6000 lire a Maggioni.

3000 lire a Cagno; 1500 a Nazaro; 1000 a Boschis; 500 a Macdonald, Glentworth e Fraschini.

Coppa della città di Milano: Equipe (Fiat).

Coppa del Presidente: Vercellone (Diatto Clement) e L. 5.000.

Targa del "Corriere della Sera": N. 1 Lancia (Fiat).

Medaglia d'oro del conte d'Alife e Premio della Darracq Italiana: Vercellone (Diatto Clement).

Premio di Perugia: Vercellone (Diatto Clement).

Premio di Roma Club: Vercellone (Diatto Clement).

Premio di Roma Municipio: Di Boiano (Benz).

Premio di Bologna: Buzzio (Diatto Clement)

Premio di Biella: Lancia (Fiat).

Premio di Firenze: Lancia (Fiat).

Premio di Torino: Lancia (Fiat).

Premio di Udine: Lancia (Fiat).

Premio del Ministero di agricoltura, industria e commercio: Lancia (Fiat).

Gran premio dell'industria e commercio: 1.o premio L. 800 e targa d'oro: Maggioni (Zust), con L. 200 al meccanico; 2.o premio L. 3000 e targa d'oro: Vincenzo Fraschini (Isotta e Fraschini) con L. 200 al meccanico.

Premio del Re: Maggioni (Zust).

Medaglia d'oro e diploma alle macchine seguenti:

N. 14 *Benz* — Pfanz.
» 7 *Isotta Fraschini* — Minoia.
» 43 *Diatto Clement* — Collinet.
» 21 *Itala* — Fabry.
» 24 *Martini* — Von Lude.
» 20 *De Dion* — Nagliati.

Il 10 per cento dei premi spettano ai meccanici all'infuori dei due premi del Commercio.

La Giuria, inoltre, riconoscendo l'alto valore delle macchine che seppero compiere il percorso di 4000 chilometri con una media che complessivamente non si scostò dalla velocità massima regolamentare di più di minuti 15, su proposta scritta dei commissari Berteaux e Weillschott dà *encomio solenne* alle macchine:

N. 33 (Zust) Maggioni; n. 22 (Itala) Cagno; n. 2 (Fiat) Nazaro; n. 3 (Fiat) Boschis; n. 27 (Sangiorgio) Macdonald; n. 32 (Sangiorgio) Glentworth; n. 5 (Isotta Fraschini) V. Fraschini.

Ai giuochi olimpici di Atene

I premiati italiani

La Commissione italiana per i giuochi olimpici di Atene comunica l'esito ufficiale della partecipazione dell'Italia a quelle gare internazionali.

GINNASTICA — *Pentatlo ginnastico*: I. premio: Braglia Alberto, della Società Ginnastica «Panaro» di Modena. — Id. Gubiani Mario, della Società Ginnastica «Roma» di Roma. — Id. Masotti Vitaliano, della Società Ginnastica «Ferruccio» di Pistoia.

Esatlo ginnastico: I. premio: Braglia Alberto, della Società Ginnastica «Panaro» di Modena. — Id. Gubiani Mario, della Società Ginnastica «Roma» di Roma. — Id. Masotti Vitaliano, della Società Ginnastica «Ferruccio» di Pistoia.

Gara di squadre: II. premio: Società Ginnastica «Ferruccio» di Pistoia (maestro Manlio Pastorini, Nerozzi Spartaco, Bertinotti Federico, Masotti Vitaliano, Giannoni Raffaello, Mazzoncini Quintilio, Innocenti Azeglio, Innocenti Filiberto, Civinini Ciro, Masetti Maurizio) con punti 16,75. — II premio: Società Ginnastica «Roma» di Roma (maestro Cesare Tifi, Aloisi Dante, Brignoli Enrico, Caccialupi Pierino, Colavini Guido, Giannotti Romeo, Gubiani Mario, Rossi Venceslao, Tuzzi Romolo, Zinzi Amedeo), con punti 16,60.

SPORTS ATLETICI — *Alzo pesi a una mano*: II premio: Camilotti Tullio, della Società Ginnastica di Padova.

SCHERMA — *Campionato di sciabola*: III. premio: Cesarano Federico Secondo di Padova.

Gara di spada, professionisti: II. premio: Gandini Carlo di Roma.

CANOTTAGGIO — *Jole libera a due remi*, 1000 m.: I. premio: R. Club Canottieri «Bucintoro» di Venezia (Bruna Enrico, Fontanella Emilio, Cesana, timoniere). — II. premio: R. Club Canottieri «Barion» di Bari (Diana Luigi, Civera Francesco e Cesarana timoniere).

Jole libera a due remi, 1600 metri: I. premio: R. Club Canottiere «Bucintoro» di Venezia (Bruna Enrico, Fontanella Emilio e Cesana timoniere).

Jole libera a quattro remi, 2000 metri: I. premio: R. Club Canottieri «Bucintoro» di Venezia (Bruna Enrico, Fontanella Emilio, Zardinoni Riccardo, Poli Giuseppe e Cesana timoniere).

TIRO A SEGNO — *Pistola da duello a venti metri*: II. premio: Liverziani Cesare di Roma.

VELOCIPEDISMO — *Velocità 1000 metri*: I. premio: Verri Francesco, del «Pedale Mantovano» di Mantova.

Giro di pista, 333 metri: I. premio: Verri Francesco, del «Pedale Mantovano» di Mantova.

Velocità, 5000 metri: I. premio: Verri Francesco, del «Pedale Mantovano» di Mantova.

Trentasei, quindi — fra campioni e componenti squadre (esclusi i maestri) ed equipaggi — *sopra quarantacinque* partecipanti (26 ginnastica, 2 podismo, 3 nuoto e tuffi, 8 canottaggio, 2 scherma, 1 rivoltella, 3 ciclismo) furono i premiati.

CANOTTAGGIO — *Baleniere di navi da guerra a sei remi, 2000 metri*: I premio: Regia nave «Varese». — *Grandi canotti di navi da guerra a 16 remi, idem*: III. premio. R. nave «Varese».

Così dunque ben *tredici* furono i *primi premi* da noi riportati in *nove* distinte gare. Per cui l'Italia viene seconda (prima la Francia) fra tutte le nazioni concorrenti). Il nostro successo, perciò, non poteva essere più soddisfacente e lusinghiero. Esso è tale da doverci legittimamente inorgoglire; maggiormente ancora quando si consideri che riguarda tre dei concorsi più importanti e caratteristici della coltura fisica: la ginnastica propriamente detta, nelle sue forme classiche e complesse del pentatlo e dell'esatlo il canottaggio ed il ciclismo. E tanto più reale ed eloquente risalta il trionfo, poichè in tutti fu anche triplice la vittoria dei nostri campioni e dei nostri equipaggi. Nel canottaggio fu anzi quadruplice, poichè a quella magnifica del la *Bucintoro* si aggiunge brillantissima la vittoria d una baleniera della *Varese*, che portò al colmo l'entusiasmo dell'indimenticabile giornata del 24 aprile nel pittoresco Falero.

Corriere Giudiziario

Il processo Ettorre

La deposizione del gen. Oddone

"Piccina mia mi hai ucciso"

S. Maria Capua Vetere, 26 maggio notte

Oggi è continuata l'escussione dei testimoni del processo a carico del sottotenente Ettorre.

Il contadino *Alessandro Salomone*, che attraverso il buco della serratura della porta di casa sua seguì le vicende del duello alla sciabola che si svolse sul suo podere, espone che quando l'Ettorre fece un passo indietro per parare il colpo, vide cadere il Mattei.

Il contadino cade in varie contraddizioni, per cui è fatto mettere in disparte.

Il *colonnello Framarin*, richiesto dal capitano Filippa di consiglio sui fatti riguardanti l'Ettorre ed il Mattei, rispose che c'era il codice cavalleresco. Non si occupò del duello se non per fare il solito rapporto postumo. Ricorda che in piazza d'armi al tenente Narducci che gli chiese che cosa pensasse del primo duello Ettore-Mattei, rispose che non poteva dirsi una vertenza esaurita, ma non ricorda di aver detto che dopo la pistola vi era l'arma bianca.

Segue il *generale Oddone*, comandante la brigata di Caserta, che conferma che i padrini fecero il loro dovere.

I padrini del Mattei domandano il giudizio del teste sul valore da dare al consiglio del colonnello sull'esito del primo duello. La Difesa si oppone e sorge un incidente. Il tribunale emette un'ordinanza con cui limita la domanda a ciò: se le parole del colonnello potevano avere un'influenza sui suoi subalterni per le sue doti di soldati e di gentiluomo.

Il teste risponde affermativamente.

Il *capitano medico Ruda* ed il *tenente medico Barili*, che assistettero al duello come sanitari, riferiscono circostanze già note. Il Ruda aggiunge che fu il Mattei stesso ad avvertirlo di essere stato passato da parte a parte. Il ferito pronunziò queste parole: *Piccina mi hai ucciso.* Egli crede alludesse a sua moglie.

L'udienza, dopo altre deposizioni poco importanti, è rinviata a martedì.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 26 maggio sera

Il *Bollettino della Giustizia* reca che il 1.o agosto presso tutte le Corti d'Appello avranno luogo le prove scritte per l'abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Il bollettino pubblica pure l'assegnazione ai magistrati di numerose onorificenze dell'ordine mauriziano e della Corona d'Italia.

Gennari pretore a *Lendinara* è tramutato a Taranto; Apostoli uditore in missione di vice pretore a *Santo Stefano di Cadore* è tramutato alla pretura Urbana di *Venezia*; Prosdocimi alunno nella regia procura di *Este* è tramutato alla procura ivi; Cristini vice cancelliere alla pretura urbana di *Venezia* è aspettativato; Casserini ivi a *Chioggia* è confermato in aspettativa; Muranti notaio a *Chioggia* è dispensato dall'ufficio; Sorneda è nominato notaio a *Codroipo*.

E' autorizzata la fabbriceria comunale di Santa Maria in Villa d'Adige ad accettare il legato Fasolin. E' concesso l'*exequatur* alla nomina del sacerdote Cattarimussi al beneficio parrocchiale di San Michele Arcangelo; Avessù è nominato parroco a San Francesco e Giustino di Rovigo.

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicida di S. Giorgio di Fara assolto

Ci scrivono da Vicenza, 26 maggio:

Nel pomeriggio odierno ebbe fine il processo per omicidio a carico di Giuseppe Poletto, di anni 24.

Le prove testimoniali riuscirono a favore dell'imputato e il difensore avv. Chiaradia, sostenne che il Poletto agì per legittima difesa.

I giurati accolsero la tesi del difensore ed emisero verdetto negativo, in seguito al quale la Corte mandò assolto il Poletto.

Con questo processo si è chiusa la sessione.

Vi si devono inoltre aggiungere i seguenti:

La chiusura del Congresso Postale

Un omaggio dei delegati esteri al Presidente

La gita a Venezia

Roma, 26 maggio notte

Stamane vi fu la seduta di chiusura del sesto congresso dell'unione postale universale. Prima di entrare alla seduta i delegati di tutti gli Stati rappresentati al congresso vollero fare una grande dimostrazione di affetto alla presidenza. Si riunirono in una sala della galleria Colonna e con un toccante discorso di Delessert, delegato anziano, presentarono un ricco ricordo artistico al presidente del congresso il comm. Gamond ed al segretario della presidenza Giannoni fra gli unanimi incessanti applausi.

Aperta la seduta vi fu la firma dei plenipotenziari alla nuova convenzione postale internazionale che andrà in vigore il 1.o ottobre 1907. Durante la firma si è offerta a nome del governo del Re ai rappresentanti degli Stati una magnifica medaglia commemorativa dell'importante avvenimento, opera del Lancelot Croce.

Gamond, quindi, ha pronunciato un elevato discorso riassumendo il lavoro del congresso e inneggiando all'opera civile di fratellanza dei popoli che compie l'unione postale universale. Pronunciarono applauditi discorsi anche Pereira, delegato del Portogallo, Carneiro Demiranda delegato del Brasile, Smith delegato dell'Inghilterra, Flores delegato della Spagna, tutti rivolgendo vive parole di omaggio verso la Casa Savoia, al nostro governo e al nostro paese. Gamond ringraziò commosso dichiarando chiuso il congresso e bene auspicando al prossimo congresso che come è noto avrà luogo a Madrid.

Lunedì mattina i delegati parteciperanno ad una gita a Firenze e Venezia offerta loro dal ministro delle poste e telegrafi.

Le feste di Milano

Tra i congressisti dei vari congressi

I ginnasti

Milano, 26 maggio notte

Il congresso agrario ha tenuto oggi la seduta di chiusura. Parlarono applauditi il marchese Cappelli, il professore Alpe ed il senatore Conte. Fu scelta Catania come sede del prossimo congresso che sarà tenuto l'anno prossimo. I rappresentanti al congresso dell'assistenza partirono stamane per una gita al lago Maggiore. Fecero colazione a Pallanza e ritornarono stasera accolti ovunque con grande cordialità.

La principessa Laetitia visitò oggi di nuovo l'Esposizione e domani parteciperà alla gita che i congressisti automobilisti faranno ai laghi Maggiore, Lugano e di Como.

Le Società ginnastiche continuarono oggi le loro gare. Domani i ginnasti in numero di 500 percorrono le vie della città in corteo recandosi all'Arena ove avranno luogo le ultime gare. Alle ore 21 presente il Conte di Torino si farà la proclamazione dei premiati.

Oggi circa duemila di essi si recarono a Monza. Furono ricevuti entusiasticamente dalla popolazione e si recarono poscia in corteo a deporre una corona di fiori sul luogo ove venne assassinato Re Umberto.

Le feste nuziali di Spagna

La Fidanzata nel palazzo del Prado

Alla stazione del Platio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 26 maggio notte

Il villaggio del Platio — a 15 chilometri dal palazzo del Prado — per l'arrivo del treno reale è animatissimo. Oltre quattromila veicoli di tutte le specie ingombrano le vie, ove la circolazione è divenuta difficilissima. La notizia che una tramvia a vapore da Madrid al Platio aveva deragliato, aveva prodotto una certa commozione che minacciava di prendere larghe proporzioni, ma la calma si ristabilì dietro promessa da parte della polizia che il servizio tramviario non sarebbe stato interrotto e che i trams circolerebbero tutta la notte per poter ricondurre tutte le persone a Madrid.

Le alture che circondano la stazione sembravano un formicaio. La stazione era ornata di fiori e piante; archi di trionfo sono innalzati con fiori dai colori inglesi e spagnuoli.

I treni conducono una moltitudine di personaggi ufficiali. In automobile giungono la Regina Madre e le Infanti Maria Teresa, Isabella, Eulalia e l'Infante Ferdinando di Baviera.

Nei pressi della stazione la folla si calcola ascenda a 10.000 persone.

Arriva il treno reale

Alle 18.25 le musiche suonano ed arriva il treno fra acclamazioni frenetiche della folla che agita fazzoletti e cappelli. Le truppe presentano le loro armi ed i tamburi rullano. Prima discende il Re, Poi le Principesse. La Regina Madre si avanza e le abbraccia. Le Infanti la abbracciano alla loro volta. Il Sindaco della località legge un indirizzo di benvenuto.

Il Re presenta la Principessa Ena ai generali presenti e passa con essa in rivista le truppe.

Dopo la presentazione del mondo ufficiale, la Regina Madre e le Principesse Ena e Beatrice montano in *landau*, mentre il Re a cavallo si pone alla portiera di destra del *landeau*, fra un uragano di acclamazioni e di evviva, in onore del Re, della Principessa e dell'Inghilterra.

Le vetture passano sotto gli archi di trionfo decorati con le bandiere spagnuole e inglesi e colle iniziali di Alfonso ed Ena, ed il corteo, tra fitte ali di popolo, si dirige al Prado, mentre le truppe presentano le armi e la folla saluta con incessanti acclamazioni e con evviva al Re, ad Ena, alla Spagna ed all'Inghilterra. Le ovazioni continuano fino all'entrata del corteo nel palazzo reale del Prado.

Tra una pioggia di fiori

L'accoglienza fatta qui alla Principessa è stata entusiastica. Una vera pioggia di fiori è caduta sulla vettura della Principessa. Un centinaio di colombi sono lanciati in suo onore. La Principessa in piedi a profonda commozione, colle lagrime agli occhi, ringraziava sorridendo.

Nella villa reale la fidanzata fu ricevuta dagli alti personaggi di palazzo, dall'aristocrazia, dal vescovo di Sion. Circondata dal clero e dai membri della famiglia reale, dovette apparire al balcone per ringraziare la folla. Un pranzo intimo riunì le Principesse di Battenberg ed il Re. Questi poi ripartì per Madrid alle 13.15 in automobile.

Nel palazzo del Prado — ove presta servizio di guardia un numeroso contingente di truppe di fanteria, cavalleria, corazzieri ed alabardieri nei loro storici costumi, la Principessina di Battenberg si soffermerà fino al giorno delle nozze, cioè al 31. Durante questo periodo il Re, la Regina Madre, le principesse ed i principi della Casa Reale, verranno a visitarla. Inoltre riceverà in udienza le rappresentanze del Parlamento, del municipio di Madrid, dell'aristocrazia, che si recheranno ad ossequiarla; e riceverà, pure, un numerosissimo stuolo d'aristocratici automobilisti della capitale e di provincia, i quali, partendo coi loro veicoli, dalle loro rispettive residenze, andranno tutti insieme al Prado per presentare all'Augusta fidanzata un messaggio di felicitazione.

Una rappresentazione storica

La sera del 29 corr., poi, per iniziativa della Regina madre, si darà nel piccolo teatro annesso alla villa un'interessante rappresentazione, in onore della principessina Vittoria Eugenia. La celebre attrice Maria Tubau ed altri valentissimi artisti drammatici, reciteranno due caratteristiche commedie spagnuole, in un atto, intitolate: *Comediantes y toreros* ed *Echar la Clave*.

Assisteranno alla rappresentazione soltanto la famiglia reale, le principesse di Battenberg, i membri delle ambasciate straordinarie estere e le famiglie della più antica aristocrazia, giacchè le limitate proporzioni di quella sala (nella quale non si dette più alcuna rappresentazione dall'epoca di Carlo IV a questa parte), non permettono di invitare più di 180 persone; ed una nota curiosa dello spettacolo sarà costituita sicuramente dal fatto che, per espresso desiderio di re Alfonso, assolutamente tutti gli spettatori si siederanno nelle medesime rozze panche e seggiole di legno, con cui venne arredato il teatro nel 1700, quando fu costruito.

L'entusiasmo nelle provincie

Il presidente del Consiglio dei ministri, che ha accompagnato il Re e la Principessa dalla frontiera, dice che mai ha visto un entusiasmo simile a quello che ha sollevato la Principessa Ena sopratutto a San Sebastiano, Burgos, Valladolid e Segovia. A Valladolid più che entusiasmo fu delirio. Si può calcolare ad ottantamila circa il numero delle persone che attendevano l'arrivo alla stazione. Un chiasso assordante di evviva in onore della Spagna e dell'Inghilterra e sopratutto della principessa, hanno salutato il suo arrivo. La grazia della principessa che salutava e ringraziava, ha sollevato al colmo l'entusiasmo. Il treno dovette ripartire molto lentamente a causa della folla lanciante fiori che si era posta sul binario per una lunghezza di due chilometri. Infatti il treno reale è giunto a Madrid ricolmo di mazzi di fiori.

Ed ora tutti i buoni madrileni si preparano a *fêter* le regali nozze nei più fastosi modi; così che se solenni e festosi furono i festeggiamenti celebrati a Madrid or sono appunto 4 anni, allorchè Re Alfonso, giunto alla maggiore età, assunse personalmente le redini dello Stato, ancor più fastosi e solenni di quelli promettono di riuscire — sia per la parte che s'accinge a prendervi il popolo, sia per l'intervento di un maggior numero di missioni ufficiali estere, di provinciali e di stranieri — i numerosissimi festeggiamenti indetti dal governo, dal municipio e dei privati, in occasione di queste nozze.

Prepasativi fastosi

Nei centri ufficiali, non ci si occupa più che del prossimo avvenimento faustissimo; nè di altro si parla nei circoli politici e nei ritrovi pubblici e privati.

Tanto nei quartieri aristocratici, quanto in quelli popolari, si ristaurano frettolosamente le facciate delle case e dei palazzi; nella maggioranza delle strade, delle piazze e delle *avenues* — e specialmente in quelle che percorrerà il corteggio nuziale — si stanno inalzando gran di archi di trionfo, artistiche tribune ed antenne adornate con fiori e con bandiere e stemmi delle case regnanti di Spagna e d'Inghilterra. Corporazioni ufficiali, aristocrazia, borghesia e ceti industriali e commerciali sembrano insomma gareggiare nell'allestire splendide illuminazioni, che certamente daranno alla città un aspetto abbagliante, fantastico.

La "corrida" nuziale

La decorazione de La Plaza de Toros — Il prezzo eccezionale dei tori — L'enorme richiesta di biglietti — Un conte nell'imbarazzo

(Nostra corrispondenza particolare)

Madrid, 25 maggio

(*I*) Madrid è piena zeppa di forestieri; il che ha provocato un rialzo enorme nei prezzi degli alberghi; nonostante l'intervento delle autorità, questi prezzi sono ovunque sestuplicati.

Da poco si è cominciata la decorazione della città per il prossimo matrimonio del Re: non si è cominciato prima perchè si attendeva il materiale necessario dall'Inghilterra; otto vagoni pieni, ciò che significa più di trecento tonnellate di materiale destinato alla decorazione e alle illuminazioni della Piazza d'Oriente, della Fontana di Cibele, della Porta del Sole, della via d'Alcala e di alcuni edifici pubblici. Già gli abitanti stessi di queste vie hanno aperto tra di loro delle sottoscrizioni destinate all'acquisto di ghirlande, archi e fogliame. Si calcola che nella sola via Montera vi saranno quattordici archi di trionfo. Ma la decorazione più sensazionale sarà certamente quella della *Plaza de toros*. Il Re era stato così colpito dalla originale bellezza delle decorazioni che aveva potuto vedere durante la sua recente visita alle Isole Canarie, che ha fatto venire dei giardinieri d'Orotava perchè decorino la piazza nella stessa maniera. E questi orticultori si trovano a Madrid da alcuni giorni. Il progetto è di coprire interamente la *plaza* di petali di geraneo e di rosa e, siccome questo ambiente misura 64 metri di diametro, potete immaginare quale immenso numero di giardini bisognerà devastare per realizzarlo. L'organizzazione della *Corrida* non costa pure minor fatica: il marchese De Santillo ha rifiutato di fornire il bestiame nè si sa perchè, egli il più famoso *ganadero*. Data questa anomalia gli altri *ganaderias* hanno aumentati i prezzi dei tori da 1500 *pesetas* a 2500; ma si è finito col trovare ciò che abbisognava dirigendosi altrove.

* * *

I toreros alla loro volta tengono molto prezio su la loro opera. Quanto al conte De Ramanones incaricato del servizio della distribuzione dei biglietti, egli non sa più dove battere il capo. Le arene non hanno che 13000 posti e i ministri ne hanno domandato 24000, il palazzo reale 1500, il capitano generale 1200, il Senato e la Camera 3000, il Consiglio municipale 500, senza naturalmente contare le domande private! Come potrà il co. De Romanones risolvere questo problema?

Egli promise 5000 *pesetas* di premio a colui che gli indicherà il mezzo per distribuire i biglietti con soddisfazione di tutti...

La corsa non costerà meno di 125 mila a 130 mila lire allo Stato, date le esigenze del pubblico: ma pare che i Grandi di Spagna si sveglieranno ed anzi ch'essi si sieno riuniti nell'idea di intendersi per offrire al governo di sobbarcarsi tutta la spesa.

Le *espades* sono scelte: e sono Fuentes, Bombita, Algabeno, Machaquito, Regaterni e Bienvenida.

Il *tendido*, collocato sotto la loggia reale, è stato affittato alla *crême* dell'aristocrazia. Gli appassionati delle *corride* sono in grande affanno, perchè la aristocrazia per tradizione non andava nei *palcos* ed abbandonava al gran pubblico i *tendidos*.

Ormai sono arrivate a Madrid delle carovane di inglesi per assistere alle feste. Cinquanta inglesi sono stati presentati al Re, dall'ambasciatore d'Inghilterra. E vi fu uno scambio di complimenti: Re Alfonso ha stretto cordialmente la mano a tutti.

Le compagnie ferroviarie hanno ricevuto un numero straordinario di domande di biglietti chilometrici.

* * *

La missione tedesca e la missione austriaca che rappresentano i rispettivi governi al matrimonio di Re Alfonso, sono attese qui per domani.

Una fra le attrattive più gustate dagli stranieri, fra il seducente programma delle feste ufficiali, sarà certamente la rivista militare di Caramanchel. Questo colossale spiegamento di truppe si svolgerà in una immensa pianura situata sulla destra della strada di Estremadura. Centoventimila uomini prenderanno parte alle manovre e sfileranno sotto gli occhi della Corte e dei suoi numerosi invitati. Si sono costruite a tale scopo venti grandi tribune, elegantemente ornate, riparate da tende dai colori spagnuoli, donde si potranno comodamente seguire tutti i movimenti dei diversi corpi d'armata. La giovane regina Ena Vittoria e Don Alfonso XIII passeranno la rivista a cavallo seguiti da una brillante scorta.

I grandi progressi commerciali di Trieste

La situazione nel 1905

Il Console britannico in Trieste signor J. Bowring Spence, ha inviato al *Foreing Office* un dettagliato rapporto sulla situazione commerciale di Trieste durante l'anno 1905.

Le cifre del movimento portuale e ferroviario durante l'anno in questione superano ogni altra precedente poichè nel porto entrarono navi per una portata di 3,002,026 tonnellate e cioè di 53,580 tonnellate maggiore di quella del 1904, mentre le ferrovie portarono merci per l'imbarco per il consumo locale per un totale di 978,064 tonnellate con un aumento dell'8 e mezzo per cento sul tonnellaggio dell'annata precedente.

Per avere una idea dello sviluppo commerciale di Trieste durante questi ultimi cinquant'anni, basta notare che nel 1858, epoca della inaugurazione della ferrovia Vienna-Trieste, il traffico ammontò a sole 79,800 tonnellate.

L'aumento dell'attività commerciale dell'anno scorso produsse durante l'autunno una disorganizzazione del traffico poichè, nè la ferrovia Meridionale nè il Porto Franco, nè i *quais* si mostrarono sufficienti al pronto avviamento di una così grande quantità di merci.

Le cose miglioreranno certo con l'apertura nel corso dell'anno attuale della nuova Ferrovia Transalpina, sebbene i lavori portuali corrispondenti siano in ritardo rilevante.

Per l'apertura della ferrovia di Garavanche, Trieste si troverà tra breve in diretta comunicazione con Berlino ed un treno diretto internazionale verrà subito istituito. Questo treno partirà da Berlino alle 7,30 pomeridiane e, procedendo per la via di Lipsia, Dresda ed Eger, arriverà alle 7,30 pomeridiane a Linz da dove, via Pyhrn, giungerà a Trieste alle 7,30 pomeridiane. Il percorso si compirà solo in 24 ore.

Tutte le industrie triestine sono state durante il 1905 fiorentissime e ne sono state introdotte delle nuove, che daranno presto notevole contributo alla prosperità generale della città.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 27 maggio: S. M. Madd. dei Pazzi.
Lunedì 28 maggio — S. Germano.
Il sole leva alle ore 4,30 — Tramonta alle 19,46

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 b

Per l'onomastico del Sindaco

Ricorrendo ieri il dì di S. Filippo, onomastico del Sindaco co. Grimani, alle ore 11,30, nella sala delle sedute consigliari, si radunarono tutti gli impiegati del Municipio, per la presentazione degli auguri al Sindaco. Il vice-segretario D.r Gaddo Donatelli, in assenza del segretario-capo cav. Boldrin, disse appropriato parole a nome di tutti gli impiegati, facendo auguri all'egregio gentiluomo conte Grimani. Il quale rispose ricordando come trovandosi da molti anni a capo dell'amministrazione comunale, in questo lungo spazio di tempo, non abbia mai avuto motivo di lagnarsi dei suoi impiegati; disse come anch'egli si consideri non altro che un loro collega, perchè comune è lo scopo dell'opera loro e sua; espresse la certezza che continueranno nell'adempimento del loro dovere, poichè la loro opera è la base su cui si eleva un grande e complesso edificio. Chiuse ringraziando tutti e dicendo come quella dimostrazione di affetto gli avesse toccato veramente il cuore, e ricambiando ad ognuno gli auguri fattigli.

Terminata la presentazione ufficiale delle felicitazioni. Il Sindaco quindi strinse la mano affabilmente a tutti i presenti.

Durante la giornata pervennero al Sindaco moltissimi telegrammi, lettere e biglietti di augurio.

A mezzogiorno nella sala superiore dell'«Albergo al Cavaletto», seguì una colazione offerta dagli assessori comunali, al conte Grimani. I coperti erano dodici: al posto d'onore sedeva il conte Grimani che aveva ai lati gli assessori Facci, Picchini, Donatelli, Pascolato, Testolini, Passi, Sorger Pellegrini, Paternoster, il comm. Memmo ed il vice-segretario D.r Gaddo Donatelli. Gli assessori Ravà e Chiggiato avevano inviato la loro adesione al banchetto perchè assenti da Venezia.

Allo *champagne* fu brindato alla salute del co. Grimani, che rispose ringraziando sentitamente commosso.

La gita del Collegio Nardari a Venezia

Come annunciamo l'altro giorno, il Collegio Nardari giunse per il Sile a Torcello e di là a Burano, Murano, Pellestrina, Lido, Venezia. Ordine perfetto, e un contegno esemplare che rispecchiavano il mai abbastanza apprezzato indirizzo del Collegio Nardari; un'armonia completa, un umore ottimo, e svolgimento inappuntabile dell'attraentissimo programma: ecco un breve riassunto della bella gita.

Nel vaporetto che trasportava maestri e convittori suonava l'orchestra del Collegio accompagnando qualche coro. Alla sera nel Canal Grande il avporetto, illuminato artisticamente, transitando al suono della marcia reale attirava alle finestre molti veneziani acclamanti la balda gioventù, la quale colle sue eleganti uniformi e sopratutto col suo contegno correttissimo si era meritata nella giornata parole di elogio e simpatia.

La colazione fu servita alla Stella d'Oro a Murano condotta dal signor Fuga Ireneo e il pranzo al Restaurant Carlo Picco al Lido, l'una e l'altro inappuntabilmente. La vasta sala Picco presentava un aspetto attraentissimo. Le mense dei maestri e convittori erano disposte lungo le pareti della sala e nel mezzo la tavola del direttore, di alcuni invitati, di parenti dei convittori e vecchi collegianti venuti a stringere la mano al loro direttore.

Merito della riuscitissima festa è dei preposti e delle persone gentili che a Murano, a Torcello, a Pellestrina ed a Venezia si prestarono, come guide e ciceroni, e un pochino merito anche della buona stella che brillò sempre sul Collegio Nardari perchè a non tutti avviene, anche colla miglior volontà, di evitare incidenti e accidenti che possono aggravare le già gravi responsabilità di chi presiede ad un istituto di educazione.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

Vennero ieri iniziate altre trattative di vendita. Il signor Lucio Zorutti acquistò il bozzetto del Castagnaro di Venezia «Nel Dock».

Oggi la banda cittadina suonerà a bordo della «Scilla» dalle ore 4 alle 6 pomeridiane. Diamo il programma:

1. Gran marcia «Profeta», Meyerbeer. — 2. Ouverture «Guarany», Gomez. — 3. Finale I. «Aida», Verdi. — 4. Coro «Zanetto», Mascagni. — 5. Gran duetto «Sansone e Dalila», Saint Saens — 6. Caprice «Pasquinade», Gottschalk.

Ricordiamo che questa sera alle otto e mezza al Teatro di Lido, gentilmente concesso dalla Società Bagni, la Società Filodrammatica «Carlo Goldoni» darà alle otto e mezza pom. una recita a totale beneficio per i figli dei marinai pescatori dell'Adriatico

La Presidenza porge vivissime grazie alla Società per il pietoso pensiero.

Gli esami di storia veneta all'Ateneo

Ricordiamo che oggi, come abbiamo annunciato, alle ore 3 pom. avranno luogo dinanzi alla Commissione all'uopo delegata dalla Presidenza dell'Ateneo, gli esami di storia, ai quali saranno ammessi quelli fra i frequentatori, che in ordine all'avviso già da noi precedentemente pubblicato, si saranno iscritti presso la Cancelleria dell'Ateneo. L'ingresso è libero.

La solenne adunanza dell'Istituto Veneto

Nell'adunanza solenne di oggi 27 corr. alle ore 15, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, dopo la relazione del membro effettivo e segretario comm. Guglielmo Berchet sui premi scientifici e sui nuovi temi posti a concorso per gli anni venturi, il membro effettivo senatore Antonio Fogazzaro terrà il discorso *Verità ed azione*.

Studenti padovani a Venezia — Gli studenti dell'Istituto di chimica generale della Università di Padova sono venuti ieri in gita d'istruzione a Venezia, guidati dal loro pro. M. G. Levi insegnante di chimica tecnologica.

Essi sono partiti colle Guidovie della S. V. fermandosi a Mira alla fabbrica di saponi e candele, proseguirono poi per Venezia, ove visitarono la fabbrica di fiammiferi L. Baschiera e C. e la fabbrica Franchetti di vetrerie di Murano.

Gli studenti, una ventina circa, ritornarono a Padova iersera stessa.

Per gli invalidi della Marina mercantile — Ieri il Sindaco co. Grimani ha ricevuto la seguente lettera:

« *Cassa Invalidi della Marina Mercantile sede di Ancona.* — Interesso la S. V. Ill.ma a voler informare i sussidiati annui di questa Cassa domiciliati in codesto Comune che l'aumento del diciotto per cento deliberato da questo Consiglio di amministrazione è esclusivamente limitato ai pensionati e che per ragioni economiche non potrà essere esteso ai sussidiati annui. Questo per evitare erronee interpretazioni ed il ripetersi dei reclami che si rivolgono al Ministero della Marina ed a questa Direzione. — Il direttore *A. Vecchini* ».

Lo sciopero nello stabilimento Layet — Ieri mattina il cav. Layet fece pervenire agli scioperanti un memoriale di risposta, che dagli operai non fu nemmeno discusso. Stamattina gli scioperanti radunaranno alla Camera del Lavoro per deliberare sul contegno da tenere fino a sciopero finito. Gli operai addetti agli altri stabilimenti metallurgici della città, hanno stabilito di devolvere ogni settimana una piccola parte della loro mercede per venire in aiuto degli scioperanti per atto di solidarietà con loro.

Cassa Nazionale di Previdenza — L'ufficio informazioni della Cassa Nazionale di Previdenza (aperto tutte le sere dei giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e alla domenica mattina dalle 9 alle 10,30) provvisoriamente trasferito vicino al Municipio in Calle di mezzo Loredan N. 4144.

I premi decennali
di fabbricazione di case sane ed economiche

Il Sndaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il Consiglio Comunale nelle sedute 23 gennaio e 24 marzo 1905, ha deliberato che i premi decennali di fabbricazione decretati dal Consiglio stesso nelle adunanze 19 maggio e 16 giugno 1891 a favore dei costruttori di case sane ed economiche, vengano estesi anche alle fabbriche contemplate dalle deliberazioni medesime, che fossero costruite e dichiarate abitabili nel Comune di Venezia prima del 31 dicembre 1906, aumentando da lire 0,20 a lire 0,25 la misura del premio per i nuovi fabbricati su areelibere, i quali fossero ammessi al premio dopo l'approvazione della suddetta deliberazione.

« Per ottenere il premio occorre sieno osservate tutte le norme e condizioni originariamente stabilite e che inoltre tutte le case o posizioni di case che si aspirano siano fornite d'acqua a mezzo del l'acquedotto e abbiano i cessi ed acquai con chiusura idraulica a sifone.

« Nelle sedute stesse il Consiglio Comunale ha inoltre deliberato d'istituire un nuovo premio di lire 0,15 all'anno per un decennio per ogni metro cubo di volume reso abitabile o risarato. Tale premio potrà essere concesso per le trasformazioni radicali di fabbricati non abitabili per destinazione originaria come magazzini, opifici, laboratori ecc. o di fabbricati che trovinsi in condizioni edilizie ed igieniche non rispondenti alle norme dei regolamenti vigenti, e che venissero messi in armonia colle norme stesse. Esso sarà applicabile ai fabbricati che saranno trasformati entro il 31 decembre 1906 e la concessione del medesimo sarà subordinata alle norme e condizioni qui sotto riportate.

« Approvata la suddetta deliberazione della Giunta provinciale amministrativa nel 27 aprile 1905 n. 7043 se ne dà notizia al pubblico per opportuna sua norma ».

I congressisti dell'assistenza a Venezia

Come abbiamo annunciato, domani saranno a visitare Venezia ed i maggiori nostri istituti di beneficenza ed assistenza i membri del IV Congresso Internazionale di Milano.

I festeggiamenti deliberati dal Comune di Venezia e dalla Commissione locale costituitasi per il ricevimento e le accoglienze da farsi agli ospiti sono i seguenti per domani:

Ore 11: Ricevimento dei congressisti nell'Aula Magna del Liceo musicale «Benedetto Marcello».

Ore 13,30. Riunione in Piazzetta San Marco e imbarco su appositi vaporini per la visita dei seguenti Istituti: Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio Femminile, Istituto Rachitici, Istituto Lattanti e Slattati «G. B. Giustinian», Ospitale per i tubercolosi in isola delle Grazie, Ospitale d'isolamento in Sacca Sessola, Manicomi maschile e femminile, Casa Paterna e Ospizio Marino.

Ore 20,30: Illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco e concerto della banda cittadina.

Una gravissima disgrazia in Arsenale

Ieri alle 14,30, si è deplorato nel nostro Arsenale una gravissima disgrazia, che costerà pur troppo la vita ad un govane lavoratore. Nelle officine della direzione d'Artiglieria, stava lavorando in quell'ora il falegname Giovanni Mion d'anni 19. Il Mion lavorava con una pialla elettrica e doveva mettere a contatto il ferro col legno. Egli nell'eseguire tale operazione non deve aver usato di quella prudenza che si rende necessaria in simili lavori, poichè ad un tratto il legno, quasi spinto violentemente da una molla, balzò in aria andondo a colpire violentemente da una molla, balzò in aria andando a colpire violentemente dalla parte sinistra la testa del povero giovane. Al colpo terribile il disgraziato cadde a terra, andando a rovesciarsi sopra un mucchio di legna. Tutti gli operai addetti all'officina accorsero spaventati in aiuto del povero Mion che era svenuto, e perdeva in abbondanza il sangue dal naso. Si cercò subito di prestargli i soccorsi, lo si circondò d'ogni cura, venne chiamato il medico di guardia all'Arsenale, ma giunto sul sito, il sanitario dopo aver cercato in ogni modo di far rinvenire l'infelice, avendolo trovato in uno stato gravissimo ordinò l'immediato suo trasporto all'Ospedale militare di Sant'Anna. I medici di marina, avvertiti per telefono erano pronti a ricevere il ferito, il quale come giunse all'Ospitale venne portato nella sala delle operazioni. Dopo attento esame i sanitari constatarono che il povero Mion aveva riportato la frattura del cranio! Le condizioni di lui quindi erano gravissime.

La disgrazia e le notizie susseguenti che stabilirono purtroppo la gravità pericolosa di essa, destarono in Arsenale una impressione penosissima.

Il Mion passò la notte in uno stato di assopimento; ma si mantiene sempre grave, tanto che è quasi perduta la speranza di poterlo salvare.

* * *

Ieri sera il Comitato degli Arsenalotti doveva tenere un assemblea generale, ma in causa della condizione gravissima del Mion, che è in fin di vita la seduta venne rimandata ad altro giorno.

Un'altra disgrazia in Marittima — Ieri mattina il facchino marittimo, Bortolo Dabalà di anni 35 abitante ai Carmini, lavorando a bordo di un piroscafo, ormeggiato in Marittima, cadde accidentalmente nella stiva riportando nella caduta la frattura complicata del piede sinistro. Dai compagni di lavoro il disgraziato venne prima portato all'Ospedale militare di Santa Chiara ove ricevette le medicazioni più urgenti, e poscia a quello civile ove fu ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Giordano. Il povero Dabalà ne avrà per una quarantina di giorni.

Tiro a Segno - Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro coll'esecuzione della lezione regolamentare Intervennero 147 tiratori e si spararono complessivamente 5586 cartucce. Oggi 27 corr. continuazione delle lezioni di tiro, gar domenicale e tiro al Flobert.

Eccovi poi l'elenco dei doni pervenuti per la gara commemorativa: Musatti Aldo, portasigarette d'argento; Fano Davide, binocolo tascabile; Società Garibaldini, posata d'argento; Società «Reyer», bastone con impugnatura in argento; Società «Trento e Trieste», porta sigarette d'argento; Ruol domenico fucile da caccia; Ministero della Marina, medaglia d'argento; Ministero P. I., medaglia d'argento e bronzo; Salvadori, orologio sveglia; Celso Mantovani, binoccolo da campagna; Scatturin, alzata di cristallo; Società Veterani, grande medaglia d'oro. — Inoltre sono arrivate alcune offerte in denaro dalle signore patronesse per l'acquisto di uno o più doni: si pubblicherà a suo tempo il nome delle signore oblatrici. — Sono preannunciati altri doni.

Un'adunanza di reduci d'Africa — L'altra sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei Reduci d'Africa. Nominato presidente dell'assemblea il signor Ettore Reggiani fu data la parola al relatore sig. Arturo Patergnan il quale lesse le lettere di adesione del tenente generale Baldissera a presidente onorario, del tenente generale Lamberti a vice-presidente onorario, non chè le adesioni di altre personalità.

Passati alla nomina delle cariche sociali venne eletto per acclamazione il signor Angelo Vidal a presidente effettivo. Furono nominati a grande maggioranza i sigg. Angelo De Nobili vice-presidente — Tesi, Manelli, Stocco, Tommasi, Scatolin e Reggiani consiglieri — Folin Angelo cassiere — Arturo Partegnani segretario.

Venne raccolto un fondo pel vessillo sociale e si deliberò d'inviare i seguenti telegrammi:

« *Sua Maestà il Re* - Roma. — Reduci d'Africa città di Venezia, costituiti in società, inviano alla Maestà Vostra reverente saluto. — Presidente *Angelo Vidal* ».

« *Generale Baldissera* - Firenze. — Reduci d'Africa, riuniti in assemblea generale, orgogliosi vostra benevola adesione presidenza onoraria, inviano ringraziamenti, ossequi. — Presidente *Angelo Vidal* ».

« *Generale Lamberti* - Bari. — Reduci d'Africa riuniti assemblea generale, porgono a V. E. sentiti ringraziamenti gentile, onorifica adesione vicepresidente onorario. — Presidente *Angelo Vidal* ».

L'autopsia della vittima di S. Agnese — Il dissettore anatomico dott. Iona ieri sera alle cinque, nella sala anatomica dell'ospedale civile, alla presenza del prof. Velo e del dott. Trevisan, procedette alla sezione cadaverica di quel povero Giuseppe Baldin, rimasto colpito mortalmente da una boccia all'osteria «All'amico Valentino» a S. Agnese. Il disgraziato aveva riportato la estesa frattura del cranio che gli cagionò una abbondante emorragia interna; causa della morte fu la sopraggiunta commozione cerebrale.

Giunsero ieri a Venezia da Strà tre fratelli del povero Baldin per disporre i suoi funerali.

— In seguito a mandato di cattura, l'altra sera presso il ponte dell'Accademia è stato tratto in arresto il Trolese, che involontariamente, gettando una boccia, causò la morte dello sventurato Baldin.

Associazione generale Impiegati civili — L'assemblea generale della Cassa di previdenza stata indetta per questa sera viene rimandata per la sera del 30 corr ad ore 21. L'ordine del giorno reca la discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1905 e proposta di modificazione allo statuto della Cassa.

Un'onorificenza al comm. Tivaroni — Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca la nomina di ufficiale dell'Ordine Mauriziano del comm. Tivaroni, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, e del cav. Federici presidente di Sezione. — Congratulazioni vivissime ai due egregi magistrati.

Laurea in legge — Ieri a Padova il concittadino Timoteo Tipaldo Foresti, nipote del locale console di Grecia, si è laureato in legge. — Congratulazioni.

Il saggio annuale al "Coletti,, — Ricordiamo che quest'oggi alle 16, nel cortile dell'Istituto Coletti, avrà luogo il saggio annuale e la dispensa dei premi ai ricoverati. Il programma della festa è quello già pubblicato da l'altro giorno.

Da Chioggia
Ancora sull'agitazione dei carpentieri e calafati
La resistenza dei proprietari di cantieri

Chioggia, 26 maggio sera

In seguito alla risoluzione presa, come vi ho informati ieri, dai carpentieri in legno e calafati circa la questione della limitazione di lavoro e delle mercedi, i proprietari dei cantieri, costruttori navali, riunitisi oggi al «Sabbadino», votarono il seguente ordine del giorno:

« I proprietari e conduttori di cantieri navali di Chioggia esaminatte le decisioni prese dai lavoranti carpentieri e calafati, convocatisi oggi 26 corrente, ad unanimità deliberano di non accettare le condizioni fatte dai lavoratori nella seduta del 24 corrente; deplorano la sospensione di lavoro a datare dal 4 giugno p. v. minacciata dagli stessi, dichiarano che malgrado questa loro deliberazione, i cantieri rimarranno aperti per quegli operai che volessero prestare la loro opera rispettando i contratti in corso sia riguardo alle mercedi sia riguardo alle ore di lavoro; si ritengono riuniti da ora in po', ponendo ad esecuzione i deliberati di cui sopra, regolando immediatamente gli stipendi e l'orario che serviranno ai loro cantieri ».

Di fronte alla grave decisione presa dai proprietari e conduttori di cantieri, giova sperare che gli operai carpentieri e calafati, nel loro stesso interesse recederanno dal proposito di ricorrere ai mezzi minacciati nella loro ultima adunanza.

Da Mestre

(26 maggio). — *La gita dell'Operaia di Burano*. — Domani, domenica arriverà fra noi la Società Operaia di M. S. di Burano accompagnata dalla presidenza e dal Sindaco. A S. Giuliano i gitanti saranno ricevuti dal sig. Ferdinando Longo e da parecchi soci della locale Società operaia. Il Municipio offrirà agli ospiti un *vermouth* d'onore. A mezzogiorno i gitanti si riuniranno a banchetto nell'osteria «Alla Vida».

Teatri e concerti

Il concerto Ricciardi-Tufari a Padova

Ci scrivono da Padova 26 maggio:

All'Istituto Musicale avrà luogo domani 27 del corr. alle ore 15. l'annunciato concerto della pianista sig. Margherita Gnoli Ricciardi col concorso del violinista prof. Franco Tufari.

Eccone il programma: 1.o Bach *Fantasia e fuga* — Beethoven *Sonata op. 57, allegro, andante con moto, allegro* (sig. Gnoli Ricciardi). — 2.o F. M. Veracini *Sonata in mi minore* (1685-1750) (prof. Tufari) — 3.o Chopin *Berceuse* id. Studio, id. Polonaise (sig. Gnoli Ricciardi). — 4.o H. W. Ernst *Arie ungheresi op. 22* (prof. Tufari) — 5.o Rackmaninoff *Preludio*; Mugellini *Ballo dei montanari*; Martucci *Tarantella*; Liszt 11.a *Rapsodia* (sig. Gnoli Ricciardi).

Goldoni

Questa sera si rappresenterà l'*Onore* di Ermanno Sudermann. E' la prima volta che il De Sanctis lo recita a Venezia.

— L'impresa ci prega di dire che per la prima del *Magistrato* del Pinero non ci sono prenotazioni; perciò la vendita dei vari posti del teatro incomincierà subito domani mattina.

Malibran

Lo spettacolo di varietà della compagnia Maldacea incontra sempre più il favore del pubblico, che affolla ogni sera il teatro. Stasera, ultima domenica della breve, ma brillantissima stagione, lo spettacolo sarà maggiormente interessante per l'aggiunto di nuovi numeri al variato programma. E domani, serata inore di Maldacea, l'esilarante artista., divenuto il beniamino del pubblico per il suo brio ed il suo spirito profuso nel tratteggiare gustose macchiette ed in tutte le esecuzioni del suo repertorio.

Cinematografo "Iride,,

Da oggi si svolgerà altro interessante programma in questo elegante cinematografo in Bacino Orseolo: *Gli esiliati in Siberia — La vendetta dei Pelli rosse — La fontana di Budda — L'orso e la sentinella.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 al e 23 dalla Banda municipale

1. Marcia «Artiglieria» Androet — 2. Ouverture «Marta» Floton — 3. Scena del Gioco - Finale I «Roberto il Diavolo» Meyerbeer — 4. Preludio e Duetto «La contessa d'Amalfi» — Petrella — 5. Incantesimo del Venerdì Santo «Pasifal» Wagner — 6. Corali «Nabuco - Trovatore» Verdi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 9 — *L'onore.*
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea.*
MINERVA. Cin. 6.30, 11.20 *La lanterna magica.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo) — *Gli esiliati in Siberia*
S. GIULIANO — *Le cascate del Reno.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18.*

Cose d'Arte

Scoperta di affreschi del 500 a Udine

Abbiamo da Udine 26 maggio:

Sono di questi giorni cominciati i lavori per il collocamento in sala Aiace della lapide a ricordo del Congresso della «Dante Alighieri».

Nel togliere l'intonaco dalla parete dietro al la statua di Aiace vennero in luce magnifici affreschi del 1500. Quantunque i dipinti sieno guastati da spessi colpi di martello, applicati barbaramente per stabilire il sovrastante intonaco, dietro ordine del generale Bernadotte emanato il 27 maggio 1797, dopo la caduta della Repubblica Veneta, pure traspare dalla vivacità delle tinte e dalla morbidezza delle linee tutto il pregio di questi affreschi.

Finora vennero in luce, circondati da artistici fregi ed ornati, gli stemmi dei luogotenenti veneti Corner e Cappello. Quest'ultimo fece erigere il magnifico arco in pietra esistente fino ad un anno fa all'angolo di via Porta Nuova, ed ora demolito. Di questi stemmi pare sieno coperte tutte le pareti della sala Aiace ora coperte da un intonaco grigiastro. Ad ogni modo il sindaco ha disposto perchè sia scrostrato lo intonaco fino a che vi è traccia di dipinti e che la lapide, anzichè murata, sia applicata alla superficie della parete perchè gli affreschi non siano distrutti.

La campagna bacologica

ARSEGO, 26 — I bachi fino dalla prima età promettono un allevamento proficuo data la quantità abbondante della foglia; solo in qualche luogo nella prima e seconda muta si sono riscontrati casi di giallume. Però mediante una forte selezione dei malati dai sani si ottenne un miglioramento che potrà far scongiurare il pericolo della perdita del raccolto. Le partite che furono esenti da queste malattie continuano ad andar bene. La quantità di seme è presso a poco quella degli altri anni, forse un po' maggiore. In generale sono oggi alla levata della terza.

PIANIGA, 26 — I bachi sono arrivati dalla seconda alla terza muta. Non si sentono lagni per malattie, ma la quantità di seme incubato è inferiore all'anno scorso stante la cattiva annata del 1905.

VERONA, 26 — Colla generalità è certo che in pianura siamo alla terza muta, ed in parte ristretta all'ultima. Notizie generali da tutta la provincia recano che l'andamento è regolare e soddisfacente. Il tempo si mantiene regolare, e non troppo elevata la temperatura, per cui avremo forse un ritardo di qualche giorno per il raccolto ma una miglior sicurezza d'esito evitando i danni dell'eccessivo caldo Pel lunedì si attendono sul mercato i primi e principali acquirenti dei nuovi bozzoli.

TREVISO, 26. — La scorsa settimana fu soddisfacente per la campagna bacologica nella nostra provincia. La foglia ha migliorato dappertutto; in molte località, si assicura, sarà esuberante. I bachi nella loro gran parte stanno intorno alla 3a muta o sono entrati nella 4a età con andamento ottimo e promettentissimo. Nessun contratto in bozzoli possiamo registrare; nelle sete pochissimi affari e prezzi fermi invariati.

Per qualunque reclamo o richiesta all'Amministrazione, l'abbonato è pregato di inviare la fascetta con la quale gli viene spedito il foglio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La fine raccapricciante di un villico
Infilzato in un tridente

Treviso, 26 maggio sera

Giunge notizia da Casale sul Sile di una orribile disgrazia avvenuta colà stamane.

Il ragazzo diassettenne Antonio Gatto domestico del villico Florindo Moro stava su di un carro scaricando, con l'aiuto del padrone, del fieno, che gettava nel fienile.

La massa del fieno era voluminosa e alta, e il Gatto stava, come usano i nostri contadini alla sommità per renderne più facile e sollecito il lavoro dello scarico.

Disgraziatamente mentre era intento nel suo lavoro, perdette l'equilibrio, e mancando di appoggio stava per afferrare il bidente che il suo padrone, protendendo le braccia, gli offriva perchè vi si aggrappasse.

Ma il bidente fuorviò ed entrando in un occhio del Gatto, gli penetrò per circa 7 centimetri sul cranio. La punta del bidente dilaniò il cervello e il disgraziato ragazzo morì all'istante.

Denunciato il fatto, si recò sul posto il pretore dott. Tonini, che constatò l'accidentalità del caso tristissimo.

Roma per le vittime di Courrières

Roma, 26 maggio notte

Le feste a beneficio delle vittime di Courrieres e del Vesuvio promosse dall'Associazione della Stampa di Roma e dalla Società per il movimento dei forestieri, hanno dato un prodotto netto di lire 46477.05 delle quali 30,000 sono state spedite a mezzo dell'ambasciata di Francia al presidente dell'Associazione della Stampa di Parigi per i danneggiati di Courrieres e 16477.05 al comm. Peano per il Comitato di soccorso di Napoli computate le lire 4,000 già trasmesse.

Gli aumenti di stipendio agli insegnanti

Roma, 26 maggio notte

Nell'udienza del 24 corrente il ministro Boselli ha sottoposto alla firma sovrana i decreti coi quali gli aumenti di stipendio concessi dalla nuova legge sugli insegnanti nelle scuole medie, sono dati intanto a circa 1,000 professori così ripartiti: di Licei e di Ginnasi 521; di Istituti e di Scuole Tecniche 272; di Scuole Normali 135.

Una conferenza antisocialista internazionale del partito giallo

Parigi, 26 maggio notte

La *Republique Française* dice che Bietry deputato di Brest si farà iniziatore di una conferenza anti socialista internazionale del partito giallo nel quale sarebbero rappresentati tutti gli Stati europei. La Russia, la Germania, la Spagna avrebbero annunziato la loro adesione.

Il presidente della Camera Ungherese

Budapest, 26 maggio notte

Alla Camera dei deputati si procedette alla elezione del presidente. Justh venne eletto quasi all'unanimità.

Si elessero vicepresidenti Rakowsky del partito del popolo e Navay del partito costituzionale.

Onorificenza austriaca a Moltke

Vienna, 26 maggio notte

L'imperatore conferì a Moltke la grande croce dell'Ordine di Leopoldo.

Il padiglione del Sempione

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Milano, 26 maggio notte

Il padiglione del Sempione, il quale costituisce una curiosità piena d'interesse nell'Esposizione Internazionale che fu testè inaugurato, occupa un'area di 1500 mq. L'attrattiva principale del Padiglione è la ricostruzione perfetta del *Tunnel* del Sempione. Chi non è stato e non può recarsi a Briga o ad Iselle si fa un'idea esatta della colossale intrapresa senza muoversi da Milano. Anzi al Parco, il visitatore vedrà tutto il macchinario che servì al difficoltoso traforo e potrà seguire la grande opera a passo a passo dall'inizio al compimento.

Il Padiglione è costruito a cura del Comitato del Sempione presieduto dall'illustre conte Gioberto Borromeo: i lavori vennero progettati e diretti dagli ingegneri Lanino e Scheidler, già addetti al traforo del Sempione. Il portale del *Tunnel* che ricorda molto approssimativamente quello di Iselle forma parte principale del propileo d'ingresso in fondo del Foro Bonaparte, e fu disegnato dall'Arcitetto Locati. In mezzo ai due *Tunnel* sorge un gruppo statuario del prof. Butti che sintetizza tutta l'opera meravigliosa che si festeggia con l'Esposizione. Il gruppo è composto di 4 figure: una rappresenta un ingegnere che colla lampada alzata scruta i misteri della montagna, le altre figure tre operai minatori che simboleggiano il lavoro. Nella riproduzione del *Tunnel* si è conservato il profilo di quello vero. La sua lunghezza è di circa 65 metri. Il *Tunnel* di destra, detto n. 1, è quello che venne scavato e murato in piena sezione. Il visitatore percorrendo osserverà dapprima una tratta completamente rivestita alla quale ne segue un'altra ove si costruisce il volto. Continuando il percorso si noterà la costruzione dei piedritti, e lo scavo in piena sezione puntellato con robusto legname proveniente dai cantieri del Sempione.

In alto si vedrà la galleria superiore detta di calotta alla quale si accede per mezzo di un cammino a fornello verticale munito di una comoda scala. A sinistra appare una galleria traversale la quale mette in comunicazione il *Tunnel* n. 1 col *Tunnel* n. 2. In essa passa la condotta di ventilazione dell'avanzata. L'aria viene aspirata mediante un getto d'acqua ad alta pressione. Procedendo, la Galleria si restringe sempre più e si arriva al suo termine ove il pubblico assisterà alla perforazione di vera roccia per mezzo delle perforatrici sistema Brandt le quali funzionano per forza idraulica. Le perforatrici sono due, fissate ad una colonna a pressione idraulica sostenuta da apposito affusto che scorre sul binario. Esse agiscono a guisa di una trivella producendo dei fori di 7 centimetri di diametro, più o meno lunghi, a seconda della qualità della roccia.

Attraversando una seconda galleria trasversale che qui per ragioni locali si è tenuta più bassa delle altre si accede al *Tunnel* n. 2 ove alla parte d'attacco si vedono scaturire alcune sorgenti d'acqua che ricordano quelle incontrate al Sempione. Il *Tunnel* n. 2 verrà percorso in senso contrario dal pubblico. In esso si vedono le diverse tubazioni che si avevano effettivamente al Sempione, cioè quella che porta l'acqua alle perforatrici, quella destinata al raffreddamento dell'aria e quella dell'aria compressa, e per il funzionamento delle locomotive. Questa galleria è solo scavata in piccola sezione di circa 7 mq. e verrà poi allargata quando il traffico del Sempione richiederà il servizio di un secondo binario.

In questa galleria si ha pure il canale per lo scolo delle acque. Negli ultimi metri si è riprodotta la famosa tratta al chilometro 4 più 500 che sul versante italiano richiese sette mesi di tempo per essere superata causa le enormi pressioni della roccia la quale scivolava a guisa di melma e rompeva le più robuste armature in legname. Le difficoltà vennero vinte con un sistema nuovo nell'arte di scavare le gallerie. Si adottarono cioè dei robusti quadri in ferro immersi nel calcestruzzo e bollonati fra loro servendosi sempre però di armature provvisorie in legname. Scavato in questo modo il cunicolo, lungo 40 metri, dopo sette metri di duro e penoso lavoro, si procedette allo scavo di allargamento il quale richiese più di un anno di tempo. Si incominciò a scavare lateralmente ed inferiormente al cunicolo forando il calcestruzzo compreso fra i quadri metallici, su tratte di tre metri. Terminato lo scavo si procedette alla costruzione dell'arco rovescio e dei piedritti sino all'imposta del volto.

Lo spazio compreso fra i piedritti e le armature in ferro veniva riempito di una muratura provvisoria per impedire lo scorrimento dei primi. Terminato il lavoro in questa parte inferiore del *Tunnel* si procedette alla costruzione della parte superiore la quale si effettuava in due fasi distinte. Dapprima si costruivano robuste centine in muratura impostate sulle murature provvisorie inferiori. Indi su queste si murava il volto con pietra da taglio per uno spessore di 2 metri. Tutte le armature che erano necessarie ad impedire il movimento del terreno, sia inferiormente che superiormente e lateralmente al cunicolo di base venivano appoggiate alle armature in ferro. Queste in molti punti si deformarono ed anche si spezzarono e richiesero una continua sorveglianza e una costosa manutenzione.

Il paziente lavoro che abbiamo descritto è qui riprodotto fedelmente con gli stessi materiali che si impiegarono al Sempione. Il pubblico uscito dal Tunnel n. 2 entrerà nei saloni situati fra le due Gallerie. Nel primo salone sono esposte due perforatrici ad aria compressa di cui una Sommellier stata impiegata al traforo del Cenisio, e l'altra del tipo Ferroux stata adoperata al Gottardo.

Nel salone n. 2 sono esposti disegni e fotografie dei lavori del *Tunnel* del Sempione per conto della ditta Brandt Brandau e C. e della ditta Fratelli Suzer di Winterthur la quale faceva parte dell'Impresa del Sempione. Nel salone n. 3 segue l'Esposizione delle suddette ditte e di altri privati i quali espongono fotografie ecc. In mezzo al salone sorge uno splendido plastico in rilievo di tutta la regione alpina che si estende dal Lago Maggiore sino al Vallese, costruito dall'ing. Stragliati per conto del Comitato. In una vetrina il Comitato del Sempione espone tutte le pratiche fatte per ottenere l'appoggio morale e materiale sia da parte del Governo che da parte dei Comuni e Provincie interessate all'attuazione dell'opera che oggi si festeggia compita. Le pratiche che durarono lunghi anni riuscirono fruttuose grazie all'efficace ed energico lavoro del Comitato e condussero ad ottenere non solo il concorso italiano per la costruzione del *Tunnel* ma anche delle sue linee d'accesso le quali vennero costruite dalla Società della Rete Mediterranea.

Il Salone N. 3 è anche occupato dall'Esposizione che l'Amministrazione delle Ferrovie Federali Svizzere fa del Sempione. Si vedono i profili geologici studiati da vari scienziati; i vari progetti del tunnel, fotografie dei lavori eseguiti, campionari di rocce ecc. Nel Salone N. 4 si vede un altro plastico dell'ing. Stragliati rappresentante il gruppo montuoso del Sempione col tracciato del tunnel in scala da 1 a 10000. In questo stesso salone espone pure il R. Ufficio Geologico Italiano che studiò ultimamente la geologia dell'Ossola. In un locale laterale espongono: la Società Escursionisti Ossolani e l'ing. Canovetti, il quale fu uno dei pochi italiani che combattè sui giornali tecnici e politici in favore del tunnel di base quando già pareva che questa idea, la quale oggi si è convertita in realtà, tramontasse per cedere il campo ad un progetto di ferrovia a grande altezza il cui esercizio non avrebbe certo dato quei buoni frutti che darà l'attuale tracciato. Espongono pure il dott. Volante il quale era preposto al servizio sanitario al Sempione per conto della impresa, gli ingegneri Marzale e Candiani con un progetto di ferrovia da Domodossola a Locarno passante da S. Maria Maggiore la quale servirebbe di collegamento al Sempione col Gottardo.

L'opera che ha voluto rappresentare è riuscita perfetta nei più insignificanti dettagli, ed è opera che reca vero splendore alla grande Esposizione.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	106.·5
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.85
» » 4 0/0 » »	— —	106.40
Azioni Banca Veneta	350.—	—
» Banca Commerciale Italiana	925.—	—
» Cotonificio Veneziano	269.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2345 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	499.75	

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.67 1/2	122.75	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.85	99.75	—	—	4
Londra	25.16 1/2	25.17 1/2	24.92	24.94	4
Svizzera	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 28 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — 100.00

(Settimanale dal 28 Maggio al 3 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse Italiane (26 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 62 1/2	Soc. It. pel Carburo	1375 —
» fine	105 90	Edison	63 —
» 3 1/2 0/0	104 15	Obbligazioni Merid.	358 —
» 3 0/0	72	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1319 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	617 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 —
Banca Comm. Italiana	926 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 75
Lanificio Rossi	1646 —	Francia a vista	99 81
Cotonificio Cantoni	537 50	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	495 —	Berlino a vista	122 70
Raffineria Zuccheri	422 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	95 —	Cotonificio Veneziano	270 -
Acciaierie Terni	2320 —	Ferrovie Meridionali	802 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 72 1/2	Az. Soc. Gaz	1588
» » fine	105 90	» » Cond. d'acqua	438 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	555 —
» » » fine	104 10	Banca Commerc.	30 —
» » 3 0/0	72 75	Credito Italiano	616
Banca d'Italia	1319 —	Soc. It. pel Carburo	1326
Az. Banco di Roma	112 50	Immobiliare	3·4 —
» Ferr. Merid.	802 —	Mediterranee	469 -
» Soc. Acqua Pia	1650 —	Nav. Gener. Ital.	494 —
» Omnibus	878 —	Az. Risanamento	46

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 65	Az. Nav. Gen.	496 —
» 5 0/0 fine	106 —	» Banca comm.	927 —
» 3 1/2 0/0	104 25	» Cred. Italiano	616 —
Az. B. d'Italia	1318 —	Cam. su Franc. viste	99 85
» Ferr. Medit.	469 —	» » Londra »	25 17
» » Merid.	803 —	» » Germ »	122 65

TORINO

Rendita contanti	105 62	Az. Banca Comm.	914 —
» fine	106 90	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 10	Cambio Francia viste	99 88
Az. B. d'Italia	1323 —	» Londra 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	470 —	» Germ. »	122 74
» » Merid.	798 —	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 62	Az. Ferr. Merid.	8 2 —
» 3 1/2 0/0	103 98	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1327 —	» Lond. 3 mesi	25 18 1/2
» Ferr. Med.	465 —	» Germ. vista	122 67 1/2

Borse estere (26 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	673 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	134 —	Rendita aust. (argento)	99 65
Banca anglo-austriaca	313 —	» » (carta)	99 75
Austriache	674 —	Union Bank	564 —
Banca austro-ungarica	1662 —	Rendita austr. (oro)	118 15
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 45
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 60
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	438 —
Cambio su Londra	240 35		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 70	Obblig. lombarde	341 —
» franc. 3 0/0 perp.	98 85	Az. ferr. merid.	862
» russa	67 65	» banca Parigi	1404
» spag.	96 70	» Suez	4625 —
» turca	95 35	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 11/16
» portogh.	71 25	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	115 —	» su Londra	25 19 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 75	Az. merid. a term.	159 50
» fine mese	—	» ferr. medit.	90 —
Consol. Pruss.	100 10	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	72 20	Bigl. Banca russi	215 95
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	- -
» Roma	— —	Saggio dello sconto	- -

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N » Ing. 2 3/4	89 11/16	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	26	NEW YORK	25
Farina fiore di Parigi corrente	30.—	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.80
mese prossimo	30.30	*id.* Filadelfia	7.75
maggio giugno	30.50	*id.* raff. in casse	10.30
4 m. da marzo	29.25	*Cotone* Middling	11.90
Spiriti - corrente	42.—	*id.* a New-Orleans	. .—
mese prossimo	42.	*Cotoni* mese pross.	11.17
4 m. da maggio	41.75	3 mesi dopo corr.	10.91
4 m. ultimi	38.50	4 » » »	10.70
Zuccheri rosso disp.	21.75	7 » » »	10.96
raffinato	54.25	*Frumento* r disp.	94.
Id. bianco disp.	24.75	maggio	90.3/4
corrente	24.75	luglio	85.7/8
maggio	24.75	settembre	—.—
4 m. da maggio	25.25	*Granone* disp.	56.1/2
Frumenti - corrente	23.50	maggio	54.1/2
mese prossimo	23.75	agosto	—.—
maggio giugno	23.50	*Caffè* Rio N. 7 disp.	7.3/4
4 m. da marzo	22.55	pel corrente	6.90
		mese prossimo	6.25
		2 mesi dopo corr.	6.30
		3 » » »	6 35
		4 » » »	6 45
		6 » » »	6.60
		8 » » »	6 80
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.29/32
		Farine extrastate	3.40
		Nolo cor. Liverpool	1.1/8

ANVERSA	26
Petrolio raff. corr.	17.1/2
4 m. da maggio	18.—

MAGDEBURGO	25
Zucchero barb. disp.	16.20

HAVRE *Caffè* - pel corrente 45.75 | 4 mesi dopo corr. 46.— 8 m. dopo corr. 45 50 | 8 » 46.50

Mercati e fiere

ADRIA. — Grani polesine al quintale da lire 24 a 24,25 — Id. tondi da 24,25 a 25,25 — Grano ni polesine da 16,25 a 17 — Id. pignoli da 17,75 a 18 — Avena da 19 a 20 — Riso nostrano da 32 a 35 — Id. giapponese da 31 a 33 — Fagiuoli da 30 a 36.

Mercato quasi nullo con affari di puro dettaglio a prezzi fermi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA. — Zago Raffaele, mercerie. Alla chiusura verifica crediti i creditori comparsi ed il giudice delegato ammisero tutti i 14 crediti già ammessi alla prima verifica e del credito di Zago Antonio, che veniva rimesso a chiusura, si deliberò di ammetterlo in lire 503,60. I crediti tardivi dei signori Teodoro Bagnoli di lire 2786,25 e Salice Giovanni di lire 503,65, vennero ammessi come insinuati.

— Barbon Alessandro Vittorio, (ditta) negozio biade. Dal bilancio presentato dal fallito togliamo i seguenti estremi: attivo lire 4324,75 (merci 1650,17 utensili 475, depositi 38, crediti 2136,28, cassa 25,30) passivo lire 6777,99 fra 42 creditori di somme non superiori alle mille lire

— Velcich Giuseppe, negoziante olii. — Autorizzato con decreto di ieri il curatore a consegnare al signor Antonio Gelle quintali 19,50 di olio di lino per la vendita a piccola partita a lire 70 al quintale.

— Olbi Francesco, biadaiuolo. — Dall'inventario presentato ieri al Tribunale togliamo i seguenti estremi: Merci lire 1330,96, attrezzi ed utensili lire 201.90, mobili lire 224, crediti lire 96,58, cassa lire 7.50, depositi lire 420, totale lire 1980.94.

— Bortoluzzi Pietro fu Antonio (p. f.) biadaiuolo (SS. Apostoli 4366) con decreto di ieri a propria istanza, pretura III mandamento, comm. giud. avv. Giuseppe Fabris — attivo lire 140, (merci 100, utensili 40) passivo lire 1809,67.

LEGNAGO. — Zanferrati Carlo e Guglielmo, S. Vito di Legnago. Alla prima adunanza creditori non essendo comparso alcuno il Tribunale confermerà il curatore provvisorio.

— Bertù Giuseppe, granaglie, Veronella. — Omologato il concordato al 40 per cento coi benefici di legge.

— Busin Violani Carolina, pizzicheria. — Omologato il concordato al 15 per cento nominale, ridotto al 7 per le spese coi benefici di legge!

— Fiorido Angelo (ditta) ferramenta. Dal bilancio presentato dal fallito si rileva i seguenti estremi: attivo lire 36628,73, passivo lire 73834 delle quali 22500 ipotecarie. Il Tribunale confermò il curatore provvisorio Attilio Brenzoni.

PADOVA. — Favaro Cristiano, formaggi, (p. f) istanza creditori pretura I mandamento — commissario giud. avv. Cesare Crosso.

— Sartori A., modista (p. f.) istanza creditori pretura II mandamento — comm. giud. avv. Amedeo Pasquali.

VERONA. — Fiorido Giuseppe. Sentenza 23 maggio che conferma l'avv. Attilio Brenzoni a curatore definitivo.

— Marcolongo Paolo di Illasi. Venne fissata l'adunanza dei creditori pel 13 giugno p. v. per discussione proposta concordato al 22 per cento.

— Adami Vittorio di Parona V. P. Con sentenza 25 maggio venne esteso il fallimento a Pomello Arturo — Curatore provv. l'avv. Mariani e Giudice delegato l'avv. Zerlotto — I adunanza 8 giugno p. v. — Chiusura verifica dei crediti il 6 luglio p. v. — Termine per le insinuazioni dei crediti il 20 giugno.

VICENZA. — Marzemin Luciano, ortopedico, ad istanza creditori — giudice delegato avv. Antonio Vettorato — curatore provv. avv. Bernardo Girotto — 6 giugno ore 10 prima adunanza — 16 giugno termine presentazione titoli — 20 giugno ore 10 chiusura verifica crediti.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Provence» è giunto il 25 a New York — Il pir. «Brasile» è partito il 25 da Teneriffa per Buenos Ayres.

Movimento del Porto

Arrivi del 25. — Da Bari vap. it. «Epiro» cap. Villa con merci — Da Tampa vap. it. «Regina Elena» cap. Rizzo con merci.

Arrivi del 26. — Da Genova vap. it. «Assiria» cap. Cutrera con merci — Da Fiume vap. austriaco «Hungaria» cap. Randich con merci.

Partenze del 25. — Per Sfax vap. it. «Operosità» cap. Massa vuoto — Per Fiume vap. austriaco «Hungaria» cap. Randich con merci.

Partenze del 26. — Per Costantinopoli vap. it. «Bulgaria» cap. Krall con merci — Per Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci — Per Trieste vap. austriaco «Tisza» cap. Sepich con merci — Per Bari e Hull vap. inglese «Jago» cap. Steele con merci — Per Fiume vap. austriaco «Stefanie» cap. Merlatto con merci.

LOTTO — Estrazione del 26 maggio

VENEZIA	68	87	33	36	82
BARI	30	44	75	68	69
FIRENZE	64	15	62	47	76
MILANO	7	88	17	73	22
NAPOLI	74	87	58	59	44
PALERMO	36	90	75	71	77
ROMA	39	85	31	62	25
TORINO	58	71	19	34	56

STATO CIVILE

Bollettino degli atti dei giorni 25 e 26 maggio.

Nascite. — maschi 9 — femmine 7 — Denunciati morti: maschi 2 — Nati in altri comuni: maschi 2 Totale 20.

Matrimoni. — Luca Francesco ferroviere con Marra Maria casalinga — Brussa Arturo rimessaio con Rossi Emilia casalinga — Lombardo Vittorio imprenditore con Marengo Emma civile — Pasquazzo Giuseppe tintore con Dal Fabbro Maria casalinga — Rusca Antonio fuochista con Scaramuzza Caterina casalinga — Bonaldi Giuseppe bracciante con Ciscutti Rosina perlaia — Bosin Annibale falegname con Gianolla Angela casalinga — Rumor Luigi muratore con Febus Maria lavandaia.

Decessi. — Feder Malassia Angela d'anni 84 ved. già domestica di Venezia — Calzavara Luigia 53 nubile domestica di Mestre — Maschio Zambon Anna 47 coniugata casalinga di Venezia — Forlin Bellotto Maria 40 id. villica di Lamon — Andreotta Zuffi Elena 84 ved. casalinga di Venezia — Albertini Peggiora Anna 67 coniugata id di Murano — Cillo Rampazzo Domenica 63 id. di Padova — Bollani Giuseppe 86 id. già gondoliere di Venezia — Ambrosini Francesco 78 vedovo r. pensionato id. — Majero Sante 60 coniugato scrivano di Padova — Volpe Ettore 14 calzolaio di Forno di Zoldo — Nardini Luigi 10 di Venezia — Mustelli Luigi 9 id.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 — femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposto all'Albo del Palazzo Comunale il giorno di domenica 27 maggio 1906.

Zennaro Angelo battellante con Palmello Matilde casalinga — Zennaro Luigi agente privato con Soldà Maria id. — Zennaro Giuliano muratore con Zorcolin Italia sigaraia — Martin Giovanni calzolaio con Gavagnin Clementina casalinga — Griggi Ventura bracciante con Serafin Roma id. — Ferro Pietro falegname con Rosa Teresa id. — Beazzi Emilio rimessaio con Siega Maria fiammifераio — Zanella Angelo sarto con Betteri Ernesta casalinga — Botteri Vincenzo falegname con Rinaldo Antonia id. — Pellegrineschi Giovanni guardafili telegrafico con Marton Maria domestica — Fabris Angelo fuochista con Livio Elvira casalinga a — Tasca Emilio manovale con De Colle Marina sigaraia — Bottignol Giuseppe infermiere con Mazzocolin Maria casalinga — Camazzo Nunziato impiegato d'albergo con Movic Maria id. — Poldiallaj Oreste calzolaio con Borin Vittoria domestica — Rocchetto Massimiliano biadaiuolo con Ampò Zilio Oliva chiamato Albre casalinga — Santi Ernesto pescatore municipale con Cucchiaro Carlotta id. — Rampazzo Vittorio falegname con Spolaor Amalia domestica — Acquilin Francesco falegname con Avon Angela casalinga — Biasioli Andrea agente negozio con Brezza Elisabetta id. — Filippi Emilio dipintore con Castagna Rosa sigaraia — Bassi Ettore r. impiegato con Dente Ida casalinga — Poma Giacomo capitano medico r. marina con Rosati Marina agiata — Goggia Mariano vice ricevitore demaniale con Grego Francesca sarta — Macchioro Arrigo legale con Almansi Angelica possidente

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	5.—	D. Milano	4.2.
D. Torino	8.20	M. Padova	7.29
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.38
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.21
O. Bologna Firenze	5.—	D. Roma-Firenze	5.11
Dss Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.29
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.54
D. Firenze Roma	14.40	M. Bologna	17.11
M. Firenze Roma	16.25	A. Bologna	19.09
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	22.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.8
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.17
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.01
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.16
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.49
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.9
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10 -
A. Portogruaro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.8
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21 30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.-, 14.—, 17. , 18.— — Da Chioggia alle ore 5 30, 7,—, 9. , 11 30, 14. , 17,40

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8. , 19.- Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.—

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5,— alle 21.- ad ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ad ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 -, 11.—, 14.—, 16 -, 17.40, 19 30 — Da Padova alle 7.—, 8.40, 11. 14,30, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 7,— 10, 16,— 17.45 — Da Burano alle ore 10.50, 18,30 — Da Torcello alle ore 19.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 10, , 16 —, 17,45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5.- , 7. , 8,45, 10.30, 14. , 16.—, 18. , 20.—. - Da Campalto alle ore 5.30, 6.—, 8.—, 9.30, 13.—, 15.- , 17.—, 19.—.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19 05, 19 20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18 50, 19.05, 19.20, 19.40, 20

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

L'ingegnere Rubens Corrado e consorte Augusta Zanga, Gemma Suppiej Corrado, Alba Corrado Majone, annunciano coll'animo straziato anche a nome dei parenti lontani e dei congiunti tutti la morte del loro amatissimo genitore

Nobile

Tommaso Corrado La Rosa

avvenuta in Canolo (Reggio Calabria) venerdì 25 maggio, alle ore 12.

La presente serve di partecipazione.

Avviso ai creditori

per cessazione di commercio e volontaria liquidazione

Tutti i creditori del signor MAROLA CESARE di Bortolo già esercente nel negozio di pizzicheria ed affini in Venezia, calle dei Fabbri N. 4659 sono DIFFIDATI a presentare entro il giorno 31 MAGGIO 1906 la nota del rispettivo credito, colla indicazione del titolo o ragione di credito, e relativa scadenza, nonchè del rispettivo indirizzo mediante lettera chiusa diretta all'avvocato Mario Tarenzi, Albergo del Cappello Nero in Venezia, legalmente incaricato della liquidazione a pronta cassa. Parimenti si invitano tutti coloro che per qualsiasi ragione o titolo si credessero creditori della Signora Giuseppina Bina in Cesare Marola.

Brescia, 21 *Maggio* 1906.

Avv. MARIO TARENZI

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Un giorno, secondo i giornali, lo avevano tolto dalle mani di donne di male affare che volevano fargli espiare la sua mancanza di generosità; un'altra volta lo avevano veduto mentre rubava con destrezza alla porta di un negoziante di commestibili: il negoziante, saputo il nome dell'Apostolo aveva desistito da qualsiasi azione giudiziaria. In tutte le risse di ubbriaconi il celebre Apostolo Andrei figurava col suo contingente di spintoni e di pugni ricevuti e dati.

Notavano con cura i discorsi da lui tenuti sul conto dei dissidenti religiosi e politici, facendo osservare che «questa volta» non era ubbriaco e sapeva perfettamente ciò che diceva.

Roujeieff decise allora di agire altrimenti. Per parecchie sere di seguito prese in affitto da un cocchiere di piazza la sua vettura, e vestito come un istvoschik, scambiando anche ogni volta la sua tunica con la casacca del vero cocchiere del droschki, lasciava questi in una bettola vicina alla sua stazione e partiva la sera per i sobborghi della capitale, pensando, non senza ragione, che un contadino doveva trovarsi più libero lì per menarvi una vita dissoluta, che nei quartieri onesti ed aristocratici.

Il principe Platone rappresentava a meraviglia la sua parte di cocchiere da piazza e più di una volta fu costretto di trasportare parecchi viaggiatori.

Gli era anche accaduta un'avventura abbastanza singolare.

Una delle silfidi del banchetto da lui dato di recente, la Bergine della steppa, che pretendeva di avere stipulato un contratto a lunga scadenza con Kolok, un contratto di fedeltà di parecchie settimane e rinnovabile a volontà, lo chiamava per farsi condurre in casa di un luogotenente della guardia alloggiato nel Kamennoi-Ostroff.

Il luogotenente aspettava la ballerina davanti al portone e la ricevette con le testimonianze di una intimità completa.

— Che bel contratto che ha concluso Kolok — disse tra di sè il cocchiere Platone, quando la bella, senza sospettare con chi aveva a che fare, lo ebbe largamente pagato della sua corsa

Un mattino, il principe Platone, leggendo un piccolo foglio clandestino che era uno dei primi a ricevere, lesse che l'Apostolo Andrei si trovava in prigione, e che colui il quale prendeva così audacemente il suo nome a Pietroburgo si serviva di uno strattagemma di polizia evidentemente concepito per rovinare Andrei nella stima dei suoi amici e partigiani e nello stesso tempo sconsiderare tutti i refrattari.

Roujeieff non rinunziò a cercare tutto altro. Si mise a cercare con un nuovo ardore il sedicente Andrei, facendosi un dovere di arrestarlo nella sua opera disonesta a doppia portata.

Diremo in seguito da chi era stato informato con tanta esattezza il foglio nichilista.

Due giorni più tardi Platone conduceva il suo cavallo lentamente. Fiancheggiava le case di una strada umida e sudicia, nelle vicinanze del canale Fontaka e con il suo occhio investigatore esaminava ognuna delle numerose bettole che si trovavano sulla destra.

Tutt'a un tratto l'attenzione del principe fu attirata da ciò che che avveniva sulla porta di una di queste osterie, dove alcune candele ardevano sui tavoli intorno ai quali si pigiavano parecchi gruppi di consumatori. Lì, un uomo alto e vigoroso cercava di rimettere in piedi, sostenendolo sotto le braccia, un compagno di bottiglia, ancora più alto di lui e di una magrezza straordinaria.

Questo gruppo era proprio fatto per attirare lo sguardo.

L'uomo che prestava l'appoggio del suo braccio all'ubbriaco i nostri lettori lo conoscono: era Ivan.

L'altro era quel Pimene Kikine,, il reporter dato a Ivan da Boris Lougasnoff, uno degli ispettori di polizia di Mosca.

Era un singolare giornalista questo Kihine, ben fatto, tuttavia, grazie alle sue lunghe gambe, per esercitare il mestiere di reporter. Sempre affamato, mangiando e bevendo ingordamente in qualche occasione, Kikine rimaneva assolutamente privo di pinguedine. Si sarebbe detto che gli alimenti e le bevande esercitassero su di lui un'azione devastatrice, facendolo divenire sempre più magro.

Incomodato da questa superiorità relativa del suo stomaco, Pimene spendeva tutto ciò che guadagnava per la sua sussistenza: quindi vestiva assai malamente.

Il viso del reporter presentava un insieme grottesco al quale bisognava essere abituati da lungo tempo per non riderne più. Un naso lungo e molle, privo in apparenza di cartilagini, ne rappresentava la parte più originale. Questo naso pendeva su di una bocca smisuratamente grande, fornita di grosse labbra; aveva occhi piccoli e disdegnosi; mustacchi di una lunghezza smisurata, ma senza resistenza seguivano il naso nella sua direzione; in cambio, i capelli del personaggio erano assai radi, soltanto alcune ciocche alle tempie e sulla nuca.

Il principe Roujeieff guardava dunque i due uomini.

— Istvoschik! — gridò Ivan — qui, amico mio, ecco del lavoro!

E fece sedere Kikine sulla soglia della bettola.

— Porta il tuo ubbriaco, se vuoi — rispose Platone.

Ivan, ridotto alle sue sole forze, si caricò sulle spalle Kikine.

— Ecco un buontempone — fece Ivan deponendo il suo fardello nel droschki. — Può vantarsi di farmi fare per amicizia ciò che non avrei mai creduto di fare per nessuno...

— Perchè questo? — domandò il cocchiere Platone sempre attento.

— Perchè — rispose Ivan che aveva bevuto anche lui copiosamente — perchè è al di sotto della mia situazione, del mio carattere...

— Allora non si frequentano tali compagni — osservò Platone.

— Non è un uomo da nulla, è un giornalista.

— Ah! e dove lo hai raccolto?

— A Mosca era celebre; qui cerca un posto; scrive un po' dappertutto; il mattino, a digiuno, è un uomo di risorse. L'ho avuto dalla bontà di un ispettore di polizia. *(Continua)*

NNO CLXIV - N. 145 — Lunedì 28 Maggio 1906 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre
5 al trimestre.
TERO Stati compresi nell'Unione Postale
italiane 36 all'anno — 18 al semestre
8 al trimestre.
izzare lettere e cartoline vaglia all'Am
istrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA
. 3565.
n numero centesimi 5 in tutta Italia
arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI MINISTERIALE

Il dilemma dell' on. Mirabello

Il portafoglio della guerra

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 maggio notte

(*mg.*) — Anche oggi debbo cominciare la nota la frase diventata d'uso: «crisi stazionaria». Detto, che virtualmente la crisi è risoluta nelle sue linee generali, ma l'assegnazione dei portafogli minori, se così è lecito dire di taluni di essi, è causa di difficoltà che invece di di minuire sembrano aumentare ogni giorno che passa. E lo conferma la *Tribuna* che gode tutta la confidenza del nuovo governo.

Pertanto, ferme restando le designazioni degli on. Tittoni, Gallo, Gianturco, Majorana designato rispettivamente ai dicasteri degli *esteri*, della *giustizia*, dei *lavori pubblici* e del *tesoro*, per i rimanenti portafogli nessuno è fino a questo momento definitivamente assegnato. La candidatura Lacava, per esempio, si vuole sia tramontata e sostituita da quella di ... Anche la permanenza del Mirabello alla Marina si assicura diventata dubbia, giacchè il Mirabello, secondo le voci che correvano oggi, ritiene incompatibile la partecipazione al prossimo governo dell'accusato (e sarebbe lui stesso), e dell'accusatore, che sarebbe il Massimini, membro della commissione d'inchiesta sulla Marina, onde il dilemma che avrebbe posto all'on. Giolitti: O Mirabello o Massimini! Quando si discuterà la relazione sull'inchiesta, avrebbe detto l'on. Mirabello, l'on. Massimini dovrà essere al banco della commissione non a quello del governo.

Questo si afferma e io lo raccolgo per debito di cronista fedele senza mettervi nulla del mio, perciocchè dovendo interloquire crederei, che esattamente il ragionamento del Mirabello fila a fil di logica, ma in fatto non risponda alla situazione e non vi risponda perchè per la inchiesta egli non è personalmente toccato. La inchiesta riguarda un lungo periodo di tempo e una lunga serie di irregolarità amministrative e contabili, che vanno assai addietro e al di là della sua amministrazione, della quale in fine si riconoscono, meno pochissime e lievi mende inevitabili a chi fa, la correttezza e il buon intendimento. Ritengo, dunque, essere il dissidio più apparente che reale.

Per il ministero della guerra si parla del generale Viganò, il più anziano dei tenenti generali, non ancora comandanti di corpo d'armata. Egli fu direttore dell'Istituto topografico e oggi comanda la divisione militare di Genova. A lui sarebbe spettata la successione del generale Baldissera, quale comandante di un corpo di armata, ma il Ministero della guerra, per salvare dai limiti d'età il generale Mangiagalli, il quale era alla vigilia di passare al servizio ausiliario, chiamò a comandante di corpo d'armata il tenente generale Rogier, ispettore generale d'artiglieria, e designò a quest'ufficio il Mangiagalli. Il generale Viganò gode riputazione di valente generale e di esperto amministratore.

I candidati meglio quotati ai ministeri della *agricoltura*, delle *finanze*, dell'*istruzione* e delle poste sono gli on. Cocco-Ortu, Fusinato, Fradeletto, Gallo e Massimini. Anche la candidatura Danco sembra passata. Le notizie più accreditate stasera davano Fusinato alle *Finanze*, Fradeletto all'*Istruzione*, Cocco-Ortu all'*Agricoltura* e Massimini alle *Poste*. Altri però escludevano il Fradeletto dalla combinazione e lo sostituiva col Gorio, mandando il Cocco Ortu all'Agricoltura, il Fusinato alle Finanze e rimanendo il Massimini alle Poste.

L'Italia non è Brescia, mi diceva un deputato oggi, e invero non si intende quale forza, quale autorità, porterà nel gabinetto l'on. Massimini, di cui unico titolo è quello di essere stato sostituto nello studio legale dell'onor. Zanardelli: troppo poca cosa!

Quello che si è fatto secondo l'organo ufficioso

Roma, 27 maggio notte

La *Tribuna* pubblica queste notizie sulla crisi: L'on. Giolitti dopo i colloqui dei giorni scorsi avendo acquistato la fiducia di poter formare la nuova amministrazione accettò l'incarico ufficiale di comporre il nuovo gabinetto ed il decreto relativo è imminente.

Sono ormai assegnati i dicasteri dell'*interno* e *presidenza* all'on. Giolitti; *esteri* a Tittoni; *tesoro* a Majorana; *lavori pubblici* a Gianturco; *marina* a Mirabello; *giustizia* a Gallo. È sicura, inoltre, la partecipazione degli onorevoli Cocco Ortu e Massimini. Restano a distribuire i portafogli della guerra, dell'istruzione, dell'agricoltura, delle poste e delle finanze.

La *Tribuna* dice che il ministero per la sua composizione e per il valore degli uomini che lo compongono sicuri, ha fatto e va facendo ottima impressione ed aggiunge che sono infondate assolutamente le voci di attacchi e di opposizioni imminenti da parte dell'on. Di Rudinì e dei suoi amici che la recente prova di Sonnino ha messo in prima linea come rappresentanti di una Destra capace di governo.

La pubblicazione ufficiale del gabinetto — secondo la *Tribuna* — non avverrà che fra due o tre giorni per lasciar compiere la inaugurazione del Sempione.

Ancora conferenze

La *Patria* reca che in una riunione tenuta presso l'on. Giolitti dai maggiori parlamentari che hanno aderito a far parte del nuovo gabinetto, si sono discusse fra il più perfetto accordo le basi del programma del nuovo ministero. L'on. Giolitti si è recato quindi al Quirinale ad informare il Re della ormai prossima soluzione della crisi.

La *Vita* pubblica che l'on. Giolitti ha conferito cogli onorevoli Tittoni, Massimini, Gallo e Cocco Ortu. All'on. Gorio è stato offerto, secondo la *Vita*, il ministero dell'agricoltura ed attendesi la sua risposta che credesi adesiva. Lo Tittoni andrebbe agli esteri, l'on. Gallo alla giustizia, l'on. Gianturco ai lavori pubblici, l'on. Cocco Ortu alle finanze e l'on. Massimini alle poste.

Rimane incerta la destinazione del ministero dell'istruzione, ma è probabile, — dice la *Vita* — che è probabile di affidarlo ad un uomo di destra per l'equa ripartizione dei gruppi.

Il *Messaggero* dà la notizia di un colloquio dell' on. Tittoni coll'on. Di Rudinì colloquio ispirato secondo il *Messaggero* più probabilmente a ragioni di cortesia che a scopo politico.

La *Vita* dice essere ancora incerti i titolari dei ministeri delle poste, delle finanze e dell'istruzione. Aggiunge che ad uno dei primi pare certo vadi l'on. Massimini e che per la istruzione la scelta è indecisa fra Fradeletto e Fusinato. Questi sarebbe preferito dagli on. Tittoni e Gianturco.

Il *Messaggero* pubblica che le ultime notizie escludono che l'on. Lacava entri nel ministero. Lo stesso giornale aggiunge che sottosegretario all'interno sarà l'on. Schanzer.

(Vedi ultima ora)

Note Vaticane

La venerazione delle beate carmelitane

Lo stato del Pontefice

Roma, 27 maggio notte

Stamane ha avuto luogo nella Basilica Vaticana la beatificazione delle sedici suore carmelitane di Compiègne decapitate a Parigi nel l'epoca del terrore.

All'esterno della basilica addobbata di damaschi rossi e di innumerevoli lampadine elettriche pendeva dalla grande loggia papale lo stendardo colla «gloria» delle martiri carmelitane. Nell'interno del portico era un quadro rappresentante la decapitazione delle martiri. Nell'abside la «Gloria» delle nuove beate spicca in mezzo alla grande raggiera del Bernini. Nelle arcate laterali sono due stendardi rappresentanti i miracoli delle beate.

La funzione è stata celebrata dall'arcivescovo Ceppitelli. Assistevano i cardinali Gotti, Mathieu, Rampolla, Ferrata, Tripepi, Vannutelli Vincenzo, Segni, Nocella, Vives y Tuto e Cagiano. Erano presenti, in apposita tribuna, il pellegrinaggio francese venuto a Roma per la circostanza, la rappresentanza degli ordini religiosi francesi a Roma e molti invitati.

Alla funzione tenuta a porte aperte assistevano numerose persone.

Alle ore 17,30 il Papa è disceso nella Basilica Vaticana a porte chiuse per venerare le nuove beate carmelitane. Si trovavano nella chiesa parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto. Il Papa che aveva buonissimo aspetto, preceduto dalla Corte e da alcuni prelati che portavano grossi mazzi di fiori, ceri ed altri doni della postulazione della causa, è entrato in sedia gestatoria nella Basilica dalla cappella del Sacramento e si è recato all'altare della Cattedra ove ha assistito al canto delle litanie e quindi alla benedizione col Sacramento.

L'entrata ed il passaggio del Papa era salutato dai presenti collo sventolio dei fazzoletti.

Terminata la cerimonia il Papa è rientrato alle 18 nel palazzo del Vaticano per la cappella del Sacramento, preceduto dalla Corte e dal collegio dei cardinali. Nella Basilica prestavano servizio d'onore i corpi armati pontifici in tenuta di mezza gala.

Nel bicentenario della difesa di Torino

Imponenti onoranze a Pietro Micca

Al monumento dell'eroe

Torino, 27 maggio notte

Oggi per iniziativa del Comitato per le onoranze a Pietro Micca si è formato un imponentissimo corteo a cui parteciparono tutte le autorità cittadine, volontari ciclisti, gli alunni delle scuole elementari, i corpi armati municipali, i partecipanti alle gare di tiro a segno tutte le associazioni patriottiche della città con bandiere e musiche. Il corteo si diresse ordinatissimo attraverso la città fra grande folla sul piazzale ove sorge il monumento a Micca. La musica del 59.o fanteria intuonò l'inno dei tiratori mentre due pompieri ponevano sul monumento una targa in bronzo dei tiratori su cui si legge: *Secondo centenario di Pietro Micca — Società Tiro a segno Nazionale Torino* 1706 1906.

Si è deposta pure sul monumento una corona di alloro portante il nastro tricolore colla seguente scritta: *A Pietro Micca — La Lega Franco Italiana.*

Villa presidente del Comitato per le feste dopo deposta la corona pronunciò un patriottico applauditissimo discorso consegnando al sindaco di Torino l'omaggio dei tiratori italiani al l'eroe biellese. Parlarono quindi pure applauditi il dottore Quadrelli per la Lega franco italiana e Albertini in rappresentanza di Frola che fu pure molto applaudito. Il corteo quindi si è sciolto al grido di: *Viva l'Italia, Viva la Francia.*

L'agitazione dei ferrovieri napoletani

a favore del riscatto

Roma, 27 maggio notte

(*mg.*) — I ferrovieri napoletani adunati in comizio hanno deliberato di persistere nell'agitazione, rimanendo fermo l'accordo tra le varie categorie fino a quando non sia un fatto compiuto il riscatto di tutte le linee italiane e la sistemazione definitiva di tutti i ferrovieri, e di indire dei comizi pubblici, perchè i cittadini che vedono nel traffico la fonte di prosperità della nazione, possano comprendere come i loro interessi siano in pericolo a causa delle brighe di pochi speculatori.

Dopo l'inchiesta sulla Marina

Il procedimento contro i responsabili?

Roma, 27 maggio notte

L'*Avanti!* conferma che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Brescia ha chiesto al Guardasigilli la comunicazione del l'inchiesta sulla Marina per iniziare procedimento penale per il reato previsto dagli art. 205, 206 e 265 del Codice penale contro alcune ditte fornitrici della regia marina e contro gli eventuali responsabili.

Una lettera del Re a Baldissera

nel giorno in cui lascia l'esercito

Roma, 27 maggio notte

Il *Messaggero* scrive che il Re firmando il decreto di collocamento in posizione ausiliaria del generale Baldissera gli ha inviato una affettuosa lettera ricordando le sue eminenti qualità ed i servigi resi alla patria, dichiarandosi dolente che l'inesorabilità della legge sui limiti di età tolga all'esercito uno dei più stimati ufficiali.

L'AFFARE MERCATELLI

La relazione della Commissione inquirente

Roma, 27 maggio notte

La Tribuna reca che domani alle 16 si riunirà alla Consulta il Consiglio del ministero degli esteri per la lettura della relazione Corrini sugli incidenti Mercatelli. La relazione — secondo la Tribuna — è di carattere puramente espositivo e contempla tutte le questioni che furono contestate al Mercatelli. Su di esse si aprirà la discussione e verrà quindi emesso il verdetto.

Il X Congresso generale della Lega nazionale in Istria

Per l'università italiana a Trieste

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pirano d'Istria, 27 maggio notte

Oggi si è qui tenuto il decimo congresso generale della Lega nazionale. La città è in festa. Vi accorrono da ogni parte rappresentanti degli oltre cento gruppi della Federazione nazionale, deputati al Parlamento ed alle Diete, podestà, quanto insomma ha l'ufficio di rappresentare l'italianità delle cinque provincie. I piroscafi che conducono gli ospiti sono accolti con acclamazioni e al suono di numerose bande. Dopo il ricevimento al municipio, dove si scambiarono patriottici discorsi del podestà, di Fragiacomo e del presidente della lega Maffei, si inaugura il congresso al teatro «Allegria».

I segretari delle due sezioni adriatica e tridentina, riferiscono sulle attività sociali del biennio ultimo, rilevando lo sviluppo preso dalle associazioni, gli istituti scolastici da essa creati ai confini linguistici, eccitando alla più intensa agitazione per gli scopi sociali, non bastando i mezzi onde la lega dispone ai bisogni sempre crescenti. Nella sola regione adriatica sono 31 le scuole ed i giardini d'infanzia istituiti e mantenuti dalla lega. Suscitano entusiasmo i sacrifici fatti dai fratelli dalmati.

Approvato il bilancio presentato dal cassiere si rinnova dopo un discorso di Steffanelli il voto per l'Università italiana a Trieste. Si eleggono le nuove cariche sociali chiamando alla presidenza Riccardo Pitteri che ringrazia acclamato.

Dopo il congresso ha luogo il banchetto ufficiale nel vicino stabilimento balneare di Porto Rose. Sono pronunziati caldi brindisi specialmente da Pitteri, Venezian, Fragiacomo, Hortis e Bennati, tutti applauditissimi.

Nel pomeriggio si svolgono delle interessanti gare nautiche. Stasera la città si illumina pittorescamente.

Alla partenza di oltre 15 piroscafi per Trieste ed altri luoghi della città, la popolazione acclama vivamente.

Dopo la grazia alla Bonmartini

Una smentita del "Giornale d'Italia,,

Roma, 27 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* scrive che fa il giro dei giornali un aneddoto secondo il quale l'on. Guido Baccelli avrebbe chiesta e ottenuta dal Re la grazia di Linda Murri nel giorno del suo giubileo di professore.

Il *Giornale d'Italia* dichiara non essere autentico questo aneddoto e che per la sorte di Linda Murri si interessavano molti personaggi insigni, dall'on. Baccelli a monsignor Bonomelli, dal conte senatore Codronchi al deputato Molmenti.

Il confitto tra la "Duma,, e il Governo

Il ministero invitato a dimettersi

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il discorso di Goremykin esprimeva dei criteri personali?

Alcuni punti salienti

Pietroburgo, 27 maggio notte

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* dice di avere da fonte autorizzata che le voci per lo scioglimento della Duma sono infondate. La Duma continuerà le sue sedute fino a metà di giugno. L'esonero dei ministri dalla loro carica dipende esclusivamente dal libero arbitrio dello Czar. Il discorso di Goremykin nella seduta di ieri fu la espressione delle sue vedute personali e fu pronunciato di sua propria iniziativa.

Nella dichiarazione ministeriale Goremykin ha detto: «Il Governo riconosce che delle leggi eccezionali non potrebbero assicurare il mantenimento dell'ordine nei casi straordinari; perciò i ministri lavorano alla preparazione di misure meno imperfette. Se in questi ultimi tempi si è ricorso in molte provincie a leggi eccezionali malgrado la loro insufficienza ciò è stato richiesto dalla persistenza degli assassini e degli atti di violenza che erano allora commessi. Il Consiglio dei Ministri, cosciente della responsabilità che assume di fronte al paese, dichiara che questi disordini dureranno finchè il governo non disponga di mezzi più efficaci come si stanno concretando colle nuove leggi che permetteranno di combattere la illegalità. Frattanto il Governo manterrà l'ordine coi mezzi illegali che attualmente esistono».

Sul rifiuto d'amnistia

Relativamente all'amnistia Goremykin disse che la grazia delle persone condannate da un tribunale qualunque è in rapporto ai delitti da esse commessi e costituisce una prerogativa del Governo.

Il Consiglio dei ministri è di parere che sarebbe rendere un cattivo servigio al paese amnistiare malgrado la continuazione dei disordini le persone che hanno partecipato ad assassini e ad atti di violenza.

Per ciò che concerne le persone private dalla loro libertà dal giudice amministrativo, il Consiglio dei ministri ha dato istruzioni perchè si mettano in libertà tutti coloro che non minacciano la sicurezza pubblica. Indipendentemente dalle considerazioni presentate nell'indirizzo, il Consiglio dei ministri giudica necessario di accennare nelle loro linee generali le sue intenzioni nel dominio legislativo. La Russia non può essere in una situazione di benessere fino a che la prosperità della agricoltura non sia assicurata. La questione dei contadini apparisce dunque per il momento come la più importante di tutte

Il problema rurale

Il Consiglio dei ministri riconosce la necessità di risolverla con grande cura e con grande prudenza. La classe dei contadini profitterà insieme alle altre dell'attività legislativa per ciò che riguarda il diritto civile, l'amministrazione e la giustizia. Qualsiasi limitazione del diritto di proprietà sopra una porzione di terra deve essere pure abolita. Nello stesso tempo delle misure dovranno essere prese per l'ingrandimento delle proprietà e per il miglioramenti dei terreni a coltura appartenenti a contadini poveri per mezzo di banche agricole.

Lo sviluppo dell'emigrazione dei contadini è pure una delle preoccupazioni del Consiglio dei ministri. Il Governo riconosce che non si può più rinviare il compito di elevare il livello intellettuale e morale delle masse e presenterà perciò alla Duma un progetto di legge sulla istruzione elementare universale. Inoltre proporrà alla Duma un progetto di legge di riforma della scuola secondaria e dell'insegnamento superiore.

Proposte del Governo

Ma le riforme annunziate dallo Czar non possono essere realizzate sinchè l'eguaglianza dei diritti non si sarà bene acclimatata nel paese. Il Consiglio dei ministri perciò propone in prima linea la creazione di tribunali locali sulla base di una procedura semplificata. Il Consiglio dei ministri presenterà pure alla Duma un progetto di legge sulla responsabilità dei funzionari, uno per l'imposta sul reddito, un progetto sulle associazioni ed uno ancora per la riduzione di qualche contributo diretto e per la regolamentazione dei passaporti.

Il Governo rileva alla fine della sua dichiarazione che è persuaso che la solidità dello Stato di fronte all'estero e la sua potenza all'interno abbiano per base l'attività legale ma ferma del potere esecutivo. Il Governo ha intenzione di spiegare tutta la sua attività senza indietreggiare e spera che la Duma coopererà con un lavoro calmo e fecondo a far penetrare in tutti strati della popolazione la pacificazione di cui il paese ha così gran de bisogno.

Alla "Duma,,

Le dimissioni del ministero chieste all'unanimità

Pietroburgo, 27 maggio notte

Nella seduta di ieri alla Duma la dichiarazione del governo letta da Goremykin è subito distribuita ai deputati.

Fra grande animazione parla poi *Nabokoff* esprimendo la delusione prodotta dalla dichiarazione e dice che la crisi e le dimissioni di Witte significavano che il nuovo ministero si sarebbe messo sulla via costituzionale, ma purtroppo l'aspettazione fu delusa. La questione principale riguardante l'amnistia commovente la nazione intera fu risolta in senso assolutamente negativo. La dichiarazione del ministero è una sfida manifesta al paese che è agitato non in causa della rivoluzione, ma per la politica delle mezze concessioni da parte del governo (*clamorosa e prolungata ovazione*).

Roditcheff sale nella tribuna e parla con voce squillante con gesto animato rivolgendosi sempre ai ministri. Dice che continua la vecchia politica di violenze e di stato d'assedio che produce i delitti. La pacificazione è così irraggiungibile. Il governo divide sempre il paese in cittadini pericolosi e fedeli, graditi e sgraditi. L'oratore deride l'atteggiamento del ministero verso i contadini. La tutela primitiva è sostituita con cure tutte speciali (*vivissimi applausi dai banchi dei contadini*).

Un momento d'agitazione

Roditcheff passa quindi a trattare le questioni del diritto la cui soluzione appartiene al popolo non al potere esecutivo che deve sottomettersi al potere legislativo. Benchè non si sia ancora stabilita la responsabilità dei ministri, la Duma sperava che la coscienza e la necessità di tale responsabilità sarebbe entrata nello spirito del governo. Se il governo non manca di tale coscienza deve cedere il luogo ad un nuovo ministero.

Dopo il discorso di Roditcheff si manifestò una viva agitazione. Nondimeno i deputati ascoltarono con grande attenzione il discorso di *Anikine*, rappresentante del gruppo del lavoro. L'oratore rilevò i punti speciali delle dichiarazioni del governo, relativi ai contadini e ricordò che gli elettori elessero i deputati per domandare terra e libertà. Il Ministero le rifiuta ambedue e offende la assemblea dandole lezioni sui quattro elementi.

Anikine reclama le dimissioni del Ministero dicendo che deve cedere il posto ai rappresentanti della Nazione.

Un oratore rivoluzionario

Parlò poscia *Lenitzky*, avvocato polacco, parafrasando il discorso del Trono e l'indirizzo della Duma. Disse che i migliori uomini della Russia constatano la disillusione delle truppe nell'aspettazione delle speranze sorte dopo le dimissioni di Witte. Ricordò che non una parola delle dichiarazioni del governo accenna ai diritti delle nazionalità dell'impero rappresentate nell'aula e desideranti di procedere dandosi scambievolmente la mano.

Concluse anch'esso rilevando la necessità delle dimissioni del Governo avendo oltraggiato la Duma assegnandole limiti arbitrali.

Il deputato *Aladine* pronunciò, indi, un violento discorso; predisse la rivoluzione e un imminente spargimento di sangue (*rumori, grida di: basta!; applausi*).

Aladine, causa i rumori, chiede la libertà di parola fino ad ora tanto oppressa. I deputati lasciano continuare l'oratore che afferma soltanto che i rappresentanti della Nazione sono gli intermediari fra il Ministero e il potere supremo; rileva che immensa forza è pronta ad appoggiare la Duma e si meraviglia dell'*audacia* del ministero che ha osato presentarsi alla Duma pretendendo di istruirla.

La storica votazione

« Avreste fatto meglio — soggiunge l'oratore — di usare altra parola invece che *audacia* che è un termine troppo debole ».

Il *Presidente* lo interrompe suonando il campanello.

Aladine conclude dicendo che la situazione è molto grave. «Vogliamo che i banchi dei ministri siano occupati da uomini che si trovano ora nei banchi dei deputati».

Coroschkyne, deputato di Mosca, dimostra l'inanità delle dichiarazioni ministeriali dal punto di vista giuridico. Chiede l'amnistia ad ogni costo, e volgendosi al banco dei ministri dirige loro un appello invitandoli a dare le dimissioni.

L'assemblea è molto agitata. Si sospende la seduta che è ripresa alle ore 5,15 pom.

La Duma all'unanimità meno 7 voti approva per alzata e seduta un ordine del giorno chiedente le dimissioni immediate del ministero e la sua costituzione con un gabinetto scelto fra gli uomini godenti la fiducia della maggioranza della Duma.

La seduta è tolta alle 7,30. — Lunedì seduta alle 2 pomeridiane.

La stampa russa appoggia la Duma

Disposizioni a Pietroburgo e a Mosca in previsione di disordini

Pietroburgo, 27 maggio sera

Commentando la storica seduta di ieri i giornali contestano unanimemente le dichiarazioni del governo e difendono energicamente l'attitudine della Duma. La grande maggioranza del l'opinione pubblica crede che un cambiamento di ministero sia inevitabile. Tutti trovano materialmente impossibile che il governo continui a presentarsi alla Duma e sopratutto possa collaborare con essa alla realizzazione delle riforme.

Il giornale *Ventesimo Secolo* crede che un ministero Schipow godrebbe della fiducia di tutto il paese e lo preserverebbe dalla rivoluzione.

Parecchi giornali credono sapere che Murozew presidente della Duma sia stato invitato oggi a Peterhoff.

Ieri sera ha avuto luogo presso il prefetto di Pietroburgo una conferenza alla quale assistevano i capi della polizia della capitale ed il comandante del reggimento delle guardie. Ieri parimenti furono rinforzate le truppe sorveglianti i quartieri eccentrici e sopratutto la regione delle fabbriche; l'invio delle truppe della guardia al campo di Krasnoje Tselo è momentaneamente sospeso.

Delle misure militari straordinarie sono state prese pure a Mosca in previsione di disordini. La voce è corsa che la folla libererebbe oggi i detenuti. Misure analoghe sono state prese nelle altre città. Si segnala un principio di disordini agrari nelle provincie di Saratow e Kiew.

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

La piscicultura e le industrie affini

(Nostra lettera particolare)

Milano, 26 maggio

Una delle maggiori cure del Comitato organizzatore della Esposizione internazionale di Milano, come scrisse a suo tempo un'autorevole Rivista, fu senza dubbio quella di comprendere nel vasto e complesso programma, oltre a parecchie grandi industrie che abbracciano ogni ramo dell'umana attività, alcune Mostre che per la loro caratteristica speciale riescono di vero interesse e di singolare attrattiva ai visitatori.

Fra queste merita senza dubbio, per la varietà, l'attualità e per l'importanza veramente eccezionale, il primo posto, la sezione di piscicoltura di mare, d'acqua dolce ed industrie affini, disposta nel Parco.

Sinora le nostre Esposizioni anche quelle che ebbero grande successo e che mostrarono agli increduli ed agli scettici i passi giganteschi della nazione nostra, diedero a torto una importanza limitatissima alla piscicoltura ed a tutto ciò che riguarda l'industria del forte lavoratore del mare. Le Mostre Riunite di Milano nel 1894, la Nazionale di Torino al Valentino nel 1898, la recentissima di Brescia nel 1904 ci offersero una sezione piscicola minuscola con poche collezioni ed esposizioni di modelli. Come avere un'idea esatta, un concetto preciso, una sintesi razionale e pratica della genesi, del progresso, dello sviluppo, dello stato odierno di una industria praticata da tante migliaia, da milioni di braccia nelle acque infide dei mari che bagnano le terre tutte del globo?

* * *

La piscicoltura, curata con passione dai Romani specialmente all'epoca della prima decadenza quando cioè i *Viri Consulares* ed i Patrizi reduci dalle lunghe e faticose campagne del torbido Oriente, imbandivano agli amici quei banchetti così magistralmente descritti dal Cantù, eccettuato l'Impero Celeste, venne universalmente trascurata nei secoli di mezzo e nel l'epoca del Rinascimento. Nel periodo fortunoso di Luigi XIV e nel breve regno di Luigi XV le popolazioni della Francia cominciarono ad occuparsi dell'allevamento rudimentale del pesce e ne sono testimoni le vasche del Trianon e di Versailles. Non si trattava però di uno studio serio in relazione alla biologia od alla idrobiologia; era un esame, era uno studio superficiale per curare la bellezza e l'apparenza della fauna multiforme.

La nazione che, per prima, all'alba del secolo scorso con culto serio e veramente razionale cominciò in Occidente a rimettere in onore la piscicoltura, fu l'Inghilterra. Nè poteva essere altrimenti: le nazioni che nel mare si affermano, nel mare intuiscono la propria potenza e ricchezza. All'Inghilterra seguì un popolo eminentemente marittimo, l'Olandese, e quindi i forti e pazienti scandinavi; più tardi, poi, la Francia, e sopratutto, la Germania, la quale, con rapido evolutivo progresso procede a passi giganteschi verso la perfezione.

Noi purtroppo giungemmo in ritardo; però il vigoroso impulso dato in questi ultimi anni alla piscicoltura colla fondazione di Stazioni sperimentali, col ripopolamento delle acque fluviali, tanto raccomandato anche ultimamente dal Re, colle disposizioni legislative, col fiorire di Associazioni marittimo-peschereccie per cementare i vincoli dell'industria fraterna così poco lucrosa e così piena di pericoli, ci dà conforto a bene sperare. Se l'avvenire delle nazioni in gran parte risiede nel mare, se la difesa della patria, se la tutela dei fratelli disseminati nelle plaghe del mondo nuovo, se la forza insomma esplicativa del buon diritto sta riposta precipuamente nella flotta, noi dobbiamo curare efficacemente ciò che della marina è la vita, è l'anima, è il tutto: il marinaio. Il Giappone che nell'ultima guerra colla Russia si coprì di gloria, ha dei bravi pescatori, ha degli eccellenti marinai, oggetto di tutte le sue cure: impariamo anche noi alla grande scuola dell'esperienza.

* * *

La Mostra internazionale di piscicoltura, che per la prima volta vediamo con piacere in Italia, è interessantissima dal lato scientifico e industriale. Istruttiva per i tecnici, interessante per il pubblico cosmopolita che cerca il diletto, si presenta in cinque classi distinte, di cui la più interessante per l'elemento marittimo è senza dubbio la prima destinata al materiale ed agli attrezzi da pesca. Visitando con cura i vari Reparti io pensava: Perchè Venezia, la vecchia Regina dell'Adriatico, in un avvenire più o meno prossimo non potrebbe indire una Mostra internazionale marittimo-peschereccia? Io credo che potrebbe trovare in sè tanta energia da giungere a superare anche questa bella prova e sarebbe un nuovo trionfo.

Anche da questo lato il Reparto della Germania diviso in pesca interna e pesca esterna: *Binnenfischerei*, *Seefischerei*, è il più interessante, il più completo di tutti. I modelli di battelli da pesca a remo, a vela, a vapore, i mezzi per la cattura e la distruzione degli animali nocivi alla pesca, gli abiti, le calzature, i salvagente, i copricapo speciali per pesca professionale e sportiva, le reti in trazione sui fondi modellati nelle zone pescose, gli attrezzi e le macchine stesse per la fabbricazione delle reti, figurano splendidamente.

Poichè può avere un'importanza grandissima per la nostra Regione e specialmente per la mia Chioggia, il più grande centro peschereccio del nostro Adriatico, mi soffermo ora alle macchine da reti con altre accessorie esposte dalla Casa «Norddeutsche Netwerke, G. m. b. H.» di Itzehoe presso Amburgo, l'unica in Germania che abbia un impianto completo per la costruzione di macchine da reti.

La principale macchina esposta, della lunghezza di 5 metri, è fornita di 600 navette e produce con un lavoro giornaliero di 10 ore sing

a 2 milioni di nodi che corrisponde all'opera diuturna di circa 200 operai. Colle macchine di questo sistema si possono costruire reti di cotone, di canape, di lino e seta in qualunque titolo di ritorto, dai più fini sino al diametro di 3 mm. e così pure in ogni grandezza di maglie da 7 a 100 mm. Le macchine costruite dalla casa «Norddeutsche» si dividono in cinque titoli principali suddivisi in diversi modelli secondo la varietà delle reti. I modelli minuscoli possono essere messi in azione anche a mano, ma la macchina principale esposta, del peso di circa 4000 Kg., occupando uno spazio di 6 m. in lunghezza per 3 di larghezza è mossa ad elettricità e richiede la forza di 1 HP. Non v'ha dubbio che introducendo nelle nostre città pescherecce opifici forniti di tali macchine, non ostante il loro costo un po' sostenuto, i nostri pescatori ne risentirebbero un utile grandissimo, poichè il risparmio di mano d'opera, naturalmente sotto la direzione di tecnici, sarebbe notevolissimo.

Perchè non tenteremo la prova dataci dalle progredite regioni dell'Europa settentrionale e centrale? *Fortes fortuna adiuvat!*

Don Eugenio Bellemo

I Congressi di Milano

Un invito del Senatore Ponti

La premiazione dei ginnasti

(Per telefono alla Gazzetta)

Milano, 27 maggio notte

Nel pomeriggio si è chiuso il Congresso Internazionale di Assistenza Pubblica. Presiedeva Casimir Perier, che stamane partecipò ai lavori del Congresso. Perier, prendendo la parola, cominciò con un caldo saluto all'Italia ed ai suoi Sovrani, domandando di poter loro inviare un telegramma di ringraziamento e di omaggio a nome del Congresso (*applausi*).

Parlarono poi applauditi il dottore Filippetti e i rappresentanti di Roma e Milano. Il Congresso si è chiuso dopo avere per acclamazione confermato in carica il Comitato Internazionale a cui è devoluta la sede del futuro Congresso.

Il congresso chimico ha cominciato oggi a discutere la questione del chinino di Stato senza prendere alcuna deliberazione.

Il sindaco ha invitato oggi a colazione nel proprio palazzo e stasera a pranzo all'*Hotel Milan* la presidenza del congresso dell'assistenza. Assistevano l'illustre Casimir Perier e tutti i rappresentanti italiani ed esteri al congresso ed alla colazione anche il senatore Canonico ed i suoi colleghi della presidenza della Camera. Lo scambio dei brindisi fu oltremodo cordiale. Applauditissimi quelli del sindaco e di Casimir Perier che ha frasi piene di entusiasmo per l'Italia che disse di amare e di seguire con interesse nel suo meraviglioso progresso economico e civile.

Al poligono della Cagnola coll'intervento delle autorità si è inaugurata oggi la grande gara nazionale ed internazionale di tiro a segno. Il sindaco Ponti disse alcune applaudite parole facendo rilevare l'alta importanza delle gare che si svolgono nel nostro poligono ed ha inaugurato le gare stesse tirando il primo colpo. Le gare continueranno nei giorni 28, 29 e 30.

Il corteo dei ginnasti è riuscito magnificamente. Era composto di circa 5000 persone, 200 bandiere ed una ventina di bande musicali. Percorse le vie principali della città applaudito da una grande folla e giunse verso le ore 16 all'Arena ove ebbero principio le evoluzioni libere eseguite dalle migliori squadre. Alle ore 21 nel salone dei festeggiamenti ebbero luogo la proclamazione dei premi e l'incoronazione delle bandiere fra un grande entusiasmo del pubblico numeroso.

Ha assistito a quest'ultima giornata di concorso ginnastico il Conte di Torino ossequiato dalle autorità e dalla presidenza e festeggiato con entusiasmo dai ginnasti.

Un bettoliere che lascia 400.000 lire per un ospitale a Genova

Genova, 27 maggio notte

E' morto improvvisamente stanotte un tal Gerolamo Dorace di anni 85 ex esercente di una bettola lasciando 400 mila lire per la ricostruzione dell'ospedale Panatone.

Corruzione nelle carceri russe

svelata da un detenuto politico

Vienna, 27 maggio notte

Kroschenko, uno dei detenuti politici nelle prigioni di Mosca diresse uno scritto al procuratore, in cui accusa l'amministrazione delle carceri di confiscare il denaro, i cibi, i vestiti ecc. che vengono mandati agli arrestati.

A quanto asserisce il Kronschenko è uso delle amministrazioni delle carceri di appropriarsi le elargizioni che delle persone pietose fanno ai carcerati per farne poi un lucroso commercio. Conseguentemente a questo uso l'amministrazione carceraria a Mosca quest'anno confiscò nientemeno che 10 mila uova pasquali che vennero poco appresso trovate nascoste in una delle officine del carcere. Kroschenko appoggia la sua accusa pure sulla testimonianza di altri detenuti e chiede che i colpevoli vengano chiamati a rispondere. Siccome però ritenne che la sua denuncia rimarrebbe come tante altre senza effetto, nel tempo stesso diresse una supplica al ministro della giustizia colla preghiera di assicurare il corso legale a tutto il losco affare.

Le nozze del Re di Spagna

Il programma dei festeggiamenti

Domande di grazia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 27 maggio notte

Ecco il programma dei prossimi giorni di feste pel matrimonio del Re di Spagna:

29 *maggio* — Presentazione dei principi stranieri nel palazzo del Pardo alla principessa Vittoria di Battenberg; alla sera rappresentazione teatrale nel palazzo del Pardo.

30 *maggio* — Alla sera nel palazzo del Pardo vi sarà la cerimonia del contratto di nozze alla presenza dei principi esteri, dei personaggi di Corte, dei membri del governo e dei grandi di Spagna.

31 *maggio* — Alle 11 antimeridiane si celebrerà il matrimonio nella chiesa degli Jeronimos. Il cardinale arcivescovo di Toledo benedirà gli sposi.

1 *giugno* — Alle 8.30 della sera vi sarà al palazzo reale un banchetto ufficiale al quale assisteranno soltanto la famiglia reale ed i principi esteri.

2 *giugno* — Nel pomeriggio corso dei fiori nel parco di Madrid ed alla sera rappresentazione di gala al teatro reale.

3 *giugno* — Al mattino cerimonia nella cappella del palazzo ed alla sera gran ballo di gala al regio Alcazar.

4 *giugno* — Corrida di tori.

5 *giugno* — Escursione ad Aranjuez dei Sovrani e degli invitati. Alla sera vi sarà una grande fiaccolata militare.

6 *giugno* — Banchetto alle autorità al palazzo reale.

7 *giugno* — Banchetto diplomatico al palazzo reale.

8 *giugno* — Nel pomeriggio ricevimento ufficiale al palazzo reale ed alla sera ballo offerto dal municipio al teatro reale.

Con queste feste se ne alterneranno altre di carattere popolare organizzate dal Municipio.

La principessa Ena ha ricevuto un telegramma inviato dalla popolazione di Bajoz (?) la quale chiede la grazia di un condannato a morte il quale doveva essere giustiziato oggi.

La principessa espresse al Re il desiderio che nulla turbasse la letizia di questi giorni di festa. Subito S. M. ha dato ordine di telegrafare a Bajoz che la grazia era stata accordata. La notizia è stata accolta a Bajoz con dimostrazioni.

I celebri diamanti dei miliardari Astor

Londra, 27 maggio notte

L'americano Waldorf Astor ha regalato a suo figlio e alla di lui sposa, le cui nozze sono imminenti, il celebre diamante «Sanci» della sua defunta moglie.

Questa gemma il cui valore non potrebbesi nemmeno calcolare è uno della serie dei dodici diamanti «storici» e dall'epoca della morte, avvenuta anni or sono, della moglie del Creso americano, è stato chiuso nello scrigno di gioie, che rappresentano un enorme valore, tutto corazzato d'acciaio. Questo diamante venne portato nei secoli XVII e XVIII dalle regine di Francia nelle grandi occasioni di Stato e durante la rivoluzione venne sepolto; dippoi venne ritrovato e più volte andò smarrito e di nuovo ritrovato. Le sorti di questa pietra sono quasi così avventurose come quelle del celebre rubino del «principe nero» Edward, che l'eroe perdette in una battaglia sul suolo francese e che presentemente adorna la corona del Re Edoardo di Inghilterra. Il diamante «Sanci» per grandezza e qualità non sarebbe inferiore ai celebri diamanti «Regent» che trovasi al Louvre a Parigi e al «Kok i Noor» che la defunta regina Vittoria portava quasi sempre nelle grandi occasioni e che ora passò in possesso della regina Alessandra. Quest'ultima pietra proviene, come è noto, dalle Indie, da dove dopo la grande rivoluzione venne portato in Inghilterra. Nelle Indie però non si rimpianse la perdita di questa pietra preziosa, che è tra le più grandi conosciute, perchè secondo l'opinione del popolo non contava tra le pietre fortunate del paese.

Un milionario assassino!

Una versione incredibile

L'atto d'accusa

Berlino, 27 maggio sera

A suo tempo era stato riferito della morte improvvisa del console tedesco Gustavo Stein a Puebla nel Messico, che seguì sotto circostanze che fecero ritenere la sua uccisione dovuta al Creso messicano Antonio Couttolene. A quanto si comunica ora da Nuova York contro il Couttolene, che è più volte milionario, è stata elevata accusa d'assassinio. Couttolene e suo nipote Francesco Rangel esposero il fatto in modo da far credere che il console essendosi permesso di introdursi senza un legittimo motivo nella casa del ricco messicano, ebbe perciò un diverbio con Couttolene. Avendo fatto in questa occasione Stein un gesto come per colpire alla faccia Couttolene, questi chiamò aiuto. Allora Rangel accorse armato d'un revolver per venire in soccorso di suo zio. Sgraziatamente il revolver si scaricò uccidendo il console. Secondo i rilievi da parte della polizia sul fatto questa versione però non sembrerebbe credibile. Innanzi a tutto si è potuto constatare che Couttolene da lungo tempo teneva una relazione amorosa colla moglie del console e che il marito ingannato venne infine a conoscere l'adulterio. Eravi dunque un motivo di inimicizia. Risultò quindi che evidentemente nessun altro se non Couttolene stesso poteva aver tirato il colpo di rivoltella e che suo nipote soltanto per ragioni di parentela aveva cercato di addossarsi la colpa del delitto. Questa è almeno l'opinione del procuratore di Stato Menga, che trovasi da poco a Puebla e inaugurò il suo ufficio coll'elevare accusa contro Couttolene per uccisione e contro suo nipote per correità nel delitto.

L'insurrezione d'una provincia brasiliana

Una disfatta delle truppe governative

Buenos Ayres, 27 maggio sera

Si ha da Assunzione: La rivolta che serpeggiava da qualche tempo nella provincia di Matto Grosso (Brasile) ha degenerato sin dall'altro ieri in una insurrezione. I rivoltosi comandati da un certo Ponce dopo uno scontro vittorioso sostenuto colle truppe del governo hanno occupato Columbia, Santa Anna e Focon. Aumentati di forze lungo la strada, dopo altri combattimenti hanno posto l'assedio a Quyna, capitale di quella provincia. Il movimento si estende. Il numero dei morti e dei feriti specialmente fra i governativi è grande.

L'agitazione cresce nelle provincie confinanti che fecero causa comune coi rivoltosi. Secondo le ultime notizie la situazione nel Matto Grosso si aggrava. Si sono sollevati anche gli equipaggi delle squadriglie dell'alto Paraguay.

Una rissa tra studenti bulgari e marinai greci a Varna

Vienna, 27 maggio notte

La *Zeit* ha da Sofia: Durante una festa celebrata a Varna gli allievi della scuola bulgara ebbero una rissa con marinai greci. Parecchi bulgari furono feriti. I vetri del consolato greco e di parecchie case greche furono infranti.

Moltke e Bek a banchetto

Vienna, 27 maggio sera

Iersera l'ambasciatore tedesco Wede dette un pranzo a cui intervennero Moltke Beck e numerosi generali e addetti militari italiani e tedeschi. Moltke è partito poscia per Berlino. Wekerle giunto iersera conferì lungamente con Goluchowski.

La scoperta d'una fabbrica di bombe

Sedici anarchici arrestati a Genova

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 27 maggio notte

Il questore cav. uff. Pecoraro in seguito a segretissime informazioni avute, ordinava l'altra sera un servizio di pattuglioni per trarre in arresto alcuni anarchici, che si indicavano come occupati da qualche tempo a fabbricar bombe. I pattuglioni, in numero di sette od otto, tutti composti di guardie e carabinieri, nei vari sestieri e in ore diverse procedettero all'arresto di dodici giovani dai sedici ai venti anni, tutti ascritti al partito anarchico, e gli agenti sequestrarono una forte quantità di nitroglicerina e di acido nitrico.

L'autorità su tale operazione mantenne e mantiene un assoluto riserbo; si sa però che la questura ha prontamente iniziato un'inchiesta per accertare se trattasi di un complotto con il movente di fabbricare bombe e commettere degli attentati... oppure se trattasi di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali o di esplosivi a scopo industriale.

Ed ora ecco come il *Caffaro* narra l'arresto dell'anarchico Ettore Magri, che a seconda delle indagini della questura, è indicato come l'organizzatore principale di questa associazione di giovani anarchici: «Il cav. Wenzel, celatosi in un caffè di fronte al vicolo S. Pancrazio, con parecchi agenti di P. S. e carabinieri, rimase fino alla mezzanotte in agguato. Un agente in borghese intanto passeggiava tranquillamente su e giù per la via, come un tranquillo cittadino desideroso di fare una perfetta digestione. Verso le ore 2 circa il Magri infilò il vicolo S. Pancrazio. Già stava per rinchiudere il portone della casa, quando si sentì afferrare alle spalle. In breve egli fu perquisito e, dopo avergli tolte d'addosso le chiavi dell'abitazione, il cav. Wenzel, seguito dagli agenti e dallo stesso Magri, s'introdusse nei di lui appartamenti abitati anche dalla madre e dalla sorella.

La prima cosa che colpì il funzionario fu un piccolo recipiente in ferro; egli tentò scoperchiarlo e ne ebbe le mani ustionate. Era acido solforico con altre sostanze non ancora analizzate.

Furono sequestrati in considerevole quantità della nitroglicerina, del fulmicotone, dell'acido nitrico, del fulminato di mercurio, del bicromato di potassio, dell'alcool e [illegible]. Fu pure proceduto al sequestro di [illegible] volumi di chimica e di diversi manuali per l'insegnamento della fabbricazione delle bombe. Il Magri è stato uno studente dell'Istituto Tecnico nostro, e attualmente frequentava con diligenza i corsi di chimica sperimentale della nostra Università Popolare.

Le sostanze chimiche sequestrate furono a mezzo d'un carretto, sorvegliato da agenti, trasportate all'ufficio tecnico di artiglieria.

Possiamo tuttavia assicurare che gli arrestati si resero quasi tutti confessi. Essi sono: Ettore Magri, Guissani, Angelo Gianfranceschi, G. B. Ghio, Gioacchino Berardi, Vittorio Scotto, Angelo Maragliano, Ernesto Gazzo, Giovanni Gianfanti, Andrea Piccinini, Enenerite.

Tre di essi, e cioè l'Enenerite, il Berardi e il Piccinini vennero ieri stesso rilasciati in libertà poichè a loro carico nulla risulta di compromettente.

La "Coltura sociale" di don Romolo Murri

costretta a sospendere le pubblicazioni

Il N. 1.o Giugno della *Cultura Sociale* recherà la seguente dichiarazione del direttore:

La direzione della *Cultura sociale* non ignorava come da parecchio tempo le idee e l'indirizzo politico-sociale della rivista erano male accetti alla superiore autorità ecclesiastica, la quale non mancò di far conoscere tale suo giudizio, esortando anche parecchi ordinari a vietare ai chierici la lettura del nostro periodico.

Oggi le cose sono giunte a un punto che non ci è più possibile tacerne. Dolenti di non saper disapprovare alcunchè del nostro passato, nè mutare l'indirizzo della rivista, che a noi è parso sempre il più rispondente alle esigenze solidali della cultura e del cristianesimo, e non volendo, d'altra parte, entrare in conflitto coll'autorità ecclesiastica, preferiamo sopprimere dopo otto anni e mezzo di vita non inutile e non ingloriosa, la *Cultura sociale*, che, con questo numero, cessa le sue pubblicazioni.

La Società Nazionale di Cultura provvederà senza ritardo alla pubblicazione d'un periodico che, tenendosi rigorosamente nel campo delle idee e della critica intellettuale, possa surrogare nel modo migliore, per gli studiosi, la *Cultura sociale*.

I falsari di Torino

Il drammatico epilogo dello scandalo

Il Cirio si è suicidato

L'arresto dei falsificatori

Torino, 27 maggio sera

La questura è riuscita a scoprire anche la sede dell'officina in cui si fabbricavano i titoli per le colossali truffe avvenute a Milano, Pavia ed Alessandria.

Il commissario Eula, capo della polizia giudiziaria di Milano, giunse ieri a Torino e coll'aiuto di alcuni nostri agenti si recava alla tipografia dei fratelli Brandoni, in via della Rocca n. 10, e procedeva senz'altro all'arresto dei proprietari dello stabilimento.

Nella perquisizione operata dagli agenti si rinvennero carte, pietre e disegni per la falsificazione dei titoli.

Gli arrestati sono: Brandoni Giovanni di anni 32, maestro; Brandoni Carlo di anni 28, e Ravinale Paolo di anni 32, litografo

Nella stessa tipografia si stampava il «Fischietto», ed i funzionari per non danneggiare il giornale attesero che fosse compiuta la tiratura del numero d'oggi, prima di chiudere la litografia.

La polizia non ha dovuto sostenere un lungo assalto di astuzie per ottenere dagli arrestati la confessione della loro colpa. I due fratelli Brandoni, quando giunsero in questura, erano entrambi in uno stato di accasciamento. Interrogati a parte, dopo una brevissima lotta disperata di negative, confessarono di aver fabbricato parecchi «stoks» di titoli falsi, per un valore di oltre un milione e mezzo. Il lavoro veniva compiuto di notte, a stabilimento chiuso, quando gli operai addetti ai lavori consueti erano assenti. Nessuno perciò nello stabilimento si era mai avveduto di nulla. I titoli, appena stampati venivano inviati al Cirio o ritirati personalmente dagli altri affigliati a Milano o a Genova. Sembra che anche a Parigi se ne sia venduto qualche «stok». I Brandoni però non presero mai parte a nessuna operazione di vendita. Il loro ufficio nella società era unicamente quello di attendere alla fabbricazione delle cartelle.

Un artista criminale

Il più importante membro dell'associazione, anzi il vero artefice necessario, indispensabile, senza la cui opera la società non avrebbe potuto funzionare, è il Ravinale Paolo, incisore di eccezionale abilità, artista espertissimo e forse unico nell'arte della falsificazione. E' dal bulino del Ravinale che sono usciti i disegni dei titoli messi in vendita, meravigliosamente imitati, in modo da rendere difficilissima la scoperta della loro falsità.

Anche senza la loro confessione, gli arrestati non avrebbero potuto sottrarsi alla grave accusa di cui debbono rispondere, poichè la polizia, cercando in tutti i ripostigli dello stabilimento, pervenne a scoprire quattro pietre litografiche su cui sono i disegni delle cartelle del Credito Italiano, opera, come abbiamo detto, del Ravenale.

Il lavoro è di una perfezione meravigliosa: basta un breve esame per rilevare l'abilità dell'artefice che l'ha eseguito. Oltre alle pietre litografiche, il vice commissario avv. Tarantola, che col maresciallo Soro della squadra mobile eseguiva le ricerche, trovò una cartella originale della Società delle tramvie ferraresi, che, evidentemente, servì ai falsificatori di modello.

Il collocamento dei titoli

Milano, 27 maggio notte

Sulla storia delle falsificazioni delle cartelle del «Credito italiano» eccovi nuovi particolari.

Un mese fa, il Cirio, evidentemente ingolfato nei brogli e bisognoso di danaro, trovò modo a mezzo del suo segretario Villastanza di mettere in circolazione i titoli falsi del Credito italiano, ed ottenne, sempre per opera del Villastanza, di poterne depositare presso il signor Galileo Banfi, fabbricante di corone mortuarie che ha lo stabilimento e l'abitazione in via Spontini 15 E.

Il Banfi, come è noto, è uno dei soci della ditta Banfi, Stevani e C.i, esercente l'«Ideal Hotel» in viale Venezia. Il Banfi, amico del Cirio, sollecitato da quest'ultimo, s'impegnò — egli dice in piena buona fede — di depositare i famosi titoli presso la Banca Castellini con la quale aveva conto corrente.

Intanto il Banfi (coadiuvato da certo Ascari Costantino, abitante in via Settala 6, e commerciante in pizzi di carta presentatogli da Cirio, col quale era in corrispondenza d'affari) ottenne di mandare ad effetto l'operazione finanziaria, ricevendo dalla Banca la somma di 25 mila lire.

Il Cirio, che si trovava a Torino, non si accontentò, e pregò, con una lettera-espresso, il Banfi di ritirare dalla Castellini i titoli e di passarli a migliori condizioni a daltro Istituto. Fu così che i titoli giunsero al Banco Resti, e di qui parte passarono alla «Popolare» dove, come già fu detto, si scoperse la truffa.

Un arresto sensazionale

Intanti il Banfi, per ragioni del suo commercio, s'era assentato da Milano, recandosi a Genova, poscia a Torino. Lunedì sera, 21 corrente, fu di ritorno a Milano, e non appena giunse a casa fu visitato da un funzionario della questura centrale seguito da agenti in borghese.

Erano le undici. Il funzionario procedette subito, fra la meraviglia dolorosa del Banfi e dei suoi famigliari, ad una minutissima perquisizione e sequestrò alcune carte di cui si ignora l'importanza. Tutto sembrava finito, tanto che delegato ed agenti se ne andarono.

Verso il tocco di notte, gli agenti fecero ritorno nell'abitazione del Banfi che era a letto, lo pregarono di vestirsi, invitandolo a San Fedele. E' facile immaginare la scena dolorosa: la moglie ed i due figli si struggevano disperatamente in lacrime. Il Banfi, interrogato dal commissario cav. Eula, protestò energicamente la sua innocenza. Fu però trattenuto in arresto e inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il mattino seguente la polizia procedette pure all'arresto dell'Ascari e del Villastanza, che trovansi ora al Cellulare, e che a quanto ci consta, sostengono di aver agito in buona fede, avendo essi illimitata fiducia nel Cirio.

La tattica di Cirio

Ecco ora come il Cirio faceva la losca operazione: Il falsario Cirio acquistava dei titoli veri e su quelli produceva la sua falsificazione, titolo per titolo, poscia rimetteva sul mercato i titoli buoni, collocando presso alcune Banche di provincia i titoli falsi, dandoli a riporto «dossier» come dicono alcuni, oppure in deposito a garanzia come affermano altri del pari competenti e bene informati. Probabilmente entrambi i casi si sono effettuati; ma «ad evitare allarmi» intempestivi ed anche ingiusti, dopo assunte le dovute informazioni a fonti ineccepibili, siamo in grado di confermare che «nessuno dei titoli falsi è stato, come dicemmo, lanciato sul mercato o dato alla circolazione», non solo, ma che nesspure i tagliandi, di essi titoli falsi, sono stati presentati alla esazione o comunquemente realizzati.

Il danno ricade quindi sulle Banche di provincia che incautamente hanno accettato i titoli in riporto od a garanzia, come disparatamente si vuole, e per quanto anche questo sia da deplorare, tuttavia la cosa è tale da assicurare perfettamente i detentori dei titoli indicati ed il mercato.

Indubbiamente il Cirio si proponeva colla sua speculazione di ritirare poi i titoli falsi dati in deposito ai suoi prestatori; ma la scoperta della falsificazione lo sorprese alla metà della sua «operazione» e non riuscì a compierla.

Il danno è indubbiamente rilevante; ma quello che deve confortare si è che tanto il Credito Italiano quanto le «Forni» non sono affatto colpite.

Il suicidio del Cirio

Alessandria, 27 maggio sera

Stamane alle 10 nel nostro cimitero si suicidava sulla tomba della sorella il noto Cirio Luigi di Lomello, autore dell'ingente truffa in danno del Credito Italiano. Addosso gli si trovarono molte cartelle falsificate.

Furono pure trovate tre lettere: una diretta al procuratore del Re di Milano, una alla sorella e una terza ad un amico, il panettiere Sperati. Nella lettera diretta alla sorella confessa i falsi commessi, chiedendo perdono di lasciare la famiglia, oltrechè nel disonore, anche in ristrettezze finanziarie.

Quanto ai valori, nel portafoglio non se ne trovarono. Il Cirio aveva soltanto lire 15.30 oltre a qualche altra cartella di quelle falsificate.

Risulta che il Cirio arrivò iersera ad Alessandria e fu visto aggirarsi nei pressi del cimitero. Per mezzo di un bambino mandò una lettera al negoziante De Giovannini perchè recapitasse un biglietto alla moglie. Ma si vede che la commissione non fu eseguita.

Altre compromissioni?

Il Cirio, in questi giorni, deve aver battuto la campagna, perchè era inzaccherato di fango e di polvere.

Fu un solo colpo diretto al cuore quello che gli diede la morte istantanea.

Il Cirio avrebbe lasciato una lettera per il Procuratore del Re di Milano nella quale si denunziano tutti i suoi complici. Si crede quindi che si avranno altri arresti. Si sarebbero fabbricati titoli di diverse società per un valore di due milioni di lire. Il Cirio si serviva dei titoli per procurarsi denaro col quale faceva operazioni di usura. Gli arrestati di Milano e di Genova sembra fossero intermediari fra il Cirio e coloro che domandavano denari in prestito.

Fra coloro che sarebbero accusate dal Cirio, vi sarebbero parecchie persone molto note.

La solenne seduta dell'Ateneo Veneto

Antonio Fogazzaro parla su "Verità e Azione"

La relazione sui concorsi

Per l'annuale adunanza pubblica del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti,, la sala dei Pregadi presentava ieri un aspetto solenne, tale e tanta era lo folla degli invitati attratti dalla lettura che il senatore Antonio Fogazzaro doveva fare sul tema *Verità ed Azione*.

Assistevano delle autorità cittadine il Prefetto comm. Vittorelli, l'assessore Sorger per il Sindaco, il comm. Tivaroni, primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Dieno, presidente del Consiglio provinciale: — inoltre moltissimi membri effettivi e corrispondenti del Reale Istituto Veneto, tutti in abito nero e decorazioni.

Dopo la dotta relazione sui premi scientifici, fatta dal segretario comm. G. Berchet, nella quale annunciò che il premio di fondazione Querini sul tema *Origini della pittura veneziana* era stato diviso in due parti assegnando lire 3000 al signor Laudadeo Testi di Parma e 1000 al signor Lionello Venturi di Roma, e che il premio di fondazione Balbi Valier da conferirsi *a quell'Italiano che nel biennio 1904-1905 ho contribuito a lenire le umane sofferenze o con qualche ritrovato o con qualche opera di sommo pregio*, su proposta della Commissione composta dei membri effettivi Spica, Stefani e Bassini, era stato assegnato in due parti uguali da 3000 lire ognuna al professore A. Bonome per la sua opera sulla *Morva* ed al professore Luciani pel suo Trattato di Fisiologia; ed infine dopo ch'ebbe — applauditissimo — annunziati i nuovi concorsi aperti, i lavori per la relazione sugli scavi di Creta, e quelli affidati al dottor Giovanni Magrini coadiuvato dai professori De Marchi e Gnesotto sul problema della nostra laguna, tra un religioso silenzio, presentato dal prof. comm. Occioni Bonaffons, s'alzò a parlare il senatore Fogazzaro.

I discorsi

Nell'esordio l'illustre oratore accenna alle ragioni che necessariamente collegano la ricerca e la conquista della verità scientifica con l'azione. La verità conquistata dalla scienza tende a tradursi nell'azione, dall'azione procede, con la azione si misura in quanto l'esperimento giustifica la teoria, o vi contraddice.

Queste ovvie considerazioni suggeriscono la possibilità di misurare con l'azione la verità non scientifica, le fedi degli uomini, cominciando da quelle che regolano la loro condotta morale. L'oratore esamina successivamente la fede nel bene, la fede nel piacere, la fede nella via media, e dimostra come alla prova dei fatti la prima si palesi vera, le altre si palesino false. Passa quindi a considerare le dottrine sociali che pure rappresentano fedi perchè gli uomini aderiscono ad esse senza poterne fornire una prova razionale completa. Espone le ragioni per le quali è difficile applicar loro il criterio dell'azione, afferma che però non è impossibile, dimostra come ad esempio la fede anarchica si mostri alla prova dei fatti probabilmente falsa e la fede socialista si mostri mista di verità e di errore. Discorre quindi delle fedi religiose positive e negative.

«E qui, Signori — egli prosegue — ripigliando la similitudine del tesoro chiuso nello scrigno e della parola dimenticata, dirò che ci conviene ora vedere se il tesoro al quale ci diede adito la parola balenataci nel discorrere d'altro, contenga pure le gemme più preziose, più desiderate dell'anima umana; se la riprova dell'azione possa convenirsi alle fedi che hanno un carattere religioso e rispondono alle affannate domande cui le generazioni umane, emergendo per breve ora da un tacito mistero di tenebre, gridano invano all'altra silenziosa ombra, verso la quale corrono per cadervi travolte.

«Anche in questo campo ciascuno di noi, chi afferma e chi nega, si governa secondo una concezione del mondo e del sovrannaturale che non è dimostrabile con i metodi della scienza, perchè non si conosce una teologia sperimentale, perchè prove fisiche o matematiche del materialismo si conoscono tanto poco che oggi qualcuno pone persino in dubbio la esistenza della materia, perchè finalmente gli *agnostici*, coloro che in teoria o in fatto non tengono conto del soprannaturale, mal saprebbero dimostrare che anche in una mera possibilità non è a tener conto, che le possibilità del soprannaturale non si saprebbero graduare secondo una misura del probabile, che neppure delle probabilità è a occuparsi, mentre non è uomo savio che si governi nella vita senza considerare le possibilità e le probabilità dell'ignoto futuro.

«Ora, nel saggiare su queste fedi il criterio dell'azione, subito ci appare la necessità della distinzione che io posi tra *fede* e *credenza*. Subito ci colpisce il frequente fenomeno di persone che un abisso divide quanto alle credenze religiose, che in parte professano di credere, senza difficoltà, senza pensarci, ad un complesso di proposizioni ardue alla ragione umana, e in parte rifiutano di crederne alcuna, mentre poi, l'azione delle une non differisce dall'azione delle altre, se non che in qualche pratica del tutto esteriore, onde siamo tratti a riconoscere sperimentalmente che vi hanno credenze religiose pressochè sterili, non già per la natura del loro contenuto, per sè attivo, ma perchè male inserite nel cervello, congiunte ad esso in un cotal modo meccanico e non organico, non alimentano il cuore, come più nobile fronda male innestata sulla vetta estrema di un albero non vale a infondere nei frutti del sottoposto fogliame nuova virtù di sapore, di fragranza, di bellezza.

«Dove non è adesione del cuore alla credenza non è fede vera, la credenza positiva non tende all'azione religiosa, la credenza negativa non tende alla negazione pratica. E', invece, possibile misurare dentro certi limiti il valore della credenza rispetto alla verità quando è fede, quando ha l'adesione del cuore, quando tende irresistibilmente all'azione. Ed ecco che nello accingerci a questa misura un altro frequente fenomeno ci colpisce.

«A fedi che portano lo stesso nome, che si esprimono colle stesse formole ufficiali rispondono troppo spesso azioni diverse. La storia di ogni tempo e l'esperienza di ogni giorno ci apprendono come, ad esempio, nel nome di una stessa religione che si professa rivelata, lottino nel campo dell'azione dottrine di libertà e dottrine d'intolleranza e le stesse avverse dottrine si combattano nel nome della religione che per sola divinità riconosce la scienza. Voi ne dovete dedurre, signori, che nomi e formole hanno un significato molto incerto, che sotto il nome della stessa fede hanno concezioni religiose essenzialmente diverse, e che queste sole si possono sottoporre con frutto alla prova dei fatti. E alla prova dei fatti si manifesteranno, anzi tutto, infette di errore quelle concezioni religiose che conducono a osteggiare la ricerca della Verità sia che la incontriate negli adoratori della scienza quando negano il fatto miracoloso, il fatto telepatico, il fatto spiritico, sia che le incontriate presso i seguaci delle religioni spiritualiste quando negano a priori il fatto dimostrato dalla critica storica. Quindi alla prova dei fatti, vi si manifesteranno maggiori presunzioni di verità a favore di quelle concezioni del mondo e del sovrannaturale che si alleano più facilmente alla fede del bene, della quale vedemmo che l'esperimento la conferma; vi si manifesteranno maggiori presunzioni di errore contro quelle concezioni del mondo e del sovrannaturale che più specialmente si alleano alla fede del piacere della quale vedemmo che l'esperimento la smentisce.

«Altri indizi vi appariscono del vero e del falso; ma qui, o signori, sulla entrata di un lungo e difficile cammino che mi è impossibile d'intraprendere nel deporre la fiaccola che agitai un momento sugli occhi vostri, la fiaccola colla quale sarebbe a discendere negl'ipogei della storia, a scrutare le anime dei viventi, ad aggirarsi per le chiese e per le vie, per i Parlamenti e le Reggie, è mio dovere di confessare che la fiaccola rivelatrice non vale a farci riconoscere la sola la intera verità.

«La dottrina antica quanto il Vangelo, che, col nome nuovo di Pragmatismo, pone il frutto a criterio dell'albero, la vita a criterio del Vero, non può atteggiarsi a maestra unica e universale. Un sentimento invincibile ci vieta, o signori, di apprezzare la Verità, per le sole sue applicazioni pratiche. Noi sentiamo e amiamo nella verità un valore superiore, un valore divino che sfugge alla misura della azione. Il vostro intelletto e il vostro cuore insorgerebbero insieme offesi nei loro diritti, contro una dottrina che a criterio unico della verità ponesse il suo valore pratico. Noi riconosciamo i grandi servigi che una simile dottrina può rendere, ma non siamo disposti a rinunciare alle verità che non si rispecchiano visibilmente nell'azione, non siamo disposti a rinunciare a metodi di prova per i quali la natura ci ha dato altri strumenti. Come certe affermazioni scientifiche, relative alle nebulose o ai fossili, sono così lontane dall'azione che il nesso tra l'azione ed esse non è visibile, anzi non esiste se non in quanto fanno parte della scienza, così vi hanno affermazioni del sovrannaturale che non possono in alcun modo sottoporsi alla prova dell'azione, che non si connettono visibilmente all'azione, se non in quanto sono parti di una fede, di una concezione religiosa, nella quale stanno per ragioni non traducibili nel fatto esterno. E come lo spirito umano tra volto si accende di grandiose ipotesi scientifiche senza potere di verificarle con l'esperimento, così talvolta si accende di eccelse idee, che da un mondo metafisico esplorato con ardite costruzioni mentali gli raggiano baleni di verità, ma non discendono nell'azione terrestre.

«Vi hanno allora fra il nostro spirito e la verità metafisica momenti di mistica unione nei quali noi apprendiamo il vero per virtù di amore e questo foco di amore è la maggiore sua prova. Sublime prova, voi pensate, ma difficilmente comunicabile altrui.

«Non si nega: tuttavia nel salire forti e ardenti per lei, verso verità più inaccessibili di quelle, che sottoponemmo all'esperimento della azione, noi sentiamo che l'esperimento dell'azione ci ha guidato come Virgilio e che ora una forza di fuoco ci guida come Beatrice».

* *

Un applauso lungo ed entusiasta salutò le ultime parole dell'illustre oratore, il quale fu presto circondato da una folla ammirata che gli recava con una stretta di mano il consentimento dovuto al pensatore ed all'artista.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 28 maggio — S. Germano.
Martedì 29 maggio — S. Massimo.
Il sole leva alle ore 4,30 — Tramonta alle 19,36

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

2.° Congresso Regionale Veneto
degli Impiegati delle Imposte dirette

Nella sede dell'Associazione degli Impiegati Civili, ieri alle ore 14, ebbe luogo l'annunciato Congresso Regionale Veneto degli impiegati delle Imposte dirette. Erano presenti tutti gli associati di Venezia e un grandissimo numero delle città del Veneto.

Nominata la Presidenza e dichiarato aperto il Congresso, dopo un bel discorso del presidente, si lessero varie adesioni di impiegati che per ragioni di servizio non poterono intervenirvi.

Vivace fu la discussione sul tema: «Azione della Associazione» che finì colla votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso ritiene dovere la Commissione che ha già sottoposto il memoriale all'esame del del cessato Ministro delle Finanze presentarsi nuovamente al Ministro attuale non appena formato il Gabinetto ed alla Direzione Generale delle Imposte per avere precise assicuranti dichiarazioni sull'esaudimento delle nostre domande; e contemporaneamente doversi interessare la rappresentanza nazionale e la Stampa perchè rilevino la giustizia dei nostri desiderati e li appoggino validamente mostrando loro che lo sconforto del nostro personale, sempre più dimenticato, è così grande che potrebbe fra non molto recare conseguenze dannose al servizio e all'interesse dello Stato ».

Furono poi spediti due telegrammi uno al Comitato centrale di Milano col quale si plaude alla opera solerte ed efficace del Comitato centrale e si conferma in esso ampia fiducia certo che saprà far trionfare la giusta causa dell'Associazione; ed un altro al presidente dell'Associazione avv. Luigi Gasparotto di Milano, ammirando l'interessamento, mandandogli un vivo plauso ed un caldo ringraziamento.

Altri argomenti si discussero, fra i quali quello che venga riconosciuto, agli effetti della pensione, il servizio prestato dagli ex straordinarii prima che sieno messi in pianta stabile.

Il Congresso si chiuse facendo voti che i legittimi desideri vengano al più presto esauditi, ed atti a cessare quella disparità di trattamento in confronto alle altre amministrazioni.

L'adunanza degli insegnanti primari — Maestri e specialmente mastre elementari d'Adio non mancarono stavolta all'invito, e neanche mancarono i colleghi di Murano. Il presidente dottor Fenzi, espose con parola calda e viva il programma ampio e geniale del Consiglio direttivo, compiuto con intendimento di dignitoso ossequio verso le supreme autorità governative e cittadine alle quali s'inviò un caldo e rispettoso saluto.

L'assemblea applaudì incondizionatamente. Si trattò quindi della gita annuale della Società e si votarono due telegrammi: uno di affettuosa attenzione verso i disgraziati colleghi calabresi, l'altro di deferenza riconoscente all'on Fradeletto.

I ladri dal tabaccaio — Ieri notte i soliti ignoti forzata l'imposta della rivendita tabacchi in via XXII Marzo, e penetrati nell'esercizio, vi rubarono dal cassetto del banco lire 35 in denaro. Benchè il furto sia di poca gravità, pure dinota l'audacia dei ladri che lo compirono in un sito sempre così di passaggio. La questura di S. Marco che ne è stata informata ha già iniziate le opportune indagini.

Quel povero arsenalotto Giovanni Mion, che sabato riportò lavorando la frattura del cranio, versa sempre in condizioni gravissime. Furono ieri a visitarlo i parenti ed alcuni compagni di lavoro.

Ordine dei Medici — Martedì 29 corr, alle ore 5,15 avrà luogo un' assemblea straordinaria nello stabilimento idroterapico a S. Gallo, gentilmente concesso, per la discussione e risposte ai quesiti posti dalla Commissione Reale per la riforma della scuola media. — Si prega i soci di non mancare.

Tre generali a Venezia — Sono giunti a Venezia ed alloggiano all'*Hotel Vapore* i generali Coveglia, Benazzi e Rossi, qui venuti per una ispezione alla piazza militare. Partiranno molto probabilmente oggi.

Esposizione di materiali da costruzione ed Architettura nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista: La Presidenza della Società delle arti edificatorie dovendo chiudere le iscrizioni alla mostra, prega tutti i signori espositori a voler far pervenire al più presto alla sede sociale le loro schede di richiesta di spazio, non potendosi al caso tener conto di quelle che le fossero pervenute in ritardo.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Zezi ricorrendo il trigesimo della morte della compianta bambina Lidia ad onorarne la memoria a nostro mezzo versa lire 40 (quaranta) alla Colonia Alpina perchè sia intestato un letto a nome della defunta

— La signora Emma Abelli ved. Fossati per onorare la memoria del compianto suo genitore prof. cav. Giuseppe Abelli, ex ispettore scolastico urbano, ha versato nel secondo anniversario della sua morte la somma necessaria per l'acquisto di un cartella di Rendita italiana di lire 5 per una commissaria perpetua dell'O. Pia Carlo Combi, da intestarsi al nome del defunto. — Il Consiglio di amministrazione dell'O. P. Carlo Combi esprime vivissimi ringraziamenti alla gentile offerente.

Corriere Giudiziario

(Pretura di Bassano)
Il duello Chilesotti-Sperotti

Ci scrivono da Bassano, 27 maggio:

Alla nostra Pretura si è svolto ieri il processo per duello contro il dott. Ermanno Chilesotti corrispondente da Bassano alla *Provincia di Padova* e il dott. Enrico Sperotti direttore della *Provincia di Vicenza*, e contro i loro rappresentanti conte Remondini e Primo Nardello, avv. A. Chiaradia e avv. G. Dal Monte.

La vertenza cavalleresca fu originata, come è noto, da una vivace polemica giornalistica.

Si presentarono il dott. Chilesotti assistito dal l'avv. Indri di Padova, il dott. Sperotti dall'avv. G. B. Bevilacqua e il signor Nardello coll'avv. Cavalli.

Il Pretore pronunciò sentenza di assoluzione per i signori Nardello, Remondini, Chiaradia e Dal Monte; di condanna a 3 giorni di detenzione per il dott. Chilesotti e a 5 per il dott. Sperotti, concedendo ad entrambi il beneficio della condanna condizionale

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 27 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.95	63.36	64.00
Termometro centig. al Nord	22.6	19.8	22.4
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	69	71	60
Direzione del vento	SE	—	—
Stato dell'atmosfera	5	9	10
Acqua caduta in mm.	—	3.10	—

Temperatura massima di ieri 26.4
» minima di oggi 17.0

Dalle Provincie Venete
(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta,,)

ELEZIONI POLITICHE

Nel collegio di Belluno
Il giro elettorale del cav. Magni

Belluno, 27 maggio notte

Stasera col diretto delle 17.20, ricevuto alla stazione dai membri del comitato elettorale è giunto il cav. Magno Magni che domani inizierà il giro del nostro collegio per svolgere agli elettori il proprio programma politico. Il cav. Magni sarà accompagnato dalle personalità più eminenti del partito.

L'attesa per il programma del cav. Magni è vivissima specialmente dopo l'infelice discorso odierno pronunciato dall' avversario Perera, che si può riassumere in una professione di socialismo turatiano contrastante col discorso del 1904, i voti favorevoli allo sciopero ed ai socialisti rivoluzionari, sebbene egli non possa attendere che da questi la maggior parte dei suffragi.

Perciò il programma politico del cav. Magni sarà il più valido contributo alla designazione precisa della lotta attuale, che si risolverà indubbiamente nella sconfitta del Perera.

Treviso

***Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla* REDAZIONE DI TREVISO *della* «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.**

A proposito di traslochi!

Treviso, 27 maggio sera

Ha prodotto una viva impressione la notizia pubblicata in un *entrefilet* nell'ultimo numero del «Risveglio» in cui è detto che «il movimento nell'amministrazione provinciale di Treviso non si arresterà al trasloco del cav. Pietrogrande. Due funzionari, dipendenti da questa Prefettura, saranno quanto prima trasferiti ad altra sede ».

Chi saranno e quale sarà il motivo del trasloco? Questo il «Risveglio» non lo dice.

Un tentativo di furto? — Ieri sera dopo le 21 la nostra questura veniva avvisata che in Selvana era stata trovata scassinata la porta d'ingresso alla fabbrica scope H. Krull. Venne fatto subito un sopraluogo, ma non si trovò traccia alcune di furto. Si tratterà probabilmente di un tentativo abortito.

Il Consiglio Scolastico Provinciale è convocato in seduta per il giorno di venerdì lo giugno p. v. alle ore 14 negli uffici della Prefettura. L'ordine del giorno comprende, fra altro, vari concorsi per maestri ed oggetti di ordinaria amministrazione.

I nostri pompieri a Milano — Stamane nel cortile municipale vennero eseguiti per l'utima volta gli esercizii che i nostri pompieri svolgeranno al Congresso pompieristico di Milano. Gli esercizi consistono in una manovra di salvataggio all'ultimo piano di una casa usando di speciali mezzi di invenzione del comandante del corpo signor Vittorio Capra. La prova riuscì felicemente anche per la rapidità dello svolgimento. L'assessore cav. Marcon accompagnerà a Milano la squadra dei pompieri.

Alla Società Operaja — Oggi ebbe luogo l'assemblea dei soci della Società Operaia di M. S. «Giuseppe Garibaldi». Il presidente avv. Boscolo comunicò che la Cooperativa di consumo ideata dal la Società è tuttora un pio desiderio, e ciò per mancanza di adesioni. Sammartini rilevò in argomento la poca energia spiegata dalla Presidenza. Venne poi approvato il bilancio ed infine furono estratti a sorte i premi alla diligenza che toccarono ai soci Giacomo Padovan e Ferdinando Zanebon.

Da Conegliano
Per l' inaugurazione di una lapide
a Camillo Cavour

Conegliano, 27 maggio sera

Vi ho già annunziato che per il giorno di domenica prossima 3 giugno, d'iniziativa della locale «Società Ufficiali in congedo», è stabilita la cerimonia inaugurale di una lapide con medaglione in bronzo a Camillo Cavour.

Sono in grado oggi di aggiungere qualche notizia interessante sulla cerimonia. La epigrafe che sarà incisa sulla lapide fu dettata, per cortese mediazione del prof. Pico Picchi, dal senatore Isidoro del Lungo; il discorso commemorativo sarà tenuto alle ore 16 nel teatro dell'Accademia dal l'egregio prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova.

Alle ore 17 seguirà lo scoprimento della lapide sulla facciata del Municipio; alle ore 19 al Circolo dell'Accademia avrà luogo un banchetto.

Alla cerimonia sono invitati il Prefetto, il Sindaco di Treviso, il presidente della «Società ufficiali in congedo» di Treviso oltre alle autorità di Conegliano e del distretto.

Come vi ho già detto, il medaglione in bronzo è opera dell'egregio scultore trevigiano prof. cav. Antonio Carlini.

Da Oderzo
Il suicidio di un maniaco

Oderzo, 27 maggio sera

Mi giunge notizia di un suicidio avvenuto ieri a Roncadella.

Il ventinovenne Bortolo Chissolini detto *De Lotto* di Pietro, un giovane che più volte diede segni di alienazione mentale, tanto da dover essere ricoverato nella sala di osservazione dell'Ospitale, ritiratosi verso le ore 19 nella sua camera, si puntò una rivoltella alla bocca e sparò rimanendo all'istante cadavere.

Il dott. Alghisi, chiamato d'urgenza, non potè che constatare la morte del disgraziato.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Giovanni Malandrini di Giuseppe, addetto allo Stabilimento di segheria e fabbrica vasi vinari della ditta Nonato e C., mentre stava ieri lavorando ad una trancia, si ferì gravemente alla mano destra. Accompagnato all'Ospitale, fu curato dal direttore dott. Simoni, che giudicò la ferita guaribile in circa tre mesi, salvo complicazioni.

Padova
Per il miglioramento dei bovini
Un circolo zootecnico

(27 maggio) — Ebbero luogo ieri due importanti riunioni zootecniche

La prima, presieduta dal comm. Pasquale Colpi, trovò riuniti i principali allevatori di bestiame del Comune. Il prof. Sbrozzi riferì intorno all'opera finora svolta dalla Associazione Zootecnica e sostenne la necessità di decentrarne le attribuzioni istituendo circoli locali, che valgano ed interessare i singoli allevatori. Dopo breve discussione fu stabilito di mostituire senz'altro il Circolo zootecnico e furono nominati membri del Comitato esecutivo i signori: dott. Luigi Romaro, Luigi Pegoraro, Paolo Paggio e Gio. Batta Parpaiola, con l'assistenza dei veterinari dott. Guido Fontebasso e dott. Francesco Innocente.

Poi il Consiglio direttivo dell'Associazione per il miglioramento del bestiame decise di concedere un sussidio al Comizio agrario di Conselve per la riuscitissima ultima mostra; in pari tempo il Consiglio, esprimendo il suo plauso, prese notizia della relazione del dott. Venturini Antonio di Este sulla possibilità di far pascolare gli animali giovani da riproduzione sui colli Euganei; e deciso di incaricare la presidenza perchè senz'altro possa farsi nell'estate ventura un primo esperimento di monticazione sui nostri colli.

Quindi fu sottoposto all'approvazione il programma 1906-907 che si riassume principalmente nelle ispezioni di tutte le stazioni taurine della provincia, nell'impianto di 12 stazioni nuove miglioratrici, nel sussidio di n. 40 stazioni già esistenti, con una spesa che supererà le 6000 lire.

Il "referendum,, di ieri
per il riscatto del tram

Padova, 27 maggio sera

Seguì oggi l'annunciata votazione di *referendum* per la municipalizzazione del tram.

La costituzione dei seggi delle 22 sezioni procedette lenta e faticosa. Non si ebbe a verificare però alcun incidente.

Stasera alle 18 nella sala della Gran Giardia, sotto la presidenza del comm. avv. Giuseppe Viterbi, si riunirono i presidenti delle singole sezioni per la proclamazione del risultato della votazione. Su 9413 inscritti votarono 3209 elettori.

Per il *sì*, cioè a favore della municipalizzazione del tram votarono 3096 elettori; per il *no*, cioè contro la municipalizzazione 102; schede nulle 11.

Un vecchio travolto sotto un carro

Oggi venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale civile il signor Faccia Gabriele di anni 66, da Conselve, il quale aveva riportato parecchie ferite e tra altro la frattura complicata della coscia destra. Il signor Faccia, mentre sorvegliava il trasporto del fieno nella sua campagna, fu travolto da un carro tirato da due buoi, sul quale si trovavano ben 15 quintali di fieno, andando a finire sotto le ruote.

Per quanto il caso sia grave, i medici sperano che la guarigione possa avvenire entro due mesi.

Un farmacista suicida

Giunge notizia che a Megliadino S. Vitale si è ucciso bevendo dell'acido prussico il chimico farmacista Bettino Andolfato.

Il suicida era assai conosciuto a Padova ove era stato per parecchi anni direttore di farmacia e tra altro presidente della lega dei farmacisti.

Si ignora la causa che spinse il distinto professionista al passo disperato.

Adunanza del Consiglio Comunale

Domani si riunirà il Consiglio comunale.

Venne aggiunto all'ordine del giorno, già annunciato, anche il seguente oggetto: « Approvazione di due varianti proposte dal Ministero delle Finanze al regolamento della tassa per il valore locativo.

Rovigo
Da Polesella

(27 maggio) — *La fiera.* — Sabato, domenica e lunedì 2, 3 e 4 giugno p. v., ricorre in questo Comune la rinomata fiera delle Pentecoste. Colla concessione dei vasti prati aderenti all'Asilo Infantile, destinati pel mercato dei bovini, restano disponibili quelli vicini al Palazzo comunale per il collocamento delle baracche, giostre, circhi equestri ecc. Gli equini troveranno posto lungo il viale del foro boario e la Piazza mercato resterà a disposizione per la fiera delle merci. Per l'occasione avranno luogo speciali festeggiamenti: concerti, balli e luminarie. La rinomanza di questa fiera fa sperare un numeroso concorso di compratori e di espositori.

Onorificenza. — Con decreto del 24 corr. il sig. Primo Rice', che in paese occupa varie onorifiche cariche, è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Congratulazioni. giatore.

Udine
Una riunione dell' Associazione Magistrale friulana

Udine, 27 maggio sera

Sotto la presidenza del maestro di Cividale, sig. Antonio Rieppi, si è riunito oggi il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana.

Il Consiglio deliberò di lanciare un appello a tutti i colleghi della provincia — non ancora ascritti al sodalizio — perchè vi si ascrivano, e di pregare volonterosi colleghi perchè aderiscano a tenere pubbliche conferenze a pagamento, allo scopo di formare un capitale sociale

In merito ad alcuni desiderati presentati da nove maestre supplenti del Comune di Udine per essere promosse ad effettive, il Consiglio deliberò di incaricare una speciale commissione perchè si rechi dal sindaco a patrocinare la giusta causa delle petenti.

Domenica prossima si riunirà di nuovo il Consiglio per deliberare su altri oggetti.

Il capo dell'ufficio tecnico municipale colpito da paralisi. — L'ingegnere capo del nostro ufficio tecnico municipale sig. Regini, ieri, mentre accingevasi a telefonare all'apparato d'ufficio, fu colpito da grave malore. Prontamente soccorso, fu trasportato al suo domicilio in via Mercerie. Il medico Marzuttini constatò trattarsi di paralisi sinistra. All'egregio e simpatico funzionario auguri di sollecita guarigione.

Una ostessa derubata. — Ieri certa Caterina Salvador, di anni 40, ostessa da S. Vito di Fagagna, recatasi nel negozio drogherie Minisini in Mercato vecchio per fare delle spesuccie, depose a terra una sporta che conteneva dei carcioffi e cinque rotoli di pezzi da 10 centesimi, da cinque lire ciascuno. Quando fece per uscire, con sorpresa rilevò che la sua sporta era stata destramente sostituita con un'altra consimile, ma perfettamente vuota. Alla povera donna non restò che il magro conforto di denunziare il furto patito all'ufficio di P. S. che ha attivato indagini per iscoprire l'abile prestigiatore.

Da Pordenone
Prestito comunale di trecentomila lire

(27 maggio) — Iersera il Consiglio Comunale approvò, fra altro, un prestito di 300 mila lire per dare subito esecuzione a parecchi lavori da molto tempo reclamati.

I progetti più importanti verranno discussi ed approvati la ventura settimana.

Per la festa dello Statuto. — Domenica prossima, oltre alla consueta estrazione delle grazie dotali, verrà solennemente consegnata la medaglia d'oro all'egregio direttore didattico cav. Giacomo Baldissera.

Da San Vito
Il forno operaio

San Vito, 27 maggio sera

Questa mattina in via Castello si è aperto il forno operaio.

Grande fu l'affluenza dei compratori desiderosi di constatare la differenza fra il nuovo pane e quello in vendita dagli altri fornai. E la differenza è rilevante; poichè oltre alla notevole inferiorità del prezzo, cent. 36 il pane bianco, e 27 il pane misto al chilogr., il pane è buono e molto igienico.

Si spera quindi che il nuovo forno potrà avere l'incremento che meritano tutte le buone iniziative

Verona
Una mancata rapina al Ponte di Trencano

Verona, 27 maggio sera

Certo Giacomo Zecchini, di 32 anni, abitante a Verona, si era recato l'altr'ieri a Quinzano per fare degli acquisti.

Alla sera si recò in una osteria per rifocillarsi e sulla mezzanotte noleggiò una carrozza, guidata dal vetturale Giulio Cori, per ritornare a Verona.

Giunti nelle vicinanze del ponte di Crencano, in un momento in cui il vetturale aveva fatto rallentare il trotto, dal fosso laterale uscì un uomo che a carponi si diresse verso la vettura e fece per slanciarsi contro lo Zecchini. Questi, però, non si perdette d'animo e afferrato il bastone che aveva con sè, lasciò andare sulla testa dell'aggressore una bastonata, facendolo stramazzare al suolo. Lo sconosciuto, riavutosi dallo stordimento, si alzò in piedi all'improvviso e si dileguò nell'oscurità. La carrozza intanto proseguì il viaggio per Verona.

Ieri a mezzogiorno lo Zecchini si recò nell'osteria Balini in piazza Pescheria e poco dopo vi si recò un tizio, riconosciuto dallo Zecchini per lo aggressore della notte prima e indentificato per il villico Pietro Dalle Feste, di anni 60, da Quinzano. Il Dalle Feste ebbe l'audacia di avvicinarsi allo Zecchini e di chiedergli scusa per l'accaduto della notte prima!

Fra i due avvenne allora un diverbio, ma trovandosi per caso presente la guardia di città in borghese Russo, questa, saputo come stavano le cose, invitò il Dalle Feste a seguirlo in Questura.

In Questura il Dalle Feste subì un interrogatorio, dal quale risultò che aveva dei complici. Si chiamò il vetturale Cori, che dopo un lungo ed abile interrogatorio fu dichiarato in arresto per complicità col Dalle Feste.

Il Dalle Feste fu denunciato all'autorità giudiziaria per tentata rapina; il Cori per complicità nello stesso reato; entrambi gli arrestati furono tradotti agli Scalzi.

Ultima ora
(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'incarico ufficiale a Giolitti

Roma, 27 maggio notte

Con odierno decreto reale l'on. Giolitti è incaricato di comporre il nuovo ministero.

L' esposizione internazionale filatelica
Collezioni storiche preziosissime

Londra, 27 maggio sera

Alla Royal Horticultural Society si è aperta l'esposizione filatelica internazionale di grande importanza.

Per non riempire inutilmente i locali con raccolte di poco valore e con eccessivi duplicati dal Comitato ordinatore è stata fatta un'accurata selezione e sono stati accettati soltanto i francobolli di reale importanza filatelica.

Il principe di Galles ha presentato una collezione unica di francobolli male stampati, con la iscrizione sbagliata, con colori diversi da quello ufficiale. E' una vera collezione di anomalie filateliche ed è l'unica del suo genere, essa contiene pure un francobollo dell'isola Maurizio da due *pence* nel quale invece dell'iscrizione *Post Paid* vi è l'iscrizione *Post Office*. Questo francobollo è costato al principe di Galles 1400 sterline cioè 35 mila lire.

Una collezione storica famosa è quella del conte di Crawfort nella quale si trovano quasi tutte le varietà di francobolli emesse negli Stati del Regno Unito.

Il barone Worms ha una collezione completa di francobolli dell'isola di Ceylan che viene esposta per la prima volta.

Il principe Edward, figlio del principe di Galles, ha presentato una bellissima collezione dei francobolli della Francia e relative Colonie, come pure una collezione di francobolli della repubblica di Liberia, dalla fondazione del piccolo Stato africano ad oggi.

Nella collezione del signor Crocker si trova un francobollo emesso dai missionari francesi dell'isola Hawai a due centesimi e che ora è valutato 1200 sterline cioè 30 mila lire.

Il valore complessivo dei francobolli presentati all'esposizione è di 25 milioni di lire.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Kikine, rannicchiato su di se stesso, russava fortemente.

— E dove devo condurre te e il tuto bell'uccello.

— Cocchiere, sii rispettoso, — disse Ivan.

— Dove bisogna andare? — domandò il principe spanzientito. — Parla presto, ovvero vi getto tutti e due nel canale. Rientrate!

— Istvoschik, amico mio la giornata non è ancora finita

— Questo è vero, — disse Kikine svegliandosi. — Che dirò domani nel *Golos* sul tuo conto? Nemmeno il minimo aneddoto da mettere sotto i denti.

Pimene Nicolevitch, — disse Ivan. — dimmi che hai bevuto più del solito; e che l'Apostolo Andrei è stato costretto di caricartisi sulla schiena. — Cocchiere! — continuò egli rivolgendosi al principe Platone, — menaci in un luogo dove possiamo divertirci; a un ballo, a un teatrino non importa dove, purchè vi siano delle belle donne! Voglio mostrare agli sciocchi un santo personaggio tra due belle. Fede della mia riputazione....

— Ah! — fece Platone, — tu sei?...

— Si Andrei l'apostolo.

— Colui del quale parlano dalla parte di Samara?

— Lui stesso.

Platone pensò che teneva infine il suo furfante. Non poteva ingannarsi, quell'uomo aveva un fare astuto che si accordava male con i ascetismo.

— Hai danaro? — domandò egli al falso Andrei con tono confidenziale.

— Ho riscosso mille rubli poco tempo fa, — rispose l'altro.

— Qualche denunzia eh mio allegro furfante.

— Precisamente.

— Chi hai denunziato?... Resterà tra di noi.. Io pure sono un buon vivente.

— Colui che ha ucciso il generale Voronoff.

— Ah! benissimo, i miei complimenti! — fece il principe Platone. — E proprio quegli che cerco, — aggiunse egli dentro di sè. — Ebbene, — disse egli ancora, lascia fare a me...

E si mise a sferzare il cavallo dirigendosi verso una delle estremità della grande città.

— Non è tardi, — osservò Ivan, — abbiamo tutta la serata a nostra disposizione.

— Si, si, — mormorò Platone, — abbiamo la serata!

— Cerca specialmente un buon luogo, — aggiunse Ivan.

— Un buon luogo? — ripetè Platone con una certa ironia che i suoi compagni non potevano comprendere.

Il droschki volava a traverso le larghe strade e le immense piazze della capitale.

Dopo un'ora, Ivan cominciò a trovare il tempo lungo.

— Dove ci conduci dunque cocchiere, — disse egli.

Platone si voltò a metà.

— Nel bel mondo, — rispose egli.

— Avrei voluto qualche cosa di più semplice, — obbiettò Ivan. — L'abito del mio amico è un po' sciupato, anche il mio.

— Come! che dici? — fece il giornalista. Protesto. Io son vestito benissimo.

Il principe Platone sferzò vigorosamente il cavallo la cui andatura si era un po' rallentata durante il dialogo.

Il cavallo riprese la sua corsa.

Il principe Roujeieff conduceva il faso Andrei e il suo compagno il giornalista dalla parte delle Isole.

Questo grazioso arcipelago, formato dalla Neva, è infatti un luogo di ricreazione per il mondo elegante, durante la bella stagione. Vanno a passeggiarvi e a divertirvisi.

Si va alle Isole mediante belle strade in cui dei ponti sono gettati su canali alimentati dal mare.

In mezzo a gruppi di splendidi alberi di betulle e di boschetti di abeto, s'innalzano ville, palazzine, padiglioni cirdanti di fiori rari e di piante esotiche. Abbiamo già parlato delle Isole in cui uno degli eccentrici, Dmistri Kolok possedeva una graziosa residenza.

Alle isole vi è un teatro, vi sono caffè e stabilimenti all'aperto nei quali si canta e si suona.

Ma non era pure procurar loro un divertimento distinto che il più attivo dei membri del circolo degli Eccentrici trascinava verso le Isole i due bricconi che avevano preso posto nella sua vettura da nolo; presto doveva dar loro la spiegazione della sua compiacenza.

Si vede che Ivan, venuto a Pietroburgo, continuava con successo a spacciari per Andrei e riusciva a rendere odioso di nome dell'Apostolo

I nichilisti, attribuivano sul primo alla doppia accusa di Andrei e della principessa Platitzine l'arresto di Fedor Ivanoff, avevano segnato con la pietra nera i nomi di Andrei e della principessa.,

Diciamo anche che il capitano Glazdourine, un po' prima di essere assassinato dai refrattari d'Ivanofka, — ci ricordiamo la risoluzione presa da questi ultimi, — si era messo in comunicazione con Ivan, allora a Mosca.

In quel momento gli affari di cuore del capitano gendarme andavano di male in peggio, specialmente dopo che la capricciosa Irina aveva seguito la principessa Platitzine e che Fedor Ivanoff era stato arrestato sotto una terribile imputazione. Matrena Petrovna, abbandonata dalla nipote, tradita nelle sue idee più care dal nipote, viveva in una tristezza mortale e non voleva ricevere nessuna consolazione dei suoi amici.

Glazdourine ignorava che Ivan avesse preso tanta parte all'arresto di Fedor, Ivan non aveva ricevuto da lui altra missione che di ritrovare Ouvar, di sapere il suo vero nome e ciò che era andato a fare a Ivanafka.

Con frequenti lettere, il falso Andrei aveva dunque ricevuto dal capitano l'ordine reiterato di sbarazzarsi di Ouvar non importa con quali mezzi.

Ivan fece rispondere a queste lettere. Fu così che Glazdourine seppe il nome e la situazione di famiglia dello studente, e seppe anche come il suo agente avesse, per il più singolare dei casi, ritrovato a Mosca l'emissario nihilista. Pensò allora di ritornare sulla faccenda del rapimento della madre Agostina.

(*Continua*)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

AFFITTANSI tre camere elegantemente ammobigliate. Comodità moderne. Fondamenta Fenice, 2554.

VILLEGGIATURA, splendida posizione, a S. Martino di Castrozza, ed altro quartiere ammobigliato a Fiera Primiero affittasi stagione estiva. Informa D.r Guadagnini, Primiero.

Vendite

VILLEGGIATURA signorile, Riviera del Brenta, vendesi. — Rivolgersi Giaretta Michele, Dolo.

CAUSA partenza cedo avviatissimo Restaurant Caffè Concerto, rilievo 5000, compreso avviamento. A. Caobelli, Via Leoni, 17, Verona.

VENDESI splendida villa con vasto parco situata nei dintorni Treviso. Per maggiori schiarimenti scrivere HZ 27, fermo posta. Venezia.

Lezioni

FRANCESE, inglese, tedesco, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School, Campo Guerra 512.

Corrispondenze

BASILIO — Nessuna notizia, percui m'immagino tramonto tutti i tuoi piani; temo siasi avverata soluzione peggiore. Spero tue notizie pomeriggio; scriverò stasera. Pensami. Bacioni tenerissimi. *Virginia*

C.R. — Mi rassegno, fate come credete pensandomi leale, a me di voi caro ricordo.

22497 — Non desidero, non attendo, non spero altro che nella tua venuta. Baci ardentissimi! Sempre tutto tuo.

ANNO CLXIV - N. 146

Martedì 29 Maggio 1906

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Naviganti, tecnici ed amministratori

III

Si consuma poco carbone e troppa carta; si naviga poco, si scrive troppo, e la parte tecnica è in disordine. Ecco riassunta in poche frasi gran parte delle conseguenze che la Commissione d'inchiesta, e per essa il relatore on. Franchetti, ricava dagli studi e dalle osservazioni fatte durante un biennio, e siccome queste conclusioni sono tratte da testimonianze unanimi di ufficiali e da dati forniti dall'amministrazione stessa della marina, accettiamole come esatte, ed anzichè discuterne il merito, occupiamoci delle conseguenze che ne trae e dei rimedi che propone la Commissione inquirente.

«Nell'amministrazione della marina da guerra, scrive l'on. Franchetti, bisogna distinguere tre aspetti essenziali: l'organismo militare, la azienda industriale, le funzioni amministrative e contabili». Questi tre organismi debbono concorrere ad un unico fine: la massima potenzialità della flotta; ma siccome le loro funzioni ed il loro modo di esplicarsi sono completamente distinti, e spesso divergenti, occorre che siano, per quanto è possibile, tenute ben separate l'una dall'altra, perchè il loro sovrapporsi genera confusione e debolezza, bisogna che ognuna di esse sia affidata al personale al quale naturalmente compete: ai combattenti le navi e la difesa delle coste; ai tecnici il lavoro nelle officine; ai commissari ed ai contabili le funzioni amministrative.

Nella nostra marina (è sempre il parere della Commissione d'inchiesta) questa chiara distinzione di attribuzioni non esiste: ai naviganti sono spesso assegnate funzioni che spetterebbero ai tecnici, questi e quelli sono assorbiti in pratiche amministrative che spetterebbero ai commissari, ed a questi ultimi è alle volte assegnato il compito di semplici contabili: così i naviganti perdono il loro tempo in uffici tecnici per i quali non hanno sempre una preparazione sufficiente, il personale tecnico perde il suo tempo in pratiche burocratiche, ed i commissari vedono le loro funzioni in parte assorbite da altri, in parte abbassate ad un compito inferiore.

Come rimediare? Affidando, dice l'on. Franchetti, la maggior parte delle cariche a terra ad ufficiali sedentari, in modo che i naviganti debbano passare la quasi totalità della loro carriera a bordo; facendo dei sedentari un corpo tecnico, con ruolo, carriera ed attribuzioni completamente separate dal resto degli altri ufficiali; lasciando ai commissari la sola e vera amministrazione della flotta e delle difese costiere, affidando la contabilità ad un corpo di impiegati contabili borghesi.

Questi i rimedi proposti, ottimi come idee generali, ma sulla cui facilità di applicazione ed efficacia la Commissione d'inchiesta forse nutre qualche eccessiva illusione.

* *

Anzitutto bisogna fare una distinzione: sono i nostri ufficiali o le nostre navi che navigano poco? In altri termini gli ufficiali navigano poco perchè è troppo breve il loro periodo d'imbarco, o perchè le navi sulle quali sono imbarcati non si muovono?

Per entrambe le ragioni, dice l'on. Franchetti. Ora, se è vero che entrambe le ragioni contribuiscono a produrre uno scarso allenamento del personale, vi contribuiscono in misura assai differente; se si confronta infatti il periodo d'imbarco compiuto da un ufficiale della nostra marina, con quello compiuto da ufficiali di altre marine, si troverà che la differenza, se pure esiste, è lieve e se può esser conveniente aumentare il periodo trascorso a bordo dal personale navigante, questo aumento non può essere che poco rilevante, e ciò per ragioni materiali e morali. Morali principalmente, perchè la vita a bordo delle navi da guerra è una vita di sacrificio, sacrificio della propria libertà, dei propri affetti, dei propri desideri, sacrificio che diventa più grave a misura che, coll'aumentare dell'età, aumenta la responsabilità a bordo e più intensamente è sentito il bisogno di pace e di tranquillità; perciò è necessaria una continua alternativa tra i periodi d'imbarco ed i periodi di destinazione a terra, alternativa che non può esser data soltanto dalle frequenti licenze proposte dall'on. Franchetti. L'Inghilterra stessa, che in fatto di ordinamenti navali mantiene sempre il primato, ha riconosciuto tanto la validità delle ragioni sopra esposte, che, con recente disposizione, ha ridotto a due anni il periodo d'imbarco dei suoi ufficiali, che per lunga tradizione, era prima di tre. L'affidare perciò la quasi totalità degli uffici a terra ad ufficiali sedentari, non è possibile, anche se saranno sensibilmente aumentati i compensi materiali degli ufficiali naviganti. La necessità di ufficiali sedentari si risente principalmente negli uffici tecnici i quali richiedono una lunga preparazione ed attitudini speciali, ma questi uffici non sono la massima parte, come crede la Commissione, degli uffici a terra.

A questo proposito sarà opportuno però tener presente ciò che l'on. Franchetti scrive riguardo agli ufficiali sedentari:

«Errerebbe assai chi credesse che la carriera sedentaria possa servire di rifugio agli scarti. Se ciò fosse, il rimedio sarebbe peggiore del male, e su ciò testi competenti ed autorevoli hanno richiamato l'attenzione della Commissione d'inchiesta, pur approvando la creazione di un organico di sedentari adeguato al bisogno. Importa che gli incapaci siano eliminati dal servizio navigante e dal sedentario, e che le destinazioni a quest'ultima carriera si facciano con tutte le cautele e le garanzie necessarie all'uopo».

* *

Più che il periodo d'imbarco, è dunque necessario aumentare il periodo di navigazione effettiva compiuto dalle navi ed a questo proposito basterà citare il parere di qualche autorità in materia e metterlo a confronto con i dati forniti dall'amministrazione stessa della marina.

Dice l'ammiraglio Reynaudi:

«Date le nostre condizioni e le ristrettezze del bilancio si fa tutto quanto si può, ma è positivo che, appunto date alcune nostre deficienze, per misurarci con la certezza di vittoria abbiamo bisogno di una preparazione migliore; questo a mio giudizio».

L'ammiraglio Palumbo dal canto suo, calcola a tre mesi il periodo di navigazione effettiva che ogni anno dovrebbe fare una nave da guerra per ottenere un buon allevamento del personale e l'ammiraglio Marchese porta questo limite a quattro mesi.

Invece dai dati forniti dal ministero della marina, risulta che le tre navi della squadra che, nel decennio 1894-904 hanno percorso un maggior numero di miglia, proporzionalmente agli anni di servizio prestati, sono la *Sardegna*, la *Sicilia* e la *Morosini*, la prima con una media di 27 giorni all'anno di navigazione effettiva, la seconda di 24, la terza di 20, il che significa meno della terza parte di quanto richiede l'ammiraglio Palumbo, e la quinta di quanto domanda l'ammiraglio Marchese.

La conclusione di queste osservazioni non può essere che una sola, ed è quella alla quale logicamente viene la Commissione d'inchiesta: «che debbano essere considerevolmente aumentati gli stanziamenti per le esercitazioni tutte e per l'allevamento del personale».

Questione dunque di carbone e di munizioni più che di ordinamenti, di denari più che di leggi: ed ecco un'altra economia che ha portato grave danno alla nostra marina.

* *

Quanto ai tecnici (ingegneri navali, ufficiali di vascello e macchinisti adibiti a servizi tecnici a terra), ed ai commissari, incaricati dell'amministrazione e della contabilità, la Commissione d'inchiesta si pone anzitutto il quesito se è più conveniente che questo personale vesta una uniforme ed abbia gradi militari, o se invece non sarebbe meglio trasformarlo in un corpo di impiegati civili; per i primi, i tecnici, lascia la questione sospesa, ma si capisce chiaramente che le sue simpatie sono per la seconda soluzione per i commissari propone senz'altro di dividere il corpo in due parti, una militare alla quale sia riservata l'amministrazione delle navi, difese e viveri, l'altra borghese incaricata della contabilità ed amministrazione degli arsenali, ministero ecc.

La questione si presta a discussioni infinite destinate a lasciare ad ognuno la propria opinione, perchè in una azienda, che per il suo carattere militare ed industriale ad un tempo, sarà sempre complicatissima, non è possibile distinguere con una chiara demarcazione fin dove è necessaria un'uniforme, e dove invece si richiede la giacca borghese; fin dove l'amministrazione riveste carattere di preparazione alla guerra, e dove invece di semplice contabilità. E' discutibile se di fronte ad un superiore sia più libero un militare od un borghese e l'osservazione che fa la Commissione d'inchiesta, cioè che: «La legge misteriosa secondo la quale si distribuisce l'ingegno fra i cervelli umani non si concilia sempre col regolamento di disciplina, nè è sempre subordinata alla legge di avanzamento», è giusta ma generale; essa si può applicare a qualsiasi pubblica amministrazione che abbia un regolamento ed un organico, sia essa militare o no, e perciò poco si cambierà nei sistemi cambiando il vestito. Abbiamo esempi di marine estere nelle quali certe attribuzioni sono affidate ad ufficiali, altre in cui sono affidate a borghesi, ed il risultato non è dissimile.

La questione durerà finchè dureranno aziende militari ed industriali ad un tempo e si passerà con legge pendolare dalla militarizzazione alla smilitarizzazione di certi incarichi senza grande effetto sui risultati, se a questo provvedimento non se ne aggiungeranno altri di carattere più organico e sostanziale.

Ripetiamo perciò in fine quanto abbiamo detto in principio: i provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sono giusti come idee generali, ma la loro applicazione deve esser fatta con grande acume e con molta cautela, altrimenti minimo sarà il vantaggio, e grave il danno dovuto al malcontento derivante da interessi inutilmente offesi e da giuste aspirazioni deluse.

La fine della crisi ministeriale

Giolitti ha composto il Gabinetto

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La combinazione definitiva

I deficienti

Roma, 28 maggio notte

(*mg*) Le ultime difficoltà per l'assegnazione dei portafogli sono state superate e il ministero è definitivamente composto degli on.

GIOLITTI all'*interno e presidenza*;
TITTONI agli *esteri*;
GALLO alla *giustizia*;
FUSINATO alle *finanze*;
MAJORANA al *tesoro*;
VIGANO' alla *guerra*;
MIRABELLO alla *marina*;
GIANTURCO ai *lavori pubblici*;
FRADELETTO all'*istruzione*:
COCCO-ORTU all'*agricoltura*;
MASSIMINI alle *poste*

Il Fusinato uomo di studio, ingegno versatile e pronto farà bene anche alle finanze. Così pure si comprendeva l'on. Gianturco, giurista di valore, insediato a palazzo Firenze, meno lo si comprende a palazzo di via della Mercede, dicastero specialmente tecnico imperciocchè se è vero che l'esercizio delle ferrovie dello Stato ha sottratto al ministero dei Lavori una parte notevole delle sue attribuzioni e delle responsabilità è vero eziandio, che grave rimane sempre il suo compito nei riguardi della viabilità, delle bonifiche e del regime idraulico.

Bene accolta generalmente la nomina del Fradeletto al ministero dell'Istruzione e da lui molto si spera, ricordando un suo recente discorso, per il risanamento della marina, dove, dicono i competenti, imperano da tempo disordine materiale e disorganizzazione morale. Si dubita delle sue attitudini amministrative ma un buon sottosegretario di Stato potrà rimediare a questa eventuale deficienza. Il Fradeletto arguto ed elegante parlatore potrà essere l'oratore della compagnia e l'esperienza insegna, che un discorso detto in un momento opportuno con *verve* e *humour*, doti anche esuberanti al Fradeletto, riesce talora a salvare la situazione.

L'on. Lacava è stato lasciato fuori della combinazione contro le generali previsioni. La causa dell'inatteso abbandono si deve cercare per primo in un suo scritto relativo all'inchiesta sulla marina da lui pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, che era dispiaciuto per le sue conclusioni all'on. Mirabello, il quale avrebbe, si dice, posto all'on. Giolitti il dilemma di scegliere fra lui e il Lacava. Ieri si affermava che lo stesso dilemma fosse stato posto circa la nomina dell' Massimini dallo stesso Mirabello e ciò non di meno l'on. Massimini è stato nominato ministro col Mirabello medesimo. Un'altra causa, che contribuì ad abbattere la candidatura Lacava a vantaggio di quella del Gianturco, è stata la necessità nella quale si trovava il Giolitti di aprire una breccia tra la destra e il centro destro e di provocarne la scissione ed il Gianturco poteva servire mirabilmente a questa manovra, il Lacava no.

Punti deboli del nuovo ministero sono gli on. Cocco Ortu e Massimini. Dopo il passaggio del Pantano, al quale non si può onestamente negare, principî politici a parte, valore, studio, competenza non comuni, ci volevano al ministero dell'Agricoltura altri uomini, altre capacità. Un Cappelli, un Pavoncelli, per esempio, mai un Cocco Ortu, uomo di Stato di terzo ordine, mediocre avvocato, di questioni economiche e sociali digiuno. La presenza, poi, del Massimini alle Poste costituisce una stonatura che gli stessi amici del Giolitti non sanno spiegare. Comunque cosa fatta, capo ha, ed il paese giudicherà il novello ministero, che in gran parte è composto di vecchie conoscenze del pubblico parlamentare. Quattro soltanto sono gli uomini che la fiducia dell'on. Giolitti ha invitati per la prima volta a salire il Calvario del potere: attendiamoli alla prova!

Terminata colla composizione del ministero la caccia ai portafogli, si è iniziata la caccia ai sottosegretariati, che durerà parecchi giorni. Quasi sicuri sono il Pompilj agli esteri, lo Schanzer o il Facta agli interni, incerti tutti gli altri.

Una difficoltà non piccola sarà data dalla scelta del sottosegretario alla guerra. La Camera non può darlo, non avendo l'uomo che faccia al bisogno, converrà, quindi, cercarlo fuori e non credo sia impresa così agevole come potrebbe superficialmente parere, se questo sottosegretario dovrà essere un utile ed efficace collaboratore del Viganò che vissuto, meno una breve parentesi quando fu direttore dell'istituto geografico militare, tra i soldati, deve avere necessariamente poca famigliarità con i congegni amministrativi e burocratici del ministero.

Il Parlamento, come già ebbi ad informare i lettori della *Gazzetta* sarà riconvocato o il 6 o il 7 giugno col seguente programma: Bilanci nelle sedute mattutane, provvedimenti per il mezzogiorno, inchiesta sulla marina, liquidazioni ferroviarie colle cessate società del Mediterraneo e dell'Adriatico e assetto del personale, oltre ad alcune leggi minori e di carattere locale, come, per esempio, quella per l'istituzione del magistrato alle acque nelle provincie venete. Per il riscatto delle ferrovie meridionali se ne riprenderà lo studio durante le vacanze estive.

Ci consta che, chiamato telegraficamente, è partito per Roma l'on. Fradeletto, ieri mattina alle ore 9.

Come i giornali ufficiosi annunziano il gabinetto Giolitti

Roma, 28 maggio notte

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica: «Il «Re con decreto 27 corr. mese ha accettate le «dimissioni presentate dal gabinetto presieduto «to dal barone Sidney Sonnino per sè e per i «ministri suoi colleghi, incaricando l'avvocato «Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, «di comporre il ministero».

Intorno alla crisi la *Tribuna* scrive che il ministero va compiendosi in modo sempre più soddisfacente per il paese e per il parlamento. Oltre i nomi già fatti ieri l'on. Fusinato sarebbe destinato probabilmente alle Finanze, l'on. Fradeletto alla P. I., l'on. Massimini alle Poste e Telegrafi e l'on. Cocco Ortu all'Agricoltura. Manca ancora il ministro della Guerra.

La *Tribuna* rileva che nel complesso la lista dei futuri ministri è giudicata da tutti gli equanimi con grande favore. Intanto d'accordo fra i vari ministri si stanno già scegliendo anche i sotto segretari: ma qui, osserva la *Tribuna*, la cosa non è facile perchè molti sono gli aspiranti e solo dieci od undici saranno gli eletti.

La *Patria* dice che ormai può dirsi che la crisi sia stata dall'on. Giolitti felicemente risolta con la costituzione di un ministero forte, sicuro per la larga base che trova nella Camera e per la simpatia che incontra nel paese. Stamane in un colloquio a casa dell'on. Giolitti sono stati assegnati definitivamente i portafogli ancora incerti. Secondo la *Patria* il nuovo ministero sarebbe così composto: *Presidenza ed Interni* Giolitti; *Esteri* Tittoni; *Grazia e Giustizia* Gallo; *Tesoro* Majorana; *Finanze* Fusinato; *Lavori Pubblici* Gianturco; *Guerra* Viganò; *Marina* Mirabello; *Agricoltura* Cocco Ortu; *Poste* Massimini; *Istruzione* Fradeletto.

La comunicazione ufficiale della formazione del nuovo ministero, dice la *Patria*, sarà fatta al ritorno a Roma degli on. Guicciardini e Pantano dalle feste del Sempione.

Intanto, aggiunge la *Patria*, i nuovi ministri si riuniranno presso l'on. Giolitti di frequente per concretare le linee generali del programma col quale il ministero si presenterà alla Camera. La *Patria* afferma che la riconvocazione della Camera avverrà il 5 od il 6 giugno e che il voto di fiducia sarà dall'on. Giolitti chiesto sulla domanda della discussione dei bilanci in via amministrativa.

L'*Italie* crede che la Camera dei deputati non sarà convocata prima del 12 giugno prossimo. L'*Italie* dice poi che gli on. Di Rudinì e Sonnino non hanno intenzione di provocare un voto politico da parte dell'opposizione.

Note Vaticane

Le tendenze nell'assemblea dei vescovi personificate da due alti prelati intervistati dal "Journal,,

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 28 maggio sera

Il *Gaulois* dice che una personalità cattolica conosciutissima ha invitato i vescovi francesi che si riuniranno a Parigi ad un grande banchetto per il giorno delle Pentecoste, ma la massima parte dei prelati non ha accettato questo invito.

Il *Journal* ha intervistato due prelati che dirigeranno la prossima assemblea dei vescovi. Uno di essi ostile alla legge di separazione disse che la Enciclica del papa *Vemehenter Nostrum* non permette l'accettazione della legge: «Sopra settanta vescovi di cui conosco l'opinione, — disse — quarantuno sono per l'accettazione senza riserva e ventinove sono ostili a qualunque esperimento. Ma il Papa non conterà le risposte, le peserà.

E' impossibile costituire delle associazioni cultuarie secondo la legge basate su una gerarchia che la legge ignora. Pio X non permetterà di sacrificare la gerarchia sacra ad un bene materiale provvisorio».

L'altro prelato favorevole all'accettazione afferma che il cardinale Mathieu ha dichiarato in questi giorni a nome del Papa che con delle riserve di massima le associazioni cultuarie saranno costituite. I vescovi non hanno da deliberare che sul modo di costituirle.

La Santa Sede non accetterà la legge — disse — ma accetterà le associazioni perchè i vescovi francesi non potranno assumersi la responsabilità della chiusura delle Chiese. La fine delle querele religiose che nuocciono alla chiesa non può aversi che alla condizione della formazione delle associazioni. Le elezioni ultime hanno un valore di *referendum*.

«Noi siamo vinti nella politica. Resta la fede da salvare o da perdere. Nessun comprenderebbe se noi non accettassimo tutti i vantaggi della legge perchè non accettiamo le pensioni e le allocazioni.

«Noi possiamo costituire le associazioni perchè l'articolo 4 preserva la chiesa da qualunque scisma. Le associazioni possono fare degli statuti conformi alla gerarchia. Il vescovo padrone assoluto nel campo spirituale regnerà pure nel temporale perchè potrà sempre privare dei preti le associazioni che gli dispiacciono.

«Invece ci sarebbe realmente a temere uno scisma se il Papa interdicesse le associazioni perchè si troverebbero dei preti poco scrupolosi per costituirle ed esercitare il culto secondo tutte le fantasie della pietà locale. Il papa rinnoverà le sue proteste, ma non pronunzierà l'interdizione formale».

La *Croix* afferma che il governo farà quanto prima ovunque potrà perquisizioni allo scopo di ricercare quali siano le risorse dei vescovadi e specialmente gli impieghi da loro fatti allo estero.

La *Croix* inoltre dice che la riunione della Commissione preparatoria dell'assemblea episcopale vi fu oggi al primo piano dell'arcivescovado. Il cardinale Richard è da parecchi giorni in possesso di una importante lettera del Papa: lettera con cui si aprirà la seduta dell'assemblea dei vescovi. Poscia l'assemblea udirà il rapporto dei lavori della Commissione preparatoria.

Tomshon intende rinforzare grandemente la flotta francese con venti corazzate

Parigi, 28 maggio notte

Il *Matin* dice che il ministro della Marina, Thomson, ha dichiarato in questi giorni al Consiglio dei ministri che il Consiglio superiore della Marina è unanime nel ritenere che pure continuando a costruire torpediniere e sottomarini e sopratutto dei sommergibili, la Francia deve assolutamente convincersi che le è indispensabile una flotta di corazzate, non per portare lontano la guerra, ma per difendersi in casa propria perchè la miglior difesa è quella che consiste nell'inseguire l'avversario e nello schiacciarlo.

Occorre perciò che la Francia aggiunga altre venti corazzate alle unità già esistenti e che ciascuna di esse sia eguale in potenza, velocità e tonnellaggio alle più forti corazzate tedesche. Nello stesso tempo occorre che la Francia continui a conservare la sua superiorità in fatto di sottomarini e di sommergibili. Occorre a questo scopo dotare la marina per un periodo di 13 anni di uno stanziamento di 350 milioni all'anno di lire, somma che non costituisce un aumento considerevole sul bilancio precedente. Questa cifra è stata anzi superata, nel 1900, nel quale anno il bilancio della marina è stato portato a 375 milioni di lire.

I risultati elettorali nel Belgio

La costituzione della nuova Camera e la prevalenza dei cattolici

Bruxelles, 28 maggio sera

I risultati finora conosciuti delle elezioni odierne fanno prevedere che il governo conserverà alla Camera una forte maggioranza.

A Malines, Bruges, Nivelles, Lovanio, Turnhout e Virton i partiti conservano i rispettivi seggi.

A Dinant la lista liberale-socialista guadagnò probabilmente un seggio. I liberali, uniti ai socialisti, contavano di guadagnare qualche seggio a Malines, a Nivelles, a Lovanio, ma non vi riuscirono.

Ad Anversa fu eletto un quinto deputato liberale. Probabilmente questo seggio sarà perduto dai socialisti

Secondo questi risultati che possono considerarsi definitivi, la nuova Camera comprenderà 89 cattolici e 77 fra liberali socialisti e democratici. Il ministero avrà così una maggioranza di 12 voti invece che 20 sui partiti dell'opposizione

Un ordigno infernale per ridere

Parigi, 28 maggio sera

Alle 2.30 di stamane una forte esplosione è avvenuta al terzo piano di una casa situata al n. 83 nella via Cardinet. Gli inquilini accorsi alla detonazione hanno trovato sulla soglia del piano un ordigno composto di grossi petardi legato da una corda che non era esploso. Si crede che l'esplosione sia dovuta ad un altro pacco di questo genere e che si tratti di uno scherzo

... e una bomba sul serio

Parigi, 28 maggio notte

Si ha da Bethune: La scorsa notte verso una ora un ordigno posto sotto le finestre esplose nella casa di Janicot consigliere di *arrondissement*, abitante all'estremità del sobborgo di Lilla a Bethune. I danni materiali son lievi. Un'inchiesta è stata aperta.

Il gabinetto Hohenlohe dimissionario?

Vienna, 28 maggio notte

Corre voce nei circoli parlamentari che il gabinetto Hohenlohe abbia dato le dimissioni.

Sul bilancio della Guerra

Nuove economie sui carabinieri!

Un voto contrario della commissione

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 28 maggio sera

Uno degli allegati della relazione della Giunta generale del bilancio sul bilancio della guerra è destinato ai carabinieri.

In esso dopo aver ricordato che con una nota di variazione presentata dal ministro del Tesoro si propone, sul capitolo riguardante i carabinieri, una diminuzione di lire 243,900 da raggiungersi colla soppressione di talune stazioni che può ottenersi senza danno del servizio, si nota che pur augurandosi che veramente questa economia possa risultare di nessun danno per la sicurezza pubblica, tuttavia sarebbe desiderabile che in compenso venissero istituite nuove stazioni là dove antiche ed insistenti domande di cittadini e di autorità le richiesero e le richiedono. Alla Giunta quindi parrebbe più desiderabile non consentire alcuna soppressione, compensando il numero delle stazioni che si propone di togliere con quello delle nuove stazioni che la necessità richiederebbe che si istituissero.

Per quanto riguarda l'organico di questa arma la Giunta del bilancio riconosce che economie se ne sono fatte ed anche altre se ne dovranno fare, ma crede che non si possa sostanzialmente cambiare l'organico.

Una diminuzione grave

Il numero effettivo dei carabinieri è andato dal 1891 in poi diminuendo di 42 ufficiali, 380 allievi a piedi, 120 sottufficiali e 20 allievi a cavallo e 10 cavalli di truppa, con una complessiva economia di 450,000 lire.

La forza bilanciata in 22,555 uomini si riduce in realtà a 21,300 fatta deduzione degli allievi che non prestano servizio di pubblica sicurezza. Da ciò una spesa minore di circa 390,000 lire.

Altra economia venne fatta con la legge 28 giugno 1891 relativamente ai premi di rafferma; e quando la legge sarà attuata completamente, tale economia potrà raggiungere i 2 milioni e mezzo circa.

Vennero diminuite le spese di trasferte per gli ufficiali e le indennità di cancelleria corrisposta ai comandanti di stazione (la quale ultima economia da sola ascende a circa lire 130,000), il che dimostra che non si è stati tardi nel portare anche nelle spese per i carabinieri il criterio dei risparmi più rigorosi.

La Giunta non crede possibile la riduzione degli scrivani, mentre invece s'augura che il ministro studi se non sia possibile la soppressione di 12 maggiori contabili creati con la legge 18 febbraio 1892, il che importerebbe una economia di lire 50,000. Ritiene inoltre che non sia esagerato il numero di 877 razioni giornaliere che si assegnano giornalmente per cavalli di ufficiali, e non trova eccessive le indennità di carica, di trasferta, di residenza e di alloggio concesse agli ufficiali ai comandi di legione e distaccati.

Il servizio "guide,,

Alla proposta, da taluni avanzata, di togliere all'arma il servizio di *guide*, si osserva che in tal caso bisognerebbe supplire con la creazione di tre reggimenti almeno di cavalleria speciale, e quindi non si otterrebbe quella economia che è l'obbiettivo di tutti i riformatori dell'esercito. Di più il togliere all'arma dei carabinieri, come alcuni vorrebbero, il carattere di corpo militare, ne demoralizzerebbe lo spirito e attiturebbe quella coscienza eroica del dovere, per la quale una lunga tradizione, non mai smentita, l'ha resa degna del rispetto e della fiducia del paese.

Si è detto che nessuno Stato di Europa spende tanto per la gendarmeria quanto l'Italia, ma se si fa il paragone con la Francia, da cui la nostra istituzione dei carbinieri è quasi integralmente copiata, si scorge quanto sia errato questo preconcetto. E' vero che il totale della gendarmeria francese è di poco inferiore a quello italiano per numero (carabinieri 24,652, gendarmi francesi 23,894), ma deve osservarsi che la gendarmeria francese ha maggior numero di ufficiali e quasi il doppio di ufficiali superiori; che la gendarmeria francese ha 10,741 uomini montati e l'Italia ne ha soltanto 3730, il che deve rendere senza dubbio più costosa in Francia la gendarmeria che da noi l'arma dei carabinieri.

Le ipotesi dei relatori

Alcuni commissari della giunta del bilancio hanno espressa la opinione che si potrebbe economizzare nel personale dell'arma dei carabinieri od almeno ottenerne più utili servigi, qualora si prescrivesse e poi rigorosamente si esigesse che questa arma si tenesse perfettamente estranea alle question di natura politica e dedicasse tutta la sua attività esclusivamente all'adempimento della difficile e delicata missione che le è affidata, quale è quella di tutelare l'ordine pubblico, e di vegliare assiduamente alla sicurezza della vita e degli averi dei cittadini.

Alcuni commissari riconoscono giuste e fondate queste osservazioni e fanno vive raccomandazioni al Governo affinchè in nessuna contingenza l'arma dei carabinieri reali sia distolta dal suo vero mandato da ingerenze politiche che snaturano il compito di questa istituzione.

Il Consiglio di disciplina per Mercatelli

Roma, 28 maggio notte

Oggi si è riunito alla Consulta il Consiglio di disciplina per il comm. Mercatelli. Fu data lettura della relazione del comm. Gorrini, la quale, secondo il *Giornale d' Italia*, esamina partitamente capo per capo gli otto capi di accusa corredati dalle testimonianze assunte e dai documenti esaminati. Il *Messaggero* dice che la relazione fu approvata dalla commissione e che le accuse mosse al Mercatelli non avrebbero trovato ragioni di fondamento serio e concreto.

Un partito austriaco a Zara che suscita ilarità

Zara, 28 maggio sera

Desta ilarità la notizia pubblicata da alcuni giornali che il governo austriaco lavori attivamente per creare in Dalmazia un nuovo partito, su base popolare, che si chiamerebbe nientemeno che *austriaco!*

Infatti si ricorda come un tale partito, che esisteva in minuscoli termini molti anni fa, fu distrutto dallo stesso i. r. governo. Colla poca simpatia che gode l'Austria in Dalmazia, fra italiani, come fra slavi, questa sarebbe un'ardua impresa.

Sciopero... forense a Catanzaro

Catanzaro, 28 maggio notte

In seguito al conflitto verificatosi fra il ceto forense ed il procuratore del Re, gli avvocati iscritti a questa Corte d'appello, riuniti in assemblea, decisero di abbandonare le udienze penali e civili della Corte d'Appello, del Tribunale e della Pretura. Si spera in un componimento.

I rappresentanti del Consorzio autonomo del porto di Genova

Genova, 28 maggio notte

Nelle elezioni per i tre rappresentanti (operai, armatori e capitani) del Consorzio autonomo del porto, riuscirono eletti rispettivamente il deputato Chiesa, Federico Vaccari e Giovanni Battista Chiappero.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Alla Duma

Il Ministro della Giustizia parla sul progetto d'inviolabilità personale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 28 maggio notte

Oggi alla Duma si discusse il progetto sulla inviolabilità personale. Parecchi oratori rilevano il regime arbitrario a cui è sottoposta la Russia intera.

Okuneff ricorda i disordini agrari avvenuti nel distretto di Kamoff e descrive ironicamente la pacificazione ottenuta coll'aiuto della «nagaika» sotto il governatore di quella provincia, adesso prefetto di Pietroburgo.

Il *presidente* lo richiama all'ordine.

Il conte *Koyden* presenta un emendamento al progetto di legge nel senso di stabilire le responsabilità dei giudici che sono tutt'altro che imparziali nelle circostanze presenti.

Dopo un discorso di Covareski il *ministro della giustizia* sale la tribuna e dice che la inviolabilità personale si connette ad altre questioni di libertà. Dice che la legge deve essere assicurata dalla giustizia e che occorre riformare le amministrazioni locali della giustizia. I progetti di legge in questo senso già sono preparati e saranno presentati alla Duma.

Parlano quindi i deputati delle provincie baltiche, i quali espongono dettagliatamente il regime eccezionale a cui sono sottoposte quel le provincie.

Si approva poi la proposta di eleggere una commissione di 15 membri incaricata di esaminare il progetto di legge sulla inviolabilità personale e la seduta è poi sospesa per mezz'ora.

Le proposte di un ministro accolte da una sonora risata

Alle 14,30 il presidente annuncia due proposte del ministro dell'Istruzione: una circa i diritti del ministro di aprire scuole private per l'istruzione superiore e secondaria; e l'altro per un credito di quarantamila rubli per la Università di Jurviev. Ambedue le proposte, stampate, vengono distribuite ai membri della Duma. Scoppia una ilarità provocata dalla insignificanza delle proposte ministeriali. Il presidente suona il campanello e fa cessare le risa.

Indi legge un telegramma di Kokel dal distretto di Poltawa chiedente la liberazione di una persona arrestata senza accusa determinata. La Duma decide di interpellare in proposito il ministro dell'interno.

Il presidente legge una proposta firmata da 78 membri chiedenti la nomina di una commissione speciale incaricata di studiare gli atti illegali dell'amministrazione affinchè si prendano provvedimenti contro tali atti.

La Duma delibera di incaricare di siffatti studi la commissione già incaricata di elaborare il regolamento della Duma.

Si passa poscia alla verifica dei mandati dei Deputati. Si convalidano, senza discussione, le elezioni di parecchi governi.

I rivoluzionari intensificano l'azione contro i proprietari fondiari

Parigi, 28 maggio notte

I giornali pubblicano gravi notizie provenienti da Pietroburgo.

I rivoluzionari spargono proclami annunzianti l'assassinio prossimo dei proprietari fondiari e dei pastori luterani e mandano delle sentenze di morte ai funzionari cantonali producendo un panico generale. Trentacinque uffici rurali postali hanno dovuto sospendere o rinunziare ad effettuare le spedizioni dei valori.

Si ha notizia che si preparerebbero disordini e moti rivoluzionari nelle provincie del Baltico.

Un grande movimento agrario regna nei governatorati di Charkow e Poltawa. Le pattuglie delle guardie rurali nelle tenute signorili vengono minacciate di morte dai contadini; in seguito a ciò queste guardie si sono congedate. I proprietari di terreni si trovano ora senza difesa in balia delle bande armate di contadini. Avvengono giornalmente uccisioni e saccheggi.

I Cadetti

L'inconciliabilità coi rappresentanti rurali

Pietroburgo, 28 maggio sera

Lo «Slowo» pubblica le seguenti rivelazioni di Gutschkow circa alla posizione del partito costituzionale democratico alla Duma.

«La posizione dei Cadetti nella Duma è assai malsicura e pericolosa. Non verrà loro mai fatto di guadagnarsi la fiducia del gruppo degli operai rurali, di questa massa compatta di differenti irreconciliabili e radicali elementi, che non sogna se non una pronta attuazione di tutti i suoi postulati e i suoi desideri. I rappresentanti si lusingano che sia possibile dividere in parti eguali i fondi e il terreno in Russia tra gli operai agricoli. Per questo ideale sono pronti a morire trascinando con loro migliaia di persone alla morte.

«Costoro non accetteran mai le deliberazioni dei Cadetti nella questione agraria e operaia. Essi si appelleranno al paese coll'accenno che ottanta milioni di contadini e quindici milioni di operai stanno dietro a loro. Provocheranno un conflitto col governo anche se il governo fosse disposto a fare delle concessioni. L'agitazione rivoluzionaria nel paese va prendendo ogni giorno, quasi ogni ora, più vaste dimensioni. Lo scoppio è inevitabile e perfino i Cadetti dovranno ricorrere alle rappresaglie.

«Si immagini un ministero composto dai deputati Roditschew, Petrunkiewitsch e da altri membri del partito dei Cadetti. Se Durnowo o Goremykin ci mandano in Siberia, noi ben sappiamo che altro non abbiamo da aspettarci da quegli uomini. Ma se Roditschew e Petrunkiewitsch facessero ciò, allora il furore del popolo non avrebbe confini. Il regime dei Cadetti verrebbe a mobilizzare contro di essi in guisa tale il popolo, come ciò non è avvenuto nè sotto Plehwe, nè sotto Witte e Durnowo».

Tragico anniversario dell'incoronazione

Tempesta di bombe a Sebastopoli

Pietroburgo, 28 maggio notte

Si ha da Sebastopoli: Parecchie bombe furono gettate ieri in piazza d'armi ove si faceva la rivista dopo il *Te Deum* in occasione dell'anniversario dell'incoronazione dei Sovrani. Vi furono tre morti e numerosi feriti nella folla. Nessun personaggio ufficiale fu colpito. Due colpevoli furono arrestati

Contrariamente alle informazioni di parecchi giornali secondo i quali il presidente della Duma doveva recarsi ieri a Peterhoff in occasione appunto dell'anniversario dell'incoronazione il presidente non ricevette alcun invito epperò non si recò ieri al castello imperiale.

Gli svedesi si astengono dall'onorare Ibsen

Berlino, 28 maggio sera

In onore di Ibsen i suoi connazionali norvegesi organizzeranno a Berlino un imponente manifestazione di lutto, il cui esatto programma è ancora da pubblicarsi. In questa occasione si rileva quanto profondo sia l'abisso stato originato dal distacco della Norvegia dalla Svezia tra gli appartenenti alle due nazioni sorelle, perfino all'estero stesso. Mentre i danesi abitanti a Berlino onorano il defunto Ibsen in comune coi norvegesi, come loro poeta scandinavo, gli svedesi vogliono astenersi dimostrativamente da ogni manifestazione. Il club scandinavo, che era prima il luogo di riunione degli svedesi, norvegesi e danesi, conta ora soltanto svedesi a suoi membri, e perciò ha anche mutato il suo nome in «club svedese».

Le nozze del Re di Spagna

Le felicitazioni ufficiali alla sposa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 28 maggio notte

Ieri le commissioni delle due Camere hanno offerto le loro felicitazioni alla principessa Ena. Ieri mattina è giunto il principe Gennaro fratello dell'infante Carlos. Alle 2 del pomeriggio la famiglia reale, i ministri e le altre autorità hanno ricevuto alla stazione il principe di Sassonia Coburgo. Le colonie inglesi di Cadice, Malaga, Le Canarie, La Corugna e Barcellona hanno offerto alla principessa Ena un diadema formato da un brillante con cinque grossi rubini.

La sfilata delle automobili

La sfilata delle automobili che si sono recate al Prado alle 10.30 ha avuto luogo in ordine perfetto alla Piazza Castellani. Le vetture in numero di 185 formavano dieci gruppi di veicoli. Erano pavesati coi colori spagnuoli ed inglesi ;l'ultimo gruppo era costituito da sedici automobili provenienti da Barcellona. La famiglia reale assisteva alla sfilata dal gran balcone del palazzo.

Il tempo era superbo; la folla numerosa; le vie per cui passava il corteo presentavano un colpo d'occhio magico; quando la sfilata passò dinanzi al balcone, il Re e la Regina Madre, gli infanti Ferdinando di Baviera, Carlos di Borbone, Maria Teresa, Isabella, i principi di Battenberg si recarono in automobile prendendo la testa della carovana che si recò al Prado.

L'arrivo delle rappresentanze

A Cadice, poi, l'incrociatore *Lepanto* è giunto iersera colla ambasciata marocchina che si reca a felicitare Alfonso a nome del Sultano in occasione del suo matrimonio. L'ambasciatore porta ricchi regali pel Re, cioè armi, gioielli, costumi ricamati in oro e argento di cui uno destinato a Moret. Oggi l'ambasciata ripartirà per Madrid.

Il principe e la principessa di Galles accompagnati dalla principessa di Teke arriveranno con il *Sud-Express* colla missione francese, il granduca Wladimiro ed il principe e la principessa Ferdinando di Baviera.

Per lo statuto della Banca marocchina

La riunione dei delegati delle potenze

Madrid, 28 maggio notte

In conformità all'art. 58 dell'atto della conferenza di Algesiras riguardante la compilazione dello Statuto della Banca del Marocco, si riunirono ieri ed oggi alla Banca di Spagna i delegati finanziari dei paesi partecipanti alla costituzione della Banca al Marocco e cioè: la Francia, Germania, Spagna, Inghilterra, Italia, Austria-Ungheria, Russia, Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Portogallo.

Stante le attuali feste per le nozze del Re si è deliberato di trasferire le riunioni a Parigi per la sua centralità.

La prima seduta avrà luogo quindi mercoledì a Parigi.

Togo e Kuroki ispezionano la Manciuria

Londra, 28 maggio sera

Si ha da Tokio: L'ammiraglio Togo, il generale Kuroki ed il marchese Ito si recheranno presto a fare una ispezione nella Manciuria.

Corriere Torinese

Il «Banco Ligure» contro la «Fiat» — Le ultime parole del soldato assassino del suo caporale — Il gran panorama della battaglia del 1706 — I pittori veneziani a Torino.

(Per telefono alla Gazzetta)

Torino, 28 maggio notte

La causa intentata dal «Banco della Liguria» contro la «Fiat» e rinviata parecchie volte, verrà immancabilmente discussa il 6 giugno, e sarà una causa clamorosa: nel suo genere la prima che si avrà avuta in Italia. Il Banco accennato sarà rappresentato dagli on. Gianturco e Grippo. La «Fiat» invece dai torinesi Boxio e Ferrari. Le ragioni del Banco della Liguria tendono a far annullare i poteri conferiti al liquidatore della «Fiat» ed a conferire un altro indirizzo alla liquidazione stessa. Oltre questo processo il 6 giugno si discuteranno altre sette cause abbinate contro la «Fiat» per iniziativa dei fondatori della medesima, i quali vogliono far dichiarare simulata la liquidazione e chiedono dei danni che, quando fossero ammessi, peserebbero per oltre 20 milioni sul patrimonio della Società stessa!

Il solo annuncio di questa causa gravissima in poche settimane, ha fatto ribassare di lire 850 l'una le azioni della «Fiat» suscitando i più vivi commenti.

*** Ad un soldato-infermiere che dava da bere al soldato Di Maggio — il noto assassino del suo caporale — il soldato stesso pochi momenti prima di morire, irritato perchè l'infermiere teneva un po' troppo basso il bicchiere, facendo uno sforzo, e con un ghigno feroce esclamò: «Alza quel bicchiere altrimenti ti ammazzo».

*** Il pittore Grosso, lo scultore Calandra, Ferrari ed altri artisti, lavorano senza tregua attorno al gran «panorama» della battaglia del 1706 per cui Torino venne liberata dai francesi. Vi posso assicurare che riescirà una vera opera d'arte così che per molti mesi al Valentino accorrerà chissà quale folla ad ammirarla. Il Grosso mi disse oggi stesso che hanno deliberato di lavorare così febbrilmente da poterlo inaugurare solennemente il 15 giugno prossimo.

*** Un pubblico affollato accorse oggi a visitare l'esposizione annuale di belle arti. E fra le 16 tele d'artisti veneziani fra cui Miti-Zanetti Pasini, Sartorelli, Bortoluzzi, Bianco, Tafuri, e signora Adelia Vianello, e dal veronese Avanzi, le opere che più richiamano l'attenzione sono quelle del Tafuri, due delle quali bellissime:

(Zuccaro)

Raccapricciante furore d'un marito

Tre persone orribilmente massacrate

Teramo, 28 maggio notte

Si hanno da Notaresco queste notizie di un fatto raccapricciante colà avvenuto: In un tenimento del Comune di Monte Pagano il vignarolo De Gregorio che odiava celatamente un giovane diciassettenne lavorante presso di lui perchè credeva avesse relazioni intime con sua moglie, prese il pretesto che non togliesse bene l'erba dalle viti, gli strappò improvvisamente la zappa dalle mani e con un terribile colpo alla testa lo fece stramazzare, indi con altri colpi di zappa gli ridusse il cranio a pezzi. Accorse la sorella dell'infelice, una giovane di 19 anni. Il De Gregorio la uccise pure con dieci coltellate ed uccise pure a colpi di coltello la propria moglie incinta di sei mesi che si era fatta innanzi supplicante.

Le feste del Sempione

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La partenza delle autorità

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 28 maggio notte

Stamane in treno speciale partirono per Domodossola i ministri Guicciardini e Pantano ed il sottosegretario Morpurgo coi segretari Borghese, Di Cellere, Giuffrida ed inoltre il presidente del Senato on. Canonico, i senatori Fabrizi, Arrivabene, Serena, Borgatta, Adamoli, Di Prampero, Balenzano, Carle, Menafoglio, Badini, il vice presidente della Camera, onor. Torrigiani, coi deputati Scalini, Rovasenda, Capaldo, Rossi, Galletti, Bottacchi, Basetti, Del Balzo, Donati, Orlando Salvatore, De Bellis, Bettnini, Brunialti, Gallini, Natali, Astengo, Ciacci, Santini, Albertini, Nuvoloni.

Partirono pure il Sindaco di Genova, comm. Cerruti, cogli assessori Dapassano, Cassanello, Raggio, Mangini, Costa, Figari e alcuni consiglieri municipali, il vice direttore generale delle Ferrovie di Stato Cajo, il direttore generale delle Gabelle Busa, e Luccioli, della direzione generale delle Gabelle, il prefetto di Pavia, il presidente della deputazione provinciale di Alessandria, il senatore Mangili, i signori Facheris, Bertarelli, Ciachi, Richard e gli altri membri del Comitato dell'Esposizione di Milano, l'assessore Della Porta e 20 consiglieri municipali di Milano; gli assessori di Torino Balestrini, Bozzolo, Usseglio, Albertini e Rinaudo e i consiglieri municipali Balsamo, Crivelli e Lava; la delegazione internazionale del Sempione, gli ing. Alzona e Crosa della Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Milano; gli ing. Sullam e De Luca del Ministero dei LL. Pubblici.

In complesso gli invitati alle feste per l'apertura del Sempione sono 250.

Il ricevimento ad Iselle

Domodossola, 28 maggio notte

Il treno speciale coi ministri Guicciardini e Pantano, il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, le rappresentanze del Parlamento e gli altri invitati, è giunto alle 10.45. La stazione era imbandierata; la musica municipale suonò la marcia reale. I ministri furono salutati dal deputato Falcioni e dalle autorità. Il municipio offerse un *vermouth* d'onore.

Alle ore 11.25 un treno speciale, su cui salì anche il deputato Falcioni e il sindaco di Domodossola, proseguì per Briga.

A Iselle l'ing. Croia presenta a Guicciardini l'ing. Brandau; Guicciardini si compiace con lui per la grande opera compiuta e lo presenta a Pantano e a Morpurgo. La stazione di Briga è imbandierata. I ministri sono ricevuti da tre membri del Consiglio di Stato svizzeri, dal sindaco mentre la musica suona la marcia reale, l'inno svizzero e i presenti applaudono.

Nella sala della stazione il Consiglio di Stato offre una colazione. Il vicepresidente del Consiglio di Stato del cantone Vallese brinda alla Italia e ricorda con parole di simpatia la visita del Re. Si augura che il Sempione stringa sempre più i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Svizzera. Termina bevendo al Re ed all'Italia applauditissimo.

Gli risponde Guicciardini ringraziando per le sue parole e salutando la Svizzera e il Cantone Vallese a nome del governo e del popolo italiano. Brinda alla grandezza ed alla prosperità della Svizzera.

I preparativi a Losanna

Losanna, 28 maggio notte

Le vie sono imbandierate con colori italiani e svizzeri e con quelli dei cinque cantoni della Svizzera che hanno concorso al traforo del Sempione: Vaud, Ginevra, Friburgo, Berna e Vallese. L'addobbo è completato con motivi di verzura e piccoli abeti di effetto grazioso.

I ministri Guicciardini e Pantano, il sottosegretario di Stato Morpurgo e gli invitati italiani alle feste del Sempione, giungeranno alle 4,12 pomeridiane con treno speciale.

Il presidente della Confederazione Forrer coi membri del Consiglio Federale e gli invitati svizzeri giungeranno alle 4,45.

Alle 1 le autorità e gli invitati si riuniranno sulla terrazza del palazzo di Rumine, dalla quale assisteranno allo sfilamento del grande Corteo storico.

Questo comprenderà sei parti: I. Epoca di Savoia (XIV secolo); II. Epoca di Berna (XVI secolo); III. XVIII secolo; IV. Milizie; V. Mezzi di trasporto; VI. Società di Losanna.

Esso è stato organizzato da una speciale commissione presieduta da Van Muyden.

Il corteo sarà aperto da un gruppo di uomini d'arme a cavallo, seguirà la Societ! «Harmonie Lousannoise» e poi verrà l'Araldo della città coi suoi addetti. Questo Araldo canterà dinanzi al palazzo di Rumine alcune strofe di circostanza, inneggiando alla festa odierna, salutando l'Italia ed esprimendo la gioia degli abitanti di Losanna.

Lo storico corteo

La prima parte del corteo comprenderà il gruppo del Baillin di Vand Jean de Blonay, ed un certo numero di signori dell'epoca, poi il gruppo dei Comuni, composto degli Araldi e dei delegati di Moudon Romont, Yverdon, Rue, Leg Clées, Nyon, Morar, Payerne ed Estavayer. Seguirà il gruppo del clero, in eleganti costumi messi a disposizione del Comitato dal priore dell'Abbazia di San Maurizio. Questo gruppo sarà seguito da quello della Contessa e del Conte di Savoia, col Conte Verde, il Conte Rosso, i loro paggi e scudieri ed un certo numero di signori e signore dell'epoca.

La seconda parte del corteo, che raffigurerà la dominazione di Berna, comprenderà un gruppo di tamburi, il Bailli di Losanna Hieronimus Manuel colla sua scorta, l'usciere ed il borgomastro di Losanna e quattro consiglieri della città.

La terza parte (XVIII secolo) comprenderà il gruppo di Davel, col maggiore Davel ed il capitano Descombes, ambedue a cavallo, tamburi, pifferi, soldati di Lavaux, personaggi storici, come il maggiore De Crousas e suo figlio, i membri del Consiglio dei Duecento. In questa stessa parte figurerà il gruppo degli intellettuali, che illustrarono Losanna nel XVIII secolo: Voltaire, il dottor Tissot, Abram Ruchat, Loys de Cheseaux, Elys de Bochat, Albert de Haller, Angelique de Langalerie, Isabelle de Montelieu Angelique de Charriére de Bauvois, Susanne Necker, ecc. Seguiranno l'unione istrumentale di Latry, il gruppo dei patrioti, quello dei tiratori d'Arco, quello dei borghesi ed altri.

La quarta parte è destinata a ricordare alcune delle uniformi portate dalle milizie di Losanna. Vi figureranno i granatieri del Vaud del 1798; i soldati svizzeri del 1800; i granatieri del 1803, un gruppo di artiglieri del 1851, con un vecchio cannone tirato da sei cavalli, un gruppo di carabinieri col cappello piumato, un gruppo di soldati del genio nelle uniformi del 1843-1872 ed un gruppo di dragoni.

I trasporti nel tempo

La quinta parte sarà dedicata ai mezzi di trasporto attraverso i tempi. Vi si vedrà un carro romano circondato da soldati romani, una portantina, una berlina del 1800, la prima locomotiva di Stephenson, dei postiglioni in costume del 1840, una diligenza del Sempione, condotta da un vecchio funzionario in ritiro che per oltre trent'anni fece il servizio del passaggio del Sempione, un *Char a' bancs* da villaggio, una perforatrice del Sempione portata da un carro tirato da sei cavalli, la locomotiva elettrica del Sempione (a metà grandezza) ed infine l'automobile.

Chiuderanno il corteo l'Unione istrumentale di Losanna e le delegazioni delle Società di Losanna colle loro bandiere.

Terminato lo sfilamento del corteo vi sarà un pranzo ufficiale nella gran sala del Palazzo di Rumine al quale interverranno il Presidente ed il Consiglio Federale, i ministri italiani e gli invitati.

Alle 9,30 gli invitati si recheranno ad un ricevimento offerto dal Municipio sulla splendida terrazza di Montbenon, dove si gode il magnifico spettacolo del lago e della città.

In tutti i quartieri della città saranno stasera organizzati all'aria aperta dei banchetti, per i quali il Municipio ha offerto i vini.

Il fermento nei paesi sardi

Le furiose lotte municipali

Soldati e dimostranti feriti e morti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Sassari, 28 maggio sera

Ieri sera nel Comune di Bonarva (provincia di Sassari) scoppiava una improvvisa dimostrazione contro il Municipio. Il Sindaco non riuscì a calmare gli animi. I dimostranti, sempre più eccitati, si riversarono con propositi vandalici sopra il caseificio della ditta Marinucci. Il pronto intervento della pubblica forza impedì che i dimostranti effettuassero i loro propositi. Contemporaneamente però, altri dimostranti assalirono con una accanita sassaiuola un altro caseificio della ditta Castelli. Due soldati che erano là a custodia furono feriti, e, trovandosi sul punto di essere sopraffatti, fecero fuoco. Fu ferito uno dei dimostranti che poco dopo cessava di vivere

L'agguato contro i carabinieri

Ed un altro fatto doloroso va segnalato a Villasalto (Cagliari). Qui una ventina di persone davanti alla casa del Sindaco e alla caserma dei carabinieri cominciò a gridare: «Abbasso il Sindaco! Abbasso il Dazio!» Mentre un funzionario di P. S. e il tenente di fanteria comandante la truppa, cercavano di calmarle, si unirono improvvisamente oltre duecento individui che cominciarono una fitta sassaiuola. La truppa, intervenuta, cercò di sbandarli. Ad un grosso numero di dimostranti inseguito dai carabinieri si unirono altri individui che stavano appiattati e si spararono due colpi di arma da fuoco contro i carabinieri e contro il funzionario di P. S.

Continuando la sassaiuola, il brigadiere dei carabinieri fu ferito alla nuca ed un altro carabiniere al polso destro da un colpo di pietra. Allora i carabinieri fecero fuoco uccidendo un dimostrante e ferendone altri due.

Si inviò sul luogo un rinforzo di truppe e di carabinieri.

Il terribile conflitto di Bonorva

Sassari, 28 maggio notte

Sui gravi fatti di Bonorva eccovi ulteriori particolari. La folla si recò al municipio ed una commissione si recò dal sindaco il quale non riuscì a calmare i dimostranti. Questi si riversarono sul caseificio Marinucci ma la forza pubblica accorsa impedì loro di effettuare il proposito criminoso.

Intanto il sindaco che aveva accompagnato i dimostranti cercando di evitare incidenti si recò insieme alla Commissione che aveva poco prima ricevuto presso il proprietario del caseificio sig. Marinucci per indurlo ad impegnarsi a non acquistare latte dai pastori. Le risposte del Marinucci non appagarono i dimostranti i quali fecero una violentissima sassaiuola contro lo stabilimento che era protetto da soldati.

Si accese un terribile conflitto nel quale due soldati d'artiglieria furono feriti ed uno alla testa gravemente. Questi usò le armi uccidendo il suo feritore certo Onofrio Mozzan. Fra i dimostranti vi sono parecchi feriti.

Verso la mezzanotte il tenente dei carabinieri Soffiettini riuscì a calmare gli animi. Vennero operati cinque arresti.

NEL COLLEGIO DI BADIA POLESINE

La candidatura del comm. Zeggio

Massa Superiore, 23 maggio sera

Ritornando sopra la deliberazione di astenersi dalla attuale lotta per la sostituzione del dimissionario deputato Badaloni, deliberazione presa *ab irato* in causa dell'assenza di molti rappresentanti dei Comuni dell'Alto Polesine, ieri un forte gruppo di elettori anticollettivisti, riuniti in Cesenelli, decise di scendere in campo con un candidato proprio. Erano rappresentati alla riunione gli elettori delle varie parti del collegio ed appartenenti alle varie gradazioni del blocco antisocialista.

Dopo ampia discussione sui nomi dei vari possibili candidati, si deliberò di proclamare il comm. Vittorio Zeggio, di Giacciano, Comune del nostro Collegio, a candidato del partito democratico.

Il comm. Zeggio è noto favorevolmente tra noi e fuori per l'azione spiegata quale commissario del governo italiano nelle recenti esposizioni del nord America. E' un uomo dalle idee larghe, di veri sentimenti costituzionali, salito ad una condizione elevata, pur essendo uscito da una odesta famiglia e nonostante la sua ancor giovane età. Si presenterà con programma agrario.

Si prevede una lotta accanita, trattandosi di combattere l'uscente Badaloni che da vent'anni tiene il monopolio del collegio pascendolo dei suoi vaniloqui impossenti e sterili di ogni beneficio per i nostri paesi, ma fecondi di utile per il serafico collettivista il quale alle spalle dei gonzi ha finito per papparsi prebende delle quali parleremo presto con la schiettezza che ormai agli onesti si impone.

Tra gli equipaggi della N. G. I.

Un nuovo sciopero

Roma, 28 maggio notte

La *Tribuna* ha da Palermo che essendosi verificato un nuovo dissidio fra la Navigazione Generale e gli equipaggi dei piroscafi circa la riammissione in servizio dei partecipanti al recente sciopero, i marinai ed i fuochisti deliberarono di proclamare nuovamente lo sciopero. Essi si sono rivolti al Comitato centrale per chiedere la solidarietà dei compagni di Genova e degli altri compartimenti.

Lo sciopero fu iniziato ieri sera. Il piroscafo *Scrivia* che doveva partire per Messina ed Odessa non potè partire, come pure non poterono partire l'*Egadi* per Tunisi e l'*Iniziativa* per Termini.

La *Tribuna* dice che da informazioni assunte alla direzione della Navigazione Generale risulterebbe essere alla direzione stessa giunto stamattina l'avviso dello sciopero iniziatosi a Palermo, ma che un altro telegramma posteriore annunziava che il personale aveva ripreso il lavoro e che i piroscafi erano partiti regolarmente

Corriere Giudiziario

L'INCHIESTA SULLA MARINA

L'invio dei documenti alla Procura del Re di Brescia

Roma, 28 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che la Commissione di inchiesta sulla marina ha trasmesso al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia i documenti richiesti per iniziare procedimento penale contro alcune ditte fornitrici della regia marina e contro gli altri eventuali responsabili. I documenti spediti furono bollati e controfirmati.

NECROLOGIO

Oggi martedì 29 maggio, ricorrendo il trigesimo della morte del compianto Cavaldoro Vittorio, cognato del gerente del nostro giornale, avranno luogo le esequie alle ore 7 nella Chiesa di S. Michele al Cimitero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 29 maggio — S. Massimo.
Mercoledì 30 maggio — San Felice prete.
Il sole leva alle ore 4,29 — Tramonta alle 19,47

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 241
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

Per la festa dello Statuto

Per domenica 3 giugno, festa nazionale dello Statuto, la Giunta municipale ha deliberato:

I. Alle ore 11 antim. nell'Aula Magna del Convitto «Marco Foscarini»: A) la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali; B) il conferimento dei premi per soccorsi agli asfittici; C) l'assegnazione della grazia di Fond. Comm. Massimiliano Ravà; D) l'estrazione della grazia Nicolò Massa.

II. Alle ore 16 lo scoprimento del busto alla duchessa Bevilacqua La Masa in palazzo Pesaro.

III. La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta con concerto delle bande cittadina e militare.

IV. La illuminazione del palazzo Pretorio a Malamocco colla esecuzione di un concerto del locale Circolo Filarmonico.

V. La distribuzione dei consueti sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia del 1848-49.

VI. La erogazione di L. 100 a favore del Consorzio Nazionale.

Pure domenica avrà luogo in Piazza S. Marco come il solito, la rivista delle truppe. Vi prenderà parte un battaglione di marinai su tre compagnie al comando del capitano Daniele Pedemonte, agli ordini dell'aiutante maggiore tenente Giuseppe Dia e tenente Lorenzo De Petris.

La prima compagnia formata di allievi della Scuola macchinisti ed apprendisti sarà comandata dal tenente di vascello Visconti Prasca. La seconda compagnia composta di marinai delle navi in disarmo comandata dal tenente di vascello Maurizio Ghè. La terza compagnia composta di marinai della Difesa locale sarà comandata dal tenente Nani Mocenigo.

I funerali dell'abate cav. Moro

Ieri poco dopo la mezzanotte arrivava a Venezia con una battella, illuminata da un fanale da gondola, la salma del compianto cav. don Giovanni Moro. Il feretro fino al mattino venne lasciato nella battella che fu ormeggiata nel rio del Megio. Questo fatto originò un malcontento fra tutti i parrocchiani di San Cassiano, i quali andavano chiedendo per quale ragione quella povera salma non fosse stata accolta in una cella mortuaria anzichè lasciata tutta la notte in mezzo ad un canale.

Alle nove e mezzo la compianta salma, con la battella, arrivava alla riva dell'Olio, ove si formò il corteo. Qui avvenne un altro incidente; i necrofori, con delle cappe bianche assai poco decenti, si disponevano a trasportare la bara col cataletto, quando l'infermiere D'Este della *Croce Azzurra*, al quale non sembrandogli molto decoroso il trasporto del povero prete patriota fatto in quel modo, fornì il carretto della *Croce Azzurra*, e con esso la salma venne portata in chiesa San Cassiano.

Sulla bara erano stati deposti i paramenti sacerdotali del defunto: essa venne collocata sopra un gran palco attorniato da molti ceri e quindi ebbe principio la funzione che durò oltre due ore. La messa in musica, con accompagnamento d'organo, venne eseguita dagli alunni della *Schola Cantorum* della chiesa.

Alla funzione erano presenti l'avv. Ravot in rappresentanza del Prefetto, il cav. Sommariva consigliere d'Appello, il prof. Ortolani, il cav. Sambo, il conte Alvise Mocenigo, l'avv. Mozzani, il cav. Marco Cadorin pei Veterani 1848.49, il prof. Giacomazzi, il comm. avv. Cerutti, il cav. Teardo, il signor Giuseppe Moretti, il cav. Fusarini, il signor Fausto Carrara, il signor Domenico Cominotto, il signor Romano Funes, l'ing. Pelasca, l'avv. Ferraboschi, il prof. Piccio, il cav. Beccarelli, il prof. Ambrosi, il prof. Urbani, il cav. Perosini, il signor Marco Vaillant, il parroco del Lido don Venerando, quello di San Silvestro don Vallè ed altri moltissimi. Erano rappresentati il Circolo Giovani Monarchici, l'Istituto Coletti dana ed il Patronato San Cassiano.

A cerimonia religiosa finita, la salma fu di nuovo trasportata sulla riva dell'Olio, ove il pensionato signor Antonio Malgiavita a nome degli amici diede l'ultimo saluto alla salma del prete patriota e del sacerdote modello. Finito il discorso la bara fu trasportata al Camposanto.

Una festa al Collegio Armeno

Domenica alle ore 11, presenziata da S. E. l'Arcivescovo Armeno, dal Console Imperiale di Turchia, dall'avv. Ravot in rappresentanza del Prefetto, dal cons. Testolini per il Sindaco, dal cav. Truffi per la Scuola Superiore di Commercio ebbe luogo la solita cerimonia della distribuzione dei diplomi ai licenziati del Liceo Armeno. Assisteva il corpo insegnante, un'ampia rappresentanza dei PP. Armeni di San Lazzaro e parecchi altri invitati. Anche una rappresentanza del R. Liceo Foscarini. Al suono della marcia Hamidiè e della marcia reale entrarono le autorità nello splendido salone, ove gli alunni sotto la direzione del m.o Locatello, diedero un grazioso saggio orchestrale. Indi seguì la relazione del Prefetto degli studi P. Orsenio dott. Gazigh'am, dopo la quale furono distribuiti i diplomi. Altri saggi d'orchestra, canto (m.o Ponzilacqua) e banda si alternarono ai successivi discorsi tenuti da tre degli allievi in lingua armena, turca, italiana. Indi le autorità ricevettero e intrattennero brevemente i licenziati con cortesi parole segnando così la fine della simpatica cerimonia.

Ma non fu chiusa la festa, che trovò il suo epilogo in un banchetto di famiglia, al quale non potè intervenire per impedimento il Console turco, tra i canti degli allievi in mezzo alla più schietta cordialità. Calde parole vi pronunciarono il dott. Arslan, antico allievo, e il prof. Gambari.

Le mostre artistiche nella "Scilla"

Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio d'oggi i congressisti dell'Assistenza pubblica visiteranno la nave «Scilla». La banda comunale di Chioggia diretta dal maestro Mainardi, che viene espressamente a Venezia, darà oggi dalle 4 alle 6 pom. un concerto col seguente programma:

1. Marcia «Napoli», Mussi — 2. Sinfonia «Forza del Destino», Verdi — 3. Intermezzo e coro «Cavalleria Rusticana», Mascagni — 4. Fantasia «Faust», Gounod — 5. Reminiscenze «Ruy Blas», Marchetti. — 6. Waltzer «Il ventaglio», Becucci.

La presidenza ringrazia vivamente le allieve della Scuola normale e corso complementare che con squisito e generoso pensiero, a festeggiare l'onomastico del direttore cav. Emilio Spanio, versarono all'Asilo la somma di lire 66 raccolta fra di loro.

Agli artisti espositori a Milano — Gli artisti veneziani espositori a Milano sono pregati d'intervenire ad una seduta che avrà luogo alla trattoria degli «Albaretti» questa sera alle ore 21 per comunicazioni importanti.

Un'adunanza della Camera di Commercio — La Camera di Commercio ed Arti si riunirà mercoledì 30 corrente alle ore 11 antimeridiane per l'approvazione della lista elettorale commerciale 1906.

I congressisti dell'assistenza a Venezia

Il ricevimento al Liceo "B. Marcello,,

Come era stato annunciato, ieri mattina giunsero a Venezia alcuni membri (una trentina) del IV Congresso internazionale di beneficenza ed assistenza chiusosi ieri a Milano, accompagnati dal segretario del nostro Monte di Pietà D.r Traiano Mozzoni, membro del Comitato organizzatore del Congresso.

Alle 11 i congressisti si dettero convegno nell'aula magna del Liceo «Benedetto Marcello» per il ricevimento offerto dal Municipio in loro onore. Sugli scaloni del palazzo Pisani erano disposti e piante sempre verdi e palmizi, e facevano servizio d'onore numerosi vigili in alta tenuta e otto valletti municipali pure in alta tenuta.

A riceverli al Liceo erano il Sindaco co. Grimani cogli assessori Testolini e Pascolato, i consiglieri Osvaldini e De Biasi, ed il vice segretario D.r Gaddo Donatelli e il Prefetto comm. Vittorelli col suo segretario, il D.r Wolner medico provinciale, il D.r Trajano Mozzoni segretario del locale Monte di Pietà, il D.r Stefani regio commissario dei Manicomii, il cav. Brunetti, il D.r Pesenti Angelo, il D.r Gallimberti per la Casa Paterna, l'avv. co. Ferrari Bravo per l'Istituto Coletti, il cav. Ugo Caffi presidente della Congregazione di Carità ed altri.

Il Sindaco Grimani pronunciò un discorso d'occasione, ricordando come Milano, che ha testè degnamente celebrata la vittoria della scienza e del lavoro, abbia in questi giorni raccolti i congressisti dell'assistenza, bene augurando ai loro studii diretti ad elevare le genti umane verso l'ideale di una più grande fraternità. Al saluto di Milano egli è lieto di unire quello di Venezia che nella storia della carità e della pubblica assistenza ha pagine immortali e tradizioni gloriose. Confida ed augura che dalla visita con cui essi faranno onore alle principali Opere pie, che sono vanto legittimo di questa città, abbiano a riportare la più favorevole impressione.

E chiude con queste parole: «In nome del sentimento di fraternità che non conosce distinzione di classe, in nome del dovere che abbiamo di aiutarci a vicenda, in nome dell'umanità che aspira a migliorare la sua condizione materiale e morale, dò a voi, il benvenuto, illustri Signori, e vi ringrazio di esser venuti a portare fra noi un'illuminato consiglio che siamo già disposti a seguire poichè conosciamo l'opera vostra e comprendiamo gli alti e nobili fini ai quali essa è dedicata e rivolta». —

Al Sindaco rispose il D.r Henri Henrot direttore della Scuola di farmacia e medicina di Reims, M.r Georges Rondel rappresentante del Governo francese, ed il comm. Venardi rappresentante della regione calabrese. Diede pure il saluto ai congressisti il cav. Ugo Caffi a nome della Congregazione di Carità.

Dopo i discorsi, dagli allievi del Liceo, Govoni, Bonelli, Donà, Principe, Crepax, Maso e signorina Gidoni venne eseguito il *Settimino* del «Saint Saëns per tromba, due violini, viola, violoncello, contrabasso e pianoforte. L'esecuzione dell'interessante composizione di musica da camera fu ottima.

La visita agli Istituti Pii

E i congressisti, fra i quali erano anche parecchie signore, furono soddisfatti dell'esecuzione, e applaudirono vivamente. Dopo ciò il ricevimento ebbe termine.

Alle ore 13.30 i congressisti si ritrovarono in Piazzetta S. Marco, dove era fissato il luogo di riunione. Da qui si portarono nella riva degli Schiavoni, dove presero imbarco in due vaporini del l'Azienda interna per la visita agli Istituti Pii. Ricevuti dai rispettivi direttori, o loro rappresentanti, e da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione, essi visitarono l'Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio femminile, Istituto rachitici, Istituto lattanti e slattati «G. B. Giustinian», Ospitale per i tubercolosi in isola delle Grazie, Ospitale d'isolamento in Sacca Sessola, Manicomi maschile e femminile, Casa Paterna e Ospizio Marino.

Per festeggiare i congressisti, ieri sera la Piazza e Piazzetta San Marco erano illuminate straordinariamente, e vi diede concerto la Banda cittadina.

⁂

Secondo il programma, i congressisti stamane alle nove visiteranno la Casa di ricovero, quindi partiranno dalle Fondamente Nuove per una gita nell'estuario offerta dal Municipio.

Altri congressisti a Venezia

Domani mercoledì 30 corrente giungeranno a Venezia circa un centinaio di membri del VI Congresso della Unione Postale Universale tenutosi a Roma. La Giunta municipale, in onore degli ospiti ha deliberato la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta S. Marco con concerto della Banda Cittadina per la sera di mercoledì 30 corr. ed una gita alle Isole dell'Estuario Veneto pel giovedì 31 corrente con partenza dalla Riva degli Schiavoni alle ore due pom.

Una nuova onorificenza alla "Bucintoro,,

S. M. la Regina Madre che ha sempre seguito con vivissimo interessamento le sorti di questo fiorente sodalizio, ha voluto dare una nuova prova della sua benevolenza nell'inviare alla «Bucintoro» una sua splendida fotografia con dedica autografa.

Sappiamo che questo dono assieme alle coppe guadagnate nei giorni scorsi dalla «Bucintoro» a Brindisi ed a Palermo, verrà oggi esposto al pubblico in una delle vetrine del negozio «Alla Dogaressa» a S. Moisè, così tutti potranno ammirare i preziosi premi che vanno ad aumentare la già ricca serie posseduta dalla gloriosa Società.

Palestra Marziale

La presidenza prevedendo che i signori soci e gli amici avranno piacere d'incontrare, allo arrivo, la squadra reduce dal Concorso di Milano, ci prega di render noto che militi, comandante e membri della presidenza col vessillo sociale giungeranno questa sera alle 9.

L'aiutante del Duca degli Abruzzi — Ieri mattina col piroscafo «Africa» del Lloyd austriaco, proveniente da Entebbe, è giunto a Venezia il tenente di vascello Winspeare, aiutante di campo del Duca degli Abruzzi. Come è noto, il tenente Winspeare faceva parte della spedizione del Duca degli Abruzzi al Ruvenzori ma dovette staccarsene ad Entebbe perchè colpito dalla febbre africana.

Il tenente appena sbarcato dall'«Africa» fu accompagnato dal cognato generale Camerana che l'attendeva a Venezia, all'Ospitale militare di S. Anna. Ieri il tenente aveva molto alta la febbre.

Festa di beneficenza al Lido — La presidenza della Società Filodrammatica «Carlo Goldoni», riservandosi di rendere pubblico domani il risultato della rappresentanzione tenuta a beneficio dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico, rende pubbliche grazie a tutte quelle egregie persone che con il loro intervento e con il loro appoggio concorsero a rendere degna dell'alto e filantropico scopo l'esito dell'impresa.

Un triplice salvataggio — Alle dieci di ieri mattina due marinai di prima classe addetti alla torpediniera 64 S. ormeggiata presso la riva degli Schiavoni videro in canale 3 ragazzi che stavano per annegare. I due marinai che si chiamano Nicola Rotondo ed Eugenio Marchesan si gettarono in acqua, e nuotando vigorosamente raggiunsero i pericolanti e li trassero in salvo. Erano i ragazzi Giuseppe Zalunardo di anni 11, Paolo Schiavon di 13 e Mariano Busetto di 12. Essi stavano in un sandolo per giuocare, quando il sandolo si capovolse e tutti tre si trovarono in acqua, ove sarebbero periti senza il pronto soccorso dei due bravi marinai.

Un nuovo commendatore — Con recente decreto ministeriale il noto industriale di Milano cav. uff. Egidio Chiaradia venne insignito della commenda della Corona d'Italia. All'egregio ingegnere che da due anni ha preso dimora nella nostra città le nostre felicitazioni più sincere.

Neo-cavaliere — Il signor Celso Mantovani, l'ottico elettricista che ha negozio in Merceria del Capitello, con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Il bagno di un pensionato — Ieri verso le quindici il pensionato dell'Arsenale Lorenzo Bravin di anni 74 abitante a San Martino, passava per la fondamenta dell'Arsenale diretto a casa. Siccome è alquanto miope invece di proseguire per la strada dritta, deviò andando a cadere in canale. Il barcajuolo Antonio Semin e il sergente Battista Murtula furono solleciti a gettarsi in acqua e lo trassero in salvo. Il Bravin venne dal figlio suo accompagnato all'Ospedale.

Il tentato suicidio di un fabbro — Presso l'officina di Luigi Basso in calle dei Preti alla Bragola, lavorava in qualità di fabbro certo Angelo Ballarin di anni 23 abitante a San Francesco della Vigna n. 3029. Ieri mattina il Ballarin con un pretesto uscì dall'officina e si recò ai giardini; quando fu presso il palazzo dell'Esposizione trasse di tasca una bottiglietta e ne bevve il contenuto che era dell'acido solforico. Il disgraziato cadde a terra privo di sensi e solo mezz'ora dopo avvenuto il fatto, il vigile Eugenio Ballarin passando per di là si accorse di lui. Il vigile chiamò al soccorso, intervennero i giovani Luigi Viviani e Vittorio Grosso che sollecitamente lo adagiarono in una gondola che s'avviò in fretta verso l'Ospedale di Sant'Anna. Ivi il tenente medico di guardia, dott. Bassani, praticò all'infelice tutte le cure del caso inviandolo poscia all'Ospedale Civile. In tasca gli furono rinvenuti 92 centesimi ed una lettera. Si ritiene che la causa che determinò il Ballarin al folle tentativo, debba ricercarsi in dispiaceri amorosi. Le sue condizioni sono alquanto gravi.

La morte improvvisa d'un scalpellino — Lo scalpellino Giovanni Brunello di anni 53 abitante a San Giovanni Evangelista, ieri si recò a lavorare del suo mestiere in una casa a San Polo. Durante la giornata si sentì un poco indisposto, e lavorava di malavoglia. Ieri sera al momento di smettere il lavoro fu veduto cadere a terra e più non si mosse. I suoi compagni di lavoro gli furono appresso, gli fecero dei bagni mandando in pari tempo a chiamare un medico. Il sanitario giunto sul sito non potè che constatare la morte del disgraziato avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere venne quindi portato all'Ospedale nella cella mortuaria.

Da Chioggia

Il dissidio fra costruttori navali e carpentieri

La grave situazione odierna

Ci scrivono da Chioggia, 28 maggio:

Come vi ho di questi giorni informato, la fiorente industria dei nostri cantieri navali addetti alla costruzione di trabaccoli al grande e piccolo cabotaggio e specialmente di bragozzi alla pesca è entrata in una fase pericolosa, non già per deficienza di lavoro, ma per le esigenze fortissime della mano d'opera.

Gli operai delle varie gradazioni, forti delle continuate richieste, qualche anno fa cominciarono a mettere in campo elevate pretese. I proprietari di cantieri, che conservano ancora la classica denominazione di *proti*, non vedendo via di scampo, dovettero cedere aumentando le paghe diurne ed in massima diminuendo le ore di lavoro. Venne frattanto la Legge di assicurazione che, ottima ed eminentemente filantropica in sè, segna in pratica un disagio gravissimo per le piccole industrie e per i poveri proprietari. Viene infatti spontanea la domanda: perchè un operaio che guadagna una buona giornata, che in caso di infortunio ne risente direttamente l'utile, non deve essere obbligato in alcuni casi concreti e speciali ad assicurarsi a proprie spese? La Legge invece obbliga tassativamente il proprietario il quale non fa che passare il pesante fardello al povero armatore costretto oggi a subire prezzi sostenuti inaspriti dall'onere nuovo dell'assicurazione. Così il primo costo in contanti del *solo cassero* di un bragozzo è salito rapidamente a L. 3000, è cresciuto di molto il prezzo primo dei trabaccoli di piccolo cabotaggio e dei bastimenti mercantili ed i proprietari degli stabilimenti si trovano già nella difficile situazione di non poter reggere ad una concorrenza vantaggiosa non solo per i grossi, ma anche per i minuscoli velieri, con danno gravissimo dell'industria nazionale e cittadina.

Nell'ora presente abbiamo dinanzi gli interessi collettivi di tre classi distinte. Gli operai carpentieri calafati che con una paga giornaliera nei lavori di riparazione di L. 3,50 al giorno nei mesi invernali e d'una massima di L. 4,25 e 4,50 nel periodo estivo esigon per 6 mesi 10 e per altrettanti 8 ore di lavoro. I *proti* scorgendo l'impossibilità di tale efficienza nei periodi di chiusa delle due stagioni, girando abilmente la posizione nel mentre accettavano i desiderati dei dipendenti fissavano lo stipendio ad ora sempre sui prezzi odierni. Di qui il rifiuto dei lavoratori, i due ordini del giorno di tensione votati dalle due assemblee, degli operai cioè e dei proprietari, e la minaccia di sciopero generale per il giorno 4 giugno alla vigilia dei Santi Patroni, epoca in cui il massimo contingente de' nostri pescatori si porta a Chioggia.

Vi è poi, come dissi, una terza classe, quella cioè dei pescatori armatori che in gran parte subisce e sopporta le conseguenze delle esigenze economiche. Data la organizzazione della nostra marina peschereccia, in cui in via ordinaria il pescatore comandante è il proprietario del suo veliero, mancano da noi i forti armatori forniti almeno di discreti capitali. L'industria viene praticata in larga scala da gente che vive del modesto guadagno giornaliero esponendosi notte e giorno ai pericoli gravissimi del mare. Il più delle volte il pescatore carico di debiti, non avendo neppure di che sfamare la sua famiglia, è obbligato alla biennale riparazione del naviglio che gli costa in pochi giorni una cifra enorme di sola mano d'opera.

Gli operai ed i proprietari pensino seriamente poichè continuando di questo passo riceverà un colpo fatale la industria.

Da Mestre

La prossima adunanza del Consiglio Comunale

Ci scrivono da Mestre, 28 maggio:

Il 31 del corr. alle ore 16,30 si riunirà il Consiglio Comunale per discutere, tra altro, sul seguente ordine del giorno:

Domanda della Società Elettrico industriale Moresco e C. per assenso di cessione all'impresa elettrica trevigiana Paolo Viganò dell'appalto del servizio di pubblica illuminazione. — Domanda della Società del tramvia Mestre S. Giuliano per concessione di suolo stradale per il prolungamento sino a Carpenedo della propria linea tramviaria. — Costruzione di nuovi edifici scolastici nelle frazioni di Carpenedo e Bissuola. — Costruzione di un pozzo tubolare a Carpenedo in località Prasecco. — Esame e voto sul bilancio 1906 e sul consuntivo 1905 della Congregazione di Carità. — Nomina di una commissione per la formazione graduatoria dei concorrenti ai posti di vice segretario e di cancellista di seconda classe.

Il ritorno dei ginnasti da Milano. — Col treno delle 8,45 pom. arrivarono i ginnasti della Società «Libertas» e della «Spes» che presero parte al Congresso ginnastico di Milano. Erano ad attenderli alla stazione i soci e la Presidenza delle due Società. Scesi dal treno i ginnasti furono accolti da lunghe ovazioni. La «Libertas» prese parte alla gara per i grandi attrezzi, e venne premiata con la corona di quercia; la «Spes» partecipò alla gara dei piccoli attrezzi guadagnando essi pure la corona di quercia.

Cronaca rosa

Nozze Scarabellin-Battaggia — Ieri mattina prima in chiesa di S. Giovanni in Bragora e poi in Municipio furono celebrate le nozze auspicatissime del rag. cav. Giacomo Scarabellin colla signorina Maria Battaggia. Erano testimoni per lo sposo il cav. Domenico Dolcetti e il cav. Ugo Trevisanato, per la sposa gli zii Giuseppe Battaggia ed Antonio Tomich.

In Municipio il Sindaco, che funzionava da ufficiale di Stato Civile, offerse agli sposi, con parole gentili di augurio, la penna d'oro tradizionale.

A mezzogiorno gli sposi, i parenti e gli invitati numerosissimi si riunirono lietamente al *Grand Hotel* dove fu servito un *dejeuner* sontuoso. Ricchissimi ed innumerevoli furono i regali di *nozze*.

La coppia felice alle 14.40 partì per Napoli:

Teatri e concerti

"Il magistrato,, di A. W. Pinero al "Goldoni,,

Come abbiamo già annunciato, la compagnia De Sanctis dà questa sera la prima rappresentazione della commedia *Il Magistrato* di A. W. Pinero il celebre commediografo inglese autore della *Seconda moglie*.

Il magistrato fu tradotto in lingua italiana da Alfredo De Sanctis, e si rappresenta questa sera, per la prima volta, in Italia. E la serata è in onore del De Sanctis medesimo, il capocomico e l'attore valentissimo, al quale mandiamo fervidi auguri.

La prossima stagione lirica al "Malibran,,

Abbiamo giorni sono annunciato uno spettacolo lirico al *Malibran* con l'opera *Cadore* del m.o Montico preceduta da *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Lo spettacolo, oramai combinato, si svolgerà nei mesi di luglio ed agosto, la tradizionale stagione estiva del nostro popolare teatro, nella quale anni or sono si rappresentavano le migliori opere di grande repertorio con personale artistico eccellente.

Si stanno ora scritturando gli artisti: le concertazioni e direzione delle opere sarà affidata, crediamo, al m.o cav. Domenico Acerbi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda municipale

1. Marcia «Italy» Minoliti — 2. Ouverture «Tannhäuser» Wagner — 3. L'Inno al sole «Iris» Mascagni — 4. Preludio, Coro, Strofe e Walzer «Faust» Gounod — 5. Finale ultimo «Norma» Bellini — Walzer - Galopp «Excelsior» Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Il Magistrato*
MALIBRAN. — ore 9 — *Varietà Maldacea.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo) — *Gli esiliati in Siberia*
S. GIULIANO — *Le cascate del Reno.*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM. Pasticceria Ortes Via 22 Marzo, Concerto ore 16-19.
LIDO — *Concerto dalle 15 alle 18*

Ultima ora

(Per telefono - per telegrafo alla Gazzetta)

LE FESTE DEL SEMPIONE

Il banchetto ufficiale a Losanna

Losanna, 28 maggio notte

La città e il porto di Duchy sul lago sono artisticamente decorati e imbandierati e vi regna grande animazione. Il treno portante i ministri e gli invitati italiani è giunto alla stazione di Losanna alle 16,15. Una compagnia di fanteria con la musica rendeva gli onori. Lungo il percorso da Briga a Losanna le stazioni e le città erano imbandierate. Le autorità e le popolazioni salutarono festosamente i ministri e le autorità italiane che si recavano a Losanna. Alle 16,45 è arrivato il treno recante il presidente della Confederazione, i membri del Consiglio Federale e le autorità svizzere.

Quindi nel grande salone del palazzo splendidamente decorato vi fu il banchetto ufficiale. Le tavole erano ornate con grande profusione di fiori. Gli invitati sono 800. Al tavolo d'onore siedono il presidente della Confederazione elvetica, i ministri italiani Guicciardini e Pantano, il sottosegretario di Stato Morpurgo, il presidente del Senato e della Camera, i membri del Consiglio Federale, il ministro d'Italia a Berna, Magliano e il ministro di Svizzera a Roma, Pioda, i rappresentanti dei municipi, delle città italiane e dei governi cantonali.

Al levar delle mense il presidente della Confederazione pronuncia in tedesco un discorso a cui risponde in italiano il ministro degli esteri d'Italia, on. Guicciardini. Ambedue i discorsi furono vivamente applauditi.

Parla il presidente svizzero

Il presidente della Confederazione Svizzera dopo aver rifatta la storia dell'impresa colossale conchiude:

Onore e riconoscenza alle regioni delle due parti delle Alpi che seppero col loro spirito e coi loro sacrifici assicurare l'esecuzione di un *tunnel* moderno. Onore e riconoscenza ai costruttori, al personale tecnico per la maggior parte uscito dalla scuola Politecnica Federale. Onore e riconoscenza agli operai, quasi tutti italiani, che durante sette anni consecutivi fornirono migliaia di squadre che con sforzo ripetuto milioni di volte perforarono la roccia alla fronte dell'attacco, allargarono la galleria di penetrazione, costruirono il rivestimento. —

«Che la nostra parola commossa e rispettosa vada alla memoria dei lavoratori che sacrificarono la loro vita in quest'opera. Che la corona ed il ricordo vada alla tomba di Alfredo Brandt.

«Un'êra novella si apre per le regioni del Sempione. Laggiù fra Briga e Domodossola i treni ferrovieri, traversando ogni giorno di ora in ora il cuore della montagna, faranno passare ormai in pochi minuti i viaggiatori da un paese all'altro e trasporteranno con piccola spesa i prodotti del sud, le merci del nord verso la loro destinazione, là dove diè principio solo il conduttore di bestie da soma, poi il servizio del corriere di trasporto sulla via strategica di Napoleone, assicurarono il traffico ad alto prezzo, a un lungo viaggio, a una lotta costante contro le difficoltà della via e le intemperie. —

«Che la benedizione del Cielo scenda su questa nuova creazione del lavoro umano. Che la pace e l'amicizia nel rispetto dei reciproci diritti regnino per sempre fra i due Stati congiunti dal Sempione. Che la parola scambiata or sono pochi giorni fra il Sovrano d'Italia e il Consiglio Federale sia confermata da questa assemblea. Porto il mio brindisi all'Italia, al suo Re, al suo governo, al suo Parlamento, al suo popolo. Un evviva ad essi! —

I brindisi dell'on. Guicciardini

E l'on. Guicciardini dopo aver ricordato la figura di Giuseppe Mazzini che l'amica Repubblica ospitò, e quella di Carlo Cattaneo che le grandi comunicazioni ideò, così proseguì:

«Consentite che da questi ricordi di un passato che non potranno cancellarsi giammai tragga un augurio: un augurio che è nei vostri sentimenti come nelle vostre idealità. E qui la mia parola, o signori, è la eco della parola Augusta del nostro Re che pochi giorni or sono al cospetto della grande opera del Sempione augurava un più civile e felice avvenire alle genti umane. La Confederazione Elvetica dimostra in che modo i popoli di origine e di lingue diverse possano, uniti dai bisogni comuni animati da comuni aspirazioni, vivere in solidarietà civile politica, concordi nel lavoro e nel progresso.

Auguro che la Federazione Elvetica sia come il segno che annunzia e anticipa l'unione nella solidarietà degli interessi morali ed economici degli Stati civili in questa auspicata concordia fra tutti gli Stati nella giustizia per le nazioni.

«Io saluto, signori, la felice riuscita dei propositi dei governi e degli sforzi della diplomazia a favore della pace. Saluto il coronamento della volontà dei popoli, saluto la vittoria di una nuova êra di più alta e feconda civiltà per consorzio delle nazioni. —

«Mosso da questi ricordi, da queste speranze in rappresentanza del governo del Re d'Italia, mi associo anzitutto ai sentimenti espressi dal presidente della Confederazione pei creatori e martiri della grande opera che in questi giorni si è inaugurata. Ringrazio la Confederazione della fraterna ospitalità con cui ci accoglie. Olzando il bicchiere bevo alla vostra salute, signor Presidente,

scente prosperità della Svizzera alla amicizia sempre più grande del popolo svizzero e del popolo italiano!

Dopo l'on. Guicciardini brinda il senatore Arrivabene plaudendo all'opera degli ingegneri Brandau e Locher, vivamente acclamato.

Brindarono pure applauditi, i direttori delle ferrovie.

La città è illuminata e animatissima. Dopo il banchetto gli invitati si recarono al giardino di Montbenon ove il municipio di Losanna offerse un ricevimento con concerto.

I viaggi dei capi di stato maggiore

Vienna, 28 maggio sera

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive: In questi circoli politici bene informati si assicura fermamente che alle visite del capo dello Stato maggiore generale germanico e russo, al capo dello Stato maggiore generale austriaco, feldmaresciallo barone de Beck, non sia da attribuirsi alcun immediato significato politico. Ciò rilevasi già dal fatto che la corrispondenza relativa a questi viaggi non venne tenuta tra gli ambasciatori e il ministero degli esteri, ma tra gli «attachés» militari e il ministero della guerra.

Quanto alla voce che pure il capo dello Stato maggiore generale italiano verrà a Vienna, nulla si sa nelle sfere competenti di questo viaggio, ed anche l'ambasciata italiana fino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in proposito.

Attenta alla vita del professore che lo ha bocciato

Budapest, 28 maggio sera

L'impiegato ferroviario Giovanni Hauri, appuntò nella sala degli esami dell'Università di Clantenburgo, la rivoltella contro il professore di economia nazionale Novratic, che lo aveva fatto cadere agli esami. Il professore Novratic riuscì a fuggire, allora Hauri tirò un colpo contro sè stesso.

Hauri che è padre di famiglia venne trasportato morente all'ospitale.

La tariffa ungherese sottoposta al parlamento

Budapest, 28 maggio notte

In seguito al comunicato austriaco dicente che il governo austriaco mantiene la sua attitudine nella questione doganale la *Correspondenz Bureau* è informata che l'imperatore permise che la tariffa doganale avente vigore soltanto per la Ungheria sia sottoposta al parlamento ungherese.

Un terribile incendio nelle miniere di Jubry

Nove minatori carbonizzati

Londra, 28 maggio notte

Si ha da Tokio: Un incendio è scoppiato nella miniera di Jubry a Okaido. Un grande numero di edifici è stato distrutto. Nove minatori sono morti. I danni sono considerevoli.

Sangue tra muratori, terrazzieri e guardie a Parigi

Parigi, 28 maggio sera

Alcune risse sono avvenute ieri nel pomeriggio fra muratori scioperanti ed operai terrazzieri che lavoravano. Un ufficiale di pace, un brigadiere di polizia, un dragone ed un certo numero di operai sono rimasti feriti. Un centinaio di arresti è stato operato. Dodici arresti sono stati confermati.

Una grande riforma nell'esercito giapponese

Londra, 28 maggio sera

Il corrispondente del *Times* a Tokio dice che si parla di un rimaneggiamento importante dell'esercito giapponese. Si prenderebbe come unità il corpo d'armata di due divisioni. Il periodo del servizio militare sarebbe ridotto a due anni a datare dal prossimo dicembre.

Notizie della Marina

Roma, 28 maggio notte

Bollettino della marina: I seguenti ufficiali passano dalla «Carlo Alberto» alla destinazione indicata rispettivamente:

Tenente di vascello Gorlari alla «Dandolo», sotto tenente di vascello Corneghano alla «Morosini», Bettolini alla «Re Umberto», guardimarina Bettoli alla «Benedetto Brin», Succiale alla «Dandolo», Buracchi alla «Varese», Bertagna alla «Re Umberto», Piazzutti alla «Re Umberto», capitano commissario Antonucci alla direzione di artiglieria di Spezia, sotto tenente commissario Piazza id.

Gli ufficiali destinati sulle navi di forza navale del Mediterraneo raggiungeranno la loro destinazione prendendo passaggio sulla nave «Garibaldi». Quelli destinati sulle navi della divisione Navi e Torpediniere di riserva raggiungeranno le navi destinate a Venezia.

Per comprovati motivi di famiglia sbarcherà dalla «Morosini» il sotto tenente macchinista Molinari e sarà rimpiazzato dal capitano medico Durante sbarcato a Genova il 27 corrente dal piroscafo «Cretic» imbarcherà il 29 sul pir. «Principessa Irene» diretto a New York in servizio di emigrazione. Il 27 corrente il capitano medico Colorni è sbarcato a Genova dal pir. «Leone XIII». Colla data 27 corrente il capitano medico Stoppani è sbarcato a Genova dal pir. «Principessa Irene». Il tenente medico Milone imbarcherà a Genova il 29 corrente sul pir. «Sannio» diretto a New-York in servizio di emigrazione. Si concede al tenente Rolando la chiesta licenza eccezionale con facoltà di recarsi all'estero.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 28 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	62.43	63.78	63.91
Termometro centig. al Nord	21.0	23.2	25.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	66	67	SE
Direzione del vento	—	—	—
Stato dell'atmosfera	5	9	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.2
» minima di oggi 19.5

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

PEL LAVORO NELLE RISAIE

L'annuncio che l'on. Sonnino intendeva presentare un disegno di legge che limita a 9 ore il lavoro delle risaie, aveva destato un baccano indiavolato. Tutti sono in contrasto; igienisti, socialisti, legislatori, agricoltori e proletari. Non si sa a chi dar retta, e se io fossi un legislatore non saprei proprio ove dar di testa per accontentarli tutti.

Se è vero il proverbio che ha ragione chi grida più forte, parrebbe che avessero ragione gli agricoltori contro Sonnino.

Veramente non si capisce perchè questa misura, che in tesi generale è ottima, sia stata presa solo per i lavoranti delle risaie, che, a detta di igienisti autorevoli, non starebbero poi tanto male come si credeva.

La «Sveglia» di Mortara dice che questa concessione ai socialisti è fatta *a scopo di voto politico* come direbbe Cianchettini.

E in tal caso i socialisti si sarebbero contentati di poco.

In fin dei conti ci sono zone dove le condizioni degli operai sono molto peggiori che nelle risaie; e nelle quali il lavoro dura 14 e 15 ore al giorno, computando il tempo, spesso non piccolo, per andare e tornare dal luogo del lavoro stesso.

Perchè dunque questa diminuzione di orario per i soli mondatori di riso, ai quali una somministrazione razionale di *«Esanofele»* della ditta Bisleri di Milano basterebbe per preser-

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Preparava un nuovo rapporto, dando questa sullo studente indicazioni che dovevano permettere di arrestarlo e di punirlo, quando seppe, sempre da Ivan, che Ouvar andava a Pietroburgo. Il capitano prescrisse alla sua anima dannata di seguirvelo e di non perderlo di vista.

Nel momento in cui Ivan, giunto da poco nella capitale conformemente alle sue istruzioni aveva svegliato, con il suo modo di agire, la suscettibilità dei rivoluzionari e si era creato, senza saperlo, nel principe Platone un terribile avversario, il foglio clandestino di cui abbiamo parlato diffuse la storia della detenzione arbitraria di Andrei.

Era Kapiton, il figlio del pope d'Ivanofka che dava al giornale nihilista le informazioni pubblicate sull'Apostolo Kapiton era andato ad aprire una bottega di scrivano pubblico all'angolo della via degli ufficiali.

Egli si trovava in relazioni segrete con il comitato occulto degli Eccentrici, ed era grazie alla sua intelligenza e alla sua fedeltà che questi ultimi avevano potuto far pervenire nelle mani dello czar quell'ammonimento che gli fu rimesso all'uscita dal Campo di Marte, dal ladro di cani di Mosca.

Per mezzo di Kapiton, che era informato dai suoi antichi amici, gli affigliati alla società segreta, si conobbero dunque i motivi affatto personali che avevano determinato il capitano gendarme Gladzdourine a ritenere l'Apostolo nella più stretta prigionia.

Fu allora che il capitano per far fronte al pericolo raccomandò a Ivan, di mostrarsi più che mai dappertutto, continuando a spacciarsi per l'Apostolo. Gli mandò del denaro, affinchè fosse in grado di sostenere la sua parte. La stampa ufficiosa rispose al foglio rivoluzionario divulgando la presenza dell'Apostolo a Pietroburgo e raccontando i suoi misfatti a cominciare da Nikolaïevek, senza dimenticare la sua parte di denunziatore a Mosca.

Per completare queste informazioni, delle storielle scandalose, dei fatti diversi aventi per eroe il preteso Andrei erano distribuiti ogni mattina agli stessi giornali dal fecondo e ingegnoso Pimene Kikine. Alcuni giorni bastarono per rendere famoso e disprezzato il nome di Andrei.

Le macchinazioni del capitano riuscivano dunque a meraviglia, quando il generale Artamoff ricevette dallo Czar la missione di cui abbiamo parlato. Sappiamo quello che fece il capitano per liberarsi dall'imbarazzo che poteva cagionargli Andrei.

Disgraziatamente per il capitano, malgrado tutte le sue invenzioni, alcuni giorni dopo cadeva sotto i colpi dei refrattari.

A partire da quel momento, Ivan non dipese più che da sè stesso.

Forse avrebbe abbandonato la parte singolare e odiosa che rappresentava — non senza pericolo, come doveva saperlo tra breve — ma il premio di lealtà da lui ricevuto per la denunzia di Fedor gli aveva fatto prendere gusto per il mestiere.

Gli rimaneva Ouvar, già compromesso a Ivanotka e che forse si comprometterebbe ancora di più. Ouvar, il quale se era, come lo aveva creduto il capitano, un emissario nikilista, poteva con la sua cattura mettere sulla via di quella organizzazione segreta per lo Stato e fruttare un magnifico salario all'autore della scoperta. Era più di mezzanotte quando giunsero alle isole.

— Andiamo alle Indie Galanti — disse il cocchiere Platone, mostrando in lontananza, un padiglione circondato da una miriade di becchi di gas. — C'è una musica eccellente e vi vedrete le «Belle francesi».

Con questa parola di francesi, il principe indicava, come i suoi compatriotti hanno l'abitudine di fare, le donne facili di diversi paesi, tedesche, inglesi, italiane o spagnuole — che sfruttano la capitale.

— Va bene — disse Ivan — ma facciamo presto.

Pimene Kikine si era addormentato profondamente.

Parve giunto il momento a Platone di mandare ad effetto il suo disegno.

La vettura di piazza correva rapidamente. Bisognava attraversare un ponte al di sopra di un largo canale, dove le acque del Baltico andavano ad unirsi ai ruscelli versati dalla pianura paludosa.

Fermò il droshki in mezzo al ponte e discese. Poi, avvicinandosi a Kikine sempre addormentato, lo scosse vigorosamente.

— Tu volevi — gli diss'egli — un aneddoto per la cronaca di domani. Eccolo: racconterai che hai veduto un membro dei comitati rivoluzionari punire, precipitandolo nel mare, un miserabile che disonora una delle più nobili vittime della grande causa.

Aveva appena finito di parlare che stordiva il falso Andrei dandogli un vigoroso pugno in faccia. Ivan, sorpreso da questo brusco attacco, cercò di rialzarsi e di difendersi, ma non ne ebbe il tempo: rovesciato da un secondo pugno assestato ancora più fortemente del primo, cadde fuori della vettura e cavallo sul parapetto che proteggeva il ponte.

Roujeieff saltò dalla stessa parte, sollevò Ivan cui l'ebrezza toglieva le forze, e lo gettò — come aveva detto, — nel mare, le cui onde nere andavano a infrangersi ai piedi degli archi del ponte.

E adesso, vattene, — diss'egli al reporter — lavora di gambe ti mando a nuotare col tuo balio.

Pimene Kikine, riacquistati in un istante i sensi da ciò che aveva veduto, non si fece ripetere l'invito di lasciare il droschki. Si lasciò cadere a basso, nella polvere, sotto le ruote, e il principe, risalendo in serpa e riprendendo le redini del cavallo, dovette far uso di tutta la sua abilità per non schiacciarlo.

Mentre evitava di passare sul corpo del reporter, questi spalancando gli occhi, si sforzava di leggére il numero del droschki.

Va bene va bene; — mormorò egli, mentre Roujeieff si allontanava; 1861 ti ritroveremo.

Ma il principe non l'intese; il droschki era già lontano. Quando il reporter lo vide a una certa distanza, si mise a gridare al soccorso con quanto fiato aveva in gola.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.65
Cons. Ital. 3 1/2 netto	— —	103.85
» » 4 0/0 »	— —	105.40
Azioni Banco Veneto	350.—	—
» Banca Commerciale Italiana	925.—	—
» Cotonificio Veneziano	360.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2300.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	499.75	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.65	122.72 1/2	—	—	4 1/2
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.65	99.72 1/2	—	—	3 1/2
Londra	25.16	25.17 1/4	24.91	24.91	4
Svizzera	99.87	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	4
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 29 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00
(Settimanale dal 28 Maggio al 3 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca . . . 100.00

Borse italiane (28 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 70	Soc. It. pel Carburo	1376 —
» fine	105 97 1/2	Edison	266 —
» 3 1/2 0/0	104 15	Obbligazioni Merid.	358 —
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1326 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	616 —	» Cassa Risp. 5 0/0	513 —
Banca Comm. Italiana	928 —	» Cassa Risp. 4 0/0	505 25
Lanificio Rossi	1565 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	537 —	Londra a vista	25 16 1/2
Navigazione Generale	496 —	Berlino a vista	122 67 1/2
Raffineria Zuccheri	425 —	Svizzera	99 90
An. Costruz. Veneta	95 50	Cotonificio Veneziano	361 —
Acciaierie Terni	2330 —	Ferrovie Meridionali	802 50

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 70	Az. Soc. Gas	1390 —
» » fine	105 92 1/2	» » Cond. d'acqua	441 —
» » 3 1/2 cont.	103 70	Cred. Fond. Ital. Az.	564 —
» » » fine	103 90	Banca Commerc.	927 —
» » 3 0/0	72 75	Credito Italiano	616 —
Banca d'Italia	1328 —	Soc. It. pel Carburo	1392 —
Az. Banco di Roma	112 —	Immobiliare	3.3 —
» Ferr. Merid.	803 —	Mediterranee	468 —
» Soc. Acqua Pia	1460 —	Nav. Gener. Ital.	494 —
» Omnibus	380 —	Az. Risanamento	46 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 67 1/2	Az. Nav. Gen.	498 —
» 5 0/0 fine	105 95	» Banca comm.	927 —
» 3 1/2 0/0	104 20	» Cred. Italiano	617 —
Az. B. d'Italia	1325 —	Cam. su Franc. vista	99 87 1/2
» Ferr. Medit.	468 —	» » Londra »	25 16 1/2
» » Merid.	804 —	» » Germ. »	122 60

TORINO

Rendita contanti	105 62	Az. Banca Comm.	926 —
» fine	105 95	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 10	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1322 —	» Londra 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	469 —	» Germ. »	122 70
» » Merid.	804 —	» Sviz. »	99 92

FIRENZE

Rendita fine mese	105 92	Az. Ferr. Merid.	802 —
» 3 1/2 0/0	104 15	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1320 —	» Lond. 3 mesi	25 16 1/2
» Ferr. Med.	469 —	» Germ. vista	122 67 1/2

Borse estere (28 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	674 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	136 50	Rendita aust. (argento)	99 65
Banca anglo-austriaca	310 —	» » (carta)	99 70
Austriache	676 —	Union Bank	564 25
Banca austro-ungarica	1663 —	Rendita austr. (oro)	118 50
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 70
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	437 52
Cambio su Londra	240 30		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 75	Obblig. lombarde	341 50
» franc. 3 0/0 perp.	98 72	Az. ferr. merid.	800 —
» russa	86 80	» Banca Parigi	1595 —
» spag.	96 42	» Suez	4605 —
» turca	96 39	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 5/8
» portogh.	71 10	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	114 50	» su Londra	25 19 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	159 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	99 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 10	Bigl. Banca russi	215 65
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	88 5/8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	28	NEW YORK	26
Farina fiore di Parigi corrente	30.10	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.80
mese prossimo	30.30	*id.* Filadelfia	7.75
maggio giugno	30.50	*id.* raff. in casse	10.30
4 m. da marzo	29.30	*Cotone* Middling	11.10
Spiriti - corrente	42.—	*id.* a New Orleans	—.—
mese prossimo	42.—	*Cotoni* mese pross.	11.14
4 m. da maggio	42.—	3 mesi dopo corr.	10.88
4 m. ultimi	38.50	4 » » »	10.69
Zuccheri rosso disp.	22.—	7 » » »	10.63
raffinato	56.25	*Frumento* r. disp.	95.—
Id. bianco disp.	24.87	maggio	91.—
corrente	24.87	luglio	89.5/8
maggio	25.—	settembre	—.—
4 m. da maggio	25.25	*Granone* disp.	56.1/2
Frumenti - corrente	23.60	maggio	54.5/4
mese prossimo	23.60	agosto	—.—
maggio giugno	23.30	*Caffè* Rio N. 7 disp.	7.3/4
4 m. da marzo	22.25	pel corrente	6.15
		mese prossimo	6.15
		2 mesi dopo corr.	6.20
		3 » » »	6.25
		4 » » »	6.35
		6 » » »	6.50
		8 » » »	6.70
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.15/16
		Farine extrastate	3.40
		Nolo cor. Liverpool	1.1/8

ANVERSA	28
Petrolio raff. corr.	17.1/2
4 m. da maggio	18.—

MAGDEBURGO	28
Zucchero barb. disp.	16.30

HAVRE *Caffè* - pel corrente 44.75 | 4 mesi dopo corr. 45.50 — 3 m. dopo corr. 45.— | 8 » 47 25

Mercati e fiere

VICENZA: Mercato calmo nei frumenti come nei frumentoni. — I risi aumentarono nuovamente — Grano da 24 a 24.50 — Granoni da 16 a 18 — Risi nostrali da 39 a 41 — Id. ranghini da 36 a 38 — Giappoiesi da 32 a 34.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — Gerometta Gaetano, orologeria. Con sentenza di ieri il Tribunale confermò il cur. provv. avv. Cesare Mioni.

— Fassina Nicolò detto Nico, caffè alla Banca d'Italia. — Con sentenza di ieri venne omologata dal Tribunale la stipulazione dei due contratti stesi verso il signor Giovanni Mazzega e Lodovico Bernardi.

— Mazzolini Eugenio, merciaio, Portogruaro. — Con sentenza di ieri vennero accertati gli obblighi assunti col concordato ed ordinata la cancellazione dell'albo dei falliti.

— Goldin Giuseppe chiamato Augusto, negoziante vini e liquori. — Autorizzata la vendita in massa delle attività e dell'esercizio per lire 950.

LEGNAGO. — Marion Carlo e Germano, Cologna. Sono stati ammessi al passivo 19 creditori per lire 23090,97.

E' stato contestato il credito del signor Marion Germano padre dei falliti, che ammonta a lire 14302,20 e le parti sono state rimesse per la discussione dell'incidente avanti il Tribunale all'udienza 4 giugno 1906. In seguito alla contestazione non ebbe luogo la trattazione del concordato.

— Zanferrai Carlo e Guglielmo. Il curatore attribuisce le cause del fallimento alla concorrenza ed alla mancanza di cognizioni del commercio; esclude che i falliti abbiano agito con dolo.

VERONA. — Fiorido Angelo (ditta) ferramenta. Venne nominata la delegazione di sorveglianza che riuscì composta dei signori Guglielmo Polazzo di Vicenza, Carlo Caratti ed Achille Falcieri di Verona.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione è arrivato il 28 a Port Said da Catania ed è diretto a Calcutta.

Movimento del Porto

Arrivi del 26. — Da Bari vap. it. «Dauno» cap. Morisco con merci.

Arrivi del 27. — Da Trieste vap. austriaco «Styria» cap. Burgshiler con merci — Da Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» vap. Bacich — Da Brindisi vap. it. «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Trieste vap. austriaco «Calypso» cap. Casulich con merci — Da Trapani vap. it. «Alba» cap. Pastorino con sale — Da Huelva vap. austriaco «Napryed» cap. Sinkovich con pirite — Da Durban vap. austriaco «Africa» cap. Badessich con merci.

Partenze del 28. — Per Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti dei giorni 27 e 28 maggio.

Nascite. — maschi 8 — femmine 11 — Denunciati morti: maschi 1 femmine 1 Totale 21.

Matrimoni. — Marchi Giuseppe bracciante con Buso Marianna casalinga — Fasolato Augusto elettricista con Sambo Romilda casalinga — Ravassa Francesco scultore con Bognolo Ines casalinga — Mussignani Guglielmo agente di commercio con Zaniol Maria casalinga — Valonta Giovanni meccanico con Voltolina Maddalena casalinga vedova — Gherigna Ferdinando fabbro con Salvadori Ermenegilda sarta — Scibezzi detto Scebessi Daniele facchino con De Rossi Luigia casalinga celibi — Ravagnin Pietro bracciante con Zanardelli Angela casalinga — Minella Emilio mosaicista vedovo con Sartori Angela casalinga nubile — Zanon Maria margaritaio con Zennaro Angela perlaia — Cardazzo Giovanni medico chirurgo con Zammattio Ida casalinga — Scarabellin cav. Giacomo con Battaggia Maria possidente — Pasqualin Alvise possidente con Carnieli Marcella sarta tutti celibi.

Decessi. — Fagagna Giuseppina 20 nubile casalinga di Venezia — De Funes Anna 72 coniugata casalinga di Venezia — Zamattro Catterina 6 id. — Baldin Giuseppe 29 celibe muratore di Strà — Orioli Angelo 6 di Parma — Goettin Nicola 32 celibe fabbro di Mestre — Locatelli Antonio 80 id. caffettiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 — femmine 2.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.
Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 7.30 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 8 fino a sera — Nei soli giorni festivi —

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 19 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 alle 19.30.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

VILLEGGIATURE bellissima posizione presso Agordo e in Belluno, affittansi. Miti pretese. Giovanni Dallarosa, Belluno.

A PORCIA vicino Pordenone affittasi per mesi od anni ampio casino signorile, con o senza mobilio. Adiacenza, scuderia, acqua. Condizioni convenienti. Ufficio postale, telegrafo, telefono. Rivolgersi amministratore Buzzatti, Porcia (Pordenone)

CAMERA bene ammobigliata centrale, moderno comfort. — Campo S. Giovanni Novo, 4431, campanella bassa destra.

VILLINO 8 minuti stazione Treviso affittasi smobigliato, subito 15 ambienti, comfort. — Osteria Marchesi, Terraglio Treviso.

STANZE bene ammobigliate, arieggiate, solive, comodo cucina, occorrendo salottino, fittasi presso distinta famiglia vicinanza Museo, ovvero appartamento ammobigliato 3 stanze, salottino, terrazza, sala. — Trattative: S. M. Mater Domini, Campiello Spezier, 2051.

Vendite

PONZANO VENETO — Vendesi ampia casa civile (Palazzo), adiacenze, oratorio, brolo promiscuo circa cinque campi trivigiani; inoltre casa con terra, il tutto centro paese. Rivolgersi notaio Alberti, Ponzano Veneto.

Lezioni

MAESTRA italiana conoscente le lingue inglese e francese, dà lezioni d'italiano a prezzi miti. Scrivere E 2307 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

CONTABILE corrispondente, serio, praticissimo commercio assumerebbe amministrazione importante. Referenze prim'ordine. — Scrivere A. L., fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

CARLO — Ricevetti stamattina tua iersera. Sta tranquillo, non penserò più così, ma sono molto agitata. Attendo stasera altre notizie. Abbracciotì ardentemente U.

MIO TESORO — Impostai lettera aggiungendo alle tue iniziali 300. Bacioti.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIV - N. 147 — Mercoledì 30 Maggio 1906 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il nuovo ministero Giolitti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'annuncio ufficiale

Roma, 29 maggio notte

(*Ufficiale*) — Il nuovo ministero è stato così costituito:

Giolitti — Presidenza e Interni;
Tittoni — Esteri;
Majorana Angelo — Tesoro;
Massimini — Finanze;
Viganò, Tenente Generale — Guerra;
Mirabello, Vice-Ammiraglio — Marina;
Gallo — Grazia e Giustizia;
Fusinato — Istruzione;
Gianturco — Lavori Pubblici;
Cocco-Ortu — Agricoltura;
Schanzer — Poste e Telegrafi.

I nuovi ministri presteranno giuramento domani nelle mani del Re.

Il rifiuto di Fradeletto

e le ultime modificazioni

L'opera di Luzzatti e la conversione

Roma, 29 maggio notte

(*mg.*) — La soluzione della crisi al momento di essere trovata fu messa in pericolo per lo inatteso rifiuto dell'on. Fradeletto, preconizzato ministro della P. I. Già l'on. Fusinato aveva dimostrata qualche riluttanza ad accettare il portafoglio delle finanze, a cui diceva di non sentirsi per la natura dei suoi studi e del suo ingegno preparato. Erano, però, riluttanze non insuperabili, che comuni amici del Giolitti e del Fusinato si adoperavano a vincere. Ma a rendere complessa la situazione vennero le difficoltà, che nessuno prevedeva, messe avanti dal Fradeletto. Quali siano queste difficoltà non mi è stato dato di sapere completamente, ma talune ho potuto accertarle.

Intanto eccovi la cronaca della giornata. Il Fradeletto stamane ebbe una prima e lunga conferenza coll'on. Giolitti, nel corso della quale furono dibattute le ragioni pro e contro la sua partecipazione al governo senza venire a una conclusione. Alle ore 11, il Fradeletto si congedò dall'on. Giolitti coll'intesa che una seconda e risolutiva conferenza avrebbe avuto luogo alle 14.

***

Il Fradeletto, intanto, si recava a Montecitorio ove fu subito circuito da alcuni deputati della estrema sinistra e consigliato da essi a non imbarcarsi col Giolitti per il periglioso viaggio. Notati sopratutto come consiglieri del Fradeletto, in tal senso, furono gli on. Barzilai e il Pavia, che era stato ieri latore di un messaggio del Marcora al Giolitti in favore del Rampoldi.

Più tardi il Fradeletto visitò il Credaro e lo invitò a conservare il posto di sottosegretario di Stato alla P. I., ponendo il consenso di Credaro a questo invito come condizione necessaria alla sua compartecipazione al nuovo gabinetto. Sembra che questa conferenza non abbia condotto a risultamenti concreti, perchè il Fradeletto alle 14,15 si riabboccava col Giolitti ritornando poi alle 15 alla Minerva per insistere presso il Credaro, ma questi dichiarò risolutamente di non poter rimanere al governo per ragioni puramente di ordine politico, e l'on. Fradeletto, a sua volta, declinava l'offerta del portafoglio.

Non sarebbe tuttavia questa sola la ragione del rifiuto del Fradeletto, inquantochè si assicura che egli avrebbe subordinata la sua partecipazione all'attuazione immediata di alcune radicali riforme nell'ordinamento interno del Ministero, sulle quali l'on. Giolitti non ha creduto di potersi lì per lì impegnare.

Qualunque sia la vera ragione dell'inaspettata determinazione, certo si è che questa ha provocato un ritorno sulla distribuzione dei portafogli ed un piccolo ritardo nella risoluzione della crisi, che però, sarà ufficialmente annunciata stasera stessa.

Secondo le più accreditate informazioni dell'ultim'ora, ferme rimanendo tutte le altre designazioni, lo spostamento si limiterebbe ai due portafogli della P. I. e delle Finanze. Al primo passerebbe il Fusinato, che otterrebbe così la soddisfazione dei suoi primi desideri, e il secondo sarebbe affidato all'on. Schanzer.

***

Parlamentarmente nè l'uno, nè l'altro, quantunque entrambi lavoratori operosi e coscienziosi, potranno aggiungere forza al Ministero. Politicamente serviranno a dare al gabinetto colore verso Sinistra collo Schanzer.

Siccome nessuno dei radicali fa parte del Ministero nuovo tutta l'estrema sinistra si getterà all'opposizione e costituirà per il Ministero un elemento di debolezza, sebbene ne guadagni la sincerità politica.

Questa la situazione di fatto nell'ora presente, la quale difficilmente muterà nella notte. Dico nella notte perchè entro il mattino di domani i ministri presteranno il giuramento di rito nelle mani del Re.

L'on. Tittoni lascierà subito dopo Roma per recarsi a Milano a ricevere in rappresentanza del governo gli ospiti svizzeri.

La elevazione dello Schanzer lascia disponibile il sotto segretariato agli esteri con soddisfazione di numerosi concorrenti. Il meglio quotato sarebbe il Pompilj, ma si dubita del suo assentimento. Di sicuri sono soltanto il Facta all'interno, il Fasce al tesoro e forse il De Seta ai lavori pubblici.

Al ministero della marina rimarrà il Bianco, è difficile, molto difficile si presenta la scelta del sottosegretario alla guerra, che certamente sarà preso fuori del Parlamento. La candidatura dell'ex colonnello di S. M. Barone, che qualche giornale aveva messo avanti, non era cosa seria e coloro i quali la accolsero e la misero in circolazione, non dovevano certamente essere amici del Barone.

Conversando con un giornalista il Fradeletto avrebbe detto che una delle difficoltà che avrebbero impedita la sua entrata alla Minerva sarebbe stata la questione Fogazzaro posta dalla interrogazione dell'on. **Borciani**.

Ad ogni modo egli resterebbe ministeriale.

La *Vita* dice che si conferma autorevolmente che le operazioni necessarie a compiere la riduzione della rendita fossero preordinate da alcune settimane. La *Vita* aggiunge che il compromesso relativo coi rappresentanti di potenti istituti finanziari internazionali avrebbe dovuto essere già firmato da più di una settimana. La crisi intervenuta sospese quelle trattative che l'on. Luzzatti aveva condotto avanti colla maggiore cautela.

Le scaramuccie dell'ultima ora

Roma, 29 maggio notte

La *Tribuna* dice che l'on. Fradeletto ha avuto vari colloqui con l'on. Giolitti e con qualche altro dei futuri ministri.

Questi — secondo la *Tribuna* — presteranno giuramento probabilmente domani, e poi si riuniranno a Consiglio. Quindi l'on. Tittoni partirà per Milano a rappresentare il governo alle feste del Sempione.

Secondo la *Vita* l'on. Fradeletto nei vari colloqui con l'on. Giolitti non è venuto ad alcuna conclusione. La *Patria* crede che l'on. Fradeletto abbia fatto delle riserve per accettare il portafoglio della Pubblica Istruzione, cosicchè lo on. Fusinato, invece, che alle finanze, andrebbe all'istruzione. La *Patria* dice che per le finanze si parla dell'on. Domenico Pozzi. Anche il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Fradeletto non entrerà più nel ministero e che l'on. Fusinato andrà all'istruzione.

La *Vita* dice che questa sera o domani sarà pubblicata ufficialmente la composizione del nuovo ministero. Che tale pubblicazione avvenga in questo spazio di tempo è accertato dal fatto che giovedì sarà dato a Milano un grande pranzo ai delegati svizzeri alle feste del Sempione e secondo la *Vita* l'on. Guicciardini ha già fatto sapere di non volervi assistere in rappresentanza del governo. Occorre quindi che per mercoledì sia definitiva ed ufficiale la nomina dell'on. Tittoni perchè questi possa essere giovedì a Milano. Del resto — dice il giornale — il gabinetto è ormai interamente costituito. In seguito ad una chiamata per telegrafo giunse a Roma l'on. Fradeletto il quale pare certo abbia accettato il portafoglio dell'istruzione.

Sempre secondo la *Vita* l'on. Fusinato solleverebbe qualche difficoltà per l'accettazione del portafoglio delle finanze, ma forse entro oggi saranno vinte le sue resistenze. Probabilmente oggi i nuovi ministri terranno una prima adunanza plenaria per la nomina dei sottosegretari. La *Vita* considera come definitivi quali sottosegretari Facta all'interno e Schanzer all'estero. Si fa anche il nome di qualche radicale come l'on. Rosadi.

L'esecuzione delle condanne penali

e le domande di grazia

Roma, 29 maggio notte

Luigi Lucchini ha presentato alla presidenza della Camera un disegno di legge intorno alla esecuzione delle condanne penali ed all'istruttoria delle domande di grazia.

Fra le disposizioni contenute nel progetto si notano le seguenti: L'esecuzione di una sentenza di condanna può essere sospesa soltanto quando, trattandosi di una pena non superiore ai tre mesi od a lire 1000, vi sia domanda di grazia, o negli altri casi quando il condannato si trova infermo di mente, od in condizioni di salute tali che l'esecuzione della sentenza ne esporrebbe a grave pericolo la vita.

L'esecuzione della sentenza può essere sospesa anche quando per le condizioni economiche della famiglia questa sarebbe esposta in conseguenza dell'esecuzione a grave pregiudizio. Ogni domanda di grazia è trasmessa al procuratore del Re del circondario in cui venne pronunziata la condanna e questi la comunica con le sue osservazioni prima al tribunale. Il tribunale in Camera di Consiglio coll'intervento e col voto di un membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati e d'un cittadino sorteggiato nell'elenco dei giurati, formula il proprio parere che è trasmesso di volta in volta al ministro di giustizia.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Il quarto volume della relazione

Roma, 29 maggio notte

La commissione d'inchiesta sulla Marina ha trasmesso ai presidenti delle due Camere il quarto volume degli atti dell'inchiesta sulla Marina contenente gli interrogatori dei ministri, dei direttori generali e di altri funzionari, le cui testimonianze sono citate nella relazione della commissione d'inchiesta.

Fra due o tre giorni, secondo il *Giornale d'Italia*, sarà consegnato alla tipografia il quinto ed ultimo volume contenente i documenti ritenuti indispensabili per la giustificazione dei fatti esposti nella relazione.

Il *Giornale d'Italia* dice, inoltre, di sapere che tanto i documenti quanto gli interrogatori che la commissione non ha creduto di pubblicare, saranno consegnati alla Presidenza della Camera.

Notizie della Marina

Roma, 29 maggio sera

Tolgo dal «Bollettino della Marina»: Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello degli Uberti da disponibile al comando in capo da Napoli; Foschini dalla «Urania» ad addetto allo stato maggiore della forza navale del Mediterraneo.

Col 1o giugno passa in armamento ridotto la nave «Città di Milano» col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Bertotti comandante; tenente di vascello Arrigo ufficiale in seconda; tenente di vascello Cavalazzi; tenente macchinista Vianello; tenente medico Martirani; tenente commissario Contardi. Il comando del corpo reali equipaggi provvederà per l'imbarco di un sotto capo torpediniere elettricista.

Il 16 giugno prossimo il sotto tenente di vascello Roesler Franz imbarcherà sulla nave «Regina Elena».

La «Dogali» è giunta ad Arica; l'«Archimede» è partito da Galatz per Varna; la «Palinuro» è partita da Palermo; la «Ciclope» è giunta ad Ancona; la «betta numero 5» è partita da Cecina e giunta a Capraja.

Una commissione per la scuola italo-albanese

Roma, 29 maggio notte

La *Tribuna* reca che l'on. Boselli ha nominato una commissione presieduta dal senatore Cerruti incaricata di eseguire un'indagine completa sulle condizioni passate e sullo stato attuale del collegio italo albanese e di formulare concrete proposte per promuoverne più intenso lo sviluppo e renderlo più largo, sicuro, efficace nella affermazione della coltura italiana.

L'istituzione dei collegi militari

La giunta del bilancio non si pronuncia

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 maggio sera

La relazione della Giunta del bilancio sul bilancio della guerra è seguita da alcuni allegati, uno dei quali si occupa dei collegi militari.

In questo allegato, circa la riduzione dei collegi militari, si nota che il numero di cinque e anche sei non è esuberante, sia per la topografia della Italia peninsulare e insulare, poichè la loro frequenza è in ragione diretta della vicinanza col domicilio delle famiglie, sia per l'esempio che ne viene dato dalle altre nazioni le quali seguono il sistema dei collegi militari quali seminari di ufficiali. In Germania si hanno nove scuole preparatorie dei cadetti, che sono al tutto simili ai nostri collegi militari. In Austria cinque collegi militari di cui quattro inferiori e una superiore, oltre 15 scuole per i cadetti. In Francia, fatta pur ragione della tendenza accentatrice che vi domina, vi sono tre scuole preparatorie Saint Maixent (fanteria), Saumur (cavalleria), Versailles (artiglieria e genio), oltre al Pritaneo, simile ai nostri collegi militari, e l'orfanotrofio di Hériot.

La Russia per il solo istituto dei cadetti spende annualmente 2,801,528 marchi e la Francia per tutti i suoi vari istituti militari oltre 12 milioni, dei quali L. 1, 797,527 per le scuole preparatorie suaccennate e che corrispondono ai nostri collegi militari, e per il solo Pritaneo L. 652,753.

Dai quali esempi la Giunta trae due conseguenze: l'una, che gli Stati militari di Europa che più si avvicinano alle nostre condizioni; credono necessario, per un buon reclutamento della ufficialità, di seguire il sistema dei colleghi e delle militari preparatorie: l'altra che esse sono in numero non minore di quelle tenute dall'Italia, e costano una spesa notevolmente maggiore. Per il che, nei rapporti finanziari, salvo non rilevanti diminuzioni negli organici, non si potrebbero sperare utili economie.

La giunta del bilancio non si mostra favorevole ad aumentare la corrisposta pagata dagli alunni, ed a sopprimere l'ammissione di favore per benemerenze verso la Patria contratte dalla famiglia degli alunni, perchè è quasi certo che in tal caso la frequenza ai collegi verrebbe diminuita non solo di quanto corrisponde al numero di quelli che ora godono della gratuità e che per la loro condizione finanziaria non possono incontrare spesa alcuna, non solo di quelli che la elevata retta allontanerebbe da siffatta istruzione, ma anche di parte di quelli che ora pagano bensì la retta, ma vi sono stati trascinati dopo tentata e non ottenuta la piazza gratuita.

La Giunta si pone quindi la domanda se i collegi militari sono essi idonei a preferenza di ogni altro sistema, a fornire agli istituti superiori elementari buoni per carattere, virtù militari e generale coltura onde avere un reclutamento di ufficiali quali l'arte della guerra moderna esige, esamina minutamente gli argomenti di coloro che sostengono l'utilità e la necessità dei collegi militari, vi contrappone gli argomenti degli avversari e di fronte alle ragioni di gran valore che dagli uni e dagli altri si adducono, la Giunta non crede di pronunziarsi ed invita il ministro della guerra a voler studiare la questione per modo di risolverla radicalmente, togliendo così sopra questa materia una incertezza la quale come in ogni altra cosa che riguardi l'esercito è più perniciosa del male stesso che potrebbe produrre una errata istituzione.

Nelle ferrovie dello Stato

Una utilissima innovazione allo studio per i treni notturni

Roma, 29 maggio notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca: «La direzione generale delle ferrovie dello Stato studia un'importante innovazione da introdursi nei treni diretti notturni. Si tratterebbe di assegnare ad ogni biglietto venduto un numero in guisa che il viaggiatore avrebbe assicurato non soltanto il posto ma anche il modo di potersi coricare; il che sarebbe eseguibile mediante il pagamento di una lieve sopratassa. Questo sistema vige in parecchie amministrazioni estere e funziona benissimo. Naturalmente per applicarlo si dovrebbe cambiare alquanto la costruzione dei vagoni rendendoli più simili agli attuali vagoni letto. L'innovazione andrebbe a beneficio non soltanto dei viaggiatori di prima classe ma anche di quelli di seconda.

Il viaggio di Martini

Gli omaggi dei ras al governatore

Roma, 29 maggio notte

Si ha da Asmara:

Martini ebbe in Uoldia una cortese accoglienza da ras Olie. A Dessiè fu ospite di ras Mikael che ha lasciato espressamente la sua sede di Debrasio e che esercita l'ospitalità con larga e signorile cordialità. Le truppe, composte di circa trentamila, fra fucili e lancie, e quattromila cavalli, fecero ala all'arrivo del governatore.

A Borumieda al 26 maggio sera vi fu una scossa di terremoto. La temperatura è sotto zero. La salute di tutti i componenti della missione è ottima. Il governatore si trattiene due giorni a Dessiè per riorganizzare la carovana.

Mercatelli assolto

dal Consiglio del Ministero degli Esteri

Roma, 29 maggio notte

Il Consiglio di amministrazione del ministero degli Esteri ha tenute oggi due riunioni per discutere la relazione Gorrini sul caso Mercatelli.

Questa sera fu pubblicata la decisione colla quale si assolve da ogni imputazione il Mercatelli relativamente ai rapporti tra un funzionario pubblico e la sua amministrazione.

L'on. Di Scalea ha dato disposizioni perchè il verdetto sia sollecitamente pubblicato.

Per la ricostruzione dei paesi calabresi

Roma, 29 maggio notte

Ai primi del prossimo giugno una commissione composta del comm. De Cornè, ispettore superiore del Genio civile, degli ispettori generali del Ministero dell'interno Brunialti, Calvi e Dalmazzi, di un rappresentante del Genio militare e di un rappresentante sanitario visiterà in Calabria varie località per scegliere quelle più adatte per la ricostruzione di quindici paesi previsti dalla legge sulle Calabrie che all'uopo ha stanziato la spesa di due milioni di lire.

Varie da Roma

Roma, 29 maggio notte

La Regina Madre accompagnata dalla marchesa di Villamarina si è recata al Pantheon ad assistere alla messa in suffragio di Umberto. La Regina si trattenne poi a pregare presso le tombe dei due Re.

— *Stamane in Vaticano si è tenuta la Congregazione* dei Riti. Furono discussi due miracoli operati dal beato Ciend dei Mariti.

— *Il conte di Torino rappresenterà il Re* al banchetto che si terrà a Milano offerto al Consiglio federale svizzero.

— *Il ministro della Cina Huang Kao* firmò stamane alla Consulta la convenzione pell'istituto internazionale d'agricoltura.

La situazione parlamentare in Austria

Una protesta dei deputati

contro la presidenza della Camera

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 29 maggio notte

Avendo il presidente della Camera dei deputati Witter comunicato ieri per lettera che la seduta della Camera d'oggi non avrebbe avuto luogo, circa 75 deputati di diversi partiti si riunirono stamane alle ore 11 in un'aula del parlamento sotto la presidenza di Prade del partito del popolo tedesco per protestare contro il procedimento del presidente della Camera che secondo il loro parere non era conforme al regolamento. Prade espresse tra vivi applausi il profondo rincrescimento per le dimissioni del ministero Hohenlohe che per la prima volta si oppose alla preponderanza del governo ungherese. L'assemblea decise d'inviare Prade con tre deputati presso la presidenza della Camera per protestare contro il procedimento del presidente e invitarlo a convocare la Camera per oggi o domani.

L'assemblea ha ripreso dopo la missione dei quattro deputati, le sedute.

Prade ha dichiarato che il presidente Wetter gli disse assistere alla seduta di oggi e di domani il governo avendo dato le dimissioni. Promise di convocare presso la Camera d'accordo coi capi del partito. Prade ha soggiunto che la conferenza dei capi partito si è già riunita.

La proposta di Schoenerer di esprimere sfiducia nel presidente è respinta. Avendo Prade notato che non conveniva complicare la situazione così grave con un nuovo conflitto. L'assemblea si sciolse senza incidenti.

Deputati di vari partiti espressero il rammarico per le dimissioni di Hohenlohe rilevando con soddisfazione la sua attitudine verso l'Ungheria dichiarando che è dovere di tutti i partiti di unirsi per opporsi fermamente alle domande ungheresi minaccianti la potenza, il prestigio, la prosperità della Monarchia.

La conferenza dei capi partito deliberò che la Camera tenga domani seduta. Si assicura che la conferenza incaricò la sottocommissione di formulare una mozione d'urgenza sulla situazione politica attuale

Tale mozione si sottoporrà stasera a una nuova conferenza dei capi partito che si impegneranno a che la mozione si approvi domani alla unanimità. Nel caso che domani fosse impossibile tenere la seduta, in seguito all'aggiornamento del Parlamento, tutti i membri della delegazione austriaca dovranno rassegnare i loro mandati alla delegazione.

I risultati delle elezioni nel Belgio

Nell' "arrondissement,, di Bruxelles

I socialisti sfiduciati

Bruxelles, 29 maggio sera

Il numero dei voti per le varie liste dell'*arrondissement* di Bruxelles è di: cattolici 103 mile 337; liberali 89,168; socialisti 57,522; indipendenti 8,631. Fra i cattolici eletti si trovano Nerin, vice presidente della Camera, e Lautshere; fra i liberali Jeanson e Peron; fra i socialisti Vandervelde.

L'*Etoile belge* dice che la maggioranza cattolica da settanta voti nel 1896 e settantadue nel 1989 è caduta a 20 nel 1900, era a 26 nel 1902 e soltanto a 20 nel 1904 per cadere oggi a 12 voti. «Questa è più che una rovina» dice il giornale.

Gli altri giornali liberali pubblicano articoli concepiti nello stesso senso.

I giornali cattolici credono che dopo la terribile battaglia data al partito cattolico dai partiti di opposizione, il partito cattolico possa ancora cantare vittoria.

I giornali socialisti non sono soddisfatti del risultato della giornata e dicono che il partito non ha fatto alcun progresso.

Furono proclamati i risultati ufficiali delle elezioni nella circoscrizione di Bruxelles. Sono riusciti nove cattolici, sette liberali, cinque socialisti. I liberali guadagnano un seggio perduto dall'abate Daens, capo dei democratici cristiani Gli indipendenti non hanno raggiunto il numero sufficiente dei voti per fare riuscire uno dei loro candidati. La nuova Camera comprenderà 89 cattolici, 46 fra liberali e radicali, 30 socialisti, un democratico cristiano. Quattro di questi seggi furono perduti dai cattolici ed uno dai democratici cristiani. Il governo ha dunque una maggioranza di 12 voti I liberali guadagnano tre seggi, i socialisti due, sui partiti dell'opposizione.

All' Eliseo

La riforma dei Consigli di guerra

Parigi, 29 maggio notte

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo si è occupato del bilancio del 1907 e del programma delle riforme che si propone di sottoporre al parlamento. L'esame del bilancio continuerà nella riunione che il gabinetto terrà domattina al ministero della Giustizia e giovedì mattina al l'Eliseo. Sarrien ha comunicato di avere terminato la elaborazione del progetto sulla riforma dei Consigli di guerra. Il progetto si sottoporrà al Consiglio in una prossima seduta e si esaminerà contemporaneamente al progetto già preparato dal ministro della guerra.

Il Consiglio essendo stato avvertito che a Lens le Compagnie minerarie avevano ristabilito il sistema delle ore complementari, contrariente alle disposizioni della legge 29 giugno 1905, il ministro dei Lavori fu incaricato di studiare le misure da prendersi per assicurare la applicazione della legge.

Il ministro dell'interno sottopose alla firma di Fallières un decreto istituente una Commissione di cui si decise la nomina nel Consiglio precedente e che avrà l'incarico di elaborare il progetto della riorganizzazione amministrativa

Il ministro degli Esteri espose al Consiglio lo stato attuale della questione delle ferrovie etiopiche.

L'assemblea plenaria dei vescovi francesi

Il segreto delle deliberazioni di voto

Parigi, 29 maggio notte

Il *Journal des Debats* ha da Nancy: «Si dice nei circoli vescovili che la salute di monsignor Turinaz lascierebbe a desiderare e che in seguito al *surménage* intellettuale sarebbe stato prescritto a questo prelato l'isolamento ed il riposo assoluto».

Il giornale *La Croix* dice che si prevede che 77 vescovi saranno presenti all'assemblea plenaria. L'arcivescovo di Cambrai sarà sostituito da mons. Monnien: l'arcivescovo di Chambery è impedito di venire da ragioni di salute; mons. Lamouroux di Benflour non potrà probabilmente essere presente.

La Croix aggiunge che una nota ufficiale annunzia che le deliberazioni di voto saranno segrete. Questo segreto è imposto pena la scomunica.

Il nuovo gabinetto svedo

Londra, 29 maggio notte

Si ha da Stoccolma: Il nuovo gabinetto si è costituito sotto la presidenza di Lindman. Fra i ministri vi sono l'ammiraglio Dierssen (marina), Tengsten (guerra), Swertz (finanze), Trolle (affari esteri).

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Artisti veneti

Se invece di essere quel minestrone, farraginosamente ammanito in cinquantasei sale, con danno dei migliori ingredienti, l'Esposizione di Belle arti di Milano — come avevano proposto alcuni saggi — si fosse organizzata con un programma internazionale, e con le purezze e l'elevatezze degli intendimenti estetici necessari a darle dignità mondiale, la maggior parte dei pittori veneti che vi espongono, vi sarebbero entrati e avrebbero tenuto il loro posto in confronto agli stranieri, meglio che non l'abbiamo avuto nelle ultime mostre veneziane. Questo a me pare, elogio grande e meritato A Milano, in quella specie d'immagazzinamento fiduciario, di tutta la produzione artistica nazionale, come lo si volle per risarcire di scacchi altrove subiti tutte le albagiose mediocrità campanilistiche, che in corpo elettorale costituiscono la fonte da cui Camillo Boito è obbligato di attingere la sua operosa attività presidenziale; i veneziani hanno, insieme ai migliori artisti delle altre regioni, una speciale aria di gente per bene, che per un incidente di strada, viene circondata, sospinta, oppressa da una marmaglia convocata a mostrare ed a far pompa delle sue grandi e piccole miserie. Nelle esposizioni collettive ed in quelle individuali, avvezzi coi migliori d'Italia, alle raffinate ambientazioni ed alla nobiltà dei contatti di Venezia, in quel falansterio del colore della forma, respirano male.

Perchè l'affannoso lavorio di scelta e reiezione che deve compiere il buongustaio, sperduto in quel labirinto di sale, saloni, salette, corridoi, anditi e passaggi, per conservare la propria sensibilità per i migliori ,mentre le cose inutili e mediocri e grottesche, gli si accalcano intorno; sospinge a cercare l'oasi mirabile.

***

E può anche darsi che l'incontrastabile trionfo della sala di Ettore Tito; affascinante e riposante per freschezza, giocondità e vivezza di visioni allettatrici ed allietatrici, sia in parte dovuto allo opprimente succedersi delle impressioni tristi o sgradite che nella sua ridondanza esasperante dà l'Esposizione. Onde lo entrare in quella sala è come uscire dall'uggiosa ombra al sole, e tutto il nostro *io* estetico di subito ringagliardito vi respira largamente. Sotto il lucernino dell'ampia sala vibra per gli occhi un fremito d'arte sincera festosa. Da quelle tele emana una armonia di gaja colorazione, che, con un palpito di vita vissuta al contatto della natura, ci fa dimenticare tutto quanto vi è di penoso e di triste nell'anima moderna.

In quella ebbrietà di luci, di colore di movimento, in quella pittura ricca d'ogni raffinatezza di tavolozza, e in cui i mezzi tecnici rispondono decisamente all'ampiezza obbiettiva del vedere e del sentire; in quell'arte che rende la simpatia pittoresca della vita all'aperto, nel cielo, nel mare, nel passaggio negli uomini e nelle cose, Ettore Tito rimane il pittore veneziano più legato alle grandi tradizioni della scuola del suo paese, il solo che non abbia perduto il contatto con gli antichi grandi maestri, l'unico che abbia salvato la tavolozza dai turbamenti ideali e tecnici dello spirito nuovo; così che in tutte le sue tele, in confronto alla più intensa e suggestiva produzione modernista, vi è sempre una singolare giocondità di espressione e di temperamento. Ciò, che in diversa misura e con impareggiabile genialità, va accentuandosi dal cinquecento in poi nell'arte veneziana, ed a cui, attraverso il movimento favrettiano, ritemprato alla scuola francese e spagnuola contemporanea, si riferisce Tito, con persuadente elaborazione soggettiva. Questo sulla mia penna potrebbe anche non essere un encomio; ma poichè l'esacerbazione della psiche moderna e la nostra torbida intellettualità hanno parecchi interpreti geniali, sinceri, suggestivi, parmi che un fenomeno d'arte integralmente confortatrice, sia degno di esaltazione, specialmente nell'ora in cui, come avviene per l'arte di Tito, si tenta destare nel pubblico una speciale diffidenza per tuttociò che non appaia voluto, tormentato, ricercato nell'ordine tecnico e morale. — Non v'ha dubbio. Egli s'impone agli occhi ed al senso, più che al sentimento ed alle intellettualità dello spettatore; ma appunto in ciò si definisce la sua missione estetica e la sua spiccatissima individualità, e con una completezza di mezzi e di risultati che gli conferiscono diritto al trionfo. E fu in errore chi, non volendo — forse per riguardi d'ambiente — cedere al fascino che emana irresistibilmente dalle opere di Tito, lo fece passare per un seduttore dalle facili conquiste ingannatrici! Poichè Tito seduce, non già con meditati artifici; ma perchè nel mondo delle sue esperienze e conquiste estetiche, è sinceramente e veramente forte, bello, giovane ,virile, e tutto che gli sgorga dal pennello reca la geniale impronta d'un vero e grande temperamento di pittore. Altri scrivendo dell'opera sua, credette fargli onore affibbiandogli le qualità tecniche di Boldini: e perchè no quelle di Mosè Bianchi, di Besnard o di ogni altro pittore moderno, che alla malia della colorazione, all'abilità espressiva, aggiunga la poesia del movimento, qualche volta eccedendo fino al convulsionismo che rasenta la caricatura?

***

Altro spazio ci vorrebbe per uno studio esauriente sull'opera complessiva di Ettore Tito, di cui Milano ha le pagine migliori. E quando siasi detto che là, meglio che alle internazionali di Venezia, — con una *Nascita di Venere* spiacente ed una *Alzaja* non conveniente. — Egli si afferma giustamente quotato fra i migliori maestri contemporanei, con opere pregevolissime, si è detto tutto. — Certo in *Trionfo*, gaudiosissima visione decorativa che in uno scampolo di pagano sensualismo, inneggia alle gioie del vivere e godere, immergendosi nella luminosità e nell'umidore del cielo e della terra, sui colli, in un mattino d'autunno; e nell'*Amazzone* che vive appiedata la felice realtà di un momento di riposo, tra il cavallo che la fiancheggia, ed il levriere che la precede; bella, slanciata, elegante, campata sull'incerto fondo del paesaggio galoppato ardentemente; e nelle *Balie* che mettono lo sfarzo pittoresco dei loro costumi e la loro sana animalità nello

spiano soleggiato d'un prato lagunare: è altresì più in una *Marina* azzurro dorata, insuperabilmente resa in un'ora d'aria e di luce che ne sprigiona i fascini coloristici più cari al maestro, ed in parecchie altre opere minori pregevolissime, Tito ha costituito una delle più salutari e incantevoli oasi estetiche dell'Esposizione di Milano. Essa incita anche il visitatore affrettato a soffermarsi, a riposare, a godere; ad ammirare quanto possa ancora, senza staccarsi delle grandi tradizioni, l'arte del dipingere, per virtù di un temperamento superlativamente dotato per le più gioconde interpretazioni pittoresche della vita e della natura.

Alessandro Stella

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Violenta discussione sulla carestia
Requisitorie contro il Governo
"Delenda Carthago,,

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 29 maggio notte

Oggi la seduta alla Duma si è aperta a mezzogiorno. Il presidente legge la proposta d'urgenza firmata da 36 membri della Duma per interpellare il presidente del Consiglio circa i telegrammi inviati all'imperatore e pubblicati dal «Masseggero ufficiale» eccitanti una parte della popolazione contro l'altra e contenenti oltraggi contro l'assemblea legislativa. L'interpellanza chiede quale sia stato lo scopo della pubblicazione di questi telegrammi offendenti la dignità della stessa persona a cui furono inviati.

La Duma concede l'urgenza proposta.

Il deputato *Stakhovich* chiede che la frase relativa all'offesa della dignità dell'imperatore venga soppressa.

Heyden aderisce alla proposta e dice che lo Czar deve esser messo di questione.

Catone... russo

La Duma approva il testo dell'interpellanza avendo i deputati che la presentarono acconsentito ad escludere la parole allusive all'imperatore. Si passa quindi allo svolgimento della interpellanza sulla carestia e sulla condotta arbitraria delle autorità locali che intralciano la assistenza privata nei villaggi soffrenti la carestia.

Parecchi deputati protestano contro la decisione del governo che rifiutò di soccorrere i contadini che parteciparono ai disordini agrari. La discussione dell'interpellanza sulla carestia diviene più viva.

Sekelnikoff rappresentante dei cosacchi dichiara che tutte le interpellanze sono inutili se il ministero continua a rimanere al suo posto. Bisogna fare come Catone nella questione di Cartagine e ripetere sempre: «Date le dimissioni».

Hayden dice che la manifestazione di sfiducia nel ministero prima di vederne i fatti è inopportuna.

Come all'epoca di Cristo

Rosenbaum rileva i reati dell'amministrazione qualificandoli come assassini.

Il deputato contadino *Joseff* di Tambow pronuncia un vivace discorso dicendo che la Russia soffre i castighi pei peccati del suo popolo. Vi fu un tempo all'epoca di Gesù Cristo che una parte degli abitanti di Gerusalemme non volevano la pacificazione Così l'amministrazione russa rifiuta di pacificare il paese e gli fa soffrire la carestia.

Il *Presidente* richiama all'ordine l'oratore.

Michalichenko operaio socialista dice che il governo è il solo responsabile dei disordini agrari. Bisogna chiamarlo dinanzi ai tribunali.

Il presidente suona vivamente ma l'oratore continua a parlare dicendo che la Duma è impotente e bisogna avvertire il paese (voci: *Basta! basta!*).

Il *presidente* richiama all'ordine l'oratore.

La seduta è sospesa per un'ora alle 2.5.

Alla Duma
La proposta di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge

Pietroburgo, 29 maggio sera

Ieri ripresa la seduta della Duma alle 5,5, si approvò la proposta di sospendere le sedute tutti i mercoledì e i sabati affinchè le commissioni possano attendere più liberamente al loro lavoro. Le sedute comincieranno sempre alle 11 antimeridiane.

Il presidente legge poi la proposta firmata da 111 deputati, relativa alla riforma generale del regime sulla base della formula, che tutti i cittadini d'ambedue i sessi sono uguali dinanzi alla legge. La proposta chiede l'abrogazione di tutte le distinzioni di classe, di nazionalità, di religione, di sesso (*applausi prolungati*).

La Duma decide poscia di interpellare il ministro degli interni circa la questione della carestia e di chiedere se il governo continuerà la lotta contro la carestia; infine se il governo sa che l'amministrazione locale ostacola l'attività dei privati che vogliono aiutare le popolazioni.

Si passa quindi a discutere la questione agraria. Parecchi oratori dimostrano l'importanza della questione e protestano contro la proposta di sospendere la discussione.

Il prof. *Petraijski* propone di eleggere una commissione di 88 membri per esaminare la questione. Altri oratori presentano emendamenti.

Il *presidente* dichiara che tutte le proposte verranno stampate e distribuite domani.

I deputati si mostrano visibilmente stanchi. Si chiede la sospensione della seduta rinviando la continuazione a domani. La seduta si toglie alle 8 20.

Le fortificazioni di Peterhof
Una bomba nella tesoreria di Lodz

Pietroburgo, 29 maggio notte

Tra i proprietari di abitazioni estive a Peterhof e dintorni regna una grande inquietudine perchè il governo è intenzionato di acquistare tutti i fondi e gli edifici nella nuova come nella vecchia Peterhof per fortificare Peterhof tanto dalla parte di terra che di mare.

La polizia scoperse a Lodz un proiettile di artiglieria munito di miccia nel sottosuolo della stanza ove trovasi la cassa del governo della provincia. L'attentato è completamente fallito.

Particolari degli attentati a Sebastopoli
durante la rivista in piazza d'armi

Pietroburgo, 29 maggio notte

Si ha da Sebastopoli: I particolari da fonte ufficiale sullo scoppio delle bombe di ieri in piazza d'armi recano che l'attentato era diretto contro il comandante della fortezza, generale Neplinieff. Gli ufficiali superiori rimasero illesi, ma nel pubblico vi furono 6 morti, 14 feriti gravemente e 40 leggermente. Furono arrestate 4 persone di cui tre che avevano lanciato bombe. Altre due avevano fatto segnali.

Emozione letale
alla rappresentazione di "Re Lear,,

Vienna, 29 maggio sera

Il giornale «Jüdische Volksblatt» organo ebraico riceve da New York: Alla rappresentazione del «Re Lear» di Shakespeare al teatro ebraico tedesco di New York una signora di nome Lippmann fu così profondamente impressionata dalla grande scena di Cordelia che colta da un assalto cardiaco morì. La signora Lippmann era una appassionata ammiratrice del grande trageda inglese e non tralasciava mai di assistere alle rappresentazioni dei drammi di Shakespeare al teatro ebraico tedesco in cui recitava il celebre attore di quel teatro Giacomo Adler.

Pel tentato suicidio dello studente bocciato

Gli studenti di Klausenburg assediano il professore Akos Novratil

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 29 maggio sera

Sul tragico fatto dello studente Giovanni Hauti che si suicidò agli esami all'Università di Klausenburg di cui vi diedi ieri notizia, si hanno ora i seguenti particolari:

Quando lo studente tirò il colpo contro sè stesso, il professore D.r Akos Novratil, restò tremante nella sua sedia. Riavutosi un po' dallo spavento, abbandonò lentamente la sala accompagnato dagli insulti e dalle imprecazioni degli studenti. Frattanto, telefonato alla Società di salvataggio si recò subito sul luogo il medico d'ispezione che prestò al suicida le prime cure e venne trasportato nella clinica chirurgica. Quando l'infelice loro collega era stato trasportato fuori dalla sala gli studenti tennero un'adunanza in cui deliberarono di vendicare l'infelice Hanky.

La notizia del tragico fatto si era frattanto sparsa in tutta la città destando nel pubblico grande agitazione ed uno scoppio di indignazione contro il prof. Novratil che era conosciuto per la sua eccessiva severità.

La caccia all'uomo

Parecchie persone accorsero all'Università e si unirono agli studenti. Tutta quella folla minacciosa si diede a ricercare il professore Novratil, che, come apprese ciò che si stava ordendo contro di di lui, fuggì in una sala dell'Università, e si rinchiuse dentro a chiave; allora la folla formalmente pose in istato d'assedio la sala dove erasi rinchiuso il professore. La situazione cominciava a farsi assai critica, quando comparve tra la folla il decano della facoltà giuridica D.r Adolfo Lukacs e calmò gli agitati studenti promettendo loro che verrà subito avviata una severa inchiesta contro il professore Novratil, e dichiarò infine che non fungerà più in questo anno scolastico quale commissario agli esami.

Bloccato in casa

Questo contegno del decano fece effetto e gli studenti si allontanarono. Quindi il professore Novratil potè abbandonare la sala. Accompagnato dal professore Felice Somlo scese in fretta le scale e salì in una carrozza, ma accortisi gli studenti della cosa, parecchi di loro uscirono sulla via e afferrarono i cavalli per le redini. Senonchè il cocchiere frustò i cavalli facendoli andare a tutta carriera.

Novratil si rifugiò presso il professor Somlo. Quando gli studenti lo appresero si recarono innanzi a quella abitazione per continuare la dimostrazione ostile contro Novratil. Il professor Somlo comparve allora al balcone e pregò gli studenti di allontanarsi onde non provocare un intervento della polizia. Dietro consiglio dello studente Bela Hody gli studenti si ritirarono ritornando all'Università dove tennero un'assemblea deliberando di pregare telegraficamente il ministro dell'istruzione di avviare una severa inchiesta. Venne telegrafato pure al deputato professor Pistory pregandolo di portare il fatto alla Camera dei deputati.

La ferita di Honky è grave non però mortale; sperasi di poterlo mantenere in vita.

Alla Camera Ungherese

Il programma del Governo
esposto da Wekerle

Budapest, 29 maggio notte

Il presidente del Consiglio *Wekerle* espone il programma del governo. Dice che il primo compito del governo sarà quello di far approvare i bilanci e di ottenere la votazione della legge sul contingente di leva e di introdurre il suffragio universale. Quanto alle quistini interne il governo persisterà nell'assicurare l'autonomia dei comitati e delle città. Per quel che concerne il culto continuerà a garantire la piena libertà di coscienza e che l'idea dello Stato ungherese dovrà esplicarsi in tutte le scuole dell'Ungheria. Per ciò che riguarda l'agricoltura il governo tutelerà gli interessi dei piccoli proprietari, e circa la politica industriale il governo presenterà un programma particolareggiato allo scopo di ottenere una forte protezione all'industria.

Le nostre comunicazioni per mare — soggiunse Wekerle — debbono esser regolate sopra una base: e mediante il compimento delle costruzioni nel porto di Fiume. La nostra navigazione deve esser resa indipendente. Quanto alle riforme politiche e sociali, il governo riformerà la legge sulle professioni ed introdurrà l'assicurazione obbligatoria contro gli accidenti sul lavoro, e stabilirà pensioni per la vecchiaia degli operai. Il governo attuerà la riforma tributaria sulla base dell'imposta progressiva e del reddito dei negoziati.

Le relazioni doganali coll'Austria si inizieranno prossimamente. I trattati di commercio già conclusi debbono essere riconosciuti: le relazioni doganali con l'Austria saranno regolate mediante un trattato, intanto la tariffa doganale la presenterà al parlamento come una tariffa autonoma.

Wekerle termina pregando la Camera di coadiuvare il governo nell'attuazione del programma esposto (*Vivi applausi*).

Per la nuova via del Sempione

Le solenni cerimonie in Isvizzera

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Lo storico corteo di Losanna

Losanna, 29 maggio sera

L'animazione in città è grandissima. Nelle vie la folla rende difficile la circolazione tanto che le vetture conducenti le autorità italiane e svizzere si debbono fermare. Gli invitati procedono a piedi verso il palazzo Rumine ove ha sede l'università di Losanna. Alle ore 6 tutti gli invitati prendono posto sull'ampio loggiato del palazzo per assistere al caratteristico sfilamento del corteo storico

Nel centro del loggiato prendono posto il presidente della confederazione, i ministri italiani Guicciardini, e Pantano, il sottosegretario di Stato Morpurgo, le rappresentanze del Senato e della Camera, i deputati e senatori italiani, i consiglieri federali, le rappresentanze dei municipi di Milano, Torino e Genova, il conte Magliano Pioda e tutte le altre autorità. All'inizio del corteo il rapsodo canta l'inno alla fratellanza italo elvetica accolto da un lungo entusiastico applauso e dallo sventolio dei fazzoletti.

Il corteo continua a sfilare. Sono particolarmente ammirate nel coro le 200 signorine bianco vestite, la sezione dell'epoca di Savoia (XIV secolo), le milizie svizzere, la biga romana, la locomotiva elettrica perforatrice del Sempione, che è circondata da un gruppo di minatori. Molti fiori si gettano ai minatori.

Finito lo sfilamento il presidente Forrer, i ministri italiani, i consiglieri federali, le autorità e gli invitati salgono alla sala del palazzo di riunione ove il Consiglio federale offre un banchetto.

Quindi gli invitati imbarcarono in due battelli diretti a Ginevra. Nel primo battello presero posto i ministri italiani, il Consiglio federale, tutte le autorità Allo imbarcadero una folla di bambini gettò fiori sui partenti. La traversata fu splendida.

L'arrivo a Ginevra

Ginevra, 29 maggio notte

I due battelli colle autorità e gli invitati alle feste del Sempione giunsero alle 11.30. Tutti i paesi sulla riva vandese sono imbandierati, le salve di cannone salutano il loro passaggio. Quando i battelli si avvicinano a Ginevra una flottiglia di canotti automobili e di *yachts* di piacere pavesati che sono addobbati vanno ad incontrarli ed a scortarli.

I cannoni piazzati sui *quais* fanno le salve all'entrata del porto. I battelli degli invitati sono accolti da entusiastici *Evviva* e da uno sventolio di cappelli e di fazzoletti dalla folla che gremisce il molo; le banchine sono imbandierate. Si sparano mortaretti e razzi a bomba. La campana della cattedrale suona a festa. Si lanciano numerose mongolfiere a colori italo svizzeri. La gran fontana del molo lancia acqua oltre i 30 metri di altezza producendo un effetto magnifico. I battelli recanti gli invitati si avvicinano lentamente al barcadero girando intorno a tutto il porto sulle cui banchine è raccolta tutta intera la popolazione. Anche tutte le case prospicenti il porto sono gremite di folla.

Sullo sbarcadero sono schierate le compagnie d'onore, le società ginevrine con bandiere e musiche suonanti gli inni italiano e svizzero. Sulla spiaggia davanti lo sbarcadero fu eretto un grande palco ornato di fiori e di bandiere. Sul palco sono 20 signorine delle più distinte famiglie di Ginevra in ricchi costumi dell'impero in capelli e portanti fiori. Più in alto di dietro un gruppo di signore sono nello stesso costume raffiguranti l'Italia e la Svizzera e ai piedi del palco 10 minatori del Sempione per la maggior parte in costume di lavoro. Il palco presenta un effetto splendido.

Fra i grandi entusiastici applausi della folla Forrer e Guicciardini sbarcano insieme e si dirigono verso il palco seguiti da Pantano, Morpurgo e dalle autorità svizzere.

Il saluto agli ospiti

Il consigliere di Stato di Ginevra rivolge brevi parole di saluto a Forrer e Guicciardini mentre di lontano continuano gli spari dei cannoni. La folla applaude calorosamente; indi Basso, console generale per l'Italia a nome della colonia italiana dà il benvenuto agli ospiti; poi le signorine sfilano dinanzi ai minatori adornandone i vestiti di fiori. Il momento è commovente. Due signore raffiguranti l'Italia e la Svizzera seguite da portatori di bandiere, mentre i tamburi rullano, offrono a Forrer e a Guicciardini dei mazzi di fiori con nastri dai colori italo svizzeri. Forrer e Guicciardini, gli altri ministri e le autorità si avvicinano ai minatori e stringono loro la mano. Si fanno poi presentare alcune signorine partecipanti alla cerimonia.

Terminata la cerimonia si forma il corteo che preceduto dalla musica e dai valletti del cantone di Ginevra, si avvia fra due fitte ali di popolo acclamante verso l'*Hotel National* ove si servirà una colazione di oltre 800 coperti.

Forrer e Guicciardini salgono in un automobile che procede lento fra un grande corteo per tutta la città che è animatissima e imbandierata. L'accoglienza fu veramente entusiastica.

All'*Hotel National* del Cantone il Municipio di Ginevra offerse una colazione di circa 1000 coperti alle autorità ed agli invitati italiani e svizzeri. Alla tavola d'onore sedevano Forrer, i ministri italiani Guicciardini, Pantano, il presidente del Senato on. Canonico, il sottosegretario Morpurgo, i consiglieri federali e le altre autorità.

Un dicorso di Canonico

Allo *champagne* pronunciarono applauditi brindisi salutando con calorose parole le autorità e gli invitati italiani, il presidente del Consiglio di Stato di Ginevra Fazy e il consigliere federale Comptesse. Rispose loro applauditissi il presidente del Senato italiano Canonico.

«Profondamente sensibile alle nobili e gentili parole pronunciate, in mio nome e in nome dei miei colleghi del Parlamento italiano ringrazio il gran Consiglio federale e il suo illustre Presidente, il Cantone di Ginevra e le sue autorità per il cortese invito fattomi e per la cordiale accoglienza ricevuta da loro e da tutta la popolazione. E' sempre con vivo sentimento di simpatia e di gioia che vengo sul suolo della Svizzera, di questa figlia primogenita della libertà che essa seppe conservare intatta colla sua probità e col suo lavoro, e che colla sua ospitalità generosa seppe conquistarsi la simpatia di tutti i popoli.

« I legami tra la Svizzera e l'Italia si rinsaldano sempre più. Non è soltanto per l'aumentare del movimento commerciale ed economico della Europa che abbiamo forato il Sempione, ma anche per potere più facilmente stringerci la mano ed abbracciarci. Le perforatrici e le mine unirono i territori della Svizzera e dell'Italia. La gioia, il fuoco che ci anima uniscono i cuori svizzeri e italiani. Una cosa mi ha qui sempre colpito che cioè nonostante la fisonomia differente di ciascun Cantone e la differenza delle costituzioni cantonali della lingua vi è profondo sentimento della unità nazionale sopra ciascun punto del territorio svizzero; la parola «Svizzera» fa vibrare in tutti i cuori la stessa nota profonda possente che elettrizza tutti, che impone ammirazione e rispetto per la Svizzera che è anche modello vigente della fratellanza dei popoli e prova palpabile che tutti i popoli pur conservando ciascuno la propria individualità e il proprio carattere possono essere fusi, per così dire, in un solo popolo dal legame di un medesimo sentimento nobile elevato, dal medesimo scopo di progresso economico e morale.

« Bevendo dunque alla prosperità della vostra bella città del Cantone di Ginevra e della Svizzera intera bevo nello stesso tempo alla realizzazione su larga scala di questo nobile ideale di cui la Svizzera ci presenta un esempio tanto grande. Viva Ginevra! Viva la Svizzera! All'unione pacifica dei popoli nel lavoro e nell'amore ».

Le altre gite

Le autorità e gli invitati italiani e svizzeri in tre treni speciali partono da Ginevra alle 4 pom. e giungono a Vevey alle 5. La città è imbandierata. Tutta la popolazione si riversa nelle strade conducenti al giardino sulla riva del lago ove il municipio offre un ricevimento a Forrier, Guicciardini, Pantano ed alle autorità che sono acclamatissimi. Le musiche suonano gli inni svizzero e italiano. Le signorine di Vevey nei caratteristici costumi del Cantone Vaud offrono a profusione fiori e ricordi di Vevey. Una compagnia di alabardieri in costume medioevale rende gli onori al ricevimento che riesce cordialissimo. Tutti gli invitati esprimono la loro soddisfazione.

Alle ore 6 le autorità e gli invitati si imbarcano in battelli diretti parte a Montreux, parte a Territet ove si si offrono loro banchetti.

A Montreux una parte degli invitati si recano al *Grand Hotel des Alpes* a Territet ove viene offerto un banchetto dal Consiglio di Stato del Cantone Vaud. La riva del lago da Montreux a Territet è imbandierata e adornata di festoni di fiori. Sul lago lungo il passaggio dei battelli recanti gli invitati vi sono numerosissimi canotti di ogni forma e dimensioni donde la grande folla accoglie le autorità e gli invitati con continui *urrah*. Al banchetto siedono al tavolo d'onore il sottosegretario di Stato italiano Morpurgo, il vicepresidente del Cantone Vaud. Etier e altre autorità italiane e svizzere. Allo *champagne* bridano applauditissimi Etier che ha parole vivissime di simpatia per la Italia, Von Arx presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie svizzere e infine Morpurgo. Il banchetto termina tra vivissime acclamazioni all'Italia ed alla Svizzera.

Le nozze del Re di Spagna

Le missioni delle Corti estere
La festività di Madrid

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 29 maggio notte

Il treno espresso al quale è stata attaccata a Biarritz la vettura speciale dell'arciduca d'Austria e del suo seguito ed il treno speciale del principe di Galles, è giunto ad Irun nella sera colla missione straordinaria. I membri della missione dovevano essere ricevuti dal signor Curiagas, delegato del ministro degli esteri, dal generale Bellini, dal colonnello Manzanos, addetto militare spagnuolo a Londra, e dall'alto personale delle ferrovie del nord di Spagna, ma l'affluenza delle notabilità estere ha provocato una confusione. Parecchi personaggi, specialmente i granduchi Vladimiro ed i membri della missione francese, non hanno trovato nessuno per riceverli ed indicare loro le disposizioni prese.

I *quais* erano gremiti di folla. Il principe di Galles non potè ottenere il treno speciale che aveva chiesto. Manifestò il desiderio di ripartire col primo treno volendo fermarsi all'Escuriale e riprendere il treno seguente. Il principe ed il suo seguito hanno occupato uno scompartimento del *sud-express*. Il treno è partito alle 11,55 con quaranta minuti di ritardo, conducendo pure il generale Dalsein colla missione francese, la missione giapponese e la missione rumena.

Un treno speciale è stato formato in seguito che partì alle 12,36 con un ora di ritardo sul precedente, portando il granduca e la granduchessa Vladimiro, il generale Gadois, il colonnello Chemeretien ed i loro seguiti, il principe Andrea di Svezia ed il principe Eugenio di Svezia.

Il saluto della Nazione alla Sposa

Il Presidente della Camera, Canaleias, ha presentato alla principessa Ena durante la visita che le hanno fatto le commissioni del Senato e della Camera il seguente indirizzo:

«*Madama!* Noi siamo riuniti dinanzi alla Vostra Altezza Reale in nome di tutta la Camera dei deputati, cioè in nome della nazione spagnuola, ben convinti di potervi assicurare senza adulazione che se il popolo avesse dovuto scegliere una Sposa per il suo Re come il nostro Augusto Sovrano ha scelto una Regina per il suo popolo, le aspirazioni e l'amore di Re Alfonso XIII avrebbero coinciso felicemente coi voti del popolo suo».

«Sua Maestà è stata il modello dei figli e dei fratelli; ciò in noi ispira la fiducia che egli sarà il modello degli sposi.

«Noi faremo tutti gli sforzi perchè Vostra Altezza sia felice in Ispagna e non abbia a rimpiangere la sua antica patria.

«Vostra Altezza facendo la felicità del Re, lavorerà per la felicità della Spagna, la quale merita bene che noi lavoriamo con zelo alla sua prosperità».

Si annuncia da Biarritz che tutti i treni diretti passanti la frontiera spagnuola sono pieni di viaggiatori. Parecchi treni ebbero il *bis*. Il treno speciale per le ambasciate speciali estere si formerà ad Irun alle ore 11.30 pom.

L'arrivo dei Duchi di Genova

I Duchi di Genova sono giunti alle 10.35. Alle 10.35 il treno entra in stazione. Una compagnia di fanteria rende gli onori e la musica suona l'inno italiano. I Duchi scendono dal treno ricevuti dall'infante Ferdinando di Baviera, seguito subito dalle Infanti Teresa, Eulalia ed Isabella che abbracciano affettuosamente la duchessa. Sono fatte alcune rapide presentazioni al Duca, poi, mentre questi percorre il fronte della compagnia d'onore si fanno le presentazioni alla duchessa che poi si trattiene a parlare molto cordialmente con le Infanti. Alle 10.45 i duchi salgono in vettura, cogli Infanti Teresa e Ferdinando di Baviera e preceduti dal battistrada e seguiti da una scorta di lancieri, si dirigono a palazzo ove discendono. Al la carrozza dei Duchi tengono dietro le vetture del seguito. Molta folla nelle vie attendeva il passaggio del corteo.

La nota delle potenze alla Porta
sui dazi doganali

Costantinopoli, 29 maggio notte

Gli ambasciatori incaricati degli affari delle potenze firmarono e consegnarono alla Porta la nota collettiva relativa all'aumento dei dazi doganali. Con tale nota le potenze accettano in massima tale aumento ponendo parecchie condizioni tra cui oltre alla garanzia che il maggior introito vada ad esclusivo beneficio della finanza macedone; le più importanti sono una migliore legge sulle miniere, un nuovo regolamento doganale sopratutto per le analisi e una conveniente dilazione per la applicazione del maggior dazio.

La conferenza internazionale parlamentare
I preparativi per le accoglienze a Londra

Londra, 29 maggio sera

Il Comitato parlamentare si è riunito per discutere sul ricevimento a Londra di cinquecento rappresentanti di una ventina di parlamenti esteri che si riuniranno in conferenza il 23, 24 e 25 luglio. Si spera di ottenere per questa conferenza la grande sala di Westminster Palace. Il primo ministro ha promesso l'aiuto del Governo. Il Lord Mayor offrirà un ricevimento ai parlamentari esteri e vi sarà un banchetto e delle feste in loro onore nel Palazzo di Cristallo

---

La rivolta delle tribù sud-marocchine
Mogador assediata per terra

Londra, 29 maggio notte

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: L'anarchia che regna nel sud del Marocco ha preso carattere minaccioso. La maggior parte delle tribù hanno mobilizzato le loro forze e quelle di due provincie si sono unite per combattere il Kaid di Haha. La settimana scorsa un piccolo scontro ha avuto luogo a Haha nel quale vi furono 26 morti. Mogador è virtualmente assediata dalla parte di terra.

Prodromi di rivoluzione nel Guatemala

Washington, 29 maggio notte

Si apprende che la rivoluzione è imminente nel nord del Guatemala. Delle truppe rivoluzionarie hanno passato la frontiera del Guatemala provenienti dal nord della repubblica di San Salvador e dall'Honduras britannico. Lo scopo di questo movimento sarebbe di americanizzare il Guatemala.

Notizie dal Guatemala annunziano che i rivoluzionari invadono questo paese da quattro punti.

Fu ucciso durante una passeggiata

Parigi, 29 maggio notte

Si ha da Tangeri: Il Governo fa un'inchiesta circa la morte dell'impiegato della Banca algerina. L'autopsia ha dimostrato che gli si bruciarono le cervella. Fu assassinato durante una passeggiata a cavallo sulla spiaggia presso la casa di Harris.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 29 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	64.39	65.43	62.62
Termometro centig. al Nord	22.5	24.4	25.6
» » Sud			—
Umidità relativa	72	68	58
Direzione del vento	S	—	SE
Stato dell'atmosfera	2	4	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.1
» minima di oggi 19 8

La fuga del Direttore della Banca Popolare di Conselve
Un ammanco di 60.000 lire

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 29 maggio sera

Era assai conosciuto a Padova il signor Alvisa Arrigoni, un uomo sulla quarantina, direttore della Banca Popolare di Conselve. Egli abitava con la famiglia nella nostra città a Santa Sofia.

Improvvisamentet oggi si sparse la voce della sua scomparsa destando viva impressione. Prima di partire egli scrisse una lettera nella quale assicura che nessuno dei correntisti e depositanti avrà a soffrire alcun danno avendo incaricato un suo zio della sistemazione degli affari.

Lo sbilancio, a quanto sembra a prima vista, si aggirerebbe intorno alle 60,000 lire: tale somma però sarebbe garantita dalle sue possessioni, dalla cauzione e dai crediti che l'Arrigoni ha presso la Banca stessa. Si assicura quindi che nessun creditore avrà a risentire danno alcuno. Gli sportelli della Banca non furono chiusi, può darsi, però, che ciò possa avvenire in seguito, ma solo per regolare la situazione.

L'Arrigoni, secondo la voce che corre, si sarebbe compromesso per favorire una ditta di Conselve per la quale avrebbe pagato forti somme senza corrispondenti cauzioni o titoli di credito.

Stamane si riunirono alla Banca Cooperativa Popolare di Padova alcuni maggiorenti del paese, insieme allo zio del Direttore, intervenuto per provvedere a regolare la posizione della Banca.

Si ottenne pure che il ragioniere-capo della Banca, sig. Martini, si rechi a Conselve per accertare la situazione del bilancio.

L'Arrigoni nella lettera scritta allo zio dà informazioni sul suo operato e gli rilascia procura generale perchè possa assestare la sua posizione.

Dell'Arrigoni non si ha alcuna traccia.

I Congressi e le feste di Milano

Milano, 29 maggio notte

I congressisti automobilisti intervennero oggi al grande banchetto di chiusura, e si recarono poscia ad un concerto che in loro onore e collo annunziato intervento della principessa Laetitia e del Conte di Torino ebbe luogo nella sala della Società del Giardino.

Il congresso dei chimici oggi discusse la modifica al testo della Farmacopea Ufficiale del Regno e la relativa opera sulla relazione del dottor Gabbiani; quindi trattò varî argomenti di indole medica ed igienica come quelli dei saggi di purezza dei medicamenti, dei processi di sterilizzazione ecc.

I partecipanti al congresso dei pompieri udirono stamane una lunga e dotta relazione del dottor Steppard membro del «Britsk Fire Prevencion Comited» sulla resistenza ai danni dell'incendio delle costruzioni in cemento armato. Nel pomeriggio si recarono ad un ricevimento loro offerto dal municipio nel Castello Sforzesco. Stasera grande serata di gala al teatro dal Verme in loro onore.

In suffragio dei caduti
di Curtatone e Montanara

Firenze, 29 maggio notte

Stamane vi fu nel tempio di Santa Croce la solenne annuale cerimonia funebre in onore dei caduti di Cutartone e di Montanara. Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, varî consiglieri comunali e di prefettura, la magistratura, gli ufficiali superiori, la scuola, i rappresentanti delle associazioni monarchiche, dei reduci e di altre associazioni cittadine. La chiesa era parata a lutto. Fu eseguita la messa cantata dei morti. La cerimonia è finita poco dopo le 11.

In piazza la musica dei minorenni corrigendi eseguì sinfonie. All'uscita della chiesa le autorità furono acclamate.

Un grosso furto d'antichità a Roma

Roma, 29 maggio notte

I ladri penetrarono nella galleria d'antichità e belle arti di proprietà Giuseppe Giacomini ed asportarono oggetti per il valore di parecchie migliaia di lire. Il furto fu scoperto dal commesso del negozi che ne diede subito avviso al Giacomini.

Teatri e concerti

"Il magistrato,, di A. W. Pinero al "Goldoni,,

Pubblico numerosissimo ed elegantissimo ieri sera alla prima rappresentazione del *Magistrato*, commedia brillante in tre di A. W. Pinero, il celebrato autore della *Seconda moglie*.

Sembra che il Pinero abbia bisogno sempre di rappresentare nelle sue commedie qualcuno, che viene secondo, infatti il protagonista di questo *Magistrato*, M. Posket. è secondo marito della signora Agata Posket; ed è nel secondo matrimonio di questa leggiadra ma non più troppo giovane signora l'origine dei casi strani ed ameni, che formano la materia della brillantissima commedia.

La signora Agata Posket, nello sposarsi, ha nascosto al suo secondo marito cinque anni della sua florida età; ma i cinque anni rapiti a sè stessa, ella ha dovuto rapirli anche ad un figlio avuto dal primo matrimonio; cosicchè questi, quando la commedia s'inizia, ha ufficialmente soltanto quattordici anni, ma realmente ne ha diciannove, e della sua età reale ha pure tutti gli impeti e i desideri.

Codesto squilibrio fra le due età del giovane figlio di Mrs. Agata Posket è la origine prima della commedia; l'autore inventa con abbondanza situazioni comiche e durante i tre atti si svolge una lunga serie di casi, nei quali però la ragione prima della commedia diventa quasi di secondaria importanza: vediamo il magistrato Mr. Posket scappare da una finestra d'albergo, di notte, inseguito dalla polizia, vediamo lo stesso magistrato condannare la moglie a sei giorni di carcere, vediamo infine un ispettore di polizia venire ad arrestare il medesimo Mr. Posket

La commedia del Pinero evidentemente non è che una *pochade* e dalle *pochades* francesi si allontana soltanto per la sobrietà dei mezzi e per la mancanza di troppo gravi scollacciature. E' molto abilmente sceneggiata ed ha un dialogo vivace, è divertente, e lo sarebbe ancor più, se non fosse alquanto prolissa.

L'esecuzione data iersera dalla compagnia De Sanctis fu eccellente: emerse il De Sanctis, protagonista valentissimo, il Faralli, la Borelli, la Laderchi, il Ruggieri.

Il pubblico fece alla nuova commedia lieta accoglienza, applaudendo e chiamando gli oratori al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera il *Magistrato* si ripete.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda municipale

1. Marcia «Il corteggio» Marasco — 2. Ouverture «I diamanti della corona» Auber — 3. Finale I «Le Villi» Puccini — 4. Aria finale «Lucia» Donizetti — 5. Finale ultimo «Tristano ed Isotta» Wagner — 6. Ballabile «Uno spirito maligno» Giorza.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Il Magistrato*
MALIBRAN — Ore 21 — Serata nera Maldacea
MINERVA. Cin. 6.30, 11.30 *La lanterna magica.*
CIN. IRIDE (Bac. Orseolo) — *Gli esiliati in Siberia*
S. GIULIANO (Sal. Edison) *L'odio e la vendetta*
S. MARGHERITA — *Maria Antonietta.*
AQUARIUM VENETUM ed Esposizione d'Arte Moderna, Accademia 1046, ore 8 a 19.
LIDO. — *Concerto dalle 15 alle 18.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 30 maggio — San Felice prete.
Giovedì 31 maggio — S. Petronilla.
Il sole leva alle ore 4,28 — Tramonta alle 19,48

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 140 b

I congressisti dell'assistenza a Venezia

Alla Casa di Ricovero - La gita in estuario

Ieri mattina alle ore otto e mezzo i congressisti dell'assistenza e della beneficenza di Milano hanno visitato la nostra Casa di Ricovero, guidati dal dott. Mezzoni. Alla Casa di Ricovero furono ricevuti dal presidente della Congregazione di Carità cav. Caffi, dall'ispettore Viali, dal comm. Rosa, dal cav. Kiriaki e dal signor Sponza, dai consiglieri d'amministrazione Vasilicò e Dolcetti. La visita fu molto minuziosa; il Pio Istituto fu completamente visitato dai congressisti i quali dappertutto ammirarono la pulizia e l'ordine che vi regnano.

Alle nove gli ospiti dalle Fondamente Nuove partirono con un vaporetto della Azienda di Navigazione interna per la gita offerta dal Municipio alle isole dell'Estuario. La visita, resa più allegra dalla splendida giornata, riuscì molto gradita ai congressisti i quali fecero tappa a Murano, a Burano e a Torcello.

Il corrispondente da Murano ci scrive in proposito: «I congressisiti di Milano giunsero stamane alle ore 10 in vaporino ricevuti dal sindaco Ferro e dal segretario Ferri. Divisi in due squadre visitarono le vetrerie Ferro Toso e C. e Barovier Fratelli; in quest'ultama ammirarono la fabbricazione di una artistica coppa eseguita dal signor Giuseppe Barovier al quale vollero esternare la loro viva soddisfazione.

Recatisi poi al Municipio, venne loro offerto un vermouth dopo il quale seguì la visita al Museo e Chiesa di S. Donato.

***

Anche iersera in onore dei congressisti la Piazza e la Piazzetta erano illuminate straordinariamente: — svolgeva in piazza un concerto la banda cittadina.

— Per il VI Congresso internazionale di Assistenza Pubblica e Privata fu regalato a tutti i congressisti una copia del volume *La Beneficenza Veneziana* edito a cura del Comune di Venezia che comprende la ristampa di quello pubblicato nel 1900 per il V Congresso Nazionale delle Opere Pie, più una appendice che riguarda la Beneficenza veneziana dal 1897 in poi. Autori sono i signori A. S. Kiriaki, G. Gozzi, G. Malamocco, T. Mozzoni: il volume è di 600 pagine di grande formato e corredato di 16 tavole in fotoincisione, riuscitissime. Il volume fu stampato in meno di un mese dallo stabilimento Ferrari.

Le mostre artistiche nella "Scilla,,

I congressisti dell'assistenza pubblica li ritorno dalla visita dell'Estuario si fermarono con il vaporino stesso a bordo della «Scilla» ricevuti dal prof. Levi Morenos, dal prof. Giuseppe Pardo, dal prof. Nalato e dal segretario della Società Regionale Veneta sig. Camuffo.

I congressisti guidati anche dai sigg. cav. Alberto de Kiriaki, cav. avv. Mozzoni, cav. Martini cav. Dolcetti esaminarono attentamente i locali dell'Asilo e dalla Scuola e la Mostra artistica interessandosi vivamente alle spiegazioni che veniva date loro su l'ordinamento della benefica istituzione. I gitanti furono accolti al suono della marcia reale dalla banda comunale di Chioggia che era venuta a bordo alle ore tre e che eseguì egregiamente il programma annunciato sotto la direzione del valente maestro Mainardi. Il prof. Levi Morenos a nome della Presidenza ringraziò con affettuose parole i Presidenti della Società musicale Zarlino prof. Baldo, cav. Fadiga e i giovanni musicisti chioggiotti che diedero questa prova di interessamento all'Asilo.

La Presidenza ringrazia la Società Veneta Lagunare che concesse una corsa speciale per il ritorno dei gitanti di Chioggia e esterna pure la sua viva riconoscenza alla gentile patronessa Adriana Coen Rocca per i due bellissimi acquarelli e alla signorina Elly Palazzi per i due graziosissimi ventagli offerti per la Mostra.

— Dato il crescente favore del pubblico la data di chiusura dell'Esposizione viene protratta di alcuni giorni. Da domani giovedì 31 maggio la nave «Scilla» trasporterà il suo ancoraggio di fronte al giardinetto reale per dar posto ad una delle navi della squadra di riserva italiana attesa il 1o Giugno.

Il ritorno dei ginnasti vincitori

della Palestra Marziale

Semplice ma imponente fu l'accoglienza fatta iersera alla squadra che ritornava dal Congresso di Milano vincitrice della corona d'alloro. Una folla di soci e di amici, le rappresentanze graditissime della «Reyer», della «Juventus», della «Bucintoro», della «Trento e Trieste», del Tiro a segno, tutti plaudenti ia brillanti ginnasti e al loro istruttore Mario Gallo, fecero scorta d'onore alla bandiera sino alla sede di S. Provolo. Allietò maggiormente la banda dell'Istituto Coletti, inviata di sorpresa per gentile attenzione del direttore cav. Viale. In Palestra parlò per la presidenza il prof. Caobelli, quindi il capopalestra cav. Gallo rievocando le buone tradizioni della Marziale stimolò i giovani a continuare nel lavoro ricercando solo un merito, e un solo premio: la propria coscienza tranquilla pel dovere compiuto d'onorare l'Istituzione a Venezia. Così felici della spontanea festività del ricevimento i simpatici marziali ritornarono alle proprie famiglie.

Un coro di maestri e maestre elementari

nella sala del Liceo "B. Marcello,,

Fino dal principio di quest'anno è stata istituita nel Liceo B. Marcello una Sezione corale per i maestri e maestre comunali allo scopo di perfezionare e organizzare gli elementi necessari allo sviluppo dell'insegnamento del canto nelle scuole elementari.

Sotto l'abile insegnamento del maestro Venezia questa scuola ha funzionato regolarmente due volte per settimana con oltre 150 inscritti al Canto corale e 70 alle lezioni di teoria musicale.

La cantata testè eseguita dai 3500 bambini alla Salute col plauso generale della cittadinanza fu la prima prova degli effetti benefici della novella istituzione.

Il direttore del Liceo, l'egregio maestro Wolf-Ferrari che ne fu l'inizio e l'anima, lungi dal appagarsi di questi primi risultati, sta ora conferendo nuove proposte intese a dare stabile e razionale assetto all'insegnamento del canto nelle scuole.

Domani giovedì 31 corrente alle ore 17 nella Sala maggiore del Liceo la sezione corale dei maestri comunali chiuderà il suo primo anno d'studio con un saggio svolgendo alla presenza delle Autorità cittadine il seguente programma:

1. «Cuor dolente»; 2. «La partenza» (canzoni popolari); 3. «Alma mia» (canzonette a due voci di Marco aZnobi da Gagliano (1905); 4. «Il coprifuoco»; 5. «Canzone sveva» a 4 voci (canzoni popolari); 6. G. S. Bach — Tre cori della cantata numero 140.

L'accompagnamento istrumentale sarà eseguito dall'orchestra degli allievi del Liceo.

Una adunanza di barcaiuoli — Domenica scorsa nella sala della Socetà generale operaia a S. M. Zobenigo ebbe luogo la prima assemblea generale ordinaria di quest'anno. Essendo il comm. Fadiga indisposto, presiedevano i vice-presidenti comm. Massimiliano Ravà e avv. Enrico Villano. Erano presenti 58 soci. Letti i verbali delle sedute precedenti, letto il consuntivo 1905 e preventivo 1906, senza osservazione alcuna venivano approvati ad unanimità. La grazia di fondazione «Bucintoro» di lire 70 venne assegnata al socio Pila Carlo. Estratte quindi a sorte le altre due di un annualità di contributo toccarono ai soci Senegaglia Antonio e De Marchi Simeone e quella di fondazione Ravà di lire 66,96 al socio Inchiostro Girolamo.

Le truffe

2600 lire di manifatture della ditta Ventura

Una signora arrestata

Un arresto sensazionale è stato compiuto iersera al Lido: quello della signora Luigia Ruspini, moglie del colonnello Ruspini, ora a riposo. La signora che è molto conosciuta a Venezia è stata tratta in arresto sotto la grave imputazione di truffa!

T la truffa è stata consumata in danno della ditta Ventura, negoziante in manifatture a Milano. Questa ditta due mesi or sono aveva ricevuto da Venezia una lettera, la quale chiedeva l'invio di parecchi effetti di manifatture, *toilettes* da signora ecc. per un importo complessivo di 2600 lire. La lettera recava la firma della signora Lavena Genovesi, con indirizzo al Lido.

Una richiesta abbastanza ingente di merce. La ditta però, prima di fare la spedizione da Milano, credette bene di chiedere chi fosse la signora Lavena Genovesi, per avere informazioni rassicuranti sulla sua solvibilità. Le informazioni giunsero naturalmente molto rassicuranti alla ditta Ventura, la quale, sicura ormai d'aver a che fare con una cliente solvibilissima, fece senz'altro la spedizione al Lido al numero indicato nella lettera di richiesta.

La merce abbondantissima, fu ritirata, ma da persona ch'era tutt'altro che la signora Lavena Genovesi.

E trascorse d'allora del tempo. La ditta Ventura però non ricevette fino a questi giorni alcun pagamento della fattura di 2600 lire: ma conservò sempre le ricevute della cassa di spedizione. Impressionata dal silenzio, la ditta — poichè un suo viaggiatore doveva passare da Venezia — lo incaricò di recarsi dalla signora Lavena per riscuotere la somma non disprezzabile.

Il viaggiatore giunse a Venezia ieri, e non mancò a recarsi a casa della signora Lavena Genovesi — che abita a S. Gregorio.

Ma alle richieste ed alle spiegazioni dei viaggiatore la signora cadde dalle nuvole: ella non aveva fatto mai alcuna ordinazione alla ditta Venturo, nè aveva ricevuto merce da Milano, nè abitava al Lido. La ditta doveva trovarsi presa in un imbroglio.

Sorpreso il viaggiatore, alle dichiarazioni sicure della signora, sospettando ormai di essere veramente di fronte ad una truffa, si congedò scusandosi dalla signora Lavena e si fece accompagnare subito alla questura centrale.

Alla questura egli raccontò il fatto misterioso al delegato Charmet, comandante della squadra mobile: gli consegnò lettere e documenti, gli espose il colloquio e la sorpresa avuta in casa Genovesi e si affidò all'opera sua....

Il delegato Charmet, come seppe che la merce era stata spedita al Lido ed ivi ritirata — non perdette tempo. Si fece descrivere dal viaggiatore della ditta la merce spedita e partì tosto per il Lido con i suoi più fidi ed abili segugi. Le indagini non andarono a lungo: la merce venne tutta sequestrata presso la signora Luigia Ruspini, la quale — come sopra diciamo — ieri sera stessa venne tratta in arresto e tradotta a Venezia sotto l'imputazione di truffa.

Gioielli falsi al Monte di Pietà

La nostra questura — insieme con quelle di Verona, Padova, Vicenza e Bologna e Firenze — sta facendo pure attivissime indagini per venire a capo di certe truffe compiute da una associazione di ladri. Truffe a danno dei Monti di Pietà, consumate impegnando oggetti d'oro con pietre preziose false, ma con tanta abilità falsificate da ingannare anche gli estimatori, sotto ai cui occhi passano oggetti preziosi in quantità grandissima.

Per truffe congeneri furono fatti due arresti a Bologna e a Firenze. A Venezia, dai preposti al Monte di Pietà, nella revisione semestrale degli oggetti preziosi impegnati, venne constatato che tre anelli ed una spilla, sui quali erano state date delle cauzioni rilevanti, avevano invece di pietre preziose delle pietre false. Queste poi erano incastonate con uno speciale sistema, che viene chiamato di broccatura, mercè il quale l'inganno è facile, giacchè la parte superiore della pietra è buona mentre tutto l'intorno è di puro cristallo.

Appena fu scoperta la truffa la direzione del Monte ha fatto denuncia alla questura centrale la quale ha iniziato delle indagini per scoprire gli autori.

A quanto ci consta, in seguito alle indagini fatte a Venezia, si sarebbe iniziato procedimento penale contro tre individui sospettati certi: E. F., A. N. e M. L.

Nuova Società

Servizi automobilistici veneti

In data di ieri si è costituita nella nostra città la nuova Società Anonima «Servizi automobilistici veneti» col capitale di lire 500,000 aumentabili a due milioni per deliberazione dell'Assemblea. Scopo della Società è l'impianto di un grande moderno Garage a Mestre ove possano far capo specialmente tutti i forestieri che viaggiano con l'automobile e che hanno bisogno di un luogo di deposito per le loro macchine che rappresenti ogni sicurezza e che sia sotto la diretta vigilanza dell'Albergo dove vanno ad alloggiare. Questo Garage trovandosi all'approdo del canale che unisce Mestre a Venezia avrà speciale diretto servizio di allacciamento con gli Alberghi di Venezia a mezzo di landie automobili, per modo che i viaggiatori abbiano ad evitare i trasbordi ferroviari e tutte le noie od inconvenienti che da essi derivano.

L'auto-garage che sarà l'ultima espressione del confort e dell'eleganza, comincierà a funzionare col giorno 15 giugno p. v. e sarà gestito dalla nota Società Fabbre e Gagliardi (anonima con due milioni di capitale) di Milano, proprietaria di una vasta rete di Garages situati in tutte le principali città d'Italia.

La Società «Servizi automobilistici veneti» ha inoltre per iscopo l'esercizio di qualsiasi trasporto pubblico e privato con veicoli semoventi do ogni specie, uso e motore.

Sottoscrissero alla formaizone del capitale della nuova Società e fanno parte del Consiglio d'Amministrazione i signori: Co. Senatore Nicola Papadopoli, Barone Sen. Alberto Treves, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Principe Gino Potenziani, Comm. Tito Braida, Cav. Pietro Fabbre, presidente della Società Fabbre e Gagliardi, Cav. Nicolò Spada, Comm. Giulio Sacerdoti, Cav. Massimo Guetta, Cav. Arturo Lanza, Sig. Adriano Bozzi, Cav. Ing. Luigi Olivetti, Sig. Alfonso Pianta, D.r Gino Spada, Sig. Elio Rieti, Cav. Luigi Ceresa, Sig. Pasquale Fenili.

A presidente della Società venne eletto il principe Gino Potenziani, a vicepresidente il cav. Nicolò Spada.

La Società avrà la durata di anni trenta, il suo capitale è diviso in azioni al portatore del valore di lire 25,00 ciascuna. La sede è in Venezia.

Una conferenza della signora Pirani Barozzi a Padova — Ci scrivono da Padova 29 maggio: Iersera alla Gran Guardia la vostra concittadina Luisa Pirani Barozzi presentata dalla signora Viterbi del Comitato pro tubercolosi tenne l'annunciata conferenza a beneficio della Lega Nazionale contro la tubercolosi. Il tema svolto: «La donna del mio cuore» nella quale la gentile conferenziera descrisse con colori vivi e con verità la *donna veneziana* interessò il pubblico sceltissimo che affollava la sala, anche per la forma eletta e la parola ornata ed elegante della colta e gentile signora, la quale fu spesso interrotta da approvazioni cordiali e da applausi vivissimi e salutata alla fine da grandi ovazioni. Dopo la conferenza ebbe luogo in casa del senatore De Giovanni un ricevimento al quale intervenne festeggiatissima la signora Pirani Barozzi.

Federazione delle Società di M. S. — Il Consiglio direttivo della Federazione delle Società di Mutuo Soccorso di Venezia e Provincia si riunirà Giovedì 21 corente alle ore 9 pom. per trattare: «Argomenti vari ed importanti».

Croce Azzurra — *Nuovi soci* — Prof. Enrico Castelnuovo, sig. G. Toso, sig.ne Giuseppina Rossi e Giovanna Stefani, sig.ra Pia Dal Pra Tassan, sig. Matteo Seussat, dott. Gottardo Gottardi, dott. Antonio Dian, dott. Augusto Coen Porto, sig. C. D. R. Williamson, sig.ra Fanny Orefice Mortara.

La squadra di riserva a Venezia

Come abbiamo già annunciato, posdomani 1.o di giugno arriverà a Venezia la divisione delle navi e torpediniere in riserva, al comando del contrammiraglio Aubry, che ha issato le insegne ammiraglie sulla «Dandolo». La divisione è così composta: corazzate «Dandolo», «Re Umberto», «Morosini», «Ruggero di Lauria»; incrociatore «Caprera»; cacciatorpediniere «Euro», «Strale», «Lampo», «Freccia», «Dardo», «Ostro»; torpediniere 61 S., 65 S., 68 S., 104 S.

Entreranno in bacino la «Dandolo» che si ormeggierà alla boa militare di fronte al monumento Vittorio Emanuele, la «Morosini» e la «Ruggero di Lauria» (alle boe dei Giardini); l'incrociatore «Caprera» entrerà in Arsenale per riparazioni. La «Re Umberto» rimarrà allo Spignon.

Lo stato maggiore della divisione navale è così composto: capitano di vascello, Presbitero; tenente di vascello, Stefano Melana, segretario; tenente di vascello, Stanisci, aiutante di bandiera del contrammiraglio Aubry.

Cronachetta dei furti

Ieri notte il vigile Longhin di servizio ai Giardini vide un individuo introdursi nel restaurant di Orfeo Favotto. Il ladro, quando il vigile si avvicinò al negozio, vistosi scoperto si diede ad una fuga precipitosa, trasportando con se tre torte, otto coltelli, dieci salviette ed un vestito da cuoco. Il birbone correva con tanta velocità che non potè essere raggiunto dal vigile. Però più tardi dietro i connotati forniti dal vigile egli fu arrestato e tradotto in questura ove venne identificato per un marinaio norvegese certo Lindeblon. La refurtiva venne tutta ricuperata.

— *La compagnia degli ignoti* penetrò ieri notte nella trattoria alla «Carbonera» a San Luca; ma rimase con un palmo di naso, poichè nel cassetto del banco il proprietario, signor De Anna, non aveva lasciato nemmeno un centesimo. I ladri perciò visto l'insucesso se la svignarono donde erano venuti cioè... pel camino della cucina.

— *Il nostromo di bordo Ferdinando Perosin* ieri mattina alle dieci, assieme ad alcuni altri fra cui certo Giuseppe Rimini da Trieste, si recava nella trattoria alle «Città sorelle» ai SS. Giovanni e Paolo, per completare il divertimento passato durante la notte. Avendo desiderio di sigarette, il Perosin mandò il Rimini ad comperarne, ma questi recatovisi non si fece poi più vedere. Passata un'ora senza veder il Rimini di ritorno tutti della comitiva si guardarono intorno; e il Perosin nel mettere le mani in tasca si accorse che un libretto di lavoro, che teneva con se e nel quale si trovavano 150 lire, era sparito. Il Perosin si recò alla questura a denunciare il fatto. Il Rimini venne trovato presso il ponte di San Severo e così fu tradotto a San Lorenzo alla presenza del delegato Charmet. Sulle prime negò ogni cosa dicendo di non essere in possesso d'un centesimo, ma dietro perquisizione nelle calze si rinvennero dodici lire. Si seppe poi che aveva cambiato 50 lire da un lattaio e che aveva mandato un vaglia alla madre sua a Trieste. Fu trattenuto in arresto.

— *Il noleggiatore di barche* Luigi Totolo che ha lo stazio nel rio dei Mendicanti ai SS. Giovanni e Paolo, ad ogni tratto deve verificare la sparizione di qualche barca. Ieri mattina il sandolo n. 10 portante le lettere T. O. era sparito per ignota destinazione dallo stazio.

Per la festa dello Statuto — Il Comando di Presidio avendo gentilmente messo a disposizione delle Società militari un posto speciale per la rivista del 3 giugno, il Comitato regionale veneto dei veterani 1848-49 mentre rinnova la comunicazione già fatta privatamente esprime desiderio che le Società stesse (Mille di Marsala — Superstiti Garibaldini — Reduci patrie battaglie — Tiro a segno nazionale — Reduci d'Africa — Ex carabinieri) intervengano coi loro vessilli e buon numero di soci alla rivista per corrispondere degnamente alla cortesia dell'Autorità militare.

— I sigg. ufficiali in congedo poi che intendono prender parte alla rivista dovranno trovarsi, in grande uniforme con sciarpa e decorazioni per le ore 9 sulla destra delle truppe in piazza San Marco.

Patronato Pro-Schola — Il Comitato Direttivo ringrazia vivamente lo Spettabile Consiglio della Cassa di Risparmio per l'assegnazione di L. 200 a favore della Istituzione.

Associazione fra Impiegati Civili — Si rammenta ai soci della Cassa di Precidenza che questa sera alle ore 9 avrà luogo l'annunciata assemblea pel consuntivo 1905 e modifiche dello statuto della cassa stessa.

Buona usanza e beneficenze varie

Anche quest'anno l'on. Amministrazione della locale Cassa di Risparmio volle ricordare l'ospedale dei bambini «Umberto I» elargendo la somma di L. 100 sul fondo di beneficenza 1905. — Il Consiglio direttivo riconoscente porge vive grazie.

— Il signor Alessandro Tessier per onorare la memoria del sacerdote cav. don Giovanni Moro ha elargito lire cinque direttamente all'Orfanotrofio Maschile.

Da Mestre

(29 maggio). — *Tiro a segno.* — Domenica scorsa nel poligono di Marghera ebbero luogo coi seguenti risultati le gare fra i soci di questa Società del Tiro a segno: *Seniore* I medaglia d'oro di VI gr. con punti 225 Beniamino Bonduà — II. med. d'oro di IV gr. con punti 210 Stella Enrico — III. med. d'argento grande, punti 180 Risegari — IV. med. d'argento I gr. a Vittorio Tallandini. *Juniore*: I. med. d'argento grande Giovanni Milanosi con punti 83 — II. med. d'argento di I. grado Achille Barina con punti 57.

Domenica prossima 3 giugno si svolgeranno la 9.a e 10.ma lezione le quali chiuderanno il terzo periodo delle esercitazioni regolamentari.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

Il governo ungherese

approva il programma di Wekerle

Budapest, 29 maggio notte

Dopo le dichiarazioni di Wekerle i deputati Thaly a nome del partito indipendente, Tzell a nome del partito costituzionale, Rakovaki a nome del partito popolare, ed il vescovo Drohobeezki a nome dei delegati croati, dichiarano di avere fiducia nel governo e di sostenerlo. I deputati Manio, rumeno, e Hodzxe, sloveno, dichiarano a nome dei partiti nazionalisti di non avere fiducia nel governo. La discussione è terminata.

Il ministro del commercio presenta un progetto relativo alla tariffa doganale autonoma. Il progetto dice: «Durante lo stato attuale di reciprocità coll'Austria che protrarassi al massimo sino alla scadenza del trattato di commercio colla Germania, il progetto e la tariffa doganale non potranno essere modificati che nel caso in cui la stessa modificazione applichisi anche all'Austria. Il governo è obbligato a procedere d'accordo col governo austriaco in tutte le questioni resultanti dalla reciprocità».

Dopo la presentazione di qualche altro progetto la seduta è tolta.

Le dimissioni di Hohenlohe

L'impressione nei circoli politici

Vienna, 29 maggio notte

Hohenlohe adunque ha presentate le sue dimissioni. Esse cagionano penosa impressione nei circoli politici austriaci i quali constatano con rammarico che l'Ungheria riporta una nuova vittoria a danno dell'Austria. Il Presidente del Consiglio ungherese aveva preteso sotto la minaccia delle dimissioni del ministro Kossuth l'accettazione del punto di vista ungherese relativo alla questione della tariffa doganale ed aveva minacciato di non far votare dalla Camera ungherese la legge sul reclutamento dimodochè il reclutamento non avrebbe potuto avere luogo quest'anno in Ungheria. La Corona ha finito per cedere alla pretese ungheresi circa le tariffe doganali e la posizione del principe Hohenlohe è divenuta insostenibile. I giornali esprimono rammarico per le dimissioni del gabinetto Hohenlohe. (*Stefani*).

I DRAMMI DELL'AMORE

Per salvare l'amante si getta dalla finestra

Chieti, 29 maggio notte

I coniugi Dellinavelli mentre stanotte si preparavano a lasciare la propria abitazione per recarsi al mercato si accorsero che un certo Antonio Svizzero si aggirava in atteggiamento sospetto intorno alla loro casa. Gli dissero di allontanarsi, ma da un vicolo vicino videro lo Svizzero entrare in casa e trattenersi con la figliuola ventitreenne.

I coniugi rientrarono subito ed il padre della ragazza aggredì lo Svizzero e cercò di ferirlo col coltello. La giovanetta piangente implorava pietà per l'amante. Accortasi che il padre rincorreva l'amante che si era dato alla fuga, l'infelice giovane si precipitò dalla finestra e fu raccolta moribonda.

Un franamento nel cono del Vesuvio

Un ingiustificato timore

Napoli, 29 maggio notte

Stamane dal cono principale del Vesuvio si elevava una densa colonna di cenere derivante dalla parziale ostruzione del meato eruttivo per franamento interno dei detriti non ancora rassodati dalla recente eruzione. Vi fu un ingiustificato allarme fra la popolazione dei comuni vesuviani.

Il prof. Matteucci telegrafò dall'Osservatorio che il franamento di una parte craterica settentrionale avvenne dalle ore 9 alle 10, ma nulla vi è da temere. Nella parte alta di Resina regnava nel pomeriggio una certa oscurità.

I Congressisti postali a Firenze

Firenze, 29 maggio notte

I congressisti postali dopo avere visitato stamane i monumenti si recarono a colazione al ristorante del piazzale Michelangiolo indi si recarono al ricevimento offerto dal sindaco in palazzo vecchio. Il Sindaco porse loro il saluto della cittadinanza; quindi fu servito un rinfresco. Domani i congressisti partiranno per Venezia.

Corriere Giudiziario

Il processo degli antimilitaristi a Torino

Torino, 29 maggio sera

Stamane è cominciato dinanzi alla sezione quinta del Tribunale il processo degli antimilitaristi. Gli accusati sono dodici, socialisti rivoluzionari ed alcuni anarchici. Sono imputati di associazione a delinquere come appartenenti all'associazione antimilitarista internazionale ed a quella locale torinese per avere tenute varie conferenze antimilitariste.

Fra gli imputati vi sono Francesco Barberis consigliere provinciale di Torino, il noto anarchico avvocato Polledro e Ugo Nanni di Napoli contumace di cui si lamenta la fuga, quando fu arrestato, saltando da un tram.

Il processo del tenente Ettorre

Napoli, 29 maggio notte

A Santa Maria Capua Vetere si è ripreso oggi il dibattimento del processo a carico del tenente Ettorre. Furono uditi vari testimoni che deposero sulla condotta dei padrini che trattarono la vertenza, sul modo come questa si svolse e sugli amori dell'imputato colla moglie del tenente ucciso.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Sul braccio di mare che si allungava a canale tra due isole, una gondola oscillava mollemente conducendo a passeggio una coppia. Era l agondola di un amico di Platone, Dimitri Kolok. Vicino a lui, la Vergine della steppa, coricata a metà sui cuscini sonovo distrattamente una chitarra di forma triangolare. La loro estasi fu bruscamente interrotta dalle grida di spettate del reporterda.

— E' in alto... sul ponte... qualche ubbriaco.. — disse la Vergine della steppa, senza lasciare il suo atteggiamento nancurante.

— T'inganni, ragazza — fece Kolok — Vedo qualcuno nell'acqua che si dibatte.. che si annega...

Ivan infatti di dibatteva, ma senza avere coscienza del suo stato; fortunatamente per lui Kikine, con le sue grida disperate, gli conduceva soccorso.

Dimitri Kolok remò dalla parte in cui era caduto il traditore.

— Di che vuoi mpicciarti adesso? — disse la compagna di Kolok vivamente contrariata da questo incidente.

— Ma mia cara amica, si tratta forse della vita di un uomo.

Alla luce dei becchi di gaz posti sul ponte, Kolok vide l'annegato che risaliva a galla.

Con grande spavento della ballerina si chinò, a rischio di far capovolgere la gondola, e afferrò per i capelli l'uomo che stava per scomparire di nuovo.

— All'assassino! — gridò Ivan, che si credette ancora tra le mani del suo aggressore, e si dibatteva picchiando colpi forsennati nell'acqua e nel vuoto.

Dall'alto del ponte il reporter aveva veduto la manovra di salvataggio. Discese una scala che conduceva sulla riva, correndo per quanto glielo permetteva la sua mancanza di equilibrio

— Ah! benissimo caritatevole signore — diceva egli con voce avvinizzata o nasale; — benissimo... il mio fatto diverso completato dal signore benefico.

— Ma sono ubbriachi! — fece la Vergine delle steppe.

— I lvostro nome sarà stampato dal «Gols», caritatevole signore! — gridò Kikine con la sua voce nasale. Il reporter, non potendo continuare a discendere senza riposarsi un po', si era seduto su di un gradino. — Coraggio — riprese egli — salviamo quell'eccellente giovane.

L'amico di Platone era riuscito a impadronirsi l'Ivan e sollevò fino alla gondola.

— Che puzzo! — fece la ballerina indietreggiand ocon disgusto.

— Il vostro nome, caritatevole signore! — gridava Kikine — bisogna che la posterità lo sappia!

Kolok diede alcuni colpi di remi ed abbordò.

— Voi miavete salvata la vita! — disse infine Ivan, mettendosi in piedi.

Nel suo torpore, dissipato a metà, egli disse tra sè che quel giovane elegante che lo aveva estratto dall'acqua loveva essere un aristocratico e aggiunse:

—Voi avete salvata la vita all'Apostolo Andrei!

E si slanciò sulla sponda.

— Ah! scellerato! — mormorò Kolok, preso da stupore. E' l'impostore, senza dubbio, pensò egli. Avrei dovuto lasciarlo annegare!

— E' quell'Apostolo a proposito del quale ci annoiarono tanto l'altr asera? — domandò la silfide.

— Forse — rispose Kolok ad ogni evento.

— Leggete il «Golos» domani! — gridò il reporter, sforzandosi di rimettersi in piedi. — Vi troverete notizie del comitato rivoluzionario. Siamo due vittime interessanti.. Vorrei potervi stringere la mano, caritatevole signore.. e baciare quella bella dama che in vostra compagnia....

— Prendete il largo, Dimitri, vene prego — disse la ballerina — Voi finirete col formancare il rispetto.

dero più nlà:a radlon dol an fadio dan noda

La gondola si allontanò ben presto; il mouijk e il reporter non videro più che piccola lanterna veneziana.

— E' un burbero benefico — osservò Kikine

Allora pensarono a risalir la scala di pietra

Quando ebbero raggiunto il ponte:

— Poco è mancato che non vi sia rimasto — fece Ivan con vero stupore.

— Oh! ma ero lì io! Pimene vegliava. Sono stato io che ho chiamato al soccorso... Ma il vedere tant' acqua mi ha fatto venir sete. Tu pure devi aver sete, Ivan-Sidorovitch. do la boccaccia.

— Ah! sì, l'onda amara. Dev'essere da queste parte una bettola di soccorso.... per gli annegati... Tu pagherai, Ivan... Del resto ti rimborserò domani con il denaro del «Golos».... Vedrai il bell'articolo sui nikilisti e sul comitato.

— Pimene Nicolaievich, vi è forse qualche cosa di megilo — insinuò Ivan che rifletteva seriamente a ciò che gli eraccaduto.

— Spiegati, Apostolo famoso fra tutti! ma, prima dimmi, pagherai di che rinfrescarci?

— Avrei piuttosto bisogno di riscaldarmi — mormorò Ivan — Ma pagherò tutto ciò che vorrai: ecco quello che bisogna fare...

— Parla, Ivan — disse il reporter con la sua voce nasale — ti ascolto con tutta la considerazione dovuta al tuo carattere apostolico....

— Tregua agli scehrzi!... Bisogna andare a racoontare il fatto alla polizia... domani.

— Alla polizia!

— Alla polizia. Ci daranno del denaro, se sapremo comportarci bene.

— Ti crederanno, poichè sei tutto bagnato!

Ivan grondava acqua da tutte le parti e gettò uno sguardo pietoso sui suoi abiti.

— Domani — diss'egli con tono melanconico — senza dubbio sarà asciutto, ma saprò farmi ascoltare. — Che peccato che non abbia veduto il numero del droschki!

— Ma io l'ho veduto!

— Lo hai veduto? Pimene Nicolaievitch, non non mi conti una frottola?

— L'ho veduto ti dico: 1861; è il numero 1861 nè uno di più nè uno di meno.

— Pimene.... se non t'inganni.... — fece Ivan.

— Puoi parlare.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.65
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.90
» » 4 0/0 » »	— —	105.40
Azioni Banca Veneta	350.—	—
» Banca Commerciale Italiana	926.—	—
» Cotonificio Veneziano	260.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2310.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	499 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.62 1/2	122.70	—	—	4 1/2
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	3 1/2
Londra	25.15 3/4	25.17	24.91	24.93	4
Svizzera	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	4
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 30 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00
(Settimanale dal 28 Maggio al 3 Giugno)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banco . . . 100.00

Borse Italiane (29 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 67 1/2	Az. Soc. Gas	1390 —
» » fine	105 95	» » Cond. d'acqua	646 —
» » 3 1/2 cont.	103 60	Cred. Fond. Ital. Az.	564 —
» » » fine	103 80	Banca Commerc.	928 —
» » 3 0/0	72 75	Credito Italiano	616 —
Banca d'Italia	1331 —	Soc. It. pel Carbure	1329 —
Az. Banco di Roma	113 —	Immobiliare	3 3 —
» Ferr. Merid.	803 —	Mediterranee	469 —
» Soc. Acqua Pia	1560 —	Nav. Gener. Ital.	494 —
» Omnibus	377 —	Az. Risanamento	46 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 70	Soc. It. pel Carbure	1330 —
» fine	105 97 1/2	Edison	564 —
» 3 1/2 0/0	104 15	Obbligazioni Merid.	358 25
» 3 0/0	72 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	467 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1320 —	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	615 —	» Cassa Risp. 5 0/0	513 —
Banca Comm. Italiana	926 —	» Cassa Risp. 4 0/0	505 25
Lanificio Rossi	1642 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	537 —	Londra a vista	25 16 1/2
Navigazione Generale	492 —	Berlino a vista	122 65
Raffineria Zuccheri	425 —	Svizzera	99 88 3/4
Az. Costruz. Venete	95 —	Cotonificio Veneziano	262 —
Acciaierie Terni	2280 —	Ferrovie Meridionali	805 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 62 1/2	Az. Nav. Gen.	493 —
» 5 0/0 fine	105 97 1/2	» Banca comm.	926 —
» 3 1/2 0/0	104 15	» Cred. Italiano	615 50
Az. B. d'Italia	1320 —	Cam. su Franc. vista	99 87 1/2
» Ferr. Medit.	467 —	» » Londra	25 16 3/4
» » Merid.	801 50	» » Germ.	122 65

TORINO

Rendita contanti	105 65	Az. Banca Comm.	927 —
» fine	105 95	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 15	Cambio Francia vista	99 88
Az. B. d'Italia	1324 —	» Londra 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ.	122 70
» » Merid.	802 —	» Sviz.	99 50

FIRENZE

Rendita fine mese	105 94	Az. Ferr. Merid.	803 —
» 3 1/2 0/0	104 15	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1328 —	» Lond. 3 mesi	25 16 1/2
» Ferr. Med.	469 —	» Germ. vista	122 65

La situazione degli Istituti di Credito in Italia

Roma, 29 maggio notte

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 10 maggio u. s. era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 813,4 con una differenza in più di 0,8 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 226,2 con una differenza in più di 0,1; Banco di Sicilia: 53,4 con una differenza in più di 0,3.

Il portafoglio interno era così composto: Banca d'Italia: 289,5 con una differenza in meno di 12,8; Banco di Napoli: 97,9 con una differenza meno di 4,4; Banco di Sicilia: 39,2 con una differenza in meno di 0,3.

Le anticipazioni erano così ripartite: Banca d'Italia: 36,3 con una differenza in meno di 8,7; Banco di Napoli 18,9 con una differenza in meno di 0,4; Banco di Sicilia: 3,1 con una differenza in più di 0,2.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontavano: Banca d'Italia: 207,8 con una differenza in meno di 0,1; Banco di Napoli: 74,4; Banco di Sicilia: 11,9 con una differenza in più di 2.

Le immobilizzazioni sommavano: Banca d'Italia: 83,6 con differenza in meno di 0,2; Banco di Napoli: 81,3; Banco di Sicilia: 3,7.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia: 950,4 con una differenza in meno di 33,7; Banco di Napoli: 315,2 con una differenza in meno di 0,8; Banco di Sicilia: 70,5 con una differenza in più di 0,9.

I debiti a vista ascendevano: Banca d'Italia: 98,6 con una differenza in meno di 6,6; Banco di Napoli: 42,3 con una differenza in meno di 3,6; Banco di Sicilia: 24,5 con una differenza in meno di 0,3.

I depositi passivi in conto corrente erano: Banca d'Italia: 80,6 con una differenza in più di 13,9; Banco di Napoli: 33 con una differenza in più di 0,9; Banco di Sicilia: 11,5 con una differenza in più di 0,4.

Borse estere (29 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	157 50	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	310 —	» » (carta)	99 60
Austriache	674 —	Union Bank	564 —
Banca austro-ungarica	1665 —	Rendita austr. (oro)	118 40
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 65
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 55
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	436 50
Cambio su Londra	240 15		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 77	Obblig. lombarde	349 50
» franc. 3 0/0 perp.	98 65	Az. ferr. merid.	801 —
» russa	65 90	» Banca Parigi	1591 —
» spag.	26 20	» Suez	4600 —
» turca	95 25	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 9/16
» portogh.	70 95	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	114 50	» su Londra	25 19 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 75	Az. merid. a term.	159 75
» fine mese	— —	» ferr. medit.	91 —
Consol. Pruss.	99 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 70	Bigl. Banca russi	215 80
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 45
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/2
N. c. Ing. 2 3/4	89 1/2	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA. — Velcich Giuseppe, negoziante olii. Alla prima adunanza creditori i comparsi proposero la conferma del curatore provv. avv. Vittorio Coen-Porto.

— Privato Domenico, calzoleria. L'adunanza creditori per il concordato venne fissata al 23 giugno alle ore 2 pom.

FERRARA. — Bergamini Francesco, esercizio caffè «Roma». — Venne omologato dal Tribunale il conchiuso concordato accordando al fallito i benefici di legge.

— Zucchini Giuseppe, oreficeria. Venne omologato dal Tribunale il conchiuso concordato al fallito i benefici di legge.

ROVIGO. — Astolfi Giuseppe, pizzicheria, Arquà Polesine, ad istanza creditori — giud. delegato avv. Giuseppe Garbura — Curatore provv. cav. avv. Ugo Marco — 12 giugno ore 10 prima adunanza — 25 giugno termine presentazione titoli — 12 luglio ore 10 chiusura verifica crediti.

— Bia Emilio, pizzicheria, Ariano Polesine, d'ufficio in seguito alla sua scomparsa — giud. delegato avv. Giuseppe Garbura — curatore provv. avv. nob. G. B. Pruli Bon — 12 giugno ore 10 prima adunanza — 25 giugno termine presentazione titoli — 14 luglio ore 10 chiusura verifica crediti — attivo lire 27000, passivo lire 36700

UDINE. — Pedate Pasquale, (ditta) propr. la ved. Angela Centrone, vini — esteso il fallimento con sentenza 27 corrente ai figli Antonio (defunto) e Giuseppe Pedote di Montepulciano — giudice delegato avv. Giuseppe Canoserra — curatore provvisorio avv. Giuseppe Doretti — 11 giugno ore 10 prima adunanza — 18 giugno termine presentazione titoli — 2 luglio ore 10 chiusura verifica crediti.

VERONA. — Adami Ferdinando Vittorio, cereali e mulino, Parona all'Adige, esteso il fallimento al socio Pomello Arturo — giudice delegato avv. Giuseppe Zerlotto — curatore provvisorio avv. Tullio Mariani — 8 giugno prima adunanza — 20 giugno termine presentazione titoli — 6 luglio chiusura verifica crediti.

Movimento del Porto

Arrivi del 28. — Da Sebenico vap. italiano «Trani» cap. Fabiano con legname.

Arrivi del 29. — Da Sfax vap. it. «Ebe» cap. Chiama con fosfato — Da Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci.

Partenze del 29. — Per Cardiff vap. inglese «Iddesleigh» cap. Robson vuoto — Per Sfax vap. it «Concetta» cap. Cavassa vuoto — Per Ravenna vap. it. «Dauno» cap. Morisco con merci — Per Porto Said vap. it. «Nilo» cap. Stabile con merci — Per Trieste vap. austriaco «Baron Call» cap. Leva con merci — Per Trieste vap. austriaco «Espero» cap. Berberovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino degli atti del giorno 29 maggio:

Nascite: maschi 8 — femmine 4 — Totale: 12.

Matrimoni: Galimberti Giuseppe r. impiegato vedovo con Bellese Antonia casalinga nubile.

Decessi: De Col Vazza Margherita d'anni 61, coniugata civile di Longarone — Voltolina Coeria 8 studente di Venezia — Kotsozos Giovanni 42 marinaio di Pireo

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 2.

Decessi fuori del comune: Marini Maria di anni 36 nubile stiratrice di Treviso.

ANNO CLXIV - N. 148 — Giovedì 31 Maggio 1906 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 18 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

A crisi risolta

Come si presenta il nuovo ministero Giolitti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il nuovo gabinetto e gli elementi che lo compongono

Roma, 30 maggio notte

(*mg.*) — Contemporaneamente al mio fonogramma di ieri o poco dopo avrete ricevuta la notizia ufficiale che il gabinetto era composto, e che la sua formazione rispondeva alle mie precedenti informazioni con l'unica variante del passaggio del Massimini dalle poste, dove era stato prima destinato, alle finanze.

Politicamente il gabinetto comprende tre ministri che hanno origini di destra e di centro destro, gli on. Tittoni, Gianturco e Fusinato, e dei rimanenti i quali traggono le loro origini dalla sinistra, di questi tre — Gallo, Massimini, Cocco-Ortu — vengono dal vecchio gruppo zanardelliano. Il Majorana e lo Schanzer sono creature del Giolitti, al quale debbono la brillante loro carriera politica.

Geograficamente il Ministero è composto di due piemontesi, due lombardi, un veneto, un romano, due rappresentanti del Mezzogiorno, uno sardo e due siciliani.

Ho attribuito al Mezzogiorno lo Schanzer, sebbene nato a Vienna da padre triestino, perchè mandato alla Camera da un collegio del Mezzogiorno, da quello di Aversa. Tre ministri superano i sessant'anni, Giolitti, Cocco-Ortu e Viganò, uno tocca i sessant'anni, il Mirabello, tre superano di poco i cinquanta, Tittoni, Gallo e Gianturco: non sono molto lontani dai cinquant'anni gli onorevoli Massimini e Fusinato; superano di mesi i quarant'anni gli on. Majorana e Schanzer, nati rispettivamente il 4 e il 18 del dicembre 1865. Nel suo insieme — quindi — il Ministero è composto relativamente di giovani.

Quattro sono gli uomini assunti per la prima volta agli onori e alle responsabilità di consiglieri della Corona, uno però tra essi, il Fusinato, fu già assunto al governo colle funzioni di sottosegretario agli affari esteri, una prima volta da Visconti Venosta nel maggio 1899 e una seconda dal Tittoni nel novembre del 1903 lasciando alla Consulta buon nome di sè e della sua opera.

I nuovi ministri tennero oggi due Consigli riunendosi presso l'on. Giolitti. Un primo consiglio fu tenuto alle 10 e un secondo, assai breve, dopo la cerimonia del giuramento.

Fu presa nota delle designazioni fatte dai singoli ministri per i rispettivi sottosegretari, ma fu rinviata ogni deliberazione ad un futuro Consiglio, che si riunirà al ritorno dei ministri Tittoni e Mirabello che si recano a Milano e Genova per riceverci i delegati svizzeri.

Confermo come sicure le nomine degli onor. Facta all'Interno, Fasce al Tesoro e del generale Valleris, comandante della brigata Piemonte con sede a Firenze, a sottosegretario alla Guerra. Il Bianco rimarrà, come già vi comunicai, alla Marina.

Per gli altri dicasteri si fanno molti nomi, taluni dei quali rappresentano puramente delle auto-candidature. Tra i nomi che sono più accreditati e che raccolgono le maggiori simpatie sono il De Seta, il Dari, il Casciani, e il Del Balzo.

Si esclude che la parte radicale debba partecipare alla formazione del Ministero, per quello che si riferisce ai sottosegretariati, dopo il rifiuto del Fradeletto determinato dall'atteggiamento del gruppo radicale, quantunque questa non sia stata la sola causa a determinarlo.

L'on. Giolitti ha chiamato al suo gabinetto il prefetto Apfel, attualmente a Bergamo. Egli avrà le funzioni di segretario capo della presidenza del Consiglio. L'ispettore generale Rossi disimpegnerà più specialmente le funzioni di capo gabinetto dell'interno.

L'accoglienza

Le lodi della "Patria,,

Roma, 30 maggio notte

Commentando la costituzione del nuovo ministero la *Patria* dice che l'on. Giolitti ha avuto la mano felice e che il nuovo gabinetto si compone di uomini che per la posizione parlamentare, per la stima che godono, per l'ingegno e la coltura affidano completamente. E' una amministrazione omogenea che può dare buonissimi frutti.

La *Patria* compiacendosi che sia prevalso il concetto di far partecipare al governo anche dei giovani rileva che il Majorana e lo Schanzer sono del numero. Questi studiosi, colti versati nell'amministrazione porteranno in esso senza dubbio contributo di apprezzabile energia. Essi saranno utili collaboratori dei loro esperimentati colleghi nella risoluzione dei molteplici e gravi problemi che incombono sulla vita italiana.

La *Patria* loda la scelta che chiama ottima dell'on. Massimini alle finanze poichè questi che non ha mai sollecitato portafogli ha sempre utilmente lavorato nelle commissioni parlamentari accrescendo le simpatie che meritamente gode e la fama di competenza che da lunghi anni di quel lavoro gli fu assicurata. L'indirizzo della politica estera, — continua la *Patria* — ridona il credito alla nostra politica internazionale. La *Patria* conclude dicendo che più che dai nomi è da attendere dai fatti l'opera dei nuovi consiglieri della Corona.

Una fabbrica di voti

Il *Giornale d'Italia* dice che più che un gabinetto atto ad esplicare un insieme di idee organiche ne è venuto fuori un insieme di persone adotte o credute tali ad aggruppare un certo numero di voti. E' indubitato — osserva il *Giornale d'Italia* — che giova l'unione di uomini aventi tendenze diverse quando essi concordino in un programma unico, concreto sui problemi di urgenza immediata ma nel caso presente, come non si vinse in nome di un programma così il nuovo gabinetto non vivrà per svolgere un programma.

L'*Esercito* dice che il nuovo gabinetto costituisce un'espressione più fedele dell'ambiente che si è determinato nella Camera e nel paese dopo le ultime elezioni generali di quello che non lo fosse il precedente ministero e lo deve all'abbandono di un criterio politico che ha fatto cattiva prova.

L'*Avanti* attacca la composizione del gabinetto.

La omogeneità del "Popolo Romano,,

Il *Messaggero* si mostra un poco diffidente verso il nuovo ministero. Tuttavia lo attende all'opera per giudicarlo.

Il *Popolo Romano* commentando la formazione del nuovo gabinetto dice, che esso corrisponde alla situazione parlamentare, talchè il governo ha assicurata quella stabilità che è indispensabile per la soluzione dei gravi problemi che attendono uno scioglimento.

Il giornale rileva che una delle caratteristiche più spiccate del nuovo ministero è la sua omogeneità, ciò che è un elemento principale di forza. Gli uomini che compongono il gabinetto offrono le maggiori garanzie di attività e posseggono indiscutibili qualità parlamentari. L'impressione del ministero nel paese non può essere che ottima nella stessa guisa che il ritorno dell'on. Tittoni alla direzione della politica estera sarà accolto col massimo favore all'estero.

Il compito secondo gli ufficiosi

La *Tribuna* in un articolo intitolato: «Il ministero ed il compito suo» dice che il nuovo ministero per consenso generale è un ministero buono, ben composto ed autorevole. Raramente si potè e si potrà riscontrare che un gabinetto abbia per sostegno e per base un partito così omogeneo nel suo complesso e così forte per numero e per estensione. La base parlamentare del nuovo ministero è strettamente costituzionale; non è costituita da una coesione temporanea di correnti contradditorie, ma risulta dal la riunione e dall'accordo di forze omogenee che possono diventare coesione forte e duratura come appunto esigevano le condizioni parlamentari ed i gravi problemi che sono in discussione.

La *Tribuna* rileva che il problema ferroviario iniziatosi sotto il ministero Giolitti e Tedesco, progredì verso la soluzione sotto i ministeri Fortis. L'on. Sonnino vi aggiunse ben poco di suo ed il ministero Giolitti lo riprende quasi allo stato in cui lo aveva lasciato felice se ai ritocchi dell'on. Sonnino potrà aggiungere qualche cosa di nuovo e di veramente buono.

L'inchiesta sulla Marina e Giolitti

Per quanto concerne l'inchiesta sulla marina la *Tribuna* si augura che il ministero Giolitti dopo un esame ed una discussione imparziale della relazione, dopo una correzione onesta, una critica severa e leale possa raggiungere lo scopo di mettere in giusta luce lo stato vero della marina nostra ed i meriti ed i difetti delle industrie marinaresche per restituire il credito ad una ed alle altre, e per correggere gli errori e le imperfezioni che un difficile passato abbia sventuratamente accumulato sopra di esse.

La *Tribuna* ricorda, anche, la preparazione per la conversione del debito pubblico italiano iniziata nel 1904 e nel 1905 sotto il governo degli onorevoli Giolitti e Luzzatti, sospeso poi per la guerra d'Oriente e ripreso sotto il ministero precedente; e dice che il ministero Giolitti persuaso del vantaggio che la conversione recherà al paese non farà certo questione di persone o di metodi pur di arrivare al grande risultato e procederà sicuramente anche coll'aiuto dei predecessori se ciò sarà riconosciuto giovevole a condurre innanzi con avvedutezza ed energia le trattative sospese.

La *Tribuna* si augura, infine, che il nuovo ministero faccia anche per il Mezzogiorno quello che il ministero Sonnino non potè fare, emendando, ove sia necessario, i provvedimenti per il Mezzogiorno stesso.

Il possesso degli uffici

Oggi hanno preso possesso dei loro uffici i ministri degli esteri onorevole Tittoni, di grazia e giustizia on. Gallo, delle finanze on. Massimini, delle poste on. Schanzer, della guerra generale Viganò e del tesoro on. Majorana.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti prenderà possesso del suo dicastero domattina alle 10. Gli altri ministri ne prenderanno anch'essi possesso domani.

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Cocco Ortu ne prenderà possesso al ritorno dell'on. Pantano da Milano.

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra, generale Viganò, dopo avere avuta la consegna del ministero dal suo predecessore ha diramato il seguente telegramma alle autorità dipendenti: «Mi reco a dovere di informarla che venni or ora dalla maestà del Re nominato ministro della guerra. Firmato *Viganò*».

Il *Popolo Romano* dice che il cav. Arcioni segretario particolare del ministro delle poste on. Schanzer ha firmato col segretario particolare dell'on. Baccelli cav. Filesi, il verbale di consegna di alcune pratiche importanti fra le quali vi è il responso del consiglio di disciplina circa la nota questione dei francobolli emesso in questi giorni ed intorno al quale si mantiene tuttora il segreto.

I capi gabinetto

La *Tribuna* dice che il ministro delle poste on. Schanzer ha nominato capo di gabinetto il comm. Poggi ispettore generale del ministero dell'interno e segretario il cav. Arcioni dello stesso ministero.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Giolitti chiamerà a suo capo di gabinetto il comm. Giulio Rossi. L'on. Tittoni chiamerà come segretario particolare il cav. Bacchetti. L'on. Gallo ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Tofano, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma e l'avv. Cesareo ed il signor Canetta saranno i suoi segretari particolari. L'on. Fusinato chiamerà a suo segretario particolare il comm. Tovaiera. L'on. Majorana è probabile che richiami al suo gabinetto il comm. Bonelli. L'on. Massimini — dice il *Giornale d'Italia* — nominerà a suo capo di gabinetto il cav. Bertani.

Il nuovo ministro della Guerra

L'*Esercito* dice che il nuovo ministero della guerra è un ufficiale di altissime qualità militari e di non comune coltura scientifica che ha percorso la maggior parte della sua carriera esercitando il comando. Egli entrò nel 1860 soldato volontario nel 1.o reggimento fanteria nel l'esercito meridionale. Nel 1861 entrò allievo nella regia accademia militare. Fu nominato sottotenente nel 1862. Si recò per due volte in Africa nel 1886-87 dopo gli avvenimenti di Dogali come capo di stato maggiore del corpo di spedizione San Marzano e nel 1896-97 come vice governatore della colonia Eritrea della quale resse le sorti dopo il ritorno in Italia del generale Baldissera. Nel 1895 fu nominato maggiore generale comandante la brigata Ravenna: passò poi alla direzione dell'istituto geografico militare: attualmente era comandante la divisione di Genova.

LA RIUNIONE DEI VESCOVI FRANCESI

L'intervento alla prima riunione

L'arrivo dei prelati

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 30 maggio sera

La riunione dei vescovi francesi cominciò stamane all'Arcivescovado alle ore 9. Le vetture giungevano in grande numero dalle vie Grenelle e Saint Germain conducendo i prelati all'Arcivescovado. Pochi curiosi, in maggioranza giornalisti, attendevano l'arrivo dei vescovi. Alcune persone riunite nei dintorni del Palazzo salutarono i vescovi al loro passaggio. Questi rispondevano sia salutando, sia dando la benedizione. Tre ovvero quattro agenti di polizia sorvegliavano i dintorni dell'Arcivescovado. Nessun incidente.

Una consegna severa impediva di varcare le porte dell'Arcivescovado. Alle ore 10, essendo giunti tutti i vescovi che si attendevano, le porte del palazzo si chiusero e i curiosi si dispersero. La seduta è aperta.

La seduta è aperta

Dopo aver recitato insieme il *Veni Creator*, i vescovi si recarono nella grande sala delle sedute ove vi fu la prima riunione. I tre cardinali presidenti dell'Assemblea cioè Richard, Coullié e Lecot, avevano preso posto in una tribuna, conformemente al regolamento stabilito dalla Commissione preparatoria. L'assemblea aggiunse ai tre presidenti alcuni segretario scelti fra i prelati più giovani. I vescovi terminarono la prima riunione verso mezzogiorno. Il Cardinale Richard e Coullié e gli Arcivescovi membri della Commissione preparatoria. Una seconda riunione avrà luogo nel pomeriggio.

A quanto si afferma la seduta di stamane fu una riunione di pura forma. I prelati risposero all'appello nominale e si sono limitati ad uno scambio di idee. Soltanto nella riunione del pomeriggio si aprirà la discussione.

I tre partiti di fronte

Nei circoli ecclesiastici si dice che la discussione sarà ardente. Tre partiti si trovano di fronte:

Il primo partito di accomodamento sotto la riserva dell'approvazione del Papa sarebbe disposto a sottomettersi sinceramente alla legge di separazione. Alla testa di questo partito sono gli arcivescovi di Rouen, Sens, Alby, Besancon, Auche e Bordeaux.

Il secondo partito è per la resistenza accanita. Ha per suoi capi il cardinale Couiller arcivescovo di Lione, Turinaz vescovo di Nancy, l'arcivescovo di Cambrai ed il vescovo di Montpellier.

Il terzo partito è quello degli esitanti fra i quali vi sono: l'arcivescovo di Aix, il vescovo di Orleans e molti vescovi recentemente nominati.

L'accettazione della legge?

La lotta si impegnerà fra queste tre frazioni. Si crede nondimeno che trionferà il partito della accettazione della legge con una maggioranza di una ventina di voti. Il voto si farà a scrutinio segreto. Potrebbe darsi che lo spoglio dei voti fosse fatto non a Parigi ma a Roma ove si è apertamente ostili alla legge di separazione come qui si afferma con insistenza.

Il segretario di uno dei vescovi ha dichiarato ad un giornalista che molti vescovi che partecipano all'assemblea sarebbero partigiani della formazione delle associazioni cultuali perchè il non costituirle equivarrebbe a sopprimere il culto cattolico esteriore.

La seconda riunione

La seconda riunione dei vescovi terminò verso le ore 17. I prelati lasciarono subito l'Arcivescovado La maggior parte di essi salirono in vettura nel cortile stesso dell'Arcivescovado. Un piccolo numero si recò a piedi per la via Grenelle. La prossima riunione avrà luogo domattina alle ore 10.

Mentre Pio X tace

Le idee che gli si attribuiscono sulla separazione

Parigi, 30 maggio notte

L'*Echo de Paris* dice che un prelato importante proveniente da Roma gli ha detto che dopo le dichiarazioni già fatte dalla Santa Sede non bisogna attendersi dal Papa a proposito della separazione che delle parole di pietà per i nemici della Chiesa e di incoraggiamento ai cattolici per resistere alle misure coercitive di cui il legislatore francese li minaccia.

Il Papa avrebbe detto: «La Francia passerà, ma le parole di Cristo rimangono, e poichè la Francia ha preso posto nel mondo per effetto delle parole di Cristo un'altra Francia rinascerà».

Il *Figaro* invece dice che ha ricevuto da un vescovo l'assicurazione che il Papa informerà le sue istruzioni ai cattolici francesi alle decisioni che prenderà liberamente plenaria dei vescovi.

Per la libertà del pensiero e della coscienza

Con questo titolo, di recente il prof. Vittorio Fontana pubblicava un opuscolo, coi tipi della Società Tip. Marchigiana, in cui con nobili, degne parole stigmatizza le deliberazioni ridicole di molti professori secondari, i quali vorrebbero che Antonio Fogazzaro fosse allontanato dal Consiglio Superiore dell'Istruzione per la sua pretesa sottomissione al decreto della Congregazione dell'Indice che condannava il *Santo*.

Egli dimostra apportunemente l'inanità di questa lotta di pigmei, lotta che è ben tristo esempio alla gioventù nostra, che ha bisogno di fede nel vero e nel giusto e che deve essere educata al rispetto di ogni idea, quando essa sia sinceramente sentita, sinceramente manifestata.

Il prof. Fontana nota giustissimamente come lo strano di tutta questa opposizione meschina sia che le due intransigenze rossa e nera paiono affratellate in un intento, cioè nella soppressione del libero pensiero, dannando lo scrittore che — non da ieri soltanto — combatte per il trionfo della Fede e il suo accordo con la Ragione e con la Scienza.

Al prof. Fontana così scriveva Antonio Fogazzaro spiegando chiaramente i motivi che lo indussero alla osservanza della disciplina:

Vicenza 23 maggio 1906.

Caro professore,

Grazie, grazie! E non soltanto per me La ringrazio, ma pure per *molti* amici miei, noti e ignoti, che sentono come l'atto mio sia stato coerente, con le mie convinzioni profonde di cattolico e la missione che mi sono imposto esigessero da me la più stretta osservanza della disciplina; come quell'atto abbia un carattere *disciplinare* che non può venire — da giudici di buona fede — frainteso.

Le rinnovo, caro Professore, la calda espressione della mia gratitudine.

Suo *Antonio Fogazzaro*

Il Re inaugura in Campidoglio il Congresso dei militari congedati

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 30 maggio notte

Stamane in Campidoglio si inaugurò solennemente il Congresso dei militari in congedo. Le loggie dei pallazzi capitolini erano per l'occasione adorne di arazzi. Sulla torre sventolava il gonfalone di Roma. Il Re in *landeau* scortato dai corazzieri e salutato dall'inno reale suonato dalla banda comunale, giunse in Campidoglio alle ore 10 precise. Erano a riceverlo, oltre il Comitato organizzatore del Congresso, il Sindaco, il generale Majnoni d'Intignano ex ministro della guerra, il generale Mazzitelli, comandante di divisione ed il prefetto. La sala degli Orazi e dei Curiazi in cui si svolse la cerimonia era piena di invitati.

Intorno alle pareti, presso la presidenza, erano disposte le bandiere ed i gonfaloni delle società aderenti. L'ingresso del Re nella sala fu salutato da grandi applausi e da calorosi evviva.

Parlarono il Sindaco Cruciani-Aliprandi portando il saluto di Roma, l'on. Pais-Serra presidente del Comitato, indicando gli scopi di esso. Il cavalier Guiducci, a nome della fratellanza militare di Arezzo presentò la targa in bronzo commemorativa di quella società alla consorella di Roma ed a nome di questa ringraziò il cav. Zoli suo presidente.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. Finita la cerimonia dell'inaugurazione furono presentati al Re i presidenti di tutte le società aderenti al Congresso. Il Sovrano poco prima delle 11 lasciò il Campidoglio salutato da nuovi applausi.

Le motivazioni dell'assoluzione del Mercatelli

La relazione del comm. Gorrini

Roma, 30 maggio sera

Il *Popolo Romano* reca: Ieri sera alle 20 il Consiglio del ministero degli esteri ha emesso il giudizio sull'opera del console generale commendator Mercatelli nella Somalia italiana in base alla relazione del comm. Gorrini. Questa pone in rilievo l'efficacia dell'azione spiegata dal Mercatelli nel dare un ordinamento alla Colonia la quale si trovava in condizioni difficili ed anche pericolose.

Il Consiglio ha constato alla stregua delle prove e dei fatti ch'erano assolutamente insussistenti le accuse mosse al Mercatelli, per quanto intorno a qualche misura adottata nell'urgenza di provvedere in vantaggio della Colonia si potesse discutere se essa rientrasse nei poteri di cui era investito il regio commissario. Il Consiglio ha però riconosciuto come anche in questi casi il comm. Mercatelli abbia agito nell'interesse dell'amministrazione e con la massima rettitudine d'intenti.

Nelle deliberazioni prese il Consiglio del Ministero degli esteri dopo avere esaminato partitamente ogni singola accusa giunge testualmente a questa ultima conclusione:

«Il Consiglio del Ministero opina che per nessuna delle singole accuse nè per il loro complesso sia applicabile al comm. Luigi Mercatelli, regio commissario generale coloniale, alcuna delle sanzioni disciplinari contemplate nelle norme di disciplina vigenti per i funzionari dipendenti dal Ministero stesso».

Notizie della Marina

Roma, 30 maggio notte

Tolgo dal Bollettino della Marina: Il tenente medico Adami è sbarcato il 29 corrente dal pir. *Principe Adalberto* e imbarcherà il 30 sul pir. «Leone XIII» diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Andreuzzi imbarcherà sul rimorchiatore d'alto mare *Ercole* al 6 giugno. Il ten. medico Balduino sbarcherà dalla nave *Urania* e trasferito al 2.o dipartimento marittimo e destinato a prestar servizio a quell'Ospitale dipartimentale.

L'*Archimede* è giunta a Varna; la *Garigliano* è partita da Napoli; la *Miseno* è partita da Palermo; la *Ciclope* è partita da Ancona. La betta num. 5 è partita da Capraia e giunta e partita da Porto Longone

---

La visione di Venezia

nell'anima di Henri de Regnier (1)

Venezia la divina, si avvia lentamente verso la morte. Ma la morte, che il suo destino le prepara, sarà diversa da quella, che sognarono per lei le anime dei poeti. Venezia non discenderà, intatta nella sua bellezza a comporsi in immota eternità di silenzio nella profondità del mare, dalle cui onde emerse un giorno divinamente, come Venere anadiomene, per la meraviglia dell'universo. Come una donna di bellezza mirabile, cui un essere immondo tenti di abbracciare — ed ella repugna all'amplesso disgustoso e si dibatte e si contorce nella stretta, ed egli nel suo tentativo malvagio, anzichè a possederla, riesce a soffocarla — così Venezia esala la sua grande anima di tristezza e di gloria sotto le turpitudini, che alla sua immagine divina impongono i novissimi barbari. Veramente anche la denominazione di barbari è troppo superiore alla meschinità del loro spirito, poichè essi ai barbari veri assomigliano soltanto per l'impotenza a comprendere il valore della coltura, della bellezza e della idealità, ma dei barbari certo non hanno nè il magnifico ardimento nè la magnifica energia.

Venezia muore, sepolta sotto un'onda melmosa. L'imbecillità e l'ignoranza si disfogano follemente nella contaminazione delle sue strade, delle sue piazze, dei suoi canali. Si turba con ordegni, che sembrano di supplizio, la distesa placida della laguna, si rompe con rumori vili, nel Canal Grande, il silenzio argenteo delle notti lunari; si distruggono, col solo scopo del livellamento plebeo, segni preziosi dell'antica vita e degli antichi costumi. S'innalzano ovunque edifici ignobili, nei quali più non appare il carattere speciale della città nostra; sovra le acque taciturne dei canali si distendono nuovi ponti turpissimi, che forse sarebbero convenienti soltanto in qualche popolosa e rumorosa città moderna; le industrie hanno divorato i giardini eleganti e adorni della Giudecca; l'avidità di lucro degli albergatori divora gli orti umili e solitari del Lido.

Mentre Venezia sta così lentamente, esalando la sua grande anima di tristezza e di gloria, con maggiore frequenza e con maggiore ansia che nel passato, per inebbriarsi della visione mirabile, di cui temono debba il mondo fra breve tempo essere orbato in eterno, vengono alla città moritura coloro, nel cui spirito rifulge la luce della bellezza e del sogno. L'immagine di Venezia rivive di continuo, trasfigurata, glorificata, gravata di significazioni occulte, nelle tele dei pittori; la visione di Venezia rivive di continuo, purificata e sublimata, nelle pagine dei poeti.

Con le meraviglie delle ombre e delle luci vaganti sovra i marmi e le acque di Venezia Gabriele D'Annunzio compose il più magnifico e il più ricco di musiche rare e di preziosi simboli de' suoi libri di prosa; e, dalla Francia, in un breve periodo, migrarono a Venezia, avidi di nuove emozioni d'arte e di vita tre alti e nobili spiriti: Maurizio Barrès, il sottile creatore della dottrina sul culto dell'Io, la contessa Mathieu de Noailles, la poetessa del paganesimo rinnovato, ed Henri de Regnier, l'ultimo dei poeti parnassiani, il genero e l'erede del grande José Maria de Heredia.

* * *

Maurizio Barrès nell'aspetto malinconico delle case veneziane, che si specchiano torpidamente nelle verdi acque dei canali, nel silenzio che incombe sulla città antica, nel grave sentore di sepolcro, ch'emana dalle isole deserte che la circondano, riconosce i segni di un dissolvimento continuo, di un continuo progredire verso lo squallore della rovina. Agli occhi del Barrès Venezia non apparisce se non come una città vinta; ed egli ne ode il lamento, ode il cantico, ch'ella mormora all'Adriatico, all'eterno sposo, che la bacia con sempre più fievoli onde: disperazione di una bellezza, che si avvia verso la morte.

Nel silenzio di Venezia la contessa Mathieu de Noailles ritrova invece un fremito intenso di vita, ritrova il manifestarsi, in un grado insuperabile, dell'oscura e violenta agitazione del desiderio sensuale. Dalle acque lente dei canali le sembra che s'innalzino fiamme di lussuria; le sembra che nel silenzio, come nelle foreste incantate, mille e mille voci maliose e segrete, propagantisi per l'aura, d'improvviso eloquenti, d'improvviso mute, d'improvviso vicine, d'improvviso fuggenti e lontane, proferiscano parole ambigue di seduzione, inviti strani alla gioia e al peccato. Una parte dell'antica anima voluttuosa di Venezia le sembra che sia rimasta chiusa nei marmi consunti, pur dopo il cessare delle opulenze e delle glorie.

Non una immagine di dissolvimento e di morte, non una quiete incitatrice di lussurie, ma bensì una lieve forma di sogno apparisce Venezia all'anima di Henri de Regnier. Nell'*Illustrazione*, il primo capitolo del suo recente libro *Esquisses vénitiennes*, stampato con magnificenza per cura della rivista *L'art décoratif* di Parigi, il Regnier così scrive:

* * *

«Ho dormito questa prima notte della mia dimora a Venezia, in un silenzio tale che mi sembrava non dovessi ridestarmi mai più. Tuttavia l'aria mattutina ridona freschezza a' miei occhi, ma le cose ch'essi vedono concorrono a mantenermi in uno stato simile al sogno: queste acque mute, queste pietre taciturne, questo cielo luminoso, tutta l'apparenza della Città incantata, ove la gondola nera, che mi conduce, sembra significare con la sua forma funeraria che colui, il quale dimora quivi, è morto per il rimanente del mondo.

Non è questo veramente un luogo strano per la sua bellezza singolare? Soltanto il suo nome induce lo spirito a pensieri di voluttà e di malinconia. Dite *Venise* e voi crederete di udire come il rumore di un vetro che si spezzi sotto il silenzio lunare, o di una stoffa di seta, che si laceri entro un raggio di sole; dite *Venise* e tutti i colori innanzi al vostro sguardo si confonderanno in una strasparenza cangiante. Non è questo veramente un luogo di sortilegio, di magia e d'illusione?

Tuttavia non sono nè ombre nè fantasmi coloro che dimorano in questa Città, ma uomini, uomini, che nascono e muoiono, che vivono e mangiano, poichè la mia gondola s'incrocia con barche cariche di legumi e di frutti, e l'acqua trascina ed avvolge foglie e scorze. Sui gradini della riva, che conduce a quella *fondamenta*, si ammucchiano ceste di pesci e di conchiglie. Alcuni uomini vendono, altri acquistano quei cibi. Essi non hanno l'aspetto nè attonito nè ansioso. Io vorrei parlare a loro e confessare a loro la mia angoscia.

Ah! ch'essi mi acquetino e mi rassicurino! Ch'essi mi convincano che Tu non sei un sogno fragile e vano, o Città incantata: che Tu non sei prossima, come una visione notturna, a dissolverti e ad evaporare; che Tu non sei un miraggio passeggiero della tua laguna un giuoco di luce e di colore fra il cielo e le acque. Imperocchè io temo, se chiudessi un istante gli occhi, di non ritrovare più, nel riaprirli, nel posto da Te occupato, o Città marina, che la distesa delle onde deserte, al disopra delle quali starebbe librandosi il volo bronzeo del tuo Leone alato, o Venezia».

* * *

Così apparendo Venezia all'anima di Henri de Regnier come una lieve forma di sogno, la sua immaginazione è naturalmente indotta a collocare entro le fantastiche leggiadre apparenze dei marmi e delle acque non gli uomini meschini, avvolti negli uggiosi e goffi abiti moderni, che si vedono passare oggidì per le vie di Venezia, ma personaggi di aspetto più elegante e più nobile, appartenenti anch'essi, anzichè alla realtà, alla visione; ed affinchè questi personaggi sieno convenienti al luogo, entro cui debbono muoversi, egli, invece di crearli con la propria fantasia, li rapisce alla storia, li sceglie fra coloro, che veramente nel passato trassero la loro vita, e amarono, gioirono, soffrirono anche entro la malia di Venezia; ed infine, poichè il sogno entro i cui vapori la Città gli si rivela, non è angoscioso nè triste, ma languido e dolce, egli cerca le figure umane animatrici delle pietre e delle acque nel secolo della esistenza facile e lieta, nel Settecento galante e profumato. Giambattista Tiepolo, il Guardi, il Canaletto, il Longhi, Carlo e Gaspare Gozzi, il Goldoni e il Casanova sono gli artisti e gli scrittori, nelle cui opere e nel cui ricordo Henri de Regnier ama ritrovare maggiormente il fascino della Venezia del passato.

Nei vecchi ritratti e negli oggetti d'arte, nelle tazze, nei calamai, nelle stoffe, negli abiti accumulati nelle oscure e polverose botteghe degli antiquari, egli ricerca le immagini predilette: immagini di festa e di carnevale, immagini di malinconia e di rimpianto, Arlecchini, Pantaloni, Tartaglia, gentiluomini in *domino* e *bauta*, belle dame incipriate celanti nel profondo del cuore qualche amoroso mistero.

* * *

La visione del passato dolce e languido di Venezia, adombrata da un velo di malinconia, è sempre viva in Henri de Regnier, e supera dinanzi al suo spirito tutte le cose presenti in Venezia. Così un piccolo gobbo, che vende ai passeggieri per le vie scatole di fiammiferi e carte postali, richiama alla sua memoria le antiche figure grottesche, che si vedono nelle ville della Brenta e i pigmei d'Africa, che negli affreschi del Tiepolo in palazzo Labia, sorreggono col pugno nero la coda di raso argenteo della regina Cleopatra. Così, allorquando nel loro fascino singolare, che dà quasi lo stupore delle cose generate da un sortilegio, nella loro fresca verdezza fra le pietre immobili e le acque tacite e torpide, egli evoca i giardini veneziani, dopo avere accennato a quello degli In

(1) Henri de Regnier — *Esquisses vénitiennes* — Composizione de Maxime Dethomas — Collection de l'*Art décoratif* — Rue Saint Augustin, 24, Paris.

curabili sulle Zattere, a quelli dei palazzi Vendramin Venier, Dario, Gradenigo e Cappello, a quello dei signori Eden alla Giudecca, egli indugia con particolare amore a descrivere un piccolo giardino, dinanzi al quale si deve tacere per meglio sentire la sorpresa, ch'esso produce. «Oh il bizzarro giardino. Ve n'è forse alcuno più strano e più malinconico nella sua vasta picciolezza? La sua singolarità è uguale alla sua complicazione. Esso è composto di aiuole simmetriche, di sentieri che le dividono, di cancelli che le chiudono, di portici che segnano ad esse il confine, e d'innumerevoli piccoli vasi, da cui emergono fiori minuscoli. Esso è infantile ed eterno e non ha stagioni, perchè è fatto interamente di vetro, vetro di varî colori secondo che imiti una zolla, una colonna, una rosa od una fontana; e si passeggia con gli occhi nella sua ridicola e affascinante meraviglia, che diverte oggidì i visitatori del Museo, come anticamente, sulla mensa patrizia distraeva gli sguardi delle nobili dame di Venezia col suo artificio delicato, fragile e assurdo».

* * *

Il libro di Henri de Regnier si compone di quindici capitoli in prosa, quindici frammenti della visione di Venezia, chiusi fra due componimenti poetici, come fra due sigilli di bronzo. Di tali componimenti il primo, per il molle abbandono del pensiero alla facilità del verso, per la noncuranza e per il languore, richiama alla memoria i canti di un altro poeta francese che fra le pietre di Venezia bevve una sua coppa ricolma di veleno inebbriante. Il secondo, composto di più fieri spiriti, ed espresso in forme più gagliarde, rievoca i tempi lontani, in cui Venezia poneva il corno sovra il capo de' suoi Dogi, e il vento triste e perfido, che soffiò poi sulla Città dominatrice, e la Fortuna, che più volte girò col piede alato la tua ruota veloce.

Aggiungono valore al libro del Regnier i disegni riproducenti aspetti vari e figure maschili e femminili di Venezia dei quali volle adornarlo Maxime Dethomas, pittore assai noto nella città nostra, ov'egli ritorna spesso, come alla meta, di un mistico pellegrinaggio sempre rinnovato, con anima fervente e devota. Ed all'opera poetica di Henri de Regnier ed all'opera pittorica di Maxime De thomas si aggiunse l'opera degli editori della rivista *L'art décoratif* per offrire nel libro, recentemente stampato con rara magnificenza, un degno e nobile omaggio alla bellezza di Venezia, peritura forse, per colpa dei meschini uomini, nelle sue forme tangibili ma nella sua luce ideale imperitura nei cuori.

Ettore Romanello

Il disaccordo russo-giapponese
sull'"exequatur" del console russo a Seoul

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 30 maggio notte

Si ha da Tokio: Le difficoltà annunziate fra il Giappone e la Russia si riferiscono all'Exequatur del console generale di Russia a Seoul. La Russia secondo gli usi chiede l'Exequatur al Sovrano del paese, ma il Giappone protesta contro questa procedura dichiarando che in virtù del trattato che essa ha concluso colla Corea è il Giappone che dirige le operazioni diplomatiche di questo paese. Nondimeno tutto induce a credere che la questione sarà risoluta amichevolmente.

I moti rivoluzionari nel Guatemala

Washington, 30 maggio notte

Risulta da informazioni pervenute al dipartimento di Stato che i rivoluzionari del Guatemala avendo attaccato Okos sono stati respinti al di là della frontiera messicana; ma altre piccole bande si mostrano in parecchi altri punti di questa frontiera.

Il Presidente Cabrera del Guatemala ha telegrafato stamane a Panama che la rivoluzione è stata schiacciata.

Il "deficit" del bilancio francese
Cause e rimedi allo studio

Parigi, 30 maggio notte

Il *Matin* dice che secondo i calcoli del ministro delle finanze Poincarrè, il prossimo bilancio presenterebbe un *deficit* di lire 230,000,000 proveniente: per 40 milioni da nuove spese per la marina e da 30 milioni per quelle della guerra; per 70 milioni dall'esecuzione di nuove leggi e specialmente da quella per l'assistenza della vecchiaia ed infine per 90 milioni dal *deficit* che già presenta l'esercizio finanziario attuale.

Per trovare i mezzi necessari a farvi fronte si pensa all'imposta sul reddito ed a nuovi monopoli dello Stato; specialmente al monopolio del petrolio.

L'accordo anglo-tedesco per la ferrovia di Bagdad

Parigi, 30 maggio sera

L'*Eclair* ha da Berlino: Un accordo è stato concluso fra la Germania e l'Inghilterra relativamente alla ferrovia di Bagdad.

Terremoto nella Martinica

Parigi, 30 maggio notte

Il *Petit Parisien* ha da Londra che secondo informazioni da New York delle violente scosse sismiche sono state avvertite alla Martinica.

Per la nuova via del Sempione

La cordiale accoglienza della Svizzera agli italiani

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il brindisi di Morpurgo

Montreux, 30 maggio sera

Ecco il discorso pronunciato dal sotto segretario di Stato italiano, onor. Morpurgo, al «Grand Hôtel des Alpes» a Territet:

«*Signor Vice-Presidente! Signori!*

«A nome del governo italiano sono lieto di aver partecipato a questo convegno che è una parte così simpatica delle grandi feste della civiltà e del progresso. Porto al Consiglio di Stato del Cantone di Vaud e a tutti Voi, signori, ringraziamenti ed auguri.

«Narra la leggenda che Giulio Cesare scavasse per le sue legioni sulle Alpi una via militare e la storia ricorda che Napoleone I dopo la battaglia di Marengo, audacemente, imperiosamente, ordinasse il passaggio sulla roccia granitica del Sempione.

«Oggi due eserciti armati di potenti perforatrici e di esplosivi terrificanti si sono gettati uno contro l'altro non in una lotta di sangue, ma di umanità, in una lotta titanica contro tutte le forze occulte della natura ribelle e vinsero una magnifica battaglia: cruenta anche essa (ricordo tra i benemeriti compianti Brant e Bianco, alla cui memoria mando un mesto riconoscente pensiero), ma una battaglia che schiude nuovi orizzonti a questo nobile e forte paese e alla nostra cara Italia. I militi di Guglielmo Tell si sono incontrati nelle viscere tenebrose del monte coi soldati di Vittorio Emanuele e suggellarono con un patto di fraternità e in un amplesso di affetto i sentimenti dei loro popoli.

«Onore alla prode Elvezia e il voto più fervido che il suo avvenire si affermi sempre più luminoso.

«Con questo augurio, Signor Vice-Presidente e Signori, levo il bicchiere e invito tutti a brindare alle due nazioni amiche. — Viva l'Elvezia! Viva l'Italia!»

L'illuminazione di Montreux

Dopo i banchetti gli invitati si recarono al *Kursaal* ove il Municipio offre un concerto ed un ricevimento in loro onore. La città è illuminata splendidamente. Il lago presenta un colpo d'occhio fantastico pei numerosissimi battelli e barche illuminate alla veneziana che lo solcano. Così anche la illuminazione alla veneziana delle rive del lago e dei dintorni è riuscita splendidamente. Montreux e le montagne che lo circondano si prestano mirabilmente a simili feste. Tutta la riva da Villeneuve a Montreux pel percorso da sette ad otto chilometri è illuminata da festoni e lanterne alla veneziana. Il castello di Chillon che erge la sua massa imponente sul lago stesso, è brillantemente illuminato. Il segnale dell'illuminazione fu dato dal suono di tutte le campane. Lo spettacolo riuscì sorprendente. I contorni delle chiese di Montreux spiccano magnificamente con migliaia di lampadine elettriche. I due collegi di Venex risaltano luminosi sullo sfondo delle montagne.

Il castello di Chatelard, l'isola di Salargnon, illuminati dai proprietari, chiudono dal lato occidentale il vasto cerchio luminoso. Le terrazze, le strade, i viali dei giardini prospicienti sul lago sono tutti illuminati. La compagnia della ferrovia Territet-Glion-Naye ha illuminato tutta la sua linea che striscia come un serpente di fuoco verso la montagna. Su tutte le alture circostanti ardono grandi fuochi di gioia coronando la grandiosa illuminazione fantastica. Gli invitati espressero ripetutamente la loro ammirazione per la bellezza dello spettacolo.

Il ritorno degli invitati a Losanna si effettuò in tre treni speciali. Gli invitati pernotteranno a Losanna.

Il "lunch" a Sion

Sion, 30 maggio notte

Le autorità italiane e svizzere invitate alle feste del Sempione partite stamane alle otto in tre treni speciali da Losanna attraversando la valle del Rodano, giunsero qui alle 9.30. Le stazioni lungo il percorso erano imbandierate. I treni furono accolti al suono degli inni svizzero ed italiano. Le autorità del Vallese si trovavano alla stazione a ricevere il Presidente Forrer, gli ex ministri Guicciardini e Pantano e i consiglieri federali.

La città è imbandierata e festante. Attraverso le vie, decorate con ghirlande, furono eretti archi di trionfo. Sul piano della *Planta* fu innalzata una immensa tenda

Le autorità e gli invitati dopo un breve giro in città si recarono infatti nel vasto giardino ove sotto la suddetta immensa tenda fu servito il *lunch*. Al levare delle mense furono pronunciati applauditissimi brindisi dal presidente del governo Vallese Biley, dal presidente del Consiglio di Stato Ammann, e dall'on. Pantano. Durante il *lunch* eseguirono uno scelto programma musicale la Società «Harmonie municipale» e una divisione della fanfara di Martiny.

Un discorso di Pantano

Ecco il testo del discorso dell'on. Pantano:

« In questo fraterno convegno che chiude il ciclo alle feste indimenticabili con cui la Confederazione Elvetica ha voluto rinsaldare i vincoli tradizionali tra l'Italia e la Svizzera, mi rendo interprete del pensiero concorde del Governo e del popolo italiano portando al Consiglio Federale e a tutto il popolo svizzero l'espressione più viva della nostra gratitudine e il saluto più affettuoso e più caldo dei nostri cuori. L'animo di quanti italiani abbiano assistito a queste feste si sente compreso di ammirazione commossa, quasi riverente. La Svizzera è per noi un simbolo di libertà e di progresso civile.

« Nelle nostre Scuole ogni fanciullo impara che in questa libera terra i precursori del Risorgimento italiano trovarono asilo e conforto nelle ore più tristi del servaggio nazionale. E i nostri lavoratori sanno che questo paese offre non solo una congrua mercede all'opera faticosa, ma una sincera e fraterna ospitalità e tutta quella considerazione che un popolo libero e civile che conosce ed apprezza la nobiltà del lavoro dà alla onesta fatica dell'uomo.

« Tutto ciò sapevamo e ce ne convincevano le virtù civiche, la saggezza ed il disciplinato ordinamento formanti la base della vostra grandezza e della vostra forza nel mondo. Ma dopo questa visita, la nostra ammirazione è cresciuta dinanzi al mirabile spettacolo dello spirito civico che presiede alle manifestazioni della vostra vita nazionale allietata dal sorriso fulgente delle vostre donne.

« Sono lieto di potere esprimere oggi coi sentimenti animanti ognuno di noi la memore opera da me prestata per la stipulazione del patto economico per la Svizzera e l'Italia, patto il quale assicura ai due popoli più fecondi e pacifici scambi che trarranno novello vigore dal nuovo valico la cui apertura oggi gioia comune sarà domani un tramite sicuro di comune ricchezza e vincolo di perenne solidarietà fra i due paesi.

« Con questo sentimento alzo il calice in onore del Presidente della Confederazione, del Consiglio Federale, di voi, signor Presidente, del Cantone Vallese che si prestò a così cordiale ospitalità, di tutta la Svizzera a cui l'Italia intera, dal Re al popolo, rivolge in questo momento l'augurio di ogni prosperità, di ogni fortuna ».

La dimostrazione di Briga

Briga, 30 maggio notte

Gli invitati in tre treni speciali lasciarono Sion alle una. Nel primo treno un vagone *salon* si trovavano Forrer ei ministri italiani. Le stazioni fino a Briga sono imbandierate, le musiche e la folla attendono il passaggio dei treni salutandoli con acclamazioni col suono di inni e con spari di gioia. La stazione di Briga è affollatissima. Forrer e i ministri italiani scendono salutati dal sindaco e dalle autorità. Sotto la tettoia della stazione sono esposti gli attrezzi e i veicoli che il traforo del Sempione rende praticamente inutili. Vi sono inoltre un gruppo di vacche e alcuni cani dell'ospizio del Sempione, slitte ed una diligenza con l'iscrizione «Morituri te salutant». Il postiglione porta la frusta sotto il braccio, le guide con zaini e «alpenstocks»; le donne della vallata indossando i costumi valligiani cantano canzoni locali che sono vivamente applaudite. Gli alunni delle scuole tengono in mano gli «alpestak» infiorati. Forrer si congratula colle autorità. Il municipio offre lo *champagne*. Alle ore 2 i treni lasciano Briga.

A Iselle e a Domodossola

Domodossola, 30 maggio notte

I treni speciali con le autorità e gli invitati traversano il *tunnel* in 22 minuti e giungono alla stazione d'Iselle che è imbandierata. Un plottone di fanteria presenta le armi al passaggio dei treni. Anche la stazione di Varzo è imbandierata. Immensa folla applaude e la musica suona la marcia reale.

Alla stazione di Domodossola riccamente pavesata e imbandierata e gremita di folla vi sono pure numerose società con bandiere e musiche. Rende gli onori una compagnia di alpini. Al giungere del treno la musica suona l'inno svizzero e scoppiano grandi acclamazioni. Quando il presidente Forrer scende dal treno una signorina di Domodossola biancovestita offre un mazzo di fiori al presidente che la ringrazia. Altre signorine gettano fiori. Il deputato Falcioni presenta quindi a Forrer le autorità municipali di Domodossola.

Ferito da una corona della tomba di V. E.

Roma. 30 maggio notte

Stanotte una grossa corona di bronzo che stava appesa alla tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon cadde investendo alle gambe il carabiniere Ludovico Leggio, che era in servizio al Pantheon.

Il Leggio dai compagni di guardia fu trasportato all'Ospitale ove gli furono riscontrate lesioni guaribili in due mesi

LA LOTTA AUSTRO-UNGHERESE

I Kossuthiani alla riscossa
L'indipendenza economica dell'Ungheria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 30 maggio notte

Ancora la settimana scorsa attingendo ad ottima e sicura fonte fui al caso di accennarvi al grave conflitto che si sarebbe impegnato tra l'Austria e l'Ungheria nel campo economico e alle probabili dimissioni del ministero Hohenlohe. I fatti, come si sono venuti svolgendo, confermano ora pienamente le mie previsioni. La situazione è oramai talmente complicata e confusa che, come al solito in questi casi di gravità del *morbus austriacus* si pensa di ricorrere al famoso paragrafo 14.

Colla potenza particolare di questo paragrafo si pensa di creare un «Beamtenministerium» (ministero di funzionari) sul modello del noto ministero Kielmansegg, il quale manderebbe avanti le così dette «necessità dello Stato» colla forza impulsiva del paragrafo stesso.

Ma se in Austria si può in qualche modo trarsi dagli imbarazzi interni del momento coll'aiuto del paragrafo 14, ci si trova imbavagliati quando trattasi di una questione che esorbita dal confine austriaco segnato dal corso della Leitha, come è appunto il caso nel presente conflitto tra l'Austria e l'Ungheria.

Ora il partito Kossuthiano giunto al potere, disponendo di una pletorica maggioranza intese fermamente di far trionfare il postulato economico del suo programma, prendendosi la tanto attesa rivincita della capitolazione che dovette fare innanzi alla Corona riguardo ai postulati militari; certo, sostituire la tariffa doganale autonoma alla tariffa generale, è portare un colpo fatale sul terreno economico all'*Ausgleich* del 1867; è preparare in via economica l'indipendenza assoluta dell'Ungheria, il distacco dall'Austria, come già si tentò col postulato della lingua di comando ungherese.

Così nel presente conflitto impegnatosi tra la Cisleithania e la Transleithania, viene in certo modo a risorgere il conflitto passato, che ritenevasi eliminato, almeno per un lungo periodo di tempo.

Che cosa potrà fare un ministero di impiegati armato di quel paragrafo 14, che potrà essere una clava d'Ercole per l'Austria, ma che diventa un fuscello per l'Ungheria, la cui costituzione non lo conosce?

Ora la vittoria del ministero ungherese Wekerle in questa grave questione segna la morte e la sepoltura della tariffa generale; non si potrebbe più parlare di reciprocità, insomma una rovina delle basi della politica doganale. Questa vittoria però del gabinetto Wekerle era già implicita nell'accordo stipulato colla Corona per iscritto ai 7 od 8 aprile, quando la coalizione ricevette il mandato della composizione del nuovo ministero; in quell'accordo era stata appunto stabilita la concessione della tariffa doganale autonoma indipendente.

Comprenderete quindi che la crisi è assai grave e complicata.

"Los von Ungarn"
L'agitazione che si prepara per domani

Vienna, 30 maggio notte

Perdura vivissima, e si può ben dire in tutti i partiti, ed in tutte le nazionalità dell'Austria, l'indignazione per il successo riportato dal ministero ungherese Wekerle colla concessione ottenuta dalla Corona circa la tariffa doganale indipendente.

Si deplora particolarmente che il monarca si sia lasciato indurre a fare una concessione in una questione, in cui tutto il diritto — almeno così qui si asserisce — stava dalla parte dell'Austria.

Questa circostanza non può non provocare un forte malcontento in tutta la popolazione austriaca che vede postergati i suoi vitali interessi al magiarismo, che si va facendo sempre più audace ed aggressivo.

Ora da parte austriaca non si pensa che alle rappresaglie e si fanno i più fieri proponimenti di lotta ad oltranza contro il magiarismo che culminano fino a questo grido di battaglia che ora echeggia ovunque con ferrea sonorità: «Los von Ungarn!» (Stacchiamoci dall'Ungheria!). Sono proponimenti che naturalmente sorgono nell'ora dell'effervescenza, e che passato il primo momento e calmatisi alquanto gli animi, non verranno tradotti in azione, ma credo mio dovere di accennarveli per il loro valore sintomatico, dandoci essi la giusta misura dell'indignazione austriaca.

Con questa nuova formula del «Los von Ungarn» si intenderebbe di esorbitare dal limite economico portando il distacco dell'Austria dall'Ungheria in tutti gli affari prammatici.

Perfino i partiti moderati, che hanno dimostrato sempre un profondo sentimento dinastico, ora si ribellano al giudizio della Corona e vivamente deplorano che il vecchio monarca in una questione di vitale interesse si sia pronunciato in favore dell'Ungheria, senza che venisse neppur consultato il *Reichsrath*.

E' certo che tutta questa indignazione, questi odi, questa grande passione, irromperanno contro il successore del principe Hohenlohe.

Siccome però opinasi che pure alle Delegazioni vi potrebbe essere una eco di questo grande malcontento, non sarebbe escluso che all'ultima ora segua un'aggiornamento delle Delegazioni, a cui naturalmente seguirebbe lo scioglimento del parlamento austriaco.

La solenne protesta della Camera
contro le concessioni doganali all'Ungheria

Vienna, 30 maggio sera

La «Wiener Zeitung» pubblicherà oggi una lettera autografa dell'Imperatore a Hohenlohe accettando le dimissioni dell'intero gabinetto da lui presieduto ed incaricandolo di conservare le funzioni fino alla nomina del nuovo gabinetto.

Alla conferenza dei capi partito della Camera dei deputati si riconobbe all'unanimità che l'aggiornamento della seduta di ieri non fu conforme al regolamento ma ammise che il presidente Wetter agì in buona fede.

Circa la proposta che i membri della delegazione austriaca avessero a rassegnare il mandato in caso di aggiornamento, non si prese alcuna deliberazione e la questione fu rimessa alla decisione del club.

La conferenza approvò all'unanimità il seguente testo di una mozione d'urgenza da presentarsi oggi alla Camera, proposto dalla sottocommissione: «La Camera protesta nel modo il più energico contro il fatto che lo stato attuale di diritto basato sulla pubblicazione legale della tariffa doganale acquisito con gravi sacrifici economici da parte dell'Austria sia modificato con procedimento unilaterale da parte del governo ungherese senza il consenso del parlamento austriaco. La Camera esprime la ferma speranza che non si renderà impossibile mediante l'aggiornamento che il parlamento tuteli i suoi diritti ed interessi in Austria in questo momento critico».

Le minaccie dei socialisti

Vienna. 30 maggio notte

I socialisti hanno tenuto ieri sera parecchi *meetings* nei quali hanno minacciato lo sciopero generale se la riforma elettorale fosse ancora differita. I socialisti dichiarano che la loro pazienza è stanca perchè Hohenlohe aveva la loro fiducia; furono gli intrighi ungheresi che cagionarono le sue dimissioni.

I giovani czechi hanno deciso di proporre prossimamente un cambiamento di costituzione.

NECROLOGIO

— Ad Este l'avv. cav. Gaetano Contro, presidente di quell'Ordine degli avvocati e Delegato erariale. — Alla vedova sentite condoglianze.

Alla Duma
La discussione sulla questione agraria procede tra i fischi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 30 maggio notte

La seduta ieri fu ripresa alle 3,30 pom. Si approva il testo dell'interpellanza sulla carestia, e si riprende la discussione sulla questione agraria.

Surmond, deputato polacco, pur riconoscendo la necessità di un miglioramento dell'economia rurale, richiama l'attenzione sulla gravità del pericolo e dice: Accordiamo pure terre ai contadini, ma la questione non sarà risolta; vi sono numerosi operai in città che rimarranno senza terra e che domanderanno case e officine e noi non avremo il diritto di rifiutarle (*rumori a sinistra*).

Il *presidente* scampanella.

L'oratore conclude dicendo che la Russia sofferse molto per essere lanciata nell'avventura della guerra con il Giappone; una guerra interna fu provocata dal suo governo. Vuole ora la Duma trascinare il paese in una nuova avventura economica sociale ancor più pericolosa? (*rumori prolungati e fischi*).

Il *presidente* si rivolge alla Duma e dichiara che non può ammettere queste espressioni di malcontento. L'autorità della Duma — egli aggiunge — riposa sul fatto che si ascoltino tutte le opinioni (*applausi prolungati*).

Parecchi oratori domandano schiarimenti su varî punti del progetto di legge agrario.

Pauloff, deputato dei contadini, dice: «Noi non dobbiamo prestare alcuna attenzione alle asserzioni del governo che è impossibile espropriare terre; sappiamo che lo Czar ci darà la terra se lo preghiamo. Io propongo che la Duma preghi lo Czar di dar terre ai contadini».

Il deputato *Aladyne* annunzia la morte improvvisa del deputato di Adrianoff. La Duma decide di levare la seduta in segno di lutto.

La prossima seduta si terrà giovedì alle 11 del mattino.

La morte rossa
Gli orribili servizi divini della setta di Jekaterinburg

Vienna, 30 maggio sera

Il giornale russo «Ural» riferisce intorno ad una setta misteriosa, che porta il nome di «La morte rossa» e che ha la sua sede nella località industria le Kassli presso Jekaterinburg. In una via laterale remota di quel complesso di fabbriche trovasi il tempio misterioso dei settari, che colà si radunano durante la notte per celebrare il loro servizio divino. Di consimili templi ve ne sono parecchi pure nei dintorni. La setta dispone di moltissimi affigliati. Recentemente sparì un operaio; i suoi congiunti assicurano che venne condotto alla «Morte rossa». Gli uni asseriscono che la «Morte rossa» viene eseguita sui credenti che sono degni del cielo, altri dicono invece che è una punizione pei peccatori. Nella casa della vittima vengono nottetempo degli sconosciuti che prendono il delinquente e lo trasportano in uno dei templi. Colà viene portato nella «Camera rossa». Questa stanza è senza finestre, tapezzata di panno rosso, senza alcuna mobilia. Su una parete pende un grande tappeto nero; sul terreno si trovano due cuscini. La vittima viene introdotta in questa stanza, lo si pone colla testa sopra un cuscino e quindi lasciato colà solo. Dopo alcun tempo viene sollevato il tappeto ed entra nella stanza una vergine coperta da una veste rossa, si avvicina lentamente alla vittima, prende il secondo cuscino, lo pone sulla faccia del delinquente, si pone poi sopra il cuscino e vi rimane sopra finchè la vittima non da più alcun segno di vita.

Questi fatti ricordano molto le misteriose feste delle vittime degli indiani Thugs nelle quali delle domatrici di serpenti martorizzano lentamente fino a farli morire i prigionieri europei incatenati

Nel distretto Sarapul del governatorato Wjatka conoscesi pure la «Morte rossa» i suoi affigliati si chiamano colà «Krassnopoduschniki» cioè, «Quelli dai cuscini rossi».

Una corazzata inglese gravemente avariata in un investimento

Londra, 30 maggio notte

Nell'isola Landy, nella costa Devonshire, nel canale Bristol, la corazzata inglese *Montagu* andò ad investire sul promontorio Shutter a sud dell'isola.

La corazzata perdette due eliche e gli apparecchi del telegrafo senza fili e riportò pure una falla sotto la linea d'immersione a tribordo. L'acqua ha invaso parecchi compartimenti e inondato i compartimenti delle macchine e delle caldaie. La *Montagu* si è inclinata fortemente a tribordo. L'acqua continua a invaderla. Numerosi rimorchiatori sono partiti per soccorrerla. Spira un vento freddo e spessa nebbia.

Maria Feodorovna riceve Muromzeff
Un'intesa tra la Corte e la Duma?

Parigi, 30 maggio notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: I deputati dei contadini ricevono dagli elettori telegrammi di felicitazione per la loro opposizione al ministero. Secondo le notizie da Peterhoff l'Imperatore è più che mai favorevole alla Duma e la caduta del ministero Goremykin è attesa presto.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: L'Imperatrice vedova ha ricevuto il presidente della Duma Muromzeff al castello di Gatchina e si dice che il ricevimento sia stato cordialissimo. Si vede in questo ricevimento l'indizio di una *entente* e di una pacificazione prossima fra la Corte ed il Parlamento.

Contro otto pene capitali

Pietroburgo, 30 maggio notte

L'eccitazione dei partiti liberali in questi giorni è così grande che i loro giornali, specialmente il *Rech* ed il *Secolo Ventesimo* attaccano violentemente il governo per l'esecuzione che ha avuto luogo a Riga di otto uomini che avevano assassinato parecchi poliziotti. I giornali protestano contro l'esecuzione che dicono un atto di provocazione verso la Duma.

Un milione di staia di grano in fiamme

Londra. 30 aprile notte

Un incendio ha distrutto iersera i depositi di grano della casa Armour di Chicago che contenevano un milione di staia di grano. Le perdite sono calcolate a cinque milioni di lire. Un sorvegliante notturno è stato gettato fuori di un depositi insieme a quattro altri da un'esplosione. Uno di essi è rimasto mortalmente ferito.

NEL NATAL

Una vittoria sui ribelli

Londra, 30 maggio notte

Si ha da Capetown: Seicento ribelli attaccarono ieri a mezzodì a Chanskop il distaccamento inglese Furono respinti con grandi perdite dopo due ore di combattimento. Gli inglesi ebbero un morto e parecchi feriti.

Le lotte col Pretendente nel Marocco

Parigi, 30 maggio sera

L'*Eclair* ha da Madird: Notizie del Marocco recano che avendo il pretendente licenziato i soldati per la mietitura le truppe del Sultano attaccarono i ribelli che mietevano presso il Muluya e ne uccisero parecchi.

Lo zingaro Rigo vivo!

Budapest, 30 maggio sera

L'ex amante della principessa Chimay, lo zingaro Janesi Rigo in un telegramma diretto a sua madre che vive nelle vicinanze d'Alba Reale smentisce la notizia della sua... morte riportata nei giornali ungheresi, e assai diffusa della stampa italiana

Matrimoni italiani

Come ci si sposa in Italia? La domanda sembra, a prima vista, banale. Ci si sposa come in tutti gli altri paesi del mondo, quando la volontà dei due contraenti sono d'accordo. Eppure, colui che non si accontenta di arrestare lo sguardo alla superficialità dei fenomeni, ma preferisce scendere a scrutare l'essenza intima, dopo un breve esame dei dati di fatto si accorge che il numero dei matrimoni, precisamente come la pioggia, la luminosità atmosferica, la durata del giorno, l'umidità, e via via di seguito, muta da ambiente ad ambiente e da epoca a epoca, a seconda dell'ambiente e dell'epoca in cui il fenomeno si produce. Esso è, quindi, speciale ad ogni ambiente. E ciò perchè la «matrimonialità», come gli statistici chiamano il rapporto tra il numero di abitanti e i matrimoni, esattamente come la pioggia, la durata del giorno, l'umidità e ogni altro fenomeno naturale, è il risultato di cause che riposano nella struttura dell'ambiente e dell'epoca in cui la «matrimonialità» si produce. Ora, poichè l'ambiente italiano è diverso dagli altri ambienti nazionali, e poichè nel seno stesso dell'ambiente italiano avvengono ogni anno modificazioni più o meno profonde, è naturale che la matrimonialità italiana abbia una fisionomia speciale, diversa da quella della matrimonialità degli altri Stati, e che essa muti anche di anno in anno, se modificazioni più o meno profonde si realizzano nell'ambiente italiano.

* * *

Ho qui sott'occhio una lunga colonna di cifre indicanti, anno per anno dal 1872 fino al 1902, il numero annuale di matrimoni celebrati in Italia. Non è paradossale l'affermare che scorrendo tali cifre si intravvedono le linee generali della vita sociale italiana dal 1870 fino ad oggi. Ogni oscillazione nella cifra dei matrimoni indica, infatti, un movimento, più o meno irrequieto nella vita sociale del paese, e più specialmente un sussulto nelle condizioni economiche. E' oramai assodato il fatto che, in un paese, la cifra dei matrimoni è influenzata dalle vicende economiche del paese stesso, sì che allorquando la vita economica si deprime e diventa angusta e difficile, i matrimoni diminuiscono, mentre invece aumentano se le condizioni di vita si fanno migliori. L'Hermann scriveva: «Il numero dei matrimoni conclusi in un dato periodo esprime la speranza che in quel tempo esisteva, in uno Stato, sulla prospera riuscita economica di una famiglia».

Esaminando la colonna di cifre che ho sott'occhio, si rileva a prima vista che la depressione più forte nelle cifre dei matrimoni cade nel 1898 — l'anno dei noti movimenti di Milano. — La bassa cifra dei matrimoni in tale anno è, per così dire, preparata da una diminuzione nella matrimonialità che si constata negli anni precedenti, e questo solo indice basterebbe a constatare che già da anni si prepararono in Italia un malessere e una depressione economica che nel 1898 dovevano farsi sentire nel modo più acuto. Infatti, la mortalità, che è in stretto rapporto con le condizioni economiche del paese, pur sempre diminuendo in Italia dal 1870 a oggi, ebbe bruscamente a risalire nel 1898; i prezzi del grano toccarono nel 1898 cifre che non avevano mai toccato da moltissimi anni, i consumi voluttuosi (tabacco, caffè, zucchero ecc.) subirono una depressione negli anni che precedettero il 1898 e nel 1898 stesso: il costo della vita, misurato dal numero di ore di lavoro che occorrono ad un operaio per comperare un quintale di grano, salì vertiginosamente... tutto infine cospira per mostrare negli anni che precedettero il 1898 e nel 1898 stesso una crisi di depressione e di malessere economico, che dovette necessariamente avere la sua ripercussione nel numero dei matrimoni.

* * *

L'esistenza di legami, assai stretti, che allacciano il numero dei matrimoni alle condizioni di prosperità o di angustie economiche di un paese, è stata più d'una volta dimostrata in modo luminoso, nelle loro pubblicazioni fatte nella «Fortnightly Review» e il «Giornale della Società di Statistica», fissò come le cifre della matrimonialità possano servire di indice delle condizioni economiche in un paese: se si mette in rapporto il prezzo del grano, che fu, fino a ieri, prima che la grande industria trasformasse le condizioni di vita, il migliore esponente delle condizioni economiche di un paese, con le cifre della matrimonialità, si osserva che se i prezzi del grano aumentano, e quindi la vita si fa più cara e difficile, i matrimoni diminuiscono, e quindi se la vita si fa più facile, il numero dei matrimoni aumenta.

E' ciò che accade in Italia. In Italia, nella prima metà del trentennio gli anni che dettero le minori cifre di matrimoni sono il 1874, il 1878 e il 1880; e sono anche gli anni che danno i prezzi massimi del frumento. E per contro, nello stesso periodo, gli anni che danno il massimo numero dei matrimoni, sono il 1875, il 1881 e il 1884, che corrispondono precisamente agli anni in cui il prezzo del frumento fu molto basso.

Con l'espandersi dell'industrialismo e con il riavvicinarsi dei mercati di grano, l'indice del benessere economico di un paese è dato, non tanto dal prezzo del grano, quanto dal prezzo delle materie industriali, o dalla quantità dei commerci, così come il Marghall, il Canderlier e altri hanno mostrato. Illustri economisti, come il Denis, ritennero, per esempio, di tale importanza il consumo e il prezzo del carbon fossile, che non dubitarono di sostituire il prezzo di tale combustibile a quello del grano, oramai insufficiente a indicare il benessere economico del paese stesso. E se noi, nella seconda metà del trentennio in Italia, confrontiamo il prezzo del carbon fossile con il numero dei matrimoni, troviamo perfetto l'accordo, così come l'avevamo trovato, nella prima metà del trentennio, prendendo in esame il prezzo del grano. La nuzialità italiana, infatti, che andava diminuendo verso il 1885, indicando una depressione economica, comincia a rialzarsi dopo il 1900, e i prezzi del carbon fossile, per l'appunto diminuiscono.

* * *

Così, da un esemplare esame delle cifre della matrimonialità, ossia da una semplice occhiata data alle cifre indicanti «come ci si sposa in Italia», si possono ricavare i dati rivelatori delle mutazioni economiche d'Italia. Quelle cifre, che sembrano — fredde e silenziose — non indicare che la quantità di matrimoni, portano invece riflesso nel loro seno tutto il movimento economico del paese con le sue crisi, i suoi sforzi formidabili, le sue febbri e i suoi accasciamenti. Esse ci insegnano che l'Italia, dopo aver attivamente prosperato in modo quasi continuo dal 1872 al 1885, vide iniziarsi, dopo quell'anno, un periodo di depressione economica durato più di dieci anni e dal quale da poco tempo a questa parte essa comincia ad uscire, come lo attesta la cifra più alta (dal 1900 in poi) dei suoi matrimoni. E non dei suoi matrimoni soltanto, ma di tutti quei fenomeni che indicano la maggiore attività e il minor costo della vita, il che contribuirà a convincere coloro (e mi immagino non saranno pochi) i quali credono paradossale il giudicare delle oscillazioni economiche di un paese dalla sola cifra dei matrimoni.

Corriere Giudiziario

Il processo Ettorre
Le indelicate rivelazioni del tenente

(Per telefono alla Gazzetta)

Caserta, 30 maggio notte

Si comunica da Santa Maria Capua Vetere che nel processo contro il tenente Ettorre. Oggi il capitano Filippa depose che il Mattei gli parlò della Corte fatta alla moglie dall'Ettorre. Il Filippa rimproverò acerbamente l'Ettorre di ciò e l'Ettorre incolpò la moglie del Mattei di tutto. Il Filippa ritenne inevitabile il duello.

La scandalo dei "baroni dal bue,,

Conserva americana di carne umana e di animali colerici

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 30 maggio sera

Desta molta sensazione anche in Inghilterra lo scandalo delle fabbriche americane di carni in conserva. Roosevelt, che con la massima energia pro segue la campagna contro i «trusts», ha ricevuto un rapporto gravissimo sulle frodi antigieniche commesse negli ammazzatoi e negli stabilimenti ove si preparano le carni in iscatole. In seguito a ciò è già stata presentata la domanda di una rigorosissima inchiesta sui macelli e sugli stabilimenti del «trust» delle carni in conserva. I proprietari delle ditte e i fabbricanti, che sono chiamati negli Stati Uniti «i baroni del trust del bue» o semplicemente «i baroni del bue», fanno oggi ogni sforzo per impedire che l'inchiesta sia votata dal Parlamento. Ma Roosevelt non si lascia smuovere ed ha dichiarato che se il «trust» continua a rifiutare l'ispezione, egli pubblicherà i rapporti ricevuti intorno alla putrefazione dei prodotti del «trust» e intorno alle condizioni pericolose in cui si compie un'industria così delicata per la salute pubblica. L'indignazione contro gli industriali che rifiutarono ogni esame delle carni è vivissima.

Il *Daily Telegraph* riceve che i giornali di New York, come segno di questa indignazione, pubblicano quasi tutti sei colonne di rivelazioni. Uno tra i maggiori giornali è arrivato a pubblicare dieci colonne di accuse. Qui a Londra lo scandalo ha ripercussione sensibile perchè gran parte della carne in conserva che qui si consuma è di origine americana. Alla Camera dei Comuni furono fatte oggi interpellanze per ottenere speciali provvedimenti per la protezione del pubblico inglese. Si vuole modificare la recente decisione ministeriale la quale permetteva che nelle forniture alla marina e allo esercito si potessero accettare carni estere.

Lo *Standard* dice che Roosevelt ha prescritto un'inchiesta sulle condizioni nelle quali si esercita l'industria delle conserve a Chicago e narra:

I fabbricanti americani utilizzerebbero della carne corrotta proveniente da animali colpiti da malattie pericolose, specialmente dal colera. Gli operai di questa industria si troverebbero in condizioni deplorevoli. Due di essi essendo caduti in una macchina da triturare grasso, vi sarebbero stati lasciati col resto per il normale consumo. Tutti gli operai sarebbero colpiti da malattie speciali. Gli affari diminuiscono dal 30 al 40 per cento.

Disposizioni per i regicidi serbi

Collocati a riposo

Belgrado, 30 maggio notte

Un «ukase» reale ordina il collocamento a riposo dei colonnelli Machine, Popovic, dei tenenti colonnelli Misic, Lazarevic e del comandante Kostic. Conserveranno come pensione lo intero stipendio.

Le nozze alla Corte di Spagna

La firma del contratto nuziale al Prado

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le missioni straordinarie

Madrid, 30 maggio sera

Ieri sera sopra Madrid vi erano otto palloni lanciati dalla Società aeronautica, che dovevano prendere terra se era possibile al Prado. Nel pomeriggio hanno avuto luogo ricevimenti di tutte le missioni straordinarie al ministero degli esteri.

Il principe di Galles, il granduca Vladimiro e i componenti le altre missioni estere attesi col treno speciale di Francia, giunsero iersera ricevuti alla stazione dalla Infanta Maria Teresa e dagli Infanti Ferdinando di Baviera e Carlos di Borbone, col personale delle rispettive ambasciate. Ciascuna missione fu scortata dalla stazione fino alla residenza assegnatale da un plotone di ussari.

All'arrivo delle missioni estere si trovavano alla stazione oltre gli Infanti ed i membri delle ambasciate, i principali dignitari di palazzo ed i personaggi della nobiltà presso i quali sono ospitati i capi delle missioni estere. Le presentazioni furono fatte nel gran salone della stazione.

Il ricevimento alla Reggia

Alla Reggia vi fu il ricevimento ufficiale dei Principi Esteri venuti ad assistere al matrimonio del Re. I principi furono ricevuti dal Re nell'ordine del loro arrivo a Madrid, cioè in tre gruppi: dapprima il principe del Portogallo, i duchi di Genova e il principe del Belgio; poi il principe di Galles e l'arciduca d'Austria; infine il granduca Vladimiro, il kronprinz di Grecia, il principe di Svezia, il reggente di Brunswich, il principe ereditario del Principato di Monaco e il principe di Baviera.

Tutti furono introdotti col consueto cerimoniale nel salone d'onore. Dopo il ricevimento del Re tutti i principi si recarono a presentare i loro omaggi alla Regina Madre.

Il ricevimento è terminato alle 11.30. I capi delle missioni, dopo aver presentato al Re le lettere di felicitazione, si sono recati a salutare gli Infanti. La Regina Madre non potè riceverli essendo molto stanca. La maggior parte degli inviati visitarono poscia l'Armeria reale.

Nella galleria riservata ove ebbe luogo il ricevimento delle ambasciate straordinarie si trovavano alcune signore fra le quali la principessa Ena venuta in incognito ad assistere al grande ricevimento.

Il Re andò al Prado alle 17 colle principesse.

La rappresentazione di gala

Alle 21,15 incominciò la rappresentazione teatrale in onore dei principi esteri. L'addobbo della sala era sfarzoso. Tutti i principi vi assistevano salvo il duca di Brunswich leggermente indisposto. Il Re vestiva l'uniforme delle guardie della scorta reale; la principessa Ena una *toilette* in seta grigia chiara con nodi di diamanti nei capelli in forma di diadema. Dopo la rappresentazione un *lunch* fu servito ai principi, poscia il Re colla famiglia reale ritornarono a Madrid.

I giornalisti incaricati del servizio di *reportage* alle feste hanno donato alla principessa Ena una penna d'oro colla quale firmerà domani il contratto di matrimonio.

Questa mane il Re giunse al Pardo alle 9.30 Mentre la principessa di Battenberg si affacciava al balcone una giovane donna che portava in braccio un bambino, consegnò al Re una supplica che egli prese subito. Si trattava della grazia di suo marito carcerato.

Verso le 11,30 il Consiglio generale ha felicitato i fidanzati, poi questi ricevettero una deputazione catalana che lesse un indirizzo alla principessa e le presentò un diadema offerto per sottoscrizione di catalani ed un magnifico album con sessanta acquarelli di artisti catalani Le principesse si recarono a Madrid in automobile verso le 13,30.

Stamane il Duca di Genova presentò al Re una lettera autografa del Re d'Italia. Poscia il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati dall'aiutante di campo e dal Duca di Liaga, uscirono per una passeggiata. Il Duca indossava l'abito borghese e la Duchessa una *toilette lillas*. Nel pomeriggio i Duchi si recheranno al Castello Pardo ad assistere alla cerimonia della firma del contratto nuziale. Il tempo è magnifico ed il caldo enorme. Nelle vie grande folla.

I testimoni degli sposi

Alle ore 17 si firmerà a Palazzo Pardo il contratto nuziale I testimoni del Re saranno: Moret, Maura, Azzarraga, Montero-Rios, il Duca Sotomayor, il marchese De Lamina, il generale Pache, il generallo Bascortran e il marchese Del Borga.

I testimoni per la sposa saranno: l'ambasciatore inglese Bunsen, l'ambasciatore di Spagna a Londra Polo de Bernabè, lord William Cecil, il Duca di Santomoro, il marchese Viana e il marchese Villa Lobas.

Il contratto si conserverà negli archivi del Ministero di Grazia e Giustizia, dopo che avrà ricevuta la sanzione delle Cortes.

Nel pomeriggio avrà quindi luogo alla Villa la duplice cerimonia della *toma de dichos* (solenne e religiosa promessa di matrimonio) dei fidanzati, e della firma del contratto di nozze; e ad essa interverranno, oltrechè la famiglia reale, il governo, il principe di Galles, in rappresentanza di Re Edoardo; l'ambasciatore inglese a Madrid; il cardinale primate di Spagna ed arcivescovo di Toledo, S. E. monsignor Sancha; gli alti funzionari di Corte ed i componenti il seguito dei Sovrani e delle principesse di Battetnberg.

"Toma de dichos,,

La cerimonia della *toma de dichos* (ciò che liberamente tradotto, significa: prendere atto d'una affermazione, d'un giuramento) si svolgerà in questa forma: Alfonso XIII e la principessa Vittoria Eugenia s'inginocchieranno innanzi al cardinal Sancha; e, posando la mano destra sul Vangelo, e la sinistra sul petto, pronuncieranno, l'un dopo l'altra, la formula di rito, che è la seguente: «Iel pieno possesso delle mie facoltà mentali, e facendo uso della mia libera volontà, giuro sul Santo Vangelo di dare la mia mano di sposo (o: di sposa) a S. M. don Alfonso XIII di Borbone (: S. A. R. la principessa Vittoria Eugenia di Battenberg) impegnandomi fin da questo momento ad adempiere a tutti gli obblighi che m'imporrà il mio matrimonio con lui (o: con lei)».

Questa stessa formula sarà già stata previamente redatta su d'una pergamena, la quale verrà allora sottoscritta dai due fidanzati, poscia dai loro parenti e testimoni, dal cardinale Sancha e dai membri del governo.

Terminata siffatta cerimonia, si addiverrà alla firma del contratto di nozze.

Una volta firmato il contratto, verrà servito un sontuoso *lunch*; indi la famiglia reale, il governo e tutti gli altri invitati alla duplice cerimonia si accomiateranno dalle principesse di Battenberg e ritorneranno a Madrid.

I doni del Re

I regali offerti dal Re alla sua fidanzata sono veramente sontuosi Il principale fra essi è un superbo *collier* costituito di trentasette grosse perle e fermato da una «broche» coperta di perle e di brillanti e donde pendono due altre perle meravigliose per la loro grandezza e la loro perfezione.

Il valore di questo *collier* supera un milione di *pesetas*. Alfonso XIII offre inoltre alla principessa una corona di brillanti della più bella acqua, un altro *collier* ed un diadema coperto di pietre preziose.

E' stato già inviato a palazzo il superbo costume di nozze che indosserà la bella principessa, i cui biondi capelli cingeranno la corona di

Spagna. Il Re ha voluto ch'esso venisse confezionato unicamente da mani spagnuole. Quaranta donne sono state occupate per cinquantasei giorni per ricamare questo meraviglioso costume di stile Luigi XVI, che dimostra uno squisito gusto nella Regina Maria Cristina, la quale ha voluto personalmente dirigere il lavoro in tutti i suoi dettagli.

Il costume, tutto in *satin* bianco di Lione, ricamato in argento opaco, reca un *volant* di un metro e mezzo di larghezza, formante dei *pavillons* ornati di fiori d'arancio, il cui merletto di un valore incalcolabile presenta delle rose in rilievo. Il mantello è cosparso di piccoli fiori di *lys* e la sua lunghezza è di quattro m.

Un coccodrillo in tenere di Legnago?

La caccia e l'uccisione dell'anfibio

Lo spavento dei villici

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Legnago, 30 maggio sera

Viene qui riferito che un avvenimento straordinario è avvenuto stanotte nella tenuta Bragadina dei baroni Treves in frazione di S. Pietro di Legnago.

Da alcuni giorni era stata segnalata in quelle campagne l'esistenza di un animale misterioso. Era stato intravvisto da qualche contadino attraversare i campi di frumento lanciando acute strida. Fu anche esaminata l'erba sulla quale era passato e vi si riscontrarono traccie di una materia viscida, untuosa

Lo spavento dei coltivatori era grandissimo. Nessuno voleva ormai recarsi ai campi a lavorare. Le donne sopratutto erano le più spaventate.

Gli abitanti delle case in Bragadina temevano poi che la bestiaccia avesse ad introdursi nelle loro case e perciò tenevano chiuse notte e giorno le porte e le finestre. Si diceva che avesse una velocità straordinaria. Alcuni cacciatori ne andarono in traccia ma senza risultato.

L'amministrazione dei baroni Treves impressionata pei danni che ne venivano per la mancata coltivazione in causa dello spavento dei contadini, dispose un diligente servizio di guardiani armati che perlustrassero la tenuta tanto di giorno che di notte. Si dice che i guardiani furono fortunati di imbattersi nel terribile animale e lo abbiano ucciso a schioppettate. Si dice pure che possa essere un coccodrillo della lunghezza di metri 1.50. Vi darò in proposito notizie.

La caccia e l'uccisione del coccodrillo che hanno del meraviglioso, sono naturalmente il tema di tutti i discorsi.

In proposito scrive l'*Arena* di ieri:

«Siamo adunque di fronte alla rinnovazione del caso del coccodrillo della Madonna di Campagna o di un *canard?* Anche per il coccodrillo di San Michele si narra che era comparso improvvisamente in quelle campagne spaventando le popolazioni e facendo delle vittime fra i ragazzi. Gli fu data la caccia e fu ucciso. La carcassa imbalsamata fu poi appesa a titolo di grato ricordo alla navata centrale del Santuario. Si disse, e parecchi lo sostennero, che la presenza del coccodrillo era da attribuirsi alla vicinanza dell'Adige. Ora si dovrebbe venire alla istessa induzione relativamente al coccodrillo della tenuta Bragadina. Anche colà l'Adige scorre a poca distanza e numerose sono le fosse che nel fiume hanno la loro foce. Il rettile può essere giunto alla tenuta Bragadina risalendo la corrente».

Le malversazioni alla Banca di Conselve

Il mandato di cattura contro il direttore

Padova, 30 maggio sera

Per un'inchiesta giudiziaria, in seguito ai noti fatti della Banca di Conselve, si recarono stamane colà il reggente la Procura del Re avv. Partesotti ed il giudice istruttore Gennetti.

Stamane stessa poi venne notificato a Giovanni Alvise Arrigoni e ad una sorella in via del Santo, un precetto immobiliare per un debito di L. 19.000 incontrato dallo stesso Arrigoni presso la Banca Popolare di Montagnana

Sul principio sembrava che senza molte difficoltà si sarebbe potuto far fronte alla situazione, ma ora pare che le cose siano molto più gravi di quanto credevasi dapprincipio.

Si assicura che questa sera venne spiccato mandato di cattura contro l'Arrigoni.

Gli sportelli della Banca chiusi

Conselve, 30 maggio sera

E' facile immaginare l'impressione che destò la scomparsa del sig. Arrigoni direttore della Banca che era uomo generalmente stimato.

Partito da qui dopo avere chiesto una licenza di quattro giorni doveva essere di ritorno lunedì mattina ma invece sua arrivò uno suo zio prete il quale aveva ricevuto una lettera dal nipote che gli narrava l'accaduto e lo pregava di assestare le cose nel miglior modo possibile.

Quantunque si dica che i creditori nulla avranno a perdere pure si teme che il disastro sia gravissimo. Comunque non si può ora sapere a quanto sommi il *deficit*.

Negli uffici della Banca si sono riuniti i vice presidenti avv. Schiesari e Minozzi insieme al capo ragioniere della Banca Cooperativa Popolare di Padova per prendere conoscenza della vera situazione.

Stamane, giorno di mercato, si presentarono alla Banca numerosissimi creditori ma gli sportelli rimasero chiusi.

I DELINQUENTI PRECOCI

Il delitto di un ragazzo dodicenne

Udine, 30 maggio sera

Un delitto raccapricciante avvenne iersera nella borgata di Romans, poco oltre il confine. Certo Antonio Lorenzoni d'anni 12, attese poco fuori del paese il suo compagno Davide Sansoni di anni 13, e aggreditolo proditoriamente, armato di un coltellaccio glielo conficcò nel ventre, dandosi poscia alla fuga.

Il povero Sansoni fu raccolto quasi agonizzante e trasportato, per consiglio del medico dott. Lovisoni, all'ospedale di Gorizia dove l'infelice poco dopo entrato spirava.

La causa dell'efferato delitto si attribuisce al fatto che il Sansoni erasi impadronito di un nido di uccelletti già precedentemente scoperto dal Lorenzoni e che questi riteneva di sua proprietà.

In paese — come è facile immaginare — il delitto ha destato profonda pietà per l'ucciso e triste impressione per il precoce assassino.

Un salvataggio di sposini tedeschi nel Lago di Garda

Salò, 30 maggio sera

Ieri da Maderno — per una gita di piacere a S. Vigilio — faceva vela un canotto, condotto dai barcaiuoli cugini Belloni, con a bordo il dottor Höpfl e signora sposi da otto giorni, ed un cameriere d'albergo. La gita fu bella fino a San Vigilio. Ma al ritorno il vino squisito di quelle colline pare abbia fatto un brutto scherzo ad uno dei Belloni il quale perduta la scotta della vela, volle ricuperarla abbandonando il timone e camminando sulla palchetta della barca. La barca si capovolse e tutti furono in acqua. Per fortuna ad un miglio di distanza, la lancia a benzina del «Grand Hotel Salò», navigava verso San Vigilio con degli inglesi a bordo che subito vollero correre in aiuto dei disgraziati. Per primo salvarono uno dei Belloni, che staccatosi dalla barca aveva oramai consumato tutte le sue forze nuotando verso San Vigilio, poi gli altri quattro che ebbero il buon senso di tenersi ben stretti alla barca capovolta.

Cronaca rosa

— A Valdagno il signor Romano Biego con la signorina Odilla Crosara, figlia a quell'ex segretario comunale sig. Paolo Crosara.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 maggio

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.25	61.66	57.01
Termometro centig. al Nord	22.6	23.0	26.8
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	71	58
Direzione del vento	S	E	—
Stato dell'atmosfera	2	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.6
» minima di oggi 20 0

La lotta elettorale nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Nel collegio di Belluno

I partigiani di Perera giuocano sull'equivoco

Un'infelice conferenza dell'avv. Pietriboni

Belluno, 30 maggio sera

Iersera, mentre il cav. Magni riportava ad Agordo quel trionfo di cui avete ricevuta notizia telegrafica, a Belluno si annunciava un discorso dell'avv. Pietriboni per Perera; ma mentre l'avviso affisso ai muri era inconcludente, un foglietto distribuito a mano recava una vergognosa insidia. In esso infatti si diceva che Pietriboni parlerebbe a nome del partito radicale!

Non voglio indagare se il Pietriboni per far ciò avesse un mandato, e comunque in nome di quali radicali parlasse: cioè se di quelli che formavano e sostenevano il ministero Sonnino, o di quegli altri che lo hanno rovesciato; perchè se il gruppo Sacchi ha ereditato dal ministero Sonnino una certa simpatia per i socialisti, d'altra parte è anche più numeroso il gruppo radicale che delle simpatie pei socialisti organizzatori di scioperi non ne vuol sapere!

E resta infine l'ipocrisia, l'equivoco per il fatto che Perera dichiaratosi, per apparire coerente, *socialista*, gioca oggi di astuzia per raccogliere i voti dei radicali che già hanno assicurato la loro piena adesione alla candidatura e al programma di Magni!

Sono sforzi inutili lo so, ma nondimeno attestano la completa malafede degli avversari! E' l'ultima loro arma!

Al discorso di Pietriboni nella sala Varietà scarsissimo pubblico fra cui alcuni ragazzi e parecchi curiosi... ma pochi, pochissimi i probabili elettori di Perera.

L'ex direttore del moderato *Corriere Bellunese* parlò ripetendo fino alla noia le cose già dette nel foglietto elettorale di Perera e ribattute con argomenti schiaccianti dalla *Riscossa*, che propugna strenuamente e nobilmente la candidatura del cav. Magni.

La conferenza Pietriboni non ha fatto quindi alcuna impressione o, per dir meglio, giovò alla causa del nostro candidato.

Quell'ineffabile avv Pietriboni che a Venezia è preso a pedate dagli stessi socialisti, tenta dunque, sotto l'ombra del *compare* Perera di far tollerare la sua indigesta degnata a Belluno. Dato l'uomo, questo si comprende. Quello invece che non arriviamo a capire si è con quanta sincerità egli abbia patrocinata la candidatura del Perera che — per quanto *compare* — deve essere stata come un pugno in un occhio per lui, il quale (buon uomo) sperava di soddisfare la propria tantalica ambizione alle spalle degli elettori bellunesi. A meno che il Pietriboni non voglia fare a Belluno quello che alcuni han fatto in altri paesi del bel regno d'Italia: soppiantare un candidato facendo le viste di fargli la propaganda. Soppiantare un vaniloquente quale è il Perera è una cosa molto facile, tanto che la nobilissima figura del cav. Magni arriverà a cacciarlo fuor dei piedi anche se sotto i medesimi tenti di insinuarsi l'ineffabile Pietriboni. Il quale deve convincersi che gli elettori del collegio di Belluno sono degli uomini sani e coscienti nè più nè meno di quei veneziani che nonostante le sue servilità gli han gridato in faccia: — Ma tirati via... burlone!

L'esperimento di un Perera, è sufficiente a premunire un paese da tutti i... Pietriboni di questo mondo: come la specchiata vita e l'acuto e moderno intelletto del cav. Magni è un baluardo dietro il quale ben si affideranno per gran tempo tutte le migliori energie del forte collegio di Belluno.

Il discorso-programma del cav. Magni

Belluno, 30 maggio sera

Eccovi il discorso-programma che il nostro candidato cav. Magno Magni sta ora svolgendo nei vari comuni del Collegio:

« Sono un uomo politicamente nuovo: nuovo a Montecitorio, nuovo alle difficili e insidiose battaglie della vita pubblica parlamentare.

I nostri avversari aggiungeranno questa mia verginità politica a tutte le altre colpe di cui mi gratificano allegramente. Essi nei loro metodi sono logici e anzi che battere la via leale e civile della esaltazione della virtù, che non hanno, o delle idee che malamente hanno copiato dai loro maestri, preferiscono accusare e calunniare gli avversarii. E spargono notizie sbalorditive, non dico sulla mia rettitudine, che, senza jattanza e senza falsa modestia posso proclamare e fronte alta e serena, ma sulle mie idee. Ho sentito dire che coi miei operai sono un negriero, un despota ed uno sfruttatore, mentre io vi assicuro che la maggiore delle mie soddisfazioni di lavoratore l'attingo alla fonte copiosa e pura dell'affetto e della stima che i forti e bravi miei operai mi professano.

Per la classe operaia

Tutti gli anni — per citarvi un esempio locale — quando, finito l'autunno, la mia famiglia lascia il soggiorno a noi carissimo di Agordo, i lavoratori della Miniera mandano una rappresentanza composta di capi-famiglia a portarmi il saluto affettuoso dei loro compagni. Vi dico in verità che non cederei quel saluto, che viene a me ed alla mia famiglia spontaneo e sincero, per i guadagni che può dare la miniera tutta. Quel saluto è il miglior compenso a cui posso aspirare per quel poco di bene che mi è dato di fare in pro de' miei minatori. E appunto l'anno scorso, quando non sognavo neppure che un giorno avrei dovuto essere un candidato politico e per giunta del loro collegio, nel l'accomiatarmi da loro diceva queste precise parole: « Se mi sarà dato, come spero, condurre a ter« mine il progetto del tram agordino, una buona « parte dell'economia che otterremo nei trasporti « della pirite, farò sì che la mia società la devolva « al miglioramento delle vostre condizioni».

Ritornando alle insinuazioni dei nostri avversari, ho sentito dire che sono un clericale; ma permettetemi che su questo argomento vi dica schietto il mio pensiero. Io nutro nell'animo mio un altissimo rispetto per quelle credenze che onestamente e piamente sentite furono la poesia più pura e consolatrice delle nostre mamme e della nostra infanzia. E fu per questo rispetto che, richiesto da tutti i capi famiglia dei minatori, ho accordato volentieri che una volta alla settimana gli allievi delle scuole femminili e maschili della nostra Miniera avessero un'ora di istruzione religiosa.

Ma le aule di quelle scuole vibrano anche di patriottismo il più puro, e vi si proclama alto e senza reticenze il diritto d'Italia nostra sulla gloriosa e secolare sua capitale.

La professione di fede

Vi ho detto che sono nuovo alla vita politica, ma non vi ho ancora detto dove andrei a sedere a Montecitorio qualora avessi ottenuto l'ambita maggioranza dei vostri suffragi. Andrei a sedere a sinistra fra i settori costituzionali, dove secondo i nostri avversari, è il covo degli impuri, dei corrotti e degli intriganti; perchè si intende che il monopolio della onestà l'hanno soltanto loro. E da quel mio posto e colla indipendenza che mi deriverà dalla mia verginità di settore e di corridoio voterò secondo coscienza e propugnerò per quel poco che valgo e colla tenacia della mia volontà ciò che reputerò utile alla Patria e agli interessi legittimi di queste nostre zone di confine, anche troppo trascurate dal governo centrale.

E in modo particolarmente tenace io mi ribellerò al feticismo d'ogni ministro di finanza che pare non abbia altra missione se non quella di custodire gelosamente il pareggio del bilancio. E intanto si lascia che milioni e milioni di umili paghino a prezzi enormi il petrolio e il sale, e di rifiuto in rifiuto si spinge sulla via della ribellione quegli eroi della dignità professionale, del dovere e della miseria che sono i maestri elementari.

Sono un ingenuo, ma io pure ho un bilancio di parecchi milioni, che la Società che rappresento mi affidò perchè non cada in *deficit*. Ma quando una spesa nuova per le condizioni mutate dell'industria si impone per la sua impellente necessità, io non penso neppure se questa spesa intaccherà il pareggio e tutt'al più dirò che tale spesa renderà più magro il bilancio e sarà tanto di meno che darò agli azionisti. Fu così che la mia assemblea volonterosamente approvò nell'ultima convocazione la proposta di devolvere centomila lire a favore della Cassa di Mutuo Soccorso e pensioni operai.

E nella mia ingenuità economica penso che se il pareggio benedetto del bilancio dello Stato dovesse alterarsi in pro di una maggiore e più moderna giustizia distributiva, non avverrà per questo il fallimento dell'Italia; e al postutto si colmerà il *deficit* momentaneo con una di quelle artistiche ritoccatine di cui le vecchie vestali della Finanza e del pareggio si sono rese famose. Ma ritoccatine di quelle sole imposte che non alterino i prezzi dei generi di prima necessità di cui vive il proletario.

Un inno alla patria

E non altrimenti io vorrei raggiungere il pareggio, che certamente è tanta parte del miglioramento economico del Paese. Non seguirei, per esempio, i nostri avversari nella loro antipatriottica e interessante campagna contro l'esercito, che è tanta parte e la migliore. Ben vengano le inchieste sulla marina; invochiamo anche quelle e siano rigorose sull'amministrazione dell'esercito, convinto anzi che specialmente nella gestione del Commissariato molti abusi vi siano che bisogna sradicare; ma io penso e sono francamente e ardentemente per una Italia grande, forte, non per essere sfruttata, come vogliono che sia i nostri avversari, ma perchè rispettata e temuta nel concerto delle nazioni essa possa conseguire quei trattati commerciali che le assicurino la esportazione dei prodotti del suolo ferace e precoce e la tutelino nella sua ascensione industriale e commerciale. Mercurio è un grande dio protettore pei soli popoli che hanno Marte e Nettuno potentemente agguerriti! Ma non è con voi che debbo dilungarmi a parlare delle necessità di un esercito bene organizzato e forte: voi, nei cui petti vibra violentemente l'anima della Patria.

Anche troppo da qui noi vediamo al di là delle Alpi nostre una fitta rete di stupende strade allaccianti alla capitale dell'impero i campi trincerati e minacciosi che la nostra vicina e alleata va continuamente e tenacemente armando e i cui spalti rigurgitanti di artiglierie e di salmerie pare che gridino alla nostra imbelle trascuranza il vecchio solenne ammonimento: *Si vis pacem para bellum*.

A un mio carissimo amico, in questi recenti giorni gravemente ammalato, ed ora per fortuna sulla via della convalescenza, io scriveva così: «Poniamo in alto le anime nostre nel sole e speriamo!» E la speranza invocata venne e brillò e va realizzandosi.

Se dalle urne elettorali di domenica prossima il mio nome modesto, assurto a segnacolo di battaglia, uscisse trionfatore, io porrò ancora una volta l'animo mio in alto nel sole e farò con tutta l'energia del mio poco ingegno che le speranze nostre si avverino nella realtà.

In giro per il collegio

Ci telegrafano da Cencenighe 30 maggio mattina:

Nonostante l'ora mattutina e il giorno di lavoro, intervennero qui stamane da ogni frazione del nostro e da altri Comuni del collegio numerosissimi elettori per ascoltare la parola del cav. Magni, che doveva esporre il suo programma politico.

Alla riunione erano presenti il sindaco e la giunta di Cencenighe, di San Tomaso e di Selva

Il discorso-programma del cav. Magni fu interrotto spesso da applausi entusiastici e salutato alla fine da grandi ovazioni.

Parlò pure l'elettore Monico di Selva approvando il programma ed appoggiando la candidatura del cav. Magni, che all'uscita dalla sala del Municipio fu fatto segno ad una nuova entusiastica dimostrazione.

Nel Collegio di Badia

La defezione dei costituzionali

Rovigo, 30 maggio sera

Il *Corriere del Polesine* di stasera pubblica il seguente comunicato:

I rappresentanti del partito liberale democratico di tutti i Comuni del Collegio, escluso il capoluogo, riuniti in Trecenta nel 29 maggio per prendere gli ultimi accordi intorno alla lotta;

constatando che mancavano a detta riunione i rappresentanti di Badia non ostante che essi nella riunione di Ceneselli fossero stati concordi nelle deliberazioni prese;

che la lettera inviata dai rappresentanti di Badia non giustifica in alcun modo la loro astensione;

che avendo il candidato comm. Vittorio Zeggio accettato la candidatura a patto che fossero concordi i rappresentanti di tutti i Comuni, viene a mancare questa condizione necessaria perchè anche una semplice affermazione possa riuscire soddisfacente per un partito;

deplorando che per tale inaspettata ed ingiustificata defezione del capoluogo il partito sia costretto anche una volta ad astenersi dal combattere;

deliberano: di non insistere nella lotta intrapresa, di declinare la responsabilità di questa incresciosa situazione e di ringraziare il candidato comm. Vittorio Zeggio che, con alto sentimento di dovere, aveva messo il suo nome a disposizione degli amici.

I rappresentanti del partito liberale democratico del Collegio di Badia, meno quelli del Capoluogo.

Questa dichiarazione che il nostro corrispondente ci comunica ci riempie di stupore e di sdegno. Per questo: che quando un collegio si trova nelle mani di un meschino opportunista e di un vacuo intelletto, quale è il giubilato dottor Badaloni, celebre per sfruttare ai suoi colleghi in medicina metà dello stipendio che alle loro fatiche si compete, è dovere sacrosanto di tutti gli onesti costituzionali di dimenticare fazioni e personalità per combattere uniti le battaglie contro i rivoluzionari, i quali non sono che sistematici insudiciatori dei germi sani del paese.

E quando, poi, a capitanare una di queste battaglie per la sincerità e l'onestà politica, si può trovare un uomo, come il comm. Zeggio, il quale offre il suo nome ed il suo passato nobilissimo in pegno della lotta, triste e scoraggiante è il constatare, come oggi facciamo, che meschine ragioni abbiano a ritrarre i migliori dal cimento, assicurando così il trionfo ad un... Badaloni.

Il Polesine che racchiude nel suo grembo tante sane energie, che dalla tabe degli scioperi può ancora essere redento, il Polesine, in verità, miglior sorte doveva attendere da quella che gli può essere offerta da quel serafico dottore il quale occupa il tempo suo ad incretinire ed avvelenare con perfide insinuazioni quella classe rurale fra cui si infiltra clandestinamente sotto il manto di quella santa professione

medica di cui sugge i benefizi monetari ma disdegna le umanitarie fatiche.

Quattro giorni mancano alla lotta: per uomini di salda fede e di energia non doma, tale tempo non è poco. Si possono, ancora, radunare le forze disgiunte; si possono ancora riaccendere gli ideali, si può ancora dar molo ad una affermazione alta e sicura. E comunque essa possa riescire, sarebbe dovere tentarla per preparare gli animi degli onesti alle certe vittorie del domani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 31 maggio — S. Petronilla.
Venerdì 1 giugno: S. Giovenzio.
Il sole leva alle ore 4.27; Tramonta alle 19.49.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

Alla Camera di Commercio

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta dal vicepresidente Battaggia. Presenti i consiglieri: Agostini, Barbon, Da Ponte, De Paoli, Errera, Gavagnin, Millin, Spada, Suppiej. Assenti giustificati: Il Presidente Coen ed i consiglieri Ceresa, Dolcetti, Poli.

Dopo l'appello il Presidente riferisce che si è dovuto convocare il Consiglio perchè la legge prescrive che entro il corrente mese debbano essere approvate le liste elettorali. Il Segretario legge la relazione in proposito della Commissione speciale per la revisione della lista elettorale, dalla quale risulta che nel corrente anno vennero effettuate, su 4061 elettori quali erano nel 1905 205 cancellazioni e 207 nuove iscrizioni, il totale degli elettori è attualmente di 4075.

Busetto lamenta che a Venezia vi sieno pochi elettori inscritti.

Da Ponte trova giusta l'osservazione del Consigliere Busetto quando si consideri anche il numero delle persone che pagano la tassa camerale.

Il *Presidente* spiega che in realtà vi sono molti che non si curano di far valere il proprio diritto e che la Camera fa il possibile inscrivendo l'ufficio tutti quanti ad essa risulti abbiano i requisiti necessari. Anche quest'anno si inscrissero d'ufficio oltre 80 elettori.

Barbon ritiene che il fatto lamentato dai consiglieri Busetto e Da Ponte dipenda appunto dal fatto che a Venezia, come nei grandi Comuni, gli elettori devono inscriversi da sè, mentre nei piccoli Comuni rurali, dove gli elettori sono numerosi, sono i Municipi che curano queste iscrizioni.

Altre osservazioni fa il Consigliere De Paoli al quale rispondono i Consiglieri Errera e Barbon.

Il Consiglio infine approva la lista elettorale come viene proposta dalla Commissione.

I Consiglieri Spada e De Paoli domandano poi a che punto si trovino le pratiche per l'impianto del telefono diretto Venezia-Milano.

Il *Presidente* legge una lettera comunicata in questi giorni alla Camera nella quale il Sindaco di Milano assicura che il Consiglio comunale di quella città come pure la Camera di commercio delibereranno entro il prossimo mese sull'importante argomento.

Dopo ciò la seduta è sciolta.

Leoni di San Marco

Un interessante frammento di studio sui Leoni di S. Marco, venne in questi giorni pubblicato da Antonio Santalena, in elegante e ricca edizione del Rosen.

Essendosi recentemente fatta al Sindaco, in Consiglio comunale, la raccomandazione che vengano rimessi al loro posto i Leoni in pietra distrutti dalla furia democratica del 1797, il Santalena stralcia, per ragione di attualità, un capitolo del suo prossimo volume su «La Democrazia a Venezia nel 1797» e pubblica la relazione e il Decreto del Comitato di salute pubblica, che ordinò la completa distruzione dei Leoni di San Marco; il contratto di obbligazione del tagliapietra assuntore del loro disfacimento; una lista di Leoni esistenti prima del compimento dell'opera vandalica, ed altri documenti che vi si riferiscono, tolti dalla ordinatissima raccolta di carte della Municipalità Provvisoria del 1797: dolorosa meteora politica esistente nel nostro Archivio di Stato. Sono pure enumerati i Leoni, i frammenti, le vestigia ancora esistenti, e quelli rimessi durante il secolo scorso. Ciò che rende ancora più interessante questo studio di storia veneziana, si è la pubblicazione, in fine del volumetto, di ventiquattro tipi di Leoni di S. Marco, esistenti a Venezia, in Istria, nell'Isola di Creta, a Treviso e di quello della Chiesa di San Marco a Genova già predato dai genovesi a Pola nel 1380. Ve ne sono dei tipi veramente curiosi.

Il Santalena, con noi, si augura che una pubblicazione completa dei Leoni di S. Marco, possa eternare il ricordo di questo simbolo glorioso di Venezia antica.

I delegati dell'Unione Postale Universale

Ieri alle 13,50 con treno speciale sono giunti nella nostra città i delegati ufficiali degli Stati Esteri inscritti all'Unione postale universale testè radunatasi in Roma. Sono stati ricevuti alla stazione da un rappresentante del Municipio e da un commissario ministeriale, il cav. Piccarelli, espressamente inviato qui dal Ministero delle PP. e TT per organizzare il soggiorno degli ospiti, e dai funzionari superiori locali delle PP. e TT. con a capo il neo direttore superiore cav. Cellini.

Sono discesi al Grand Hotel Britannia, ove ieri sera ebbe luogo un banchetto.

Nella giornata gli illustri ospiti si recarono a visitare la città. Ieri sera dopo il pranzo ebbe luogo in Piazza S. Marco un concerto in loro onore; con illuminazione a bengala della piazza e piazzetta.

Oggi per invito del Municipio i delegati prenderanno parte ad una escursione alle isole dell'Estuario; alla sera poi avrà luogo al «Britannia» il pranzo ufficiale di chiusura del Congresso con invito alle autorità locali. Dopo il pranzo i Delegati assisteranno dalla terrazza del «Britannia» ad una serenata sul Canal Grande. Ai nostri ospiti porgiamo il saluto augurale di Venezia.

Tiro a Segno Nazionale — Con lettera 28 corrente di S. E. il Ministro della R. Casa S. M. il Re ha fatto conoscere alla Presidenza della Società di Venezia di aver accettato l'alto patronato della Gara commemorativa del 22 marzo 48 inviando una grandissima medaglia d'oro con la sua effigie in segno di incoraggiamento alla Società e di benevolo interesse per la riuscita della gara.

Lo Studio Tecnico Industriale di Schio è il concessionario della macchina «Esperia» che serve a levare la polvere dai mobili, pavimenti, tappeti ecc. ecc. Invenzione eminentemente pratica ed igienica. L'«Esperia» non dovrebbe mancare in nessun Albergo, Istituto, Stabilimento, Casa signorile. Chiedasi opuscolo esplicativo, condizioni ecc. allo stesso Studio tecnico industriale di Schio.

Ricordiamo che la Fabbrica di Registri Marcello Norsa con stabilimento in Campo S. Maria Formosa, è in grado di fornire qualsiasi Azienda, Banca, Ufficio di tutto quanto possa loro ricorrere nei dettagli di cancelleria.

Malati d'ernia adoperate il cinto Vianello (Leggere in sesta pagina l'avviso relativo).

Dalle Provincie Venete

(Per telegrafo, per telefono e per espresso alla "Gazzetta,,)

La campagna bacologica

COLOGNA, 30. — La campagna bacologica ormai lascia sperare un buon raccolto. I bachi hanno generalmente passata la terza muta, ed alcuni sono giunti anche alla quarta. La foglia viene venduta a prezzi che variano dalle 6 alle otto lire il quintale. Tra una decina di giorni al massimo verrà aperto il mercato dei bozzoli.

Treviso

Per comunicati, inserzioni e notizie riguardanti la cronaca trivigiana rivolgersi alla REDAZIONE DI TREVISO della «GAZZETTA DI VENEZIA»: S. STEFANO, N. 81 - TELEFONO 276.

Vivaci discussioni al Consiglio Comunale

La questione del tram Treviso-Meolo

Treviso, 30 maggio sera

Oggi alle 15,30 si è riunito il Consiglio comunale. Venne rimandata la nomina di un assessore supplente in sostituzione dell'on. co. avv. V. Bianchini nominato assessore effettivo.

Sulla nomina di un rappresentante il Comune nel costituendo Consorzio per la concessione del suolo stradale alla linea tramviaria Treviso, Roncade, Meolo avviene discussione vivissima. Il Sindaco Felissent quale amministratore delegato del la Società tramviaria cede la presidenza dell'assemblea all'assessore anziano L. Piazza.

Galeno solleva una pregiudiziale per anteporre la votazione sulla domanda della Società tramvia pel sussidio, e si dilunga invocando inoltre la municipalizzazione del servizio tramviario per vantaggio diretto del paese e dei nostri lavoratori.

Felissent rimbecca fortemente il consigliere socialista e fra altro gli dice che a quei lavoratori di cui pare egli si arroghi la specialità di protezione si vanta di pensare pure con pari interessamento: aggiunge che ormai sono circa 1800 individui che attendono impiego dalle tramvie e che ogni ritardo nella attuazione del progetto allunga una ansiosa attesa in chi cerca lavoro!

Appiani tenta di portare la calma senza riescirvi e finalmente l'avv. *Piazza* chiarisce la situazione rilevando largamente come la nomina è di spettanza per diritto al Comune mentre non impegna per niente pel sussidio eventuale.

Parlano inoltre *E. Piazza, Ferro, Bianchini*, ecc. Quando si viene alla votazione è respinta la pregiudiziale sollevata da Galeno e si procede alla nomina del rappresentante il Comune nella persona dell'avv. comm. Gio. Salsa.

Altra discussione vivace si accende sull'argomento dell'apertura di una Barriera sulle mura in corrispondenza di Via Manzoni. Il Sindaco illustra il progetto la cui spesa preventivata ascende a circa lire 46 mila.

Mandruzzato sostiene che la proposta è intempestiva poichè evidentemente la nuova Barriera dovrà servire per la linea tramviaria Mestre, S. Antonio che è ancora in via di progetto.

Appiani sostiene la stessa tesi aggiungendo che mentre Milano centro industriale e commerciale per eccellenza possiede una porta per ogni 30 mila abitanti, Treviso al compimento di tutte le barriere progettate ne avrà una per ogni 3 mila! Egli non crede opportuno aggiungere nuove ingenti spese al bilancio. Osserva che, col progetto del doppio binario sulla linea ferroviaria Treviso-Mestre saranno notevolmente aumentati i treni locali e sarà meno sentito il bisogno di quella tramvia.

Il Consiglio vota la sospensiva.

Da Oderzo

(30 maggio). — *Cerimonia rimandata.* — Il Comitato costituitosi per offrire una medaglia d'oro al benemerito maestro e direttore didattico sig. Luigi Perissinotti, avverte che la solenne cerimonia della consegna, la quale come era stato stabilito doveva aver luogo domenica pross. 3 giugno venne, per imprevedute circostanze rimandata a tempo indeterminato.

Venezia

Da Chioggia

Le conseguenze dell'agitazione fra carpentieri

Una società fra costruttori navali

Ci scrivono da Chioggia, 30 maggio:

L'agitazione dei carpentieri e calafati, della quale vi ho dato di questi giorni estese notizie, ha fatto sorgere fra costruttori navali e proprietari di cantieri, l'idea di quella Società che, vagheggiata in altri tempi non attendeva che una occasione per costituirsi.

Questa Società, non v'ha dubbio, è destinata a recare benefici effetti, poichè servirà a prevenire od a regolare tra padrone ed operaio qualsivoglia controversia e dare a tutti i cantieri quell'ordine che è così necessario all'industria fiorente.

Nella adunanza ch'ebbe luogo ieri sera al Sabbadino, si gettò le basi del sodalizio e si stabilì un orario unico, che modificando le vecchie condizioni di lavoro, reca all'operaio il vantaggio di un riposo saviamente distribuito. L'opera della nuova società è quindi intesa a conciliare le esigenze fra padroni ed operai.

Nella stessa adunanza si è pur deliberato di mantenere immutate le mercedi degli operai fissi dei cantieri, stabilendo, tuttavia, un massimo di stipendio per gli avventizi. Venne pure compilato un regolamento generale che i costruttori proprietari si sono vincolati a rispettare versando a garanzia una somma determinata. Ciò servirà a dar vita ad una Società cooperativa o di mutua assistenza.

— Da quanto mi si informa, un forte gruppo di carpentieri avrebbe oggi manifestato avviso contrario alla proposta di sciopero. Comunque, si attende di giorno in giorno una decisione.

Da Mestre

Intorno all'esercizio d'illuminazione pubblica

Ci scrivono da Mestre, 30 maggio:

Fra gli argomenti che verranno trattati domani al Consiglio comunale, noto la domanda della ditta Moresco e C. di cedere l'esercizio di pubblica illuminazione all'impresa elettrica trivigiana Paolo Viganò.

Richiamiamo in proposito l'attenzione del Consiglio circa il contratto fra la ditta Moresco ed il Comune per sapere, cioè, se in quel contratto vi sia una clausola per la quale l'amministrazione ci vica possa rivedere o modificare il capitolato di appalto. Persona degna di fede assicura che il contratto concede al Municipio questa facoltà.

Vogliamo confidare che il Consiglio chiederà la sospensiva allo scopo di studiare la questione, affinchè, se l'accennata facoltà esiste, essa non venga trascurata e lasciata senza effetto.

Da Burano

(30 maggio). — *Beneficenza.* — In omaggio all'opera civile umanitaria dei Congressisti per la Pubblica privata assistenza che ieri visitarono gli Stabilimenti di Burano, il Sindaco cav. Voltolina ha elargito lire 25 per i poveri da distribuirsi il giorno dello Statuto.

Padova

Il grave pericolo corso da un soldato

Padova, 30 maggio sera

Stamane presso la strada di Voltabarozzo, lungo la linea Padova-Piove un soldato di cavalleria venne balzato di sella e lanciato in mezzo al binario.

In quel mentre sopraggiungeva il tram ed il soldato sarebbe stato indubbiamente investito se il macchinista Pantollato con mirabile sangue freddo non avesse fermato il tram all'istante.

Curzio Apergi va conoscere nella quinta pagina di oggi le marche mondiali in fatto di biciclette, motociclette che tiene nel suo magazzino.

F. Wollmann [illegible] ben conosciuto rappresentante non solo a Padova ma in tutto il Veneto, presenta ai lettori in un grande avviso nella quinta pagina di oggi le diverse marche in biciclette, motociclette delle quali è il depositario.

Da Conselve

Un furto nella chiesa di Tribano

Conselve, 30 maggio sera

Stanotte nella Chiesa di Tribano fu consumato un audacissimo furto.

Alcuni individui rimasti ignoti dopo avere scassinate tre porte penetrarono nella chiesa da dove asportarono lire 100 che si trovavano in un cassetto dandosi poscia alla fuga.

Le autorità si sono messe sulle traccie dei colpevoli.

Rovigo

Pel registro genealogico dei bovini

Rovigo, 30 maggio sera

Oggi sono cominciate le visite delle stalle, la timbratura e l'iscrizione dei migliori bovini nel registro genealogico per il mandamento di Rovigo.

La Commissione è composta del d.r F. Culatti, cav. Petrobelli, d.r G. Piva, Romolo Trebbi e Pietro Pavanello.

Fiera di bovini ed equini. — Il sindaco avvisa che nel 12 giugno p. v. avrà luogo nella nostra città un mercato straordinario che per i bovini si terrà in Piazza XX Settembre e per gli equini nel Terraglio S. Giovanni.

Da Adria

Per una permuta di terreno

Una crisi municipale in vista?

Adria, 30 maggio sera

Il *Corriere del Polesine* dopo aver detto che la convenzione di permuta è una vera mostruosità annunzia che la Giunta prov. amministrativa ha emesso a voti unanimi una ordinanza che è una severissima critica dell'operato veramente inconcepibile della amministrazione. Aggiunge il «Corriere» parergli impossibile che della gente che abbia il senso comune possa arrivare a commettere enormità simili. Finisce col dire che essendosi fabbricato senza autorizzazione *qualcuno pagherà*.

Corre voce in città che giovedì la Giunta annunzierà al Consiglio le proprie dimissioni.

La morte accidentale di un operaio

Da Cavanella di Po giunge notizia di una sciagura che ha funestato ieri quel paese.

L'operaio sedicenne Francesco Marangoni da Mazzorno di Bottrighe, portava della calce sopra un'armatura addossata all'erigendo zuccherificio.

Sgraziatamente nel salire sull'armatura, egli mise un piede in fallo e precipitò da considerevole altezza. Raccolto semivivo, fu trasportato all'Ospitale, dove malgrado le pronte cure dei medici, l'infelice ragazzo spirava.

Sulla questione della permuta vi ho parlato a lungo giorni sono.

Udine

Martiri dell'ideale

(30 maggio) — Domenica pross. 3 giugno, giorno dello Statuto, ad iniziativa del Circolo monarchico giovanile, il sig. Ottavio Neyroz terrà al teatro V. E. alle ore 15, una conferenza sul tema: «I martiri dell'ideale».

Il ricavato andrà a beneficio della sezione locale della «Trento e Trieste».

Neo cavalieri. — Con recenti decreti furono nominati cavalieri della Corona d'Italia il negoziante udinese sig. Edoardo Tellini e il sig. Antonio Gennari, ufficiale d'Intendenza, testè collocato a riposo. — Congratulazioni.

Verona

Una ragazza avvolta dalle fiamme

Verona, 30 maggio sera

Stamane verso le sette la ragazza di 21 anni, Santina Serafini, cameriera del signor Giovanni Boschiavo, già negoziante di vini, abitante in borgo Venezia, stava accendendo il fuoco e non riuscendo a far bruciare lestamente la legna, pensò di gettarvi sopra un po' di petrolio. Prese infatti un recipiente e lo rovesciò sopra il focolare. Il petrolio subito si infiammò e fece scoppiare con gran rumore il recipiente. Le fiamme allargandosi investirono anche la povera ragazza che si diede ad urlare spaventata.

Al rumore e alle sue grida accorsero due ferrovieri che abitano là accanto, una signora del secondo piano e la signora Boschiavo che stava allora vestendosi.

Come costoro giunsero in cucina, trovarono la disgraziata Santini stesa a terra, aggrappantesi come meglio potova per fuggire di là. Le fiamme la avevano intaccata dappertutto. Aveva le braccia quasi completamente carbonizzate, la faccia tutta coperta di larghe ustioni e le vesti abbruciate.

Fu tosto avvolta in grosse coperte che valsero a spegnere il fuoco e trasportata, svenuta, nel suo letto.

Quando tornò in sè, la Serafini cercò di ricostruire in poche parole il fatto: intanto giunse il d.r Baretta che ordinò il trasporto della ragazza al più vicino Ospitale. Due guardie municipali di servizio a Porta Vescovo la fecero condurre allo Ospitale dei Fate bene fratelli in via XX Settembre e di qui subito all'Ospitale maggiore in lettiga.

Il suo stato gravissimo non offre ai medici alcuna speranza di salvezza.

Grandi spettacoli in Arena

Durante i mesi di giugno, luglio ed agosto avremo in Arena una serie di grandi spettacoli allestiti dall'impresa Maestro Camozzini e Mordo. In luglio avremo il ballo *Sieba*.

L'Arena è stata internamente adattata agli spettacoli, con grande maestria e con tutte le comodità. Vi è un apposito impianto di luce elettrica.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera con la «troupe» del cav. Fournier.

Da Cologna

Il tram Cologna-Porto Legnago

(30 maggio). — Si lamenta come non sia stato ancora sottoposto ai voti del Consiglio comunale il progetto definitivo di spesa per la costruzione del tram Cologna-Porto Legnago che da molto tempo, come vi ho riferito venne approvato e per il quale parecchi giorni sono fu tenuta un'adunanza preparatoria dai Sindaci dei comuni interessati.

Mi si assicura che all'ultimo momento sono state sollevate delle difficoltà dalla tramvia Verona-Cologna concessionaria della nuova linea perchè essa pretenderebbe impegni formali da parte del Comune di Cologna anche per la linea Cologna-Montagnana che essa giudica concorrente della Cologna-Porto Legnago e vorrebbe prolungata di nuovi 50 anni la concessione del 1881 mantenendone i patti, mentre il nostro comune vorrebbe addivenire ad un contratto ex novo.

E' desiderabile che con un po' di buona volontà questi ostacoli possano essere rimossi per non compromettere l'avvenire del nostro commercio.

Vicenza

Il Consiglio Comunale

Vicenza, 30 maggio sera

Stamane, sotto la presidenza del sindaco Marzotto, si è riunito il Consiglio comunale.

Aperta la seduta, *Piccoli* chiede alla Giunta se sia stata stanziata una determinata somma per l'invio a scopo d'istruzione di operai all'Esposizione di Milano. Il *Sindaco* assicura di prendere in considerazione la proposta.

Dopo alcune altre interrogazioni di minore importanza, il Consiglio passa a trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Chiamato alla presidenza il consigliere più anziano, avv. Girotto, il Consiglio discute i consuntivi 1905 dell'azienda comunale e di quelle del gas e dell'acquedotto.

Fanno osservazioni e chiedono chiarimenti, a cui rispondono gli assessori i consiglieri *Piccoli, Zileri, Caldana, Sartori, Borgo, Rumor* e *Bottazzi*; infine i consuntivi sono approvati.

Il segretario dà lettura della lettera di dimissioni da consigliere del barone Bartolomeo Soda. Sono accettate. Il posto di consigliere dallo Soda lasciato libero, viene occupato dal consigliere prof. ab. Attilio Caldana, ultimo dei sorteggiati.

Si approvano da ultimo le modificazioni al regolamento scolastico e la spesa per la riduzione degli uffici municipali.

Il sindaco, dopo avere annunciato che il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì mattina, scioglie la seduta.

Per un bagno pubblico. — So che il nostro Municipio, d'accordo con l'ufficio tecnico, sta elaborando un progetto per un bagno pubblico che sorgerebbe nel giardino Amadeo presso il ponte degli Angeli. Si usufruirebbe dell'acqua dell'Astichello.

Il "Lohengrin,, al Verdi

Ci scrivono da Vicenza, 30 aprile:

Domani sera, giovedì, andrà in iscena il *Lohengrin*, pel quale si fanno le migliori previsioni. Il teatro è già tutto venduto.

Ne sono esecutori il tenore Tasca, il baritono Morèo, il basso Cirotto, il baritono Mentasti, la soprano Prassino e la mezza soprano De Cisneros. Direttore d'orchestra il m.o Zinetti.

Da Lonigo

(30 maggio) — *Una fiera mensile.* — Stamane alle 8 si è riunito il Consiglio comunale. Fra gli oggetti approvati, noto la istituzione di una fiera mensile di animali in genere. Presiedeva la seduta il sindaco cav. Carlotto per la prima volta dopo aver ritirate le dimissioni in seguito a gravi sciagure famigliari.

Conferenza. — Domenica 3 giugno p. v. alle ore 18 l'avv. Maffei terrà nella sala municipale una conferenza sul tema: «Della Sovranità».

Da Schio

Un omaggio al conte Da Schio

(30 maggio) — Ieri le signore Giuditta Saccardo Mistrorigo, Maria Panciera Boschetti e Ester Cazzola Crespi presentarono al conte Almerigo Da Schio l'album offerto dalle signore scledensi.

Il pregiato lavoro fu eseguito a Milano dai fratelli Binda di Francesco Radice, su disegno del cav. prof. Tommaso Pasquotti. E' rilegato in marocchino con eleganti fregi in oro; sulla copertina porta gli stemmi di Schio e quello di casa Da Schio, ed una ricca guarnizione in argento vecchio e oro, bellissimo lavoro del rinomato cesellatore Bellosio di Milano. Le parole di dedica, su pagina lavorata finemente dal prof. Pasquotti, sono dell'illustre senatore Paolo Lioy. L'album contiene oltre 2000 firme.

Il conte Da Schio fu sommamente grato e commosso per la splendida dimostrazione.

Da Valdagno

(30 maggio). — *Il nuovo segretario.* — Radunatosi ieri il Consiglio comunale per la nomina del segretario in sostituzione del signor Paolo Crosara che va in quiescenza, fu eletto il sig. Giuseppe Albiero di Arzignano, attualmente segretario di Gambellara.

SPORT

Tiro alla quaglia a Lonigo

Ci scrivono da Lonigo 30 maggio:

Domenica pross. 3 giugno nella località Marona, indetto da questa Società Caccia e Tiri che inaugura la sua fondazione, avrà luogo un tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 10. Quaglie di prova e poules libere. — Ore 11. «Tiro di Prova» 1. premio 50 per cento sulle entrature, 2. 20 per cento id. — Ore 13. «Tiro generale» I. premio lire 200. II 120, III 70 IV 50, V 40, VI 20.

Gare di tiro a segno ad Este

Ci scrivono da Este, 30 maggio:

L'annunciato periodo delle 10 esercitazioni di tiro a segno da eseguirsi nei giorni festivi e di giovedì, è incominciato fino da Domenica 20 corrente. Numeroso il concorso dei tiratori, animati il tiro libero e le gare.

Eccone i risultati: la esercitazione 20 corrente soci intervenuti n. 69, cartucce sparate n. 660 — 2.a esercitazione 24 corrente soci intervenuti 102, cartucce sparate n. 882 — 3a esercitazione 27 corrente soci intervenuti n. 119, cartucce sparate n. 1200. Nella «Gara incoraggiamento» a m. 200 riuscì vincitore il signor Luigi Pelà conseguendo la medaglia d'argento di 3o grado.

Audax italiano

Allo scopo di facilitare alle Sezioni dell'Audax di poter convergere con marcie ufficiali al Convegno che avrà luogo a Milano nei giorni 13, 14 e 15 giugno, la Direzione generale nella seduta del 22 corrente, per soddisfare i giusti desideri dei soci, deliberava di rimandare per quest'anno dal 10 al 2 settembre l'effettuazione della marcia generale, istituita per festeggiare la ricorrenza della creazione dell'Audax Italiano.

Una marcia dell'"Audax,, friulano da Udine a Milano

Abbiamo da Udine, 30 sera:

La locale sezione dell'Audax italiano ha indetto una marcia ufficiale Udine-Milano nei giorni 10 e 11 p. v. per prender parte al Congresso generale dell'A. I. che avrà luogo a Milano dal 13 al 15 giugno.

Una "gymkana,, automobilistica a Padova

Ci scrivono da Padova, 30 maggio:

Il comitato cittadino in favore dei danneggiati dal Vesuvio ha convocati in una sala del municipio molti automobilisti padovani allo scopo di gettare le basi di una «gymkana» automobilistica da aggiungersi ai festeggiamenti che si stanno preparando per il 24 giugno.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La parte di Massimini nell'inchiesta per la Marina

Il dilemma posto dal "Giornale d'Italia,,

Roma, 30 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Massimini è stato l'autore della relazione speciale della inchiesta sulla Marina riguardante i contratti in genere. Essa è tutta una fiera requisitoria che colpisce anche la gestione del Mirabello. Il *Giornale* ne riferisce alcuni brani per concludere, che trovarsi insieme il Mirabello e il Massimini nello stesso Ministero non è possibile, che a condizione o che l'on. Massimini sconfessi la inchiesta o che il Mirabello accetti la condanna.

Due bombe contro il governatore di Kutais

Pietroburgo, 30 maggio notte

Si ha da Kutais: Due bombe furono lanciate la notte scorsa contro il governatore generale Alikanoff. Il generale fu ferito all'anca. Un'altra persona fu uccisa e tre altre ferite. Gli autori dello attentato sono fuggiti.

Pietro [illegible], gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

1906

I. WOLLMANN

PADOVA

Deposito e Studio: Via S. Francesco, 21 - con Succursale: Via S. Canciano

Rappresentante

Biciclette: Styria - Bianchi
Humber - Premier

Motociclette: Republic - Styria

Automobili: Bianchi da 16-24; 28-40 HP
Republic da 6 7; 8-10 HP

Casse-Forti: Wertheim
sicure conrto il fuoco e le infrazioni.

Macchine da scrivere: Hammond

VENDITA ANCHE A RATE
MASSIME GARANZIE

Invio Cataloghi e certificati a richiesta con riferimento al presente avviso.

Fabbrica Veneziana di Registri

COPIALETTERE - RUBRICHE ED AFFINI

Marcello Norsa

VENEZIA - Campo S. M. Formosa, 6123 A - VENEZIA

Telefono comunale e interprovinciale N. 756.

SPECIALITÀ DI LAVORAZIONE COI SISTEMI PIU MODERNI

Registri con rigature speciali e Intestazioni stampate

REGISTRI A PESO

LEGATURE COMMERCIALI ed ARTISTICHE

Stabilimento Tipografico proprio

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI E PER BANCHE

Buste e Carta da lettere intestata - Fatture - Memorandum - Cambiali - Chèques
Delegazioni - Ricevute - Circolari - Indirizzi - Cartoline postali.

EDIZIONE LIBRI ed OPUSCOLI

Impianto assolutamente moderno
Prontezza - Accuratezza - Modicità nei prezzi

CARTOLERIA

DELLA

Fabbrica Veneziana di Registri - MARCELLO NORSA

Calle Specchieri, 464

Assortimento completo di Oggetti di Cancelleria - Inchiostri - Registri
Carte bianche e colorate - Carta da lettere di lusso e commerciale.

CARTA DA LETTERE RÈCLAME

CARTOLINE illustrate - BUSTE per corrispondenza

COPISTERIA A MACCHINA

Curzio Apergi

PADOVA - Via del Santo - PADOVA

Biciclette

Triumph - Swift - Puch
Rudge Whitworth - Opel - Concordia

Motociclette

F. N. - Puch - Marchand - Triumph

Automobili di qualunque forza e marca

Macchine da scrivere "Ideal,,

della Seidel e Naumann (DRESDA).

Pagamenti anche a rate - Serie garanzie

PREZZI MITI - CATALOGHI A RICHIESTA

Studio Tecnico Industriale

SCHIO

PULITRICI A VUOTO

"ESPERIA,,

(Brevetto Todeschini)

Le macchine **più razionali, più economiche** per asportare la polvere.

Tipi per famiglie, alberghi, teatri, ospedali, per servizi di pulitura nelle città, ecc. ecc.

Minima forza

Massimo rendimento

Un anno di garanzia

Costo 50 0|0 meno delle puliture fatte coi vecchi sistemi.

Immensa utilità anche dal lato igienico.

Preventivi, Cataloghi, sopraluoghi a richiesta.

VINCENCE TISSOT

I misteri moscoviti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ebbene! non darei il pugno che ho ricevuto tra i due occhi e il mio bagno forzato per mille rubli!

— Per la mia buona penna, quanti rubli beveremo, di? Quanti subito?

— Quanti ne vorrai.

— E dopo? Quanto spetterà a me? Poichè ho messo il tuo assassino in fuga gridando al soccorso, ho attirato soccorso sul luogo del sinistro; quanto per me?

— Ma, prima di tutto, ciò che ti frutterà il racconto che redigerai.

Così parlando, i due compagni avevano ripreso il cammino nel centro della capitale, di cui le isole sebbene affatto appartate dominano una delle estremità.

Roujeieff si era allontanato con la convinzione di aver fatto buona e pronta giustizia di un miserabile. Era andato a chiamare nella bettola dove passava le sue serate il cocchiere che gli cedeva per alcune ore il suo droschki.

Questi, un giovanotto, che rispondeva al nome di «Pietro» si vantava di essere nichilista e assolutamente fedele alla «causa» il che non gl'impediva di spendere alla bettola dove lo lasciava il principe Platone, la totalità di ciò che otteneva dalla sua liberalità.

Ogni sera conservava appunto tanto sangue freddo quanto era necessario per ricondurre il principe al suo domicilio.

Il giorno dopo, appena Ivan e Pimene ebbero ritrovato il loro equilibrio, andarono a sporgere querela contro il loro aggressore della sera innanzi. Questa querela non valeva che come entrata in materia.

I due intriganti impiegarono tutta la loro abilità a presentare l'atto di cui Ivan era stato sul punto di essere vittima, come collegantesi a tutte le violenze commesse dagl'introvabili nemici dell'impero; e s'impegnarono a dare importanti indicazioni — il numero del droschki — se si mostravano riconoscenti verso di loro.

Dopo questo primo passo, il cui risultato sembrava dovere essere fruttuoso, il reporter passò a redigere, per i fogli pubblici, un articolo sugli avvenimenti della notte ma lo fece con tutte le riserve possibili e ne diede ai giornali per quanto lo pagavano.

V.

Irina

Era una notte calma e dolce. Alle due del mattino la via di Monomaque nella quale gli avvenimenti che abbiamo intrapreso a raccontare, ci obbligano di condurre il lettore, è una delle più tranquille della capitale. Quella notte era deserta, ma non silenziosa, poichè dalle finestre aperte e vivamente illuminate di un appartamento situato al primo piano di una casa di apparenza aristocratica, uscivano deliziose arie di danza, sonate da scelti musicanti.

La principessa Platitzine dava una serata per festeggiare il suo ritorno a Pietroburgo. Non era un ballo, ma avevano chiamato dei musicanti e forse avrebbero ballato.

Olga aveva dovuto realmente sottrarsi con una partenza precipitosa da Mosca alle vendette dei rivoluzionari. Com'ella poteva temerlo, la sua parte nell'arresto di Fedor era stata conosciuta da costoro e secondo la loro abitudine essi avevano mandato alla gran signora un bigliettino che non era precisamente un biglietto amoroso.

La principessa, minacciata dai nichilisti, si prometteva di far pagar loro ben cara la paura che le cagionavano, e contava a un tempo di rendersi più utile che nel passato alla polizia o praticare per sua propria soddisfazione un sistema completo di rappresaglie.

Una riunione brillante e chiassosa si accalcava nei saloni della principessa, le cui porte e finestre spalancate davano su di un lungo balcone trasformato in un vero giardino.

Tra gli invitati si trovavano alcuni nostri conoscenti: il grosso e pesante Bouslaieff, caduto in disgrazia dopo l'incapacità notoria di cui aveva dato prova nel corso della sua missione nel governo di Samara. Vedeva spesso la principessa, che lo aveva preso con sè per la sua polizia particolare, sebbene non avesse avuto a lodarsi molto di lui a Ivanofka.

Questa intimità della gran signora e dell'ex poliziotto doveva essere stata osservata, poichè, nel momento in cui il colonnello, egli continuava a darsi questo titolo — fece il suo ingresso, tre giovani, il principe Roujeieff, Scharbinine e Lanine, scambiarono le parole seguenti:

— Chi è — domandò Lanine — quell'uomo dell'aria scioccamente premurosa, che bacia tutte e due le mani della principessa?

— Ma è il famoso colonnello Bouslaieff — rispose il principe — Stupido, ma pericoloso; vi sono esseri che nascono per la servitù: Bouslaieff è un cane errante che si è dato alla principessa, per tema di perdere l'abitudine di portare il collare.

— Allora disimpegna presso di lei le funzioni di ciambellano! — domandò Scharbinine.

— Oh! senza la chiave! — fece Roussaieff con malizia.

— Comprendo la differenza — disse Lanine.

Bouslaieff guardò un momento il principe Roujeieff, ma non lo riconobbe. Come gli sarebbe venuto in mente che quell'elegante giovinotto fosse quel personaggio di cattivo aspetto così fastidiosamente da lui incontrato sul suo cammino?

I tre amici andarono a confondersi nei gruppi. Il lettore ci domanderà come va che essi si trovavano in casa della principessa Platitzine.

E' che la gran signora, con un tratto squisito, indovinando in loro degli avversari, voleva sorvegliarli e al bisogno comprometterli. Nel suo pensiero, erano loro che dovevano pagare i suonatori del ballo.

Quando a Roujeieff e ai suoi amici essi avevano accettato l'invito della principessa per studiarla da vicino insieme a coloro che l'attorniavano, dei quali essi diffidavano, non senza ragione, poichè vi si contava, oltre il colonnello Bouslajeieff e alcune oscure comparse, il famoso generale Karabanovitch, uno dei più alti funzionari della terza sezione.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	105.70
Rend. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.85
» » 4 0/0 » »	— —	100.45
Azioni Banca Veneta	150.—	—
» Banca Commerciale Italiana	925 —	—
» Cotonificio Veneziano	261 —	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2300.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	401 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22.—	22 3/4
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	499 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.62 1/2	122.72 1/2	—	—	4 1/2
Francia	99.82 1/2	99 87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.72 1/2	—	—	3 1/2
Londra	25.15 1/2	25.17	24.91	24,93	4
Svizzera	99.85	99.90	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.57 1/2	104 67 1/2	—	—	4
Banconote austr.	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 31 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... 100.00
(Settimanale dal 28 Maggio al 3 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca ... 100.00

Borse Italiane (30 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 70	Soc. It. pel Carburo	1328 —
» fine	105 95	Edison	967 50
» 3 1/2 0/0	104 20	Obbligazioni Merid.	357 75
» 3 0/0	72	Obbligazioni nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	468 —	Fond. B. Italia 4 0/0	500 75
Banca d'Italia	1326 50	» Italia 4 1/2 0/0	500 75
Credito Italiano	615 50	» Cassa Risp. 5 0/0	512 —
Banca Comm. Italiana	926 —	» Cassa Risp. 4 0/0	506 25
Lanificio Rossi	1642 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	537 —	Londra a vista	25 16 1/2
Navigazione Generale	492 —	Berlino a vista	122 67
Raffineria Zuccheri	423 —	Svizzera	99 93
Ist. Costrut. Veneta	96 —	Cotonificio Veneziano	242
Acciaierie Terni	2295 —	Ferrovie Meridionali	802 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 65	Az. Soc. Gas	1380 —
» » fine	106 02 1/2	» » Cond. d'acqua	447 —
» » 3 1/2 cont.	103 65	Cred. Fond. Ital. Az.	563 50
» » » fine	103 85	Banca Commerc.	930 —
» » 3 0/0	72 75	Credito Italiano	616 50
Banca d'Italia	1328 —	Soc. It. pel Carburo	1339
Az. Banco di Roma	112 50	Immobiliare	3.1 50
» Ferr. Merid.	802 —	Mediterranee	467
» Soc. Acqua Pia	1460 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
» Omnibus	372 —	Az. Risanamento	46 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 70	Az. Nav. Gen.	490 —
» 5 0/0 fine	106 -	» Banca comm.	926 —
» 3 1/2 0/0	104 15	» Cred. Italiano	616 —
Az. B. d'Italia	1327 —	Cam. su Franc. vista	99 85
» Ferr. Medit	— —	» » Londra	25 16 1/2
» » Marid.	801 —	» » Germ.	122 65

TORINO

Rendita contanti	105 60	Az. Banca Comm.	925 —
» fine	105 90	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 15	Cambio Francia vista	99 85
Az. B. d'Italia	1334 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ.	122 65
» » Merid.	801 —	» Sviz.	99 87

FIRENZE

Rendita fine mese	105 94	Az. Ferr. Merid.	802 —
» 3 1/2 0/0	104 10	Cambio Francia vista	99 82 1/2
Az. B. d'Italia	1321 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 67 1/2

Borse estere (30 maggio)

VIENNA

Credito austr. Corone	668 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	139 50	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	308 50	» » (carta)	99 60
Austriache	672 —	Union Bank	552 50
Banca austro-ungarica	1663 —	Rendita austr. (oro)	118 40
Napoleoni d'oro	19 13	Rendita ungher. 4 0/0	95 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 55
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	435 —
Cambio su Londra	240 50		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 82	Obblig. lombarde	349 50
» franc. 3 0/0 perp.	98 75	Az. ferr. merid.	802
» russa	67 50	» Banca Parigi	1598 —
» spag.	96 57	» Suez	4620 —
» turca	95 47	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 11/16
» portogh.	71 20	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	114 50	» su Londra	25 20

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 90	Az. merid. a term.	159 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	50 75
Consol. Pruss.	99 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	215 75
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont. 5 0/0	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4	89 11/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30
Farina fiore di Parigi corrente	30.10
mese prossimo	30.30
maggio giugno	30.50
4 m. da marzo	29.31
Spiriti - corrente	42.25
mese prossimo	42.25
4 m. da maggio	42.20
4 m. ultimi	34.25
Zuccheri rosso disp.	27.75
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	24.62
corrente	24.62
maggio	24.75
4 m. da maggio	25.12
Frumenti - corrente	23.90
mese prossimo	23.90
maggio giugno	23.80
4 m. da marzo	22.55

ANVERSA	30
Petrolio raff. corr.	17.1/2
4 m. da maggio	18.—

MAGDEBURGO	30
Zucchero barb. disp.	16.35

NEW YORK	29
Petrolio 70 0/0 raff.	7.80
id. Filadelfia	7.75
id. raff. in casse	10.20
Cotone Middling	11.70
id. a New-Orleans	11 3/16
Cotoni mese pross.	10.84
3 mesi dopo corr.	10.71
4 » » »	10.67
7 » » »	10.52
Frumento r disp.	96.
maggio	90.1/2
luglio	88.5/8
settembre	—.—
Granone disp.	57.1/2
maggio	55.3/4
agosto	—.—
Caffè Rio N. 7 disp.	7.1/8
pel corrente	6.—
mese prossimo	6.—
2 mesi dopo corr.	6.10
3 » » »	6.15
4 » » »	6.25
6 » » »	6.40
8 » » »	6.55
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.15/11
Farine extrastate	3.40
Nolo cor. Liverpool	1.1/8

HAVRE *Caffè* - pel corrente 43.75 | 4 mesi dopo corr. 44.50 » 45 — 3 m. dopo corr. 44 18

Mercati e fiere

ROVIGO. — Frumento fino polesine al quintale da lire 24.50 a 24,60 — Id. buono merc. da lire 24 a 24,10 — Id. mercantile da 23,50 a 23,75 — Frumentone pignolo da 16,75 a 17 — Id. giall. e friul. da 16,75 a 17 — Id. agostano da 15,75 a 16. — Tutto di primo costo.

Affari limitati poca offerta e scarsi compratori con ribasso di circa 1/4 tanto nei grani che nei granoni.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

VENEZIA. — Regolini Giulio, fu Felice, negoziante frutta secche a Castello, con sentenza del 29 corrente a propria istanza — giudice delegato avv. Davide Fano — curatore provv. rag. Romeo Cavazzana — 16 giugno ore 2 prima adunanza — 26 giugno termine presentazione titoli — 13 luglio ore 2 chiusura verifica crediti — attivo lire 145681.73; passivo lire 163178,34.

— Manelli Giuseppe, lingerie. Alla prima adunanza creditori per la conferma del curatore non comparve nessuno. Il Tribunale confermerà il curatore rag. Leone Olper.

— Messulam Cesare e Raffaele, negozianti corone. Alla prima adunanza creditori per la conferma curatore non comparve nessuno. Il Tribunale confermerà il cur. provv. avv. Brunetti Antonio.

PADOVA. — Ronzani Luigi generi diversi, Legnago, ad istanza creditori, pretura di Piove di Sacco — comm. giud. sig. Demetrio Candiani di Legnaro.

Movimento del Porto

Arrivi del 30. — Da Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 30. — Per Costantinopoli vap. inglese «Rochdale» cap. Owen — Per Fiume vap. austriaco «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Genova vap. it. «Assiria» cap. Cutrera con merci — Per Trieste vap. it. «Barion» cap. Gambardella con merci.

Società Veneziana di Elettrochimica

in Liquidazione

ANONIMA

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria di prima convocazione per il giorno di **Sabato 16 Giugno** anno corrente alle ore **10 ant.** nello studio del defunto Cav. Gustavo Mayrargues a Venezia, Campo S. Maria Zobenigo N. 2466 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Nomina del Liquidatore della Società in sostituzione del defunto Cav. Gustavo Mayrargues.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno 3 giorni prima dell'adunanza presso il Banco A. Treves e C. di Venezia, a termini dell'articolo 9 dello statuto.

Non intervenendo all'adunanza il numero legale di Azioni, l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno di **Lunedì 18 Giugno** nello stesso luogo ed all'ora sopra indicata e potrà validamente deliberare con qualunque numero di titoli rappresentati.

Venezia, 29 Maggio 1906.

I SINDACI

Comm. Giulio Coen - Ing. F. Damioni - Avv. A. Feder

Società anonima proprietaria dello stabile denominato "TERGESTEO"

La Rappresentanza della Società previene i signori azionisti che nel giorno 31 agosto a. c., alle ore 5 pom., avrà luogo nel di lei ufficio piano mezzanino scala IV del Tergesteo, il Congresso generale ordinario della Società, e ciò in base all'art. III del Regolamento d'amministrazione.

Verrà presentato il resoconto della gestione economica dal 24 agosto 1905 a tutto 23 agosto 1906, corredato dei documenti relativi e si passerà, presente un i. r. notaio, alla estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi col civanzo della rendita risultante dalla detrazione degli interessi per le azioni in corso, i quali vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

Si procederà inoltre, a sensi degli art. 19 e 20 dello statuto sociale, nonchè dell'art. 6 del Regolamento d'amministrazione, alla nomina di un Rappresentante per la durata a tutto 23 agosto 1908, giorno in cui sarebbe andato a scadere il termine di funzione del testè defunto signor Pasquale Tiani.

Per l'esercizio del diritto di voto a tenore dell'art. 19 dello statuto sociale, dovranno essere depositate le azioni sino a tutto 23 agosto a. c. presso questa spettabile Filiale dell'i. r. priv. Stabilimento austriaco di credito, che rilascierà analoga ricevuta.

Trieste 31 maggio 1906.